DIZIONARIO
UNIVERSALE
CRITICO-ENCICLOPEDICO
DELLA LINGUA ITALIANA

DELL'ABATE

FRANCESCO D'ALBERTI

DI VILLANUOVA

RIVEDUTO E CORRETTO

SECONDA TIRATURA COLLE TAVOLETTE STEREOPEIDOTIPE

DEI FRATELLI CAIRO

TOMO QUINTO

P — RUZ

MILANO

COI TORCHI DI GIOVANNI SILVESTRI

M. DCCC. XXXV.

DIZIONARIO UNIVERSALE
DELLA
LINGUA ITALIANA

P: s. m. Lettera consonante, assai simile al B, e all' V consonante, col quale molte voci si pronunciano scambievolmente, siccome COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. Consente dopo di se delle consonanti nella medesima sillaba la L, e la R; e ne perde alquanto di suono; come PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; quantunque colla L più di rado si truovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, ammette avanti di se le L, M, R, S, come ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; benchè la S gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come SPADA, SPINTA. La S avanti al P si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce CASA, di che – V. la lett. S.

PABULO: s. m. Voc. Lat. Pascolo. *E perchè ancora essendo questo signore di fegato caldissimo, consuma questo allo stomaco l'umido radicale, che è il* PABULO *ed il fondamento del calor naturale del medesimo stomaco.* Red. Cons. Qui detto figurat.

PACÀRE: v. a. Pacificare. *Ne sol coi modi suoi gli uomini* PACA *Che ancor ec.* Castigl. Poes.

PACATAMÈNTE: avverb. Quietamente, Tranquillamente, Placidamente. *La coscienza di un empio, così perduto, sarebbe quella, che dovesse posar più* PACATAMENTE *ec.* Segn. Incr.

PACÀTO, TA: add. Sedato, Quieto, Tranquillo, Placido. *Sia data alle nostri genti la via* PACATA. Bemb. Stor.

PACCA: s. f. Voce bassa. Ferita, o Percossa, ed è così detta dal romore, che fanno le percosse, particolarmente quando son date coll' arma bianca di piatto, che perciò si domandano Piattonate. *Rilevar delle* PACCHE. Malm.

PACCHÈTTO: s. m. Piego, Fascetto di minute cose, Invogliuzzo; e per lo più si dice di lettere. *L' eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il* PACCHETTO *delle lettere.* Red. Lett.

PÀCCHIA: s. f. Voce plebea; più comunem. dicesi pacchio. V.

PACCHIAMÈNTO: s. m. *Comessatio.* Il pacchiare, Gozzoviglia. *Carnovaleschi tripudj, e* PACCHIAMENTI. Fr. Giord. Pred.

PACCHIÀNO, NA: add. Balordo, Pappachione. *Uh!* PACCHIANO. Baldov. Com.

PACCHIÀRE: v. a. *Comessari.* Voce bassa. Mangiare in conversazione. *Della scabbiosa trambasciando* PACCHIO. Pataff.

§ 1. PACCHIARE: dicesi anche del Mangiare con ingordigia. *Voc. Cr.*

§ 2. PACCHIARE: dicesi dalla plebe per Mangiare con un certo acquacchiato suono della bocca. *Bisc. Malm.*

PACCHÌARINA: s. f. Voce romanesca. Fango, Moto. *I' sguazzo ognora Del Lazio nell' augusta* PACCHIARINA, *Che pajo giusto un porco in una gora.* Fag. Rim.

PACCHIARÒTTO: s. m. Voce bassa di dialetto Italiano. Uomo materiale, e semplice, Pastricciano. *Tassoni Secchia Rap.*

PÀCCHIO: s. m. Voce plebea. Il cibo in genere, Ciò che si mangia, Pasto. *A lui tanto gli è il lesso, che l' arrosto ec. Dov' è il* PACCHIO *maggior più si fa accosto. – Nel mio tugurio io trovo il* PACCHIO *Di grassi agnelli, e bevo il latte al secchio.* Fag. Rim.

PACCHIÒNE: s. m. *Comessator.* Che pacchia, Ghiottone, Mangione, Diluvione. – V. Goloso. *Voc. Cr.*

PACCIÀME, e PACCIÙME: s. m. Pattume. – V. Concio, Ingrasso. PACCIAMI, *e foglie corrotte. – Si piantino all' asciutto ec. e circondati di arena fresca ec. o d' altro* PACCIAME. *– Facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e* PACCIUME. Soder. Colt.

PÀCCO: s. m. T. Mercantile. Balla formata

di ventidue roli, o ruoli di vacchette legate insieme senza involtura.

PACE: s. f. *Pax.* Lo stato di un popolo che non ha guerra, Tranquillità pubblica, contrario di Guerra. La pace si rappresenta con un ramo d' ulivo in mano. — V. Armistizio Tregua. PACE *stabile, ferma, durevole, lunga, buona, eterna, tranquilla, felice, beata, generale, universale, dolce, santa, imperturbabile, alma, desiderata. — Proposizioni di* PACE. *— Trattato di* PACE. *— Aver trattati di* PACE. *— Dar la* PACE. *— Metter* PACE *tra due principi. — Mantener la* PACE. *— Osservare la* PACE. *— Violare, Romper la* PACE. *— In tempo di* PACE. *— Il regno era in* PACE*, godeva della* PACE *per mare, e per terra. — In Inghilterra la* PACE *più anni aspettata aveva.* Bocc. Nov. *Ma più si dolsono de' Fiorentini perchè ec. erano mallevadori della* PACE. *— Si turbarono molto contro a' Sanesi, perchè avieno rotta la* PACE. G. Vill. *Soleva ec. trattar* PACI. Bocc. Nov. *Chi non conosce* PACE, *mai non avrà niente.* Fior. Virt. *S' inframise, che* PACE *fosse tra l' Arcivescovo e noi.* Cron. Vell. PACE *tranquilla senz'alcuno affanno.* Petr. *Non conosce la* PACE *e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.* Ar. Fur. *Non incorrano nell' antico proverbio, che dice: tra la* PACE, *e la triegua, guai a chi la lieva.* M. Vill. *Egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta* PACE. — PACE *volli con Dio.* Dant. Purg.

§ 1. PACE: detto assolutam. significa talvolta Trattato di pace. PACE *gloriosa, svantaggiosa. — Trattar* PACI, *condizioni. — Articoli della* PACE. *— Infrazione, Violazione della* PACE. *— Trattare e Concluder* PACE. *— Fare, Conchiuder la* PACE *— Cosa stabilita nell' ultima* PACE.

V. Mediatore, Ratificazione.

§ 2. Per esprimere i luoghi in cui sono stati conchiusi i trattati di pace, si dice per esempio. *La* PACE *di Westfalia. — La* PACE *di Utrecht. — La* PACE *de' Pirenei ec.*

§ 3. PACE: si dice altresì della Concordia e Tranquillità privata, contrario di Discordia. *Aver la* PACE *di casa. — Far* PACE. *— Dar la* PACE *al nimico. — Chieder la* PACE. *— Vivere in* PACE.

§ 4. Di due persone nimiche, che sono tornate in concordia, che si sono riconciliate, ch' hanno deposto l' inimicizia, si dice ch' *Esse hanno fatto* PACE, *o la* PACE. — V. Rappacificarsi

§ 5. PACE: significa altresì Tranquillità dell' anima, Quella pace che vien solo da Dio. PACE *interna. —* PACE *dell' animo. — Iddio ci dia* PACE. *— Iddio è il Dio della* PACE. *— Gesù Cristo nella Scrittura è chiamato l' Angelo di* PACE.

§ 6. PACE: per Tranquillità, Silenzio, Lontananza dallo strepito, dal tumulto. *Voi state qui ben in* PACE, *in una gran* PACE.

§ 7. Quindi per modo di saluto si dice. *Dio vi dia* PACE, e per modo di licenziare, o prender licenza augurando bene: *Andate in* PACE *Rimanetevi in* PACE. *— Domenico mio Dio vi dia* PACE. Cecch. Servig. *Vattene in* PACE. Petr. *Andate in* PACE, *figliuoli.* Vit. S. Gio. Batt. *Voi piacevoli donne ec. in* PACE *vi rimanete.* Bocc. Concl. *Rabbia, cancheri ec. restate in* PACE, *addio.* Rom. Bert. Rim. Burl.

§ 8. Parlandosi di un defunto amico o conoscente si dice familiarmente, *Dio gli dia* PACE.

§ 9. Dicesi figur. e proverb. *Convien lasciare i morti in* PACE: per far intendere Che non se ne dee dir male.

§ 10. *Andare in* PACE: si dice di chi muore con isperanza di salvezza. *E in atto di morir ec. Dir parea: s' apre il cielo; io vado in* PACE. Tass. Ger.

§ 11. *Dio gli faccia* PACE: modo di pregare riposo a' morti. *Dio le faccia* PACE: *all' anima ov' ell' è.* Cecch. Dot.

§ 12. *Aver la* PACE *di casa*: vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti. *Dove che, avendola, aremo la* PACE *di casa.* Lasc. Sibil.

§ 13. *Con buon* PACE, o *Con* PACE *d' alcuno* semplicemente: vale Con sua grazia, e soddisfazione. *Sia detto con* PACE *di quel grand' uomo, abbiamo ec.* Sagg. Natt. Esp. *La quale non potendo io avere ec. come amico, e con* PACE *ec. con l' armi mi ha costretto amore ad acquistarla.* Bocc. Nov. *Nel quale (seno) con buona* PACE *di quella desidero ec. di riposare.* Dant. Conv. *Sia detto, o senator, con vostra* PACE, *Tant' oltre il poter nostro non s' estese.* Malm.

§ 14. *Dar* PACE, e *Dar la* PACE: vale Quietare, Pacificare. *Datemi* PACE, *o duri miei pensieri.* Petr.

§ 15. *Dar la* PACE, e simili: vale Baciare in segno di pace. *Senza più dire si donarono la* PACE *più, e più volte.* Pecor.

§ 16. *Dar la* PACE *al nemico*: vale Pacificarsi con lui. *Impone Cristo, che voi diate la* PACE *al vostro nemico.* Segner Pred.

§ 17. *Dar del buon per la* PACE: vale Favellare umilmente, e Dir cose, medianti le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la* PACE, *E disse ec.* Ciriff. Calv. *In queste controversie miglior consiglio si è ec. dar del buon per la* PACE. Fr. Giord. Pred.

§ 18. *Dar la* PACE *di Marcone*: modo basso, vale Congiugnersi carnalmente. *Ciriff. Calv.*

§ 19. *Dar la* PACE *vinta*: T. del Giuoco, e vale Conceder all' altro la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari. *Voc. Cr.*

§ 20. *Darsi* PACE: vale Quietarsi. *La giovane datasi* PACE *di ciò, gli pregò ec.* Bocc. Nov.

Tanto meno arrivavano a potersene dar PACE. Sagg. Nat. Esp.

§ 21. *Non dar* PACE *ad un cane*: modo, che esprime Ira veemente, e pertinace. *Voc. Cr.*

§ 22. *Far* PACE, o *la* PACE: termine frequentissimo, e vale Depor l'inimicizia, Tornare in concordia, Appaciare, Rappacificarsi. *La* PACE *poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare.* Bocc. Nov. *Noi non faremo* PACE, *se Pistoja ec.* Din. Comp. *Gli diedono ec. balìa di fare* PACE *tra' cittadini.* G. Vill. *Ne' patti della lega fu, che potesse fare* PACE, *e tregua.* Cron. Morell.

§ 23. *Far* PACE, o *la* PACE, o *Esser* PACE: dicesi nel Giuoco, Quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno. *Voc. Cr.*

§ 24. E figur. in sentimento disonesto, che non giova spiegare. *Bocc. Nov.*

§ 25. *In santa* PACE: vale Con quiete, Con comodo, Con agio. *Si rimanesse suo domestico ec. in santa* PACE. Salvin. Dis.

§ 26. *Non voler nè* PACE, *nè tregua*: significa Voler continuar pertinacemente nell' ire. *Voc. Cr.*

§ 27. *Lasciare star uno in* PACE: vale Non infastidirlo, Non dargli noja. *Ti priego te ne rimanghi, e lascila stare in* PACE. Bocc. Nov.

§ 28. *Pigliare, o Portare alcuna cosa in* PACE, *o in santa* PACE: vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi. – V. Pazientemente. *Portatelo in* PACE, *che quello, che stanotte non è ec. sarà ec.* Bocc. Nov. *Debbo io ec. portare in* PACE *i miei guai.* Vinc. Mart. Lett. *Egli se la piglia in santa* PACE. Malm.

§ 29. *Porre in* PACE: vale Acquietare, e s'usa anche nel sentim. neutr. pass. *Le Ninfe turbato il loro sollazzo, per la canina rabbia levate, con alta voce, appena in* PACE *posero i presti cani.* Amet.

§ 30. *Stare in* PACE: vale Badare a se, Starsene pacificamente. *Egli priega Iddio di starsi in* PACE: Bocc Nov. *Tiranno, che stando in* PACE *scema suo stato ec.* G. Vill. *Io poteva starmi in* PACE, *e son ita cercando ec.* Cecch. Donz.

§ 31. *Tenere in* PACE: vale Porger materia d' unione, di concordia, di pace, Promuovere la pace. *Potestà ec. il quale ec. tiene in* PACE *tutti i suoi sottoposti.* Cron. Morell.

§ 32. PACE: T. Ecclesiastico. Piccola imagine a uso di reliquiario, che si dà a baciare dal Diacono agli assistenti in alcune funzioni ecclesiastiche. *Ciò mostrano assai chiaro le due* PACI, *che di sua maestranza si conservano nel tempio di S. Giovanni.* Bald. Dec.

§ 33. Onde *Dar la* PACE: Funzione ecclesiastica, che si fa col far segno di baciarsi, e col porgere a baciare una tavoletta sagra. *Voc. Cr.*

§ 34. PACE: Dea riverita da' Pagani. *Tempio della* PACE.

PACEFICAMÈNTE, PACEFICRAE, PACEFICATO, PACEFICHÌSSIMO, PACÈFICO – V. e di sempre Pacificamente, Pacificare ec.

PACHETTO: s. m. Piego, Fascetto di minute cose, Invogliuzzo; per lo più si dice di lettere. *Non potè lasciarmi il* PACHETTO *di lettere.* Red. Lett.

PACIÀLE: s. m. Paciaro. *È piuttosto officio di* PACIALE, *che di gagliardo Duca.* Bocc. Lett.

PACIARE: v. a. Pacificare. *Antipuosono ec. di* PACIARLO *con messer Mastino.* G. Vill.

PACIARO: s. m. *Pacificator.* Che anche dicesi Paciale, e Paciere, Quegli, che fa far pace, Mezzano della pace. *Ordinò* PACIARO, *e Legato Fra Latino Cardinale, ch' era ec.* G. Vill.

PACIBILMÈNTE: avv. Voc. ant. Pacificamente. *Zibal. Andr.*

PACIÈNZA: s. f. Voc. ant. Pacenzia. *Aver* PACIENZA *nelle tribolazioni.* Fr. Giord. Pred. *Mia madre ha* PACIENZA, *s' io non torno.* Buon. Fier.

PACIÈNZIA: s. f. Voc. Ant. Pazienza. *Il volgo nostro dice* PACIENZIA *anche in oggi.* Bott. Not Guitt.

PACIÈRA: s. f. Colei, che fa far pace, Mezzana di pace. *Voce di regola.*

PACIÈRE: s. m. *Pacificator.* Paciaro. *Voc. Cr.*

PACÌFERO, RA: add. Che porta, Che reca la pace. *Car.*

PACIFICÀBILE: add. d'ogni g. Da potersi pacificare. *Nimici ec.* PACIFICABILI. Segner. Crist. Instr.

PACIFICAMÈNTE, e PACEFICAMÈNTE: avv. *Pacifice.* Con pace, In pace, D'accordo, Tranquillamente, Quietamente, Amichevolmente. – V. Concordemente, Unitamente. PACIFICAMENTE *di viver desiderano.* Bocc. Concl. *Quelle due città ec. le possedè* PACIFICAMENTE. Guicc. Stor.

PACIFICAMÈNTO: s. m. Il pacificare. *Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole per* PACIFICAMENTO, *e reduzione del superfluo.* But. Purg.

PACIFICÀRE, e PACEFICARE: v. a *Pacificare.* Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappatumare, Ridurre a concordia uno con un altro, Acconciare, Riacconciare, Riconciliare, Appaciare, *Tanto seppe fare che egli* PACIFICÒ *il figliuolo col padre.* Bocc. Nov. *Hai sì* PACIFICATO *lo tuo popolo, che non trovi quistioni ec.* Vit. SS. Pad.

§. PACIFICARE: n. p. Dar pace, o la pace a se stesso, Riconciliarsi, Por giù l' odio, lo sdegno, il rancore. – V. Acchetare, Mitigare.

§ 2. Nello stesso signif. *Riconciliari.* Far pace con altri, Riconciliarsi con uno, Rappattumarsi, Tornare amico, o in concordia, De-

porre l' inimicizia, Venire a concordia, Ritornar in grazia con uno. *Il Re di Calecut s' era omai* PACIFICATO. Serd. Stor.

PACIFICÀTO, e PACEFICÀTO, TA: add. *In concordiam adductus.* Che ha fatto pace, Quietato, Rappatumato. *Fuora Di vita uscimmo a Dio* PACIFICATI. Dant. Purg. *Col cor verme* PACIFICATO, *e umile.* Petr. *Noi non faremo pace se ec. perocchè* PACIFICATI *noi, i Ghibellini terrebbono Pistoja.* Din. Comp.

PACIFICATÒRE: verb. m. *Pacificator.* Mediatore per trattare, e concluder pace, Paciere, Paciale. *Questi per verità non solo sono pacifici, ma ancor* PACIFICATORI. Segner. Mann.

PACIFICAZIÒNE: s. f. Voce dell' uso. Rappacificamento, Pacificamento.

PACIFICHISSIMO, e PACEFICHÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pacifico. *Or qual sarà lo spirito dell' uomo ec. perfetto di* PACIFICHISSIMA *virtude?* S. Ag. C. D.

PACIFÌCO, e PACÈFICO, CA; e questa seconda maniera e qui, e in tutti i derivati è rimasta appresso gli Antichi: add. *Pacificus.* Di pace, Quieto, Amator di pace. – V. Mite, Placido, Mansueto. *Beati* PACIFICI, *che son sanza ira mala.* Dant. Purg. *Questi fu ec. sì* PACIFICO, *che eziandio ec.* Vit. SS. Pad. *Allora pajan* PACIFICI, *se addiviene ec.* Cavalc. Frutt. Ling. *Beati sono i* PACEFICI *poveri di spirito.* Esp. Pat. Nost. *Corona eterna A i* PACIFICI *studj.* Menz. Rim.

PACIÒZZA: s. f. dim. di pace, Rinconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. *E fatto di nuovo una buona* PACIOZZA *ec. se n' andarono la mattina.* Lasc. Nov. *E mandato per il desinare facemmo una* PACIOZZA *allegra allegra.* Aret. Rag.

PÀCO: s. m. *Camelus pacus Linn.* Animal quadrupede dell' Indie Occidentali, e specialmente del Perù. Il suo corpo è coperto di finissima e preziosa lana, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono, che si cavino le pietre Belzoar. *Nell' Indie Occidentali (si trovano) negli stomachi pur delle vigogne ec. e de'* PACHI, *le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.* Red. Esp. Nat.

PADÈLLA: s. f. *Sartago.* Strumento di cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande. *Occhio del manico della* PADELLA. – *Le* PADELLE *sono ferrarecce della specie delle lamiere.* – *Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le* PADELLE *vecchie in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo.* Cavalc. Frutt. Ling. *Posta la* PADELLA *sopra 'l treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ec.* Bocc. Nov. *Ove t' imbrattasti così il viso? forse t' abbattesti a qualche* PADELLA *in cucina?* Agn. Pand. PADELLA *tutta pertugiata, che adoprano i bruciataj.* Lor. Panc. Cical.

§ 1. *Cader della* PADELLA *nella brace*, o simili: proverb. comune, che vale Schifando un male incorrere in un maggiore, Passar da stato cattivo in altro peggiore. *Noi abbiam costui tratto della* PADELLA, *e gittatolo nel fuoco.* Bocc. Nov. *E non sii caduto della* PADELLA *nella brace.* Salv. Granch.

§ 2. *Uscire i pesci fuori della* PADELLA: vale Perder quel che s' era acquistato, e sopra di che s' era fatto assegnamento certo, e sicuro.

§ 3. *La* PADELLA *dice al pajolo: Fatti in là, che tu mi tigni*: maniera, che si dice a Uno, che riprenda altrui d' alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come 'l ripreso. *E la stessa* PADELLA *Veggo, che dice al pajuol fatt' in là.* Buon. Fier.

§ 4. *Avere un' occhio alla* PADELLA, *e uno alla gatta*: pure prov. che vale Star vigilante, Andar cauto, e provveduto. *Un occhio alla* PADELLA, *uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola ci è fatta.* Morg.

§ 5. PADELLA: si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia, che si distilla. *La* PADELLA *s' empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra.* Cresc.

§ 6. PADELLA: si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. *Natura ec. Fe l' uomo, e per fornirlo interamente, Gli pose la* PADELLA *del ginocchio.* Bronz. Rim.

§ 7. PADELLA: si chiama anche un Vaso di rame, o di terra, di cui si servono gl' Infermi per fare a letto i loro agi. PADELLA *da escrementi.* – *Vedendo poi, che il flusso raccappella ec. Comincia a gridar: guardia, la* PADELLA. Malm.

§ 8. *Fornello morto,* PADELLA *morta ec.* da' Chimici si dicono il Fornello, la Padella ec. che abbiano poco calore. *Si vegga, che il fornello vada assai morto, che come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare.* – *Il* PADELLOTTO *di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al* PADELLOTTO. Art. Vetr. Ner.

§ 9. PADELLA: per Patella. V.

PADELLÀJO, e PADELLÀRO: s. m. Che fa, e vende padelle. *Già riscaldava verso i* PADELLARI. Burch.

PADELLÀTA: s. f. Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella. PADELLATA *di frittelle.* Libr. Son. *Or dimmi tue, Quant' u.. e vanno in una* PADELLATA. Burch.

PADELLÈTTA: s. f. Dim. di Padella. I

vetraj adoperano alcune padellette, in cui mettono l' arzume che si cava col pappatojo nel tragettare il vetro. *L' orzo ec. s' abbronza in una* PADELLETTA *di ferro.* Libr. Cur. Malatt.

PADELLÌNA: s. f. Voce dell' uso. Padelletta. PADELLINE *da fuoco ad uso specialmente degli spedali.*

§. PADELLINE: T. de' Lattaj, Doratori ec. Diconsi Quelle che servono per i candelieri da chiesa, e da tavolino ec. PADELLINE *intagliate per candelieri da chiesa, e da tavola, e per viticci.*

PADELLÌNO: s. m. dim. di Padella. *Quivi eran vernicati, e calderotti, E* PADELLINI *ec. Dove bollono, e cuocono i lor cotti.* Ciriff. Calv.

PADELLÒNE: s. m. Accr. di Padella, Padella grande. *Piglia un* PADELLONE, *e vi caccia dentro ec. – Oh che bel* PADELLONE *doveva esser quello ec.* Pros. Fior.

PADELLÒTTO: s. m. Padella grande. PADELLOTTO, *o padella traforata da Bruciataj. – Si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in* PADELLOTTO. *– A un* PADELLOTTO *di libbre venti di cristallo in circa si pigli ec.* Art. Vetr. Ner.

· PADIGLIÒNE: s. m. *Conopeum.* Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto. – V. Feristo. *Letti a* PADIGLIONE. Salvin. Fier. Buon. *Largo a guisa di un* PADIGLIONE. Bocc. Nov. *Fece tendere un* PADIGLIONE *in sulla piazza.* G. Vill. *Donne ec. Che nel bel* PADIGLION *di Dario prese.* Dittam. *Tese trabacche, e* PADIGLIONI. Stor. Nerb. *Fuor de'* PADIGLIONI *avean fatt' alto.* Alam. Gir. *Occupò tutto 'l paese co' suoi* PADIGLIONI. Serd. Stor. *Alcuni Angioli, che aprono un* PADIGLIONE. Vasar. *Drappo alzato a* PADIGLIONE *ripreso a nicchietti con rose, e festoni.* Funer. Cos. III.

§ 1. PADIGLIONE: T. de' Giojellieri. Nome che si dà a Ciascuna delle faccette del fondo d' un diamante. Nelle gioje si distinguono il Bordo, la Tavola, le Faccette, il Padiglione. *Tingesi talvolta un* PADIGLIONE *solo oltre lo specchietto.* Benv. Cellin. Oref.

§ 2. PADIGLIONE: T. Anatomico. L' estremità delle Trombe, o Tube del Falloppio.

§ 3. PADIGLIONE: T. degli Architetti. Così chiamasi un Edifizio quadrato, a cagione della simiglianza, ch' egli ha colle tende, o padiglioni degli eserciti.

§ 4. PADIGLIONE: per Sorta di scala a bastoni, che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta, insensibilmente poi ristrignendosi si va portando al suo termine, tanto che il piede senza punto disagiarsi la puol salire. *Voc. Dis.*

§ 5. Per una Sorta di moneta antica. *E poi (il Re di Francia) fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni, e poi un' altra, che chiamano* PADIGLIONI. G. Vill.

§ 6. *A* PADIGLIONE: posto avverb. vale A maniera di padiglione. *Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a* PADIGLIONE. Serd. Stor.

PADOVÀNA: s. f. T. d' Antiquaria. Nome che si dà ad una collezione di medaglie fatta da un Padovano.

PADOVANÌSMO: s. m. *Patavinitas.* Maniera di Padovano. *Accusò Livio di* PADOVANISMO. Salvin. Fier. Buon.

PÀDRE: s. m. *Pater.* Il maschio di qualunque animale, che ha figliuoli. – V. Genitore, Avolo, Bisavolo, Genealogìa. *Ristrette da' voleri ec. de'* PADRI. Bocc. Proem. *Beato il* PADRE, *e benedetto il giorno, Ch' ec.* Petr.

§ 1. PADRI: per venerazione si dicono i Dottori della Chiesa, e altri Scrittori sacri, gl' Institutori degli Ordini, e specialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa, ed anche comunemente i Religiosi Claustrali. *Mandammo ec. al reverendo* PADRE *ec. messer Onorio Papa.* Lett. Fed. Imp. *Specialissimo signore, e* PADRE *mio, messer Don Angelo priore di Camalduli.* Guitt. Lett. *Serapione, lo quale era prete, e* PADRE *di molti monasteri. – Monasterj ec. li quali si reggono sotto un principale* PADRE. *– Riferendo li detti ec. del suo* PADRE, *e maestro sant' Antonio.* Vit. SS. Pad.

§ 2. PADRI: si chiamavano i Senatori Romani come anche oggi si chiamano Quegli delle altre Repubbliche. *Ampliato il loro senato, e il numero de i* PADRI *cresciuto. – Con più prosperevole agurio de'* PADRI, *che altra volta l' aveano rifatta ec.* Amet. *Egli fu morto, e dimembrato per le mani de'* PADRI. Liv. Dec. *In Roma a rovina correvano al servire consoli,* PADRI, *cavalieri. – Con decreto de'* PADRI. Tac. Dav. *Venne in Vinegia a salutare il principe, e i* PADRI. Bemb. Stor.

§ 3. PADRE: per Maestro, Precettore. *Dant.*

§ 4. PADRE: per met. vale Autore. *Egli è bugiardo, e* PADRE *di menzogna.* Dant. Inf. *O* PADRE *d' ogn' inganno, e d' ogni fraude ec.* Vit. SS. Pad.

§ 5. PADRE: talora è nome d' affetto, e di riverenza. *O dolce* PADRE, *volgiti, e rimira, Com' io rimango sol, se non ristai.* Dant. Purg.

PADREGGIÀRE: v. a. *Patrizzare.* Patrizzare. *Voc. Cr.*

PÀDRIA: s. f. Voce antica, sebbene più conveniente alla sua derivazione siccome si dice *Padre, e non Patre.* Nell' uso però è ri-

maso Patria, per la parentela strettissima, che hanno queste due lettere D. e T. *Bottar. Not. Guitt. Lett.*

PADRICCIUÒLO: s. m. dim. di Padre, nel sign. figurato. *Fir. Cap.*

PADRICÈLLO: s. m. dim. di Padre, come Titolo di Religioso claustrale; e s' usa comun. parlando di Religioso giovane di bassa statura. *Circonda il* PADRICELLO *almo splendore ec.* Fortig. Ricc.

PADRÌNO: s. m. Titolo di Religioso claustrale usato come Padricello. V. *Questo è un* PADRINO *di Pistoja che ha più di quaranta anni di religione.* Viv. Lett.

PADRÒNA: verb. f. di Padrone. *Colei, la quale tu stesso t' hai ec. eletto a* PADRONA. Boez. Varch.

PADRONÀGGIO: s. m. *Patronatus.* Padronato. *Giurizioni e alte, e basse, e* PADRONAGGI *di Chiese ogni diritto.* M. Vill. *Il nome del* PADRONAGGIO *rimarrà pure ne' primi.* Tratt. Gov. Fam.

PADRONÀNZA: s. f. *Dominium.* Padronato, ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità. Signoria. — V. Dominio. *Essendo poi l' uso, e la* PADRONANZA *delle lingue, e la regola presso il popolo ec. sembra, che ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PADRONÀTICO, CA: add. Voc. ant. Padronato. *Per cagione di* PADRONATICO, *c' è debitore il Vescovo ec.* M. Vill.

PADRONÀTO: s. m. *Patronatus.* Propriamente Ragione, che s' ha sopra i beneficj ecclesiastici, Diritto di potergli conferire. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Protezione, e Protettorato. *Marte con l' arte sua ec. sempre la farae trista, perocchè gli tolsono il titolo del* PADRONATO, *e diederlo a san Giovanni.* Com. Inf.

§ 2. PADRONATO: si dice anche usualmente Il dominio, o possesso di un terreno, o altro fondo stabile. *Casa, bottega, campagne di più* PADRONATI, cioè Di più padroni.

§ 3. *Masserie*, o PADRONATI: T. del Commercio. Nomi co' quali s' indicano i luoghi donde si cavano le varie qualità delle lane di Spagna.

PADRONCÌNA: verb. f. di Padroncino. *Castell.*

PADRONCÌNO: s. m. *Herus minor.* Dim. di Padrone, così detto per vezzi. *La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di codesto nostro* PADRONCINO. Car. Lett.

PADRÒNE: s. m. *Herus.* Che ha dominio, e signoria, Possessore, Signore. PADRONE *giusto, tenace, geloso de' suoi diritti, assoluto, sovrano, diretto, dispotico. — Quivi tra'* PADRONI *della galea, divisa la preda, toccò ec.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Colui, che comanda nella nave. *Aggia in nave con teco* PADRON *destro.* Franc. Barb. *Di grossa nave ec. torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un* PADRONE. Bern. Rim.

§ 2. PADRONE: si dice anche Chi ha padronato, Colui che ha jurisdizione del padronato. *Della qual Pieve erano* PADRONI *la casa de' Buondelmonti.* G. Vill.

§ 4. Per Protettore. *Di me là avrete ec. possente* PADRONE, *così nelle pubbliche opportunità, come ec.* Bocc. Nov. *Cangiò 'l primo* PADRONE. Dant. Inf. *Messer santo Simone, e messer santo Taddeo nostri* PADRONI. Cap. Comp. Discipl. Pr.

§ 4. *Andare a* PADRONE: vale Accomodarsi in servizio d' altrui. *Voc. Cr.*

§ 5. PADRONE *di cause*: vale Avvocato. *Le quali* (leggi) *poi come* PADRON *di cause esercitai.* Fir. As.

PADRONEGGIÀRE: v. n. *Dominari.* Signoreggiare, Esser padrone, Dominare. *Navè, che egli* PADRONEGGIAVA. — *Legno il quale e'* PADRONEGGIAVA, *trafficando da Napoli in Cicilia.* Cron. Vell. *Ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per* PADRONEGGIARE *la palla.* Disc. Calc. *S' inviò la galea verso Alessandria ec.* PADRONEGGIATA *da Zanobi Capponi.* Pap. Burch. *Fuorusciti, che non contenti di* PADRONEGGIAR *la campagna, s' impadronivano de' villaggi.* Accad. Cr. Mess.

PADRONEGGIÀTO, TA: add. da Padroneggiare. V.

PADRONERÌA: s. f. *Ditio.* Padronato. *Aveano* PADRONERIE, *e tenute, e ville i conti Alberti ec.* Ricord. Malesp.

PADRONÈSSA: s. f. *Domina.* Padrona, Che ha padronanza. *Essa significa qualche volta bene, come fattoressa,* PADRONESSA, *e dottoressa.* Varch. Ercol. *Le pistole d' Ovidio Feciono innamorar la* PADRONESSA. Burch.

PADRONÌA: s. f. Voc. Ant. Padronanza. *Questa* PADRONIA *Ben ritiene in sua balìa.* Fr. Jac. T.

PADÙLE: s. m. *Palus.* Lo stesso che Padule, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa. — V. Palude. PADULE *colmato e ridotto a sementa. — Fanghiglia e paglie de'* PADULI. — *Uccello di* PADULE. — *La villa era forte ec. per sito, e per mura, fossi, riviere, e* PADULI. G. Vill. *Canne di* PADULI. Cresc.

PADULÈSCO, SCA: add. *Paludosus.* Paduloso. *Pervennono ad un luogo* PADULESCO. But. Purg.

PADULÒSO, SA: add. *Paludosus.* Paludoso. *Luogo* PADULOSO, *ed infermo.* Segr. Fior. Stor. *In quel paese* PADULOSO *le bestie ebber ec.* Vinc. Mart. Lett.

PAESÀCCIO: s. m. Voce dell' uso. Pegg. di Paese. Tristo paese.

PAESÀGGIO: s. m. T. Pittorico poco usitato. Toscanamente si dice Paese, Paesetto.

Chi non crede in un PAESAGGIO *del Didetich sentire mormorar l' acque ec.* Algar. Sagg.

PAESANO: s. m. *Indigena.* Abitator di paese. – V. Terrazzano. *Nave da'* PAESANI *veduta.* Bocc. Nov. *I Longobardi ec. si convertirono in* PAESANI *per tutta Italia.* G. Vill. *Uccise di molti* PAESANI. Ovid. Pist. *Si ripara un ladron dentro una torre, Che a* PAESANI *e a peregrini nuoce.* Ar. Fur.

§. PAESANO: per Contadino, è poco usato in Toscana. *Molti balli vengono da'* PAESANI, *che noi diciamo più comunemente contadini.* – *Ballo di* PAESANO, *di contadino.* Salvin. Fier. Buon.

PAESANO, NA: add. Del paese. *Radamisto, bello, e grande, e forte, dell' arti* PAESANE *scaltrito, e di chiara fama.* Tac. Dav. Ann. *Gentilezza Greca, e parsimonia* PAESANA. Id. Vit. Agr.

PAESARE: v. n. Voc. ant. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare. *Allungaronsi da Napoli,* PAESANDO, *e vivendo alle spese de' paesani.* M. Vill.

PAÈSE: s. m. *Regio.* Regione, Provincia, Contrada. – V. Terra, Suolo, Territorio. Poeticam. Piaggia, Clima. PAESE *ricco, fertile, copioso, sano, ameno, fruttifero, ubertoso, ampio, sterile, montuoso, boscoso, barbaro, solitario, remoto.* – PAESE *natio, straniero, molto o poco abitato.* – *Sgomberare il* PAESE. – *Tribolare, Malmenare, Guastare, Disertare il* PAESE. - *Correre il* PAESE. – *Signoreggiare il* PAESE. – *Dare il guasto al* PAESE. – *Cercar il* PAESE, vale Girarsi attorno. *Mettere in abbandono il* PAESE. – *Li quali, per li dubbiosi* PAESI *d' amore sono camminati.* Bocc. Nov. Qui per met. *L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi* PAESI. Petr.

§ 1. PAESE: talora assolut per Patria. *A me sovviene di mia gente, e di mio* PAESE. Nov. Ant.

§ 2. PAESE: per Dipintura di paese. – V. Paesino, Paesetto. *Colorir* PAESI, *e verzure.* – *Far* PAESI *con edifizj rotti, pezzi d' anticaglie ec.* Vasar. *La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il* PAESE *ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore.* Borgh. Rip.

§ 3. PAESE *della peste*: dicesi Quello, in cui non sono dipinte figure. PAESI, *che si chiaman della peste, perchè il pittore non vi seppe o non volle farvi figure.* Fag.

§ 4. *Scrivere al* PAESE, e *Hai fatto assai, scrivi al* PAESE: dicesi per derisione Quando altri ha fatta un' azione da lui stimata grande e bella, che in effetto non è poi tale, anzi è tutta il contrario. *Bisc. Malm.*

§ 5. In prov. *Ber* PAESI, *o a* PAESI: si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo, dond' egli nasce, e figur. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facitore. *Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i* PAESI. Lasc. Rim. *Alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati, e spesso, come noi diciamo, beono a* PAESI. Berg. Mon *Ben grosso berestù, ben a* PAESI. Buon. Fier.

§ 6. PAESE, *che vai, usa che truovi*: maniera prov. che si usa per ammonire, che Ciaschedun dee accomodarsi all' usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora. *Orsù Guglielmo, basti quel, ch' è detto; In paese che vai, usa che truovi.* Griff. Calv.

§ 7. *Tutto 'l mondo è* PAESE, o simili: prov. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene, e del male. *So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni* PAESE *è patria all' uomo di garbo.* Salvin. Disc.

§ 8. *Tanti* PAESI, *tante usanze*: maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze. *Voc. Cr.*

§ 9. *Scoprire il* PAESE: si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d' aguati, o simili. *Molt. a cavallo ec. A scoprire il* PAESE *intorno invia.* Tas. Ger.

§ 10. *Scoprir* PAESE: figur. vale Prender notizie. *Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir* PAESE *il più che e' poteva, a ragionare ec.* Stor. Eur. *Tentano altrui per iscoprir* PAESE. Fir Rag *Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il* PAESE *ec.* Red. Ins.

§ 11. *Quando la gatta non è in* PAESE, *i topi ballano.* – V. Gatto.

§ 12. *Scorrere il* PAESE: dicesi dell' Andar liberamente dove si vuole, e si dice per lo più de' giovani. *Voi mandaste via quell' uom da bene, Per poter meglio scorrere il* PAESE. Bern. Rim.

PAESÈLLO: s. m. Dim. di Paese. *Certi beneficiuoli avea loco Nel* PAESEL, *che gli eran briache, e pene.* Bern. Orl.

PAESÈTTO: s. m. Dim. di Paese nel signific. di Pittura, che rappresenta campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, ed altre cose villerecce. *I* PAESETTI *a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo.* Red. Lett.

§. PAESETTO: dicesi anche per dispreggio come per dire Un certo paese, Un paese così fatto; ed ha l' istessa forza che Secoletto nelle Satire del Menzini. *Questo è un* PAESETTO *Dove ognun più che può cerca a fiutare.* Baldov. Dr.

PAESÌNO: s. m. Dim. di Paese, Paesetto. *Nè con vaghe figure e figurini Più di quanti facessene il Callotti, In quei suoi rinomati* PAESINI. Fag. Rim.

PAÈSISTA: s. m. Pittore, che dipinge paesi,

e vedute di campagna. Usasi anche in forza d'add. *Pittor* PAESISTA. Bisc. Annot. Bald.

PAFFÙTO, TA: add. *Pinguis.* Grassetto, Carnacciuto. *Di divenire* PAFFUTA, *e naticuta le venne fatto.* Lab. *Le guance* PAFFUTE, *e la bocca piatta ec.* Galat.

§. *Star* PAFFUTO: dicesi dello Star con tutti i suoi agi, e in delizie. *Voc. Cr.*

PÀGA: s f. *Stipendium.* Pagamento, Quantità determinata di moneta, che si dà a chi serve, o affatica: e più propriamente Quello che si dà a' soldati per lor mercede, Soldo, Salario, Stipendio, Provvisione. PAGA *anticipata, pattovita, giusta, intera, vantaggiosa, meritata, pronta, differita, mensile. – Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro* PAGHE *passate. – Si dicea, che con la detta scorta veniva la* PAGA *di tutta la gente del Re.* G. Vill.

§ 1. PAGA: per Soldato pagato. *Il comune si fece forte ec. e tolse a soldo da duemila* PAGHE, *oltre a mille n' avea, tra quali furono da 500. lance che montano da 1500.* PAGHE. Cron. Vell.

§ 2. *Dar* PAGA: vale Arruolar soldati. *Voc. Cr.*

§ 3. *Dar la* PAGA: vale Contar la mercede. *Voc. Cr.*

§ 4. PAGA *morta*: dicesi a Uno, che ha qualche provvisione senza far niente. *Si passavano loro ottocento servidori per* PAGHE *morte.* Varch. Stor.

PAGÀBILE: add. d' ogni g. *Solvendus.* Da pagarsi. *Debito cotanto grande non è mai* PAGABILE. Tratt. Gov. Fam.

PAGÀJA: s. f. Denominazione, che i Selvaggi danno al remo, del quale servonsi per vogare le loro Piroghe.

PAGAMÈNTO: s. m. *Solutio.* Soddisfazione del debito, Il pagare, e La cosa, che si da per paga. *Non bastando al* PAGAMENTO *le lor possessioni.* Bocc. Nov. *La risegna, e il* PAGAMENTO *si faranno fra quindici giorni.* Cas. Lett.

§ 1. Per Mercede. *E siamo frodati da tutti i meriti, e* PAGAMENTI *delle fatiche nostre.* Coll. SS. Pad.

§ 2. PAGAMENTO: per Appagamento, L' appagarsi. *La fine d' ogni disio è* PAGAMENTO. Guitt. Lett.

§ 3. *Dare un canto in* PAGAMENTO: vale Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore, ed anche Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto. *Come dentro alla torre fu passata L'amico dette un canto in* PAGAMENTO. Bern. Orl. *Io detti dianzi lesto un canto In* PAGAMENTO, *ed ho corso per mio Tutto Firenze.* Cecch. Donz.

§ 4. Dicesi in modo proverb. *Indugia la morte, e 'l* PAGAMENTO *più che tu puoi*, e vale che A pagare e a morire sei sempre a tempo.

PAGANÀLI: s. f. pl. T. Storico. Feste che al tempo degli antichi Romani si celebravano in onore degli Dei camperecci.

PAGANAMÈNTE: avv. *Ethnice.* Da pagano. *In quello libro tu parli* PAGANAMENTE. Com. Purg.

PAGANÈSIMO, e talora presso i Poeti PAGANÈSMO: s. m. *Religio ethnica.* La Religione pagana, Gentilità. V. *Si brigava con dolci parole di rivocarlo al* PAGANESIMO. Vit. SS. PP. *Ognun gridava Viva Gesù, e muoja il* PAGANESMO. Ciriff. Galv.

§. PAGANESIMO: talora si prende per le Nazioni, e per lo Popolo di quella Setta. *E volle l' antico* PAGANESIMO *credere che ella costrignesse ec.* Guid. G.

PAGANICAMÈNTE: avv. *Ethnice.* A maniera di pagano, Paganamente. *Vivono quasi* PAGANICAMENTE, *e con dissolutezza grande.* Fr. Giord. Pred.

PAGÀNICO, CA: add. *Ethnicus.* Di pagano. *Sporremo qui la oppinione* PAGANICA *degli Iddii.* Com. Inf.

PAGANIZZÀRE: v. n. Usare i riti, e maniera da pagano, Vivere paganicamente. *In altra guisa* PAGANIZZA, *e falla.* Franc. Barb.

PAGÀNO, NA: add. *Ethnicus.* Infedele, Che adora gl' Idoli. Talvolta s' usa in forza di sostantivo. *Gli avari si posson propriamente appellar* PAGANI, *gli quali adorano gl' idoli d' oro e d' ariento.* Fior. Vit. *Mundiale costituzione secondo la credenza* PAGANA. Dant. Conv. *Quanti nel tempo* PAGANO, *E furno poi, niun ec.* Dittam.

§ 1. PAGANO: presso de' Legisti si prende anche per non soldato. *I soldati nelle leggi sono dispensati da certe solennità, che si usano nel testamento de'* PAGANI, *ovvero non soldati.* Salvin. Fier. Buon.

§ 2. PAGANO: in forza di sost. per Paganesimo. *Se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero giudaismo, ovvero* PAGANO, *e tira la moglie a infedelitate.* Maestruzz.

PAGÀRE: v. a. *Solvere.* Dare il prezzo di quel che ad altrui si è tenuto, Uscir di debito, Sciorsi del debito. – V. Soddisfare, Sborsare, Saldare il conto, Pagamento. PAGAR *prontamente, di contanti, o in contanti, a stento, a un tanto per mese, a poco per volta. – Torna qui a me col fiasco, ed io ti* PAGHERÒ. Bocc. Nov. *Che 'l debito ci* PAGHI. Dant. Purg. *Che chi* PAGA *ben non fallisce mai, E* PAGA *ben colui, che* PAGA *tosto.* Buon. Fier.

§ 1. PAGARE: n. p. Prender da se quello, che altri dee dare. *Venga qualor gli piace, e sì si* PAGHI. Bocc. Nov.

§ 2. PAGARE: per Gastigare, Punire, Vendicarsi. *Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più, che per certo ec. noi ti* PAGHEREMO *di questa,*

e di quella. — Non abbia io mai cosa, che mi piaccia, se io non te ne PAGO. Bocc. Nov. *Tu hai trovata la via di farmi ec. ma io te ne* PAGHERÒ *ancora.* Bemb. Asol.

§ 3. PAGARE *il fio, e la pena di alcuna cosa*: vale Soffrir la pena, o il danno meritato per quella. *Fosso, in che si* PAGA *il fio.* Dant. Inf. *Se tu ec. ne* PAGHI *le pene, come se fosse vero, non puoi ec.* Boez. Varch.

§ 4. Dicesi anche metaforic. per Pagar tributo, o mercede. *Allor ch' io* PAGO *agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio.* Vinc. Mart. Rim.

§ 5. *Chi vuol ben* PAGARE, *non curi bene obbligare*: proverb. comune, e vale Che chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente. *Voc. Cr.*

§ 6. *Domeneddio non* PAGA *il sabato*, o simili: maniera proverb. volgare e bassa; e vale Benchè il peccato indugi la punizione, non pertanto non può fuggirla. *Non senza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non* PAGA *sempre Cristo.* Morg. *Iddio, il quale ec. non* PAGA *il sabato, riserbò il suo gastigo ec. al signor Chiappino.* Varch. Stor.

§ 7. PAGARE *di buona, o di mala moneta.* — V. Moneta.

§ 8. PAGARE: per Appagare. *E se vostra intenzione non si* PAGASSE, *riputatene il poco saver mio.* Guitt. Lett.

§ 9. Onde *Non si* PAGAR *di ragione*: vale Non si appagare, o acquetare alla ragione, Non cedere alla ragione. *Voc. Cr.*

§ 10. PAGARE *i voti.* — V. Voto.

§ 11. PAGAR *lo scotto.* — V. Scotto.

§ 12. *Essere, o Aver cosa, che non si possa* PAGARE: vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà, d' infinito pregio. *Ma perchè ha un cor, che non si può* PAGARE, *Subito si risolve e s' assicura.* Bern. Orl.

§ 13. PAGARE *di contanti*: vale Pagare in moneta coniata, figuratam. si dice del far vendetta precisa e pronta. *Non si tien conto d' abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol* PAGARE. Bern. Orl.

§ 14. *Al pigliar non esser lento, al* PAGAR *non esser corrente, o non correre*: prov. e che Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare. *Cecch. Esalt. Cr.* — V. Corrente.

§ 15. PAGARE *in sul tappeto.* — V. Tappeto.

§ 16. PAGARE *onore*: vale Render onore. *Ed a me poi che vincitor sarai* PAGA *il dovuto onore.* Car. En. *Monti.*

PAGATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pagato, o di Pago, e vale Contentissimo. *Quando, che a loro signorie così paresse io* PAGATISSIMO *mi domandava. — Io mi chiamo* PAGATISSIMO *di quel primo ec.* Vit. Benv. Cell.

PAGÀTO, TA: add. da Pagare. *E lo scotto aggiu tar* PAGATO *scarso.* Buon. Fier.

§. Talora è Aggiunto di chi ha la paga. *Molte compagnie di soldati* PAGATI. Serd. Stor.

PAGATÓRE: verb. m. *Solutor.* Colui, che paga. *Alla quale cosa fare nè a voi* PAGATORE, *nè a me borsa bisognerà.* Bocc. Nov. *Deh non esser sì tristo* PAGATORE. Lor. Med. Laud.

§ 1. Per Mallevadore. *Niuna meritrice sia battezzata, se prima non dà* PAGATORI *di non tornare più al peccato.* Vit. SS. Pad. *Piacque a' padri, ch' e' desse* PAGATORE, *e ciascuno de' mallevadori s' obbligò di pagare.* Liv. Dec.

§ 2. In proverb. *Dal mal* PAGATORE, *o aceto, o cercone*: e vale, che Da i cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa. *Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini 6000 ed egli gli prese, e seguendo il proverbio, dal mal* PAGATORE, *o aceto, o cercone.* M. Vill.

§ 3. Pure in proverb. *Buon* PAGATORE *dell' altrui borsa è signore*: e denota che Alle buone ditte, non mancano mai danari, perchè sempre è lor creduto. *Serd. Prov.*

PAGATORÈLLO: s. m. Che paga debolmente, e a poco per volta, Cattivo pagatore. *Che possiamo noi a Dio pagare, poveri, e miserabili* PAGATORELLI. Fr. Giord. Pred.

PAGATRÌCE: verb. f. Che paga. *Voc. Cr.*

§. Per Mallevatrice, Soddisfatrice.. *Priegoti, Madonna, che sia mia* PAGATRICE *appo Dio. — Pregando la mia avvocata, e* PAGATRICE *cioè la Vergine Maria.* Vit. SS. Pad.

PAGATÙRA: s. f. Voc. Ant. Pagamento. *Che per lui venia a far la* PAGATURA. — *Presa l' arra dell' altro hai, Aspetta la* PAGATURA. Fr. Jac. T.

PAGÈLLO: s. m. Pesce di mare volg. detto Parago. V. *L' acceso* PAGELLO, *il simo pagro.* Salvin. Opp. Pesc.

PAGGERÌA: s. f. T. Collettivo. Quantità di paggi, Molti paggi insieme. *E quella* PAGGERIA *tutta galante Ballava innanzi a quella gran colei.* Bellin. Bucch.

§. PAGGERIA: vale anche Stato, o Qualità di paggio. *Sprovveduto Di ciò, che degno fa di* PAGGERIA. Bellinc. Burch. *Appena uscito o per dir meglio scacciato di* PAGGERIA, *dove bastonava tutti ec.* Magal. Lett.

PAGGÉTTO: s. m. Dim. di Paggio, Paggino. *Ciascuno di loro avea uno, o due* PAGGETTI. F. Vill. PAGGETTO *sono ancor del sagrestano.* Libr. Son.

PAGGÌNO: s. m. Paggetto. *Voc. Cr.*

§. PAGGINO: per Bacio. *Min. Malm.* — V. Bacio. § 2.

PÀGGIO: s. m. *Puer assecla.* Famigliare, Servidor giovanetto. — V. Fanciullo, Servo. *Dardano, il quale era* PAGGIO *di Bruto.* Vit.

Plut. *Assegnando i cavalli a'* PAGGI *loro.* F. Vill.

§. PAGGIO: si dice anche a Garzonetto nobile, che serva a gran personaggio. *Era qualche tempo, che l' Illustriss. sig. Conte N. N.* PAGGIO *di valigia ec. avea perduto ec.* Red. Cons.

PAGHERÒ: s. m. T. Mercantile. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettibile di qualunque cessione in forza della Clausula all' ordine S. P. che suole apporvisi. Le regole delle cambiali, non sono applicabili al pagherò. *Lotti diversi, e* PAGHERÒ *felici D' ambi parecchi, che quell' orcio piove: Ma pochi terni.* Fortig. Ricc.

PÀGINA: s. f. Carta, o anche Facciata di carta, o Facciata di un libro. *Sannazz.*

§. *Le sacre* PAGINE, detto per antonomasia: vale la Sacra Scrittura.

PÀGLIA: s. f. Filo, o Fusto di grano, o d' altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute. *Per ogni fuscello di* PAGLIA, *che vi si volge tra' piedi, bestemmiate.* Bocc. Nov. *Di mia semenza cotal* PAGLIA *mieto.* Dant. Purg. *Quando l' una* PAGLIA *è trita ec. A batter l' altra dolce amor m' invita.* Id. Par. *Addio ser Ugo, che la* PAGLIA *è data.* Pataff. cioe Se' arrivato tardi. *Il grano battuto è di sotto, e la* PAGLIA *è di sopra. – Il nostro Signore monderà suo grano, e gitterà la* PAGLIA *nel fuoco.* Tratt. Virt. Card. *E par ch' egli abbia in mano un fil di* PAGLIA. Bern. Orl.

§ 1. PAGLIE *de' laghi*: diconsi Quelle cannelle, o sia Piante acquatiche ben alte, e gicherose, tralle quali è notabile il Biodo, e che nascono nel lembo de' laghi. – V. Paglieto.

§ 2. *Aver* PAGLIA *in becco*: si dice dell' Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa. *Io so, che voi avete* PAGLIA *in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio.* Lasc. Sibill. *Non creder che costoro Non abbian* PAGLIA *in becco. – Che augei raminghi han presa* PAGLIA *in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.* Buon. Fier.

§ 3. *Rompere il collo in un fil di* PAGLIA: vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche *Affogar in un bicchier di acqua. – Oh in fatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di* PAGLIA. Salvin. Granch. *Affoga 'Nun bicchier d' acqua, rompe 'Nun fil di* PAGLIA *il collo.* Buon. Fier.

§ 4. *Col tempo, e colla* PAGLIA *si maturan le sorbe, o le nespole*: e vale, che Col tempo si perfezionan le cose. *Voc. Cr.*

§ 5. *Fuoco di* PAGLIA: si dice Di cosa, che duri poco. *Il suo favor ec. se ne va in fumo ec. Quasi un fuoco di* PAGLIA. Alleg. *E quel nuovo disturbo ec. riuscì un fuoco di* PAGLIA. Borgh. Vesc. Fior.

§ 6. *Uomo di* PAGLIA, *e Restar come un uomo di* PAGLIA. – V. Uomo.

§ 7. *Cappello di* PAGLIA *o di treccia.* – V. Cappello.

PAGLIÀCCIA: s. m. Peggiorat. di Paglia. *Le nebbie ec. si scacciano col fummo, e fiamma di* PAGLIACCIA. Soder. Colt.

PAGLIÀCCIO: s. m. Paglia trita. *Però bisogna farle (le propaggini) di Febbrajo, o di Marzo ec. e dar loro loppa, o* PAGLIACCIO. Dav. Colt. *Le case erano ec. di palme, e di* PAGLIACCIO *coperte.* Bemb. Stor.

§. PAGLIACCIO: dicesi anche un personaggio buffo, che per lo più agisce nelle compagnie de' ballerini da corda.

PAGLIÀJO: s. m. *Palearium.* Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola con uno stile nel mezzo che chiamasi Stollo. *Andarono sur un' aja, dove era un grande* PAGLIAJO *di paglia.* Franc. Sacch. Nov. *Morgante andò a trovare un* PAGLIAJO. Morg. *Vedi tù quel palagio ec. Infra que' duo'* PAGLIAJ? Buon. Fier.

§ 1. PAGLIAJO *di grano*: per Massa di grano in paglia, che altrimenti dicesi Bica. *Un rio uomo s' aveva messo fuoco in suo* PAGLIAJO *di grano, lo quale s' aveva con molta fatica raunato.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 2. *Dar fuoco al* PAGLIAJO: si dice talora per Bruciare assolutamente. *I Greci ascosi in quel ronzone In Troja fuoco diedero al* PAGLIAJO *ec.* Malm.

§ 3. *Tu faresti a cavar il fil del* PAGLIAJO: si dice d' Uno, che giuochi volentieri a qualunque giuoco. *Voc. Cr.*

§ 4. E a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice: *Egli è anche grande un* PAGLIAJO, *e manometlelo un topo.* Voc. Cr.

§ 5. *Can da* PAGLIAJO: vale Cane di niune stima; e si dice propriamente di Quelli, che tengono i contadini. *Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da* PAGLIAJO. Red. Vip.

§ 6. *Can da* PAGLIAJO *abbaja, e sta discosto.* – V. Cane.

§ 7. *Dormir al* PAGLIAJO: vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. *Non v' è letti ec. Che tutte quante dormano al* PAGLIAJO. Malm.

PAGLIAJUÒLO: s. m. Quegli, che tiene la paglia per vendere. *Io tolsi in Bologna duo cavalli ec. e passando gli ho lasciati Al* PAGLIAJUOLO *in Borgo.* Cecch. Dot. *Girar quanti* PAGLIAJUOLI, *e alberghi ci sono.* Id. Dissim.

PAGLIARÉSCO, SCA: add. Di paglia, fatto di paglia, come son le capanne fatte di terra, e di paglia mischiato insieme, acciocchè sieno più tenaci, e poi coperte di paglia: *Alle* PA-

GLIERESCHE *case fummo arrivati.* Sannaz. Arcad Pros.

PAGLIÀTO, TA: add. Del color della paglia. *Topazio bianco* PAGLIATO. Gab. Fis.

PAGLIERÌCCIO: s. m. Tritume di paglia. *Appiè di quello raunato alquanto di* PAGLIERICCIO *ec. si pose a stare.* Bocc. Nov. *Deonsi ancora ec. coprire* (le messe dell' ulivo) *con un poco di* PAGLIERICCIO *e letame grosso.* Vett. Colt.

§ 1. PAGLIERICCIO: dicesi anche a Quel gran sacco pieno di paglia, o simile, che s'usa tenere in su i letti sotto le materasse, detto anche Saccone. *Quivi ec. ha un* PAGLIERICCIO, *e due panche.* Alleg. *Mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio* PAGLIERICCIO. Car. Lett. *E sopra un* PAGLIERICCIO *angusto e sodo Fino ad ora s'è cotta nel suo brodo.* Malm.

§ 2. *Buona notte* PAGLIERICCIO. – V. Notte.

PAGLIETÀNA: add. f. Aggiunto di una Razza di anguille minute. *In tutte le razze dell'anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille* PAGLIETANE, *ne'gavonchj, e ne'musini ho sovventemente ec. scoperto ec.* Red. Oss. Anu.

PAGLIÈTO: s. m. Voce dell' uso. Luogo poco profondo ne'laghi dove crescono molte paglie. *Natura del chiaro, e de'* PAGLIETI *de' laghi.* Targ. Prodr.

PAGLIÈTTA: s. f. T. de' Battilori, Ricamatori ec. Specie di lustrino tondo non traforato per uso di ricamo.

PAGLIÈTTO: s. m. T. Marinaresco. Riparo che si fa all'intorno di una nave con vele vecchie, brande, cordami, e simili, messi dentro grosse reti in occasione di combattimento, per coprirsi e difendersi dalla moschetteria del nemico. – V. Impagliettare.

§. PAGLIETTI: diconsi ancora Certe corde tessute insieme a guisa d'una stoja, che si mettono nelle navi in tutti que'luoghi, ne' quali il fregamento d'una corda coll'altra, o d' una corda contro il bordo potrebbe cagionare, che detta corda si rompesse: il paglietto la difende.

PAGLIOLÀJA: s. f. *Palear.* Giogaja de' buoi. *Si vogliono iscegliere buoi che ec. abbiano tutte le membra belle ec. e le nare aperte e larghe, e la* PAGLIOLAJA *molto pendente, e largo petto.* Tes. Br.

PAGLIOLIÈRE: s. m. T. Marinaresco Colui che ha cura del pagliuolo. *Voc. Cr.*

PAGLIÒLO. – V. Pagliuolo.

PAGLIÒNE: s. m. Paglia tritata, Pagliaccio, Paglièriccio. *Pacciame di* PAGLIONE *e foglie corrotte per concio.* Targ.

§. PAGLIONE: T. de'Battilori, Ricamatori ec. Lastrucce d'argento di varj colori, e di figura quadrata per uso di ricamo.

PAGLIÒSO, SA: add. Imbrattato, o Mescolato di paglia. *Voc. Cr.*

§ 1. PAGLIOSO: Aggiunto di Messe, vale Ricca di paglia, e scarsa di grano *Della messe teme, Che a lui vana e* PAGLIOSA *non ne venga.* Salvin. Arat. Pr.

§ 2. Per met. vale Imorattato, e s' intende di vizj. *Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni o di molte fatiche, acciocchè si mondino, che sono molto* PAGLIOSI. Fr. Giord. Pred.

PAGLIÙCA: s. f. *Festuca.* Pezzolino di paglia. *Quante staja, Fanno di crusca quei tuoi molinelli Tra veccia, e loglio e bruciolì, e* PAGLIUCHE? Car. Matt. Son.

PAGLIÙCOLA: s. f. Pezzolino di paglia *Coloro, che sono deboli ec. caggiono come* PAGLIUCOLE, *dando luogo all'avversario.* Coll. Ab. Isac.

PAGLIÙME: s. m. Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo. *Co'crin di loppa, e di* PAGLIUME *aspersi.* Carli Svin.

PAGLIUÒLA: s. f. Minimissima parte di oro, o d'argento, quasi volatile. *E in questo fiume si truova gran quantità d' oro di* PAGLIUOLA. Mil. M. Pol.

PAGLIUÒLO, e PAGLIÒLO: s. m. Dicono i Contadini a Quella parte della paglia battuta, che essendone tratto il frutto, resta in sull'aja, nella quale rimane sempre qualche granello, che anche si dice Vagliuolo. *Voc. Cr.*

§ 1. PAGLIUOLA: chiamano i Marinari lo Stanzino del navilio, dove tengono il biscotto e l'altre provvisioni. *Voc. Cr.*

§ 2. PAGLIUOLO: dicesi anche l'Intavolatura sopra i madieri nel fondo del bastimento per preservare la mercanzia dall'acque; e dicesi anche Pagliuolo il Fondo di un battello.

§ 3. *Nettare il* PAGLIUOLO: vale Levarsi via, Fuggire. *Io ti consigliai da principio a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il* PAGLIUOLO. Salvin. Spin.

§ 4. *Letto del* PAGLIOLO. – V. Letto.

PAGLIÙZZA: s. m. Menomo pezzuolo di paglia. *Cavare i bruscoli, e le* PAGLIUZZE *entrate negli occhi.* Libr. Cur. Malatt.

§ 1. Figurat. *Come una* PAGLIUZZA *un bruscolo, S'attraversa tra i piedi loro, e'vogliono Irsi con Dio.* Cecch. Dot.

§ 2. E così pure da' Lanajuoli diconsi Pagliuzze tutti i Corpi estranei, che sono nella lana.

PAGNÒTTA: s. f. *Panis.* Pane *Conducon tanta gente ec. Da far che le* PAGNOTTE *abbiano spaccio.* Malm. *La voce* PAGNOTTA, *avendola usata il Burchiello, Poeta Fiorentino del 1400. sarà così bene Fiorentina, come Romana, e d'altre città ancora, poichè moltissimi vocaboli si danno, che son comuni a più dialetti.* Bisc. Malm.

PÀGO: s. m. Pagamento. Usato col verbo Avere, o col verbo Essere, vale L'intero del

pagamento, come Avere, o Non aver pago, Esservi, o Non v'esser pago. *E per bel* PAGO *de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno.* Vinc. Mart. Rim.

§. *Non aver* PAGO: si dice pure di Cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore. *Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioje, che non hanno* PAGO. Malm.

PÀGO, GA: add. Appagato, Soddisfatto. – V. Contento, Consolato. *M' acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei* PAGO, *e contento.* Varch. Lez. *Nessun lieto giammai nè 'n sua ventura* PAGO, *nè pien com'io di speme visse.* Cas. Rim.

PAGÒDE: s. m. Voce della Stor. mod. Idolo nell' Indie, ed anche Adoratorio, dove si adora l' idolo.

PAGOLÌNO. – V. Paolino.

PAGONAZZÀCCIO: s. m. Pagonazzo cattivo. *Menami un dì, io vi verrò omnino Col mio* PAGONAZZACCIO *tinto in vino.* Libr. Son.

PAGONAZZÌCCIO, CIA: add. *Subviolaceus.* Che ha color del Pagonazzo. *Avea una certa pelle* PAGONAZZICCIA, *che la copriva di dietro.* Varch. Lez.

PAGONÀZZO, PAONÀZZO, e PAVONAZZO: s. m. *Violaceus.* Colore di viola mammola. *Il* PAGONAZZO *ec. è color mezzano fra il rosso, e il turchino.* Borgh. Rip. *Gigli* PAGONAZZI. Sod. Colt.

PAGONCÈLLO: s. m. *Pullus pavoninus.* Dim. di Pagone, Pagoncino. *Da quei* PAGONCELLI, *che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi conobbi di buono.* Vit. Benv. Cell.

PAGONCÌNO: s. m. Pagoncello, Piccolo pagone. *Acciocchè nel trentesimo dì si possano co'* PAGONCINI *l'uova coprire.* Cresc.

PAGÒNE: s. m. *Pavo.* Idiotismo Toscano, come lo sono tutte le parole derivate da esso. Uccello dimestico noto, di bellissime penne, e lunga coda tempestata di macchie a foggia d'occhi, Paone, Pavone. *Prima (è da dire) de'* PAGONI, *imperocchè per la loro bellezza più nobili sono che tutti gli altri.* Cresc. *Quivi vivanda è di molte ragioni,* PAGONI, *e starne ec.* Morg.

PAGONEGGIÀRE: n. p. Rimirarsi con albagia come fa il pagone, Guardarsi, e Vagheggiarsi da se stesso per vanagloria, Gonfiarsi, Invanirsi, e figur. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. *Non è caldo nel cielo Il sol, dove ogni dì si* PAGONEGGIA. Alleg. *Molto si compiaceva, e si* PAGONEGGIAVA *in questa sua nuova oppenione.* Varch. Ercol.

PAGONÈSSA: s. f. *Pava.* La femmina del Pagone. *Voc. Cr.*

PAGRO: s. m. Specie di Granchio marino che anche dicesi Granciporro. *L'acceso pagello, il simo* PAGRO. Salvin. Opp. Pesc.

PAGURÒSO, SA: add. Di meglio Pauroso. *Niuno uomo è sì* PAGUROSO, *ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere.* Zibald. Andr.

PAH: Interjezione, che dinota maraviglia, e si suole usare ironicamente, e con dilegione. *Risposta fegli il Nubiaduna Giove.* PAH! *scotitor di terra, d' ampia possa, che dicesti?* Salvin. Odis. PAH *che gran consiglier viene a palazzo!* Menz. Sat.

PÀJO, e PÀRO: s. m. *Par.* Vale due d' una cosa stessa, Coppia *Questo corso per più* PAJA *d'anni.* Cron. Morell. *Ora ci bisogna per quell' acqua tre* PAJA *di buoni capponi.* Bocc. Nov. *Egli ha un* PAR *d' occhi ch' e' pare spiritato.* Fir. Luc. *Un* PARO *o due di mantici grandi.* Biring. Pirot.

§ 1. Talora si dice Pajo un Corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in molte parti, come Un pajo di carte da giuocare, Un pajo di scacchi ec. *Far che la pittura paja più presto un tappeto colorito, o un* PARO *di carte da giocare, che carne unita, e panni morbidi.* Vasar.

§ 2. E A una sola cosa non divisibile: Un pajo di vangajuole, e Un pajo di molle, Un pajo di stadere, Un pajo di forbici. *Con un* PAJO *di forficette, le quali portate avea ec.* Bocc. Nov.

§ 3. *A* PAJA: vale A due a due. *Di quà e di là trovo le genti a* PAJA. Buon. Tanc. È un Contadino che parla, il quale non fa differenza dalle bestie alle persone.

§ 4. *A* PARO: posto avverb. vale Del pari, Al pari, A un pari. *Quando a* PARO *col sol, ma più lucente, L'Angelo gli apparì* Tass. Ger.

§ 5. *A* PARO *a* PARO: Lo stesso, che A paro, e'l raddoppiamento aggiunge forza di superl. *Io perdo troppo Venendo teco sì a* PARO *a* PARO. Dant. Purg. *Una giovane Greca a* PARO *a* PARO *Co' nobili Poeti gìa cantando.* Petr.

§ 6. PAJO: è anche T. Anatomico, ed è Aggiunto di alcuni nervi. – V. Vago. *Ha la sua origine dal* PAJO *vago, e dal nervo intercostale.* Cocch. Lez.

PAJOLÀTA: s. f. Quantità di roba, che si cuoce, e che entra in un Pajuolo. *Voc. Cr.*

PAJUÒLA: s. f. T. de' Lanajuoli. Fascio di un certo numero di fili d' ordito formati sopra l'orditojo. *Faccio tela a ventuna* PAJUOLA. Pataff.

§ 1. *Mezza* PAJUOLA: dicesi da' Lanajuoli La metà d' una pajuola, detta anche Mezzetta.

§ 2. PAJUOLA: T. de' Battilori, Ricamatori ec. Specie di lustrini tondi di varj colori con due buchi da parte, per uso di ricamo.

PAJUÒLO: s. m. *Cacabus.* Vaso di metallo rotondo, con manico di ferro arcato, strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia. *In ciascuna casa bacini, e* PAJUOLI. G. Vill. *Portano* PAJUOLI, *e altri vasi di rame.* M. Vill. *Si ponga a fuoco lento in un* PAJUOLO. Cresc.

§ 1. *Negare il* PAJUOLO *in capo:* dicesi del Non voler giammai confessar cosa, che si

abbia fatta, quantunque sia manifesta. *Voc. Cr.*

§ 2. *Come disse la padella al* PAJUOLO, *Fatti in là, che tu mi tigni.* – V. Padella.

§ 3. PAJUOLO: per Pajolata. *O tu l'aspetta da quest' impannata Un* PAJUOL *di rannata.* Buon. Fier.

PALA: s. f. *Pala.* Strumento di varie forme e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili: e serve anche per infornare e sfornare il pane. PALA *di legno, di ferro, da grano, da sale, da pane ec.* PALA *da mestare, da infornare ec.* – *Tiene la* PALA *in mano, e spazza il granajo.* Fr. Gior. Pred. *Quella* PALA, *con che tu la inforni, Vo' che diventi un remo, scellerato.* Buon. Fier. *La* PALA *nella destra tien del forno.* Malm. *La qual cosa quando avvenisse colla* PALA *si rivolga e sventoli pe' granaj.* Cresc.

§ 1. PALA: per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. *Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno Quand'ella più verso le* PALE *approccia.* Dant. Inf. *Le* PALE *son quelle, che ricevono l'acqua, e fanno volgere la ruota.* But. ivi.

§ 2. *Chi non è nel forno, è in su la* PALA: prov. che si dice di Chi è rovinato, o in su 'l rovinare, ed anche di Chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso. *Voc. Cr.*

§ 3. *Far* PALA: vale Far palese, Palesare. *Son certi boriosi, che bramano di mostrar quelle belle zane al popolo e di far* PALA *a ciaschedun che egli hanno gran masserizia in panni lini.* Cecch. Corr. Prol.

§ 4. PALA *di ferro*: Specie di vanga, ma non è usabile che a spalare, rivotar fosse, acqua, e simili.

§ 5. PALA *Bresciana*: chiamasi Una pala di ferro con asta o manico di legno, che serve a diversi usi e lavori, come cavare il sale dalle saline, e metterlo nelle cassette ec.

§ 6. PALA: T. Marinaresco. La parte piana del remo, che serve a spinger l'acqua nel remigare. – V. Remo e Giglione.

§ 7. PALA: T. Ecclesiastico. Quadrello di finissima biancheria ben insaldata o retta da da un cartone ad uso di coprir il calice nel tempo della messa dall' offertorio alla communione. – V. Culto, Arredi sacri, Animetta.

PALADINÈSCO, SCA: add. Attinente a Paladino. *Capor.*

PALADÌNO: s. m. Titolo, con cui Carlo Magno onorò dodici valorosi guerrieri, de' quali servissi a combattere con esso lui nelle tante imprese ch' ei fece, onde poi da'Poeti furon trattati gli Eroi col nome di paladino. *Dodici* PALADINI *aveva in corte Carlo; e 'l più savio, e famoso era Orlando.* Morg. *Carlo Magno che fu il primo facitore de'* PALADINI *non ne seppe.* Bocc. Concl.

§ 1. E dagli egregj fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto Agli uomini valorosi, ed eccellenti come di S. Domenico disse Dante nel Parad. *Ad inveggiar cotanto* PALADINO *Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tomaso, e 'l discreto latino.* – *E se in vista vi pajon* PALADINI, *Han faccia di leone, e cuor di scriccioli.* Malm. Oggidì però parlandosi di Santi si direbbe piuttosto Campione, o Eroe, con qualche aggiunto onorevole, come Glorioso, Valoroso, e simili.

§ 2. PALADINO: chiamasi per ischerzo Colui che raccoglie nelle strade il concio colla pala, e ne carica l'asinello. *E disse: or son io pure un* PALADINO *Di que', che vanno nettando la strada.* Bern. Orl.

PALAFÌTTA: s. f. *Palatio.* Lavoro di pali ficcati in terra per riparare all'impeto del corso de'fiumi. PALAFITTA, *o palizzata de' fondamenti delle pile de'ponti, e di altre fabbriche sia in acqua, sia in terra ferma.* – *Un poco più suso si facciano* PALAFITTE *forti secondo l'impeto del fiume.* Bud. Cr. *Tolta la necessità ec. di dover far muri a calcina su'pali, o senza, o di far* PALAFITTE *reali.* Viv. Disc. Arn.

PALAFITTARE: v. a. Far palafitte, Palificare, Palare. *Voc. Dis.*

PALAFITTÀTA: s. f. Lavoro di palafitta, Palata, Palicciata, Palificata. *Voc. Dis.*

PALAFRENIÈRE, PALAFRENIÈRO, e PALLAFRENIÈRE: s. m. Quegli, che cammina alla staffa del palafreno e che 'l custodisce e governa, che oggi anche dicesi più comun. Staffiere. *Un* PALLAFRENIER *giace con la moglie.* Bocc. Nov. *Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi* PALAFRENIERI, *che portano cotesto tuo letto ed ora quà, ora là?* Sen. Ben. Varch.

PALAFRÈNO, e PALLAFRÈNO: s. m. Cavallo nobile. *Smontare dal* PALAFRENO. – *Reggere, ammaestrare, accostumare, guidare il* PALAFRENO. – *Donategli danari, e un* PALLAFRENO. – *Trovarono ec. tre grossi* PALAFRENI *e buoni.* Bocc. Nov. *Cuopron de'manti lor gli* PALAFRENI, *Sicchè ec.* Dant. Par. *Accattato da lui il detto* PALAFRENO, *gliel rimandarono mozza la coda.* Cron. Vell.

PALAGÈTTO: s. m. dim. di Palagio. *Mise i Priori nel* PALAGETTO, *ove prima stava l'Eseguitore.* G. Vill.

PALÀGIO. – V. Palazzo.

PALAJA: s. f. T. de' Pescatori Livornesi tolto da'Sardi. Sinonimo di Sogliola. V.

PALAJÒLO: s. m. Che opera colla pala, Che spala, oggi più comun. Spalatore. *E co'*

PALAJUOLI, *e marrajuoli ec. non contesono a spianare il campo.* M. Vill. *Quella de' marrajuoli, e* PALAJUOLI *bianca, entrovi dipinto marre, e pale.* Ricord. Malesp.

PALAMÈNTO: s. m. Remeggio. *Voc. Cr.*

PALAMIDÒNE: s. m. Uomo insipido, e buono a poco, ancorchè di persona grande. *Questa voce Bacchillone, aggiunto a uomo ec. suona lo stesso che Galeone, PALAMIDONE, Ghiandone, e simili.* Min. Malm.

PALAMÌTA: s. f. *Cordila pelamides.* Pesce di mare quasi simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino più cupo e rigato. PALAMITE *ec. da simil voce Greca, che significa fangosella. – Le razze delle* PALAMITE *sono stirpe del mare Eussino, e son Lucine della tonna dolente.* Salvin. Opp. Pesc.

PALAMITÀRA: s. f. T. di Pesca. Rete lunghissima e proporzionatamente larga, s' arma come il tramaglio, e con cui si prendono le palamite, da cui trae il suo nome, ed ancora lacce, tonni, e diversi pesci bestini come razze, smerigli, squadri ec.

PALAMÌTE: s. m. T. di Pesca. Lunga funicella detta *Trave*, a cui sono annodate molte funicelle più corte dette *Bracciuoli*, ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca e che gettato in mare la notte si ritira la mattina co' pesci che vi son presi.

PALÀNCA: s. f. *Ridica.* Palo diviso solamente per lungo detto altrimenti Steccone del quale si fa il palancato. *Disse a uno che portava una* PALANCA: *fatti forte colla spada.* Petr. Uom. Ill.

§. PALANCA: è anche una Sorta di riparo usato negli assedj, fatto con legnami inzaffati di terra.

PALANCÀRE: v. n. T. Marinaresco Servirsi dei palani per imbarcare, o sbarcare alcun collo.

PALANCÀTICO. – V. e di Palancato.

PALANCÀTO: s. m. *Vallum.* Chiusa fatta di palanche in cambio di muro, Steccato. *Tornate addietro, e disfate il* PALANCATO. *– Quelli di fuora per agio feciono il lor* PALANCATO. Liv. M. *Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de'* PALANCATI. M. Vill. *Fannovi fossi, e* PALANCATI, *e mura ec.* Tes. Br. *Forte siepe faranno, o quasi un durabile* PALANCATO. Cresc. PALANCATO *diciamo la chiudenda, o riparo fatto con i pali a un fiume.* Min. Malm.

PALANCHÌNO: s. m. Francesismo Marinaresco. Picciolo palano, che serve ad alzare picciole balle.

PALÀNCOLA: s. f. Pancone, o simile da passar un fiume in luogo stretto. Talvolta v'è una pertica, o altro legno, che le serve di spalletta. *Veniano armati con arme rusticale. Chi* PALANCOLE *porta, e chi tronconi, Chi rastrelli, chi vanghe, e chi marroni.* Ner. Samin.

PALÀNDRA: s. f. Sorta di nave larga, e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari, e carcasse, onde infestare le Città marittime. *Segn. Stor.*

PALANDRÀNA: s. f. e PALANDRÀNO: s. m. *Endromis.* Gabbano. *Mi sono arrovesciato nel puro mezzo della* PALANDRANA *del vero uomo dabbene l' orciolin dell' olio della libertà del dire il vero.* Alleg. *Fia bene, che io prenda un mio* PALANDRANO *per non esser veduto entrare in codesta casa in abito di medico.* Ambr. Furt.

PALANDRÈA: s. f. Sorta di navilio. *Burchi, marani, stafe, e* PALANDREE *Grosse e sottil carovane, e galèe.* Ciriff. Calv.

PALÀNO: s. m. Francesismo Marinaresco. Unione d' una, o di due corde con uno istrumento a due puleggè, e una carrucola semplice, che gli è opposta, di cui servonsi i Marinari per imbarcare, e sbarcare i colli pesanti.

PALÀRE: v. a. *Impedare,* Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti. *E in quei cotali luoghi sono ora da* PALARE, *e legare, anzichè elle producano le gemme.* Pallad. *Il terzo anno ec.* PALAGLI (i magliuoli) *con le canne ec. – Il quarto anno* PALAGLI *con pali di castagno.* Dav. Colt.

§. Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaja, o stipa, ficcativi per entro de' pali. *L' ontano ec. è neecessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti* PALARE. Cresc.

PALÀTA: s. f. *Vallum.* Riparo fatto su' fiumi, o simili con pali. *Eleggerei ec piuttosto i sassi di cava, che le* PALATE.. Viv. Disc. Arn.

§. 1. PALATA: si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua. *Voc. Cr.*

§. 2. PALATE: si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. *Voc. Cr.*

§. 3. *Mandar male a* PALATE: vale Mandar male il suo, spendendo prodigamente, ed inconsideratamente. *E se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a* PALATE. Malm. Qui per metaf. ed in sentim. equivoco per Colpo dato colla pala.

PALATÌNA: s. f. Voce Francese come Fisciù. Sorta di pelliccia, che portan le donne sul collo in tempo d' inverno; ed anche Fazzoletto da collo lavorato a straforo.

§. PALATINA: T. di Mascalcia. Sorta di malatia del cavallo. Lo stesso che Lampasco. V.

PALATINÀTO: s. m. Voce dell' uso. Dignità, e Dominio del Principe Palatino.

PALATÌNO: s. m. Voce dell' uso. Sorta di Principe in Germania, e Polonia.

§. 1. PALATINO per Appartenente al palazzo del principe, e dicesi specialmente nella Corte Romana delle persone addette al palazzo pontificio.

§ 2. PALATINO in forza d' add. per Pronunziato col palato, Appartenente al Palato. *Magal. Lett.*

PALÀTO: s. m. Voc. ant. *Vallum.* Palata, Palafitta. *Ruppono i* PALATI, *perchè il detto porto non si potesse usare.* G. Vill.

§. PALATO. *Palatum.* Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca. *Seneca dice, che ec. 'l tuo* PALATO *sia mosso per fame, e non per sapore.* Tes. Br. *Al* PALATO *non sano è spiacevole il pane, che al sano, è soave.* Cavalc. Discipl. Spir. *Perocch' egli ha corrotto il* PALATO *d' alcun mal umore.* Fr. Giord. Pred. *Per formar la bella guancia, Il cui* PALATO *a tutto'l mondo costa.* Dant. Par. *Avria sorbito in un boccone intero L' uomo ec. Senza toccar nè il* PALATO *nè i denti.* Bern. Orl. *Quella ha non so che indozza al* PALATIO. Libr. Son. Qui Palatio, in vece di Palato per la rima.

PALÀTO, TA: add. Munito di pali, Fortificato con pali. *Vettor.*

§. PALATO: si dice anche del Grano, Mistura, ed altra roba, che dopo esser battuta si ripulisce colla pala.

PALAZZÀCCIO: s. m. T. avvilitivo. Gran palazzo mezzo rovinato. *Desideravo che lei si fosse portata a riscontrare quell' iscrizione etrusca sopra'l* PALAZZACCIO *de' Diavoli.* Magal. Lett. e Sacch. Rim.

PALAZZINO, NA: add. Di palazzo, Di gran Signori. *Che qualor giugni alla canaglia innanzi, Alla canaglia palazzina, a quelli Che fur baroni al par di te poc'anzi.* Menz. Sat.

PALAZZÌSTA: s. m. Voce dell' uso. Nome, che comprende Causidici, Computisti, e simili, che hanno ministerio nel Palazzo della Ragione, e del pubblico.

PALAZZO, e PALÀGIO: s. m. *Palatium.* Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro. – V. Architettura. PALAZZO *reale, ricco, magnifico, bello, sontuoso.* – *Qui non* PALAZZI *non teatro, o loggia.* Petr. *Lasciate le terre, e li* PALAZZI, *in questa terra ne rifuggimmo.* Bocc. Nov. *Oh quanti gran* PALAGI, *quante belle case ec.* – *In sul colmo della quale era un* PALAGIO *con bello e gran cortile.* Bocc. Nov. *Hanno gli grandi* PALAGI *di marmo, e indorati ec.* Vit. SS. Pad.

§ 1. PALAZZO: per l' atrio, e per la Corte del principe. *L' esser maestro del* PALAZZO *era anticamente potestà grande.* Boez. Varch.

§ 2. PALAZZO *di lepre*: Pianta la quale è una sorta di Sparago salvatico, così detto secondo il Cesalpino, perchè le lepri si appiattano sotto le sue fronde. – V. Sparagella. *Red. Voc. Ar.*

§ 3. *Tenere in* PALAZZO: lo stesso che Tenere a loggia, Tenere a bada; e per lo più s' intende quasi con beffe. *Non cerco altro che giustizia, nè con persona da tenere in* PALAZZO *ec.* Bemb. Lett.

PALAZZÒNE: s. m. Accresoit. di Palazzo. *In questo luogo angusto egli si pone ec. E lascia voto un vasto* PALAZZONE. Fag. Rim.

PALAZZÒTTO: s. m. dim. di Palazzo. *Rovinato ec. il* PALAZZOTTO, *e le torre dal lato di mare.* Guicc. Stor. *Io darei per quel* PALAZZOTTO *con quella poca penisola ec. quanto Tempe, e quanti Parnasi furon mai.* Car. Lett.

PALCÀCCIO: s. m. Peggiorat. di Palco. *Mi menò sopra un* PALCACCIO, *che era in cima della casa.* Fir. As.

PALCÀTO, TA: add. Che ha palco, o impalcatura. *E dentro senza Legame stan le ben* PALCATE *navi, Quando del porto vengono a misura.* Salvin. Odiss.

PALCHÈTTO: s. m. Dim. di Palco. *Quella mattina in S. Giovanni cadde un* PALCHETTO, *che vi era fatto di costa dal coro.* G. Vill. *E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d' un* PALCHETTO *par che sian discese.* Franc. Sacch. Rim. *Anche dee aver vaso di terra da tener acqua nelle colombaje, il quale abbia un' asse sopra di se con molti, e spessi* PALCHETTI, *infra i quali possano porre il capo.* Cresc. *Or lasciamo costor su pe'* PALCHETTI, *Che son d' intorno intorno allo steccato.* Ciriff. Calv. *Ha questo di* PALCHETTI *un mezzo pajo, Dove son tra bicchieri, e le scodelle Mestola, e teglia, pestello, e mortajo.* Allegr.

§. PALCHETTI *del teatro*: diconsi Que' palchi dove stanno gli spettatori.

PALCHISTUÒLO: s. m. Voc. ant. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. *Poi di sopra facendo con terra* PALCHISTUOLO *alla labbra della fossa.* Pallad.

PALCO: s. m. *Contiguatio.* Composto di legnami lavorati commessi, e confitti insieme per sostegno del pavimento. *Parve ec. sentire alcuno dimenamento di* PALCO *della casa.* – *Mandato il compagno suo con esso lei nel* PALCO *de' colombi.* Bocc. Nov. *Una casa alta con due* PALCORA. Libr. Cont. *Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d' un* PALCO. – *Per lo cadere, e rottura d' esso* PALCO *da indi in quà s' è provveduto, quando dotti casi intervengono, o simili, a vedere se'l* PALCO *è sufficente.* Cron. Vell. PALCO, *o Soffittato di legname con bellissimi spartimenti.* Vasar.

§ 1. PALCO *regolato*: dicesi Quello le cui commettiture de' panconcelli hanno de' regolini, che le ricoprono. – V. Bozzolatura, e Bozzolato.

§ 2. PALCO: per Tramezzo. *Un mercatante portò vino oltremare in botti a due* PALCORA; *di sotto, è di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino e la metà acqua.* Nov. Ant.

§ 3. PALCO: dicesi anche a Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere o rappresentare gli spettacoli, o altro. – V. Teatro. PALCO *rilevato*, *alto*, *nobile*, *riccamente ornato*. – *Le vaghe donne gettano dai* PALCHI *Sopra i giostranti fior vermigli*, *e gialli*. Ar. Fur. *L' alta voce ne va per tutti i* PALCHI, *Che'l nome indegno udir fa d' ogni 'ntorno*. Id. *Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare* (i teatri) *con* PALCHI. Borg. Orig. Fir.

§ 4. PALCO: parlandosi di corna significa le Ramora come di Cervi, Daini, e simili: vale Ramo, o Ordine de' rami. *Il numero de' rami o* PALCHI (delle corna de' cervi) *varia secondo l' età*, *e secondo i paesi*. – *In Sassonia dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana*, *si veggiono corni di quattordici*, *e di quindici*, *e talvolta di più* PALCHI. Red. Esp. Nat.

§ 5. PALCO: per similit. *Per due*, *o tre anni non potare il piantone*, *poi lasciagli*, *tre o quattro rami*, *che facciano* PALCO. Dav. Colt.

§ 6. PALCO: T. Marinaresco, ed è lo stesso che Banco. Luogo dove stanno i rematori quando remano. *Un gran vascello che a tre* PALCHI *avea*. Car. En. (In oggi i marinai dicono Ponte e non Palco.)

PALCÙCCIO: s. m. Dim. di Palco. *Noi l' abbiam ritto noi questo po' di* PALCUCCIO. L. Panc. Sach.

PALCÙTO, TA: add. Fornito di palchi, cioè di ordini di corna, e dicesi del Cervo. *Pros. Fior*.

PALEGGIAMÈNTO: s. m. T. Marinaresco. L' atto di scaricare dalla nave i grani, i sali, o altre materie, che si muovono colla pala.

PALEÌNO: s. m. *Anthoxanthum*. Pianta le cui foglie sono pelose e scabre, la sua spiga è lobata, le valve bislunghe, e splendente nella maturità. Nel seccarsi tramanda un odore, che s' accosta a quello della vainiglia.

PALÈLLA, e PALELLATÙRA: s. f. T. di Marineria. L' unione, che si pratica nella costruzione nautica di due tavole, o altri legnami con fare incastri reciprochi nell' estremità dell' una e dell' altra per maggiore stabilità.

PALÈO: s. m. *Turbo*. Strumento, col quale giuocano i fanciulli facendolo girare con una sferza, e dicongli anche Fattore. *Chi giuoca al* PALEO, *e chi a trottole*. Franch. Sacch. Rim. *E questi al colpo si contorce*, *e scuote*. *E cade in giù come* PALEO *rotondo*. Tass. Ger.

§ 1. *Quando e' ti dice buono al* PALEO, *non giuocare alla trottola*: prov. e vale Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro. *Voc. Cr.*

§ 2. *Aggirarsi come un* PALEO: si dice di Chi s' affatica assai in alcun affare. *Amadigi a distorlo tutto un giorno S' arrabiò*, *s' aggirò come* PALEO. Malm.

§ 3. PALEO: Erba del genere delle gramigne. *Nè è di quella via il suolo dall' arido* PALEO *occupato*. Amet.

PALEOGRAFÌA. Scienza, per la quale s' intendono le scritture antiche. *Diz. Etim.*

PALESAMÈNTO: s. m. *Declaratio*. Il palesare, Scoprimento, Manifestazione. – V. Rivelazione. *Questo parlatore*, *ch' hae palesato gli altri*, *palesa il suo nome*, *come dicemmo di sopra*, *nel quale* PALESAMENTO *fa tre cose ec.* Com. Inf.

PALESÀRE: v. a. *Palam facere*. Scoprire, Manifestare. – V. Svelare. *Pensò di non* PALESARE *ad alcuna persona chi fossero*. Bocc. Nov. *Apri la mente a quel*, *ch' io ti* PALESO. Dant. Par. *Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più che si può*, *per* PALESARSI *allora*, *O che non* PALESATE *il mal s' accresce*, *O fraude può stimarsi in chi le tace*. Buon. Fier. –

§. PALESARE: si usa anche n. p. *Disse il conte a Perotto*, *che già era in pensiero di* PALESARSI. Bocc. Nov.

PALESÀTA: s. f. T. Marinaresco. – V. Pavesana.

PALESÀTO, TA: add. da Palesare. V.

PALESATÒRE: verb. m. *Declarator*. Che palesa. *D' occulto tesoro* PALESATORE. Buon. Fier.

PALESATRÌCE: verb. f. di Palesatore. *La sagace oca sollecita* PALESATRICE *delle notturne frodi*. Sannaz. Arcad. Pros.

PALÈSE: add. d' ogni g. *Apertus*. Noto, Manifesto. *Le quali quanto più di forza abbiamo*, *che le* PALESI, *coloro il sanno*, *che l' hanno provate*. Bocc. Proem. *Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te* PALESE, *a tutt' altri coverto*. Petr. *Non senza rossore veggendosi in così* PALESE *luogo dover cantare*. Bemb. Asol.

§ 1. PALESE: avv. Palesemente. *Che* PALESE *si dicea*, *che tenea per amica la contessa di Peruborgo*. G. Vill.

§ 2. *Far* PALESE: vale Palesare. *Se esser femmina e al Soldano*, *e a ciascun altro fece* PALESE. Bocc. Nov. *Che la tua affezion mi fa* PALESE. Dant. Purg.

§ 3. E in signif. n. p. Palesarsi. *Da quella tenerezza*, *che io a lui tenuta son di portare*, *mossa*, *potendomiti celare*, *mi ti feci* PALESE. Bocc. Nov.

§ 4. *Esser* PALESE: vale Esser noto, Manifesto. *Ma dove si dimora Per tutta Europa ch' ei non sien* PALESI ? Dant. Purg.

§ 5. *Divenir* PALESE: vale Palesarsi, Appalesarsi. *Neuna cosa è sì segreta che non diventi* PALESE. Tratt. Consol.

§ 6. *Star* PALESE: vale Esser palese, Dimorar palesemente. *Crebbono i Cristiani assai*

e istavano PALESI *senza paura di morte.* Cronichett. d'Amar.

§ 7. *In* PALESE : posto avverbialm. vale Palesemente, Pubblicamente. *Di questo s' era egli minaccevolmente in* PALESE *vantato.* Bemb Stor.

PALESEMÈNTE : avv. *Palam.* Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente, Notoriamente, Svelatamente, Scopertamente, Apertamente, Alla scoperta. *Per la qual cosa si mostrò* PALESEMENTE, *che 'l detto Re Giamo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli.* G. Vill. *Dunque si può veder* PALESEMENTE *Che ec.* Franc. Sacch. Rim.

PALESISSIMAMÈNTE : avv. Superl. di Palesemente. *Tornò a palazzo, ed ivi fece* PALESISSIMAMENTE *chiamare a se meretrici vendute, e femmine vane.* Segner. Pred.

PALÈSTRA : s. f. Voc. Lat. Luogo destinato agli esercizj della lotta, del disco, e della corsa; e prendesi anco per L'attuale esercizio degli stessi giuochi. *Volendo narrare 'l giuoco della* PALESTRA, *cioè dove i campioni si provavano* Mor. S. Greg. *Innanzi, che i giovani entrassero nella* PALESTRA, *e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano.* Vett. Colt. *Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la* PALESTRA, *il gimnasio ec.* Borgh. Orig. Fir.

§. PALESTRA : metaforicamente Qualsivoglia contrasto di letteratura, di musica ec. *Oh quanto è dubbioso nella* PALESTRA *d' amore entrare nella quale ec.* Filoc. *Ma io venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle* PALESTRE *palladie ec.* Amet.

PALÈSTRICO, CA : add. Della palestra. *Andregeo giovane di mirabile stificanza, il quale ne' giuochi* PALESTRICI *essendo artificioso molto ec. – Colui che vincitor fosse ne' giuochi* PALESTRICI. Bocc. Com. Inf.

PALESTRÌTA : s. m. Voc. Lat. Che giuoca alla palestra, Lottatore. *Nè era cosa più nota in quei tempi che i* PALESTRITI, *e' giovani, che usavano la palestra, esser unti.* Vett. Colt.

PALESTRÌTE : s. m. *Quinquertio.* Da' Giuochi della palestra così chiamavansi Que' lottatori, che non arrivando al pentatlo, portavano vittoria solamente di tre o quattro giuochi. *Adim. Pind.*

PALÉTTA : s. f. *Batillum.* Piccola pala di ferro, e si dice propriamente di quella, che si adopera nel focolare. *Pigliando la* PALETTA *e acconciando il fuoco.* Franc. Sacch. Nov. *Ir colla* PALETTA *senza manico pel carbone.* Alleg. *Con una* PALETTA *vi manda il mele, e la cera.* Cresc.

§ 1. PALETTA : T. Ornitologico. – V. Beccarivale, Palettone.

§ 2. PALETTA : T. degli Stampatori. Strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l'inchiostro.

§ 3. PALETTA : T. degli Oriuolaj. Aletta della ruota de' riscontri.

§ 4. PALETTE *dell'aste* · diconsi dagli Oriuolaj le Aliette, che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccare nei denti della serpentina.

§ 5. LA PALETTA *da caldani* : è una Mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco, o sbraciarlo. *Min. Malm.*

§ 6. PALETTA : chiamasi volg. Quell'osso, della spalla, che da' Notomisti è nominato Scapula. *L' inclito in asta Atride Menelao Punse e dell'omer diè nella* PALETTA. Salvin. Iliad. *Questa* PALETTA, *che scapula s' appella non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole.* Bellin. Disc. *Uomini senza capo con gli occhi nelle spalle, e ch' e' mi stia ora a guardar bieco per via delle* PALETTE? Tocci Giamp.

§ 7. PALETTA : T. de' Magnani. Il piano del predellino dove si posa il piede. PALETTA *ovata di un predellino a una staffa.*

§ 8. PALETTA *del rotellone* : Ferro, che entra ne' denti del rotellone per impedire che non dia indietro.

PALETTIÈRE : s. m. Strumento di piastra di rame sottile, tagliato ad imitazione delle dita della mano in numero di cinque, o sei dita al più, e larghe quanto un dito, e serve agli Artefici, che lavorano di smalto. *Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell' arte uno strumento detto* PALETTIERE, *il quale si fa di piastra di rame sottile. – Avendo messo gli smalti sopra il* PALETTIERE *ec. si dee* ec. Benv Cell. Oref.

PALETTÌNA : s. m. dim. di Paletta. *Il rame che vi è dentro, si cavi tutto con* PALETTINA *di ferro. – Spruzzando detto colore che vada a onde con una* PALETTINA *fatta di canne.* Art. Vetr. Ner. PALETTINA *di ottone, o di rame con cui si distende il niello sopra l'intaglio. – Con una* PALETTINA *d'argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere ec.* Benv. Cell. Oref.

PALÉTTO : s. m. *Paxillus.* Dim. di Palo. *A quella (scaletta) si ponga il laccio appiccato ad un* PALETTO *fitto in terra.* Cresc.

§ 1. PALETTO : dicesi anche ad uno Strumento di ferro, che si mette agli usci per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma stiacciato a guisa di regolo. È di più sorte, e serve anche per le finestre. PALETTO *con gambo, con campanella e piastra, con le staffe, e le punte sulla piastra, a traverso, con pallino. –* PALETTO *per i cristalli. –* PALETTO *delle persiane con piastre d'ottone. –* PALETTO *con due staffe, e pallino da aprirsi dentro.*

e fuori. – Fuori è il PALETTO, *onde serrasi La camera di fuori.* Ambr. Bern.

§ 2. PALETTO *a molle*: Specie di serrame da finestre collocato nella parte superiore dell'imposta, o della vetrata, dove la mano non può arrivare, e che s' apre mediante un cordone attaccato alla coda di esso.

§ 3. PALETTO: per Quella verga di ferro che si fa passare nel foro delle teste delle catene da fortificar le muraglie per congegnarsi fortemente insieme. *Voc. Dis. in.* Catena.

§ 4. PALETTO: T. de' Livellatori. Asta, che si conficca nel terreno per livellare, e si dice più comun. Biffa. *Guid. Gr.*

PALETTÒNE: s. m. Uccello da acqua così chiamato dall'avere il rostro verso l'estremità slargato, e spianato a guisa d'una paletta. *I* PALETTONI, *che da Cicerone furon detti* platelete, *e da Plinio* plateæ, *compariscono più tardi.* Red. Esp. Nat. – V. Albardeola, Mestolone.

§. PALETTONI: chiamansi nelle Ferriere Quelle aste di ferro con gran paletta simile in fondo, che sostengono i materiali del forno quando si deve tirar fuori le abbalottature.

PALICCIÀTA: s. f. Voc. Ant. Palafitta, che oggi più comunemente si dice Palificata, o Palizzata. *Vit. Plut.*

PALICCIUÒLO: s. m. *Paxillus.* Dim. di Palo. *Facendoli prima il foro col* PALICCIUOLO, *e calcandovi col martello.* Pallad.

PALIDO. – V. Pallido.

PALIÈTTO: s. m. Dim. di Palio. *Voc. Cr.*

§. Per Manto. *E uno* PALIETTO *piccolo di drappo foderato di zendado giallo.* Bocc. Test.

PALIFICÀTA: s. f. *Vallum.* Pallizzata. *Serd. Stor.*

PALIFICARE, e PALIFICCÀRE: v. n. Far palificata, cioè Ficcar pali in terra a riparo. *E sappia far fossi, e* PALIFICARE. Vegez. *Ben* PALIFICATA, *e fondata la platea di quella torre* (*di S. Marco*) *ch' ella non ha mai mosso un pelo.* Vasar Vit. Lappo.

PALIFICATO, e PALIFICCÀTO, TA: add. da' loro verbi V.

PALÌLIE: s. f. pl. T. Filologico. Feste, che si celebravano nel mese di Aprile in memoria dell'edificazione di Roma.

PALILOGÌA: s. f. Figura Rettorica, che è una Specie di Replicazione. *Esemplifica quivi anche della* PALILOGIA *ed Epanodo* (Epanafora) *che noi tutte simili figure sotto il genere della replicazione riduciamo.* Uden. Nis.

PALIMBÀCCHIO: add. e s. m. T. Filologico. Voce, o Piede di verso, che consta di tre sillabe, di cui due sono lunghe, ed una breve come *Augustus* Seguito da vocale.

PALINDROMÌA: s. f. T. di Medicina. Si dice del Riflusso contro natura degli umori morbifici verso le parti interiori del corpo.

PÀLINDRÒMO: s. m. T. di belle Lettere. Sorta di verso, o di prosa, che dice sempre lo stesso, o si legga da dritta a sinistra, o dalla sinistra alla dritta.

PALINGENESÌA: s. f. T. Filosofico. Rinnovazione, e Rinascimento del mondo dopo la sua total distruzione. *Numenio Pittagorico vuol, che dopo l' incendio universale del mondo abbia a rifarsi qual era prima; e questa era chiamata la* PALINGENESIA, *ovvero Rigenerazione del Mondo.* Salvin. Disc.

PALINODÌA: s. f. Voc. Grec. PALINODIA. Ritrattazione. *Quando ci sia rimostrata, o pure per se stessa vi si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata non è vergognosa, ma santa, la* PALINODIA, *e la ricantazione.* Salvin. Disc.

§ *Cantar la* PALINODIA: vale Ritrattarsi, Disdirsi. *Assicurandola, che mediante le sue dottissime ragioni, son pronto prontissimo a cantar la* PALINODIA. Red. Lett.

PALINSÈSTO: s. m. *Palinsextus.* Quella cartella, su cui si scrive ciò, che poi si può cancellare. *Brama solo ec. andar cercando Col* PALINSESTO *in mano, La terra.* Buon. Fier.

PÀLIO: s. m. *Bravium.* Panno, o Drappo che si dà per premio a chi vince al corso. *Ordinarono, che in quello dì si corresse un* PALIO *di sciamito velluto. – Fece ec. correre tre* PALJ *dalle nostre mosse insino a Peretola.* G. Vill.

§ 1. PALIO: per Panno, o Materia di cui si facevano i palj. *Partitevi quindi, e lasciate il diserto, poichè avete vestimenti di* PALIO. Vit. SS. Pad.

§ 2. PALIO: per Quello arnese, che oggi dicesi Baldacchino. *I Fiorentini per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. uno ricco* PALIO *d' oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale; sotto 'l quale vollono ch' egli entrasse nella terra.* M. Vill.

§ 3. PALIO: per Manto. *Percotendo l' acqua con lo* PALIO *d' Elia suo maestro, subito divise l' acqua.* Dial. S. Greg.

§ 4. PALIO: per Ornamento del sommo Pontefice, e concesso da lui a' Metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione Ecclesiastica, da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca, con alcune crocette nere, e oggi si dice più comunemente Pallio. *Il* PALIO *degli Arcivescovi è uno speciale ornamento d' essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio.* Maestruzz.

§ 5 Per Paliotto in signif. d' Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell' altare, Frontale. *Ancora lascio, e voglio, che ec. uno* PALIO

piccolo da altare di drappo vermiglio ec. Bocc. Test.

§ 6. *Mandare a* PALIO *alcuna cosa, e Mandarla al* PALIO, o simili: vale Palesarla, Pubblicarla, Volerne veder l' ultimo termine. *Ora la cosa è tant' oltre, che bisogna mandarla al* PALIO. Car. Lett.

§ 7. *Fatta la festa, e corso il* PALIO: dicesi Quando egli è fatto, e finito ogni cosa. *Voc. Cr.*

§ 8. *Andare al* PALIO: vale Andare a vedere i cavalli, o altri correnti per guadagnare il palio. *Voc. Cr.*

§ 9. *Andare al* PALIO: vale anche Scoprirsi. *Voc. Cr.*

§ 10. *Andare al* PALIO: si dice anche per Mostrare la stravaganza, o il ridicolo d' alcuna cosa. *Diavol che 'l diavol s' abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al* PALIO. Lasc. Spir.

§ 11. Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. *Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina se non che o io fussi bella e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch' ella andrebbe al* PALIO Varch. Suoc.

§ 12. *Far andare al* PALIO *checchessia*: vale Operare, che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione, che se ne faccia processo. *Non vi dà 'l cuor di farla andare al* PALIO? Cecch. Inc.

§ 13. *Dal* PALIO *alle mosse*. – V. Mosse.

PALIÒTTO: s. m. dim. di Palio. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Piccolo mantello, Mantelletto. *Vestito d' un sottil* PALIOTTO. Virg. Eneid.

§ 2. PALIOTTO: dicesi anche a Quell' arnese, che cuopre la parte dinanzi dell' altare, Frontale. *Portò a donare ec. un frontale ovvero* PALIOTTO *d' altare*. Serd. Stor.

PALISCÀLMO: s. m. *Scapha*. Piccola barchetta, alla quale oggi si dice Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande. *In mare gittarono un* PALISCALMO, *e sopra quello ec. si gittarono padroni*. Bocc. Nov.

PALISCHÈRMO: s. m. Paliscalmo. *Entrò fra l' orca, e lei col* PALISCHERMO. Ar. Fur.

PALIÙRO: s. m. T. Botanico. Sorta di frutice duro, e spinoso. Bernardino Rota nelle sue Egloghe pescatorie ne dà un esempio. *L' ispido crin di giunco e* PALIURO *Ti coronaro*.

PALIZZÀTA: s. f. e PALIZZÀTO: s. m. *Vallum*. Afforzamenti, e Ripari con pali. *In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i* PALIZZATI. – *Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra facendo nel Po grandi* PALIZZATI. M. Vill.

PALÌZZO. s. m. Palificata. *La terra afforzarono di fossi, e di* PALIZZI. Din. Comp.

PALLA: s. f. *Globus*. Corpo di figura rotonda. – V. Globo. PALLA *di piombo, di ferro, d' archibugio, pistola ec.* – PALLA *di cannone*. – PALLE *di munizione*. – PALLE *ramate*. Band. Ant. *E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta Di tre* PALLE *d' or vinta, e d' un bel viso*. Petr. *Quelle* PALLE *le quali dopo una volata di lungo tratto conservano forza ec*. Bellin. Disc.

§ 1. PALLA: dicesi anche per Suffragio, Voto, come Palletta, ed anche Fava: per la ragione che usasi in alcuni luoghi a servirsi di una quantità di Palle nere e bianche per ritenere o rifiutare un soggetto in una carica. – V. Fava.

§ 2. PALLE *incatenate*: diconsi da' Marinari le Palle unite a due a due con una catena di ferro, colle quali si carica il Cannone per danneggiare il sarchiame, e alberatura de' nemici.

§ 3. PALLA: semplicemente, s' intende di Quella da giuocare, e sono di varie sorte, come PALLA *lesina*, PALLA *bonciana*, PALLA *impuntica*, PALLA *a maglio*, e simili. *Fannosi* PALLE *lesine, e bonciane*. – *Giovani, e giuocator di* PALLA *a maglio Tutti siam noi d' intorno Sol per giucar venuti questo giorno*. Cant. Carn. *Similitudine ec. cavata dal giuoco della* PALLA. Sen. Ben. Varch.

§ 4. *Andare alla* PALLA: T. del giuoco della palla, e vale Muoversi il giocatore per dare alla palla. *Voc. Cr.*

§ 5. *Aspettar la* PALLA *al balzo*: vale Aspettar il tempo, e l' occasione opportuna. *Voc. Cr.*

§ 6. *Avere la* PALLA *in mano*: figur. vale Avere in sua podestà checchessia. *Voc. Cr.*

§ 7. *Balzar la* PALLA, *e Balzar la* PALLA *in mano*: dicesi del Venir l' occasione opportuna di far checchessia. *Voc. Cr.*

§ 8. *La* PALLA *balza dal tuo*, ovvero *La* PALLA *balza in sul tuo tetto*: Maniera proverb. e vale Tu hai la fortuna in favore, Tu hai la ventura dalla tua. *Voc. Cr.*

§ 9. Talora si usa in altro significato. *Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro, o la* PALLA *è balzata in sul suo tetto*. Varch. Ercol.

§ 10. *Quando la* PALLA *balza, ciascun sa darle*: cioè Nelle fortune ognuno è valentuomo. *Fr. Giord. Pred.*

§ 11. *Batter la* PALLA: nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato. *Il principio de' fieri movimenti del calcio, è il batter la* PALLA. Disc. Calc.

§ 12. *Dare alla* PALLA: T. del giuoco della palla, che vale Spignerla o con mano, o con istrumento. *Chi non può dare alla* PALLA, *sconci*. Cecch. Dot.

§. 13. *Dare alla* PALLA *quando ella balza*:

o ovunque ella balza: figur. vale non perdere nè luogo, nè tempo, quando l' occasione lo porge. *Se scherza con voi nuovo Ghiacinto Febo, date alla* PALLA *ovunque balzi.* Alleg.

§ 14. *Essere, o Non essere alcuno in* PALLA: dicesi del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano. *Voc. Cr.*

§ 15. *Fare alla* PALLA: vale Giuocare alla palla. *Voc. Cr.*

§ 16. *Fare alla* PALLA *d' uno*: vale Strapazzarlo, Bistrattarlo. *Voc. Cr.*

§ 17. *Levare altrui la* PALLA *di mano*: figur. vale Torre altrui il comodo d' alcuna cosa, o l' autorità, e arrogarla a se. *Sel recò in dispetto ch' un forestier nè sa donde lontano gli abbia levata la* PALLA *di mano.* Ciriff. Calv.

§ 18. Mandare nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli, con cui si giuoca. *Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della* PALLA, *quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo, perchè non è dubbio, che la* PALLA *cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.* Sen. Ben. Varch.

§ 19. PALLA *e caccia.* – V. Caccia.

§ 20 PALLA: è anche altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, e Corda. *E non son* PALLE *da fare alla corda, ognuna d' essa libbre pesa.* Bern. Orl. *Di qui nasce la soluzione di quell' effetto, che i giuocatori di* PALLA *a corda più esperti fanno con lor vantaggio.* Gal. Sist.

§ 21. PALLA *a maglio.* – V. Maglio, e Pallamaglio.

§ 22. PALLA *di lesina*, o PALLA *lesina*: – V. Lesina.

§ 23. PALLA: Quel corpo solido rotondo, che si mette per finimento in cima a piramidi, cupole, e simili.

§ 24. PALLA: per Sfera, o Globetto di ferro traforato, collocato alla riunione di due pezzi che servono di ornamento e che si vogliono distaccare nel loro contorno.

§ 25. PALLA: Veste usata dalle donne romane, la quale era una specie di pallio aperto nel mezzo toccante terra da ambedue le cascate. *Pap. Burch.*

§ 26 PALLE, *e Santi*: indicano i Quattrini coll' arme de' Medici, che sono le palle da una parte e S. Gio. Battista dall' altra. Il dettato PALLE *e Santi* viene dal costume de' ragazzi nel giuocare a questo giuoco, che si fa gettando in alto una moneta, ed apporsi a dire da qual parte restera voltata.

§ 27. PALLA: chiamano gli Scarpellini la Parte più dura che trovasi in alcune pietre, come il nocchio nel fusto degli alberi.

§ 28. PALLA *marina*: T. de' Naturalisti. Nome volgare di una specie d'Alcionio composta di certi fili, come borra feltrata, così detta perchè è tonda e soda come una palla. – V. Alcionio.

§ 29. PALLA *marina*: chiamasi volg. anche una specie di Gomitolo, o Ammasso di radici filamentose dell'alga così ritondato dal moto dell'onda del mare, e gittato alla spiaggia.

§ 30. PALLA *del cuore*: dicono i Macellaj al cuore medesimo delle bestie, che si macellano.

§ 31. PALLE *da cani*: diconsi alcune Pallottole fatte d'una certa terra che ricavasi da' fumacchi della maremma volterrana e di cui si fa uso per le malattie eruttive delle pecore, de'cani, e simili.

§ 32. *Filaticcio di* PALLA: dicesi volgarm. il Filaticcio di prima sorte. – V. Falloppa.

PALLACCÒRDA: sost. f. Luogo, dove si giuoca alla palla a corda. *Bacchetta, mestola colla rete che si usa nelle pallaccorde.* Salvin. Fier. Buon.

PALLÀDE. – V. Minerva.

PALLÀDIO, DIA: add. Di Pallade. *Se vero è ch'Anfion dolcicanoro ec. In aringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a'bei Palladii studi.* Buon. Fier.

§. Usato in forza di sost. si prende per una Statua di Pallade, la quale era riguardata come il pegno della sicurezza di Troja.

PALLAFRENIÈRE, e PALLAFRÈNO. – V. Palafreniere, e Palafreno.

PALLÀJO: s. m. *Pilophylax.* Colui, che somministra le palle, e assiste a'giuocatori nel giuoco della palla. *Fu* PALLAJO, *sensale, attor di lite.* Malm. *A giocar di far del* PALLAJO. Fag. Rim. *Questo battere è uficio del* PALLAJO *il quale vestito di amendue i colori ec. la palla batte ec. che subito risalti fra le due squadre ec.* Disc. Calc.

§. PALLAJO: dicesi anche a Colui che gonfia i palloni. PALLAJO, *che di gonfiar non resta.* Fag. Rim.

PALLAMÀGLIO: s. m. Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio. *Tass.*

PALLARE: v. n. Voc. ant. Palleggiare, e Giuocare alla palla. *Voc. Cr.*

§ 1: Per Isbalzare a guisa di palla. *Tanto fue menato e* PALLATO *in quà, e in là che d'egli morìa.* Stor. Rinald. Montalb.

§ 2. Per Muover vibrando. *Seguendone alcun altro,* PALLANDO *la lancia, e Postergato lo scudo ec. Protesilao gli s'udla chiamare.* Fiamm.

PALLÀTA: s. f. Percossa data con palla di neve, o altro. *Sicchè di buone* PALLATE *toccarono nelle tempie, e nel viso, per lo petto, e per tutta la persona.* Lasc. Nov. Pref.

PALLÀTO, TA: add. da Pallare. Balzato, e trabalzato a guisa di palla. – V. Pallare

PALLEGGIARE: v. n. Dar alla palla o pallone, mandandolo e rimandandolo per baja, e trattenimento, e per avviare il giuoco. *Pallon grosso, bracciali, e schizzatojo Co' giucatori a* PALLEGGIAR *conduca*. Malm.

§ 1. Onde quando uno tira in lungo un negozio, coll' avviare chi glielo raccomanda a un altro, e che quello lo rimanda al primo, e tutti due si accordano a burlare il pover' uomo si dice *Tra loro se la* PALLEGGIANO, che metaforic. in altra maniera si dice *Mandare da Erode a Pilato*, per la similitudine dell' ingiusto giudizio di questi due giudici nella causa del Salvadore. *Min. e Bisc. Malm.*

§ 2. PALLEGGIARE: per metaf. Minchionare, Burlare. *I' non t' ho dato ancora, i' ti* PALLEGGIO. Libr. Son.

PALLÈGGIO: s. m. T. del Giuoco di Palla, e del Calcio. Il palleggiare. *Fanno allora un più lungo* PALLEGGIO.

PALLÈNTE: add. d'ogni g. Voce Lat. Che impallidisce, Pallido. *I bei pasciuti armenti Lieti si stanno ec. ruminando forse erbe* PALLENTI. Lor. Med. Rim. *Onde l' erbette, i fior* PALLENTI *e smorti Non si pon sostener*. Alam. Colt.

PALLERÌNO: s. m. *Pila lusor.* Giucator di palla. *Pericol* PALLERINO *anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette*. Malm.

PALLÈSCO, SCA: add. *Pilaris.* Di palla, Appartenente a palla. *Pure se si può domandare* sphæromachia *in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe ec.* Salvin. Disc.

PALLÈTTA: s. f. *Pilula.* Dim. di Palla. *La bianca (croce) con certe* PALLETTE *in punta nelle Pisane*. Borgh. Arm. Fiam. *Posi la detta saliera sopra quattro piccole* PALLETTE *d' avorio*. Benv. Cell. Oref.

PALLIAMÈNTO: s. m. *Simulatio.* Il palliare, Coperta, Ricoperta, Occultamento dell' intenzione, del fine, dell' animo ec. fatto con mostra di altra apparenza. – V. Orpello, Velo, Manto, Ombra. *Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gl' ingannevoli* PALLIAMENTI *dalle cose*. S. Ag. C. D. *Dell' alta (nobiltà) si ridono ec. chiamandola essi fregio e* PALLIAMENTO *sovente di malvagità*. Salvin. Disc.

PALLIÀRE: v. a. *Palliare.* Ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia, Darle un' apparenza, un colore favorevole, e dicesi specialmente dell' azioni, dell' intenzioni, de' vizj, degli errori, e simili. – V. Inorpellare, Colorare, Mascherare. *Il ridere per invidia si è fallo, quando l' uomo vuol* PALLIARE *la 'nvidia del cuore, per sorridere*. Cavalc. Pungil. *Par che ricuoprano il loro errore* PALLIANDOSI *con alcune autorità dell' Evangelio*. Id. Frutt. Ling. *Qui, fingendo,* PALLIANO *tutto*. Serm. S. Bern. *E perchè l' affezioni loro all' avarizia sono state sempre* PALLIATE, *e coperte, qui fieno pubblicate*. But. *Quella era una* PALLIATA *negazione*. Serd. Lett.

PALLIATÌVO, VA: add. T. Medico. Chiamasi *Cura* PALLIATIVA Quella, che addolcisce il male, ma non lo sana. *Libr. Cur. Malatt.*

§. Usasi pure in forza di sost., e dicesi di un Rimedio, che addolcisce, ma non sana il male

PALLIÀTO, TA: add. da Palliare. V.

§. PALLIATO: per Coperto di pallio, o Travestito. *Temendo che 'l nemico non fosse* PALLIATO, *e avesse presa quella cotale forma visibile per ingannarti*. Vit. SS. PP.

PALLIDÀCCIO, CIA: add. Peggiorat. di Pallido. *E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi, e* PALLIDACCI. Ciriff. Calv.

PALLIDÈTTO: s. m. *Pallidulus.* Dim. di Pallido, Alquanto pallido. *Di carnagione, bruna e* PALLIDETTA. Cron. Morell. *Fuggì tremando, e* PALLIDETTA *in volto*. Alam. Gir. *Pur ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava* PALLIDETTO. Bern. Orl.

§. Per simil. *In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia* PALLIDETTA *al sole*. Poliz. *La* PALLIDETTA *salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin ec.* Alam. Colt.

PALLIDÈZZA: s. f. *Pallor.* Quella livida bianchezza, che vien nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti inferiori, ed è anche talora color naturale, Bianchezza, Smorto, Squallore, Scurità. – V. Discoloramento. PALLIDEZZA *squallida, trista, atra, livida, fosca, deforme*. – *E comechè ec. Nel viso fosse ancora* PALLIDEZZA, *Pur nondimen quel color era ec.* Ninf. Fies. *Considerando il vivo color del mio viso in* PALLIDEZZA *esser cambiato*: Fiamm. *Mostrando ne' loro visi* PALLIDEZZA *di morte*. Declam. Quintil. *Esmarrisce il bel volto in un colore, che non è* PALLIDEZZA *ma candore*. Tass. Ger. *A quanti la* PALLIDEZZA *d'un' inferma è stata di peggior* PALLIDEZZA *principio?* Bemb. Asol.

§. In. prov. PALLIDEZZA *del nocchiero Di burrasca segno vero*. Voc. Cr.

PALLIDÌCCIO, CIA: add. *Subpallidus.* Che ha del pallido. *Voc. Cr.*

PALLIDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pallido. *Ma nella ritenzione divengono* PALLIDISSIME. Tratt. Segr. Cos. Donn. *Cotali uomini sono di color* PALLIDISSIMO. Libr. Cur. Malatt.

PALLIDITÀ, PALLIDITADE, e PALLITÀTE: s. f. *Pallor.* Pallidezza. *Perciò diventa l'uom pallido in faccia, e però* PALLIDITA *è segno di paura, quando vien subita*. But. Inf.

PALLIDO, e PALIDO, DA: add. *Pallidus.* Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato, Squallido. – V. Suppallido. *Ella era ec. magra*

E PALLIDA *divenuta credonsi ec dover gli uomini* PALLIDI *afflitti rendere*. Bocc. Nov. *I' vidi quello esercito ec.* PALLIDO *e umile*. Dant. Purg *Parea tra bianca, e gialla, cioè* PALLIDA. – *Nell'altra bocca, cioè* PALIDA *ec. finge ch'elli fosse*. But. Inf. *La imagine di Sicheo apparve a Dido* PALIDA. Virg. Eneid.

§. Per simil. *Amorosette, e* PALLIDE *viole*. Petr. *Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo a modo d'arbuscello*, PALLIDO *di color tra bianco, e giallo*. Dittam.

PALLIDÒRE: s. m. *Pallor*. Pallidezza. *Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di* PALLIDORE *si tramuta*. Amm. Ant. *Per lo* PALLIDOR *del volto par ch'egli tema*. Mor. S. Greg. *Nel giovanesco corpo il* PALLIDORE *Apparve*. Virg. Eneid. *In esso (viso) già vedeasi il* PALLIDORE. Ninf. Fies. *Fece voto a due Dii cioè a Paura, e a* PALLIDORE. Liv. Dec. Qui nome di Deità pagana.

PALLIDÙCCIO, CIA: add. *Subpallidus*. Dim. di Pallido, Pallidetto. *Non vogliono vedersi, come si mirano* PALLIDUCCE. – *Così* PALLIDUCCE *non perdono il bello*. Tratt. Segr. Cos. Donn.

PALLIDÙME: s. m. *Pallor*. Pallidezza. *Portano nel volto un certo* PALLIDUME *pendente al nero*. Libr. Cur. Malatt.

PALLÌNA: s. f. *Pilula*. Dim. di Palla. *Abbia ancora in cima un'altra* PALLINA *vota, e serrata a fuoco*. Sagg. Nat. Esp. *Dove suddetto con* PALLINE *di cristallo massicce dovea dirsi con* PALLINE *di cristallo voto*. – *Di queste simili* PALLINE *vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina*. Red. Esp. Nat. *Scritto a lettere che non sono di tratti seguiti, ma formate di* PALLINE *come capi di spilli*. Ottav. Falc. Lett. Magal.

PALLÌNO: s. m. e PALLÌNI: s. m. pl Munizione piccola per uso della caccia, e alla più minuta dicesi Migliarole. *Voc. Cr.*

§. PALLINO: per Pallina dicesi dagli Ottonaj, Magnani ec. PALLINO *da carrozze*. – PALLINO *a scatto, a pulsante*. – PALLINI *a punta*.

PÀLLIO: s. m. Voc. Lat. Mantello, Manto. *E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del* PALLIO *sì lo ricoperse*. Dittam. *Poichè l'ebbe abbracciato mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto* PALLIO. Vit. SS. Pad. *Un bel busto antico ec. col capo nudo e coi capelli corti, e senza barba e col* PALLIO, *in sembianza di Greco sapiente*. Cocch. Ascl.

§ PALLIO, e PALIO: Ornamento benedetto dal sommo Pontefice e concesso da lui ai Patriarchi, Metropolitani, ed Arcivescovi in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica, da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati: è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere, ed è succeduto nella Chiesa Romana all'antico Superumerale del Sommo Sacerdote. *Questa lettera insieme colle bolle papali, e 'l sacro* PALLIO, *fu mandata secondo 'l solito a Giovanni eletto Patriarca*. Serd. Stor.

§ 2. Figuratam. per Palliamento, Ricoperta. *Voc. Cr.*

PALLONÀCCIO: s. m. Pegg. di Pallone. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. detto d'Uomo, vale Superbo, e Vano. *O* PALLONACCI *d'aura vana gonfi*. Menz. Sat.

PALLONCÌNO: sost. m. dim. di Pallone *Una partita di* PALLONCINO *colla mestola*. – *Si trattenevano al giuoco del* PALLONCINO. Zibald. Andr.

§. PALLONCINI: Nome volgare della pianta altrimenti detta Vescicaria.

PALLÒNE: s. m. *Follis*. Sorta di Palla grande fatta di cuojo, ripiena d'aria. *Al come s'usa in gonfiando il* PALLONE. *Cortigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d'adulazione*. – *Sciocco è chi non dà al* PALLON *che balza*. Alleg. *Quivi si fa al* PALLONE, *e alla pillotta*. Malm.

PALLÒRE: s. m. *Pallor*. Pallidore. *Il color degli occhi si muta a* PALLORE, *e a discolorazione*. Cresc. *S' un* PALLOR *di viola e d'amor tinto ec.* Petr. *Mi parve similmente adorna di uno amoroso e bellissimo* PALLORE. Lor. Med. Com.

PALLÒTTA: s. f. *Pilula*. Piccola palla. *Fu da una* PALLOTTA *di ferro trafitto*. Bemb. Stor. *Siccome fanno i bossoletti, e le* PALLOTTE, *e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori*. Sen. Pist.

PALLOTTÌNO: s. m. T. dell' Agricoltura. Nome, che i Giardinieri danno ad una specie di Limone.

PALLÒTTOLA: sost. f. *Globus*. Palla o piccola, o grande ch'ella sia fatta di materia soda. *Ordinò il Re d'Inghilterra i suo arcieri ec. con bombarde, che saettavano* PALLOTTOLE *di ferro con fuoco*. G. Vill. *Andar comperando terra come se egli avesse avuto a far* PALLOTTOLE. Bocc. Nov. *I soldati appiè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne* PALLOTTOLE *di piombo, per impeto di fuoco con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano*. Bemb. Stor. *Fu in quel cambio adoperato un legnetto ec. con una* PALLOTTOLA *di ambra in cima*. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per quelle Pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti. *Le* PALLOTTOLE *segrete si dierono; vinsesi l'andare per Casentino*. Din. Comp.

§ 2. PALLOTTOLA: per Palla di legno, che serve per giuocare in cui sono tre contrappesi di piombo, per via de' quali si fanno fare alle

pallottole le operazioni e voltamenti, che si vuole: l'uno di questi si chiama la Catena, l'altro il Grande, ed il terzo il Piccino. – V. Grillo. *Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una* PALLOTTOLA. Malm.

§ 3. PALLOTTOLE *da tossa*: per Pillole *Scatolina piena di pasticchi muschiati, e di* PALLOTTOLE *da tossa*. Fag. Com.

§ 4. *Aver faccia di* PALLOTTOLE: vale Non aver vergogna, perchè la pollottola non ha facce. *Senza tener più conto di persona fe faccia di* PALLOTTOLA. Cecch. Dot.

§ 5. *Non sapere accozzare tre* PALLOTTOLE *in un bacino*: vale Non saper far anche le cose facilissime. – V. Bacino. *S' i' credo giammai che tre* PALLOTTOLE *Accozzi in un bacin ch' i' possa rompere Il collo*. Ambr. Bern

PALLOTTOLAJO: s. m. T. di Giuoco. Tettino su cui il mandatore dee far balzare la palla. *Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca che è qui poco dopo al* PALLOTTOLAJO, *o tetto che dir vogliamo*. Bald. Dec

PALLOTTOLÈTTA: s f. *Globolus*. Pallottolina. *Quelle* PALLOTTOLETTE *nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio*. Red. Oss. An. *Non sai Che tanto è buona la* PALLOTTOLETTA *Quanto ella corre più vicina al lecco?* Cecch. Esalt. Cr.

PALLOTTOLIÈRA: s. f. Quel ritegno nel mezzo della corda della balestra dove si accomoda la palla per tirare. *Noi trajam queste palle piccolette, Ma se per forza stanno Nella* PALLOTTOLIERA *troppo strette Chi per forza le mette Stianta qualche filetto della corda*. Cant. Carn.

PALLOTTÒLÌNA: s f. *Pilula*. Dim. di Pallottola. *Hannogli dato una* PALLOTTOLINA *di cera*. Lasc. Pinz. *Non erano già situati come le* PALLOTTOLINE *rosse della vetrice*. Red. Ins.

PALMA: s. f. *Palma*. Albero frequentissimo e di grand'uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell'Europa, e particolarmente nella nostra Italia raro si vede e se pur si vede o non vi fa frutti, ovvero non gli conduce a maturazione Ama la pianura, e non isdegna la collina, ma non vi è cosa di che più tema che del seccore, che la dannifica, e la strugge. Vuol esser ben concimata e nutrita di letame, ma le è nocivo negli annuali asciutti o se non v'è argomento di poterla innaffiare. Palma dicesi anche alle frondi di essa, e il suo frutto chiamasi Dattero. – V. Palmizio. *Che si reca 'l bordon di* PALMA *cinto*. Dant. Purg. PALMA *è la foglia dell' andattalo ec. e però ec. i peregrini arrecano lo bordone cinto di* PALMA. But. ivi. *Di seta, di* PALMA, *di cuojo diversi lavorii faccendo*. Bocc. Nov. *Non lauro, o* PALMA *ma tranquilla oliva Pietà mi manda*. Petr. *Monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte ec. con alquante* PALME. Vit. SS. Pad.

§ 1. E perchè le sue foglie si davano ai vincitori in segno di vittoria, e d'onore si piglia per Vittoria, Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. PALMA *onorata, gloriosa, trionfale, altera, felice, feconda*. – *Ivi ha del suo operar corona, e* PALMA. Petr. *L'Appostolo riportò la* PALMA *del martirio nella costa di Coromandel*. Serd. Stor. *Ed in questo consiste la* PALMA *degli scrittori*. Cas. Lett.

§ 2. PALMA: si dice anche il Concavo della mano, presa la similitudine dall'albero così detto che si spande e s'allarga; ond'è che le dita dai Greci son dette Dattili a similitudine dei Datteri che sono il frutto delle palme. *L' altro vedrete ch' ha fatto alla guancia Della sua* PALMA, *sospirando, letto*. Dant. Purg.

§ 3 Onde *Battersi a* PALMA, *o a* PALME: vale Battersi colle mani aperte in segno di grande corruccio, e dolore. *Batteansi a* PALME, *e gridavan si alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto*. Dant. Inf. *Nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a* PALME, *cominciò a gridare*. Bocc. Nov.

§ 4. E figuratam. prendesi per Tutta la mano *Vittoria Che s' acquistò con l' una e l' altra* PALMA. Dant. Par. cioè Con l' una, e l' altra mano. *Verde facea, chiara, soave; e l' erba Colle* PALME, *e co' piè fresca, e superba*. Petr.

§ 5. *Il male si dee portar in* PALMA *di mano*. – V. Male.

§ 6. *Tenere, Portare*, o simili *in* PALMA *di mano alcuno*. – V. Mano.

§ 7. PALME *de' piedi*: detto degli Uccelli acquatici, che hanno i piè stiacciati. *Mi parea che bianchissimi cigni s' andassero sollazzando; e quale compagnia di loro, che erano in ogni parte molti, incontro al fiume le* PALME *de' piedi a guisa di remo sovente adoperando montava*. Bemb. Pros.

§ 8. *Domenica delle* PALME: dicesi l'ultima Domenica di Quaresima, detta anche *Domenica dell' ulivo*. – V. Ulivo.

PALMÀRE: add. T. de'Notomisti. Aggiunto di due muscoli, detti il Palmare lungo, ed il Palmare corto.

PALMÀTA: s. f. *Volæ ictus*. Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano. *Era vago delle femmine come i fanciulli delle* PALMATE: Franc. Sacch. Nov. *E non mi tapinava ragazzetto Arrabiatel ch' alle* PALMATE *muccia*. Menz. Sat.

§ 1. PALMATA: dicesi de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia. *Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare Per opra di* PALMATA, *o cautela Di legge inibitoria*. Buon. Fier

§ 2. *Dar la* PALMATA: T. Marinaresco, Si dice Quel toccar di mano, che fa il marinajo al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra. *Voc. Cr.*

PALMÀTO, TA: add. *Palmatus*. T. Botanico. Così diconsi le Radici, le quali a guisa di una mano hanno in cima alcune rotonde divisioni.

PALMÈLLA: s. f. T. de' Lanajuoli. Lana bioccoluta e corta, che s' ammonta ne' denti del pettine quando si fa lo stame.

§. I Cimatori danno il nome di palmella ad un Pezzo dell' armatura delle loro forbici.

PALMENTO: s. m. *Calcatorium*. Luogo, dove si pigiavano le uve. *Entrò nella vigna, ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al* PALMENTO. Dial. S. Greg. M.

§ 1. PALMENTO: per l' edifizio, che contiene le macine, e gli altri ordigni da macinare, e propriamente Tutta la macchina, che fa macinare, dicendosi Molino di un palmento o di due palmenti, quando ha una o due macine. *Egli è il padrone de'* PALMENTI *della Giudea*. Fr. Giord. Pred. *Poi fornirono due case a traverso il canale ec. catuna con sei* PALMENTI. M. Vill.

§ 2. *Macinare, o Scuffiare a due* PALMENTI: figur. vale Masticare il cibo da ambedue le bande delle mascelle, e dicesi di chi mangia con prestezza, o voracità. *Ella scuffia a due* PALMENTI, *Pigliando un pan di sedici a boccone*. Malm.

§ 3. *Macinare a due* PALMENTI: figur. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente. *Voc. Cr.*

PALMEO, MEA: add. Aggiunto d' una sorta d' Empiastro, detto altrimenti Diacalcite. V.

PALMÈTO: s. m. *Palmetum*. Luogo piantato di palme. *Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi* PALMETI. Serd. Stor.

§. PALMETO: T. Marinaresco. Dado concavo, che sta raccomandato a un cuojo alla palma della mano del veleggiatore, di cui il medesimo si serve per ispinger l' ago, quando cuce le vele.

PALMIÈRE: s. m. *Peregrinus*. Pellegrino. *Le genti, che vanno al servigio dell' altissimo, chiamansi* PALMIERI, *in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma*. Dant. Vit. Nuov.

PALMIFÒRME: add. d' ogni g. T. Botanico. Che è conformato a guisa di palma. *Il Sagù è pianta Indiana* PALMIFORME.

PALMÌPEDE: s. m. T. Ornitologico. Dicesi degli Uccelli, che hanno i piè stiacciati come quelli dell' oche.

PALMISTO: s. m. T. Botanico. Sorta di palma, che cresce nelle Antille.

PALMITE: s. m. Voc. Lat. Tralcio. *Io pongo una pertica ec. la quale tutti i* PALMITI *ben lunghi e quasi a terra pendenti sostiene*. Cresc.

PALMÌZIO: s. m. *Palma*. L' albero della palma. *Il maschio* PALMIZIO *giammai non fa frutto alcuno*. Tratt. Virt. Card.

§. PALMIZIO: per Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione. *Voc. Cr.*

PÀLMO: s. m. *Palmus*. Spazio di quanto si distende la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna. *Perocch' i' ne vedea trenta gran* PALMI *Dal luogo in giù*. Dant. Inf. *Allora insieme in men d' un* PALMO *appare Visibilmente quanto in questa vita Arte ec. può fare*. Petr. *Stende la lingua, che è lunga quasi tre* PALMI. Serd. Stor.

PALMÒNE: s. m. Palo grosso, su cui si affiggono bacchette impaniate per prender gli uccelli. *Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de'* PALMONI, *che sono pertiche grandi di rami d' arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate, e quando quel* PALMONE *sarà ben fornito di verghe impaniate ec.* Cresc.

PALO: s. m. *Palus*. Legno ritondo e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti. *Lasciatine certi rami, apparecchiano molti* PALI *da vigna*. Cresc. *Anima trista, come* PAL *commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa' motto*. Dant. Inf. *Per dovere essere arso con lei, e legato ad un* PALO. Bocc. Nov. *Abbiate cura; Che in quei paesi là si fa co'* PALI. Bern. Rim.

§ 1. PALO: per Strumento di ferro a similianza di pala, in fondo sottile, e in cima più grosso, con alquanto di testa augnata, e serve a varj usi, come forare il terreno, percuoter massi, muover pesi, e altro. *Noi ti darem tante d' uno di questi* PALI *di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto*. Bocc. Nov. *A quell' orribil sasso n' è venuto Forato a forza di* PALI, *e martelli*. Bern. Orl.

§ 2. PALO *da mulino*, PALO *da sassi ec.* T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriera.

§ 3. *Legno* PALO: T. Botanico, e Farmaceutico. Legno dell' albero, che produce la noce di Bene così detto poichè fu creduto buono per le malattie dei reni. – V. Nefritico. *Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno* PALO. Red. Lett. *La signora beverà una libra di decozione di legno* PALO, *che per altro nome è detto legno nefritico*. Id. Cons.

§ 4. Dicesi in proverb. *Aguzzarsi il* PALO *in*

sul ginocchio: e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell' altro: *Darsi della scure in sul piè*. Voc. Cr.

§ 5. *Di* PALO *in frasca*, e *Saltare di* PALO *in frasca*, e simili: vagliono Passare senza ordine, o proposito d' un ragionamento in un altro. *Quando alcuno entra d' un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di* PALO *in frasca, o veramente, d' Arno in Bacchillone*. Varch. Ercol. *E pur di* PALO *in frasca, e bulinacca*. Pataff. *Rade volte l' alchimia empie la tasca, Così di* PALO *in frasca Pur qui siamo*. Petr. *O ve', com' e' salta di* PALO *in frasca! i' ne disgrazio un grillo*. Fir. Trin.

§ 6. *Lanciare il* PALO: figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa. *Io dirò, che tu dirai, ch' egli abbia fatto qualche gran faccenda, parti egli però, ch' egli abbia lanciato il* PALO? Lasc. Spir.

§ 7. PALO: T. Marinaresco. Dicesi *Far vela con trinchetto al* PALO. Quando in tempo di burasca si naviga con una sola veletta raccomandata ad una stuzza.

PALOMBARO: s. m. Voce ant. Uomo, che ha l' arte d' andar sott' acqua. *E aggi buono orciero*, PALOMBARO, *e gabbiero*. Franc. Barb.

PALOMBÌNA: s. f. Specie d' uva. *L' uva* PALOMBINA *è negra, e bianca ec. ama il terreno, come s' è detto amare il ciregiuolo dolce*. Sod. Colt.

PALOMBÌNO: s. m. Nome volgare d' una pietra calcaria bianchissima di grana fine ed opaca.

PALÒMBO: s. m. *Palumbus*. Colombo salvatico. *Voc. Cr.*

§. PALOMBO: *Galeus levis, mustelus*. Pesce della razza de' cani marini di color cenerino, con denti grossi, e di fattezze conformi a quelle del Rombo. Da' Fiorentini è detto Nicciolo, e Nocciolo. *Molto simile alla fabbrica degl' intestini del pesce* PALOMBO. Red. Esp. Nat.

PALÒSCIO: s. m. Neologismo dell' uso Specie di spada corta da un sol taglio. *Tariff. Tosc.*

PALPÀBILE: add. d' ogni g. *Palpabilis*. Che ha corpo, Che si può palpare. *Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l' altre, tenebre* PALPBILI. Amm. Ant.

§. Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. *Certamente elli sarà* PALPABILE *quanto alla verità della natura*. Mor. S. Greg. *Queste ragioni tanto evidenti, e tanto* PALPABILI *ec.* Guicc. Stor.

PALPABILISSIMO, MA: add. Sup. di Palpabile. *Questo è un discorso evidente*, PALPABILISSIMO, *indubitato*. Segner. Pred.

PALPABILMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Con palpamento, in modo palpabile.

PALPAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Il palpare, T[illegible]mento, Toccamento.

PALPÀNTE: add. d' ogni. g. *Palpans*. Che Palpa. *Quello (fuoco) alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano* PALPANTE. Amet.

PALPÀRE: v. a. *Palpare* Toccare, Brancicare colla mano aperta. – V. Tastare. PALPARE *soavemente, dilicatamente, leggermente, con riguardo, a poco a poco*. – *Qui vivo, e morto, come vuoi, mi* PALPI. Dant. Rim. *Tu* PALPI *il copertojo fuor del letto*. Pataff. *Allora ella mi cominciò tutto a* PALPARE. Vit. SS. Pad. *La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò* PALPARE *le cicatrici delle fedite*. Cavalc. Med. Cuor.

§ 1. Figur. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano. *Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi* PALPANDO *per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dello Imperadore*. M. Vill

§ 2. Per metaf. Lusingare, Adulare. *Se alcuno difetto d' altrui non lo* PALPAVA, *anzi ec.* Dial. S. Greg.

PALPATÌVO, VA: add. Che ha forza, e possibilità di palpare. *Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e* PALPATIVA. Zibald. Andr.

PALPATÒRE: verb. m. Che palpa. *Voc. Cr.*

§. Per Adulatore, Lusinghiere. *Furono confermati nella fede i cuori di quei* PALPATORI. Mor. S. Greg

PALPATRÌCE: verb. f. Che palpa. *Voc. Cr.*

§. Per Lusingatrice, Adulatrice. *Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di se stessa* PALPATRICE, *e adulatrice*. Salvin. Pros. Tosc.

PALPÈBRA: s. f. *Palpebra*. La pelle, che cuopre l' occhio. PALPEBRE *rovesciate Pajono insanguinate*. Fr. Jac. T. *E siccome di lei bevve la gronda Delle* PALPEBRE *mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda*. Dant. Par. *Nell' estremo lembo della* PALPEBRA *dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti*. Red. Cons

PALPÈBRO: s. m. Voc. Ant. Lo stesso, che Palpebra. *Donò loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i* PALPEBRI, *per conservargli*. M. Aldobr.

PALPEGGIÒRE: v. a. *Contrectare*. Brancicare. *Voc. Cr.*

PALPEGGIATA, e PALPEGGIATÌNA suo diminutivo: s. f. Toccata, e Toccatina, cioè L' atto di palpeggiare. *Salutai quelle belle monete d' oro; diedi loro una* PALPEGGIATINA. Fag. Com.

PALPÈVOLE: add. d' ogni g. *Palpabilis* Palpabile, Che si può toccare. *Dimentico delle cose sensibili, e* PALPEVOLI. Fr. Jac Ces

PALPITAMÈNTO: s. m. Palpitazione. *Cr in* Battimento.

PALPITANTE: add. d' ogni g. *Palpitans.* Che palpita. *Guardante davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita* PALPITANTE. Fiamm. *La figlia d' Amone Con* PALPITANTE *cuor Ruggiero aspetta.* Ar. Fur. *Vidi chiaramente il cuor* PALPITANTE, *e vivo ec.* Red. Oss. An. *Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra* PALPITANTE *in fresca falda di neve.* Bemb. Asol.

PALPITARE: v. n. *Palpitare.* Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione. *Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e* PALPITAVA. Dial. S. Greg. M. *Pareva morto, e fuori di se, se non che ancora rispirava, e* PALPITAVA. Vit. SS. Pad. *Il qual dì, e notte* PALPITANDO *cerco* Petr. *Quando a i nemici avverso Fe lor per tema* PALPITARE *i cuori.* Menz. Rim.

PALPITAZIONCÈLLA: s. f. Dim. di Palpitazione, Leggiera palpitazione. *Afflitte da* PALPITAZIONCELLE *di cuore.* Del Papa Cons.

PALPITAZIÒNE: s. f. *Palpitatio.* Il palpitare, Battito. – V. Fremito, Agitazione. PALPITAZIONE *veemente, strana, repente, disordinata.* – *Patir* PALPITAZIONI *di cuore.* – *A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di* PALPITAZIONE *di cuore.* Red. Cons. *È una* PALPITAZIONE *di cuore, un tremito, un ribrezzo.* Salvin. Disc.

PALPÒNE (A): avv. *Andar a* PALPONE, lo stesso, che a Tastone. V.

PALTONÀTO, TA: add. Voce Antiquata Che è da paltone. *Amar cosa creata, Ribalda,* PALTONATA, *Piena di feditade.* Fr. Jac. T.

PALTÒNE: s. m. *Mendicus.* Colui, che va limosinando, Paltoniere, Pitocco. – V. Mendico. *A guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando.* Bocc. Nov. *Regno celestiale, La real nazione Non si confà al* PALTONE. Fr. Jac. T.

PALTONEGGIÀRE: v. n. Far da Paltone. *Cr. in* Birboneggiare.

PALTONERÌA: sost. f. Qualità del paltoniere. *Voc. Cr.*

§. Per Dissolutezza. *L' altro, che sempre vive in ebrietade, e in* PALTONERIA, *è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza.* Sen. Pist.

PALTONIÈRE: s. m. Lo stesso, che Paltone. *Essi son per madre discesi di* PALTONIERE, *e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con* PALTONIERI. Bocc. Nov. *Non ti provar più in arme, o* PALTONIERE, *Poichè viltà ti giunse nell' arcione.* Franc. Sacch. Rim.

§. *Essere* PALTONIERE *del suo corpo*: vale essere Dissoluto, Disonesto. *Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l' altrui moglie corrompe, e del suo corpo è* PALTONIERE. Sen. Pist.

PALUDÀCCIO: s. m. Peggiorativo di Palude. *Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi* PALUDACCI, *che vi s' andava fino alle cigne.* Fir. As.

PALUDÀLE: add. d' ogni g. *Palustris.* Di palude, Di natura di palude. *Sarà prossimano a natura di* PALUDE, *e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti* PALUDALI *erbe.* – *L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la* PALUDALE, *o vero delle fossora.* Cresc.

PALUDAMÈNTO: s. m. Voc. Lat. Veste militare de' Romani. *La menò coperta d' un* PALUDAMENTO *di porpora.* Val. Mass.

PALUDÀNO, NA: add. Di palude, Palustre. *Pantani, cioè luoghi di palude, quasi* PALUDANI. Salvin. Tanc. Buon.

PALÙDE: sost. d' ogni g. *Palus.* Che volg. si dice Padule. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l' acqua, e la state per lo più s' asciuga, Stagno, Lagume, Acqua morta. – V. Chiana, Valle, Pantano. PALUDE *profonda, fangosa, torbida, nera.* – *Passa questa differenza tra lago e* PALUDE *che quello ha gran fondo e buono e l' acqua è in continuo movimento. La* PALUDE *ha poco fondo e cattivo e l' acqua è oziosa.* Bocc. C. D. *Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida* PALUDE. Dant. Inf. *Corsi al* PALUDE, *e le cannucce e 'l braco M' impigliar sì, ch' i' caddi.* Id. Purg.

PALUDÈLLO: s. m. *Paludellum.* Piccolo pallio. *Gettò 'l* PALUDELLO *suo che ella avea ottimo, sopra il fochettolo; e subitamente il fuoco diede fiamma.* Val. Mass S.

PALUDÒSO, SA: addiett. *Paludosus.* Di natura di Palude, Acquoso. *Piante* PALUDOSE. – *Esalazioni* PALUDOSE. – *Mentre fra valli* PALUDOSE, *ed ime Ritengon me larve turbate e mostri.* Cas. Rim. *Papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi, e* PALUDOSI. Ricett. Fior.

§. PALUDOSO: per Abitator di palude. *Quando uno strepitante* PALUDOSO *lo rimirò.* Salvin. Batrac. cioè Un ranocchio.

PALVESÀRO: s. m. Soldato armato di palvese, Pavesajo. *Altra insegna portavano i palestrieri, ed altra i* PALVESARI. Segr. Fior. Stor.

PALVESÀTA: s. f. Coperta, Difesa fatta co' palvesi. *Fatta una testudine, o* PALVESATA, *si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.* Serd. Stor.

PALVÈSE: s. m. Pavese. *E col* PALVESE *al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura.* G. Vill.

§. PALVESE: per Palvesajo, Armato di palvese. *I Capitani della guerra misono i fedi-*

tori alla fronte della schiera, e i PALVESI *col campo bianco, e giglio vermiglio furono attellati dinanzi.* Din. Comp.

PALUMBÌNA: s. f. Quella specie di Ciriegia, che da' Fiorentini è chiamata Visciolina. *Red. Voc. Ar.*

PALÙSTRE: add. d'ogni g. *Palustris.* Di palude, Di natura paludale, Che cresce, Che alligna, Che abita nelle paludi, Vicino alle paludi. *Piante* PALUSTRI. – *Tifa* PALUSTRE. – *Ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e* PALUSTRE. Petr. *Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo* PALUSTRE *gielo, il quale gli gravava la testa.* Liv. Dec. *Di sormontare invan s' affanna ec. Un roco augel* PALUSTRE. Menz. Rim.

PAMPANA: s. f. Lo stesso, che Pampano. *Sannazz.*

PAMPANÀJO, JA: add. Voc. ant. Che produce Pampani. *Il tralcio* PAMPANAJO *nasce nel duro della vite.* Pallad.

PAMPANATA: s. f. Quella stufa, che si fa alla botte per purgarla, composta di cenere, e pampani. *Dav. Colt.*

PAMPANO: s. m. *Pampinus.* La foglia della vite. – V. Pampino. *Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i* PAMPANI. Pallad.

§ 1. *Assai* PAMPANI, *e poca uva*: prov. Gran dimostrazioni, e pochi effetti. *Men* PAMPANI, *e più uve.* Cecch. Donz.

§ 2. PAMPANO: per Sorta di pesce. – V. Lampuga.

PAMPANÒSO, SA: add. Pampinoso. *Segner.*

PAMPANÙTO, TA: add. pampinoso. *Le* PAMPANUTE *piante, Vuol cercar tutte.* Ars. Bucol.

PAMPINÀRIO: add. ed anche s. m. *Pampinarium.* Aggiunto di que' tralci o sermenti, che nascono attorno al duro, e in sommo della vite, e fanno poco frutto. *Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo perocchè questi, come* PAMPINARJ, *men fanno frutto.* Cresc.

PAMPÌNEO, NEA: add. Pampanoso, Pampinoso. *Pur con* PAMPINEE *fronde Apollo scaccia.* Poliz. St.

PAMPINIFÈRO, RA: add. Che reca pampini, Che rende pampini. *Ma per avanti non feroci fiere, ma femmine erano serene, vinose,* PAMPINIFERE, *divote di trieteridi feste.* Salvin. Opp. Pesc.

PAMPINIFÒRME: add. d'ogni g. T. Anatomico. Che ha forma di pampino, ed Un intrecciamento di vasi sanguigni formato dalle vene spermatiche.

PAMPINO: s. m. Tralcio di vite colle sue foglie. *Ah ch' ella* (la gragnuola) *frange i* PAMPINI *talora, Onde batte la fronte, e si contrista Il villanel, cui la vendemmia invola.* Chiabr. Poem. *E Bacco col tirso rinvolto d'ellere, e di* PAMPINI. Car. Lett.

PAMPINÒSO, SA: add. *Pampinosus.* Pieno di pampani. *Lieta un giorno Le* PAMPINOSE *corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga.* – *Che* PAMPINOSA *ancor Silen la fronte Non aveva 'n quei dì.* Alam. Colt. *Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.* Tass. Ger.

PÀNA: s. f. Pania, Pece. *Dant.*

PANÀCCIA: s. f. Sorta di confezione per conservare il vino, ed è formata d' aloè, incenso, amomo, melliloro, cassia, spiganardi, folio, e mirra. *Cresc.*

PANACE: s. m. e PANACÈA: s. f. *Heracleum Sphondylium.* Nome volgare, ed officinale dello Sfondilio del Mattiolo. Pianta odorosa, dalla di cui radice, e dal gambo intaccati stilla l' oppoponaco, ed è detta anche Panace ercu-leo. – V. Sfondilio. *L' oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della* PANACEA, *chiamata* PANACE *erculeo da Dioscoride.* Ricett. Fior. *E nulla le giovò la Greca* PANACEA, *l' Egizia manna.* Red. Cons.

§. PANACEA: figur. si prende per Rimedio unico, universale. – V. Medicina.

PANÀDA: s. f. Lo stesso, che Pappa. *Bisc. Fag.*

PANÀGGIO: s. m. Voce ant. Fornimento, o Provvision di pane. *Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano* PANAGGIO, *e danari.* G. Vill.

PANÀJO, JA: add. Voce ant. Di pane, Attenente a pane. *Voc. Cr.*

§. *Gozzo* PANAJO: vale Gozzo preparato a mangiar molto pane. *Mattaniccio, che hai gozzo* PANAJO. Pataff.

PANÀTA: s. f. Per Colpo di pezzo di pane. *L' ha tocco più picchiate,* PANATE, *e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.* Lasc. Rim. Madrig.

§ 1. PANATA: per Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova *Oh s' io credea, che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la* PANATA *succia, M' avesse a guadagnar ec. Io mi facea ec.* Menz. Sat.

§ 2. Dicesi proverbialm. *Egli ha fatto la* PANATA *al Diavolo*: per dire Egli ha guadagnato per altri. *Serd. Prov.*

§ 3. Usasi anche in forza d' add. dicendosi volgarm. *Acqua* PANATA, per Acqua cotta con infusion di midolla di pane.

PANATÈLLA: s. f. Dim. di Panata. *Vorrei che vi pigliaste ogni mattina Fin a venti cucchiaj di* PANATELLA. Mauro Rim. *Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le* PANATELLE *saranno a proposito.* Red. Lett.

PANÀTICA: s. f. Voce ant. Panaggio. *Fornite le galèe di* PANATICA, *e di ciò ch' avieno bisogno ec. si partirono da Genova.* M. Vill.

PANATÈLLO: s. m. Panellino. *Mangiare ec. uno mezzo* PANATELLO. Franc. Sacch. Nov.

PANATÌERA: s. f. *Panarium vas.* Vaso, in che alle mense de' grandi si pone il pane per loro uso, Arnese da porvi il pane. *Voc. Cr.*

§. Per Quella tasca, in cui i pastori ripongono il pane.

PANATTIÈRE: s. m. *Pistor* Quegli che fa, o che ha in custodia il pane. *Il* PANATTIER *mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore.* Sen. Pist.

PANBOLLÌTO: s m. Voce formata da pane, e bollito, Pappa, Panata. – V. Bollito. *Monigl. Dr.*

§. *Soffiare nel* PANBOLLITO: vale Far la spia, che si dice Soffiare, e in lingua furbesca si dice ancora *Soffiar nella vetriola.*

PÀNCA: s. f. *Subsellium.* Arnese di legno, sul quale possono sedere più persone insieme. PANCA *con ispalliera, inginocchiatojo ec. – E poi veder me, e la mia famiglia dormire su per le* PANCHE. – *Fatta di presente una bella* PANCA *venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero.* Bocc. Nov. *Furono loro picchiate le* PANCHE *dietro.* G. Vill. *Venne la cosa a tanto, che molti, ne morivano per la via, e su per le* PANCHE *come abbandonati.* Cron. Morell.

§ 1. Di qui sono chiamate Panche certe Grandi, e grosse pietre piane, che si murano sopra i muricciuoli, per sedervi sopra.

§ 2. PANCHE: figur. per le Persone che vi seggono. *Io so ben che argomentavi in guisa, Che 'l concesso confuso col quesito Facea le* PANCHE *scompisciar di risa.* Menz. Sat.

§ 3. *Sonno e* PANCA, *Sete e acqua*: ovvero *A fame pane a sonno* PANCA: proverbio, e vale che Qualsivoglia letto, cibo, o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete. La natura si contenta di poco. *Voc. Cr.*

§ 4. *Non si potere*, o simili, *levare*, o *rizzar a* PANCA: proverbio, che si dice del Trovarsi in male stato, e non poter riaversi. *Hannoci questi loro mali concio sì oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a* PANCA *di quest' anno.* Franc. Sacch. Nov. *Perchè ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a* PANCA. Malm.

§ 5. *Rimettersi*, o *Rizzarsi a* PANCA: figur. vale lo stesso, che Tornare in sella. – V. Sella. *Monigl. Dr.*

§ 6. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla* PANCA: prov. – V. Diavolo.

§ 7. PANCA, o *Panchetta*: T. d' Orditori. Sinon. di Cannajo. V.

§ 8. PANCA: T. de' Pettinagnoli. Arnese, che ha una testa chiamata torchio, su di cui si fa qualunque lavoro intorno a' pettini.

PANCACCIA: s. f. Panca in luoghi pubblici, dove si ragunano gli uomini a cicalare, il quale cicalare dicesi, ma in modo basso, Taccolare, o Crocchiare; Luogo dove s' adunano le persone viziose e per materia di discorso vanno riandando i fatti altrui miticandoli, o lodandoli a loro senno. *Chi vuole udir bugie o novellacce Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle* PANCACCE. Cant. Carn. *Sono stato ec. aalla* PANCACCIA *de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo ec.* Varch. Suoc. *Un di coloro fu che alla* PANCACCIA *Taglian le legne addosso alle persone.* Malm.

§ 1. *Fare* PANCACCIA: vale: Adunarsi, o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. *Anselmo prese meco ec. amicizia là nello speziale dell' Agnolo dov' io pratico, e dove egli sta a far* PANCACCIA. Cecch. Spir.

§ 2. *Stare alla* PANCACCIA, *o sulla* PANCACCIA: vale Sedere in luoghi publici a ragionare in conversazione. *Voc. Cr.*

PANCACCIÀJO: s. m. Lo stesso che Pancacciere. *Quali erano i* PANCACCIAJ *della famosa barbierìa di Calcinala.* Pap. Burch.

PANCACCIÈRE: s. m. Quegli, che si diletta di trovarsi alla pancaccia. *Oziosi* PANCACCIER, *che osservatori Di chiunque passi, o dà d' intoppo ad essi Ne forman il model, levan la pianta.* Buon. Fier.

PANCACCIUÒLO: s. m. *Gladiolus.* Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra il grano, e fra le biade, che anche si dice Spadacciuola. *Colson rosolacci, e* PANCACCIUOLI. Ciriff. Calv. *Prezzemoli, tartufi e* PANCACCIUOLI. Burch.

PANCÀLE: s. m. Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento. *Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, a far porre capoletti, e* PANCALI *per le sale,* Bocc. Nov.

PANCÀTA: s. f. Quella quantità di persone che seggono in sur una panca. *Talch' uno stesso cerchio, una* PANCATA *Fa di più fogge due, o tre primiere.* Buon. Fier.

§. PANCATA si dice anche a Due, o più anguillari di viti posti vicino l' uno all' altro. *Dubitasi qual sia meglio, la vigna, o la* PANCATA; *la vigna fa vino migliore; la* PANCATA, *arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. – Fanne la prova in una* PANCATA *di quattro filari.* Dav. Colt.

PANCÈLLA: s. f. Lo stesso che Grembiale. V. *Red. Voc. Ar.*

PANCÈRONE: s. m. *Thorax.* Accrescit. di Panciera, Corazza. *Però si metta in arme, che un presente Le fa d' un* PANCERONE *ancorchè usato.* Malm.

PANCÈTTA. – V. Panzetta,

PANCHÈTTA: s. f. dim. di Panca. *Trovata*

sopra una rustica PANCHETTA *sedere al fuoco.* Bocc. Lett. *Il più gentile sedrà in sulla seggiola, e il meno sulla* PANCHETTA. Galat.

§ 1. PANCHETTA: T. d'Orditori. Sinon. di Caunajo. V.

§ 2. PANCHETTE: T. Marinaresco. – V. Parasarchie.

PANCHETTÌNA: s. f. dim. di Panchetta. *S' inginocchiarono tutti nella* PANCHETTINA *bassa.* Zibald. Andr. *Si porranno a ginocchioni nella* PANCHETTINA *più umile.* Fr. Giord. Pred.

PANCHETTÌNO: s. m. *Scabellum.* Dim di Panchetta – V. Suppediano, Sgabello. *E poi l' assise Sopra seggio, con borchie d' ariento Bello, ingegnoso, e sotto il* PANCHETTINO *Per li piedi era.* Salvin. Iliad.

PANCHÌNA: s. f. Pietra composta di tuffo, o rena assodata, mescolata con gusci di diversi testacei legati ed impietriti da ignoto glutine lapideo, Lumachella. V. *Targ. Viagg.*

§ 1. PANCHINA *del fosso*: T. d'Architettura militare. – V. Banchina. *Guid. Gr.*

§ 2. PANCHINA, o *Banchina*: si dice anche a Quello spazio di terra, che è tra le guide della strada, e gli orti delle fosse laterali.

§ 3. PANCHINA, o *Banchina*: si dice pure alla Coperta di pietra di un parapetto, o spalletta.

§ 4. PANCHINA: chiamasi anche Quello spazio di terreno largo circa 8 piedi, che si lascia tra 'l fosso, e l' argine circondario delle saline, come altresì fra l' ajone, ed il fosso navigante.

PÀNCIA: s. f. *Venter.* Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone. *Pareami altero amor con una* [*P*]*ancia Fender a un dal costato alla* PANCIA. Franc. Sacch. Rim. *Co' piè di mezzo gli avvinse la* PANCIA. Dant. Inf. *Cominciò a gridare, a quegli arcieri: Iscaricasse all' erta nelle* PANCE. Ciriff. Calv. *I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti, venirne colla* PANCIA *all' aria.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per met. *Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la* PANCIA. Dant. Purg.

§ 2. *Grattarsi la* PANCIA, e *Stare a grattarsi la* PANCIA: vale Essere in ozio vile, Stare in ozio, Starsi in ozio. *E che Agramante ec. Ma stiasi in letto a grattarsi la* PANCIA. Bern. Orl. *Poi nel bisogno si gratta la* PANCIA, *Nell' ozio immerso abominoso, e tetro.* Ar. Fur. *Bisogna, che ec. suo padre sia stato ec. A grattarsi la* PANCIA. Id. Cas. *Standovi sempre in continuo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la* PANCIA. Sen. Ben. Varch.

§ 3. Per la Pelle della pancia: e si dice comunemente delle Pelli degli Animali. *Per un mantel di vajo sgrigiato, per la moglie di Andrea suo figliuolo, che fu 180.* PANCE. Quadr. Cont.

PANCIÈRA: s. f. *Lorica.* Specie d' Armadura così detta dal difendere la pancia. *Aveasi messo addosso una buona* PANCIERA. Pecor. Nov.

PANCIÒLLE: Voce pretta Fiorentina, ma del parlare più basso, comunemente si usa co' verbi Tenere, Stare, o simili, e colle particelle A, e In. *Commode.* Con ogni agio, Con ogni comodità. *Messer Gregorio ci tenne a* PANCIOLLE *Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle.* Luc. Mart. Rim. Burl. *Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a* PANCIOLLE. Bronz. Rim. Burl. *In sulla destra mano Andare pel corso* PANCIOLLE *in carrozza.* Alleg. *Ed allegro, a piè pari, ed in* PANCIOLLE, *Senza briga vivesse in pace e in ozio.* Malm.

§. *Stare in* PANCIUOLLE: vale più propriam. Stare in positura di far mostra della pancia. I ragazzi nel giuoco delle Caselle si servono di simile espressione. *Tirar il nocciuolo a piè pari, e in* PANCIOLLE, cioè Stando ritto, co' piedi in pari, e colla pancia, che sporti in fuori. *Bisc. Malm.*

PANCIÒNE: s. m. Uomo di grossa pancia. *Quando il* PANCIONE, *ch' era ubbriacco, ad un sol guizzo che fece il giovinetto, si trovò per terra rovescio.* Caro Am. Past. *Monti.*

PANCIÒTTO: s. m. Voce dell' uso. Sottoveste tonda, cioè senza falde con due petti, o colle tasche in mezzo, così detto perchè copre solamente la pancia. Alcuni dicono Gilè.

PANCIÙTO, TA: add. *Ventricosus.* Di grossa pancia. *Ma egli era* PANCIUTO *tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.* Bern. Orl.

PÀNCOLI: s. m. pl. Tavolato, su cui dormono i soldati carcerati ec. oggidì Pancone. *Così cenaro insieme allegramente, Ed a* PANCOLI *poi dormir di sodo.* Ner. Samin.

PANCONCELLÀTO, TA: add. T. de' Muratori. Che ha i panconcelli collocati a suo luogo.

PANCONCELLATÙRA: s. f. T. de' Muratori. Il disporre i panconcelli.

PANCONCÈLLO: sost. m. dim. di Pancone. Asse sottile assai, con la quale cuopronsi l' impalcature, e fannosi altri lavori. *Voc. Dis.*

PANCÒNE: s. m. Asse grossa circa un quinto di braccio, della quale, rifendendola, si fanno assai più sottili, detti Panconcelli, e Correnti. *Che molti vecchi, e già duri* PANCONI *Hanno bucato i nostri succhiellini.* Cant. Carn. *Ch' avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di* PANCONI. – *Che era supin sur un* PANCON *posato.* Ciriff. Calv.

Con tutto quell' ordingo, che s' adopra A segare i legnami, ed i PANCONI. Malm.

§ 1. PANCONE: Sorta di terra forte, e resistente. *E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il* PANCONE. Sod. Colt.

§ 2. PANCONE: per Terreno sodo per lo più gialliccio e saponaceo, sul quale si posano i fondamenti.

§ 3. PANCONE: per Pancaccia. *Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al* PANCONE *degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l' ho trovato.* Segr. Fior. Mandr.

§ 4. Per Quella panca grossa, sopra la quale i Legnajuoli appoggiano i legnami per lavorargli; così detta perchè è fatta d' un pancone. *E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo* PANCONE. Malm.

§ 5. PANCONE: T. de' Lanajuoli. I ritti del telajo.

§ 6. PANCONE *di rena*: per Banco. V. *La bocca del fiume a mar quieto, il mare la tien rialzata con grandi, e duplicati* PANCONI *di rena.* Targ. Viagg.

PANCONÒSO, SA: add. T. de' Georgofili ec. Che è della natura della terra detta pancone. *Terre* PANCONOSE.

PANCÒTTO: s. m. *Papparium.* Pappa, Pan bollito nell' acqua. *Sia poi minestra stufata, pangrattato, PANCOTTO ec. questo non importa. – Può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pan grattato, o un* PANCOTTO, *o una minestra di tagliolini ec.* Red. Cons.

PANCRATÌSTA: s. m. Colui, che vinceva nella lotta e nel pugilato. *I* PANCRATISTI *erano lottatori, e pugili insieme.* Adim Pind.

PANCRÀZIO: s. m. T. della Storia. Nome che gli Antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta e 'l pugilato.

§. PANCRAZIO: T. Botanico. Sorta di pianta, che anche dicesi Scilla maggiore.

PÀNCREAS: s. m. *Pancreas.* Glandula conglomerata, posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco. *Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del* PANCREAS, *e l' umore bilioso.* Red. Ins. *In uno degli angoli tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il* PANCREAS, *e la milza.* Id. Esp. Nat.

PANCREÀTICO, CA: add. *Pancreaticus.* Attenente al pancreas. PANCREATICO *sugo, o liquore.* Red. Cons. *Alcuni vi entrano accompagnati da' canali* PANCREATICI, *altri metton capo nell' intestino, senza l' accompagnatura de' suddetti canali* PANCREATICI. Red. Oss. An.

PANCÙCCIA: s. f. *Sgabellum.* Dim. di Panca. *Sedere alle* PANCUCCE. Ricci Calligr.

PANCÙCULO: s. m. Lo stesso, che Acetosella. V.

PÀNDERE: v. a. Voc. Lat. Manifestare, Dimostrare. *Tu credi il vero, che ec. in che prima, che pensi, il pensier* PANDI. – *Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l' uno e l' altro* PANDE, *Girando, e mormorando, l' affezione.* Dant. Par. *O santo digiuno, tu* PANDI *i divini misterj.* Serm. S. Ag. *Or piglia, e tieni, e spandi, Che se superbia* PANDI *ec. Quando da' sensi un messo par che 'l* PANDA. Franc. Sacch. Rim. *Tant' è la grazia grande, Che amor per lei a chi la pruova* PANDE. Franc. Barb.

PANDÈTTE: s. f. pl. *Pandectæ.* Si dice il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano. *Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose* PANDETTE. – *Essendo tante poche sillabe* (Greche) *e ne' manoscritti, e nelle* PANDETTE *nostre, che l' Accursio allora lettera Pisana appellava ec.* Salvin. Pros. Tosc.

§. *Apporre alla* PANDETTE. – V. Apporre.

PANDÒRA: s. f. *Pandura.* Voce usatissima nel volgo in Toscana per significare Chitarra. *La* PANDORA *de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini.* Red. Annot. Ditir. e Bisc. Malm.

PÀNE: s. m. *Panis.* Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade. La lavorazione, o manipolazione del pane in pasta, o sia la perfetta mescolanza dell' acqua con la farina, si eseguisce a forza di mano, e di braccia. I pubblici Fornaj, e quelli che devono lavorare, o come precisamente si dice Spianare una quantità grande di pane, usano alcuna volta lavorarlo co' piedi, ponendo quella gran massa di pasta in una pulita, e calda stanza soprapposta appunto al forno, pestandola, rivoltandola, e dirompendola con i piedi passeggiandovi sopra. In Venezia, nella Lombardia, e nella Romagna dirompono la pasta per mezzo d' un adattato strumento, che dicesi Stanga, e Gramola, e perciò in tali luoghi un pane così lavorato si chiama Gramolato. V. *Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portar tre* PANI. Bocc. Nov. *E* PAN, *che di castagne allor facieno.* Ninf. Fies. *Uno garzone nutricò uno dalfino col* PANE. Tes. Br. *Comandolli, che facesse fare due grandi* PANI *molto bianchi, e nell' uno non mettesse niente, nell' altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d' oro così ispartiti per lo* PANE. Nov. Ant. *Vieppiù dolce si truova l' acqua, e 'l* PANE. Petr. *Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del* PANE. Dant. Inf. *Questo sarà quello* PANE *orzato, del quale si satolleranno migliaja.* Id. Conv. *È meglio una fetta di* PANE *in casa sua, che nell' altrui abbondare in ric-*

chezza. Libr. Similit. *E che il* PAN *del dolore, il qual mangiasse Col sudor del suo viso s' acquistasse.* Bern. Orl.

§ 1. *Il* PAN *degli Angeli:* disse Dante figur. per la Dottrina della vera sapienza. *Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al* PAN *degli Angeli.* Par.

§ 2. PANE *degli Angeli*, e PANE *angelico*: dicesi anche la SS. Eucaristia. V.

§ 3. PANE *azzimo*: vale Pane senza fermento, non lievitato. *E mangeremo con essa il* PANE *azzimo.* Annot. Vang. *E 'l* PANE *Azzimo Fece monna Cincipote.* Franc. Sacch. Rim.

§ 4. PAN *bollito*: Pappa. – V. Bollito. *Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant' anni, fagli il* PANEBOLLITO. Cecch. Douz. *M' ha, come dir, ripien di* PAN *bollito (Par lo dirò) la forma del cappello.* Alleg. *E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s' ajutan con de' pan* BOLLITI. Malm.

§ 5. PAN *buffetto*: vale Pane soprafflno. *E* PAN *buffetto, e cacio scapezzone.* Burch. *Noi sappiamo ancor fare il* PAN *buffetto.* Cant. Carn.

§ 6. PAN *fresco*: vale Pane dell' istessa mattina, o dell' istessa giornata, raffermato, e raffreddato che sia. *E vi avesse copia di* PAN *fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto.* S. Grisost.

§ 7. PANE *raffermo*: vale Cotto da più d' un giorno.

§ 8. PANE *inferigno*: dicesi al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello. *Fabio Verrucoso diceva: che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno* PANE *inferigno.* Sen. Ben. Varch. *Nè, come certi, si fa a fare il* PANE *Per se buffetto, e per gli altri inferigno.* M. Bin. Rim. Burl.

§ 9. PAN *lavato*, e PANLAVATO: si dice del Pane, che affettato, e arrostito s' inzuppa nell' acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. *La moglie del lavoratore datole mangiare* PAN *lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise.* Bocc. Nov. *Si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio ec. e di* PANE *lavato.* Zibald. Andr. *Dell' orzate L' ora, e del* PAN *lavato s' avvicina. – Preparare un' orzata, o un* PAN *lavato.* Buon. Fier. *Quando il brodo non le vada a genio, permetterei il darle o* PANLAVATI*, o minestre fatte coll' acqua a suo beneplacito.* Del Papa Cons.

§ 10. PAN *forte*: Specie di pane più inferiore del pane pepato. – V. Pepato.

§ 11. PAN *pepato*: Specie di pane impastato con miele, con l' aggiunta del pepe, e de' pezzetti d' arancio, o di zucca confettata con miele, i quali pezzetti quando il pane si taglia restano nella tagliatura a similitudine d' occhi. *Min. Malm. Red. Voc. Ar. ec.* – V. Pepato. *Quel che portano addosso il bossoghino, Quei, che vendon leggende, e* PAN *pepati. – E chi cavava gli occhi a'* PAN *pepati.* Buon. Fier. *È cieca è ver, ma pur il* PAN *pepato È più forte, se d' occhi egli è privato.* Malm.

§ 12. PAN *di tritello*, o *di crusca*: si addimanda Quello, nella sostanza del quale si trova più tritello, o crusca, che farina.

§ 13. PAN *francese*, o *alla Lorenese*: dicesi d' un Pane introdotto in Toscana da persone di tali Nazioni, di forma circolare, e forato nel mezzo a guisa di anello da potersi infilare con una corda, con le braccia, o altro, secondo la grandezza de' pani.

§ 14. PAN *tondo*: dicesi comunemente a Quello in forma piccola e tonda, che suol essere della qualità più bianca e migliore, e soprassine, comecchè fatto di fior di farina.

§ 15. PAN *di Spagna*: è lo stesso, che la Pasta reale, con questa sola differenza, ch'egli è formato a pani alti e grandi, o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette per lo più tra i dolci alla fine delle tavole.

§ 16. PAN *santo*, o PAN *dorato*, o PAN *unto*: si fa di piccole fette di pane tuffate nel brodo, rinvolte nell' uova sbattute e dipoi fritte nello strutto. *Bisc. Malm. e Buon. Tanc.*

§ 17. PAN *unto*: che scrivesi anche Panunto, per Cosa opportunissima. – V. Panunto.

§ 18 PAN *balestrone*: Sorta di pane impastato con miele e con la mescolanza delle noci e de' fichi secchi. *Red. Voc. Ar.*

§ 19 PAN *di ramerino*: Sorta di pane, che si mangia per lo più in Quaresima, fatto di bianchissima farina impastata con olio, nel quale è soffritto del ramerino e dell' uva passa nera, detta uva secca, e talvolta ancora del zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda e sono più cotti del pane fine solito venale.

§ 20. PAN *porcino*: *Cyclaminos.* Ciclamino del Mattiolo, Artanita officinale. La sua radice tuberosa è di figura tonda, schiacciata a forma di pane, ed ha preso tal nome dall' esser molto ricercata da' porci. Dicesi anche Panterreno. *L' artanita si e il* PAN *porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni lo appellano mela della terra.* Volg. Mes.

§ 21. PAN *di serpe*: Nome volgare comune al Gichero ed all'Aro serpone. – V. Gichero, e Serpone.

§ 22. PANE *del Diavolo*: Nome volgare del Ferro limaccioso, e rotondastro, il quale quando è voto al di dentro e sonante, è una vera Geode marziale. – V. Geode.

§ 23. *Far* PANE, *o il* PANE: vale Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo. *Avvertisci a questi tempi, che la non si faccia fare il* PANE. Cecch. Stiav. *Tristo me, ch' io ho ancora a fare il* PANE. Lasc. Gelos.

§ 24. *Noi abbiamo fatto il* PANE: vale Noi abbiamo dato nel laccio, Noi abbiamo avuto la disgrazia senza rimedio Noi abbiamo finito, Noi abbiamo rovinato questo negozio: che anche dicesi *Noi abbiamo fritto.* – V. Friggere. *Che se ci sente a sorte, o scuopre il cane, Non occor' altro, noi abbiam fatto il* PANE. Malm.

§ 25. *Fil di* PANE: si dice a Tre pani appiccati insieme per lo lungo. *Voc. Cr.*

§ 26. PANE: assolutam. s' intende talora per Tutta la vettovaglia, o per lo Vitto necessario. *E per lo* PANE *s' intende tutta la sufficienza del vivere.* Maestruzz.

§ 27. PANE: dicesi anche ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d' argento, di cera, o d' altre sì fatte cose, alla quale diremmo anche Mozzo, pronuziato col primo O largo, e col Z di suono sottile come nella parola Rozzo. *E tolse un* PAN *di cera impegolata.* Bern. Orl. *Sangue di drago in lagrime lasciando quello, che è in* PANI *o fattizio.* – *Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un* PANE *di zucchero ec. e sopra 'l* PANE *si mette un torcifeccio sottile ec.* Ricett. Fior.

§ 28. PANE: si dice anche al Piè de' piantoni degli ulivi.

§ 29. PANE: dicesi anche al Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsiasi pianta. *L' ulivo vuol esser piantato ec. con buon* PANE, *in buona fossa o formella.* – *Il bossolo col* PANE *s' appiccia ma giovanissimo.* Dav. Colt.

§ 30. PANE *alluminato, e cacio cieco*: che in altra guisa dicesi: PAN *cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi:* dettato, che denota le qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti. *Voc. Cr.*

§ 31. *Esser me', che 'l* PANE: dicesi d'Uomo, che sia in estremo grado di bontà. *Lasso è un po capon, ma poi del resto Gli è me' che 'l* PANE. Cecch. Donz.

§ 32. PAN *del dolore*: si dice il Pane acquistato con fatica, e dolore.

§ 33. *Riuscir meglio a* PAN, *che a farina*: vale Far miglior riuscita, che non si credeva da principio. *Non s' affatichi vostra signoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare, se io riuscirò meglio a* PAN, *che a farina.* Ambr. Furt.

§ 34. *Esser come* PANE, *e cacio*: vale Essere amicissimi, Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza, detto dal mangiarsi volentieri il pane insiem col cacio. *Stavan d'accordo in pace, ed in amore Ed eran* PANE *e cacio anima e cuore* Malm.

§ 35. *A tempo di carestia* PAN *veccioso*: proverb. che significa, Che la necessità fa parer buono quello che non parrebbe nell' abbondanza, e si dice per avvertire che l'uomo dee accomodarsi nella necessità a quel, ch' egli può *Voc. Cr.*

§ 36. *Mangiare il* PANE *a tradimento*: dicesi De' scioperati, e di coloro, che non faticano come si converebbe *Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il* PANE? Buon. Fier.

§ 37. *Mangiare il* PAN *pentito*: modo basso, Aver pentimento, e rossore di checchessia. *Essendo omai con gli anni in là un pezzo A mangiar cominciò del* PAN *pentito.* Malm.

§ 38. *Aver mangiato il suo* PANE *infino agli orlicci*: vale Aver dato fondo alla parte sua, Aver consumato tutto il suo, che anche si dice *Aver mangiato il suo panetto.*

§ 39. *Non aver* PAN *pe' Sabati.* – V. Sabato.

§ 40. *Aver tre* PANI *per coppia*: vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante. *Voc. Cr.*

§ 41. *Dare altrui il* PAN *colla balestra*: vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo. – V. Balestra. *Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il* PAN *colla balestra.* Malm.

§ 42. *Cavare alcuno di* PAN *duro*: vale Mangiare abbondevolmente in casa d' altri. *Andò all' oste, e cavollo di* PAN *duro.* Malm.

§ 43. *Conoscere il* PAN *da' sassi*: vale Conoscere il ben dal male, Essere cresciuto in età. *Arrivati che furono ambiduoi A conoscere omai il* PAN *da' sassi.* Malm.

§ 44. *Avere, o simili, checchessia per un pezzo, o un tozzo di* PANE: vale Comperare ec. a vilissimo prezzo. *Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di* PANE. Bocc. Nov. *Poteva avere nel canestruccio una casa per un pezzo di* PANE. Franc. Sacch. Nov.

§ 45. *Fare, o Dare checchessia per un pezzo di* PANE, o simili: vale Farlo, o Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. *Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa ec. con un pezzo di* PANE, *ed essi vollon ec.* Bocc. Nov.

§ 46. *Al* PAN *si guarda prima, che s' inforni*: modo proverb. e vale, che prima di risolvere alcuna cosa bisogna bene ponderarla. *Bern. Rim.*

§ 47. *Pentire il* PANE: vale Averne incuria. *Voc. Cr.*

§ 48. *Render* PAN *per focaccia*, o simili: vale Render la pariglia, il contraccambio, Corrispondere a chi t' ha fatto male con altrettanto, Rispondere alle rime. *Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi* PAN *fresco per focaccia.* Bern. Orl.

§ 49. *Render tre* PAN *per coppia*: vale Render più del suo dovere. *L' uccello anch' egli, che non ha paura, Gli rende molto ben tre* PAN *per coppia.* Malm.

§ 50. *Alle tre si cuoce il* PANE: si dice in proverb. di Chi non intende alla prima. *Varch. Suoc.*

§ 51. *S' e' non veniva, il* PAN *muffava*: si

dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. *Se tu non venivi il* PAN *muffiava*. Alf. Pazz. Rim. Burl.

§ 52. *Stare all' altrui* PANE, *Tenere a suo* PANE, o simili: vagliono Stare all' altrui, o Tenere altri alle sue spese. *Voc. Cr.*

§ 53. *Allegrezza di* PAN *caldo*: si dice l'Allegrezza, che dura poco. *Voc. Cr.*

§ 54. PAN *d' un dì, e vin d' un anno*: si dice per Denotar i termini, ne' quali e' son più perfetti. *Voc. Cr.*

§ 55. *Cercar miglior* PAN, *che di grano*: vale Non si contentar dell' onesto. *Voc. Cr.*

§ 56. PAN *perduto*: si dice d' un Uomo che non sia buono a nulla. *Voc. Cr.*

§ 57. *Dire il* PAN PANE: vale Favellare, come l' uomo l' intende, senza alcun rispetto. *Dire il* PAN PANE, *e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella sta, o almeno, come altri pensa che ella stia liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia.* Varch. Ercol.

§ 58. *Lasciar andar due, o tre* PANI *per coppia*: vale Non la guardar così in ogni minuzia. *E si pigliano il mondo com' e' viene, E lascian ir duo* PAN *per coppia.* Salvin. Granch.

§ 59. *Fare un bianco* PANE: figur. vale Fare bene alcuna cosa. *Voi avete fatto un bianco* PANE, *doletevi di voi.* Lasc. Parent. Qui detto per ironia.

§ 60. *Stare a un* PANE, *e a sol* PANE, *e a un vino*: vale Convivere. *Più che un per casa di quelli che vivono a un* PAN, *e un vino.* Band. Ant.

§ 61. *Stare a* PANE *e acqua*: vale Cibarsi di solo pane, e acqua, Stentare. *Tutto il tempo di sua vita con loro starete tutti a* PANE, *e acqua.* Tav. Rit.

§ 62. PANI *della vite*. — V. Vite.

§ 63. PANE: per Pania, Pegola: disse per simil. Dant. Inf. *Cercate intorno le bollenti* PANE.

§ 64. PANE: T. Mitologico. Aggiunto del Dio delle Campagne, e specialmente dei pastori. I Poeti lo rappresentano rosso in viso, colle corna in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la parte inferiore del corpo simile a quella d' un Capro.

PANEGÌRI: s. f. pl. Ragunate solennissime della Grecia come nelle feste Olimpie, e simili. *Quei discorsi de' Gentili, che perchè ec. nelle* PANEGIRI *ec. si facevano in lode delle prodezze di loro gloriosi maggiori ec. Panegirici vennero a nominarsi.* Salvin. Pros. Sac. *L' Orazione panegirica d' Isocrate, cioè recitata nella* PANEGIRI, *ovvero generale Ragunata, e solenne della Grecia.* Id. Disc.

PANAGÌRICO: s. m. *Panegyrica oratio.* Orazione in lode. *S' ordiscono gli encomij, S' intessono le lodi,* PANEGIRICI, *e odi.* Buon. Fier.

PANEGÌRICO, CA: add. Lodativo. *Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile* PANEGIRICO, *da loro detto epidictico, dai Latini* dimostrativo, *ma più acconciamente esornativo vien nominato.* Salvin Pros. Tosc.

PANEGIRISTA: s. m. *Laudator.* Che fa panegirici, e si estende anche a Chiunque in qualsivoglia occorrenza lodi qualche persona, o qualche cosa. *Eminente* PANEGIRISTA. — *Dicasi un poco a qual prezzo non si torrebbe l' aver per* PANEGIRISTA *lo stesso Dio?* Segner. Pred.

PANELLÌNO: s. m. *Parvus panis.* Piccolissimo pane. *Che mangiando quattro* PANELLINI *si satollasse a suo senno.* Coll. SS. Pad. PANELLINI *da bachi del Savonarola.* — *Mescola con acqua rosa, fa* PANELLINI *di dramme due l' uno.* Ricett. Fior. *Elle* (le pietre) *si attaccano alle ferite ec. per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i* PANELLINI *di terra sigillata.* Red. Esp. Nat. PANELLINI *con olio ec.* Red.

PANÈLLO: s. m. Viluppo di stracci di panni d' ogni sorta, unti molto di grassumi, che si sogliono accendere talvolta sulle cupole, o altrove nelle sere di qualche solennità. Il Salvini disse PANELLI, *lumi, e facelline messe in alto.* — *Ma la sera non s' arsero* PANELLI, *non si trassero razzi.* Varch. Stor. *Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d' un* PANELLO. Malm. *Sarò portato un giorno in ballatojo A far far qualche letizia per* PANELLO. Alam. Rim.

PANERÈCCIO, che oggi più comunemente si dice PATERÈCCIO: s. m. *Paronychia.* Postema, che nasce nelle dita delle mani, o de' piedi, e alle radici dell' ugne. *Libr. Cur. Malatt.*

PANERÌNA, e PANIERÌNA: s. f. *Cistella.* Dim. di Paniera. Ino, *ed* ina *scemano ancor essi, come* casino, e casina, panierino, *cioè paniere picciolo,* PANERINA, *cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.* Varch. Ercol.

PANERÌNO — V. PANIERÌNO.

PANERÙZZOLA, e PANIERÙZZOLA: s. f. *Cistella.* Panerina. *Panerina, cioè una paniera picciola, che si chiama* PANERUZZOLA. Varch. Ercol.

PANERÙZZOLO. — V. PANIERÙZZO.

PANÈTTO: s. m. *Parvus panis.* Piccolo pane. *Argomento della agevolezza dell' astinenzia, la quale si sostiene per due* PANETTI. Coll. SS. Pad. *Santo Francesco non portò seco, se non due* PANETTI. — *Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare, e sanza bere altro, che la metade d' uno di quelli* PANETTI. Fior. S. Franc. *Che non hai tanto 'ngegno,*

poveretto ec. pur nondimanco il tuo PANETTO. Libr. Son.

§. *Aver mangiato il tuo* PANETTO : Lo stesso che *Aver mangiato il suo pane infino agl' orlicci.* – V. Pane.

PANFANO : s. m. Specie di nave antica da guerra forse minore della Galea. *E non trovandovi galea armata, e con gran fretta, e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un* PANFANO *non potendo aver galea, di cui si fidassono.* G. Vill. *Mandò messer Niccola Acciajuoli ec. con sei galèe, e due* PANFANI, *e tre legni di carico ec.* M. Vill

PANGOLINO : s. m. *Manis pentadactyla.* T. de' Naturalisti. Quadrupede impropriamente anche detto Lucertola scagliosa. Egli è della classe de' Mangiaformiche, ed è armato di squame mobili, grosse, dure e pungentissime più di quelle di qualunque altro animale.

PANGRATTATO : s. m. Pan grattugiato, e cotto in brodo o in acqua. *Sia poi minestra stufata,* PANGRATTATO, *pancotto ec. – Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un* PANGRATTATO *ec. – Invece di latte, a desinare, o a cena, si può dare un* PANGRATTATO. Red. Cons

PANIA : s. f. *Viscum.* Materia tenace fatta di bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami d' alcuni alberi, e per lo più su le querce, su' peri, e su' castagni, e con essa impiastratene verghe, e fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra, le quali verghe, così impaniate, si dicon Paniuzze. *Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero* PANIA. Cresc. *Ed una passera presa alla* PANIA *esserne campata sette (minuti d' ora).* Sagg. Nat. Esp. *Vide gran copia di* PANIE *con visco, Ch' erano, o donne, le bellezze vostre.* Ar. Fur.

§ 1. E figuratam. *Sì nelle amorose* PANIE *s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva.* Bocc. Nov. *Chi mette il piè sull' amorosa* PANIA *Cerchi ritrarlo.* Ar. Fur.

§ 2. PANIA : per Pegola, così detta per similit. *Cercate intorno le bollenti pane* (qui *pane* in vece di PANIE per la rima) Dant. Inf *Le bollenti pane ec. vuole, che osservino, cioè, che cerchino la pegola.* But. Inf.

§ 3. *Tenere la* PANIA : maniera proverb. che vale Riuscire quel, che si sperava di conseguire, e *La* PANIA *non tenne* : dicesi Quando non è seguito di conseguire da uno quel, che e' si credeva. *Toglietevene giù, perchè l' una non ho, ed agli altri la* PANIA *oggimai non è per tenere.* Lasc. Sibill. *La* PANIA *ha tenuto questo tratto* Id. Spir. *Io mi rallegrerei, ma non ci veggo ancor* PANIA, *che tenga.* Id. Gelos. *Fece spallucce a Calcinaja, e a Signa, Ma la* PANIA *al suo solito non tenne.* Malm.

PANIACCIO, e PANIACCIOLO : s. m. Pelle contenente la pania, nella quale si tengono le paniuzze. *Alla guisa, che nel* PANIACCIOLO *veggiamo stare i paniuzzi.* Dav. Colt.

§. E figuratam. *Io son troppo rinvolto nel* PANIACCIO, *Nè mi so così presto sviluppare.* Buon. Tanc.

PANICCIA : s. f. *Plus, tis,* Farinata. *Quand' era impappolato alla* PANICCIA. Pataff.

§. E figuratam. *La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzia d' un' altra mal* PANICCIA *pagando il marito di quella moneta, ch' egli andava cercando.* Franc. Sacch. Nov.

PANICCIO : s. m. Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane. *Prendi del migliore aceto che troverai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci* PANICCI *ben secchi.* Cresc.

PANICCIUOLO : s. m. *Panis brevissimus.* Piccolissimo pane. *Lascia seccare, e fatto così tre volte, fanne poi* PANICCIUOLI, *e serbagli.* Pallad.

PANICHINA : s. f. Titolo in ischerzo di donna di cattivo nome. *Io son certo che qualche buona* PANICHINA *t'ha messo nel capo questi imbratti.* Franc. Sacch. Nov. *Mencia non è la buona* PANICHINA. Pataff.

PANICO : s. m. *Panicum.* Pianta annua, che si coltiva principalmente per alimento degli uccelli canterini. Varia di colore da bianco al giallo, al giallo ranciato, allo scuro; s'usa anche per cibo degli uomini. *Il* PANICO *desidera la medesima terra, e aere, che 'l miglio.* Cresc. *Fece arar la piazza di Cremona E seminar di miglio, e di* PANICO. Dittam. *Trovando la mosca la formica con un granel di* PANICO *in bocca molto affaticata ec.* Fav. Esop. *Il fante mezzo fuor di se disse : che vuol dir questo ? Dice Buonanno : viene a dir* PANICO *pesto ; e dagli il piatto in sul capo.* Franc. Sacch. Nov.

§. Si dice in proverb. *Chi ha paura di passere non semini* PANICO : e vale, che Chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. *Chi ha paura di* PANICO *non semini passere.* Lasc. Streg. Qui rivoltato il detto per ischerzo.

PANICO, CA : add. Aggiunto a specie di Timore, ed importa Quella subita costernazione, che non può ovviarsi per verun imperio della ragione. *Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia, e gli mette in fuga, fu detto terrore* PANICO *come mandato da Dio Pane, per una storia, che racconta Eliano nella varia Istoria.* Salvin. Disc. *Quegli effetti del tanto decantato terror* PANICO *della natura al vacuo.* Magal. Lett. *Senza mettersi a pretendere di spuntar la corrente di quel terror* PANICO, *che gli portava via. – Il dubbio che non finissero di guarire di quell'orror* PANICO,

ond'erano tanto invasati della sua autorità. Accad. Cr. Mess.

PANICUÒCOLA: s. f. PANICUÒCOLO: s. m. Voc. ant. Che cuoce il pane. - V. Fornajo. *Rimproverandogli come la madre era istata* PANICUOCOLA, *ridendo lo sostenne.* Zibald. Andr.

PANIÈRA: s. f. *Cista.* Cesta fatta per lo più di vetrice. *Le* PANIERE *si trovano nelle botteghe de' panieraj.* - *Poni una* PANIERA *o un vaglio in sul pajolo, e cuoprila con un panno.* Zibald. Andr.

PANIERÀJO: s. m. Artefice, che lavora e vende paniere, e panieri. I suoi strumenti sono il Ferro a due punte, Coltello, Pialluzzo, Spaccherello, Spacchino. Esso adopera Sprocchi e virgulti di castagno per Paniere d'ogni specie, Ceste, Cestini, Cestoni, Graticci, Scuotitoj, Portapiatti. Cantinette, da trasporto, e simili lavori. *Le paniere si truovano nelle botteghe de'* PANIERAJ. Zibald. Andr.

PANIÈRE: s. m. *Calathus.* Arnese fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose. - V. Cesto. PANIERE *dal Latino* panarium, *che significa il luogo dove si ripone il pane, che da noi è detto canestro.* Red. Or. Tosc. *L'una aveva un materasso ec. e l'altra un grandissimo* PANIER *pien di cose.* Bocc. Nov. *Non altramenti che 'l* PANIERE, *o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro.* Lab. *Passava la detta fante con un* PANIERE *in capo pieno di cavoli.* Nov. Ant. *Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello che con voce presa da' Latini diciamo* PANIERE, *che Plinio novello disse* panarium *ec.* Dep. Decam.

§ 1. *Far la zuppa nel* PANIERE: vale Far cosa inutile, o che non può riuscire, Affaticarsi in vano, Gettar via il tempo. *Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel* PANIERE. Red. Ditir. *E tutte le tue zuppe Posto far 'n un* PANIERE, *N'un vaglio, 'n una rete.* Buon. Fier. *Chi del mio fa capitale (Diss'egli) fa la zuppa nel* PANIERE. Malm.

§ 2. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel* PANIERE: proverb. che vale, che Chi si mette a far l'arte, ch' e' non sa in cambio di guadagnare, ne scapita. *Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel* PANIERE. Bellinc. Son.

§ 3. *Aver le budelle in un* PANIERE, *o in un catino*: si dice di Chi ha eccessiva paura, o tema d'esser vicino ad un estremo pericolo. *Voc. Cr.*

§ 4. *Versar come un* PANIERE: vale Versare da tutti i lati.

PANIERÈTTO: s. m. dim. di Paniere. *Le mando un* PANIERETTO *di confetture.* Red. Lett.

PANIERINA. - V. Panerina.

PANIERÌNO, e PANERÌNO: s. m. dal Lat. barbaro. *Panarium.* Cestino pe 'l pane, tratto poi a esser repositorio d'altre cose, Panieruzzo, Panieruzzolo, Ino, e ina *scemano ancor essi, come* casino, e casina, PANIERINO, *cioè paniere piccolo ec.* Varch. Ercol.

PANIERONCÌNO: s. m. T. de' Panieraj. dim. di Panieruzzolo, Piccolissimo paniere. PANIERONCINO *da ampolle.*

PANIERÒNE: s. m. Accr. di Paniere, Gran paniere. *I cestoni sono ancor essi* PANIERONI *di mezza soma.* Min. Malm.

PANIERÙZZOLA. - V. Paneruzzola.

PANIERÙZZO, PANIERÙZZOLO, e PANERÙZZOLO: s. m. *Quasillus.* Dim. di Paniere, Panierino. V. *E per tal grazia donar volea allo santo Barone un* PANIERUZZOLO *di caciuole.* Vit. S. Ant. *Sicchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de'* PANERUZZOLI. Burch. *Talvolta i* PANIERUZZOL, *ch'egli ha fatti, Che traboccan di rose, e di viole.* Ciriff. Calv.

§. *Assettare, o Acconciar l'uova nel* PANIERUZZO: figurat. vale Accomodare benissimo i fatti suoi. *Che quanto ad altro, ella si ha acconce l'uova nel* PANIERUZZO. Cecch. Inc.

PANIFICÀRE: n. p. Diventar pane. *In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzi, i Luterani ch'ei si* PANIFICHI. Dav. Scism. Qui vale Stia unitamente col pane.

PANIFÌCIO: s. m. Fabbricazione del pane, la quale abbraccia la manipolazione, la fermentazione, e la cottura. *Impastare la farina, e disporla al lievito, e al* PANIFICIO. Cocch. Bagn.

PANIMBRÙO, quasi dicasi Pane in brodo: s. m. Minestra fatta di fette di pane tuffate nel brodo. *Bisc. Fag.*

PANIÒNE: s. m. *Virga viscata.* Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi e altri uccelletti. *Donne, questo vergello ovver* PANIONE, *Che si metta qui dentro, Sia tal che non si perda nel cannone.* Cant. Carn. *A questa volta mi pare, che il pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e'* PANIONI. Fir. Luc. *A'* PANION *noi darem mano, E qui ci accoccoleremo.* Buon. Tanc. *E ch'io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo il* PANIONE. Ciriff. Calv.

PANIÙZZA: s. f. Lo stesso, che Paniuzzo, Fuscelletto impaniato. *Cr. in* Pania, e Vergello.

PANIÙZZO: s. m. e PANIÙZZOLA: s. f. *Calamus viscatus.* Fuscelletto impaniato, che si adatta su vergelli. *Alla guisa, che nel*

panacciolo veggiamo stare i PANIUZZI. Dav. Colt.

PANIZZABILE: add. d' ogni g. Voce dell'uso. Che può ridursi in pane, – dicesi delle Piante, che producono granello da ridurre in farina. – V. Cereale.

PANIZZAZIÒNE: s. f. Voce dell'uso. Lo stesso, che Panificio.

PÀNNA: s. f. T. Marinaresco. Dicesi, che *La nave è in* PANNA, quando le vele son disposte in maniera, che la nave non può proseguir la sua strada. Il disporre le vele per tal effetto si dice *Mettere in* PANNA.

PANNÀCCIO: s. m. *Pannus attritus.* Panno cattivo. *E gittovvi suso un* PANNACCIO *d' un saccone, che fatto aveva il dì votare.* Bocc. Nov. *Vestirovvi certi* PANNACCI *de' miei.* Lasc. Gel. *Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche* PANNACCIO *strano, Allor più volentier ci dondoliano.* Cant. Carn.

PANNAJUÒLO: s. m. Mercatante di panni. *A Luca Simoni* PANNAJUOLO *portò Francesco di Bovio ec.* Quad. Cont.

PANNATÙRA: s. m. Panneggiamento, Quel lavoro con cui l' Artefice rappresenta le sembianze di panno. *Col detto ferro adunque percotendo sopra le* PANNATURE *col martellino ec. ho conseguito il mio intento.* Benv. Cell. Oref.

PANNEGGIAMÈNTO: s. m. Pannatura, Il panneggiare che si fa le pitture, o scolture. *Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, chi la espressione de' muscoli, chi la bizzarria del* PANNEGGIAMENTO. Segner. Panegir.

PANNEGGIÀRE: v. a. T. dell' Arti del disegno, e vale Fare, o Dipigner panni, Coprire di vestimenta le figure. *Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il* PANNEGGIARE *morbido, e con belle pieghe.* Borg. Rip. *Fu facilissimo nel far suo, molto semplice nel* PANNEGGIARE. Vasar.

PANNELBÀGIO: s. m. T. Ornitologico. Nome volgare di quella specie di Sterna, che anche è detta Colombino, e Mignattone. – V. Sterna.

PANNÈLLO: s. m. Dicono le donne a Quel panno lino, che è tra grosso, e sottile. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Un pezzo di panno. *Gli si ponga addosso la sella, e 'l* PANNELLO, *acciocchè calchi la medicina continuamente sopr' esso corno.* Cresc. *Seccandogli* (i frutti) *sopra un* PANNELLO. – *Debbesi dipoi rasciugare o al sole, o al fuoco sopra un* PANNELLO. Ricett. Fior.

§ 2. PANNELLO, o Feltro: T. delle Cartiere. Così diconsi Que' pezzuoli di pannolano, su di cui si mette il foglio di carta a misura, che si cava dalla forma.

§ 3. *Prestare a* PANNELLO: Maniera di prestare ad usura col pegno, praticata anticamente in Firenze, divenuta esorbitante nel 1420 poichè fu fissata per legge al 25. per cento.

PÀNNIA: s. f. *Pannia.* Sorta d' erba grossa, e paludosa, come i Giunchi, e Quadrelli. *Producerà giunchi,* PANNIE, *quadrelli, e simiglianti paludali erbe.* Cresc.

PANNICÈLLO: s. m. *Panniculus.* Piccolo pezzuolo di panno. *Adam, ed Eva ec. non ebbono un solo* PANNICELLO, *con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.* D. Gio. Cell. Lett.

§ 1. PANNICELLO: Vestimento di poco prezzo, e forse non si userebbe se non nel numero del più. *Entratasene co' suoi* PANNICELLI *Romagnuoli, e grossi in quella casa ec.* Bocc. Nov. *Vide due porci grufolare, e stracciare certi* PANNICELLI *d' uno povero uomo morto.* Cron. Morell. *La Vergine Maria posse il Figliuolo involto in vilissimi* PANNICELLI. Viagg. Sin.

§ 2. PANNICELLI *caldi*: dicesi figuratam. di Rimedj inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi, e gravi. *E però voi sarete da qui innanzi, Come i* PANNICE' *caldi al mal del fianco.* Alleg. *Dove l' ordinarie* (raccomandazioni) *in queste cose non sono altro, che* PANNICELLI *caldi, le sue servono per ristoro, e per rimedio efficacissimo.* Car. Lett. *Questi son tutti* PANNICEI *caldi.* Infar.

PANNÌCOLO: s. m. Pannicello. *Voc. Cr.*

§ 1. PANNICOLI *adusti*: vale Pannicoli bene scaldati, e bene asciutti. *Car. Apol.*

§ 2. Per similit. Membrana. *Quando il sangue non riempie li* PANNICOLI *del cervello.* – *Quando il sangue non va per la vena, che dee, ma spandesi per li* PANNICOLI, *e allora si farà vizio di cervello.* Libr. Masc.

§ 3. Per lo Muscolo detto più propriamente Diaframma. *Allo stomaco è più nociva* (la lente) *che ec. e al polmone, al diaflagmate, cioè al* PANNICOLO *il qual cuopre le costole.* Cresc.

PANNIÈRE: s. m. Che fabbrica, o Che vende panni, Pannajuolo. *Ch' ei, ch' è un* PANNIERE, *Dovesse al primo suo guadagno darmi ec.* – *Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional* PANNIER. Buon. Fier.

PANNILINO, e PANNOLINO. – V. Panno.

PANNÌNA: s. f. Nome collettivo d' ogni sorta di panno lano in pezza. *Poichè le* PANNINE *son sì triste, Son elleno almen belle di colori?* – *Va', carica in Ispagna Lana,* PANNINA, *e mele.* Buon. Fier. *Di* PANNINE *sopraffine Di color diversi, e varj, Gridefer, caffè, mischiati.* Fag. Rim.

§ 1. Per metaf. detto per Donna. *Guardate, se vi piace la* PANNINA. Malm.

§ 2. *Esser della medesima, o d' una tal* PANNINA: modo proverb. che vale Esser della medesima, o d' una tal qualità, o condizione; e pigliasi per lo più in mala parte. *Rispuoson*

tutti: egli ha scienza vera, Noi siamo ancora di cotal PANNINA. Fr. Jac. T.

PANNO: s. m. *Pannus.* Tela di lana, o di lino. – V. Tela. PANNO *grosso, vile, logoro, nuovo, fino, vergato, vermiglio ec. – Staccare un* PANNO *da rivestirsi. – Or che menar di calcole, e di tirare le casse a se, per fare il* PANNO *serrato, faccian le tessitrici, lascerò ec. – Con tanti* PANNI *lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati ec.* Bocc. Nov. *Qui farem punto, come buon sartore, Che, come egli ha del* PANNO, *fa la gonna.* Dant. Par. *Andonne a Vignone; e cominciò a comperare* PANNI *e farne mercantanzia, e avendo una volta comprati* PANNI *per navicargli a Rodi ec.* Cron. Vell.

§ 1. PANNO: per Drappo d'oro. *Così come alcuni* PANNI *d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità è ec.* Cas. Lett.

§ 2. PANNO *lino*: dicesi a tutto il Panno fatto di lino, a differenza del PANNO *lano*, ch'è il Panno fatto di lana. *Per la sua continenza non si vestiva quando era caldo, se non se d'uno* PANNO *lino fine. cioè sottile; quando era freddo, l'addoppiava.* Zibald. Andr.

§ 3. PANNI *lini*: per Biancheria generalmente. *Fattesi venire per ciascuno due paja di robe ec. e tre giubbe di zendado, e* PANNI *lini.* Bocc. Nov. *Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de'* PANNI *lini imbucatati ec.* Zibald. Andr.

§ 4. PANNILINI: propriamente per Calzoni. *Fattosi della sua camicia un pajo di* PANNILINI, *e' capelli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne.* Bocc. Nov. *Per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paja di* PANNILINI. Quad. Cont.

§ 5. PANNO *amabile.* – V. Amabile.

§ 6. PANNO *ben coperto, o ben feltrato.* – V. Coperto.

§ 7. PANNO *sottile*: dicesi Quello, che non è sodo e forte.

§ 8. PANNO: quella Macchia, o Maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell'occhio. PANNO *è generato nell'occhio per cagion d'alcuna percussione. – Ma se fosse* PANNO *sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia tartaro, ec.* Cresc.

§ 9. PANNO: dicesi anche ad un certo quasi Velo, che si genera nella superficie del vino o d'altro liquore. *Voc. Cr.*

§ 10. PANNO: per Appannamento. *Da alcuni è stato creduto, che tale smarrimento di forze non proceda solo dall'accrescimento del freddo ec. ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche* PANNO, *che dal polverizzamento finissimo dello stesso s- le contragga l'ambra.* Sagg. Nat. Esp.

§ 11. *In questo* PANNO *non ci è taglio*: modo proverb. che vale Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. *Sicchè per nessun modo in questo* PANNO *Non ci conosco taglio senza danno.* Ciriff. Calv.

§ 12. PANNO: per la Seconda. *Più che appartiene al fanciullino, quand'egli è nato quel ch'avvegna del* PANNO, *col quale egli uscì inviluppato del ventre della madre ec.* Sen. Pist.

§ 13. PANNI: nel numero del più semplicemente, s'intendono i Vestimenti di qualunque materia si sieno. – V. Abito, Veste. *Ma ancora il toccare i* PANNI, *o qualunque altra cosa, da quegli infermi stata tocca, o adoperata, pareva ec.* Bocc. Introd. *Se n'andò al priore, e disse, rivolea i* PANNI *suoi, e che per niuna condizione intendea far professione.* Cron. Vell. *Quando gli Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in* PANNI *bigi.* Dant. Purg. *Mai non m'abbandonate in questi* PANNI. Petr. Qui figur. vale Finchè io viva.

§ 14. *Portarne stracciato il petto e'* PANNI: vale Essere rimasto scottato, Averne ricevuto danno. *E volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i* PANNI. Red. Lett.

§ 15. PANNO *levato dalla pezza.* – V. Pezza.

§ 16. PANNO *d'arazzo*: – V. Arazzo. *L'ornò di preziosi tappeti, e di* PANNI *d'arazzo.* Serd. Stor.

§ 17. PANNI di *gamba*: vale Calzoni. *Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i* PANNI *di gamba.* Bocc. Nov. *E calati giuso i* PANNI *di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.* Franc. Sacch. Nov.

§ 18. PANNI *della ragna.* – V. Ragna.

§ 19. PANNO: dicono i Sarti a Quella specie di tappeto, che si stende sul banco per comodo di spianare.

§ 20. *Levar i* PANNI *dalla scena.* – V. Scena.

§ 21. *Maneggiare il* PANNO: dicesi da' Gualcheraj Quell'operazione, la quale consiste nel levare il panno dalla pila per distenderlo, distruggere le false pieghe, esaminare se rientra egualmente nella larghezza, e vedere se il sapone, o la terra son distribuiti uniti.

§ 22. *Piannare il* PANNO. – V. Pianeggiare.

§ 23. *Purgare, o Risciacquare un* PANNO: T. de' Pannajuoli, e vale Batterlo nel ceppo per ispogliarlo dalla terra, sapone e orina.

§ 24. *Stare, o Venire a'* PANNI *ad alcuno*, o simil: vagliono Stargli, o Venirgli allato. *Però va' oltre, i' ti verrò a'* PANNI. Dant. Inf.

§ 25. *Non si far stracciare i* PANNI: vale Non si far pregar troppo. *E guardisi anco al non mi Invitar, ch'i' non mi farò stracciare I* PANNI. Cecch. Esal. Cr.

§ 26. *Pigliare il* PANNO *pel verso*, *o Pigliare il mondo*, *o alcuna cosa pel suo verso*, *o Pigliare il verso*: vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. – V. Verso. *A mol i pare il mondo assai diverso*, *Perchè nol sanno ben pigliar per verso*. Cron. Morell. *Ei dette il buon anno A quell'ingegno ec. Che prese così ben pel verso il* PANNO. Varch. Rim. Burl.

§ 27. *Stare ne' suoi* PANNI: che anche si dice *ne'suoi cenci*: vale Non s'intrigare con persona di riga superiore, Non avere desiderj oltre alla propria sfera. *Quando uno si sta ne'suoi* PANNI, *senza dar noja a persona ec. s'usa dire ec.* Varch. Ercol.

§ 28. *Starsi ne'suoi* PANNI: figur. si dice dello Starsi da se con quello, che l'uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno. *Sciano*, *tu erri*, *se credi poterti stare ne'tuoi* PANNI. Tac. Dav. Ann.

§ 29. Dicesi in prov. *A chi manca i* PANNI *non può ben coprirsi*: cioè Chi non ha grande ingegno non può occultare i suoi vizj. *Serd. Prov.*

§ 30. *Non potere star ne'*PANNI: si dice di chi è in estrema allegrezza. *Il tutto osserva*, *e scoppia dalle risa*, *Nè può per l'allegrezza star ne'*PANNI. Malm.

§ 31. PANNO: per simil. vale Capacità, come *In questo sito non ci è* PANNO *da fabbricare*. Voc. Cr.

§ 32. *I* PANNI *rifanno le stanghe*: e vale I vestimenti abbelliscono l'uomo. *Vedi ch'egli è pur vero come si dice che i* PANNI *rifanno le stanghe*. Lasc. Gelos.

§ 33. *Iddio manda il freddo*, *o il gielo secondo i* PANNI: prov. Iddio permette che ci accaggiano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle. *Sia ringraziato ec. che ec. Secondo i* PANNI *ci ha mandato il gielo*. Cant. Carn. *A lana è assomigliata la neve ec. che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i* PANNI. Salvin. Disc.

§ 34. *Serrare i* PANNI *addosso altrui*: vale Strignere e quasi Violentare alcuno a far la sua volontà. *Voc. Cr.*

§ 35. *Tagliare i* PANNI *addosso*: vale dir male di alcuno. – V. Appiccare § 15

§ 36. *Tagliare secondo il* PANNO: figur. vale Adattarsi al bisogno. *Voc. Cr.*

PANNÒCCHIA: s. f. *Panicula*. Si dice alla Spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne. *E spicca i capi*, *come una* PANNOCCHIA *Di panica*, *o di miglio*, *o di saggina*. Morg.

PANNOCCHIÈTTA: s. f. dim. di Pannocchia. *Magal. Lett.*

PANNOCCHINA: s. f. chiamano i Contadini una certa Specie di gramigna, che fa un seme simile al loglio, sebbene assai più minuto, e che nasce in abbondanza fralle semente di segale.

PANNOCCHIÙTO, TA: add. Che ha pannocchia, e trasferiscesi ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. *Un poco della sua coda lunga*, *e* PANNOCCHIUTA. Fav. Esop.

PANNÙCCIA: s. f. Lo stesso, che Grembiale. V. *Red. Voc. Ar.*

PANNÙME: s. m. Tutto ciò, che appanna, e che impedisce come panno, la vista.

PANÒPLIA: s. f. Armadura di tutto punto. *Vicino veggendo la* PANOPLIA, *ovvero armadura di tutto punto*, *fieramente si lamentava*. Salvin. Senof.

PÀNORO: s. m. Sorta di misura della terra, che è la Duodecima parte dello Stajoro. *Era ancora lo stajo di dodici*, *e quel di dieci pani*, *onde è ritenuto ancora nella misura della terra il nome di* PANORA *ec.* Borgh. Vesc. Fior.

PANTALÒNE: s. m. Specie di maschera rappresentante il Veneziano. *Osservai* PANTALON *quando fa il mago*. Buon. Fier.

PANTANÀ: s. f. T. Ornitologico. Moschettone. V.

PANTANÀCCIO: s. m. Pegg. di Pantano. E dicesi anche figur. de' vizj. *Si profondano a gola nel brago del sozzo* PANTANACCIO *de' vizj*. Fr. Giord. Pred.

PANTANÈTTO: s. m. dim. di Pantano. *S'inoltra nella macchia*, *ed ivi ritruova come un piccolo* PANTANETTO. Segner. Panegir.

PANTÀNO: s. m. *Palus*, *dis*. Luogo pien d'acqua ferma, e di fango, come palude. Da pantano deriva Dispantanare. *Ed io ec. Vidi genti fangose in quel* PANTANO. Dant. Inf. *Era costei ec. d'un colore di fumo di* PANTANO. Lab.

§. *Cavar la rannocchia dal* PANTANO: vale Investigare una cosa occulta.

PANTANO, NA: add. Anticamente fu anche così usata questa voce, e vale Di pantano; ma oggidì non si direbbe in tal modo. *Talvolta coveria Botticine* PANTANE. Dott. Jac. Dant.

PANTANÒSO, SA: add. *Paludosus*. Pieno d'acqua e di fango, Paludoso. *Luoghi stretti*, *e pieni di fossi*, *e* PANTANOSI. Vegez. *Lontano ec. in luoghi* PANTANOSI, *e acquosi specialmente si diletta* Cresc.

§. Per met. Impiastricciato, Imbellettato. *Se tu ec. veduta l'avessi ec. col veluzzo intorno alla gola*, *così* PANTANOSA *nel viso come ora dissi ec.* Lab.

PANTEO, TEA: add. Che contiene tutti gli Dii, o simboli di essi. *Queste statue ed immagini adornate di ornamenti*, *e simboli d'altre deità*, *sono chiamate dagli antichi*

statue pantee, cioè che contengono tutti gl' Iddii; una di queste statue PANTEE si ritrova nel gabinetto di rarità antiche dell' ec. Salvin. Disc.

PANTEOLOGÌA: s. f. T. Didascalico. Voce formata dal Greco. Trattato universale di Teologia. Opera latina di Rainieri da Pisa Domenicano.

PANTEÒNE: s. m. T. della Stor. Rom. Nome d' un Tempio dedicato a tutti i Dei.

§. PANTEONI: chiamavano anche Quelle statuette, che rappresentavano più Dei effigiati insieme in una sola statua.

PANTÈRA: s. f. *Panthera*. Bestia feroce, taccata di piccole tacche bianche, o nere, siccome piccoli occhi. PANTERA *è ec. amica di tutti animali, salvo del dragone. – Han natura mista di due razze di fiere, qual Giraffa*, PANTERA *vaja in dosso, col Cammello in un comune*. Salvin. Opp. Cacc.

§. PANTERA: è anche una Sorta di rete da uccellare, e pescare. *Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi, e un modo è che si pigliano alla* PANTERA. – *Le domestiche (amitre) ec. rimarranno nella* PANTERA. Cresc.

PANTERÀNA: s. f. Specie d' Allodola. *Voc. Cr.*

PANTERÌNO, NA: add. Di pantera. *Con* PANTERINA *vaja pelle in prima Coperse il largo dosso* Salvin. Iliad.

PANTERRÈNO: s. m. Lo stesso che Pan porcino. – V. Pane.

PANTÒFOLA: – V. Pantufola.

PANTÒGRAFO: s. m. *Pantographus*. Strumento, con cui da chiunque, anche imperito del disegno, copiar si possono disegni, stampe ec. d' ogni maniera, ed in qualunque proporzione.

PANTÒMETRO: s. m. T. Geometrico. Sorta di strumento proprio a misurare ogni sorta d' angolo tanto in altezza, che in lunghezza.

PANTOMÌMA: s. f. PANTOMÌMO: s. m. Sorta d' Istrione, che faceva le sue rappresentazioni co' gesti senza parlare. *E in vece di personaggi parlanti, quali hanno da essere le figure del pittore, a rappresentar non si vengano dei* PANTOMIMI. Alg. Sagg. Pitt.

PANTRÀCCOLA: s. f. *Nugae*. Fola. *E tali altre* PANTRACCOLE, *e novelle*. Buon. Fier. *Io non vo' bubbole, nè* PANTRACCOLE. Fag. Com. – V. Bichiacchia.

PANTÙFOLA, e PANTÒFOLA: s. f. *Mulleus*. Quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre, si chiamano Mule. *Abbiate un buono Cappello, buone* PANTOFOLE. Salv. Granch. *Precedenze in* PANTOFOLE, *in pianelle, In trampoli*. Buon. Fier.

PANÙNTO: s. m. In modo basso. Cosa sopraggiunta a grand' uopo, Cosa opportunissima. *Trovai la convalescente sola, e derelitta, onde in tempo di carestia il pan veccioso le dovette parere un* PANUNTO. Magal. Lett.

PANÙRGO: s. m. Strano uomo, o anche Carotajo, Parabolano. V. *Quel filosofo, medicastro, stregone, archimista? in una parola, quel* PANURGO? Car. Lett.

PÀNZA: s. f. Lo stesso, che Pancia, detto per la rima nello stil burlesco. *E la malizia e l' ignoranza Stanno nel lardo, e si grattan la* PANZA. Fortig. Ricc.

PANZÀNA, e più comun. al pl. PANZÀNE: s. f. *Illecebræ*. Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che anche dicesi Baggiane, Chiacchiere per dar ad intendere altrui una cosa. *Quante pastocchie*, PANZANE, *e fandonie*. Buon. Fier. *I concerti Riusciti alla fin tutte* PANZANE. Malm.

§. *Dar* PANZANE, ovvero *baggiane*: vale Ficcar carote. *Dar pasto è il medesimo che dar* PANZANE, *e paroline per trattenere chi che sia*. – *Questi due verbi dar* PANZANE, *ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ritrovati da non molt'anni in qua*. Varch. Ercol.

PANZERÒNE: s. m. Accr. di Panzone. *Loro armadura quasi di tutti erano* PANZERONI. F. Vill. *Sotto l' usbergo stava il* PANZERONE. – *Rompe l'usbergo, e taglia il* PANZERONE *Benchè sia grosso, e d' una maglia fina*. Bern. Orl.

PANZERUOLA: s. *Loricula*. Dim. di Panziera. *Voc. Cr.*

§. PANZERUOLA: si dice anche ad una sorta di riparo formato con fossa, vallo, o steccato guernito di bertesche. *Fanno una fossa, e questa ec. di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della Città assaliti possano contrastare, la quale opera appellano* PANZERUOLA, *e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova, che di* PANZERUOLA *è circondata*. Vegez.

PANZÈTTA, e PANCÈTTA: s. f. dim. di Pancia. *Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi codesta* PANZETTA. Car. Lett.

PANZIÈRA: s. f. *Lorica*. Quella parte dell'armadura, che arma la pancia. *E' s' aveva messa una rubalda in testa, E 'n dosso una* PANZIERA *rugginosa*. Ciriff. Calv. *Quegli che è usato a morbidezza ricusa di portar* PANZIERA. Albert.

§. Per met. *Un muro, che non si può combattere è* PANZIERA, *che non si può passare e scudo fortissimo*. Coll. Ab. Isac. *Siate vestiti di* PANZIERA *di giustizia*. Albert.

PAOLÌNO, e PAGOLÌNO: s. m. Uccello detto altrimenti Pagoncino, che altri scrivono Pagolino, ed altri Papalino. *L'acceggia la cicogna e 'l* PAOLINO. Morg.

§ 1. PAOLINO, e *Nuovo* PAOLINO: vale Nuovo pesce, Nuovo uccello, Uomo sciocco, e seipito. *Gnaffe tu se un nuovo* PAGOLINO. Pataff.

§ 2. *Gente* PAOLINA: usato in forza d' add. vale lo stesso. *Mai non avea trovato gente* PAOLINA *come là dove egli era nato*. Franc. Sacch. Nov.

§ 3. *Pigliare un* PAOLINO *per lo naso*: vale Tirar su qualche buon piccione o pollastrone o sempliciotto da lasciarsi pelare. *Se io non erro, io avrò preso un* PAOLINO *per lo naso*. Bocc. Nov.

§ 4. PAOLINO, o piuttosto PAOLINA: si dice anche di un Piccolo animaluccio pezzato di rosso e nero, onde le Contadinelle usano una certa Canzonetta dicendo: PAOLINA PAOLINA *va di là dal mare, Insegnami dove m'ho a maritare ec.* ed osservano dove e'vola e dicono doversi maritare colà dove ha indirizzato il volo. *Serd. Prov.*

PÀOLO: s. m. Specie di moneta d'argento, lo stesso che Giulio. V.

PAONAZZÌCCIO: s. m. Lo stesso, che Pagonazziccio. *Voc. Cr.*

PAONAZZO, PAGONAZZO, e PAVONÀZZO: *Violaceus*. Aggiunto di colore tra azzurro, e nero. *Vestito molto onestamente d'uno* PAONAZZO *bruno, sanza alcuno ornamento*. M. Vill. *Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli* PAONAZZI. Sagg. Nat. Esp.

§. PAONAZZO *di sale*: Sorta di color paonazzo, che serve a tempera, e a fresco. *Voc. Dis.*

§ 2. PAONAZZO *di Fiandra*: Pietra di mediocre durezza di colore paonazzo, ondata di vene bianche alquanto rade, che viene da'contorni di Liegi.

PAONCÌNO: s. m. *Pullus pavoninus*. Dim. di Paone. *Voc. Cr.*

PAÒNE: s. m. *Pavo*. Pagone, Pavone. PAONE *è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, e ha testa di serpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda ec.* Tes. Br. PAONE *è tanto pieno di vanagloria che tutto'l suo diletto è di mirarsi le penne ec. egli ha quattro cose: collo di serpente, alie d'Angiolo, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro*. Franc. Sacch. Op. Div.

PAONEGGIÀRE: v. n. e n. p. *Se circumspicere*. Lo stesso che Pagoneggiare. *Intanto che* PAONEGGIAR *con esse nelle chiese, e nelle piazze come ec.* Bocc. Nov. *E il petto* PAONEGGIA *d'un colore Di porpora, e il dosso suo par foco ec.* Dittam. Qui vale Il petto suo è di color simile alle penne del paone.

PAONÈSSA: s. f. *Pava*. Pagonessa, Pavonessa. *Se porrai l'uova della* PAONESSA *sotto la gallina, sicchè la* PAONESSA *sia scusata del covare farà tre volte l'anno l'uova*. Pallad.

PAPÀ: è lo stesso che Babbo. V.

PAPA: s. m. *Summus Pontifex*. Sommo Pontefice, e Vicario di Cristo in terra, Sommo Sacerdote, Sommo Pastore, Capo visibile della Chiesa, Santo Padre, Sua Santità, Beatissimo Padre. *Dopo la morte di* PAPA *Innocenzo ec. fu eletto* PAPA *Alessandro IV. ec. e sedette* PAPA *anni sette*. G. Vill. *Morì in Perugia* PAPA *Benedetto XI*. Din. Comp. — V. Apostolico.

§ Per simil. si dice talora Papa Il sommo Sacerdote d'altre religioni. *Un signor feo nominato Califfo, Dal quale ogni lor* PAPA *il nome ha preso*. Dittam. *Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti ec. dove stesse lo* PAPA, *e li padri alli spettacoli*. But. Par.

PAPÀBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che è in predicamento d' esser Papa.

PAPÀLE: add. d' ogni g. *Pontificalis*. Di Papa, Attenente a Papa. *Ornamenti* PAPALI. — *Ammanto* PAPALE. — *Avea gran volontà di pervenire alla dignità* PAPALE — *Si trasse la corona, e 'l manto* PAPALE. G. Vill.

PAPÀSSO: s. m. Sacerdote delle false religioni. *Sul libro, che in man tiene il suo* PAPASSO. Ar. Fur.

§ 1. PAPASSO (*Giuoco del*): Giuoco che si fa quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri: e quel che fa quel primo e gli altri fanno. E costui si dimanda il Papasso. *Quando per farsi il giuoco del* PAPASSO, PAPASSO *fosti tu ec. Baciare il pajuolo Come n'avea dato il* PAPASSO *esempio*. Buon. Fier.

§ 2. PAPASSO, o *Fare il* PAPASSO: si dice Quando più persone di notte, con abito, o volto contraffatto s' accordano a fare altrui insolenza, facendo tutto quello, che fa la prima. *Tu non lo vedi andar se non pe' chiassi ec. E'n simili altri luoghi da* PAPASSI. Gal. Cap. Tog.

PAPÀTICO: s. m. Voc. Ant. Papato. G. Vill.

PAPÀTO: s. m. *Pontificatus*. Pontificato, Dignità Papale. — V. Apostolatico. *Lo quale nel* PAPATO *poco stette*. Dittam. *Papa Celestino avea rifiutato il* PAPATO. G. Vill. *Eccoti giugner con molti trombetti In campo l' Arcaliffo, che il* PAPATO *Teneva tra' pagan di Maometto*. Ciriff. Calv.

§. *Godere il* PAPATO: per metaf. vale Godere, o Starsi con ogni comodo, e agio; modo basso. *Ben pasciuto, servito, e ringraziato, Rimase quivi a godere il* PAPATO. Malm.

PAPÀVERO: s. m. *Papaver*. Erba sonnifera, dalla quale si cava l' oppio, ed evvene della domestica, e della salvatica. Il papavero domestico è una pianta di due specie, bianco, e nero, cioè a fiore e seme bianco, ed a fiori

diversamente coloriti e semi neri. I calici e le cassule sono ovate lisce, le foglie incise, abbraccianti il caule. Dai capi del papavero bianco geme per incisione un latte, il quale condensato è l'oppio di prima qualità. *Ne' quai solchi si vedevano gli alti* PAPAVERI *utili a' sonni.* Amet. *Semina* PAPAVERO *ne' luoghi caldi.* Pallad. *L' uova (delle vipere) non son più grosse de' semi di* PAPAVERO, *o de' granelli di miglio.* Red. Vip.

§. *Il* PAPAVERO *salvatico* è detto anche PAPAVERO *erratico*, e volgarm. Rosolaccio. V. *Decozione di fiori di* PAPAVERI *erratici.* Red Lett. *Acqua stillata dai Rosolacci rossi, che sono* PAPAVERI *erratici.* Del Papa Cons. *I* PAPAVERI *sono appresso Dioscoride sei in numero; il primo è il salvatico ec. il quinto è il* PAPAVERO *cornuto ec.* Ricett. Fior.

PAPE: Voc. Lat. Interjezione ammirativa. PAPE *satan*, PAPE *satan aleppe, Cominciò Pluto ec.* Dant. Inf. PAPE *è una interjezione Greca, che manifesta l' affezione dell' anima, quando si meraviglia.* But. Ivi.

PAPERA: s. f. di Papero. *Nè desiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle* PAPERE. Fir. Rag. *Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chiamano* PAPERE. Bocc. Nov.

PAPERÈLLO: s. m. *Pullus anserinus.* Paperino. *Come l' oca vecchiccia Di Monna Bonda, e mostra* PAPERELLO. Pataff.

PAPERÌNA: s. f. *Alsine centunculus.* Sorta d' erba comunissima, detta altrimenti Centocchio. *N' avanzò, lode al cielo, un' insalata Di* PAPERINA *ec.* Alleg. Qui forse vale Nettatura d' insalata buona per dare a' paperi.

PAPERÌNO: s. m. *Pullus anserinus.* Dim. di Papero. *In tre settimane l' uova sono covate, e nati i pulcini, i* PAPERINI, *e gli anitrini.* Libr. Viagg.

PAPERÌNO, NA: add. *Anserinus.* Di papero, Attenente a papero. *Voc. Cr.*

§ 1. *Ugna* PAPERINA. — V. Ugna.

§ 2. PAPERINO: vale anche Papale; onde *Alla* PAPERINA vale Lautamente, Squisitamente. *Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla* PAPERINA. Franc. Sacch. Nov.

PÀPERO: s. m. *Anserculus.* Oca giovane, non condotta ancora a perfezione del suo crescimento. *Avevasi un' oca a denajo, ed un* PAPERO *giunta.* Bocc. Nov.

§ 1. *Dar la lattuga in guardia a'* PAPERI, o simili: vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. *Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto; I' so dir la lattuga in guardia a'* PAPERI. Cecch. Dot. *Che sì Ch' i' ho data la lattuga in guardia a'* PAPERI. Id. Stiav.

§ 2. *I* PAPERI *voglion menar a ber le oche.* — V. Oca.

§ 3. *Buon* PAPERO, *e cattiva oca.* — V. Oca.

PAPERÒTTO: s. m. Accr di Papero. *Quella lattuga, o dolce* PAPEROTTO, *I' rido che tu stesso ti condanni.* Libr. Son.

PAPERÒTTOLO: s. m. Dim. di Paperotto. *Eh voi vi governate come un* PAPEROTTOLO. Fag. Com.

PAPÈSCO, SCA: add. *Pontificius.* Papale, Di papa. *Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze Spagnuole, e l' unione* PAPESCA. Dav. Scism.

PAPÌCE: s. f. Arcaismo inusitato. — V. e di Palpebre. *Pataff.*

PAPIGLIONÀCEO, e PAPILIONACEO, CEA: add. T. de' Botanici. Aggiunto dato a Que' fiori polipetali, che conservano una certa simmetria nella loro struttura, e rappresentano in qualche maniera una farfalla volante. Il petalo superiore di questi fiori fu detto Vessillo, e l' inferiore Carina. I due petali laterali son detti le Ale.

PAPILIÒNE: s. m. Voce Lat. Parpaglione, Farfalla. *I* PAPILIONI, *i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco.* Pallad. *E ancora i* PAPILIONI, *cioè farfalloni abbondano, i quali anche uccider dobbiamo* Cresc.

PAPÌLLA: s. f. *Papilla.* Capezzolo. *Voc. Cr.*

§. Per similit. dicesi Di altre cose, e specialmente D' alcune glandulette minutissime del corpo. *Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o* PAPILLE *acute in punta. — Penetrava nella cavità dell' intestino con una molto rilevata* PAPILLA. Red. Oss. An. PAPILLE *nervee.* Cocch. Vit. Pit. PAPILLE *o tuniche della lingua.* Id. Pref. Bell. *Quelle* PAPILLE *nervose, delle quali è tutta come trapuntata, e fiocchettata la tunica del sensorio.* Magal. Lett.

PAPILLÀRE: add. d' ogni g. T. Medico. Appartenente alle papille, o Conformato come le papille. *Protuberanze* PAPILLARI. Cocch ec.

PAPILLÈTTA: s. f. Dim. di Papilla. *Una linea di simili, ma molto minori* PAPILLETTE, *che senza l' ajuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi. — Nell' entrata del quale (gozzo) internamente son poste molte, e molte piccolissime* PAPILLETTE *rilevate di varie grandezze.* Red. Oss. An.

PAPILLÒSO, SA: add. Che ha papille. *Gab. Fis.*

PAPIRÀCEO, CEA: add. T. de' Naturalisti. Aggiunto d' una specie di Nautilio, il di cui nicchio è bianco, e sottile molto, e perciò alquanto simile alla carta.

PAPÌRO: s. m. *Papyrus.* Pianta perenne dell' Egitto, le di cui foglie, o guaine radicali, che involgono il culmo distese, e conglutinate colla

belletta plastica del Nilo servivano alla fabbricazione del papiro di cui si servivano gli antichi. *Alcuni altri la canna greca, che nasce nell'acqua, ovvero lino, ovvero* PAPIRO, *ovver fieno ec. ungono d' olio, e nel vino mettono. – Il* PAPIRO *si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane ec. Nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi.* Cresc. *Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di* PAPIRO, *ovvero di bambagia, sopra l'acqua.* Mor. S. Greg.

§. PAPIRO: per la Carta, e Foglio medesimo. *Come procede innanzi dell' ardore Per lo* PAPIRO *suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.* Dant. Inf.

PAPÌSMO: s. m. Voce dell' uso. T. di disprezzo, di cui si servon gli Eretici quando parlano della comunione della Chiesa Cattolica.

PAPÌSTA: s. m. *Pontificius.* Seguace del Papa. *Cere e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d' esser dichiarati* PAPISTI. Dav. Scism.

PAPIZZÀRE: v. n. Voce ant. Regnar nel Pontificato, Esser Papa. *Dopo costui* PAPIZZÒE *Martino del Torso anni quattro.* Com. Inf.

PAPOLÈGGIO. – V. Pappoleggio.

PÀPPA: s. f. *Papparium.* Pane cotto in acqua, in brodo, e simili, che si dà a' bambini, quando s' allattano. *Talchè la 'ntenderanno, non che tue, Coloro ancor, ch' appena san dir* PAPPA. Dittam. *Far* PAPPA *di midolla di pane, e di mele ec.* M. Aldobr. *La gatta tanto alla* PAPPA *s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza.* Pataff. *Chi chiede bombo, chi* PAPPA, *e chi ciccia.* Ant. Alam. Son.

PAPPACCHIÒNE: s. m. *Helluo.* Smoderato mangiatore. *Voc. Cr.*

§. Per Balordo, Minchione. *Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi* PAPPACCHIONI. Franc. Sacch. Nov.

PAPPACÈCE: add. d' ogni g. Lo stesso, che Mangiafagiuoli, Balordo. *L' essere a cercar tardi Quel, che tosto non lece E non ti casca in bocca, o* PAPPACECE, *Proprio è sol d' infingardi.* Ricc. Fortig.

PAPPAFÌCO: s. m. *Cucullus.* Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso per difenderlo dalla pioggia, e da' venti. *Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e* PAPPAFICHI *in chiocca. – E* PAPPAFICHI, *e maschere, Ch' era ec.* Buon. Fier. *Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il* PAPPAFICO *in testa?* Malm.

§. Dicesi anche a un Pezzo di drappo increspato da una parte, e ridotto quasi in forma di sacco, quale portano in capo le donne per difendersi dal freddo, ed oggi lo chiamano anche Cuffia. *Min. Malm.*

PAPPAGÀLLA: s. f. Nome con cui il Brisson distingue i Pappagalli della minore specie corredati di lunghissima coda, riservando il nome Parrucchetto a quelli che l' hanno assai corta. – V. Parrucchetto.

PAPPAGALLÈSCO, SCA: add. di Pappagallo. *In questa favola non saranno di quei ragionamenti ec. nè si udiranno nè Tedeschi, nè ec. cinguettare in lingua* PAPPAGALLESCA. Lasc. Spir. Prol.

PAPPAGALLÈSSA: s. f. Femmina del Pappagallo. *Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una* PAPPAGALLESSA. Lasc. Par.

PAPPAGALLO: s. m. *Psittacus.* Nome generico d' una classe d' uccelli, che comprende sotto di se più specie molto fra loro distinte per la grandezza del corpo, per la lunghezza della coda e per i colori diversi delle penne. Tutte convengono nell' avere il becco grosso e torto, con la mandibula di sopra più lunga dell' inferiore, la lingua carnosa, non appuntata, i piedi con quattro diti, due davanti, e due di dietro, mediante i quali e con l' ajuto del becco salgono e scendono come per una scala. I pappagalli sono garruli, piuttosto docili, e di vita assai lunga; e la maggior parte di essi sono capaci di apprendere a parlare. L' Arara è la maggiore di tutte le specie, il Parrucchetto è la minore. – V. Arara, Cacatua, Lori. Gli Autori comunemente gli distinguono in maggiori, mediocri, e piccoli per lo più di color verde mischiato d' altri colori. PAPPAGALLO *di color cremisi, ale verdi, e sommità del capo nereggiante. –* PAPPAGALLO *cenerino di Guinea colla coda rossa. –* PAPPAGALLO *verde col capo e 'l collo giallo, o col capo giallo, e fronte celeste ec. –* PAPPAGALLO *è una generazion di uccelli verdi, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo.* Tes. Br. *La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un* PAPPAGALLO. Bocc. Nov. *E 'l* PAPPAGALLO, *quel, ch' è daddovero, Ed evvi il verde, e 'l rosso, e 'l bianco, e il nero.* Morg.

§ 1. PAPPAGALLO: è anche il Nome dato da alcuni alla Gazza marina. V.

§ 2. *Favellar come i* PAPPAGALLI: vale Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. *Favellare come i* PAPPAGALLI, *non intendere quello, che altri favella.* Varch. Ercol. *E così alla giornata si parla, come i* PAPPAGALLI, *e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.* Red. Vip.

PAPPALÀRDO. s. m. *Papelardus.* Voce ai nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita, che oggi dicesi Bacchettone. – V. Ipocrita. *Molti ingegni hae il diavolo per pren-*

dere le genti ec. egli dice: mangia, e bei come fa quello, e quell'altro. Compagnia ti convien tenere; vuo' tu, che l'uomo di te si gabbi, e che l'uomo ti tenga per PAPPALARDO? Tratt. Pecc. Mort.

§. PAPPALARDO: oggi vale Ghiotto, Pappone Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno. *Voc. Cr.*

PAPPALASÀGNE: s. m. Mangia lasagne, Scempione, Moccione. *Aret.*

PAPPALÈCCO: s. m. *Gulæ irritamentum* Leccornia, Ghiottornia; e viene da Papare e Leccare, che è ciò, che fanno i solenni mangiatori, che mentre mangiano con voracità si leccano altresì le labbra e le dita. *La bocca chiusa a tutti i* PAPPALECCHI. Buon. Fier.

§. Per Semplice mangiamento. *Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al* PAPPALECCO. Malm.

PAPPARDÈLLE: s. f. pl. *Pulpamentum.* Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre. *E le* PAPPARDELLE *col formaggio parmigiano similmente.* Lab.

§ 1. Molti chiamano Pappardelle la Ricotta stemperata con acqua rosa, e uova, e farina, e poi fritta a foggia di frittella.

§ 2. *Condotto delle* PAPPARDELLE: in ischerzo si dice la Gola. *Poichè 'l condotto delle* PAPPARDELLE *S' ha da serrar, dic' egli, ella sia 'l boja.* Malm.

PAPPÀRDO: s. m. Voce ant. Papavero. *Percoteva con la verga in mano tutti li più alti* PAPPARDI, *che vedea nell' orto.* But. Par.

PAPPÀRE: v. n. *Pappare.* Smoderatamente mangiare. *Che l' uom non dee pur dire: io* PAPPO, *e vivo Come nel prato fan le pecorelle.* Dittam. PAPPA, *diluvia, ed io te ne rifiuto.* Pataff. *Vi par egli, che stia bene, che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarselo per se; e* PAPPARSELO; *e trangugiarselo saporitissimamente?* Salvin. Pros. Tosc.

§ 1. Figuratam. per Insultar con minaccie. *Tu pensi, disse l' altro, essere a danza Con Alda in Francia a* PAPPARE, *e bravare.* Bern. Orl.

§ 2. Pur figuratam. per Iscialacquare. *Nè Titurio, nè Calvisio, che si son* PAPPATI *loro avere, e ora per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.* Tac. Dav. Ann.

PAPPÀTA: s. f. Mangiata. *Buona* PAPPATA. Fag. Rim. *Pronti a mordere l' altrui lodevoli azioni beffeggiano la nostra accademia, con dire, ch' ella non vale, che a mettere insieme una* PAPPATA *l' anno.* Pros. Fior.

PAPPATACI: s. m. Si dice in modo basso a Chi soffrisce cose vituperevoli, e tace perchè mangia, o ne cava il suo comodo, e per lo più a Colui, che fa ciò, lasciando giacere altrui colla propria moglie. *Ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per un becco* PAPPATACI *tu sarai desso.* Segr. Fior. Cliz.

PAPPATÒJO: s. m. Specie di cucchiaja inastata da dimenare, e maneggiar la fritta nella fornace. *Art. Vetr.*

§. PAPPATOJO: T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriera.

PAPPATÒRE: verb. m. *Helluo.* Che pappa, Smoderato mangiatore. *Guardate, che non v' inganni; questi* PAPPATORI *non sogliono avere molta fede.* Segr. Fior. Mandr.

PAPPATÒRIA: s. f. Voce bassa, e furbesca. Il pappare, Il mangiar molte, e squisite vivande, ed anche Mangiamento in allegra conversazione. *Chiaman le* PAPPATORIE *opere pie, E quel* Servite domino in lætitia *Lo spiegan mangiar ben, far allegrie.* – PAPPATORIE *dove ubbriacchezza e crapula hanno il seggio.* Fag. Rim. e Bisc. Annot. *Altri poi meglio ammaestrati nella* PAPPATORIA *ec. hanno tenuto, che per ragion dell' ottimo, e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi ec. sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti.* Pros. Fior.

PAPPÌNA: s. f. Sorta di sorbetto fatto di latte cotto con altri ingredienti. *Ora acque, che costano sette volte più del vino, sorbetti,* PAPPINE, *e di più caffè e cioccolatta.* Fag. Com.

PAPPÌNO: s. m. Astante, o Servo di spedale; detto dal portar le pappe agli ammalati, ed è vocabolo stimato derisorio. *Fan per impresa in un lenzuol, che sventola, Un* PAPPINO *rampante ad una pentola.* Malm.

PÀPPO: s. m. Lo stesso, che Pane. Voce puerile, perchè dicono così i bambini, in Toscana quando cominciano a favellare. *Innanzi lasciassi che il* PAPPO, *e 'l dindi.* Dant. Purg. *Se muore in tal puerìa, chiama il pane* PAPPO, *e 'l danajo dindo.* Com. Purg. *Siccome a dire mamma,* PAPPO, *babbo, bombo.* M. Aldobr.

§. PAPPO: T. Botanico. Quella lanugine, che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli Asteri, nella Giacobea, e simili, le quali diconsi Piante papposc. PAPPO *semplice, diviso, piumoso. Non farò così già della lanugine, o pennacchio, o* PAPPO *(per farci del Botanico) che m' avete mandata del Beidelzar.* Magal. Lett.

PAPPÒCCIA: s. f. Voce bassa. Grossa pappa. *E dopo aver mangiato una* PAPPOCCIA, *Il uno stufato, che farebbe a cento ec. Giuoca a guerra finita coll' arrosto.* Sacc. Rim.

PAPPOLÀTA: s. f. Vivanda molto tenera e quasi liquida, che non si tenga bene insieme *Come, tornando da pastura al truogo, corrono i porci per la* PAPPOLATA. Comp. Mant.

§. Pappòlata: usasi anche per Favola, e piuttosto sciocca. *Ma voi direte, ch' io sono uno scioperone a scriverei queste* pappolate. Car. Lett. *Non mi maraviglio punto di quelle* pappolate, *che scrivono gli Greci delli Dei del Cielo.* Vit. Benv. Cell. *Quando alcuno per provvedere mescolatamente ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una* pappolata, *o pippionata ec.* Varch. Ercol.

PAPPOLÈGGIO, e PAPOLÈGGIO: s. m. T. del Giuoco delle Minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l' una dell' altra, come sarebbe il due, ed il quattro di danari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta. Min. Malm. *Io ben m' avveggio. Che tra la presunzione e l' ignoranza, La carta del minchion fa* pappoleggio. Sacch. Rim.

PAPPOLÒNE: s. m. Dicesi di chi mangia assai. *Per questo il poeta lo dice* pappolone, *che vuol dire gran mangiatore.* Min. Malm.

PAPPÒNE, NA: add. usato anche in forza di sost. *Helluo.* Mangione. *Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e* pappone. Libr. Cur. Malatt. *A torre una serva si spende nel salario, son* pappone, *e non hanno amore alla roba.* Fag. Com.

PAPPÒSO, SA: add. T. Botanico. Che produce pappo. *L' astere è pianta* papposa. – V. Pappo.

§. *Seme* papposo: dicesi Quello, che è in tutto, o in parte lanuginoso.

PARA: s. f. Voc. Ant. Parata, Riparo. *Vidi molte formiche entrare ec. e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la* para *alla tana loro.* Vit. SS. Pad.

PARÀBOLA: s. f. *Parabola.* Favellamento per similitudine. *Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o* parabole, *o istorie, che dire le vogliamo.* Bocc. Pr. *Nella* parabola *dell' amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani.* S. Grisost. *Quì appresso porremo uno esempio, ovvero una similitudine, e* parabola. Passav.

§. Per figura prodotta da una delle sezioni del cono. *Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com' un zampillo di fonte, la sua* parabola. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità. *Voc. Cr.*

§ 2. Parabola: per Parola è disusato. *Molte sono le femmine Ch' hanno dura la testa, E l' uomo con* parabole *Le domina, e ammodesta.* Giul. dal Cam. Ruc. All.

PARABOLÀNO: s. m. *Verbosus.* Ciarlone; Chiacchierone. *Comunemente questi archimisti sono ec.* parabolani. But. Inf. *Egli è, dic' egli, un gran* parabolano. Malm.

§. In forza d' add. vale Falso, Vano. *Udendo colla plebe Corriba i vanti lor* parabolani. Buon. Fier.

PARABÒLICO, CA: T. Geometrico. Che ha figura di parabola, A simiglianza di parabola. *La quale proverò, che dee esser linea* parabolica. Gal. Dial. Mot. Loc. *Le forze per ispezzare un conoide* parabolico *ec. – Se il peso* parabolico. *A D T sarà fitto nel muro perpendicolarmente, ed il peso equilibri la resistenza ec.* Vivian. Tr. Resist.

PARABOLÒIDE: s. f. T. Geometrico. Nome, che si dà talvolta a Quella parabola, che è più sublime della parabola conica.

PARABOLÒSO, SA: add. Voc. ant. Parabolano. *Era* paraboloso, *e di gran vista.* M. Vill.

PARACÈNTESI: s. f. T. Chirurgico. Quell' operazione chirurgica, per cui col coltello, o coll' ago si fora l' addome agl' idropici, a oggetto di estrarne i sieri raccolti.

PARÀCLITO: s. m. T. della Sagra Scrittura; e vale Consolatore. Nome, che si dà allo Spirito Santo, e talora s' usa in forza d' add.

PARACRONÌSMO: s. m. T. Didascalico. Specie d' anacronismo, il quale consiste nel riferire un fatto a un tempo posteriore a quello, in cui egli è veramente accaduto.

PARACUCCHINO. – V. Pelacucchino.

PARACUÒRE: s. m. Polmone. *Voc. Cr.*

PARADIÀSTOLE: s. f. Figura rettorica, che consiste nel discernere tra le più proprie e le men proprie parole.

PARADÌSO: s. m. *Paradisus.* Luogo de' beati. – V. Cielo. *Bestemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di* paradiso. *– Tanta fu la sua letizia, che d' inferno gli parve saltare in* paradiso. Bocc. Nov. *Iddio abbia riposta l' anima in* paradiso. Cron. Morell.

§ 1. Paradiso: figur. dicesi per esagerazione di qualunque luogo ameno, e delizioso. *Oh mente santa,* paradiso *d' allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù.* Serm. S. Ag.

§ 2. E talvolta per Felicità. *Tal che io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio* paradiso. Dant. Par.

§ 3. Paradiso *terrestre*, e paradiso assolutamente: si dice di un Orto, Giardino, e di un Luogo delizioso come quello, dove primieramente Iddio collocò Adamo, ed Eva. *Da questo luogo insino al* paradiso, *dove Adamo, ed Eva stavano in delizia sono XX. miglia, e dinanzi al* paradiso *ha posto Iddio un Cherubino.* Vit. SS. Pad. *In un bel* paradiso *a star condusse Adamo, ed Eva.* Dittam. *Ella disse; che sì; ma vien tu solo, per tale*

ch' abbi tutto, e menollo nel suo PARADISO, *e fecelo star presso al pozzo.* Vit. Plut. Qui dal greco Paradiso per Orto.

§ 4. *Andare in* PARADISO *col guancialino*: vale Volere tutti i suoi comodi.

§ 5. *Mettere una cosa in* PARADISO: vale Lodarla altamente. *E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in* PARADISO. Fir. Nov.

§ 6. PARADISO: si diceva anche altre volte ad Una parte dell' antiche chiese, ed oggidì alla Parte più alta del teatro *Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali* (delle chiese), *che chiamano* PARADISO, *per l' ordinaria propria stanza de' penitenti.* Borg. Vesc. Fior.

PARADÌSO, SA: add. Aggiunto, che si dà a una Specie di mele, di pere, ed anche ad una Sorta d' uva. *Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli, che portano mele* PARADISE, *hanno bene le foglie, che son langhe un piede per ogni verso.* Libr. Viagg *L' uva* PARADISA *è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura.* Sod. Colt. *La pera* PARADISA *così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d' arancio!* Magal. Lett.

PARADÒCCO: s. m. Sorta di giuoco antico, di cui non si ha particolare notizia *Pataff.*

PARADÒRE: s. m. T. Idraulico Lombardo. In Toscana dicesi Coronella. V.

PARADOSSÀRE: v. n. Far paradossi. *Uden. Nis.*

PARADOSSEGGIÀRE: v. n. Far paradossi. *Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione* PARADOSSEGGIA. Uden. Nis.

PARADÒSSICO, CA: add. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi. *Ecco da un assurdo nudrito ne' cervelli* PARADOSSICI *quali, e quanti altri assurdi germogliano.* Uden. Nis.

PARADOSSÌSTA: s. m. Che fa paradossi. *Mai non s'immaginò alcun* PARADOSSISTA *un'antipatìa più ridicolosa, nè più sgraziata di questa.* Udens. Nis.

PARADÒSSO: s. m. Voc. Gr. *Paradoxum.* Cosa fuori della comune opinione. *Io m' immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente stravagante* PARADOSSO. Red. Ins.

PARADÒSSO, SA: add. *Incredibilis.* Di paradosso, Che contiene il paradosso. *A molti pajono queste cose iperbole, o* PARADOSSE. Varch. Lez.

PARAFÀNGO: s. m. Nome che si dà a Quel cuojo, che cuopre la parte davanti d' un Calesso, o altro simil legno, per difendere dal fango, e della pioggia le persone, che vi sono dentro. *Sulle stanghe, sul* PARAFANGO, *sulle ruote medesime.* Magal. Lett.

PARAFÈRNA: s. f. Voc. Grec. *Parapherna.* Quello, che oggi dicesi Sopraddote. PARAFERNA *è ciò, che la moglie ha fuor della dote.* Maestruzz.

PARAFERNÀLE: add. d' ogni g. Voc. Grec. *Paraphernalis.* Di paraferna, Sopraddotale. *Così è dato al marito per le cose* PARAFERNALI. Maestruzz.

PARAFÌMOSI: s. m. T. Chirurgico. Sorta di malattia che viene alla ghianda del membro virile.

PARÀFO: s. m. Sincope di Paragrafo. V. *E con fatica allega per me un* PARAFO. Ar. Supp.

PARAFRASÀRE: v. a. Ridurre in parafrasi. *Ora* PARAFRASANDOLO *con dire ec. e ciò per variare. – Volete vederne* PARAFRASATA *dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo Omerico notabilissimo verso?* Salvin. Pros Tosc.

PARAFRASÀTO, TA: add. da Parafrasare. V.

PARÀFRASI: s. f. Voc. Grec. *Paraphrasis* Interpretazione d' un' autore fatta col ridire lo stesso più largamente. *Opera del greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le* PARAFRASI *non per ancora date in luce.* Red. Vip.

PARAFRÀSTE: s. m. Voce Greca Colui, che parafrasa. *Ama meglio d' essere fido Interprete che* PARAFRASTE *leggiadro.* Salvin. Pros. Tosc.

PARAFRASTICAMÈNTE: avv. In modo parafrastico. *Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente, e vanissime, le quali io porrò qui* PARAFRASTICAMENTE. Uden. Nis.

PARAFRÀSTICO, CA: add. Che contiene parafrasi. *In fine della sua spiegazione* PARAFRASTICA *di Lucrezio.* Bisc. Malm.

PARÀGGIO: s. m. *Æquiparatio* Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio. – V. Comparazione, Agguaglio. *E la biltà, ch' è 'n voi sanza* PARAGGIO. Rim. Ant. Dant. Majan. *E quando in bel* PARAGGIO *D' ogni altro vin lo assaggio ec.* Red. Ditir. PARAGGIO *lo stesso, che il Latino* comparatio. Red. Annot. *E non trovando niuna altra cretura a suo* PARAGGIO, *alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò.* Passav. cioè Che fosse suo pari.

§ 1. PARAGGIO: dicesi anche Quel tratto di mare, dove le navi possono fermarsi alla vista di una città, d' un porto, di un isola. ec.

§ 2. *Cavalier di* PARAGGIO, *Uomo di* PARAGGIO, e simili, che anche dicesi *d' alto, e di basso* PARAGGIO: vale D' alto, o di piccolo affare, Di alta, o di bassa nascita. *Il Dufresne mostra, cavalieri di* PARAGGIO *esser quelli che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta, da' legisti detta generosa. – E uomo di alto* PARAGGIO, *e di basso* PARAGGIO *prova coll' autorità di vecchi romanzi*

Franzesi non essere altro se non uomo di alto, o di piccolo affare di alta, o di bassa nascita. Red. Annot. Ditir.

PARAGO: s. m. *Sparus.* Pesce simile al Fravolino senonchè è più grosso, e di color cenerino sul dorso.

PARAGÒGE: s. f. Aggiugnimento di lettera in fine della parola, Aggiugnimfine. *Da merum i Latini con* PARAGOGE, *o allungatura fecero meracum; onde per metatesi, o trasposizion di lettere da noi fatto marcio; onde* perdere il giuoco marcio *significa perdere il giuoco puro.* Salvin. Fier. Buon.

PARAGONABILE: add. d'ogni g. *Comparabilis.* Che si può paragonare. *Non è medicina purgativa* PARAGONABILE *alla sena.* Libr. Cur. Malatt. *È di necessità, che tutte le cose, di che s' ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno* PARAGONABILI. Segn. Et.

PARAGONANZA: s. f. Paragone, Pareggiamento, Comparazione. *Dopo questo fa* PARAGONANZA *intra il vizio umano, ed il bestiale.* Segn. Etic.

PARAGONARE: v. a. *Comparare.* Far paragone, Assimigliare, Comparare, Far comparazione, Misurare una cosa con l'altra, Proporzionare, Contrappesare una cosa con l'altra, Equiparare, Aggnagliare. – V. Confrontare, Bilanciare. *Menò un giovane ec. grande, e grosso e tale, che io non so se egli si poteva* PARAGONARE *ad alcun di loro.* Fir. As. *Quel Grecc poeta ec.* PARAGONA *i Greci, ed i Trojani ec. gli* PARAGONA *dico alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.* Red. Ins. *Io vedrò più tosto (* PARAGONATI *tra se il benefizio, e l' ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna.* Sen. Ben. Varch. *Si averà prossimamente quella (* differenza *) che si ritrova tra l' umido delle due arie* PARAGONATE. Sagg. Nat. Esp. *In molte cose lo* PARAGONAVA *col bulino.* – *Non solo lo* PARAGONÒ, *ma lo superò grandemente.* – *Avrebbe di gran lunga passati gli Antichi, come li* PARAGONÒ. Vasar. Vit.

§ PARAGONARE: n. p. Venirsene a paragone, Porsi a paragone. *Ella contenta aver cangiato albergo Si* PARAGONA *pur co' più perfetti.* Petr.

PARAGONATO, TA: add. da Paragonare. V.

PARAGÒNE: s. m. *Lapis lydius.* Pietra cornea, dura, e nerastra, che anche dicesi *Pietra di paragone, o del paragone*, perchè vi si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rendene il colore spiccato, e mostrane la qualità. *Adunque, come il* PARAGONE *l'oro, così l' avversità dimostra chi è amico.* Bocc. Lett. *Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del* PARAGONE G. Vill. *Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del* PARAGONE, *lisce, e lustre come se avessero la vernice.* Red. Esp. Nat. *Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il* PARAGONE *degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.* Cas. Lett.

§ 1. *Oro di* PARAGONE: si dice di Quello, che può reggere a tutti i cimenti. *Dall' uno lato dell' agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall' altro una aguglia al modo di Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine* PARAGONE. G. Vill.

§ 2. E per similit. del Paragone, a cui si cimenta l' oro, e l' ariento, si usa Paragone per Pruova, Esperienza, Cimento. PARAGONE *difficile, dubbioso, pericoloso, chiaro.* – *Mettere, Porre a* PARAGONE. – *Più volte s' eran già, non pur veduti, Ma al* PARAGON *dell' arme conosciuti.* Ar. Fur.

§ 3. Per Comparazione, Egualità. *Tale sia finalmente la sua miseria, ch' ella non truovi* PARAGONE *per tutto 'l mondo.* Fir. As. *Una (* esperienza *) ve n' è vicinissima, che è l' antecedente del* PARAGONE *dell' umidità dell' aria, e de' venti.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. *A* PARAGONE: posto avv. vale A confronto, Appetto; ed usasi anche in forza di preposizione. *Voc. Cr.*

§ 5. Dicesi: *La tal cosa è bella, buona,* e simili *a* PARAGONE allora che si vuole esprimere Quella non essere, appetto ad ogn' altra del suo genere per iscadere di bontà, bellezza, o checchè sia *Voc. Cr.*

§ 6. *Far* PARAGONE: vale Paragonare. *Trasse Ruggiero, e fece* PARAGONE *Di sua virtude al paladin Dudone.* Ar. Fur. *Volendosi dunque far* PARAGONE *di un' aria con un' altra, si osservi ec.* Sagg. Nat. Esp.

§. 7. *In* PARAGONE: posto avverbialm. vale Comparativamente, A paragone. *Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in* PARAGON *delle facce incavate il fuoco ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 8. *Andare a* PARAGONE: vale Paragonarsi, Compararsi. *Voc. Cr.*

§ 9. *E Andare a* PARAGONE, *e al* PARAGONE *checchè sia*, assolutam. posto: dicesi per Dinotarne eccellenza in sommo grado. *Noi abbiamo olio perfetto, che può ire Al* PARAGONE. Cant. Carn.

§ 10. *Stare a* PARAGONE, *o al* PARAGONE: vale Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà. *Voc. Cr.*

§ 11. Per lo stesso che Stare a petto. *Starò al* PARAGONE *seco, e con qualunque mi testimonierà contra, sottomettendomi ec.* Ambr. Furt.

§ 12. PARAGONE: per Modello, Esemplare, in modo traslato lo usò l' Ariosto nel Furioso. *Tardi si ritornaro alla lor stanza Ove quel*

PARAGON *di continenza Tutta la notte ec.* Prop. Monti.

PARÀGRAFO: s. m. *Paragraphus.* Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' Legisti le leggi. *Lite, che non aveva di bisogno di testi, nè di* PARAGRAFI. Accad. Cr. Mess.

§ 1. E a quella somiglianza dicono Paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili. *Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria, sotto maggiori* PARAGRAFI. Dant. Vit. Nuov. *A te convien ec. questo* PARAGRAFO, *ed infino quivi: ed io a lui ec. sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.* Com. Inf.

§ 2. PARAGRAFI: son anche detti dagli Stampatori i Segni, con cui si distinguono esse parti.

PARAGUANTO: s. m. *Strena.* Mancia. *E non pertanto* PARAGUANTO *mi vien che prezzo sia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. – Qui sarebb' ora andato un* PARAGUANTO. Buon. Fier. *Perciò: per buscar mance, e* PARAGUANTI *Andaron molti a darne al Re gli avvisi.* Malm.

PARALASSE, e PARALLASSE: s. f. *Parallaxis.* T. Astronomico. Differenza tra 'l luogo vero, e l' apparente de' celesti fenomeni. *Quelli, che per via della* PARALASSE *voglion determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima lei esser cosa fissa, e reale.* Gal Sagg. *L' angolo della diversità, o vogliam dire la* PARALLASSE *della stella posta nel polo E sia* A F. B. Id. Sist. I nostri antichi scrittori nel togliere ai Greci questi vocaboli ne conservarono l' ortografia scrivendo sempre Parallasse, Parallelepipedo, Parallelo, Parallelogrammo ec. Ciò che Monti reputa miglior modo.

PARALELLAMÈNTE: avv. Continuatamente, ma con egual distanza. *Voc. Dis.*

PARALELLEPÌPEDO, e PARALLELEPÌPEDO: s. m. T. Geometrico. *Parallelepipedum.* Figura solida di sei facce, delle quali l' opposte sono parallele, che anche si dice Solido paralellepipedo. *Si mettano ec. solidi* PARALELLEPIPEDI *fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi* Sagg. Nat. Esp.

PARALELLÌSMO. – V. Parallelismo.

PARALÈLLO: s. m. *Æquiparatio.* Comparazione, Uguaglianza. *In chi sembri caderne* PARALELLO, *E la comparazion quadrar diritta Ma questi sono scherzi in* PARALELLO *A i perigliosi casi, in ch' io mi vidi ec. Giovane, gazzerotto, inviluppato.* Buon. Fier.

PARALÈLLO, e PARALLÈLO, LA: add. T. Geometrico. *Parallelus.* Equidistante. *Come si volgon per tenera nube Du' archi* PARALLELI, *e concolori.* Dant. Par. PARALLELI, *cioè egualmente distanti cioè che dall' una parte non si accostano più insieme, che dall' altra. – Quattro cerchj* PARALLELI, *cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi* PARALELLO *artico.* But. ivi. *Spignendole* PARALELLE *al medesimo piano.* Sagg. Nat. Esp. *Avevano* (i cavallucci) *il colore tutto verde con due linee bianche* PARALELLE *distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.* Red Ins.

PARALELLOGRÀMMO, e PARALLELOGRAMMO: s. m. T. Geometrico. *Parallelogrammum.* Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli. *Adunque i* PARALELLOGRAMMI *ec. sono uguali.* Viv. Prop.

§. PARALELLOGRAMMO: Voce dell' uso. Strumento, che serve a copiar meccanicamente un disegno, o altra pittura senza saper l' arte di delineare.

PARALÈPSI: s. f. Figura rettorica. Toscanamente Preterizione, Aposiopesi. V.

PARALIPPÒMENON, e per lo più PARALIPPÒMENI: s. m. pl. Nome di due particolari Libri della sacra Scrittura. *Segner.*

PARALISÌA: s. f. *Paralysis.* Sorta di malattia consistente nella privazione di moto in una o più parti del corpo. *Giova a coloro, che hanno* PARALISIA. Libr. Cur. Malatt. *Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì* PARALISIA *la sala e 'l trono.* Menz. Sat. Qui per metaf.

PARALÌTICO, CA: add. e talvolta s. *Paralyticus.* Infermo di paralisìa. *Vale a'* PARALITICI *e a quelli, che tremano, e a gotte.* M. Aldobr. *Qui, come dice il vangelo di Cristo, Fe sano il* PARALITICO, *che pianto Più di trent' anni avea infermo e tristo.* Dittam. *Sì la percosse di paralisia, sicchè molti anni giacque* PARALITICA. Dial. S. Greg. M. *Narra S. Gregorio d' un* PARALITICO, *che ec. la mano non si poteva porre alla bocca.* Cavalc. Frutt. Ling.

PARALLASSE. – V. Paralasse.

PARALLELEPÌPEDO. – V. Paralellepipedo.

PARALLELO. – V. Paralello.

PARALLELOGRÀMMO. – V. Paralellogrammo.

PARALLELÌSMO, e PARALELLÌSMO: s. m. Equidistanza, Stato di due linee, o di due piani egualmente distanti. *Magal Lett.*

PARALOGÌSMO: s. m. *Falsa ratiocinatio.* Errore di raziocinio, Raziocinio falso, benchè in apparenza vero, Sillogismo fallace, Argomento malizioso. *Piacevolissimo* PARALOGISMO *è nella giorn. 7. novella 3. del Boccaccio.* Uden. Nis. *Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi,* PARALOGISMI, *equivocazioni, e discorsi vani. – L' errore contro la prima posizione è d' uno equivoco, o* PARALOGISMO. Gal. Sist.

PARALOGIZZÀRE: v. a. Far paralogismi, Raziocinar falsamente. *Erra la nostra mente*, PARALOGIZZA *il nostro intelletto; peggio ancora, tumultuano i nostri sensi ec. – Accomodandosi a credere, che possa più facilmente ingannarsi l'occhio, che* PARALOGIZZARE *il teorema.* Magal. Lett.

PARAMÈNTO: s. m. *Vestis sacra.* Veste, e Abito sacerdotale. Il colore de' paramenti è il bianco, il rosso, il verde, il paonazzo, e 'l nero. *Che sarà, se 'l cherico dica la pistola sanza* PARAMENTO? Maestruzz.

§ 1. PARAMENTO: vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s' adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che dicesi più comunemente Parato. *Scese nella cappella, e arse i* PARAMENTI, *e 'l tavolato dell' altar maggiore.* M. Vill. PARAMENTI *di Chiesa.* Vasar.

§ 2. Per Qualunque abito ricco, e ornato. *La donna ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi* PARAMENTI. Filoc. *Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d' altri* PARAMENTI, *e avvistate sopravveste.* M. Vill.

§ 3. Per Abbigliamenti di palafreno. *Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 30. tra destrieri, e cavalli, e palafreni covertati di veluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi* PARAMENTI *di sella, e di freni.* M. Vill.

PARAMÈSE: s. f. *Paramese.* Voce Greca. T. di Musica antica. Corda di musica, che i moderni chiamano B fa b. mi. *Vinc. Galil.*

PARAMÈTRO: s. m. T. Geometrico. Termine appartenente alle sezioni coniche, e importa quasi Una certa misura universale, che adegua i rettangoli nelle sezioni a i quadrati delle applicate.

PARAMEZZÀLE: s. m. T. Marinaresco. Quel pezzo di legname, sopra di cui è fermato un albero della nave.

PARAMÒSCHE: s. m. *Flabellum muscarium.* Specie di rosta, che sventolando allontana le mosche. *Pur non è poco, che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal* PARAMOSCHE, *Qual d' ogni banda fa sventolamento.* Matt. Franz. Rim. Burl.

PARANCHÌNE, e PARANCHÌNO: s. m. T. Marinaresco. Unione di più funi, e taglie per sollevare gran pesi. PARANCHINO *di stralio* – PARANCHINE *a tre occhi.*

PARANCHINÈTTO: s. m. T. Marinaresco. Dim. di Paranchino.

PARANCHÌNO. – V. Paranchine.

PARANÈTE: s. f. *Paranete.* Voce Greca, e della Musica antica. Corda di musica vicina all' ultima, e Strumento grande di quattro corde detto oggidì Basso, o Contrabbasso. *Vinc. Galil.*

PARANGÒNE: s. m. T. di Stamperia. Carattere di mezzo tra l' Ascendonica, e il Testo.

PARANÌNFA: s. f. *Pronuba.* Mezzana di matrimonio, o d' amore. *Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità, che ha chi è amato di corrispondere all' amante, dalla similitudine, che nell' uno, e nell' altro si trova,* PARANINFA, *per così dire, e conciliatrice d' amore.* Salvin. Disc.

PARANÌNFO: s. m. Mezzano di matrimonio o d' amore. *Goderò d' essere il* PARANINFO *di queste nozze.* Fag. Com. *Non si ributta dalle repulse della ritrosa lancia, e dispettosa ilvillan* PARANINFO, *e 'l sensale garbato di rustico matrimonio.* Salvin. Tanc. Buon. Qui in forza d' add.

PARANÌTE: s. f. *Paranites.* T. de' Naturalisti. Specie d' amatista, o Ingemmamento di amatista di color violato. *Gab. Fis.*

PARANOMÀSIA: s. f. T. Rettorico. Figura rettorica, che anche dicesi Bisticcio; ed è Quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario, come Amore è amaro.

PARAÒCCHI: s. m. T. della Cavallerizza. Ciò, che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.

PARAPÈTTO: s. m. *Sponda.* Sponda, Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell' uomo, che si fa lungo l' alveo de' fiumi dall' uno e l' altro lato de' ponti, a' terrazzi, a' ballatoj, e simili; e dicesi così perchè sulla sponda s' appoggia il petto. *Castello ec. con corridojo di fuori grande tra il muro, e* PARAPETTO *per gli cavalieri. – Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, e* PARAPETTO *del muro a modo di Pisa.* G. Vill. *Viensene a un* PARAPETTO, *lo quale era sopra la porta.* Tav. Rit. *E ciò s' avverta a farlo per un foro d' un' asse, che serva di* PARAPETTO *a chi soffia.* Sagg. Nat. Esp. *Con vaghi frontespizj e gentili, con* PARAPETTI *di balaustri, che faccano ornamento a dette finestre.* Inferr. App.

§ 1. PARAPETTO, o *Spalletta*: diconsi i Trasporti di terra, palizzate, pali arborati, sassaje e simili, che si fanno per difesa o riparo dell' argine dalla parte opposta al fiume.

§ 2. PARAPETTO: T. di Fortificazione. Dicesi una Difesa, o Coperta sull' estremo del ramparo, o d' altra opera, che serve a coprire i soldati, ed il cannone dal fuoco dell' inimico. – V. Difesa.

PARAPÌGLIA: s. f. Voce, con che si esprime Subita, e numerosa confusion di persone. *Voc. Cr.*

PARAPLEGÌA: s. f. Paralisia, ove più parti d' ambedue i lati restano offese. *Cocch. Bagn.*

PARAPLESSÌA: s. f. T. Medico. Specie di

leggiere apoplessia, che s' accosta alla paralisi.

PARAPORTO: s. m. T. Idraulico Lombardo. I Toscani dicono Curafondi, o Rifiuto.

PARARE: v. a. *Ornare.* Vestire di paramento, Addobbare; e s' usa anche al n. p. *E di presente si fece* PARARE *dell' ammanto di s. Pietro.* G. Vill. *Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò.* Passav. *Menollo nella chiesa lui solo, e* PAROSSI *a messa.* — *Fatta l' orazione si* PARÒ *a dir messa, e celebrò.* Vit. SS. PP. *L' amitto, lo qual si pone lo prete in capo, quando si* PARA *per dir la messa significa ec.* Ordinam. Mess.

§ 1. PARARE: per Addobbare, o Ornare con parato. *I' PARERÒ così semplicemente C. Sì un po' di paratino adatto.* Cecch. Mogl.

§ 2. Per Porgere. *Nel Vangelo comandò di* PARARE *l' altra gota, quando l' una fosse ferita.* Tes. Br. *A cosa, che ti venisse a ferire, ogni altro membro* PARERESTI, *per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 3. PARARE: per Riparare. *Fatte alcune balle di bambagia ec. se le rotolavano innanzi per* PARARE *i colpi dell' artiglierie.* — *Fatta come una palvesata,* PARAVANO *l' arme de' nemici.* Serd. Stor. *Io son contento, se tu* PARI *questa* (stoccata). — *Rinaldo alzò lo scudo, e nel* PARARE *Gli dà nel fianco una strana percossa.* Bern Orl.

§ 4. PARARE: per Impedire opponendosi, come PARARE *il lume, il sole, la vista,* e simili. *Voc. Cr.*

§ 5. PARARE: per Impedire, e Trattenere il moto, o il corso d' alcuna cosa, come PARARE *una palla, un cavallo,* e simili. *Se la mensa, ch' Atreo ancora infama Fece* PARARE *al sol ambo i destrieri.* Jac. Sold. Sat. *Talora gli vien bella, ed ei ravviva La speranza di farla guadagnata, Taffe un altro la* PARA, *e ne lo priva.* Fag. Rim.

§ 6. *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a* PARARE, o simili: vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare. *Mi dirà alcuno di voi: ove viene a* PARARE *questa tua accusa?* Salvin. Pros. Tosc.

§ 7. PARARE: per Apparecchiare. *Fece il pietoso padre uccidere il vitello sagginato, fece* PARARE *il convito, fece chiamare gli amici.* Bocc. Com. Inf.

§ 8. PARAR *le bestie*: vale Guardarle, Guidarle a pascere, ed è modo che è tuttora in bocca de' Contadini Toscani. *David* PARÒ *le pecore anni quattordici.* Vit. SS. PP.

§ 9. PARARE *le mosche*: vale Cacciarle. *Sopra il desco una rosta impiccat' era Da* PARAR *mosche a tavola, e far vento.* Bern. Rim.

§ 10. E n. p. vale Fermarsi. *Si disse, che dopo questa fuga l' acqua non si* PARA *in un subitò, ma seguitò a sollevarsi con un moto anch' egli assai veloce.* Sagg. Nat. Esp. *Un valore sempre padrone di se, e pronto sempre a* PARARSI, *bisognando a principio, a mezzo, e a fine della carriera.* Magal. Lett.

§ 11. PARAR *dinanzi*: per Presentare. *Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando, che ella t' abbia* PARATO *dinanzi così fatta cosa ec.* Bocc. Nov. *Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec. ed all' uno, e all' altro* PARERA *innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.* Passav.

§ 12. PARARSI *altrui dinanzi una cosa*: vale Venire in fantasia, Sovvenire. *E' mi si* PARA *dinanzi, pietose donne, una novella alla qual ec.* Bocc. Nov. *E' nota ec. quella famosa esperienza dell' argento vivo, che l' anno 1642. si* PARÒ *davanti al grande intelletto del Torricelli.* Sagg. Nat. Esp.

§ 13. PARARSI *dinanzi ad alcuno*: vale Presentarsi, Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi. *Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si* PARAVA, *che loro luogo facesse.* — *Notando ec. s' incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si* PARAVAN *davanti.* — *Perchè essi con vanga e chi con marra nella strada* PARATISI *dinanzi ad Angiulieri ec. il ritennero, e presono.* Bocc. Nov.

§ 14. PARARSI: per Affacciarsi, o Farsi vedere, Sporgersi. *Io mi* PARAI *in sull' uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni.* Bocc. Nov.

§ 15. PARARSI: per Cautelarsi, Prepararsi. PARASTEVI *con tutte le medicine, e rimedj, acciocchè a voi non venisse.* Serm. S. Ag.

§ 16. PARAR *via.* — V. Via.

§ 17. PARA *a girare*: T. di Comando Marinaresco per avvertire di apparecchiar le manovre, e disporsi a virar di bordo; dicesi anche *Gira di bordo.*

PARASANGA: s. f. *Parasanga.* T. della Stor. antica. Misura di trenta stadj, cioè di quattro mille passi geometrici in circa secondo la più comune.

PARASARCHIE: s. f. T. Marinaresco. Tavole stabilitè nel bordo della nave, ove sono fermate, o indentate le lande delle Bigotte, delle Sarchie, o Patarazzi, per sostener le sarchie discoste dalla nave, diconsi anche Panchette.

PARASCALMO: s. m. T. de' Tonnarotti. Nome corrotto da Palischermo. Bastimento, con cui si ristringono i tonni fra esso e 'l Capo Rais nella camera di morte, dove così ristretti vengono uncinati, e presi da' Marinaj, o Tonnajotti con gangi di ferro, che diconsi Crocchi. V.

PARASCÈVE: s. m. Il sesto giorno dell' ultima settimana di Quaresima, volgarm. detto Venerdì santo.

PARASELÈNE: s. f. T. della Fisica. Quella sorta di Meteora, che non è altro, se non che l'immagine della Luna apparsa in una nuvola, e ciò si fa nello stesso modo, che nel Parelio.

PARASÌTE, e PARASITÌCA: add. f T. Botanico. Aggiunto di piccole Piante, Radici, che nascono sulle altre piante, e vivono a scapito di esse, come l'Impocistide, la Cuscuta il Succiamele.

PARASO, e PARÀZZO: s. m. Pesciolino di mare gentilissimo, e così sottile, che si crede esser altro che la figliatura delle Sarde. – V. Frittura.

PARASÒLE: s. m. Strumento, che facendo ombra, serve a parare il sole, Ombrello. *Di mezzo Agosto hanno bisogno del* PARASOLE. Tratt. Segr. Cos. Donn. *Tiene con una mano l'asta di un* PARASOLE *di cuojo all'antica.* Baldin. Dec.

§. PARASOLE: *Patella purpurea.* T. Conchigliologico. Specie di patella di color porporino così detta dalla sua figura.

PARASSITÀCCIO: s. m. Pegg. di Parassito. *Che venga il canchero a quel poltrone di quel* PARASSITACCIO. Fir. Luc. PARASSITACCIO *porco grande, e grosso.* Malm.

PARASSÌTICO, CA: add. *Parasiticus.* Di parassito, Attenente a parassito. *Quella Rettorica ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia, all'arte del cuoco, la quale è una porzione dell'adulatore, ovvero* PARASSITICA! Salvin. Disc.

PARASSÌTO: s. m. *Parasitus.* Uomo, che per ghiottornia, e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo. *Dà a questo nostro novello* PARASSITO *un tazzon di vin greco.* Fir. As. *Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai* PARASSITO, *e cagnotto.* Libr. Son. *Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de'* PARASSITI, *che ec.* Dav. Scism.

PARASSITONÀCCIO s. m. Pegg. di Parassitone. *Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un* PARASSITONACCIO *di cattivi costumi.* Fr. Giord. Pred.

PARASSITÒNE: s. m. Accr. di Parassito. *Teneva nella corte molti* PARASSITONI, *e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.* Fr. Giord. Pred.

PARASTATA: s. f. *Parastas, parastata.* Pilastrata. *Chiesa di tre navate con archi semicircolari di colonne, e* PARASTATE *tonde.* Targ.

PARÀTA: s. f. *Vallum.* Riparo, che si fa dinanzi a checchessia per difesa. *Quelli del fosso colle* PARATE, *e co' palvesi francamente s'attavano con le loro balestre.* M. Vill. *Ciascuno fu agli steccati e alle* PARATE *de' campi. – Messer Gianni fece racconciare le* PARATE *guaste.* Stor. Pist.

§ 1. PARATA: T. Idraulico. Composto di ritti di legno, e di tavole conficcate in traverso, per separare un dato spazio di terreno. Fannosi specialmente nelle macchie per tenervi chiuso il bestiame.

§ 2. PARATA: T. Militare. Dicesi il Luogo dove si adunano le truppe, o si schierano; e più propriamente La comparsa degli Uffiziali, e de' soldati in un posto assegnato per porsi in arme. – V. Spalliera.

§ 3. PARATA: T. di Cavallerizza. Specie di operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio o in terra o in aria; ed è un Atto che ha specie della Corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. *Bald. Dec.*

§ 4. *Veder la mala* PARATA: vale Conoscere d'essere in termine pericoloso. *Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala* PARATA. Bern. Orl.

§ 5. *Andare alla* PARATA, *o alle* PARATE: vale Cercare di ripararsi, di difendersi. *Per andare alla* PARATA *di quel che avreste potuto rispondere.* Magal. Lett.

§ 6. *Restare in* PARATA: T. degli Schermitori: vale Fermarsi in guardia. *Resta in* PARATA, *molto gira il guardo Prima ch'un piè nè anche egli abbia mosso.* Malm.

§ 7. *Fare la* PARATA: T. Marinaresco. Addobbare, ed Ornare un vascello di tutti i suoi padiglioni, e di tutti i suoi pavesi.

§ 8. *Di* PARATA: Aggiunto di una foggia di parrucca. *Gli uomini stessi infemminiti adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi: all'imperiale, alla cavaliera, di* PARATA, *alla delfina ec.* Salvin. Disc.

PARATENÀRE: s. m. T. Anatomico. Sorta di musculo che forma l'estremità esteriore del piede.

PARATÌA: s. f. T. Marinaresco. Tramezzo, o Separazione di tavole o di tela a poppa e a prua sotto coperta per riporvi cordami e simili arredi o per comodo de' Marinaj.

PARATÌNO: s. m. Dim. di di Parato. *I' parerò così semplicemente. C. Sì un po' di* PARATINO *adatto adatto.* Cecch. Mogl.

PARATIO: s. m. Lo stesso, che Parata. *Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico ovvero* PARATIO, *o chiusura.* Cresc.

§. Per Tramezzo. *Le loro case erano congiunte insieme, uno* PARATIO *le dividea.* Com. Dant.

PARATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Parato, Paratissimo. *Offerendosi* PARATISSIMA *a riconoscere ec.* Stor. Eur. *Altro è quello, ch'io ti vo' dire ec. G. Eccomi* PARATISSIMO. *S'io vi posso giovare, son* PARATISSIMO. Ambr. Furt. *Io son* PARATISSIMO *A darvi ec.* Id. Bern.

PARATÌTLO: s. m. T. de' Legisti. Sommaria esposizione de' titoli.

PARATO: s. m. *Ornatus.* Paramento. *E forse che pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un* PARATO, *e una festa pomposa, e bella.* Cecch. Mogl. *De i vostri ritratti vestì meglio, che di qualsivoglia* PARATO, *la nostra stanza.* Salvin, Disc.

§ 1. PARATO *di una porta*: oggidì Mostra. *Appiccare i sonetti alle spalle della porta, che teneva un poco di* PARATO. Cellin. Vit.

§ 2. PARATI: T. Marinaresco. Si dicono alcuni travi situati sul piano del Cantiere, di superficie unita, su' quali devono scorrere le vase, allorchè il Vascello si vara.

§ 3. *Fare i* PARATI: vale Disporli, Adattarli al luogo loro per poter varare la nave.

PARATO, TA: add. *Exornatus.* Addobbato, Abbigliato, Ornato di paramenti. *Fecero venire ec. ambasciadori molto* PARATI, *con chiavi in mano.* G. Vill. *Superbe donne, le quali vengono* PARATE, *e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti ec.* Passav. *Allora uscì fuori Tullo* PARATO, *e coronato come Re.* Liv. M.

§ 1. Per Preparato, Pronto. *Dialo quegli, che suole: io son presto, e* PARATO. Sen. Ben. Varch. *Lo trovò pronto, e* PARATO *ad ubbidire.* Fr. Giord. Pred. *E delle medicine, e delle letta Sia la comodità presta, e* PARATA. Buon. Fier.

§ 2. *Mal* PARATO: vale Che è in cattivo termine, Male in ordine, Mal provveduto. *Tofano veggendosi mal* PARATO, *e che la sua gelosia l'avea mal condotto ec. tanto ec.* Bocc Nov. *Vedendosi male* PARATO, *e poco atto alla difesa.* M. Vill.

PARATÒJO: s. m. Che para. *Tagliò dintorno tutti i* PARATOJ *Del paretajo.* Bracciol. Rim.

PARATÒRE: s. m. Nome che in più luoghi d'Italia si dà a colui che da' Fiorentini dicesi Festajuolo. V.

PARATÙRA: s. f. Il parare, Addobbo. *Voc. Cr.*

§. *Fare* PARATURA: vale Parare. *Di sambucco, o di ferula Non far mai* PARATURA. Fr. Jac. T.

PARAVÈNTO: s. m. Usciale, con che si chiudono le porte per difender le stanze dal vento. *Voc. Cr.*

§. Volgarm. dicesi anche ad un Arnese, che ponesi nelle stanze, per interromper il corso dell'aria delle porte, e delle finestre.

PARÀULA: s. f. Voc. ant. Parola. *Affogano la* PARAULA *di Dio, e la* PARAULA *di Dio vita d'anima è.* Guitt. Lett *Dicono, che credono in Dio per* PARAULE, *e per opere lo rinegano.* Gr. S. Gir.

PARAVOLA; s. f. Voc. ant. Parola, ed è l'intero di Paraula. *Al tempo ch' io era giovane, intesi una* PARAVOLA. Stor. Barl.

PARAVOLÒSO, SA: add. Voc. ant. Paraboloso, Linguacciuto, Loquace. *Or sarà giustificato l'uomo* PARAVOLOSO. – *Non proferse falsa sentenza che l' uomo* PARAVOLOSO *possa non esser giustificato.* Amm. Ant.

PARAZZO. – V. Paraso.

PARCA: s. f. Nome delle tre favolose sorelle finte dispositrici della vita dell'uomo, appellate Cloto, Atropo, e Lachesi. La Gentilità credeva che le Parche figurassero le tre cose necessarie all'uomo: cioè il nascere, il vivere e 'l morire, dicendo che Cloto fila, Atropo annaspa, e Lachesi taglia il filo. *Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n'adduce Queste tre* PARCHE, *in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.* Cant. Carn. *Le nostre nutrici per baloccare novellando i fanciulli ec. presero i bravi nomi di orco, e di fate, cioè di Plutone, e di* PARCHE. Salvin. Pros. Tosc.

PARCAMÈNTE: avv. *Parce.* Con risparmio, Con parsimonia, Assegnatamente, Frugalmente. – V. Sottilmente, Scarsamente. Stentatamente. *Lealmente fatta, e* PARCAMENTE *usata ricchezza ec.* Tac. Dav. Ann. *Non vietiamo, che si richieggiano i benefici ec. non intendenao perciò, che non si debbiano richiedere mai, ma* PARCAMENTE. Sen. Ben. Varch.

PÀRCERE: v. a. Voc. Lat. Perdonare. *Sarà giammai, che dal ciel si* PARCÀ? Franc. Sacch. Rim. PARCETEMI, *mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.* Guitt. Lett.

§. PARCERE: per Risparmiare. *Non è paleggio da picciola barca Quel, che fendendo va l'ardita prora, Nè da nocchier, che se medesmo* PARCA. Dant. Par.

PARCHISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Parcamente. *Anzi il fa* PARCHISSIMAMENTE. Segner. Miser.

PARCHÌSSIMO, MA: add. Sup. di Parco. *Se ec. vuol campare più lungamente, che sia possibile, sia parco* PARCHISSIMO, *e quanto mai si può dir* PARCHISSIMO *nel mangiare.* Red. Lett.

PARCISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Parcamente. *Egli oltre che* PARCISSIMAMENTE *apparecchia, sempre differenzia è tra 'l suo cibo e 'l mio.* Ar. Supp.

PARCÌSSIMO, MA: add. Sup. di Parco.

PARCITÀ, PARCITÀDE, PARCITÀTE: s. f. *Parcitas.* Virtù per la quale si ritien quello che si convien ritenere, e dicesi generalmente in ogni cosa: Frugalità, Scarsità, Parsimonia, Scarsezza, Strettezza. – V. Moderatezza, Risparmio. Ne' cibi dicesi Astinenza, nel bere Sobrietà. PARCITÀ *ragionevole, modesta, onesta, profittevole, temperata, austera, rigida.* – *La* PARCITADE *è non passar la misura del*

mangiare. Albert. *Ella sta in mezzo tra l'avarizia, e prodigalità, onde si può dire* PARCITÀ, *che è quel dare che si de', o tenere quel, che si de'*. But. Inf.

§. Per Ristrettezza nello spendere nel trattare ec. Spilorceria, Miseria. – V. Avarizia.

PARCO: s. m. *Roborarium.* Luogo dove si racchiuggon le fiere, cinto o di muro, o d'altro riparo, che oggi più comunemente dicesi Barco. *Fece il* PARCO *della caccia presso a Gravina.* G. Vill. *Son rinchiusi come fiere in* PARCO. Ciriff. Calv.

PARCO, CA: add. *Parcus.* Che usa, o vive con parcità, Frugale, Moderato, Temperato, Astinente nel vivere, Ritenuto, Assegnato nello spendere, Scarso, Sottile, Stretto. *Quel viso al qual (e son nel mio dir* PARCO *) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi. – Disconviensi a signor l'esser sì* PARCO. Petr.

PARDÀGATA: s. f. Agata orientale diafana e poco nuvolosa sparsa di macchie nerastre, che si rassomigliano a quelle della pelle di tigre. – V. Agata.

PARDÀO: s. m. Specie di moneta Indiana d'oro, che vale circa otto giulj. *Serd. Stor.*

PARDINO, NA: add. Di pelle di pardo. *Questo manto* PARDINO *era in pregio appresso a' nobili poichè Omero lo da a Menelao.* Adim. Pind.

PARDO: s. m. *Leopardus.* Leopardo. *Intelletto veloce più, che* PARDO, *Pigro in antiveder i dolor suoi.* Petr. *E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un* PARDO *saltovvi su di netto.* Malm. *Mi ragionò del cervo ec. E quanto i pardi, e i tigri sono destri.* Dittam.

§. *Gatto* PARDO! – V. Gatto.

PARE. – V. Pari.

PARÈCCHI, e PARÈCCHIE: add. pl. *Nonnulli.* Numero indeterminato, ma di non molta quantità, Alcuni, Alquanti, Diversi. *Di che il giudice turbato, fattelo legare alla colla,* PARECCHIE *tratte delle buone gli fece dare. – Alla quale* PARECCHI *anni, a guisa ec. era convenuta a vivere. – Furon tante, che ec. io non ne verrei a capo in* PARECCHI *miglia.* Bocc. Nov. *Morivvi di fame* PARECCHIE *centinaja di persone.* Cron. Morell. *Battaglietta, che darò per ispazio di* PARECCHIE *ore.* G. Vill.

PARÈCCHIO, CHIA: add. Voc. ant. Pari, Simile. *Salendo su per lo modo* PARECCHIO *A quel, che scende.* Dant. Purg. *Ho recata una pietra sì buona ec. che niuno uomo non ebbe mai la* PARECCHIA. Vit. Barl.

PAREGGIABILE: add. d'ogni g. Contrario d'Impareggiabile, Comparabile, Paragonabile. *Uria soldato non* PAREGGIABILE *ec. – Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti* PAREGGIABILI *a questi.* Segner. Pred.

PAREGGIAMENTO: s. m. *Equatio.* Il pareggiare, Adeguamento. *È principal suo trovato il* PAREGGIAMENTO *della roba. – Riempier la città d'uomini per via del* PAREGGIAMENTO *de' beni.* Segn. Polit.

PAREGGIARE: v. a. *Equiparare.* Far pari, Adeguare, e in signi. n. Esser da tanto quanto altro, Equivalere. *Di senno pareva* PAREGGIAR *Salamone.* Bocc. Nov. *I' vidi quel che 'l pensier non* PAREGGIA. – *Ben non ha 'l mondo, che 'l mio mal* PAREGGI. Petr. *Che più non si* PAREGGIA *mo, ed issa.* Dant. Inf. *Che 'l muover suo nessun volar* PAREGGIA. Id. Purg.

§ 1. PAREGGIARE: per Farsi a livello. *Se avvenisse, che alcun monte vi si interponesse, o l' acqua si meni intorno alle sue costiere, o vero lati, o si* PAREGGINO *cavarne al capo dell' acqua.* Cresc.

§ 2. Sta anche per Paragonare o Essere paragonato. *Al quale niun altro amore si dee* PAREGGIARE *o agguagliare.* Passav. *Quale tra le nuvole sarà* PAREGGIATO *col Signore.* Mor. S. Greg.

§ 3. PAREGGIARE *i conti*: vale Saldare le partite riducendole pari. *Per qual ragione sollleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e* PAREGGIARE *meco i conti, come se tu avessi a fare ec.* Sen. Varch.

§ 4. PAREGGIARE: n. p. vale Divenir uguale. *Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in* PAREGGIARSI. Viv. Prop.

§ 5. PAREGGIARE *la soma*: figurat. si dice del Fare le cose del pari, e anche del Proceder con cautela, e riguardo. *E guarda ben di* PAREGGIAR *la soma.* Bern. Orl.

§ 6. PAREGGIARE *il piede, o l'ugna.* – V. Piede.

PAREGGIATO, TA: add. da Pareggiare, Agguagliato. *Voc. Cr.* in Ragguagliato.

§. Dicesi anche per Paragonato, Adeguato.

PAREGGIATÙRA: s. f. Pareggiamento, Pareggio, e qui Luogo spianato. *Voc. Dis.* in Spianata. V.

PARÈGLIO, e PARÈLIO: s. m. *Parelium.* Nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole, Immagini proprie del sole, che alcune volte si veggono in aria, onde sembra lo stesso sole essere in più luoghi moltiplicato. *Sarebbe stato questo un* PARELIO *per dir così di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline.* Segner. Paneg. S. Gio. Batt. *La veggio nel verace speglio, Che fa di se pareglio. E nulla face lui di se* PAREGLIO. Dant. Par. *Nulla face lui di se* PAREGLIO, *cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di se, come la luce dell'occhio che si chiama pupilla fa essere* PAREGLIO, *e rappresentamento delle cose che vede ec.* But. ivi. *Guarda quando il sol monta o pur tramonta, se delle nubi a lui quelle che, appel-*

lansi PARELIE, *o di Noto, o pur di Borea arrossano.* Salvin. Arat. Br. Qui in forza d'add.

PAREGÒRICO, CA: add. T. Medico. Aggiunto di rimedio che calma, che con altro nome è detto anche Anodino. – V. Lenitivo, Opiato.

§. Ed in forza di sost. *Con alcuni* PAREGORICI *quietati i dolori, non fu più travagliato.* Cocch. Bagn.

PARÈLIO. – V. Pareglio.

PARENCHÌMA: s. m. *Parenchyma.* Nome che si dà alla sostanza delle viscere. *In vece del* PARENCHIMA *d'esso rene vi trovai raggrupato ec. – Fra la loro membrana propria, ed il* PARENCHIMA, *erano gremiti delle medesime vescichette verminose.* Red. Oss. An.

§. PARENCHIMA: dicesi anche da'Botanici La sostanza vascolare, ed otricolare delle piante. *Che le foglie della pianta, le quali infradicciato ch'n' è il* PARENCHIMA, *si serrano, e s' ammatassano.* Magal. Lett.

PARENÈSI: s. f. *Parenæsis.* Voce Greca, che significa Ammonizione, Esortazione.

PARENÈTICO, CA: add. Esortativo con autorità, Ammonitorio. *Come dice Isocrate nell'orazione* PARENETICA *a Democrito.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Poesia* PARENETICA. – V. Poesia.

PARENSANA: s. f. T. Marinaresco. Fare la parensana. I Levantini intendono per questa espressione: Apparecchiare.

PARENTADO: s. m. *Cognatio.* Congiunzione per consanguinità, o per affinità, Parentela, Cognazione, Attenenza, Sanguinità. PARENTADO *antico, stretto, novello, in lontano, o in propinquo grado. – Donne ec. o per amistà, o per vicinanza, o per* PARENTADO *congiunte.* Bocc. Introd. *E quello, che più, che altro ne'* PARENTADI *si debbe stimare ec.* Boez. Varch. *Quasi lo tentò di* PARENTADO. Ciriff. Calv.

§ 1. PARENTADO: è anche T. Collettivo, che abbraccia tutti i parenti di alcuno. *E degli effetti di tutto il* PARENTADO, *e della casa del padre suo.* Coll. SS. Pad.

§ 2. PARENTADO: per Legnaggio, Stirpe, Casato, Famiglia. *La giovane pienamente informata, e del* PARENTADO *di lui, e de' nomi ec.* Bocc. Nov.

§ 3. *Far* PARENTADO: vale Far nozze, Imparentarsi, Divenir parente; e dicesi anche per onestà in sign. di Usar carnalmente, Aver commercio carnale. *Là, onde era il Cipriano, insieme fecero* PARENTADO. Bocc. Nov.

§ 4. *Fare un* PARENTADO, *o il* PARENTADO: vale Trattare, e Conchiudere un matrimonio. *Aspettando essi di far di lei alcun gran* PARENTADO, Bocc. Nov. *E tenterà vostro padre per fare il* PARENTADO. Cecch. Mogl.

§ 5. *Rompere il* PARENTADO: vale Far che non si conchiuda il matrimonio. *Vuol rompere il* PARENTADO *a sua posta.* Ambr. Cof.

§ 6. *In* PARENTADO: vale Fra' parenti. *Accattando ogni cosa in* PARENTADO, *e per vicinanze.* Buon. Bier. Intr.

§ 7. Dicesi, che *Due amici rifanno il* PARENTADO, *e l' amicizia,* quando dopo essere stati lungo tempo lontani l' uno dall' altro senza vedersi, si ritrovano insieme, e fanno le cirimonie. *Min. Malm.*

PARENTAGGIO: s. m. Voc. Ant. – V. Parentado.

PARENTÀLE: add. d' ogni g. *Paternus.* Da padre, Paterno. *Tra i conjugati è un* PARENTAL *desiderio, siccome tra padre e figliuolo.* Libr. Am.

PARÈNTE: s. d' ogni g. *Cognatus.* Congiunto di parentado, o sia consanguinità, affinità, che anche si dice semplicem. Congiunto, Prossimo, Propinquo, Consanguineo, Cognato, e e in particolare Fratello, Cugino ec. PARENTE *stretto, per lato di madre ec. – Assai ed uomini, e donne abbandonarono ec. i lor luoghi, i lor* PARENTI, *e le lor case.* Bocc. Introd. *Avendo essa raddoppiato i preghi, e la fatica ec. nella causa di Flaminio mio* PARENTE. Cas. Lett.

§ 1. Talvolta s' usa anche in forza d' add. *Le donne* PARENTI, *e vicine nella casa del morto si ragunavano.* Bocc. Nov. *Il sonno è veramente, quale uom dice,* PARENTE *della morte.* Petr. Qui per similit.

§ 2. PARENTE: vale Genitore, Padre, e PARENTI si dicono insieme i Genitori, cioè il Padre, e la Madre. *E li* PARENTI *miei furon Lombardi.* Dant. Inf. *Non è questa la patria, in ch' io mi fido, Madre benigna, e pia, Che cuopre l' uno, e l' altro mio* PARENTE? Petr. *Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinassiam, gittando via Delli primi* PARENTI *il peccar acro.* Amet. (Cioè primo padre e prima madre.)

PARENTÈLA: s. f. *Parentela.* Parentado, L' esser parente. *Perchè veggiono fare le* PARENTELE, *e gli altri matrimonj, gli edificj mirabili ec. credono quelle essere cagioni di novità.* Dant. Conv.

§. Per similit. si prende ancora per Simiglianza, Relazione, Connessione. *Aver la più stretta* PARENTELA *con checchè sia. – Altre cose sono, che non sono dell' arte, e pajono avere con quella alcuna* PARENTELA. Dant. Conv. *Diciamo appresso delle quasi amistà, e* PARENTELE, *che tra le lettere si ritruovano.* Salv. Avvert. – V. Agnazione. Albero.

PARENTERÌA: s. f. Voc. ant. Parentado, Parentela. *Questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d' altra* PARENTERIA. Vit. SS. Pad.

PARENTÈSCO; SCA: add. Di parente, Attenente a parente. *Dimostra la prima qualità del rompimento del naturale* PARENTESCO *amore.* Com. Inf.

PARÈNTESI: s. f. *Parenthesis.* Interponimento di alcun breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve. *I molto brevi* (favellari) *come,* dirò così, sallo Iddio *ec. tra i due segni della* PARENTESI *non si deono racchiudere, ma sien loro assai le due virgole.* Salv. Avvert.

§ 1. PARENTESI: chiamano anche gli Stampatori i Due segni, tra cui si racchiudono le parentesi.

§ 2. *Far* PARENTESI: figur. vale Rompere il discorso. *Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui* PARENTESI. Buon. Fier.

PARENTÈVOLE: add. d' ogni g. Da parente, Affettuoso. *E fattosi* PARENTEVOLE *e amichevol festa insieme si dipartirono.* Bocc. Nov. *Udite le* PARENTEVOLI *parole di quell' anima.* Com. Par.

§. PARENTEVOLE: per Protettor de' Parenti. *I titoli benigni, che dava la Gentilità a Giove ec. d' Ospitale, d' Amichevole, di* PARENTEVOLE, *o protettore di parenti, di Compagnevole ec.* Salvin. Disc.

PARENTEVOLMÈNTE: avv. *Ex animo.* Affettuosamente, Di cuore, Con modo parentevole. *Riprendevanli, ed ammonivanli* PARENTEVOLMENTE. M. Vill.

PARENTÈZZA: s. f. Voc. Ant. Parentado. *Per la* PARENTEZZA, *e per l' affezione, che è stata sempre fra' nostri ec.* Car. Lett.

PARENTÒRIO: s. m. *Edictum peremptorium.* Voce corrotta: e dì sempre Perentorio, che è Termine Legale. Ponesi Parentorio per lo più in bocca d'un contadino, al quale, siccome è molte volte loro uso, si fa stroppiar la parola. *La 'nfermità è quasi una citazione, e* PARENTORIO *che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui.* Cavalc. Med. Cuor.

§. Tavolta l' usano anche in signif. di Parentado, onde *Menare un* PARENTORIO vale Fare un trattato di matrimonio, Fare un parentado. *Buon. Tanc.*

PARÈNZA: s. f. – V. e dì Apparenza.

PARERE: v. n. ma per lo più impersonale. *Videri* Mostrar d' essere, Sembrare, Apparire, Avere apparenza, sembianza, Dare, Mostrar segno, somiglianza. *S' abbattè in alcuni, li quali mercatanti* PAREVANO, *ed erano masnadieri. – Mi credeva stamane trovarla nel letto, dove jersera me l' era* PARUTA *vedere andare.* Bocc. Nov. PARMI *d' udirla, udendo i rami e l' ore.* Petr. *I' mi specchiava in esso, quale i'* PAJO. – *Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era* PARUT' *acro.* Dant. Purg. *Non ti* PAJA *strano questo modo di favellare.* Sen. Ben. Varch.

§ 1. Per Giudicare, Estimare, Riputare, Essere avviso, Credere. *Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione ec. a molti* PAREA *disfarlo.* G. Vill. *A lui, e a tutto il regno ne* PAREA *maie, che trascorresse il tempo sanza speranza d' avere successore.* M. Vill.

§ 2. Per Apparire in signif. d' Esser chiaro, e manifesto. *Ora si* PARRANNO *i tuoi malefizj, ora si* PARRÀ *la sapienza tua.* Vit. Crist. *Fa' adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa' sì, ch' e' si* PAJA. Lab.

§ 3. Per Apparire, Comparire, Farsi vedere. *Il vegliante gallo avea le prime ore cantate, e ogni stella* PAREVA *nel cielo.* Amet.

§ 4. PARERE, *e non essere, è come filare, e non tessere*: prov. e vale che L' apparenza non basta dove bisognan gli effetti. *Voc. Cr.*

§ 5. PARERE *mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa*: vale Non veder l' ora, che ella sia, Aspettarla con grande ansietà, ed impazienza. PARVELI *mille anni venisse l' altro giorno per levarsi.* Cron. Morell. *A' quali* PAREVA *ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti.* Borgh. Orig. Fir.

§ 6. PARERE *il secento.* – V. Secento.

§ 7. PARERE: in sign. n. p. l'usò Dante per Darsi a vedere, Comparire. *Ombra non gli è, nè segno che si* PAJA. Purg.

§ 8. *Far* PARERE: vale Operar che paja. *Fe* PARER *lo buon marzucco forte. – La luna ec. Facea le stelle a noi* PARER *più rade.* Dant. Purg. *Candido più che neve il fa* PARERE. Fr. Jac. T.

§ 9. *Far* PARERE *una cosa per un' altra*: vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro. *Voc. Cr.*

PARÈRE: s. m. *Sententia.* Opinione, Giudicio, Avviso, Sentimento, Sentenza. PARERE *fondato, saggio, ragionevole, approvato, lodato, grave, assai buono, comune, volgare, contrario, strano. – Fatti servi non a mille leggi, ma a tanti* PARERI, *quanti v' ha uomini.* Fiamm. *E s' egli avvien, ch' io l' altro cassi Falsificato fia lo tuo* PARERE. Dant. Par. *Non ti scordare di scrivermi più diffusamente il tuo* PARERE. Magal. Lett.

§. *Al mio* PARERE, *Al tuo* PARERE, e simili: vale Per quel che a me, o a te ne pare, Al creder mio ec. *Peggio è lo strazio al mio* PARER, *che 'l danno.* Petr. *Noi dimoriamo qui, al* PARER *mio, non altramenti, che ec.* Bocc. Introd.

§. PARERE; oggi significa anche Quel di-

scorso, che ciascheduno, che siede in Magistrato fa della cosa proposta e Quello, che si dà per iscritto da' Negozianti. *Tac. Dav. Post.*

PARÈRGO: s. m. *Parerga.* T. d' Architettura, di Pittura, e Scultura. Ornamento aggiunto ad un' opera, che non ha che fare con l' opera stessa, Infrascamento. *Come* PARERGHI, *o frange, e aggiunte di pittori.* Salvin. Cas. *Se ove fosse storiata la Gigantomachia fosse dipinto uno elefante, o una balena, sarebbe vizio dell' arte, perocchè questo sarebbe un* PARERGO, *e sarebbe una sconvenienzia.* Uden. Nis.

PARETAJO: s. m. Aja sulla quale si spiegano le paretelle per coprire gli uccelli, che allettati dal canto de' compagni ingabbiati, e dallo zimbello, si posano sulla frasca o vogliam dire boschetto naturale o posticcio, posto in mezzo del paretajo. *Ricevetti una vostra al* PARETAJO. Alleg. *L' autunno ec. tender panie, E reti a' soliti uccellari, e* PARETAJ. – *Scherzin scherzino intorno al* PARETAJO *Questi piccioni.* Buon. Fier.

§ 1. PARETAJO *del Nemi*, in modo basso vale: Le forche. *Risiede in mezzo il* PARETAJO *del Nemi.* Malm.

§ 2. Onde *Ballare nel* PARETAJO *del Nemi*: vale Essere impiccato. *Min. Malm.*

PARÈTE, e PARIÈTE: s. f. *Paries.* Qualche volta fu usato anche al m. ma nel numero del più si dice sempre Le pareti, e vale Muro. *E quel cotal marito era dopo la* PARETE *della camera.* Nov. Ant. *Allegando il verso d' Orazio, il quale dice*: Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet; *in volgare suona quando il* PARIETE *prossimo a te arde, il fatto tuo si fa.* M. Vill. *Volseci in su colui, che sì parlonne Tra i duo* PARETI *del duro macigno.* Dant. Purg.

§ 1. PARETE: per similit. dicesi della Superficie interna di varie cose, come *Le* PARETI *d' un vaso, Le* PARETI *dello stomaco*, e simili. *Non vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di specchiar questa* PARETE. Dant. Purg. cioè Grotta, Costa. *Che Dio onnipotente Fece sette pianete Ciascuna in sua* PARETE. Tesorett. Br. Qui vale Casa. *Si provò più volte ad inarpicarsi su per la* PARETE *interna del vaso.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Figur. s' usa in vari modi, in signif. sempre di Riparo, Ostacolo. *Dinne, com' è, che fai di te* PARETE *Al sol, come se tu non fossi ec.* Dant. Purg. *Che fai di te* PARETE *al sole, facendo ombra.* But. ivi. *Ed essi quinci e quindi avean* PARETE *Di non caler.* Dant. Purg. cioè Riparo.

§ 3. *Dare in* PARETE: vale Percuotere nella parete. *Voc. Cr.*

§ 4. In proverb. *Quale Asino dà in* PARETE, *tal riceve*: e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell' ingiuria, ch' egli ha fatta. *Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in* PARETE, *tal riceve, senza voler soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.* Bocc. Nov.

§ 5. PARETE: dicesi ancora a una Rete, che si distende in sur un' ajuola detta Paretajo, colla qual rete gli uccellatori coprendo gli uccelli, gli pigliano, e chiamasi anche Paretella. *Due reti assai lunghe, e alte ec. che volgarmente si chiamano* PARETI, *e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, dilungi l' una dall' altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira.* Cresc. *A tutte insegneremo L' arte dell' uccellare alle* PARETE. – *Ma perchè spesso in van l' uccel s' aspetta, E poco frutto fate, D' uccellare imparate alle* PARETE. Cant. Carn.

§ 6. PARETE: dicesi anche La parte davanti della fornace delle ferriere, ed è opposta alla Sacca.

§ 7. PARETE: T. di Tessitori di panni, drappi ec. Così diconsi Le due metà de' fili dell' ordito che si distinguono in fili della parte superiore, e fili della parte inferiore, perchè nell' azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.

PARETÈLLA: s. f. Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretajo. *Chi truova ragne, reti, e* PARETELLE, *Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.* Ant. Alam. Son.

PARETÈLLO: s. m. Voce ant. Piccola parete. *Dopo il* PARETELLO *Stami l' amoroso.* Fr. Jac. T.

PARÈVOLE: add. d' ogni g. Voce ant. Che pare, Che mostra d' essere. *Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito* PAREVOLE, *la mia madre ec.* Amet.

§ PAREVOLE: *Apparens.* Che appare, Che si vede. *Il poco* PAREVOLE *tramitello.* Bemb. Asol. cioè Il sentiero poco apparente.

PARGOLARITÀ, PARGOLARITADE, e PARGOLARITATE: s. f. Voce ant. Pargolezza. *E per mostrare quello che egli intendeva per quella* PARGOLARITÀ, *soggiugne ec.* Mor. S. Greg.

PARGOLEGGIARE: v. n. *Pueriliter lusitare.* Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini. *A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia.* Dant. Purg. *Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprj, vaneggiare: o come disse Dante, vanare, e* PARGOLEGGIARE, *i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente bamboleggiare.* Varch. Ercol.

PARGOLÈTTA: s. f. *Puerula.* Piccola fanciulla. *Non ti dovea gravar le penne in giuso Ad aspettar più colpi o* PARGOLETTA. Dant.

Purg. *Sola pensando*, PARGOLETTA, *e sciolta*, *Intrò ec.* Petr.

PARGOLÈTTO: s. m. *Puerulus*. Dim. di Pargolo, Bambino, Infante, Fanciulletto. PARGOLETTO *amabile*, *gentile*, *vezzoso*, *tenero*, *dilicato*, *molle*, *gracile*, *balbettante*. – *Fede*, *ed innocenzia son reperte Solo ne'* PARGOLETTI. Dant. Par. *Veniano appresso ec. Le madri*, *le donzelle*, *e i* PARGOLETTI. Dittam.

PARGOLÈTTO, TA: add. Piccoletto. *E quella dolce leggiadretta scorza*, *Che ricopria le pargolette membra*. Petr. *Essend' io fanciulletto*, *sicchè appena Giunger potea con la man* PARGOLETTA *A corre i frutti da i piegati rami Degli arboscelli*. Tass. Am.

PARGOLÈZZA: s. f. *Puerilitas*. Fanciullezza. *I cui pastori nella prima* PARGOLEZZA *furono tutti puri*, *e candidi*. Com. Par.

PARGOLITÀ, PARGOLITADE, e PARGOLITATE: s. f. *Puerilitas*. Pargolezza. *Si muta nel corso del tempo*, *che in sua* PARGOLITÀ *è innocente*, *e fedele*. Com. Par. *O* PARGOLITÀ, *o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso*. But. Purg.

PARGOLO: s. m. *Puerulus*. Piccol fanciullo. *La maggior parte degli uomini vivono secondo senso*, *e non secondo ragione a guisa di* PARGOLI. Dant. Conv. *Furono ec. morti eziandio li pargoli d' un dì nati*. Com. Inf.

PARI, che i Poeti dissero anche PARE: add. d' ogni g. *Æqualis*. Eguale, Della medesima qualità, condizione ec. *Con* PARI *passo sempre preceduti siamo studiando*. – *Andar di* PARI *passo*. – *Di* PARI *consentimento*, *concordia*, *volontà*. – *Con* PARI *letizia insieme si ritrovavano*. – *Ed egli sopra gli omeri de' suoi* PARI *ec. alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato*. – *Ma che puote una mia* PARI, *che ad un così fatto uomo ec. sia convenevole?* – *La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo*, *che centomilia tue* PARI *non potranno*. Bocc. Nov. *Lucifer disse*, *ch' era* PARI *a Dio*. Tes. Br. *Non rende debita riverenzia alli maggiori*, *nè caritativa benevolenza a'* PARI. Com. Inf. *Ed ecco intorno di chiarezza* PARI *Nascere un lustro sopra quel*, *che v' era*. Dant. Par. *Non son*, *come a voi par*, *le ragion* PARI. – *Tra quantunque leggiadre donne*, *e belle*, *Giunga costei ch' al mondo non ha* PARI. Petr. *Onde ho vita giojosa senza* PARI. Rim. Ant. Dant. Majan.

§ 1. PARI: aggiunto di numero, ed anche assol. in forza di sost. vale Quel numero, che si può dividere in due parti eguali. *Il primo caffo si è tre*, *il primo* PARI *si è quattro*. Mor. S. Greg. *Pittagora ec. poneva i principj delle cose naturali lo* PARI, *e lo dispari*: *considerando tutte le cose essere numero*. Dant. Conv.

§ 2. *Giucare a* PARI, *o caffo*: vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo. *Voc. Cr.*

§ 3. PARI PARI: così raddoppiato ha forza di Superl. che anche si dice PAR PARI; e vale Ugualissimo in tutto. *Spinelloccio uscito della cassa ec. disse*: *Zeppa*, *noi siam* PAR PARI. Bocc. Nov.

§ 4. *A piè* PARI: vale Co' piedi del pari, e uniti insieme, e figur. vale Con tutte le sue comodità. *Che noi ci ficchiamo in qualche lato*, *se noi ci dovessimo ficcare in un forno*, *dove noi desiniamo a piè* PARI. Fir. Luc. *Ed allegro*, *a piè* PARI, *ed in panciolle*, *Senza briga vivesse in pace*, *e in ozio*. Malm.

§ 5. PARI: in forza di sost. f. T. Mercantile. Pareggiamento, Equivalenza; e questa equivalenza, che si chiama La pari non è altro se non quanta moneta d' una piazza è pari di valuta a tanta d' un' altra, o d' altre. *Intorno alla* PARI *si raggirano i pregi del cambio quasi Mercurio intorno al Sole*. – *Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della* PARI. Dav. Camb.

PARI: avv. *Æqualiter*. In forma, che uno non preceda all' altro. *Allor si mosse contra il fiume*, *andando Su per la riva*, *ed io* PARI *di lei*, *Picciol passo con picciol seguitando*. Dant. Purg.

§ 1. *Al* PARI, e *Alla* PARI: posti avverb. vagliono Allo stesso piano, Ugualmente, In comparazione. *Fu fatta istanza all' Arciconsolo*, *in segno della cessante sua autorità*, *che scendesse dal trono*, *e con gli altri alla* PARI *si sedesse*. Salvin. Pros. Tosc. *Si illanguidisce anch' egli al* PARI *del boreale*. Sagg. Nat. Esp. *E tanto più*, *che nulla cosa al* PARI *Addolcisce il sapor*, *che 'l dotto innesto*. Alam. Colt. *E 'l suo pertugio*, *quasi infino al* PARI *della terra*, *s' empia di sabbione*. Cresc.

§ 2. *E Al* PARI: dicono i Mercatanti, allora che ne' lor trafichi non corre cambio. *Egli darà* (danari) *a un mezzo*, *a un quarto*, *al* PARI, *e con perdita*. Dav. Camb.

§ 3. Dicesi anche *A* PARO: e vale lo stesso. *Sentirsi talor nel loto involto Co' più vili animai vivendo a* PARO. Alam. Colt.

§ 4. *Del* PARI: posto avverbialm. vale Pari, Al pari. *I quali circondati dallo stesso ambiente camminassero sempre del* PARI. Sagg. Nat. Esp. *Essendo quella di mezzo del* PARI, *dico*, *che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a te ec.* Lab. *Per poter poi disputare la causa del* PARI. Vinc. Mart. Lett.

§ 5. *Di* PARI: posto avverbialm. vale In coppia, Al pari. *Di* PARI *come buoi*, *che vanno a giogo*, *M' andava io con quell' anima carca*. Dant. Purg.

§ 6. *Andar di* PARI, *o del* PARI: vale cam-

minar con Uguaglianza, Uguagliarsi, Esser uguale. *La fiera pugna un pezzo andò di* PARI, *Che vi si discernea poco vantaggio.* Ar. Fur. *Andar la fece altera oggi di* PARI *al Tebro e 'l Xanto.* Alam. Colt.

§ 7. *Far* PARI: vale Pareggiare. *Voc. Cr.*

§ 8. *Levarla*, o *Levarne del* PARI: si dice dell' Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno; e si dice per lo più del Non vincer nè perdere in giucando. *Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del* PARI. *Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che de* PARI. Malm.

§ 9. *Mandar tutti alla* PARI: vale Trattare, e Giudicare tutti in una maniera, Far di tutti l'istesso conto. *Dione ec. dice ec. Da tutti guardati, mandando tutti alla* PARI; *bisogna, dic' egli ec, ascoltarli, e far sembiante di creder loro, ma ec.* Salvin. Disc.

§ 10. PARI: vale anche Senza pendere da alcuna parte. *Voc. Cr.*

§ 11. *Portar* PARI: vale Trasferire una cosa in maniera, che non penda. *Voc. Cr.*

PARI: s. m. *Pares.* Nome di dignità, e talora vale lo stesso, che Paladini, detti anticamente anche Pari. *Cingonlo intorno i suoi famosi* PARI. Ar. Fur.

PARIETARIA, e PARITARIA: s. f. *Parietaria.* Specie d'erba assai commune, così detta, perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche Vetriuola. *La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla* PARIETARIA. Red. Esp. Nat. *Prendasi* PARITARIA, *assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lo foglie.* Cresc.

PARIÈTE. — V. Parete.

PARIFICAMÈNTO: s. m. *Adæquatio.* Agguagliamento, Il far pari, Parreggiamento. *Ed è equinozio* PARIFICAMENTO *del dì colla notte.* But. Par.

PARIFÙRME: add. d'ogni g. Di forma uguale. *Aveva costei dalla sua destra mano d'una a se* PARIFORME *grandezza la sicurtà posata in su l'ultima sgocciolatura del frontone.* Giambull. Appar.

PARIGÌNO: s. m. Sorta di moneta antica Francese. *Promisero di dare al Re di Francia mille migliaja di libbre di buoni* PARIGINI *in termine di venti anni.* G. Vill.

PARÌGLIA. s. f. Nel giuoco de' dadi sono due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, e Sino. *Voc. Cr.*

§ 1. *Far la* PARIGLIA: dicesi al giuoco di Primiera Quando due o più de' giuocatori fanno primiera o frussi.

§ 2. Per metaf. vale Contraccambio; onde *Avere, o Render la* PARIGLIA vale Avere, o Rendere il contraccambio, Corrispondere altrui ne' medesimi modi, e nelle medesime forme usate da esso: e dicesi sì in bene, come in male. *Da lor vinta restai di cortesia, E n'ebbi la* PARIGLIA *coll' usura.* — *Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così si sente render la* PARIGLIA. Malm. *Gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la* PARIGLIA. Varch. Ercol.

§ 3. PARIGLIA: si dice oggidì una Coppia di cavalli da tiro, che sono affatto simili nel mantello e nella statura, e da questa voce derivano Appparigliare, e Sparigliare.

PARIMÈNTE: avverb. *Pariter.* Egualmente, Similmente, Del pari, Altresì, Medesimamente. *Dalle quali ec.* PARIMENTE *diletto ec. potranno pigliare.* — *Lei sola ec. trovò, che l'aspettava,* PARIMENTE *disiderosa d'udir buone novelle del marito.* Bocc. Nov. *Tutti quelli, i quali riempie, gli fa* PARIMENTE *ardenti, e parlanti.* Omel. S. Greg. *Per la mutazione dell'una di esse (cose) la condizione dell'amicizia* PARIMENTE *si muta.* Cas. Uff. Com. *S'osservi* PARIMENTE *in altrettanto tempo ec.* Sagg. Nat. Esp.

PARIS (ERBA): s. f. *Paris quadrifolia.* T. Botanico. Pianta perenne, che nasce ne' boschi, il numero delle cui foglie varia da tre a sei, ma più spesso si trova con quattro. Le sue bacche danno un color porporino, che cogli acidi diviene rosso, e cogli alcali turchino.

PARITÀ, PARITADE, e PARITATE: s. f. *Æqualitas.* Egualità. *Perchè non hanno tre* PARITÀ, *come ha sette, e quattordici.* But. Purg. Qui vale Tre numeri pari. *La invidia è sempre dove è alcuna* PARITADE *intra gli uomini d'una lingua, e la* PARITADE *del volgare è, perchè l'uno quella non sa usare come l'altro.* Dant. Conv.

PARITARIA. — V. Parietaria.

PARLACÒCCO: s. m. Specie di giuoco antico, che si facea co' dadi. *Voc. Cr.*

§. Da questo giuoco è derivato il proverb. *Io non farei a* PARLACOCCO *un asso*: e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo. *Pataff.*

PARLADÒRE: verb. m. Lo stesso che Parlatore. *Il* PARLADORE *dirà il detto suo ec.* Rett. Tull.

PARLADÙRA. — V. e dì Parlatura.

PARLÀGIO: s. m. Voc. ant. Luogo dove si faceva il parlamento. *Al detto Capaccio anche era un certo luogo fatto ve' Romani, il quale si chiamava il* PARLAGIO, *nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l'uno l'altro, quando parlavano, e consigliavano insieme. Il detto* PARLAGIO *era nella via, ch'è oggi chiamata Anguillaja ec.* Ricord. Malesp.

PARLAGIÒNE : s. f. Voc. ant. Il parlare, Parlamento. *All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso* PARLAGIONE. Fr. Jac T.

PARLAMENTÀRE : v n. *Concionari*. Favellare ne' consigli, e nelle diete per risolvere, e determinare le deliberazioni, e discorrervi sopra. *E venne ad Alagna il Re Carlo co' suoi figliuoli a* PARLAMENTARE *con lui*. G. Vill. *Urbano Quinto, e Carlo Re di Buemme Imperadore* PARLAMENTARONO *segretamente insieme*. Franc. Sacch. Op. Div. *E con sì fatta prorogativa parlano, anzi* PARLAMENTANO, *ponendosi a sedere pro tribunali ec.* Galat.

§. PARLAMENTARE : si dice anche del Trattare i difensori cogli aggressori per occasione di rendere alcuna piazza, o del trattare segretamente qualche negozio con varie persone.

PARLAMENTÀRIO, RIA : add. Che è del parlamento, Che appartiene al parlamento; ed usasi anche in forza di sost. *Nell' Inghilterra, di due veleni, del Luteranismo, e del Calvinismo, formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la setta* PARLAMENTARIA. Segner. Incr.

PARLAMÈNTO : s. m. *Concio*. Il parlamentare, Il discorrere pubblicamente. *Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un* PARLAMENTO. Nov. Ant. *Fu il concistoro dipoi licenziato, E finito il superbo* PARLAMENTO. Bern. Orl.

§ 1. Per Colloquio, Confabulazione. *Fuggiva la conversazione ec. d'ogni eretico, e ogni* PARLAMENTO *ec. dicendo, che la loro amistà, e* PARLAMENTO *era molto inimica, e pericolosa all' anima*. Vit. SS. Pad.

§ 2. Per Semplice, ragionamento, e discorso. *Credo che due cose specialmenle ti sieno mestiere, cioè dottrina, e* PARLAMENTO. Albert. *Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli* PARLAMENTI *d' Iddio, e delle sue opere, se, lasciando quelle, l' uomo parli secolari cose*. Amm. Ant. *E stando in questo cotale* PARLAMENTO *vidono un corbo volare*. Vit. SS. Pad. *Gli scolari, e cavalieri ne tennero gran* PARLAMENTO. Dav. Acc.

§ 3. PARLAMENTO per lo stesso che altrove si dice Senato, e per quella Unione d' uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne. *Ordinare, Intimare, Ragunare, Tenere* PARLAMENTO. *– Congregare, Raccogliere il popolo a* PARLAMENTO. *– Ragionare, Far parole in pieno* PARLAMENTO. *– Aperto aveva il* PARLAMENTO *amore Nella solita sua rigida corte*. Red. Rim. Qui per similit.

§ 4. PARLAMENTO : per Trattato. *Sono apparecchiato a mille tratti morire piuttosto che mai a* PARLAMENTO *di accordo piegare*. Stor. Semif.

§ 5. *Far* PARLAMENTO : vale Tenere o Adunare assemblea: e si diceva a Firenze ogni volta che la Signoria o forzata, o di sua volontà con animo che si dovesse mutare lo Stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d'in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse si contentava. *Ordinaro di far* PARLAMENTO *ad Empoli per riformare lo stato. – E là fece* PARLAMENTO *dove fu il duca di Brabante, e 'l conte d'Analdo, e tutti gli allegati*. G. Vill.

§ 6. *Stare a* PARLAMENTO : vale Parlamentare. *Stette con lui a* PARLAMENTO *uno dì, ed una notte*. Stor. Pist.

PARLÀNTE : add. d'ogni g. *Loquens*. Che parla. *Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben* PARLANTE. *– Avea costei bella persona ec. e secondo sua pari, assai costumata, e ben* PARLANTE. Bocc. Nov. cioè Che parla ornatamente, egregiamente. *Attendete, acciocchè non siamo* PARLANTI. Serm. S. Ag. *Dichiarerò alcuna cosa ec. acciocchè per la 'nfamia delli mali* PARLANTI *e invidiosi non si possa ditrarre, nè dirogare alla sua vera scienzia*. Com. Inf. cioè Maldicenti. *Marco Tullio, lo meglio* PARLANTE *uomo del mondo, e mastro di retorica*. Tes. Br.

§. PARLANTE : participio assoluto è talora usato per Facondo. *Una fresca e bella giovane e* PARLANTE *e di gran cuore*. Bocc. Nov. *Monti*.

PARLANTÌNA : s. f. Viva, e fiera loquacità. *Dal secondo (deriva) parlatore, e anticamente parlieri, e parlatura, e ancora* PARLANTINA. Varch Ercol.

§ 1. Talora si piglia anche in non cattiva parte, dicendosi: *Il tale ha una buona* PARLANTINA, per dire Ha buona ciarla. *Varch. Ercol*.

§ 2. *Rifilar la* PARLANTINA : modo basso, che vale Riportar la parola, cioè Far la spia, simile al *Soffiare nel panbollito*. Monigl. Dr.

PARLANTÌNO, NA : add. *Garrulus*. Loquace, Ciarlante. *Tu se' pur* PARLANTINA, *e linguacciuta*. Buon. Tanc.

PARLÀNZA : s. f. Voc. ant. Parlatura. *Semoci un poco allargati in* PARLANZA *sopra questa matera*. M. Vill.

PARLÀRE : s. m. *Sermo*. L'atto del parlare, e La parola stessa, e nel numero del più si dice I parlari. *Nè ec. diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci* PARLARI. Bocc. Introd. *Li sozzi* PARLARI *corrompon li buoni costumi*. Albert. *Se noi saremo vinti ec. ne' gloriosi* PARLARI Coll. SS. Pad. *Così nel mio* PARLAR *voglio esser aspro*. Dant. Rim. *Non che l' agguagli altrui* PARLARE, *o mio*. Petr. *Che 'l* PARLAR *m'è più bel, quanto è più chiaro*. Dittam. *Noi ci accostiamo alquanto a'* PARLARI *del volgo ec*. Boez. Varch. *L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le*

vaghe rimesse de' vezzosi PARLARI. Bemb. Asol. *I vantaggi e i beni del regolato e misurato* PARLARE. Salvin. Disc.

§. *Ozioso* PARLARE: è Quello che si profferisce senza giusta necessità, o senza intenzione d'utile alcuno. *Cavalc. Pungil.*

PARLÀRE: v. a. *Loqui.* Favellare, Proffe rir parole, Ragionare, Discorrere, Essere, o Entrare in discorso, in ragionamento, Fare o Formar parole, Dire, Muover parole ad alcuno. PARLARE *sciolamente, speditamente, correntemente, in sua favella, in lingua Greca, Latina ec. e semplicemente, brievemente, a lungo, argutamente, onestamente, saviamente, benignamente, cortesemente, dispettosamente, bruscamente ec. – Il* PARLARE, *ovvero favellare umano esteriore non è altro che manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole.* Varch. Ercol. *Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente* PARLANDO, *forse ec. era venuto detto ec. – De quali perchè quante volte alcuna cosa si* PARLA, *tante è un destar delle nostre menti ec.* Bocc. Nov. *Io su mi levai sanza* PARLARE. Dant. Purg. *L'anima gloriosa onde si* PARLA *ec.* Id. Par. *La presente orazione, la quale con istupore e paura* PARLERÒ *per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande e alta materia.* G. Vill. *Nel cominciar credia Trovar,* PARLANDO, *al mio ardente desire Qualche breve riposo.* Petr. *Chi molto* PARLA, *spesso falla.* Quist. filos.

§ 1. PARLARE *in gola.* – V. Gola.

§ 2. PARLAR *risentito*: vale Parlare con risentimento, e con efficacia. *Campeggio finalmente* PARLÒ *risentito.* Dav. Scism.

§ 3. PARLARE *riserbato*, che anche si dice PARLARE *per supplica*, PARLAR *colle seste*: vale Parlare circonspetto e cautamente. *Essendone letto uno ec. presenti molti Vescovi tutti* PARLARONO *riserbato.* Dav. Scism. *O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaja avvezzati a* PARLARE *Per supplica, e per punta di forchetta.* Cecch. Donz.

§ 4. PARLARE *per punta di forchetta*: vale Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente. *O to' su povero Lapo, In tua vecchiaja avvezzati a* PARLARE *Per supplica e per punta di forchetta.* Cecch. Donz.

§ 5. PARLAR *fra i denti, e a mezza bocca*: vagliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi ben intendere. *Mormorando, e fra i denti* PARLANDO *mostrarono ec. se disprezzare tutte queste stoltizie.* S. Ag. C. D. *La vostra volontà* PARLA, *ma* PARLA *così a mezza bocca, e tra i denti.* Segner. Crist. Instr.

§ 6. *Dar da* PARLARE, *o Dare da dire di se*: vale Dare occasione ch' e' si parli; e pigliasi per lo più in mala parte. *La viziosa, e lorda vita ec. dà di se da* PARLARE, *da mordere ec.* Bocc. Nov. *E molto più da dir dava alla gente.* Ar. Fur.

§ 7. PARLARE: detto degli Strumenti musicali: vale Sonare, Mandar fuori il suono. *Se quella lira ec. si porrà in seno, e in maestrevol guisa con arguto plettro toccandola comincieralla a fare* PARLARE? Salvin. Pros. Tosc.

PARLASÌA. – V. Paralisia.

PARLÀTA: s. f. *Allocutio.* Ragionamento, Favellamento, Discorso. *La poesia ec. somministrerà calore tale anco alla prosa, che ella ne diverrà, non come l'altre ordinaria* PARLATA, *e pedestre, ma in un certo modo equestre, e sublime.* Salvin. Disc. *Imitò Orazio ec. che finisce l'oda colla* PARLATA *di Giunone. – La* PARALTA *adunque è consecutiva al sensuale per così dire, rinfocolamento.* Id. Pros. Tosc.

§. *Far* PARLATA: vale Parlare, Ragionare. *Povertate, povertate, Di voi si fa gran* PARLATE. Fr. Jac. T.

PARLÀTO: s. m. *Allocutio.* Parlare, Discorso. *Quando giubbilo ha preso Lo core innamorato, La gente l' ha in deriso Pensando al suo* PARLATO. Fr. Jac. T.

§. PARLATO: erroneamente, e da non usarsi mai anticamente fu anche detto per Prelato. *Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè* PARLATI *vi venne.* G. Vill.

PARLÀTO, TA: add. da Parlare. *Si ravvisano le parole essere le cose stesse che* PARLATE *parole si dicono.* Salvin. Pros. Tosc.

PARLATÒRA: verb. f. Che parla. *Fu molto eloquente, grande* PARLATORA, *e sapea ec.* Cron. Morell.

PARLATÀRE: verb. m. *Concionator.* Che parla, Oratore, Favellatore. – V. Dicitore. *Oltre al creder di chi non lo udì, presto* PARLATORE, *e ornato.* Bocc. Nov. *La divisione di tutti i* PARLATORI, *si è in due maniere, l'una è in prosa e l'altra in rima.* Tes. Br. *Il buon* PARLATORE *dee dire in tal modo, ch' egli insegni, e diletti, e muova.* Amm. Ant. *Mai non sarà bello* PARLATORE, *se per ragione, e intelletto con belli* PARLATORI, *e savj non vorrà conversare.* Com. Inf.

PARLATÒRIO: s. m. Parlagio. *Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa ec. ed ivi edificassero* PARLATORIO *per potere in quello fare suo parlamento.* G. Vill.

§. Per Luogo dove si favella alle monache. *Se voi non fate venir qui al* PARLATARIO *la suora Iddea.* Vit. S. Mar. Madd.

PARLATRÌCE: verb. f. di Parlatore. *Voc. Cr.*

§. Talora è aggiunto di Femmina, che parla assai. *Laura ec. bella* PARLATRICE, *e di poesìa ec. intendentissima.* Salvin. Pros. Tosc. *Ancora ti guarda da* PARLATRICI, *e discorrenti di luogo in luogo.* Tratt. Gov. Fam.

PARLATÙRA, o PARLADÙRA s. f. *Loquela.* Il parlare, Favella, Loquela. *La misura del parlare è in cinque cose, cioè in* PARLATURA *soave e chiara, ed in tarda* ec. Tes. Br. *Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la* PARLATURA *a' gazzoloni.* Car. Matt. Son.

PARLÈTICO: s. m. Quel tremore, che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani. *Ma certo dal divenire ebbro, spesso avvengono molte malattìe, siccome* PARLETICO, *apopletico, spasime.* M. Aldobr. *Che li venga 'l* PARLETICO *'n un braccio.* Buon. Tanc.

PARLÈTICO, CA: add. *Paralyticus.* Infetto di paralisia, e talora s' usa in forza di sost. *Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani* PARLETICHE *ec. Molti vessati da mali ispiriti, e molti* PARLETICI *ec. furono da lui curati.* Vend. Crist.

PARLÈVOLE: add. d' ogni g. Che parla. *Ma la* PARLEVOL *fama pervenne ec.* Guid. G.

§ 2. Vale anche Da parlarsene. Onde *Con dolor non* PARLEVOLE vale Indicibile. *Guid. G.*

PARLIÈRE: s. Voc. Ant. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone. *Libr. Mott. Varch. Ercol.*

§ L' Ottonelli disse che gli antichi usarono Parliere anche per Parlatore eloquente. Ora però è voce morta tanto in un senso, come nell' altro.

PARLOTTARE: v. n. Voc. Ant. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare. – V. Linguettare. *Poi infra loro stessi non so che* PARLOTTANDO *e fremendo.* Vit. SS. Pad.

PARMA: s. f. Bianco scudo in cui i soldati dipignevano le loro imprese. *Adim. Pind. Oss.*

PARNASSESCAMÈNTE: avv. Voce scherzevole. A modo di Parnasso, o di Apollo, e delle Muse. *E tutti e due per* PARNASSESCAMENTE *Farla ed intera ec.* Bell. Bucch.

PARNÀSSICO, CA: add. di Parnasso. *Alam.*

PARNÀSSO, e PARNÀSO: s. m. Voce de' Poeti. Celebre montagna consacrata ad Apollo, e alle Muse; serve questa voce a' Poeti per esprimere varie cose della Poesia.

PARO: s. m: Lo stesso, che Pajo, Coppia. – V. Pajo.

PÀROCO: s. m. *Parochus.* Parrocchiano, Rettor della parrocchia. *Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque* PAROCO. Segner. Crist. Instr.

PARODÌA: s. f. Centone di versi, ed Arte di compor versi con l' uso de' versi altrui. PARODIA *tratta dal verso del Petrarca Non a caso è virtute ec.* Salvin. Fier. Buon.

PARODIARE: v. a. Far parodie, e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti, e travestiti. *Questa maniera di* PARODIARE *ha origine dal fondatore de' Cinici.* Salvin. Cas.

§ 2. Onde PARODIARE: si prende anche per Sinonimo di Svillaneggiare, Irridere. *Anche i Greci il* PARODIARE *ec. posero in vece d' irridere e dir villanie.* Salvin. Cas.

PARÒFFIA, e PARRÒFFIA. Voci antiche, le quali, come alcuni vogliono, significano Parrocchia. *Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d' ogni sua* PAROFFIA. Dant. Par. *Cioè colle bellezze d' ogni sua parte, e condunazione.* PARROFFIA *tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli Cristiani sotto suo rettore, o sotto uno prete.* But. Ivi.

§. *Andare in* PARROFFIA: par che vaglia Andare insieme, cioè in frotta, e in bulima. *Egli è al cul del sacco, e là si frega, Ne' bucini non entra il falimbello, Ed in* PAROFFIA *van, ch' han fatto lega.* Pataff.

PARÒLA: s. m. *Verbum.* Voce articolata d' una o più sillabe, che esprime un concetto, Detto, Sermone, Vocabolo, Voce, Verbo, Dizione, poetic. Accento. PAROLA *propria, straniera, antica, rancida, disusata, vieta, disonesta, distinta, tronca, ingojata, interrotta, sciolta, spedita, dolce.* – *Proprietà della* PAROLA. – *Senza dir* PAROLA. – *Entrar in* PAROLE. – *Recar le molte* PAROLE *in poche.* – *Gittare in van le* PAROLE. – *Tenere a* PAROLE. – *Allargarsi in* PAROLE *ec.* – PAROLE *di mele spesse volte son piene di fiele.* Albert. *D'una* PAROLA *in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne.* Bocc. Nov. *Quivi perdè la vista, e la* PAROLA. Dant. Purg. *Ond'io non potrei mai formar* PAROLA *Ch'altro, che da me stesso fosse intesa.* Petr. *Essendo tu fedele interpetratore non ti curare di sponere* PAROLA *per* PAROLA. Amm. Ant.

§ 1. PAROLA: per Detto, Insegnamento, Sentenza, Motto notabile. PAROLA *memorabile.* – PAROLA *da scolpire in lettere d'oro.* – *Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual* PAROLA *anche intendendo detta per se ec.* Vit. SS. Pad.

§ 2. La Sagra Scrittura, e le Prediche chiamansi La parola di Dio. *Predicare, Annunziare la* PAROLA *di Dio.*

§ 3. PAROLA: significa altresì La facoltà naturale di favellare, Loquela, Favella. *Egli è infermo a morte, ed ha perduto la* PAROLA. – *Egli ha ricuperata la* PAROLA.

§ 4. PAROLA: dicesi altresì Il suono della voce, La pronunzia secondo che è forte o debole, dolce o rozza ec.

§ 5. PAROLA *gonfia.* – V. Gonfio.

§ 6. PAROLE *nervose.* – V. Nervoso.

§ 7. PAROLA *oziosa*: vale Parola vana, inutile. *Poich'egli uscì dall'ufficio, si dolse, e disse*

alcuna PAROLA *oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca.* G. Vill. *Quella* PAROLA *è oziosa, alla quale manca o utilità da dirittura, o ragione di giusta necessità.* Omel. S. Greg.

§ 8. PAROLA *di Re, d'onore ec.* vale Parola da osservarsi senza alcuna eccezione, e che, come disse l'Ariosto, non ne manchi pure un jota. *Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto vada innanzi senza levarne uno jota, o un minimo che si dice: e' vuole che la sua sia* PAROLA *di Re.* Varch. Ercol.

§ 9. PAROLE *rotte*: vale Interrotte, Non continue. *Spesso comandi molte, e gran cose con* PAROLE *rotte ec.* Alleg.

§ 10. PAROLA *tronca*: vale Non del tutto intelligibile. *Tremando a foglia a foglia con* PAROLE *tronche, e con inferma voce disse.* Fir. Ar.

§ 11. PAROLE *torte*: vale Parole ingiuriose. *Mai non gli dissi una* PAROLA *torta.* Franc. Sacch. Nov. *Fino a quest' ora, la Iddio grazia, non è stata una torta* PAROLA. Fir. Rag.

§ 12. PAROLE *da vegghia*: vale Chiacchierare, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si dicono delle favole. *Voc. Cr.*

§ 13. *Ammazzare le* PAROLE: vale Non terminare di proferirle. *Quelli, che per qualunque cagione avendo cominciato le* PAROLE, *non le finiscono, o non le mandano fuori* (si dicono) *ammazzarle.* Varch. Ercol.

§ 14. *Andar sopra la* PAROLA: vale Assicurarsi sotto l'altrui fede *Andare sopra la* PAROLA *d' alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.* Varch. Ercol.

§ 15. *Andare sulla* PAROLA, *Andare sulla fede ec.* vale Fidarsi sopra la promessa. *Voc. Cr.*

§ 16. *Aver la* PAROLA: vale Aver il consenso, la licenza. *Quegli imperciocchè erano gravati di senno, avuta la* PAROLA *da lui, si dormirono.* Vit. Crist. *Buccio avendo bisogno d' essere a casa, ebbe la* PAROLA *dall' officiale di guardia.* Franc. Sacch. Nov.

§ 17. *Aver* PAROLE *con alcuno*: vale Contender seco. *Il chiamò, e domandollo, che* PAROLE *egli avesse con Pinuccio.* Bocc. Nov.

§ 18. *Aver più* PAROLE, *che un legìo.* – V. Leggìo.

§ 19. *A* PAROLE *lorde orecchie sorde*: prov. Mostra non doversi attendere a parole sconce dette da alcuno, e perciò si dice anche *Le buone fanciulle non hanno nè occhi nè orecchi.*

§ 20. *Biasciar le* PAROLE: vale Tentennare a profferirle. *Quelli che penano un pezzo, come i vecchi, e sdentati* (si dicono) *biasciarle* (le parole). *Varch. Ercol.*

§ 21. *Chiedere, o Domandar la* PAROLA: vale Chiedere la licenza. *Chiese la* PAROLA *allo scolajo di potere ragionare.* Passav. *Sanza dimandar* PAROLA *allato lo può sedere.* Libr. Amor.

§ 22. *Dar la* PAROLA: vale Dar la licenza, Permettere. *Infino ad ora con la mia benedizione ti do la* PAROLA, *che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto.* Bocc. Nov.

§ 23. *Dar la* PAROLA, *Pigliar la* PAROLA *ec.* T. Militare. Dare, e Ricevere il segno nelli eserciti, o nelle piazze per le ronde della notte.

§ 24. *Dar* PAROLA: vale Acconsentire. *I conti di Porciano mai non vollono dare* PAROLA *alla detta vendita per la loro parte.* G. Vill.

§ 25. *Dare* PAROLA, e *Dar la* PAROLA: vale Obbligarsi, Promettere con sicurezza di osservare. *Colla mia benedizione ti do la* PAROLA, *che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica.* Bocc. Nov. *Per la baratteria, che messer Ramondo facea fare a uno suo Maniscalco, di dare* PAROLA *per danari ec.* G. Vill.

§ 26. *Dar* PAROLE: vale Intertenere Non venire a' fatti. *Dar* PAROLE *cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano* Dare verba, *e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, o buone* PAROLE, *come fanno coloro, che si chiamano rosajoni da Damasco: onde nacque quel proverbio plebeo, dà buone* PAROLE, *e fuggi.* Varch. Ercol.

§ 27. *Dar buone* PAROLE: vale Usar risposte benigne. *Egli dava* PAROLE *generali, e spesso buone.* Tac. Dav. Ann.

§ 28. Onde in proverb. *Dar buone* PAROLE, *e cattivi fatti inganna i savj, e i matti.* Varch. Ercol.

§ 29. *Dar cattive* PAROLE: è suo contrario. *Voc. Cr.*

§ 30. *Dar parole generali*: vale Rispondere con ambiguità *Egli dava* PAROLE *generali, e spesso buone.* Tac. Dav. Ann.

§ 31. *Di* PAROLA: posto avverbialm. vale Con parola, Con promessa *Voc. Cr.*

§ 32. *Entrare in* PAROLE: vale Cominciare a parlare. *Col quale entrata in* PAROLE, *con lui s' acconciò per servidore.* Bocc. Nov.

§ 33. *Esser più di* PAROLE, *che di fatti*, o simili: si dice di Chi molto discorre, e opera poco. *Chiamò uno ec. che era più* PAROLE *che fatti.* Stor. Ajolf.

§ 34. *Far* PAROLA: vale Parlare. *Mi rimiraron senza far* PAROLA. Dant. Inf. *Senza più* PAROLE *fare ec. n'andarono alla Chiesa.* Bocc. Nov

§ 35. *Far delle* PAROLE *fango*: vale Non mantener la parola, Non attenere le promesse. *Mancar di fede, e far delle mie* PAROLE *fango non voglio per nulla.* Varch. Suoc.

§ 36. *Far le* PAROLE *per composizioni musicali*, o simili: vale Comporle. *Non sono ancora tre giorni, che le* PAROLE *si fecero, e 'l suono.* Bocc. Nov.

§ 37. *Far le* PAROLE: vale Favellar distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle Compagnie ec. e nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla, e darle l' anello che i Notaj fanno le parole. *Varch. Ercol.*

§ 38. *Far le belle* PAROLE: vale Usar maniere soavi in parlando, ed anche Parlar chiaro. *Far le belle* PAROLE *a uno, è dirgli alla spiamacciata ec. come tu l'intendi, e aprirgli senza andirivieni ec. l' animo tuo.* Varch. Ercol.

§ 39. *Far quattro* PAROLE: vale Fare un breve discorso. *Fu pregata A far quattro* PAROLE *a quella gente.* Malm.

§ 40. *Fuggir le* PAROLE: vale Scansarsi di abboccarsi, o di ragionare. *Sentendo questo i Neri ec. cominciarono a fuggir le* PAROLE. Din. Comp.

§ 41. *Giucare, Perdere sulla* PAROLA: espressione e fors' anche uso de' Giuocatori del nostro secolo, e vale Giuocar su la fede.

§ 42. *Giuocator di* PAROLE: dicesi Colui che suole concettizzare. – V. Concettoso, Concettizzante. *Salvin. Disc.*

§ 43. *Ingojarsi le* PAROLE: vale Proferirle in gola talmente, che non s' intendano. *Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene* (le parole) *mangiarsele, e quelli che peggio ingojarsele.* Varch. Ercol.

44. *Largheggiar di* PAROLE: vale Esser largo in promettere. *Voc. Cr.*

§ 45. *Le* PAROLE *i contratti legano gli uomini:* vale che gli obbligano a mantenere le promesse, le convenzioni ec.

§ 46. *Le buone* PAROLE *acconciano i ma' fatti*: detto proverb. e vale, che Dando buone parole si mitiga altrui il dispiace d' alcuna cosa molesta. *Voc. Cr.*

§ 47. *Le* PAROLE *son femmine, e i fatti maschi*: modo proverb. esprimente, che dove bisognano i fatti le parole non bastano. *Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le* PAROLE, *pure se non fussero queste, che ajuto dessero a' fatti ec. i poveri fatti ec. verrebbero meno.* Salvin. Disc.

§ 48. *Le* PAROLE *non empiono il corpo*: che si dice a Chi, in cambio di fatti, dà parole. *Voc. Cr.*

§ 49. *Le* PAROLE *disoneste corrompono i buoni costumi:* detto sentenzioso, e di chiaro significato. *Voc. Cr.*

§ 50. *Le* PAROLE *non s' infilzano*: prov. col quale s' avvertisce a Non si fidar di parola, ma assicurarsi con iscrittura, e con pruove, e anche semplicemente a Non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente; e viene questo dettato dall' uso di metter in filza le scritture. *Bella cosa! chiappare un pover uomo in* PAROLA, *e in* PAROLA *scappata di bocca dopo cena, quando veramente le* PAROLE *non s' infilzano.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 51. *Mangiarsi le* PAROLE: vale Non esprimerle bene. *Si dicono ec. quelli che non le sprimono bene* (le parole) *mangiarsele.* Varch. Ercol.

§ 52. *Masticar le* PAROLE; vale Pensarle bene prima che si parli. *Coloro i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le* PAROLE *prima che parlino.* Varch. Ercol.

§ 53. *Menar per* PAROLE, *e con* PAROLE: vale Aggirare, o Indurre altri nella propria opinione con parole. *Il Cardinale si lasciò menare per le* PAROLE, *credendo fare il meglio per la pace. – Menaronli tanto con* PAROLE, *che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa ec.* Din. Comp.

§ 54. *Menar per* PAROLE: vale anche Mandare in lungo. *Vedendosi il Papa menare per ingannevoli* PAROLE *a danno, e vergogna di se ec. – E così feciono dilatando, e menando il Re per* PAROLE. G. Vill.

§ 55. *Menar* PAROLE: vale Fermare i patti. *Che venga il canchero a chi me le diede, a chi menò le* PAROLE, *a cui ne fu inventore.* Fir. Luc.

§ 56. *Moltiplicare in* PAROLE: vale Allungare il ragionamento. *Perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in* PAROLE? Amet.

§ 57. *Muover* PAROLE: vale Parlare. *E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste* PAROLE. Guid. G. *Movendo ad ora ad ora cotali* PAROLE. Fiamm.

§ 58. *Muover le* PAROLE: vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso. *Mosse contro lor tali* PAROLE. Fav. Es. *Appressandosi quella, che mosse avea le* PAROLE ec. Bocc. Nov.

§ 59. *Non far* PAROLA: vale Non parlare, Tacere, Non dir nulla. *Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far* PAROLA. Petr.

§ 60. *Non ne far* PAROLA: talvolta vale Acconsentire. *Voc. Cr.*

§ 61. *Ogni* PAROLA *non vuol risposta*: cioè Non bisogna tener conto, o levarsi in collera d' ogni minima cosa, che ti sia detta. *Voc. Cr.*

§ 62. *Parlar* PAROLE: lo stesso, che Parlare semplicemente. *Con questa condizione che io ec. possa ec. parlare alquante* PAROLE *alla donna vostra.* Bocc. Nov.

§ 63. *Passar* PAROLA: T. per lo più Militare, e vale Far sapere un ordine del Capitano a tutto l' esercito, con dirlo successivamente l' uno all' altro, senza romor di voci, o mutar posto. *Fa segno, Passa* PAROLA, *e manda gente apposta.* Malm.

§ 64. *Perdere le* PAROLE: vale Parlar in vano. *Nè perder* PAROLE *in negarlo, perciocchè tu non puoi.* Bocc. Nov.

§ 65. *Passar le* PAROLE: vale Parlar con cau-

tela. *Chi favella grandemente pesa le* PAROLE. Varch. Ercol. *E le* PAROLE *sue pesa, e misura.* Ciriff. Calv.

§ 66. *Pigliar nelle* PAROLE, che oggi più comunem. dicesi *Pigliar in* PAROLE: vale Attaccarsi a una parola del parlare d'uno stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell'altrui sincero e confidente discorso per tenerlo obbligato. *Il Giudeo ec. s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle* PAROLE. Bocc. Nov. *Bella cosa! chiappare un pover uomo in* PAROLA, *e in* PAROLA *scappata di bocca dopo cena.* Salvin Pros. Tosc.

§ 67. *Pigliar la* PAROLA: si usa in sentimento di Rispondere, o Dire il proprio parere in una assemblea, dopo che altri s'è taciuto.

§ 68. *Pigliar* PAROLA *da alcuno*: vale Farsi dar l'ordine, o la commisione di quel, che si debba fare. *Pigliar la* PAROLA *dal tale, che gli antichi dicevano accattare, è farsi dare la* PAROLA *di quello, che fare si debba.* Varch. Ercol.

§ 69 *Pigliar* PAROLE: vale lo stesso, che Venire a parole, cioè Venire a rissa, e contesa di parole. *E stando così, uno ch'era con messer Filippo, prese* PAROLE *col genero dell'Abate, ed ucciselo.* Stor. Pist.

§ 70. *Por silenzio alle* PAROLE: vale Chetarsi, e talora Far ch'altri si cheti. *E qui silenzio alle* PAROLE *pose.* Dittam.

§ 71. *Questione di* PAROLA, e simili: dicesi Controversia, che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio. *Voc. Cr.*

§ 72. *Recar le molte* PAROLE *in una*: vale Conchiudere il discorso, Dire in poco, e brevemente. *Ma recandoti le molte* PAROLE *in una, io son del tutto, se tu vuogli ec. disposto ad andarvi.* Bocc. Nov.

§ 73. *Riaver le* PAROLE: vale Ricominciare a parlare, Continuare il discorso, e figuratam. Tornare in vigore. *A pena pareva, che potesse le* PAROLE *riavere.* Fiamm.

§ 74. *Riscaldarsi di* PAROLE: vale Venire a parole. *E in breve sopra ciò ragionando si riscaldarono sì di* PAROLE, *che venne uscito di bocca al detto Pietro, che ec.* Cron. Vell.

§ 75. *Romper le* PAROLE, o *Romper le* PAROLE *in bocca*: vale Interrompere il parlare. *Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec. alcuni usano* (dire) *ec. tu m'hai rotta la* PAROLA *in bocca.* Varch. Erco.. *Il medico, rompendogli le* PAROLE *in bocca, verso Brun disse.* Bocc. Nov. *E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le* PAROLE. Fiamm. *Figliuol diss'egli, non t'avvenga mai, Quand'un parla, di romper la* PAROLA, *Se cagion degna a domandar non hai.* Dittam.

§ 76. *Scolpir le* PAROLE: vale Pronunziar bene. *Oimè ella scolpisce le* PAROLE, *ed è nel mio capo.* Capr. Bott.

§ 77. *Star sotto la* PAROLA, che anche si dice *Star sopra la* PAROLA, *Star sopra la fede*: vagliono Assicurarsi d'alcuna cosa per la parola, e promessa avutane. *Voc. Cr.*

§ 78. *Stare sulla* PAROLA: vale Mantener la fede. *Voc. Cr.*

§ 79. *Al suono delle* PAROLE: vale Per quel tanto, che le parole esprimono. *Petr.*

§ 80. *Tagliar le* PAROLE: vale lo stesso che Rompere le parole. *Malagigi tagliava le* PAROLE. Morg.

§ 81. *Tenere a* PAROLE, *e in* PAROLE: vale Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione. *Lo scolare, che a diletto la teneva a parole, rispose ec. — Acciocchè io non ti tenga più in* PAROLE, *ti dico ec.* Bocc. Nov. *Vedendo ec. che egli s'affrettava di tornare ec. ingegnavansi di tenerlo in* PAROLE, *e di ritardarlo da quell'andata.* Vit. SS. Pad.

§ 82. *Vedner* PAOLE, *o parolette*: vale Ingannare, Intertenere altrui con vane parole, Dar chiacchere. *Questi ec. fu dato all'arte Di vender parolette, anzi menzogne.* Petr. *Ivi s'attende sol* PAROLE *a vendere.* Poliz.

§ 83. *Vender a* PAROLE: vale Venire a rissa, e contesa di parole. *Vennono insieme a villane* PAROLE, *e di* PAROLE *vennono a' fatti.* G. Vill. *Vennono a* PAROLE *insieme, per le quali l'uno ec. fu ferito ec.* Din. Comp.

§ 84. *Una* PAROLA *tira l'altra*: vale che il Discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. *L'una* PAROLA *tirò altra sino agli oltraggi.* Tac. Dav. Ann. *Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una* PAROLA *tira l'altra.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 85. *Uomo di sua* PAORLA: vale Uomo, che mantiene quel, che e' promette. *D'uno, che attende e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua* PAROLA. Varch. Ercol.

PAROLÀCCIA: s. f. Pegg. di Parola. *Aggiugnendo molt'altre sue* PAROLACCE *ec. gli disse.* Vit. Benv. Cell.

PAROLÀJO: s. m. *Loquax.* Ciarlone. *E non vi vuole altro che la pedanteria de'* PAROLAI *ec. che avendo poco sale, e manco giudizio non conoscon più ec.* Lami Dial.

§. PAROLAJO: per Linguajo l'usò l'Algarotti ne' suoi Saggi sopra Orazio. *Di* PAROLAI *anche allora, e di Cruscanti ve n'era un nuvolo, e questi erano nimici giurati d'Orazio.*

PAROLÈTTA: s. f. dim. di Parola. *Con alquante leggiadre* PAROLETTE *reprime il folle*

amore del Re di Francia. Bocc. Nov. *Alcuna* PAROLETTA *più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec.* Id. Concl. *S' i' fui del primo dubbio divestito Per le sorrise* PAROLETTE *brevi ec.* Dant. Par. *Se'l dolce sguardo di costei m' ancide, e le soavi* PAROLETTE *accorte.* Petr.

§. *Vendere parole, o* PAROLETTE. – V. Parola. § 82.

PAROLÌNA: s. f. Paroletta. *E così fatte* PAROLINE, *o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.* Varch. Ercol. *Che* PAROLINE *dolci mi disse ella!* Fir. As. *Con le più dolci* PAROLINE, *e con le più mansuete, che voi mai vedeste.* Id. Disc. An.

§ 1. *Dar* PAROLINE: Lo stesso, che Dar panzane, Ficcar carote. *Dare pasto è il medesimo che dar panzane, e* PAROLINE *per trattenere chi che sia.* Varch. Ercol.

§ 2. *Far le* PAROLINE, *o le parolozze*: vale Dar soje e caccabaldole o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia. *Varch. Ercol.*

PAROLINÈTTA: s. f. Dim. di Parolina. *Ora una* PAROLINETTA, *uno scherno ec. è bastevole a far che molti si vergognino di operare da Fedeli perfetti.* Segner. Parr. Istr.

PAROLONA: s. f. Accrescit. di Parola Parola gonfia. – V. Parolone. *E vanti, e* PAROLONE *sconserte, E iperboloni, e fiabe sbombardate.* Buon. Fier.

PAROLÒNE: s. m. *Speciosum verbum.* Accrescit. di Parola. PAROLONI *a voto per ingannare. – Andaro attorno* PAROLONI *di pace.* Tac. Dav. Ann. *La poesia de' quali era piena di parole composte e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede, e mezzo, e da noi per avventura* PAROLONI. Varch. Lez.

§. PAROLONI *eterni*: cioè Di molte lettere. *Magal. Lett.*

PAROLÒZZA: s. f. Parola materiale, e rozza. *Pur con molte buone, e sante* PAROLOZZE *la Domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolani.* Bocc. Nov. *E così fatte paroline, o parolette, o* PAROLOZZE, *che dicono i contadini innamorati.* Varch. Ercol.

§. *Far le paroline, o le* PAROLOZZE. – V. Parolina.

PAROLÙCCIA: s. f. Dim. di Parola, Paroluzza. *Veramente quelle piccole coserelle, o per dir meglio* PAROLUCCE, *che io leverei, o cangerei, si possono molto ben difendere.* Red. Lett.

PAROLÙZZA: s. f. Dim. di Parola. *Ma è la loro (camera) sì allato alla mia, che* PAROLUZZA *sì cheta non si può dire, che non si senta* Bocc. Nov. *Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insin a una minima* PAROLUZZA. Serm. S. Ag.

PAROMA: s. f. T. Marinaresco. Corda raddoppiata, e legata verso ad un terzo di antenna, la qual corda vien fermata assieme coll' Amante per sospender l' antenna.

PAROMÈLLA: s. f. T. delle Tonnare. Nome, che si dà a Quei cavi o grosse funi d' erba le quali servono per sostenere le reti, ed anche per ormeggi della tonnara. – V. Sparto, Ormeggi.

PARÒNE: s. m. T. de' Pettinagnoli. Strumento a due tagli, e due manichi per digrossar l'ossa, e le corna da fare i pettini.

PARONICHÌA: s. f. T. Botanico. Sorta d'erba, che nasce tra' sassi e nelle vecchie muraglie. *Decozione dell' erba chiamata* PARONICHIA *colle foglie di ruta.* Del Papa Cons.

PARONOMÀSIA: s. f. Lo stesso, che Paranomasia. V.

PAROSÌSMO, e PAROSSÌSMO: s. m. *Paroxismus.* T. Medico. Il corso regolare dal principio d' una febbre all' altro della seguente. *Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del* PAROSSISMO. Red. Esp. Nat.

§. Si prende alle volte per l' Accesso, o Ritorno di un male, che intermette; come una febbre periodica ec. – V. Accesso.

PARÒTIDE: s. f. *Parotis.* Tumore, che viene nelle gangole intorno agli orecchi. *Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le* PAROTIDI. Libr. Cur. Malatt.

PAROZZOLÌNO: s. m. Nome che alcuni danno alla Cinciallegra piccola turchina. V.

PARPAGLIÒNE: s. m. Farfalla, che vola intorno al lume. *Folle sicuranza, Mi fa del* PARPAGLION *risovvenire, Che per lume di fuoco va a morire.* Rim. Ant.

§ 1. Per Quelle farfalle, che danno noja alle pecchie. *Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de'* PARPAGLIONI, *che del suo sterco vermini fanno.* Cresc.

§ 1. Per Sorta di Vela, forse quella che oggidì è detta Vela del parrocchetto. *Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e* PARPAGLIONI. Franc. Barb.

§ 3. In proverbio: *Tanto vola* PARPAGLIONE *sopra il fuoco, che egli si arde.* – V. Gatto.

§ 4. PARPAGLIONE: figur. dicesi Chi è sregolato in atti, o parole. – V. Sparpaglione.

PARRICÌDA: s. m. *Parricida.* Colui, che uccide il padre. PARRICIDA *propriamente è detto colui*, qui parentem occidit, *quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il* PARRICIDA, *ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. – Quale è la pena del* PARRICIDA? *secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuojo con un cane, e gallo*

gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovverò in fiume. Maestruzz.

§ 1. PARRICIDA: si dice anche per estensione a Colui, che uccide la madre, il fratello, il sovrano, o è destruttor della Patria. *Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama* PARRICIDA. But. Purg. *Chiamandolo ec.* PARRICIDA *per l'ucciso fratello.* Fir. As.

§ 2. Per PARRICIDIO. *Con superbia fu commesso tradimento, con iscellerato* PARRICIDA *di loro signore.* G. Vill. Qui per metaf.

PARRICÌDIO: s. m. *Parricidium.* Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l'uccisione d'altri prossimi parenti. *Il qual peccato non solo latrocinio, ma* PARRICIDIO *ognuno chiamerebbe più rettamente.* Qui per metaf. *Per lo incesto, e* PARRICIDIO *sapea di certo dovere essere alla morte condennato.* Fir. As. *A me parrebbe fare un* PARRICIDIO, *S'io non ve lo mostrassi, come l'oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.* Alleg.

PARRO: s. m. T. Marinaresco. Specie di barcone degl' Indiani, che ha simili la prua e la poppa.

PARROCCHÈTTO. – V. Parrucchetto.

PARRÒCCHIA: s. f. *Paræcia.* Chiesa, che ha cura d'anime, e si prende anche per tutto quel luogo, che è soggetto alla Parrocchia. *Le chiese, ch' erano allora in Firenze ec. trovammo* 110. *delle quali erano* 57. PAROCCHIE *con popolo.* G. Vill. *Il prete nella sua* PAROCCHIA, *cioè ha cura dell' anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.* Passav.

PARROCCHIÀLE: add. d'ogni g. *Parochialis.* Di parrocchia. *Le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua* PARROCCHIALE. Tratt. Pecc. Mort. *Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una* PARROCCHIAL *chiesa ec.* Fir. Disc. An. *Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti* PARROCCHIALI. Passav.

PARROCCHIALMÈNTE: avv. All'uso della parrocchia, o di parrocchiano. *Venne il paroco a dargli l' olio santo* PARROCCHIALMENTE. Fr. Giord. Pred.

PARROCCHIÀNO: s. m. *Parochus.* Il Prete rettor della parrocchia, Paroco. *E dei chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, sarebbe buono il* PARROCCHIANO *tuo.* Fr. Giord. Pred. *I* PARROCCHIANI *delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali.* Segr. Fior. Stor. *È costui forse divenuto mio* PARROCCHIANO, *che io gli debba così baciar le mani?* Galat.

§. PARROCCHIANI: si dicono anche le Persone, e il Popolo della parrocchia. *Non può però questo prete Parrocchiano assolvere i suoi* PARROCCHIANI *da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' vescovi.* Passav.

PÀRROCO: s. m. *Parochus.* Paroco, Prete, Rettore della parrocchia, Quegli che amministra i Sagramenti. Il Buonarroti nella Fiera disse Parròco pel amor del verso. *Il Sacerdote, e quel ch' al franco legno Assisteva* PARRÒCO, *e Confessore.*

PARRÙCCA: s. f. Voce straniera fatta nostrale, e vuol dire Zazzera o Chioma finta, che diciamo *Zazzera posticcia*, dal Francese *Perruque. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua* PARRUCCA *Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi.* Red. Ditir. *Vede una di loro Cavarsi un occhio la* PARRUCCA, *e i denti.* Malm.

§. PARRUCCA: per Capelliera, Zazzera. *Son tutte oppinioni I be' capei ec. Perch' Assalon morì per la* PARRUCCA. Bellinc. Son. *L' Ariosto ci pone innanzi due usi della* PARRUCCA, *indegni veramente della gravità d' uomo, il coprire la vecchiaja, il coprire la calvezza.* Salvin. Disc.

PARRUCCÀCCIA: s. f. Voce dell' uso. Accr. ed Avvilitivo di Parrucca.

PARRUCCHÈTTO, e PARROCCHÈTTO: s. m. *Psittacus.* Nome della specie minore dei Pappagalli. Il Brisson riserbò questo nome a quelli solamente che hanno la coda assai corta, e chiamò pappagalli quelli, che l' hanno lunghissima. – V. Pappagallo. *Il* PARROCCHETTO *anch' ei parole apprende.* Buon. Fier. *Questi non sono i* PARROCCHETTI, *che sanno tutto il Pastor Fido a mente.* L. Panc.

§. PARRUCCHETTO: per una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. *Cr. in* Tulipano.

§. PARROCCHETTO: T. Marinaresco. L' albero, e la vela superiore della nave.

PARRUCCHIÈRE: s. m. Voce dell' uso. Lo stesso che Barbiere. V.

PARRUCCHÌNO: s. m. dim. di Parrucca, Parrucca piccola. *Travestita, e con* PARRUCCHINO *biondo entrava pe' bordelli.* Salvin. Disc. *I* PARRUCCHINI *non sono per voi.* Magal. Lett.

PARRUCÈLLO: s. m. T. de' Tintori. Nome che si dà a que' bastoni sovra de' quali si ligia la seta.

PARSIMÒNIA: s. f. *Parsimonia.* Moderazion di spese. – V. Parcità. *Temperanza ha in se nove spezie,* PARSIMONIA, *modestia, vergogna ec.* Com. Par. PARSIMONIA *nel mangiare. – Medicamenti universali interni con la sola stretta* PARSIMONIA *di vivere.* Red. Cons.

PARSO, SA: add. da Parere, Paruto. *Car. Lett.*

PÀRTE: s. f. *Pars.* Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può di-

videre, Porzione, Particella, Membro. - V. Micolino. PARTE *principale, minima, prima, ultima, uguale. - Essere in* PARTE, *andare in* PARTE, *dove ec. - Io intendo ec. di notarti quella* PARTE *di ciò, che tu riscoterai ec.* Bocc. Nov. *Innumerabili mortali*, PARTE *presi in battaglia, e* PARTE *uccisi*, PARTE *feriti da pungenti strali.* Petr. *Le podagre, o chiragre, che par mi percuotino più volentieri le dita, che scrivono, che alcun' altra* PARTE. Cas. Lett.

§ 1. PARTI *vergognose*: si dicono i Membri destinati alla generazione. *Non avevano altro indosso che un poco di panno, che copriva loro le* PARTI *vergognose.* Fir. As.

§ 2. PARTE: per Lato, Banda, Canto. *E qui d' altra* PARTE, *se io ben veggio, non abbandoniam persona.* Bocc. Introd. *Questi son que' begli occhi, che l' imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni* PARTE, *e più sovra'l mio fianco.* Petr.

§ 3. PARTE: per Luogo, o Regione. *Alquanti anni davanti nelle* PARTI *orientali incominciata.* Bocc. Introd. *Se novella vera Di Valdimagra, o di* PARTE *vicina sai, dilla a me, che ec.* Dant. Purg. *Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual* PARTE *del mondo erano venuti in Italia ec.* Red. Lett.

§ 4. PARTE: per Fazione, o Setta. *Di* PARTE *avversa alla sua era il cavaliere.* Bocc. Nov. *Per la venuta del detto ec. si cominciò a divider tutta l' Italia a* PARTE *di Chiesa, e d' Imperio. - Perocchè 'l Papa era troppo* PARTE *in sostenere le ragioni del Re ec. più che quelle del Re ec.* G. Vill. cioè Parziale. *Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di* PARTE. Dant. Par.

§ 5. PARTE: si dice anche a Qual s' è l' uno de' due litiganti, combattenti, o simili. *E lungamente con danno di ciascuna delle* PARTI *in tal guisa combatterono.* Bocc. Nov. *Come quei litiganti, i quali puramente, per affaticare la* PARTE, *si mettono a negare il Sole di mezzo giorno.* Magal. Lett.

§ 6. Onde in proverb. *Odi l' altra* PARTE, *e credi poco*, e anche assolutam. *Odi l' altra* PARTE: e vale Che prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d' ambedue le parti, e non creder loro, finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. *Il mio avversario con agre rampogne Comincia: o donna intendi l' altra* PARTE. Petr.

§ 7. E quell' altro: *Esser giudice e* PARTE, che vale Esser giudice in causa propria, e si dice per Dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s' arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato. *Alleg.*

§ 8. PARTE: si dice anche di Costume buono, o reo, come: *Egli ha una cattiva* PARTE, cioè Un mendo, Un vizio. *So che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.* Red. Lett.

§ 9. PARTI: diconsi nelle Ferriere i due Lati, che congiungono la parete, e la sacca della fornace.

§ 10. *A* PARTE, o *Da* PARTE: - V. Aparte.

§ 11. *A* PARTE: posto avverbialm. vale Separatamente. *Potrà fare il favore di scrivermene lettera a* PARTE *per poterla in evento mostrare.* Red. Lett.

§ 12. *A* PARTE *a* PARTE: posto avverbialm. vale A una parte per volta, Minutamente. *Che quello, che io dico sia vero ec. riguardisi a a* PARTE *a* PARTE. Bocc. Nov. *M' è rimasa nel pensier la luce, Che m' arde, e strugge dentro a* PARTE *a* PARTE. Petr.

§ 13. *Da* PARTE: posto avverbialm. vale In disparte. *Elisa chiamate l' altre donne da una* PARTE *disse.* Bocc. Nov. *Nè parente si trova, che voglia meglio a te, che a se, disposta la buona coscienza da* PARTE. Cron. Morell.

§ 14. Onde *Star da* PARTE: vale Star da se, Esser separato dagli altri, Non esser partecipe. *Quello, che di già è passato, si sta da* PARTE *fra le cose sicure.* Sen. Ben. Varch.

§ 15. *Porre da* PARTE: vale Non far conto, Non far capitale. *A questo dovemo andar noi posti da* PARTE *tutti i comodi nostri.* Sen. Ben. Varch.

§ 16. *Por da canto*, o *Porre da un lato*, o *da* PARTE: vagliono Deporre, Lasciare; e dicesi delle cose materiali, come anche delle passioni e simili. - V. Lato.

§ 17. *Porre da* PARTE: si usa anche in sentimento d' Avanzare, o Ammassar danari. *Voc. Cr.*

§ 18. *Tirar da* PARTE: vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. *Tratto Pirro da* PARTE *ec. l' ambasciata gli fece.* Bocc. Nov.

§ 19. *Da* PARTE, o *Per* PARTE *d' alcuno*: vale In nome, Per ordine, Per commissione. *Con lieto viso salutatigli, loro a loro disposizione fe manifesta, e pregògli per* PARTE *di tutte che ec.* Bocc. Introd. *La supplico ec. credere al detto ec. quanto le esporrà per* PARTE *di sua Beatitudine. - Io mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia riverenza da mia* PARTE. Cas. Lett.

§ 20 *Dalla* PARTE *mia, tua ec.* vale Dal canto mio ec. Per quanto appartiene a me ec. *Egli era dalla sua* PARTE *presta a dover far ciò, che ella gli comandasse.* Bocc. Nov. *Noi dalla* PARTE *nostra saremo sempre e pronti, e presti*. Cas. Lett.

§ 21. *Da* PARTE *a* PARTE: posto avverbialm: vale Da una banda all' altra. *Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da* PARTE *a* PARTE. Sagg. Nat. Esp.

§ 22. *Dar* PARTE: vale Dar avviso, Dar notizia, Participare una cosa ad alcuno. *Sarò diligente in darne* PARTE. Red. Lett.

§ 23. *Di* PARTE *in* PARTE: posto avverbialm. vale A parte a parte, Partitamente. *Quel di* PARTE *in* PARTE *in tutto espone*. Ar. Fur. *La quale di* PARTE *in* PARTE *per se medesima si dichiara*. Id. Supp. Prol.

§ 24. *Far le* PARTI *di alcuno*: vale Operar per lui, Essere in vece sua. *Io non voglio far le sue* PARTI, *saprà egli meglio da se esplicarsi nell' inclusa*. Red. Lett.

§ 25. *Far la* PARTE *sua*, *mia ec.* vale Operar come si conviene a ciascuno, Fare il debito. *Fate voi la* PARTE *vostra, che io farò la mia per eccellenza*. Cecch. Dot.

§ 26. *Far a* PARTE *con uno*: vale Far Società per dividersi gli utili. *Col cavalier de' quali, ec. Il podestà fa a* PARTE, *e tutti rubano*. Ar. Len.

§ 27. *Far* PARTE, o *la* PARTE: vale Dividersi in fazione. *Per poter signoreggiare ec. Le* PARTI *ci fa fare, Donde nasce molta guerra*. Fr. Jac. T.

§ 28. *Far* PARTE: vale Far separazione, Dividere il composto, Separare. *I Tarteri ec. passarono in Europia, e fecero di loro due* PARTI. G. Vill.

§ 29. *Far* PARTE *ad alcuno*, *o Far* PARTE: assolutam. vale Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla participazione. *Fatta delle sue care gioje* PARTE *a colui ec. con la sua valente donna poi visse*. Bocc. Nov. *Non fa* PARTE *di quello bene, ch' è comune*. Cron. Morell. *Nel regno del ciel fece lor* PARTE. Petr.

§ 30. *Far la* PARTE, o *le* PARTI: vale Dividere per distribuire, o Distribuire le porzioni divise. *Tu m' hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far la* PARTE. Libr. Son.

§ 31. *In* PARTE: posto avverbialm. vale Non interamente, In qualche parte. *Quand' era in* PARTE *altr' uomo da quel, ch' io sono*. Petr. *Ed ancor vide in* PARTE *il corpo suo tutto riarso dal sole*. Bocc. Nov.

§ 32. *In* PARTE: per Intanto, Frattanto. *E torna appunto il mio disegno, che era di condurre in questa casa il nuovo sposo, e in* PARTE *andrò per Naldo, che ci aspetta in chiesa*. Cecch. Dozz.

§ 33. Per In disparte. *E solo in* PARTE *vidi il Saladino*. Dant. Inf. *E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in* PARTE, *e cantar dolcemente*. Petr.

§ 34. *In buona* PARTE, *In gran* PARTE, o simili: vagliono In quantità, Per lo più, Molto. *Già era il sole inchinato al vespro, ed in gran* PARTE *il caldo diminuito*. Bocc. Nov.

§ 35. *La* PARTE *mia*, o simili posto avverb. vale Molto. *Ben vo pel mondo anch' io la* PARTE *mia*. Ar. Fur.

§ 36. PARTE *per* PARTE: vale A una parte per volta. *Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme* PARTE *per* PARTE, *fu condotto a Suez*. Serd. Stor. *Mi pare ec. aver* PARTE *per* PARTE *trattato degli ufizj ec.* Disc. Calc.

§ 37. *Pigliare*, *Tornare*, *Recare*, o simili *in buona, o mala* PARTE: vagliono Pigliare ec. in bene o in male. *Il qual dono ti prego ec. che tu lo ripigli in buona* PARTE. Sen. Ben. Varch. *De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala* PARTE, *e non in buon grado: disse un antico, ch' egli gli porgeva colla destra, l' altro colla sinistra prendevagli*. Salvin. Disc.

§ 38. *Recarsi una cosa in buona, o in cattiva* PARTE: vale Stimarla, o Prenderla in bene, o in male. *Il savio spregia le cose, che gli hanno nociuto, e non le dimentica ec. e non reca tutte le cose alla peggior* PARTE. – *Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona* PARTE. Sen. Pist.

§ 39. *Stare a* PARTE: vale Essere a parte, Partecipare. *Voc. Cr.*

§ 40. *Arrolar marinari a* PARTE: vale Comunicar con essi il guadagno in vece di salario.

§ 41. *Prendere in buona, o in mala* PARTE, *o in buona e mala* PARTE. Frase de' Filologi, che s' usa per indicare che un vocabolo o un detto, nel quale includansi a un tempo le nozioni di virtù e di vizio, può intendersi, o interpretarsi virtuosamente, o viziosamente: come *Invidioso*, che può esser effetto di virtuosa invidia, quella cioè d' emular la bontà od il saper altrui; e di viziosa, quella cioè di aver astio dell' altrui bene, che si vorrebbe esclusivo per sè.

§ 42. PARTE: avv. *Interim*. Intanto, In quel mentre. *Che mi consuma, e* PARTE *mi diletta*. Petr. *Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e* PARTE *ghigna*. Bern. Rim.

§ 43. PARTECHÈ: vale Mentrechè. PARTE *che lo scolare questo diceva, la misera donna piangeva continovo*. Bocc. Nov.

PARTECIPANTE: add. d' ogni g. Che partecipa, Partecipe. *Tommaso, e Giorgio Boleni* PARTECIPANTI. Dav. Scism.

§. PARTECIPANTE: T. Marinaresco. Colui, che entra a parte col proprietario d' una nave, che nel Levante dicesi Parzionario.

PARTECIPANZA: s. f. Il partecipare. *Par che nella figliuolanza Si richieda una tal* PARTECIPANZA *Di quelle fattezze, e di quelle maniere, Che 'l padre, e la madre sogliono avere*. Bell. Bucch.

PARTECIPARE, PARTECIPAZIÒNE. – V. Participare, Participazione.

PARTÈCIPE: add. d' ogni g. *Particeps.* Che ha parte. – V Consorte, Compagno, Complice. *Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare ec. nè esser* PARTECIPI *di vita, nè mantenitori di giustizia.* Amm. Ant. *Oh del mio mal* PARTECIPE, *e presago.* Petr. *L'anima, ch' è dannata ec. sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia* PARTECIPE *delle sue pene,* Franc. Sacch. Op. Div.

§. *Far* PARTECIPE: vale Far consapevole, Comunicare con alcuno checchessia. *Cr. in* Partecipare.

PARTÉFICE: add. d' ogni g. Voce ant. Partecipe. *Mi fece egli* PARTEFICE *delle sue sante reliquie.* Bocc. Nov. *Come non appartenessimo loro, e come non* PARTEFICI *di lor fortuna ec.* G. Vill.

PARTEGGIAMÈNTO: s. m. *Partes.* Divisione in parte, Divisione in varj partiti. *Apporterebbe odj tra Carlo, e Arrigo,* PARTEGGIAMENTI *di principi loro aderenti.* Dav. Scism. *Se in un volto leggiadro sia più stimabile l' occhio nero, o l' azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere pel* PARTEGGIAMENTO *de' genj degli amanti.* Salvin. Disc.

PARTEGGIÀRE: v. n. *Fovere partes.* Pigliar parte, Tener più da uno, che da un altro, Tener parte, Esser di parte, di fazione, Aderire ad uno, Caldeggiare, Favoreggiare, Setteggiare. – V. Parzialità, Parte, Setta, Fazione. PARTEGGIARE *passionatamente, giustamente, in aperto, in segreto, in fatto, in detto, senza ragione. – Non si truova modo ec. che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così* PARTEGGIANDO. Nov. Ant. *Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che* PARTEGGIANDO *viene.* Dant. Purg. *Cotanto giunti siam, veder ben puoi, Per lo suo* PARTEGGIAR, *che quel d' Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.* Dittam.

§. PARTEGGIARE: nel signif. di *Partager.* Franc. Voce, che dee acquistar cittadinanza, poichè già s'usa in senso di Pigliar parti. *Queste (Donne)* PARTEGGIANDO *anche con essi, se fia d' uopo, negli affari di stato.*

PARTEGNÈNZA: s. f. Voce ant. Appartenenza, Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di suo tenitorio e dominio. *E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla* PARTEGNENZA *del regno di Troja.* Guid. G.

PARTENÈRE: v. n. *Pertinere.* Pertenere, Appartenere. *Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier* PARTENESSE. Bocc. Nov.

PARTÈNTE: add. d' ogni g. *Discedens.* Che parte. *Della infelice fortuna che ebbono i Greci* PARTÈNTI *dalla distrutta Troja.* G. Vill.

PARTÈNZA: s f. *Discessus.* Partita, Il partirsi. – V. Dipartenza, Congedo, Addio. *Acciocchè quella* PARTENZA *si potesse congiugnere a Dio più perfettamente.* Coll. SS. Pad. *Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l' alma ec.* Petr. *Al sig. Salvini avanti la mia* PARTENZA *rammentai di nuovo la lettura del suo poema.* Red. Lett.

PARTÈRE, e PARTÈRRE: s. m. Dicesi da' Giardinieri Una divisione livellata di terreno, che per lo più guarda la più bella facciata di una casa, e generalmente è divisa in ajuole, e corredata ed abbellita di basse siepi, di fiori ec. *Algar.*

PARTÈVOLE: add. d'ogni g. Atto a dividersi, Spartibile. *Finalmente per questa difficoltà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non* PARTEVOLE. Sen. Pist.

PARTÌBILE: add. d'ogni g. *Secabilis.* Partevole. *L' anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia* PARTIBILE. Segn. Anim.

PARTICÈLLA: s. f. *Particula.* Dim. di Parte, Piccola porzione, Porzioncella, Particola, Minuzia. V. *Essendo già una* PARTICELLA *della brieve notte passata.* Bocc. Nov. *Chiunque toglie ec. ne dee avere alcuna temperata* PARTICELLA. Maestruzz. *Molto più faccia stima d'una minima* PARTICELLA *d'onore, che di qualsivoglia ec.* Stor. Eur.

§. PARTICELLE: dicono i nostri Grammatici alcune Voci, che servono di legatura al discorso. *Ci hanno altre* PARTICELLE *come congiunzioni, o avverbj, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuratamente. – Nel saltare innanzi, e indietro le* PARTICELLE, *e le parole s'accomodano al sito, e s'allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.* Salv. Avvert.

PARTICÌNA: s f. *Portiuncula.* Particella. *Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una* PARTICINA. Fr. Giord. Pred.

PARTICIPÀLE: add. d'ogni g. Voc. ant. Partecipe. *Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser* PARTECIPALE *de'tuoi travagli.* Lucan.

PARTICIPAMÈNTO: s. m. *Participatio.* Il participare. *Non s'ingenera di materia, che s'appartenga a* PARTICIPAMENTO *dell'anima, o del corpo.* Coll. SS. Pad.

PARTICIPÀNTE: add. d' ogni g. ed anche sost. Partecipe, Che partecipa. *Quella familiarità ec. della quale si dice nel cap.* Quam multos, *iscusa il* PARTICIPANTE. Maestruzz. *Nel negozio de' publici proventi* PARTECIPANTE. Buon. Fier. *Una bella creatura per esempio ec.* PARTICIPANTE *della bellezza ec. trapasserebbe ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PARTICIPÀRE, e PARTECIPÀRE: v. n. *Participare aliquid.* Aver parte, o porzione in checchessia, Esser a parte, Prender parte di... Toccare di... Esser partecipe, Prendere a bianchezza ec. Tenere del... Avere, Sapere del bianco... Pizzicare di... Sentire di una cosa, d'umido ec. del scemo ec. Trovasi usato col terzo caso in vece del sesto, ed anche col quarto. PARTECIPARE *egualmente, alcun poco, negli onori, o degli onori, delle afflizioni ec. – Aveano* PARTICIPATO *lo spargimento del loro sangue.* M. Vill. *Gli altri Cattani, e Varvassori non* PARTECIPAVANO *nell'onore.* G. Vill. *Tanto più agevolmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più* PARTICIPAR *della sua afflizione.* Mor. S. Greg. *La persona il vorrebbe avere ec. per* PARTECIPARE *la passione di Cristo.* Passav. *Col pòpolo Romano i comuni d'Italia ec.* PARTICIPAVANO *la cittadinanza, e la libertà.* M. Vill. *Secondo anima vegetabile* PARTICIPA *a piante, e secondo sensibile ad animale.* Guitt. Lett.

§ 1. Per Conversare, Praticare. PARTICIPANDO *co' Saracini sempre, usò poco o niente la Chiesa.* G. Vill. *Dalla scomunicazione minore, la quale l'uomo incorre* PARTICIPANDO *con alcuno scomunicato ec. puote prosciogliere il prete ec.* Passav.

§ 2. PARTICIPARE, in sign. a. *Conferre.* Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia *E si tenieno l'altezze, e gli onori senza* PARTICIPARLE *a noi giammai.* Teseid.

PARTICIPÀTO, TA: add. da Participare. *Ed è gusto della gloria, e della sua majestade, e* PARTICIPATA *possessione del suo regno celestiale, e immortale.* D. C. Cell. Lett. *Solo ci resta notabile quello (moto) della pietra non* PARTECIPATO *da noi.* Gal. Sist.

PARTICIPATÒRE: verb. m. *Particeps.* Che participa. *La qual preda non divise coi* PARTICIPATORI *de' pericoli.* Virg. Eneid. *Li quali facevano gli altri, meritando, ricordatori; e* PARTICIPATORI *di se.* S. Ag. C. D.

PARTICIPAZIÒNE, e PARTECIPAZIÒNE: s. f *Participatio.* Il participare, e la Porzione stessa. *I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote ec. e per le* PARTICIPAZIONI *de' beni, e per l'altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro.* M. Vill. *Falle diventare, non per natura, ma per* PARTICIPAZIONE *di grazia.* Introd. Virt. *La* PARTICIPAZIONE, *cioè la conversazione è in lui.* Esp. Salm. *O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per* PARTICIPAZION *consorti.* Guid. G. *Per dinotar la* PARTECIPAZIONE, *Che in eccellente grado Abbia qualch'uom di qualche perfezione.* Bell. Bucch.

PARTICÌPIO: s m. *Participium.* T. Grammaticale significante una Parte dell'orazione, che partecipa del nome, e del verbo. *De'* PARTICIPJ *(abbiamo) pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. – Amanti ec. non è propriamente* PARTICIPIO, *ma* PARTICIPIO *passato in forza, e natura di nome.* Varch. Ercol *I Latini, non avendo nella lingua loro il* PARTICIPIO *passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del* PARTICIPIO *del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto.* Id. Lez.

PARTICIUÒLA: s. f. *Particula.* Piccola parte, Particella. *Di tutta questa soda, e ritonda circunferenza, che terra è detta ec. della quale ancora quello, che noi abitiamo, è a rispetto dall'altro stretta, e menomissima* PARTICIUOLA. Bemb. Asol.

PARTÌCOLA, e PARTÌCULA: s. f. *Portio.* Particella. *Che tal detto rivolse, E l' ultima* PARTICULA *ne tolse.* Dant. Rim. *Questo dico in quella seguente* PARTICOLA: *e certo e' mi convien lasciare in pria.* Id. Conv. *Qui principia la prima* PARTICOLA *della prima parte delle medicine ec.* Volg. Mes.

§. PARTICOLA: si chiama l' Ostia consecrata per la santa Comunione. *Voc. Cr.*

PARTICOLÀRE, e PARTICULÀRE: s. m. *Res specialis.* Particolarità, Cosa particolare. *La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi* PARTICOLARI. Varch. Ercol. *Il Cano mandò alcuni ec. per informarsi d' ogni* PARTICOLARE. Serd. Stor. *Mi son pur anco ricordato d' un* PARTICOLARE. Cecch. Mogl. *Or costui raccontando la crudeltà di Sila ec. viene a questo* PARTICULAR. Borg. Orig. Fir. *Ma non per questo non isfuggirò io d' andar esaminando tutti que'* PARTICOLARI, *su' quali voi altri vi fate così forti contro questa seconda.* Magal. Lett

PARTICOLÀRE, e PARTICULÀRE: add. d' ogni g. *Præcipuus.* Che appartiene a tale, e non ad altro, ad un solo, Speziale, Proprio, Singolare, Peculiare, contrario di Comune, e di Generale, Universale. *Darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più* PARTICULAR *risposta.* Lab. *Non dee troppo domandare specificamente delle* PARTICOLARI *circostanze.* Passav. *L' hanno veduta meco in alcune* PARTICOLARI *sessioni ec.* Red. Lett.

§. *In* PARTICOLARE, e *In* PARTICULARE: posto avverb. *Particulariter.* Particolarmente. *Tratta ec. contro la natura, e contr' all' arte generalmente, e poi seguita in* PARTICOLARE *di Capaneo.* But. *Ed io in* PARTICOLARE *vi voglio arditamente dire il parer mio.* Fir. Disc. An.

PARTICOLAREGGIAMÈNTO: s. m. Distinzione fatta con ogni particolarità. *Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione e il* PARTICOLAREGGIAMENTO *del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello che avea già esposto al principio.* Salvin. Annot. Opp. Cacc.

In tutte queste parti peccano oltremodo le tante novelle ec. per li PARTICOLAREGGIAMENTI *impudichi, e scandalosi ec.* Uden. Nis.

PARTICOLAREGGIANTE: add. d'ogni g. Che particolareggia. *La prego a voler essere nelle lettere che mi scrive molto più* PARTICOLAREGGIANTE. Red. Lett.

PARTICOLAREGGIARE: v. a. Particolarizzare *Dove non* PARTICOLAREGGIA, *ma piuttosto enimmatichizza (per dir così) l' atto impudico.* Uden. Nis. PARTICOLAREGGIATE, *che dell' arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie.* Buon. Fier.

PARTICOLAREGGIATO, TA: add. da Particolareggiare. V.

PARTICOLARISSIMAMENTE: avv. Superl. di Particolarmente. *Con amabile persecuzione regalava egli ec. gli amici, e me frequentissimamente, e* PARTICOLARISSIMAMENTE. Salvin. Pros. Tosc.

PARTICOLARISSIMO, e PARTICULARISSIMO, MA. add. Superl. di Particolare, e Particulare. *Ho usata, e fatta usare* PARTICOLARISSIMA *diligenza.* Red. Ins.

PARTICOLARITÀ, e PARTICULARITÀ, DE, TE: s. f. *Singularitas.* Ciò che è proprio e particolare di alcuno, Specialità, Singolarità, Proprietà, Proprio, Dote propria, contrario di Generalità e d'Universalità. PARTICOLARITÀ *naturale, antica, usata, acquistata, stretta. – Guardando ciascuno, che il suo consentimento è a prestare, a confermazione di quella (legge) non al comun bene ma alla sua* PARTICOLARITÀ. Bocc. C. D. *Acciocchè dietro ad ogni* PARTICOLARITÀ *le nostre passate miserie ec. più ricercando non vada ec.* Id. Introd. *Egli di questa* PARTICOLARITÀ *non parla.* Red. Ins. *In quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte* PARTICOLARITÀ, *che rimangono.* Sagg. Nat. Esp.

PARTICOLARIZZARE, e PARTICULARIZZARE: v. a. *Singula persequi.* Distinguere con particolarità, Narrare minutamente, Venir al particolare. *È la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa* PARTICOLARIZZATA. Salvin. Disc.

§. PARTICOLARIZZARE: n. p. Distinguersi, Rendersi particolare. *Ebbe Gasparo Poussin una maniera di far paesi ec. nella quale molto si* PARTICOLARIZZÒ *fra gli altri.* Bald. Dec.

PARTICOLARIZZATO, TA: add. da Particolarizzare. V.

PARTICOLARIZZAZIÒNE: s. f. Voce dell' uso. Particolareggiamento.

PARTICOLARMENTE, PARTICULARMENTE: avv. *Peculiariter.* Con particolarità, Distintamente, Minutamente, Specialmente, Specificatamente, Precisamente, Divisatamente, Separatamente, Segnatamente, Spartatamente, Nominatamente, A parte a parte. *Ogni cosa così* PARTICULARMENTE *de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso.* Bocc. Nov. *Poichè l' autore ha* PARTICOLARMENTE *trattato del detto vizio ec.* Com. Inf.

PARTICOLÈTTA: e PARTICULÈTTA: s. f. *Particula.* Dim. di Particola. *Ciò si pruova in due* PARTICOLETTE *del testo.* Dant. Conv.

PARTÌCULA, PARTICULARE, PARTICULARÌSSIMO, PARTICULARITÀ, PARTICULARIZZARE, PARTICULARIZZATO, PARTICULARMENTE, PARTICULETTA. – V. Particola, Particolare ec.

PARTIGIANA: s. f. Specie d' arme in asta, che è una Mezza picca; e viene dal Francese *Pertuisane*: da pertugiare, forare. *Ecco un popolo in arme, e grida, e lancia Pien di furore, e spiedi, e* PARTIGIANE. Copp. Rim. Burl.

§. PARTIGIANA: fem. di Partigiano. V.

PARTIGIANACCIA: s. f. Peggiorativo di Partigiana. *Francardo è seco, che con l' arco scocca* PARTIGIANACCE *grosse oltre a misura.* Bern. Orl. cioè Frecce grosse come partigiane.

PARTIGIANAMÈNTE: avv. Da partigiano, Con parteggiamento. *Seguivano ec. molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora ec. in ferire* PARTIGIANAMENTE, *ed ora in molte sorte di disonestà* Segn. Stor.

PARTIGIANATA: s. f. Colpo di partigiana. Capor.

PARTIGIANÈTTA: s. f. dim. di Partigiana. *Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una* PARTIGIANETTA, *che aveva in mano.* Stor. Eur.

PARTIGIANÈTTO: s. m. Debole partigiano. *Certi* PARTIGIANETTI *degli Strozzi ec. furono ancora mandati al bargello, ma non in quei medesimi luoghi, dove erano iti i primi.* Segn. Stor.

PARTIGIANO: s. m. e PARTIGIÀNA: s. f. *Fautor.* Che parteggia. – V. Parziale. *Guarda a non esser* PARTIGIANA, *ma tener la bilancia ritta.* Tratt. Gov. Fam. *Fatti sempre* PARTIGIANI *Dove se' sino alle gatte.* Lor. Med. Canz. *Chi potendo vietar non vieta il male, È partigian della ribalderia.* Bern. Orl.

PARTIGIANÒNE: s. m. Partigiana grande. *Con uno* PARTIGIANONE, *che egli aveva, lo passò dalle reni al petto.* Stor. Eur. *Essendosi difeso un pezzo da un cane ec. con l'asta d'un* PARTIGIANONE. Capr. Bott.

PARTIGIÒNE: s. f. *Partitio.* Il partire, Il dividere, Divisione. *E la prima generale* PARTIGIONE *fu, che in tre parti si divise il mondo.* G. Vill. *Che di tutti noi, e della nostra gente si faccia* PARTIGIONE *in due parti eguali.* Guid. G.

PARTIMÈNTO: s. m. *Divisio.* Divisione.

Questo fu il cominciamento dello scandalo, e PARTIMENTO *della nostra cittade.* G. Vill. *Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno* PARTIMENTO *di compagnia.* Vit. Plut.

§ 1. Per Distribuzione, Scompartimento. *Dipinse a fresco nella volta d' una camera ec. un* PARTIMENTO *di fregi, che rigirano intorno intorno.* Borgh. Rip.

§ 2. Per Partenza. *Piagnendo lo* PARTIMENTO *di così santissimo lor padre.* Dial. S. Greg. *Se tu se' ferma nel santo proponimento tutto s'adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo* PARTIMENTO *da te.* Scal. S. Ag.

§ 3. Onde *Far* PARTIMENTO dicevano gli Antichi in vece di Partire. *Come può star mai contento chi da Dio fa* PARTIMENTO? Fr. Jac. T.

PARTÌRE: v. a. *Partiri.* Far parti, Separare, Dividere, Distinguere, Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali quanto delle non materiali. *Non avendo di che nutricare se, nè lui, colui uccise, e per membra* PARTIE. Com. Purg. *Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte* PARTISCE *con altrui, e più volte avvien che poco gli tocca.* Gr. S. Gir. *Per sì fatta maniera le sue fatiche* PARTIRONO, *che egli le potè comportare. - E veggendo la donna che i fanciulli da lui* PARTIR *non si volevano, ma volendogli* PARTIRE, *piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. - Egli avea l'anello caro, nè mai da se il* PARTIVA. Bocc. Nov. *Perch' i'* PARTI' *così giunte persone* PARTITO *porto il mio cerebro lasso Dal suo principio, ch'è 'n questo troncone.* Dant. Inf. *Che coll'ale amorose Levando il parte d'ogni pensier vile.* Petr. *Amor s'io* PARTO, *il cuor si* PARTE, *e duole.* Rim. Ant. *Da questo mondo affatto mi* PARTISCO Fr. Jac. T.

§ 1. PARTIRE: T. Aritmetico. Dividere un numero in parti uguali. *La quale (aritmetica) c'insegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l'uno coll'altro, e* PARTIRE *l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto.* Tes. Br. - V. Apporre § 7.

§ 2. PARTIRE: si dice de' metalli quando si sciogliono, o si separano l'uno dall' altro con acqua forte, o simili. *Per far acqua da* PARTIRE. Benv. Cell. Oref. *Preso in bocca un diamante ec. e giù nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che* PARTE *i metalli ec.* Bemb. Stor.

§ 3. *Acqua da* PARTIRE. - V. Acquaforte.

§ 4. PARTIRE: per Finire. *Ma poi* PARTITO *il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro.* Bocc. Nov. *Quando si* PARTE *il giuoco della zara, Colui, che perde si riman dolente.* Dant. Purg.

§ 5. PARTI *e regna*: *Divide et impera*: Vuol dire che Chi vuol signoreggiare dee tener le voglie de'Cittadini divise. *Serd. Prov.*

§ 6. PARTIRE: v. n. ed anche n. p. *Abire.* Andar via togliendosi dal luogo ove uno è, e lasciando persona, amici, compagni ec. Allontanarsi, Assentarsi, Irsene, Dipartirsi. - V. Dilungarsi, Spiccarsi, Ritirarsi, Sloggiare, Diloggiare, Snidare Abbandonare ec. PARTIR *a forza, piangendo non senza lagrime, con licenza, con buona grazia, allegramente, segretamente, di nascoso, all'improvviso, innanzi l'ora, di buon mattino, a mezzo il giorno, di mezza notte, di notte tempo, tutto solo, accompagnato, in fretta. - Anzichè quindi si* PARTISSONO, *diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul* PARTIRE. Bocc. Introd. *E da lui* PARTITOSENE, *e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. - Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti* PARTI. Id. Nov. *Io, poichè mi* PARTI *abbo avuto moglie, e figliuoli, che hanno 40. anni.* Nov. Ant. *Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si* PARTE. Petr. *Come da noi la schiera si* PARTINE. *- Io era già da quell' ombre* PARTITO. *- Vedi l'arbor, che per lo fummo raja, Già biancheggiare, e me convien* PARTIRMI. Dant. Purg. *E nondimeno non ho voluto lasciar* PARTIRE *Monsig. di Manna spedito da Monsig. d'Avanzone senza mie lettere.* Cas. Lett.

PARTÌTA: s. f. *Discessus.* Verbale di Partire, Il partire, Partenza. - V. Dipartenza. *Nè la nostra* PARTITA *fu men tosta.* Dant. Purg. *Voi siete or qui, pensate alla* PARTITA. *- Ma parmi, che sua subita* PARTITA *Tosto ti fia cagion d' amara vita.* Petr. *E quantunque la* PARTITA *non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta.* Din. Comp.

§ 1. Onde *Far* PARTITA: vale Partire. *Quattro anni appresso la* PARTITA *fatta da messer ec. pervenne in Lunigiana.* Bocc. Nov. *Troppo, sonno, mi preme il far* PARTITA. Buon. Fier.

§ 2. *Ultima* PARTITA: vale Morte. *Che 'nnanzi al dì dell' ultima* PARTITA *Uom beato chiamar non si convene.* Petr.

§ 3. PARTITA: per Parte. *La maggior* PARTITA *furon morti, e tagliati, e parte presi.* G. Vill. PARTITA *n' andò per soccorrere a' Sabini, e* PARTITA *assalì i Romani.* Liv. M. *Se dice il fatto sommariamente, e non per* PARTITE *ec.* Ret. Tull. *Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l' altra* PARTITA *della coppa. - Se la guerra saràe, che non vossa rimanere, io difenderò una* PARTITA, *siccome un altro.* Nov. Ant. *Voglioti dir* PARTITA *Di certi estraordi-*

varj documenti. Franc. Barb. *S' io volessi partire le* PARTITE *in* PARTITE, *questo sarebbe un libro di quistioni.* Sen. Pist. *E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta* PARTITA *del suo cerchio.* Tes. Br.

§ 4. PARTITA: per Quantità, Somma. *Mi fece chiedere una gran* PARTITA *de' miei libri, dicendo di volergli mandare agli Elzevirii; ed io gliene feci dare.* Viv. Lett. *Una sì grossa* PARTITA *di danari più presto ci avrebbe fatto perdere Benvenuto.* Cellin. Vit.

§ 5. PARTITA per Fazione, Setta. *Mal fa la man, che corre A prender de' comun maggior* PARTITA. Franc. Barb. *Pertanto voleano, che 'l Re fosse fatto di lor* PARTITA. Liv. M.

§ 6. PARTITA: per Divisa, Assisa. *Tutti giovani vestiti col Re d' una* PARTITA *di scarlatto verdebruno.* G. Vill.

§ 7. PARTITA: si dice anche a quella Nota, o Memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti. *Dumila ducati di camera Tutti in una* PARTITA *sola.* Ambr. Bern. *Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le* PARTITE *de' suoi creditori.* Sen. Ben. Varch. *E jermattina (guardate se questo vi chiarisce la* PARTITA*) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa.* Cecch. Mogl.

§ 8. Onde *Accendere, o Piantare una* PARTITA: vale Inserire, o Descrivere nel Giornale, o Libro di negozio una parte o articolo, o capo di scrittura, che dà debito, e credito a chi s' aspetta. – V. Accendere. *Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come a i lor libri piantan le* PARTITE. Malm.

§ 9. PARTITA: T. del Giuoco, come *Fare una* PARTITA; che si dice del Giuocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi sono tanti per parte. *Voc. Cr.*

§ 10. PARTITA: si dice anche al Giuoco medesimo, come *Vincere una* PARTITA, *due* PARTITE, cioè un giuoco, o due giuochi. *Voc. Cr.*

§ 11. *Chiarir a uno la* PARTITA: vale Informarlo del fatto, ed anche Dirla fuor fuori, e a lettere di scatola. *Serd. Prov.*

§ 12. Usasi anche per cagion di esempio se alcuno bravasse, e l'altro gli desse verbigrazia uno schiaffo, si dice: *Egli gli ha chiarito la* PARTITA. Serd. Prov.

PARTITAMENTE: avv. *Sigillatim.* A parte a parte, A un per uno, Distintamente, Particolarmente. *Più* PARTITAMENTE *i suo' costumi considerando ec. più del piacer di lui s' accese. – Acciocchè io* PARTITAMENTE *di tutti gli umani desiderii non parli, affermo ec. – Partitamente guardato ciò, che dattorno avea.* Bocc. Nov. *Spregiamo coll' animo, e colla mente tutte quelle cose ec. che* PARTITAMENTE *son possedute dagli uomini.* Coll. SS. Pad. *Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo* PARTITAMENTE, *iguagliati detto di da Gherardo Lanfredini.* Quad. Cont. cioè In più partite.

PARTITO: s. m. *Ratio.* Via, Modo, Guisa. – V. Maniera, Mezzo, Consiglio, Ragione. *Esser da lei riconosciuto a niun* PARTITO *credeva. – In verità, madonna, di voi m' incresce, che io vi veggia a questo* PARTITO *perder l' anima. – Il mulo ora da questa parte ec. ed ora da quella ec. talvolta indietro tornando, per niun* PARTITO *passar volea.* Bocc. Nov. *Pensò far pace per alcun* PARTITO. Dittam. *Margutte intanto finalmente stracco Di menare il randello a quel* PARTITO *ec.* Morg.

§ 1. PARTITO: per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo. *Fate qual che bel* PARTITO *dinanzi a questi valenti uomini, rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete: il* PARTITO *è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l'una? o volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi.* Franc. Sacch. Nov. *Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo* PARTITO *alle mani.* Bocc. Nov.

§ 2. PARTITO: per Risoluzione, Determinazione; onde *Pigliar* PARTITO, e simili vale Risolvere, Deliberare. *Pigliate quel* PARTITO, *che meglio vi pare; una volta la cosa sta come io v'ho detto.* Ambr. Fur. *Prendi* PARTITO *accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer.* Petr. *S'avvisò di volere prima veder chi fosse, e poi prender* PARTITO. *– Di Guiscardo ec. ho io già preso* PARTITO, *che farne. – E voi appresso con meco insieme quel* PARTITO *ne prenderemo, che vi parrà il migliore. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese* PARTITO, *e disse a messer Lambertuccio.* Bocc. Nov. *E così tra 'l sì, e 'l nò vinse il* PARTITO, *che non gliel darebbe.* Nov. Ant. *Meritava bene egli per li* PARTITI, *e diliberazioni contro me fatte, che io altramente stimassi di lui.* Boez. Varch. *Ma de i più cattivi* PARTITI *bisogna pigliare il migliore.* Fir. Luc.

§ 3. PARTITO *riciso*: vale Risoluzione certa, o determinata. *Pur non pigliaron* PARTITO *riciso, dicendo: messer Giovanni, pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.* Nov. Ant.

§ 4. PARTITO: per Termine, Pericolo, Condizione, Stato. *A mal* PARTITO *veggendomi. – Abbiamo di te mal* PARTITO *alle mani,* cioè Non sappiamo che far di te ec. *Avendo dimenticato a qual* PARTITO *gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. – Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che* PARTITO *tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe. – Dell' amor di lui mi s'accese un fuoco nell'anima, che al* PARTITO

m'ha recata, che tu mi vedi. Bocc. Nov. *Trovavano onde speravano passare sì forniti, e ordinati al riparo, che non s' assicurarono di mettersi a* PARTITO. M. Vill. *E quando Mario mise a tal* PARTITO *Giugurta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto.* Franc. Sacch. Rim. *Uno, che vedesse uno suo padre, o uno suo figliuolo a* PARTITO *di morire di fame ec.* Id. Op. Div. *Son tanti ancor, che spesso a mal* PARTITI *L' avean condotto.* Alam. Gir.

§ 5. PARTITO: per Occasione, o per Trattato di matrimonio. *Come quel* PARTITO *di quell'altra E' se lo lascerà uscir di mano.* Cecch. Servig.

§ 6. PARTITO: è anche T. de'Giuocatori, e vale Accordo, che si fa quando uno benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere. *Non s'ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo per non recare il giuoco vinto a* PARTITO. G. Vill. Qui per met. e vale In dubbio.

§ 7. Onde *Far* PARTITO: in T. di Giuoco vale Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti. *Ma speran ben, mostrando a i giuocatori Denari, e coppe, indurli a far* PARTITO. Malm.

§ 8. *Far* PARTITO: vale anche Concludere un negozio. *Vedi se egli ha voglia di far questo* PARTITO. Cecch. Mogl. *Darò la cura a lui di far* PARTITO *Di quelle mercanzie.* Buon. Fier.

§ 9. *Fare gran* PARTITO: vale Far larghi patti. *Gran* PARTITO *n' ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.* Fr. Jac. T.

§ 10. *Largo* PARTITO: vale Vantaggioso, Buono, Grasso. *A lui mostrò i larghi* PARTITI *promessigli dalla santa sede.* Filoc.

§ 11. PARTITO: per Deliberazione per voti onde *Andare, o Mettere, o Fare il* PARTITO vale Ricercare, per segni di fave, o d'altro, l'opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni. *Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il* PARTITO, *cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch'era ladro.* Vit. S. M. Madd. *Facciam dunque il* PARTITO, *Perch'ella segua di comun consenso.* Malm.

§ 12. *E Andare a* PARTITO: vale Esser messo al partito, ad effetto di approvazione, o reprovazione co' pubblici suffragj. *Quel, che per consiglio si vincesse, andava a* PARTITO *al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori.* G. Vill.

§ 13. E *Mettere a* PARTITO: vale Proporre la deliberazione, la scelta di alcuna cosa. *Si tenne consiglio di trecento uomini, e messi li detti patti a* PARTITO *nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.* Stor. Pist. *In verità vi dico che se Iddio mi metesse al* PARTITO, *piuttosto eleggerei la povera tonaca di Paolo co' meriti suoi, che le porpore de' reami loro.* Vit. SS. Padr.

§ 14. *Mettere il* PARTITO: vale Risolvere, Deliberare anche in cose e soggetti privati. *E poichè motteggiando un poco addosso Gli andò Aquilante, misero* PARTITO *Di dare a quelli duo giusto martoro.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 15 *Render* PARTITO, o *il* PARTITO, *voto*, o simili: vale Votare ne' partiti, ed è Quel dare, o metter la fava, o lupino nel bossolo, che si dice Dare il voto. *Rendono (il capo avendo pien di baje) Male i* PARTITI, *e mangian le civaje.* Malm. *Fu fatto il capitano allora senza consiglio, o render di civaja.* Ciriff. Calv. *Chi si trovò a rendere le fave fu largo ec.* Sen. Ben. Varch.

§ 16 *Preso il* PARTITO, *cessato l' affanno:* prov. che vale Che risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. *Pataff.*

§ 17. *Ingannarsi a* PARTITO: vale Assolutamente ingannarsi. *Dico, che voi v' ingannate a* PARTITO. Salv. Granch.

§ 18. *Femmina di* PARTITO: vale Meretrice. – V. Femmina.

§ 19 *A* PARTITO *preso*: posto avverb. vale Pensatamente, Determinatamente. *Per cogliere i nostri a* PARTITO *preso, e a vantaggio loro.* M. Vill.

§ 20. *A mal* PARTITO: posto avverb. vale A cattivo partito, A strano partito, In gran pericolo. *Bocc.*

PARTITO, TA: add. da Partire, Distinto, Diviso. *Riceverà acconciamente le piante, e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l' uno dall' altro* PARTITO *almanco 40. piedi.* Cresc.

PARTITÒNE: s. m. Accr. di Partita di giuoco. *Così la festa terminata venne Con sì bel* PARTITONE *al palloncino.* Fag. Rim.

PARTITÒRA. s. f. T. degli Oriuolaj Ruota che serve per compartir l' ore del suono.

PARTITÒRE: s. m. *Partitor.* Che fa le parti. *Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d' esser* PARTITORE *di tanta, e sì fatta preda.* Fav. Esop. *Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio, e giusto* PARTITORE*!* Bern. Orl.

§ 1. PARTITORE: T. Aritmetico. Quel numero, che divide da altro numero. *Voc. Cr.*

§ 2. PARTITORE: per Colui, che si parte, o che si separa. *E con gran doglia ha fatto* PARTITORE *Il cor dall' alma.* Rim. Ant.

§ 3. Per Divisore, Seduttore. *Per molti savj si disse, ch' egli fu* PARTITORE *di parte Guelfa sotto l' ombra di mostrarsi molto Guelfo.* G. Vill.

§ 4. PARTITORE: appresso i Chimici, e Zecchieri si dice Colui, che separa, o parte i metalli. *Acque forti, acque regie tanto necessarie a i* PARTITORI, *e maestri di zecche*

de' Principi, per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. Art. Vetr. Ner.

§ 5. PARTITORE: presso gl'Idraulici è il Distributore dell' acque delle fontane, o delle gore d' irrigazione.

PARTITÙRA: s. f. T. Musicale. Più comun. dicesi lo Spartito. V.

PARTITÙZZO: s. m. dim. di Partito *Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni* PARTITUZZO *del Senato, da tre anni in qua non vi capita.* Tac. Dav. Ann.

PARTIZIÒNE: s. f. *Partitio.* Partimento, Divisione. *E quel che truovi, partiio in quindeci, è quello, che uscirà della* PARTIZIONE, *sono ore iguali.* Libr. Astron.

PARTO: s. m. *Partus.* Il partorire *Che questa, e me d' un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un* PARTO. Petr. *Colle gravidezze, e co'* PARTI *hanno i matrimonj palesati.* Bocc. Nov.

§ 1. *Al* PARTO: vale Al tempo del partorire. *Dissemi da quel dì, che fu detto ave Al* PARTO, *in che mia madre, ch' è or santa S' alleviò, di me, ond' era grave.* Dant. Par.

§ 2. *Nascere, Produrre,* e simili *a un* PARTO, *ad un medesimo* PARTO, che anche si dice *A un medesimo* PARTO, *A un corpo, A un portato*: dicesi di Due gemelli, *Figliuoli nati ad un* PARTO. Cr. in Binato.

§ 3. *Donna di* PARTO, *o tenera di* PARTO: vale Donna, che di fresco ha partorito. *L' acqua alle donne di* PARTO *non fa male.* Red. Lett. *La qual, siccome tenera di* PARTO, *Faceva ogni mattina il sonnellino.* Ciriff. Calv.

§ 4. *Essere di* PARTO, e *Stare in* PARTO: dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto. *I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna quando in* PARTO *stassi.* Dittam. *Essendo di* PARTO *non bevono se non acqua.* Red. Lett

§ 5. E per similit. si dice dello Stare uno con tutti i suoi agi. *Voc. Cr.*

§ 6. *Essere sopra* PARTO: vale Esser nell' atto, o vicino all' atto di partorire

§ 7. *Morir di* PARTO, *o sopra* PARTO, *o sopra partorire*: vale Morire nell' atto, o poco dopo l' atto del partorire, Morire a cagion del parto. *La detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura.* G. Vill. *Morì sopra* PARTO *in cotesta casa.* Lasc. Sibill. *Le femmine possono morire sopra* PARTO. Tratt. Segr. Cos. Donn.

§ 8. *Fare il* PARTO: si dice dello Stare le donne insino a un certo termine a vita scelta nel letto, quando hanno partorito. *Voc. Cr.*

§ 9. *Raccogliere il* PARTO: vale Assistere alla donna partoriente, Far l' ufficio di levatrice. *Ella trovandosi donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui* PARTI. Salvin. Disc.

§ 10. *Raccoglitore del* PARTO: dicesi Colui, che assiste alle femmine partorienti.

§ 11. PARTO: vale anche la Creatura partorita, Prole, Figliuolo, Portato. — V. Figliatura, Figlio, Sobole. PARTO *gentile, nuovo, perfetto, venuto a bene. — Del tuo* PARTO *gentil figliuola, e madre.* Petr. *O tu manifesta di cui questo* PARTO *si generasse, o tu morrai senza indugio.* Bocc. Nov.

§ 12. PARTO: in questo significato s' usa oggidì figur. nell' uso comune, per Qualsivoglia produzione.

PARTORIÈNTE: s. f. e talora add. *Puerpera.* Che partorisce, Donna di parto, Donna che ha partorito di fresco. *Doglie delle* PARTORIENTI. — *Ricever le visite con quelle cirimonie ed accompagnatene che si costumano in occasione di vere* PARTURIENTI. Min. Malm. *Legando la pietra ad una delle cosce della* PARTORIENTE. Red. Esp. Nat.

PARTORÌRE: v. n. *Parere.* Mandar fuori del corpo il proprio figliuolo, e si dice proprio delle donne, che anche si dice Fare il bambino, Dare in luce, o al mondo, o nel mondo Divenir madre, Portar figliuoli, Alleviarsi, Sgravarsi di un Bambino, Diliberarsi. PARTORIRE *a stento, con dolore, felicemente, a bene, a tempo, a suo tempo, al tempo debito, due figliuoli a un corpo, a un parto, a un portato, ad un medesimo parto. — E quivi* PARTORÌ *un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato.* Bocc. Nov. *Tu* PARTORISTI *il fonte di pietade, E di giustizia il sol.* Petr.

§ 1. *Morir sopra* PARTORIRE: lo stesso che Sopra parto. — V. Parto

§ 2. Per metaf PARTORIR *letizia, odio, sospetto ec.* vale Produrre, Cagionare odio, letizia ec. *Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d' amore, e per la maggior parte* PARTORISCONO *odio, e sospetto.* Cas. Uf. Com. *Poichè la condensazione, dice egli,* PARTORISCE *diminuzion di mole, ed agumento di gravità.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. PARTORIRE: per similitudine si riferisce anche alle piante. *Che* PARTORIR *non può così sovente (la vite) Come prima solea nuove radici.* Alam. Colt. *Monti.*

PARTORÌTO, TA: add. da Partorire. *Una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo* PARTORITO *di pochi mesi ec.* Red. Ins.

PARTORITRÌCE: verb. f. Che partorisce. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Cagione. *Quanto di male fu* PARTORITRICE. But.

PARTURIÈNTE: s. f. e add. Lo stesso che Partoriente. *Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente*

come febricitante, ma ancora come PARTURIENTE. Red. Lett.

PARTURIRE: v. n. Partorire *La Maddalena piangeva e dolorava per sì fatto modo, quasi come femmina, che* PARTURISSE. Vit. S. Mar. Madd. *Conciosiacosachè la generalità* PARTURISCA *iscurità, non pare ch' io pensassi di quelle cose, le quali ec.* Maestruzz. Qui metaforicamente.

PARVENTE: add. d' ogni g. *Perspicuus.* Apparente, Visibile, Che si vede. *Fede è sustanza di cose sperate, E argomento delle non* PARVENTI. Dant. Par.

PARVENZA: s. f. *Species.* Apparenza. *Comincian per lo ciel nuove* PARVENZE, *Sicchè la cosa pare, e non par vera.* Dant. Par *Molto m' agenzeria vostra parvenza.* Rim. Ant.

§. Parvenza: per Pochezza. *La soprabbondanza non ha nome in Latino, ma in Greco si dice pleonasmon; e 'l poco si chiama* PARVENZA. Tes. Br.

PARVIFICARE: v. a. *Imminuere.* Appiccolire, contrario d' Aggrandire. *Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla e a* PARVIFICARLA *ti disponi.* Lab.

PARVIFICAZIONE: s. f. Voce dell' uso. Il parvificare.

PARVIFICO, CA: add. Voce Lat. *Illiberalis.* Contrario di Magnifico; e dicesi di Colui, che nelle cose grandi e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per un piccol risparmio. *Tes. Br.*

PARVIPENDERE: v. n. Voce Lat. Tenere da poco. *Fag.*

PARVISSIMO, MA: add. Superl. di Parvo. *Dov' è amore amoroso, e dolce bene* PARVISSIMO *beneficio si stima grande.* Guid. Lett.

PARVITÀ: s. f. *Parvitas.* Pochezza. *La* PARVITÀ *del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione.* Dial. S. Greg.

PARVO, VA: add. Voc. Lat. Piccolo. *Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion quantunque* PARVE. Dant. Purg. *Perchè ogni selva, ed ogni bosco* PARVI *Formicola di varj serpenti, Con diversi veneni, grandi, e* PARVI. Dittam. *O come vil cagione, e come* PARVA *ec. tollemi padre, e amico.* Guitt. Lett.

PARVOLETTO: s. m. Parvolino, Piccolino, Fanciullino, Fanciulletto. *Poliz.*

PARVOLINO: s. m. Dim di Parvolo. *Così si turba l' anima del* PARVOLINO *non battezzata, e separata.* Tratt. Gov. Fam.

PARVOLO, che anche comunemente gli Antichi dissero PARVULO: s. m. *Parvulus.* Piccolino, Fanciullino. *Quivi sto io co'* PARVOLI *innocenti.* Dant. Purg. *Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come* PARVOL, *che ricorre Sempre colà, dove più si confida.* Id. Par. *Il* PARVOLO *Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò* Serm. S. Ag. *Non siate* PARVULI *d' intendimento.* Mor. S. Greg.

PARUSSOLA: s. f Nome che si dà in Lombarcia a Quell' uccelletto che in Toscana si chiama Cingallegra. V.

PARUTA: s. f. *Species.* Apparenza. *Perocchè quindi ha poscia sua* PARUTA, *È chiamata ombra.* Dant. Purg. *Conciossiacchè quelle con tutta la loro allegra* PARUTA *siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con* PARUTA *orrida abbondi, di saldi, e certi beni.* Amm. Ant. *E con tutto che sia un uometto così fatto, le riuscirà meglio, che di* PARUTA. Car. Lett.

PARUTO, TA: add. da Parere, Parso, Sembrato. *Segn. Gov.*

PARVULO. – V. Parvolo.

PARZIALE: add d' ogni g. *Studiosus partium.* Che parteggia, Appassionato, Favorevole verso una delle parti, Partigiano, Aderente, Fautore, Favoreggiatore. – V. Seguace, Setteggiante, Fazioso, Fazionario. *Essendo l' izza, e la 'nvidia* PARZIALE *cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita.* M. Vill. *Non conviene che sia uomo* PARZIALE, *nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare.* Franc. Sacch. Op. Div. *S' accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino* PARZIALE *avverso a lui.* But. Inf.

§. PARZIALE: T. Didascalico. Vale Che è la parte d' un tutto.

PARZIALEGGIARE: v. a Mostrar parzialità, Esser parziale. *Produsse questo diviso comando la divisione stessa ne' sudditi, onde* PARZIALEGGIAVA *l' obbedienza, s' era disunita l' autorità.* Accad. Cr. Mess. *Essa* (l' Accademia) *è madre discreta, ed amorevole, nè* PARZIALEGGIA *co' suoi figliuoli.* Salvin. Pros. Tosc.

PARZIALISSIMO, MA: add. Superl. di Parziale. *Voce di regola.*

PARZIALITÀ, PARZIALITADE, PARZIALITATE: s. f *Partium studium.* Lo Stato, e Qualità di chi è parziale, Passione, Affetto, Aderenza, Favore, Genio, Zelo. PARZIALITÀ *capricciosa, ingiusta, dannevole, fervida, impetuosa.* – *La forza dell' autore della* PARZIALITADE, *per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell' anima, e di corpo.* Com. Inf. *E per questa ragione non vuole ir fuori nell' oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e* PARZIALITÀ. Vit. Plut. *Si sono distrutti insieme per le loro* PARZIALITÀ. But. Purg. *Confesso di avervi un poco di* PARZIALITÀ. Red. Lett.

PARZIALMENTE: avv. Con parzialità. *Al viver* PARZIALMENTE, *e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.* But. Par.

PARZIONÀBILE: add. d' ogni g. Voc. Ant. Parziale. *Anzi sono nostri compagni, e* PARZIONABILI *nel servaggio.* Sen. Pist.

PARZIONÀLE: add. d' ogni g. Voc. Ant. Parziale. *Egli già conosceva tutti gl' inganni apparecchiati da' suo'* PARZIONALI *di fargli.* Filoc.

PARZIONÀRIO: s. m. T. Marinaresco. Partecipante. V.

PARZIONÀVOLE, e PARZONÀVOLE: add. d' ogni g. Voc. ant. Parzionabile. *Parea, che fosse cittadino, e* PARZIONAVOLE *di tutto l' universo.* Sen. Pist. *Sì se' tu* PARZONAVOLE *del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.* Vit. Barl.

PARZIONÈVOLE. add. d' ogni g. *Particeps.* Parzionabile. *Confortandolo, che se egli volesse esser* PARZIONEVOLE *del merito, e della benedizion loro, brigassesi di ricever ec.* Coll. SS. Pad.

PARZONÈVOLE. - V. Parzionavole.

PARZONIÈRE: add. d' ogni g. Voc. ant. Partecipe. *Quelli, che i tavernieri sostengono, son* PARZONIERI *di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna.* Tratt. Pecc. Mort.

PASCARIÈLLO: s. m. Voce Napoletana. Buffone di commedia. *Menz. Sat.* - V. Scaramuccia.

PASCÈNTE: add. d' ogni g. *Pascens.* Che pasce. *Si accorse di quelle pecore* PASCENTI *ne' propri prati.* Fr. Giord. Pred.

PASCÈRE: v. n. ed anche n. p. *Pascere, Pasci.* È proprio il Tagliar, che fanno le bestie co' denti l' erba, o altra verzura per mangiare, Pasturare, Pascolare, Rodere. - V. Mordere, Cibarsi, Aderbare, Alimentare. PASCERE *quà e là, all' ombra, per prato, per selva. Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a* PASCERE *l' erbe si diede, e* PASCIUTA *come potè, piangendo, a varj pensieri della sua futura vita si diede. - L' erbe* PASCENDO, *e bevendo l' acqua, e tante volte piangendo, quante del marito ec. si ricordava.* Bocc. Nov. *Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno.* Petr. *Ch' erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d' aria si pasceva.* Bern. Orl. Qui per similit.

§ 1. PASCERE: detto ancora de' Pesci. *Io non credo della terra di molti madre, il mar* PASCER *minori gregge o popoli. - Alcuni lungo i bassi lidi* PASCONO *beccando rena, e ciò che in rena nasce.* Salvin. Opp. Pesc.

§ 2. In signific. att. per Dar mangiare, Nutrire. *L' arpie* PASCENDO *poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestra.* Dant. Inf. *Quale sovr' esso il nido si rigira, Poichè ha* PASCIUTO *la cicogna i figli, E come quel, ch' è* PASTO, *la rimira, Cotal si fece.* Id. Par. *O ninfe, e voi che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e* PASCE. Petr. *Egli* PASCE *di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini.* Filoc. *Convenia che* PASCESSER *quelli, che lavoravano.* G. Vill.

§ 3. PASCERSI: per Nutrirsi, Satollarsi, Cibarsi, Saziarsi, Empiersi, Pasturare. - V. Erbare; e dicesi anche figuratam. di varie cose. *Ch' io mi* PASCO *di lagrime, e tu 'l sai.* Petr. *Se tu non hai quell' animo, che le tue parole dimostrano, non mi* PASCER *di vana speranza.* Bocc. Nov. PASCENDOSI *d' orazione, e contemplazione.* Cavalc. Specch. Cr. *E quindi par, che 'l loro occhio si* PASCA. Dant. Inf. *Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio* PASCE. Id. Purg. *L' invidia è tignuola dell' anima, trafigge la mente, e* PASCE *'l cuore dell' uomo.* Cosc. S. Bern. *Quando a giacer, della tua faccia bella A* PASCER *gli avidi occhi, in grembo l' hai.* Bern. Orl.

§ 4. Il Tasso nella *Gerusalemme* l' adoperò nel significato anche di Saziare. *Mentre il Soldan Saziando l' odio interno* PASCE *un lungo digiun ne' corpi umani.*

§ 5. PASCERSI *di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle, o di rugiada, come le starne di Monte Morello*: si dice Di quelli, che si beccano il cervello, sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire. *Varch. Ercol. ec. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si* PASCONO *peggio del caval del Ciolle!* Fir. Luc.

§ 6. PASCERSI *d' aria, di vento, o simili*: si dice figuratam. dell' Appagarsi dell' apparenza, senza curarsi della sostanza. *Voc. Cr.*

PASCIBIÈTOLA: sost. e add. d' ogni g. *Stultus.* Voce formata da Pascere, e Bietola. Vale Sciocco, Insipido, Scimunito. *Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia ec. o scimunito, o* PASCIBIETOLA, *o persona grossa ec.* Passav.

PASCIGRÈPPI: s. m. Bestia, che si pasce ne' greppi, e per traslato dicesi di Persona per far intendere copertamente Che è una pecora, un asino, o simile. *Or mi parrebbe aver del* PASCIGREPPI *S' io tornassi a morir debole e vecchio, Dove giovane, e san viver non seppi.* Alleg.

PASCIMÈNTO: s. m. *Pastus.* Il pascere, e 'l Pasto stesso. *Prese una pecora, e portolla per esca, e* PASCIMENTO *al lione.* Fav. Esop. *Sempre sta in un* PASCIMENTO, *E non sa, che cosa è fame.* Fr. Jac. T.

§. Dicesi anche figur. Di ciò, che pasce, o nudrisce l' anima, lo spirito. *Buona cosa è stare nella soavitade chiara del* PASCIMENTO, *che riceve l' anima nello stato della tua soave e desiderosa contemplazione.* Med. Arb. Cr. *Questo è tutto il bene dell' uomo, che stando*

l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce PASCIMENTO. Serm. S Ag.

PASCIÓNA: s f. Pastura, e Quantità di cose, di che pascere le bestie. *Per la lieta cera, pe' favori, per la buona* PASCIONA *e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso.* Fir. Disc. An. *Elevato colle, piacevole, e di larghe* PASCIONE *abbondante.* Stor. Eur. *Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la* PASCIONA. Ciriff. Calv.

§ 1. PASCIONA: dicesi da' Contadini per Ricolta copiosa di castagne, e di ghiande.

§ 2. È per met. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie. *Per questa* PASCIONA *tolta alle surgenti spie acquistato nome di moderato.* Tac. Dav. *E la sciati di gia gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella* PASCIONA. Malm. PASCIONA: adoperato scherzevolmente per Abbondanza.

PASCIPÈCO: s. m. Voce antica In ischerzo vale il Membro virile. *Franc. Sacch. Nov.*

PASCITÓRE: verb. m. *Pastor.* Che pasce. *O dolce Cristo, deggiati piacere, Ch'io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo, e* PASCITORE. *– Li* PASCITOR *di fuori Non prendon sottiglianza.* Fr. Jac. T.

PASCITRÌCE: verb. f. di Pascitore. *Ne' confini di Libia* PASCITRICE *di cavalli va esercito vagando grosso ec. di serpenti.* Salvin. Opp. Cacc. *Acciocchè le semenze, che in lei si gettano fruttifichino, e la rendano veramente ec.* PASCITRICE *degli uomini.* Id. Disc.

PASCIÙTO, TA: add. da Pascere, Satollo, Sazio. *Poichè* PASCIUTI *erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli.* Bocc. Introd. *Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pàsco* PASCIUTE *di vento.* Dant. Par. *I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno; e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben* PASCIUTI. Red. Esp. Nat.

§ 1. Per met. *Poichè di riguardar* PASCIUTO *fui Tutto m' offersi pronto al suo servigio.* Dant. Purg. *Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto Imperadore provvisionato, e* PASCIUTO. Dav. Scism.

§ 2. *Colombo* PASCIUTO, *ciriegia amara, o Chi è ben* PASCIUTO *ha dello svogliato.* Prov. – V. Colombo.

PÀSCO: s. m. *Pasculum.* Pascolo, ed è Voce oggidì usata solamente da' Poeti. – V. Pascolo, Pascolante. *A' pesci è destinata e stirpe, e stanza, e viaggio ne' salsi flutti, e sono a tutti loro non simili i* PASCHI. Salvin. Opp. Pesc. *L' uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov' è buon* PASCO, *e frutti assai.* Mil. M. Pol. *E fassi fiume gli pe' verdi* PASCHI. Dant. Inf. *Che con pietosa verga Mi meni a* PASCO *omai tra le sue gregge.* Petr.

PASCOLAMÈNTO: s. m. Voce dell'uso. Il pascolare, Pascimento.

PASCOLANTE: add. d'ogni g. Che pascola, Che è alla pastura. *Qual seguono gli agnelli teneri* PASCOLANTI, *i pecorari di primavera.* Salvin. Opp. Pesc. PASCOLANTE *là alle prata Dell' Oceano lungo la corrente.* Id. Iliad.

PASCOLÀRE: Lo stesso che Pascere, e si usa così nell'att. come nel signific. neutr. e neut. pass. e non che de' Quadrupedi si dice anche de' Volatili, e de' Pesci. *Ancora non lasciò uccider quegli, che erano andati a* PASCOLARE. Petr. *Ordinando, che gli otto della villa attendendo alla agricoltura, ed a* PASCOLARE *i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era soldato.* Stor. Eur. *Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero* PASCOLARSI *sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morvidi. Tornarono le mosche a* PASCOLARVI *sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.* Red. Oss. An. PASCOLAN *negli scogli, e nella rena L' orata, ch' ha di sua vaghezza il nome ec.* Salvin. Opp. Cacc. *In un' ampia del mar campagna ec. ove di mangiadori Pesci van* PASCOLANDO *immense genti.* Id. Opp. Pesc.

PÀSCOLO: s. m. *Pascuum* Prateria, o Luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie. Poeticam. si dice anche Pasco, e dicesi anche de' luoghi sott' acqua dove si pascono i pesci – V. Prateria, Prato, Campo, Pastura. PASCOLO *pingue, ubertoso, fecondo abbondevole, erboso, fiorito, verde, tenero, umido, lieto, ameno, ombroso, salubre. Ne' pascoli pienissimi le* PASCERÒ. Annot. Vang. *Rivocala volentieri alla gregge coll' altre, colle quali prima era, e* PASCERÀ *salutiferi pascoli.* S. Grisost.

§. Per Lo pascere, Pascimento. *Se ad alcune fu più abbondevole il* PASCOLO *de' prati, indi fu zuffa.* Declam. Quintil. *Chi osserva augurj d' uccelli bianchi, o neri, o di rapina, o di* PASCOLO. Com. Inf.

PÀSMO: s. m. Voce ant Spasmo, Spasimo. *A me venga il mal dell' asmo, E con esso quel del* PASMO. Fr. Jac. T.

PÀSQUA: s f. *Pascha.* Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, detta anche *Pasqua maggiore.* Gli scrittori e l'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre Solennità PASQUA *rugiada*, o PASQUA *rosata* dicesi la Pentecoste, e PASQUA *di ceppo*, la Pasqua di Natale. *Carlo Magno Re di Francia fu consacrato e coronato la mattina di* PASQUA *maggiore.* Pecor. *Questo Papa ec. rinnovellò la festa della* PASQUA *del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni,*

chi fosse a celebrar gli officj sacri ad ogni ora. – Nel detto anno per la PASQUA della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia, pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d' oltremare. – Per la PASQUA della Surressione nel 1343. tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. G. Vill. Se fatto PASQUA la Corte andrà in campagna. Red. Cons. Essendo per una PASQUA di Natale a pasquare col Conte ec. Franc. Sacch. Nov. Siccome la PASQUA della Nativitade, e la Resurrezione, e l' Ascensione, come montòe in Cielo, e la Pentecoste. Esp. Pat. Nost. Dicevano ancora PASQUA ad una grandiosa carità e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse. Med. Vit. Crist. Credete voi, che sia trovato in vano, Che la mattina di PASQUI d' Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano? Varch. Rim. Burl.

§ 1. Dar la buona PASQUA: vale Portare altrui augurj di felicità per la pasqua. Voc. Cr.

§ 2. Dar la mala PASQUA: vale Affliggere, e Travagliare altrui. E vide bene nel viso al marito, ch' ella gli aveva data la mala PASQUA. Bocc. Nov.

§ 3. Talora si usa per una Sorta d' imprecazione. Oimè quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala PASQUA, e 'l mal anno. Pecor. Nov. E tu tristo dicevi, ch' ella lo faceva per onestà, pel malan, che Dio ti dia, e la mala PASQUA, furfante, poltrone. Fir. Trin.

§ 4. Avere o Venire la PASQUA in domenica: proverb. che si dice Quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo ch' e' si desidera, e vuol dire Pasqua di Ceppo, la quale venendo in Domenica è caso buono perchè concorre con la festa, e non s' ha a far mutazione nessuna. Vuoi tu, che s' io posso aver la PASQUA in domenica, io la cherchi in venerdì? Lasc. Sibill. E la PASQUA in domenica ha la mia. Buon. Tanc.

PASQUALE: add. d' ogni g. *Paschalis.* Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua. Non ha buone vestimenta, orrevoli, e PASQUALI. Fr. Giord. Pred. Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio PASQUALE. Omel. S. Greg. Al tuo PASQUAL servigio il culattai. Pataff. Qui figuratam.

PASQUARE: v. n. Voc. ant. Celebrare la pasqua. Ed e' pare, ch' e' voglia pure andare in Ierusalemme a PASQUARE. Vit. Crist. Tutt' i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a PASQUARE. G. Vill. Essendo per una pasqua di Natale a PASQUARE col conte Ruberto. Franc. Sacch. Nov.

PASQUERÈCCIO, CIA: add. *Paschalis.* Pasquale. Fece uccidere un vitello PASQUERECCIO e fece molto grande festa. Vit. Barl. Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i PASQUERECCI conviti vedovili. Tratt. Gov. Fam.

PASQUÌLLO: s. m. Lo stesso che Pasquinata, Maldicenza proverbiale, Motto scritto su i cartelli. Segn. Stor.

PASQUINÀTA: s. f. *Libellus famosus.* Libello famoso, così detto da una celebre statua in Roma, detta Pasquino. Scritto ingiurioso contro l' onore altrui, massimamente contro de' principi. – V. Ingiuria, Calunnia, Libello, Cartello. PASQUINATA mordace, acuta, frizzante, calunniosa, maligna. – Il pretore Antistio stato come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose PASQUINATE contro il Principe. – Antistio Sosiano confinato, come dissi, per brutte PASQUINATE contro a Nerone. Tac. Dav. Ann.

PASQUÌNO: s. m. Nome dato a Quella statua tronca di gladiatore in Roma ove la gente vile fu solita di attaccare libelli famosi. Tolom. Lett.

PÀSSA: s. f. T. Marinaresco. Misura per i cavi, e manovre lunga sei piedi.

PASSÀBILE: add. d' ogni g. *Mediocris.* Da potersi passare, Comportevole, Mediocre. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione PASSABILE. – Se sarà giudicato PASSABILE, crescerà più il suo pregio. Salvin. Pros. Tosc.

PASSACÒRDE: s. f. Strumento de' Valigiaj che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme.

PASSACORDONE: s. m. T. de' Cappellaj. Specie d' ago grosso, che serve a passare il cordone, con cui si appunta il cappello.

PASSAGGÈTTO: s. m. Piccolo andito che serve di passaggio nelle case. Dipignendo un PASSAGGETTO in casa mia per rappresentare il cioccolatte ec. si valse del cioccolatte medesimo. Magal. Lett.

PASSÀGGIO: s. m. *Transitus.* Il passare da un luogo ad un altro, da una cosa detta ad altra da dirsi, Transito, Trapassamento, Passata, Tragitto. – V. Passo. Era il Marchese ec. oltre mar passato in un general PASSAGGIO da' Cristiani fatto con armata mano. Bocc. Nov. Più volte m' ha negato esto PASSAGGIO. Dant. Purg. Discopre nel PASSAGGIO, che fanno per lo suo mezzo, que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano. Sagg. Nat. Esp. Farò PASSAGGIO a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec. Red. Vip.

§ 1. Per lo Luogo, onde si passa. In vicinanza dello stretto PASSAGGIO, che va dal gozzo allo stomaco, sta ec. – Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto PASSAGGIO allo stomaco. Red. Oss. An.

§ 2. Passaggio: per Morte. *La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel* passaggio *disgombra, e rotta, e racconsolata.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 3. Per lo Dazio che si paga da' passaggieri in passando. *Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d' ogni magagna evidente un danajo di* passaggio. – *Il barone mise alla porta un suo passeggiero a ricogliere il* passaggio. Nov. Ant. *Convien pagar* passaggi. Franc. Barb.

§ 4. Passaggio: *Melisma.* T. Musicale. Breve dimora della voce sopra una vocale, dove il canto aggruppa insieme un certo numero di note, che si succedono con grazia e leggerezza. – V. Scivoletto. *Battere un* passaggio. – *Veggo L' autore comandar lo stare in tuono Lodare assai i* passaggi*, e più le fughe.* Buon. Fier. *Quelle vibrazioni e que' pronti tremori per cui si formano sì piacevoli trilli, e maravigliosi* passaggi. Tagl. Lett.

§ 5. E per metaf. *Oh bei trilli, o bei gruppi, o bei* passaggi *Di risa s' è sentito in un istante.* Buon. Fier.

§ 6. Passaggio: T. de' Razzaj. Cambiamento istantaneo d' una in altra forma, e figura di fuoco artifiziato, perciò detto da alcuni Trasfigurazione.

§ 7. *Far* passaggio: vale Passare. *Dopo l' uso dell' acqua del Tettuccio, faccia* passaggio *all'uso dell' acciajo. – Si potrebbe far* passaggio *alli bagnuoli.* Red. Cons.

§ 8. *Far* passaggio: vale anche Andare alla guerra per mare. *A racquistare la Terra santa si fece per li cristiani un general* passaggio. Bocc. Nov. *Fece contro a' Greci il suo* passaggio. Bern. Orl.

PASSAMANO: s. m. Sorta di guarnizione simile al nastro. *Ogni fornaja vuol fornir le veste Di* passamani *d' oro.* Vecch. Dot.

PASSAMÈNTO: s. m. *Transitio.* Il passare, Passaggio. *Nel primajo libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e* passamento, *che fa per la terra insieme.* Paol. Oros. *Il primo* passamento *si è da stato di superbia a umiltade.* Fir. Giord Pred. *Questa dismisura, cioè* passamento *di misura.* But. Purg.

§ 1. Passamento: per Luogo donde si passa. *Sopra 'l* passamento *delle finestre della colombaja.* Cresc. *Pregollo e scongiurò umilmente, che gli dicesse come era passato ec. gli revelasse il modo del suo* passamento. Vit. SS. Pad.

§ 2. Per schifamento. *Le quali cose senza* passamento *di noja non credo, che possano intervenire.* Bocc. Pr.

PASSÀNTE: add. d' ogni g. Che passa: *Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili, e* passanti. Cresc. *Di sotto al destro braccio un lembo* passante *ne ritornasse sopra il sinistro. – Quanto il lume* passante *le cortine sottili mi concedea il vedea.* Amet. *La gente beve l'iniquità come un' acqua così* passante, *che non tien conto de' calici, ch' ella vuota.* Seguer. Conf. Istr.

§. Passante: in forza di sost. per lo più al pl. T. de' Valigiaj ec. Si dicono Quelle sottili striscioline di cuojo, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi di cuoj, che passano per le fibbie. *All' infinta si uniscono quattro* passanti, *due per parte ec.*

PASSAPÈRLA: s. m. T. di Magona. Filo di ferro dal numero 10. fino al 31. – V. Filo di Ferro.

PASSAPORTO: s. m. Facoltà di poter passar liberamente da un luogo ad un altro, ed anco Licenza d' introdurre, o esportare mercanzie ec. *Come può pertanto avvenire, che ec. abbia un* passaporto *libero di franchigia quel delitto, che non l' ebbe ec.* Segner. Crist. Instr. Qui per metaf.

PASSARE: v. n. *Transire.* Verbo, che significa Moto per luogo, i cui varj significati si dichiarono per le sue locuzioni, Passar oltre, Far tragitto, Scorrere, Varcare, Valicare, Tragittare, Trascorrere. *Voc. Cr.*

§ 1. *Passar per un luogo, o da un luogo:* vale Andar per un luogo senza fermarsi, per arrivare ad un altro. *Per ogni volta che* passar *vi solea, credo, che ec. Volesse Iddio che il* passarvi, *ed il guatarmi gli fosse bastato. – Se veduto le venisse un giovanetto, il quale per quella contrada molto spesso* passava *ec. che ella sapesse quello, che avesse a fare. –* Passandogli *ella quasi allato così ignuda.* Bocc. Nov. *Se un giorno mi sarà permesso il venire a Firenze,* passerò *dalla sua casa per rassegnarmele in voce.* Red. Lett.

§ 2. Passare *in luogo*: vale Trasferirvisi. *Quindi* passai *in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti.* Bocc. Nov. *Ad Antonia* passò, *la qual si crede Ch' ec.* Dittam.

§ 3. Passare: per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare. *Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversando, e talvolta indietro tornando, per niun partito* passar *volea.* Bocc. Nov. *Non ragioniam di lor, ma guarda, e* passa. Dant. Inf. *Sì accostati all' un de' duo vivagni* Passammo *udendo colpe della gola.* Dant. Purg.

§ 4. Passare: per Trafiggere, Trapassare, Penetrare. *Ha 'l cuor di smalto Sì forte ch' io per me dentro nol* passo. Petr. *Per le reni infino all' altra parte il* passò. Bocc. Nov.

§ 5. Passare: assolutam. detto, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l' anima. *Ed*

essendogli la gente intorno, che aspettavano ch' egli PASSASSE, *di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio*. Passav. *In questa forma* PASSA *la bella donna, e par che dorma*. Tass. Ger.

§ 6. PASSARE: dicesi anche per Avanzarsi negli anni, Cominciare ad invecchiare. *Vi dico che questa fanciulla non sta bene in casa, perchè la comincia a* PASSARE. Fag. Com.

§ 7. PASSARE: per Entrare. *Gli ho aperto addirittura*. ISAB. *Fatelo* PASSARE. Fag. Com.

§ 8. PASSARE: parlandosi di Famiglia, vale Potere essere ammesso per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria, Essere capaci delle prerogative de' nobili. *Voc. Cr.*

§ 9. PASSAR *da banda a banda*, PASSAR *fuor fuora*: vale Penetrar tutto il corpo da una superficie all'altra. *Infilzandosi ec. in quel coltello si* PASSÒ *per lo petto da banda a banda*. Fir. As. *Nessa fu* PASSATO *fuor fuora per lo petto*. Red. Vip.

§ 10. PASSAR *le nuvole o le stelle*. – V. Nuvola, Stella.

§ 11. PASSAR *battaglia*. – V. Battaglia.

§ 12. PASSAR *oltre*. – V. Oltre.

§ 13. PASSAR *la strada, il fianco ec.* – V. Strada.

§ 14. PASSARE *il comandamento d' alcuno*: vale Trasgredirlo, Uscir di commessione. *Tu hai* PASSATO *il mio comandamento, ed hai sovvenuto ec.* Sen. Declam. *Se egli i detti di Giove avesse potuto* PASSARE, *liberamente a lei avria conceduto il suo disio*. Amet.

§ 15. PASSARE *il tempo, il duolo, la pioggia*. – V. Pioggia, Tempo.

§ 16. PASSAR *la notte, la veglia, o simili*. – V. Notte.

§ 17. PASSAR *gli anni*: vale Finirgli, Compiergli. *Niuna il ventottesimo anno* PASSATO *avea*. Bocc. Introd.

§ 18. PASSAR *noja, malinconia*, e simili. – V. Malinconia.

§ 19. PASSAR *di bellezza, di sapere*, e simili, e anche *Passare* assolutamente: vagliono Avanzare, Superare, Sormontare, Vincere, Trapassare, Sopravanzare, Trasalire. *Di gran lunga* PASSAVA *di bellezza tutte l' altre donne*. Bocc. Nov. *Ettor, che* PASSÒ *in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie*. Nov. Ant. *Non è altra cosa, che essere lo sole sopra la terra, che* PASSA *tutti li altri lumi*. Tes. Br. *La qual beltade è sì grande, che ella* PASSA *pensiero d' uomo e di Angelo*. Tratt. Pat. Nost.

§ 20. PASSAR *di vita*. – V. Vita.

§ 21. PASSARE *il vino*. – V. Vino.

§ 22. PASSAR *le suppliche, le spese, o simili*. – V. Spesa.

§ 23. PASSARE *a grado, ordine, adunanze*: vale Esservi ammesso. *Voc. Cr.*

§ 24. PASSARE *i termini*. – V. Termine.

§ 25. PASSARE *alcuna cosa*: vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. *Quando io il* PASSI, *cre di tu, che stian forti quei che ec.* Tac. Dav. Ann. *Sonate un doppio disse allor Mammone, Ch' ei la* PASSÒ. Malm.

26. PASSARE, o *Esser* PASSATA *alcuna cosa in giudicato*: vagliono Non potersene più dubitare – V. Giudicato. *Oggimai questa era una cosa* PASSATA *in giudicato*. Red. Vip. *L' aveano per cosa piana, e come usan dire*, PASSATA *in giudicato*. Borg. Fir.

§ 27. PASSAR *per le armi*: si dice de' soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto. *Come fanno i Generali, che per non perdere un gran numero di desertori fanno giuocar la vita a tutti, e* PASSARNE *soli tre, o quattro per l' armi*. Magal. Lett.

§ 28. PASSAR *per le bacchette*. – V. Bacchettare.

§ 29. PASSAR *a nuoto, a guazzo, a cavallo*. – V. Nuoto.

§ 30. PASSARE *a guazzo*: per metaf. – V. Guazzo.

§ 31. PASSAR *per le finestre*: vale Arrivare a checchessia con fraude, e non per la via retta, e ordinaria; che anche si dice PASSAR *per le finestre, e non per l' uscio*. Voc. Cr.

§ 32. PASSARE *sotto la correzione*: vale Restar approvato. *Non che ella ec. non sia stata, e* PASSATA *sotto la correzione, e la custodia de' maestri*. Salv. Granch. Prol.

§ 33. PASSAR *bene*: vale Andar bene, Riuscir prosperamente. *Se così fossin fatte ec. So, che le cose* PASSEREBBON *bene*. Bern. Rim.

§ 34. PASSAR *con pazienza*, o simili. – V. Pazienza.

§ 35. PASSARE *a chius' occhi checchessia*. – V. Occhio.

§ 36. PASSARE *per istaccio*. – V. Staccio.

§ 37. PASSARE *per bardotto, per istraforo*. – V. Bardotto, Straforo.

§ 38. PASSARE *a rassegna*. – V. Rassegna

§ 39. PASSARE: n. pass. e talora colle particelle sottintese. PASSARSELA *leggiermente, tacitamente*, e simili ricevono varj significati, come Non far parola d' una cosa, Starsene cheto, Non ne far motto. *Diliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse di* PASSARSENE *tacitamente*. Bocc. Nov.

§ 40. Per procedere senza rigore. *Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente* PASSARE. Bocc. Nov.

§ 41. Per Spedirsi, Sbrigarsi da qualche proposito. *Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l' animo avessi avuto, mi* PASSERÒ. Bocc. Nov.

§ 42. Per Quietarsi, Non entrare in altro, Non procedere più oltre. *Parendogli avere as-*

sai vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne PASSÒ. Bocc. Nov.

§ 43. PASSARSI *d' una cosa*: vale Contentarsene. *Molti portavano le pelli iscoperte ec. e le donne senza ornamenti, e* PASSAVANO *la maggior parte d' una gonnella stretta.* Ricord. Malesp.

§ 44. PASSARSELA *in complimenti*: lo stesso che *Metterla in musica.* – V. Musica.

§ 45. PASSARSELA *liscia.* – V. Liscio.

§ 46. PASSARE: in signif. att. *E quando* PASSASSE *alquanto colorita si torna a* PASSARE *un' altra volta, che* PASSERÀ *chiara.* Art. Vetr.

§ 47. PASSA: modo imperativo, che vale Fa passata, e non far niente. *Se l' uom dabben non fosse uomo dabbene, Bisognerebbe dir: chi non si cura Del male abbiasi 'l male; e dar le spalle Al proprio ufizio, al proprio obbligo, e* PASSA. Buon. Fier.

PASSÀTA: v. f. *Transitus.* Il passare. *Incominciò a far le* PASSATE *dinanzi alla casa di costei* Bocc. Nov. *La* PASSATA *sua in Italia fu con pochissimo numero di genti.* – *Nel tempo, che più temevano della* PASSATA *de' Francesi.* Guicc. Stor. *La canna da ferire Vuol esser grossa, soda e appuntata, E con impeto uscire, Volendo ch' ella faccia gran* PASSATA. Cant. Carn.

§ 1. PASSATA: per Intermissione, Cessazione da alcun lavoro. *Egli incominciò a raffreddarsi ed a far di belle* PASSATE *nel lavoro della sala.* Baldin. Dec.

§ 2. *Far le* PASSATE *dell' acqua de' bagni.* T. Medico, e vale Beverne la quantità prescritta per un certo numero di giorni. *Le copiose bevute, e* PASSATE *di tali acque dileguano, e portan fuori le materie morbifiche.* – *Sperar sollievo dalle frequenti, e copiose* PASSATE *di queste termali.* Cocch. Bagn.

§ 3. PASSATA: T. di Giuoco. Quella somma, che si contribuisce da ciascuno de' Giocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore.

§ 4. PASSATA: T. de' Cardatori. Diconsi PASSATE *della lana* Quelle tante volte, ch'essa vien passata ne' cardi o scapucci.

§ 5. PASSATA: T. di Scherma. Avanzamento sul nemico. *Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia ec. e fatta una terribil* PASSATA, *pretendere d'obbligarmi a dimandarvi quartiere.* Magal. Lett.

§ 6. *Dar* PASSATA: vale Passarsi leggiermente di alcuna cosa, Non rispondere a chi domanda, o Risponder meno che non si conviene. *Dar cartaccia metaf. presa da' giuocatori, il che si dice ancor dar* PASSATA, *o dare una stagnata.* Varch. Ercol. *Rimutatisi di parere ec. non vollero farlo, e dettono come si dice* PASSATA. Segn. Stor.

§ 7. *Dare una* PASSATA *di lima.* – V. Lima.

§ 8. *Fare una* PASSATA *con uno intorno a qualche negozio*: vale Trattarne, o Discorrerne seco.

§ 9. *Far* PASSATA *negli onori, nelle lettere, e simili*: vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi. *Voc. Cr.*

§ 10. *Far una, o due, o più* PASSATE *ec.* si dice del Non aver per uno, o due, o più mesi, le femmine le lor purghe. *Alla prima* PASSATA *di mestrui, che fae la femmina non si dee subito creder gravida, ma si attende con riguardo la seconda* PASSATA. Libr. Cur. Malatt.

PASSATÈMPO: s. m. *Solatium.* Cosa, che vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere, e senza noja il tempo, Sollazzo, Trastullo, Divertimento. – V. Trattenimento, Intertenimento, Diporto, Spasso, Piacere, Diletto. PASSATEMPO *fanciullesco, vano, fugace, serio, onesto, conv- ole, giocondo, allegro, piacevole, dilettevole, passeggiero.* – *Ma quella compagnia brava, e ardita L' avea per* PASSATEMPO, *e per piacere.* Bern. Orl. *Gli ritornavano nell' animo i* PASSATEMPI *di prima.* Serd. Stor. *Ma sopra ogni altro è dolce* PASSATEMPO, *N' un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa Ammascherato comparir n' un tempo.* Matt. Franz Rim. Burl.

PASSÀTO, TA: add. da Passare. V.

§ 1. PASSATO: posto assol in forza di sost. nel numero del meno, e nota Tempo Scorso, Trascorso, Andato, Trapassato, Preterito, Che fu. – V. Già, Anticamente. *Per la guardia del quale (*onore*) ella gli era alquanto nel* PASSATO *stata salvatichetta.* Bocc. Nov. *Amor, fortuna, e la mia mente ec. Nel* PASSATO *volta M'affligon sì ec.* Petr.

§ 2. PASSATO: dicesi di Persona già vecchia, scaduta di forze, di Donna che abbia perduto il suo fior di bellezza, e simili. *Salvin. Buon. Fier.* – V. Merla.

§ 3. Nel numero del più vale Antenati, o Maggiori. *Perciocchè quella virtù che fa nell'anima delle* PASSATE, *hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo.* – *Il quale quantunque stati fossero i suoi* PASSATI *gentiluomini, era reputato il peggiore uomo, che, non che in Pistoja, ma in tutto il mondo fosse.* Bocc. Nov. *Fo principio di nostro essere, e antichità, e nostri* PASSATI. Cron. Vell.

§ 4. PASSATO: in forza di sost. dicesi anche per Morto. *Che trespassez (I francesi) chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l' ordinario diciamo i* PASSATI. Dep. Decam.

PASSATOJÀCCIO: s. m. Accrescitivo di Passatojo, Specie d' artiglieria antica. *Facevo lor danno nelle dette trincee con certi* PASSATOJACCI

antichi ec. già munizione del castello. Cellin. Vit.

PASSATÒJO: s. m. Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, o rigagnoli. *Per tragetto ovvero ponticello ovvero* PASSATOJO. Libr. Viagg.

§. PASSATOJO: per Sorta d'artiglieria antica. – V. Passatojaccio. *Colla balestra traean* PASSATOJ *Con zolfi lavorati, ch' ardean poi.* Ciriff. Calv. Qui per similit.

PASSATÒJO, JA: add. *Pervius.* Agevole a passarsi. *Non istimai certo luogo a queste percosse; da ogni lato è* PASSATOJO. Sen. Prov.

PASSATÒRE: verb. m. *Viator.* Che passa, Che va avanti. *Volendo per questo dimostrare il Profeta, come egli era* PASSATORE, *e siccome viandante in questo mondo.* Mor. S. Greg.

§ 1. Per Trasgressore. *Pe' peccatori, e* PASSATORI *della ragione è fatta legge.* Sen. Declam.

§ 2. PASSATORE: per Colui che guida o conduce barca, o chiatta per passare. *Così per l' acqua a prendere il cammino S' incominciò diventato il calesso Un navicello ec. Il* PASSATOR *buon animo mi dava, Dicendo: a far così v' andrete giù.* Fag. Rim.

PASSAVÀNTI: s. m. T Marinaresco. Ponte a corda delle navi piccole, che non hanno palchi.

PASSAVÌA: s. m. Cavalcavia, o simil luogo da passare d' una in altra casa separata. *Già erano stati fatti due* PASSAVIA, *uno per mezzo d' un arco sopra la strada ec. e l' altro sotterraneo.* Bal lin. Dec.

PASSAVOGARE: v. a. Andar a voga arrancata. PASSAVOGA, *arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.* Red. Ditir.

PASSAVOLÀNTE: s. m. Sorta di arme da fuoco, quasi si dica che passa e vola. *Non isputò giammai* PASSAVOLANTE *Tanto veloce una palla di piombo.* – PASSAVOLANTI, *e spingardelle.* Ciriff. Calv. *Vi fece tirare in alto alcuni falconieri, e* PASSAVOLANTI. Guicc. Stor.

§. Per Uomo che scorra fuor del suo Paese. *Voc. Cr.*

PASSEGGIAMÈNTO: s. m. Passeggio, Passeggiata. *Bemb.*

PASSEGGIANTE: add. d' ogni g. Che passeggia. *In questo così fatto uomo ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima* PASSEGGIANTE? – *Odesi leggiadra, e ben tessuta, e armoniosa, e con grave e bello andare* PASSEGGIANTE *canzone.* – *Nè lascia indietro il sole per lo solingo etere* PASSEGGIANTE. Salvin. Pros. Tosc.

PASSEGGIARE: v. n. *Incedere.* Andar a pian passo, per suo diporto, per luogo piano, Spasseggiare. – V. Diportarsi. PASSEGGIARE *all'ombra, al sole, al coperto, allo scoperto, per prender aria, solo solo, tutto soletto, in compagnia.* – *E di lontano vide Natan tutto soletto andar* PASSEGGIANDO *per quello.* Bocc. Nov. *Ben si poria con lei tornare in giuso, E* PASSEGGIAR *la costa intorno errando.* Dant. Purg. *Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza più dir,* PASSEGGIAVAM *la via Sempre di retro, onde si leva il sole.* Dittam.

§ 1. PASSEGGIARE: in signif. att. *Sendo il campo della gloria così spazioso, che ben può* PASSEGGIARLO *francamente ciascuno.* Dat. Vit. P.

§ 2. PASSEGGIARE *un cavallo*: in signif. att. vale Menarlo a mano con lento passo. *Voc. Cr.*

§ 3. PASSEGGIARE: si dice anche a Un certo modo di notare, che si fa cavando ora un braccio, ora un altro vicendevolmente dell'acqua. *Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch' ella scrivesse ec. certo ell'è meglio disposta a battere il mare* PASSEGGIANDO, *che a scrivere.* Ovid. Pist.

PASSEGGIÀTA: s. f. *Ambulatio.* Il passeggiare. *La marritta ridare Ad ogni* PASSEGGIATA Buon. Fier.

§. Per Passata. *Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle* PASSEGGIATE, *da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.* Car. Lett.

PASSEGGIATÈLLA: s. f. dim. di Passeggiata *Voce di regola.*

PASSEGGIÀTO, TA: add. da Passeggiare, Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato. *E accennolle, che venisse a proda Vicino al fin de'* PASSEGGIATI *marmi.* Dant. Inf.

§. Detto di Cavallo: vale Menato a mano con lento passo. *Il cavallo riscaldato, o sudato niente roda, nè bea, in fino che coperto, un poco* PASSEGGIATO *attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero.* Cresc.

PASSEGGIATÒRE: verb. m. *Deambulator.* Che passeggia. *Soleva trovarlo* PASSEGGIATORE *su quella riva.* Zibald. Andr.

PASSEGGIATRÌCE: verb. f. di Passeggiatore. *A le navi curve, del mar* PASSEGGIATRICI. Salvin. Iliad.

PASSEGGIÈRE, e PASSEGGIÈRO: s. m. *Viator.* Viandante, che è di passo, Non istanziato, Forestiero, Straniero, Estrano. – V. Pellegrino, Viatore. PASSEGGIERO *stanco, mal pratico.* – *Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e oltre a'* PASSEGGIERI, *e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.* Serd. Stor.

§ 1. Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui che sta a guardia del paese, per raccor gabelle, o dazio. *Il barone mise alla porta un suo* PASSEGGIERE, *a ricogliere il passaggio.* Nov. Ant.

§ 2. Per Colui, che passa le genti in barca. *Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il* PASSEGGIERE *cosa alcuna chiesto ec. gli dice.* Sen. Ben. Varch.

PASSEGGIÈRO, RA: add. Atto a passare, Che serve a trasportare. *Fece fare 200 uscieri da portare cavalli, e più altri legni* PASSEGGIERI *grande numero. – Per lo detto Re Roberto si fece armata a Napoli di 60. galèe senza altri legni* PASSEGGIERI. G. Vill.

§. Figurat. per Veloce, Che passa presto, Transitorio. – V. Caduco. *Quello* (fuoco dell'ira) *siccome presto s'accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine rovinoso, ma* PASSEGGIERO. Salvin. Disc.

PASSÈGGIO: s. m. Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia, come Loggia, Prato, Giardino, Galleria, Vietta, Viale. – V. Diporto. PASSEGGIO *ombroso, ameno, dilettevole, grato, chiuso. – Mentre faceva il suo* PASSEGGIO *all'ombra.* Fr. Giord. Pred. *Ciò, che io ho d' eloquenza, l' ho non dalle scuole de' rètori, ma da'* PASSEGGI *accademici.* Tac. Dav. Perd. Eloq. *Vis̃te tutto dì*, PASSEGGI, *e spose.* Buon. Tanc. *Libro de' comuni ajuti, cioè l'astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il* PASSEGGIO, *la gestazione.* Cocch. Ascl. *Somministra differenti* PASSEGGI, *e le varie gestazioni umane, e giumentarie.* Id. Bagn.

PASSERA: s. f. PASSERE, e PASSERO: s. m. *Passer.* Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie, e sonne di più specie come Passera volgare domestica, Passera alpestre o montanina, Passera mattugia, Passera salvatica ec. *E dei sapere, che sanza la divina provvidenza e' non cade pure una* PASSERA *in terra.* Vit. SS. Pad. *Carne di* PASSERA *si è sopra tutte carni d' uccelli più calda.* M. Aldobr. *Poi In altra parte si vedea soletta La* PASSERA *pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta.* Morg.

§. PASSERA, e PASSERO *solitario*: Specie di uccello, che abita solo ne'grandi edifizj e nelle tettoje delle maggiori Chiese, ed ivi pure pone il suo nido, canta soavemente, ed in ispecie la mattina. PASSER *mai solitario in alcun tetto Non fu quant'io, nè fera in alcun bosco.* Petr.

§. *Cacciar le* PASSERE: figurat. vale Cacciare i pensieri nojosi. *Deh cacciate le* PASSERE *li sieno.* Pataff.

§. In prov. *Chi ha paura di* PASSERE *non semini panico*: e vale che chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano. – V. Panico.

§ 3. *Lingua di* PASSERA: Nome volgare del seme del Frassino.

PASSERÀJO: s. m. Canto di una moltitudine di passere unite insieme. *Voc. Cr.*

§. E per simil. Confuso cicaleccio di più persone. *Le donne, che cicalano, come si dice, per molte putte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un* PASSERAJO *ec.* Salvin. Disc.

PASSERÈTTA: s. f. *Passerculus.* Dim. di Passera. *Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La* PASSERETTA *gracchia e attorno romba.* Poliz.

PASSERÌNA: s. f. Voce dell' uso. Dim. di Passera.

§. Dicesi anche ad una Specie di Rombo. V.

PASSERÌNO: s. m. *Passerculus.* Dim. di Passera, Passere, e Passero. *Vedi che pure ho in braccio il mio* PASSERINO. Fir. As. Qui è detto figuratam. per ischerzo. *Con costei fo buona vita, E sto come un* PASSERINO. Lor. Med. Canz. *Falcon fe il volo, come il* PASSERINO, *Così rimase a trar de' calci al vento.* Ciriff. Calv.

§ 1. PASSERINO: chiamasi dagli Agricoltori Una specie d' ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque, o sei ulive.

§ 2. PASSERINO: è anche Aggiunto di una specie di Limone.

§ 3. Per Sorta di strumento a modo d' ago per uso di cucire.

PASSERO: s. m. Passere, Passera. V *Bemb.*

PASSERÒTTO: s. m. *Passerculus.* Passera giovane, che non esca di nido, o che ne sia uscita di poco. *Pigliansi ancora le passere, e i* PASSEROTTI *specialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.* Cresc.

§. *Dire, o fare un* PASSEROTTO: vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente e senza giudicio. *Al contrario ogni cosa! oh che bel* PASSEROTTO! *ecci chi abbia il gabbione per mettervelo?* Fir. Trin. Prol. *Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un* PASSEROTTO. Varch. Ercol. *Saper dovete, che di due ragioni* PASSEROTTI *si trova; l' un' ha Le penne, e su pe' tetti cova, L' altro è poi di parole, e di svarioni Dette a rovescio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.* Cant. Carn.

PASSÈTTO: s. m. La metà della canna. *I panni varj son, qual lungo, o stretto, E così la misura: ecco il* PASSETTO. Cant. Carn. *Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l' età del Villani, e innanzi; e l' ordinario detto* PASSETTO *di due.* Borgh. Orig. Fir.

PASSÈTTO, TA: add. Alquanto passo, o stantio. *La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio* PASSETTO. Nov. Ant.

PASSÌBILE: add. d' ogni g. *Patibilis.* Atto a patire. *Egli ebbe vera carne, e* PASSIBILE *come noi.* Vit. Crist. *E tutte con occhio* PASSIBILE *rimirare attente in quella luce.* Amet.

La condizione del corpo umano è PASSIBILE. Zibald. Andr.

PASSIBILITÀ, PASSIBILITADE, E PASSIBILITATE: s. . Qualità, e Stato di ciò, che è passibile. *L' ordine mezzano è quello, che è tra la* PASSIBILITÀ, *e tra l' impassibilitade.* Coll. Ab. Isac. *La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha* PASSIBILITÀ *nella generazione.* But. Purg. *Ricevendo in se ogni nostra miseria, e* PASSIBILITÀ. Cavalc. Specch. Cr.

PASSIMATA: s. f. Pane cotto sotto la cenere, che ne' tempi della bassa latinità fu detto *Paxamatum.* — V. Focaccia. *Vit. SS. Pad.*

PASSÌNO: s. m. *Tricubitum.* Misura di tre braccia fiorentine. *Il migliajo si è mille* PASSINI, *e 'l* PASSINO *s' intende tre braccia a misura Fiorentina.* G. Vill. *Il miglio si fa mille* PASSINI, *che ogni* PASSINO *è tre braccia alla nostra misura.* Ricord. Malesp.

§ 1. Oggi questa voce comunemente si usa da' Tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' orditojo. *Voc. Cr.*

§ 2. Dicesi anche Passino a Quel segno, che fa l' Orditora ad ogni giro dell' orditojo.

§ 3. PASSINO: è anche dim. di Passo, Passo piccolo. *Fate que'* PASSINI *a uso di donna.* Cecch. Inc.

PASSIONALE: s. m. nel Lat. barb. *Passionarium. Sanctoralium.* Titolo di libro contenente gli atti de' Santi martiri, che in antico si leggevano nella Chiesa, e nell' adunanze de' Religiosi. *Mozzi. S. Cr.*

PASSIONÀRE: v. a. *Passione afficere.* Dar passione, Affliggere con passione. *Così quella ballatetta considerò questa donna secondo l' apparenza, discordante dal vero, per infermità dell' anima che di troppo disio era* PASSIONATA. Dant. Conv. *Per la qual cosa Cristo fu* PASSIONATO, *e crocifisso.* Annot. Vang. *Quando tu ti duoli del peccato tuo allora tu se'* PASSIONATO *con Cristo.* Fr. Giord. Pred.

§. In signific. neutr. vale patir Passione. *Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e* PASSIONARE. Serm. S. Ag.

PASSIONÀRIO: s. m. Passionale. *Insigne manoscritto* PASSIONARIO *d' un Monistero.* Nic. Pred.

PASSIONATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Passionato, Pienissimo di passione, Troppo patetico. *Sopra quest' ultimo dolore ec. vi ha un' Omelia d' Origene affettuosissima, e* PASSIONATISSIMA, *e divotissima.* Salv. Disc.

PASSIONÀTO, TA: add. da Passionare, e val Tormentato. *Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e* PASSIONATI *per la Fede di Cristo saranno colle margini delle loro piaghe.* Franc. Sacch. Op. Div. *Se quella santa anima fu così* PASSIONATA *e travagliata, ch' ella forzò questo corpo a sudar sangue vivo.* Lasc. Or. Cr.

§. Figuratam. per Appassionato, Preso da passione, Che si lascia vincere dalle passioni. *La femmina è animale imperfetto,* PASSIONATO *da mille passioni spiacevoli.* Lab. *E dove in pria* PASSIONATO *per una* (bella donna), *ora per due si sente trafiggere.* Amet. *E questi non solamente* PASSIONATI *mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare.* Conv. *Secondochè la persona è più, o meno affetta, e* PASSIONATA, *intervengono varj, e diversi sogni.* Passav. *Come pusillanimi, e* PASSIONATI, *non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.* Cavalc. Tratt. Ling.

PASSIÓNE: s. f. *Passio.* Patimento, Pena, Travaglio, Dolore, Tormento, Martirio. Dicesi dell' animo e del corpo. Passione, si fa da molti moderni di due sillabe, sebbene all' orecchie de' migliori suoni sgraziatissimamente. La regola universale appoggiata all' esempio degli Antichi vuole, che le parole portate dalla latina volgar favella ritengano anche il numero delle latine sillabe di vocali composte. *Dalla sua* PASSION *fatto pietoso.* Chiabr. Guerr. Got. *Ora ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia* PASSIONE *in parte alcuna muovere, con pazienzia mi disporrò alla morte ricevere.* Bocc. Nov. PASSION *porta, cioè porta pena, e dolore di colui, che giustamente è dannato da Dio.* But. Inf. *E dopo 'l segno la* PASSIONE *impressa Rimane, e l' altro alla mente non riede.* Dant. Par. *Per le pressure delle predette* PASSIONI *si dimostrano essere in voi virtù, e meriti.* G. Vill.

§ 1. Per lo più si dice de' tormenti, che N. S. G. Cristo patì per la Redenzione del genere umano. PASSIONE *crudele, acerba, amara, aspra, lagrimevole, luttuosa, inusitata, inudita.* — *Voi sapete nobili donne ec. che domani è quel dì, che alla* PASSIONE *del nostro Signore è consecrato.* Bocc. Nov. *Un dice, che la luna si ritorse Nella* PASSION *di Cristo.* Dant. Par.

§ 2. *Settimana di* PASSIONE: dicesi Quella, che precede la settimana santa, ed in cui la Chiesa incomincia a celebrar l' Uffizio della passione di N. S., e *Domenica di* PASSIONE, la Domenica di tal settimana.

§ 3. PASSIONE: si dice altresì della Predica, che si fa comunemente il dì del Venerdì santo sopra il mistero di quel giorno.

§ 4. PASSIONE: Quella parte del Vangelo in cui si narra la passione di N. S.

§ 5. PASSIONE *di un Santo*: lo stesso che Martirio. *Si avessero dai Vescovi delle notizie sicure della* PASSIONE *del nostro Santo.* S. Cr.

§ 6. *Soffrir morte e* PASSIONE: vale Soffrir molto.

§ 7. PASSIONE: è altresì il Nome, che i Medici danno ad alcune malattie dolorose, quali son dette dalla parte travagliata PASSIONE *iliaca*, PASSIONE *isterica*, *ipocondriaca*, e simili. PASSIONE *de' nervi e delle loro fibre*. Red. Cons.

§ 8. PASSIONE: per Affetto dell' animo commosso da qualche oggetto in ciò che l' antica filosofia chiamava La parte irascibile, e La parte concupiscibile. Per passioni dell' irascibile intendono l' Ira, il Coraggio, il Timore, la Speranza, la Disperazione; e per passioni della parte concupiscibile l' Amore, e l' Odio, il Piacere, e il Dolore, il Desiderio, e l' Avversione, l' Indifferenza, e l' Imperturbabilità. – V. Apatia. ec.

§ 9. PASSIONE: si dice sovente in modo più preciso per Affetto, Inclinazione particolare per alcuna cosa, e da questo deriva la voce Appassionato. Movimento dell' animo, Appetito, Senso, Cupidità, Affezione, Inclinazione della parte sensibile. – V. Affetto, Cupidigia, Appetito. PASSIONE *veemente*, *furiosa*, *mal consigliata*, *grave*, *insana*, *furiosa*, *sregolata*, *insaziabile*, e secondo le specie, *amorosa*, *avara*, *ambiziosa ec.* – *La caccia, il giuoco sono le sue* PASSIONI. – *Vincere le* PASSIONI. – *Far contrasto alle* PASSIONI. – *Aver l' intelletto da* PASSIONE *offuscato.* – *Ricondurre all' impero della ragione le tumultuanti* PASSIONI. – *Por freno alle* PASSIONI. – *Rintuzzar le* PASSIONI. – *Por termine e modo alle* PASSIONI. – *La* PASSIONE *non ascolta la ragione.* – *Cuore da soverchia* PASSIONE *occupato.* PASSIONE *accecatrice dell' animo.* – *Sostenere*, *Portar* PASSIONE. – *Quasi credessero questa* PASSIONE *piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare.* Bocc. Nov. *Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla* PASSION, *da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci.* Dant. Purg. *E così avven, che l' animo ciascuna Sua* PASSION *sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.* Petr.

§ 10. PASSIONE: nella Poesia è Ciò, che più comunemente si dice gli Affetti, e si stende altresì alle espressioni della Musica, e della Pittura.

§ 11. PASSIONE: in Filosofia si prende per l' Impressione ricevuta da un soggetto, ed è opposto ad Azione. *Passivo è quel che accenna* PASSIONE *in quella persona, nella quale risguarda il verbo: come Essere amato, temuto, sentito, assalito.* Buommat. Tr.

§ 12. PASSIONE: per Compassione. Da patire vien Compatire, quasi dica Patir insieme, e da Passione Compassione, Dolore, Pena, che si soffre per l' altrui patimento. *Ma la sua fante, la quale gran* PASSION *le portava non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante.* Bocc. Nov. Da quest' unico esempio addotto dalla Crusca non si rileva chiaramente, che Passione stia per Compassione, poichè si potrebbe benissimo spiegar per Affetto. *La sua fante la quale le portava grande affetto* (e perciò avea compassione di lei) *non trovando modo ec.*

§ 13. *Dar* PASSIONE: vale Molestare, Travagliare. *Voc. Cr.*

§ 14. *Darsi* PASSIONE: vale Pigliar molestia. *Voc. Cr.*

§ 15. *Fior di* PASSIONE: *Passiflora cærulea*, *Linn.* Nome volgare di quella Pianta, che da molti scrittori Botanici è latinamente detta *Granadilla*. Il suo calice è composto di cinque foglie bianche con doppia corona di nettarj filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, glandulose. I tralci son sempre verdi ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo.

PASSIVAMENTE: avv. *Passive.* Opposto a Attivamente, Di maniera passiva. *In quanto poi* PASSIVAMENTE *si possa con esso formar la scrittura.* Bemb. Pros. *Si dice intendere così attivamente per la forma, come* PASSIVAMENTE *per la materia.* Varch. Lez.

PASSIVE: avv. Voc. Lat. Passivamente. *Si verifica, che gli occhi attive, e* PASSIVE *sono principio di amore.* Lor. Med. Com.

PASSIVITÀ: s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è passivo. *Contemplazione ec. in cui non si dee mai l' anima nulla ajutare da se medesima, come se già fusse in un' alta* PASSIVITÀ. Segner. Lett. Risp. *Quanto alla* PASSIVITÀ *ch' egli accenna, certo è che l' anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente* PASSIVA. Id. Mann.

PASSIVO, VA: add. *Passivus.* Che denota, e significa passione. *Chi adunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo* PASSIVO, *e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a se l' ira di Dio.* Com. Inf. *Queste ec. è altezzose costumanze cagionano* PASSIVA *odievolezza.* Lib. Dicer. *Come par, ch' egli accada, quando l' occhio, Per se organ* PASSIVO, *Lume ferisce, che lo rende attivo.* Boez. Varch. Rim.

§ 1. PASSIVO: è anche T. de' Grammatici, con cui si appella il Verbo dinotante passione. *Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel* PASSIVO. Libr. Son. Qui figur. *Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella ch' io dissi, che al passato si dà ec. e con essa il verbo* essere *giugnendoci, per tutte le sue voci discorrendo, si forma il* PASSIVO *di questa lingua.* Bemb. Pros. *Se noi abbiamo gli articoli, e gli af-*

fissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i PASSIVI, *e deponenti, de' quali manchiamo.* Varch. Ercol.

§ 2. *Voce* PASSIVA. – V. Attivo § 5.

PASSO: s. m. *Passus.* Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell' altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando. V. Andare sost. Passo *lento, misurato, grave, soave, moderato, queto, tardo, piccolo, scarso, trito, lungo, accelerato, affrettato, veloce, frettoloso, studioso, sollecito. – Andare, Venire a pian* PASSO, PASSO *innanzi* PASSO, *a gran* PASSO. *– Dirizzare i* PASSI. *– Torcere, Volgere i* PASSI. *– Allentare i* PASSI *– Sottentravano alla bara, e quella con lunghi* PASSI, *non a quella chiesa ec. le più volte il portavano. – Verso un rivo d' un' acqua chiarissima ec. con lento* PASSO *se ne andarono. – Con soave* PASSO *ec. in cammino si misero. – Siccome vecchi a pian* PASSO *venendone s' accompagnarono.* Bocc. Nov. *Ei cominciò: figliuol, segui i miei* PASSI. *– Ancora era quel popol di lontano; Io dico dopo i nostri mille* PASSI *ec. – Rotti fur quivi e volti negli amari* PASSI *di fuga.* Dant. Purg. *Perdendo inutilmente tanti* PASSI. Petr.

§. Per met. *E la notte de'* PASSI, *con che sale, Fatti avea due nel luogo, ov' eravamo.* Dant. Purg. *Imperocchè i* PASSI *s' intendono l' ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l' aurora della luna incominciò ad apparire.* But. ivi. *Talor parliam l' un alto, e l' altro basso, Secondo l' affezion, ch' a dir ci sprona, Ora a maggior, ed ora a minor* PASSO. *– Sicchè notte, nè sonno a voi non fura* PASSO, *che faccia 'l secol per sue vie.* Dant. Purg.

§ 2. Passo: si dice anche il Luogo, donde si passa, e l' Atto stesso del passare, Trapasso, Passaggio, Via, Valico, Varco, Tragetto. Passo *aperto, facile, pubblico, malagevole, angusto, dubbioso, pericoloso. – Tenere il* PASSO. *– Ingombrare, Occupare, Prendere il* PASSO. *– Che 'l nostro* PASSO *Non ci può torre alcun, da tal n' è dato.* Dant. Inf. *E troverete il* PASSO *Possibile a salir persona viva.* Id. Purg. *Il conte di Savoja, e messer Arrigo di Fiandra, ch' eran venuti innanzi a prendere il* PASSO *sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli, ch' erano alla frontiera.* G. Vill.

§ 3. Parlandosi d' uccellare s' intende di Luogo comodo al passar de' tordi, e altri uccelli di passo. *Eleggi buon* PASSO (per l' uccellare), *che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, e senza posatoj d' intorno.* Dav. Colt.

§ 4. Passo: per simil. *Guarda la mia virtù, s' ell' è possente, Prima ch' all' alto* PASSO *tu mi fidi.* Dant. Inf. *Credo, che t' udirai per mio avviso, Prima che giunghi al* PASSO *del perdono.* Id. Purg. *Venite a me, se 'l* PASSO *altri non serra. – Se questa speme porto A quel dubbioso* PASSO. Petr. cioè Punto. *Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. neghi interamente il* PASSO *alla virtù sua.* Sagg. Nat. Esp. cioè Cosa, che s'opponga, che impedisce alla sua virtù Il poter operare. *Votti dire un* PASSO *più là.* Fir. Triu. cioè Avvantaggio.

§ 5. Passo: per Misura, così detta, e più propriam. Lo spazio tra i due piedi di un uomo, quando cammina. *In uno miglio di terra sono mille* PASSI, *e ciascuno* PASSO *contiene cinque piedi, e ciascun piede dodici ponse, ovvero dita.* Tes. Br. *Filando, a ogni* PASSO *di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava.* Bocc. Nov. Qui per simil. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s' avvolge al fuso. *Il* PASSO *delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l' età del Villani.* Borgh. Orig. Fir.

§ 6. Passo: per Luogo di scrittura. *Ma or ti s' attraversa un' altro* PASSO *Dinanzi agli occhi.* Dant. Par. *E il Rabbino Salomone, spiegando questo* PASSO *dice ec. – Dottamente ne cita molti, e molti* PASSI, *che per brevità tralascio* Red. Ins.

§ 7. *Ultimo* PASSO: figuratam. vale la Morte *I' avea già vicin l' ultimo* PASSO. Petr.

§ 8. Onde *Far l' ultimo* PASSO: vale Morire. *Voc. Cr.*

§ 9. Passo *di Malamocco*: vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, Terra, che fa una punta sull' Adriatico assai pericolosa per li navigli. *Al* PASSO *a Malamocco aggratigliato.* Pataff.

§ 10. *Uccelli di* PASSO. – V. Uccello.

§ 11. *Il più duro* PASSO, *che fia è quel della soglia*: proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare. *Voc. Cr.*

§ 12. *A* PASSO *lento*: posto avverbialm. vale Lentamente. *E mosse a* PASSO *lento il suo destriero.* Ar. Fur.

§ 13. *A gran* PASSO: posto avverbialm. vale Presto, In fretta. *A gran* PASSO *io m' arretro, E come sai, torno a te brancolando.* Buon. Fier.

§ 14. Onde *Andare a gran* PASSO: vale Andare con velocità. *E vanne ad Autun a gran* PASSO. Tac. Dav. Ann.

§ 15. *A* PASSO *a* PASSO: posto avverbialm. vale A poco a poco, Adagio adagio, Pian piano. *Ch' a* PASSO *a* PASSO *è poi fatto signore Della mia vita.* Petr. *Lo cor diventa lasso, Salisce a* PASSO *a* PASSO. Fr. Jac. T. *Ad intelligenza di questa lettera a* PASSO *a* PASSO *procederemo.* Com. Inf.

§ 16. Per A ogni poco, A ogni piè sospinto. *E non si vergogna di parlare a* PASSO *a* PASSO *cose sconce, e sconvenevoli.* Coll. SS. Pad.

§ 17. Figur. vale ancora A cosa per cosa. *Fu detto loro tutto a* PASSO *a* PASSO. Franc Sacch. Nov.

§ 18. *A* PASSO *a* PASSO *si va a Roma*: prov. e vale che non si dee nello spedir le cose esser troppo precipitoso, ma procedere maturamente. *Serd. Prov.*

§ 19. In prov. *A' ma'* PASSI o *A' cattivi* PASSI *onora il compagno*: cioè Ove sono passi cattivi e pericolosi fa che il compagno vada innanzi, acciocchè sia primo a tentare se 'l camin è sicuro o nò, e sta a vedere com' egli n' esce. *Serd. Prov.*

§ 20. *Andare a pian* PASSO: vale Andare lentamente, con corto passo. *Alle giostre si va a pian* PASSO. Lab.

§ 21. Figur. Incamminare negozio, lavoro, o simili con cautela, ordinatamente. *Voc. Cr.*

§ 22 *Piano a ma'* PASSI: si dice avvertendo, che nelle difficultà si vada consideratamente. *Voc. Cr.* – V. Adagio.

§ 23. *Andar piano, e a bell' agio, e adagio a' ma'* PASSI, o simili: vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose. *Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, ci è ancor di ma'* PASSI. – *Pian barbiere, adagio a' ma'* PASSI. Fir. Trin. *Piano a' ma'* PASSI, *Antonia, andiamo adagio.* Cecch. Servig.

§ 24. *Andare, Venire di* PASSO: vale Andare, Venire adagio. *Di* PASSO *se' venuto, io ne son certo.* Bern. Orl.

§ 25. *Andar di buon* PASSO: vale Camminar presto. *Ferraù colla donna di buon* PASSO *Attende verso Spagna a cavalcare.* Bern. Orl.

§ 26. *Camminar a* PASSI *di gigante*: vale Far grandi progressi.

§ 27. *Dar* PASSO, e *Dare il* PASSO: vale Conceder facoltà di passare. *I Sanesi dierono loro il* PASSO, *perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti.* Din. Comp *Il quale al Re Agramante ha dato il* PASSO. Bern. Orl.

§ 28. *Dar un di quei di* PASSO: al Gioco di Germini, s' intende Uno de' grossi e de' maggiori trionfi, e per metafora vale Dire una solenne bugia o una gran bestemmia. *Serd. Prov.*

§ 29. *Di* PASSO *in* PASSO: lo stesso che Passo passo. *Voc. Cr.*

§ 30. *Far* PASSO: vale Passare. *Voc. Cr.*

§ 31. *Far* PASSO: vale anche Muoversi, Muovere il passo. *Sonno a voi non fura* PASSO, *che faccia 'l secol per sue vie.* Dant. Purg.

§ 32. *Far* PASSO: T. di giuoco: vale Non voler per allora legar la posta. *Voc. Cr.*

§ 33. *Far qualche* PASSO *in checchessia*: vale Avanzarsi nel trattar di checchessia. *Voc. Cr.*

§ 34. *Far uscir di* PASSO: figuratam. vale Forzare altrui ad operare con più veemenza, che non farebbe. *Ma e' la farà ben uscir di* PASSO. – *Sì sì e' bisogna farla uscir di* PASSO. Cecch. Corr.

§ 35. *Far* PASSO *di picca*: vale Camminar con lentezza. *Voc. Cr.*

§ 36. *Fare un* PASSO *falso*: si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio. *Voc. Cr.*

§ 37. PASSO PASSO, e PASSO *innanzi* PASSO: posti avverb. vagliono Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell' agio, simile a quello, che il Bocc. disse Piede innanzi piede. *Con voci soavi, e radi ragionamenti* PASSO *innanzi* PASSO *i disideranti menarono alla fontana.* Filoc. *Vaghi pensier, che così* PASSO PASSO *Scorto m' avete a ragionar ec.* Petr. *Diede volta ritornando* PASSO PASSO, *e cheto all' albergo.* Franc. Sacch. Nov. *Alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurebbe* PASSO PASSO *il secolo a vivere di ghiande.* Galat. *Le medele son queste, D' avviarsi all' un' ora* PASSO. PASSO. Libr. Son. *Pur s'incammina e così* PASSO PASSO *Per le già corse vie muove il piè lasso.* Tass. Ger. PASSO PASSO *si muove e dice prima ec.* Alam. Gir.

§ 38. Onde *Andare* PASSO PASSO: vale Andare con lento passo PASSO PASSO *andavan senza sermone.* Dant. Inf. *Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così* PASSO PASSO *Sol di lei ragionando.* Petr

§ 39. Per Procedere con ordine, con maturità. *Voc. Cr.*

§ 40. *Per* PASSO: vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche T. delle Dogane. *Partito tosto di Lisbona per* PASSO *diede tanto terrore ad Abraemo ec.* – *Il Sequeria ec. accostò di nuovo per* PASSO *a Dio.* – *Avea da visitare per* PASSO *la chiesa de' Paravi.* Serd. Stor.

§ 41. *Pigliare i* PASSI *innanzi*, o *Pigliare i* PASSI assolutam. vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire. *Pigliavano i* PASSI *per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.* Fir. As.

§ 42. *Seguire il* PASSO: vale Continuare il cammino. *Non spine a piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noja, ond' io seguia il* PASSO. Dittam.

§ 43. *Studiar il* PASSO: vale Affrettarlo. *Disse Morgante: studia un poco il* PASSO. Morg.

§ 44. *Uscir di* PASSO: vale lo stesso che Andar di buon passo, Camminar presto. *E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e farotti uscir di* PASSO. Sport. Gell. *E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di* PASSO *ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.* Fir. As.

§ 45. PASSO *di chiatta.* – V. Chiatta.

§ 46. Passo è anche T. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, come Passo *andante*, *circolare*, *semplice*, *piegato ec.* – V. Andante, Circolare ec.

§ 47. Passo: per una specie di liquore fatto dell' uve passe poste in cestelle di vinchi alquanto rade, e fortemente battute, indi spremute. *Somerse in vin dolce* (le pere) *si salvano, o in sapa, o in* passo. Cresc. *Togli uno stajo di* passo *cioè vino d' uve passe.* Pallad.

§ 48. Passo è anche T. delle Dogane e simili: usato per esprimere Il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese, ov' è quella dogana, ma passano avanti, e si usa dire *Per* passo. V.

PASSO, SA: add. *Languidulus* Si dice dell' Erbe, e delle Frutte, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenir grinze e a patire. *L' erbe per lo sole* passe *non lievano liete le sommità loro.* Amet. *Al tutto poi divennono* passe, *e sanza umore, e si seccarono.* Cresc.

§ 1. Passo: particip. per Colui che ha patito. *Quel de' passuri, e quel de'* passi *piedi.* Dant. Par.

§ 2. Dicesi anche dei Crini, Chiome, Capelli incolti, scarmigliati, distesi dal latino pandere, passus. *E scinta e scalza montò sopra quello Con chiome sciolte e orribilmente* passe. Ar. Fur. *Monti.*

PASSOLA, e PASSULA: add. Aggiunto di Uva, e vale Uva passa. *Portando uve* passole, *e melagrane, e altre cotali cose.* Vit. SS. Pad. *Ottima è l' acqua pura ec. l' acqua, nella quale sien bollite delle mele, e dell' uve* passule. Red. Lett. *Non rammento le prugne di Marsiglia, le susine amoscine, le* passule *di Corinto ec.* Id. Cons. Qui in forza di sost.

PASSOLINO: s. m. Dim di Passo, Piccolo passo, Passetto. *Quando tu bene alcun passolino fatto avessi più innanzi peravventura di quello che a te fosse stato richiesto, in cosa, che poi le avesse il presente increscimento cagionato credi tu che ella te ne incolpi?* Bemb. Lett.

PASSONATA: s. f. Specie di Palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche. *Voc. Dis.*

PASSULA. – V. Passola.

PASSULETO, TA: add. T. Farmaceutico. Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo d' uve passule. *Mele* passulato. Ricet. Fior. Ant.

PASSURO, RA: add. Voce Lat. Participio del verbo Patire, e vale Che è per patire. *Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo* passuro. G. Vill. *Quel de'* passuri *e quel de' passi piedi.* Dant. Par.

PASTA: s. f. *Pasta.* Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. *La* pasta *del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.* Cresc.

§ 1. Per met. *Perchè nel vero questa Sarebbe proprio* pasta *pe' lor denti.* Cecch. Dissim. Prol.

§ 2. Pasta: per simil. si dice d' altre composizioni. *Le pillole ec. si riducono in* pasta. Ricett. Fior. *Quando la* pasta *del cristallo è rovente ec.* Sagg. Nat. Esp. *Un tempo a voi serbò manteca, e* paste *Apollo.* Menz. Sat.

§ 3. Pasta: per Mistura, colla quale si contraffanno le gioje, e le pietre dure. *E di stucchi, e di* paste *di cristalli Diverse stravaganze.* Buon. Fier.

§ 4. *Di buona* pasta: vale Di benigna, e buona natura. *Amostante ch' è uom di buona* pasta *Fa liberarlo senza alcun supplizio.* Malm.

§ 5. *Di grossa* pasta, e talora anche *Di buona* pasta: vale Grossolano, Materiale. *Perciocchè uomo idiota era, e di grossa* pasta. Bocc. Nov. *Perciocchè agli uomini di grossa* pasta *poche cose si volgon per la mente.* Galat. *Facilmente si può far vedere, e credere agl' Indiani, che son uomini di buona* pasta. Red. Esp. Nat.

§ 6. *Metter mano in* pasta: vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio. *Or s' io volessi metter mano in* pasta *A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli una catasta.* – *Ha messo mano in* pasta, *e va in brodetto.* Pataff.

§ 7. *Trar la mano di* pasta, e simili: vale il contrario. *Menico, che era un' uom da trar le mani d' ogni* pasta, *senza replicare ec. gli disse che stesse ec.* Fir. Nov.

§ 8. *Per dimenar la* pasta *il pan s' affina*: prov. e vale che Coll' esercizio si va acquistando perfezione. *Voc. Cr.*

§ 9. Pasta, e Paste: è anche T. generico di varie composizioni fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti a uso di confettura. Pasta *di mandorle, di pomi, di bericuocoli ec.*

§ 10. Paste: diconsi anche Quelle, che si fanno da' Pastaj a uso di minestra.

PASTACCIA: s. f. Pegg. di Pasta. *Dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell' eternità fa una* pastaccia *zotica, e grossolana.* Magal. Lett.

PASTACCIO: s. m. Pastricciano. *Io conoscendolo buon* pastaccio, *occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.* Ambr. Furt.

PASTADELLA: s. f. Sorta di vivanda impastata, e gentile. *Pros. Fior.*

PASTAJO: s. m. Voce dell' uso. Colui, che fa le paste, particolarmente quelle che servono a uso di minestra.

PASTAREALE: s. f. Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si fa in fette. *Colla* pastareale, *E 'l marzapane, e l' altre*

confetture Mi sentii ritornar subito in vita. Buon. Fier.

PASTATÒRA: s. f. T. de' Cartaj. L'azione d' impastar i fogli per fare il Cartone.

PASTÈCA: s. f. T. Marinaresco. Pezzo di legno a mezzo cerchio, che serve a tener fermi i ganci delle scotte.

PASTEGGIÀBILE: add. d' ogni g. Che può usarsi a pasto; e per lo più s' intende di vino. *Salvin.*

PASTEGGIAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Il pasteggiare.

PASTEGGIARE: v. n. *Epulum præbere.* Far pasto. – V. Banchettare. *Per l' allegrezza di questo nuovo Imperadore* PASTEGGIÒ *la plebe.* Tac. Dav. Stor.

§. Per Mangiare insieme, o in convito. *Consumavano il tempo in dormire, in* PASTEGGIARE. – *Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in esso festeggiando, e* PASTEGGIANDO. Serd. Stor.

PASTEGGIÀTO, TA: add. da Pasteggiare. *Benedetto dunque dal Patriarca, e* PASTEGGIATO *da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue.* Stor. Eur.

PASTELLÈTTO: s. m. dim. di Pastello. *Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un* PASTELLETTO *di stucco.* Magal. Lett.

PASTELLIÈRE: s. m. *Cupedinarius.* Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere. *Rinasce il romore de' tavernieri ec. e di tutti i* PASTELLIERI, *de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia.* Sen. Pist.

PASTÈLLO: s. m. *Pastillus.* Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate. *Seccansi i sughi, o al sole, o al fuoco tanto che si spessiscano, e se ne fa* PASTELLI, *e serbansi.* Ricett. Fior.

§. PASTELLI *da' Pittori*: si dicono anche que' Rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida, coloriscono sulla carta le pitture. *La qual biacca si adopera alcune volte in* PASTELLI *grossi quanto una penna da scrivere.* Benv. Cell. Oref.

§ 2. Per Pasticcio. *Per cuocer un arrosto, o un* PASTELLO *Allato al forno grande è un fornello.* Cant. Carn.

PASTÈTTO: s. m. Piccolo pasto, Piccolo convito. *Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche* PASTETTO *da quegli, che passano.* Car. Lett.

PASTÌCCA, e PASTÌCCO: s. m. Pastiglia. PASTICCHE *muschiate.* Fag. Com. PASTICCHI, *saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.* Buon. Fier.

PASTICCERÌA: s. f. *Popina.* Bottega del Pasticciere, ove si fanno, e si vendono pasticci, ed altre vivande. Ne' gran palagi è il Luogo dove si fanno i pasticci, e simili vivande. *Dall' altra parte ha dato luogo a tre cucine, e tre* PASTICCERIE. Baldin. Dec. *Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose* PASTICCERIE *di mercato.* Pros. Fior.

PASTICCIÀNO: s. m. Lo stesso che Pastricciano. *Ricci Calligr.*

PASTICCIATO, TA: add. Accomodato a modo di pasticcio, o in pasticcio. *Caso, che fosse un asin* PASTICCIATO. Ner. Samin.

PASTICCIÈRE: s. m. Che fa i pasticci, Pastelliere. *Voc. Cr.*

§ 1. Oggi più comunemente dicesi Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivande per vendere. *Voc. Cr.*

§ 2. PASTICCIERE *di Quadri.* T. Pittorico Colui, che attende a dipignere quel che nell'Arte si dice Pasticcio. *Baldin. Dec.*

PASTICCÌNO: s. m. Dim. di Pasticcio, Pasticciotto. *I sassi delle strade eran tortelli,* PASTICCINI, *polpette, e fegatelli.* Ner. Samin.

PASTÌCCIO: s. m. *Artocreas, tis* Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. *Sopra la qual' erano apparecchiate Vivande preziose d' ogni sorte, Tutte dal cuoco Franzese ordinate, Sapor,* PASTICCI, *lessi, arrosti, e torte.* Bern. Orl. *Vi trovai ec. Lucia sola, la quale preparava un* PASTICCIO *a' suoi signori.* Fir. As. *Se ne danno le sfogliate, I* PASTICCI, *o animelle ec.* Fag Rim.

§. *Far de'* PASTICCI: figur. vale Fare un gran mescuglio, un guazzabuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci: e parlandosi di giuoco, di contratti e simili s' intende Far degl' imbrogli, che per lo più sogliono essere trufferie. *Risc. Maim. Baldov.*

§ 2. PASTICCIO: T. de' Pittori. Sorta di pittura d' imitazione sul far di qualche rinomato pittore. *Ci sono stati de' bravi facitori di* PASTICCI *in poesia come in pittura.* Algar. Sagg. *Io presentai quel* PASTICCIO *al Re di Polonia acciocch' egli vedesse, che in Italia posseggon l' arte d' imitare i vecchi quadri.* Id. Lett. Pitt.

PASTICCIÒNE: add. m. *Buon* PASTICCIONE dicesi un Uomo bonaccio e di buona pasta, di buon naturale – V. Bonaccio. *Serd. Prov.*

PASTICCIÒTTO: s. m. Dim. di Pasticcio. *Intanto venendo egli a Roma prima di noi buttategliene in canna qualche* PASTICCIOTTO, *come solete ec.* Car. Lett.

PASTÌCCO. – V. Pastiglia, Pasticca.

PASTIÈRI: s. m. pl. T Marinaresco. Pezzi di legno della lunghezza di tre piedi, che si pongono lungo le coste del vascello per passarvi delle corde minute, a tener saldi i pavesi.

PASTÌGLIA: s. f. Dim. di Pasta, Pasticca, Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, e si tengono in bocca per odore. *Nella palla del vaso A B s' attacchi una* PASTIGLIA *nera, o altro bitume di colore scuro, in cui*

il fuoco agevolmente s' apprenda. – Appena staccato dalla PASTIGLIA, *discende, formando com' un zampillo di fonte, la sua parabola.* Sagg. Nat. Esp. PASTIGLIE *da bocca e di quelle da abbruciare.* Red. Lett. *E non so che once di polvigli, di manteche, di balsami, di cacci, di* PASTIGLIE, *d' acque, d' olj, di spiriti, d' essenze, di sali volatili, e d' altre droghe deliziose.* Magal. Lett.

PASTÌLLO: s. m. Voce Lat. Lo stesso che Trocisco. *Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini* PASTILLI *forse dalla qualità della figura loro.* Ricett. Fior.

PASTÌME: s. m. *Pabulum.* Pascolo, Pastura, Cibo. *Il suo legnoso* PASTIME *ruminar pendente capro.* Magal. Sidr.

PASTÌNA: s. f. Voce dell' uso. Lo stesso che la Pastareale, ma più carica di zucchero e d' impasto più delicato fatta a piccole strisce, o girellini, disposti sulla carta, e messi in forno o nei fornelli sulle teglie di ferro.

PASTINÀCA: s. f. *Pastinaca.* Specie di Radice d' acuto sapore, e si mangia cotta. *La* PASTINACA *ec. è di due maniere salvatica, e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l' orina.* Cresc. *Aguale all' uscita del mese si semina la* PASTINACA. Pallad *Proccurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi* PASTINACHE. Vit. SS. Pad.

§ 1. *Ficcar* PASTINACHE: lo stesso, che Ficcar carote. *E ci sono dimolti, che fanno arte di ficcare* PASTINACHE *ec.* Salv. Granch.

§ 2. PASTINACA: chiamasi anche un pesce simile alla Razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della pastinaca. – V. Ferraccia. *Era il suo legno quasi carovella. E come anfesibena potea andare Innanzi, e indietro, e d' ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce* PASTINACA *pare.* Ciriff. Calv. *Grossissima* PASTINACA *marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.* Red. Oss. An.

§ 3. Havvi una Specie di questo Pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale nel portarlo a vendere, mozzano la coda per esser la puntura di essa velenosa *Alla tortora, o sia la* PASTINACA *Spunta selvaggio pungiglion dall' ultima Coda feroce insieme per la forza E mortal pe 'l velen.* Salvin. Opp. Pesc.

§ 4. Onde in proverb. *Essere come il pesce* PASTINACA: si dice di Cosa senz' ordine, che non ha nè principio, nè fine, ovvero, di cui non si trova via, nè verso. *Questi tuoi versi il pesce* PASTINACA *Mi pajon, senza capo, e senza coda.* Libr. Son. *Quando alcuno ec. ha recitato alcun aorazione, la quale sia stata come il pesce* PASTINACA, *cioè senza capo, e senza coda.* Varch. Ercol.

§ 5. PASTINACA: Aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all' India. *Ed in breve tanto andai a dentro, ch' io pervenni mei infino in India* PASTINACA. Bocc. Nov. *Le rubeste cazzuole di Mugnone ec. In India* PASTINACA *tra' serpenti Hanno trovato cattiva pascione.* Burch.

PASTINÀRE: v. a. Voc. Lat. Rivoltar la terra, Diveglierla. *A* PASTINARE *i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. – Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato si doverrà* PASTINARE, *ovver vangare. – Lo pongono nel* PASTINATO *e lavorato terreno.* Cresc.

PASTINÀTO . TA: add da Pastinare. V.

PASTINAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Il pastinare. *Della* PASTINAZIONE, *e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.* Cresc.

PASTINÈSE: add. e sost. m. T. d'Agricoltura. Specie di Castagno, il cui frutto è di color nericcio con peluja bianca, da cui si ricava una buona farina, che si conserva lungamente senz'alterarsi.

PASTÌNO: s. m. Voc. Lat. Divelto. *Del mese di Settembre ec. far si dee il* PASTINO, *ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.* Cresc.

PASTO: s. m. *Cibus.* Cibo, Cosa di cui l'animale si pasce. – V. Alimento. *E per questo le gregge si dispargono, e diventano* PASTO *di lupi rapaci.* M. Vill. *E dopo 'l* PASTO *ha più fame, che pria. – La bocca sollevò dal fiero* PASTO. Dant. Inf. *Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende Per lo desìo del* PASTO *che là il tira.* Id. Purg.

§ 1. PASTO: si dice anche figur. di Qualunque cosa, che altri appetisca, o che serva d'alimento alle sue voglie, alle sue passioni ec. *Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar* PASTO *saldo.* Fr. Giord. Pred. *Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo* PASTO, *ricreano gli occhi.* Serd. Stor. *Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è* PASTO *da poltrone.* Bern. Orl. *Comune natura degli amanti, e pasto dell' amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.* Lor. Med. Com.

§ 2. PASTO: vale anche il Desinare, e la Cena. *Beo d'un vino a* PASTO, *che par colla.* Burch. *Non giucate alla palla dopo* PASTO. Bern. Rim. *Ma gli error di quest'altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un* PASTO. Ar. Sat.

§ 3. Per Convito. – V. Banchetto. *Io vorrei fare stasera un po'di* PASTO, *ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.* Lasc. Sibill.

§ 4. PASTO: dicesi anche al Polmone degli animali, che si macellano, per mangiare, come di buoi, castrati, porci, e simili. *Voc. Cr.*

§ 5. PASTO: figur. vale Lo stesso, che Pastocchia. *Conobbe il soldato, che ciò era* PASTO *per trattenere.* Tac. Dav. Ann.

§ 6. Onde *Dar* PASTO: vale Pascer altrui di speranze. *Dar* PASTO *è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia.* Varch. Ercol. *Il fatto sta S' egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar* PASTO. Cecch. Esalt. Cr. *Egli dava* PASTO *a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti.* Tac. Dav. Stor. *E fiere, e mostri, ch'hanno visi umani, Son fatti per dar* PASTO *alle persone.* Bern. Orl.

§ 7. E parlandosi di Giuoco: si dice *Dar* PASTO, del Lasciarsi vincere artatamente, qual cosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui. *Voc. Cr.*

§ 8. *Mangiare a* PASTO *nell' osteria*, o *Fare a* PASTO: si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. *Dove il padron, che intende fare a* PASTO, *Truova gran roba per parer garbato* Malm.

§ 9. *A tutto* POSTO: posto avverb. vale Di continuo, Continuamente, a tutto andare. *Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto* PASTO, *ma sia annacquato.* Tratt. Segr. Cos. Donn. *Ragionò di voi a tutto* PASTO. Maur. Rim. Burl. *Serviamo a tutto* PASTO *quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne.* Bern. Orl. *E perchè ossequj avea, sera e mattina, E 'l titol di signora a tutto* PASTO *ec.* Malm.

PASTO, STA: add. Voce usata da' Poeti, Pasciuto. *Quale sovr'esso il nido si rigira, Poich'ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch'è* PASTO, *la rimira, Cotal si fece.* Dant. Par.

PASTÒCCHIA: s. f. Inganno, Finzione. *Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante* PASTOCCHIE, *panzane, e fandonie.* Buon. Fier.

§. *Dar* PASTOCCHIE: lo stesso, che dar pasto; Pascere altrui di speranze. *Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante* PASTOCCHIE, *e tante babbole, che ha da esser un diluvio.* Red. Lett.

PASTOCCHIÀTA: s. f. Pippionata, Cosa sciocca, e scimunita. – V. Pappolata. *Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella e stata una pappolata, e pippionata ec. o vero* PASTOCCHIATA, *o cruscata ec.* Varch. Ercol.

PASTOFÒRIO: s. m. Specie di Archivio ecclesiastico, o di sagristia. *Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel* PASTOFORIO *della Chiesa priorale di Quarate.* Magal. Lett.

PASTÒJA: s. f. *Pedica.* Quella fune, che si mette a piedi delle bestie di cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano camminare a loro talento. *E i suo'piè dinanzi si leghino con* PASTOJE *ec. acciocchè in alcun modo possa andare innanzi.* – *Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea* PASTOJA *suole spesso avvenire.* Cresc.

§ 1. Figurat. vale Ostacolo, Impedimento, Ritegno. *A costoro parve essere nelle* PASTOJE Franc. Sacch. Nov. *E'ti parrà forse esser nel travaglio De'buoi entrato, e'n* PASTOJA *condotto.* Ciriff. Calv. *Studj, che voglion metter le* PASTOJE *D' una regola misera a' cervelli.* Buon. Fier. *Nè è* PASTOJA, *che 'l passo unqua affreni.* Id. Intr. *Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede, Ch'io metta al mio 'ntelletto le* PASTOJE, *Nè più là corra, che 'l tu'occhio vede.* Sold. Sat.

§ 2. In proverb. *Voler la briglia non le* PASTOJE: si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all' eccesso. *Io per me vorrei ec. la briglia non le* PASTOJE, *il digiuno non la fame, l' osservanza non la superstizione.* Varch. Ercol.

§ 3. PASTOJA: T. de' Maniscalchi. Lo stesso che Pastura.

§ 4. PASTOJA: per Podagra. *Comuni son de i lini Le cacciagioni, e son comuni ancora Le podagre, o* PASTOJE. Salvin. Opp. Cacc.

PASTÒNE: s. m. Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche all' Ulive macinate, e ridotte come in pasta sotto le macine, e da mettersi nelle busche. *Targ. Viagg.*

PASTÒRA: add. f. *Pastoralis.* Di pastore. *Ninfe Capraje,* PASTORE, *care alle fiere.* Salvin. Inn. Orf.

PASTORÀLE: s. m. *Pastoralis baculus.* Baston vescovile, Una delle insegne del Vescovo. *E poi dato il* PASTORALE, *e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro.* Bocc. Nov. *Ed avendo il* PASTORALE *nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.* Stor. Eur.

§ 1. Figur. fu detto in senso osceno, che non giova spiegare. *Burch. Alam. Son.*

§ 2. Pastorale: s. f. T. della Poesia. Dicesi d'una Sorta di componimento poetico, come la Bucolica, le Egloghe ec.

PASTORÀLE: add. d'ogni g. *Pastoricius.* Di pastore, o Attenente a pastore. *Con* pastorali *zampogne cantavano, e carolavano.* Serd. Stor.

§. Pastorale: figur. vale Attenente a Vescovo, come Pastore dell'anime. *Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura* pastorale. Mor. S. Greg. Lett.

PASTORALMÈNTE: avv. *Pastoritie.* A modo de' pastori. *Un bel giovane pastore, e* pastoralmente *vestito.* Car. Lett.

PASTORÀRE: v. a *Pascere.* Lo stesso che Pastura. *Con sua verghetta* pastorava *agnelli.* Rim. Ant.

PASTÒRE: s. m. *Pastor.* Colui, che custodisce greggi, e armenti, Maudriano, Pecorajo, Pastorello, Custode, Duce, Maestro del gregge, Villanello. Pastore *vigilante, attento, sollecito, esperto, fedele, semplice, rozzo, inculto, povero, vile, solingo, ricco, nobile, felice. – Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi* pastori *non si fosse scontrato.* Bocc. Nov. *D'Omero dignissima, e d'Orfeo, O del* pastor *, ch' ancor Mantova onora.* Petr.

§. Pastore, e *Guardiano*: si dice altresì di Colui, che ha cura della Colombaja. *Il* pastor *de' colombi, spesso dee nettar loro il luogo, e 'l letame riporre.*

§. Per metaf. Pontefice, Vescovo. *Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon* pastore *provide ec.* Din. Comp. *Avete 'l vecchio, 'l nuovo testamento, E 'l* pastor *della Chiesa, che vi guida.* Dant. Par.

§. Pastore, *Magio*, o *Boto*: per Figura insensata. – V. Boto.

PASTORÈCCIO, CIA: add. *Pastoricius.* Pastorale, *Abbigliato in quel* pastoreccio *abito, che già fu solito Paris per le selve portare.* Fir. As.

PASTORÈLLA: s. f. dim. di Pastora, Fanciulla rustica, Ragazza, o Donna che custodisce i greggi, ma per lo più si dice per vezzo, Villanella. – V. Ninfa. Pastorella *gentile, vaga, gaja, timida, semplicetta. – Non al suo amante più Diana piacque ec. Ch' a me la* pastorella *alpestra e cruda.* Petr. *Certe* pastorelle, *che a i piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi ec.* Fir. Rag.

PASTORÈLLO: s. m. Dim di Pastore. *Chi donò tanta forza, e ardire al* pastorello *Davide.* Fr. Giord. Pred. *Un rozzo* pastorello *eletto per giudice ec.* Fir. As.

PASTORÌZIA: s. f. Arte pastorale. *Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell' agricoltura, e della pastorizia.* Cresc.

PASTOSITÀ: s. f. Qualità di ciò, che è pastoso, Trattabilità, Morbidezza; e per lo più si dice del colorito. *Voc. Dis.*

PASTÒSO, SA: add. *Mollis.* Morbido e Trattabile come pasta, Molle, Soffice, Cedente, Tenero. *La man manca,* Pastosa, *lunga, e bianca.* Alleg.

§ 1. Per similit. *Ma ci vuole in questo Aver il cuore e l'anima* pastosa. Fortig. Rim.

§ 2. Pastoso: Aggiunto di colorito, lo stesso che Carnoso, e Morbido.

§ 3. Pastoso: Aggiunto di pane vale Semicrudo, e Aggiunto d' altre cose vale anche Impiastricciato.

§ 4. Pastoso e Morbido detto anche de' marmi. *Questa sorte di marmi ha in se saldezze maggiori e più* pastose *e morbide a lavorarle, e se le da bellissimo pulimento più che ad altra sorte di marmo.* Vasar. Vit.

PASTOSÒNE, NA: add. Accrescit. e vezzeggiativo di Pastoso. *In sull' andar d'una pera campana A quel mò* pastosona *e fatticciotta.* Bell. Bucch.

PASTRANÈLLO: s. m. Dim. di Pastrano. *In luogo dei tabarri e* pastranelli *Vedrete ferrajoli di scarlatto.* Sacch. Rim.

PASTRÀNO: s. m. Specie di ferrajolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, ucchielli, bavero, e pistagna. *E dicendo così d' un suo* pastrana *Fa groppo a un tempo e scudo al manco braccio.* Torracch.

PASTRICCIANÀCCIO, CIA: add. Peggior. di Pastricciano. *Magal. Lett.*

PASTRICCIÀNO: s. m. *Daucus sylvestris.* Sorta di pastinaca salvatica. *Le radici di pastinaca salvatica bianca e rossa dette da noi* pastricciani *salvatichi.* Ricett. Fior.

§ 1. Pastricciano: dicesi anche talora a Uomo materiale, e semplice, ed è modo basso. *Egli è ec. un cotal* pastricciano, *e noi astuti, com' il diavolo.* Fir. Disc. An.

§ 2. Pastricciano, *e Buon* pastricciano: si dice anche, ma in modo basso, d' Uomo quieto, docile, e serviziato. *E bravo sì, ma poi buon* pastricciano, *E farebbe servizio infino al boja.* Malm.

PASTÙME: s. f. Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta. *Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, ed altri* pastumi. Red. Esp. Nat.

PASTÙRA: s. f. *Pascuum.* Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l pasto stesso; e dicesi anche al figur. siccome Pascolo. *Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla* pastura. Bocc. Nov. *Gli colombi adunati alla* pastura. Dant. Purg *E Brigliadoro pigli ch' è in* pastura, *Saltagli addosso, e lo fa galoppare.* Bern. Orl. *Ivi sono* pasture *buone e tranquilli lidi ec. e tutto ciò, che piace a' pesci* Salvin. Opp. Pesc. *Nel quale perciocchè*

buone PASTURE *vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec.* Bocc. Nov. *Qual savesse qual' era la* PASTURA *Del viso mio nell' aspetto beato Quand'io mi trasmutai ad altra cura ec.* Dant. Par.

§ I. PASTURA: per L'odore della Selvaggina che ferisce il naso dei cani. *Incontanente, che si vede i cani aver trovata la* PASTURA, *lasci l'aguglia ammaestrata.* Cresc.

§ 2. Per Burla, Baja, Pastocchia. *Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch'esso* PASTURA *del fatto mio.* Cecch. Mogl.

§ 3. *Dar* PASTURA: lo stesso, che Dar pasto, Pascere altrui di speranze. *Più bagattelle, e ciance ha finte, A allettar gente, e dar* PASTURA, *ch'abbia Mostra di ben.* Buon. Fier.

§ 4. *Fare* PASTURA: figur. vale Far maneggio per adescare, Porgere allettamenti. *I Manovaldi, i parenti faranno* PASTURA *con chi l'averà a porre.* Cron. Morell. *E se natura o arte fe* PASTURE *Da pigliar occhi ec.* Dant. Par. *Fe* PASTURA, *cioè esche.* But. ivi.

§ 5. *Tenere in* PASTURA: figur. vale Intertenere altrui colla speranza, lo stesso che Dar pasto. *Ed in questa guisa il tenne gran tempo in* PASTURA. Bocc. Nov.

PASTURALE: s. m. Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoje. *Il cavallo che naturalmente ha corti i* PASTURALI *a modo di quelli del bue si giudica che sia forte.* Cresc.

§ I. PASTURALE: per Baston Vescovile, che anche dicesi Pastorale. *Voc. Cr.*

§ 2. PASTURALE: per Bastone di Pastore. *E un* PASTURAL *sotto egli avea che caccia i bovi.* Salvin. Colut.

§ 3. PASTURALE: usato anche in forza d'add. *Vassen, pensando il* PASTURALE *inganno, E getta in mar delle caprine carni.* Salvin. Opp. Pesc. *Letti alla campagna* PASTURALI. Id. Opp. Cacc. cioè Letti sull'erba, sulla pastura.

PASTURARE: v. a. e n. *Pascere.* Custodire gli animali tenendoli alla pastura. *Il guardiano* PASTURA *gli agnelli, pecore ec. – E guardava la mandria di bestie, dove* PASTURANDO, *tolse per moglie ec.* Ovid. Pist. *E va dal trono a* PASTURAR *la gregge.* Menz. Sat. *Sì fatti animali si deon mettere a* PASTURARE *per aspre montagne. – Alcuno lo pastura d'umor di poesia.* Salv. Granch. Qui per metafora.

§ I. PASTURARE: figur. Tenere cura d'anime, proprio de' Sacerdoti. *Vidi per fame a votousar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.* Dant. Purg.

§ 2. PASTURARE: v. n. per Pascere, Mangiare. *Elle* (le api) *abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno* PASTURANDO *per la contrada.* Tes. Br. *Quando le locuste* PASTURANO *di primavera, cercano un terreno grasso, e umido.* Red. Ins.

§ 3. Per Beccare: detto de' Pulcini. *Che sarae, se i pulcini non* PASTURERANNO. Lav. M.

§ 4. PASTURARE: n. p. *Per capra che su monti si* PASTURA. Salvin. Sc. Erc.

PASTURÈVOLE: add. d'ogni g. Appartenente alla pastura. *Ed or di* PASTUREVOL *capra, piena pelle di vino gioverà.* Salvin. Nic. Ter.

§. PASTUREVOLE: *Pascuus.* Ferace, Abbondante di pascoli. *L'isola non però n' accuso o biasmo, Perch' ella è grassa e* PASTUREVOL *quanto Alcun' altra giammai.* Salvin. Callim.

PASTÙRO: s. m. Voce Ant. Pastura. *Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec. e così messo in* PASTURO. Cron. Vell. Qui per metaf.

PATÀCCA: s. f. PATÀCCO: s. m. Moneta vile, e talora si prende generalmente per Danaro. *Da far delle* PATACCHE, *e de' fiorini.* Car. Lett. *Il fatto saria I suoi* PATACCHI *per toccar di lastra.* Cecch. Esalt. Cr.

§. *Non valere una* PATACCA: vale Valer poco. *Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una* PATACCA. Malm.

PATÀFFIO: s. m. Voce corrotta da Epitaffio. *Aret. Rag.* Titolo di un' opera in terza rima fin qui creduta di Brunetto Latini.

PATANÈCCHIA: s. f. Pesciolino di mare di niun pregio, perchè molto liscoso, stiacciato, come il serano, mai più corto, e quasi simile ad una piccola foglia di castagno.

PATÀNO, NA: add. Patente, Manifesto, Triviale. Voce bassa. *Senza la permissione ec. non basta l'animo di farla, ed eccovene la ragione palpabile, e* PATANA. Pros. Fior.

PATARÀSSO, o PATARÀZZO: s. m. T. Marinaresco. Specie di Scarpello per aprire le giunture, che dominano fra le due bordature, quando sono troppo chiuse, per poter far meglio la commissura.

§. PATARASSI: per Paterassi. V.

PATÀSCIA: s. f. Piccolo vascello destinato al servigio delle navi da guerra per fare scoperte, e darne ragguaglio, e portar ordini, altrimenti detta Nave da dispaccio, Nave corriera.

§. Dicesi anche d' una specie di Nave, che sta in guardia d' un passo in alcuni fiumi, ed anche in alcuni porti

PATASSIO: s. m. Voce dell' uso. Bisbiglio di più persone, che parlano insieme.

PATÀTA: s. f. *Solanum tuberosum.* Pianta che si coltiva per la sua radice tuberosa, la quale si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed amido. – V. Batata.

PATAVINITÀ: s. f. Voce Lat. e Filologica.

Padovanismo, Proprietà, o Idiotismo del linguaggio Padovano. *Uden. Nis. ec.*

PATELLA: s. f. Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi squama. Ve ne sono di varie specie. *Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? O se ella me lo negasse, io vorrei mandarle tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. delle foladi, de' baladi, delle* PATELLE, *ed infino di tutte quante le sorte di ostriche.* Red. Lett.

§. PATELLA: che anche scrivesi Padella: T. Anatomico. Rotella, Quella parte del ginocchio che inginocchiandosi posa in terra. *Cellin.*

PATÈMA: s. f. Affezione d'animo, Passione interna. *Vallisn.*

PATÈNA: s. f. *Patena.* Vaso sacro a foggia di piattello, che serve a coprire il calice. *Lo coperchio del calice, il quale s' appella* PATENA, *significa lo coperchio del sepolcro.* Ordin. Mess. *Il sacerdotale carattere è impresso quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino e la* PATENA *col pane.* Maestruzz. *Per confiscare con questa scusa calici, croci,* PATENE, *ciborj ec.* Dav. Scism.

PATÈNA: s. f. Voce de' Pittori, che dicono anche Pelle, ed è Quella universale scurità che il tempo fa apparire sopra le pitture, che anche talvolta le favorisce. *A tali pitture ha cagionato il tempo una certa pelle, o* PATENA *che vogliamo chiamarla, che le rende maravigliosamente accordate.* Baldin. Opusc.

PATÈNTE: s. f. *Litteræ patentes.* Quella lettera segnata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente. *Con lettere* PATENTI *aperte, e suggellate del suggello reale.* M. Vill. *E fattogli gratissima risposta, La* PATENTE *segnata in man gli porge.* Bern. Orl. *Aspettiamo ognor le lettere di corte con una* PATENTE *amplissima, che lo ribenedisca.* Ambr. Cof.

PATÈNTE: add. d'ogni g. *Patens.* Aperto. – V. Aprire. *Stava il palazzo aperto, e* PATENTE *a ciascuno, che volesse entrare.* Stor. Eur. *Una porta* PATENTE *alta, e reale.* Bern. Orl.

§. Per Manifesto, Chiaro, Noto, Evidente. *Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia, per manifesta, e pubblica rasura da nostri* PATENTI *libri ec. Sia riscritto al libro* PATENTE. Cap. Impr.

PATENTEMÈNTE: avv. *Patenter.* Manifestamente. *Che Arno dallo sbocco d' Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi* PATENTEMENTE *dal primo ponte d' Ombrone stesso.* Viv. Disc. Arn.

PATERA: s. f. *Patera.* Sorta di tazza da bere colla quale anco si sagrificava offerendo agli Dii latte, o vino, secondo a chi si offerivano i sagrifici. *Riceverò in una* PATERA *il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto ec.* Sannaz. Pros. *Ed attignendo dal cratere il vino Il mescean nelle* PATERE, *e preghiere Facevan agl' Iddii sempre viventi.* Salvin. Iliad. *La destra con una* PATERA *versante liquore sopra un altare a guisa di corta colonna senza fuoco.* Cocch. Bagn.

PATERÀCCHIO: s. m. Voce dell'uso. Affaraccio, Faccenda disgustosa e difficile a sbrigare.

§. Onde *E' fatto questo* PATERACCHIO Significa È concluso alla meglio questo cattivo negozio, quest' affaraccio.

PATERÀSSI: s. m. pl. T. Marinaresco. Funi che dalla sommità degli alberi di coffa, pendono fino a' fianchi della nave dall' una, e dall' altra parte.

PATERÈCCIO, e PATERECCÌOLO: s. m. *Paronychia.* Malore, che viene altrui alla radice dell' unghie, detto anche panericcio. *Vien lor nell' ugna tanti* PATERECCIOLI, *Quanti ec.* Burch. *E non vi venne poi su' il* PATERECCIO. Morg. *Le piaghe a masse, i* PATERECCI *a balle.* Malm.

PATERÌNO: s. m. *Hæreticus.* Eretico. *Sono li* PATERINI, *e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere senza buon gaggio.* Esp. Pat. Nost. *Opponendogli, che era* PATERINO. G. Vill.

PATERNÀLE: add. d'ogni g. *Paternus.* Paterno. *Cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio veder la sua* PATERNAL *casa.* Filoc. *Tanto lo strinse la pietà* PATERNALE. Fior. Ital. D. *Se io non guardassi al* PATERNALE *amore de' miei fratelli.* Stor. Nerb.

PATERNAMÈNTE: avv. Da Padre, Con maniera paterna. *Iddio, per fargli ravvedere, li percuote* PATERNAMENTE, *sottraendo loro qualche porzion di que' beni ec.* Segner. Crist. Instr.

PATÈRNE: s. f. pl. T. Marinaresco. Grosse, e lunghe trinelle, colle quali si lega, e si assicura la gomena al Tornavira, affine di poterla salpare. Diconsi anche Salmastre.

PATERNITÀ, PATERNITADE, PATERNITATE: sost. f. *Paternitas.* L' esser padre, Lo stato, e qualità di padre. *E noi sempre in padre terrai là ove bisogno ti fosse tal* PATERNITÀ. Filoc.

§. Titolo, che si dà a' Religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità. *Godo che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra* PATERNITÀ *molto reverenda.* Red. Lett.

PATÈRNO, NA: add. *Paternus.* Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre. *Amor* PATERNO. Dant. Par. *Più ricco di ben* PATERNI, *che di scienza. – A' piccoli servigj della* PATERNA *casa si diede.* Bocc. Nov. *A cui nessun può torre le sue leggi* PATERNE. Petr.

PATERNÒSTRO: s. m. *Oratio dominica.* Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, onde è anche chiamata Orazion Dominicale, detta così, perchè comincia colle parole Pater noster. *Quelli, che dice suo* PATERNOSTRO, *e hae in suo cuore rancura ec. egli priega più contro a se, che per se.* Tratt. Pat. Nost *Lasciato stare il dire de'* PATERNOSTRI. Bocc. Introd.

§ 1. PATERNOSTRI: si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie, e anche si pongono per tutta la Corona. *Incomincia, senza restar mai, a faticare una dolente filza di* PATERNOSTRI. Lab. *Egli vestiva come un pinzochero, e co'* PATERNOSTRI *in mano.* Cron. Morell.

§ 2. PATERNOSTRO *della Bertuccia*: modo basso, e significa Escandescenza, Bestemmia, e in somma Voce peccaminosa; onde *Dire il* PATERNOSTRO *della bertuccia*, o simili vale Bestemmiare, Maledire ec. *Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano ec. e cantansi* PATERNOSTRI *della bertuccia fra i denti.* Tratt. Pecc. Mort. *E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno, o l' archimia, Dicevi il* PATERNOSTRO *della scimia.* Morg.

§. *Aver detto il* PATERNOSTRO *di S. Giuliano*: dicesi di Chi trova buono albergo. *Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il* PATERNOSTRO *di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo.* Pecor. Nov.

§ 4. Pure in proverb. *Non distinguere il baccello da'*PATERNOSTRI, o simili, e modo basso: e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. *Ambr. Bern.* – V· Baccello.

§ 5. PATERNOSTRO di S. Domenico. *Cardiospermum. bulicacabum.* Nome volgare della Vesicaria del Mattiolo. Si semina ne' giardini dove sale, e produce i suoi frutti a guisa di palloncini. I semi servono per rosarj e nell' Isola di Giava s' infilano per uso di vezzi o maniglì. – V. Perlaro.

§ 6. PATERNOSTRI: T. Marinaresco. Palle di legno rotonde, e forate a guisa di paternostri, i quali facilitano a tirare in sù, e in giù l' antenna.

PATETICAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo patetico.

PATÈTICO, CA: add. *Patheticus.* Pieno d' affetti, o Che muove gli affetti. *Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste ec. E tragedie* PATETICHE *non poche.* Buon. Fier.

§ 1. PATETICO: usato da' Musici in forza di sost. *L' allegro piace a quei, che fanno il chiasso: Il* PATETICO *a chi ha l' ipocondria. – L' allegro, il* PATETICO, *il falsetto, L' interposte melodie dell' organo.* Fag. Rim.

§ 2. PATETICO: T. Anatomico. Nome del quarto nervo dei dieci pari.

§ 3. PATETICHE: diconsi da Medici le Febbri cotidiane lente prodotte da qualche durevole, mordace, e fervida sollecitudine; come sono le Febbri amatorie, e quelle, che provvengono dalle fastidiose passioni del tedio e del pentimento. *Cocch. Bagn.*

PATHOS: s. m. Voce Greca, ma molto manierata, Affetto, Desiderio. *Nota in queste parole un* PATHOS *maggiore di quel del Burchiello, quando disse: O foss' io Papa un mese ec.* Aret. Com.

PATÌBOLO: s. m. *Patibulum.* Dicesi di Croce, Forche, e simili, dove altri patisca morte per esecuzione della giustizia. – V. Palco; Ceppo, Mannaja, Laccio. PATIBOLO *funesto, tormentoso, obbrobrioso. – Lo quale ti fece dolce l' amara morte nel* PATIBOLO *della croce.* Allegor Metam. Proem. *Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al* PATIBOLO. Red. Vip.

PÀTICO: add· m. *Hepatarius.* Aggiunto d' Aloè, detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, o Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome. *Per nettar renderesti aloè* PATICO. Libr. Son.

PATIMÈNTO: s. m. *Ægritudo.* Il patire, e La pena stessa, Passione, Stento, Travaglio. V. Dolore. *La volontà è tanto contraria al* PATIMENTO, *e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.* S. Ag. C D.

§. PATIMENTO: per Danno, e dicesi di muro, o altro. – V. Patire. *Il ponte vecchio di Pisa avea dato qualche segno di* PATIMENTO. Bald. Dec.

PATINA: s. f. Voce dell' uso. Tondo, Piatto. V.

§. Per Inverniciatura, Vernice, Orpellamento; e più propriamente dicesi da' Pittori e Antiquarj di Quell' inverniciatura naturale, che i secoli imprimono sulle Medaglie Pitture ec. –V. Patena. *Fu trovato in una grotta un Toro di bronzo ec. il quale, coperto di bellissima* PATINA, *si conserva nella Real Villa d' Artimino.* Lami Lez. Ant. *Ebbe un particolar talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie e quella stessa pelle e* PATINA *(come dicono i Pittori) che suol fare il tempo sopra l' antiche pitture.* Baldin. Dec.

PATÌRE: v. n. *Pati.* Soggiacere all'operazione, Ricever l' operare dell' agente, opposto a Fare. *L' un disposto a* PATIRE, *e l' altro a fare.* Dant. Purg. *Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenza se' giudicato, e quello che tu hai fatto, tu* PATI. Amm. Ant. *Non essendo altro il vedere che un movimento*

fatto dalla aria nella pupilla: onde in quanto in essa pupilla si ricevono le specie e le imagini delle cose ec. egli si chiama PATIRE. Gell. Color.

§ 1. Per Sopportare, Comportare, Sofferire: *O che natura del malore nol* PATISSE, *o che ec.* Bocc. Introd. *Il podestà la vuole sforzare, ella nol* PATISCE. – *Il cuore non mi* PATIREBBE *per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra la mani a niuno.* Id. Nov. *Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto* PATIR *si potrà.* Cresc. *Pari è la stizza, e la forza, e l' ardire. Ma il conte Orlando non la può* PATIRE. Bern. Orl. *Quante, eguali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n' è laudevole, la quale il nostro aere* PATISCA *di che quivi non sia abbondevolmente.* Bocc. Nov. cioè Ami, Gli s' affaccia, Provi in esso.

§ 2. PATIRE: dicesi frequentemente per Ricevere affizione e dolore, molestia e rincrescimento, Provar dolore per impressione violenta Penare, Sofferire, Sentire, Provar pena, Sentir doglia, Essere afflitto, tormentato, Tollerare, Sostenere, Sspasimare, opportare. – V. Trambasciare. PATIR *molto, acerbamente, fieramente, lungamente, animosamente, pazientemente, costantemente.* – *Io* PATISCO *a veder tormentare i rei.* – *Sia chiuso adunque l' occhio, e* PATA, *acciò non vegga quello, che diletta.* Serm. S. Ag.

§. PATIRE: si dice anche di checchessia che riceva danno in se stesso e patimento come *Il muro ha* PATITO, *Il grano ha* PATITO, *La campagna* PATISCE. – *Ritratto, che ha* PATITO *perchè è screpolato tutto lo stucco, formato come una rete fitta assai.* – *Pittura, che ha* PATITO. – *Sebbene il putto avendo* PATITO *per l' umido fu rifatto da ec.* Vasar.

§ 4 PATIRE per Ismaltire, Digerire. *Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare, e* PATIRE. Dant. Conv. *Se troverrà lo stomaco mondificato, e vuoto d' umori, si* PATISCE *bene* (il fico secco) *e genera laudabil sangue.* Cresc. *Se m' avesse data la lepre, io l' arei mangiata, e* PATITA, *ma la vergogna non si sarebbe mai* PATITA. – *È grazia di Dio d' avere sì fatto stomaco, che ogni cosa* PATISCA. – *Crediamo, che sia struzzolo, che* PATISCE *il ferro.* Franc. Sacch. Nov.

§ 5. PATIR *forza:* vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà. *Si vede manifestamente, che il cilindro dell' argento vivo, che le sta sotto,* PATISCE *forza.* Sagg. Nat. Esp.

§ 6. PATIR *d' una cosa:* vale Averne carestia, come PATIR *di pane, di denari,* e simili cose necessarie. *Dunque tu hai* PATITO *disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu?* Bocc. Nov. *Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto* PATENDONE. Bemb. Stor.

§ 7. PATIR *di renella, di stomaco, e simili:* vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco ec. *Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che* PATISCONO *di renella.* – *Coloro, che patiscono podagra,* PATISCONO *anco di nefritide.* Red. Esp. Nat.

§ 8. PATIR *freddo, caldo, dolore, e simili:* vale Essere afflitto, e incomodato da quelle cose. *Ti dico, che se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti* PATIRE. Bocc. Nov.

§ 9. *Non poter* PATIR *alcuno:* vale Averlo a noja, Non lo poter vedere. *I sudditi non potevan* PATIR *quella fanciulla di lei nata.* Bocc. Nov. *Io ve n' arò obbligo, che non lo posso* PATIRE. Fir. Luc. *La mia comare che era bellissima, il marito non la soleva poter* PATIRE. Id. Dial. Bell. Donn.

§ 10. PATIRE *gl' interessi:* vale Essere obbligato a pagare i meriti dell' accatto. *Voc. Cr.*

§ 11. PATIRE *la voglia di checchessia:* vale Non disbramarsene, Restarne privo. *Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor* PATIR *voglia.* Bocc. Nov.

§ 12. PATIRSI *la fame, la sete o simili:* dinotano il Non mangiare, benchè affamato, Non bere, benchè assetato ec. *Voc. Cr.*

§ 13. PATIR *le pene di checchessia:* vale Soffrire il danno che ne proviene, Pagarne il fio. *Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra fe ne* PATIVA *le pene.* Bern. Orl.

§ 14. *Non* PATIR *dimora, eccezione ec.* vale Non ammettere indugio, Non potersi fare eccezione *Voc. Cr.*

§ 15. PATIRE: per Durare, Dimorare. *Quel luogo è sì terribile che non vi potrebbe* PATIRE *ogni uomo.* Vit. SS. Pad.

§ 16. PATIRE: per Soffrire il martirio, Essere martirizzato. *Si crede, che S. Cecilia* PATISSE *sotto Commodo Imperadore.* Mozzi S. Cr.

PATITISSIMO, MA: add. Superl. di Patito. *EQU. Debbono aver patito assai gli stomachi, A sì mucidi tempi eh? SAN.* PATITISSIMO. Buon. Fier. cioè Più che patito, come appresso il Redi *parrai Venere stessissima.*

PATITO, TA: add. da Patire. *Per forza di fame più giorni strettamente* PATITA, *come arrabbiati, combatterono il castello di Sogliano.* M. Vill. *I sudori* PATITI *nel battere, e nello abbarcare il grano.* Libr. Cur. Malatt.

§. PATITO: per Digerito, detto in forza di sost. *I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto latte, o per così dire chilificato, cui a Pisa chiaman* PATITO, *cioè digerito.* Salvin. Fier. Buon.

PATITORE: v. m. *Patiens.* Che patisce. *No-*

talo PATITOR, *che mercè chiede, Com' ei m' ha detto, d' un pajo di scarpe, D' una camicia al padre.* Buon Fier.

PATOGNOMONICO, CA: add. T. Medico. Indicativo della passione, Aggiunto dato a' segnali, che sono proprj della sanità, e delle malattie, e da esse inseparabili.

PATOLÒGICO, CA: add. T. Didascalico Appartenente a Patalogia.

PATOLOGÌA: s. f. T. Didascalico. Quella parte della Medicina, che espone le cose, che succedono fuor dell' ordine di natura, e quindi principalmente i morbi.

PATRÀSSO: s. m. Nome che ha dato luogo ad un modo proverb. e basso *Andare a* PATRASSO, che vale Morire; onde *Egli è andato a* PATRASSO significa ch' egli è andato in luogo, donde non tornerà mai più. *Min Malm.*

§. E *Mandare a* PATRASSO: vale Far morire. *Concorre tutto quanto contr' a un solo Per mandarlo in minuzzoli a* PATRASSO. Malm.

PÀTRE: s. m. Lo stesso, che Padre ma oggidì non s'userebbe se non forse per qualche strettissima necessità di rima. *Ben veggio, ch' ama il figlio Il* PATER *per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.* Fr. Jac. T. *Quella dote, Che da te prese il primo ricco* PATRE. Dant. Inf.

PÀTRIA: s. f. *Patria.* Luogo, dove si nasce, o donde si trae l' origine, Terra natia, e poetic. Nido nativo. — V. Rimpatriare. PATRIA *cara, dolce, bella, amabile, desiderata, sospirata, ingrata.* — *Levarsi a difesa della* PATRIA. — *Prender l' armi per la* PATRIA. — *Dar lustro, fregio, ornamento alla* PATRIA. — *Nobilitare, Illustrare, Onorare la* PATRIA. — *Non è questo il mio nido, ove nutrito Fui sì dolcemente, non è questa La* PATRIA, *in ch' io mi fido.* — *Cangio per miglior* PATRIA *abito, e stato.* Petr. *E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per* PATRIA *amendui.* — *La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil* PATRIA *natìo, Alla qual forse fui troppo molesto.* Dant. Inf.

PATRIÀRCA: s. m. *Patriarcha.* Nome che si dà a' primi Padri, o sia ad alcuni santi personaggi dell' antica legge, come Abramo, Isacco, Noè ec. *Abraam* PATRIARCA, *e David Re.* Dant. Inf.

§ 1. PATRIARCA: è anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi. PATRIARCA!, *e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa in re.* Maestruzz. *Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto* PATRIARCA *d' Alessandria ec. mandò per gli dispensatori, e uficiali suoi.* Vit. SS. Pad. *Di loro era il* PATRIARCA *Ramondo d' Aquilea, il quale regnò 26. anni* PATRIARCA. G. Vill. *E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmetesevoipiace degnissimo* PATRIARCA *di Jerusalemme.* Bocc. Nov.

§ 2. Si dà anche il nome di Patriarca a' primi Institutori degli Ordini religiosi.

PATRIARCALE: add. d' ogni g. *Patriarchalis.* Appartenente alla dignità di Patriarca. *Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa* PATRIARCALE. Maestruzz.

PATRIARCALMÈNTE: avverb. Da patriarca. *Procedeva in quest' opera* PATRIARCALMENTE *come conveniva.* Fr. Giord. Pred.

PATRIARCÀTO: s. m. *Patriarchatus.* Titolo di Giurisdizione, e Signoria sottoposta al Patriarca. *Fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel* PATRIARCATO *di Aquilea.* Din. Comp. *D' una vacazione d' un vescovado grande, o arcivescovado, o* PATRIARCATO, *facea sei, o più promozioni.* G. Vill. *Trovai nel* PATRIARCATO, *quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaja d' oro.* Vit. SS. Pad.

PATRIARCHÌA: s. f. Residenza del Patriarca. *Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate* PATRIARCHIE. Borg. Vesc. Fior.

PATRÌCE: s. m. Voc ant Patrizio. *Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece* PATRICE, *e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote.* G. Vill. *Nota i gran* PATRICI *Di questo Imperio giustissimo, e pio.* Dant. Par.

PATRICÌDA: s. m. *Parricida.* Uccisor del padre. *Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e* PATRICIDA *Fece la voglia sua dell' oro ghiotta.* Dant. Purg. *Disse: saràe* PATRICIDA; *non può essere, che questo solo sia falso.* Declam. Quintil.

PATRICÌDIO: s. m. *Parricidium.* Propriamente Uccisione del padre. *Commettere* PATRICIDJ, *omicidj, tradimenti.* Com. Purg. *Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al* PATRICIDIO, *feciono Re.* M. Vil.

§. Per Semplice uccidimento. *Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile* PATRICIDIO *della sua morte.* M. Vill. Qui Scelleratezza. *L' amico suo, che sturbò il* PATRICIDIO *de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato ec.* Id.

PATRÌGNO: s. m. *Vitricus.* Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre. *O a sua figlioccia, o alle figliuole di suo* PATRIGNO, *o di sua matrigna.* Libr. Sagram. *In oltre ti fai beffe del* PATRIGNO *tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere.* Fir. As. *Meno strignevano que' figliastri al* PATRIGNO, *che questo nipote all' avolo.* Tac. Dav. Ann.

PATRIGNÒMO: s. m. Voc. ant. Mio patrigno. *E* PATRIGNOMO *fu un segaveni.* Pataff.

PATRIMONIALE: add. d' ogni g. *Paternus.* Di patrimonio, Derivante da patrimonio. *Nè di sua dota, nè di* PATRIMONIALE *eredità so-*

stenersi avrebbe potuto. Lab. *Mandano male, e rovinano non solo la roba loro* PATRIMONIALE, *ma la dote stessa dell' infelici donne.* Fir. Disc. An.

PATRIMÒNIO: s. m. *Patrimonium.* Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre. PATRIMONIO *pingue, ampissimo, lunghissimo. – Divenir erede di gran* PATRIMONIO. – *Godere pinguissimo* PATRIMONIO. – *Con lei insieme del gran* PATRIMONIO *divenne erede.* Bocc. Nov. *Il qual non fu de' veri, Ch' eredi.tar dovesse il* PATRIMONIO. Dittam.

§ 1. Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. *Nella mente avendo, che l' onesta povertà sia antico, e larghissimo* PATRIMONIO *de' nobili cittadini di Roma.* Bocc. Nov. *Non poterà per diritta via privare del* PATRIMONIO, *e dell' eredità il giusto erede.* Serd. Stor.

§ 2. Per estensione: si dice anche de' Beni proprj d' altre persone, e per similit. Di certe cose, come Patrimonio de' poveri, Patrimonio della Chiesa ec. *Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro* PATRIMONIO *è ricca, e possente.* Galat.

§ 3. PATRIMONIO: per Matrimonio dicono i Contadini. *E che voi consumiate il* PATRIMONIO *A luogo e tempo. P. No, no, il matrimonio.* Buon. Tanc.

PATRÌNO: s. m. *Compater.* Compare. *Io* PATRINO *farò, che costui crederà; e non è inconveniente, che 'l* PATRINO *prometta per lo fanciullo. – Se tu dì, che 'l* PATRINO *è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d' oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.* Maestruzz.

§ 1. PATRINO: è anche Quegli che mette in campo il Cavaliere, e gli assiste, per proteggerlo, che non gli venga fatta soperchieria dall' avversario. *Che fatto se'* PATRIN *d' un traditore.* Bern. Orl. PATRINI *del campo.* Fag. Com.

§ 2. PATRINO: per Protettore. Chiunque assiste ad altrui in qualche affare di grande importanza. *E voi Signor di tal* PATRINO *al fianco Venivate, e mostrovvi alla gran diva.* Fag. Rim.

PÀTRIO, TRIA: add. Voc. Lat. Paterno, Della patria, Nativo, Natio. *A tutti fu crudelmente interdetta La* PATRIA *sepoltura.* Petr.

PATRIZIATO: s. m. Voce dell' uso. Nobiltà, ed Ordinanza de' patrizi.

PATRÌZIO: s. m. *Patricius.* Uomo nobile de' primi della Città. *Lasciando di quà nello Imperio di Roma suoi* PATRIZJ, *overo censori.* G. Vill. *Niceta* PATRIZIO *chiamò certi uomini della sua gente.* Vit. SS. Pad.

§. *Essere come il pozzo di S.* PATRIZIO: vale Non contentarsi mai, Non empiersi mai. *Avvertite di scriver la lettera, che sia ostensibile. Voi direte che io sono il pozzo di S.* PATRIZIO, *e ch' io no m' empio mai.* Magal. Lett.

PATRÌZIO, ZIA: add. *Patricius.* Nobile, Che attiene all' ordine senatorio. *Non di gente plebea, ma di* PATRIZIA. Petr. *E nelle spente ceneri* PATRIZIE, *Si voglion rimpastare.* Buon. Fier.

PATRIZZÀRE: v. n. Voc. Lat. Esser ne' costumi simile al padre, Padreggiare. PATRIZZANDO *eziandio così ne' costumi, come nell' altre cose faceva.* Filoc.

PATROCINANTE: add. d' ogni g. *Patronus.* Che patrocina. *Egli di* PATROCINANTE *le quistioni civili soprannominate ec. dagli anni in poca forma era tirato.* Amet.

PATROCINÀRE: v. a. *Patrocinare.* Tener protezione, Difendere. *Voi 'l difendete, voi il* PATROCINATE. Buon. Fier. *Non aveste chi* PATROCINASSE *bene la causa, e discutesse lo articolo.* Fag. Com.

PATROCINATÒRE: verb. m. *Patronus.* Che patrocina, Avvocato. *I* PATROCINATORI *di cause, che a quegli (oratori) succederono.* Salvin. Disc.

PATROCÌNIO: s. m. *Patrocinium.* Protezione, Difesa, Favore, Assistenza, Ajuto, Tutela. V. PATROCINIO *autorevole, alto, eccelso, valido, temuto, riverito, onorevole, cortese, implorato. – In questa guisa prestavano il lor* PATROCINIO *le due Iddee per tema delle sue saette a Cupidine.* Fir. As. *Tutti gli spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela e* PATROCINIO *di quell' Apostolo.* Serd. Stor.

PATRONIMICÀTO, TA: add. Formato con ragione patronimica. *Alle nostre orecchie non suonano bene i nomi personali* PATRONOMICATI. Uden. Nis.

PATRONÌMICO, CA: add. che deriva del nome del Padre. *Cosmidi,* PATRONIMICO, *all' uso antico, cioè figli di Cosmo, discendenti di Cosimo.* Salvin. Fier. Buon. *Quindi nacquero presso i Greci i nomi detti* PATRONIMICI, *cioè nomi fatti da quello del padre, o d' altri ascendenti: per esempio Achille come figliuol di Peleo è detto Pelide: come nipote d' Eaco è detto Eacide.* Id Disc. *Cominciati i* PATRONIMICI *nell' Oriente, si distesero per una gran parte dell' Occidente, e del Settentrione.* Magal. Lett. Qui in forza di sost.

PATRÒNO: s. m. Voce usata in varj sensi, ma per lo più nel sign. di Protettore. *Di essa afferma essere il* PATRONO, *e Protettore S. Romolo, e che di esso i Fiesolani celebravano solenne festa.* Lami Lez. Ant.

PATTA: s. f. Voc. ant. Epatta. *Di questi*

medesimi undici dì nasce un conio, ch' è appellato la PATTA. Tes Br.

§ 1. Da molti si dice Patta in vece di Pace, donde *O vincere o* PATTARE. Min. Malm.

§ 2. *Vangare a vanga* PATTA. – V. Vanga.

PATTARE: v. n. *Æquare.* Pareggiare, Far pace: da Patta, la quale serve per pareggiare l' anno solare col lunare. *Voc. Cr.*

§. Onde *O vincere, o* PATTARE: vale O restar vincitore, o Pareggiare. *Io non posso nè vincerla con esso voi, nè* PATTARLA. Varch. Ercol. *Ella non si può vincere, nè* PATTARE *con esso seco.* Fir. Trin.

PATTE: s. f. pl. T. Marinaresco. Diconsi PATTE *di bolina* Alcune corde stabilite in alcune bose, o maglie della Rilinga, e disposte in maniera, che tesata la bolina, corda legata a queste patte, si viene a tesare quasi il terzo della rilinga verso la bugna, che senza l' artifizio di dette patte, non potrebbero tesarsi, se non con più corde.

§. PATTE *dell' ancora:* sono Due pezzi di grossa lamina di ferro di figura triangolare, annesso uno a ciascuna estremità delle Marre.

PATTEGGIAMENTO: s. m. *Pactum.* Il patteggiare. *Per lo sagrilego* PATTEGGIAMENTO, *che fatto avea col dimonio.* Fr. Giord. Pred.

PATTEGGIARE: v. n. *Pacisci.* Far patto, Pattovire, Convenire, Accordarsi, Fermare accordo. – V. Appuntare. *Come lo Re Carlo* PATTEGGIÒ *accordo col Re di Tunisi.* G. Vill. *Avendo* PATTEGGIATA *la sua salute per danari, proccuravano di pagare.* Petr. Uom. Ill. *L' altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e* PATTEGGIARNE *Come fan li corsar dell' altre schiave.* Dant. Purg. *Che sarà di quei signori, che si* PATTEGGIANO *co' marinaj!* Maestruzz.

PATTEGGIATO, TA: add. da Patteggiare, Convenuto, Accordato per patto. *I Cavicciuli ec.* PATTEGGIATI *s' arrenderono al popolo, salve le persone, e loro cose.* G. Vill.

PATTEGGIATORE: verb. m. *Pactor.* Colui che patteggia. *Si adunarono i* PATTEGGIATORI *della pace.* Libr. Pred.

PATTINO: s. m. Sorta di scarpa, o di pianella; e comunemente s' intende di Quelle, con cui si cammina sul ghiaccio. *Chi si cava* PATTINI, *e chi pianelle.* Morg.

PATTO: s. m. *Pactum.* Convenzione particolare, Accordo, Condizione, Concordato, Accordato, Patteggiamento, e talora per Condizione semplicemente. *Di piano* PATTO, *libero, chiaro.* – PATTI *fatti, e fermi con giuramento.* – *Avere a* PATTI. – *Osservare, Guardare, Attenere, Raffermare i* PATTI, *Rompere i* PATTI. – *Servar si vogliono i* PATTI *a Dioneo.* – *E così a modo del villan matto, dopo danno fe* PATTO. Bocc. Nov. *Che nel fermar fra Dio, e l' uomo il* PATTO *Vittima fassi di questo tesoro.* Dant. Par. *S' accostavano a' demonj, per la qual cosa erano in* PATTO *tacito con essi.* Com. Inf. *Vedendosi ec. disperato di soccorso, trasse* PATTO *di rendere il castello.* M. Vill. *Si prese Vico Pisano e ebbesi a* PATTI. Cron. Morell. *Torrei di* PATTI *di esser amato vivo dagli amici miei, come veggo lui da lei amato morto.* – *E siamo di* PATTI *che ognuno finisca di scrivere quando finisce il compagno.* Magal. Lett.

§ 1. PATTO *chiaro amico caro*: si dice per avvertire che Il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia, che anche dicesi PATTO *chiaro, amicizia lunga.* Voc. Cr.

§ 2. PATTI *vecchi, e modi usati*: e dicesi quando si vuol significare Le cose restar ne' medesimi termini. *Voc. Cr.*

§ 3. *I* PATTI *rompon le leggi*: vale che I patti particolari o convenzioni fatte fralle parti, si debbono osservare, benchè non convengano con la legge. *Serd. Prov.*

§ 4. *Con* PATTO *che*: vale A condizione che.

§ 5. *I colpi non si danno a* PATTI: vale Che i colpi non si danno secondo la misura destinata. *Cecch. Mogl.*

§ 6. *Di bel* PATTO, *Di piano* PATTO, *Di* PATTI, o simili: posti avverbialmente, vagliono D' accordo, Sicuramente, Certamente. *Ma liberamente di piano* PATTO *sia tutto donato loro.* Filoc. *Meglio allettargli a esser compagni ammazzando i Legati delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di* PATTI. Tac. Dav. Stor. *Se tu trovi altrimenti di quel ch' io t' ho detto, vattene di bel* PATTO, *ch' io te ne dò piena licenza.* Lasc. Pinz.

§ 7. *Per alcun* PATTO: posto avverbialmente vale In modo alcuno. *Che mai per alcun* PATTO *A lui piacer non potèo cosa vile.* Petr.

§ 8. *Quel, ch' è di* PATTO, *non è d' inganno*: e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.

§ 9. *Andare a* PATTI: vale Far patti, Stringersi con patti. *Voc. Cr.*

§ 10. *Dare a* PATTI: vale Concedere con condizione. *Dette quella rocca a* PATTI, *e vi ricevette entro il presidio.* Segn. Stor.

§ 11. E *Darsi a* PATTI: neut. pass. vale Arrendersi condizionatamente. *Egli avea preso già quasi partito Di darsi a* PATTI. Ciriff. Calv. *Non pure si dettono a* PATTI; *anzi si dettono a discrezione.* Segn. Stor.

§ 12. *Far* PATTO, o *il* PATTO: vale Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo. *A modo del villan matto, dopo danno fe* PATTO. Bocc. Nov. *Ciascun senso fa* PATTO *Di viver regolato.* Fr. Jac. T. *Provvedrò il vetturale, e le ceste e farò il* PATTO *seco.* Cecch. Corr.

§ 13. *Fare i* PATTI *chiari*: vale Patteggiare chiaramente. *Digli, che avesse fatto i* PATTI *chiari quando Ridolfo aveva sete.* Cecch. Mogl.

§ 14. *Fare i* PATTI *innanzi*: vale Patteggiare avanti di conchiudere. *Voc. Cr.*

§ 15. *Fare larghi* PATTI: vale Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. *Per sua scusa dimandò loro molti larghi* PATTI *fuori di misura ec. benchè i Pisani gli avessono fatti.* G. Vill.

§ 16. *Fare ogni* PATTO: vale Conceder tutto. *Come gente ricreduta fecero a' Genovesi ogni* PATTO, *che vollono domandare.* G. Vill.

§ 17. *Far* PATTO *col Diavolo*: modo basso, che si Dice di coloro, a cui avvengono sempre successi favorevoli. *Voc. Cr.*

§ 18. *Rompere il* PATTO: vale Contravvenire alle condizioni pattuite. *Elli m' hae rotto il* PATTO, *ch' ha rifiutato ec.* Nov. Ant.

§ 19. *Stare a* PATTI *di checchessia*: vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi. *E chi è quegli, che stesse a* PATTI *di pianger sempre?* Salvin. Disc.

§ 20. *Stare pe'* PATTI *d' alcuno*: vale Operare per li suoi interessi. *Voc. Cr.*

§ 21. *Tener* PATTO: vale Osservare le condizioni pattuite, Mantenere la data parola; contrario di rompere il patto. *Sì ch' io temei che non tenesser* PATTO. Dant. Inf. *Ma poi pensò di non tenere il* PATTO. Ar. Fur.

PATTÒNA: s. f. *Polenta e castaneis.* Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta, altrimenti Polenda. *Per letizia cavalieri e dame Regalò di confetti, e di* PATTONE. Malm. *Piè lindi a pianta di* PATTONA. Id. Qui figurat.

PATTOVÌRE, e PATTUÌRE: v. a. *Pacisci.* Patteggiare. *Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a* PATTOVIRE. Bocc. Nov. *Recusava di pagare il tributo* PATTOVITO. Serd. Stor. *Finchè con messaggi* PATTUÌ *la tradigione.* Tac. Dav. Stor.

PATTOVÌTO, e PATTUÌTO, TA: add. da' loro Verbi. V.

PATTÙGLIA: s. f. *Cohors.* Guardia di soldati, che scorre per la Città. *Scorran notturni a far* PATTUGLIA. – *Nò' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di* PATTUGLIA. – *Ed io, che qui pur spesso La* PATTUGLIA *ho incontrata ec. Non vo', che dommattina messo in lista Mi legga 'l podestà.* Buon. Fier.

PATTUÌRE, e PATTUÌTO. – V. Pattovire, Pattovito.

PATTÙME: s. m. *Quisquiliæ.* Pacciame, Paccinme, Spazzatura, e Mescuglio di cose infracidate, che serve per concio o ingrasso della terra. *Fece portare in giù i calcinacci, e* PATTUME, *e gittar nelle paludi d' Ostia.* Tac. Dav. Ann.

§. PATTUME: T. Marinaresco. Mestura di pece, sego, ed altre cose, con cui si spalmano i navili.

PATULO, LA: add. Dal Lat. *Patulus.* Aperto, Largo, Ampio. V. *Il non gibbuto naso riguarda, nè* PATULO, *nè basso.* Amet.

PATÙRNA: s. f. Parola bassa, ma spiegante derivata dal Greco *Pathos.* Passione, che vale Tristezza, Maninconia, o piuttosto Desio di star malinconico, Voglia di patire in bella prova. *Anacreonte dice che quando beve il vino dormono le* PATURNE. Salvin. Buon. Fier. *Colle note musicali Curò persone zotiche, inquiete. Levò lor le* PATURNE *e mille mali. Così senza votar cassette ed urne Agli speziali, e far rider Galeno Gli svaniranno affatto le* PATURNE. Fag. Rim.

§. *Aver le* PATURNE: vale Aver le lune – V. Lunatico. *Lunatici presi dalla Luna, donde* Aver le lune, *cioè le* PATURNE, *e d'un bisbetico si dice*: *Aver la luna a rovescio.* Salvin. Fier. Buon.

PATÙRNIA: più comunem. Paturna. V.

§. *Aver le* PATURNIE: vale Esser torbido e Malinconico. Modo basso.

PATURNIÒSO, SA: add. Voce dell' uso. Che ha le paturne.

PAUCÌFERO, RA: add. Che frutta più di un parto, non però molti. *Varch. Lez.*

PAÙRA: s. f. *Metus.* Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d' animo per espettazione di male, Timore. – V. Batticuore, Spavento, Sbigottimento, Smarrimento, Terrore. PAURA *insolita, estrema, subita, orribile, cieca, vana, soverchia, smoderata, mortale, cagionevole, la maggiore che mai s' avesse. – Cacciare, Rimuover ogni* PAURA. – *Metter* PAURA. – *Entrar in corpo la* PAURA. – *Avere il cuor freddo di* PAURA, *o preso da* PAURA. – *Dalle quali cose ec. nacquero diverse* PAURE, *ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi.* Bocc. Introd. *Finge di non averlo a mente, perchè la* PAURA *indebolisce la memoria. – Sopraggiunse la* PAURA, *ch' è una delle compagne della lussuria* But. *Ma la* PAURA *un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. – L' ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca* PAURA *il viso tinge.* Petr.

§ 1. PAURA: per Imaginazione depravata della paura, che è Quel tremore, che viene per qualche accidente inaspettato, che ci cagioni timore, o per lo spavento, che s' abbia di qualche cosa improvvisa. – V. Ribrezzo, Capriccio. *Min. Malm.*

§ 2. *Aver* PAURA: vale Aver timore, Temere. *Se cosa appare, ond' egli abbian* PAURA, *Subitamente lasciano star l' esca, Perchè ec.* – *Il fantolin corre alla mamma Quand' ha* PAU-

RA, o quando ec. Dant. Purg. *Per la* PAURA, *che avevano i sani.* – *Io non voglio che voi di alcuna cosa di me dubitiate, nè abbiate* PAURA *di ricever per me alcun danno.* Bocc. Nov. *Dicono, che i Lombardi hanno* PAURA *della lumaccia.* G. Vill. *Aveva solo il Principe* PAURA *Di non veder la bestia che volava.* Bern. Orl.

§ 3. *Andare a* PAURA: vale Far checchessia con apprensione. - V. Temere. *Nella via del peccato camminano sfacciatamente, ma in quella del Signore vanno a* PAURA. Fr. Giord. Pred.

§ 4. *Dare, o Far* PAURA: vale Atterrire. *Ma nondimen* PAURA *il suo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca ec. Quand' i giganti fer* PAURA *a i Dei.* Dant. Inf. *Qualcuno che avesse voluto fargli un poco di* PAURA. Cecch. Dot. *E fece a tutti una vecchia* PAURA. Morg.

§ 5. *Farsi* PAURA: vale Prender timore. *Voc. Cr.*

§ 6 *Farsi* PAURA *coll' ombra*: vale Prender timore senza cagione. *Ell' è cosa da putti, farsi* PAURA *coll' ombra.* Cecch. Mogl.

§ 7. *Morto di sete, di fatica, di* PAURA, o simili: vale sommamente travagliato per tal cagione. *Tantal morto di sete l'acque non pur rimira ec.* Boez. Varch. *E seco porta La quasi morta vecchia di* PAURA. Ar. Fur. *E poscia il caso Narrocci, ansando, morto di* PAURA. Buon. Fier.

§ 8. *Pisciar la* PAURA: vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. *Dove eri tu? N. Fermatomi a pisciar la* PAURA. Cecch. Mogl. *Rallenta il corso, e piscia la* PAURA. Malm.

§ 9. *Stare a* PAURA: vale Temere. *Voc. Cr.*

PAURÈVOLE: add. d'ogni g. Voce Ant. Da averne paura, Che mette paura. *Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e* PAUREVOLE, *sicchè l' uomo di ciò accatarra.* Quist. Filos.

PAURÌCCIA: s. f. Voce popolare, e molto usata. Capriccio di paura. *Comincia a entrarmi un po' di* PAURICCIA. Baldov. Dr.

PAUROSAMÈNTE: avv. *Pavide.* Con paura, Paventosamente. – V. Timidamente, Sbigottitamente. *Dalla quale ancorachè* PAUROSAMENTE *il facesse, fu lietamente raccolto.* Bocc. Nov.

PAUROSISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Paurosamente. *Prendono* PAUROSISSIMAMENTE *le medicine, e ne sono paurosissimi.* Libr. Cur. Malatt.

PAURÒSO, SA: add. *Timidus.* Che ha paura, Che di leggieri teme. *Il quale come la donna sentì, mostratasi* PAUROSA *molto, lui fece r coverare ec.* – *La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ec. negli animi timide, e* PAUROSE. Bocc. Nov. *E'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentarmi fa* PAUROSO, *e lento.* Petr.

§. 1 Per Aggiunto di Cosa, che mette paura, o di cui si ha paura. *Cosa* PAUROSA, *e orribile è cader nelle mani di Dio vivente.* Passav. *Di notte si gittarono per uno dirupato d' altezza* PAUROSA *a vedere.* M. Vill.

§. 2 Per Sospettoso, Dubbioso. *E* PAUROSO *della mercatanzia non s' impacciò d' investire altrimente i suoi denari.* Bocc. Nov.

PÀUSA: s. f. *Pausa.* Fermata, sia nell' andare, sia nel cantare, nel favellare, o simili. *Che colla spada senza indugio, e* PAUSA *Fende ogni elmo.* Ar. Fur. *Con buona grazia vostra farem* PAUSA. *Per diffinir di Piaccianteo la causa.* Malm.

§. PAUSA: dicesi anche da' Musici la Figura, che serve per indicare il tempo d' aspetto nella musica.

PAUSARE: v. n. *Quiescere.* Far pausa, cioè Cessar dell' operazione, Quietarsi, Fermarsi. *Lo rege per cui questo regno* PAUSA. Dant. Par. PAUSA, *cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.* But. ivi.

PAVAME: s. m. Nome, che gl' Indiani danno al Sassofrasso, che è un legno odorifero, di colore gialliccio, di sapore alquanto acro, e aromatico, tendente a quello del finocchio. *Cr. in Sassafras.*

PAVANA: s. f. Ballo di Paesani del distretto di Padova. *Serbando ec. Una bella, e lunghissima pavana A ballarsi da sezzo.* Buon. Fier.

PAVE: Voce Latina. Terza persona del primo Tempo del verbo latino Paveo, nè di questo verbo si ha altro che questa voce presso i Poeti, e vale Teme, Ha paura, Paventa. *Ma per questo so ben, ch' alcun non* PAVE. Alam. Avarch.

PAVEFATTO, TA: add. Voc. Lat. Spaventato. *Così* PAVEFATTA *sopra, le zolle del solcato orto, bassai le ginocchia, e dissi.* Amet.

PAVENTANTE: add. d' ogni g. Che paventa, Temente. *Amor quanto se' grande ec. al tuo fuoco il lume* (del sole) *cede* PAVENTANTE, *e di Giove le saette cedono insieme.* Salvin. Opp. Cacc.

PAVENTARE: v. n. ed a. *Pavere.* Temere, Aver paura. – V. Sbigottire, Sgomentarsi, Spaventarsi, Tremare, Inorridire, Raccapricciarsi. *E fal, perchè il peccar più si* PAVENTE. – *E lo 'ngegno* PAVENTA *all'alta impresa.* Petr. (attivo).

PAVENTATO, TA: add. da Paventare. V.

§. Talvolta vale anche Paventoso, Spaurito *E stavami in casa imprigionato, E* PAVENTATO *nel gire, e venire.* Fr. Jac. T.

PAVENTÈVOLE: add d' ogni g. *Pavidus.* Paventoso. *Il sonno brieve, e penoso, e* PAVENTEVOLE, *e spesse fiate, non meno delle*

vigilie del pianto medesimo bagnato. Bemb. Asol.

PAVÈNTO: s. m. *Pavor.* – V. Paura. *Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al* PAVENTO *d'una spada, che ec.* Amm. Ant. *Se non celi Te, e me tostamente, io ho* PAVENTO *Di Malebranche.* Dant. Inf. *Tuttor languisco, e peno, e sto in* PAVENTO. Rim. Ant. Guitt. *Altero capitano sanza* PAVENTO. Franc. Sacch. Rim. *Questa stessa tema, e* PAVENTO *sono di molti, e altri mali seme.* Bemb. Asol.

PAVENTOSAMÈNTE: avv. *Pavide.* Timidamente, Con paveuto, Con paura. *Che,* PAVENTOSAMENTE *a dirlo ardisco, Infino a Roma n' udirai lo scoppio.* Petr. *E quei si strigne* PAVENTOSAMENTE, *Che ben conosce quant'è 'l suo valore.* Rim. Ant.

PAVENTÒSO, SA: add. *Pavidus.* Pien di paura, Pauroso, Paventevole, Timoroso, Pavido, Sbigottito, Smarrito, Atterrito. *Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne. – Onde amor* PAVENTOSO *fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. – Ma freddo foco, e* PAVENTOSA *speme Dell'alma, che traluce come un vetro.* Petr. *E lei volgere il viso al lito Perso In atto* PAVENTOSO. Poliz.

§ 1. PAVENTOSO: vale anche Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce. *Il ciel rimbomba al* PAVENTOSO *suono.* Ar. Fur.

§ 2. PAVENTOSO: dicesi anche di Luogo. Cellin Vit.

PAVESÀJO, e PAVESÀRO: s. m. *Scutatus.* Armato di pavese. *O sia cavaliere, o pedone, o balestiere, o* PAVESARO. Vegez. *Il comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600. balestrieri, e* PAVESARI *crociati, colle sopransegne del comune di Firenze.* G. Vill.

PAVESÀRE: v. a. T. Marinaresco. Guarnire un vascello di Pavesata.

PAVESARO. – V. Pavesajo.

PAVESATA: s. f. T. Marinaresco. Tele dipinte, che si stendono avanti alle reti delle coffe per ornamento. Alcuni dicono Palesato.

PAVÈSE: s. m. *Parma, scutum.* Arme difensiva, che s'imbraccia come scudo, targa, o rotella *E mossi i* PAVESI, *e le lance, gridò.* Bocc. Nov. *Lasciando ogni fortezza, e guarnigione, balestra,* PAVESI, *saettamento ec.* G. Vill. *Lo fece mettere in su uno* PAVESE, *e portarnelo a casa.* Stor. Pist.

PÀVIDO, DA: add. *Pavidus.* Pauroso, Timoroso. *O dolcissimo sonno, il quale l' umana generazione* PAVIDA *della morte costrigni ad apparare le sue lunghe dimore.* Fiamm. *Se 'l dì sè sollecito la notte se'* PAVIDO, *e temoroso.* Esp. Vang. *Perchè nel petto il cor* PAVIDO *stassi?* Lor. Med. Rim.

PAVIMENTÀRE: v. a. Far pavimento. *E Plinio avvisando che si lastricasse, o come egli dice, si* PAVIMENTASSE *il sottoposto terreno.* Salvin. Pros. Tosc.

PAVIMÈNTO: s. m. *Pavimentum.* Parte superiore di palco, dove si cammina, Solajo, Suolo, Palco, Spazzo, e secondo le specie, Mattonato, Lastrico, Battuto. PAVIMENTO *pulito, liscio, duro, dipinto.* – PAVIMENTO *è vocabolo in gramatica, che significa lo sterco.* But. *Piangendo sì duramente, che tutto 'l* PAVIMENTO *bagnava di lagrime.* Vit. SS. Pad. *Sparisi ec. un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un* PAVIMENTO *di pietra.* Sagg. Nat Esp.

§. Figur. *Il* PAVIMENTO *è lastricato col sangue d' arme ec.* V. Lasticato.

PAVONAZZÌCCIO, CIA: add. *Subviolaceus color.* Che ha alquanto del color pavonazzo. *Allora piglia un colore rossigno* PAVONAZZICCIO *quasi purpureo.* Art. Vetr. Ner.

PAVONAZZO, e PAONAZZO: s. m. *Color violaceus.* Colore che ponesi fra il verde e 'l tanè, è così detto dal colore delle penne del pavone, ed è simile a quello della viola mammola. *Trovasi ancora un' altra specie di elleboro ec. il quale ha la foglia maggiore ec. il fusto più alto, il fiore più rado, e di color* PAVONAZZO *scuro. – Produce* (il moro) *i fiori* PAVONAZZI, *e ci si porta di Candia la pianta col seme.* Ricett. Fior.

PAVONCÈLLA: s. f. *Vanellus.* Sorta d'uccello grosso quanto un Piviere con una specie di ciuffetto di penne nere sul capo. *Porzione d' intestino della* PAVONCELLA, *ovvero fisa.* Red Oss. An.

PAVONCÈLLO: s. m. Dim. di Pavone. *Conforme si èe la carne di pollastro di* PAVONCELLO. Libr. Cur. Malatt.

§. PAVONCELLO, o *Colombo tremante di coda larga.* Specie di piccione così detto per le molte penne, che formano la sua coda, la quale passeggiando, porta alzata a rosta come il Pollo d'India o il Pavone.

PAVONCÌNO: s. m. *Pullus pavoninus.* Dim. di Pavone *Voc. Cr.*

PAVÒNE: s. m. *Pavo.* Lo stesso che Paone. V. *E nel rilevarsi, non uomo ma* PAVONE *il vedea divenuto.* Bocc. Vit. Dant. *Le penne sue han di* PAVON *figura. – Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il* PAVONE. Dittam. *E 'nterviene a costoro, come al* PAVONE, *il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell' ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello, che sia.* Fir. Disc. An. *E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun* PAVONE. *Ch' avesse più superbia nella coda.* Bern. Orl. *Vidi un* PAVON *col suo*

leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se il mondo andasse in volta tutto quanto. Segr. Fior. As Diaspro macchiato a occhio di PAVONE. Gab. Fis.

§ PAVONE: Aggiunto di Gallo, Specie di quello, che più comunemente si dice, e si scrive Gallopavone. V.

PAVONEGGIARE: n. p. *Se se circumspicere.* Considerarsi, e Vagheggiarsi per bello, detto così dall' opinione de' semplici, i quali credono che il pavone è altiero e gonfio, perchè si stima bello allorchè spiega la coda. Il Mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, lo stesso che Pagoneggiare.: *Vidi un pavon con suo leggiadro ammanto Girsi* PAVONEGGIANDO, *e non temeva, Se'l mondo andasse in volta tutto quanto.* Segr. Fior As.

§ 1. Per similit. *In poco stante, a guisa d'una spera, Dinanzi all' altare lei vid' io venire* PAVONEGGIANDO *per le verdi piagge.* Rim. Ant. Inc. Qui colla particella sottintesa.

§ 2. Per metaf. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. *Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia noi ci* PAVONEGGIAMO *d'aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.* Sagg Nat. Esp. *E sì si* PAVONEGGIA, *e pensa, ch' egli V'ipaja pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.* Salv. Granch. Prol. Donn

§ 3. E in att. signific. per similit. Far bello. *Fortuna ec. tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che* PAVONEGGIA *i cieli, L' ha di sospiri, e di lagrime carca.* Pecor. Nov. Ball.

PAVONÈSSA: s. f. *Pava.* Lo stesso che Paonessa. *Voc. Cr.*

PAZIÈNTE: add. d' ogni g. *Patiens.* Sofferente, Tollerante, Che ha pazienza. *Dee essere umile,* PAZIENTE, *e ubbidiente, oltre all' essere onesta.* Bocc. Nov. *Se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le* PAZIENTI *orecchie, io non dubito ec.* Fir. As.

§ 1. PAZIENTE: usato anche in forza di sost. m. e f. dicesi di Chi patisce. *Il fresco pecorin latte bevuto Farà talora al* PAZIENTE *aita.* Salvin. Nic. Al. *La* PAZIENTE *ec. Avea le doglie ed era sopra parto.* Belline. Bucch. *Se il* PAZIENTE *non sarà osservante nella ragione del vitto, cioè delle cose che da' Medici si dicono appartenere alla convenevole dieta.* Red.

§ 2. PAZIENTE: è anche T. delle Scuole, opposto ad Agente, e vale Quello, sopra che si posa l' azione. *Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? A. Si, come cagione senza la quale non si può fare, e come* PAZIENTE, *ma non come agente, e principale.* Capr. Bott.

PAZIENTEMÈNTE: avv. *Patienter.* Con pazienza, Fortemente, Costantemente, Imperturbabilmente, Con animo forte, Senza lamento. *Ma aspettando di ristorarsi, pur* PAZIENTEMENTE *il sosteneva.* Bocc. Nov. *Colui che è più percosso, e più* PAZIENTEMENTE *e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.* Franc. Sacch. Op. Div.

§. *Portare in pace,* PAZIENTEMENTE, o simili: vagliono Non si alterare, Comportare. – V. Pace. *Se'l confessore lo riprende de' suoi vizj, portilo* PAZIENTEMENTE. Passav.

PAZIENTISSIMAMENTE: avv. Sup. di Pazientemente. *Egli ogni cosa sosteneva* PAZIENTISSIMAMENTE. Vit. Crist.

PAZIENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Paziente. *Sono anche* PAZIENTISSIMO *della fatica, e della fame.* S. Ag. C. D.

PAZIÈNZA, e PAZIÈNZIA: s. f. *Patientia.* Virtù, che fa l' uomo sostenere le cose avverse senza sdegno, mormorazione, lamento, e perturbazione d' animo, Sofferenza e Tolleranza. – V. Costanza, Fortezza, Rassegnazione. PAZIENZA *invitta, costante, forte, maravigliosa, lunga, tranquilla.* – *Tollerar con* PAZIENZA. – *Mostrar* PAZIENZA. – *Dar saggi di eroica* PAZIENZA. – *Passar con* PAZIENZA *la grandezza de' mali.* – *Armato di* PAZIENZA. – *Vinta fu al fine la mia* PAZIENZA. – PAZIENZA *è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti.* Tes. Br. *Ch' alfine vinta fu quella infinita Mia* PAZIENZIA, *e in odio ebbi la vita.* Petr. *Nè ardir ti sarrà, nè gagliardia, Se non sarai di* PAZIENZIA *armato, Rispose tosto il figliuol di Milone: La* PAZIENZIA *è pasto da poltrone.* Bern. Orl.

§ 1. *Aver* PAZIENZA: vale Sopportare. *Astolfo, che avea* PAZIENZA, *Disse ec.* – *Io ho ben anche troppa* PAZIENZA, *Il vo' ec.* Bern. Orl.

§ 2. *Passar con* PAZIENZA, o simili: vale Tollerare, Soffrire. *Doversi con* PAZIENZA *passare la grandezza de' mali.* Bocc. Introd.

§ 3. *Rinnegar la* PAZIENZA: si dice Del non volere, e non potere aver pazienza. *E' non ne vuol pace, nè tregua, e' vuole affogarsi, o gettarsi via, e brevemente, rinnegar la* PAZIENZA. Varch. Ercol.

§ 4. PAZIENZA: si dice anche a Un certo abito de' Religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente. *Voc. Cr.*

§ 5. PAZIENZA: per una Sorta di arbore, detto altrimenti Sicomoro. *Cr. in* Sicomoro

PAZZACCHIÒNE, e PAZZACÒNE: s. m. Gran pazzo, Pazzaccio. *Se egli fece il dovere al* PAZZACONE. Aret. Rag. ec. *Oh* PAZZACCHIONE! *Oh matto!* Carl. Svin.

PAZZÀCCIO: s. m. Pegg. di Pazzo. *Che vedi tu* PAZZACCIO? *Costui sogna, ed è desto.* Fir. Luc.

PAZZAMÈNTE: avv. *Insane.* Con pazzia, Da pazzo, Pazzamente, Mattamente. Stolta-

mente, Insanamente, Forsennatamente, Inconsideratamente, All' impazzata. *Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio* PAZZAMENTE. Vit. Plut. *Mentre del perduto contende, pone in quistione* PAZZAMENTE *la sua vita.* Bemb. Asol. *Perocchè de' giganti assai temea, Che sa, come e' combatton* PAZZAMENTE. Ciriff. Calv.

PAZZARÈLLA, e PAZZARÈLLO. – V. Pazzerello.

PAZZEGGIÀRE: v. n. *Insanire.* Far pazzie. – V. Folleggiare. *Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E* PAZZEGGI *con essi.* Buon. Fier. – V. Armeggiare.

PAZZERELLÌNO: s. m. dim. di Pazzerello. *Io non avea parlato due volte a' miei dì a questo* PAZZERELLINO. Vit. Benv. Cell.

PAZZERÈLLO, e PAZZARÈLLO: s. m. PAZZERÈLLA, e PAZZARÈLLA: s. f. *Ineptulus.* S'usa talvolta anche in forza d' add. dim. di Pazzo. *Il continuo pianto di que' miseri* PAZZERELLI *ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione* Alleg. *Come si rabbuja la vuol menar via ad ogni modo, ed ella* PAZZARELLA *vuole andar seco a tutte le vie del mondo.* Ambr. Furt.

§ 1. Per Luogo dove si custodiscono i pazzi. *In quanto a lui gli par, ch' e' la succhielli Per terminar il giuoco a'* PAZZERELLI. Malm.

§ 2. PAZZERÈLLE: diconsi le Testicciuole d' agnello, o di capretto dopo essere stato levato loro il cervello. *Salvin. Fier. Buon.*

PAZZERÈSCO, SCA: add. Pazzesco, Da pazzo. *Voc. Cr.*

§. *Alla* PAZZERESCA: posto avverb. vale Con maniere da pazzo. *Io credo che sia bene fare le cose con timor di Dio, e non alla* PAZZERESCA. Segr. Fior. Mandr.

PAZZERÌA: s. f. Luogo negli Spedali dove si curano i pazzi *Ben può teco godersi Un certo tuo, ch' i' so, ch' e' si sollucchera, E per balzare in* PAZZERIA *pur bucchera.* Libr. Son. Qui sembra usato in senso equivoco.

PAZZERICCIO, CIA: add. Che ha del pazzo *Voc. Cr.*

PAZZERÒNE: s. m. Poco meno che pazzo. *Egli, che era nel vero anzi* PAZZERONE *che no* Bemb. Lett.

PAZZESCAMÈNTE: avverb. *Insipienter* Con modo da pazzo, All' impazzata. PAZZESCAMENTE *adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo.* Esp. Vang.

PAZZÈSCO, SCA: add. *Insanus.* Da pazzo, A guisa di pazzo. *Con atti semplici, e* PAZZESCHI *conformando le parole.* Fav. Esop. *Questa sapienza carnale è tenuto che sia cosa* PAZZESCA. Mor. S. Greg.

§. *Alla* PAZZESCA: posto avv. vale Pazzescamente. *Van cogli occhi a processione Vagheggiando alla* PAZZESCA. Lor. Med. Canz.

PAZZÌA: s. f. *Stultitia.* Mancamento di discorso, e di senno, contrario di Savièzza; e si usa anche per significare Cosa da pazzo. – V. Follia. *E così in contrario non amore, ma* PAZZIA *era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti.* Bocc. Nov. *Che dandosi ad intender le* PAZZIE, *Entrato è in gelosia senza bisogno.* Bern. Orl. *Tengo per verissimo quel proverbio ec. che se la* PAZZIA *fosse un dolore in ogni casa si sentirebbe stridere.* Capr. Bott.

§. *Far* PAZZIA, *o le* PAZZIE: vale Operar pazzamente. *S' ha a far pallone, o travestiti, O qualche altra* PAZZIA. Cant. Carn. *E' fa una delle maggiori* PAZZIE, *che egli abbia mai fatte.* Cecch. Dot.

PAZZIÀRE: v. a. *Desipere.* Far pazzie, Pazzeggiare. *Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer* PAZZIAR? Buon. Fier.

PAZZÌCCIO. – V. Pazzericcio.

PAZZISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Pazzamente, Stoltissimamente. *A credere, che Dio è quello da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi non puoi dubitare se non che* PAZZISSIMAMENTE Segner. Mann.

PAZZÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pazzo. *Quegli, che si vantano, e reputano migliori che gli altri, son* PAZZISSIMI. Cavalc. Pungil.

PAZZIUÒLA: sost. f. Dim. di Pazzia in significato di Cosa da pazzo *Non voler dunque perdere per tue* PAZZIUOLE *tanto contento, e tanta gloria.* Cas. Lett.

PÀZZO, PAZZA: s. e add *Insanus.* Oppresso da pazzia, Stolto, Matto – V. Mentecatto, Folleggiante, Folle, Stolido. *E'lla mi verrà dietro, come va la* PAZZA *al figliuolo.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Isciocco, Scemo, Scempiato. *La quale aspettò di vedere, se si fosser* PAZZI, *che essi il facessero.* Bocc. Nov.

§ 2 Per Bestiale, Furibondo, Forsennato. *E Farfarello, e Rubicante* PAZZO. Dant. Inf.

§ 3. Per Istrano, Stravagante. *Più* PAZZA *cosa non si vide mai, Che 'l viso di quel Re, ch'ha nome Alfrera. – Parseli un* PAZZO *scherzo, uno strano atto.* Bern. Orl.

§ 4. *Fico* PAZZO. – V. Fico.

§ 5. *Più* PAZZO, *che un can da rete*: prov che si usa quando si vuol dire che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità. *Voc. Cr.*

§ 6. PAZZO *da catena*: vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita d' essere incatenato. PAZZI *che noi siam stati da catene!* Bern. Rim.

§ 7. PAZZO *a bandiera*: si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti. *Voc. Cr.*

§ 8. *Chi sta in cervello un'ora è* PAZZO:

proverb. che si dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarsi d'opinione, e si dice anche per esprimere la volubilità, ed incostanza degli uomini. *Voc. Cr.*

§ 9. *Chi nasce* PAZZO *non guarisce mai*: si dice per mostrare, Che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. *Buon. Fier.*

§ 10. *La prima parte del* PAZZO *è tenersi savio*: dettato, che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia. *Voc. Cr.*

§ 11. *Basta un* PAZZO *per casa*: vale, che Nelle stravaganze uno è a sufficienza. *E basta ben un* PAZZO *per casetta.* Pataff.

§ 12. *Un* PAZZO *ne fa cento*: e si dice Quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d'alcuno. *Voc. Cr.*

§ 13. *Essere, o Andar* PAZZO *di checchessia*: vale Esser desideroso, o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà. – V. Cotto. *Io son sì* PAZZO *della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. – Tu suoi esser pur* PAZZA *del cantare.* Lor. Med. Nenc.

§ 14. *Fa a modo d' un* PAZZO, *o Se vuoi fare a modo d'un* PAZZO: maniera proverb. solita dirsi per modestia, quasi estenuando la propria autorità e nello stesso tempo assicurando l'amico di dargli un buon consiglio così alla prima. *Mi s'a modo d'un* PAZZO *far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.* Bern. Orl.

§ 15. *A popol* PAZZO *prete spiritato.* – V. Popolo.

§ 16. *A un* PAZZO *un altro* PAZZO *e mezzo*: prov. simile a quell' altro. *A tal labbra tal lattuga.* - V. Lattuga.

§ 17. Dicesi in prov. *Un* PAZZO *getta una pietra nel pozzo, e vi voglion poi cento savj a cavarla, o trarla fuori*: cioè Lo studio, e l'opera di molti appena basta a rimediare a un disordine, che fa un pazzo, o un balordo; ed anche *I* PAZZI *fanno gli errori, ed a' savj convien piangerli.* Serd. Prov.

§ 18. *Chi cammina un miglio* PAZZO *non torna a casa, o alla patria savio*: prov. e vale che Chi in alcuna cosa erra, sempre è riputato soggetto ad errare, e Chi fa una volta una pazzia sempre è tenuto matto.

§ 19. *Acqua* PAZZA. – V. Acqua.

§ 20. *Bussola* PAZZA. – V. Bussola

PE': *Per pei, per li, o gli.* – V. De', Be', Bei.

PEAN, e PEANA: s. f. ed anche PEANE: s. m. Voce Greca. *Pæan.* Inno in onor di Apolline. *Cantando un bel* PEANE *i figli Achei.* Salvin. Iliad. *Poichè l'amore del melato voi Cibo trattato avrete, Venite meco, e le* PEAN *cantate.* Id. Inn. Om. *Madre ancor di sacra Latona, Ch' in altra forma altri* PEANI *intuona.* Al. Adim. Od.

§. PEAN, e PEANA, per Apolline stesso. *Li si cantò non Bacco, non* PEANA, *Ma tre persone in divina natura.* Dant. Par. *Non si cantarono le lodi di* PEAN, *cioè d' Apolline.* But. ivi.

§ 2. PEANI: furono detti anche i Sacerdoti. *Con divoto ribrezzo spaventati lo seguieno i Creti, a Pito le* PEAN *cantando, quali sono i* PEANI *de' Cretensi.* Salvin. Inn. Om.

PÈCCA: s. f. *Vitium.* Vizio, Mancamento, Difetto. *Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l' ignoranza, che di questa* PECCA *Toglie 'l penter vivendo, e negli stremi.* Dant. Purg. *Il parrocchian non vuol, che n' assaggiate, Ch'è segno pur ch'egli ha in se qualche* PECCA. Cas. Rim. Burl. *Nè mi pento d'aver questa* PECCA, *e questo difetto con voi.* Bemb. Lett.

PECCABILE: add d'ogni g. Contrario d'Impeccabile, Soggetto a peccato, Capace di peccare. *Capor.*

PECCADÌGLIO: s. m. Voce Spagn. Peccatuzzo. *A conto di un certo* PECCADIGLIO *a cui vorrebbono solamente la vena di venticinque lire.* Lasc. Dial.

PECCAMINÒSO, SA: add. Che ha in se peccato. *Sono azioni* PECCAMINOSE *verso Dio, e verso gli uomini.* Fr. Giord. Pred.

PECCANTE: add. d'ogni g. Che pecca, Difettoso. *In quel modo, Che varissimi son gli umor* PECCANTI. Buon. Fier. *Delle qualità* PECCANTI *degli altri umori la difficoltà consiste in conoscerle.* Magal. Lett.

PECCÀRE: v. n. *Peccare.* Commetter peccato, Errare, Cadere in peccato, Trasgredir le leggi divine, Fallare, Trasgredir la legge, Mancare, Prevaricare, Traviare, Mal fare. PECCAR *mortalmente, gravemente, venialmente, leggiermente, deliberatamente, inescusabilmente. –* PECCARE *in lussuria, in avarizia ec. – Imperocchè tutti siamo malfattori, e* PECCHIAMO *disubbidendo alla legge di Dio (che non è altro* PECCARE, *come dice santo Ambrogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a'suoi comandamenti) ec.* Passav. *Conciossiacosachè* PECCARE *sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi.* Cavalc. Frutt. Ling. *Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente* PECCARE *in lussuria.* Bocc. Nov. *Vostra natura, quando* PECCÒ *tota Nel seme suo da queste dignitadi Come di paradiso, fu remota.* Dant. Par. *Or a posta d'altrui conven, che vada L'anima, che* PECCÒ *sol una volta.* Petr.

§ 1. PECCARE: per Errare, Fallire semplicemente, Commettere errore in più estesa significazione. *Peccavano i nostri passati nel porgli (gli ulivi) troppo vicini l' uno all' altro. – Onde si conosce quanto* PECCHINO *coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l' ellera.* Vett. Colt.

§ 2. Dicesi in prov. *Chi ruba* PECCA *uno, e chi perde* PECCA *cento.* – V. Rubare.

§ 3. PECCAR *nella vista, nell' udito*, o simili: vale Esser cieco o sordo, o Vedere, Udir poco e con fatica, Aver gli occhi, l' orecchie ec. che non servon bene.

PECCATACCIO: s. m. Peggiorat. di Peccato. *Mi fa poi far qualch' altro* PECCATACCIO. Gal. Cap. Tog.

PECCATO: s. m. nel numero del più gli Antichi dissero anche le Peccata. *Peccatum.* Trapassamento della legge di Dio, Colpa, Offesa di Dio. PECCATO *originale, attuale, mortale, grave, enorme, abbominevole, irremissibile, contro lo Spirito santo, veniale, scusabile, remissibile.* – *Cadere in* PECCATO. – *Commettere un* PECCATO. – *Acconsentire, Prestare, o Dar consenso al* PECCATO. – *Avvilupparsi, Ravvolgersi ne'* PECCATI. – *Peso, Macchia, e Tenebre del* PECCATO. – *Multiplicare vie più ogni giorno in* PECCATI. – PECCATO, *è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio.* – *Che cosa è* PECCATO, *se non è trapassamento della legge d' Iddio, e disobbidienza de' celestiali comandamenti?* Passav. *Il* PECCATO *è un fuoco ardente, che non si può spegnere se non per lagrimosa confessione.* Tratt. Virt. Card. *Conciossiacosachè 'l* PECCATO *acciechi, e conduca in servitù, toglia santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale.* Cavalc. Frutt. Ling. *Il cognoscimento del* PECCATO *è principio di salute.* Cosc. S. Bern. PECCATO *non è altro, che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, che* PECCATO *non sarebbe, se 'l divietamento non fosse.* Tes. Br. *Orribil furon li* PECCATI *miei.* – *L' agnel di Dio, che le* PECCATA *leva.* Dant. Purg. *Manifesta, che cosa è* PECCATO, *cioè mancamento, e privazion di bene.* But. *Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, sarai disciolto dalle* PECCATA *tue.* Amm. Ant. *Le* PECCATA *nocciono all' uomo, eziandio s' elle non son trovate, e palesate.* – *Lo* PECCATO *è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.* Albert.

§ 1. *Far* PECCATO, *o il* PECCATO: vale Commetter peccato, Peccare, Errare. *I* PECCATI, *che tu hai infino all' ora della penitenza fatti, tutti si purgherano.* Bocc. Nov. *È cagione, che essi non facciano disordini, e* PECCATI. Red. Lett.

§ 2. PECCATO *Originale*: a distinzione dell' Attuale, chiamano i Teologi Quello, che originalmente si contrae da' nostri primi progenitori nel nascimento. *Non ci si puote notare ec. per la gravezza del* PECCATO *originale, o attuale, ch' è in sulle spalle di tutti i figliuoli d' Adamo* Passav.

§ 3. *Ricader nel* PECCATO, *o in fallo*: vale Tornar di nuovo a peccare, o a fallire, Rioffender Dio. *E se pure interviene, che altri poi in* PECCATO *ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fue valevole.* Passav. *La disperazione comunemente procede, o per molte tribolazioni, o per molto* PECCATO, *e massimamente per molto ricadere in* PECCATO. Cavalc. Med. Cuor. *Cagione del grande male del peccator ricaduto.* Fr. Giord. Pred.

§ 4. *Riconoscere un errore, un* PECCATO *ec.* – V. Riconoscere.

§ 5. *Ricognoscimento del* PECCATO, *dell' errore*, e simili: vale Ravvedimento, Il confessare d' aver errato. *Lo ricognoscimento dell' errore lo Giovedì santo sopra il Vernardì.* – *È contrizione ricognoscimento del* PECCATO *commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere.* But. Inf.

§ 6. Per Difetto, Mancamento. *Acciocchè in parte per me s' ammendi il* PECCATO *della fortuna.* Bocc. Pr. PECCATO *è nostro, e non natural cosa.* Petr.

§ 7. *Esser* PECCATO *a far checchessia*, o simili: oltre al sign. proprio si usa anche per denotare Sconvenienza, o Disordine in fare alcuna cosa. *Egli è gran* PECCATO, *che voi non vi fiaccate il collo.* – *Gran* PECCATO *fu, che a costui ben n' avvenisse.* Bocc. Nov. *Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto ad agio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parria* PECCATO. Ninf. Fies. *A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, Ch' ha detto Astolfo, dice: egli è* PECCATO, *Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello.* Bern. Orl. *Che saria Gran follia, E bruttissimo* PECCATO *Bevere il Carmignan, quand' è innacquato.* Red. Ditir.

§ 8. PECCATO *vecchio penitenzia nuova*: prov. che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza. *Voc. Cr.*

§ 9. PECCATO *confessato, mezzo perdonato*: vale che Il peccato che spontaneamente si confessa è più degno di perdono.

§ 10. *Avere poco* PECCATO *in alcuna cosa*: vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto. *Eh Purella, tu ci hai poco* PECCATO, *ti dico, in queste cose.* Fir. Trin.

§ 11. *Prender* PECCATO *di alcuno*: vale Averne pietà, compassione. *Il cavaliere veduta la donna in tanta e sì gravosa noja, li ne prese* PECCATO, *e cominciò a voler riconfortarla.* Fav. Es.

§ 12. *Essere un* PECCATO, *un gran* PECCATO: si suol dire Quando si vuol mostrare un grande inconveniente, una gran deformità e sconcezza, quale è quella del peccato.

§ 13. Volendo dire d' una qualche persona, o cosa laida e sozza, dicesi anche *Brutta quanto il* PECCATO.

§ 14. Peccati: per le Parti vergognose. *Come imparano a fare anche i cristeri Da quell' uccel, che 'l becco fra' peccati Si ficca, a farsi il corpo più leggieri.* Bronz. Rim.

PECCATORACCIO: s. m. Pegg. di Peccatore. *Negligenza comune a tanti peccatoracci ec.* Segner. Crist. Instr. *Non vi diss' io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec.?* Id. Pred

PECCATÒRE: verb. m. *Peccator.* Colui, che pecca, o che ha peccato. – V. Reo, Colpevole, Delinquente. Peccatore *ostinato, abituato, recidivo, scandaloso, indurato, impenitente.* – *Convertire* peccatori. – *Uomo mondano, e gran* peccatore. – *Il* peccatore *ha molto grande malattia, e la confessione è medicina.* Tratt. Virt. Card. *Acciocchè io, se vivuto son come* peccatore, *almeno muoja come cristiano.* Bocc. Nov. *No' fummo già tutti per forza morti, E* peccatori *infino all' ultim' ora.* Dant. Purg.

PECCATRÌCE: verb. f. di Peccatore, e si prende molte volte anche per Meretrice. *Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra le lor* peccatrici. Dant. Inf. *Ma pure in te l'anima mia si fida* peccatrice, *i'nol nego.* Petr. *Una femmina* peccatrice, *che era in quella città.* Annot. Vang. *Nientedimeno a dire la femmina* peccatrice, *e s'intende di suo corpo per lussuria.* – *Santa Caterina servò verginità, e santa Maria Maddelena fu* peccatrice. Franc. Sacch. Op. Div.

PECCATÙZZO: s. m. dim. di Peccato. *Non è nullo* peccatuzzo *veniale, quantunque sia piccolo, che ec.* Fr. Giord. Pred. *Questi son* peccatuzzi *veniali.* Morg.

PÈCCHERO: s. m. Sorta di bicchier grande. *Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un* pecchero *indorato.* – Pecchero *vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.* Red. Ditir.

PÈCCHIA: s. f. *Apis.* Animaletto volatile, che fa il mele. Ape. Pecchia viene da *Apicula* de' Latini, come Orecchia da *Auricola*, e simili. *Affumicar le* pecchie, *purgar l' arnie da' vermini, e dal fastidio.* Cresc. *E seguirò nel cuore La* pecchia *per esemplo, e per ispeglio.* Dittam. *La* pecchia *porta il mele in bocca, e lo pungitojo nella coda.* Fior. Virt. *Api o* pecchie *piccole, terragnole, che sanno d'un grazioso odore quasi di muschio.* Targ. Viagg.

PECCHIARE: v. a. Voce moderna della plebe Fiorentina. Succiare a modo della pecchia, e per metaf. Bere sconciamente. *Almen sente il sapor di quel, ch'ei* pecchia. Malm. – V. Pecchione.

PECCHIÒNE: s. m. *Fucus.* Ape salvatica, e maggiore dell'altre, che succia il mele prodotto dall'altre api. *Cr. in* Fuco. V.

§. Pecchione: dice anche la plebe Fiorentina a Colui che pecchia volentieri, cioè Che bee sconciamente.

PÈCCIA: s. f. *Venter.* Pancia. V. *Orlando truova Don Bruno alla* peccia. Morg. *Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la* peccia. Burch. *Nelle brache non ha pelo, Della* peccia *fa grembiule.* Lor. Med. Canz.

PECCIÀTA: s. f. Percossa data nella peccia. *Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran* pecciate. Malm.

PECCIÒLO: s. m. Specie di fico. *Burch.* – V Fico.

PECCIÒNE, NA: add. e sost. Soprannome di persona grassa, e corpulenta, Che ha gran peccia. *Di' a* peccion, *che non ti dia tropp'osso.* Burch. Peccione, *soprannome di beccajo grosso di que'tempi.* Salvin. Annot.

PÈCE: s. f. *Pix.* Ragia di pino, tratta o dall' albero per incisione, o da' pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura diventata nera, e tenace. Adoperasi specialmente per coprire i commenti delle navi allorchè sono calafattate. *Quale nell' Arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani.* Dant. Inf. *Era spessa d' alberi, che fanno la* pece. Ovid. Metam. Strad.

§ 1. Pece *greca*: Specie di pece di miglior qualità. *Tartufi Bergamaschi, e* pece *greca.* Pataff. *Tal mestura, se sarà fatta con polvere di mattòn pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina e* pece *greca, sarà attissima a stuccar vetri.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Pece *montana*: dicesi ad una Specie di bitume semifluido, glutinoso, nero, di un grave odore.

§ 3 *Esser macchiati d' una* pece, *o d' una stessa* pece: modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. *Che tutti siam macchiati d'una* pece. Petr. *La cosa era ajutata da molti macchiati della medesima* pece. Serd. Stor.

§ 4. *Chi tocca la* pece *s' imbratta, o si sozza*, simile a quello *Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca*: e vale che Nel conversar con alcuno s' apprendono e si pigliano le sue maniere. *Chi toccherà la* pece, *sozzerassi di essa, e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.* Albert.

PECIÒSO, SA, add. *Piceus.* Di pece, o Impiastrato di pece. *Allor levando l' empito in alto del* pecioso *fuoco e delle salde tende le trincee incendiando si riveggiavano.* Salvin. Trif

PECIÒTTO: s. m. T Ornitologico. *Sitta Europæ Linn. Sitta seu Picus cinereus. Aldrov.* Nome che si dà in Toscana al Picchio piccolo grigio, o cenerino, che nel Ravennate chiamasi Raparino. Cova negli alberi, e pone

sei o sette ova di guscio finissimo tutto sparso di macchiette rotonde e spruzzolato di color di cannella.

PECORA: s. f. *Ovis.* Animale lanuto, La femmina del montone. La sua voce è Belare. – V. Agnella, Berbice. PECORA *mansueta, timida, semplice, stolida, imbelle. – Dar il montone alla* PECORA, *farla figliare condurla alla pastura. – Mugner le* PECORE, *tosarle, chiuderle nel peculio. – Perchè addivenne, che i buoi, gli asini, e le* PECORE *ec. come meglio piaceva loro, se n'andavano. – Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la* PECORA *morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane.* Bocc. Nov. *Senza danno di* PECORE, *e di biade.* Dant. Purg. *Pareva che ragghiasse come leone, e belasse come* PECORA, *e rugghiasse come asino.* Dial. S. Greg. M. *Una* PECORA *marcia è atta a infettarne un branco.* Cecch. Dissim.

§ 1. In proverb. *Le* PECORE *mi mordono*, e si dice da Colui, ch'è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui. *Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle* PECORE *lo mordono.* Bellinc. Son.

§ 2. Dicesi anche *Levar le* PECORE *dal sole*: e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l' occasion del poterlo perdere. *Guarda un poco, come io conobbi la mia nipote che faceva all'amore con Ottavio, s' io ho saputo levare le* PECORE *dal sole.* Lasc. Sibill.

§ 3. *Chi* PECORA *si fa, il lupo se la mangia*: proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione, che gliene sien fatte delle grandi. *Ma noi veggiamo, che chi* PECORA *si fa, il lupo se la mangia.* Salv. Granch.

§ 4. *Delle* PECORE *annoverate mangia il lupo*: proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono. *Voc. Cr.*

§ 5. *Una* PECORA *marcia ne guasta un branco*, ovvero *Una* PECORA *rognosa infetta tutto un gregge*: proverbio che mostra, che si dee fuggire come la peste la pratica de' malvagi. – V. Pera. *Serd. Prov.*

PECORACCIA: s. f. Pegg. di Pecora. *Voc. Cr.*

§. E figur. si dice di Persona sciocca. *Se tu avessi a far con altri che con una* PECORACCIA *grassa e grossa, che si lascia tosare.* Cecch. Servig.

PECORAGGINE: s. f. *Insipientia.* Castroneria, Scimunitaggine, Sciocchezza; tratta la metaf. dalla stolidità della pecora. – V. Pecorone. *Pensò di rispondere secondochè alla sua* PECORAGGINE *si convenia.* Bocc. Nov. *Per farvi manifesta la* PECORAGGINE *del popolo Ebreo.* Fir. Giord. Pred.

PECORAJA: s. f. verb. f. di Pecorajo. *Guarin. Past. Fid.*

PECORAJO: s. m. *Opilio.* Guardian di pecore. *Il* PECORAJO *aveva nome Faustulo.* Liv. Dec. *Dalle pecore è detto* PECORAJO *dalle più genti.* But. Purg. *Ma lasciate, ch' i' abbia anch' io danari Non sia più* PECORAJO, *ma cittadino, E metterocci mano unquanco, e guari.* Bern. Rim.

PECORARE: v. n. Voce dell' uso. Fare il verso della pecora, Belare.

§. Figur. Cantare sconciatamente, sgangheratamente.

PECORARO: s. m. Pecorajo. V. *Qual seguono gli agnelli teneri pascolanti i* PECORARI *di primavera. – Come quando un uomo* PECORAR *cacciando inanzi dalla pastura le lanute gregge* Salvin. Opp. Pesc. E qui in forza d' addiettivo.

PECORECCIO: s. m Voce, che esprime quasi Confusione, e dicesi *Entrar nel* PECORECCIO del Cominciare un ragionamento, e non trovar nè via, nè verso d' uscirne. *Conoscendo che 'l cavaliere era entrato nel* PECORECCIO, *nè era per riuscirne piacevolmente, disse.* Bocc. Nov.

§ 1. *Entrar nel* PECORECCIO: vale anche Dar credenza ad alcuna strana cosa, Beverla, Bersela. *Or poichè Menico si accorse, ch' egli era così bene entrato nel* PECORECCIO, *che e' non era per uscirne così a fretta ec. gli cominciò a persuadere ec.* Fir. Nov.

§ 2. *Uscir del* PECORECCIO: suo contrario; Venire a capo di cosa intrigata. *Alla fine uscito del* PECORECCIO, *con sua maraviglia d' aver sognato il non vero, non mai più intervenutogli per vergogna, e paura s' uccise.* Tac. Dav. An.

PECORELLA: s. f. *Ovicula.* Lo stesso che Pecora; detta così per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine. *Come le* PECORELLE *escon del chiuso A una, a due, a tre; e l' altre stanno Timidette, atterrando l' occhio, e 'l muso.* Dant Purg. *Appresso vedi, che mancato alle* PECORELLE *il pastore, i lupi le divoranò.* Cron Morell. *Una vecchierella povera si venne a lamentare piangendo, che le era stata tolta una sua* PECORELLA. Vit. SS. Pad

§ 1. Figur. si dice delle persone relativamente a' Parochi, e Vescovi, come Pastori dell' anime. *Oimè, qual crudel lupo m' ha tolta la mia* PECORELLA? *– Vedendo, che il lupo infernale gli toglieva quella sua* PECORELLA. Vit. SS. Pad. *Ammaestrando le* PECORELLE *in una maniera che elle avessono a far quel frutto, che debbon fare i veri Cristiani.* Stor. Eur. *Lo accolse molto allegramente credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita* PECORELLA. Fir. Disc. An.

§ 2. PECORELLE: diconsi anche popolarmente I nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi. *Le* PECORELLE *nell'inverno indicano neve.*

§ 3. PECORELLE: chiamano i Marinaj Il biancheggiar frequente dell' onde, o cavalloni del mare in burasca.

§ 4. PECORELLA *de' cavoli*: Animaletto bian-

co con sei piedi ed un poco di lanugine sul dosso, che nasce dagli atomi infarfalliti. *Gest. Lett.*

PECORÈTTA: s. f. dim. di Pecora, Pecorella. *E la gran forza della fronte pietrosa sa la fiera* PECORETTA. Salvin. Opp. Cacc.

PECORICÌDA: s. m. Uccisor di pecora. *Simili assai alle fiere crudivore, od a' lupi* PECORICIDI. Salvin. Opp. Cacc.

PECORÌLE: s. m. *Ovile.* Luogo, dove ricoverano le pecore. *E io ho altre pecore, le quali non sono di questo* PECORILE *ec. e poi fia uno* PECORILE, *e un pastore.* Libr. Pred. *Lo guardiano della mandria delle pecore che cioè lo quale fuor del* PECORILE *alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al* PECORILE. *Come guida lo pastore le pecore al* PECORILE. But. Purg.

PECORÌLE: add d'ogni g. *Ovillus.* Di pecora, Pecorino. *Probatica piscina, tanto viene a dire probatico, quanto* PECORILE, *perocchè vi si lavavano dentro le pecore.* Franc. Sacch. Op Div.

PECORÌNA: s. f. *Ovicula.* Dim. di Pecora, Pecorella. *Attendeva al pascolo delle sue dilette* PECORINE. Fr. Gior. Pred.

§ 1. PECORINA: per Pecorino, ossia Lo sterco di pecora, che s' impiega nella sodatura dei panni, e per concime de' vasi in cui si coltivano aranci, fiori, e simili. *Cr. in* Pecorino.

§ 2. *Carta* PECORINA: lo stesso che Cartapecora. *E questo in autentica forma sopra carta* PECORINA *si conserva.* Bald. Dec.

PECORÌNO: s. m. *Agnellus.* Figliuolo della pecora. *E portanel di peso, Come farebbe il lupo un* PECORINO. Morg. *Ella vi verrà dietro più che i* PECORINI *al pane insalato.* Lasc. Nov.

§. PECORINO, o PECORINA: si dice anche lo Sterco della pecora. *Il quarto anno mettigli al piede un corbello di cojacci mescolati con* PECORINA. — *E non avendo* PECORINO, *togli letame.* Dav. Colt.

PECORÌNO, NA: add. *Ovillus.* Di pecora, Che attiene a pecora. *Pelle* PECORINA. Mor. S. Greg. *Gli si vorrebbe dare d' un ventre* PECORINO *per le gote tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero.* Lab.

§. Per metaf. Scimunito, Gaglioffo. *Di che essendo costui scoperto un poco per* PECORINO *specialmente da' Bardi suoi vicini ec.* Franc. Sacch. Nov.

PECORÒNE: s. m. *Stolidus.* Si dice d'Uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio; metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora. — V. Castrone. *E questo* PECORONE *mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata jeri.* Bocc. Nov.

§ 1. PECORONE: siccome Belone si dice anche per derisione a Uno, che pianga assai. *Min. Malm.*

§ 2. *Entrare nel* PECORONE: vale Incaponire, Dar nel bue. *Veggo ben io, ch' ell' è entrata nel* PECORONE *benissimo.* Fir. Luc.

§ 3. *Studiare il* PECORONE: vale Essere Ignorante. *Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il* PECORONE, *Vidi venir in ver settentrione.* Burch.

PECUÀRIA: s. f. T. de' Georgofili. L' arte di custodire, allevare, e mantenere il bestiame.

PECÙGLIO: s. m. Peculio. Voce antica rimasta anche oggi a' Pastori, e Contadini. *La pecora che fugge del* PECUGLIO *spesse volte viene a mano del lupo.* Vit. SS. Pad. *Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti ec. con le quali dividono i* PECUGLI *delle pecore.* Cresc. *Darei modo d' avere possessione ec. ove facessi allevare* PECUGLI, *polli, colombi ec.* Agn. Pand.

PECULÀTO: s m. Voce dell' uso. Intacco di cassa pubblica, Furto del danaro pubblico.

§. *Giudizio di* PECULATO era Quello, nel quale taluno veniva accusato di aver rubato del danaro pubblico o sacro.

PECULIÀRE: add. d'ogni g. Voc. Lat. Particolare, Speziale. *Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro* PECULIARE *avvocato quel barbuto vecchione, che ec.* Fir As. *Potenze* PECULIARI, *e proprie dell' anima.* Gell. Color. *Ma ancora una certa* PECULIARE, *e speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte l' altre lingue, la quale è quella che io dico.* Varch. Ercol.

PECULIARÌSSIMO, MA: add. Sup. di Peculiare. *Dopo quella* PECULIARISSIMA *considerazione s' accorsero ec.* Libr. Pred.

PECULIARMÈNTE: avv. In modo peculiare, Particolarmente. *Voce di regola.*

PECULIÈTTO: s. m. dim. di Peculio, Piccol peculio. *Maggiore amore può essere, che tu abbi a un tal piccolo* PECULIETTO, *di quello che abbia altri a una splendida eredità.* Segner. Mann.

PECÙLIO: s. m. *Pecus.* Mandria, Gregge, Bestiame. *Il mandrian, che fuora alberga Lungo 'l* PECULIO *suo queto pernotta.* Dant. Purg. *Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo* PECULIO. Com. Purg.

§ 1. *Ma 'l suo* PECULIO *di nuova vivanda È fatto ghiotto*: così disse Dante figur. di S. Domenico, rispettivamente a' suoi Frati.

§ 2. PECULIO: T. Legale; si dice a Tutto quello, che il figliuolo di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio di volontà del Padre, o del suo Padrone.

§ 3. Onde *Aver fatto un po' di* PECULIO: si dice figur. dell' Avere con industria raunato alquanto di pecunia, che anche dicesi Aver fatto gruzzolo. *Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno* PECULIO *castrense.* Maestruzz. *La pensione non*

me la stare a rimettere ec. e nè meno la pezza da otto, che voglio farti un po' di PECULIO *in mano.* Magal. Lett.

PECÙNIA: s. f. *Pecunia.* Metallo coniato, ridotto in moneta, Danaro. *La* PECUNIA, *se la saprai usare, saratti ancella. sè no, si t' è donna.* Amm. Ant. *Servio Tullio v' improntò il pecude, uno, qual ei fusse, de' domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la* PECUNIA, *che di qui trassero il nome.* Dav. Mon.

§. *Recar una cosa in* PECUNIA, *o in oro*: vale Convertirla in danaro. *Vendette ogni sua possessione e gioja, e recòe ogni cosa in* PECUNIA. – *E qui recato in oro ogni suo podere, lo menò in Gerusalemme.* Vit. SS. Pad.

PECUNIALE: add. d'ogni g. *Pecunarius.* Di pecunia, Attenente a pecunia. *Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudicio, e corporale, e* PECUNIALE. Franc. Sacch. Nov. *Catuna pena corporale è più dura che la* PECUNIALE. Albert.

PECUNIALMÈNTE: avv. Con pecunia. *Ciascheduno è tenuto di sovvenire* PECUNIALMENTE, *quanto è la sua possibilità.* Maestruzz. *Lo giudice dee far vendetta punendo gli uomini corporalmente, e* PECUNIALMENTE. Albert.

PECUNIÀRIO, RIA: add. *Pecuniarius.* Pecuniale. *Ben lo potrebbe punire di pena* PECUNIARIA, *avendo fatto il perchè.* Tratt. Pecc. Mort. *Meglio è, che si diano dolori alle* PECUNIARIE *borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.* Guid. G.

PECUNIATÌVO, VA: add. Pecuniario, Pecuniale. *Io dico dell' arte* PECUNIATIVA, *o vogliam dire che è intorno all' acquisto de' denari.* Segn. Gov. Arist.

PECUNIÒSO, SA: add. *Pecuniosus.* Abbondante di pecunia, Ricco. *Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti.* – *Uomo superbo, e* PECUNIOSO, *essendo fatto per guadagneria procuratore, ed esecutore di messer Piero ec.* G. Vill.

§. PECUNIOSO: per Vago, Avido di pecunia, o di ricchezze, sembra dedursi dai due esempj del Villani riportati di sopra dal Vocabolario della Crusca.

PEDÀGGIO: s. m. *Vectigal.* Dazio, che si paga per passare da qualche luogo. *E perchè la strada ci correa a piè, eglino vi ricoglieano* PEDAGGIO. G. Vill.

PEDAGIÈRE: s. m. *Publicanus.* Colui, che ricoglie il pedaggio. *Il* PEDAGIERE *gli domandò un danajo.* Nov. Ant.

PEDÀGNA: s. f. T. Marinaresco. Appoggio, su cui posano i piedi dei Galeotti, che tirano il remo.

PEDAGNÒNE: s. m. T. Marinaresco. Appoggio dei piedi dei Galeotti, che tirano il remo quando vogano avanti.

PEDAGNUÒLO: add. Di pedale, Cavato dal pedale. *Pali di castagno grossi all' usanza ec.* PEDAGNUOLI, *e di montagna.* Dav. Colt.

PEDAGHOGHERÌA: s. f. Voce dell' uso. Pedanteria. V.

PEDAGOGHÈSSA: verb. f. di Pedagogo, detto in ischerzo. *Odi la mia* PEDAGOGHESSA *a riprendermi.* Lasc. Spir.

PEDAGOGÌA: s. f. Voce dell' uso. Instruzione, Educazione de' fanciulli.

PEDAGÒGICO, CA: add. *Pædagogicus.* Di pedagogo, Attenente a pedagogo. *Così lo significavano l' abito, e la fisonomia* PEDAGOGICA. Pros. Fior.

PEDAGÒGO: s. f. *Pædagogus.* Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro, al quale dicesi più comunemente Pedante. *Vive sotto cura, e paura di maestri, e di* PEDAGOGHI, *infin ch' è allevato e pervenuto a età legittima.* S. Grisost.

§. Per similit. vale Guida. *Finchè 'l sofferse il dolce* PEDAGOGO. Dant. Purg.

PEDÀGRA: s. f. Voce Ant. Podagra. *Ci convien confessare, ch' ella è gotta* PEDAGRA. Sen. Pist. Qui in forza d' add.

PEDÀLE: s. m. *Caudex.* Il fusto dell' albero, Tronco, Stipite dell' albero. PEDALE *antico, robusto, diritto.* – *S' ingegna di rinverdire le seccate radici dèl suo* PEDALE. Filoc. *Ritratto fanno al primo loro* PEDALE, *siccome è natura delle piante.* Bemb. Asol. (in questi due esempj metaforicamente) *Tagliati venti gran* PEDALI *di melaranci.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 1. *Il* PEDALE *del correggiato*: vale il Manico. *Hanno questi (* correggiati *) il* PEDALE *O manico, che dir ve lo vogliate Grosso, forte, e uguale.* Cant. Carn.

§ 2. PEDALI *d' un organo*: si chiamano quelle canne maggiori, che si fan sonare co' piedi.

§ 3. PEDALE *dell' Arpa*: – V. Arpa.

§ 4. PEDALE: chiamano i Calzolaj, Quella striscia di cuojo, con cui tengon fermo sulle ginocchia il loro lavoro; e si dice anche Capestro.

§ 5. Per metaf. Origine, Generazione, Legnaggio. *Un piccol ramo dell' ingrate genti rimaso era, il quale s' ingegnava d' inverdire le seccate radici del suo* PEDALE. Filoc.

§. PEDALE: T. de' Tonnarotti. Lunga rete, la quale facendo una specie di mezzo cerchio congiunge la tonnara alla terra. – V. Grande.

PEDÀNA: s. f. Quel pezzo di legno, su di cui posano i piedi del Cocchiere. Le parti che le sostengono si chiamano Braccetti. *Magal. Lett.*

§ 1. PEDANA: T. de' Sartori. Rinforzo di panno

più ordinario che mettesi intorno intorno da piede alle sottane degli Ecclesiastici

§ 2. PEDANA: T. Marinaresco. Unione di tre tavole messe, e congegnate l'una sopra l'altra, di cui si fa uso per andare alla bulina.

PEDANEO, NEA: add. Voce dell'uso. Aggiunto dato a Giudice di basse cause.

PEDANÌNO: s. m. T. de' Cassaj. L'insieme de' legnami ond'è formato il piano delle carrozze, e degli altri legni, dove posano i piedi interiormente. *L'ossatura del* PEDANINO *della carrozza.*

PEDÀNO: s. m. Voce ant. Pedale. *Togli il* PEDANO *del sambuco.* Zibald. Andr.

PEDÀNTE: s. m. *Pædagogus.* Quegli che guida i fanciulli, e insegna loro, Pedagogo. – V. Maestro, Precettore PEDANTE *severo, semidotto. – Per essere stato* PEDANTE *fradicio del Duca Cosimo.* Vit. Benv. Cell. *Quando io era piccino, quelli che avevano cura de' fanciulli, insegnando loro ec. e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi* PEDANTI, *nè con voce Greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.* Varch. Ercol. *Ora* PEDANTE *si dice quel che conduce alla scuola; ma anche il Ludimagistro, o Maestro di scuola medesimo.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Dare nel* PEDANTE: vale Fare, o Dir cose da pedante. *Non vi paja strano, S'io do per una volta nel* PEDANTE. Alleg.

PEDANTERÌA: s. f. Composizione, o Affettazione pedantesca. *Le forme, gli abiti, e l'armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, o una* PDEANTERIA *a descriverlo.* Car. Lett.

PEDANTESCAMÈNTE: avv. *Pœdagogice.* A modo di pedante. *Dopo segui il sonetto tuo cantando Tre volte, e quattro e* PEDANTESCAMENTE *A ogni passo lo vai comentando.* Lasc. Rim.

PEDANTÈSCO, SCA: add. *Pædagogicus.* Di pedante. *Riuscirà* PEDANTESCA *la detta comparazione.* Carl. Fior.

PEDANTÙCOLO: s. m. Pedantuzzo. *Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un* PEDANTUCOLO *afaticcio come sono io.* Alleg. *Traduzioncella di* PEDANTUCOLI. Magal. Lett.

PEDANTÙCCIO: s. m. Pedantucolo, Pedantuzzo. *Lami Dial.*

PEDANTÙZZO: s. m. Avvilitivo di Pedante. *Era da Prato, ed era stato* PEDANTUZZO *del detto Duca.* Vit. Benv. Cell.

PEDÀTA: s. f. *Vestigium.* L'orma, che fa il piè. – V. Orma, Vestigio. *Non vedendo per la selva, nè via, nè sentiero, nè* PEDATA *di caval conoscendovi.* Bocc. Nov. *Va al suono delle* PEDATE *ec. come fanno gli ciechi* Fr. Jac. T.

§ 1. *Seguitar le* PEDATE *di chicchessia:* vale Andargli dietro. *Di costei le* PEDATE *seguitava.* Alam. Gir. *Allora va bene la ragione quando seguita le* PEDATE *della grazia illuminante di Dio.* But. Qui per metaf.

§ 2. E figur. vale Imitare. *Seguitando le vostre* PEDATE *intendo di mostrarvi ec.* Bocc. Nov.

§ 3. PEDATA: per Colpo dato col piede. *Meglio era dargli ec. una* PEDATA *arciso lenne In quel corpaccio.* Menz. Sat.

§ 4. PEDATA *del ponte*: è propriamente Quella parte della montata, che dall'attestatura arriva fino al ripiano. – V. Montata.

§ 5. PEDATA: T. d'Architettura. Larghezza, o sia La parte piana di uno scalino. *Avvertenza di farle tutte d'una stessa* PEDATA *ed altezza di scalino.* Baldin. Dec.

PEDÀTO, TA: add. T. Botanico. Aggiunto di Foglia simile alla palmata, ed alla digitata, ma che si allarga alla base, e le lacinate si connettono insieme solamente per la parte interna.

§. *Telline* PEDATE. – V. Tellina.

PEDERASTÌA: Voce Greca. Che si spiega: *Amor de' fanciulli;* e per lo più si piglia in cattivo senso. – V. Sodomia.

PEDERÀSTO: – V. Pederastia, e Sodomia.

PEDÈSTRE: add. d'ogni g. Voc. Lat. Che va a piedi, come Gente pedestre. *Con gente assai* PEDESTRE, *ed a cavallo.* Ciriff. Calv. *Gl'Inglesi non conoscevano altra milizia, che la* PEDESTRE. Guicc. Stor.

§ 1. *Statua* PEDESTRE: dicesi per opposizione a *Statua equestre.*

§ 2. PEDESTRE: figur. vale Umile, Basso, Dimesso. *Di tanto mi è stata invidiosa la sorte, che un sonetto mi è tocco arido, secco, digiuno,* PEDESTRE. Salvin. Pros. Tosc.

PEDICCIUÒLO: s. m. Picciuolo, Gambo di frutte, o di foglie, o simili. *Star male su' picciuoli, cioè in gambe, da' picciuoli, quasi* PEDICCIUOLI *e gambi, a' quali stanno attaccate le frutte.* Salvin. Fier. Buon.

PEDICELLÀTO, TA: add. Così diconsi da' Botanici le Glandule delle piante, che hanno un gambetto, che le sostiene. – V. Glandula.

PEDICÈLLO: s. m. Piccolo verme, Pellicello. *In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederlo, che negli intestini, ed in altre parti degli uomini nascano i lombrichi, ed i* PEDICELLI. Red. Esp. Ins. *Oggi è noto, che il prudore, e il rodimento ec. che nasce nella cute da'* PEDICELLI, *cioè piccoli vermi, proviene, che struggono mordendo, e consumano.* Salvin. Pros. Tosc.

PEDICOLARE: s. f. *Pedicularis palustris.* Pianta annua de' prati paludosi, che ne rende ingrato il fieno. Le sue foglie sono simili a quelle della Filipendola, e la corolla del suo

fiore con labbro obliquo è di un bellissimo color porporino, e bianco.

PEDICULARE: add. d'ogni g. T. Medico. Aggiunto di quella specie di morbo, per cui si generano i pidocchi.

PEDIDIO: s. m. T. Anatomico. Nome del secondo muscolo estensore del piede.

PEDIGNONE: s. m. *Pernio*. Infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d'Inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e de' piedi. *Me' sono i* PEDIGNON *tal or, che fretta*. Pataff. *Diceva un* PEDIGNON, *non mi grattate*. Bellinc. Son.

PEDILUVIO: s. m. T. Medico. Bagno de' piedi.

PEDINA: s. f. Quel pezzo, che nel giuoco degli scacchi s' alluoga innanzi agli altri pezzi. *Franc. Sacch. Nov.*

§ 1. Dicesi anche de' Pezzi, con cui si giuoca al giuoco di Dama.

§ 2. *Fare una* PEDINA *a uno*: vale Impedirgli, o Torgli alcuna cosa, che era vicino a conseguire. *Far a Celidora sua cugina, Per cansarla dal regno, una* PEDINA. Malm.

§ 3. PEDINE: son dette anche per ischerzo Le donne di bassa condizione, perchè vanno a piedi, o è tolta l'appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi. *Red. Annot. Ditir.*

PEDINO: s. m. dim. di Piede. *Per le scarpe strette e alla Spagnuola, e per fare il* PEDINO, *anticamente usava di stroppiarsi i piedi*. Salvin. Fier. Buon. *E mentre questo passa, e quel rientra Con quel* PEDINO *te gli schiappa, e sventra*. Malm. Qui per ironia.

§. PEDINO *dello spirale*. – V. Peduccio.

PEDISSEQUO, QUA: add. Che fa comitiva a piedi. *Fag.*

PEDO: s. m. Verga propria del pastore, Vincastro. *Faccisi un pastor vecchio che ec. col sinistro* (braccio) *s' appoggi a un* PEDO, *o vincastro, baston di pastore*. Car. Lett.

PEDONA: s. f. Pezzo degli scacchi, Pedina. *Messere, questa* PEDONA *è mutata dal suo luogo*. Tav. Rit. *Dandogli con una* PEDONA *pingente scacco quivi il mattò*. Filoc. *Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini, ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le* PEDONE *o i dalfini*. Varch. Giuoc. Pitt.

§. Per met. *Tu se' tra nuovi gheppi la* PEDONA. Franc. Sacch. Rim.

PEDONAGGIO: s. m. e PEDONAGLIA: s. f. *Peditatus*. Gente d'arme a piede. *La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta* PEDONAGLIA. Stor. Pist. *Consultò che i cavalli ec. gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il* PEDONAGGIO *Cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirli*. Stor. Eur.

PEDONCINA: s. f. dim. di Pedona. *E poi ingorbierò la* PEDONCINA. Pataff.

PEDONE: s. m. *Pedes*. Soldato a piede. *Ottomila* PEDONI *vennero a oste al castello di Colle di Valdelfa*. G. Vill. *In mezzo ha scorto un gigante* PEDONE. Bern. Orl.

§ 1. PEDONE: per Vincastro, Bastone di pastore. *Poscia s' assise ed' appoggiò il* PEDONE *E disse versi in sì pietoso canto ec.* Ars. Bucol.

§ 2. PEDONE: dicesi anche Di qualunque fa viaggio a piede. *Al sicuro non è più di quello, nel quale un* PEDONE *cammina due passi*. Gal. Sist.

§ 3. PEDONE: per Pedale. *L' opoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui* PEDONE *si leva alto da terra uno, o due gomiti*. Volg. Mes.

PEDONE, NA: add. *Pedestris*. Che va a piede. Voce assai buona e significante. *Fur sì fatti i guerrier, che la gran gente Parte scorgean* PEDONA, *e parte in sella*. Chiabr. Guer. Got.

PEDOTROFIA: s. f. T. Medico Quella parte della medicina che concerne il nutrimento dei figliuoli.

PEDOTO, PEDOTTA, PEDOTTO: s. m. *Proreta*. Guida; ma è proprio di mare. *Passando il Rosso mare uscissero da quello con secco piede avendo per* PEDOTO *la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola*. Filoc. *Nè grandi maestri, nè* PEDOTTI *di mare, non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava*. G. Vill. *Ed han prodieri,* PEDOTTI, *e temonieri*. Franc. Barb.

PEDOVARE: v. n. Sembra lo stesso che Correre a piede, e che sia detto in quella maniera, che si usa anche la voce Cavalcare. *E vanno a saccomano* PEDOVANDO. Pataff.

PEDUCCIAJO: s. m. Voce che ha dato luogo alla frase, *Far come il cane del* PEDUCCIAJO. V. Cane. *Min. Malm.*

PEDUCCIO: s. m. Tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, del porco, agnello e capretto, la quale non si dice peduccio se non ispiccata dall' animale. *Zenzeverata di* PEDUCCI *fritti*. Burch. *Tegame ec. Di capi, di* PEDUCCI, *o d' altro*. Morg. PEDUCCI *di castrone coll' aceto*. Cron. Morell.

§ 1. PEDUCCIO: Piccola base lunga o quadrata o tonda in sminuimento con modanature, che serve a sostenere un Busto o una Figurina.

§ 2. Dicesi anche di Quella pietra sopra la quale posano gli spigoli delle volte. Sebbene impropriamente si dicano PEDUCCI *delle volte* I medesimi spigoli, e Que' luoghi e spazj di essi, che talvolta si dipingono di ritratti, armi, imprese ed altra cosa. *Fece ancora il ritratto del Duca, e ne'* PEDUCCI *della volta d' una sua villa alcune figure a olio*. Borgh. Rip.

§ 3. PEDUCCIO: per Mensola. *Voc. Cr. in* Beccatello.

§ 4. Peduccio: dicesi anche per Dim. di Piede, Piccolo piede.

§ 5. Peduccio: T. de' Magnani, Carrozzieri ec. La parte di sopra della pianta di un predellino.

§ 6. Peduccio, o *Pedino dello spirale*: e Quel piccolo pezzo, cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella.

§ 7. Peduccio: dicesi ancora a Quella pietra sopra la quale si posan gli spigoli delle volte, ed anche Allo spazio compreso da' medesimi spigoli.

§ 8. *Far* peduccio: significa Ajutare o Sostenere altrui colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni: e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. *La libra adunque da questo sospetto, e fa* peduccio *insieme ed apresi la via a quello, che farà poi dire al medico.* Dep. Decam.

PEDÙLE: s. m. *Pedule.* Quella parte della calza, che calza il piè. *In pianelline, e in* pedu-li *a calze solate. – Passeggiano in* peduli *il solajo più secco ec.* Alleg. *Valdarno in* peduli *Vide di mezza notte un gran demonio.* Burch. Qui figur.

§. *Andare, Stare ec. in* peduli: vale Andare, Essere colle sole calze, e senza scarpe. *Ci convenne trar le scarpette e andare in* pe-duli *di calze.* Corn. Front. Viagg. Sin.

PEDÙNCOLO: s. m. T. Botanico. Il gambetto, o picciuolo dei fiori da Linneo aggregato fra le specie dei tronchi. Peduncolo *comune del fiore.*

PEGASÈO, SEA: add. *Pegaseus.* Di Pegaso. *O diva* Pegasea, *che gl' ingegni Fai gloriosi e rendigli longevi ec. Illustrami di te.* Dant. Par. cioè O musa.

§. Il Pegaseo: in forza di sost. si prende per il Pegaso stesso. V.

PÈGASO, che anche si dice PEGASÈO: s. m. *Pegasus.* Nome di Cavallo, che i Poeti fingono fornito d' ali. *E vidi 'l* Pegaseo, *che tratto a volo Cavallo è tutto, ma l' ali ha d' uccello.* Dittam.

§. Pegaso: T. degli Astronomi. Nome d' una costellazione dell' emisfero boreale. *La vidi nel braccio sinistro d' Andromeda in una linea retta col capo di essa, e col ginocchio di* Pe-gaso. Magal. Lett.

PÈGGIO: add. *Pejor.* Nome Comparativo, che vale Più cattivo, ed è lo stesso che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sost. e vale Pessimo, e dinota maggior efficacia. *E temo no 'l secondo error sia* peggio. Petr. *La ve 'l tacer mi fu avviso il* peggio. Dant. Inf. *Pensa la succession, pensa, ch' a* peggio *Oltre la gran sentenzia non può ire.* Id. Purg.

§ 1. *Di male in* peggio: posto avverb. esprime Aumento di rea qualità, e condizione. – V. Male. *Nè spero i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in* peggio *quel ch' avanza.* Petr.

§ 2. *E Andare di male in* peggio. – V. Male.

§ 3. *Al* peggio *di* peggi, *e Alla* peggio *de'* peggi: vale Al peggio, che possa succedere. *Che al* peggio *de'* peggi *io potrò metterla in casa vostra.* Cecch. Inc. *Alla* peggio *de'* peg-gi *ve lo do per un pensiero, che a valer poco, varrà quanto il vostro.* Magal. Lett.

§ 4. *Aver il* peggio: vale Andare in isconfitta, o Essere sconfitto. *Andòe al Capitano dell' oste, e ammonillo, che non dovesse combattere quel dì, e se combattessono n' arebbono il* peggio. Vit. S. Franc.

§ 5. *Alla* peggio: posto avverbialm. significa Nel peggior modo possibile, e talora si prende assolutam. per Malamente, Disacconciamente. *Forse svernarsi con più agio ec. in capanne, alla* peggio, *che nella sedia ec.* Tac. Dav. Ann.

§ 6. Di qui *Fare alla* peggio, che anche si dice *Fare alle* peggiori, o simili: e vale Fare ogni male senza riguardo alcuno, Fare il peggio, che si può. *Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle* peggiori *con Agrippina.* Tac. Dav. Ann. *Miser, chi mal oprando si confida Far alla* peggio, *e ch' ella ben gli vada.* Malm.

§ 7. E *Far* peggio: vale Operare in forma peggiore. *S' i' ho fallato ec. Quest' altra volta so, ch' io farò* peggio. Morg.. *A color, che* peggio *fanno, Sempre dir* peggio *udirete.* Cant. Carn.

§ 8. *Fare il* peggio, *che e' si può*: vale Operare nella peggior forma possibile. *Se egli è lecito ec. fare il* peggio, *che l' uomo può.* Varch. Ercol.

§ 9. *Andare col* peggio, e *Andare colla* peggio: vale Rimanere al di sotto, Andare a capo rotto. *In questa battaglia si avvide di andarne manifestamente col* peggio. Fr. Giord. Pred.

§ 10. *Star* peggio: vale Essere in peggior grado, Essere in peggior condizione. *In quelle infermitadi ec. quanto* peggio *sta l' uomo, meno il sente.* Passav.

§ 11. *Il meglio ricolga il* peggio. – V. Meglio.

§ 12. Peggio: avv. comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella Che. *Ma nel pensiere di messer Cane era caduto ogni cosa, che gli si donasse vie* peggio *esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. – Ed era una tristanzuola, che* peg-gio, *che non era alta un sommesso.* Bocc. Nov. *Che, tuttochè stia mal, merta star* peg-gio. Ar. Sat. *Io son pur una delle* peggio *maritate femmine.* Fir. Luc.

§ 13. Peggio *che* peggio: vale Più che più. *La Marietta* peggio *che* peggio. Fir. Trin.

PEGGIORAMÈNTO: s. m. Il peggiorare. *Tornarsi in loro paesi con* peggioramento *dello stato de' Padovani.* G. Vill. *Quando 'l medico vede il* peggioramento *dell' infermo.* Libr. Cur. Malatt. *Non ha ricuperata interamente la sanità, ma solamente è tornato in quello stato, nel quale si trovava prima che gli venissero gli ultimi* peggioramenti Red. Lett.

PEGGIORARE, e PIGGIORARE: v. a. *Facere deteriorem.* Ridurre di cattivo stato in peggiore. *Nè s' era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l'avean* peggiorato. – *Sicchè tu mi* piggiorasti *in due modi.* Bocc. Nov. *E da se nol potea partire sanza* peggiorare *sua condizione.* M. Vill. *Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, e perciocch' elle scaldano, e seccano, e* peggiorano *il corpo.* Tes. Br. *Mal vendica sua onta chi la* peggiora. Cavalc. Med. Cuor.

§ 1. In signif. n. vale Andar di cattivo stato in peggiore, Cader in male più grave, Andar in declinazione, al dichino, in ruina. – V. Scadere. E parlandosi di malati vale Aggravarsi nella infermità. *E* peggiorando *senza modo, ebbe l'ultima unzione.* – *Alla qual cosa il giovine ec. di subito fieramente* peggiorò. Bocc. Nov. *Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò abbassando, e* peggiorando. G. Vill.

§ 2. In prov. *Mai ci cresce chi non* peggiora: e si dice d'Uno, che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. *Pataff.*

PEGGIORATIVAMÈNTE: avv. In maniera peggiorativa. *Chiavistello dicono chiavaccio, dal chiavare, cioè serrare* peggiorativamente. Salvin. Disc.

PEGGIORATIVO, VA: add. Che peggiora, Atto a peggiorare. *Sono medicamenti, che hanno più del* peggiorativo, *che del migliorativo.* Zibald. Andr.

PEGGIORATO, e PIGGIORATO, TA: add. da Peggiorare, e da Piggiorare. *Torna molto* peggiorato *di false opinioni a casa.* Com. Par. *Così si partì il Re Ruberto assai* piggiorato. G. Vill. *Ma* peggiorata *la sua condizione ec. mandò ec.* M. Vill.

PEGGIÒRE, e PIGGIÒRE: add. d'ogni g. *Pejor.* Peggio. Più cattivo. *Che col* peggiore *spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su'opra ec.* Dant. Inf. *Sicchè però non sia di* peggior *greggia.* Id. Par. *Egli era il* peggiore *uomo, che forse mai nascesse.* – *E simili cose, e* piggiori *(se* piggiori *esser possono in alcuno) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere, che ec.* Bocc. Nov.

§ 1. Si usa pur coll'articolo in forza di sost. *E veggio il meglio, ed al* peggior *m' appiglio.* Petr. cioè Fo la peggior scelta. *Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il* peggiore. G. Vill.

§ 2. *Avere il* peggiore: Trovasi usato anche in luogo dell' *Avere il peggio.* – *E ne furono feriti assai tra dell'una parte, e dell'altra; ma il* peggiore *ebbero quei di Palermo.* Pecor.

PEGGIORMÈNTE: avv. *Pejus.* Peggio, Con modo peggiore. *Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio* peggiormente, *che le serpi.* Varch. Ercol.

PÈGNO: s. m. *Pignus.* Quello, che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore. Da pegno deriva Impegnare. – V. Sicurtà, Arra, Ricordanza. Pegno *sicuro, certo, ricco, prezioso.* – *Ricogliere il* pegno *dall'usurajo.* – *Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò* pegno *questo mio tabarro disbiavato.* – *Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbeti far sicuro di buon* pegno. Bocc. Nov. *Tu togliesti lo* pegno *de' frati tuoi senza cagione.* Mor. S. Greg. *Debbano tutte le* pegnora, *che torranno ec. notificare al guardiano.* Stat. Merc.

§ 1. Pegno: figur. per Cosa cara. *Dolce mio caro e grazioso* pegno. – *Quanto 'l sol gira, amor più caro* pegno, *Donna di voi non ave.* Petr.

§ 2. Pegno: per Cosa data per sicurtà di dare o far checchessia, Sicurtà, Malleveria, Fidanza, Segnale. *Dare in luogo (o* pegno*) di vero amore.* – *Se mi dai di fede un* pegno *ec. Quanto già cantai di sdegno Ricantar voglio d'amor.* Metast. Canz.

§ 3. Pegno: alla maniera latina, per Figliuolo. *Ecco di quel Bertoldo il caro* pegno *Rinaldo tuo.* Ar. Fur.

§ 4. *Non si fidar col* pegno, *o col* pegno *in mano,* o simili: vale Non potere a buona equità fidarsi d'alcuno per soverchia malizia, che in lui s'apprenda. *Gente da non fidarsene col* pegno. Ciriff. Calv.

§ 5. *E' non farebbe un piacer col* pegno: si dice d'Uno, che non sia punto serviziato. *Perciò richiesto i a convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col* pegno *ec.* Malm.

§ 6. *Dar* pegno, e *Dare in* pegno: vale Assicurare altrui col metter pegno in sua mano. *Questa cassa datami ha un mercatante* pegno. Ar. Cass.

§ 7. Figuratam. *Il cavaliero in vece di parole, Gli dà* Pegno *di pace in questa forma ec.* Tass. Ger.

§ 8. *Dare il* pegno: vale Consegnare il pegno. *Voc. Cr.*

§ 9. *Dare in* pegno: vale anche Impegnare.

Mi darè certe robe ec. perch' io le dessi in PEGNO *a qualche amico mio.* Ambr. Cof.

§ 10. *Dar la fede in* PEGNO : vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. *O che tu mi darai la fede in* PEGNO *Di levar del passaggio il mal costume.* Alam. Gir. *E ti do in* PEGNO *la mia fede.* Ar. Supp.

§ 11. *Metter* PEGNO: vale Fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca. *Chi 'l credea, e chi nol credea, missonsene più* PEGNI, *e fucci chi sicuro a cinque per cento ec.* Cron. Morell. *La femmina disse, che sì 'l farebbe, onde di ciò si mise gran* PEGNO. Cronichett. d' Amar.

§ 12. *Stare in* PEGNO, o *per* PEGNO: vale Esser la cosa, o la persona di che si tratta, per sicurtà. *Voc. Cr.*

§ 13. *Star* PEGNO: vale Esserne sicurtà. *Voc. Cr.*

§ 14. PEGNO: in diversi giochi fanciulleschi dicesi Quella cosa, che viene depositata da que' giuocatori, che falliscono nel fare il giuoco; e dicesi anche Premio. – V. Mazzolino. *Altri più là vedevansi confondere A qual giuoco, chiamato gli spropositi, Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che 'l* PEGNO *subito depositi.* Malm.

PEGNORAMÈNTO: s. m. L' atto del pegnorare. *Red. Voc. Ar.*

PEGNORÀRE: v. a. *Pignus capere.* Torre il pegno al debitore per via della corte, lo stesso che Gravare. *Ed i cittadini erano pegnorati, o presi.* M. Vill. *Quando fossono richiesti, o non obbedissero, a' suoi comandamenti farà* PEGNORARE, *e condannare.* Stat. Merc. *Il vostro Cofano ec. trovasi in man de' birri. A. come birri, che hannolo pegnorato per roba d' altri?* Ambr. Cof.

PÈGOLA: s. f. *Pix.* Pece. Materia tenace, detta anche Gomma resina, Ragia di pino. *E se non è contrario, togli il comino colla* PEGOLA. Libr. Masc. *Bollia laggiuso una* PEGOLA *spessa, Che 'nviscava la ripa d' ogni parte* Dant. Inf. *Gittavano fuoco negli edifici de' Romani con sevo e* PEGOLA. Petr. Uom. Ill. *Appicca la* PEGOLA, *non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.* Franc. Sacch. Op. Div.

PEI. – V. Bei.

PÈL. – V. Per.

§. PEL: sincope di Pelo V.

PELACANE: s. m. *Pellium concinnator.* Quegli, che concia le pelli. *Furono già costì tre sette, la prima si chiamarono* PELACANI. Franc. Sacch. Op. Div. Qui è Soprannome. *Ma vada in sua malora a'* PELACANI, *Che gli grattin la rogna col lor rasco.* Bellinc. Son.

PELACUCCHINO, o PARACUCCHINO. Voci antiche, e d' oscura significazione. *Voc. Cr.*

§. *Non ne dare un* PELACUCCHINO, maniera usata per mostrar dispregio d' alcuna cosa. *Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche; io non ne darei un* PARACUCCHINO, *o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec. un baghero, o un ghiabaldino, de' quali se ne davano trentasei per per un pelo d'asino.* Varch. Ercol. *Non ti darei un sol* PELACUCCHINO. Pataff.

PELAGHÈTTO: s. m. Dim. di Pelago. *Vedendosi il* PELAGHETTO *davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. – Lungo al* PELAGHETTO *a tavola postisi, quivi ec.* Bocc. Nov. *Quando il* PELAGHETTO *è pieno, cade per mille parti nel pilo.* Car. Lett.

PÈLAGO: s. m. *Pelagus.* Profondo ridotto d' acqua. – V. Mare. *Uscito fuor del* PELAGO *alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata.* Dant. Inf. *Discesa poi per più* PELAGHI *cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occupi.* Id. Purg. *Se già non fosse pesce grande, come la balena, che in niuno luogo, se non in* PELAGO *di mare, si può rinchiudere.* Cresc.

§ 1. Per metaf. vale Abisso. *Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi* PELAGHI *navigando* Bocc. Proem. *Seguitando cattività di cuore e durezza, cadaero in nocevole tiepidezza, e nel profondo* PELAGO *della morte.* Coll. SS. Pad.

§ 2. Per lo Mare. *Essendo il detto in nave in alto* PELAGO, *e andava in Acri, si levò, e gridò.* G. Vill.

§ 3. PELAGO: figuratam. per Intrigo, Imbroglio. *Noi semo entrati in un* PELAGO, *che se noi n' usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.* Lasc. Sibill. *Sarò, se non del tutto fuor del* PELAGO, *Ov' io mi trovo, almanco in miglior termine.* Ambr. Cof. *Non vi mettete in questi* PELAGHI, *che non è nuoto da vostre braccia.* Carl. Fior.

PELAMANTÈLLI: s. m. Rubatore. Furfante, Mascalzone. *Con certi cittadin* PELAMANTELLI, *Cioè scorticatori.* Buon. Fier. *Può essere ancora Coluzzo de' furbi, de'* PELAMANTELLI, *e de' malandrin di questa nostra selva.* Car. Lett.

PELÀME: s. m. *Pilorum qualitas.* Qualità, e Color di pelo. *Ferono compagnia co' lupi, dicendo, ch' eran nati di loro, per amor del* PELAME. Libr. Mott. *Il* PELAME, *la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto e i fianchi, I piè nerbuti, e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.* Lasc. Rim.

§. *Esser d' un* PELAME: figuratam. vale Esser d' una medesima natura, qualità o maniera; lo stesso che D' una buccia, o d' un sapore.

Fattene beffe, e' son pur tutti d' un PELAME. Fir. Trin.

PELAMÈNTO: s. m. Il pelare, Pelatura. *In queste cose è decadimento, esilio, e* PELAMENTO *d'ale.* Salvin. Plot. Eun.

PELAMÌDE. – V. e di Palamita.

PELANÌBBI: s. m. Angariatore, Che pela chi stride. *Fag.*

PELAPIÈDI: s. m. *Proletarius.* Si dice in modo basso di persona vile. *Non penso darlo a questo* PELAPIEDI. Menz. Sat.

PELAPÒLLI: s. m. Quegli, che pela i polli, e si suol dire in disprezzo, o in dileggiamento a persona dappoco. *Dormiam, dormiam pur noi, tutte son baje Le salamistrerie Di quelle pestapepe, e* PELAPOLLI. Buon. Fier. Introd.

PELARE: v. a. *Pilare.* Sbarbare, Sverre i peli; e per traslato Levare le penne agli uccelli, le frondi agli alberi, e simili. Da pelare deriva Pelatina. – V. Dipelare, Radere. PELANDO *le ciglia, e le fronti ec.* Lab. *Si* PELAVA *la barba canuta Per dolor del figliuolo che amava tanto.* Bern. Orl.

§ 1. Per Istrappare le penne a'volatili. *Piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono,* PELANDOGLI *a poco a poco, infino che eglino rimangono ignudi.* Cron. Morell. *Considera un poco la cicogna, che, quando vede il padre e la madre, che non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e sostenta insino col proprio sangue, e veggendo mancar loro le penne,* PELA *sè, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall'aria.* Circ. Gell. PELAR *le selve infin nelle radici, Com'un di noi faria polli, e pernici.* Alam. Gir. Qui per metaf. ardita sì, ma forte e graziosa.

§ 2. Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo, Scorticare, Succiare, Smugnere con angherie, sopressi, aggravj, sopramnani ec. *Come suole avvenire de'beni de'cherici, che non contendono, se non a* PELARE. M. Vill. *Il povero pupillo è* PELATO *da' parenti, dagli amici, da'vicini, e dagli strani.* Cron. Morell. *Ecco ciance allettarli, Con isguardi incantarli, E con le man* PELARLI. Buon. Fier. *Dottore che non* PELA, *ma scortica i litiganti.* Fag. Com.

§ 3. E per simil. in sign. n. p. si dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi. *L'ulivo si* PELA, *al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s' ha cura.* Dav. Colt.

§ 4. PELAR *l'orso.* – V. Orso.

§ 5. Quando l'acqua, o ranno scotta assai, si dice senz'altro *E'* PELA, cioè Leva via il pelo, facendolo cadere, senza svellerlo, da per se. Così si pelano le testicciuole, i peducci, e altre pelli d'animali, tuffandole in acqua bollente.

§ 6. Si dice ancora: *Egli è un vento che* PELA; e significa: E' tira un vento gagliardo, che porta via i peli, o capegli, che par che sbucci la cute.

§ 7. Quest'istesso detto s'usa altresì per ischernire qualche spelacchiato, per accennare sotto metafora una spia.

§ 8. PELAR *piccioni di Valdistrulla*: modo prov. e plebeo, che significa Gabbare uomini accorti. *Monigl. Dr.*

§ 9. PELARE: n. p. Trattandosi di muraglie o pietre vale Spaccarsi, Fendersi, Muover pelo. – V. Pelo. *Ma questa cantonata finalmente, forzata dalla gravezza di sì grande edifizio, e mancandole di sotto il terreno, si* PELÒ Leon. Batt. Albert.

PELATÌNA: s. f. *Alopecia.* Alopecia. *A chi è calvo, o chi per* PELATINA *Ringiovanisce, non si può far peggio, Che ec.* Matt. Franz. Rim. Burl. *Hanno fatto venir la* PELATINA *Al camarlingo dell' ortografia.* Burch. *O'l mal del fianco, o febbre repentina, Che'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la* PELATINA. Lasc. Rim.

PELÀTO, TA: add. da Pelare. *Ne porta ancor* PELATO *il mento, e 'l gozzo.* Dant. Inf. *Così graffiato, e tutto* PELATO, *e rabbuffato ec. cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse.* Bocc. Nov. *Per questo la misera savina più che gli altri alberi si truova sempre* PELATA. Qui per simil. *L' aquila, che era sì* PELATA *e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi.* Dittam. *Intromettere degli uccelli morti non* PELATI *negli alveari.* Red. Ins.

§. PELATO: in forza di sost. m. detto di Carne d' animale domestico per opposizione a Salvaggina. *Dicendomi ch' era differenza dal* PELATO *alla salvaticina.* Aret. Com.

PELATÒJO: s. m. Luogo, dove si pela, e Strumento da pelare. *I' son venuto quà al* PELATOJO *Tra ladri, traditori, e barattieri.* Franc. Sacch. Rim. *Or con galle ritirando la grinza pelle che li pende di continuo, e poi con* PELATOJ, *e bagni, i quali scorticatoj gli chiamano, imbruniscono le* PELOSE *membra.* Aret. Rag.

PELATÙRA: s. f. Il pelare. *Car. Lett.*

PELÈGGIO: s. m. Lo stesso che Pileggio. Voci antiche da cui deriva Puleggio, che è rimasta in bocca del popolo. *Puleggio, da* PELEGGIO. Salvin. Fier. Buon.

PELÈTTO: s. m. Dim. di Pelo, Peluzzo. *Io dissi, che mi levasse certi* PELETTI *della barba.* Vit. Benv. Cell.

PELLÀCCIA: s. f. Pegg. di Pelle. *Certe* PELLACCE *sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti.* Morg.

PELLÀME: s. m. Quantità di pelli. *I cojai Quante scorticature Di lebbrosi* PELLAMI, *e di carogne.* Buon. Fier.

PELLE: s. f. *Pellis.* Spoglia dell' animale, invoglia delle membra, e secondo le specie Crosta, Squama, Corteccia, Buccia, Guscia, Veste. PELLE *bianca, molle, dilicata, tenera, sottile, gentile, pulita, liscia, dura, scabra, ispida, raggrinzata, porosa, irsuta, orrida, scagliosa, fosca, macchiata. – Parve nel muoversi, che tutta la sotta* PELLE *le si aprisse. – Tornò tutto coperto di* PELLI *di vaj.* Bocc. Nov. *Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti, che per* PELLE *talpe. – Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la* PELLE *s' informava.* Dant. Purg. *Cioè, che la* PELLE *era in sull' ossa, e non v' era mezzo nessuno di carne.* But. ivi. *E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla* PELLE *scoperta.* Dant. Par.

§ 1. PELLE: per traslato dicesi la Scorza degli alberi, e la Corteccia dei frutti. *Mostransi adorne le viti novelle D'abiti varj, e con diversa faccia Questa gonfiando fa crepar la* PELLE *Questa racquista le perdute braccia.* Poliz.

§ 2. PELLE: per metaf. Sembianza, Apparenza. *Sotto* PELLE *di virtude mena a' vizj.* Coll. SS: Pad. Dante con mordacità usò pelle per manto. *Copron de' manti loro i palafreni Sì che due bestie van sotto una* PELLE.

§ 3. *Chi non sa scorticare, intacca la* PELLE: proverb. e vale che Chi si mette a 'mprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male. *Voc. Cr.*

§ 4. *Non poter capire, o star nella* PELLE si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. *Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par che capir possa nella* PELLE. Ar. Fur. *Le contentezze, ch' io n' ho, son tante e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla* PELLE. Car. Lett. *E non potendo star più nella* PELLE, *Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.* Malm.

§ 5. *Ognun c'è pel cuojo e per la* PELLE, *o per l' ossa, e per la* PELLE: prov. e vale, che Ognuno è sottoposto agl' infortunj. *Voc. Cr.* – V. Osso.

§ 6. PELLE, *che tu non puoi vendere, non la scorticare*: cioè Non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cavar profitto. *Voc. Cr.*

§ 7. *Essere ossa, e* PELLE: si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione. *Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro che* PELLE, *e ossa.* Libr. Cur. Malatt. *Perch' egli è ossa, e* PELLE, *e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento.* Malm.

§ 8. PELLE talvolta vale Vita, Persona; onde *Lasciar la* PELLE *in un luogo* vale Morire. *Dopo la morte del glorioso padre Arcivescovo Attone, che lasciò la* PELLE *in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici.* Stor Eur.

§ 9 *Scampare, o Salvare la* PELLE: vale Scampare, Salvarsi. Liberarsi da pericolo di morte. *Qui non ha loco il piangere, o novelle, Volendo a questi, e a noi salvar la* PELLE. Ciriff. Calv.

§ 10. *Scherzare, o simili sopra la* PELLE *d' alcuno*: vale Scherzare con danno, e pericolo altrui. *Alla fe, alla fe, che egli sì pare bene, che tu scherzi sopra la* PELLE *altrui.* Fir. As.

§ 11. *Chi salva la* PELLE *la carne rimette*: modo proverb. che si dice di chi sia scampato d' una grave malattia, la quale l' abbia molto estenuato. *Bisc. Malm.*

§ 12. *Aver cura della* PELLE: vale Aver riguardo alla propria salvezza. *Min. Malm.*

§ 13. PELLE PELLE: posto avverbialm. vale Poco addentro, e in superficie. *Le lagrime mi vennon* PELLE PELLE. Lor. Med. Nenc. *Lasciam queste cose corporali, Che basta sol toccarle* PELLE PELLE. Fir. Rim. Burl. *Invaghicchiatosi di lei così* PELLE PELLE, *e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri.* Alleg. *Questo è un trassinarti* PELLE PELLE. Lib. Son. *E ch' altro di virtù non ha scolastica, Che* PELLE PELLE *l' alfabeto a mente.* Malm.

§ 14. *In* PELLE, o *In* PELLE *in* PELLE: posti avverbial. lo stesso che Pelle pelle, Nella superficie, Senza profondarsi, Superficialmente. *Ferita in* PELLE *in* PELLE *sull' arco della schiena con un ago.* Red. Vip. *Con color non si mescoli, il cui male Sia 'n* PELLE, *e sia leggieri.* Buon. Fier. *Trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in* PELLE. Vit. Plut.

§ 16. Dicesi anche *In* PELLE *in* PELLE, o PELLE PELLE assolutam. Di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell' ossa. *Dep. Decam.*

§ 15. *Tra* PELLE *e* PELLE: lo stesso che Pelle pelle. *Giannino nel fine sferra l' asta. (la quale nel vero tra* PELLE PELLE *era entrata) e viene verso Cecco.* Franc. Sacch. Nov.

§ 17. *Star nella* PELLE: che comunem. si usa in maniera negativa *Non potere star nelle* PELLE *o dentro alla* PELLE: vale Mostrare, per alcun fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. *Le contentezze, ch' io n' ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla* PELLE. Car. Lett. *Non potendo star più nella* PELLE *Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.* Malm.

§ 18. *Non potere star nella* PELLE: si dice anche in modo basso di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente. *Voc. Cr.*

§ 19. *Mangiare a crepa*PELLE: vale Mangiar tanto che la pelle crepi, che si direbbe anche *Mangiare a crepacorpo*, che è quasi Mangiar più che non si può. *Voc. Cr.*

§ 20. PELLE *montana*: Specie d'amianto di color bianco o bigio, i cui filamenti sono intessuti come la pelle.

§ 21. PELLE: dicesi anche all'Ornamento che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell'arme, e cartelle con varie piegatnre quasi che fossero pelli di animali accomodate loro attorno. *Voc. Dis.*

§ 22. PELLE: si dice anche d'Un certo colore, che dà il tempo alle pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali.

§ 23. PELLE: dicesi da' Fonditori Quel velo che comparisce sopra il metallo quando è fuso. *Il getto venne benissimo e netto come era la cera. Onde la stessa* PELLE *che venne dal fuoco non ebbe punto bisogno d'essere rinetta.* Vasar. Vit.

§ 24. PELLE: per Patena. V.

PELLEGRINA: verbal. f. di Pellegrino. *Tass.* Dante la prende per Libera, Sciolta.

PELLEGRINAGGIO: s. m. *Peregrinatio.* Il pellegrinare, L'andare per gli altrui paesi pellegrinando, Pellegrinazione, Viaggio lontano della sua patria. PELLEGRINAGGIO *volontario, divoto, lungo, disastroso.* – *Non era sì mendico di gloria che ec. si volesse ora in sua vecchiaja pagoneggiare d'un* PELLEGRINAGGIO *d'intorno alle porte di Roma.* Dav. Ann. *Ho l'onore di servire in una corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti que' grand' uomini, che con i loro* PELLEGRINAGGI *van cercando, e portando merci di virtude.* Red. Esp. Nat. *Io dò il buon viaggio a V. S. pel suo piccolo* PELLEGRINAGGIO. Magal. Lett.

§ 1. *Andare in* PELLEGRINAGGIO: vale Pellegrinare. *Una gentildonna di Guascogna in* PELLEGRINAGGIO *andò al sepolcro.* Bocc. Nov.

§ 2. *Far* PELLEGRINAGGIO: dicesi di Chi va pellegrinando a visitare i luoghi santi. *Fei per te* PELLEGRINAGGIO *Senza posa.* F. Jac. T. *Gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto* PELLEGRINAGGIO. G. Vill.

PELLEGRINANTE: add. d'ogni g. *Peregrinator.* Che va pellegrinando. *Or che avevate a fare co' Romani* PELLEGRINANTI: Filoc. *Acciocchè meni li* PELLEGRINANTI. Serm. S. Ag. Qui in forza di sost.

PELLEGRINARE: v. n. *Peregrinari.* Andar per gli altrui paesi, Viaggiare, Cercar paesi stranieri, lontani, Andar pellegrino, Correre il mondo. – V. Pellegrino. *Ed è fatto uno di noi ec. e comincia a* PELLEGRINARE. Vit. Cr. *Faceva le famiglie ec.* PELLEGRINARE *negli altrui paesi.* M. Vill.

PELLEGRINAZIONE: s. f. *Peregrinatio.* Pellegrinaggio. *Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua* PELLEGRINAZIONE *sempre temendo, vivuto.* Filoc.

PELLEGRINETTO: s. m. Dim. di Pellegrino. *Povera Madre del* PELLEGRINETTO *Tobia!* Segner. Pred.

PELLEGRININO: s. m. Dim. di Pellegrino, Pellegrinetto. *Fag.*

PELLEGRINITÀ: s. f. *Peregrinitas.* Peregrinità, ed anche Moda, o Usanza straniera, Singolarità, Rarità. *Quanto le meglio governate Nazioni ec. da ogni macchia di* PELLEGRINITÀ, *il patrio, e civile linguaggio tenessero lontano, limpido amandolo, e puro.* Salvin Pros. Tosc. *I Greci medesimi schivi per altro d'ogni* PELLEGRINITÀ *ec. furono forzati ad ammettergli.* – *L'usar voci talora d'altri dialetti, o linguaggi ec. non conduce ella seco quella* PELLEGRINITÀ, *che fa il mirabile ec.* Id. Disc.

PELLEGRINO: s. m. *Peregrinus.* Colui, che va per divozione verso alcun santo luogo, o che ne viene, Peregrino. PELLEGRINO *divoto, affaticato, stanco.* – *In modo stretto non s'intende* PELLEGRINO, *se non chi va verso la casa di S. Jacopo, o riede.* Dant. Vit. Nuov. *Salendo quasi un* PELLEGRINO *scarco.* Petr.

§ 1. PELLEGRINO: in più larga significazione si dice di Qualunque è fuori della sua patria, Chi va per gli altrui paesi, Viandante, Forestiero, Romeo. PELLEGRINO *errante, vagabondo, sconosciuto, smarrito, stanco, affaticato.* – PELLEGRINO *incerto del cammino, sollecito di giugnere, di ricondursi alla patria, vago di veder cose nuove, abiti, genti, paesi, costumi strani.* – *È* PELLEGRINO *chiunque è fuor della sua patria.* Dant. Vit. Nuov.

§ 2. *Andar* PELLEGRINO: vale Andare in pellegrinaggio. *I' fuggia le tue mani, e per camino ec. M'andava sconosciuto, e* PELLEGRINO. Petr.

§ 3. PELLEGRINO: vale anche Pidocchio, forse perchè va vagando per l'altrui dosso. *I servitori nostri, e le nostre fanti non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama* PELLEGRINO. Fir. Disc. An.

PELLEGRINO, NA: add. *Exoticus.* Straniero, Forestiero. *E che la mente nostra* PELLEGRINA, *Più della carne, e men da' pensier presa Alle sue vision quasi è divina.* Dant. Purg. Qui per metaf.

§ 1. Per Grazioso, Singolare, Quasi non mai più veduto, Raro, Straordinario, Nuovo, Strano, Inusitato, Maraviglioso. *Leggiadria singulare e* PELLEGRINA. Petr.

§ 2. PELLEGRINO: è anche Aggiunto di una specie particolare di Falcone, che ha begli occhi, ed è valente, e ardito, e leggieri ad agevolare, e nudrire. *Con due occhi in testa, che parevano d'un falcon* PELLEGRINO. Bocc. Nov.

PELLICANO: s. m. *Pelicanus.* Sorta d'uc-

cello bianco, che nasce nell'Egitto, e n'è di due maniere; l'una, che usa alle riviere, e campa di pesci; e l'altra che pratica ne' boschi, ed in campestre, e vive di lucertole, e d'altre serpi. Ha quest' uccello nell' inferior parte del collo tra le clavicole un' apertura, o sia un falso esofago, da cui si cava dallo stomaco una parte de' cibi tranguggiati, e quasi digeriti, e nudriscene i suoi figliuoli, lo che ha dato luogo alle tante favole, che si sono narrate di questo uccello, e specialmente a quella, per cui da molti si crede ch' egli si ferisca il petto col becco, e facciane spicciare il sangue, e con esso risusciti, o nudrisca i suoi figli, e perciò vien preso per simbolo dell' amor paterno. *Quivi si cava il* PELLICAN *dal petto Il sangue e rende la vita a' suoi figli.* Morg.

§ 1. Dante per similit. diede nome di Pellicano a Gesù Cristo, perchè col sangue del suo costato risuscitò l'uomo alla grazia. *Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro* PELLICANO. Par.

§ 2. Pellicano: si dice Uno strumento chirurgico per cavar denti.

PELLICCERÌA: s. f. Luogo, dove si vendono le pelli, e la Strada dove stanno i Pellicciaj, e l'arte stessa del Pellicciajo. *Voc. Cr.*

§ 1. Onde in proverb. *A rivederci come le volpi in* PELLICCERIA; che anche si direbbe: *Va ch' io possa rivedere la tua pelle sur una stanga* cioè A rivederci tra' morti. *Addio, Cupido, dove tu ti sia A rivederci ormai 'n* PELLICCERIA. Malm.

§ 2. Pure in proverb. dicesi *Tutte le volpi alla fine si rivveggono in* PELLICCERIA: e vale che Chi astutamente opera male, alla fine capita male. *Voc. Cr.*

PELLÌCCIA: s. f. dal Lat. *Pellicea* con sottontendimento di *Vestis. Melote.* Veste fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vaj, e simili. *Delle loro pelli (* delle pecore *) co' peli si fanno le* PELICCE, *e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo.* Cresc.

§. Pelliccia: figur. *E poi saltarsi alla pelle alla fine (* i cani *) E farsi le* PELLICCE, *e le schiavine.* Bern. Orl.

PELLICCIÀJO: s m. *Pellio.* Maestro di far le pellicce. *L' insegne delle sette arti maggiori furono queste ec. i* PELLICCIAJ *il campo azzurro a vaj, e iv' entro un Agnusdei.* G. Vill.

PELLICCIAJUÒLO: s. m. *Pellio.* Pellicciere. *Sono molti matti calcolajuoli, e* PELLICCIAJUOLI, *e vorransi fare sponitori della scrittura.* Fr. Giord. Pred.

PELLICCIÀTO, TA: add. da Pelliccia, Foderato di pelliccia, Impellicciato. *Portino sotto un gubboncello stretto, e* PELLICCIATO. Libr. Cur. Malatt.

PELLICCIÈRE: s. m. *Pellionarius.* Pellicciajo, Che fa, e vende pelli, e pellicce. *Va per siroppi al medico, Per pelli al* PELLICCIERE. Fr. Jac. T.

PELLICCIÒNE, e PILLICCIÒNE: s. m. *Vestis pellicea.* Pelliccia grande, e di lungo pelo. *E messosi in dosso un* PILLICCION *nero a rovescio, in quello s' acconciò in guisa, che pareva pur un orso.* Bocc. Nov.

§ 1. *Scuotere il* PELLICCIONE: si dice per ricoprir la disonestà dell' Usar l'atto venereo. *Bocc. Nov.*

§ 2. Pelliccione: dicono i Fiorentini a Gatto che sia grosso e di bel pelo. *Le nostre donne quando veggono bel gatto, grande e grosso lo chiamano un bel* PELLICCIONE, *cioè che ha una bella pelle, o pelliccia.* Bisc. Malm.

PELLICÈLLA: s. f. *Pellicula.* Dim. di Pelle. *La pipita è una bianca* PELLICELLA *che nasce sulla punta della lingua.* Cresc.

PELLICÈLLO: s. m. È un piccolissimo bacolino, il qual si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco, e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle, vive molte ore senza mangiare. *Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle ce la fanno prurire, e con quel prurito ci inducono grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec. non si chiamano pellicini, ma* PELLICELLI Varch. Ercol.

PELLÌCEO, CEA: add. Di pelle. *Ognun sa che a principio eran le vestimenta* PELLICEE, *e fatte di pelli d' animali.* Salvin. Fier. Buon.

PELLICIÀTO: s. m. Cuojo, sopra cui si stende, e spiana l' impiastro. – V. Piastrello. *Lor. Med.*

PELLICÌNA: s. f. *Pellicula.* Pelle piccola, e sottile. *Non furono fatte di molli* PELLICINE, *nè languide o fiacche, come se ne vede in molti altri animali.* Fir. Dial. Bell. Donn. *Si leva loro l' interna* PELLICINA. Red. Lett.

PELLICÌNO: s. m. Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. PELLICINI *son quei quattro come quasi orecchi d' asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte, affine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi, e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i* PELLICINI *del sacco.* Varch. Ercol. *Il sacco quando si vuole votare si piglia pe'* PELLICINI. Salvin. [illegible] Tanc.

§ 1. Onde in prov. *Pigliare il sacco pel* PELLICINO, *Votare, o Scuotere i* PELLICINI, [illegible]

mili: vagliono Votarlo affatto, e figur. Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l'uom sa. *Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto ec. s'usano questi verbi, svertare ec. votare il sacco, e scuotere il* PELLICINO. Varch. Ercol. *Tu vuoi, ch' io 'l pigli pur pel* PELLICINO. – *I' piglierò pe'* PELLICINI *il sacco, E scuoterò sì le costure ec.* Libr. Son.

§ 2. E *Serbar nel* PELLICINO: vale il contrario. *Orsù il resto vo tacere, E serbar nel* PELLICINO. Lor. Med. Canz.

§ 3. PELLICINO: che anche si dice Scarsella, e Coccuzzolo, è un'Apertura, che hanno tutte le reti, che finiscono in una manica come lo Sciabichello, il Gangamo, le Vangajuole, la quale apertura è in fondo, e tiensi ben legata quando si gettano in mare, e si scioglie allorchè se ne vuol trarre il pesce. *Questo romito molti pesci prese, E empienne la zucca, e 'l* PELLICINO. Morg. *No' abbiam questi barbi smisurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel* PELLICIN *ci sono entrati.* Cant. Carn.

§ 4. PELLICINO: si dice anche ad una Sorta di piccolissimo bacolino simile al Pellicello. V. *Questi vermini ec. non si chiamano* PELLICINI, *ma pellicelli.* Varch. Ercol.

PELLÌCOLA, e PELLÌCULA: s. f. *Pellicula.* Dim. di pelle. *Di questo mese facciamo il cacio ec. colla* PELLICOLA, *che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.* Pallad.

§. Per Membrana. *Questo animale dicesi avere una* PELLICULA *in sugli occhi.* But. Purg. *Allo stomaco è più nociva (la lente) ec. e alle* PELLICOLE *del celabro, e a tutti altri nervi delle* PELLICOLE, *e massimamente a quelle degli occhi. – Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella* PELLICOLA *del cerebro per la sua leggerezza.* Cresc.

PELLOLÌNA: s. f. *Pellicula.* Pellicina. *Con quella stessa* PELLOLINA *si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero.* Benv. Cell. Oref.

PELLÙCIDO, DA: add. T. della Fisica, Diafano, Trasparente, Translucido.

PÉLO: s. m. *Pilus.* Ciò che germoglia fuor della cute in diverse parti del corpo in forma di filamento più, o men sottile, secondo le diverse specie d'animali. – V. Vello, Mantello. PELO *biondo, nero, crespo, folto, minuto, duro, irsuto. – Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i* PELI *gli s' arricciarono addosso.* Bocc. Nov. *Se tu levassi li* PELI *delle ciglia d' uno uomo, tu ne leveresti piccola cosa.* Tes. Br. *Di dì 'n dì vo cangiando il viso, e 'l* PELO. Petr. *Lonza leggiera, e presta molto, Che di* PEL *maculato era coperta.* Dant. Inf. *Trattando l' aere con l' eterne penne, Che non si mutan, come mortal* PELO. – *Nè a sentir di così aspro* PELO, *Che l' occhio stare aperto non sofferse.* Id. Purg. Qui per metaf.

§ 1. PELO: per similit. si dice a quella Peluria, che hanno i panni lini. *Voc. Cr.*

§ 2. PELO: figuratam. si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di chécchessia. *Tavola di pietra forata a tondo nel mezzo a misura un* PELO *più larga del vano interiore dell' anello. – La forza dell' aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un* PELO *il livello E* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. PELO: pur figuratam. per Qualità, o Condizione. *Tolse per moglie monna Lisa figliuola di Bindo Folchi ec. e perchè non ci hanno stato, nè sono del* PELO *nostro, nientedimeno piacendo a lui ec. l' assentii.* Cron. Vell.

§ 4. PELO: dicesi anche d'alcune Crepature sottilissime, e talvolta appena visibili, le quali naturalmente, o accidentalmente si trovano fatte nelle pietre, marmi, e muraglie, a cagion delle quali in processo di tempo si rompono le figure, colonne, o lavori d'Architettura, e s'aprono le muraglie. *Vi sono alcune di queste muraglie ec. con tutto ciò non si vede in esse nè* PELO *nè corpo, nè difetto alcuno.* Serd. Stor.

§ 5. Onde *Pelare,* e *Far* PELO: vagliono Cominciare a scoprir peli, Mostrar fessure, Screpolare. Il primo dicesi della pietra, e del marmo; e *Far* PELO non si dice che della muraglia. *Tali muraglie fanno soventemente de'* PELI. Fr. Giord. Pred. *Queste mura ec. se noi le carichiam ec. primieramente faran* PELO, *poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.* Dav. Oraz. Gen. Delib.

§ 6. PELO: assolutam. preso si usa pure in signific. di Piccola fessura. *Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni* PELI *in alcuna parte.* Pallad. *Si ritornò tante volte ad assottigliarla (la palla) con insensibili detrazioni, finchè se le veddè fare un sottilissimo* PELO. Sagg. Nat. Esp.

§ 7. PELO *dell' acqua*: parlandosi di fiumi, laghi, e simili: vale la Superficie dell' acqua. *Se vi si aggiugnerà la differenza dal* PEL *dell' acqua dell' inverno a quel dell' estate si vedrà ec. – Restava di caduta dal* PELO *di sopra al* PELO *di sotto un soldo più d' un braccio.* Viv. Disc. Arn.

§ 8. *Il lupo cangia il* PELO, *ma non il vizio.* – V. Lupo, Vizio.

§ 9. *Aver la coda taccata di mal* PELO: vale Esser malizioso. *Lo scolare, che di mal* PELO *avea taccata la coda, disse.* Bocc. Nov.

§ 10. *Lasciarvi il* PELO, o *del* PELO: vale

Costar caro, Mettervi del suo. *Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo* PELO. Dav. Camb.

§ 11. *E' non mi mordè mai cane, ch' io non avessi, e non volessi del suo* PELO, o simili: proverb. che vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch' io non me ne vendicassi. *Ma nessuno ha del mio* PELO, *Ch' io del suo anche non abbia.* Lor. Med. Canz. *Eh uom maligno Voi siete un traditor, mà immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo* PELO. Cecch. Spir.

§ 12. *Rivedere il* PELO *a uno*: vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni. *Voc. Cr.*

§ 13. *Stringere il* PELO *altrui*: vale lo stesso che Rivedere il pelo a uno. *Con questi arditi Avvertimenti miei t' abbia sì stretto Il* PEL *siccome stretto Hollo a più d' un.* Buon. Fier.

§ 14. *Rilucere il* PELO: si dice del Comparire benestante, Esser grasso, e fresco, in buono stato. *La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il* PELO *mi riluceva, che e' pareva ch' io fussi stregghiato ogni mattina.* Fir. As. *La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il* PELO. Luig. Pulc. Bec.

§ 15. *Tondo di* PELO: si dice a Chi è di grosso ingegno. *E che m' aveva per tondo di* PELO *A creder, che 'l suo inganno riuscissi.* Morg. *Ben è tondo di* PELO *Chi per fama acquistar la morte vuole.* Lasc. Madr.

§ 16. *Esser d' un* PELO, *e d' una buccia*: vale Esser de' medesimi costumi; ma si piglia in cattiva parte. *Che tutti siam d' un* PELO, *e d' una buccia.* Morg. *Ell' è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo ec. tutte sono d' un* PELO, *e d' una buccia.* Varch. Suoc.

§ 17. *Essere a un* PELO *di far checchessia*: vale Essere vicinissimo; Esser per farlo di momento in momento. *Sono stata a un* PELO *per dire una mala parola.* Ambr. Furt.

§ 18. *Far mettere i* PELI *canuti*: vale Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. *Farò mettervi più di sei* PEL *canuti.* Cecch. Inc.

§ 19. *Levare il* PELO *per aria*: vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità. *Voc. Cr.*

§ 20. *Pigliar* PELO: vale Pigliar ombra, Insospettirsi. *Baldov. Dr. e Cecc. da Varl.*

§ 21. *Cercare, o Guardare il* PEL *nell' uovo, e Vedere, o Conoscere il* PEL *nell' uovo.* – V. Uovo.

§ 22. *Non avere, o Non volere aver* PELO, *che pensi a checchessia*: vale Non vi pensar punto. *Cristo me ne guardi, e diemi prima la morte, e innanzi che io volessi aver* PELO, *che il pensasse.* Pecor. *Non ha* PELO, *che pensi al bene, che risultar a lui propio debba.* Sen. Ben. Varch.

§ 23. *Non torcere un* PELO *ad alcuno*: vale Non gli far torto; o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti. *Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un* PELO. Cron. Morell.

§ 24. *A* PELO: posto avverb. vale Appunto, Per l'appunto. *Questa figura a* PELO *Può dimostrar delle potenze trine.* – *Il lodare non par che venga a* PELO. Franc. Sacch. Rim. *Io ho ec. una mia renditruzza, di che ne vivo assai a* PELO. Nov. Ant.

§ 25. *Andare a* PELO: Lo stesso, che Andare a capello. *Voc. Cr.* – V. Capello.

§ 26. *Andare a* PELO: si dice anche Di cosa, che si confaccia al gusto, e che vada a genio, tolta la metaf. da' pezzi del panno, che si cuciono, ove si ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. *Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a* PELO. Fir. Trin. *Perch' altrimenti a volerl' ire a* PELO *Sarebbe come dare un pugno in cielo.* Lasc. Rim. *Non vi era ciottola, che mi andasse a* PELO. Cecch. Incant.

§ 27. *Andare contr' a* PELO: vale Andare, o Operare contrariamente. *Ove n' andate, Se la Fiera è colà, sì contr' a* PELO? Buon. Fier. *Chi piglia il vizio per sua guida, Va contr' a* PELO *alla diritta strada.* Malm.

§ 28. *Stare a* PELO: vale Essere per appunto, Corrispondere esattamente. *Voc. Cr.*

§ 29. *A* PELO *a* PELO: vale lo stesso, che *A* PELO, ma ha forza di superl. *A* PELO *a* PELO *mi passò gli orlicci.* Pataff.

§ 30. PELO *di nacchera.* – V. Nacchera.

§ 31. PELO: per Età in senso figurato; come *Nojando ed a Sicheo ed a Creusa. Di me, infin che si convenne al* PELO. Dant. Par. Da qui la metaf. di *Cangiar* PELO *per Invecchiare.* Monti.

§ 32. PELO: T. de' Setajuoli. Specie d' orsojo.

§ 33. PELO *vano*: T. de' Cappellaj. Quel pelo più grosso, e ruvido, che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori.

PELOLÌNO: s. m. Dim. di Pelo, Piccolo pelo. *Non aveva ardire di toccare loro nè anche un* PELOLINO *per ingiuria.* Fr. Giord. Pred.

PELÒNE: s. m. Accr. di Pelo, Grosso e Lungo pelo. *Un' altro tuffo, infinchè l' acqua scotta: Sbucciagli l' unghie: arrostigli i* PELONI. Car. Matt. Son.

PELOSÈLLA: s. f. *Pilosella.* Sorta d'erba canuta, che si annovera tra le specie della Cicoria. *La* PELOSELLA *cotta con latte, e beuta strigne.* Tes. Pov.

PELOSÈTTO. TA: add. Alquanto peloso. *Il seme* (del trifoglio) *lungo, e* PELOSETTO,

che da una banda sporta in fuori, come un cornetto. Ricett. Fior

PELOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Peloso. *E come de' veloci Destrieri godon le Otidi, a cui sempre* PELOSISSIMO *orecchio ne fiorisce.* Salvin. Opp. Cacc.

PELOSITÀ: s. f. Irsuzie. *In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie o* PELOSITÀ *delle foglie di vite.* Salvin. Cas.

PELÒSO, SA: add. *Pilosus.* Che ha peli, Velloso, Setoloso. *Era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era* PELOSO. Nov. Ant. *Che la persona avea tutta* PELOSA. Ciriff. Calv.

§. *Pietà, o Carità* PELOSA. – V. Pietà.

PÈLTA: s. f. Specie di Scudo, che si usava presso gli antichi.

PELTÀTO, TA: add. *Clipeatus.* T. Botanico. Lo stesso che Clipeato.

PELTRÀTO, TA: add. da Peltro, Stagnato. *Mettono diligenza in avere la fiasca* PELTRATA *bene.* Libr. Pred.

PÈLTRO: s. m. *Stannum.* Stagno raffinato con argento vivo. *E non avere armadure di* PELTRO. Ciriff. Calv. *Questi non ciberà terra, nè* PELTRO, *Ma sapienza, ed amore e virtute.* Dant. Inf. PELTRO, *che è una specie di metalli, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze.* But. ivi.

PÈLVI: s. f. T. Anatomico. La parte più bassa della cavità dell'Addome; così chiamata dalla sua somiglianza a un Bacino, o Catino. La pelvi altro non è che una continuazione dell'Uretere, che dentro al rene è alquanto dilatato a guisa d'una tromba, essendo composta delle medesime membrane, e fibre nervee, delle quali è formato l'uretere.

PELÙJA: s. f. Peluria, e propriamente Peluzzo, Bruscoluzzo, onde si copre, e s'insudicia alcuna cosa. *Borbottando orazion si fa sentire Come un frullon per Chiesa, e ogni* PELUJA *Di su gli altari cerca ripulire.* Rusp. Son.

§. PELUJA: dicesi da'Castagnaj ec. La buccia interiore e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.

PELÙRIA: s. f. Il pelo, che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche La prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli. *La materia di quel filo fosse una certa lanugine, e* PELURIA. Red. Ins. *La seconda velata con sottil* PELURIA *rastiata gentilmente da una finissima tela.* Sagg. Nat. Esp. Qui per similit.

PELUZZÌNO: s. f. dim. di Peluzzo. *Tu se' di* PELUZZI *superlativo.* Libr. Son.

PELÙZZO: s. m. dim. di Pelo. *Madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei* PELUZZI *come oro.* Bocc. Nov. *Levati quel* PELUZZO *da mascella.* Pataff.

§. PELUZZO: dicesi anche Una sorta di panno finissimo fiorentino. *Ogni minimo spruzzo Il passava vie più; ch'una scossa Non penetra ogni panno di* PELUZZO. Matt. Franz. Rim. Burl.

PÈNA: s. f. *Pœna.* Castigo di misfatti, Supplizio, Punizione, Condennazione, Penitenza, Ammenda, Gastigamento. PENA *eterna, capitale, mortale, corporale, pecuniaria, ordinaria, straordinaria, aspra, acerba, grave, atroce, nuova, immensa, inusitata, insoffribile, gravosa, cruda, angosciosa, dovuta, condegna.* – *Cadere in* PENA. – *Costituir* PENA. – *Permutar la* PENA. – *Mettere, Ordinar* PENA. – *Portar* PENA. – *Ricever* PENA. – *Seguirne* PENA. – *La* PENA *cessa, si allevia, si allenta.* – *Prendersi, Darsi, Pigliarsi* PENA. – *Ritrovarsi in* PENA. – *Sofferire, Sostener* PENA. – *La divina pietade ec. la* PENA *eterna la scambia in* PENA *temporale a coloro, che si pentono d'avere mal fatto.* Passav. *E degli altrui misfatti paga le* PENE. Boez. Varch. *Onde conviene, Ch'un di noi due ne patisca le* PENE. Bern. Orl.

§ 1. PENA per Afflizione. *Per trar l'amico suo di* PENA, *Che sostenea nella prigion di Carlo.* Dant. Purg. *Quantunque cessata sia la* PENA, *non perciò è la memoria fuggita de' beneficj già ricevuti.* Bocc. Nov. *Via certa, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra* PENA, *e dura.* Petr.

§ 2. Per Fatica. *Sicchè con* PENA *Da lei avrei mio intento rivolto.* Dant. Purg. *Seco diliberò del tutto diporre ogni* PENA, *ed ogni sollicitudine in piacere a costei.* Bocc. Nov.

§ 3. *L' Ambasciatore non porta* PENA. – V. Ambasciadore. *Salvin. Pros. Tosc.*

§ 4. *A colpa vecchia* PENA *nuova.* – V. Colpa. *Bern. Orl.*

§ 5. *Dar* PENA: vale Recare afflizione, tormento. *Più cose conosce che gli danno afflizione, e* PENA. Passav. *Domandò ec. che* PENE *si dassero di là per ciascun de' peccati.* Bocc. Nov. *Degli errori suoi Data gli avrei la* PENA Bern. Orl.

§ 6. *Darsi* PENA: vale Affliggersi. *Voc. Cr.*

§ 7. *Dar la* PENA: vale Impor pena. *Avete inteso ec. la* PENA *che mi parrebbe di dare.* Dav. Oraz. Gen. Delib. *Se tu giudice risedessi a cui dar la* PENA *riputeresti?* Boez.

§ 8. *Pigliar* PENA *d' alcuno*: vale Castigarlo, Punirlo. *Di me quella* PENA *piglia, che le leggi m' impongono.* Bocc. Nov.

§ 9. *Pigliarsi* PENA *d' alcuna cosa*: vale Darsene fastidio. *Voc. Cr.*

§ 10. *Portar la* PENA, *le* PENE, o simili: vale Esser gastigato. *Acciocchè coloro non portino le* PENE *che non hanno il peccato commesso,*

Bocc. Nov. *Tonno l' anima mia non ne porti ancora di* PENA, *se ec.* Cron. Vell.

§ 11. *Stare con* PENA *di alcuna cosa*: vale Esserne in pensiero, Averne, sollecitudine. *Voc. Cr.*

§ 12. *Stare in* PENA: vale Aver pena, Penare. *Per memoria di quello tu starai sempre in* PENA *e in tormento degli altri.* Cron. Morell.

§ 13. *A* PENA: che Appena anco si scrive, posto avverbialm. che pur si usa con altri aggiunti quasi a modo di Superl. come *A gran* PENA, *A mala* PENA, o simili: vale Con fatica, Con difficoltà. – V. Appena. *Un'ora sgombra Quel, che in molt'anni a* PENA *si raguna.* – *Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch' a gran* PENA *porto.* Petr. *A mala* PENA *ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo ec. cadde in terra, e morissi.* Fir. Disc. An.

§ 14. Talora par che significhi Non così tosto, Non prima, o simili. *A* PENA *spunta in Oriente un raggio Di sol che a l'altro monte De l' avverso Orizonte Giunto 'l vedrai.* Petr.

§ 15. *Con* PENA: vale Con fatica. *Il mio aver fallito veggendo con* PENA *mi ritenni, che un' altra volta in simile smarrimento non cadessi.* Fiamm.

PENÀCE: add. d' ogni g. Che dà pena. *E 'l fuoco eterno rigido, e* PENACE. Morg. *Fuoco d' amor* PENACE *Nutricasi di pace Gloriosa.* Fr. Jac. T.

PENÀLE: add. d' ogni g. *Pœnalis.* Di pena in signif. di castigo. *Ordinò con certe leggi* PENALI. M. Vill *Non sono soggetti ad alcuno* PENAL *timore.* Mor. S. Greg.

§. PENALE: Aggiunto di luogo vale Luogo dove si pena, Luogo di punizione, e di castigo. *Quello* (limbo) *vogliono essere separato da' luoghi* PENALI. Bocc. Com. Dant Inf.

PENALITÀ, PENALITÀDE, PENALITÀTE: s. f. *Pœna.* Pena, e l' Effetto della pena. *Acciocchè fosse loro maggior* PENALITADE. Genes. *Per te lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte* PENALITATE. Fr. Jac. T.

PENALMÈNTE: avv. Con pena. *Perchè l'anime ec. ricevessero li corpi* PENALMENTE *come carcere.* S. Ag. C. D.

PENÀNTE: add. d'ogni g. Che pena. *Voc. Cr.*

§. Per Dannato. *Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i* PENANTI *per lui ricevessono; rispose ec.* Vit. SS. Pad.

PENÀNZA: s. f. Voc. ant. Pena, Dolore, Travaglio. *Troilo così maggior aspra* PENANZA *Più dell' usato, sente nello core.* Bocc. Filostr.

PENÀRE: v. n. *Angi.* Patir pene. *Dolor sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando.* – *Donna, per cui vo penando.* Rim. Ant.

§ 1. PENARE: per Affaticarsi. *Malgrado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e* PENAVA *di ritenermi, ch' io non andassi.* Sen. Pist. *Che tanto facea travagliare, e* PENARE *in facendo le sue opere.* Liv. M.

§ 2. Per Indugiare, Tardare. *Mentre, ch'io* PENERÒ *a uscire dell' arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna.* Bocc. Nov. *Tanto quanto lo sole* PENA *ad andare per uno segnale, sì va la luna per tutti dodici intorno.* Tes. Br. *Perchè l' acqua del fondo abbia* PENATO *tanto ad agghiacciarsi che ec.* Sagg. Nat. Esp. *La quale etica quanto* PENERÀ *ad essere intesa ec. tanto* PENERÀ *il mondo a essere buono.* Varch. Lez. *E nota, che le più cresciute, e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si* PENINO *ad apprendere tuttavolta diventeranno più forti.* Cresc.

§ 3. PENARE: in signif. att. Tormentare, Dar pena. *In sulla croce tu fusti* PENATO, *Ed io vo cercando ogni riposo.* Fr. Jac. T.

PENÀTI: add. e s. m. pl. Dei, Numi adorati da i Gentili nelle proprie lor case. *Pros. Fior.*

PENÀTO, TA: add. Che sente pena, Tormentato. *Hammi fatta fallanza, E fammi gir* PENATO. – *E fammi nel suo amor morir* PENATO. Fr. Jac. T.

PENDÀGLIA: s. f. e PENDÀGLIO: s. m. Cosa che pende, alla qual possa appicarsi altra cosa. *Ed ivi è l' anello, e 'l* PENDAGLIO, *dove s' appicca l' astrolabio.* Libr. Astr. *Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le* PENDAGLIE. Franc. Sacch. Rim.

§ 1. PENDAGLI: diconsi anche Que' Fornimenti di cuojo, che servono per sostener la spada, che si porta a canto. *Con un pajo di* PENDAGLI *Quel finga esser soldato.* – *Che vaglion que'* PENDAGLI? *e' non son miei; Gli serbo ad un amico.* Buon. Fier PENDAGLI, *e maniche della corazza.* Vas.

§ 2. E PENDAGLIO: si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopracciello. *Voc. Cr.*

PENDÈNTE: s. m. Luogo, o Cosa che pende. – V. Pendio. *E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi* PENDENTI *di vie.* F. Vill.

§. 1. PENDENTE: per Giojello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. *Orecchini quelle gioje, che le donne portano* PENDENTI *all' orecchie. Lat.* Inaures, *da noi chiamati* PENDENTI, *e per ischerzo ciondoli.* Min. Malm. *Calpestare i* PENDENTI, *e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni.* – *Quanti* PENDENTI, *quanti vezzi, quante maniglie!* Fir. As. *Anella, catene,* PENDENTI, *vezzi di perle.* Id. Luc.

§ 2. PENDENTI: si dice anche per Pendagli in sign. di Fregio. *Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor* PEN-

denti intorno Di dentro son di spessi ferri armati. Alam. Gir.

PENDÈNTE: add. d'ogni g. *Pendens.* Che pende da alto a basso. *E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla* PENDENTE *roccia* Dant. Inf. *Pare un sacco voto, non d' altra guisa* PENDENTE, *che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento.* Lab. *E attraverso una banda a scacchi* PENDENTI *azzurri, e argento.* G. Vill.

§ 1. Per Derivante, o Dipendente. *Tutti altri Re, e reami erano quasi* PENDENTI *da questi due.* Tes. Br.

§ 2. PENDENTE: per Dubbioso, o Ansioso. *Perocchè l' uno, e l' altro procede da animo* PENDENTE, *e sollecito di quello, ch' è avvenire.* Sen. Pist.

§ 3. Per Non deciso, Non risoluto; ed è T. Legale. Onde *Causa* PENDENTE, cioè lite non ancora decisa. *Il suo successore, trovati i processi* PENDENTI, *assolvette i detti grandi cittadini.* M. Vill.

§ 4. *In* PENDENTE: posto avverb. vale Che ancora pende, Che non è interamente terminato. Onde *Essere, Stare, Restare, o simili in* PENDENTE: vale Essere in dubbio, Non essere terminato, Restare indeciso. *Niuno uomo è sì pauroso, ch' egli ami meglio esser sempre in* PENDENTE, *che una volta cadere.* Zibald. Andr. *Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in* PENDENTE, *ed ancor pende.* Bocc. Nov. *Se la vita nostra non sarà in* PENDENTE, *s' ella sarà ristretta in se.* Sen. Pist. *Ci fa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in* PENDENTE. Sen. Ben. Varch. *Molte particolarità, che rimangono tuttavia in* PENDENTE, *in ogni modo ec.* Sagg. Nat. Esp. *Vi pregherò ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in* PENDENTE. Gal. Sist. *In ciò è più onesto che stiate in* PENDENTE *voi, il quale in questo* PENDENTE *stando niente potete perdere ec. che non è che io stia in* PENDENTE *io, il quale, se voi a me mancaste, perdo la mia commenda* Bemb. Lett.

§ 5. *Tenere in* PENDENTE: vale Tener sospeso, Fare, che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, o indecisa. *Delli dubbj, non diffinire, ma tienti la sentenza tua in* PENDENTE. Albert. *Dissimulò il fatto, e tennelo in* PENDENTE. M. Vill.

§ 6. PENDENTE: *Reclinatus.* T. Botanico Aggiunto di tronco, o ramo, che si piega, o ciondola in giù. Tale è il Salice Babilonico, e la Nummolaria.

PENDENTEMÈNTE: avv. Con pendenza, In maniera pendente. – V. Ciondolone. *Quinci un pino, e quindi una querce incrociate* PENDENTEMENTE *derivano.* Pros. Fior.

PENDÈNZA: s. f. Il pendere, Pendio, Declivio, Declività. *Il letto d'Arno sta disteso, con una sola* PENDENZA, *in linea retta.* Viv. Disc. Arn.

§ 1. Figuratam. per Inclinazione. *Il giusto, il convenevole, l'onesto, Che tutto ridirizzi Moderator nostre* PENDENZE, *e vizj.* Buon. Fier. *M' induce a questa opinione la comun* PENDENZA *degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.* Salvin. Disc.

§ 2. PENDENZA: per Indecisione, Stato di una lite, di una quistione, o simile, che non è ancora decisa, che è ancora in giudicato. *Porgere le possibili facilità alla terminazione di sì lunga* PENDENZA. Red. Lett.

PÈNDERE: v n. *Pendere.* Star sospeso, o Appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare o Dondolare, Penzolare. *I' m' accorsi, Che dal collo a ciascun* PENDEA *una tasca.* Dant. Inf. *Gli usolieri delle brache, che di quà, e di là* PENDEVANO. Bocc. Nov.

§ 1. PENDERE *inverso una delle parti*: vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne. *Parea loro, che* PENDESSE *in parte Guelfa.* – PENDEANO *in animo Ghibellino.* G Vill. *Lo cui colore* PENDE *a bianchezza.* Esp. Metam. *Piace la gola sulla sua pelle dilicatissima svelta, che* PENDA *più nel lungo che nel corto.* Fir. Dial. Bell Donn. *Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori* PENDEVA *al carnicino.* Red. Ins.

§ 2 PENDERE; assolut. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizzontale. *Fertile costa d' alto monte* PENDE. Dant Par. *Li monti hanno molte coste, e perchè* PENDONO, *si chiamano pendici.* But. Purg.

§ 3. PENDERE: per Dipendere. *La cui salute dal mio viver* PENDE. Petr. *Tutte l'altre ec. par che* PENDANO, *o prendan nascimento da quelle, che dette sono.* Libr. Am.

§ 4. PENDERE *dal viso, o dalla bocca d'alcuno.* – V. Viso.

§ 5. PENDERE: si dice anche di Lite, e Quistione non ancor decisa. *Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in* PENDENTE, *ed ancor pende.* Bocc. Nov.

PENDÈVOLE: add. d' ogni g. *Pendens.* Che pende. *Giù per le tempie di quà e di là in due* PENDEVOLI *ciocchette scendendo.* Bemb. Asol.

PENDÌCE: s. f. *Rupes.* Pendente come Fianco di monte, Costa, Declivio, Scesa. PENDICE *ripida, aspra, erta, faticosa, sassosa, orrida, nuda, agevole, amena.* – *Dirupate* PENDICI *del monte.* – *Le* PENDICI *de' monti sono aride.* Cresc. *Si prendeano in preda nelle* PENDICI, *e circustanze del poggio.* G. Vill. *Lo fondo suo, ed ambo le* PENDICI

Fatte eran pietra. Dant. Inf. *Ambo le* PENDICI, *cioè le sponde amburo, le quali si chiamano* PENDICI, *perchè pendono in ver la terra.* But. Ivi. *Per cui scosse dianzi ogni* PENDICE. Dant. Purg. *Ricercando del mare ogni* PENDICE. Petr. Qui Ogni luogo. *Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell' altro mio corpo ogni* PENDICE. Rim. Ant. Qui figuratatam. Metafora strana da non imitarsi.

§. PENDICI: si dicono anche l' Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura. *Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nelle* PENDICI *della terra.* Cron. Morell. *Il grido non ne arriva alle* PENDICI *della città, non che per l' universo.* Tac. Dav. Perd. Eloq.

PENDÌO: s. m. *Declivitas.* Pendente, Pendenza, Declivio, Declività. *Se l' acqua si menerà per piano, si vuol dare di* PENDIO *a cento o vero a sessanta piedi un piede acciocchè l' acqua possa aver forza di correre.* Cresc. *Le pescaje Al dovuto* PENDIO, *perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.* Buon. Fier.

§ 1. Dicesi in modo basso *Pigliare il* PENDIO, per Andarsene. *Sentendo svertar, per lo meglio Presi il* PENDIO. Cecch. Inc. *Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran* PENDIO, *Cui possa riuscir, mentr' ei si vanti, Di sollevarlo?* Buon. Fier. *Inverso Ugnano si pigliò il* PENDIO. Malm.

§ 2. *A* PENDIO: posto avverbialm. dicesi Della positura di quelle cose, che in qualche parte pendono. *Desiderano le terre a* PENDIO, *e alle piagge.* Pallad. *In quella, che è posta a* PENDIO *ovvero a chino, più profondamente si piantino. – L' ulivo dilettasi essere mezzanamente a* PENDIO. Cresc.

PENDOLÌNO: s. m. Nome, che i Bolognesi danno al Codibugnolo. V.

PÈNDOLO: s. m. *Perpendiculum.* Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni. *Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto strumento possa essere il* PENDOLO, *o dondolo, che dir vogliamo. – Perchè l' ordinario* PENDOLO *a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita.* Sagg. Nat. Esp. *Io vi ho proposta l' osservazione di questo* PENDOLO, *acciocchè voi intendiate ec.* Gal. Sist.

§. PENDOLO: si dice anche l' Oriuolo, che ha il pendolo.

PÈNDOLO, e PÈNDULO, LA: add. *Pendulus.* Che pende. *Le labbra sue sono come quelle dell' orecchiuto asino* PENDULE. Amet. *Appesa l' ambra ad un filo in modo, che ella stia* PENDOLA *in aria, o messa in bilico.* Sagg. Nat. Esp. *Quest' anello tendinoso è inciso in tre punte ineguali, che restano* PENDULE. Cocch. Lez. Anat.

§ 1. PENDOLO: per Pendente, Impiccato. Di qui si dice Pendolo e Penzolo Quel mazzo di tralci d' uva con molti grappoli attaccati, che alle vendemmie si fanno per appicargli e conservargli.

§ 2. *In* PENDOLO: posto avv. vale Indeciso, Pendente, In sospeso. – V. Vacillante. Onde *Essere, Stare in* PENDOLO vale Essere, Star sospeso ec. *Quivi alquanto stette in* PENDOLO *la sua fortuna. – Negli animi, che sono in* PENDULO, *e spaventati più leggiermente s' imprime questa maledizione, cioè l' ostinazione.* Bocc. Com. Dant. Inf.

PENDOLÒNE: add. d' ogni g. *Pendulus.* Spenzolone. *Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo* PENDOLONE *per li capelli.* Libr. Astrol.

PENDÒNE: s. m. Cinciglio, Pendaglio. *Cr. in* Ferretto.

PÈNDULO. – V. Pendolo

PENDÙTO, TA: add. da Pendere, Appiccato. *Fu squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi* PENDUTI, *e le interiora arse.* G. Vill.

PÈNE: s. m. *Pœnis.* T. de' Notomisti. Membro virile. *Il* PENE *è fatto d' innumerabili lamine, e cellule sparse di canali sanguigni.* Cocch. Lez.

PENÈLOPE: s. f. *Anas penelops.* T. Ornitologico. Specie d' Anatra salvatica volg. detta Bibbio. Caporosso, e Marigiana.

PENERÀTA: s. f. Quella particella dell' ordito, che rimane senza esser tessuta. *Un rubbon di* PENERATE *D' accia.* Buon. Fier.

PENÈRO: s. m. Quella particella dell' ordito, che rimane senza essere tessuta. – V. Traliccio. *Che assai ben colle mani ella distende Il* PENERO *traendo fuor del liccio.* Salvin. Iliad.

PENÈSE: T. Marinaresco. Quel marinaro, la cui cura è di stivare, e distivare la roba in nave.

PENETRÀBILE: add. d' ogni g. *Penetrabilis.* Atto a penetrare, Impenetrabile è il suo contrario. *La nuda voce portò il* PENETRABILE *suono delle loro stride agli orecchi di lei.* Fir. As.

§. Per Atto ad esser penetrato. *Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano* PENETRABILI *dagli odori, e dall' umido.* Sagg. Nat. Esp.

PENETRABILÌSSIMO, MA: add. Superl. di Penetrabile. *Arme in aste vi son, E* PENETRABILISSIMI *verduchi.* Buon. Fier.

PENETRABILITÀ: s. f. Stato e Qualità di una cosa penetrabile. – V. Impenetrabilità. *Il turcasso ec il fan conoscere per Cupido, potendo anche ec. essere il Sole, per la sua celerità, e* PENETRABILITÀ. Salvin. Disc.

PENETRABUCHI: Soprannome dato da Omero al Topo. *Salvin.*

PENETRAGIÓNE: s. f. *Penetratio.* Penetramento, Il penetrare. *Voc. Cr.*

PENETRALE: s. m. Voce Lat. La più ritirata parte della casa, o del tempio. *Son vassallo, e servidor di quella, e quasi creato ne'* PENETRALI *del suo palazzo.* Fir. Disc. An.

PENETRALE: add. d'ogni g. Voce Ant. Penetrativo, Penetrante. *Tant' è la fiamma* PENETRAL, *che m' arde Del lume de' begli occhi di costei.* Petr.

PENETRAMÈNTO: s. m. *Penetratio.* Penetrazione. *Vorrebbero quelli esser posti diritti, e non a giacere, perchè al* PENETRAMENTO *dell' acqua patirebbero.* Sod. Col.

PENETRÀNTE: add. d'ogni g. *Penetrans.* Che penetra. *Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e* PENETRANTE. Libr. Cur. Malatt. *Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l'altre* PENETRANTE) *coll' oro, e co' doni.* Serd. Stor.

PENETRANTÌSSIMO, MA: add. Superl. di Penetrante. *Il quale spirito, o aere, o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò* PENETRANTISSIMA, *e insieme insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se ec.* Salvin. Disc.

PENETRÀNZA: s. f. Voc. Ant. Penetrazione. *Lo strale d' amore con* PENETRANZA *Passa nel core.* Rim. Ant. Red.

PENETRÀRE: v. a. *Penetrare.* Passare addentro alle parti interiori, Internarsi, Profondarsi, Avanzarsi, Andare a dentro. — V. Entrare, Trapassare. *Aguzzando gli occhi con quelli s' ingegnava di* PENETRARE *il chiaro lume.* Amet. *Che gli anelli siano stati tanto nell' acqua, che ella sia* PENETRATA *per tutta la loro grossezza.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per metaf. *La gloria di colui, che tutto muove Per l' universo* PENETRA, *e risplende In una parte più, e meno altrove.* Dant. Par.

§ 2. PENETRARE: figurat. vale Comprendere, Arrivare a conoscere. *Ma perchè puote vostro accorgimento Ben* PENETRARE *a questa veritate Come disiri, ti farò convento.* Dant. Par. *Occultando ec. sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si fosse allora, vi potette mai* PENETRARE. Stor. Eur.

PENETRATÌVO: VA add. *Penetrabilis.* Che penetra, Che ha virtù di penetrare. *L' aceto ha virtù* PENETRATIVA, *e incisiva per la sua sustanzia, e costruttiva per le sue qualitadi.* Cresc.

§. Aggiunto ad nome: vale d' Acuto, e sottile ingegno. *Voc. Cr.*

PENETRÀTO, TA: add. da Penetrare. *Osservammo nella calda (acqua) riempimento soperchio di roba* PENETRATAVI. Sagg. Nat. Esp.

PENETRATÒRE: verb. m. Che penetra. *Medicamento evacuante* PENETRATORE *nella milza.* Libr. Cur. Malatt.

PENETRATRÌCE: verb. f. di Penetratore. *Studj son questi che chiuggono i passi Dell' altrui libertà* PENETRATRICE. Buon. Fier.

PENETRAZIÒNE: s. f. *Penetratio.* Il penetrare; e figur. Sottigliezza d' ingegno. *Ber l' acqua col vino, si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia quando la sua malizia sia malizia di poca* PENETRAZIONE. — *Ma da ciò non s' arguisce* PENETRAZIONE. Sagg. Nat. Esp. *Niuna cosa dunque si opponeva alla* PENETRAZIONE *de' Fenici nelle parti interiori della Toscana.* Lami.

PENETRÈVOLE: add. d'ogni g. *Penetrabilis.* Penetrativo. *Egli non è dubbio ec. che dall' efficace tipore, e* PENETREVOLE *della luna si sparga, ed innaffi la maturezza delle biade.* Sen. Ben. Varch.

§. PENETREVOLE: per met. vale Acuto, Sottile. *Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di* PENETREVOLE *intelletto, vegghievole nelli reali studj.* Zibald. Andr. *Colle punte de' loro* PENETREVOLI *sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero.* — *Quanto essi vedranno essere ec. minore, e meno* PENETREVOLE *la veduta.* Bemb. Asol.

PENETREVOLÌSSIMO, MA: add. sup. di Penetrevole. *Bemb.*

PENETREVOLMÈNTE: avv. Con penetrazione. PENETREVOLMENTE *entrano (le parole), e si fan sentire quai vivi, ed animati strali portati dall' armonia.* Salvin. Pros. Tosc.

PENETRÒSO, SA: add. Voc. ant. Penetrevole. *Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e* PENETROSA *orazione grazie rilevanti.* Cap. Impr. Prol.

PENÌSOLA: s. f. *Pæninsula;* Luogo quasi in isola, Ampiezza di terra circondata da tre parti dall' acqua, e da una attaccata al Continente per mezzo dell' Istmo. Dagli Antichi fu detta Chersoneso. *Nelle due vastissime* PENISOLE *di qua, e di là dal Gange ec.* Red. Esp. Nat. *L' Istria ec. figurata come* PENISOLA *ec.* Stor. Eur.

PENISOLÈTTA: s. f. Voce dell' uso. Piccola penisola.

PENITÈNTE: add. d' ogni g. *Pænitens.* e per lo più sost. Che si pente; e si dice propriamente di chi ha contrizione de' suoi peccati, Compunto, Contrito, Ravveduto, Dolente. *Iddio ec. perdona a' peccatori* PENITENTI. S. Grisost. *In niun luogo bisogna mai, che 'l* PENITENTE *abbia sicurtà.* Cosc. S. Bern.

§ 1. PENITENTE: si dice anche a Colui, che fa vita divota con esercizj di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito. *Voc. Cr.*

§ 2. Penitente *d'una persona*: si chiama Quegli, che cammina sotto la direzione spirituale d'un Confessore. *Voc. Cr.*

PENITÈNZA, e PENITÈNZIA: s. f. *Satisfactio.* Soddisfacimento penale per li falli commessi, Gastigo che uno prende di se medesimo per aver peccato, Punizione, Asprezza di vita praticata in soddisfazione de' suoi falli. – V. Mortificazione, Digiuno, Cilizio, Disciplina. Penitenza *volontaria, imposta, condegna, aspra, rigorosa, severa, durissima, rigida, pubblica. – Non sappiendo da se medesimo che* penitenzia *gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolajo di potere ragionare coll' abate suo.* Passav. *Non sarebbe Lo mio dover per* penitenza *scemo, Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.* Dant. Purg.

§ 1. Per Uno de' sette Sacramenti della Chiesa, cioè la Confessione. *Onde ha provveduto del Sagramento della* penitenza, *la quale ha virtù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo.* Passav.

§ 2. Per Contrizione, Spiacere di aver fatto o non fatto checchessia. In quanto Virtù è Spiacere d'aver commesso peccati con proponimento di non commetterli più in avvenire, Pentimento, Ravvedimento, Conversione, Compunzione, Ripentimento. – V. Rimordimento. Penitenza *utile, necessaria, vera, viva, pronta, profittevole, ferma, continua, lunga, intensa, verace, costante, presta, amara, sussistente, tarda, differita, salutare. – Condursi, Tornare a* penitenza. – *È verace la* penitenza *quando l'uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.* Gr. S. Gir.

§ 3. Per Pentimento. *Dubbia speme davanti, e breve gioja,* Penitenza, *e dolor dopo le spalle.* Petr. Cap *Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la* penitenza *è fine.* Bemb. Asol.

§ 4. Per Pena, Gastigo, Punizione. *Quantunque ec. degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d' ogni crudel* penitenza. – *La fine della* penitenzia *nelle salvatiche fiere ec. vuol esser la morte.* Bocc. Nov. *Se solamente dello meo peccato Portare* penitenza *mi valesse.* Rim. Ant. Guitt.

§ 5. Penitenza: si dice anche De' digiuni, mortificazioni, preghiere, ed altre volontarie pene, in cui altri si esercita per divozione, o per espiazione de' suoi peccati; e si dice pure di Quelle imposte dal Confessore.

§ 6. *Peccato vecchio* penitenza *nuova.* – V. Peccato.

§ 7. *Non andare al prete per la* penitenza: dicesi da Chi vuol gastigare uno di qualche mancamento commesso, o da Chi si vuol vendicare d'un torto ricevuto. *Min. Malm.*

§ 8. *Dar* penitenza, o penitenzia, o *la* penitenza: vale Imporre penitenza. *Quella* penitenzia, *la quale voi dareste ad un altro prete, che vi confessasse simile peccato, che avete fatto, fatela voi.* Passav.

§ 9. *Far* penitenza, o *la* penitenza: vale Soddisfare penalmente pe' falli commessi, e anche Sopportar la pena. *Si fece frate ec. per fare* penitenza *delle colpe commesse.* G. Vill. *Questo non è di necessità, se altri si è bene confessato, contrito ec. e fatta la* penitenza. – *Dee immantinente del peccato commesso ec. confessarlo ec. e poi fare o compire la* penitenza. Passav. *Il tempo ne fu ben far loro la* penitenza. Varch. Suoc.

§ 10. *Se tu vuoi far* penitenza: vale Se tu vuoi mangiare. Termine usato per umiltà nell'invitar' uno a desinare, o cenar con noi, quasi diciamo: Venite a digiunare, perchè la nostra mensa è povera; e scarsa di cibi; si dice ancora *Far carità.* Min. Malm.

§ 11. *Prender* penitenzia: vale Confessarsi. *Pregollo, che in prima che troppo aggravasse prendesse* penitenzia, *e que' disse, che non voleva allora confessare i peccati, suoi.* Vit. SS. Pad.

§ 12. *Stare in* penitenza: vale Far penitenza. *Agli uomini, che stanno in* penitenza, *è data l' una grazia dopo l' altra.* Coll. Ab. Isac. *Siamo state in* penitenza. *In digiuno, ed in affanni.* Cant. Carn. *Quale è la cagione, che uno buono uomo di spirito, stando in* penitenzia, *sempre sta malinconoso?* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 13. *S. Gerolamo, S. M. Maddalena in* penitenza: dicono i Pittori, e Scultori a Quadro o Statua rappresentante la Maddalena o S. Gerolamo in atto di penitenza. *Vasar. ec.*

§ 14. Penitenza: si dice anche parlando di Giuochi di veglia come il Mazzolino, e simili, A ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno perchè possa riscuoterlo.

§ 15. Onde *Far la* penitenza ne' Giuochi: vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su.

PENITENZIALE: add. d'ogni g. *Poenitentialis.* Di penitenza, ed è per lo più Aggiunto di Salmi. *Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi* penitenziali. Franc. Sacch. Nov. *Nondimeno in foro* penitenziale *questi cotali sono da essere puniti.* Maestruzz. *Dice dunque, che questa donna cantava il secondo salmo* penitenziale. Com. Purg.

§. Penitenziale: dicesi anche un Libro ecclesiastico, che prescrive ciò che riguarda l'imposizione della penitenza, e la riconciliazione de' penitenti.

PENITENZIÀRE: v. a. *Castigare.* Impor penitenza. *Lo* penitenziarono *in un anno di digiuno. – Si dee* penitenziare *con carità cri-*

stiana Fr. Giord. Pred. *Al frate mi converto, che m' ha* PENITENZIATO. Tesorett. Br.

PENITENZIÀRIO : s. m. *Pœnitentiarius.* Penitenziere. *Se manifesta la persona ec. acciocchè il* PENITENZIARIO *ori per lei ec. costui non pecca ma merita.* Maestruzz.

PENITENZIÀTO, TA: add. da Penitenziare. *Volle vedere a' suoi piedi gli uomini* PENITENZIATI. Fr. Giord. Pred.

PENITENZIÈRE : s. m. *Pœnitentiarius.* Confessore, e propriamente quello, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati. *Ciasciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro* PENITENZIERE. G. Vill. *I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al* PENITENZIERE *ec.* Passav.

PENITENZIERÌA: s. f. Ufizio, e Residenza de' penitenzieri in Roma. *Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta* PENITENZIERIA *gli ha conceduto.* Bemb. Lett.

PENITENZIÙCCIA : s. f. dim. di Penitenza. *Ostentano ogni lor menoma* PENITENZIUCCIA, *ed ogni atto di bene.* Fr. Giord. Pred.

PENITÈRE: v. n. Voce pretta Latina, ed inusitata. Pentirsi. *Intanto non si vuol crescer ne' guai, Nè forse innanzi tempo* PENITERSI. Bocc. Filostr.

PÉNNA : s. f. *Penna.* Quello, di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare. Quantunque i nomi di Penna, e di Piuma alcuna volta si confondano; appresso i migliori autori per altro le penne differiscono dalle piume per la forza, per l' uso, per il luogo donde nascono, e per l'ordine loro. I pulcini prima si vedono con le piume, e poi con le penne. Penne propriamente son quelle dell' ali, e della coda, che nascono dalla parte più interna, e profonda della cute, e servono al moto, ed al volo dell' animale; le Piume poi nascono dalla cute più superficialmente, e servono dovunque non ad altro che per difesa, o copertura del corpo. – V. Piuma, Ala, Volo. PENNA *molle, verde, bianca, nera, purpurea ec. – Non siate come* PENNA *ad ogni vento.* Dant. Par. *Le* PENNE, *e i piedi, e 'l becco le fece in testimonianza di ciò gittare avanti.* Bocc. Nov. *Perfette galline ec. son quelle di rossa piuma, e* PENNE *nere. – I galli ec. vogliono essere colla* PENNA *del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec. con code grandi, e con ispesse* PENNE. Cresc.

§ 1. E figur. *Qual destino Mi darà* PENNE *in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levimi da terra?* Petr. *E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga Che riavesse le maschili* PENNE. Dant. Inf. cioè Membra. *Tanto voler sovra voler mi venne Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le* PENNE. Id. Purg.

§ 2. PENNE *maestre*: si dicono le Penne più grandi e più importanti le Penne principali dell'ali, che si chiamano anche Coltelli. *Battute le maestre* PENNE *fra le mascelle de' crudeli denti.* Fir. As. *E che questa aguglia cogli vanni, cioè maestre* PENNE *dell' alia, ricopre Cervia.* Com. Inf.

§ 3. *Cavar le* PENNE *maestre*: vale Spossare, Torre altrui la miglior parte dell' avere. *Mi caverebbe in poche volte le* PENNE *maestre.* Lasc. Pinz.

§ 4. *Lasciar le* PENNE *maestre*: vale Perdere il miglior capitale d' avere, che uno abbia. *Ei vi potrebbe lasciar le* PENNE *maestre.* Salvin. Spin. *Vi lascerete le* PENNE *maestre, Come fa nella gabbia l' uccellino.* Alleg.

§ 5. PENNA : per Quella, che propriamente chiamasi Piuma. *Una lettiera d' albero, una coltricetta di* PENNE. Bocc. Test.

§ 6. *Chi guarda a ogni* PENNA *non fa mai letto*: proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta. *Voc. Cr.* – V. Letto.

§ 7. PENNA *matta*: Quella piuma più fina, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli. *Avendol già tutto unto di mele, ed impiuto di sopra di* PENNA *matta.* Bocc. Nov.

§ 8. *A* PENNA *a* PENNA *si pela un' oca.* – V. Oca.

§ 9. PENNA : Strumento, col quale si scrive, o sia penna d' uccello, o d' altro; e si prende anche per la Scrittura stessa. – V. Libro, Componimento. *M' è scorsa la* PENNA, *e ho scritto, che... – Menar la* PENNA *in luogo della lingua ec. – E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la* PENNA, *con la quale tante e sì fatte cose di te scritto avrei ec. – Le forze della* PENNA *sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno.* Bocc. Nov. *Canzone, io sento già stancar la* PENNA *Del lungo e dolce ragionar con lei.* Petr. *Ma poco dura alla sua* PENNA *tempra.* Dant. Inf. *Cioè poco dura la brinata come dura poco la temperatura della* PENNA *allo scrittore, quando scrive con essa.* But. ivi. *La quale opera tosto moverà la* PENNA, *cioè a farsi scrivere.* But. Par. *Ma io non aveva presa la* PENNA *per dirle questo.* Cas. Lett.

§ 10. *Aver la* PENNA *in carta*: vale Star attualmente scrivendo. *Magal. Lett. ec.*

§ 11. *Dar di* PENNA: vale Cancellare, Cassare. *Voc. Cr.*

§ 12. Presso gli Artefici vale Battere colla penna del martello.

§ 13. *Lasciare, o Restare nella* PENNA, *o in* PENNA; e simili: si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa. *D' ingrati or vien sermone Che non è vizio da lasciarlo in* PENNA. Franc. Barb. *E quel ch' io v' è nella* PENNA *rimansi.* Morg.

§ 14. *Far la* PENNA: vale Guadagnare nelle

cariche oltre allo stipendio ordinario. *Mille, e settecento scudi d'oro il mese sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più che ne farà la* PENNA. Cecch. Corred.

§ 15. *Come la* PENNA *getta*: vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare o badare con ogni rigore a tutte le regole. *Storia Scritta così come la* PENNA *getta*. Malm.

§ 16. *Scorsa di* PENNA: vale Cosa scritta senza pensare o badare a tutte le regole. *Ma ciò sia detto come per digressione ec. e perdonimi V. S. questa scorsa di* PENNA. Galil. Lett. *Obbligo strettissimo della rima che mi ha forzato talvolta a qualche licenziosa scorsa di* PENNA. Adim. Pind. Pref.

§ 17. *Tener l'occhio alla* PENNA *o al pennello*. – V. Occhio, e Pennello § 1.

§ 18. *A* PENNA: per In iscritto, contrario di Stampato. Dicesi *Testo*, o *Codice a* PENNA, e vale Scritto, Non istampato. *Così parimente è nel testo a* PENNA *della Vaticana*. Vit. Pitt. *Confrontato quel passo con molti antichi testi a* PENNA. Red. Ins.

§ 19. *A* PENNA, *e a calamajo*: posto avverbial. vale Appunto appunto, Per l' appunto. *Fa' la ragione a* PENNA, *e a calamajo, E poi mi dì ec.* Lib. Son. *Solennissimo pa' di corna a penna, e calamajo fatte, come son quelle del cervio*. Alleg.

§ 20. PENNA: per Cima, o Sommità. *La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le* PENNE *de' monti* But. Inf. *E la ruppe alla* PENNA *dello scudo Del fiero conte*. Ar. Fur.

§ 21. *Uomo da* PENNA. – V. Uomo.

§ 22. PENNA *di martello*: dicesi Quella parte del martello opposta alla Bocca. *Voc. Dis. in* Martello. V.

§ 23. *Ale*, o PENNE *del naso*. – V. Naso.

§ 24. PENNE *dell'istrice*: per Pungiglioni, Spuntoni. *La barba ec. men pungente, che le* PENNE *d' uno istrice*. Amet.

§ 25. *Innestare a* PENNA: lo stesso, che Innestare a coronetta.

§ 26. PENNA: T. di Marineria. L' estremità superiore dell'antenna, opposta al carro. *La cordoniera sostiene in alto la* PENNA *della mezzana*.

§ 27. Onde *Fare la* PENNA: vale Rizzar l'antenna. *Cima ec. dell' antenna altissima quando con essa si fa la* PENNA. Gal. Sist.

§ 28. PENNA: dicesi anche a Quell' angolo della vela latina, che corrisponde alla penna dell' antenna medesima.

§ 29. Per traslato ardito si attribuiscono il volo, le penne, le ali a tutte le cose che vanno velocemente. *Dove la notte fuor d' un sasso fesso Lontan vide un splendor batter le* PENNE. Ar. Fur. Così per sineddoche: le ali del tempo, del fulmine ec.

PENNACCHIERA: s. f. Voce dell' uso. Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l' elmo.

PENNACCHÌNO: s. m. Dim di Pennacchio. *Nacque un grandissimo farfallone ec. col capo tutto nero, sul quale s' alzano due* PENNACCHINI *nericci*. – *Dalla testa sorgeano non già due* PENNACCHINI, *ma bensì due lunghissime, e mobili antenne di color nericcio*. Red. Ins. *Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo* PENNACCHINO. Buon. Fier.

PENNÀCCHIO: s. m. *Crista*. Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, e al cimiero. *Ed un pasticcio per visiera in testa Con* PENNACCHIO *di penne di cappone*. Malm. *Giunse al cimier, che in sull' elmetto avea, E cadde col* PENNACCHIO *in sul terreno*. Morg. *Queste non servirebbero per dipignere altro, che uccelli, o* PENNACCHI. Gal. Sist. *Penne, cioè* PENNACCHI *da cimieri A poco a poco uscir fuor della terra*. Bern. Orl.

§. PENNACCHIO: T. Marinaresco Pezzetto di sughero guarnito di varie penne, che i marinaj lasciano volteggiare a talento del vento per conoscerne la direzione.

PENNACCHIUÒLO: s. m. dim di Pennacchio. *Oh* PENNACCHIUOLI *azzurri, e scarlattini ec. Pregovi soccorriate Roncisvalle*. Burch.

PENNÀCCIA: s. f. Peggiorat. di Penna. *Segue raro, o non mai, che un verso scriva Questa* PENNACCIA *di tempra cattiva*. Sacch. Rim. *O succide* PENNACCIE, *irte, e caduche*. Car Matt Son.

PENNÀCE: add. d' ogni g. *Molestus*. Detto per ischerzo. Pien di pena, Tormentoso. *Sarei messa nel fuoco* PENNACE. – *Io ti dimando se tu se' tra l' anime dannate nel fuoco* PENNACE *di ninferno*. Bocc. Nov.

PENNAJUÒLO: s. m. *Theca calamaria*. Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere. *Comechè egli gli vedesse ec. un* PENNAJUOLO *a cintola ec.* Bocc. Nov. *Giuri, e spergiuri, e falsar d' ogni parte Le carte, e'* PENNAJUOLI. Franc. Sacch. Rim. *E 'l* PENNAJUOLO *si converte in aurea coltellesca*. Id. Nov.

§. Per Colui; che vende la penne. *Ne pagava a Branco* PENNAJUOLO *per libbre* 22. *di penne*. Quad. Cont.

PENNAMÀTTA: s. f. Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall' altra, addosso agli uccelli, e detta così forse dall' estrema sua leggerezza. *Bocc.*

PENNÀTA: s. f. Voce dell' uso. Tant' inchiostro, quanto ne può contenere una penna.

§. PENNATA: *Pinnatum*. Dicesi da' Botanici a Quelle foglie, che rassomigliano una penna, cioè che hanno due serie di foglie parallele sul medisimo peziolo, e dirimpetto le une all' altre.

PENNATÌFIDO, DA: add. T. Botanico. Foglia divisa di qua e di là in istrisce parallele, ed eguali.

PENNÀTO: s. m. *Falx.* Strumento di ferro adunco, e tagliente, il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta, o penna tagliente, ch' egli ha nelle parti di sopra. *Alla cintura avea un segolo, ovvero* PENNATO, *con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio.* Fr. Jac. Cess. *Da tre anni in là non si tocchi col* PENNATO (il pesco), *ma con le mani si sibruchi ec.* Dav. Colt. *I' vidi volare i* PENNATI, *cosa incredibile ec.* Bocc. Nov. Qui detto equivocam. e in ischerzo per Uccello.

PENNÀTO: TA: add. *Pennatus.* In vece di Pennuto. *Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due* PENNATE *al sopramisura grande.* Lor. Med. Rim.

PENNECCHÌNO: s. m. dim. di Pennecchio. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *E quindi a poco Le veggo spuntar su presso gli orecchi Due* PENNECCHINI, *e farsi un assiuolo.* Buon. Fier.

PENNÉCCHIO: s. m. *Pensum.* Quella quantità di lino, o lana, o simili, che si mette in una volta sulla rocca per filarla. *A filo a filo tira giù della rocca tutto lo* PENNECCHIO, *e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del* PENNECCHIO, *e della roccata.* But. Purg. PENNECCHIO *si è quella manata di lana, che si fila a rocca.* Com. Dant.

PENNÈLLA: s. f. T. de' Cartaj. Strumento di setola a uso di pennello da imbianchire, con cui s' impastano i Cartoni. — V. Cartajo.

PENNELLÀRE: v. a. *Pingere.* Lavorar con pennello, Pennelleggiare. *Per dar fine alla imagine di questo Iddio, male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria* PENNELLATA. Bemb. Asol. (Metaforicamente)

PENNELLÀTA: s. f. Tirata di pennello. *Chiamasi tanè, e di questo ce ne basterà due* PENNELLATE. Fir. Dial. Bell. Donn. Qui figur.

PENNELLÀTO, TA: add. da Pennellare. V.

PENNELLATÙRA: s. f. Colpo, o Tirata di pennello. *Non hanno ad affannarsi, come i pittori, affine di formarsi mai nella mente sì fatte immagini con* PENNELLATURE *forzose.* Segner. Concord.

PENNELLEGGIÀRE: v. a. *Pingere.* Dipingere, Lavorar con pennello. *Più ridono le carte, Che* PENNELLEGGIA *Franco Bolognese.* Dant. Purg.

PENNELLEGGIÀTO, TA: add. da Pennelleggiare. V.

PENNELLÉTTO: s. m. Dim. di Pennello. *Abbiasi poi un* PENNELLETTO *di vajo, e con esso si unga con olio d' ulivo il gesso.* Benv. Cell. Oref.

PENNELLÌNO: s. m. Pennelletto. *Dal capo sino alla coda ec. era tutto circondato, come da tanti* PENNELLINI *di setole. — In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti* PENNELLINI *fino al numero di quaranta.* Red. Oss. An. *Preso un* PENNELLINO *molle nell' acqua di draganti ec. di mano in mano si bagneranno i fili.* Benv. Cell. Oref.

PENNÈLLO: s. m. *Peniculus.* Strumento, che adoprano i Pittori a dipingere, gl' Imbiancatori a imbiancare, e simili. Ve ne sono di diverse specie, e formati di diverse materie. *Alla mia penna non dee esser meno d' autorità conceduta che sia* PENNELLO *del dipintore.* Bocc. Concl. *Qual di* PENNEL *fu maestro, e di stile.* Dant. Purg.

§ 1. *Avere o Tener l' occhio al* PENNELLO: per Stendardo, Bandiera come al § 6. *E pel mar di Leon poi volteggiando Gli bisognò tener gli occhi al* PENNELLO. Ciriff. Calv. (cioè alla banderuola) Così pure. *Voi siete il mio* PENNEL *che non affonda.* Guid. Giud.

§ 2. *Fare alcuna cosa a* PENNELLO: vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel, che si ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. *Venne sì bello della persona, che se la natura l' avesse fatto in prova col* PENNELLO *non potea dargli più bella figura.* Niaf. Fies.

§ 3. *Ancora da* PENNELLO: T. Marinaresco. Piccola ancora che si gitta in mare davanti a una più grossa, affinchè il vascello sia più in grado di resistere al vento, e la grossa ancora sia meno in pericolo di sfiancarsi.

§ 4. *Ancora in* PENNELLO: T. Marinaresco. Si dice Quando l' ancora è capponata, e sospesa alla grue di cappone, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate.

§ 5. PENNELLO. T. Idraulico. Riparo, che si fa con fascinate o gabbionate di sterpi, sassi sciolti, ed anche di materiali in calcina, che s' interna nella ripa e si stende nell' alveo del fiume per difesa dalle corrosioni. Dicesi anche Dentello, Pignone.

§ 6. PENNELLO: Quasi pannello per Banderuola fitta alla punta d' una lancia, o alla freccia della poppa, o alle battagliuole delle spalle di una nave per conoscere il vento. *Altri le barde torna a li* PENNELLI, *Coprirle altri di drappo S' apparecchia.* Ar. Fur. *Con un bel drapello Armato corser sotto il suo* PENNELLO. Franc. Sacch. Guerr. Vecch. *E di tratti* (cioè distesi) PENNELLI *avea sembiante.* Dant. Purg. Monti ottimamente spiega il significato di questo verso: mostrando che *pennelli* vale Stendardi.

PENNELLÓNE: s. m. Grosso pennello, come chi direbbe da imbiancatori. *Baldin. Dec.*

PENNÉSE: T. di Marineria. Carica di persona che sulla Nave fa le funzioni di Nocchiero. *Che di Sarci, e di Corsi non remoti Nocchier pedron,* PENNESI *ebbe e piloti.* Ar. Fur.

PENNÈTTA: s m. *Pinnula.* Dim. di Penna. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Alietta, o Aletta de' pesci. *In vece di piedi hanno essi nel ventre chi due* PENNETTE, *chi quattro, come più facea di mestieri a supplir di remi nel correre da ogni banda.* Seguer. Incr.

PENNÌNO: s. m. Voce dell' uso. Ornamento da capo delle donne, composto di gioje disposte a foggia di piccol Pennacchio.

PENNITO: s. m Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tosse cagionata da infreddatura. *I* PENNITI, *i locchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenanodoli molto.* Ricett. Fior.

PENNONCÈLLO: s. m. Dim. di Pennone, ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche dicesi Banderuola. *E quel fatto avviluppare in un* PENNONCELLO *di lancia, comandò ad un de' suoi famigliari, che nel portasse.* Bocc. Nov.

§. PENNONCELLO: si direbbe anche a Un mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiero. *Con un bianco* PENNONCELLO *in testa Vide un guerrier passar per la foresta.* Ar. Fur.

PENNÒNE: s. m. *Vexillum.* Stendardo, Insegna, Bandiera; e propriamente Stendardo con coda lunga. *Andaronsene verso l'alpe Appennine a* PENNONI *spiegati.* Ricord. Malesp. *Un'asta fiera col* PENNONE, *e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio.* Franc. Sacch. Rim. *Gli fu ec. donato un* PENNONE, *che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.* Borgh. Orig. Fir.

PENNONIÈRE: s. m. *Signifer.* Colui, che porta il pennone, Alfiere. *A questo romore uscirono fuori ec. più armati per soccorrere il* PENNONIERE. Varch. Stor.

PENNÒSO, SA: add. Voc. ant. *Pennatus.* Pien di penne, Coperto di penne. *Libr. Astrol.*

PENNÙCCIA: s. f. *Pinnula.* Pennuzza. *Ficcami una* PENNUCCIA *in un baccello.* Burch.

PENNÙTO, TA: add. *Pennatus.* Che ha penne, Pieno di penne. *Per la sua fine ho già* PENNUTE *l'ali Al volar della morte.* Amet. *I casti petti poi da lui* PENNUTO, *e per lo mondo volante, stimolati, potean viver sicuri.* Fiamm. *L'uccello quando ha tempo, è* PENNUTO. But. Purg. *Ma dinanzi dagli occhi de'* PENNUTI *Rete si spiega indarno.* Dant. Purg. Qui in forza di sost.

PENNÙZZA: s. f. *Pinnula.* Dim. di Penna. *Con una* PENNUZZA *di gallo vecchio ec. in lettera minutissima scriveva.* Alleg.

§. Per similit. vale Alietta. *I pesci, che hanno le* PENNUZZE *delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acqua.* Omel. S. Greg.

PENÒMBRA: s. f. T. Astronomico. Quella parte dell'ombra, che è illuminata da una parte del corpo luminoso.

PENOSAMÈNTE: avv. *Moleste.* Con pena. *Ardendo* PENOSAMENTE *per le punture del corpo.* Dial. S. Greg. M.

PENOSISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Penosamente. PENOSISSIMAMENTE *vivono per le grandi passioni del cuore.* Libr. Cur. Malatt.

PENOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Penoso. *Per guarir di questo fastidiosissimo, e* PENOSISSIMO *male.* Red. Cons.

PENÒSO, SA: add. *Molestus.* Pien di pena, Che apporta pena, Molesto, Grave, Acerbo, Fiero. – V. Tormentoso. *Si convertono in que' fragelli, i quali di fuori ci sono rei ovvero* PENOSI. Mor. S. Greg. *Gravi sospiri, Ch'acquistan fede alla penosa vita. – Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.* Petr.

§ PENOSO: Aggiunto della Settimana santa. *Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella, che gran settimana, e settimana* PENOSA *dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella.* Salvin. Disc.

PÈNSA: s. m. Voce bassa usata in modo proverbiale per esprimere Il maggior pensatore. *Il* PENSA *non avrebbe pensato a tante malizie.* Serd. Prov.

PENSAGIÒNE: s. f. *Cogitatio.* Pensamento. *Questa* PENSAGIONE *fue nel suo consiglio eternale.* Tes. Br. *L'amore è una passione ec. che proviene ec. per troppa* PENSAGIONE *di forma femminile.* Albert.

PENSAMÈNTO: s. m. *Cogitatio.* L'atto del pensare. *Tutta la vita de' savj è* PENSAMENTO *di morte.* Amm. Ant. *Egli ha differenza tra consiglio, e* PENSAMENTO, *che* PENSAMENTO *è a considerare tra una parte, e l' altra, ma consiglio si è ec.* Tes. Br. *Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec. o in altri disegni, e* PENSAMENTI, *e trame.* Bemb. Lett. *Lo studio è vaghezza di sapere ec. nè ciò esser puote senza* PENSAMENTO, *e fissazione.* Salvin. Disc. *Il discorso, ed il* PENSAMENTO *dell'animo, il quale non è se non una certa esaminazione, ed un certo ricercamento.* Gelli Disp.

PENSÀNTE: add. d'ogni g *Cogitans.* Che pensa. *E par che sia pensante Quell'uomo, e più pesante.* Tesorett. Br.

PENSÀRE: dal Lat. *Pensare,* che vale Pesare, Ponderare: v. n. *Cogitare.* Applicar l'intelletto a qualche si sia obbietto che si presenti all'immaginativa, Rivolger la mente alla considerazione di checchessia, Il discorrere che fa la mente intorno a una cosa, o a più cose per conoscerla, o per discerner quello, che giudichi esser più confacevole all'intento

di chi pensa, Considerare, Ripensare, Attendere, Divisare, Aver l'animo, il pensiero da una cosa. PENSARE *molto, lungamente, attentamente, fissamente. –* PENSARE *una cosa, di una cosa, a una cosa, sopra una cosa, o sopra di una cosa, in una cosa. –* PENSAR *seco stesso, per se stesso. –* PENSARE *il modo, in che modo, del modo di fare, ottenere ec – Senza punto* PENSARE, *quasi molto tempo* PENSATO *avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella.* Bocc. Nov. *Conviensi ec. A me ritorni, e di me stesso* PENSI. Petr. *Anzi quelli stessi, qualora vogliono* PENSARSI, *farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente.* Galat. *Perchè il* PENSARE *non è altro che un tacito parlare, perchè chi* PENSA, *immagina quelle cose in se medesimo, e le chiama pe' nomi loro.* Lor. Med.

§ 1. PENSAR *morte, tradimento, ingiuria, o simili a uno*: vale Pensar di ucciderlo, tradirlo, fargli ingiuria ec. *Degno di grandissima riprension sarebbe chi, a così liberale uomo* PENSASSE *villania.* Filoc.

§ 2. PENSARE: per Determinare. PENSÒ *quegli commettere a più persone.* Bocc. Nov.

§ 3. Per Istimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere. *Si* PENSÒ *il detto messer Musciatto costui dovesse essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.* Bocc. Nov.

§ 4. PENSARE: per Prendersi cura, o pensiero. *Dicea il capo: io* PENSO *d'avere che bere, e che mangiare, ed egli l' usa poi lo stomaco per se.* Cronichett. d'Amar.

§ 5. *Dar che* PENSARE: vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio. *E con certe bestie dierono che* PENSARE *al comune.* Cron. Morell.

§ 6. PENSARSI: per Immaginare, Trovar col pensiero il modo di eseguire alcuna cosa. *Considerate tutte le sue condizioni...* PENSATOSI *una notte, ebbe trovato uno piacevole modo di morderlo.* Fr. Sacch. Nov.

PENSATA: s. f. *Cogitatio.* Pensamento. *Sua* PENSATA *fu d' inchinare, e d' accompagnar coloro, che vincessero.* Liv. M. *Pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la* PENSATA. Morg.

§ *Per la non* PENSATA: posto avverb. Improvvisamente, Inaspettatamente. *Per la non* PENSATA *perdè quello, che avea provveduto.* M. Vill. *Uscito così per la non* PENSATA *di pericolo* Stor. Eur.

PENSATAMENTE: avv. *Consulto.* Consideratamente, Consigliatamente, Con pensamento, A posta. *Leggi* PENSATAMENTE *fatte.* G. Vill. *Parlaro* PENSATAMENTE. Tes. Br. *Non seppono usare la libertà ec. che loro avea non* PENSATAMENTE *renduto fortuna.* M. Vill.

PENSATIVO, VA: add. Voce popolare e contadinesca. Che pensa. *Il contadino disse (al cerajuolo) fallo* PENSATIVO (l'asino) *perchè quando io lo carico egli ha molto del* PENSATIVO. Lor. D. Qui in forza di sost. e per similit.

PENSÀTO: s. m. Voce ant. Pensiero, Pensamento. *Fu breve il tuo* PENSATO, *Lunga l'operazione.* Fr. Jac. T.

§. *Di non* PENSATO: posto avverb. vale Impensatamente. *Di non* PENSATO *si guadagnarono quattro paja di buoi.* Franc. Sacch. Nov.

PENSATO, TA: add. da Pensare. *Tutte le cose* PENSATE *sono forti.* Albert. *La sola volontà del male* PENSATO *soffre tal pena, come se l'atto fosse compito.* Tes. Br. *I pensieri de' tiranni s'apparecchiano per non* PENSATO *sentire.* M. Vill. PENSATI *consigli dà ec.* Amet.

PENSATÒJO, JA: add. Che dà da pensare. *Voc. Cr.*

§. PENSATOJO: in forza di s *Mettere, o Entrare nel* PENSATOJO, o simili: prov. vagliono Mettere, o Entrare in sospetto, o in pensiero. *Di poi non sapete voi, che, come uno piglia moglie, egli entra nel* PENSATOJO. Ambr. Furt. *Amor m'ha messo 'n gran* PENSATOJO, *Talch' io n'ho perso 'l gusto, e 'l lagorare.* Buon. Tanc.

PENSATÒRE: verb. m. *Cogitator.* Che pensa. *E così addiviene molte volte de' falsi* PENSATORI, *o giudicatori.* Esp. Vang.

PENSATRÌCE: Femm. di Pensatore. *Donna malinconica se ne sta in se stessa, e molto* PENSATRICE. Tratt. Segr. Cos. Donn.

PENSÈRO: s. m. Voce ant. Lo stesso che Pensiero. *Dant. Conv.*

PENSÈVOLE: add. d' ogni g. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra; ma s' usa per lo più colla particella negativa: onde *Non* PENSEVOLE vale Inaspettato, Non pensato. *Tirando cagione di materia vana, e non* PENSEVOLE. Guid. G.

PENSIERACCIO s. m. *Mala cogitatio.* Peggiorat. di Pensiero, Pensiero cattivo. *Cacciatelo questo* PENSIERACCIO *d' avarizia, e ordinate che ec.* Cas. Lett.

PENSIERATO, TA: add. *Sollicitus.* Contrario di Spensierato, Pensieroso. *Il paese stesso agli* PENSIERATI *cava i pensieri, non che a chi vive senz' essi.* Cecch. Dissim.

PENSIÈRE. – V. Pensiero.

PENSIERÈTTO: s. m. Dim. di Pensiero, Pensieruzzo. *Può avere l' origine bene spesso ec. da una parolina, da un* PENSIERETTO *ec* Segner Mann.

PENSIÈRI. – V. Pensiero.

PENSIERÌNO: s. m Pensieretto, Pensieruzzo. *Sonetto meschino ed infelice, non si raggirando se non in un solo* PENSIERINO, *e questo ancora assai dozzinale.* Salvin. Pros. Tosc

PENSIÈRE, PENSIÈRO, e dagli Antichi

anche PENSIÈRI: s. m. *Cogitatio.* L'atto particolare della mente, Ciò che la mente ha concepito o concepisce attualmente, Pensamento, Considerazione, Riflessione, Osservazione, Pensata, Immagine, Immaginazione, Avviso. PENSIERO *saldo, pronto, chiuso, fisso, profondo, accorto, aperto, interno, occulto, celato, leggiero, presto, veloce, vago, vagabondo, vano, importuno, torbido, cieco, fallace, lusinghiero ec.* Dagli affetti. PENSIERO *ambizioso, amoroso, ardente, crudele, geloso, invidioso, timido, sdegnoso.* Dagli oggetti. PENSIERO *alto, basso, nobile, celeste, divino, santo, pietoso, reo, vile, terreno, dolente ec.* Dagli effetti. PENSIERO *maraviglioso, allegro, acerbo, aspro, egro, dolce, lieto, nojoso, pungente, nocevole, soave, tenero ec. – Gravezza di* PENSIERI. *– Carico di* PENSIERI. *– Rivolger seco diversi* PENSIERI. *– Star fermo in un* PENSIERO. *– Gli si mosse un* PENSIERO *alla mente. – Correr per l'animo, per la mente un* PENSIERO. *– Andar per l'animo un* PENSIERO. *– Andar una cosa per lo* PENSIERO *– Stare in un* PENSIERO *– Stare una cosa nel* PENSIERO *ad uno. – Mi corsero per la mente mille* PENSIERI *in un momento. – Nel* PENSIER *m' era caduto. – Seco rivolgea diversi* PENSIERI. *– Disgombrare i nojosi* PENSIERI *dalla mente, dall' animo. – Rimuover l' animo da'* PENSIERI, *Distornarlo, Ritrarlo, Sgombrarlo, Disviluppparlo, Scaricarlo, Discioglierlo, Rivolgerlo – Trar di* PENSIERO. *– Pervenire d'uno in altro* PENSIERO. *– Romper nel mezzo tutti i* PENSIERI. *Ad altro non poteva tenere il* PENSIERO. *– Ingombrare il cuor di* PENSIERI. *– Il* PENSIER *fatto mandò ad esecuzione. – Seguire l'effetto al* PENSIERO *– Entrare, Essere in* PENSIERO. *– Destarsi nella mente il* PENSIERO. *– Sopra cotal* PENSIERO *tutta la notte dimorò. – Il* PENSIERO *è proprio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l' hanno.* Dant. Conv. *L' uomo, in cui* PENSIER *rampolla Sovra* PENSIER, *da sè ec.* Id. Purg. *In una medesima ora seco rivolgono diversi* PENSIERI. *– Da mille nojosi* PENSIERI *angosciata, e stimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare ec.* Bocc. Nov. *L' amoroso* PENSIERO, *Ch' alberga dentro in voi ec. –* PENSIER *canuti in giovanile etate.* Petr. *Succedendo l' un* PENSIERO *all' altro, e destandosi ec.* Passav. *Guardati dal mal* PENSIERE. Fr. Jac. T. *Alto, e maraviglioso* PENSIERO, *che egli formò di essa ec.* Sagg. Nat. Esp. *L' uomo dietro la guida d' un bel* PENSIERO *d' un autore, conducendosi passo passo ec. giugne a scoprire nuovi mondi.* Salvin. Pros. Tosc. *Andava col* PENSIERI *trattando ec. – Intra col* PENSIERI *a procedere più oltra.* But. Purg. *Di tutto lo tuo cuore, e di tutto lo tuo* PENSIERI. Gr. S. Gir.

§ 1. PENSIERO: *Cura.* Cura, Diligenza, Affetto dell' animo inteso a checchè sia. *Nel quale ogni* PENSIERE *stea di doverci a lietamente vivere disporre.* Bocc. Introd.

§ 2. PENSIERO. *Anxietas.* Inquietudine d'animo, Affanno, Pena, Sollecitudine. – V. Affanno.

§ 3. *Andare, Essere, Stare, o simili sopra* PENSIERO: vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell' animo, Essere sopraffatto da' pensieri, Avere apprensione, Temere. *In mentre che egli andava sopra questo* PENSIERO, *una gaza si leva. – Stando Giannetto sera e mattina sopra questi* PENSIERI, *e' non si poteva rallegrare.* Pecor. Nov. *Sopra cotal* PENSIERO *ec. quasi tutta la notte dimorò.* Bocc. Nov. *E' parve che la reina, subito ch' ella lo vide, entrasse così mezzo sopra* PENSIERO. Fir. Disc. An.

§ 4. *Andare per lo* PENSIERO: lo stesso che Andare per l' animo, Pensare, Ricordarsi. *Per lo* PENSIERO *del Castellano niuna cosa andava, se non la gran nobiltà.* Filoc.

§ 5. *Attaccar i* PENSIERI *alla campanella dell' uscio*: dicesi in modo proverbiale di Chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo. – V. Campanella.

§ 6. *Avere* PENSIERO: vale Pensare, Andar pensando. *Avendo nondimeno* PENSIERO, *come trarre il potesse delle mani del popolo.* Bocc Nov.

§ 7. *Dar* PENSIERO: vale Indur la mente in apprensione. *Voc. Cr.*

§ 8. E neutr. pass. vale lo stesso che Prender cura. *Or non ti dar* PENSIERO *Re, ch' io ho il modo ec.* Bern. Orl. *Si dava già ec.* PENSIERO *da imperio.* Tac. Dav. Ann. *Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno* PENSIERO *è zotico ec.* Galat.

§ 9. *Capir nel* PENSIERO – V. Capire § 1.

§ 10. *Far* PENSIERO: vale Pensare, Far conto, Far ragione. *Raddimandato quel, ch' hai prestato, s' el non t' è redduto, fa* PENSIERO *ec. che ti sia caduto.* Franc. Barb.

§ 11. *Leggere nel* PENSIERO *ec.* – V. Leggere.

§ 12. *Levarsene dal* PENSIERO: vale Torsene giù, Non ci pensar più. *Non trovando ragion bastevole parve al Re, e altri di levarsene dal* PENSIERO. Dav. Scism.

§ 13. *Mettere, o Porre in* PENSIERO: vale Dar da pensare, Far pensare *Come ec. Fosse punita, t' ha in* PENSIER *messo.* Dant. Par. *Mise ec. Arrigo in* PENSIERO *di rappattumarsi con Carlo.* Dav. Scism. *Ch io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.* Bemb. Lett.

§ 14. *Niun* PENSIERO *non pagò mai debito*, o simili: proverb che vale, che Per affliggersi non si ripara al male. *Voc. Cr.*

§ 15. *Pigliar* PENSIERE: vale Pensare, o Aver cura d' alcuna cosa. *Anche di questo prego Vosignoria, che pigli un poco di* PENSIERO. Cas. Lett.

§ 16. *Ricadere in alcun* PENSIERO: vale lo stesso, che Ritornare a pensare. *Ma dopo questo* PENSIERO *riforma il primo e dopo il primo nel secondo ricade.* Amet.

§ 17. *Rientrar in un* PENSIERO, o simile: vale Tornare a pensare, a Star pensieroso dopo essere stato alquanto distratto da checchè sia. *Così tosto come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne' primi* PENSIERI. Amet.

§ 18. *Star con* PENSIERO *di checchessia*: vale Averne apprensione, Temerne. *Voc. Cr.*

§ 19 *Stare in* PENSIERO: vale Essere in pensiero, Avere apprensione. *S' uno ha ricchezze, sta sempre in* PENSIERO, *E poi vien un, che gliele porta via.* Bern. Orl.

§ 20. *Primo* PENSIERO: si dice lo Schizzo, che fa il pittore di suo capriccio. *Bald. Opusc.*

PENSIEROSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pensieroso. *Vivono malinconici, e* PENSIEROSISSIMI. Fr. Giord. Pred.

PENSIERÒSO, SA: add. *Cogitabundus.* Pieno di pensieri, Impensierito, Cogitabondo, Assorto, Immerso, Fisso in un pensiero, in gran pensieri. *L' avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa.* Fr. Jac. T. *I soldati guardavano in terra* PENSIEROSI *più, che pentiti.* Tac. Dav. Stor.

PENSIERÙCCIO: s. m. Pensieruzzo, Pensieretto, Pensierino. *Anacreontica ec. dove mi do ad intendere qualche* PENSIERUCCIO, *che giudicherete degno ec.* Magal. Lett.

PENSIERÙZZO s. m. Dim. di Pensiero. *O s' io avessi avuto pure un* PENSIERUZZO *di fare ec.* Bocc. Nov. *Mettono l' animo in cotali* PENSIERUZZI *casalinghi, e femminili.* Agn. Pand.

PÈNSILE: add. d' ogni g. *Pensilis.* Che pende, Che sta sospeso. *Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente?* Gal. Sist. *Questo ec. fu il primo, che si servisse dei bagni* PENSILI. Cocch. Ascl.

PENSIONARIO: s. m. Colui, che gode pensione, ed anche Colui che paga pensione. *Il sig. Antonio ec.* PENSIONARIO *è stato privato dell' abbazia. – Non posso mancare delle promesse, ch' io n' ho fatto qui ai* PENSIONARJ, *e agli altri miei creditori.* Car. Lett.

§ PENSIONARIO: vale anche Tributario. *Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi* PENSIONARJ, *allora ec.* Segr. Fior. Disc.

PENSIONCÈLLA: s. f. Dim. di Pensione, Piccola pensione. *Mi procacciate una litigiosa* PENSIONCELLA, *o qualcun altro magliero trattenimento* Alleg.

PENSIÓNE: s f *Pensio.* Quello Aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici. *Certe magre* PENSIONI *aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva.* Bern. Orl. *Facciami i piovani Ad offerir* PENSION *venir pregando.* Ar. Sat.

§. Per Istipendio, Salario, e talora senza impiego. *Favore, che ec. s' è degnata di farmi nel dono della* PENSIONE. Cas. Lett. *Segretario con una* PENSIONE *di tanto il mese.* Cecch. Servig.

PENSÌVO, VA: add. Voce Ant. Pensoso. *Vedendo Cesare* PENSIVO, *e dubbioso intra i suo' cavalieri.* Tac. Dic.

PENSOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pensoso. *Interrogato perchè ec. stesse tuttavia* PENSOSISSIMO *a darne il segno, rispose avvedutamente ec.* Segner. Crist. Instr.

PENSÓSO, SA: add. *Anxius.* Pensieroso, Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento. *Così m' andava timido, e* PENSOSO. Dant. Purg. *Sasso ove a' gran dì* PENSOSA *siede Madonna.* Petr.

§ *Star* PENSOSO: vale Essere in pensiero, Pensare. *Fa tremar Babilonia, e star* PENSOSA. Petr. *Perchè state voi così* PENSOSO? Bocc. Nov. *Volea sapere di che stava così* PENSOSO. Nov Ant.

PENTACÒLO: s. m. *Amuletum.* Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i Caratteri, e le Figure medesime. *Le fa d' un gran* PENTACOLO *coperchio.* Ar. Fur. *Preparava Le candarie, e'* PENTACOLI. Morg. *Bullettino fatto con un pezzo di cartapecora ec. in cui sono scritti certi nomi Arabici, ed impressi alcuni sigilli, e* PENTACOLI. Red. Ins.

PENTACÒRDO: s. m. Voce dell' uso Sorta di strumento musicale antico di cinque corde.

PENTAFÌLO: s. m. *Pentaphylon.* Sorta d' erba detta anche Cinquefoglio. *Voc. Cr.*

PENTÀGONO: s m. *Pentagonum.* Figura di cinque lati. *Lo* PENTAGONO, *cioè la figura che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo.* Dant. Conv. Così si ha dalla migliore Edizione del Convivio; essendo da rifiutarsi la parola *Pentangolo.*

PENTAMÈTRO: s. m. Verso di cinque piedi. *Sper. ec.*

PENTASÌLLABO: add. Verso di cinque sillabe. *Dopo questo (verso endecasillabo) quello, che chiamiamo* PENTASILLABO, *e poi il trisillabo ordiniamo. – Nell' uso nostro, par che abbia prerogativa d'esser frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo, ed il* PENTASILLABO. Dant. Volg. Eloq. Qui in forza di sost

PENTÀSTICO: s. m. Composizione d'Architettura a cinque fila di colonne.

PENTATÈUCO: s. m. Quella parte della

sacra Bibbia, che comprende i cinque libri Mosaici. *Magal. Lett.*

PENTATLO: s. m. Presso i Greci si diceva Colui, che riportava l'onore de' cinque giuochi della palestra. PENTATLO, *o vogliam dire giuocatore de' cinque giuochi esser vuoi, o lottatore?* Salvin. Epit.

PENTECÒSTA: s. f. Voc. ant. Pentecoste. *Vit. SS. Pad.*

PENTECÒSTE: s. f. *Pentecostes.* La Festa dello Spirito Santo. *Si legge nella sesta feria dipo' la* PENTECOSTE. Albert. *S' avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi cristiani con voce Greca è chiamata* PENTECOSTE. Serd. Stor.

PENTÈRE. – V. Pentire.

PENTICÒSTA. – V. e di Pentecoste.

PENTIGIÒNE: s. f. Voc. ant. Pentimento. *Franc. Barb.*

PENTIMÈNTO: s. m. *Pœnitentia.* Il pentirsi, e la pena, che si sente dell'aver fatto, o non fatto checchessia, Ripentimento, Dolore, Rimordimento. *Avere, Mostrare, Concepir* PENTIMENTO. – *Esser tocco da* PENTIMENTO. – *Delle cose dette subito* PENTIMENTO *mi venne.* Fiamm. *Ma con tutto 'l* PENTIMENTO *ec. con molte altre donne della città andò il giardino a vedere.* Bocc. Nov. *L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di* PENTIMENTO, *che lagrime spanda.* Dant. Purg.

PENTÌRE, e PENTÈRE: n. p. Mutarsi d'opinione, e di volontà, Mutar animo, consiglio, volere, Rimuover da se il proponimento di voler fare ec. Disvolere le cose amate ec. *Tito ec. si volle* PENTERE, *e recusava l' andata.* Bocc. Nov.

§. PENTIRSI: *Pœnitere.* Mutarsi d'opinione, con rammarico, dolore, e passion d'animo, Rientrar dentro a se, Riconoscersi, Ravvedersi, Dolersi, Rammaricarsi d'avere offeso ec. Rilevarsi, Convertirsi dal male, Compungersi, Emendarsi, Venire in penitenza, o a penitenza, Dolersi de' falli della vita passata; e si trova usato anche colle particelle Mi, Ti ec. sottintese. PENTIRSI *davvero, di cuore, efficacemente, dolorosamente, per tempo, tosto, tardi ec.* – *E 'l* PENTIRSI, *e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno.* Petr. *E questo* PENTERE *non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noja cagione.* Bocc. Nov. *Ch'assolver non si può chi non si pente, Nè* PENTERE, *e volere insieme puossi ec.* Dant. Inf. *Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si* PENTA, *Star gli convien da questa ripa in fuore.* – *Sicchè* PENTENDO, *e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati.* Id. Purg. *Io non compero tanto prezzo un* PENTERE. But. ivi. *Adam trovò in Dio mercede, perocch'egli si pentèo.* Tes. Br. *Onde però dice, che* PENTERE *viene a dire pena tenere.* Cavalc. Frutt. Ling. *Non si acconcia poi il mal fatto inopportunamente* PENTENDO. Gir. Girald. Nov.

PENTÌTO, TA: add. da Pentire. *Tardi* PENTITO *di sua feritade.* Petr. *I' te là inzopperò di pan* PENTITO. Libr. Son.

PÈNTOLA: s. f. e PENTOLO: s. m. *Olla.* Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande. – V. Stoviglia, Stovigliajo, Cucina. *Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le* PENTOLE, *e le scodelle.* Bocc. Nov. *A più ricco ai te non sarai compagno; chi accompagna la* PENTOLA *col pajuolo, quando s' incapperanno, romperassi la* PENTOLA. Albert. *Alle* PENTOLE, *che bollono non s' accostano le gatte.* Cavalc. Discipl. Spir.

§ 1. Per simil. PENTOLA *di fuoco*: si dice ad uno Strumento militare. *Nè le* PENTOLE *piene di polvere, nè la pioggia delle dette faceva molto danno a' nostri.* – *Non v'era cosa, che tratta d' appresso spaventasse ugualmente gl' indiani, quanto le* PENTOLE *di fuoco.* Serd. Stor.

§ 2. *Bollire in* PENTOLA: si dice del Macchinare, Trattar checchessia, che altri non sappia, o non se lo immagini. *E ci debbe bollir qualcosa in* PENTOLA. Cecch. Dot.

§ 3. *Occhi della* PENTOLA: si dicono per similitudine le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. *Cavar o Trarre gli occhi della* PENTOLA, e simili: vale Trarne il miglior brodo, o i migliori bocconi, Toglier il buon della cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui. Da alcuni dicesi anche Smoccolare la pignatta. *Della* PENTOLA *l'occhio sempre vuole.* Pataff.

§ 4. *Schiumar la* PENTOLA: vale Trarne la schiuma, e per metaf. quasi lo stesso, che *Cavar gli occhi alla* PENTOLA, ancorchè la schiuma come inutile, sia necessario il trarnela. *Voc. Cr.*

§ 5. *Infilar le* PENTOLE. – V. Infilare.

§ 6. *Alla* PENTOLA, *che bolle, le mosche non vi s' appressano.* – V. Mosca.

§ 7. *Portare a* PENTOLE: dicono i ragazzi d'una Maniera di portare alcuni sulle spalle con una gamba di qua, ed una di là dal collo. *A* PENTOLE *portollo con rimbrotti.* Pataff.

§ 8. *Saper quel che bolle in* PENTOLA: vale Saper quel, che si tratta, o si macchina. *Quel, che 'n* PENTOLA *bolle, ben lo saccio.* Pataff

PENTOLÀCCIA: s. f. Accr. e Pegg. di Pentola. *Bell. Burch.*

PENTOLÀCCIO: s. m. Pegg. di Pentolo. *Che stima più di lente un* PENTOLACCIO, *Ch di benedizion girsene asperso.* Menz. Sat.

PENTOLÀJO: s. m. *Vasculariu* Fer

liarius. Quegli, che fa, o vende le pentole. *Il* PENTOLAJO *fare alle pentolate Col* PENTOLAJO *s'è visto.* Buon. Fier.

§. *Asino del* PENTOLAJO, o *Far come l' asino del* PENTOLAJO: vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si trova. – V. Asino. *L' asino fatto par del* PENTOLAJO. Pataff. *A ogni casa appiccheremo il majo, Che come l' asin fai del* PENTOLAJO. Morg.

PENTOLÀRO: s. m. Pentolajo, Facitore, o venditor di pentole. *Orsù che farai tu ec. Delle pentole tu* PENTOLAR? *Vuole ec. che quei* PENTOLARI *stiano in lega.* Buon. Fier.

PENTOLÀTA: s. f. Colpo di pentola. *Il pentolajo fare alle* PENTOLATE *Col pentolajo s' è visto.* Buon. Fier.

PENTOLÈTTA: s. f. *Ollula.* Dim. di Pentola. *Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una* PENTOLETTA. Ricett. Fior.

PENTOLÌNO: s. m. *Ollula.* Dim. di Pentolo. *Tutte queste cose si mettano in un* PENTOLINO *nuovo vetriato.* Borgh. Rim.

§ 1. PENTOLINO: si dice anche in modo basso La sobria, e frugale mensa domestica. *In tanto mi contenterei pure assai del mio* PENTOLINO, *e del mio paglericcio.* Car. Lett.

§ 2. Dicesi in prov. *Tornare al* PENTOLINO; ed è Quando alcuno, essendo stato alcun tempo in grandezza, e in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà. *Voc. Cr.*

§ 3. *Far* PENTOLINI, o *de'* PENTOLINI: vale Vivere sottilmente, Venire in miseria. *Chi lo perde, come molte fanno* (il tempo) *Convien che faccia poi de'* PENTOLINI. Cant. Carn.

§ 4. *Far de'* PENTOLINI: nell' uso si dice anche del Rompere una pentola, e farne pezzi. *Voc. Cr.*

§ 5. *Portare a* PENTOLINE: vale lo stesso, che Portare a pentole. – V. Pentola. *Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a* PENTOLINE *come un bambino?* Fir. Luc.

PÈNTOLO: s. m. – V. Pentola.

PENTOLÒNA, e PENTOLÒNE: s. m. Accresc. di Pentola, e di Pentolo. *Quelle quattro* PENTOLONE *di fuoco lavorato. per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.* Lasc. Spir.

§ 1. PENTOLONE: detto a Uomo: vale Sciocco, Scimunito *Si trovan pur gli sciocchi* PENTOLONI! Buon. Fier.

§ 2. Si dice anche in modo basso d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove. *Voc. Cr.*

PENTÙTA: s. f. Voce ant. Pentimento. V.

PENTÙTO, TA: add. da Pentire, Pentito. *Chi andasse a Roma confesso, e* PENTUTO *de' suoi peccati.* G. Vill.

PÈNULA: s. . Specie di toga, usata dagli antichi Romani. *I patrocinatori di cause. ec. si servirono d' una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita, chiamata* PENULA, *somigliante cred' io alla dottoral toga de' nostri secoli.* Salvin. Disc.

PENULTIMAMÈNTE: avverb. In penultimo luogo. *Lo avere lo accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere gittato sopra la E, che* PENULTIMAMENTE *vi sta* ec. Bemb. Pros.

PENÙLTIMO, MA: add. e talvolta anche sost. *Penultimus.* Innanzi all' ultimo. *Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell' ultima, e* PENULTIMA *sillaba far si suole.* Dant. Conv. PENULTIMO *viene a dire allato all' ultimo.* But.

PENÙRIA: s. f. Carestia, Scarsità, Mancanza di qualche cosa, Scarsezza, Bisogno, Difetto, Necessità. – V. Povertà, Indigenza, Bisogno. PENURIA *grave, estrema, miserabile.* – PENURIA *giammai non fu di risse Come possa nutrir sì varie genti, Pensa tra la* PENURIA, *e tra'l difetto.* Tass. Ger.

PENURIÀRE: v. n. Scarseggiare, Aver penuria. *Voc. Cr.*

PENURIOSO, SA: add. *Inops.* Che scarseggia. *La sua vita fia sempre miserabile ec.* PENURIOSA. Buon. Fier. *Mi fa credere ch' ei sia molto* PENURIOSO, *e scarso di queste probabili ragioni.* Gal. Sist.

PENZIGLIÀNTE: add. d'ogni g. *Pendulus.* Che penzola. *Assai di quelli* (fichi) PENZIGLIANTI, *che avevano la lagrima si mettea in bocca.* Franc. Sacch. Nov.

PENZIGLIÀRE, e PENZOLÀRE: v. n. *Pendere.* Star pendente, e sospeso in aria. *Ebbe veduto la masserizia di Berto* PENZIGLIARE *tra li piè del deschetto.* Franc. Sacch. Nov. *Egli vide un giorno due ragni, che attaccati al loro filato* PENZOLAVANO *da' rami di due alberi non molto lontani.* – *Particolarmente se il ragno si* PENZOLI *da un albero altissimo.* Red. Ins.

PÈNZOLO: s. m. *Pensilis Uva etc.* Dicesi a Più grappoli d'uva, di sorbe, e simili uniti insieme, detto così dall' appiccargli al palco dove pendono. *Dove ella tien le calze, e la gonnella Il* PENZOL *delle sorbe, e del trebbiano.* Malm.

§ 1. *Fare* PENZOLO, o *un* PENZOLO: modo basso, e vale Esser impiccato. *Che fece* PENZOL *per romper le strade.* Pataff.

§ 2. PENZOLO *d' argento, oro*, o simile: vale Picchiapetto. *Tale un* PENZOL *d' argento in sen si pone, Che non ha pan da fare una stiacciata.* Buon. Tanc.

PÈNZOLO, LA: add. *Pendulus.* Pendente, Che pende, Che sta sospeso. *Ordinarono, e poi fornirono due case ec. catuna con sei palmenti per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l' ordine vi se ne dovea far quattro* PENZOLE. M. Vill.

PENZOLÒNE: s. m. Accresc. di Penzolo

Penzolo grande *Sostien con quattro braccia di cavezza* Penzoloni*, che sono una bellezza.* Malm.

§. Penzolone, e Penzoloni: posto avv. A maniera delle cose, che penzolano. *Rizzando le orecchie, che prima erano languide*, e penzoloni. Fir. As.

PEÒNIA: s. f. *Pænia officinalis.* Pianta, perenne, che si coltiva negli orti, e ne' giardini. Il numero de' pistilli è diviso, e spesso varia di colore dal cremisino, che è il più comune, al roseo, al bianco. Le radici, e il seme di questa pianta si crede, che abbiano efficacia contro 'l mal caduco. *Barba di* peonia. Buon. Tanc.

PEÒTA: s. f. T. Marinaresco. Barca di mediocre grandezza col suo coperchio, che va a più remi, e fa buona comparsa.

PEPAJUÒLA: s f. Arnese di legno per istiacciare il pepe. *Voc. Cr.*

PEPÀTO, TA: add. Aggiunto di una sorta di Pane di gusto squisito, ma caloroso assai a motivo delle molte droghe che si fanno entrare nella sua pasta. Ve n'ha di qualità, e bontà diversa. L'inferiore, o più ordinario dicesi *Pan forte.* Il sopraffine oltre ad esser lavorato in miglior maniera, e con scelti ingredienti è impastato con zucchero bollito e chiarito, e al di sopra è coperto con pasta di marzapane in varie fogge lavorata, e ghiacciata con zucchero.

PÈPE: s. m. *Piper nigrum.* Pianta orientale, simile al Fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzare le vivande. Il pepe detto bianco non è altro, che il nero spogliato della sua scorza. Un'altra specie pure del bianco, produce spighe simili a quelle del panico. Il pepe detto lungo è di figura cilindrica, composto di piccoli grani, e come retato, o sagrinato. *Quelli, che navigano all'Indie, e hanno veduta la pianta del* pepe *dicono, che ella è pianta simile all'ellera, così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori. – Il* pepe *ec. è il frutto d'un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo* pepe *lungo ec.* Ricett. Fior. *Serpentello ec. nero, come gran di* pepe. Dant. Inf.

§ 1. Pepe *acquatico:* lo stesso che Persicaria. V.

§ 2. Pepe *garofanato. Myrtus pimenta.* Mirto indiano con foglie alterne laurine, che il cui frutto risecco serve di condimento a molti cibi col nome di *Spezie*, perchè partecipa dell'odore del garofano, e del pepe. Nell'officine è detto *Pimenti di* pepe della Giamaica, e dal Redi Pepe *di Ciappa secondo.*

§ 3. Il pepe *garofanato cipressino*, che anche è detto *Cannella garofanata*, e dal Redi Pepe *di Ciappa* ci viene in rotoli grossi un pollice, di colore nerastro, e di sapore piccante simile al garofano.

§ 4. Erba pepe: *Polighonum hydropiper.* Idropepe del Mattiolo. Pianta annua, che si trovo ne' luoghi acquosi. Le sue foglie sono ovatolanceolate, le guaine lisce troncate. Tutta la pianta e specialmente il seme ha un sapor bruciante.

§ 5. *Falso* pepe, *Albero del* pepe, ed anche semplicemente Pepe. *Schinus molle Linn.* Pianta recataci nell'altro secolo dal Perù nel paese chiamata Molle. I suoi rami sono lisci, pieghevoli, e rivolti a terra con foglie a guisa di lentischio, spiegate in ale, fievoli, appiccate di qua e di là a lunghi picciuoli, di odore, e di sapore acuto come il pepe. Da' Franzesi, è detto Lentischio del Perù.

§ 6. *Far* pepe: è Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita, il che, quando è d'inverno, e freddo, molti per lo ghiado non posson fare: onde in prov. si dice a Un dappoco. *Tu non faresti* pepe *di Luglio.* Dicesi anche *Fare il pizzo.* – V. Pizzo. *Di Luglio fo* pepe *a stranianza.* Pataff.

§ 7. *Dare il* pepe: è Una maniera di uccellare, e sbeffare alcuno; e si faceva in questo modo. Chi voleva uccellare alcuno, se gli arreccava di dietro, e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli faceva della mano come un becco di Gru, ovvero di Cicogna, poi la dimenava il gomito con quel becco sopra il capo. Fiorentinamente si dice anche *Far* pepe. Varch. Ercol.

§ 8. *Come di* pepe: posto avverb. vale per l'appunto. *E quel, ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di* pepe. Fir. Nov. *Il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di* pepe. Malm.

§ 9. *Di* pepe: parlandosi d'uomo in modo basso vale Scaltro, Lesto, Malizioso. *O via, va là, che la mia sorella ti ha rilevata di* pepe: *e poi allievi di vedove.* Fag. Com.

§ 10. *Una burla di* pepe: vale Uno scherzo grande, saporito, scottante, ed è proverbio preso dal sapore acuto del pepe. *Monigl. Dr.*

PEPERÈLLA: s. f. Voce dell'uso. Sorta di pianta di sapore acutissimo come di pepe.

PEPERÌNO: s. m. T. de' Naturalisti. Nome volgare d'un Cemento naturale, formato di cenere vulcanica ripiena di mica, scorilli, e quarzo. – V. Argilla. *Gab. Fis.*

§. Peperino: è anche il nome d'una Specie d'ulivo con foglie corte, larghe, frutto nero, rotondo, di 6. linee di diametro.

PEPERÒNE: s. m. *Capsicum annuum.* Pepe indiano del Mattiolo. Pianta che produce una bacca coriacea, arida, la quale immatura ed acconcia in aceto si mangia per aguzzar l'ap-

petito. I Francesi la chiamano *Corallo di giardino* pel suo vivo color rosso quand' è maturo, e *Pepe d' India o di Guinea* a cagione del sapor bruciante, che acquista nel maturare. *Si fece come un* PEPERON *le gote*. Fortig. Ricc. cioè Diventò rosso come un peperone.

PÈPLO: s. m. *Peplus*. Sorta d' erba lattiginosa, che si annovera tra le specie de' titimali. *Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue; per l' esula minore il titimalo ciparisto, e la scebram minore; per l' esula rotonda il* PEPLO. Ricett. Fior.

§. PEPLO: è anche una Specie di velo usato da' Gentili. *Quivi avean le matrone il* PEPLO *in testa*. Morg. *Avanti a lui distese* (Venere) *le grandi pieghe del lucente* PEPLO, *perchè agli strali fossero muraglia*. Salvin. Iliad. *Ed Elena di steso* PEPLO *giacque allato tralle femmine divine*. Id. Odiss. *Venir di Palla al tempio ec. Le donne d' Ilio a far del* PEPLO *offerta*. Car. En.

PEQUEZIANO, NA: add. T. Anatomico. Aggiunto dato a Quel dutto, che spetta al chilo.

PER: Preposizione locale, che s' adatta co' verbi di moto. *Veggio Un lume* PER *lo mar venir sì ratto. – Lasciane andar* PER *li tuo' sette regni. – Quando s' accorser, ch' i' non dava loco* PER *lo mio corpo al trapassar de' raggi*. Dant. Purg. *Pianse* PER *gli occhi fuor, siccome è scritto. – Ch' Apollo la seguia quaggiù* PER *terra*. Petr. *E a lui non andava* PER *la memoria chi tanto malvagio uom fosse. – Le cocche* PER *ponente vegnendo, fer vela. – Andato tapino* PER *lo mondo. – Andava, e veniva* PER *quindi*. Bocc. Nov.

§ 1. PER: co' verbi di stato vale In. *Le quali* (macchie) *nelle braccia, e* PER *le cosce ec. apparivano a molti. –* PER *le sparte ville, e* PER *li campi ec.* PER *le vie, e* PER *li loro colli, e* PER *le case di dì, e di notte ec. morieno*. Bocc. Introd. *E tanto che l suo andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l' andar* PER *nave*. Dant. Purg. cioè Stando in nave. PER *la natura lieta, onde deriva La virtù mista,* PER *lo corpo luce, Come letizia* PER *pupilla viva*. Id. Par. PER *spelonche deserte ec. piansi ec. – Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago* PER *le vene agghiaccia ec*. Petr. *E' Fiorentini vi cavalcarono* PER *comune in mezzo Luglio*. G Vill.

§ 2. PER: in vece di Da. *Ho meco stesso proposto di volere in quel poco, che* PER *me si può ec. alcuno alloggiamento prestare. – Quelle vivande ec. apparecchieranno, che* PER *Parmeno loro saranno imposte. – E come se avuto l' avessi, in quanto* PER *te non è rimaso. –* PER *voi non rimase ec. –* PER *me non istarrà mai cosa, che a grado ti sia*. Bocc. Nov. *Fur l' ossa mie* PER *Ottavian sepolte*. Dant. Purg. *Voi* PER *detto, e* PER *fatto sapete, come li Greci instigati* PER *piccola, e per vana cagione con testereccia superbia si avventarono ec*. Guid. G. *Quel sasso non si potrebbe muovere* PER *cinquanta paja di buoi*. Dial. S. Greg. M.

§ 3. PER: in vece di A. *Noi gli taglieremo tutti* PER *pezzi*. G. Vill. *E come il sole sarà ec. ceneremo* PER *lo fresco*. Bocc. Nov. cioè Al fresco.

§ 4. PER: in vece di Con. *Al quale errore* PER *queste parole rispose*. Guid. G. *Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime* PER *fuoco*. Cavalc. Med. Cuor.

§ 5. PER: *Ob, propter*. Prepos. che dinota cagione, motivo di fare ec. A cagione, Per cagione, Per rispetto, Risguardo, A risguardo, Per amore, Per conto di ec., In grazia, A richiesta. *Più muover non mi può* PER *quella legge. – E* PER *essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. – Tragge la gente* PER *udir novelle*. Dant. Purg. *Non* PER *crudeltà della donna amata, ma* PER *soverchio fuoco nella mente concetto. – Che ec. gli facesse dare da mangiare* PER *Dio. – Ella non ci può* PER *potere, che ella abbia, nuocere*. Bocc. Nov. *Felice l' alma, che* PER *voi sospira*. Petr. *E perch' era signore, non volle mostrare d' essere* PER *forte casamento, anzi* PER *sua virtù*. Cronichett. d' Amar.

§ 6. PER: in vece di In favore di. *Io farei* PER *Currado ogni cosa*. Bocc. Nov. *Guadagnatosi* PER *loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati*. Fir. Disc. An.

§ 7. PER: in vece di In ricompensa, In cambio. *Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui* PER *ognuno guiderdonato sarebbe*. Bocc. Nov.

§ 8. PER: in vece di Mediante, Per mezzo. *Diede* PER *legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine*. Bocc. Proem. PER *me si va nella città dolente,* PER *me si va nell' eterno dolore,* PER *me si va tra la perduta gente*. Dant. Inf. *Donna scese dal ciel,* PER *li cui prieghi Della mia compagnia costui sovvenni. – Che qui* PER *quei di là molto s' avanza*. Id. Purg. *Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno* PER *Carlino de' Pazzi di Valdarno*. G. Vill. *Manda quanto prima la tua spedizione* PER *uomo a posta*. Cas. Lett. PER *la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come* PEL *ragionare son gli stessi l' un dall' altro diversi*. Alleg.

§ 9 PER: in vece di Come, In luogo di. *O santo petto, che* PER *tua la tegni. – E 'l dolce suon* PER *canto era già inteso*. Dant.

Purg. *E molto il lodava, siccome egli era*, PER *lo più cortese signore del mondo.* Nov. Ant. *Essendo stato ec. reputato* PER *santo. – Ebbe ciò, ch' ella diceva, più che* PER *vero. – Dico adunque, come un vivo* PER *morto seppellito fosse, e come poi* PER *risuscitato, e non* PER *vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. – Udendo ciascun di costor così dire,* PER *certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato.* Bocc. Nov. *Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano,* PER *maraviglia, non vollero.* G. Vill. *E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano* PER *morti.* Tac. Dav. Ann. *Pregollò, che l' avesse* PER *raccomandato, finchè egli mandasse* PER *esso.* Fir. Disc. An.

§ 10. PER: vale talora In vece, In cambio. *Star li convien da questa ripa in fuore,* PER *ogni tempo, ch' egli è stato ec.* Dant. Purg. *Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia* PER *grazia.* Id. Par. *O speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben* PER *un cento.* Petr. *Avendo pochi giorni sono pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza* PER *me a V. Ecc. Illustriss.* Car. Lett.

§ 11. PER: in vece di Da lato di, modo comune a' Greci, come PER *madre*, cioè Da lato di madre. *Essi son* PER *madre discesi di paltoniere.* Bocc. Nov. *E di loro* PER *donne nacquero tutti i conti Guidi della figliuola ec.* G. Vill.

§ 12. PER: in sign. di Quanto comporta, Per quanto è possibile. *Quivi soavemente spose il carco, Soave* PER *lo scoglio sconcio, ed erto.* Dant. Inf.

§ 13. PER: vale lo stesso che *In senso*, *In significato.*

§ 14. PER: dinotante tempo: vale Dentro allo spazio, Quanto dura. *A ciascun* PER *un giorno s' attribuisce il peso, e l' onore. – Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè* PER *lo fresco si mangi. –* PER *questa prima giornata voglio, che libero sia ec.* Bocc. Introd. *L' uso del latte asinino, che* PER *quaranta giorni vien proposto ec.* Red. Cons.

§ 15. PER: dinotante Strumento, o Mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione. *Fattasi alquanto* PER *lo mare, che già era tranquillo, e* PER *gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra.* Bocc. Nov. *Ella sarìe la prima volta, ch'io T'ho menato* PEL *naso, come un bufolo.* Salv. Granch.

§ 16. PER: talora è Nota di distribuzione. *Di quello un mezzo bicchier* PER *uomo desse alle prime mense. – Fattesi venire* PER *ciascuno due paja di robe ec.* Bocc. Nov.

§ 17. PER: preposto all' infinito col verbo Essere gli dà il significato, e la forza di quello che comunalmente si chiama il quarto modo del participio, come *Io son* PER *fare*, *Io son* PER *amare*, *io son* PER *ritirarmi*, che anche si dice *Io ho a fare*, *Io ho a ritirarmi*, *Io ho ad amare ec. – Sono* PER *ritirarmi del tutto di qui.* Bocc. Nov. *Son* PER *amar più di giorno in giorno.* Petr.

§ 18. PER: pur preposto all'infinito co'verbi Stare, Essere ec. vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco, che ella non segua, come *Egli sta* PER *cadere*, *Egli è stato* PER *morire*, *E' fu* PER *andare*, o simili. *I cotali son morti e gli altrettali sono* PER *morire. – Coloro, che* PER *affogar sono. – Odo fare alle femmine ec. quando son* PER *partorire.* Bocc. Nov.

§ 19. PER: Aggiunto a'nomi sost. accenna una particolar considerazione, come *Questa donna è sufficientemente bella* PER *moglie*: cioè Considerandola come moglie. *Questo cavallo è troppo grasso* PER *barbero*, cioè considerandolo come barbero. *Voc. Cr.*

§ 20. PER: Aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza, come *Sino a tanto ch' egli* PER *istracco, e* PER *disperato si gittò nelle braccia d' Arnolfo.* Stor. Eur.

§ 21. PEL: in vece di Per. *T' ho menato* PEL *naso. – Sciolta la bocca al sacco ec. e scossolo* PEL *pellicino.* Salv. Granch. *Preso ec. il suo coltello ec. se lo ficcò* PEL *mezzo del petto.* Fir. As. *Badassi a ir* PEL *fatto tuo.* Id. Disc. *Io pescava* PEL *Proconsolo.* Alleg.

§ 22. PE': in vece di Per li. *Vanno in zoccoli su* PE' *monti.* Bocc. Nov. *Lascio lo fele e vo* PE' *dolci pomi.* Dant. Inf. *Guadagnatosi ec.* PE' *loro figliuoli gran tesoro. – Per la lieta cera,* PE' *favori ec. e' diventò ec.* Fir. Disc. An.

§ 23. PER *il*: in cambio di PEL, o PER *lo*, Idiotismo dal parlar Fiorentino, usato anco in prosa da buoni Autori, ma non è da imitare.

§ 24. PER *addietro*, che anche si dice PER *l'addietro*: vale Per lo passato. PER *addietro io l'ho atato, quanto ho potuto. – N' abbia tante vedute* PER *l'addietro, che le conosca.* Nov. Ant. *Abituri* PER *addietro di famiglie pieni. – Ciò che* PER *addietro da tutte era stato fatto.* Bocc. Nov.

§ 25. PER *affatto*: vale lo stesso, che Affatto. *Voc. Cr.*

§ 26. PER *amor di Dio*: vale Di grazia, In grazia. *Sta cheto* PER *amor di Dio.* Fav. Esop.

§ 27. PER *ancora*: vale *Ancora*, Tuttavia, e si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora *Non ti dei perder d' animo, se ec. non si quietano* PER *ancora.* Tac. Dav. Stor. *Non avea* PER *ancora avuto tanto tempo da ec.* Red. Ins.

§ 28. Per *antico*: vale Anticamente. *Per gli ordini consueto era di fare* per *antico.* G. Vill. Per *antico la villa e gli uomini di Mellina ec. erano ec.* M. Vill.

§ 29. Per *appunto*, e Per *l' appunto*: vagliono Nè più qua, nè più là, Nè più giù, nè più su, Nè troppo, nè poco, Giusto, Appunto. *Si riseppe poi tanto* per *l' appunto, che gli scrittori ec. – Fece registrare ec. i lor processi* per *l' appunto.* Tac. Dav. Ann. *Replicai* per *appunto la stessa esperienza.* Rep. Vit. *Era ec. di quel colore* per *appunto, che hanno i funghi.* Id. Ins.

§ 30. Per *avventura*: vale Forse. *Alli quali* per *avventura ec. non abbisogna.* Bocc. Pr. *Se* per *avventura le mie preghiere ti toccano.* Ovid. Pist. *Parrebbe* per *avventura, ch' egli avesse detto ec.* Coll. SS. Pad.

§ 31. Talora vale A sorte, A caso, Per la non pensata. Per *avventura un Fiorentino ec.* Bocc. Nov. *Li quali* per *avventura ec. della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?* Lab.

§ 32. Per *beffa*: vale Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio. *Siccome il bere, e il godere si nominano* per *beffa trionfare.* Galat.

§ 33. Per *benchè*: vale lo stesso che Benchè, maniera antica. *Se* per *benchè l' uomo spenda in se di lode fosse degno, la memoria ec.* Libr. Amor.

§ 34. Per *caso*: vale lo stesso, che A caso, Impensatamente. *Non già da alcuno proponimento tirate, ma* per *caso in una delle parti della chiesa adunatesi.* Bocc. Introd.

§ 35. Per *certo*: vale Certamente, che anche si dice *Al certo, Di certo, e Del certo.* – V. Certo. *Si crede* per *certo ec. essere stati di vita tolti. – E se io non avvessi temuto ec.* per *certo io l' avrei fatto. – Se io so far vista d' esser mutolo,* per *certo io vi sarò ricevuto.* Bocc. Nov. *Che* per *certo Infinita è la schiera degli sciocchi!* Petr.

§ 36. Per *conseguente*: vale Conseguentemente, In conseguenza. *Gl' incominciò a rincrescere, e* per *conseguente a mancar verso lei l' amore.* Bocc. Nov. *Condannò i Fiorentini ec. e* per *conseguente per errata tutte l' altre ec.* G. Vill.

§ 37. Per *conseguenza*: vale Per conseguente. *Conoscerai quanto si possa sperare ec. e* per *conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato.* Fir. Disc. An.

§ 38. Per *converso*: vale Per l' opposito, A rovescio. *Prima avemo detto di Messer Mastino ec. e così* per *converso diremo de' Rossi da Parma.* G. Vill.

§ 39. Per *costa*: vale Da lato, Per fianco: *Con le spade in mano fedieno* per *costa i combattitori.* M. Vill. *Le quadrella piovevano, li Aretini n' avevan poche, ed erano fediti* per *costa.* Din. Comp.

§ 40. Per *costante*: vale Per fermo, Per certo; e per lo più s' accompagna co' verbi Avere, Tenere, o simili. *Tutti* per *costante ebbero, ch' e' fosse morto.* Bocc. Nov. *Dei tu avere assai* per *costante, le savie persone ec. gradirle.* Lab.

§ 41. Per *costato*: vale Di fianco, Per banda. *Alzal così da terra, e* per *costato, Mentre innanzi l' arcion sel ritenea.* Alam. Gir.

§ 42. Per: *diretto*, e Per *diritto*: vagliono lo stesso, che Direttamente. *Per l' obliquo e non* per *diritto a loro venne il sermone.* Com. Inf. *Quel che* per *diritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi.* Fiamm. *Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente* per *diretto, o per indiretto.* Passav.

§ 43. Per *entro*: vale lo stesso, che Entro; ed ora è preposizione, e talora avverbio. *Napoli non era terra da andarvi* per *entro di notte.* Bocc. Nov. *Pervennero in un pratello ec. d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto* per *entro, e segnato.* Bemb. Asol. (avverb.) *Dritta Salia la via* per *entro 'l sasso Verso tal parte.* Dant. Purg. Qui per preposizione.

§ 44. Per *lo fermo*: lo stesso che Per *fermo.* – V. Fermo. *Non si sa* per *lo fermo s' elle furono di lignaggio ec. – Sappiendo* per *lo fermo, come la Reina Isabella ec. avea l. detta reliquia.* G. Vill.

§ 45. Per *giorno*: vale Ogni giorno. *A migliaja* per *giorno infermavano.* Bocc. Introd.

§ 46. Per *grado*: vale Di buona voglia, Spontaneamente. *La moltitudine si partì tutta* per *grado.* Liv. M.

§ 47. Per *indi*: vale Per quel luogo. Per *indi, ove quel fummo è più acerbo.* Dant. Inf.

§ 48. Per *innanzi*: vale Per l' avvenire. *Disse più non intramettersene* per *innanzi.* Bocc. Nov. *I peccati passati si debbono piagnere, e* per *innanzi non farne più.* Passav.

§ 49. Per *innanzi*: vale talora Per lo passato. *Ma molto più di quel, ch' è* per *innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica ec.* Petr.

§ 50. Per *la buona*, o Per *la mala*: vagliono In buono, o in cattivo stato. *Vedendomi spedito, e* per *la mala. – In oggi è favorito, e* per *la buona.* Malm.

§ 51. Per *là entro*: vale Per entro quel luogo. *E fu* per *là entro molto teneramente pianto.* Liv. M.

§ 52. Per *mio avviso*, o simili: vagliono Secondoch' io stimo. – V. Avviso. *L' udirai* per *mio avviso prima che giunghi ec.* Dant. Purg. Per *mio avviso tu albergherai male.* Bocc. Nov.

§ 53. Per *l' avvenire*; vale Pel tempo av-

venire. *Nè* PER *lo avvenire sarà da te manco approvata.* Fir. As.

§ 54. PER *lo continuo*: vale Continuamente. *Soleva la Reina* PER *lo continuo ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.* Bemb. Asol.

§ 55. PER *lo contrario*, PER *lo contradio*, o PEL *contradio*: vagliono Allo'ncontro. *Sento un gran piacere ec. quand' ei s' appressa a mene, e* PEL *contradio, poich' e' m' ha lasciata ec.* Buon. Tanc.

56. PER *lunga*: dinota la lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente, come *Menar* PER *lunga ec. Parendo a' Fiorentini che ec. gli menassono* PER *lunga di dare loro la città di Lucca. – Con false promesse menando* PER *lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori.* G. Vill.

§ 57. PER *lungo*: vale Per lo verso della lunghezza della cosa. *All'Affrica* PER *traverso, e* PER *lungo.* Dittam. *Facendo spesso molte linee* PER *lungo, e* PER *traverso. – Incontanente cotale ingrossamento così* PER *lungo, come per traverso, acconciamente s' incuoca.* Cresc.

§ 58. PER *anche* o PER *anco*: avverbiale che adempie le veci di Pronome. *Ecco un Anzian di S. Zita: Mettetel sotto, ch' io torno* PER *anche A quella terra.* Dant. Inf. E qui PER anche vale altri Barattieri. *De' quali senza mai farne ristoro, Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre* PER *anco.* Ar. Fur. PER anco s' intende altri velli. *Monti.*

§ 59. PER *conto*, *A conto*: vagliono per cagione, Minutamente, Uno per uno. *Le fraudi, che le mogli, e che le amiche Sogliono usar Sapea tutte* PER *conto.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 60. PER *ristoro*: modo avverbiale usato ironicamente invece di Per giunta, Per di più. *Gialla, nera, stomacosa, Più ciarliera, che una putta.* PER *ristoro ell' è gelosa.* Lor. Med. Bell. *Ed è poi flagellata* PER *ristoro.* Malm. *Monti.*

§ 61. PER *tutto*: vale In ogni luogo, anche in forza di sost. *D' uomini morti pieno era* PER *tutto.* Ar. Fur. *Monti.*

PÈRA: s. f. *Pirum.* Frutta nota di molte, e varie ragioni, e sorte, come Angelica, Bergamotta, Carovella, Moscadella, Pera ruggia, o Pera rugine, e molte altre, i nomi delle quali essendo varj, e diversi in ogni paese, non si possono agevolmente trovare i corrispondenti vocaboli. *Io ho gran desiderio d' aver di quelle* PERE. Bocc. Nov. *Ei teneva una* PERA *bronca.* Benv. Cell. – V. Allora, Amadotta, Ambretta, Angelica, Angella, Arancia, Arancina, Bolso. § 1. Bronca ec.

§ 1. PERE *guaste*: si dicea anticamente alle Pere cotte in vino, e asperse di zucchero. *Quando erano* PERE *guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere.* Franc. Sacch.

§ 2. Onde in prov. *Aspettar le* PERE *guaste*: si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola, perchè le pere guaste si davano sul finir della tavola. *Ch' aspettiam noi più qui le* PERE *guaste?* Morg.

§ 3. *L' orso sogna* PERE, e *Dare*, o *Lasciare le* PERE *in guardia all' orso*; e *Lieva le* PERE *ecco l' orso.* – V. Orso.

§ 4. *In* prov. *Tal* PERA *mangia il Padre, che al figliuolo allega i denti*: alcuni dicono *Tale uva*, e vale Che de' disordini, e degli errori del Padre, ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli. *Lasc. Spir.*

§ 5. *O vuo' questo, o vuo' delle* PERE: prov. e vale che Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo, nè altro. *Voc. Cr.*

§ 6. PERA *mezza*: vale Pera troppo matura, o fracida. *Min. Malm.*

§ 7. *Aver la* PERA *mezza*: vale Essere in buona fortuna. *Sempre non sarà la* PERA *mezza.* Ciriff. Calv.

§ 8. *Fatto più bolso d' una* PERA *mezza*: vale Divenuto malsano per troppa umidità e ripienezza. *Min. Malm.*

§ 9. In prov. *Una* PERA *fradicia ne guasta un monte*: cioè I costumi de' buoni si corrompono conversando co' tristi. – V. Pecora. *Serd. Prov.*

§ 10. *A' più tristi porci vanno le miglior* PERE. – V. Porco.

§ 11. *Al porco peritoso non cade in bocca* PERA *mezza.* – V. Porco.

§ 12. *Far la* PERA: vale Apportar altrui di nascosto, e maliziosamente alcun pregiudizio grande, come Ammazzare o Far ammazzare occultamente, o Far altro grave danno. *Perchè a lor vuol far la* PERA, *io l' ho ec.* Malm.

§ 13. *Far la* PERA, che pur si dice *Far la susina*: vale anche Far la spia. *Bisc. Fag.*

§ 14. Si dice anche del Fare qualche cattivo scherzo ad uno quando non se l' aspetta, che anche si dice Balbarla, Calarla, Accoccarla. *Bisc. Fag.*

§ 15. PERA: Per Matricina. V.

§ 16. PERA: Voce Lat. pronunciato coll' E largo, significa Tasca, Sacca. *Tener voglio la via, non vo' aver sacco, nè* PERA. Fr. Jac. T.

PÈRBIO: s. m. Voce ant. Pergamo *Un frate ec si fece al* PERBIO, *e gridò ad alte boci.* G. Vill.

PERCARÌSSIMO, MA: add. Superl. di Carissimo, cioè Più che carissimo; ma è Voce pretta latina, la quale non ha avuto corso *Guid. Lett.*

PERCETTÌBILE: add. d' ogni g. Voce Lat. Che si può apprendere, o intendere: contrario d'Impercettibile. *Alla misericordia appartengo-*

no quei consigli non PERCETTIBILI, *in virtù de' quali ec.* Segner. Mann.

PERCEZIONE: s. f. Voce Lat. L'atto dell'apprendere, ed anche La cosa appresa, e in senso più stretto L'atto d'accorgersi dell'esterna rappresentazione de' colori, e delle figure. – V. Idea. *Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro* PERCEZIONI. Dant. Vit. Nuov.

PERCHÈ: Particella interrogativa. *Quare.* Per qual cagione, Per qual cosa, Onde, A qual fine. – V. Come, Che. *Deh* PERCHÈ *vai? deh* PERCHÈ *non t' arresti?* Dant. Purg. *L'Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava o tu dal Ciel* PERCHÈ *mi privi?* Dant. Purg. PERCHÈ *mi distendo io in tante parole?* Bocc. Nov.

§ 1. Talora si usa senza interrogazione. *Intendi come e* PERCHÈ *son costretti.* Dant. Inf. *Vovvi dir* PERCH' *io Non come soglio il folgorar pavento.* Petr.

§ 2. PERCHÈ: particella che rende ragion del detto *Quoniam.* Perciocchè, Imperciocchè, Poichè, Posciachè, Conciossiachè, Perocchè, Mercechè, Per amor che. PERCHÈ *ella così tosto non eleggeva le dicea villania.* Bocc. Nov. PERCHÈ *la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all' alta impresa.* Petr.

§ 3 PERCHÈ: per Acciocchè. *Riscalda il cuor* PERCHÈ *più tempo avvampi.* Petr. *Presa una stecca prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere,* PERCHÈ *'l passasse.* Bocc. Nov.

§ 4. PERCHÈ: particella risponsiva: e vale Per questa cagione che, Per cagione che. *E* PERCHÈ *cagione? ec. disse il monaco:* PERCHÈ *tu fosti geloso.* Bocc. Nov.

§ 5. PERCHÈ: in vece di Per cagion di che. *Cominciò a volere riscuotere, e fare quello,* PERCHÈ *andato v' era.* Bocc. Nov.

§ 6. Con un altro Che, appresso talora, quasi Perchè che, o Per chiunque. *O che mio padre (*PERCHÈ *che egli sel facesse) di voi non ragionasse giammai, o che, se egli ne ragionò ec.* Bocc. Nov. cioè Per qualunque rispetto che egli sel facesse.

§ 7. PERCHÈ: in vece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò. *Il tale commise il tale peccato,* PERCHÈ *gli furono cavati gli occhi.* Fior. S. Franc. cioè Per la qual cosa. PERCHÈ *l'occhio da presso nol sostenne.* Dant. Purg. PERCH' *io di lor parlando non mi stanco.* Petr. PERCHÈ *ti priego che tu ti astenga ec.* Cas. Lett.

§ 8. PERCHÈ: in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Per quanto, Ancorchè. *Per farmi immortal* PERCHÈ *la carne muoja.* Petr. cioè Quantunque la carne muoja. PERCHÈ *i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate ec.* G. Vill. *Che* PERCHÈ *egli pur volesse egli non potrebbe ec.* Bocc. Nov *Ma lasso! or che verrà,* PERCHÈ *m' adiri, E di nobile sdegno il petto accenda, che fia?* Chiabr. Guerr. Got.

§ 9. PERCHÈ: in vece di Che. *Che vi fa egli,* PERCHÈ *ella sopra quel veron si dorma? ec. maravigliatevi voi,* PERCHÈ *egli le sia in piacere l' udir cantar l' usignolo, che è una fanciullina?* Bocc. Nov. *Non gli piace la morte de' peccatori, anzi* PERCHÈ *si convertano, e abbiano salute.* Vit. Barl.

§ 10. PERCHÈ: coll' articolo Il posto avverbial. vale Perchè, Per la qual cosa. *Il* PERCHÈ *avendo a' trapassati mali alcun rispetto ec.* Bocc. Nov. *Il* PERCHÈ *i villani impauriti ec. lasciarono ec.* M. Vill. *Il* PERCHÈ *io giudico, che tu se' ec.* Sen Declam. *Il* PERCHÈ *sovrasta a tempo il gastigo.* Fr. Giord. Pred.

§ 11. *Per il che*: in luogo d'Il perchè dagli Antichi è de' Moderni frequente, e del Boccaccio nella Vita di Daute dove egli dice *Per il che alla prima maraviglia la seconda s' aggiunse.*

§ 12. Per Posto che. *Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura, che di pagar denari, nè sapeva, che si sperare, o che più si temere,* PERCHÈ *quivi la donna venisse.* Bocc. Nov.

§ 13. Si pone in luogo del Relativo. *I Bolognesi fecer pace con messer Passerino ec. e per patti riebbono Monteveglio,* PERCHÈ *furono isconfitti.* G. Vill. cioè Monteveglio per il quale. *La quale ogni cosa gli disse, e le cagioni gli mostrò,* PERCHÈ *quella maniera che fatta avea tenuta avesse.* Bocc. Nov. *Essendo que' begli occhi asciutti,* PERCH' *io lunga stagion cantai, ed arsi. – Vedi 'l mio amore, e quella pura fede,* PERCH' *io tante versai lagrime e 'nchiostro.* Petr.

§ 14. PERCHÈ: coll' articolo in forza di Nome vale Cagione. *Senza alcuna cosa dire del* PERCHÈ, *amendui gli fece ec.* Bocc. Nov. *Riprensibile è battere chi non fa il* PERCHÈ. Tratt. Gov. Fam. *Gittossi in orazione pregando Iddio che gli rilevasse il* PERCHÈ. Fior. S. Franc.

§ 15. PERCHÈ *nò*, e PERCHÈ *sì* suo contrario: modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole o non sa rispondere il perchè *E' non gne n' ha voluto dire* PERCÈ *sì.* Fir. Trin.

PÈRCHIO: s. f. *Pessulus.* Chiavistello. V. *Benissimo si dice stile il chiavistello ec. Altri il chiamano in Toscana* PERCHIO *dal Latino pessulus, altri catenaccio ec.* Salvin. Disc.

PERCIÒ: Particella, che serve a render ragione. *Idcirco, Ideo.* Però, Per questo, Per quello, Per questa o Per quella cagione, o ragione, Quindi, Per la qual cosa. PERCIÒ *a figurarlo gli occhi affissi.* Dant. Inf. PERCIÒ *Vosignoria le creda tutto quello che ec. le dirà da mia parte.* Cas. Lett.

§ 1. In vece di Non di meno, Non per tan-

to. *Le femmine quantunque in vestimenti ed in onori alquanto dall' altre varino tutte* PERCIÒ *sono fatte qui, come altrove.* Bocc. Nov.

§ 2. *Non* PER CIÒ, e *Non* PERCIÒ *di meno*, vagliono lo stesso che Nondimeno. V. *Ma quantunque cessata sia la penna, non* PERCIÒ *è la memoria fuggita de' benefizj.* Bocc. Pr.

PERCIOCCHÈ: Particella, che rende ragione del detto di sopra. *Nam.* Imperciocchè, e talora vale lo stesso che Perchè. PERCIOCCHÈ *dalla mia prima giovanezza ec. essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec.* Bocc. Pr. *Ma* PERCIOCCHÈ *qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggerano avvenisseno, non si poteva ec. dimostrare.* Id. Introd.

§. Talora denota La cagion finale come Acciocchè, Affinchè. PERCIOCCHÈ *tu non creda, che noi ec. voglio ec. – Non dir di volerti uccidere, perciocchè se tu l' hai qui perduto, uccidendoti anche nell' altro mondo il perderesti.* Bocc. Nov.

PERCÌPERE: v. n. Voce. Lat. Intendere, Rilevare, Capire. *Cavalc.*

PERCOME: avv. In che modo, In che guisa. *Basta tu sai il perchè e il* PERCOME. Fag. Com. Qui in forza di nome.

PERCÒRRERE: v. a. Scorrere. *Gli spazi* PERCORSI *dai gravi in cadendo, stanno fra di loro come i quadrati dei tempi.* Alg.

§ 1. PERCORRERE: per Dire brevemente. *Sper.*

§ 2. PERCORRERE *un libro*: vale Leggere così di volo.

PERCÒRSO, SA: add. da Percorrere. V.

PERCÒSSA: s. f. *Ictus.* Battitura, o Colpo, che si dà, o si tocca per lo più senza ferita. Busse, Botta, Colpo, Picchiata, Picchio, Percuotimento, PERCOSSA *forte, grave, piena. – Cercò per tutto, e riguardato, e non trovatogli si nè piega, nè* PERCOSSE *ec.* Bocc. Nov. *Nell' altra Pianta ec. alle* PERCOSSE *non seconda.* Dant. Purg. *Mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave ec. Quant' io sempre la debile mia barca Dalle* PERCOSSA *del suo duro orgoglio. – Insino allor* PERCOSSE *di suo strale Non essermi passata oltre la gonna.* Petr. *Intronamento, che dalle* PERCOSSE *del metallo, mediante il filo riceve il vaso,* Sagg. Nat. Esp. *Querce* PERCOSSA *ripercossa cade.* Buon. Fier. *Uscinne pesto, livido, e* PERCOSSO. Bern. Rim.

PERCOSSIÒNE: s. f. Percotimento, Percossa. *Cr. in* Quantunque.

PERCÒSSO, SA: add. da Percuotere. V.

§. PERCOSSO: in forza di sost. *Siccome la velocità de corpi sta al duplo del percuziente, così la velocità di questo sarà alla velocità da comunicarsi al* PERCOSSO. Tagl. Filos. e Torricell. ec.

PERCOSSÙRA: s. f. *Percussio.* Percotimento. *Correggevole nella verga degli uomini nelli ratti, e nelle* PERCOSSURE *de' figliuoli degli uomini.* S. Ag. C. D.

PERCOTÈNTE: add. d' ogni g. *Percutiens.* Che percuote. *Sì perchè nel cader poi l' una, o l' altra Palla, o la* PERCOTENTE, *o la percossa Percota o uomo, o donna.* Buon. Fier.

PERCOTIMÈNTO: s. m. *Percussio.* Il percuotere, Percossa. *Li forti* PERCOTIMENTI *de' venti gli stringono. – Ella menoma nel suo venire per lo* PERCOTIMENTO *dell' aere.* Tes. Br. *Quando ec. elle ricevessero alcuno* PERCOTIMENTO. M. Aldobr. *O con* PERCOTIMENTO *offendono lo corpo o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.* But.

PERCOTITÒJO: s. m. Strumento, che percuote, siccome Feritojo, che ferisce. *Il Lat.* Plectrum *vale Strumento feritojo,* PERCOTITOJO, *che imprime ferite canore.* Salvin. Fier. Buon.

PERCOTITÒRE: verb. m *Percussor.* Che percuote. *Uno de'* PERCOTITORI *di Cesare da' servi fue morto.* Com. Par.

PERCOTITRÌCE: verb. f. di Percotitore. *Lo giunse colla lancia* PERCOTITRICE *nel petto.* Libr. Pred.

PERCOTITÙRA: s. f. *Percussio.* Il percuotere. *E questo fa la* PERCOTITURA *del piè nel capo suo* But.

PERCUÒTERE: v. a. *Percutere.* Dar percossa, Dar colpo, Battere, Bussare, Rifrustare, Martellare. Picchiare. – V. Battere. *Fieramente cominciò a* PERCUOTER *la porta. – Ella vi potrebbe ec.* PERCUOTERE *in parte, che vi putirebbe.* Bocc. Nov.

§ 1. Per metaf. vale Toccare, Muovere. *L' animo da dolore, da trista novella* PERCOSSO. – *Poichè 'l dì chiaro par, che la* PERCUOTA *Tornasi al Cielo. – Se mai* PERCUOTE *Gli orecchi della dolce mia nemica.* Petr. *Là, dove molto pianto mi* PERCUOTE. Dant. Inf. *Con la coda* PERCUOTE *la gente.* Id. Purg. *Metello ec. vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li* PERCOSSE. Franc. Sacch. Rim. *Incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi* PERCUOTANO *più volentieri le dita, che scrivono, che alcuna altra parte.* Cas. Lett.

§ 2. In signific. neutr. vale Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo, Dar d' urto. *Con grandissimo impeto ec.* PERCOSSE *in una secca.* Bocc. Nov. *Nell' aer vivo tal moto* PERCUOTE. Dant. Purg. *Qui* PERCOSSE *il vago lume.* Petr. *È migliore acqua per lo* PERCUOTERE *delle pietre, che la fan più dilicata,* Tes. Br. *E 'ntanto potremmo forse* PERCUOTERE *in ser Ciappelletto.* Salvin. Spin.

§ 3. Per Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi. *E questa schiera dovea* PERCUOTERE *appresso i feditori* M. Vill. *Francamente si* PERCOSSONO *con quello di fuori. – E francamente* PERCOSSONO *a' Pistolesi.* Stor. Pist. Qui col terzo caso.

§ 4. Per Sacrificare usasi, pigliandolo da belli modi latini. *Di negro vello un agna, ed una vacca Sterile a te, Proserpina* PERCOSSE. Car. En.

PERCUSSARE: v. a. *Percutere.* Percuotere. *Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, eran di sopra* PERCUSSATI *duramente:* Tac. Dav. Ann.

PERCUSSATO, TA: add. da Percussare. V.

PERCUSSIÒNE: s. f. *Percussio.* Percossa, Percotimento. *Varie son le maniere delle* PERCUSSIONI. Mor. S. Greg. *Tante sono le corone quante le* PERCUSSIONI. Introd, Virt. *Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione,* PERCUSSIONE *ec.* Cron. Morell. *Per la* PERCUSSIONE *del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio.* Paol. Oros.

PERCUSSÌVO, VA: add. Che ha virtù di percuotere. *L'acqua freddissima, e* PERCUSSIVA *è nociva al petto.* Pallad.

PERCUSSARE: s. m. *Percussor.* Percotitore. *Pe' nostri* PERCUSSORI *idonei ec. co' tuoi guai forse ti risponderemo.* M. Vill. *O vengiador d'ogni mio* PERCUSSORE. Rim. Ant.

PERCUZIÈNTE: add. d'ogni g. *Percutiens.* Percuotente, Che percuote. *Tutte le cose predette del regolare* PERCUZIENTE *non sono da essere istese a' falsarj delle lettere.* Maestruzz. *Il suono adunque viene in certo modo dalla cosa* PERCUZIENTE. Segn. Anim. *Conobbe l'Angelo* PERCUZIENTE *rimetter la spada nel fodero.* Al. Adim. Pind.

§. PERCUZIENTE: In forza di sost. *Siccome la velocità de corpi sta al duplo del* PERCUZIENTE, *così la velocità di questo sarà alla velocità ec.* Tagl. Filos. e Torricell. ec.

PERDÈNTE: add. d' ogni g *Perdens.* Che perde. *Onde essi credono rimaner più* PERDENTI, *per questo ne ritornano appresso più ricchi.* Mor. S. Greg. *Poichè contro ad amor pur fu* PERDENTO *Colui, che vinse tutte l'altre cose.* Bern. Orl. *Fu* PERDENTE, *e vincente, e nelle avverse Fortune ec.* Tass. Ger.

PERDÈNZA: s. f. Voc. ant. Perdita, Perdimento. *Meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la* PERDENZA *di Florio.* Filoc

PÈRDERE: v. a. *Perdere.* Restar privo d'alcuna cosa già posseduta, Far perdita, Smarrire. - V. Perso. PERDERE *il cibo, il sonno, l'appetito. - Ma poichè nel misero corpo le* PERDUTE *forze tornate furono. - Non istette guari, che egli* PERDÈ *la vista, e la parola. - Il cibo, e 'l sonno* PERDUTONE, *per debolezza fu costretto ec.* Bocc. Nov. *Quivi* PERDE' *la vista, e la parola. - Per non* PERDER *Lavina, or m'hai* PERDUTA. *- Non* PERDEA *per distanzia alcun suo atto ec.* Dant. Purg. *Che* PERDUTO *hanno sì dolce vicino. Così nulla sen* PERDE. Petr. *Chi non ama, non ha che* PERDERE, *sicchè non teme.* Cavalc. Frutt. Ling. *Faccia ogni sforzo per non* PERDER *punto di campo in sul principio.* Disc. Calc.

§ 1. PERDERE: Contrario di Vincere; e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza, Restar perdente, Averne il peggio, o la peggiore, Andar di sotto. PERDER *vel giuoco. -* PERDER *la battaglia. - Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che* PERDE, *si riman dolente.* Dant. Purg. *Io non voglio, che tu* PERDA *altro, che mille fiorin d' oro. - Per certo con voi* PERDERIENO *le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate.* Bocc. Nov.

§ 2. Onde *Fare a* PERDER *colle tasche rotte*: in modo proverb. si dice di Chi perde sempre, È modo basso. *Giocando sempre giorno, e notte, Farebbe a* PERDER *con le tasche rotte.* Malm.

§ 3. PERDERE: dicesi anche per lo Contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale, come *Credetti guadagnare, e ho* PERDUTO. - V. Scapitare. *Voc. Cr.*

§ 4. *Egli è me'* PERDERE *che straperdere*: in prov. vale È meglio perdere alcuna cosa, che il tutto. *Salv. Granch.*

§ 5. PERDERE: per Consumare in vano, Gettar via. PERDUTA *ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata.* Bocc. Nov. PERDENDO *inutilmente tanti passi.* Petr. *Che 'l* PERDER *tempo a chi più sa più spiace.* Dant. Purg. *Or Dio, come uomo,* PERDE *il tempo.* Esp. Pat. Nost. *Nè voler per non* PERDERE *un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto.* Bern. Orl.

§ 6. PERDERE: per Disperdere, Mandare in rovina, Far capitar male, Scialacquare, Dissipare, Mandar male. - V. Buttare, Prodigalizzare, Sprecare, Sparnazzare. PERDERE *alla cieca, alla peggio, follemente, imprudentemente, sconsigliatamente. - Co' danari avresti ancora la persona* PERDUTA. *- In tal servigio sè molte volte col guadagno* PERDEVANO. Bocc. Introd. *Immaginando preposte, con le quali potesse* PERDER *Iasone, senza manifestamento di sua vergogna.* Guid. G.

§ 7. PERDERSI: vale Sparire. *Finalmente finì di* PERDERSI *affatto, e il Sole le venne dietro a corda.* Magal. Lett.

§ 8. PERDERE: posto assolutam. si dice delle cose, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. *E parea dir: perchè tuo valor* PERDE. Petr. *Era nella stagion, che il ghiaccio* PERDE. Bemb. Asol.

§ 9. PERDERE *ad alcuno il rispetto.* - V. Rispetto.

§ 10. PERDER *di traccia chicchessia.* - V. Traccia.

§ 11. PERDER *di vista.* - V. Vista.

§ 12. Perdere, o Perdersi l'acconciatura, o la lisciatura. – V. Acconciatura. *Eime, ch'ei si* perdere *l'acconciatura.* Gell. Sport. *Ma chi l' avea imparata non volle* perder *l' acconciatura.* Cecch. Servig. Prol. *Ella ha maggior cautela, o per non si* perdere *(come noi sogliam dire) l' acconciatura ec. volle pur soggiugner poi.* Dep. Decam. *Mi son* perduta *ogni mia lisciatura. – Questa volta io dirò ec. D' essermi* persa *anch' io la lisciatura.* Buon. Fier.

§ 13. Perder *la bussola.* – V. Bussola.

§ 14. Perder *la messa.* – V. Messa.

§ 15. Perder *la scherma, o la scrima.* – V. Scherma.

§ 16. Perder *le staffe.* – V. Staffa.

§ 17. Perder *gli occhi.* – V. Occhio.

§ 18. Perder *il cuore*: vale Sbigottirsi. – V. Cuore. *I Cavalcanti quel dì* perderono *il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case.* Din. Comp.

§ 19. *Non ne* perder *nulla.* – V. Nulla.

§ 20. Perdersi *in alcuna cosa*: vale Compiacersene più del dovere. *Conoscendo la lor poca virtù* (de' miei sonetti) *non solamente non mi* perdo *nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.* Vinc. Mart. Lett.

§ 21. Onde *Esser* perduto *d' alcuno*: vale Esserne grandemente innamorato. *Giovane il più bello ec. di cui era sì* perduta, *che ec.* Tac. Dav. Ann.

§ 22. Perder *l' urlo.* – V. Urlo.

§ 23. Perdere: Usato col terzo caso vale Togliere, Far perdere. *Nulla a voi perde, ed a me tanto acquista.* Ar. Son. *Monti.*

§ 24. Perdere *l' impresa*: vale non Riuscire nel tentativo, non Recarlo a buon fine. *Era ben meglio esser da lor difesa, Ma peggio assai se ne* perdean *l' impresa.* Ar. Fur. *Ma questa pruova (cioe impresa) l' alta mia nemica Pur* perdere *ec.* Cin. Pist. Son. *Monti.*

PERDÈZZA: s. f. Voc. ant. Distruggimento, Perdimento. *Bemb. Asol.*

PERDICE: s. f. Sorta d' uccello, che più comunemente si chiama Pernice. *Sannazz.*

PERDIGIÒNE: s. f. *Perditio.* Perdizione. *Infinchè non han messo a* perdigione. *A disonore, e fatte triste, e lasse Le figlie di Liante* Alam. Gir.

PERDIGIORNÀTA: s. m. Che anche dicesi Perdigiorno, Ozioso, Scioperato, Che sta colle mani a cintola. *Castell. ec.*

PERDIGIÒRNO: s. m. *Ociosus.* Lo stesso che Perdigiornata. V. *E'l gentiluomo è quasi un* perdigiorno. Alleg. *Oh quanti ve ne sono di questi* perdigiorni. Fir. Luc.

§. Perdigiorno. *Phalacrocorax.* Nome che si dà in Toscana ad una Specie di marangone, il quale ha molta somiglianza coll' oca marina senonchè per la struttura de' piedi, o delle dita dee essere annoverato fra' Marangoni.

PERDIMÈNTO: s. m. *Exitium.* Il perdere. *Di somma santità è a lui ec. e 'l sopportare il* perdimento *de' membri.* Pist. S. Gir. *E così fo con ordine ogni mia faccenda, e senza* perdimento *di tempo.* Agn. Pand.

§. Perdimento: per Dannazione. *Non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e* perdimento *d' anima, che è molto peggio?* Lab.

PÈRDITA: s. f. *Amissio.* Il perdere, Perdimento, Danno, Scapito, Rovina, Disavanzo. – V. Dispendio. Perdita *grande, grave, acerba, dolorosa, lagrimevole, irreparabile, leggiera. – Ne' quali nè perversità di tempo, nè* perdita *d' amici, o di parenti ec. avea potuto amor ec. raffreddare.* Bocc. Introd. *Con vostra* perdita *soddisfate alla vostra indignazione.* Fir. As. *Spesso cacciata con* perdita *della vita.* Id. Disc. An. Perdita *fatta d' alcuna cosa.* Sagg. Nat. Esp.

§. *Andare a* perdita *manifesta*: vale Esser certo di rilevare pregiudizj. *Voc. Cr.*

PERDITÈMPO: s. m. Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato. *Fatica da chiamarsi* perditempo. Uden. Nis.

PERDITISSIMO, MA: add. Perdutissimo Dirotto nel mal fare. *Sper.*

PERDITÒRE: verb. m. *Perditor.* Che perde. *Giammai* perditore *Non fu di sua intendanza.* Rim. Ant.

§ 1. Perditore: per Disperditore, Rovinatore. *Tu* perditore *di castitade.* Vit. SS. PP. *Non sarò* perditore *del peccatore.* Serm. S. Ag.

§ 2. Perditore: contrario di Vincitore. *E qui Niso o Signor disse se tanto Guiderdonate i* perditori *ec.* Car. En. *Ch' essere stato il* perditor *dimostra.* Ar. Fur. *Monti.*

PERDITRICE: verb. f. di Perditore. *Voce di regola, e Pallav.*

PERDIZIÒNE: s. f. *Perditio.* Perdimento, Danno, Rovina. *Sicchè tutti li prodi uomini vadano a* perdizione Tes. Br.

§ 1. Per Dannazione. *Dico, costui, piuttosto dovere essere nelle mani del diavolo in* perdizione, *che in Paradiso* Bocc. Nov. *Tale uomo si è Anticristo figliuolo della eterna* perdizione Serm. S. Ag.

§ 2. *Andare in* perdizione, *o a* perdizione: vale Perdersi, Capitar male. *Gl' incominciò forte ad increscere, che l' anima ec. per difetto di fede andasse a* perdizione. Bocc. Nov. *Ch' io andassi in* perdizione *a casa maledetta.* Fir. Trin.

PERDONÀBILE: add. d' ogni g. Che può perdonarsi. *Ma tutto se gli* perdoni *a titolo di avidità di gloria, vizio* perdonabile *alle persone di merito.* Accad. Cr. Mess. *Avrò vo-*

;mo per caso, con questa assai PERDONABIL licenza, affigurare la Greca parola ec. Salvin. Pros. Tosc.

PERDONAMENTO: s. m. *Ignoscentia.* Il perdonare, Perdonanza. *Ove è confessamento è* PERDONAMENTO. Albert. Cap. *Poi al suo pentimento Si dà* PERDONAMENTO. Dott. Jac. Dant.

PERDONANZA: s. f. *Venia.* Il perdonare, Remission dell' offesa ricevuta, o della pena, che si merita per la colpa, Perdonamento, Condonazione, Remissione, Grazia, Perdono, Rilassazione. – V. Mercè, Propiziazione. PERDONANZA *implorata, piena, ampia, gratuita, graziosa. – È il peccato suo sanza* PERDONANZA. Coll. SS. Pad. *Umilmente d' ogni oltraggio passato domandò* PERDONANZA. Bocc Nov.

§ 1. *Far* PERDONANZA. – V. Perdono.

§ 2. PERDONANZA: dicesi anche per Indulgenzia conceduta da' Pontefici a chi visita luoghi pii. *Andar a prendere la* PERDONANZA. – *Ogni prima Domenica di mese si va a san Gallo, e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più, che a* PERDONANZA. Franc. Sacch. Nov.

§ 3. Onde *Far* PERDONANZA: vale Concedere indulgenza; Bandire perdono. *A tutti fece piena, e intera* PERDONANZA *di tutti i suoi peccati.* G. Vill.

PERDONÀRE: v. a. *Parcere.* Dar perdonanza, Condonare Rimetter la colpa, la pena, il bando ec. l'ingiuria ec. oltraggi ec. Assolvere, Dimettere, Rilasciar l' offesa, Far grazia, Donar mercede, Dar pace, o la pace, Rimetter nella sua grazia, Porre in dimenticanza le cose andate, Scordarsi affatto dell' offese. PERDONARE *appieno, di cuore, sinceramente, graziosamente, volentieri, liberamente, di leggieri, per amor di... in grazia di... – Dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom* PERDONA. Petr. *Io vi prego, che voi mi* PERDONIATE *di ciò, ch' io domenica vi dissi. – Vi prometto, se questa mi* PERDONATE, *di mai più in ciò non peccare.* Bocc. Nov *E come noi lo mal ch' avèm sofferto Perdoniamo a ciascuna, e tu* PERDONA *Benigno, e non guardare al nostro merto.* Dant. Purg. *Ognun le sue colpe si* PERDONA. Bern. Orl. *S' intendessero* PERDONATE *a ciascuno tutte le ingiurie fatte.* Guicc. Stor.

§ 1. Per Risparmiare; e si adopera colla particella negativa. *La morte non la* PERDONA *a chicchessia. – Non perdonare a fatica. – Fa' pure, che ne' tuoi libri sia iscritto ec. e non* PERDONARE *mai alla penna.* Cron. Morell *Non* PERDONANDO *a spesa alcuna, egli aveva ragunato un numero incredibile di orse ec.* Fir. As. *Non la* PERDONANO *altresì alle carni umane.* Red. Ins.

§ 2. *Dio me lo* PERDONI: dicesi dagl' Ipocriti, perchè è in certo modo chieder licenza a Dio di fare un peccato impune. *Min. Malm.*

§ 3. PERDONARE, o *Risparmiare la testa o la vita*: vale Rimanersi dal dare la morte, avendo in pieno potere il darla. *Nè per iscusa o per pietà, la testa Le* PERDONÒ. Ar. Fur. *E volendo il Brettone torgli la vita, il portinajo gridò ec. Disse il Brettone: ed io la ti* PERDONO. Gualt. Cav. Brett. *Monti.*

PERDONATO, TA: add. da Perdonare. V.

PERDONATÒRE: verb. m. *Condonator.* Che perdona. *Molto è da amare questo largo* PERDONATORE, *il quale così liberamente e presto ogni offesa perdona.* Cavalc. Frutt. Ling. *Trovogli paurosi, e amatori di sè, e* PERDONATORI *alle corpora loro.* Coll. Ab Isac.

PERDONATRICE: verb. f. *Condonatrix.* Che perdona. *Tu nemica delle miserie se' dell' offese graziosa* PERDONATRICE. Filoc

PERDONAZIÒNE: s. f. Voc ant. Perdonanza, Perdono. *Fr. Jac. T.*

PERDÒNO: s. m. *Venia.* Perdonanza. *Del color consperso, Che fa l' uom di* PERDON *talvolta degno.* Dant. Purg *Io chieggio* PERDONO *a queste frondi.* Petr.

§ 1. *Dar* PERDONO: vale Perdonare. *Voc. Cr.*

§ 2. *Far* PERDONO, *o* PERDONANZA: vale Conceder perdono. *Signor fammi* PERDONANZA. *Amor d' amar non me ne far* PERDONO. Fr. Jac. T.

§ 3. Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l' Indulgenza; e anche l' Indulgenza medesima. *Li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a'* PERDONI *a chieder lor bisogna.* Dant. Purg. *Questa fatica per mio consiglio ti serbai in altra volta ad alcuno* PERDONO, *al quale io per avventura ti farò compagnia.* Bocc. Nov.

§ 4. E *Dar* PERDONO: vale Concedere l' Indulgenza così detta. *Papa Bonifazio Ottavo diè* PERDONO *a tutti i cristiani che ec* G Vill.

§ 5. *Il* PERDONO *di S ramido.* – V. Bacio. § 1.

PERDÙCERE, e PERDURRE: v. a. *Perducere* Condurre, Guidare. *Loro* PERDUSSE *in un piccolo seno di mare.* Bocc. Nov. *Ci ricomperò, e* PERDUSSE *a vita morendo esso.* Vit, SS. Pad. *Cominciare alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci* PERDUCA, *e meni verso 'l cielo.* S Grisost.

PERDURÀBILE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Lo stesso, che Durabile. *La signoria di Roma sarebbe ferma, e* PERDURABILE. Liv. M. *È da credere il vino* PERDURABILE. Cresc

§ Per Eterno. *La morte ec. ci mena alla vita* PERDURABILE Vit Barl.

PERDURABILÈMENTE. – V. Perdurabilmente.

PERDURABILITÀ, PERDURABILITÀDE, PERDURABILITATE: s f. Qualità di ciò, che è perdurabile. *Voc Cr.*

§. Per Ostinazione, e Durezza. *Di superbia*

viene orgoglio ec. discordia, PERDURABILITÀ, e contumacia. Tes. Br.

PERDURABILISSIMO, MA: add. Sup. di Perdurabile, Perpetuo. *Stieno quieti perchè il miglioramento si è* PERDURABILISSIMO. Libr. Cur. Malatt. *Paradiso eterno* PERDURABILISSIMO. Fr. Giord. Pred.

PERDURABILMÈNTE, e PERDURABILEMÈNTE: avv. *Perseveranter.* Perpetuamente, Continuamente. *Egli solo è* PERDURABILMENTE *senza fine, e sanza cominciamento.* Esp. Pat. Nost. *Colui, che fa la volontà di Dio, viverà* PERDURABILMENTE. Vit. Barl.

PERDURÀRE: v. n. *Perdurare.* Durare. *Non posson* PERDURARE *in vita guari.* Amet. *Nel buono proponimento* PERDURARE. Amm. Ant.

PERDURÈVOLE: add. d'ogni g. *Perdurabilis.* Perdurabile. *È stata così* PERDUREVOLE *la benignità degl'Iddii.* Val. Mass. *Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze* PERDUREVOLI. Com. Purg.

PERDÙRRE. – V. Perducere.

PERDUTAMÈNTE: avv. *Perdite.* Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata, Sfrenatamente, Licenziosamente. *Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono* PERDUTAMENTE, *si posson bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè.* S. Ag. C D.

§. PERDUTAMENTE: *Effuse, immodice.* Dicesi nell'uso per A modo di chi opera oltre i termini del convenevole, fuor di ragione, di regola, Abbandonatamente, Smoderatamente, Eccedentemente, Stemperatamente, Disordinatamente.

PERDUTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Perduto. *Voc. Cr.*

§. Per Appassionatissimo. *Dio innamoratosi di essa le vada dietro qual* PERDUTISSIMO *amante.* Segner. Mann.

PERDÙTO, TA: add. da Perdere. – V. Perso. *In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle* PERDUTE *forze.* Bocc. Nov.

§ 1. PERDUTO *della persona.* – V. Persona.

§ 2. *Lasciar per* PERDUTO: vale Lasciar per morto, o Per non lo aver più a rivedere. *E così brievemente avvenne de'due innocenti figliuoli del conte d'Anguersa da lui per* PERDUTI *lasciati.* Bocc. Nov.

§ 3. *Tenersi per* PERDUTO: vale Tenersi per morto. *Sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per* PERDUTI *si tennero.* Bocc. Nov.

§ 4. *Esser di* PERDUTA *speranza.* – V. Speranza.

§ 5. *Esser* PERDUTO *del corpo, e della mente.* – V. Mente.

§ 6. *Esser* PERDUTO *assolutam.*: si dice anche dell'Essere spossato, senza forze. *Sempre fu infermo, e* PERDUTO, *che nulla potea lavorare.* Cavalc. Med. Cuor. *Era tutto sì* PERDUTO, *che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca.* Id. Frutt. Ling.

§ 7. *Esser* PERDUTO *di alcuna persona.* – V. Persona.

§ 8. *Opera* PERDUTA. – V Opera.

§ 9. *Tempo* PERDUTO – V. Tempo.

§ 10. *Vita* PERDUTA. – V. Vita.

§ 11. PERDUTO: per Contraffatto dal primo essere. *Già eran li duo capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov'eran duo* PERDUTI. Dant. Inf.

§ 12. *Genti* PERDUTE: disse Dante per le Genti infernali. *Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le* PERDUTE *genti.* Purg.

§ 13. PERDUTO *delle braccia, delle gambe, occhi ec.* vale Storpiato, Rattratto, Accecato.

§ 14. *Andare* PERDUTO *di checchè sia*: quasi lo stesso, che Andar pazzo di checchè sia. *Andava* PERDUTO *di quella rea femmina ec.* Fr. Giord. Pred.

§ 15. *Andar* PERDUTO *dietro a checchè sia*: vale lo stesso. *Hai tu forse bisogno per popolarti, di andar* PERDUTO *dietro a certe anime, di te nulla curanti.* Segner. Pred.

§ 16. *Dare il* PERDUTO: T. de' Garzatori. Operazione del garzo, che si dà a'panni per pastrani.

§ 17. PERDUTO: usato in forza di sost. per proprietà di lingua siccome Dirupato, Usato e simili; e vale perdita. *Gran guadagno è annunziare la parola di Dio, e* PERDUTO *a chi la tace.* Gr. S. Gir.

PEREGRÌNA: verb. fem. di Peregrino, Pellegrina. *A guisa di povera* PEREGRINA *si stava.* Bocc. Nov.

PEREGRINAGGIO: s. m. *Peregrinatio.* Pellegrinaggio. *Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in* PEREGRINAGGI. Bocc. Nov. *Nuovamente è intrato in dritto* PEREGRINAGGIO. But. Purg.

§. Figur. *Il* PEREGRINAGGIO *di questa vita mortale*: vale Il corso della vita. *Bemb. Asol.*

PEREGRINÀNTE: add. d'ogni g. Che va peregrinando, Che peregrina. *Ve n'hanno di quei ec.* PEREGRINANTI *per varj paesi.* Buon. Fier.

PEREGRINÀRE: v. a. *Peregrinare.* Pellegrinare. *Ma se necessità è immantanente di* PEREGRINARE, *e di far grandi giornate ec. non è obbligato l'uomo a digiunare.* Maestruzz.

§. PEREGRINARE: si usa anche figur. parlandosi del corpo umano. *Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo* PEREGRINANDO *dal Signore.* Coll. SS. Pad. *Dentro alle qua'* PEREGRINANDO *alberga Un signor valoroso, accorto, e saggio.* Petr.

PEREGRINATÒRE: verb. m. *Peregrinans.*

Che peregrina. *Fare la carità dell' alloggio a' poveri* PEREGRINATORI. Libr. Pred.

PEREGRINAZIÒNE: s. f. *Peregrinatio.* Pellegrinazione. *L'amore ec. e il desiderio di rivedere dopo sì lunga* PEREGRINAZIONE *i miei carissimi amici, mi sollecitano ec.* Circ. Gell.

§. PEREGRINAZIONE: figur. si dice anche del tempo, che gli uomini passano sulla terra. *Le tue giustificazioni erano da esser contate da me nel luogo della mia* PEREGRINAZIONE. Esp Salm. *Guai a me, che la mia* PEREGRINAZIONE *è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio.* Serm. S Ag.

PEREGRINITÀ: s. f. Lo stato di chi non ha domicilio stabile in qualche luogo. *L'averne un solo contrassegno era di* PEREGRINITÀ, *e di servitù.* Salvin. Disc. *Non è impossibile che ec. per liberarsi dagl' incomodi della* PEREGRINITÀ *avesse ottenuta la Cittadinanza Romana, o come dicevano il diritto dei Quiriti.* Cocch. Asol.

PEREGRÌNO: s. m. *Peregrinus.* Quegli, che va per gli altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi. PEREGRINO *si chiama colui, che si stranea della sua patria, per visitare li stranj luoghi.* Maestruzz. *Tornavi in forma di* PEREGRINO. Bocc. Nov. *Pur come* PEREGRIN, *che tornar vuole.* Dant. Par. *Misero* PEREGRIN *molt' anni andai Con dubbio piè.* Cas Rim Canz.

§ Per similit. e in ischerzo fu detto anche del Pidocchio. *I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L' altr' jeri un* PEREGRIN, *ch' andava al ciuffo.* Libr. Son.

PEREGRÌNO, NA: add. *Peregrinus.* Straniero, Forestiero. *Mossemi ec. E'l parlar* PEREGRIN, *che m' era oscuro.* Petr *In abito* PEREGRINO *là se n' andò.* Bocc. Nov. *Non vi paja* PEREGRINO, *e fuor di natura questo studio.* Vit. SS. Pad *I cibi* PEREGRIN, *l'ozio, e le piume.* Alam. Colt. *Passar nell' Asia l' armi* PEREGRINE *ec.* Tass. Ger.

PERENNANTE: add. d'ogni g. T. Botanico. Perenne, e dicesi di Tronco, o Ramo, che si mantiene sempre fresco come la Ginestra, l' Antirrino ec.

PERÈNNE: add. d'ogni g. Voce Lat. Continuo, Perpetuo. *Mantenersi in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell' acque basse, e* PERENNI. Viv. Disc Arn.

§ 1. PERENNE: da' Botanici dicesi anche Perennante. V.

§ 2. *Piante* PERENNI: opposto a Piante annue. – V. Annuo.

PERENNEMÈNTE: avv. Con perennità. *Magal. Lett.*

PERENNITÀ: s. f. Qualità di ciò, che è perenne, Indeficienza, Incessanza. *Magal. Lett.*

PERENTORIAMÈNTE: avv. T. Legale. Con termine perentorio.

PERENTÒRIO, RIA: add. *Edictum peremptorium.* Aggiunto di termine, che si assegna a' Litiganti, e vuol dire Ultimo; onde *Termine* PERENTORIO dicesi Quello, che s' assegna alle produzioni delle ragioni. Talora ha forza di sost. e significa lo stesso Termine. *Castellino rimandò l' altro messo a termine* PERENTORIO. Ricord. Malesp. *La 'nfermità è quasi come citazione, e* PERENTORIO, *che Dio manda, perchè ec.* Cavalc. Tratt. Pazienz. *Sarà quella citazione* PERENTORIA *sanza dilungamento di tempo.* Serm. S. Ag.

PERÈTO: s. m. Luogo, dove siano piantati assai peri. *E se i luoghi saranno grassi acconciamente si confanno ad essi* PERETO, *e meleto.* Cresc.

PERÈTTA: s. f. Voce dell' uso. Pallottola di metallo fornita di acute punte, la quale si pone sul dorso del Cavallo, onde sia più veloce al corso. – V. Barbero.

PERFECITÒRE: verb. m. Compitore, Finitore, Perfezionatore. *Segner.*

PERFETTAMÈNTE: avv. *Perfecte.* Interamente, Compiutamente, Senza mancanza. – V. Ottimamente, Eccellentemente. *La prima, che mi riconcilii* PERFETTAMENTE *con santa Chiesa.* G. Vill. *Chi vuole seguitar Cristo* PERFETTAMENTE *dee spregiare pena, e morte.* Vit. SS. Pad.

PERFETTÌBILE: add. d'ogni g Atto a perfezionarsi. *Le perfezioni d' una cosa dovendo essere proporzionate a'* PERFETTIBILI, *l' anima umana, che è perfezione, debbe essere anch' ella proporzionata co'* PERFETTIBILI. Segn. Anim. Qui in forza di sost.

PERFETTISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Perfettamente. *Questa santità, la quale è* PERFETTISSIMAMENTE *in Cristo dovemo desiderare.* Esp. Vang. *Si turi con cera, e con loto il suo pertugio* PERFETTISSIMAMENTE. Cresc. *Tutti e nove li mobili cieli* PERFETTISSIMAMENTE *si avevano insieme.* Dant. Vit. Nuov.

PERFETTÌSSIMO, MA: add. sup. di Perfetto. *Conosca il costume della divina bontà, e che è* PERFETTISSIMA. Lab. *Non dice della deità, che è cosa* PERFETTISSIMA, *e incomprensibile.* But. *L' aria v' è* PERFETTISSIMA. Serd. Stor. *Per darne una* PERFETTISSIMA *similitudine.* Sagg. Nat. Esp.

PERFETTÌVO, VA: add. Che perfeziona, Atto a perfezionare. *Il proprio* PERFETTIVO *dell' uomo, quanto alla parte dell' anima si vede certamente, che è qualcosa incorrottibile* Segn. Anim. Qui sost.

PERFÈTTO: s. m *Perfectio.* Perfezione, e Bontà. *Nullo può conoscere il suo* PERFETTO, *e suo difetto, se non alle tentazioni.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 1. PERFETTO: dicesi dagli Ascetici di Colui, che persevera nel menare una vita spirituale. *Che ai penitenti ec. appartenessero ec. i primi cinquanta salmi ec. ed ai* PERFETTI *gli altri cinquanta.* Segner. Miscr.

§ 2. Per Prefetto: è Voce antica. *Essendo venuti i suoi comandamenti il* PERFETTO, *e'l conte Guido, e'l fratello ec.* G. Vill.

PERFÈTTO, TA: add. *Perfectus.* Ciò, che non abbisogna, che gli s' aggiunga niente per esser tale, quale conviensi, Intero, Compiuto, Finito. – V. Fine, Ottimo, Eccellente. *Il tuo è vero, e* PERFETTO *amore.* Bocc. Nov. *Quanto la cosa è più* PERFETTA, *Più senta ec.* Dant. Inf. *Più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e ec. Che di novantanove altri* PERFETTI. – *Che* PERFETTI *giudicj son sì rari.* Petr.

§ 1. Per Condotto a perfezione, a compimento, Perfezionato. *Non essere ancora di tanto tempo gravida, che* PERFETTA *potesse essere la creatura.* Bocc. Nov.

§ 2. PERFETTO: per Venuto a maturità, Stagionato. *Tra quante l'immensa terra nutre è creatrice* (la lepre) *di molti figli: un altro fuor dell' utero sbalza embrion* PERFETTO, *e un altro dentro spelato porta.* Salvin. Opp. Cacc.

§ 3. PERFETTO: per semplicemente Fatto, Terminato, Finito. *E già era* PERFETTA *la terza guerra Macedonica, e vinto Antioco.* Bocc. C. D.

PERFETTRÌCE: verb. f. Che perfeziona. *Qua fortuna te chiamo,* PERFETTIRE *Buona su' voti, e sulle preci.* Salvin. Inn. Orf.

PERFEZIONAMÈNTO: s. m. *Perfectio.* Il perfezionare. *A ordinazione, e misura la ridussero* (la commedia); *e forma, e* PERFEZIONAMENTO *le dierono.* Salvin. Disc.

PERFEZIONANTE: add. d' ogni g. *Perficiens.* Che perfeziona, Che dà perfezione. *Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria, e* PERFEZIONANTE *qualità.* Salvin. Disc.

PERFEZIONARE: v. a. *Perficere.* Dar perfezione, Ridur a perfezione, Compire, Affinare, Raffinare, Condurre, Perdurre, Recare al sommo, Dar l'ultima mano, Purificare, Rettificare, Limare, E n. p. come *Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana benchè da ultimo, quando si* PERFEZIONA *l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.* Sagg. Nat. Esp.

PERFEZIONATÌVO, VA: add. Che perfeziona, Atto a perfezionare. *Se prima, come cose buone, e* PERFEZIONATIVE *di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo.* Salvin. Disc.

PERFEZIONATO, TA: add. da Perfezionare. V.

PERFEZIONATRÒE: verb. m. *Perfector.* Che perfeziona. *Facevano Bacco autore di cose mistiche ec. e* PERFEZIONATORE *dell' uomo.* Salvin. Disc.

PERFEZIONATRÌCE: verb. f. Che perfeziona. *Indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e* PERFEZIONATRICE *di quello ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PERFEZIÒNE: s. f. *Perfectio.* Lo stato, e la Qualità di una cosa perfetta, Compimento, Squisitezza, Raffinatezza, Interezza, Eccellenza. V. *Pervenire, Condurre, Recare a* PERFEZIONE. – *Tu non se' ancora venuto a quella* PERFEZIONE, *che il cotale ec.* Vit. SS. Pad. *Dobbiamo domandare principalmente e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra* PERFEZIONE, *e sufficienza di questo mondo, e nell' altro.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 1. *Ridurre a* PERFEZIONE: figur. dicesi Biscottare. V.

§ 2. Per Fine, Compimento. *Il quale quasi in un medesimo punto ebbe* PERFEZIONE, *e fu raso il doglio.* Bocc. Nov. *Nella quale spedizione consiste la* PERFEZIONE *dell' opera di Vosign. Illustrissima.* Cas. Lett.

§ 3. *Dar* PERFEZIONE: vale Perfezionare. *Allora si darà* PERFEZIONE *al sagramento, ed il peccatore avrà remissione de' peccati ec.* Passav.

§ 4. *Recare a fine, a* PERFEZIONE *ec.* vagliono Dar fine, Finire, Terminare, Perfezionare. *Priegano, che diano tutto l' ajuto, e'l consiglio, ch' e' possono, per recare a fine sì grande fatto.* Guid. G. *Così grande, così escogitata impresa ec. in picciolo spazio avere al suo fine recata.* Bocc. Vit. Dant. *Come la gallina se non persevera di covare l' uova ec. non genera li pulcini, così lo monaco raffredderà, e non recherà a* PERFEZIONE *li buoni proponimenti.* Vit. SS. Pad.

§ 5. *Stare a* PERFEZIONE: vale Essere perfetto *Voc. Cr.*

PERFÌCERE: v. a. Voc. Lat. Perfezionare. *La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione non perfetta; ma* PERFICERE, *e compiere si può.* Sen. Pist. *Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante e* PERFICIENTE *d'Iddio.* But. Purg. *Non muova; nè come forma* PERFICENTE *ec.* Varch. Lez

PERFICITÒRE: verb. m. Compitore, Perfezionatore. *Iddio il* PERFICITORE *del vostro innesto.* Segner. Crist. Instr.

PERFIDAMÈNTE: avv. Con perfidia.

PERFIDÈZZA: s. f. Voce Ant. *Perfidia.* Perfidia.

PERFÌDIA: s. f. *Perfidia.* Dislealtà, Malvagità, Mancanza di fede, Infedeltà, Fellonia. – V. Tradimento. *S' infutura la tua vita,*

Via più là, che 'l punir di lor PERFIDIE. Dant. Par. *Un così picciolo animaletto, per la sua* PERFIDIA *di quel guardarmi mi conturbò ec.* Fir. As.

§ 1. PERFIDIA: usasi ancora in vece di Ostinazion perversa, e di Difendimento di torto. *Perfidiare, o stare in sulla* PERFIDIA *è volere, per tirare, o mantener la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenione sua, e dire, per vincer la prova, se non avere errato.* Varch. Ercol.

§ 2. *Stare in sulla* PERFIDIA: vale Perfidiare. *Solo che non volesse stare in sulla* PERFIDIA, *e mantenere d' aver ben detto.* Varch. Ercol.

PERFIDIÀRE: v. n. *Animo obstinari.* Ostinarsi, e non voler credere alla verità. – V. Perfidia. *Saulo incaparbito ne' suoi sospetti tanto più* PERFIDIAVA. Fr. Giord. Pred. *E quando pure il Re* PERFIDIASSE *nella sua opinione allora sarà necessario mostrargli ec.* Fir. Disc. An.

PERFIDIOSAMÈNTE: avv. *Perfidiose.* Con perfidia. *Il castello ec. fu da' Tedeschi e dagl' Italiani* PERFIDIOSAMENTE, *e con gran crudeltà saccheggiato.* Varch. Stor.

PERFIDIÒSO, SA: add. *Pertinax.* Garoso, Ostinato, Provano. *Egli è stato il primo dopo gli antichi che ha trovato modo di spuntare colla tempesta de' suoi ferri il* PERFIDIOSO *porfido.* Benv. Cell. Oref. Qui per metaf.

PERFIDISSÌMO, MA: add. Superl. di Perfido. PERFIDISSIMA, *e rea femmina.* Bocc. Nov.

PÈRFIDO, DA: add. *Perfidus.* Mancator di fede, Malvagio, Disleale, Infido, Traditore, Infedele, Ingannatore, Fellone. *Si partì Ipolito d'Atene, Per la spietata, e* PERFIDA *noverca.* Dant. Par. PERFIDA *lealtate, e fido inganno.* Petr. *Co' lumi in mano si metteano alla 'nchiesta della malvagia e* PERFIDA *zenzara, turbatrice del riposo ec.* Lab. Qui forse vale Perfidiosa.

PERFIGURÀRE: v. n. Immaginare, Rappresentare, Figurare. *Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si posson bene* PERFIGURARE *per lo mezzan figliuolo di Noè* S. Ag. C. D.

PERFORAMÈNTO: s. m. *Perforatio.* Il perforare. *La molto dura (pianta) non molto ragionevolmente riceve a se le vene radicali per la secchezza, e malagevolezza del duro* PERFORAMENTO. Cresc.

PERFORÀRE: v. a. *Perforare.* Forare, Trafiggere. – V. Bucare, Traforare, Trapanare. *Che 'l corpo suo fosse* PERFORATO, *e guasto in croce.* Cavalc. Pungil. *Ma i pozzi che sono in alto* PERFORATA *la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. – Sotto la gola delle pecore nasce ec. e* PERFORAVI *la pelle.* Cresc. *Quando il globo terrestre fosse* PERFORATO *ec.* Gal Sist.

PERFORÀTA: s. f. Erba, che chiamasi anche Iperico, Pilatro. *Cr. in* Iperico, e Pilatro. V.

PERFORÀTO, TA: add. da Perforare. V.

§. PERFORATO: add. e s. m. T. Anatomico. Muscolo, che cospira col pettorale a trarre l'omero verso il petto. *Voc. Dis.*

PERFORAZIONE: s. f. *Perforatio.* Il perforare. *La cui* PERFORAZIONE *vene sottili da loro divise, e disgregate ec. si continua.* Volg. Ras.

§. Per metaf. Il trapelare, Il penetrare. *Imperocchè* (il vino annacquato) *con la sua sottilità, e* PERFORAZIONE *l'acqua reca a' membri; quando necessità hanno di rifrigerare, e d'innumidire.* Cresc.

PERFREQUENTÀRE: v. a. Frequentare, Spesseggiare. *Volg. Sem.*

PERFUNTORIAMÈNTE: avv. *Perfunctorie.* Superficialmente, Languidamente, Trascuratamente, Così così. *Questa parte del preso argomento così* PERFUNTORIAMENTE *trattassero, che molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero.* Salvin. Cas.

PERFUSIÒNE: s. f. *Perfusio.* Aspersione copiosa, o Versamento di un qualche liquore. *Tali effetti così diversi e così meccanici non possono sperarsi ec. che dalle copiose bevande, e insieme dalle immersioni, o* PERFUSIONI *d'acque termali.* Cocch. Bagn. *Musa lo guarì colle fredde* PERFUSIONI, *e co' freddi gargarismi... – Onde necessariamente si deducono tutte le circostanze ec., e il benefizio della fredda* PERFUSIONE, *che colla prova riscontra.* Id. Disc. Acq.

PERGAMÈNA: s. f. *Charta pergamena.* Carta pecora. *Se il cielo fosse* PERGAMENA, *e le foglie degli arbori scrivani, il mare, e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.* Arrigh.

§ 1. PERGAMENA: chiamano le donne Quella carta, con la quale cuoprono e formano il pennecchio in sulla rocca, detta così, perchè per lo più si fa di carta pecora. PERGAMENA *da rocca.* Franc. Sacch. Nov. *Serbatelo ec. alla cisposa vecchia ec. per far* PERGAMENA *da capecchio.* Alleg. *Aspi, rocche, e* PERGAMENE. Malm.

§ 2. PERGAMENA: si chiama anche la Lanterna delle cupole. *Voc. Cr.*

PERGAMÌNA: add. f. Aggiunto di Carta, lo stesso che Carta pecora, e anche Pergamena. *Pergamena intendono le donne quella carta, con la quale fermano la conocchia in su la rocca per facilitare il filare, e la dicono pergamena, perchè per lo più suol esser fatta*

di carta pecora, *che si dice anche carta* PERGAMINA. Min. Malm.

PÈRGAMO: s. m. *Pulpitum.* Luogo rilevato, fatto di legname, o di pietra, dove si sta a far dicerie, proprio de' Predicatori. *Nel qual sarà in* PERGAMO *interdetto Alle sfacciate donne ec.* Dant. Purg. PERGAMO *è lo luogo alto dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.* But. Purg.

§. Per Tavolato o Palco. *Fatti ivi gran* PERGAMI *di legname dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.* G. Vill. *Due* PERGAMI *per la musica, ed altri bisogni del coro.* Vasar.

PERGIURÀBILE: add. d'ogni g. Atto a esser pergiurato. *Ricevuto da Medea il* PERGIURABILE *sagramento di Jasone.* Guid. G.

PERGIURÀRE: v. a. Spergiurare. *Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti* PERGIURANDO. Guid. G. *E così non pare, che si* PERGIURI *chi per cagione conceduta vien meno del saramento.* Albert.

PERGIÙRO, e PERGIÙRIO: s. m. *Perjurium.* Spergiuro. *Ivi si apprende lecconia,* PERGIURO *ec.* Tratt. Pecc. Mort. *Dell' avarizia ne nascono sei (vizj) cioè tradimento, inganno, fallacia,* PERGIURO *ec.* Maestruzz.

PÈRGOLA: s. f. *Pergula.* Ingraticulato di pali o di stecconi, o d' altro a foggia di palco o di volta, sopra 'l quale si mandano le viti. *La* PERGOLA *delle viti ne' campi aspri si vuole ec. – Le vigne, o viti che sono tese alle in* PERGOLA. Pallad. *Si piantino nobili generazion di viti da* PERGOLE. *– Vi si facciano le* PERGOLE *nel più acconcio, e convenevol luogo.* Cresc.

§ 1. Per quella sorta d' Uva che dicesi anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. *Sono alcune maniere d' uve grosse, e dure che si chiamano* PERGOLE, *ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune sono nere, alcune sono rosse.* Cresc.

§ 2. *Esser* PERGOLA: dicesi di Chi si ritrova a ragionamenti, ch' e' non intenda, o in conversazione, dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che dicesi anche Cuocer bue. *Nè perchè bianco, e crespo, e mal' in sesto Della persona io resti anche sermento D' uomo stato già* PERGOLA. Buon. Fier.

§ 3. *Far* PERGOLA, *o pilastro.* – V. Pilastro.

PERGOLÀRIA: s. m. Voce ant. Pergola. *Di vimini fare una piccola cesterella all' arbore, o alla* PERGOLARIA. Cresc.

PERGOLÀTO: s. m. *Pergula.* Quantità di pergole unite insieme, e anche semplicemente Pergola. *Vie ampissime, tutte dirette come strale, e coperte di* PERGOLATI *di viti.* Bocc. Nov. *Ha dalli lati spalliere d' ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d' altre verdure un* PERGOLATO *di viti.* Car. Lett. *Uomin dal mezzo in su caproni, e lupi. Tutto 'l restante, regger* PERGOLATI. Buon. Fier.

PERGOLÀTO, TA: add. Fatto a foggia di pergola. *In fine delle quali è un terrazzo* PERGOLATO *di viti.* Bald. Dec.

PERGOLÈSE: s. f. Specie d' uva duracine, e grossa, detta anche Pergola, e Brumesta; ed enne della nera, della rossa, e della bianca. *L' uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno, che la* PERGOLESE, *o duracine.* Soder. Colt.

PERGOLÈTO: s. m. Pergolato. *Le quali (viti da pergola) potranno far bellissimo* PERGOLETO *sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori.* Cresc.

PERGOLÈTTA: s. f. Dim. di Pergola. *Sotto una* PERGOLETTA *di gelsomini, in mezzo della quale sorge ec.* Nov. Ant.

PÈRGOLO: s. m. Voce ant. Palco, o Tavolato ne' teatri. *Le dame montano in su i gran* PERGOLI, *per vedere la giostra incominciata.* Tav. Rit.

PÈRI, coll' E larga: s. m. pl. *Pares.* Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari. *Colla forza de' suo' dodici Baroni, e* PERI *di Francia chiamati Paladini, tutti gli conquise. – Il Re di Francia con consiglio de' suoi dodici* PERI *il privava del Ducato.* G. Vill.

PERICÀRDIO: s. m. *Pericardion.* Quella borsa o sacco, ove sta chiuso il cuore dell' animale. *Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s' appella* PERICARDIO. Libr. Cur. Malatt. *Due (erano) i cuori racchiusi ne' loro particolari* PERICARDJ. Red. Oss. Ann. *Il cuore è da un lato convesso, e nell' altro è piano triangolare, posando con questa faccia sul fondo del* PERICARDIO *accanto al diaframma.* Cocch. Lez.

PERICÀRPIO: s. m. Capsula, Specie d' invoglio de' semi. *Come ne'* PERICARPJ, *o invogli de' semi si chiuggono i frutti.* Salvin. Disc.

PERICLIMÈNO: s. m. *Periclymenus.* T. Botanico. Madreselva, Caprifoglio. *Aristolochia ombrosa, che di* PERICLIMENO *l' ederacee foglie porta, ed i fior tinti in violaceo.* Salvin. Nic. Ter.

PERICLITÀNTE: add. d' ogni g. Pericolante, Che è in pericolo. *La tempestosa onda cuopre ec. il legno* PERICLITANTE. Fiamm. *Navi* PERICLITANTI, *E da tremoti scoscese montagne.* Buon. Fier.

PERICLITÀRE: v. n. Voc. Lat. Pericolare. *Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si* PERICLITA. Segn. Fior. Princ.

PERICOLAMÈNTO: s. m. *Periclitatio.* Pericolo. *Si mostra esser sopravvenuta o la felicità, o 'l* PERICOLAMENTO *della salute.* S. Ag. C. D.

§. Talvolta vale anche Luogo da pericolare. *Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento, o* PERICO-

LAMENTO) *così l'uomo punto dall' ira si getta ec.* Cavalc. Med. Cuor.

PERICOLANTE: add. d' ogni g. *Periclitans.* Che pericola, Che è in pericolo. *Nave portante uomini tempestanti,* PERICOLANTI, *soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste ec.* G. Vill.

PERICOLARE: v. a. *Perdere.* Rovinare, Mandare in precipizio. *Questo è quello, che sempre ha più* PERICOLATO *il mondo.* Franc. Sacch. Op. Div. *Fortunato è apparito a Roma, e studia di* PERICOLARE *la nostra Fede.* Serm. S. Ag. *Si mosse una sformata tempesta di vento. che tutti gli alberi* PERICOLÒ *de' lor frutti.* M. Vill. *Vorrebbe poter* PERICOLARE *il cielo, e la terra.* Cavalc. Specch. Cr.

§ 1. PERICOLARE: in signific. neutr. vale Correr pericolo, Trovarsi in pericolo, Esser a mal punto, Andar a rischio. *Sirena è uno animale, che fa addormentare li marinai, e chi l' ode; e quando sono addormentati, gli fa* PERICOLARE. Franc. Sacch. Op. Div. *La vita sua crudelmente* PERICOLA. Dittam. *Non minore in realtà ec. è il vantaggio, che dagli amici si trae quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl' infortunj va manifestamente* PERICOLANDO. Salvin. Disc.

§ 2. E parimente in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio. *La gran città di Ninive era giudicata da Dio a* PERICOLARE *per li loro peccati.* G Vill. *Se' l comune* PERICOLA, *come iscamperete voi?* Tes. Br. *I giganti furono di quella rea ischiatta, che Dio fece* PERICOLARE *per lo diluvio.* Cron. Vellett. d' Amar. *Co' detrattori non timischiare: spezialmente per questo vizio* PERICOLA *quasi tutta l' umana generazione.* Amm. Ant.

PERICOLATO, TA: add. da Pericolare *O felice tavola, colla quale il* PERICOLATO *può tornare a porto di salute.* Serm. S. Ag *E della nave* PERICOLATA *in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave. o del mare, o del renajo, è tenuto di ristituirlo al mercante* PERICOLATO. Maestruzz. *Il contado era più istracco, e più* PERICOLATO, *che la città.* Cron. Morell. *E più m' ho sentito* PERICOLATO *dal fastidio, e dal mangiare.* Coll. SS. Pad.

PERICOLATÒRE: s. m. Voce travolta, detta in vece di Procuratore da persona idiota, e rozza. *M' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo* PERICOLATORE *suo.* Bocc. Nov.

PERÌCOLO: s. m. *Periculum.* Periglio, Male e Rovina soprastante, Rischio. – V. Cimento, Ripentaglio. PERICOLO *imminente, certo, inevitabile, grave, mortale, tremendo, grande, dubbioso, lontano. – Correre, Passare, Portar* PERICOLO. *– Porre, Mettere, Cadere, Venire, Stare, Essere in* PERICOLO. *– Esporsi a* PERICOLO. *– Soggiacere a* PERICOLI. *– Scampar de'* PERICOLI. *– Trarre, Uscir di* PERICOLO. *– Al quale niuna forza di proponimento ec. o* PERICOLO, *che seguir ne potesse, avevà potuto nè rompere, nè piegare.* Bocc. Proem. *Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noja, d' angoscia, e di fatica, e ad infiniti* PERICOLI *soggiacere.* Id. Nov. *Credendosi in* PERICOLO *di morte.* Fav. Esop. *Chi ama il* PERICOLO *vi cadrà dentro.* S. Ag. C. D. *Solea creder lo mondo in suo* PERICLO, *Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse volta nel terzo epiciclo.* Dant. Par.

§ 1. *Andare a* PERICOLO: vale Pericolare, Correr pericolo. *Si andava a* PERICOLO *manifesto, essendo ec.* Tac. Dav Stor. *Non va ella a* PERICOLO *d' esser rubata.* Lor. Med. Arid.

§ 2. *Esservi* PERICOLO, *che alcuna cosa succeda*: vale Risicare, Esser verisimile, ch' ella siegua. *Coloro dicevano il vero, da' quali non è più* PERICOLO *di doverlo udire.* Sen. Ben. Varch. *E non ci è (disse)* PERICOLO *nessuno, il mal suo è letargo ec.* Boez. Varch.

§ 3. *Porre in* PERICOLO: vale Mettere a risico. *Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata ec. posta in* PERICOLO *la sapienza?* Boez. Varch.

§ 4. *Portare* PERICOLO: vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino. *Quivi fu dove mi ricordo aver portato il maggior* PERICOLO, *ch' io portassi mai nell' asinità.* Fir. As.

§ 5. *Stare a* PERICOLO, o *in* PERICOLO: vale Pericolare, Correr pericolo. *Sta a* PERICOLO *d' esser cacciata di casa. – Sto a* PERICOLO *ec. di perderla* Ar. Len. *Dove la poss' io lasciar ch' ella non istia a* PERICOLO? Lor. Med. Arid. *Stando i Perugini in questo* PERICOLO, *incontanente ec. Della quale ferita lungo tempo dopo stette in* PERICOLO *di morte.* M. Vill.

§ 6. PERICOLI: Nome generico, che i Marinaj danno alla Secche, e Seccagne, Scogli, Banchi di sabbia, e simili.

PERICOLOSAMÈNTE: avv. *Periculose.* Con pericolo. *Cesare combattè* PERICOLOSAMENTE, *e vinse genti forti.* Vit. Plut. *Malvagiamente, e* PERICOLOSAMENTE *fa l' uomo impazzare.* Cavalc. Med. Cuor. *Le malizie multiplicarono* PERICOLOSAMENTE. Tes. Br.

PERICOLOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pericoloso. *Guerre* PERICOLOSISSIME. Sen. Ben. Varch. PERICOLOSISSIME *tempeste.* Serd. Stor. *Coloro i quali sono arrivati al sommo grado della sanità, e della robustezza sono* PERICOLOSISSIMI *d' ammalarsi.* Red. Lett.

PERICOLÒSO, SA: add. *Periculosus.* Pien di pericoli, e Inducente in pericoli, Che dà apprensione. Che mette in timore. Risicoso, Rischioso. – V. Dubbioso, Zaroso. *Nemici grandi*

e PERICOLOSI. Cavalc. Med. Cuor. *Lo'nfermo che non si conosce, è in pessimo, e in* PERICOLOSO *stato.* Cavalc. Frutt. Ling. *Mare* PERICOLOSO *quanto travaglioso.* Red. Cons. *Battaglie* PERICOLOSE. – *Tramontana* PERICOLOSA. Bocc. Nov. *Ebbi temenza Delle* PERICOLOSE *tue faville.* Petr. *Lo'ndugiare è pericoloso.* Tratt. Gov. Fam.

§. PERICOLOSO: per Che corre pericolo, Che può pericolare. *Intorno alle quali cose il giudizio de' sensi è tanto* PERICOLOSO *d' errare.* Sagg. Nat Esp.

PERICÒNDRO: s. f. T. Anatomico. Membrana, che cuopre alcune cartilagini.

PERICRÀNIO: s. m. T. Anatomico. Quella membrana, o pellicola, che cigne la Calvaria.

PERIÈLIO: s. m. Quello stato, in cui si trovano i pianeti, quando sono più vicini al sole. *Galil.* – V. Afelio, Apogeo.

PERIFERÌA: s. f. T. Geometrico. La circonferenza d' un cerchio.

PERIFRASARE: v. a. *Circumloqui.* Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzione. *La cicalata ec. non* PERIFRASA, *non perioda, ma se ne va giù per la piana ec.* Salvin. Pros. Tosc. *Enea fu* PERIFRASATO *in ec.* Id. Opp. Pesc.

PERIFRASÀTO, TA: add. da Perifrasare. V.

PERÌFRASI: s. f. Voce Greca. *Circumlocutio.* Circonlocuzione, Giro di parole, ed è Quando potendosi dire una cosa in una, o poche parole, la diciamo in molte. *Lo stesso elegante traduttore latino in prosa volendo mutare la* PERIFRASI *ec.* Salvin. Pros. Tosc. *In oggi* l'Altezza reale *è una* PERIFRASI *indicante dignità.* Salvin. Opp. Pesc.

PERIGÈO: s. m. T. dell' Astronomia. Quello stato, in cui si trovano i pianeti, quando restano nella più bassa parte del Zodiaco.

PERÌGEO, GEA: add. e dicesi di Un pianeta allorchè si trova nel suo perigeo. *Sia dunque la distanza minima della Luna al centro della terra, che è quando la Luna chiamasi* PERIGEA *ec.* Tocci Par.

PERIGLIÀRE: n. p. Porsi a pericolo. *Come talor si getta e si* PERIGLIA *E da finestra e da subblime loco.* Ar. Fur. Parini adoperò questo verbo neutro assoluto. *Poichè la madre lor temea che il cieco Incauto nume* PERIGLIANDO *gisse.* Monti Prop.

PERÌGLIO: s. m. *Periculum.* Pericolo. *Quel medesimo ec. non hai dubitato di mettere in* PERIGLIO. Bocc. Nov. *Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di sette e di nimistà ec.* G. Vill. *Per centomila* PERIGLI *siete giunti ec.* Dant. Inf.

PERIGLIOSAMÈNTE: avv. *Periculose.* Con Periglio. *Potean men* PERIGLIOSAMENTE *Quelle genti fuggir.* Tass. Ger.

PERIGLIOSÌSSIMO, MA: add Superl. di Periglioso, Pericolosissimo. *Bemb.*

PERIGLIÒSO, SA: add. *Periculosus.* Pericoloso. *Si volge all' acqua* PERIGLIOSA *ec.* Dant. Inf *Bisogna ir lieve al* PERIGLIOSO *varco.* Petr. *In questo* PERIGLIOSO *mare ogni gente anniega.* Passav.

PERÌMETRO: s. m. *Circuitus.* Ampiezza di tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, e figura. *Facemmo fare un cerchietto, o filiera d' ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior* PERIMETRO. Sagg. Nat. Esp.

PERINÈO: s. m. T. Anatomico. Quella parte che è frapposta all' ano, e alle parti inferiori delle pudende.

PERIODÀRE: v. n. *Periodis uti.* Far periodi, Usar periodi nello scrivere, o nel parlare. *La cicalata ec. non perifrasa, non* PERIODA, *ma se ne va giù per la piana ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PERIODICAMÈNTE: avv. Con periodo. *Talora l' entimema con periodo accidentalmente, essendo* PERIODICAMENTE *concatenato, ma non è però ec.* Demetr. Segn.

PERIÒDICO, CA: add. *Periodicus.* Di periodo, Che ha periodo *Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il* PERIODICO *primario corso di esse macchie.* – *Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni* PERIODICHE. Gal. Sist. PERIODICHE *ricorrenze de' dolori.* – *Ti par forse così* PERIODICO *e regolato il suo male.* Magal. Lett.

PERÌODO: s m. *Periodus.* Un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *Il* PERIODO *è giro dell' entimema ec.* – *Il* PERIODO *non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste.* Demetr. Segn. *Parole, e* PERIODI *enigmatici.* Fr. Giord. Pred. Il senso primitivo di PERIODO è Giro, Circuito: ed in questo senso è termine della Medicina, Astronomia, Cronologia ec. PERIODO *delle febbri*, PERIODI *de' pianeti*, PERIODO *Giuliano ec.*

§ 1. PERIODO: per Ordine, Progression regolare di alcuna cosa. *Qual poi si fosse il* PERIODO *di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora.* Sagg. Nat. Esp. *Le altre febbri hanno i loro termini, e i loro* PERIODI. Fag. Com.

§ 2. PERIODO: T. Astronomico. Rivoluzione, e dicesi propriamente del corso d' un Pianeta che ritorna al segno ond' era partito. PERIODO *solare.* PERIODO *lunare.*

§ 3. PERIODO: dicesi anche da' Cronologi ad Un determinato spazio di tempo, come PERIODO *Giuliano*, PERIODO *Attico*, PERIODO *Callipico.*

PERIÒSTIO: s. m. T. Anatomico. Membrana sottilissima, che veste l' osso, e sta attaccata al medesimo.

PERIPATETICAMÈNTE: avv. T. Dottrinale. Secondo la scuola de' Peripatetici.

PERIPATÈTICO, CA: add Aristotelico,

Filosofo, che dall' azione sua fu anche detto Deambulatore *Dant.* – V. Aristotelico.

PERIPATETÌSMO: s. m. T. Dottrinale. La Filosofia peripatetica.

PERIPEZÌA: s. f. Inopinato accidente, per cui dallo stato felice all' infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose. PERIPEZIA, *o scioglimento della tragedia.* Salvin. Cas. *Le infelici cadute, cioè le* PERIPEZIE, *gl' inaspettati casi, le subite rivoluzioni, quali si maneggiano nelle tragedie.* Id. Fier. Buon.

PERÌPLO: s. m. T. dell' antica Geografia. Navigazione intorno a un mare, o lungo le coste d' alcuna parte del mondo.

PERIPNEUMONÌA: s. f. T. Medico. Infiammazione de' polmoni. Polmonea.

PERIPNEUMÒNICO, CA: add. T. Medico. Infermo di peripneumonia.

PERÌRE: v. n. *Perire.* Morire, Mancare, Capitar male. *Innamorata sì che 'l mio cuor* PERE. Bocc. Nov. *Ella lo minacciava, se quivi la lasciasse* PERIRE. Cavalc. Med. Cuor. *Acciocchè tu non pecchi, e non* PERISCHI. Id. Med. Spir. *Ogni consiglio era* PERITO. Omel. Orig. *Che 'l nome di tal valle* PERA. Dant. Purg. *In così lunga guerra anco non* PERO. Petr. *Per lo difetto del governatore* PERISCE. Fior. S. Franc. *Rotte le lor galèe, e* PERITI *gran parte della gente.* G. Vill.

§ 1. PERIRE: in sign. att. *Perdere.* Far perire, modo familiare anche a' Greci. *Or non sarebbe questi matto che va a* PERIR *la nave?* Fr. Giord. Pred. *Se troppa rena si mette nella nave sì la sommerge, e* PERISCE? Amm. Ant.

§ 2. PERIRE *alla sua eredità:* vale Morir senza erede delle proprie sostanze. *Essendo io unico figliuolo al mio padre, e alla mia madre, acciocchè a loro eredità non* PERISSONO, *vollonmi molto tosto dare moglie.* Vit. SS. Pad.

PERÌSCI: s. m. pl. T. Geografico. Abitatori delle zone fredde.

PERISÌSTOLE: s. f. T. Medico. L' intervallo, che passa tra la Sistole, e la Diastole.

PERISSOLOGÌA: s. f. Viziosa replicazione di parole. *Che la lunghezza produca questo mal seme di affettazione per mezzo di perifrasi, di* PERISSOLOGIE, *di replicazioni, lo ratifica Quintiliano.* Uden. Nis.

PERISTÀLTICO, CA: add. *Peristalticus.* Aggiunto di quel moto, cui son soggetti l' utero, lo stomaco, e gl' intestini. *La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad ajutare il moto* PERISTALTICO *dello stomaco.* Red. Lett. *Il loro moto* PERISTALTICO *in un certo modo si ferma.* – *È necessario ec. ajutare il moto* PERISTALTICO *dello stomaco, delle budella.* – *Esse fecce si rendono ec. più cedenti al moto* PERISTALTICO *de' medesimi intestini.* – *La natura da per se stessa co' suoi moti* PERISTALTICI *può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.* Id. Cons.

PERISTÈRO: s. m. Voce Greca. T. d' Architettura antica. Specie di Tempio, che aveva colonne da tutti quattro i lati, e che era differente dal prostilo, perchè questo non ne aveva che davanti, e di dietro, e non già dalle bande.

PERISTÌLO: s. m. Voce Greca, che significa Aver colonne tutt' attorno. Egli è differente dal Peristero in questo, che le colonne del Peristilo sono nel di dentro, come attorno un Cortile, e quelle del Peristero sono nel di fuori, come ne' Tempj degli Antichi.

PERITAMÈNTE: avv. Con perizia, Espertamente. *Come un cantor* PERITAMENTE *Narrasti le fatiche.* Salvin. Odiss.

PERITÀNZA: s. f. *Verecundia.* Vergogna, Rossore; e si usa talora in buona, e talora in cattiva parte. *Fiammelle di desio di gloria, che sotto le ceneri talora di poco laudabile* PERITANZA, *o d' ignobile anneghittimento per avventura stanno nascose.* Salvin. Pros. Tosc. *Abbe lisca la vergogna, e la* PERITANZA *i detti e i fatti tuoi.* Albert. *E sì non ebbe* PERITANZA *d' appellaria cinguettiera.* Guitt. Lett.

PERITÀRE: n. p. *Verecundari.* Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire. *Con parole vantevoli e mordaci non si è* PERITATO *di lacerare la vostra maestade.* Guid. G. *Egli s'è* PERITATO *a richiederti ec.* Sen. Ben. Varch.

PERITÀTO, TA, add. da Peritare. V.

§. Per Esaminato con perizia. *Galil.*

PERITÌSSIMO, MA: add. Superl. di Perito. *Piloto* PERITISSIMO *della navigazione.* Serd. Stor. PERITISSIMO *del sito del paese.* Guicc. Stor.

PERÌTO, TA: add. *Peritus.* Che ha perizia, Pratico, Esperto, Dotto, Intendente, Esercitato. *Persona* PERITA, *e sufficiente.* Maestruzz. *Quegli che sono molto* PERITI, *e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti?* Circ. Cell.

§. È anche add. da Perire, e vale Morto, Mancato. *La smarrita, e non* PERITA *vita ritorna in costui.* Amet.

PERITONÈO: s. m. Voce Greca. *Peritonæum.* Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre. *Nel fondo di uno di questi sacchi del peritoneo sta nascosta la milza.* Red. Oss. An.

PERITÒSO, SA: add. *Verecundus.* Che si perita. *Non esser timido, nè* PERITOSO. Cron. Morell. *Lo fo con animo* PERITOSO, *e con temenza grandissima.* Red. Ins.

PERITRÒCHIO: s. m. Timpano, Macchina atta a cavar acqua in alto, e a macinare. *Voc. Dis.*

PERITÙRO, RA: add. Labile, Che non

dura, Frale, Transitorio, Caduco. *Tra l'altre cose* PERITORE *fatte in qualunque parte del mondo ec.* Bocc. C. D.

§. *Al porco* PERITOSO *non cade in bocca pera mezza.* – V. Porco.

PERJÙRIO: s. m. Voce Lat. Spergiuro, Giuramento falso *Castigl.*

PÈRJÙRO: s. m. Voce Lat. Mancator di fede. *Come* PERJURO, *e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazj.* Ar. Fur.

PERÌZIA: s. f. *Peritia.* Sapere acquistato coll'uso, Pratica, Dottrina, Scienza, Maestria, Sapere. – V. Esperienza. *I Romani aveano ec. provedenza virtù, e* PERIZIA. Petr. *E data la notizia Di questa sua* PERIZIA, *Quasi veduto avremo ec.* Franc. Barb.

PERIZÒMA: s. f. Voce Greca. Vestimento, che cuopre le parti vergognose del corpo. PERIZOMA *è vestimento che cuopre la parte pudente del corpo.* But. Inf. *Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni musa è* PERIZOMA. Morg. Quì per metaf.

PÈRLA: s. f. *Margarita.* Gioja bianca, e d'ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine. PERLA *fine, candida, rilucente, gentile, preziosa, orientale, pesante, rotonda, grossa, minuta, pellegrina, fosca, macchiata, torbidiccia, e livida.* – PERLE *algiofre, scaramazze, da peso.* – *Vezzo, Filza di* PERLE. – PERLA *è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine.* But. Par. *Poi quando son cavate di queste cochille, elle indurano, e queste sono quelle, che l'uomo chiama* PERLE, *le quali son pietre di grande nobiltà, e specialmente in medicine, e come la rugiada è pura, e netta, così sono le* PERLE *bianche, e nette.* Tes. Br. *Coltre lavorata a certi compassi di* PERLE *grossissime.* Bocc. Nov. *Oro forbito, e* PERLE *Eran quel dì a vederle.* Petr. *La natura fece le* PERLE *da peso, e fece la famosa Pellegrina di Spagna.* Magal. Lett.

§ 1. PERLE *di numero*: diconsi Quelle che sono tonde ed uguali in chiarezza, grossezza, e figura.

§ 2. PERLE *scaramazze*: diconsi Quelle, che sono sfaccettate, ed irregolari. Queste ponno esser anche di numero se sono uguali fra loro.

§ 3. PERLA: per Cosa pregiata, e ottima. *Arà uno in buon conto una persona, Ciò, ch'ella fa, gli par, che* PERLE *sia.* Bern. Orl.

§ 4. *Tu sei stata una* PERLA. vale Tu sei stata una gioja, Tu sei stata un Sennino. *Ella è proprio una* PERLA. Aret. Bern.

§ 5. PERLA: per traslato esprime Bianchezza, onde PERLE per Bianchi denti. *Quivi due filze son di* PERLE *elette.* Ar. Fur. *E fra* PERLE *e rubini uscir parole Udiva ec.* Tass. Rim. *Poi formò voce tra* PERLE *e viole.* Poliz. Stanz. *Monti.*

§ 6. PERLA: per Sorta d'Insetto, detto anche Cavalocchio. V.

PERLAGIÒNE: s. f. Quel lustro della perla, che dà nel vermiglio cangiante. *Un certo (color) cangiante di quel vermiglio d'aurora, onde insulta quel che noi (chiamiamo) la* PERLAGIONE. – *Nè solamente v'è il balenar della* PERLAGIONE, *ma evvi eziandio il tendeggiar della* PERLA. Magal. Lett.

PERLARO: s. e add. m. T. Botanico. *Melia azedarac.* Albero detto volg. de' Paternostri di S. Domenico, e dal *Mattiolo* Sicomoro falso. I frutti maturi di quest'albero hanno una polpa fetida, e disgustosa. I nocciuoli sono forati nell'asse, ed hanno cinque costole all'esterno corrispondenti ad altrettante cavità interne, e servono per far corone, e rosarj, d'onde il nome loro di Paternostri. V.

§ PERLARO: dicesi anche da'Veronesi al Bagolaro, o Loto. V.

PERLÀTO, TA: add. da Perla, del color della perla. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Imbevuto della qualità, o sostanza della perla. *Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo* PERLATO. Red. Vip.

§ 2. *Chiocciola* PERLATA: Specie di Chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino. V.

PERLÈTTA: s. f. dim. di Perla, Perla piccola. *Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche* PERLETTA. Benv. Cell. Oref.

PERLÌNA: s. f. Voce dell'uso. Perletta.

PERLÌNO: s. m. dim. di Perla. *La Nencia mia, che par un* PERLINO, *Ella ne va la mattina alla chiesa.* Lor. Med. Nenc. Qui per simil. e vale lo stesso, che Sennino. V.

PERLISMALTÀTO, TA: add. Voce ditirambica. Smaltato di Perle. *Per farne poi regalo all'alma Teti Stiavo appo 'l carro suo* PERLISMALTATO. Buon. Fier.

PERLÒNA: s. m. Accr. di Perla. *Or tal* PERLONA *ec. Che tutte l'altre eccede e avanza E di figura, di grandezza, e peso, Questa donare io vi vorre'.* Fag. Rim.

PERLÒNE: s. m. Accr. di Perla. *Che questo bel* PERLON *sì tondo e auzzo.* – *E questo peso aggiunto alla schiettezza, E alla figura di quel gran* PERLONE. Bell. Bucch.

§. PERLONE: per Perdigiorno, Scioperato, Bellimbusto, e in questo signif. anche add. *Questi be'* PERLON, *che fanno il Giorgio, E son l'alloro d'ogni festa ec.* Cecch. Spir. *Se io credessi ec. che cotesto* PERLONE *Facesse questo torto alla mia vedova ec.* Id. Servig.

PERLONGÀRE: v. a. Lo stesso, che Prolungare. *S. Cater.*

PERMA: s. f. T. Marinaresco. Lancia, Battello Turco a foggia di gondola, di cui ser-

vonsi in Costantinopoli pel tragitto di Pera, di Galata ec.

PERMAGNÈNTE. – V. e di Permanente.

PERMALÌSSIMO: avv. Lo stesso che Malissimo, ma ha più di forza. *LEL. Vedendo, che ciò fosse di vostro piacere l'avrei sempre carissimo. DOTT. E io sempre* PERMALISSIMO. Fag. Com.

PERMALÒSO, SA: add. *Indignabundus.* Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male gli altrui detti, atti ec. Schifo, Sdegnosetto, Dispettoso. – V. Fastidioso, Tenero. *Non vedi tu, com' ell' è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e* PERMALOSA. Buon. Tanc.

PERMANÈNTE: add. d'ogni g. *Durabilis.* Stabile, Durabile. *Noi non abbiamo qui città* PERMANENTE, *e stabile.* S. Gio. Grisost. *I vini che si volgono ec.* PERMANENTI *staranno.* Cresc.

PERMANENTEMÈNTE: avv. *Perseveranter.* Con permanenza, Stabilmente, Perseverantemente. *I corpi de' maritati ec. seguono sempre a rappresentare* PERMANENTEMENTE *quel gran mistero, che ec.* Segner. Crist. Instr.

PERMANÈNZA: s. f. *Permansio.* Perseveranza, Stabilità. *Per la* PERMANENZA, *e duramento di quelle.* Dif. Pac. *La quinta è* PERMANENZA *nell'opere.* Tes. Br.

PERMANÈRE: v. n. *Permanere.* Rimanere, Restare, Durare. *Tu sola* PERMANENDONE *vera donna. – Nella grazia del signore interamente* PERMANGA. Filoc. *Donna onesta, che* PERMANE *Di se sicura.* Dant. Par. *Ma quanto uno* PERMANESSE *più in delizie, tanto più ec.* Serm. S. Ag. *Egli periranno, e tu* PERMARRAI. Annot. Vang. *Vostra signoria buona in sua fidelità* PERMAGNA *sempre.* Guitt. Lett.

PERMANÈVOLE: add. d'ogni g. *Stabilis.* Permanente, Durabile, Stabile. *La verace, e vera qualità è* PERMANEVOLE *ma la falsa non dura fiore.* Sen. Pist. *Rimutò suo primo volere, dunque non è egli* PERMANEVOLE. Tes. Br.

PERMANSÌVO, VA: add. *Stabilis.* Lo stesso, che Permanevole. *Porgendo gaudio grande, molto, vero, e* PERMANSIVO. Guitt. Lett.

PERMEÀBILE: add. d'ogni g. Che può permearsi, Trapassevole ne' meati. *Facilmente penetrante per tutti i luoghi* PERMEABILI *al sangue.* Magal. Lett. *Senza rendere più* PERMEABILI *e più molleggianti i vasi, e più sottili i liquidi.* Cocch. Bagn.

PERMESSIONE: s. f. *Permissus.* Lo stesso che Permissione. *Nulla tribolazione ci può avvenire, se non è* PERMESSIONE, *e comandamento di Dio.* Cavalc. Tratt. Pazien.

PERMESSÌVO, e PERMISSÌVO, VA: add. *Permittens.* Che permette. PERMESSIVA *è (la volontà di Dio) quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia ec.* Albert.

PERMÈSSO, SA: add. da Permettere. V.

PERMETTÈNTE: add. d'ogni g. *Permittens.* Che permette. *Ed alla fine il sesto, Dio* PERMETTENTE, *vederem lassuso.* Petr. *Seguitò il Cardinale piuttosto non contradicente, che* PERMETTENTE. Guicc. Stor.

PERMETTÈRE: v. a. *Permittere.* Concedere, Lasciar fare, Dar facoltà, licenza, arbitrio di fare ec. – V. Condiscendere, Comportare, Consentire. PERMETTERE *benignamente, spontaneamente, malvolentieri, per cortesia. – Nè la soprabbondante pietà, ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire, – Si dee credere, che ec. egli per sua benignità* PERMETTESSE. Bocc. Nov. *Tanto, quanto al poter m' era* PERMESSO. Dant. Purg. *Tutte queste cose* PERMETTA *Iddio a confusione del nimico superbo.* Vit. SS. Pad. *Tentazioni* PERMESSE *da Dio.* Coll. Ab. Isacc.

PERMISCHIAMÈNTO: s. m. *Permixtio.* Mescolanza, Mistione. *O per un minuto* PERMISCHIAMENTO *di particelle d' aria, o ec. – Mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo* PERMISCHIAMENTO *i liquori tutti.* Sagg. Nat. Esp.

§. Per Rivoluzione, Mischia. *Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d' uno grande* PERMISCHIAMENTO. Salust. Iug. R.

PERMISCHIARE: v. a. *Permiscere.* Mescolare, Confondere. *La quale percontenzione* PERMISCHIÒ *le cose tutte.* Salust. Iug R. *Per la vaporabilità* PERMISCHIA *con sottile mescolamento, e donagli leggerezza.* Cresc. *Tutti, tutti* PERMISCHIATI *ci sono.* Pros. Fior.

PERMISCHIÈTO, TA: add. da Per mischiare. V.

PERMÌSCUO, CUA: add. Voce dell' uso. Permischiato.

PERMISSÌBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può permettersi.

PERMISSIÒNE: s. f. *Permissio.* Il permettere, Licenza, Concessione, Facoltà. – V. Libertà, Arbitrio. PERMISSIONE *ampia, piena, libera, benigna, ristretta, sotto condizione data. – Vollero la* PERMISSIONE *del popolo Ebreo.* Libr. Pred.

§. *Dar* PERMISSIONE: vale Permettere. *Voc. Cr.*

PERMISSIVAMÈNTE: avverb. *Permissive.* Con permissione. *I tristi non avrebbono tanta potenza di far male* PERMISSIVAMENTE. Tratt. Gov. Fam.

PERMISSÌVO. – V. Permessivo.

PERMISTIÒNE: s. f. *Permixtio.* Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento. *Del letame, il quale ha congiunta l' umidità, e buona* PERMISTIONE *col secco terrestre ec.* Cresc. *Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la*

virtù sua per la PERMISTIONE *delle cose.* Volg. Mes.

PERMOVIMÈNTO: s. m. *Permotio.* Movizione, Motivo. *Se questo* PERMOVIMENTO *d' ira desse questa maladizione.* Mor. S. Greg.

PERMÙTA: s. f. *Permutatio.* Permutamento. *Il che non procedè da altro, che dalle* PERMUTE, *che facevano da luogo a luogo ec.* Segr. Fior. Art. Guerr.

§. PERMUTA in materia criminale: dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe. *Band. Ant.*

PERMUTÀBILE: add. d' ogni g. *Permutabilis.* Atto ad esser mutato, Mutabile. *Il bene del santo paradiso non è* PERMUTABILE *mai.* Fr. Giord. Pred. *Voci, che hanno materia* PERMUTABILE. But. Par.

PERMUTAMÈNTO: s. m. *Permutatio.* Il permutare. – V. Cambiamento. *Voc. Cr.*

PERMUTÀNTE: add. usato per lo più da' Legali in forza di sost. Colui Che fa una permuta.

PERMUTÀNZA: s. f. Voce Ant. Permutamento. *Ed ogni* PERMUTANZA *credi stolta.* Dant. Par.

PERMUTÀRE: v. a. *Permutare.* Cambiare la materia in altra materia, Mutare. *S' incominciò la qualità della predetta infermità a* PERMUTARE *in macchie nere, e livide.* Bocc. Introd. *Il dotto Vescovo di Vergiù, fu* PERMUTATO *a Vescovo di Vignone.* G. Vill.

§. PERMUTARE: n. p. Scambiar checchessia vicendevolmente. *Poichè anco a questi più maneggian donne A parte i letti nuziali, e tutte Giacciono,* PERMUTANDOSI *le notti.* Salvin. Opp. Pesc.

PERMUTATAMÈNTE: avv. Con permutazione, Con iscambiamento. *Pesi* PERMUTATAMENTE *sospesi ec. – Distanze, che abbiano* PERMUTATAMENTE *la medesima proporzione, che i pesi.* Gal. Dial. Mot. Loc. Qui vale Quello stesso, che da' Geometri altrimente si dice In ragion permutata.

PERMUTATÌVO, VA: add. Che permuta. *Ma fosse O destrezza di man* PERMUTATIVA, *O balenar degli occhi miei minchioni, Quel ch' ella riuscì, voi sentirete.* Buon. Fier.

PERMUTÀTO, TA: add. da Permutare. *Danari riscossi, o finiti, o* PERMUTATI *per lo detto Pagolo ec.* Cron. Morell.

PERMUTATÒRE: verb. m. Che permuta. *Il demonio volentieroso* PERMUTATORE *del nostro bene in tanto male.* Fr. Giord. Pred.

PERMUTATRÌCE: verb. f. *Permutatrix.* Che permuta. *Tu* PERMUTATRICE *de' regni, e de' mondani casi adducitrice.* Fiamm. *La fortuna* PERMUTATRICE *de' beni mondani.* Amet.

PERMUTAZIÒNE: s. f. *Permutatio.* Permutamento. *Le sue* PERMUTAZION *non hanno triegue.* Dant. Inf. *Non giustamente esilio, ma* PERMUTAZIONE *chiamare dobbiamo quella, che o constretti, o volontarii, d' una terra in un' altra facciamo.* Bocc. Lett.

§ 1. Per Variazione, Cambiamento. *La sua vita non uniforme, ma da varie* PERMUTAZIONI *infestata.* Dante in questo esempio usa il color rettorico, che anche dicesi Permutazione, ed è quando si fa per similitudine.

§ 2. PERMUTAZIONE è anche T. Matematico, e dicesi delle varie combinazioni d' un calcolo, o sia delle diverse maniere, in cui più cose possono essere fra loro ordinate.

§ 3. PERMUTAZIONI *di quantità*: nell' Algebra sono I cambiamenti, Le alternazioni, o Le differenti combinazioni di un qualche numero di quantitadi.

PERNÈCCHIA: s. f. T. Marinaresco. Quel pezzo della ruota di prua, che avanza sopra il bordo del bastimento.

PERNÈTTO: s. m. Piccolo perno, Pernuzzo. *Per armare il fanale si congegnano per via d' alcuni* PERNETTI, *assicurandogli con nastri sotto, e sopra.* Magal. Lett.

PERNÌCE: s. f. *Perdix.* Sorta d'uccello di penna bigia, grosso quanto un Piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne. PERNICE *comune, bianca, col petto bianco, d' Affrica, o di Barberia, di monte. –* PERNICE *maggiore, detta nel Fiorentino Coturnice delle montagne di Verona. –* PERNICI *ec. per natura imbolano l' uova l' una all' altra, quando è il tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre, e come l' odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera.* Franc. Sacch. Op. Div. *La volante* PERNICE *cattivella* Ninf. Fies. PERNICE *è un uccello, che per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori.* Tes. Br. *Vedemo talvolta, che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani, e gran* PERNICI. Libr. Am.

§. PERNICE, per Specie di Conchiglia. *Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. nelle* PERNICI *bianche de' monti Pirenei.* Red. Oss. An.

PERNICIOSÌSSIMO. – V. Perniziosissimo.

PERNICIÒSO. – V. Pernizioso.

PERNICIÒTTO: s. m. Piccolo figliuolo della pernice. *Diciamo starnotti,* PERNICIOTTI, *e simili i piccioli figliuoli delle starne, e delle pernici.* Salvin. Pros. Tosc.

PERNICÒNE: s. m. dim. di Pernice, Perniciotto. *Ne faceva la stessa festa che si fa de'* PERNICONI, *e de' fagianotti tarpati dal falcone.* Aret. Rag.

§. PERNICONE: per Sorta di Susino. *L' altra turba de'* PERNICONI *ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.* Dav. Colt.

PÈRNIO. – V. Perno.

PERNÌZIE: s. f. Voce. Lat. Danno. *Con*

tanto maggior pericolo, *e* PERNIZIE *di tutti.* Guicc. Stor.

PERNIZIOSAMÈNTE: avv. Con pernizie, In modo pernizioso, Dannosamente. *Voce di regola, e dell' uso.*

PERNIZIOSISSIMO, e PERNICIOSISSIMO, MA: add. sup. di Pernizioso, e Pernicioso. *Questa è cosa* PERNIZIOSISSIMA *nella città.* Agn. Pand. *Impedimento* PERNIZIOSISSIMO *a chi brama ec.* Stor. Eur. *Cosa* PERNICIOSISSIMA *salire sopra i frutti, e scalpicciarli.* Dav. Colt.

PERNIZIÒSO, e PERNICIÒSO, SA: add. *Perniciosus.* Dannoso. *Mai non si lasciasse persuadere del loro* PERNIZIOSO *consiglio.* Fir. As. *Viziosi in privato*, PERNIZIOSI *in pubblico.* Tac. Dav. Ann. *Cosa* PERNIZIOSA *alla repubblica.* Id. Stor. *Volle mostrare ec. quanto fosse per loro* PERNICIOSO *il suo odio.* Salvin. Disc.

PÈRNO, che anche si dice PÈRNIO: s. m Il punto o centro di gravità intorno a cui le parti d' un corpo puntellate scambievolmente, tra loro s' equilibrano. PERNO, *che anche si dice pernio, quasi dal Greco* perone, *cioè aghetto da affibbiare; dicesi bilico, dal Lat.* umbilicus, *cioè il luogo di mezzo, il miluogo.* Salvin. Fier. Buon.

§ 1. PERNO: per Quel Legno, o Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose, che si volgono in giro. PERNO *della ruota, dell' argano ec.* – *Li poli sono li capi del* PERNO, *in su che gira lo cielo.* But. Inf. *Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo* PERNO. – *Fa qui similitudine, che la ruota presso al* PERNO *ha più tardo movimento.* Id. Purg. *Come rota faria su fisso* PERNO. Lor. Med. Rim. *Vi ponean su la man sovra il suo* PERNO *Volgendo, e rivolgendolo a lor senno.* Buon. Fier.

§ 2. *Andare in* PERNIO: vale Stare in equilibrio. *Voc. Cr.*

§ 3. *Stare in* PERNO: vale Non piegar più da una banda che dall' altra, Fare equilibrio, Rivolgersi sempre in equilibrio. *Voc. Cr.*

§ 4. PERNIO: Pezzo tondo di ferro di una certa grossezza, il quale quando è invitato si dice Chiavarda. PERNO *stiacciato.* – *Metter un* PERNIO *alla serratura de' sportelli.*

§ 5. PERNO, o *Puntino*: Pezzuolo d' acciajo appuntato ad uso di fermare qualunque pezzo.

§ 6. PERNIO: dicono generalmente gli Artisti a Quel pezzuolo tondo d' acciajo, o d' ottone fatto a foggia di caviglietta ad uso di fermare le cartelle ai colonnini o altro pezzo.

§ 7. PERNI *di legno*: chiamano i Cassaj Quelli, che servono per collegare le diverse parti della Cassa.

§ 8. PERNO: per Quel legno, o metallo, che gli Scultori ficcano fra l' una e l' altra parte delle membra rotte delle statue per unirle insieme. Gli Architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d' alcune membra d' architettura.

§ 9. Per metaf. Decoro, Ornamento. *Trasilione, veramente il* PERNO *di tutti noi.* Fir. As. *In quest' ultimo il tenne chi dappoco chi moderato ec. ognuno il* PERNO *di casa sua.* Tac. Dav. Stor.

§ 10. Pur per metaf. vale Sostegno, Fondamento. *O sacra maestà colonna, e* PERNO *Della legge del vero creatore.* Ciriff. Calv. *Dintorno alle quali, siccome a* PERNO, *tutte le scienze si volgono.* Bemb. Asol.

PERNOTTAMÈNTO: s. m. Il Pernottare. *Cocch. S. M. N.*

PERNOTTÀRE: *Pernoctare.* Passare, o Consumar la notte. *Onde eziandio di Cristo leggiamo, che* PERNOTTAVA *in orazione.* Cavalc. Frutt. Ling. *Lungo 'l peculio suo questo* PERNOTTA. Dant Purg. PERNOTTATO *al fin torni pur ser Candido.* Buon. Fier.

PERNOTTÀTO, TA: add. da Pernottare, Che ha passato la notte in un luogo. – V. Pernottare.

PERNÙZZO: s. m. Piccolo perno, Pernetto. *Voc. Dis.*

PÈRO: s. m. *Pyrus.* L' albero, che produce le pere, e ne sono di molte specie, siccome si può vedere alla voce Pera. *Il* PERO *è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite; e in ciascuna città sono diverse le* PERE *l' una dall' altra.* Cresc. *Il tardo* PERO, *e la vermiglia pruna.* Alam. Colt.

§. *Prete* PERO: nome proprio per Prete Piero, di cui si dice, che insegnava a dimenticare. *Salvin.* e *Bisc. Malm.*

PERÒ: Congiunzione dimostrante la ragion della cosa. *Ideo.* Per questa cagione. *E* PERÒ *tutte n' andrai prima.* Bocc. Nov. PERÒ *m' arresto; ma tu perchè vai?* Dant. Purg. PERÒ *forse è rimota Dal vigor natural che v' apre e gira.* – PERÒ *al mio parer non gli fu onore.* Petr.

§ 1. PERÒ in vece di perciocchè. *Dieron moglie a Bernardo ec. la figliuola di Gucciozzo de' Ricci per avere migliore appoggio contra a Pagolo,* PERÒ *è Gucciozzo grande cittadino.* Cron. Morell.

§ 2. PERÒ PERÒ così raddoppiato vale Po' poi. *Che crediam noi* PERÒ PERÒ *che importi Aver la toga di velluto nero?* Gal. Cap. Tog.

§ 3. *Non* PERÒ *di meno.* – V. Nondimeno.

PEROCCHÈ: avv. *Nam.* Imperocchè. PEROCCHÈ *quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto. ec.* Bocc. Nov. *Null' altra pianta ec. vi puote aver vita,* PEROCCHÈ *alle percosse non seconda.* Dant. Purg. PEROCCHÈ *'n vista ella si mostra umile.* Petr. *Conviene cominciare il dodicesimo libro*

PEROCCHÈ 'l *richiede lo stile del nostro trattato.* Vit. SS. Pad

§ 1. PEROCCHÈ: per Acciocchè. *Parve opera e volontà di Dio, che fossono ammalati,* PEROCCHÈ *la nostra città non fosse al tutto diserta.* G. Vill. *E* PEROCCHÈ *'l mio dir util vi sia ec.* Dant. Rim.

§ 2. Per Quantunque. *Nè* PEROCCHÈ *con atti acerbi, e rei Del mio ben pianga ec. Poria cangiar sol un de' pensier miei.* Petr.

PERONÈO: s. m. Nome di muscoli della gamba, detti primi e secondi peronc, o Antici, e Postici. *Voc. Dis.*

§ 1. È anche Aggiunto d' Arteria.

§ 2. Alcuni Notomisti dicono Peroneo all' Osso della gamba, che più propriamente è detto Fibula.

PERORÀRE: v. a. *Perorare.* Finir l' orazione, conchiudendo coll' epilogo delle cose già dette. *Non avea il malavventurato cammello* PERORATA *ancora la sua diceria.* Fir. Disc. An.

§. Prendesi anche in più estesa significazione, e vale Far un discorso, una diceria.

PERORAZIÒNE: s. f. Quell' ultima parte dell' orazione, in cui essa si epiloga. *Sfogar l' ingegno ec. in principj di dire così pomposi, che vincano di beltà le* PERORAZIONI. Segner. Pref. Pred.

PERPENDICOLÀRE: add. d' ogni g. *Perpendicularis.* Che cade a diritto, a piombo *E legate pietre sufficienti* PERPENDICOLARI, *si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto.* Cresc. *Primo stato del mercurio nel sito* PERPENDICOLARE *della canna. – Si avvertì che le fibre del legno venissero* PERPENDICOLARI, *e nell' altro paralelle a' piani delle basi.* Sagg. Nat. Esp.

§ *Linea* PERPENDICOLARE: e anche *Una* PERPENDICOLARE: in forza di sost. dicono i Matematici a Quella, che cadendo sopra un' altra linea retta fa gli angoli retti uguali. *Voc. Cr.*

PERPENDICOLARMÈNTE: avv. *Ad perpendiculum.* A perpendicolo, Per linea perpendicolare. *Zenit si è quel punto del cielo che è appunto, e* PERPENDICOLARMENTE *sopra 'l capo del consideratore.* Com. Purg.

PERPENDÌCOLO: s. m. *Perpendiculum.* Piombino, o Pietruzza legata all' archipenzolo con un filo, col quale i Muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavorii. PERPENDICOLI *di maestri, che murano.* Libr. Astrol.

§ 1. *A* PERPENDICOLO: posto avverb. vale per linea perpendicolare, Perpendicolarmente, A piombo. *Lasciata senz' altro impulso cader semplicemente giù a* PERPENDICOLO. Sagg. Nat Esp.

§ 2. *Star a* PERPENDICOLO: vale Essere situato per linea perpendicolare. *Qual stando a* PERPENDICOL *della bocca, Spesso vi cade ec.* M. Bin. Rim. Burl. *Tutte queste cose ec. stanno ec. a* PERPENDICOLO *e a piombo sopra le teste nostre.* Dav. Oraz. Gen. Delib.

PERPERÀRE: v. a. Lo stesso che Sperperare. V. *Dal pero al fico sempre* PERPERANDO. Pataff.

PERPÈRO: s. m. *Hyperperum.* Sorta di moneta degl' Imperadori Greci. *Ed a' marinaj diede cinquemila* PERPERI. M. Vill.

PERPETRÀRE: v. a. Voc. Lat. Mandare ad effetto; e per lo più s' intende di qualche male. *Ch' esta crudel che mia morte* PERPETRA *Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi.* Dant. Rim. *O maladetto loco, Dove fu* PERPETRATO *tanto male.* Morg.

PERPETRATO, TA: add. da Perpetrare. V.

PERPETUAGIÒNE: s. f. *Perpetuitas.* Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità. *Amare la* PERPETUAGIONE *di se medesimi.* Bemb. Asol.

PERPETUALE: add. d' ogni g. Voc. ant. Perpetuo. V. *Condannollo a* PERPETUALE *carcere.* G. Vill.

PERPETUALEMÈNTE. – V. Perpetualmente.

PERPETUALITÀ, PERPETUALITÀDE, PERPETUALITÀTE: s. f. *Perpetuitas.* Perpetuità. *La* PERPETUALITÀ *delle cose è di cose contradie.* Sen. Pist.

PERPETUALMÈNTE, e PERPETUALEMÈNTE: avv. *Perpetuo* Con perpetualità, Perpetuamente. *Lo peccatore ec. non morrà, anzi viverà* PERPETUALMENTE. Stor. Barl. *In questa primavera ec.* PERPETUALMENTE *osanna sverna.* Dant. Par.

PERPETUAMÈNTE: avv. *Perpetuo.* Continuamente, Per sempre, In perpetuo, Perpetualmente, In sempiterno. – V. Eternamente, Sempiternamente, Incessabilmente, Incessantemente. *Pessima moglie, che fu* PERPETUAMENTE *sbandeggiata.* Fir. As. *Rispetto, Che voi dovete procurarvi illeso* PERPETUAMENTE *e fresco.* Buon. Fier.

PERPETUÀNZA: s. f. Voc. ant. Perpetualità. PERPETUANZA *della carità.* Coll. SS. Pad.

PERPETUÀRE: v. a. *Æternare.* Far perpetuo. *S' affrettano ec. di distendere il grido a* PERPETUARE *la gloria del nome loro.* Boez. Varch. Pros.

§. PERPETUARE: n. p. Divenir perpetuo. *La vita nostra ec. si* PERPETUERÈ *nella laudevole fama.* Bocc. Nov.

PERPETUATO, TA: add. da Perpetuare. V.

PERPETUATÒRE: verb. m. Che perpetua. *Tass. Disc.*

PERPETUAZIÒNE: s. f. *Perpetuitas.* Il far perpetuo. *Affezioni, che sole sono atte alla* PERPETUAZIONE, *e al mantenimento dell' ordine perfetto.* Gal. Sist.

PERPETUÌSSIMO, MA: add. sup. di Perpetuo. *Moli stabilissime, Che sarian* PERPETUISSIME. Red. Ditir.

PERPETUITÀ, PERPETUITÀDE, PERPETUITÀTE: s. f. *Perpetuitas.* Perpetualità, Lo stato di ciò che è perpetuo, Continuità. *Nelle cose avverse non era* PERPETUITÀ. Petr. Uom. Ill. *Credendo il suo regno durare per infinita* PERPETUITÀ *di tempo.* Guid. G.

PERPÈTUO, TUA: add. *Perpetuus.* Propriamente Che ha principio e non fine, Di lunga durata, Che dura lungamente, Durabile, Perdurabile, Impermutabile, Invariabile, Stabile, Saldo, Fisso, Interminato, Permanente, Indeficiente, Diuturno. – V. Eterno, Sempiterno. *Ombra* PERPETUA, *che mai Raggiar non lascia s. 'e ec.* – PERPETUE *nozze fa nel cielo.* Dant. Purg. *Con ragione* PERPETUA, *e senza alcuno errore dispongono.* – *A* PERPETUO *esilio lui ec. dannarono.* Bocc. Nov.

§. *A* PERPETUO, e *In* PERPETUO: posti avverb. vagliono Perpetuamente, Per sempre. *A* PERPETUO *i Fiorentini fossero franchi in Pisa.* – *Dee a* PERPETUO *esser rimesso tra' Grandi.* G. Vill. *Fu fatto in* PERPETUO *franco egli ec.* Ricord. Malesp. *Gl' ingiusti in* PERPETUO *piangono nella vendetta de' tormenti.* Omel. S. Greg.

PERPIGNANO: s. m. Specie di panno ordinario di lana, ma sottile, detto così dalla Città di Perpignano dove si fabbrica. *Spesso (si vende) ec O per saja, o per rascia il* PERPIGNANO. Buon. Fier.

PERPLESSITÀ, PERPLESSITÀDE, PERPLESSITÀTE: s. f. *Perplexitas.* Lo stato di ciò, che è perplesso, Ambiguità, Irresoluzione. *Fu in grande* PERPLESSITADE, *e non sapea che parte si prendere.* Fior. S. Franc. *Impedito ec. da una certa irresoluzione e* PERPLESSITÀ *che gli era naturale.* Guicc. Stor.

PERPLÈSSO, SA: add. *Perplexus.* Ambiguo; e dicesi così delle persone, come delle cose. *Con risposte* PERPLESSE *ingegnandosi di farlo parlare.* Bocc. Nov. *Questo peccato è sì* PERPLESSO, *e 'nviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare.* Cavalc. Med. Cuor. *Era il desio e dubbioso, e* PERPLESSO *Da timor lieto, e timido diletto.* Lor. Med. Rim.

§. Per Avviticchiato, Avvolto insieme *I nervi de' suo' testicoli sono* PERPLESSI *cioè insieme avviluppati.* Mor. S. Greg.

PERQUISITÌVO, VA: add. Di ricerca, Di perquisizione. *Magal. Lett.*

PERQUISIZIÒNE: s. f. Ricerca minuta, Diligente inquisizione. *Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le* PERQUISIZIONI, *e tante le pruove, che ec.* Segner. Incr. *Ma lasciamo una volta queste* PERQUISIZIONI, *che mi son venute a noja.* Magal. Lett.

§. PERQUISIZIONE: per Domanda, Interrogazione perquisitiva: *Raccomandarsi bene ec. che cercassero di fare una* PERQUISIZIONE *rigorosissima, per intendere se ec.* Accad. Cr. Mess.

PERROCCHÈTTO: s. m. Lo stesso che Parrucchetto. V. *Rostro nero, simile al rostro di un* PERROCCHETTO, *o di un pappagallo.* Red. Oss. An.

PERRÙCCA: s. f. più comunemente e più toscanamente Parrucca. – V. Vi sono, dice il Redi nelle sue lettere, alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono Perrucca per più avvicinarsi all' origine franzese: imperocchè fa loro nausea qualsisia cosa che non venga dalla Francia, e che non odori di Franzese; e già comincio ad accorgermi, che Perrucca getterà in terra col tempo l' antica e Toscana voce Parrucca.

PÈRSO: s. f. *Amaracus.* Erba di grato odore. per altro nome detta Majorana. *Un vaso di gherofani. o di* PERSA. Fir. Diall. Bell. Donn.

PERSECUTÒRE: s. m. *Persecutor.* Colui, che perseguita. *Pregate per li vostri calunniatori e* PERSECUTORI. Cavalc. Frutt. Ling.

PERSECUTRÌCE: verb. fem. di Persecutore. *È divenuta la più appassionata tutrice del Cristianesimo quella, che ne fu la più atroce* PERSECUTRICE. Segner. Pred.

PERSECUZIONCÈLLA: s. f. Dim. di Persecuzione. *Cominciano dalle* PERSECUZIONCELLE *minori e arrivano alle maggiori.* Fr. Giord. Pred.

PERSECUZIÒNE: s. f. *Persecutio.* Il perseguitare; e dicesi de' travagli, e angherie, con che si tribola chicchessia, Vessazione, Molestia, Travaglio, Ostilità, Infestazione. – V. Contrarietà. PERSECUZIONE *lunga, ostinata, dura crudele, acerba, infesta, mortale, tirannica, implacabile, rigida, continua, rabbiosa.* – *Grande* PERSECUZIONE *fece a' Cristiani.* G. Vill. *Per difesa di uno ec. dalla più ingiusta* PERSECUZIONE, *e travaglio, che si sia udito mai.* Cas. Lett.

PERSEGUIGIÒNE: s. f. Lo stesso che Persecuzione, siccome si disse Riformagione, Condannagione, e simili per Riformazione Condannazione. *Gr. S. Gir.*

PERSEGUÌRE: v. a. *Persequi.* Perseguitare. *Con tutta la forza di* PERSEGUIRE *intendo* Bocc. Nov. PERSEGUENDOMI *amore al luogo usato.* Petr. *Quando Domizian gli* PERSEGUETTE. Dant. Purg.

§. PERSEGUIRE: per Continuare, Seguitare. *Nè guari di spazio* PERSEGUÌ *ragionando.* Bocc. Nov. *Ella provvede, giudica, e* PERSEGUE *suo regno ec.* Dant. Inf.

PERSEGUITAMÈNTO: s. m. Voce dell'uso. Il perseguitare.

PERSEGUITANTE: add. d' ogni g. Che perseguita, Che insegue. *Si rivolgono, e saettano il* PERSEGUITANTE. Gio. Cell. Lett. Qui sost.

PERSEGUITÀRE: v. a. *Persequi.* Cercare di nuocer altrui, o con fatti, o con parole, Perseguire, Infestare, Molestare, Tribolare u-

no, Inquietare, Vessare, Pigliar di mira uno. PERSEGUITARE *inimichevolmente, rabbiosamente, a morte, da mortal nimico. – Da centomila diavoli fussero* PERSEGUITATI. Bocc Nov.

§ 1. Per Continuare, Seguire. *Appresso* PERSEGUITA *il suo trattato, e nota ec.* Com. Inf.

§ 2. Dicesi anche per Tener dietro correndo.

§ 3. PERSEGUITARE: in signif. di Far ricerca di un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia. *Passato detto termine saranno* PERSEGUITATI, *catturati, gastigati, come se fossero banditi, e rebelli. – I prefati omicidiarj debbono essere* PERSEGUITATI *e dentro, e fuori dalla santa, e potente Giustizia.* Band. Ant.

PERSEGUITÀTO, TA; add. da Perseguitare. V.

PERSEGUITATÒRE: verb. m. *Insectator.* Persecutore. PERSEGUITATORE *della Chiesa di Dio.* Cavalc. Frutt. Ling.

§. Per Osservatore. *Iddio è buono* PERSEGUITATORE, *siccome egli medesimo diceva.* Mor. S. Greg.

§. Per Seguitatore, Seguace. *Quando noi non siamo buoni portatori delle tribolazioni, allora non possiamo essere* PERSEGUITATORI *delle eternali consolazioni.* Fior. S. Franc.

PERSEGUITATRICE: verb. f. Che perseguita. Persecutrice. *Quando si vede lontano e sicuro dalla turba* PERSEGUITATRICE. Fr. Giord. Pred.

PERSEGUITAZIÒNE: s. f. *Persecutio.* Persecuzione. *Sofferì ec. le tribolazioni, e* PERSEGUITAZIONI *per esser beato.* Esp. Vang.

§. PERSEGUITAZIONE: per Proseguimento, Continuazione. *Seguendo ec. lo scrivere di Matteo Villani mio padre per principio di mia* PERSEGUITAZIONE *ne tocca a scrivere, che ec. –* PERSEGUITAZIONE *dell' opera, per non lasciar la materia intracisa.* Fil. Vill.

PERSÈGUITO: s. f *Persecutio.* Persecuzione. *Rinnovò il* PERSEGUITO *de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.* Dav. Scism.

PERSÈGUITO, TA. add. da Perseguire. *Messer Corso e' suoi* PERSEGUITI *per alquanti ec. fu giunto ec.* G. Vill.

PERSEGUITÒRE: verb m. Persecutore. *Molti* PERSEGUITORI *e molti detrattori lo perseguitarono.* Vit. S. Gir. *Trasformazion ec. la quale gli avea fatti fuggitivi di* PERSEGUITORI, *e di vincitori vinti ec.* Petr. Uom. Il.

PERSEGUIZIÒNE: s f. *Persequutio.* Lo stesso che Perseguitazione. *Lo avvento d'Anticristo, e* PERSEGUIZIONE *della Chiesa dovea essere tra 1300, al 1400.* G. Vill.

§. Per Proseguimento, Continuazione. *Ordini presi per loro nella* PERSEGUIZIONE *della guerra.* M. Vill.

PERSEITÀ: s. f. T. della Logica. Quel modo dell'Ente per cui egli esiste secondo sè stesso, il qual modo non si stabilisce già come distinto dalla sostanza, ma si concepisce come ragion formale della sostanza.

PERSEO: s. m. T. degli Astronomi. Nome d'una Costellazione dell'emisferio boreale.

PERSEVERANTE: add. d'ogni g. Che persevera. – V. Costante. *Nelle vie de' suoi progenitori fermamente* PERSEVERANTE. G. Vill. *Sta* PERSEVERANTE *nelle predicazioni.* Annot. Vang.

PERSEVERANTEMÈNTE: avv. *Perseveranter.* Con perseveranza. *Quelli che* PERSEVERANTEMENTE *infino alla morte combattero.* Dial. S. Greg. M. *State* PERSEVERANTEMENTE *in orazione.* Cavalc. Frutt. Ling.

PERSEVERANTISSIMAMÈNTE: avverb. Sup. di Perseverantemente. *Del quale gli accusatori* PERSEVERANTISSIMAMENTE *richiedeano.* Val. Mass.

PERSEVERÀNZA, e PERSEVERÀNZIA: s. f. *Perseverantia.* Virtù, che fa l'uomo permanente in bene operare. – V. Costanza. *Il conte conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua* PERSEVERANZA *ec.* Bocc. Nov. PERSEVERANZA, *quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l'uomo propone, e incomincia di fare.* Giard. Consol.

PERSEVERÀRE: v. n. *Perseverare.* Aver perseveranza, Continuare in un costume. Non muoversi da un parere, da un' opinione; e Presistere, Rimanersi, Stare o Starsi in un modo d'essere ec. Durare, Proseguire costantemente, Star fermo in ... PERSEVERARE *lungamente, costantemente, ostinatamente, per lungo tempo. –* PERSEVERÒ *in questo laudevol costume. –* PERSEVERANDO *il giovane e nell'amore, e nello spendere ec.* Bocc Nov. *S. M. Cristianiss.* PERSEVERI *nella sua gloriosa impresa.* Cas. Lett.

§ 1. PERSEVERARE: in signif. a. vale Continuare. *Approvarono per lo migliore di* PERSEVERARE *la battaglia.* Guid. G. *Gli villani* PERSEVERANDO *il loro mal talento mandarono ec.* M. Vill.

§ 2. PERSEVERARE: per Prolungarsi. *Una gran montagna, la quale dal mare Oceano Atalantiaco andando verso Levante* PERSEVERA *molte giornate.* Bocc. C. D.

PERSEVERATAMÈNTE: avv. *Perseveranter.* Perseverantemente. *Penitenza alla quale conviene, che ec.* PERSEVERANTEMENTE *tenga chiunque si vuole ec. scampare.* Passav.

PERSEVERAZIÒNE: s. f. *Perseverantia.* Perseveranza. *Salimento alla* PERSEVERAZIONE *della penitenzia.* But. Par.

PERSEVRÀRE: Voce sincopata da Perseverare, usata nel verso dal Maggior poeta, e dall'Ariosto.

PERSIÀNA: s. f. Voce moderna derivata dal Francese, che comincia usarsi in Italia,

e dicesi d'una specie di Gelosia composta di regoli sottili di legno disposti in modo, che l'acqua, e 'l sole non possano penetrare per le finestre nelle stanze. *Stecche, paletti della* PERSIANA. – V. Gelosia.

PERSIANINO, e PERSIANO: add. Aggiunto di Gatto di color di topo, venuto di Persia, e portato da Pietro della Valle.

PERSICA. – V. Pesca frutto.

PERSICARIA: s. f. *Polygonum persicaria Linn.* Sorta d'erba, che nasce ne' luoghi umidi, così detta, perchè fa le foglie simili a quelle del Pesco. *Deasi* (l'assenzie) *con polvere di centuaria o vero di* PERSICARIA. Cresc.

PERSICATA: s. f. Voce dell'uso. Conserva di pesche per lo più stiacciate, e prosciugate.

PERSICO. – V. Pesco.

§. PERSICO: per Della Persia. *Re tributario al* PERSICO *signore.* Ricc. Ant.

PERSISTENZA: s. f. Permanenza, Perseveranza, Fermezza. *Quindi ha origine la tardissima successione negli oggetti della fantasia, onde la soverchia* PERSISTENZA *nel medesimo pensiero, e la mestizia, e il timore.* Cocch. Matr. *Per la natura di quelle istesse cose.... le quali non dependono dalla* PERSISTENZA, *ma al contrario dal continuo alterno cangiamento nel moto de' solidi.* Cocch. Bagn.

PERSISTERE: v. n. *Persistere.* Perseverare. PERSISTENDO *le medesime palle immobili.* Sagg. Nat. Esp. *I Fiorentini* PERSISTENDO *nella prima deliberazione ec.* Guicc. Stor.

PERSO, SA: add. da Perdere. Non ho dubbio alcuno, che non sia miglior partito valersi del *Perduto* che del *Perso*, nondimeno *Perso* essendo voce usata dagli antichi Scrittori, ed oggi avvalorata dal comune uso, si può misericordiosamente concedere per cagion della rima ad un uomo povero come son io. *Così modestamente scriveva il Redi al Maggi. – Soggiugne poi.* I nostri osservatori e critici furono un poco troppo severi, ma la loro severità nacque dal non aver intera cognizione di tutti gli Scrittori del miglior secolo. Non mi sovviene in questo punto d'aver osservato, che il Petrarca usasse *Perso*, per *Perduto.* Ho ben posto mente, che usò *Disperso* dal verbo *Disperdere*, siccome ancora se ne valse Dante, ed il Boccaccio . . . *Abbiamo anco sperso da sperdere, siccome lo abbiamo da spergere.* Il Cinonio dice: *Perdo ebbe in Persi, egli Perse* ec. allegando i testi del Dittam. e di Dante, a' quali si può aggiugnere quello di Fr. Guitt. Lett. in cui si trova usato in prosa *Se anima* PERSA *èe, tutto* PERSO *èe.* e Fil. Vill. PERSONO *tempo.* – *Gli antichi veramente diceano* renduti, *ma il buon uso ha portato, che si dica anche resi.* – *Diceano anche* perduto; *ma Fra Guittone diede fortunatamente un esempio di* perso. So anima persa èe, tutto perso èe, *nelle sue lettere spirituali.* Salvin. Fier. Buon.

§. PERSO: per Colore tra 'l purpureo, e 'l nero, ma vince il nero, ed è anche detto Biadetto scuro. S'usa pure in forza di sost. *L'acqua era buja molto più, che* PERSA. Dant. Inf. *Verdi panni, sanguigni, oscuri, o* PERSI, *Non vesti donna unquanco.* Petr. *Io ricoglierò dall'usurario la gonnella mia del* PERSO. Bocc. Nov. cioè Di panno di color perso.

PERSOLVENTE: add. d'ogni g. *Persolvens.* Che persolve – V. Persolvere. *Bocc. C. D.*

PERSOLVERE: v. n. Voc. Lat. Compire un dovere, Soddisfare ad una obbligazione. *Dove quelle vergini che alla marina troveurono* PERSOLVENTI, *secondo il costume loro, i primi gustamenti di Venere.* Bocc. C. D.

PERSONA: s. f. *Persona.* Nome generico, che comprende tanto l'Uomo, quanto la Donna. *Siccome io poi da* PERSONA *degna di fede sentii.* Bocc. Introd. *Sotto specie di privata* PERSONA *lui recò ad età virile.* Amet. *Non pare nè bestia, nè* PERSONA. Serm. S. Ag. *Le* PERSONE *non si conoscono per le vestimenta, ma per l'opere.* Fior. Virt. *Come* PERSONA, *in cui dolor s'affretta. – E troverrete 'l passo Possibile a salir* PERSONA *viva* Dant. Purg. *Nè i piè sanno altra via, nè la man, come Lodar si possa in carte altra* PERSONA. Petr. *Aspettava ec. qualunque povero, e* PERSONA *di bassa mano.* Vit. SS. Pad. *Ordiniamo, che ciascuna* PERSONA *ec. saràe per li modi già detti ec. debba ec.* Cap. Impr.

§ 1. PERSONA: per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci e come l'usano i Francesi. *Case ec. nelle quali rade volte, o non mai andava* PERSONA. – *Quivi veggendomi pervenire, nè* PERSONA *conoscendomi ec. – Guatiam per l'orto, se* PERSONA *ci è, e s' egli non c'è* PERSONA, *che abbiamo noi a fare, se non ec.* Bocc. Nov.

§ 2. E per Vece in giacitura dicesi pure Persona. *Sostien* PERSONA *tu di Capitano.* *Tass. Ger.*

§ 3. PERSONA *privata*: si dice Qualunque persona a differenza del Sovrano, e specialmente anche di chi non ha grado di dignità. *Dalle private* PERSONE *ec. fu riguardato.* Bocc. Nov. *Beneficio conceduto da Principe a privata* PERSONA. But. Inf.

§ 4 PERSONA: per Corpo tanto umano, quanto d'altri animali. *Tirato* (il cavallo) *addietro la testa con tutta la* PERSONA, *spezzò la briglia.* Franc. Sacch. Nov. *Abbiano* (i cavalli) *il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè* PERSONA. Pallad. *Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia, che colla sua* PERSONA *Venendo qui è affannata tanto.* Dant. Purg. *Con quanti luoghi sua bella* PERSONA *Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.*

Petr. *Non muova la testa ec. nè alcuna parte della sua* PERSONA. Fior. Virt. *Imbelli e dilicati ghiri, che stan tutta la stagione del verno rintanati, di sonno la* PERSONA *inebbriando.* Salvin. Opp. Pesc. *I pesci del lago ec. gli dissero: Egli ci è stata racconta per tua parte una mala novella, la quale quando fosse vera, le* PERSONE *nostre sarebbero in grandissimo pericolo.* Firenz. Disc. Anim.

§ 5. PERSONA: per Vita. *Ruggier' n'è per perdere la* PERSONA. Bocc. Nov. *E di ciò n'andava pena la* PERSONA. Zibald. Andr.

§ 6. PERSONA: T. Filosofico, e Teologico, e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole. *Che tiene una sustanzia in tre* PERSONE. Dant. Purg.

§ 7. PERSONA: si dice altresì da' Teologi il Padre, e il Figliuolo, e lo Spirito Santo, che son tre Persone in un solo Dio, e perciò diconsi anche PERSONE *divine.*

§ 8. PERSONA: è anche T. Grammaticale, e si dice di Chi parla, o di Quello, al quale, o del quale si parla; e si distingue per diversi casi. *Parlandomi in seconda* PERSONA, *dove prima avea parlato di me in terza* PERSONA. But. Purg.

§ 9. *In* PERSONA: posto avv. vale Per se stesso, Da se stesso, Personalmente. *Venne il Saladino in* PERSONA *a vedere ec.* Nov. Ant. *Non ho potuto essere in* PERSONA *a visitarla per le occupazioni ec.* Red. Lett.

§ 10. *In* PERSONA: vale anche In luogo, Da parte, In vece, In cambio di alcuno. *Il prete fa quello uficio in* PERSONA *di tutti i fedeli.* Zibald. Andr. *Ella in* PERSONA *di se nel suo letto la mise.* Bocc. Nov. *Ora vorrei io teco in* PERSONA *di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.* Boez. Varch.

§ 11. *Andare in* PERSONA, e simili: posto avverb. vale Andare personalmente, Comparire di presenza. *Andarono i Capitani in* PERSONA *colla compagnia de' sopraddetti ec.* M. Vill. *Mi bisognò ec. andare a Firenze in* PERSONA. Fir. Trin. Prol. *Il Re in* PERSONA *uomo di 70. anni ec. venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. – Il governatore in* PERSONA *si partì colle genti armate.* Serd. Stor.

§ 12. *Andar in sulla* PERSONA: vale Andare colla testa alta. *Ed è un grande spiacere a vederli, come vanno bene in sulla* PERSONA, *che pajono una maestà.* Viagg. Sin.

§ 13. *Dar ricapito a una* PERSONA: vale Dargli, o Procurargli albergo.

§ 14. *Metter* PERSONA: vale Crescere, Farsi più grande, Aumentarsi per qualsivoglia verso. *Costui in pochi mesi messe* PERSONA ... *e divenne il più bel giovane di Roma.* Cellin. Vit.

§ 15. *Metter la* PERSONA *in una compagnia di traffico*: vale Mettervi le fatiche, e la industria sola, esercitando personalmente le incombenze di essa. *Voc. Cr*

§ 16. *Perduto della* PERSONA: vale Impedito. *Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della* PERSONA *perduto, e rattratto.* Bocc. Nov.

§ 17. *Esser perduto di alcuna* PERSONA: vale Esserne fieramente innamorato. *Con sollecitarne alla libera il vecchio Agusto di lei sì perduto, che nell' isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo nipote unico.* Tac. Dav. Ann.

§ 18 *Stare in* PERSONA: vale Essere Personalmente, o di presenza. *Voc. Cr.*

§ 19. *Stare in petto, e 'n* PERSONA: vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi. *Non vi pare una cosa bella, e buona Quell'avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e 'n persona?* Matt. Franz. Rim. Burl.

§ 20. *Stare in sulla* PERSONA: vale Star diritto colla testa alta *Voc. Cr.*

§ 21. *Stare con alcuna* PERSONA: vale Giacer seco carnalmente. *Franc. Sacch. Nov.*

PERSONACCIA: s. f. Peggiorat. di Persona, e vale Persona grande, disadatta, e svenevole. *Rimase quella* PERSONACCIA *cionca Del braccio, e spalla destra.* Bern. Orl.

PERSONAGGIO: s m. Uomo di grande affare. *Vennero in vano molti* PERSONAGGI *a confortarlo, che ubbidisse al Re.* Dav. Scism. *Uccidendo i gran* PERSONAGGI *quasi opera regia.* Id. Ann.

§ 1. PERSONAGGIO: in vece di Persona semplicemente. *Mentovai di sopra tre* PERSONAGGI, *che furono feriti dalle saette d' Ercole.* Red. Vip.

§ 2. PERSONAGGIO: per Comico, Interlocutore. *Io veggio uscir già fuori i* PERSONAGGI; *addio: badate a loro.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 3. PERSONAGGI *muti.* – V. Tacente, Comparsa.

§ 4. Per Mascherata. *Per Siragozza si facevan balli, E giuochi, e* PERSONAGGI, *e fuochi.* Morg. *Eran tante moresche, e* PERSONAGGI, *E tanti suoni intorno, ch' ei parea ec.* Ciriff. Calv.

§ 5. *Fare un* PERSONAGGIO, e simili: vale Rappresentar checchessia, Servire o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura. *Che* PERSONAGGIO *io mi faccia qui, compagni miei, non so* Tac. Dav. Stor.

PERSONALE: add. d' ogni g. *Personalis.* Della persona, Attenente alla persona. *Promisono le fazioni reali, e* PERSONALI, *siccome propria terra del contado di Firenze* G. Vill. *E questo pagassono in tre paghe l' anno, e fossono liberi dello antico servigio* PERSONALE. M. Vill

§. *Verbo* PERSONALE. – V. Verbo.

PERSONALITÀ, PERSONALITADE, e

PERSONALITATE: s. f. *Personalitas*. Qualità di ciò che è personale. *Questa è un' essenza quanto alla* PERSONALITÀ. But.

PERSONALMENTE: avv. *Per se*. In persona, Da se medesimo. *Manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso* PERSONALMENTE. Serm. S. Ag. PERSONALMENTE *la sua arte eserceva*. Bocc. Nov. *Non voller fare l' omaggio* PERSONALMENTE. G. Vill.

PERSONCINA: s. f. *Corpusculum*. Dim. di persona, Piccolo corpo, Piccola statura. *Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta* PERSONCINA. Franc. Sacch. Nov.

PERSONCIONE: s. m. Voce motteggievole. Persona grande. *I giuochi e le galanterie, che quel bel* PERSONCION *dell' elefante facea col naso. – Ora questo sì nobil* PERSONCIONE *Vien dietro al Conte ec.* Bell. Bucch.

PERSPETTIVA: s. f. Voc. ant. Prospettiva. *È da notare, che nella* PERSPETTIVA *si richiedono proporzioni*. But. Inf.

PERSPICACE: add. d' ogni g. *Perspicax*. D' acuta vista, Che vede perfettamente; e per lo più figur. s' intende dell' Intelletto. *Di memoria fermissima, e di* PERSPICACE *intelletto*. Bocc. Vit. Dant. *Nè prima fu l' anima dal mortal corpo ec. sciolta ec. che io con più* PERSPICACE *occhio, ch' io non solea, vidi, e conobbi ec.* Lab.

PERSPICACEMENTE: avv. *Perspicaciter*. Con perspicacità. *Ben si può accorgere chi* PERSPICACEMENTE *legge quelle*. But. Inf. *Voglio, che l' avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu* PERSPICACEMENTE *vedi, l' ordine richiede ec.* Boez. Varch.

PERSPICACIA: s. f. *Perspicacitas*. Perspicacità. *La* PERSPICACIA *altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni*. Vit. Pitt.

PERSPICACISSIMO, MA: add. sup. di Perspicace. *Sì* PERSPICACISSIMO, *che riceve in se la chiarezza di tutte l' altre gemme*. Com. Par. *Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè* PERSPICACISSIMO, *più di quello, che si conviene*. Gal. Sist.

PERSPICACITÀ, PERSPICACITADE, e PERSPICACITATE: s. f. *Perspicacitas*. Qualità di ciò, che è perspicace; e per lo più si dice dell' Intelletto. – V. Ingegno. *Cambiato, e mutato della sua* PERSPICACITÀ. But. Inf. *Già veggo dove tende la* PERSPICACITÀ *del signor Sagredo*. Gal. Sist. *La cui* PERSPICACITÀ *trapassi le mura*. Bocc. Vit. Dant.

PERSPIRABILE: add. d' ogni g. Che ha perspirazione. *Il nostro corpo è tutto* PERSPIRABILE. Del Papa.

PERSPIRAZIONE: s. f. *Perspiratio*. Traspirazione insensibile. Termine usato principalmente, ove si parla della traspirazione del corpo umano, del celebre Santorio Santorii. *Quella* PERSPIRAZIONE, *o traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende ec. giocondamente mantiene e la sanità, e la vita*. Salvin. Disc.

PERSUADENTE: add. d'ogni g. *Persuadens*. Che persuade. *Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò ch' ella vuole, senza fatica del* PERSUADENTE, *anzi con diletto, e con obbligo del persuaso*. Salvin. Disc.

PERSUADERE: v. a. *Persuadere*. Dare ad intendere, Far credere, Indurre altrui con parole a credere, o a fare checchè sia, Condurre, Trarre uno nella sua opinione. – Muovere, Guadagnar l' animo, Convincere. PERSUADERE *loro, che con grandissima reverenzia, e divozione quello corpo si dovesse ricevere*. Bocc. Nov. *Ma forse che la mia narrazion buja, Qual Temi, e Sfinge, men ti* PERSUADE. Dant. Purg.

§ 1. PERSUADERE: regge pure il terzo caso. *Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà* PERSUASO *a V. S. con molta ragione che io sia il più malcreato uomo del mondo*. Red. Lett.

§ 2. E neutr. p. vale Credere, Stimare, Immaginare. *Conoscerai ec. quanto possa* PERSUADERTI *del Re da te ingannato, e tradito*. Fir. Disc. An. *Prego V. Sig. Illustriss. che si* PERSUADA *due cose*. Cas. Lett.

PERSUADEVOLE: add. *Persuasibilis*. Persuasibile, Atto a persuadere, Suadevole. *Il secondo verisimile ec. più si scosta dal* PERSUADEVOLE, *e dalla forma patente degli argomenti. – Argomenti* PERSUADEVOLI. Orsi Consid.

PERSUASIBILE: add. d' ogni g. *Persuasibilis*. Persuadevole. *Il vero sempre ec. è maggiormente* PERSUASIBILE. – *Tutto quello, che si persuade a qualcuno è* PERSUASIBILE. Segn. Rett.

PERSUASIONE: s. f. *Persuasio*. Il persuadere, Suasione. – V. Incitamento, Insinuazione, Esortazione, Stimolo, Sprone, Conforto. *Le cui* PERSUASIONI *furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine*. Lab. *In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla* PERSUASIONE. Dant. Conv.

PERSUASISSIMO, MA: add. Super. di Persuaso. *Cr. in* Capacissimo.

PERSUASIVA: s. f. La facultà del persuadere. *Poichè ella* (la Repubblica letteraria) *è fondata sulla base della virtù, che avendo in sua comitiva le Muse, e le Grazie, e le* PERSUASIVE *più tenere, e l' attrattive più dolci ec.* Salvin. Disc. *Ad ogni modo però alla* PERSUASIVA *de' ragionamenti contrasta, e resiste*. Gori Long.

PERSUASIVO, VA: add. *Persuasorius*. Atto a persuadere. *Con amorevoli, e* PERSUASIVE *parole riconfortò*. M. Vill. *Nulla valea* PERSUASIVA *cura*. Buon. Fier. *Gli epiteti* per

fanno il dir poetica ec. e però meno PERSUASIVO. Car. Lett.

PERSUASO, SA: add. da Pesuadere. *Con la ben* PERSUASA *certezza d' una vittoria ec.* Red. Esp. Nat.

PERSUASÒRE: verb. m. *Suasor.* Che persuade, Suasore. – V. Incitatore, Istigatore, Esortatore, Confortatore. PERSUASORE *eloquente, saggio, efficace.* – *Giulio medesimo era stato* PERSUASORE *al senato di torre la Romagna al Borgia.* Bemb. Stor.

PERSUASÒRIO, RIA: add. Attinente a persuasione, Suasorio. *Accomoderemo alcun documento in teorica, e in pratica per disciplina dell' orazione* PERSUASORIA *e monitoria.* Uden. Nis.

PÈRTA: s. f. Sincope di Perdita. V. *Guitt. Lett.*

PÈRTANTO (NON), che anche si scrive NON PER TANTO: avv. *Nihilominus.* Nondimeno, Non perciò. *Palemon pareva male stare, ma* NON PERTANTO *cacciò la paura.* Teseid. *Fue soldato a piede, e* NON PERTANTO *fue prode, e ardito.* Liv. M. *Questo stesso avviene ne' benifizj.* – *Alcuno n' ha ricevuto più, più spessi, e maggiori, ma non* PERTANTO *si chiama vinto.* Sen. Ben. Varch.

PERTEMPÌSSIMO, che anche si scrive PER TEMPÌSSIMO: avv. *Summo mane.* Superl. di Per tempo, A buonissim' ora. *La mattina vegnente* PERTEMPISSIMO *levatasi fe' domandar Giosefo.* Bocc. Nov. *Dimesticasi* (lo sparviere) *se molto si tenga in mano, e massimamente* PER TEMPISSIMO *nell' ora della aurora.* Cresc. *La mattina* PER TEMPISSIMO *levandosi disse.* – *Istamane* PER TEMPISSIMO *ec. se n' andò col fanciullo.* Franc. Sacch. Nov.

PERTENÈNTE. – V. Pertinente.

PERTENÈRE: v. n. *Pertinere.* Appartenere, e si usa anche in signific. neutr. p. *Quelle cotali a noi non* PERTENGONO. Bocc. Nov. *Pensa di porre ciascun nel grado, ch' a lui si* PERTIENE. Franc. Barb. *Bellezza, ch' è grande, sì per costruzione, la quale si* PERTIENE *alli gramatici, sì per l' ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici, sì per lo numero delle sue parti, che si* PERTIENE *alli musici.* Dant. Conv.

PERTENÈRSI. – V. Appartenere § 1.

PERTÈR: s. m. Voce dell' uso, venuta dal Francese, e da non usarsi in iscrittura grave; e vale Quel piano de' giardini, che rappresenta opera rabescata, e che è tramezzato da viole, o altri fiori.

PÈRTICA: s. f. *Pertica.* Baston lungo. *Attraverso per li solchi metterai una* PERTICA. Cresc. *Stando lo sparviere in sulla* PERTICA *aspettando ec.* Fav. Esop. *Fu ferito con una* PERTICA *arsiccia.* Serd. Stor. *Gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una* PERTICA *lunga.* Ar. Fur.

§. PERTICA: per Sorta di misura per lo più di terreno. *Due così fatti passi sono una* PERTICA, *e mille* PERTICHE *sono un miglio.* But. Purg. *Fa sparger l' acqua ver quelle pianure per molte centinaja, e migliaja di* PERTICHE. Gal. Sist.

PERTICÀRE: v. a. *Pertica percutere.* Percuoter con pertica. *Santo Jacopo in Giudea era stato* PERTICATO. Com. Par.

PERTICÀTA: s. f. Colpo dato con pertica. *O pur tuffati in Eliconio stagno Allontanargli colle* PERTICATE. Menz. Sat.

PERTICATÒRE: verb. m. Agrimensore, così detto dal misurar colle pertiche. *Ar. Len.*

PERTICHÈTTA: s. f. dim. di Pertica. *Lungo le* PERTICHETTE *riempì di canne, o d' altre verghette.* Pallad.

PERTICÒNE: s. m. Accr. di Pertica, Pertica grande. *Porta di ferro in mano un* PERTICONE *Grosso tre palmi di buona misura.* Bern. Orl.

§. PERTICONE: Voce di gergo, e vale Colui, che vede di lontano, che intende a cenni. *Monos.*

PERTINÀCE: add. d' ogni g. *Pertinax.* Ostinato, o Fermo in alcuna cattiva opinione. *Così come egli* PERTINACE *dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai.* Bocc. Nov. *Non si volle dichinare all' ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu* PERTINACE. G. Vill.

§ 1. Per Costante semplicemente nel conceputo parere o in qualunque operazione. *Ma la* PERTINACE *virtù de' Romani vinse ogni cosa.* Liv. Dec. *E qual gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e* PERTINACE. Bern. Orl.

§ 2. PERTINACE: T. Medico. Che resiste ai rimedj, Che è difficile a curare. *Male* PERTINACE, *umor* PERTINACE *ec.* – *Moleste, e* PERTINACI *infermità che non obbligano al continuo decubito.* Cocch. Bagn.

§ 3. PERTINACE: per Pertinacia in forza di sost. è Voce antica, ed incerta, forse per errore del manuscritto in cui si trova. *Il Signore indurato alle preghiere perseverando nella* PENTINACE *sua aggiunse al vecchio ec.* M. Vill.

PERTINACEMÈNTE: avv. *Pertinaciter.* Con pertinacia, Costantemente. *E lo villano costretto da dolore più* PERTINACEMENTE *perseverava nella sua petizione.* Dial. S. Greg. M. *Più* PERTINACEMENTE *tennero fermo quello ch' aveano cominciato.* M. Vill. *La ignoranza non fa l' uomo eretico, ma la superbia, ver la quale sta* PERTINACEMENTE *nell' ostinato errore, e difendelo.* Passav.

§. Per met. Tenacemente, Gagliardamente. *Era attaccato alla scatola così* PERTINACE-

MENTE, *che ec. senza violenza grandissima non pote strappa i.* Red. Ins.

PERTINÀCIA: s. f. *Pertinacia.* Ostinazione. V. PERTINACIA *è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto della malizia, non cadesse la lode mia, la quale io desidero.* Maestruzz. PERTINACIA *è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d' altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più.* Tratt. Pecc. Mort. *Non difenda con* PERTINACIA *il mio peccato.* Esp. Salm. *Vedendo i Fiorentini la* PERTINACIA *de' Pisani in non volersi rimuovere dalla' mpresa.* M. Vill. *Convertirà a se, eziandio la* PERTINACIA *de' Giudei.* Mor. S. Greg.

§. PERTINACIA: dicesi anche da' Medici all' Ostinazione, e Resistenza di un male a' rimedj amministrati. *La maggior veemenza e* PERTINACIA *di questo male, e il suo diverso pericolo.* Cocch. Bagn.

PERTINACISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Pertinacemente. PERTINACISSIMAMENTE, *e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.* Libr. Pred.

PERTINACÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pertinace. *La cagione del male si è* PERTINACISSIMA. – *Il medico sia* PERTINACISSIMO *con l' assiduità* PERTINACISSIMA *de' rimedj.* Libr. Cur. Malatt.

PERTINACITÀ, PERTINACITÀDE, e PERTINACITÀTE: s. f. *Pertinacia.* Pertinacia. *Il figliuolo, vedendo la sua* PERTINACITÀ, *disse rimbrottando ec.* Fav. Esop. *E fu rotta ogni* PERTINACITÀ, *e presa la terra.* Petr. Uom. Ill.

PERTINÈNTE, e PERTENÈNTE: add. d' ogni g. *Conveniens.* Appartenente. *Avendo col suo siniscalco de' fatti* PERTINENTI *alla brigata ordinato.* Bocc. Nov. *Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose* PERTINENTI *allo sbarco.* Serd. Stor.

PERTINÈNZA, e PERTINÈNZIA: s. f. Quello, che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso. *Voc. Cr.*

§. Semplicemente per Cosa, che appartiene. *Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze, e delle* PERTINENZE – *La terra di Duy, e quella di Diamante, che sono della* PERTINENZA *di Legge ec.* G. Vill. *Guglielmo ec. diede ec. al monistero di santo Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e* PERTINENZIA *sua ec.* M. Vill.

PERTRATTÀRE: v. a. Voce Lat. Trattare. *Nella precedente parte sono* PERTRATTATE *tre certe cose.* Dant. Conv. *La tua etica* PERTRATTA *Le tre disposizion, che ec.* Id. Inf. *Pace, e concordia* PERTRATTI *le tue ragioni sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia, e con iscandolo.* Albert. *Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito i dispari.* Dant, Purg.

PERTRATTÀTO, TA: add. da Pertrattare. V.

PERTRAZIÒNE: s. f. *Productio.* Prolungamento, Il tirare innanzi. *Lachesis vien tanto a dire, quanto* PERTRAZIONE *ovvero sorte.* Bocc. C. D.

PERTUGÈTTO: s. m. *Rimula.* Dim. di Pertugio, Bucherattolo. *La donna con voce sommessa da un* PERTUGETTO, *che v' era il chiamò.* Bocc. Nov.

PERTUGIÀRE: v. a. *Perforare.* Far pertugio, Bucare. *E di fuori* PERTUGIARO *il muro in due parti.* G. Vill. *In qualche gallozzola, ma però sempre* PERTUGIATA *io vi ho trovo alcun ragnateluccio.* Red. Ins.

PERTUGIÀTO, TA: add. da Pertugiare. V.

§. Per metaf. *Se noi non lo riceviamo con coraggio forato e* PERTUGIATO. Sen. Pist.

PERTÙGIO: s. m. *Foramen.* Voce presa dal provenzale. *Pertus.* Apertura non molto grande, Buco, Foro, Fesso, Fenditura, Spiraglio. – V. Apertura. *A un piccolo* PERTUGIO *pose l' occhio e vide apertissimamente ec.* Bocc. Nov. *Hanno gli orecchi in quel* PERTUGIO, *che manda dentro la voce ec.* Fir. Dial. Bell. Donn. *Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal* PERTUGIO *posto tra due rilevati monti.* Lab. Qui in sentim. equivoco.

PERTURBAMÈNTO: s. m. *Perturbatio.* Turbamento. *Cominciò del* PERTURBAMENTO *della nostra mente a ramaricarsi con questi versi.* Boez. Varch.

PERTURBANTE: add. d' ogni g. Che perturba. *Non diletto* PERTURBANTE, *ma consolante* Salvin. Disc.

PERTURBÀRE: v. a. e anche si usa nel sent. n. p. *Perturbare.* Scompigliare, Turbare. V. *Il loglio ec. oppia la mente, e* PERTURBALA *ed inebbria* Cresc. *L' errore, e l' ignoranza vi rimescola, e* PERTURBA. Boez. Varch. *Nè col spirto, o co i piè facea romore, Per non v'è* PERTURBAR *sì dolce pianto.* Alam. Gir. PERTURBATO *di così grave peccato si pentì.* S. Grisost. *Amore tenga l' animo ec.* PERTURBATO. Bemb. Asol.

PERTURBATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Perturbato *Guicc. ec.*

PERTURBATO, TA: add. da Perturbare. V.

§. PERTURBATA: dicesi da' Matematici, Quella proporzione o analogia che procede con disordine, e fuor del metodo. *Per la proporzione* PERTURBATA, *la gravità in specie dell' oro alla gravità in specie dell' argento, sta come ec.* Vivian Osserv. sopra la Bilancetta.

PERTURBATÒRE: verb. m. Che perturba.

— V. Turbatore. *Gastigare quei* PERTURBATORI *della quiete de' suoi alleati.* Accad. Cr. Mess. *Gli chiamò* PERTURBATORI *della quiete, disciоglitori delle amicizie.* Segner. Cred.

PERTURBATRICE: verb. f. Che perturba. *Tass. Forest.*

PERTURBAZIONE: s. f. *Perturbatio.* Alternazione, Commovimento, Scompiglio, Disturbo, Agitazione, Turbamento; e per lo più s' intende dell' animo. — V. Passione. *Quando i santi uomini son commossi a* PERTURBAZIONE, *al tutto schifano ec.* Mor. S. Greg. *Vuole piuttosto starsi così fiera per le molte* PERTURBAZIONI, *che gli pare che abbiano gli uomini.* Cir. Gell. *Quella vergogna della mente, e la* PERTURBAZIONE *de' sentimenti.* Coll. SS. Pad.

§ PERTURBAZIONE: T. degli Astronomi, che dinota Il piccolo allontanamento, che fa un pianeta, nel percorrere la sua orbita, dall' elisse, per l' azione che tutti gli altri pianeti hanno sopra di lui.

PERTUSARE: v. a. *Perforare.* Pertugiare. *Glave è uno pesce ec. che elli* PERTUSA *le navi e falle perire.* Tes. Br. *Con le zampe la terra* PERTUSA. Dittam.

PERTUSO: s. m. *Foramen.* Pertugio. *Giugne Rinaldo ec. E fa dentro alla porta un gran* PERTUSO. — *E con gran diligenzia ec. Ogni piccol* PERTUSO *riturava.* Bern. Orl. *E se non se le dà qualche* PERTUSO *Ond' ella esali un pò, l' amante è fritto.* Buon. Fier.

PERVEGNENTE: add. d'ogni g. *Perveniens.* Che arriva, Che perviene, Che penetra. *Viva è la parola di Dio, ed efficace ec. e* PERVEGNENTE *insino alla division d' anima.* Coll. SS. Pad.

PERVENENTE: add. d'ogni g. Pervegnente. *Acciocchè riceva li* PERVENIENTI. Serm. S. Ag. Qui in forza di sost. *Ed è altro modo ottimamente* PERVENENTE, *che si tagli la vite; che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla ec.* Cresc. cioè Mediante il quale s'appiglia, o viene innanzi ottimamente.

PERVENIMENTO: s. m. Il pervenire *Nella terza, e ultima tratta del suo* PERVENIMENTO *nel Paradiso.* But. Purg.

PERVENIRE: v. a. *Pervenire.* Arrivare, Giugnere, Condursi. *Era la cosa* PERVENUTA *a tanto, che non altramenti si curava degli uomini ec.* Bocc. Introd. cioè Ridotta a tale. *Avendo udito, in che guisa quivi* PERVENUTA *fosse s'avvisò di doverla ec.* Bocc. Nov. *Alla quale* (dolcezza) *molte volte cotal seme non* PERVIENE *per mal essere coltivato ec.* Dant. Com. cioè Non fruttifica. *Alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non* PERVEGNA *al segno.* Franc. Barb.

§ 1. PERVENIRE: per Venire semplicemente. *Quantunque appo coloro, che discreti erano ed alla cui notizia* PERVENNE, *io ne fossi lodato ec.* Bocc. Pr.

§ 2. Dicesi anche PERVENIRE in . . . *Veramente questa eredità di Lelio mio cugino, non doveva in alcun modo in me* PERVENIRE. Fag. Com.

PERVENUTO, TA: add. da Pervenire. *Quivi* PERVENUTI *trovando Osbech che ec.* — PERVENUTO *agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse ec.* Bocc. Nov.

PERVERSAMENTE: avv. *Perverse.* Con perversità, Malvagiamente. *Quella* PERVERSAMENTE *intendendo se ed altrui a perdizione hanno tratto.* Bocc. Concl. *Non solo la dottrina, e l'eloquenza si possono male, e* PERVERSAMENTE *usare, ma ancora tutte l' altre cose.* Varch. Lez.

PERVERSARE: v. n. *Furere.* Imperversare. *Compreso lo* PERVERSATO, *e fiero animo della femmina ec. non è da porre ec.* F. Vill.

§. In sign. att. Rampognare, Tempestare. *Tutto dì le gridava, tutto dì le* PERVERSAVA *in modo, che quella casa era diventata uno inferno.* Fir. Disc. An.

PERVERSATO, TA: add. da Perversare, Imperversato, Perverso — V. Perversare.

PERVERSIONE: s. f. *Perversitas.* Perversità. *Voc. Cr.*

§. PERVERSIONE: per Sovversione, o Sodducimento, Depravazion di costumi, Sviamento ec. *Non volle schifare le iniquitadi, e* PERVERSIONE, *e fellonie.* Com. Inf. *Non dalla* PERVERSIONE *dell' intelletto, ma dalla* PERVERSIONE *della volontà.* Segner. Miser.

PERVERSISSIMAMENTE. avv. Sup. di Perversamente. *Era al tempo di costui la Fiorentina cittadinanza in due parti* PERVERSISSIMAMENTE *divisa.* Bocc. Vit. Dant.

PERVERSITÀ, PERVERSITADE, e PERVERSITATE: s. f. *Perversitas.* Qualità di ciò che è perverso, Iniquità, Malvagità, Malizia. — V. Cattivezza. *Ne' quali nè* PERVERSITÀ *di tempo, nè perdita d'amici ec. avea potuto amor non che spegnere, ma raffreddare.* Bocc. Nov. *Lusingatore, e biasimatore viene da grande* PERVERSITÀ. Serm. S. Ag.

PERVERSO, SA: add. *Perversus.* Malvagio, Pessimo, Iniquitoso. — V. Cattivo. *Moglie più, che altra femmina ritrosa, e* PERVERSA. — *Con più salvezza dare effetto al suo* PERVERSO *intendimento.* — *Nelle cose* PERVERSE, *e malvage ec. niuno ec.* Bocc. Nov. *Poich' hai pietà del nostro mal* PERVERSO. Dant. Inf. *Cittadin* PERVERSI *Che perdut' hanno ec.* Petr.

PERVERTERE: — V. Pervertire.

PERVERTIMENTO: s. m. Disordinamento, Sovvertimento. *Pallav. Conc. Trid.*

PERVERTIRE, e PERVERTERE: v. a. *Pervertere.* Guastar l' ordine, Metter sossopra, Far perverso, Traviare, Corrompere,

Commuovere. *Allora si* PERVERTE *l' amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette.* Passav. *Alcuno, che ne avesse notizia, per farsi riputazione, e nome la nasconde, e la* PERVERTE *a suo modo.* Segr. Fior. Disc. *Il quale, obbediendo al Re* PERVERTÌ *tutto il fatto.* Nov. Ant.

§ 1. PERVERTIRE: n. p. Divenir perverso. *Con l' eletto sarai eletto, e ti* PERVERTIRAI *col perverso.* Albert.

§ 2. PERVERTIRE *l' ordine de' tempi.* – V. Tempo.

PERVERTÌTO, TA: add. da Pervertire. *Ma non sol presuppone la volontà* PERVERTITA *ec. ma l' intelletto.* Segner. Mann.

PERVERTITÒRE: verb. m. Che perverte. *Uden. Nis.*

PERÙGGINE; s. m. *Piraster.* Pero salvatico. *Le verghe, ovvero arbuscelli ec. fieno dolci ec. siccome il* PERUGGINE, *il prugnolo ec.* Cresc. *Ringraziato sia la croce di Corsignano, che aveva il manico di* PERUGGINE. Fir. Luc.

PERUGÌNO: s. m. Specie di vitigno, e d' uva di poco buona qualità. – V. Fricogno. *Poni vizzati dolci ec.* PERUGINO, *bergo, e simili.* Dav. Colt.

PERVICÀCE: add. d' ogni g. *Pervicax.* Protervo, Ostinato, Caparbio, Testereccio. *Per quanto sia* PERVICACE, *non passa i termini d' opinion vacillante.* Segner. Crist. Instr. *Increduli d' intelletto,* PERVICACI *di fronte, temerarj di mano. – Uomini iniqui,* PERVICACI, *protervi.* Id. Pred.

PERVICACIA: s. f. *Pertinacia.* Ostinazione, Protervia. *Ha usata misericordia ec.* miserans *la tua ignoranza ec.* miserans *la tua* PERVICACIA *ec. – Le cose ec. dovevano mutar faccia, posta massimamente la* PERVICACIA *di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo.* Segner. Mann.

PERVÌNCA: s. f. Sorta d' erba, che fa tralci, e ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della mortella. *Mastica la* PERVINCA, *e ristrignerà il sangue.* Tes. Pov.

PÈRVIO, VIA: add. *Pervius.* Penetrabile, Per dove si può agevolmente andare, Trapassevole. *E facciansi* PERVIE *quelle parti, le quali da se non prestavano leggermente l' andare.* Bocc. Com. Inf. *Sapendosi molto bene, come tutto ciò che divien* PERVIO *alla virtù di qualunque, si dice aprirsegli.* Segner. Mann.

PERÙZZA: s f. Dim. di Pera. *Belle* PERUZZE *e fichi senza fine.* Amet. *Mi condusse a tanto di fame che le* PERUZZE *e le nespole m' ebbero a strangolare.* Car. Lett. *E' nutricano a modo di* PERUZZE *di pruno rosse.* Pallad. Qui per simil.

PÈSA: s. f. Voc. ant. Pesanza, Peso. *Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che vengono agli occhi, e alla* PESA, *che viene alle ciglia.* M. Aldobr.

PESALIQUÒRI: s. m. T. della Fisica. Igrometro.

PESAMÈNTO: s. m. Il pesare, Bilanciamento. *Cr. in* Bilancia.

PESAMÒNDI: s. m. Satrapo. – V. Saccentone, Barbassoro. *Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di que'* PESAMONDI, *di quei politici, e mira ec.* Segner. Mann. *Satrapi si pigliano per uomini critici ec. sputatondo,* PESAMONDI. Salvin. Fier. Buon.

PESÀNTE: add. d' ogni g. Grave, Che pesa. *Quelli in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più* PESANTI, *siccome è l' oca.* Tes. Br.

§ 1. Per Gagliardo. *E fu colpo tanto* PESANTE, *che lo mise morto.* Tav. Rit.

§ 2. PESANTE: figur. vale Importante, Di considerazione. *La cagione più* PESANTE *innanzi è quella ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia.* Guid. G. *Quando tu parli con altrui, sieno le tue parole rade, vere, e acconce, e* PESANTI, *e di Dio.* Pist. S. Bern.

PESANTEMÈNTE: avv. *Ponderose.* Con pesanza, Con gravezza. *Le alte torri caggiono più* PESANTEMENTE. Tes Br.

§. Per metaf. vale Consideratamente. *Non ne fece mai alcuna, se non* PESANTEMENTE, *e giustamente.* Dic. Div.

PESANTÈZZA: s. f. *Pondus.* Pesanza. – V. Gravezza. *Rappresentano ansiosamente la* PESANTEZZA *dello stomaco. – Dolorosa* PESANTEZZA *in tutto il ventre.* Libr. Cur. Malatt.

PESANTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pesante. PESANTISSIMI *colpi, ed infiniti Mena il buon Febo.* Alam. Gir.

PESÀNZA: s. f. *Gravitas.* Peso, Gravezza. *Quegli, che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di* PESANZA *di corpo.* M. Aldobr.

§. Per metaf. Affanno, Travaglio d' animo. *Mostrando doglia, e* PESANZA *di sua partita.* G. Vill.

PESÀRE: v. n. *Ponderosum esse.* Esercitare il momento, che hanno i gravi di andare ingiù, Gravitare. – V. Aggravare. *Voc. Cr.*

§ 1. PESARE: figuratam. *Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe, com' e'* PESAVA. Lab.

§ 2. PESARE: pur figur. per Esser grave, molesto, faticoso. *Tu saprai quanto quell' arte* PESA. Dant. Inf. *Ben sa il difensor suo quanto* PESA. Alam. Gir.

§ 3. PESAR *più*: vale Superare. *E* PESA *più di 17000. libbre.* G. Vill. *Più* PESA *la benevoglienza, che la possibilità del dono.* Amm. Ant. *Quando nel bilanciare il benefizio l' in-*

giuria PESA *più, non si toglie il beneficio, ma si vince.* Sen. Ben. Varch.

§ 4. Vale anche Strignere, Tirar con più forza. *Dopo molti e varj pensieri,* PESANDO *più il suo focoso amore, che la sua onestà deliberò ec.* Bocc. Nov. *Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune, disse qui il Boccaccio* PESANDO, *quasi strignendo, e con più forza tirando.* Dep. Decam.

§ 5. PESARE: per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso. *Mi* PESA *sì, che a lagrimar m'invita.* Dant. Inf. *Non piangerai gli amici tuoi, s' e' muojono, ma* PESITERE. Albert. *Dissegli come gli* PESAVA, *ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione.* Nov. Ant.

§ 6. PESARE: in signif. at. Tener sospeso chicchessia sopra di se, e attaccato a bilancia o stadera, per saperne la gravezza. — V. Bilancia, Librare. *Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a* PESARLA. Cresc. *Parlando a quelle, che pesato non m'hanno, affermo, che io non son grave.* Bocc. Concl.

§ 7. Per Contrappesare. *Non crediamo che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè nol conoscendo, non lo* PESIAMO *colla dirittura del nostro Redentore.* Mor. S. Greg. Qui figuratam.

§ 8. Per metaf. vale Considerare. *Il mio breve parlar siccome il dico, Dentro alla mente tua* PESA, *e bilancia.* Dittam. *Saviamente, e con diliberato consiglio* PESERAI *li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio.* Albert.

§ 9. PESAR *le parole.* — V. Parola.

§ 10. PESARE *alla stadera del mugnajo, e non alla bilancia dell'orafo.* — V. Mugnajo.

PESATAMÈNTE: avv. *Caute.* Ponderatamente, Consideratamente, Con giudizio. — V. Accortamente. *Rade volte, se non domandato parlava, e quelle* PESATAMENTE, *e con voce conveniente alla materia.* Bocc. Vit. Dant. *Si mossono li Sabini contra li Romani più* PESATAMENTE. But. Par.

PESATO, TA: add. da Pesare. V.

§. Figur. vale Considerato, Circospetto. *Mal convenirsi ad un uom* PESATO, *e grave aver così fattamente scritto.* Bocc. Concl. *Si sia lasciato trasportare ad alcune non sempre ben* PESATE *parole.* Dep. Decam. Pr.

PESATÒRE: verb. m. *Pensitator.* Che pesa. *Legator,* PESATORI, *veditori Con funi con stadere ec.* Buon. Fier. *Misuratori, e* PESATORI *degli elementi ec.* S. Ag. C. D.

§. *Raggio* PESATORE. — V. Raggio.

PESATRICE: s. f. T. di Tonnara. Gran bilancione con cui si pesano i tonni.

PESAVÈNTO: s. m. T. della Fisica. Macchina inventata per riconoscere il peso del vento.

PÈSCA, coll' E larga, e PERSICA: s. f. *Persicum.* Sorta di grosso frutto assai sugoso, e gustoso, di color giallo, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie. PESCA *reale, della Maddalena rossa, e bianca, Lucchese, Francese, liscia,* PESCA *detta Alberge, o del Novellara.* — PERSICHE *chiamate violette, che pajono venute dal paradiso terrestre.* — *Il Gran Duca ha fatte venir di Francia varie razze di* PERSICHE *le quali sono squisitissime allignate qui in Toscana con buona maniera.* Red. Lett. *Le* PERSICHE *condite confortano lo stomaco.* Volg. Mess. *Olio di mandorla amara, e di nocciuoli di* PERSICHE *apre molto l' orecchie.* Tes. Pov. *Due sono generazioni di* PESCHE *duracini e armeniche.* Pallad. *Le* PESCHE *si dividono in due maniere: imperocchè certe sono grosse, e molli ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde, e umide; certe son piccole ec.* Cresc. *Messere perch' io fui incorato di recar* PESCHE. Nov. Ant.

§ 1. Da questa novella ha forse origine il proverb. *Manco male, ch' elle non furon* PESCHE, o simili: che vale, E' non poteva incoglier peggio. *Lodo Cristo, che non furon* PESCHE. Pataff.

§ 2. Diconsi PESCHE, che spiccano Quelle, la pasta delle quali si stacca dal nocciolo. — V. Spiccatojo. PESCA *cotogna, che non spicca.* — PESCA *moscada, che spicca.*

§ 3. Dicesi in prov. *Volere,* o *Avere la* PESCA *monda,* cioè L' utile senza fatica e pericolo, che anche dicesi l' *Uovo mondo. Noi abbiamo stasera la* PESCA *monda, e 'l boccon smaltito affatto.* Salvin. Spin.

§ 4. PESCA: si dice anche a Quel livido, che resta sul volto per percossa, ed anche La percossa medesima, Tumore, Enfiagione grossa come una pesca, il qual tumore proviene da pugno dato. *E* PESCHE *senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun che n' assaggiava.* Morg.

§ 5. *Dar le* PESCHE, o *Dar* PESCHE: vale Percuotere, e più propriamente con pugna. *Ma dava col baston* PESCHE *duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine.* Ciriff. Calv.

§ 6. PESCA: coll' E stretta, *Piscatio.* Pescagione. *Voc. Cr.*

§ 7. PESCA: si dice anche di Ciò, che si è pescato.

PESCADÒRE: s. m. Pescatore. V. *In prima al* PESCADORE *e corpo, e membra sien pronte.* Salvin. Opp. Pesc.

PESCAGIÒNE: s. f. *Piscatio.* Il pescare. *In quella* PESCAGIONE *per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete.* Omel. S. Greg. *Ma più diffusamente, e con maggior galante-*

ria di costui Oppiano in que' libri, che della PESCAGIONE *scrisse all' Imperadore Antonino Caracalla.* Red. Vip.

§. Per Luogo proprio da pescare. *Nel golfo di Persia è un' Isola chiamata Baaren ec. la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile* PESCAGIONE *di perle.* Serd. Stor.

PESCÀJA: s. f. Steccaja, o Sostegno, che si fa ne' fiumi, per rivolgere il corso dell' acque a' mulini, o a simili edifici. *Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano* PESCAJE, *e mulina di paglia.* Nov. Ant. *Non potendola lo spazio del corso d'Arno per la città ricevere per cagione, e difetto di molte* PESCAJE *fatte infra la città per le mulina* G. Vill. *Strepitandovi l'onda non lontana Della* PESCAJA, *e ritornando il tonfano. – Le* PESCAJE *Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.* Buon. Fier. *Sopracchiusa di tavole poste su le* PESCAJE *murate.* Vivian. Disc.

§ 1. Dicesi in prov. *Assordare, o Seccare una* PESCAJA, di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce, detto per similit. dal romor grande, e continuo, che fa l'acqua in cadendo dalla pescaja. *Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto, o egli seccherebbe una* PESCAJA. Varch. Ercol.

§ 2. PESCAJA: dicesi anche per Peschiera.

PESCAJÒLO: s. m. Voce dell' uso. Dim. di Pescaja. Tura fatta in un botro, o simili.

PESCANTE: add. d' ogni g. Che pesca. *Gl'impaniatori tortorelle uccidono, l' orso i Caccianti, e Mormiro* (oggi Mormoro) *i* PESCANTI. *– Studiansi alla fatica della caccia i* PESCANTI. Salvin. Opp. Pesc.

PESCÀRE: v. a. *Piscari.* Cercar di pigliar i pesci. *Uccellare, cacciare,* PESCARE, *cavalcare ec. – Le fanciulle ec. avendo assai* PESCATO *ec. usciron del vivajo.* Bocc. Nov. *Nella provincia d' Onan scorre un certo fiume, in cui si* PESCANO *alcuni pesci rossi.* Red. Esp. Nat.

§ 1. PESCARE: figur. si dice pure di tutto ciò che si cava dall'acqua. *L'ambra gialla ec. si* PESCA *al lito dell'oceano settentrionale. – Secondo altri è (l'ambra) un liquore ec. il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare dove si raccoglie, e si* PESCA *da' paesani per entrata del Principe di quella Provincia.* Ricett. Fior.

§ 2. Per Cercare semplicemente. *Chi* PESCA *per lo vero, e non ha l'arte.* Dant. Par. *Chi* PESCA *per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere, di trovare lo vero con le sue oppinioni. – Chi* PESCA *per lo vero, e non sa l'arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.* But. ivi.

§ 3. PESCARE: in sign. di Star tuffato nell'acqua o mota, e agitarvisi dentro come fa il pescatore, che ora pone la rete in un luogo; e ora in un altro, e non esce dall' acqua ov' egli è entrato. *Quanto più casca e nella memma* PESCA, *Tanto più sente ch'ella è molle e fresca.* Malm.

§ 4. PESCARE: T. Marinaresco Si dice che *L' ancora* PESCA che *Le marre son* PESCATE per dire Che sono sott' acqua.

§ 5. PESCAR *per se*: figur. vale Far le cose a suo uopo. *Io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco, che ciascuno, Com'è fatto signor sol per se* PESCA. Dittam.

§ 6. PESCAR *pel proconsolo*: proverb. che vale Affaticarsi indarno, e per altri, e Durare come si dice, fatica per impoverire; detto perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati. *Plutone omai scornato ec. Pel Proconsolo dice aver* PESCATO. Malm. *E chi* PESCA *ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o* PESCA *pel Proconsolo.* Salvin. Granch.

§ 7. PESCARE *più, o meno, o* PESCAR *più a fondo*: si dice del Tuffarsi le navi più o meno nell' acqua secondo la loro gravezza in ispecie e generalmente del Sommergersi le cose più o meno ne' liquidi. *I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto,* PESCAVANO *molto manco di quelli de' Portoghesi* Serd. Stor. *Messo in acqua non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare,* PESCANDO, *a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 8. PESCARE *a fondo*, e PESCARE *a dentro*: vagliono Sapere con fondamento; e per contrario PESCAR *poco a fondo* vale Sapere superficialmente. *Non credo, ch' e'* PESCHI *tanto a fondo, che basti.* Salv. Spin. *Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a* PESCAR *molto addentro.* Buon. Fier. *E per mostrarti ben, ch' a fondo io* PESCO, *Parti dovuto che 'l verno e la state Le spade stieno ignude e sfoderate?* Ant. Alam. Son.

§ 9. *Non saper quel ch' uom si* PESCHI: vale Non sapere quel ch' e' si faccia. *E' non san quel, che si* PESCANO *Più delle volte.* Ambr. Cof. Parla de' medici. *Nessun sa quel, ch' e' si* PESCHI. Lor. Med. Canz.

§ 10. *Non sapere in quant' acqua uno si* PESCHI, e simili: vale Non sapere in che termine un si ritrovi. *Nessun non sa in quant' acqua si* PESCA. Lor. Med. Arid. *Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant' acqua ei pescasse.* Buon. Fier.

§ 11. *Chi dorme non pesca*: proverb. – V. Dormire.

PESCARÈCCIO, CIA: add. Appartenente a pesca. *Bemb. Stor.*

PESCATA: s. f. Tratta di pesce, Retata. *Bern. Rim.*

PESCATÈLLO: s. m. *Pisciculus.* Dim. di Pesce. *Mangiava ec. piccoli* PESCATELLI *o formaggio di bufola.* Zibal. Andr. *Furono recati questi* PESCATELLI *in sulla mensa.* Franc. Sacch. Nov. *Disegna Trappolare avannotti e* PESCATELLI. Cant. Carn.

PESCATÒRA: verb. f. Voce usata da' Pescatori come Aggiunto di Tartana destinata alla pesca: *Tartana* PESCATORA.

PESCATÒRE: verb. m. *Piscator.* Colui che pesca, Che esercita l' arte del pescare. *Quivi serviva certi* PESCATORI *cristiani.* Bocc. Nov. *Ch' io non conosco il* PESCATOR *nè Polo.* Dant. Par. *Questi nostri* PESCATORI *religiosi ogni modo truovano, purchè possono pigliare dei pesci, non in quella forma, che' discepoli di Cristo.* Franc Sacch. Op. Div. Qui figurat.

§ 1. Figurat. *Il* PESCATOR *di Galilea*: fu detto di S. Pietro.

§ 2. PESCATORE *di piccola pescagione*: dicesi Quello, che attende a pescar dalla riva dell'acque con ami, lenze, reticelle, e simili. *Nella Marca presso alla marina fu già un* PESCATORE *di piccole pescagioni, pescando ec. e con reticelle di minore maniera.* Franc. Sacch. Nov.

§ 3. *Pesce* PESCATORE: lo stesso, che *Pesce giudeo.* – V. Giudeo.

§ 4. *Marino* PESCATORE: Specie di Gabbiano. V.

PESCATORÈLLO: s. m. dim. di Pescatore, Pescatore di piccole pescagioni. *D' un povero, e fangoso* PESCATORELLO, *ch' egli era, divenne ec. uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare.* Red. Esp. Nat.

PESCATÒRIO, RIA: add. Appartenente a pesca, Pescareccio. *Idillio* PESCATORIO *di Teocrito.* Salvin. Fier. Buon.

PESCATRÌCE: verb. f. *Piscatrix.* Colei, che pesca. *Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie* PESCATRICE. – *Oh ve' braccia di neve,* PESCATRICE *mia vita.* Buon. Fier.

§. PESCATRICE: per Appartenente alla pesca. *Or via, Scellrato, meco pensa i varj Ingegni d' arte* PESCATRICE. Salvin. Opp. Pesc.

PÉSCE: s. m. *Piscis.* Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e vivon nell'acqua. – V. Latte, Fregola, Uova. I nomi de' pesci sono la maggior parte presi da qualche similitudine cogli animali terrestri, ed anche con alcuna delle cose inanimate ed alcuni sono detti Frutti di mare. PESCE *argentino*, PESCE *armato*, PESCE *cappone*, PESCE *cavallo*, PESCE *cinghiale*, PESCE *fiasco*, PESCE *fanfano*, PESCE *pettine*, PESCE *S. Piero*, PESCE *porco*, PESCE *prete*, PESCE *spada*, PESCE *trombetta*, PESCE *pescatore*, PESCE *lucerna*, PESCE *margherita*, PESCE *ec. giudeo* PESCE *marino, di lago, di fiume.* – PESCE *ingordo, muto, guizzante, molle minuto, nobile, squamoso, scaglioso.* – *Andato là, dove il* PESCE *si vende.* Bocc. Nov. *Disparve per lo fuoco, Come per l' acqua il* PESCE *andando al fondo.* Dant. Purg. *Come in peschiera ec. Traggono i* PESCI *a ciò, che vien di fuori.* Id. Par. *Ed al mar ritogliesse i* PESCI, *e l' onde.* Petr. *Vedea ec. E'* PESCI *boccheghiar come in calcina.* Ciriff. Calv.

§ 1. PESCI: per Il duodecimo segno, o Costellazione del Zodiaco. *Non avrà albergo il sol in tauro, o in* PESCI. Petr. *Che i* PESCI *guizzan su per l' Orizzonta.* Dant. Inf. Appartiene al mese di Febbrajo.

§ 2. PESCE: chiamano i Medici uno de' Muscoli del braccio. *Quando vengono le posteme nel* PESCE *del braccio.* Libr. Cur. Malatt.

§ 3. *Esser come* PESCE *fuor dell' acqua*: si dice in modo proverb. di Chi sia soro, e che non sappia, che far di se. *Perchè essendo nuovo in questa terra, i sarei senza voi un* PESCE *fuor dell' acqua, e più che perso.* Cecch. Mogl.

§ 4. *Esser sano come un* PESCE, o simili: vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. *Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa e rimarrai più sano, che* PESCE. Bocc Nov.

§. 5. *Il* PESCE *grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo*, detto figurato: e vale che Il più potente opprime il meno potente. *Che 'l* PESCE *grosso inghiottisce il minuto.* Cecch. Stiav. *E troverete, come spesso accade, Che 'l* PESCE *grosso il piccolo divora.* Stanz. Rabb. Mac.

§ 6. *Nuovo* PESCE: si dice d' Uomo soro, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metaf. da' pesci, che chiamansi Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell'anno, che e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi. *Tutti questi nuovi* PESCI *Hanno un po' del dileggino.* Lor. Med. Canz. *Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son qui condotto come un nuovo* PESCE. Buon. Fier.

§ 7. *Nuovo* PESCE: fu detto anche per Istravagante. *È vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo* PESCE, *quanto ch' e' fosse bene savio, e sentito.* Cron. Vell. *Civette, e pipistregli, e tal ragione D' uccegli, ch' hanno più del nuovo* PESCE. Burch.

§ 8. *Nuovo* PESCE: per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice. *Non è gran tempo che in Firenze fu un nuovo* PESCE *il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contrafacea.* Varch. Ercol.

§ 9. *E, non si può pigliar* PESCI, *senza immollarsi*, ovvero *Chi vuole il* PESCE *bisogna, che s' immolli*; proverb. cioè Chi vuol acquistare, bisogna, che s' affatichi: simile a quello. *E' non si può avere il mele, senza le mosche.* –

V. Mele. *Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi, e chi vuole de' PESCI bisogna, che s' immolli.* Dep. Decam.

§ 10. *Non savere s' e' s' è carne, o PESCE,* o simili: vale Non sapere quel, ch' e' si sia. *Quando nè PESCE egli non è nè augello.* Ar. Fur. *Gli parve ascito di cervello. Non si sa s' ei si sia più carne, o PESCE.* Malm.

§ 11. Vedendo uno, che si eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio da sperarne poco profitto dicesi: *Che PESCE piglia egli?* Voc. Cr.

§ 22. *Bastonare i PESCI*: modo basso, e vale Remare; onde *Andare a bastonare i PESCI,* vale Andare in galèa. *Cecch. Esalt. Cr.*

§ 13. *Insegnar notare a' PESCI*: vale Instruire alcuno d' alcuna cosa, di cui sia già esperto; ed anche Fare alcuna cosa in vano, e superfluamente. *Cecch. Servig.*

§ 14. *I PESCI grossi stanno a fondo*: detto proverb. e significa che Il meglio viene per lo più in fine. *Più basso Le più belle comparsero ec. Che in fatti i PESCI grossi stanno al fondo.* Malm.

§ 15. *Chi dorme non piglia PESCI.* – V. Dormire.

§ 16. *Latte di PESCE.* – V. Latte.

§ 17. PESCE *d' uova, o d' uovo.* – V. Pesceduova ec.

PESCEDUÒVA, e PESCEDUÒVO: s. m. Oggi comunem. Frittata. *Un besso impronto con la cuffia nuova Parratti ec. un PESCEDUOVA.* Burch. *Ve lo presento, quasi colorito PESCEDUOVO con le cipolle.* Alleg.

PESCÈTTO: s. m. Dim. di Pesce. *Il fante andò alla pescheria per comperare PESCETTI, com' era usato.* Franc.. Sacch. Op. Div. *Apparivano in quella (acqua) di tutte generazioni PESCETTI.* Lib. Am.

PESCHERÌA: s. f. *Piscatio.* Pescagione. *Le PESCHERIE grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano ec. e così il demonio le grandi PESCHERIE degli uomini fa pur di notte alle tenebre.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. Per l'Arte di pescare. *La nostra PESCHERIA tra l' altre è quella, Che solamente si debbe onorare.* Cant. Carn.

§ 2. Oggi, PESCHERIA si dice Il luogo dove si vende il pesce. *Un giorno il fante andò alla PESCHERIA per comperare pescetti.* Franc. Sacch. Op. Div. *Rannocchione ec. passava per PESCHERIA.* Salv. Spin.

PESCHÈTTA: s. f. Dim. di Pesca frutta. *Umiliache si sono piccole PESCHETTE.* M. Aldobr.

PESCHIÈRA: s. f. *Piscina.* Ricetto d' acqua per tenervi dentro i pesci. *Vi si faccia la PESCHIERA nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano.* Cresc. *In PESCHIERA, ch' è tranquilla, e pura Traggono i pesci ec.* Dant. Par.

PÈSCHIO: s. m. Voce Sanese dal Lat. *Pessulus.* Generalmente dicesi Chiavistello. *Or non per anco allora i Trojani, e l' illustre Ettorre avrieno della muraglia spezzate le porte, e 'l lungo PESCHIO.* Salvin. Iliad. *La porta a se tirò colla cornacchia d' argento, e col sugatto stese il PESCHIO.* Id. Odiss.

PESCIÀCCIO: s. m. Pegg. di Pesce. *Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei PESCIACCI magni de' villani Duri, e stopposi.* Buon. Fier. Qui figuratam.

PESCIATÌNO: add e s. m. T. degli Agricoltori. Ulivo di foglie piccole, strette, sparse. Il frutto è nero, ovale, molto piccolo, con gambo corto, e pendente.

PESCIAJUÒLO: s. m. Pescivendolo, Che vende il pesce. *Vi mandarono uno PESCIAJUOLO di Ariggia a vender pesci.* G. Vill.

PESCIARÈLLO: s. m. Dim. di Pesce, Pescatello. *Li PESCIARELLI piccoli Scampan la rete in mare.* Fr. Jac. T.

PESCIATÈLLO: s. m. Pescatello. *Un fiume che mena i più dolci PESCIATELLI di questi paesi.* Fir. Disc. An.

PESCÌNA: s. f. *Piscina.* Peschiera. *Quivi ec. il lago averno, e 'l teatro ec. e le PESCINE ec.* Fiamm. *Toccammo un cavol con due pesci lessi, Che sapevan di mota, e di PESCINA.* Libr. Son. *Questo è l' Angelo, la cui entrata disiderava la PESCINA del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori.* Libr. Dicer. Qui figuratam.

§. PESCINA: T. Idraulico. Ricettacolo, o Cavità naturale, o artifiziale dove si uniscono in qualche modo le acque, che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti prima d' incominciare il loro corso. Dicesi ancora *Capo d' acqua*, e dagli Scrittori Cratere.

PÈSCIO: s. m. Voc. ant. Pesce. *Gr. S. Gir.*

PESCIOLÌNO: s. m. *Pisciculus.* Pesce piccolo. *Sguizza, Come fanno i PESCIOLINI.* Lor. Med. Canz. *Nè sono in Arno tanti PESCIOLINI, Quante in Vinegia zazzere e cammini.* Burch.

§. Dell' Esser notissima una cosa si dice: *Saperla insino i PESCIOLINI.* Morg.

PESCIÒNE: s. m. Accrescit. di Pesce, Pesce grande. *Mangiare ec. brodetto di tuorla d' uova, e buon PESCIONI con iscaglie.* M. Aldobr.

PESCIÒSO, SA: add. Di pesce, Appartenente a pesce. *Ed è il sapore PESCIOSO qual di pesce putrefatto o non lavato. – La ligusta e la murena, e i polpi Con reciproche sì si struggon morti, E PESCIOSA Bellona ognor tra loro Stessi, e 'l tumulto, e impetuosa guerra.* Salvin. Opp. Pesc.

§. PESCIOSO: per Pescoso. V. *Salvin. Iliad.*

PESCIÒTTO: s. m. Pesce alquanto grosso.

Non stette guari, che a galla tornando nelle vangajuole aveva otto, o dieci PESCIOTTI *tutti di buona fatta.* Lasc. Dov.

PESCIVÈNDOLO: s. m. *Searius.* Pescajuolo. *Voc. Cr.*

PESCIUÒLO: s. m. *Pesciculus.* Dim. di Pesce. *Col quale (modo) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col* PESCIUOL *vivo.* Cresc.

PÈSCO, e PÈRSICO: s. m. *Persicus.* Albero che produce le pesche. *Dissele, che a piè d'un* PESCO, *che era allato ad un pratello quelle cose ponesse.* Bocc. Nov *Il* PESCO *è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura.* Cresc. *Rama di* PERSICO *fiorita.* Dittam. *Lo succo d' assenzio, e di foglie di persico ec. uccide li vermini.* Tes. Pov. *Sua veste ha di colore di* PERSICO *nel fiore.* Franc. Barb.

§ 1. *Scuotere il* PESCO: fig. in senso osceno, che non giova spiegare. *Ant. Alam. Rim.*

§ 2. *Conoscere il melo dal* PESCO: lo stesso che *Conoscere il pan da sassi.* – V. Pane.

PESCÒSO, SA: add. Abbondante di pesci. *Divenuti oggidì quasi tanti laghi, tra cui più ha di abitatori alle sponde, chi è più* PESCOSO. Segner. Panegir.

§. PESCOSO: per Di pescagione. *Qualunque albergan negli ondosi giri ec. ed il* PESCOSO *vitto ec. – Tosto la madre guidatrice vanne Nel cammin della preda ec. insegnando la* PESCOSA *caccia.* Salvin. Opp. Pesc.

PÈSO: s. m. *Pondus.* Il pesare, Gravezza. V. *Si vendea ec. di* PESO *di sei once il pane.* G. Vill. *Sanza essa non fermai* PESO *di dramma.* Dant. Purg.

§ 1. PESO: per La cosa stessa che pesa, Carico, Fascio, Soma. PESO *grave, importabile, eccedente le forze, leggiero. – Portare, Ricevere, Sostener il* PESO. *– Di portar pesi a prezzo serviva ec. – Diporre il superfluo* PESO *del ventre, dove ec.* Bocc. Nov. *Furti, i quali sono in difettivi* PESI, *numero, e misura.* Com. Inf.

§ 2 PESO: si dice anche ad alcuni Strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguon la sua gravezza. *Mandò ec. cercando le misure e* PESI, *e ordinò e comandò, che nullo tenesse diversi* PESI, *nè misure.* Vit. SS. Pad.

§ 3. PESO: figur. vale gravezza di cura, di pensiero, di noja. *Ciascun pruovi il* PESO *della sollecitudine.* Bocc. Introd. *Porterò il* PESO *della battaglia, siccome ec.* Nov. Ant. *Di tutto il fatto quasi prese Ercole il* PESO. Guid. G. *Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo* PESO, *e pesare per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.* Dep. Decam.

§ 4 PESO: T. de' Legali. Per Obbligo, Condizione onerosa. *Benefizio, eredità col* PESO *di pensioni, legati ec. –* PESI *reali, e personali.*

§ 5. PESO *morto*: si dice il Solo e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l'altra, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza e momento. *Che se per carico di* PESO *morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaja e migliaja di libbre. – Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un* PESO *morto.* Sagg. Nat. Esp. *O che di due* PESI *morti, che si equilibrano possa l' uno di essi senz' altra aggiunta, o impulso esterno cominciar ad esercitare un maggior momento, e preponderare all' altro.* Magal. Lett.

§ 6. PESO: per Momento, Importanza. *Come si conviene, o si confà a te oggimai maturo il carolare, il cantare, il giostrare, e l' armeggiare, cose di niuno* PESO, *ma sommamente da lor gradite?* Lab. *Parendogli forse questa ragione frivola molto, e per avventura di niun* PESO. Red. Ins.

§ 7. PESO: per Grado, Condizione. *Con gli atti, e con le parole piacevoli d' un giovinetto di non maggior* PESO *di lei ec.* Bocc. Nov.

§ 8. PESO: T. de' Lanajuoli. Quella quantità di lana, che il Capodieci dà a lavorare ai Battilani. *Ha finito il* PESO. Min. Malm.

§ 9. Onde *Aver finito il* PESO: dicesi da' Battilani, per Aver finito quella porzione di lavoro, ch' eragli stata assegnata dalli loro Capodieci; ed anche Aver finito di fare quel ch' era stato ordinato *Min. Malm.*

§ 10. Figur. vale Esser morto, Aver finito la vita. *Min. Malm.*

§ 11. *A* PESO: vale Secondo il peso. *Voc. Cr.*

§ 12. *Comperare e Vendere, a* PESO *a misura*, e simili: vagliono Comperare, e Vendere secondo il peso, a un tanto per peso, misura ec. *Ogni carne e pesce si vendesse a* PESO *ec.* G. Vill. *Più ardire ha ec. Perchè la forza non si vende a braccia.* Bern. Orl.

§ 13. La plebe a' non legittimi dice: *Non essere di* PESO; e lo stesso vale *Essere d' undici once.* Voc. Cr.

§ 14 *A un tanto per* PESO col Verbo Vendere: vale Vendere a peso con prezzo determinato. *Voc. Cr.*

§ 15. *Di* PESO: posto avverb. vale Alto da terra; onde *Pigliare, o Portare di* PESO *alcuna cosa*: vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra. *Poscia presala di peso, credo che io la portassi presso ad una balestrata.* Bocc. Nov. *Ne fu portato alla marina di* PESO Ciriff. Calv. *La gente sua ne lo porta di* PESO. Bern. Orl.

§ 16. Per similit. *Levare*, e *Rubar di* PESO: si dice Quand'altri si vale interamente de' concetti, e de' componimenti altrui. *Io metto questo*

tsempio Levato dall' Eneida di PESO. Bern. Rim.

§ 17. *Far* PESO: vale Pesare. *Voc. Cr.*

§ 18. *Far d' ogni lana un* PESO: vale Fare ogni ribalderia. - V. Lana. *Oggidì un tuo par non è da* PESO, *Se non sa fare d' ogni lana un* PESO. Cecch. Dissim.

§ 19. *Moneta di* PESO. - V. Moneta.

§ 20. PESO: dissero gli Antichi per Pisello. *Si semina il* PESO *in terra sottile.* Pallad.

PÈSOLO: s. m *Pendulus.* Pesolone. *E 'l capo tronco tenea per le chiome* PESOL *con mano, a guisa di lanterna.* Dant. Inf. PESOL *con mano, cioè pendente giù dalla mano.* But. Ivi.

PESOLÒNE: s. m. *Pendulus.* Penzolone, cioè Pendente. *E preso per li grandi* PESOLONE, *per metterlo in sul palagio ec.* G. Vill.

PESSÀRIO: s. m. *Pessus.* Sorta di medicamento solido, che si adopera in certe malattie delle donne. *Fa' uno* PESSARIO *d' ellebororo nero ec.* Tes. Pov. *Fa' un* PESSARIO *con foglie di artemisia, e di matricale ec.* Libr. Cur. Malatt.

PESSARIZZÀRE: v. a. Introdurre il pessario. PESSARIZZA *fimo di porco, e d' asino ec. - Olio d' amandole cristerizzato, e* PESSARIZZATO *toglie la doglia.* Tes. Pov. *Purga la pituità mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il* PESSARIZZATO. Volg. Mes. Qui in forza di sost.

PESSARIZZÀTO, TA: add. da Pessarizzare. V.

PESSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Malamente. *Egli* PESSIMAMENTE *ec. proffereva. - I suoi uomini* PESSIMAMENTE *si contentavano di lei per la sua bassa condizione.* Bocc. Nov.

PESSIMITÀ, PESSIMITÀDE, e PESSIMITÀTE: s. f. *Improbitas.* Qualità di ciò, che è pessimo. *Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i saramenti d' ogni* PESSIMITÀ. Fr. Giord. Pred. *Profferiscono l' altra guancia, se son percossi, per somma* PESSIMITÀ. Cavalc. Med. Cuor.

PÈSSIMO, MA: add. Superl. di Malvagio; e dicesi delle cose e delle persone, Malvagissimo, Il peggiore che mai fosse, che mai nascesse. - V. Cattivissimo, Scellerato. *Essendo stato un* PESSIMO *uomo. - Quasi Iddio ec. la 'ntenzione de'* PESSIMI *animi non conoscesse. - Allora crescono tutte le cose* PESSIME, *che pensare si possono ec.* Serm. S. Ag. *Colui, che è più* PESSIMO, *e crudele di tutti.* S. Gio. Grisost. Opusc. *Così la fiera* PESSIMA, *si stava sull' orlo ec.* Dant. Inf. *Le voglie son piene Già dell' usanza* PESSIMA, *ed antica.* Petr. *Vita malvagia,* PESSIMA *è andare albergando di casa in casa.* Cavalc. Med. Cuor.

PESSIMÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pessimo. *Salvin. Cicl.*

PÈSSO: s. m. *Pessus.* Pessario, Sopposta. *Sono le infusioni ec. le cure, i* PESSI, *o sopposte.* Ricett. Fior.

PESSUNDÀRE: v. a. Vilipendere, Conculcare, Calpestare. *Magal. Lett.*

PÈSTA coll' E stretta: s. f. *Vestigium.* Si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti sì delle bestie, come degli uomini, ed anche Le orme stesse. *Della* PESTA *de' cavalli si levava gran polverio.* Vit. Plut. *Che ai topi facea trovar la* PESTA *delle formiche.* M. Anselm. Son. - V. Battuta. § 8.

§ 1. *Andar per la* PESTA, *Non uscir della* PESTA, o simili: vagliono Seguitar la comune. *Dov' è e'? non lo trovo per la* PESTA. Buon. Tanc. *Ma se pure non fossero usciti della* PESTA, *tutto si poteva per avventura perdonare.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 2. PESTA: per Pestamento, Scalpitamento. *Per quella grande* PESTA *di quella grande uccisione, fu appellata la città di Pistoja.* Tes. Br.

§ 3. Per Calca, Pressa. *Prese a due mani la spada, e misesi dove era la* PESTA *maggiore.* Stor. Ajolf.

§ 4. *Lasciare, Rimanere*, e simili *nelle* PESTE: vale Lasciare ec. nel pericolo. *E' rimarrà impaniato, e nella* PESTA. Libr. Son. *Costei, or che vo' siate in queste* PESTE *ec. Ditemi 'l ver, la riallogghereste?* Buon. Tanc. *Che non ci ritroviamo in quelle* PESTE. Id. Fier. *Perchè io mi son trovato nelle* PESTE. Alleg. *Che lì non vuol lasciarlo nelle* PESTE. Malm. *Se n' andò alla patria lasciando il suo scolare, come si dice, nelle* PESTE. Gal. Sagg.

PESTAMÈNTO: s. m. *Contusio.* L' atto del pestare. *Conviene, che sieno pesti con forte* PESTAMENTO. Serap. B. V.

PESTAPÈPE: s. m. e f. Che pesta pepe, e si dice in disprezzo a Persona dappoco. *Dormiam, dormiam pur noi, tutte son baje Le salamistrerie Di quelle* PESTAPEPE. Buon. Fier. Introd.

PESTÀRE: v. a. *Pinsere.* Ammaccare una cosa, percuotendola per ridurla in polvere, o raffinarla, Frangere, Infrangere, Tritare, Acciaccare. - V. Soppestare, Rompere, Macerare. *Voi non* PESTERETE *mai più salsa in suo mortajo. - Sono non meno odorifere ec. quando voi fate* PESTARE *il comino.* Bocc. Nov.

§ 1. Figur. vale Infragnere, o Ammaccare con percosse. *Arriguccio aveva detto, che tutta l' aveva* PESTA. Bocc. Nov. *Io vi* PESTERÒ *il ceffo a tutti quanti.* Fir. Luc.

§ 2. Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare. *Questi, l' orme di cui* PESTAR *mi vedi ec. - Piangendo mi sgridò, perchè mi* PESTE? Dant. Inf. *In Chiesa non è più chi t' urti, o* PESTI. Bern. Rim.

§ 3. Dicesi in proverb. *Dentro è chi la* PESTA; e si usa Quando noi crediamo che l' in-

terno di chi al di fuori mostra sanità o letizia, non corrisponda all'esterno. *Quà dentro è chi la* PESTA, *Qui sono i mie' dolori.* Alleg.

§ 4. PESTAR *l'acqua nel mortajo.* – V. Mortajo.

PESTASAVÒRI: s. m. Che pesta cose, onde poi s'estraggon savori. *Buon. Fier.*

PESTÀTA: s. f. L'atto del pestare, Pestamento. *Nè da me fa partita, Se nel mortajo non gli do sei* PESTATE. Lor. Med. Canz.

PESTÀTO, TA, e PESTO, STA: add. da Pestare. *Fondi ec. cera bianca, e armoniaco* PESTO, *e misto.* Pallad. *So che Marsilio, e la Spagna con esso Tanta non ne faria spremuta, e* PESTA. Bern. Orl. *I metalli* PESTI *sottilmente si mettono ec.* – *Rose allora allora* PESTE. – *Mandorle con gli altri semi ben* PESTI. Ricett. Fior. *Volle ancora che il bassilico* PESTÀTO, *e poscia coperto con una pietra gli generasse.* Red. Ins. *Fiori de' giacinti* PESTATI. – *Fiori* PESTI, *che ho tenuti in vasi di vetro serrati.* Id. Oss. An.

§. Talvolta vale Calcato. *Almeno fosse erba da quel bel piè* PESTA. Lor. Med. Rim.

PESTATÒJO: s. m. *Pistillum.* Pestello. *Pestala nel mortajo con un* PESTATOJO *di legno.* Libr. Cur. Malatt.

§. PESTATOJO: T. del Castagnajo. Grosso ceppo, sopra del quale si battono le castagne prosciugate, e chiuse in sacchi di panno rozzo per ripulirle dalle cortecce riarse dal fuoco.

PESTATÒRE: verb. m. Voce dell' uso presso de' Sonatori di Cembalo. Nome di disprezzo, che si dà a coloro, che a mala pena sanno accompagnare, o pestare sul cembalo.

PÈSTE colla prima E larga: s. f. *Pestis.* Mal contagioso, o Quel, che nasce da infezion d'aria, Pestilenza. Contagio, Aere infetto, Infezione, Mortalità, Morbo, Veleno. – V. Lazzeretto, Contumacia, Quarantena, Spurgo. PESTE *mortale, improvvisa, acerba, grave, maligna, rea, senza rimedio, mortifera, contagiosa, crudele.* – *Che 'l tempo della* PESTE *è 'l più bel tempo ec.* Bern. Rim. *Quattro cose sono meglio vecchie, che nuove: l'amico, e 'l vicino, e l' olio, e la* PESTE. Fior. Virt.

§. Per Fetore, Puzzo. *Questa cosa è una* PESTE, cioè Puzza. *Questi gettano 'l morbo, Ed avventano la* PESTE. Buon. Fier.

PESTELLÌNO: s. m. Dim. di Pestello. *Pesta bene con un* PESTELLINO *di legno duro.* Libr. Cur. Malatt.

PESTÈLLO: s. m. *Pistillum.* Strumento, col qual si pesta. PESTELLO *di ferro, di legno ec.* – *S'ella non ci presterrà il mortajo io non presterrò a lei il* PESTELLO. Bocc. Nov.

PESTIFERÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pestifero. *Con ingannevoli inviti d'odori* PESTIFERISSIMI *ne conduce il misero uomo alla morte.* Pros. Fior.

PESTÌFERO, RA: add. *Pestifer.* Che apporta peste, Pestilenziale, Pestilenzioso, Contagioso, Mortifero. – V. Velenoso. *Dolorosa ricordazione della* PESTIFERA *mortalità trapassata.* Bocc. Introd. *Tutto crudel divenne ec. Come al più caldo sol* PESTIFERO *angue.* Alam. Gir.

§. Figur. vale Malvagio, Dannoso. *O perchè molti lusinghieri* PESTIFERI *lo facciano loro per compiacere.* Cavalc. Frutt. Ling. PESTIFERO *oppio.* Ciriff. Calv. *Veleno* PESTIFERO. – *Son così numerosi e* PESTIFERI *gli scorpioni, che ec.* Red. Ins.

PESTILÈNTE: add. d'ogni g. *Pestifer.* Pestifero. *L'annuale sarà* PESTILENTE *e contagioso.* Red. Ins. *Per sanare la tua* PESTILENTE *superbia ec.* Med. Arb. Cr. *Siede nella sedia* PESTILENTE. Lor. Med. Rim.

§ 1. Per Iscelerato, Malvagio. *Riprendi il savio e ameratti, ma l'uomo* PESTILENTE *l'ha per male.* Cavalc. Frutt. Ling. *Fecele dare la più* PESTILENTE *e la peggior lingua di tutte quelle che aveva.* Id. Tratt. Penitenz.

§ 2. *Una* PESTILENTE: in forza di sost. vale Donna appestata, Inferma di peste. *Tratt. Penitenz.*

PESTILENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pestilente. *Anni* PESTILENTISSIMI *a cagione del l'aria infettata.* Guitt. Lett.

§. Figur. Malvagissimo. *Delle eresie fu ec.* PESTILENTISSIMA *quella degli Arriani.* Borgh. Vesc. Fior.

PESTILÈNZA, e PESTILÈNZIA: s. f. *Pestis.* Male contagioso procedente talora da corruzion d'aria, e cagiona grande mortalità. Gli antichi Scrittori dissero anche Pistolenza, Peste, Contagio. – V. Lue, Morbo. PESTILENZA *maligna, crudele, rea, mortale, acerba, grave, mortifera, contagiosa.* – *Nella egregia città ec. pervenne la mortifera* PESTILENZA. Bocc. Introd. *Per la gran* PESTILENZIA *caderanno Gli uomini insieme accanto.* Fr. Jac. T.

§ 1. Dante disse figur. Pestilenzie per Animali pestiferi, e velenosi. *Nè tante* PESTILENZIE *nè sì ree Mostrò giammai con tutta l'Etiopia.* Inf.

§ 2. Per metaf. vale Danno, Rovina, Calamità. *Nota quante* PESTILENZIE *di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che ec.* G. Vill. *David dice nel Salterio, che l' uomo non segga nella cattedra della* PESTILENZA, *cioè nell'errore.* Tes. Br.

§ 3. Per Puzzo, Fetore. *Per la* PESTILENZA *Ch'egli esala, si vede ognun fuggire.* Malm.

PESTILENZIALE: add. d' ogni g. *Pestifer.* Che ha qualità di pestilenza, Pestifero. *Aere putrido, e* PESTILENZIALE. Cresc. *Ammalò di male* PESTILENZIALE. Cron. Morell.

PESTILENZIOSISSIMO, MA: add. Sup. di Pestilenzioso. *Ora gli animi invidiosi in*

fuoco PESTILENZIOSISSIMO *consumarsi*. Bocc. Lett.

PESTILENZIÒSO, SA: add. *Pestifèr*. Pestilenziale. *Nel* PESTILENZIOSO *tempo della passata mortalità*. Bocc. Proem. *È da notare come la tirannica Signoria è* PESTILENZIOSA, *e malvagia*. Com. Inf.

PESTIO: s. m. *Pinsatio*. Pestamento, Il pestare. *Per la percussione del grande* PESTIO *crepò, e ruppesi il ghiaccio*. Paol. Oros.

PESTO, STA: add. Pestato. V.

PESTONARE: v. a. T. de' Terrajuoli, Idraulici ec. Battere, ed Assodar la terra con pestoni. *Pestoni da* PESTONAR *la terra*.

PESTONE: s. m. Arnese da pestare, Pestello grande. *I* PESTONI *poi per necessità sieno di ferro, che d' altra materia non potrebbono far l' effetto* Art. Vetr. Ner.

§. PESTONE: nell' uso dicesi a Quello, che serve a battere, e spianar la terra.

PETACCHINA: s. f. *Crepida*. Specie di pianella, o pantufola. *Voi ve ne state sulle vostre* PETACCHINE, *impastato dalla comare ec.* Car. Lett.

PETACCIUÒLA: s. f. *Plantago*. Erba medicinale di varie specie, che anche si dice Piantaggine. Ha foglie ovate, nervose, liscie; scapo e spiga sottili. Nasce lungo le vie, su i cigli de' fossi, e ne' prati sterili. Se ne stilla un' acqua che ha riputazione d' oftalmica. - V. Lanciola. *La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o* PETACCIUOLA *è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite*. Cresc. *Lo sugo di piantaggine, ovvero* PETACCIUOLA, *ovvero arnaglossa ec. sana ec.* Tes. Pov.

PETALÌSMO: s. m. T. della Stor. Ant. Sorta di esilio presso gli antichi Siracusani, simile all' Ostracismo degli Ateniesi.

PÈTALO: s. m. T. Botanico, da' Linneani detto Corolla. V. PETALI *dissimili, animali ec.*

PETALÒDE: add. T. Botanico. Aggiunto dato a' fiori forniti di petali. Contrario di Apetalo. V.

PETARDO: s. m. Che tira peta. *Rozza* PETARDA, *lapi nuti, e ciuti*. Pataff.

§. PETARDO è anche Strumento militare da fuoco, per romper porte, e simili. *Mentre il* PETARDO *col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore*. Malm. Qui detto in equivoco.

PETASÈTTO: s. m Sorta di cappello. *Monsignore col suo bastoncino, e col* PETASETTO, *al solito ec.* Car. Lett.

PETASITE: s. f. T. Botanico. Pianta cappelluta, e che rassembra come un gran fungo, a cagione della larga fronde, che ricuoprele il gambo.

PETASO: s. m. Cappelletto con tesa. *Salvin. Cas.*

PETÈCCHIA: s. m. Dicesi in modo basso d' Uomo avaro. *Voc. Cr.*

§. PETECCHIE: al pl. - V. Petecchie.

PETECCHIALE: add. d' ogni g. T. Medico. Aggiunto dato a Febbre, che viene colle petecchie.

PÈTECCHIE: s. f. pl. Macchiette rosse e nere, che vengono nelle febbri maligne. *Non desti voi bevanda sì molesta A un che avesse il morbo, e le* PETECCHIE. Bern. Rim. *La natura ec. N' uccide men d' amor, che di* PETECCHIE. Buon. Fier.

PETERÈCCIO: s. m. Patereccio, Male, che viene tra la carne, e l' ugne. *Malm.*

PETÌTO: s. m. Petizione. *Ma nel terzo poi* PETITO *ec. È che in terra sia obbedito, Come in Ciel ec.* Fr. Jac. T.

PETITÒRE: verb. m. Voce Lat. Addomandatore, Che chiede. *Acciocchè ec. induse il* PETITORE *convenevole* Esp. Vang. *Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar* PETITORI. Buon. Fier.

PETITÒRIO, RIA: add. T. Legale. Aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio di alcuna cosa attenente a noi. *È da vedere, se ella addimanda* PETITORIO *giudizio, ovvero possessorio*. Maestruzz.

PÈTIZIÒNE, e PITIZIÒNE: s. f. *Petitio*. Domanda, Inchiesta. V. *Bruno facendo vista, che forte la* PETIZION *gli gravasse, disse*. Bocc. Nov. *Questo cieco ec. fece perfetta* PETIZIONE. Fr. Giord. Pred. *Dette una* PETIZIONE *alle cicale ec.* Burch. *Non voleva operar la virtù di Dio a* PETIZIONE *d' uomini indegni*. Cavalc. Specch. Cr.

§. *A mia, A tua* PETIZIONE *ec.* vale A mia, A tua posta, A mia o tua volontà, A piacimento. *Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua* PETIZIONE. Sen. Declam.

§. *A* PETIZIONE: figur. vale Per mezzo, coll' ajuto. *A* PETIZIONE *d' una penitenzietta con due gocciole d' acqua benedetta andrà via dall' anima*. Aret. Rag.

§. PETIZION *di principio*: T. Logico. Ed è Il pigliar per conceduto quello, ch' è in questione, e che altri già nega. *A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una* PETIZION *di principio*. Gal. Sist.

PÈTO: s. m. *Ventris crepitus*. Quel romor che fa il vento, ch' esce per le parti da basso, al quale anche dicesi Coreggia. *Credeano vincere la question colle* PETA. Franc. Sacch. Nov. *Egli è pure strana cosa, che questi poveri mariti non possono trarre un* PETO, *che queste mone merde non abbiano lor dietro ec.* Fir. Luc.

§. *Riavere il* PETO: vale in modo basso Ripigliar forza, Rinvigorirsi. V. *Appoggiò lu-*

tamente il corpo al desco; E come si suol dir riebbe il peto. Malm.

PETONCIANO: s. m. Lo stesso che Petronciano. Petonciano, *mi piace di credere che abbia origine del Bedengian degli Arabi, e si può argomentare che questa pianta ci sia stata portata d'Egitto.* Red. Or. Tosc.

PETORSÈLLO: s. m. *Petroselinum.* Voce Aretina: I Fiorentini dicono Prezzemolo. V. *Red. Or. Tosc.*

PETRAJA: s. f. *Lapidum congeries.* Massa di pietre. *Par sì la ripa, e par sì la via schietta Col livido color della* petraja. Dant. Purg.

PETRARCHESCATO, TA: add. Ridotto al gusto del Petrarca. *Fag.*

PETRARCHÈSCO, SCA: add. Del Petrarca. *Perchè quel reggere ec. si può con buona maniera alla* petrarchesca, *e insieme Virgiliana frase accomodare.* Salvin. Pros. Tosc. - V. Boccaccesco.

PETRARCHEGGIARE: v. n. Imitare il Petrarca. *Dove s'usa il Petrarca* petrarcheggio; *Dove il libro del Diavolo fa testo, Scusate, qualche volta diavoleggio.* Sacc. Rim.

PETRARCHESCAMÈNTE: avv. Alla petrarchesca, Petrarchevolmente. *Voce di regola.*

PETRARCHÈVOLE: add d'ogni g. Petrarchesco. *Voce di regola.* - V. Petrarchevolmente.

PETRARCHEVOLMÈNTE: avv. Alla petrarchesca, Alla maniera del primo Poeta lirico ch'abbia l'Italia. *Ch'a questi gran poeti dan le forme Da far sonetti* petrarchevolmente. Maur. Rim. Burl.

PETRARCHÌNO: s. m. Rime del Petrarca in piccolo libricciuolo. *Con un* petrarchino *in mano a cantacchiare.* Car. Lett.

PETRARCHÌSTA: s. m. Partigiano e Imitator del Petrarca. *Per dir come direbbe un* Petrarchista: *A vegliar quando annotta, e quando aggiorna.* Sacc. Rim.

PETRÈLLA: s. f. *Lapillus.* Piccola pietra, Petrina. *Mostrò al padre una piccola* petrella, *e null'altro avea partorito.* Guid. G. *Portavangli in mano quattro, o cinque* petrelle *di diversi colori.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Petrelle: si dicono anche Certe forme di pietra, o d'altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili. *Due punzoni d'acciajo stamperiano il ritto, e'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi* petrelle *di rame.* Dav. Mon.

§ 2. Onde si dice in proverb. *Questa cosa non si può gettare in* petrelle, o simili, cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo. *Volevano, che santo Ercolano fosse gettato in* petrelle, *cominciarono ec.* Franc. Sacch. Nov. *Perchè queste son cose, che non gettansi In* petrelle. Ambr. Cof. *Discrezion, se ce n'è, ch'io non le getto in* petrelle. *Alleg. Ognun vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in* petrelle. Car. Lett.

PETRÈRO: s. m. T. de' Bombardieri, e Marinaj. Piccolo cannone di ferro, o bronzo colla camera aperta, donde s'introducono nell'anima le palle, che sono ordinariamente di pietra, e la metraglia. In questa si adatta un mortaretto del medesimo metallo, il quale vi si mette forzandolo con una zeppa di ferro. Servono questi Cannoni a fare qualche scarica da vicino, e nell'abbordaggio.

PETRICCIÒLO: s. m. *Aphanes, Alchamilla minima montana.* T. Botanico. Pianterella, che trovasi nella primavera ne' campi, e nelle strade. Il suo colore è verde pallido, ed è aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti, e molli.

PETRICCIUÒLA: s. f. *Lapillus.* Piccola pietra, Petruzza. Petricciuole *bianche minutissime con rena si ammonticellino.* Pallad.

PETRIFICANTE: add. d'ogni g. Che petrifica. *Quella cagione* petrificante, *che guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori.* Vallisn.

PETRIFICÀRE: v. a. Far divenir Pietra. Questa voce non è usata comunemente dagli Scrittori Toscani, sebbene il Salvini siasi servito della voce Petrifico nel medesimo significato di petrificante, che converte, che cangia in pietra. - V. Impietrare, Impietrire, Lapidescente, Petrificante.

PETRIFICAZIONE: s. f. T. de' Naturalisti. Impietramento, Riducimento a stato di pietra. Tra le pietrificazioni spurie si comprendono i legni, le conchiglie imbevute di alume, i legni ed animali mescolati con parti di marchesite, come come gli Astroiti, Fungiti, Belenniti, Corni di Ammone, Prochiti (forse Trochiti), Entrochiti ec. I Legni impregnati d'ocra marziale gialla, o trasformati in miniera di ferro o di rame nativo.

PETRÌFICO, CA: add. Che converte in pietra, che forma pietra. *Non miri già la fronte di* petrifica *Medusa presso.* Salvin. Opp. Cacc. *Esistenze, natura, e proprietà de' sughi* petrifici. Targ.

PETRÌGNO, GNA: add. *Lapideus.* Petrino. *La sponda del settimo cerchio era intorno intorno* petrigna, *e dentro alla pietra era la rena. - L'orlo d'intorno, che è* petrigno. But.

PETRÌNA: s. f. *Silex.* Pietra. *Era ec. D'una* petrina *ruvida, e arsiccia.* Dant. Purg. *Che con virtute affina Preziosa* petrina. Dottr. Jac. Dant. *Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di* petrina *livida.* But. Purg.

PETRÌNO, NA: add. *Lapideus.* Di qualità di pietra. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Duro, Ostinato. *Giaccio-*

no sotterrati nella PETRINA, *e ostinata consuetudine.* Esp. Vang. *Leverò delle carni loro il cuor* PETRINO, *e darò loro cuor di carne.* Coll. SS. Pad.

PETRIÒLO: s. m. Voce dell' uso. Imbuto di legno armato di ferro, con che s' imbotta il vino. *Tariff. Tosc.*

PETRÒBIO: s. m. Pianta marina impietrita. *Targ. Viagg.*

PETRÒLIO: s. m. *Petroleum.* Specie di bitume liquido, simile all' olio, che galleggia sopra l' acqua. Questo bitume, che facilmente s' accende, da' Greci fu detto Asfalto. *Il bitume chiamato da' Greci asfalto è un grasso della terra, che facilmente s' accende; trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio* PETROLIO *noto a ciascuno.* Ricett. Fior.

PETRONCIÀNA: s. f. PETRONCIÀNO: s. m. *Melongena, solanum insanum.* Pianta annua, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto color pavonazzo, liscio, ovato, e grosso, come una gran pera il quale si mangia cotto, ed havvene anche del bianco, e del giallo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciano. Quella spezie, che produce il frutto bianco, chiamansi comunemente *La pianta* o *Il frutto dell' uovo*, per esser simile ad un uovo. – V. Melanzana. *Colli scropulosi cedriuoli, e* PETRONCIANI *violati.* Amet. *Trovò, che chi continue mangiasse nove dì di* PETRONCIANO, *diventerebbe matto.* Nov. Ant. *Tutto cotesto è della* PETRONCIANA. Pataff.

§ *Andare a ingrassare i* PETRONCIANI. – V. Ingrassare.

PETRÒNE: s. m. Pietra grande. *Iddio comandò a quel* PETRONE, *e poi Moisè stette sotto il detto* PETRONE. Viagg. Sin. *Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un* PETRONE. Fir. As.

PETROSELLÌNO: s. m. *Petroselinum.* Specie d' erba detta altrimente Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno rappa. Ha le foglie simili a quelle del Cerfoglio, e coltivasi negli orti per uso di cucina. *Il* PETROSELLINO *è seme simile a quello dell' apio, ma un poco più lunghetto con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico, come di sapore acre, ed aromatico insieme.* – *Il cui seme si assomiglia a quello del* PETROSELLINO *Macedonico.* Ricett. Fior.

PETROSÈLLO, e PETROSÌLLO: s. m. Petrosellino. *Prete col pretognano, e* PETROSELLO. Pataff. *Il saporito finocchio col frigido* PETROSILLO. Amet. *L' ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro* PETROSILLO, *e ruta.* Pallad.

PETROSÈMOLO: s. m. Prezzemulo, Petrosellino. V. *L' appio petrosello, cioè che somiglia* PETROSEMOLO *specialmente.* Pallad.

PETROSÌLLO. – V. Petrosello.

PETRÒSO, SA: add. *Lapidosus.* Pieno di pietre, Sassoso. *Aspro monte, e* PETROSO Liv. M. *La noce ec. ama i luoghi montagnosi, spesse volte* PETROSI *ec.* Pallad.

§ 1. PETROSO: per Formato dalle pietre. *Poichè ruppe la corona de' monti, ed i* PETROSI *vincoli disciolse, e mandò fuori il fiume ec.* Salvin. Opp. Cacc.

§ 2. PETROSO: per Di pietra. *Tal senno è ancora all' orride montane orse, che schifan lo stridor del verno tuffate dentro a una* PETROSA *tana.* Salvin. Opp. Pesc.

§ 3. Per simil. vale Duro come pietra. *Fabio Verrucoso diceva, che 'l benefizio dato duramente, e con asprezza si era, come pane* PETROSO. Amm. Ant.

PETRÙCIOLA, e PETRÙCCIOLA: s. f. *Lapillus.* Dim. di Pietra, Petruzza. *La quale e con fuscelli, e con* PETRUCIOLE *e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell' antica sua confusione.* Fir. As.

PETRÙCOLA: s. f. Dim. di Pietra, Petruzza, Petruciola. *Salvin. Odiss.*

PETRÙZZA: s. f. Dim. di Pietra. *Invita i sonni colle mosse* PETRUZZE *innanzi alle porti della spelonca.* Ovid. Metam. *E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d' intorno alle radici mondandone ogni* PETRUZZA. Pallad. *Messer lo geloso s' avea messe alcune* PETRUZZE *in bocca.* Bocc. Nov.

PETTABBÒTTA, e PETTABÒTTA: s. m. *Thorax.* Quel pezzo d' armadura di ferro, che veste il petto per difenderlo dalle botte e da' colpi avventati dal nemico. Alcuni pettabotta si chiamano *Petti a botta di moschetto*, perchè per la loro grossezza, e per la loro buona tempra resistono al colpo, o alla botta di un moschetto, e non ne restano falsati, e rotti. *Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec. ma bensì contro un* PETTABOTTA *di ferro.* Sagg. Nat. Esp.

PETTÀTA: s. f. *Pectoris ictus.* Percuotimento del petto, o fatto col petto. *Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime* PETTATE, *e mettendovi per terra* Introd. Virt. *Le* PETTATE *delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri, e tostani.* Vegez.

§. PETTATA: dicesi anche in modo basso a una Grande, e aspra salita, detta dall' affanno del petto, che si patisce a salirla. *Voc. Cr.*

PETTÈGOLA: s. f. Donna di bassissima condizione. *Le finestre ec. Fur piene di* PETTEGOLE. – *E rampognarsi, e berlingar* PETTEGOLE. Buon. Fier. *Acciò sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle* PETTEGOLE, *e la stanza dell' uom di cera armato.* Cas. Lett.

PETTEGOLÀCCIA: s. f. Pegg. di Pettegola. *Ch' un uom nobile, e dotto, A una* PETTEGOLACCIA *abbia a star sotto.* Carl. Sviu.

PETTEGOLEGGIÀRE: v. n. Seguitar le pettegole, Andar dalle pettegole, cioè donne sucide, e vili. *O pur fuor del palazzo Col chittarino, e col zufol tra mano In* PETTEGOLEGGIANDO *notte, e giorno.* Buon. Fier.

PETTEGOLÈSCO, SCA: add. Da pettegola, Di pettegola. *Chiamandogli maledetti, e indiavolati, e che so io qual altro termine* PETTEGOLESCO *s' inventino.* Lami Dial.

PETTEGOLÒNE: s. m. T. de' Vetraj. Palo di ferro per mestare le padelle piene di fritta; dicesi anche Rallone.

PETTIÈRA: s. f. Pettorale. PETTIERE *di cavalli d' una impresa, che S. a Ecc. m' ha comandato, ch' io le facci...* Car. Lett.

PETTIGLIÒNE: s. m. – V. e di Pettiguone. *Ma rimase sotto il* PETTIGLIONE *come la palma della mano.* Lasc. Nov.

PETTIGNÒNE: s. m. *Pecten.* Quella parte del corpo, ch' è tra la pancia, e le parti vergognose. *Con grande scarsella alla Tedesca sopra 'l* PETTIGNONE. G. Vill. *Lo 'mpiastro delle rose ec. fatto, e posto sopra 'l* PETTIGNONE, *e sopra le reni. – Facciasi imbagnamento nelle parti del* PETTIGNONE. Cresc. *Dal capo lo divise al* PETTIGNONE. Bern. Orl. *L' asta alla forcella Del* PETTIGNONE *gli pose.* Ciriff. Calv.

PETTIMBRÒSA: s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, le di cui foglie son disposte lungo il gambo a maniera di croce.

PETTÌMIO: s. m. Cuscuta. – V. *Si piglia un' erba da' contadini chiamata cucicolo, e* PETTIMIO *per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata.* Soder. Colt.

PETTINAGNOLO: s. m. *Pectinum faber.* Quegli, che fabbrica, e vende i pettini. *I* PETTINAGNOLI, *i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti.* Cronichett. d' Amar. *Limatura, e segatura di* PETTINAGNOLI. Sod. Colt.

PETTINÀRE: v. a. *Pectere.* Propriamente è Ravviare i capelli, e Ripulire il capo col pettine. PETTINANDO *al suo vecchio i bianchi velli.* Petr. PETTINAVA *la fata il damigello.* Bern. Orl.

§ 1. PETTINARE *il lino, la canapa,* e simili: si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine. *Scaldato al fuoco (il lino) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si* PETTINA, *e poi si fila.* Cresc.

§ 2. PETTINARE: per metaf. vale Graffiare, Conciar male. *Andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato* PETTINATO *come voi potete vedere.* Bocc. Nov. *In grande tremore stette la corte di Roma usa di essere* PETTINATA *dalle campagne.* M. Vill. cioè Rubata, e Assassinata. *Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli, dirgli villania.* Bellinc. Son.

§ 3. PETTINARE: si usa anche per Mangiar presto, e durare assai. *Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare – E* PETTINA, *e sollecita il barlotto, Tanto ch' e' fe di vettural lo scotto.* Malm.

§ 4. PETTINAR *tigna.* – V. Tigna.

§ 5. PETTINAR *col pettine, e col cardo.* – V. Pettine.

§ 6. *Aver da* PETTINARE *lana Sardesca,* o *Aver da* PETTINARE: assol. è lo stesso che Aver da grattare, e vale Esser in fastidj, o in travaglj. *Quel pover uom di Carlo sempre avea Da* PETTINAR *qualche lana Sardesca.* Bern. Orl.

§ 7. PETTINARSI *all' insù.* – V. Arruffare. § 2.

§ 8. PETTINARE *uno.* – V. Uno.

§ 9. *Torre a* PETTINARE *un riccio.* – V. Riccio.

PETTINATO, TA: add. da Pettinare. *Zazzera* PETTINATA. Franc. Sacch. Nov. *Barba, e' capelli* PETTINATI, *e puliti.* Sen. Pist. *Ond' ei rimase* PETTINATO *in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo.* Buon. Fier.

PETTINATÒRE: verb. m. *Pectens.* Che pettina la canapa, il lino, e simili. *I lavoranti di Firenze, cioè* PETTINATORI, *o scardassieri sì incontanente ch' udirono ec.* Cron. Vell. *Michele di Lando* PETTINATORE *di lana.* Segr. Fior. Stor.

§. PETTINATORE: dicono i Cordaj a un pettine da digrossare.

PETTINATÒRIO: s. m. Dicesi in modo basso delle parole, o scritti mordaci, con che si critica, o si fa una bravata.

PETTINATÙRA: s. f. *Carminatio.* L' uso attuale del pettine prestato a' capelli alla lana, e simili. *Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima* PETTINATURA *del lino, capecchio, così ec.* Salvin. Disc.

PÈTTINE: s. m. *Pecten.* Istrumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie. PETTINI *di filo di ferro da pettinar la lana per cavarne lo stame. –* PETTINI *di filo di ferro da lino. Pettini di filo di ferro da parrucchieri. – Mascelle del* PETTINE. *– Il misero Martelliao era senza* PETTINE *carminato. – Biasimando i lucignoli, e'* PETTINI *e gli scardassi. – Faccendosi talvolta dare ec. quando un* PETTINE *d' avorio, e quando una borsa.* Bocc. Nov. *Le corna de' buoi son buone a far* PETTINI. Cresc. *A guisa d' uom, che metta lana in* PETTINE. Burch.

§ 1. PETTINE *da Parrucchiere:* dicesi al Pettine più lungo che largo, mezzo fitto e mezzo rado, con costola tonda e due mascelle.

§ 2. PETTINE *doppio,* o PETTINE *spicciatojo:* è un Pettine a costola piana con dentatura dalle due parti e con quattro mascelle.

§ 5. Pettine *a fusellino*: che anche dicesi assolutamente Fusellino. V.

§ Pettine: si dice ancora da' Tessitori a quell' Arnese con denti di canna stabiliti in un' intelajatura di regoli detti Crestelle, che serve a calcare i fili del ripieno. - V. Crestella. *Che varj fili sosteneano, e varj Fili moveano all' opra Tirati, ed allentati or molto, or poco, Con più fretta, o minore, in quella guisa, Che 'l tessitor tra 'l* pettine *i suoi stende.* Buon. Fier.

§ *Avere il* pettine, *o 'l cardo*, o *Pettinare col* pettine, *o col cardo*: significa comunem. Mangiare e bere assaissimo, il che nella stessa persona suole di rado avvenire; poichè i gran bevitori non sogliono per ordinario esser parimente gran mangiatori. *Bisc. Malm.*

§ 6. *E' giuocherebbe in su'* pettini *da lino*: si dice di Un giuocatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo. *Malm.*

§ 7. *Venire il nodo al* pettine, o simili: vale Pararsi davanti la difficultà. *Questo è quel nodo, che non è possuto mai passare al mio* pettine. Gal. Sist. cioè La difficultà, che non ho potuto superare.

§ 8. Pettine: è anche una Specie di conchiglia bivalve scannellata, detta da alcuni *Cappa di S. Giacomo*, e *Cappa Santa*, perchè i pellegrini sogliono adornarne il loro cappello e'l sarrocchino. Avvertasi che i Pescatori Veneziani danno anche il nome di *Cappa Santa* ad un' altra Specie di nicchio. *Vorrà ella negarmi, che qui non siano quelle conchiglie? oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarle tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. delle came, de'* pettini, *delle pinne ec.* Red. Lett.

§ 9. *Pesce* pettine: *Blennius ocellaris.* Piccol pesce di scoglio facile a distinguersi dal bellissimo occhio nero circondato d' un cerchio bianco, di cui è ornata la sua prima pinna dorsale, che anche è assai più grande della seconda.

§ 10. Pettine: per Plettro. *Mentre io col* pettine *Batto le corde d' oro ec. Apro il febeo tesoro.* Crud. Rim.

PETTINÈLLA: s. f. *Fuscina.* Fiocina, Forcina di ferro a foggia di pettine. *Saldi alla* pettinella *scerpelloni.* Pataff. *Provai le vangajuole, La* pettinella, *e varie reti, e molte.* Buon. Fier.

PETTINEO: add. e sost. T. Anatomico. Piccolo muscolo alquanto lungo, situato obbliquamente tra il Pube, e la parte superiore del Femore.

PETTINIÈRA: s. m. *Theca pectinum.* Quell'arnese, dove si tengono i pettini. - V. Guaina, Custodia. *Con bellissima* pettiniera *entrovi pettini d' avorio.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

PETTIRÒSSO: s. m. *Rubecula.* Uccelletto che ha il petto rosso, e sta per le siepi. In alcuni luoghi d'Italia è detto Perusse, Picchietto. *E sen venuto senza te in obblio A i* pettirossi, *e a beccafichi ec.* Fir. Rim. *A questa volta mi pare, che 'l* pettirosso *se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.* Id. Luc. - V. Beccafico.

PÈTTO: s. m. *Pectus.* La parte dinanzi dell'animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco. - V. Grembo, Seno. Da petto deriva Impettito, Pettoruto. Petto *molle, tenero, candido.* - *Mostrommi una piaga a sommo 'l* petto. Dant. Purg. *Vi faremo cadere colle* pettora *de' nostri cavalli.* Introd. Virt. *Aprite li sepolcri voi ricchi, e giovani, che andate col* petto *teso.* Serm. S. Ag.

§ 1. Petto, parlandosi di Donna: vale anche Seno. *Poi toccandole il* petto, *e trovandolo sodo, e tondo ec.* Bocc. Nov.

§ 2. Petto: si piglia talora per l' Interno, cioè per Anima o Pensiero. *Casti* petti. - *Contristare i* petti. - *Entrar nel* petto. - *Entrar nel* petto *spirito di gelosia.* - *Volgersi nuove cose per lo* petto. - *Non altrimenti, che un giovanetto, quelle nel maturo* petto *ricevette.* Bocc. Nov. *Onde dì, e notte si rinversa Il gran desìo, per isfogare il* petto, *Che forma tien del variato aspetto.* Petr. *Quanti segreti in* petto, *e malizie, E rispetti hanno ec.* Bellin. Son. *Ogni altri ec. s'intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in* petto. Tac. Dav. Ann. *Impresa ec. che come sai, Per comandarti m' hosservata in* petto. Bern. Orl.

§ 3. Petto: figurat. per l'Uomo stesso. *Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo* petto, *che per tua la tegni.* Dant. Purg.

§ 4. Petto: per l'Armadura, che cuopre il petto. *La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tre mila Inglesi esperti, e coraggiosi nell'arme, e tutti armati di panziera, e di* petto, *e di rilucenti bacinetti.* Pecor. Nov.

§ 5. *Uomo di* petto. - V. Uomo.

§ 6. *A* petto, che anche si scrisse appetto: avv. usato spesso in forza di preposiz. vale All'incontro, Dirimpetto. *Avevanvi fatto a* petto *il Castello di Montale.* - *Trovò il rocco a* petto *al cavaliere.* G. Vill.

§ 7. Per riguardo, In comparazione. *Egli non ha ec. medico, che s'intenda ec. a* petto *a costui.* Bocc. Nov. *A* petto *alle quali ec. le tue sarebbero parute offuscate.* Filoc.

§ 8 *Andare a* petto: vale Andare in confronto. *Voc. Cr.*

§ 9. *Avere a* PETTO *un bambino*, e *Aver fanciullo a* PETTO: si dice delle Donne, che l'allattano, Allattare. *Voc. Cr.*

§ 10. E *Avere a* PETTO: per lo stesso che Avere a cuore. *Del mio onor altramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che m'hai detto Avere o tanto, o più, che 'l proprio a* PETTO. Ar. Fur.

§ 11. *Mettere a* PETTO: vale Confrontare. *Voc. Cr.*

§ 12. *Mettere a* PETTO *chicchessia*: vale Porlo per avversario. *Non si può dire ch' io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a* PETTO *uno, il quale sia fatato.* Sen. Ben. Varch.

§ 13. *Mettere a* PETTO: per Porre per guardia, o per osservatore. *Mettile a* PETTO *chi se abbia cura alle mani.* Cron. Morell.

§ 14. *Pigliare a* PETTO: vale Proteggere, Aver cura. *Voc. Cr.*

§ 15. *Pigliare a* PETTO *chicchessia*: vale Impegnarsi in chicchessia con premura. *Voc. Cr.*

§ 16. *Portarne stracciato il* PETTO *e' panni.* – V. Panno.

§ 17. *Potere stare a* PETTO *a uno*: vale Essergli uguale di forze. *Voc. Cr.*

§ 18. *Porsi, o Mettersi la mano al* PETTO: figur. vale Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso. *Voc. Cr.*

§ 19. *Recarsi le mani al* PETTO: vale Porsele, Accostarsele al petto. *A modo, che se steste cortese, vi recate le mani al* PETTO. Bocc. Nov.

§ 20. *Stare, o Mettere a* PETTO *d'alcuno*, e *Stare a* PETTO *a uno*, o simili: vagliono Contraddirgli presenzialmente. *Sono parato, non solo stargli a* PETTO *in presenzia vostra, ma ec.* Ambr. Furt. *Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a* PETTO, *non producendo testimonj, fu riprovato. – Stette il vecchio padre a* PETTO *alla figliuola.* Tac. Dav. Ann.

§ 21. *Stare a* PETTO, o simili: vale anche Stare, o simili a fronte per combattere. *Stettono arringati l' una schiera a* PETTO *all' altra.* G. Vill. *Stando loro a* PETTO *i Genovesi ec. gli sollecitavano tanto co' verrettoni.* M. Vill. *Egli non si può dire, ch' io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a* PETTO *uno, il quale sia fatato.* Sen. Ben. Varch. *E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a* PETTO. Bern. Orl.

§ 22. *A* PETTO: posto avverb. vale A solo a solo, A fronte a fronte, All' incontro, A corpo a corpo. *Quindi secondo il suo essere fu l' aspra battaglia a* PETTO *a* PETTO. M. Vill.

§ 23. *Di tutto* PETTO: vale Con ogni sforzo, Col maggior calore. *Se ec. a guisa di giovane antagonista ec. il primo posto non ne avesse di tutto* PETTO *conteso.* Gori. Long.

§ 24. *Avere in* PETTO: vale Tenere. Conservare nella mente, nel petto ec. *Qualunque sieno gli sdegni, che avete in* PETTO. Segner. Pred.

§ 25. *Avere in* PETTO, e *Chiudere in* PETTO: vale anche Tenere celata alcuna risoluzione già presa, Celare. *Voc. Cr.*

§ 26. *Avere, Tenere, o Riserbare in* PETTO *i Cardinali*: si dice, quando il Papa sospende la pubblicazione d'alcuno già disegnato *Voc. Cr.*

§ 27. *Dar di* PETTO: vale Incontrare, Urtare. *In una calca uno darà di* PETTO *senza malizia a un' altro.* Din. Comp.

§ 28 Per arrivare, Capitare. *Lasciando dall' un de' lati Lari ec. si dà di* PETTO *nel castello Pontadera.* Varch. Stor. *Il giudice ec. Venne a questo palagio a dar di* PETTO. Ar. Fur.

§ 29. *Dar di* PETTO *nella ragna, nella rete o nelle insidie*: vale Cadervi dentro. – V. Rete.

§ 30. *Darsi di* PETTO: vale Assaltarsi, Azzuffarsi. *Non con altro rumor di* PETTO *dansi Duo leon fieri.* Petr.

§ 31. *Darsi nel* PETTO: lo stesso che Ferirsi al petto. *Tra lor si dan nel* PETTO *e nella pancia A distruzion del poco che si crede.* Ar. Fur. Monti.

§ 32. *In* PETTO, *e 'n persona*: posto avverbialm. vale lo stesso che In persona, Personalmente; onde *Venire in* PETTO, *e in persona* vale Venire in persona, personalmente. *Dove non intervenga e 'n* PETTO, *e 'n persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti ec.* Alleg. *D'ogni suo bestiame Prese il possesso in* PETTO, *ed in persona.* Malm.

§ 33. *Stare in* PETTO, *e in persona.* – V. Persona.

§ 34. *Per* PETTO: posto avverbialm. lo stesso che A dirimpetto. *Uguiccione si puose a campo per* PETTO *loro dall' altro lato del fiume – Lo Prenze mutòe lo suo per* PETTO *quello d' Uguiccione.* Stor. Pist.

§ 35. PETTO *bianco* chiamasi volg. in Toscana una Specie di Sterna così detta dal colore de' suo petto, ed è annoverata tra gli uccelli di passo. Dagli Ornitologi è denominata Lat. *Sterna vel Larus minor pectore albo.* – V. Sterna. *Vedi ve' que'* PETTI *bianchi Com' e' par che bene aspettino ec. Fate pur che 'l frigniuol arda.* Buon. Tanc.

§ 36. PETTO: T. d'Architettura. Diconsi Petti nel Gotico ciò che nell' Architetturra moderna si dice Lunetta.

§ 37. PETTO: I Sarti danno il nome di Petti alle Due parti davanti d' una camicciuola, che

si soprappongono, e si allacciano, o si abbottonano dalle due parti. Fannosi ancora camicciuole ad un petto solo, ed una sola abbottonatura.

§ 39. Petto: T. de' Valigiaj ec. Lo stesso che Pettorale, e propriamente Quella parte che unitamente all'infinta forma il pettorale di un finimento de' cavalli da tiro. *Campanello o campanellone del* petto *con ciappa, e fibbia per affibbiarsi la punta del sopraspalle.*

PETTÒCCIO: s. m. Accresc. di Petto. *Con quel* pettoccio *fresco, e que' poccioni, Che pajon duo ceston proprio altrimenti.* Bern. Catr.

PETTORÀLE: s. m. *Antilena.* Striscia di cuojo, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda e affibbiata dall' altra, acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro. *Cambiato il cavallo, ch' ella portava, e spezzato il* pettorale *e le cinghie, e 'l freno.* Paol. Oros.

PETTORÀLE: add. d' ogni g. *Pectoralis.* Di petto. *Il casso, cioè la parte* pettorale, *ove è nell' animale del voto per dare spazio e scialo al cuore.* But. Inf.

§ 1. *Acqua* pettorale: Sorta d' acqua medicinale per le malattie del petto. *Voc. Cr.*

§ 2. *Giudizio* pettorale: specie di Giudizio che si dà da' Magistrati sommariamente, e anche senza obbligo di motivi. *Non è bene, che e' vi dien giudizj* pettorali, *ma giudizj che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.* Segn. Polit. *Il male è, che una forma di giudizio così* pettorale *non compete così a ogni giudice.* Magal. Lett.

§ 3. Pettorale: add. ed anche sost. Nome di due muscoli del petto. *Nello sterno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi e forti muscoli* pettorali, *che lo ricuoprono.* Red. Oss. An.

PETTORALMÈNTE: avv. Con giudizio pettorale, Sommariamente. *Riserbando a se solo il decider* pettoralmente *sopra il quid juris.* Magal. Lett.

PETTOREGGIÀRE: v. a. *Arietari.* Percuoter petto con petto, e s' usa anche n. p. *Sì forte nel petto l' urtò, ch' e' credette d' averlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne* pettoreggiando, *non lasciandosi da quella volta e innanzi più accostare.* Filoc. *Quasi per la moltitudine lo* pettoreggiavano, *e toccavano, e non poteano nè vedere, nè conoscere.* Dial. S. Greg. *Gli uomini non si* pettoreggiano, *se non quelli, che vanno per una medesima via.* Sen. Pist. *Elli si* pettoreggiano *nelle tende, e ciascun dicea ec.* Liv. M. *Dubito noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci* pettoreggiava. Cron. Morell. Qui per metaf.

PETTORUTAMÈNTE: avv. Con petto alto e figur. Orgogliosamente. *Mentre facevano* pettorutamente *i correttori delle stampe, mostrammo evidentemente, che non sapevano nè meno leggere.* Red. Lett.

PETTORÙTO, TA: add. Alto di petto. *Ma come galli tronfi, con la cresta levata,* pettoruti *procedono.* Bocc. Nov.

§. Pettoruto: figur. vale Orgoglioso. *Vanno tronfi e* pettoruti, *e si credono di essere d' infallibile scienza adorni.* Lami. Dial.

PETULÀNTE: add. d' ogni g. Voce Lat. Che ha petulanza. *Ma canta qual solea con stile indegno per l' antica Suburra, e pel Velabro de' Fescennini il* petulante *ingegno.* Menz. Sat. *Torma di* petulanti *satiri.* Bocc.

PETULANTEMÈNTE: avv. Con petulanza. *Nello scrivere questo sentimento così* petulantemente *esagerato riceveva la mentita da' taciti rimproveri del suo cuore.* Magal. Lett.

PETULÀNZA, e PETULÀNZIA: s. f. Voce Lat. Arroganza. *Visitate le veglie, ed ivi considerate se son minori, o le maldicenze nei racconti, o la* petulanza *ne' motti.* Segner. Pred. *I quali colla* petulanza *de' motti esilarassero la solennità delle feste.* Salvin. Cas. *Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e* petulanzie. Coll. Ab. Isac.

PETÙZZO: s. m. Dim. di Peto. *Sai tu di quel ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne se; Peto,* petuzzo *orsù, dividiam te.* Libr. Son. Qui figuratam. in ischerzo.

PEUCÈDANO: s. m. *Peucedanum officinale.* Pianta volg. detta Finocchio porcino. Pianta perenne, corolla uniforme, umbella densa, frutto ovato striato, cinto da una membrana, foglie cinque volte ternate, lineari, intere. Gli antichi adoperavano la sua radica come aperitiva, e nervina. *La radice del* peucedano *o finocchio porcino toglie la doglia.* Tes. Pov. *La radice del* peucedano *o finocchio porcino è adoperata come aperitiva e nervina.* Targ.

PÈVERA: s. f. Strumento simile all' imbuto, ma di legno e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, e per l' uso medesimo. *Ti tracannerai il vin pretto come se tu fussi una* pevera, *e noi staremo a denti secchi?* Fir. As. *Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opre stacci, e* pevere. Buon. Fier. *A te consacro Il tino, il fiasco il botticin, la* pevera. Red. Ditir.

PEVERÀDA: s. f. *Jus.* Brodo, cioè Quella acqua, nella quale è cotta la carne o altra vivanda. Peverada *viene da Pepe, che Pevere in moltissimi luoghi d' Italia s' appella, imperocchè gli Antichi costumavano condire con pepe tutti quanti i brodi di carne.* Red. Etim. *Rade volte mangiano pane, e bevon la* peverada *della carne, e vivono miseramente.* Libr. Viagg. Il Baruffaldi definisce Peverada una Salsa di pepe trito: e così non sarebbe sinonimo di Brodo o Broda. *Monti Prop.*

§ 1. *Lecca* PEVERADA: vuol dir Brodajo, il che significa Porco, perchè il Porco mangia volontieri ogni sorta di broda. *Min. Malm.*

§ 2. *Essere una* PEVERADA: si intende di Due, che siano come si dice, una medesima cosa, modo basso. *Persuadendosi forse costui, che sieno l' Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa* PEVERADA. Alleg.

PÈVERE: s m. *Piper.* Pepe. *Ogni aromato come* PEVERE *cennamo ec. porta detrimento.* Libr Cur. Malatt.

PEVERINO s. m. dim. di Pevera, Piccolo imbuto di legno. *Empi tutta la botte di grappoli di buon' uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col* PEVERINO *al solito.* Soder. Colt.

PÈVERO: s. m. Sorta d' intingolo, siccome Salsa, e Savore fatto di sapa, peverada, farina, e spezierìe. *Trovò apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido e corrente* PEVERO. Fav. Esop.

PÈZA: sost. f. Sorta di rete da pescatori, solita tenersi rasente terra. *Salvin. Opp. Pesc.*

PEZIÈNTE: add. e talvolta s. Pezzente, Povero, che chiede limosina. *Con un mio zio ch' andava* PEZIENTE. Malm. PEZIENTE *deriva dal Lat.* Petere; *onde povero* PEZIENTE *vuol dire* Pauper petens eleemosynam; *ed è lo stesso che povero in canna, quasi ignudo come una canna.* Min. Malm.

PEZIOLATO, TA: add. Dicesi di Foglie che hanno il gambo o peziolo, come il Pruno, Vite, Ribes ec.

PEZIÒLO: s. m. Gambo, o Picciuolo delle foglie, che da Linneo viene annoverato fralle specie dei Tronchi.

PÈZZA: s. f. *Fasciola.* Un poco di pannicello, Pezzuolo, Taglio, Ritaglio, Scampolo, Scamozzolo, Brandello, Tagliuolo, Tritolo. – V. Fascetta, Striscia. *Si coli per una* PEZZA *fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce* Ricett. Fior. *Con cera, e con* PEZZA *si fasci.* Cresc.

§ 1. *Mettervi le* PEZZE, *e l' unguento*: si dice di chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spende anche del suo. *Non è dovere, che per questo mio bisogno voi mettiate l' unguento, e le* PEZZE. Red. Lett.

§ 2. PEZZA: vale anche La tela intiera di qualunque materia. *Voc. Cr.*

§ 3. PEZZA: si dice anche d' Una parte di essa, ma più comunemente s' usano le voci Taglio, o Scampolo. *E prestamente per una* PEZZA *di drappo di seta la quale aveva in un suo forziere, la mandò.* Bocc. Nov.

§ 4. *Panno levato dalla* PEZZA: vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde *Uomo di* PEZZA, *o de' primi della* PEZZA, o simili vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio. *Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della* PEZZA. Malm. *Figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di* PEZZA. Bern. Orl. *Di puledri e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di* PEZZA *ci son buoni ec* Buon. Fier.

§ 5. PEZZA: assolutam. si dice nell' uso al Pannolino, di cui per pulizia si servon le donne nel tempo de' mestrui.

§ 6. PEZZA: per Parte, o Pezzo di carne, che si leva dal macello. *Oh questa è bella carne ben di vero. – Quanto la libbra? e comperaronne una* PEZZA. *– E le* PEZZE *della vitella di latte, che erano tese per lo desco furono tutte peste.* Franc. Sacch. Nov. *Non vede dinanzi a sè le* PEZZE *di venagione.* Sen. Pist.

§ 7. PEZZA: per Tappeto, Parato, Paramento. *Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta Chiesa tutta coperta di* PEZZA. G. Vill.

§ 8. *Questa è di* PEZZA, cioè Notabile, Grande. Ma parlandosi ironicamente vale Strano, Mal fatto. *Oh questa (disse il Conte) ella è di* PEZZA: *V' è di matto e di briccone un misto.* Fortig. Ricciard.

§ 9. *Abbiamo asciutto le* PEZZE *a un sole*: si dice di quei, che si fanno parenti, e non ci attengono nulla o molto poco.

§ 10. PEZZE: nell' uso diconsi Que' pannolini onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce.

§ 11. *Gran* PEZZA, *Buona* PEZZA, PEZZA *fa*, *A questa* PEZZA, *A* PEZZA, e simili: vagliono Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo, A un pezzo, Per grande spazio di tempo. *Già essendo buona* PEZZA *di notte, ed ogni uomo andato a dormire ec. – Nol credevano ec. nè forse avrebber fatto a* PEZZA, *se un caso avvenuto non fosse ec. – Egli è gran* PEZZA, *ch' a te venuta sarei.* Bocc. Nov. *La schiera grossa rinculò buona* PEZZA *del campo.* G. Vill. *Per la quale lo imperio di Roma* PEZZA *fa ha travagliato, e continuamente travaglia.* Difend. Pac. *Essendo gran* PEZZA *della notte passata, quasi stanchi ec.* Sannazz. Arc. Pros. *Chi volesse entrare ne' miracoli ec. a* PEZZA *non finirebbe.* Borgh. Rip.

§ 12. *Tintor di* PEZZA. – V. Tintore.

§ 13. PEZZA: per Sorta di moneta d' argento detta anche Piastra. V. *Se t' ho scritto d' avere speso nove giulj, ti rubavo cinque bajocchi, avendola solamente pagata una* PEZZA *da otto.* Magal. Lett.

§ 14. PEZZA *gagliarda*: si dicono Le strisce, o liste bianche, e nere poste a traverso nel l' armi delle famiglie. *A quella, che si dice* PEZZA *gagliarda, ne soprapposero una per traverso i Carducci.* Borgh. Arm. Fam.

PEZZÀCCIO: s. m. Pegg. di Pezzo. *Buscato Qualche* PEZZACCIO *d' or, l' ha data a gam*

be. — *Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi*, PEZZACCIO *di poltrone.* Buon. Fier. *Mase*, *Dio guardi*, *la materia prima*, *Che sebbene un* PEZZACCIO *è di nonnulla, So nondimen quanto da voi si stima.* Jac. Sold. Sat.

PEZZAME: s. m. *Fragmen.* Quantità di pezzi, Rottame. *Non vi si trovò altro eccetto che fra molti* PEZZAMI *di terra cotta un tegolo.* Borgh. Fies.

PEZZATO, TA: add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore, e si dice anche de' cani, e simili. PEZZATI *i cavalli*, *e' can balzani.* Bern. Orl. *Parete can* PEZZATI. Lor. Med. Canz.

§. PEZZATO: per Variegato, parlando di Marmi, o simili. *Un mattone*, *o marmo medesimo tinto a bella posta*, *e* PEZZATO *di nero*, *e di bianco*, *e messo al sole ec. più velocemente nella nera*, *che nella bianca parte si riscalda*, *e s' infuoca.* Salvin. Disc.

PEZZENDO: Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congiunta col verbo Andare, e vale Andar mendicando, e lo stesso, che Dante disse *Mendicando sua vita a frusto a frusto.* Par. *Andar* PEZZENDO, *non aver casa*, *nè tetto*, *nè masseria*, *nè letto*, *nè campo*, *nè vigna.* Tratt. Pecc. Mort.

PEZZÈNTA: add. f. Donna, che va mendicando. *Vanne via vecchia* PEZZENTA, *Fa che qui più non ti senta.* Fr. Jac. T.

PEZZÈNTE: add. e talora s. m. *Mendicans.* Mendicante, e Che va pezzendo, e Che è rappezzato, quasi vestito d'abito fatto di pezze, Mendico. Pezzente deriva dal Lat. *Petens*, quasi *petiens* coll' interposizione d'un i; ond' è che anticamente dicevasi anche Peziente. V. *Metterommi a gir* PEZZENTE *Per lo pane a ogni gente.* Fr. Jac. T.

PEZZÈTTA: s. f. Piccola pezza. *Così fatto si distenda sopra una* PEZZETTA *di panno bianco.* Libr. Cur. Malatt.

§ 1. PEZZETTA: per Bambagello, Buratto tinto in rosso, che serve per liscio, e vien di Levante. *Gli chiedeva sempre ec. duo quattrini di* PEZZETTA *di Levante ec.* Fir. Nov. *Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima* PEZZETTA. Alleg. *E truova due cassette di belletto, Cert' altre di* PEZZETTE *ec.* Malm.

§ 2. PEZZETTA. T. de' Cartaj. Pezzo di panno di lana raddoppiato, con cui ben bene insaponato che sia s' insapona il Cartone.

PEZZETTÌNO: s. m. *Frustulum.* Dim. di Pezzetto. *Infusi nell' acqua comune alcuni* PEZZETTINI *di agarico.* Red. Oss. An.

PEZZÈTTO: s. m. *Frustulum.* Dim. di Pezzo. *Gli portò un* PEZZETTO *di pane.* Fir. As. *Tagliando il cippero in* PEZZETTI. — *Le radici si tagliano in* PEZZETTI, *o si soppostano.* Ricett. Fior. *In vece di penne gli guernivano di* PEZZETTI *di pelle.* Serd. Stor. Ind.

PÈZZO: s. m. *Frustum.* Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno ec. Pezzuolo, Frusto, Frammento, Brandello, Brano, Brandone, Gherone. *Datole un* PEZZO *di carne salata*, *la mandò con Dio.* Bocc. Nov. *La scatola co i* PEZZI *di miniere d'argento del Perù m'è stata gratissima.* Red. Lett.

§ 1. *Andarne col* PEZZO: Dicesi di cosa, che è impossibile a torsi via, tolta la metafora da' panni macchiati. *Di gran bottoni vi s' attacca*, *tali*, *che non ne vanno*, *se non col* PEZZO. Cron. Morell.

§ 2. *A* PEZZI: posto avverb. vale In pezzi. *Voc. Cr.*

§ 3. *Andare a* PEZZI: vale Cadere in pezzi, siasi o per istrappamento violento, o per consumazione naturale. *N' andarono i giovani a* PEZZI, *il resto in preda.* Tac. Dav. Ann.

§ 4. *Tagliare a* PEZZI: vale Tagliare in parti, talora Uccidere, ed anche Disfare interamente; e propriamente si dice di Soldatesche, o simili. — V. Tagliare. *Era esso il segno di sbandire tanti cittadini*, *e tanti tagliarnè a* PEZZI. — *I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a* PEZZI. Sen. Ben. Varch.

§ 5. *Andare in* PEZZI: vale Esser tagliato in pezzi. *Tra' quali Cornelio ec. Emilio ec. più segnalati n' andarono in* PEZZI. Tac. Dav. Stor.

§ 6. *Esser d'un* PEZZO: vale Intero; così dicesi di una statua, o altro di pietra, legno, o simile, che non è fatto di più pezzi. Detto d'una persona: vale Che non si piega, Che è come intirizzito.

§ 7. *Esser d'un* PEZZO: vale anche Essere schietto, e leale. *Lo farò*, *e lo dirò*, *se i d'un* PEZZO, *Lottieri.* Ambr. Furt.

§ 8. *Avere*, o simili, *checchessia per un* PEZZO *o un tozzo di pane.* — V. Pane.

§ 9. *Fare*, o *Dare checchessia per un* PEZZO *di pane*, o simili. — V. Pane.

§ 10. *Far* PEZZI, o *in* PEZZI: vale Dividere, Spezzare. *Se in cento* PEZZI *ben l' avesse fatto*, *Redintegrarsi 'l vedea ec.* Ar. Fur.

§ 11. *Levare i* PEZZI *d' alcuno*: vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch' e' si può, e si sa. *D' uno*, *che dica male d'un altro ec. s' usano questi verbi ec. levarne i* PEZZI *da i beccai*, *e dai cani.* Varch. Ercol. *Se ne diceva male*, *e se ne levavano i* PEZZI *pubblicamente.* Id. Stor. *Tutta Roma ec. andò sossopra*, *levando i* PEZZI *di Tiberio.* — *Alli più piaceva*; *alcuni ne levavano i* PEZZI. Tac. Dav. Ann.

§ 12. PEZZO: per Quantità di tempo, o di luogo, come *Un buon* PEZZO, *Un* PEZZO, *Un gran* PEZZO, *Un* PEZZO *fa*, *Un* PEZZO *prima*,

e simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo. *Parve al popolo, che contemplasse un buono* PEZZO. G. Vill. *Avendo già ec. gran* PEZZO *d'avanti mandato al luogo ec. – Avendo Ruberto un gran* PEZZO *fuggito. – Io mi veniva a star con teco un* PEZZO. Bocc. Nov. *Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un* PEZZO *fa.* Fir. Luc. *Quel povero vecchio lo fa un* PEZZO *in là.* Salv. Granch. *Egli è buon* PEZZO, *che io ho nell'animo ec.* Cas. Lett. *Le palle si veggon muovere un* PEZZO *prima ch' ell' arrivi* (l'acqua) *ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 13. PEZZO *d'asino*, PEZZO *di ribaldo*, o simili: si dicono per modo di villania. *Vedrem chi può più ec.* PEZZO *di ribaldo.* Morg.

§ 14. PEZZO *d'artiglieria*, e anche Pezzo assolutam. si dice L' artiglieria medesima. *A lui fosse lecito trarre di Perugia 12.* PEZZI *d'artiglieria.* Varch. Stor. *Contra le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori* PEZZI. Serd. Stor. *Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di* PEZZI, *con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone.* Sagg. Nat. Esp.

§ 15. *Mettere i* PEZZI *a segno, sicchè non manchi altro, che dar loro fuoco*: vale Apparecchiarsi, Star in ordine. Tratto da' Bombardieri.

§ 16. PEZZO *in faccia*: T. de' Sarti. Uno de' pezzi de' calzoni dalla parte superiore davanti e che forma la tasca.

PEZZOLÀTA: s. f. *Portio.* Riducimento della cosa dal suo essere intero in pezzi, Porzione, Pezzo. *Ci sono poi le leggi conviviali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, le* PEZZOLATE *di quelle cose, che, perchè si portavano via, si chiamavano ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PEZZOLÌNA: s. f. *Linteolum.* Dim. di Pezza, Pezzetta. *Primachè vi ponghi li primacciuoli vi ponghi dell' agripensa in una* PEZZOLINA *bianca.* Zibald. Andr.

PEZZOLÌNO: s. m. *Frustulum.* Dim. di Pezzuolo. *Tu guardi con sì gran maraviglia pur un minimo* PEZZOLINO. Sen. Ben. Varch. *Cominciate a far* PEZZOLINI *di quella carta.* Lasc. Spir.

PEZZÒGNO: s. m. T. de' Pescatori Livornesi. Pesce più comunemente detto Occhione. V.

PEZZUÒLA: s. f. *Sudarium.* Propriamente è quel Pannicello lino, col quale si soffia il naso, o si risciuga il sudore, che anche si dice Fazzoletto, o Moccichino. *Ma pur colla* PEZZUOLA *Agli occhi profferisce: ahi mura, ahi mura ec.* Alleg. *Alcune poi non le pronunzio ec. non le pronunzierò mai, tanto le ho a schifo, e di queste una è* PEZZUOLA, *che a sentirla nominare mi suggerisce subito alla fantasia dieci cose lordissime.* Magal. Lett.

§ 1. *Ballo alla* PEZZUOLA: chiamasi Quando si fa colla pezzuola, o fazzoletto, il quale in ballando si getta a quello, che si vuole invitare, e così di mano in mano. – V. Mestola.

§ 2. Per Piccola pezza, Pezzetta. *E posto la corteccia ovvero* PEZZUOLA *sopra le fessure con vinco sottile, e fesso o con cordella ec. si leghi.* Cresc.

PEZZUÒLO: s. m. *Frustulum.* Dim. di Pezzo, Piccola particella, Brandello, Brandellino. *L' albero s' è tagliato, e dovunque sono i* PEZZUOLI, *e rotture ec. è nata ec.* Cresc. *Se legato vi fosse qualsisia* PEZZUOLO *di legno, o di metallo.* Red. Esp. Nat.

§. *A* PEZZUOLI: posto avverbialm. dim. di A pezzi, In piccoli pezzi. *Le radici della malva tagliate a* PEZZUOLI *minuti.* Libr. Cur. Malatt. *Gli tagliarono a* PEZZUOLI *quasi d' una libbra il pezzo.* Mil. M. Pol.

PIACENTÀRE: v. a. Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui. *L' adulare da i Toscani piaggiare non dalla piaggia, come vuole Monsig. della Casa nel Galateo, ma quasi da* PIACENTARE, *cioè andare a i versi, o a piacere fu detto.* Salvin Disc.

PIACÈNTE: add. d' ogni g. *Placens.* Che piace. *Tutte tue virtudi saranno belle, e* PIACENTI *a Dio.* Esp. Pat. Nost. *Il grazioso giovane e la* PIACENTE *Giulia erano conosciuti.* Filoc. *I superbi s' appellano a se medesimi* PIACENTI, *cioè a dire che si compiacciono secondo la loro propria volontade.* Passav. *I suoi parlamenti ec. sono formati, e* PIACENTI. Sen. Pist.

PIACENTEMÈNTE: avv. *Placide.* Con piacevolezza. PIACENTEMENTE, *e ordinatamente trattavano intra loro la Repubblica.* Salust. Jug. R.

§. Talvolta vale Senza repugnanza. *È apparecchiato di ricevere, e sostenere ogni tormento, e medicina necessaria* PIACENTEMENTE. Esp. Vang.

PIACENTERÌA: s. f. Voce ant. *Assentatio.* Il parlare a piacimento altrui, Adulazione. *Meglio è tormento ec. che beneficio per falsa* PIACENTERIA. Amm. Ant.

PIACENTÈRO, e PIACENTIÈRO, RA: add. Voce ant. Piacente. *Dono utile assai, e* PIACENTERO *poco, dice, è da donare a bisognosa persona;* PIACENTERO *molto, ed util poco ad agiato.* Guitt. Lett. *Bella donna, e* PIACENTIERA *avia.* Rim. Ant.

PIACENTIÈRO: s. m. Voce ant. Adulatore, Che favella a piacimento altrui. *Tanto era povero, e sì poco* PIACENTIERO, *e lusingatore che ec.* Cavalc. Specch. Cr. *La parola de'* PIACENTIERI, *che lodano le cose perverse, s' appicca.* Sen. Pist.

PIACÈNZA: s. f. Voce ant. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui. *Distinguo nella sua persona due parti nelle quali l' umana* PIACENZA, *e disviacenza più appare.* Dant. Conv.

§. PIACENZA: in cambio di Piacere, o di Diletto. *Cin. Pist.*

PIACÈRE: v. n. *Placere.* Esser grato, Aggradire, Soddisfare, Dilettare, Attalentare. — V. Quadrare. PIACERE *maravigliosamente, fuor di modo, sommamente, interamente.* — PIACENDO *loro la città, e i costumi degli uomini.* — *Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi* PIACERVENE. Bocc. Nov. *Or ti* PIACCIA *gradir la sua venuta.* — *Marzia* PIACQUE *tanto agli occhi miei ec.* — *Quanto mi* PIACQUE, *Quando ti vidi non esser tra i rei! Queste parole m' eran sì* PIACIUTE, *Ch' ec.* Dant. Purg. *Che quanto* PIACE *al mondo è breve sogno.* — *Quella finestra ove l' un sol si vede, Quando a lui* PIACE. Petr. *Le* PIACCIA *di credere al detto Monsig. di Lansac quanto gli esporrà.* Cas. Lett.

§. In sign. n. p. PIACERSI *d' alcuna cosa*: vale Compiacersene. *Ch' elli non dotti l' opinioni, e si* PIACCIA *di quelle medesime, che agli altri dispiacciono.* Sen. Pist.

PIACÈRE: s. m. *Voluptas.* Giocondità d' animo, nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell' appetito, Gioja, Compiacimento, Dilettazione, Giubilo, Allegrezza. — V. Festa. PIACERE *amabile, grato, soave, raro, maraviglioso, infinito, falso, vano, lusinghiero, passeggiero, terreno, dannoso, instabile, onesto.* — *Prendere, Pigliare, Procacciarsi i* PIACERI. — *Ricever* PIACERE. — *Riempiere di* PIACERE. — *Fra' quali, se alcuno mai ec. gli fu caro, o ne ricevette* PIACERE, *io sono uno di quelli.* — *M' ha conceduto il potere attendere a' lor* PIACERI. — *Con suoni, e con quelli* PIACERI, *che aver poteano, si dimoravano.* — *Cose ec. che loro venissero a grado, o in* PIACERE. — Bocc. Introd. *L' animo ec. Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tostochè dal* PIACERE *in atto è desto.* Dant. Purg. *Poichè del suo* PIACER *mi fe gir grave, Sostien ch' io vada ove il* PIACER *mi spigne.* Petr.

§ 1. *Aver* PIACERE: vale Compiacersi. *Aveva oltre modo* PIACERE *ec. in commettere tra amici ec. mali, ed inimicizie.* Bocc. Nov.

§ 2. *Dar* PIACERE: vale Arrecar piacere. *Non lo fare accorgere di quel, che gli darà* PIACER *grandissimo, se lo sa.* Ar. Cass.

§ 3. Per Volontà, Voglia. *Dal tuo* PIACERE *non intendo di dipartirmi.* — *Sì veramente, che egli non la dovesse contr' a suo* PIACERE *baciare.* Bocc. Nov. *Che facciano sempre quello, che ti sia a* PIACERE. Vit. SS. Pad.

§ 4. *Fare il* PIACERE *altrui*: vale Recarsi all' altrui voglia, Ubbidire. *Mandaro loro ambasciadori ec. per trattare di pace, e fare il* PIACERE *de' Fiorentini.* G. Vill. *Grazia sì mi doni Di far il suo* PIACERE. Fr. Jac. T.

§ 5. *Fare il suo* PIACERE: vale Operare a sua voglia. *Fate voi di me, e delle cose mie il* PIACER *vostro.* Bemb. Lett. *Di questo faccia ella il* PIACER *suo.* Bocc. Nov.

§ 6. *Far il* PIACERE *di alcuno, o il suo* PIACERE: in senso disonesto vale Concedersi all' altrui disoneste voglie, Far copia di se. *Confortavalo che egli d' aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo* PIACER *ne facesse.* Bocc. Nov.

§ 7. Per Servigio, Favore; onde *Far* PIACERE: vale Far servigio, favore, Compiacere. *Rincominciò Salabaetto ec. ed ella a fargli i maggior* PIACERI, *e i maggiori onori del mondo.* Bocc. Nov. *Sempre mai Si debbe far* PIACERE, *quand' e' non costa.* Segr. Fior. As. *È vero, che* PIACER *fatto presto è* PIACER *doppio.* Cecch. Dissim. *Fa'* PIACERE *a ognuno di quel, che non ti costa, che chi* PIACER *fa,* PIACER *riceve.* Fir. Trin. Prol. *Se mai V. S. desiderò di farmi* PIACERE, *io la prego ec.* Cas. Lett. *Ella ec. avrà sempre gusto di farle* PIACERE. Red. Lett.

§ 8. *Essere al* PIACERE *d' alcuno*: vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi. *Dunque ti lascio, e sono al tuo* PIACERE. Malm. *Sono al tuo* PIACERE. — *Termine usato da' superiori con gl' inferiori, in vece di suo servitore.* Min. Malm.

§ 9. *Egli è un* PIACERE, o simili: si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. *E le fave col piuolo Le so porre, ch' è un piacere.* Lor. Med. Canz. *Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch' e' non fu altro* PIACERE. Alleg. *In questo prato ec. Che è un' erba fresca, ch' è un* PIACERE. Bern. Orl.

§ 10. PIACERE: per Agevolezza nel prezzo di checchè sia. *L' oste è mio amico, avranno tutti i* PIACERI, *non dubitino.* Fag. Com.

§ 11. Onde *Far* PIACERE: si dice anche del Vendere una cosa a buon mercato. *Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo* PIACERE, *perchè io gli misi a suo senno.* Bocc. Nov. *E faremvi* PIACERE, *o donne belle.* Cant. Carn.

§ 12. E in proverb. PIACERE *e non credenza*: vale che È più utile il vendere a poco prezzo a danar contanti, che a molto, e a credenza. *Voc. Cr.*

§ 13. PIACER *del Magnolino*: detto prov. che è Durar gran fatica con pochissimo pro, modo basso. *Dico a chi piace uccellare alle starne, Ch' è proprio un dei* PIACER *del Magnolino.* Bern. Rim. *La donna fu lieta*

Più che tutti i PIACER *del Magnolino.* Fir. Rim.

PIACERÒSO, SA: add. Inclinato a far piacere. *Piacerosa è la donna; in te mi getto Bella Pieria.* Crud. Rim.

PIACERÙCCIO: s. m. Dim di Piacere, Piaceruzzo. *Pensate. dunque s' è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni* PIACERUCCI *per altro leciti ec.* Segner. Pred.

PIACERÙZZO: s. m. Piaceruccio. *I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile; un po' di* PIACERUZZO, *e lode vane senza pro.* Tac. Dav. Pred. Eloq.

PIACEVOLÀCCIO, CIA: add. Accresc. di Piacevole, Piacevolone, ma dicesi solo di persona. *Che passata che l' è quella furiaccia, L' è tutta dolce, e è* PIACEVOLACCIA. Buon. Tanc.

PIACEVOLÀRE: v. n. *Dumulcere.* Piacevoleggiare. *Così cominciò a* PIACEVOLARE *col frate.* Pecor. Nov.

PIACÈVOLE: add. d'ogni g. *Comis.* Gentile, Gioviale, Garbato, Umano, Degnevole, Trattabile e grato altrui, Cortese, Avvenente, Di maniere care e graziose, Gradevole, Giocondo, Dolce, Accettevole, Caro, contrario di Dispettoso, e Ritroso. – V. Affabile. *Essendo assai bella, e* PIACEVOLE, *e giovane. – Nel viso più che altra* PIACEVOLE, *e ridente. – Dove tu non discenda* PIACEVOLE *a' preghi miei ec.* Bocc. Nov. *Era* PIACEVOLE *uomo, e buono massajo.* Cron. Vell.

§. Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grata, dilettevole. *Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i* PIACEVOLI *ragionamenti ec.* Bocc. Pr. *Medicamenti* PIACEVOLI. – *Solutivo* PIACEVOLE. – *Siroppi semplici,* PIACEVOLI, *ed espettoranti.* Red. Cons. *L' umiltà è molto* PIACEVOLE *a Dio.* Cavalc. Med. Cuor. *Vivande ec. al gusto saporose, e piacevoli al corpo.* Urb. *Sacrificio* PIACEVOLE *a Dio è molto imprezzabile.* Med. A b. Cr. *Asolo adunque vago, e* PIACEVOLE *castello posto ec.* Bemb. Asol.

PIACEVOLEGGIÀRE: v. n. *Jocari.* Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare. *E' pare, che tu vogli dire che per mio* PIACEVOLEGGIARE *fossi molestata.* Sen. Declam. *Come l' uomo intende* PIACEVOLEGGIARE *e pugnere.* Libr. Mott. *E se alcuna volta* PIACEVOLEGGIANO *di fuori, incrudeliscono dentro.* Omel. S. Greg. *Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a* PIACEVOLEGGIARE *per cavarli la maninconia* Pecor. Nov.

§. PIACEVOLEGGIARE: in att. sign. vale quello che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza. PIACEVOLEGGIANDOCI, *ci aggrava col giogo della servitudine.* Morg. S. Greg.

PIACEVOLEMÈNTE. – V. Piacevolmente.

PIACEVOLÈTTO, TA: add. Dim di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo. *Donna assai bella e* PIACEVOLETTA *ec.* Bocc. Nov. *Una di lor ch' è si* PIACEVOLETTA. Franc. Sacch. Rim.

PIACEVOLÈZZA: s. f. *Affabilitas.* Gentilezza, e Affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui. – V. Benignità, Cortesia *Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade; non è vizio, anzi è virtù, che s' appella* PIACEVOLEZZA. Fior. Virt. *Mosse la* PIACEVOLEZZA *d' Emilia ec. a ridere – Con parole, e con fatti tanto di* PIACEVOLEZZA *gli dimostraste, che se egli prima v' amava, in ben mille doppi faceste l' amor raddoppiare. – Con una donnesca* PIACEVOLEZZA *levataglisi incontro ec. disse. – Della bellezza, e della artificiosa* PIACEVOLEZZA *di costei era preso.* Bocc. Nov.

§ 1. PIACEVOLEZZA: per Piacimento, Piacere, Qualità di cosa, che piace. *Dalla* PIACEVOLEZZA *del beveraggio tirata più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto.* Bocc. Nov.

§ 2. Dicesi anche per Motto.

PIACEVOLÌNO, NA: add. Dim. di Piacevole. *Era tutta* PIACEVOLINA, *e faceta.* Fir. As. *Riuscì poi bellina, e* PIACEVOLINA *a maraviglia.* Lasc. Sibill.

PIACEVOLISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Piacevolmente. *Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere* PIACEVOLISSIMAMENTE. – *Medicine, che facciano l' opera loro* PIACEVOLISSIMAMENTE. Libr. Cur. Malatt.

PIACEVOLÌSSIMO, MA: add. Superl di Piacevole. PIACEVOLISSIMI *rimedj. – Passione* PIACEVOLISSIMA *d' amore.* Bocc. Nov. *Cicerone per natura, e per arte* PIACEVOLISSIMO. Borgh. Fast. Rom.

PIACEVOLMÈNTE, e PIACEVOLEMÈNTE: avv. *Comiter.* Con piacevolezza, Con gentilezza, Graziosamente, Cortesemente. – V. Dolcemente, Benignamente. *Chiamatolo a se con lui cominciò* PIACEVOLMENTE *a ragionare.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Con grazia, In modo che rechi piacere. *La terza che la sappia bene, e* PIACEVOLMENTE *profferire. – Suonano bene e* PIACEVOLMENTE. Rett. Tull.

§ 2. Per Agiatamente, Con facilità. *Certo che 'l gelato monte Noi saliremo assai* PIACEVOLMENTE *Con queste ugnacce.* Fortig. Ricc.

PIACEVOLÒNE: add. d' ogni g. Accr. di Piacevole, e dicesi delle persone, e delle cose. *Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte* PIACEVOLONE *come siete voi.* Car. Lett. *Pesci senza lische ec. gentil,* PIACEVOLONI. Bern. Rim.

PIACIMÈNTO: s. m. *Voluptas.* Piacere, Diletto. *Siano da desiderare per la dilezione, e* PIACIMENTO. S. Gio. Grisost. Opusc. *Convienmi*

dir, madonna, e dimostrare, Come m' ha preso il vostro PIACIMENTO. Rim. Ant.

§. Per Voglia, Volontà, Beneplacito, Arbitrio. – V. Posta, Piacere, Talento. *Se cotesto fue di tuo* PIACIMENTO, *avessi fatto ec.* Introd. Virt. *Facciasi pur grande a* PIACIMENTO, *e senza osservare altra regola.* Sagg. Nat. Esp. *La dottrina di Lutero ritoccando accomodava alle* PIACIMENTA *dell' Arcivescovo, e del Protettore, e del parlamento.* Dav. Scism.

PIACIÙTO, TA: add. da Piacere. *Queste coll' altre cose vedute, a me molto* PIACIUTE, *senza fine lodai.* Amet.

PIÀCOLO: s. m. Misfatto, Delitto. E alla maniera latina pigliasi anche per Sacrificio espiatorio. *Gior. Dif. Alf. T.*

PIÀGA: s. f. *Ulcus.* Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento, o per ferita. – V. Ferita, Ulcere. PIAGA *mortale, dolorosa, larga profonda, putrida, fetida, verminosa, recente, invecchiata, incurabile, inasprita.* – PIAGHE *sordide, ostinate.* Red. Cons. *Non trovatoglisi nè* PIAGA, *nè percossa alcuna ec. fu creduto lui di dolore esser morto.* Bocc. Nov. PIAGA *per allentar d' arco non sana.* Petr.

§ 1. *Far* PIAGA: vale Impiagare, Piagare. *Voc. Cr.*

§ 2. PIAGA *antiveduta assai men duole*: Maniera proverbiale, che significa, che Il male preveduto si sopporta più pazientemente. *Petr.*

§ 3. PIAGA: figur. vale Danno, Ruina. *Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le* PIAGHE, *ch' hanno Italia morta.* Dant. Purg.

§ 4. *Rifrescar le* PIAGHE: figur. vale Rinnovare i dolori. *E la nova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche* PIAGHE. Petr.

§ 5. *Aver unguento a ogni* PIAGA. – V. Unguento.

§ 6. *Leccar le* PIAGHE. – V. Leccare.

§ 7. *Medico pietoso fa la* PIAGA *puzzolente.* – V. Medico.

§ 8. PIAGA: in senso Latino per Colpo, Percossa. *Abbandona le redini al destriero, E pien di voglia disdegnosa, e rea Le* PIAGHE *incontra, onde ciascun temea.* Chiabr. Guerr. Got.

PIAGÀRE: v. a. *Ulcerare.* Far piaga, Impiagare. – V. Ferire. *E'l dolce sguardo, Che* PIAGAVA *il mio core.* Petr. *Doglia, che vaga donna al cuor n' apporte* PIAGANDOL *co' begli occhi.* Cas. Son. *Discoperse i membri di sua persona ec. ch' eran tutti* PIAGATI. Vit. Plut. *Le* PIAGATE *membra in lui rinfranca.* Tass. Ger.

PIAGATO: TA: add. da Piagare, Pien di piaghe. – V. Ferito, Ulcerato.

PIAGENTÀRE: v. a. Voce ant. Acconsentire alle cose, più per piacere ad altrui, che per vero adulare. PIAGENTANO *per empiersi di quello degl' ignoranti, che vivono.* Franc. Sacch. Nov.

PIAGÈNTE: add. d' ogni g. Voc. ant. Lo stesso, che Piacente *Intento a far ciascun* PIAGENTE. Franc. Barb.

PIAGENTERÌA: s. f. Voc. ant. Il piagentare. *Adulazione si dice una falsa lode fatta per* PIAGENTERIA. Amm. Ant.

PIAGENTIÈRE: s. m. Voc. ant. Piaggiatore, Lusinghiere. *Sen. Pist.*

PIAGÈRE: Nome, e verbo. – V. e di Piacere.

PIAGGERÈLLA: s. f. *Colliculus.* Dim. di Piaggia, Costerella. *La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi e mezzo, se è* PIAGGERELLA *tre.* Pallad.

PIAGGÈTTA: s. f. Piaggerella. *Sia posta a piana* PIAGGETTA, *sicchè l' acque de' ruscelli vi scorrano.* Pallad. PIAGGETTE, *e colli atti al montare.* Cron. Morell.

PIÀGGIA: s. f. *Clivus.* Propriamente Salita di monte poco repente. – V. Erta. *Le* PIAGGE *delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendeano.* Bocc. Nov. *Le notturne viole per le* PIAGGE. Petr.

§ 1. PIAGGIA: per Quel lito, che scende dolcemente nel mare. *Disceso A piè delle maligne* PIAGGE *grigie.* Dant. Inf. *Nave ch' alla* PIAGGIA *arriva.* Id. Purg. PIAGGIA *è termine del mare.* But. ivi. *In una* PIAGGIA *dell' Isola di Majolica percosse.* Bocc. Nov.

§ 2. PIAGGIA PIAGGIA: posto avv. come *Andar* PIAGGIA PIAGGIA: vale Andar rasente la piaggia, non s' allontanando da essa, così per acqua, come per terra. *Così partirsi da quella fontana Egli alla china, ed ella* PIAGGIA PIAGGIA. Ciriff. Calv.

§ 3. PIAGGIA: poeticamente, per Qualsivoglia luogo. *Cesare taccio, che per ogni* PIAGGIA *Fece l' erbe sanguigne – Consumando mi vo di* PIAGGIA *in* PIAGGIA *Il dì pensoso, poi piango la notte.* Petr.

§ 4. PIAGGIA, *o Spalla*: chiamano gl' Idraulici la Ripa alta del fiume. – V. Golena.

PIAGGIAMÈNTO: s. m. Piacenteria, Lisciamento, Adulazione. *Cr. in* Gonfiatura, e Lisciamento.

PIAGGIÀRE: v. a. Andare, o Star piaggia piaggia. *L' altra sormonti Colla forza di tal, che testè* PIAGGIA. Dant. Inf. PIAGGIA *intende stato in mezzo, e indifferente dall' una parte, e dall' altra, perchè* PIAGGIARE *è andare tra la terra, e l' alto mare.* But. ivi.

§ 1. PIAGGIARE: figur. per Secondar con dolcezza di parola l' altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno pian piano a fine del suo pensiero, il che direbbesi anche in modo basso Ugnere gli stivali. *Napoleone e Sandro il* PIAGGIAVANO, *traendo grossamente da lui.* Cron. Vell. *E simile*

quelli, che PIAGGIAVANO *col Legato.* G. Vill. *Non dico per* PIAGGIARTI. Pataff. *Quello, che i Latini dicono* adulari, *si dice Fiorentinamente* PIAGGIARE. Varch. Ercol.

§ 2. PIAGGIARE: dicesi appo i Fiorentini di colui, il quale mostra di volere quello, che egli non vuole, o di che egli non si cura, che avvenga. *Bocc. C. D.*

PIAGGIATÒRE: verb. m. *Assentator*, Che piaggia.

PIAGGIÒNE: s. m. Accr. di Piaggia. *Dove ne' PIAGGIONI, e greti non manca ghiaja a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.* Viv. Disc. Arn.

PIAGHÈTTA: s. f. dim. di Piaga. *Egli aveva una* PIAGHETTA *nel naso.* Red. Lett.

PIAGNÈNTE: add. d' ogni g. *Lugens.* Che piagne. *La donna desta, e* PIAGNENTE, *minacciando ec. – Alquanto di tempo ebbe posto in dover lei* PIAGNENTE *racconsolare.* Bocc. Nov.

PIÀGNERE, che ugualmente si scrive, e si dice PIANGERE: come pur ne' suoi derivati: v. n. *Lugere.* Mandar fuor per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore, Gettare, Versare, Sparger lagrime. – V. Lagrimare. PIAGNERE *dirottamente, amaramente, dolorosamente, miserabilmente, forte, a dirotta, a cald' occhi ec. – Ogni savio uomo del* PIANGERE *si vergogna, e abbassa la testa.* But. *Lo seme del* PIANGERE *son le lagrime ec. e come lo seme prodotto dall' erba caduto in terra produce simile erba, così lo* PIANGERE *produce lagrime, e le lagrime producono lo* PIANGERE. Id. Purg. *La giovane ec. cominciò a* PIAGNERE. *– Di che egli* PIAGNENDO. *– Con quelle insieme dolorosamente cominciò a* PIAGNERE. *– Madonna, levate su, e non* PIAGNETE. Bocc. Nov. *Amaramente cominciai, non a lacrimare sola mente, ma a* PIAGNERE. Lab. *Se da prima* PIANGONO, *infine se lo sogliono mettere in burla.* Libr. Cur. Malatt.

§ 1. In sign. a. e n. p. per Compiagnere, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi. *La qual morte io ho tanto* PIANTA, *quanto dolente a me.* Bocc. Nov. *Voi possedete, ed io* PIANGO *il mio bene.* Petr. *Vedesti, disse, quell' antica strega, Che sola sovra noi omai si* PIAGNE? Daut. Purg. *La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo fattore, E di cui è la 'nvidia tanto* PIANTA, *Produce ec.* Id. Par. PIANGONSI *d' aver voluto adoperare cose contrarie alla verità.* Mor. S. Greg.

§ 2. Per metaf. *Avrei fatto parlando Romper le pietre, e* PIANGER *di dolcezza.* Petr. *Mentrechè ec. a* PIAGNERE *colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.* Boez. Varch.

§ 3. Per similit. Far romore simile al gemito, e al pianto. *Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento* PIANGON *l' onde ec.* Petr.

§ 4. PIAGNERE *il cuore di checchessia*: frase usatissima per esprimere sommo rincrescimento, dolore, rammarico procedente da perdita grave, da disgrazia lagrimevole, o irreparabile. *E se gli amici onde ti* PIANGE *il core Ha spenti acerbamente aspra ventura.* Chiabr. Guerr. Got.

§ 5. PIAGNERE *in dosso*: si dice de' Vestiti o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. *Egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli* PIANGONO *indosso gli ornamenti, e le insegne sue medesime.* Sen. Ben. Varch. *Codesti panni ti* PIANGONO *in dosso.* Buon. Fier.

PIAGNÈVOLE: add. d' ogni g. *Flebilis.* Piangevole, Che piange. *Arrigheto consoli il* PIAGNEVOLE *e conturbato animo per perdita ec.* Arrigh. *Più presso ec. erano le misere sorelle di Fetonte, e la* PIAGNEVOLE *Driope, e la lenta salice.* Amet. *Le* PIAGNEVOLI *querele ec. assai sono alla fredda e rammarichevole vecchiezza conformi.* Bemb. Asol.

PIAGNEVOLMÈNTE. – V. Piangevolmente.

PIAGNIMÈNTO. – V. Piangimento.

PIAGNISTÈO: s. m. *Lessus.* Propriamente significa Quel pianto, o lamento che si faceva sopra il morto. *Fornito il* PIAGNISTEO, *egli venne in senato.* Tac. Dav. Ann.

§. Ora è Voce usata dal volgo e significa Pianto continuato, che si fa per lo più con infrapporvi lamenti, rammarichi, e doglianze, e comunem. Pianto di più persone. *Rincrescevoli lamenti, sospirosi, affannosi, cordògliosi, distesi* PIAGNISTEI. Buon. Fier. *E' in pace toi questo mio* PIAGNISTEO. Id. Tanc. *Escono de' padiglioni; che* PIAGNISTEO? *che sì dolente spettacolo?* Tac. Dav. Ann. *E passandola sempre in* PIAGNISTEI, *Pigra si sta, come non tocchi a lei.* Malm.

PIAGNISTÈRO: s. m. *Ploratus.* Piagnisteo. *Strinsemi con tanti preghi, con tante lagrime con tanti* PIAGNISTERI. Salv. Granch.

PIAGNITÒRE: v. m. *Flens.* Che piagne. *Udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridòe.* Guid. G.

PIAGNOLÈNTE. – V. Piangolente.

PIAGNOLÒSO. – V. Piangoloso.

PIAGNÒNE: s. m. *Lamentator.* Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio; e si dice propriamente delle Persone di basso affare pagate per tale effetto. *Dopo un' insegna nera, che v' è dentro Cupido morto con i suoi* PIAGNONI. Malm.

§. Al tempo del Savonarola dicevansi Piagnoni i Partigiani della di lui setta. *Min. Malm.*

PIAGNUCOLÀRE: v. n. *Sublugere.* Piagnere alquanto. *Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par* PIAGNUCOLARE. *– Che s' ell' hanno a pigliar qualche siloppo, O qual-*

che medicina, Messase l' alla bocca, E ritirato a se più volte il braccio, Staran PIAGNUCOLANDO. Buon. Fier.

PIAGÒSO, SA: Pieno di piaghe. *Ridotti a non potersi rivoltare con piedi, e man* PIAGOSE, *e rattrappite.* Ner. Samin.

PIAGÙCCIA, e PIAGÙZZA: s. f. *Parvum ulcus.* Piccola piaga. *Egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima* PIAGUZZA. Red. Vip.

PIALLA: s. f. *Runcina.* Strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i Legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addirizzano i legnami. L' operazion della pialla e l' arricciolamento de' trucioli. Sono le pialle di diverse grandezze, e forme, ed atte a diversi lavori, e sortiscono diversi nomi. *Uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca a* PIALLA, *e la cintola aveva la cazzuola da murare.* Fr. Jac. Cess. *E le cintole, ch' escon delle* PIALLE (cioè i trucioli) Bellinc. Son. *Sentì le* PIALLE, *che ciascuna ansava.* Burch.

PIALLÀCCIO: s. m. T. de' Legnajuoli ec. È propriamente uno Sciavero grosso da cui si può ancor ricavare assicine o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e questa è la differenza. PIALLACCI *di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.* Pallad.

§. PIALLACCI: diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d' ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, ed altro. *Bisc. Malm.*

PIALLÀRE: v. a. *Dolare.* Lavorar di pialla, Pulire, e Far lisci i legnami colla pialla. *Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si* PIALLANO. – *Gli alveari sieno* PIALLATI, *acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.* Cresc. *Sia il luogo mondo, e d' ogni lato scabbiato, o* PIALLATO. Pallad.

§. Per metaf. *È da sapere, che il ruffiano è ec. ovvero sodducitore, così chiamato, perchè lenisce, e* PIALLA, *e blandisce.* Com. Inf. *Avrà le spalle grosse, tosto le* PIALLERANNO. Franc. Sacch. Nov.

PIALLÀTA: s. m. *Levigatio.* Effetto della pialla per quanto in una volta la possano fare andare le braccia di chi l' adopera, Il piallare. *Vedete intanto voi il seguente sonetto ec. e dategli due* PIALLATE *coll' asce, o colla sega per farlo, s' egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile.* Alleg. Qui per metaf.

PIALLATO, TA: add. da Piallare. V.

PIALLATÓRE: verb. m. Che pialla. *Il* PIALLATORE *con la pialla nello spianar le sue tavole ec.* Bellin. Disc.

PIALLATÙRA. – Vedi Ricci § 4.

PIALLÈTTO: s. m. Dim. di Pialla. Piccola pialla di varie forme, secondo i lavori, che debbon farsi, o di pulire, o di far cornici, che si dice Scorniciare. *Fatti minuti col* PIALLETTO, *ovvero raschiando il legno sbucciato prima col coltello tagliente.* Soder. Colt.

§. PIALLETTO: T. de' Gettatori di caratteri. Strumento addetto al Registro. V.

PIALLÒNE: s. m. T. de' Legnajuoli. Sorta di grossa pialla.

PIALLÒNE, NA: add. Che blandisce, Che pialla, Che adula, detto così figur. dall'effetto della pialla che liscia il legname. *È stampato molto bene, e la dedicatoria mi par molto* PIALLONA. Magal. Lett.

PIAMÀDRE, che anche si scrive PIAMÀDRE: s. f. T. Anatonomico. La meningo interiore, che ricopre il cerebro. – V. Duramadre.

PIAMÈNTE: avv. *Pie.* Con pietà, Religiosamente, Santamente. – V. Divotamente. *Il Signore già venne al mondo per insegnarci ec. a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere* PIAMENTE. Segner. Crist. Instr.

PIÀNA: s. f. Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro o cinque braccia, riquadrato, e più largo del Corrente. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Uno de' denti del cavallo, detto anche Scaglione. *Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall'altra, i quali scaglioni, e* PIANE *dalle più genti s' appellano, è quasi continuamente contrastano al morso del freno.* Cresc.

§ 2. PIANA: T. de' Cerajuoli. Pezzi di legno concavi per la parte di sotto per poter pianar le candele.

§ 3. PIANA, o PIANONE: dicesi da' Ratinatori, o Accotonatori a un Pezzo di legno che serve a pianeggiare il panno. *Menar il* PIANONE *per accotonare.* Cant. Carn.

§ 4. PIANA: T. Marinaresco. Secca a fior d'acqua.

PIANAMÈNTE: avv. *Tacite.* Con poco romore, Quietamente. – V. Chetamente. *E* PIANAMENTE *passando davanti alla cella di costui sentì ec.* – *Statti* PIANAMENTE *infino alla mia tornata.* Bocc. Nov. *Antonio entrò più adentro, ma* PIANAMENTE, *e con silenzio.* – *Accennogli* PIANAMENTE, *e pregollo che ec. il dovesse rimenare al luogo di prima.* Vit. SS. Pad.

§ 1. In vece di Parcamente, e quasi Poveramente. *In uno alberghetto ec.* PIANAMENTE *a guisa di povera peregrina si stava.* Bocc. Nov.

§ 2. PIANAMENTE: in vece di A poco a poco, Con diligenza. *Trovarono alquante scritte tutte*

per l'umido del muro muffate ec. e quelle PIANAMENTE *dalla muffa purgate, leggendo te, videno contenere ec.* Bocc. Vit. Dant.

PIANARE: v. a. *Æquare.* Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare. *Martello da* PIANARE – *Si dee arare e coll' erpici e colle marre il luogo per tutto* PIANARE. Cresc. *E deesi limare e* PIANARE *quanto si puote.* Libr. Astrol.

§ 1. PIANARE: figur. vale Render agevole, e Dilucidare, Spianare. *E le cose aspre saranno* PIANATE. Libr. Pred.

§ 2. PIANARE *il panno.* – V. Pianeggiare.

PIANÀTO, TA: add. da Pianare. V.

PIANATÒJO: s. m. T. de'Cesellatori, Argentieri, Ottonaj. Specie di Cesello da tirar il lavoro in piano o per gli scannellati. Sonne di due specie Pianatojo colmo, e Pianatojo piano.

§. PIANATOJO: T. de'Gettatori. specie di scarpello liscio, con cui si dà al bronzo venuto con pulicchette per lisciarlo.

PIANATÒRE: s. m. T. d'Orificeria L'artefice, che piana il vasellame d'argento.

PIANATÙRA: s f. L'ultima garzatura, o L'ultima mano del garzo che si dà a' panni fini.

PIANEGGIARE: v. a. T. de' Lanajuoli. Pianare il panno, Operazione che si fa a' panni colla piana.

PIANÈLLA: s. f. *Crepida.* Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno. *Un pajo di* PIANELLE. Quad Cont. *Andare in* PIANELLE. Serd. Stor. *Portavansi cotali* PIANELLE *aperte come portano i frati minori.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 1. PIANELLA: è anche una specie di mattone il più sottile, il quale s' adopera solamente a'tetti delle case, e murasi sopra i correnti. *Voc. Cr.*

§ 2. PIANELLA: per Sorta d'armadura antica da tenere in capo. *Aveva briga mortale, e per quello andava sempre armato di panziera, e di* PIANELLA. Franc. Sacch. Nov.

PIANELLÀJO: s. m. *Crepidarius.* Maestro di far Pianelle. *Le botteghe di calzolaj, e* PIANELLAJ *erano da 300.* G. Vill.

PIANELLÀTA: s. f. Colpo dato con pianella. *Buon. Fier.*

PIANELLÈTTA: s. f. *Crepidula.* Dim. di Pianella. *Escono fuora di casa in* PIANELLETTE *pulite, e ben calzate.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

PIANELLÌNA: s. f. e PIANELLÌNO: s. m. *Crepidula.* Pianelletta. *Le diede ec. un pajo di* PIANELLINE *nuove.* Libr. Pred. *Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in* PIANELLINI *e in peduli a calze solate.* Alleg.

PIANERÒTTO: s. m. Piccolo spazio piano. *E le dette montagnuole, quando tu se' salito ec. tu trovi un* PIANEROTTO *largo forse trenta braccia.* Viagg. Sin.

PIANERÒTTOLO: s. m. Quello spazio, che è in capo alle scale degli edificj. *Mi raggiunse in sul* PIANEROTTOLO *della scala.* Varch. Suoc.

PIANÈTA: s. m *Planeta.* Stella errante. Gli antichi lo dissero tanto in genere m. quanto in femm., e dissero anche Le pianete nel numero del più. Oggidì si dice I pianeti, Astro. I nomi proprj sono Giove, Marte, Sole, Saturno, Mercurio, Venere, Luna. PIANETA *primario, secondario, vagabondo, torbido, pallido, maligno, benigno.* Il sole è detto Il maggior pianeta, Il pianeta che distingue l'ore. *Lo bel* PIANETA, *ch' ad amar conforta ec. Notte privata D' ogni* PIANETA *sotto pover cielo.* Dant. Purg. *Tutte le buone cose sono femmine le stelle, le* PIANETE *ec.* Lab. *La* PIANETA *di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte ec.* G. Vill.

§ 1. PIANETA: s. f. e nel numero del più Le pianete. Quella veste, che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa. *Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le* PIANETE, *i corporali.* Esp. Pat. Nost. *Lascio ec. una* PIANETA *con istola, e manipolo di zendado vermiglio.* Bocc. Testam.

§ 2. *Mezza* PIANETA, PIANETA *plicata,* ed anche Plicata, in forza di sost. vale Pianeta mozza dalla parte d' avanti, di cui si fa uso nei giorni di lutto, come nella settimana santa.

PIANETÌNO: s. m. Dim. di Pianeta, e propriamente dicesi de' Satelliti. V. *Quella dell'ombre de'* PIANETINI *in Giove è una cosa, che se vorrà salvarsi ec.* Magal. Lett.

PIANETTAMÈNTE: avv. Voce ant. Pian piano. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso, che Con voce assai bassa. *Appresso diceano* PIANETTAMENTE: *l' entrata avete bella ma non vi loderete dell' uscita.* Tav. Rit.

PIANETTÌNA: s. m. T. de' Pettinagnoli. Strumento di dentatura più fina del pianettoncino.

PIANÈTTO: avv. *Pedetentim.* Dim. di Piano: *Poi ne va* PIANETTO, *e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.* Cant. Carn.

PIANETTONCÌNO: s. m. T. de' Pettinagnoli. Piccol pianettone con cui si ripassano li denti del pettine, e si attondano.

PIANETTÒNE: s. m. T. de' Pettinagnoli. Strumento addentato a scaletta con cui si rinniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

PIANÈZZA: s. f. *Planities.* Piano, Pianura. *I mari che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate* PIANEZZE *riduci.* Filoc.

§ 1. PIANEZZA *di coscienza*: figur. val Quiete. *Questa bellezza sta in carità, e serenità,* PIANEZZA *di coscienza.* Cavacl. Med. Cuor.

§ 2. Per Agevolezza, Dolcezza. *Ogni soavità, e* PIANEZZA *è nella santa Teologia.* But. Inf.

§ 3. Per Qualità di ciò, che è pulito e liscio. *La sottilità della corteccia, e la* PIANEZZA *ancora la quale è nelle piante dimestiche.* Cresc.

§ 4. Per Qualità di piano in signif. d'Adagio. *Ha quel fischio una frase:.. che vuol dir vogar piano, ma con un determinato grado di* PIANEZZA. Bellin. Disc.

PIANGÈNTE. – V. Piagnente.

PIANGERE. – V. Piagnere.

PIANGÈVOLE, e PIAGNÈVOLE: add. d'ogni g. Lagrimabile, Degno di pianto. *Intendemmo ec. lo* PIANGEVOLE *caso.* G. Vill. *Le maritate ec. menano vita* PIANGEVOLE *e dolorosa.* Guid. G. *La domanda donde Viene il suo danno, e le* PIANGEVOLI *onde.* Alam. Gir. Qui *Onde* PIANGEVOLI è lo stesso che Lagrime.

PIANGEVOLMÈNTE, e PIAGNEVOLMÈNTE: avv. *Flebiliter.* Con pianto. *Il quale non abbandonando Nestore* PIANGEVOLMENTE *l'accompagnò ec.* Guid. G.

PIANGIMÈNTO, e PIAGNIMÈNTO: s. m. *Ploratio.* Il piangere, Pianto. *Con contrizione di cuore, e* PIANGIMENTO *d'intime lagrime.* Com. Purg.

PIANGITÒRE, e PIAGNITÒRE: verb. m. *Flens.* Che piange. *Fatto son* PIANGITORE *del ben ch' io ebbi, e poi l'abbandonai.* Fr. Jac. T.

PIANGITRÌCE: s. f. di Piangitore. *Intorno al medico sono sempre querule, e* PIANGITRICI. Tratt. Segr. Cos. Donn.

PIANGOLÀRE: v. a. Piagnucolare, e propriam. Vagire. *Dicono, che essendosi talora udito qualche bambino* PIANGOLARE *nell' utero della madre, sia ciò ec.* Segner. Parr. Istr.

PIANGOLÈNTE, e PIAGNOLÈNTE: Voce ant. Piangoloso e Piagnoloso, Pieno di pianto e di dolore. *Giuochi* PIANGOLENTI *delli morti.* S. Ag. C. D.

PIANGOLÒSO, PIANGULÒSO, e PIAGNOLÒSO, SA: add. Voce ant. Pieno di pianto e di dolore. *Traendo* PIANGOLOSA *vita con continue lagrime.* Guid. G. *De' terzi si può dire che sieno ec.* PIANGULOSI, *stanchi ec.* But. Inf. *Con voce* PIANGOLOSA *gridano.* Id. Purg.

PIANIGIANO, NA: add. di Piano. *Morbide com' un cavol* PIANIGIANO. Fir. Rag.

§. In forza di sost. per Abitator del piano. *Essendo questo danno de'* PIANIGIANI *soli e non de' cittadini tutti.* Borgh. Orig. Fir.

PIANISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Pianamente. *Vada* PIANISSIMAMENTE *a rieto.* But. Inf. *Va' tosto tosto o pian piano, cioè tostissimo o* PIANISSIMAMENTE. Varch. Ercol.

PIANISSIMO, MA: add. Superl. di Piano. *Per tutto* PIANISSIMA *via.* Amet.

PIANO: s. m. *Planities.* Pianura, Luogo piano. – V. Campo, Campagna, Lama. PIANO *ampio, spazioso, aperto, vasto, dilettevole, fiorito, erboso, verde, fertile, campestre, deserto, umido, polveroso, arenoso, sterile.* – *Montagna, aspra, ed erta presso alla quale un bellissimo* PIANO, *e dilettevole.* Bocc. Introd. *Noi andavam per lo solingo* PIANO. Dant. Purg. *L'ampie* PIANORA *del mare ti conviene arare* Virgil. Eneid. *Chi bene stae, non s' affretti ad andare, imperocchè chi siede in* PIANO, *non hae onde caggia.* Guid. G. *Non sa, s' e' s' è 'n poggio, o s' e' s' è 'n* PIANO. Burch. *Si portò alla chiesa ec. e sempre o andasse a* PIANO, *o scendesse, o salisse, d' un passo che precorreva chiunque era seco.* Magal. Lett.

§ 1. PIANI *delle case*: si dicono i Diversi ordini, ne' quali si dividono per l' altezza esse case, e per similit. si dicono anche d' altre cose. *Si deono accomodare in logge aperte ec. al primo* PIANO *delle case della villa.* Sod. Colt. *Agghiacciandosi nell' istesso tempo a luogo a luogo in diversi* PIANI. Sagg. Nat. Esp.

§ 2. PIANO: T. di Matematica, e di Prospettiva. Ogni superficie, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo che se gli applichi sopra. PIANO *orizzontale, verticale ec.* Voc. Dis.

§ 3. *Linea del* PIANO. – V. Linea.

§ 4. *Allo stesso, o Al medesimo* PIANO: vale A livello. *Cr. in* Livellato.

§ 5. *In* PIANO: posto avverbialm. vale Orizzontalmente, In luogo piano. *Si faccia posare in* PIANO *come stava nel fondo.* Sagg. Nat. Esp.

PIANO, NA: add. *Planus.* Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte. – V. Liscio, Levigato. *Questo mondo China già l'ombra, quasi al letto* PIANO. Dant. Par. *Che mi conducon per più* PIANA *via Alla speranza mia.* Petr.

§ 1. *Angolo* PIANO, *Superficie* PIANA, *Figura* PIANA: T. della Matematica. Dicesi d'Angolo, Superficie, o Figura, che posi in piano, che sia uguale, e pari in ogni parte.

§ 2. *Numero* PIANO. – V. Numero.

§ 3. *Tanaglie* PIANE. – V. Tanaglia.

§ 4. *In* PIANA *terra*: vale Nella superficie della terra. *In* PIANA *terra a piè se lo distese.* Bern. Orl. *Se ne andò da una altissima torre per volersi di quivi gittare in* PIANA *terra.* Fir. As.

§ 5. PIANO: per Chiaro, Intelligibile. *Ed egli a me: la mia scrittura è* PIANA. Dant. Purg.

§ 6. Onde *Far* PIANO: vale Render facile, chiaro, manifesto. *E'l parlar peregrin ec. oscuro ec. L' interprete mio mel fece* PIANO. Petr. *Farò mio detto* PIANO. Tesorett. Br. *Conviemmi, dico, farvi noto, e* PIANO *Il fin di quelle tre battaglie amare.* Bern. Orl.

§ 7. E *Mettere in* PIANO *una cifra*: vale Deciferarla, Spiegarla. *Quanto stimo possibile*

che una cifra Italiana si possa mettere in PIANO *in una lingua diversa dall'Italiana. – Non trattandosi qui d'intercezione di lettere nè di svaligiar corrieri, nè di far sudare segretarj a mettere in* PIANO *cifre indiavolate.* Magal. Lett.

§ 8. PIANO: per Quieto, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto. PIANO *è l' opposto dello altiero.* Salvin. Pros. Tosc. *Qui tutta umile, e qui la vidi altera, Or aspra, or* PIANA, *or dispietata, or pia. – Ho preso ardir con le mie fide scorte D'assalir con parole oneste, accorte La mia nemica in atto umile, e* PIANO. Petr. *E cominciommi a dir soave, e* PIANA, *Con angelica voce, in sua favella.* Dant. Inf. *Quella* (stella) *che va più* PIANA, *Cioè la tramontana.* Dottr. Jac. Dant. In questi due esempj pare che l'add. quantunque femminino sia preso in vece dell' avverbio; ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso che Soavemente e Pianamente.

§ 9. *Andare per la* PIANA: modo proverb. vale Andar per la strada e per i mezzi più facili e più usitati, Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. *Ma questo qui va per la* PIANA. Matt. Franz. Rim. Burl.

§ 10. *Andar pe'* PIANI: vale Camminar alla piana; onde *Gente che va pe'* PIANI vale Gente bassa ordinaria, volgare, comune. *La gente Che se ne va pe'* PIAN, *s' uomo favella, A cui raggio di senno, e di prudenza Mostri nulla da lunge il dice un Mago.* Buon. Fier.

§ 11. *Stare alla* PIANA, *o per la* PIANA: vale Vivere dozzinalmente, Trattarsi ordinariamente, e senza lusso. *Voc. Cr.*

§ 12. *Vestirsi alla* PIANA: vale Vestirsi ordinariamente, e senza lusso. *Vestivansi gli sposi anche alla* PIANA, *Un mantel nuovo ec. Ogni altra cosa era stimata vana.* Leop. Rim.

PIÀNO: avv. *Submissim.* Pianamente, Con sommessa voce, Senza romore, contrario di forte. *Ella, lasciato stare il parlar* PIANO *come infino allora aveva fatto, quasi gridando cominciò a dire.* Bocc. Nov. *L' amoroso mio soprano ec. Chiamami con voce* PIANO. Fr. Jac. T.

§ 1. Per Adagio: forse tolta la metaf. dall'*Andar* PIANO, cioè Senza far romore, Chetamente. *Ma per lo peso quella gente stanca Venia si* PIAN, *che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca.* Dant. Inf. *Rispose: andiamo in là, ch'ei vengon* PIANO. Id. Purg.

§ 2. PIANO: per Leggermente. *S' e' dice, che battè altrui, dimandi s' e' fu* PIANO, *o forte.* Passav.

§ 3. *Andar* PIANO: vale anche Andare con passi lenti. V. Adagio. *Scontrò ec. una donzella, Che verso lei venendo, andava* PIANO. Bern. Orl.

§ 4. *Andare a* PIAN *passo.* – V. Passo.

§ 5. *Far* PIANO: vale Operar con lentezza e diligenza. *Chi non fa* PIANO *fa crepar la pelle. – Far* PIAN, *che non istianti.* Cant. Carn. *Fate un po* PIAN, *barbier che il ranno cuoce.* Malm.

§ 6. *Far* PIANO: si dice ancora nell'uso, avvertendo altri di non far romore. *Voc. Cr.*

§ 7. PIANO *a ma'* PASSI, e *Andar* PIANO *ec. a ma' passi.* – V. Passo.

§ 8. PIANO *ch' e' non si levi polvere*: si dice per derisione a chi fa gran bravate e tagliate senza proposito. *Voc. Cr.*

§ 9. *Di* PIANO: posto avverbialm. vale Senza impedimento, Senza contrasto, Liberamente, Agevolmente. *Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoria di* PIANO, *e di cheto al palazzo.* Varch. Stor.

§ 10. *Ma* PIANO: Formula di dire che suole usarsi da colui, che non avendo finito di ragionare; quanto gli aggrada d'una cosa, o di far tutto ciò, che ha nell'animo, o vuole aggiugnere qualche cosa di più al già fatto o una maggior riprova a quel che ha detto. *Baldov. Com.*

§ 11. PIAN PIANO: posto avverb. Lo stesso che piano, ma così replicato ha alquanto più di forza. *Dirò bene, che i Toscani in vece di superlativo si servono molte volte a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi come fanno ancora i Francesi, del positivo raddoppiato dicendo. il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va' tosto tosto o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.* Varch. Ercol. *Ti consiglio, che tu facci* PIAN PIANO *il fatto tuo.* Fior. S. Franc. *Poscia fra me* PIAN PIANO: *Che fai tu lasso?* Petr. *E far la gatta morta, e ir* PIAN PIANO. Bellinc. Son. *Disse colui da se a se* PIAN PIANO. Burch. *Da poi* PIAN PIANO *ognor più entrava negli animi.* Bemb. Stor. *Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla* PIAN PIANO *fra i piedi.* Disc. Calc.

§ 12. PIAN PIANO *si va ben ratto*, e PIAN PIANO *si va sano*: vale che Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine; dicesi anche *A passo a passo si va a Roma.* – V. Passo.

§ 13. *Andare* PIAN PIANO: vale Andare con passo assai lento. *Ciascun pigli per mano la sua dama, E andiam* PIAN PIANO. Buon. Tanc.

§ 14. Figur. Procedere con lentezza, e con cautela. *Voc. Cr.*

§ 15. PIAN PIANISSIMO: lo stesso, che Pian piano; ma ha più di forza. *E* PIAN PIANISSIMO *Vo innanzi sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.* Buon. Fier.

PIANOFORTE: s. m. Voce moderna. Sorta d' Ognaccordo.

PIANONE: s. m. Lo stesso, che Piana. *Cingevano l' estremità di essa trave a corda del piano del cornicione venti* PIANONI *dello stesso legname.* Bald. Dec.

§. PIANONE: T. de' Rattinatori ec. – V. Piana.

PIANTA: s. f. *Stirps.* Nome generico d' ogni sorta d' arbori, e d' erbe. – V. Albero, Arboscello, Frutice, o Arbusto, Sterpo, Virgulto, Erba. PIANTA *fruttifera, feconda, selvaggia, sterile, viva, alta, bassa, novella, vegnente, antica, annosa, ombrosa, dimestica, salubre, velenosa, nocevole, rigogliosa, gentile, irsuta, fronzuta, verde, odorosa, esotica, o straniera.* – *La* PIANTA *germoglia, barbica, fa piede, mette rami, fiorisce, fruttifica, s' appiglia.* – *La* PIANTA, *secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d' un uomo travolto, cioè che abbia il capo di sotto, imperciocch' ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette.* Cresc. *Era il detto luogo ec. di varj albuscelli, e* PIANTE *ec. ripieno.* Bocc. Introd. *Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della* PIANTA *più gradita in cielo.* Petr. *Quando l' uomo vuoi cavare la* PIANTA, *egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede.* – *Se mai, fistula dolce, il mio concento Fe' gir li sassi, fe' muover le* PIANTE, *Fermare i fiumi, e racchetare i venti.* Segr. Fior. Egl.

§ 1. PIANTE *annue*, e PIANTE *perenni.* – V. Annuo, Perenne.

§ 2. PIANTA *divelta, e riposta*: vale Ripiantata da capo. *Pallad.*

§ 3. PIANTA: per Quel ramicello tolto dall' albero, o dal cesto dell' erba per trapiantarlo. *Voc. Dis.*

§ 4. PIANTA: per simil. Ascendente, Antenato. *O cara* PIANTA *mia, che sì t' insusi.* Dant. Par. Parla Dante a Cacciaguido suo bisavolo.

§ 5. PIANTA: *Planta.* Tutta la parte inferiore del piede *Sopra questo teneva ambo le* PIANTE *L' Angel di Dio.* Dant. Purg. *Ov' amor vidi già fermar le* PIANTE. Petr. *Col sangue de' quali ec. si spalma le* PIANTE *de' piedi.* Red. Esp. Nat.

§ 6. PIANTA *dell' edificio*: dicesi a Quella parte del suolo, sopra la quale posar debbono tutte le fondamenta, e sopra di cui s' innalzano le muraglie. – V. Area. *Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima* PIANTA. – *Gl' indovini ec. dissero doversi ec. il tempio rifare sopra la medesima* PIANTA. Tac. Dav. Stor.

§ 7. PIANTA: dicesi anche propriamente Quel disegno, che si fa dagli Architetti sopra carta, o altro, della pianta dell' edificio; onde *Far la* PIANTA, *Levar di* PIANTA, o *Levar la* PIANTA *di un edificio, di una città*, o simili: vagliono Disegnare, Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edificj, o altro. *Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar* PIANTE *di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città.* Sagg. Nat. Esp. *Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passa, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la* PIANTA. Buon. Fier. Qui per metafora.

§ 8. *Di* PIANTA: vale Interamente, Del tutto. *Aggiugne di* PIANTA.

§ 9. *Far checchessia di* PIANTA: vale Cominciarlo dal suo primo principio. *Quegli autori formassero il loro pensiero di* PIANTA, *fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.* Red. Vip.

§ 10. PIANTE: T. de' Cassaj. Quel legname, che forma l' intelajatura da piede della cassa delle carrozze. *Arcone davanti e dietro, e regoli per tenere assieme le* PIANTE.

§ 11. *Scarpe a* PIANTA. – V. Scarpa.

PIANTABILE: add. d' ogni g. Atto a piantagione, Che può piantarsi. *Capor.*

PIANTADÒSO, SA: add. Voc. ant. da non più usarsi. Pieno di piante, Coltivato. *Italia era* PIANTADOSA *di vino, e larga d' ogni bene ec.* G. Vill.

PIANTÀGGINE: s. f. *Plantago lanceolata.* Petacciuola, e Arnoglossa, detta anche volg. Lanciola, e Orecchio di lepre, dal Mattiolo Piantaggine lunga. *Lo sugo di* PIANTAGGINE, *ovvero petacciuola ec. sana in nove dì.* Tes. Pov.

PIANTAGIÒNE: s. f. *Plantatio.* Il piantare. *Ogni* PIANTAGIONE *di frutti vuole ec. buon lavoreccio.* Dav. Colt.

PIANTAMÈNTO: s. m. *Plantatio.* Il piantare. *Luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il* PIANTAMENTO *de' pruni.* Cresc.

PIANTANIMÀLE: s. m. *Zoophitum.* Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali, detto anche Zoofito. *Hanno sentimento sì, ma intormentito, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l' ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che* PIANTANIMALI *nelle scuole son chiamati.* Red. Ins.

PIANTÀRE: v. a. *Plantare.* Porre dentro alla terra i rami degli alberi, e le piante, acciocchè e' vi s' appicchino, germoglino, e fruttifichino. *Vi* PIANTÒ *parecchi piedi di bellissimo bassilico.* Bocc. Nov. *Ammaestrò ancor noi* PIANTAR *le vigne, e seminar la biada.* Dittam. *Tutta quella spaziosa pianura ec. acciò la* PIANTASSE *a viti, ovvero la seminasse a grano?* Serd. Stor.

§ 1. Piantare: per similit. si dice in varj modi del Conficcare, o Affondar checchessia in qualche luogo. *Amor ec.* piantovvi *entro in mezzo'l cuore Un lauro verde.* Petr.

§ 2. Piantare: per Fermare, Collocare, Stabilire, Impiantare; ed in questo signif. s' usa anche n. p. *L'esercito ec. si* piantò *cinque miglia presso a Bedriaco.* Tac. Dav. Stor. *Per* piantare, *e scaricare l' artiglierie eresse il palazzo Reale.* Serd. Stor. *Quando si* piantava *a lavorare sì gli dilettava.* Vasar.

§ 3. Piantare: Specie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, che si ficcavano in terra a capo all' ingiù, a guisa di pianta, che anche si diceva Propagginare. *Giovanni fu ec. attanagliato ec. e poi* piantato. G. Vill.

§ 4. Piantare: s' usa anche per Lasciare o Abbandonare, e dicesi più propriam. delle persone; onde *Piantar uno*, vale Lasciarlo, Abbandonarlo, Separarsi da lui per dispetto, o altra simil passione. *Orsù io vo; non mi* piantate *ve'.* Fir. Trin. *Onde i rifuggiti alla sfilata il* piantarono. Tac. Dav. Ann.

§ 5. Piantare: per Lasciar di giuocare, quando si vince. *Sarebbe meglio non giucare: tuttavia per non* piantare *il terzo seguirò avanti.* Gal. Sist. Qui per similit.

§ 6. Piantar *carote*, e Piantar assolut. — V. Carota.

§ 7. Piantare, o *Accendere una partita.* — V. Partita.

§ 8. Piantare *una vigna.* — V. Vigna.

PIANTÀTA: s. f. *Arborum series.* Posta, Piantamento. *Diverre tutto il terreno ec. per la* piantata *della vigna.* Sod. Colt.

PIANTÀTO, TA: add. da Piantare. V.

§ 1. Per metaf. vale Senza muoversi di luogo. *Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre ma combattevan* piantati. Tac. Dav. Ann.

§ 2. Per Radicato. *Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli e ritirargli indentro alla base delle corna* piantata *sul gozzo.* Red. Oss. An.

§ 3. Per Situato, Collocato. *Con due pezzi di artiglieria* piantati *a S. Lazzero ec. lo rovinaro.* Guicc. Stor. *Sta* piantato *da una delle bande un ossetto se milunare.* Red. Oss. An.

§ 4. *Ben* piantato: per Ben formato, Bene organizzato. *Era forte, era allegro, e magro alquanto; Ma ben* piantato, *ed agile e robusto.* Fortig. Ricc.

PIANTATÒRE: verb. m. *Sator.* Che pianta. *Un leggiadro giardin lui* piantatore, *E lui colono tranquillo si gode.* Buon. Fier.

§. Per metaf. *Piantator di dadi*: si dice Quegli che tira in maniera i dadi ch' e' fanno il punto ch' e' vuole. *E la sua professione ec. il* piantatore *di dadi, il cagnotto ec.* Salv. Spin.

PIANTAZIÒNE: s. f. *Plantatio.* Piantagione. *Voc. Cr.*

§. Per Pianta. *I pensieri sono siccome novelle* piantazioni. Esp. Salm.

PIANTÈTTO: s. m. Dim. di Pianto. *Nel mezzo del riso scoccano un* piantetto. Aret. Rag.

PIANTERÈLLA: s. f. *Virgultum.* Dim. di Pianta, Piccola pianta. *Si pongono i rosaj ec. pognendo le* pianterelle *piccole, o seminandole.* Pallad.

PIANTICÈLLA: s. f. Pianterella. *Piantasi colle sue* pianticelle, *le quali ec. si truovano ec.* Cresc.

PIANTITO: s. m. Voce Aretina. Solajo, Pavimento, Il piano delle stanze pel quale si cammina. *Red. Voc. Ar.*

PIÀNTO: s. f. *Luctus.* Il piangere, e Le lagrime, che scorron dagli occhi piangendo, e preso più largamente, vale anche Gemiti, Doglianze. — V. Belo. § 5. Pianto *amaro, dirotto, angoscioso, rotto, lamentevole, inconsolabile.* — *I pietosi* pianti, *e l' amare lagrime de' suoi ec.* Bocc. Introd. *Reina dell' eterno* pianto. Dant. Inf. *Senza mio lagrimar non fu lor* pianti. Id. Purg. Pianto *dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo.* But. ivi. *Disgorgò dagli occhi Un fiumicel d' innamorato* pianto. Chiabr. poem. *L' estremo del riso assaglia il* pianto. Petr. Canz. *Volto grave del* pianto, *e bassato in terra per lo dolore.* Boez. Varch. Pros.

§ 1. *Far* pianto: vale Piangere. *La mia matre ec. fa gran* pianto *con sua scorta.* — *Sì duro* pianto *fai smisurato.* Fr. Jac. T. *Cominciò a fare un dirotto* pianto. Pecor.

§ 2. *Fare il* pianto *a checchessia, o di checchessia*: vale Averlo per perduto, Levarne il pensiero, Abbandonarlo. *Tu sarai in istato, che potrassene Fare il* pianto. Ambr. Bern. *La quale in quei frangenti fatto il* pianto *Di patria, e beni di morir presaga ec.* Malm.

§ 3. *Aver fatto il* pianto *d' una cosa*: vale Averne perduta la speranza. *Giambull. Appar.*

PIANTONCÈLLO: s. m. *Parva talea.* Dim. di Piantone. *Ponsi il moro a* piantoncelli *lunghi sei piedi.* Pallad.

PIANTONCÌNO: s. m. Piantoncello. *Cogliere i messiticci de'* piantoncini *degli ulivi.* Libr. Cur. Malatt.

PIANTÒNE: s. m. *Talea.* Pollone spiccato dal ceppo della pianta, per trapiantare, e per lo più si dice degli Ulivi. Piantoni *di carpine, di salice, di pioppo ec.* — *I difetti adunque de'* piantoni, *che così chiamiamo noi*

quegli ec. degli ulivi vecchi ec. – Cavano ec. i PIANTONI *di luoghi lontani, e discosto ec.* Vett. Colt. *I secchi legni verdi* PIANTONI, *e fruttiferi diventarono.* Filoc.

§. Per metaf vale Discendente. *Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello* PIANTONE *diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.* Lett. Fed. Sec. G. S.

§. *Dare un* PIANTONE: vale Andarsene senza far motto, modo basso. *Voc. Cr.*

PIANÙRA: s. f. *Planities.* Piano. *Veggionvisi verdeggiare i colli, e le* PIANURE. – *Per l' ampia* PIANURA, *su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò.* Bocc. Introd. *Di qua dichina questa* PIANURA. Dant. Purg. *Monte molto altissimo, appiè del quale era ec. una bella* PIANURA *non lavorata.* Vit. SS. Pad.

PIANÙZZO: s. m. Dim. di Piano, Pianerotto, Piccolo spazio piano, e dicesi del Collarino della colonna. *Voc. Dis.*

PIÀRE: v. n. *Pipilare.* Verbo, con che gli Antichi espressero il cantare degli uccelli, quando sono in amore. *Sappi, quando l' augel* PIA *Allor desia lo mio cuor drudo avere.* Rim. Ant.

PIÀSTRA: s. f. *Làmina.* Ferro o altro Metallo ridotto a sottigliezza per farne qualunque lavoro, con aggiugnervi la denominazione del metallo di cui è fatta la piastra. PIASTRA *di ferro detta altrimenti Lamiera.* – PIASTRA *di piombo, d' argento ec. – Essendo coperta di piombo, conveniva che con ferri roventi le congiunture delle* PIASTRE *si congiugnessero.* M. Vill. *Ordinò loro cotte dipinte insieme con una* PIASTRA *d' otton nel petto.* Liv. Dec.

§ 1. Per similit. si dicono PIASTRE quelle Croste, che fa la scabbia. *Voc. Cr.*

§ 2. PIASTRA: per Armadura di dosso. *In più d' un luogo gli ha le* PIASTRE *rotte.* Alam. Gir. *Non vale a' colpi suoi* PIASTRA, *nè maglia.* Ciriff. Calv.

§ 3. PIASTRA *della serratura.* T. de' Magnani. Quella lastra di ferro, sopra di cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati.

§ 4. PIASTRA *a cassetta*: dicesi pur da' Magnani Quella parte della serratura, che chiude in se la stanghetta, gl' ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro.

§ 5. I Gettatori di caratteri chiamano piastra Quel grosso pezzo di ferro, che riceve i diversi pezzi componenti la forma.

§ 6. *Lavoro di* PIASTRA. T. degli Argentieri, ed è opposto al *Lavoro di getto.* Fassi questo lavoro (non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo) per via di ceselli piegando la piastra d' argento a ricevere l' impressione, che se le vuol dare. *Voc. Cr.*

§ 6. PIASTRA: dicesi a una moneta Fiorentina d' argento, di valuta di sette lire. *Un pajo di quelle* PIASTRE, *Che tu chiappasti nel far quello impiastro.* – *Si trasse una* PIASTRA *d' un borsello.* – *Oimè cari zecchini, e* PIASTRE *mie.* Buon. Fier. Intr. *Le* PIASTRE *sono in uno, in un fiorini.* Malm.

PIASTRÈLLA: s. f. *Saxea lamella.* Dicesi a quei Sassi de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole. *O noi facciamo Piuttosto alle* PIASTRELLE *Lungo il greto del fiume.* Buon. Fier. *Avendosi nel mezzo dell' andare ciascuno trovata la sua* PIASTRELLA, *tirammo a un certo segno.* Sanazz. Arc. Pros.

PIASTRÈLLO: s. m. Quel Panno, o Cuojo, sopra il quale si distende l' impiastro per metterlo su i malori. *Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o* PIASTRELLI. Tac. Dav. Ann. *Con la faccia ec. coperta di* PIASTRELLI. Serd. Stor.

PIASTRÈTTA: s. f. *Lamella.* Dim. di Piastra. PIASTRETTE *sottili di ferro.* Serd. Stor. *Accomodisi sopra una* PIASTRETTA *di ferro il lavoro.* Benv. Cell. Oref.

PIASTRÌCCIO: s. m. *Miscellanea.* Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio. *E fatto di parole un gran* PIASTRICCIO, *Esser dicendo astrologo e indovino ec.* Malm. Qui vale Quantità di parole male ordinate.

§ 1. *Far de'* PIASTRICCI, *o pasticci:* metaforicamente parlandosi di Contratti, Giuoco, e simili; vale Far degl' imbrogli, che per lo più sogliono essere trufferie. *Min. Malm.*

§ 2. PIASTRICCIO: per Negoziato, Trattato, Conclusione d' affare alla rinfusa. *Monigl. Dr.*

PIASTRÌNGOLO: s. m. Belletto, o Altra materia, che adoprano le donne per abbellirsi. *A quest' effetto (per volersi dipignere il volto) tengano Varj alberelli, e bombole, E caraffini e ciotole ed ampolline e scatole Ripiene di* PIASTRINGOLI, *Di guazzabugli e intingoli ec.* Fag. Rim.

PIASTRÌNO: s. m. Sorta d' arme di dosso. *Cr. in* Ghiazzerino.

PIASTRÌNO, NA: add. Fatto di piastre di metallo. *Giaco* PIASTRINO. Band. Ant.

PIASTRÒNE: s. m. Accr. di Piastra in significato d' arme di dosso. *Fu il colpo grave tanto ec. Che lo passò, sicchè il* PIASTRON *gli ha infranto.* Ciriff. Calv. *Gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec. E 'l* PIASTRON *sotto molto duro, e grosso.* Morg.

PIASTRUÒLO. – V. Ago. § 8.

PIATÀ, PIATÀDE, PIATÀTE. s. f. Voc. ant. di sempre Pietà. *Voc. Cr.*

§. PIATÀ: per Compassione. *G. Vill. S. Grisost. ec.*

PIATEGGIÀRE: v. n. Voc. Lat. Patire. *Che non abbiam vigore Di poter* PIATEGGIARE. Dottr. Jac. Dant.

PIATÌRE. v. n. *Lites sequi.* Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Li-

tigare. *Così feria far si convenisse ec. come egli faceva talvolta* PIATENDO *alle civili.* Bocc. Nov. *Allora lo scolajo il pagò, e non volle* PIATIR *con lui.* Nov. Ant. *Nessun buono avvocato* PIATISCE *mai.* Circ. Gell.

§ 1. Per Contendere, Disputare. *Che non intendo di* PIATIR *con voi, che mi vincereste.* Bocc. Concl.

§ 2. PIATIRE *il pane.* – V. Pane.

§ 3. PIATIRE *co' cimiteri*: si dice dell' essere per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere. *Un vecchio decrepito, che tuttavia* PIATISCE *co' cimiteri, e che ha, si può dire, la bocca in sulla bara, vorrà fare lo spasimato ec.* Salvin. Granch. *Che diacin facesti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu* PIATISCI *co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?* Fir. Nov.

§ 4. *Murare, e* PIATIRE, *dolce impoverire*: dettato che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze. *Voc. Cr.*

PIATITÒRE: verb. m. *Litigator.* Che piatisce. *Sempre con desiderio era* PIATITORE, *e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.* Franc. Sacch. Nov.

§. PIATITORE: per Colui, che volentieri disputa, e contende con altri. *Non bestemmiatore, non* PIATITORE, *non maldicente.* Passav.

PIÀTO: s. m. *Litigium.* Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice. – V. Lite. *Tenere, Sostener* PIATO. – *Vincere il* PIATO. – *Se ne torrà* PIATO, *e dibatterassi nel senato.* Liv. M. *Sappiendo, che avea a far con loro di* PIATO *personale.* – *Figliuolo, il negare è 'l fior del* PIATO. Libr. Mott. *Onde* PIATO *fu a Parigi dinanzi al Re di Francia.* G. Vill. *Debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente senza strepito, e figura di* PIATO. Stat. Merc. *Non trovando avvocati a' suoi* PIATI, *che la difendessono.* Franc. Sacch. Nov.

§ 1. Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente. – V. Contesa. *Li cuori schifino le* PIATORA, *siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri.* Dicer. Div. *E fa' ragion, ch'io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in somigliante* PIATO. Dant. Inf.

§ 2. Per Cura, Pensiero, Briga. *La gente non se ne dea* PIATO. – *Non parea, che mettesse* PIATO *di tormento a casa.* Vit. S. Gio. Bat. *Le male lingue forse starian chiotte, Che sì de' fatti altrui si danno* PIATO. Malm.

§ 3. Per Affare, Fatto, Essere. *Troppo sarebbe più piacevole il* PIATO *loro.* Bocc. Concl.

§ 4. Per Partito, Occasione. *Gli fu arrecato alle mani molti buoni* PIATI *di parentado.* Cron. Morell.

PIATÒSO, SA: add. Voc. Ant. Lo stesso, che Pietoso. *La sua* PIATOSA *clemenzia.* – *Questa è quella virtù, che divide il crudele dal* PIATOSO. Serm. S. Ag. Qui in forza di sost.

§. Per Pio. *Per lo* PIATOSO *Enea, e per colui ec.* Amet. *Poi regnò Luis il* PIATOSO *suo figliuolo ec.* G. Vill.

PIATTA: s. f. Specie di barca con fondo piano. *Fecesi fare ec. certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra* PIATTE, *e navi incatenate.* G. Vill. *Andare per una* PIATTA, *e scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.* But. Purg.

PIATTAFÒRMA: s. f. Nel numero del più Piattaforme. T. di Fortificazione. Ammassamento di terra fatto sopra la cortina, in guisa quadrangolare, e talmente, che serva di un' alzata, per collocarci sopra i cannoni, col mezzo de' quali distrugger si vogliano l'opere de' nemici. Significa anche Ciò, che è costituito a retta linea nel piano orizzontale, e che col cannone rada la linea della difensione.

§. PIATTAFORMA: T. degli Oriuolaj. Strumento ad uso di spartire la dentatura delle ruote.

PIATTELLÀTA: s. f. Colpo di piattello. *L'ha tocco più picchiate, Panate, e* PIATTELLATE, *e tegamate, Che non ha peli addosso.* Lasc. Rim. Madrig.

PIATTELLÈTTO: s. m. Dim. di Piattello. *Che non vi sia neppure un* PIATTELLETTO *a sostegno delle ampolline.* Segner. Parr. Istr.

PIATTELLINA: s. f. Nome di una Piazza di Firenze, forse così detta perchè altre volte vi si trovavano officine di vasellaj.

PIATTELLÌNO: s. m. *Patella minor.* Dim. di Piattello. *Sarà poi un* PIATTELLINO *di quei medesimi che si son veduti.* Car. Lett.

PIATTÈLLO: s. m. *Patella.* Dim. di Piatto, e prendesi anche per piatto assolutamente. *Vennero ec. con due grandissimi* PIATTELLI *d' argento in mano.* Bocc. Nov. *Il presentare alcuna cosa del* PIATTELLO, *che si ha dinanzi non credo che stia bene.* Galat. *Persuadendosi forse costui che sieno l'Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien un* PIATTEL *di que' medesimi.* Alleg. Qui figurat.

§. PIATTELLI, e *piatti*: diconsi le Coppe della bilancia. – V. Coppa.

PIATTELLÒNE: s. m. *Patella major.* Accresc. di Piattello. *Mangiato, che noi avemmo l' insalate in certi* PIATTELLONI. Vit. Benv. Cell.

PIATTERÌA: s. f. Quantità, o Assortimento di piatti. *Voc. Cr.*

PIATTÌNO: s. m. Dim. di Piatto, Piccolo

piatto. *Un* PIATTINO *di diaspro fiorito.* Gab. Fis.

§. PIATTINO: T. di Giuoco, dicesi Quello in cui si mettano i danari o i segni.

PIÀTTO: sost. m. *Patina.* Vaso quasi piano nel quale si portano in tavola le vivande. *Fece venire oro e ariento in piatti, e vasella.* Nov. Ant. *Vidi per aria andare i pani e i* PIATTI. Buon. Fier. *Comandò ec. che fussero preparate alcune stanze ec. con larga, e copiosa provvisione pel suo* PIATTO. (ossia vitto) Fir. Disc. An. *Mi dava mille scudi d'oro pel mio* PIATTO. (cioè spese.) Vit. Benv. Cell.

§ 1. PIATTO. – V. Appanaggio.

§ 2. *Dare il* PIATTO: vale Dare il vitto, Dar le spese. *A cui dovrebbe dar* PIATTO, *e stipenaio.* Malm.

§ 3. *Regalar le vivande, i* PIATTI, e simili: vale Adornargli, Condirgli con condimenti, sapori ec. *In esso modo gli cuocono, e poscia con burro, con formaggio e con varie maniere di spezieria gli regalano.* Red. Esp. Nat.

§ 4. PIATTO: T. de'Magnani. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote, e lo ripara. PIATTO *con alie fermato con vite all'estremità della sala, dove gira la ruota.* – *Mettere i* PIATTI *a' mozzi delle ruote.*

§ 5. PIATTO: per Piattello della bilancia. – V. Piattello.

PIÀTTO, TA: add. *Occultus.* Quasi appiattato, Nascosto, Celato. *Debbono la lor vita per modo* PIATTO, *e nascosto passare.* Sen. Pist. *Certi rimason* PIATTI *in case de'loro amici.* Stor. Pist.

§ 1. Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello. *Essendo di persona piccolo ec. e con viso* PIATTO, *e ricagnato:* Bocc. Nov. *Il naso picciolo ec. e la bocca* PIATTA. Galat. *Altre (navi) in fondo* PIATTE *per ben posare.* Tac. Dav. Ann. *Con lunga coda* PIATTA, *e per così dire, tagliente.* Red. Lett. *Fu dell'uom più umano Il ferro, che si volse, e* PIATTO *scese.* Tass. Ger.

§ 2. *Di* PIATTO: posto avverb. vale Colla parte piana dell'arme; contrario a di taglio. *Menava ad ambe mani, e per la fretta ec. il brando si voltava, Colse di* PIATTO, *e fu però sì crudo Il colpo che ec.* Bern. Orl.

§ 3. Onde *Dare, e Menare ec. di* PIATTO: vale Percuotere, o Tirar colpo col piano, o sia per lo largo della spada, non col taglio, nè colla punta. *Dagli una buona di* PIATTO. Franc. Sacch. Nov. *Fra gli armeggiatori ec. si menasser le spade di* PIATTO. Bern. Orl. *Con due man di* PIATTO *batte la spada.* Malm. *Con la spada ec. Non è tempo a menargli di* PIATTO. Ciriff. Calv.

§ 4. *Di* PIATTO: figur. *Clam.* Nascosamente, Di soppiatto. *Più fiate, e più di* PIATTO *con lei fu.* Ar. Fur. *Da ad intendere d' ir fuori, e poi di* PIATTO *usa nascondersi.* Ambr. Bern.

PIÀTTOLA: s. f. Sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo; ma stiacciato e vago della farina. Verme, che sta negli avelli ed altri luoghi sudici In Francia, dalla Provenza in fuori, è poco conosciuto. – V. Blatta. *Che mi dà'l cuor di viver là Con poco ec. come le* PIATTOLE. Cocch. Esalt. Cr. *Passandolo pel petto banda banda, A far rider le* PIATTOLE *lo manda.* Malm.

§ 1. *Dare in* PIATTOLE: modo basso, lo stesso che Dare in Ciampanelle. V. *Ma appena è uscito del primo quadernario, che dà, come si dice, in* PIATTOLE, *seguendo nel secondo così ec.* Salvin. Disc.

§ 2. *Dare in* PIATTOLE: vale anche Dare in viltadi, in sordidezze, in sudiciumi.

§ 3. PIATTOLA: dicesi volgarmente per Piattone. V.

PIÀTTOLO: s. m. Specie di fico. *Di sorta che disfatto ei ne rimane Come un ficaccio* PIATTOLO *maturo.* Malm.

PIATTOLÒNE: s. m. Piattola grande. PIATTOLON *da sepolcri esci al sereno.* Buon. Fier. Qui figur.

PIATTOLÒSO, SA: add. Schifo, Pieno di pidocchi, e di altre lordure. *E sente dire: o lecca peverada, Carne stantia, barba* PIATTOLOSA, *Ribaldo ec.* Malm. – V. Barba § 3.

PIATTONÀRE: v. a. Percuotere col piano della spada, o d'altre arme. *Certo ch' i' avrei* PIATTONATO *qualcun.* Buon. Fier.

PIATTONÀTA: s. f. *Ensis ictus.* Colpo, che si dà col piano della spada, o altre arme simili. *E dàgli una buona di piatto; la donna dice: se'tu Buonanno? ec. E Buonanno croscia un'altra buona* PIATTONATA. Franc. Sacch. Nov.

PIATTÒNE: s. m. Accr. di Piatto. *E'l piatto poi? P. oh* PIATTON *tanto fatti.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 1. *Di* PIATTONE: posto avverb. vale lo stesso che Di piatto nel primo signif. *Nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di* PIATTONE. Bern. Orl.

§ 2. PIATTONE: è anche una Specie d'insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaja. Fuori della Toscana comunemente si chiama Piattola.

§ 3. PIATTONE: Pesce di mare della specie dell'Aliuste, armato d'osso molto duro e quasi tagliente da' fianchi, di color terreo e giallognolo; le sue gambe sono corte e turchine nell' estremità, la bocca è coperta da quattro quasi patelle più sode, e più larghe di quelle della coda.

PIAZZA: s. f. *Platea.* Luogo spazioso,

circondato d'edificj, Foro. PIAZZA *reale*, *nobile*, *ornata*, *larga*, *di mercato*. – *Se n'andò nella* PIAZZA *nuova*. – *La* PIAZZA *è piena di Tedeschi*. Bocc. Nov. PIAZZA *dinanzi alla chiesa*. Vit. SS. Pad. *Pervenuti ec. a una delle bocche della* PIAZZA *principale*. Guicc. Stor. *Venne in sulla* PIAZZA *di Pisa*. Cron. Morell.

§ 1. Per simil. Spazio grande, e voto. *La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi sono grandissime* PIAZZE *ben liscie. cioè le superficie di mari amplissimi*. Gal. Sist.

§ 2. PIAZZA: per Luogo semplicemente. *E'n poca* PIAZZA *fe'mirabil cose*. Petr.

§ 3. PIAZZA: per Luogo dove si fa mercato. *Mandava la fante sua a vendere frutte ec. alla* PIAZZA *del Pontevecchio*. Nov. Ant.

§ 4. PIAZZA, *o* PIAZZA *d'arme*: si dice di Città, o Terra fortificata, e presidiata. *E poi due trincierate camiciuole, che fanno* PIAZZA *d'arme alle tignuole*. Malm. Qui per simil.

§ 5. PIAZZA *morta*: si dice la Paga che tira il capitano di quel soldato, che non ha. *Voc. Cr.*

§ 6. PIAZZA: per l'Universal de'Mercadanti d'una Città. *La mercatura chiama* PIAZZA *tutto il corpo de'negozianti in una città, forse dal luogo dov' e' si ragunano, che suol esser per lo più una* PIAZZA. Dav. Camb.

§ 7. In T. di Mercatura dicesi: *La* PIAZZA *ristrignere*, *o allargare*. Quando son pochi o molti i danari da cambiarsi. *Dav. Camb.*

§ 8. *In* PIAZZA, *e in mercato ogn' uno è licenziato*: dettato che vale Che chi arriva in cotai luoghi non è sconvenevole che si parta senza prender commiato da' compagni. *Voc. Cr.*

§ 9. *Far* PIAZZA: vale Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. *Fu disfatta per farvi* PIAZZA. – *Di quei loro casolari fecer* PIAZZA. G. Vill.

§ 10. *Far* PIAZZA, *e Farsi far* PIAZZA: vale Dar luogo col ritirarsi, Fare, e Farsi far largo. *Tanto feriva ec. e per temenza Ciascuno gli dà luogo, e fagli* PIAZZA. Tav. Rit. *Ricciardo ec. con Fusberta si fa far la* PIAZZA. Bern. Orl. *Erano sì feroci ec. che e'si facevano* PIAZZA *per tutto*. Stor. Eur.

§ 11. *Far* PIAZZA: si dice anche Delle mercanzie, quando abbondano, o ne sono in molta copia; come quando si dice *Il grano fa* PIAZZA, cioè Abbonda. *Attendi a' rulli. E fabbrica girelle, e farai* PIAZZA. Buon. Fier.

§ 12. *Che fa la* PIAZZA? cioè In che pregio son le mercanzie, o i cambi? *Abbi riguardo al tempo Al giorno, all'ora stessa, se bisogna, Di quel, che fa la* PIAZZA, *Che dall' un' ora all'altra Soglion variar i prezzi*. Buon. Fier.

§ 13. *Far belle le* PIAZZE: si dice del Commuovere o Radunare il popolo o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli, Dar materia da ridere, e discorrere al pubblico. *Andiam, che noi farem bella la* PIAZZA. Morg. *Se tu vuoi, che noi abbiamo a far belle le* PIAZZE, *fa, che la mia cotta torni*. Fir. Luc.

§ 14. *Far bella la* PIAZZA: si dice anche del Farsi far largo. *Fan bella la* PIAZZA *L'un colla spada, e l' altro colla mazza*. Bern. Orl.

§ 15. *Far* PIAZZA *de'fatti altrui*: vale Pubblicarli. *Voc. Cr.*

§ 16. *Fare il bello in* PIAZZA: si dice Dello starsene ozioso, senza voler far niente, preso da chi passeggia oziosamente le piazze facendo mostra di se. *Voc. Cr.* – V. Bello.

§ 17. *Essere piene le* PIAZZE *d' una cosa*: vale Sapersi da ognuno. *Di quella del Tasso ne son piene le* PIAZZE. Vinc. Mart. Lett.

§ 18. *Chi fa la casa in* PIAZZA, *o e' la fa alta, o e' la fa bassa*: prov. che vale che Chi mette al pubblico alcuna cosa si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno. *Gell. Sport.* V. Casa.

§ 19. *Riempiere le* PIAZZE, *il popolo*, o simili, di checchessia: vale Pubblicarlo per tutto. *Sparse voce per idonei suoi che Agrippa era vivo, prima di sottecchi ec. poi ne riempiè ogni gente*. Tac. Dav.

PIAZZATA: s. f. Nell'uso dicesi *Fare una* PIAZZATA per Dar materia di ridere alla gente col pubblicarsi cosa, che saria stato bene tacerla.

§. PIAZZATA: s'intende anche Una di quelle commedie o burlette, che sogliono fare i Ciarlatani nelle pubbliche piazze.

PIAZZATO: add. T. de'Cardatori. Dicesi de'Cardi, ed è Sinon. di Aperto. V.

PIAZZEGGIÈRE: v. n. Andare a spasso per le piazze. *Voc. Cr.*

§. Per Istare scioperato. *Poi quando* PIAZZEGGIAVANO *così riposando in sul mangiare fue dimandato ec.* Nov. Ant.

PIAZZÈTTA: s. f. Dim. di Piazza. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Macchia. *Certe* PIAZZETTE *della luna*. – *Le nebulose erano prima solamente* PIAZZETTE *albicanti*. Gal. Sist.

PIAZZUÒLA: s. f. Dim. di piazza. *Dirimpetto alle nostre case era una* PIAZZUOLA *ec. Ciascuna ha sua* PIAZZUOLA *intorno*. Tac. Dav. Germ.

PÌCA: s. f. *Pica*. Lo stesso, che Gazza. *Le* PICHE *misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono*. Dant. Purg. *Le* PICHE *misere*, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in PICHE. But. ivi. *La* PICA, *quando ella s' accorge, che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccan-*

done due per volta a un fuscello ec. le porta altrove. Circ. Gell.

§ 1. Pica *marina* dell'Aldrov. – V. Fraticella.

§ 2. Pica. T. Medico. Fame, o piuttosto Appetito depravato. – V. Malacia. *Appetito depravato, che da' Medici* Pica, *o Malacia suol nominarsi.* Taglin. Lett.

PICCA. Dal Francese *Pique, piquer.* Pungere: s. f. *Hasta prælonga.* Sorta d'arme in asta lunghissima. *Hanno i fanti ec. per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano* picca. Segr. Fior. Art. Guerr.

§ 1. Per Soldato armato di picca. *L'armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le* picche, *e chiaminsi* picche *ordinarie.* Segr. Fior. Art. Guerr.

§ 2. *Far passo di* picca. – V. Passo.

§ 3. Picca: si dice anche per Gara, ed Emulazione. *Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a* picca, *per così dire, di gentilezza i futuri co' passati.* Salvin. Disc. *Odiosità, che potea risultargli da quelle sue* picche. Magal. Lett.

§ 4. Picche: Uno de' quattro semi delle carte da giuoco. *Magal. Sf.*

PICCANTE: add. d'ogni g. *Mordens.* Che picca, Pungente, Frizzante; e per lo più si dice di sapore, o di detto spiritoso e mordace. *Vini* piccanti, *saporiti, e dolci.* Soder. Colt. *Il fiele, a giudizio del sapore, ha in se una* piccante, *e ruvida amarezza.* Red. Vip. *Sapor viscoso, e in un* piccante. Buon. Fier. *Stemperamento forte, umor* piccante *ec.* Malm.

§. *Vino* piccante. – V. Vino.

PICCARDÌA: s. f. Provincia della Francia; e scherzando colla similitudine della parola *Mandare in* piccardia vuol dir Impiccare, Far Impiccare. *Dassi commissione al Re ec. Che finalmente il mandi in* Piccardia. Bern. Orl.

PICCÀRE: forse da Picca, la quale punge nel ferire: v. a. *Perforare.* Pungere. *Voc. Cr.*

§ 1. Piccare: figur. significa talora Pungere, o Offendere alcuno mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto *Riprese ec. questi tanto donnai;* piccando *Fufio consolo, stato tutto d' Agusta.* Tac. Dav. Ann. *Volle* piccar *color, ch' oscuramente nati Cercan la luce da' sepolcri.* Buon. Fier.

§ 2. Piccarsi *d'alcuna cosa*: vale Pretendere di saper bene in essa riuscire, Persuadersi o Darsi a creder d'esser eccellente in una cosa; come Piccarsi *di bravo, di bello, di dotto ec.* vale quanto Esser ambizioso, o aver Ambizione. *Nè si* piccò, *nè si prese pensiero di voler far da filosofo.* Red. Oss. An. *Domanda delle cose naturali ec. delle quali il medesimo filosofo non si* piccava. Salvin. Disc.

§ 3. Piccarsi *d' alcuna cosa con alcuno*: vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa. *Il* piccarsi *co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce.* Buon. Fier.

§ 4. *Non ti* piccare: vale Non t' offendere, Non ti adirare, Non ti stimare ingiuriato, Non entrare in gara. *Non ti* piccar *di ciò, sta pure al quia.* Malm.

§ 5. Piccare: si dice anche del Vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo. *Parliam del vino ec. non sentivi tu Come* piccava, *e la lingua mordevati?* Ar. Cass. *Ajutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran* piccare *come raspato.* Soder. Colt.

§ 6. Piccare: detto dell'Aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza. *Un ambiente temperato a regola perchè ec. un tantin più* piccherebbe. Magal. Lett.

PÌCCARO: s. m. *Mendicus.* Voce Spagnuola. Mendico, Barone, Pettecchia, Pitocco, Uomo vile. *Il titol dell' onor ti rende uom crudo Ti fa creder un* piccaro, *un villano. – Un* piccaro *villano Proferse di vantaggio.* Buon. Fier.

PICCÀTA: s. f. Colpo dato colla picca. *Avendo ec. una buona* piccata *toccato. – Tirassono ec. tante* piccate, *quante potevano.* Varch. Stor.

PICCATÌGLIO: s. m. Specie di manicaretto, che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti. *Della carne lessa se ne può accomodare o in* piccatigli, *e ammorsellati ec. – Quattro cucchiarate di* piccatiglio *di carne ec.* Red. Cons. *Mangiare ec. due cucchiarate di pappa quattro bocconi di* piccatiglio *ec.* Magal. Lett.

PICCHETTÀTO, TA: add. *Coloritus.* Lo stesso che Picchiettato, Di più Colori. *Color nericcio, e bigio* picchettato *di nero.* Red. Oss. An.

PICCHÈTTO: s. m. Sorta di giuoco di carte, che si giuoca tra due persone, con trentadue carte solamente. *Voc. Cr.*

§. Picchetto: T. Militare. Per uno Staccamento di soldati, che serve di rinforzo, occorrendo a quelli, che sono postati di guardia.

PICCHIAMÉNTO: s. m. *Ictus.* Il picchiare. *Divoto* picchiamento *di petto.* Maestruzz.

PICCHIANTE: s. m. Manicaretto fatto di carne battuta. *Voc. Cr.*

PICCHIANTE: add. d'ogni g. Che picchia. *Quell' orecchio ec. alle* picchianti *dolcezze non può dar via.* Bemb. Asol.

PICCHIAPÈTTO: s. m. Scrupoloso. Superstizioso, tolto dal picchiarsi il petto, quasi rendendosi in colpa, che anche dicesi Stropiccione

e Graffiasanti. *Vecchia* PICCHIAPETTO *spigolistra ec.* Bocc. Nov. *Non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, ne per* PICCHIAPETTO. Tratt. Pecc. Mort. *De' spigolistri,* PICCHIAPETTI *ec. non te ne fidare.* Cron. Morell. *Queste santesse, queste* PICCHIAPETTI *ec.* Varch. Suoc.

§. PICCHIAPETTO: chiamasi ancora quel Giojello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto. *Voc. Cr.*

PICCHIARE: v. a. *Pulsare.* Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire. Anzi che Picchio da Picchiare il Salvini vuole che Picchiare venga da Picchio, siccome Cicalare, Ringalluzzarsi, e Pavoneggiarsi son tratti dalle proprietà degli animali. *Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi* PICCHIA *laggiù? – * PICCHIANDO *l' uscio, a lei che già rispondeva.* Bocc. Nov. *Il povero* PICCHIA *all' uscio ec.* Serm. S. Ag. *Si sente* PICCHIARE *l' uscio. – È* PICCHIATO. Fag. Com.

§ 1. Generalm. si dice D' ogni altra cosa, che si percuota, e renda suono. *Furono loro* PICCHIATE *le panche dietro colle caviglie.* G. Vill. *Se medesma con le palme* PICCHIA. Dant. Inf. *A* PICCHIAR *al muro il cilindro di legno ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. *Dagli* PICCHIA, *risuona, e martella. –* V. Martellare.

§ 3. PICCHIARE *co' piedi. –* V. Piede.

§ 4. PICCHIARE: n. p. Battersi, Percuotersi. *La guerra dove l' uom si* PICCHIA *e rabbia Per cosa buona e l util vuol ch' io l' abbia.* Fag. Rim. e *Cr. in* Picchiapetto.

§ 5. PICCHIARE: si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.. *Voc. Cr.*

PICCHIATA: v. f. da Picchiare, Percossa, Bussa, Battitura. *Ricevono in quei giorni* PICCHIATE *ec. – Toccarono molte* PICCHIATE. Serd. Stor. *Dette a uno una* PICCHIATA. Morg. *Livido tutto per le gran* PICCHIATE. Burch. *Dilibero, per non aver ec. qualche* PICCHIATA. Lasc. Nov.

§. Per metaf. si dice di alcuna Disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. *A simili boci s' appiccano di gran* PICCHIATE *di prestanza.* Cron. Morell.

PICCHIATO, TA: add. da Picchiare. *E volle il popolo, che laddove lo stajo era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla* PICCHIATA, *e così fu conceduto per tutti.* M. Vill.

§. Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell' uccello Picchio. *Quando (la luna) è di color* PICCHIATO, *mostra tempo di piogge.* Vegez. PICCHIATO *ha 'l viso, e rosso ec.* Bern. Orl.

PICCHIÈRE: s. m. Soldato armato di picca. *Migliaja di cavalli, e fanti di* PICCHIERI *e di archibugieri.* Segner. Pred.

PICCHIERÈLLA: s. f. Voce bassa, da Picchiare, e si dice *Fare, o Dar la* PICCHIERELLA, che vale Percuotere, Dar busse. *La* PICCHIERELLA *li venne per dargli.* Pataff.

§. *Aver la* PICCHIERELLA: figurat. per Aver gran fame. *È svegliato, e ha la* PICCHIERELLA. Pataff.

PICCHIERÈLLO: s. m. Sorta di martello d'acciajo con due punte. *Voc. Dis.*

§. PICCHIERELLO: per Scalpelletto così detto dal suo picchiettare il porfido, e quel primo lavorare si domanda Macerare. *Il porfido ec. con uno scalpelletto ec. detto* PICCHIERELLO *discontinuandosi ec. si prepara ec.* Salvin. Fier. Buon.

PICCHIETTÒRE: v. a. Picchiare spesso e leggiermente, Punteggiare. *Il porfido prima con uno scalpello, dal suo* PICCHIETTARE, *detto picchierello ec. si prepara, e si condiziona.* Salvin. Fier. Buon. e Voc. Dis.

PICCHIETTATO, TA: add. da Picchiettare. V.

§. Per Picchiettato, Di più colori. *Coperti di pelo ec. e per tutto il corpo* PICCHIETTATI *di vari colori.* Red. Ins.

PICCHIETTATÙRA: s. f. Leggier picchiamento, Punteggiatura. *Il guanto ha preso l'odore del gelsomino ec. con ricevere una tal* PICCHIETTATURA, *che tutto quel che vi passa ec.* Magal. Lett.

PÌCCHIO: s. m. *Picus.* Uccello così detto dal picchiare ch' e' fa col becco negli alberi, per farne uscir fuora le formiche delle quali si pasce ed enne di diversi grandezze, ed di diversi colori, Picchio di mare, e marino. Picchio murajuolo. Picchio passerino, Picchio nero, o Picchio corvo. Picchio vario, o Picchio sarto maggiore, massimo, minore. Picchio vario, o Picchio sarto mezzano, in diversi luoghi d'Italia detto Pigozzo, Pipo, Culrosso. Picchio verde, volgarmente Picchio gallinaccio. PICCHIO *è un uccello della grandezza della ghiandaja, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale.* Tes. Br. *Il* PICCHIO *v' era, e va volando a scosse.* Morg.

§ 1. PICCHIO *di mare. –* V. Beccaccia, Imantopo.

§ 2. *Stiacciare come un* PICCHIO: si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera, tratta la similitudine dalla proprietà naturale di questo uccello di batter frequentemente il suo lungo rostro in su i rami degli alberi per farne uscir fuora le formiche. *E di quel tiro stiaccia come un* PICCHIO. Malm.

§ 3. In prov. *Vendere* PICCHI *per papagalli*: vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne. – V. Lucciola. *Non vo' niun m' usi vendere* PICCHI *per papagalli.* Ambr. Bern.

§ 4. Picchio: *Ictus.* Da picchiare, Colpo, Picchiata. *Sull'ampia fronte ripercuote, Si che 'l picchio rimbomba.* Tass. Ger. *Con alti* picchj *De'mazzapicchj Dirompetelo, Sgretolatelo ec.* Red. Ditir.

§ 5. Picchio *del polso*: lo stesso che Pulsazione. *Già sta de' polsi esaminando il* picchio *ec.* Fag. Rim.

§ 6. Picchio: per Strumento da fanciulli per battere, fatto di legno a uso di maglio. *Serd. Prov.*

§ 7. *Dar* picchio, *o Dare un* picchio: vale Picchiare, Colpire. *Gli dette ec. tal* picchio, *che parve ec.* Cirifl. Calv.

PICCHIÒLA: s. f. T. d'Agricoltura. Malattia che danneggia gli agrumi, i quali restano tutti macchiati come vajolati, e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione.

PICCHIÒTTO: s. m. T. Contadinesco. Nome volgare d'un Mazzapicchio manevole, con cui si diricciano le castagne.

PICCIA: s. f. Più pani di qualsivoglia ragione attaccati insieme. *Del pan bianco ec. te ne dia una* piccia. Burch.

PICCINÀCO, e PICCINÀCOLO: add. e s. Voc. ant. Piccin piccino, Nano. *Pigmei che così chiamano i Greci ec. quelli o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo* piccinacoli, *i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita.* Varch. Lez. *Questo suo figliuolo non fosse un* piccinaco. Franc. Sacch. Nov.

PICCININO, NA: add. Dim. di Piccino. *Jesù ec. È fatto* piccinino. Fr. Jac. T. *Ve n'è un ec. povero* piccinino, *ed ha ec.* Buon. Fier.

PICCÌNO, NA: add. *Parvulus.* Piccolo. *Bocca* piccina. Fir. As. *Quanto è da una cosa grande grande a una* piccina piccina. Varch. Ercol. *La Beca mia è solo un po'* piccina. Luig. Pulc. Bec.

§ 1. *Diventar* piccin piccino: vale Allibbire, Cagliare. V. *Basì, e diventò* piccin piccino. Buon. Fier.

§ 2. *Dare un* piccino *alla mano.* – V. Mano.

§ 3. *Sotto buon* piccini: Esortazione che da'Cacciatori si fa a'cani, quando s' incitano, o ammettono contro qualche fiera.

PICCIOLANZA: s. f. Voc. ant. Picciolezza. V.

PICCIOLÈLLO, LA: add. *Parvulus.* Dim. di Picciolo, Piccioletto. *Essendo* picciolella *Tua forte vestitura ec.* Fr. Jac. T.

PICCIOLÈTTO, TA: add. *Parvulus.* Dim. di Picciolo. *Donne, e i figliuoli* piccioletti *ec.* Bocc. Nov. Picciolet*ta barca.* Dant. Par. *Ancor se'* piccioletta. Lor. Med. Canz.

PICCIOLÉZZA: s. f. *Parvitas.* Picciolezza. *Odiano la* picciolezza *della statura.* Tratt. Segr. Cos. Donn. *Giorni a me nella lor* picciolezza *gravosi.* Fiamm.

PICCIOLÌNO, NA: add. *Parvulus.* Dim. di Picciolo. Picciolino *spazio, Che l'uom del viver ci ha.* M. Cin. Rim. *In fino da* picciolini *ci fosse dato ec.* Coll. SS. Pad.

§. Picciolino: è anche s. m. ed è lo stesso che Picciolo, moneta antica Fiorentina. – V. Picciolo. *Piuttosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch'esso de'* picciolini l'esorett.

PICCIOLÌSSIMO, MA: add. Sup. di Picciolo. Picciolissimo *lume.* Bocc. Nov. Picciolissima *montagna.* Alam. Gir. *Le foglie sue sono* picciolissime. Viagg. Sin.

PÌCCIOLO: s. m. *Minuta.* Moneta Fiorentina la più vile, e che non è più in uso, e ne andava quattro al quattrino.

§ 1. Picciolo. – V. Bagattino.

§ 2. *Lire di* piccioli *contanti*, disse il Boccaccio, per dire Lire d'argento, a distinzione delle monete d'oro.

PÌCCIOLO, LA: add. *Parvus.* Piccolo. *Scevro da morte con un* picciol *legno.* Petr. *S'accostarono ec. e quello con* picciola *fatica in* picciolo *spazio ec. ebbero a man salva.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Minimo. *Io sono un* picciolo *servidore di Natan.* Bocc. Nov.

§ 2. *A* picciol *passo*: vale Adagio, Con lento passo. *A* picciol *passo venne alle mense.* Guid. G.

§ 3. Picciol: tronco di Picciola usò più volte il Chiabrera. *E per sì* picciol *via Del travagliato sen lo spirto uscia.* Amad. *Non uscisse ver la vita di molti non* picciol *feritate.* Alcip. *E guida quattro mila* picciol *parte De' suoi campata al gran furor di Marte.* Guerr. Got. Questa parrà una licenza, una stranezza a'Gramaticuzzi, i quali non hanno avvertiti simili esempli negli Antichi. *Le tremol frondi risonar per vento.* Bocc. Am. Vis. *Benchè molti usin mascher d'ogni tempo. – Fior, fronde, varj pomi ti rechiamo dell'Isol fortunate.* Cant. Carn. L'istesso Chiabrera ha detto *Le gentil contrade Le giovanil fatice* per Gentili, Giovanili.

PICCIONCÈLLO, e PICCIONCÌNO, s. m. Dim. di Piccione; benchè simili diminutivi abbiano talora alcuna varietà, per proprietà di linguaggio. *Imbeccar i* piccioncini *con un cornetto, o un imbuto.* Voc. Cr.

PICCIÒNE: s. m. *Pipio.* Pippione; e sonne di due maniere, grossi, e terrajuoli. – V. Colombo. *Mangian grossi* piccioni, *e cappon grassi.* Ar. Sat. *Feci mordere tre* piccioni *terrajuoli.* Red. Oss. An.

§ 1. Piccione: per modo basso si dice di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata.

§ 2. Piccioni *teneri*: lo stesso che *Colombo da pelare.* – V. Colombo.

§ 3. Piccione *sotto banco*: Specie di piccione gentile così chiamato dal luogo dove suole

stare nelle case. Egli è piccolo, ma grasso e saporito.

PICCIÒTTO: s. m. Voce che s'usa in alcuni luoghi per Piccione. *Merlotto detto come Starnotto, Perniciotto, e come in alcuni luoghi dicono* Picciotto *il piccione; e questa desinenza è degli uccelli teneri.* Salvin. Fier. Buon.

PICCIUOLÈTTO: s. m. Dim. di Picciuolo. *Quei due luoghi della figura ec. saldati con due* picciuoletti *d'oro ben gagliardi.* Benv. Cell. Oref. Qui per similit.

PICCIUÒLO: s. m. *Pediculus.* Gambo di frutta, o di simil cosa. *Altri co' loro* picciuoli *incontanente colti* (le pere) *l' hanno nei vaselli ec. poste.* Cresc. *Fichi castagnoli Colti senza* picciuoli. Burch. *Grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi* picciuoli. Red. Esp. Nat.

§ 1. Per metaf. Il membro virile. *Franc. Sacch. Nov.*

§ 2. Per similit. vale Il gambo, o L' attaccatura de' bottoni. *Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate e' non hanno* picciuolo. Franc. Sacch. Nov.

§ 3. *Star bene o male, o Esser forte o debole su i* picciuoli, o simili: vagliono Reggersi bene o male sulle gambe. *Che s' io era Debole in su'* picciuoli *io cadea certo.* Buon. Fier. *Gli altri già stando meglio su i* picciuoli, *Non potettero star saldi alle mosse.* Malm.

PÌCCO: s. m. T. Geografico. Nome che si dà ad alcune Montagne altissime, e dirupate.

PÌCCO, CA: add. *Tactus.* Tocco, Punto, Stimolato. *Egli* picco *di gelosia pungentissima: andate pur (potrà dirvi) ec.* Segner. Pred.

§ 1. *A* picco: posto avv. vale Perpendicolarmente.

§ 2. *Andár a* picco: T. Marinaresco, vale Sommergersi.

§ 3. *Mandare a fondo, e a* picco: T. Marinaresco vale Sommergere una nave.

§ 4. *Virar a* picco: si dice Il tirar dentro la gomena col mezzo dell' argano fino a tanto che la prua della nave resti sopra l' ancora.

PICCOLAMÈNTE: avv. *Parum.* Contrario di Grandemente, Poco. *Non punto* piccolamente *ci potrà profittare.* Difend. Pac.

§. Piccolamente: per Bassamente. Senza magnificenza. *Lo piccolo fatto del profferere* piccolamente. Albert.

PICCOLÈLLO, LA: add. *Parvulus.* Dim. di Piccolo. *Pane, erbe, e rade volte pesci* piccolelli. Tratt. Gov. Fam.

PICCOLÈTTO, TA: add. Piccolello. *Figliuoli ec. che* piccoletti *sono.* Lab. *La città era nel piano,* piccoletta *ec.* Din. Comp. *Con* piccoletta *bocca.* Dittam. *Lenzuolo* piccoletto. Viagg. Sin.

PICCOLÈZZA: s. f. *Parvitas.* Qualità di ciò che è piccolo, contrario di Grandezza. *Castella che simili erano pella loro* piccolezza *alla città.* Bocc. Introd. *Vinta per* piccolezza *d' animo.* Guid. G. Piccolezza *del nostro ingegno.* Coll. SS. Pad.

PICCOLINÌSSIMO, MA: add. Superl. di Piccolino. *Uomicciuolo sparuto,* piccolinissimo Franc. Sacch. Nov.

PICCOLÌNO: s. m. *Parvulus.* Dim. di Piccolo. *Fanciul* piccolino. – *In continue fatiche da* piccolina *era stata.* Bocc. Nov. *Di legname era il grande, e 'l* piccolino. Ninf. Fies. *Figliuoli d' Ettore* piccolini *garzoni.* G. Vill. *Uomini, come nani,* piccolini. Dittam.

PICCOLÌSSIMO, MA: add. Superl. di Piccolo. *De' fratelli* piccolissima *parte ne vive.* Ovid. Pist. *Uomini di* piccolissima *statura.* Dittam. *Il lor capo è* piccolissimo. – *Essendo esso verme* piccolissimo. Red. Ins.

PÌCCOLO, LA: add. *Parvus.* Di poca quantità, contrario a Grande, Picciolo, Piccino, Piccolino, Corto, Minuto, Scarso, Misero, Stretto, Angusto. *Fue di* piccola *bontà* G. Vill. Piccolo *di persona era.* – *Ogni sua avversità preterita riputò* piccola. – *Dove non era niuno nè grande, nè* piccolo, *nè dottore ec.* Bocc. Nov. *L' ape è* piccola. Arrigh.

§ 1. Per Breve. *In* piccola *ora.* Bocc. Introd.

§ 2. Piccolo: s' usa sovente in forza di sost. come anche altri addiettivi, trasportandosi allora a significare l' astratto: come *Dal* piccolo *al grande.*

§ 3. *In* piccolo: posto avverb. vale In piccola quantità, Di piccola forma. *Il secondo strumento non è altro, ch' una copia del primo fatto in* piccolo. Sagg. Nat. Esp.

PICCONÀJO: s. m. Voc. ant. Coadjutore de' birri del civile, che porta un pezzo d' arme in asta, simile alla picca. *Stat. Merc.*

§. Picconajo: per Colui, che adopera il piccone, forse lo stesso che oggi dicesi Guastatore. *Tu hai i* picconaj *per farti ruinare.* Vend. Crist.

PICCÒNE: s. m. Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra, come macini, e simili. *Rimangasi di comprare* picconi. Tav. Dicer. *Venne Là, dove co'* piccon *fe far la strada.* Dittam. *Queste parole così dette sono i martelli, i* picconi, *i bolcioni, i quali gli alti monti ec. convien che rompano, e la via ti facciano.* Lab. *Tagliare una torre A forza di* picconi, *e di martelli.* Bern. Orl.

§ 1. I Picconi: nelle Magone sono compresi nelle specie di ferrareccia detta Ordinario di ferriera.

§ 2. Picconi *a lingua di botta*: chiama-

no i Muratori una Sorta di martello, che essi adoperano.

§ 3. Piccone: è anche Accr. di Picca, Picca grande, ed è una Sorta d'arme di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro, da tutte e due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma. *Voc. Cr.*

PICCONIÈRE: s. m. Colui, che lavora di piccone. *Voc. Cr.*

PICCÓSO, SA: add. Che si picca, Garoso. *Amore stesso così* piccoso, *e ardimentoso nume, scuora, e sconfigge.* Salvin. Pros. Tosc.

PICCÒZZA: s. f. T. di vari Artisti. Martello tagliente da una parte, che anche dicesi Piccozza a occhio.

PICCOZZÌNO: s. m. T. de' Muratori, Legnajuoli ec. Piccola scure.

PICEA: s. f. *Picea.* Sorta d'albero simile al Larice, che sempre verdeggia, e volgarmente chiamasi Zampino. *Adulterasi colla* picea *detta ec. zampino. – La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla* picea, *e dall'abeto.* Ricett. Fior.

PICEO, CEA: add. *Piceus.* T. de' Naturalisti. Del color della pece. *Blenda* picea. – V. Blenda.

PIDOCCHIACCIO: s. m. Pegg. di Pidocchio. *Quel* pidocchiaccio *è bene un gran peccato.* Libr. Son.

PIDOCCHIERIA: s. f. *Sordes.* Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia, Maniera sucida, avara, gretta. *Altro non pare ogni lor fatto, che una* pidocchieria. Bocc. Nov. *Una non mai più udita* pidocchieria. Varch. Stor.

§. Pidocchieria: oggi si usa anche per Cosa di poco momento. *Voc. Cr.*

PIDOCCHIÈTTO: s. m. dim. di Pidocchio. *Pedicelli, cioè* pidocchietti *sono quei vermicciuoli, che fanno 'l prudore a' rognosi.* Salvin. Fier. Buon.

PIDOCCHÌNO: s. m. Dim. di Pidocchio. *Gigi:* pidocchin *mio, Franco ti fruga.* Libr. Son. Qui figuratam.

PIDÒCCHIO: s. m. *Pediculus.* Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali, e specialmente in capo a' fanciulli, e alle persone sudice. *Contra la rogna, e* pidocchi *vale l'unguento fatto della sua polvere* (della strafizzeca) *e aceto.* Cresc. *Molti* pidocchi *pollini furono veduti armeggiare in riviera.* Burch. *Tutta quanta di* pidocchi *è piena.* Bern. Orl.

§ 1. Pidocchio: si dice anche ad una specie di minutissimo insetto, che danneggia le piante e specialmente i fichi. *Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da'* pidocchi. Libr. Cur. Malatt.

§ 2. Pidocchio di mare, o marino: *Pediculus marinus.* Specie d'insetto, che s'attacca a' pesci e gli morde, e succia loro il sangue. *Son nomi a loro notissimi la pulce, il* pidocchio, *e la cimice di mare.* Red. Ins. – V. Astaco.

§ 3. *Scorticare il* pidocchio: dicesi di Chi è grandemente avido di guadagnare. *Quei ec. è il Re degli usuraj, Che pel guadagno scorticò il* pidocchio. Malm.

PIDOCCHIÒSO, SA: add. *Pedicosus.* Che ha de' pidocchi. *O birri* pidocchiosi. Burch. *Addosso ha quella gente* pidocchiosa. Bern. Orl.

§. Pidocchioso: vale anche Vile, Basso, e Che non vaglia (come si dice bassamente) la pelle d'un pidocchio. *A voler qualche spaccio Far* pidocchioso *della vostra merce.* Buon. Fier.

PIÈ: Voce sincopata di Piede. V.

PIÈDE, che anche accorciato si dice, e si scrive PIÈ, così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale PIÈI: s. m. *Pes.* Membro del corpo dell'animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina. Secondo i Notomisti il Piede o Gran piede è tutto L'organo ambulatorio, e si divide in tre parti, Femore, Gamba, e Piede estremo. Il Piede estremo si divide in Tarso, Metatarso, e Falange delle dita. *Ed ei tenea de'* piè *ghermito il nerbo.* Dant. Inf. *Quando gli* piedi *suoi lasciar la fretta, Che ec. – Come si volge colle piante strette A terra, e intra se donna, che balli, E* piede *innanzi* piede *a pena mette.* Id. Purg. *Se gli venisse messo il* piè *manco innanzi al dritto.* Passav. *Come se 'l mondo sotto i* piedi *le fosse venuto meno, le fuggì l'animo.* Bocc. Nov. *Così per Libia rinovendo i* piei *ec. – Prima ch' in altra parte drizzi i* piei. Dittam. *Vado a gridare alli* piei *di Cristo.* Fr. Jac. T. *Ben sai, che sì bel* piede *Non toccò terra unquanco. – E ch' i* piè *miei non son fiaccati, e lassi. – Orme, Che 'l bel* piè *fece in quel cortese giro.* Petr.

§ 1. Per Fusto d'albero. *E volto al remo, ch' egli avea, tirato, Traselo al* piè *della vedova frasca.* Dant. Purg.

§ 2. Per Pianta d'erba. *Su vi piantò parecchi* piedi *di bellissimo bassilico Salernitano.* Bocc. Nov.

§ 3. Piede: per Sorta di Misura di varie lunghezze, ma per lo più di dodici pollici, ed è il piede Geometrico. *Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che sieno venti* piedi *almanco distanti.* Cresc.

§ 4. Piede *eliprando, o lioprando*: è Una misura poco men lunga del braccio Fiorentino, e fu così detta dal nome d'un Re de' Longobardi, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese le

misura dell- terre. *Come chiamavano i nostri vecchi seicento e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure,* PIEDE *della porta, e* PIEDE *di Lioprando.* Borgh. Orig. Fir.

§ 5. Per Misura de' versi. *Parlarono in rime, canzoni ec. con misura di* PIEDI, *e di tempi sillabizati.* Com. Inf. *Componendo i loro versi ec. di certo, e determinato numero di* PIEDI. – *Del qual numero di sillabe sempre il terzo* PIÈ *nella sua fine è consonante alla fine del primo.* Bocc. Com. Inf. *Noi chiamiamo* PIE *ed il nostro ec. e quello de' versi.* Sen. Ben. Varch.

§ 6. Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. – V. Estremità. PIEDE *d' un calice, d' un ostensorio ec.* – *Assai prima Che no' fussimo al* PIÈ *dell' alta torre.* Dant. Inf. *Il letto ha quattro* PIEDI, *Come in figura il vedi.* Fr. Jac. T. *Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con vocaboli proprj, ma accattati d' altronde, come esempli grazia noi chiamiamo* PIÈ *ed il nostro e quel del letto, e quel de' monti ec.* Sen. Ben. Varch.

§ 7. *A* PIEDE, Appiede, *A* PIEDI; Appiè, e simili: posti avverb. vagliono Co' proprj piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. *Messere questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego che vi piaccia di pormi a* PIÈ. Bocc. Nov. *È lo Re ec. con sua gente, e sono tutti a* PIEDI. – *Non voglia ec. che così nobile uomo ec. vada a* PIEDE. Nov. Ant.

§ 8. *A* PIE *giunti*: vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l' uno dall' altro. *Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a* PIÈ *giunti, che saltava.* Bellinc. Son.

§ 9. *A* PIÈ *pari*: posto avverb. vale Senza muovere un piede prima dell' altro, co' piedi del pari. *Voc. Cr.*

§ 10. E figur. vale Con comodità. *Ed allegro, a* PIE *pari, e in panciolle Senza briga vivesse in pace, e in ozio.* Malm. *Noi ci ficchiamo in qualche lato ec. dove noi desiniamo a* PIÈ *pari.* Fir. Luc.

§ 11. *A* PIEDE, Appiede, *A* PIÈ, o Appiè: in forza di preposizione significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine, Nella più inferior parte; presa la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo; e si usano comunemente col secondo caso. Ed osservano che sia proprio di cosa più grande, che quella non è, che le s' appressa. – V. Appiè. *Trovando ec. le cortine del letto abbattute; a* PIÈ *di quello in un canto si pose a sedere.* – *Lo 'ngannatore rimane a* PIÈ *dello ingannato.* Bocc. Nov. *Venimmo* APPIÈ *d' una torre al dassezzo.* Dant. Inf. *A* PIÈ *de' colli, ove la bella ec. prese la donna.* – *E farmi una fontana* APPIÈ *d' un faggio.* Petr. *Arbore ec. a* PIÈ *del quale stava una grossa serpe.* – *Avevala attaccata* APPIÈ *d' una finestra.* Fir. Disc. An. *Trovò un poltrone in sembianti a* PIEDE *d' una fontana.* Nov. Ant. *Apparì una gran mortalità ec. come* APPIEDE *di questa novella si dimostrerà.* – *Ed io scrittore fui presente a tre volte, le quali a* PIEDE *si diranno.* Franc. Sacch. Nov.

§ 12. Per A canto, A lato. *E avendo molte rose bianche, e vermiglie colte, con lui a* PIÈ *d' una bellissima fontana, che nel giardino era, a starsi se n' andò.* Bocc. Nov.

§ 13. *A* PIEDE *a* PIEDE: lo stesso, che A piede; e 'l raddoppiamento gli dà forza di Superlat. *A* PIEDE *a* PIÈ *della tagliata rocca.* Dant. Inf.

§ 14. *Con* PIÈ *secco*: posto avverb. vale Seccamente, Asciuttamente, e per metaf. Senza considerazione, Senza esame. *E qui non è da trapassare con secco* PIÈ, *secondo ciò, che si dice in tempo aspettare.* Dant. Conv.

§ 15. *Dal capo a* PIÈ, *Da capo a* PIÈ, e *Da capo a* PIEDI: vale Dal principio al fine. *Bocc.*

§ 16. *Da* PIÈ, *Dappiè*, o *Dappiede.* – V. Dappiè.

§ 17. *In* PIEDE, e *In* PIÈ: usato in forza d' aggiunto vale Ritto. *Percosse sì fieramente Troilo, ch' era in* PIEDE, *che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo.* Guid. G. *A Marte compose in forma rotonda uno onorevole tempio, il quale ancora in* PIÈ *dimorante ec.* Amet.

§ 18. *Andare a* PIEDI, o *co' suoi* PIEDI: vale Non esser condotto, o portato da altri. *Voc. Cr.*

§ 19. *Andar pe' suoi* PIEDI *checchessia*: dicesi Delle cose, che vadano secondo l' ordine della giustizia, e della convenienza, Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto, e del consueto. *Così, perch' ella vada pe' suoi* PIEDI, *Farassi a te.* Malm.

§ 20. *Andar a* PIÈ *di Dio*: vale Morire. *Questi ec. morirono di pestilenza ec. e andaronsene a'* PIÈ *d' Iddio in ispazio di venti dì.* Cron. Morell.

§ 21. *Andare a* PIÈ *zoppo*: vale Andare zoppicando. *Voc. Cr.*

§ 22. *Andare in punta di* PIEDI: vale Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta. *Voc. Cr.*

§ 23. *A ogni* PIÈ *sospinto*: posto avverb. vale Spessissimo, Frequentissimamente. *A ogni* PIÈ *sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro comune.* M. Vill.

§ 24. E *Ad ogni* PIÈ *sospinto*: che vale lo stesso, aggiunto alla lettera *A* la *D*, per proprietà di linguaggio, come in altre molte voci simili, e particolarmente in quelle d' una sil-

laba sola. *Qnel che già fece composizione al bujo, ad ogni* piè *sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, viagnerebbe a credenza.* Alleg.

§ 25. *Aver* piede*:* vale Pigliar forza. *Ricevendolo* (Amore) *nell' animo gli lasciamo aver* piè, *e nella nostra volontà far radici* ec. Bemb. Asol.

§ 26. *Baciare i* piedi*:* Atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. *Bacio il santissimo* piè *di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.* Bemb. Lett. *E baciatigli* (all' Imperadore) *i* piè, *licenzia prende.* Bern. Orl.

§ 27 Talora usasi per Ringraziare. *Bacio il* piè *di Vostra Beatitudine della grazia così begnignamente fattami del Brieve supplicatole da me:* Bemb. Lett.

§ 28. *Battere i* piedi*:* oltre al sentim. letterale esprime talora Dare in grandissima escandescenza, dar segni di ececssiva collera, e dispiacere. *Voc. Cr.*

§ 29. *Cadere tra'* piedi *alcuna cosa:* si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani. *Voc. Cr.*

§ 30. *Capo*piè, e *Capo*piede: avv. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore – V. Capopiede. *Le candete della cera facea volgere alla mensa capo* piede. Franc. Sacch. Nov.

§ 31. Figur. vale Alla rovescia, Al contrario. *Il medico ignorante quello ha morto, Quell' altro ha medicato capo*piede. Buon. Fier.

§ 32: In forza di sost. vale Errore, Sciocchezza. *Acciocchè io sia quell' io, che debba poi Raddizzar suoi sghembi e capo*piedi. Buon. Fier.

§ 33. *Cercare cinque* piedi *al montone:* proverb. – V. Montone.

§ 34. *Dar de'* piedi, o *Dar di* piè: vale Percuoter co' piedi, Scacciare col piede. *Voc. Cr.* Si dice anche *Dar del* piede per Inciampare. *Ferma il destrier non senza gran sospetto Che non vada in que' lacci a dar del* piede. Ar. Fur.

§ 35. *Dar de'* piedi *in terra:* vale Scappare. *Che fo io ec. lasciami dare de'* piè *in terra.* Fir. Luc.

§ 36. *Dar di* piedi *al cavallo:* vale Spronarlo. *Miselo in groppa a Marmondino ec. E diè di* piè *al cavallo, e qui finì ec.* Stor. Ajolf.

§ 37. *Entrar ne'* piedi *d' alcuno:* vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo. *Entrar negli altrui* piedi, *E non aver la forma delle scarpe.* Buon. Fier.

§ 38. *Esser ne'* piedi *d' alcuno:* vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d' alcuno. *In quanto a me s' io fussi ne'* piè *suoi, io farei più conto di questa beffa che del danno.* Cecch. Dot.

§ 39. *Essere a* piè *d' Iddio:* vale Esser morto. *Il terzo, il quale al presente è a'* piè *d' Iddio fu ancora maschio.* Cron. Morell.

§ 40. *Essere in* piedi: vale Ritrovarsi nel suo essere intiero, e non distrutto. *Essendo in* piede *il Castello di Montebuoni ec.* G. Vill. *Poichè io sono in quello stato, in che io mi era quando Troja era in* piede. Ovid. Pist.

§ 41. *Far* piede: si dice Delle Piante quando ingrossano, e per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno. *Alla cui opinione mi par che faccia gran* piede *il comune uso della natura.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 42. *Farsi da* piede: vale Ricominciare dall' un de' due capi. *Ma facciamci da* piede *a mondarla con mano.* Alleg. *E convennè talor farsi da* piedi. Malm. *Voglio che noi ci facciamo da* piede *a raccontare il fatto.* Guitt. Lett.

§ 43. *Fare i* piè *gialli:* si dice Del vino quando comincia a guastarsi. *Quel grasso, e quella morchia che n' esce fa fare al vino la state i* piè *gialli.* Dav. Colt.

§ 44. *Gente a* piede, e simili: vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni. *Mandovvi il comun di Firenze gente d' armi a* piede, *e a cavallo. – Con più d' altri trentamila sergenti a* piedi. G. Vill.

§ 45. *Guardarsi a'* piedi: vale Esaminar prima bene la sua coscienza avanti che si biasimi altrui. *Voc. Cr.*

§ 46. *Lasciare in* piede, trattandosi di edificj: vale Non li rovinare. *Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto o di lasciarlo in* piede. G. Vill.

§ 47. *Lavarsi le mani, e i* piedi *di alcuna cosa:* vale Non se ne volere assolutamente più impacciare. *E s' ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e'* piedi. Fir. Trin.

§ 48. *Levarsi in* piede: vale Rizzarsi, Sollevarsi ritto colla persona in su' piedi. *Pampinea levatasi in* piè *ec. verso loro ec. si fece.* Bocc. Introd. *Levatosi in* piede *subito il dimandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo.* Fir. As.

§ 49. *Mancare il terreno sotto i* piedi. – V. Terreno.

§ 50. *Mettersi la via tra'* piedi: vale Mettersi spacciatamente in cammino. *E messasi la via tra'* piedi, *non ristette, sì fu a casa di lei.* Bocc. Nov.

§ 51. *Mettersi sotto i* piedi *alcuna cosa:* vale Disprezzarla. *Però si mette tutte le cose sotto i* piedi. Esp. Vang. *La prima cosa, mettersi sotto a'* piedi *i comandamenti della sua madre.* Fir. As.

§ 52. *Mettavisi su il* piè *per sempre:* usasi per dire Sia dimenticata, Non se ne parli più

Si, sepolta; ed è tratto da coloro, che mettono il piede su lo stoppino che si smoccola dalla candela perchè si spenga affatto.

§ 53. *Metter* PIEDE *addosso a chicchessia*: vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo. *Voc. Cr.*

§ 54. *Mettere il* PIEDE *a stretta*: dicesi de' Cavalli quando mettono il piede fra due conventi di pietre, che volendolo tirar fuori vi lasciano il ferro. *Voc. Cr.*

§ 55. *Metter* PIEDE *fuori d' alcun luogo*: vale Uscirne. *Perchè il meschin non ardisce di mettere* PIÈ *fuor di casa, acciocchè non lo facciano li creditori suoi marcire in carcere.* Ar. Len.

§ 56. *Metter* PIEDE *in alcun luogo*: vale Entrarvi, Arrivarvi. *Egli a mettere non ha qua dentro il* PIEDE, *se non vengono ec.* Ar. Len. *Che se in Ibernia mette il* PIEDE, *teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.* Id. Fur.

§ 57. *Metter tra'* PIEDI *alcuna cosa*: vale Proporla, Metterla innanzi. *Non ti bastava avermi questa pratica messo tra'* PIEDI. Ar. Supp.

§ 58. *Palme de'* PIEDI. – V. Palma.

§ 59. *Pareggiare il* PIEDE, *o l'ugna*: Operazione di mascalcia, la quale consiste nell'assottigliare il suolo con l'incastro per preparare il piede ad esser ferrato.

§ 60. *Picchiar co'* PIEDI, *o Picchiar l'uscio co'* PIEDI: vagliono Donare, Andare a casa d'alcuno con presenti, detto così, perchè, essendo impacciate le mani di chi porta i presenti è necessario ch' e' picchi co' piedi. *Voc. Cr.*

§ 61. PIEDE *innanzi* PIEDE: posto avverb. vale con moto lento, Passo passo: PIEDE *innanzi* PIEDE *venendosene, pervennero al palagio.* – PIEDE *innanzi* PIEDE *se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.* Bocc. Nov.

§ 62. *Pigliare, o Prender* PIEDE: vale Pigliar forza, Invigorire, Assodarsi, Fortificarsi. *Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere* PIEDE. Dant. Conv. *Bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, primach' e' pigli* PIEDE, *o che egli abbia forze maggiori.* Stor. Eur. *Venne ec. a vedere se ec. il Re, che non aveva preso ancor* PIEDE, *sì potesse disporre ec. a pagar l'antico tributo.* Stor. Eur.

§ 63. *Por* PIEDE *innanzi, e Por* PIEDE *innanzi ad alcuno*: vale Avanzarlo d'eccellenza di stima, o simili, Sopravanzare, Superare. *Francesco Verino filosofo di maniera eccellentissimo che nessun altro gli pose* PIEDI *innanzi nell'età sua.* – *Pontormo ec. ancorchè non abbia forse all'età nostra chi gli ponga il* PIÈ *innanzi nella pittura non biasima mai cosa alcuna dell'arte sua.* Capr. Bott.

§ 64. *Por* PIEDE *in alcun luogo*: vale Entrarvi. *Il manco* PIEDE *Giovinetto pos'io nel costui regno, Ond'altro, ch' ira, e sdegno Non ebbi mai.* Petr.

§ 65. *Promettere a* PIEDI, *e a cavallo*: vale Promettere in ogni modo. *Hacci promesso a* PIEDE, *e a cavallo e di già s'è messo in ordine.* Lasc. Sibill.

§ 66. *Restare in* PIEDI: oltre al proprio signif. vale figur. Non rimanere oppresso. *Che fosse albergo di radici, e d'erbe, Che soglion contro al giel restare in* PIEDI. Alam. Colt.

§ 67. *Restare in un* PIEDE: vale Fermarsi: *Qual maraviglia ebb'io quando restare Vidi in un* PIÈ *colui, che mai non stette Ma discorrendo suol tutto cangiare.* Petr. Qui per metaf. parlando del Sole.

§ 68. *Rimanere in* PIEDE: vale Mantenersi Rimanere in essere. *La gabella del vino e altre gravezze rimasono in* PIÈ. M. Vill. *Ancora rimane la quistione in* PIEDE. Passav.

§ 69. *Riportare il* PIEDE *in un luogo*: vale Ritornarvi. *Io men'entro in questa casa ec. io per l'istesso effetto in questa il* PIEDE *riporto.* Fag. Com.

§ 70. PIÈ *d'oca.* – V. Botri.

§ 71. *Non sapere quanti* PIEDI *s'entrino in uno stivale*: detto prov. per significare Ignoranza massiccia. *D'un ceriuolo ec. il quale non sappia quello che si peschi ec. si dice: egli è un chicchi bicchicchi, e non sa quanti* PIEDI *s'entrano in uno stivale.* Varch. Ercol.

§ 72. *Stare a* PIÈ *pari, o co'* PIÈ *pari*: vale Star con ogni comodità, e sicurezza. *E forse che quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a* PIÈ *pari.* Fir. Trin.

§ 73. Vale anche Mangiare lautamente. *Contuttochè ec. non siano troppo usi a sguazzare e stare co'* PIÈ *pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.* Varch. Ercol.

§ 74. *Stare da* PIEDE: vale Essere dalla parte inferiore. *Voc. Cr.*

§ 75. *Star da un* PIEDE: dicesi del Perdere una staffa.

§ 76. *Stare in* PIEDI: vale Star ritto, Esser ritto, Non giacere, contrario di Sedere. *Se noi ec. senza cadere stiamo in* PIEDE, *niuna altra cosa ec.* Bocc. Vit. Dant. *E' mi sa mal, che voi stiate qui in* PIEDI. Cecch. Dott.

§ 77. Talora figurat. vale Reggersi, Star nel suo essere, Mantenersi. *Stando ancora in* PIEDE *molti edificj ec.* Bocc. Lett. *Stando in* PIÈ *Cartagine, e in Asia possenti Re.* Tac. Dav. Ann.

§ 78. *Stare in uno, o in due* PIEDI: vale Reggersi con uno, o con amendue i piedi. *E ciò, che vedeva, credeva che gru fossero, che stessero in due* PIEDI. Bocc. Nov.

§ 79. *Stare in punta di* PIEDI : vale Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente. *Voc. Cr.*

§ 80. *Stare su due* PIEDI : figur. vale Essere in istato sicuro. *Voc. Cr.*

§ 81. *Stimar uno come il terzo* PIEDE: vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto. *E' si cacciò a spendere e a spandere, stimando me per il terzo* PIÈ *ch' e' non avea.* Cecch. Dott. *Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l' altrui brighe, come del terzo* PIÈ, *ch' io non ho.* Fir. As.

§ 82. *Su due* PIEDI: maniera dinotante All' improvviso, Subito. *Risolverono su due* PIEDI, *ma dopo 'l fatto se ne pentirono.* Fr. Giord. Pred.

§ 83. *Tener* PIEDE *ad alcuno:* motto volgare equivalente a tener bordone. -V. Bordone § 4.

§ 84. *Tenere il* PIEDE *in due, o in più staffe:* vale Star preparato a due, o più partiti, Incamminarsi per più e diverse strade, Attendere a due fini diversi, Tener doppio trattato, Tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarj. *Non tenere esso, come Burro, il* PIEDE *in più staffe.* Tac. Dav. Ann. *Per giuocare al sicuro, avea tenuto il* PIÈ *in due staffe.* Varch. Ercol. *E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il* PIÈ *in due staffe.* Malm.

§ 85. *Tenere il* PIEDE: vale Fermarsi. *E un ec. Di rietro a noi gridò : tenete i* PIEDI *Voi che correte sì per l' aura fosca.* Dant. Inf.

§ 86. *Tenere il* PIEDE *nel sepolcro :* vale Esser vicino alla morte. *S' io tenessi lo* PIEDE *nel sepolcro, ancora vorrò apprendere.* Albert.

§ 87. *Tenere il* PIEDE *mentre che altri scortica :* figur. vale Dar mano, o Porgere ajuto all' opera. *Gli hai da tenere un* PIEDE *mentre ch' io lo scortico.* Cecch. Inc.

§ 88. *Non poter tenere i* PIEDI, o *Non poter tenere i* PIEDI *in terra,* o simili: vagliono Sdrucciolare, Accennar di cadere. *Là dove non si può tenere i* PIEDI, *Ma bisogna che l' uom vada carponi.* Malm.

§ 89. *Tenere in* PIÈ, o *in* PIEDE : vale Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere, Non distruggere. *Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in* PIEDE. G. Vill.

§ 90. *Trarre il* PIEDE *d' alcun luogo :* vale Uscirne. *Nettar di casa il* PIÈ, *nè mutar loco Vorrà senza carretta.* Ar. Sat.

§ 91. *A tal* PIEDE *tale scarpa:* prov. simile a quell' altro : *A un pazzo un altro pazzo e mezzo.* - V. Pazzo.

§ 92. *Chi giuoca di* PIEDE *paga di borsa :* detto del giuoco della palla dove il dargli col piede è botta fallace.

§ 93. Dicesi anche : *Chi giuoca di* PIÈ *non paga i suoi debiti,* perchè fugge e si dilegua; che *Giuocar di* PIÈ significa ancora Andarsi con Dio.

§ 94. PIÈ *d'asino : Erysimum alliaria Linn.* Nome volgare d'una pianta annua, che cresce all' ombra nelle ripe, ed ha odore d' aglio, perciò detta anco *Erba alliaria.*

§ 95. PIEDE *d' asino :* dicesi da' Naturalisti Quella specie d'Ostrica, che da alcuni è grecamente detta Gaideropoda. V.

§ 96. PIEDE *colombino,* e PIEDE *di colombo. Geranium.* Sorta d' erba medicinale, che è una specie di Geranio. *Timo, ramerino,* PIEDE *di colombo trite ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. - Piantaggine,* PIÈ *di colombo ec. fa' polvere di tutto insieme.* Tes. Pov.

§ 97. PIÈ *di gallo :* T. Marinaresco. - V. Gallo.

§ 98. PIÈ *di gallo : Helleborus hyemalis.* Nome volgare d' una pianta perenne, le cui foglie sono patinate. Trovasi in tutti i campi fiorito in Febbrajo ed anche prima.

§ 99. PIEDE *di Leone.* - V. Leone.

§ 100. PIEDE *di lepre.* - T. Botanico. Sorta di pianta, che è una specie di Trifoglio.

§ 101. PIEDE *orario :* T. degli Oriuolaj. La terza parte della lunghezza d'un pendulo, che fa le sue vibrazioni in un minuto secondo.

§ 102. PIÈ *di pollo.* - V. Pollo.

§ 103. PIÈ *d' uccellino.* - V. Uccellino.

§ 104. PIÈ *di vento.* - V. Vento.

§ 105. PIÈ, o PIEDE *vitellino. Arum.* Sorta d'erba detta anche Gichero. V. *L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero* PIÈ *vitellino, è caldo e secco in secondo grado.* Cresc.

PIEDESTÀLLO, e PIEDISTÀLLO : s. m. *Stylobates.* Piedestilo, e Acroterio. Pietra quadrata con base e cornice, che sostiene la colonna, e gli serve di zoccolo. È differente secondo i cinque ordini, e si chiama ancora Dado, Stereobate. Si dice pure di quello, che sostiene statue, o altro. *Star sempre fermi in un medesmo luogo È cosa da colonna, o* PIEDISTALLO. Buon. Fier. *Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un ben tornito* PIEDISTALLO. Malm.

§ Figur. vale Sostegno, Appoggio. *Siniscalco d' Arezzo, e* PIEDISTALLO. Burch.

PIEDESTÌLO : s. m. Lo stesso che Piedestallo. *Voc. Cr.*

PIÈDICA : s. f. *Pedica.* Laccio. *La decipula, ovvero* PIEDICA, *che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa non vede se non l' esca. - Nascosa è in terra la* PIEDICA, *ovvero la tagliuola sua sopra la via ec.* Mor. S. Greg.

§. PIEDINA: diconsi anche i Segatori quello Strumento fatto a similitudine di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare. – V. Pietica. *Voc. Cr.*

PIEDÌNO: s. m. Dim. di piede. – V. e di Pedino.

§. PIEDINO: T. degli Oriuolaj. Pezzuolo d'acciajo o d'otone, che serve per fissare il punto de' pezzi. PIEDINO *o peduccio dello spirale.*

PIEDISTALLO. – V. Piedestallo.

PIÈGA: s. f. *Plicatura.* Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi Piegatura, Piegamento. PIEGA *stretta, traversale, increspata.* – *Fa' più stretta* PIEGA *a quel velo.* Lab. *Con vesta in* PIEGA *raccolta.* Amet. *Salviette ec. in* PIEGA *strette.* Malm.

§ 1. Per metaf. Distinzione. *L' immaginar nostro a cotai* PIEGHE, *Non che 'l parlare, è troppo color vivo.* Dant. Par. *A cotai* PIEGHE *cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come* PIEGHE *nelle figure dipinte coi vestimenti.* But. ivi.

§ 2. Pur per metaf. si dice che *La confessione ha da essere senza* PIEGHE: cioè semplice, spiegata, che non abbia duplicità, nè involgimento di parole che ascondano il peccato. *Tutte sono* PIEGHE *che magagnano, e viziano la confessione.* Passav.

§ 3. Dicesi anche piega a quella Riga, che s' imprime nella cosa piegata. *Voc. Cr.*

§ 4. *Pigliare, o Prendere mala* PIEGA: vale Inclinare, o Avvezzarsi al male. *Chi lascia lo cuore prendere mala* PIEGA, *e adulare a' mali non si può poi corregger senza divino miracolo.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 5. *Essere in* PIEGA, *Dar* PIEGA, e simili: vagliono dare addietro, Cedere, che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega. *Acciocchè se li Romani dessero* PIEGA, *che 'l monte non fosse loro ricetto.* Salust. Jug. *Faceano a loro senno, e a loro voglia del Reame di Francia, il quale avieno in* PIEGA. M. Vill. cioè Ridotto a piegare, e cedere alla lor potenza.

§ 6. PIEGA: T. de' Sarti. La parte ripiegata delle falde del vestito.

§ 7. PIEGA *falsa*: T. de' Gualchieraj. Accostolatura, Accrespatura, o simile cagionata da' mazzi.

PIEGAMÈNTO: s. m. *Plicatura.* Il piegare. *Possono apprendere lo* PIEGAMENTO *del curvo.* But. Par.

§ 1. Per metaf. vale Abbassamento. *Si conviene all' uomo discreto dopo 'l* PIEGAMENTO *dato da quello risorgere.* Bocc. Lett.

§ 2. Per Tendenza, Inclinazione. *L' appetito ec. una inclinazione, e un* PIEGAMENTO *verso le cose.* Gell. Disp.

PIEGANTE, PIEGATÒRE, PIEGATRÌCE: verb. da Piegare sono voci che l' indole della lingua approva sebbene usate forse fin qui da Scrittori non approvati.

PIEGÀRE: v. a. *Flectere.* Curvare, Abbassare, Torcere alcuna cosa, e si usa anche n. e n. p. *Un rio, che ec. con sue picciole onde* PIEGAVA *l'erba.* – *L'arco suo piuttosto* PIEGA. Dant. Purg.

§ 1. PIEGARE: parlandosi di panni, tele, carta, o simili: vale Porle a più doppi in certo ordinato modo.

§ 2. PIEGARE: vale anche Inclinare, o Volgere verso una delle parti. PIEGA *le mani, Oma' vedrai di sì fatti ufficiali.* – *A guisa di cui vino, o sonno* PIEGA. – *E se rivolto inver di lei si* PIEGA, *Quel piegar è amor.* Dant. Purg. Qui per metaf. *Si partio ec.* PIEGANDO *li remi in altra parte.* Guid. G. *Accostandosi l'ambra ec. questo* PIEGA *subito alla volta dell'ambra.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. Per Isvolgere, Persuadere, Far mutar parere, Distorre, Smuovere. – V. Sconfortare. *E par che ec. Decreto del cielo orazion* PIEGHI. Dant. Purg. *Il mio amore ec. niuna forza di proponimento ec. avea potuto nè rompere, nè* PIEGARE. Bocc. Nov. *Per lo cui assempro tu mi credi piegare ec.* Ovid. Pist. *Alle quali profferte non* PIEGANDOSI *la donna Currado con lei lasciò la moglie.* Bocc. Nov.

§ 4. PIEGARE: per Cedere, Non resistere, Rinculare parlandosi di soldati. *L' avversa parte cominciò a* PIEGARE *ec. ove il Duca di B. percosse con la sua schiera.* Pecor.

PIEGATÈLLO: s. m. T. de' Magnani. Pezzo di ferro piegato, e che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno, o per guida di qualche ordegno.

§. È anche Nome che si dà a que' Pezzi di ferro che abbracciano, e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo, che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell' aprire.

PIEGÀTO, TA: add. da Piegare. *Veste ec. stese in sulle pertiche, o* PIEGATE *nelle casse?* Com. Par.

§ 1. Per metaf. *Sii ec. D' animo forte, e per nessun* PIEGATO. Franc. Sacch. Rim.

§ 2. *Passo* PIEGATO. T. di Ballo. Passo che si fa piegando i ginocchi.

PIEGATÙRA: s. f. *Curvatura.* Piega, Foramento, e meglio Lo stato della cosa piegata. *Le dette propagginazioni si fanno ec. con* PIEGATURA, *e attuffatura del sermento ec.* Cresc. *La* PIEGATURA *della somma ruota era d'oro.* Com. Purg. *Fa nel mezzo alcun seno ovver* PIEGATURA. Vegez. *Calore comunicato dal fuoco alla* PIEGATURA *della staffa.* Sagg. Nat. Esp.

PIEGGIERÌA: s. f. Sicurtà che si fa per altrui, Malleveria. *Bemb.*

PIEGHEGGIÀRE: v. a. Fare, o Rappre-

sentar le pieghe de' panni. *Il modo dell' operare del loro maestro o nell' attitudine dell figure, o nell' arie delle teste, o nel* PIEGHEGGIARE *de' panni.* Vasar.

PIEGHÈTTA: s. f. dim. di Piega. *Lavoro pieno d'intagli,* PIEGHETTE, *e fiori.* Benv. Cell. Oref.

PIEGHETTATA: add. Dicesi la Foglia, che è piegata con angoli a guisa di rosta, detta anche Flabelliforme. V.

PIEGHÈTTO: s. m. Piccolo piego. *Ricevere in cambio del solito* PIEGHETTO *un involto di parecchi quinterni.* Magal. Lett.

PIEGHÉVOLE: add. d' ogni g. *Flexibilis.* Arrendevole, Atto a esser piegato, Che Agevolmente si piega. *Tremava, come le* PIEGHEVOLI *canne mosse da ogni vento.* Amet.

§. Per met. vale Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile. *Egli tenea la mente non* PIEGHEVOLE. Amm. Ant. *D' ingegno felice, e* PIEGHEVOLE. Cas. Uff Com.

PIEGHEVOLÈZZA: s. f. Flessibilità, Arrendevolezza. *Voc. Dis. in* Alga.

PIEGHEVOLMÈNTE: avv. In forma pieghevole. *Voc. Cr.*

PIÈGO: s. m. *Litterarum fasciculus.* Plico di lettere, o scritti. *A voi presento il* PIEGO, *che il mercante Fiorentino mi diede.* Buon. Fier.

PIEGOLÌNA: s. f. *Exigua plicatura.* Dim. di Piega, Minuto raddoppiamento di checchessia, che si possa piegare, come panni, drappi, carta, pelli, e simili. *Tutto fatto a* PIEGOLINE *trasversali.* Red. Oss. An. cioè Increspato, Corrugato. *In ogni modo si vede, che la lor pelle è come le pezzuole a* PIEGOLINE, *che donano le monache.* Fag. Com.

PIEGÒNA: s. f. Accr. di Piega, Grande increspatura. *Vengono a essere tre* PIEGONE *del monte medesimo il quale da questa increspatura in su va tutto unito.* Magal. Lett.

PIEGÓNE: s. m. T. de' Sarti. Piega grande dalla parte di dietro delle sottane da preti.

PIÈNA: s. f. *Proluvies.* Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia o da neve strutta, Gonfiamento, Crescimento, Ingrossamento del fiume, che riempie l'alveo, e che quasi soverchia le sponde. *Per soprabbondanza di* PIENE *d'acqua venne nella vostra città. – Essendo venuta una gran* PIENA *in Arno ec.* G. Vill. *Dio ec. ci guardi dal fuoco, e dalle* PIENE. Bern. Rim.

§ 2. PIENA: per simil. Furia, Inondazione di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale, o reale. *Disfidando della sua difesa, se la* PIENA *gli si volgesse addosso. – Si partì in fretta per non attendere la* PIENA *del popolo.* M. Vill. *Mentre amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta* PIENA. Lor. Med. Rim.

§ 2. *In* PIENA, *e Corre in* PIENA. – V. Pieno. § 15.

§ 3. *Andarsene colla* PIENA: vale Esser trasportato dalla furia, e moltitudine del popolo. *Per la gran calca, nel passar le porte Convenne a ognuno andarne colla* PIENA. Malm.

§ 4. E Figur. vale Seguir ciecamente l' opinione de' più. *E così il buon libro ec. era fattone andar dietro a' più, e come noi diciamo, con la* PIENA. Dep. Decam.

PIENAMÈNTE: avv. *Omnino.* Appieno, Affatto, Interamente, Totalmente. PIENAMENTE *credeva esser vero ciò, che ec.* Bocc. Nov. *Come ec. diremo di sotto più* PIENAMENTE. Cavalc. Frutt. Ling. *Non potrebbe ec. avere dell' altre cose* PIENAMENTE *se ec.* Tes. Br. *Io concorro* PIENAMENTE, *e di buona voglia ec.* Red. Cons.

PIENERÈLLA: s. f. T. Idraulico. Piccola piena. *Ringorgherebbe l' Arno in ogni minima* PIENERELLA *per il detto scolo.* Guid. Gr.

PIENÈZZA: s. f. *Plenitudo.* Stato, e Qualità di ciò che è pieno. – V. Ripienezza, Soprabbondanza. *Vasi differenti ec. tutti pieni, che così ha sua* PIENEZZA, *e più là ec.* Com. Par. *Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro* PIENEZZA. Red. Cons. *Non come in Cristo, nel quale abitò corporalmente tutta la* PIENEZZA *della Divinità.* Magal. Lett.

§ 1. PIENEZZA: opposto a Parchezza. *Tutte l' ulcere, e tutte le piaghe nella* PIENEZZA *del vitto si vedono ampliarsi ec.* Del Papa Cons.

§ 2. PIENEZZA: per Chiarezza, Informazione. *Parmi non sconvenevole per maggiore* PIENEZZA *di chi legge.* Stor. Semif.

PIENISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Pienamente. *Questa storia ec.* PIENISSIMAMENTE *disse.* Paol. Oros. *Testimonianza ec. fatta* PIENISSIMAMENTE. Mor. S. Greg. *Tutti i viaggi della contrada ec.* PIENISSIMAMENTE *apparì.* Vegez.

PIENÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pieno. *Nè pascoli* PIENISSIMI *gli pasceremo.* Annot. Vang. *Gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza* PIENISSIMA. Red. Vip.

§. *A* PIENISSIMO: che anche si scrive Appienissimo: posto avverbialm. Superl. di A Pieno, Pienissimamente. *A* PIENISSIMO *sa ogni cosa.* Ambr. Cof.

PIENITÙDINE: s. f. *Plenitudo.* Pienezza: *Vedela sì vota a riguardo di quella gran* PIENITUDINE. Esp. Pat. Nost.

§ 1. Figur. *Stare in* PIENITUDINE: vale Saturità. *Fr. Giord. Pred.*

§ 2. Pur figur. Grazia, Efficacia. *Acciochè della sua* PIENITUDINE *tutti prendano; lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione.* Mir Mad. M.

PIÈNO: s. m. *Plenitudo.* Pienezza. *L'acqua,*

che sopprabondava al PIENO *della fonte.* Bocc. Nov. *A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in* PIENO. Albert. Cap.

§ 1. *Nel* PIENO *della notte, del verno,* e simili: vale Nel colmo, cioè Di mezza notte, Nel cuor del verno ec. *Nel* PIENO *del verno la contessa ec. – Nel* PIENO *della notte assalirono ec.* M. Vill.

§ 2. *Avere, o Esservi il suo* PIENO, e simili: vagliono Esservi il compimento, Conseguir l'intento, Aver tutto quello che s'appartiene. *Ella abbia il* PIEN *suo.* Fir. Trin. *Ci fosse pure il* PIENO. Cecch. Dot.

§ 3. PIENO. T. di Giuoco di Tavola reale. Dicesi *Aver fatto il* PIENO, Quando tutte le tavolotte sono impostate in modo, che l'avversario non può allogarvi le sue.

PIÈNO, NA: add. *Plenus.* Si dice del continente occupato dal contenuto, in maniera che non v'entri più cos'alcuna, contrario di Voto. *E di questo, degli altri ec. tutto* PIENO. – *Domandò ec. dove ess opotesse dormire; al quale l'oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è* PIENO. – *Secchion* PIEN *d'acqua.* Bocc. Nov. *Dintorno a lui parea calcato e* PIENO (cioè folla) *Di cavalieri.* Dant. Purg. *Trattato tutto sapore,* PIEN *come un 'uva, cioè di belle cose, e buone.* Alleg.

§ 1. Figur. *Di molto maggior miseria* PIENO. – *Uomini* PIENI *d' inganni.* Bocc. Nov. *Gli stornei ne portan l'ali ec. A schiera larga, e* PIENA. Dant. Inf.

§ 2. Per Carico. *Scontrò ec. Un asino* PIEN *di cose.* Bocc. Nov.

§ 3. *Ricordarsi con* PIENA *memoria, Aver* PIENA *memoria di checchè sia*: vale Ricordarsene molto bene, Essere ricordevole, Averne perfetta rimembranza. *Ricordandomi con più* PIENA *memoria, a cui essi oltre ad ogni altra bellezza ec.* Fiamm.

§ 4. PIENO per Migliore. *L'uva bene matura ha più* PIENO *sapore.* Arrigh.

§. 5. *Aver il suo* PIENO *respiro*: vale Intero, Libero. *Mole dell' aria ec. per avere il suo* PIENO *respiro.* Sagg. Nat. Esp.

§ 6. *Far una* PIENA *infusione di foglie, fiori,* e simili: vale Farla grande, copiosa. *Nell' acqua comune bollente feci una* PIENA *infusione di foglie di rose incarnate.* Red. Oss. An.

§ 7. *A* PIEN *popolo,* e *In* PIEN *popolo, In* PIENO *consiglio, In* PIENO *concilio,* e simili: vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente, In presenza di molta gente, In presenza di tutti. *In* PIEN *popolo raccontò la relevazione ec.* Bocc. Nov. *A* PIEN *popolo fu incoronato.* Tac. Dav. Ann. *Voglio donartelo a* PIEN *popolo.* Alleg. *In* PIENO *consiglio domandaro l' ammende del detto Duca.* G. Vill.

§ 8. PIENO: per Sazio, Esaudito, ed Adempiuto anche in senso di far le veci. *Le tue voglie tutte* PIENE *Ten porti ec.* Dant. Par. *Tutti i cani erano* PIENI, *e pinzi de' furti ec.* Fir. As. *Se fosse* PIENO *tutto il mio dimando.* Dant. Inf. cioè se fosse adempita ed esaudita la mia prieghiera. *Ben tu di re, di duce hai tutte* PIENE *Le parti ec.* Tass. Ger. Cioè hai adempito e fatto le parti o le veci di re e di duce.

§ 9. Onde *Aver* PIENO *lo Stefano*: vale Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente. È modo basso. – V. Stefano. *Or, che 'l compare ha* PIENO *lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec. e' rastia via.* Fir. Luc.

§ 10. PIENO: dicesi da' Botanici il Tronco o Fusto, che è senza vuoto nel centro e ripieno di midolla.

§ 16. *Luna* PIENA. – V. Luna.

§ 12. PIEN *di colore*: si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche dicesi Carico. *Voc. Cr.*

§ 13. PIENO *d'anni,* e PIENO *d'età*: vagliono Molto vecchio. *Essendo già d'anni* PIENO, *spesse volte ec.* Bocc. Nov. *Essendo voi* PIENO *d'età, siccome io veggo. –* PIENO *d'età forse più, che io non sono.* Filoc. *Predetto egli s' avea, Che d'anni* PIENO *dovea morire.* Ar. Fur.

§ 14. *Colpo* PIENO, *Botta* PIENA, *Spada* PIENA, e simili: vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto. *Non mena botta che non vada* PIENA. – *La fiera spada vibra o* PIENA, *o vota.* Ar. Fur.

§ 15. *In* PIENO, e *In* PIENA: posti avverb. vagliono lo stesso, che Pienamente; Onde *Corre in* PIENO, *o in* PIENA si dice quando colpo o simile ferisce dirittamente, o colla parte più forte dell'arme, o d' altro strumento; che non andando per diritto si direbbe: Corre scarso. *Ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel Re, s' ella lo coglie in* PIENA. Bern. Orl.

§ 16. *Esser* PIENO *il paese d' alcuna novella* o simili: si dice del Sapersi per tutto. *Tu vorrai tener ec. segreti i bandi; e' n' è* PIENA *tutta Viterbo.* Fir. Trin.

§ 17. *A* PIENO: posto avverbialm. che anche si scrive Appieno. *Satis.* Pienamente. *Dir si può ben per voi, non forse a* PIENO, *Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco.* Petr. – V. Appieno.

PIENÒTTO, TA: add. *Plenior.* Alquanto pieno. *Voc. Cr.*

§. Per lo più si dice delle persone, o di alcuna parte del corpo piena di carne. *La mano ec. si desidera più bianca ec. e un poco* PIENOTTA. Fir. Dial. Bell. Donn.

PIÈRIO, RIA: add. *Pieridis.* Aggiunto dato

alle Muse, perchè dimorano sul Monte Pierio ad esse consecrato; e dicesi anche di Cosa appartenente alla Poesia. *O casto, o santo, o venerando coro Delle* PIERIE *sorelle, ite pur via.* Fortig. Rim. *Ad Apollo chiede Anch' ei d' esser poeta, e meglio fora Gettar 'n un cesso le* PIERIE *schede.* Menz. Sat.

PIÈRO: – V. PIÈTRO.

PIÈTA: s. f. *Mœror.* Affanno, Pena, Lamento, Angoscia, Tormento; ma è voce usata da' Poeti. *Dant. Inf.*

§. Per Compassione. *Dant. Petr. ec.*

PIETÀ, PIETADE, PIETÀTE: s. f. *Pietas.* Virtù, che inclina l' uomo a riverire, e sovvenire, e difendere quelli, che sono principio, e mantenimento del di lui essere, quali sono Dio, i genitori, la patria. – V. Amore, Tenerezza, Sollecitudine, Ossequio, Riverenza. PIETÀ *è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori.* Tes. Br. *O misera patria mia quanta* PIETÀ *per te mi stringe!* Dant. Conv. PIETADE *si è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare ajuto a tutti.* Fr. Jac. Cess. *È la* PIETADE *una specie della benignitade.* Albert. PIETÀ *è movimento a sovvenire li deficienti. – Ed è differenza tra misericordia, e* PIETÀ, *imperocchè misericordia è sovvenir, quando si domanda, e* PIETÀ *è ancora, benchè non si domandi; e queste sono specie di carità.* But. *È peggio che infedele, qualunque non fa* PIETÀ *a' suoi.* Tratt. Gov. Fam.

§ 1. Per Compassione, Virtù, che inclina l' uomo ad esser benigno, e amorevole verso quelli, che patiscono alcun male o disagio. – V. Misericordia. *L' altro piangeva sì, che di* PIETADE *I' venni men.* Dant. Inf. *Nulla di noi* PIETÀ *ti muove.* Id Purg. *Posposta la donnesca* PIETÀ *ec. – Nè ti posson muovere a* PIETATE *alcuna la mia ec.* Bocc. Nov. *Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar* PIETÀ. *– Amor, senno, valor,* PIETATE, *e doglia Facean piangendo un più dolce concento.* Petr. *Con occhi di* PIETADE *in lui rimira.* Tass. Ger.

§ 2. *Aver* PIETÀ: vale Usar pietà. *I villani non avevano* PIETÀ. Din. Comp.

§ 3. *Di* PIETÀ *dipinto*: vale Pallido, Smorto, Impaurito, sicchè move altrui a pietà. *Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onde combattuta, e vinta, Quando la gente di* PIETÀ *dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra.* Petr.

§ 4. PIETÀ: prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. *Preghiamo ec. Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianiss. mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua* PIETÀ, *e religione sua.* Cas. Lett.

§ 5. PIETÀ, *o Carità pelosa*: dicesi in proverb. Quando, sotto specie di carità verso altrui, si tende al proprio utile e interesse. PIETÀ *certamente intempestiva, e pelosa.* Disc. Calc. *Ingojartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa.* Buon. Tanc.

§ 6. PIETÀ: dicesi da' Pittori, e Scultori a Pittura, o Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua santa Madre, o sedente sopra il sepolcro o in altro simil modo. *Bald. Dec. Vasari ec.*

§ 7. *Monte di* PIETÀ. – V. Monte.

PIETANZA: s. f. *Pitancia.* Propriamente quel Servito di vivanda, che si dà alle mense de' Claustrali. *Trombetta che suoni la* PIETANZA, *la limosina ec.* Franc. Sacch. Op. Div. *Pane cattivo, e secco per* PIETANZA. *– Perciocchè egli ec: dava di buone* PIETANZE *a' frati.* Bocc. Nov. *Azzolino fece bandire una grande* PIETANZA. Nov. Ant. Qui per Convito.

§ 1. *Far* PIETANZA: vale Dar da mangiare. *Non hanno a far* PIETANZE *per obbligo.* Cecch. Mogl.

§ 2. PIETANZA: per Pietà, Compassione è un arcaismo incomportabile. *In loco di mercede, e di* PIETANZA. Dant. Majan. *Mi muovo, e cerco di trovar* PIETANZA. Rim. Ant. L' equivoco col mangiare renderebbe oggidì ridicole tali espressioni.

§ 3. *Sentirsi preso in* PIETANZA *di alcuno*: vale Sentirsi commosso a compassione. *Ed io che mi sentia in tutte parti Preso in* PIETANZA *della sua figura, Di me non m' era cura.* Franc. Sacch. Rim.

PIÈTICA, e PIÈTICHE: s. f. pl. Piedica. Strumento di legname, composto di due piane, o travette, che da una testa sono unite insieme a foggia di seste, per potersi allargare, e strignere con alcuni buchi da imo a sommo. Queste con l' ajuto d' un altra piana o travetta detta Canteo, la quale si posa sopra loro a traverso, retta da certi piuoli fitti ne' sopraddetti buchi, servono per tener ferme e salde le travi, o panconi mentre si segano: *Voc. Dis.*

PIETOSAMÈNTE: avv. *Miseranter.* Compassionevolmente, Da muovere pietà. – V. Misericordiosamente. PIETOSAMENTE *la cominciò a pregare.* Bocc. Nov. *Cominciò assai* PIETOSAMENTE *a ragionare.* Lab. *Ombre, ch' io sentia* PIETOSAMENTE *piangere e lagnarsi ec.* Dant. Purg.

PIETOSÈTTO, TA: add. Dim. di Pietoso: *Menag. Idill.*

PIETOSISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Pietosamente. *Lo guardò* PIETOSISSIMAMENTE. Fr. Giord. Pred.

PIETOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pietoso. *Fiamm.*

PIETÒSO, SA: add. *Misericors.* Pieno di pietà, Misericordioso, Compasionevole, e di-

cesi così delle persone come delle cose. PIETOSO è *chi ha compassione all' appenato.* But. Purg. *Tu ti fai molto di me* PIETOSO. – *Verso di noi di* PIETOSA *liberalità pieno discerniamo.* Bocc. Nov. *E 'l viso di* PIETOSO *color farsi Non so se vero ec. mi parea.* Petr.

§. Per Pio. – V. Divoto. *Dopo molte* PIETOSE, *e buone opere ec. il detto Otto morì.* G. Vill. *Canto l' armi* PIETOSE, *e 'l capitano Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.* Tass. Ger. *Quella guerra è giusta che gli è necessaria, e quelle armi sono* PIETOSE, *dove non si spera in altro che in elle* Segr. Fior. Pr.

PIÈTRA: s. f. *Petra.* Terra indurata per l' evaporazione, o del costringimento dell' umido, Concrezion di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli, Sasso, Macigno, Selce, Ciottolo, Marmo. La combinazione della grossezza, mescolanza, compazione, forza di contatto, e color della grana forma molte varietà notabili al Naturalista. Nell' uso Architettonico queste varietà non sono molto attese. Ruspe, così si chiamano comunemente le pietre di grana grossa o renosa con poca terra frammischiata, e son le migliori per le fabbriche esposte all' ingiurie dell' aria. Fine poi son dette Quelle di grana minuta più simile alla polvere e sono buone al coperto. Rispetto alla durezza, le più dure si chiamano Forti, ed anche Macigni, e per contrario Tenere Quelle che più facilmente si lavorano collo scarpello. PIETRA *dura, viva, grave, vile, liscia, scabra,* e secondo i colori, *verde, bruna, screziata, oscura ec.* Secondo le specie. *Focaja, preziosa ec.* – *Discendeva ec. fra vive* PIETRE, *e verdi erbette.* – *Trovò ec. molte preziose* PIETRE *e legate, e sciolte.* Bocc. Nov. *Soglia Che mi sembrava* PIETRA *di diamante.* Dant. Purg. *Conveniasi a quella* PIETRA. *scema, Che guarda, 'l ponte.* – *Fiume, Che scende chiaro giù di* PIETRA *in* PIETRA. Id. Par. *Non già virtù d' erba ec. O di* PIETRA *dal mar nostro divisa.* – *Pur lì medesmo assido, Me freddo,* PIETRA *morta in* PIETRA *viva.* – *Una* PIETRA *è sì ardita Là per l' Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro.* Petr. *Cassero bellissimo ben murato di* PIETRE *conce.* Viagg. Sin. *Veggio rovinar ogni edificio, Nè* PIETRA *sopra* PIETRA *rimanere.* Morg.

§ 1 PIETRA *aquilina.* – V. Etite.

§ 2. PIETRA *arenaria.* – V. Arenario, Cote.

§ 3. PIETRA *armena.* – V. Armena.

§ 4. PIETRA *da arrotare* volgarmente detta Cote. V.

§ 5. PIETRA *calcarea,* o *calcaria.* – V. Calcareo, Alberese, Lumachella.

§ 6. PIETRA *da caldaja,* o *da laveggi*: chiamasi da' Naturalisti una specie di Steatite lustra, tenera, grigia, che diventa bianca nel fuoco.

§ 7. PIETRA *carnagione*: Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure, che debbon parere del color della carne. *Voc. Dis.*

§ 8. PIETRA *circerchina.* – V. Circerchina.

§ 9 PIETRA *concia*: – V. Bottaccio § 2.

§ 10. PIETRA *cornea.* – V. Cornea.

§ 11. PIETRA *da dorare.* T. de' Battilori. Specie di pietra di paragone incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata.

§ 12. PIETRA *da olio.* – V. Affilare.

§ 13. PIETRA *filosofale*, T. Chimico. La pretesa trasmutazione de' metalli in oro.

§ 14. PIETRA *focaja* o *da fuoco.* – V. Focaja.

§ 15. PIETRA *fungata.* – V. Fungata.

§ 16. PIETRA *fungaja.* – V. Fungaja.

§ 17. PIETRA *morta*: dicesi una Pietra arenaria, granosa, e biancastra, abbondante di particelle di mica argentina, e molto atta a resistere all' azione del fuoco. *Preparisi di poi una* PIETRA *morta di grossezza di mezzo braccio.* – *Il che non interviene di un' altra sorta di* PIETRA *tanè detta morta.* Benv. Cell. Oref. *Pur lì medesmo assido Me freddo,* PIETRA *morta in* PIETRA *viva.* Petr.

§ 18. PIETRA nefritica: *Lapis nephriticus.* Pietra per lo più di color verdiccio, così detta perchè si crede che, portandola applicata su' reni abbia la virtù di preservare da' dolori nefritici. – V. Serpentino.

§ 19. PIETRA *ollare*: Steatite lustra, alquanto più dura della pietra da laveggi, di color bigio verde, che divien rossa nel fuoco. Se ne lavorano al tornio diversi vasi, e fassene gran commercio nella Svezia.

§ 20. PIETRA *da paragone.* – V. Paragone.

§ 21. PIETRA *di porco*: Spato informe, friabile, opaco, di color bigio o bruno, fetente nello stropicciarlo. – V. Spato, Epatica.

§ 22. PIETRA *putrefatta*: Nome volgare di quella specie di tripolo da' Naturalisti detto Rottenstone. V.

§ 23. PIETRA *segrata.* – V. Altare § 1.

§ 24. PIETRA *da sarti.* – V. Lardite.

§ 25. PIETRA *di scandalo*: figurat. – V. Scandalo.

§ 26. PIETRA *serena*: dicesi ad Una particolar sorta di Pietra, che pende in azzurrigno, o bigio. *Questo globo è interiormente fatto di* PIETRA *serena, o di calcidonio ec.* Gal. Sist. *Nelle montagne di Fiesole, ed a Settignano si ritrovano* PIETRE *di colore azzurro, chiamate serene.* Benv. Cell. Oref.

§ 27. PIETRA *serpentina*: Steatite di grana

fina, verdiccia, con macchie nere, che nel fuoco diventa più dura.

§ 28. Pietra *specolare, selenite, scagliuola, specchio d' asino.* – V. Scagliuola, Speculare ec.

§ 29. Pietra, o *Selce viva*: nome comune della maggior parte di quelle Pietre, che poste nel fuoco scoppiano, e immerse nell' acqua non così tosto se ne imbevono. *Cade giù per balzi di pietra viva.* Bocc. Nov. *In fonti chiare dirivate di viva pietra beono con sapore.* Amet. *La quale (via) assai spaziosa, e lunga, e tutta di viva selce soprastrata.* Bemb. Asol.

§ 30. Pietra: dicesi anche quella Rena pietrificata, che si genera nelle reni, e nella vescica. *L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione.* Cresc. *Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica, e se non cresce nelle reni.* Tes. Pov.

§ 31. *Gittata di pietra.* – V. Gettata.

§ 32. *Macerare le pietre, o il marmo.* – V. Marmo.

§ 33. *Midollo di pietra.* – V. Midollo.

§ 34. *Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna*: proverb. di chiaro significato. *M. Vill.*

§ 35. Pietra *mossa non fa muschio*: prov. e vale Che gli uomini incostanti, che mutano spesso stanza, e i servitori, che mutano spesso padrone, non fanno mai acquisto, nè guadagno.

§ 36. *Tirar la pietra, e nasconder la mano*: prov. che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l' autore. *Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e nasconder la mano.* Bellinc. Son.

PIETRAME: s. m. Quantità di pietre. *Pietrame, e rottame di fabbriche antiche.* Targ. Viagg.

PIETRANTE: s. ed anche add. d' ogni g. T. Medico. Che è Travagliato dal male della pietra. *I pietranti.* – *Ragazza pietrante.*

PIETRATA: s. f. *Lapidis ictus.* Colpo di pietra. *Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata.* Malm.

PIETRELLA: s. f. *Lapillus.* Dim. di Pietra, Pietruzza *Sabbione, e rena grassa, e piena di pietrelle piccoline.* But.

PIETRIFICARE: v. a. Far divenir pietra, Indurire. *Egli ha tolto a voler pietrificare delle donne le lacrime.* Buon. Fier.

PIETRIFICATO, TA: add. da Pietrificare, Divenuto pietra, Indurito. *Voc. Cr. in* Pietra.

PIETRIFICAZIONE: s. f. Pietrificazione. V.

PIETRO (S.): s. m. Nome proprio, che ha dato luogo alla frase *Far S. Piero*, per Negare; ma è modo basso. *Se gli fosse domandato ec. faccia a tutto san Piero.* Cecch. Mogl.

§ 1. E *Non poter far* Pietro: altro dettato de' Fiorentini, che significa Non poter negare; onde la plebe dice *Chi entra in prigione, e che non sa far* Pietro: *Esce col Cristo innanzi e 'l boja dietro.* L' origine di tal dettato deriva dal noto fallo di S. Pietro. *Bisc. Fag.*

§ 2. *Erba S.* Pietro: Pianta volgarmente così detta, e con altro nome *Finocchio marino.* – V. Finocchio.

§ 3. *Pesce S.* Pietro: Sorta di pesce nobile, la cui testa è molto grossa, la bocca larga, il corpo piano con lische lunghe e grosse sopra la schiena, e si distingue specialmente per due segni neri come due occhi, i quali il volgo de' pescatori crede che derivino dall' impressione delle dita di S. Pietro nel prenderlo.

PIETRONE: s. m. *Magnum saxum.* Accr di Pietra: *Vi pose un gran pietrone ec.* Salvin Odiss. *Ma questo visitava l'altre schiere Con lancia, e spada e pietroni da mano.* Id. Iliad. *Queste mura ec. se noi le carichiamo ec. di questi serramenti e pietroni elleno ec. sbonzoleranno.* Dav. Oraz. Gen. Delib. Pietroni, *che sporgono fuor dell' angolo.* Car. Lett.

PIETROSO, SA: add. *Petrosus.* Che pur da alcuni si dice e si scrive Petroso, Pieno di pietre. *Migliori che l' altre sono l' acque ec. le quali sono pietrose.* Cresc. *E Scio pietrosa gli vendemmi, e Creta.* Tass. Ger.

§. Pietroso: per Duro, Saldo. *E la gran forza della fronte pietrosa sa la fiera pecoretta.* Salvin. Opp. Cacc. *L' allume rotondo ec. non è pietroso, ed è facile a tritarsi.* Ricett. Fior.

PIETRUZZA: s. f. *Lapillus.* Dim. di Pietra. *Faccendo cader pietruzze ec.* Bocc. Nov. Pietruzze, *che si trovano nelle loro teste ec.* Red. Esp. Nat.

PIETRUZZOLA: s. f. *Lapillus.* Pietruzza. *Nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole.* Red. Esp. Nat.

PIETRUZZOLINA: s. f. dim. di Pietruzzola. *Minutissime pietruzzoline poco più grosse della rena medesima.* Red. Oss. Ann.

PIEVANIA: s. f. Lo stesso che Pieve. *Denota la grandezza e la stima fatta in quel tempo di questa pievania.* Mozzi S. Cresc.

PIEVANO: s. m. Capo di Pieve. *Mozzi S. Cresc.* – V. Piovano.

PIEVE: s. f. *Plebs:* Chiesa parrocchiale, che ha sotto di se Priorie, e Rettorie, e per lo più di Ville, e Castella. *È partito vituperato, e confuso dalla nostra pieve.* Serm. S. Ag.

PIEVIALE: s. m. Piviale. V.

PIFANIA: s. f. Voc. Ant. *M. Vill.* – V. e di Epifania.

PIFARA: s. f. Piffero. V. *Ar. Fur.*

PIFFERARE: v. a. Sonare il Piffero, e figur. Dar busse, Battere. (*Nelle bocche del volgo è un proverbio*: Far come i pifferi di

montagna, andarono per pifferare, e furono pifferati. *Salvin. Disc.*

PIFFERÈLLO: s. m. Sorta di strumento, che serve agli Agrimensori per pigliar gli angoli, detto anche Squadra zoppa. *Voc. Dis.*

PIFFERÌNA: s. f. Sorta di piffero piccolo. *E com' io tocco la mia* PIFFERINA, *Io sento ch' ella ride, e dice: suona.* Luig. Pulc. Bec.

PÌFFERO: s. m. *Tibia.* Strumento contadinesco da fiato. *Trombe, tamburi, e* PIFFERI *sonando.* Bern. Orl.

§ 1. PIFFERO: *Tibicen.* Sonatore di piffero. *Un certo Gianiacomo* PIFFERO *da Cesena, che stava col Papa.* Vit. Benv. Cell.

§ 2. Dicesi: *Far come i* PIFFERI *di montagna*: prov. che significa Andar per sonare e esser sonato, cioè Andare per dare e toccarne. *Far come i* PIFFERI *di montagna, andarono per* PIFFERARE, *e furono* PIFFERATI. Salvin. Fier. Buon. *Farete com il* PIFFER *di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato.* Cecch. Donz. *Ho fatto a questa volta come i* PIFFERI *di montagna.* Fir. Luc.

PIFFERÒNE: s. m. Sorta di strumento da fiato. *Sonando molti, e variati strumenti Busne, cornetti, isveglie, e* PIFFERONI. Ciriff. Calv.

PÌGAMO: s. m. *Pigamum.* Sorta d'erba, che è una specie di Ruta salvatica, altrimenti detta Verdemarco. *La ruta ec. salvatica è detta* PIGAMO *ec.* M. Aldobr.

PIGÀRGO: – V. Albicilla.

PIGGIORAMÈNTO: – V. Peggioramento.

PIGGIORARE, PIGGIORÀTO, PIGGIÒRE. – V. e di Peggiorare, Peggiorato ec.

PÌGHERO, RA: add. Voc. ant. Pigro. Sebbene or sia voce assolutamente disusata, tuttavia si osservi, che si dice ancora Magro, e Maghero, e siccome da Pigro, si formò Pigrizia, così da Pighero Pighertà, voce riportata nel Vocabolario della Crusca. *Gr. S. Gir.*

PIGHERTÀ: s. f. Voc. ant. Pigrizia. *Acciocchè la* PIGHERTÀ *non addorma in me medesimo uno addormentato sentimento.* Fav. Esop.

PIGIÀRE: v. a. *Premere.* Calcare, Premere, e Aggravar cosa sopra cosa. *Si deono l' uve* PIGIARE, *e farne vino.* Cresc. *E le tue vestimenta sono come di coloro, che* PIGIANO *nel torcolare.* Annot. Vang. *Calpesta, e* PIGIA, *e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo infragne ec.* Morg. *Acini di viti ec. fortemente* PIGIATI *e premuti.* Med. Arb. Cr.

§ 1. PIGIARE *il tino.* – V. Tino.

§ 2. PIGIARE: per Guastare. *Facendo dir alla Tancia che non voleva le rose da Cecco. .. Ve' ch' io le* PIGIO, *e le vo per dispetto calpestare.* Buon. Tanc.

PIGIATAMÈNTE: avv. In modo pigiato. *Non quadrerebbe tanto a loro il naso di un Rinoceronte, su cui meritano di* PIGIATAMENTE *sedere.* Lami Dial.

PIGIÀTO, TA: add. da Pigiare. V.

§. In forza di sost. per Offeso, Beffato. *E vedde, senza metterla più in forse, Il* PIGIATO *esser lui al far de' conti.* Malm.

PIGIATORE: verb. m. *Calcator.* Che pigia. *Sopra il vaso sì si ponga un graticcio, o vero strumento d' asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un* PIGIATORE, *il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non poteo.* Cresc.

PIGIATÙRA: verb. f. da Pigiare. *Voc. Cr.*

PÌGIO: s. m. Voce dell' uso. Calca, dove altri è pigiato.

PIGIONÀLE: add. e s. d' ogni g. *Inquilinus.* Che tiene casa a pigione. *Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal* PIGIONALE *panniere.* Buon. Fier. *Ella dovrebbe esser come* PIGIONALE *almanco nelle stanze della discrezione.* Alleg. Qui per metaf.

PIGIONÀNTE: add. d' ogni g. usato anche in forza di sost. Che è tenuto a pigione, Che sta a pigione. *Se la tenete in qualche abitazione come vostra* PIGIONANTE, *o in qualche possessione come vostra lavoratrice.* Segner. Penit. Istr.

PIGIÒNE: s. f. *Pensio.* Prezzo, o Mercede, che si paga per uso di casa, o d' altra abitazione che non sia propria. *Posso licitamente domandare il numero della signoria, e 'l merito dell' uso, siccome* PIGIONE. Com. Inf. *Venendo ec. obbligato al patriarca per certe* PIGIONI, *un dì ricevette ec. – Comandogli che ec. non togliesse mai nè gabella, nè* PIGIONE. Vit. SS. Pad.

§ 1. *A* PIGIONE, *Stare a* PIGIONE, *Pigliare a* PIGIONE, *Dare a* PIGIONE: si dicono Di chi abita in casa non sua, o dà altrui ad abitare la sua per prezzo pattuito. *Vuol ec. tor casa a* PIGIONE. Bocc. Nov. *Colà stanno a* PIGION *forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei.* Alleg. Qui per simil.

§ 2. Per met. si dice di tutte le cose o mal collocate, o fuori del proprio luogo. *Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a* PIGIONE, *sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete.* Bocc. Nov. *Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a* PIGIONE, *Che pare appunto un naso di montone.* Bern. Rim. *Anco quello esemplo ec. non credo, che vi piaccia, nè che vi paja troppo a proposito, e che vi stia anzi a* PIGIONE, *che no.* Varch. Ercol.

§ 3. E perchè chi sta a pigione non è sicuro di potervi abitare lungo tempo: si dice anche per metafora Di coloro, che sono malsani, e non pare che sieno per campar molto, ma piuttosto per isgomberar presto da questo

mondo. *È un di quei, ch' al mondo sta a* PIGIONE. Malm.

§ 4. Talora vale Stare per poco tempo, o in pericolo d' esser cacciato, o d' avere a mutarsi. *Voc. Cr.*

PIGLIAMÈNTO: s. m. *Captio.* Il pigliare, Presa. *Femmina tolta nel* PIGLIAMENTO, *che fecero gli Greci di Troja.* Com. Inf. *Valore e ec. volonteroso* PIGLIAMENTO *delle cose malagevoli.* But. Inf.

PIGLIAMOSCHE: s. m. T. Ornitologico. Uccello che frequenta gli spineti, e perciò detto dagli autori Rubetra, e da alcuni Muscicapa, perchè si pasce d' insetti e particolarmente di mosche. In Toscana volgarmente si dice Saltinselce.

PIGLIÀNTE: add. d' ogni g. *Capiens.* Che piglia, Che riceve. *Si dee considerare il grado, ed i meriti, così del* PIGLIANTE, *come di colui, che dà.* Sen. Benv. Varch. Qui in forza di sost.

PIGLIÀRE: v. a. *Capere.* Lo stesso che Prendere, usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere, Ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza, la varietà de' quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano. Togliere, o Torre, Far suo, Dar di mano, o di piglio a una cosa, Arraffare, Abbrancare, Aggavignare, Agghermigliare, Ghermire, Aggrappare. – V. Carpare. PIGLIAR *colle mani, con esso le mani, con ambe le mani, nascostamente ec.* – PIGLIAR *forte, pel ciuffo ec.* – *Amendani gli fece* PIGLIARE *a tre suoi servidori.* – *Sentendo ec. Basano ogni cosa venir* PIGLIANDO, *insieme per partito presero di quivi non aspettarlo.* – *E chi più ne* PIGLIAVA, *più se n' aveva.* – *Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell' asse, e* PIGLIÒ *il fondo delle brache.* – *Distese il braccio per* PIGLIAR *con la mano il barattiere.* Bocc. Nov. *Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti* PIGLIASSERO *nuova fatica ti bisognorebbe a trartene.* Lab. *Ch' Italia co' suoi figli Si desti ec. Tantochè per Gesù la lancia* PIGLI. – *E la rete tal tende, che non* PIGLIA. Petr. *Omai veggio la rete, Che qui vi* PIGLIA. Dant. Purg. *E se natura, o arte fe pasture Da* PIGLIARE *occhi ec. Tutte adunate parrebber niente.* Id. Par. Qui figur. *Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti* PIGLIO, *Che qui ci tieni ec.* Bern. Orl.

§ 1. PIGLIARE: per Accettare, Ricevere; e in questo significato dicesi anche PIGLIARE *in buona, ed in mala parte.* – V. Parte. *Saputo avea* PIGLIARE *il bene, che Iddio a casa le avea mandato.* Bocc. Nov. *Lo duca mandò a dire al maliscalco suo, che era nell' oste, che* PIGLIASSE *da loro li patti.* Stor. Pist.

§ 2. Per Ingannare. *Essendosi avveduto ec. che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s' avvisò di poterla* PIGLIARE. Bocc. Nov.

§ 3. PIGLIARE: per Eleggere. *Le femmine in ogni cosa sempre* PIGLIANO *il peggio.* – *Non sappiendo io che partito di te mi* PIGLIARE. – *Io* NON *so, perch' i' non mi* PIGLI *di questi amanti, come fanno l' altre.* Bocc. Nov.

§ 4. PIGLIARE: per Cavare, Trarre. *Questo è 'l principio là, onde si* PIGLIA *Cagion di meritare.* Dant. Purg.

§ 5. PIGLIARE: per Innamorare, e nel sign. n. p. Innamorarsi, onde PIGLIAR *gli animi, gli uomini*: vale Guadagnarne la volontà. *Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di* PIGLIARE *ciascuno alto animo di qualunque uomo.* Bocc. Nov. *E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si* PIGLIA. Filostr.

§ 6. PIGLIARE: in sign. di Mangiare; e si dice più propriamente degl' infermi. *Buon segno è nello 'nfermo, quand' e'* PIGLIA. Bellinc.

§ 7. PIGLIARSI: vale Appigliarsi, Attaccarsi. *Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte della radice della madre, ovver sanza esse, ottimamente si* PIGLIANO. Cresc.

§ 8. PIGLIARE *a fare*, PIGLIARE *a dire*, o simili *checchessia*: vagliono Cominciare, o Impegnarsi a fare, o dire ec. quella tal cosa. PRESE *a parlare alla mogliera.* – *Veggendola così conturbata, la* PRESERO *a domandare qual fosse la cagione ec.* Fir. As. *Onde* PIGLIEREMO *a raccontare quel poco, che ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 9. PIGLIARLA, o PIGLIARSELA *con alcuno*: vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso. *Io veggio bene, che il volere andare contr' alle ricchezze è un* PIGLIARSELA *con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira.* Salvin. Disc.

§ 10. PIGLIARE *animo*: per Divenire ardito, animoso. *Mi fece* PIGLIAR *animo ec. di richiederlo, che mi facesse questo benefizio.* Ambr. Cof.

§ 11. PIGLIARE *ammirazione*: vale Maravigliarsi. *Ho voluto scriverle al presente, acciò* PIGLIASSE *ammirazione della mia tardanza.* Cas. Lett.

§ 12. PIGLIARE *aria*: vale Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso per ricrearsi. *Andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a* PIGLIARE *un poco d' aria.* Bocc. Nov. *Jeri andò in villa a* PIGLIARE *aria.* Ambr. Bern. *Se n' andò quasi a* PIGLIAR *aria in terra.* Tac. Dav Ann.

§ 13. PIGLIARSELA *in baja.* – V. Baja.

§ 14. PIGLIAR *la bertuccia, la monna.* – V. Monna.

§ 15. PIGLIAR *il caffè, la cioccolata, un sorbetto, un uovo, la medicina*; intendesi Del

bere, o Quasi cibarsi, o Cacciar in corpo le suddette cose.

§ 16. Pigliare *in cambio*: vale Scambiare. *Gentiluomo, voi m' avete preso in cambio.* Ar. Supp.

§ 17. Pigliar *campo*. – V. Campo.

§ 18. Pigliarsi *a' capelli*: vale Accapigliarsi. *Disse il pedagier: tu me ne darai tre;* pigliarsi *a capelli: lo pedagier gli puose mano in capo.* Nov. Ant.

§ 19 Pigliar *consiglio*: per Deliberare, Risolvere. *Non sapendo, che altro consiglio* pigliarsi, *trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.* Bocc. Nov.

§ 20. Pigliare *in cottimo*. – V. Cottimo.

§ 21. Pigliare *il crogiolo*. – V. Crogiolo.

§ 22. Pigliarla *co' denti*: vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo. *Ella non l' ha presa co' denti a modo mio.* Cecch. Stiav.

§ 23. Pigliar *diletto*: vale Dilettarsi. *Per diletto* pigliare *d' alcun suo detto, disse.* Bocc. Nov.

§ 24. Pigliar *diporto*. vale Diportarsi. *Disiderando il dì delle feste ec. potere alcun diporto* pigliare. Bocc. Nov.

§ 25. Pigliar *le distanze, gli angoli, i numeri ec.* – V. Numero.

§ 26. Pigliare *equivoco*: vale Equivocare. *Assicurati ec. che da noi non si* pigliava *equivoco, avemmo curiosità di veder ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 27. Pigliare *errore*: vale Errare. *Si truova, che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto.* Bocc. Nov.

§ 28. Pigliare *in faccia*. T. Marinaresco. Il subitaneo rivoltarsi della nave malgrado ogni sforzo de' marinaj.

§ 29. Pigliare *in fastidio checchessia*: vale Annojarsene. *Il piacere essendo frale e breve, quanto più ingordamente s' empie, tanto più* piglia *in fastidio quelle cose che egli agogna.* Sen. Ben. Varch.

§ 30. Pigliar *la febbre, il sonno ec.* – V. Sonno ec.

§ 31. Pigliar *fiato*: vale Respirare, e talora figur. Riposarsi. – V. Fiato. *Soffiando ec. in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per* pigliar *fiato.* Sagg. Nat. Esp.

§ 32. Pigliar *due rigogoli a un fico*. – V Fico.

§ 33. Pigliar *la fuga*: vale Fuggire. *In quell' istante, che l' acqua pigliava quella velocissima fuga.* Sagg. Nat. Esp.

§ 34. Pigliare *il fuoco*. – V. Fuoco.

§ 35. *E'* piglierebbe *per San Giovanni*: prov. che si dice di coloro che volentieri pigliano presenti; ed ha preso origine dalle Ferie del S. Giovanni nelle quali è vietato a' Birri pigliar in Firenze per debiti qualsisia persona. *Red. Or Tosc.*

§ 36. Pigliar *un granchio, un granciporro.* – V. Granchio.

§ 37. Pigliarla *larga*, Pigliar *largamente* – V. Largo.

§ 38. Pigliar *il leon pel ciuffetto*. – V. Leone.

§ 39. Pigliar *lingua*. – V. Lingua.

§ 40. Pigliare *a male*. – V. Male.

§ 41. Pigliarne *male*: vale Succederne male. *A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e* pigliocene *male.* Introd. Virt.

§ 42. Pigliar *di mira*. – V. Mira.

§ 43. Pigliar *moglie*: vale Ammogliarsi. *In ogni luogo vuol* pigliar *moglie.* Bocc. Nov. *Da tutti ec. odo, Fuor che da te, che sol per* pigliar *moglie.* Ar. Sat.

§ 44. Pigliare *il mondo com' e' viene.* – V. Mondo.

§ 45. Pigliar *il monte*. – V. Monte.

§ 46. Pigliare, *o Prender uno per morto.* – V. Morto.

§ 47. Pigliar *le mosse*. – V. Mosse.

§ 48. Pigliar *a nolo*. – V. Nolo.

§ 49. Pigliar *ombra*. – V. Ombra.

§ 50. Pigliar *il panno pel verso*. – V. Panno.

§ 51. Pigliar *nelle parole*. – V. Parola.

§ 52. Pigliar *partito*. – V. Partito.

§ 53. Pigliar *pelo*. – V. Pelo.

§ 54. Pigliar *pena d' alcuno*, e Pigliarsi *pena ec.* – V. Pena.

§ 55. Pigliar *pensiere, piede, porto, protezione, prova.* – V. Pensiere, Piede ec.

§ 56. Pigliare *il puleggio*. – V. Puleggio.

§ 57. Pigliar *ricreazione*. – V. Ricreazione.

§ 58. Pigliar *il sale*. – V. Sale.

§ 59. Pigliare *il sommo*. – V. Sommo.

§ 60. Pigliare *alcuno spazio di checchessia.* – V. Spazio.

§ 61. Pigliar *mal talento*. – V. Talento.

§ 62. Pigliar *terra, vento* – V. Terra, Vento

§ 63. Pigliar *la via*. – V. Via.

§ 64. Pigliarsela *da uno*, e Pigliarla *per uno*. – V. Uno.

§ 65. Pigliar *l' alto*, o *Prender dell' alto* vale Avanzarsi dentro mare. *Perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino,* prese *dell' alto.* Car. Am. *E già* preso *dell' alto ec.* Car. En. *Monti.*

§ 66. Pigliar *tratto avanti*: vale Fare le cose prima del tempo. *Aspetta dunque: perchè* pigli *tu tratto avanti?* Car. Lett. *Monti.*

PIGLIATO, TA: add. da Pigliare. *I mal* pigliati *abbandonò, a' vaganti cavalli.* Amet.

§. Pigliato: in forza di sost. vale Ciò Che si è preso. *Purga la pituita mucellaginosa tanto il* pigliato *per di sopra, quanto ec.* Volg. Mes.

PIGLIATORE: v. m. *Receptor.* Che pi-

glia. *Quando per trovar riscontro del datore, o del* PIGLIATORE *s' adopera sensaie, corre quest' altra spesa della senseria.* Dav. Camb. Qui vale Che piglia a cambio.

§. Per metaf. PIGLIATOR *d' animi:* vale Uom piacevole che cattiva i cuori. *Perch' egli era piacevole, e* PIGLIATOR *d' animi.* Petr. Uom. Ill.

PIGLIATRICE: verb. f. *Acceptrix.* Che piglia. *Voc. Cr.*

§. Figur. Che innamora, Che invaghisce. *Vagheggiatrice, e* PIGLIATRICE *collo suo sguardo di cui ella ragguardava.* But. Purg.

PIGLIAVÈNTO: s. m. Lo stesso che Ventiera. V. *Voc. Dis.*

PIGLIÈVOLE: add. d' ogni g. Facile a pigliarsi. *Li* PIGLIEVOLI *animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono ec.* Guid. G.

PIGLIO: s. m. Il pigliare. *Voc. Cr.*

§ 1. *Di* PIGLIO posto avverbialm. col verbo Dare, *Dar di* PIGLIO*:* vale pigliare, e un non so che di prestezza, e violenza. *Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di* PIGLIO. Dant. Inf. *Lo Duca mio allor mi diè di* PIGLIO. Id. Purg. *Alla treccia il ramo diè di* PIGLIO. Dittam. *Ed ad una sua tasca diè di* PIGLIO. Ar. Fur.

§ 2. Figur. per Incominciare a fare alcuna cosa. *Che a servirti mo mo vo' dar di* PIGLIO. Malm.

§ 3. PIGLIO: per Aspetto, Un certo modo di guardare. *Guardommi allora, e con libero* PIGLIO *Rispose.* Dant. Purg. *Con libero* PIGLIO, *cioè con libero volto fatto accorto di quello, che non s' avvedea.* But. ivi. *La spaziosa fronte, e 'l vago* PIGLIO. Rim. Ant. Incert. *Fortuna pianger fa i sensi miei, pel crudel* PIGLIO *che la mente offende.* Franc. Sacch. Rim. *Tu ti mostri lieta in volto, Poi ec. stimi molto Fare altrui un aspro* PIGLIO. Lor. Med. Canz. *Che con sì brutto* PIGLIO *ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti.* Fir. As.

PIGMÈO: s. m. *Pygmæus.* Uomo piccolo, detto così da' Pigmei popoli dell' Indie. *Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i* PIGMEI *troppo piccoli appellare non si deono.* Varch. Ercol.

§. Usasi anche in forza d' add. *Naso gigante, presso cui parrebbe Esser* PIGMEA *la torre di Babelle.* Niccola Strozz. Son.

PIGNA: s. f. T. dell' Architettura. Punta, Angolo, o Pignone delle pile d' un ponte.

§ 1. PIGNA: T. Marinaresco. Strumento di fino acciajo da forare le trombe.

§ 2. PIGNA: per Grappolo. *Le* PIGNE *d' uva malmature viziano il vino.* Salvin. Nic. Al.

§ 3. PIGNA *di Sale.* – V. Sale.

PIGNATTA: s. f. e PIGNATTO: s. m. *Olla.* Pentola. *Prese ec. tre libbre di vitella in un* PIGNATTO. Libr. Son. *Gira lo spiede, o stummia la* PIGNATTA. Alleg. *Dietro gli sian con orci, e con* PIGNATTE. Bern. Orl.

§ 1. *Smoccolare la* PIGNATTA: lo stesso, che *Cavar gli occhi alla pentola.* – V. Pentola.

§ 2. In proverb. *Alla* PIGNATTA, *che bolle le mosche non vi s' approssimano;* e vale che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare. *Cavalc. Med. Cuor.*

PIGNATTÀRO: s. m. Voce dell' uso. Artefice che lavora pignatte, Pentolajo. V.

PIGNATÈLLO: s. m. *Parva olla.* Pignattino. *Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il* PIGNATELLO. Cant. Carn.

PIGNATTÌNO: s. m. Piccola pignatta. *Le buche dove vanno mutati i* PIGNATTINI. Ricett. Fior. *Mettila in uno* PIGNATTINO *con acqua.* – *Queste cose in* PIGNATTINO *di terra nuovo si dissolvano.* Art. Vetr. Ner.

PIGNÀTTO. – V. Pignatta.

PIGNÈNTE: add. d' ogni g. *Impellens.* Che spigne, Spignente. *Chiuso la state da' venti Etesj,* PIGNENTI *a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.* Tac. Dav.

PÌGNERE v. a. *Impellere.* Far forza di rimuover da se, o di cacciare oltre checchessia, Dar la spinta, Mandar oltre, Spingere. – V. Sospignere, Cacciare, Puntare, Urtare, Incalzare, Rispingere. PIGNERE *indietro avanti, sdegnosamente, dispettosamente, con forte braccio, alquanto, dolcemente, soavemenmente, con leggier urto.* – *Giunse all' uscio della cella, e quello ec.* PINSE *in terra.* Bocc. Nov. *Piena la vela Del vento, che mi* PINSE *in questi scogli.* Petr. *Seguendo lei, oltre mi* PINSI. – *Poi* PINSE *l' uscio alla porta sacrata.* Dant. Purg. *Cominciaro a sdegnare, e* PIGNERE *l' uno contro all' altro i cavalli.* G. Vill.

§ 1. Per Isporgere. *Fa', che* PINGHE, *Mi disse, un poco 'l viso più avanti.* Dant. Inf.

§ 2. In questo significato s'usa pure al neutr. pass. e vale Farsi più innanzi. *Bocc. Nov.*

§ 3. PIGNERE: per Dipignere. *Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si* PIGNE. – *Dietro a sant' Anna fu* PINTO *il misterio Della passione.* Franc. Sacch. Rim.

PIGNÈTA: s. f. *Pinetum.* Pineta. *Se medesimo trasportò pensando infino nella* PIGNETA. Bocc. Nov.

PIGNOLÀTO: s. m. T. del Commercio. Sorta di Tessuto di lino, e canapa. – V. Teleria.

PIGNÒLO: s. m. Frutto del pino, Pinocchio. V.

PIGNONCÈLLO: s. m. Dim. di Pignone, Piccolo pignone. *Rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi* PIGNONCELLI *ec.* Viv. Disc. Arn.

PIGNÒNE: s. m. Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi in verso l' acqua. – V. Pen-

nello. *I quali servissero come di guida a que'* PIGNONI, *o sassaje, che in forma d' arigini potenti io intenderei di fare.* Viv. Disc. Arn.

PIGNORAMENTO: s. m. Voc. Lat. L'impegnare. *Sequestrazioni di cose, e* PIGNORAMENTI, *e rivocagioni di esse.* Strum. Pacial.

PIGNORARE: v. a. Voc. Lat. Dare o Prendere in pegno. – V. Pignorato.

PIGNORATARIO: add. T. Legale. Aggiunto di creditore, Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito.

PIGNORATIVO, VA: add. T. de'Legisti. Aggiunto di una specie di contratto di vendita con facoltà di riscatto.

PIGNORATO, TA: add. Dato in pegno, Obbligato col pegno, Impegnato. *Bemb.*

PIGNUOLO: s. m. Specie d'Uva detta volg. in qualche luogo Prugnolo.

PIGOLARE: v. n. *Pipilare.* Propriamente Il mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi, ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli. *Si ragunarono tutti gli uccelli ec.* PIGOLANDO. Introd. Virt. *Una ghiandaja, che* PIGOLANDO *forte volava.* Filoc. *Credo sarà gran macco di sonetti, Ch' i' sento* PIGOLAR *certi pulcini.* Libr. Son. *De' corvi il crocitare ec.* PIGOLARE *de' pulcini, cantare de' galli ec.* Varch. Ercol.

§. PIGOLARE: s' usa ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi, e si dice più propriamente di coloro, che ancorchè abbiano assai sempre si dolgon dell'aver poco. *Certi mendici grassi, e grossi e oziosi, che col* PIGOLARE, *spaventare ec. avevano ingozzata la metà de'beni d' Inghilterra.* Dav. Scism. *Poichè tanto presto cominciate a* PIGOLARE *che e'non vi si scrive.* Car. Lett.

PIGOLONE: s. m. Colui, che sempre si duole dell'aver poco, ancorchè abbia assai. *Voc. Cr.*

PIGOZZO: s. m. Nome che in alcuni luoghi d'Italia si dà al Picchiovario. – V. Picchio.

PIGRAMENTE: avv. *Pigre.* Con pigrizia, Lentamente, Freddamente, Infingardamente, Neghittosamente. *Nel lavorio de' quali* PIGRAMENTE *si procedeva.* M. Vill. *Siamo vinti operando* PIGRAMENTE. Coll. SS. Pad.

PIGREZZA: s. f. *Ignavia* Pigrizia. *Gravato da non usata* PIGREZZA *stava ec.* Petr. Uom. Ill. *Compresi da quella* PIGREZZA *e lentezza non possiamo ec.* Coll. SS. Pad.

PIGRIRE: v. n. Voc. Ant. Divenir pigro. *Serm. S. Ag.*

PIGRISSIMO, MA: add. Sup. di Pigro. *I lombrichi ec. sembrano* PIGRISSIMI, *lenti ec.* Red. Oss. An.

PIGRIZIA: s. f. *Pigritia.* Lentezza nell'operare, Tardità, Infingardaggine. – V. Freddezza, Accidia. *La* PIGRIZIA *è oziosità e sonnolenza circa l' esecuzion dell' operazioni.* Tratt. Pecc. Mort. *Non la seppono per propria* PIGRIZIA *seguitare.* M. Vill. *Era gravato di grave sonno cioè di* PIGRIZIA. Cavalc. Frutt. Ling. *Accresciutasi dalla estrinseca umidità la* PIGRIZIA *ed il lentore a tutti i liquidi, quindi ec.* Del Papa Cons.

PIGRO, GRA: add. *Piger.* Lento, Tardo nell'operare, Neghitoso, Infingardo. – V. Agiato, Freddo. *A voi rivolgo il mio debile stile* PIGRO *da se, ma'l gran piacer lo sprona.* Petr. *Più* PIGRE *e lente alla nostra salute ec. siamo?* Bocc. Introd. *L' uom, ch' è* PIGRO, *non farà mai bene.* Dittam. *Teco, o crudele, si pacifichi il* PIGRO *asino.* Arrigh. *È ancor egli un termometro; ma più* PIGRO, *e infingardo di tutti gli altri.* Sagg. Nat. Esp.

PIISSIMO, MA: add. Superl. di Pio. *Abbiamo offeso il* PIISSIMO *Redentore.* Cavalc. Frutt. Ling *Dal* PIISSIMO *padre de' lumi mandato. ec.* Lab.

PIL: s. m. Voce sincopata da Pilo, ma non s' userebbe fuori del verso. *Io dico un* PIL, *come si dice adesso Lavorato di marmo e di scultura.* Bino Rim. Burl.

PILA: s. m. *Pila.* Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi. *Edificarono ec. uno ponte con* PILE *di macigni.* – *E 'l ponte alla carraja, il quale era allora di legname da* PILA *a* PILA *si caricò ec.* G. Vill.

§ 1. PILA è anche Vaso di marmo, pietra, o metallo, di più grandezze e forme, che contiene l' acqua santa.

§ 2. Comunem. dicesi a Qualunque Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua. *Metti il dito nella* PILA, *e serra il foro dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua.* Libr. Astrol. *Cotesta è una fantaccia ec. che è come la* PILA *dell' acqua.* Varch. Suoc. *Gli basta la Violante ec. T. questa mi par la* PILA *dell' acqua benedetta.* Cecch. Inc. In questi due esempj è preso figur. e per similit. parlandosi di donne amate da molti.

§ 3 PILA: si dice anche di Certi vasi di pietra, per lo più di figura quadrangolare che servono per abbeverare le bestie.

§ 4. PILA: è anche una specie di vaso, in cui si pongono le ulive per infrangerle, per cagion di far l' olio. *Misela nella* PILA, *dove s' infragnevano l' ulive.* Dial. S. Greg.

§ 5. PILA: si dice anche Il ferro che sta di sotto, e impronta una faccia delle monete. *La* PILA *è in forma d' una ancudinetta di ferro e sopra di essa s' intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.* Benv. Cell. Oref.

§ 6 PILA, o *Pozzetto*: T. de'Pannajuoli. Quel recipiente in cui si mette il panno per sodarlo.

§ 7. PILE: diconsi nelle Ferriere Que' pilastroni, che sono alle parti laterali della fornace per saldezza della parete, delle sacca e delle parti.

§ 8. Pila: T. delle Cartiere. Specie di vaso o recipiente di materiale in cui si pestano i cenci per rendergli atti a fabbricarne la carta. Prendono diversi nomi secondo l'uso a cui sono destinate, e diconsi Pile *a cenci*, o *Le prime* pile, e queste hanno in fondo una piastra di rame per resistere a' colpi de' mazzi, le cui testate sono armate di punte di ferro. *Le seconde* pile diconsi Pile *a ripesto*, e l'altre Pile *a sfiorato*. La testa de' mazzi di queste pile non hanno punte di ferro.

§ 9. Pila, o *Torsello*: Sorta di pietra. - V. Piperno. *Voc. Dis.*

PILÀO: s. m. Sorta di vivanda che si fa di riso. *Resto a V. Sig. obbligatissimo per la ricetta golosa del* pilao *mandatami ec.* Red. Lett.

PILASTRÀCCIO: s. m. Accr. ed Avvilitivo di Pilastro. *E poi quand' e' si ferma* (l' Elefante.) *Posato in su que' quattro* pilastracci. Bell. Bucch. Qui detto metaforicamente.

PILASTRÀTA: s. f. Quantità di pilastri, Sito de' pilastri. *Vi dipinse quattro* pilastrate *di scherzi di putti bellissimi.* Baldin. Dec.

PILASTRÈLLO: s. m. Dim. di Pilastro. *Uno di essi ec. sovra quel* pilastrello, *che ec. nel mezzo di quella fonte si vede su rilevare.* Pros. Fior.

PILASTRÌNO: s. m. Piccolo pilastro, Colonnetta. *Voc. Dis.*

PILASTRO: s. m. *Columna structalis.* Parte dell' edificio, sul quale si reggono gli archi. Specie di colonna quadrata col suo piano: qualche volta isolata, ma più sovente incassata nel muro: di maniera che non ne comparisce se non che la quarta o quinta parte della sua grossezza. *Antæ* disse Vitruvio de' pilastri incassati e *Parastatæ* a' pilastri isolati. *Per fare uno de' grandi* pilastri *per la chiesa nuova.* M. Vill. *Figura ec. dipinta in un* pilastro *della loggia.* G. Vill.

§. *Far* pilastro, o *pergola*: vale Star fermo senza operare. *E io ho a far* pilastro *qui tutto 'l dì? a fe, che non farò.* Cecch. Mogl.

PILASTRÒNE: s. m. Accr. di Pilastro, Pilastro grande. *Bisogna prima rifare il fondamento, e con* pilastroni *e barbacani ec. rilegar questa muraglia.* Dav. Oraz. Gen. Delib.

§. Pilastrone, o *Pilone di cupola*: chiamasi in tal guisa, in una chiesa Che abbia una cupola, Ciascheduno de' quattro corpi di materiale isolati, che hanno una facciata, o lato troncato in uno de' loro cantoni, e che essendo proporzionati alla grandezza della Chiesa sostengono una cupola della loro Crociata.

PILÀTA: s. f. T. de' Pannajuoli È un monte di Pezze di Panno nello Strettojo.

PILATO: s. m. Nome proprio che ha dato luogo alla frase *Mandar da Erode a Pilato* in modo basso proverbiale, che si dice del Mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere. *A uno che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro ec. si dice abburattare e mandar da Erode a* Pilato. Varch. Ercol.

PILATRÌNO, NA: add. Di pilatro. *Barbicciuola* pilatrina. Salvin. Nic. Al.

PILÀTRO: s. m. *Hypericum.* Erba medicinale, che ha le foglie tutte ripiene di buchi sottilissimi, onde perciò è anche detta Perforata. *Lattovaro di perle ec. e di* pilatro. M. Aldobr.

§. Pilatro: si dice anche una Radice, che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta *Radice di S. Apollonia.* Voc. Cr.

PILÈGGIO: s. f. Voc. ant. Passaggio, Cammino, Corso di mare. V. *Ho veduto ec. nave correr lungo* pileggio *con vento prospero.* Filoc.

PILÈO: s. m. Quel cappello che appresso i Romani era insegna di libertà. Pileo *frigio.* Cocch. Bagn.

PILÈTTA: s. f. Dim. di Pila, Piccola pila. *E una* piletta *d'acqua d' Acheronte.* Bellin. Buccher. *Adunandosi* (il mele) *in quelle* pilette *collocate in fondo delle foglie ne' fiori.* Cocch. Vit. Pitt.

PILIÈRE: s. m. Pila, Pilastro da ponti. *La posero su uno* piliere *in su la riva del detto fiume.* G. Vill. *Se non fosse un* piliere *di metallo, ove fu scritta per ricordanze.* Liv. M.

PILLÀCCHERA: s. f. Zacchera. *Che non v'è molto di che far* pillacchera. Alleg.

§ 1. Figur. vale Macchia, Magagna, Vizio. *Considera tristo a tante tue* pillacchere. Libr. Son.

§ 2. Pillacchera: per figur. si dice d'Uomo sordido, ed avaro. *Questo Ilario mi riesce fra mano una* pillacchera; *ed un gran cacastecchi.* Ambr. Cof.

PILLÀCOLA: s. f. Voce dell'uso. Cacchereno delle capre, e delle pecore.

PILLÀRE: v. a. *Pinsere.* Pigiare con pillo, che è un bastone mozzocchiuto. *Riempiasi il pertuso di terra ec.* pillandogli *bene attorno la materia.* Sod. Colt. *Magliuoli ec. con terra cotta* pillati *intorno.* Dav. Colt.

PILLÀTO, TA: add. da Pillare. V.

PILLICCIÀJO: s. m. Pellicciajo. *Veggendola un* pillicciajo *così sbigottita ec.* Rett. Tull.

PILLICCIÒNE: s. m. Pelliccione. *Mi metta ec. il* pelliccione *mio sopra 'l farsetto.* Bocc Nov.

PÌLLO: s. f. *Pistillum.* Bastone grosso ad

uso di pigiare, o pillare checchessia. *Voc. Cr.*

PILLOLA, e PILLORA: s. f. *Pilula.* Piccola pallottolina medicinale, composta di più ingredienti. – V. Bolo. *Le* PILLOLE *sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte.* Ricett. Fior. *Dovereste usare del tal lattovaro e delle cotali* PILLOLE. Galat. *Inghiottire ec. Come* PILLOLE *proprio di speziali, Ci dovrebbono tutti ec.* Bern. Orl.

§ 1. Figur. *Inghiottir la* PILLOLA: vale Soffrire tacitamente alcuna cosa che ci dia molta noja, per cui si provi una gran ripugnanza. *Ed inghiottita Quella* PILLORA *il me' ch' i' posso intanto Mi volto a quelle gabbie.* Buon. Fier.

§ 2. PILLOLA *di Cipresso*: per simil. vale Coccola. *Se vi si mischj ec. tre* PILLOLE *di cipresso.* Pallad.

§ 3. PILLOLE *caprine*: detto in ischerzo: vale Cacherelli di capra. *Bolle acquajole, e* PILLOLE *caprine.* Libr. Son.

§ 4. PILLOLA *di gallina, e Sciroppo di cantina*: si dicono in ischerzo l'Uova, e 'l Vino. *Voc. Cr.*

§ 5. PILLOLA: si prende dagli Storici naturali per Coccola o Pallottoletta, che per vizio o industria d' insetti si genera in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme. *Red.*

PILLOLÀME: s. m. T. Medico, e Farmaceutico, che comprende Tutti i diversi generi di pillole. *Le ricette de'* PILLOLAMI, *polveri ec.*

PILLOLÈTTA: s. f. Dim. di Pillola, Pillolina. *La sera dopo cena ho dato una* PILLOLETTA *di triaca.* – *Piccola* PILLOLETTA *di cinoglossa.* Red. Cons.

PILLOLÌNA: s. f. Dim. di Pillola, Pilloletta. *Immediatamente inghiottisce due* PILLOLINE *ec.* Red. Cons.

PILLÒNE: s. m. Lo stesso che Mazzapicchio, e Mazzaranga. – V. *Cr. in* Mazzapicchio.

PILLORA: s. f. Pillola. V.

§. PILLORA: per Ciottolo tondo, o Grossa ghiaja di fiume. *Voc. Dis.*

PILLÒTTA: s. f. Piccolo pallone, Palla mezzana, che si gonfia come il pallone, con cui si giuoca, e Il giuoco stesso. *Noi facemmo tre ore, O quattro alla* PILLOTTA. Buon. Fier. *Questo è un tal cognominato il Turachè in Parion gonfiava le* PILLOTTE. Malm. *Quivi disfeci il banco, non lo nego, Ma fu per farne un tetto da* PILLOTTA. Sacch. Rim.

PILLOTTÀRE: v. a. Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. *E sì ben gli arrostisce e gli* PILLOTTA, *Ch' e' son per cani una vivanda ghiotta.* Bern. Orl. *S' io ti dicessi in che modo io pillotto ec. Tu mi diresti certo ch'io sia ghiotto.* Morg.

§ 1. Per metaf. vale Maltrattare, Tormentare. *E* PILLOTTAMI *dentro a chicchirlera.* – *Di fiamma pioverà fontana, che vi* PILLOTTERÀ. – *La frittura mia men mi* PILLOTTA. Buon. Fier.

§ 2. Per simil. *Oltre all'altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, egli* PILLOTTAVANO. Serd. Stor.

§ 3. PILLOTTARE *un bastimento*, T. Marinaresco: vale Rimorchiarlo.

PILLOTTATO, TA: add. da Pillottare. *Queste insegne* PILLOTTATE, *irraggiate, rabescate.* Buon. Fier. Qui figurat. *Sopra due rocchetti* PILLOTTATI *di sego antico, e nuovo.* Buon. Fier. Qui per simil.

PILO: s. m. *Pilum.* Sorta di dardo da lanciar con mano. *Avevano un dardo in mano il quale chiamavano* PILO, *e ec. lo lanciavano al nemico.* Segr. Fior. Art. Guerr. *I Romani colle daghe, e* PILI *ec. gli ponevano in terra.* Tac. Dav. Ann.

§. PILO: per Pila. *Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel* PILO, *e dal* PILO *per mille altre nell'ultimo ridotto.* Car. Lett.

PILÒNE: s. m. Specie di pilastro non di forma quadrata, ma che ha smussi i quali formano figura ottangolare sotto le cupole. *Voc. Dis.*

PILÒRCIO: s. m. *Sordidus.* Spilorcio. *Ne hai, ne hai* PILORCIO *con mattana.* Pataff.

PILÒRICO: add. Spettante al Piloro, ed è singolarmente Aggiunto dato ad una delle diramazioni della Vena porta. *Voc. Dis.*

PILÒRO: s. m. *Pylorus.* L' orifizio destro, ed inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala nelle budella. *Dal* PILORO *fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralelli d'intestini ciechi.* Red. Oss. An. *Acidi pungitivi ec. verso il* PILORO *allo stomaco.* Id. Cons.

PILÒSO, SA: add. *Pilosus.* Peloso, Pieno di peli. *Magra, e* PILOSA *divenuta era.* Bocc. Nov. *Duo branche avea* PILOSE *infin l' ascelle.* Dant. Inf. *Se una donna fosse* PILOSA, *ella sarebbe brutta.* Fir. Dial. Bell. Donn.

PILÒTA, e PILÒTO: s. m. *Proreta.* Quegli, che guida la nave, Governator della nave. – V. Nocchiero, Sopraccomito. PILOTO *vigilante, perito, osservatore delle stelle ec. Per l' abbondanza dell' acqua li* PILOTI *si perderono li segnali del cammino.* Vit. Plut. PILOTO *peritissimo della navigazione.* Serd. Stor. *Così si parte col* PILOTA *innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.* Ar. Fur.

§. PILOTO: per Uomo melenso e balordo, e che stia quasi immobile e senza far nulla, tolta erroneamente la similitudine dal Piloto della

mare, che stando fermo rassembra una persona inutile, e che non faccia niente, ancorchè egli operi assaissimo. *Bisc. Malm.*

PILÒZZA: s. f. T. dell' Arti. Dim. di Pila, Piccola pila. La Pilozza de' Vetraj chiamasi anche Raffreddatorio. V.

PILUCCÀRE: v. a. Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarsegli. *Voc. Cr.*

§ 1. Per metaf. vale semplicemente Consumare, o Mangiare. *Sentia la piaga Della giustizia, che sì gli* PILUCCA. Dant. Purg. *Sì gli* PILUCCA, *cioè sì gli fa dimagrare.* But. ivi. *Il cane ama l' osso, infinochè v' è da* PILUCCARE. Fior. Virt. *Rinaldo cominciava a* PILUCCARE, *ec.* Morg.

§ 2. PILUCCARE: n. p. Entrare in collera. *E allogliato talor mi* PILUCCO. Pataff.

PILUCCHÌNO: s. m. T. d' Arte di Lanajuoli Colui, che ripulisce i cardi da garzare.

PILUCCÒNE: s. m. Si dice d' Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d' altri. *Voc. Cr.*

PIMÀCCIO: s. m. *Pulvinarium.* Piumaccio, Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace; che oggi più comunemente dicesi Primaccio. *E 'l coltello suo sotto 'l suo* PIMACCIO *sanguinoso.* Declam. Quintil. *Con un* PIMACCIO *fu soffocato da Azzo.* Com. Inf. *Il letto ec. ora è 'l* PIMACCIO *troppo alto, ora è troppo basso.* Arrigh. *Puosesi uno di quelli corpi a capo per* PIMACCIO. Coll. SS. Pad.

PIMACCIUÒLO; s. m. *Pulvinulus.* Piccolissimo guancialino, che s' adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell' aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime, che su vi si posano. *Se gli* PIMACCIUOLI *non saranno sofficienti, e poderosi a conservare.* Chir. M. Guiglielm Piac.

PIMÈNTO: s. m. Nome officinale del pepe garofanato, detto PIMENTI *di pepe* della Giamaica. — V. Pepe.

PIMMÈO: s. m. *Pumilio.* Lo stesso appunto che Pigmeo, ma corrottamente. *Altri, quasi specie di* PIMMEI, *Uomini, ch' hanno un piè solo, ed un occhio, E vanno a salti, come fa il ranocchio.* Ciriff. Calv. *A vederle di qua pajon* PIMMEI. Buon. Fier.

PIMPINÈLLA: s. f *Pimpinella.* Erba di più specie, detta anche Salvastrella. *Togli dramme due d' acrimonia* PIMPINELLA. Tes. Pov. *Ghirlanda di verde* PIMPINELLA *ec.* Sannaz. Arcad. Pros.

PIMPLÈO, PLÈA: add. *Pimpleus.* Voce Mitologica e poetica. Di Pimpla, monte consagrato alle Muse, forse lo stesso che Pierio. *Ora queste a gran maniera canteremo ec. Con leggiadro* PIMPLEO *amabil carme.* Salvin. Opp. Cacc. *Pensai allora, Tratta via la chitarra e 'l socco umile, Ricever sul* PIMPLEO *più degni arredi.* Buon. Fier.

PINA: s. f. *Nux pinea.* Il frutto del pino. *Seminano ec. le mandorle, e le* PINE *nel semenzajo.* Pallad.

§ 1. Per similit. *La faccia sua mi parea, lunga, e grossa, Come la* PINA *di san Pietro a Roma.* Dant. Inf. *Questa* PINA *è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.* But. ivi.

§ 2. PINA: per Pinocchio. PINE *si sono calde nel fine del secondo grado ec.* M. Aldobr.

§ 3. *Egli è largo com' una* PINA *verde*: si dice per ironia di Persona avara, e spilorcia. *Voc. Cr.*

§ 4. *Strobilo*, o PINA. T. Botanico. Pericarpo duro, dal quale difficilmente si possono cavar fuori i semi, i quali per esser serrati da una noce o nocciolo, e questo contornato e rinchiuso fra le squamme legnose dello Strobilo gli tiene fortemente difesi.

§ 5. *A* PINA: posto avverbialm. vale A forma di pina. *Tirandosi in su i capelli a cupola, o a* PINA *gli fermavano ec.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 6. *Erba* PINA. *Thalictrum flavum.* Pianta perenne detta anche Verde marco. Fiorisce in Giugno lungo le fosse ed i fiumi. La sua radice è gialla, purga a guisa del rabarbaro, e tinge di giallo la lana.

PINACOLO: s. m. *Pinna.* Comignolo. *Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul* PINACOLO *del tempio.* Cavalc. Specch. Cr.

PINACOTÈCA: s. f. Voce dell' uso. Galleria, Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture e statue, e altre cose di pregio, e curiose, e per rarità insigni.

PINÀZZA: s. f. T. Marinaresco. Vascello grande colla poppa quadrata, del quale si servono i Francesi, e gl' Inglesi per fare il loro commercio all' isole dell' America.

PÌNCA: s. f. Specie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al Membro virile. PINCA *mia ec. ell' è una troppo gran donna.* Bocc. Nov. Qui in ischerzo, e per derisione. *E Monna* PINCA *alberga la manca.* Pataff. Qui figurat. *E non torrai il nome a* PINCA *d' oro.* Pataff. Qui per simil.

PINCASTRÈLLO, LA: add. e sost. Voce dell' uso. Tangherello, Grosserello, Citrullo, Sempliciotto. V.

PINCÈRNA: s. m. Voc. Lat. *Pincerna.* Coppiere. *Cantando della nutrice di Giove, e del suo* PINCERNA *ec.* Filoc. *Quando 'l* PINCERNA *del Re d' Egitto vide in sogno ec.* Mor. S. Greg. PINCERNA *è il terzo, e 'l quarto cameriere.* Dittam.

PINCHELLÒNE: s. m. Baccellone, Minchione, Babbione, Scimunito. – V. *Cr. in* Gocciolone.

PINCIANÈLLA: s. f. Specie di frode fatta insciente il padrone. *Sa dove questa* PINCIANELLA. Scrd. Prov. cioè Sa dov' è la malizia, o la colpa.

PÌNCIO: s. m. Pinco. V.

§ 1. PINCIO: si dice ancora La pina dell'abeto. *Voc. Cr.*

§ 2. PINCIO *marino*: sorta di Zoofito, o animale, che vive nel mare. PINCI *marini che stanno perpetuamente attaccati agli scogli.* – *Avente due beccucci sporti in fuori, simili a quegli de'* PINCI *marini.* Red. Oss. Ann.

PINCIÒNE: s. m. *Fringilla.* Fringuello. *S' e' c' è il* PINCION, *canti quinquiriquin.* Franc. Sacch. Rim.

§. *Meglio è* PINCIONE *in man, che tordo in frasca*: prov. che vale Esser meglio il poco e sicuro, che l'assai e dubbioso. – V. Fringuello. *Franc. Sacch. Nov.*

PINCO: s. m. T. Marinaresco Sorta di Bastimento da carico molto appianato. *Si parte sopra un* PINCO *Catalano, Che ad andar in Egitto si prepara.* Fortig. Ricc.

§. PINCO, e PINCIO: per il Membro virile. *Libr. Son.*

PINCÒNE: s. m. *Bardus.* Detto ad uomo per ingiuria, lo stesso che Minchione. *Egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere.* Alf. Paz. Rim. Burl.

§. PINCON PINCONE: così raddoppiato ha forza di superl. *E qui rimase al fin* PINCON PINCONE *Esempio agli altri amanti che verranno.* Lasc. Rim.

PINDAREGGIÀRE: v. n. Imitare il poeta Pindaro, Usar frasi troppo ricercate. *Alcuni, quanto più strane, ardite, e per così dire strampalate maniere di dire usarono più si crederono di* PINDAREGGIARE. Salvin. Pros Tosc.

PINDARÈSCO, SCA: add. di Pindaro, Pindarico. *Alam*,

PINDARICAMÈNTE: avv. Alla pindarica, Sul gusto di Pindaro. *Voce di regola.*

PINDÀRICO, CA: add. di Pindaro, Pindaresco. *Alcuni quanto più strane, ardite, e per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare, e quindi tanti falsi* PINDARICI *ne nacquero.* Salvin. Pros. Tosc. Qui in forza di sost.

PINEALE: add. d'ogni g. T. Anatomico. Aggiunto dato alla Glandula, che Cartesio divisò nel centro del cerebro.

PINÈTA: s. f. *Pinetum.* Selva di pini. *Di ramo in ramo si raccoglie Per la* PINETA. Dant. Purg.

PINÈTO: s. m. Pineta. *Andava a coglier pine nel* PINETO *di Ravenna.* Franc. Sacch. Nov.

PINGENTE: add. d'ogni g. Pignente, Che spigne. *Dandogli con una pedona* PINGENTE *scacco, quivi il mattò.* Bocc. Filocol.

PÌNGERE: v. a. *Pingere.* Dipingere, ed in questo significato per lo più è poetico. *Come pintor, che con esemplo* PINGA *Disegnerei, com' io m'addormentai.* Dant. Purg. *Ho riprovato ec. l'alte bellezze Pinger cantando.* Petr.

§ 1. Per lo stesso che Pignere, Spignere così al proprio, come al figurato. *L'ora già tarda con le lor pecorelle* PINGEVA *i pastori alle case.* Amet.

§ 2. In sign. n. p. l'usò Dante per Spignersi, Portarsi avanti, Inoltrarsi.

PINGUE: add. d'ogni g. Voce Lat. Grasso. *Ma dimmi quei della palude* PINGUE, *Che mena il vento ec.* Dant. Inf. *E quanto gira fra gente più* PINGUE. Dittam.

§. Dicesi anche in forza di sost. *Il* PINGUE *del burro, dello zolfo*, e simili.

PINGUÈDINE: s. f. Grassizie, Grassezza, Grassume, Adipe; il quale ultimo più propriamente dicesi delle bestie. *L'iniquità della gente proviene da questa soverchia* PINGUEDINE *ec.* Seguer. Crist. Istr. PINGUEDINE *gialletta, che in quegli stessi spazj si scorgea.* – *Si pascono della* PINGUEDINE *situata sotto la cute, la qual* PINGUEDINE *nelle cicogne è di un colore, che pende molto al rosso.* Red. Oss. An.

PINGUEDINÒSO, SA: add. T. Medico. Appartenente a pinguedine.

PINGUÌNO: s m. Uccello che abita i mari settentrionali, e meridionali dell' America, e particolarmente lo stretto Magellanico. Allorch'essi sono a terra si sostengono in un attitudine affatto dritta per lo che alcuni viaggiatori veggendoli da lontano gli hanno presi per Pigmei. Essi vengono a terra in gran numero nel tempo della cova, scavando il terreno come fanno i Conigli e deponendovi le loro uova, che son più piccole di quelle dell' Oca.

PINGUÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pingue, Grassissimo. *Segner.*

PINIÈRA: s. f. *Pinacotheca.* Edificio alla Francese forse quello che oggi si chiama Galleria. *Li Franceschi fanno magioni grandi, e* PINIERE *dipinte per aver gioja e diletto. sanza noja e sanza guerra.* Tes. Br.

PINNA: s f. Voc. Lat. Ala de' pesci. *Lo spazio del corpo della torpedine che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo dove son collocate le* PINNE Red. Esp. Nat.

§ 1. PINNA: Sorta di Conchiglia, lo stesso che Nacchera. *Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? oh se ella me*

lo negasse io vorrei mandarle tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. delle came, de' pettini, delle PINNE *ec.* Red. Lett.

§ 2. PINNA: per Ala del Naso. *Voc. Dis.*

PINNACOLÉTTO: s. m. Piccola sommità a foggia di pinnacolo. *Aveva per cimiero un* PINNACOLETTO *con una rossa luna sopra.* Giambull. Appar.

PINNÀCOLO: s. m. *Pinnaculum.* L'estremità di cosa altissima, Pinacolo. *Un' oriolo è questo Che sopra ha per* PINNACOLO *una svéglia.* Buon. Fier.

PINNATO, TA: add. T. Botanico. Foglia composta che è fatta a foggia di penna.

PINNOFILACE: s. m. Lo stesso che Guardapinna. V.

PÌNNOLA: s. f. e PÌNNOLO: s. m. T. Botanico. Fogliolìne d'una pianta, come quella del Polipodio.

PÌNO: s. m. *Pinus.* Albero sempre verde, che produce i pinocchi. Alcuni Pini diconsi volgarm. Stiacciamane, o Premici perchè il guscio de' loro pinocchi si può stiacciare colle sole dita. Dal pino si cavano oltre alle legna e 'l carbone diversi altri prodotti. Le pine e suoi pignoli, la Ragia, la Pece greca, la Pegola e 'l Negro fummo. *Fece le tavole mettere sotto i* PINI *dintorno ec.* Bocc. Nov. *Ove porge ombra un* PINO *alto.* Petr.

§ 1. Figur. per Nave. *Non avea 'l* PINO *allora Corso l'onde marine ec.* Boez. Varch. *Toccar scherzando li veloci* PINI *Sotto cui 'l mar tranquil senz' onda giace.* Sper. Egl.

§ 2. *Male del* PINO: Voce dell'uso. Specie di malore, che viene nell'estremità delle dita, diverso dal Patereccio, e che ha qualche simiglianza col Vespajo.

§ 3. PINO: Aggiunto d'una specie di Bassilico detto da' Botanici *Ocymum minimum,* che si coltiva per l'odore e per la vaga forma de' suoi rami formanti cespuglio o mazzetto.

PINOCCHIATO: s. m. Confettura di zucchero e pinocchi. *Noi gli diciamo* PINOCCHIATI *e confezioni.* Borgh. Vesc. Fior. *Portando nel mio ricco grembo ec. soavissimi* PINOCCHIATI. Fir. As. *Biscottelli e* PINOCCHIATI *per una portata.* Band. Ant.

PINÒCCHIO: s. m. *Nucleus pinus.* Seme del pino. *Altre (glandule) ec. in foggia d'un* PINOCCHIO *mondato.* Red. Oss An. *Rompono ec. i* PINOCCHI *durissimi e i pistacchi.* Sagg. Nat. Esp.

PINSÙTA: s. f. Piccolo pesce di poco buon sapore e perciò detto del genere del Pesce ordinario. La sua figura è appresso a poco come quella del Dentice, ma di colore più bruno. La maggior grossezza è di circa due, o tre libbre.

PÌNTA: s. m. *Impulsio.* Sospinta, Spinta; onde *Dar la* PINTA vale Pignere, Spignere. *S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la* PINTA *in mare, perchè non ridicasse il domandato.* Tac. Dav. Ann.

§. Figur. vale Impulso, Stimolo a checchessia. *Dovrebbe l' uomo sempre temere la superbia che non gli dia di* PINTA *e faccialo cadere dello istato della grazia.* Fior. S. Franc. *Il buon uomo ec. per non far le brighe d'altri, coll' ajutar chi cadeva, gli diè la* PINTA. Ciriff. Calv.

PÌNTO, TA: add. da Pingere. *Distendi l'arco tuo sicchè non esca* PINTA *per corda la saetta fuore.* Dant. Rim.

§. E PINTO per Dipinto. *Del suo colore stesso Mi parve* PINTA *della nostra effigie.* Dant. Par. *Garzon con l' ali non* PINTO, *ma vivo.* Petr. *E i* PINTI *augelli nell' oblìo profondo ec. Sopian gli affanni ec.* Tass. Ger. cioè Di varj colori a maniera delle pitture.

PINTÒRE: s. m. *Pictor.* Pittore. *Nè certo mai* PINTOR *dipinse ec. maggior crudeltade.* Dittam.

PINTÒRIO, RIA: add. Attinente a pittura Pittoresco. V. *Segn. Etic.*

PINTÙRA: s. f. *Pictura* Dipintura. *La coperta ec. facea acqua, e guastava le* PINTURE *d'entro, e storie del musaico.* G. Vill. *Il musajco con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua* PINTURA. Dittam.

PÌNZA: s. f. Voce dell' uso comune. Più che Pinzocchera. *Pensò pur bene Iddio! Se il caso porta, Che s' affacci a costui la Maddalena, Vi era la* PINZA, *e le chiudea la porta.* Sacch. Rim.

PINZÀCCHIO: s. m. T. Contadinesco. Nome che si dà ad un insetto che rode le biade, che anche dicesi Tonchio.

PINZARE: v. a Voce dell' uso Punzecchiare come le Vespe e Mosconi, che appinzano; onde d' uno che non cessa di cavillare di mordere altrui, si dice: PINZA, PINZA.

PINZÈTTA: s. f. Pinzocchera. *Opur si piantè nel confessionario Con una o due* PINZETTE *a far giornata.* Sacch. Rim.

PINZÈTTE: s. f. pl. Voce di vari artisti. Nome generico d'uno Strumento di ferro, o d' acciajo, che s' allarga, e si stringe a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. V' è anche chi le chiama Mollette.

§. PINZETTE *dentate*: T. Chirurgico. Strumento, con cui si stringono i vasi rotti per poter fare le allacciature.

PINZÌMONIO: s. m. Voce dell' uso, Specie di salsa fatta con olio pepe e sale per condimento di sedani che si mangian crudi.

PÌNZO: s. m. Voce ant. Pungiglione. *Re dell' api, lo quale non ha* PINZO *o vuoi ago da pugnere.* Zibald. Andr.

PÌNZO, ZA: add. *Refertus.* Pienissimo. *Tutti i cami erano pieni, e* PINZI *ec. delle reliqui-*

della grassa cena. Fir. As. *E fame, e peste nel suo petto serva Calcato,* PINZO *e colmo di veleno.* Libr. Son.

PINZOCHERÀTO, TA: Voce detta in ischerzo, e vale Che vive, e veste a modo di pinzochero. *E certi scioperon* PINZOCHERATI *Rapportano: il tal disse, il tal non crede.* Morg.

PINZÒCHERO, RA: s. Colui, o Colei che porta abito di religione stando al secolo. *I nostri* PINZOCHERI *del terzo ordine sieno ec.* Libr. Op. Div. *Fu costei mal sana, e* PINZOCHERA *di S. Francesco.* Cron. Morell.

§. PINZOCHERA: si dice anche di Certe devote stabilite in diversi luoghi della Fiandra, o altrove.

PINZOCHERÒNA: Femm. di Pinzocherone; e si suol prendere in mala parte. *Ella che è Tutta* PINZOCHERONA, *io la conosco Si farà coscienza ec.* Cecch. Stiav.

PINZOCHERÒNE: s. m. Accr. di Pinzochero, ma si dice in mala parte, quasi Ipocritone. *Con certi nostri, e sai* PINZOCHERONI, *Che fan del collo il campanil di Pisa.* Bellinc. Son.

PINZÙTO, TA: add. Che ha pinzo, Acuto. *E collo spiede tuo fiero, e* PINZUTO *Gli rompi e sfasci ec.* Burch.

PÌO, PÌA: add. *Pius.* Religioso, Divoto. *Tal torna' io, e vidi quella* PIA *Sovra me starsi.* Dant. Purg.

§ 1. Per Misericordioso, Pietoso, Compassionevole. *Che* PIA *madre mal castiga il figlio.* Franc. Sacch. Rim. *Iddio ec. Del regno suo ancor ne sarà* PIO. Bocc. Canz. *Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a'* PII *dà delle calcagne.* Dant. Purg. *Or aspra ec. or dispietata, or* PIA. – *Nè per forza è però madre men* PIA. Petr. *Nè fu Cupido sordo al* PIO *lamento.* Poliz.

§ 2. Pio PIO: così replicato è Il pigolare degli uccelli, che i Latini dicevano *Pipillare.*

PIOGGERÈLLA: s. f. Dim. di Pioggia. *A guisa di minuta* PIOGGERELLA, *e spessa, che non lo mostrando bagna.* Salvin. Pros. Tosc.

PIOGGÈTTA: s. f. Dim. di Pioggia. *Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola* PIOGGETTA. Fr. Giord. Pred.

PIÒGGIA: s. f. *Pluvia.* Acqua, che cade dal cielo. – V. Nembo, Acquazzone, Diluvio, Rovescio d'acqua, Acquerugiola, Acquerella, Spruzzaglia, Scosse d'acqua. PIOGGIA *dirotta, subita, impetuosa, rovinosa, spessa, larga, strabocchevole, continua, disordinata, cheta, minuta, leggiera, opportuna, fecenca, fresca, estiva, vernina.* – PIOGGIA *si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua, salendo nell' aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che disolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande.* – *Li venti volanti sopra 'l mar molto umore raccolgono, e seco nell' aere portandolne in* PIOGGIA *dissolvono.* Com. Purg. *Ed in altrui vostra* PIOGGIA *repluo.* Dant. Par. *L'aere gravato, e l' importuna nebbia ec. Conven, che si converta in* PIOGGIA. – *Non vidi mai dopo notturna* PIOGGIA *Gir per l'aere sereno stelle erranti.* – *Ancor non torse del vero cammino L'ira di Giove per ventosa* PIOGGIA. Petr.

§ 1. Per metaf. dicesi d' alcune cose, che caggian da alto in gran quantità, ovvero di Ciò che apparisca, come tempestato sulla superficie di alcuna cosa, a similitudine delle gocciole di minuta pioggia in sul terreno asciutto. *Da' be' rami scendea ec.* PIOGGIA *di fior sovra 'l suo grembo.* Petr. *In essa, dopo fatto il voto, apparve una* PIOGGIA *di bollicelle minutissime.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. *Larghissima* PIOGGIA. – V. Larghissima.

§ 3. *Passare il tempo, il duolo, la* PIOGGIA *ec.* – V. Tempo.

§ 4. PIOGGIA *d'acqua*: T. de' Fontanieri. Getto, o Caduta d' acqua in minutissime stille.

PIOGGIÒSO, SA: add. Piovoso. *Bemb. Stor.*

PIÒLLA: s. f. Specie d' arbore simile all' Abete. *L' abete, che volgarmente si chiama* PIOLLA *e larice, son quasi una medesima cosa.* Cresc.

PIOMBÀGGINE: s. f. *Plumbago.* Specie di minerale della natura del piombo, nelle miniere del quale si trova parte di migliore, e parte d' inferior qualità: la migliore serve per disegnare, l' inferiore per ripulire il rame. *Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine di piombo cotte ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in* PIOMBAGGINE. Ricett. Fior.

§. PIOMBAGGINE: si dice anche a Una specie di pianta odorosa, e amara, che cresce ne' paesi caldi; la sua radice mitiga il male de' denti, dicesi anche Crepanella, e Erba S. Antonio.

PIOMBÀRE: v. a. Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare: tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i Muratori aggiustano le dirittture. *Già eravamo ec. Montati dello scoglio, in quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso* PIOMBA. Dant. Inf. *Il polo di Tramontana dirittamente le* PIOMBA *in capo.* Stor. Eur.

§ 1. PIOMBARE: dicesi anche del Cader le cose furiosamente da alto. *Con tal romor ec. Di Giove il fuoco da alta nube* PIOMBA. Poliz. PIOMBERÀ *subito l' argento vivo, levandosi l'acqua ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. PIOMBARE: neut. p. Aggravarsi. *Imperciocchè assorbendone ella* (l' aria) *dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione* PIOMBANDOSI *tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. PIOMBARE: in attiva significazione. Lasciar calare, o cascare precipitosamente, Iscagliare, Vibrare, Andar addosso con qualche peso. *Che dove i colpi ella addirizza e* PIOMBA, *Te gli manda in un subito a dormire.* Malm. *E già volea la mano coll' industre scarpello, e 'l discreto martello* PIOMBAR *sopra di me colpi vitali.* Bald. Vit. Bern.

§ 4. PIOMBAR *alcuna cosa*: pure in signif. attivo vale Riscontrare col piombo s' ella sia a perpendicolo, Far corrispondere il di sopra col disotto, e fargli andare a linea retta, ed è principalmente T. de' Muratori. *Voc. Cr.*

PIOMBARIA: s. f. Sorta di terra, la quale fatta ardere finchè s' infuochi, genera il Litargilio o Spuma d'argento. *Voc. Dis. in* Litargilio.

PIOMBATA: s. f. Palla di piombo, o Specie di dardo piombato. *Erano costretti ec. di gittare lance, e* PIOMBATE. Vegez. *Prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle* PIOMBATE. But. Par.

PIOMBATO, TA: add. *Plumbeus.* Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo. *Nel vetro* PIOMBATO *la immagine appare.* Dant. Conv. *Questa rete è ec. avente corda dall' un lato* PIOMBATA, *e dall' altro sugherata, sicchè ec.* Cresc.

§ 1. Per Grave: tolto dalla qualità del piombo, Piomboso. *Le sorte, che mi dava, Eran pietre* PIOMBATE. Fir. Jac. T. *Cerchi volare in aere senza penne, E su pel mar notar* PIOMBATO *imbuto, E starsi in fuoco freddo secco legno.* Franc. Sacch. Rim.

§ 2. PIOMBATO, Aggiunto di terra o vaso: vale Invetriato. *Bald. Voc. Dis. in* Sego.

PIOMBATÒJO: s. m. Luogo, d' onde si fa piombare checchessia da alto. *Ma su da' PIOMBATOI par che si getti Tante le pietre, che ec.* Ciriff. Calv. *Tenevano turate le buche de'* PIOMBATOI *ec.* Varch. Stor.

PIOMBATÙRA: s. f. *Plumbata.* Piombata. *Hanno cappel d' acciajo ec. e la* PIOMBATURA, *la quale nel primajo colpo si gitta.* Vegez.

PIOMBINÀRE: v. a. Cercare l' altezza de' fondi, o le diritture col piombino. *Voc. Cr.*

§. PIOMBINARE si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino. *Voc. Cr.*

PIOMBINATÒRE: s. m. Votacesso, o Altro, che si serve del piombino per far la tasta, e vedere dov' è l' impedimento, e tentare di rimuoverlo. *Così venivan que'* PIOMBINATORI *Infragnendo il cervello a quello e a questo.* Bardi.

PIOMBINO. s. m. *Bolis.* Strumento di piombo, il quale s' appicca a una cordicella per trovar l' altezza de' fondi, o le diritture; e dicesi anche Scandaglio. *Egli pruova sovente sua corda, e* PIOMBINO, *e prende guardia, che sua torre non penda.* Tratt. Virt. Card. *I mari nari ec. calato da ogni banda il* PIOMBINO, *trovano il mare molto profondo.* Serd. Stor. *Egli pruova sua opera a corda sovente, e a* PIOMBINO. Esp. Pat. Nost.

§ 1. PIOMBINO: *Æquipondium.* Romano, Contrappeso della Stadera. *Stadera, strumento, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso di un picciol contrapeso, il quale volgarmente si chiama romano, o* PIOMBINO. Gal. Meccan.

§ 2. PIOMBINO: Specie d' uccello acquatico. *La gallinella ec. L' uccel santamaria, v' era il* PIOMBINO. Morg.

§ 3. PIOMBINI: si dicono Alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, o simili, per farne cordelline, trine, giglietti, e altri somiglianti lavori. *Voc. Cr.*

§ 4. PIOMBINO è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati. *Perchè tu se' per sette pozzi neri. I' ti mando il* PIOMBIN *colla bigoncia.* Libr. Son.

§ 5. PIOMBINO: è altresì uno Strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello. *Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col* PIOMBINO *perchè vien poi il disegno macchiato.* Borgh. Rip.

§ 6. PIOMBINO: T. de' Pescatori. Que' piombi, che s' attaccano alle reti per farle dar giù.

PIOMBINO, NA. add. Che ha qualità o colore di piombo, lo stesso che Piombato. *Voc. Cr.*

§. PIOMBINO è anche Aggiunto di Matita di color di piombo. *Voc. Cr.*

PIÒMBO: s. m. *Plumbum.* Metallo di color turchiniccio, e molto arrendevole al martello, e 'l più pesante di tutti i metalli dopo l' oro. Dai Mineralogisti è chiamato Metallo imperfetto, e lebbroso. – V. Sasso colombino. *Egli è migliore ec. che non è il* PIOMBO *molto eletto.* Esp. Salm. *L' altrui raggio si rifonde Così, come color torna per vetro, o qual Ldiretro a se piombo nasconde. – E questo ti fia sempre* PIOMBO *a' piedi, Per farti muover lento com' uom lasso.* Dant. Par.

§ 1. *Andar col calzar del* PIOMBO, o simili: proverb. che vale Andar considerato e non si muovere a furia, Proceder con riguardo e cautela in qualsisia operazione. *E co' calzar del* PIOMBO *sta in cagnesco.* Pataff. *Se ti si curasse bene, e tu veggia di poterlo servire fallo: ma vavvi su col calzar del* PIOMBO Cron. Morell. *Guarda quel, che tu di' ec. E va' più lesto, e col calzar del* PIOMBO. Malm.

§ 2. Piombo dicono i Muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le dirittture, Piombino. *Voc. Cr.*

§ 3. *A* piombo: posto avverbialm. vale Perpendicolarmente, A perpendicolo, A dirittura; detto così dal Piombino de' Muratori. Scrivesi anche Appiombo. *Vento ec. che menò la nave mia a* piombo *a ferire in uno scoglio.* Pecor. Qui vale A diritto. *Poich' ad ale tese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a* piombo. Poliz. *Quel castel da ogni lato A* piombo *com' un muro, era tagliato.* Bern. Orl.

§ 4. *Uscir di* piombo, o simili: vale Uscir di perpendicolo. *Allora ec. la spinga più avanti ec. finchè uscito l' ago di* piombo *s' incontri ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 5. Piombo: T. de' Pannajuoli. Lastre di piombo con cui da' Cimatori si caricano le forbici in punta ed in calcagno.

§ 6. Piombo: T. di Magona. Nome che si dà al Filo di ferro dal Numero uno fino al nove che è il più sottile. – V. Filo di ferro.

PIOMBÓSO, SA: add. *Gravis.* Gravante come piombo. *Non altramenti fece, che fa la* piombosa *pietra.* Filoc.

PIÒPPA: s. f. L'albero, che anche dicesi Pioppo. *Tante foglie non getta una* pioppa *Là di Novembre quando soffia il vento.* Bern. Orl.

PIÒPPO: s. m. *Populus.* Albero non fruttifero simile in grandezza e forma delle foglie al pioppo bianco, che più propriamente è detto Albero, ma cresce più in alto, e il suo legno non si pulisce. *Il* pioppo, *e l'albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza e in forma delle foglie ec.* Cresc. *Colui, Che di dattero venne un tristo* pioppo. Dittam.

§ 1. Pioppo: trovasi anche in femm. *Tal* pioppo *bella, che dell'Arno in riva All'anno caldo le fresche erbe adombra.* Chiabr. Poem.

§ 2. Pioppo: è anche Nome, che comunemente parlando si dà a tutti gli alberi che servono di sostegno alle viti. *Bisc. Malm.*

PIÒPPO, PA: add. Voce bassa dell' uso. Aggiunto di uomo, o donna da nulla, Babbaleo. *Bisc. Malm.*

§. Onde *Prete* pioppo: vale Prete ignorante. *Bisc. Malm.*

PIÒRNO, NA: add. Voc. ant. Pregno d'acqua. *L'aere quando è ben* piorno. Dant. Purg. *Ben* piorno, *cioè ben pieno di nuvoli acquosi.* But. ivi.

PIÒTA: s. f. *Planta.* Pianta del piede. *Ogni mio pelo Si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle* piote. Dittam.

§. Piota: propriamente Zolla di terra attorno alle barbe della pianta. *Si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l'ulivino, e così si venga a cavare colla sua* piota, *le quali* piote *ec.* Vett. Colt. *Rizzano di* piote *un tribunale alto, perchè me' si vedesse.* Tac. Dav. Ann.

PIOTARE: v. a. T. Militare, e d'Agricoltura, Coprir di piote, per ragguagliare, e far verde un argine, un viale, o simili.

PIOTÀTO, TA: add. da Piota, Coperto di Piota. *Purchè ben fatti* (gli argini) *ec. con grandi scarpe* piotate, *o inselciate ec.* Viv. Disc. Arn.

PIÒVA: s. f. Voc. Ant. ma pur usata anche talora con grazia da' Poeti per cagion di rima, Pioggia. *Una subita* piova *gli soprapprese.* Bocc. Nov.

§. Per simil. *Far venir* piova *di lagrime:* Fr. Giord. Pred. *Le mise una* piova *d' oro in grembo.* S. Ag. C. D.

PIOVANÀTO: s. m. *Plebanatus.* Dignità del Piovano. *Tratt. Pecc. Mort.*

PIOVANÈLLO: s. m. Diminutivo, ed Avvilitivo di Piovano. *Qui sei un* piovanello *ridicolo, un pretazzuolo meschino.* Segner. Pred.

PIOVÀNO: sost. m. *Plebanus.* Il prete rettor della Pieve. *Muover lite in benefici ec. e facciami i* piovani *Ad offerir pension venir pregando.* Ar. Sat. Meglio si dirà, da Pieve, Pievano.

PIOVÀNO, NA: add. *Pluvius.* Aggiunto, che si dà all'acqua, che piove. *Vide altri giovani, che coglievano acqua* piovana. Nov. Ant.

§. Usasi pure in forza di sost. *Per dove passando le* piovane, *si fermano i borri.* Viv. Disc. Arn.

PIOVEGGINARE. – V. Pioviggiuare.

PIOVÈNTE: add. d'ogni g. Che piove. *Per li quali solchi l' acque* piovènti, *che vi discorrono ec. a' fossati si dirizzano.* Cresc.

PIÒVERE: v. n. *Pluere.* Cader l' acqua dal cielo, e in sign. att. Far piovere. – V. Pioviggiuare, Lamicare, Spruzzolare, Crosciare, Strapiovere. Piover *forte, dirottamente, leggiermente, a ciel dirotto.* – *Innanzi che ec.* piovve *una piccola acqua.* G. Vill. *Per la* piovuta *acqua rovinosi ec. caggiono.* Filoc. *Par che sia per* piover *più forte.* Franc. Sacch. Nov. *Acqua ec.* piovuta *nel buon tempo.* Ricett. Fior.

§ 1. *E* piove *alfin, quando sì spesso tuona:* maniera passata in proverbio, e vale Che la cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice *Tanto tonò, ch' e'* piovve. Ciriff. Calv.

§ 2. Piovere: per Venire, o Cader di sopra a similitudine della pioggia. *Che si potrà dir qui se non che anche nelle povere case* piovono *dal cielo de' divini spiriti?* Bocc. Nov. Piovonmi *amare lagrime dal viso.* – *Da' begli occhi un piacer sì caldo* piove, *Ch' i' ec* Petr.

§ 3. Figur. vale Venire, o Tramandare abbondantemente. *Tanta negli occhi bei ec. Par ch' amor, e dolcezza, e grazia* piova. Petr. *Astrologhi eccelsi d' ogni parte* Piovono *ec.* Franc. Sacch. Rim. *Dardi, e saette addosso ognun gli* piove. Bern. Orl. *Un certo medicastro, Che al dottorato suo fe'* piover *fieno.* Malm.

§ 4. Piover *a paesi*: si dice quando Non piove universalmente per tutto. *Buon. Fier.*

§ 5. Piovere: si dice anche dello Scorrere e Cadere l' acque piovane da' tetti. *Quello come deva volgere il tetto e far* piovere *di arieto. – Debbono volgere il loro tetto a* piovere *di drieto.* Cron. Ner.

PIOVÈVOLE: add. d' ogni g. *Pluvialis.* Piovente. *Per li* piovevoli *acquazzoni molto sopravvegnenti ec.* Cresc.

PIOVÌFERO, RA: add. *Imbrifer.* Piovoso, Che apporta pioggia. *Il* piovifero *autunno, o 'l freddo verno.* Alam. Colt.

PIOVVIGGINARE, e PIOVEGGINARE: v. n. *Leviter pluere.* Leggiermente piovere. – V. Lamicare. Pioveggina, *e par che sia per* piover *più forte.* Franc. Sacch. Nov. *Essendo* piovvigginato *alquanto, spruzzolava ancora poco.* Varch. Stor.

§. Per metaf. *Lo spirito rio* pioveggina, *quanto è in lui, dentro nell' anima odio contro a carità.* Tratt. Gov. Fam.

PIOVIGGINÒSO, SA: add. *Imbridus.* Umido per leggiera pioggia. *È meglio di piantare là, ov' è l' aria tiepida ec. che là ov' è troppo acquoso, o* piovvigginoso. Pallad.

§. *Tempo* piovigginoso. – V. Tempo.

PIOVISCOLARE: v. n. Lo stesso che Piovigginare, Spruzzolare. *Red. Voc. Ar.*

PIOVITÒJO: s. m. *Stillicidium.* Forse vale Lo spazio destinato alla caduta dell' acqua piovana, che scola da' tetti delle case. *Non era alla detta gran casa . . . se non un quarto di braccio per* piovitojo *della gronda.* Cron. Ner. Strin. – V. Stillicidio.

PIOVITÙRA: s. f. Il piovere assai. *Si fa poco in questo temporale Non sendo l' annual di* piovitura. Buon. Tanc. *Si ricorse a' Santi, e lor si chiese La carità d'un vò di* piovitura. Fag. Rim.

PIOVOSISSIMO, MA: add. Superl. di Piovoso. *I tempi da alcuni dì in quà sono stati* piovosissimi. Bemb. Lett.

PIOVÒSO, SA: add. *Pluviosus.* Pien di pioggia. – V. Acquazzoso. *La state fu sì forte* piovosa *ec.* G. Vill. *Le* piovose, *e le fortunose stelle.* Ovid. Pist. Piovoso *verno.* Tass. Ger.

§. *Portare in nave per lo* piovoso: maniera esprimente disonestà, che non giova spiegare. *Bocc. Nov.*

PIOVÙTO, TA: add. da Piovere. V.

§ 1. Per Caduto. *I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel* piovuti. Dant. Inf.

§ 2. Piovuto: in forza di sost. vale Demonio, e figurat. Uomo terribile o eccellente in qualsisia cosa. *Egli è cenato, e par pure un* piovuto. Pataff.

PÌPA: s. f. Voce dell' uso. Strumento, col quale si fuma il tabacco. *Camminetto, e cannello della* pipa.

§. Pipa si dice anche il vasetto pel tabacco in polvere. *Bisc. Annot. Sch.*

PIPARE: v. a. Voce dell' uso. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del Tabacco, o altra cosa combustibile.

PIPÈRIGNO. – V. Piperno

PIPERITE: s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche dicesi Iberide, e Lepidio. *Mattiol.*

PIPÈRNO, e PIPERÌGNO: s. m. Pietra nericcia, e spugnosa come il Travertino; trovasi per la campagna di Roma, ed è anche detta Pila, e Torsello. *Voc. Dis.*

PIPILARE: v. n. Voce Lat. Pigolare, proprio delle passere, e de' pulcini. *Mi fa sovvenire del* pipilare *delle passere e de' pulcini.* *Catullo*: Salvin. Fier. Buon.

PIPÌNA: s. f. Dim. di Pipa. *Item lascio al Signore che tiene spesso in man la sua* pipina *l' jus delle tre camicce e la fascina.* L. Panc. Sch.

PIPISTRÈLLO: s. m. *Vespertilio.* Vispistrello, o Vipistrello, e poeticamente anche alla Latina Vespertilio. Animal volatile notturno, di mezzana specie tra uccello e topo. Pipistrello è voce corrotta da Vispistrello, e questa dal Lat. *Vesper*, che val Sera, onde da Notte gli Aretini lo chiamano Nottola. *Red Or Tosc.* – V. Vispistrello. Pipistrelli *in Lat. Vespertiliones, a da' nostri antichi, più vicino all' origine della parola, Vespistrelli.* Salvin. Fier. Buon. *Due ale grandi avea di* pipistrello. Bern. Orl. *Poi ritrova il bucolino, Come il topo, e il* pipistrello. Lor. Med. Canz. *Vi sono ancora molti* pipistrelli *grandi come nibbi, che hanno i denti, e la bocca, come la golpe, e se ne fanno suavi vivande.* Serd. Stor. *Ed escon con le canne e co' randelli I ragazzi a pigliare i* pipistrelli. Malm.

§ 1. Pipistrello: Specie di Torpedine detta anche Dormigliosa. V.

§ 2. Pipistrel *vecchio*: vale Putta scodata, Uomo accivettato, astuto, accorto, perchè il Pipistrello avvezzo alle cannate, e perticate de' ragazzi non vola così avventatamente, ma avendoci l' occhio la scansa.

PIPÌTA: s. Filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina col l' unghie delle dita delle mani. *Le* pipite *delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie.* Cir. M. Guigl.

§ 1. Per Malore che viene a i polli, ed è una Bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua de' medesimi. *Nasce alle galline talvolta* PIPITA, *la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro.* Pallad. *Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri: avresti tu la* PIPITA? Franc. Sacch. Nov. Qui per simílit.

§ 2. Dicesi in modo basso di Chi non parla, quando e' gli converrebbe parlare. *Egli ha la* PIPITA, che anche altrimenti si direbbe. *Egli ha lasciato la lingua al beccajo.* – V. Lingua. *E'l Duca delle rape ha la* PIPITA. Burch.

§ 3. PIPITA: dicesi anche alle Tenere punte dell'erbe, e de' ramicelli. *Voc. Cr.*

PÌPO: s. m. Nome, che in alcuni luoghi d'Italia vien dato al Picchio vario. – V. Picchio.

PÌPPIO: s. m. *Rostrum.* Beccuccio. *Avendo l'aria il suo esito pe 'l* PIPPIO M *aperto*... *Si serrò a fuoco il* PIPPIO, *e si allontanò la padella*... *Rotto poi il beccuccio* M *il vuoto scemò.* Sagg. Nat. Esp. Diar. *Il muschio, e l'ambra macinati ec. in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al* PIPPIO *del cappello.* Ricett. Fior.

PIPPIONÀCCIO: s. m. Pegg. di Pippione nel signif. di Soro, o Sciocco. *Veggendo questo* PIPPIONACCIO *tenero, Potre' aggr. aparlo.* Cecch. Servig.

PIPPIONÀTA: s. f. Dicesi d'alcuna cosa, che riesca sciocca o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili, che anche si suol dir Pappolata. *Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia ec. senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o* PIPPIONATA *ec.* Varch. Ercol.

PIPPIONCÌNO: s. m. Dim. di Pippione, Picciol pippione. *Venitene vignuole, e* PIPPIONCINI. – *Il più reo* PIPPIONCIN *pio pio pio.* Libr. Son.

PIPPIÒNE: s. m. *Pipio.* Colombo giovane di nido, o di poco uscito del nido. Gli Aretini ed altri danno indifferentemente il nome di Pippione al Colombo o Piccione di qualunque età. *Red. Voc. Ar. E se* PIPPIONI *v' ha da vendere (tra' colombi) venda ec.* Cresc. *Sangue del* PIPPIONE, *o della tortora.* Volg. Mes.

§ 1. *Tremare i* PIPPIONI *ad alcuno*: vale Aver gran paura, modo basso. *Questo calzolajo si scusava, e cominciarongli a tremare li* PIPPIONI. Franc. Sacch. Nov.

§ 2. Dicesi in proverb. *Avere uova, o pippioni*, e si dice di Chi non è appena uscito d' un affare che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona come in cattiva parte, tolto da' colombi grossi, che covano, e allievano. *Che sempre ha paglia in becco, uova, o* PIPPIONI. Buon. Fier.

§ 3. PIPPIONE: usasi anche in cambio di Soro, o di Sciocco. *Dimmi un gran gaglioffo, un* PIPPION *nuovo, S' io non so far le forche.* Buon. Fier. *Per pelar meglio i buoni* PIPPIONI, *Gli aggira, che nè anco un arcolajo.* Malm.

PIPRIS: s. m. T. Marinaresco. Specie di Piroga, della quale si servono i Negri del Capo verde, e di Guinèa.

PÌRA: s. f. Voce Lat. Massa di legne adunate per abbruciarvi sopra i cadaveri. *Una* PIRA *parecchia Alla statua d' Aselte possan fare.* Teseid. *Fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della* PIRA *ec.* Dant. Inf. *Volle ardere se medesimo nella* PIRA. But. *Sendo ambo messi in una* PIRA, *Legni farà del nostro amor costante.* Morg.

§ PIRA: T. d' Architettura. Nome che si dà a Quell' urne, o vasi, da cui sembra che escan fiamme, o altro, e che mettonsi per ornamento su certe altezze, come alle facciate delle chiese, e simili.

PIRÀGNA: s. f. Lo stesso, che Piroga. V.

PIRAMIDALE: add. d' ogni g. *Pyramidatus.* Fatto a foggia di piramide. *Vedere si puote, che l' uno desiderabile sta dinanzi all'altro agli occhi della nostra anima, per modo quasi* PIRAMIDALE. Dant. Conv.

§. PIRAMIDALE: add. e sost. Nome di due Muscoli, che sorgono dal pube in figura di piramide. *Voc. Dis.*

PIRAMIDALMÈNTE: avv. In modo piramidale, A piramide. *Voc. Dis.*

PIRAMIDÀTO, TA: add. *Pyramidatus.* Piramidale. *Viene oggi d' Alessandria un certo sale* PIRAMIDATO, *che nel fondo della piramide è concavo.* Riccett. Fior.

PIRAMIDE: s. f. *Pyramis.* Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto. *S' adattarono due vasi di vetro uno a porzion di cono, e l' altro di* PIRAMIDE. Sagg. Nat. Esp. *È possibile, di qualsivoglia materia proposta, formare una* PIRAMIDE, *o cono sopra qualsivoglia base.* Gal. Gall.

§ 1. PIRAMIDE: per Sorta di Edifizio fatto in figura piramidale; e allorchè la Piramide è assai stretta nel fondo, cioè che la sua base è assai piccola relativamente all' altezza vien chiamata Obelisco, Aguglia. V. *Menfi per le* PIRAMIDI *famoso.* Ar. Fur. *Le* PIRAMIDI, *come montagne, condotte al cielo.* Tac. Dav. Ann. *Attraversava il mezzo della via Di marmo una* PIRAMIDE *intagliata.* Alam. Gir.

§ 2. PIRAMIDE. T. de' Chirurgi. Nome d' uno de' pezzi essenziali del trapano coronato.

§ 3. PIRAMIDE: T. degli Oriuolaj. Quel pezzo dell' oriuolo, intorno a cui s' avvolge la catenuzza con cui si carica. *Ruota della* PIRAMIDE. – *Canali, ed alietta della* PIRAMIDE.

PIRAMIDÙCOLA: s. f. Piccola piramide, ma detto per dispregio. *Gigli Sciv.*

PIRÀTA. - V. Pirato.

PIRATERÌA: s. f. Il corseggiare. *Il tenere spazzati i mari delle* PIRATERIE *de' barbari è ancor essa una politica ec.* Red. Lett.

PIRÀTICO, CA: add. Di pirato, Appartenente a pirato. *Dopo la guerra* PIRATICA *pose giù l'armi in Brindisi al cenno ec.* Salvin. Disc.

PIRATO, e nell'uso anche PIRÀTA: s. m. Voce Lat. Corsale, Ladron di mare - V. Armatore. PIRATI *sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d'Achille, il quale fu primo corsale.* Franc. Sacch. Op. Div. *Era gran* PIRATO, *e rubatore in mare.* G. Vill. *Certi* PIRATI, *cioè corsali, e rubatori di mare.* Passav.

PIRAÙSTA: s. m. *Pyrausta.* Insetto, o Farfaletta grande come un Moschione, del quale favolosamente si dice che nasce, e vive nelle ardenti fornaci dove si fondono metalli. *Ma che egli fosse di razza di* PIRAUSTA *animaletto, che nasce e si nutrica nel fuoco, questo affè ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PIRETRO: s. m. Pilatro. *Togli mastice,* PIRETRO, *senapa, nasturcio ec.* Tes. Pov.

PIRIFÒRME: add. e s. T. Anatomico. Muscolo del femore alquanto lungo a guisa d'un pero appianato, e situato tra l'osso sacro e l'ischio. *Voc. Dis.*

PIRÌTE: s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra di color gialliccio, o lo stesso, che Marchesita. PIRITE *marziale, solida, cristallizzata, granellosa, stalattitica, dendromorfa, aurifera. - Miniera di ferro piritica. - Concrezione radiciforme di* PIRITE *marziale.* Gab. Fis. - V. Calcopirite.

PIRÌTICO, CA: add. Che contiene delle particelle di Pirite. *Petroselce, concrezione* PIRITICA, *che si decompone.* Gab. Fis.

PIRITICOSO, SA: add. T. de' NatursListi. Lo stesso, che Piritico. *Rame* PIRITICOSO Targ. Viagg.

PIROÈTTA: s. f. Voce Francese usata da' Cavallerizzi. Molto, che fa il cavallo nel voltarsi quant'egli è lungo, senza cangiar sito.

PIROGA: s. f. T. usato dagli Scrittori della storia Americana. Sorta di barchetta da' Salvatichi fatta d'un tronco d'un albero scavato. L'Accademico della Crusca traduttore della Storia della Conquista del Messico dice Piragua.

PIRÒLO: s. m. Voce frequentissima negli Scrittori di cose meccaniche per lo stesso che Piuolo. *Averani Lez. ec.*

§. PIROLI diconsi anche i bischieri degli stromenti, con che tendonsi le corde, e si mettono in tono.

PIROLOGÌA: s. f. T. Dottrinale. Quella parte della Fisica, che ha per oggetto il Fuoco.

PIROMÀNTE: s. m. *Pyromantes.* Colui che esercita la Piromanzia. *E riconosca il ver con gli altri erranti* PIROMANTI *Idromanti, e Geomanti.* Morg.

PIROMANZÌA: s. f. *Pyromantia.* Indovinamento per via di fuoco. *Se appariscono in fuoco, si chiama* PIROMANZIA. Passav. *Quivi di magica arte si leggea Publicamente, e di* PIROMANZIA. Morg.

PIROMÈTRO: s. m. T. della Fisica Strumento, che serve a misurare l'attività del fuoco su i metalli, e su gli altri solidi.

PIRÒNE: s. m. Vette, Manovelle, Specie di lieva, o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli, che servono per alzar pesi. *Voc. Dis.*

§ 1. PIRONI: si chiamano ne' Clavicembali, Arpe e simili Que' ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde.

§ 2. PIRONE: dicesi dagli Oriuolaj a Quel piccolo pilastrino per far suonare il martello degli oriuoli grandi, o altro simile uso.

PIRÒPO: s. m. *Pyropus.* Specie di pietra preziosa del colore del fuoco, o rosso lucente donde prende in Greco questo suo nome. *Poi fiammeggiava a guisa d'un* PIROPO. Petr. *Nel petto risplendeva un* PIROPO *grande quanto una castagna.* Serd. Stor.

PIROTECNÌA: s. f. T. Didascalico L'arte di servirsi del fuoco, e più comunemente si dice dell'arte del far fuochi artificiali.

PIROTÈCNICO, CA: add. T. Didascalico Appartenente alla pirotecnia.

PIRÒTICO, CA: add. Voce Greca, usat da' Medici anche in forza di sost. e dicesi de' Rimedj attualmente, o potenzialmente caldi, o sia caustici ed escarotici. - V. Caustico.

PIRRÌCCHIA: s. f. Genere di ballo, che armati cantando facevano i giovani. *Adim. Pind.*

PIRRICCHIO: s. m. Piede di verso, che ha due sillabe brevi. *Presso i Metrici il piede* PIRRICHIO *di due sillabe brevi di corto tempo* Salvin. Fier. Buon.

PIRRÒNE: s. m. T. degli Stampatori. Quella parte del Torchio che immediatamente preme il foglio, che si vuole imprimere.

PIRRONIANO, NA, e PIRRÒNICO, CA: Lo stesso che Pirronio. V.

PIRRÒNIO, NIA: add. e s. Seguace di Pirrone capo degli Scettici, Pirronista. *Questi medesimi filosofi dal suo autore detti ancora* PIRRONII *ec. s'erano posti in questo impegno di freddezza, d'irresoluzione e sospensione d'assentimento.* Salvin. Disc.

PIRRONISMO: s. m. Seguitamento della filosofia di Pirrone. *Magal. Lett.*

PIRRONISTA: s. m. Voce dell'uso. Pirronio, Seguace di Pirrone.

PISCATÒRIO: add. Pescatorio, Pescareccio.

rio, Spettante alla pesca; ed è anche Aggiunto dato all' anello del Papa. *Le decisioni ec. e il dialogo pastorale* PISCATORIO *sono sotto gli occhi dell'assemblea de' primi letterati di Firenze.* Magal. Lett.

PÌSCIA: s. f. PÌSCIO: s. m. *Urina.* Orina. *Togli lo* PISCIO *di qualunque, e va' quivi, dove è usanza di pisciare.* Libr. Masc. *Si guardino da* PISCIO *di topo che ec.* Zibald. Andr.

PISCIACÀNE: s. f. *Dens leonis.* Sorta d'erba nociva detta anche Orobanche, e volgarm. Coda di Leone. *Non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s' assomiglia, ma fa il fusto alto e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente coda di lione o* PISCIACANE, *ed è l' orobanche di Dioscoride.* Ricett. Fior.

PISCIÀCCHERA: s. f. Piscialetto. Voci basse, con cui si mentovano le puttelle, le fanciulle, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto. *Malm.*

PISCIADÙRA: s. f. Pisciatura. *Voc. Cr.*

§. Detto per dispregio a un fanciullo, lo stesso che Pisciacchera. *Messer Valore guata costui ec. e dice: vanne a casa,* PISCIADURA. Franc. Sacch. Nov.

PISCIAGIONE: s. f. Voce di gergo, che significa La scoria, Lo scarto, Il rifiuto della cosa. *Franc. Sacch Nov.*

PISCIALÈTTO: s. f. Lo stesso che Pisciacchera, Fanciulla, Figliuola, voce bassa. *Partorigli una bella* PISCIALETTO, *Che fusti tu poi detta Celidora.* Malm.

PISCIAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Il pisciare. Dicesi PISCIAMENTO *di sangue* ad Una evacuazion sanguinolente per via dell' orina.

PISCIÀNCIO: s. m. Sorta di vino, che a Roma si chiama Pisciarello, e colà è in molto credito quel di Bracciano, ed a Firenze quel di S. Miniato al Tedesco. Ed è forse così detto per esser vino piccolo, gentile, di poco colore, e che facilmente si piscia. *Red. Etim.*

§ 1. PISCIANCIO si chiama ancora l' Uva, della quale si fa questo vino. *Red. Or. Tosc.*

PISCIÀRE: v. n. *Mingere.* Orinare. *Tutte (le cose buone) son femmine, ma non* PISCIANO. Lab.

§ 1. Figur. PISCIAR *bene:* vale talora Operar bene. *Dice Tommaso: ben la* PISCEREMO, *o perchè torrei io l' orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par, ch' e' ci sia* PISCIATO *troppo.* Franc. Sacch. Nov. *Ben* PISCIA *Berta, ben* PISCIÒ *Fondina.* Pataff.

§ 2. Per Fiutare, Dar di naso. PISCIACI *su, donna Berta arroncata.* Pataff.

§ 3. Per similit. PISCIARE *un velen per la testa:* fu detto del Buttarlo fuori. *No' abbiam qui una biscia, ch' ec. Per la testa un velen* PISCIA, *Che faria 'n grossar un muro.* Cant Carn.

§ 4. PISCIARE: per metaf. *Deh dagli la mala pasqua, che tanto s' indugiano, che poi vanno* PISCIANDO *gli figliuoli qua e là.* Franc. Sacch. Nov.

§ 5. PISCIAR *nel cortile.* – V. Cortile.

§ 6. PISCIARSI *sotto.* – V. Sotto.

§ 7. *Aver* PISCIATO *in più d' una neve.* – V. Neve.

§ 8. PISCIA *chiaro, e fatti beffe del medico*: detto proverb. che significa, che i sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale, che Chi ha la coscienza netta e pura dee star sicuro, e non temere. *Salvin. Granch.*

§ 9. *Mentrechè il can* PISCIA, *la lepre se ne va.* – V. Cane. *Fugge la lepre, mentre* PISCIA *il cane, Però l' indugio spesso induce vizio.* Bellinc. Son.

§ 10. Pure in proverb. *Chi* PISCIA *rasciughi:* e vale che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. *Sa' tu, com' ella va? che 'mbratta spazzi, e chi* PISCIA *rasciughi.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 11. PISCIAR *maccroni,* PISCIAR *nel vaglio.* – V. Macerone, Vaglio.

PISCIARÈLLO: s. m. Specie di vino sdolcinato e scolorito, ed è un Vino di Bracciano, lo stesso che il Pisciancio del Cotone. *Non sia, ch' io voglia biasimare il* PISCIARELLO *di Bracciano, che è gentile e vino da dame.* Red. Annot. Ditir.

PISCIÀTO, TA: add. da Pisciare. *Tu l' hai fatto cavalier* PISCIATO, *e io lo farò cavaliere sconcacado.* Franc. Sacch. Nov.

PISCIATÒJO: s. m. *Matula.* Vaso, o Luogo da pisciarvi. *Voc. Cr.*

§. PISCIATOJO: per Membro con cui si piscia. *Lasc. Nov.*

PISCIATÙRA: s. f. Il pisciare, Piscio. *Voc. Cr.*

PISCÌNA: s. f. Bagno, e propriamente Quello in cui l' Evangelio dice che scendeva l' Angelo di Dio una volta ogni anno a intorbidar l' acque per la guarigione del primo infermo, che vi si tuffava in quel tempo. Fu anche detto Probatica. *Probatica* PISCINA *lì mi piacque, Dove l' Angiol di Dio ec.* Dittam. *È la mia casa, come la* PISCINA, *Ch' ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi, o medicina.* Ant. Alam. Son.

§ 1. PISCINA: per Peschiera, o Lago dove si conservano i pesci. *Ho dificato case ec. e ho ordinate* PISCINE *d' acqua, acciocchè bagnassero le selve delle legna, che germinassero.* Albert.

§ 2. PISCINE: dissero gli antichi a Tutti que' luoghi, dove gli uomini potevano nuotare, e bagnarsi.

§ 3. Dicesi *Essere in* PISCINA, *Entrare in*

PISCINA, *Esser messo in* PISCINA, e simili maniere dinotanti Aver maneggi. *Voc. Cr.*

§ 4. *Esser nella sua* PISCINA: vale Essere in quello stato, e in quella operazione, che più si desidera, o più s' avviene. *Voc. Cr.*

PISCIO. – V. Piscia.

PISCIÒSO, SA: add. *Urina madidus.* Imbrattato di piscia. *Questo misero mondo ec. quando egli era* PISCIOSO *ancora, ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaja delle sconciaturine senza misura.* Alleg. Qui è metaf. e vale Creato di poco tempo.

§. PISCIOSA: detto per dispregio a fanciulla; lo stesso che Pisciacchera.

PISCÒSO, SA: add. *Piscosus.* Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile. *Città, che in mezzo alle* PISCOSE *Paludi del Po teme ambe le foci.* Ar. Fur.

PISELLACCIO: s. m. Lo stesso che Pisellone. V. *Il nome solamente egli è un nomaccio. A un uomo, che volete dir di peggio, che dirgli Pisellone, o* PISELLACCIO. Fag. Rim.

PISELLAJO: s. m. Luogo piantato, o seminato di piselli. *Vada 'n malora l' orto e 'l* PISELLAJO, *E' baccegli, e' carciofani co' ceci.* Buon. Fier.

PISELLÈTTO: s. m. Dim. di Pisello. *Quasi della grandezza delle vecce, de'* PISELLETTI *e de' ceci.* Red. Oss. An.

PISÈLLO: s. m. *Pisum.* Legume, o Civaja nota, ed è di due sorte bianco, e verde. – V. Bagiana. *Il* PISELLO, *e rubiglia è bianca, e grossa, e seminasi del mese di Settembre.* Cresc. *Sarebbe stato più debole la frasca, che 'l* PISELLO. Cecch. Esalt. Cr.

PISELLÒNE: s. m. Lo stesso, che Minchione. *Si pensa il* PISELLONE *che la Livia abbia male.* Baldov. Dr. *A un uomo che volete dir di peggio, Che dirgli* PISELLONE *ec.* Fag. Rim.

PISÒLITE: s. m. T. de' Naturalisti. Certo ammassamento di pietruzzole, che han la figura del pisello.

PISPIGLIÀRE: v. a. *Susurrare.* Bisbigliare. *Che ti fa ciò, che quivi si* PISPIGLIA? – *Ed ora appena in Siena sen* PISPIGLIA. Dant. Purg. *Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare, o* PISPIGLIARE. Pist. Cic. a Quint. *E se con altri miei di lui* PISPIGLI *ec.* – *Io vidi ec. Una gente, ch' alcuno non l' intende, Nè essi sanno quel ch' altri* PISPIGLIA. Dittam.

PISPIGLIO: s. m. Voce dell' uso. Lo stesso che Bisbiglio. V.

PISPILLORIA: s. f. Strepito di voci, che fanno molti uccelli uniti insieme; e per lo più dicesi delle passere. – V. Pissi pissi. *Ora considerate che* PISPILLORIA *allora si formò.* – *Fra lor fecero mille cicalate Passere spose, e merle vedovelle ec.* – *Guai a quegli uccellacci, che i lor voli Calano a certe* PISPILLORIE *grate, Che riescono alfin d' affanni, e duoli.* Fag. Rim.

PISPINÈLLO: s. m. Dim. di Pispino, Zampilletto. *Già per Secchia mettendo Arno in grondaja, Versa spilli, e zampilli, e* PISPINELLI. Cor. Matt. Son.

PISPÌNO: s. m. Zampillo. *Altre per sottilissimi canali guidandosi escon con varj* PISPINI *in diverse parti.* Tolom. Lett.

PISPISSARE: v. n. Voce dell' uso. Far pissi pissi, Suono che si fa in favellando. Dicesi propriamente de' Rondinini.

PÌSPOLA: s. f. Uccelletto, che frequenta le pianure e li scopeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si ciba di seme di canapa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi. PISPOLA, *codirosso, e codilungo.* Morg. *Le* PISPOLE *facean le bocche strette L' acceggie il becco in qua e in là ficcavano.* Fag. Rim.

§ 1. PISPOLA *di mare. Tringa Cinclus.* Uccello detto Allodola di mare, poco più grossa dell' Allodola Cappelluta. Dimora appresso all'acque e particolarmente nelle paludi marittime. Suol volare a branco, e continuamente muove la coda.

§ 2. *Uccellare a* PISPOLE: vale Trarre a' leggier guadagni. *Serd. Prov.*

PISPOLÈTTA: s. f. *Alauda Campestris.* Nome volgare dell'Allodola de' campi detta anche Spippoletta. Ella è affatto simile all' allodola senza ciuffo comune, sennonchè è di corpo alquanto più piccolo. *Si trasformaro ec. In* PISPOLETTE *coll' ali dipinte, O in cingallegre.* Buon. Fier.

PISSASFALTO: s. m. *Pissasphaltum.* Specie di bitume nero, che è di una consistenza di mezzo tra il Petrolio e 'l Bitume giudaico. *Quello (bitume) che nasceva in Appollonia intorno ad Epidauro ec. perchè rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava* PISSASFALTO, *e credesi per alcuni, che sia la mummia degli Arabi.* – *Non avendo noi la vera mummia, nè il* PISSASFALTO *di Dioscoride.* Ricett. Fior. – V. Asfalto.

PÌSSI PISSI: s. m. *Susurratio.* Bisbigliamento, Bisbiglio. *Volentieri avrei detto: i* PISSI PISSI, *voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta.* Tac. Dav. Post. *Or sopra ad un di quei monti ec. Stava un romito a dire il* PISSI PISSI. Bern. Orl. *Quand' ecco un levaleva, un presto presto, Un corri corri, un* PISSI PISSI *in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.* Alleg.

§ 1. PISSI PISSI: per Quello strepito di voci che fanno molte passere unite insieme. *Pur* PISSI PISSI *passera mi ciarli.* Pataff. – V. Pispilloria.

§ 2. *Far* PISSI PISSI: vale Bisbigliare, Discorrere in segreto *Che 'l vide andar facendo* PISSI PISSI Ciriff. Calv. *E facea bau bau, e* PISSI PISSI. Morg.

PISSIDÀTO, TA: add. A foggia di Calice. *Vegetazione fibrosa* PISSIDATA. Gab. Fis. *Litomice* PISSIDATO. Targ. Viagg.

PÌSSIDE: s. f. *Pyxis.* Vaso nel quale si conserva il Santissimo Sacramento dell' altare *Ed andati unitamente all' altare ne tolsero con estrema reverenza la sacra* PISSIDE. Segner. Crist. Instr.

§ 1. Per Piccolo vaso semplicemente, come Alberello e simili. *Se non che, quando per la gotta chioccia, Ogni* PISSIDE *vota, e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.* Menz. Sat.

§ 2. Per similit. vale Cavità, Piccol incavo. *La sua estremitade di sotto entra nella* PISSIDE *del maggiore de' due focili della gamba.* Vogl. Ras.

§ 3. PISSIDE: per Proboscide dell' Elefante. *Gli elefanti nascono di un braccio e mezzo in circa d' altezza, e grossi a proporzione con la* PISSIDE *bell' e fatta; e con essa succhiano il latte dalle poppe della madre.* Magal. Lett.

PISTACCHIÀTA: s. f. Confezione di pistacchi. *Quell' ambrosie ec. che altro sono, che ec.* PISTACCHIATE *e sì fatti manicaretti? – Tortette piccole di marzapane, e di* PISTACCHIATA. Pros. Fior.

PISTACCHIO: s. m. *Pistacium.* Nome d' un frutto, che è una specie di nocciuola, il di cui guscio è vestito d' una tunica rossiccia, e 'l midollo, o sia mandorla è di color verde; e si dice pure all' Albero stesso. *Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri,* PISTACCHI, *e del mele.* Cresc. *E possonsi le piante delle* PISTACCHIA *porre, ed innestare.* Pallad.

§ 1. PISTACCHIO *virginiano*: lo stesso che Amamella. e. V.

§ 2. *Non valere un* PISTACCHIO, o simili: si dice di Cosa, che non val nulla. *Colui non par, che si curi un* PISTACCHIO, *Perchè ec.* Morg. *Benchè quel colpo non valse un* PISTACCHIO. Ciriff. Calv. *Le schiere ha già ridotte Di genti, che non vagliono un* PISTACCHIO. Malm.

PISTAGNA: s. f. *Limbus.* La Crusca dice Falda di veste; oggidì dicono i Sarti a Quella strisciuola di panno o altro, che circonda il collo del vestito, della sottoveste, o simile. *Avvezzi in que' frastagli, in quegli intrighi Di stringhe, di legacce, e gran* PISTAGNE. Buon. Fier.

PISTAGNÌNO: s. m. T. de' Sarti. Quei pezzi laterali, che finiscono la toppa intiera de' Calzoni, ed anche Quello, che forma il taschino per l' orologio.

PISTAGNÒNE: s. m. Accr. di Pistagna. *Gonfio fra i* PISTAGNON *della giornea.* Buon. Fier.

PISTILÈNZIA: s. f. Voce ant. da non usarsi. Lo stesso che Pestilenza. *Acciocchè la sua* PESTILENZIA *non corrompa la santa vita degli altri* Serm. S. Ag.

PISTILENZIÀLE: add. d' ogni g. *Pestifer.* Pestilenziale. *Voc. Cr.*

PISTILENZIÈVOLE: add. fuori d' uso d' ogni g. *Pestifer.* Pestilenziale. *Vento* PISTILENZIEVOLE, *che fu in Italia.* G. Vill.

PISTILENZIÒSO, SA: add. *Pestifer.* Pieno di peste. *Quando l' anno è cattivo; e l' aere* PISTILENZIOSO, *allora guadagnano i medici.* Sen. Ben. Varch.

§. Per metaf. *Ancorachè Tebe in* PISTILENZIOSO *stato con battaglie continove dimorasse ec.* Amet.

PISTÌLLO: s. m. *Pistillum.* T. Botanico. Parte fecondabile delle piante che trovasi in mezzo agli stami, e nel centro del fiore, così detta per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre parti, cioè Germe o Utero, Stimma, e Stilo. Il germe o utero è la parte inferiore la quale posa sulla base del fiore, e contiene in se l' embrione del frutto; lo Stimma è l' apice del Germe, e lo Stilo è quello che commette il germe collo stimma. *Quella minutissima polvere che sta sopra li stami del fiore allorchè cade sul* PISTILLO, *rende fecondo il frutto.* Tagl. Lett.

PÌSTOLA: s. f. Coll' accento sulla prima sillaba. *Epistola.* Lettera, che si manda, o che si scrive. *L' Apostolo iscriveva tutte le sue* PISTOLE *dicendo ec.* Serm. S. Ag.

PISTÒLA: s. f. Coll' accento sulla penultima. Sorta d' arme da fuoco simile all' archibuso, ma minore assai. *Pelle temperata a botta di* PISTOLA. *– Caricar la* PISTOLA. Red. Esp. Nat. *Una canna di* PISTOLA. Sagg. Nat. Esp.

PISTOLÈNTE, PISTOLÈNZA, PISTOLÈNZIA, PISTOLENZIÀLE, PISTOLENZIÒSO: tutte Voci antiche e cadute. – V. Pestilente, Pestilenzia ec.

PISTOLÈSE: s. m. Sorta d' arme bianca. *Trattò fuori il* PISTOLESE *Troncar quel laccio.* Buon. Fier.

PISTOLÈSSA: s. f. Pistola cattiva. PISTOLESSE *dedicatorie, sonettesse d' incerto nome.* Carl. Fior.

PISTOLÈTTA: s. f. dim. di Pistola, in sign. di Lettera. *Sonetto con la* PISTOLETTA *scritta di sopra.* Franc. Sacch. Op. Div.

PISTOLETTÀTA: s. f. Voce dell' uso. Colpo di Pistola.

PISTOLÈTTO: s. m. Voce dell' uso. Sorta di Schioppo.

PISTOLÒTTO: s. m. Accr. di Pistola in sign. di Lettera. PISTOLOTTI *scritti col sangue.* Tac. Dav. Ann.

PISTÒNE: s. m. Voce dell' uso. Specie d' archibugio di larga canna.

§. PISTONE: T. Marinaresco. La parte mobile della tromba, quella cioè che entra nel tubo o corpo della tromba, e che pel suo moto vi fa montar l' acqua, Stantuffo. V.

PISTÒRE: s. m. Voc. Lat. Fornajo. *Voi foste figliuolo d' un* PISTORE. Nov. Ant.

PISTRÌNO: s. m. *Pistrinum.* Specie di Mulino. *Potrebbe un dì onoratamente cavare del* PISTRINO *l' amico.* Cas. Lett. Qui figur.

PITAFFIO: s. m. *Epitaphium.* Inscrizione; e più comunemente s' intende di Quella che si fa sopra le sepolture. *Non si facciano per me* PITAFFI. Tac. Dav. *Veggo di gran* PITAFFI *ec. sul canto del palazzo.* Buon. Fier.

PITALE: s. m. Vaso di terra per uso delle necessità corporali. *Và, vota quel* PITAL. Buon. Fier.

+PITÈTTO, TA: add. Voce ant. Piccolo. *E benchè molto colui sia* PITETTO, *Si ricordò dell' eccellenza antica.* Morg.

+PÌTICI: add. m. pl. T. Storico. Aggiunto de' giuochi, che celebravansi a Delfo in onore di Apollo.

+PITIÙSA: s. f. *Tithymalus.* Sorta d' erba solutiva, la quale si stima che sia l' Esula minore. *Per l' esula maggiore s' intende la* PITIUSA *di Dioscoride.* Ricett. Fior.

PITIZIÒNE: s. f. Voce ant. Petizione. *Dimandarono ec. due* PITIZIONI. G. Vill.

PITOCCÀRE: v. n. *Mendicare.* Fare il pitocco, Mendicare. *Assuefatti a gire* PITOCCANDO *di porta in porta.* – PITOCCANO *ec. per le chiese.* Zibald. Andr.

PITOCCHERÌA: s. f. Voce dell' uso. Vita, Azione del pitocco, Strettezza nello spendere.

PITOCCHÌNO: s. m. dim. di Pitocco nel sign. di Veste. *Che tu ti metta un* PITOCCHINO *in dosso. Viensene solo in* PITOCCHINO. Segr. Fior. Mandrag.

PITÒCCO: s. m. *Mendicus.* Mendico, Accattone. *Assuefatti a fare il* PITOCCO, *e lo accattone.* Zibald. Andr. *Son cortese* PITOCCO, *e pulcin pio.* Bellinc. Son.

§. Per Sorta di veste antica da uomo simile forse a' nostri Mantelli. *Tu Siro lo tieni per lo* PITOCCO *di dietro.* Segr. Fior. Mandrag.

PITONÌCIDA: s. e add. d' ogni g. *Pythonis occisor.* Uccisore del favoloso serpente Pitone, il quale nacque dalla putredine della terra dopo il diluvio di Deucalione, e fu ucciso da Apollo. PITONICIDA *delfico indovino, Lucifero, silvestre, amabil nume.* Salvin. Inn. Orf.

PITÒNE. – V. Ariolo.

PITONISSA: s. f. *Pythonissa.* Pitonissa. *Consulterebbe maghi, e* PITONISSE *Per tor via quel, che sì gli dà martello.* Menz. Sat.

PITTAGOREGGIARE: v. n. Aderire alla filosofia di Pittagora. *Che all' anima umana, composta, come Platone* PITTAGOREGGIANDO *volle, di numeri, e d' armonia, in qualsivoglia modo convenga.* Salvin. Disc.

PITTAGÒREO, REA: add. Voce dell' uso. Di Pittagora, Pittagorico.

PITTAGORICAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Secondo la dottrina pittagorica.

PITTAGÒRICO, CA: add. Voce dell' uso. Di Pittagora, Seguace di Pittagora, Pittagorista.

PITTAGORÌSMO: s. m. Voce dell' uso. Dottrina di Pittagora.

PITTAGORISTA: s. m. Voce dell' uso. Seguace di Pittagora.

PÌTTIMA: s. f. *Fomentum.* Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale. *Spezj da* PITTIME *cordiali, e da fegato. – Le polveri ec. che servono per le* PITTIME *vogliono essere peste ec.* Ricett. Fior. *Al bellico una* PITTIMA *t' affalda.* Burch.

§ 1. PITTIMA *cordiale*: si dice in modo basso ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro. *Voc. Cr.*

§ 2. PITTIMA: T. Ornitologico. Moschettone. V.

PÌTTO, TA: add. Voce Lat. e Poetic. Dipinto. *Bella, e grata opra ec. Non* PITTA, *o sculta ec.* Lor. Med. Rim. *Son nostre istorie* PITTE *Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.* Morg.

PITTÒRE: s. m. *Pictor.* Dipintore. *Sa' tu di quel ch' io ghigno? Ch' ogni* PITTOR *sempre dipigne se.* Libr. Son. *Hanno avuto uno spaccio grandissimo ec. le Vite de'* PITTORI. Red. Lett. *Sendo 'l luogo non buono io non* PITTORE. Buon. Rim.

§ 1. PITTOR *di chiocciole, o da sgabelli*: dicesi per dispregio d' un cattivo pittore.

§ 2. Per metaf. vale anche Scrittore. *Primo* PITTOR *delle memorie antiche.* Petr.

§ 3. PITTORE *di maniera, o ammanierato*: dicesi Colui, il quale avendo formato alcune idee di volti a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch' ella è solita di fare. *Baldin. Dec.*

§ 4. PITTORE *universale*: dicesi Quello, che dipigne ogni sorta di cosa, come storie, ritratti, paesi, marine, animali, frutte, fiori, prospettive e simili, a fresco, a olio, a guazzo.

PITTORÈLLO: s. m. T. di dispregio. Cattivo pittore. *Un* PITTORELLO *di poco nome.* Baldin. Dec.

PITTORESCAMÈNTE: avv. In modo pittoresco, Con pittura. *Min. Malm.*

PITTORÈSCO, CA: add. *Pictorius.* A maniera di pittore, che ha in se del portamento, del brio ec. che usano i pittori dare alle figure e all' opere loro. *Questa licenza* PITTORESCA *non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l'usarono.* Red. Vip.

PITTRICE: verb. f. *Pingens.* Dipintrice, Dipintoressa. *L'anima amante,* PITTRICE *appassionata, carica in bello l'immagine dell' amata persona.* Salvin. Disc.

PITTÙRA: s. f. *Pictura.* Dipintura, L' arte del dipingere; e si dice anche alla Cosa dipinta. *Credo che considerandola quanto alle materie, si possa dire la* PITTURA *esser un piano coperto di varj colori in superficie di tavola o di tela, il quale per virtù di linee, d' ombra, di lumi, e d' un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate e rilevate.* Borgh. Rip *La* PITTURA, *o Parrasio, non è ella un' imitazione delle cose che si veggono?* Vit. Pitt.

PITTURÀCCIA: s. f. Voce dell' uso. Cattiva pittura.

PITTURÀRE: v. a. Voce ant. Dipignere. *Di ghirlande e di fior fu* PITTURATO. Teseid.

PITTURÀTO, TA: add. da Pitturare. V.

PITUÌTA: s. f. Voce Lat. Flemma, Uno degli umori del corpo umano. *Purga dolcemente la* PITUITA *sottile e la grossa. – Purga la* PITUITA *mucilaginosa.* Volg. Mes. *Uno de' principali tumori nascenti da questa* PITUITA *si è l' edema. – Questa stessa* PITUITA *può variamente alterarsi ec. – La* PITUITA *ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per* PITUITA *quella massa del sangue ec.* Red. Cons.

PITUITÀRIO, RIA: add. T. Anatomico. Della pituita; e dicesi specialm. d' Una delle cavità, che si lasciano vedere alla base del cervello. *Molesta separazione di sottil liquore dalle glandule della membrana, che il palato e le fauci cinge, e l' interna parete dell' aspera arteria e* PITUITARIA *si chiama.* Cocch. Disc. Acq.

PITUITÒSO, SA: add. *Pituitosus.* Che ha pituita, Che abbonda di pituita. *Temperamento* PITUITOSO. Volg. Mes.

§ 1. *Umor* PITUITOSO: lo stesso che pituita. *Umore* PITUITOSO *dello stomaco.* Volg. Mess.

§ 2. *Febbre* PITUITOSA: vale Febbre cagionata da sovrabbondante pituita, o da pituita alterata. *La febbre* PITUITOSA *cotidianamente ritorna.* Libr. Cur. Febbr.

PIÙ, che gli Antichi scrissero talvolta anche PIÙE: Quando è aggiunto a' nomi add. è avv. e denota Maggior quantità in comparazione, e corrisponde al *Magis.* de' Latini. *Non so cui io mi possa ec.* PIÙ *convenevole di te.* Bocc. Nov. *Prendete 'l monte a* PIÙ *lieve salita.* Dant Purg. *Vento, che le* PIÙ *alte cime più percuote.* Id. Par. *Una donna* PIÙ *bella assai che ec.* Petr.

§ 1. Col verbo è pure avverb. e vale Maggiormente. *Tanto nel suo desio* PIÙ *accendendosi, quanto ec. – Per consolarti di quella cosa, che tu* PIÙ *ami, come tu hai lui consolato di ciò che egli* PIÙ *amava.* Bocc. Nov.

§ 2. Posto innanzi alla CHE: pur si sta avverbialm. *Se' tu* PIÙ *che qualunque altra.* Bocc. Nov. *E alcuno più mansueto ec. e* PIÙ *che altro ornatissimo ec.* Fiamm. *Lui già* PIÙ *morto per paura che vivo.* Amet.

§ 3. Posto dopo alla CHE: pur si sta avverb. e si usa collo interrogativa. *Che* PIÙ? *sopra tutte l' altre cose era da ridere ec.* Lab.

§ 4. Posto coll' avverb. pur si sta avverbial. Più assai; Più tosto, Più tardi, Più oltre, Più presso. *Essendo acceso ec.* PIÙ *assai che ec. Chi* PIÙ *tosto, e chi meno ec. morivano. – Iddio il riporrebbe là onde fortuna l' aveva gittato, e* PIÙ *ad alto.* Bocc. Nov. *S' ingegna ec. di mandarmi* PIÙ *giù della più infima parte della sua ruota.* Filoc. *Perchè non* PIÙ *sovente mirate ec.* Petr. *Scrisse ad uno Re il* PIÙ *presso vicino ch' egli aveva.* Nov. Ant. *Nel mezzo al* PIÙ *su che montare possa lo vapore umido.* But. Purg. *I vocaboli non mutano le cose ec. negli animi di chi non intende* PIÙ *oltre.* Cas. Lett.

§ 5. Posto assolutam. ma coll' articolo avanti pur si sta avverb. e vale per lo più, Per la maggior parte, Al più lungo. *Quanto essi il più stoltissimi ec. si credono* PIÙ, *che gli altri, in ogni cosa valere, e saper. – A mostrarlo con romore e con lagrime, come il* PIÙ *le femmine fanno.* Bocc. Nov. *La boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o un mese il* PIÙE. Nov. Ant. *Forse basterà un' aratura, o due, o al più tre.* Cresc.

§ 6. Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam. sta in forza d' Aggiunto è il contrario di *Da meno*, e denota maggioranza. *Tanto nel suo disio più accendendosi quanto da* PIÙ *trovava ec. – Da* PIÙ *furono coloro, a' quali ciò ec. avvenne, che quelli ec.* Bocc. Nov. cioè Di maggior condizione. *Andriotto ec. era il da* PIÙ *e il maggior cittadino di Perugia.* M. Vill.

§ 7. Co' nomi sost. si cangia in nome add. e vale Molto, o Maggiore. *E* PIÙ *giorni felicemente navigarono.* Bocc. Nov. Più *e* PIÙ *fossi cingon li castelli.* Dant. Inf. *Sì che m' ha fatto per* PIÙ *anni macro.* Id. Par. *Alquanti* PIÙ *caporali fu ordinato ec. stessono a' confini. – E morivvi il Sir ec. e* PIÙ *altri gentiluomini.* G. Vill. *E l' altra sento ec. ond' io* PIÙ *carta vergo.* Petr. *Per* PIÙ *fermezza della dottrina ec. e per* PIÙ *vostra utilitade ec.* Vit. SS. Pad. *Baciandolo con quella* PIÙ *tenerezza, ch' ella poteva.* Fir. As.

§ 8. Coll' articolo del pl. divien nome in forza di sost. e vale La maggior parte. *Quasi tutti ec. e i* PIÙ *senza alcuna febbre, o altro acci-*

dente morivano. – Fu ec domandato dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso risposc che le più *si trovavano in Berlinzone.* Bocc. Nov. *Ma il proverbio è pur vero, che li* più *vincono.* M. Vill.

§ 9. Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e 'l nome che l' accompagna, ha la medesima forza. *Se egli si sapesse ec. la* più *della gente me ne riputerebbe matta.* Bocc. Nov. *I* più *degli uomini giudicherebbon che fosse ec.* Lab. *Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si fuggiro.* Liv. M. Qui coll' articolo sottinteso.

§ 10. Co' nomi sost. tramezzato dal DI del secondo caso: anch' egli è sost. e denota Maggior quantità. *Tanto* più *dalla natura conosciuto, quanto essi hanno* più *di conoscimento, che i giovani.* Bocc. Nov.

§ 11. *Al* più: posto avverbialm. significa lo Stremo di checchè si voglia o dire o fare. *Rapporta al tuo Re, che al* più *ci partiremo domani.* Guid. G.

§ 12. *Al* più *al* più: pur posto avverbialm. vale lo stesso, ma in forza di Superl. *Voc. Cr.*

§ 13. *Al* più *alto.* – V. Alto.

§ 14. *A* più *potere.* – V. Potere.

§ 15. *A* più *non posso.* – V. Potere.

§ 16 *A* più *a* più: posto avv. vale Di mano in man più. *Così a* più *a* più *si facea basso Quel sangue sì, che coprì pur li piedi. – Da quest' altra a* più *a* più *giù prema Lo fondo suo.* Dant Inf

§ 17. *Con* più: per Quanto più. *Che in tal caso avranno arte maggior, con* più *parranno incolte.* Menz. Art. Poet.

§ 18. *Di* più: posto avverbialm. *Amplius, præterea.* Il medesimo che Più, In oltre. *Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di* più. G. Vill. *Egli m' ha comandato, ch' io prenda questa vostra figliuola, e che io; e non disse di* più. Bocc. Nov. cioè Non disse di più oltre.

§ 19. *Nè* più, *nè meno.* – V. Meno.

§ 20. *Per lo* più: vale Il più delle volte. *Alcuni ec. saranno magri ec. secondochè per lo* più *si dice.* Cresc. *Se io dicessi ec. che in alcune parti delle composizioni loro ne gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi ciò avvenire per lo* più. Bemb. Pros.

§ 21. Più *che* più: vale Moltissimo, Viemaggiormente. *Sinigaglia simile, Ancona* più *che* più. Com. Par. *Chi perde il cavallo ben si duole; chi perde una torre più ec. chi perde gli onori e le richezze* più *che* più; *perchè sono maggiori beni, e di maggior valuta.* Fr. Giord. Pred.

§ 22. Più *che tanto*: vale lo stesso che Molto. *Nell' autunno non accade* più *che tanto la considerazione della luna.* Soder. Colt.

§ 23. Più *fa*: posto avverbialm. vale Molto tempo addietro. *Capestro, e boja esser levati* più *fa. – Una compagnia di cavalli Batavi acconci* più *fa segretamente a fuggire ec.* Tac. Dav. Ann.

§ 24. *Andare, o Mandare tra i* più: vale Morire, o Far morire. *Senza licenza ci manderebbe tra i* più *senza processo.* Alleg.

§ 25. Più: Talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire. *Chi 'l fece, nol faccia mai* più. Bocc. Nov. *Or che di là dal mal fiume dimora,* Più *muover non mi può.* Dant. Purg. *Partito di questa vita non ha bisogno* più, *e però non dee esser* più *vago, nè* più *muoversi per lei.* But. Purg. *Non potendo* più *sostenere d' abitare colle genti.* Vit. SS. Pad.

§ 26. Più più: così replicato ha forza di superl. e talora vi si frappone la copula E. *Sotto la coverta del comparatico* più, *e* più *volte si ritrovarono insieme.* Bocc. Nov. *E* più *e* più *riguardandolo ec. diceva meco ec.* Lab. *Che non esca più bianchissimo, e* più *più purgato che potesse essere.* Fr. Giord. Pred. cioè Purgatissimo.

§ 27. Più *presto.* – V. Presto.

§ 28. Più *tosto.* – V. Piuttosto, Anzi.

PIÙE: dice il volgo Toscano in vece di Più, e s' usa talvolta nello stil burlesco, e per la rima. – V. Più.

PIÙMA: s. f. *Pluma.* La penna più fina degli uccelli. – V. Penna, Uccelli. Piuma *leggiera, tenera, molle. – Cosa è più lieve ec. che la* piuma? Amm. Ant. *Galline ec. di rossa* piuma, *e penne nere.* Cresc.

§ 1. Piuma: per le Coltrici, o per lo Lett. stesso. *La gola e 'l sonno, e l' oziose* piume *Hanno del mondo ogni virtù sbandita.* Petr. *Non dorme più la* piuma *gli par dura.* Bern. Orl.

§ 2. Piuma: per Ogni penna. *Non ho, come tu, da volar* piume. Petr. *Ogni uccello, la cui* piuma *è bianca non è però vera colomba.* Arrigh.

§ 3. Per metaf. *Coverto d' amorose* piume *Torna volando al suo dolce soggiorno.* Petr. *Qui convien, ch' uom voli Dico con l' ale snelle, e con le* piume *Del gran disìo diretro a quel condotto.* Dant. Purg.

§ 4. Piuma: per Pelo; ma oggidì non si userebbe in tal significato. *Diss' ei movendo quell' oneste* piume. Dant. Purg *Quelle oneste* piume, *cioè la barba canuta, che era segno di onestà.* But. ivi.

§ 5. Piuma. nell' uso dicesi dalle Donne a Ciò, ch'esse chiamano anche Piumino. V.

PIUMACCÈTTO: s. m. *Pulvillus.* Dim. di Piumaccio. *S' appoggi sur un ec.* piumaccetto *morbido. – Avendo prima serrata l' altra ec. e appoggiatala sul* piumacetto. Sagg. Nat. Esp.

PIUMÀCCIO: s. m. *Pulvinus.* Piumaccio. *E Titone Avea alzato in sul* PIUMACCIO *il capo.* Ciriff. Calv. *Seggendo in piuma cioè per seder adagio in cuscino, o in* PIUMACCIO *in fama non si viene ec.* But. Inf.

PIUMACCIUÒLO· s. m. *Pulvinulus.* Pimacciuolo. *Voc. Cr*

§ 1. PIUMACCIUOLO: chiamano i Chirurgi Quelle filaccica che mettono sopra le piaghe, che anche chiamanle Tenta, e Stuello.

§ 2. PIUMACCIUOLO: più propriamente è Quel guancialino che mettesi sopra l' apertura della vena, dopo l'emissione di sangue.

§ 3. Per simil. *Mensola, questo vocabolo significa lo* PIUMACCIUOLO, *o lo capitello o lo scedone o leoncello ec. che sostiene qualche trave.* But. Purg.

PIUMÀTA: s. f. Pallottola di piume, che si mette nel gozzo agli uccelli, come i Falconi gli Sparvieri, e simili per purgarli. *S' e' non gettano spesso la* PIUMATA *Son d'assai tedio ec.* Cant. Carn.

§. PIUMATA: T. di Mascalcia. Pallottola di piume, che si fa entrare nelle narici del cavallo, per eccitare un flusso abbondante d'umori dal capo.

PIUMÀTO, TA: add. *Plumatus.* Coperto di piuma. *Sogliono ingrassare i colombi ec. quando son* PIUMATI *ec.* Cresc. *Guardate letto morbido D'esta penna* PIUMATO. Fr. Jac. T. Qui vale Pieno di Piume. *Sparvieri Il qual sia grosso, e di rosso* PIUMATO. Burch.

PIUMÌNO: s. m. Voce dell'uso. Nome che dalle donne si dà ad un Ornamento da capo, sia di piume di struzzolo, sia di diamanti, o d'altre gioje.

§ 1. PIUMINO: dicono anche al Fiocco da impolverare i capegli fatto di piuma di Cigno.

§ 2. PIUMINO: per Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti. – V. Oca settentrionale.

PIUMÒSO, SA: add. Pieno di Piume, Piumato. *Lungo, peloso collo nero muove, ben* PIUMOSO, *ma non però di sopra.* Salvin. Opp. Cacc.

§. PIUMOSO: dicono gli Scultori, e Pittori per Dolce, Sfilato, Sollevato a modo di piuma. *Chi gli disordina vien a far che la pittura paja piuttosto un tappeto . . che carne unita o panni morbidi, o altre cose* PIUMOSE, *delicate e dolci.* Vasar.

PIUÒLO: s. m. *Paxillus.* Piccol legnetto aguzzo, a guisa di chiodo; il quale si ficca ne' muri, o in terra per servirsene a diversi usi. – V. Cavicchio. PIUOLI *a' quali si legano le tende.* Bocc. Lett.

§ 1. *A* PIUOLO: posto avverb. vale A bada; Onde *Porre, Mettere, o Tenere altrui a* PIUOLO proverbialm. vale Fare aspettare uno più, ch' ei non vorrebbe, o ch' e' non conviene, Tenerlo fermo senza far nulla, detto così dal legar anche le bestie al piuolo. *Tu m' hai posto a* PIUOLO, *e dai di naso.* Pataff. *Quel poltrone ec. mi mette a* PIUOL *per due ore.* Salv. Spin. *Non mi tenete più qui a* PIUOLO. Buon. Fier.

§ 2. E così *Stare a* PIUOLO: vale Aspettare più che altri non vorrebbe, o ch' e' non converrebbe, oltre al convenevole *Ed ei che star non vuol quivi al* PIUOLO *ec. Domanda di quel luogo informazione.* Malm.

§ 3. Per metaf. Il Boccaccio, e Lorenzo Medici dissero Piuolo, in sentimento equivoco, per lo Membro virile.

§ 4. *Scala a* PIUOLO. – V. Scala.

§ 5. PIUOLO: si dice anche a un Legno tondo e appuntato, col quale si piantano i cavoli ed altri erbaggi. *Ma serba a' cavolin questo* PIUOLO. Belliuc. Son.

§ 6. PIUOLO: per L' estremità del fusto d' un rocchetto o altro, che s' interna nei grani della Cartelle.

PIUTTÒSTO, che anche si scrive PIÙ TOSTO: avv. *Potius.* Anzi, Innanzi, e denota elezione d' una delle due cose di che si tratta. *Tanto s' era il mal radicato che* PIÙ TOSTO *sostenere, che medicar si potea.* Lab. *Credo io* PIÙ TOSTO *di lodare Amore, che di biasimarlo.* Bemb Asol. *Vedrà, che non è ec. pregiudiciale, ma che* PIUTTOSTO *può esser di profitto considerabile.* Red. Cons.

PIUVICAMÈNTE, PIUVICARE, PIUVICATO, PIÙVICO: Voci rimaste a' Contadini in vece di Pubblicamente, Pubblicare ec.

PÌVA: s. f. *Tibia utricularis.* Cornamusa. *Sedendo sonava con una* PIVA *pastorale.* Petr. Uom. Ill *Nessuno ec. ha mai parlato Dell' eccellenza, e virtù della* PIVA. Bern. Rim. PIVE *sgonfiate sono al mio parere I corpi nostri.* Belliuc. Son. Qui per met.

PIVIALE, e PIEVIALE: s. m. *Pluvialis.* Paramento, o Ammanto sacerdotale. Le sue parti sono il Cappuccio, lo Stolone o il Fregio, la Gioja o Giojello che è attaccato al Fregio, con cui s' affibbia il piviale. Altre volte dicevasi Bottone. *Vestito co' camici, e co'* PIEVIALI *ec. andaron per questo corpo.* Bocc. Nov. *Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o* PIVIALE. Burch.

PIVIÈRE: s. m. *Plebanatus.* Il Contenuto della giurisdizion della pieve *Sariensi i Cerchi nel* PIVIER *d' Acone.* Dant. Par. *E noi tutti d' esso* PIVIERE, *e populo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio.* Cap. Impr. Prol.

§. PIVIERE: *Pluvialis.* Sorta d'Uccello da acqua, che ha i piedi fessi. *Falle un fummigio con penne di* PIVIERE. Libr. Cur. Malatt.

PÌVO: s. m. Bertone, Drudo, Zerbino, Cicisbeo. V. *Burch.*

PÌZZA: s. f. Sorta di vivanda, o Specie di focaccia. *Vedendosi una catinella ricaduta nel*

cuocersi, e ridotta più propriamente a una PIZZA. Magal. Lett.

PIZZAGALLÌNA: s. f. T. Botanico. Pianta, le cui foglie hanno qualche somiglianza coll'orecchie de' topi, e per ciò detta anche *Orecchia di topo.*

PIZZARDA. – V. Beccaccino, Coccolone.

PIZZARDÈLLA: s. f. Nome volgare d'un Uccello frequente in Italia ne' confini de' laghi e degli stagni, detto anche Beccaccino reale.

PIZZICÀGNOLO: s. m. *Salsamentarius.* Colui che vende roba che pizzica, che stuzzica, come salume, cacio e altri camangiari, detto forse da Pizzicare. *Refajuoli e* PIZZICAGNOLI, *che mai non danno diritto peso.* Libr. Sagram. *Studiolo ec. per un* PIZZICAGNOLO. Buon. Fier. *Lingua con la quale favellano i trecconi, e i* PIZZICAGNOLI. Varch. Ercol.

§. *Vendere un libro al* PIZZICAGNOLO, *Opera buona per il* PIZZICAGNOLO: Espressioni che s'usano per far intendere che Quel libro, Quell'Opera non ha di buono altro che la carta, che si vende a peso per involtare i salumi. I Francesi dicono *Mandare*, o *Vendere alla caciaja.* – V Libro.

PIZZICANTE: add. d'ogni g. Che fa pizzicare. *Altri antichi padri si vestivano di panni vecchi e* PIZZICANTI. Vit. SS. Pad.

PIZZICAQUESTIÒNI: s. m. Accattabrighe, Beccalite, Litigioso, Cavilloso. *O beccalite, o* PIZZACAQUISTIONI, *Gittato arai il ghiaccio in sulla siepe.* Libr. Son.

PIZZICARE: v. a. *Tundere.* Bezzicare. *Autori dicenti, a lui sempre essere* PIZZICATO *dagli avoltoj il ricrescente fegato ec. che se a colui gli avoltoj* PIZZICANO *il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini.* Fiamm. *L'aguglia dall'altro lato,* PIZZICANDOLO, *gli toglie l'orgoglio.* Fior. Ital. *Ogni dì fan concestero, Perocchè* PIZZICATO *è lor la schiena, Da quei che 'n Valcostura fan dimoro.* Burch.

§ 1. PIZZICARE: per Far pizzicare, Indur pizzicore. *Erba odorosa, e gustata* PIZZICA *la lingua.* Volg. Mes.

§ 2. PIZZICARE: v. n. si dice del Mordicare che fa la rogna, o cosa simile, che induca a grattare. *I Toscani dicono* PIZZICARE *e pizzicore; non prurire, e prurito.* Varch. Ercol.

§ 3. PIZZICARE: figurat. si dice di molte altre cose. *Quando nel cuore de' negligenti* PIZZICANO *i desiderj terreni.* Mor. S. Greg. *E basta dire un lusinghiero accento, Che* PIZZICHI *all'orecchie, oltre non cura.* Menz. Sat.

§ 4. *Grattare, o simili, dove* PIZZICA *altrui:* proverb. che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui a cui si discorre. *Sdaligi gli solletica Dove* PIZZICA *loro.* Ciriff. Calv.

§ 5. *Mi* PIZZICANO *le mani, e Ti* PIZZICANO *le reni, e simili:* vagliono, Io sto per darti, Tu stai per toccarne. *E' ti debbon le carni* PIZZICARE *E vuoi che ec. Il leon te le gratti.* Ciriff. Calv.

§ 6. PIZZICARE *di checchessia*: vale Averne qualche poco, Sentire e Tenere, Aver sapore di alcuna cosa; onde PIZZICAR *del briccone, del furbo*, o altro simile. In tali espressioni il verbo Pizzicare modera l'ingiuria, come se si dicesse Aver un poco del briccone, del furbo ec. e non essere affatto tale. PIZZICAVA *secondochè le brigate dicevano d'eresia, ed era tenuto Luterano.* Varch. Stor. *Ha* PIZZICATO *anch'ei di simonia.* Matt. Franz. Rim. Burl. *Per dirla a voi, che* PIZZICATE *d'astrologo.* Alleg. *Ella* PIZZICA *poi dell'insolente.* Malm. *Ha un appetito così grande, che* PIZZICA *di fame.* Red. Lett.

§ 7. PIZZICARE: vale anche Cominciar a essere, o Essere Alquanto. *Il tale è stato tanto tempo in Firenze, ch'ei* PIZZICA *di Fiorentino.* Min. Malm.

PIZZICARÒLO: s. m. Pizzicaruolo. *Per non dire, che i* PIZZICAROLI *vi hanno rinvoltato altra cosa molto più vile del pepe. – Pizzicagnolo, e* PIZZICAROLO *che costì in Roma vi vogliate dire.* Red. Lett. *Così* PIZZICAROLO *cioè* Piscicularius, *noi diciamo pizzicagnolo.* Salvin. B. C. D.

PIZZICARUÒLO: s. m. Pizzicarolo. Pizzicagnolo. *Maur. ec.*

PIZZICÀTA: s. f. Toccata di strumento diminuito. *E tu intanto Accorda 'l suono, e dà due* PIZZICATE. Buon. Fier.

§ 1. PIZZICATA: per Sorta di confezione minutissima. *Due cucchiajate di* PIZZICATA *di sena e di meccoacan ec. – Il corno del cervo ridurlo in polvere, farlo confettare in foggia di* PIZZACATA. Red. Lett. *E gli sminuzza con atto maligno, Che parean* PIZZACATA *di Fuligno.* Bardi. *Chi per la* PIZZACATA, *che produce Il luogo, fa tragedie in sul cappotto* Malm. Qui figurat.

§ 2. *Aver della* PIZZICATA, *o la pizzichina:* modo familiare, Aver la rogna.

PIZZICÀTO, TA: add. da Pizzicare. V.

PIZZICHERÌA: s. f. Cose da pizzicagnolo. *Omiciatto ch'aperse bottega di* PIZZICHERIA. Serd. Prov.

PIZZICHERUOLO: s. m. Voc. ant. Pizzicagnolo. *Egli è* PIZZICHERUOLO. Franc. Sacch. Nov.

PIZZICHÌNA: s. f. Voce del popolo Fiorentino. Rogna. V. Pizzicata.

PIZZICO: s. m. Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte della dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe e simili. *Pogna in luogo letaminato e grasso, in catuna fossicella, uno cotale* PIZZICO. Pallad.

§ 1. Pizzico: dicesi anche allo Strignere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice Pizzicotto, e Pulcesecca. *Del liuto al tempo andiamo Col pugnal, culate e stiaffi, Or con* pizzicui, *or con graffi, Ed in terra un distendiamo.* Cant. Carn. *Guarda ec. l'oro difendendolo con unghioni e* pizzichi. Tratt. Gov. Fam.

§ 2. *Usare il* pizzico: parlandosi di Giuoco: vale Far gl' inviti, specialmente a principio di poca somma e non con tutto il pugno o la mano, come si fa poi nell' invitar di nuovo. - V. Trai.

PIZZICÒRE: s. m. *Pruritus.* Quel mordicamento, che si produce col solleticare i nervi della cute. *Gli nascono bolle e* pizzicore, *le quali non passano in profondo.* Sen. Pist. *Grattino loro il* pizzicore *degli orecchi.* Passav. *Con importuno* pizzicore, *giorno e notte lo consuma.* Red. Cons.

§ 1. Per metaf. *Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in* pizzicore *di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria.* Tratt. Giamb.

§ 2. In modo prov. *Non è pena maggiore Che 'n vecchie membra il* pizzicor *d' amore*: e vale che Innamorarsi in vecchiaja è un gran tormento. *Guar. Past. Fid.*

PIZZICOTTÀTA: s. f. Pizzicata, Tasteggio stringente, Palpeggiatina, che dà dolore. *Accorda 'l suono, e dà due pizzicate, cioè* pizzicottate, *col pleturo dell' ugna e delle dita; strimpellate, come si fa sulla chitarra.* Salvin. Fier. Buon.

PIZZICÒTTO: s. m. Lo stesso che Pizzico in tutti i suoi significati. *E mediante un certo pizzicore, Ch' ei sente al collo i* pizzicotti *alterna.* Malm. *Io te ne lascerò un* pizzicotto *Di questi forzieretti.* Ciriff. Calv. Qui per simil.

PIZZÌRI: s. m. *Laurus pecurim.* T. Botanico. Droga, la quale sembra essere il frutto d'una specie d'Alloro, di sapore amaro aromatico, di figura ovata convessa, e da una parte piano con solco longitudinale in mezzo. Dicesi anche Pizziri *di montagna*, e nell'Officine *Pecurim.*

PÌZZO: s. m. Barbetta, Nappo, o sia Più fili di barba, che alcuni, ancor son pochi anni, si lasciavan sul mento. - V. Pizzocchero, Basette, Mosca. *E solo stia dal mento un venerabil* pizzo *spenzolone.* Fag. Rim. *Il* pizzo, *e le basette eran decoro, Mostra ec. che uniti tra di loro L' uno per ritto, e l'altro per traverso Faceano un* T *ec.* Sacc. Rim.

§ 1. *Far il* pizzo: forse dal Lat. *Pinsare.* Fare col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche *Far pepe*, come fa chi spruzzandole ne sporge un pocolino. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 2. Pizzo: dicesi anche in alcuni luoghi il merletto. *Onde Guarnitura di* pizzi *per Guarnitura di merletti.*

PIZZÒCCHERO: Lo stesso che Pinzocchero. Pizzo, *nappo in signif. di barbetta, onde forse è derivata la voce* Pizzocchero. Bisc. Annot. Fag.

PLACÀBILE: add. d'ogni g. *Placabilis.* Atto a esser placato, e Che si placa. *La lingua, ch' è* placabile, *è legno di vita ec.* Annot. Vang. *Egli sia* placabile *a ciascuno, e non abbia ec.* Sen. Ben. Varch. *O benigno Gesù, deh sii* placabile. Ciriff. Calv.

§ *L'anno* placabile *del Signore:* vale l'Anno di remissione. *Acciocchè io predicassi l'anno* placabile *del Signore.* Mor. S. Greg.

PLACABILMÈNTE: avv. *Placate.* In maniera placabile, Da potersi placare. *Voc. Cr.*

PLACAMÈNTO: s. m. *Placamen.* Il placare. *Le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri* placamenti *di nimica ira per aver pace da chi non facea guerra.* Tac. Dav.

PLACÀRE: v. a. *Placare.* Mitigare, Raddolcire, Quietare. - V. Appiacevolire, Abbonire. *Chi non piace a Dio, non può* placare *Iddio.* Cavalc. Frutt. Ling. *Lo* placasti, *e piegasti, e di me non ti curasti* Sen. Declam. *L' Angelo* placato *si partì ec.* Fior. Ital.

PLACATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Placato. *Dammi* placatissimo *il tuo figliuolo.* Mirac. Mad. M.

PLACÀTO, TA: add. da Placare. V.

PLACATÒRE: verb. m. Che placa. *Pallav. Conc. Trid.*

PLACAZIÒNE: s. f. *Placatio.* Il placarsi. *Questa* placazione *di tali Dii ec. levo.* S. Ag. C. D.

PLACÈBO: Voce Lat. Che forma varie maniere indicanti Compiacenza, Lusinghe, Adulazioni e simili, come *Andare a* placebo, *Cantar* placebo e simili, che vagliono Compiacere, Lusingare, Seguitare l'altrui parere per compiacenza; modo basso. - V. Adulare. *Cantano tutto giorno* placebo, *cioè a dire, mio siri dice vero.* Tratt. Pecc. Mort.

PLACÈNTA: s. f. Massa intessuta di piccole arterie e vene, che formasi nell' utero della femmina gravida, e serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto. *A poco a poco sul guscio ec. di esso uovo nasce e cresce una certa sostanza ec. chiamata la* placenta *ec.* Red. Cons. *Nel corio non vi era nè* placenta, *nè cotiledoni ec.* Id Lett.

§ Placenta: T. Botanico. Quella parte affissa al frutto, alla quale è accomandato il seme.

PLACIDAMÈNTE: avv. *Placide.* Piacevolmente, Quietamente. *Viene a crescer nel vaso* placidamente *l' argento.* Sagg. Nat. Esp. *Un*

rio di latte ec. I sassi tuoi PLACIDAMENTE *i-mondi.* Red. Ditir.

PLACIDÈZZA: s. f. *Placiditas.* Qualità, e Stato di ciò che è placido. *Ha come voi vedete, naturale* PLACIDEZZA *di costumi.* Fr. Giord. Pred.

PLACIDISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Placidamente. *I lombrichi giacevano* PLACIDISSIMAMENTE *in quella fanghiglia.* Red. Oss. An.

PLACIDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Placido. *Era uomo* PLACIDISSIMO. Fr. Giord. Pred. *Sonno* PLACIDISSIMO. Lor. Med. Rim. *Se la nave stesse sempre in acqua* PLACIDISSIMA *e nulla fluttuante, verrebbe a ritrovarsi in un mare* PLACIDISSIMO *ec. senza fluttuare.* Galil. Lett.

PLACIDITÀ: s. f. *Placiditas.* Placidezza. *Amano la* PLACIDITÀ *della cassia nella sua operazione.* Libr. Cur. Malatt. *Ridurre lo stato di quello, che dee fare l'osservazioni ad una* PLACIDITÀ *simile colla tranquillità e bonaccia del mare.* Galil. Lett.

PLÀCIDO, DA: add. *Placidus.* Non agitato, Non commosso da passione, Quieto, Mite, Mansueto, Piacevole. *Dolci durezze, e* PLACIDE *repulse.* Petr. *Acciò ec. mi ristrignessi ec. alla* PLACIDA *riva dell'orazione.* Mor. S. Greg.

PLACÌTE: s. m. Specie d'Allume. *Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote, il liquido, il* PLACITE, *il plintite.* Ricett. Fior.

PLÀCITO: s. m. Beneplacito, Balìa, Volere. *Che cosa vi muove a volere per sì grande intervallo anteporre i* PLACITI *d' Aristotile a quelli di un altro?* Galil. Postil.

§. PLACITO: per Piato, Lite, Disputa di causa criminale. *Min. Malm.*

PLAGA: s. f. Voc. Lat. Clima, Zona. *Quindici stelle, che 'n diverse* PLAGE *Lo cielo avvivan ec. — La donna mia si stava ec. rivolta inver la* PLAGA *Sotto la quale il sol mostra men fretta.* Dant. Par. *Erano queste piagge, quanto alla* PLAGA *del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne d'ulivi ec piene ec.* Bocc. Nov.

PLAGIÀRIO: s. m. Voce dell'uso. Reo di plagio, Caduto sotto le pene della legge plagiarie.

§. Per Colui che ruba gli scritti altrui, e se gli fa proprj. *Non lo stimando capace di volere tacere il nome di quell'autore ed essere* PLAGIARIO. Lami Dial. — V. Bello § 25.

PLAGIO: s. m. Voce dell' uso. Delitto del plagiario nel primo sign. — V. Plagiario.

§. Oggidì si dice del Furto, che si fa degli scritti altrui, e del Farsi proprio ciò, che si ruba in qualche libro. — V. Bello. § 25.

PLANETÀRIO, RIA: add. T. Astronomico. Appartenente a pianeta.

PLANETOLÀBIO: Strumento da misurare le distanze de' Pianeti. *Dis. Etim.*

PLANIMETRÌA: s. f. T. Geometrico. Arte, che misura per larghezza e lunghezza.

PLANISFÈRIO: s. m. T. Matematico. Sfera descritta nel piano.

PLANTARE: s. m. T. Anatomico. Piccolo muscolo estensore del piede, il di cui corpo carnoso non ha che due pollici di lunghezza sopra uno di larghezza.

PLANTÀRIO: s. m. Voc. Lat. Piantagione, onde *Far* PLANTARIO vale Far piantagione. *Puotesi fare* PLANTARIO, *cioè ciriegeto chi spande in questi mesi i noccioli.* Pallad.

PLASMA: s. m. *Plasma.* Gemma di color verde per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole o nere o bianche o rosse. Chiamasi anche Prassio. *Un vaso D' amatista, o di* PLASMA *fa, che tocchi ec.* Buon. Fier. PLASMA *verde, diafano, semidiafano ec.* Gab. Fis.

§ 1. PLASMA: per Figura di terra cotta, o di altra pasta. *Bemb.*

§ 2. PLASMA: è chiamata anche così la Forma in cui si gittano i metalli o altre materie liquefatte, onde rassodandosi prendano forma.

PLASMARE v. a. Formare. *Ordinai li tempi ec. e* PLASMAI *l' uomo dei limo della terra.* Vit. SS. Pad. *Signore Iddio, le tue mani mi hanno* PLASMATO. Mor. S. Greg. *Sottili, arcati e neri erano i cigli, Perchè a* PLASMARGLI *fur tutti gli Dei.* Segr. Fior. As.

PLASMÀTO, TA: add. da Plasmare. V.

PLASMATÒRE: verb. m. Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore. *La grazia ec. ammaestra gli uomini, gli quali ec. si sono abbandonati nelle mani del* PLASMATORE *loro.* Coll. Ab. Isac.

PLASMAZIÒNE: s. f. Il plasmare, Formazione, Creazione. *La* PLASMAZIONE *è prima, che l' animazione.* Coll. Ab. Isac.

PLÀSTICA: s. f. Arte che si esercita in far figure di terra. *Del primo plasticatore Iddio, della terra vergine ec. fu fatta la* PLASTICA *del primo uomo.* Baldin Dec.

PLASTICARE: v. a. Far da plasticatore, Formare figure di terra. *Voc. Dis.*

PLASTICÀTO, TA: add. da Plasticare. V.

PLASTICATÒRE: verb. m. Colui, che esercita l' arte plastica. *Dal primo* PLASTICATORE *Iddio, della terra vergine ec. fu fatta ec.* Baldin. Dec.

§. I Latini lo prendono anche per Colui, che fa vasi di terra.

PLÀSTICE: s. f. L' arte del far figure di terra tenuta da molti la madre della Scultura. *Lasciando la cosa del getto da parte ec. favellerò della* PLASTICE, *cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra, e di marmo sia derivato.* Borgh. Rip.

PLASTICO, CA: add. Appartenente a Plastica. Lo stesso che Formativo, ossia una Cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia giusta la simiglianza di un esser vivo. *Cibi umettanti e refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù* PLASTICA, *e ingrassante alquanto.* Del Papa. Cons.

§. In forza di sost. per Colui che fa le figure in creta, Plasticatore.

PLATANETTO: s. m. *Pulcher platanus.* Dim. di Platano, Piccolo platano. *Sotto un arbor vago d' un* PLATANETTO, *al cui piede scorrea una chiara acqua.* Salvin. Iliad.

PLATANO: s. m. *Platanus.* Arbore non fruttifero, di larghissime foglie, e che ama luogo umido, e acquoso. PLATANO *frondoso, ombroso, opaco, alto, infecondo. – Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco,* PLATANO, *arbore gattice, e salce.* Pallad.

§. Trovasi anche di g. f. *Alto su' gioghi di Sion cipresso,* PLATANO *ombrosa alle bell' onde appresso.* Chiabr. Canz.

PLATÈA: s. f. Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. – V. Area. *Anche nel formare i batoli, o le* PLATEE *de' nostri ponti ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiormente apparirebbe per esse* PLATEE, *se quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza.* Viv. Disc. Arn. *Ben palificata e fondata la* PLATEA *di quella torre* (di S. Marco) *ch' ella non ha mai mosso un pelo.* Vasar. Vit. Lapp.

§ PLATEA: dicesi anche La parte più bassa d' un teatro, dove stanno gli spettatori *Amor che non si ferma Nella bassa* PLATEA, *ma spiega in alto De' dipinti palchetti al dubbio lume.* Crud. Rim.

PLATEARE: v. a. T. d' Architettura idraulica ec. Far la platea o Batolo ad un lavoro murato in acque. *E* PLATEARLE (le punte de' pignoni) *con sassi grossi murati a scarpa, verso il mezzo del fiume.* Guid. G.

PLATICERÒNTE: s. m. *Platycerus.* Specie di Cervo, che ha larghe corna. *Altri anco appellano i mortali* PLATICERONTI, *ovver di larghe corna.* Salvin Opp. Cacc.

PLATONICAMÈNTE: avv. Alla platonica, Secondo la dottrina di Platone. *Tullio ec. dichiarando* PLATONICAMENTE *questo motto dell' anima, dice ec.* Salvin. Disc.

PLATÒNICO, CA: add. Appartenente a Platone, e vale anche Seguace di Platone. *Magal. Lett.*

PLATONISMO: s. m. Massima, Dottrina, Scuola del divino Platone. *Conti Pr. Poes. ec.*

PLÀTTA: s. f. Lo stesso che Massa per Somma di denaro. – V. Massa. *Il depositario che risiede al Fisco s' intenda esser il Depositario della* PLATTA. Band. Ant.

PLAUSÌBILE: add. d' ogni g. Che ha un' apparenza speciosa, Che sembra degno di plauso. *Argomento più d' ogni altro* PLAUSIBILE, *e necessario.* Salvin. Pros. Tosc. *Si gettò a quel* PLAUSIBILE, *ma non so poi quanto sostenibil ripiego di levar ec.* Magal. Lett.

PLAUSIBILITÀ: s. f. Qualità di ciò che è plausibile. *Quando ho parlato della* PLAUSIBILITÀ *di questa teorica.* Magal. Lett.

PLAUSIBILMÈNTE: avverb. Con plauso. *Oltre il corrispondere così* PLAUSIBILMENTE *a tutti i fenomeni, e a molti così probabilmente ancora.* Magal. Lett.

PLAUSO: s. f. *Plausus.* Applauso *Il dicitore vuol grida, e* PLAUSO. Tac. Dav. Perd. Eloq. *Con felici augurj, e con gran* PLAUSO *del popolo.* Serd. Stor. Da PLAUDO lat. è venuto l' italiano *Plauso*: Percuotere, Battere con strepito. Siccome e colle mani e co' piedi, e colle ali pennuti ec. plaudiscono, così il Caro per traslato disse: *Con giojose ruote Trattando l' aria, col cantar col* PLAUSO *Mostrato han d' allegria segno e di scempo.* Virgilio *Pedibus plaudunt* ed altrove *Pennis ec.* ed altri sommi uomini dissero lo stesso di molte cose animate ed inanimate.

PLAUSTRO: s. m. Voce Lat. Carro. *Sola sedersi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del* PLAUSTRO. Dant. Purg. *Del* PLAUSTRO *cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.* But. ivi.

PLEBAGLIA: s f. *Plebecula.* Peggiorat. di plebe, Feccia del popolo. *La* PLEBAGLIA *avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di garbugli.* Tac. Dav. Stor.

PLÈBE: s f. *Plebs.* La parte ignobile del popolo, Volgo, Popolo basso, Popolo minuto. – V. Minutaglia, Plebaglia, Popolaccio, Bruzzaglia, Gentame. PLEBE *vile, incostante, ignorante, volubile, sciocca, temeraria, incontentabile. – O sovra tutte mal creata* PLEBE, *Che stai nel loco, onde parlare è duro.* Dant. Inf. *Con tanta indignazione avea mosso la* PLEBE *ec. che ognun gridava ec.* Fir. As.

§. Per similit. *La* PLEBE *delle pecchie* disse il Redi per dire le pecchie comuni a differenza di quelle che son dette i Re. *Soggiugne che la* PLEBE *delle pecchie nasce dalle carni del toro.* Ins.

PLEBEÀCCIO: add. e s. m. Pegg. di Plebeo, Cialtrone. *Lo aveva egli di* PLEBEACCIO, *di sordido ec. ascritto nel numero di que' dodici senatori.* Segner. Pred.

PLEBEÀGGINE: s. f. Cosa vile ed abbietta, propria solo della plebe, Plebeismo. *Giudicate se in poema eroico ec. si debbano introdurre, queste* PLEBEAGGINI *di porre Orlando boja, Aquilante birro ec.* Uden. Nis.

† PLEBEAMÈNTE · avv. Plebejamente *Poi che incidenza, che appicco espressi tanto spaziatamente e* PLEBEAMENTE *nel terzo verso?* Uden. Nis.

PLEBEJAMÈNTE: avv. *Populariter*. A maniera plebea. *Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse* PLEBEJAMENTE, *ma Platone ec.* Varch. Lez.

PLEBÈJO, JA: add. Plebeo. V.

PLEBEÌSMO: s. m. Maniera plebea, Idiotismo. *I* PLEBEISMI *non sono da disprezzare del tutto in materia di lingua, Perchè danno de' lumi anche al parlar nobile.* Salvin. Fier. Buon. *Il quale idiotismo, o più tosto* PLEBEISMO *vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca.* Id. Pros. Tosc.

PLEBEIZZÀRE: v. n. Usare plebeismi. *Questo particolareggiare sopra cose vulgarissime in componimento illustre si può dire un* PLEBEIZZARE. Uden. Nis.

PLEBÈO, BEA: e PLÈBEJO, JA: add. e s. *Plebe.us.* Di plebe. – V. Popolano, Popolesco, Ignobile. *Non a guisa di* PLEBEJO, *ma di signore ec. fu portato alla sepoltura.* – *Uomo* PLEBEJO, *ma assai caro.* Bocc. Nov. *Oneste voglie, Non di gente* PLEBEA, *ma di patrizia.* Petr. *Sotto legge* PLEBEA *correggendo la mobile pompa de' grandi ec.* Amet.

§. PLEBEO: per Vile, Basso. *Ogni dì qualche lettera gli scrivo, E perch' ell' è* PLEBEA, *di poi la straccio.* Bern. Rim. *Parole elette, e non* PLEBEE. Cas. Lett. *Accciocchè ec. Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno contro a quei ec. Venti* PLEBEI *di mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia.* Lasc. Madr. *Alcuni* (beneficj) *sono volgari, e* PLEBEI. Sen. Ben. Varch.

PLEBISCÌTO: s. m. Statuto emanato dalla plebe. *Uden. Nis. Pallav. ec.*

PLEJADI: s. f. pl. Lo stesso che Pliade. V. *E le* PLEJADI *stelle al cui influsso nè muro val, nè furor di temerario Belo.* Buon. Fier.

PLENÀRIO, RIA: add. Pieno. *Ve ne sarà* PLENARIA *soluzione.* Bern. Rim.

§. *Indulgenza* PLENARIA: vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata. *Voc. Cr.*

PLENILUNÀRE: add. d' ogni g. Del plenilunio. *Non ben troppo rilucente in* PLENILUNAR *notte Castiopea.* Salvin. Arat. Fen.

PLENILÙNIO: s. m. *Plenilunium.* Luna piena, che si dice quando la Luna è in opposizione al Sole. *Quale ne'* PLENILUNII *sereni Trivia ride tra le ninfe eterne.* Dant. Par.

§. Per metaf. *Della fortuna il gonfio* PLENILUNIO *Di quivi a poco è volto a' suoi declini.* Buon. Fier.

PLENIPOTÈNZA: s. f. Potere assoluto, Piena potenza, Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe: *Di poter negoziare e concludere a lor gusto e volontà, che in una parola si dice* Colla plenipotenza: *e questi tali si dicono* PLENIPOTENZIARJ. Min. Malm. *Il Decano ec. messe fuori un' ampla* PLENIPOTENZA *del Principe ec. per prendere ec.* Accad. Cr. Mess.

PLENIPOTENZIÀLE: add. d'ogni g. Che ha plenipotenza. *Possibil cosa alla vostra* PLENIPOTENZIALE *autorità accademica.* Bell. Cical.

PLENIPOTENZIÀRIO: s. m *Arbiter.* Quegli, che ha piena facoltà di trattare, ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza. *Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, li fa* PLENIPOTENZIARJ *per accordare la pace co' peccatori.* Segner. Crist. Instr.

PLENITÙDINE: s. f. *Plenitudio.* Pienezza. *Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro ec. tanto, quanto n' esce, scema della* PLENITUDINE *del vasello.* Passav. *Trovandogli in* PLENITUDINE *di peccati nel dì del giudicio gli punisca.* Cavalc. Med. Cuor. *Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore, Di tanta* PLENITUDINE *volante Impediva la vista, e lo splendore.* Dant. Par. *Di tanta* PLENITUDINE *volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli che volano.* But. Par. *Infino a tanto che venga la* PLENITUDINE *delle genti.* Mor. S. Greg.

PLEONASMO: s. m. Voce Greca. *Pleonasmus.* Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare, sebbene anche talora sia un vizio del parlare stesso. *Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora* PLEONASMO, *fa vedere l' industria del criticante nel criticare.* Salvin. Pros. Tosc.

PLÈSSO: s. m. *Plexus.* T. Anatomico. Ammasso confuso ed intrigato di molte propagini nervose provegnenti da varie parti del corpo animale. *I* PLESSI *dei nervi intercostali e vaghi, che colla mutua unione sostengono la vitale e la natural facoltà.* Cocch. Bagn. PLESSO *cardiaco.* Red. Cons.

PLÈTORA: s. f. T. Medico. Abbondanza di sangue e d' umori.

PLETÒRICO, CA: add. T. Medico. Aggiunto dato a corpo pieno d' umori. *Dotato di un abito di corpo carnoso, che da' medici con vocabolo greco vien chiamato* PLETORICO. Red. Cons.

PLÈTTA: s. f. Intrecciatura di palme onde i Monaci facevano le sportelle. *Facevano una* PLETTA, *cioè una intrecciatura di quelle palme.* Vit. SS. Pad.

PLÈTTRO: s. m. Voce Lat. Strumento, con cui si sonava la lira. PLETTRO *eburneo, musico.* – *Che 'l* PLETTRO *d' oro saria dato a quella, Perch' ell' è ec.* Ciriff. Calv. *Questo è quel divo ec. Di cui sol si consente il* PLET-

TRO *d'oro.* Morg. PLETTRO *dal Lat.* Plectrum. *strumento feritojo, percotitojo, quasi che imprima ferite canore.* Salvin. Buon. Fier.

PLEURA: s. f. T. Anatomico. Membrana che internamente circonda, e soppanna le pareti nella cavità del torace. *Cr. in* Punta.

PLEURISÌA: s. f. Pleuritide, Mal di fianco, Mal di costa, Dolor laterale pungente le membrane e penetrante alle coste con infiammazione, tosse, febbre acuta, e difficoltà di respiro *Castigl. Cort.*

PLEURÌTICO, CA: add. Infermo di pleurisia. *Voce di regola.*

PLEURÌTIDE: s. f. Lo stesso che Pleurisia. V. *Quando avesti sospetto di quella* PLEURITIDE *ventosa, che si risolvè poscia in vento.* L. Panc. Cical.

PLÌADE: s. f *Pleiades.* Le sette stelle, che si veggono tra 'l Toro e l' Ariete, che anche son dette Iadi, e Gallinelle. *Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle* PLIADE. Cresc. *Guarda nella fronte quelle, Le quai da' savj* PLIADE *son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.* Dittam.

PLÌCA: s f. T. Medico. Stravasamento della parte più sottile del sangue, che nella rarefazione della cute del capo, imbocca il vano de' capelli, e gli riempie.

PLICÀTA: s. ed anche add. *Plicata.* T. Ecclesiastico. Aggiunto di Pianeta. V.

PLÌCO, s. m. *Epistolarum fasciculus.* Si dice a una quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta. *Noi volevamo presentarli un* PLICO. – *Leggerò 'l* PLICO. – *Voglio aprir questo* PLICO, *ch' io trovai ec.* Buon. Fier.

PLINTÌTE: s. m. Sorta d'allume. *Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume spissile ec. il placite, e il* PLINTITE. Ricett. Fior.

PLÌNTO: s. m. T. d' Architettura. Zoccolo, detto anche da alcuni moderni Orlo, o Dado; Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli, e simili. *Voc. Dis.*

§. PLINTO. T. del Blasone. Piccol pezzo negli scudi di figura quadrilunga, che talvolta è di metallo, e talvolta di colore.

PLOCCÀRE: v. a. T. Marinaresco. Mettere del vetro pesto con pelo di vacca nel fodero delle navi per preservarle dal tarlo.

PLÒJA. – V. e di Pioggia.

§. PLOJA per similit. chiamò Dante la Grazia, cioè la Larga abbondanza della grazia dello Spirito Santo, che discende abbondevolmente come la ploja a chi la si manda.

PLORÀNTE: add. d' ogni g. *Lugens.* Voce poetica. Che plora. *Il pianto de'* PLORANTI *rosignuoli La madre ne menava.* Salvin. Callim.

PLORÀRE: v. a. Voce Lat. Piagnere. *Dentro dallo cor mi struggo, e* PLORO. Dant. Rim. *Amorose vespe Mi pungon sì, che 'nsin qua 'l sento, e* PLORO. Petr *Riducomi a* PLORARE *Il mal non conosciuto.* Fr. Jac. T.

PLÒRO: s. m. Voce Ant. Pianto. *Non fien mai Sanza disio di mio dolore, e* PLORO. Teseid. *E vedrai Tessaglia cruentosa Del Roman sangue, è piena di gran* PLORO. Bocc. Am. Vis.

PLORÒSA: s. f. Francesismo introdotto nuovamente in luogo della voce Toscana Sopraggirello. V.

PLÙMBEO, BEA: add. Voce Lat. Di piombo. *Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli* PLUMBEI, *i quali sogliono cacciare amore.* Lor. Med. Com. *Prodotti del sugo* PLUMBEO. Targ. Prodr.

PLURALE: add. *Pluralis.* Aggiunto, che si dà da' Gramatici al numero del più. *Parlo or così nel numero* PLURALE, *Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale.* Bern. Orl.

§. Si dice anche Lo plurale in forza di sost. *Pone lo singolare per lo* PLURALE. But. Purg.

PLURALITÀ, PLURALITÀDE, PLURALITATE: s. f. *Pluralitas.* Il numero maggiore. *Ottenne il suo intento in senato con* PLURALITÀ *di voti.* Fr. Giord. Pred. *Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l' impossibilità nella* PLURALITÀ *delle lezioni.* Gal. Sist.

PLURALIZZÀRE: v. a. Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare. *Tuttavolta essendo stato diffuso il numero ne' Plurali, venne a moltiplicare le sciagure, conforme sono* PLURALIZZATI *anche quelli.* Gori Long.

PLURALIZZÀTO, TA: add. da Pluralizzare. V.

PLURALMÈNTE: avv. *Pluraliter.* Con pluralità, In numero plurale. *Posto che appo loro* PLURALMENTE *sien detti principj.* S. Ag. C. D.

PLUSÒRE: add· d' ogni g. e per lo più PLUSORI nel maggior numero: Voc. ant. che è totalmente Provenzale, e da togliersi dal Dizionario italiano. Alcuni l' usarono in senso di Molti. *Stato di* PLUSOR *cose.* Guitt. Lett. *Sopra d'un carro da quattro gran tori Tirato ec. Vi venne accompagnato da'* PLUSORI. Teseid.

PLUTÒFILO: s. m. Grecismo inusitato. Amico del danaro, Amico di Pluto, Iddio delle ricchezze. *Chiamato egli è* PLUTOFILO, *e cognomi porta diversi: e la Negromanzia usa.* Buon. Fier.

PLUVIÀLE: add. d'ogni g. Appartenente a pioggia, Pluvio. *Non è che mentre ec. l'ha fatto compagno delle Plejadi stelle* PLUVIALI *ch'egli non lo riconosca per segno tempestoso.* Adim. Pind. Oss.

PLÙVIO, VIA: add. Voc. Lat. Pioggioso, Piovoso, V. *Non sia mai poi balen nè tempo*

PLUVIO *Che Ti tornar al ben pur non s'ingegnino.* Sannaz. Egl.

PNÈUMA: s. f. T. Medico. Sostanza aerea atta alla respirazione, e appartenente essenzialmente alla constituzione del corpo.

PNEUMÀTICA: s. f. T. Didascalico. Voce formata dal Greco, che esprime Spirito, ed Aria, onde ne nascono due diverse significazioni. Alcuni se ne servono in luogo di Pneumatologia, ma per lo più si prende per la Dottrina dell'aria o delle sue proprietà ed effetti. Vi è chi in sua vece ha adoperata la voce Aerometria, Aerimetria, che esprime L'arte di misurar l'aria. La Pneumatica comprende le leggi del moto, della gravitazione, della pressione, dell'elasticità, della rarefazione, della condensazione ec. del fluido atmosferico. - V. Aria, Atmosfera ec.

PNEUMÀTICO, CA: add. T. della Fisica. Aggiunto d'una Macchina o sia Strumento ingegnoso, con cui si cava l'aria, che è in un vaso di vetro, e serve a molti usi della filosofia sperimentale, da alcuni chiamasi Tromba da cavar aria.

PNEUMATOCÈLE: s. f. T. Medico. Falsa ernia dello scroto prodotta da' flati che anche chiamasi Ernia ventosa.

PNEUMATOLOGÌA: s. f. T. Didascalico. Trattato degli enti, o sostanze spirituali.

PNEUMATÒSI: s. f. T. Medico. Gonfiamento dello stomaco cagionati da' flati.

PNEUMÒNICO, CA: add. T. Medico. Appartenente a polmone, o Che giova a' polmoni.

PNIGÌTE: s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra, che maneggiata con la mano rinfresca; e che toccandosi con la lingua è così viscosa, che pendendo vi s'attacca sopra.

PO': Voce accorciata da Poco. V.

POÀNA: s. f. Sorta d'uccello di rapina. *Ancorchè io abbia in molti anni sviscerati molti avvoltoj, sparvieri ec. nibbj,* POANE *ec.* Red. Oss. An.

POBLITÈO: s. m. e add. T. Anatomico. Muscolo della gamba, che spunta dalla protuberanza esterna ed inferiore dell'osso della coscia, e passando sopra la giuntura obliquamente, s'inserisce nella superiore ed interna parte della tibia.

POCALÌSSI: s. f. lo stesso che Apocalisse. *Chiamalo ancora abisso, siccome nella* Pocalissi *si legge.* Bocc. Com. Inf.

POCANZA. - V. e di Pochezza.

PÒCCIA: s. f. Poppa. *Voc. Cr.*

POCCIARE: v. a. *Lac sugere.* Poppare. *Quando non abbia a schifo* POCCIARE *di per se la capra.* Libr. Cur. Malatt.

§. *Andar a* POCCIARE: fra la minuta plebe s'intende Andare all'osteria, o alla taverna in compagnia d'amici a sollazzarsi col fiasco. *Baldin. Dec.*

POCCIATÒJO: s. m. - V. e di Poppatojo. *Red. Voc. Ar.*

POCCIÒNE: s. m. Accresc. di poccia, Poccia grande, Poppaccia. *Duo* POCCION, *come duo ampolle.* Fir. Rim.

POCCIÒSO, SA: add. *Prœpinguis.* Che ha gran poppe, Grasso, Paffuto. *Trovar tosto Anichino* Poccioso *e tondo ec.* Libr. Son.

POCHETTÌNO: s. m. *Pauxillum.* Dim. di Pochetto, che talora si unisce coll' accompagnamento Uno, e si usa anche a maniera di avverbio *Possa attignere un* POCHETTINO *di questa acqua dolcissima.* Scal. S. Ag. *Quella che solo un* POCHETTIN *sorride ec. Strugge i miei pensieri.* Rim. Ant.

POCHÈTTO: s. m. *Pauxillum.* Dim. di Poco, che talora si unisce coll' accompagnamento Uno, e si usa anche in maniera d'avverbio. *Togliendo via cotesto tuo* POCHETTO *di viso, il quale ec.* Bocc. Nov. *Aggiugni alquanto ec. con un* POCHETTO *d' olio.* Ricett. Fior. *Uscì fuori un* POCHETTO *turbato.* Ninf. Fies. *Ella un* POCHETTO *sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa ec.* Boez. Varch.

POCHÈZZA: s. f. *Paucitas.* Scarsità, Poco numero, Mancamento. *Per la* POCHEZZA *delle cose necessarie ec. non si potea prolungare.* Salust. Jug. *Conciossiacosachè ec. la* POCHEZZA *de' buoni ec. non possa scusare la malvagità di molti.* Amm. Ant.

POCHINO. s. m. *Paululum.* Dim. di Poco, lo stesso che Pochetto. *Aspetta un tal* POCHINO, *Tantochè lievi la crosta ec.* Morg. *Vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi ec.* Fir. Rim.

POCHISSÌMO, MA: add. Superl. di Poco. *Fatto delle sue molte cose* POCHISSIME, *ed opportune prendere ec.* Bocc. Nov. POCHISSIMI *entrarono in terra di promessione.* Serm. S. Ag.

§. POCHISSIMO è anche avv. Superl. di Poco. *Tempestata d'alcune punte ec. le quali* POCHISSIMO *si sollevano dal piano.* Red. Esp. Nat.

PÒCO, e per accorciamento PO': s. m. *Paucitas.* Pochezza. *Gli confortò ec. a vendere quel* POCO, *che rimaso era loro.* Bocc. Nov. *Quel* POCO, *ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma.* Petr. *Gioco è di fortuna audace, e stolto Por contra il* POCO, *e incerto il certo, e 'l molto.* Tass. Ger. *Mi contentava di scontare con quel* PO' *ch' io aveva.* Tac. Dav. Ann.

§ 1. *Del* POCO *un* POCO: modo prov. e vale che si debono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza. *Voc. Cr.*

§ 2. *Molti* POCHI *fanno un assai*: maniera proverb. che vale, che Molte piccole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente o grande. *E più e più fuscelli fan gran fuochi,*

e fanno un grande assai di molti POCHI. Buon. Fier. Intr.

PÒCO. CA: add. *Paucus.* Vale il contrario di Molto, e talora si usa in forza di sost. col se condo caso dopo di se. *Dico brieve, in quanto in* POCHE *lettere si contiene.* Bocc. Introd. *Seguite i* POCHI *e non la volgar gente.* Petr. *Un po' di mele stropicciato sopra.* Cresc. *Avea di molti danari, e faceva un* POCO *di banco ec.* Fir. As.

§ 1. *Esser* POCO parlandosi di persona: vale Sottile, e Magro. *Quell' altro che ne' fianchi è così* POCO, *Michele Scotto fu.* Dant. Inf.

§ 2. Talora vale anche Esser misero, e gretto. *E a dare ad intender quanto è* POCO, *La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco.* Dant. Par.

§ 3. Poco *sole*: dicesi del Sole quando è sul tramontare. *Prima che 'l* POCO *sole omai s' annidi.* Dant. Purg.

§ 4. Poco *albergo*: vale Piccolo. *Là truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l* POCO *albergo volentier gli presta.* Alam. Gir.

§ 5. Poco, detto per ironia: vale Molto, Assai. *Egli rimetteva delle pietre, e cresceva la soma quelle* POCHE *libbre.* Fir. As.

§ 6. Poco POCO: così raddoppiato ha forza di superl. e vale Pochissimo. *Ma ne resta* POCO POCO, *cioè pochissimo.* Giambull. Gell.

§ 7. *Da* POCO: contrario di da Molto, ed è usato in forza d'aggiunto. *N' è cagione il mio figliuol da* POCO. Bellinc. Son. *Uomini pigri, o da* POCO. Sen. Ben. Varch. *Tu se' più da* POCO, *che Maso.* Lasc. Spir.

§ 8. *Dar per* POCO: vale Vender per piccol pregio. *Voc. Cr.*

§ 9. *Far* POCO: vale Operar poco, contrario di Fare assai. *Voc. Cr.*

§ 10. *Non far* POCO: maniera di dire usata Quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. *S' io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non farò* POCO. Dav. Mon.

§ 11. *Quanta* POCA, *Tanta* POCA: potrebbe passar per errore di stampa se non fossero usati questi avverbj come Aggettivi dai tre Villani, dal Boccaccio, dal Novellino antico. *Tanta* POCA *gente con tanta furiosa tempesta ec.* — V. Ferrante Long.

PÒCO: avv. *Parum.* Contrario di Molto; e significa Scarsità, e Pochezza. *Mandare ogni anno ec. chi* POCO, *e chi assai, secondo ec.* Bocc. Nov. *S' i' meritai di voi assai o* POCO, *Quando ec.* Dant. Inf. *Ma* POCO *andrà che la velocità d' essi porterà ec.* Sen. Ben. Varch.

§ 1. Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto. *Voglio un* POCO *con teco ec. ragionare.* Bocc. Nov. *Genera scurezza, e guardatura un* PO' *crudetta.* Fir. Dial. Bell. Donn. *Urtando un* PO' *questo, un* PO' *quello, sicchè il datore suo abbia ec.* Disc. Calc.

§ 2. *A* POCO *a* POCO: posto avverbialm. vale Poco per volta, che anche dicesi A poco insieme, Adagio adagio, Con lentezza. *Nel martire mi sfaccio a* POCO *a* POCO. Bocc. Canz. *Bianche non son ec. le tempie, Che a* POCO *a* POCO *par che 'l tempo mischi.* Petr. *Sicchè vada a* POCO *a* POCO *succiandola.* — *A* POCO *a* POCO *imbratta il cristallo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. *A* POCO *insieme*: vale lo stesso. *L'uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all' ombra, e poi a* POCO *insieme la dee menare alla chiara luce.* Sen. Pist.

§ 4. Poco *anzi*, Poco *davanti*, Poco *innanzi*, Poco *fa*, Poco *tempo fa*: posti avverb. vagliono Or ora, Poco tempo passato. *Di che gli occhi miei, siccome* POCO *davanti è detto, presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza.* Bocc. Introd. *Come Pampinea volle* POCO *innanzi mostrare.* Id. Nov. *Canzon, l' una sorella è* POCO *innanzi.* Petr. *Un man rovescio ec. gli ha dato, Onde* POCO *anzi lo fece cadere.* Bern. Orl. *Gli miei* (pensieri) *lasciai ec. alloraché io con voi* POCO *fa me n' uscì fuori.* Bocc. Introd. POCO *fa ha patito di febbri.* Red. Cons. *In Roma ec. fu un giovane* POCO *tempo fa chiamato Pietro.* Bocc. Nov.

§ 5. Poco *stante*: posto avverb. vale Poco dopo. *Nel qual seno* POCO *stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero.* Bocc. Nov. *Mortalmente lo ferille, sicchè* POCO *stante spiroè.* Guid. G. *Ed ecco* POCO *stante messer Gesù fu rimenato a Pilato.* Vit. S. M. Mad.

§ 6. *Da* POCO *in qua*: posto avverbial. vale Di fresco, Nuovamente. *Voc. Cr.*

§ 7. *Da* POCO *fa in qua*: vale lo stesso. *Io mai non ci fui, se non da* POCO *fa in quà.* Bocc. Nov.

§ 8. *In* POCA *d' ora*: posto avverbialm. vale In brevissimo tempo. *Fece in* POCA *d' ora una gran dimestichezza.* Bocc. Nov.

§ 9. *Nè* POCO, *nè punto*: posto avverb. vale Nè mica, Niente affatto. *Quando gela di Dicembre ec. non è mai bene nè* POCO *nè punto trascinar le viti.* Soder. Colt. *Non mi sento nè* POCO, *nè punto inclinato a credere che ec.* Red. Cons. *E non conobbi queste ec. pietre nè* POCO, *nè punto.* Id. Oss. An. *Non ha risparmiato nè* POCO, *nè punto la mia arciconsolare dignità.* Id. Lett.

§ 10. *Per* POCO: vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente. *Le disse, come avrebbe per* POCO *detto egli stesso.* — *E per* POCO *se tu mi dicessi, che io andassi ec. io v' andrei.* — *Stavano taciti ec. ad ascoltare, ed il Re per* POCO *più degli altri.* Bocc. Nov. *Non puote dimostrare La linguamia, com' è dolce lo core, Per* POCO *non vien fore A dirvi ei stesso ec.* Rim. Ant. *Quasi per* POCO *non avea forma umana.* G. Vill. *Errar potrebbesi per* POCO. Dant. Purg.

§ 11. *A* poco *a* poco *si giunge a Roma*: prov. simile a quello. *A passo a passo si va a Roma.* – V. Passo.

§ 12. Poco *chiaro con molto oscuro*: modo di dire che vale Poco da sperare, e molto da temere. *Ma* poco *chiaro avea con molto scuro: Che la sua vita per l'uscito Sangue Era vicina a rimanere esangue* Ar. Fur. *Monti.*

§ 13. Poco *più*: per Un poco di più *E perchè molto dilungata s'era, E* poco *più n' avria perduto l'orma.* Ar. Fur. *Monti.*

POCOFÌLA: s. f. Nome composto di Poco, e Fila; e dicesi per ischerno alle donne. *Disse allora donna* pocofila: *ben mi piace.* Bocc. Nov.

POCOLÌNO: s. m. *Paululum.* Dim. di Poco, Pochino; che talora si usa anche a maniera d'avverb. *Un cotal* pocolin *sorridendo disse.* Bocc. Nov. *In tramontana non dura il giorno, se non molto* pocolino. Tes. Br. *Piacciavi di prestare un* pocolino *A questa penna lo stancato dito.* Dant. Rim. *Vedi tu quanto questo* pocolino *di pasta, e quanto questo micolin di metallo ec. si potrebbe ec.* Scal S. Ag.

POCRISÌA: s. f. Ipocrisia. *E la fama alberga, e accoglie* Pocrisia *delle contrate.* Fr. Jac. T.

PÒCULO: s. m. Voce Lat. Pozione. *Stupido anch' io là fui tra più balocchi A sentir ciurmadori imbeccherato (Me ne vergogno) I lor* poculi *bevvi.* Buon. Fier. Qui figurat.

PODÀGRA: s. f. Voce Greca, quasi Presura e Impedimento de' piedi, dai Medici Latini barbari e dal Volgo chiamata Gotta, quasi gocciola reumatica, o artritica, secondo la favolosa ipotesi della distillazione, o catarro del morbifico umore del cervello in tutte le sottoposte parti. *Anche gli vien* podagra *ne' piedi (allo sparviere) per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola.* Cresc. *E così la* podagra, *e la chiragra ec. s'acquetano.* Sen. Pist. *Erano nelle mani molto gottosi, e di grandi* podagre *ne' piedi molto infermi.* Amm. Ant. *Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie* podagre. Cas. Lett.

PODÀGRICO, CA: add. *Podagricus.* Di podagra, Che induce podagra, Gottoso. *È utile (il cocomero salvatico) agli sciatichi, artetici, e* podagrici. Cresc. *Quanto poi si appartiene alle flussioni* podagriche, *dirò ec. – Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni* podagriche. Red. Cons.

PODAGRÒSO, SA: add. *Podagricus.* Che patisce di podagra, Che è afflitto da podagra. *Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti giova potentemente a'* podagrosi. Libr. Cur. Malatt. *Beveraggio ottimo alli* podagrosi. Tes. Pov. *Può servirsene nelle parti* podagrose, *ed infiammate.* Red. Cons.

PODÀRE, che più comunemente scrivesi POTÀRE: v. a. Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili e dannosi. *Bemb.*

PODÀTO, TA: add. da Podare. V.

PODATÒRE: verb. m. Potatore, Tagliatore di rami, e de' tralci dannosi, o inutili. *Bemb.*

PODERÀCCIO: s. m. Pegg. di Podere. *Che stava quinavalle al* poderaccio. Pern. Catr.

PODERAJO: s. m. Lo stesso che Granciere. V. Poderajo *fisso in quel luogo d' una tale Comunità di persone.* Baldin. Dec.

PODÈRE: s. m. *Potentia.* Potere. Podere, *grazia, onore, e fama Teme di perder.* Dant. Pur. *Stammi Adosso col* poder, *ch'ha in voi raccolto.* Petr. *Fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il* podere *de'grandi.* G. Vill.

§ 1. *A* podere: posto avv. vale Con ogni sforzo. *Si procacci a* podere, *che cotali pecunie si ricolgano con effetto.* Stat. Merc.

§ 2. Podere: *Prædium.* Possessione di più campi con casa da lavoratore. Podere *sementato, fruttato, vitato, ulivato. – Li suoi* poderi *eran grandi. – Io non fui mai in coteste contrade, e perciò non so il* podere, *nè la torricella.* Bocc. Nov. *Magnificenza de'* poderi, *e de'campi.* Coll. SS. Pad. *Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar* podere, *dee ec.* Cresc.

§ 3. Per metaf. *Partefici divennero del* poder *di Masetto.* Bocc. Nov. Qui detto in ischerzo, e in sentimento osceno, che non giova spiegare, trovandosi in tutte le lingue troppo largo campo da esprimere tali cose.

§ 4. *Fare a lascia* podere: vale Fare alla peggio, senza discrezione, negligentemente, modo basso, tolta la simil. da' Contadini, che nel tempo, che sono licenziati dal podere, operano negligentemente. *Ne'magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia* podere. Salvin. Disc.

§ 5. *Lavorare la terra, il* podere *ec.* – V. Lavorare.

§ 6. *Chi affitta il suo* podere *al vicino aspetti danno, o lite, o 'l mal mattino*: prov. di chiaro significato per distorre dall'affittare i suoi beni a' confinanti. *Serd. Prov.*

§ 7. *Ricondurre un* podere, e simili: vale Prenderlo nuovamente in affitto.

PODERÈTTO: s. m. *Prædiolum.* Dim. di Podere. *Rimase povero sanza altra cosa che un suo* poderetto *piccolo.* Bocc. Nov. *Fu dinicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due* poderetti, *e certe masserizie.* Cron. Morell.

PODERÌNO: s. m. *Agellus*. Poderetto. *Possedeva un* PODERINO *sfruttato*. Libr. Pred. *Dio ci ajuti, e faccia, ch' e' ci resti il* PODERINO. Cecch. Dott.

PODERÒNE: s. f. Accr. di Podere *In tasca lò lò ho sempre moneta spezzata perchè non mi piacciono quei* PODERONI *nel taschino*. Pros. Fior. Qui figur.

PODEROSAMENTE: avv. *Firmiter*. In modo poderoso, Con podere, Con forza, Vigorosamente. – V. Validamente. *Voc. Cr.*

PODEROSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Poderoso. *Darà voce il Signore a'* PODEROSISSIMI *eserciti*. Red. Ins.

PODERÒSO, SA: add. *Fortis*. Che ha podere, Che ha forza, Forte, Gagliardo. *Forze* PODEROSE *di mare*. – *Terreno* PODEROSO *a germinare*. – PODEROSO *d' avere e di coraggio*. – *Congregò una ec.* PODEROSA *oste*. – *Sentendosi gagliarda, e* PODEROSA *prima se ne cominciò forte a turbare*. Bocc. Nov. *Spregiano te ec. così* PODEROSO *così virtuoso, e nobilissimo oste*. Scal. S. Ag. *Che le deboli* (pecchie) *dalle* PODEROSE *non sieno offese*. Cresc.

§. Per Bastante, Valevole. *Non era* PODEROSO *a dare tanta moneta, quanta addomandavano* Stor. Pist.

PODERÙZZO: s. m. *Prædiolum*. Poderetto. *Che non consegnate voi piuttosto loro quel* PODERUZZO *da Montelupo?* Gell. Sport.

PODESTÀ, e POTESTÀ, ADE, ATE: s. f. *Potestas*. Autorevol potere. – V. Autorità, Balia. *Commessa ogni sua* PODESTÀ *in Manovello ec.* Bocc. Nov. *Di qua del suon dell' angelica tromba, Quando verrà lor nimica* PODESTÀ. Dant. Inf. *Di ritenerlo è in voi la* POTESTADE. Id. Purg. *I detti libri ec. sono in* POTESTÀ *del detto ec.* Cron. Morell.

§ 1. *Dar* POTESTÀ, *o* PODESTÀ, *o la* POTESTÀ: lo stesso che Dar potere. *Cesare non potersi salvare se non dava a uno di loro ec. tutta la* POTESTÀ *di comandare*. Tac. Dav. Ann.

§ 2. *Dare in* POTESTÀ: lo stesso che Dare in potere. *Voc. Cr.*

§ 3. *L' Alta* POTESTÀ: vale Iddio. *Or qual era pietade Veder la sazietade E l' alta* PODESTADE *Di noi bisogno avere!* Fr. Jac. T.

PODESTÀ, e POTESTÀ: s. m. *Prætor*. Quegli ch' è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro che gli son dati in governo. Dissonlo gli Antichi tanto in genere masc. quanto in femm. e talora coll' accento sulla penultima. *N' andò a colui che in luogo del* PODESTÀ *v' era*. – *Era giudice della* PODESTÀ *di Forlimpopoli*. Bocc. Nov. *Elessono due cavalieri ec. per* PODESTÀ *di Firenze*. G. Vill. *Combatterono al palagio del* POTESTÀ. Cronich. d'Amar. *Per esercitare la giustizia senza rispetto o passione ec. s' introdusse signoria forestiera detta la* PODESTÀ, *che rendesse ragione*. Borgh. Vesc. Fior. *Parlare ec. dell' aquila, che è* PODESTÀ *di tutti animali, cioè uccelli*. Tes. Br. Qui per simil.

§ 1. Dicesi in prov. *Il* PODESTÀ *nuovo caccia 'l vecchio*: e vale che Le nuove cose fanno scordare le antiche. *Voc. Cr.*

§ 2. Parimente in prov. *Far come il* PODESTÀ *di Sinigaglia*: che vale Comandare e far da se. *Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il* PODESTÀ *di Sinigaglia*. Malm. *Molto si fermano questi cuochi qui intorno; sarebbon mandati dal padrone che avesse fatto come il* PODESTÀ *di Sinigaglia?* Ambr. Furt.

PODESTÀDI, e POTESTÀDI, e POTESTÀTI: s. m. pl. *Potestates*. Nome d' ordine della seconda Gerarchia degli Angeli. *Prima Dominazioni, e poi Virtudi L' ordine terzo di* PODESTADI *èe*. Dant. Par. PODESTADI *sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com' e' vorrebbono*. Cavalc. Frutt. Ling. *Ebbe officio di potestare, cioè sono spiriti, ch' hanno a costrignere l' avversarie* PODESTADI. Legg. S. Gio. S. B. *Sono questi detti ordini, il primo Angeli ec. li settimo* PODESTADI. Com. Inf.

PODESTARÈSSA: s. f. Podestessa. *State sano e salutatemi Mad. la* PODESTARESSA. Bemb. Lett.

PODESTERÌA, e POTESTERÌA: s. f. Ufficio del podestà. *Verso Melano se n' andò in* PODESTERIA. Bocc. Nov. *Se tu hai* PODESTERIA, *o vicareria, che tu vogli vendere, espia per la terra quello, che ec.* Vit. Barl.

§ 1. PODESTERIA: dicesi anche a Tutto quel paese, sopra 'l quale il Podestà ha giurisdizione. *Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della* PODESTERIA *con buon talento*. Franc. Sacch. Rim.

§ 2. PODESTERIA: si dice anche il Palagio del Podestà. *Subito sarò alla* PODESTERIA *a far distendere al Sere la scritta con tutti i patti e cautele*. – *Non ha mobili che quei della* POTESTERIA *son tutti fracassati*. Fag. Com.

§ 3. PODESTERIA: per Tutto quel tempo che dura il governo del Podestà. *Voc. Cr.*

PODESTÈSSA: s. f. Moglie del Podestà. *E far crepar di risa il podestà, Scoppiar la* PODESTESSA. Buon. Fier.

PÒDICE: s. m. Ano, Preterito, La parte deretana. *Cr. in.* Cocchiurne.

POÈMA: s. m. *Poema*. Narrazione poetica d' una sola azione o di molte connesse, divisa per canti, e che abbia alcuna lunghezza. *Ma ciascuna per se parea bendegna Di* POEMA *chiarissimo, e d' istoria*. Petr. *Tutte furono innanti che egli componesse questo* POEMA. But. Purg.

POEMÈSSA: s. f. Cattivo poema. *Ciascuno ec. si reputa a sommo disonore di non essere il primo a stampare un poema; e benchè riesca il suo poema una* POEMESSA *non importa ec.* Uden. Nis.

POEMÈTTO: sost. m. *Poematium.* Dim. di Poema. *Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo* POEMETTO *dell' api ec. sotto silenzio gli passa.* Red. Ins.

POEMIZZÀRE: v. a. Far poemi. *Voce di regola.* – V. Poemizzatore.

POEMIZZATÒRE: verb. m. Che poemizza. *Il che conviene al* POEMIZZATORE *estrinseco non all' autore proprio.* Uden. Nis.

POESÌA: s. f. *Poesis.* Arte del Poeta. – V. Musa, Elicona, Ippocrene, Pindo, Aganippe, Fonte Castalio. POESIA *dilettevole, nobile, sacra, grave, immortale, dotta, illustre, rara, chiara, grata, famosa, felice, gentile, lusinghiera, favolosa.* – POESIA *lirica, satirica, eroica, comica, bernesca ec. ec. Qui la morta* POESIA *risurga.* Dant. Purg. POESIA *è scienzia, che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e componere le cose non vere sicchè pajano vere.* But. ivi. *Credo che oltre ad ogni altro studio amasse la* POESIA. Bocc. Vit. Dant.

§ 1. Per Componimento poetico – V. Verso, Poema, Canto, Carme, Rima, Metro, Apollo. *Inasprito anch' egli da certe* POESIE *senz' autore, che svertavano le sue crudeltà, e arroganze e traversie con la madre.* Tac. Dav. Ann. *Ricevo la* POESIA *di V. S.... Io l' ho letta con la solita ammirazione.* Red. Lett.

§ 2. POESIA *Parenetica*, o *Ammonitoria*: dicesi Quella che dà precetti di virtù.

POÈTA: s. m. *Poeta.* Facitor di poemi e di poesie, Rimatore, Cantore, Versificatore, Dicitore in rima. – V. Improvvisatore, Cigno, Trovatore. POETA *celebre, illustre, raro, saggio, dotto, facondo, ingegnoso, altissimo, eroico, Satirico, Comico, Tragico, Elegiaco, Coronato.* – V. Alloro. *Più ne trovarono tra le loro favole i* POETI, *che molti ricchi fra' lor tesori ec.* Bocc. Nov. *Fiorenza avria fors' oggi il suo* POETA. Petr.

POETÀCCIO: s. m. Pegg. di Poeta. *A confusion de' moderni* POETACCI *sgangherati.* Alleg.

POETÀNA: s. f. *Poetrix.* Voce scherzevole, e di gergo. Poetessa. *Non l'avea per* POETANA, *se non in un senso; l' abbiamo ribattezzata del vostro nome, e con l' un senso e con l' altro passa per* POETANA *per tutto.* Car. Lett.

POETÀNTE: s. m. Componitor di Poemi. *Virgilio il quale a guisa degli antichi* POETANTI, *che insieme filosofi erano e teologi ec.* Salvin. Pros. Tosc.

POETÀRE: v. a. *Poetari.* Compor poemi e poesie, Poetizzare, Versificare, Rimare, Ritmeggiare, Cantare, Trovare, Improvvisare. POETARE *felicemente, ingegnosamente, gravemente con istil puro.* – *E ascoltava i lor sermoni, Ch' a* POETAR *mi davano intelletto.* Dant. Purg. *Non m' avesse disdetta la corona, Che suol ornar chi* POETANDO *scrive.* Petr.

§ 1. In signif. attivo che vale Fingere poetando. *Quelli che anticamente* POETARO *L' età dell' oro e suo stato felice.* Dant. Purg. Monti.

§ In signif. n. p. Pigliar le insegne di poeta. *Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza e di* POETARSI *in santo Giovanni.* But. Par.

POETÀSTRO: s. m. Poetuccio, Semipoeta Versificatorello. *Or vadano a vergognarsi questi* POETASTRI *di lussureggiare in quelle cose, che si danno condizionate al filosofo in trattarne filosoficamente.* Uden. Nis.

POETEGGIÀRE: v. n. *Poetari.* Poetare. *Poetare, o* POETEGGIARE *s' usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare ma propriamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente o recitando o componendo, o biscantando versi.* Varch. Ercol.

POETÈSCO, SCA: add. *Poeticus.* Di poeta o Di poesia – V. Poetifico. *Che aperti Avea i passi al fonte* POETESCO. Franc. Sacch. Rim.

POETÈSSA: s. f. *Poetrix.* Femm. di Poeta. *Sonetto della contessa di Digno; o come altri dicono di Dia, pur anch' ella* POETESSA *provenzale.* Red. Annot. Ditir.

POETEVOLMÈNTE: avv. *Poetice.* Con modo poetico. *Alquanti ancora la detta storia* POETEVOLMENTE *gabbando la sua veritade mutarono.* Guid. G.

POETEZZÀRE: v. n. Poeteggiare, Poetare. Alleg.

POÈTICA: s. f. *Poetica.* L' arte del poetare *La* POETICA *è una facultà, la quale insegne in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume, con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente, o di per se; per rimuovere gli uomini da' vizj, ed accendergli alle virtù.* Varch. Lez.

§. Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. *Questa è una* POETICA *novella Data pur ora in luce.* Buon. Fier.

POETICAMÈNTE: avv. *Poetice.* Con modo poetico. *Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti* POETICAMENTE *volere sotto versi volgari e rimati racchiudere.* Bocc. Vit. Dant. *Puossi escusare l' autore che lo dice* POETICAMENTE. But. Inf.

POETICÀRE: verb. a. Voce ant. Poetare. *But. Par.*

POETICÀTO: s. m. Voce ant. Qualità di poeta. *Egli merita il* POETICATO. Bellinc. Son.

POETICHERÌA: s. f. Maniera, o Proprietà poetica. *Non è per questo che sia totalmente*

privo il sonetto di POETICHERIA. Salvin. Pros. Tosc.

POETICHISSIMO, MA: add. Superl. di Poetico. *Questo empito e questa voga, da cui era traportato di Pindaro il* POETICHISSIMO *spirito, ancora faceva sì, che ec.* – POETICHISSIMA *immagine per dichiarare, la vista di madonna Laura, aver l' animo del Petrarca ec.* Salvin. Pros. Tosc.

POÈTICO: s. f. Colui che insegna, o professa poesia. *I* POETICI *sono alla tragedia.* Buon. Fier.

POÈTICO, CA: add. *Poeticus.* Di poesia o Di poeta. *Adducendovi poi per similitudine una* POETICA *finzione della lancia d' Achille.* But. Inf. *Sofocle alludendo forse con frase* POETICA *ebbe a dire ec.* Red. Vip.

POETÌFICO, CA: add. Atto a produrre cosa poetica. *Che s' ei non fosse di genealogia Di qualche* POETIFICO *influire Saria più duro il poetesco arnese.* Bell. Bucch.

POETÌNO: s. m. Dim. di Poeta. *Noi abbiam sempre qualche* POETINO, *Che voglia ha d' imparare.* Cant. Carn.

POETÌRE: v. n. Lo stesso che Poetizzare, Poeticare. *E poi bramando la fama futura Conforto gli è chi con lei* POETISCA. Franc. Sacch. Rim.

POETIZZÀNTE: add. d' ogni g. Che poetizza, Poetante. *Se la imitazione farà il poeta almeno più perfetto, che non sarà il* POETIZZANTE, *senza imitare ec.* Uden. Nis.

POETIZZÀRE: v. a. *Poetari.* Poetare, Ridurre in poesia. *Tu che se' spiritoso, e* POETIZZI. Buon. Fier. *Lucrezio filosofando piuttosto, che* POETIZZANDO *quanto vezzosamente, e con quanta gravità, esplicò i segreti della natura.* – *Confessiamo per inviolabile assioma cioè Tragicommedie esser buffonerie* POETIZZATE, *e pazzie imitate.* Uden. Nis.

POETIZZÀTO, TA: add. da Poetizzare. V.

POETÒNE: sost. m. Accr. di Poeta. *Io che non mi persuado d' essere un di que'* POETONI *madernalocci ec. ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo, posticcio, e dozzinale.* Alleg.

POETÒNZOLO: s. m. Avvilit. di Poeta, Poeta da poco. *So che dispetto n' averà grandissimo il S. e gli altri* POETONZOLI *ec.* Red. Rim.

POETRÌA: s. f. Voce Ant. La poetica, l' Arte del poetare. *Dietro a lui piccolo poeta succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in* POETRIA. Com. Par. *Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e* POETRIE *compuose, e trattò in cento capitoli.* G. Vill. Qui vale Maniere poetiche.

§. Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. *Siccome dice Orazio nel principio della* POETRIA, *quando dice molti vocaboli ne nasceranno, che già cadero.* Dant. Conv.

POÈTUZZO: s. m. Pegg. di Poeta, Poeta di poco valore. *Ragunava* POETUZZI *novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre e rabberciare i versi suoi.* Tac. Dav. Ann.

POFFARE: interiez. *Papæ.* Onde POFFARE *il cielo,* POFFARE *il mondo,* modi dinotanti maraviglia. – POFFARE *'l cielo, com' ella sta in tuono!* Buon. Tanc. *Oh* POFFARE *il mondo! Nel leggere le giunte ec. della Crusca ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori.* Red. Lett.

§. POFFAR *il zio.* – V. Zio.

POGGERÈLLO: s. f. *Clivulus.* Piccolo poggetto. *Dice Palladio, che i* POGGERELLI *alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati ec.* Cresc.

POGGETTÌNO: s. m. *Clivulus.* Dim. di Poggetto, Poggerello. *Verbenaca nata in qualche* POGGETTINO *fresco.* Libr. Cur. Malatt.

POGGÈTTO: s. m. *Clivulus.* Dim. di Poggio. *Palagio, il quale ec. sopra un* POGGETTO *era posto.* Bocc. Nov. *Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno* POGGETTO. G. Vill. *In cima d' un* POGGETTO *Usciti della selva ec. Iscorson ec., una bella città.* – *Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel* POGGETTO. Ciriff. Calv. *Versi in tua laude gloriosi e immensi Suoneran questa valle, e quei* POGGETTI. Segr. Fior. Egl.

PÒGGIA: s. f. Quella Corda, che si lega all'un de' capi dell'antenna da man destra, e per questa poggia si dà ad intendere lo lato destro della nave. *Ond' ei piegò come nave in fortuna Vinta dall' onda, or da* POGGIA, *or da orza.* Dant. Purg. *La qual senza alternar* POGGIA *con orza ec. la vela, e i remi sforza* Petr.

POGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che poggia, Sagliente. *Alla buca colonna piantan grossa diritta, alto* POGGIANTE. Salvin. Opp. Cacc.

POGGIÀRE: v. a. *Inniti.* Appoggiare. *Guardate dal pastor, che 'n sulla verga* POGGIATO *s' è, e lor* POGGIATO *serve.* Dant. Par. *Allora dico, che io* POGGIAI *la mia persona simulatamente ad una pintura.* Id. Vit. Nuov. *E* POGGIATE *le mani alla lettiera, trae a costui un gran pajo di calci.* Franc. Sacch. Nov.

§. POGGIARE: v. n. *Ascendere.* Salire ad alto, e figur. vale Innalzarsi. – V. Ascendere, Alzarsi. *Il vento potentissimo* POGGIAVA *in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra.* Bocc. Nov. *Onde al vero valor conven ch' uom poggi.* – *Per cui convien, che 'n pena, e 'n fama* POGGI. – *E fui l' uccel, che più per l' aer* POGGIA. Petr. *E quando li desiri* POGGIAN *quivi, Si disviando pur convien, che i raggi Del vero amore in su* POGGIN *men vivi.* Dant. Par.

§ 2. POGGIARE: vale anche Navigare col vento in poppa, contrario di Orzare. *Avvertirne a trattar timoni, e vele, E* POGGIARE *e orzar con giusto schermo.* Buon. Fier.

POGGIATO, TA: add. da Poggiare, Appoggiato. Poggiato *a un de' rocchi Del duro scoglio.* Dant. Inf. Poggiato *in terra il noderoso bastone.* Amet.

§. Poggiato: add. da Poggiare per Salire. *Tempio al quale per non molti gradi* poggiati *vedemmo in su la porta dipinte alcune selve.* Sannaz. Arcad. Pros.

PÒGGIO: s. m. *Collis.* Luogo eminente ne' monti, Collina, Monticello, Montagnetta. Poggio *rilevato, eminente, ameno, aprico, dilettevole, erboso, verde, fiorito, ombroso, fresco, inculto, ermo, solitario, faticoso, sassoso.* – *Dal bel* poggio, *su per la rugiada spaziandosi.* Bocc. Nov. *E d'edi il viso mio incontra 'l* poggio. Dant. Purg. *Per la molta acquazione il* poggio *ec. si commosse a ruina.* Cronichett. d' Amar.

POGGIOLÌNO: s. m. *Colliculus.* Poggetto. *Le bestie son passate il* poggiolino. Lor. Med. Canz.

POGGIUÒLA: s. f. *Monticulus.* Poggetto. *Noi ce ne andremo insieme alle* poggiuole. Lor. Med. Nenc.

POGGIUÒLO: s. m. Dim. di Poggio. *Si nascose colla sua gente dietro a certi* poggiuoli *di rena, o dune, come volgarmente si chiamano.* Accad. Cr. Mess.

§ 1. Per Balaustrata, Spalletta. *Gli feci nel* poggiuolo *dell'organo in due quadri a olio Jobbe, e Moisè.* Vasar. e Dat. Vit. Pitt.

POH! Interjezione denotante disprezzo. *Palla Minerva dissegli sdegnata* poh! *come molto dell' assente Ulisse hai di bisogno.* Salvin. Odiss.

POI: avv. di tempo *Post.* Lo stesso che Dopo, e Appresso, contrario di Prima. *Che* poi *la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono.* – *Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente e* poi *fuori di tutto il suo pensiero ec. avvenisse.* – Poi *riguardando, se via alcuna da scendervi fosse.* Bocc. Nov. *La memoria innamorata Chiude lor* poi *l'entrata.* Petr. *Venimmo* poi *in sul lito deserto.* Dant. Purg.

§ 1. *In* poi: posto avverb. denota eccezione come *Da uno in* poi: che vale lo stesso che Eccetto che uno, e corrisponde al *Præter.* de' Latini. *Tutti dalle spie lasciatevi, in* poi, *li rimenò in Piacenza.* Tac. Dav. Stor.

§ 2. Poi: coll'articolo innanzi diventa nome e vale Ciò, che ne viene dopo. *Amenduo girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo e l'altro al* poi. Dant. Par. *Al poi, cioè al secondo segno.* But. ivi.

§ 3. Po' poi: vale lo stesso Che In somma Finalmente, Alla fine. *Perchè* po' poi *diss' io gli è me' ch' io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto.* – *Così arriverò* po' poi *'n quel fondo.* Malm.

§ 4. Poi, Preposizione: vale Dopo. *Altro è pensare avanti, altr' è* po' *'l male.* – *Azzolin* po' *costoro gir s'affrettava.* Bocc. Amor. Vis. *E* poi *a pochi giorni quelli ec. furono sconfitti dal detto conte.* G. Vill.

§ 5. Poi: in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle. La qual cosa usaron pure gli Antichi in Acciocchè e dissero Acciò come ancora in Purchè, e dissero Pur; ma i Moderni non hanno seguitato quest'uso perchè fa troppo equivoco e oscurità. *Botar. Not Fr. Guitt. Pregollo, che* poi *verso Toscana andava gli piacesse d'essere in sua compagnia.* – *Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare,* poi *nel pericolo mi veggio, il quale io temeva scoprendolo.* Bocc. Nov. Poi *fummo dentro al soglio della porta, Sonando la sentì esser rinchiusa.* Dant. Purg. *Non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l'ali.* Id. Par. *Ma* poi *vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove, provvedete ec.* Petr.

§ 6. *Da* poi: avv. Lo stesso che Dappoi. V.

§ 7. *Da* poi *che*: Lo stesso che Dapoichè. V.

§ 8. *Di* poi: avv. Dopo, Poscia. *Quello, che semini nella primavera, di* poi *d'Ottobre traspianterai.* Pallad. *Fecesi questo primo ufficio a mano, e di* poi *se ne fa borsa.* Cron. Morell.

§ 9. *Di* poi, *e Di* po': in forza di preposiz. valo lo stesso. *Di* po' *la dottrina ti dissi che era mestiere io favellare.* – *Sopra tutte l'altre cose di* po' *Dio, la veritade è da coltivare.* – *Si legge nella sesta feria di* poi *la Pentecoste.* Albert. *Di* po' *non molti giorni lo Re ec.* Nov. Ant.

§ 10 *Di* poi *che*: posto avverb. Lo stesso che Poichè. *Avendo ec. molto afflitta la città di Parma, di* poi *che ebbono il castello di Colornio.* G. Vill.

POICHÈ: avv. di tempo *Ex quo.* Lo stesso che Da poi che, Dopo che, Da che, Poscia che. *Le quali cose,* poichè *a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono.* Bocc. Introd. *Convien tenere altro viaggio, Rispose,* poichè *lagrimar mi vide.* Dant. Inf. *Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista ec.* Petr.

§. Poichè: talora è particella congiuntiva causale, e vale perciocchè, Posciachè, Mentrechè. *Dicoti, che* poichè *Iddio mi ha fatta tanta grazia ec. io non morrò a quella ora ec.* – *Domandò Buffalmacco come questa pietra avesse nome ec. egli rispose, che abbiam noi a far del nome,* poichè *noi sappiam la virtù?* Bocc. Nov.

PÒLA: s. f *Cornix.* Mulacchia. Pola *è un uccello che quando vede invecchiare lo padr*

e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi. Franc. Sacch. Op. Div. *Le* POLE *insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume.* Dant. Par. *Questa è similitudine la quale qui introduce delle* POLE, *cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell'autunno quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano.* Com.

POLÀCCA: s. f. T. Marinaresco. Nome d'una Sorta di grossa nave da carico.

POLÀRE: add. d'ogni g. Che è vicino al polo, Appartenente a' poli del mondo. *Diversi luoghi della terra ec. tra di loro differenti quanto all'altezza* POLARE. – *Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l'altezze* POLARI. Gal. Sist.

§. *Stella* POLARE. – V. Tramontana.

POLATÒCHE: s. m. *Sciurus volans.* Nome americano d'uno Scojattolo detto volanta per essere corredato d'una membrana che egli agevola il salto da un albero all'altro.

POLEDRÌNO: sost. m. Dim. di Poledro. *Magal. Lett.*

POLÈDRO, e POLEDRÙCCIO. – V. Puledro, Puledruccio.

POLÈGGIO: s. m. Asse della ruota, Perno. *Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè* POLEGGIO. But. Purg.

POLÈMICA s. f. T. de' Teologi. Quella parte della Teologia, che tratta delle controversie, e che risponde alle dificoltà fatte dagli Eretici. *La Teologia che combatte gli eritici, e tratta le contraversie con assai acconcio vocabolo è chiamata* POLEMICA, *cioè battaglieresca.* Salvin. Disc.

POLÈMICO, CA: add. T. Teologico. Attenente a Polemica, e vale anche Professor di polemica, e Contraversista.

§. Nell'uso si stende anche ad ogni altro Soggetto di disputa letteraria. *Stile* POLEMICO. – *Opera* POLEMICA. Algar.

POLEMÒNIA: s. f. Sorta di pianta, che produce i fiori somiglianti alle rose. di bella veduta, a di odore assai grato. *Il been bianco, secondo alcuni, è la* POLEMONIA *di Dioscoride.* Ricett. Fior.

POLEMOSCÒPIO: s. m. T. dell'Ottica. Sorta di Telescopio curvo per vedere gli obbietti, che non sono direttamente opposti all'occhio.

POLÈNA: s. f. T. Marinaresco. Tagliamare. V.

POLÈNDA: s. f. Lo stesso che Polenta. *Cr. in Macco.*

POLÈNTA: s. m. *Puls.* Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne a guisa di paniccia. *Coll' elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o* POLENTA. Pallad.

§. Per simil. *Lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la* POLENTA *vagliono a' membri di dentro. – Le di cui foglie peste con la* POLENTA *vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.* Cresc.

POLIADÈLFO, FA: add. T. Botanico Linneano. Aggiunto di que' fiori, che hanno molti stami. – V. Monadelfo.

POLIANTÈA: s. f. Raccolta di molte cose sotto i loro proprj vocaboli, ed è di gran comodo per gli Oratori, Predicatori ec. *Non sa quanto facile si renda per via degl' Indici, de' Florilegj, e delle* POLIANTEE, *il fare di sapere una ipocrita dimostranza.* Salvin. Disc.

POLIARCHÌA: s. f. Governo di molti. *Pallav. Conc. Trid.*

POLIARCHICO, CA: add. Appartenente a poliarchia. *Pallav. Conc. Trid.*

POLIRÈSTO: s. m. Voce Greca: T. Medico, Aggiunto di Rimedio utile in parecchie malattie.

POLIÈDRICO, CA: add. Di poliedro, Appartenente a poliedro. *Conti Pros. Poes.*

POLIÈDRO: s. e add. T. Geometrico. Corpo solido compreso da più superficie piane.

POLIGAMÌA: s. f. Pluralità di mogliin uno stesso tempo *Pallav. Segner.*

POLÌGAMO: s. m. Voce dell'uso. Colui, che ha più mogli.

POLIGLÒTTO, TA: add. T. Didascalico. Che è espresso in molte lingue.

§ POLIGLOTTA: è altresì sost. f. e dicesi solo della Bibbia.

POLÌGONO: s. m. *Polygonum.* Sorta di erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Correggiuola, e Centonodi. *Così lo cura ec. coll' erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata* POLIGONO. Lib. Masc.

§. POLIGONO: è anche una Figura geometrica piana di più lati. *Il cerchio, che è un* POLIGONO *di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati.* Gal. Dial. Mot.

POLÌGONO, NA: in forza di d'add. Voce dell' uso. Che ha più angoli, e più lati.

POLIGRAFÌA: s. f. T. Didascalico. L'arte di scrivere in cifre. – V. Criptografia.

POLIGRÀFICO, CA: add. T. Geometrico Dicesi propriamente Delle linee disegnate in più modi. *Galil.*

POLÌGRAFO: s. m. T. Didascalico. Autore, che ha scritto sopra varie materie.

POLILOGÌA: s. f. Grecismo Didascalico. Multiloquio, Discorso di molte e varie cose.

POLIMÒRFO, FA: add. *Polymorphus.*

T. de' Naturalisti. Che è di diverse figure. *Tufo* POLIMORFO. Gab. Fis.

POLÌNNIA: s. f. T. Mitologico. Una delle nove Muse. *Le insigni prerogative della Musa* POLINNIA, *a cui meritamente Luciano attribuisce la saltazione.* Salvin. Pros. Tosc.

POLINÒMIO, MIA: add. e talvolta ancora sost. T. Algebraico. Ogni quantità algebraica composta di più termini distinti co' segni Più e Meno. – V. Monomio, Binomio ec.

PÒLIO: s. m. *Polium.* Sorta d'erba detta anche Canutopa, per esser pelosa, e quasi canuta. *Ricett. Fior.*

POLIPÀRIO: s. m. T. de' Naturalisti. Tutto ciò, che è prodotto dai Polipi, come sono per lo più le così dette Piante marine.

POLIPÈTALO, LA: add. T. Botanico. Aggiunto de' fiori, che sono composti di più petali.

PÒLIPO: s. m. *Polypus.* Zoofito, Pianta animale, ed anche Sorta di pesce volgarmente detto Polpo. V.

§ 1. POLIPO: per Escrescenza carnosa, che viene per lo più dentro il naso. *Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al* POLIPO *del naso.* Libr. Cur. Malatt.

§ 2. POLIPO: si prende anco per una Morbosa escrescenza nel cuore. *Polpo detto così dalla voce* Polypo; *che vale di molte gambe; onde la malattia, che infesta il cuore, o altre parti, detta* POLIPO *dal diramarsi come con tanti piedi.* Salvin. Opp. Pesc.

POLIPÒDIO: s. m. *Polypodium.* Sorta di erba che si annovera nella classe delle Felci, e nasce per lo più sulle querce, onde è anche detta Polipodio quercino. *Il* POLIPODIO *è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. ed è un'erba simigliante alla felce.* Cresc. *Radiche di* POLIPODIO *quercino.* Red. Cons.

POLIPÒSO, SA: add. T. Medico. Attenente a polipo, Che è della natura del polipo. *Concrezioni* POLIPOSE *nella cavità del cuore.*

POLIRE. – V. Pulire.

POLISÈNNO, NA: add. Che è di più sensi, ed è proprio delle espressioni e simili. *Si può meritamente dire questo libro essere* POLISSENNO ... *perciò dissi questo libro essere* POLISSENNO, *perciocchè tutti questi sensi ... li si potrebbero in assai parti dare.* Bocc. C. D.

POLISÌLLABO, BA: add. e sost. T. Grammatico. Che è di più sillabe, Moltisillabo. *I nomi Indiani ec. esprimonsi con un sol monosillabo, e ne'* POLISILLABI *l'ultime sillabe soglion significare la loro dignità, religione ec.* Vallisn.

POLITAMÈNTE – V. Pulitamente.

POLITEÌSMO: s. m. Setta, e Credenza del Politeista. *Magal. Lett.*

POLITEÌSTA: s. m. Quegli, che nella sua credenza ammette più Dei. *Magal. Lett.*

POLITEÌSTICO, CA: add. Appartenente a Politeismo. *Finchè prevalse tra loro la falsa* POLITEISTICA *teologia.* Cocch. Ascl.

POLITÈZZA. – V. Pulitezza.

POLÌTICA: s. f. *Politica.* L'arte di governare i regni, e i popoli, così in pace, come in guerra, secondo ragione, e giustizia. *Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella* POLITICA. Buon. Fier.

§ 1. Per lo nome de' libri, che trattano dell'amministrazione della città. *Aristotile scrisse nel settimo libro della* POLITICA, *che la femmina ec.* Cronichett. d'Amar.

§ 2. POLITICA: per Ragion di stato. *Voc. Cr.*

§ 3. POLITICA: nell'uso comune s'intende anche per Accortezza, colla quale altri si governa per arrivare a' suoi fini.

§ 4. POLITICA: pur nell'uso si dice anche del Governo civile d'una città.

POLITICAMÈNTE: avv. *Politice.* Civilmente, Con modo politico. *Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata; e non accostumata, e che non vivono* POLITICAMENTE. Com. Inf. *Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento di* POLITICAMENTE *vivere.* Com. Par.

§. POLITICAMENTE: nell'uso comune, vale anche Accortamente, Con riserva, Con modo politico.

POLITICASTRO: s. m. Cattivo politico, Politico infelice. *Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali* POLITICASTRI. Segner. Pred.

POLITÌCO: s. m. *Politicus.* Statista. *Và per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di quei pesamondi, di quei* POLITICI, *e mira se danno segno veruno di credere che ec.* Segner. Mann.

§. POLITICO: nell'uso comune in forza d'add. e di sost. dicesi d'Uomo accorto, sagace; e si prende in buona, e in cattiva parte.

POLÌTICO, CA: add. *Politicus.* Civile, Che è secondo politica. *Uomo ec. da cui procedette in Italia vita* POLITICA. Fior. Ital. *Fine savio, e* POLITICO *di rendere i soldati ec.* Red. Esp. Nat.

POLITICÒNE: add. d'ogni g. Accr. di Politico. *N'ha cavate massime così fine, ed assiomi così* POLITICONI, *che gli è riuscito di farsi eleggere censore ec.* Red. Lett.

POLITÌSSIMO, MA: add. Superl. di Polito, Pulitissimo. *L'una e l'altra ec. congiunse il* POLITISSIMO *Terenzio.* Salvin. Disc.

POLÌTO, TA: add. – V. Pulito.

POLÌTRICO: s. m. *Polytrhicum.* Sorta d'erba, una delle cinque capillari. *Tes. Pov. Ricett. Fior.*

POLITRÒPO, PA: add. Amante di peregrinazioni. *O io n'indormo Ulisse, così* POLITROPO *come fu.* Car. Lett.

POLÌZZA: s. f. *Schedula.* Piccola carta contenente breve scrittura. *Erano i loro nomi*

scritti in POLIZZE. G. Vill. *Aveano ec. fatto un lotto ec. al quale si metteva un ducato per* POLIZZA. Varch. Stor.

§ 1. POLIZZA *di carico*: T. Marinaresco. Scritto contenente una dichiarazione dello stato delle mercanzie caricate sopra una nave, indirizzate da chi le spedisce alla persona a cui si mandano.

§ 2. *Non poter le* POLIZZE: si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato, quasi ei non abbia tanta forza ch' ei possa portare una polizza. *Le* POLIZZE *non può, porta i frasconi ec.* Malm.

POLIZZÈTTA: s. f. Dim. di Polizza. *Voc. Cr.*

POLIZZÌNA: s. f. e POLIZZÌNO: s. m. Dim. di Polizza. – V. Cedola, Bullettino. *Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta, che v'è drento.* Malm. *Ricordati mandar la* POLIZZINA. Libr. Son.

POLIZZÒTTO: s. m. Polizza grande. *Fece un solenne* POLIZZOTTO *a lettere majuscole.* Alleg. *Veggo di gran pitaffi, e* POLIZZOTTI *Attaccati sul canto del palazzo.* Buon. Fier.

POLITÙRGICO, CA: add. T. Ecclesiastico. Aggiunto di que' giorni in cui da un medesimo Sacerdote si celebrarono più messe. *Pap. Burch.*

PÒLLA: s. f. *Scaturigo.* Vena d'acqua, che scaturisca. *Moisè ec. lo seguitò, e trovò grosse* POLLE *d' acqua, che li ricreò.* Tac. Dav. Stor. *Come* POLLA *D' acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta All' aria balza ec.* Buon. Fier.

POLLACCÒNE: s. m. T. Marineresco. Vela triangolare che si usa su i bastimenti latini a guisa de' stragli nelle navi d'alto bordo.

POLLÀJO: s. m. *Pullarium.* Luogo dove si tengono i polli. *La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, vi tornano tutte a' loro branchi, e a' loro* POLLAJ. Serd. Stor. *I' ho scopato già forse un* POLLAJO. Malm.

§ 1. POLLAJO: dicesi anche del Luogo dove gli uccelli vanno la sera ad appollajarsi per dormire. *E poi uniti stridendo in branco, (i corvi) più frequenti, quando vanno a* POLLAJO, *pieni entro di voce.* Salvin. Arat. Pr.

§ 2. *Cascar da* POLLAJO: maniera proverb. che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato. *Voc. Cr.*

§ 3. *Star bene al* POLLAJO: vale Adagiarsi con somma comodità. *Voc. Cr.*

§ 4. *Tenere*, o simili *i piedi a* POLLAJO: vale Tenerli in sedendo sopra regolo, o simili per maggior comodo. *Voc. Cr.*

§ 5. Per simil. *Essere*, o *Andare a* POLLAJO: vagliono Essere, o Andare a dormire. *Com' ell' è a* POLLAJO, *si può far conto, ch' ella sia un frascone.* Salv. Granch.

§ 6. *Ricamare un baston da* POLLAJO: modo proverb. per dire Nobilitar un villano, un uomo vile. *Fag. Com.*

POLLAJÒLO. – V. Pollajuolo.

POLLAJÒNE: s. m. Accresc. di Pollajo, Pollajo grande. *Si tirò lassù a* POLLAJO *in quel* POLLAJON *d' oro.* Cecch. Esalt. Cr.

POLLAJUÒLO, e POLLAJÒLO: s. m. *Aviarius.* Mercatante di polli, Quegli che nella sua bottega tien pollami, ed uccellami d' ogni sorta. *Quando vai a comprare i polli il* POLLAJUOLO *sega loro la gola.* Viagg. Sin. *Era di rigattiere divenuto* POLLAJUOLO. Franc. Sacch. Nov. *Quella gabbia ec. l' ha lasciata in bottega di Mattio* POLLAJOLO. Red. Lett.

POLLAME: s. m. Quantità di polli in genere. *Ha fatto ec. un comperare di starne, di* POLLAMI *ec. per cena.* Cecch. Stiav.

POLLÀNCA: s. m. Gallina giovane. *Voc. Cr.*

POLLANCHÈTTA: s. m. Dim. di Pollanca. *Voc. Cr.*

POLLÀRE: v. n. *Germinare.* Rampollare, Germogliare. *L' uno vero* POLLA *dall' altro siccome l' una erba* POLLA *in sulla radice dell' altra.* But. Inf. *L' acqua, quando* POLLA, *bolle, e sparge fuora.* Id.

POLLÀSTRA: s. f. di Pollastro, e per lo più ingrassato. *Le di cui punture ec. non avevano avvelenato ec. la* POLLASTRA. Red. Ins. *Brodi lunghi di* POLLASTRA. Id. Lett. *Un bel galletto, ed una tal* POLLASTRA. Buon. Fier.

POLLASTRÀCCIO: s. m. Pollastrone, e figur. Giovane di poca esperienza. *La fogna del bordello ec. inghiottirebbe gli elefanti Non ch' ella un* POLLASTRACCIO *non ingoi.* Jac. Sold. Sat.

POLLASTRÈLLO: s. m. *Pullaster.* Dim. di Pollastro, Pollastrino. *Avea* POLLASTRELLI, *e colombi arrosto.* Zibald. Andr.

POLLASTRIÈRE: s. m. *Leno.* Che porta polli, Ruffiano, voce formata per ischerzo. *E non se' buon se non per* POLLASTRIERE. Libr. Son.

POLLASTRÌNA: s. f. Piccola pollastra. *Red. Lett.*

POLLASTRÌNO: s. m. *Pullaster.* Dim. di Pollastro. *I fanciulli languiscono, quando le gingìe ingrossano per mettere i denti, così i* POLLASTRINI *in metter la cresta.* Pallad.

POLLÀSTRO: s. m. *Pullaster.* Pollo giovane. *E* POLLASTRI *per Pasqua soldi ventidue il pajo.* G. Vill.

POLLASTRONCCÀIO: s. m. Pegg. di Pollastrone, e figur. Sempliciaccio. *Voce di regola, e dell' uso.*

POLLASTRÒNE: s. m. Accr. di Pollastro: *Voc. Cr.*

§. Figur. si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca esperienza. *Considerando che l' error non è di que' miseri* POLLASTRON *di poco tempo, e manco sperienza.* Alleg. *Scherzi, che le volontarose giovani fanno bene*

spesso a questi POLLASTRONI, *che sono cresciuti innanzi al tempo.* Fir. Nov.

POLLASTROTTO: s. m. Dim. di Pollastro, e figur. Sempliciotto. *E giocando, fatto 'l collo, come si fa a'* POLASTROTTI. Salvin. Tanc. Buon.

POLLÈBBRO: s. m. Dicesi in modo basso di Uomo buono a nulla, o assai dappoco. *Voc. Cr.*

POLLERÌA: s. f. Luogo dove si tengono, o vendono i polli. *Per avere il credito, andò in* POLLERIA, *e convenutosi d' un pajo di capponi.* Franc. Sacch. Nov.

POLLÈZZOLA: s. f. Punta tenera dei polloni, che sono cresciuti innanzi al tempo. *Voc. Cr.*

§ 1. *Ficcare, o Avere,* e simili *una* POLLEZZOLA *di dietro*: figur. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio. *A me non ficcheranno eglino questa* POLLEZZOLA *dietro.* Lasc. Gelos. *Abbi spesso dietro di queste* POLLEZZOLE. Id. Pinz. *E bisognando vo' gli faccia mettere Le mani addosso, che questa* POLLEZZOLA *Non vo' aspettar di dreto.* Ambr. Cof.

§ 2. POLLEZZOLA: per Il broccolo delle rape. *Questa donna dello spedale mi voleva testè cuocere una scodella di* POLLEZZOLE. Feo Belc. Vit. B. G. *Lo fa sol per buscar qualche* POLLEZZOLA, *Non volendo per altro una corbezzola.* Fr. Baldov. Ott. a Fr. Redi.

POLLEZZUÒLA: s. f. Dim. di Polla. *Son certo che non vorrà aspettare questa* POLLEZZUOLA *al forame.* Lasc. Nov. Qui figuratamente.

PÒLLICE: s. m. *Pollex* Dito grosso della mano, e talora anche del piede. *Altri lunghi quanto un* POLLICE *traverso. — Elle (ghiande) sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio* POLLICE. Red. Oss. An.

POLLÌNA: s. f. Sterco di Polli. *La radice del cocomero salvatico con* POLLINA *ec. impiastrata toglie la doglia sciatica.* Tes. Pov. *Le rinfresca (le viti) la polvere ec. e la* POLLINA *di tutti gli animali del pollajo.* Sod. Colt.

POLLINÀRO: s. m. *Aviarius.* Pollajuolo. *Disse al* POLLINARO, *mandasse un suo fantino co' capponi. — Il* POLLINARO *diede i capponi a un garzonetto.* Franc. Sacch. Nov.

POLLÌNE: s. m. T. Botanico. Polvere tenuissima dell' antere, la quale spargendosi feconda le vicine piante della stessa specie. Alcuni dicono Polviscolo. — V. Stame. *Il* POLLINE *che le antere contengono si disperge in globuli minimi.*

POLLÌNO: s. m. T. d' Agricoltori. Terra frigida dove scaturiscono polle d' acqua che stagnano, Terreno di polla. *Targ. Agr.*

POLLÌNO, NA: add. *Pullinus.* Di pollo; ed è Aggiunto per lo più de' Pidocchi de' polli. *Come molti pidocchi* POLLINI *furon veduti armeggiare in riviera.* Burch.

§. POLLINO: preso assol. in forza di sost. vale propriamente Pidocchio degli animali volatili. *E' si son pien di* POLLINI, *E son tutti spennacchiati.* Lor. Med. Canz. *Or zitto, gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i* POLLIN *da doss.* Libr. Son. *In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i* POLLINI. Red. Ins.

PÒLLO: s. m. *Pullus gallinaceus.* Nome universale del Gallo, e della Gallina. *Adivenne, che i buoi ec. i porci, i* POLLI *ec. per gli campi ec. se n' andavano.* Bocc. Introd. *Sotto una cesta da* POLLI, *che v' era, il fece ricoverare.* Id. Nov. *Anche di quelle nascono i* POLLI, *che ec. e se si castrano, fien capponi, che meglio ch' altri polli ingrassano ec.* Cresc.

§ 1. POLLO: vale anche Figliuolo di qualsisia animale. *L' uccello d' ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li* POLLI *suoi.* Coll. Ab. Isac.

§ 2. *Come i* POLLI *di mercato, un buono, e un cattivo*: proverb. che si dice di Due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva; dicesi anche Quando si veggono due insieme di disugual condizione. *Perocchè 'l sommo bene, e 'l sommo male S' appajan come i* POLLI *di mercato.* Gal. Cap. Tog.

§ 3. *Conoscere o Sapere chi sono i suoi* POLLI: si dice dell' Esser informato de' costumi e delle qualità di quelli, che si conoscono. *Conoscend' i miei* POLLI *senza calza.* Alleg. *Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i* POLLI *miei.* Buon. Fier. *Sapeva pur ch' erano i miei* POLLI. Malm.

§ 4. *Essere o Stare a* POLLO *pesto, Mangiar* POLLO *pesto,* o simili: si dicono dello Star male per qualche accidente o d' animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. *D' uno infermo, il quale ec. sia vialà vialà, o a' confitemini, o al* POLLO *pesto, o all' olio santo ec. s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.* Varch. Ercol. *Lo 'mperador de' Greci udendo ec. convien che mangi il* POLLO *pesto.* Burch. *Com' uom, che sia ridotto a* POLLO *pesto.* Alleg.

§ 5. *Pigliare il* POLLO *senza pestare*: si dice dell' Esser sano, e mangiar con grande appetito, e di voglia. *Voc. Cr.*

§ 6. *Portar* POLLI: figur. si dice del Fare il ruffiano. *Quelle, e quelli ancor, ch' opera danno A portar* POLLI *all' uno, e l' altro sesso Piantan ec.* Matt. Franz. Rim. Burl. *Una vecchia ec. la più brutta ribalda, che portasse mai* POLLI. Varch. Suoc.

§ 7. POLLO *sultano*: Uccello acquatico, i cui caratteri sono, quattro dita prive di membrane, tre anteriori, e uno posteriore, le gambe lunghe nella parte inferiore spogliate di piume, il becco di figura conica, lateralmente com-

presso, e la fronte calva. Questo uccello solo, toltone il Pappagallo, si serve dei piedi come di mano.

§ 8· *Piè di* POLLO: T. Marinaresco. Dicesi di certi Nodi, che si fanno da un capo ad alcune funi.

POLLONCÈLLO: s. m. *Surculus*. Dim. di Pollone. *Comanda Columella divellere tutti i* POLLONCELLI *da piede* Pallad. *Quei rampolli, ovvero* POLLONCELLI, *che si lievano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.* Cresc.

POLLÒNE: s. m. *Germen*. Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi. *Gli alberi che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami e ne'* POLLONI, *ovvero rampolli, e nelle lor gemme.* Cresc. *E la sua pianta, cioè* POLLONE (del gengiovo) *tardi cresce.* Pallad.

§. Per met. *La rettorica è un* POLLONE, *ovvero rampollo della dialettica.* Varch. Ercol.

POLLÙCE: s. m. T. Marinaresco. Sorta di meteora, che anche dicesi Fuoco di Sant' Elmo. – V. Elmo.

POLLÙTO, TA: add. *Inquinatus*. Macchiato, Bruttato, Imbrattato. *Essendo* POLLUTO *di fornicazione, avea in uso di ec.* Vit. SS. Pad. *Pare che ec. faccino* POLLUTO, *e lordo, ed avvilischino il sangue di Cristo.* Cavalc. Frutt. Ling.

POLLUZIÒNE: s. f. *Pollutio*. Spargimento di seme, e più propriamente Quello che procede da soverchio riempimento, e da forza d' immaginazione, o di sogno. *Perdesi la verginità per la* POLLUZIONE, *che si fa in sogno? – È peccato la* POLLUZIONE, *che in sogno si comincia, e desto si termina?* Maestruzz. *Lo seme di lattuga dissecca lo sperma, toglie il coito, e* POLLUZIONE. Tes. Pov.

§. Per Qualunque imbrattamento. *Acciocchè mostrasse perchè avea questa* POLLUZIONE *delle labbra.* Mor. S. Greg.

POLMENTÀRIO: s. m. *Pulmentarium*. Specie di Vaso con bocca stretta. *Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel* POLMENTARIO *con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.* Cresc.

POLMONÀRE: add. d'ogni g. T. Medico. Appartenente a' polmoni.

§. *Tabe* POLMONARE. – V. Tabe.

POLMONÀRIA: s. f. *Pulmonaria*. Sorta d'erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due specie. Ha le foglie scabre, la corolla a imbuto, il calice prismatico pentagono contenente quattro semi. *In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica ec. fiori di* POLMONARIA *ec.* Red. Oss. An.

POLMONCÈLLO: s. m. dim. di Polmone. *Prendi il* POLMONCELLO *d' un capretto nato di fresco.* Libr. Cur. Malatt.

POLMÒNE: s. m. *Pulmo*. Parte interna del corpo dell' animale, ch' è l' organo principale della respirazione. *Il* POLMONE *è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l' uomo più si affatica, più batte.* But. Inf. *Abbiano sane le vene del* POLMONE. Tes. Br. *Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il* POLMONE *mio tutto s' abbevera ec.* Red. Ditir. *Platone ec. insegnò nel Timeo, che i* POLMONI *sono il ricettacolo delle bevande.* Id. Annot. Ditir.

§. POLMONE *marino*: Animale che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare. *Per la renella è profittevole la decozione del* POLMONE *marino.* Libr. Cur. Malatt. *L' ho ben veduto ec. nel* POLMONE *marino, ed in molte altre generazioni di pesci.* Red. Oss. An.

POLMONÈA: s. f. T. Medico. Lo stesso che Peripneumonia.

PÒLO: s. m. *Polus*. I Poli sono due punti, termini dell' asse, intorno a' quali si volgon le sfere; comun. sono i Due punti estremi dell' Asse, o Linea, che passa per il centro del Mondo, de' quali il visibile a noi o l' elevato al disopra del nostro Orizzonte è chiamato il POLO *artico* o *Settentrionale*, e di questo s' intende sempre quando gli Scrittori, e specialmente i Poeti dicono *Sotto il* POLO, *Al* POLO, e simili. Il suo opposto è chiamato Antartico, o Meridionale. *Li* POLI *sono li capi del perno, in su che gira lo cielo.* But. Inf. POLO *significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini* vertex, *e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec. benchè ordinariamente si dica, i* POLI *del mondo esser due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo.* Varch. Lez. *I' mi volsi a man destra, e posi mente All' altro* POLO, *e vidi ec. A quelle tre facelle, Di che il* POLO *di qui tutto quanto arde.* Dant. Purg. *Come stelle vicine a' fermi* POLI. Id. Par. *Or vedi insieme l' uno e l' altro* POLO *ec. – Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi, ch' ha sempre il nostro* POLO. Petr.

§. POLI: nella Calamita si dicono que' Punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. *Si volge in diritto al* POLO *della calamita.* Sagg. Nat Esp.

POLOGRAFÌA: s. f. T. Grammaticale. Descrizione astronomica del Cielo.

POLÒNO: s. m. T. Ornitologico. – V. Mergo oca.

§. POLONO: per Di Polonia, Polacco. *Castigl. Cort.*

PÒLPA: s. m. *Pulpa*. Si dice alla carne sen-

za osso, o senza grasso. Da polpa si son formate le voci Spolpare, Rimpolpare. *La mercatanzia, e'l navilio, e le* POLPE, *e l'ossa lasciate v' hanno.* Bocc. Nov. cioè Vi si son consumati. *Io forma fui d' ossa e di* POLPE. Dant. Inf. *Quanto sofferson l' ossa senza* POLPE· Id. Purg. *E ben li fe doler le* POLPE, *e l' ossa.* Bern. Orl.

§ 1. POLPA: per similit. si dice anche di Quella delle frutta *Si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoj come le loro* POLPE, *si secchino. – Questo arbore* (il frassignuolo) *produce un frutto, overo granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro noccioli quasi niente di* POLPA. Cresc. *Si adulterano* (i tamarindi) *colla* POLPA *delle susine. – Quegli* (frutti) *che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la* POLPA. Ricett. Fior.

§ 2. POLPA: dicesi anche alla Parte deretana, e più carnosa della gamba. *La gamba ci darà selvaggia, lunga, scarsetta ec. ma colle* POLPE *grosse quanto bisogna.* Fir. Dial. Bell. Donn.

POLPÀCCIO: s. m. *Sura.* Polpa della gamba. *Aggiunge che amburo le piante, che erano di fuora infine al* POLPACCIO *erano ec. – Si vedeano li piedi, e le gambe infine al* POLPACCIO. But. Inf.

POLPACCIÙTO, TA: add. *Carnosus.* Polputo. *Sogliono avere le gambe molto bene* POLPACCIUTE. Tratt. Segr. Cos. Donn.

POLPASTRÈLLO: s. m. La Carne della parte di dentro del dito dell' ultima giuntura in su. *Spesse volte 'l* POLPASTRELLO *del dito toccava il mezzo della pera.* Franch. Sacch. Nov. *Se trovassono ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le* POLPASTRELLA *delle dita.* Car. Lett. *Accozzati insieme tutti e cinque i* POLPASTRELLI, *cioè le sommità delle dita.* Varch. Ercol.

POLPÈTTA: s. f. *Pulpula.* Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti, come uova, cacio, pan grattato ec. per darle maggior sapore. *Nè per me 'l grecajuol batte* POLPETTE, *Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci.* Buon. Fier.

§. Per simil. *Ne avrebbe fatto* POLPETTE, cioè Lo avrebbe tagliato a pezzi. *Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto d' ognun* POLPETTE, *e cervellata.* Malm.

PÒLPO: s. m. *Polypus.* Pesce di mare con molte branche o granfie, come dicono i Pescatori, colle quali s' attacca tenacemente agli scogli e a qualunque altra cosa. È simile al Calamajo, ma senz' osso, e il verno si mangia per la fame le branche, le quali di primavera gli rimettono. Il Polpo di scoglio è più piccolo. *I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce* POLPO, *la calamaja, e molti altri.* Fr. Giord. Pred. *E se col branco qual battuto* POLPO, *Non vi disosso, io voglio esser villano.* Alam. Gir. *Per essa* (nassa) *dentro metterai strisciante* POLPO, *o locusta ec.* Salvin. Opp. Pesc.

§. POLPO *malattia*: per Polipo V. § 1. e 2. POLPO *detto così dalla voce* Polypo, *che vale di molte gambe; onde la malattia, che infesta il cuore o altre darti della polipo dal diramarsi come con tanti piedi.* Salvin. Opp. Pesc.

PÒLPÒSO, SA: add. *Carnosus.* Polputo. *Quando la parte interna della colloquintida è* POLPOSA, *e bianca.* Volg. Mes. Qui per similit.

POLPUTÈLLO, LA: add. Dim. di Polputo. *Il vago* POLPUTELLO *e caro pomo, Che co' bei raggi di vermiglio, e d' oro ec.* Magal. Sidr. Qui per similit. detto de' frutti.

POLPÙTO, TA: add. *Carnosus.* Che ha molta polpa. *Quell' altro, voltatomi la* POLPUTA *groppa, con quei di dietro mi dava di molti calci.* Fir. As. *Le tuniche erano diventate grosse,* POLPUTE, *e di sostanza, per così dire, glandulosa.* Red. Oss. An.

§ 1. POLPUTO: per similit. si dice anche de' Frutti e delle Foglie. *Questa* (sena) *si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate ed alquanto* POLPUTE. *– Le cui foglie sono più larghe, e non* POLPUTE. Ricett. Fior.

§ 2. Per metaf. *Mercanzie* POLPUTE, *e di sostanza.* Buon. Fier. *Carattere ordinato ec. franco, e* POLPUTO. Bisc. Annot. Malm.

§ 3. Pur per metaf. *Vino* POLPUTO: vale Vino gagliardo, e di gran sostanza. *Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch' è venuta la luna nuova, volendo gran vino e* POLPUTO. Dav. Colt.

§ 4. *Terreno* POLPUTO: per metaf. vale Terreno grasso. *Ne' terreni* POLPUTI, *e gagliardi, che son quelli che per tre, o quattro braccia in giù sono si somiglianti a loro stessi come in cima.* Sod. Colt.

POLSÈTTO: s. m. Maniglia che le donne portono a' polsi. *Voc. Dis.*

PÒLSO: s. m. *Pulsus.* Moto dell' arterie, e talora l' Arteria medesima. – V. Aritmo, Pulsazione. POLSO *gagliardo, celere, frequente, intermittente, languido, tardo. – Cercare, Toccare, Battere il* POLSO. *– Battimento del* POLSO. – POLSI *ineguali.* Red. Cons. *Grandezza, ed inegualità de'* POLSI. Id. Lett. *Quando l' uomo muore perde il* POLSO *a' piedi, alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che ec.* Franc. Sacch. Op. Div. *Ch' ella mi fa tremar le vene e i* POLSI. Dant. Inf. *E tutti i* POLSI *del corpo* (abbiano i buoi) *bene disposti.* Tes. Br.

§ 1. POLSO: particolarmente per quel Luogo, dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i Medici per comprendere il moto dell' arteria. *Postoglisi il medico*

a sedere allato, *gl' incominciò a toccare il* POLSO. Bocc. Nov. *Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del* POLSO. Red. Esp. Nat.

§ 2. POLSO *regolato*: dicesi Quel polso, che non batte, nè con troppa celerità, nè troppo gagliardamente.

§ 3. *Toccare il* POLSO *a checchessia*: figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze. *Voc. Cr.*

§ 4. *Toccare il* POLSO *al governo, al lione, al marzocco*, o simili: vagliono Ingerirsi, o Aver parte nel governo, nelle faccende. *Questi tali ec. quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec. si dicevano toccare il* POLSO *al lione, ovvero marzocco.* Varch. Ercol.

§ 5. POLSO: per metaf. Possibilità, Vigore, Forza, Potenza. *Aver gran* POLSO. – *Uomo di gran* POLSO. – *Mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun* POLSO *ec. come noi abbiamo ci sia rimasa altri che noi.* Bocc. Introd. *Per lo poco* POLSO, *e per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che governavano l' isola di Cicilia, loro guerre erano inferme, e tediose.* M. Vill. *La quale poichè ec. potette riavere punto il* POLSO *con le sue proprie leggi ec.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 6. *Dar* POLSO: vale Accrescer vigore. *E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere ec. e diè lor* POLSO, *e lena?* Petr.

§ 7. *Battere il* POLSO. – V. Battere.

§ 8. *Senza batter* POLSO: vale Subitamente, In un attimo. *Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter* POLSO *cadde in terra morto.* Varch. Stor.

§ 9. *Mercante di* POLSO: vale Mercante ricco. *Ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di* POLSO *maggior ec.) si contrista.* Buon. Fier.

§ 10. POLSO: T. de' Beccaj. Quella carne, che dalle costole va verso il collo dell' animale, e vendesi congiunta con esse.

PÒLTA: s. f. Voce ant. Polenta, che dicesi anche Intriso, avanti che sia cotta. *Il primo dì dà a' pulcini farina d' orzo sparta con vino, e poi* POLTA *cotta con vino, e raffredata.* Pallad.

POLTÌGLIA, e PULTÌGLIA: s. f. *Pulticula.* Dim. di Polta, e lo stesso che Polta, ma dicesi d' Empiastro, o Intriso a foggia d' empiastro. *All' apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell' acqua predetta* POLTIGLIE, *e vi si soprappongano.* – *Gli si faccia una* POLTIGLIA *di crusca di grano, e d' aceto forte ec.* Cresc. *Una* POLTIGLIA *con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.* Franc. Sacch. Rim. *Fece una* POLTIGLIA *da cavalli ec, impiastrò la mano e 'l braccio della fanciulla.* – *Voltosi e preso il braccio con istecche, con sue* POLTIGLIE *e allenzamenti l' ebbe fasciato.* Id. Nov.

§. E per simil. si dice d' Ogni liquido imbratto, o intriso, e in particolare di quello che si fa nel segar le pietre. *Fa'* POLTIGLIA *di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga.* Tes. Pov. *Pone questa sua pulliglia a mensa dinanzi a' frati.* Fior. S. Franc.

POLTIGLIÒSO, SA: add. Fangoso, Motoso. *Cr. in* Limaccioso.

POLTRACCHIÈLLO: s. m. *Pullus equinus.* Dim. di Poltracchio, Puledro. *Se torrete un* POLTRACCHIELLO, *in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari.* – *Volendo bene considerare in sul* POLTRACCHIELLO *l' orinale della sua inferma, e per quello* POLTRACCHIELLO *essere quasi pericolato voglio dimostrare ec.* Franc. Sacch. Nov.

POLTRACCHÌNO: s. m. *Pullus equinus.* Poltracchiello. *Diguazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè ei piace questo giuoco, Come nasce il* POLTRACCHINO. Lor. Med. Canz. Qui per simil. e in ischerzo.

POLTRÀCCHIO: s. m. *Pullus equinus.* Puledro. *Salì sul detto* POLTRACCHIO *e venne in mercato.* – *Stando sul* POLTRACCHIO *attento a procurare l' orina ec.* – *Come il* POLTRACCHIO *vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.* Franc. Sacch. Nov.

POLTREGGIÀRE: v. n. Poltroneggiare, Poltrire. *Mi piace questo* POLTREGGIARE *con utile e con pompa.* Aret. Rag.

POLTRÌRE: v. n. *Desidia marcescere.* Poltroneggiare, o Giacere ozioso nel letto, o altrove, Starsi, Vivere in ozio vizioso, Passar sua vita in ozio molle. *Trovati chi dentro a* POLTRIRE, *chi fuori a rubare furono ammazzati.* – *Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, sguazzandosi la preda e* POLTRENDO. Tac. Dav. Ann. *Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che quando il ventre è pieno* POLTRISCONO, *s'era dimenticato ogni cosa ec.* Id. Stor.

§. POLTRIRE: per Dormire. *Quivi non si vede anima viva, Perchè quell' ora in casa ognun* POLTRISCE. Malm.

PÒLTRO, TRA: add. Pigro, Poltrone. *Come fan bestie, spaventate e* POLTRE. Dant. Purg. *La bestia, ch'era spaventosa e* POLTRA *ec. corse a traverso.* – *Mi piace di posar le* POLTRE *membra.* Ar. Fur.

POLTRONÀCCIO, CIA: add. e s. Pegg. di Poltrone. *Quel* POLTRONACCIO *si vede confuso Vergogna e pena lo fan dubitare.* Bern. Orl.

POLTRONCÈLLA: s. f. Foggia di carozza. – V. Poltroncina. *Uomini a cavallo, lacchè, vetturini, la* POLTRONCELLA *della Contessa la birba del conte ec.* Fag. Com.

POLTRONCÈLLO, LA: add. e s. Dim. di Poltrone. *Fu avvezzato in cucina da un Guattero* POLTRONCELLO *ec.* Segner. Incr.

POLTRONCÌNA: s. f. T. de' Carrozzieri. Foggia di carrozza retta da lunghi cignoni che brandiscono assai.

POLTRONCIÒNE, NA: add. e s. Accr. di Poltrone. *Quel* POLTRONCIONE *veduto ec. cominciò con più dolci parole ec.* Vit. Ber. Orl.

POLTRÒNE, NA: add. *Deses.* Che poltrisce, Infingardo. – V. Neghittoso. *Non gli piacciono i* POLTRONI, *Sonnolenti, e dormiglioni.* Fr. Jac. T.

§ 1. POLTRONE: si dice anche d'Uomo di vile condizione. *Andando ec. a una caccia ec. trovò un* POLTRONE *in sembianti a piede d'una fontana.* Nov. Ant. *Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i* POLTRONI, *e' contadini.* Galat.

§ 2. POLTRONE: più comunemente si dice per Pauroso, D'animo vile e dimesso, Dappoco, Infingardo. *Parti, che la* POLTRONA *ve lo abbia giunto?* Fir. Luc. Qui detto per vilipendio ad una puttana. *Son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso,* POLTRONI. Fir. Luc. *La pazienza è pasto da* POLTRONE. Bern. Orl.

POLTRONEGGIARE: v. n. Poltrire, Vivere poltronescamente in ozio vizioso. *Il frate non potrà* POLTRONEGGIARE *nell'ordine.* Bocc. Nov. *Tanta possanza ha l'essere ben satollo di fare* POLTRONEGGIARE *non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.* Serd. Stor.

POLTRONERÌA: s. f. *Inertia.* Infingardaggine. *La nostra vita è convertita in* POLTRONERIA *dormendo come porco.* Serm. S. Ag. *Senza denari la* POLTRONERIA *non può durare.* Bocc. Nov. *Quel, ch'era dato alla* POLTRONERIA, *Facea così, perchè si dilettava ec.* Bern. Orl.

§. POLTRONERIA: dicesi anche per Isciagurataggine, Tristizia. *Sicchè mio padre si fè un bell'onore a ritrovar questa* POLTRONERIA. Cas. Rim. Burl.

POLTRONESCAMÈNTE: avv. Neghittosamente, Con maniera poltronesca. *Cr. in* Poltroneggiare.

POLTRONÈSCO, SCA: add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone. *E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre* POLTRONESCO. Buon. Fier.

POLTRONÌA: s. f. Voce Ant. Poltroneria. *Si scuotono per rinvigorirsi e scacciar la* POLTRONIA. But. Purg.

POLTRONIÈRE, e POLTRONIÈRO: s. m. Poltrone. *Un* POLTRONIERE *venuto ec. tiensi essere un gran maestro ec.* Franc. Sacch. Nov. *Non si vu' nè putire nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di* POLTRONIERO. Galat.

POLTRONISSIMO, MA: add. Sup. di Poltrone. *Magal. Lett.*

POLTRÙCCIO: s. m. *Pullus equinus.* Poledruccio. *Che egli menassono l'asina, e 'l* POLTRUCCIO *ch' erano legati in alcun luogo pubblico.* Vit. Crist.

PÒLVE: s. f. *Pulvis.* Voce per lo più poetica, sebbene usata anche talora, ma con grazia, nella prosa. Lo stesso che Polvere: ma nel numero del più non si dice Le polvi, ma bensì Le polveri. *E voi nud'ombre, e* POLVE *Deh restate a veder ec.* Petr. *Ancora la* POLVE, *sua con sugo di borrana si è buona ec.* M. Aldobr. *Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni discioglionо, e fanno in* POLVE *tornare.* Bemb. Asol. *Tutto di* POLVE, *e di paura bianco, Pur si levò.* Ar. Sat.

POLVERÀCCIO: s. m. Sterco di Pecora secco, e scusso per concime del terreno. *Elle non ricercano altro (* le piante giovani degli ulivi *) e basta ec. vangarle ec. e dar loro del* POLVERACCIO. Vett. Colt.

PÒLVERE: s. f. *Pulvis.* Terra arida, e tanto minuta e sottile, che vola via facilmente. Nel numero del più si dice Le polveri, e non mai Le polvi. – V. Polverio. POLVERE *minuta, sottile, trita, arida, atra, densa, oscura, immonda.* – *Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni* POLVERE, *ogni sucidume ec.* Bocc. Nov. *Veramente siam noi* POLVERE *ed ombra.* Petr. *Spargendosi la* POLVERE *in capo piangea.* Vit. SS. Pad.

§ 1. POLVERE: dicesi ad Ogni altra cosa, oltre a quella della terra, ridotta in guisa di polvere. POLVERE *d'allume, di diamante ec.* POLVERE *medicinale ec.* – *Ferondo, mangiata certa* POLVERE, *e sotterrato per morto.* Bocc. Nov. *Infondile di mele cotto con* POLVERE *di galla, ovvero con* POLVERE *di rose secche.* Pallad. POLVERE *di vetro pesto.* Sagg. Nat. Esp. *Se ciò non vale egli vi mette le* POLVERI *aspre, e pungenti delle dure riprensioni.* Esp. Pat. Nost. Qui per metaf.

§ 2. POLVERE: assol. si dice anche Quella, colla quale si caricano l'armi da fuoco cioè Archibugi, Cannoni ec.. *Si scopriva ec. il lampo, che fa la* POLVERE *nell'allumare il pezzo.* Sagg. Nat. Esp. *Si fabbrica una* POLVERE *con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fioridi zolfo, la quale dall'effetto che produce si chiama* POLVERE *tonante.* Red. Esp. Nat.

§ 3. POLVERE *di Cipri*: Specie di polvere odorosa, di cui si fa uso per impolverare i capelli. *Fir. As.* Volgarmente appellasi *Cipria.*

§ 4. *Fiocco da* POLVERE, *o da impolverare*: dicesi Quello, che è fatto di più fila di seta, o di lana unite insieme, Piumino.

§ 5. *Gittar, o Buttar la* POLVERE *negli occhi ad alcuno*, o simili: vagliono Ingannare,

Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra, Usar mezzi per deludere altrui. *Non era uomo da dovesegli gettare la* POLVERE *negli occhi.* Varch. Stor. *Bench' ei vegga, ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della* POLVERE *negli occhi.* Buon. Fier.

§ 6. *Scuotare la* POLVERE *ad alcuno*: per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, o con parole. *Ancora non t' ho ben scossa la* POLVERE. Libr. Son.

§ 7. *Convertirsi in* POLVERE: per metaf. vale Dileguarsi, Svanire, Mancare. *Restavaci questa sola speranza, che in* POLVERE *s' è convertita.* Ambr. Cof.

§ 8. POLVERE: Figuratamente e per Sineddoche vale Argomento, Soggetto. *Lo glorioso suo fratel cantiamo ec. Convien che sudi in questa* POLVER' *io.* Pol. St. Talvolta polvere può significare Fatica, Mestiere, Professione, Campo di battaglia, Foro, Accademia e simili. POLVERE *forense*, POLVERE *accademica*, POLVERE *erudita*, POLVERE *faticosa, marziale, cavalleresca ec.* Traslati che vediamo tuttodì adoperarsi. *Monti.*

POLVEREZZÀRE. – V. Polverizzare.

POLVERIÈRA: s. f. *Pulvereus turbo.* Polverio. *E poi venia la* POLVERIERA *più alta, e più spessa.* Liv. M.

§. POLVERIERA: si dice anche L' edificio dove si fabbrica la polvere per l'armi da fuoco. *Voc. Cr.*

POLVERÌNO: s. m. *Theca pulveraria.* Quel vaso foracchiato, dove si tiene la polvere, per mettere in sullo scritto. *Perch' io di già parecchie volteho messo Nel* POLVERIN *pensando nell' inchiostro Metter la penna.* Alleg.

§ 1. Per Quella polvere minuta, che si mette in sul focone del cannone, o simili per dar loro fuoco. *Voc. Cr.*

§ 2. POLVERINO: è anche una Cenere, che viene dal Levante, fatta d'una cert'erba, che ivi è abbondante, e dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Chiamasi anche Rocchetta. *Il* POLVERINO, *o rocchetta ec. è cenere di certe erbe, che ec. fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna.* Art. Vetr. Ner.

§ 3. POLVERINO: si dice anche Quella polvere che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare. *Voc. Cr.*

POLVERÌO: s. m. *Pulvereus turbo.* Quella quantità della polvere, che si lieva in aria agitata da vento, o da altra cosa. *Il* POLVERIO *era grande, che quegli di dietro non poteano vedere ec.* G. Vill. *Movea un* POLVERIO *fortemente colli piedi de' cavalli.* Vit. Plut. *Innanzi non può ire, Tanta è la calca grande e 'l* POLVERIO Bern. Orl. *Ch'elli scendesse, e facesse levare grande* POLVERIO. Liv. M.

POLVERÌSTA: s. m. Colui, che fabbrica la polvere dell'armi da fuoco. *Voc. Cr.*

POLVERIZZÀBILE: add. *Dissolubilis.* Atto ad esser polverizzato. *Quella che tiene il mezzo intra l'uno, e l'altro sia* POLVERIZZABILE, *ovvero dissolubile.* Cresc.

POLVERIZZAMÉNTO: s. m. Il polverizzare. *Prendi cura, che nel* POLVERIZZAMENTO *si perda poco di sua sostanza.* Libr. Cur. Malatt. POLVERIZZAMENTO *finissimo ed impalpabile di cristallo.* Sagg. Nat. Esp.

POLVERIZZÀRE, e POLVEREZZÀRE: v. n. *Dissolvere.* Far polvere di checchessia, Ridurre in polvere, Spolverezzare, Sfarinare. – V. Stritolare. *Tutte le predette cose si vogliono pestare, e* POLVERIZZARE *sottilmente.* M. Aldobr. *Incenso* POLVERIZZATO. – *Il lapis giudaico, ed il lapis amatite ec. si* POLVERIZZANO *ec. fregandogli ec.* Ricett. Fior. *Si prenda l' acetosa, e secchisi, e* POLVERIZZISI. Cresc. *Tabacco* POLVERIZZATO. Red. Oss. An.

POLVERIZZÀTO, e POLVEREZZÀTO, TA: add. da'loro verbi. V.

POLVERIZZATÓRE: verb. m. Colui che polverizza. *Nell'atto del polverizzare prenda cura il* POLVERIZZATORE, *che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.* Libr. Cur. Malatt.

POLVERIZZAZIÓNE: s. f. Il Polverizzare, Polverizzamento. *Nella imperfetta* POLVERIZZAZIONE *s'infievolisce la virtù sua per la permistion delle cose.* Volg. Mess.

POLVERIZZÉVOLE: add. *Dissolubilis.* Polverizzabile. *Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è* POLVERIZZEVOLE *e di mezzana disposizione.* Cresc.

POLVERÓSO, SA: add. *Pulverulentus.* Asperso di polvere, Pieno di polvere. – V. Impolverato. *Come il vento viene* POLVEROSO, *così l'Angelo veniva ec.* But. Inf. POLVEROSE *strade.* Red. Vip.

§. Per Aggiunto di Tempo, o Luogo, in che si produce polvere. *Come serpe suole ec. Nel* POLVEROSO *Luglio al caldo sole.* Alam. Gir.

POLVERÙZZA: s. f. Dim. di Polvere. *Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle* POLVERUZZE *avanzatemi.* Vit. Benv. Cell.

POLVÌGLIO: s. m. Guancialetto odoroso. *Red. Ditir.*

§. POLVIGLIO. *Pulvisculus.* Polvere sottile. *Chiamanla ec. gli Spagnuoli tabaco; voce derivante, direi, dall' ebraica abach, che significa polvere, o* POLVIGLIO. Salvin. Disc. *Si figuri V. S. di vedere in uno disposto sopra una tavola tutto l' attiraglio del cioccolate, tutti i vasi ec. tutti i* POLVIGLI *ec.* Magal. Lett.

POLZÈLLA: s. f. Voce ant. Pulzella, Fanciulla. *La sua sposa si èe* POLZELLA. Guitt. Lett.

§. POLZELLA: dicono gli Aretini al Rosolaccio. V.

POMÀRIO: s. m. Voce Lat. Pometo. *Co-*

stumavano ec. di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano POMARJ. Vett. Colt.

POMÀTA: s f. Unguento fatto di grasso o sugna depurata, e profumata con diversi aromati, mele, appiuole, gelsomini ec. o con aggiugnervi qualche essenza o spirito odoroso. Usasi per i mali della pelle, ciccioni ec. per ammorbidire le mani render fresca la carnagione ec. e per lo più da' Parrucchieri per render distesi e odoriferi i capelli. *Questa gentil* POMATA *Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro Abbiam portata.* Cant. Carn. *Che di* POMATA *Lardella ognor que' basettin di topo.* Menz Sat.

POMÀTO, TA: add. Che ha pomi, e per lo più si dice di Giardini. *Belli giardini, e* POMATI *di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.* Viagg. Sin.

§ 1. POMATO: talora vale lo stesso che Pomellato. V. *Il vostro cavallo* POMATO *si ristorerà il meglio che si potrà.* Bemb. Lett.

POME: s. m. Pomo. V.

§. POME, e *Mezzo* POME pur s. m. Giuoco antico di Firenze, che era una Specie di lotta in partita. *Ma di tornare a bomba è 'l fin del* POME. Morg. *Non ha mancato ec. d' occupar la gioventù in esercizj ec. la primavera nella palla, e nel* POME, *la state ec.* Disc. Calc.

POMÈLLA: s. f. Aggiunto d' un Color verde giallo, fatto d' una cert' erba, ma non serve se non per la tempera. *Voc. Dis.*

POMELLÀTO, TA: add. Aggiunto d' una specie del mantello de' cavalli, detto Leardo. *Leardo* POMELLATO *avea il mantello.* Ciriff. Calv.

§. Per simil. si dice anche D' altri animali, e di altre cose, che abbiano qualche somiglianza con tal mantello del cavallo. *Quelle (sanguisughe) che sono buone ec. sono vajolate, e* POMELLATE *di colore rosso ec.* M. Aldobr.

POMÈLLO: s. m. Dim. di Pomo. *Voc. Cr.*

§. Per simil. Il rilevato, o Il rialto di checchessia. *Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo e 'l* POMELLO *della gota grosso.* M. Aldobr.

POMÈRIO: s. m. *Pomœrium.* Fosso, che ricigne la Città, volgarm. Carbonaja. *Se bene al ghetto è cresciuto il* POMERIO: *E dà l' incirconciso ancor lo scrocchio.* Jac. Sold. Sat. Qui per simil. cioè Il ghetto ha stesi i suoi confini perchè molti cristiani la fanno da Ebrei.

POMÉTO: s. m. Luogo pieno di alberi pomiferi. *A modo d' un* POMETO, *il quale stesse in mezzo d' un cerchio.* M. Pier. Reg.

POMFOLÌGE: s. f. *Pompholix.* Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina, per tignerlo di color giallo. *Lo spodio si trova nelle fornaci del rame nelle quali si trova ancora la* POMFOLIGE *che è la tuzia degli Arabi.* — *La* POMFOLIGE *è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.* Ricett. Fior.

PÒMICE: s. f. *Pumex.* Sorta di pietra leggerissima spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori dai vulcani, o sieno bocche di fuoco. È molto adoperata nell' arti, e nelle manifatture, per pulire e lisciare diversi lavori. *La terra è asciutta, e spumosa a guisa di* POMICE. Serd. Stor. *Prendete galla muschiata,* POMICE *marina ec.* M. Aldobr. *L' acqua da viva* POMICE *zampilla.* Poliz.

§. In proverb. *Più arido che la* POMICE, si dice D' uomo avaro e scarso. *Voc. Cr.*

POMICIÀRE: v. a. *Pumicare.* Appomiciare, Polire colla pomice. *Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana, e pulita, ed appresso* POMICIATA, *la messi ec.* Benv. Cell. Oref.

POMICIÀTO, TA: add. da Pomiciare. V.

POMICIÒSO, SA: add. T. de' Naturalisti. Che genera pomici, o sparso di pomici.

POMIDÒRO: s. m. *Solanum Lycopersicum.* Pianta così detta dalla forma, dal bel colore ranciato del suo frutto. Coltivasi per servire di condimento a diverse vivande a cagione del suo sapore, che è di un acido assai gustoso. Le foglie fresche hanno un fetido odore spiacevole.

POMIÈRE, POMIÈRO: s. m. *Pomarium.* Pometo. *Parleremo ec. degli orti, e de'* POMIERI. Cresc. *Piantano ec. i* POMIERI *in sulle alte torri, e vi fanno i giardini.* Sen. Pist.

POMÌFERO, RA: add. Voce Lat. *Pomifer.* Che produce pomi, Fruttifero. *Possiamo li alberi* POMIFERI *ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero.* Pallad. *Quel, che deggia ec. Al* POMIFERO *autunno, al freddo verno.* Alam. Colt. *Luogo molto dilizioso, e pieno d' alberi* POMIFERI. Vit. SS. Pad. POMIFERA *messe.* Magal. Sidr.

POMO, e POME: s. m. *Pomum.* Il frutto d' ogni albero, ed anche l' albero stesso. Nel plurale si dice Pomi, Pome, Poma. Pomo *acerbo, maturo, dolce, soave, saporito, odoroso, salvatico, vermiglio ec.* — *La nostra prima madre col* POME *vietato ruppe il digiuno.* Arrigh. *E chi nell' Inferno Tantalo tormenta se non le* POME, *e l' acqua, che ec.* Filoc. *Un alber ec. Con* POMI *ad odorar soavi, e buoni.* Dant. Purg. *Se non si consumasse il loro frutto (de' fichi) ec. ne' tempi, che è fuora questo* POME *ec.* Vett. Colt. *Con queste ne vien quel caro* POME, *Vago odorato, che di Persia ha 'l nome.* Alam. Colt. *Rose, e viole ha primavera ec. e l' autunno* POMA. Boez. Varch.

§ 1. Per simil. si dice d' Ogni altra cosa ritonda, a guisa di palla, o di frutta; come il

pomo della spada, che serve a contrappesare e unire gli elsi alla lama, Pomo della sella. *Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l* POME. Dant. Par. *Tra loro acconcia il conte sì la spada, Che l'elsa innanzi, e dietro il* POME *vada.* Bern. Orl.

§ 2. Per quella Palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano degl'Imperadori, e da'Re. *Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l* POMO. Bocc. Nov.

§ 3. Per simil. talora si prende per le Poppe delle giovani donne. *Le braccia, e 'l petto, e'* POMI *rilevati Si vedean tutti.* Teseid. *Duo* POME *acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono e van, com'onda al primo margo.* Ar. Fur.

§ 4. Pomo *d'Adamo*: dicesi nell'Anatomia Una protuberanza nella parte dinanzi della gola, altrimenti detta Nottolina. – V. Adamo.

POMÒSO, SA: add. Pieno di poma, Pomifero. *La* POMOSA *testa ha già il padre autunno suso levata.* Salvin. Pros. Tosc.

PÒMPA: s. f. *Pompa.* Cosa fatta con sontuosità, Solennità, Sfoggio, Sfarzo, Splendidezza; ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza sì nelle cose liete, sì nelle meste: come Apparati, Comitive, Livree, e simili. – V. Grandezza, Magnificenza, Splendore, Ricchezza. POMPA *grande, nobile, reale, augusta, splendidissima, magnifica, sontuosa, superba, solenne, inusitata, mirabile, lieta, festosa, funerale ec. – Con funeral* POMPA *di cera, e di canti alla chiesa ec. n'era portato.* Bocc. Introd. *Senza commiato chiedere, o fare alcuna* POMPA, *di Firenze usciti. – La* POMPA *fu grande, e magnifica.* Id. Nov. *In te spiega fortuna ogni sua* POMPA. Petr. *Trovarono due tribuni con molta* POMPA, *e ornamenti d'oro ec.* Vit. SS. Pad. *Onde il carattere di dire di* POMPA, *e di mostra, quale è lo stile panegirico ec.* Salvin. Pros. Tosc.

§. Per Ambizione, Vanagloria, Boria. – V. Superbia. *Gli onori ec. gli fai non per amore ec. ma per* POMPA. Bocc. Nov. *È tanta la sua vanagloria, e* POMPA, *che ella fa di questa sua gentilezza, che ec.* Lab. *Pensieri importuni ec. della gloria, e* POMPA *del secolo.* Vit. SS. Pad. *Il Duca ne montò in grande* POMPA, *e crebbegli la speranza ec.* G. Vill. *La vanità e lo spender per* POMPA *sanza fine, e sanza proposito, e farsi uccellare è segno di poco cervello.* Cas. Lett.

§. POMPA: per Tromba è un Francesismo marinaresco.

POMPEGGIÀNTE: add. d'ogni g. Che pompeggia, Pomposo. *Platone è da qualcuno incaricato di locuzione* POMPEGGIANTE. Uden. Nis.

POMPEGGIÀRE: v. n. *Jactare.* Far pompa. *Questi moderni ec.* POMPEGGIANDO, *la mettono in gaudj terreni.* Mor. S. Greg.

§. In sign. n. p. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi. *Non si guardano dal giucare ec. nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da* POMPEGGIARSI. Esp. Vang.

POMPÌLO: s. m. Pesce di mare somigliantissimo a un piccol Tonno, il quale è notabile pel suo accompagnamento delle navi. Salvin. Segner.

POMPOSAMÈNTE: avv. *Pompabiliter.* Magnificamente, Con modo pomposo, Sontuosamente, Splendidamente. *Con loro proprio apparecchiati* POMPOSAMENTE, *a cavallo, e a piè con molta festa si misono ec.* M. Vill.

POMPOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Pomposo. *L'esequie furon* POMPOSISSIME *d'immagini.* Tac. Dav. Ann. *Ottanta dame nobili assai belle molto, e* POMPOSISSIME *tutte.* Car. Lett.

POMPOSITÀ, POMPOSITÀDE, e POMPOSITÀTE: s. f. *Pompa.* Pompa. *Sì ne portava maggior dolore nel cuor suo, e maggior afflizione, che non era la letizia dell'onore, o della festa di quella* POMPOSITÀ *di fuori.* Vit. Cr.

POMPÒSO, SA: add. *Pompalis.* Di pompa, Pieno di pompa. *Senza alcuno abito* POMPOSO *andava a suo diporto.* Bocc. Nov. *Istando in gran festa, e* POMPOSA. G. Vill. *Fecero* POMPOSA *mostra di alcune pietre, che ec.* Red. Esp. Nat.

§. *Discorso* POMPOSO, *Stile* POMPOSO. – V. Stile.

PONDÀRE: v. n. Ponderare, Pesare, Gravare. *E talor dolor non vuol ch' io m' asconda Che tanto al cor mi ponda, Che senza guai mia lingua non ragiona.* Franc. Sacch. Rim.

PONDERÀRE: v. n. *Ponderare.* Pesare. *E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria* PONDERASSE *contro a loro commodità.* M. Vill. cioè Fosse contrappeso.

§. In sign. a. vale Diligentemente esaminare, e considerare, Pesare, Bilanciare. – V. Discutere, Dibattere, Ventilare. *Pensate, e* PONDERATE, *quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole.* Serm. S. Ag. *A tutte quelle cose un'altra se ne aggiunge, la quale ec. dee ec. gravissimamente esser* PONDERATA. Varch. Stor. *Le sentenze, e' giudizj degli uomini più presto si debbono* PONDERARE, *che numerare.* Lor. Med. Com. *Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fussero da dovere essere* PONDERATE, *e riguardate.* Bemb. Asol. PONDERATE *l'insussistenza di qualche ripiego, che ad essi par coerente ec.* Magal. Lett. PONDERANDO *con le mani un par di bilance.* Vasar.

PONDERATAMÈNTE: avv. Con ponderazione, Con giudicio, Maturamente. *Cr. in* Consideratamente.

PONDERÀTO, TA: add. da Ponderare. V.

PONDERAZIÒNE: s. f. *Ponderatio.* Il ponderare; e qui Equilibrio, ed è T. della Pittura. *Così fossero vedute le preparazioni ec. le* PONDERAZIONI, *le correzioni*, *i riscontri ec.* Vit. Pitt.

PONDEROSITÀ: s. f. Voce dell' uso. Qualità di ciò, che è ponderoso, Pesantezza.

PONDERÒSO, SA: add. *Ponderosus.* Pesante, Di gran pondo; e dicesi al proprio, e al figur. – V. Grave. *Mi parve che non so che cosa grave*, *e* PONDEROSA *molto da dosso mi si levasse.* Lab. *Ma chi pensasse il* PONDEROSO *tema*, *E l' omero mortal*, *che se ne carca*, *Nol biasmerebbe*, *se sott' esso trema.* Dant. Par. *Trovo grave quel colpo*, *e* PONDEROSO. Bern. Orl. *Portava un baston duro*, *e* PONDEROSO. – *Nave Di ricche merci* PONDEROSA, *e grave.* Morg. *Questa seconda cagione è troppo più* PONDEROSA, *che la primiera.* – *Nè quasi alcuna cosa quantunque* PONDEROSA *fosse*, *o grande senza il di lui consiglio si diliberava.* Bocc. C. D. *La buona miniera vuol esser chiara*, PONDEROSA *e di ferma grana*, *e netta d' ogni odore di qualsivoglia altro metallo.* Biring.

PÒNDO: s. m. *Pondus.* Peso, Gravezza. *Quelle ombre orando andavan sotto 'l* PONDO. Dant. Purg. *E le virtù*, *che l' anima comparte*, *Lascia le membra quasi immobil* PONDO. Petr.

§ 1. PONDO: fu detto da' Latini per Libbra, ed in questo stesso significato dal Petrarca. *Per le quali tutte fue pagato quindici mila* PONDI *d' ariento.*

§ 2. PONDO: per met. Considerazione, Importanza. *Questo caso porta seco gran peso*, *o* PONDO. Sen. Declam. *Quelli non sappiendo il* PONDO *della quistione proposta*, *addomandaron ec.* Coll. SS. Pad. *Tal venia contr' Amor ec. Che della vista ei non sofferse il* PONDO. Petr.

§ 3. PONDO *della Repubblica*: Il peso, La somma della cura degli affari pubblici. *Posposto il Senato e gli altri ogni invidia*, *rimettevano in lui tutto il* PONDO *di quella repubblica.* Segr. Fior. Disc.

§ 4. PONDI: *Dysenteria*, *tenesmus*: Soluzioni di ventre con sangue. Viene dal Lat. *Pondus.* dal quale altresì nacque l' Italiano Pondo, che val Peso: Coloro che hanno questo male, sempre si lamentano di un gran pondo in quella parte dove termina l' intestino retto, e per esprimer quel peso, si servon sempre della voce *Pondo*, la quale in altre occasioni non si suol adoprar dalla plebe. *Red. Elim. Incorrono in postema di polmone*, *e di milza*, *e di* PONDI. Cresc. *Contro al male di tenasmone*, *cioè de'* PONDI *trita la ruta bollita ec.* Tes. Pov. *Vanno del corpo frequentemente*, *come coloro*, *che hanno i* PONDI. Volg. Disc. *Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di* PONDI *in Camaldoli*, *o Biliemme dove io dia loro spaccio ec.* Alleg. *Disenterìa*, *che è proprio il mal de'* PONDI. Salvin. Fier. Buon.

PONÈNTE: s. m. *Occasus.* La parte del mondo, dove il sole va sotto, opposto a Levante. – V. Occidente. *Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel* PONENTE *sovra 'l suol marino.* Dant. Purg. *E 'n* PONENTE *abbandoni un più bel lume.* Petr.

§ 1. Per Nome di vento, che soffia da ponente. *Coro è uno vento*, *ch' è tra* PONENTE, *e maestro.* Com. Inf. *Ma 'l vento ch' era tra merigge*, *manca*, *E soffia tra 'l* PONENTE, *e l' aquilone.* Ar. Fur.

§ 2. Per Tutto quel paese, che è sotto quella parte del Cielo, dove il sol ci s'asconde. *Ho al presente recata qui tanta mercatanzia ec. ed aspettone di* PONENTE *tanta che vale oltre a tremilia.* Bocc. Nov.

§ 3. PONENTE: T. della Curia Romana. Relatore delle cause.

§ 4. *Camera di* PONENTE: dicesi nelle Tonnare La rete, che precede quella detta *Porta chiara.* V.

PONÈNTE: add. d' ogni g. *Ponens.* Che pone. *Con nero nastro* PONENTE *all' una*, *e agli altri dovuto confine.* Amet. *Quando regnano i Levanti corre all' aure* PONENTI *e sollevato* PONENTE, *move rapido a Levante.* Salvin. Opp. Cacc.

PONENTÈLLO: s. m. Dim. di Ponente, Venticello di ponente. *Magal. Lett.*

PONENTÌNO, NA: add. Dim. di Ponente. *Con a man ritta un' India* PONENTINA. – *Il* PONENTIN *folletto Tutta la sale in men ch' i' non l' ho detto.* – *Questo* PONENTINO *è un genio altissimo.* Bell. Bucch. Qui in forza di sost.

PÒNERE. – V. Porre.

PONIDÒRE: s. m. T. delle Cartiere. Colui che prende la forma mandata dal lavorante e mette il foglio su i feltri.

PONIMÈNTO: s. m. *Positio.* Il porre. *Voc. Cr.*

§ 1. PONIMENTO *di qualche pianta*: vale Piantamento. *Qualunque* PONIMENTO *di cedro non desidera grandi intervalli.* Pallad.

§ 2. PONIMENTO *del sole*: figur. vale Il tramontare. *Esso è quello che si rivolse del cielo*, *dopo 'l* PONIMENTO *del sole.* Libr. Astrol.

PONITÒRE: verb. m. Chi pone. *Voc. Cr.*

§. Per Piantatore. *In ciascuna parte ponga tali arbori*, *che a quel luogo si confacciano e 'l desiderio e la volontà del* PONITORE *adempiano.* Cresc.

PONSÒ: s. m. Specie di colore, Colore come di fuoco. *Il quale color rosso chiaro i moderni con voce nuova chiamano* PONSÒ. Voc. Dis. in Cinabro. *Egli è certo che fra dugent'*

anni la voce PONSÒ *se non nel Vocabolario della Crusca si troverà in infiniti luoghi.* Magal. Lett.

PÒNTA: s. f. Voc. Ant. Punta. *Stor. Pist.*

PONTARE: v. a. *Urgere.* Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo. – V. Appuntare § 6. *Guardò pianamente e sentì il giovane essere dentro, e* PONTANDO *l' uscio mal serrato, v' entrò dentro.* Franc. Sacch. Nov. *Ed egli stesso (cominciò) a* PONTAR *col capo nel coperchio dello avello.* Bocc. Nov. *Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, ajutate la diritta mano, e* PONTATE *la lancia.* Declam. Quintil.

§. Per metaf. *Queste son le question, che nel tuo velle* PONTANO *igualemente.* Dant. Par. PONTANO *cioè poggiano.* But. ivi. *Se ci si* PONTASSE *il mondo, tu non farai mai, ch' i' l' abbia avuta e portatoti via le gioje.* Fir. Luc.

PONTÀTO, TA: add. da Pontare. *Resistere alla folla Del popolo, ch' urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando* PONTATO *ec.* Buon. Fier.

PÒNTE: s. m. *Pons.* Edificio di pietra, o di legno, per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l' acque per poterle passare. Le parti di un ponte sono le Pile, gli Archi, il Pavimento o Lastrico, o Carreggiata, Le Sponde o Parapetto. Marciapiedi per li pedoni, le Cosce su i fianchi, e i Sostegni o le Basi appiè degli archi e sulle rive. PONTE *magnifico, alto, lungo, stretto, di pietra, di legno.* – *Orazio, che difende la bocca del* PONTE. *Altri, che co' picconi tagliano il* PONTE. Vasar. *Così di* PONTE *in* PONTE *ec. venimmo ec.* Dant. Inf. *L' ossa ec. sarieno ancora In cò del* PONTE. Id. Purg. *In un prato Il curvo* PONTE *si distende.* Tass. Ger. *Gittato dal* PONTE. – *Essendo le porte serrate, e i* PONTI *levati, entrare non vi potè dentro.* Bocc. Nov. *Fece il* PONTE *a santa Trinità.* Cronichett. d' Amar.

§ 1. *Pedata, o Montata di un* PONTE. – V. Montata, e Pedata.

§ 2. PONTE: si dice anche a quelle Bertesche sopra le quali stanno i muratori a murare. *Su per una colonna del* PONTE *appiccandosi salì sul* PONTE *del dipintore, e salita sul* PONTE *ec.* Franc. Sacch. Nov.

§ 3. *Al nemico il* PONTE *d' oro, o d' argento,* o simili: detto proverbiale, e vale, Che quando e' vuol fuggire convien dargli la via larga e libera; e si dice ancora assolutamente nello stesso signif. Fare il ponte. *Concedasi a costoro il* PONTE *d' oro Non manco, ch' a' nemici.* – *Facciasi il* PONTE *Alla fuga di gente sì profana.* Buon. Fier.

§ 4. PONTE *levatojo.* – V. Levatojo.

§ 5. PONTE *volante*: dicesi a un Ponte fatto di tavoloni, di battelli, di travi, di botti, il tutto gittato sovra un fiume, connesso con catene e coperto con tavole per lo passaggio di un esercito.

§ 9. PONTE: dicesi in Marineria a ciascun Piano di una nave. *Nave a due* PONTI *a tre* PONTI.

§ 7. *Far* PONTE: vale Porsi a guisa di ponte incurvandosi. *S' attenne sì, facendo di se* PONTE, *Che non andando al fondo, restò ec.* Buon. Fier.

§ 8. *Far* PONTE *delle spalle inarcate*: vale Inarcar le spalle come fanno i gatti, e i lioni per iscagliarsi con maggior velocità e forza. *Voglio urtarlo, e fò* PONTE *delle spalle Inarcate, e poi mi spingo veloce.* Buon. Fier.

§ 9. *Stare in* PONTE: modo basso ma espressivo: vale Non si saper risolvere, Dubitare, Tentennare. *Voc. Cr.*

§ 10. *Tenere in* PONTE: vale Tener sospeso. *Ha tenuta la cosa in* PONTE *più settimane.* Segr. Fior. Cliz.

§ 11. PONTE, *nel Giuoco dell' Oca*: Quel sito dove chi arriva, paga, e va al numero 12.

PONTECUNALE: s. m. Nome, che alcuni Idraulici danno così talvolta impropriamente alla Botte sotterranea.

PONTÈFICE: s. m. *Pontifex.* Colui Che ha sommo grado sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso che Papa. V. *Ivi eran quei, che fur detti felici* PONTEFICI, *Regnanti e Imperadori.* Petr. *Io non tornerò a casa, se non* PONTEFICE. Id. Uom. Ill. *Uscì fuori della corte del* PONTEFICE. Passav.

PONTICÈLLO: s. m. *Ponticulus.* Dim. di Ponte. *Fecesi fare incontanente per lo comune certi* PONTICELLI *di legname sopra d' Arno.* G. Vill. *Usciron di sotto 'l* PONTICELLO. Dant. Inf. *Pugna un pezzo sopra un* PONTICELLO. – *Si riscontraro appiè d' un* PONTICELLO. Ciriff. Calv.

§ 1. PONTICELLO: negli strumenti di corde si dice per similit. Quel legnetto, che tiene attaccate o sollevate le corde. *Chittarin mio ec. Se mel dì, vo' rifarti il* PONTICELLO, *E ti vo' tutto quanto rincordare.* Buon. Tanc.

§ 2. PONTICELLO: T. de' Magnani, Carradori ec. Specie d' arco fermato con due viti sulla stanga in cui passa il sopraspalle del cavallo. PONTICELLO *con fusto a vite a legno.* – PONTICELLO *di una stanga di calesse.*

PONTICITÀ, PONTICITÀDE, PONTICITÀTE: s. f. *Ponticitas.* Asprezza. *Quelle (cotogne) che son perfette, e mature hanno più* PONTICITÀ *che tutte l' altre mele.* Cresc.

PÒNTICO, CA: add. *Ponticus.* Aspro, Brusco. – V. Assenzio, e Santonico. *La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce altro* PONTICO, *cioè brusco.* – *L' afre (co-*

togne) ovvero PONTICHE, o stitiche sono più fredde e più dure a smaltire. Cresc. *Passaggio che ha fatto l' umore linfatico, dalle qualità d' acquidoso, PONTICO e freddo, alle qualità di mordace, igneo e sulfureo.* Del Papa Cons.

PONTIFICÀLE: add. *Pontificalis.* Attenente a Pontefice, Da Pontefice; e si usa anche in forza di sost. *Funzioni* PONTIFICALI. – *Aver l' uso de'* PONTIFICALI *ec.* – *Portò a donare al Papa ec. paramenti* PONTIFICALI. Serd. Stor.

§ 1. *Comparire in* PONTIFICALE: detto figur. vale Comparire ben adorno, sottintendendosi abito. *Perchè stasera vò comparire in* PONTIFICALE *a veder la sposa.* Lasc. Sibill.

§ 2. PONTIFICALE: s. m. Voce dell' uso. Nome d' un Libro, in cui si contengono le preghiere, e ceremonie sagre, da osservarsi specialmente da' Vescovi nelle loro funzioni.

PONTIFICALMÈNTE: avv. *Pontificum more.* A maniera pontificale, A maniera di Pontefice *Papa ec.* PONTIFICALMENTE *vestito.* Borg. Rip.

PONTIFICÀTO: s. m. *Pontificatus.* Dignità Pontificale, o del Pontefice, Papato, ed anche il Regno d' un Pontefice. *Anni 19 del nostro* PONTIFICATO. G. Vill. *Confermato dagli altri, che a lui nel* PONTIFICATO *successero.* Serd. Stor.

PONTIFÌCIO, CIA: add. Pontificale. *Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo* PONTIFICIO. Red. Lett.

PONTÌGRADO, DA: add. Che s' ascende, e discende per ponte, aggiunto che qui è dato alla Nave. *Giunsero ec. in porto e nella rena si posoe la* PONTIGRADA *nave: allor sbarcoe Apolline.* Salvin. Inn. Om.

PONTISCRÌTTO, e PUNTISCRÌTTO: s. m. Quel segno fatto con lettere di alfabeto che si mette su de' pannilini. *E' miei sei sciugatoj col* PUNTISCRITTO, *E' duo' lenzuol cuciti a sopraggitto.* Buon. Tanc.

PÒNTO: s. m. Lo stesso che Mare. Voce poetica. *Alam.*

PÒNTO, TA: add. Lo stesso che punto. *S. Cater. Dial.*

PONTÒJO: s. m. T. d'Agricoltura Aretina. Quel solco de' campi seminati, che serrando il fine degli altri solchi conduce l'acqua dov' ella deve uscire. *Red. Voc. Ar.*

PONTONÀJO: s. m. Voce ant. *Pontis custos.* Guardia del pontone. *Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l* PONTONAJO *gli disse: a me pai, che tu cerchi la morte.* Libr. Amor.

PONTÒNE: s. m T. Militare. Ponte composto di due gran battelli, distanti su dall' altro coperti di tavole.

§ PONTONE: T. dell'Architettura. – V. Puntone.

PONTÙRA: s. m. Lo stesso che Puntura. *Com. Inf.*

PONZAMÈNTO: s. t. *Nixus.* Il ponzare. *I* PONZAMENTI *fatti nel tempo del parto.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

PONZÀRE: v. a. *Urgere.* Pontare. *Che rilieva* PONZAR *quando e' v' è dentro?* Pataff.

§ 1. PONZARE: vale anche Far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo, il parto e simili. *Nell' atto del partorire era solita di* PONZARE *con soverchio impeto.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

§ 2. Per similit. D' uno il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola de' volgari, cacatamente, si dice *E'* PONZA. Varch. Ercol.

§ 3. Pur per similit. *Con l' animo di piangervi s' arreca, Ma* PONZA PONZA, *lacrime non getta.* Malm.

PONZINATO, e PONZÌNO: add. e sost. m. Nome di due specie di limoni. – V. Frutti, Agrumi.

POPÌLLO: s. m. – V. Pupillo.

PÒPLITE: T. anat. Parte posteriore dell'Articolazione del ginocchio.

POPLITÈO, TEA: add. Aggiunto dato ad una delle diramazioni del tronco inferiore della Vena cava. *Voc. Dis.*

PO' POI: avv. V. Poi.

POPOLÀCCIO: s. m. *Plebs.* Peggior. di Popolo, Plebe, Volgo. – V. Plebaglia. *Cavare il* POPOLACCIO *del peccato del temerariamente giudicare.* Alleg. *Il* POPOLACCIO *lo perseguitava.* Tac. Dav. Stor.

POPOLÀGLIA: s. f. Peggiorat. di Popolo cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia e simili. *Pucci Centil.*

POPOLÀNA: s. f. e POPOLÀNO: s. m. S'usa anche come add. e vale Colui, o Colei ch'è sotto la Cura d' una Parrocchia. *Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano* POPOLANI. – *La Domenica a piè dell' olmo ricreava i suo'* POPOLANI. Bocc. Nov. *Donne* POPOLANE. Lor. Med. Canz.

§ 1. POPOLANO: vale anche Della setta e fazione del popolo. *Giovani assai agiati, di buone famiglie* POPOLANE. Bocc. Nov. *E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini* POPOLANI. G. Vill. *Creando un ufizio di tredici uomini, diece de' grandi, e tre* POPOLANI *ec.* Cron. Vell. *Quel tanto amatore della plebe, quel tanto* POPOLANO *pose il campo nel cerchio Flaminio ec.* Sen. Ben. Varch.

§ 2. Per Abitante semplicemente. *Solone filosofo fu cittadino, e* POPOLANO *d' Attena, e fu molto savissimo uomo.* Cronichett. d'Amar.

POPOLÀRE: v. a. *Incolas collocare.* Mettere popolo in un luogo, che l' abiti, o Andare il popolo ad abitarvi. *Quivi ricevuti da' Greci* POPOLARO *il paese.* – *Del reame si coronò, e* POPOLOLLO *di suoi Catalani.* G. Vill.

POPOLÀRE: add. d'ogni g. *Popularis.* Popolano, Della setta e fazione del popolo. *Chiamarono tre grandi, e tre* POPOLARI *Priori d'*

parte. G. Vill. *Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e* POPOLARI. Nov. Ant.

§. In generale si dice Di qualunque cosa, che si riferisce al popolo, o volgo. *Deliberazioni* POPOLARI. Cron. Vell.

POPOLARESCAMÈNTE: avv. *Populariter.* A uso del popolo. *La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale tra essi* POPOLARESCAMENTE *si sia ragionato. -* POPOLARESCAMENTE *scrivono.* Bemb. Pros.

POPOLARÈSCO, SCA: add. *Popularis.* Del popolo. *Non ne cercate altramenti gli scrittori, a quello del* POPOLARESCO *uso tenendovi.* Bemb. Pros. *Attenendosi all' uso* POPOLARESCO, *non iscrivevano così propriamente.* Varch. Ercol.

POPOLARÌSSIMO, MA: add. Sup. di Popolare *Quella repubblica diventò uno stato* POPOLARISSIMO. Segn. Polit.

POPOLARITÀ: s. f. Maniera, o Vita popolare. *Non erano superbi, ma viveano con* POPOLARITÀ *familiare.* Fr. Giord. Pred.

POPOLARMÈNTE: avv. *Populariter.* Col popolo, A maniera popolare. *I Tusculani ec. gli andarono* POPOLARMENTE *a trovare. - I Fiorentini ec.* POPOLARMENTE *vi andarono.* Segr. Fior. Stor.

POPOLATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Popolato. *Segn. Gov.*

POPOLÀTO, e POPULÀTO, TA: add. *Populosus.* Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo. *Più della metà di Roma, e la meglio* POPOLATA *ec. ebbono ec.* G. Vill. *Città nobilissima, e* POPOLATA. Amet. *Valli ricche, e ben* POPOLATE. Alam. Gir.

§. POPOLATO: per Numeroso. *Lettera più* POPOLATA *dell' altre.* Magal. Lett.

POPOLATÒRE: verb. m. Che Popola. *Verreste ad essere in questa maniera chiamati i* POPOLATORI *delle stelle.* Segner. Pred.

POPOLAZIÒNE: s. f. *Incolarum frequentia.* Il popolare, Popolo. *Non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D' una* POPOLAZION *tanto copiosa.* Buon. Fier. *Non una* POPOLAZIONE, *ma molte furono quelle, che ec.* Segr. Fior. Stor.

POPOLÀZZO: s. m. *Plebs.* Plebe *Io non son nato della feccia del* POPOLAZZO. Bocc. Nov. *La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al* POPOLAZZO *minuto.* Com. Par.

POPOLÈSCO, SCA: add. *Popularis.* Popolano, Popolare, Del popolo. *Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore* POPOLESCO. Bocc. Vit. Dant. *Non di sangue, nè d' animo* POPOLESCO. Amet. *Verginio uomo di generazion* POPOLESCA, *ma di sangue patrizio.* Val. Mass.

§ 1. *Luogo* POPOLESCO: vale Luogo, dove sia concorso di popolo. *Andare, e tornare a' luoghi* POPOLESCHI, *e festerecci.* Guid G.

§ 2. POPOLESCO: per Volgare, Di popolo, Conveniente al popolo, Secondo il gusto dei popolo. *Dicendo, che il primo atto è il più* POPOLESCO *e volgare.* Com. Purg.

POPOLÈZZA: s. f. *Ignobilitas.* Ignobilità. *Nobiltà, e* POPOLEZZA *in generazion diverse non si convegnon bene.* Libr. Amor.

POPOLÌNO: s. m. Nome d' una antica Moneta d' argento, simile nell' impronta, e nella grandezza a' Fiorini d' oro. *Fatti dorare* POPOLINI *d' ariento, che allora si spendevano ec. gliele diede.* Bocc. Nov.

PÒPOLO: s. m. *Populus.* Moltitudine di persone. - V. Turba, Calca, Gente, Folla. *Il* POPOLO *di questa terra ec. si leverà a romore* Bocc. Nov. *Ancora era quel* POPOL *di lontano.* Dant. Purg. *Mala signoria, che sempre accuora Li* POPOLI *soggetti.* Id. Par. *Al* POPOL *tutto Favola fui gran tempo.* Petr.

§ 1. Per similit. si dice di Moltitudine d' altre cose. *L' api nulla pensano di generare ec. e così si spegne lo loro* POPOLO. - *Se vedrai igualmente tutto il* POPOLO *delle spiche risplendere.* Pallad.

§ 2. Per Nazione. *Le forme del governare sempre saranno varie ed incerte, e secondo i varj genj de'* POPOLI *ec. - Dei* POPOLI *antichi della Gallia dice un grande istorico che ec.* Salvin. Disc.

§ 3. POPOLO: per l' Università, e Adunanza delle persone popolari, La parte più bassa de' cittadini. - V. Plebe. POPOLO *ignorante, vago, ostinato ec. - Feccia del* POPOLO. - *Il volgar* POPOLO. - *Avvegnachè col* POPOL *si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio.* Dant. Par. *Il* POPOLO *volle questo uficio, de' tribuni ec.* Cronichett. d' Amar. *Creato dal* POPOLO *il magistrato de' cento.* Salvin. Disc.

§ 4. POPOLO *ricciuto*: per Popolo minuto disse forse Giov. Villani. *Signoreggiandosi il reggimento di Firenze per lo* POPOLO *ricciuto.* Così negli stampati, ma ne' testi a penna si legge solamente *per lo* POPOLO *minuto.*

§ 5. *Reggersi a* POPOLO: si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da popolari. *Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a* POPOLO, *come faceva già quella degli Ateniesi ec.* Boez. Varch.

§ 6. *Far* POPOLO: vale Adunarsi pubblicamente, Mettere insieme gente. *E que' di Colle fecer* POPOLO *colla insegna a croce del* POPOLO *di Firenze. - I Romani si levarono a romore e fecion* POPOLO - *Feciono* POPOLO *e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e* POPOLO *di Firenze.* G. Vill.

§ 7. POPOLO: per Parrocchia, o Abitanti della parrocchia. *S' apprese il fuoco nel* POPOLO *di San Simone. - Ciascun prete di ogni*

popolo *va la notte tre volte con un tamburello sonando.* Viagg. Sin. e qui è detto de' Turchi.

§ 8. In proverb. *A un* popolo *pazzo un prete spiritato*, e si dice del Dare il Castigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova; ed è proverb. simile a quelli. *A carne di lupo zanne di cane, Qual guaina tal coltello.* Varch. Ercol.

§ 9. E *A un prete matto un* popolo *spiritato:* pure prov. che vale lo stesso. *Sai che al prete matto, Il* popolo *sta bene spiritato?* Bellinc. Son.

§ 10. *A pien* popolo, *In pien* popolo. – V. Pieno.

§ 11. Popolo: per Pioppo. *Ponendo sotto lui* popoli *e salci.* Rucell. Ap. *Vedi il* popolo *altero, il lento salcio.* Alam. Colt.

POPOLOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Poposo. *Debellato il Cairo città* popolosissima. Guicc. Stor. *Niuno è oggi nella vostra* popolosissima *città ec.* Bemb. Lett.

POPOLÒSO, SA: add. *Freqnens.* Popolato. Popolosa *città.* Gio. Cell. Lett. Popolosa *famiglia* Fir. As. Popoloso, *e pieno castello.* Guicc. Stor.

POPONÀJO: s. m. Venditor di Poponi. *Il* poponajo *non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato.* Pros. Fior.

§. Poponajo: T. d' Agricoltura. Luogo, ove si seminano i poponi.

POPONCÌNO: s. m. Popone piccolo. *Alcuni altri pigliano il* poponcino *e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno.* Ricett. Fior. In questo esempio è detto così per similit. della figura.

POPÒNE: s. m. *Melopepon.* Sorta di frutto molto acquoso e di buon sapore, grosso e per lo più bernoccoluto, di buccia tra verde e bianca e di colore al di dietro rossigno, e talor bianco. Il popone vernino è di più specie e varietà; generalmente però di figura bislunga con buccia sottile, di color verdognolo, liscia e senza spicchi. La sua polpa è di color verde bianco, molto sugosa, dolce e delicata, con seme piccolo e ordinariamente storto e gibboso. Poponi *vernini verdi e bianchi.* Red. Lett. *Ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di* poponi *i villani, quando ad essi s' avvengono.* Lab. *I porri, cipolle ec. cedriuoli, e* poponi *si possono del mese di Dicembre, Gennajo, e Febbrajo seminare.* Cresc.

§. In proverb. si dice quando vogliamo mostrar simiglianza, e conformità di costumi: *Come i* poponi *da Chioggia, tutti d' una buccia e d' un sapore;* e pigliasi in mala parte. *Come i* poponi *da Chioggia son tutte le donne* Fir. Luc. *Tutti son* popon *di Chioggia D'una buccia e d' un sapore.* Lor. Med. Canz.

POPONÈLLA: s. f. Nome che si dà a' Poponi vani, quai per essere insipidi e spiacienti sono anche detti Zucche; e figurat. si dice altrui per ischerno per dargli del sciocco e del pazzo. *Pap. Burch.*

POPONÈSSA: s. f. Lo stesso che poponella. V. *Frati in cucina e* poponesse *in sacchi.* Burch. Son.

PÒPPA: s. f. *Mamma.* Parte nota dell' animale: nella femmina Ricettacolo del latte, Mammella, Tetta, Zinna, Zizza. Poppa *tonda, soda, crudetta, dilicata, acerba, molle, glandulosa, gonfia, e piena di latte – La lancia le venne allato alla sinistra* poppa. Bocc. Nov. *Sarà in pergamo interdetto ec. L' andar mostrando con le* poppe *il petto.* Dant. Purg. – V. Babbo.

§ 1. *Dar* poppa: vale Allattare. *Voc. Cr.*

§ 2. Per lo Petto, che è il luogo dove nell' uomo hanno il seggio le poppe. *Voltando pesi per forza di* poppa. Dant. Inf.

§ 3. Per metaf. *Che anch' io vo' Della* poppa *gustar, che 'ngrassò Bacco.* Buon. Fier. *In Firenze è trito proverbio: il vino è la* poppa *de' vecchi, che potrebbe ec. – Il grappolo è detto la* poppa, *da cui si mugne il vino.* Red. Ditir.

§ 4. Poppa: *Puppis.* La parte deretana delle navi. *Standosi sopra la* poppa, *e verso il mare riguardando.* Bocc. Nov. *Da* poppa *stava 'l celestial nocchiero.* Dant. Purg. *Le* poppe *volgerà u' son le prore.* Id. Par. *L' aura In* poppa *con soave forza spira.* Bemb. Rim. *Alla volta sua presto fu ito Col vento in* poppa. Ciriff. Calv.

§ 5. *Andare col vento in* poppa: vale Succedere felicemente. *Voc. Cr.* – V. Vento.

§ 6. *Stare in* poppa: vale Essere nelle navi dalla parte della poppa, e figuratam. Essere in buono stato, Aver la fortuna favorevole. *Voc. Cr.*

§ 2. *A* poppa. T. di Comando marinaresco, per far intendere, che ciò che si ha da eseguire deve esser fatto da un dato luogo verso la Poppa.

§ 8. Poppe: *Il Boccaccio* le appellò Bariglioni. – V. anche Bozzacchione §.

POPPÀCCIA: s. f. f. Peggiorat. di Poppa. Poppacce *bizze, sporche, lunghe, e cadenti.* Inferr. Appar. Poppacce *pendenti e flosce.* Menz. Sat.

POPPADA: s. f. *Pupa, puppa.* Quel fantoccio di cenci, che fanno le fanciullette per loro passatempo; ed è Voce aretina molto più accostantesi al Latino che la Bambola de' Fiorentini. – V. Bambola. *Red. Voc. Ar.*

POPPAMILLÈSIMO: s. m. Lo stesso che Fiutasepolcri. V. *Questi fiutasepolcri a' nostri giorni eran chiamati* poppamillesimo. Salvin. Fier. Buon.

POPPANTE: add. d' ogni g. *Lactens.* Che

poppa. *Le tue fiere alcun de' loro* POPPANTI *figliuoli perdendo si dogliono ec.* Bemb. Asol.

POPPÀRE: v. a. *Lac sugere.* Succiare il latte dalla poppa. – V. Allattare. *Così lei* POPPAVANO, *come la madre avrebber fatto.* Bocc. Nov. *Infino ch' egli era piccolino che* POPPAVA *la poppa della sua madre.* Lib. Op. Div. Narraz. Mir. *Giovane della persona molto fresco che parea tutto dì* POPPASSE. Cron. Vell.

§. Per similit. Attrarre, Succiare, Imbeversi. *Il legno a suo voler dell' acque* POPPA. Ciriff. Calv.

POPPATÒJO: s. m. Strumento di vetro o di argento per cavare il latte dalle poppe delle donne quando non danno latte, o che ne hanno soverchia abbondanza. *Ma se il latte non si può cavare col* POPPATOJO *suole indurire.* Libr. Cur. Malatt.

POPPÀTOLA: s. f. Voce dell' uso. Bambola, Fantaccino di cenci per li fanciulli.

POPPATÒRE: v. m. *Lactens.* Che poppa. *Maestrati* POPPATORI, *affannati, ingordi.* Fr. Giord. Pred. Qui detto figur. Lo stesso che Mignatta al figur. V.

POPPELLÌNA: s. f. *Mamilla.* Dim. di Poppa. *La forma di due* POPPELLINE *tonde e sode e crudette dimostrava.* Bemb. Asol.

POPPÈSE: s. m. Voce ant. Sorta di fune, che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa. *Manti, prodani, e poggia,* POPPESI, *e orcipoggia.* Franc. Barb. *A' compagni ordinai, che ec. sciogliessero i* POPPESI *canapi.* Salvin. Odiss. Qui in forza d' add.

POPPÙTO, TA: add. Che ha gran poppe. *Marchett. Lucr.*

POPULÀTO. – V. Popolato.

POPÙLEO, LEA: add. Di pioppo. *I Salii intorno ai luminosi altari Givano in tresca e di* POPULEA *fronde Cingean le tempie.* Car. En.

POPULEÒNE: s. m. *Populeon.* Sorta d' unguento buono contra l' enfiagioni, ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature. *Fa enfiar la faccia ec. e curasi come è detto col* POPULEONE, *e aceto, e col sugo della semprevira.* Cresc.

PÒPULO: s. m. *Populus.* Popolo moltitudine di gente; ma è voce troppo poetica. *Il cherco ignorante, il cavagliere rozzo, e il lieve* POPULO *non cura delle raggioni.* Arrig.

POPULOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Populoso, Popolatissimo. *Della quale ho testimonio tutta questa* POPULOSISSIMA *e loquacissima Città.* Bemb. Lett.

POPULÒSO, SA: add. Che anche dicesi Popoloso, Popolato, Frequentato da gente. *Ar. Fur.*

PORÀRE: v. n. Penetrare pe' pori, Permeare. *Magal. Lett.*

PÒRCA: s. f. *Porca.* Quello spazio delle terre nel campo tra solco, e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi. *Quivi si fanno le terre cioè* PORCHE *larghe, purgandole d'ogni erba.* Pallad. *Di nuovo l' ajuole, cioè le* PORCHE, *si cuoprano di letame.* Cresc.

§ 1. PORCA: per La femmina del Porco, Troja. – V. Porca. *Una* PORCA *bianca, Che con trenta porcelli apparve ec.* Dittam. *Più che otto non ne dee nutricar la* PORCA. Pallad.

§ 2. PORCA: dicesi per simil. a una femmina sporca, e disonesta. PORCA *fuggita dalla gogna.* Bellin. Son. PORCA *ec. non ha coscienzia di chi si fida in lei ec.* Ar. Len.

PORCÀCCHIA: s. f. Lo stesso che Portulaca. V.

PORCÀCCIO: s. m. Pegg. di Porco, e per lo più detto ad uomo per ingiuria. *Scettro, corona, e perno de'* PORCACCI. Alam. Rim. *Sile* PORCACCIO *tristo, scrivi del porcile.* Libr. Son.

PORCÀJO, e PORCÀRO: s. m. *Subulcus.* Guardiano di porci. *I* PORCAJ *lasciano i porci ec.* Cresc. *Secondo gli uficj, ec. armentarj,* PORCARI, *capraj.* Borgh. Vesc. Fior.

PORCÀSTRO: s. m. *Porcellus.* Porco piccolino. *E quando tutte le troje avranno conceputo i* PORCASTRI *si spartiscono ec.* Cresc.

PORCÈLLA: s. f. Dim. di Porca, femm. del Porco. *Essendo la* PORCELLA *pregna presso al tempo ec.* Fav. Esop.

PORCELLÀNA: s. f. *Portulaca.* Erba, che anche dicesi Portulaca. V. *Curansi poscia gli occhi col sugo della* PORCELLANA. Pallad. *Erba fatta quasi come* PORCELLANA. Viagg. Sin.

§ 1. *Star terra terra come la* PORCELLANA, *o Esser* PORCELLANA, o simili: vagliono Essere in basso stato, Non potere avanzarsi. *Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro, per noi altri fa, Ch' ella sia* PORCELLANA. Cecch. Donz. *Che già d' un tozzo aveva caristia, E stava come l' erba* PORCELLANA. Malm.

§ 2. PORCELLANA: per Sorta di Terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. *Vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano* PORCELLANA. – *I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di* PORCELLANA. Serd. Stor. *Tazze di* PORCELLANA. Sen. Ben. Varch.

§ 3. PORCELLANA: per Chicchera, o Ciotola fatta di porcellana. *La cena della sera non dee essere altro, che una* PORCELLANA *di otto once di brodo di carne.* Red. Cons.

§ 4. Per Sorta di Conchiglia del genere degli univalvi. Quella, che assai piccola e per lo più di color bianco serve ad uso di moneta nell' Affrica. *Spendono per moneta* PORCELLANE *bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.* Mil. M. Pol.

PORCELLANOGÈNITO: s. m. Accolto nel suo nascere nella porcellana. Detto scherzosa-

mente sul modello di Porfirogenito. *Fantasia sfracassatoria de'* PORCELLANOGENITI *, e del vaso fittile ?* Magal. Lett.

PORCELLETTA : s. f. *Porcellana vulgaris.* Specie d'Animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sostanza, e colore simile alla porcellana specie di conchiglia. *Le* PORCELLETTE *, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.* Ricett. Fior.

§ 1. PORCELLETTA : per Piccolo storione. *Era andato a pescare , e aveva arrecato due* PORCELLETTE. Franc. Sacch. Nov.

§ 2. PORCELLETTA : Dim. di Porcella. *Teneva molto cara ec. una* PORCELLETTA *venuta poco avanti della China.* Serd. Stor.

PORCELLÈTTO : s. m. *Porculus.* Dim. di Porcello. *Le tatuse di vista insolita di grandezza, come* PORCELLETTI *, hanno nella pelle alcune scaglie.* Serd. Stor.

PORCELLÌNO : s. m. *Porculus.* Dim. di Porcello. *Trovaro sotto uno leccio una troja bianca con trenta* PORCELLINI *bianchi.* G. Vill. *Io stava fermo, come un* PORCELLIN *grattato.* Fir. As.

§ 1. PORCELLINO *d' India* : è un Piccolo animale quadrupede, portato a noi dall' Indie Occidentali. *Red. Esp. Nat.*

§ 2. PORCELLINO *terrestre.* Specie d'insetto, che anche chiamasi Asello terrestre. *Animaluzzi simili a'* PORCELLINI *, o aselli terrestri.* Red. Ins.

PORCÈLLO : s. m. *Porcus.* Dim. di Porco, benchè talora si usi anche per lo stesso che Porco. *Possonsi nutrire prima otto* PORCELLI, *quando son piccoli, ma quelli cresciuti la metà se ne lievi.* Cresc. *S' e' c' è il* PORCELLO, *ancor faccia truin.* Franc. Sacch. Rim.

PORCELLÒTTO : s. m. Accr. di Porco. *Tra 'l fango involto un* PORCELLOTTO *grasso.* Segr. Fior. As.

PORCHEGGIÀRE : v. n. Voce dell' uso. Imitare il porco, Farla da porco.

PORCHERÈCCIO, CIA : add. *Suillus.* Di porco. *Voc. Cr.*

§. *Spiede* PORCHERECCIO : vale Spiede da ferire in caccia i porci. *Fir. Ar.*

PORCHERÌA : s. f. *Sordes.* Cosa da poco, Sporcizia. PORCHERIE, *che noi In bocca tutto il giorno ci mettiamo.* Fir. Rim. Burl. *Di molte intesi Altre sì fatte* PORCHERIE *di stile.* Buon. Fier. *È stampato il bando Di quella* PORCHERIA *de' guardinfanti.* Malm.

PORCHÈTTA : s. f. *Sucula.* Porcelletta. *Poi gli mangiò come* PORCHETTE *cotte.* Morg.

PORCHÈTTO : s. m. *Suculus.* Dim. di Porco. *Sorchi, Che fanno maggior gridi, che* PORCHETTI. Burch.

PORCÌLE : s. m. *Suile.* Stanza, dove si tengono i porci. *Lo trassono del* PORCILE. Franc. Sacch. Nov. *S. faccia a catuna madre per se* PORCILE *e stalla ec. i quali* PORCILI *sieno aperti di sopra.* Pallad. *Purgare il* PORCILE. Cresc.

§ 1. PORCILE : per simil. Luogo sporco, e disonesto. *Alcuni il chiamano ec. il* PORCILE *di Venere.* Lab. *Scorgemmo entro un* PORCILE *Il perfido Biren ec. far galloria.* Buon. Fier.

§ 2. PORCILE : anticamente fu anche usato come add. e valeva Di porco, Da porco. *Prese ogni diletto ec. e con questo* PORCILE *diletto quivi si morì.* Cronichett. d' Amar.

PORCÌNO, NA : add. *Porcinus.* Di porco. *Carni* PORCINE. Libr. Maccab. M. *Sterco* PORCINO. Cresc. *Bestie* PORCINE. – *Nelle* PORCINE *stalle era condotta.* Franc. Sacch. Nov.

§ 1. Per met. vale Schifo, Sporco. *Allora il Sette con sue man* PORCINE *Accese un torchio ec.* Burch. *Fonne fallo di questa man* PORCINA. Pataff. *Cresce il fuoco della lussuria* PORCINA. Esp. Vang.

§ 2. PORCINO : è anche Aggiunto di una sorta di Fungo, di un certo color lionato, onde gli Aretini gli chiamano Ghezzi, e i Contadini del Pisano Morecci. Fungo molto ghiotto, ma di questa più che di tutte l' altre specie se ne trovano de' malefici. Usasi pure in forza di sost. *Guardate be'* PORCINI *e gran cappelli.* Cant. Carn. *Di quel colore per appunto, che hanno i funghi* PORCINI. Red. Ins.

§ 3. È anche Aggiunto di una sorta di Susino, e s' usa pure in forza di sost. *Il susino ec. ama luogo grasso ec. e fuor di modo il semiano, e il* PORCINO. Dav. Colt.

§ 4. *Pan* PORCINO. – V. Pane.

PÒRCO : s. m. *Porcus.* Animal domestico, che s' ingrassa per mangiarlo, e perchè faccia letame. *Convenendo, che cercasse chi gli uccidesse, acconciasse, ed insalasse . . Che non uccidiam noi questi* PORCI *, e concianli ?* Franc. Sacch. Nov. *Brutti* PORCI *più degni di galle, Che ec.* Dant. Purg. *Aver si possono nel leprajo* PORCI *salvatichi, capriuoli ec.* Cresc. *Il* PORCO *grifola all' innanzi, il gallo ruzzola all' indietro.* Serd. Prov.

§ 1. *Gettar le perle, le margherite*, o simili *a'* PORCI : Dicesi del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote. *L' uomo non dee gittare margherite tra'* PORCI. Esp. Pat. Nost. – V. Asino, Brodo.

§ 2. *Aspettare il* PORCO *alla quercia* : prov. che anche vale Attendere l' opportunità, e 'l tempo dell' operare. *Voc. Cr.*

§ 3. *Far l' occhio del* PORCO : è quasi lo stesso che *Guardare colla coda dell' occhio* – V. Coda. *Voc. Cr.*

§ 4. *Comprare il* PORCO : modo basso, che vale Andarsene. *Mi scontorco, S' egli è in valigia, e ha comprato il* PORCO. Malm.

§ 5. *A' più tristi* PORCI *vanno le migliori pere:* prov. e vale che il premio bene spesso tocca a chi manco merita. Si dice anche *A'* PORCI *cadono le migliori pere in bocca.* Serd. Prov.

§ 6. *Al* PORCO *peritoso non cade in bocca pera mezza*: prov. e vale che A' timidi, e che non s'arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per se. *Voc. Cr.*

§ 7. *A* PORCO *lento, o agiato, non toccò pera mezza*: proverbio contadinesco per esortare alla sollecitudine nello spedir le faccende. *Serd. Prov.*

§ 8. *Il* PORCO *vuol insegnare a Minerva*: tolto dal Lat. *Sus Minervam.* Dicesi di coloro che vogliono insegnare a chi ne sa più di loro, che anche si dice: *I paperi menano a bere l'oche.* Serd. Prov.

§ 9. PORCO *schifo non ingrassa mai, o non diventa grasso*: prov. e vale che Gli uomini troppo scrupolosi non arricchiscono. *Serd. Prov.*

§ 10. *Pesce* PORCO, ed al pl. *Pesci* PORCO: si dice anche ad una Sorta di Pesce, che cava la terra di sotto l'acqua, per cercare dond'egli viva, così come fanno i porci terrestri. Così detto per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un Pesce triangolare, corto, nero da' due lati, colla pancia bianca. Del suo fegato si cava un olio che si adopera come balsamo da ferite. *Animale quadrupede ec. ed è quello stesso che ec. fu chiamato* Capybara, *ovvero* PORCO *di fiume.* Red. Esp. Nat. *Non tanto per la fava di mare, quanto per i due pesci* PORCI. Id. Lett.

§ 11. PORCO *spino*, o PORCO *spinoso*: vale Riccio, da alcuni erroneamente creduto lo stesso che Istrice. *Leopardi, leonze, e* PORCI *spini.* Dittam. *Tali uomini rassembrano il* PORCO *spinoso, ch'è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia.* Tratt. Pecc. Mort.

§ 12. *Pietra di* PORCO. — V. Pietra.

§ 13. *Orecchie appannate, o Orecchie di* PORCO. — V. Orecchie.

§ 14. PORCO, e Sporco si dice di Persona di sporchi costumi e schifa. *Lavati il viso ec. acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per* PORCO. Segr. Fior. Cliz. *Tu se'* PORCO, *o bestia, che 'l somiglia.* Morg.

§ 15. PORCO, e PORCA: si dice anche Altrui per ingiuria. *Ma fian pagati di si bel lavoro O da Dio, o dal Diavolo, o da quella* PORCA *della fortuna ai buoni ribella. — Brutto cuoco* PORCO, *che ec.* Bern. Orl. *Quel* PORCO, *ladro ec.* Lor. Med. Canz.

PORCONE: s. m. Accr. di Porco e per lo più dicesi anche d'Uomo per ingiuria. *S'ella si mette in un munistero, quel* PORCONE *non mi verrà a dar noja.* Cecch. Dissim.

PORÈTTO: s. m. Dim. di Poro, Piccolo meato. *Voc. Dis. in* Pulimento.

PÒRFIDO: s. m. *Prophyrites.* Pietra rossa con minutissimi schizzi bianchi, durissima, difficile a lavorarla. PORFIDO *semplice, granitoso ec. — Essendo tra le colonne del* PORFIDO. Bocc. Nov. PORFIDO *mi parea si fiammeggiante Come sangue.* Dant. Purg. *Pavimento di mosaico di* PORFIDI *serpentini.* Borgh. Orig. Fir.

§. *Egli è come leccar marmo, o* PORFIDO. — V. Leccare.

PORFIRIÒNE: s. m. Uccello di lunghe gambe di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d'intorno a i fiumi. *Dicono che questo uccello* (il pellicano) *è il* PORFIRIONE. Car. Lett.

PORFIRÌTICO, CA: add. T. de' Naturalisti. Aggiunto di Sugo, che produce il porfido il granito, il serpentino, e simili. *Targ. Prodr.*

PORFIRIZZAZIÒNE: s. f. T. Farmaceutico ec. Lo stesso che Levigazione. V.

PORFIROGÈNITO: s. m. *Porphyrogenitus.* Nato nella porpora, Accolto, nascendo, nella porpora, la qual cosa attribuivasi solamente ai figliuoli degl' Imperadori d'Oriente. *Rallegratevene ec. col Sig. Padre del nuovo* PORFIROGENITO, *che tale sarà ec.* Magal. Lett.

PORGÈNTE: add. d'ogni g. *Porrigens.* Che porge. *Quercia* PORGENTE *grandissime ombre con gli ampj rami di nuove fronde carichi.* Amet.

PORGERE: v. a. *Porrigere.* Approssimare checchessia tanto a uno, ch'e' possa arrivarlo, Presentare, Offerire, Proferire, Esibire. — V. Sporgere, Stendere, Dare, Recare. PORGERE *da vicino, cortesemente, volentieri, riverentemente, spontaneamente.* — PORGER *la mano, le guance ec. — Di niuna altra cosa servieno, che di* PORGERE *alcune cose dagl' infermi addimandate.* Bocc. Introd. PORSI *ver lui le guance lagrimose.* Dant. Purg.

§ 1. Per Dare, Apportare. *Nella qual noja tanto rifrigerio già mi* PORSERO *i piacevoli ragionamenti. — Quelle fare che più di diletto lor* PORGONO. — *Consiglio ed ajuto in quello, che io vi dimanderò mi* PORGIATE. — *Vedeva Arno, il qual* PORGENDOLE *desiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l'accresceva.* Bocc. Nov. *Chi muove te, se 'l senso non ti* PORGE? Dant. Purg. cioè Rappresenta. *Am' io cotanto, Quando da lui a lor di bene è* PORTO. Id. Par. *S'io potessi far ch'agli occhi santi* PORGESSE *alcun diletto Qualche dolce mio detto ec. — Questa speranza ardire Mi* PORSE *a ragionar quel ch' i' sentia.* Petr.

§ 4. Per Dare, Riferire. *Il magistrato cre-*

dendo che la cosa fosse così, com'e' la PORGEVANO, *mandò tutta la corte alla casa ec.* Fir. As.

§ PORGER *credenza o fede*: vale Credere. *Se a' raccontati casi* PORGI *credenza alcuna.* Sannazz. Arc. Pros.

§ 4. PORGER *la mano a checchessia*: vale Porsi o Darsi a far checchessia. *Chi mal sente mal ama, e chi mal ama, al male* PORGE *la mano.* Guitt. Lett.

§ 5. PORGER *morte*: vale Ammazzare. *Tu credi che qui sia 'l Duca d'Atene, Che su nel mondo la morte ti* PORSE. Dant. Inf.

§ 6 PORGER *gli occhi.* – V. Occhio.

§ 7. PORGERE *orecchi.* – V. Orecchio.

§ 8. PORGERE *preghi.* – V. Prego.

§ 9 *Bel* PORGERE, e *Mal* PORGERE: in forza di sost. vale Buona, o Cattiva maniera nell' arringare, nel favellare, ed anche nel cantare. *Il musichino in ver quest' è valente ec. Egli ha bel* PORGERE, *è cordiale e snello, Ha nel cantar voce granita e franca.* Fag. Rim.

§ 10. PORGERSI: per Farsi incontra, Presentarsi avanti, Mostrarsi. *Sì pria l' ombra d' Anchise si* PORSE *ec. Quando in Elisio del figliuol s' accorse.* Dant. Par.

PORGIMÈNTO: s. m. *Porrectio.* Il porgere. *Porte, cioè* PORGIMENTI, *ovvero porte, cioè, aprimenti, perchè per essi entrava la visione del Cielo.* But. Purg.

PORISMA, e PORISMÀTO: s. m. T. Geometrico. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi Corollario. V. *Ed io, questo è risposi, un bello e prezioso, o* PORISMA, *o corollario, o giunta ec.* Boez. Varch.

PORÌSTICO: s. m. Dicesi nelle matematiche quel Metodo, che determina, quando, per qual mezzo, ed in quante differenti maniere un problema si può sciogliere.

PÒRO: s. m. *Porus.* Piccol meato della cotenna, dove svapora il corpo. *L' aere umido ec. fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i* PORI *aperti.* Cresc. *Sciampia le vene, e i* PORI. Fr. Giord. Pred. *Acqua, la quale non penetrava in essi, nè per la bocca, nè ec. ma bensì per i* PORI *della pelle.* Red. Oss. Ann.

§ 1. PORI: si dicono anche li Meati degli arbori, e delle piante. *Usano le piante il nudrimento ec. e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente* PORI. Cresc.

§ 2. Si dice anche generalmente d' altri corpi, e d' altre cose, ed è un Piccolo interstizio tra le particelle di materia che costituiscono i corpi, o vuoto, o pieno di qualche mezzo insensibile. *Che il freddo poi ristrignendo gli stessi* PORI; *faccia divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.* Sagg. Nat. Esp.

POROSITÀ, POROSITADE, e POROSITATE: s. f. Qualità di ciò che è poroso. *Volanti corpicelli del fuoco che dall' acqua svapora nell' esterne* POROSITÀ *del vetro.* Sagg Nat. Esp. *Hanno le* POROSITÀ *ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua.* Gal. Gall.

POROSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Poroso. *Sogliono avere la pelle* POROSISSIMA *di pori bene aperti.* Tratt. Segr. Cor. Donn.

PORÒSO, SA: add. *Porosus.* Pieno di pori. *Ogni campo, che è ec. ha la superficie molle, non* POROSA. – *Le piante, le quali hanno le radici* POROSE, *e calde, attraggono più nutrimento.* Cresc. *Il ghiaccio ec. ci parve più uguale ec. e meno* POROSO *dell' altro.* Sagg. Nat. Esp.

PORPÒRA: s. f. *Purpura.* Specie di Conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della Chiocciola e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente parimente detto Porpora, che si adopera per tignere. *Acquistarono egli, e li suoi molto oro e argento, giacinto e* PORPORA *marina.* Libr. Macch. M. *Nei secoli antichi trovavasi una sorta di* PORPORA *bianca.* Red. Annot. Ditir.

§ 1. Per Panno, e Drappo tinto di porpora. – V. Ostro. *Venne vestito di* PORPORA. G. Vill. PORPORA *era uno vestimento reale, che altro che Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia, che la vestisse.* Franc. Sacch. Op. Div. *In* PORPORA *vestite dietro al modo D' una di lor ch' avea tre occhi in testa.* Dant. Purg.

§ 2. Il Petrarca in una sua canzone disse: *Una strania fenice ambedue l' ale Di* PORPORA *vestita, e 'l capo d' oro.* Qui vale Di color porporino.

§ 3. PORPORA: dicesi metaf. per il Vermiglio delle gote o del labbro. *Mirare il bello avorio e la nativa* PORPORA *ch' avea Amor di sua man tinta* (in Angelica). Ar. Fur. Il Redi per vino rubicondo disse assolutamente. *Su su mescetemi Di quella* PORPORA. Monti.

PORPORÀTO, TA: add. *Purpuratus.* Coperto, e Vestito di Panno porporino. *O morte, sotto i tuoi calci verranno i* PORPORATI *Re, lasciato ogni vanità.* Amm. Ant.

§. Oggidì: in forza di sost. chiamansi talora Porporati i Cardinali.

PORPOREGGIÀNTE: add. d' ogni g. Che Porporeggia, Che tira al color di porpora. *Negli occhi ardente, e sol* PORPOREGGIANTE *in rossa bocca.* – *Tal infra gli augelli segnalati riluce, (il Pavone) mescolato d' or* PORPOREGGIANTE *acceso foco.* Salvin. Opp. Pesc.

PORPOREGGIÀRE: v. n. Tirare al color della porpora. *L' aspalato ec. grave, e scortecciato rosseggia, o* PORPOREGGIA *ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.* Ricett. Fior.

§. Porporeggiare: per spiccar vagamente come la porpora. — V. Inostrare. *Che con ricco ricamo* porporeggia *e coi fiori s' illumina, e lampeggia.* Salvin. Opp. Cacc.

PORPORÌNA: s. f. Sorta di color rosso bellissimo che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale armoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco. *Voc. Dis. e Borgh.*

PORPORÌNO, NA: add. *Purpureus.* Di color di porpora. *Erba minutissima e piena di fiori* porporini. Bocc. Nov. *Foderata di zendado* porporino. Id. Test. *Sparte sopra il* porporino *vestimento ec.* Amet. *In campo* porporin *con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda.* Alam. Gir. *Chieggio Di Lappeggio La bevanda* porporina. Red. Ditir.

PÒRPORO: s. m. Voce ant. Porpora. *Donandoli assai monetta, drappi, e* porpori *di seta a lui, e alla sua donna.* Stor. Pist.

PORRÀCEO, CEA: add. *Porraceus.* Prassino, Del color del porro, Aggiunto, che danno i medici a una sorta di bile. *Ha avuto una grande diarrea di bile* porracea *simile al verderame.* Red. Lett. *Bile* porracea, *o vogliam dire porro ec. del colór del vetro.* Salvin. Pros. Tosc.

PORRACINA: s. f. Voce dell' uso. Quella specie di musco, che nasce su per gli pedali degli alberi.

PORRÀJA: add. f. Aggiunto di Cipolla. V.

PORRANDÈLLO: s. m. Porro salvatico che è assai più acuto del domestico. *Mattiol.*

PORRÀTA: s. f. Vivanda fatta di porri. *Tu se' della* porrata *imbrattatore.* Pataff.

§. Porrata: figur. si prende anche per Pappolata, Pippionata. *Non ti far beffe della* porrata. Alleg. *Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione ec. senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o* porrata *ec.* Varch. Ercol.

§. *Guastar la* porrata. figur. vale Esser d'impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui simile al proverbio. *Romper l'uova in bocca.* — V. Uovo. *Non perdete più tempo in cirimonie, che non venisse qualcuno a guastarvi la* porrata. Cecch. Servig.

PÒRRE: v. a. *Ponere.* Che anche si disse PONERE, supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d'ambedue un sol verbo benchè s'usi anche in tutte e due le forme per alcuni tempi. Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare. — V. Allogare, Stabilire. Si adopera pure in particolari maniere nel sentim. n. p. e anche attivamente, come si vedrà appresso. I suoi derivati sono Esporre, Comporre, Anteporre, Posporre, Interporre, Opporre, Presupporre. *Quasi in cerchio a seder* postesi *ec. — Tutti sopra la verde erba si* puosero *in cerchio a sedere. — Ti fa'* por *la scala, per la qual tu scenda. — Mosche e tafani ec. li quali,* pognendolisi *sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec.* Bocc. Nov. *Duo fiammelle, che vedemmo* porre *ec.* Dant. Inf. *Ambo le mani in su l'erbetta sparte Soavemente il mi maestro* pose. Id. Purg. *Si* poneva *dopo una colonna acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Porre: per Accomodare, Collocare in matrimonio. *La quale papera maritaronla ec. e dieronle di dote da trecento fiorini e male la* puosono. Cron. Vell.

§ 2. Porre: per Accostare. *Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere ec. quelle al naso* ponendosi *spesso. — Ad un piccolo pertugio* puose *l'occhio, e vide ec.* Bocc. Nov.

§ 3. Porre: per Assegnare, Dare. *Si mosse con tanti Saracini che non si* pose *loro numero.* G. Vill. *Vincerà il forte popolo e* porrà *alli uomini legge.* Virg. Eneid.

§ 4. Porre: per Covare. *Anitra, che non ha* posto, *si è più temperata ec. quella che ha* posto, *non è sì buona a usare.* M. Aldobr.

§ 5. Porre: per Diliberare. *Avean quell'arca veduta e insieme* posto, *che se la notte ci rimanesse di portarnela in casa loro.* Bocc. Nov. *Tra loro hanno* posto *d' uccidermi.* Franc. Sacch. Op. Div. *Li donzelli del Pò si* puosero *insieme d'ingannarlo.* Nov. Ant.

§ 6. Porre: per Imporre, Comandare. *Le donne quasi ad una boce li* posero *silenzio.* Amet. *In camera ti* pongo, *Che netta ben la tegni ec.* Franc. Barb. *Io il vi terrò segreto ancorachè non mi* ponghiate *credenza.* Varch. Ercol.

§ 7. Porre: per Insegnare, Tener per opinione. *Democrito, che 'l mondo a caso* pone. Dant. Inf.

§ 8. Porre: per Isbarcare. *Non ardiro di* porre *nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all' Aguamorta.* G. Vill. *Usanza sai ch' è de' navigatori Di* porre *in terra, e far talvolta preda Dì capre ec.* Ciriff. Calv.

§ 9. Porre: per Piantare. *Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva,* pon *qui questo, e l'altra,* pon *qui quello.* Bocc. Nov. *Le quali, quando si* pongono *ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. — Poichè saranno con la sega i rami tagliati ec. vi si sotterrino, e* pongano. Cresc. *Se 'l seme si macera nel latte ec. per tre dì in prima che si* pogna *ec.* Pallad.

§ 10. Porre: per Colpire. *Cecco con l'asta bassa correndo forte credendo* porre *a uno di quelli cavalieri, gli venne* posto *nel culo al detto Giannino.* Franc. Sacch. Nov.

§ 11. Porre: per Edificare. *Fu* posta *una bastia presso a Barbiano.* Franc. Sacch. Nov

§ 12. Porre, o Porre *caso*: vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine. Pogniam *che di necessitate Surga ogni amor, che ec.* Dant. Purg. Pognamo, *che non facessero di loro più ch'una lezione.* G. Vill. *E sieci per esemplo colui, che ha stravolto,* pogniam *caso, un braccio.* Cavalc. Discipl. Spir. *Non si tosto si fanno ec. Com' io vi darei spesso* pognam *caso, Due canzonette e cotai cosorelle.* Fir. Rim. In questi due esempj posto così assolutamente vale lo stesso che Verbigrazia, Per cagion d'esempio.

§ 13. Porre *ad alcuna arte*: vale Mettere ad esercitarla. *Io fui* posto *a questa arte da mio padre.* Capr. Bott. *Fu da alcuni suoi parenti* posto *allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse.* Borgh. Rip.

§ 14. Porre *ad effetto*: vale Effettuare. *Le impromesse fatte cerca di* porre *ad effetto.* Amet.

§ 15. Porre *a freno la lingua.* – V. Freno.

§ 16. Porre *a fuoco*: vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili a cuocersi o a bollire. *Lasciami camminare che io ho ancora a* porre *a fuoco.* Lasc. Spir. *Sì ancora Per aver un figliuol; che ancora ancora Io crederei d'averne, s'io* ponessi *A fuoco senza carne secca.* Cecch. Donz. Qui figur.

§ 17. Porre *al libro dell' uscita, al sole* – V. Libro, Sole.

§ 18. Porre *a morte, a piuolo.* – V. Morte, Piuolo.

§ 19. Porre *a sedere alcuno, a seme.* – V. Sedere, Seme.

§ 20. Porre *addosso*, o *indosso*: vale Addossare. *S'ingegnava di trasportare quel peccato ec. e* porlo *addosso a tutto l'ordine senatorio.* Boez. Varch.

§ 21. Porre *amore*, o *affetto*: vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente. *Vedendola di tanta buona fermezza, sommo, amore l'avea* posto. – *Ho tanto amore in lui* posto *ch'io ec.* Bocc. Nov. *Tanto allor ne* pose *affetto che. ec.* Fr. Jac. T.

§ 22. Por *cagione*: vale lo stesso che Coglier cagione, Incolpare, Accusare. Puosegli *cagione che egli ordinava congiura.* G. Vill.

§ 23. Por *cura*: vale Avvertire. *Vuolsi* porre *cura che per troppa grassezza non concepirebbe.* Pallad. *Così fatti Vid'io color quando* posi *ben cura.* Dant. Purg.

§ 24. Por *da canto*, o Porre *da un lato, o da parte.* – V. Lato, Canto, Parte.

§ 25. Por *fine*: vale Finire. *Mi avete ec. stimolato, che io ec.* ponga *fine al mio spendere.* – *Al suo servente amor* pose *fine.* Bocc. Nov.

§ 26. Porre *il morso*, e porre *freno*: Assoggettare, Sottomettere alla dominazione. *E* posto *alli Umbri e alli Piceni il morso.* Ar. Fur. – V. Freno.

§ 27. Porre *giù*, e Porsi *giù*. – V. Giù.

§ 28. Porre *il becco in molle*, modo basso: vale Entrare a discorrere di materia e in forma che non converrebbe. – V. Becco. *Voc. Cr.*

§ 29. Porre *il campo.* – V. Campo.

§ 30. Porre *in bando*: vale Bandire. ed *Esser* posto *in bando*: figur. vale Esser morto. *Voi non sareste ancora Dell' umana natura* posto *in bando.* Dant. Inf.

§ 31. Porre *in cimento*: vale Cimentare. *Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea* posto. Segner. Pred.

§ 32. Porre *in croce*: vale Crocifiggere. *Se tu fossi stato uno di quelli che lo* posero *in croce ec. sì ti perdonerebbe.* Bocc. Nov. *Al sacro loco, ove fu* posto *in croce.* Petr.

§ 33. Figur. per Travagliare, Perseguitare, Biasimare. – V. Croce.

§ 34. Porre *in esecuzione*: vale Eseguire *Desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia* posto *in esecuzione con diligenza.* Cas. Lett.

§ 35. Porre *in giuoco, o in derisione, in gogna.* – V. Giuoco, Gogna.

§ 36. Porre *in luce, in mezzo.* – V. Luce, Mezzo.

§ 37. Porre *in mezzo dimora, indugio ec.* – V. Mezzo.

§ 38. Porre *in non cale.* – V. Calere.

§ 39. Porre *in obblìo, in opera.* – V. Obblìo, Opera.

§ 40. Porre *in pericolo.* – V. Pericolo.

§ 41. Porre *in pratica, in uso, in opera ec.* – V. Pratica.

§ 42. Porre *in terra.* – V. Terra.

§ 43. Porre *la chioccia*, Por *l' uova*, e simili. – V. Uovo.

§ 44. Porre *la mira*: – V. Mira.

§ 45. Porre *l'animo*: vale Volger l'animo, Risolversi. Pose *l' animo a prendere, e ardere quelle galee.* Bemb. Stor.

§ 46. Porre *le mani addosso*, Por *mano*, Por *mano all' armi.* – V. Mano.

§ 47. Por *mente, modo.* – V. Mente. Modo.

§ 48. Por *mezzi a checchessia.* – V. Mezzo.

§ 49. Por *nome*: vale Imporre la denominazione. *Lo figliuolo edificò una città ec. e* puosele *nome Alba lunga.* Cronichett. d' Amar. *I nomi sono naturali delle cose, e non* posti *a caso.* Disc. Calc.

§ 50. Por *piede innanzi.* – V. Piede.

§ 51. Por *silenzio alle parole.* – V. Parola.

§ 62. Por *querela.* – V. Querela.

§ 53. Por *vigna.* – V. Vigna.

§ 54. Porsi *con alcuno*: vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercio con esso. *Dirai dunque, che io con un uomo di bassa condizione mi sia* posta. – *Almeno ti fo io cotanto d' onore, che io non mi* pongo *nè con ragazzi, nè con tignosi.* Bocc. Nov.

§ 55. Porsi *con alcuno*: vale anche Andare

a star con esso per servirlo. *E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si* PONE. – *Le disse ec. come di lei s'era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei* POSTOSI Bocc. Nov.

§ 56. PORSI *in alcuno, o nella volontà a' alcuno.* – V. Volontà.

§ 57. PORSI *in cuore*: vale Risolversi, Far deliberazione. *Si* POSERO *in cuore di trovare questo Agnolo.* – *Io mi* POSI *in cuore di darquello, che tu andavi cercando.* Bocc. Nov. *Mi* PUOSI *in cuore di manifestarlo.* Guid. G. *Si* POSE *in cuore d' ingannare questo topo.* Fav. Esop.

§ 58. PORRE *cinque e levar sei.* – V. Cinque, e Sei.

§ 59. PORRE *la cipolla a piedi ad alcuno* – V. Cipolla.

§ 60. PORRE, o *Mettere troppa carne al fuoco.* – V. Carne.

§ 61. PONIAMOCHÈ: per lo stesso, che POGNAMO CHE. *S. Cater.*

§ 62. POGNAMO CHE: per Qantunqne, Benchè Avvegnachè. *Nè a' altro mangiare non vi metteva cura,* POGNAMO CHE *fosse apparecchiato.* – *Era grande donna secondo il mondo,* POGNAMO CHE *fosse molto 'nformata.* Vit. S. M. Madd.

§ 63. PORRE *al fondo*: Mandar in rovina. *Io che l' afflitte lor fortune agogno Di* PORRE *al fondo?* Car. En.

§ 64. PORRE *avanti altrui una cosa*: Mostrargliela, Metterogliela in considerazione. *E l' incostanza delle umane cose Gli* POSE *avanti.* Car. En.

§ 65 Figur. PORRE *il piede nell'orma altrui*: Imitare. *Non cerco Di voler* PORRE *in sì grand' orma il piede.* Rucell. Ap.

§ 66. PORRE *incontro*: vale Comparare, Paragonare. *Non che da* PORRE *incontro Sien questi amori.* Ar. Fur.

§ 67. PORRE *in grembo*: vale Affidare. *Ogni fortuna mia* PONENDO, *ogni mia fede in grembo a voi.* Car. En.

§ 68. Per Anteporre PORRE *innante. Ad ogni altro innante mi* PORSEBBE *egli.* Ar. Fur.

§ 69. PORRE *in saldo*: vale Assodare, Consolidare. *Come suol l'altre cose, ancor le nostre Cangiando risarcire e* PORRE *in saldo.* Car. En. Si dice nello stesso significato anche PORRE *in sodo*: il quale è stato adoperato pure per Concertare, Diliberare. *Monti.*

§ 70. PORRE o *Mettere la vita*: per Sacrificarla, Darla per salvare altrui. *Gesù Cristo, lo quale pose la sua vitaper la nostra redenzione.* Vit. SS. Pad.

§ 71 PORRE *legge*: per Dar legge, Stabilire per legge. *Sia maledetto chi tal legge* POSE, *E maledetto chi la può patire.* Ar. Fur. Frase latina: Ponere leges. *Monti.*

§ 72. PORRE *l' ingegno a una cosa*: vale Applicarvisi attentamente. *E gli altri che a ben far* POSER *gl' ingegni.* Dant. Inf.

§ 73. PORRE *alcuno per ragione*: vale Esaminarlo, Chiedergli minuto conto e ragione. *Da lei fu molto* POSTO *per ragione, Finchè si venne al termine prescritto.* Ar. Fur. *Monti.*

PORRÈTTA: s. f. *Porrum.* Lo stesso che Pòrro. *Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande e beveraggi, siccome sono* PORRETTE, *cipolle, agli ec.* M. Aldobr.

§. PORRETTA: T di Mascalcia. – V. Porro.

PORRÌNA: s. f. *Porrum.* Porro. *Tutte l' erbe, che si consumano ec. siccome sono spinacci, atrepici, lattughe, cavoli,* PORRINE, *cipolline e tutte altre simili, è da guardare ec.* – *Si facciano pertugi ec. ne quali si mettano le apparecchiate* PORRINE. Cresc.

§ 1. PORRINA: dicesi anche a Piante di castagno, che s' allievano per farne legname da lavoro. *Voc. Cr.*

§ 2. *Pedagnolo di* PORRINA: dicesi il piede del Castagno salvatico, ottimo legname per far doghe da tini e da botti.

PÒRRO: s. m. *Porrus.* Agrume del genere delle cipolle. *Io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e* PORRI. Bocc. Nov. *I* PORRI *sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta.* Cresc.

§ 1. PORRI: diconsi anche a Quelle piccole escrescenze dure, tonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani. *La polvere (del salcio) ec. data a bevere con aceto e fattone impiastro, cura i* PORRI, *e le verruche.* Cresc. *Con* PORRI, *e schianze, e suvvi qualche callo.* Bern. Rim.

§ 2. PORRO: per similit. si dice anche de' Bitorzoli di alcune frutta. *Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o* PORRO *o eminenza.* Red. Ins.

§ 3. *Predicare a'* PORRI, *o tra'* PORRI, *e Predicare nel deserto, o al deserto*: proverb. per dire Favellare a chi non intende, o s' infinge di non voler intendere, Affaticarsi in vano a esortar uno a far bene. *Veggendo, ch' era un predicar tra'* PORRI. Cecch. Dot. *Ma e' mi pare d' aver predicato a'* PORRI, *e che tu faccia ogni giorno peggio.* Varch. Suoc. *Poichè gran pezzo a i* PORRI *ha predicato ec.* Malm. *Il farei, ma sarebbe predicare nel deserto.* Franch. Sacch. Nov. *Canzon, egli è predicar nel diserto.* Id. Rim.

§ 4. *Mangiare, o Prendere il* PORRO *per la coda*: figurat. vagliono Cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi *E quel che per la coda ha preso il* PORRO, *E quel, ch' a'* PORRI *fa la diceria.* Buon. Fier.

§ 5. *Por* PORRI: vale Baloccare, Badare. *E' l cavriuol pon* PORRI, *stu avacci.* Pataff. *E' ne viene Ponendo* PORRI Cecch. Dot.

§ 6. *Non valere una buccia, o una fronda di* porro: vale Non valer nulla. *Voc. Cr.*

§ 7. *Questa non è una buccia o fronda di* porro, o simili: vagliono Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. *Queste gioje intorno a questa crocetta non son mica una buccia di* porro. Varch. Suoc. *Conosco benissimo che non è una fronda di* porro *la domanda, che vi fo da sua parte.* Car. Lett.

§ 8. *Dire a uno il padre del* porro, che anche dicesi *Cantar a uno il vespro, o il mattutino degli Ermini:* vagliono Riprenderlo, e Accusarlo alla libera, Protestargli quello, che avvenire gli debba non si mutando. *Varch. Ercol.*

§ 9. *Cacciare un* porro *altrui, e Cacciare un* porro *dietro via.* – V. Cacciare.

§ 10. *Ficcare il* porro *appoco appoco:* vale Insinuarsi dolcemente per arrivare al suo intento.

§ 11. Porro *fico*: T. Chirurgico. Sorta di tumore, come il Fico, che talvolta viene alle emorroidi.

§ 12. Porro, o Porretta: T. della Mascalcia ec. Sorta di escrescenza carnosa che viene a' cavalli, a' cani e simili.

PORTA: s. m. *Bajulus.* Colui che prezzolato porta pesi, lo stesso che Facchino. *Io son l'arruota forbice, O sono un* porta, *o vendo zampe, e trippa.* Buon. Fier.

§. *Un* porta, o *Un* porta *novelle*: si chiama Colui, o Colei, il quale, o la quale o per leggerezza, o per voglia di ciccalare, o forse per desiderio di commetter male rinvescia ogni cosa. *Varch. Ercol.*

PORTA, che gli antichi nel numero del meno dissero anche PORTE, e PORTE e PORTI in quello del più, siccome indifferentemente si trova usato FRONDA, e FRONDE, e FRONDE, e FRONDI: s. f. *Janua.* L'Apertura, per donde s'entra, ed esce nelle città, o terre murate, ne principali edificj, come palagj, chiese, monasteri, e simili; e talvolta se ne truovano esempli parlandosi anche d'edificj piccoli, de' quali più comun. si dice Uscio. *Limitare della* porta. – *Soglia, Stipiti, Architrave, Mostra della* porta. – *Gli miei (pensieri) lasciai io dentro dalla* porta *della città.* – *Aperte le* porte, *entrò nel castello.* – *Egli trovi la* porta *della vostra casa per modo, ch'egli possa entrarci, perciocchè ec. non potrebbe entrare se non per l'uscio.* – *Coloro ec. furono alla* porta *della piccola casa.* – *Tu non ne troveresti un altro di qui alle* porti *di Parigi.* Bocc. Nov. *Amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle* porte. Petr. *L'uscier di Dio, che siede 'n sulla* porta. Dant. Purg. *Aspettando dinanzi alla* porta *del monastero.* Vit. SS. Pad. *Tornando i fanti de' signori da serrare le* porti *della città ec.* Cronichett. d'Amar. *Salita la scala si giugne in una bellissima loggia; la quale ha nelle teste per ciascuna una* porta *sopra, le quali ne' frontespizj di ciascuna ec.* Vasar.

§ 1. Porta: dicesi nell' uso anche a Quell'imposte, che serrano la porta.

§ 2. Porta *intavolata:* dicesi Quella, gli stipiti ed architrave della quale sono scorniciati.

§ 3. *E* porta *pura, e liscia*: Quella che ha l' architrave e stipiti senza scorniciare.

§ 4. Porta *intelajata:* dicesi da' Legnajuoli Quella dove non v'è altro che ossatura, senza spranghe, nè battitojo.

§ 5. Porta *maestra:* vale Porta principale. *Con due porte maestre, l' una verso Firenze ec. e l'altra verso castello san Giovanni.* M. Vill.

§ 6. Porta *da soccorso*: si dice quella Porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle che serve a uso d' introdurvi soccorso. *Entrammo in una* porta *da soccorso Sepolta nell' ortica, e nelle spine.* Bern. Rim. Qui per similit.

§ 7. *Dar la* porta: vale Conceder l' ingresso per la porta, e talvolta Consegnare la signoria della porta. *Ebbono la città ec. per tradimento per la* porta, *che fu loro data.* – *Li detti traditori li diedono la notte una delle* porti. – *I traditori dentro doveano dar la* porta. G. Vill.

§ 8. *Essere alla* porta *co' sassi*: prov. che si dice dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità. *Voc. Cr.*

§ 9. *Entrar per la* porta: figuratam. vale Far le cose coll' ordine dovuto. *Voc. Cr.*

§ 10. *Stare alla* porta: vale Assistere, Guardar la porta. *L' Angelo, che sta alla* porta *del Purgatorio.* But. Purg.

§ 11. *Tener* porta: vale non Permettere l'ingresso, ed al contrario *Non esser tenuto* porta: vale Aver sempre la facoltà di entrare. *Perchè e' non m' era tenuto* porta *alzato così discretamente la portiera, veddi il papa.* Cellin. Vit. *Che quando Ser M. volesse venire a lui giammai* porta *non gli fosse tenuta.* Franc. Sacch. Nov.

§ 12. Porta: per similit. la Bocca de' fiumi. *L'Egittico Nilo bagnante per sette* porte *la secca terra.* Amet.

§ 13. Per metaf. si dice di molte cose. *Non basta, perch' e' non ebber battesmo Ch' è* porta *della fede.* Dant. Inf. *Ma degli occhi facea sempre al ciel* porte. Id. Purg. *Volle cominciare le sue operazioni dalla* porta *de' sagramenti ec. cioè dal battesimo.* Med. Arb. Cr. porta *d'ogni vizio è l'ira.* Cavalc. Med. Cuor. *Tu sol riposo; il te vedere è* porta *Fin, nocchier, duce, via, termine e scorta,* Boez. Varch.

§ 14. Porte *dell' anima*: metaforicamente

usato per Sentimenti. *E là sull' ora del suo dipartire Ebbe l' anima accesa in sulle* PORTE. Chiabr. Guerr. Got.

§ 15. PORTA: figur. per la Natura della donna. *M. Aldobr.*

§ 16. *Vena* PORTA. – V. Vena.

§ 17. PORTA *chiara*: chiamasi nelle Tonnare Una rete, la quale si riserra dopo che i tonni sono passati dalla camera di ponente.

§ 18. *Mezza* PORTA: chiamasi una Camera di rete contigua al *Grande* dalla parte di Levante, la quale è fatta a uso di laberinto, da cui i tonni non trovando la via d' uscire si danno al partito di sfondare una rete di maglie assai più grande dell' altre nominata pure *Porta chiara* e così vanno a rinserrarsi da se nella Camera di levante. – V. Lev..

§ 19. PORTE: e secondo la grandezza Portoni, diconsi Quell' imposte, che sono sostenute su i cardini, e chiudono, e aprono l'apertura d' una vasca, gora ec. – V. Cateratta.

§ 20. *Cateratta a* PORTA. – V. Cateratta.

PORTABILE: add. d' ogni g. Atto ad esser portato. *Si assuefacciano ec. ad alcuni pesi* PORTABILI, *e senza scomodo.* Tratt. Segr. Cos. Donn. *Elesser l' oro, l' ariento, e 'l rame, metalli più nobili; e* PORTABILI, *contenenti in poca massa molta valuta.* Dav. Camb.

§. Per Comportabile, Da soffrire. *Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è* PORTABILE. Bocc. Lett. *Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno* PORTABILI. Sen. Pist.

PORTACÀPPE: s. m. *Mantica.* Specie di valigia, Portamantello. *Ma rassetta la valigia, E 'l* PORTACAPPE, *e 'l feltro.* Cecch. Dot.

PORTACAPPÈLLO: s. m. Voce dell' uso. Quella custodia, ove si ripongono i cappelli, Cappelliera.

PORTACÀSA: s. f. *Domiporta.* Colei che porta la propria casa, detto della Lumaca. *Salvin. ec. L. G.*

PORTÀCQUA: s. f. Colei, che porta acqua. *Donne* PORTACQUA *oggi non già bagnate.* Salvin. Callim.

PORTACRÒCE: s. m. Lo stesso che Crocifero. V.

PORTAFIÀSCHI: s. m. Paniere, o simile strumento per uso speciale di portar fiaschi. *Voc. Cr.*

PORTAFÒGLI: s. m. Voce dell' uso. Arnese, in cui si mettono i fogli per poterli portare seco senza smarrirgli, o guastargli

PORTAFUÒCO: add. d' ogni g. *Ignifer.* Che accende, ed illumina. *Che cacciò le doglie del gran parto col razzo* PORTAFUOCO Salvin. Inn. Orf. Qui detto del Fulmine.

PORTALÈTTERE: s. m. Corriero, e anche Colui, che le lettere ricevute alla posta, dispensa per la Città. *Bemb. Lett.*

§. PORTALETTERE: si dice anche al Portafogli.

PORTALÌME: s. m. T. degli Oriuolaj. Pezzo formato a cassetta per formar le lime da egualire i denti delle ruote.

PORTALÙCE: add. d' ogni g. Lo stesso che Apportaluce. V.

PORTAMANTÈLLO: s. m. Coperta, o Specie di sacca grande per lo più di cuojo, in che si rinvolta da coloro, che cavalcano, il mantello e altri arnesi. *Voc. Cr.*

PORTAMÈNTO: s. m. *Portatus.* Il portare. *Solamente col* PORTAMENTO *dell' amore, e col solo suo traimento l' anima è levata, e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.* Teol. Mist.

§ 1. Per Portatura d' abito, o di persona – V. Atteggiamento, Atto. *Ridusse le donne a onesto animo, e* PORTAMENTO *onesto.* – *E 'l divin* PORTAMENTO, *E l' atto, e le parole, e 'l dolce riso M' aveano ec.* – *Oimè il leggiadro* PORTAMENTO *altero.* Petr. *Biancofiore è savissima, e ciò nel suo* PORTAMENTO, *e nelle sue operazioni è manifesto.* Filoc. *Descrive la forma, abito, e* PORTAMENTI, *che si convengono a' savj.* Com. Inf. *In veste ignota Venir son visti, e in* PORTAMENTO *strano.* Tass. Ger.

§ 2. Per Modo particolar d' operare, o di procedere; e si prende in buona, e in cattiva parte. Tenore, Costume, Modo, Atto, Andamento, Stile. PORTAMENTO *umile, grave, modesto, soave, leggiadro, gentile, raccolto, altiero, rozzo.* – *Comandò a' Baroni, che ec. avvisassero il suo* PORTAMENTO, *e 'l modo, ch' egli tenesse.* Nov. Ant. *Si dolse ec. del* PORTAMENTO *disonesto e cattivo, che tenea il Re.* G. Vill.

§ 3. *Far* PORTAMENTO *buono, o cattivo:* vale Contenersi o Procedere bene, o male. *Chi ha fatto, e fa buoni* PORTAMENTI, *costui non si dee avere a schifo.* Cron. Morell.

§ 4. PORTAMENTO *della mano*: T. Musicale Maniera di muover le dita sopra gli strumenti da tasto come Cembalo, Spinetta ec. in una maniera comoda, e graziosa alla vista.

§ 5. *Cantar di* PORTAMENTO: T. Musicale. – V. Legatura.

PORTAMÌTRA: add. d' ogni g. *Mitram ferens.* Che porta una mitra, Che ha una mitra in capo. PORTAMITRA (Bacco) *scotitore del tirso.* Salvin. Inn. Orf.

PORTAMÒRSO: s. m. Pezzuol di cuojo, che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l' altra alla testiera. *Voc. Cr.*

PORTÀNIE: s. m. Sorta di pesce chiamato anche Cavallo fiumatico, perocchè ei nasce nel fiume Nilo, e lo suo dosso, e li suoi crini, e la sua voce è come di cavallo, le sue

unghie son fesse, come d' uno grande porco salvatico, ed ha la coda come cane Brettone, ritonda. *Tes. Br.* (*Il Monti osserva che la voce Ippopotamo si è qui stranamente cangiata in Portanie, e che la descrizione di ser Brunetto è tolta da Plinio lib. 8. cap. 25. ove si parla dell' Ippopotamo. Osserva ancora che l' aggiunto di* ritonda *è dato alla coda in vece di* ritorta.

PORTANTE: add. d'ogni g. *Portans*. Che porta. *Suoi santi pensieri ec.* PORTANTI *frutti.* Esp. Pat. Nost. *Salirono sopra i* PORTANTI *cavalli.* Filoc. *Dafne sempre* PORTANTE *le verdi foglie. — Mio padre da' celestiali nunzj prima, che da Cefiso, dominato,* PORTANTE *le sue ale vermiglie nell' oro, sopra quest' onde prese la madre mia.* Amet. cioè Usando tali cose nell' insegna.

§ 1 Per una particolare Andatura del cavallo, la quale dicesi anche Ambio, o Ambiadura. *Voc. Cr.*

§ 2. Si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante. *Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno* PORTANTE. Stor. Ajolf.

§ 3. *Andare di* PORTANTE: vale Ambiare. *Aveva un cavalletto sotto, il quale andava di* PORTANTE. Vit. Benv. Cell.

§ 4. E in modo basso: vale Richiedere una femmina dell' onore per altrui. *Cr. in* Arruffare.

§ 5. *Dare il* PORTANTE *a' denti*: modo basso, e vale Mangiare.

PORTANTINA: s. f. Voce dell' uso. Quasi sedia portatile, che anche dicezi Bussola portata da due Uomini a modo che si portano le lettiche.

PORTANTINO: s. m. Colui, che facchineggia colla portantina. *Questi che portano le genti in seggetta, si domandano* PORTANTINI, *o seggettieri.* Salvin. Fier. Buon.

PORTAPOLLI: s. m. Portator di polli, o lettere amorose, Ruffiano. *Alfin chiuse l a carta e in opportuno tempo diella al Faina, il qual si messe a far con esattezza il* PORTAPOLLI. Torracch.

PORTAPREMJ: add. d' ogni g. *Præmia reportans.* Che porta i premj. *Quattro cavai* PORTAPREMJ *coi medesimi cocchj andanti a palii.* Salvin. Iliad.

PORTARE: v. a. *Ferre.* Trasferire una cosa di luogo a luogo reggendola, tenendola, o sostenendola, Recare, Addurre. — V. Trasportare, Traghettare. PORTANDO *nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere.* Bocc. Introd. *Seco pensò di* PORTARE *tre pani.* Id. Nov. *Messaggier, che* PORTA *olivo. — Resse la terra, dove l' acqua nasce, Che molta in Albea, ed Albia in mar ne* PORTA. Dant. Purg. *M' ha commesso, ch' io mandi ec. il signor Duca ec. il quale* PORTA *ancora un Breve di sua Beatitudine.* Cas. Lett.

§ 1. PORTARE: si usa talora per Recare così nel proprio come nel figurato, sebbene vi sia qualche differenza tra Portare, e Recare. *Voc. Cr.*

§ 2. PORTARE: figuratam. *Seco pensò di non lasciargliela* PORTARE *impunita. — Avea saputa la cagione, perchè costui era menato a morire, siccome la fama l' avea* PORTATA *per tutto.* Bocc. Nov.

§ 3. PORTARE: Per Adurre, Allegare come: *Il Galileo* PORTA *l' autorità d' Archimede.* Voc. Cr.

§ 4. PORTARE: per Comportare, Reggere: si dice propriam. del Vino quando perde più, o o meno il suo sapore, o sua forza, mescolandosi coll' acque. *Il vino bianco, brusco, e chiaro, e che* PORTI *meno acqua. — Il vino, chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che* PORTI *assai acqua* M. Aldobr.

§ 5. PORTARE: per Condurre, come *Questa strada* PORTA *a Roma*, cioè Andando per questa strada s' arriva a Roma. *Rimontato a caval tira al più breve Sentier, che* PORTA *alla funebre valle.* Alam. Gir.

§ 6. PORTARE: per Esigere, Richiedere, Esser di natura, o proprietà. *Piattelli ec. pieni di varj frutti, secondochè la stagione* PORTAVA. Bocc. Nov. *Lo sito di ciascuna valle* PORTA, *Che l' una costa surge, e l' altra scende.* Dant. Inf. *Lo pigli a favorire, se così le par, che* PORTI *il dovere.* Cas. Lett. *Potendosi dare infiniti casi ec. secondochè* PORTANO *gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 7. PORTARE: per Importare, Gravare. *Ed ei: frate, l' andare in su che* PORTA? Dant. Purg.

§ 8. PORTARE: per Indurre, Incitare. *Umile, tragiusto, snello, quando virtù d' ubidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il* PORTA; *ma quando sua propria volontà il* PORTA, *egli è lento, neghittoso a ben fare.* Tratt. Virt. Card.

§ 9. PORTARE: per Tenere, Avére. *Onde* PORTAR *conviemmi 'l viso basso. — Sovra' sepolti le tombe terragne* PORTAN *segnato quel ch' egli era pria. — Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando e* PORTI *gli occhi sciolti?* Dant. Purg. *Dentro al cristallo, che il vocabol* PORTA, *Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce.* Id. Par. *Con queste alzato vengo a dire or cose, Ch' ho* PORTATE *nel cuor gran tempo ascose. — La donna, che 'l mio cuor nel viso* PORTA. Petr. *Giovane* PORTA *Etate accorta.* Franc. Barb. *Per isfuggire le difficultà, che* PORTANO *seco le viti facemmo fare ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 10. PORTARE: per Recare, Rapportare,

Riferire. *Avvisò di* PORTARE *novelle da roba.* Franc. Sacch. Nov.

§ 11. PORTARNE, o PORTARSENE: vale lo stesso che Portar via. *Tu te ne* PORTI *di costui l'eterno.* Dant. Purg. *Andavano informando tantochè la morte ne le* PORTAVA. Liv. M. PORTATENE *in corpo ciò, che volete, ch' altrimenti non siete atti a* PORTARNE *tanto che vi tenesse in vita un centesimo d'ora.* Cronichett. d'Amar.

§ 12. PORTARE *alcuno*: vale Proteggerlo, Favorirlo, Ajutarlo. *Voc. Cr.*

§ 13. PORTARE *checchessia in palma di mano.* – V. Mano.

§ 14. PORTAR *arme*: vale Essere armato o per difesa propria, o per offesa altrui. *Voc. Cr.*

§ 15. PORTAR *l'arme alla sepoltura.* – V. Sepoltura.

§ 16. PORTAR *basto*: figurat. vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino, Esser ingiuriato, o offeso. *Mentr'io, che mai non volli* PORTAR *basto, Coll'ammazzarti farotti lor pasto.* Malm.

§ 17. PORTAR *bene, o male checchessia*: vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudizio, o prudenza. *Voc. Cr.*

§ 18. PORTAR *bene gli anni*: vale Essere prosperoso in età avanzata. *Voc. Cr.*

§ 19. PORTAR *bruno*: vale Essere vestito a bruno. *Altre velate vanno* PORTANDO *bruno e sbarran gli occhi a retro.* Franc. Sacch. Rim.

§ 20. PORTAR *figliuoli, frutti*, o simili: vale Generare, Produrre. *Vedevano, che ella* PORTAVA *figliuoli.* Bocc. Nov. *Una femmina Giudea, che mai non avea* PORTATI *figliuoli fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo.* Tes. Br. *Questa isoletta ec. colà, dove la batte l'onda,* PORTA *de' giunchi sovra 'l molle limo.* Dant. Purg.

§ 21. PORTAR *bene la voce.* – V. Voce.

§ 22. PORTARE: si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, o del Condurre a bene il parto. *Non* PORTA *l'orsa suoi figliuoli più di trenta dì.* Tes. Br. *Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal se 'l* PORTA *un piccinaco face.* Franc. Sacch. Rim.

§ 23. PORTAR *fuoco*: figur. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti, e simili. *Voc Cr.*

§ 24. PORTARE *i calzoni*: figur. vale Comandare, Diriger la casa, Far da padrone ec. *Voc. Cr.*

§ 25. PORTARE *il cavolo a Legnaja, o l'acqua al mare*: vagliono Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore. *Voc. Cr.*

§ 26. PORTARE *i frasconi*: figur. vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe. *Voc. Cr.* – V. Frascone.

§ 27. PORTARE *in collo.* – V. Collo.

§ 28. PORTAR *di peso.* – V. Peso.

§ 29. PORTARE *in nave per lo piovoso.* – V. Piovoso.

§ 30. PORTARE *in pace.* – V. Pace.

§ 31. PORTARE *a cielo.* – V. Cielo

§ 32. PORTARLA *alta*: vale Essere altiero, Proceder con fasto. *Voc. Cr.*

§ 33. PORTAR *la fama*: vale Correr voce. *Solin, diss' io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai vieppiù, che non* PORTA *la fama.* Dittam.

§ 34. PORTAR *la fede in grembo.* – V. Fede.

§ 35. PORTAR *la pena, le pene ec.* – V Pena.

§ 36. PORTAR *la spesa.* – V. Spesa.

§ 37. PORTAR *la vita.* – V. Vita.

§ 38. PORTARNE *stracciato il petto, e' panni.* – V. Panno.

§ 39. PORTARE *odio, speranza, amore, affezione, opinione, ajuto, fede e simili*: vagliono Odiare, Sperare, Amare, Aver affezione, opinione, fede Ajutare, e simili. *A' miei* PORTAI *l'amor, che qui raffina.* Dant. Purg. *Io* PORTO *fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto.* Bocc. Proem. *Simil dolore non si sentì mai a quello che io ho poscia* PORTATO. Id. Nov. *L'uom di sanità mendico* PORTA *odio estremo al fisico severo.* – *Quanti ne veggiam noi poveri e nudi, Che non* PORTANO *invidia ai panni d'oro.* Alam. Gir. *Niuno è in oggi ec. che non* PORTI *un così fatto parere.* – *Il Monfeto* PORTA *credenza, che i ragni saltino ec.* Red. Inst.

§ 40. PORTAR *pari.* – V. Pari.

§ 41. PORTAR *pericolo.* – V. Pericolo.

§ 42 PORTAR *risico, o rischio.* – V. Rischio.

§ 43. PORTARE, parlandosi di vestito: vale Averlo in dosso, Vestirsene. *Voc. Cr.*

§ 44. PORTAR *via.* – V. Via.

§ 45. PORTARE in signif. n. p. vale Procedere, Adoperare, ed anche Reggersi, Regolarsi. *Mettevavi dentro lo Frate forestiere, e ammaestravalo come si dovesse* PORTARE Vit. SS. Pad. *Mal ti se'* PORTATO, *male hai i tuoi maestri ubbiditi.* Bocc. Nov. *Aggiungendogli di poi, il suo Re essersi* PORTATO *bruttamente a mancargli della fede data.* Guicc. Stor. *Gli dei amare ec. e con loro pietosamente* PORTARTI. Albert. *Tito ec. in molti modi si* PORTÒ *bene.* Croniehett. d' Amar. *Fu ec. e valorosamente si* PORTÒ *nel detto uficio.* Cron. Vell.

§ 46. PORTARSI *in qualche luogo*: vale Andarvi.

§ 47. PORTAR *polli.* – V. Pollo

PORTARISO: add. d' ogni g. *Jucundus.* Che reca la gioja, l' allegria *Madre di Dionisio* PORTARISO (Semele), *molto giojosa.* Salvin. Inn. Orf.

PORTASTANGHE: s. m. T. de' Sellaj, e dell' uso. Cingia di cuojo con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del Baroccio, Calessino, o altro simil legno.

PORTATA: s. f. La nota del raccolto, che si dà al Magistrato. *Non dando nelle scritture le* PORTATE *vere, si crearono otto commessarj, l' uficio de' quali era l' andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.* Varch. Stor.

§ 1. PORTATA: per Qualità, Condizione di persona, Importanza. *Domanda uno Spagnuolo, chi è 'l tale? Di che* PORTATA? *Come bene stante ec.* Cecch. Donz. *Se si puo impetrar luogo per un servitor di poca* PORTATA *ec. mi sarà di sommo favore per servizio d' amico.* Car. Lett. *Il Grasso è un mago di prima* PORTATA. Fortig. Ricc.

§ 2. PORTATA si dice ancora il Carico della nave. *Voi mi darete intanto Conto della* PORTATA. Buon. Fier. Qui parla ad un capitano di nave.

§ 3. PORTATA *di Marinaro.* T. di Commercio marittimo. Lo stesso che Cancerata. V.

§ 4. PORTATA: dicesi anche Il peso della palla dell' artiglieria. *Artiglieria di quindici libbre di* PORTATA. Segr. Fior. Art. Guerr.

§ 5. PORTATA: Voce usata comunem. in Italia per Muta di vivande, che Toscanamente si dice Servito, e altre volte Messo, e Messa. V.

§ 6. PORTATA: dicono gl' Idraulici per Quantità d' acqua corrente. *Fiume di piccola* PORTATA.

PORTÀTILE: add. d' ogni g. *Portatilis.* Portabile, Da potersi portare. *Sopra un altare* PORTATILE *fu detta la messa. – Non escono ec. se non sopra alcune lettighette* PORTATILI. Serd. Stor.

PORTATÌVO, VA: add. Voce dell' uso. Atto a portare.

PORTATO: s. m. *Fœtus.* Il portare, in signif. di produrre, e 'L parto stesso. *Povera fosti tanto Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo* PORTATO *santo.* Dant. Purg. *Concepette occultamente a un* PORTATO *due figliuoli.* G. Vill.

§ 1. Per met. *Ella non può di scostumato far costumato senza l' usanza, la quale è quasi parto, e* PORTATO *del tempo.* Galat. *Questo invidioso* PORTATO *convenne partorisse dolorosa fine.* G. Vill.

§ 2. PORTATO: Voce dell' uso. La quantità di vivande, che si porta in una volta sopra alla mensa, che anche si dice Portata. V.

PORTATO, TA: add. da Portare. *A' quali per benevolenza da loro a me* PORTATA *erano gravi le mie fatiche.* Bocc. Proem. *Quel diavol ec. Pareva dal diavol* PORTATO. Bern. Orl. *Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì* PORTATO *da temerità ec.* Buon. Fier. cioè Indotto.

PORTATÓRE: v. m. *Lator.* Che porta. *Le gambe, e i piedi son* PORTATORI *del corpo tutto.* Tratt. Gov. Fam. *Gliel' ho mandato (un sonetto), e il* PORTATOR *è stato il Sig. ec.* Red. Lett. *Caricandoli a muli, e a'* PORTATORI *mandativi di Firenze.* G. Vill. *Risomiglia il* PORTATORE *che sempre va caricato dell' altrui.* Sen. Pist.

§. Per Sofferente, Che comporta. *La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon* PORTATOR *ne se'.* Bocc. Nov. *Nel qual luogo la voce* PORTATORE *piena di veleno è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall' autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re.* Dep. Decam.

PORTATRÌCE: verb. f. Che porta. *Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunto con lui la Luna, la quale è* PORTATRICE *del tempo futuro.* G. Vill.

PORTATÙRA: s. f. *Portatus.* Il portare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Cosa che si porta indosso, Abito, o Foggia di vestimenti. *Giovani ornati di diverse* PORTATURE, *e abiti ec.* M. Vill. *Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan* PORTATURA *tanto strana, Fuor d' ogni modo vana.* Franc. Sacch. Rim. *Storie piene di guerre, cioè cavalli e uomini armati con* PORTATURE *di que' tempi bellissime.* Vasar.

§ 2. PORTATURA: per Portato. *Grande gioja dee avere chi così nobile* PORTATURA *ha fatta.* Nov. Ant. *Non mi avvidi di dare il danaro per le bullette, e spedizione di dogana e* PORTATURE. Red. Lett.

PORTAVÈNTO: s. m. Quel canale, che porta il vento negli organi. *Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi comunicanti col suo* PORTAVENTO *cavato nella grossezza della stessa base.* Sagg. Nat. Esp.

PORTÈLLA: s. f. *Ostiolum.* Dim. di Porta *Cacciandoli con loro insieme si misero per una* PORTELLA, *che era aperta per ricoglierli.* Pecor. Nov. *Di quel loco per una* PORTELLA *in altra sala ci menò con lei.* Bocc. Am. Vis.

PORTÈLLI: s. m. pl. Sportelli della tavola, o de' quadri, per ricoprirgli, e difenderne la pittura. Il Vasari gli chiama anche Ale, ed Alie. *Voc. Dis.*

§. *Amanti de'* PORTELLI: diconsi in Marineria Quelle corde che sono stabilite a' portelli delle Cannoniere, e passate dentro al bordo, colle quali si alzano e si sospendono i portelli quando si aprono le Cannoniere.

PORTÈLLO: s. m. *Ostiolum.* Piccola porta, Portella. *Salse in sul fico, e fu giunto al* PORTELLO. Lor. Med. Canz. Qui in ischerzo.

§. PORTELLO: Dim. di Porto, o Porta; e vale Apertura, o Porticello della fornace corrispondente nel bagno, dove si fondono i metalli, per la quale s' introduce il metallo in esso bagno, e si staugona, e si rastrella,

e si pulisce, e si netta dalla stumia. *Voc. Dis.*

PORTÈNDERE: v. a. Voce Lat. Mostrar da lungi, Presagire, Pronosticare: si usa anche in sign. n. p. per Farsi vedere, e spiccar da lungi, Esibirsi di lontano. *Gli auguri ne dicean, che fama illustre, E gran fortuna a lei si* PORTENDEA*; Ma ruina allo stato, e guerra a' popoli.* Car. En. *Guai al mondo se il panico cascava loro di bocca beccando; che gli Dei* PORTENDEVANO *casi strani.* Bell. Cic.

PORTÈNTO: s. m. Voce Lat. Cosa strana e maravigliosa, Prodigio, Maraviglia, Miracolo, Mostro, Presagio, Pronostico. PORTENTO *mirabile, alto, celeste, paventoso, orribile, stranissimo, di mal augurio. – In questo medesimo significato usavano gli antichi per le medesime cagioni ostento,* PORTENTO, *e prodigio.* Varch. Lez. *Era apparito (o meglio erano appariti) in quei dì gran prodigj,* PORTENTI, *augurj, e segni, e casi strani.* Morg.

PORTENTOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Portentoso. *Con una* PORTENTOSISSIMA *unione pretendono di congiugnere in se medesimi tutti i vizj.* Segner. Mann.

PORTENTÒSO, SA: add. Voce Lat. Prodigioso, Pien di portento, Miracoloso, Maraviglioso, Monstruoso, Ammirabile. *Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel* PORTENTOSO *sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò.* Fir. As.

PORTERÌA: s. f. Specie di ricetto che si pratica alle porte di alcuni conventi. *Star sulla* PORTERIA *del convento.* Fortig. Ricc.

PORTÈVOLE: add. d' ogni g. *Portabilis.* Portabile, Atto a esser portato. *Che tesaureggi il tesauro con te* PORTEVOLE. Guitt. Lett.

§. PORTEVOLE: per Comportevole. *Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non* PORTEVOLE. Salust. Jug. *Quante infermitadi, quanti non* PORTEVOLI *dolori ec.* Boez. G. S.

PORTICALE: s. m. *Porticus.* Portico. Non è voce antiquata ma usata dal Baldin. *Pavimento di marmo mistio del* PORTICALE *di S. Pietro. – Il magagnato, che giace al* PORTICALE *della chiesa.* Esp. Pat. Nost. *La mise dentro a quel* PORTICALE. Cavalc. Med. Cuor.

PORTICCIUÒLA: s. f. *Ostiolum.* Dim. di Porta, Portella. *Dovendo mettere la gente sua per una* PORTICCIUOLA *nel prato d' Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la* PORTICCIUOLA *delle mulina.* Cron. Vell. *Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre* PORTICCIUOLE. Ricett. Fior.

§. *Affogare alla* PORTICCIUOLA: Lo stesso che Rimanere in arcetri, Fare come buoi di Noferi, Armeggiare ec. e si dice in Firenze per mostrare altrui la sua mentecattaggine quando, fa o dice alcuna cosa sciocca, e biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardezza sua riuscire. *Varch. Ercol.*

PORTICÈLLA: s. f. Porticciuola. *Se n' andò a una* PORTICELLA *segreta della sua casa.* Fir. Nov.

PORTIGHÈTTO: s. m. Voce dell' uso. Dim. di Portico.

PORTICÌNA: s. f. Dim. di Porta, più comunem. Porticella, e Porticciuola.

PÒRTICO: s. m. *Porticus.* Luogo coperto con tetto a guisa di loggia, intorno o davanti agli edificj da basso. *Entrò nel* PORTICO *di san Piero, e quello ec. disfece.* G. Vill. *Troppo severi, e troppo oscuri Ve gli diede già quella setta, Che dal* PORTICO *fu Stoica detta.* Boez. Varch. Rim. *Sotto i* PORTICHI *si faccia ec.* Pallad.

PORTIÈRA: s. *Velum ostii.* Paramento di drappo, o d' altro, che serve per mettere alle porte. *Il lusso è grande e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le* PORTIERE. Malm. *Un mal commesso albero s' usa Per* PORTIERA, *impannata, e per imposta.* Alleg.

§. PORTIERA: s. f. di Portiere. p. e. *La colpa è* PORTIERA *dell' inferno.*

PORTIÈRE: s. m. *Ostiarius.* Colui che ha in guardia le porte; ma si dice di quella de' gran personaggi solamente. *Vidi una porta ec. Ed un* PORTIER, *ch' ancor non facea motto.* Dant. Purg. *Sicchè 'l* PORTIER *tosto ubbidisce, ed ella N' esce ec.* Tass. Ger.

§. Per metaf. *E farai* PORTIER *del petto tuo la sollecitudine, e l' amor di Dio.* Albert.

PORTÌNA: s. f. Specie di uva nera. *Cresc.*

PORTINAJA: s. f. di Portinajo. *Ivi la* PORTINAJA *Tesifone.* Virg. Eneid. Qui in forza d' add.

PORTINÀJO, e PORTINARO: s. m. *Ostiarius.* Custode della porta. *Quivi ec posti secondo l' usanza reale* PORTINARJ *all' uscio della camera.* Bocc. Lett. *Venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il* PORTINAJO. Passav.

PÒRTO: s. m. *Portus.* Edificio marittimo fatto per ricevere le navi, e conservarle senza pericolo dalle tempeste, le cui parti sono gagliardissimi, e alti fianchi, assai fondo con gran larghezza, e capacità. Sono i porti alcuna volta fatti dall' arte, e altri dalla natura medesima. PORTO *comodo, capace, sicuro, riposto, ampio, tranquillo, salutevole, marittimo, bramato, curvato in arco, reale, libero, franco, di catena, di entrata, di marea, o sbarrato ec.* Con tali aggiunti i Geografi distinguono i Porti Reali dicono Quegli, che non sono soggetti ad alcun vento. Di catena, Quelli che avendo l' entrata angusta si

serrano con catena tirata per traverso. D'entrata, Quelli che sono sempre aperti. Di marea, Quelli la cui entrata è talvolta impedita o per affluenza de' fiumi, che vi sbocano, o per copia d'arena che vi s'aduna ec. Di barra. Quelli che restano in secco nel tempo del riflusso. D'ingresso, Quelli che hanno molto fondo. *Ritrarsi*, *Ridursi*, *Raccogliersi*, *Rifuggirsi in* PORTO. - *Per venire in* PORTO *a salvamento.* - *Soleva essere un usanza in tutte le terre marine, che hanno* PORTO *ec.* Bocc. Nov. *Surto nel* PORTO *smontò di nave ec.* Stor. Nerb.

§ 1. Per metaf PORTO *di vita eterna*, cioè il Paradiso: *Sicuro* PORTO *della città superna patria celeste.* Passav.

§ 2. Pur per metaf. *O cameretta, che già fosti un* PORTO *Alle gravi tempeste mie diurne.* Petr. cioè un Refugio e Riposo e Conforto in tanti affanni amorosi. *Tranquillo* PORTO *avea mostrato Amore Alla mia lunga e torbida tempesta.* Id. cioè Riposo a tanti e sì lunghi affanni, alle tempeste della vita mortale. *Valli chiuse, alti colli, e piagge apriche* PORTO *dell' amorose mie fatiche.* Id. cioè l'Albergo di Valchiusa porto, e rifugio delle sue fatiche amorose.

§ 3. PORTO: per Luogo sicuro da rifugiarsi, onde *Ritrarsi in* PORTO per Ridursi in luogo sicuro. - V. Asilo. *Non può molto lontan esser dal fine: Però sarebbe da ritrarsi in* PORTO, *Mentre al governo ancor crede la vela.* Petr.

§ 4: *A* PORTO: posto avverb. co' verbi *Venire*, o *Arrivare*: vale Apportare, Afferrare il porto. *Qual timon gira per venire a* PORTO. Dant. Purg.

§ 5. *A buon* PORTO, co'verbi *Venire, Dirizzarsi*, o simili: vale A salvamento e figur. A buon termine, Lo stesso che *Venire a riva*, cioè Por fine ai disagi, Terminare felicemente le fatiche o alcuna impresa. *Prima ch' i' fiacchi il legno tra li scogli, Drizza a buon* PORTO *l'affannata vela.* Petr.

§ 6. *Condurre*, *Venire* o simili *a buon* PORTO, o *a mal* PORTO: figur. vagliono Condursi in buono, o in cattivo termine. *Son io disposto ec. la tua stella ec. seguir fermo sperando a buon* PORTO *venir.* Amet. *Condotto ha 'l lione a mal* PORTO. Morg.

§ 7. *Far* PORTO: vale Pigliar porto, Fermarsi, Sbarcare. *Fatto* PORTO *a Catania.* M. Vill.

§ 8 *Pigliar* PORTO: vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto. *Pigliammo* PORTO *nell' isola de' Gronti in Grecia luogo disabitato.* Viagg. Sin.

§ 9. PORTO *non ondeggiante*: vale Tranquillo, Sicuro, le cui acque non sono mosse dall' impeto dell' onde *Sta ferma, e confitta, qual ne'* PORTI *non ondeggianti rinserrata.* Salvin. Opp. Pesc.

§ 10. PORTO *libero*, o *franco*: dicesi nel Commercio Quel porto, ove li Mercanti di tutte le nazioni possono caricare o scaricare i loro Vascelli senza pagar dazio, o gabella.

§ 11. PORTO: per Portatura. *Fattosi pagare il* PORTO *di esse ec. andò via.* Car. Lett. *Al Salvadori procaccio ec. ho consegnata una cassetta per V. sig. Illustriss. franca di* PORTO. Red. Lett.

PÒRTO, TA: add. da Porgere. *La vaghezza del parlare e le amplificazioni e gli altri ornamenti non vi siano* PORTI *da persona.* Cas. Lett.

PORTOLÀNO, e PORTULÀNO: s. m. Guidator della nave. *Descrive l'autore la velocità della nave, che quivi passa, e del* PORTULANO, *e sua contenenza.* Com. Inf.

§ 1. Oggi: Portolano dicono i Marinari a Quel libro, dove sono descritti i porti del Mare. *Voc. Cr.*

§ 2. In vece di Portiere, o Portinajo. *Questo è l'altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del* PORTOLANO, *che non potrà mangiare, nè a ora, nè a stagione.* Fr. Giord Pred.

PORTOLÀTTO: s. m. Voc. ant. Colui, che nella nave è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui *Convienti qui manieri* PORTOLATTI, *e prodieri, E presti galeotti Avere forti, e dotti.* Franc. Barb.

PORTONÀJO: s. m. Lo stesso che Portinajo. *S. Cater. Dial.*

PORTÒNE: s. m. Voce dell'uso. Accr. di Porta, Porta assai grande.

§. PORTONI: per Imposte. - V. Porta.

PORTULÀCA: s. f. T. Botanico. Pianta, che anche dicesi Porcellana, Procacchia, e dal Mattiolo volg. Porcacchia. È di due sorte la domestica nasce negli orti, e produce il gambo tondo ed elevato, liscio, diritto, e alle volte rossigno, grosso, e ramoso, con frondi grasse, lucide, e bianchiccie da rovescio, al gusto insipide, con alquanto d'acidità austera. Il seme è nero serrato in alcuni bottoncini verdi, e la radice ramosa. La salvatica senza seminarla, nasce pure negli orti, nelle vigne e in altri luoghi inculti, co'gambi tondi strati per terra, vincidi, e rossigni. È simile alla domestica, fuorchè nelle foglie, che sono minori e lunghette.

PORTULÀNO. - V. Portolano.

PORTUÒSO, SA: add. che ha porto, Munito di porto, Importuoso è il suo contrario.

PORZÀNA: s. f Sorta d'uccello palustre. *Anche con iscarpello si pigliano le* PORZANE *nelle cannose valli, dove dimorano.* Cresc.

PORZIONÀRIO: s. m. T. Ecclesiastico.

Sorta di benefiziato in alcuni Capitoli, così detto dal partecipare nella distribuzione delle decime ed altri frutti della mensa capitolare.

PORZIONCÈLLA: s. f. *Portiuncula.* Piccola porzione. *Piccola* PORZIONCELLA *di aloè polverizzato.* Red. Oss. An. *Le natura ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche* PORZIONCELLA *di sieri.* Id. Cons.

PORZIÒNE: s. f. *Portio.* Ciò, che tocca, compartendosi alcuna cosa, Tangente, Rata, Parte. PORZIONE *giusta, bastevole, scarsa, tassata, a misura.* – *Piglierai questa* PORZIONE *de' gradi, che serbasti imprima ec.* Libr. Astrol. *Come fui in vana delettazione nel mondo, così a* PORZIONE *di tempo sono stato in vano.* Com. Purg. *Fu parimente fabbricato un mastio o* PORZION *conica d' acciajo lavorata al torno.* Sagg. Nat. Esp. *Mettere la mattina nel latte qualche* PORZIONE *di manna.* Red. Cons.

§. *Viril* PORZIONE. – V. Virile.

PÒSA: s. f. *Quies.* Quiete, Riposo, e Fermezza, Ozio, Requie, Ristoro. POSA *necessaria, lunga, sicura, gioconda, dolce, oziosa, piacevole, opportuna, bramata, ristoratrice delle fatiche.* – *Prendere, Avere, Trovare, Pigliar* POSA. – *Vedrai te simigliante a quell'nferma, Che non può trovar* POSA *in sulle piume.* Dant. Purg. *E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, e discuopre i liti sanza* POSA *ec.* Id. Par. *Non spero del mio affanno aver mai* POSA. Petr. *Senza alcuna* POSA *d' uno in altro, e d' altro in uno, successivamente ec. esser da lei permutate.* Bocc. Nov.

§ 1. *Dar* POSA: vale Conceder riposo. *L' un dopo l' altro per non dargli* POSA. Alam. Gir.

§ 2. *Far* POSA: vale Fermarsi. *Ove temi pericolo non fare spesso* POSA. Fr. Jac. T.

§ 3. *Giugnere a* POSA: vale Prendere riposo, Riposarsi, Acchetarsi. *Dant. Conv.*

§ 4. *Stare a* POSA: vale Star quieto. *Il perchè convenia, ch' avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a* POSA, *e ubbidienti loro.* M. Vill.

§ 5. POSA: per Pausa, Fermata, Respiro; onde *Far* POSA vale Far pausa, Fermarsi. *Ma perchè il cantar troppo fa l' uomo roco, Siate contenti, che io faccia due* POSE. Bern. Orl. *E quando, tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far* POSA. Disc. Calc.

§ 6. Per quel Segno nella scrittura, che accenna, dove si dee fare la pausa, o fermata. *Se leggi non far punto, Dove non è la* POSA. Fr. Jac. T.

POSAMÈNTO: s. m. *Requies.* Il posare, Riposo. *Ordinò là il suo* POSAMENTO, *e passava sua vita.* Vit. Plut. *Colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' taloni, anzi legati insieme col* POSAMENTO *di tutta la persona, ch' è il piede.* Fir. Dial. Bell. Donn.

POSÀNZA: s. f. Voc. ant. Posa, Riposo. *S' io non t' avrò, non avrò mai* POSANZA. Fr. Jac. T.

POSAPÈNA: add. *Laborem sedans.* Che dà posa o ristoro alle pene. *Ch' agli uomini n' apparl* POSAPENA, *rimedio, sacro fiore.* Salvin. Inn. Orf. È qui è detto di Bacco.

POSAPIÀNO: s. m. Detto di chi va adagio, come se avesse i piè teneri. *E dalle gotte, e dall' andar a mano, Il chiamiam maestr' Agio* POSAPIANO. Buon Fier.

§. POSAPIANO: Segno così espresso sopra vasi, cassette, o simili, che si mandano per vetturali, o insù i navilj, acciocchè si posino piano. *Gli posò in terra come un* POSAPIANO. Bell. Burch. *Che miserabile stentatura ec. di non aver saputo eseguire il disegno col* POSAPIANO, *e col fiasco su la cassetta de' Buccheri?* Magal. Lett.

POSÀRE: s. m. Posamento. *Fu prima un torso antico di porfido orientale, al quale incominciò la gran testa il Curradi, le gambe, le braccia e 'l* POSARE. Bald. Dec.

POSÀRE: v. a. *Deponere.* Por giuso il peso, e la cosa, che l' uomo porta, Deporre. – V. Scaricarsi, Sgravarsi, Alleggerirsi. POSATA *la donna sopra ad un erbajo andò ec.* – *Quelli davanti al Re* POSARONO *sopra la tavola.* Bocc. Nov. Posò *lo legno, e prese costui.* Vit. SS. Pad. *L' osservatore ec. aveva sempre riguardo di* POSARE *ogni ferro, che avesse indosso.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. POSARE: per lo Deporre che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura. *Ciò fatto si lasci* POSARE *per lo spazio d' un' ora.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. POSARE: figuratam. per Aver fondamento, o stabilità. *Macchina, che mal* POSA *È la vita mortale, Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.* Bert. Canz.

§ 3. POSARE *le figure*: dicono gli Scultori, e i Pittori, quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono. *Io ho udito dir sopra questa* (statua) *varie cose ec alcuni dicono che ella non* POSA *bene.* Borgh. Rip.

§ 4. POSARE: neutr. pass. vale lo stesso, che Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi; e si usa talora anche colle' paricelle MI, TI, SI, CI non espresse, ma sottintese Sostarsi, Far posa, Darsi riposo. – V. Rifiatare, Adagiarsi *A guisa di leon, quando si* POSA. Dant. Purg. *Chi non ha albergo,* POSISI *in sul verde.* – *Ben fia 'n prima, ch' io* POSI, *il mar senz' onde* Petr. *Stimando che non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore per lo durato affanno potuto* POSARE. – *Sì posai a un bel*

cavaliere, e pagommi finemente. Nov. Ant. *Per volere, che la città* POSASSE, *e non venisse in maggior ruina.* Stor. Pist. *Dunque sta' in pace, ec. dunque* POSA. Arrigh. *Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci* POSIAMO. Bocc. Nov. cioè Lasciamo stare di novellare. *E non direste a me che mi* POSASSI, *Però megl' è, che qui cantando io lassi.* Bern. Orl. *Non solamente tornò a reggervisi, ma vi* POSAVA *con più vantaggio di prima.* Sagg. Nat. Esp.

§ 5. Per Giacere, Dormire. *Estimando la Reina tempo essere di doversi andare a* POSARE. Bocc. Nov.

§ 6. POSARE: vale anche Dar riposo, Far riposare, Ristorare. *Tutta la gente alloggiar fece al bosco E quivi le* POSÒ *per tutto il giorno.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 7. In proverb. *Chi altri tribola, se non* POSA: vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio, o noja anche a colui, che inquieta. *Che chi tribola altrui, se non riposa.* Bellinc. Rim.

POSATA: s. f. Posamento, Fermata. *Venne con tutto l'esercito in due* POSATE *da Verona a Bedriaco.* Tac. Dav. Stor. *Parermi sempre di trovarmi presso Alla* POSATA, *ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c' è adesso?* Matt. Franz. Rim. Burl.

§ 1. POSATA: dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno per uso di prendere e partire la vivanda. *Perchè per lei risplende in sulla mensa La* POSATA *d'argento, e la guantiera.* Menz. Sat.

§ 2. POSATA: per Luogo dov' altri viaggiando si ferma per riposarsi. *Dappoi ch' addussiti Nella* POSATA, *e doni ospitai diedi.* Salvin. Odiss.

POSATAMÈNTE: avverb. Con agio, Bellamente, Senza fretta, Adagio. – V. Quietamente. *Cesare* POSATAMENTE *fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra.* Vit. Plut.

POSATÈZZA: s. f. *Quies.* Tranquillità, Placidezza, Quiete. *Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con* POSATEZZA, *e con somma tranquillità.* Segner. Mann.

POSATISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Posatamente. *Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte, bella di alcuni rei cristiani, che pure muojono* POSATISSSMAMENTE *ne' loro letti.* Segner. Crist. Instr.

POSATO, TA: add. da Posare. POSATO *il mantello, se n' entrò nel letto.* Bocc. Nov. *Essendo egli* POSATO *(* cioè adagiato *) in su la ripa ec.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Per Quieto, Savio, Modesto. – V. Pacifico, Mite, Piacevole, Mansueto. *Siccome lo* POSATO *ragionamento suole ammaestrare, così ec. E' veloci hanno in odio il* POSATO, *e' pigri l' accorto.* Amm. Ant.

§ 2. POSATO: per Riposato. *Come vedete dormon lassù elle Per esser poi* POSATE *Quand' elle sien chiamate.* Fr. Barb. Doc. d'am.

POSATÒJO: s. m. Luogo da posarsi; e si dice propriamente di Quello, dove si posano gli uccelli. *Eleggi buon passo che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, senza* POSATOJ *d' intorno.* Dav. Colt.

POSATÒRE: verb. m. Che posa. Voce di regola. – V. Posatrice.

POSATRÌCE: verb. f. Che posa, Che fa posare o riposar checchè sia in modo che non si muova. *In mezzo all' onde caccianla (* la nassa *) per di sotto a lei legando una forata pietra* POSATRICE. Salvin. Opp. Pesc.

POSATÙCCIA: s. f. Dim. di Posata. del § 1. *Ha impegnato ec. due* POSATUCCIE *consumate, che avea.* Fag. Com.

POSATURA: s. f. L' atto, e L' effetto di posare, o porre alcuna cosa. *Quelli forse, li quali forse ci pajon più messi ec. hanno degli altri più diritta ragion di* POSATURA. Alleg.

§ 1. Per Quell' attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono le figure. – V. Posare. *Chi pensa mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella* POSATURA. Borg. Rip.

§ 2. Per quella Parte, che depongono in fondo al vaso le cose liquide, Fondigliuolo. *Se una gioja casca, O sta nel fango, e nella* POSATURA, *Non la vorreste voi piuttosto in tasca?* M. Bin. Rim. Burl. *L' acqua naturale ec. in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o* POSATURA *di fecce.* Sagg. Nat. Esp. *Se conviene mutargli (* i vini *) o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor* POSATURA, *e sporcizia, tramutargli in vaselli ec.* Soder. Colt.

PÒSCA: s. f. *Posca.* Liquore fatto con acqua, e con aceto. *Per evitare l' infiammazione, si lavino i piedi con la* POSCA *bene acquosa.* Libr. Cur. Malatt.

PÒSCIA: avv. *Postea.* Poi. – V. Dipoi. *Ed io non sarò mai* POSCIA *lieta. – Non mi voler tor quello, che tu* POSCIA, *vogliendo, render non mi potresti.* Bocc. Nov. POSCIA *rispose lui.* Dant. Purg. *Mosse la mano indarno, e* POSCIA *l' arse.* Petr. *Allora, e* POSCIA *d' ogni inimichevole assalto il liberoe.* Guid. G. *Egli* POSCIA *solea dire ec.* Vit. SS. Pad.

§ 1. POSCIA: per Posciachè. *Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto,* POSCIA *quello avean fatto ec. che ella loro avea imposto.* Bocc. Nov.

§ 2. *Da* POSCIA: avv. Da poi. *Da* POSCIA

che per mare non vi poteva andare. Stor. Pist.

POSCIACHÈ: avv. *Posteaquam.* Poichè. Posciachè *voi m' avete promesso di pregar Iddio per me, ed io vi dirò.* Bocc. Nov Posciachè *tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo.* Dant. Inf. Posciachè *ogni mia gioja Per lo suo dipartire in pianto è volta.* Petr.

§ 1. S' interpose talora alcuna voce tra 'l Poscia, e 'l Che. *Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho* poscia *portato, che io ti perdei.* Bocc. Nov.

§ 2. Per Tuttochè, Quantunque. *Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto,* posciachè *non si dica il modo come fattosia.* Rett. Tull.

POSCRAI: avv. Voce ant. e tratta dal Lat. barb. *Posteras.* Dopo dimani. *E non dura la festa, ma domane Crai, e* poscrai, *fuori e poscrilli, e posquacchera. (* voci tutte da proscriversi *).* Morg.

POSCRÌTTA: s. f. Poscritto, Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, e si suol denotare così P. S. *Bemb. Lett.*

POSCRÌTTO: s. m. Lo stesso che Poscritta. *In questi termini conchiuse la lettera, e poi soggiunse in forma di* poscritto *ec.* Accad. Cr. Mess. *Risposta alla vostra de' 27. Settembre di già accusatavi in un* poscritto *della mia antecedente.* Magal. Lett.

POSDOMANE, e POSDOMÀNI: avv. *Perendie.* Dopo domane. *Aspetta domani, e poi* posdomani, *non vorrà spendere; di nuovo vi piove.* Agn. Pand. *Un fiorino; per comprare i capretti* posdomani. Fir. Nov.

POSESSIÒNE. – V. Possessione.

POSITIVAMÈNTE: avv. *Præcise.* Sicuramente, Con certezza, Precisamente. *Non ardiremo affermare* positivamente, *che ciò non potesse allora derivare da altro che ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Positivamente: vale anche In modo positivo, Senza pompa, Senza eccedenza, Modestamente, Con moderazione. – V. Privatamente. *Fatele vestire più* positivamente. Segner. Crist. Instr.

§ 2. Per Realmente, Effettivamente. *Quelli, che sono veri contrarj, e che si oppongono* positivamente, *come il bianco, e il nero, il piacere, e il dolore.* Varch. Lez.

POSITIVÌSSIMO, MA: add. sup. di Positivo. *Segner.*

POSITÌVO, VA: add. *Positivus.* T. Legale. Si dice delle Leggi, che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, o mutare. *Le naturali leggi seguire che non si posson fuggire, non è gran cosa, ma le* positive *ubbidire, è virtù d' animo.* Filoc. *Papa Giulio ec. gli dispensò della legge* positiva *di santa Chiesa.* Dav. Scism.

§ 1. Positivo. è anche T. Filosofico delle scuole, e vale Reale, Effettivo. *Intorno poi alle ragioni dell'agghiaccere, sono andati in ogni tempo variamente speculando gl' ingegni se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che* positiva *dalle scuole si chiama. – Esperienze per provare che non v' è leggerezza* positiva Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Positivo: dicesi anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente. *Nonostantechè ec. fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai* positivo. Vit. Pitt. *Uomo naturale si chiama colui. che è* positivo *e senza lettere.* Varch. Lez. Qui per simil.

§ 3. Positivo: si dice anche di Vestito, o simili, ordinario, modesto, e di poca spesa. *Voc. Cr.*

§ 4. Positivo: è anche Aggiunto di nome che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione. *Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo* positivo. But. Par.

POSITÙRA: s. f. *Positura.* Situazione, cioè il modo come la cosa è posta e situata. *La* positura, *ovvero sito de' campi, che sono da eleggere, sia cotale.* Cresc. *La Britannia ec. nella sua* positura *di terra, e cielo cammina per Levante, opposta alla Germania.* Tac. Dav. Vit. Agric. *Molte e diverse sconce* positure *in cui si presenta il parto.* Cocch. Lez. *Il cuore umano non si avvede della sua avversione a Dio, fin che ei non si mette in* positura *d'apprendere di dover essere contrariato dal medesimo Dio.* Magal. Lett.

POSIZIÒNE: s. f. *Positura.* Positura. *Dove non si possono fare a suo piacere varie* posizioni, *come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarj.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Angolo di* posizione: si dice da' Geometri Quello, che determina il sito d' alcuna cosa. *Pigliando prima gli angoli di* posizione *della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Posizione: per Proposta, Proposizione. *Poche cose furono, alle quali, udita la sua* posizione, *io con una finta novella non dessi risposta dicevole.* Fiamm. *Cessa la vostra* posizione *da manifesta ragion convinta.* Libr. Amor. *È la* posizione *un detto, o vogliam dire una massima tenuta da qualche uomo di autorità, la quale non di meno possa essere fuori dell'openion comune.* Segn. Etic.

§ 3. Posizione: per Abbassamento d'una sillaba, che i Greci dicevano Tesi, opposto ad Elevazione, ch'essi dicevano Arsi. *Varch. Ercol.*

PÒSO: s. m. Voc. ant. Posa. *L' uom, che*

giunse tanto suso, Con li cherubini ha poso. Fr. Jac. T.

§. Poso: figur. in vece di Ozio, Poso. *come dice Bernardo di tutti i vizj è sentina.* Guitt. Lett.

PÒSOLA: s. f. Quel Sovatto, che per sostener lo straccale, s' infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. *Cavalcava un cavallo con un pajo di* POSOLE *di sì smisurata forma, che ec.* Franc. Sacch. Nov. *Se non volesse sofferire la* POSOLA, *ad essere cavalcato, gli sia posto il basto ec.* Id. Op. Div. *La sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d'ariento, ed in* POSOLE *adornate di gemme.* S. Gio. Grisost. Opusc.

POSOLATÙRA: s. f. *Postilena.* Groppiera. *Accattata una* POSOLATURA *tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.* Franc. Sacch. Nov.

POSOLIÈRA: s. f. Posopla. *E poichè fu introdotto* (il muletto) *ec. di quel gelsomino gli feciono e* POSOLIERA, *e briglia in grande adornamento.* Franc. Sacch. Nov.

POSOLÌNO: s. m. Quel Cuojo, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla schiena. *Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. Bene abbiadata, e forti* POSOLINI. Cant. Carn.

POSPÀSTO: s. m. L'ultimo servito, che si mette nella mensa. *Questa nostra cicalata è un* POSPASTO. Salvin. Pros. Tosc. Qui figur.

POSPÒRRE: v. a. *Posponere.* Metter dopo ciò che dee andare innanzi, contrario d'Anteporre, e Preporre. *Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase,* POSPOSTE, *alterate.* Buon. Fier. *L'opposito fa, che 'l proprio amore propone al proprio odio, e l' amor di Dio* POSPONE *per lo proprio amore.* Cavalc. Specch. Cr. *Che ne' grandi uficj Sempre* POSPOSI *la sinistra cura. – Forse la mia parola par tropp' osa,* POSPONENDO *'l piacer degli occhi belli.* Dant. Par.

§ 1. Per Lasciar da parte, Metter dopo, stimando meno, Tenere in minor conto, o pregio, Aver minore stima. – V. Disprezzare. *Con men disdegno, che quando è* POSPOSTA *La divina Scrittura, e quando è torta.* Dant. Par.

§ 2. Per Non curarsi, Sprezzare, Non istimare. POSPOSTA *la donnesca pietà.*

POSPOSITÌVO, VA: add. Che si pospone. *Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongon per gli* POSPOSITIVI. Varch. Ercol.

POSPOSIZIÒNE: s. f. *Pospositio.* Il posporre. *Godevano sempre nella loro opera della* POSPOSIZIONE, *giurati nimici della anticipazione.* Libr. Pred.

POSPÒSTO, TA: add. da Posporre. V.

§. Per Non curato. POSPOSTO *il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando.* Guid. G.

POSPREDICAMÈNTO: s. m. T. de' Filosofi peripatetici. Ciò che vien dopo al predicamento.

POSPREFERÌTO, TA: add. Preferito dopo. *La povertà è secondo loro, tra quelle, che diconsi quasi in un certo modo* POSPREFERITE *che non si deono fuggire, come mali, ma postergare, e lasciare stare come incomodi.* Salvin. Disc.

POSSA: s. f. *Vis.* Potere, Forza, Possibilità. *Che presta son, secondo lo mia* POSSA, *Oltre seguire.* Dittam. *Onde tal* POSSA, *e sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre. – Or hai fatto l' estremo di tua* POSSA. Petr. *Debole, e vinto, e senza* POSSA. Bocc. Nov. *Dove l' argomento della mente S' aggiugne al mal volere e alla* POSSA, *Nessun riparo vi può far la gente.* Dant. Inf. *Purchè 'l voler, non* POSSA, *non ricida.* Id. Purg. *Con gran* POSSA *di uomini, e d' arme.* Din. Comp.

POSSÀNZA: s. f. *Potentia.* Possa, Potenza, ed anche Virtù. Forza, Attività, Vigore, Valore, Efficacia, Energia. *Veggendo 'l picciol podere del Re d' Araona appo la gran* POSSANZA *del Re Carlo sì furono ec.* G. Vill. *Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l' ultima* POSSANZA. Dant. Par. *Non sono stati cagionati* (alcuni travagli) *dal latte ec. il quale non ha tanta autorità, nè tanta* POSSANZA. Red. Cons.

§ 1. Per metaf. *Quivi è la sapienza, e la* POSSANZA, *Ch' aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. – E tale ecclissi credo che 'n ciel fue Quando patì la suprema* POSSANZA. Dant. Par. *Non minori sono i pregi della Dionisiaca,* POSSANZA. Salvin. Disc. cioè Del furor di Bacco o sia del vino.

§ 2. *A tutta* POSSANZA: posto avv. vale Con ogni forza, Di tutta forza. *A tutta sua* POSSANZA *Imperatrice ha disegnato farla.* Ar. Fur.

POSSEDÈNTE: add. d' ogni g. *Possidens.* Che possiede. *State come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa* POSSEDENTI. Albert.

POSSEDÈRE: v. a. *Possidere.* Avere in sua podestà e podere, Tener il possesso di alcuna cosa, Esser signore, padrone, Potere a suo talento disporre. POSSEDERE *legittimamente, giustamente, pacificamente, pienamente, indipendentemente, in buona fede, per eredità, da gran tempo, illegittimamente, ingiustamente. – Nella parte* POSSEDUTA *per li cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo ubbidiscono.* M. Vill. *Del retaggio miglior nessun* POSSIEDE. Dant. Purg. *Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, ch' ella* POSSEDEVA *in vita.* Petr. *Il diavolo lascia di*

tentare coloro, i quali egli pacificamente POSSIEDE. Passav.

§. POSSEDERE: per Popolare, Occupare, Abitare. *Chè Orrevol gente* POSSEDEA *quel loco* Dant. Inf. *Questo baratro e 'l popol che 'l* POSSIEDE. Id. Inf.

POSSEDIMÈNTO: s. m. *Possessio.* Il possedere, Possessione, Dominio, Possesso, POSSEDIMENTO *pieno, proprio, assoluto, pacifico giusto, legittimo, quieto. – Ricchezze l'acquistamento delle quali si trova pieno di fatica, lo* POSSEDIMENTO *pieno di paura e 'l perdimento pieno di dolore.* Amm. Ant.

POSSEDITÒRE: verb. m. *Possessor.* Che possiede, Possessore, Padrone, Signore, Che ha dominio di, o sopra una cosa. POSSEDITORE *legittimo, valevole, di buona fede. – Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno e me far terzo* POSSEDITORE *con voi insieme di quelle.* Bocc. Nov. *I più* POSSEDITOR *faccia più ricchi.* Dant. Purg. *I Re ec. fossero veri padroni, e legittimi* POSSEDITORI *di tutto quello che ec.* Serd. Stor.

POSSEDITRÌCE: verb. fem. Che possiede. *Che ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor* POSSEDITRICE *anzi pur fiera.* Bern. Orl. *Costei, cui donna fai di gentilezza Real* POSSEDITRICE. Bocc. Am. Vis.

POSSEDÙTO, TA: add. da Possedere. V.

POSSÈNTE: add. d'ogni g. *Potens.* Che ha potere, Potente, e per lo più Che ha gran potere, Gran forza, Gagliardo. *Avere molti, e* POSSENTI *nimici. – Là avrete ec. sollecito, e* POSSENTE *padrone.* Bocc. Nov. *Sì frale obietto a sì* POSSENTE *fuoco.* Petr.

§ 1. *Far* POSSENTE: vale Dar possanza. *Fa la lingua mia tanto* POSSENTE, *Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.* Dant. Par.

§ 2. POSSENTE: per Valevole, Capace. *Guarda la mia virtù, s'ell'è* POSSENTE. Dant. Inf. *Abbiamo imparato, che una violenza* POSSENTE *a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. POSSENTE: dicesi anche del Vino, Aceto, o altro, e denota Eccellenza e Gagliardia. *Chi vuole il vin bianco polputo e* POSSENTE *faccia vendemmiar l'uve bianche a Luna crescente.* Sod. Colt.

POSSENTEMÈNTE: avv. *Potenter.* Con gran possanza, Con gran forza. *Ond'elli venne* POSSENTEMENTE *contro allo 'mperador Berlinghieri.* Cron.

POSSENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Possente. POSSENTISSIMO *popolo.* Liv. M.

POSSESSIONCÈLLA: s. f. Dim. di Possessione. *Voc. Cr.*

§. In signif. di Villa unita con più poderi. *Perchè ec. quella* POSSESSIONCELLA *di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva ec. diliberato d'averla.* Fir. As.

POSSESSIÒNE: che anche si scrisse talora dagli antichi buoni autori Posessione: s. f. *Possessio.* Il possedere, Possesso. *Egli, e molti altri ec. furono per prigioni dati al Re Carlo, e la* POSSESSIONE *dell'isola appresso. – Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la* POSSESSIONE. Bocc. Nov. *Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la* POSSESSIONE. Varch. Stor.

§. Per Villa o Campagna di considerabile estensione, Podere, Fondo, Tenuta, Campi. *Di grandissime* POSSESSIONI *ec. trapassava la ricchezza d'ogni altro ec.* Bocc. Nov. *Fu disfatta una ricca, e forte* POSSESSIONE, *con palazzi, e torri, ch erano in Pistoja ec.* G. Vill.

POSSESSIVAMÈNTE: avv. Voce dell'uso. In modo possessivo.

POSSESSÌVO, VA: add. *Possessivus.* Dicono i Grammatici a certi Aggiunti derivati, che denotano essere il possesso della cosa alla qual s'aggiungono, appo colui onde derivano. *Dicè, che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome* POSSESSIVO, *che si deriva da questo nome* Dominus, *secondo la grammatica, e viene a dire: cosa del Signore.* But. Par.

POSSÈSSO: s. m. *Possessio.* Il possedere. *Voc. Cr.*

§ 1. *Dare il* POSSESSO: vale Mettere in attual possessione. *Gli Dii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il* POSSESSO *a' Parti.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. *Stare in* POSSESSO: vale Possedere, Avere in suo dominio almeno il possesso. *Voc. Cr.*

POSSESSÒRE: verb. m. *Possessor.* Che possiede. *Quantunque duro gli fosse il fare altrui* POSSESSOR *di quello, che egli sommamente per se desiderava.* Bocc. Nov. *Ira ec. E furor lungo, che 'l suo* POSSESSORE *Spesso a vergogna, e talor mena a morte.* Petr.

POSSESSÒRIO: s. m. *Possessorius.* T. Legale. Aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di chechessia. *È da vedere s'ella addomanda petitorio giudicio, ovvero* POSSESSORIO. Maestruzz.

POSSÈVOLE. – V. e di Possibile.

POSSÌBILE: add. d'ogni g. *Possibilis.* Quel che può essere, Quel che può farsi, Fattibile, Eseguibile, Che può avvenire. *In molti, e varj pensieri entrò delle cose* POSSIBILI *ad intervenirgli.* Bocc. Nov. *Ditene dove la montagna giace, Sicchè* POSSIBIL *sia l'andar in suso.* Dant. Purg. *Ma lassa i'bramo, non* POSSIBIL *cosa.* Tass. Ger. *Acciocchè si faccia più speditamente, che sia* POSSIBILE *quanto si è concordato.* Cas. Lett.

§. *Al* POSSIBILE: posto avverbialm. vale Quanto far si possa. *Giulio Frontino valoroso resse bene al* POSSIBILE *quel carico.* Tac. Dav. Vit. Agr.

POSSIBILÌSSIMO, MA: add. Sup. di Possibile. *Anzi* POSSIBILISSIMA *crede così fatta generazione.* Red. Ins.

POSSIBILITÀ, POSSIBILITADE, POSSIBILITATE: s. f. *Potentia.* Il potere, Possa, Possanza, Forza, Sufficienza, Abilità, Vigore, Valore. *Reputai che con più cara vivanda secondo la mia* POSSIBILITÀ *vi dovessi onorare, che con quella che ec. – Quelle donne secondo la sua* POSSIBILITÀ *onorò. – Non possendo la sua* POSSIBILITÀ *sostenere le spese, che ec.* Bocc. Nov. *Fu, ed è di picciola statura ec. e troppo alla* POSSIBILITÀ *sua ardito e coraggioso.* Cron. Vell.

POSSIBILMENTE: avv. Voce dell'uso. In modo possibile, Per possibilità.

POSSIBILTÀ: s. f. Sincopato da Possibilità. *Marsil. Fic.*

POSSIDÈNTE: add. Che possede, e s'usa comunem. in forza di sost. e s'intende colui che ha poderi, e terre da coltivare o far coltivare, che ha possessioni.

POST: Preposizione Latina, che vale Dopo, Dietro, e che si adopera nella formazione di varie voci Italiane le quali generalmente esprimono una relazione di posteriorità. Così *Postcomune*, *Postergare*, *Posticipare* ec. Per lo più si compone senza la lettera T, come *Poscritta*, *Posporre*, *Posposta* ec. Avvertasi che Anti è il suo contrario e siccome da quella così pure da questa Preposizione accoppiata nel modo che il mostrano gli esempi si possono formare altre voci consimili quando in mancanza di vocabolo proprio il giudizioso scrittore sappia per l'appunto spiegarlo conformemente all'indole delle lingua italiana.

POSTA: s. f. *Statio.* Pronunziata coll'O largo, Luogo prefisso, assegnato per posarsi, e fermarsi. *Venir Sente 'l porco, e la caccia alla sua* POSTA. Dant. Inf. *Gli angeli dier volta Suso alle* POSTE *rivolando iguali.* Id. Purg. *Accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri.* Serd. Stor.

§ 1. POSTA: si dice anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. *Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioverìa, ch' avesser* POSTE, *Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.* Ar. Sat.

§ 2. POSTA: si dice anche il Luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli. *Questi corrieri, trovando i cavalli ordinari per cammino ec. corrono velocissimamente ec e a ogni* POSTA *avvisano innanzi la venuta loro.* Serd. Stor.

§ 3. POSTA si dice anche lo Spazio d'otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli. *Ond' io mi confermai, che in una* POSTA *Non si va a Roma.* Buon. Fier.

§ 4. POSTA: si dice anche il Luogo, dove si danno, e portan le lettere. *Dopo aver mandate le lettere alla* POSTA *questa sera mi perviene la lettera ec. – Rimanderò ec. altro poco di denaro per rimetterla in giorno a conto di lettere della* POSTA. *– Ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla* POSTA. Red. Lett.

§ 5. POSTA: per Agguato. *Si puosero in cuore ec. di sapere se egli sapesse volare, e più notti stettero in* POSTA. Bocc. Nov. *Ove la guardia ha* POSTA *Quel vecchio traditor, che sta alla* POSTA. Bern. Orl.

§ 6. POSTA: T. della Caccia. Quel luogo o Parte della selva dove si suol porre il cacciatore attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare.

§ 7. POSTA: Per Tempo prefisso, e determinato; onde *Dare, e Darsi la* POSTA, Termine esprimente il Fermar luogo, e tempo per checchessia. *A ciascuno conestabole aggiunse pedoni ec. e a ciascuno diede la sua* POSTA *intorno al castello. – Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di lor* POSTA *ferma.* G. Vill. *E poco fa si dieder la* POSTA *d' essere insieme via via. – Là dove egli per certo dee aver data* POSTA *a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi.* Bocc. Nov. *Data la* POSTA, *ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.* Tac. Dav. Ann. *Domani tocca all' abate a dir la messa ec. E così diè la* POSTA *all'un e all'altro.* Stor. Ajolf.

§ 8. Per Occasione, Opportunità. *Ed ei prese di tempo, e luogo* POSTE. Dant. Inf. *Prese del tempo, e luogo* POSTE, *cioè appostò tempo, quando si dovesse, afferrare, e luogo, dove si dovesse appigliare.* But. ivi.

§ 9. POSTA: per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata; lo stesso che Pesta. *Ond' io dagl' incarcati mi partì' Dietro alle* POSTE *delle care piante.* Dant. Inf. *Dietro alle* POSTE *delle care piante, cioè seguendo Virgilio.* But. ivi.

§ 10. POSTA: T. di Giuoco: vale Quella somma di danaro che i Giuocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco, lo stesso che Invito; onde *Tener la* POSTA, *Rispondere alle* POSTE, *Non rifiutar* POSTE, e simili. – *Se volete giucar come abbiam mostro Noi siam contenti metter tutto il nostro In una* POSTA. Cant. Carn. *E metti ben, ch'io non rifiuto.* Libr. Son.

§ 11. Per met. *Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua, vivea, potea male rispondere alle* POSTE. Qui in sentimento che non giova

spiegare. *E cercandolo vo per ogni strada, Perchè più d'una* POSTA *meco sconte.* Ar. Fur. *Che s'io potessi con questo rimedio recuperargi' arei una grandissima* POSTA *tirata.* Amb. Bern.

§ 12. E *Reggere a ogni* POSTA: trattandosi pure di giuoco: vale Tenere tutti gl'inviti. *Min. Malm.*

§ 13. *Vincer la* POSTA: vale Guadagnare quel che va in giuoco. *Due* POSTE *sole ch'io n'avessi vinto tornavo sul mio.*

§ 14. POSTA *ferma*: vale Negozio concluso, Punto accordato. *Voc. Cr.*

§ 15. POSTA: per Postema. *Ma che alcuna* POSTA *vicina al cuore gli s'era rotta che affogato l'avea.* Bocc. Nov. Veramente il Boccaccio potrebbe aver inteso per *Posta* qualche cosa d'altro invece di *Postema*; Oppure vi è alcuna di *Vena* o *Arteria* POSTA *vicina al cuore.*

§ 16. *A bella* POSTA: posto avverbialm. Lo stesso che A posta; ma la parola Bella, le aggiugne un po'più di forza. *Molti che a bella* POSTA *venivano a vedermi ec.* Fir. As. *Restò un pochetto addietro a bella* POSTA. Id. Trin. *Credo, che egli a bella* POSTA *fomentasse questa opinione.* Salvin. Disc.

§ 17. *A* POSTA: posto avverbialm. vale A bello studio, In pruova. *Tiberio del pesar le parole aveva l'arte, concetti vivi, oscuri a* POSTA. Tac. Dav. Ann.

§ 18. *A* POSTA: vale anche Determinatamente, Per quell'effetto preciso, onde *Mandare uno a* POSTA: vale Mandare uno per un tale affare determinatamente, e non per altro. *Riserbandomi ancora a darne più particolar notizia per l'uomo a* POSTA. – *Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a* POSTA. Car. Lett.

§ 19. Dicesi *Lavorare a* POSTA: Quando si fa un lavoro determinatamente per qualcheduno. *Voc. Cr.*

§ 20. Onde *A farlo a* POSTA: vale Quanto a dire, A fare tal cosa determinatamente per volerla fare. *Voc. Cr.*

§ 21. *A* POSTA *d'alcuno, A sua* POSTA, *A tua* POSTA e *A mia* POSTA: vale Quando torna bene, A suo comodo, A suo piacimento, o bene placito. *L'uomo non può amare, e disamare a sua* POSTA. Filoc. *Io non posso far caldo, e freddo a mia* POSTA. Bocc. Nov. *Oltre a questo tu puoi biasimare a tua* POSTA *tutti ec.* Sen. Ben. Varch. *Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua* POSTA, *le quali ello aveva fatto essendo legato altrui.* Petr. Uom. Ill. cioè Non comandato da altri. *Torna meglio lasciar passare gl'innanzi a lor* POSTA. Disc. Calc. *Quelle ec. si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua* POSTA *ne dispone, e governa.* Lor. Med. Com.

§ 22. *A* POSTA *d'altrui*: vale A disposizione, Ad arbitrio d'altrui, Secondo il volere altrui. *Or a* POSTA *d'altrui convien, che vada L'anima, che peccò solo una volta.* Petr.

§ 23. *A* POSTA: posto avverb. forse dal verbo Appostare, per Contrassegnare coll'occhio: vale Fissamente. *Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a* POSTA. Dant. Inf. *Vedi là un'anima ch'a* POSTA *Sola soletta verso noi riguarda.* Id. Purg.

§ 24. *A* POSTA *fatta*: posto avverb. A caso pensato, Con deliberazione maturata. *Provvedutamente a* POSTA *fatta furono sorpresi da cinquecento cavallieri di Pisani.* G. Vill. *La padrona la chiamò, e a* POSTA *fatta ec. la mandò in vicinanza per una servigio.* Fir. Disc. An. *Anzi per un piacer simile a questo Anderemo a* POSTA *fatta in Tremisenne.* Bern. Rim.

§ 25. *A* POSTA: vale anche talora A riquisizione, A instanza, In grazia; e per lo più si usa co' verbi Tenere, Stare, Andare: onde *Andare, Stare, Tenere, a* POSTA *d'uno, d'alcuno*, o simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno. *Giovanetta, che tu tenevi a tua posta.* Bocc. Nov. *Quell'altro magnanimo, a cui* POSTA *Restato m'era, non mutò aspetto.* Dant. Inf. *Sono apparecchiato d'andare a vostra* POSTA. Stor. Ajolf. *Le masnade de' Catalani ec. erano a* POSTA *di que', che guidavano la terra.* G. Vill. *Una compagnia di 3000 cavalli, o più era in sul contado d'Arezzo a* POSTA *del detto messer Bernabò.* Cron. Vell. *A sua* POSTA *e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.* Stor. Pist.

§ 26. *Andare a* POSTA: vale Andare per quel solo effetto, di che si tratta. *Va a* POSTA *a trovar Monsignor di Montefiascone ec.* Cas. Lett.

§ 27. *Andare in* POSTA, *per la* POSTA, *per le* POSTE, *sulle* POSTE, *Correr la* POSTA, e simili: vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta, Andare colla guida su cavalli mutati a ogni posta. *Campeggio ebbe lettere del Papa che a Roma se ne tornasse in* POSTE. Dav. Scism. *Negò di volervi andare in* POSTE. Varch. Stor. *Era di già salito per alla volta nostra in su le* POSTE. Cecch. Esalt. Cr. *Non potendo correr la* POSTA *per la medesima via di quelli.* Alleg. *Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le* POSTE. Bemb. Stor. *Erano andati in* POSTA *ed aveano avvisato Virginio di ciò ec.* Pecor. Nov.

§ 28. *Andarsene per le* POSTE: modo con che s'accenna il Trapassare di checchè sia con velocità. *Voc. Cr.*

§ 29. *Avviarsi per le* POSTE: figuratam. si dice de'Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto. *Voc. Cr.*

§ 30. *Di* posta : posto avverb. s' usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d'essa avanti che tocchi terra, o in altro luogo percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo; onde *Dar di* posta : vale Dare di primo tempo, cioè avanti che la palla tocchi terra. *Si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa ai* posta *passar lo steccato.* Disc. Calc.

§ 31. E per met. vale lo stesso che Subito, Di Subito. *Non venendo dalla corruzione dell'aria ec. perchè non si vedeva, che assalisse altrui di* posta, *ma si appiccasse di balzo a coloro ec.* Varch. Stor. *Questi, e quelle gli mettan di* posta *sotto magistrale imperiosa lor disciplina.* Alleg. *Manda Pedino là in campagna, Ch'ei giocherà di* posta *di calcagna.* Malm.

§ 32. *Di questa* posta : si dice per dinotare La grossezza, o La grandezza d'alcuna cosa. *Mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa* posta. Malm.

§ 33. *Cor* posta : vale Indovinare, Appostare. *E ora facea danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor* posta. Stor. Ajolf.

§ 34. *Non correr una cosa per la* posta : vale Non esser corrivo, Non troppo corrente a pigliare impegno. *Buon. Tanc.*

§ 35. *Fare a* posta : vale Operare a bello studio in pruova. *Non di lungi dal bosco è un ricetto A* posta *fatto per questo rispetto.* Cant. Carn.

§ 36. *Far la posta ad alcuno* : vale Scortarlo in alcun luogo. *E questo suo valletto gli faceva la* posta, *sicchè assai bestie uccideva.* Genes.

§ 37. *Far la* posta : vale anche Appostare. *Voc. Cr.*

§ 38. *In* posta, o *Per le* poste : figurat. vale In furia, Frettolosissimamente. *Mangiare alla turchesca in furia, e 'n* posta. Matt. Franz. Rim. Burl.

§ 39. *Mettere in* posta : dicesi da'Pescatori dello Stender la rete nell'acque perchè vi restino ammagliati i pesci, che vogliono passare.

§ 40. *Stare a* posta *di checchessia* : vale Star in alcun luogo per quel fine. *Voc. Cr.*

§ 41. *Stare alla* posta, o *in* posta : vagliono Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato. *Giunta al ponte ec. Quel vecchio traditor, che sta alla* posta. *Mezza, morta dell'acqua fuor la cava.* Bern. Orl. *Focaccia che stava alla* posta *uscio fuori con alquanti fanti. – Stando Dore in* posta *uno de' fratelli del detto Carlino ch'avea offeso lui ec. passando a cavallo in quel luogo, dove Dore stava in* posta, *Dore lo chiamò.* Stor. Pist.

§ 42. *Tenere, o Non tenere* posta *ferma* : vale Avere o Non avere domicilio fisso, stabile. *Ilarione per non esser trovato non teneva molto* posta *ferma; ma ora qua, ora là, per lo diserto discorreva sempre.* Vit. SS. Pad.

§ 43. Posta : T. delle Cartiere. Nome con cui s' intende il Numero di 250. fogli di carta. La gran posta è di 500. fogli.

§ 44. Posta : pronunziata coll' O stretto. *Positus.* Postura, Sito. *Buona* posta *d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diversi spazj.* Cresc. *Cadeva la medesima sconvenevolezza nella* posta *di Fiesole.* Borgh. Orig. Fir.

§ 45. Per lo Pianamento, o Atto del porre. *Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa* posta *all' altra.* Vett. Colt. *Loderei lo spartire le* poste, *e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.* Dav. Colt.

POSTÀRE : n. p. Prender posto, e qui Accamparsi. *Franc. Zanott. Lett.*

POSTCOMÙNE : s. f. Orazione che dicesi nella Messa dal Sacerdote dopo essersi comunicato. *Il prete ec. finito il Canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il* postcomune, *l' ammonisca ch' egli esca.* Maestruzz.

POSTEGGIÀRE : v. n. Correre per le poste; o come chi va per le poste. *Trotta su dunque a* posteggiare *impara.* Sacc. Rim.

POSTÈMA : s. f. *Apostema.* Enfiatura putrefatta. – V. Ascesso. *Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di* postema. Cir. M. Gugliel.

§. Dicesi per simil. Postema a Borsa, o Gruppo di danari, che s' abbia in seno, o nella manica o altrove. *E che sì Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche* postema. Cecch. Dot. cioè Tesoro, o Vaso con danari.

POSTEMÀTO, TA, add. Che ha fatto postema. *Metterai la sugna sopra il luogo* postemato. Libr. Cur. Malatt.

POSTEMAZIÒNE : s. f. *Apostema.* Postema. *Fanno come quel medico ec. che m' ordinò non so che ricetta per quella* postemazione. Capr. Bott.

POSTEMÒSO, SA : add. *Vomicosus.* Che ha postema. *Partoriscono figliuoli* postemosi. Cresc.

POSTERGÀRE : v. a. Lasciarsi, o Gettarsi dietro alle spalle. Postergato *lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna Protesilao gli s' udia chiamare.* Fiamm.

§. Per metaf. vale Non curare, Mettere in non cale, Disprezzare. V. *Oh quanto stolta cosa è l' opinione di molti mortali, la quale* postergata *la ragione, solo al desiderio del concupiscibile appetito va dietro!* Bocc. Lett.

POSTERGÀTO, TA: add. da Postergare. V.

PÒSTERI: s. m. pl. Voc. Lat. Discendenti. *Regnante Tiberio, furon puniti, o vergognati, molti, li cui* POSTERI *vivono.* Tac. Dav. Ann. Da alcuno fu usato anche POSTERO nel Singolare.

POSTERIÒRE: s. m. *Podex.* Sesso di dietro, Culo. *Col sopradetto strumento a modo di cristeo alquanto caldo si metta per la* POSTERIORE *del cavallo.* Cresc.

POSTERIÒRE: add. d'ogni g. *Posterior.* Deretano, Che segue. *Servendo di foglia alla superficie* POSTERIORE *d' una lente di cristallo.* Sagg. Nat. Esp. *Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna* POSTERIORI, *e ritirate in dentro le due anteriori* Red. Oss. An.

POSTERIORMÈNTE: avv. In modo posteriore, Dalla parte posteriore. *Voc. Dis. in* Torace.

POSTERITÀ, POSTERITÀDE, POSTERITATE: s. f. Voc. Lat. Nome collettivo, che dicesi di Quelli, che da noi discenderanno, e generalmente di Tutti coloro, che verranno dopo i viventi d' oggidì, Posteri, Discendenti, Successori, Nipoti, Pronipoti. – V. Razza, Stirpe, Successione, Discendenza, Progenie. *A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro* POSTERITÀ. But.

§. Talora è Astratto di posteriore, e accenna Tempo consecutivo, o avvenire. *Sicchè non si può dar nè priorità, nè* POSTERITÀ. But.

POSTÌCCIA: s. f. La parte superiore del naviglio. *Così adunque volando cammina, E tra prua, e mezz' albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la* POSTICCIA *gli fracassa.* Ciriff. Calv.

§. POSTICCIA, o PUSTICCIA: tra gli Aretini vale lo stesso che Vigna, con questa differenza, che nella Vigna le viti sono piantate senz' ordine, e nella Posticcia o Pusticcia sono piantate ordinatamente a filari.

POSTÌCCIO, CIA: add. *Adscitus.* Aggiunto di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall' arte, o dall' accidente. *Ornandosi d' oro, o d' ariento, nè di perle, nè di capelli* POSTICCI. Esp. Vang. *Fatta dunque di subito una chiesa* POSTICCIA *di frondi ec. furono ec.* Serd. Stor. *Arguisco non esser cosa nuova che li uomini attillati per fuggire la deformità del calvizio si faccino le zazzere* POSTICCIE. Adim. Pind. Oss. *Dove tutta strada di terra* POSTICCIA, *e dove strada di qua, e di là con canale in mezzo.* Accad. Cr. Mess.

POSTÌCCIO: s. m. *Pastinum.* Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante. *E così li due* POSTICCI *stettono due anni anzichè mostrassono l' uve, come è nella regione de'* POSTICCI. Franc. Sacch. Nov. *Non è solamente d' una generazione di viti da porre ogni* POSTICCIO. Cresc.

POSTICIPÀRE: v. a. *Differre.* Posporre nell' ordine, o nel tempo, Differire. *Per lo più* POSTICIPAVANO *tre, o quattro giorni, ancorchè tal volta, se ben di rado, anticipassero qualche poco.* Red. Cons.

POSTICIPÀTO, TA. add. da Posticipare. V.

POSTICIPAZIÒNE: s. f. T. de' Curiali ec. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito, e stabilito.

POSTIÈRE: s. m. Quegli che tiene i cavalli della posta.

POSTJÈRI: avv. di tempo. Voc. ant. Jer l' altro. Dopo jeri. *Nov. Ant.*

POSTIÈRLA: s. f. Voc. ant. Dim. di Porta, Porticciuola. *Avea una picciola porta, che in que' tempi dicevano* POSTIERLA. Borgh. Orig. Fir.

POSTIGLIÒNE: s. m. *Veredarius.* Guida de' cavalli della posta. *La sera poi farete il* POSTIGLIONE *Avendosi a spedir molte faccende.* Alleg.

§. POSTIGLIONE: T. Marinaresco. Piccola patascia, di cui si fa uso per ispedire alla scoperta e per portare alcuna nuova.

POSTÌLLA: s. f. *Scholium.* Quelle parole brevi, e succinte, che si pongono in margine a' libri in dichiarazion del testo. *Deh non mi fate al testo altre* POSTILLE. Ciriff. Calv. *Scrittura vi fu con* POSTILLE *atroci.* Tac. Dav. Ann.

§ 1. POSTILLA: per Annotazione. V.

§ 2. POSTILLA: disse Dante per Quell' immagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o in altro corpo trapassante. *Tornan de' nostri visi le* POSTILLE *Debili sì che perla in biancia fronte Non vien men tosto alle nostre pupille.* Par. cioè Le rappresentazioni e figure.

POSTILLÀRE: v. a. *Adnotare.* Far postille. *Tiberio ec. badasse a* POSTILLARE *i processi degli accusati.* Tac. Dav. Ann. *Antico libro ec.* POSTILLATO *di mano propria del Reverendissimo Bembo ec.* Varch. Ercol. *Manuscritti O storiati, o miniati, o* POSTILLATI. Buon. Fier.

POSTILLÀTO, TA: add. da Postillare. V.

POSTILLATÒRE: verb. m. Che postilla. *Uden. Nis.*

POSTILLATÙRA: s. f. *Annotatio.* L'azione del postillare, Annotazione. *Sono avvezzo a schiccherare, e impiastricciar le margini de' libri di non poche* POSTILLATURE. Salvin. Pros. Tosc.

POSTIÒNE: s. m. Voc. ant. Le parti posteriori, Culo. *Tes. Pov.*

POSTLIMÌNIO: s. f. Voce antica de' Giureconsulti. Diritto, o Maniera, con cui un bandito rimesso tornava alle sue primiere ragioni, ed al pristino stato. Qui nondimeno sembra adoperato per la cattività medesima, da cui si ritornava. *Abbracciamenti D'amici riscontrati, D'esilio, e* POSTLIMINIO *ritornati Delle cose mutate ammiratori.* Buon. Fier.

PÒSTO: s. m. *Locus.* Luogo. *Ciascuno nel suo* POSTO *istigava i suoi a combattere.* Tac. Dav. Stor. *Osservano gl' intendenti, niuno aver preso meglio i* POSTI *niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato.* Tac. Dav. Vit. Agric. *Molto spesso ci avviciniamo o ci discostiamo, mutando lume, e* POSTO *a quelle cose, che da noi si riguardano.* Red. Ins

§. *Tener gran* POSTO, o simili: vale Trattarsi alla grande. *Tener gran* POSTO *fe' spese bestiali.* Malm. *I lettori di Padova devon tener gran* POSTO *d'uomini neri ec. altrimenti chi non tien questo borioso* POSTO *quand'anche fosse il più dotto ec. non è stimato in Padova nè poco, nè punto.* Red. Lett.

PÒSTO, STA: add. da Porre., V.

§ 1. Per Assegnato. *Anzaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi lieto aspettò il tempo* POSTOGLI. Bocc. Nov.

§ 2. Per Fermato, Determinato. *Che un giorno* POSTO *dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo.* Din. Comp.

§ 3. Per Situato, Collocato. *Amenissima villa* POSTA *nel gran borgo di Canneto.* Fir. Disc. An. *Firenzuola* POSTA *appiè dell'alpi, come sono ec.* Id. As.

§ 4. Posto: per Tramontato. *Insinochè egli non le promise venire in Gaza la sera* POSTO *il sole. – Disse quella maledetta vecchia ec. quello che si fa* POSTO *il sole, non vede Iddio.* Vit. SS. Pad.

§ 5. Posto: Paragonato, Comparato. *Vedesti mai sì grave pena e ria Che* POSTA *col mio duol lieve non sia?* Fran. Molz.

§ 6. Posto *che*: avverb. Dato. Avvegnachè Casochè. – V. Ancorchè, Dato. *Per la qual cosa,* POSTO, *che assai volte de' fatti di Caandrino detto si sia ec. dirò.* Bocc. Nov. *Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma* POSTO *ch' io 'l dica, Lume v'è dato ec.* Dant. Pug *La seconda si è, che* POSTO *che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente ec.* Id. Vit. Nuov.

POSTRÈMO, MA: add. *Postremus.* Ultimo. *Conveniasi ec. che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace* POSTREMA. Dant. Par.

POSTRÌBOLO, e POSTRÌBULO: s. m. *Lupanar.* Luogo pubblico dove stanno meretrici. – V. Bordello, Chiasso, Lupanare. POSTRIBOLO *infame, vile, osceno. – Del tempio loro, ch' è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto, bordello, e* POSTRIBOLO. Pist. S. Gir. *Avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del* POSTRIBULO, *e de' ruffiani.* Fir. As. *Giovani, che fanno della milizia un* POSTRIBULO, *per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.* Tac. Dav. Vit. Agric.

POSTRÌNCOLO: s. m. Sorta di manicaretto. *Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate ec. e quali furono civrei, ammorsellati, e* POSTRINCOLI, *e altri sì fatti manicaretti.* Pros. Fior.

POSTULANTE: add. e sost. d' ogni g. Voce dell' uso. Candidato, Concorrente, e Chiunque chiede d' esser ammesso a qualche ufficio.

POSTULÀTO: s. m. T. Matematico. Proposizione, che non ha veruna difficultà, nel mettersi in pratica, e ne teoremi, o problemi si assume come fondamento. *Tal era il convenevole* POSTULATO, *che volea presupporre S. Agostino in trattar di Dio.* Segner. Incr. *Archimede nei libri ec. mette cotesta proposizione tra i* POSTULATI, *e tengo per fermo, che l' avesse per indimostrabile.* Gal Sist.

POSTULAZIONE: s. f. T. Legale. Nomina esibitasi d' alcun soggetto per qualche elezione da farsi.

PÒSTUMO, MA: add. e talora anche sost. Voce Lat. Nato dopo la morte del padre *Ripose, se padre mai non aver conosciuto, perciocchè* POSTUMO *era.* Fiamm.

§. *Opera* POSTUMA. – V. Opera.

POSTÙRA: s. f. *Positio.* Positura. *L' ottima* POSTURA *del prato è quella la quale abbia sopra sè ec.* Cresc. *Cavalleria e gente a piedè lasciò sotto la quercia schierati, com' era l' ordine, e* POSTURA *de' Franceschi.* G. Vill. *Dare un' occhiata ec. all' interno ordine, o* POSTURA *delle viscere.* Red. Oss. An.

§. Per Deliberazione segreta, e fraudolente. *Fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini e monipolj e* POSTURE. *– I fornai ec. innarravano il grano ec. e feciono* POSTURA *di far pane a vendere.* G. Vill. *Fecero* POSTURE, *e leghe, giuraro insieme certi Baroni.* Nov. Ant.

POSTÙTTO: posto avverbialm. *Al* POSTUTTO modo antico quasi *Post omnia*, e vale In tutto e per tutto Per ogni guisa. *Per volere al* POSTUTTO *provare, se lo 'mperadore fosse ec* Nov. Ant. *Chi manca ec. d' alcuna cosa non può chiamarsi al* POSTUTTO *sufficiente ec.* Boez. Varch.

POSVEDÈRE: v. n. Vedere dappoi. *A questi ancora disse il vecchio Eroe Aliterse Mastoride, che solo antivedeva, e* POSVEDEVA. Salvin. Odiss.

POTÀBILE: add. d'ogni g. Voc. Lat. Da potersi bere, Che puo ridursi in bevanda. *Egli è il vero oro* POTABILE, *Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile.* Red. Ditir. *Tui-*

te l'acque o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare ec. stian lontane. Buon. Fier.

POTAGGIO, e POTTAGGIO: s. m. Voc. Francese. Sorta di minestra. *Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce ec. Intingolo, o* POTTAGGIO. Alleg. *Che vagliono senz' uova pasticci, minestre, torte,* POTAGGI *ec.?* Pros. Fior.

POTAGIÒNE: s. f. *Putatio.* Il potare. *La* POTAGION *delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi.* Cresc. *Scorgi come possa battere la* POTAGIONE, *e lasciale il suo capo.* Soder. Colt.

POTAJÒLO: s. m. T. Contadinesco. Arnese da potare.

POTAMÈNTO: s. m. *Putatio.* Il Potare, Potagione. *La quale* (vite) *sanza potamento, e sanza pali ec. durar non può.* Cresc.

POTAMOGÈTO: s. m. *Potamogetum crispum.* T. Botanico. Pianta acquatica, perenne, di foglie alterne ed opposte fatte a lancetta e a onde con denti a sega. Fiorisce in Maggio e Giugno nel qual tempo alza fuori dell' acqua i suoi fiori.

POTAMOLOGÌA: s. f. Grecismo de' Naturalisti. Notizia della natura, del corso e della forza de' fiumi. – V. Idrometria. *Targ.*

POTARE: v. a. *Putare.* Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi. *Se ciascuno anno si* POTANO, *uve più grasse producono.* Cresc. *Se* POTERAI *avaccio, molti sermenti; se tardi molto frutto.* Pallad. *Questo è quel* POTARE, *che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo* POTEREBBE, *perchè facesse più frutto.* Cavalc. Med. Cuor. *Conviene pure essere il tempo del zappare, e del* POTARE *ec.* Cas. Lett.

§. Dicesi POTARE *a vino*: quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti. *Voc. Cr.*

§. POTARE: per simili. vale Troncare, o Tagliare. *A chi tagliava usbergo, a chi* POTANDO *Venia le man', e cascano i monconi.* Morg.

POTÀSSA: T. de' Chimici. Alcali vegetabile che si ricava dalle ceneri delle piante.

POTÀTO, TA: add. da Potare. *Si dee cercar la vigna vecchia ec. e* POTATA *strettamente infra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra ec.* Cresc. *Benchè* POTATA (la vite) *nell' autunno più presto germini.* Soder. Colt.

POTATÒJO: s. m. *Falx.* Strumento di ferro a uso di potare. *E* POTATOJ, *e segoli da nesti, E più ferri oltre a questi.* Buon. Fier.

POTATÒRE: verb. m. *Putator.* Che pota. *Il* POTATORE *sotterri i sermenti giù a terra.* Pallad. *Gli esperti* POTATORI *del nostro tempo alle disordinate, e abbattute vigne non osservano.* Cresc.

POTATÙRA: s. f. *Putatio.* Potagione. *Cotal* POTATURA *può esser servata nella zifica, e verdea.* Cresc. *Aguale sia la* POTATURA *dell' autunno.* Pallad. *Han dato in penitenza a un villano, Ch' egli studi sei mesi in* POTATURE. Burch.

§ 1. POTATURA: dicesi anche a Tutto ciò, che si taglia dalla vite, e dagli altri alberi. *Sia la marza fatta dalla* POTATURA *del tralcio primo lasciato per capo di quell' anno.* Dav. Colt.

§ 2. POTATURA: si dice anche il Tempo acconcio, e destinato a potare. *Voc. Cr.*

POTAZIÒNE: s. f. *Putatio.* Potagione. *Si rinnuova ec. per istretta* POTAZIONE. – *Nella* POTAZIONE *si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.* Cresc.

POTENTARIAMÈNTE: avv. Voc. ant. Potentemente, Da potentario. *Augusto si governava* POTENTARIAMENTE. Fr. Giord. Pred.

POTENTÀRIO: s. m. *Dynastes.* Potentato, Che ha dominio, e signoria. *Augusto si governava ec. da quel massimo* POTENTARIO *che egli era.* Fr. Giord. Pred.

POTENTATO: s. m. *Dominus.* Che ha dominio, e signoria. – V. Principe, Signore. *L' Italia pervenne sotto quelli* POTENTATI, *che in quel tempo governarono.* Segr. Fior. Stor. Proem. *Cred' io, chiamarsi stati Le tenute, che v' hanno i* POTENTATI. Alleg.

§. POTENTATO: si dice anche a Quella specie di governo, che è in mano di alcuni pochi potenti d' uno Stato, e con altro nome si chiama Aristocrazia. *Segn. Polit.*

POTÈNTE: add. d' ogni g. *Potens.* Che ha gran forza, Possente, Gagliardo. – V. Forza. *È iroso, e sospeccioso, e non* POTENTE *in buone opere.* Zibald. *Eleggersi quella* (gomma) *che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore* POTENTE. Ricett. Fior.

§ 1. *Vino* POTENTE. – V. Vino.

§ 2. *Femmina fatta* POTENTE: vale Nubile. *Innanzichè la femmina fatta* POTENTE *dell' uomo con uomo si congiunga.* Guid. G.

§ 3. Parlandosi di persona: vale Ricco, Nobile, Che ha autorità e potenza; e per lo più s' usa in forza di sost. *Questa specie negli Stati de' pochi* POTENTI *ec.* Segn. Polit. *Dea sono, della quale neuna più* POTENTE. Arrigh. *Erano grandi, e* POTENTI *d' avere.* Cron. Vel.

§ 4. *Al più* POTENTE *ceda il più prudente:* Avvertimento che si dà Di non esser pertinace e ostinato nelle sue opinioni, massimamente co' superiori.

POTENTEMÈNTE: avv. *Potenter.* Possentemente. *Accompagnato colla nostra servitudine* POTENTEMENTE *vincesse ec.* Serm. S. Ag. D. *I potenti* POTENTEMENTE *saranno tormentati.* Cavalc. Discipl. Spir. *Della quale il Duca Nestore* POTENTEMENTE *teneva la signoria.* Guid. G. *A generare più* POTENTEMEN-

TE *intendano.* Pallad. *Provoca* POTENTEMENTE *il sudore.* Red. Esp. Nat.

POTENTÌLLA: s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, che produce le frondi pelose, verdi di di sopra e verso terra bianche.

POTENTISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Potentemente. *Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s' ella non si ripugna* POTENTISSIMAMENTE. Coll. Ab. Isac. *Temeva d' essere assaltato* POTENTISSIMAMENTE. Guicc. Stor.

POTENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Potente. *Prima che da due* POTENTISSIMI *signori fosse stretto in mezzo, andò ec.* Bocc. Nov. *Ed insieme di Romani nobili, e di* POTENTISSIMI *Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte.* Amet. *Il suo odore è* POTENTISSIMO, *ed acutissimo.* Art. Vetr.

POTÈNZA, e POTÈNZIA: s. f. *Potentatus.* Cosa efficace per se medesima, Possanza, Forza, Potere. – V. Fortezza. *Lungo tempo sostenne la* POTENZIA, *e lo stato di Messer Musciatto.* Bocc. Nov. *D'antico amor sentìi la gran* POTENZA, Dant. Purg. *E s' egli è ver, che tua* POTENZIA *sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec.* Petr. POTENZIA *è ne' giovani sapienzia ne' vecchi.* Amm. Ant. *Se avrò* POTENZA *di servire quel padre ec. io lo farò con tutto il cuore.* Red. Lett.

§ 1. POTENZIA *dell' anima:* si dice quel Principio immediato, col quale l' anima fa le operazioni che convengono alla natura sua. *L'altre* POTENZIE *tutte quante mute Memoria, intelligenzia, e volontade.* Dant. Purg.

§ 2. POTENZA: è anche T. Filosofico contrapposto all' Atto, e vale Abilità o Attitudine di qualsivoglia natura per ricevere o fare cosa proporzionata ad essa. *Quel moto che la fa andar verso il centro nascendo da una* POTENZA *intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da* POTENZA *estrinseca. – Egli è in* POTENZA *a tutte le cose, ma non già in atto.* Circ. Gell. *I gruppiti (diamanti) s' annoverano tra le gioje più ricche di* POTENZA *elettrica.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. *In* POTENZA: posto avverbialm. vale Potenzialmente. *In un viè si trova ancora ec. se non propriamente, almeno impropriamente e certo in* POTENZA, *il numero.* Varch. Ercol.

§ 4. POTENZA: T. Aritmetico. È il risultato della moltiplicazion successiva di un numero per sè medesimo.

§ 5. POTENZA: T. Meccanico. È Una forza qualunque, che tende a muovere un corpo, o un sistema di corpi.

§ 6. POTENZE: si dicevano anticamente certe Brigate sollazzevoli, che facevano tra loro gli uomini d' un quartiere d' una città travestiti, facendo il loro Re e la sua. Corte. *Quando si facevano le* POTENZE *e le armeggerie fece molte belle invenzioni d' abbigliamenti ed acconcimi.* Vasar. Vit. Granacci. *Quando gl' Iddei facendo alle mammucce Stavano in ciel, come si fa in Firenze Da' Re delle* POTENZE. Alleg.

§ 7. Gli Olandesi dicono l' *Alte* POTENZE, ai Coloro, che esercitavano la suprema potestà. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.*

§ 8. POTENZA: per Milizia. *Accolsono la loro* PETENZIA *a cavallo, e a piede.* M. Vill. cioè Quante milizie poterono.

§ 9. POTENZA: T. degli Oriuolaj. Pezzo stabilito perpendicolarmente con una vite sopra la Cartella inferiore e serve a regger tutto lo Scappamento.

§ 10. POTENZA: T. Marinaresco. Pezzo di legno in croco che serve per appoggiare gli alberi di gabbia e di rispetto.

POTENZIÀLE: add. d' ogni g. *Potentialis.* T. Scientifico. Di potenza. *E simigliantemente ha in se un' altra* POTENZIAL *secchezza per la riarsa terrestrità del sale.* Cresc.

POTENZIALMÈNTE: avv. *Potentialiter;* Con virtù potenziale. *Benchè Dio sia in tutti i luoghi* POTENZIALMENTE, *è ne' cieli essenzialmente.* But. Purg.

§. Per Possentemente, Gagliardamente. *Faccendo assalto contra i Greci sì* POTENZIALMENTE *gli gravòe, che gli mise in fuga.* Guid. G.

POTENZIÀTO: add. Voce ant. Che ha virtù potenziale. *Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi* POTENZIATA *forza di bene oprare.* Amet.

POTÈRE: v. neut. *Posse.* Aver possanza, facultà, forza, lena, Esser possibile, ed è sempre accompagnato dall' infinito o in atto, o in potenza, e si conjuga egualmente col verbo Essere, che col verbo Avere. *L' uomo è* POTUTO *giugnere ad inventarli.* Segner. Pred. *Fu ben di quelle che nel Cielo Si* PONNO *immaginar.* Petr. *Elli andarò là, ove* POTERO. Tes. Br. *Se* POTUTO *aveste veder tutto ec.* Dant. Purg. *Simigliarsi al punto quanto* PONNO. Id. Par. *Volea torre un altro marito, e fosse, che* POTESSE. Nov. Ant. *Che più si* PUÒ *dir ec. – Non* POTERSI *di leggieri ec. stralciare. – Appena del ridere* POTENDOSI *astenere. – Sempre non* PUÒ *l' uomo un cibo, ma desidera di variare.* Bocc. Nov. cioè Nol può sofferire, Gli viene a noja.

§ 1. POTERE *essere:* vale Esser possibile. *Com' esser* PUOTE, *ch' un ben ec.?* Dant. Purg. *E tutto ciò, che ci* POTESSE *intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia, che* PUOTE. Guid. G.

§ 2. POTERE *il sole il vento ec.* – V. Sole.

§ 3. *Non* POTER *la vita, le polizze ec.* – V. Vita, Polizza.

§ 4. *Non si* POTERE, *o Non ne* POTER *con*

alcuno: vogliono Non poter competere con esso lui. *Non era niuno, che con lei se ne* POTESSE. Fior. Ital. *In fine e' non se ne* PUÒ *più con lui*. Fir. Disc. An.

§ 5. POTER *fare, o dire a suo modo*: maniera indicante l' Esser padrone di se stesso, Non dover render conto di se a veruno. *Gano a suo modo* POTRÀ *fare, e dire*. Bern. Orl.

§ 6. *Chi non* PUÒ, *sempre vuole*: prov. che significa, che La privazione genera desiderio. *Voc. Cr.*

§ 7. *Chi non fa quando e'* PUÒ, *non fa quando e' vuole*: pur prov. che vale Ch' e' non si dee lasciarsi fuggir l' occasione. *Voc. Cr.*

§ 8. *A più non* POSSO: posto avverb. vale A più potere, Abbandonatamente. *Divorando ciascuno a più non* POSSO. Franc. Sacch. Rim. *Corre a tutta briglia a più non* POSSO. Bern. Orl. *Quivi a più non* POSSO *Li cominciò a menar le man pel dosso*. Malm.

§ 9. *A più* POTERE: posto avverb. vale Con ogni possibilità, Con ogni sua forza. *Scusavasi la volpe a più* POTERE. Fav. Esop. *Li va dietro correndo a più* POTERE. Ar. Fur. *Balenava a più* POTERE. Bern. Rim.

§ 10. Si adopera anche elitticamente come fece il Caro. *Quel che l' arte* PUOTE *O di ferro, o di liquido metallo.*

§ 11. PETERE si dice per Valere, Esser valoroso. *In che paese ti trovasti e quando A* POTER *più di me coll' arme in mano*. Ar. Fur. *Monti.*

§ 12. POTERE *di uno*: vale Aver possanza e autorità sopra di lui. *Ma che fortuna, che di noi potea Più che noi stessi*. Ar. Fur. *Monti.*

POTÈRE, e PODÈRE: *s. m. Vires*. Possanza, Valore, Gagliardia, Forza. *Il mettevano in opera a lor* POTERE. Bocc. Introd. *Che più del mondo non temo i* POTERI. Amet. *Dove* POTER *con gran poter confina*. Dittam. *Due sono le cose mediante le quali ec. il volere, ed il* POTERE. Boez. Varch. Pros.

§ 1. *Aver* POTERE, *o il* POTERE, *e Aver* PODERE: vale Potere, Aver la facoltà di fare alcuna cosa. *Raunando sua oste ec. per levare il detto assedio, non ebbe* PODERE. G. Vill.

§ 2. *Dar* POTERE, *o* PODERE: vale Conceder balìa, forza, autorità, modo. *Voc. Cr.*

§ 3. *Dare in* POTERE: vale Consegnare in dominio. *Lodovico il Moro Dato in* POTER *d' un altro Lodovico*. Ar. Fur.

§ 4. *Far* POTERE, *il* POTERE, *o il suo* POTERE: vale Fare il possibile, Fare quel che uno può. *Ed io ne farò mio* POTERE *rallegrandomi se la fortuna ec. – Ella giurò fare tutto il suo* POTERE. Filoc. *Il giovane ec. Di non fare il* POTERE *ebbe riguardo*. Ar. Fur.

§ 5. *A tutto* POTERE: posto avverb. vale A tutta possanza. *Fuggon commerzio a tutto lor* POTERE. Dittam. *A tutto suo* POTERE *ec l' elmo gli fere*. Ar. Fur.

POTESTÀ. – V. Podestà in tutti i significati.

POTESTATI, POTESTARÌA. – V. Podestadi ec.

POTISSIMAMÈNTE: *avv.* Singolarissimamente. *Guicc. Stor.*

POTÌSSIMO, MA: Voc. Lat. Principalissimo, Singolarissimo. *Questo modo è* POTISSIMO, *e necessario*. Cavalc. Specch. Cr. *Benchè io fussi* POTISSIMA *cagione di farlo venire alla corte*. Fir. Disc. An. *Mani*, POTISSIME *ministre del tatto*. Id. Dial. Bell. Donn.

PÒTO: *s. m.* Voc. Lat. Il bere. *Nel cibo, e nel* POTO *fu modestissimo*. Bocc. Vit. Dant.

PÒTTA: *s. f. Cunnus*. Parte vergognosa della femmina. *Franc. Sacch. Nov. ec.*

§ 1. POTTA: è anche Interjezione dinotante sdegno, ma è voce da schifarsi per ogni riguardo. *Fir. Trin. ec.*

§ 2. POTTA: usato in g. m. in sentimento contumelioso, quasi lo stesso che Saccente, Inopportuno: modo basso. *Ecco il* POTTA, Quasi uomo, borioso, e che mette la bocca in ciò che non gli appartiene, o dove non è chiamato.

POTTAGGIO. – V. Potaggio

POTTINICCIARE: *v. a.* Voce dell' uso, o delle stil familare. Fare un pottiniccio.

POTTINÌCCIO: *s. m.* Voce dell' uso e dello stil familiare. Cucitura o Rimendatura mal fatta.

§. POTTINICCIO: dicesi anche di Qualunque guazzabuglio e specialmente di cose liquide, o che sieno state umide ed appiccicate insieme malamente. *L' avete voi rassettata bene, che non si riconosca il* POTTINICCIO? Si parla di una lettera dissigillata e poi rissigillata.

POTULÈNTO, TA: *add.* T. Medico poco usato. Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda, come dicesi Comestibile, di ciò che si mangia. *Materie cibarie o* POTULENTE. Cocch. Bagn.

POTÙTO, TA: *add.* da Potere. *Se ne sarieno assai* POTUTE *annoverare di quelle, che ec.* Bocc. Introd.

POVERACCIO, CIA: *add.* e *sost.* Pegg. di Povero in tutti i suoi significati. *Ciò faceva il* POVERACCIO, *per usare il vocabolo d' oggi, necessitato a marcia forza di così fare*. Varch. Stor. *Io vi so dir, che 'l* POVERACCIO *ha avuta La mala notte*. Cecch. Spir.

§. POVERACCIA: in forza di *s. f.* chiamasi nel Fiorentino Una specie di grossa Chiocciola. *No Monsù* POVERACCIA *piuttosto che arsella, o tellina*. Fag. Com.

POVERAGLIA: *s. f. Vulgi fex*. Moltitudine di mendicanti, Gente povera. *Nè tanta* POVERAGLIA *è in Milano*. Burch. *Fu ordinato,*

per levar via la POVERAGLIA, *e nettare la città di furfanti ec.* Varch. Stor.

POVERAMÈNTE: avv. *Misere.* Da povero, A guisa di povero. *Se ne andò in contado ec. assai* POVERAMENTE *in arnese.* Bocc. Nov. *I Romani soffersono che ec. il primo affricano* POVERAMENTE *morisse in Linterno.* Id. Lett. *Un nobile cavaliere ec. essendo* POVERAMENTE *ad arnese, misesi ad andare ec.* Nov. Ant. *Egli vive* POVERAMENTE. Tratt. Consol.

§. Per Debolmente, Non molto a dentro. *Lo giovane si è come uno picciolo arvore, e sottile, che* POVERAMENTE *è radicato in terra.* Zibald. Andr.

POVERÈLLO, LA: add. e sost. *Pauperculus.* Dim. di Povero; e si usa talora anche figur. per espressione di compassione o d'altri affetti. *E così vilmente, come qual tu vuogli altro* POVERELLO *del popolo.* Vit. Crist. *Escono i cani addosso al* POVERELLO. Dant. Inf. *Quel Pietro fu, che con la* POVERELLA *Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. – Mirabil vita Del* POVEREL *di Dio narrata fumi.* Id. Par. *O* POVERELLA *mia come se' rozza. – Che 'l* POVEREL *digiuno Vien ad atto talor, ch' in miglior stato Avria in altrui biasimato.* Petr. *Siamo noi simili al* POVERELLO *infermo, cui ogni cibo ec. pare agro, e salso.* Galat.

POVERETTAMÈNTE: avv. Dim. di Poveramente. *Voce di regola.*

POVERÈTTO, TA: add. e sost. Poverello, e si usa talora anche figur. per espressione di compassione o d' altri affetti. *Dispregio emmi minore ricever voi alla* POVERETTA *mensetta mia ec.* Guitt. Lett. *Se l' uom* POVERETTA *giojetta ti dona.* Fr. Jac. T. *Che faranno i* POVERETTI *prigioni.* S. Gio. Grisost. *Poi prese per la man la* POVERETTA. Ciriff. Calv. *Quante volte difesi io ec. i* POVERETTI *ec.* Boez. Varch. *Che questa* POVERETTA *uscisse di tanta passione.* Fir. Trin. POVERETTA *a me, forse ch' io non mi tengo astuta.* Id. Lucc. *Partiti* POVERETTO *lontano, quanto più puoi da me.* Id. As. *Egli sta, come e' merita, il* POVERETTO. Ambr. Bern. *Questa fia pe'* POVERETTI *Soldati miei, che sono a Montalbano.* Bern. Orl.

§. POVERO, e POVERETTO: si suol dire a' nostri amici defunti nel rammemorargli. *Chiesi l' anno passato al* POVERETTO *di Paolo un disegno di lanternone, ed egli ec.* Magal. Lett.

POVERÈZZA: s. f. Voce ant. Povertà. *Che mai uom per larghezza Non venne in poverezza.* Tesorett. Br.

POVERÌNO, NA: add. e sost. *Pauperculus.* Poverello; e si usa talora anche figur. per espressione di compassione, o d' altri affetti *Povertade* POVERINA, *Ma del cielo cittadina.* Fr. Jac. T. *Oh* POVERINO *a me, ch' io non sarò mai più buono a nulla.* Fir. Luc. *Ma lasciate dire a me* POVERINA, *che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l'animo:* Id. Dis. An. *Che il* POVERIN *trovandosi a mal porto, E trema, e stride.* Malm.

POVERISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Poveramente. *Cenando* POVERISSIMAMENTE *i Sanniti portando ec.* Petr. Uom. Ill. *Nostro Signore Jesù Cristo ec.* POVERISSIMAMENTE *nascendo ec.* But. Purg.

POVERISSIMO, MA: add. Superl. di Povero. *Compar Pietro d' altra parte essendo* POVERISSIMO *ec.* Bocc. Nov. *La quale (terra) ec. non produce mai, se non* POVERISSIME *ricolte.* Cir. Gell.

PÒVERO, RA: add. *Pauper.* Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano, Mal agitato delle cose del mondo, Sprovveduto del bisognevole, Che non ha in che far disegno per vivere, Che vive poveramente, Poveretto, Poverello, Mendico, Disagiato, Scarso, Malestante, Bisognoso, Necessitoso, Meschino, Indigente, Pezzente, Scusso, Accattapane, Accattatozzi, Accattone, Accattatore, Buscatore, Cercante, Cercatore, Mendicante, Mendicatore, Pitocco, Tapino, contrario di Ricco: e con voci di disprezzo Barone, Gaglioffo; e si usa talora anche figur. per espressione di compassione o d' altri affetti, ed anche in forza di sost. POVERO *paziente, allegro, contento, degno di compassione, importuno mal concio, abbandonato, morto di fame, incontentabile, audace, vagabondo, nudo, umile, vile, cencioso, tignoso, impidocchito, gramo.* – POVERO *per isventura, per propria colpa, a tal ridotto per ismoderato spendere. ec* – *Essendo gli stracci d' un* POVERO *uomo ec. gettati nella via pubblica. – Per li campi lavoratori miseri, e* POVERI *ec. quasi come bestie morieno.* Bocc. Introd. *Qual colpa ec. Fastidire il vicino* POVERO, *e le fortune afflitte e sparte Perseguire?* Petr. *Che mancoe mai questo* POVERO *vecchio.* Vit. SS. Pad.

§ 1. POVERO: per met. si dice di molte cose, a distinzione d'altre più copiose e felici. *Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel* POVERO *gobbo.* Cas. Lett.

§ 2. Si dice POVERO *cielo*: quando niuna luce, nè chiarezza ha. *Bujo d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto* POVER *cielo.* Dant. Purg.

§ 3. Per Vile, Di poco pregio. *Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in* POVERO *metallo, cioè in ferro* Tratt. Virt. Card.

§ 4. Per Angusto. *Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uso Dirizza prima il suo* POVERO *calle* Dant. Purg.

§ 5. *Trovarsi in* POVERO *stato:* vale Trovarsi in cattiva fortuna, Esser povero. *Tro-*

vandosi egli una volta a Parigi in povero *stato ec. udì ragionare ec.* Bocc. Nov.

§ 6. Per Di poco spirito, Non coraggioso. *Li quali generalmente sono uomini di* povero *cuore.* Bocc. Nov. *Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di* povero *cuore.* Dial. S. Greg. M.

§ 7. Per Sterile. *Sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, o nuda d' acque, e* povere *terre, ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene.* Tes. Br.

§ 8. Per Infelice, Stentato. *Certo il tuo padre Ceneo* (il Monti ne avverte che dee leggersi col Codice Ambrosiano Eneo) *è afflitto di* povera *vecchiezza.* Ovid. Pist.

§ 9. Per Non curato, Negletto. Povera, *e nuda vai, filosofia.* Petr.

§ 10. Per Con pochi parenti. *Ancora se ti vedi* povero *di parenti, e di sì fatti che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre.* Cron. Morell.

§ 11. Povero *in canna*: vale Poverissimo. *Il padre, a dirvi il vero ec. è* povero *in canna.* Varch. Suoc. *È un mio fratello anch'ei* povero *in canna.* Malm.

§ 12. *Far* povero: vale Impoverire. *Ti piaccia alto Signore Farne* poveri *d' amore.* Fr. Jac. T.

§ 13. E n. p. Impoverirsi. *Il viso si fa* povero *Di forme, e di colori.* Fr. Jac. T.

§ 14. Povero, e Poveretto. – V. Poveretto.

§ 15. Vale anche insufficente. *Ma con lettere* povere *a tanta impresa.* Bocc. Vit. Dant.

POVERÒNA: s. m. Accr. di Povero. *Ricc. Calligr.*

POVERTÀ, POVERTÀDE, e POVERTÀTE: s. f. *Paupertas.* Scarsità, Mancanza delle cose che bisognano, Bisogno, Necessità, Stremità, Penuria, Miseria, Indigenza, Inopia, Mendicità, Nudità, Meschinità. Povertà *estrema, vergognosa, odiosa, infelice, umile, abbietta, fuggita, vilipesa ec. – Venire in* povertà. – *Essi il più o da speranza, o da* povertà *ritenuti nelle lor case ec. a migliaja per giorno infermavano.* Bocc. Introd. *Con* povertà *volesti anzi virtude, Che ec.* Dant. Purg. *Fondata in casta, ed umil* povertate. – *Quella ec. Con franca* povertà *serve ricchezze.* Petr. *Perchè state turbati, e pensosi per la* povertà. Vit. SS. PP.

§ 1. *Andare in* povertà: vale Impoverire. *A voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a* povertade. Nov. Ant.

§ 2. Dicesi in prov. Povertà *fa vile*, e vale che La povertà fa l' uomo vile. *Voc. Cr.*

§ 3. Usasi pure metaf. Povertà *di talenti, d' ingegno ec.*

§ 4. Povertà: dicesi per ironia in sign. di Eccesso, Trapasso, Indiscretezza e simili. *Il nostro Paolo dopo essersi ritenuto la* povertà *di tre, o quattro mesi quella mia frottola ec. finalmente ec.* Magal. Lett.

POZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Beveraggio, Bevanda. *Diegli una* pozione *da far odiare ec.* – Pozione *d' odio non darne ec.* Declam. Quintil. *Se ec. ha preso la* pozione, *che io gli temperai, egli vive.* Pecor. Nov. *La* pozion, *che già incantata bebbe.* Ar. Fur.

POZIÒRE: add d' ogni g. T. de' Legisti. Che è maggiore, Che precede.

POZIORITÀ: s. f. Maggioranza, Precedenza di tempo, o per diritto. *La domanda ch' io fo, che resti approvata se non la* poziorità, *almeno l' uguaglianza delle ragioni del Dio vivente.* Magal. Lett.

PÒZZA: s. f. *Lacuna.* Luogo concavo e piccolo, pien d' acqua ferma. *I' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella* pozza. Lor. Med. Nenc. Pozza *è proprio nome di piccole ragunanze d' acqua.* Bocc. Com. Inf.

POZZÀNGHERA: s. f. Piccola pozza, e propriamente si dice alle Buche delle strade ripiene d' acqua piovana, che anche diconsi Osterie de' cani. *Io ti giuro ec. Tornarti di ruscello una* pozzanghera. Lasc. Rim.

§ 1. Pozzanghera: per lo stesso che Pozza. *Viviamo ec. come porci ne' paduli, e nelle* pozzanghere. Esp. Pat. Nost. *Testuggini ec. nate in lotose, e sporche* pozzanghere. Fir. Disc. An.

§ 2. Dicesi anche di Quella, in cui si avvolge, e s' imbrodola il Cignale.

§ 3. Figur. Pozzanghere: fu detto per Le concupiscenze carnali. *Fr. Giord. Pred.*

POZZERUÒLO, LA: add. Del pozzo, o De' pozzi; ed è voce scherzevole. *Pregando la fata* pozzeruola *che le desse buona ventura.* Aret.

POZZÈTTA: s. f. dim. di Pozza. *Voc. Cr.*

§ 1. Per simil. Buco, e Avvallamento, che si fa nelle gote nell' atto del ridere. *Ma qual cosa è più picciola d' Amore, Se ec. s' asconde ec. Or dentro le* pozzette, *Che forma un dolce riso in bella guancia.* Tass. Am.

§ 2. Pozzetta: T. de' Fornaj. Specie di Catino o Tinozza, in cui s' immolla lo spazzatojo de' forni.

POZZÈTTO: s. m. T. de' Cerajuoli. Lo stesso che Bacino, Bacinella. V.

§ 1. Pozzetto: T. de' Pannajuoli. – V. Pila.

§ 2. Pozzetto *d' una ruota.* – V. Cassetta.

§ 3. *Gettare a* pozzetto: T. de' Gettatori. Maniera di gettare così detta, perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.

PÒZZO: s. m. *Puteus.* Luogo cavato a

fondo, infino che si truova l'acqua viva per uso di bere, o altro; che anche dicesi Pozzo bianco, a distinzione del Pozzo nero. Pozzo *profondo, alto, angusto, d' acque freschissime. – Arca di un* POZZO. *– Sponda del* POZZO. – Pozzo *comune diviso da una vela.* – V. Vela. *Noi siamo qui presso ad un* POZZO. Bocc. Nov. *Acqua pura ec. di buon* POZZO. Red. Cons.

§ 1. *Lancia da* POZZO. – V. Lancia.

§ 2. *Essere come il* POZZO *di S. Patrizio.* – V. Patrizio.

§ 3. *A tal* POZZO *tal secchia*: lo stesso che A tal labbra tal lattuga. – V. Lattuga.

§ 4. Pozzo: per simil. dicesi Di molte altre cose fatte a quella foggia, come Pozzo di fuoco ec. *Nel detto mezzo del campo maligno Vaneggia un* POZZO *assai lungo, e profondo.* Dant. Inf. *Nella Provincia di Xansi si trovano* POZZI *di fuoco.* Red. Esp. Nat.

§ 5. *Mostrar la Luna nel* POZZO, o simili: detto proverb. che è Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra, perchè nel pozzo non la Luna, ma 'l suo riflesso si può mostrare. *Franc. Sacch. Nov. Varch. Ercol. ec.*

§ 6. Pozzo *nero*: dicesi Il luogo, dove si gettano gli escrementi del corpo; chiamato per proprio nome Destro, Cameretta, Luogo comune, Necessario, e dal volgo Cesso. *Perchè tu se' per sette* POZZI *neri Io ti mando il piombin con la bigoncia.* Libr. Son.

§ 7. Dicesi anche il Bottino dell' Acquajo. *Min. Malm.*

§ 8. Per simil. *Lavandole il collo lordo, e intriso, Laghi formano in sen di* POZZI *neri.* Malm.

§ 9. Pozzo *smaltitojo*: si dice Quello, che dà esito all' acque superflue, e all' immondizie. *Con far buone fosse scoperte o fosse aperte in* POZZI *smaltitoj.* Sod. Colt.

§ 10. Pozzo: dicesi anche per Una grande profondità in muro sopra un fondo unito.

§ 11. Pozzo *della Scea.* – V. Scea.

§ 12. Pozzo: nel giuoco dell' Oca è Quel sito, dove chi arriva, paga, e vi sta sino a tanto che un altro lo cavi.

POZZOLANA: s. f. Specie di terra, che si adopera a murare. – V. Rapillo. *Ce ne sono però le cave, come della* POZZOLANA. Car. Lett.

PRACE: s. f. Quello spazio di terra ch' è tra due solchi, e che da' Fiorentini dicesi Porca. *Red. Etim.*

PRAGMATICA: s. f. Prammatica. *Oltraggio, che fanno ec. alle salubri* PRAGMATICHE, *alle suntuarie leggi.* Salvin. Pros. Tosc.

PRAMMÀTICA: s. f. *Lex sumptuaria.* Riforma delle pompe. *E de' cibi troverete molte nazioni, che se ne son fatte diverse* PRAMMATICHE. Magal. Lett.

§. PRAMMATICA: assolutam. si dice Degli atti in cui si regola l'ordine della successione al trono.

PRAMMÀTICO, CA: add. m. usato in forza di sost. T. de' Giureconsulti. Legista, che si attiene più alla tradizione che alla dottrina e scienza.

§. PRAMMATICA *sanzione.* – V. Sanzione.

PRANDERE: v. a. Voc. Lat. Desinare. *Voc. Cr.*

§ 2. Per Mangiare assolutamente. *Laudando il cibo, che lassù si* PRANDE. Dant. Par.

PRÀNDIO: s. m. Voc. Lat. Pranzo. *A lor nè i* PRANDJ *mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.* Tass. Ger.

PRANNÌO: s. m. Che anche dicesi Morione, Gemma per ordinario molto nera, e trasparente. *Voc. Dis.*

PRÀNSO, SA: add. Che è pasciuto, Sazio, Satollo. *Quali si fanno ruminando manse Le capre ec. prima che sien* PRANSE, *Tacite all'ombre.* Dant. Purg.

PRANZARE: v. a. *Prandere.* Prandere, Desinare. PRANZANO *volentieri fuor di casa.* Tratt. Segr. Cos. Donn. *Voi* PRANZERETE *innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni.* Nov. Ant. Stamp. Ant.

PRANZATÒRE: verb. m. *Comessator.* Che pranza. *Uccelli, e cani commensali* PRANZATORI *d'aria e di terra ec. carpiano il fiero, e dispietato pasto.* Salvin. Trif.

PRÀNZO: s. m. *Prandium.* Prandio, Desinare. – V. Convito. PRANZO *lauto, allegro, magnifico, nobile ec. – Conforme suole costumarsi nel* PRANZO, *e nella cena.* Annot. Vang. *Un giorno essendo dopo* PRANZO *a mensa ec.* Ciriff. Calv. *Nel principio del* PRANZO *ho fatto prendere ec.* Red. Cons.

PRÀSMA: s. f. Specie di gioja di color verde scuro, detta più comunemente Plasma. *Connumerano fra le gioje ec. la* PRASMA, *l'amatista ec.* Benv. Cell. Oref.

PRÀSSINE. – V. Prassio.

PRÀSSINO, NA: add: *Prasinus.* Di color di porro. Aggiunto. che danno i Medici ad una sorta di bile. *Se la scorrenza è di collera* PRASSINA, *o rugginosa.* Tes. Pov.

PRÀSSIO, e PRÀSSINE: s. m. *Marrubium.* Specie d'erba, detta anche Marrobbio. *Sugo d'erba, che la fisica appella* PRASSINE, *cioè marrobbio.* M. Aldobr. *Il marrobbio è ec. chiamato* PRASSIO. Cresc.

PRATAJUÒLA: s. e add. f. Sorta di Gallina. *Voc. Cr.*

§. E anche aggiunto di Ninfe. *Allevatrici de' frutti,* PRATAJUOLE, *giardinieri di torto corso.* Salvin. Inn. Orf.

PRATAJUÒLO, e PRETAJUÒLO: s. m. Sorta di fungo assai buono, così detto, perchè

per lo più fa ne' prati, forse lo stesso o simile che i Latini chiamarono *Fungus pratensis.* Voc. Cr.

PRATELLÌNA: s. f. T. Botanico. Sorta di fiore che cresce al principio della primavera, con altro nome detto Margheritina.

PRATELLÌNO: s. m. Dim. di pratello. *Fa capo a quella via 'N certo* PRATELLIN *che sta pendio ec.* Buon. Tanc.

PRATÈLLO: s. m. Dim. di Prato. *Con* PRATELLO *dattorno e con giardini.* Bocc. Introd. *Pervennero in un* PRATELLO *che 'l giardin terminava ec.* Bemb. Asol.

PRATÈNSE: add. d'ogni g. Di prato Che alligna ne' prati. *Piante* PRATENSI. Vallisn.

PRATERÌA: s. f. *Prata.* Campagna di prati, Più prati insieme. *Qui son be' porti, armenti e* PRATERIA. Dittam. *Si raccolse co' suoi lieto e contento Sopr' una verde e larga* PRATERIA. Bern. Orl.

PRATICA: s. f. *Praxis.* Uso o Facilità in fare checchessia, acquistata col molto operare. Perizia, Esperienza, Esercizio. PRATICA *lunga, frequente, antica.* – *Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella* PRATICA *cortigiana, ma sufficiente assai in iscritture.* – *La regola poi di fabbricargli ec. non s' acquista altrimenti che colla* PRATICA. Sagg. Nat. Esp *Molto insegna la* PRATICA *e l' etate.* Alam. Gir.

§ 1 PRATICA: vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare. – V. Dimestichezza. *Quelle amicizie, che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec. si chiamano piuttosto* PRATICHE, *e congiure, che amicizie* Cir. Gell. *Si condusse in una prateria ec. discosto da ogni pratica di gente.* Fir. Disc. An.

§ 2. PRATICA: vale anche Negozio, Trattato, Maneggio. *Ch' io te n' avvisi, acciocchè tu conduca La* PRATICA. Ar. Sat. *Sapeva, e aveva scoperta questa* PRATICA. Varch. Stor. *Voi potrete ec. tenere* PRATICA, *ch' egli abbia in qualche modo questa fanciulla per moglie* Salv. Granch. *E Tiberio s' aonestò di proporne quattro e non più, ma vincessero senza* PRATICHE. Tac. Dav. Ann. *S' ei vuol sturbar la nostra* PRATICA, *Fa male i conti.* Malm.

§ 3. PRATICA: per Congresso di consultori, Consulta, Consiglio. *Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si raunasse una* PRATICA, *nella quale convennero molti de' più savi, e riputati cittadini di tutte le parti.* Varch. Stor.

§ 4. *Avere una* PRATICA: Si dice Quando uno ha o si tiene qualche donna, o innamorata. *Min. Malm.*

§ 5. *Dare* o *Negar* PRATICA: si dice dell'Ammetter liberamente o Non ammetter nelle città o porti e simili, le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio. *Voc. Cr.*

§ 6. *Di* PRATICA: vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. *E senza dir niente, entra di* PRATICA. Cecch. Stiav. *E via di* PRATICA *te lo affronto in dogana.* Id. Servig.

§ 7. *Tirar di* PRATICA: si dice Di coloro i quali ancorchè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri. *Varch. Ercol.*

§ 8. *Fare* PRATICA, o *la* PRATICA: vagliono Praticare, Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica. *Dove facean* PRATICA *Quelli della città bisbigliatoria.* Franc. Sacch. Rim. *Chi v' ha fatto la* PRATICA *suole sbagliar poco.* Sagg. Nat. Esp.

§ 9. *Far le* PRATICHE: vale Maneggiarsi o Raccomandarsi per conseguire checchessia. *Voc. Cr.*

§ 10. *Porre*, o *Mettere in* PRATICA, *in uso in opera*, o simili: vagliono Usare, Praticare. *Sovvennegli ancor questa, tuttochè allora non la mettesse in* PRATICA *per mancamento d' artefice.* – *Può talora accadere ec. da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in* PRATICA. Sagg. Nat. Esp.

§ 11. *Stare in* PRATICA *di far checchessia*: vale Esserne in discorso, Averne trattato. *Non è bene star tutta notte in queste* PRATICHE. Segr. Fior. Cliz.

PRATICABILE: add. d'ogni g. Da esser praticato, Da essere usato *Questo consiglio sarebbe buono, ma non è* PRATICABILE. Fr. Giord. Pred. *A i mietitori ec. si rende* PRATICABILE *il bever l' aceto a tutto pasto, se ec.* Red. Cons.

PRATICABILMÈNTE: avv. In modo da potersi praticare. *Voce di regola, e dell' uso.*

PRATICAMÈNTE: avv. *Usu.* Con buona pratica, Con facilità acquistata operando; ed anche In atto pratico. *Scultore che lavorò di terra molto* PRATICAMENTE. Vasar *Non basta speculativamente conoscere cose ec. convien conoscerle insieme* PRATICAMENTE. Segner. Mann.

PRATICANTE: add. d' ogni g. ma per lo più in forza di sost. m. Che pratica, Pratico. *Nella medicina son cose chiare a'* PRATICANTI Libr. Cur. Malatt.

PRATICÀRE: v. a. *Praxim adhibere.* Mettere in pratica, Usare, Esercitare, Eseguire. – V. Effettuare, Frequentare. *La legge era ec. male* PRATICATA. M. Vill. *Come anche* PRATICÒ *da principio il Torricelli.* – *Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità* PRATICATO *il Boile.* Sagg. Nat. Esp. *Racconterò quel che ec. ho* PRATICATO *più volte con felici eventi.* Red. Cons.

§ 1. Per Trattare, Consultare, Negoziare *Il comune di Firenze sentendo, che nel* PRATICARE *della cosa gli ambasciadori ec. erano stati ec. rispose ec.* M. Vill. *Tutto quel dì stettono co' priori e co' collegj a* PRATICARE, *e a dare ordine ec.* Cronichett. d' Amar. *Sapendo che si* PRATICA *di darla a me.* Ambr. Cof.

§ 2. Per Conversare, Aver commercio. *E quelli dentro, e quelli di fuori* PRATICAVANO *insieme.* M. Vill. *Voi non potete* PRATICARE *mai pur un' ora sola insieme.* Circ. Gell.

§ 3. Per similit. *Le piante ec. si conoscono per* PRATICARLE. Ricett. Fior. cioè Vederle frequentemente, e maneggiarle.

PRATICATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Praticato. *Questa a' giorni d' oggi* PRATICATISSIMA *medicina.* Red. Cons.

PRATICATO, TA: add. da Praticare. *Tornano poi pristinamente alli costumi* PRATICATI. Fr. Giord. Pred. *Usanza* PRATICATA *per gli altri Imperadori.* Stor. Pist.

PRATICAZIÒNE: s. f. Voce Ant. Pratica. *Salvin. Cas.*

PRATICÈLLO: s. m. Dim. di Pratello. *Trovò una capanna ec. allato a un* PRATICELLO. Stor. Ajolf. PRATICELLO *di pallida erba vestito.* Filoc. *Un verde* PRATICEL *pien di bei fiori ec.* Lor. Med. Rim. *Venute il dì seguente ec. nel vago* PRATICELLO. Bemb. Asol.

PRATICHÈZZA: s. f. Voce ant. Pratica in signif. d' Uso, e Conversazione. *Tratt. Gov. Fam.*

PRATICHÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pratico. *Benchè* PRATICHISSIMA *sia nel mestiero.* Ambr. Bern. *Scrissi a un mio amico ec.* PRATICHISSIMO *di questa sorta d' antichità.* Borgh. Fir. Disc.

PRATICHÌSTA: s. m. Voce dell' uso. Colui che sta sulla pratica delle cose.

PRÀTICO, CA: add. *Peritus.* Che ha pratica, Esercitato, Perito, Usato, Dotto per esperienza, per lungo esercizio. – V. Esperto. *Era uomo molle, e poco* PRATICO. M. Vill. *Sperando venga 'l buono, ond' egli è* PRATICO. Dittam. *Simeone ec. uomo* PRATICO *in simile esercizio.* Din. Comp. *Gente ec.* PRATICA, *anzi invecchiata nella guerra.* Bern. Orl. *Fattasi, per così dire, maestra più* PRATICA, *produceva ec.* Red. Ins.

§. PRATICO: è anche T. delle Scuole, e vale quanto Operativo; ed è opposto a Speculativo. *L' uso del nostro animo è doppio, cioè* PRATICO, *e speculativo;* PRATICO *è tanto quanto operativo.* Dant. Conv. *La prudenza ec. consiste nello intelletto* PRATICO *perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose* PRATICHE. Circ. Gell.

PRATICÓNE: s. m. Accresc. di Pratico, Che ha fatto gran pratica. *Da' più scaltriti ec.* PRATICONI *presi consiglio.* Buon. Fier.

PRATO: s. m. *Pratum.* Propriamente quel Campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e dar fieno. – V. Prateria. PRATO, *verde, fiorito, erboso, lieto, ameno, bello, fresco, piacevole, vago spazioso, ombroso.* – PRATO *dipinto forse di mille varietà di fiori.* – *Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi* PRATI. Bocc. Nov. *Giugnemmo in* PRATO *di fresca verdura.* Dant. Inf. *Per* PRATA, *e per riviera, Gajamente cantando ec.* Id. Rim. *Stando in sulle* PRATORA *ec.* Cron. Vell.

§. *Fare come quei da* PRATO: vale Stare a veder piovere, modo basso. *Essendosi a far quivi accomodamento, mentre pioveva, come quei da* PRATO. Qui è nome di città in Toscana.

PRATOLÌNO: s. m. Specie di Fungo altrimenti detto Pratajuolo. *Cuocono i* PRATOLINI *nella minestra.* Zibald. Andr.

PRATÒSO, SA: add. *Pascuorum abundans.* Che ha buoni e feraci prati o pasture. *Avvi un' Etiopia fertile e* PRATOSA. Salvin. Es. Fram.

PRAVAMÈNTE: avv. *Prave.* Con pravità. *La cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito* PRAVAMENTE. S. Ag. C. D.

PRAVITÀ, PRAVITÀDE, PRAVITÀTE: s. f. *Pravitas.* Malignità, Malvagità. – V. Cattivezza. *Trovato in quel peccato dell' eretica* PRAVITÀ. G. Vill. *Abbandonando le tenebre della* PRAVITÀ *sua.* Mor. S. Greg.

PRÀVO, VA: add. *Pravus.* Maligno, Di perversa intenzione. – V. Cattivo. *Generazione* PRAVA, *e adultera.* Lab. *Iniquo, e* PRAVO *intendimento.* G. Vill. *Calcando i buoni, e su levando i* PRAVI. Dant. Inf. Qui in forza di sost.

PREACCENNÀRE: v. a. Accennare avanti, Sopraccennare. *Ripurgati ec. coi* PREACCENNATI *medicamenti.* Red. Cons.

PREACCENNÀTO, TA: add. da Preaccennare. V.

PREALLEGÀTO, TA: add. Voc. Lat. Citato di sopra. *Nell' ultima prosa ec. della* PREALLEGATA *opera.* But. Inf. *In altra parte nel* PREALLEGATO *libro il chiama Tartaro.* Bocc. Com. Dant.

PREAMBOLÀRE: v. a. *Proloqui.* Far preambolo. *Andarono i Cardinali ec. e* PREAMBOLANDO *come il Pontefice gli avea mandati, ella gl' interruppe.* Dav. Scism.

PREAMBOLO, e PREAMBULO: s. m. *Praefatio.* Prefazione, Proemio. *Posto di sopra alcuno* PREAMBULO *ad invitare gli animi degli uditori.* Ret. Tull. *Balia, non più* PREAMBULI. Salv. Granch. *E fatto suo* PREAMBOLO *gli disse molte ragioni ec.* Dav. Scism.

§. *Far* PREAMBULO, *o un* PREAMBOLO: si dice di chi innanzi che favelli d' una cosa ch' egli vuol dire fa qualche presupposto, o qualche punto di parole. *Gel. Lett.*

PREBÈNDA: s. f. *Praebenda.* Rendita ferma di cappella, o di canonicato ec. *Contendono tutto dì per ambizione d' avere alcuna* PREBENDA. Cavalc. Med. Cuor.

§ 1. Per Provisione sì di danari, sì di vi-

venda. *Parch' io non vegga La* PREBENDA *scemarmisi.* Buon. Fier.

§ 2. Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a cavalli, o altri animali che da' scrittori più comunemente si disse Profenda. *A que' vitelli daremo miglio macinato mischiato con latte la sera in luogo di* PREBENDA. Pallad.

§ 3. PREBENDA: per Assegnamento sicuro a un tanto 'l mese. *Vecchia carogna ch'a* PREBENDA *aspira.* Buon. Fier. Qui figur per dire Alimento, Pascolo di sozza voglia.

PREBENDÀRIO: s. m. T. Ecclesiastico. Benefiziato, Colui che gode la prebenda.

PREBENDÀTICO: s. m. Voc. ant. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda. *Com. Par.*

PREBENDÀTO: s. m. Prebendatico. *Voc. Cr.*

PREBENDÀTO, TA: add. Che ha prebenda. *Fu uno cherico grande* PREBENDATO, *e calonaco di Parigi.* Passav.

PRECARIAMÈNTE: avv. T. de' Legisti. In modo precario.

PRECÀRIO, RIA: add. Chiesto in grazia, Dimandato con preghiera, o Fatto per tolleranza, per licenza. *Nè io mi sento d' animo così basso, che mi contenti di comandargli con un' autorità* PRECARIA. Accad. Cr. Mess.

PRECAZIÒNE: s. f. Preghiera, Supplica; ed è il primitivo di Imprecazione. *Oh potess' io trovare ec. è una* PRECAZIONE *colla quale desidera poter cantare le lodi di Melipo.* Adim. Pind.

PRECAUZIÒNE: s. m. *Cautela.* Cautela per non incorrere in qualche male per non cadere in qualche inconveniente. *Voc. Cr.*

PRECE: s. f. Voc. Lat. *Preces.* E si trova malamente usata anche nel g. m. Prego, Preghiera. V. *Con ricchi doni ec. e umili* PRECI *adorando così grande Iddio.* Fir. As. *Ti priego ec. che tu non abbi la mia* PRECE *a sdegno.* Ciriff. Calv. *Ancor ti faccio un* PRECE *S'el ti saluta il matto, fa' risposta.* Franc. Barb.

PRECEDÈNTE: add. d'ogni g. *Superior.* Ch'è avanti, Che precede. – V. Antecedente. *Grazia divina, e precedente merto.* Dant. Par. *Assai si può ec. nel* PRECEDENTE *libro aver conosciuto.* Bemb. As. *Si è già detto nelle* PRECEDENTI *esperienze, che ec.* Sagg. Nat. Esp.

PRECEDENTEMÈNTE: avv. Antecedentemente, In ragion di precedenza, Per modo precedente. *Non altro faranno al parroco, che proporre o provar quella perfezione a cui egli sia già* PRECEDENTEMENTE *obbligato a ragion del grado.* Seguer Parr. Istr.

PRECEDÈNZA: s. f. Il precedere. – V. Primato, Preminenza. *Inventario, Senz' ordine però di* PRECEDENZA. Alleg. *Odiose, E vane* PRECEDENZE, *Che delle* PRECEDENZE *Pur legittime, e debite tra' grandi ec.* Buon. Fier.

§. *Dare la* PRECEDENZA: vale Concedere altrui la precedenza. *Voc. Cr.*

PRECÈDERE: v. a. *Præcedere.* Andare avanti. – V. Antiandare, Avanzare. *Dianzi nell' alba, che* PRECEDE *al giorno Venne ec.* Dant. Purg. PRECEDE, *cioè che va innanti ec. sicchè ognuno* PRECEDE. But. ivi. *Corrono sì velocemente, che* PRECEDONO *molti.* S. Grisost. *Il sudore* PRECEDE *sempre alla virtù.* Adim. Pind. *I perfetti e consumati maestri che col loro esempio agl'altri gloriosamente* PRECEDEVANO. Salvin. Disc.

PRECEDÙTO, TA: add. da Precedere. V. *Segner.*

PRECENTÒRE: s. m. Voce dell'uso. Titolo di dignità in alcune chiese Cattedrali, e vale quasi primo Cantore, Capo del coro.

PRECESSIÒNE: s. f. T. Astronomico. Precedenza, Anticipazione di tempo, o luogo. *Torricel.*

PRECÈSSO, SA: add. *Prægressus.* Che ha preceduto, Passato. *Ben mostra aperta Quella allegrezza ch' i* PRECESSI *guai Le fero la maggior ch' avesse mai.* Ar. Fur.

PRECESSÒRE: s. m. *Parens.* Antenato, Predecessore, Antecessore *Erano animosi ad accendere ec. lo scandalo incominciato pe' loro* PRECESSORI. M. Vill.

§ 1. Dicesi anche di Colui, che ha occupato un impiego, una dignità prima d' un altro. *Il sommo pastor ec. Ricordato del suo* PRECESSOR *tanto ec. Gli aggiunse al titolo ec. il nome augusto.* Morg.

§ 2. PRECESSORE: per Precursore. *Dicendo ch' egli erano* PRECESSORI *d' Anticristo* Vit. SS. Pad.

PRECETTÀNTE: add. d' ogni g. usato anche in forza di sost. *Erudiens.* Che dà precetti. *Il Bembo, come non semplice* PRECETTANTE, *ma Operante insieme, ed Artefice del nostro dolce idioma.* Salvin. Disc. *Alla filosofica più che altro* PRECETTANTE *e ammaestrante.* Id. Cas.

PRECETTÀRE: v. a. Mandare il precetto o per pagare, e per comparire in giudizio, o simili. *Il* PRECETTAI *però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.* Buon. Fier.

PRECETTÀTO, TA: add. da Precettare, usato anche in forza di sost. *I* PRECETTATI *ad esaminarsi in cause criminali multargli se inobedienti.* Band. 1569.

PRECETTATÒRE: verb. m. *Præceptor.* Precettore, Che dà precetti, o regole. *Aristotile. ec. allontanandosi dal metodo degli antichi* PRECETTATORI. – *Lasciando la strada ec. prendono quella di* PRECETTATORI *ec.* Salvin. Disc.

PRECETTÌVO, VA: add. Che contiene precetti, o regole. *Il libro ec. composto in latino ec. per essere* PRECETTIVO. Salvin. Disc.

§ 1. Precettivo: per Che ha forza di precetto, Istruttivo. *Non può già opporsi, che le parole addotte qui del Concilio, siano istruttive, e non* precettive Segner. Parr. Istr.

§ 2. Precettivo: per Che serve di regola, e norma. *Statue, come le chiamano,* precettive. Algar.

PRECÈTTO: s. m. *Præceptum.* Comandamento. *Osservare i* precetti *del decalogo.* Fr. Giord. Pred.

§. Precetto: si prende anche nell'uso per Regola, Lezione.

PRECETTÒRE: s. m. *Præceptor.* Maestro, Ammaestratore, Dottrinatore, Instruttore. Precettore *savio, dotto, intelligente, grave, severo. – Fanciul, che ec. del suo* precettor *sente la sferza.* Alam. Gir. Precettori *intendentissimi.* Serd. Stor.

PRECETTORÈLLO: s. m. Dim. di Precettore, Dottorello. *Fag.*

PRECETTORÌA: s. f. Rettoria, Governo, Prefettura. *Varch.*

PRECÌDERE: v. a. Voc. Lat. Troncare, Abbreviare, Mozzare. *L'antica strada Di libertà mi fu* precisa, *e tolta.* Petr. *Mordendosi la lingua sì la* precise *e sputolla ec.* Vit. SS. Pad.

PRECINGÈRE, e PRECIGNÈRE: n. p. Accingersi. *Dice che egli si* precingerà, *e farà li suoi servi sedere, ed egli passando loro dinanzi e assistendo li servirà.* Cavalc. Espos. Simbol.

PRECÌNTO. s. m. *Circuitus.* Compreso, Circuito. *Luce, ed amor d'un cerchio lui comprende ec. E quel* precinto *Colui, che 'l cinge, solamente intende* Dant. Par. *Se non fosse che da quel* precinto, *Più, che dall' altro era la costa corta.* Dant. Inf. precinto, *cioè circuito.* But. Ivi.

PRECINTO, TA: add. *Præcinctus.* Cinto davanti, Cinto al d'intorno, in prospetto. *Sieno i vostri lombi* precinti. Vit. S. Gir. *In toga andar* precinto. Menz. Sat.

PRECIPITAMÈNTO: s. m. Il precipitare, L'andare in precipizio. *Va in* pracipitamento. Fr. Jac. T.

PRECIPITÀNTE: add. d'ogni g. *Præcipitans.* Che precipita. *I* precipitanti *fiumi da' lor corsi ritoglieva.* Bemb. Asol.

PRECIPITÀNZA: s. f. Voce ant. Precipitamento. *Corre in* precipitanza. Fr. Jac. T.

PRECIPITÀRE: v. a. *Præcipitare.* Gittare una cosa con furia e precipitosamente da alto in basso, Dirupare, Stramazzare, Traboccare, Abbissare, Subissare, Mandare in rovina, Sbalzare in precipizio. *Cadde giù dal cielo (Lucifero) quando fu* precipitato *per la sua superbia.* But. Inf.

§ 1. Precipitare: per Furiosamente incitare. *E 'al piacer* precipitava *al corso.* Petr.

§ 2. Precipitar *gl' indugj*: dicesi dell' Affrettarsi con somma sollecitudine. *Precipitò dunque gl' indugi, e tolse ec.* Tass. Ger.

§ 3. Precipitare: v. n. usasi per Cadere rovinosamente, come Precipitare *da una rupa, e simili. Voc. Cr.*

§ 4. Precipitare: T. Proprio, e particolare de' Chimici, ed è l'Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori quando altri vi se ne mescolano di contraria natura. *Voc. Cr.*

§ 5. Precipitare *alcuna cosa*: per metaf. vale Farla frettolosamente e male. *Queste cose non si possono* trecipitare. Car. Lett.

§ 6. Precipitare: n. p. figur. vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione. *Non temo ec. il Re ec. si* precipiti *a sì imprudente deliberazione ec.* Guicc. Stor.

PRECIPITATAMÈNTE: avv. *Præcipitanter.* Precipitosamente. *Non debbono così* precipitatamente *lasciar lor cadere il braccio addosso.* Vit. Benv. Cell.

PRECIPITÀTO: s. m. Materia sciolta, e separata dal suo dissolvente, per via di operazione chimica. *L'argento, che è restato sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano* precipitato. Ricett. Fior.

PRECIPITATO, TA: add. da Precipitare. V.

PRECIPITATÒRE: verb. m. Che precipita. *Quelli, che beatificano altrui, son* precipitatori, *e quelli che son beatificati e lodati son precipitati.* Cavalc. Pungil.

PRECIPITAZIÒNE: s. f. *Præcipitatio.* Il precipitare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per metaf. Precipitazione *è cadimento nelli pericoli, e vizj ec.* But.

§ 2. Precipitazione: vale anche Soverchia fretta, e imprudenza nell' operare. *Per fuggire l' ignominia che alla sua timidità, o* precipitazione *si potesse attribuire.* Guicc. Stor.

PRECÌPITE: add. d'ogni g. Voce Lat. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso. *A freno sciolto Così il timor* precipiti *li caccia.* Tass. Ger.

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMÈNTE: avv. Con grandissima celerità. Voce endecassillaba usata per ischerzo nello stil familiare e burlesco in versi. *Non scende no ma ruzzola le scale* Precipitevolissimevolmente. Sacc. Rim.

PRECIPITOSAMÈNTE: avv. Abbandonatamente, Con modo precipitoso, Inconsideratamente. – V. Furiosamente, Rottamente. *Il ritornarsene* precipitosamente *in Francia era ec.* Guicc. Stor. *Sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria* precipitosamente *trabocchi.* Red. Esp. Nat.

PRECIPITOSISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Precipitosamente. Precipitosissimamente *correndo.* Fr. Giord. Pred.

PRECIPITÒSO, SA: add. *Præceps.* Che ha precipizio, Che manda in precipizio. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Inconsiderato, e senza ritegno; e dicesi anche delle cose. – V. Furibondo. *Udito sì* PRECIPITOSO *partito ec.* Fir. Disc. An. *Alle battaglie ec.* PRECIPITOSI. Serd. Stor. PRECIPITOSA *e fallace sentenza.* Red. Ins. *Uomini audaci, astuti,* PRECIPITOSI *ec.* Stor. Eur.

PRECIPIZIARE: v. n. Precipitare. *Ogni cosa per quello* PRECIPIZIA. Morg.

PRECIPÌZIO: s. m. *Præcipitium.* Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare, Dirupo, Scoscio, Abisso, Profondo. PRECIPIZIO *altissimo, scosceso, orrendo, spaventevole, mortale, cupo, profondo.* – *Lo cavallo punto si getta velocemente a ogni* PRECIPIZIO, *cioè dirupamento, o pericolamento.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 1. PRECIPIZIO; per Caduta grandissima. *Ed a' voli tropp' alti, e repentini Sogliono li* PRECIPIZJ *esser vicini.* Tass. Ger.

§ 2. *Aver da un lato il* PRECIPIZIO, *dall' altro i lupi*: proverb. che vale Essere in pericolo per ogni verso. *Voc. Cr.*

§ 3. *Andare, o Mandare in* PRECIPIZIO: dicesi dell' Andare, o Mandare in perdizione, in rovina: e si dice di roba, d' onore, e di persona e simili. *Se non fosse stato egli ec. il vostro regno ne sarebbe andato in* PRECIPIZIO. Fir. Disc. An.

§ 4. *A* PRECIPIZIO: vale Con modo precipitoso, Precipitatamente, Precipitosamente, A fracasso. *Cr. in* A fracasso.

PRECIPUAMÈNTE: avv. Voce Lat. Particolarmente, Massimamente. *Dello quale* PRECIPUAMENTE *fanno fede ec.* Cast. Cort. *Nè si maravigli il lettore di questa ec. e* PRECIPUAMENTE *nelle scritture antiche.* Borg. Fast. Rom.

PRECÌPUO, PUA: add. Voce Lat. Singolare, Principale, Sovrano. *Omero dà per* PRECIPUO *ornamento della bellezza ec.* Fir. Dial. Bell. Donn. *Due sono le* PRECIPUE *opinioni ec.* Del Papa Cons.

PRECISAMÈNTE: avv. *Præcise.* Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Particolarmente. – V. Appuntatamente. *Fu risposto* PRECISAMENTE, *che ec.* M. Vill. *Ho io non* PRECISAMENTE *trattato.* Com. Par.

§. Per esattamente, Appuntino: *Le vibrazioni del pendolo correre in tempi* PRECISAMENTE *tra loro uguali.* Sagg. Nat. Esp.

PRECISIÒNE: s. f. *Distinctio.* Esattezza, Distinzione. *Richiede una* PRECISIONE *scrupolosissima per li calcoli.* Gal. Gall.

PRECISÌVO, VA: add. Atto a far precisione. *Fondata sopra un equivoco espresso, qual' è quello di confondere il senso* PRECISIVO *col negativo.* Segner. Mann.

PRECISO, SA: add. *Præcisus.* Distinto. *Nè è possibile così* PRECISO *termine dare alle cose future.* Fiamm. *Cominciammo a cercare di quella del tempo* PRECISO *dell' agghiacciare.* Sagg. Nat. Esp. *Non vi scrivo qui le* PRECISE *Greche parole ec.* Red. Ins.

§ 1. PRECISO: per Troncato, Reciso, Interrotto. *Allor che in sul fiorir* PRECISO *Ne fia sì vago e sì gentile arbusto.* Car. En. *Non è 'l seguire al mio cantar* PRECISO. Dant. Par. Qui per interrotto.

§ 2. PRECISO: avv. *Præcise.* Precisamente. *Intorno di lei Sì* PRECISO *di sopra si favella.* Dant. Par. *Sì* PRECISO, *cioè sì assolutamente, senza adiunzione alcuna, eccettuazione, o divisione.* But. ivi.

PRECLARAMÈNTE: avv. Voc. Lat. Nobilmente. *Non era adorata più* PRECLARAMENTE, *che gli altri.* S. Ag. C. D.

PRECLARÌSSIMO, MA: add. Voce Lat. Sup. di Preclaro. *Collegio tanto* PRECLARISSIMO. Ciriff. Calv. *Con molte* PRECLARISSIME *vittorie aveva rinnovata la fama ec.* Guicc. Stor.

PRECLÀRO, RA: add. Voce Lat. Illustre, Ragguardevole, Singolare, Eccellente. *L' anima* PRECLARA *Muover si volle.* Dant. Par. PRECLARA *memoria del Cristianissimo Principe.* G. Vill. *Piacevole al grande, e al* PRECLARO *nome ec.* Albert.

PRECLÙDERE: v. a. Impedire, Vietare, Precidere. *Participò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la sua risoluzione, nè* PRECLUDER *la strada al consiglio.* Accad. Cr. Mess. e Sannazz.

PRÈCO: s. m. Voce poetica. Prego. V. *Non sarà lor mestier voto, nè* PRECO. Dant. Inf. *Perchè degno* PRECO *Fa crastino laggiù dell' odierno.* Id. Par.

PRECÒCE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che previene il corso ordinario della maturità.

PRECOGITÀRE: v. n. Voce Lat. Premeditare, Antipensare, Pensar prima. *L' uomo, che vuole orare, ripensi, e* PRECOGITI *attentamente quello, di che vuole pregare.* Cavalc. Frutt. Ling.

PRECOGNIZIÒNE: s. f. *Prænotio.* Preconoscenza, ed anche Cognizione preparatoria, Cognizione, che dee precedere lo studio di alcuna cosa. *S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola senza verun' altra* PRECOGNIZIONE. Gal. Dial. Mot. Locl

PRECOGNOSCÈNZA, PRECOGNOSCÈRE: – V. Preconoscenza ec.

PRECÒNIO: s. m. Voce Lat. Pubblicazion di bene, Lode. *Incominciando L' alto* PRECONIO, *che grida l' arcano ec.* Dant. Par. *L' alto* PRECONIO, *cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.* But. ivi.

PRECONIZZÀRE: v. a. *Prædicare.* Predicare, Pubblicare con preconio. *Soleva* PRECO-

NIZZARE *le lodi ec.* Fr. Giord. Pred. *Fecion comando ad uno corridore, che dovesse* PRECONIZZARE *per la terra, che tutti li uomini ec.* Vit. Plut. P. S. *Quei ec. si* PRECONIZZANO *dall' Ottonelli per giudiciosi.* Carl. Fiorett.

§. PRECONIZZARE: nell' uso, si dice anche del Papa, allora quando egli dichiara aver promosso al Vescovado un qualche soggetto.

PRECONIZZATO, TA: add. da Preconizzare. V.

PRECONIZZAZIÒNE: s. f. Voce dell' uso. Pubblicazione fatta con preconio, e propriamente Quella, che fa il Papa in Concistoro intorno a que' soggetti, che vuol promuovere.

PRECONOSCÈNZA, e PROCOGNOSCÈNZA: s. f. Il preconoscere, e dicesi di Dio. *Il perchè questa* PRECONOSCENZA *divina, la natura e la proprietà delle cose non muta.* Boez. Varch.

PRECONÒSCERE, e PRECOGNÒSCERE: v. a. *Prævidere.* Conoscere avanti, Prevedere; e dicesi di Dio. *Egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e la volontà* PRECONOSCE. – *In che modo* PRECONOSCE *Iddio, queste cose incerte dovere avvenire?* Boez. Varch.

PRECÒRDJ: s. m. pl. T. Anatomico. Le parti vicine al cuore, come sono il pericardio ec.

PRECORRÈNTE: add. d' ogni g. *Præcurrens.* Che precorre. *Cresce la battaglia de' sussidj, e de'* PRECORRENTI *alla zuffa.* Liv. Dec.

PRECORRERE: v. a. *Præcurrere.* Andare avanti, Prevenire. – V. Antiandare. *È già là, che null' altro il* PRECORRE. Petr. *La tua benignità ec. molte fiate Liberamente al dimandar* PRECORRE. Dant. Par. *Colui, il quale egli* PRECORRENDO *aveva nunziato al mondo.* Omel. S. Greg.

PERCORRITRÌCE: verb. f. Che precorre. *Parvemi di vedere (nel rimirar Lucinda) l' alba istessa* PRECORRITRICE *del nuovo giorno.* Fag. Com. *La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è foriera e* PRECORRITRICE. Salvin. Disc.

PRECÒRSO, SA: add. da Precorrere. V.

PRECURSÒRE: verb. m. *Præcursor.* Che precorre. *Siccome colui debbe venire* PRECURSORE *del giudice, così costui venne* PRECURSORE *del Redentore.* Omel. S. Greg. *Essere ec. a te conviene Mio* PRECURSOR, *ma sii pronto, e sagace.* Tass. Ger. *La gran città del* PRECURSOR *d' Enea.* Bern. Orl.

PRÈDA: s. f. Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata, Predamento, Spoglio, Bottino. – V. Trofeo. PREDA *ostile, opima, nobile, illustre, cara, eccelsa, gloriosa, onorata, ricca, preziosa, bella, superba. – Trarre, Menare, Ritrarre, Raccoglier* PREDE. – *Far* PREDA. – *Carico di* PREDA. – *Levar* PREDA. – *Divenir* PREDA. – *Lasciare in* PREDA. – *Esso solo possedesse la guadagnata* PREDA. – *Tra' padroni ec. divisa la* PREDA. – *Contento dell' acquisto di così cara* PREDA *ec.* – *Lieto fosti della guadagnata* PREDA. – *Goda della* PREDA *la qual ec. fortuna l' avea conceduta.* – *Nelle sue mani tenente la* PREDA. Bocc. Nov. *Di sua* PREDA *mi coperse e cinse.* Dant. Purg. *Dolorose* PREDE *Di noi fa quella ch' a null' uom perdona.* Petr. *Fu sanza parte di* PREDA, *lasciandola a chi l' avea faticata.* M. Vill. *E quando ella (*la balena*) vede alcun pesce, che sia di* PREDA, *per temenza, che i suo' figliuoli non le sieno tolti e divorati sì gli ritorna in quel luogo medesimo ov' ella gli ha conceputi.* Tes. Br. cioè Di rapina.

§ 1. Opima PREDA, *Opima spolia*, diceano i Latini solennemente le Spoglie grasse, opulenti. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.*

§ 2. *Andare in* PREDA: vale Andare a predare. *Masnadieri, che andavano in* PREDA *ec.* M. Vill.

§ 3. Vale anche Rimaner preda, Divenir preda. *Voc. Cr.*

§ 4. *Dare in* PREDA: vale Concedere liberamente, Dare in potere, Concedere ad esser predato. *O va' poi, e alleva una fanciulla con tanta fatica e dalla in* PREDA *a un uomo simile!* Fir. Lucid. *Al Tedesco furore, A quel d' Italia in* PREDA *Dio la diede.* Bern. Orl.

§ 5. E n. p. vale Abbandonarsi, Darsi in potere. *Darsi in* PREDA *al dolore, all' avarizia, al furore, alle passioni ec.* – *Mi dolgo ec. che tu sii dato sì in* PREDA *all' avarizia.* Cecch. Dot. *Conviene, che mi dia adunque agli avvocati e procuratori in* PREDA. Ar. Supp.

§ 6. *Stare in* PREDA: vale Essere esposto ad essere predato, Divenir preda. *Voc. Cr.*

PREDÀCE: add. d' ogni g. *Prædatorius.* Che preda. *Udirai non fievol motto, Burlando, come io sol fussi* PREDACE. Salvin. Inn. Om. PREDACE *e molesto corseggiatore.* Pros. Fior.

PREDAMÈNTO: s. m. *Prædatio.* Il predare. *Di qui nascono ec. tante desolazioni di città tanti* PREDAMENTI *di paesi ec.* Circ. Gell.

PREDARE: v. a *Prædari.* Tor per forza; Far preda, Prendere violentemente, a viva forza, Rapire, Saccheggiare, Spogliare. PREDARE *ostilmente, avaramente, a furore.* – *Si misono a scorrere, e* PREDARE *il paese.* M. Vill. *Sentendo, che l' aquila gli avea* PREDATI, *incominciolla a umiliare ec.* Fav. Esop. *Si riduce in fine per necessità a* PREDAR *quello che più facilmente può avere dalla cosa amata.* Lor. Med. Com. PREDATE *spoglie.* Buon. Fier.

§ 1. PREDARE: qualche volta indica Acquisto fatto con astuzia ed ingegno, come PREDAR *pesci ec.*

§ 2. PREDARE *in una cosa*: si dice quando è composta di numero. *I dannosi lupi non possono* PREDARE *ne'tuoi agnelli.* Sannazz. Pros.

§ 3. Si usa assai bene metaforicamente. *Come* PREDANDO *i fiori Sen van l' api ingegnose.* Tass. Canz. *Pensose e procaccievoli* (le formiche) *si danno A* DEPREDAR *di biade un grande acervo.* Car. En. *Altre ec.* (parlando delle lumache) *il* PREDATO *terren ec.* Alam. Colt. *E quella* (l'auretta) *ai fiori, ai pomi, alla verzura Gli odor diversi* DEPREDANDO *giva.* Ar. Fur. *Monti.*

PREDATO, TA: add. Da Predare. V.

PREDATÒRE: verb. m. *Prœditor.* Che preda, Predone, Rubatore, Rapitore. – V. Ladrone, Assassino. PREDATORE *ostile, avaro, avido, sanguinolento, barbaro, crudele, terribile.* – *Maculato dall'orribili persecuzioni de' micidiali* PREDATORI, *e distruggitori.* M. Vill.

PREDATÒRIO, RIA: add. *Prædatorius.* Da predatore, Attenente a preda. *L'arte* PREDATORIA *sia parte d'essa arte da guerra.* Segn. Polit.

PREDATRÌCE: verb. f. *Prædatrix.* Che preda. *La* PREDATRICE *morte subito viene a occupare i membri.* Arrigh. *Era omai presso* PREDATRICE *masnada.* Tass. Ger.

PREDECESSÒRE: s. m. *Antecessor.* Quegli, ch'è stato avanti, Antecessore. *Per seguire de'suoi* PREDECESSORI *lo stilo ec.* Bocc. Nov. *Molte belle cose mi dissero de'loro predecessori.* Vit. SS. Pad.

PREDEFINÌRE: v. a. Stabilire, Determinare, Definire avanti, Predeterminare, Prefiggere. *Segner.*

PREDEFINÌTO, TA: add. da Predefinire. V.

PREDÈLLA: s. f. *Scabellum.* Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi. *La* PREDELLA, *o altro legno, che avea sotto i piedi.* Dial. S. Greg. *Ch'insino alle* PREDELLE *t'hanno a noja.* Libr. Son.

§ 1. PREDELLA: per similit. *Il cielo è la mia sedia, e la terra è la* PREDELLA *de'piedi miei.* Mor. S. Greg.

§ 2. Per quella Parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo. PREDELLA *della briglia.* – *Poichè ponesti mano alla* PREDELLA. Dant. Purg.

§ 3. PREDELLA: per Seggiola fatta a Cassetta, la quale si tien vicina al letto per l'occorrenze del corpo. *E postosi a seder sulla* PREDELLA, *Con gravità dipoi così favella.* Malm.

§ 4. PREDELLA: si chiama ancora quell'Arnese, sopra'l quale si posano le donne quando partoriscono. *Voc. Cr.*

§ 5. PREDELLA: si chiama ancora quello Scaglione di legno a piè degli altari sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa. *Voc. Cr.*

§ 6. PREDELLA: per Quella seggiola, dove siede il sacerdote quando in Chiesa ascolta le Confessioni detta anche Confessionale. *Io non so come mai ec. quel povero prete, che le confessa ec. stia tutto il giorno alla* PREDELLA *a udire ec.* Gell. Sport.

§ 7. PREDELLA: si prende talora per quell'Imbasamento che rimane sotto la tavola dell'altare, o per lo Grado di esso altare. *Figure piccole, che egli fece nella* PREDELLA *dell'altare.* Borgh. Rip.

§ 8 In proverb. *Sonar le* PREDELLE *dietro a uno:* vale Dirne male. *Come vi sono innanzi, par, che spirino, e poi dietro vi suonano le* PREDELLE. Fir. Dial. Bell. Donn.

PREDELLÈTTO: s. m. Piccola predella. *Spalliera a lei presso del fuoco posero, Ove sedea ec. E mise sotto i piedi il* PREDELLETTO. Salvin. Odiss.

PREDELLÌNA: s. f. e PREDELLÌNO: s. m. Dim. di Predella. *Un* PREDELLINO, *un fiasco, un lucerniere.* Bern. Rim. *Accoccolato in sur un* PREDELLINO: Buon. Fier.

§. *Portare uno a* PREDELLINE: si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. *Addosso, come? a* PREDELLINE, *o a pentole, O sulle spalle?* Cecch. Mogl.

PREDELLÒNE: s. m. Arnese di legno alquanto più alto d' uno sgabello. *Voc. Cr.*

PREDELLÙCCIA: s. f. Predellina. *Voc. Cr.*

§. *Portare, o Andare a* PREDELLUCCE: vale lo stesso, che portare, o Esser portato a predelline, cioè da due sulle mani vicendevolmente incrociate. *Che 'l diavol ve ne porti a* PREDELLUCCE. Rusp. Son. *Va quello a* PREDELLUCCE, *un s' acculatta.* Malm.

PREDESTINÀRE: v. a. *Prædestinare.* Statuire, Destinare avanti; e dicesi particolarmente della Scelta fatta ab eterno da Dio di alcune persone per qualche gran ministero. In questo stesso significato si dice anche di Tutte le cose straordinarie, che sembrano fortuite, tanto infelici, che avventurose. *Mosè fu* PREDESTINATO *da Dio per essere il condottier del suo popolo.* – *E* PREDESTINOGLI, *ched e' fossono della forma ec.* – *Fu* PREDESTINATO *figliuol d' Iddio nella virtù del santificamento.* Annot. Vang. PREDESTINATA *fosti sola A questo uficio fra le tue consorte.* Dant. Par. *Che se la mia condizione, o natura insino nell' alma fosse* PREDESTINATA *di non potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso dalla celeste gloria.* Franc. Sacch. Op. Div. *Conosciuta in loro la* PREDESTINATA *grazia ec.* Com. Purg.

§. PREDESTINARE: si dice anche del Prevedere, che fa Iddio la salute degli uomini. *Iddio ha* PREDESTINATI *gli eletti alla gloria.* Voc. Cr.

PREDESTINATÌVO, VA: add. Atto a predestinare. *L'elezione si debbe tutta al decreto* PREDESTINATIVO, *che fece Iddio della Vergine a tale stato.* Segner. Magnif.

PREDESTINÀTO, TA: add. da Predestinare. V.

§. PREDESTINATO: in forza di s. vale Destinato ab eterno da Dio alla gloria del Cielo. - V. Eletto.

PREDESTINAZIÒNE: s. f. *Prædestinatio.* Decreto eterno di Dio, per cui alcuno è predestinato alla gloria del Cielo. PREDESTINAZIONE *eterna, gratuita, imperscrutabile, immutabile.* - *O* PREDESTINAZION, *quanto rimota È la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota!* Dant. Par. PREDESTINAZIONE *è, quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia; e perchè l' autore parla qui de' salvati, però dice* PREDESTINAZIONE, *e non prescienzia.* But. Par.

§. Per Predizione. *Volemo lasciare di far memoria della profezia, o vero* PREDESTINAZIONE, *che ci mandò da Parigi il savio ec. della nostra impresa di Lucca.* G. Vill.

PREDESTÌNO: s. m. *Prædestinatio.* Predestinazione. *Non è possibile d' antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del* PREDESTINO, *e prescienza dell' Altissimo.* G. Vill.

PREDETERMINARE: v. a. T. Teologico. Determinare avanti, Preordinare.

PREDETERMINÀTO, TA: add. T. Teologico, da Predeterminare. V.

PREDETERMINAZIÒNE: s. f. T. Teologico. Determinazione fatta avanti, Preordinazione, Premozione.

PREDÈTTO, TA: add. da predire, Mentovato, Detto innanzi. *Primavera dell' anno* PREDETTO. - *Costoro adunque servivano i* PREDETTI *gentiluomini ec.* Bocc. Nov. *Colla* PREDETTA *conoscenza viva Tratto m'hanno ec.* Dant. Par. *Sentirono parte delle* PREDETTE *cose.* Vit. SS. Pad.

PREDIALE: add. d' ogni g. T. de' Legisti. Aggiunto di strada, che si prende col favor della legge su i poderi altrui.

PRÈDICA: s. f. *Sacra concio.* Ragionamento che si fa in predicando. - V. Sermone, Ragionamento. PREDICA *eloquente, dotta, efficace.* - *Andando come gli uomini fanno, alle chiese e alle* PREDICHE. Bocc. Nov. *Fu in Firenze ec. sermone e* PREDICA *nella piazza di S. Giovanni ec.* G. Vill.

§ 1. *Far* PREDICA: vale Predicare *O di cosa cruda, Ch' usan, se fanno* PREDICA *o sermone.* Dittam.

§ 2. PREDICA: per Riprensione o Avvertimento, onde *Far* PREDICA: vale Ammonire. *Oltre alla spaventosa* PREDICA, *che mia madre m' ha fatta, ella mi ha dato ec.* Gell. Sport. *La vo chiamare è far la* PREDICA *che ec. farle son solito.* Ambr. Bern.

§ 3. *Fare una* PREDICA, *ovvero una scilomа ad alcuno:* vale Parlargli lungamente o per avvertirlo d' alcuno errore o per persuaderlo a dover dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa. *Varch. Ercol.*

§ 4. *Pigliare il luogo; o il lato alla* PREDICA: vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso. *E' potrebb' esser ec. che tu trovassi preso il luogo alla* PREDICA. Salv. Granch. *Cerchi tu pigliare il lato alla* PREDICA? Cecch. Esalt. Cr.

§ 5. Dicesi volg. in proverb. *Aver già preso il luogo alla* PREDICA: per dire Aver già stabilita la sua riputazione *Baldin. Dec.*

§ 6. Per l' Adunanza che sta a sentir la predica che più comun. si dice Udienza. *Cominciando con esso a segnare in croce come si fa tutta la* PREDICA. - *La* PREDICA *comincia a ridere.* - *Il frate e tutta la* PREDICA *gridavano, come smemorati.* Franc. Sacch. Nov.

§ 7. *Stare alla* PREDICA: vale Assistere nella Chiesa a udir la predica. *Voc. Cr.*

PREDICÀBILE: s. m. T. Logico che si dice di Quelle cinque voci universali, che i filosofi attribuiscono a tutte le cose. *Vedere s' io era addietro co'* PREDICABILI. Infar.

PREDICAMENTÀLE: add. d' ogni g. T. Logico. Appartenente a predicamento.

PREDICAMÈNTO: s. m. Il predicare, e la Predica stessa. *Giovanni alle parole d' invidia rispose* PREDICAMENTI *di vita.* Omel. S. Greg.

§. PREDICAMENTO: è anche T. Logico, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose. *Il parlare cade sotto il* PREDICAMENTO *della quantità.* - *Il qual ritmo è (come s' è veduto) nel* PREDICAMENTO *della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l' armonia, della qualità.* Varch. Ercol.

§. *Essere in* PREDICAMENTO: vale Essere in considerazione di checchessia. *Sapeva d' essere in cattivo* PREDICAMENTO *della maggior parte de' fuorusciti.* Varch. Stor.

PREDICANTE: add. d' ogni g. e talora sost. *Concionans.* Che predica. *Fare Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da'* PREDICANTI, *e 'l Vangelio si tace.* Dant. Par. *Vi posi detto san Giovanni Batista* PREDICANTE *nel deserto.* Benv. Cell. Oref.

§. PREDICANTE: si dice più comunemente il Predicator d' alcuna setta eretica. *Non eleggono* PREDICANTI *letterati ma si vagliono a tale ufficio di uomini di vile condizione.* Bald. Dec.

PREDICANZA: s. f. Voce ant. Il Predicare, Predica. *Feciono penitenza per la* PREDICANZA *del nostro Signore.* Gr. S. Gir.

PREDICARE: v. a. *Concionari.* Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj, Sermonare, Ser,

moneggiare, Pascere il popolo colla parola di Dio. Predicare *a' popoli*, quantunque sembri neutro, pure è attivo, poichè vi s' intende la cosa predicata; e Predicare si usa ancora in significato passivo, dicendosi: *Io* predico *il Vangelo, e da me è* predicato *il Vangelo.* Bottar. Not. Guitt. *Nella presenza del Soldan ec.* predicò *Cristo ec. – Non disse Cristo ec. Andate a* predicare *al mondo ciance ec.* Dant. Par. *Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il* predicare. G. Vill.

§ 1. Per Insegnare, Avvertire. *Ma lasciando ora stare il* predicare *ec.* Bocc. Nov.

§ 2. Predicare: per Pregare altrui con gran circuito di parole. *Le pareva, che essa ec.* predicasse *per lo figliuolo. – Tanto la* predicò *che ella ec.* Bocc. Nov. *Il priore maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e* predicare. Cron. Vell.

§ 3. Predicare: per Lodare, Dir bene. *Conciossiacosachè tutto 'l mondo* predichi *la grandezza delle vostre forze.* Guid. G. Predicare *è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno espressamente lodarlo, ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione.* Varch. Ercol.

§ 4. *Dar campo che si* predichi *di lui*: vale Dar occasione che si discorra di lui con lode. Il verbo Predicare usato in questi termini significa Far encomj, o Lodare; onde quand' uno fa qualche azione bella, e di essa si pavoneggia, si suol dire in derisione: *Che se ne* predichi. Vale anche il contrario, cioè Dar libertà a ciascuno di biasimarlo a suo talento non gl' importando niente il pubblico biasimo di poltrone, purchè salvi la vita, sfuggendo perciò tutti i pericoli, che gli possano nuocere. *E senza pagar taste, o chi lo medichi Dà campo, che di lui sempre si* predichi. Malm.

§ 5. Predicare: per semplicemente Pubblicare, Bandire. *Ho trovato questi danari,* predica *dunque, e di' per la contrada se alcuno gli avesse perduti.* Vit. SS. Pad. *Le cose de' mortali* predicando *incerte.* Tac. Dav. Ann. *Non ogni cosa, ch' è vera, si suole in popol* predicare. Franc. Barb.

§ 6. Predicare: per Esagerare. *Fa menzione d' alcune pietruzze ec.* predicandole *molto profittevoli ec.* Red. Esp. Nat.

§ 7. Predicare *a' porri ec. nel deserto ec.* – V. Porro.

PREDICATÌVO, VA: add. T. Logico. Atto a predicamento, Attributivo di predicato.

PREDICÀTO: s. m. *Prædicatum.* T. Logico. Quello aggiunto o addietivo, che si dice o si predica del nome sost. Attributo. *Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme, e* predicati. Buon. Fier. *Quando è nome di predicazione, o* predicato, *che vogliam dire.* Salvin. Cas.

PREDICÀTO, TA: add. da Predicare. *Nulla avendogli giovato le* predicate *virtù della pietra.* Red. Esp. Nat.

§. Predicato: vale anche Ammonito colle prediche. Predicati *e ammoniti siete meglio de' vicini vostri.* Guitt. Lett.

PREDICATÒRE: verb. m. *Concionator.* Colui, che predica; e più propriam. Colui, che predica le verità cristiane, Banditore evangelico Sacro oratore. – V. Apostolo, Missionario, Dicitore. Predicatore *evangelico, zelante, célebre eccellente, facondo, grave – veemente, fervido, dotto, animoso ec. – Mandò di nuovo li* predicatori, *e li accattatori a sommuovere i popoli.* M. Vill. *Quello eccelentissimo* predicatore, *rapito al terzo cielo dica ec.* Mor. S. Greg. *In vano s' affatica la lingua del* predicatore, *se lo Spirito Santo ec.* Cavalc. Frutt. Ling.

PREDICATORÈLLO: s. m. Predicatore di poco sapere. *Andaron per lo Regno con* predicatorelli *ec.* Dav. Scism.

PREDICATRÌCE: verb. f. Che predica, cioè Palesatrice. *La fama è servatrice delle antiche virtù, e* predicatrice *de' vizj.* Bocc. Lett.

PREDICAZIÒNE: s. f. *Concio.* Il predicare, e La predica stessa. *Il dirizza per la* predicazione *de' santi uomini.* Tes. Br. *Sotto la cui conversevole* predicazione *l' uomo si vergogna ec.* Amm. Ant.

PREDÌCERE: v. a. Voce Lat. Predire, Dire avanti. *Acciò più non sia mestiere di* predicere *queste parole per le sposizioni dell' altre.* Dant. Conv.

PREDICHÈTTA: s. f. Dim. di Predica, Piccola, e breve predica. *Le fece una bella* predichetta *sopra il matrimonio.* Lasc. Nov.

PREDICIMÈNTO: s. m. *Prædictio.* Il predire. *La coscienza ec. era loro stata in luogo di* predicimento *di guerra.* Liv. Dec. *Fu ingannato nel* predicimento *ec.* Com. Inf.

PREDICITÒRE: verb. m. Che predice. *Non era egli dunque un avviso questo ec. d' un caso* predicitore *a Crasso, che non andasse?* Salvin. Pros. Tosc.

PREDILETTÌSSIMO, MA: add. Superl. di Prediletto. *Figliuoli miei* predilettissimi, *confortovi, che ec. – Seguitò ec. il suo* predilettissimo, *maestro Girolamo.* Vit. S. Gir.

PREDILÈTTO, TA: add. da Prediligere.

PREDILEZIÒNE: s. f. Voce dell' uso. Amore prestato con prevenzione e distinzione.

PREDILÌGERE: v. a. Amare con distinzione, o prevenzione. Prediletti *miei, amatevi insieme, siccome il Salvator c' insegna.* Vit. S. Gir. *Ha preferito te, ha* prediletto *te ec.* Segner. Mann.

PREDIMOSTRAZIÒNE: s. f. Precedente

dimostrazione. *Acciocchè dalla* PREDIMOSTRAZIONE *argomento prendiamo.* Bocc. Vit. Dant.

PRÈDIO: s. m. Voce Lat. e dell' uso. Tenuta, Possessione, Podere.

§. PREDIO *urbano*: dicesi Quello, che sia manufatto, come sono le fabbriche, le case nelle città, borghi, castelli ec.

PREDÌRE: v. a. *Prædicere.* Dir quello che ha da essere, Dir avanti. – V. Augurare Profetare. *Quella parola, che molto tempo dinanzi fu* PREDETTA *per l' Ecclesiastico.* Coll. SS. Pad.

§ 1. PREDIRE: per Dire, Mentovare, Narrare alcuna cosa prima di un' altra. *Così* PREDETTA *questa favola, più lievemente comprender si può il testo, che segue.* Bocc. C. D. *Una cosa voglio* PREDIRE, *che nel procedere nostro noi porremo alcune cose ec.* Mor. S. Greg. Lett.

§ 2. Per Assegnare. *Venuto il dì, che alle nozze* PREDETTO *avea Gualtieri ec. montò a cavallo.* Bocc. Nov.

PREDIZIÒNE: s. f. *Prænotio.* Il predire, Predicamento. – V. Profezia, Presagio, Pronostico, Vaticinio. *Si osservi il voto ec. in quella maniera che nelle loro* PREDIZIONI *l' osservarono gli auguratori antichi.* Red. Esp. Nat.

PREDOMINÀNTE: add. d' ogni g. Che predomina. *I composti seguano il moto della parte* PREDOMINANTE *nella composizione.* Gal. Sist.

PREDOMINÀRE: v. n. *Dominari.* Dominare, Prevalere, Signoreggiare, Aver predominio. *M' avveggo, che l' umor vi* PREDOMINA. Salvin. Spin. *L' umor melanconico nell' amante non* PREDOMINA. Lor. Med. Com. PREDOMINANO *gli affetti talmente gli animi nostri che pochi sono padroni di lor medesimi.* Adim. Pind. Oss. *Ei crede, che ec. sieno ec.* PREDOMINATI *dall' allume.* Cocch. Bagn.

PREDOMINATO, TA: add. da Predominare. V.

PREDOMÌNIO: s. m. *Dominium.* Dominio, Superiorità di dominio. *David teneva* PREDOMINIO *nella Giudea.* Fr. Giord. Pred. *Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a'* PREDOMINJ *per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.* Gal. Sist. *La nostra acqua termale non ha in se* PREDOMINIO *di sale.* Cocch. Bagn.

PREDÒNE: s. m. Voce Lat. Che fa preda, Rubatore. *Non occultamente a modo di* PREDONI, *ma palesi.* M. Vill.

PREECCELLÈNTE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Eccellente prima degl' altri, e più degli altri.

PREELÈGGERE: v. a. *Præeligere.* Eleggere innanzi, Eleggere piuttosto. *Diceva ec. a' discepoli suoi i quali aveva* PREELETTO *di tutto il mondo.* Serm. S. Ag. PREELESSE *di stare in esilio, anzichè ec. tornare in casa sua.* Bocc. Vit. Dant.

§. PREELEGGERE *in molti*: vale Prescegliere fra più, nel gran numero. *Oh come in molti Foste* PREELETTO *dal Re Toscano.* Fag. Rim.

PREELÈTTO, TA: add. da Preeleggere. V.

PREELEZIÒNE: s. f. T. Legale. Elezione fatta con prevenzione, e distinzione. *Voce di regola.* – V. Preeleggere.

PREEMINÈNZA, e PREEMINÈNZIA: s. f. *Eminentia.* Preminenza. *Secondo le* PREEMINENZIE, *e grandezze loro se ne andarono ec.* Serd. Stor. *Aggiugnamogli la* PREEMINENZA *ec.* Bocc. Lett.

PREESISTÈNTE: add. d' ogni g. Che esiste precedentemeute. *Avranno avuto l' istesso bisogno della* PREESISTENTE *idea di qualche altro artefice.* – *A dar moto e vita all' oriuolo vi vuol idea* PREESISTENTE *d' artefice.* Magal. Lett. *Essendo vero, che ogni dottrina s' acquisti con qualche cognizione* PREESISTENTE. Segn. Etic.

PREESISTÈNZA s. f. *Præexistentia.* Lo stato d' una cosa attualmente in essere prima d' un' altra. – V. Esistenza. *Secondo l' opinion Platonica della* PREESISTENZA *dell' anime innanzi a' corpi, dice ec.* Salvin. Pros. Tosc. *Pretendere di sostenere per falso il concetto, che hanno tutti gli uomini della necessaria* PREESISTENZA *dell' atto del lor volere ec. qualunque moto ec. della loro volontà.* Magal. Lett.

PREESÌSTERE: v. n. T. Didascalico. Esistere avanti, Preventivamente esistere.

PREFATO, TA: *Præfatus.* Aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi. *Parlare del* PREFATO *autore* But. Pr. *Erano tutti Indiani i Re* PREFATI. Bern. Orl.

PREFÀZIO: s. f. *Præfatio.* Preambulo. *Il fiume e li topazj ec. Son di lor vero ombriferi.* PREFAZJ. Dant. Par. *Ombriferi* PREFAZJ, *cioè ec. dimostramento, innanti d' ombre dilettevoli.* But. ivi.

§. Prefazio: per Una particolare orazione, che si dice dal Sacerdote intorno al mezzo della Messa. *Non mi sarebbe dato noja però di piantarlo sul bel del* PREFAZIO. Fir. Luc.

PREFAZIÒNE: s. f. *Præfatio.* Preambulo. *Era detto proemio e* PREFAZIONE. Varch. Ercol. *Ho giudicato ec. di dovere in luogo di* PREFAZIONE *ec. un brevissimo discorso fare.* Id. Lez.

PREFÈNDA: s. f. Voce ant. Profenda, Prebenda. *M. Vill.*

PREFERÈNZA: s. f. Preferimento, Prelazione. *Dolor sommo che abbiamo detto di* PREFERENZA, *e di presistimazione.* Segner. Crist. Instr.

PREFERÈVOLE: add. d' ogni g. Che può preferirsi, Preferibile. *Morell. Gent.*

PREFERÌBILE: add. d' ogni g. Da prefe-

rirsi. *In qualche circostanza può dirsi che la grazia sia* PREFERIBILE *alla medesima gloria.* Segner. Crist. Instr.

PREFERIMÈNTO: s. m. *Prælatio.* Il preferire. *Quanto lo vogliamo onorar col* PREFERIMENTO, *tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.* Segner. Crist. Instr.

PREFERIRE: v. a. *Præferre.* Preporre, Mettere avanti, Anteporre, Far scelta d'una persona o d'una cosa piuttosto che d'un' altra. *Ulisse ec. fu* PREFERITO *al potentissimo e grande Ajace.* Fir. As. *La rossa come più astringente, si dee* PREFERIRE. Ricett. Fior.

PREFERITO, TA: add. da Preferire. V.

PREFERITÒRE: verb. m. Che preferisce. *Segner.*

PREFÈTTO: s. m. *Præfectus.* Preposto che è sopra gli altri, Che tien ragione o grado di dignità. *Fecelo* PREFETTO, *ovvero podestà d'Alessandria.* Stor. S. Eugen. *Il* PREFETTO *ec. colla verga dà il segno della battaglia.* Bocc. Lett.

PREFETTÙRA: s. f. Voce dell' uso. Uficio e dignità del Prefetto.

PRÈFICA: s. f. Donna prezzolata a piangere nell' esequie de' morti, ne' funerali. *Manni Lez.*

PREFÌGGERE: v. a. *Statuere.* Determinare, Statuire. *Avendo* PREFISSO *termine alle condotte ec.* Guicc. Stor.

§. PREFIGGERE: n. p. Voce dell' uso. Figurarsi, Idearsi, Porsi in capo.

PREFIGGIMÈNTO: s. m. Determinazione, Stabilimento. *La preparazione prossima è ec. il* PREFIGGIMENTO *di ciò che tu vuoi proporci da ponderare in pro tuo.* Segner. Mann.

PREFIGURAMÈNTO: s. m. Figuramento di cosa avvenire. *Lo considera come un' ombra e* PREFIGURAMENTO *di Cristo venturo.* Salvin. Disc.

PREFIGURÀNTE: add. d'ogni g. *Præfigurans.* Che antecedentemente figura. *Le predizioni, e l' ombre luminose* PREFIGURANTI *il gran Sole di verità che ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PREFIGURÀRE: v. a. Figurare avanti, Prevenire in figura. *Voce di regola.* – V. Prefigurante.

PREFIGURÀTO, TA: add. da Prefigurare. V.

PREFIGURAZIÒNE: s. f. Il prefigurare. *Il battesimo della* PREFIGURAZIONE, *nel quale insieme con Moisè furono battezzati tutti i Giudei, passando il mar rosso.* Bocc. C. D.

PREFINÌRE: v. a. Predefinire, Predeterminare. *Faust. Cic.*

PREFINÌTO, TA: add. da Prefinire. V.

PREFINIZIONE: s. f. Predefinizione, Predeterminazione. *Non sieno tenuti nè costretti a pagar ec. perpetuamente e senza alcuna perfinizione di tempo.* Band. Ant. 1579.

PREFÌSSO, SA: add. *Certus.* Da Prefiggere, Determinato, Costituito, Fisso, Fermato, Stabilito, Prescritto. *In cui dimorino un* PREFISSO, *e determinato tempo.* Red. Ins. *Ciò* PREFISSO *tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo ec.* Tass. Ger.

PREFOCAZIÒNE: s. f. Impedimento fatto ad alcuna cosa nel suo insorgere. *Mattiol.*

PREFORMÀTO, TA: add. Formato avanti. *Chi diceva che nell'uovo era già l'uomo* PREFORMATO. Cocch. Lez.

PREFORMAZIÒNE: s. f. Formazione antecedentemente fatta. *Amb 'ue però queste sette credeano una tale* PREFORMAZIONE, *onde che l'uomo si facesse svolgendosi ec.* Cocch. Lez.

PRÈGA: s. m. T. del Giuoco delle minchiate. Nome della Carta segnata col numero sedici, perchè è in figura di donna colle mani giunte. *Ner. Samin.*

PREGÀDI, che il Varchi chiama PREGÀTI: s. m. pl. Il Senato Veneto antico. *Bemb. Cas. ec.*

PREGAGIÒNE: s. f. Voc. ant. Preghiera. *Rim. Ant.*

PREGÀI: s. m. pl. Dicevasi anticamente in Venezia il Consiglio maggiore. *Segr. Fior. Disc.*

PREGÀNTE: add. d'ogni g. *Orans.* Che prega. *Intenti a' disiderj de'* PREGANTI *discesero ec.* Amet. *Ei me* PREGANTE, *e contendente ec. Affrenò.* Tass. Ger.

PREGÀRE, Che gli Antichi scrissero anche PRIEGÀRE: v. a. *Precari.* Domandare umilmente ad alcuno quello, che si desidera da lui, Porger preghiere, Supplicare, Richiedere, Raccomandarsi. – V. Scongiurare, Ripregare, Importunare, Chiedere. PREGARE *umilmente, pietosamente, riverentemente, incessantemente, caldamente, instantemente, sommamente, ansiosamente, ardentemente, colle lagrime agli occhi, a ginocchia piegate, supplichevolmente, supplicemente. – Deh io ve ne* PRIEGO. – *Vi* PRIEGO, *se grave non v' è che ec. – Ve ne* PRIEGO *molto, e sarammi carissimo. – Amichevolmente lo cominciò a* PREGARE. – *Che essi fosser chiamati ec. e* PREGASSERSI *ec. O non fu mai da alcuno pregata, o se* PREGÒ *non fu esaudita.* Bocc. Nov. PREGANO *e 'l pregato non risponde.* Dant. Purg. PRIEGOVI *fratelli miei che ec. Li* PREGAVAMO *molto strettamente, che ec.* Vit. SS. Pad. *Del lungo odio civil ti* PREGAN *fine.* Petr. PREGANDO *il Signore Dio, che la consoli.* Cas. Lett.

§ 1. PREGARE: per Chiedere. *Che noi non* PREGHIAMO *cose sozze, e non le facciamo* PREGARE. Albert.

§ 2. PREGARE *a chicchessia felicità, o malanno*, o simili: vale Desiderargliele. *A. V.*

Sig. bacio le mani, e PREGO *da Dio ogni vera felicità.* Red. Cons.

§ 3. PREGARE: si trova pure usato col terzo caso. *Con deliberato consiglio* PREGARONO *in un animo e voce con grande riverenza allo Dio Giove, ch'esse sole non fossero ec.* Fav. Es.

PREGARÌA. – V. Pregheria.

PREGATÌVO, VA: add. Atto a pregare. *Cr. in Se.*

PREGÀTO, TA: add. da Pregare. *Assisterà egli* PREGATORE *da me.* Red. Lett. *E le* PREGATE *cose confermi.* Amet.

PREGATÒRE: v. m. *Supplex.* Che prega. – V. Supplichevole. *Egli non attende alle parole del* PREGATORE, *ma ec.* Cosc. S. Bern. *Più alla purità del* PREGATOR *riguardando, che ec.* Bocc. Nov.

PREGÈVOLE: add. d'ogni g. Che merita pregio, Degno di pregio, Da aversi in pregio. – V. Stimabile. *Consegnate le* PREGEVOLI *insegne ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PREGHERÌA, e PREGARÌA: s. f. Voce ant. di Preghiera. V.

PREGHÈVOLE: add. d'ogni g. Di prego, Che prega, Supplichevole. *Umile e* PREGHEVOLE *voce.* Liv. Dec.

PREGHIÈRA: s. f. *Preces.* Domanda, Richiesta che si fa di checchè sia per grazia o favore. – V. Supplica, Scongiuro, Raccomandazione, Voti. PREGHIERA *umile, viva, replicata, ardente, affettuosa, giusta, onesta, gradita, esaudita, accettevole, discara, importuna. – A sua* PREGHIERA *fu fatto Cardinale* G. Vil. *E con* PREGHIERE *oneste L'adoro, e inchino.* Petr.

§ 1. PREGHIERA: dicesi anco L'atto di Religione di chi si volge a Dio ne' suoi bisogni sì spirituali che temporali. – V. Orazione, Prece. PREGHIERE *divota, fervorosa ec.*

§ 2. *Far* PREGHIERA: vale Pregare, Orare. *Con bassa voce farai tua* PREGHIERA. Franc. Barb.

PREGHIÈRO: s. m. Voce ant. di Preghiera. *Alla fine falle umil* PREGHIERO. Dant. Rim.

PREGIÀBILE: add. d'ogni g. *Æstimabilis.* Che si può pregiare. *Conforme si conviene alla vostra* PREGIABILE *onoranza.* Guid. Lett.

PREGIABILISSÌMO, MA: add. Superl. di Pregiabile. PREGIABILISSIMA *qualità.* Salvin. Pros. Tosc. *Oratore* PREGIABILISSIMO. Id. Disc.

PREGIABILITÀ: s. f. Qualità di ciò che è pregiabile. *Far vedere a occhio la* PREGIABILITÀ *del nostro puro Fiorentino idioma ec.* Salvin. Disc.

PREGIÀRE: v. n. *Æstimare.* Avere, Tenere in pregio, in istima, in venerazione, Far conto, Far caso, Stimare. – V. Apprezzare. PREGIAR *grandemente, altamente ec. – I Cardinali poco il pregiavano.* G. Vill.

§ 1. PREGIARE: vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi, che più comunemente dicesi Prezzare. *Voc. Cr.*

§ 2. PREGIARE: n. p. Nell'uso vale Farsi gloria, Aversi in pregio, Tenersi di molto, Aversi in conto, Riputarsi, Presumere. – V. Arrogare, Gloriare.

PREGIATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pregiato. *Remig. Fior.*

PREGIÀTO, TA: add. da Pregiare, Che è in pregio. PREGIATO *sopra ogni altro donzel di Toscana.* Bocc. Nov. PREGIATO *mel d'Attica.* Fir. As. PREGIATO *poi dal vulgo avaro, e sciocco.* Petr.

PREGIATÒRE: verb. m. *Æstimator.* Che ha in pregio. *Si dolga Di me non* PREGIATOR *de' suoi proventi.* Buon. Fier.

PRÈGIO: s. m. *Æstimatio.* Stima, e Riputazione in che si tengono le cose, Estimazione, Conto, Caso, Credito, Onore. PREGIO *convenevole giusto, sommo, pari al merito, al valore ec. – O* PREGIO *eterno del luogo ond' i' fui.* Dant. Purg. *Conta* PREGIO *d'altrui e di te nò.* Tes. Br. *E 'l* PREGIO *è vostro in tutto. – Scriva Cosa onde 'l vostro nome in* PREGIO *saglia.* Petr.

§ 1. PREGIO: per Qualità, o Dote degna d'essere avuta in pregio, Ornamento, Virtù, Dote, Prerogativa, Dono, Grazia. PREGIO *raro, nobile, illustre, singolare. – Giovane, Uomo di* PREGIO. *– D'ogni rara eccellenza il* PREGIO *aveva. – Io voleva che la vostra persona avesse il* PREGIO *di così fatta vittoria.* Nov. Ant. cioè L'onore, La gloria. *Come se una giovinetta di* PREGIO *fosse.* Lab. *Signor ch' hai di pietate il* PREGIO. Petr. cioè Vanto, Onore ec.

§ 2. *Avere in* PREGIO: vale Pregiare. *Se alcuno ve n'è fra voi, che abbia in* PREGIO *l'onore.* Fir. As.

§ 3. *Dar* PREGIO: vale Dar onore, e stima. *Di ciascuna voglio render conto, E degno* PREGIO *darle ec.* Ar. Fur.

§ 4. PREGIO: per Valuta, Prezzo. *Pietre, che a convenevole* PREGIO *vendendole ec. egli era il doppio più ricco, che ec.* Bocc. Nov.

§ 5. *Meritare il* PREGIO, *Portare il* PREGIO, e simili: vagliono Metter conto, Tornar conto. *Non fa l'opera, che meriti il* PREGIO, *ma non perde ec.* Sen. Ben. Varch. *Non portava il* PREGIO*; che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.* Car. Lett.

PREGIONÀTO, e PRIGIONÀTO, TA: add. Lo stesso che Imprigionato. *Inciampò il Tassoni ec. e così va a terra quell' antica primitiva voce* pregionati, o prigionati. *Salvin. Pros. Tosc.*

PRÈGIONE: s. f. Voce ant. di Prigione. *G. Vill.*

PREGIÒSO, SA: add. Voce ant. Di pregio. *Vestimenti* PREGIOSI. Vit. Plut.

PREGIUDICANTE: add. d'ogni g. Che pregiudica. *Notizia perverrà non ostante, ovvero* PREGIUDICANTE. Stat. Merc.

PREGIUDICÀRE: v. a. *Damnum afferre.* Arrecar pregiudizio. – V. Danneggiare, Nuocere. *La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non* PREGIUDICARE *a tutto il corpo ec.* Tac. Dav. Ann. *Chi trascurasse quelle diligenze* PREGIUDICHEREBBE *alle virtù dell'elleboro.* Red. Esp. Nat. *Lo stato ec. non è adattabile a me, o come troppo* PREGIUDICATO *dall'abito, o come ec.* Magal. Lett.

PREGIUDICATÌVO, VA: add. da Pregiudicare, Atto a pregiudicare. *Questa risposta ec. essere a loro modo* PREGIUDICATIVA. Cron. Vell.

PREGIUDICÀTO, TA: add. da Pregiudicare. V.

§. *Opinione* PREGIUDICATA: dicesi Quella, che nasce, che procede da pregiudizj. *Non così il dilettante ed il pubblico, che è libero da qualunque* PREGIUDICATA *opinione della scuola.* Algar. Sagg. Pitt.

PREGIUDICATÓRE: verb. m. Che pregiudica *Cr. in* Pregiudicatore.

PREGIUDICATRÌCE: verb. f. di Pregiudicatore. *Voce di regola.*

PREGIUDICIÀLE: add. d'ogni g. *Noxius.* Pregiudicativo, Che porta pregiudizio, Pregiudicante. – V. Dannoso, Nocevole. *Voc. Cr.*

PREGIUDÌCIO, e PREGIUDÌZIO: s. m. *Iactura.* Danno. *Se voi volete in* PREGIUDICIO *del mio corpo ec. esser ec. – Ritorni a colui, che in mio* PREGIUDICIO *nuovamente vuol divenir leale.* Bocc. Nov.

§. PREGIUDICIO: per Opinione pregiudicata, Opinione falsa ricevuta per educazione, o per inconsiderazione. *Non sarà disdicevole accennare alcuni* PREGIUDICJ *che spesse volte i giovani ritraggono nelle scuole ec.* Tagl. Lett. *Ogni paese ha diverso costume ec. secondo i tempi ec. secondo i* PREGIUDIZJ. Lami Dial. *Quest' ombrare ec. può essere un* PREGIUDIZIO *di quelle prime apprensioni ec. – Spesso vedendosi in un Cristiano la Carità, o piacciavi chiamarla* (parla qui ad un Ateo) *quel* PREGIUDIZIO *dell' Evangelo, che proibisce ec.* Magal. Lett.

PREGIUDIZIÒSO, SA: add. *Noxius.* Che arreca pregiudizio, o danno. *Non voleva fare una cosa tanto* PREGIUDIZIOSA. Segn. Stor.

PREGNÀNTE: add. d'ogni g. *Pregnans.* Pregno, e talora s'usa in forza di sost. e vale Donna gravida. *Le foglie della vite ec. in acqua cotte ec. le* PREGNANTI *ajutano ec.* Cresc. *Rendere alla* PREGNANTE *madre la femmina Ifi maschio.* Amet. *E vede insieme ec. Cento ninfe produr dal sen* PREGNANTE. Tass Ger. Qui per simil.

§ 1. Per met. *Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai con parole* PREGNANTI *si trattano in giudizio vero.* Tac. Dav. Perd. Eloq. Qui vale Gonfie, Ampollose. – V. queste voci.

PREGNANTEMÈNTE: avv. Con maniera pregnante. *Quella* (nota) *si dice circonflessa ec. e più* PREGNANTEMENTE *da' Greci ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PREGNÈZZA: s. f. *Pregnatio.* Gravidezza. *La sua* PREGNEZZA *tenuta avea nascosa:* Bocc. Nov. *Frutto della matura* PREGNEZZA. Amet. *Riposando, menare a tempo le gravevoli* PREGNEZZE. Bemb Asol.

PRÈGNO, GNA: add. *Pregnans.* Gravido, ed è proprio della femmina, che ha parto in corpo. *Tu non hai altro male, se non che tu' se'* PREGNO. Bocc. Nov. *Andromaca* PREGNA *di Pirro.* Guid. G. *Galeno parlò delle vipere* PREGNE. Red. Vip.

§. Per metaf. si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena. *Sicchè 'l* PREGNO *aere in acqua si converse: – Ciò m'ha fatto di dubbiar più* PREGNO. Dant. Purg. *Di lagrime* PREGNI *sien gli occhi.* Petr. *Firenze ec.* PREGNA *dentro del veleno delle sette Bianca, o Nera.* G. Vill. *Di diversi atti il senso ha* PREGNO. Franc. Sacch. Rim. *Venti ec.* PREGNI *d'umido.* Sagg. Nat. Esp.

PRÈGO: s. m. *Preces.* Il pregare, che gli antichi e buoni autori scrissero anche PRIEGO. *Dalla sua propria benignità mossa e dai* PRIEGHI *di coloro. – Senza* PRIEGO *aspettar, pronta ec.* Bocc. Nov. *Donna ec. per li cui* PREGHI *Della mia compagnia costui sovvenni. – Se tal decreto Più corto per buon* PREGHI *non diventa.* Dant. Purg. *Acciocchè tu assommi ec. il tuo cammino, A che* PREGO, *ed amor santo mandommi.* Id. Par. *Che i giusti* PREGHI *umani ec. ascolta.* Petr.

§ 1. *Far* PREGO *a uno*: vale Pregarlo. *Ma* PREGO *faccia a questa Che l'accenda d'amore.* Fr. Jac. T.

§ 2. *Far* PREGO *a Dio*: nel suo proprio significato vale Pregare Iddio; ma usasi più comun. per modo di Giurare. *La Belcolore dice che fa* PREGO *a Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortajo.* Bocc. Nov.

§ 3. *Muover* PRIEGHI: vale Pregare. *Con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover* PRIEGHI *ec.* Dittam.

§ 4. *Porger* PRIEGHI: vale Pregare. *E a colui ec. Li* PRIEGHI *miei piangendo, furon porti:* Dant. Purg. *Albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i* PRIEGHI *con augurio ec.* Amet.

PREGODÈNTE: add. d'ogni g. *Prægaudens.* Che gode antecipatamente. *Salvin. Inn. Orf.*

PREGUSTÀRE: v. a. Voce Lat. Gustare avanti, Assaggiare. *Già* PREGUSTA *la dolcezza di vita eterna.* Cavalc. Frutt. Ling.

PREGUSTAZIÒNE: s. f. Il pregustare. *Io son quella Cleopatra la quale con queste tue disusate* PREGUSTAZIONI, *tu mostri d' aver sospetta* Bocc. C. D.

PREINTRODUCIMÈNTO: s. m. Il preintrodurre. *E poi la proisagoge, o* PREINTRODUCIMENTO *de' Satiri, l' introduzione del Dramma Satirico ec.* Salvin. Cas.

PREINTRODÙRRE: v. a. Introdurre innanzi *Per questo parve loro poscia di* PREINTRODURRE *i Satirici, acciò non paressero ec.* Salvin. Cas.

PREÌRE: v. n. Voce Lat. Precedere, Andare innanzi. *Così* PREIVA *più davanti un poco.* Bocc. Am. Vis.

PRELATÌVO, VA: add. T. Legale. Atto a far prelazione. *Onorati nel testamento del diritto* PRELATIVO *della vocazione.*

PRELATÌZIO, ZIA: add. Di Prelato, Appartenente a Prelato. *Cr. in.* Caudatario.

PRELÀTO: s. m. *Antistes.* Colui che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili. *Udì ragionare dell' Abate di Cligni, il quale si crede che sia il più ricco* PRELATO *ec.* Bocc. Nov. *I Cardinali, e gli altri* PRELATI, *e rettori di santa Chiesa non osservavano ec.* G. Vill. *Ed ho dal mio* PRELATO *per obbedienza, che io non la possa dare* (la tonaca) *a persona.* Fior. S. Franc.

§ 1. Per Superiore, Maggiore. – V. Capo, Sopraccapo, Presidente. *Sicchè l' ubbidienza, che si fa al* PRELATO, *si è debito che si paga per amore di Dio.* Serm. S. Ag.

§ 2. PRELATO: T. Marinaresco. Grossa tela impeciata, che si pone ai luoghi coperti d'un vascello come i graticci, i frontoni, le scale ec.

PRELATÙRA: s. f. *Præsulis dignitas.* Dignità de' Prelati. *Si possano ec. procacciare i vescovadi, e l'altre* PRELATURE *maggiori.* Bocc. Nov. *Accanto a questi Vien la caterva della* PRELATURA. Fortig. Rim.

§. Per Superiorità, Maggioranza, Governo. *Non dee alcuno pigliar* PRELATURA *d'uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.* Mor. S. Greg.

PRELAZIÒNE: s. f. *Prælatio.* L' essere prelato. *Non è degno D'aver tal* PRELAZIONE. – *Corre il corso Per aver* PRELAZIONE. Fr. Jac. T.

§. Per Superiorità, Maggioranza. *Nella quale* PRELAZIONE *posto ec.* Vit. S. Gir. *Ambiziosi disiderosi di* PRELAZIONE. Cavalc. Specch. Cr. *La 'mpazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la* PRELAZIONE. Mor. S. Greg.

PRELEZIÒNE: s. f. Lezione precedente. *Boerhaave nel § 14. delle sue* PRELEZIONI *ec. ha sbagliato tre volte.* Cocch. Asol.

§. PRELAZIONE: per Scelta, Elezione sovra un'altra cosa. *Con giustizia godè la* PRELEZIONE *la civetta Appo voi fra gli altri uccelli.* Fag. Rim.

PRELIÀRE: v. n. Pugnare, Combattere. *Oggi qui non si canta, anzi si* PRELIA. Sannaz. Egl.

PRELIBÀRE: v. a. *Prælibare.* Gustare, Assaggiare anticipatamente. *Questi* PRELIBA *Di quel, che cade della vostra mensa.* Dant. Par. cioè Innanti tempo assaggia.

§. Per metaf. Brevemente toccare, o trattare innanzi. *Or ti riman, lettor sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si* PRELIBA. Dant. Par. cioè Alla materia, che ho messa innanti.

PRELIBÀTO, TA: add. da Prelibare. V.

§ 1. Per Brevemente toccato, o accennato avanti, Anzidetto. *Ma la* PRELIBATA *ambizione dubito, che non ti lasci far così.* Cas. Lett. *N'andammo alla residenza del* PRELIBATO *venerando.* Alleg. *Preso il* PRELIBATO *cuore, Lo diede al cuoco.* Malm.

§ 2. Per Eccellente, Squisito. *Non dubitar che dovend' io servirti,* PRELIBATO *interesse il che mi vanto Di far non usi ec.* Buon. Fier.

PRELIMINARE: s. m. Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. *Non entrano mai nel* PRELIMINARE *per non entrare nella opera.* Guitt. Lett. Qui per met.

PRELODÀTO, TA: add. Antecedentemente lodato. *Gori.*

PRELÙCERE: v. n. Andar avanti con la luce. *Pallav. Conc. Trid.*

PRELÙDIO: s. m. *Præludium.* Principio, Proemio. *La brocca del vino, dolce* PRELUDIO *delle battaglie d' Amore ec. si sedeva in parte, ch' egli se ne poteva torre.* Fir. As.

PREMANCANZA: s. f. T. Forense. Il premancare. *Attesa la* PREMANCANZA *di tutti i figli immediati delle figliuole.*

PREMANCÀRE. v. a. T. Forense. Mancar prima. *Era* PREMANCATA *la linea mascolina.*

PREMANCÀTO, TA: add. da Premancare. V.

PREMÀTICA: s. f. *Lex sumptuaria.* È da dirsi Prammatica. *Hanno avuto in ventura L' essersi una* PREMATICA *ordinata.* Buon. Fier.

PREMATURAMENTE: avv. Voce dell' uso. Preventivamente, Con antecedente provvedimento.

PREMATÙRO, RA: add. Voce dell' uso. Maturo avanti il tempo.

PREMEDITÀRE: v. a. *Præmeditari.* Pensare avanti. *Pensare e* PREMEDITARE *la tribolazione innanzi che vegna.* Cavalc. Med. Cuor. *Avendo molto davanti* PREMEDITATO *quello che*

fare dovesse. Bocc. Vit. Dant. Premeditata *risposta.* M. Vill.

PREMEDITATAMÈNTE: avv. Con premeditazione, In modo premeditato. *Voce di regola e dell' uso.*

PREMEDITATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Premeditato. *Pallav. Conc. Trid.*

PREMEDITÀTO, TA: add. da Premeditare. V.

PREMEDITAZIÒNE: s. f. *Præcogitatio.* Il premeditare. *Vivono a caso, operano senza* premeditazione. Fr. Giord. Pred. *Le porte del tempio ec. m' aprono la mente a più misteriosa* premeditazione, *che non fece ec.* Uden. Nis.

PREMÈNTE: add. d'ogni g. *Præmens.* Che preme. *La gran massa* premente *la testa del superbo Tifeo.* Amet. *Forza dell' aria* premente. – *Dell' acqua sollevata e quello ec. della languidissima pressione ec.* Sagg. Nat. Esp.

§. *Tromba* premente. – V. Aspirante.

PREMENTOVÀRE: v. a. Soprammentovare. *Magal. Lett.*

PREMENTOVÀTO, TA: add. da Prementovare. V.

PRÈMERE: v. a. *Comprimere.* Propriamente Strignere una cosa tanto, ch' e' n' esca il sugo o altra materia contenuta in essa, Spremere. Premendoti *tutto non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa.* Bocc. Nov. Preme *nel cuore loro l' enfiagione della ferita.* Omel. S. Greg. *L' un disposto a patire, l' altro a fare, Per lo perfetto luogo, onde si* preme. Dant. Purg. *I' premerrei di mio concetto il suco Più pienamente.* Dant. Inf. Qui metaf.

§ 1. Premere: per Affoltarsi, Far calca. *Questa gente che* preme *a noi, è molta.* Dant. Purg. cioè S' affolta di venir verso noi.

§ 2. Premere: per Ispignere. *Si mosse Quasi corrente, ch' alta vena* preme. Dant. Par. *Cioè lo quale torrente spinga vena d' acqua che vegna da alto.* But. ivi.

§ 3. Premere: per Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa. *Non avendogli ancora l' asino levato il piè in sulle dita, ma* premendol *tuttavia forte, disse.* Bocc. Nov. *Ella* preme *Col suo candido seno un verde cespo?* Petr. *La città* premette *sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe ec.* M. Vill.

§ 4. Per metaf. *Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce* preme. Cioè Ferisce gli occhi. *Il mal mi* preme, *e mi spaventa il peggio.* Petr.

§ 5. Premere: per Urtare, Incalzare. *E* premendo *li Trojani francamente contra loro, convenne che ec.* Guid. G. *Vedesi addosso il nemico, che 'l* preme. Bern. Orl.

§ 6. Per Deprimere, Abbassare, Conculcare. *Costei di spada armata ec. graziosamente L' umile esalta, il superbo* premendo. Amet.

§ 7. Per metaf. Angariare, Torre altrui le sostanze. *I loro cittadini erano per le spese* premuti *dal comune infino al sangue.* – *Il Legato ec. ha* premuto, *e* prieme *di sussidio di pecunia la Marca.* M. Vill.

§ 8. Per Sopprimere, Tacere. *Fra i nomi, che 'n dir breve ascondo, e* premo, *Non fia Giudit la vedovetta ardita.* Petr.

§ 9. Per Attenere, Importare, Essere a cuore, Aver premura d' una cosa, Calere. – V. Curare. *Fa', ch' ognun ti tema, E che vertù lor* prema. Franc. Sacch. Rim. *Assai mi grava ec. ma non però ec. che molto più non mi* prema, *e di gran lunga più non m' accuori la vergogna ec.* Stor. Eur. *Farei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei che mi* preme *più.* Varch. Suoc.

§ 10. Premere: per Aver premura. Premevano, *che così l' intelletto come la persona fosser sani e robusti.* Salvin. Disc.

§ 11. Premere: per Esser necessario, opportuno. *Alla distanza di un pollice dal detto globo, vi sono due o tre cannoni di latta (non* premendo, *ch' essi siano di qualunque sorta di metalli) orizzontalmente posti.* Tagl. Lett. cioè È indifferente che sieno d' altro metallo Non è necessario che sieno assolutamente di latta; e così dicesi pure familiarmente alla giornata *Non* preme *ch' ella s' incomodi*, e simili espressioni tutte in significato equivalente a *Non occorre, Non è necessario.*

PREMÈSSA: s. f. T. Logico. Ciò che si pone nelle prime parti dell' argomento per trarne da esse la conchiusione. *Egli, o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano* premesse, *essere falsa, o pruovi, che il congiugnimento di cotali* premesse *non è efficace a conchiudere.* Boez. Varch.

§. Premessa: si dice anche per similit. di Qualunque cosa supposta, o detta antecedentemente. *Stante queste* premesse, *io non veggo, come lo studio delle lingue ec. possa ec.* Salvin. Disc.

PREMESSIÒNE: s. f. Preambolo. *Senza alcuna* premessione *d' altre parole, nella prima giunta gli fece la domanda.* Bocc. C. D.

PREMÈSSO, SA: add. da Premettere. Premesse *adunque le predette considerazioni è da eleggere ec.* Cresc.

§. *Ciò, che ho premesso*: vale Ciò che ho detto prima.

PREMÈTTERE: v. a. *Anteferre.* Mettere innanzi, Anteporre. *Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser* premessi. Cresc. *Non andare innanzi e* premettere *la tua sensualità alla volontà.* Tratt. Gov. Fam.

§. PREMETTERE: per Mandare innanzi. *La indusse ad amore di verginitade, e in quello tato la* PREMISSE, *e mandò innanzi a se al Cielo.* Vit. SS. Pad.

PREMIÀRE: v. a. *Præmio afficere.* Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere, Dar premio. PREMIARE *il cavaliere dell'onore ricevuto da lui. – Il nobile cavaliere altamente* PREMIANDO. Bocc. Nov. *Reputerò non solo d'esser rimeritato ec. ma ancora larghissimamente* PREMIATO. Cas. Lett.

PREMIATÌVO, VA: add. Che ha virtù e potenzia di premiare. *Che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiva come la* PREMIATIVA. – *La dottrina della Chiesa esortativa, e* PREMIATIVA. But.

PREMIÀTO, TA: add. da Premiare. V.

PREMIATÒRE: verb. m. *Remunerator.* Che premia. *Attende quanta sia la larghezza di quel sommo* PREMIATORE. Mor. S. Greg. *Approva, che sia lo Paradiso* PREMIATORE *de' buoni, e l'Inferno punitor de' mali.* But. Inf.

PREMIATRÌCE: verb. f. di Premiatore. *Pallav.*

PREMIAZIÒNE: s. f. Voce dell'uso. Il premiare, Premio.

PREMÌCE: add. e s. Aggiunto di Pino. V.

PREMINÈNTE: add. d'ogni g. Che ha preminenza. *Nell'adunanza, con ragione egli fu tenuto* PREMINENTE. Libr. Pred.

PREMINÈNZA, e PREMINÈNZIA: s. f. *Eminentia.* Quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cose simile, che ha più l'uno, che l'altro, Maggioranza, Eccellenza, Precedenza, Prelazione, Superiorità. – V. Vantaggio, Onoranza, Eminenza, Primato, Principato, Sovranità, Priorità. *Questa onoranza, e* PREMINENZA *sua ragguarda il Profeta.* Mor. S. Greg. *Mostrammo il primajo degli Appostoli ec. avere in* PREMINENZA *in ispeziale dignità sacerdotale.* Difend. Pac. *Per antichissima* PREMINENZIA *della schiatta, donde egli è nato.* Stor. Eur. *Si dee procacciare alla famiglia una* PREMINENZA *fastosa? procaccisi quanto prima.* Segner. Pred.

PRÈMIO: s. m. *Præmium.* Mercede, che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigj fatti. – V. Guiderdone. *Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi e questo con PREMI assai leggieri. – Vi priego, in* PREMIO *della mia verginità, che io ec.* Bocc. Nov. *La speranza del* PREMIO *alleggia la pena.* Com. Purg. *Per la larghezza di Dio riceve uomo* PREMIO, *e gaudio infinito.* Vit. SS. Pad. *Più potente è il timore del gastigo, che la speranza del* PREMIO. Salvin. Disc. –

§ 1. *Dar* PREMIO: vale Premiare. *Pensando qual servile animo, che* PREMJ, *che danari ec. gli darebbe la tradigione.* Tac. Dav.

§ 2. *Dare il* PREMIO: vale Attualmente consegnare il premio. *Veggio, che 'l* PREMIO *che di ciò riporta, Non tien per se, ma fa alla patria darlo.* Ar. Fur.

§ 3. PREMIO *legato*: T. Mercantile. Quello che proviene dall'assicurazione per l'andata, e 'l ritorno della nave.

§ 4. PREMIO: per Pegno. T. di Giuoco. – V. Pegno.

PRÈMITO: s. m. *Pressio.* Contrazione delle tuniche intestinali, o del diaframma, ovvero anche de' muscoli dell'addomine. *Avrà minore occasione di fare sforzi, e* PREMITI *per mandar fuora ec. – Porterà seco senza* PREMITO *qualche poca quantità di fecce. – Afflitto da quei sforzi, e da quei* PREMITI, *che si fanno nell'evacuar le fecce del ventre.* Red. Lett.

PREMITÒRE: verb. m. Che preme. Pressore. *Pressore,* PREMITORE. Salvin. Fier. Buon.

PREMITÙRA: s. f. *Pressio.* Il premere. *Voc. Cr.*

§. Per Sugo. *L'erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la* PREMITURA *conservala.* Tratt. Segr. Cos Donn. PREMITURA *ovvero espressione di pomi, di mandragora ec.* Volg. Mes.

PREMÌZIA: s. f. Voce ant. Primizia. V.

PREMÒNE: Così scrivono alcuni, Presmone. V.

PREMONIZIÒNE: s. f. *Premonitio.* Ammonizione anticipata. *Valevasi di alcune sue familiari amorevoli* PREMONIZIONI. Fr. Giord. Pred.

PREMORIÈNZA: s. f. Voce dell'uso. La morte accaduta avanti quella d'altrui o avanti a certo tempo ideato.

PREMORÌRE: v. a. Voce Lat. Morire innanzi. *Che chi prima nacque* PREMUOJA. – *Se gli amici* PREMUOJONO, *non pure che ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PREMÒRSO, SA: add. T. Botanico. Dicesi delle radici, che sono troncate e schiacciate, e non terminano in cono o filamento, come la Scabbiosa, la Scrofularia. Sinon. di Spuntato.

PREMÒRTO, TA: add. da Premorire. V.

PREMÒSSO, SA: add. Mosso avanti. *Diremo essere la primiera, nelle sue azioni* PREMOSSA *non solo dalla prudenza de' germini, dallo ingegno de' tarocchi ec.* Aret. Rag. Qui figurat.

PREMOSTRÀRE: v. a. Voce Lat. Mostrare innanzi; e per lo più val Presagire. *E per quali segni li suoi futuri mali le fossono* PREMOSTRATI. Fiamm.

PREMOSTRÀTO, TA: add. da Premostrare, Mostrato innanzi. *Nel* PREMOSTRATO *pericolo caduti si veggono.* Bocc. Nov.

PREMOZIÒNE: s. f. T. Didascalico. Predeterminazione, Preordinazione, Quell'azione

secondo i Filosofi, per cui l'Agente è limitato ed astretto a operar , o a non operare, a far questo, o a far quello, a farlo in questo o in quell'altro modo.

PREMUNÌRE: v. a. *Præmunire.* Munire preventivamente, o anticipatamente. *Abbia qualche consiglio ec. per* PREMUNIRLO, *e preservarlo da peggio.* Red. Lett.

§. PREMUNIRE: n. p. Munirsi preventivamente. *Prudente Capitano è quegli, che sa prevenire le contingenze, e* PREMUNIRSI *a buon' ora di riflessi.* – PREMUNITOSI *di varj pretesti ec.* Accad. Cr. Mess.

PREMUNÌTO, TA: add. da Premunire. V.

PREMÙRA: s. f. *Desiderium.* Desiderio, e Sollecitudine ardente di chi è ansioso di fare o di ottener checchè sia, Cura, Brama, Ansietà. PREMURA *grande, sollecita, estrema, pungente, ardente, affannosa, inquieta, smoderata.* – *Aver* PREMURA *di conservare, di... Le custodiscono con ogni* PREMURA Ricett. Fior. *Io mostrava tanta frettolosa* PREMURA *di esser certificato di questa verità.* Red. Esp. Nat.

PREMUROSAMÈNTE: avverb. *Sollicite.* Con premura. *Con istuccar* PREMUROSAMENTE *tutto quanto il giro delle giunture.* Red. Oss. An.

PREMUROSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Premuroso. *Magal. Lett.*

PREMURÒSO, SA: add. *Sollicitus.* Che ha premura, Sollecito, Curante, Geloso. – V. Ansioso. *Particolar* PREMUROSA *diligenza, e pazienza per rinvenirlo.* Red. Oss. An. *Non dimandava ec. altra cosa, nè con più* PREMUROSA *galanteria, che di poter bere.* Salvin. Disc.

PREMUTÀRE: v. a. Mutare l'ordine delle cose facendo precedere quelle che vengon dopo. *N' è di necessità di* PREMUTARE *l' ordine, il quale nel raccontare i tre costumi di questa bestia è posto.* Bocc. C. D.

PREMÙTO, TA: add. da Premere. *Rose colte, e peste, non* PREMUTE. Cresc. *La continuante aria* PREMUTA *anche essa da tante miglia d' aere ammassato* Sagg. Nat. Esp.

PRENARRÀRE: v. n. Voce Lat. Narrare avanti. *Non sia fattore dell' altro, nè possa essere per la* PRENARRATA *cagione ec.* Dant. Conv.

PRENARRÀTO, TA: add. da Prenarrare. V.

PRENARRAZIÒNE: s. f. Voce Lat. Il prenarrare. *Breve, ma sincera* PRENARRAZIONE. Fr. Giord. Pred.

PRÈNCE. – V. Prenze.

PRÈNCESSA. – V. Prenzessa.

PRÈNCIPE: s. m. *Princeps.* Lo stesso che Principe. *Era* PRENCIPE *della Gallia.* – *Misevi* PRENCIPE *per gli Romani.* Cronichett. d' Amar.

PRENDÈRE: v. a. *Capere.* Pigliare; e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi e maniere dell' altro suo sinonimo Pigliare; e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano. *I Sanniti ec.* PRESONO *i passi.* Cronichett. d' Amar. *Sia* PRESO *questo traditore.* Bocc. Nov. *Prima che ec. Saldin le piaghe, ch' i'* PRESI *in quel loco.* Petr. Qui per metaf. cioè il male che m' avvenne.

§ 1. PRENDER *il legno.* – V. Legno.

§ 2. PRENDER *il caffè ec.* – V. Pigliare.

§ 3. Per Accettare. PRESE *volentieri per obbedienza ec. la fatica di venire.* Cas. Lett.

§ 4. PRENDERE: per Acchiappare, Cogliere. *Volendo* PRENDERE *e ingannare i comperatori ec.* Cresc.

§ 5. Per Apprendere, Imparare. *Se vai con due or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e'l gir innanzi.* Franc. Barb. *S' ingegni d' essere virtudioso in* PRENDERE *iscienza di gramatica.* Cron. Morell.

§ 6. PRENDERE: n. p. per Apprendersi, Appiccarsi *Ov' io mi* PRESI *Al pel del vermo reo che 'l mondo fora.* Dant. Inf.

§ 7. PRENDERE: per Caparrare, Fermare *Trovò il bagno per la donna esser* PRESO Bocc. Nov.

§ 8. PRENDERE: per Cominciare. *E'* PRESE *a basciarla.* Nov. Ant. *Prestamente* PRESERO *a fuggire.* Bocc. Nov.

§ 9. PRENDERE: v. n. per Comprendere, Occupare *Mi prese un gielo, Qual* PRENDER *suol colui ch' a morte vada.* Dant. Purg.

§ 10. PRENDERE: per Eleggere, Scegliere. *Frati Godenti fummo ec. e da tua terra insieme* PRESI. Dant. Inf.

§ 11. PRENDERE: per Fare innamorare. *Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna* PRESA *che ella non trovava luogo ec.* Bocc. Nov. *Quand' i' fui* PRESO *e non me ne guardai, Che i be' vostri occhi, donna mi legaro.* Petr.

§ 12. PRENDERSI *dell' amore d' alcuno* o *Esser* PRESO: vagliono Innamorarsene. *Sapersi guardare dal* PRENDERSI *dell' amore di maggiore uomo, ch' ella non è.* Bocc. Nov.

§ 13. PRENDERE o PRENDERSI: per Rappigliare o Rappigliarsi. *Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose* PRENDERE, *e tenere insieme.* Sen. Pist.

§ 14. Per Risolvere, Determinare. *Ultimamente vi si* PRESE, *che il Marchese mandasse ec.* Stor. Pist. *I Romani tennono consiglio, e* PRESONO *di fare vendetta.* Cronichett. d'Amar.

§ 15. PRENDERE: per Sentire. *Tale immagine appunto mi rendea Ciò, ch' i' udia qual* PRENDER *si suole, Quando a cantar con organi si stea.* Dant. Purg.

§ 16. PRENDER *bene o male*: vale Incogliere bene o male. *Se non fosse 'l gran prete, a cui ma'* PRENDA, *Che mi rimise ec.* Dant.

Inf. E però 'l fanno ec. perchè loro PRENDA *tutto l' anno bene.* Mil. M. Pol.

§ 17. PRENDERE *a sdegno.* – V. Sdegno.

§ 18. PRENDER *ardire, baldanza, sicurtà ec.* – V. Sicurtà

§ 19. PRENDERE *accordo*: vale Accordarsi. *Raunò i principali di sua parte, e quelli confortò,* PRENDESSONO *accordo co' Fiorentini ec. altrimenti* PRENDEREBBE *accordo egli.* Din. Comp.

§ 20. PRENDER *campo, o del campo*: – V. Campo.

§ 21. PRENDER *carne*: vale Incarnarsi. *Iddio lo quale* PRENDENDO *carne di noi ec.* Vit. SS. Pad.

§ 22. PRENDER *forma di checchessia*: vale Trasformarsi in esso. *Avete* PRESO *forma di varie bestie.* – PRENDENDO *ora forma di belle femmine ec. procurano ec.* Vit. SS. Pad.

§ 23. PRENDER *luogo*: figur. vale Essere impiegato. *I danari* PRESON *luogo in altri servigj.* M. Vill.

§ 24. PRENDERE *il monte*, o simili. – V. Monte.

§ 25. PRENDER *terra, veleno, vento.* – V. Terra ec.

§ 26. PRENDERE *cogli occhi e con l' udire*: vale per perifrasi Vendere e Udire. *Non vinto da dolor nè da paura Quel che con gli occhi* PRESI *e con l' udire.* Bocc. Amet.

§ 27. In senso di Ascoltare. *Di questo sono all' uomo varie opinioni.* PRENDI *la mia brevemente.* Petr. Lett. *Monti.*

PRENDÌBILE: add. d' ogni g. Che può prendersi. *La volpe nè in aguato è* PRENDIBILE, *o in lacci, o pure in reti.* Salvin. Opp. Cacc.

PRENDIMÈNTO: s. m. *Prehensio.* Il prendere. *Dove fatto fosse cotale distenimento,* PRENDIMENTO, *e arrestamento.* Stat. Merc.

PRENDITÒRE: verb. m. *Prehendens.* Che prende. *Peggio seguirà al* PRENDITORE. Filoc. *Dare cose non utili al* PRENDITORE *ec.* Dant. Conv.

PRENDITRÌCE: verb. f. Che prende. *Dico ec. te esser quasi la prima* PRENDITRICE *delle sante armi.* Filoc.

PRÈNOME: s. m. Il nome, che si prepone al nome gentilizio. – V. Cognome. *Aggiugnevano avanti all' antico nome Greco ec. due altri Romani, che erano il* PRENOME, *e 'l cognome dell' affrancante ec.* Salvin. Disc.

PRENOMINÀTO, TA: add. Voc. Lat. *Prædictus.* Detto avanti. *In tutti i* PRENOMINATI *modi il letame ec. si ponga.* Cresc.

PRENOTÀRE: v. a. *Prænotare.* Notare avanti. *Quattro cose dobbiamo premettere; e* PRENOTARE *ec.* Esp. Salm. *Raccogliendo le ragioni* PRENOTATE *puotesi vedere ec.* Dant. Conv.

PRENOTÀTO, TA: add. da Prenotare. V.

PRENOZIÒNE: s. f. Cognizione precedente un' altra, con relazione d' anteriore, o posteriore, siccome la cognizione dell' antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente. *Red. Lett.*

PRÈNSILE: add. d' ogni g. Dicesi da' Naturalisti Quel membro degli animali con cui essi possono prendere, o attaccarsi a qualche cosa. È anche Aggiunto che si dà alla coda degli animali che l' hanno muscolosa, e flessibile nell' estremità cosichè è atta a ghermire, e ad attorniare con più giri il corpo già preso.

PRÈNTA: s. f. Voce ant. Intrecciatura di palme. *Ragionando ec. facea una* PRENTA. Vit. SS. Pad. In altri testi a penna si legge Pletta.

PRENUNCIÀRE, e PRENUNZIÀRE: v. a. *Prænunciare.* Predire, Annunziare. PRENUNZIANO, *che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo.* Vit. SS. Pad. *Geremia Profeta fu eletto da Dio a* PRENUNZIARE *ec la passione di Cristo.* Passav. *Lo speculatore ec.* PRENUNZIAVA *di quello, che vedea venire da lungi.* Vit. SS. Pad. *Gli fu ec.* PRENUNZIATA *un' orribile carestia.* Segner. Pred.

PRENUNZIÀTO, TA: add. da Prenunziare. V.

PRENUNZIATÒRE: v. m. Che prenunzia. *Voce di regola.*

PRENUNZIATRÌCE: v. f. Che prenunzia. PRENUNZIATRICE *di malvagi fatti.* Salvin. Inn. Orf.

PRÈNZE, PRÈNZA, e PRÈNCE: s. m. di Principe. *Il* PRENZE *vedendola ec.* Bocc. Nov. *Tesoriere del* PRENZA. Cron. Vell. *Questo* PRENCE *corteggeranno ec.* Bemb. Asol.

PRENZÈSSA, e PRENCÈSSA: s. f. di Principessa. *Venne ec. colla* PRENZESSA. – *Luigi, e la* PRENCESSA *ec. arrivarono ec.* G. Vill.

PREOCCUPÀRE: v. a. *Præoccupare.* Occupare avanti. *Ci affrettiamo di* PREOCCUPARE *il fuoco dello 'nferno.* S. Grisost. *Erano stati* PREOCCUPATI *dalle lettere e dalle calunnie.* Serd. Stor. *Si lasciarono* PREOCCUPARE *contra di lui.* Cocch. Ascl. *Egli ec. tutti* PREOCCUPAVA *e parlava innanzi ec.* Vit. SS. Pad. *Innanzi tempo ec. si affretta a prendere i non pennuti uccelli per tema che da serpi o da pastori non gli siano* PREOCCUPATI. Sannazz. Arcad. *Non aveva l' animo* PREOCCUPATO *da nessuna ec. informazione.* Accad. Cr. Mess. *Intelletto* PREOCCUPATO *e interessato in contrario ec.* – *A supporvi* PREOCCUPATO *della vostra durezza ec.* Magal. Lett.

PREOCCUPATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Preoccupato. *Perchè nell' era* PREOCCUPATISSIMA *dai pregiudizj d' un' educazione superstiziosa.* Magal. Lett.

PREOCCUPÀTO, TA: add. da Preoccupare. V.

PREOCCUPAZIÒNE: s. f. *Præoccupatio.* Occupazione fatta con prevenzione, Precedente occupazione. *Esser necessario per imparare, e per sapere lo spogliarsi d' ogni* PREOCCUPAZIONE *d' intelletto e di tutta la stima che uno ha per altri ec.* Salvin. Disc. *Procurar di disfarsi di qualunque* PREOCCUPAZIONE. — *Mi ci messi con una* PREOCCUPAZIONE *favorevolissima.* — *Riducendo la sostanza ec. a forza di una* PREOCCUPAZIONE *invincibile di speranza ec.* — *Malgrado la tiranna* PREOCCUPAZIONE *di non vedere ec. altro ec.* Magal. Lett.

PREONORÀTO, TA: add. Onorato con prelazione, o prevenzione. *Vedi che scorgendo alcuno* PREONORATO *o ingrandito ec. tu non lo predichi per felice!* Salvin. Man. Epit.

PREORDINÀRE: v. a. *Præstituere.* Predestinare, Ordinare avanti. *Quel travaglio che il Signore or ti manda fu da esso* PREORDINATO, *sin da quando ec.* Segner. Mann. *Che però sia giunto quel tempo* PREORDINATO, *nel quale si diffinisca ec.* Id. Panegir.

PREORDINÀTO, TA: add. da Preordinare. V.

PREPARAMÈNTO: s. m. *Præparatio.* Il preparare. *La corrotta coscienza contra ogni* PREPARAMENTO *o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri.* Fir. Disc. An. *Venne la nuova d' un tanto* PREPARAMENTO. Serd. Stor.

PREPARÀNTE: add. d' ogni g. *Præparens.* Che prepara. *Voc. Cr.*

§ 1. PREPARANTI: si dicono da' Medici Alcuni vasi, o canali de' fluidi nel corpo animato che preparano la materia, che gli dee produrre. *Vene* PREPARANTI. Red. Cons.

§ 2. PREPARANTI, *Alteranti*, e simili si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute. *Voc. Cr.*

PREPARÀRE: v. a. *Præparare.* Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera. — V. Disporre, Apprestare. *Acciocchè quello ec. si possa* PREPARARE. Bocc. Nov. *Furiere, mandato ec. per* PREPARARE *le stanze.* Varch. Stor.

§ 1. PREPARARE è anche T. Medico, e Chimico, e si dice tanto de' modi d' operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanto d' alcune diligenze dell' arte, intorno a' medicamenti. *Le medesime medicine si debbono seccare di nuovo per* PREPARARLE, *acciocchè ec.* — *Il sangue di becco si* PREPARA *ec. Di tutti questi (medicamenti) alcuni si tengono* PREPARATI *ec.* — *Agarico* PREPARATO. Ricett. Fior.

§ 2. PREPARARE: in signif. n. p. dicesi nell' uso per Accignersi, Apparecchiarsi.

PREPARATISSIMO, MA: add. Superl. di Preparativo. *Si trovava* PREPARATISSIMO *a far la guerra.* Guicc. Stor.

PREPARATÌVO, VA: add. Preparatorio. *Terminate queste due purghette evacuative, e* PREPARATIVE, *faccia ec.* Red. Cons. *Quasi che la disgrazia sia compagna, o seguace, o* PREPARATIVA *del vizio.* Salvin. Disc.

PREPARATO, TA: add. da Preparare, Apparecchiato, Allestito. — V. Presto. *Uomini* PREPARATI *a nozze ec.* Coll. Ab. Isac. PREPARATO *in questa forma lo strumento ec.* Sagg. Nat. Esp.

PREPARATÒRE: verb. m. Che prepara. *Voce di regola.* — V. Preparatrice.

PREPARATÒRIO, RIA: add. Che prepara, Atto a preparare. *Vengono a proporsi alcuni punti* PREPARATORJ *per lo scioglimento della massima difficoltà.* Gal. Sist.

PREPARATRÌCE: verb. f. *Præparans.* Che prepara. *Filosofia ec.* PREPARATRICE, *e dispositrice alla luce dell' Evangelio.* Salvin. Pros. Tosc.

PREPARAZIÒNE: s. f. *Præparatio.* — V. Preparamento, Apparecchiamento. *Necessaria* PREPARAZIONE *dell' orazione.* Cavalc. Frutt. Ling. *I comandamenti della pazienza sono piuttosto a* PREPARAZION *di cuore che a operazione ec.* Maestruzz.

§. PREPARAZIONE: per lo Preparare, nel secondo significato. *Si facciano le* PREPARAZIONI *d' alcune parti degli animali ec.* Ricett. Fior. *Oltre le* PREPARAZIONI *universali, gli hanno dato ancora de i decotti.* Red. Lett.

PREPONDERÀNTE: add. d' ogni g. *Præponderans.* Che prepondera. *Amor divino* PREPONDERANTE *ad ogni altro.* Segner. Crist. Instr.

PREPONDERÀNZA: s. f. Eccedenza nel peso. *Percosse indirette, quali sono quelle, che vengono per rimbalzo nelle bilance della* PREPONDERANZA *sopr' eccedente, e dal paragone.* Segner. Concord. *Un tenuissimo grano aggiugne qualche maggiore* PREPONDERANZA *ad una bilancia traboccante.* Id. Panegir.

PREPONDERÀRE: v. a. *Præponderare.* Superar di peso. *Venendo a perdere, e indebolirsi l' un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l' altro dovesse* PREPONDERARE, *alterando il primo equilibrio.* Sagg. Nat. Esp.

§. PREPONDERARE fig. vale Aver più forza, Prevalere. *La salute di questo cittadino, come non* PREPONDERA *alla morte d' uno straniero?* Salvin. Disc.

PREPONDERAZIÒNE: s. f. Preponderanza, Prevalenza. *Del Papa Um. Secc.*

PREPÒRRE: v. a. *Præponere.* Porre avanti, Mettere innanzi; e talora anche Preferire. — V. Anteporre. *Gli i uomini* PREPOSERO *alle cose buone le necessarie.* Sen. Ben. Varch. *Grandissima grazia ec. reputar mi debbo che il nostro Re ec. m' abbia* PREPOSTA. Bocc. Nov

Talamone ec. PREPOSTO *alla guardia ec.* Guicc. Stor.

PREPOSITÌVO, VA: add. Che si Prepone. *Gli articoli* PREPOSITIVI *si pongono per gli pospositivi.* Varch. Ercol.

PREPOSITÙRA: s. f. Propositura. *Me non tirarono i pastorali de' Pontefici, non le* PREPOSITURE *del pretorio.* Bocc. Lett.

§. PREPOSITURA: per Luogo, o Casa del Proposto. *O venendo io a Lucca, o di viaggio, o alla vostra* PREPOSITURA*; alla quale aveva prima inteso che eravate per venire.* Car. Lett.

PREPOSIZIÒNE: s. f. *Præpositio.* Una delle parti dell'Orazione, Particella indeclinabile, che si fa precedere ad una parola, da cui dipendere. e ne determina il caso e la significazione *Eziandio e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alle proprietà delle* PREPOSIZIONI. Sen. Pist.

PREPOSSÈNTE: add. d'ogni g. Prepotente. *Saturnio* PREPOSSENTE. – *Questo m' impone il* PREPOSSENTE *Giove.* Salvin. Iliad.

PREPÒSTA: s. f. Lo stesso che Proposta. *Immaginando* PREPOSTE, *con le quali potesse perdere Jasone ec.* Guid. G.

PREPOSTERAMÈNTE: avv. *Præpostere.* In modo prepostero, A rovescio. *Come che poco importasse il registrargli* PREPOSTERAMENTE *in parole, purchè ec.* Gal. Macch. Sol.

PREPÒSTERO, RA: add. Che viene avanti, quando dovrebbe venir dopo. *Con ordine* PREPOSTERO. Adim. Pind. Oss.

PREPÒSTO: s. m. Proposto. *Voc. Cr.*

PREPÒSTO, STA: add. da Preporre. V.

PREPOTÈNTE: add. d'ogni g. *Præpotens.* Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere. *Voc. Cr.*

PREPOTÈNZA: s. f. *Præpotentia.* Sommo potere, Autorità somma, Qualità di ciò, che è prepotente. *Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro* PREPOTENZA. Salvin. Disc.

PREPÙNTA: s. f. – V. Ovatta.

PREPÙZIO: s. m. *Præputium.* La pelle, che cuopre la punta del membro virile. *Gli addomandò per questo cento* PREPUZJ *di Filistini.* Mor. S. Greg. *La circuncisione, e 'l* PREPUZIO, *cioè Giudei, e Pagani.* S. Ag. C. D.

PREROGATÌVA: s. f. *Immunitas.* Esenzione, Privilegio, o Dote particolare. – V. Immunità, Eccettuazione. PREROGATIVA *singolare.* – *Non maraviglia, se le grazie, e* PREROGATIVE *di virtudi, che noi dicemmo ec.* G. Vill. *Non seguitasse la* PREROGATIVA *militare.* Liv. Dec. *Niuna* PREROGATIVA *è conceduta.* Fiamm. *D' un' altra* PREROGATIVA *dotavalo questo ec.* Red. Esp. Nat.

PREROGATIVAMÈNTE: avv. Per prerogativa. *Benchè Persio il nomini* PREROGATIVAMENTE. Prægrandi cum sene. *Uden. Nis.*

PREROGAZIÒNE: s. f. *Prærogativa.* Prerogativa. *Imprese ciò che vi si leggeva ec. di sue virtudi e facondia ec. e* PREROGAZIONE *per acquistare sapienzia.* Com. Inf.

PRERÙTTO, TA: add. Voce manierata. *Præruptus.* – V. e di Dirupato, Scosceso, Precipitoso. *Guicc. Stor.*

PRÈSA: s f. *Captio.* Verb. da Prendere. *Banducdar ec. dopo la* PRESA, *ch' avea fatta della città d' Antioccia ec. e passò ec.* G. Vill.

§ 1. Per lo Imprigionare, Presura. *E della* PRESA *loro ha gran dolore.* Bern. Orl.

§ 2. PRESA: favellandosi di Medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. *Il buon medico ec. donagli tal* PRESA *e sì amara.* Esp. Pat. Nost. *La* PRESA *della sua bevanda è dalle cinque alle dieci.* Volg. Mes. *Stilla un pertugio d' un chiovo da carro Non lo ber tutto, pigliane una* PRESA. Burch. *D' utriaca, e terra sigillata Una* PRESA *potente.* Lasc. Madr.

§ 3. PRESA: si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando. *Voc. Cr.*

§ 4. PRESA *di gente*: vale Frotta, Schiera, Parte. *Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fesson quattro prese.* Franc. Sacch. Rim.

§ 5. PRESA: per lo Luogo, o Parte, onde si prende, o s' acchiappa con mano alcuna cosa. *Il maglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro uguale e buona* PRESA, *Acciò con man tenere Si possa meglio.* Cant. Carn.

§ 6. PRESA *di terra:* si dice di Quantità determinata di terreno. *Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una* PRESA *di terra.* Pallad.

§ 7. *Dare o Aver le* PRESE: vale Concedere o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare, Concedere l' arbitrio dello scegliere. *Osservai la legge dividendo, e dandoti le* PRESE, *e giustamente divisi.* Sen. Declam. *Di ch' io gli do del combatter le* PRESE. Ciriff. Calv. *I padri, avute le* PRESE, *scelsero il luogo ec.* Serd. Stor. *I Pisani dierono le* PRESE *a' Fiorentini, che pigliassero una di queste due cose, cioè: o le colonne o la porta.* Pecor.

§ 8. *Dar* PRESA: vale anche Dare occasione o comodo di far checchessia. *Fuggire ogni occasione che dia* PRESA *al calunniatore.* Salvin. Disc.

§ 9. *Andare alle* PRESE: vale Strignersi addosso all' avversario, a oggetto di pigliarlo per qualche parte. *Voc. Cr.*

§ 10. Figur. Strignere negozio, o simili. *Voc. Cr.*

§ 11. *Venire alle* PRESE: dicesi del Pigliarsi, o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun

membro nell' azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare; e cotale atto è pur detto Presa. *Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor* PRESA, *e lor vantaggio.* Dant. Inf. *Come è ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le* PRESE *imparato, che ec. ma colui ec* Sen. Ben. Varch. *Imparano ec. in lottando a far varie* PRESE, *e sgusciare di esse.* Serd. Stor. *Van pure innanzi, e sì son giù sì sotto, Ch' altro non pon, che venire alle* PRESE. Ar. Fur.

§ 12. E figur. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo. *Voc. Cr.*

§ 13. *Essere, o Venire, o Trovarsi alle* PRESE *con alcuno*: vale anche Avere occasione di trattarlo, di farne pruova. *Noi ci trovammo con essi alle* PRESE, *Quando passò tuo avo ec. Io gli ho provati, e ti posso accertare ec.* Bern. Orl.

§ 14. *Far* PRESA: vale Attaccarsi, Appigliarsi, Rappigliarsi, Assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso, dello stucco, della colla, e d'altre materie, che s' adoprano liquide; poi nell' asciugarsi o seccarsi si consolidano, e questo cotale assodamento è pur detto Presa. *Prima ch' ei ec. facessegli maggior* PRESA *nell' animo.* Salv. Granch. *Delle male creanze, ch' al mio Paese ormai fatta han tanta la* PRESA. Buon. Fier. *S' adatti maestrevolmente nel muro con gesso, e matton pesto, e sugo di bucce d' olmo, e finissimo aceto, per far la* PRESA *più forte, e tenace, affinchè ec.* Dav. Oraz. *Murati con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fanno tal* PRESA, *che appena di poi si possono spezzare co' picconi.* Serd. Stor. *Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è* PRESA *la più forte.* Malm.

§ 15. *Di prima* PRESA: posto avverb. vale A prima fronte, A prima vista. *Spesso avviene, che le cose che di prima* PRESA *piacciono, ragguardandole particularmente, non rendono tanto frutto, quanto l' uomo n' aspettava.* Sen. Pist.

§ 16. PRESA: chiamasi da' Magnani, Fabbri, e simili Quel pezzo di ferro, che s' attacca al Massello per poterlo stirare, e battere.

§ 17. T. delle Cartiere. Numero di tre, o quattro Copie. – V. Copia.

§ 18. PRESA *dell' acqua*: T. Idraulico. Il luogo donde si deriva l' acqua da un fiume o torrente, mediante un incile, in un canale. *Questa* PRESA *dell' acqua del secondo mulino è dopo la confluenza di un ramo.* Guid. Gr. Rel.

§ 19. PRESA *di una rotta.* – V. Rotta.

PRESACCHIO: s. m. T. Contadinesco. Quel legno posto a traverso il manico della vanga dove appoggia e calca col piede il bifolco per profondarla bene nel terreno. *Red. Voc. Ar.*

PRESÀGIO: s. m. *Præsagium.* Indovinamento, Segno di cosa futura, Augurio, Pronostico. – V. Profezìa, Portento. PRESAGIO *lieto, felice, celeste, maraviglioso, avverato, incerto, tristo, minaccevole, doloroso ec.* – *Puocci annunziare quello, che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino* PRESAGIO. Fir. As.

§. *Dare* PRESAGIO: vale Presagire. *Tal* PRESAGIO *di te tua vista dava.* Petr. *Pur dava a' detti, all' opre ec.* PRESAGIO *omai d' altissime speranze.* Tas. Ger.

PRESAGÌRE: v. a. *Præsagire.* Far presagio, Dar presagio. – V. Augurare. *Per tanti chiari segni si può facilmente* PRESAGIRE *l' evento del male.* Libr. Cur. Malatt.

PRESAGÌTO, TA: add. da Presagire. *Sempre onorato e caro, in cui la tanto* PRESAGITA *giovenca ec.* (cioè Io la figlia d' Inaco.) Spolv. Colt. Ris.

PRESÀGO: s. m. *Præsagus.* Indovino, Che sa il futuro. – V. Presciente. *E fanno qui la gente esser* PRESAGA. Dant. Par. *S' anime son quaggiù del ben* PRESAGHE. Petr. PRESAGO *del suo mal parve conquiso.* Ar. Fur.

PRESÀME: s. m. *Coagulum.* Quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio o altro. – V Gaglio. *Rappiglieremo il cacio di puro latte con* PRESAME *dell' agnello ec. o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico.* Cresc.

§ 1. PRESAME: così chiamasi nel Fiorentino il Carciofo salvatico, i cui fiori servono di Gaglio. – V. Carciofo.

§ 2. Per metaf. *La fede è all' amico* PRESAME *d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa.* – *Lo convito è* PRESAME *d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite.* Albert.

PRESANTIFICÀTO: add. m. T. Ecclesiastico. Aggiunto del sagrifizio, che si celebra il Venerdì santo.

PRESAPÈRE: v. a. Sapere innanzi. *E tu Dea reverenda della cacciagione comandatrice di' ec. affinchè* PRESAPUTI *delle tue opre tutti i precetti, uccida fiere ec.* Salvin. Opp. Cacc.

PRESAPÙTO, TA: add. da Presapere. V.

PRÈSBITA: s. m. T. Didascalico. Colui, che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente. *Algar. ec.*

PRESBITERÀLE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Di prete, Spettante al presbiterato.

PRESBITERÀTO: s. m. *Presbyteratus.* Uno degli Ordini sacri, per cui si conferisce il Sacerdozio. *Ci sono 46. chiese Cardinalane, delle*

quali v'ha 28 PRESBITERATI, *cioè: che hanno Cardinal prete.* Tes. Br.

PRESBITERIÀNO, NA: add. Aggiunto, che si dà nell'Inghilterra a' Protestanti, che non riconoscono l'autorità episcopale.

PRESBITÈRIO: s. m. Voce Lat. Luogo nella Chiesa destinato per i Preti. *Voc. Cr.*

PRÈSCIA: s. f. *Festinatio.* Fretta. *Dove sete voi avviati con tanta* PRESCIA *or ch' egli è di notte?* Fir. As. *Chi partir vi lascia ec. Così con tanta* PRESCIA? Fag. Rim.

PRESCIÈNTE: add. d' ogni g. *Præscius.* Che ha prescienza. *Volea farsi credere* PRESCIENTE *di quel fatto.* Fr. Giord. Pred.

PRESCIENZA: s. f. *Præscientia.* Notizia del futuro; ed è del solo Dio. PRESCIENZA *è quando Dio prevede, che debbe esser perduto.* But. Par. *Addiviene ec. per l'occulta* PRESCIENZA *di Dio.* Mor. S. Greg. *La influenza delle stelle non constringono necessitade, nè possono essere contra ec. alla* PRESCIENZA *di Dio che tutto guida, e governa, e dispone alla sua volontà. – Non è possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e* PRESCIENZA *dell'altissimo.* G. Vill. *Già non sarà dell'avvenire* PRESCIENZA *nessuna ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta. – Ancorachè la* PRESCIENZA, *cioè il sapere, Dio le cose innanzi, non paja, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente.* Boez. Varch.

PRESCÌNDERE: v. a. *Omettere.* Fare eccettuazione. *Questi ha il contrassegno più certo, che* PRESCINDENDO *da espressa revelazione, si possa avere d'esser Figliuolo d'Iddio.* Segner. Mann.

PRESCÌTO, TA: add. *Præscitus.* Saputo avanti. *Dimostrare l' avvenimento delle cose* PRESCITE, *cioè sapute innanzi.* Boez. Varch.

§. PRESCITO: si dice anche per Dannato. *Questa è tra'maggiori indizj d' appartenere al numero infelicissimo de'* PRESCITI. Segner. Mann.

PRESCIÙTTO: s. m. *Petaso.* Prosciutto. *Orlando ec. trarne Fece pane, e buon vin, cacio, e* PRESCIUTTI. Ar. Fur.

PRESCRITTÌBILE: add. d'ogni g. T. de' Legisti. Che soggiace a prescrizione.

PRESCRÌTTO: s. m. *Præscriptum.* Legge, Precetto, Comando, Prescrizione. *Fa che non si viva a piacere, ma secondo il* PRESCRITTO *che Dio n'ha dato.* Segner. Mann.

PRESCRÌTTO, TA: add. da Prescrivere. V.

§ 1. Per Limitato. *Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver* PRESCRITTO. Petr.

§ 2. Per Ordinato, Stabilito, Invecchiato. *Quanto è il poter d'una* PRESCRITTA *usanza.* Petr.

§ 3. Per Ordinato con legge immutabile. *Chè Teti ingorda con* PRESCRITTO *fine Freni l'onde marine.* Boez. Varch.

§ 4. Per Scritto di sopra o prima, ed anche Scritto innanzi, Predetto. *Sì delle figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole* PRESCRITTE *nominati.* Com. Inf. *La gelosa Procri del* PRESCRITTO *Erictonio figliuola. – Per la prima delle* PRESCRITTE *storie.* Vasar.

PRESCRÌVERE: v. n. Acquistar dominio per prescrizione. PRESCRIVERE *non è altro che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo di uno, che hae tenuto una possessione a buona fede venti anni quegli ha* PRESCRITTA *cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato neente.* Com. Par. *E se dicessero d'averla* PRESCRITTA *o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente che direste?* Varch. Ercol.

§ 1. PRESCRIVERE: v. a. *Præscribere.* Limitare e Rinchiudere fra certi termini, Porre confini, Statuire, Ordinare, Stabilire. – V. Ristrignere, Legare. *Con queste leggi ch' ella altrui* PRESCRIVE. Tass. Ger. *Appresso Dio non son* PRESCRITTI *i falli.* Fag. Rim. *Sì mi* PRESCRISSER *le parole sue, Ch' io lasciai la quistione ec. – Questi preliba ec. Anzichè morte tempo gli* PRESCRIBA. Dant. Par. *Cioè innanzi ch'elli muoja cioè innanzi che morte gli termini lo tempo della vita.* PRESCRIVERE *è terminare.* But. ivi. *Gli è conceduto, che d' Egitto vegna ec. Anzichè 'l militar gli sia* PRESCRITTO. Dant. Par. cioè Prima che sia terminata la sua vita mortale, ch' è una continua milizia. *Se l' onorata fronde, che* PRESCRIVE *L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona.* Petr. cioè che Pon fine e termine, sì che la folgore non si stenda per le sue fronde.

§ 2. Per Presagire, Predire, Annunziare. *Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol* PRESCRIVERE. Buon. Fier.

§ 3. PRESCRIVERE: vale anche Scriver sopra o prima, ma in questo significato non s' usa comunemente fuorchè al perticipio.

PRESCRIVIMÈNTO: s. m. Ordinazione. *Secondo il* PRESCRIVIMENTO *già datone dalla legge.* Segner. Miser

PRESCRIZIÒNE: s. f. *Præscriptio.* T. Legale. Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere. *L' uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di* PRESCRIZIONE *addosso in guisa, che poi volendo non gli possa uscir delle branche.* Cavalc. Discipl. Spir. *Che producessero testimonianze, fedeli ec. d' averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la* PRESCRIZIONE. Varch Ercol.

§. Per Ordinazione di Medico. *Camminano*

con tanta piacevolezza ec. nella PRESCRIZIONE *de' medicamenti.* Red. Cons.

PRESEDÈNTE: add. d' ogni g. Che presiede. *Bocc. C. D.*

PRESEDÈRE: v. n. *Præesse.* Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza. *Senzachè chi* PRESIEDE *sia più bastevole a farvi riparo alcuno.* – *A lui sta il* PRESEDERE. – *Tocca a te* PRESEDER *con la chiave in mano ec.* Seguer. Mann.

PRESEGGÈNZA: s. f. Lo stesso che Presidenza. *Noi due principalmente siamo onorati in* PRESEGGENZA. Salvin. Iliad.

PRESÈLLA: s. f. T. de' Magnani. Pezzo di ferro o d' acciajo con bocca ora smussa ora a taglio, che serve a far riprese o ribaldire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.

PRESENTAGIÒNE: s. f. *Traditio.* Il presentare. *Voc. Cr.*

§. Nel numero del più denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d' atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle. *E che questo ch' io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' uficial del signore, il quale sta alle* PRESENTAGIONI, *ed il suo libro.* Bocc. Nov.

PRESENTÀNEO, NEA: add. *Præsens.* Che opera di presente, subito. *Credere, che l' aloè sia quel potentissimo, e* PRESENTANEO *ammazzatore de' lombrichi ec.* Red. Oss. An. *Grande, e* PRESENTANEO *giovamento.* Id. Cons. *Rimedio da lor creduto* PRESENTANEO. Viv. Disc. Arn.

PRESENTÀNTE: add. d' ogni g. usato anche in forza di sost. Chi presenta checchè sia. *Come presago ec. che a V. S. dovesse in gran parte esser delegato il giudicare sopra la mia proposizione, vedendo, che quando essa ne fosse stato il* PRESENTANTE, *poteva diminuire il credito ec.* Galil. Lett.

PRESENTÀRE: v. a. *Donare.* Far donativo di cose mobili, Far presente, Regalare. – V. Offerire, Esibire, Compartire. *Portò certi falconi ec. e presentogliele.* – *Per poter più avere ec. a otta a otta la* PRESENTAVA. Bocc. Nov. *Chi non ha che dare, O* PRESENTARE, *Non è udito.* Franc. Sacch. Rim. *Sanza troppo tuo danno* PRESENTALO, *fagli onore ec.* Cron. Morell.

§ 1. PRESENTARE: per Porgere, Dare, Esibire. *Costui ec. pur la prese,* PRESENTANDOGLIELE *la buona femmina.* Bocc. Nov. *A suo tempo ne* PRESENTERÒ *la lettera.* – *Ho* PRESENTATA *in propria mano la vostra lettera.* Red. Lett.

§ 2. PRESENTARE: per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare, Rappresentare. *Pregogli, che in Cipri a mio padre mi dovessero* PRESENTARE. – *Venne davanti al Re, ed offerse di* PRESENTARGLI *il conte.* Bocc. Nov. *Mel* PRESENTÒ *armato d' un castello* Dittam.

§ 3. PRESENTARE. per Accostare. *Accomodato ec. in luogo, che torni comodo il* PRESENTARGLI *l' ambra dopo di averla strofinata.* – *Recatasi l'ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si* PRESENTI *alla carta, o alla paglia sospesa.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. PRESENTARE: n. p. per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire dinanzi ad uno. *Ogni mattina dovesse ec. all' ora del mangiare avanti a lui* PRESENTARSI. Bocc. Nov. PRESENTANSI *pien tutti di martirj.* Rim. Ant. *La faccia ec. si* PRESENTAVA *allo sguardo degli uomini.* Guid. G. *Si* PRESENTI *all' gelate ciglia.* Lor. Med. Rim.

PRESENTÀTO, TA: add. da Presentare. *E* PRESENTATAGLI *quella (chiave) ec. con un buon volto.* Bocc. Nov. cioè Portagli. – *Pensando forse d' aver danari per lo* PRESENTATO *dono.* Franc. Sacch. Nov. cioè Dato, Offerto. PRESENTATO *dal comune confetti, e cera ec.* M. Vill. cioè Donato, Regalato.

§. In forza di sost. vale La persona a cui si regala. *Il presentare ec. non credo, che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta, sicchè il* PRESENTATO *ne riceva onore.* Galat.

PRESENTATÒRE: verb. m. *Tradens.* Che presenta. PRESENTATOR *di questa sarà ec.* Car. Lett. *Rendere al* PRESENTATORE *tanta moneta vera.* Dav. Mon.

PRESENTAZIÒNE: s. f. *Traditio.* Il presentare. *Dal dì della* PRESENTAZION *fatta delle lettere.* Stat. Merc.

PRESÈNTE: s. m. *Munus.* La cosa che si presenta, Donativo, Dono, Regalo. – V. Cortesia, Offerta. PRESENTE *ricco, nobile, grande, pregievole, gradito.* – *Il* PRESENTE *è 'l donare una cosa.* But. *L'ultime grazie, le quali render gli debbo ec. di così gran* PRESENTE. Bocc. Nov. *Ricevette l'attossicato* PRESENTE, *di che ec. morìe.* Com. Purg. *Di gran sentenza ti faran* PRESENTE. Dant. Par.

§ 1. *Cadere il* PRESENTE *sull' uscio.* – V. Uscio.

§ 2. *Dar* PRESENTE, *o Dare il* PRESENTE, *Far* PRESENTE, *Fare un* PRESENTE: vagliono Presentare, Regalare. *Non farà ec. che non ti dia il* PRESENTE, *che dona ec.* – *Far di se* PRESENTE *A Dio molto gli è grato.* Fr. Jac. T. *Se voleste un bell'anello, Noi faremvene un* PRESENTE. Cant. Carn.

PRESÈNTE: add. d'ogni g. *Præsens.* Che è al cospetto, o davanti, nello stesso tempo, nel quale si parla. *Volle, lei* PRESENTE, *vedere il morto.* Bocc. Nov. *Disse cose Incredibili a quei, che fia* PRESENTE. Dant. Par. *Però se 'l mondo* PRESENTE *vi svia, In voi è la cagione.* Id. Purg. cioè I costumi, che

corrono nella presente età. *Del* PRESENTE *mi godo, e meglio aspetto.* Petr.

§ 1. Per Quello, di che si tratta. *Conosco che la* PRESENTE *opera al vostro judicio avrà grave, e nojoso principio.* Bocc. Introd.

§ 2. PRESENTE: per Opportuno, Adattato, Efficace. *La teriaca, la quale è sì* PRESENTE *e potente antidoto, non è ella ec.* Varch. Ercol.

§ 3. *La* PRESENTE: detto assol. senza il sostantivo s' intende Lettera, Viglietto, Cedola, Polizza, e Qualsivoglia carta scritta che ad altri si manda. *Usandosi il porre in esse carte queste formali parole:* Veduta la presente farete ec. *Scrive un viglietto ad un compagno suo capobandito, Dicendo che veduta la* PRESENTE *ec. Di notte tempo meni la sua gente ec.* Malm. *Non viene ad essere sconcordanza dopo* Viglietto, *l' Aver detto il nostro autore,* Veduta la presente, *e non* Veduto il presente. *Bisc. Malm. La supplico ancor io colla* PRESENTE *quanto posso.* Cas. Lett.

§ 4. PRESENTE: in forza di preposizione col secondo, e terzo caso: vale Alla presenza, o In presenza. *Chiamato il Gerbino,* PRESENTE *agli occhi suoi lei ec. svenarono. – Gulfardo prende ec. e* PRESENTE *di lei a Guasparruolo dice ec.* Bocc. Nov.

§ 5. PRESENTE: in forza d'avverb. per Presentemente, Di presente. *Le corde rotte a certi son* PRESENTE. Franc. Barb. *Dee sapiente desiare corretto essere. – Mendando è punito* PRESENTE. Guitt. Lett.

§ 6. *Al* PRESENTE, *Di* PRESENTE, *In* PRESENTE, *Nel* PRESENTE: posti avverb. vagliono Ora, In questo tempo, In questo punto, Subito, Immantenente, Incontanente, Presentemente. *Conciossiacosachè tu niente facci al* PRESENTE *ec. io intendo ec. – Al* PRESENTE *vogliono ec. – Diliberò ec. non esser da tornare in Cipri al* PRESENTE. Bocc. Nov. *Al* PRESENTE *ell' arde.* Fir. As. *Se non si soccorre di* PRESENTE, *subitamente morrà.* Cresc. *Andoe di* PRESENTE *alla madre.* Nov. Ant. *Come sono in maggior colmo hanno di* PRESENTE *la lor discesa ec.* G. Vill. *Le inimicizie mortali nascono di* PRESENTE. Galat. *Non avrà loco fu, sarà, nè era; Ma è solo in* PRESENTE, *ed ora, ed oggi.* Petr.

§ 7. *Di* PRESENTE *che* posto avverb. vale Subito che. *Di* PRESENTE *che fu fatto signore, tolse ec.* G. Vill.

§ 8. *Per al* PRESENTE: vale lo stesso che per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro. *Desiderava per al* PRESENTE *polvere e vettovaglie. – Pericolo non poco minore che quello, che per al* PRESENTE *era proposto.* Serd. Stor.

§ 9. *Star* PRESENTE: vale Esser presente. *Venere ec. a' suoi suggetti stette* PRESENTE. Amet.

PRESENTEMÈNTE. avv. *In præsentia.* In questo punto, Ora, Al presente. – V. Adesso. *La quale ec. mi convien* PRESENTEMENTE *contare.* Libr. Amor. *Malattie, che* PRESENTEMENTE *sono le più risentite.* Red. Cons.

§ 1. Per In presenza, In persona. *Vide* PRESENTEMENTE *l' avvenimento del nostro Redentore.* Mor. S. Greg.

§ 2. Per Di presente, Di subito, Immantinente. *In quel luogo* PRESENTEMENTE *diede sentenza ec. – Che la detta oste* PRESENTEMENTE, *e sanza nullo indugio andasse, e si procedesse.* G. Vill.

PRESENTIMÈNTO: s. m. *Præcognitio.* Il presentire. *Quali abbiano un naturale* PRESENTIMENTO *di non dovere finire ec.* Salvin. Disc.

PRESENTÌRE: v. a. *Præsentire.* Aver alcuna notizia, o sentore d' una cosa, avanti ch' ella segua. *Avendo* PRESENTITO, *che la setta ec. la notte ec. – Li Pisani, o che avessono* PRESENTITO *il fatto, o che ec. sentissono il romore ec. erano pronti.* M. Vill. *Comincia a* PRESENTIR *l' odore ec.* Scal. S. Ag. *In cui caldo rovente ogni frutto* PRESENTE. Dott. Jac. Dant.

PRESENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Presente. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Prontissimo. *D' altissimo senno, di* PRESENTISSIMO *consiglio viene l' arte del dire.* Amm. Ant. *Certa, e* PRESENTISSIMA *speranza.* Guicc. Stor.

§ 2. Per Efficacissimo. PRESENTISSIMO *rimedio è il dimenticarsi la cosa amata.* Varch. Lez.

PRESENTÙCCIO: s. m. dim. di Presente, Piccol presente. *Cr.* in Presentuzzo.

PRESENTUÒSO, SA: add. Lo stesso che Presontuoso. *A me pare* PRESENTUOSO *a giudicare.* Dant. Conv. *Egli è sciocco, e cupido, e* PRESENTUOSO. Volg. Ras. *Fatto ardito, e* PRESENTUOSO *ec. arditamente protestovi.* Pros. Fior.

PRESENTÙZZO: s. m. *Munusculum.* Presentuccio, Picciol presente. *Ambasciate ec. con certi* PRESENTUZZI *spasimati, e da innamoratini.* Salv. Granch.

PRESÈNZA, e PRESÈNZIA: s. f. *Præsentia.* L' esser presente, Cospetto. *E lo spirito mio ec. Era stato con la sua* PRESENZA *ec.* Dant. Purg. *Nella* PRESENZA *del Soldan ec. – Il luogo mio, che vaca Nella* PRESENZA *del Figliuol di Dio.* Id. Par. *Postasi a sedere in capitolo in* PRESENZIA *di tutte le monache ec. – Negar ec. lui esser beato nella* PRESENZA *di Dio.* Bocc. Nov. *Che 'n lor* PRESENZA *m' è più caro il morir.* Petr. *Confortavagli ec. eziandio in sua* PRESENZIA. Vit.

SS. Pad. *Venner tutti all' alta sua* PRESENZIA. Bern. Orl.

§ 1. Per Aspetto, Apparenza. *Per la* PRESENZA *de' quali* (spiriti) *la mente ec.* Vit. SS. Pad. *Cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua* PRESENZA. Petr. *Vedendo ec. il bel parlare e la bella* PRESENZIA, *che avea, pregollo ec.* Vend. Crist.

§ 2. *Uomo di poca* PRESENZA: dicesi comunemente per Uomo di poco buon aspetto.

§ 3. *Di* PRESENZA: posto avverb. vale In persona. *Potrebbe pure essere, che di* PRESENZA *la facesse.* Guicc. Stor.

PRESENZIALE: add. d'ogni g. *Præsens.* Presente, Che è in presenza. *Alquanto toccheremo della* PRESENZIALE *materia di superbia.* Com. Purg. *Questa forza, e virtù di sapere tutte le cose con* PRESENZIALE *conoscimento abbracciando, pone ec.* Boez. Varch.

PRESENZIALMENTE: avv. *Coram.* Presentemente, Alla presenza, Di presenza. *A me sarà carissimo di conoscervi* PRESENZIALMENTE. Vinc. Mart. Lett. *Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose* PRESENZIALMENTE. Serd. Stor.

PRESEPE, e PRESEPIO: s. m. *Præsepe.* Stalla, ed anche la Mangiatoja che si pone nella stalla. Presepe è voce poet. *Cristo ec. è posto nel* PRESEPIO. Cavalc. Specch. Cr. *Conosce ec. l'asino il* PRESEPIO *del suo signore.* Id. Frutt. Ling. *Han congiunto Un* PRESEPE *grandissimo di bestie Stranissime ec.* Buon. Fier.

§. Metaforicamente per Luogo chiuso. *E dai* PRESEPI *lor scacciano i fuchi.* Rucell.

PRESERELLA: s. f. dim. di Presa, Piccola presa, Quanto si stringe fra le polpastrelle delle dita. *Piccola* PRESERELLA *di pura cassia.* Red. Cons.

PRESERVAMENTO: s. m. *Conservatio.* Preservazione. *Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il* PRESERVAMENTO *di tutto 'l composto.* Fir. Dial. Bell. Donn.

PRESERVARE: v. a. *Difendere.* Conservare, Servare, Guardare da male imminente, o futuro. – V. Difendere. *Ch' ella fosse ec. dal peccato originale guardata, e* PRESERVATA Passav. *Col loro toccamento ec.* PRESERVANO *essi denti dal guastarsi.* Red. Esp. Nat. *La tribolazione ec.* PRESERVACI *da cadere.* Cavalc. Med. Cuor.

PRESERVATIVO: s. m. Rimedio atto a preservare. – V. Antidoto. *Non v' è altro* PRESERVATIVO *al Mondo, che questo.* Segner. Crist. Instr.

PRESERVATIVO, VA: add. Che preserva. *Grande rimedio* PRESERVATIVO *si èe la triaca,* Libr. Cur. Malatt. *Questa si è la cura* PRESERVATIVA *ec.* Volg. Mes.

PRESERVATORE: verb. m. Che preserva. *Voce di regola.* – V. Preservatrice.

PRESERVATRICE: v. f. Che preserva. *Cont. Pros. Poes.*

PRESERVAZIONE: s. f. *Defensio.* Il preservare. *Non è tanta la* PRESERVAZIONE, *che non s' incorra nel peccato.* Esp. Salm.

PRESICCIO, CIA: add. Stato preso. *Ed a quel di chi più vien il capriccio Porger di mano in man l' uccel* PRESICCIO. Alleg.

PRESIDE: s. m. Voce dell' uso. Presidente, Prefetto, Colui che ha certa carica di presiedere.

PRESIDENTE: s. m. *Præfectus.* Colui che presiede che è il capo d' un' adunanza; e per lo più si dice di Magistrati. *Fui fatto fermare innanzi dove si sedeva il* PRESIDENTE *della giustizia.* Fir. As. *Quivi è presente il* PRESIDENTE *del consiglio.* Serd. Stor.

§. PRESIDENTE: usato in g. f. *La stessa memoria chiamata Mnemosine, lo stesso Luciano fa essere di questa saltazione la Signora e la* PRESIDENTE. Salvin. Pros. Tosc.

PRESIDENTE: add. d'ogni g. Che presiede. *Adim. Pind.*

PRESIDENTESSA: s. f. Che presiede. *Ricorrete alla* PRESIDENTESSA *del Gineceo ec.* Magal. Lett.

PRESIDENZA: s. f. *Auctoritas.* Maggioranza, Autorità *La sedia Apostolica, nella quale ec. io ho* PRESIDENZA. Mor. S. Greg.

PRESIDIARE: v. a. Munire, Guernire di presidio. *Cr. in Piazza.*

PRESIDIATO, TA: add. da Presidiare. V.

PRESIDIO: s. m. *Præsidium.* Guernigione. *I lontani* PRESIDJ *del signore ec. non la possono liberare.* Fir. As. *Fatte le spese de' magistrati, e de'* PRESIDJ *ec.* Bemb. Stor. *S' andò a Soza Città ec. abbandonata ec. e parve da lasciarvi* PRESIDIO. Tac. Dav. Ann. *In tutte le città sono* PRESIDJ *gagliardi.* Serd. Stor.

§. PRESIDIO: dicono i Medici figur. per Ajuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male, o a curarlo. PRESIDJ *un poco più vivaci.* Red. Cons.

PRESIEDERE: v. n. Presedere, Soprantendere, Soprastare. *Segner.*

PRESIO: s. m. – V. e di Pregio.

PRESISTIMAZIONE: s. f. Preferimento, Maggiore stima. *Pentirsi ec. con questo dolor sommo che abbiamo detto, di preferenza, e di* PRESISTIMAZIONE. Segner. Crist. Instr.

PRESMONE: s. m. Mosto colante dall' uve prima di pigiarle. *Cavòe del tino uno grande vasello di presmone.* Vit. S. Ant.

PRESO, SA: add. da Prendere. *Preso delle vedute bellezze ec.* Amet. PRESA *la metà del tempo ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Intrapreso, Incominciato. *Emilia ec. lascia i* PRESI *studj.* Amet.

§ 2. Per Prigione. *Appresso i* PRESI *strett' a nodo a nodo Venian legati.* Dittam. *Or ecco*

la PRESA *viene su per lo mezzo della cittade.* Ovid. Pist.

§ 3. Preso: per Innamorato. *A ciascun alma* PRESA *e gentil core.* Dant. Rim.

PRESONTUOSAMÈNTE: avv. *Arroganter.* Presuntuosamente, Con presunzione. *Voc. Cr.*

PRESONTUÒSO, SA: add. *Arrogans.* Presuntuoso, Più che ardito, Arrogante, Che presume di se medesimo. *Ed è* PRESONTUOSO *al quinto grado.* Malm.

PRESOPOPÈA, Che anche scrivesi PROSOPOPÈA: s. f. Fig. rettorica, per cui s' introduce uno a parlare; e vale anche Albagia di portamento. *Malm.*

PRÈSSA: s. f. *Turba.* Calca, Folla. – V. Calca. *In quella* PRESSA, *che ciascuno si studiava di discendere ec.* Sen. Pist. *Arrappa le 'nsegne ec. e alquante ne getta nella maggior* PRESSA *de' nemici.* Liv. M. *Lo cavaliere ec. non conosce sua forza, infino che ec. egli sia stato in* PRESSA. Esp. Pat. Nost. cioè Nella calca de' combattenti.

§ 1. Per Fretta, Prescia. *Qualche volta per la troppa* PRESSA, *Che l' uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae ec.* Bern. Rim.

§ 2. *Far* PRESSA: vale Importunare, Incalzare. *Porge, la man, più non fa* PRESSA. Dant. Purg. *Fece in questi dì gran* PRESSA *a' Sanesi ec.* Cron. Morell.

PRESSANTE: add. d' ogni g. Che pressa, Che incalza. *Non sono sufficienti ec. per la nostra necessità* PRESSANTE, *e così fieramente affannante.* Red. Lett. *Se ec. in alcuna* PRESSANTE *congiuntura ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò ec.* Salvin. Disc.

PRESSANTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pressante, Premurosissimo. *Voce di regola, e dell' uso.*

PRESSAPPÒCO: avv. Appresso a poco, Di presso che, Poco meno, Quasi. *Un simile effetto,* PRESSAPPOCO, *fa l' infusione delle rose rosse ec.* Red. Oss. An.

PRESSARE: v. a. *Urgere.* Incalzare, Far pressa. – V. Instare, Importunare, Sollecitare. *Non si renderà col troppo* PRESSARE *sazievole.* Salvin. Disc. *Scrivo ad un amico, che mi* PRESSA *per qualche cosa da trattarsi.* Magal. Lett.

PRESSATÙRA: s. f. Istanza nel domandare. *Cr. in* Ambire.

PRESSÈZZA: s. f. *Vicinitas.* Vicinità. *Quelli, che facevano ec. non avevano questo scrupolo della* PRESSEZZA. Borgh. Orig. Fior.

PRESSIÒNE: s. f. *Pressio.* Il premere. *Due furono l' esperienze ec. a disfavore della* PRESSIONE *dell' aria.* Sagg. Nat. Esp. *Non però s' accresce la* PRESSIONE, *o aggravamento delle parti ec. per la quale maggior* PRESSIONE *egli avesse ad esser cacciato.* Gal. Galleg.

PRESSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Presso, Vicinissimo. *Perchè sono* PRESSISSIMI *alla Vergine Maria.* But.

§ Si usa anche Pressissimo, come Superl. di Presso, in forza di preposizione, e d' avverbio. *Voc. Cr.*

PRÈSSO, SA: add. *Propinquus.* Vicino. *L' antecedente si de' rendere al più* PRESSO *subietto.* But. Inf. *Mena il mio ospite alla più* PRESSA *stufa.* Fir. As. *O la madre, o la fante le sta* PRESSA. Cant. Carn. *Di là per la più* PRESSA *tornatene a casa.* Lasc. Streg.

PRÈSSO: Preposizione, che serve comunemente al terzo caso; pure e col secondo, e col quarto ben s' accompagna, e talora anche col sesto. *Prope.* Appo, Vicino, Appresso. V. *Le fu sì* PRESSO, *Che molto poco tempo a volger era.* – *La penna al buon voler non può gir* PRESSO. – *È già* PRESSO *al giorno.* Petr. *Tenendomi la man* PRESSO *lo core.* Rim. Ant. *Montagna ec.* PRESSO *alla quale ec.* – *Ed andando carpone infin* PRESSO *le donne.* Bocc. Nov. *Di questo mese* PRESSO *dal mezzo si semina il lupino.* Pallad.

§ 1. Talora vale Circa, Intorno. *Vecchio di* PRESSO *a settant' anni.* – *Credo, ch' io la portassi* PRESSO *a una balestrata* Bocc. Nov. *Stette de' dì* PRESSO *a otto.* Lab. *Sono stato ec.* PRESSO *a tre anni.* Cas. Lett. *Stando all' assedio ec.* PRESSO *di cinque anni.* G. Vill.

§ 2. Presso: talora vale anche A fronte, In comparazione, Al paragone. *Che* PRESSO *a que' d' amor leggiadri nidi, Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza.* Petr.

PRÈSSO: avv. *Prope.* Vicino. *Domandò come* PRESSO *fosse Alagna.* Bocc. Nov. *Avera il fuoco* PRESSO, *e 'l vin discosto.* Bern. Rim.

§ 1. *Far* PRESSO: vale Accostare, Appressare. *Voc. Cr.*

§ 2. E neutr. pass. Accostarsi, Appressarsi. *Un' altra storia, nella roccia importa, Perch' io ec. femmi* PRESSO, *acciocchè fosse agli occhi miei disposta.* Dant. Purg.

§ 3. *Stare* PRESSO vale Essere vicino. PRESSO *lei stava la gola Con un' altra riafigliuola.* Fr. Jac. T.

§ 4. *Da* PRESSO: posto avverbial. vale Appresso, Di luogo vicino, Dappresso. *L' occhio da* PRESSO *nol sostenne.* Dant. Purg. *Non seppe ove S' albergasse da* PRESSO, *o di lontano.* Petr.

§ 5 In forza d' aggiunto vale Futuro, Vegnente, Dopo. *Nullo ne fosse fatto ec. l' anno da* PRESSO. Liv. M.

§ 6. *Di* PRESSO: posto avverb. vale D' appresso. *La risposta farem noi a Chiron costù di* PRESSO. Dant. Inf. *Esso Giacer farò con loro assai di* PRESSO. Toseid.

§ 7. *Di* PRESSO: per In breve, Di qui, o Di lì a poco. *Aspettavano ec. di* PRESSO *il Salvatore.* Vit. S. Gio. Bat.

§ 8. *Di* presso in forza di preposiz. del terzo caso vale Vicino, Appresso. *Di* presso *a quella torre ec. si ha una porta.* G. Vill. *Quasi nel fine ec. cioè più di* presso *alla cappella maggiore.* Cron. Morell.

§ 9. Presso, e Pressochè: talora vagliono Quasi, Poco meno. *Gli venne* presso *che fatto di perdere ec. – Andreuccio ec. fu* presso *a convertire in rabbia la ec. – Quando la giovane il vide* presso *fu, che ec. morì.* Bocc. Nov. *Ma quello, di ch' io mi era* pressochè *dimenticato di domandarti ec. ritornerò ec.* Fir. As.

§ 10. *Star* presso chè *bene:* vale Esser quasi in buono stato. *Voc. Cr.*

§ 11. Presso *a poco*, e *A un di* presso, e *Ad un di* presso: posti avverb. vagliono Quasi, Circa, In circa, A un bel circa. *Quante persone credete voi, che v' entrino ec. così a un di* presso. Varch. Suoc. *Sedendo approvato per buono a un di* presso *mi farà ec.* Alleg. *Ha inteso dov' ei possa battere a un di* presso. Malm. *Immaginarvi ad di* presso *quante possano esser ec.* Fir. Rag.

§ 12. Presso presso: vale Vicin vicino! *Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo* presso presso *alla man tua.* Vit. S. Gio Bat.

§ 13. Per Calcato. *Coi piè da su ben adeguato e* presso. Tans. Pod.

PRESSÀRE: s. m. Che preme *Ei torni di nuovo allo spedale* Pressor *di letta, occupator di prode.* Buon. Fier.

PRESSÙRA: s. f. *Pressio.* Pressione, Compressione. *Come io di tanto mi sia dalla grave* pressura *de' tuoi piedi col collo riscosso.* Bemb. Asol. *Non è gran fatto che ci voglia sempre una presente, e molto valida* pressura *del sigillo per rilevarle* Magal. Lett. *Bisogna assolutamente rispondere che nò perchè niuna resistenza fate alla* pressura *di quel peso.* Galil. Postill.

§. Per metaf. vale Oppressione, Oppressura, Noja, – V. Tribolazione, Angherìa. *Quante volte alcune cose di tribolazione e di* pressure *noi sofferiamo ec. sono nostre correzioni. – Per le* pressure *delle predette passioni si dimostrano essere in voi virtù e meriti.* G. Vill.

PRÈSTA: s. f. *Commodatio.* Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto. *Domanderà la* presta *per pagare i suoi creditori.* Agn. Pand.

§. Per Aggravio, Gravezza *Affannando di* presta *i suoi cittadini, diede a' caporali ec.* M. Vill.

PRESTABILÌTO, TA: add. Voce dell' uso e delle scuole. Stabilito, Determinato innanzi.

§. *Armonia* prestabilita, secondo il sistema Leibniziano, significa Commercio dell' anima e del corpo per via d' una serie di percezioni e di appetizioni nell' anima e per una serie di moti nel corpo, le quali per la natura dell' anima e del corpo sono armoniche e consentono a vicenda.

PRESTAMENTE: avv. *Cito.* Con prestezza, Tostamente, Subito, Incontanente. – V. Velocemente, Prontamente, Prestezza. *Questa brieve noja ec. seguita* prestamente *la dolcezza. – Corsa* prestamente *ad uno alloro ec.* Bocc. Introd. *Assai* prestamente *Di qua di là discesero.* Dant. Inf.

PRESTAMÈNTO: s. m. *Mutuatio.* Prestanza, Il prestare. *Gli aggravò con molti* prestamenti *di moneta.* Zibald. Andr.

PRESTANÒME: s. m. Voce dell' uso. Colui, che presta il suo nome ad altri per un negozio, ufficio, o simile.

PRESTANTE: add. d' ogni g. Voc. Lat. Eccellente, Singolare, Preclaro. *Con animo modesto, generoso, e* prestante. – *Riluce la gloria degli uomini* prestanti. Agn. Pand. *Baron de' più* prestanti. Morg.

PRESTANTÌSSIMO, MA: add. sup. di Prestante. *Non replicherò, cittadini* prestantissimi, *le cose ec.* Segn. Stor.

PRESTANZA: s. f. *Commodatio.* Il prestare, e la Cosa prestata. *Presi dal lavoratore in* prestanza *due mantelletti. – Egli era nelle* prestanze *de' danari ec. lealissimo renditore.* Bocc. Nov. *Viverebbe riccamente, se le* prestanze *non lo sconciassono.* Cron. Morell. *Il conte Palavigino ec. procacciò ec.* prestanza *al comune.* M. Vill.

§. Per Aggravio di gabelle, Gravezza. *Lasceremvi molte* prestanze *e daremvi signorie.* Libr. Maccab. M. *E' m ajuti pagare un poco di* prestanza. Cron. Morell.

PRESTANZIARE: v. a. *Vectigal imponere* Mettere a prestanze, a gravezze. *Ognuno fosse* prestanziato *in quale gonfalone e' volesse ec. il perchè noi ec. deliberammo essere* prestanziati *nel Carro.* Cron. Morell.

PRESTANZÒNE: s. m. Balzello, Imposizione di danari. *Sono esenti da decime, e* prestanzoni. Tac. Dav. Germ.

PRESTÀRE: v. a. *Mutuare.* Dare altrui una cosa con animo o patto ch' e' te la renda, Dare in prestito, in prestanza. – V. Accomodare, Servire. Prestare *sopra pegno, ad usura, spontaneamente, senza esser pregato, per piccolo utile. – Li quali quivi ad usura* prestavano. – *Ma statigli panni* prestati *ec. se n' andò ec.* Bocc. Nov. *La fede È un pegno, sopra il qual non* presta *il presto.* Cecch. Esalt. Cr.

§ 1. Prestare: per Concedere. *Se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci* prestasse. Bocc. Nov. *Fa luogo alcuno alleggiamento* prestare. Id. Proem. *E* presta *a' miei sospir sì largo volo, Che ec.* Petr. *Lagrimando a colui, che se ne* presti. Daut.

Purg. *O divina virtù, sì mi ti* PRESTI *Tanto che l' ombra ec. io manifesti.* Id. Par.

§ 2. PRESTARE: in sign. n. per Allentarsi, o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole. *Essendo, per così dire, impossibile, che in quello* (moto) *non si allentino, e* PRESTINO *le legature.* Sahg. Nat. Esp.

§ 3. PRESTARE *orecchie*: vale lo stesso che Ascoltare. – V. Orecchio. *A niente che si ragionasse ec. nè* PRESTAVANO *orecchi, nè davano fede.* M. Vill. *Tuttochè paja, che a ciò si* PRESTINO *in quel punto volentieri le orecchie.* Galat. *Vi farò l' istoria ec. degna, cui* PRESTATE *Sien da voi, e da tutti orecchie grate.* Bern. Orl.

§ 4. PRESTARE *obbedienza, omaggio*, e simili: vagliono Rendere obbedienza, Obbedire, Rendere omaggio ec. *Parve al Re di farsi giurare l' obbedienza ancora nelle cose spirituali sino allora* PRESTATA *al Pontefice.* Dav. Scism.

§ 5. PRESTAR *fede*: vale Credere. *Noi oltremodo credule troppa fede* PRESTIAMO. – *Intera fede* PRESTANDOVI *ec. disse* Bocc. Nov. *Al mio figliuol, dirai, fede non* PRESTI. Bellinc. Rim. *La prego, che si degni ec. e* PRESTARGLI *intera fede.* Cas. Lett.

§ 6. PRESTAR *la mano a checchessia*: vale Darvi la mano, Impiegarvisi. *Non* PRESTEREI *alla penna la mano, Per notar ciò, ch' io vidi ec.* Dittam.

§ 7. PRESTARE *a pannello.* – V. Pannello.

PRESTÀTO: s. m. Voce ant. Prestanza, Cosa prestata. *Sottrattomi il* PRESTATO. – *Dee rendersi il* PRESTATO. Fr. Jac. T.

PRESTÀTO, TA: add. da Prestare. PRESTATOGLI *cavallo ec. il rimandarono.* – *Pianse ec. i mille* PRESTATI. Bocc. Nov.

§. Per Conceduto. *Fa col* PRESTATO *lume quello, che ec.* Cresc. *Le bellezze loro dalla natura* PRESTATE *disprezzarono.* Lab.

PRESTATÒRE: verb. m. *Fænerator.* Che presta, ma si piglia per lo più in cattivo significato: e vale Usurajo. *Era stato preso ad imbolare in casa de'* PRESTATORI. Bocc. Nov. PRESTATORI *cortesi, che prestano senza mercato fare, ma ec.* Tratt. Pecc. Mort. PRESTATOR *di robe o masserizie a nolo.* Band. Ant. *Fece prendere e rimedire i buoni mercatanti, come i* PRESTATORI. G. Vill.

PRESTATÙRA: s. f. Prestito, Prestazione, Prestanza. *Pigliare i libri a nolo, cioè a una tal mercede per la* PRESTATURA. Salvin. Fier. Buon.

PRESTAZIÒNE: s. f. *Mutuatio.* Prestanza. *Era ridotto in ordinaria* PRESTAZIONE. Guicc. Stor. PRESTAZIONE *perpetua o temporale, come censi, pigioni, livelli, affitti.* Band. Ant.

PRESTÈRE: s. m. T. de' Naturalisti. Specie di serpente velenosissimo detto con altro nome Dipsa, e Causone. V.

§. PRESTERE: dicesi anco a Una specie di fulmine che ora a retto, ora a obbliquo viaggio fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi od altri simili corpi, che all' incontro vengono, dà in preda alle fiamme per mezzo dell' interposta esalazione che dall' impetuoso moto è infiammata. *Di quei l' essenza investigar che i Greci* PRESTERI *nominar dai loro effetti.* Marchett. Lucr.

PRESTÈTTO: avv. Alquanto presto. *Tass. Lett. Poet.*

PRESTÈZZA: s. f. *Celeritas* Sollecitudine, Prontezza, Grande celerità, Speditezza, Rattezza, Rapidità, Affrettamento, Avaccezza. – V. Velocità. PRESTEZZA *incredibile, violenta, somma.* – *Guarda, che tu per* PRESTEZZA *non perda la perfezione di tua opera, che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi.* Tes. Br. *Con gran* PRESTEZZA *drizzò lassù i suoi debiti passi.* Fir. As. *Si sigilli il beccuccio con gran* PRESTEZZA. Sagg. Nat. Esp. *Si ammira la diligenza ec. considerata anche la* PRESTEZZA, *per cui gli riuscì in pochi anni far tante opere.* Vasar.

PRESTÌGIA. – V. e dì Prestigio.

PRESTIGIÀRE: v. a. Ingannare con false apparenze la vista altrui *Questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono* PRESTIGIATI. Maestruzz.

PRESTIGIATO, TA: add. da Prestigiare. V.

PRESTIGIATÒRE: verb. m. *Præstigiator.* Che usa prestigi. *Erano inghiottite da'* PRESTIGIATORI *le spade Spartane.* Red. Esp. Nat.

PRESTIGIATRICE: verb. f. di Prestigiatore. *Voce di regola.*

PRESTÌGIO: s. m. e PRESTÌGIA: s. f. *Præstigiæ.* Il prestigiare. – V. Incanto, Fattucchieria, Fascino. *Non era da prestar fede ec. alle* PRESTIGIE *di quello Egizio.* Fir. As. *Sotto i maravigliosi* PRESTIGI *de' Saracini ec. cova sempre qualche ingannevole manifattura.* Red. Esp. Nat.

PRESTIGIÒSO, SA: add. *Præstigiosus.* Fatto con prestigio, Ingannevole. *Alcuna volta con alquante* PRESTIGIOSE *apparizioni, offerendosi ec.* Maestruzz.

PRESTIMÒNIA: s. f. T. di Gius Canonico. Rendita, o Fondo stabilito da un fondatore per la sussistenza di un prete senza titolo di benefizio.

PRESTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Prestamente. *Rovina, che poi* PRESTISSIMAMENTE *succedette.* Guicc. Stor.

PRESTÌSSIMO, MA: add. sup. di Presto. *Fanno le lore ambasciate* PRESTISSIME. Libr. Viagg.

PRESTÌSSIMO: avv. sup. di Presto. PRESTISSIMO *andò per la scure, e tagliò il pero* Bocc. Nov. *Perchè ciò segua* PRESTISSIMO. Cas.

PRÈSTITA: s. f. PRÈSTITO, e PRÈSTO: s. m. *Commodatio*. Prestanza, Il prestare, e La cosa prestata, Prestamento. PRESTITO *semplice, gratuito, usurajo. – Guadagnare sopra un semplice* PRESTITO. Segner. Crist. Instr. *E il* PRESTO *sta in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura*. Com. Inf.

§ 1. PRESTO: dicesi anche al Luogo del comune, dove si presta col pegno. – V. Monte di Pietà. *Manda al* PRESTO *il tabì pe' panni lani*. Malm. *La fede È un pegno sopra il qual non presta il* PRESTO. Cecch. Esalt. Cr.

§ 2. *Dare, o Prendere in* PRESTO: vale Prestare, o Prendere ad imprestito. *Qualunque altra mercè ec. le darieno in* PRESTO. Cecch. Mogl. Prol.

PRÈSTO, STA: add. *Celer*. Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza, Pronto. – V. Ratto, Studioso, Frettoloso, Diligente, Veloce. *Fu oltr' ad ogni altro grande, e* PRESTO *versificatore*. Bocc. Nov. *L'anima al dipartir* PRESTA *raffrena*. Petr. *Averne* PRESTA *confermazione ec*. Cas. Lett.

§ 1. Per Apparecchiato, In punto, In assetto, Acconcio, Pronto, Disposto, Allestito, Accivito, Accinto. *Invidiosi* PRESTI *a morder ogni laudevole vita. – Ancorchè ec. la morte chiamata avesse ec. vedendola* PRESTA, *n' ebbe paura. – Se più* PRESTA *via non troverrò impegnerò ec*. Bocc. Nov. *Ha la sua gente, buona, pronta, e* PRESTA. Bern. Orl. *Saremo sempre pronti, e* PRESTI. Cas. Lett. *Con voci ancor non* PRESTE *Di lingua, che dal latte si scompagne*. Petr. cioè Sciolte.

§ 2. Per Subito, Repentino. *In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a Messer Gianni una* PRESTA, *e notabile cavalleria*. G. Vill.

§ 3. Per Corto, Breve; onde *Di* PRESTO posto avverb. vale Di corto, In breve. *Se di* PRESTO *non son ritornato ec. moriraggio*. Rim. Ant. Guitt.

§ 4. Per Propizio, Favorevole. *Tanto nel primo assalto amica e* PRESTA *Ne Fu la sorte*. Car. En.

PRÈSTO: avv. *Subito*. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente. PRESTO *dell' arca si gittò fuori*. Bocc. Nov. *Vennono* PRESTO *a' rimedj*. F. Vill. *Il frutto anche egli ec. muor* PRESTO. Dav. Colt. *Ella lo rimanderà assai* PRESTO. Cas. Lett.

§ 1. *Far* PRESTO: vale Operare con sollecitudine, con prestezza. *Grida ec. che bisogna far* PRESTO. – *Poteva io far più* PRESTO? Red. Lett.

§ 2. *Far* PRESTO, *e bene*: vale Operar con prestezza, e perfezione. *Fo* PRESTO, *e bene, e fo la notte, e 'l giorno*. Alleg.

§ 3. *Più* PRESTO: avverb. lo stesso che Piuttosto. V. *Anzi mi par più* PRESTO *uno spedale*. Bellinc. Son. *Sarei stato Re più* PRESTO *simile ad Alfonso ec. che a Ferdinando*. Guicc. Stor.

PRESUASIÒNE: s. f. Previa persuasione, Credenza prestata, prima ch' altri persuada alla credenza. *Queste a parlare in tutto rigore non è fede, è* PRESUASIONE, *o al più ella è fede prestata a me medesimo*. Magal. Lett.

PRESUMÈNTE: add. d'ogni g. Che presume. *Guarin. Segr.*

PRESUMÈNZA: s. f. *Arrogantia*. Presunzione. *Ch'era una ec.* PRESUMENZA *Piena di vanitate*. Fr. Jac. T.

PRESÙMERE, PRESÙMMERE, e PROSÙMERE: v. n. *Audere*. Promettersi di se stesso, del suo merito, delle sue forze più di quello, che ragion voglia, Lusingarsi pazzamente, Confidare vanamente, temerariamente. – V. Allacciarsela. PRESUMER *molto del suo senno, della sua abilità. –* PRESUMER *ogni gran cosa di se. – O abbondante grazia ond'io* PRESUNSI *Ficcar lo viso ec. – Non* PRESUMMA *A tanto segno ec*. Dant. Par. *Quanta già* PRESUMETTERO, *e* PRESUMMONO *tutto ec. nascondere?* Lab. *Avea* PRESUMITO (Il participio di presumere è presunto), *e avuto ardire ec*. G. Vill. *Di se* PROSUME *e spera far gran cose*. Ar. Sat.

§ 1. PRESUMERE: *Censere*. Far conghiettura, Prendere opinione, Reputare, Stimare, Giudicare, Immaginare, Presupporre; ed in questo sign. s'usa pure al n. p. – V. Conghietturare. PRESUNSI *colui esser venuto. – Subitamente* PRESUNSE *ec. – Acciocchè questa cosa non si potesse* PRESUMERE *per alcuno*. Bocc. Nov. *Io* PRESUMETTI *ma falsamente*. Lab.

§ 2. Per Conoscere, Comprendere. *E sa vada o se stia mal si* PRESUME. Ar. Fur.

PRESUMÌBILE: add. d'ogni g. Che può presumersi. *Esempj ec. accompagnati però sempre, come egli era* PRESUMIBILE *della bontà divina ec*. Magal. Lett.

PRESUMÌTO, TA: add. da Presumere. V.

PRESUMITÒRE, e PROSUMITÒRE: verb. m. *Arrogans*. Che presume di se stesso. *Si mostrano superbi,* PRESUMITORI *di loro medesimi*. Fr. Giord. Pred.

PRESÙMMERE. – V. Presumere.

PRESUNTIVAMÈNTE: avv. T. de' Legali. In modo presuntivo.

PRESUNTÌVO: VA: add. T. de' Legali. Atto a presunzione, Che può esser presunto.

PRESÙNTO, TA: add. Che si presume, Presupposto. *Qualunque uomo ec. potrebbe venir ne' giudicj* PRESUNTO *reo di qualunque adulterio*. Segner. Miser.

PRESUNTUOSAMÈNTE: avverb. *Temere*. Con presunzione. *O* PRESUNTUOSAMENTE *entrato in questo salceto, o non senza temeri-*

tà Varch. Ercol. *Un calzolajo* PRESUNTUOSAMENTE *si levò a dire ec. contro alla volontà del conte.* M. Vill.

PRESUNTUOSÈLLO, LA: add. Dim. di Presuntuoso, Arrogantuccio, Presuntuosetto. *Cr. in* Saccentino.

PRESUNTUOSITÀ, PRESUNTUOSITÀDE, PRESUNTUOSITÀTE: s. f. *Arrogantia.* Presunzione, Arroganza. *Avendo egli per sua* PRESUNTUOSITÀ *la morte guadagnata.* Filoc.

PRESUNTUÒSO, SA: add. e s' usa anche in forza di sost. *Audax.* Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire, Prosontuoso, Ardito, Tracotato. – V. Superbo, Insolente, Sfacciato. *Furono de' sì* PRESUNTUOSI, *che ardiron di dire ec.* Bocc. Nov. *Fu* PRESUNTUOSO *A recar Siena tutta alle sue mani.* Dant. Purg.

§ 1. PRESUNTUOSO: dicesi altresì delle cose. *Castigata n'avete della nostra* PRESUNTUOSA *impresa.* Bocc. Nov.

§ 2. PRESUNTUOSO: per Inconsiderato, Imprudente, Indiscreto. *Gli antichi, e discreti frati rifrenarono lo* PRESUNTUOSO *fervore, e desiderio loro.* Vit. SS. Pad.

PRESUNZIÒNE: s. f. *Arrogantia.* Vana opinione di chi si reputa fornito di senno d'abilità di forze ec. ch'egli non ha, o maggiori ch'egli non ha, Eccessiva stima di se, Pretenzione temeraria, Arroganza, Baldanza, Tracotanza, Presuntuosità. PRESUNZIONE *cieca, ardita, matta, bestiale.* – PRESUNZIONE *intorno a se medesimo, cioè quando alcuno di se medesimo presume oltra a ragione.* Maestruzz. *È* PRESUNZIONE *pigliare a se quel che è d'altrui, come quando l'uomo si tiene lo migliore artista, che si truovi, ed avacci degli altri più sufficienti di lui.* But. Purg. *Pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita* PRESUNZIONE *degli amenti.* Bocc. Nov. *Aggravati ec. per disordinata* PRESUNZIONE. M. Vill.

§ 1. Per Dubitazione, Opinione, Congbiettura, Giudizio fondato sopra apparenze, e sopra indizj. PRESUNZIONE *leggiera, leggierissima, debole, veemente, grave, piena, fondata.* – *La qual dubitazione o per* PRESUNZIONE, *o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe ec.* Bocc. Nov. *In dubbio, de'servitori sempre si suppone, e hanno la* PRESUNZIONE *contro.* Fag. Com.

§ 2. PRESUNZIONE: è anche T. Legale. Conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio. PRESUNZIONE *stabilita dalla legge.* – PRESUNZIONE *fondata nel prudente argomentar del giudice.* – PRESUNZIONE *grave, piena, veemente, leggierissima.* – *La* PRESUNZIONE *è d'alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.* Maestruzz.

PRESUPPÒRRE: v. a. *Ponere.* Supporre, cioè Mettere, o Fermare checchè si sia per vero. PRESUPPONENDO, *che essi di niuno nostro fatto s' impaccino.* Bocc. Nov. PRESUPPOGNAMO, *che così sia.* Id. Concl. *Hanno* PRESUPPOSTO *che i travagli degli altri principi siano ec.* Cas. Lett.

§. Trovasi anche in sign. n. p. *V. S. s' è ben* PRESUPPOSTA *il risorgimento dell' Accademia della Crusca.* Magal. Lett.

PRESUPPÒSITO. – V. Presupposto.

PRESUPPOSIZIÒNE: s. f. *Positio.* Il presupporre. – V. Supposizione. *Tolta questa* PRESUPPOSIZIONE, *pruova naturalmente, come ec.* Com. Purg.

PRESUPPÒSTO, e PRESUPPÒSITO: s. m. *Positio.* Presupposizione. *Con falso* PRESUPPOSTO *soggiunse ec.* – *Argumenti però fondati per lo più su* PRESUPPOSTI *non veri.* Red. Ins. *Usando l'ajuolo De' falsi, ed insoffribili,* PRESUPPOSTI *ec.* Buon. Fier. *Fece questo* PRESUPPOSITO *di darmi in pegno ec.* Lor. Med. Com.

PRESUPPÒSTO, STA: add. da Presupporre. *Ma* PRESUPPOSTO, *che io pur magnanimo fossi ec.* Bocc. Nov.

PRESÙRA: s. f. *Captura.* Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte, Carcerazione. *Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella* PRESURA. Bocc. Nov. *A costui parve amara La sua* PRESURA. Dittam. *Io non pagherò, se non la* PRESURA. Gell. Sport.

§ 1. *Far* PRESURA: vale Eseguire l' ordinata presura. *Per cagione della* PRESURA *fatta del detto Pagolo.* Cron. Morell.

§ 2. Per Ogni altro atto di pigliare, Presa. *Ebbe novella della* PRESURA *d' Agosta.* – *Era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidj, e* PRESURE *ec.* G. Vill. *Tardava la* PRESURA *della cittade.* Guid. G. *Aveano venduta la* PRESURA *de' pesci.* Com. Inf.

§ 3. Per lo stesso che Presume, nel significato che abbiamo spiegato alla voce Cardo. V. *Voc. Cr.*

§ 4. PRESURA: T di Ferriera. L' unione delle pietre, che formano la parte inferiore del forno per colare vena da ferro.

PRETACCHIÒNE: s. m. Accr. di Prete. *Infino ai* PRETTACCHIONI *che benedicono l' uova tolgono la rata loro.* Aret. Rag.

PRETÀCCIO: s. m. pegg. di Prete, così detto per dispregio, o per dispetto. *Se' tu quel* PRETACCIO *schericato.* Libr. Son.

PRETAJO, JA: add. Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. *Vanne a quella villanella ec. pessima* PRETAJA. Lor. Med. Canz.

PRETAJÒLO. – V. Pratajuolo.

PRETÀRIA: s. f. *Clerus.* T. Collettivo. I

preti, Chericheria, Clero, Moltitudine di preti. *Volli provare la frataria, la monacaria, la* PRETARIA. Aret. Rag. *Pieno ec. della paura ec. della* PRETARIA. Car. Lett.

§. PRETARIA: per Atti da Prete. *Il maestro delle cerimonie non fa tante* PRETARIE *intorno al Papa in Capella quanti egli fa atti col capo.* Ar. Com. Cortig.

PRETÀTICO: s. m. Voce ant. Presbiterato Lo stato, o Qualità di prete. Voce bassa. *La dignità vescovile e del* PRETATICO *libera ec.* Maestruzz.

PRETÀTO: s. m. Voce ant. Pretatico. *Il promosse all' onor del* PRETATO. Coll. SS. Pad.

PRETAZZUÒLO: s. m. Pegg. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza o poca perizia di alcuno che sia Prete. *Che vergogna è per uno* PRETAZZUOLO *Abbandonare un suo servo fedele.* Lor. Med. Canz.

PRÈTE: s. m. *Presbyter.* Quegli ch' è promosso al Presbiterato. *Che 'l* PRETE *si para innanzi ch' ei vada all' altare.* Cavalc. Frutt. Ling. *Stante quel che dal* PRETE *sarà consegrato.* Fr. Jac. T.

§ 1. PRETE: per l' Ordine stesso del presbiterato. *Tre sono i sacri (ordini) cioè soddiacono, diacono, e* PRETE. Maestruzz.

§ 2 PRETE: per Sacerdote secolare a distinzion di regolare. *Andando due* PRETI *con una croce per alcuno si misero ec.* Bocc Introd. *Se non fosse il gran* PRETE *ec. Che mi rimise nelle prime colpe.* Dant Inf. *Donerà questo* PRETE *cortese.* Id. Par. *Alla battaglia torna il* PRETE *ardito.* Bern. Orl.

§ 3. Dicesi in proverb. *Dà bere al* PRETE, *Che 'l Cherico ha sete*, quando alcuno chiede per altrui quello ch' e' vorrebbe per se. *Voc. Cr.*

§ 4. *A un* PRETE *matto, un popol spiritato* e *A popol pazzo,* PRETE *spiritato*, prov. – V. Popolo.

§ 5. Parimente in modo proverb. si dice: *Non è mal che 'l* PRETE *ne goda*, o simili: e vale Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza. *Non chiese cosa che il* PRETE *ne goda.* Pataff. *Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il* PRETE *non ne goda.* Malm.

§ 6. Pur in modo proverb. *Ed or ben piove nell' orto del* PRETE. cioè Muor gente assai. *Pataff.*

§ 7. *Egli erra il* PRETE *all' altare*: proverb. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggiore importanza. *Egli erra il* PRETE *all' altare, e cade un cavallo che ha quattro gambe.* Varch. Suoc.

§ 8. *Andare a* PRETE: vale Andare a Messa ec. Ordinarsi al Sacerdozio. *Voc. Cr.*

§ 9. *Non andar al* PRETE *per la penitenza.* – V. Penitenza.

§ 10 PRETE *pero* e PRETE *pioppo.* – V. Pero, Pioppo.

§ 11. PRETI: dissero gli antichi anche i Sacerdoti degli idoli. *Fece libri e templi, e fece* PRETI *degl' idoli.* Cronichett. d' Amar.

§ 12. *Pesce* PRETE. *Uranoscopus.* Pescettino di mare con testa tonda quasi come il ghiozzo, ma più grosso. *Il pesce tamburo, il pesce* PRETE *che uranoscopo dagli scrittori si appella.* Red. Oss. An.

§ 13. PRETE: dicesi nell' uso ad un Arnese di legno da scaldare il letto con un caldanino sospeso.

PRETÈLLE: s. f pl. Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli, e altri strumenti. *Fatetelo chiosare alle* PRETELLE. Bellinc. Son. *Come le stampe avessi, o le* PRETELLE. Lasc. Mad.

§. *Gettare in* PRETELLE: per similit. si dice proverbialm. del Fare checchesia prestissimamente, e bene. *Discrezion, s' e' ce n' è, ch' io non le getto in* PRETELLE. Alleg. *Queste son cose, che non gettansi in* PRETELLE. Ambr. Cof.

PRETENDÈNTE: add. d' ogni g e talvolta sost. Che pretende, Che aspira al conseguimento di checchè sia. *De'* PRETENDENTI *il primo Luogo, e le visite ample, e le rivisite.* Buon. Fier. *Processo ec. che bastasse ec. ad escludere i* PRETENDENTI, *negata ogni appellazione.* Segner. Par. Istr. *Messosi in riga di* PRETENDENTE *a tutte le fazioni ec.* Accad. Cr. Mess.

PRETÈNDENZA: s. f. Pretensione. *Diverse* PRETENDENZE *sopra le mercanzie ec.* Buon. Fier.

PRETENDÈRE: v. a. *Postulare.* Credere o Tenere di aver ragione su che che sia e chiederlo, Volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa, Aver pretensione, Stimare d' aver diritto a un posto, a una dignità ec. – V. Aspirare, Affacciarsi. PRETENDERE *francamente, arditamente, scopertamente per merito, per molti titoli ec. La 'ndusse a dar veleno al marito, per lui* PRETENDERE, *e insieme ec.* Tac. Dav. Ann. *Se alcuno* PRETENDESSE *o da lui, o da veruno, de' suoi alcuna cosa ec. venisse tosto a domandarla.* Serd. Stor. *Bastanti ec. a render non così giuste le proporzioni, che si* PRETENDESSERO *cavare dall' altezze de' cilindri.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per semplicem. Aspirare a una cosa. *Egli* PRETENDE *ottenere un benefizio, un posto, una dignità.*

§ 2. PRETENDERE: per Sostenere affermativamente, Esser persuaso che... *Io* PRETENDO *che ciò non è vero.* – *Io* PRETENDO *che le mie ragioni sono incontrastabili.*

§ 5. PRETENDERE: per Usar pretesti. *Guicc. Stor.*

PRETENSIÒNE: s. f. *Postulatio.* Diritto o Ragione che altri ha o crede avere di pre-

tendere, di aspirare a checchè sia, Credenza di dover avere, di dover conseguire. – V. Speranza, Disegno. PRETENSIONE *giusta, ragionevole, e fondata, alta, ardita, eccessiva. – Non volevano più trattare delle antiche* PRETENSIONI *sopra l' Armenia tante volte cimentate.* Tac. Dav. Ann.

PRETENSÒRE: verb. m. Colui, che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa. *Il S. NN. desidera sotto la protezione di V. S. farsi uno de'* PRETENSORI *di questa carica.* Red. Lett. *A tutti i Proci, o* PRETENSOR *di nozze dinieghi.* Salvin. Odiss.

PRETERÌRE: v. n. *Præterire.* Mancar d' effetto, Lasciare. *Se questo* PRETERISSE *ec. restituiranno tutte le cose.* Maestruzz. *I giudicj d' Iddio possono indugiare, ma non* PRETERIRE. G. Vill. *Rispose ec. che farebbe a puntino senza* PRETERIRE *un jota.* Varch. Stor. *S' ella pur qualcun ne* PRETERISCE, *La gente, che vien dietro gli fornisce.* Bern. Orl.

PRETÈRITO: s. m. *Præterium tempus.* Quel, ch' è passato. *Innanzi a tutti i secoli, sanza* PRETERITO, *e dopo tutti i secoli, sanza futuro.* Mor. S. Greg. *Riposandosi alla fonte Del* PRETERITO *assai cose ebbon conte.* Ciriff. Calv.

§ 1. PRETERITO: T. Grammaticale. Il passato, Ciò che esprime il tempo passato. PRETERITO *imperfetto*, PRETERITO *perfetto ec.*

§ 2. PRETERITO: ma in modo basso dicesi anche La parte deretana del corpo umano, il Culo. *Voc. Cr.*

PRETÈRITO, TA: add. da Preterire, Passato. *Della sua* PRETERITA *vita si ricordava. – Avere a memoria le cose* PRETERITE. Bocc. Nov. *Ristorare ec. i persi giorni del tempo* PRETERITO. Morg.

PRETERIZIÒNE: s. f. T. Rettorico. Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò, che effettivamente si dice, Aposiopesi. V.

PRETERMÈSSO, SA: add. da Pretermettere. V.

PRETERMETTERE: v. a. *Prætermittere.* Lasciare, Omettere. V. *Nè pare ec. da* PRETERMETTERE *quel, che argutamente rispose.* Guicc. Stor. *Appresso a questa diligenza non bisogna* PRETERMETTERE *un' altra più importante.* Sod. Colt. *Tra le altre indagini* PRETERMESSE *dall' autore, ve ne sono ec.* Gal. Sist.

PRETERMISSIÒNE: s. f. *Prætermissio.* Il pretermettere, Lasciamento. *Obbedirono senza* PRETERMISSIONE *alcuna.* Zibald. Andr. *Nell' opera commettono le solite loro* PRETERMISSIONI *dannosissime.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

PRETERNATURÀLE: add. d' ogni g. *Præternaturalis.* Che sorpassa l' aspettativa, ed esigenza della naturale costituzione. *Materia* PRETERNATURALE *fissa e permanente nelle viscere.* Red. Cons.

PRETERNATURALMÈNTE: avv. T. Medico ec. In modo preternaturale. *Donna che divenne* PRETERNATURALMENTE *feconda.*

PRETÈSCO, SCA: add. Di prete, Che è secondo l' uso o costume de' preti. *Questa è dunque la temeraria* PRETESCA *remunerazione che s' usa.* Cellin. Vit.

PRETESÈMOLO. Pretosemolo. Idiotismi – V. e di Prezzemolo.

PRETÈSO, SA: add. da Pretendere, Tenuto, Creduto, Supposto. *Manca della* PRETESA, *e della dovuta utilità.* Salvin. Disc.

PRETÈSSA: s. f. Femm. di Prete. *Apollo e Baccus, gli Dii de' Saracini vi si adoravano, e avevanvi loro tempj, loro preti e loro* PRETESSE. Lucan. Volg.

PRETÈSTA: s. f. *Prætexta.* Veste lunga bianca, listata d' intorno di porpora che portavano i figliuoli e le figliuole de' Senatori Romani sino all' età di diciassett' anni, siccome ancora i Sacerdoti, i Magistrati ed i Senatori stessi ne' giuochi pubblici. *Avea d' intorno al sen nobil* PRETESTA, *E che fosse Latin m' assicurava La maestà del volto e della vesta.* L. Adim. Sat.

PRETESTÀTO, TA: add. Vestito di Pretesta. *Come sotto Commedia, spezie di poesia possono intendersi le Atellane, le Togate, le* PRETESTATE, *le Tavernarie e simili.* Uden. Nis. Qui Aggiunto di Commedia.

PRETÈSTO: s. m. *Prætextus.* Ragione, siasi vera od apparente, colla quale si operi checchessia, o si aonesti l' operato, Colore, Ombra, Coperta, Velo, Titolo. – V. Specie, Apparenza, Sotterfugio. *Sotto fals' ombra e sotto rio* PRETESTO *Persuadendo a te che gentilezza ec* Lor. Med. Rim.

PRETIGNUÒLO: Lo stesso che Pretazzuolo. *Se voi foste un vile* PRETIGNUOLO *sareste malvestito.* Nov. Ant.

PRETÌNO: s. m. Voce dell' uso. Dim. di Prete; e per lo più si dice di Prete giovane, o con qualche aggiunto lodevole. *Un* PRETINO *di garbo. – Un* PRETINO *dabbene*, e simili. – *Andava bene spesso ec. Con quei* PRETINI *quando uscian da Coro.* Sacc. Rim.

§. PRETINO: *Avis presbyterina dicta.* T. Ornitologico. Uccelletto Indiano del genere delle Passere, così detto per aver il capo di color nero a foggia della Callotta de' Preti.

PRETÌNO, NA: add. Di prete. *S' interessa di tutto qualche pezzo Di chierica* PRETINA. Sacc. Rim.

§. *Manica alla* PRETINA: T. de' Sarti. Dicesi Quella manica, che è abbottonata stretta alla mano.

PRETÌSMO: s. m. Stato e Condizione di Prete. *Così (salvo al* PRETISMO *il suo decoro)*

Potrò tener colui per un somaro. – Sareste in forte errore ec. A pretender che l' Ordine e 'l Collare Con quant' altro il PRETISMO *ha di più raro Basti nel mondo a farvi rispettare. – Sicchè il* PRETISMO *non vi dà abbastanza Per viver con decoro?* Sacc. Rim.

PRETÒNE. s. m. Accr. di Prete. *Dissono quei* PRETONI: *bene sta ec.* Franch. Sacc Nov.

PRETÒNZOLO: s. m. Lo stesso che Pretazzuolo. *Questo ebbe origine da un* PRETONZOLO *che aveva fatto un sonetto ec.* Pros. Fior.

PRETÒRE: s. m. *Prætor.* Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione. *Il* PRETORE *ec. comandò che fosse fatto morire.* Bocc. Nov. *Furono eletti* PRETORI *Che le quistioni traeano a fine.* Dittam.

PRETORÌA: s. f. *Prætura.* Dignità di Pretore. *Ebbero contra tempo le* PRETORIE. Tac. Dav. An. *Gli fu tolta la dignità di* PRETORIA. Sen. Pist.

PRETORIÀNO, NA: add. *Prætorius.* Quegli che era della Coorte pretoriana, Nome d' un Ordine di soldati presso i Romani, che apparteneva alla guardia del supremo Capitano. *Coorte* PRETORIANA. Petr. Uom. Ill. *Ordinarono uno esercito chiamato* PRETORIANO. Segr. Fior. Art. Guerr. *Cesare co'* PRETORIANI *suoi fu primo a pigliar lo steccato.* Tac. Dav. Ann.

§. *Tavola* PRETORIANA. – V. Tavola.

PRETÒRIO: s. m. *Prætorium.* Luogo dove risiede il Pretore a render ragione. *Era ec. venuto al* PRETORIO. – *Dolsegli che tutto il* PRETORIO *l' avesse udito.* Bocc. Nov. cioè Tutta la gente che era nel pretorio.

PRETÒRIO, RIA: add. *Prætorius.* Di Pretore. *Sempre rimase il nome alla corte* PRETORIA *che era la propria del capitano: così nel campo la porta* PRETORIA. Borgh. Col. Lat.

PRETOSÈMOLO, PRETOSELLO, e PRETESÈMOLO: s. m. *Petroselinum.* Si dica Prezzemolo, Pretrosellino. *La salsa d' aceto, salvia,* PRETESEMOLO *ec. l' appetito conforta.* Cresc.

§. *Pigliare l' occasione del* PRETESEMOLO o simili: figur. si dice del Pigliare un occasione o un pretesto vano. *Fece ec. una mala batosta di parole, pigliando come si dice, l' occasione del* PRETOSEMOLO. Alleg. *Trovate la cagion del* PRETOSELLO. Fir. Trin.

PRETÒZZOLO: s. m. Pretazzuolo. *Viva il nostro galante e buon* PRETOZZOLO *Venuto al mondo sol per farci ridere.* Carl. Svin.

PRETTAMÈNTE: avv. *Pure.* Schiettamente. PRETTAMENTE *dirovvi il parer mio.* Alleg.

PRÈTTO, TA: add. *Merus.* Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del Vino, quando non è innacquato; ma si dice anche d' altre cose. – V. Sincero. *Da puretto nacque la voce Fiorentina* PRETTO. Red. Annot. Ditir. *Si dee ber in* PRETTO *odorifero.* Cresc. *Il calore Col suo* PRETTO *sapore Toccar non ti lascia.* Dott Jac. Dant. *È* PRETTA *vanitade il mondo. – Parrà ec. ed ella sarà* PRETTA *usura.* Fr. Giord. Pred.

§. Dicesi anche d' alcuna cosa. *Puro e* PRETTO, o PRETTE *sputato*: e vagliono Somigliantissimo, Stessissimo. *Che un sole proprio pur* PRETTO *sputato.* Malm.

PRETÙRA: s. f. Ufficio, e Giurisdizione del pretore, Pretoria. *Non credo che faccia mestiere ch' io vi renda altre grazie ec. dell' aver voi accettato M. V. R. al giudicato della vostra* PRETURA *di Brescia.* Bemb. Lett.

PREVALENZA: s. f. *Prævalentia.* Preponderanza, Superiorità nel valore. *Li stati s' assestano secondo la prevalenza di queste due.* Segn. Polit.

PREVALÈRE: v. n. *Prævalere.* Esser di più valore, Eccedere, Aver valore, forza ec. più d' altro. – V. Avanzare. *Si comprenderà il più vile ec.* PREVALERE *a quella femmina.* Lab. *L' astuzia ec. non potrà* PREVALERE. G. Vill. *È pura orazione contra alla quale non* PREVAGLIONO *le sollecitudini ec.* Cavalc. Frutt. Ling.

§. E n. p. vale Approfittarsi, Valersi, Giovarsi, Trar vantaggio. PREVALERE *prudentemente, accortamente, saggiamente, tosto. – O pensare, che non sia pace, o tanto* PREVALERSI *ne' tempi della guerra, che ec.* Segr. Fior. Art. Guerr.

PREVALICÀRE, PREVALICATARE. – V e di Prevaricare ec.

PREVALÙTO, TA: add. da Prevalere. V.

PREVARICAMÈNTO: s. m. *Prævaricatio.* Il prevaricare, Trasgredimento. *Piaga che il* PREVARICAMENTO *della prima madre aperse.* Filoc.

PREVARICÀNTE: add. d' ogni g. *Prævaricans.* Che prevarica, Prevaricatore. *So ec. che Giuliano Imperatore da' Greci chiamato per soprannome Parabates,, ovvero* PREVARICANTE, *e trasgressore ec.* Salvin. Disc.

PREVARICÀRE: v. n. *Prævaricari.* Trasgredire, Uscir de' precetti, e de' comandamenti. – V. Peccare, Disubbidire. PREVARICA *li dieci comandamenti, perocchè ec.* Com. *Non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà* PREVARICATO. Annot. Vang. *Avevano contro alla voglia del Re* PREVARICATO *una legge detta in Inglese Del premunire.* Dav. Scism.

PREVARICÀTO, TA: add da Prevaricare. V.

PREVARICATÒRE: verb. m. *Prævaricator.* Che prevarica, Trasgressore. – V. Disubbidiente. *Adamo fu* PREVARICATORE, *e cagione di tutta la perdizion nostra.* Med. Arb. Cr.

PREVARICATRÌCE: verb. f. di Prevaricatore. *Voce di regola.*

PREVARICAZIÒNE: s. f. *Prævaricatio.*

Il prevaricare, Trasgressione. - V. Disubbidienza. *Riferendo lo peccato della sua* PREVARICAZIONE *nell' autor suo.* Mor. S. Greg. *Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua* PREVARICAZIONE. Annot. Vang.

PREVEDÈNZA: s. f. Prevedimento, Previsione. *Attendesi in breve il sopraddetto S. G. che colla sua gentil* PREVEDENZA *darà ordine alle seguenti tornate.* Salvin. Disc.

PREVEDERE: v. a. *Prævidere.* Antivedere, Vedere avanti. *Questi cotali avvenimenti non si possono* PREVEDERE. Libr. Cur. Malatt. PREVEDENDO *la pioggia ec.* - PREVEDEVA *per qualche verso la rovina di casa.* Fir. As. *Della* PREVEDUTA *donna ec.* Amet. PREVEDUTO *inganno.* Lor. Med. Rim. *S. Giovanni Evangelista* PREVIDE *i Martiri nello spargimento del sangue con veste candide.* Borgh.

PREVEDIMÈNTO: s. m. Antivedimento, Previdenza, Previsione, Precognizione, Prescienza. *Cr. in* Avvedimento.

PREVEDÙTO, TA: add. da Prevedere. V.

PREVÈNDA: s. f. Lo stesso che Prebenda. *Cavalc. Pazienz.*

PREVENIÈNTE: add. d' ogni g. *Præveniens.* Che previene, e per lo più si dice della grazia. - V. Attuale. *L' una grazia* PREVENIENTE, *l' altra grazia cooperante.* Com. Inf. *Questo significa la grazia* PREVENIENTE, *e illuminante di Dio.* But. Purg.

PREVENIMÈNTO: s. m. Prevenzione, Preoccupazione. *Pallav. Conc. Trid.*

PREVENÌRE: v. *Prævenire.* Venire avanti, Anticipare. - V. Antivenire. PREVENIRE *il desiderio d' alcuno.* - PREVIENE *'l tempo.* - *Alla risposta così mi* PREVENNE. Dant. Par. PREVENTO *fu dal suo fiero destino.* Petr. cioè Prevenuto. PREVENENDO *me colla tua grazia.* Esp. Salm. PREVENIRÒ *questi empj Disegni loro.* Tass. Ger.

PREVENTIVAMÈNTE: avv. In modo preventivo. *Ordinò che venissero dentro i quattro Ministri ritenuti, fatti venire* PREVENTIVAMENTE *dall' armata.* Accad. Cr. Mess. *Vuole ec. ch' io faccia* PREVENTIVAMENTE *sapere ec.* Bellinc. Cical. *Risposta, ch' io mi feci dianzi* PREVENTIVAMENTE *in persona vostra.* Magal. Lett.

PREVENTÌVO, VA: Atto a prevenire. *Voce dell' uso, e di regola.* - V. Preventivamente.

PREVÈNTO, TA: add. Lo stesso che Prevenuto. - V. Prevenire. *Petr.*

PREVENÙTO, TA: add. da Prevenire. V.

PREVENZIÒNE: s. f. *Occupatio.* Il prevenire, Anticipazione. *Vi aveva luogo la* PREVENZIONE, *cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto.* Varch. Stor. *Colle* PREVENZIONI, *e colle diversioni si vincano le guerre.* Guicc. Stor.

PREVERTÌRE: v. a. *Pervertire.* Rivoltare, Sconvolgere. - V. Disordinare. PREVERTENDO *quasi l' ordine della natura.* Lor. Med. Com. *La deliberazione d' andare innanzi coll' esercito fu prevertita dal Duca.* Guicc. Stor.

PREVERTÌTO, TA: add. da Prevertire. V.

PREVIDÈNTE: add. d' ogni g. che antivede. *Dio* PREVIDENTE. S. Agost. D.

PREVIDÈNZA, e PREVIDÈNZIA: s. f. *Præcognitio.* Il prevedere. *Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l' amorosa* PREVIDENZIA. Lor. Med. Com. *La* PREVIDENZA *di Dio.* Boez.

PRÈVIO, VIA: add. *Prævius.* Che va innanzi, Precedente. *Cristo per* PREVIA *disposizione a morire in croce ec. ricercò ec.* Segner. Mann. PREVIO *solutivo da pigliarsi avanti ec.* Red. Lett. *A seconda di tutte queste* PREVIE *considerazioni ec.* Magal. Lett.

PREVISIÒNE: s. f. *Præcognitio.* L' antivedere, Il prevedere. *Verificandosi la pronosticazione fatta per* PREVISIONE *d' astrologia nelli anni ec.* M. Vill.

PREVÌSO, SA: add. Voce Lat. Preveduto. *Saetta* PREVISA *vien più lenta.* Dant. Par.

PREVÌSTO, STA: add. da Prevedere, Preveduto, Previsto. *Avea sentita ec. La non* PREVISTA, *e subita partita.* Guar. Past. Fid. *Questa era cosa* PREVISTA *un pezzo prima.* Cecch. Mogl.

§. *Cosa* PREVISTA *mezza provvista*: prov. e significa Che l' uomo si prepara, e si provvede alle cose, che conosce e antivede; onde si dice anche *Uomo avvertito mezzo munito.*

PREVÒSTO: s. m. *Præpositus.* Lo stesso che Preposto. *Voc. Cr.*

PREVOSTÙRA: s. f. Lo stesso che Prepositura. *Ci bisognerieno ben delle* PREVOSTURE *e delle prelature.* Car. Lett.

PREZIOSAMÈNTE: avv. *Splendide.* Riccamente, Splendidamente. *Voc. Cr.*

§. PREZIOSAMENTE: vale anche talora In maniera pregiabile. *Avendo compiuti li 28 anni ne' quali ec. vivette così* PREZIOSAMENTE *e umilmente.* Vit. Crist.

PREZIOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Prezioso. *Nel suo* PREZIOSISSIMO *Sangue ci ricomperò e lavò.* Cavalc. Frutt. Ling. *Tratte fuori scatole di confetti, e* PREZIOSISSIMI *vini.* Bocc. Nov. *Del cui sugo si fa vino liquore* PREZIOSISSIMO. Cresc.

PREZIOSITÀ, PREZIOSITÀDE, e PREZIOSITÀTE: s. f. *Pretiositas.* Gran pregio, Valor grande, che rende una cosa preziosa. - V. Ricchezza, Eccellenza, Rarità, Nobiltà. *La* PREZIOSITÀ *e l'utilità del dono.* Fr. Giord. Pred. *Considerar la* PREZIOSITÀ *della corona de' santi.* Cavalc. Med. Cuor. *La decima cosa che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza*

sì è la sua PREZIOSITÀ, *cioè perchè pochi vi pervengono tanto è alta cosa.* Cavalc. Frutt. Ling. *Spezierie ed altre* PREZIOSITÀ *asiatiche.* Algar.

PREZIÒSO, SA: add. *Preciosus.* Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima. – V. Singolare, Raro, Nobile, Caro, Pregiato, Stimatissimo. *Niuna cosa è più* PREZIOSA *del tempo.* Cavalc. Discipl. Spir. *Virtù diversa fa diversa lega Col* PREZIOSO *corpo che l' avviva.* – *Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja* PREZIOSA *ingemmi.* Dant. Par. *Nave di merci* PREZIOSE *carca.* Petr. *Con pozzi d' acque freschissime, e con volte di* PREZIOSI *vini.* Bocc. Introd. cioè Ottimi. *Ravenna già quasi tutta del* PREZIOSO *sangue di molti martiri si bagnasse.* Id. Vit. Dant.

§ 1. PREZIOSA: nell' uso si dice anche a Donna smorfiosa, che vuol far grazie.

§ 2. *Pietre* PREZIOSE. – V. Gioja. *Trovò in quella (cassa) molte* PREZIOSE *pietre, e legate, e sciolte.* Bocc. Nov.

PRÈZZA: s. f. Voce ant. Prezzo, Stima, Conto. *Fa* PREZZA *più d' un che d' altro.* Dant. Purg.

PREZZABILE: add. d' ogni g. *Æstimabilis.* Pregiabile. *Vi par questa così poco* PREZZABILE *che si debba commettere in mano al caso?* Segner. Pred.

PREZZÀCCIO: s. m. Pegg. di Prezzo, Prezzo bassissimo: *Se poi si desse riscontro d' un terzo busto a qualche* PREZZACCIO *disfatto, forse ci applicherei.* Magal. Lett.

PREZZARE: v. a. *Æstimare.* Apprezzare. *Appo noi è poco* PREZZATA. Bocc. Nov. *Poco* PREZZANDO *quel, ch' ogni uom desìa.* – *Che 'l fren della ragione amor non* PREZZA. Petr. *Colui va via che non gli* PREZZA. Bern. Orl.

§. PREZZARE: per Pagare, Dar il prezzo per alcuna cosa. *Con due fiorini di moneta in borsa ec. pregandogli e* PREZZANDOLI *a uno a uno che tutte le loro campagne alle cotante ore dovessono sonare.* Franc. Sacch. Nov.

PREZZÀTO, TA: add. da Prezzare. *Molto amata, e molto* PREZZATA *cosa.* Cas. Oraz. Carl. V. *I vostri in terra non* PREZZATI *onori.* Menz. Rim.

PREZZATÒRE: verb. m. Apprezzatore, Che pregia. *Tass. Lett.*

PREZZATRÌCE: verb. f. di Prezzatore. *Voce di regola.*

PREZZÈMOLO: s. m. *Petroselinum.* Petrosemolo, Petrosellino. Il prezzemolo salvatico è una pianta ombrellifera, che trovasi fiorita nelle macchie da per tutto, ed è una specie di Cicuta con foglie di sedano, e distinguesi per essere il caule più grosso ai nodi e macchiato. *Radici d' appio, e di* PREZZEMOLO. M. Aldobr. *Radiche di* PREZZEMOLO *ec.* Red. Cons.

PREZZÈVOLE: add. d' ogni g. Prezzabile, Pregiabile. *Uomo non* PREZZEVOLE *per l' aspetto, perchè vestiva sol di logori cenci.* Segner. Panegir.

PRÈZZO: s. m. *Pretium.* Valuta, Quello che vale una cosa, o si pregia, Valore, Valsente, Costo. PREZZO *grande, eccessivo, esorbitante, ingordo, basso, mediocre, giusto, ragionevole, convenevole, adequato, vantaggioso, accordato, convenuto, tassato, inalterabile.* – *Vendere a convenevol* PREZZO. – *Por* PREZZO *alle merci.* – *Sempre si guastava, quando al* PREZZO, *del poder domandato si perveniva.* Bocc. Nov. *Quelle, il cui peso, e* PREZZO, *rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ec.* Coll. SS. Pad. *Tu scema il* PREZZO *di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi, cala quei Cordovani.* Buon. Fier. *La distinzione, che 'l ricco ec. pretende, I fantastichi* PREZZI *a' sassi impone.* Jac. Sold. Sat.

§ 1. PREZZO *onesto*: vale Giusto Convenevole, opposto ad Ingordo. V.

§ 2. *A* PREZZO, secondo le sue differenze: vale A guadagno, A danari, In contanti, Per contanti; e anche Prezzolatamente, Mercenariamente; e talora A nolo, A vettura; e generalmente Per prezzo pattovito. *Bocc. Petr.*

§ 3. *A* PREZZO *alto, A alto* PREZZO, *A caro* PREZZO, *A gran* PREZZO: vagliono caramente. *Cr:* in Caramente.

§ 4. *Dare* PREZZO o *il* PREZZO: vale Pagare il prezzo *Diede ec. il disonesto* PREZZO *della sua cattività.* Bocc. Nov.

§ 5. E talora vale Imporre il prezzo. *Voc. Cr.*

§ 6. *Romper il* PREZZO *alla mercanzia*: si dice del Fermare, o Stabilire quel ch' ella dee vendersi. *Voc. Cr.*

§ 7. PREZZO per Pregio, Stima, Estimazione. *La dottrina non saria in tanto* PREZZO *s' ella fosse agevol cosa.* Car. Lett.

§ 8. Per Mercede, o Guadagno. *Povero uomo essendo, di portar pesi a* PREZZO *serviva chi il richiedeva.* Bocc. Nov.

§ 9. *Meritare il* PREZZO: vale Meritare, o Mettere il conto. *E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri, o negozj, o pure almanco piaceri, che meritassino il* PREZZO, *l' uomo ti potrebbe scusare.* Cas. Lett.

PREZZOLARE: v. a. *Mercede conducere.* Condurre per prezzo. *Sofferendo, che 'l Lucano occultamente* PREZZOLASSE *la ec.* Val. Mass. *Gente che ec. questi servigi* PREZZOLOSA *faceva.* Bocc. Introd. *Donnicciuole, che sopra il corpo morto* PREZZOLATE *piangono.* Tac. Dav. Postill. *Dottori, che* PREZZOLATI *scrissero in favore.* Id. Scism.

PREZZOLÀTO, TA: add. da Prezzolare. V.

PRÌA: avverb. *Prius.* Per lo più in uso a Poeti anzichè a' prosatori; lo stesso che Prima.

E dopo 'l pasto ha più fame, che PRIA. Dant. Inf. *Non è questo 'l terren, ch' i' toccai* PRIA? Petr.

§ 1. *Di* PRIA: Lo stesso che Di prima. *Erto più assai, che quel di* PRIA. Dant. Inf.

§ 2. *In* PRIA: posto avverbialm. In prima. *Pistoja in* PRIA *de' Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi.* Dant. Inf. *Io maladico il dì, ch' io vidi in* PRIA *La luce de' vostri occhi traditori.* Id. Rim.

§ 3. PRIA *che*, lo stesso che Prima che. *E* PRIA *che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi ec.* Petr.

PRIAPÈO, PEA: add. lo stesso che Fallico. V. *Salvin. Cas.*

PRIAPÌSMO: s. m. *Priapismus.* Involontaria erezione del membro virile. *La ninfèa, e l'agnocasto sono solenni medicine del* PRIAPISMO. Libr. Cur. Malatt.

PRIÀPO: s. m. T. Mitologico. Dio degli orti, figliuolo di Bacco e di Venere.

§. PRIAPO *marino*: Sorta d' insetto, che vaga nel fondo del mare, e che s' attacca agli scogli. *Ho osservato, che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che* PRIAPI *marini si appellano, hanno soventemente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena.* Red. Oss. An.

PRIAPÒLITE: s. m. T. de' Naturalisti. Specie di pietra stallattitica rappresentante il membro della generazione. In generale però si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali de' due sessi. *Quella cagione petrificante, che guidata dalla necessità delle sue figure, forma i* PRIAPOLITI *maggiori, forma anche i minori.* Vallisn.

PRICISSIÒNE: s. f. *Processus.* Processione. *Mi veggo a* PRICISSION *pe' cimiteri.* Buon. Tanc.

§. Per similit. *Vogliono andare in stampa a* PRICISSIONE. Bern. Rim.

PRIÈGA: s. f. Voce Ant. Prego, Preghiera. *Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoria, nè per* PRIEGA, *nè per tema ec. – A richiesta, e* PRIEGA *ec. mandò. ec.* G. Vill.

PRIEGÀRE. – V. Pregare.

PRIÈGO. – V. Prego.

PRIÈMERE: v. a. *Premere.* Premere. *Che i monaci si debbian far dalle femmine* PRIEMERE, *come da' digiuni e dalle vigilie.* Bocc. Nov.

§. Per. metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze. *Il Legato ec. ha premuto, e* PRIEME *di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.* M. Vill.

PRIGIÒNA: verb. f. di Prigione, o Prigioniere. *Poichè la fortuna mi ha il poter levato, e fattami vostra* PRIGIONA, *datemi ec la morte.* Filoc. *Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser* PRIGIONA, *e serva.* Tass. Ger.

PRIGIONÀRE: v. a. Imprigionare. *Quelli che furono* PRIGIONATI, *li pose insieme colla sua gente.* Vit. Plut.

PRIGIONÀTO, TA: add. da Prigionare. V.

PRIGIÒNE: s. f. *Carcer.* Luogo pubblico, dove si tengon serrati i rei. – V. Carcere. *Esser guardato, tenuto, sostenuto, chiuso, messo in* PRIGIONE. – *Cadere in* PRIGIONE. – *Trar di* PRIGIONE. – *Dannato a* PRIGIONE *perpetua. – Per lo rimanente rimasono in* PRIGIONE. Bocc. Nov. *Pena, Che sostenea nella* PRIGION *di Carlo.* Dant. Purg. *Fu preso, e messo nella* PRIGIONE. Cronichett. d' Amar. *Fece prendere ec. e miselo in* PRIGIONE. Vit. SS. Pad.

§ 1. Per similit. si dice di molt' altre cose. *Se tu se' nella* PRIGIONE *eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è.* Lab. *Aprasi la* PRIGION, *ov' io son chiuso.* Petr.

§ 2 Gli amanti chiamano anche Prigione Gli amorosi lacci. *Amor ec. Mi ricondusse alla* PRIGIONE *antica.* Petr.

§ 3. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in* PRIGIONE: modo prov. usato per dinotare, Che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov' ella possa esser messa in dubbio. *Voc. Cr.*

§ 4. *Andare in* PRIGIONE, *in carcere*: vale Esser condotto alla prigione, alle carceri. *Voc. Cr.*

§ 5. *Fare* PRIGIONE: vale Catturare, Mettere in prigione. *Che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo* PRIGIONE *in un alto fondo di torre.* Segner. Pred.

§ 6. *Marcire in* PRIGIONE: vale Starvi grandissimo tempo. *Sarà cagion ch' io misero mi marcisca in* PRIGIONE. Ar. Cass.

§ 7. *Stare in* PRIGIONE, *e in* PRIGIONE: vale Essere ritenuto in prigione. *Istando in* PRIGIONE, *infermò, e morìo.* G. Vill. *Che egli per certo spazio stesse in* PRIGIONE. Bocc. Vit. Dant.

§ 8. PRIGIONE: nel giuoco dell' Oca si dice Quel sito, dove chi arriva paga, e vi sta fino che un' altro lo cavi.

PRIGIÒNE: s. m. *Captivus.* Quegli, ch' è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore, Prigioniero. – V. Cattivo. *Egli e molti altri ec. furono per* PRIGIONI *dati al Re Carlo.* Bocc. Nov. *Fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a'* PRIGIONI. Vit. S. Gio. Bat. *I' son* PRIGION, *ma se pietà ancor serba L' arco tuo ec. Fa' di me ec.* Petr.

PRIGIONERÌA: s. f. Prigionia. *Si era disposto ec. per ischifare l' odio della sua* PRIGIONERIA *ec.* Liv. M.

PRIGIONÌA: s. f. *Captivitas.* Lo star rin

chiuso in prigione, o in forza altrui, Cattività; e poetic. Lacci, Catene. – V. Schiavitù, Servitù. PRIGONIA *dura, lunga, perpetua, eterna misera, lagrimevole, tormentosa, gravissima. – Allora incominciai a conoscere la mia* PRIGIONIA, *e servitù.* Vit. SS. Pad. *La quale prenunziando la predetta* PRIGIONIA, *si dice ec.* Mor. S. Greg. *Salendo egli in alto, menò presa la* PRIGIONIA. Omel. S. Greg.

PRIGIONIÈRE, e PRIGIONIÈRO: s. m. *Captivus.* Prigione. *Quanti* PRIGIONIERI *egli prese dell' oste di Fili, tutti gli lasciò.* Vit. Plut. *Come vero* PRIGIONIERO *afflitto, Delle catene mie gran parte porto.* Petr. *Rimaner conveniva* PRIGIONIERO, *Nè mai ec.* Bern. Orl.

§. Per Colui, che sta a guardia delle prigioni, Carceriero. *Disse il* PRIGIONIERE: *che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano?* Bocc. Nov. *Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del* PRIGIONIERO *infino alla morte ontosa provò.* Id. Lett. *Come anche* PRIGIONIERE *(* significa *) colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione ec. o colui, che è prigione.* Dep. Decam.

PRÌMA: s. f. *Prima.* Una dell' ore canoniche. *L' ora del die dee essere a* PRIMA. M. Aldobr.

PRÌMA: avv. Che denota tempo antecedente. *Prius.* Innanzi, Primieramente. *Che noi l' avessimo ricevuto* PRIMA, *e poi fatto servire. – Dalla madre della giovane* PRIMA, *ed appresso da Currado soprappresi furono. –* PRIMA *sopra il lito poste fummo. –* PRIMA *pensando a' fratelli, che ec.* Bocc. Nov. *La mente mia, che* PRIMA *era ristretta ec.* Dant. Purg.

§ 1. Coll' articolo IL avanti: vale Più presto, Più tosto. *Messalino ec. fu accusato* IL PRIMA, *che si potè, di più cose.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. Colla particella COME avanti: vale Subitochè. *Desse ec. la mercede, la quale* COME PRIMA *ebbe ricevuta, ella mi disse. – E* COME PRIMA *vi fu arrivata ec.* Fir. As. *Si degni di ascoltare S. Ecc.* COME PRIMA *le sia comodo.* Cas. Lett.

§ 3. In forza di preposizione: vale Avanti, Innanzi. *Acciocchè* PRIMA *della tua partita fosse finita la mia trista sorte.* Tes. *Tutte le cose coll' amico dilibera, ma* PRIMA *di lui.* Albert.

§ 4. Accoppiato con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come IN PRIMA, DA PRIMA ec. Voc. Cr.

§ 5. ALLA PRIMA posto avverbialm. *Primo.* Da prima, Primieramente. ALLA PRIMA *fu capitano di ribaldi.* G. Vill.

§ 6. ALLA PRIMA: dicesi anche in signific. di subito, Nel primo principio, che anche si dice ALLA BELLA PRIMA, ed ha alquanto più di forza. *Fu solito operare poco più che* ALLA PRIMA, *cioè abbozzando ed immediatamente terminando.* Bald. Dec.

§ 7. ALLA PRIMA *giunta*, e A PRIMA *giunta.* – V. Giunta.

§ 8. DA PRIMA: posto avverbialm. lo stesso, che Prima, Primieramente, Nel principio. *Chi conosciuto non l' avesse, vedendolo,* DA PRIMA, *n' avrebbe avuto paura.* Bocc. Nov. *Lasso, che malaccorto fui* DA PRIMA. Petr.

§ 9. *Di* PRIMA: pure avverb. Prima. *Ritornò in sua grazia come era di* PRIMA. Nov. Ant. *Quand' io sentii a me gravar la fronte Allo splendore assai più che di* PRIMA. Dant. Purg.

§ 10. *Di* PRIMA: vale anche La prima volta, Primieramente. *Come sarebbe entrare ad abitare di* PRIMA *in casa nuova.* Passav. *Come di* PRIMA *il Re Giovanni di Boemme passò in Italia.* G. Vill.

§ 11. *In* PRIMA: posto avverb. vale Primieramente, Imprima. *In* PRIMA *diciamo di ciò, che va innanzi alla lettera.* Nov. Ant. *La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in* PRIMA *per vedere la cortese risposta data ec.* Red. Lett.

§ 12. Per Avanti. *Verrà in* PRIMA, *ch' ella sia disposta.* Dant. Par. *In* PRIMA *dee se medesimo ammendare.* Gr. S. Gir.

§ 13. In vece di Per l' addietro, Per lo passato. *Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch' era smarrito in* PRIMA. Petr. *Quando la pianta si traspone, s' ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in* PRIMA. Cresc. *Aggiungendo questo alla grandezza, che in* PRIMA *avevano i medici.* Segn. Stor.

§ 14. *In* PRIMA *in* PRIMA: in forza di superl. quasi Primierissimamente. *Gnaffe tu le dirai in* PRIMA *in* PRIMA, *che io le voglio mille moggia di quel buon bene.* Bocc. Nov. *Risurgendo in sua propria persona, in* PRIMA *in* PRIMA *apparì glorioso.* Med. Arb. Cr.

§ 15. PRIMA *che.* – V. Primachè.

PRIMÀCCIO: s. m. *Pulvinar.* Piumaccio. *Gli mise una borsa di danari sotto il* PRIMACCIO. Sen. Ben. Varch. *La fantasia in sul* PRIMACCIO *aguzzo.* Libr. Son.

PRIMACCIUÒLO: s. m. *Pulvillus.* Dim. di Primaccio. *Primachè vi ponga li* PRIMACCIUOLI, *vi ponga dell' agripersa in una pezzolina ec.* Zibald. Andr.

PRIMACHÈ: che anche si scrive PRIMA CHE: avverb. di tempo. *Priusquam.* Avanti che. *Non vi sconfortate,* PRIMACHÈ *a bisogni.* Bocc. Nov. PRIMA CH' *i' dell' abisso mi divella.* Dant. Inf. PRIMACHÈ *vi ponga li primacciuoli, vi ponga dell' agripersa.* Zibald. Andr. *Non l' ho spedito* PRIMA CHE *jeri per le molte occupazioni ec.* Cas. Lett.

PRIMAJAMÈNTE: avv. Primieramente, Principalmente. *Stor. Semif.*

PRIMÀIO, JA: add. Voce ant. Primo. *Nelle prime tre* PRIMAJE *petizioni*. Esp. Pat. Nost.

§. *Da* PRIMAJO: posto avverb vale Da prima. *Da* PRIMAJO *infino alla fine*. Tav. Rit.

PRIMAMÈNTE: avv. *Præcipue*. Prima, Da principio. *Mollificare* PRIMAMENTE *la grandine, e poi ec.* Libr. Cur. Malatt. *Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro* PRIMAMENTE *parte se ne partirono di lor paese*. G. Vill.

§. *In* PRIMAMENTE: posto avverb. vale Primieramente, Imprimieramente, Primamente, La prima cosa. *In* PRIMAMENTE *egli ebbe in pensiero ec.* Tes. Br. *A vituperazione dell' avarizia fa in* PRIMAMENTE *questo*. Com. Inf. *Fa chiaro in* PRIMAMENTE *quello*. Dittam.

PRIMARIAMÈNTE: avv. *Præcipue*. Principalmente. *Arriva con essa a toccare il fondo della verità, che* PRIMARIAMENTE *si ricerca*. Sagg. Nat. Esp.

PRIMÀRIO, RIA: add. *Primus*. Lo stesso che Primajo, ma più frequente nell' uso, Primo, Principale. *Cicloide* PRIMARIA. Viv. Dip. Geom. *Conclusioni* PRIMARIE, *o sintomatiche*. Cocch. Bagn. *Il fine* PRIMARIO, *ch' ebbe il Signore in darci ec.* Segner. Mann.

PRIMÀSSO: Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale. *Ell' è moglie di questi* PRIMASSI. Fir. Luc.

PRIMÀTE: s. m. Voce Lat. Principale, Che soprastà agli altri. *Voc. Cr.*

PRIMATICCIAMÈNTE: avv. *Mature*. Da Primaticcio, Per tempo, A buon' ora. *Se in tal tempo si seminerà* PRIMATICCIAMENTE *abbonderà cotal sementan erba*. Cresc.

PRIMATÌCCIO, CIA: add. *Præcox*. Si dice del frutto della terra, che si matura a buon' ora. *I vili frutti dilettano altrui, quando vengono molto* PRIMATICCI. Amm. Ant. PRIMATICCE *ricolte*. G. Vill. *Fichi* PRIMATICCI. Pallad.

§. Per Primo semplicemente. *Cose, che s' apparano nella* PRIMATICCIA *età*. Amm. Ant. *Ogni lavorìo di vigna si vuol fare* PRIMATICCIO. Pallad.

§. Per similit. vale Venuto innanzi al tempo solito. *Accrebbe l' angoscie de' soldati il verno* PRIMATICCIO, *con piogge continove*. Tac. Dav. Ann.

PRIMÀTO: s. m. *Primatus*. Il principal luogo sì d' onore, sì d' autorità, Maggioranza, Preminenza. – V. Principato, Precedenza. *Se la moglie avrà il* PRIMATO, *diventerà ec.* M. Vill. *Calvino scrisse contro a questo* PRIMATO *ecclesiastico*. Dav. Scism.

§. Onde *Tenere il* PRIMATO: si dice di Chi soprastà a tutti gli altri. *Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il* PRIMATO *ec. Omero*. Salvin. Pros. Tosc.

PRIMÀTO, TA: add. Primo, Principale. *E da una* PRIMATA *e nobile schiatta vocata Visconti di Semifonte*. Stor. Semif.

PRIMAVÈRA: s. f. *Ver*. Una delle quattro Stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnova l'anno, che è tra l' Inverno, e l' Estate, e che secondo gli Astronomi comincia il 22. di Marzo, e finisce il 21. di Giugno. Stagione novella, Tempo giovane. PRIMAVERA *dolce, lieta, ridente, gioconda, dilettevole, amabile, temperata, deliziosa, amenissima*. – *Rose, e viole Ha* PRIMAVERA, *e 'l verno ha neve e ghiaccio*. Petr.

§ 1. PRIMAVERA: figur. per la Verdura, o i Fiori, che nascono di primavera. *Qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella* PRIMAVERA. Dant. Purg. PRIMAVERA *ec: cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori*. But. ivi.

§ 2. *A* PRIMAVERA: detto così avverbialm. vale Nel tempo della primavera; e così di tutti gli altri tempi dicesi assolutamente. *A Maggio, A verno*, e simili. *Chi vuol l' almo liquore ec. Nol cerchi a* PRIMAVERA, *Che Bacco solo all' Autunno il diede*. Boez. Varch. Rim.

§ 3. PRIMAVERA *della vita*: per Gioventù. *Era ancor sul fiorir di* PRIMAVERA *Sua ec. etade* Ar. Fur.

PRIMAZÌA: s. f. Dignità, o Diritto del Primate. *Il capo supremo della loro Gerarchia Ecclesiastica era il Dio della guerra ec.* PRIMAZIA, *che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione*. Accad. Cr. Mess.

PRIMAZIÀLE: add. d' ogni g. Appartenente a Primazia. *Una somma stima della* PRIMAZIALE *di Cantorbery, e della Metropolitana di Londra*. Magal. Lett. Qui in forza di sost.

PRIMEGGIÀRE: v. n. Sostenere il primato, e qui propriam. Vantare il primato. *Gori Dif.*

PRIMERÀNO, NA: add. – V. e di Primiero, Primo.

PRIMICÈRIO: s. m. *Primicerius*. Nome di dignità ecclesiastica. *Del* PRIMICERIO *se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima institutizione nelia corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano, e maestro delle scritture*. Borgh. Vesc. Fior.

PRIMIÈRA: s. f. Sorta di Giuoco di carte. Sinonimo di Bambara. V. *Con le carte a* PRIMIERA *ec. giuoca*. Malm.

§ 1. PRIMIERA: si dicono anche Quattro carte di quattro semi. *In atto D' un ch' aspetti* PRIMIERA *in su buon resto*. Alleg.

§ 2. *Ha fatto* PRIMIERA: dicesi proverb. dell' Aver ottenuto il fine di qualche cosa con facilità. *Egli ha fatto* PRIMIERA *senza scarto*.

§ 3 *Di* PRIMIERA: posto avverbialm. per Di prima, Per innanzi è Voce antica. *Io di* PRI-

MIERA *tenea la via, che ec.* Franc. Sacch. Nov.

PRIMIERAMÈNTE: avv. *Primum.* In principio, Da prima. *Credettero* PRIMIERAMENTE *esser beffati.* Bocc. Introd. *Quegli, che* PRIMIERAMENTE *ec. meritò ec.* Coll. SS. Pad. *Ritrovammo* PRIMIERAMENTE, *che tutti ec. seguivano ec.* Sagg. Nat. Esp.

§. *In* PRIMIERAMENTE: posto avverbialm. per Primieramente è Voce antica. *In* PRIMIERAMENTE *pigliarono per li campi i villani.* Petr. Uom. Ill.

PRIMIERANTE: add. e s. Che giuoca a primiera. *Salutare ec. ch' è sì vago di giuocare, E tutti i Bolognesi* PRIMIERANTI. Mauro Rim.

PRIMIERISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Primieramente. *Cr. in* Prima.

PRIMIÈRO, RA: add. *Primus.* Primo. *Non si compiè il quarto anno dal dì del suo* PRIMIERO *innamoramento, che ec.* Bocc. Nov.

§. PRIMIERO: in forza d' avv. per Primieramente. *Qual mi fec' io, quando* PRIMIER *m' accorsi Della trasfigurata mia persona.* Petr.

PRIMIGÈNIO, NIA: add. *Primigenius.* Che è il primo originato, e Che ha servito a fare nuove produzioni, Primitivo. *E ben a ragione diconsi* Semen Mendax, *quasi che le parti* PRIMIGENIE *della loro sostanza non sieno altro, che falsità.* Segner. Crist. Instr. *Voce ec.* PRIMIGENIA. – *Nomi* PRIMIGENII. Salvin. Pros. Tosc. PRIMIGENIA *equità naturale.* Accad. Cr. Mess. PRIMIGENIA *lingua.* – PRIMIGENIA *idolatria.* Magal. Lett.

PRIMIPÌLO s. m. Voce Lat. Capo di prima schiera. *Cominciai' io, dall' alto* PRIMIPILO *ec.* Dant. Par. *Dall' alto* PRIMIPILO, *cioè dall' alto campione, che ec.* But. ivi.

PRIMITIVAMÈNTE: avv. *Primo.* In principio, In origine. *Voc. Cr.*

§. Per A buon' ora, Per tempo, e lo stesso che Primaticciamente. *Se allora non sarà per tempo, cioè* PRIMITIVAMENTE *seminata, non avrà ec.* Cresc.

PRIMITÌVO, VA: add. *Primitivus.* Primo, Che non ha origine da alcuno. *Le cause* PRIMITIVE *sieno ec.* Difend. Pac. *Prima che 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu* PRIMITIVO. Franc. Sacch. Op. Div. *Non aveva ec. presa la* PRIMITIVA *cagione di questa infermità.* Coll. SS. Pad. *Facendo della sua* PRIMITIVA *vita comparazione alla presente ec. rammemora ec.* Amet.

PRIMÌZIA, e PREMÌZIA: s. f. *Primitiæ.* Frutto primaticcio, che si offerisce a Dio. PRIMIZIE *sono le cose primiticce, le quali ec.* But. Purg.

§ 1. Per metaf. *Ella* (la vergogna) *è verga di disciplina ec. e di vertude* PRIMIZIA. Amm. Ant. *Mentr' io m' andava tra tante* PRIMIZIE *Dello eterno piacer tutto sospeso ec.* Dant. Purg. Qui vale Cosa vaga, e dilettevole. *Tale fu il fine del valente e famoso uomo della* PREMIZIA *de' Dogi di Genova.* M. Vill. cioè De' primi, che conseguissero cotal dignità.

§ 2. PRIMIZIA: per Colui, dal quale si trae l' origine. *Ditemi dunque, cara mia* PRIMIZIA, *Quai son li vostri antichi ec.* Dant. Par.

PRÌMO, MA: add. e s. *Primus.* Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, Terzo ec. Primiero, Sopra, Avanti a tutti. *Chi il* PRIMO *di noi esser debba.* – *Ad una voce lei* PRIMA *del* PRIMO *giorno elessono.* Bocc. Introd. *E ne' dì* PRIMI *ec.* – *Per virtù vera del suo* PRIMO *amore ec. Nascemmo.* Amet. *Nel dolce tempo della* PRIMA *etade.* Petr. *I* PRIMI *bianchi aperser l' ali.* – *Ciò che fa la* PRIMA, *e l' altre fanno.* Dant. Purg.

§ 1. Per Antenato. *Furo avversi A me, e a' miei* PRIMI, *e a mia parte.* Dant. Inf.

§ 2. Per Principale: *Andar davanti al* PRIMO *ministro.* Dant. Purg. *Uomo de'* PRIMI *della città.* – *Erano per combattere le* PRIME *spalle della Marca.* Fir. As.

§ 3. *Al* PRIMO, *In sul* PRIMO: vagliono Prima, Primamente. *Dant. Par.*

§ 4. PRIMO *sonno*, PRIMA *giovanezza* e simili: vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. *E non mi stanca* PRIMO *sonno od alba.* – *Io 'l provai 'n sul* PRIMO *aprir de' fiori.* Petr. *Dalla mia* PRIMA *giovinezza infino ec.* Bocc. Proem.

§ 5. PRIMO *morso*, PRIMO *mobile.* – V. Morso ec.

§ 6. *Il* PRIMO *tratto*, *Al* PRIMO *tratto* e simili: vagliono Al principio, Da principio, Subitamente. *Pagò ec. di* PRIMO *tratto.* Cron. Morell. *Tu pur fuggisti il* PRIMO *tratto.* Bern. Orl.

§ 7. *Minuto* PRIMO: vale La sessantesima parte d'un grado, o d' un' ora: *Pigliandosene uno* (oriuolo), *del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto* PRIMO. Sagg. Nat. Esp.

§ 8. PRIMO PRIMO: così raddoppiato ha forza di superl. *S' egli intendesser, che il nostro san Giovanni non fusse stato il* PRIMO PRIMO *titolo del vescovado.* Borgh. Orig. Fir.

§ 9. *Il* PRIMO *si da' a' putti.* Detto de' Giocatori, quando perdono al primo giuoco.

§ 9. *Giocare per* PRIMO: vale Cominciar a operare da sè senza l' altrui scorta, Abbandonar il Maestro, e far da principale: *Tempo era già che il V. dopo avere per lungo tempo servito a quel valentuomo, incominciasse, come noi sogliamo dire, a giocare per* PRIMO. Bald. Dec.

§ 11. PRIMO: si dice anche di Chi è capo d' un' arte, d' un incombenza, che si esercita da un corpo di professori della stessa arte:

nome Primo medico, Primo architetto, Primo violino. Primo oboè ec.

PRIMOGÈNITO: s. m. *Primogenitus*. Primo generato, Primo figliuolo. *Suo figliuolo* primogenito. Nov. Ant. *Isterco di vitello* primogenito. Pallad. *Confermarono il* primogenito *del morto Arrigo ec.* Stor. Eur.

PRIMOGENITÒRE: s. m. Il primogenitore. *Segner.*

PRIMOGENITRÌCE: verb. f. La prima genitrice. *Uden. Nis.*

PRIMOGENITÙRA: s. f. Stato e Condizione del primogenito. *Voc. Cr.*

§ 1. Primogenitura: si prende eziandio per Ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l'essere primogenito. *Avea venduta la sua* primogenitura *per ec.* Mor. S. Greg. *La* primogenitura *sua di ragione a lui toccava.* Maestruzz.

§ 2. Primogenitura: vale anche quella Parte d'eredità, che s'aspetta al primogenito. *Voc. Cr.*

PRIMORDIALE: add. d'ogni g. Di principio, Primitivo. *Da questo lume* primordiale *procede un' immagine ec.* Segner. Mann.

§. *Titolo* primordiale, secondo i Legisti: vale Titolo di primo acquisto, primitivo.

PRIMÒRDIO: s. m. Principio, Cominciamento. *Voce di regola e dell' uso.*

PRINCE: s. m. Principe. *L'alta gloria Del Roman* Prince. Dant. Purg. *D' ogni serpente questo è Re e* Prince. Dittam.

PRINCIPÀLE: add. d'ogni. g. *Primus*. Il primo di grado, Soprano, Maggiore, Il più nobile, Il più importante, Superiore, Primiero. *Estinto ec. convenire esser tra noi alcuno* principale, *il quale ec. ubbidiamo come maggiore.* Bocc. Introd. *Essi (i prelati) son più vicini al pastor* principale. — *La* principal *cagione ec.* Id. Nov. *Stella* principale *De zodiaco.* Dittam. *L'altro* principale (vento) *che vien di verso ponente ec.* Tes. Br.

§ 1. Si usa talora in forza di sost. e vale lo stesso. *Perchè 'l seguitatore non diventa pari al* principale. Amm. Ant. *Quel dono avesse il successore, che 'l* principale. M. Vill.

§ 2. Per Primiero, Di prima. *Non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano a'* principali *luoghi.* Cresc.

§ 3. *Numerale* principale. — V. Numerale.

PRINCIPALISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Principalmente. *Nessuno ec. si debbia* principalissimamente *guardare.* Varch. Stor.

PRINCIPALISSIMO, MA: add. Superl. di Principale. *Centurioni e soldati* principalissimi. Tac. Dav. Stor.

PRINCIPALITÀ: s. f. Stato e Condizione di città più considerabile dell'altre. *Quanto io ho detto circa la diversa* principalità *in diversi tempi delle Città di Toscana, pare confermarsi da un passo di Livio.* Lami Lez. Ant.

PRINCIPALMÈNTE: avv. *Potissimum*. Nel primo e principal luogo, Per primo e principal motivo, Sopra tutto, Particolarmente Singolarmente, Segnalatamente. *Questa latitudine di cuore* principalmente, *sta in ricevere ec.* Cavalc. Specch. Cr. *Dividesi ec.* principalmente *in quattro parti.* Com. Inf. *A che la nostra età ci dee* principalmente *inducere.* Bocc. Nov. *Viene alla corte il sig. ec.* principalmente *per suoi negozj privati.* Cas. Lett.

PRINCIPÀNTE: add. d'ogni g. *Dominans*. Signoreggiante. *Convien dire della causa effettiva della parte* principante *ec.* Dif. Pac.

PRINCIPÀRE: v. n. Voce ant. Signoreggiare come Principe. Principare *è essere maggiore, che tutti.* Omel. S. Greg. *Non comandano ec. per superbia di* principare, *ma ec.* S. Ag. C. D.

PRINCIPATO: s. m. *Principatus*. Titolo del dominio, e grado del principe. — V. Dominio, Signoria, Regno. *Il* principato *di Borgogna tenne.* Dittam. *Un principe tiene nel suo* principato *il luogo, che tiene Iddio ec. nell' universo.* Circ. Gell.

§ 1. Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza. *E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato* principato *sopra tutte l' altre.* Amm. Ant. *Per lo suo importuno stendimento, e dignità tiene il* principato *nell' anima.* Teol. Mist.

§ 2. Principati: è anche Nome di una delle gerarchie degli Angeli. *Ebbe officio delli* Principati, *li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori.* Legg. Nat. S. Gio. Bat. Principati *son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.* Cavalc. Frutt. Ling.

PRÌNCIPE: s. m. *Princeps*. Quegli, che gode il dominio, e il grado del principato, ed è Titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande, Signore, Sovrano, Dominante, Monarca, Regnatore, Re, Duca ec. Principe *inclito, invitto, pacifico, guerriero, sovrano, possente, magnanimo, grande, temuto, amato, adorato ec.* — *Poscia Vespasian ec. E' l buon Nerva ec.* principi *fidi.* Petr. *La quale ec. avea da un gran* principe. Bocc. Nov.

§ 1. Principe: si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato. *Desidera ec. di quegli della libreria del serenissimo* principe *di Toscana.* Red. Lett.

§ 2. Principe: per Principale, Primo. *Era maestro, e* principe *della milizia.* Vit. SS. Pad. *Credo ec. che sia numerato fra'* principi *d'una città.* Segr. Fior. Art. Guerr.

PRINCIPÈSCO, SCA: add. Di principe, Attenente a principe. *Bellat. Pros. Sacr.*

PRINCIPÈSSA: Femm. di Principe. *Sapete ec. quante si contino ec.* PRINCIPESSE, *e regine.* Salvin. Disc.

PRINCIPIAMÈNTO: s. m. *Principium.* Cominciamento. *Io ho cominciato a dire del* PRINCIPIAMENTO *della santa cittade.* S. Ag. C. D.

PRINCIPIANTE: add. d'ogni g. *Inchoans.* Che principia, Che comincia, Cominciante. *La divina giustizia ec. spesso impedisce il lor principio colla rovina, e colla morte de'* PRINCIPIANTI. Fir. Disc. Ant

§. Dicesi più comunem. anche in forza di sost. di Chi non è per anche ben istruito e pratico, Nuovo, Novizio. *I giovani* PRINCIPIANTI *nutrivano, e assodavano i loro ingegni.* Tac. Dav. Pred. Eloq.

PRINCIPIARE: v. a. *Incipere.* Cominciare, Dar principio. – V. Cominciare. *Essendo turbati nel* PRINCIPIARE, *e nella tenerezza medesima della loro conversione ec.* Mor. S. Greg. PRINCIPIATO *negli anni di Cristo ec.* Cron. Morell. *Lo squarcio* PRINCIPIATO *nell' argento della saldatura tirò ec.* Sagg. Nat. Esp.

PRINCIPIATO, TA: add. da Principiare. V.

PRINCIPIATÒRE: verb. m. *Auctor.* Che principia, Cominciatore. *Egli fue* PRINCIPIATORE, *e cominciatore di fare ec.* Libr. Viagg. *Quattro furono li* PRINCIPIATORI *degli ordini ec.* Franc. Sacch. Op. Div.

§. Per Primo, Primiero. *Morendo il Re Pipin nel gran guadagno* PRINCIPIATOR *de' suoi con real chioma.* Franc. Sacch. Rim.

PRINCIPÌNO: s. m. Dim. di Principe, Il piccolo principe, Principe bambino, o giovanetto, detto così per tenerezza, e per affetto. *Gigli Reg. Ling. Tosc. Lett. Dedic.*

PRINCÌPIO: s. m. *Principium.* Quello, che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso come tale, non viene considerato prodotto da altri, Fonte, Capo, Radice, Fondamento, Ceppo, Sorgente, Seme. – V. Cagione. PRINCIPIO *primo, sovrano, indipendente, nobile, grande, eccelso. – Donna, che lieta col* PRINCIPIO *nostrô Ti stai.* Petr. *Vizj de' quali ella è originale* PRINCIPIO, *e cagione.* Passav. *Ragguarda alquanto a'* PRINCIPJ *delle cose.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Quello, a cui altro segue con lui congiunto e continuato, Incominciamento, Cominciamento. – V. Entrata, Esordio. PRINCIPIO *lieto, piacevole, confacente, degno, alto, lontano, difficile, piccolo, funesto, orrido – Non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l* PRINCIPIO *è grande parte della cosa.* Amm. Ant. *Dato* PRINCIPIO *al suo uficio ec. – Alti* PRINCIPJ *ha dati la donna. – La presente opera ec. avrà grave, e nojoso* PRINCIPIO. – *Del* PRINCIPIO *del mondo gli uomini ec.* Bocc. Nov. *Invidia ec. Ch' a be'* PRINCIPJ *volentier contrasti. – S' al* PRINCIPIO *risponde il fine, e 'l mezzo ec.* Petr.

§ 2. Per Primo fondamento d'alcuna scienza, o d'alcuna facoltà. *Questione decisa per i suoi* PRINCIPJ. – *Se' tu a tempo di farti dotto ec. avendo e* PRINCIPJ, *e maestro, e ozio, e ingegno ec.* Cas. Lett.

3. *Da* PRINCIPIO, e *Dal* PRINCIPIO: posti avverb. *Ab initio.* Nel principio, In principio. *Il fabbricatore ec. da* PRINCIPIO *ragguardò nelle sue creature.* G. Vill. *Trovasi ec. in luogo di dire da* PRINCIPIO. Bemb. Pros. *Quel, che si è fatto da ultimo, poteva ec. farsi dal* PRINCIPIO. Red. Lett.

§ 4. *Dar* PRINCIPIO: vale Principiare. *A' quali la misera ec. diede* PRINCIPIO. – *Dando* PRINCIPIO *a quel misterio sacro.* Amet. *Lieto* PRINCIPIO *alla guerra diedono.* Tac. Dav. Stor.

§ 5. *Nel* PRINCIPIO PRINCIPIO: avverb. *Primo omnium.* Prima d'ogni cosa. *Nel* PRINCIPIO PRINCIPIO *il Caos fu.* Salvin. Es. Gen.

§ 6. PRINCIPIO *attivo.* – V. Attivo § 3.

§ 7. PRINCIPIO *nitrigeno, e alcaligeno.* – V. queste voci.

§ 8. PRINCIPJ: si dicono comunemente Que' piattellini di varie coserelle che s'imbandiscono colle minestre.

PRINCIPÒNE: s. m. Voce dell'uso, e bassa. Accr. di Principe.

PRINCIPÒTTO: s. m. Voce dell' uso. Principe di piccolo stato.

PRINCIPÙCCIO: s. m. dim. di Principe. *Con fava e boria facendo il* PRINCIPUCCIO. Fag. Com.

PRIÒRA: femm. di Priore nel sign. di Dignità ecclesiastica. *Monistero, dove era una* PRIORA *con più suore.* Pecor. Introd.

PRIORÀLE: add. d'ogni g. Di priore, Attenente a prioria. *Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel Pastoforio della Chiesa* PRIORALE *di Quarate.* Magal. Lett.

PRIORÀTICO: s. m. Magistrato de' Priori, che era il Supremo nella Reppublica Fiorentina. *Signoreggiava la città nel* PRIORATICO *ec.* G. Vill.

PRIORÀTO: s. m. Prioratico. *Ci trovammo con lui in compagnia allo ufficio del* PRIORATO. G. Vill.

§ 1. Per Titolo di prioria, e di dignità ecclesiastica, o cavalleresca. *Che sarà se l' abbate sa in confessione il peccato d' alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il* PRIORATO *è la cagione?* Maestruzz.

§ 2. Per lo Tempo dell' ufficio d' un priore. *Se non puoi al tempo d' un* PRIORATO, *aspettane tanti, ti venga fatto ec.* Cron. Morell.

PRIÒRE: s. m. Colui, ch' è nell' ufficio del

prioratico. *Negli anni di Cristo 1282. ec. criossi, e fece nuovo uficio, e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono* PRIORI *dell' arti, il qual nome di* PRIORI *dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri.* G. Vill. *Forse t' avrebbe potuto far de'* PRIORI *ec.* Lab.

§ 1. Per Colui che gode priorato ecclesiastico o cavalleresco. *Il santo frate fu insieme col* PRIOR *del luogo ec.* Bocc. Nov. *Canonici, il capo de' quali si diceva* PRIORE *ec.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 2. PRIORE: nell' uso si dice al Superiore di alcuni conventi di Religiosi claustrali.

PRIORÌA: s. f. Chiesa che ha cura d' anime, ed è di mezzana dignità tra la Parrocchia, e la Pieve. *Gli donò una gran* PRIORIA *di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere.* Bocc. Nov.

PRIORISTA: s. m. al pl. Prioristi. Fasti della Repubblica fiorentina ove son notati quelli che pe' tempi hanno seduto Priori o Gonfalonieri. *Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge* PRIORISTI. Buon. Tanc. *Ha ripieno il* PRIORISTA *di errori e vi si veggono assai scambiamenti di nomi ec.* Dep. Decam.

PRIORITÀ, PRIORITADE, PRIORITATE: s. f. Relazione di una cosa considerata in quanto ell' è avanti ad un altra, L' esser il primo. *La* PRIORITÀ *del tempo ec. – Non si può dar* PRIORITÀ *nè posterità.* But. Par.

§. Nella Legge denota Antichità di possesso.

PRISCAMÈNTE: avv. *Antiquitas.* Anticamente. *Conforme si costumava* PRISCAMENTE. Fr. Giord. Pred.

PRÌSCO, SCA: add. Voce Lat. Della Prima età, Antico. *Lo stil de' moderni, e 'l sermon* PRISCO. Petr.

PRÌSMA: s. m. *Prisma.* T. Geometrico. Figura solida contenuta da piani, de' quali i due opposti son simili, eguali, e paralleli, e gli altri parallelogrammi. *L' abbassamento dell' acqua all' alzamento del* PRISMA *avrà ec. proporzione.* Gal. Gall. *Segando il* PRISMA *secondo la linea parabolica se ne cava la terza parte.* Id. Dial. Nuov. Scienz.

§. PRISMA: si dice anche comunemente dai Filosofi ad un Prisma triangolare di vetro o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alla natura della luce e de' colori. *Facce e spigoli del* PRISMA. – V. Luce, Refrazione, Refrangere.

PRISMÀTICO, CA: add. T. della Fisica. Appartenente a Prisma.

PRISMÈTTO: s. m. Dim. di Prisma, Piccolo prisma. *Pigliasi una piccola verghetta in figura di* PRISMA *triangolare ec. – Preparisi dunque cotal* PRISMETTO *e di esso se ne ingombri ec.* Gal. Oper. Astr.

PRISTINAMÈNTE: avv. *Primum.* Primieramente, Di prima. *Tornano poi alli costumi* PRISTINAMANTE *praticati.* Fr. Gior. Pred.

PRISTINO, NA: add. Voce Lat. Di prima, Primiero. *Se vedi ec. di potermi ec. nel mio* PRISTINO *stato ritornare.* Bocc. Nov. *Non mangi ec. insin a tanto che al* PRISTINO *stato non è ridotto.* Cresc. *Un calice rotto restituì alla* PRISTINA *integritade.* Dial. S. Greg.

PRIVAGIÒNE: s. f. *Privatio.* Privazione. *Scomunica, e* PRIVAGIONE *che Papa Giovanni aveva fatto contro a lui.* G. Vill. *Al peccato concorre una* PRIVAGIONE *di quello che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.* Passav.

PRIVAMÈNTO: s m. *Privatio.* Privazione. *Dee esser punito di* PRIVAMENTO *d' amore.* Libr. Amor. *La nudità, e 'l* PRIVAMENTO *di tutte le ricchezze non sono perfezione.* Coll. SS. Pad. *Notte che significa* PRIVAMENTO *della grazia di Dio.* But. Purg.

PRIVÀNZA: s. f. Qualità, Condizione di privato sost. nel sign. di Favore del Principe. Voce dell' uso.

PRIVÀRE: v. a *Privare.* Far rimaner senza Togliere ad uno ciò ch' egli ha ch' egli possiede, Essergli cagione di perdere l' uso di un bene di un comodo di cui godeva, Spogliarlo di alcuna cosa che gli apparteneva, Sprovvedere, Sfornire, Svestire, Spropriare. – V. Privo. PRIVARE *giustamente, legittimamente, violentemente, con inganno. – Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo* PRIVATE. Bocc. Introd. *Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può* PRIVAR *di sì caro diletto.* Id. Canz. *Maggior cura, Che spesse volte la memoria* PRIVA. Dant: Purg. *Amor mi strugge 'l cuor, fortuna il* PRIVA *D' ogni conforto.* Petr.

§ 1. In sign. n. vale Godere il favore de' gran Signori.

§ 2. PRIVARSI *di qualche cosa*: vale Astenersene.

PRIVÀTA: s. f. *Cloaca.* Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie. *Faccendosi beffe ec. lo gittò in una* PRIVATA. Vit. SS. Pad.

PRIVATAMENTE: avv. *Privatium.* In privato, In particolare. *Le dicono a ciascuno* PRIVATAMENTE. Mor. S. Greg. *Facendogli giurare* PRIVATAMENTE. Seid. Stor.

§. Talora vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore. *Il conte ec. si partì* PRIVATAMENTE *di Parigi e fuggissi in Fiandra* G. Vill. *Propose ec. viver seco* PRIVATAMENTE. Bocc. Vit. Dant.

PRIVATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Privato, e qui Positivissimo, Di mediocre condizione. *Varch. Stor.*

PRIVATIVAMENTE: avv. *Privative.* Con privazione, A esclusione, Esclusivamente, Con eccettuazione. *Lo affermarono di lui e ne parlarono* PRIVATIVAMENTE *di tutti gli altri.* Esp. Salm.

PRIVATÌVO, VA: add. *Privativus*. Che priva. *Diletti mondani, e* PRIVATIVI *del vero bene*. Fr. Giord. Pred. *Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due, una* PRIVATIVA *e l'altra positiva*. Varch. Lez.

§. PRIVATIVO: Aggiunto di pena, dicesi di Quella che s'impone nelle cose esteriori del reo siccome nelle sue sostanze, negli onori, nella cittadinanza, a differenza dell'illativa che vale quanto Corporale, Afflittiva. *Bocc. Com. Inf.*

PRIVÀTO: s. m. *Latrina*. Luogo dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, Necessario, e Luogo comune; forse così detto dall'esser posto in parte men pubblica e più nascosta che sia possibile. *Comandarono che fosse gittato in un* PRIVATO *acciocchè vi affogasse iv' entro*. Mirac. Mad. *Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman* PRIVATI *parea mosso*. Dant. Inf.

§. PRIVATO: dicesi anche a Colui che gode il favore del Principe, e n'è supremo Ministro.

PRIVATO, TA: add. da Privare. V.

§ 1. PRIVATO: *Privatus*. Particolare, Personale, contrario di Pubblico. *Ma là avrete ec. possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati*. Bocc. Nov.

§ 2. *Persona* PRIVATA. – V. Persona.

§ 3. PRIVATO: in forza di sost. per Persona privata. *Parliamo d'un* PRIVATO *che non abbia a pensare ad altri che a se e alla famiglia sua*. Circ. Gell.

§ 4. PRIVATO: per Nascosto, Riposto. *L'acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse e per fori* PRIVATI *dentro dalla terra*. Tes. Ber.

§ 5. PRIVATO: per Ispeciale, Particolare. *Elle hanno le loro* PRIVATE *malattie*. Esp. Pat. Nost.

§ 6. *In* PRIVATO: posto avverbialm. *Privatim*. Privatamente. *I voti che per tutto così pubblicamente, come in* PRIVATO *si fanno*. Sen. Ben. Varch.

§ 7. PRIVATO: vale Privo. *Angeli con due spade ec. Tronche e* PRIVATE *delle punte sue*. – PRIVATA *D'ogni pianeta*. Dant. Purg.

PRIVATÓRE: v. m. Che priva. *Egli è d'onor* PRIVATORE. Filoc. *Di ciò che hai donato, non essere* PRIVATORE. Amet.

PRIVATRÌCE: v. f. Che priva. *Passione ec. ingrossatrice, anzi* PRIVATRICE *della memoria*. Lab.

PRIVAZIÒNE: s. f. *Privatio*. Mancanza d'una cosa in soggetto che comun. è atto ad averla ed anche L'essere privato. – V. Mancanza, Difetto, Sfornimento, Orbezza. *Fu colpevole, e degno della* PRIVAZIONE *ec. e poi per l'opere commesse per lui appresso la sua* PRIVAZIONE. – *In pena di* PRIVAZIONE *d'ogni degnità*. G. Vill. *La morte è* PRIVAZIONE *di vita* Passav. *Essa è beatitudine dello 'ntelletto la sua* PRIVAZIONE *è amarissima*. Dant. Conv. *Allora si spongono le parole per la* PRIVAZION *dell' amore*. Teol. Mist. *Seguitare in tal modo la* PRIVAZION *di tutte le ricchezze*. Coll. SS. Pad. All. *L'anima che è in* PRIVAZIONE *d'Iddio, perocchè ec*. Com. Inf. *Altro non fosse il freddo che una total* PRIVAZIONE *e disecciamento del caldo*. Sagg. Nat. Esp.

PRIVÌGNO: s. m. Voce Lat. Figliastro. *Il gener suo e* PRIVIGNO *Tiberio*. Dittam.

PRIVILEGIÀNTE: add. d'ogni g. Che privilegia. *L'atto stesso del privilegiare non sol paja ec dignità del* PRIVILEGIANTE *ma proprio dominio ec*. Borgh. Mon.

PRIVILEGIÀRE: v. a. *Immunem reddere*. Gli antichi dissero anche BRIVILEGIARE: v. a. Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona. – V. Esentare, Favorire. PRIVILEGIARE *di special grazia*. – *Alla sua partita* PRIVILEGIÒ *la città di Firenze* – PRIVILEGIARE *è dare grazia*. Butt. Purg. PRIVILEGIÒ *i Lucchesi che potessero battere moneta*. G. Vill. *Uso e natura sì la privilegia*. Dant. Purg. *Nè Giove La* PRIVILEGI *ed al sol venga in ira*. Petr.

§. Per Dare in feudo, Investire. *E' l'avea* PRIVILEGIARE *a Messer Bernabò*. PRIVILEGIANDOGLI *le terre altra volta privilegiate*. Cron. Vell. *Carlo suo secondo figliuolo era* PRIVILEGIATO *dalla Chiesa di Roma*. G. Vill. *Lo imperadore* PRIVILEGIÒ *Pietrasanta ec*. Stor. Pist.

PRIVILEGIATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Privilegiato. V Curatela. § 2.

PRIVILEGIÀTO, TA: add. da Privilegiare che dagli Antichi fu talora detto anche BRIVILEGIATO Che ha privilegio. *Studj generali delle scienze* PRIVILEGIATE. M. Vill. *Nei maschj si sostegna per uso e per* PRIVILEGIATA *natura*. Libr. Amor. *Autorità* PRIVILEGIATA *Data loro ab antico*. Buon. Fier. *Fu sopra gli altri* PRIVILEGIATO *ec*. Bern. Orl.

PRIVILÈGIO: s. m. *Privilegium*. Grazia, o Esenzione fatta a luogo o a persona; ed anche Dazione in Feudo. – V. Esenzione, Favore, Immunità *Concedere, Sospendere, Guastare, Rompere, Serbare, Bollare, Mantenere, Usare il* PRIVILEGIO. – *Avere in* PRIVILEGIO. – *Tu hai sì ampio* PRIVILEGIO. Dant. Purg. *Li* PRIVILEGJ *sono certezza e prova delle grazie e delle autoritadi concedute ec. e però si può poner lo privilegio per la grazia*. But. ivi. PRIVILEGJ *venduti, e mendaci*. Dant. Par. PRIVILEGIO *cioè autorità conceduta da chi può e però si dice beneficio conceduto da Principe a privata persona*. But. Inf. *Dando larghi* PRIVILEGJ *con falsa bolla*. G. Vill. *I* PRIVILEGI *di pochi non fanno legge comune*. Cavalc. Frutt. Ling.

§. *Far* PRIVILEGIO: vale Conceder privilegio, Privilegiare. *Esaudì ec. e feceli* PRIVILEGI. G. Vill.

PRÌVO, VÀ: add. *Expers.* Che sia stato dispogliato, Che sia senza cosa a sè convenevole, Privato, Mancante, Sfornito, Sprovveduto. – V. Spogliato. *In alcun marmo ove di spirto* PRIVA *Sia la carne.* Petr. *Le tavole son così deboli ec. che talora pajono* PRIVE *di virtù.* Sagg. Nat. Esp. Anticamente si disse Asciso.

PRIZZÀTO, TA: add. *Maculosus.* Brizzolato, Asperso di macchie. *Quasi è verde suo colore, benchè ell' è* PRIZZATA *di sanguigno.* Franc. Sacch. Op. Div.

PRÒ: s. m. *Commodum.* Giovamento, Utilità, Profitto. – V. Ajuto, Vantaggio. *In* PRO *del mondo che mal vive ec. fa ec.* Dant. Purg. *Che* PRO *se con quegli occhi ella ne face ec.* Petr.

§ 1. *Far* PRO O PRODE: vale Apportar utile, Giovare. *Farèste danno a voi senza fare a noi* PRO *veruno.* – *Il domandò, come i bagni fatto gli avesser* PRO. Bocc. Nov. *Suole fare più* PRO *se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto ed in uso che non fa se tu hai apparato molte cose e non l' abbi a mano.* Amm. Ant. *Non saprei dir quant' ei mi fece* PRODE Dant. Purg. *Si può anco seminar* (la fava) *ec. in terra, che sia ec. alla quale fa molto* PRO *il macerarla ec.* Cresc.

§ 2. *Senza* PRO: si dice per Senza utile, Indarno.

§ 3. *In* PRO, *e in contro*, ovvero PRO, *e contro*, o simili: vagliono In utilità, e in danno, In favore, e in disfavore. *Iddio permise quando in* PRO, *e quando in contro al suo popolo.* G. Vill. *Argomenti* PRO, *e contra fatti dagli opponenti.* Bocc. Vit. Dant. *Dirne* PRO, *e contra.* Franc. Barb.

§ 4. *Buon* PRO *ti faccia*, e simili: si dicono per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. *Quando piace ec. ne son contento, e buon* PRO *ci faccia.* Ambr. Furt. PRO *mi faccia alla barba di chi perde.* Burch. *Col fine, e saldo d' un buon* PRO *vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.* Malm.

§ 5. *Dare il buon* PRO: vale Rallegrarsi con altrui d' alcuno suo prospero avvenimento. *Voc. Cr.*

PRO': add. m. *Strenuus.* Valoroso, Prode, Forte. *Bello, e* PRO *della persona.* – *Voi siete divenuto un* PRO *cavaliere.* Bocc. Nov. *Uomo ec.* PRO *d' arme, e di nobile schiatta.* Din. Comp. *Tu sia* PRO, *e vigoroso e forte ec. a ben fare.* Esp. Pat. Nost.

PROÀVA: Femm. di Proavo. *La terra è* PROAVA *d' Aristeo poichè di lei fu figliuola Creusa.* Adim. Pind.

PROÀVO: s. m. Voce Lat. Bisavolo. *Alfonso vecchio mio* PROAVO. Guicc. Stor.

PROÀVOLO: s. m. Bisavolo, Padre dell' avolo. *Bemb.*

PROBABILE: add. d' ogni g. *Probabilis.* Da potersi provare, e si usa anche per Molto verisimile, Che ha probabilità, Che ha qualche apparenza di verità, Verisimile. – V. Credibile. *Argomento di* PROBABILE *scusa.* Guid. G. *Con* PROBABILE *principio ec.* Coll. SS. Pad.

PROBABILIÒRE: add. d' ogni g. T. de' Teologi. Che è più probabile.

PROBABILIORISMO. s. m. T. de' Teologi. Determinazione, e Professione di appigliarsi all' opinione più probabile.

PROBABILIORÌSTA: s. m. Colui, che pretende, che si debbano seguitare le opinioni più probabili. *Senza aver riguardo alle più probabili a cui s' attengono i* PROBABILIORISTI. Lami Menipp.

PROBABILÌSMO: s. m. T. de' Teologi. Determinazione, e Professione di appigliarsi all' opinione probabile.

PROBABILISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Probabilmente. *Questa esperienza pare, che* PROBABILISSIMAMENTE *dovesse riuscire.* Red. Ins.

PROBABILISSÌMO, MA: add. sup. di Probabile. *Ancorchè sia* PROBABILISSIMO, *e certissimo, ch' ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.* Red. Oss. An.

PROBABILÌSTA: s. m. T. de' Teologi. Colui, che pretende, che si debbano seguitare le opinioni probabili.

PROBABILITÀ, PROBABILITÀDE, PROBABILITÀTE: s. f. *Probabilitas.* Verisimiglianza, Apparenza di verità. – V. Probabile. *Si cammina ec. al barlume delle conjetture e delle apparenti* PROBABILITÀ. Red. Oss. An. *Volesse Dio che tutte le dimostrazioni ec. avesser la metà della* PROBABILITÀ *di questa.* Gal. Sist.

PROBABILMÈNTE: avv. *Probabiliter.* In modo probabile. *Quale è quelli, che* PROBABILMENTE *possa pensare, che ec.* Guid. G. *Pare che possa* PROBABILMENTE *credersi il vano ec.* Sagg. Nat. Esp.

PROBÀTICA: s. f. T. della Storia Sacra. Quel bagno mentovato nella sacra Scrittura, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrificio, e nel quale anche bagnavansi gli nomini infermi, per curarsi dalle loro infermità.

PROBATÌVO, VA: add. Che prova, Atto a provare. *Il modo di trattare è poetico ec.* PROBATIVO *ec. e positivo d' esempli.* Bocc. C. D.

PROBAZIÒNE: s. f. Voce Lat. Prova. *La tribolazione spontanea fa venire* PROBAZIONE *di fede, e di carità.* Colt. Ab. Isac.

PRÒBBIO: s. m. Voce ant. Obbrobrio. *Furono e al Bavero ec. grande* PROBBIO, *e vergogna* G. Vill.

PROBITÀ: PROBITÀDE, PROBITÀTE s. f. *Probitas.* Bontà. Lealtà. *Mostrando quelle* PROBITÀ, *che alla gioventute presta la nobile anima.* Dant. Conv. *La sua grandezza*,

e PROBITADE *non sono qui ec.* Libr. Maccab. M.

PROBLÈMA: s. m. *Problema* Proposizione che si può impugnare, e difendere. *Qui farebbe Aristotile un* PROBLEMA. Bern. Orl. *Noi ci abbiamo un lettor sopra i* PROBLEMI. Buon. Fier.

§ 1. PROBLEMA: da' Filosofi si prende per Proposta, Questione, per cui si chiede ragione di cosa ignota. PROBLEMA *dottissimamente snodato e sciolto:* Red. Cons. *Avrete faccia di asserire, che sia più arduo* PROBLEMA *di risolvere, se ci voglia o non ci voglia qualche cosa più del caso ec.* Magal. Lett. – V. Aforisma.

§ 2. PROBLEMA: presso i Geometrici è Una proposizione, per cui si chiede, che si faccia un' operazione, geometrica, secondo le regole e che si dimostri siccome ella è stata fatta.

§ 3. PROBLEMA *indeterminato* o *locale*: dicesi Quello, di cui possono dare varie, e diverse soluzioni.

§ 4. PROBLEMA *teorematico:* è Quello, il quale nell' espressione sembra un problema, quando nella sustanza è un teorema.

§ 5. *Limiti di un* PROBLEMA. – V. Limite.

PROBLEMATICAMÈNTE: avv. In modo problematico, Per problema. *Magal. Lett.*

PROBLEMATICITÀ: s. f. Qualità di ciò, che è problematico, La ragione formale del problema. *Questa è la sola eccezione, che patisce la regola universale, della* PROBLEMATICITÀ *di tutte le cose.* Magal. Lett.

PROBLEMÀTICO, CA: add. Attenente a problema, Disputabile per l' una parte e per l' altra. *Tutte le cose di questo mondo o naturali, o morali, o politiche sono* PROBLEMATICHE. Magal. Lett.

PROBLEMÌNO: s. m. Dim. di Problema. *Il far ridere non è da lui; non bisogna, ch' egli esca di quei suoi* PROBLEMINI, *i quali non distende, ma ec. gli piscia.* Salvin. Pros. Tosc.

PROBO, BA: add. Voce Lat. Buono. *Tullio, il quale era tanto* PROBO, *e avvenevole ec.* Liv. Dec.

PROBOSCIDE: s. f. *Promuscis.* Naso, o Tromba dell' Elefante, chè gli serve a molti usi. *Avvezzo, e ammaestrato ec. a pigliare nella* PROBOSCIDE, *o tromba gran quantità d'acqua.* Serd. Stor.

§. Per simil. si dice d' altri animali. *Movendo le gambe* (parla delle mosche) *e cavando fuora la loro* PROBOSCIDE. – *La* PROBOSCIDE *nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli.* Red. Ins. Qui parla d' un bruco. PROBOSCIDE *dell' api.* Adim. Pind.

PROCACCÈVOLE: add. d' ogni g. Che procaccia, Procacciante. V: *Delle lor vernareccie vettovaglie Pensose, e* PROCACCEVOLI *si danno A depredar di biade un grande acervo.* Car. En.

PROCACCHIA: s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche dicesi Portulaca. V.

PROCACCIA: s. m. per Procaccio che porta le lettere, dicono oggi comunemente i Fiorentini.

PROCACCIA: s. f. Voce ant. Procacciamento, Procaccio. *Perchè non val* PROCACCIA *Quando te afforzassi.* Fr. Jac. T.

PROCACCIAMÈNTO: s. m. *Comparatio.* Il procacciare. *La tema di Domineddio sia* PROCACCIAMENTO *tuo, e verratti guadagno senza fatica.* Albert. Cap.

PROCACCIANTE: add. d' ogni g. *Industrius.* Che procaccia, Industrioso, Dassai. *Popolo sollecito, e* PROCACCIANTE *in arte, e mercatanzia* G. Vill. *Era sì saccente, e* PROCACCIANTE, *che ec.* Mirac. Mad. M.

PROCACCIARE, da Caccia: v. a. *Quærere.* Ingegnarsi d' avere, Cercare, Procurare, Industriarsi, Mettere studio, Trovar maniera di conseguire, Prendersi briga di avere. PROCACCIARE *industriosamente, diligentemente, sollecitamente, assiduamente, per ogni modo, per ogni via, con ogni sforzo, a suo potere, come può meglio suo vantaggio, suo comodo, sua ventura, di sua pastura ec.* – PROCACCIATE *di farmi venire un santo ec.* – *Male abbiam* PROCACCIATO. – *Dirgli che omai* PROCACCIASSE *sua ventura:* Bocc. Nov. *Radici d' erbe* PROCACCIATEGLI *da due servi ec.* Id. Lett. *Vassene a* PROCACCIARE *di sua pastura in tal maniera, che ec.* Tes Br: PROCACCIA *pur che tosto sieno spente.* Dant. Purg.

§. PROCACCIARE: n. p. Procacciare a se, che anche dicesi assol. Procacciare. PROCACCIARSI *la benevolenza, l' affetto ec.* – *I' mi* PROCACCIO *Quinci, e quindi alimenti al viver curto.* Petr. *Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo Tra lor testimonianza si* PROCACCIA. Dant. Inf.

PROCACCIÀTO: TA: add. da Procacciare. V.

PROCACCIATÒRE: verb. m. *Comparator.* Che procaccia. *Si raffreddarono i* PROCACCIATORI, *non sentendolo ricco da trarre da lui quello, che la loro avarizia prima si pensava.* M. Vill.

PROCACCÌNO, NA: add. e sost. dim. di Procaccio. *Voce di regola.*

§. *Buon* PROCACCINO: dicesi da molti a Uno che s' ingegna per ogni modo di guadagnare. *Min. Malm.*

PROCÀCCIO: s. m. *Comparatio.* Provvisione, Provvedimento, Utile, Profitto, Acquisto, Avanzo. *Pagando certa cosa per centinajo del mobile ec. e così del guadagno, e* PROCACCIO. – *Per altri loro* PROCACCI *ec. incominciarono a riottare insieme.* G. Vill. *Fu per essa cagione, e per mio* PROCACCIO, *savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec.* Cron. Vell.

§ 1. *Andare in* procaccio: vale lo stesso che Andar in busca. *Nè li bastando più l' animo d' andare in* procaccio *si condusse ad otto talora ec.* Fir. Disc. An.

§ 2. *Far* procaccio: vale Procacciare. *Non vi maravigliate ec. s' io fo* procaccio *d' un animo forte.* Alleg. *Gli fratei di lui facien* procaccio *di vendicarsi.* Cecch. Spir.

§ 3. Procaccio: dicesi anche a Colui che porta le lettere da una città all'altra, viaggiando a giornate. *Mi ha chiarito un dubbio ec. confermatomi poi dal silenzio di duo* procacci. Vinc. Mart. Lett. cioè Dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci. *Ecco* procacci, *ecco corrieri.* Buon. Fier. *Paolo mi scrive, che avrò con questo* procaccio *il libro del Mellini.* Magal. Lett.

PROCÀCE: add. d' ogni g. Petulante, Protervo, Temerario. *È lontana assai la Comedia dall' oscenità e dalla lasciva e* procace *imitazione de' Mimi.* Salvin. Cas. *Proci orgogliosi,* procaci. Id. Odiss.

PROCACÈTTO, TA: add. *Audaculus.* Arrogantuccio, Presontuosello. *Mi sono riuscite linguacciute, e* procacette *anzi che nò.* Car. Lett.

PROCÀNTO: s. m. Voce ant. Proemio, Principio d' ogni parlare. *Altri fanno un* procanto *di sue bisogne.* Franc. Barb.

PROCATÀRTICO, CA: add. T. Medico. Dicesi delle prime cagioni manifeste delle malattie, e dalle quali l' altre sono eccitate.

PROCCIANAMÈNTE: avv. – V. e di Prossimamente.

PROCCIÒNO. – V. e di Prossimano.

PROCCÙRA, e PROCÙRA: s. f. *Mandatum.* Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare in nome, e in vece di se medesimo. *Produsse il detto ec. la carta della sua* proccura. Cron. Morell.

PROCCURAGIÒNE: s. f. *Postulatio.* Il procurare, Il far l' uficio del Procuratore. *Di questa* proccuragione *verrai tu a maggiore oficio.* Sen. Pist. *Il popolo di Roma ec. di troppo grande* proccuragione, *e briga avea, lui diliberò.* Dicer. Div.

PROCCURÀRE, e PROCURARE: v. a. *Quærere.* Cercare, Ingegnarsi d'avere. – V. Procacciare. *Tito ec. fatto prontissimo a* proccurar *la propria morte per ec.* Bocc. Nov. Proccuri *di far ec. li suoi lavorii.* Cresc. *Maccario ec. come savio medico spirituale si* proccurò *d' ajutarlo. – Lo demonio ec.* proccuravasi *in molti modi di fargli turbare.* Vit. SS. Pad. *Quando io* procuro *a' miei maggior tristizia.* Dant. Inf. *Agghiacciamenti* proccurati *con forza estranea di ghiaccio ec.* Sagg. Nat. Esp. *Al corpo sano ha* procurato *scabbia.* Petr. Procuri *di non patir mai ec.* Red. Lett.

§ 1. Proccurare: dicesi per Agitare, e difendere l' altrui cause. *Che dirai tu d' un certo proccuratorello, il quale ec.* proccura *medesimamente.* Fir. As.

§ 2. Proccurare: per Badare, Considerare, Guardare, Aver cura, Osservare. Proccuri, *se lo strame da metter sotto le bestie vi manca.* Cresc. *Il maestro giunse a* proccurare *l' acqua degl' Infermi com' è d' usanza.* Franc. Sacch. Nov.

§ 3. *Vallo a* proccura: volgare idiotismo per Vallo a procurare. *Malm.*

PROCCURÀTO, e PROCÙRATO, TA: add. da' loro verbi. V.

PROCCURATÒRE: verb. m. *Procurator:* Propriamente quegli, che agita, e difende le cause d' altrui. Proccuratori *informati per esperienza ec. della nostra fragilità. – Cominciò con costei ec. e dirle, che egli era gentiluomo per* proccuratore. Bocc. Nov.

§. In vece di Procacciatore. *Pasimunda ec.* *sollicito* proccuratore *della tua morte s' affretta ec.* Bocc. Nov.

PROCCURATRÌCE: verb. f. Proccuratore. *Tolom. Lett.*

PROCCURAZIÒNE, e PROCURAZIÒNE: s. f. Il proccurare. *Incominciai forte a temere, che la sorte non venga sopra di me per la* proccurazione *d' Ulisse.* Virg. Eneid.

§. Per Quel vitto, che si dà a' Prelati, quando sono in visita. *L' arcivescovo può visitare la sua provincia ec. e rifar visitatori, e* procurazioni *ricevere.* Maestruzz.

PROCCURERÌA: s. f. *Procuratorium munus.* Profession del Proccuratore. *Sono malagevoli casi quegli de' testimoni ec. delle* proccurerie, *e avocherie.* Passav. *Avendo alla manifesta simonìa* proccureria *posto nome.* Bocc. Nov. Qui forse nel sign. di Proccurazione.

PROCEDÈNTE: add. d'ogni g. *Oriens.* Che procede, Che viene, Che deriva. *Lamentanze ec. da poca considerazion procedenti.* Bocc. Nov. *Buone sono le cose da lei* procedenti. Bemb. Asol. *Difetto* procedente *dalla fusione.* Sagg. Nat. Esp.

PROCÈDERE: v. n. *Procedere.* Andare avanti, Camminare. *Come galli tronfi ec. pettoruti* procedono. Bocc. Nov. *Il popolo ec. con arme* procedesse *contro a quelli cotali.* Cronichett. d' Amar. *Ma 'l sol* procedea *sotto i miei piedi ec.* Dant. Par.

§ 1. Per simil. *Quasi l' ira di Dio ec. non dove fossero* procedesse, *ma solamente ec. – Volendo egli già* procedere *all' assoluzione. – Sì discretamente* procedette *la cosa, che niente se ne sentì.* Bocc. Nov. *Cantando* procedesse *a questi versi.* Amet. *Per non venire ad aperta guerra,* procedeva *piacevolmente.* Serd. Stor.

§ 2. Procedere: *Prosequi.* Continuare, Seguitare avanti, Far più avanti, Proseguire. *Di bene in meglio* procedendo *ec. – Sì* procederemo *innanzi.* Bocc. Nov. *Se quel, che qui s' inizia, Non* procedesse *come ec. – Poi* procedetter *le parole sue Con voce tanto da se transmutata, Che ec.* Dant. Par.

§ 3. Procedere: assol. per Tornar bene, Essere in acconcio. *Parendogli 'l che suo consiglio fosse stato buono, e* procedesse, *con molte altre parole la vi confermò su.* Bocc. Nov.

§ 4. Per Derivare, Nascere, Venire, col sesto caso. *Credere, che da purità d' animo* proceda *il non saper ec.* Bocc. Nov. *Da loro* procedendo, *come da capo, e da principio, tutti gli altri vizj.* Passav. *I' dicerò, come* procede *Per sua cagion ciò, che ammirar ti face.* Dant. Purg. *Da voi sola* proceder *ec.* Petr.

§ 5. Proceder *contro alcuno:* vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno, Processarlo. *Avevan sentito, che il giudice del potestà fieramente contro a lui* procedeva. *– Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini* proceduto. Bocc. Nov.

§ 6. Procedere: assol. si dice dell' Usar termini, e costumi convenevoli, o sconvenevoli, Trattare, Portarsi bene; o male. *Sì mi ha preso il tuo parlare, e il tuo* procedere *tanto modestamente ec.* Circ. Gell. *Nondimanco il* procedere *non è simile.* Ambr. Bern. *Ella* procedeva *da moglie.* Tac. Dav. Ann. *Vuoi tu* proceder *bene e non male? Guarda quello, che ec.* Id. Stor. *Mi trovo soddisfatto del suo buon* procedere. Lor. Panc. Lett. *Per riprova dell' aperta sincerità del nostro* procedere. Sagg. Nat. Esp.

PROCEDIMÈNTO: s. m. *Processus.* Il procedere, L' andare innanzi, Processo, Progresso. – V. Continuazione. *Nel cui eterno nascimento, e* procedimento *apparve ec.* Teol. Mist. *Se i nerbi ec. si protendessero, ec. il loro* procedimento *non sarebbe nè fermo, nè forte.* Volg. Ras.

§. Procedimento: per Modo di procedere bene o male usando maniere convenevoli o sconvenevoli. *Subito si riconobbe nel* procedimento *di quegl' Indiani un certo contegno meno licenzioso.* Accad. Cr. Mess.

PROCEDÙRA: s. f. Maniera di procedere, di trattare. *Chi sa che non se lo meriti, le sue* procedure *dimostrano che è d' accordo ec.* Lami. Dial.

PROCEDÙTO, TA: add. da Procedere; e per lo più vale Derivato, Cagionato. *Gli effetti da così fatta disposizione ec.* proceduti *intendo.* Bocc. Vit. Dant. *La ritornata poco onorata del Re ec.* proceduta *più da imprudenza, o da disordini ec.* Guicc. Stor.

PROCELEUMÀTICO, e PROCELEUSMÀTICO, CA: add. ed anche sost. al m. T. della Poesìa Greca, e Latina. Piede di verso, così detto, perchè lunghissimo e velocissimo per essere di quattro sillabe brevi composto. *Distico fatto in quel metro, o misura di verso, che chiamasi* proceleumatica (o sia da vogatori). Salvin. Diog. e Cas.

PROCÈLLA: s. f. Voce Lat. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare, Burrasca. Procella *fierissima, grande, furiosa, orribile, orrenda, terribile, crudele. – Io veggo ec. Una* procella *apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.* Ar. Fur.

§ 1. Per metaf. in vece di Tempesta. *Guarda quaggiuso alla nostra* procella. Dant. Par. *Alla nostra* procella, *cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo d' essere sommersi da' peccati nel profondo dell' Inferno, e dice che la luce di Dio guardi al nostro pericolo imperocchè quine, dove Dio ragguarda, sovviene, e rimedia.* But. ivi.

§ 2. Metaf. Procella per Sciagura. *Gli cada tanto mal, tanta* procella, *Che in Affrica ogni cosa sì funesti.* Ar. Fur. Sono bei modi il dire: le procelle civili, le procelle delle sedizioni, del popolo, dell' invidia, delle battaglie, della fortuna ec. *Monti.*

PROCELLÀRIA: s. f. *Procellaria, Fringilla marina.* T. Ornitologico. Uccello de' mari settentrionali detto anche *Fringuello di mare* ed *Uccello di tempesta*, perchè la loro apparizione è indizio di vicina tempesta. Egli sembra camminar sopra l' acque con somma velocità, e perciò dagl' Inglesi, gli è stato dato il nome di *Pètrel*, che i Francesi pure hanno ritenuto, come se in questo imiti *S.* Pietro che camminò sopra l' acque. Procellaria *cenerina, brizzolata ec.*

§. Procellaria *equinoziale.* – V. Puffino.

PROCELLÌPEDE: add. d' ogni g. Veloce come la procella. *Stinchi assai sottili, e sien le gambe scarne quai de' cervi cornuti* procellipedi. Salvin. Opp. Cacc.

PROCELLÒSO, SA: add. Voce Lat. Che è in procella, Che porta procella, Tempestoso, Burrascoso. *Non saran queste (tenebre) solamente palpabili ec. ma* procellose. Segner. Mann. *Mar spumoso,* Procelloso *ec.* Menz. Rim.

PROCESSÀNTE: Part. del verbo Processare, usato in forza di sost. *Ma credo ancora Che tra il buon* processante, *e il buon Cristiano Passi alle volte qualche differenza.* Sacc. Rim.

PROCESSARE: v. n. *Inquirere in aliquem.* Formar processo. *Ne* processò, *e stranissimamente punì quelli odiati malfattori.* Tac. Dav. Stor. *I carcerati, e* processati, *e vinti.* Buon. Fier.

PROCESSÀTO, TA: add. da Processare. V.

PROCESSÈTTO: s. m. dim. di Processo. *Farassi un* PROCESSETTO *d' una particella delle sue prodezze.* Car. Lett.

PROCESSIONALMÈNTE: avv. In processione, A modo di processione. *Cr. in* Stendardo.

PROCESSIONÀRE: v. n. Andar attorno a processione, o a guisa di processione. *Tal l' Indie mentre van* PROCESSIONANDO *Pure hanno addosso i loro abitatori. – Tutto il* PROCESSIONAR *di quel drappello Diede a Firenze un gusto troppo bello.* Bell. Bucch.

PROCESSIÒNE: s. f. *Supplicationes.* L' andare, che fanno per lo più gli Ecclesiastici attorno in ordinanza cantando salmi, e altre orazioni in lode di Dio. PROCESSIONI *pubbliche o private.* Proseguir il corso della processione. *La* PROCESSIONE *è ordine di gente, l' uno innanzi all' altro con diverse sustanze, ma tutte a uno fine.* Franc. Sacch. Op. Div. *Umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in* PROCESSIONI *ordinate ec* Bocc. Introd. *I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Piero, e di S. Paolo, e portaronle a* PROCESSIONE. G. Vill.

§ 1. *Andare a* PROCESSIONE: vale Andare attorno in ordinanza, per causa d' opere pie. *Con tutto il popolo ec. andando a* PROCESSIONE *ec. con gran solennità.* G. Vill.

§ 2. *Andare a* PROCESSIONE, *Venir la* PROCESSIONE: per similit. vale Andare, Venire attorno Andare in qua, e in là, modo basso. *O bevitori andate a* PROCESSIONE *pregando Giove ec.* G. Vill. *Io ho ir tutto il dì a* PROCESSIONI. Fir. Trin. *Se ec. per casa andassi a* PROCESSIONE. Morg. *Nè così tosto l' odore delle vivande cominciò a diffondersi che la solita* PROCESSIONE *(di topi) fu venuta.* Magal. Lett. *Van con gli occhi a* PROCESSIONI *Vagheggiando alla pazzesca.* Lord. Med. Canz. Qui figur.

§ 3. *Far* PROCESSIONE: vale Andare in processione *Fu ricevuto come loro signore facendoli gran festa e* PROCESSIONE. G. Vill. *Feciono solenni* PROCESSIONI. Cron. Morell.

§ 4. *Le bestemmie fanno come le* PROCESSIONE: detto proverb. e vale ch' Elle tornano onde si partono. *Voc. Cr.*

§ 5 PROCESSIONE *per Possessione*: maniera usata dalla plebe degli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini. *Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue* PROCESSIONI. Albert. *Diedono mano a vendere ogni* PROCESSIONE *di cherici.* Cronichett. d' Amar. *Ho bestiame, e case e* PROCESSIONE. Luig. Pulc. Bec.

§ 6. PROCESSIONE: T. Teologico. Dicesi la PROCESSIONE *dello Spirito Santo*, per dire La produzione eterna dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre, e dal Figlio.

PROCESSIONÈVOLE: add. d' ogni g. Che va a processione: è dello stil burlesco. *Di quel* PROCESSIONEVOL *concistoro.* Bell. Bucch.

PROCESSÌVO, VA: add. *Procedens.* Che ha forza di procedere, o di camminare. *Hae sentimento e movimento non* PROCESSIVO. Com. Purg.

PROCÈSSO: s. m. *Processus.* Procedimento, Progresso, Seguitamento, Seguito. *Di sua bestialitate il suo* PROCESSO *Farà la prova.* Dant. Par. *Come innanzi per li suoi esordj e* PROCESSI *si potrà trovare.* G. Vill. *Per se medesimo in* PROCESSO *di tempo si diminuì in guisa che ec.* Bocc. Proem. *Tutte le cose che nascono, e muojono, per somiglianti* PROCESSI *così ec.* Boez. Varch. *Come nel* PROCESSO *del sonetto si vede.* Lor. Med. Com. *L' acqua naturale ec. in* PROCESSO *di tempo fa sempre qualche residenza.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. PROCESSO: si dicono anche tutte le Scritture degli atti che si fanno nelle cause sì civili, che criminali. *Corse a formargli un* PROCESSO *gravissimo addosso.* Bocc. Nov. *Fece piuvicare 'l* PROCESSO *contra 'l detto Imperadore. – Difese con grandi* PROCESSI, *e scomuniche qual Cristiano andasse ec.* G. Vill. *In questi cotali dì non vale il* PROCESSO *giudiciale.* Maestruzz. *Non solamente giudica ec. ma ancora fa i* PROCESSI *delle cose criminali.* Serd. Stor.

§ 2. *Far* PROCESSO: vale Processare. *Furono ec. e contro a loro fatto gran* PROCESSO. *– Fece* PROCESSO *e sentenzia diede.* G. Vill. *Andrea ec. cominciò a fare* PROCESSO *contra ec.* Stor. Pist.

§ 3. *Liquidare un* PROCESSO, e PROCESSO *liquidato.* – V. Liquidare, Liquidato.

§ 4. PROCESSO: per Azione, Maniera di procedere e di trattare. *I Fiorentini essere avarissimi, appare ne' lor* PROCESSI. Bocc. Com. Inf.

PROCESSÙRA: s. f. L' ordine del processo. *Aveva già fatti i disegni di certe* PROCESSURE *per mandar alla ruota criminale.* Ner. Samin.

PROCIDÈNZA: s. f. T. Medico. Disposizione a caduta, Inclinazione al cadere; e dicesi della Vagina, e dell' Utero.

PROCINTO: s. m. *Ambitus.* Precinto. *Combattendo la terra che avea tre* PROCINTI *di mura.* M. Vill. *E poichè fummo fuor di quel* PROCINTO, *Noi arrivammo ec.* Dittam.

§. *Essere in* PROCINTO: vale Essere apparecchiato, e in assetto. *Volendo levar la ruggine all'armi, quando sono in* PROCINTO *di adoperarle.* Segner. Crist. Instr.

PROCISSIÒNE. – V. e di Processione.

PROCLÀMA: s. f. Pubblicazione, Bando, Editto. *Pubblicaronsi con vigore di* PROCLAMA *militare alcuni ordini ec. per prevenire quegl' inconvenienti ec.* Accad. Cr. Mess.

PROCLAMÀRE: v. a. Promulgare, Divolgare, Pubblicare. *Mandandogli per le bosca-*

glie, dove s' erano ritirati a PROCLAMARE *da sua parte, e in nome del Re amnistia generale.* Accad. Cr. Mes.

PROCLÌVE: s. m. *Proclivitas.* Pendio, Propensione, Inclinazione. *Per l' opposito sarebbe da attendersi molto più quel* PROCLIVE, *o sia quella pura abilità che ha la nostra mente a immaginarsi l' incorporeo e talora a confessarsi tale ella medesima ec.* Magal. Lett.

§. PROCLIVE: nell' uso, e in forza d' add. d'ogni g. vale Inclinato, Dedito, Volto, Inchinevole, Facile, Disposto, Che inclina, Prono.

PROCLIVITÀ: s. f. Propensione, Proclive. *Bellat. Pros. Sacr.*

PRÒCO: s. m. Colui, che cerca moglie, Pretensore di moglie, Amante. PROCI *orgogliosi, procaci, arroganti. – Intorno a lui s' unir gli altieri* PROCI. – PROCI *della Regina inclita.* Salvin. Odiss. *Egli seguitando i* PROCI *ec. gli trafigge con un'asta.* Adim. Pind.

PROCOJO. – V. Proquojo.

PROCONDÌLO: s. m. T. Anatomico. Nome che si dà all' Estremità dell' ultima falange di tutte le dita.

PROCONSOLÀRE: add. d' ogni g. Del proconsolo, Che appartiene al proconsolo. *Atti che non sono* PROCONSOLARI *non originali, o distesi da Pubblico Notajo.* Niccol. Pros. Sacr.

PROCONSOLATO: s. m. Voce dell' uso. Uficio del proconsolo.

PROCÒNSOLO: s. m. *Proconsul.* Che tiene la vece di Consolo. *O consolo, o dittatore, o* PROCONSOLO, *che ec.* Borgh. Col. Lat.

§. *Pescare pel* PROCONSOLO. – V. Pescare.

PROCRASTINÀRE: v. a. *Procrastinare.* Indugiare d'oggi in domane, Dar tempo, Differire, Dilungare, Menare, o Andar in lungo, Andar di giorno in giorno, Metter tempo in mezzo. – V. Indugiare. *Lo stolto sempre* PROCRASTINA *di far bene.* Albert. *Penitenza* PROCRASTINATA. Bald. Dec.

PROCRASTINATO, TA: add. da Procrastinare. V.

PROCRASTINAZIÒNE: s. f. Indugio, Dilazione d'un giorno in l'altro, Temporeggiamento. *Se farai dilazioni di dilazioni, proponimenti di proponimenti, e* PROCRASTINAZIONI *di giorni in giorni ec. sarai non proficiente, ma idiota perseverante.* Salvin. Epit.

PROCREAMÈNTO: s. m. *Procreatio.* Il procreare. *Necessaria al nostro* PROCREAMENTO. Fiamm.

PROCREÀRE: v. a. *Procreare.* Generare. *Desiderosi d'avere una Regina ec. che presto* PROCREASSE *figliuoli.* Guicc. Stor. *Da parenti nobili* PROCREATA *venni ec.* Fiamm. *Nelle vostre menti* PROCREATO *nasce ec. quasi parto di malizia.* Bemb. Asol (qui per metaf.)

PROCREÀTO, TA: add. da Procreare. V.

PROCREATÒRE: verb m. *Procreator.* Che procrea. *Voc. Cr.*

PROCREATRÌCE: verb. f. di Procreatore. *Cagione efficiente* PROCREATRICE *degl' insetti ec.* Red. Ins.

PROCREAZIÒNE: s. f. *Procreatio.* Procreamento, Il procreare, L'azione di generare figliuoli. *Legge, che è intorno alla* PROCREAZIONE *de' figliuoli.* Segn. Polit.

PROCRONÌSMO: s. m. T. Cronologico. Errore di Cronologia, opposto a Paracronismo.

PROCUÒJO: s. m. Proquojo. V.

PROCÙRA. – V. Proccura.

PROCURAGIONE: s. f. Lo stesso che Proccuragione. *Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola* PROCURAGIONE. Sen. Pist.

PROCURÀRE, PROCURATO. – V. Proccurare, Proccurato.

§. PROCURARE: vale talvolta Curare, Custodire ed anche Coltivare. *Tornandosene a* PROCURAR *le lor greggi.* Car. Am. Past. *Chi* PROCURA *il giardin.* Alam. Colt. *Monti.*

PROCURATÌA: s. f. Era L' abitazione de' Procuratori di San Marco nella Repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato d'essi Procuratori, e La dignità medesima. *Bemb. Stor.*

PROCURATÒRE: verb. m. *Procurator.* Lo stesso che Proccuratore. *Certificandola che io sarò sempre* PROCURATORE *del servigio ec. e gloria del Cristianissimo Re.* Cas. Lett. *Fece un decreto, che l' ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio ne' loro* PROCURATORI. G. Vill.

PROCURATORÈLLO: s. m. Dim. di Procuratore. *Che dirai tu d'un certo* PROCURATORELLO *ec.* Fir. As.

PROCURATRÌCE: verb. f. di Procuratore. *Si fa mezzana, e* PROCURATRICE *dell' ozio.* Salvin. Disc.

PROCURAZIONE. – V. Proccurazione.

PROCÙRO: s. m. Voce ant. Procurazione. V. *Si trovavano negl' uffici per* PROCURO *de' padri loro.* F. Vill.

PRÒDA: s. f. *Sponda.* Sponda, Ripa; e però Approdare è Arrivare, e Venire alla ripa: ed è propriamente di quelle Rive, dove i navilj pongono. *Cerca misera intorno dalle* PRODE *Le tue marine.* Dant. Par. *Di qua le braccia, e di là i piedi getta, E viene a* PRODA. Ar. Fur. *Il letto d' Arno dall' una all' altra* PRODA *era largo ec.* Targ.

§ 1. *Andare a* PRODA: vale Approdare. *Voc. Cr.*

§ 2. PRODA: per simil. si dice eziandio L' orlo, e l' estremità d' altre cose. *Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle* PRODE *del letto.* Pecor. *Sulla* PRODA *mi trovai Della valle.* Dant. Inf.

§ 3. *Stare a* PRODA, *o da* PRODA, *o in* PRODA: vagliono Essere verso l'estremità, Esser vicino all'estremità, o sull'estremità. *Voc. Cr.*

§ 4. PRODA: in vece di Prora: *Entrata in mare verso Rodi dirizzarono la* PRODA. Bocc. Nov.

PRÒDANO: s. m. T. Marinaresco antico. Sorta di fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contro la forza de' venti. *Franc. Barb.*

PRÒDE: s. m. *Commodum.* Lo stesso che Prò, Giovamento, Utile. *Comincia a Dio amare per suo proprio* PRODE. Esp. Pat. Nost. *Io pensava andando* PRODE *acquistar nelle parole.* Dant. Purg. *Non avendo carità, non mi fia* PRODE *veruno.* Coll. SS. Pad. *Al vecchio è* PRODE *di passare ec.* Nov. Ant.

§. *Far* PRODE: vale lo stesso che Far pro. – V. Pro.

PRÒDE: add. d'ogni g. *Præstans.* Pro, Valoroso, Valente. – V. Forte. *Perciocchè* PRODE *uomo, e valente era.* Bocc. Nov.

PRODEMÈNTE: avv. *Fortiter.* Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza. *Perchè una età dura la boce delle cose, che* PRODEMENTE *si fanno.* Vegez.

PRODÈZZA: s. f. *Robur.* Valore, Valentia, Fortezza di corpo. *Divenne bellissimo giovane, e famoso in* PRODEZZA *ed in cortesia.* Bocc. Nov. *Uomo di grande ardire e* PRODEZZA. Nov. Ant.

§ 1. Per Opera, Impresa da prode, Azione generosa, e virtuosa, e da uom valoroso. *Recare ad effetto maravigliose prodezze.*

§ 2. *Far* PRODEZZE: vale Operar con valore. *Voc. Cr.*

PRODICÈLLA: s. f. Dim. di Proda in significato di Proda del letto. *Cenato ch'egli ebbeno, uno gli prestò una* PRODICELLA *d'un canile dicendo: statti qui.* Nov. Ant.

PRODIÈRO: s. m. T. Marinaresco antico. Che rema in proda, ovvero nella prua o Che tien conto della prua. *El han* PRODIERI, *Pedotte, e temonieri.* Franc. Barb.

PRODIGALISSIMAMÈNTE: avverb. Sup. di Prodigalmente. *Fanno a gara di fondere ec. le loro facultà* PRODIGALISSIMAMENTE. Scn. Ben. Varch.

PRODIGALÌSSIMO, MA: add. Sup. di Prodigo. *Nè vi sarebbe moneta di bene, alcuno, della quale ella non facesse rifiuto* PRODIGALISSIMO *per sottrarsi ec.* Segner. Incr.

PRODIGALITÀ, PRODIGALITADE, PRODIGALITATE: s. f. *Prodigitas.* Eccesso nello spendere, e nel donare, Scialacquamento, Profusione, Spendio, Scipazione, Dissipamento, Consumamento dannevole. PRODIGALITÀ *è a spendere quello, che non è da spendere, e non aver alcun modo nelle sue spese.* Fir. Virt. *Medea ec. della sua* PRODIGALITÀ *ec. si pentè.* Filoc.

PRODIGALIZZARE: v. a. *Prodigere.* Usar prodigalità, che anche si dice Scialacquare, Sparnazzare, Fondere, Dissipare, Sprecare, Consumare, Gettar via il suo. *Quello ch' è d'Iddio* PRODIGALIZZANO *al lor sangue ec. – Sei cose sono che da questo* PRODIGALIZZARE *gli doverebber ristrignere.* Com. Par.

PRODIGAMÈNTE, e PRODIGALMÈNTE: avv. *Prodige.* Con prodigalità, Senza modo, o misura, Scialaquatamente, Profusamente. *Toglie l'altrui colui che 'l suo* PRODIGAMENTE *diede.* Com. Purg. *Visse molto lussuriosamente, e* PRODIGALMENTE. But. Inf.

PRODÌGIO: s. m. *Prodigium.* Cosa insolita nell' ordine consueto della natura, che anche spesso si prende per Cosa insolita, assolutamente, e talora per Segno di cosa futura. – V. Portento. *Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un* PRODIGIO *molto maraviglioso.* Fir. As.

PRODIGIOSAMÈNTE: avv. *Mirum in modum.* Con prodigio, Maravigliosamente. *Quell' acqua morta ec. tornò* PRODIGIOSAMENTE *a riaccendersi in vivo fuoco* Segner Crist. Instr.

PRODIGIOSITÀ: s. f. Qualità di ciò che è prodigioso. *Salvin.*

PRODIGIÒSO, SA: add. *Prodigiosus.* Pieno di prodigj. – V. Portentoso. *Voc. Cr.*

§. Per Raro. *Empire di* PRODIGIOSE *vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio.* Tac. Dav. Stor.

PRÒDIGO, GA: add. usato anche in forza di sost. *Prodigus.* Che dà e spende eccessivamente, Scialacquatore, Sparnazzatore, Sprecatore, Dissipatore. *Colui che dispende le cose, come non dee si è detto* PRODIGO. Tes. Br. *Sole le 'ndovine ec. che lor piacciono, le fanno non cortesi; ma* PRODIGHE. Lab. *Anche di quello figliuol* PRODIGO, *e sviato, che ritornò al padre.* Passav.

PRODÌSSIMO, MA: add. Superl. di Prode, Valorosissimo. *Cotale è* PRODISSIMO *d' arme, e farà bene quel giorno del torneamento.* Nov. Ant.

PRODITÒRE: s. m. Traditore, Disleale, Infido. *Bemb. Stor.*

PRODITORIAMÈNTE: avv. In modo proditorio. *Fag.*

PRODITÒRIO, RIA: add. Traditoresco, Fellonesco. *Voce di regola, e dell' uso.*

PRODIZIONE: s. f. Tradimento, Inganno ordito contra la fede. *Guicc. Stor.*

§. PRODIZIONE: per Protezione è parola storpiata alla contadina. *I' t' ho sempre ma' avuta in* PRODIZIONE, *E tengo di te conto, e votti bene.* Buon. Tanc.

PRODÒMO: s. m. Quegli che soprintende allo spedale de' Cavalieri di Malta. *Nome che*

si conserva nella Religione di Malta tra molti altri nomi sì Arabi, come Franzesi, ove il PRODOMO *è quelli che tien conto dello Spedale.* Salvin. Disc.

PRODÒTTO, e PRODÙTTO, TA: add. da Produrre, e Producere. *Capelli neri dalla cotenna* PRODOTTI *ec.* Lab. *Di parenti chiarissimi* PRODUTTA. Alam. Gir. *Lampana di cristallo,* PRODOTTA *ancor essa a foggia di cono.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. PRODOTTO: vale anche Allungato. *Porzioni del cerebro stesso e delle sue maningi* PRODOTTE, *e allungate.* Del Papa Cons. *Orizzontal linea* FG PRODOTTA *dal punto* F. Sagg. Nat. Esp.

§ 2. PRODOTTO: in forza di sost. dicesi del Numero, che risulta da due, o più numeri moltiplicati insieme. *Si multiplicherà il numero* C *per il quadrato del numero* B, *e il* PRODOTTO *si dividerà per il numero* A. Gal. Sist.

PRODRÒMO: s. m. T. Grammaticale. Letteralmente vale Precursore, Foriero; e dicesi di Ciò che precede, e previene il tempo di alcuna cosa. *Servirà a lei d' una specie di* PRODROMO *della grand' opera, ch' ei ne va compilando.* Magal. Lett.

PRODUCÈNTE: add. d'ogni g. *Producens.* Che produce. *Terreno ec.* PRODUCENTE *una certa poltiglia simile al latte. – Cagione immediata ec.* PRODUCENTE *nella materia disposta le loro anime.* Red. Ins.

PRODÙCERE. – V. Produrre.

PRODUCÌBILE: add. d'ogni g. *Generabilis.* Atto a produrre. *Quando lo sole esce ec. esce allora* PRODUCIBILE *di tutti i frutti.* But.

§. PRODUCIBILE: per Che si può produrre. *Attributi che rimirano tutti il ben delle creature da lui* PRODUCIBILI, *ovver prodotte.* Segner. Miser.

PRODUCIMÈNTO: s. m. Il produrre, Produzione. – V. Generazione, Procreazione. *Li tre alimenti Non v' han* PRODUCIMENTI. Dott. Jac. Dant. *Tal* PRODUCIMENTO *di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta che ec.* Sagg. Nat. Esp. *La qual cosa è un effetto opposto e contrario al* PRODUCIMENTO *delle costruzioni.* Del Papa Cons.

PRODUCITÒRE: verb. m. *Generator.* Che produce. *Marte* PRODUCITORE *in questi luoghi di più mirabili effetti ec.* Amet. *Dio* PRODUCITORE *di tutte le nature tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.* Boez. Varch.

PRODUCITRÌCE: v. f. *Quæ gignit.* Che produce. *La natura ec. delle mondane cose* PRODUCITRICE *ec.* Bemb. Pros.

PRODUÒMO: s. m. Uomo prode, siccome Valentuomo, Valente uomo. *Salvin.*

PRODÙRRE, e PRODÙCERE: v. a. *Producere.* Generare, Dar l'essere. Creare, Partorire, Germinare, Figliare, Rifigliare, Menare, Portare, Procreare. – V. Cagionare. *Piacesse a Dio, che questa nostra contrada* PRODUCESSE *così fatti gentiluomini.* Bocc. Nov. *Il melagrano* PRODUCERÀ *moltitudine di pomi.* Pallad. *Piacque a lui, che mi* PRODUSSE *in vita ec. Stelle, Che* PRODUCON *fra voi felici effetti.* Petr. PRODUSSE *esto visibile parlare.* Dant. Purg. *O pomo, che maturo Solo prodotto fosti ec. – Quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu* PRODOTTO. Id. Par.

§ 1. Per metaf. Far nascere, Cagionare. *La fortuna, nuovo accidente* PRODUSSE *per la sua salute.* Bocc. Nov.

§ 2. *Produrre ad effetto*: lo stesso che Effettuare, Perdurre, Menare ad effetto. *Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e* PRODUSSELE *ad effetto.* Bocc. Nov.

§ 3. PRODURRE: per Addurre, Condurre, Porre avanti, che anche si dice Mettere in campo, Metter fuori, in vista, Recare, Proporre. – V. Allegare, Mostrare *In testimonianza di dover ec. ciascuno* PRODUSSE *fuori il suo anello. – Se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io* PRODUCEREI *le istorie in mezzo.* Bocc. Nov. *Chi farebbe i Re votare i loro tesori,* PRODUCERE *ne' campi sotto l' armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà ec. – E non troverai, se tu la* PRODUCERAI *innanzi, me avere commessa alcuna cosa contra quella* Id. Lett.

§ 4 PRODURRE *una linea*: dicono i Geometri dell' Allungarla: e così pure si dice d'altre cose.

PRODUTTÌBILE: add. d'ogni g. *Productibilis.* Che si può produrre, cioè Prolungare. *Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è* PRODUTTIBILE *in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.* Gal. Sist.

PRODUTTÌVO, VA: add. *Gignens.* Che produce. *Ell' è una cagione* PRODUTTIVA *dell' infelicitadi umane.* Fr. Giord. Pred.

PRODÙTTO. – V. Prodotto.

PRODUTTÒRE: verb. m. *Generator.* Producitore. *Il quale* (Motore) *potenzialmente in se adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo* PRODUTTORE. Dant. Conv.

PRODUTTRÌCE: verb. f. di Produttore. *Per trovare la cagione* PRODUTTRICE *del male.* Libr. Cur. Malatt.

PRODUZIÒNE: s. f. *Generatio.* Il produrre. *Ma tanta fu l' affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d' alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da quella* PRODUZIONE *rimuovere. – Pare maraviglia, come cotale* PRODUZIONE *si può pur conchiudere.* Dant. Conv.

Ciò è manifesto per la PRODUZIONE *del vino.* Cresc. *Dichiari la* PRODUZIONE *dell' anima umana.* But. Purg. *Pura materia, come fu lo caos, cioè la* PRODUZIONE *indistinta, ed indivisa degli elementi.* Id. Par. *Nella sostanza del cerebro, e delle* PRODUZIONI *del cerebro medesimo, cioè a dire de' nervi.* Del Papa Cons.

PRÒE, e PRÒNE: s. m. Voci Contadinesche per lo stesso, che Prò. V. *Però voglio a tuo utole, e tuo* PRONE. Buon. Tanc. *Prò,* PROE, PRONE: *come* me, mee, mene. *Gli antichi dissero: tuo prode.* Salvin. Tanc. Buon.

PROEMIALE: add. d'ogni g. *Proœmialis.* Del proemio, Appartenente al proemio, Che serve di proemio. *Fu scritta nel discorso* PROEMIALE. Libr. Cur. Malatt. *Lo stesso ec. nel sonetto* PROEMIALE *del Petrarca.* Salvin. Pros. Tosc.

PROEMIALMÈNTE: avv. *Per proœmium.* Per via di proemio. PROEMIALMENTE *ragionando ec. lo precedente trattato è ec. – La prima è tutto il primo verso, nel quale* PROEMIALMENTE *si parla.* Conv.

PROEMIÀRE. v. a. *Præfari.* Far proemio, Preambolare. *E tanto basti aver* PROEMIATO *insin qui quanto all' uditore.* Segn. Etic.

PROÈMIO: s. m. *Exordium.* Propriamente la Prima parte dell' orazione, o d' altra opera, ove principalmente si propone quel che s' ha a trattare. *Le parole predette ec. si descrivono nel* PROEMIO *del libro suo.* G. Vill. *La prima parte è* PROEMIO *delle seguenti parole.* Dant. Vit. Nuov. *Io penserei dover essere ec. in luogo di* PROEMIO *di questi ec. ragionamenti ec.* Fir. Rag. *Pensi un poco sopra il* PROEMIO *del primo libro.* Cas. Lett.

PROEMIZZÀRE: v. n. *Præfari.* Far proemio, Preambolare, Proemiare. PROEMIZZAR *prolissamente. – Usurpatore di questa licenza di* PROEMIZZAR *di soverchio.* Uden. Nis.

PROÈZZA: s. f. Voce provenzale usata da Fr. Guittone. – V. e di Prodezza.

PROFANAMÈNTE: avv. *Profane.* Con profanità, A guisa di profano. PROFANAMENTE *si comportano, e senza religione.* Libr. Simil.

PROFANAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Violazione delle cose sacre, Riducimento dal sacro al profano.

PROFANÀRE: v. a. *Profanare.* Far profano, Violare; e propriamente dicesi dell' Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigj temporali, e secolareschi. – V. Dissagrare. PROFANARE *empiamente, sacrilegamente, temerariamente. – Tu l' amorosa deità* PROFANI. Guar. Rim. *Il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un* PROFANAR *un nome così reverendo.* Salvin. Disc.

§. PROFANARE: figur. vale Far cattivo uso d' una cosa rara, preziosa, meritevole di riguardo. *Perchè mi pare aver* PROFANATA *la religione del debito rispetto, che vi debbo.* Vinc. Marc. Lett.

PROFANÀTO, TA: add. da Profanare. *L' amano meglio rovinata, e guasta, e per dir così* PROFANATA, *che intera, e non tocca ec.* Borgh. Fir. Disf. *E 'l mio labbro* PROFANATO *si purifichi ec.* Red. Ditir.

PROFANATÒRE: verb. m. *Violator.* Che profana. *Contro la malvagità de'* PROFANATORI *del tempio.* Fr. Giord. Pred.

PROFANAZIÒNE: s. f. Voce dell' uso. Contaminazione delle cose sacre.

PROFANÌSSIMO, MA: add. sup. di Profano. *Con* PROFANISSIME *intenzioni s' accostano al tempio.* Fr. Giord. Pred.

PROFANITÀ: s. f. *Profanitas.* Qualità di ciò che è profano. *Diamo caso, che in tali* PROFANITÀ *non intervenissero colpe gravi, volete voi ec.* Segner. Crist. Instr. *Trattenetevi nelle chiese, ed ivi osservate se sono minori ec. o le* PROFANITÀ *ne' vagheggiamenti ec.* Id. Pred.

PROFÀNO, NA: add. *Profanus.* Empio, Scellerato, contrario di Religioso; e dicesi delle persone e delle cose, e talora in forza di sost. *Volgonsi spesso i miseri profani.* Dant. Inf. PROFANI *viene a dire scomunicati ovvero contro alla Chiesa.* Com. ivi. *O* PROFANA *temerità, o somma pazzia!* Cavalc. Frutt. Ling.

§. PROFANO: per Che non ha carattere sacro, o Che non appartiene al servizio della Religione, Appartenente ad uso mondano, Secolaresco, opposto di Sacro. *Autor* PROFANO. – PROFANO *propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all' uso comune d' ogni uomo; siccome alcun luogo nel quale già è stata alcuna chiesa, o tempio ec. è il luogo rimaso comune, e chiamasi* PROFANO. Bocc. Com. Inf.

PROFÈNDA: s. f. Biada, che si dà alle bestie. *Quando* (le vacche) *cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la* PROFENDA *intera.* Cresc. *Conca ec. nella quale stavano* PROFENDE *di cavalli da mangiare, e da bere ec.* Libr. Amor.

§. Per Specie di misura. *Il biado costava il rugghio, ch' era dodici* PROFENDE *comunali, a comperallo in grosso.* M. Vill.

PROFENDÀRE: v. a. Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l'oste. *E s' e' non mi sotterra ec. Di* PROFENDARLO *ben gli ho già promesso.* Matt. Franz. Rim. Burl.

PROFERÈNZA, PROFERÌRE, PROFÈRTA, PROFÈRTO. – V. Profferenza, Profferire ec.

PROFERÌRE. – V. Profferire.

PROFÈSSA: s. f. Voce dell' uso. Monaca, che ha fatto professione in un monastero.

PROFESSÀRE: v. a. *Profiteri*. Far professione, Confessare, Riconoscere pubblicamente qualche cosa, Palesemente mostrare, o confessare d'esser tale. *Costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra e* PROFESSA. Sen. Pist.

§ 1. PROFESSAR *un' arte, un mestiere*: vale Esercitarvisi.

§ 2. PROFESSARE *nell'uso*: vale anche Insegnare pubblicamente.

§ 3. PROFESSARE: per Far voti solenni in religione approvata, Legarsi, Obbligarsi con voto. – V. Monacare: *Entrato sono in tal religione, Nella qual si* PROFESSA *il primo giorno Nè si dà nullità di professione*. Fag. Rim. Intende del Matrimonio.

PROFESSATÒRE: verb. m. *Professor*. Professore. *Vi sono* PROFESSATORI *ec. della scelerata ed empia arte*. Libr. Pred.

PROFESSATRÌCE: verb. f. di Professatore. *Vi sono professatori, e molte* PROFESSATRICI *della scelerata, ed empia arte*. Libr. Pred.

PROFESSIÒNE: s. f. *Institutum*. Instituto. *A ciò ec. la* PROFESSIONE *dell'ordine mio specialmente ordina i suoi frati*. Passav.

§ 1. Per Esercizio, Mestiero, Impiego. *A tal* PROFESSIONE, *qual'era la santa teologia*. – PROFESSIONE *è facultà di scienza, imperocchè tanto viene a dire quanto approbazione*. But. Par. *Anzi m'accorsi, Ove menar volea mia* PROFESSIONE. Dant. Par. *Mia* PROFESSIONE, *cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto* But. Par. *Vi sono scrittori solenni quasi in ogni* PROFESSIONE, *che vogliono ec*. Red. Vip.

§ 2. Per Solenne promessa d'osservanza, che fanno i Regolari. PROFESSIONE *religiosa, solenne*. – *Alla loro* PROFESSIONE *giuravano di atare la magione*. G. Vill.

§ 3. *Far* PROFESSIONE: vale Professare. *Frate Lottieri ec. fece poi* PROFESSIONE. Cron. Vell. *San Francesco, nel cui ordine egli avea fatto* PROFESSIONE *ec. venne ec*. Com. Inf. *Arunzio, Atero ec. fanno* PROFESSIONE *di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi*. Sen. Ben. Varch. *Uomo, che faccia* PROFESSION *di nobile*. Cecch. Dot. *Del giuoco oggi fan* PROFESSIONE. Cant. Carn.

§ 4. PROFESSION *di fede*: vale Confessione pubblica della propria credenza in materia di religione.

PROFÈSSO: s. m. *Professus*. Che ha fatto professione, e dicesi de'Religiosi regolari. *Son più capaci di gloria, che quello* PROFESSO *nelli monasterj*. Com. Inf. *Ancora non oso io dire ch' i' sia* PROFESSO *apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà*. Sen. Pist. Qui per simil.

PROFESSORA: s. f. Maestra, opposto a Dilettante. *Dilettarsi di musica, e cercare Con quelle in ciò più belle* PROFESSORE *D'avere un'amistà particolare*. Fag. Rim.

PROFESSÒRE: verb. m. *Professor*. Che professa. – V. Maestro. *Colui è* PROFESSORE *nella scienza, che ec*. But. Par. PROFESSORI *di quella santissima filosofia*. Liv. M. PROFESSOR *fedele della vita cattolica*. Buon. Fier.

PROFESSORIÀLE: add. d'ogni g. Di professore, Appartenente a professore. *Voi direte forse che i cinquanta soldi* PROFESSORIALI *non possono bastare per pagare la posta*. Lami Dial.

PROFESSÒRIO: s. m. Voce dell'uso. Quel luogo appartato ne'Conventi, ove stanno i Religiosi, non ancor Sacerdoti, e dicesi anche del Tempo, che corre tra 'l Noviziato, e 'l Sacerdozio.

PROFÈTA: s. m. *Propheta*. Quegli, che antivede, e annunzia il futuro. – V. Vate. PROFETA *sacro, verace, veridico, inspirato, illuminato da Dio*. – *Fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece* PROFETA. Dant. Par. *Là dove Apollo diventò* PROFETA. Petr. *E tu, fanciullo* PROFETA *che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada ec*. Vit. S. G. Bat.

§. PROFETA: T. di Pittura e di Scultura. Intendevansi anticamente per questa parola non solo i profeti ma anche gli Apostoli. *Lavorare grosserie, come alcune figure d'argento, che son due mezzi* PROFETI *posti nella testa dell'altare*. Vasar.

PROFETALE: add. d'ogni g. *Propheticus*. Di profeta. *Similmente della* PROFETALE *dignità di Simeone, e d' Anna*. Serm. S. Ag.

PROFETANTE: add. d'ogni g. *Prophetans*. Che profeta. *Secondo la parola dell'Apostolo, che egli dice del* PROFETANTE. Coll. Ab. Isac.

PROFETÀRE: v. a. *Præsagire*. Antivedere e Annunziare il futuro, Profetizzare, Predire, Vaticinare, Prenunziare, Dire in profezia. – V. Premostrare, Pronosticare, Presagire. *Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea* PROFETATO *un savio*. G. Vill. *Pace ec. già innanzi* PROFETATA. – *Luogo* PROFETATO *dove ec*. Fr. Jac. T. *Il popolo de' Giudei vide la 'ncarnazion di colui, che tanto innanzi era stato lor* PROFETATO. Mor. S. Greg.

PROFETÀTO, TA: add. da Profetare. V.

PROFETÈGGIARE, PROFETEZZÀRE, e PROFETIZZÀRE: v. a. *Prophetare*. Profetare. *Geremia profeta* PROFETEZZÒ, *come il popolo ec*. Cronichett. d' Amar. *L' altra (pistola) mandò all' Imperadore ec. riprendendolo della sua stanza, quasi* PROFETIZZANDO. G. Vill. *Molte cose mostrar* PROFETIZZANDO. Dittam. *Di voi di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearon fin se parlasse,*

e profeteggiasse. Speron. Oraz. *Io son contento, Ch' a tuo piacer tu* profetegsi *al vento.* Bern. Orl. *Non s' intendono, se non dopo gli esempj delle cose* prefetizzate: Gal. Sist.

PROFETÈSSA: v. f. di Profeta. *Sopravvenne una santa* profetessa, *la quale era ec.* Vit. Crist. *San Giuseppe, santo Simone, e santa Anna* profetessa. Med. Arb. Cr.

PROFETEZZARE. – V. Profeteggiare.

PROFETICAMÈNTE: avv. *Prophetice.* Con profezia. *E' dissono figuralmente, o vero* profeticamente. Maestruzz. Profeticamente *fatte in terra.* S. Ag. C. D.

PROFÈTICO, CA: add. *Propheticus.* Di Profeta. *Giovacchino Di spirito* profetico *dotato.* Dant. Par.

PROFETIZZANTE: add. d' ogni g. Profetante, Che profetizza. *Quando nelle Sacre Carte o* profetizzanti *alcuna cosa avvenire o narranti alcuna cosa passata ec.* Magal. Lett.

PROFETIZZARE. – V. Profeteggiare.

PROFETIZZATO, TA: add. Da Profetizzare. V.

PROFETTÌZIO, ZIA: add. Voce Lat. Aggiunto di quel Peculio o di quella Dote, che proviene dal Padre, o d' altro ascendente. *Beni* profettizzi. Maestruzz.

PROFEZÌA: s. f. *Vaticinium.* Cosa predetta da profeta. – V. Divinazione. *In questo venne l' assequizione della* profezia *che 'l conte ec. disse al conte ec.* G. Vill. *Tu che sai di* profezia *Sappimi dir ec.* Bern. Orl. *O le* profezie *mancheranno o le lingue cesseranno ec.* Coll. SS. Pad.

PROFFERÀRE. – V. Profferire.

PROFFERÈNTE: add. d' ogni g. *Prolator.* Profferitore, Che profferisce. *Si volgono al cielo* profferenti *parole di sdegno.* Libr. Simil.

PROFFERÈNZA: s. f. *Pronunciatio.* Il profferir parole, Il pronunziare. *Con volto vergognoso, e con* profferenza *d' oneste parole rispose.* Guid. G.

§ 1. Profferenza: in vece di Profferta. *E facevagli* profferenze *grandi.* Vit. SS. Pad.

§ 2. Profferenza: per Offerta. *Quale* profferenza *di grazie renderemo noi a Simone?* Libr. Maccab. M.

PROFFÈRERE. – V. Profferire.

PROFFERÌBILE: add. d' ogni g. Che può profferirsi. *Magal. Lett.*

PROFFERIMÈNTO: s. m. *Prolatio.* Il profferir delle parole, Pronunzia. *Nel* profferimento *delle parole sacramentali dette ec.* Med. Arb. Cr. *Questo procedea da orribili linguaggi ec. con* profferimenti *d' ira.* But. Inf.

PROFFERÌRE. Alcuni pensano che assai meglio dicesi, e scrivesi Proferire co' suoi derivati. Gli Antichi dissero anche PROFFERÈRE, e PROFFERARE: v. a. *Proferre.* Pronunziare Mandar fuor le parole. – V. Scolpire Parlare. *Seppe il Provenzale altre misura ben* profferere. Nov. Ant. *L' uso dell' H. si è di* proferire *quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energia. – La pronunzia dell' H ec. non si* proferisce *dalla nostra gola.* Salvin. Disc.

§ 1. Per Manifestare, Palesare. *E l' Abbagliato il suo senno* profferse. Dant. Inf. *Suo senno* profferse, *cioè manifestò, entrando, e stando in sì fatta brigata.* But. Ivi.

§ 2. Profferire: significa anche Dichiarare con autorità giuridica. Proferì *sentenza rogata per Ser N. a favore di...*

§ 3. Per Offerire nel primo signific. *Da te ricevene il servigio, che tu mi* profferesti. Bocc. Nov. *A chi* proffera *consiglio, e ajuto niuno, celi ec. la sua bisogna.* Filoc. Profferendo *altamente essere apparecchiato ec.* Cron. Vell. *V' aggio* profferto *il cuor, ma a voi non piace ec.* Petr.

§ 4. Profferire: n. p. Offerirsi, Esibirsi, Presentarsi. *Chi più mi seguirà de' primi amanti?* Profferirommi *per consorte io stessa D' un Zingaro. d' un Moro, o d' un Arabo?* Car. En.

§ 5. Dicesi in prov. *Chi si* profferisce *è peggio il terzo*: e vale che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell' è ricercata. *Varch. Suoc.*

PROFFERÌTO: s. m. Voce Ant. Porfido. *Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del* profferito *dinanzi ec.* M. Vill.

PROFFERÌTO, e PROFFÈRTO, TA: add. da Profferire. V.

§. Per Offerto, Esibito. *D' ogni cosa* profferta *s' avvilisce il pregio.* Amm. Ant. *Le altre ricche, e mirabili cose da lui* profferite *sieno ec. rimesse.* Urb.

§ 2. Per Detto, Pronunziato. *Tali cose* profferite *così in astratto hanno qualche difficoltà all' esser comprese.* Gal. Gall.

§ 3. *E' non darebbe del* profferito: si dice in modo proverb. di Chi dona malvolentieri. *Senza voler più dar del* profferito *ec. Cambiò la diadema ec.* Malm.

PROFFERITÒRE: verb. m. Che profferisce, Che pronunzia. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Parlatore. *Nelle parole sciocche il poco senno del* profferitore. Ovid. G.

§ 2. Per Colui, che offre, che esibisce. *Lodatori, assentatori,* profferitori *si truovano assai, amici niuno.* Agn. Pand.

PROFFÈRTA, e PROFÈRTA: s. f. *Pollicitatio.* Il profferire, Offerta, Esibizione. *Larga, liberale, vana* proferta. *– Gran* proferte. *– Alla donna, siccome bisognosa, piacque la* proferta. *– Alle quali* proferte *non piegandosi la donna.* Bocc. Nov. *Questa* proferta *Degna di tanto grado ec.* Dant.

Per. Le proferte furono tante libere, e graziose, che ec. M. Vill.

§ 1: Per Offerta, nel sign. di Oblazione. Molti benefici e limosine, proferte e lasci fatti ne seguirono a' poveri G. Vill.

§ 2. Far proferta, profferta: vale Profferere. Faciendo loro molte profferte ec. Cron. Morell. Amanti, Che han fatte gran proferte. Fr. Jac. T.

§ 3. Proferta: per Ciò che si offerisce in pagamento di una cosa, che si vuol comperare. Pigliava la figura e mostravala loro, dicendogliene il valore, allora il Religioso o altri che vi fosse faceva la sua proferta. Baldin. Dec.

PROFFÈRTO, e PROFÈRTO: s. m. Voce ant. Profferta, Offerta. Rallegromi del tuo proferto ec. D. Gio. Cell. Lett.

PROFFÈRTO, TA: add. - V. Profferito.

PROFFILÀRE, e PROFILÀRE: v. a. Ritrarre in profilo. Voc. Cr.

§ 1. Proffilare: vale Delineare. Se tu riguardi i segni, che costui porta, e l' Angelo proffila. Dant. Purg. (cioè delinea).

§ 2. Profilare: n. p. T. Medico. Aversi cura, Governarsi con riguardo.

PROFFILATO, TA: add. da Proffilare. Sopravvesta ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia. Franc. Sacch. Nov.

§. Naso proffilato: vale lo stesso che affilato. Il suo naso profilato Sente molto l' odorato. Fr. Jac. T. Col naso non arricciato, ma profilato. Salvin. Disc.

PROFFILATÒJO, e PROFILATÒJO: s. m. T. degli Argentieri, Ottonaj ec. Ferro per cesellare, e sonne di più sorte. Profilatoi diritti, torti, a ugnella, cioè cavati da una parte e torti dall' altra. Profilatojo o sguscio de' Cesellatori.

PROFFÌLO, e PROFÌLO: s. m. T. di Pittura, e vale Veduta per parte. I dipintori risolvono la perfezione dal profilo in un triangolo ec. - Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo, ch' ella ha nella misura del viso. Fir. Dial. Bell. Donn. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro grossa quant' è il profilo accennato nella figura. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. In proffilo: posto avverb. vale Da una sola parte del viso, onde Ritrarre in profilo: vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo. - Poche donne riescono in profilo. Fir. Dial. Bell. Donn. Bel ripiego ec: in ritrarre Antigono cieco da un occhio, faccendone l' effigie in proffilo, acciò ec. Vit. Pitt.

§ 2. Proffilo: per Linea, che contorna e chiude le parti disegnate. Giotto levò via il proffilo, che ricigneva per tutto le figure. Vasar.

§ 3. Proffilo: per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. Oh che bel vedere è l' imbusto senza un suo proffilo intorno al collo, o senza una mostra ec. Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 4. Proffilo: è anche T. d' Architettura, e vale Il disegno della grossezza, e projetto dell' edificio sopra la sua pianta; che è una delle tre parti fatte dall' artefice per prima dimostrazione dell' opera, le quali parti sono Pianta, Proffilo, e Faccia. Voc Dis. - V. Alzata.

§ 5. Profilo: T. de' Ricamatori. Filo d' oro a due, tre, o più doppj con cui si profila un ricamo.

PROFICIÈNTE: add. d' ogni g. e talora sost. Proficiens. Che profitta, Che s' avanza, e Che s' incammina verso la perfezione. O sono in istato di proficienti, e a questi danno la grazia. Segner. Mann. Che ai penitenti insieme, ed agl' incipienti appartenessero ec. i primi cinquanta salmi, ed ai proficienti i secondi cinquanta. Id. Miser. Queste quistioni sono per gl' iniziati, non pe' proficienti ne' misterj degli studj. - Non si atterrisca il proficiente nella virtù, diceva il buon Arriano. Salvin. Disc.

PRÒFICUO, CUA: add. Voce Lat. Profittevole. Speriamo da voi tutte cose proficue. Agn. Pand.

PROFIGURÀTO, TA: add. Assimilatus. Figurato, Assomigliato. Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro. Zibald. Andr.

PROFILÀRE, PROFILÀTO, PROFÌLO - V. Proffilare, Proffilato ec.

PROFITTÀBILE: add. d' ogni g. Utilis. D' utile, Di profitto, Fruttuoso. Non dee mai dir altro che parole profittabili. Gr. S. Gir. Niuna cosa, ch' è corrotta da' vizj, può esser profittabile. Libr. Sent. Arrigh.

PROFITTÀRE: v. a. Proficere. Far profitto, Far progresso, Acquistare, Avvantaggiare, Guadagnare, Avanzarsi, Migliorare, Ricavar utile. - V. Prosperare. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare. Dif. Pac.

§ 1. Col terzo caso dopo: vale Essere utile, Recar profitto. La determinazion di queste non punto piccolamente ci potrà profittare. Dif. Pac.

§ 2. In sign. n. e n. p. vale Prevalersi, Valersi, Giovarsi, Approfittarsi, Non perdere l' occasione.

PROFITTÈVOLE: add. d' ogni g. Proficuus. Profittabile, Che è di profitto, Giovevole, Fruttevole. - V. Utile. Iddio gli facesse

la sua penitenzia PROFITTEVOLE. Bocc. Nov. *Non* PROFITTEVOL *travaglio.* Fir. Disc. An. *Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto* PROFITTEVOLI *a coloro, che patiscono di renella.* Red. Esp. Nat.

PROFITTEVOLISSIMO, MA: add. Superl. di Profittevole, Utilissimo, Giovevolissimo. *Commendare seriamente questa impresa ec. come cosa utilissima, e* PROFITTEVOLISSIMA. Salvin. Disc.

PROFITTEVOLMÈNTE: avv. *Proficue.* Con profitto. *Uomo nelle lettere ec. assai* PROFITTEVOLMENTE *esercitato.* Bemb. Stor.

PROFÌTTO: s. m. *Profectus.* Utile, Guadagno, Giovamento, Vantaggio, Pro, Progresso, Avanzamento. *Trar* PROFITTO. – *Tornare in* PROFITTO. – *Riuscir a* PROFITTO. – *Operar con* PROFITTO. – *S' avvisò ec. che da alcuna altra parte ec. dovesser trarre* PROFITTI *grandissimi.* Bocc. Nov. *Studio che serva loro insieme di divertimento e di* PROFITTO. Salvin. Disc.

§ 1. *Far* PROFITTO: vale Giovare. *Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse o facesse* PROFITTO. Bocc. Introd. *Facendomi* PROFITTO *l' altrui male.* Petr.

§ 2. Per Approfittarsi. *De' folle, e van desio si studia trarla, Ma non fa alcun* PROFITTO, *e in vano parla.* Ar. Fur. *Della teologia ec. ne fecero alto* PROFITTO. Salvin. Disc.

PROFLÙVIO: s. m. *Profluvium.* Trabocco; e per lo più si dice degli umori del corpo. – V. Abbondanza. *Al* PROFLUVIO *del sangue dal naso adoperano ec.* Libr. Cur. Malatt. *Da* PROFLUVIO *di ventre soprappreso ec.* Bem. Stor.

§. Figur. vale Ammassamento, Abbondanza; e per lo più si dice delle parole. *Con un gran* PROFLUVIO *di parole A lei ec. dirà ec.* Buon. Fier.

PROFÒNDA: s. m Voce ant. Profondità. V. *Innanzi ch' egli s' accorgesse della* PROFONDA *del lago.* Com. Par. er.

PROFONDAMÈNTE: avv. *Profunde.* Molto addentro, a fondo, Con profondità. – V. Altamente. *La vanga ec. più* PROFONDAMENTE *solca la terra ec.* – *Si dee arare più* PROFONDAMENTE. Cresc.

§ 1. Per metaf. Sottilmente, Diligentemente. *Ma leviamci un poco più alti e più* PROFONDAMENTE *investighiamo perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo.* Mor. S. Greg.

§ 2. Per Fortissimamente, Molto sodo. *Fu la cottura tale che lei, che* PROFONDAMENTE *dormiva, costrinse a destarsi.* Bocc. Nov.

§ 3. Per Largamente, Strabocchevolmente. *Perchè usò più* PROFONDAMENTE *la sozzura di questo peccato.* Com. Inf.

PROFONDAMÈNTO: s. m. *Hiatus.* Il profondare ed anche Cadimento nel maggior fondo *Diventeranno caverna per* PROFONDAMENTO *di terra.* Sen. Pist.

PROFONDÀRE: v. n. *Ruere.* Cadere, e Rovinar nel fondo, Sprofondare. – V. Precipitare. *La mercatanzia si guasta, e la nave* PROFONDA *e rompe.* Franc. Sacch. Op. Div. *Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città* PROFONDAVA *tutta.* G. Vill.

§ 1. In sign. att. vale Affondare, Mettere al fondo. *Vadaci ora a poco a poco* PROFONDANDO *sotto l' argento ec. la canna.* Sagg. Nat. Esp. *La superbia toglie all' uomo il reame del cielo, e* PROFONDALO *nell' inferno.* Passav.

§ 2. PROFONDARE: n. p. vale Immergersi, Andare a fondo. *La quale (palla) perchè immersa nell' acqua non vi si* PROFONDAVA, *s' aggravò esteriormente ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. E figur. per Internarsi, Insinuarsi in checchessia, Entrare, Avanzarsi, Mettersi entro, Tuffarsi in una cosa, Immergersi, Ingolfarsi, Inoltrarsi. – V. Penetrare. *Appressando se al suo desire, Nostro intelletto si* PROFONDA *tanto, Che retro la memoria ec.* Dant. Par. *Fanno le viste di* PROFONDARSI *nella malinconia.* Magal. Lett.

PROFONDATAMÈNTE: avv. *Altissime.* Molto a fondo. *Si cavi tutta la terra dattorno ad esse* PROFONDATAMENTE. Cresc.

PROFONDÀTO, TA: add. Da Profondare. V.

§ 1. *Nave* PROFONDATA: vale Affondata, Mandata a fondo. *Rimasonvi presi 40 corpi di galee senza altre galee rotte, e* PROFONDATE. G. Vill.

§ 2. Per Atterrato, Rovinato. *Quando la città ec. Vinta la vide, arsa, e* PROFONDATA. Franc. Sacch. Rim.

PROFONDAZIÒNE: s. f. *Fossio.* Il Profondare, Cavamento. *Facendo così ec. sempre la* PROFONDAZION *si menomi.* Cresc.

PROFÒNDERE: v. a. *Profundere.* Spargere profusamente. *Ha maggior grazia, ec. di quante parole mai si* PROFONDONO *dal loquace.* Salvin. Disc.

PROFONDIGÒRGO: add. Che in se involve gorghi profondi, e dicesi dell' Oceano. *Salvin.*

PROFONDISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Profondamente. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Non lasciò perciò che* PROFONDISSIMAMENTE *non s' umiliasse.* Vit. Crist. *Questa paura* PROFONDISSIMAMENTE *radicata non si potè altrimenti cavare.* Petr. Uom. Ill.

PROFONDÌSSIMO, MA: add. Superl. di Profondo. *Per le* PROFONDISSIME *valli mi sono ingegnato d' andare.* Bocc. Nov. *Ben era* PROFONDISSIMA *la cava.* Alam. Gir.

§. Per metaf. Di grande capacità, Di grande ingegno. *Furono nelle loro operazioni di* PROFONDISSIMO *sentimento.* Bocc. Vit. Dant.

PROFONDITÀ, PROFONDITADE, PRO-

FONDITATE: s. f. *Profunditas.* Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo ad imo. – V. Profonde. *Dopo i quali ne manda per tutta la sua* PROFONDITÀ. Sagg. Nat. Esp.

§. PROFONDITÀ: per metaf. si dice dell' Impenetrabilità de' Giudizj di Dio e dell'Estensione della scienza di alcuna persona. *Lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la* PROFONDITÀ *de' nostri animi.* Bocc. Lett. *Misterj di tanta* PROFONDITÀ. Mor. S. Greg. *Pensa la gran* PROFONDITÀ *del tempo, e comprendilo tutto.* Sed. Pist. *Chi nel terzo cielo è entrato Ode arcana* PROFONDITADE. Fr. Jac. T. *Egli le filosofiche materie, con* PROFONDITÀ *con magnificenza ec. ha trattate.* Salvin. Disc.

PROFÒNDO: s. m. *Profunditas.* Profondità d' ogni cosa. *Io n' andrei in bocca del diavolo nel* PROFONDO *del ninferno.* Bocc. Nov. *Per dare esemplo al mondo Del cielo, e del* PROFONDO. Dott. Jac. Dant. *Ed ecco del* PROFONDO *della testa Volse a me gli occhi un' ombra ec.* Dant. Purg. *Cadrem tutti quanti nel* PROFONDO. Bern. Orl.

§. Per metaf. *I libri della Bibbia, i quali sono di smisurato* PROFONDO. Tratt. Gov. Fam. *Come (se dentro non aveste Nel* PROFONDO *del cor scintille tali) Quando ec.* Boez. Varch.

PROFÒNDO, DA: add. *Profundus.* Concavo, Che ha profondità, Fondo, Molto affondo, Alto, Cupo, Cavo, Cavernoso, e detto specialmente del luogo vale Basso, Imo, Infimo. *Era questo laghetto non più* PROFONDO, *che sia ec. – Pervennero in un vallone molto* PROFONDO. Bocc. Nov. *Gli* PROFONDI *fori, Onde uscì 'l sangue.* Dant. Purg. *Quando 'l mezzo del cielo a noi* PROFONDO *Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo.* Id. Par. PROFONDO, *cioè alto, secondochè 'l gramatico dice che alto viene a dire profondo ec.* But. ivi. *Amor diemme Le prime piaghe sì dolci, e* PROFONDE. Petr. *Dependenti da più* PROFONDA *immersione di canna – I tiri fatti da minore altezza v' imprimevano forma assai più* PROFONDA *di quella, che ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per metaf. *Costui per la* PROFONDA *Notte menato m' ha.* Dant. Purg. cioè Nel più profondo della notte. *Gli altri, dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone, e più* PROFONDA. Dant. Purg. cioè Piena di maggior dottrina. *Non è l' affezion mia tanto* PROFONDA, *Che basti ec.* Dant. Par. cioè Grande *E da sapere, che nelle parti della più* PROFONDA *Alamagna hae uno uccello ec.* cioè Nel più interno dell' Alemagna. *Quando per gli occhi al cuor* PROFONDO *L' immagin donna ec.* Petr. cioè Al profondo, e al centro del cuore, o dell' interno. *Quegli, che ec. dee gemire di* PROFONDO *cuore.* Tratt. Virt. Card. cioè Coll' intimo del cuore, Di tutto cuore. *Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia* PROFONDO *molto.* Bocc. Nov. cioè Scienziatissimo, Di grandissima scienzia. *Coloro ne' quali è più l' avvedimento delle cose* PROFONDE *ec.* Bocc. Nov. cioè Di grande speculazione. *Nel* PROFONDO *mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi. – Dura altresì poco la notte verso il* PROFONDO *mezzo dì.* Tes. Br. cioè Verso la maggiore altezza.

§ 2. PROFONDO: detto di colore vale Che è più pieno di colore, Che è più cupo. *Il chermis ha la tintura più* PROFONDA, *che non ha il verzino, e la robbia.* Art. Vetr. Ner.

§ 3. PROFONDO: per Profuso. *Trabocca irato il ciel piogge* PROFONDE. Chiabr. Guerr. Got.

§ 4 Per alto. *Quando il mezzo del Ciel a noi* PROFONDO *Comincia a farsi.* Dant. Par.

PROFÒNDO: avv. *Alte.* Profondamente. *Miran più* PROFONDO. Dant. Purg. *La terra più* PROFONDO *s' ari.* Cresc.

PRÒFUGO, GA: add. Voce dell' uso. Fuggiasco, Fuggitivo, Ramingo, Errabondo.

PROFUMAMÈNTO: s. m. Il profumare. *Quando si dice Concia di guanti s' intende* PROFUMAMENTO. Min. Malm.

PROFUMÀRE: v. a. *Unguenta olere.* Dare, o Spirare odore di profumo, e Fare odoroso; usandosi pure in sentim. n. p. *Non men si* PROFUMANO, *Che si facesson mai. – Tutto ciò, ch' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi, e* PROFUMARSI. Ar. Cas. Pros. *Omero fu ec. congedato, con averlo prima* PROFUMATO, *e inghirlandato.* Salvin. Disc. *Una camicia prese ben* PROFUMATA. Bern. Orl. *Acque* PROFUMATE. Gal. Cap. – V. Aromatizzare.

PROFUMATAMÈNTE: avv. Con profumo; e figur. Con ogni pulizia, e diligenza. *Magal. Lett.*

PROFUMATISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Profumatamente. *Paga* PROFUMATISSIMAMENTE, *e soprappaga. – Sì signore pagherò* PROFUMATISSIMAMENTE *tutto quello, che sarà di ragione.* Fag. Com.

PROFUMÀTO, TA: add. da Profumare. *La coda alzava nel fuggire spesso ec. E sospirava un vento* PROFUMATO, *Che il diavol non l' arebbe sopportato.* Bern. Orl. Qui per ironia.

PROFUMATÙZZO, ZA: s. m. Profumino, Cacazibetto, Ganimeduzzo. *Guerin.*

PROFÙMICO: s. m. Voce ant. Profumo, e Tutto ciò che s' abbrucia per far buon odore. *Maestr. Pier. Regg.*

PROFUMIÈRA: s. f. *Vas odorarium.* Vaso, nel quale si fa il profumo. *Fa soavi* PROFUMIERE, *E ricchissime cunziere.* Red. Ditir. PROFUMIERE, *cioè due femmine con un vaso in capo traforato.* Vasar.

PROFUMIÈRE, e PROFUMMIÈRE: s. m.

Unguentarius. Colui, che fa unguenti odoriferi, anticam. Unguentario. *Clematite, più odorata dell'altre, e più in uso de'* PROFUMIERI. Ricett. Fior. *Scancie di spezierie, Vasi di* PROFUMIER, *bacheche d' orafi*. Buon. Fier.

§. PROFUMIERE: per Profumiera. *Un* PROFUMIERE *d'argento di libbre cinquanta*. Cas. Impr.

PROFUMIÈRO, RA: add. Che profuma, Che spande profumi; non s' userebbe fuori dello stil piacevole. *E'l vapor della fiamma* PROFUMIERA *Spargea per l' aria d'ogni odore il vanto*. Bellin. Bucch.

PROFUMÌNO: s. m. Vaso da tener fumo, Profumiera. *Voc. Cr.*

§. Figur. per Bellimbusto. *Quando alcuni di questi* PROFUMINI, *Di questi bossolin ec. Passar mi veggo presso*. Buon. Fier.

PROFFUMIÈRE. - V. Profumiere.

PROFÙMO: s. m. *Odoramentum*. Tutto quello che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per avere odore del suo fumo, che Profumo si disse ancora, e generalmente Qualunque cosa o semplice, o composta, atta in qualunque modo a render buon odore. *Egli ec. ancor tutto pieno d' odori, e di* PROFUMI, *e di ghirlande ec. volendo ec. - Riempiendo ogni cosa ec. di finissimi, e odoriferi* PROFUMI. Fir. As. *Preparate la cazzuola del* PROFUMO. Id. Luc.

PROFUMÒSO, SA: add. Profumato, Che odora di profumi. *Salvin.*

PROFUSAMÈNTE: avv. *Affluenter*. Soprabbondantemente, Prodigamente. *Tutte le dimostrazioni di liberalità ec. le furono* PROFUSAMENTE *usate*. Bemb. Stor.

PROFUSIÒNE: s. f. *Profusio*. Liberalità, Prodigalità. *In esso ec. volle far Cristo una* PROFUSIONE *di tutte le ricchezze ec*. Seguer. Crist. Instr.

PROFUSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Profuso. PROFUSISSIMO *nello spendere*. - PROFUSISSIMO *di danari*. Guicc. Stor.

PROFÙSO, SA: add. *Prodigus*. Prodigo. *Era necessitato ec. a pensare modi nuovi da sostenere le* PROFUSE *spese sue*. Guicc. Stor.

PROGÈNIA, e PROGÈNIE: s. f. *Progenies*. Stirpe, Schiatta, Generazione. *Dopo lui furono 12. Re di sua* PROGENIA. - *Sono discesi di nobile* PROGENIE. G. Vill. *E* PROGENIE *discende dal ciel nuova*. Dant. Purg.

PROGENITÒRE: s. m. *Progenitor*. Antenato. *Elli ch' era disceso da larghi* PROGENITORI, *non sapeva loro essere avaro*. But.

PROGENITRICE: v. f. di Progenitore. *Esser de'* PROGENITRICE *D' uomini inviti*. Ar. Fur. *Sciocche fantasie* PROGENITRICI *delle passioni*. Salvin. Disc. (qui per metafora)

PROGETTÀRE: v. a. Voce dell' uso. Far progetto, Intavolare, Porre sul tappeto.

PROGETTÀTO, TA: add. da Progettare. V.

PROGÈTTO: s. m. *Propositio*. Proferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio. *Voc. Cr.*

PROGINNÀSMA: s. m. Voce che deriva dall' antica Ginnastica, e vale Esercizio. *Poesia è dono di Dio, pronunzia col consentimento di tutti nel principio d' un suo* PROGINNÀSMA *poetico Udeno Nisieli ec. il nostro primiero Apatista, da cui abbiamo il nome Benedetto Fioretti*. Salvin. Disc.

PROGIUDICÀNTE. - V. e di Pregiudicante

PROGIUDICÀRE: v. n. *Nocere*. Far checchessia che risulti in danno d' altrui. Questo verbo e tutti i suoi derivati sono storpiature plebee. Dicasi sempre Pregiudicare, Pregiudicatore ec. *Il tacere* PREGIUDICA *solo dove favellar si conviene*. Quintil.

PROGIUDICÀTO, TA: add. da Progiudicare. V.

PROGIUDICATÒRE: v. m. Che progiudica, Pregiudicatore. *Voc. Cr.*

PROGIUDICIÀLE, e PROGIUDIZIÀLE: add. d' ogni g. *Præjudicialis*. Che apporta progiudizio. *All' eternità dell' interno globo terrestre non è punto* PROGIUDIZIALE *la corruttibilità delle parti superficiali*. Gal. Sist.

PROGIUDÌCIO, e PROGIUDÌZIO: s. m. Il progiudicare. *Voc. Cr.*

PROGIUDIZIÀLE. - V. Progiudiciale.

PROGIUDÌZIO. - V. Progiudicio.

PROGNE: s. f. Rondine, così chiamata dai poeti. *E garrir* PROGNE, *e pianger Filomela*. Petr. Son.

PROGNOSTICÀLE: add. d' ogni g. Atto a dedurne pronostici. *Gli eventi dependenti da Giove in alcune piccole cosette non aver corrisposto ai dogmi, ed aforismi* PROGNOSTICALI. Galil. Lett.

PROGNOSTICÀNTE: add. d' ogni g. Che fa pronostici. *Un applauso, che uno fa a se stesso, vantandosi di* PROGNOSTICANTE. Salvin. Buon. Tanc.

PROGNOSTICATÒRE: s. m. Lo stesso che Pronosticatore. *Conferma i sogni essere stati da i buoni antichi stimati* PROGNOSTICATORI, *veridici*. Salvin. Disc.

PROGRÀMMA: s. m. Voce dell'uso. Avviso, che si pubblica di un'opera, che si è per dare alla luce.

PROGREDÌRE: v. n. *Progredi*. Andare avanti. *Voc. Cr.*

PROGRESSIÒNE: s. f. *Progressio*. Il progredire. *Arrivando in terra (la ruzzola) al moto del braccio s'aggiugne la* PROGRESSIONE *della vertigine, onde la velocità si raddoppia*. Gal. Sist.

§ I. PROGRESSIONE *aritmetica*: Ordine di numeri.

§ 2. Progressione *armonica*: Ordine di voci nella Musica.

PROGRESSIVAMÈNTE: avv. Con progressione. *Movimento ec. col quale poi ella seguitasse di muoversi* progressivamente *in terra.* Gal. Sist.

PROGRESSÌVO, VA: add. *Progrediens.* Che ha virtù d'andare avanti, o Che va avanti. *Li pianeti ec. alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta* progressivi *ec.* But. Par. *Quando la ruzzola cadesse ec. potrebbe per avventura continuar di girare in se stessa senza acquistar altro moto* progressivo. Gal. Sist.

PROGRÈSSO: s. m. *Progressus.* Avanzamento, Processo, Profitto. *Il quale ec. si andava facendo gran* progressi. Varch Stor. *La quale in* progresso *di tempo si augumentò.* Guicc. Stor. *Si posero ad osservare ec. tutto il* progresso *di questo agghiacciamento.* Sagg. Nat. Esp.

PROIBÈNTE: add. d'ogni g. *Prohibens.* Che proibisce, Che impedisce, Che vieta. *Medicamenti, o artifizj* proibenti *le scendere la tinta alle gambe.* Red. Lett.

PROIBÌRE: v. a. *Prohibere.* Comandare che non si faccia, Vietare, Divietare, Interdire, Far divieto, Inibire. Proibire *severamente, rigorosamente, strettamente, sotto gravissime pene, a pena della vita, del bando ec. – Cose* proibite, *e non vere.* G. Vill. *Solo sia* proibita *dilettazione carnale.* Libr. Amor. *Se lo* proibivano, *or mostrisi ec.* S. Ag. C. D.

PROIBITÌVO, VA: add. *Prohibitorius.* Atto a proibire, Che proibisce. *La 'ntelligenza è abilità ec.* proibitiva *de' peccati. – Dottrina ec.* proibitiva, *e punitiva. – Ammaestramento* proibitivo *del giudicare.* But. Inf.

PROIBÌTO, TA: add. da Proibire. V.

PROIBITÒRE: verb. m. Che proibisce. *Se 'l capitan non c'era sì severo* proibitore *in questo dì ec.* Buon. Fier.

PROIBITRÌCE: verb. f. di Proibitore. *Fu questa custodia in quel giorno* Proibitrice *di grandi scandali.* Segn. Stor.

PROIBIZIÒNE: s. f. *Interdictum.* Il proibire. – V. Divieto. *Sanza alcuna ec.* proibizione. S. Ag. C. D.

PROJÈTTO: s. m. Nome generico d'ogni grave, in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato. *Esperienze nelle quali fa di bisogno l'esatta misura del tempo come son quelle de'* projetti, *e del suono.* Sagg. Nat. Esp.

§. Projetto: Quella parte dell'edificio, o delle membra degli ornamenti, che porta in fuora. *Voc. Dis.*

PROJETTÙRA: s. f. T. d'Architettura. Lo stesso che Aggetto. *Voc. Dis.*

PROJEZIONE: s. f. *Projectio.* T. della Fisica. Moto principiato dal Movente che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però, che ciò non ostante, il mobile per lo mezzo fluido alquanto proceda. *Sendosi cento volte ricordata la riflession nel mare dell'immagine solare a quelle* projezioni *dall'aperture delle nuvole le quali compariscono strisce dritte, e similissime alla cometa.* Gal. Sagg. *Il moto di* projezione *si chiama ancora moto impresso.* Del Papa.

PROLAGÀRE, e PRÒLAGO. – V. Prologare ec.

PROLÀTO, TA: add. *Prolatus.* Profferito, Pronunziato. *Quelle che alla predetta vergine* prolata *aveano consentito.* Vit. SS. Pad. *È la voce propriamente dell' uomo, in quanto esprime il concetto della mente quando è* prelata. Bocc. C. D.

PROLATÒRE: verb. m. *Pronunciator.* Che pronunzia. *Essendo di più false ec. notano il suo* prolatore *per falsidico, e temerario.* Gal. Dif. Cap.

§. Prolatore: vale ancora Che dà fuori, Che mette alla luce. Prolatori *di famosi libelli.* Buon. Fier.

PROLAZIÒNE: s. f. *Pronunciatio.* Pronunziazione. *Eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta* prolazione. Bocc. Vit. Dant.

PRÒLE: s. f. *Proles.* Nato, o Discendente per generazione. – V. Progenie, Parto. *Quell'uom ec. Dannando se, dannò tutta sua* prole. Dant. Par.

§. Prole: per similit. dicesi anche delle piante come Prole *delle cipolle ec.*

PROLEGÒMENO: s. m. Discorso preliminare, Preambolo, Prefazione. *Non ci manca altro ec. che ec. alcuni* prolegomeni, *ed alcuni indici.* Red. Lett. *L' Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne'* prolegomeni *del Vocabolario non pare ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PRÒLEPSI: s. f. *Prolepsis.* Figura Rettorica, con cui si previene a quello, che si può opporre dall'avversario, o dagli uditori. *Volevano questi inferire quelle tramutazioni, o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte,* prolepsi, *sillepsi, sintesi ec.* Pros. Fior. *E così quella distruzione, che venne a Fiesole in più secoli, o per la confusione degli Scrittori, o per una* prolepsi, *e anticipazione loro propria, fosse attribuita a quest'anno.* Lami Lez. Ant.

PROLÌFERO, RA: add. T. Botanico. Quel fiore semplice o moltiplice, dal di cui centro, o circonferenza escono fuori uno o più fiori al primo del tutto simile, cioè dotati di calice o corolla. *Scabiosa* prolifera. – *Rosa* prolifera.

PROLÌFICO, CA: add. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole. *Se poi quei così fatti bachi ec. sieno generati dalla virtù* PROLIFICA *dell'albero, o pure ec.* Red. Ins. *Uova ec. fecondate dell'aura* PROLIFICA *del seme maschile.* Id. Cons. *La conservano col farla viva e* PROLIFICA *ne' tanti, e tanti parti e germogli ec.* Salvin. Disc.

PROLISSAMÈNTE: avv. *Prolixe.* Lungamente, Distesamente. *Quelle cose che noi abbiamo dette* PROLISSAMENTE, *cioè con lungo ragionamento.* Scal. S. Ag.

PROLISSITÀ, PROLISSITÀDE, PROLISSITATE: s. f. *Prolixitudo.* Lunghezza nell'operazione, o nel tempo impiegato ec. – V. Prolungazione. *Tanto richiede Dio da noi e non più, e già non mira a* PROLISSITÀ *di tempo di pena.* S. Grisost.

§. Per lo più si dice Della soverchia lunghezza nel favellare. – V. Lungheria. PROLISSITÀ *stucchevole, nojosa.* – *Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato e forse con soverchia* PROLISSITÀ, *e fastidiosa.* Red. Ins.

PROLÌSSO, SA: add. *Prolixus.* Che dura assai nella sua operazione, e nella quantità. – V. Lungo. *Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo* PROLISSO. Cavalc. Frutt. Ling. *Seguendone un altro ec. bruno nel viso, e con barba* PROLISSA. Fiamm. *Il* PROLISSO *collo si pieghi in facili, e spesse rivolte.* Sagg. Nat. Esp.

PROLOGÀRE, e PROLAGÀRE: v. a. Far prologo, e talora significa Il parlar d'alcuno, che si mette a raccontar qualche cosa in tuono di prologo, e con credito di parole. *Varch. Ercol.*

PROLOGATÒRE: verb. m. Che fa il prologo. *L'uffizio del* PROLOGATORE *si è il sapere e far sapere il contenuto della Commedia.* Uden. Nis.

PROLOGHEGGIANTE: add. d' ogni g. Che prologa. *Introduce l'amore ec.* PROLOGHEGGIANTE *così.* Salvin. Pros. Tosc.

PROLOGHÈTTO: s. m. Dim. di Prologo. *Fag. Rim.*

PROLOGÌSTA: s. m. Prologatore, Che fa il prologo. *Per lo frutto morale, che ci partecipa ec. il* PROLOGISTA *Semideo con la sua disposizione rimunerativa ec.* Uden. Nis.

PROLOGIZZANTE: add. d'ogni g. Che prologizza. *Trasferendo le predette parole d'Orazio alli Dei* PROLOGIZZANTI *nelle commedie.* Uden. Nis.

PROLOGIZZÀRE: v. n. *Præfari.* Far prologo, Prologare. *Elettra nell'Oreste d'Euripide, mentre ella* PROLOGIZZA, *ragionando ivi della sua scelerata madre ec.* Uden. Nis.

PRÒLOGO, e PRÒLAGO: s. m. *Prologus.* Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale, o 'l Poeta si scusa, o la Favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume d'essa Favola. Gli antichi l'usarono semplicemente in significato di Principio. *I predetti ec. feciono loro* PROLAGHI *ne' principj d' alquante istorie.* Vit. SS. Pad. *Non sai tu, che 'l* PROLAGO *va sempre innanzi alla commedia?* Lasc. Streg. Prol.

§. Per Preambolo. *Questo* PROLOGO *Fo io testè, perciocch' io fo proposito Scoprirli ec.* Ambr. Cof.

PROLONGAZIÒNE. – V. Prolungazione.

PROLUNGAMÈNTO: s. m. *Prorogatio.* Prolungazione, Dilazione, Indugio. – V. Dimora. *Niuna altra cosa fuori che* PROLUNGAMENTO *di tempo, al suo disio poteva nojare.* Filoc.

PROLUNGÀRE: v. a. *Prorogare.* Allungare, Differire, Prorogare, Mandar in lungo, Protrarre, Far durare. *Può la nostra providenza ec.* PROLUNGAR *la vita.* Cavalc. Discipl. Spir. *La cena per grande spazio di notte la* PROLUNGÒ. Bocc. Nov.

§ 1. Per Distendere, Allungare, Slungare, Far più lungo. *Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire se si fossero* PROLUNGATE. Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Per Differire, Indugiare, Menar in lungo. *Dio volesse, che con tutto 'l nostro* PROLUNGARE, *che noi al dassezzo capitassimo bene.* Fr. Giord. Pred.

§ 3. PROLUNGARE: n. p. per Allungarsi. *Veggio il fornajo, che si* PROLUNGA *per accostarla del forno alle mura.* Cas. Rim. Burl.

PROLUNGATAMÈNTE: avv. *Diu.* Lungamente, Prolissamente, Con lungheria. *Per fastidir troppo* PROLUNGATAMENTE *coloro, che sì cortesemente ascoltano l'esser breve.* Pros. Fior.

PROLUNGATÌVO, VA: add. Atto a prolungare. *Di questo sì la preservativa, come la curativa parte della medicina ec. alle quali ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la* PROLUNGATIVA. Salvin. Disc.

PROLUNGÀTO, TA: add. da Prolungare. V.

PROLUNGAZIÒNE, e PROLONGAZIÒNE: s. f. *Procrastinatio.* Prolungamento. *Non può prolungare il termine ec. se già il giudice non consenta alla* PROLONGAZIONE. Maestruzz.

PROLUSIÒNE: s. f. Composizione, o altro che serva come di preludio ad un' opera. *Famiano Strada,* PROLUSIONE *Plantina prima, dice ec.* Min. Malm. *La* PROLUSIONE *si fece ai 3. di questo.* Magal. Lett.

PRÒMERE: v. a. Voc. Lat. Manifestare, Palesare, Metter fuori. *Il posseder quel ch' ella dona è vano, E senza frutto affanno se ne* PROME. Bocc. Am. Vis. *La sua quidditate*

Veder non puote, s'altri non la PROME. Dant. Par. *In ogni loco la natura* PROME. *Ogni animale ec.* Lor. Med. Rim.

PROMÈSSA: s. f. *Promissum.* Quel che s'è promesso, Il promettere, Promessione. PROMESSA *ampia, sincera, spontanea, vera, giurata, semplice, leale, larga, inviolabile ec. Guardare, Adempiere, Mantenere, Eseguire le* PROMESSE. – *Dar esecuzione alle* PROMESSE. – *Ma ben vi priego, che quando il vostro desiderio avrete, e conoscerete, che io v'avrò ben servita, che vi priego ec. d'attenermi la* PROMESSA. Bocc. Nov. *Lunga* PROMESSA *con l'attender corto.* Dant. Inf. *Amor con sue* PROMESSE *lusingando Mi ricondusse ec.* Petr. *Nè in sue* PROMESSE *sperare nè sue minacce temere.* Vit. SS. Pad. *Mancato mi sei della* PROMESSA. Ambr. Cof. *Pagato di* PROMESSE *infingardite, Corto ristoro alle fatiche grandi.* Alleg.

§ 1. *Far* PROMESSA: vale Promettere. *Le gran* PROMESSE *che mi vai facendo Mi hanno ec.* Fr. Jac. T.

§ 2. *Rompèr le leggi, la fede, le* PROMESSE, *il patto, e simili*: vagliono Non osservare. *L'altra è colei, che s' ancise amorosa E ruppe fede al cener di Sicheo.* Dant. Inf. *Se alcuno rompeva la sua legge, non attendeva sentenza di se, anzi ec.* Tes. Br. *Che per orgogliamento Fallìo l' angiol matto, Ed Eva ruppe il patto.* Tesorett. Br. *Nol voleano fare ec. per non romper pace agli Aretini.* G. Vill. *Non credere, perchè fosti al servigio del mondo più sollecito, che non si convenia per questo avere rotto il boto.* Serm. S. Ag.

§ 3. Per Obbligazione, Mallevadoria. *I Fiorentini furono promettitori e mallevadori ec. con solenni carte, e* PROMESSE. G. Vill.

§ 4. Dicesi in modo proverb. *Ogni* PROMESSA *o* PROMESSO *è debito*, Quando si vuol ricordare altrui che mantenga quel che ha promesso. *Alleg.*

§ 5. Pure in modo proverb. *Di minacce non temere, di* PROMESSE *non godere*: vale che Niuno dee contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quand' egli è in lontananza. *Voc. Cr.*

PROMESSIÒNE, e PROMISSIÒNE: s. f. *Promissio.* Promessa. *Di nuda* PROMISSIONE *nasce azione.* Tratt. Pecc. Mort. *Le tue lusinghe non m' adombreranno ec. come già fecero le tue disleali* PROMESSIONI. – *Attenendosene ec. alla sua semplice* PROMISSIONE. Bocc. Nov. *A* PROMISSION *di bocca, avvegnachè pajano* PROMESSIONI *d' amore, non sempre ti confidare.* Albert. *Nè credo che 'l mio dir ti sia men caro Se oltre* PROMISSION *teco si spazia.* Dant. Purg. *Affidiandoci alla sua* PROMISSIONE. Vitt. SS. Pad. *Se voi andaste verso la terra di* PROMISSIONE *in Levante, io v' andrei davanti.* M. Vill. Qui Nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei.

§. Per Permissione è un idiotismo. *Nulla creatura ci può nuocere senza divina.* PROMISSIONE. Cavalc. Med. Cuor.

PROMÈSSO, SA: add. da Promettere. *Domandando la donna il giojello* PROMESSO *ec.* Bocc. Nov. *Costui lasciò ne' patti uno capitolo non* PROMESSO *nè pensato.* M. Vill.

PROMETTÈNTE: add. d' ogni g. *Promittens.* Che promette. *Il cielo ec.* PROMETTENTE *colla sua luce letizia.* Amet. *Chiunque aspetta d'essere pregato dopo il* PROMETTENTE, *gli scema e toglie ec.* Sen. Ben. Varch.

PROMÈTTERE: v. a. *Promittere.* Obbligare attrui la sua fede di fare alcuna cosa, Fare sperar checchessia, Impromettere, Dar parola, Impegnarsi di parola, Dar la fede in pegno, Legarsi per fede a uno di fare ec. PROMETTERE *sopra il suo onore, sopra la sua fede sopra la sua parola.* – PROMETTERE *lungamente, sinceramente, liberamente, a bocca, e in iscritto.* – *E* PROMETTENDO *mi sciogliea da essa.* Dant. Purg. PROMETTE *una vita più tranquilla.* Petr. *Di consolazione sia cagione, come* PROMISI. Bocc. Nov. *Darà ec. quello, che ci* PROMISE. – PROMETTESTICI, *Signore di pascerci,* Vit. SS. Pad. *Della quale io ho sempre* PROMESSO *a nostro Signore ogni cosa* Cas. Lett.

§ 1. PROMETTERE: neutr. p. talora figur. vale Offerirsi, Profferirsi. *Rivolsersi alla luce, che* PROMESSA *Tanto s' avea.* Dant. Par. *Che* PROMESSA *tanto s' avea, cioè la quale luce tanto s' avea profferto a me.* But. ivi.

§ 2. PROMETTERE *alcuna*, trattandosi di matrimonio: vale Prometter di darla, o torla per moglie. *Biasimandolo della donna, ch' egli avea* PROMESSA, *come ella non era bella ec. incontanente ec. preso di lei, la* PROMISE, *ed isposò a moglie: per la qual cosa i parenti della prima donna* PROMESSA *raunati insieme ec.* G. Vill.

§ 3. PROMETTERE: n. p. per Darsi ad intendere di poter fare, o ottener checchessia, Lusingarsi. – V. Presumere. *Non ti* PROMETTERE *lunghi tempi di vita.* Albert. PROMETTONO *a se medesimi lunga vita.* Passav.

§ 4. PROMETTERE: per Permettere è verbo da non usarsi *Iddio abbia* PROMESSO *questo arduo contro di noi.* G. Vill. *Dice, che 'l diavolo,* PROMETTENDOLO *Iddio, procura di fare l' uomo infermare per farlo diventare impaziente, e pusillanimo.* – *Iddio ha* PROMESSO, *che sempre li buoni siano perseguitati dalli rei.* Cavalc. Med. Cuor. *Per loro nequizia* PROMISE *Dio, che poco tenessono quella signoria in pace.* Stor. Pist.

§ 5. PROMETTERSI: vale anche Assicurarsi di poter disporre d' uno a sua voglia, di poterlo

far fare a suo modo; ed è più che Sperare. *Non solo dovete sperare ec. ma ancora* PROMETTERVI *tutto quello che voi medesimo vorrete.* Bemb. Lett. *Altri si poteva di lui* PROMETTERE *ogni gran cosa.* Vasar.

§ 6. PROMETTERE: talora vale Affermare, Accertare, Giurare; come *Io ti* PROMETTO, *ch' e' l' è così.* Voc. Cr. *Io vi* PROMETTO *Per l' alto segno di Cavalleria.* Alam. Gir. Cor. (qui per giurare.)

§ 7. PROMETTERE: *per altrui:* vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui si promette. *Voc. Cr.*

§ 8. PROMETTERE *Roma e toma, o mari e monti.* – V. Roma.

§ 9. PROMETTERE *a piedi, e a cavallo.* – V. Piede.

§ 10. Dicesi che *Una persona* PROMETTE *bene*, per dire Che è di grande aspettativa, Che fa sperar bene di se.

§ 11. *A chi ne dà e a chi ne* PROMETTE. – V. Dare.

PROMETTITÒRE: verb. m. *Promissor.* Che promette. *Tutti siete così gran* PROMETTITORI, *e poscia non attenete altrui nulla.* Bocc. Nov.

§. Per Mallevadore. *I Fiorentini furono* PROMETTITORI, *e mallevadori alla detta pace ec.* G. Vill.

PROMETTITRÌCE: verb. f. Che promette. *Ringraziai la santa Dea* PROMETTITRICE, *e datrice di quei diletti.* Fiamm.

PROMINÈNTE: add. d' ogni g. *Prominens.* Che ha prominenza. *Voc. Cr.*

PROMINÈNZA: s. f. *Prominentia.* Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie. *La superficie era piana senza alcuna* PROMINENZA. Sagg. Nat. Esp. *Conduca seco l' aria a se contigua e nella quale vanno percotendo le sue* PROMINENZE. Gal. Sist.

§. PROMINENZA *dell' osso*: dicesi d' Ogni sorta d' avanzamento, di allungamento, ed elevazione, che si osserva nella superficie d' una parte ossea.

PROMISCUAMÈNTE: avv. In modo promiscuo, Indistintamente; Confusamente. V. *Limitando le carni a parchissima dose permessero* PROMISCUAMENTE *e indefinitamente tutto ciò che ec.* Cocch. Vit. Pitt.

PROMISCUÀRE: v. a. Confondere, Mescolare senza distinzione, senz' ordine. *O si dovevano* PROMISCUARE *con tutte le altre inferme di qualunque età e stato, non senza molte proprietà ed inconvenienti.* Cocch. S. M. N.

PROMISCUATO, TA: add. da Promiscuare. V.

PROMISCUITÀ: s. f. Stato di ciò, che è promiscuo. *La* PROMISCUITÀ *dei malati di qualunque specie portava un altro non piccolo disordine.* Cocch. S. M. N.

PROMISCUO, SCUA: add. Indistinto, Confuso. *Fu d' uopo più volte publicar leggi a vietare il* PROMISCUO *accesso*: cioè Degli uomini e delle donne: *Mann: Term.*

PROMISSIÒNE. – V. Promessione.

PROMISSORE: s. m. T. Legale. Che promette, Promettitore.

PROMISSÒRIO, RIA: add. Attinente a promessa, ed è anche Specie di giuramento. *Questo giuramento si può distinguere ec. in tre specie, che sono di assertorio, di* PROMISSORIO, *e di esecratorio.* Segner. Crist. Instr.

PROMONTORIÈTTO: s. m. Dim: di Promontorio. *Le quali rocche ec. a due* PROMONTORIETTI *congiunti colla città soprapposte sono ec.* Bemb. Stor.

PROMONTÒRIO: s. m. *Promontorium.* Monte, o Punta di terra, che si sporge in mare. *Vicino alla quale ec. è un* PROMONTORIO, *che quelli del paese appellano Tenaro.* Fir. As. *Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal* PROMONTORIO *Praso si stende ec. – Il* PROMONTORIO, *che è alle radici del monte Atlante ec.* Serd. Stor. *Questo è il capo, che abbiamo detto, ovvero* PROMONTORIO *di Buona speranza.* Serd. Stor.

PROMÒSSO, SA: add. da Promuovere. *E' del vescovado del vescovo* PROMOSSO *promovea un minore vescovo.* G. Vill.

PROMOTÒRE: verb. m. *Promotor.* Che promuove. *Questi ne' cuor mortali è* PROMOTORE. Dant. Par. *Essendo i Cardinali di più altri solliciti* PROMOTORI M. Vill.

PROMOTRÌCE: verb. f. di Promotore. Promovitrice. *Tass.*

PROMOVÈNTE, e PROMUOVÈNTE: add. d' ogni g. *Promovens.* Che promuove. *La cagione immediata* PROMOVENTE *la generazione degl' insetti e producente ec.* Red. Ins.

PROMÒVERE. – V. Promuovere.

PROMOVIMÈNTO: s. m. *Promotio.* Il promuovere. *Per dimostrare allegrezza del* PROMOVIMENTO *dell' onor suo.* Libr. Dicer. Lett.

PROMOVITÒRE: v. m. *Promotor.* Promotore. *Non solamente si dee avere per noi gentile e caro signore, ma ottimo coltivatore e* PROMOVITORE *de' nostri fatti ec.* Dic. Div.

PROMOVITRÌCE: s. f. di Promovitore, Che promuove. *Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studj diligentissima* PROMOVITRICE. Salvin. Pros. Tosc.

PROMOZIÒNE: v. f. *Promotio.* Promovimento. *Avvenia ec. che d' una vacazione d' un vescovado grande ec. faceva sei o più* PROMOZIONI. G. Vill. *E come, quanto al mondo, alcuna singolar* PROMOZIONE, *e alcuno onore.* Cavalc. Frutt. Ling.

§. PROMOZIONE: per Instigamento, Persua-

zione, Incitamento. *Essendosi di più d' un anno a* PROMOZIONE *del santo Padre richiesto il comun di Firenze ec.* Cron. Vell.

PROMULGÀRE: v. a. *Promulgare.* Pubblicare una legge colle necessarie formalità, e per estensione si dice talvolta del Divolgar checchessia. *Cose che sono scritte nelle leggi* PROMULGARE *per consiglio umano.* S. Ag. C. D.

PROMULGÀTO, TA: add. da Promulgare. V.

PROMULGATÒRE: v. m. Che promulga. *Quando arrivano i* PROMULGATORI *papali delle sante indulgenze.* Libr. Pred. *Io son ec. sincerissimo* PROMULGATORE *delle sue lodi.* Red. Lett.

PROMULGATRÌCE: v. f. di Promulgatore. *Voce di regola.*

PROMULGAZIÒNE: s. f. *Promulgatio.* Il promulgare. *Aggiudicazioni, sentenzie,* PROMULGAZIONI, *dazioni ec.* Stat. Merc.

PROMUÒVERE, e PROMÒVERE: v. att. *Promovere.* Conferir grado o dignità ad alcuno Innalzare, Nobilitare con gradi ec. PROMUOVERE *cortesemente, per grazia, per merito.* – *Togliea un prelato di più basso beneficio, e lo* PROMOVEA *al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore.* M. Vill. *Colui, ch' è* PROMOSSO *all' uficio del maestrato ec.* Sen. Declam. *Alla corona vedova* PROMOSSA *La testa di mio figlio fu.* Dant. Purg. *Aveva avuta la grazia di esser* PROMOSSO *alla cancelleria del monte ec.* Red. Lett.

§ 1. Per Dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento. *Venuta la primavera,* PROMOSSE *la guerra.* Liv. Dec. *Per cui fu prima* PROMOSSA *e domandata la grazia.* G Vill. *L' animo fondato in cristiana virtù io* PROMOVESSI *in grandissima forza.* Pist. S. Gir. *Il potar le novelle piante del pino le* PROMUOVE *in tanto che raddoppia la lor crescenza.* Cresc. *Io sono stato quello, che ho* PROMOSSO *tutto questo affare.* Cas. Lett.

§ 2. Per Ajutare, Proteggere, Favorire. *Dicendo ec. per contrario ella* PROMUOVE *i rei.* Arrigh. PROMOVENDO *sempre in ciò, che ha potuto.* Cron. Vell. *Tanto liberale Alessandro in* PROMUOVERE *gli studj del suo Aristotile ec.* Red. Vip.

§ 3. Per Sommuovere. *Tanto era* PROMOSSO *lo popolo minuto ec. a gridare tregua.* – *Ordinava di* PROMUOVERE *loro gente addosso per volergli ec.* Stor. Pist.

PROMÙTA: s. f. *Permutatio.* Promutazione. *E la* PROMUTA *poi fatta in Majorica non vi dovette arricchire?* Cecch. Dot.

PROMUTÀRE: v. a. *Permutare.* Permutare. *Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci* PROMUTIAMO? Bocc. Lett. *E* PROMUTANDO *i benefizj, siccome fosse Papa.* Ricord. Malesp.

PROMUTÀTO, TA: add. da Promutare. V.

PROMUTAZIÒNE: s. f. *Permutatio.* Permutazione. *Volea ec. le investiture, e* PROMUTAZIONI *d' ogni beneficio ecclesiastico.* G. Vill. *Adunque non giustamente esilio, non* PROMUTAZIONE *chiamare dobbiamo quella.* Bocc. Lett.

PRONATÒRE: add. e s. – V. Obbliquatore.

PRÒNE: – V. Pro.

PRONEPÒTE, e PRONIPÒTE: s. m. *Pronepos.* Figliuolo del nipote, e nel numero del più si prende generalmente anche per Discendenti. *E se fate così per l' avvenire, Potranno ai* PRONEPOTI *anco servire.* Alam. Gir.

PRÒNO, NA: add. Voce Lat. Inchinato, e volto per natura a checchessia. e si dice anzi del male, che del bene, Proclive, Propenso. *È* PRONO *ad ogni peccato.* Cavalc. Med. Cuor. *A darli della lancia fu sì* PRONO. Franc. Sacch. Rim. *Tanto sono i mortali al cader* PRONI. Lor. Med. Rim. *Le donne più facili, e* PRONE *a cader son.* Ar. Fur.

PRONÒME: s. m *Pronomen.* T. Grammaticale, così detto, perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei, che seguono. *Per denotare più espressamente la natura, e forza del* PRONOME. Varch. Gram. *Conciossiacosachè de'* PRONOMI *altri sieno sostantivi, altri addiettivi, come i nomi nè più, nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi* PRONOMI *da' grammatici sien chiamati.* Salv. Avvert.

PRONOMINÀTO, TA: add. Nominato, Rinomato, Famoso. *Siccome furono gli Ercoli* PRONOMINATI *per virtù.* Zibald. Andr.

PRONOSTICAMÈNTO: s. m. *Vaticinium.* Il pronosticare. *Seguiti ancora lo suo* PRONOSTICAMENTO *delle soprascritte parti.* But.

PRONOSTICÀNZA: s. f *Vaticinatio.* Pronosticamento, Pronosticazione. *Sono* PRONOSTICANZE *vane, e bugiarde.* Libr. Cur. Malatt. *Pongono cura alle* PRONOSTICANZE *degli Assirj pronosticatori.* Fr. Giord. Pred.

PRONOSTICÀRE: v. a. *Prænunciare.* Prevedendo annunziare il futuro. – V. Augurare, Conghietturare, Profetare. *Fu* PRONOSTICATO *dinanzi la mutazione ec.* G. Vill. *Chi volesse per lo cantar del gallo ec augurare* PRONOSTICANDO, *cioè pronunziando, se lo infermo ec.* Passav. PRONOSTICARO *il mondo grandi, e gravi novitadi.* M. Vill. *Io le avea* PRONOSTICATO *che ec.* Red. Lett.

PRONOSTICÀTO, TA: add. da Pronosticare. V

PRONOSTICATÒRE: verb. m. *Vaticinator.* Colui, che pronostica. *Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj* PRONOSTICATORI. Fr. Giord. Pred.

PRONOSTICAZIONE: s. f. *Vaticinati*

Il pronosticare. *Dando* PRONOSTICAZIONE *forse di loro futuri danni.* M. Vill.

PRONÒSTICO: s. m. *Vaticinium.* Giudizio, e Conghiettura di ciò, che ha da succedere, Pronosticamento. – V. Augurio, Profezia. *Eran notati tutti i dì dell' anno ec. e lì non falsi* PRONOSTICI *delle tempestadi.* Sannazz. Arcad. Pros. *Il mio* PRONOSTICO *con mio molto sentimento si verifica.* Red. Lett.

§ 1. PRONOSTICO: si dice anche De' giudizj formati dagli Astrologi nell' osservare i segni celesti. *Fu accusata ec. di* PRONOSTICHI *fatti fare da' Caldei della casa di Cesare.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. PRONOSTICO: si prende anche talvolta per Li segni, e indizj, da quali si conghiettura l' avvenire. *Ciò fu un* PRONOSTICO *della sua futura grandezza.*

PRONTAMÈNTE: avv. *Alacriter.* Con prontezza, Spacciatamente, Senza Indugio, Speditamente, Sbrigatamente, Prestamente. V. *Dov' è maggior bisogno, più* PRONTAMENTE, *e più largamente sovviene.* Passav. *Io non lasciai a fare ec. che* PRONTAMENTE *nol facessi.* Fir. As. *Molto* PRONTAMENTE *promise ogni suo potere.* Id. Disc.

PRONTARE: v. a. *Instigare.* Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza. *Quivi* PRONTANDO *lo Stramba e l' Atticciato ec. si mise ec.* Bocc. Nov. *S' altra cagione in contrario non* PRONTA *ec. den sempre ec.* Dant. Purg. *Molti de' Guelfi di Lucca* PRONTARONO *la pace.* Stor. Pist. *Gli* PRONTAVA *più volontà, che fermezza.* G. Vill. *Mai contro a loro non* PRONTÒ. Cron. Vell.

§. PRONTARE: n. p. vale Sforzarsi. *Così, come li tribuni si* PRONTAVANO *in disturbar la lezione, così li padri si* PRONTAVANO *in disturbarla legge.* Liv. M.

PRONTÉZZA: s. f. *Promptitudo.* Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare, Speditezza, Prestezza, Alacrità, e Dispostezza d' animo, di volontà. PRONTEZZA *viva, subita, diligente, allegra, maravigliosa, operatrice, sincera, e di cuore. – Sicura* PRONTEZZA *con isperanza di perdono.* Passav. *Per* PRONTEZZA *di libertà io mi mossi.* Dant. Conv. *Conoscerà dalla mia obbedientissima* PRONTEZZA *quanto ec.* Red. Lett.

§ 1. PRONTEZZA *dell' ingegno*: vale Perspicacia.

§ 2. Per Improntitudine, Improntezza, Presunzione, Importunità. *Usando la sua trascurata* PRONTEZZA, *la sollicitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.* Bocc. Nov.

§ 3. PRONTEZZA: per Una certa risoluzione, o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra alle sue operazioni; è propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contraria alla Tardità, o Pigrizia. Voc. Dis.

PRONTISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Prontamente, Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente. *Il monaco* PRONTISSIMAMENTE *rispose.* Bocc. Nov.

PRONTÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pronto. *Fatto* PRONTISSIMO *a proccurar la propria morte ec.* Bocc. Nov. *Assai ragioni vengon* PRONTISSIME. Id. Concl.

PRONTITÙDINE: s. f. *Promptitudo.* Prontezza. *Con gaudio, e* PRONTITUDINE *sempre comincia.* Coll. Ab. Isac.

PRÒNTO, TA: add. *Promptus.* Che ha, Che usa prontezza, Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto; ed anche Spedito, Diligente. *Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre* PRONTI, *e presti.* Cas. Lett. *O pensier vaghi e* PRONTI. – *Lo spirito è* PRONTO, *ma la carne è stanca.* Petr. *Belle, e* PRONTE *risposte.* Bocc. Nov. *Tutto m' offersi* PRONTO *al suo servigio.* Dant. Purg. *Mi volsi a Beatrice, e quella* PRONTE *Sembianze femmi.* Id. Par.

§ 1. PRONTO: vale anche Che tarda poco, ed è opposto a Lento. *Io vi auguro un buon viaggio, e un* PRONTO *ritorno.*

§ 2. Per Fiero, Ardito. *Cesare fu il primo Imperadore, il più* PRONTO *che mai avessono i Romani.* Fior. Cron.

§ 3. PRONTO *all' ira*, PRONTO *a prender fuoco*: vale Facile ad incollerire.

§ 4. *In* PRONTO: posto avverbialm vale In apparecchio, In punto, In essere: onde *Avere in* PRONTO: vale Tenere a sua disposizione e sempre pronto. *Suol fare più prò, se tu abbi pochi detti di sapienza in* PRONTO, *e in uso, che non fa ec.* Amm. Ant. *Ciascun di vui Abbia della mia stirpe il nome in* PRONTO: Ar. Fur. *Se ec. non avesse la moneta in* PRONTO *nessuno ec.* Fir. As.

PRONTÒNI: s. m. pl. Lo stesso, che Antarie. V.

PRÒNUBA, e PRÒNUBO: Voci Lat. usate da qualche Scrittore. Promotore, e Promovitrice del matrimonio. *La sposa Romana piagneva e aveva allato la* PRONUBA, *che la confortava*: Salvin. Buon. Tanc. – V. Auspice.

PRONUNCIÀRE, PRONUNCIATORE, PRONUNCIAZIONE. – V. Pronunziare, Pronunziatore ec.

PRONÙNZIA: s. f. *Pronunciatio.* Il pronunziare le parole, Pronunziazione, Tuono, Suono in profferir le parole, Maniera di profferire. – V. Accento. PRONUNZIA *chiara, dilicata, aspirata, lene, aspra, straniera, barbara, toscana ec. – Io ti conobbi alla lingua che ogni provincia ha una* PRONUNZIA *particolare.* Circ. Gell. *Nelle parole Toscane ec. non si sente mai questa* PRONUNZIA *aspra, e forte dell' aspirazione.* Salvin. Disc.

PRONUNZIAMÈNTO: s. m. *Pronunciatio.* Il pronunziare. *Non dico, che discerna per*

alcuno suono di voce nè per movimento di lingua, *nè per* PRONUNZIAMENTO *di parole*. Coll. Ab. Isac. Qui in signific. di Pronunziare per Profferire, e scolpir le parole.

PRONUNZIÀRE, e PRONUNCIÀRE: v. a. *Pronunciare*. Pubblicare, Dichiarare. *Li* PRONUNZIO *scomunicati*, *e interdetti*. G. Vill. *Lo* PRONUNZIARONO, *e dichiararono Gonfaloniere ec. Contro a loro* PRONUNZIEREBBE *giusta sentenzia* G. Vill.

§ 1. Per Predire, e Prenunziare. *Il consentimento de' cieli ec.* PRONUNZIAVANO *a Italia le future calamità*. Guicc. Stor.

§ 2. PRONUNZIARE: si usa anche in vece di Profferire, e Scolpir le parole. – V. Parlare. *Scriver ec. ciò, che correttamente si sappia* PRONUNZIARE. Salv. Avvert. *Molte* (parole) *ec. si* PRONUNZIANO *come ec.* Varch. Ercol. *I Latini* PRONUNZIAVANO *l' H ec. ma noi non la* PRONUNZIAMO. Salvin. Disc.

PRONUNZIATÌVO, VA: add. Che pronunzia, Atto a pronunziare. *Discorso ec.* PRONUNZIATIVO *s' appella*. Salvin. Disc.

PRONUNZIÀTO, TA: add. da Pronunziare. *Sentenza ec. contra a lui* PRONUNZIATA. G. Vill.

PRONUNZIATÒRE, e PRONUNCIATÒRE: verb. m. *Pronunciator*. Che pronunzia. PRONUNZIATORE *de' santi e divini luoghi e inquisitori de' predetti*. S. Ag. D.

PRONUNZIAZIÒNE, e PRONUNCIAZIÒNE: s. f. *Pronunciatio*. Il pronunziare. *Chiama per lo contrario le parole ec. perchè aspra e orribile* PRONUNCIAZIONE *hanno*. But Inf. *La* PRONUNZIAZIONE *ec. è moderazione con bellezza della voce e del volto e dell' atto*. Dant. Purg.

PROPAGÀBILE: add. d' ogni g. Che si può propagare. *Tass.*

PROPAGANDA: s. f. Voce dell' uso. Nome che si dà in Roma alla Congregazione stabilita per la propagazion della fede.

PROPAGANTE: add. d' ogni g. Che propaga, o che concorre alla propagazione. *Il sistema degli organi femminili dimostra, che il concorso* PROPAGANTE *deve farsi altrove*. Cocch. Bagn.

PROPAGARE: v. a. *Propagare*. Allargare, Dilatare, Stendere, Distendere. *Intento a* PROPAGAR *la fede ec.* Fr. Giord. Pred. *Tali increspamenti andarsi via via* PROPAGANDO *ec.* Sagg. Nat. Esp.

§. PROPAGARSI: dicono i Filosofi, della luce, che si diffonde, si dilata.

PROPAGATORE: verb. m. *Propagator*. Che propaga. PROPAGATORI *della virtù*. Segner. Crist. Instr.

PROPAGAZIONE: s. f. *Propagatio*. Moltiplicazione per via di generazione *Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la* PROPAGAZIONE *della generazione umana*. Lor. Med. Com.

§ 1. Per Il propagare, Distendere. *La* PROPAGAZIONE *dell' imperio Romano non è ec. comune per tutto il mondo*. Lor. Med. Com.

§ 2. I Filosofi dicono anche la Propagazione della luce, e del suono. *Rappresentare al vivo come si faccia per l' aria l' invisibile* PROPAGAZIONE *del suono*. Sagg. Nat. Eps.

§ 3. PROPAGAZIONE *della fede*: si dice figur. per dire I progressi, La dilatazion della fede ne' paesi degl' infedeli.

PROPAGGINAMÈNTO: s. m. *Propagatio*. Il propagginare. *Quegli* (rosai) *che son radi si possono riparare per* PROPAGGINAMENTO *di verghe*. Cresc.

PROPAGGINARE: v. a. *Propagare*. Coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per se stessi. *Di questo medesimo mese si* PROPAGGINANO *le viti*. Pallad.

§ 1. PROPAGGINARE: figurat. vale Propagare, Ampliare, Dilatare. *La dottrina delle buone cose si dee* PROPAGGINARE. Albert.

§ 2. PROPAGGINARE: dicevano anticamente il Sotterrar vivo alcuno col capo allo 'ngiù, che si dava agli assassini. *Messer Guerruccio ec. fece impiccare colle dette insegne a ritroso, e altri di loro fece* PROPAGGINARE. G. Vill.

PROPAGGINATO, TA: add. da Propagginare. V.

§. Per Sotterrato vivo col capo allo 'ngiù. *E lasciarono stare quel corpo così* PROPAGGINATO. Pecor. Nov.

PROPAGGINAZIONE: s. f. *Propagatio*. Il propagginare. *Quello medesimo è da osservare in ogni* PROPAGGINAZIONE. Cresc.

PROPAGGINE: s. f. *Propago*. Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta, *Ogni tralcio, e* PROPAGGINE, *che in me non farà frutto, si taglierà*. Annot. Vang. *La* PROPAGGINE *è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite*: Dav. Colt.

§ 1. *A* PROPAGGINE: posto avverbialm. si dice di una maniera d' innestare. *Annestasi la vite ec. a* PROPAGGINE, *a capogatto ec.* Dav. Colt.

§ 2. PROPAGGINE: T. Anatomico, dicesi per simil. delle Diramazioni delle vene arterie, e e nervi del corpo umano. *Voc. Dis.*

§ 3. E figurat. Stirpe, Legnaggio, Discendenza. *Che se di lor* PROPAGGINE *non fanno ec. Mancherà coll' infecondo regno*. Ar. Fur. Monti.

PROPÀGO. Voce sincopata da Propaggine. *Cornelia istessa ec. d' alta* PROPAGO, *Saria con vizio tal più che volgare*. Adim. Sat.

PROPALÀRE: v. a. *Propalare*. Manifestare

re, Divulgare, Far noto. *Non giova far sofismi ec. Che 'l ver non sia* PROPALATO. Fr. Jac. T. *Per giudicar non deggio ec. Che così* PROPALO *il voto.* Fag. Rim. *Senza allungarsi in mandar partiti ec. avevano di già* PROPALATO *inavvertentemente il lor voto.* Accad. Cr. Mess.

PROPALÀTO, TA: add. da Propalare V.

PROPOLATORE: v. m. Che propala. *Sarà sempre un continuo* PROPOLATORE *delle glorie ec. di V. S.* Red. Lett.

PRÒPE: avv. Voce totalmente Lat. vale Appresso, in sign. di Vicino, Accosto. *Molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men* PROPE *A lui ec.* Dant. Par.

PROPÈNDERE: v. n. Voce dell'uso. Aver propensione, Inclinare.

PROPENSARE: v. a. Voce ant. Premeditare. *Fue tempo di compiere la bisogna, ch'egli ebbe* PROPENSATA. Liv. M.

PROPENSATO, TA: add. da Propensare. V.

PROPENSIÒNE: s. f. *Propensio.* Inclinazione, Tendenza naturale de' corpi gravi verso il centro della terra. *La* PROPENZIONE *del mobile al discendere si va facendo ec. – Questa* PROPENZIONE *naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre ha una limitata sfera.* Gal. Sist.

§. PROPENSIONE: figur. vale Inclinazione dell'anima, e per lo più s'intende per le cose cattive.

PROPIAMÈNTE. – V. Propriamente.

PROPIETÀ, PROPIETÀDE, e PROPIETÀTE: s. f. *Proprietas.* Il proprio, e particolar di ciascuna cosa. *Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la 'ncostanza sia* PROPIETÀ *di quella.* Petr. Uom. Ill.

§ 1. Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio. *Voc. Cr.*

§ 2 Per Utile, Interesse. *Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua* PROPIETÀ, *e a sua parte ec.* G. Vill.

PROPIETÀRIO: s. m. Colui che tiene in proprietà. *Quelli ec. son* PROPIETARJ, *ed hanno botato di vivere sanza proprio.* Tratt. Pecc. Mort.

PROPÌNA: s. f. Porzione di danaro, che si distribuisce a' dottori da chi prende la Laurea dottorale. *Costui non merta Le grazie, le* PROPINE, *e le prebende.* Buon. Fier.

§. Per simil. vale anche Sportula. *Credo, che (la sentenza) sarà tenuta così giusta, che la* PROPINA, *che m' avete mandata, non dovrà dar sospetto di corruttela.* Car. Lett.

PROPINARE: v. a. Voce Lat. Far brindisi, Bevere alla salute d'alcuno. *Questo gran tazzon di vino Io* PROPINO *a te. – La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. –* PROPINATA *gli avrà.* Buon. Fier.

PROPINÀTO, TA: add. da Propinare. V.

PROPINQUAMÈNTE: avv. *Propinque.* D'appresso, Con vicinità. *Uomo meglio sofferà gli raggi, che 'l sole gitta, ch' elli non sofferrebbe guardare* PROPINQUAMENTE *in esso.* Com Par.

PROPINQUISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Propinquamente. *Se non vi giungono, per lo meno* PROPINQUISSIMAMENTE *si accostano.* Fr Giord. Pred.

PROPINQUÌSSIMO, MA: add. sup. di Propinquo. *Per esser* PROPINQUISSIMI *ad Augusta ec.* Dant. Par. *Era meco di* PROPINQUISSIMA *sanguinità congiunta.* Id. Vit. Nuov.

PROPINQUITÀ, PROPINQUITÀDE, e PROPINQUITÀTE: s. f. *Propinquitas.* Vicinità. *Freddissimi ancora per la* PROPINQUITÀ *de' fiumi, e de' paludi.* Liv. Dec. *Serafini son quelli, li quali, per più singolare* PROPINQUITADE *d'Iddio, del suo amore più sono accesi.* Cavalc. Frutt. Ling. *Veggendosi in tanta* PROPINQUITÀ *alla gentilissima donna.* Dant. Vit. Nuov.

PROPÌNQUO, QUA: add. *Propinquus.* Vicino. *Ch' io veggio ec. a darne tempo già stelle* PROPINQUE. Dant. Purg. *Di questa luculenta, e chiara gioja Del nostro cielo, che m' è più* PROPINQUA, *Grande fama rimase.* Id. Par. *Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più speciale, e* PROPINQUA. Cavalc. Frutt. Ling. *Abitando* PROPINQUO *alla porta al Prato.* Segr. Fior. Nov.

§. PROPINQUO: talora vale Congiunto per parentela, e per lo più in forza di sost. *Chieggioti ec. Ch' a' miei* PROPINQUI *tu ben mi rinfami.* Dant. Purg. *Sì corresse, che non ne toccasse, se non a' suoi* PROPINQUI *infino nel terzo grado ec.* G. Vill.

PRÒPIO: s. m. *Proprium.* Quello, che precisamente s' attribuisce all' una cosa, e non all' altra, Proprietà. *E ben disse il* PROPIO *Messer Farinata.* G. Vill. cioè Ben disse il vero.

§ 1. *Esser senza* PROPIO: vale Essersi spropriato, Aver dato tutto, e non aver più cosa alcuna del suo. *S' altri non sarà sanza* PROPIO, *non potrà esser liberata l' anima sua dalla tribolazione de' pensieri.* Coll. Ab Isac.

§ 2. *In* PROPIO: per In particolare, A tu per tu, parlando alla sola persona. *Non lo riprendeva in pubblico, nè in* PROPIO *per non confonderlo.* Vit. SS Pad.

PRÒPIO, PIA: add. *Proprius.* Che attiene, o conviene ad alcuno, od è solamente di colui, di cui si dice esser proprio. *Abbandonarono la* PROPIA *città, le* PROPIE *case. – Volendo dare a ciascun luogo* PROPIO, *secondo ec.* Bocc. Introd. *Per* PROPIO *studio, e dispendio ec. s' era mosso della Magna.* G. Vill. *È molto savio ec. altiero, e* PROPIO, *e*

molto ardito, *leale*, *e diritto*. Cron. Vell. cioè Che si contiene con aggiustatezza.

PRÒPIO: avv. *Proprie*. Propiamente. *Colui*, *che* PROPIO *nacque Per me*, *che poi ec.* Dittam. *Sappiendo* PROPIO, *che li fiori d' uno arbore ec.* Dant. Conv.

PROPISSIMAMÈNTE, e PROPRISSIMAMENTE: avv. sup. di Propiamente. *Anagogia* PROPISSIMAMENTE *è detta*, *ed è un atto*, *il quale ec.* Teol. Mist. *Si favella del poeta strettissimamente*, e PROPRISSIMAMENTE. Varch. Lez.

PROPÌSSIMO, MA: add. sup. di Propio. *È da sapere*, *che* PROPISSIMI *nostri frutti sono le morali virtù.* Dant. Conv.

PROPIZIARE: v. a. *Placare*. Render propizio. *Mentr' ei per la Città cammina* PROPIZIANDO *qual Dio con dolce ossequio.* — *E altre fiate ancor con libagione tu gli* PROPIZIA *e con solenni incensi.* Salvin. Es. Gen. *Mercurio ec. te sovra tutti*, *i pescador.* PROPIZIANO. Id. Opp. Pesc.

PROPIZIATÒRE: verb. m. Voce Lat. Favoreggiatore, Mediatore. *O* PROPIZIATORE, *o agnello benigno*, *tu vai ad essere immolato*, *crocifisso per gli uomini.* Cavalc. Specch. Cr.

PROPIZIATÒRIO: s. m. T. della sacra Storia. Coperchio dell' Arca dell' Alleanza, che presso gli Ebrei, era proprio il Trono della Divinità.

PROPIZIATÒRIO, RIA: add. T. Teologico. Che reca propiziazione, e per lo più è aggiunto di Sacrifizio.

PROPIZIAZIÒNE: s. f. Voce Lat. Qualità di ciò che è propizio, Il divenire o L'esser propizio, e anche Quello, che rende propizio. *Egli non dà a Dio la sua* PROPIZIAZIONE *cioè a dire la limosina.* Mor. S. Greg. *Della* PROPIZIAZIONE *de' peccati*, *cioè*, *se Iddio gli ha perdonato*, *non dobbiamo stare senza paura.* Cavalc. Frutt. Ling.

PROPÌZIO, ZIA: add. *Propitius*. Favorevole, Benigno, e dicesi così delle persone, come delle cose. *Siati* PROPIZIO *il vento.* — *Se gli Dei ti sieno* PROPIZI. Circ. Gell. *Parve loro*, *che ec. essa non fosse da umiliare*, *e alle loro necessità rendere* PROPIZIA. Bocc. Vit. Dant. *La limosina la quale fa Iddio* PROPIZIO. Mor. S. Greg. *Con vittime*, *e vivande si facea* PROPIZIO *il nome di Venere.* Fir. As.

PRÒPOLI: s. f. Quella materia della cera, che sta intorno ai fori degli alveari. *Mattiol.*

PROPONÈNTE: add. d' ogni g. *Proponens*. Che propone. *Rispose appresso la* PROPONENTE *donna.* Filoc.

PROPÒNERE. — V: Proporre.

PROPONÌBILE: add. d'ogni g. Voce dell'uso, e specialmente de' Forensi. Da proporsi. *Non era* PROPONIBILE *l'argomento della discretiva*, *il quale non ha mai luogo quando ec.*

PROPONIMENTÀCCIO: s. m. Pegg. di Proponimento. *Si mettono in cuore certi* PROPONIMENTACCI *ostinati ec.* Libr. Pred.

PROPONIMÈNTO: s. m. *Propositum*. Intenzione, Proposito, e Quel, che l'uomo ha statuito e deliberato nel suo pensiero, Deliberazione, Determinazione, Risoluzione, Intenzione, Pensiere fermo risoluto di fare ec. — V. Volere, Animo. PROPONIMENTO *fermo*, *risoluto*, *saldo*, *stabile*, *deliberato.* — *Al quale niuna forza di* PROPONIMENTO *ec. aveva potuto nè rompere nè piegare.* Bocc. Proem. *Non vo ec. tu ti smaghi Di buon* PROPONIMENTO. Dant. Purg.

§. *Romper* PROPONIMENTO: vale Mutar pensiero. *Voi m'avete fatto rompere il mio* PROPONIMENTO. Bocc. Nov. *Rompe ogni* PROPONIMENTO *di salute*, *e di virtù.* S. Grisost.

PROPONITÒRE: verb. m. Che propone. *Pallav. Conc. Trid.*

PROPÒRRE, e PROPÒNERE, supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d'un solo: v. a. che s'usa anche nel sentim. n. p. *Proponere*. Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto, del quale, e sopra 'l quale si vuol discorrere, o ragionare, o in alcuna altra maniera servirsi, Far proposta, Muover quistione. *Delle quali la quistion* PROPONESTE. Bocc. Nov. *Leonida*, *ch' a' suoi lieto* PROPOSE *Un duro prandio ec.* Petr. *Mi commesse ch'io* PROPONESSI *un gentiluomo per mandarlo ec.* Cas. Lett.

§. Per Deliberare, Determinar di fare, Stabilire, Statuire, Risolvere, Far pensiero, Mettersi in cuore, nell'animo, Fermare. *Ho meco stesso* PROPOSTO. — *M'ho* PROPOSTO *di ec.* — PROPOSE *di tornare a Parigi.* — *Con lei insieme tutte si* PROPOSERO *di riceverlo.* Bocc. Nov.

PROPORZIONALMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo proporzionale, Con proporzione.

PROPORZIONALE: add. d' ogni g. *Consentaneus*. Che ha proporzione, Proporzionato. *Ogni pianta ec. abbisogna ec. d' aere a se* PROPORZIONALE, *e conveniente.* Cresc. *Dal quale senza alcun* PROPORZIONALE *acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto.* — *Le differenze ec. si trovan fra loro prossimamente* PROPORZIONALI. Sagg. Nat. Esp.

§. *Medio* PROPORZIONALE. — V. Medio.

PROPORZIONALITÀ, PROPORZIONALITADE, PROPORZIONALITATE: s. f. *Analogia*. Qualità di ciò che è proporzionale. *Tre appresso gli antichi scrittori sono l' analogie*, *e le* PROPORZIONALITÀ *più principalmente considerate*, *cioè l' arimmetica*, *la geometria* (*le quali si suddividono in continue e in disgiunte*) *e la musica*, *o vero l' armonia.* Vit. Pitt.

PROPORZIONALMÈNTE: avv. *Apte.* Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente. *La grandezza ec. de' esser tale che* PROPORZIONALMENTE *corrisponda alla misura ec.* Cresc. *Verso la testa, e la coda andavano sempre* PROPORZIONALMENTE *assottigliando.* Red. Oss. An.

PROPORZIONARE: v. a. *Conferre.* Far proporzione, Paragone, Ridurre una cosa in forma che abbia debita corrispondenza con un' altra. *La quale (* pratica *) insegna* PROPORZIONAR *ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.* Sagg. Nat. Esp.

PROPORZIONATAMÈNTE: avverb. *Apte.* Proporzionalmente. *Tutta l' altra persona corrispondea* PROPORZIONATAMENTE *alla testa.* But.

PROPORZIONATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Proporzionato. *Sieno trappole* PROPORZIONATISSIME *per pigliarle.* Red. Vip.

PROPORZIONÀTO, TA: add. *Consentaneus.* Fatto con proporzione, Che ha proporzione, convenienza con altro, Proporzionevole. — V. Congruo, Conveniente, Adattato. *Cristo fu il più bello, e'l meglio* PROPORZIONATO *corpo che mai fosse.* Franc. Sacch. Op. Div. *Visi ben composti, e debitamente* PROPORZIONATI. Bocc. Nov. *Ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte* PROPORZIONATO *a conseguirla.* Sag. Nat. Esp. *L' uno, e l' altro sentimento richiede distanzia* PROPORZIONATA. But.

PROPORZIONATÒRE: v. m. *Æquiparator.* Che proporzionalmente adopera. PROPORZIONATORE *de' beneficj a virtù.* Com. Par.

PROPORZIÒNE: s. f. *Proportio.* Convenienza delle cose tra loro, Analogia, Comparenza, Proporzionalità. PROPORZIONE *aritmetica, geometrica, reciproca ec. — Che tal* PROPORZIONE *avea con quello, Che ec.* Bern. Orl. *Ritrovò nella pittura le vere.* PROPORZIONI. Vit. Pitt. *Risponde con* PROPORZIONE *più dannabile.* Amet. *Le cui membra tengono* PROPORZIONE *tra loro.* Bemb. Asol. *La* PROPORZIONE, *ch' io chiamerei la ragione del bello.* Baldin. *Non entra nella medesima scala di* PROPORZIONE. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *A* PROPORZIONE: posto avverb. vale Proporzionatamente; e talora vi si pone anche l' articolo, e dicesi *Alla* PROPORZIONE, e vale lo stesso. *Voc. Cr.*

§ 2. A maniera di Preposizione. *La cui grandezza si dee fare a* PROPORZION *dell' acqua.* Cresc. *Fe le membra a* PROPORZION *più grosse.* Ar. Fur. *Distribuendole (* le pose *) a* PROPORZION *di lor facende.* Dav. Camb.

§ 3. Vi si aggiugne talora il relativo od altro. *E a sua* PROPORZIONE *eran l' altr' ossa.* Dant. Inf.

§ 4. PROPORZIONE: da' Matematici si chiama Quella scambievole relazione, o ragione, che hanno insieme due Grandezze omogenee terminate per quanto s' appartiene alla lor quantità o continua, o disgiunta.

§ 5. PROPORZION *razionale*: è Quel rispetto o relazione, che è fra due Grandezze commensurabili tra loro, cioè Quella proporzione che si può ridurre fra due numeri.

§ 6. PROPORZIONE *irrazionale*: dicesi Quella relazione che è fra due Grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale non s' esprime con due numeri.

§ 7. PROPORZIONE *d' ugualità*: è Quel paragone che si fa tra due Grandezze uguali fra di loro. *Ogni minimo errore ec. è abile ec. ad alterare la* PROPORZIONE *di ugualità.* Sagg. Nat. Esp.

§ 8. PROPORZIONE *di disugualità*: è Il paragone fra due Grandezze disuguali.

PROPORZIONÈVOLE: add. d' ogni g. *Consentaneus.* Proporzionato. *Deono ancora essere (* i cani *) con gli occhi nericanti o rossicanti, e di nari* PROPORZIONEVOLI. Cresc. *Si faccia* PROPORZIONEVOLE *concordanza.* Tratt. Rep.

PROPORZIONEVOLMÈNTE: avv. *Apte.* Proporzionatamente. *Tirandole, e allettandole* PROPORZIONEVOLMENTE. Tratt. Rep. *Col quale mi potreste certo accompagnare* PROPORZIONEVOLMENTE, *come amico suo.* Car. Lett.

PROPOSITÌSSIMO: usato avv. *A* PROPOSITISSIMO. Sup. di A proposito. *È non solo a proposito, ma a* PROPOSITISSIMO *per udire ec.* Salvin. Disc.

PROPÒSITO: s. m. *Propositum.* Proponimento. *Avendo del tutto mutato* PROPOSITO *da quello ec.* Bocc. Nov. *Commise un omicidio ec. sanza suo* PROPOSITO. Sen. Declam. ec. *Cambiò* PROPOSITO *per non correre in peggio.* M. Vill. *Che'l numero nostro Con l' eterno* PROPOSITO *s' agguagli.* Dant. Par. *Con l' eterno* PROPOSITO *s' agguagli, cioè infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondo che Dio ha ordinato.* But. ivi.

§ 1. *Ex* PROPOSITO. — V. all' Ex.

§ 2. *Fare a* PROPOSITO: vale Proporre in se stesso con risoluzione d' eseguire. *Ha fatto* PROPOSITO *andargli incontro. — Ho fatto* PROPOSITO *scoprirti un gran segreto.* Ambr. Cof.

§ 3. Per Soggetto, Proposta. *Siccome conforme al nostro* PROPOSITO *mi piace di raccontarla.* Bocc. Nov. *Tornando a nostro* PROPOSITO *della edificazione ec.* G. Vill. *Scrive il Galileo in* PROPOSITO *de' projetti queste precise parole.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. Per Cagione, Congruenza. *Oh ve' bestemmia, che si è mandata da se a se senza un* PROPOSITO *al mondo.* Fir. Luc.

§ 5. *A* PROPOSITO: posto avverbial. vale In acconcio, Opportuno, Convenevolmente, Ne' termini, Secondo i termini, Secondo la ma-

ria proposta; e dicesi ancora di Cosa convenevole e che si confaccia. *Veduto il tempo a* PROPOSITO *fatto fardello ec.* Fir. Disc. *Non ci parendo a* PROPOSITO *ec.* Id. As. *Non avendo ec. strumenti a* PROPOSITO *per questa prova si contentò ec.* Sagg. Nat. Esp. *Aria che gli è a* PROPOSITO, *e conveniente. – Senz' avere a ricercare, qual cosa gli è a* PROPOSITO, *e qual no.* Circ. Gel.

§ 6. *Favellare, Rispondere a* PROPOSITO o simili: vagliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta. *Domandato di quello ch' ei parlava rispondeva loro a* PROPOSITO *e tuttavia dormiva.* G. Vill. *Vologese non rispose a* PROPOSITO. Tac. Dav. Ann.

§ 7. *Fare a* PROPOSITO: vale Tornar bene alla materia. *Ho pensato ch' ella fa a* PROPOSITO. Cecch. Stiav. *Nè fa a* PROPOSITO *alcuno ch' io m' intrighi ec.* Cas. Lett. *Fanno ancora a questo* PROPOSITO *quell' altre parole ec.* Red. Lett.

§ 8. *Stare a* PROPOSITO: vale Essere in acconcio, Tornar bene. *Voc. Cr.*

§ 9. *Stare nel* PROPOSITO: vale Non uscire de' termini proposti. *Voc. Cr.*

§ 10. *Essere o Tornare al* PROPOSITO: vagliono Essere o Tornare opportuno. *Bocc. Lab. Filoc*

§ 11. *Di* PROPOSITO: posto avverb. vale Intentamente, Diligentemente. *Non si può ec. attendere di fede e di* PROPOSITO *a una cosa, se non ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PROPOSITÙRA: s. f. Propostato. *Ho inteso che la* PROPOSITURA *sia finalmente spedita in persona vostra.* Car. Lett.

§. PROPOSITURA: per Casa del proposto. *Si trattengono in Empoli, alloggiati in quella* PROPOSITURA. L. Panc. Cical.

PROPOSIZIÒNE: s. f *Propositio.* Cosa che si mette in deliberazione, Quello che si propone da trattare, o da approvarsi, Assunto, Argomento, Proposta, Soggetto. – V. Progetto, Punto, Posizione. *La qual* PROPOSIZIONE *a tutti piacque.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Deliberazione. – V. Proponimento, Determinazione. *La mia bellezza fu cagione di rompere le mie* PROPOSIZIONI. Amet.

§ 2. Per Detto comun. approvato al quale non può contraddirsi, Massima. – V. Sentenza. *Fondasi sopra una* PROPOSIZIONE *filosofica che dice ec.* Dant. Conv.

§ 3. Per li Membri o Parti, delle quali si compongono i Sillogismi. *A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che ec. dimostri alcuna delle due* PROPOSIZIONI *ec. le quali i laici chiamano premesse.* Boez. Varch. Pros. *Logical* PROPOSIZIONE. Bern. Orl.

§ 4. Per Una parte dell'Orazione, lo stesso che Preposizione. *A questo difetto de' casi supplisce in parte con le* PROPOSIZIONI *il volgare.* Salv. Avvert. Modo però equivoco, e da non usarsi.

§ 5. Nell'antica Legge chiamavansi *Pani di* PROPOSIZIONE Quelli, che si mettevano ogni settimana sopra la mensa nel Santuario.

PROPÒSTA: s. f. *Argumentum.* Quel che si propone per trattarne. *Pienamente alle tue* PROPOSTE *rispondere.* Bemb. Asol. *Ciascuno abbia spazio di poter pensare ec. sopra la data* PROPOSTA *ec.* Bocc. Nov.

§ 6. In vece di Proposito, Proponimento, Diliberazione. *Disvuol ciò, ch' e' volle, E per nuovi pensier cangia* PROPOSTO. Dant. Inf.

§ 2. *Far* PROPOSTA: vale proporre. *Fatta la* PROPOSTA *per messer ec. non fu lasciato più dire.* G. Vill.

PROPOSTÀTO: s. m. *Præpositura.* Titolo di Dignità, o di Benefizio Ecclesiastico, che anche più comunemente si dice Propositura. *Fu un proposto ricco, come ec. si vede la rendita di quello* PROPOSTATO. Franc. Sacch. Nov.

PROPOSTÌA: s. m. Voce ant. Propostato. *Tes. Br.*

PROPÒSTO, col secondo O largo: s. m. *Præsul.* Colui, che gode la dignità della Propositura. *Nominandosi in questi privilegj principalmente i* PROPOSTI, *il titolo de' quali era proprio.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 1. PROPOSTO si dice anche in Firenze: Quegli che ne' Magistrati tiene il primo luogo. *Salvestro gonfaloniere, e* PROPOSTO *cavò fuori una petizione.* Cronichett. d'Amar.

§ 2. Per simil. si dice anche d'altri Uficiali, che abbiano maggioria, e per lo più si dice in ischerzo, o per vituperio, come *Il ruffiano è il* PROPOSTO *delle meretrici.* Com. Inf. *Il gran* PROPOSTO *volto a Farfarello ec.* Dant. Inf. Qui parla de' Demonj.

§ 3. PROPOSTO. T. Marinaresco. Uomo dell'equipaggio, che ha l'incombenza di fare scopare il vascello, e di castigare i delinquenti.

PROPÒSTO, col secondo O stretto: s. m. *Propositum.* Proposito, Deliberazione. *I' son tornato nel primo* PROPOSTO. *– Dal* PROPOSTO *lor si sciolse.* Dant. Inf. Qui vale Intenzione.

§. PROPOSTO: in vece di Cosa proposta, Suggetto. *Dire una novella, senza uscire del* PROPOSTO. Bocc. Nov.

PROPÒSTO, STA, pur col secondo O stretto: add. da Proporre. *A qualunque della* PROPOSTA *materia ec. dica.* Bocc. Nov.

PROPRÈSO: s. m. *Circuitus.* Circuito, Procinto. *Il castello ec. era d'uno gran giro, e* PROPRESO. G. Vill. Ora è parola disusata

PROPRETÒRE: s. m. Voce dell'uso. Colui che sostiene le veci del Pretore, che meglio dicesi Vicepretore.

PROPRIAMÈNTE, e PROPIAMÈNTE: avv. *Proprie.* Con proprietà, Proprio, Vera-

mente, Giustamente. *Non si possa assai* PROPRIAMENTE *vendetta chiamare, ma ec.* Bocc. Nov. *Quelli son* PROPRIAMENTE *ghiottoni che ec.* Tratt. Pecc. Mort. *Medicina, che risolve le durezze,* PROPRIAMENTE *quelle delle giunture.* Volg. Mess. *Questo ec. ricevette egli ec. siccome fosse stato detto* PROPIAMENTE *per lui.* Coll. SS. Pad.

§. PROPRIAMENTE: vale anche In senso proprio. – V. Proprio § 2.

PROPRIETÀ, e PROPIETÀ, DE, TE: s. f. *Proprietas.* Il proprio e particolare di ciascuna cosa, Attributo, Dote, Qualità propria. – V. Particolarità, Naturalezza. PROPRIETÀ *naturale, principale intima.* – *Conosce delle sustanzie ec. le* PROPRIETADI *naturali ec.* Passav. *Per sua* PROPRIETÀ *mondifica il cervello.* Volg. Mes. *La trovai ec. povera, anzi mendica d' ogni* PROPRIETÀ *e virtù* Red. Esp. Nat.

§ 1. Per Dominio, Il possedere o Avere in proprio. *Se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l'uso di esso, e la* PROPRIETADE *se n'è andata.* Com. Inf. *Cardinali ec. ch'aveano* PROPRIETÀ. G. Vill. *Quel buon religioso grandemente odiava la* PROPRIETÀ. Fr. Giord. Pred. *Nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in* PROPRIETÀ. Circ. Gell.

§ 2. PROPRIETÀ *essenziale di un corpo*: diconsi I suoi modi di esistere, e Le leggi invariabili cui va sottoposto.

PROPRIETARIO: s. m. Proprietario. *Se sono poveri mendicanti ec. tu gli possa far diventar* PROPRIETARJ. Tratt. Gov. Fam. *Chi è visso* PROPRIETARIO *Lassa in morte involontario.* Fr. Jac. T.

PRÒPRIO: s. m. *Proprium.* Lo stesso che Propio. PROPRIO *è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo.* Amm. Ant. *Hanno botato di vivere sanza* PROPRIO. Tratt. Pecc. Mort.

§ 1. PROPRIO: per Proprietà, Dominio. *E acquistò in* PROPRIO *il ducato d' Osterich.* G. Vill. cioè Per se.

§ 2. PROPRIO: T. Grammaticale. – V. Appellativo.

§ 3. *Lasciare il* PROPRIO *per l'appellativo*: vale Lasciare le cose certe, e sicure per l'incerte, e dubbiose. *Costoro lasciano, come si dice, il* PROPRIO *per l' appellativo.* Varch. Ercol.

PRÒPRIO, PRIA: add. *Proprius.* Lo stesso che Propio. *Assai ed uomini, e donne abbandonarono la* PROPRIA *città, le* PROPIE *case.* Bocc. Introd. *L'ha fatto infermo Pur la sua* PROPRIA *colpa.* Petr. *Dall'odio* PROPRIO *son le cose tute.* Dant. Purg. *Dall'odio* PROPRIO *cioè da odiare se medesimo.* But. ivi. *Essere obbedienti ec. alla sua* PROPRIA *persona.* Stor. Narb. *Si degni ec. prestargli fede come farebbe a me* PROPRIO. Cas. Lett.

PRÒPRIO: avv. *Proprie.* Propio, Propiamente. *Come amor* PROPRIO *a' suo' seguaci instilla.* Petr. *Voglio dargli d'una spada* PROPRIO *in quello stesso luogo ec.* Fr. Giord. Pred. *E par* PROPRIO *ch' e' torni dal barbiere.* – *Diciam, ch' io son d' ognun* PROPRIO *il solletico.* Bellinc.

§. *Al* PROPRIO, o *Nel* PROPRIO, e vi s'intende Senso. T. Grammaticale usato in ispecie da' Filologi per indicare Un vocabolo usato o dinotato secondo il genuino o principale suo significato; ed è opposto a Figurato. V.

PROPRISSIMAMÈNTE, e PROPRIISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Propriamente. *Lo agarico purga* PROPRISSIMAMENTE *la pituita.* Libr. Cur. Malatt. *Chi cammina dirittamente è ben differente da quel di sopra, che mancano di queste cose non già* PROPRIISSIMAMENTE *ec. ma propriamente.* Varch. Ercol.

PROPRÌSSIMO, e PROPRIÌSSIMO, MA: add. Sup. di Proprio. *Quelle (parti) ec. che sono sue certissime,* PROPRISSIME, *necessarissime.* Bemb. Asol.

PROPUGNÀCOLO, e PROPUGNÀCULO: s. m. Voce Lat. Quello che si mette intorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città che d' altro, come bastioni, steccati, fossi e simili cose, che le muniscono. *Statuirono* PROPUGNACOLI *incontro alle vigne.* Liv. Dec. *Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo* PROPUGNACOLO *del reame di Francia.* Cas. Instr. Card. Caraff. PROPUGNACOLO *invitto E' per voi fatto alle nemiche genti.* Guar. Past. Fid. Prol.

PROPUGNARE: v. a. Difendere, Sostenere. *Far servire le armi della loro medesima dottrina a* PROPUGNARE *le verità della fede.* Salvin. Disc.

PROPUGNATO, TA: add. da Propugnare. V.

PROPUGNATÒRE: v. m. Che propugna. *Bemb. Stor. Segner. ec.*

PROPUGNATRÌCE: v. f. *Propugnatrix.* Difenditrice, Che propugna. *Siccome in noi l' irascibile è quasi* PROPUGNATRICE *della concupiscibile ec. così in Dio la Giustizia è* PROPUGNATRICE *della divina volontà.* Segner. Crist. Instr.

PROPULSÀRE: v. a. Voce Lat. Ribattere. *Gli uomini hanno da natura gli animi grandi ed eletti, atti con forze, e con consiglio a* PROPULSARE *ogni viltà.* Agn. Pand.

PROPULSÀTO, TA: add. da Propulsare. V.

PROPULSATÒRE: v. m. Che propulsa. *Apollo fu nominato dagli antichi* PROPULSATORE *dell' infermità.* Adim. Pind. Oss.

PROQUÒJO, che anche si dice PROCÒJO: s. m. *Bubile.* Quantità di bestie bovine adunate insieme, Mandra. *E ch' egli han magazzini Propri, e stalle, e* PROQUOJ, *e son fattori Di roba ec.* – *Un pazzerello anch' ei ...*

stia ritrosa, Secondo me scappato del PRO-QUOJO. Buon. Fier. Qui per similit.

PRÒRA: s f. *Prora.* La Parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l' acqua opposta alla Poppa. *Segando se ne va l' antica* PRORA *Dell' acqua ec.* Dant Inf. *Che 'n poppa ed in* PRORA *Viene a veder la gente che ec.* Id. Purg. *Le poppe volgerà, u' son le* PRORE. Id. Par.

§. PRORE: T. Marinaresco. Nome che si dà talora a certi bastimenti Indiani, detti anche Almadie.

PRORÌTO, Che anche scrivesi PRURÌTO: s. m. Prurigine, Pizzicore. *Magal. Lett.*

PRÒROGA: s. f. *Prorogatio.* Prorogazione, Dilazione. *La* PROROGA *da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo ec.* Gal. Sist.

PROROGÀRE: v. a. *Prorogare.* Allungare il tempo. – V. Indugiare. *Scrisse al senato, che gli* PROROGASSE *l' officio.* But. Par. *Che colla sua morte mi avesse* PROROGATO *almanco un giorno la mia.* Fir. As. *Fu ec. la signoria del Re per tre anni* PROROGATA. Segr. Fior. Stor.

PROROGATÌVA: voce corrotta; ed anche il seguente esempio del Casa trovasi scritto con PREROGAUIVA s. f. *Superbia.* Burbanza, Arroganza. *Così vanno contegnosi, e con sì fatta* PROROGATIVA *parlano anzi parlamentanto.* Galat.

PROROGATO, TA: add. da Progarore. V.

PROROGAZIÒNE: s. f. *Prorogatio.* Allungamento di tempo. – V. Indugio. *Se l' ordinario acconsente in* PROROGAZIONE *allora è ec.* Maestruzz. *Accrebbe questa* PROROGAZIONE *sospetto al Pontefice.* Guicc. Stor. PROROGAZIONE *delle febbri.* Red. Cons.

PROROMPÈNTE: add. d' ogni g. *Prorumpens.* Che prorompe. *Non hanno misericordia nel furore* PROROMPENTE *in assaglimento ec.* Albert.

PRORÒMPERE: v. n. *Prorumpere.* Uscir fuori con impeto, Scoppiare. – V. Sboccare, Trascorrere. PROROMPERE *furiosamente improvviso, in riso, in parole ec. – Baleno non è altro che subito infiammamento d' aere, che* PROROMPE, *ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.* Com. Purg.

§. Per metaf. *Guardava che alcuna volta colui si* PROROMPESSE *in gran fellonia.* Declam. Quintil. *Il quale siccome non avveduto, non consigliato,* PROROMPENDO *primo fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra.* Guid. G.

PROROMPIMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Uscita fatta con impeto.

PRORÒTTO, TA: add. da Prorompere, Uscito con impeto. *Segner.*

PRÒSA: s. f. *Prosa.* Favellare sciolto a distinzione de' versi. *Le quali (novellette) ec. in Fiorentin volgare ed in* PROSA *scritte.* Bocc. Nov. *Versi d' amore e* PROSE *di Romanzi.* Dant. Purg. *Come si legge in* PROSA, *e 'n versi.* Petr.

PROSAÌCO, CA: add. *Prosaicus* Di prosa. *Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole* PROSAICHE. Bocc. Vit. Dant.

§. *Dittator* PROSAICO: vale Prosatore. *A' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare che a'* PROSAICI *dittatori.* Dant. Vit. Nuov.

PROSAISMO: s. m. Maniera o Proprietà prosaica. *Si critica ec. come olezzante di* PROSAISMO. – *La sodezza del sentimento farà svanire un poco di* PROSAISMO. Salvin. Pros. Tosc.

PROSÀPIA: s. f. *Prosapia.* Stirpe, Schiatta. V. Progenie, Discendenza. *Di reale* PROSAPIA *sarà discesa.* Filoc. *E se di tal* PROSAPIA *scrivi in rima, Dirai ec. – Di vil* PROSAPIA, *povero ec. Nacque costui.* Dittam.

PROSÀRE: v. a. Far prose, Scrivere in prosa. *Quelle parole ec. sono state usate non solo da me ec. ma eziandio da tutti coloro, i quali hanno o* PROSATO, *o poetato in questa lingua.* – PROSARE, *onde prosatori sebbebe ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta ovvero pedestre.* Varch. Ercol.

§ 1. PROSARE *alcuno*: vale Burlarlo, Dar la quadra a chi passa, Dir male di questo e di quello. *Stansi a sedere ec. e* PROSAN *son nacchiosi e si fan grassi.* Buon. Fier. e Salvin. Annot.

§ 2. PROSARE: figur. *Quando in Firenze si vuole riprendere uno che favelli troppo adagio e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeja, s' usa di dire: egli la* PROSA; *e coloro che la* PROSANO *si chiamano prosoni.* Varch. Ercol.

PROSASTICITÀ: s. f Qualità o Difetto de' versi prosastici. *Esser lontani gli aurei loro versi della* PROSASTICITÀ *de' sermoni Oraziani.* Salvin. Cas.

PROSÀSTICO, CA: add. *Prosaicus.* Prosaico. *Divieta è parola* PROSASTICA. – *Questo verso ec. tenendo alquanto del basso e del* PROSASTICO. Salvin. Pros. Tosc.

PROSATÒRE: v. m. Colui che scrive in prosa. *Molte figure si concedono a' poeti ec. che non si concederebbero a'* PROSATORI. Varch. Lez. *Tutti i più nobili scrittori e* PROSATORI *o poeti hanno avuto ec.* Tolom. Lett.

PROSCÈNIO: s. m. Voce Lat. Luogo nel teatro destinato agli attori. *Giugne al* PROSCENIO *Della negra tragedia ec. – Salito ch' ebbe il misero istrione Il tragico* PROSCENIO. Fir. Rim.

§. PROSCENIO: per la Tenda che cuopre il proscenio. *Sparisce la scena senza mandar qui il* PROSCENIO. Magal. Lett.

PROSCIOGLIÈRE, e PROSCIORRE: v. a. *Absolvere.* Assolvere. *Dee andare a talcon-*

fessore che sappia e possa dei peccati PROSCIOGLIERE. Passav. *Desiderava di esser* PROSCIOLTA *d'alquanti boti.* Guid. G. *Secondo la forma della Chiesa Romana* PROSCIOLSE *l' anima del morto.* Serd. Stor. *Quella penitenza che vi darà sì la farete ec. e poi voi sarete* PROSCIOLTO. Vend. Crist.

§. Per Semplicemente sciogliere, Liberare. *Teodoro ec. è alle forche condannato ec. dal padre riconosciuto e* PROSCIOLTO *prende ec.* Bocc. Nov. *Alessandro e' suoi baroni* PROSCIOLSERO *il cavaliere, e commendaronlo ec.* Nov. Ant. *Nè* PROSCIOGLIAMO *uno audace dalla paura, nè liberiam ec.* Sen. Ben. Varch.

PROSCIOGLIGIÒNE: s. f. *Absolutio.* Il prosciogliere, Proscioglimento, Assoluzione. *La* PROSCIOGLIGIONE *del prete non val nulla se l' uomo non è pentuto de' peccati suoi.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Liberazione. *Questa morte è* PROSCIOGLIGIONE *della seconda morte.* S. Ag. C. D. *Letta nel palagio della podestà la detta* PROSCIOGLIGIONE *ec. a corsa usciron ec.* G. Vill.

PROSCIOGLIMÈNTO: s. m. *Absolutio.* Il prosciogliere. *Voc. Cr.*

PROSCIÒLTO, TA: add. da Prosciogliere. V.

§. *Dì* PROSCIOLTI: vale Giorni di lavoro. *Lavorava continuamente ogni giorno, o sie il die delle Pasque, e delle Domeniche, e dell' altre feste, siccome i dì* PROSCIOLTI. Nov. Ant.

PROSCIORRE – V. Prosciogliere.

PROSCIUGARE: v. a. *Siccare.* Toglier l' umido da checchessia, Diseccare. *Cavandole voi (le più grosse radiche) e* PROSCIUGANDOLE *con un panno ec.* Red. Annot. Ditir.

PROSCIUGÀTO, TA: add. da Prosciugare. V. e *Voc. Dis.*

PROSCIUTTÌNO: s. m. T. de' Naturalisti. Specie di piccola nacchera così detta dalla sua figura. *Gab. Fis.*

PROSCIÙTTO, e PRESCIÙTTO: s. m. *Perna.* Coscia del porco insalata e secca. *Io non arrivo ec. laddove stanno attaccati i saporosi* PROSCIUTTI *di messer Apollo.* Alleg. *Gli unse la bocca, e la faccia con* PROSCIUTTO *grasso.* Serd. Stor.

PROSCRÌTTO, TA: add. da Proscrivere. V.

PROSCRÌVERE: v. a. *Proscribere.* Condannare ad esilio. *Aristide ec. fu da' suoi cittadini escluso, e* PROSCRITTO. Agn. Pand. *Non vo io a rischio d' essere* PROSCRITTO, *e confinato dallo stato.* Sen. Ben. Varch.

§. PROSCRIVERE: nell' uso figur. vale Allontanare, Cacciare, Escludere checchessia.

PROSCRIZIÒNE: s. f. *Proscritio.* Il proscrivere. *Si dee credere ec. avergli porto non meno piacere, che noja la* PROSCRIZION *ricevuta.* Bocc. Lett. *La* PROSCRIZIONE *iniqua gli perdonò.* Ar. Fur. *Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella* PROSCRIZIONE. Sen. Ben. Varch.

PROSEGGIARE: v. n. Scrivere in prosa. *Verseggiando sempre, non* PROSEGGIANDO *talora.* Uden. Nis.

PROSEGUÈNTE: add. d'ogni g. *Prosequens* Che vien dopo, ma non immediatamente. *Lo Agosto* PROSEGUENTE *al Marzo, che Cristo fu crocefisso.* Com. Purg.

PROSEGUIMÈNTO: s. m. *Continuatio.* Il proseguire. *Nel* PROSEGUIMENTO *del presente libro si narreranno.* Sagg. Nat. Esp.

PROSEGUIRE: v. a. *Prosequi.* Seguitare avanti, Continuare, Procedere, Mandare innanzi, Perseverare, Persistere. *E* PROSEGUENDO *la solinga via ec. Lo piè ec.* Dant. Inf. *Costrinse quello ec. a giurare, ch' elli non* PROSEGUIREBBE *l' accusa.* Petr. Uom. Ill. PROSEGUI *quello, che cominciato avea.* Passav. *Non ci siamo curati ec. di* PROSEGUIR *più avanti.* Sagg. Nat. Esp.

PROSEGUITÀRE: v. a. *Pergere.* Proseguire. *Salutato che avemo que' santi uomini,* PROSEGUITAMMO *lo nostro cammino.* Vit. SS. Pad. *E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell' ordine,* PROSEGUITAVANO. Mir. Mad. M. *La lussuriosa mente con più ardore* PROSEGUITA *le disoneste cose.* Amm. Ant.

PROSÈLITO: s. m. Voce dell' uso. Colui che avanti alla venuta di Cristo, dal Gentilesimo era passato al Giudaismo, ed oggidì si dice di Chi novellamente si è convertito alla Religion Cattolica, e si prende generalmente per Seguace, Settatore di checchessia.

PROSÈTTA: s. f. dim. di Prosa, Piccolo componimento in prosa. *Vaglion per arricchir la guardaroba, In vece di bei versi o di* PROSETTE *Sottocoppe, bacini e mescirobe.* M. Lamberti Rim. alla sua Musa Ms. e Franco Lett.

PROSEÙTICO, CA: add. Deprecatorio, Di preghiera. *Ode* PROSEUTICA. Adim.

PROSILLOGÌSMO: s. m. T. Logico. Proposizione, che può risolversi in un sillogismo.

PROSIPOÈTICO, CA: add. Che è mescolàto di prose e di versi. *Regio Volterrano fece della stessa Ulisea una traduzione* PROSIPOETICA. Uden. Nis.

PROSÌSTA: s. m. Colui che scrive in proprosa, Prosatore. V. *Al* PROSISTA, *mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave, e giocondo.* Uden. Nis.

PROSODÌA: s. f. T. Grammatico. Legge, e Regola per le sillabe, da pronunziarle o brevi, o lunghe.

PROSÒNE: s. m. Che prosa, Che favella troppo adagio, e ascolta se medesimo e come si dice, con prosopopeja. *Varch. Ercol.*

PROSONTUOSÈTTO: s. m. Dim. di Prosontuoso. *Fiorentinello chiaccherino*, PROSONTUOSETTO, *e tristanzuolo*. Car. Lett.

PROSONTUOSITA, PROSONTUOSITÀDE, e PROSONTUOSITATE: s. f. *Arrogantia*. Presontuosità. *Voc. Cr.*

PROSONTUÒSO: s. m. *Audax*. Lo stesso che Presuntuoso. *Voc. Cr.*

PROSOPOPÈA, e PROSOPOPÈJA: s. f. *Prosopopeja*. Figura rettorica, per cui l'Oratore, o il Poeta introduce una persona immaginaria, o una cosa inanimata a parlare, o ad operare. *Dant. Conv.*

§ 1. Per Arroganza. *Favelli troppo adagio ec. e (come si dice) con* PROSOPOPEJA. Varch. Ercol.

§ 2. Dicesi uno *Avere gran* PROSOPOPEA: per dire Mostrar lui una faccia baldanzosa ed altera, e come si dice *Far facciaccia*. Salvin. Fier. Buon.

§ 3 PROSOPOPEA *d'ogni scelleratezza*: disse il Buonnarruoti nella Fiera per dire Personaggio esprimente ogni scelleratezza, La stessa scelleratezza in petto, e in persona.

PRÒSPERA: s. f. Panca, o Sedile del coro. *Mentre stavansi aperti (i libri) sopra le* PROSPERE *del coro*. Baldin. Dec. *Servendo di spalliera al coro e alle* PROSPERE, *dove seggono i frati*. Manni Not. Bald.

PROSPERAMÈNTE: avv. *Prospere*. Con prosperità. PROSPERAMENTE *vennero al loro viaggio*. Bocc. Nov. *Tutte le cose vengono* PROSPERAMENTE. Amm. Ant.

PROSPERARE: v. a. *Prosperare*. Felicitare, Mandare di bene in meglio. – V. Migliorare. *O fortissimo Prencipe ec.* PROSPERA *i passi nostri*. Amet. *Va', che gl'Iddii ognora in meglio ti* PROSPERINO. Filoc. *In tale prosperitade son* PROSPERATI. Mor. S. Greg.

§. In signif. neutr. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio. – V. Felicitare *La quale egli poteva vedere ec. sempre* PROSPERARE, *ed aumentarsi*. Bocc. Nov. *Vedesi sempre* PROSPERAR *nelle sue opere inique*. Mor. S. Greg. *Al continovo* PROSPERAVANO *felicemente*. G. Vill.

PROSPERATO, TA: add. da Prosperare. V.

PROSPERAZIÒNE: s. f. *Prosperitas*. Il prosperare. *Dalla* PROSPERAZION *del calore in lui è necessario ec.* Cresc.

PROSPERÈVOLE: add. d'ogni g. *Prosper*. Prospero, Pieno di facilità, Favorevole. *Fà a noi Signore le cose* PROSPEREVOLI. G. Vill. *Con più* PROSPEREVOLE *augurio da' padri, che altra volta l'aveano ec.* Amet. *Che lo loro andare e tornare facesse essere* PROSPEREVOLE. Filoc. *Egli ci dia cagione di salute e provenimenti* PROSPEREVOLI. Coll. SS. Pad.

§ Per Prosperoso. *Come la donna si sente dare (che era molto più* PROSPEREVOLE *di Mino) comincia a dare a lui*. Franc. Sacch. Nov. *Quegli è* PROSPEREVOLE, *e con granate forze*. Fav. Esop.

PROSPEREVOLMÈNTE: avv. *Prospere*. Con prosperità. *Condusse il popolo molto* PROSPEREVOLMENTE, *e i nobili costrignea a ubbidire le leggi*. Din. Comp.

PROSPERISSIMO, MA: add. Sup. di Prospero. *In quello* PROSPERISSIMO *avvenimento*. Petr. Uom. Ill.

PROSPERITÀ, PROSPERITÀDE, PROSPERITATE: s. f. *Prosperitas*. Stato, o Avvenimento felice. – V. Felicità. *Grande tempo era vivuto in molta* PROSPERITÀ *temporale* Passav. *Ebbe dalla fallace fortuna tanta* PROSPERITÀ *ec.* G. Vill. *Nè gran* PROSPERITÀ *il mio stato avverso Può consolar di quel ec.* Petr.

§ 1. Usasi anche per Robustezza, o Buona disposizione di corpo. *Tu dovresti amar il corpo ec. Che t' è grande utilitate La* PROSPERITATE *sua*. Fr. Jac. T.

§ 2. Onde in prov. *Seren di verno, nugolo di state, e vecchia* PROSPERITATE che s' annoverano tre le cose di che l' uom si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco. *Voc. Cr.*

PRÒSPERO, RA: add. *Prosper*. Felice. V. *Talchè ogni mia speme D' alcun* PROSPERO *evento Or se ne porta il vento*. Lor. Med Rim.

§. Per Favorevole, Secondo, Che apporta felicità e bonaccia. *Avendo* PROSPERO *vento, tosto in Cicilia pervennero*. Bocc. Nov.

PROSPEROSAMÈNTE: avv. *Prospere*. Felicemente. *Vedendo ec. quanto la ventura l' atava* PROSPEROSAMENTE, *l' onoravano molto* Stor. Pist.

PROSPERÒSO, SA: add. *Prosper*. Prospero, Felice. *E tutto ciò che ci potesse intervenire* PROSPEROSO, *o avverso, dopo le spalle si rimanga*. Guid. G.

§. Per Robusto, Ben disposto di corpo, Gagliardo, Rubizzo, Di buona complessione, Vegeto, Vivido, Vigoroso, Sano. *Vedelo giovane, e* PROSPEROSO. Esp. Pat. Nost. *Piccolo fu di persona*, PROSPEROSO, *e collerico*. G Vill

PROSPETTÀRE: v. n. Mirare in prospetto, Osservare a retta linea da lungi. *Nelle due castella, che chiudono il nostro porto, dov'egli sedea ec. il mare ec. le galee mirando, e* PROSPETTANDO. Bemb. Lett.

PROSPETTÌA: s. f. Prospettiva, forse popolarmente, o per la rima. *Sappiam anche in* PROSPETTIA *Tutta l'arte si può fare, Vera abbiam geometria ec.* Cant. Carn.

PROSPETTIVA: s. f. *Prospectiva*. Arte, o Scienza, che insegna per via di regole a rappresentare su d' una superficie piana gli

oggetti tali, quali compariscono alla vista. Dicesi anche Delle cose disegnate con simile arte, e talora Delle vedute naturali d'un paese, o simili. *Ma quei, che'n* PROSPETTIVA *ognor veggiamo Difformi ec.* Cant. Carn. *E altri paesi, casamenti ec. e proporzioni di* PROSPETTIVA. Lor. Med. Com. *Tirò anche di* PROSPETTIVA *ragionevolmente.* Vasar. *Il caso loro è* PROSPETTIVA *vera.* Cecch. Donz. Qui figur.

§ 1. PROSPETTIVE: Scienza, che dimostra le tre ragioni del vedere, la diritta, la riflessa, e la rifranta. Nella diritta si comprende la cagione degli effetti, che fanno le cose visibili, mediante i raggi posti per diritto. La riflessa è la ragione del riverbero de' raggi, che si fa come dagli Specchi piani, concavi, ritorti, rovesci, ed altre figure. La rifranta dà la ragione delle cose, che appariscono per mezzo d'alcuna cosa lucida, e trasparente, come sotto l'acqua, per lo vetro, sopra le nuvole, e questa prospettiva si chiama Prospettiva de' lumi naturali. *Voc. Dis.*

§ 2. In Architettura è La rappresentazione dell' interno o dell' esterno d'una fabbrica, i di cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all' orizzontale.

§ 3. Per Apparenza, Bella vista, Vane promesse. *Non son parole,* PROSPETTIVE, *e scorza Le cortesie ch' usate ec.* Copp. Rim. Burl. *Non ho bisogno in casa mia di fumi, e di* PROSPETTIVE.

PROSPETTIVÌSTA: s. m. Pittore, che sa dipinger giusti i lontani. *Magal. Lett.*

PROSPETTÌVO: s. m. Prospettivista. *Quello che sarà valente scultore, e di buona maniera, gli sarà facilissimo l'esser buon* PROSPETTIVO, *e Architetto.* Benv Cellin. Lett. *Fu Andrea ec. bonissimo disegnatore e gran* PROSPETTIVO Baldin. Dec.

PROSPETTÌVO, VA: add. Che fa prospettiva. *Voc. Dis.*

PROSPETTO: s. m. *Prospectus.* Veduta. *Spaventare i nemici da lontano col* PROSPETTO *di maggior numero di legni.* Guicc. Stor. *Invogliato ec. dal* PROSPETTO *vago di questa amena, e dilettosa valle.* Buon Fier.

PROSSIMAMÈNTE: avv. *Proxime.* Con prossimità, Vicinamente. *Notte* PROSSIMAMENTE *vegnente.* Liv. M. *Infiammati per la vergogna* PROSSIMAMENTE *ricevuta.* M. Vill. *La cui cura è quella medesima che del polmone* PROSSIMAMENTE *si disse.* Cresc. *Ritrovata la differenza dell' umido ec. si averà* PROSSIMAMENTE *quella che si ritrova ec.* Sagg. Nat. Esp.

PROSSIMANAMÈNTE: avv. *Proxime.* Lo stesso che Prossimamente. *Dormendo egli questa notte* PROSSIMANAMENTE *passata.* Bemb. Asol.

PROSSIMÀNO, NA: *Proximus.* Prossimo, Vicino. *Se la sua morte non fosse stata così* PROSSIMANA, *arebbe vinto.* G. Vill. *Questo arbore ec. è tanto più abbondevole, quanto è più* PROSSIMANO *alla terra.* Cresc.

§. PROSSIMANO: per Congiunto di sangue, Parente. PROSSIMANI *eran loro per sangue.* Bemb. Asol.

PROSSIMÀNZA. – V. e di Prossimità.

PROSSIMÀRE. Approssimare. *Quando amico ad amico è* PROSSIMATO. Guitt. Lett.

PROSSIMÀRSI: Approssimarsi. *Ma niuna di loro s' ardivano* PROSSIMARSI *a lei.* Vit. S. Eufrag.

PROSSIMIÒRE: add. d'ogni g. T. de' Forensi. Opposto a Remoziore.

PROSSIMITÀ, PROSSIMITÀDE: PROSSIMITATE: s. f. *Vicinitas.* Vicinità. *Fuggendo i vocaboli, i quali per la* PROSSIMITÀ *della grammatica dalli volgari ec. son poco intesi.* M. Vill. *Son molte terre diserte per la* PROSSIMITÀ *del sole.* Tes. Br.

§. Per Attenenza di sangue. *Persone che alcuna* PROSSIMITADE *avessero a lei, o per familiarità o per parentela alcuna.* Dant. Conv.

PRÒSSIMO: s. m. *Proximus.* Si dice di ciascun uomo, relativamente all' altro. – V. Fratello. *Tanto amor del suo* PROSSIMO *si vede, Che ec.* Dittam. *Era uomo ec. contro a Dio superbo, e contra 'l* PROSSIMO *spietato, e crudele. Ama il* PROSSIMO *tuo come te medesimo.* Passav.

PRÒSSIMO, MA: add. *Proximus.* Vicino, Accosto. *Vo nojando i* PROSSIMI, *e' lontani.* Petr. *Infra 'l Marzo ed il* PROSSIMO *Luglio vegnente.* Bocc. Introd.

§. Per Congiunto di sangue, Parente. *Dinanzi alla casa del morto co' suoi* PROSSIMI *si ragunavano i suoi vicini.* Bocc. Introd.

PROSTAFERÈSI: s. f. T. dell' antica Astronomia. Differenza tra il medio, e il vero luogo d'un pianeta.

PRÒSTATA: add. f. T. Anatomico Aggiunto di Glandula, che anche dicesi Le Prostate, e Le Prostati in forza di sost. pl. cioè un Corpo spugnoso non maggior d'una noce, ripieno tutto di glandule, situato nel collo della vescica, e destinato alla separazione di un certo siero particolare. *Cocch. Matr.*

PROSTÀTICI: add. m pl. T. Anatomico. Aggiunto di quattro muscoli, che s' impiantano nelle Prostati.

PROSTENDÈRE: v. a. *Prosternere.* Distendere, e per lo più s' usa al n. p. e dicesi di Chi si prostra davanti ad alcuno per atto d'umiltà, o di rispetto. *Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e* PROSTENDONSI. Galat. *Dati ostaggi, si* PROSTESE *dinanzi all' immagine di Cesare.* Tac. Dav. Ann. *E chi s' era* PROSTESO, *e chi le mani Si*

teneva alle guance. Matt. Franz. Rim. Burl.

§. PROSTENDERSI: vale anche Scontorcersi, Distendersi, o Stiracchiar le braccia, come fa talora chi si desta, o sbadiglia. *Tu ti* PROSTENDI, *e russi a più potere.* Bronz.

PROSTERNARE: n. p. Abbattersi, Costernarsi. *Magal. Lett.* – V. Prosternato.

PROSTERNATO, TA: add. da Prosternare. *Una donna ec. l' aveva* PROSTERNATO *in grembo al loto ec.* Torrach.

PROSTÈRNERE: v. a. Voce Lat. *Prosternere.* Gettar a terra, Abbattere. *Diavolo, lo quale principalmente l' opprime, e* PROSTERNE. – *Che tu sia una volta sconfitto, e* PROSTESO. S. Grisost.

§ 1. In sign. n. p. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi. *Secondo loro usanza si* PROSTERNEANO *in orazione sopra le forme del coro.* Vit. SS. Pad. *Colui sepolto ec. nel sonno ec. sbadigliando, e* PROSTERNENDOSI, *disse.* Fir. As.

§ 2. Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti. *Egli si getta al favore umano,* PROSTERNENDOSI *nella laude degli uomini.* Teol. Mist.

PROSTÈSO, SA: add. da Prostendere, e Prosternere. V.

§ 2. PROSTESO *a' piedi*: vale Disteso, Allungato per riverenza, e rispetto. *Fu trattato con onor sommo fino al vedersi tre volte* PROSTESO *a' piedi con tutta la sua persona Luigi.* Segner. Crist. Instr.

PROSTITUÌRE: v. a. Voce dell' uso. Esporre a mal uso.

§. PROSTITUIRE: vale anche Abbassare, Avvilire, Invilire.

PROSTITUÌTO, TA: add. da Prostituire. V.

PROSTITUZIONE: s. f. Voce dell' uso. Il prostituire.

§. PROSTITUZIONE: vale anche Abbassamento, Avvilimento, Imbrattamento.

PROSTRARE: v. a. *Prosternere.* Distendere a terra, Abbattere, Prosternere. *Con inopinato avvenimento da te si truovano* PROSTRATI. Fiamm.

§ 1. Per metaf. Umiliare, Avvilire, *O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fu villania Averti sì* PROSTRATA. Fr. Jac. T.

§ 2. PROSTRARE: n. p. Inchinarsi profondamente per riverenza, Gettarsi ginocchione a' piedi d' alcuno. *Se gli saria per onorar* PROSTRATO. Ar. Fur.

PROSTRATO, TA: add. da Prostrare, Disteso in terra. *Dio fece le bestie* PROSTRATE, *e inchinate alla terra.* Cavalc. Frutt. Ling. cioè Col capo volto alla terra. *Il divino amor ec. Nostra* PROSTRATA *mente al ciel rilieva.* Lor. Med. Rim.

§ 1. PROSTRATO: per Disteso semplicemente. *Trovomi da circa un mese ec.* PROSTRATO *in letto, consumato di forze, e di carne.* Galil. Lett.

§ 2. PROSTRATO *di forze*: vale Indebolito, Infiacchito. *Dissanguato dalle ec. divampato dalla febbre,* PROSTRATO *di forze, in somma in un disfacimento universale di tutto l' individuo.* Magal. Lett.

PROSTRAZIÒNE: s. f. *Prostratio.* Abbattimento, Discadimento di forze. *Somma* PROSTRAZIONE *di forze.* Red. Cons.

§. PROSTRAZIONE: Per Gettamento a terra. *Dopo varie consulte l' ottenne* (audienza) *e fatte le sue* PROSTRAZIONI, *senza punto sturbarsi, e vergognarsi, gli disse ec.* Accad. Cr. Mess.

PROSÙMERE, PROSUMITORE. – V. Presumere ec.

PROSUNTUOSAMÈNTE: avv. *Arrogantèr.* Presuntuosamente. *Non avrebbe ricevuto il danno ec. s' ella* PROSUNTUOSAMENTE *non si metteva ec.* Fir. Disc. An.

PROSUNTUOSÈTTO, TA: add. Dim. di Presuntuoso, Presuntuosello, Arroganluccio. *Car. Lett.*

PROSUNTUOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Prosuntuoso. *Castigl.*

PROSUNTUÒSO, SA: add. *Arrogans.* Presuntuosi. *D' ogni minima cosa ec. fanno* PROSUNTUOSI *la mostra.* Alleg. *Statico* PROSUNTUOSO, *tenuto come schiavo.* Tac. Dav. Ann.

PROSUNZIÒNE: s. f. *Arrogantia.* Lo stesso che Presunzione. *Se usata ho io troppa* PRESUNZIONE *Perdon vi chieggio.* Bern. Orl.

PROSÙTTO: s. m. Lo stesso che Presciutto. *Bemb.*

PROTAGONÌSTA: s. m. Grecismo. L' Attore o Personaggio principale in iscena, in pittura ec. *Essendo* (la figura principale) *il* PROTAGONISTA *dalla pittoresca favola, è ben ragione ch' ella ec.* Gravin. Trag.

PROTASI: s. f. T. della Poesia. Uno degli stati dell' antica Commedia, ed era proprio la proposizione, ed il suggetto. – V. Epitasi. *Salvin. Buon. Fier.*

PROTÈGGERE: v. a. *Patrocinari.* Avere in protezione, Tenere in protezione, Guardare, Curare, Difendere, Assistere, Sostenere, Dar favore. – V. Patrocinare. *V. Sig. ama, e* PROTEGGE *il sig. ec.* Red. Lett. *Cielo, che sempre ci sta e guardando e* PROTEGGENDO. Salvin. Disc.

PROTÈGGITÒRE: verb. m. *Patronus.* Protettore. *Fautore era e* PROTEGGITORE *della eretichissima perfidia.* Vit. S. Ant.

PROTÈLO: s. A. Che anche dicesi Trapelo, Certo canapo con uncini ben grandi di ferro, che serve a trainar pesi. – V. Trapelo. *Voc. Dis.*

PROTÈNDERE: n. p. *Pandiculari.* Disten-

dar le membra, il che fa chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi s' allunga. *E* PROTENDEVASI, *ricogliendo le sue forze.* Fav. Esop.

§. Per semplicemente Distendere; e s' usa ancora in signif. att. *Ora sbadigliando, ora* PROTENDENDO *le braccia ec. dicea ec.* Passav. *Si volge al grido e si* PROTENDE *ec. – In sulle man commesse mi* PROTESI. Dant. Purg. *Se i nerbi ec. per diritta via si* PROTENDESSERO *ec.* Volg. Ras.

PRÒTEO: s. m. T. Chimico. Nome, che si dà all'Antimonio per la diversità de' colori, che prende al fuoco.

PROTERVAMENTE: avv. *Proterve:* Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata *Non s' arende ec. ma* PROTERVAMENTE *lo contasta, e spregia.* Passav.

PROTÈRVIA: s. f. *Protervia.* Ostinata superbia, Arroganza. – V. Ostinazione. *Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e* PROTERVIA. S. Grisost.

PROTERVÌSSIMO, MA: add. Superl. di Protervo. PROTERVISSIMI *settarj.* Red. Vip.

PROTERVITÀ, PROTERVITÀDE, PROTERVITÀTE: s. f. *Protervia.* Protervia, Arroganza, Superbia ostinata. *Pianse ec. per l' ostinata, e indurita* PROTERVITÀ, *o iniquitade della vostra malizia.* Med. Arb. Cr.

PROTÈRVO, VA: add. *Protervus.* Che ha protervia, Arrogante. *Servi ingrati, superbi, e* PROTERVI. Passav. *Mondo instabile, e* PROTERVO. Petr.

§. Per Ostinato. *Infirmità, ch' ebber cagione Dalle fatiche, e da'* PROTERVI *studj.* Buon. Fier.

PROTÈSI: s. f. T. Chirurgico. Operazione per cui si aggiugne artificialmente al corpo umano una qualche parte, di cui egli è privo, tali sono un occhio di cristallo, una gamba di legno, e simili.

§. PROTESI: presso i Gramatici è un Aggiunzione di lettera, o sillaba in principio d' una parola.

PROTESO, SA: add. da Protendere. *Ove lasciò li i* PROTESI *nervi.* Dant. Inf.

PROTÈSTA, PROTESTAGIÒNE, e PROTESTAZIÒNE: s. f. *Protestatio.* Il protestare, Il far pubblica dichiarazione della propria volontà, e talvolta per via giuridica. *Hai da far quasi una* PROTESTA *di fede, e* PROTESTA *pubblica in faccia ec.* Segner. Mann. *Ma con tutte le sue* PROTESTAGIONI *di certo si dicea ec.* G Vill. *Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la* PROTESTAZIONE *fatta.* Varch. Ercol. *Questa* PROTESTAZIONE *secondo i giureconsulti, è contra il fatto.* Varch Stor.

§. PROTESTAZIONE: vale anche Promessa, Assicuranza positiva. PROTESTAZION *d' affetto, d' amicizia ec.*

PROTESTÀNTE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che protesta, Che si protesta; e si usa assolutamente in forza di sost. per Professore della Religione secondo la Confessione Augustana.

PROTESTÀRE: v. a. *Profiteri.* Confessare, Palesare, Pubblicare *Credono, e* PROTESTANO, *che è Iddio che debbe venire a giudicare.* Cavalc. Frutt. Ling. *Era di bisogno ec. si* PROTESTASSE *il peccato.* Passav.

§ 1. PROTESTARE: v. a. e anche n. *Protestarsi.* Denunziare, o Fare intendere a uno, che faccia, o non faccia checchessia, e per lo più in forma giuridica. PROTESTÒ *al comune, che infra quaranta dì dovessono ec.* G. Vill. *Io voglio ec.* PROTESTARGLI *danno, e interesse.* Fir. Luc.

§ 2. PROTESTARE: dicono i Mercadanti Il fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta d' una cambiale, che per difetto d'accettazione, o di pagamento a termine prefisso, egli, e 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni a' quali il portator della lettera potrà soggiacere.

§ 3. PROTESTARE: usato da alcuni n. p. Dichiararsi, e confessare di esser tale ec. di voler fare ec. Professare. PROTESTARE *pubblicamente, solennemente, palesemente, sinceramente.*

PROTESTATÒRIO, RIA: add. Attenente a protestazione, e qui Uno de' sacrificj della Legge antica. *La legge antica ec. fra tanti suoi sacrificj o* PROTESTATORJ, *o pacifici, o espiatorj, non avea ec.* Segner. Crist. Instr.

PROTESTAZIÒNE: – V. Protestagione.

PROTÈSTO: s. m. *Protestatio.* Il protestare, Protestazione. *Presentò ec. una scrittura in forma di* PROTESTO. Serd. Stor.

§ 1. PROTESTO: T. de' Mercadanti. Atto giuridico, per cui si protesta una cambiale. *Mi giudicano rovinato, vedendomi fare i* PROTESTI *ec. dalli mercanti.* Vinc. Mart. Lett. – V. Protestare.

§ 2. PROTESTO: per Coperta, Finzione, Colore; Scusa, Pretesto. *Sotto 'l* PROTESTO *di quella libertà, che hanno ec.* Buon. Fier. *Fece prendere ec. gl' Italiani ec. sotto* PROTESTO *di prendere ec.* G. Vill.

PROTETTORÀLE: add. d' ogni g. *Patronalis.* Di protettore. *Voc. Cr.*

PROTETTORÀTO: s. m. *Patrocinium.* Uficio del protettore. *Voc. Cr.*

PROTETTÒRE: s. m. *Protector.* Che protegge, Difensore, Avvocato Che tiene protezione. *Tutto che li suoi* PROTETTORI *lo difendessono.* M. Vill. *Son sicuro, ch' ella sarà* PROTETTORE *di essa, e di noi altri.* Cas. Lett.

PROTETTRÌCE: verb. f. *Patrona:* Che

protegge. *Adorano la Vergine Maria loro santissima* PROTETTRICE. Fr. Giord. Pred.

PROTEZIÒNE : s. f. *Tutela.* Il tener cura d' alcuno assistendogli nelle sue occorrenze, e difendendolo, Patrocinio, Assistenza, Cura. – V. Difesa, Tutela, Guardia, Custodia, Accomandigia. PROTEZIONE *autorevole, possente, amorosa.* – *Avere, Tenere in* PROTEZIONE. *Sotto la cui* PROTEZIONE *sicuri viverete.* – *Egli non è sotto la* PROTEZION *di Minos.* Com. Purg.

§ 1. *Aver* PROTEZIONE, *o la* PROTEZIONE : vale Proteggere. *Poichè V. E. ha* PROTEZIONE *dell' arti del disegno.* – *Non si degni* (di questa mia fatica) *di averne la* PROTEZIONE. Vasar.

§ 2. *Pigliar* PROTEZIONE : vale Cominciare a proteggere o Proteggere assolutamente. *Pregandola ec. che le piaccia di pigliare particolar* PROTEZIONE *delle cose nostre.* Cas. Lett.

§ 3. *Tener* PROTEZIONE : vale Proteggere. *Mi ha più volte favellato della di lui grandissima intelligenza nelle cose filosofiche e naturali e della autorevole* PROTEZIONE, *che si compiace tenerne.* Red. Lett.

PRÒTO : s. m. Colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio, e più comun. dicesi di Colui, che nelle stamperie è il primo, e come Direttore. *Frequènto ec. la pratica di questi, che noi per certa preminenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo* PROTI. Gal. Dial. Mot.

PROTOCANÒNICO : add. m. T. Ecclesiastico. Aggiunto di que' libri della Sagra Scrittura, che sono stati primi posti nel canone. – V. Deuterocanonico.

PROTOCÒLLO : s. m. Libro, ove i notaj scrivono i testamenti, e i contratti, che essi rogano. *Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul* PROTOCOLLO. Capr. Bott. *Registrata in Dite al* PROTOCOLLO. Malm. *Tutte le carte del* PROTOCOLLO *segnate o impresse stampate colla stampa dell' Archivio.* Band. Ant.

PROTODIDÀSCALO : s. m. Primo maestro. *Fag.*

PROTOFLÀMINE : s. m. Il primo Flamine presso gli antichi Romani. *Pallav.*

PROTOMÀRTIRE : s. m. *Protomartyr.* Primo martire. *Primo dipo' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato* PROTOMARTIRE, *cioè primo martire.* But. Purg.

PROTOMÈDICO : s. m. Primo medico, Archiatro. *Fisico primo*, PROTOMEDICO. Salvin. Fier. Buon.

PROTONÒE : s. m. Voce Greca. Empireo, il primo Cielo. *Dant.*

PROTONOTARIÀTO : s. m. Dignità, e Ufficio del Protonotario. *A Don Giuffre concedesse ec. il* PROTONOTARIATO. Guicc. Stor. *Voi darete di cozzo in un* PROTONOTARIATO. Car. Lett.

PROTONOTÀRIO : s. m. *Protonotarius.* Grado di preminenza della Curia Romana, e specialmente di coloro, che ricevono gli atti de' pubblici Consistori, e gli spediscono in forma. *S' è veduto, che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro* PROTONOTARIO *d' Aquila.* Car. Lett.

PROTOPLÀSTE : s. m. Primo formatore. *Adamo* PROTOPLASTO, *primo formato.* – *Iddio* PROTOPLASTE, *primo formatore.* Salvin. Fier. Buon.

PROTOPLÀSTO : s. m. Primo creato nella sua specie. *Adamo* PROTOPLASTO, *primo formato.* – *Iddio* PROTOPLASTE, *primo formatore.* Salvin. Fier. Buon. *È vero che i* PROTOPLASTI *delle bestie non hanno peccato ma non è già vero ec.* Magal. Lett.

PROTÒTIPO : s. m. *Exemplar.* Originale, Prima imagine, Primo esemplare. *Se voi frattanto bramate come un* PROTOTIPO *bello, a cui conformarvi, rappresentatevi ec.* Segner. Pred.

PROTÒTIPO, PA : add. *Exemplaris.* Primordiale. – V. Archetipo. *L' idea* PROTOTIPA *del sapore.* Salvin. Pros. Tosc.

PROTRAÈRE, e PROTRÀRRE : v. a. *Trahere.* Tirar linee, figure, punti, o simili. *Come sarebbe* PROTRARRE *punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia.* Passav.

PROTRÀTTO, TA : add. da Protraere, e Protrarre. V.

PROTRAZIÒNE : s. f. *Productio.* Il protrarre. V. Pertrazione. *Alcuna volta per* PROTRAZIONE *de' punti, la qual cosa si appartiene all' arte geomanzia.* Maestruzz.

PROTRIBUNÀLI, che più comunem. si scrive PRO TRIBUNÀLI. Voce Lat. e vale In sedia regale; ossia giudiciale; onde *Sedere pro* TRIBUNALI, o simili : vale stare in luogo eminente (ed è proprio de' giudici, quando rendono ragione, *Essendosi la Reina a seder posta* PRO TRIBUNALI *ec. a lui impose ec.* Bocc. Nov. *Tito Imperadore* PRO TRIBUNALI *rende grazie per le cose ben fatte.* Petr. Uom. Ill. *Me ne rimetto A voi, che qui* PROTRIBUNAL *sedete.* Fag. Rim. *Erode vestendosi di vestimenta reali sedette* PRO TRIBUNALE, *e ragionava con loro.* Vend. Crist.

PROTUBERÀNZA : sost. f. T. Anatomico. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore.

§. PROTUBERANZE *dell' ossa* sono Que' risalti o Quei processi, che si allungano, e sporgono in fuori dello loro sostanze, e dividonsi in Apofisi, ed Epifisi.

PRÒVA, e PRUÒVA : s. f. *Experimentum.* Esperimento, Cimento. – V. Esperienza. *Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se*

se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla PRUOVA. Bocc. Nov. *Sol per aver di me più certa* PROVA. Petr. *In* PROVA *disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude eguale. – Deh perchè dianzi in* PROVA *non venn' io, Se far di voi con l' arme io poteva acquisto?* Ar. Fur.

§ 1. PROVA. *Probatio.* Testimonianza, Ragione conformativa. – V. Riprova. PROVA *convincente, sussistente, efficace, dimostrativa, affermativa, gagliarda, chiarissima, – Che io dica il vero, questa* PROVA *ve ne posso dare.* Bocc. Nov. *La* PRUOVA, *che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. – Ed a tal creder non ho io pur* PROVE *Fisice, e metafisice.* Dant. Par. *Lasciamo adunque di dirne altra* PROVA: *concludiamo questo capitolo.* Cavalc. Frutt. Ling. *Dove la* PROVA *di piuvica fama era per due testimonj, si mise ec.* G. Vill. *Come tu sai per le* PRUOVE *di Tolomeo.* Boez. Varch.

§ 2. PROVA: per Colui, che testimonia. *Affannandosi gli accusanti, e le* PRUOVE *a chi più conficcargli ec.* Tac. Dav. Ann.

§ 3. PROVA: per Gara, Emulazione. *Tante ec. ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la* PRUOVA. Bocc. Nov. *Non sbigottir, ch' io vincerò la* PROVA. Dant. Inf. *Se tu con le* PRUOVE, *e io co' bastoni.* Franc. Sacch. Nov.

§ 4. PROVA: per Azione, Prodezza. *Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e facendo cotali* PRUOVE *fanciullesche.* Bocc. Nov. *E udirete l' opre alte, e lodate, Le gloriose, egregie, inclite* PRUOVE, *Che fece il conte Orlando per amore.* Bern. Orl. *Ma nessuno popolazzo fece* PROVE, *e però diamo loro gagliardamente addosso.* Pecor.

§ 5. PRUOVA per Saggio. *Cavarne fuori una* PRUOVA. Art. Vetr.

§ 6. PROVA: dicesi da' Musici, e da' Commedianti La ripetizione di un concerto di una commedia prima di esporsi al pubblico.

§ 7. PROVA. T. dell' Aritmetica, e dell' Algebra. Operazione, per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto.

§ 8. *Dar* PRUOVA, o PROVA: vale Provare, Dimostrare. *Che io dica il vero, questa* PRUOVA *ve ne posso dare.* Bocc. Nov.

§ 9. *Far* PROVA, o PRUOVA: vale Fare esperienza, Sperimentare. *Per voler fare della sua fermezza una gran* PROVA *ec.* Bocc. Nov. *Fatte molte difese, e molte belle* PROVE *ec. cercò d' accordarsi.* Cron. Morell. *Ogni bellezza in donna ec. pose a far di se* PROVE *ec. – La morte, e l'altra insiem farà gran* PROVE. Buon. Rim. *In cui lussuria fan l'ultima* PROVA. Petr. *Col quale Ercole fece la gran* PROVA. Dittam.

§ 10. *Far* PROVA: per Far effetto. *Doman vedrem, che* PRUOVA *avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.* Bocc. Nov.

§ 11. *Far* PROVA: per Provare in giudizio *Le* PRUOVE *degli articoli, ch'egli oppone, si facciano in concilio generale.* G. Vill.

§ 12. *Far le* PRUOVE: si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie. *Voc. Cr.*

§ 13. *Far* PRUOVA: parlandosi delle Piante vale Provare, Provenire, Allignare, Venir bene, e figurat. di altre cose: Acquistar aumento, o perfezione. *Questi fu tal ec. Ch' ogni abito destro Fatto avrebbe in lui mirabil* PRUOVA. Dant. Purg. *Dormendo, rado si fa buona* PRUOVA. Franc. Barb. *Il pero, e melo vi fan* PRUOVA *mirabile.* Dav. Colt.

§ 14. *Far mala* PRUOVA: vale il Contrario. *Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogn' altra semente, Fuor di sua ragion fa mala* PRUOVA. Dant. Par.

§ 15. *Pigliar* PROVA: vale Provare, Esperimentare. *Per* PRUOVA *pigliarne in quanti modi tu sai, tu punsi ec.* Bocc. Nov.

§ 16. *A* PROVA, e *A* PRUOVA, posto avverb. vale A gara, A concorrenza, A competenza. *Le stelle, e'l cielo ec. a* PRUOVA *Tutte loro arti ec. posar nel vivo lume. – Vive poi con la Fenice a* PRUOVA. Petr. *Cercavano nelle chiaviche a* PRUOVA *per truovare ec.* Id. Uom. Ill. *Udendo forse venti canti d'uccelli quasi a* PRUOVA *l'un l'altro, cantare.* Bocc. Nov. *Ciascun dentro a* PRUOVA *si ricorse.* Dant. Inf. *Vo' tu bere a* PRUOVA *con un ec. – Vo' tu fare a* PRUOVA *di ec.* Franc. Sacch. Nov.

§ 17. *Dare, o Torre o Volere a* PRUOVA: vale Dare, o Torre o Volere alcuna cosa sotto condizione di farne pruova, esperienza, cimento. *Ebbon cagione, Che quei, che danno le civale a* PRUOVA, *facesson ec.* Burch. *Questo santo fu chiesto dal nimico a* PRUOVA. Mor. S. Greg. *Provvedersi d' un' animo a* PRUOVA. Alleg. *Donne, no' vi darem le scarpe a* PROVA. Cant. Carn. *Tor non si vorrebbono se non a* PRUOVA *li mariti.* Ar. Negr.

§ 18. *Andare a* PRUOVA: vale Sottoporsi al cimento di esser provato. *Questa medicina può ec. andare a* PROVA *con ogn'altro medicamento.* Libr. Cur. Malatt.

§ 19. *A tutta* PROVA, *Ad ogni* PROVA, e *A tutte* PROVE: vale Quanto possa essere, Atto a resistere a qualunque cimento. *Armi ec. Temprate in Mongibello a tutte* PROVE. Petr. *Fini ad ogni* PRUOVA. Filoc. *Armatura ec. A tutta* PROVA *l'ha buona, e perfetta.* Ar. Fur.

§ 20. *Alla* PROVA *si scortica l' Asino.* – V. Asino.

§ 21. *Mettere alla* PRUOVA: vale Pruovare: *Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla* PRUOVA. Bocc. Nov. *Se addiviene che sieno messi alla* PRUOVA *incontinente si versano ec.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 22. *Reggere alla* PROVA: dicesi D'ogni

cosa, che si conserva la medesima senza alterazione nel far prova della sua buona qualità. Lo stesso, che *Stare a martello.* – V. Martello.

§ 23. Prova *di bomba*: dicesi di un Esperimento che costuma farsi ad un edificio a uso militare, le cui volte sieno così solidamente costrutte che valgano a resistere colle bombe, che vi si gettino addosso.

§ 24. *Stare a* prova *o alla* pruova *o in* prova: vale Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. *Voc. Cr.*

§ 25. *In* prova, e *In* prova, che anche si scrive Impruova: posto avverb. *Consulto.* A posta, Volontariamente *Ed assai in* pruova *si facevano cassare per essere ec.* M. Vill. *Maggior peccato è peccare in* prova *e per certa malizia che ec. – Cose fatte dagli uomini studiosamente, ed in* pruova. Passav.

PROVÀBILE: add. d' ogni g. *Probabilis.* Provabile. *Chi può conjetturare bene le cose* provabili *costui ec. può conoscere il vero* Segner. Rett.

PROVABILITÀ: s. f. Probibalità *Questa ragione s. bene ella ha qualche* provabilità *con tutto ciò pare ec.* Segn. Etic.

PROVABILMÈNTE: avv. Lo stesso che Probabilmente *I Pittagorici hanno parlato di lui più* provabilmente. Segn. Etic.

PROVAGIÒNE, e PROVAZIÒNE: s. f. *Experimentum.* Prova. *Dopo molta* provagion *fatta se 'l popolare è trovato degno ec.* Libr. Amor. *Così la* provagione *e la elezione sta in voi.* Coll. SS. Pad.

§. Per Ragione che prova. *Dimostra* provagioni *Di nostre corruzioni.* Dott. Jac. Dant. *Sempre gli son davanti per l' occhio della* provazion *sua.* Mor. S. Greg.

PROVAMÈNTO: s. m. *Argumentum.* Il provare, Dimostramento, Segno. Provamento *dell' amistà di Dio è la perfezione.* Gr. S. Gir. *Di molto adoperamento di più* provamenti *ec. viene l' arte del dire.* Amm. Ant.

PROVÀNO, NA: add. *Obstinatus.* Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere Ostinato, Caparbio, Capone. *O sta ben duro e sie' ben* provano. Franc. Sacch. Op. Div.

PROVANTE: add. d'ogni g. e talora s. Che prova. *La' imperizia di quelli che rade volte provano, il* provante *non inganni.* Cresc.

§. Provante: aggiunto di Scrittura; vale Autentico, Che fa prova. *Secondo il testimonio di più antiche e* provanti *scritture.* Mann. Not. Bald.

PROVÀNZA: s. f. *Argumentum.* Prova. *Costui ha in pronto ec. tante* provanze *ec. che ne resterà convinto.* Salvin. Spin.

§ 1. *Far* provanza: lo stesso che Far prova. *Ragione Di che s' è fatta* provanza. Fr. Jac. T.

§ 2. *Far le* provanze: si dice del Provare legitimamente, e legalmente la nobiltà delle Famiglie. *Amor non la guarda al casato Nè fa* provanza *o legge prioristi.* Buon. Tanc.

PROVÀRE: v. n. *Experiri.* Far pruova, Cimentare, Esperimentare, Far saggio. – V. Sentire. Pruovai *io, come pesa il gran manto.* Dant. Purg. *Da questa ec. può diliberarti Esperienzia se giammai la* pruovi. Id. Par. *Le quali quanto più di forza abbiano ec. coloro il sanno che l' hanno* provate. – Provando, *e riprovando quella dolcezza ec. – Perciocchè così lieta e festante ti vide ti volle* provare *ec. – Egli ha me* provata *con parole.* Bocc. Nov. *Disceso a* provar *caldo, e gielo.* Petr. *S' era posto in cuore di* provarsi *in campo col Conte.* Nov. Ant.

§ 1. Provare: per Confermare, Mostrar con ragioni e autorità, Recar in fede del suo detto ragioni, testimonianze ec. Metter in aperta luce la verità per via di ragioni, Assegnar ragione, fondamenti, prove ec. – V. Convincere. *D' antichi desir lagrime nuove Provan, com' i' son pur quel ch' i' mi soglio.* Petr. Prova *ec. a certi giovani, come ec.* Bocc. Nov. *Chi t' assicura, Che quell' opere fosser quel medesmo, Che vuol* provarsi? Dant. Par.

§ 2. Per Allignare e Provenire bene. Proverannovi *arbori che avranno le cortecce spesse. – I rami che si piantan sanza radici, meglio* pruovano. Cresc.

PROVATAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Con Prova, Fattane prova.

PROVATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Provato. *Così non si possono trovare tutti i vecchi d' un modo perfetti o* provatissimi. Coll. SS. Pad. *Queste* (pietre crude) provatissime *sono.* Cresc.

§. Provatissimo: per Di grande probità, Di fede sperimentata. *Vecchi ec. perfetti o* provatissimi. – *Secondochè per detto e testimonianza di* provatissimi *Monaci si può manifestare. – Andò ad un altro* provatissimo *Monaco e dissegli ec.* Vit. SS. Pad.

PROVATÌVO, VA: add. Che prova. *Argomento* provativo. Com. Par.

PROVÀTO, TA: add. da Provare. *Mandovvi messer Givanni ec. molto* provato *cavaliere in arme.* G. Vill. *Dimorai in non* provata *mai felicitate.* Amet. *Guardati da colui ec. s' e' non è* provato *e fedele amico.* Amm. Ant.

PROVATÒRE: v. m. *Probator.* Che prova. *Gl' Iddii sono ec. sagacissimi* provatori *delle lor virtù.* Bocc. Nov.

PROVATÙRA: s. f. *Caseus bubulus.* Sorta di cacio fatto di latte di vacca. *Quanti per tenere su bene i calzetti Han le ginocchia, come* provature. Bern. Rim. Burl.

PROVAZIÒNE. – V. Provagione.

PROVECCIARE: n. p. *Proficere.* Appro-

vecciarsi. *Poteva ec.* PROVECCIARSI *ognora Di tutti beni, e rinvestirli in soldi.* Buon. Fier. Intr.

PROVÈCCIO: s. m. Profitto, e L'approvecciarsi. *Puossi molto Far di guadagno ch' ei dicon* PROVECCIO. Buon. Fier.

PROVEDÈNTE: add. d'ogni g. *Providus.* Che provede. *Sie discreto ec.* PROVEDENTE, *intento ec.* Arrigh.

PROVEDÈNZA, PROVVEDÈNZA, e PROVVEDÈNZIA: s. f. Voc. Ant. Provvidenza. *Ne' libri de' dottori della* PROVVEDENZA *di Dio.* Coll. Ab. Isac.

§. Per Provvisione, Provvedimento. *Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga e buona* PROVVIDENZA *fatta per lo comune.* G. Vill.

PROVEDÈRE, PROVEDIGIÒNE, PROVEDIMÈNTO, PROVEDITÒRE, PROVEDITRÌCE, PROVEDUTAMÈNTE, PROVEDÙTO. – V. Provvedere, Provvedigione ec.

PROVEGNÈNTE: add. d'ogni g. *Proveniens.* Che deriva, Che nasce. *Il gaudio è una dilettazione* PROVEGNENTE *dalla ragione.* Segner. Miser. *Dolore da questa passione* PROVEGNENTE *ec.* Salvin. Disc.

PROVÈNCA: s. f. Specie di Clematide che anche dicesi *Fior di morto.* – V. Clematide. *Mattiol.*

PROVENIÈNZA: s. f. Voce dell' uso. Il provenire, Derivazione. *Individuar le carte della storia ec. perchè se ne possa riscontrare la* PROVENIENZA, *il titolo ec.* – PROVENIENZA *immediata di essa femmina dalla famiglia ec.* – *Argille e saggi ec. con la loro rispettiva* PROVENIENZA.

PROVENIMÈNTO: s. m. *Successus.* Avvenimento, Successo. *Che egli ci dia cagione di salute, di* PROVENIMENTI *prosperevoli, e vittoria.* Coll. SS. Pad.

PROVENÌRE: v. n. *Provenire.* Allignare, Provare in sign. di Crescere, e Venire innanzi. *E' un' altra specie (d'uva) la quale ec. teme alquanto il mollume e* PROVIEN *nel piano, e ne' monti.* Cresc.

§. PROVENIRE: per Venir da altro come da principio, Nascere, Derivare. – V. Procedere. *Tutte le cose* PROVENGONO *dal volere d' Iddio* Fr. Giord. Pred. *Io tengo ec. che 'l ardore allo stomaco ec. non* PROVENGA *da altro che dalla bile ec.* Red. Cons. *Non* PROVIENE *da altre cagioni che da una ec.* Red. Lett.

PROVÈNTO: s. m. *Proventus.* Entrata, Rendita, Utile, Guadagno. *Chi fu morto s'ebbe il danno, e la corte i* PROVENTI. M. Vill. *Oziosi vivono de' PROVENTI delle loro possessioni.* Segr. Fior. Disc. *Nè l'America avrà donde si dolga Di me non pregiator de' suoi* PROVENTI. Buon. Fier.

§. POVENTI *della montagna*: chiamansi nel Pistojese i Beni comunali.

PROVENÙTO, TA: add. da Provenire. Derivato, Proceduto, Nato, Conseguito. *Nella destra mano teneva una tenera canna ed in testa una corona intessuta di giunchi, e di altre erbe* PROVENUTE *dalle medesime acque.* Sannaz. Pros.

PROVENZALEGGIÀRE: v. n. Imitare i modi e la favella de' Provenzali. *Come gli antichi rimatori* PROVENZALEGGIANDO *dissero giol per l'intera voce Gioja.* Salvin. Fier. Buon.

PROVENZALÌSMO: s. m. Modo di dire, Voce, Frase de' Provenzali. *Gl' innumerabili esempi de'* PROVENZALISMI *ne' nostri Autori si possono vedere appresso ec.* Red. Lett.

PROVENZALMÈNTE: avv. Alla maniera Provenzale, Al modo de' Provenzali. *Così donneare, che* PROVENZALMENTE *diceano per servir donne, valea donneggiare.* Salvin. Fier. Buon.

PROVERBIÀLE: add. d'ogni g. *Proverbialis.* Di proverbio. *Detti* PROVERBIALI. Buon. Fier.

PROVERBIALMÈNTE: avv. *In proverbio.* In proverbio, Per proverbio. PROVERBIALMENTE *si dice che quanti sono gli uomini tanti sono eziandio i pareri.* Varch. Lez.

PROVERBIÀRE: v. a. *Objurgare.* Sgridare uno con parole villane, e dispettose. – V. Rampognare, Riprendere. *Riconosciuta, e* PROVERBIATA *sono stata.* Bocc Nov. PROVERBIANDOGLI, *e schernendogli, non degna pure d' averli per servidori.* Cavalc. Discipl. Spir. *Orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare ec.* Bern. Orl.

§ 1. PROVERBIARE: comunem. per Canzonare, Corbellare, Cuculiare, che i Greci dicono Commediare.

§ 2. PROVERBIARE: in signif. n. pass. per Contendere, Bisticciarsi. *Poichè lo Re ebbe ec. si* PROVERBIAVANO *molto insieme.* Fior. Cron.

PROVERBIATO, TA: add. da Proverbiare. V.

PROVERBIATORE: verb. m. Che proverbia. *Pallav.*

PROVERBIO: s. m. *Adagium.* Detto breve arguto, e ricevuto comun. che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano, Detto comune, Dettato volgare, Volgar motto. PROVERBIO *antico comune, tritissimo, vero, approvato, volgare.* – *Com' e' in* PROVERBIO. – *Come si dice per* PROVERBIO. – *Si possa quello* PROVERBIO *intendere, che comunemente si dice per tutto cioè, che le femmine in ogni cosa sempre vigliano il peggio.* Bocc. Nov. *Ond' è il comune* PROVERBIO, *che dice, chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole.* Passav. *Si dice ec. un* PROVERBIO *antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole.* G. Vill. PROVERBIO, *ama chi t' ama, è fatto antico.* – *Vero è 'l* PROVERBIO *ch' altri*

cangia il pelo, anzi che 'l vezzo. Petr. *Sei, come dicono i Greci per* PROVERBIO, *quale ec.* Boez. Varch. *Tutti i* PROVERBJ *sono provati.* Fir. Luc.

§ 1. *Andare in* PROVERBIO: vale Esser cosa vulgata per tutti. *Voc. Cr.*

§ 2. PROVERBIO: per Villania, Ingiuria. *Per l' amor di Dio sostenne bene, ingiurie, e* PROVERBJ. Fr. Giord. Pred.

PROVERBIOSAMÈNTE: *Iracunde.* Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente. *Fattasi alla finestra,* PROVERBIOSAMENTE *disse.* Bocc. Nov.

PROVERBIÒSO, SA: add. *Morosus.* Dispettoso, Villano; e dicesi delle persone, e delle cose. *Donzella a cui l' uom tange Parole* PROVERBIOSE. Dittam. *E' mi par di sentir ec. Rimproverarle* PROVERBIOSA *ombè, Che stette troppo a bada.* Buon. Fier.

§. PROVERBIOSO, preso nel proprio suo primitivo significato vale Di proverbio, onde *Parlare* PROVERBIOSO: vale Discorso in proverbj, Pieno di proverbj *Sendo che la virtù de' Cleonemidi era giunta al colmo, con* PROVERBIOSO *parlare la dimostra pervenuta* ad Herculis columnas, *cioè al* non plus ultra. Adim. Pind.

PROVERBÌSTA: s. m. Compilator di proverbj o Che sta su i proverbj. *I* PROVERBISTI *Greci mettono un proverbio, che dice* Prometheus post rem. *Min. Malm. Più fece colpo l' autorità ec. che la nuda ragione del* PROVERBISTA. Salvin. Pros. Tosc.

PROVÈTTO, TA: add. *Provectus.* Di età matura, o avanzata. – V. Vecchio. *Dirizza il suo sermone agli scienziali, e savj, e* PROVETTI. Com. Par. *Però di* [illegible] *tra, che si de' pigliare da* PROVETTO *ingegno.* But. Inf. *Passioni gravissime poi in più* PROVETTA *età da lui sostenute.* Bocc. Vit. Daut.

PROVEVOLMÈNTE: avv. Voc. ant. Probabilmente. *Dal quale* PROVEVOLMENTE *seguita, che ec.* Cresc.

PROVIANDA: s. f. *Esca.* Provvisione da bocca, Vettovaglia. *Al quale effetto avevano come per zimbello tre, o quattro canòe cariche di* PROVIANDA. Accad. Cr. Mess. *Fansi cibo al camino, e dolce* PROVIANDA, *a caso errando ec.* Salvin. Iliad.

PROVIDAMÈNTE, e PROVVIDAMÈNTE: avv. *Provide.* Con providenza. *Sì* PROVIDAMENTE *promesso m'hai lo tuo amore.* Libr. Amor.

PROVIDÈNZA, PROVVIDÈNZA, e PROVIDÈNZIA: s. f. *Providentia.* Suprema sapienza per cui le cose tutte vengono ordinate da Dio, e dirizzate al loro fine. PROVIDENZA *maravigliosa, alta, infallibile, sapientissima, divina, infinita.* – *Quel che 'nfinita* PROVIDENZIA, *ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero.* Petr. *La* PROVIDENZIA, *che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto.* Dant. Par. *La speranza sia nella somma* PROVIDENZA *di Dio.* Fr. Giord. Pred. *Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua* PROVVIDENZA. But. Purg. *La verità cristiana ci fa certi, che la divina* PROVIDENZA *regge tutte le cose.* Cas. Instr. Card. Caraff.

§ 1. PROVIDENZA: si dice anche il Conoscimento, per cui vediamo alcuna cosa innanzi ch'ella sia, valendocene a nostro vantaggio, Sagacità, Senno, Avvedimento, Scaltrimento. – V. Accortezza, Ingegno. PROVIDENZA *saggia, sollecita, vana, incerta, cieca, certa, volgare, debile, fallace.* – *La* PROVIDENZA *è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire.* Albert. PROVIDENZA *si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.* Tes. Br.

§ 2. PROVIDENZA: per la Virtù del provedere, la quale consiste in Uno retto ordinar le cose ciascuna al loro fine, Procacciare, e Trovare opportunamente i mezzi, che giovano per arrivare a un fine, Avvedimento, Consiglio, Via, Modo, Argomento, Provvedimento, Ripiego, Ingegno. Compenso, Riparo, Provvisione, Accorgimento, Ordine, Sagacità, Saviezza, Rimedio, Disposizione, Intenzione, Partito, Sollecitudine. PROVVIDENZA *accorta, laudevole, opportuna, mirabile, ottima, sollecita, diligente, cauta.* – *Puotesi appropriare la virtù della* PROVIDENZA *alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno.* Fior. Virt. *Con amore abbraccio la tua* PROVIDENZA. S. Grisost. *Ebbono più di 2000. oltramontani ec. al loro soldo ec. che fu mala* PROVIDENZA. – *Lasciando la cura, e la* PROVIDENZA *a soldati.* G. Vill.

PROVIDIGIÒNE: s. f. Voce ant. Provvisione. *Per sua* PROVIDIGIONE *di procurare il detto lavorio.* Quad. Or. S. Mich.

PRÒVIDO, e PRÒVVIDO, DA: add. *Providus.* Che ha providenza, Accorto, Saggio, Avveduto. – V. Scaltro, Sagace. *Si ritira Nel collicello il* PROVIDO *Girone.* Alam. Gir. PROVIDI, *e zelanti Si mostar petitori.* Buon. Fier.

PROVIGIÒNE, e PROVVIGIÒNE: Provvisione. *Una* PROVIGIONE *in loro vita fu loro impetrata, Ed a due figliuoli ec. la* PROVIGIONE *di lui fu data.*

PROVÌNCA: s. f. Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella. *Leggier ghirlandetta di* PROVINCA. Bocc. Nov. *Leggiadretta ghirlanda di* PROVINCA *coperta.* Amet.

PROVÌNCIA: s. f. *Provincia.* Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili. *Avendo cerche molte* PROVINCIE. Bocc. Nov. *Avendo*

passate tante PROVINCIE. Coll. SS. Pad. *Italia, Italia ec. Non donna di* PROVINCIE, *ma bordello.* Dant. Purg *Andò per tutte le* PROVINCIE *e chiese di Roma.* Ricord. Malesp Qui vale Quello, che i Latini dissero: *Regiones urbis. Ben governata* PROVINCIA. Circ. Gell.

§. PROVINCIE: nel numero del più in sign. più esteso, si prende per Paesi.

PROVINCIALATO, TA: s. m. Voce dell'Uso. Grado del Provinciale superiore regolare e 'l tempo, che dura il suo ufficio.

PROVINCIALE: s. m. Abitatore in provincie, a differenza di chi abita nella metropoli. *Mostrate a'* PROVINCIALI *vostri, e a quelli, che alle vostre leggi ubbidiscono quello, che ec.* Bemb. Stor.

§. PROVINCIALE: dicono i Frati a Quello che tra loro è il primo capo della provincia. *Essendo più volte priore, e* PROVINCIALE. Cron. Morell.

PROVINCIALE: add. d'ogni g. *Provincialis.* Della provincia. *Costituzioni* PROVINCIALI, *o sinodali.* Passv. *S' egli è forestiero, gli corrono dietro, s'egli è* PROVINCIALE, *gli sono intorno.* Segr. Fior. Disc.

PRRVINCIETTA: s f. Dim. di Provincia. *Piccola* PROVINCIETTA. Borgh. Tosc.

PROVISIONE: s. f. Ne'buoni Testi e stampati si trova sempre Provvisione. V.

PROVISO: Participio da Provedere. *Questa natività (di Cristo) in questo tempo non fu fatta per abbattimento o a tastone, ma* PROVISO *di somma sapienza.*

PROVOCAMENTO: s. m. *Irritatio.* Il provocare. *Dilungarsi ec. da'ragionamenti della lussuria, e de'* PROVOCAMENTI *ad essa.* Com. Inf. *Si lamentano d'esser caduti e per* PROVOCAMENTO, *e per inizzamento d'alcuni in questi vizj, e dicon d'esser traboccanti o ad ira, o ad avarizia per* PROVOCAMENTO *altrui.* Coll SS. Pad.

PROVOCANTE: add. d'ogni g. e anche sost. Che provoca. *Il provocato ha diritto ec. di non restar debitore di altra soddisfazione al* PROVOCANTE. Magal. Lett.

PROVOCARE: v. a. *Concitare.* Commuovere a chicchessia, Muovere, Concitare, Incitare. – V. Tentare. *In vomito fu* PROVOCATO *lo stomaco.* Bocc. Lett. *Con manifesti atti* PROVOCÒ *la seconda schiera alla battaglia.* Filoc. PROVOCAVA *que'del consiglio, che si ridesser ec.* Vit. Plut. *Avevano* PROVOCATI *gli Affricani ad alcuna audacia.* Petr. Uom. Ill. PROVOCHERAI *l'ira mia contro a te.* Vit. SS. PP. PROVOCA *verso di se la divina misericordia.* Cavalc. Frutt. Ling. *Una dramma ec.* PROVOCA *potentemente il sudore a coloro ec.* Red. Esp. Nat. *L'acqua ec.* PROVOCA *la tossa e' mali di petto.* Serd. Stor. *Orsa* PROVOCATA *dal cacciator.* Alam. Gir.

PROVOCATAMENTE: avv. Da provocare. *Per non parere, ch'io piuttosto parli* PROVOCATAMENTE, *e per ira riprendendo, che per carità ammonendo.* Pist. S. Gir.

PROVOCATIVO, VA: add. *Provocans.* Che ha forza e virtù di provocare, e che si dice per lo più de'Rimedj. *Il riso è* PROVOCATIVO *d'amore, ed un invito ad amorosa corrispondenza.* Salvin. Disc. *È da mangiare ec. cosa* PROVOCATIVA. Cresc. *Questa ricchezze de'beni temporali ec. sono* PROVOCATIVE *di coloro, che male fanno.* Com. Inf. *Bevanda ec.* PROVOCATIVA *della benignità.* Stor. Eur.

PROVOCATO, TA: add. da Provocare. V.

PROVOCATORE: verb. m. Che provoca. *Aizzatore, e* PROVOCATORE *del popolo.* Fr. Giord. Pred.

§. Dicesi anche de'Rimedj. *Antimonio medicamento* PROVOCATORE *del vomito.* Libr. Cur. Malatt.

PROVOCAZIONE: s. f. *Provocatio.* Il provocare. PROVOCAZIONE *dell'ira di Dio nel suggetto.* Quist. Filos. PROVOCAZIONE *de' mestrui.* Libr. Cur. Malatt.

PROVVEDENTE: add. d'ogni g. *Providens.* Che provvede. *Brama innestataci dalla* PROVVEDENTE *natura.* Salvin. Disc.

PROVVEDEEZA, e PROVVEDENZIA. – V. Providenza.

PROVVEDERE, e PROVEDERE: v. a. *Providere.* Procacciare, Trovare, o Somministrare altrui quello, ch' è di bisogno, Fornire, Rifornire, Guernire. – V. Arredare, Corredare, Proccurare. I suoi derivati sono Riprovvedere, Sprovveduto; e si usa anche in sign. n. p. Procacciare. V. *Questo rimedio* PROVVEDESSE *il cielo. – Uom ec. Che si* PROVEDE, *e i passi intorno serra.* Petr. PROVVEDETTE *coloro che venuti v' erano ec. – Solo uno ec. senza essere d' alcuna cosa* PROVVEDUTO *ec. si rimase. – Seco propose ec. per meglio poter* PROVVEDERSI. Bocc. Nov. PROVVEDENDO *del suo avere a' poveri.* Passav. *Mandarne a Pisa al siniscalco vostro che mi* PROVVEGGIA. Nov. Ant. *Del cui latino Agostin si provide. – Poichè mi* PROVVIDE *La donna mia del suo rispondar chiaro.* Dant. Par.

§ 1. Per Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediare. *Ben* PROVIDE *natura al nostro stato, Quando dell' alpi schermo Pose fra noi e la tedesca rabbia.* Petr. *Qui* PROVVEGGIA, *Mentre è di qua la donna di Brabante.* Dant. Purg.

§ 2. Per Prevedere, Antivedere. *Li savj strologi* PROVVIDERO *che s' egli non istesse ec. perderebbe ec.* Nov. Ant. *Si sovvenga delle cose andate ec. e* PROVVEGGA *quelle che sono avvenire.* Tes. Br. *Senza* PROVVEDERE *dove io pervenir mi dovessi.* Lab.

§ 3. Per Guardare, Considerare, Riconoscere. *Io sono costumato di levare a* PROVEDERE

le stelle ec. Nov. Ant. *Andando in persona disarmato*, PROVVEGGENDO *intorno a quello, gli venne ec.* G. Vill. *Mandò certi gentiluomini per* PROVVEDERE *lo campo de' nemici.* Stor. Pist.

§ 4. Per Soddisfare, Ricompensare. *Cerca d' alcuno, che ti sia guida ec., e tu lo* PROVVEDERAI *della sua fatica.* Com. Par.

§ 5. PROVVEDERE: per Usar provvidenza, presa nel primo significato, cioè Indirizzar le cose nell' ordine, e fine loro. *Del che segue necessariamente, che Dio* PROVVEGGA, *e governi tutte le cose così terrene, come celesti.* Varch. Lez.

§ 6. PROVVEDERE: per Far provvedimento, riparo, risoluzione, Porre rimedio, riparo a male, che si teme possa accadere, Prendere provvedimento. *Pregai tanto e' priori, e' collegi si* PROVVEDESSE *intorno a ciò. – Fortificossi l' altra riformagione ec. che contra quella niente si potesse* PROVVEDERE *ec. e anche si* PROVVEDDE *con gran fatica, ch' ec.* Cron. Vell.

PROVVEDIGIÒNE, e PROVEDIGIÒNE: s. f. *Provisio.* Provvedimento. *Rimise a Giuseppe, che facesse la detta* PROVVEDIGIONE. Viagg. Sin.

PROVVEDIMÈNTO, e PROVEDIMÈNTO: s. m. *Cura.* Il provvedere. *Non valendo ec. umano* PROVVEDIMENTO. Bocc. Introd. *Fai tanto sottili* PROVVEDIMENTI, *ch' a mezzo Novembre ec.* Dant. Purg.

§. Per Providenza. *Egli è da prosumere ec. gran* PROVVEDIMENTO *in lui.* Cron. Morell. *Ottimo* PROVEDIMENTO *della natura.* Fir. Rag. *Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale* PROVVEDIMENTO. Red. Vip.

PROVVEDITORÀTO: s. m. Provveditoria. *Salvo il rispetto dovuto al* PROVVEDITORATO. Magal. Lett.

PROVVEDITÒRE, e PROVEDITÒRE: verb. m. *Provisor.* Che provvede, e procaccia le cose necessarie. *Egli è padre ec. e* PROVVEDITORE, *e ordinatore di sua famiglia.* Tratt. Pat. Nost. *Quasi* PROVVEDITORE, *e dispensatore di tutte le sue masnade.* G. Vill. *Che 'l* PROVVEDITOR *non mi condanni,* Gal. Cap. Tog. *Fu fatto* PROVVEDITORE *sopra quest' opera.* Vasar.

PROVVEDITORÌA: s. f. Provveditorato, Ufficio del provveditore. *I quali aveano a' senatori questa legge proposta, che la sua* PROVVEDITORIA *prolungar si dovesse.* Bemb. Stor. *Nella* PROVVEDITORIA *della Fraternita ec. esiste una tavola ec.* Vasar.

PROVVEDITRÌCE, e PROVEDITRÌCE: verb. f. Che provvede. *La natura ottima* PROVVEDITRICE *di tutte le cose non avesse ec. provveduto a fare ec.* Bocc. Lett.

PROVVEDUTAMÈNTE, e PROVEDUTAMÈNTE: avv. *Caute.* Con provvidenza, Accortamente, Cautamente. *La nostra città fu libera ec. non* PROVVEDUTAMENTE. G. Vill. *Lo Imperadore* PROVEDUTAMENTE *fece raunare tutti i forestieri.* M. Vill. *Correndo non* PROVVEDUTAMENTE *messer lo leone per la foresta.* Fav. Esop. *Se tu fai convito, O corredo bandito, Fal* PROVVEDUTAMENTE, *Che non manchi niente.* Tesorett. Br. *Un savio* PROVVEDUTAMENTE *vieta, dicendo ec.* Amm. Ant. PROVVEDUTAMENTE, *e segretamente misono uno aguato di loro gente ec.* Ricord. Malesp.

PROVVEDUTO, e PROVEDÙTO, TA: add. da' loro verbi, Provvisto, Fornito, ed anche Cauto, Accorto. – V. Provido. *Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e* PROVVEDUTA *capitaneria. – Il savio, e* PROVVEDUTO *Cardinal da Prato si pensò, che ec.* G. Vill. *Chiarissimo, e giusto, in reggimento della repubblica* PROVEDUTO, *e saggio.* Petr. Uom. Ill. *L' una (lite) fra M. presentato da padroni, e M. L.* PROVVEDUTO *dalla S. Sede.* Cas. Impr.

§ 1. PROVVEDUTO: per Previdente. *La formica, che ben* PROVVEDUTA *ricoglieva di state la vita sua per l' arido verno. – La mia* PROVVEDUTA *vita è esemplo a ben fare, ma la tua è di nuocere.* Fav. Esop.

§ 2. *Stare* PROVVEDUTO, *o provvisto:* vale Esser provveduto, Essere in pronto. *Fece subito comandare, che ciascuno stesse* PROVVISTO, *perchè i nemici venivano:* Stor. Eur.

PROVVIDAMÈNTE: – V. Providamente.

PROVVIDÈNTE: add. d' ogni g. Che provvede. *Regola, tempo, osservazion, misura Sien lor compagne accorte, e* PROVVIDENTI. Buon. Fier.

PROVVIDENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Provvidente. *Madre* PROVVIDENTISSIMA, *che ha fatto l' uomo ec.* Salvin. Disc. *Sostegni* PROVVIDENTISSIMI *de' puntelli degnissimi di nostra mensa. – Iddio,* PROVVIDENTISSIMO *del ben essere del Mondo ec.* Id. Pros. Tosc.

PROVVIDENZA: – V. Providenza.

PROVVIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Provvido: *Nòn ambirle, ancora a dispetto di quella* PROVVIDISSIMA *sorte che ec.* Segner. Panegir.

PRÒVVIDO: – V. Provido.

PROVVIGIONATO, TA: add. *Stipendiarius.* Provvisionato. *Era ridotto a messer Bernabò ed era suo* PROVVIGIONATO. M. Vill. *Con quattrocento buon* PROVVIGIONATI *Per guardia. – Fur tagliati Del castellan tutt' i* PROVVIGIONATI. Ciriff. Calv.

PROVVIGIÒNE: s. f. Provvisione. *Mostrando di volergli ec. a guardia di cittadelle, o a sua* PROVVIGIONE. Cron. Morell.

PROVVISANTE: add. e per lo più s. d' o-

gni g. Che improvvisa. *Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a'* PROVVISANTI. Varch. Ercol. *Come fanno i sonatori, e i* PROVVISANTI. Car. Lett.

PROVVISÀRE: v. a. Comporre, e Cantar versi all' improvviso. PROVVISARE, *ovvero dir all' improvviso è comporre, e cantare versi* extempore *ec., cioè senza aver tempo da pensargli in sulla lira.* Varch. Ercol.

PROVVISATÒRE: verb. m. Che provvisa, Improvvisatore. *Indi ei s' appresta* PROVVISATOR *vaticinando, e canta.* Buon. Fier.

PROVVISIONÀLE: add. d'ogni g. Voce dell' uso. Che è per modo di provvisione.

PROVVISIONALMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Per modo di provvisione.

PROVVISIONÀRE: v. a. *Stipendium solvere.* Dar provvisione. *Voc. Cr.* - V. Provvisionato.

PROVVISIONÀTO, TA: add. da Provvisionare, Che ha, o tira provvisioni, in sign. di stipendio; che anche dicesi Stipendiato. *Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo* PROVVISIONATO. Franch. Sacch. Nov. *Che il Legato pagasseci i* PROVVISIONATI. M. Vill.

PROVVISIÒNE: s. f. *Provisio.* Il provvedere, Provvedimento. *Molte, e grandi* PROVVISIONI *di moneta.* G. Vill. *Aveva una gran* PROVVISIONE *di vipere.* Red. Vip. *Tutte le* PROVVISIONI, *e spedizioni sieno in punto.* Car. Lett.

§ 1. Per Mercede di servitù, che anche dicesi Stipendio, ma propriamente s'intende di Quella, che danno a' servidori di qualità i Principi, e le Repubbliche. *Non volendo avanzare le tue* PROVVISIONI, *spendile bene.* Cas. Lett. *Rimase con Lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e* PROVVISIONE. Din. Comp.

§ 2. Per Assegnamento. *Parendo all' Angiulieri mal dimorare in Siena della* PROVVISIONE, *che dal padre donata gli era ec.* Bocc. Nov.

§ 3. PROVVISIONE: T. Mercantile. Emolumento, che si paga ad un negoziante per danaro sborsato, o per opera prestata a favore di un altro. Dicesi anche Onoranza mercantile. *Dav. Camb.*

§ 4. *Per modo di* PROVVISIONE: posto avverb. vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. *Togliendoli di là, dove spartati, Quasi per modo di* PROVVISIONE *Si tengon nella stanza.* Buon. Fier. *Ho preso que' due, che ho messo nel sonetto per modo di* PROVVISIONE. Magal. Lett.

§ 5. PROVVISIONE: vale anche Il provvedere, nel significato di Provvedimento, o Riparo. *Fece fare una* PROVVISIONE, *per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte ec.* Cron. Vell.

§ 7. PROVVISIONE: per Provvidenza di Dio. *Poichè sono per divina* PROVVISIONE *vostro pastore.* Vit. SS. Pad.

§ 7. *Far* PROVVISIONE: vale Provvedere. *Mangiaron gli altri tutti ec. Onde bisogna far* PROVVISIONE. - *Fece a' suoi casi altra* PROVVISIONE. Bern. Orl.

PROVVISIONIÈRO: s. m. Voce dell' uso. Colui, che ha l' incombenza di fare le provvisioni.

PROVVÌSO: s. m. L' improvvisare, e anche I versi fatti all' improvviso. *Usanza è con sonetti, e con* PROVVISO *Di rodersi un po' i basti.* Libr. Son.

PROVVISÒRE: s. m. *Provisor.* Provveditore. *Osservai ec.* PROVVISORI *Confusi vaneggiare.* Buon. Fier.

PROVVÌSTA: s. f. Provvisione, Provvedimento. *È presentemente cessato il motivo d' incomodarlo per la* PROVVISTA *di che l' avevo pregato.* - *Potrà servire di senseria allo staffiere ec. in occasione di fare questa* PROVVISTA. Magal. Lett.

PROVVÌSTO, STA: add. da Provedere, Provveduto, Preparato. *Vuol trovarsi* PROVVISTO *in occasione, che seguissero di quelle cose ec. che non sono mai per seguire.* Gal. Sist.

§ 1. *Cosa prevista, mezza* PROVVISTA. - V. Previsto.

§ 2. Vale anche *Bene istruito, Avvisato.* Ar. Fur.

PRÙA: s. f. *Prora.* Prora, ed anche Nave. *Avendo due* PRUE *eguali, e remeggio ec.* - *Con le* PRUE *volte al nimico delle navi quivi approdate.* Tac. Dav. Stor. *E tra* PRUA, *e mezz' albero gli pose.* Ciriff. Calv.

PRUDÈNTE: add. d'ogni g. *Prudens.* Avveduto, Che ha prudenza, Saggio, Savio, Sensato, Accorto, Avvisato, Consigliato, Sentito, Riservato. - V. Giudizioso, Discreto. *Una Delle beate vergini* PRUDENTI. Petr. *Se non mi fece* PRUDENTE, *almeno mi fece di molte cose conoscitore.* Fir. As.

§ *Al più potente ceda il più* PRUDENTE. - V. Potente.

PRUDENTEMÈNTE: avv. *Prudenter.* Con prudenza, Sensatamente, Saviamente, Avvisatamente, Giudiziosamente, Scortamente. *Se vorrai la risposta ec. comunicare, guardi* PRUDENTEMENTE *a cui.* Tratt. Gov. Fam. *Essendo l' operazioni nostre fatte da noi più* PRUDENTEMENTE, *che ec.* Circ. Gell.

PRUDENTISSIMAMÈNTE: avv. superl. di Prudentemente. *Fosse lor commessa* PRUDENTISSIMAMENTE *Roma.* S. Ag. C. D.

PRUDENTÌSSIMO, MA: superl. di Prudente. *Uomini ancora* PRUDENTISSIMI. Fr. Giord. Pred. PRUDENTISSIMO *governo.* Circ. Gell. *Secondo il* PRUDENTISSIMO *giudizio di chi assiste.* Red. Cons.

PRUDÈNZA: s. f. *Prudentia.* Virtù, per cui l'uomo giudica bene delle cose da farsi, o da fuggirsi; Senno, Giudizio, Accorgimento, Saviezza, Soprassenno, Cautela, Discernimento, Maturità di consiglio, Discrezione, Accortezza. PRUDENZA *saggia, perfetta, laudevole, somma, necessaria, sollecita, vigilante.* - *La* PRUDENZA *si dice aver tre occhi, imperocch' ella considera le cose passate, provvede le cose che deon venire, e ordina le presenti.* But. Purg. *La virtù della* PRUDENZA, *la quale tra 'l bene, e 'l male cautamente discerne.* Cresc. *Confidando molto nella somma bontà, e* PRUDENZA *di V. Ecc.* Cas. Lett.

PRUDÈNZIÀLE: add. d'ogni g. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. *Quanto si accosta alla parte* PRUDENZIALE. Tratt. Gov. Fam.

PRUDENZIALMÈNTE: avv. In modo prudenziale. *Cocch. S. M. N.*

PRÙDERE: v. n. *Prurire.* Pizzicare. *Lava dove* PRUDE, *e ponvi su di dette foglie.* Tes. Pov.

PRUDÒRE: s. m. e PRUDÙRA: s. m. *Pruritus.* Il prudere. *L' amoroso diletto ec. al* PRUDORE *della medesima scabbia paragonò.* Salvin. Disc. *Contro ogni* PRUDURA *bagna in prima lo loco e poi vi poni granella d' erba canalata.* Tes. Pov.

PRUÈGGIO: s. m. Maneggio, e Schermo della prua. *Investivano a vela, e a remo i brigantini ec. combatteva parimente il vento accecandogli col fumo, ed obbligandogli a schermirsi col* PRUEGGIO. Accad. Cr. Mess.

PRÙGNA: s. f. *Prunum.* Susina. *Pongonsi le* PRUGNE *co' nocciuoli suoi nell'Autunno.* Cresc. *Delle pesche, o delle* PRUGNE *ec.* Red. Cons.

PRÙGNO: s. m. *Prunus.* Susino. *E se 'l* PRUGNO *fosse infermo si dee mettere ec.* Cresc.

§ Franco Sacchetti disse anche Prugna, per Prugno, per necessità di rima.

PRUGNÒLA: s. f. *Prunum sylvestre.* Susina salvatica. - *Prendi le corniole ec. e delle* PRUGNOLE *delle siepi acerbe.* Cresc. *La* PRUGNOLA *tranguglo, ch' è arcigna.* Pataff.

PRÙGNOLO: s. m. *Prunus spinosa Linn.* Frutice, che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi; Susinello. *De'* PRUGNOLI *si fanno ottime siepi.* Cresc.

§ PRUGNOLO: per Pignuolo. V.

PRUGNUÒLO: s. m. *Prunulus.* Specie di fungo, odorisissimo, di ottima qualità, che nasce in Aprile alle prime piogge. *Mandaci un canestruccio di* PRUGNUOLI. Burch. *Fra tutti i funghi ec. Il piccolin* PRUGNOLO *D' ottimo odore è solo.* Cant. Carn.

PRUÌNA: s. f. Voce Lat. Brina, Brinata. *Quando 'l verno sparge le* PRUINE. Petr. *Zeffiro ec. Avea da monti tolta ogni* PRUINA. Poliz.

PRUINÒSO, SA: add. Voce Lat. Che ha pruina, Coperto di pruina. PRUINOSO *era il mattino.* Alam. Gir.

PRÙNA: s. f. Lo stesso che Prugna, Susina. *Aggiugnerò mature* PRUNE. B. Pulc. Egl. *Il tardo pero, e la vermiglia* PRUNA. Alam. Colt.

PRUNÀJA: s. f. e PRUNÀJO: s. m. *Senticetum.* Luogo pieno di pruni. PRUNAJE *veramente che s' attaccano a' panni.* Tac. Dav. Post. *L'altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne, e 'n* PRUNAJ. Buon. Fier.

PRUNÀME: s. m. *Dumetum.* Aggregato di pruni. *È bisognato ordinarvi ec.* PRUNAMI, *e fascine per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.* Viv. Disc. Arn.

PRUNEGGIUÒLO: s. m. Piccolo pruno. *Il loglio, la felce, i vepri ec. i* PRUNEGGIUOLI, *e le altre erbe inutili e nocive della sua possessione.* Bemb. Asol.

PRUNÈLLA: s. f. T. Botanico. Lo stesso che Consolida maggiore. V.

PRUNÈLLO: s. m. Nome volgare dello Spino nero. - V. Spino.

PRUNÈTO: s. m. *Dumetum.* Prunaja. *Andava per quel* PRUNETO *a piedi scalzi.* Fr. Giord. Pred. *Si truovano ec. ne'* PRUNETI *più folti.* Libr. Cur. Malatt.

PRÙNO: s. m. *Sentis.* Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come rogo, prun boccio, prun bianco, o pruno albo, marruca e simili. *Io ho veduto ec. Il* PRUN *mostrarsi rigido e feroce.* - *Pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta* PRUNO. Dant. Par.

§ 1. *Fare d'un* PRUNO *un melarancio*: proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e dicesi anche in senso contrario, e vale l' opposito. *Non si faria d' un melarancio un* PRUNO. Pataff.

§ 2. *Discernere il* PRUNO *dal melarancio*: vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo e nocivo. *Chi discerne il* PRUN *dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.* Alleg.

§ 3. *Ogni* PRUN *fa siepe.* - V. Siepe.

§ 4. PRUNO *albo, o bianco*: Sorta d'albero assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi e per innestare il Sorbo, il Lazzeruolo. *Cresc. Pallad.*

PRUNÒSO, SA: add. *Senticosus.* Pieno di pruni. *Ne' nostri folti e* PRUNOSI *boschetti Conigli abbiamo assai.* - *Quelle* (castagne) *ch'escon de' folti, e* PRUNOSI (ricci) *Hanno più rozza pelle.* Cant. Carn.

PRUÒVA. - V. Prova.

PRURÌGINE: s. f. *Pruritio. I quali* (pelli-

celli) *nella cute quella* PRURIGINE *svegliano*, *e quel fastidio che senza sopportazion non si nomina.* Salvin. Pros. Tosc.

PRURIGINÒSO, SA: add. Che induce prurigine. *In quella* PRURIGINOSA *malattia che dal rodere volgarmente vien detta.* Salvin. Pros. Tosc.

PRURÌRE: v. n. Prudere, Far prurito, Indur pizzicore come fa la rogna o simil malore. – V. Pizzicore, Prudere. *Varch. Ercol.*

PRURÌTO: s. m. *Pruritus.* Pizzicore, e propriamente Quello, che per la vita fa altrui la rogna o simil malore, Prurigine. – V. Bruciore. *Amore ec. fa metter l'ale all' anima e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli il quale è accompagnato da* PRURITO *che è una cosa mista di diletto e di consumamento.* Salvin. Pros. Tosc.

§. Figur. per Desiderio o Voglia grande di checchessia, Brama intensa, spasimata. – V. Cupidigia. *Affannati nel mordacissimo* PRURITO *di gloria mondana.* Fr. Giord. Pred. *Strana cosa è il* PRURITO *grande che hanno gli scrittori di contraddirsi l' un l' altro.* Red. Ins.

PRÙZZA: s. f. Riscaldamento o sia Affezion cutanea contagiosa. *Gli venne e uscì di dosso una* PRUZZA *minuta, che 'l consumava.* Cron. Vell.

PSEUDODOTTÒRE: s. m. Falso dottore. *Fag. Rim.*

PSEUDOMÀNTE: s. m. Falso indovino. *Benissimo, v' ho inteso per aria; volete dire dello* PSEUDOMANTE *di Luciano.* Magal. Lett.

PSEUDORESSÌA: s. f. T. Medico. Malattia, per cui l' organo della fame, tocco da qualche umore estraneo, sembra indur voglia di mangiare, Falla fame.

PSICOLOGÌA: s. f. T. della Metafisica. Trattato e Discorso sopra l' anima, o Scienza dell' anima.

PSICOMANZÌA: s. f. Sorta di divinazione, che consisteva nell' invocare, o richiamar le anime od ombre de' defonti per sapere alcuna cosa che si desiderava, dicevasi anche Sciomanzia. – V Divinazione.

PSILIO, e PSÌLLO: s. m. *Psyllum.* Sorta d' erba, che produce un seme nero, e simile alle pulci, del quale si fa la mucillagine, e per altro nome è detta Pulicaria. *Il* PSILLO *è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un erba, il cui seme* PSILLO *s' appella.* Cresc. *Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma, e con un poco di* PSILIO, *e astemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.* M. Aldobr.

PSOAS: s. m. Nome dato a due muscoli del femore, altro maggiore, ed altro minore. *Voc. Dis.*

PTERIGOIDÈO: s. m. Nome dato ad alcuni muscoli del capo, due de' quali son detti interni, e due esterni. *Voc. Dis.*

PTERIGOFARINGÈO, GEA: add. T. Anatomico. Aggiunto di due muscoli della faringe.

PTERIGOSTAFILÌNO: s. m. T. Anatomico. Nome del muscolo interno dell' ugola.

PTIALÌSMO: s. m. T. Medico. Frequente salivazione, e sputo, che nasce da copioso siero, e per abbondanza di linfe nelle glandule, portata indi incessantemente ne' dutti salivali.

PUBBLICAMÈNTE, e PUBLICAMÈNTE: avv. *Publice.* In pubblico, A occhi veggenti d' ognuno, Palesemente, Manifestamente, In aperto, In pien popolo. *Non solamente da lei ec. fu pianto, ma* PUBBLICAMENTE *quasi da tutte le donne.* Bocc. Nov. *Di costui si diceva* PUBLICAMENTE, *che ec.* Vit. SS. Pad. *Questo sì grave peccato doversi* PUBLICAMENTE *punire.* Fir. As.

PUBBLICAMÈNTO, e PUBLICAMÈNTO: s. m. *Publicatio.* Il pubblicare. *L' alto preconio, cioè l' alto* PUBBLICAMENTO, *e manifestamento della divina essenzia.* But. Par.

PUBBLICÀNO, e PUBLICÀNO: s. m. *Publicanus.* Così chiamavansi anticamente i Gabellieri, Appaltatore di gabelle, o entrate pubbliche, ed anche assolutamente Appaltatore. PUBBLICANI *son detti da Pubblic Imperadore, il quale imprima trovòe l' uficio delli* PUBBLICANI, *il quale è questo: ricogliere, e raunar gli dazj, e le gabelle poste, e ordinate dallo 'mperadore.* Esp. Vang. *Egli era* PUBBLICANO, *e villano gabelliere.* G. Vill.

PUBBLICÀRE, e PUBLICÀRE: v. a. *Publicare.* Pubblicamente manifestare, Divolgare. – V. Bandire, Promulgare, Dimostrare, Svelare. *E fecionlo* PUBBLICARE *per messer santo Jacopo.* Passav. *L' abate, ciò vedendo ec. li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano* PUBBLICATO *quel miracolo.* Vit. SS. Pad. *In alcuni suoi scritti non ancor* PUBBLICATI, *ma in confidenza mostrati a me ec. dimostra ec.* Gal. Sist.

§ 1. Per Applicare al pubblico. *Carlo Artùs fu incolpato della morte del Re Andreas ec. e i suoi beni* PUBBLICATI, *e incorporati alla camera della Reina.* M. Vill. PUBBLICÒ *tutti li loro beni alla corona.* Stor. Pist.

§ 2. PUBBLICARE: n. p. Dichiararsi pubblicamente, Farsi conoscere al pubblico. *Reginaldo Polo ec. stupisce, che il Re* (Arrigo VIII.) *gittasse via tanto tesoro per* PUBBLICARSI *d'essere stato vent'anni concubinario.* Dav. Scism.

PUBBLICÀTO, e PUBLICÀTO, TA: add. da Pubblicare, e Publicare. V.

PUBBLICATÒRE, e PUBLICATÒRE: verb. m. *Vulgator.* Che pubblica. *Deliberarono d'ammazzare in ogni modo il* PUBBLICATORE *del Vangelo.* Serd. Stor.

PUBBLICAZIÒNE, e PUBLICAZIÒNE: s. f. *Promulgatio.* Il pubblicare, Palesamento, Divolgamento. – V. Manifestazione, Promulgazione. PUBBLICAZIONE *veloce del Vangelo.* Esp. Salm. *L'alto manifestamento, e* PUBBLICAZIONE *della divina essenzia.* But. *Prima che voi procediate alle necessarie* PUBBLICAZIONI. Segner. Parr. Instr. Dicesi in ispecie di quelle che si fanno, per matrimonj da contrarsi, nelle Chiese parrocchiali.

PUBBLICHÌSSIMO, e PUBLICHÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pubblico, e di Publico. *Quello, di che ec. è che* PUBBLICHISSIMA *cosa è in Romagna.* Bocc. Vit. Dant.

PUBBLICISTA: s. m. Voce dell'uso. Autore di Gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza.

PUBBLICITÀ, PUBBLICITÀDE, PUBBLICITÀTE: s. f. Qualità di ciò, che è pubblico. *Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d'una femmina, e alla* PUBBLICITÀ *d'un teatro?* Segner. Crist. Instr.

PÙBBLICO, e PÙBLICO: s. m. Comunità, Comune sost. *Voc. Cr.*

PÙBBLICO, e PÙBLICO, CA: add. *Publicus.* Che è comune a ognuno, contrario di Privato. – V. Comune. *Gittati nella via* PUBBLICA. – *Così nelle* PUBBLICHE *apportunità, come ne' bisogni privati.* Bocc. Nov. *Ancora quando fossero negozj* PUBBLICI. Cas. Lett.

§ 1. Per Noto, Manifesto. – V. Noto. *Essendo ad ogni uom* PUBBICO, *lui vagheggiar la moglie ec.* Bocc. Nov. *Come fama* PUBBLICA *divolga, Egli è ec.* Petr.

§ 2. *Fare* PUBBLICO: vale Pubblicare, Metter in luce. *Mi accenna ec. di volere scrivere un opera ec. che vuol farla* PUBBLICA *colle stampe.* Red. Lett.

§ 3. *Donna* PUBBLICA: vale Meretrice. *Ria moglie, e* PUBBLICA. Tac. Dav. Ann.

PUBE: s. m. Pettignone, Parte prossima alle pudende. *Segn. Gov.*

PUBERTÀ, PUBERTÀDE, PUBERTÀTE: s. f. *Pubertas.* Età, nella quale spuntano i primi peli nelle parti vergognose, che è Quell'età, in cui le leggi permettono il matrimonio. – V. Giovanezza, Gioventù. *Innanzi alla* PUBERTÀ *contrae matrimonio?* Maestruzz.

PUBESCÈNTE: add. d'ogni g. Voce. Lat. Che ha pubertà. *L'età* PUBESCENTE *di nuovo ec.* Amet.

PUBLICAMÈNTE, PUBLICAMÈNTO, PUBLICÀNO, PUBLICÀRE, PUBLICÀTO, PUBLICATÒRE, PUBLICAZIÒNE, PUBLICHÌSSIMO, PUBLICITÀ, PÙBLICO. – V. Pubblicamente, Pubblicamento, Pubblicano ec.

PUDENDA: s. f. Denominazione di alcune propaggini del tronco discendente, dell'arteria maggiore, e di alcune diramazioni del tronco inferiore della vena cava. *Voc. Dis.*

§. PUDENDE: s. f. pl. Le parti vergognose del corpo umano. *Voc. Dis.*

PUDICAMÈNTE: avv. *Pudice.* Con pudicizia. *Veggiono volentieri la faccia dell' uomo,* PUDICAMENTE *però.* Fir. Dial. Bell. Donn.

PUDICÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pudico. *Modesti di natura, e d' onestà* PUDICISSIMA. Boez. Varch.

PUDICÌZIA: s. f. *Pudicitia.* Virtù, per la quale l' uomo si vergogna non solo di fare o dire cose oscene, ma ancora di vederle, d' intenderle, Castità, Purità. – V. Onestà, Verecondia, Modestia, Pudore. PUDICIZIA *pura, incontaminata, verginale, angelica, santa, innocente, guardinga, gelosa.* – PUDICIZIA *è domar gli mali appetiti con signoria di ragione.* Albert. *Passammo al tempio, poi di* PUDICIZIA. Petr. PUDICIZIA *violata.* Fiamm.

PUDÌCO, CA: add. *Pudicus.* Casto, e modesto ne' costumi negli atti, e nelle parole, Schivo di quanto è contrario all' onestà. – V. Puro, Mondo, Modesto. *Più d' altra è bella e più* PUDICA. – *Cuor saggio e* PUDICO. Petr. PUDICA *in faccia, e nell' andar onesta.* Dant. Purg. PUDICO *sguardo.* Passav.

PUDÒRE: s. m. Voce Lat. Rossore, Ritraimento d' animo di laide cose, per paura di cadere in quelle. *Maestoso verginale* PUDORE. Fr. Giord. Pred. *Con verginoso* PUDORE *di verginità si rimase netta.* Serm. S. Ag.

PUERILE: add. d' ogni g. *Puerilis.* Di fanciullo, Fanciullesco. V. PUERILI *lineamenti del viso.* Bocc. Nov. *Per li volti, ed anche per le voci* PUERILI. Dant. Par. *Tutte l' altre glorie sono vane ec. e* PUERILI. Cas. Lett. *Vergine* PUERILE *fu.* Pulci Driad.

PUERILITÀ: s. f. Puerizia. *Essendo a principio* (la rima) *una* PUERILITÀ, *o una inezia ec.* Salvin. Pros. Tosc.

PUERILMÈNTE: avv. *Pueriliter.* Da fanciullo, Fanciullescamente. *Soletti* PUERILMENTE *giucare insieme.* Filoc. *Quanto* PUERILMENTE *scioccheggi.* Mor. S. Greg.

PUERÌZIA: s. f. *Pueritia.* Età puerile, Fanciullezza. V. *Passato ec. il tempo della* PUERIZIA *io cominciai.* Vit. SS. Pad. *Infino nella mia* PUERIZIA *io cominciai ad amare.* Bocc. Nov. *Prima ch' io fuor di* PUERIZIA *fossi* Dant. Purg. *Noi ec. cantiam per* PUERIZIA. Lor. Med. Canz.

§. Per Semplicità, o Azione puerile. *E non procedeva niente da levità, e* PUERIZIA *d' Ilarione, che così spesso volea fuggire, ma per umiltà.* Vit. SS. Pad. *Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa* PUERIZIA *mi par ec.* Gal. Sist.

PUÈRPERA: s. f. Donna di parto, Donna che è nel puerperio. *Bocc. Vis.*

§. PUERPERA: per Donna maritata, Donna che è in stato di far figliuoli. *In somma sia*

donzella, *o sia* PUERPERA, *Tutto in servizio suo sempre si scorpora*. Fag. Rim.

PUERPÈRIO: s. m. *Puerperium*. Il tempo, e L'incomodo del parto, e I lochii, e purgagioni, di cui si sgravano le donne dopo il parto. *Partorì felicemente un figlio maschio, senza però, che avessero i suoi* PUERPERI *corrisposto al desiderato bisogno*. Red. Cons.

PUFFÌNO: s. m. *Puffinus*, *sive Procellaria Æquinotialis*. T. Ornitologico. Uccello marino, il quale è privo di penne, ed ha il corpo vestito soltanto di piume a guisa di Lanugine, ond'è che non può volare, e volendo mutar di luogo appoggiandosi all'estremità dell'ale e de i piedi celerissimamente quasi strisciando trapassa le acque. Abita ne' mari settentrionali, e si ciba d'alga e di chiocciole marine. Dicesi anche Procellaria equinoziale, e volgarm. Berta, e ve ne sono due specie principali Berta maggiore, e Berta minore.

PUGILÀTO, e PUGILLÀTO: s. m. T. della stor' antica. Giuoco fatto alle pugna.

PUGÌLE: s m. *Pugil*. Quegli, che giuoca alle pugna, ed è anche L' esercizio di tal giuoco. *Dell' invincibil* PUGILE *Polluce narra Teocrito*. Salvin. Disc. *Si esercitavano nella ginnastica ec. e nel* PUGILE. - *Condotto ec. per dover contrastare nel* PUGILE. Pros. Fior.

PUGILLATÒRE: s. m. Giuocatore di pugna. PUGILLATORI *armati di cesto*. - *Ottimo* PUGILLATORE. Adim. Pind.

PUGÌLLO: s. m. Nome di misura usato da' Medici, e contiene quanto si piglia coll' estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili. *Un* PUGILLO *di cavolo*. - *Due* PUGILLI *di bettonica*. Libr. Cur. Malatt. *Piccolo* PUGILLO *di fiori di viole gialle*. Red. Cons.

PÙGLIA: s. f. T. di Giuoco di carte, o simile. Il corpo di ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince. - V. Gettone.

PUGNA: s. f. *Pugna*. Combattimento, Battaglia. *Rimase vincente della* PUGNA. G. Vill.

§ 1. Per metaf. dicesi anche di Qualunque contrasto, o contesa, sia interna, sia esterna. *Egli non si dimentichi di te nel tempo della* PUGNA. Coll. Ab. Isac. *Pare, che abbiano preso a vincere la* PUGNA *incontro a tutta la contrada*. Galat.

§ 2. *Far* PUGNA, e talora anche PUNGA: vale Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere. *La* PUNGA, *che 'l comune faceva per aver Bibbiena*. M. Vill. *Per noi si faceva la gran* PUGNA. Cron. Morell. PUGNA *far tu non potrai*, *Se l' amor teco non hai*. Fr. Jac. T.

PUGNÀCE: add. d'ogni g. Voce Lat. Agguerrito, Atto a pugnare. *Ch' abbia ec. Posto nella* PUGNACE *affrica il piede*. Ar. Fur.

PUGNACEMÈNTE. avv. *Pugnaciter*. Armata mano, Ostilmente. *Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e* PUGNACEMENTE. Segner. Crist. Instr.

PUGNACÌSSIMO, MA: add. Superl. di Pugnace. *Il gallo* PUGNACISSIMO *fra tutti i volatili, dentro al proprio serraglio combatte*.

PUGNALÀCCIO: s. m. Accr. e Pegg. di Pugnale. *Che gli hanno fatto quei furbi con que'* PUGNALACCI? Fag. Com.

PUGNALÀTA: s. f. *Pugionis ictus*. Ferita di Pugnale. *O tradimento degno di* PUGNALATE. Cecch. Inc.

PUGNALE: s. m. *Pugio*. Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga, o nascosta nella borsa. Anticamente fu in grande uso massime presso i duellanti, oggidì è arme da assassini. *Il misero, al* PUGNALE *Tre volte pose man per ammazzarsi*. Bern. Orl. *Fra l'armi che propriamente si chiamano* PUGNALI *si connumera una sorta d'armi, che volgarmente si chiamano stiletti*. Baud. Ant

§. PUGNALI: si dicono anche Le prime corna, che fanno i Cervi nel secondo anno.

PUGNALÈTTO: s. m. *Pugiunculus*. Dim. di Pugnale. *Ti avrei di già iscannata con questo* PUGNALETTO. Vit. Benv. Cell.

PUGNALÒNE: s. m. Accr. di Pugnale. *Soldatacci armati con quei* PUGNALONI, *che tirano ec*. Fag. Com.

PUGNANTE: add. d'ogni g. Che pugna, Combattente. *La discordia ec. sola degl' Iddei assisteva ai* PUGNANTI. Salvin. Iliad.

PUGNARE: v. a. *Pugnare*. Combattere, Contrastare, Riottare. - V. Combattere. *Se i capitani avesson fatto bene* PUGNARE *a' combattitori, senza fallo ec. s'avea la terra*. G. Vill. *Dir potrai che contra me* PUGNASTI. Tass. Ger. *Per le scure foreste in strana guisa* PUGNAN *la preda, ch' han dinanzi uccisa*. Chiabr. Guerr. Got.

§ 1. PUGNARE: per simil. *Cane, ch' ec. 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e* PUGNA. Dant. Inf.

§ 2. Per met. *Contra miglior voler, voler mal* PUGNA. - *Quando noi fummo dove la rugiada* PUGNA *col sole*. Dant. Purg.

PUGNATÒRE: verb. m. *Pugnator*. Che pugna. *Son riputato agrissimo* PUGNATORE. Amet.

PUGNATRÌCE: verb. f. *Pugnatrix*. Che combatte. *Fede* PUGNATRICE *sotto dubbiosa sorte ec*. Albert.

PUGNAZIÒNE: s. f. Pugna, Il pugnare. *Nella* PUGNAZIONE *degli demonj, la quale è gran pena*. Cavalc. Tratt. Pazienz.

PUGNÀZZO: s. m. Voce ant. Leggier combattimento. *G. Vill*.

PUGNELLÈTTO: s. m. Dim. di Pugnello. *Gettivisi di sopra ec. un* PUGNELLETTO *di gruma*. Benv. Cell. Oref.

PUGNÈLLO: s. m. *Pugillus.* Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata. *Un* PUGNELLO *di lupini cotti.* Sod. Colt.

PUGNÈNTE, e **PUNGENTE**: add. d'ogni g. *Pungens.* Che pugne, Acuto. PUGNENTI *pruni.* – PUGNENTI *prugne.* Amet. *Frasca* PUGNENTE. M. Vill. *L'acqua di mare, ch'è così salsa, e* PUNGENTE *ec.* Tes. Br. PUNGENTI *false.* Dant. Inf. PUNGENTI *reste.* Alam. Gir.

§ 1. Per met. PUGNENTI *sollecitudini d'amore.* Bocc. Nov. *Parole dure, e* PUGNENTI. Libr. Sagram. *Se'l pensier ec.* PUGNENTE, *e saldo ec.* Petr. *Freddo sì aspro, e* PUGNENTE. M. Vill. *Con* PUNGENTE *rettorica esagerata.* Dav. Scism.

§ 2. Dicesi anche per Acre, Mordace.

PUGNENTEMÈNTE. – V. Pungentemente.

PUGNENTÌSSIMO. – V. Pungentissimo.

PÙGNERE, e **PÙNGERE**: v. a. *Pungere.* Leggiermente forare con cosa acuta, o appuntata. – V. Punzecchiare. *Il ronzino sentendosi* PUGNERE, *correndo ec.* Bocc. Nov. *Di lungi da spine ec. sicchè non le* PUNGANO. Pallad. *Prima; che sien tra lor battuti, e* PUNTI. – *Non ti dovrien* PUNGER *gli strali D'ammirazione omai.* Dant. Par.

§ 1. PUGNERE: per simil. si dice Delle cose il cui sapore è frizzante, o piccante, talchè sembra, che pungano la lingua. – V. Morsicare. *Dee (* la galanga *) essere rossa ec. e che nell' uscir dalla bocca* PUNGA *alla lingua.* M. Aldobr. *Vino piccante è quel vino, che par che morda, e che* PUNGA. Min. Malm.

§ 2. PUNGERE: per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare. – V. Molestare, Turbare, Addogliare. *Mi* PUNGE *Amor m' abbaglia ec.* Petr. *Non credo ec. Uomo sì duro, che non fosse* PUNTO *Per compassion di ec.* Dant. Purg. *Alquanto più te stesso* PUNGI. Id. Inf. *Più* PUNGI, *cioè più sollicita per certificarti.* But. ivi. *E' Cardinal Italiani, e Franceschi, e Provenzali non acconsentiano, sì erano stati* PUNTI *del Papa Guascone.* G. Vill. Qui vale Mal soddisfatti.

§ 3. Per Offendere altrui mordendo con detti. – V. Trafiggere, Offendere. PUNGERE *al vivo, amaramente, copertamente, scherzevolmente.* – *La novella ec.* PUNSE *li cuori delle donne ascoltanti.* – *Queste parole amaramente* PUNSERO *l' animo.* Bocc. Nov.

§ 4. *Egli è* PUNTO: s' usa dire Quando alcuno giocando perde i danari, e quanto più perde più s' infiamma a giocare; che più copertamente si dice *Egli ha del pugniticcio.* Serd. Prov.

§ 5. PUGNERSI *in qualche affare*: vale Infervorirsi, o Riscaldarsi in farlo, o trattarlo. *Voc. Cr.*

§ 6. Prov. *Tra carne, e ugna nessun vi* PUGNA. – V. Carne.

PUGNERECCIO, CIA: add. *Acutus.* Appuntato, Atto a pugnere. *Pietre* PUGNERECCE *come a scarpello ec.* G. Vill.

PUGNÈTTO: s. m. *Stimulus.* Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere, che anche si dice Pungetto, o Pungolo *Voc. Cr.*

§ 6. Per metaf. vale Incitamento, Stimolo. *Abbiamo noi un* PUGNETTO, *e uno invitamento, che ci pugne, e fa desiderare, ed esser desiderosi d' amistade.* Sen. Pist.

§ 2. PUGNETTO: è anche Dim. di Pugno; e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano, Pugnello. *Mettendo fiori di sambuco ec. un* PUGNETTO. Dav. Colt.

PUGNIMÈNTO, e **PUNGIMÈNTO**: s. m. *Punctio.* Il pugnere. *E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forse* PUGNIMENTO *di spine.* Cresc.

§. Per Compugnimento. *Che abbia* PUNGIMENTO *del peccato suo.* But. Purg. *Con dolcroso* PUNGIMENTO *di cuore, che ella ec.* Bemb. Asol.

PUGNITÌCCIO: s. m. *Stimulus.* Stimolo, Struggimento.

§ 1. PUGNITICCIO: dicesi di certa Carne del porco dove è stato ferito; ed *Aver del* PUGNITICCIO dicesi Di uno, che perdendo al giuoco si pugne e viene in desiderio di ricattarsi, si dice anche *Egli è punto.* – V. Pugnere. *Serd. Prov.*

§ 2. *Aver il* PUGNITICCIO, *il baco in checchessia*: vale Esser ambizioso, Aver ambizione, Piccarsi di alcuna cosa *Salvin. Malm.*

PUGNITÌVO, **PUGNITÒJO.** – V. Pungitivo ec.

PUGNITÒPO: s. m. *Ruscus.* Specie d'erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla Mortina, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriege, ed è così detta, perchè si mette intorno a quelle cose che si vogliono difendere da' topi, e per altro nome è detta Brusco. *Niuna differenza sarebbe dalla mortina al* PUGNITOPO. Galat.

PUGNITÙRA: s. f. Puntura, e La parte, che è stata punta. *E fatto lor porre la bocca alle* PUGNITURE, *del braccio, e tirar fuori ec.* Bocc. Com. Inf.

PÙGNO: s. m. al pl. Pugni m. ed anche Pugna f. *Pugnus.* La mano serrata. *Chiuse le* PUGNA, *allato a lei si morì.* Bocc. Nov. *Passò ec. con uno sparviere in* PUGNO. Pecor. *Strinse le* PUGNA, *e morì* Stor. Eur. *Gli andò colle* PUGNA *in sul viso.* Tac. Dav. Ann. *Col* PUGNO *chiuso Si dispon la donzella racquistare.* Bern. Orl.

§ 1. PUGNO: si dice anche La percossa, che si dà col pugno. *Con* PUGNI *aspri, e collate il batto.* Arrigh. *Quando l' ebbi veduto battere colle* PUGNORE *ec.* Introd. Virt.

§ 2. *Dare un* PUGNO, *o* PUGNA: vale Percuoter con pugna. *Tante* PUGNA, *e tanti calci le diede, tanto che ec.* Bocc. Nov. *Dando alla palla, e rimbeccando ec. e poche* PUGNA *dando ec.* Dav. Accus.

§ 3. *Dare un* PUGNO *in cielo, o È come dare un* PUGNO *in cielo*: si dice Quando si vuol esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, e a riuscire. *Era Un come voler dare un* PUGNO *in cielo.* Salvin. Granch. *A volergl' ire a pelo Sarebbe come dare un* PUGNO *in cielo.* Lasc. Rim.

§ 4. *Fare alla* PUGNA: vale Percuotersi vicendevolmente colle pugna. *Aver durato le settimane intere a fare alle* PUGNA. Cecch. Inc.

§ 5. *Fare alle* PUGNA: è anche Specie di lotta, o giuoco popolare, onde *Giucatore di* PUGNA dicesi Colui, che fa alle pugna in questo signific. *Polluce gran giuocatore di* PUGNA *nel combattimento, che ebbe contra ec.* Salvin. Fier. Buon.

§ 6. *E Giucare alle* PUGNA: vale Fare alle pugna. *Io non son costumato giucare a'* PUGNI. Bern. Orl.

§ 7. *Menare un* PUGNO, *o altro colpo*, o *Menare* assolutam. vale Percuotere. *Non voglio, che tu però meni molti colpi.* Filoc. *Menatogli un altro colpo in sul capo, l' abbattè ec.* M. Vill. *Sì inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti.* Com. Inf. *Nè mena botta, che non vada piena. – Mena la spada a un tempo Sansonetto. Ad Olivier ec. menò un* PUGNO *sì duro ec. che lo fe cader ec.* Ar. Fur. *Tosto si volta ad Agramante, e mena.* Bern. Orl. *Io gli menai con salda mano un colpo ec. che ec.* Fir. As.

§ 8. PUGNO: dicesi anche a Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata. *Gittatomi sopra un buon* PUGNO *di polvere ec.* Fir. As.

§ 9. PUGNO: si dice anche per Mano, in signif. di Carattere, o Scrittura, come *La ricevuta è di suo* PUGNO. – *Questo libro è scritto di mio proprio* PUGNO. Voc. Cr.

§ 10. *Avere, o Tenere in* PUGNO: vale Tenere colla mano chiusa. *Tenendo in* PUGNO *un pezzuol d' ambra gialla.* Sagg. Nat. Esp.

§ 11. *Tenere, Avere ec. in* PUGNO *checchessia*: figur. vagliono Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. *Aveva in* PUGNO *il Re e 'l Regno. – Avendo in* PUGNO *tutto il governo.* Dav. Scism. *Avere in* PUGNO *l' esito di tutta la guerra.* Id. Stor.

§ 12. *Mangiare in* PUGNO, o simili: vale Mangiar poco, e in fretta. *E sul* PUGNO *mangiar come sparviere.* Alleg.

§ 13. *Dare dove un calcio, e dove un* PUGNO: vale Fare ora una cosa, e ora un' altra. – V. Calcio.

§ 14. *Serrar le* PUGNA: vale Morire. *Che gli poss' io veder serrar le* PUGNA. Cecch. Esalt. Cr.

PUGNUÒLO: s. m. *Pugillus.* Pugnello, Pugnetto. *Togli ec. due* PUGNUOLI *di cenere ec.* Pallad.

PÙLA: s. f. *Apluda.* Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle, Loppa, Lolla. *Con questo vento si parte il grano dalla* PULA. Serm. S. Ag. *Loppa, o* PULA *di biade, o di grano.* Sod. Colt.

PÙLCE: s. f. *Pulex.* Sorta d' insetto, che s' attacca principalmente alla pelle degli uomini, de' cani ec. per succiare il sangue. – V. Spulciare. *Sanno meglio i luoghi dove stanno le* PULCI. Bocc. Nov. *Son morsi o da* PULCI *o da mosche ec.* Dant. Inf. *Le* PULCI *si scotea dal vestimento.* Bern. Orl.

§ 1. *Mettere, o Entrare una* PULCE *nell' orecchio*: proverb. che dinota Dire, o Ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare. *Misemi la* PULCE *nell' orecchio.* Pataff. *Costui m' ha messo una* PULCE *nell' orecchio, ch' io ec.* Lasc. Gelos. *A me nondimeno era entrata una* PULCE *nell' orecchie non picciola, considerando ec.* Fir. As.

§ 2. PULCE *di mare*: Specie d' Insetto acquatico. *Sono nomi a loro notissimi la* PULCE *il picchio, e la cimice di mare.* Red. Ins.

§ 3. PULCE *acquatica*: Insetto piccolissimo simile nella forma agli scarabei, che vive, e si propaga nell' acque termali così detto dalla sembianza della mole, del colore del moto, e del morso delle pulci ordinarie.

§ 4. *Far gli occhi alle* PULCI: vale Far cose difficili e quasi impossibili. *Giurando di fare per amor mio gli occhi alle* PULCI, *mi dice ch' io chiegga a bocca.* Aret. Rag.

§ 5. *Occhi di* PULCE: dicesi volgarmente di Scrittura troppo minuta.

PULCÈLLA: s. f. *Virgo.* Pulzella. *La* PULCELLA *coglie il fiore.* Arrigh. *Ch' io non posso trovar* PULCELLA, *Che sopra te mi paja bella.* Vit. S. Margh.

PULCELLAGGIO: s. m. Voce ant. Lo stesso che Virginità. *Quello Dio ebbe il mio* PULCELLAGGIO. Ovid. Pist.

PULCELLÒNA: s. f. Pulcella avanzata in età. *Voc. Cr.*

PULCELLÒNI: posto avverb. vale Senza marito, Oltre al convenevole tempo di maritarsi. *Le dette Cilia, e Gherardina non si maritarono, stettono un gran tempo* PULCELLONI *con isperanza di marito.* Cron. Vell.

PULCESÈCCA: s. f. Pizzico, Pizzicotto. *Chi gli fa* PULCESECCHE, *e chi lo morde.* Gal. Cap. Tog.

PULCÌNA: s. f. Voce ant. Pollastra. *Sieno leggieri, siccome sono* PULCINE, *pollastri, pernici. – Carne di gallina è meno umida di quella delle* PULCINE. M. Aldobr.

PULCINÈLLA: s. f. Voce dell' uso. Personaggio ridicolo, introdotto da' moderni Napoletani nella comica giocosa, e per le feste del carnovale — V. Maschere da commedia. *Che cosa bella Di veder ai megg ar quei figurini, E sopra tutto poi quel* PULCINELLA Fag Rim.

PULCINÈTTO: s m. dim., di Pulcino. *Vedrai che fra tutti i teneri* PULCINETTI, *nessuno ec. l' apre forse più largamente.* Segner. Mann.

PULCINO: s. m. *Pullus gallinaceus.* Si dice a Quello, che nasce dalla gallina, insino che va dietro alla chioccia. *La gallina congrega li suo'* PULCINI *sotto l' ale.* S. Grisost. *Creato, come uno picciolo* PULCINO. Tes Br. *Che saràe, se i* PULCINI *non pasturranno?* Liv. M. *Una gallina con dodici* PULCINI *di pasta.* M. Vill. *Non so ec. La cagion, che 'l* PULCIN *non fu nell' uovo* Ciriff. Calv.

§ 1. Per simil. dicesi de' Piccioli figliuoli d'altri volatili. *I suoi* PULCINI *nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita.* Tes. Br. Parla dello Struzzo. *Il drago talora i* PULCINI *dell' Aquila ne porta renitenti.* Teseid.

§ 2. *Avere i* PULCINI *di Gennajo*: dicesi dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli. *Voc. Cr.*

§ 3. *Più impacciato, che un* PULCIN *nella stoppa*, e simili: dicesi di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa ch' egli abbia a fare; che tanto è a dire, Dappoco, e Impaniato. *Un* PULCIN *fra 'l capecchio Par che mi stimi Rinaldo al suo dire.* Morg PULCINO, *i' t' ho rinvolto nel capecchio.* Libr. Son. *Io era, come grossolan che io sono, più impacciato, che un* PULCIN *nella stoppa.* Alleg. *Non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il* PULCINO *nella stoppa.* Car. Lett.

§ 4. *Pare un* PULCIN *rinvolto nella stoppa*: dicesi Quando si vede uno, che non sa portare l' abito in dosso, e che pare impastojato nel camminare per causa degli abbigliamenti, che ha d' attorno. *Di che coperta in ricca sopravvesta Pare un* PULCIN *rinvolto nella stoppa.* Malm.

§ 5. Dicesi proverb *D' un uovo bianco spesso* PULCIN *nero*: cioè di buon padre nasce qualche volta mal figliuolo. *Serd. Prov.*

PULCIÒSO, SA: add. Che ha molte pulci addosso. *Can magro, e* PULCIOSO. Crud. Rim.

PULCRO, CRA: add Voce Lat. Bello. *Mal dare, e mal tener lo mondo* PULCRO *Ha tolto loro ec.* Dant. Inf. *La faccia* PULCRA, *angelica, e modesta.* Morg.

PULEDRINO: s. m. Dim. di puledro. *Lo sterco di* PULEDRINO, *che sia nato di pochi giorni.* Libr. Cur. Malatt.

PULÈDRO, e POLÈDRO: s. m. *Pullus equi.* Si dice al Cavallo, all'Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi, sebbene è più proprio del cavallo. PULEDRO *di primo morso.* Cresc. *Il* PULEDRO *fu nutricato a latte d'asina.* Nov. Ant. *Nodrire* POLEDRI *di cavalli.* Tes. Br. *Sempre si dilettava di scorgere* PULEDRI *ec.* Franc. Sacch. Nov.

§ 1. *Di* PULEDRO *scabbioso talvolta hai cavallo prezioso*: prov. e dicesi di Quei che da giovani fanno delle scappate, e poi riescono galantuomini. *Serd. Prov.*

§ 2. A maniera prov. si dice: *Chi addottrina* PULEDRA *in dentatura, Tener la vuole mentre ch'ella dura*, e vale che le Cose di nostro uso proccuriamo d'averle buone, *Esp. Pat. Nost.*

PULEDRÒCCIO, e PULEDRÒTTO: s. m. Accr. di Puledro. *Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne* otto, *ovvero* occio *ec. si cresce il lor significato, come ec. fratotto, fratoccio,* PULEDROTTO, *e* PULEDRUCCIO Varch. Ercol.

PULEDRÙCCIO, e POLEDRÙCCIO: s. m. Di Puledro, e di Poledro. *Saltava d'allegrezza, che pareva un* POLEDRUCCIO *di trenta mesi.* Fir. Nov.

PULÈGGIA: s. f. Specie di girella, Girella da taglie, e carrucole. *Voc. Dis.*

PULÈGGIO: s. m. *Pulegium.* Specie d'erba odorosa che nasce negli acquitrini. *Il* PULEGGIO *è caldo, e secco nel terzo grado: colgasi nel tempo, che e' fiorisce, e seccasi all'ombra, e serbasi per un anno.* Cresc. *Il pepe è più nobile del* PULEGGIO. Arrigh. PULEGGIO, *da poleggio. Lat. Barb.* Pedagium. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 1. Si prese per corruzione in sign. di Pileggio; onde *Pigliar* PULEGGIO, *o il* PULEGGIO: vale Partirsi, Andarsene. *E non poteva ignun pigliar* PULEGGIO. Morg. *Il meglio fia ch'io mi pigli* PULEGGIO. Ambr. Furt. *E pigliava col destrier* PULEGGIO. Ciriff. Calv.

§ 2. *Dar* PULEGGIO, *o il* PULEGGIO, modo basso e corrotto: vale Dar licenza di partire, Mandar via. *Essendo or or per dar* PULEGGIO *all' alma, Parràgli esser guarito.* Buon. Fier. Qui figurat.

PULÈNA: s. f. T. Marinaresco. Tagliamare. V.

PULGÀTO: s. m. Sorta di misura. *Sono i cavi di essa di* 26. PULGATI *di giro, ed è il* PULGATO *il traverso di duediti grossi messi insieme.* Magal. Lett.

PÙLICA, e PÙLIGA: s. f. *Bulla.* Quello spazietto, che pieno d'aria, o di checchessia, si interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili. *Non altrimenti, che le* PULICHE *nel cristallo, e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.* Sagg. Nat. Esp.

PULICÀRIA: s. f. *Psyllium.* Lo stesso che Psilio. PULICARIA, *ed anici pesta con acqua.* Tes. Pov.

PÙLICE: s. f. Voce dell' uso. Lo stesso che Pulce.

PÙLIGA. – V. Pulica.

PULIMÈNTO: s. m. *Expolitio.* Il pulire, e L' effetto, che risulta da tale azione. *Mastio porzion conica d' acciajo lavorata al torno, e con perfetto* PULIMENTO *lustrata.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. PULIMENTO *acceso*: dicesi Quel pulimento lucentissimo, che si dà a quella sorta di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire.

§ 2. PULIMENTO *grasso*: dicesi La pulitura e lustro, che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grasso dicesi anche propriamente, dalli Artefici, non molto acceso; e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti, che impediscono loro tal perfezione.

§ 4. PULIMENTO: figur. dicesi di una Figura rettorica, detta anche Ripulimento. *È un' altra sentenzia, che s' appella* PULIMENTO. Rett. Tull.

§ 3. PULIMENTO: presso gli Antichi si trova usato erroneamente in vece di Punimento. *Per giudicio di Dio, e* PULIMENTO *de' peccati.* G. Vill. (Nota il *Monti* che *Pulimento*. *Pulire*, e *Pulizione* in questo significato potrebbero essere errori di lezione, perciocchè il Villani mille altre volte adopera *Punire*, *Punizione ec.*)

PULÌRE, e POLÌRE: v. a. *Purgare.* Nettare, Purgare, Levare il superfluo e nocivo, Forbire, Riforbire, Mondare, Dirugginare, e propriamente dicesi del Levare le macchie, e le sordidezze. *Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni, si* PULISCONO. Cresc. *Fare il barbiere ec. Non che il Gennajo, ire a* PULIR *l' Agosto.* Menz. Sat.

§ 1. Per Lustrare, Far liscio, Dare il lustro a' marmi ed a' metalli, il che appresso a' Gettatori degli stessi metalli dicesi anche Rinettare. *Furono formate in terra, e poi* PULITE, *e dorate le figure per un maestro Andrea.* G. Vill.

§ 2. PULIRE: presso de' Legnajuoli, e simili: vale Ripulir il legname, Lisciarlo semplicemente con pialla o simile anche senza lustrarlo. PULIR *il legno con cagnaccia o pialluzza.*

§ 3. Per simil. si dice de' componimenti, e simili: vale Ridurli a perfezione. *Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da* PULIR *colla mia lima.* Petr. *Maladico l' amorosa lima, Ch' ha* PULITO *i miei motti.* Dant. Rim.

§ 4. Per metaf. vale Adulare. *Ti guarda da quel, che 'l suo dire comincia dal* POLIRE. Franc. Barb.

§ 5. Gli Antichi il dissero malamente talora in vece di Punire, Pulire. *Iddio fece* PULIR *lui per lo modo, ch' è detto, e poi l' offenditore di lui* PULÌ. G. Vill.

§ 6. PULIRE: in sign. n. per Ricevere pulimento. *Il marmo ec. esquisitamente* PULISCE *e però ec. fu giudicato altissimo per le colonne ec.* Adim. Pind. Oss.

PULITAMÈNTE, e POLITAMÈNTE: avv. *Polite.* Nettamente, Con ogni pulitezza. *Scriveva* PULITAMENTE *e bene.* Cron. Morell. *Chi le vivande ec.* PULITAMENTE, *e di sua mano appresta.* Alam. Gir. *Dice, che voi gliene faceste rassettare* PULITAMENTE. Fir. Luc.

PULITEZZA, e POLITEZZA: s. f. *Munditiies.* Nettezza, Mondezza. V. *Portava li capelli molto arruffati ec. senza aver cura di sua* PULITEZZA. But. Par. *La* PULITEZZA *ec. è la più grata cosa che sia. – Le gentilezze ec. colla* PULITEZZA *sono la vera rete da pigliare questi ec.* Fir. Luc. *Questo grassume per* PULITEZZA *si chiama sugo.* Vett. Colt.

§ 1. Per Leggiadria, Squisitezza, Bellezza. *Eloquenza con* PULITEZZA *di lingua.* But. Par. *Giudizio, bontà, grazia e grandissima* PULITEZZA. *– Tommaso ec. l' imitò molto nella* PULITEZZA. Vasar.

§ 2. Per Cultura, o Civiltà. *Non solo i presenti, ma i lontani ancora ec. ove pur fosse* POLITEZZA *e civiltà ec. col letterario mantenuto commercio a se univa.* Salvin. Pros. Tosc.

PULITISSIMAMENTE: avv. Sup. di Pulitamente. *Nettisi* PULITISSIMAMENTE *da ogni untume.* Benv. Cell. Oref.

PULITISSIMO, MA: add. Sup. di Pulito. *Stomaco totalmente voto, e* PULITISSIMO, *siccome pulitissimo era tutto il canale degl' intestini.* Red. Oss. An. *Savissimo uomo, e* PULITISSIMO *parlatore.* Zibald. Andr.

PULÌTO, e POLÌTO, TA: add. *Purgatus.* Netto, Senza macchia, contrario di Sporco. – V. Mondo. *Avendo le gràn sale, le* PULITE, *ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò che a camera s' appartiene. - Leggiadro molto, e più* PULITO, *che una mosca.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Liscio. *Nube ec. Lucida, spessa, solida, e* PULITA. Dant. Par. *D' un bel chiaro,* POLITO *e vivo ghiaccio Move ec.* Petr.

§ 2. Per Leggiadro, Esquisito, Bello; e dicesi così delle persone, come delle cose. *In* PULITA *rima tratto ec.* G. Vill. PULITO *in giostra.* Stor. Ajolf. *D' alta scienza, e di parlar* PULITO. Dittam. *Se adunque avverrà, che delle cose ec. alcuna men* PULITA *e meno altamente*

riesca ec. Cas. Uf. Com. *Fu tanto* PULITO (il Credi) *ne' suoi lavori, ch' ogni altra pittura a comparazione delle sue parrà abbozzata e mal netta.* Vasar. Vit. Credi.

§ 3. PULITO: in forza di sost. dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento. *Quando costei, che non potè arrivar prima al soccorso per aver dato in un marazzo uscì nel* PULITO, *e attaccò tutto quell' esercito.* Accad. Cr. Mess.

§ 4. *Far* PULITO: vale Eseguire puntualmente, Far bene, e nettamente checchessia. *S' egli è simile a questo noi farem* PULITO. Cecch. Inc. *I ciechi più che mai fanno* PULITO. Malm.

§ 5. *Far* PULITO: vale Sparecchiare, Levar via. *Voc. Cr.*

§ 6. *Star* PULITO: vale Vivere con pulitezza. *Per istar* PULITO, *ed assettato, Son ec. stato allo specchio.* Alam. Son.

§ 7. PULITO: in forza d'avv. per Pulitamente, Con pulizia. *Voc. Cr.*

§ 8. Per Elegantemente. *Colui che ammaestra il lavoratore di terra non si dee ingegnare di parlare* PULITO. Pallad.

PULITORE: v. m. Che pulisce. *Era gran* PULITORE *de' suoi sermoni.* Guitt. Lett.

PULITÙRA: s. f. *Expolitio.* Pulimento. *Al discorso e alla favella ec. si dà convenevole* PULITURA *e finimento. – Tanta cura egli mise nell' elegante e nobile parlare Latino, e nella* PULITURA *di quella lingua.* Salvin. Disc.

PULIZÌA: s. f. *Mundities.* Pulitezza, contrario di Sporcizia. *Voc. Cr.*

PULIZIONE. – V. e di Punizione.

PULLÀRIO: s. m. Custode, o Guardiano de' polli. *Questo era un* PULLARIO *che serviva agli Augurii principale scienza de' Toscani.* Lami Lez. Ant.

PULLOLÀRE. – V. Pullulare.

PULLULAMENTO: s. m. *Pullulatio.* Il pullulare. *Il tempo della state non è atto a* PULLULAMENTO *de' frutti ma a maturamento.* Cresc.

PULLULANTE: add. d'ogni g. *Virescens.* Che pullula, Che germoglia. *Molte figure assai fiorite sacratamente* PULLULANTI. Salvin. Orf. Inn. di Cerere.

PULLULÀRE, e PULLOLÀRE: v. n. *Pullulare.* Il mandar fuori che fanno le piante, gli arbori e simili, i germogli dalle radici, o dal seme a' quali germogli dicesi Polloni, Germogliare, Muovere, Pollonare, Rampollare. – V. Spuntare, Scoppiare, Nascere, Venire, Mettere. *I cipressi, ovvero fichi* PULLOLANO *fuor de' lor semi.* Cresc. *Comincia nascosamente a* PULLULARE. Guid. G. PULLULA *il gran tronco nuovi rampolli.* Fir. Rim.

§ 1. Per metaf. *E quasi mortificato il corpo gl' incendj della libidine* PULLULAVANO. Vit. S. Gir. *Non di rado a guisa di rigoglioso rampollo a piè del vero suol* PULLULARE *il dubbio.* Red. Esp. Nat. *Dallo sterco de' buoi* PULLULANO *alcuni vermi a guisa di bruchi.* Id. Ins.

§ 2. Per lo Surger dell' acqua. *Fanno* PULLULAR *quest' acqua al summo* Dant. Inf.

PULLULATÌVO, VA: add. Che ha virtù di pullulare. *Conciossiacosachè i noccioli e il seme delle altre piante abbiano virtù* PULLULATIVA. Cresc.

PULLULÀTO, TA: add. da Pullulare. V.

PULLULAZIÒNE: s. f. *Germinatio.* Pullulamento. PULLULAZIONE *delle radici. –* PULLULAZIONE *de' semi.* Cresc.

PULMONÀRE: add. d'ogni g. T. Anatomico. Lo stesso che Pulmonario.

PULMONÀRIO, RIA: add. Attinente al polmone, Polmonario, Pneumonico. *In una di quelle vesciche* PULMONARIE *membranose vi erano come in un covacciolo due lombrichetti bianchi.* Red. Lett.

§ 1. *Arteria* PULMONARIA: dicesi Quel tronco che sorge a destra del cuore. – V. Arteria.

§ 2. *Vena* PULMONARIA. – V. Vena.

PULPITÌNO: s. m. Leggio, Cattedra, Bigoncia, Pulpito portatile. *Gigli Culeid.*

PULPITÌSTA: s. m. *Concionator.* Voce scherzevole, Quasi frequentator di pulpiti, Predicatore. *Bellinc. Cical.*

PÙLPITO: s. m. *Pulpitum.* Pergamo, ed anche Palco da quello de' Teatri. *Alto, sacro* PULPITO. *– Appartiene a voi predicatori, Sol di tre cose in* PULPITO *trattare.* Bellinc. Son.

PULSÀRE: v. a. Voce Lat. Percuotere. *Pulsando l' una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.* Lord. Med. Rim.

PULSATÌLE: add. d'ogni g. *Pulsatilis.* T. Medico. Che pulsa, Che percuote; e anche Atto a pulsare; ed è Aggiunto delle Arterie del braccio, onde *Vene* PULSATILI fu detto per li Polsi. *Si bagna ec. le vene* PULSATILI *del braccio.* Volg. Mes.

PULSATÒRIO, RIA: add. T. Medico. Aggiunto dato a Quel dolore, che si percepisce per effervescenza del sangue, e per moto veemente più del solito nelle arterie e nelle altre parti più membranose, e nervose.

PULSAZIÒNE: s. f. *Pulsatio.* Il Pulsare, Battute di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso dell' arterie e vene pulsatili. *Può considerare i moti e le regolate sue* PULSAZIONI. Red. Oss. An.

§. Per metaf. *Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua senza alcuna* PULSAZIONE *d' invidia.* Serm. S. Ag.

PULSILÒGIO: s. m. T. Medico. Strumento medico, per cui si esplora il moto e la quiete delle arterie, il cui inventore si vuole sia stato il celebre Santorio.

PULSÌNO: s. m. *Anhelatio.* Bulsino. – V. Bolsaggine. *Questa infermità volgarmente* PULSINO, *o bulsino è chiamata.* Cresc.

PULZÈLLA: s. f. *Puella.* Donzella, Vergine, Fanciulla. – V. Damigella. *Nobil* PULZELLA. – *Santissima* PULZELLA. Vit. S. Margh. *Ma non è da credere che il fresco giovane, il quale ardea d'amore rendesse* PULZELLA *la bellissima donzella, ch'egli ebbe in sua balia.* Ovid. Pist.

PULZELLÈTTA: s. f. *Puellula.* Dim. di Pulzella. *Noi siam tutte* PULZELLETTE, *Che cantiam per puerizia.* Lor. Med. Canz.

PULZELLÌNA: s. f. Pulzelletta, Fanciullina. *Che una piccola* PULZELLINA *di due anni avea.* Stor. Semif.

PULZÒNE: s. m. Sorta di strumento di metallo, per formare caratteri da stampa. *Gori.*

PÙNGA: s. f. Voce ant. Pugna. *Converrà vincer la* PUNGA. Dant. Inf.

PUNGÈLLO: s. m. *Stimulus.* Pugnetto nel primo sign. *Egli malvagio incalcitra nel suo* PUNGELLO. Arrigh.

PUNGÈNTE. – V. Pugnente.

PUNGENTEMÈNTE, e PUGNENTEMÈNTE: avverb. *Acriter.* Con modo pungente. *Dico così* PUNGENTEMENTE *acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.* Com. Purg. *Fu dal suo zelo* PUNGENTEMENTE *trafitto.* Uden. Nis.

PUNGENTÌSSIMO, e PUGNENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Pungente. PUNGENTISSIMA, *folta, e larga siepe.* Alam. Colt. *Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di* PUNGENTISSIME *saette.* Bemb. Asol. *La linfa, ed i sièri ec. ed altri fluidi sono pregni di sali acutissimi,* PUNGENTISSIMI. Red. Cons.

PÙNGERE. – V. Pugnere.

PUNGÈTTO: s. m. *Stimulus.* Pugnetto. *Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l* PUNGETTO. Mor. S. Greg. *E menar destro e bene Questo* PUNGETTO. Cant. Carn.

§. Per met. vale Stimolo. *Se porterete d'umiltà l'ammanto, Salvi sarete dal mortal* PUNGETTO. Rim. Ant.

PUNGIGLIÀTO: s. m. Pungolo, Pungitojo, Stimolo. *Fr. Giord.*

PUNGIGLIÒNE: s. m. *Stimulus.* Pugnetto, o Pungetto; e propriamente Quello, con cui si stimolano i buoi. *Costrignendoli col* PUNGIGLIONE, *sì gli costrinse d'arare.* Guid. G. *Si divise Da' buoi, dal* PUNGIGLIONE *e dall'aratro.* Dittam.

§ 1. PUNGIGLIONE, l'Ago delle pecchie per vespe, scorpioni, e simili. – V. Pinzo. *Lo loro Re (delle api) senza* PUNGIGLIONE *è.* Amm. Ant. *Lo suo* PUNGIGLIONE, *ovvero spina non usa contro ad alcuno malvagiamente.* – *Ella si leva, e rompe il suo* PUNGIGLIONE. Tes. Br. *A bella posta (le vespe) corrono ad infettare il lor* PUNGIGLIONE *col tossico della morta vipera.* – *Dirci, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro* PUNGIGLIONI, *ma per ec.* – *Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito nè dal morso nè dal* PUNGIGLIONE *della coda.* – *Affermando, l'ago, o* PUNGIGLIONE *degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. Dall'ultimo nodo spuntano due sottilissimi* PUNGIGLIONI. Red. Ins.

§ 2. Per met. si dice Di tutto ciò che stimola a qualche cosa. *Quando il ventre per sazietà si stende i* PUNGIGLIONI *della lussuria sono isvegliati.* – *Non può schifare li morsi delle sollecitudini, e i* PUNGIGLIONI *delle paure.* Amm. Ant. *O d'ogni forte, e giovane* PUNGIGLIONE. Guitt. Lett.

PUNGIGLIÒSO, SA: add. *Asper, Spinis horrens.* Aguzzo, o Acuto in punta Pungengente. *Salvin. Nic. Al.*

PUNGIMÈNTO. – V. PUGNIMÈNTO.

PUNGITÌVO, e PUGNITÌVO, VA: add. *Mordax.* Pungente, Aspro. *Usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di più* PUNGITIVE *parole.* Amm. Ant. *Sughi biliosi, ed ancora acidi,* PUGNITIVI *e mordenti.* Red. Cons. *Dolori di capo or più, or meno* PUNGITIVI, *or più, or meno impetuosi.* Del Papa Cons.

PUNGITÒJO, e PUGNITOJO: s. m. *Acus.* Strumento da pugnere, e per lo più si dice del pungiglione delle pecchie e simili. *La pecchia porta il mele in bocca, e lo* PUNGITOJO *nella coda.* Fior. Virt.

PUNGITÒRE: v. m. Che pugne. *Il* PUNGITOR *de' buoi, pungendo acuto, stimolando con presti aspri dolori.* Salvin. Opp. Pesc.

PUNGIVÈNTO: add. m. Aggiunto detto del Centauro, che in vece di Giunone abbracciò il vento. *Centauri, vale* PUNGIVENTO, *perchè volendo abbracciar Giunone, in quella vece abbracciaron l'aure.* Salvin. Fier. Buon.

PUNGOLÀRE: v. a. *Stimulo lacessere.* Stimolare col pungolo. PUNGOLANDOLO *ec. Finchè lo spinser dov' è il Generale.* Malm.

PÙNGOLO: s. m. *Pungulus.* Bastoncello, dove è fitta dall'uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, Stimolo, Pungello, Pungetto, Pungiglione. – V. Stimolo. PUNGOLO *acuto, forte, duro, aspro, penetrante, pungente.* – *Come chi calcitrasse nel* PUNGOLO, *che se 'l caccerebbe nel piede.* But. Inf.

§. Per metaf si dice Di tutto ciò, che stimola a qualche cosa. *Certamente non dovresti esser punto dal* PUNGOLO *della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti.* But. *La prontezza de' soldati, e la malignità del zio gli erano* PUNGOLI *allo affrettare la vittoria.* Tac. Dav. Ann.

PUNÌBILE: add. d'ogni g. Degno di punizione. *Uden. Nis.*

PÙNICO: add. Aggiunto del pomo, che comunemente dicesi Melagrana. *Scrissi i miei versi in su le poma* PUNICHE, *E ratto diventar sorbe e corbezzole.* Sannazz. Egl.

PUNIGIÒNE: s. f. *Punitio.* Il punire. *La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua* PUNIGIONE *a chi manca fede.* G. Vill.

PUNIMÈNTO: s. m. *Punitio.* Punigione. *Maraviglioso* PUNIMENTO, *e ornamento è questo.* Rett. Tull. *Perocchè in questo capitolo tocca il* PUNIMENTO *del vizio della lussuria.* Com. Inf.

PUNÌRE: v. a. *Punire.* Dar pena conveniente al fallo. – Gastigare. *Infallibil giustizia* PUNISCE *i falsator.* Dant. Inf. *Qui ne son* PUNITA. – *Colui, che 'l morto in se* PUNÌO. Id. Purg. *Fa giustizia di se,* PUNIENDO *i mali, ch' ha fatti.* Passav.

PUNITÌVO, VA: add. *Puniens.* Che ha virtù di punire, Che punisce. *Gli piacque d' usare la giustizia* PUNITIVA. – *Secondo la parte* PUNITIVA *della giustizia.* But. Purg.

PUNÌTO, TA: add. da Punire. V.

PUNITÒRE: verb. m. *Punitor.* Che punisce. *Debbe esser forte alla fine l' esaminazione del* PUNITORE. Mor. S. Greg. *Che il fuoco fosse di così fatta malvagità* PUNITORE. Bocc. Nov. *Ciò che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di* PUNITORE, *non è carità di correttore.* Amm. Ant.

PUNITRÌCE: verb. f. *Ultrix.* Che punisce. *Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria* PUNITRICE *de' mali.* But. Purg.

PUNIZIÒNE: s. f. *Punitio.* Punigione, Punimento, Pena data per falli commessi. – V. Gastigo. *Peccato degno di gravissima* PUNIZIONE *ec.* – *Come i falli meritan* PUNIZIONE, *così ec.* Bocc. Nov. PUNIZION *nuova della colpa vecchia, Meschin, farai fra' l' anime manate.* Alam. Gir.

§. *Dare* o *Far* PUNIZIONE: vale Punire, Gastigare. *Alle proprie persone daremo quella medesima* PUNIZIONE, *che meriterebbe ec.* Cronichett. d'Amar.

PÙNTA: s. f. *Cuspis.* L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa. – V. Cuspide. PUNTA *aguzza, sottile.* – *E vidi ec Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche, e private delle* PUNTE *sue.* Dant. Purg. *Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in* PUNTA *dello stelo.* Id. Par. *Una folgore percosse nella* PUNTA *del campanile.* M. Vill.

§ 1. PUNTA: per L'estremità di alcune cose quantunque non sieno acute, come *La* PUNTA *del naso.* Red.

§ 2. Per simil. *Volgendo suo parlare a me per* PUNTA, *Che pur per taglio m' era paruť acro.* Dant. Purg. *Per* PUNTA, *cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.* But. ivi.

§ 3. Per met. *Io stava come quei, che 'n se ripreme La* PUNTA *del disio.* Dant. Par. *Nè l'arme mie* PUNTA *di sdegni spezza.* Petr.

§ 4. PUNTA: per Puntura, Puntata, Colpo di punta. *Disse: chi fusti, che per tante* PUNTE *Soffi col sangue doloroso sermo?* Dant. Inf. *Posciach' i' ebbi rotta la persona Di duo* PUNTE *mortali, i' mi rendei Piangendo a quei che volentier perdona.* Id. Purg. *Ond' uscir già tant'amorose* PUNTE. Petr. *Io ti prego, gentil benigna stella, Per le* PUNTE *amorose, che tu dai Al quinto lume ec.* Bern. Orl. *Trasse ad Amoroldo nell'elmetto Una* PUNTA *ch'entrò per la visiera.* Ciriff. Calv.

§ 5. PUNTA *di terra,* o *di mare*: si dice quella Parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta. *E passato che ebbono una* PUNTA *scopersono l' armata de'Viniziani.* – *Valicata certa* PUNTA *di mare si trovarono ec.* M. Vill. *Di là dalla* PUNTA *della montagna del corbo.* Pecor. Nov. *La navicella ec* – *Che mi mena a fedir in scura* PUNTA. Franc. Sacch. Nov.

§ 6. PUNTA: per Sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura. *Che s'ei s'avessono a levar la notte, Verrebbe lor la* PUNTA, *e 'l mal di petto.* Bern. Rim. *E tal passion ci ebb'io, Che credei di pigliare un mal di* PUNTA. Fag. Rim.

§ 7. PUNTA *di soldati,* PUNTA *di bestiame* e simili: vale Schiera, o Branco, o Gran quantità. *Cesare perchè le avide legioni predassero più paese, le spartì in quattro* PUNTE. Tac. Dav. Ann.

§ 8. PUNTA: per Puntaglia. *La scala combattè di mano in mano, E come Orazio gran* PUNTA *sostenne.* Morg.

§ 9. *A* PUNTA *di diamante.* Termine esprimente una Sorta particolar di figura auzza a guisa di piramide quadrangolare. *Sperandola all' aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro quasi a* PUNTA *di diamante vagamente intagliata.* Sagg. Nat. Esp.

§ 10 *Di* PUNTA: posto avverbial. vale Colla punta, A diritto. *D' un mandritto Artaserse, Argeo di* PUNTA, *L' uno atterra stordito, e l' altro uccide* Tass. Ger.

§ 11. Figuratam. vale A dirittura, Velocemente. *Costei ec. viensene di* PUNTA. Malm. *Quelli vanno di* PUNTA, *e possono ir di nascosto.* Alleg.

§ 12. *Dar di* PUNTA: vale Ferir colla punta. *Voc. Cr.*

§ 13. *Menar di* PUNTA: vale Ferir di punta. *Mena di* PUNTA, *e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.* Ar. Fur.

§ 14. *Fare* PUNTA: vale Appuntare, Formare in guisa di punta. *Voc Cr.*

§ 15. *Far* PUNTA *falsa.* T. Militare antico: o vale Retroguardia. *I Brabanzoni ec. feciono* PUNTA *falsa, e subitamente si levaro da campo* G. Vill. (qui per Ritirarsi).

§ 16. *Star* PUNTA *a* PUNTA: si dice di Due, che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono, e contrastano. *Voc. Cr.*

§ 17. *Avere alcuna cosa sulla* PUNTA *della lingua*: si dice Quando si è per dire una cosa, che non risovviene così in un subito. *Io sto tuttavia per dirlo ec. Io l'ho in sulla* PUNTA *della lingua.* Varch. Ercol.

§ 18. *Pigliar la* PUNTA: si dice del Cominciare a inacetire il vino *Ma pur quando (il vino) va pigliando, piglia, o ha preso un poco di* PUNTA, *e tira all'aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll' altro.* Sod. Colt

§ 19. *Voltar le* PUNTE *ad alcuno*: figur. si dice del Farsegli contrario. *E quel modo di procedere ha fatto or nel bisogno, che ognun gli volta le* PUNTE. Cecch. Esalt. Cr.

§ 20. *Favellare*, o *Parlare in* PUNTA, o *per* PUNTA *di forchetta*: vale Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente. *Avvezzati a parlare per supplica, e per* PUNTA *di forchetta.* Cecch. Donz.

§ 21. *Stare in* PUNTA *di piedi.* – V. Piede.

§ 22. *Vangare, ec. a* PUNTA *innanzi* – V. Vangare.

§ 23. PUNTA: dicono anche i Fiorentini, per Punto di ricamo, e simili. *E que' tanti ricami, e quelle trine, che ec. Colla seta fannosi, e coll' oro, E* PUNTI *ed anche* PUNTE *è il nome loro, E* PUNTE *alla Francese, alla Fiandresca.*

§ 24. PUNTE diconsi dagli Oriuolaj Le parti del fust delle ruote, le quali entrano in alcuni buchi fatti nelle castelle, ne' quali s'aggirano.

PUNTÀGLIA: s. f. *Pugna* Combattimento, Contrasto. *De' Trojani al fine la* PUNTAGLIA *non resse bene.* Filostr. *Gli arcieri intorno facean gran* PUNTAGLIA. Ciriff. Calv.

§. *Tener la* PUNTAGLIA: vale Non cedere al nimico nel combattere. *I capitani Tungri, tenuta un pezzo la* PUNTAGLIA, *oppressi caddero.* Tac. Dav. Stor.

PUNTAGÙTO, TA: add. Voce ant. Acuto in punta. *Dott. Jac. Dant.*

PUNTALE: s. m. *Cuspis.* Fornimento appuntato, che si mette all' estremità d'alcune cose, come PUNTALE *d'aghetto.* – PUNTALE *di fodero della spada.* Malm. PUNTALE *di stringa.* Varch. Suoc. *Con isfoggiate fibbie e* PUNTALI. G. Vill.

§. PUNTALE: T. Marinaresco. Profondità delle stiva d'una nave; alcuni dicono Incavo.

PUNTALÉTTO: s m. Dim. di Puntale *Cappel di velluto Fregiato di dorati* PUNTALETTI. Matt. Franz. Rim Burl.

PUNTALMÈNTE: avv. *Sigillatim.* Punto per punto, Minutamente, Particolarmente. *Vi priego ec. che così* PUNTALMENTE *d'ogni cosa mi domandiate.* Bocc. Nov. *Si sporrà la lettera* PUNTALMENTE. But. *La quale non curano sempre gli Scrittori di ritenere* PUNTALMENTE *ne' loro scritti.* Borgh Col. Rom.

§ 1. Talora vale Di punta, Con punta. *Si fediva con ferro* PUNTALMENTE *al cuore.* Ros. Vit. Fil.

§ 2. Per Unitamente, Nel medesimo punto. *Che essendo congiunto* PUNTALMENTE *col sole, facesse ecclissi.* Com. Par.

PUNTAMÈNTO: s. m. T. Marinaresco. Segno che fa il piloto del luogo ove crede, che il bastimento sia giunto.

PUNTÀRE: v. a. Porre i punti nella scrittura, Punteggiare, siccome Virgolare, è Porre le virgole. *Ne il Petrarca* PUNTÒ, *e virgolò il suo canzoniere.* – *Terenzio fu* PUNTATO *da Donato, e 'l Petrarca, s' io non fallo dal Bembo.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 1. Per Far forza, Stimolare. *Avendo anche i neutrali* PUNTATO, *che si mantenesse il costume.* Tac. Dav. Stor.

§ 2. Per Ficcar la punta. PUNTA *nel legno e va dimergolando.* Pataff.

§ 3. PUNTARE *il cannone*: T. de' Bombardieri, e vale Disporlo in modo, che sparato colpisca l'oggetto, che si ha in mira.

PUNTÀTA: s. f. *Mucronis ictus.* Colpo di punta. *Delle* PUNTATE *di quelli altri, non vedendosi il termine ec. sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.* Alleg.

§ 1. PUNTATA: vale anche Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. *Il terreno divegli tre* PUNTATE. Dav. Colt.

§ 2. *Vangare ec. a due* PUNTATE. – V. Vangare.

§ 3. PUNTATA: T. de' Muratori vale Misura di presso a tre braccia di muro. *Sia fatto muro d'altezza d'una* PUNTATA *ec. ch' è circa di tre braccia.* Cresc.

PUNTATAMÈNTE: avv. *Singillatim.* Puntualmente. *E dolcemente sicchè parli accolo; cioè* PUNTATAMENTE, *e determinatamente, e non con orazioni sospensive.* But. Purg. *Disse* PUNTATAMENTE *tutto quello che il Papa gli aveva detto.* Cellin. Vit.

PUNTATO, TA: add. da Puntare, per Segnare i punti. *Quanto a quella ragione tratta dall'originale del Petrarca in quella guisa* PUNTATO. Salvin. Pros. Tosc.

§. Per Punteggiato, Asperso di piccole macchie a guisa di punti. *La migliore (ambra) è quella, che è ec.* PUNTATA *a guisa di tartufi.* Ricett. Fior.

PUNTATÙRA: s. f. Punteggiamento, Il punteggiar le scritture. *Illuminare, distinguere con questi piccoli segni di* PUNTATURA *d'apostrofazione e di accenti le scritture.* Salvin. Pros. Tosc.

PUNTAZIÒNE: s. f. *Interpunctio.* Puntatura, Punteggiamento. *Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell'antica* PUNTAZIONE. Salvin. Pros. Tosc.

PUNTAZZA: s. f. Quella punta di ferro con certe lamine stiacciate, colla quale si arma l'estremità de' pali, che si ficcano nel terreno per fondamenti, o riparo, o simili. *Voc. Cr.*

PUNTÀZZO: s. m. Punta, ma forse non si direbbe se non nel significato di Promontorio. *L'Isola di Corsica per molti* PUNTAZZI *è piena di canti.* Paol. Oros.

§. PUNTAZZO: chiamasi da' Pescatori Genovesi un Pesce assai simile al Garago, di figura di colore e di grandezza. Il suo muso è appuntato, la pinna appiccata all'estremità della coda è semilunare, e tutta nera nella parte concava.

PUNTEGGIAMÈNTO: s. m. Il puntare, o punteggiar le scritture. *I quali* PUNTEGGIAMENTI *chi non vede quanto di lume e di chiarità aspergano alle scritture.* Salvin. Pros. Tosc.

PUNTEGGIÀRE: v. a. Puntare, Porre i punti alla scrittura. *Dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il* PUNTEGGIARLI *è cortesia.* Salvin Pros. Tosc.

§ 1. PUNTEGGIARE: per Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini. *Io so che il pittore non tratteggia nè* PUNTEGGIA *i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità.* Baldin. Lez.

§ 2. PUNTEGGIARE: T. degl' Intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. *Cominciò lo Spierre ad annojarsi d'un certo* PUNTEGGIARE *proprio del maestro.* Baldin. Dec.

§ 3. PUNTEGGIARE: T. de' Magnani. Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti. *Mezza guardia da rotino* PUNTEGGIATA.

PUNTEGGIÀTO, TA: add. da Punteggiare. V.

§. Per Asperso di piccole macchie, o punti. *Il legno aloè ec. è un legno dell'Indie ec. vario,* PUNTEGGIATO *odorifero.* Ricett. Fior. *Tutte* PUNTEGGIATE *di bianco pajono un lavoro di finissimo smalto.* Red. Ins.

PUNTEGGIATÙRA: s. f. Qualità di ciò, che è punteggiato nel secondo significato. *Cominciarono a muoversi e ec. lasciarono quella nera* PUNTEGGIATURA. Red. Oss. Ann.

PUNTELLÀRE: v. a. *Fulcire.* Por sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perchè ella non s'apra, o chiugga. *Il coperchio ec. sollevaron tanto ec. e* PUNTELLARONLO. – *Arca aperta, e* PUNTELLATA Bocc. Nov. *Da ogni parte son da* PUNTELLARE, *e sostenere que' che son disposti.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 1. PUNTELLARE: per metaf. *Si'l cuor trema, e speranza mi* PUNTELLA. Petr.

§ 2. Neutr. pass. vale Sostenersi. *S' attengono l'un l'altro, e* PUNTELLANSI, *onde più duramente resistono.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. Dicesi proverbialm. PUNTELLAR *l'uscio colla granata*: e vale Esser trascurato, nel mettere in salvo le cose sue. *Voc. Cr.*

PUNTELLÀTO, TA: add. da Puntellare. V.

PUNTELLÌNO: s. m. Dim. di Puntello, Puntello piccolo. *Vi posero certi spessi, e minuti* PUNTELLINI *di certi legni sottili.* Zibald. Andr.

PUNTÈLLO: s m. *Fulcrum.* Ciò, che puntella, sostiene, Sostegno, Appoggio, Rincalzo, Bracciuolo. Pilastro; ed anche Armadura fatta di travi, o d'altro legname, che si pone a muraglia sfasciata, o che abbia patito, per ovviare a' pericoli imminenti d'improvvisa rovina degli edifizj. *Tiraron via il* PUNTELLO, *che il coperchio dell' arca sostenea.* Bocc. Nov.

§ 1. *Mettere in* PUNTELLI: vale Puntellare. *Quella con cave misero gran parte in* PUNTEGLI. – *Quella misono in* PUNTELLI, *e feciono rovinare.* G. Vill.

§ 2. PUNTELLO: figur. *Ma l' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro* PUNTELLO *l' animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.* Bocc. Lett.

§ 3. In prov. *Più debole il* PUNTELLO, *che la trave*: si dice, quando Chi ajuta è più debole dell' ajutato. *Voc. Cr.*

§ 4. *A tal rovina tal* PUNTELLO: lo stesso, che A tal labbra tal lattuga. – V. Lattuga.

PUNTÈNTE: add. d' ogni g. Che ha la punta, Puntuto, Puntaguto. *Strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno* PUNTENTE *lungo.* – *Scane sono li denti* PUNTENTI *del cane.* But. Inf.

PUNTERÈLLA: s. f. *Exigua cuspis.* Dim. di Punta. *Ha la pelle corredata di alcune* PUNTERELLE *a foggia di merletti.* Red. Oss. An.

PUNTERUOLÈTTO: s. m. Dim. di Punteruolo. *I doratori per granire, si servono d'un* PUNTERUOLETTO *d' osso o d' avorio dolcemente appuntato: percuotendolo con un piccolo martello, o legno.* Voc. Dis. in Granire.

PUNTERUÒLO: s. m. Ferro appuntato, e sottile, per uso di forar carta, panno, o simil materia. *Astuccio ec. dove ec. Sien cesoje e lancette, E lime, e* PUNTERUOLI. Buon. Fier. *Egeno affronta con un* PUNTERUOLO. Malm.

§ 1. *Far d' una lancia un* PUNTERUOLO – V. Lancia.

§ 2. *Con le lesine bisogna esser* PUNTERUOLO: in prov. vale che Con gli avari bisogna essere spilorcio.

§ 3. PUNTERUOLO. *Curculio.* Specie d' Insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano. *Son rappresentate tre differenti razze di formiche ec. il* PUNTERUOLO *del grano , il bacherozzolo ec.* Red. Ins. PUNTERUOLI, *moscion, tarli, e farfalle.* Malm.

PUNTIGLIO: s. m. *Cavillatio.* Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, o nel disputare. *Voler far forza in su questo sarebbe più presto* PUNTIGLIO, *e sottigliezza, che real disputa.* Borgh. Fir. Disf. *Non cerchi tanti* PUNTIGLI, *ma faccia la pace col capitan Francesco.* Cas. Lett. *Io veggo, che tu se' tristo ec. che tu non pigliassi Meco il* PUNTIGLIO. Cecch. Esalt. Cr.

§ 1. PUNTIGLIO: vale anche Pretensione d' esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia. *Un piccolo* PUNTIGLIO *le amistà già vecchie ec. distrugge. – L' arroganza, il* PUNTIGLIO, *la tenacità delle proprie opinioni ec.* Salvin. Disc.

§ 2. Onde *Star sul* PUNTIGLIO: si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo; che dicesi anche Stare in sul punto, e sulle puntualità. *E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno e notte intento, fisso, e sodo.* Matt. Franz. Rim. Burl.

§ 3. PUNTIGLIO: Dim. di Punto. *Per la sparuta sua minutezza non arriva a poter essere nè anche un* PUNTIGLIO. Bell. Cical.

PUNTIGLIOSO, SA: add. Che sta sul puntiglio. *Il buono amico dee trattare coll' altro liberalmente ec. nè essere o querulo, o* PUNTIGLIOSO. Salvin. Disc.

PUNTINO: s. m. dim. di Punto. *Voc. Cr.*

§ 1. *A un* PUNTINO, o *Di* PUNTINO: posti avverb. vagliono Per l' appunto. *Di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un* PUNTINO. Varch. Stor. *Non è or chiave, ch' al mio forzerino Non aprisse la toppa di* PUNTINO. Lor. Med. Canz.

§ 2. PUNTINO *per segnare*: T. degli Ottonaj, Argentieri ec. Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti, e segni.

§ 3. PUNTINO: per Perno. – V. Perno.

PUNTISCRITTO: s. m. *Nota.* Segno, che si fa con lettere d' alfabeto su de' panni, per dinotar il loro padrone. – V. Pontiscritto.

PUNTO: s. m. *Punctum.* Segno, Termine, o Estremità indivisibile di quantità senza parti o estensione, Parte indivisibile, o piccolissima. – V. Minuzia. *Comporre la linea di* PUNTI. Gal. Dial. Mot. *Protrarre* PUNTI, *o linee, o figure.* Passav. *Cerchio minore, ov' è 'l* PUNTO *dell' universo. – Quando i' mi volsi, tu passasti il* PUNTO. Dant. Inf. *Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto* PUNTO. Id. Purg. *Io son venuto al* PUNTO *della ruota, Che l' orizzonte ec.* Id. Rim. *Mostra che 'l* PUNTO *della croce, e del centro del giro della cittade sia in sulla Calimala.* G. Vill.

§ 1. PUNTO: parlandosi di tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo. *Solo un* PUNTO *fu quel, che ci vinse. – Diede 'l* PUNTO *con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.* Dant. Inf. *Perchè fuoco d' amor compia in un* PUNTO *Ciò, che dee ec.* Id. Purg. *Diedero per loro arti il* PUNTO, *e l' ora.* Com. Inf. *Ch' ella si muti per tutte l' ore, e* PUNTI, *secondo la diversità de' discorrimenti.* Coll. SS. Pad. *Ti basti ec. quello, che infino a questo* PUNTO *fatto hai. – Mi ci coricai io in quel* PUNTO, *che io non ho ec.* Bocc. Nov. *Io prenderei baldanza Di dir parole in quel* PUNTO *sì nuove, Che farian lagrimar chi le intendesse.* Petr. *Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli* PUNTI *necessarj.* Cavalc. Frutt. Ling. cioè A' tempi.

§ 2. PUNTO *della luna, delle stelle,* o simili: vale Un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili. *Sopra questo aggiugnendo ec. certi* PUNTI *della luna, e altre eccezioni molte.* Bocc. Nov. *Ma doveta a' gran* PUNTI *delle stelle trarle di fuori, o dar loro poco affanno.* Alam. Gir.

§ 3. PUNTO: si dice a Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo, che anche dicesi Punto fermo. *Di questa sorta* PUNTI *ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini ec. i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo* PUNTO, *il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè* PUNTO *fermo, con una trasversa linea ec. presero i Grammatici a additare.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 4. PUNTO *interrogativo*: Contrassegno d' ortografia, il quale si pone in fine de' periodi, che conchiudono interrogare, o richiedere. E perchè tal contrassegno è di figura simile a un uncino, però a questo s' assomigliano scherzevolmente gli artigli degli uccelli. *Gli artigli ec. adunchi in modo tale, Che non vedesti quando leggi, o scrivi, Mai de' tuoi dì i più bei interrogativi.* Malm. Così pure Punto ammirativo, Punto e virgola, Punto doppio o due punti.

§ 5. Onde *Far* PUNTO: vale Fermare il parlare, Fermarsi. *Avendo già detto ec. fatto* PUNTO *quivi, chiamò la donna.* Bocc. Nov. *Perchè 'l tempo fugge ec. qui farem* PUNTO. Dant. Par. *Se leggi, non far* PUNTO *Dove non è la posa.* Fr. Jac. T. *Credendo avere la*

vittoria per quelle parole, non fece PUNTO *alla falsità ec.* Pecor. Nov.

§ 6. *Far* PUNTO: vale Anche Notare, Avvertire. *Qui ti faccio* PUNTO, *ch' a così forte* PUNTO *qualunque sia'l minore vorrà esser maggiore. – Ma qui fa* PUNTO, *e guarda, ch' ogni uom molto si tarda A trovare ec.* Franc. Barb.

§ 7. PUNTO: per Proposizione, o Conclusione. *E là, dov' i' formai cotesto* PUNTO *Non s' ammendava ec.* Dant. Purg. *Tenta costui de'* PUNTI *lievi, e gravi.* Id. Par. *Non viene al* PUNTO. Iac. Dav. Perd. Eloq. *Questo è* PUNTO *legale, e uno articolo, che ci vuol dello studio sopra.* Cecch. Spir.

§ 8. PUNTO: per Capo, o Parte d'instruzione, o simili. *Ebbono i* PUNTI *di loro ambasciata.* M. Vill.

§ 9. PUNTO: per Luogo particolare di trattato, o d' altra scrittura, detto altrimenti Passo. *Che Iddio gli rivelasse alcun* PUNTO *della scrittura, il quale egli non intendeva.* Passav.

§ 10. PUNTO: per Termine, Stato così di sanità, come di facende e simili. *Noi siamo a buon* PUNTO. Dant. Purg. *A che* PUNTO *le cose fossero tutte volle sentire.* Bocc. Nov.

§ 11. PUNTO: anche usasi per Cavillazione, Sofisticheria, Sottogliezza d' invenzione, Puntiglio. *Se que' maligni, che mettevano questi* PUNTI, *non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica.* Tac. Dav. Ann. *L' abbraccia, bacia e salva tutti i punti Ove l'offese.* Alam. Gir

§ 12. Onde in proverb. *Le donne hanno più un* PUNTO *che 'l diavolo*; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine. *Voc. Cr.*

§ 13. PUNTO: per Quel brevissimo spazio che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d' ago, e prende diversi nomi da' Cuciti e anche da' Ricami, come PUNTO *buono, o allacciato*, PUNTO *passato, nascosto, intrecciato a rete o rettato*, PUNTO *a strega*, PUNTO *addietro*, e corrottamente *addreto*, PUNTO *piccolo*, PUNTO *in croce ec. – Io fo come 'l sarto Che quando ha fretta, spesso passa il* PUNTO. Dittam. *I gran* PUNTI *sottil lascio al sartore.* Bellinc. Son.

§ 14. PUNTO *a spina*: si dice a un Lavoro che si fa coll' ago. *Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questo* PUNTO *a spina Che mette in mezzo questo cordoncello.* Fir. Rim.

§ 15. PUNTO: è anche una Specie di trina. *Leva il collar di* PUNTO, *ed i ricami.* Menz. Sat.

§ 16. PUNTO: Unità numerale, e si usa ne' giuochi che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso: onde si dice *Accusare il* PUNTO, *Avere miglior* PUNTO, *Esser buono il* PUNTO, e simili. *Voc. Cr.*

§ 17. Onde *Accusare il* PUNTO *giusto*, per metaf. vale Dir la cosa appunto, com' ella sta. *Volete voi con questo Duti accusare ora il* PUNTO *giusto?* Salv. Granch.

§ 18. PUNTI *cardinali.* – V. Cardinale.

§ 19. PUNTI *collaterali.* – V. Collaterale.

§ 20. PUNTI *di livello*: diconsi Que' punti, che risultano dalle battute. – V. Livello.

§ 21. *Arco a* PUNTO *fermo.* – V. Arco.

§ 22. *A buon* PUNTO: Lo stesso che In buon punto, In buona congiuntura, A tempo, Opportunamente. *Fatti sicur, che noi siamo a buon* PUNTO. Dant. Purg.

§ 23. *A mal* PUNTO: posto avverbial. vale In cattiva congiuntura. *Che se ec. (Dio) giudicasseci secondo l' opere nostre come saremmo noi a mal punto, e male arrivati.* Passav.

§ 24. *A un* PUNTO *preso*: posto avverb. vale Conosciuto il tempo, Veduto il bello, Con bella occasione, In un subito, Con alterazione di mente. *Seguì che un giovane ec. a un* PUNTO *preso, e a certa discordia consigliò che non era possibile ec.* Cron. Morell.

§ 25. *Nè poco nè* PUNTO. – V. Poco.

§ 26. *Di* PUNTO *in* PUNTO: posto avverb. vale Esattamente, Perfettamente. *Di* PUNTO *in* PUNTO *sapea la vita che facea.* Stor. Ajolf.

§ 27. *Di tutto* PUNTO: posto avverb. vale Compiutamente. *Varate ec. due navi da carico, e fornitele di tutto* PUNTO *ec. arrivò ec.* Serd. Stor.

§ 28. *Di* PUNTO *in bianco*: posto avverb. dicesi da' Bombardieri del Tirare l' artiglieria non elevata, mal al piano dell' orizzonte. *Restano da considerare i tiri di* PUNTO *in bianco.* Gal. Sist. *Fecero più tiri di* PUNTO *in bianco verso la marina.* Sagg. Nat. Esp.

§ 29. Figur. vale A un tratto, Subitamente *Voc. Cr.*

§ 30. *Andare di* PUNTO *in bianco*: vale Andare di subito. *Voc. Cr.*

§ 31. *Dar nel* PUNTO *in bianco*: figur. vale Colpire per appunto. *Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel* PUNTO *in bianco.* Alleg.

§ 32. *Corre al* PUNTO: vale Ingannare, Giuntare, Acchiappare. *Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al* PUNTO. Bern. Orl.

§ 33. PUNTO: posto avverbialm. vale In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio. *Cavalli ec. ben grassi, e bene in* PUNTO. Ang. Pand. *Tosto appar di tutte l' arme in* PUNTO. Tas. Ger. *Armati, e 'n* PUNTO *ad onorare il giorno.* Alam. Gir.

§ 34. *In* PUNTO: vale anche Per l'appunto. *Voc. Cr.*

§ 35. *In buono* o *In mal* PUNTO: vagliono Fortunatamente, o Disavventurosamente. *In mal* PUNTO *scorremmo il mare ondoso.* Menz. Rim.

§ 36. *Essere*, o *Mettere in* PUNTO: vale Es-

sere, o Mettere all'ordine. *L'un s'infarina, e in* PUNTO *è la padella, E l'altro va ec.* – *Ogni osteria si metta in* PUNTO. Libr. Son. *Procuri ec. che tutte le provvisioni sieno in* PUNTO *a lor tempo.* Cas. Lett.

§ 37. *Essere in buon* PUNTO: vale Star bene di salute. *Lo 'mperadore è in buon* PUNTO. Sen. Pist.

§ 38. *Pigliare in buono, o in mal* PUNTO: vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione. *Voc. Cr.*

§ 39. *Mettere al* PUNTO: vale Aizzare, Instigare, ed anche Piccare. *Carlo, e Ferdinando ec. favorivano sottomano, e mettevano al* PUNTO *i Luterani.* Varch. Stor. *La forca lo mette al* PUNTO Lasc. Streg. *Mettessimo al* PUNTO *le brigate. Attizza le legne, e mette al* PUNTO. Bern. Orl.

§ 40. *Chi scampa d'un* PUNTO, *scampa di mille*, o simili: proverb. che vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa. *Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un* PUNTO, *scampa di cento.* Dep. Decam.

§ 41. *Per un* PUNTO *perdè Martin la cappa*: proverb. che vale, che In negozj rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. *Martin la cappa perdè per un* PUNTO. Pataff. *Il proverbio nostro dice che Martino perdè la cappa per un* PUNTO *solo.* Varch. Ercol.

§ 42. PUNTO *per* PUNTO: posto avverbialm. vale lo stesso che Capo per capo, Per l'appunto, Minutamente. *Nè restava ec. di domandare Psiche* PUNTO *per* PUNTO, *filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone.* Fir. As.

§ 43. *Qui sta o consiste il* PUNTO o simili: vagliono Qui consiste la difficoltà, o l'importanza. *Oh qui sta 'l* PUNTO! Cecch. Spir. *Tutto il* PUNTO *consiste, che non si faccia infiammazione interna.* Red. Lett.

PÙNTO, TA: add. da Pugnere. *E punto dagli spin rivola in suso.* Alam. Gir.

§. PUNTO: dicesi De' pomi magagnati o bacati; onde figur. dicesi PUNTO *bene bene* degli amanti che hanno il baco, cioè innamorati fradici o cotti spolpati. *Salvin. Buon Fier.*

PUNTO: avverb. che dinota privazione di quantità. *Nihil.* Nulla, Niente, Nè pure un minimo che. Da questo si è formata la voce Appunto. *Bergamino allora senza* PUNTO *pensare quasi molto tempo pensato avesse, subitamente ec. – Nè allora, nè poi il conobbe* PUNTO. Bocc. Nov. *Non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor* PUNTO *si pieghi ec. La giustizia eterna.* Petr. *La somma bontà ec. non m'ha* PUNTO *ingannato.* Cas. Lett.

§ 1. PUNTO: si dice anche in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa che Nulla. *Molto da dolersene è, e da piangere chi ha* PUNTO *di sentimento.* Passav. *Andiamo a vedere, se'l fuoco è* PUNTO *spento.* Bocc. Nov.

§ 2. PUNTO: per Mica. *Tedaldo non è* PUNTO *morto ec.* Bocc. Nov.

§ 3. PUNTO PUNTO, così replicato: vale Alcun poco. PUNTO PUNTO *che questo sia o tagliato o magagnato non manda alle frutte virtù gagliarda.* Dav. Colt.

§ 4. Talora vale anche Niente *Possono valersi dell'acqua ec. della cisterna ec. la quale non è* PUNTO PUNTO *inferiore all'acqua di Pisa.* Red. Cons. *Non parmi fattura di V. sig. non mi piace* PUNTO PUNTO. Id. Lett.

§ 5. *Per* PUNTO: posto avverb. vale Per l'appunto, A pennello. *Con una zazzerina bionda e per* PUNTO *senza un capel torto.* Bocc. Nov.

§ 6. PUNTO: avv. declinato. *Senza* PUNTI *danari.* – PUNTA *acqua.* Bisc. Malm. *E creanza tra lor* PUNTA *non hanno.* Fag. Rim.

PUNTOLÌNO: s. m. Dim. di Punto. *Ancora di quell' una parte ne son coperte ben le quattro parti d'acqua; or ecco ch'è signore di questa particella, di questo* PUNTOLINO Fr. Giord. Pred.

PUNTONCÌNO: s. m. Voce dell'uso. Dim. di Puntone.

PUNTÒNE: s. m. Accr. di Punta. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Punta. *Sette P nella fronte mi descrisse Col* PUNTON *della spada.* Dant. Purg.

§ 2. Per Quella figura di cuneo, che fanno talora i soldati nell'ordinar le loro truppe. *Essi che pratichi soldati erano si ristringono in* PUNTONI *in fronte, fianchi e spalle.* Tac. Dav. Stor.

§ 3. Per la Figura d'una parte di fortificazione. *Con* PUNTONI *ed altre sue preparazioni s'accostò alla torre nuova.* Segr. Fior. Stor. *Con due piuttosto,* PUNTONI *che bastioni scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.* Varch. Stor.

§ 4. PUNTONE: per Puntello. *Voc. Dis.*

§ 5. PUNTONI: diconsi Quelle travi d'un cavalletto che da i lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. *Voc. Dis.*

§ 6. PUNTONI: diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si vuotan le darsene, e i porti e si tien pulito il loro fondo dal fango, che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti e per le deposizioni delle tempeste.

PUNTÒNE: avv. *Punctim.* Di punta. *Non per taglio di spada, ma* PUNTONE *apparavano di fedire. – La ferita* PUNTONE *se per due dita si ficca, è mortale.* Vegez.

PUNTUÀLE: add. d'ogni g. *Diligens.* Molto diligente, Esatto. – V. Diligente, Accurato. *Per trovargli non si è usata quella* PUNTUAL *diligenza che conveniva.* Red. Ins. *Ho voluto ita-*

varle e reiterare, e con tanta e così PUNTUAL *diligenza che ec.* Id. Vip. *Non puote Esser, che 'l* PUNTUAL *sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre.* Buon. Fier.

§. PUNTUALE: per Puntualmente. *S' io v'ho detto la cosa tanto* PUNTUALE, *gli avrebbe inteso un mutolo.* Fag. Com.

PUNTUALISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Puntualmente. *Lo facevo lavorare con le diligenze ec. come nella prima* PUNTUALISSIMAMENTE *si è detto.* Art. Vetr. Ner. *Quelli accidenti ne' quali alcune cose* PUNTUALISSIMAMENTE *convengono ci posson eglino servire per farci ec.* Gal. Sist.

PUNTUALÌSSIMO, MA: add. Sup. di Puntuale. *Cominciammo ad osservare con* PUNTUALISSIMA *attenzione tutti i movimenti dell' acqua.* Sagg. Nat. Esp. *Sopra un pronunziato del medesimo Copernico preso da' suoi contradittori con una* PUNTUALISSIMA *strettezza.* Gal. Sist. *Per quanto posso raccogliere dalla sua* PUNTUALISSIMA *relazione, io credo che ec.* Red. Cons.

PUNTUALITÀ, PUNTUALITADE, e PUNTUALITATE: s. f. Esattezza, Diligenza, Accuratezza. *Spero di averla servita con esattezza, e con* PUNTUALITÀ, *e con distinzione.* Red. Lett.

PUNTUALMÈNTE: avv. *Singillatim.* Minutamente, Esattamente. — V. Diligentemente, Accuratamente. *Ci sono lettere ec. che ragguagliavano* PUNTUALMENTE *ec.* Tac. Dav. Ann. *Di nuovo lasciatala* PUNTUALMENTE *ridurre a quel primo segno ec. l' appostammo ec.* — *In distanza di un miglio de' nostri* PUNTUALMENTE *misurato ec.* Sagg. Nat. Esp.

PUNTUAZIÒNE. — V. e di Interpunzione.

PUNTÙRA: s. f. *Punctus.* Ferita che fa la punta. — V. Trafittura, Ferita. *Ciascuno le pareva una* PUNTURA *d' uno spuntone.* Bocc. Nov. *E pervegnendo la puntura al vivo ec. Ulisse si lasciò cadere in terra.* Guid. G. *Ella sia veramente dotata di tanta virtù da poter guarire le* PUNTURE, *e i morsi degli animali velenosi.* Red. Esp. Nat. *Così la feccia Del vin si dà, ch' ha seco una* PUNTURA, *Che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia.* Ar. Sat. Qui in sentimento equivoco con Punta nel sign. del cominciare a inacetire il vino.

§ 1. Per metaf. vale Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento, Affanno. *Non senza grandissime, ed amare* PUNTURE *d' animo conosco, e senza pro, il tempo, che andar lasciai.* Bocc. Nov. *Non possono tornare dentro al cuore tanta* PUNTURA *vi truovano.* Cavalc. Discipl. Spir. *Non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le* PUNTURE *e trafitte delle paure?* Boez. Varch. Pros.

§ 2. PUNTURA: per Motto pungente, Sferzata, e Offesa di parole. *Questa* PUNTURA *così arguta allora ec. non avrebbe avuto grazia alcuna.* Borgh. Fast. Rom. *Non è cosa d' uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute* PUNTURE. Cas. Uf. Com.

PUNTURÈTTA: s. f. dim. di Puntura. *Ogni parolina v' innalbera, ogni* PUNTURETTA *v' irrita.* Segner. Pred. *Se ogni parolina ti altera, se ogni* PUNTURETTA *ti accende ec.* Id. Miser.

PUNTÙTO, TA: add. Acuto in punta. *Vibrò rabbiosa uno strale* PUNTUTO *Del gentil Orlandino nel cimiero.* Fortig. Ricc.

PUNZECCHIÀRE: v. a. *Fodicare.* Leggiermente pugnere, Tentennare, Stimolare, Frugare. *Gianni ec.* PUNZECCHIÒ *un poco la donna, e disse.* Bocc. Nov. *Elle ci si allontanano* PUNZECCHIATE *da due di quelle vecchie Indiscrette.* Buon. Fier. *Quando favella, non dee* PUNZECCHIARE *altrui col gomito.* Galat.

§. PUNZECCHIARE: vale anche Punteggiare.

PUNZECCHIATO, TA: add. da Punzecchiare. V.

PUNZECCHIATÙRA: s. f. Voce dell' uso. Punteggiatura.

PUNZELLAMÈNTO: s. m. Il punzellare, che è lo stesso che Punzecchiare. *Voc. Cr.*

§. Per met. Sodducimento, Instigamento. *Molte volte per* PUNZELLAMENTI, *e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni, venne in sospetto.* M. Vill.

PUNZELLARE. — V. Punzecchiare.

PUNZÈLLO: s. m. Suggerimento, Consiglio dato con sollecitazione. *Se ciò non fosse i nuovi Achitofelli Oggidì non sarebbon tanto cari, Nè sì graditi i lor pravi* PUNZELLI. Jac. Sold. Sat.

PUNZIÒNE: s. f. *Punctio.* Pugnimento, Puntura. *Sente grande ardore, e* PUNZIONE *per l' uvola.* M. Aldobr. *L' acume si ponea per la* PUNZIONE, *e per la stimolazione.* But.

PUNZONCÌNO: s. m. Punzonetto, Strumento da Orefici, per lavorare in impronte. *Voc. Dis.*

PUNZÒNE: s. m. *Pugni ictus.* Forte colpo di pugno. *Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran* PUNZONE. Bocc. Nov. *Da lor si difende co'* PUNZONI. Morg.

§. PUNZONE: dicesi anche al Ferro temperato, ovvero Acciajo, per uso d' imprimere le impronte delle monete de' caratteri, e simili, nelle materie dure. *Due* PUNZONI *d' acciajo stamperieno il ritto, e' l rovescio d' una moneta ec.* Dav. Mon. PUNZONI *per incavar dette stampe.* Benv. Cell. Oref.

PUNZONETTO: s. m. Dim. di Punzone. *Si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte d' intagliar tutto in* PUNZONETTI *d' acciajo.* Benv. Cell. Oref.

PUPILLA: s. m. *Pupilla.* Quella parte, per la quale l' occhio vede, e discerne, Luce del

l'occhio. *Chi tocca voi; tocca me, a tocca la* PUPILLA *dell' occhio mio.* Libr. Amor. *La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per* PUPILLA *viva.* Dant. Par.

§. PUPILLA: femm. di Pupillo. V.

PUPILLARE: add. d' ogni g. *Pupillaris.* Di pupillo, Appartenente a pupillo. *In lor potestà era annullare i fedecommessi le sostituzioni o volgari, o* PUPILLARI. Varch. Stor.

PUPILLETTA: s. f. *Pupula.* Dim. di Pupilla. *Quelle lor* PUPILLETTE *nere ardenti.* Rim. Ant.

PUPILLO, e PUPILLA: add. e per lo più sost. *Pupillus.* Colui, o Colei, che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi Romane, e sotto la direzion d'un Tutore. *Come avviene a' PUPILLI; altri spende, logora, e consuma, e' l* PUPILLO *paga.* Cron. Morell. *Rimase* PUPILLO *ec. ma ricchissimo.* S. Grisost. *Lasciamo stare lo' imbolare continuo, che a' mariti fanno, e le ruberìe a' lor* PUPILLI *figliuoli.* Lab.

§ 1. Per Semplice: contrario d'Accorto. *I moderni, che non riescon* PUPILLI *affatto affatto ec. colla taverna dell' ignoranza abbiano ec.* Alleg.

§ 2. *Non esser* PUPILLO, ed anche *Esser fuor de'* PUPILLI: vale Non aver bisogno di tutori, Saper fare i fatti suoi. *Questo ha bisogno, dice d' un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto* PUPILLO. Malm.

§ 3. *Metter ne'* PUPILLI o simili: si dice di Chi per cattiva amministrazione delle cose sue vien posto sotto la cura di chicchessia. *O tornar ne'* PUPILLI, *o sotto il padre.* Cecch. Donz. Brol. *Che tu ec. sii stato al fin messo ne'* PUPILLI. Buon. Fier. Intr.

PUPILLUZZA: s. f. Dim. di Pupilla. *Ahi che in quelle brillantuzze* PUPILLUZZE *La tua face, Amore, accendi.* Men. Rim.

PUR: Sincopa di Pure. V.

PURAMENTE: avverb. *Pure.* Con purità, Sinceramente, Simplicemente, Schiettamente, Buonamente, Ingenuamente, Candidamente, Senza malizia. *Che i miei sacrificj* PURAMENTE *fatti non sieno accettati?* Filoc. *Non sappiendo niente di questo fatto,* PURAMENTE *se n' andò al maestro, e disse.* Pecor. *Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e* PURAMENTE. Nov. Ant.

PURCHÈ; e PURECHÈ: avverb. *Dummodo.* Ha forza di Se, ma porta seco di più un certo che di efficacia, Dove, Solo che, Solamente che. *Le più delle case erano divenute comuni, e così l' usava lo straniere* PURCHÈ *ad esse s' avvenisse ec. – La medicina da guarirlo so io ec.* PURCHÈ *a voi dea il ec.* Bocc. Nov.

PURE: Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza, per maggiore evidenza, come il Lat. *Quidem. E glielo raccomando* PURE *assai.* Cas. Lett. *Al qual* PUR *contrastando, i' son già lasso.* Petr. *Ora fossero essi* PUR *già disposti a venire. – La cosa andò* PUR *così. – Or* PURE *avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi ec.* Bocc. Nov. E qui può anche valere Finalmente, A lungo andare.

§. Per Nondimeno, Non pertanto. *Ma* PURE *ostinato in sulla sua credenza volger non si lasciava. – E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia,* PURE *a me, nelle cui braccia egli è morto sarà un piacere.* Bocc. Nov.

§ 2. Talora congiunto colla particella SE: vale Postochè, Quando anche. *E se egli è sì* PUR *sì confessa, i peccati suoi son tanti ec. che il simigliante n'avverrà. – Avvisando che tra' Cristiani era, ed in parte dove se* PUR *avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco ec.* Bocc. Nov.

§ 3. Per Solamente. *Nè avvenne* PURE *una volta, ma se ne sarieno assai potuto annoverare ec.* Bocc. Introd. *O s'io avessi avuto* PURE *un pensieruzzo di fare qualunque: s'è l'una delle cose, che ec.* Bocc. Nov. *Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor che 'l cuor mi preme, Già* PUR *pensando, priach' io ne favelli.* Dant. Inf. *Vidile guardar per maraviglia* PUR *me* PUR *me.* Dant. Purg. *Non avea* PUR *natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto.* Id. Purg. *E non* PUR *quel, che s' apre a noi di fore Le rive e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec.* Petr. *A voi son già fatti diecimila disonori e a me ne è fatto* PUR *uno.* Nov. Ant. *Applicando le parole dette da altrui e anche non tutte ma* PUR *l'ultime.* But. Purg.

§ 4. PURE: per Anche. *Circondando poi tal cilindro, e corda con un cannone* PUR *di legno.* Gal. Mot. Loc. *Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto chiamato ramice, ed un altro* PUR *dello scroto, chiamato sarcocele.* Red. Cons.

§ 5. PUR PURE: Particella, che così replicata suol dinotare permissione, o concessione. *S'egli sapesse ec.* quid conducat *a conseguir la salute eterna,* PUR PURE *potrebbe allora con minor pregiudizio ec.* Segner. Mann. *Se a Riccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento ec. ah!* PUR PURE. Salvin. Pros. Tosc.

PURECHÈ. – V. Purchè.

PURÈLLO, LA: add. Dim. di Puro, ed è così detto per vezzi. *Non poco utile a molti semplici giovani, e* PURELLE *di Cristo.* D. Gio. Cell. Lett.

§. PURELLI: fu detto in forza di sost. quasi Puelli alla latina, che sarebbe quanto dir Fanciulletti. PURELLI *avete voi nessuna cosa da manicare?* D. Gio. Cell. Lett.

PURÈTTO, TA: add. Dim. di Puro. *Forma, e materia congiunte, e* PURETTE *Usciro ad atto che non avea fallo.* Dant. Par.

§. Per Pretto. *Al fanciullo disvezzato non dare il vino* PURETTO. Libr. Cur. Malatt. *Purchè gelato sia, e sia* PURETTO. Red. Ditir. *Ma di quel, che sì* PURETTO *Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d'un tino.* Red. Ditir.

PURÈZZA: s. f. *Puritas.* Purità. *Sonetto pieno di quella antica* PUREZZA, *e dantesca gravità.* Varch. Lez.

PÙRGA: s. f. *Purgatio.* Purgagione. *Al Maggio passato una semplice semplicissima* PURGA *la distrusse talmente, che avea perduto il sonno.* Red. Cons. *In quelli ec. entrò smania d' andare addosso a' nimici vera* PURGA, *diceano, di lor pazzia.* Tac. Dav. Ann. Qui per metaf.

§. PURGHE: per li Mestrui. *Quando la femmina ogni mese non hae le sue* PURGHE, *non puote esser sana.* Libr. Cur. Malatt.

PURGACAPO: s. m. T. Medico. Capopurgo, Medicamento cefalico, per lo più starnutatorio, che purga la testa dagli escrementi viziosi.

PURGAGIÒNE: s. f. Il Purgare, Purga, in ambedue i significati. *La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno, e Salvestro convenne, che consentisse, e prese le* PURGAGIONI. Franc. Sacch. Nov. Qui nel signif. di Prender rimedio purgativo. *Faccendo* PURGAGION *di peccati.* Annot. Vang. Qui per metaf. *Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali* PURGAGIONI. Tratt. Segr. Cos. Donn. Qui per li Mestrui.

PURGAMÈNTO: s. m. *Purgatio.* Purgagione. *La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un* PURGAMENTO *di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. – I* PURGAMENTI *del mare, se con acque dolci si lavino, e purghino ec. faranno l' uficio del letame.* Cresc. Qui per similit.

§. Per metaf. *Di quelli pietosi, e dolcissimi occhi a* PURGAMENTO, *e consumazion di tutti i nostri peccati sgorgarono fiumi di lagrime.* Med. Arb. Cr.

PURGANTE: add. d' ogni g. Che purga. *In questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore* PURGANTE. Fr. Giord. Pred. *Le medicine* PURGANTI *s' infondono in diversi sughi ec.* Ricett. Fior.

§. PURGANTE: in forza di sost. vale Rimedio purgativo, Rimedio, che promuove l' evacuazione intestinale. *Onde è stato dato a tali medicamenti il fallace nome di* PURGANTI *o catartici.* Cocch. Bagn.

§. PURGANTE: detto così assolutam. vale anche Colui, che è nel Purgatorio a purgarsi de' suoi peccati. – V. Anima § 5 e Chiesa militante. *Così adatta 'l tempo ec. alla qualità della grazia, che illumiaò li* PURGANTI. Com Inf.

PURGÀRE. v. a. *Purgare.* Tor via la 'mmondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo, Nettare, Pulire; e si adopera anche nel significato n. e nel n. p. – V. Mondare, Rimondare, Purificare, Tergere, Lavare, Disviziare, Ripurgare, Spurgare. *Fu da molte immondizie* PURGATA *la città.* Bocc. Introd. *La cenere della vite incontanente la fistola* PURGA. Cresc. *Perchè si* PURGA, *e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.* Dant. Par.

§ 1. Per metaf. PURGARE *è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita.* But. Purg. *Non intendendo a* PURGAR *questa contaminazione, ma a render colpo per colpo ec.* Bocc. Nov. *Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che* PURGAN *se sotto la tua balìa.* Dant. Purg. *Bevete un succo d' erba, Che* PURGHE *ogni pensier, che 'l cuore affligge. – E per* PURGARSI *d' ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.* Petr.

§ 2. PURGARE, e PURGARE *gl' indizj*: si dicono del Mostrare con pruove, e con tormenti la propia innocenzia sopra la querela data *Voc. Cr.*

§ 3. PURGARE: per Moderare, Scemare. *E non avendo onde renderlo,* PURGÒ *il debito, e tornollo a cinquecento ec.* M. Vill.

§ 4. PURGARSI, per Pigliar medicamenti purgativi: e Purgare, vale il Darli altrui. *Però in questo tempo usa l'uomo di* PURGARSI, *ed è il migliore purgante.* Fr. Giord. Pred. *Benchè i' mi sia* PURGATO, *E votomi lo stomaco, e le vene.* Buon. Fier.

§ 5. PURGARE, *o Risciacquare un panno.* – V. Panno.

PURGATAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Con istile purgato, che è a dire, puro, corretto.

PURGATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Purgato. *O* PURGATISSIME *orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle ec. orazioni del facondo Demostene ec.* Fir. Lett. Lod. Don.

PURGATIVÌSSIMO, MA: add Superl. di Purgativo. *La scamonea è* PURGATIVISSIMA, *e in ogni accidente di occorrenza.* Libr. Cur. Malatt.

PURGATIVO, VA: add. *Purgativus.* Che ha virtù di purgare. *Delle medicine* PURGATIVE *Avicenna pone molti mali nel primo canone.* Amm. Ant. *Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena* PURGATIVA. Com. Purg. *Al peccatore si debbon dire parole* PURGATIVE, *e utili.* Cavalc. Frutt. Ling.

PURGATO, TA: add. da Purgare. *Credia-*

mo, che l'anime PURGATE *partite da' corpi sono ne' cieli de' cieli.* G. Vill. *Mignatte ben* PURGATE. Red. Vip. *Si mette altrettante rose* PURGATE *nel vaso.* Ricett. Fior.

§ 1. Per metaf. *Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone, e di Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri con le orecchie* PURGATE *ec. tu conoscerai ec.* Cas. Lett.

§ 2. Parlandosi di scrittura, di stile di discorso, o simile: vale Puro, Corretto.

§ 3. *Orecchio* PURGATO. – V. Orecchio.

PURGATÒJO: s. m. T. degli Architettti. Lo stesso che Purgatore. V.

PURGATÒRE: verb. m. *Purgator.* Che purga. *Colui, che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo* PURGATORE. Fiamm.

§ 1. Per Colui, che mostra con pruove e con tormenti la propria innocenzia sopra la querela data. *Chente debbono essere i* PURGATORI? – *Lo'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato del quale egli è infamato, e i* PURGATORI *giureranno, che e' credono, ch'egli ha giurato il vero.* Maestruzz.

§ 2. PURGATORE: si dice anche a Colui che purga i panni lani, cavandone l' olio. *La saponaja è nota a tutti, e s' adopera da'* PURGATORI *per purgar le lane.* Volg. Diosc. *Pur voglion oggi insino i* PURGATORI *Esser veduti ritratti in mercato.* Alleg.

§ 3. PURGATORE: dicono gli Architetti Un luogo murato, che fanno a posta per ricevere l'acque piovane, per tramandarle nelle cisterne dopo che in esso sieno purgate dalle lordure, ch'esse portano da'tetti; dicesi anche Purgatojo, Bottino. V. *Voc. Dis.*

PURGATÒRIO, che gli Antichi dissero anche PURGATÒRO: s. m. *Purgatorium.* Luogo, dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi da'lor peccati. *Trattò ec. dell'essere stato in Ninferno, e* PURGATORO, *e Paradiso.* G. Vill. *Perchè venir possiamo piuttosto là dove il* PURGATORO *ha dritto inizio.* Dant. Purg. *Pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel* PURGATORIO. Passav.

§. Per similit. si dice di qualunque Pena, e Travaglio grande. *Io credo, che quella notte gli fosse un gran* PURGATORIO. Franc. Sacch. Nov. *Moglie fastidiosa, importuna e caparbia è un* PURGATORIO *continuo.* Fir. Luc.

PURGATÒRIO, RIA: add. *Purgatorius.* Purgativo. *Tal dolor ec. scema la pena* PURGATORIA. Passav *Quelle virtù ec. che sono state in lui solamente* PURGATORIE *debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.* Capr. Bott. *Il senato ordinò... che si facessero i sagrificii* PURGATORJ *per amendare lo errore.* Bart. Cos.

PURGATÒRO. – V. Purgatorio.

PURGATRÌCE: verb. f. di Purgatore. *La tragedia ec.* PURGATRICE *di affetti viziosi col mezzo della compassione, e del timore.* Uden. Nis.

PURGATÙRA: sost. f. *Purgamen.* Immondizia, Nettatura, e Quello che si cava dalle cose che purgano: ma parlandosi di biade più comunemente si dice Vagliatura; d' erbaggi, Nettatura. *Intantochè la* PURGATURA *del naso ec. cadendo in terra incontanente ec.* – *Non gettassero la* PURGATURA *delle biade e dell' erbe e dell'altre cose ch' e' mangiano.* Vit. SS. Pad.

PURGAZIÒNE: s. f. *Purgatio.* Purgagione. *Qualch'avarizia fa qui si dichiara In* PURGAZION *dell'anime converse.* Dant. Purg. *Perturbato da un effetto irragionevole, e inutile secondo gli stoici la* PURGAZIONE *del quale dai maestri dell'arte poetica è riconosciuto per uno de' più utili effetti della Tragedia.* Magal. Lett.

§ 1. Per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui. *Assegnò la natura una* PURGAZIONE *specialmente nelle femmine ec. la qual* PURGAZIONE *è appellata dalle genti fiori.* M. Aldobr.

§ 2. Per Giustificazione della propria innocenza fatta o con prove, o con tormenti. *La* PURGAZIONE *secolaresca, la quale fu trovata da secolari, come se quella del ferro rovente e dell'acqua bogliente, e ancora dell a fredda, e di quella, che si fa, quando due combattono insieme, e simili cose: queste cotali* PURGAZIONI *al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal diavolo.* Maestruzz.

§ 3. Per met. *Dubito ec. non fossero state le vostre scuse bastevoli ad ogni debita* PURGAZIONE. Bocc. Lett.

PURGHÈTTA: s. f. dim. di purga, Purga piccola, e piacevole. *Faccia un poco di* PURGHETTA, *come qui sotto dirò.* Red. Lett.

§. Per La medicina stessa, che purga. – V. Solutivo. PURGHETTE *piacevoli preparative ed evacuative.* Red. Cons.

PÙRGO: s. f. *Fullonica.* Luogo, dove si purgano i panni lani. *I tiratoj, e* PURGHI, *e le tinte non si potessono alienare.* Varch. Stor.

PURIFICANTE: add. d' ogni g. Che purifica. *Cr. in* Estersivo.

PURIFICARE: v. a. *Purificare.* Far puro, Nettare, Purgare da ogni macchia, o da ogni vizio. – V. Purgare. *L'anima è lavata, e* PURIFICATA *col sangue di Gesu Cristo.* Passav. *Il campidoglio fu tutto* PURIFICATO, *e 'ntorno intorno fatte processioni.* Liv. Dec. *I sughi di porri di finocchi, ed altro si* PURIFICHINO. Ricett. Fior.

§ 1. E neutr. pass. vale Divenir puro. *L'acqua ec. nel cuocersi viene a* PURIFICARSI. Libr. Cur. Malatt.

§ 2. Per Avverare. *Il non essersi ancor* PURIFICATA *La condizion del fatto ancorchè vera.* Buon. Fier.

PURIFICÀTO, TA: add. da Purificare. Fatto puro, Che è puro. *Per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti e più sani, e* PURIFICATI, *che in altra parte.* G. Vill.

PURIFICATÒJO: s. m. Pannicello lino col quale il Sacerdote netta, e pulisce il Calice, e la Patena. *Pulitissimi* PURIFICATOJ. Serd. Stor. *Calici,* PURIFICATOJ *ed altri arredi immediati del Sagrificio.* Segner. Parr. Instr.

PURIFICAZIÒNE: s. f. *Purificatio.* Il purificare, Depurazione, Rettificazione. *Voc. Cr.*

§ 1. Figurat. si dice anche al morale di varie cose. *Secondo il costume della* PURIFICAZIONE *de' Giudei.* Annot. Vang. *La* PURIFICAZIONE *del cuore, sanza la quale impossibil cosa è; che veruno pervenga a quel fine.* Coll. SS. Pad.

§ 2. PURIFICAZIONE: per Quella benedizione che ricevono le donne dopo che hanno partorito la prima volta che vanno alla Chiesa; dicesi anche *Andare Entrare in santo.* – V. Entrare, Santo. *Se conceputo aveva mai infino alla* PURIFICAZIONE *dopo 'l parto non gli si concedea.* Bocc. C. D.

PURÌSSIMO, MA: add. Sup. di Puro. PURISSIMO *oro.* Coll. SS. Pad. *Quante volte fetido ec. tra loro che* PURISSIME *sono ti vai a rimescolare:* Lab.

PURITÀ, PURITÀDE, e PURITÀTE: s. f. *Puritas.* Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schietezza, Interezza, Integrità, Purezza, Incontaminazione, e dicesi così al proprio, come al figurato. *Ben sappiamo, che* PURITÀ, *e più diletto, che bruttura.* Cavalc. Med. Cuor. *Più alla* PURITÀ *del pregator riguardando, che alla sua ignoranza.* Bocc. Nov. *Benchè per loro stessi non possano contaminare la* PURITÀ *delle teoriche speculazioni, nondimeno ec.* Sagg. Nat. Esp. *Io non fo gala delle barbarie nello scrivere, ma non la fo nè meno di quella, che qui si chiama* PURITÀ. Magal. Lett.

§. PURITÀ: prendesi anche per Pudicizia, Castità.

PURITÀNO: s. m. Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura. *Segner. Incr. Magal. Lett. ec.*

PÙRO, RA: add. *Purus.* Mondo, Schietto, Netto, Che non ha in se mescuglio di cosa, che lo renda men sincero, men perfetto ec. Semplice, Purgato, Pretto, Limpido, Purificato. – V. Affinato, Illibato. *Vidi onde nacque l'aura dolce, e* PURA. – *O* PURO *fiume, che bagni ec.* Petr. *Ne tolse ec. l'aer* PURO. Dant. Purg. *Come in peschiera, ch' è tranquilla, e* PURA *Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori.* – *In che* PURO *atto fu prodotto.* – PURA *potenzia tenne ec.* Id. Par. *Che le rappresentasse ec. per forza* PURA. Bern. Rim.

§ 1. PURO: per metaf. vale Mero, Schietto, Incontaminato. *Pregolli ec. che con* PURO, *e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre.* – *Considerata la* PURA *intenzion della donna, con miglior consiglio ec.* Bocc. Nov. *Il marito ignorante, e* PURO *scese al luogo, e trovò ec.* M. Vill. *Non però che* PURO *Giammai rimanga d'essi testimonio.* Dant. Purg.

§ 2. PURO: dicesi anche per Non macchiato di vizio o colpa contro l'onestà, Illibato, Incorrotto, Casto, Innocente, Onesto, Vergine, Incontaminato.

§ 3. PURO: nell'uso, Aggiunto di Nastro, o simile: vale Piano, Che non è fatto a opera.

PURPÙREO, REA: add. *Purpureus.* Di color di porpora. *Sottilissimo drappo* PURPUREO. Fiamm. PURPUREA *veste d'un ceruleo lembo ec.* Petr.

§. Per Porporato. *Che i regni muta, e i feri morbi adduce A i* PURPUREI *tiranni infausta luce.* Tass. Ger.

PURULÈNTO, TA: add. Putrido, Marcioso, Fracido *Red.*

PURULÈNZA: s. f Quantità di marcia. PURULENZA *mista all' orina.* Vallisn.

PÙS: T. Chirurgico. Lo stesso, che Marcia.

PUSIGNÀRE: v. n. *Comessari.* Mangiar dopo cena. *Mi parrebbe, che ei dovesse prima* PUSIGNARE *un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè ec. tanto tempo ha che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un' altra volta.* Lasc. Nov. *O povero Ottavio, ti veggo intrigato a quella voce* pusigno. – *Ella vuol dire quello spizzicare, che si fa dopo cena di qualche cibo delicatissimo atto a piacere dopo sazio ancora, e sappi che* pusignare *senz' altro, non si piglia mai in altro senso, che di mangiar dopo cena.* Magal. Lett.

PUSIGNO: s. m. *Pocænium.* Il mangiar che si fa dopo cena. *Voc. Cr.*

PUSILLANIMAMÈNTE: avv. *Timide.* Con pusillanimità *Troppo* PUSILLANIMAMENTE *s'inducono a voler sostenere ogni suo detto.* Gal. Sist.

PUSILLÀNIME: add. e sost. Lo stesso che Pusillanimo V. *Il* PUSILLANIME *essendo degno di bene, per viltà di stima indegno di quei, di che egli è degno.* Segner. Etic. *A conto di che dopo avergli dato ben bene del* PUSILLANIME *per la testa, gli aveva levato il governo dell'armata.* Accad. Cr. Mess.

PUSILLANIMITÀ, e PUSILLANIMITÀDE, PUSILLANIMITÀTE: s. f. *Timiditas.* Diffidenza eccessiva e irragionevole delle sue forze, Vizio dirittamente contrario alla Ma-

gnanimità, Codardia. Viltà, Bassezza, Debolezza o Picciolezza d'animo, Peritanza. PUSILLANIMITÀ *vile, imbelle, oziosa, lenta, da femmina. – L'autore riprende la* PUSILLANIMITADE *de' mondani, che non attendono a scienza.* Com. Par. *Sono detti vizj che nascono di tristizia e sono appellati ec.* PUSILLANIMITÀ, *negligenza.* Introd. Virt.

PUSILLANIMO, MA: add. *Pusillanimus.* Di poco animo, Timido, Rimesso, Codardo, Debole, Vile, Da poco, Sgomentevole, Spericolato, Peritoso, Di povero e ristretto cuore. *Noi siamo ec. sospettose,* PUSILLANIME, *e paurose. – Questo non è atto ec. d'un* PUSILLANIMO *giovanetto.* Bocc. Nov. *Son sì deboli, e* PUSILLANIMI, *che per una piccola beffa ec. lasciano la virtù.* Cavalc. Med. Cuor. *Come* PUSILLANIMI, *e passionati ec. fuggono alla solitudine.* Id. Frutt. Ling. *Non vuole star qual pigro, e* PUSTILLANIMO. Ciriff. Calv. *Più d'un coniglio* PUSILLANIMO *assai ec.* Guar. Past. Fid.

PUSILLITÀ: s. f. *Parvitas.* Qualità di ciò, che è pusillo, Picciolezza, Grettezza, Miseria. *Voc. Cr.*

PUSILLO: add. e s. Voce Lat. Piccolino. *Non dispregiate uno di questi miei* PUSILLI, *cioè quantunque minimi, e vili, secondo 'l mondo.* Cavalc. Frutt. Ling.

§. Per Umile, Abbietto. *Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi* PUSILLO. Dant. Par.

PUSTÌCCIA: s. f. V. Posticcia.

PÙSTULA, e PÙSTOLA: s. f. Voce Lat. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle. *Impiastrato* (il prezzemolo) *sopra le* PUSTULE, *maravigliosamente mondifica la rogna.* Cresc. *Se* PUSTULE *o vero bollicole sieno nella lingua sia fatto questo gargarismo.* M. Aldobr. *Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e* PUSTOLE *rosse, cioè bolle rosse piccole ec.* Volg. Ras.

PUSTULETTA: s. f. Dim. di Pustula, Piccola pustula. *Voc. Cr.*

PUSTULETTÌNA: s. f. Dim. di Pustuletta. *Appariscono per tutto il corpo moltissime* PUSTULETTINE *colorite.* Libr. Cur. Malatt.

PUTÀRE: v. a. Podare e con miglior voce Potare. V. *Sannazz.*

PUTATIVAMENTE: avv. In modo putativo. *Dicono che* PUTATIVAMENTE *Bellerofonte era figliuolo di Glauco, ma che in effetto Nettuno era il vero suo padre.* Adim. Pind. Olimp.

PUTATÌVO, VA: add. *Putativus.* Tenuto e Riputato per tale, e per lo più è Aggiunto di padre. *Nulla riceva del* PUTATIVO *padre.* Maestruzz. *Due ne tenni per padri, ma già il* PUTATIVO *e forse vero ec. mi lasciò piccioletta.* Amet.

PUTÈNTE: add. d'ogni g. *Putidus.* Che pute. *Essendo egli entrato dentro così* PUTENTE. Bocc. Nov. *Feccia ec. sì* PUTENTE *che ec.* Tes. Br. *Nè strepitosa più, nè men* PUTENTE *È la caverna sacra.* Guar. Past. Fid.

PÙTI. – V. Uti.

PUTIDÒRE: s. m. *Putor.* Il putire. *L'ape ec. fugge i* PUTIDORI *e cerca gli campi fioriti.* Tratt. Umil. *Ottimo suffumigio si è il* PUTIDORE *del castoro.* Libr. Cur. Malatt.

PUTIGLIÒSO, SA: add. Voce ant. Putente. *E 'l diletto* PUTIGLIOSO *Lo vergogna profferiro.* Fr. Jac. T. *Le piaghe divengono* PUTIGLIOSE, *e insanabilissime.* Libr. Cur. Malatt.

PUTÌNE: s. f. *Anagyris fœtida.* Pianta fruticosa e sempre verde, così detta, perchè ha un fetido odore come di formaggio guasto. Le sue foglie sono ternate, i fiori compariscono in Gennajo, e matura i baccelli nell' Estate, dentro de' quali vi sono de' semi ovati di colore pavonazzo.

PUTÌRE: v. n. *Putere.* Avere e Spirar mal odore, Mandar puzzo, fetore, Gettar lezzo. – V. Allezzare; Ammorbare. PUTIR *forte, fieramente, orribilmente, gravemente, insoffribilmente come carogna. –* PUTE *la terra che questo riceve.* Dant. Inf. *Andreuccio* PUTENDO *forte, disse l' uno ec. che costui si lavasse un poco ec. – Che egli non* PUTISSE *così fieramente?* Bocc. Nov.

§. PUTIRE *ad alcuno*: figur. vale Dispiacergli. *Gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli* PUTIREBBE. *– Ella vi potrebbe gittare o percuotere in parte che vi* PUTIREBBE. Bocc. Nov. *Chi due bocche bacia l' una convien che gli* PUTA. Lab.

PUTÌTO, TA: add. da Putire. *Zecca* PUTITA *che vai pur nicchiando.* Pataff.

PUTÌZZA, e PUZZOLA: s. f. T. de' Naturalisti. Luogo cavernoso o aperto donde esalano vapori fetenti o pericolosi per gli animali che gli respirano o vi passano sopra. – V. Averno.

PUTOLÈNTE: add. d'ogni g. Voce ant. Putente. *Infermo* PUTOLENTE, *Carne* PUTOLENTE. Fr. Jac. T.

PÙTRE: add. d'ogni g. Putrido, Putrefatto, Putredinoso. *Viene espressa con furmento che di* PUTRE *ch' egli era; passa a fiorir tutto vivido, tutto verde ec.* Segner. Mann.

PUTRÈDINE: s. f. *Putredo.* Corruzione d'umori, Fracidezza, Fracidume, Marcia, Infezione, Putrefazione. PUTREDINE *nauseosa, schifosa ec. – La sua corruzione e* PUTREDINE (dell' acqua piovana) *fa corrompere gli umori.* Cresc. *La sentina della* PUTREDINE *universale.* S. Grisost. *Per possente cagione adducono alcuni la* PUTREDINE. Red. Ins.

PUTREDINÌSTA: s. m. Filosofo che sostiene la generazione di varj animali dalla putredine.

Guai però se questa nostra filosofia ec. giunge all' orecchia scrupolosa de' filosofi PUTREDINISTI. Red. Con.

PUTREDINÒSO, SA: add. *Putridus.* Che ha putredine. *Piaghe* PUTREDINOSE. Libr. Cur. Malatt. *Umore così* PUTREDINOSO, *e marcioso ec.* Vit. S. Ant.

PUTREFARE: v. a. *Putrefacere.* Corrompere per putredine. *Se vogliamo ammollire corriamo pericolo di* PUTREFARE. Red. Cons.

§. PUTREFARE: n. p. Corrompersi per putredine, Imputridire, Marcire, Infracidare. – V. Impuzzolire, Incadaverire. *L' acque ec. presto si* PUTREFANNO. Ricett. Fior. *Cose che sono in procinto* PUTREFACENDOSI *di riconvertirsi in terra.* Red. Ins.

PUTREFATTÈVOLE: add. d' ogni g. *Corruptibilis.* Corruttibile, Da putrefarsi. *Carne debole, corruttibile, e* PUTREFATTEVOLE. Sen. Pist.

PUTREFATTIBÌLE: add. d' ogni g. Voce ant. Putrefattevole. *Vermi corruttibili e* PUTREFATTIBILI. Com. Purg. *Le carni, e l' erbe ec. putrefatte, o* PUTREFATTIBILI *non facciano altra parte ec.* Red. Ins.

PUTREFATTÌVO, VA: add. Che putrefa, Atto a putrefare. *La vertude delle cantarelle si è* PUTREFATTIVA, *calefattiva, e ulcerativa.* Serap.

PUTREFÀTTO, TA: add. da Putrefare. *Aere ec.* PUTREFATTO, *ovvero corrotto.* Cresc. *Calore de' corpi* PUTREFATTI. Red. Ins.

§. *Pietra* PUTREFATTA. – V. Pietra.

PUTREFAZIÒNE: s. f. *Corruptio.* Il putrefare, Corrompimento; Corruzione, Guastamento, Infezione. *Non si posson corrompere per la* PUTREFAZION *della terra.* Cresc. *Il seme mondifica il petto dalla* PUTREFAZIONE. M. Aldobr.

PUTRESCÈNZA: s. f. Voce ant. Putrefazione. *Fenderàla ec. acciocchè la* PUTRESCENZA *venga meno.* Cresc.

PUTRIDAME: s. m. *Sordes.* Quantità di cose marce e corrotte. *Cloaca di sangue malvagio, e di* PUTRIDAME. Com. Par.

PUTRIDÌRE: v. n. *Putrescere.* Divenir putrido. *In questo tempo ec. crescono i fiumi, menomano le fontane, e* PUTRIDISCONO. M. Aldobr. *Sono* PUTRIDITE *e corrotte le margini mie.* Coll. SS. Pad.

PUTRIDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Putrido. *Umori* PUTRIDISSIMI *si trovano nel lor stomaco.* Libr. Cur. Malatt. *Corpo* PUTRIDISSIMO, *e fetente.* Fr. Jac. T.

PUTRIDITÀ: s. f. Putredine, Putrefazione, Infradiciamento, Ammarcimento. *Tenere per infallibile che ec. ogni febbre sia putrida, ogni* PUTRIDITÀ *sia mortale.* Seguer. Crist. Instr.

PUTRIDÌTO, TA: add. da Putridire. V.

PÙTRIDO: add. *Putridus.* Che già è putridito, Corrotto, Putrefatto, Fracido, Guasto, Infetto, Marcio – V. Ammorbato, Viziato, Magagnato, Sanioso. *Caverne* PUTRIDE. Tes. Br. *Membro* PUTRIDO, *e secco.* Cavalc. Specch. Cr. *Se niuno mai marcio fu di questa nascenza* PUTRIDA, *e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.* Lab. *Inducono sonno, e fanno* PUTRIDE *febbri.* Cresc.

§ 1. *Oglia* PUTRIDA: lo stesso che Ogliapodrida. V.

§ 2. Per traslato dicesi d' Un guazzabuglio. *Bisc. Fag.*

PUTRIDÙME: s. m. Quantità di cose guaste, e corrotte. *Si vengono a generare dal* PUTRIDUME *dell' Eresie.* Segn. Incr.

PÙTTA: s. f. *Meretrix.* Puttana. PUTTA *sfacciata, e dove hai posto spene?* Petr.

§ 1. PUTTA: per Gazzera, Mulacchia, o Ghiandaja ammaestrata a favellare. *Si deliberò di allevare una di queste* PUTTE, *che voi chiamate ghiandaje.* Fir. Disc. Ann. *La* PUTTA, *il pappagallo, e il corbo Son poco men, che tutti d' una razza.* Alleg.

§ 2. In prov. si dice *Dar beccare alla* PUTTA: e vale Riporre nel giucare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a stare in giuoco, o per assicurarsi di non riprendergli, o per far vista di aver vinto meno. *Voc. Cr.*

§ 3. PUTTA *scodata* · dicesi di Persona maliziosa, astuta, e scaltrita, che anche si dice Trincata, ma in modo basso. *Quando alcuno per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec. egli è* PUTTA *scodata.* Varch. Ercol. *Come quel, che era* PUTTA *scodata, avendo pisciato in più d'una neve.* Alleg.

§ 4. PUTTA: detto forse alla Lombarda per Ragazza, Figliuola, come dicesi Putto al mascolino. *Madonna Margotta io sarò l'angiolo di Dio, che sarò venuto qui per voi e per la vostra* PUTTA. Franc. Sacch. Nov.

§ 5. *Fare come la* PUTTA *al lavatojo*: vale Cinguettare. *Varch. Ercol.*

PUTTACCIO: s. m. Pegg. di Putto. *Fanno del spago ancor questi* PUTTACCI *ec.* Matt. Franz. Rim. Burl.

PUTTANA: s. f. *Meretrix.* Femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo, che più onestamente dicesi Meretrice, Femmina di mondo, Mondana. *Taida è la* PUTTANA *che rispose Al drudo suo.* Dant. Inf.

§ 1. In forza d'add. *La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade sotto peso di* PUTTANA *viltade.* Guid. G.

§ 2. Dicesi in prov. *La* PUTTANA *fila.* Quando si vede alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota aver gran bisogno. *Voc. Cr.*

§ 3. E dicesi in quest'altro: *Dio mi guardi*

da oste nuovo, e da PUTTANA *vecchia*: per esprimere che da cotali persone è cosa agevole essere ingannato. *Voc. Cr.*

§ 4. E quell'altro. *Nè a* PUTTANA, *nè a barbiere, Non dar mai più che'l dovere*, ed il sign. è per se chiaro. *Voc. Cr.*

§ 5. *Andare a* PUTTANA: lo stesso che Andare alle Femmine. – V. Femmina.

PUTTANACCIA: s. f. Pegg. di Puttana. *Voglio svenare questa* PUTANACCIA. Fir. Nov.

PUTTANÀRE: v. n. Far la puttana. *Non siamo noi donne sebben* PUTTANIAMO? Aret.

PUTTANEGGIÀRE: v. n. *Scortari*. Immergersi nella libidine colle puttane: *Egli andava pur* PUTTANEGGIANDO *di die, e di notte*. Libr. Mott.

§ 1. PUTTANEGGIARE: vale anche Frequentar le puttane. *Pargli dando senza richiesta non ispendere* PUTTANEGGIANDO, *ma guadagnare signoreggiando*. Aret. Rag.

§ 2. Figur. *I Ghibellini ec. rifuggiti in Siena non si fidavano starvi per una profezia, che dicea: la lupa* PUTTANEGGIA; cioè Siena, *che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva*. – *Siena* PUTTANEGGIAVA, *che in tutta questa guerra non tenne il passo a nemici*. Din. Comp.

§ 3. Dicesi anche per Far la puttana.

§ 4. Per Usar modi, e Procedere da puttana. *Colei che siede sopra l' acque* PUTTANEGGIAR *co' Regi a lui fu vista*. Dant. Inf. *Questo* PUTTANEGGIAR *co' Regi, non è altro, che per simonia, o per grazia, a petizione de' Regi, o de' Principi del mondo, mettere in prelazioni ed in beneficj quelli che sono viziosi, che non meritano*. But. ivi.

§ 5. Per metaf. Fingere, Aggirare. *E così* PUTTANEGGIAVA, *e dissimulava il Duca co' cittadini*. G. Vill. *Il conte ec. avea da ogni parte* PUTTANEGGIATO. M. Vill.

PUTTANÈGGIO: s. m. *Meretricium*. Il puttaneggiare. *Non s' impacciava, se non in* PUTTANEGGI. Stor. Ajolf.

PUTTANÈLLA: s. f. *Meretricula*. Dim. di Puttana, Sgualdrina, Sgualdrinella. *Le perfide* PUTTANELLE *ec ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli*. Fir. As. *Ha permesso venire queste sceniche* PUTTANELLE. Boez.

PUTTANERÌA: s. f. *Meretricium*. Puttania. *Vedi, Lena, a quel, che le tristizie, e le* PUTTANERIE *tue ci conducono*. Ar. Len.

PUTTANESCAMÈNTE: avv. A modo di meretrice. *Aret. Rag.*

PUTTANÈSCO, SCA. add. *Meretricius*. Da puttana. *Ridendomi della sua* PUTTANESCA *arte, mi volsi ec*. Vit. Benv. Cell.

PUTTANÈSIMO: s. m. Puttaneggio, Puttania. *Cr. in* Meretricio.

PUTTANÌA: s. f. *Meretricium*. Arte della puttana, Puttaneggio. *Dee ec. portare, che quella usi* PUTTANIA, *dapoichè conoscendola puttana ec. – L' amore, lo quale domanda doni non dee essere chiamato amore, ma* PUTTANIA. Libr. Amor.

PUTTANIÈRA: add. f. Dicesi di Donna data al puttaneggio. *Ebbe moglie* PUTTANIERA, *figliuoli bordellieri ec*. Com. Inf.

PUTTANIÈRE: s. m. *Scortator*. Che attende a puttane. *Acciocch' io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i* PUTTANIERI, *e gli altri di simil lordura disonesti uomini*. Bocc. Lett.

PUTTANÌSMO: s. m. Lo stesso che Puttanesimo. *I mezzi furo del suo* PUTTANISMO. Lami Menipp.

PUTTANISSÌMA: add. f. sup. di Puttana. *Aret.*

PUTTANITÀ: s. f. Puttania. *La loro verginità è tanto odorifera quanto puzzolente la* PUTTANITÀ *di esse*. Aret. Rag.

PUTTÈLLA: s. f. *Puella*. Ragazzina. *Torre per forza una* PUTTELLA *contr' a suo volere di casa del padre*. Com. Inf.

PUTTÈLLO: s. m. Puttino. *Voc. Cr.*

PUTTÌNA: s. f. Puttella. *Perch' io sarei una gentil* PUTTINA. Fag. Rim. *Egli avea ec. una* PUTTINA *nata di quei giorni*. Cecch. Corred.

PUTTÌNO: s. m. dim. di Putto. *Arrecatosi il* PUTTINO *in collo ec. lo mostrò alla moltitudine*. Stor. Eur. *Essendovi alcuni* PUTTINI *di grandissimo rilievo bisognava tirarli tutti fuora*. Benv. Cell. Oref.

PÙTTO: s. m. *Puer*. Fanciullo, Ragazzo. *V' Affermando ec. volere spogliare il* PUTTO *di quello stato, che ec*. Stor. Eur. *Figliuolo* PUTTO *di quindici anni*. Cecch. Esalt. Cr. *Vi augurava ogni tre giorni un* PUTTO, *Che in buona lingua dovea dir bambino*. Pag. Rim.

PÙTTO, TA: add. *Meretricius*. Puttanesco, Di puttana, Vendereccio, Venale. *La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi* PUTTI. Dant. Inf. *Come la meretrice guarda l' uomo con gli occhi* PUTTI *per sottraggere ec*. But. Inf. *La rabbia Fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è* PUTTA. Dant. Inf. *Siccome ora è* PUTTA; *a quel tempo i Fiorentini erano superbi, che voleano soperchiare li loro vicini: ora sono* PUTTI, *imperocchè ogni cosa fanno per danari, come la meretrice*. But. Purg.

PÙZZA: s. f. *Pus*. Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe, Marcia. *Nel farti della* PUZZA, *i dolori, e la febbre sono più forti*. Volg. Mes. *La sua polvere ec. da* PUZZA, *e scabbia ottimamente mondifica la cotenna*. Cresc.

§. Per lo stesso che Puzzo. *Si corruppe l' aria per la* PUZZA *de' cavalli*. G. Vill. *Ella*

(l' acqua) *sia netta da ogni sozzura*, *e* PUZZA: Pallad.

PUZZÀRE: v. n. *Fœtere*. Putire, Avere, o Spirar mal odore. - V. Putire. *Manacce, che* PUZZAVANO, *come una carogna*. Fir. As. PUZZAVA *il corpo morto fieramente*. Bern. Orl.

§. PUZZARE: per metaf. *L' opère di questi tali troppo gridano, anzi troppo* PUZZANO. Cavalc Frutt. Ling.

PUZZÈVOLE: add. d' ogni g. Voce ant. Puzzolente. *Non si trova più* PUZZEVOLE, *nè più increscevole, che qualità di femmina sanza stato menata*. Libr. Amor. Qui per metafora.

PÙZZO: s. m. *Fœtor*. Odore spiacevole di cose corrotte, Puzza. - V. Fetore. *Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal* PUZZO *de' morti corpi ec. compreso, e puzzolente*. Bocc. Introd. *N' uscì fuori il maggior* PUZZO *di solfo del mondo*. Bocc. Nov.

§. Per metaf. Nausea, Fastidio. *Quasi* PUZZO *le venisse di chiunque vedesse o scontrasse*. Bocc. Nov. *Sostener lo* PUZZO *del villan d' Aguglion ec*. Dant. Par.

PÙZZOLA: s. f Sorta di formica. *Aveva un grandissimo numero di quelle formiche, che costor chiamano* PUZZOLE. Fir. As.

§ 1. PUZZOLA: è anche Una sorta d' animale simile alla Faina, che spira cattivo odore. *E* PUZZOLA, *e faina e lo scojatto, Evvi la lontra ec*. Morg.

§ 2. Per Sorta di Fungo di buona qualità. *Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le* PUZZOLE *ec*. Libr. Cur. Malatt.

§ 3. PUZZOLA: per Sorta di fiore, detto anche *Fior di morto*, perchè i Contadini sogliono fare le ghirlande ai loro bambini morti con questi fiori.

PUZZOLÈNTE: add. d' ogni g. *Putidus*. Che puzza, Che ha cose sudice che spirano mal odore, Putente, Fetente, Fetido, Fiatoso, Puzzoso. *Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato* PUZZOLENTE *molto*. Tes. Br. *Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori e dentro sono pieni di* PUZZOLENTI *carcami*. Passav.

§. Per Isporco, Sozzo, Laido, Osceno. *Valentemente se' uscito della servitù della* PUZZOLENTE *lussuria*. S. Grisost.

PUZZOLENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Puzzolente. *Olio empireumatico* PUZZOLENTISSIMO, *e di quasi impraticabile fetore*. Red. Esp. Nat.

PUZZOSO, SA: add. *Fœtidus*. Puzzolente, Pieno di puzzo. *Quando il naso vuole odorare cose olienti, ed egli fatto odorare cose* PUZZOSE. Franc. Sacch. Op. Div.

PUZZÙRA: s. f. Voce ant. Puzzo. *Voc. Cr.*

§. Per Isporcizia, Immondizia, Bruttura. *Nettando l' arnie d' ogni* PUZZURA. Pallad.

Q

Q. s. m. Lettera consonante la decima quinta dell'Alfabeto Italiano, e non serve se non per C, quando è posta con una vocale appresso davanti all' U, perchè lo stesso è dir QUOCERE, che CUOCERE, QUOJO, che CUOJO; ma però non è inutile affatto potendo servire per qualche contrassegno siccome la H. Onde, seguitando l' uso già introdotto, possiamo usarla in luogo del C, quando anteposta all' U colla vocale appresso si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come ACQUA, QUESTO, QUATTRO, All' incontro si debbe adoperare il C, quando all' U seguendone altra vocale, s' ha da pronunziar per due sillabe, come CUI pronome di due sillabe a differenza di QUI avv. d' una silaba sola, TACCUINO di quattro sillabe e non TACQUINO di tre. Essendo la stessa che il C, ottiene anche le stesse proprietà, salvochè, dovendosi raddopiare, il C le si pone avanti in sua vece come ACQUA, ACQUISTO.

QUA: avverb. locale che riguarda il luogo dov' è chi parla, ed accompagnato co' verbi di Stato corrisponde al Lat. *Hic*. In questo luogo. *Egli è* QUA *un malvaggio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d' oro. - Non ti dare malinconìa ec. egli si fa bene anche* QUA. Bocc. Nov. *Anime sono a destra* QUA *remote; Se mi consenti, io ti merrò ad esse*. Dant. Purg.

§ 1. Più comunemente serve a' verbi di Moto, e corrisponde al Lat. *Huc*. A questo luogo, In questo luogo. *Perciò, figliuoli benedetti, trarretevi i cappucci, e* QUA *divotamente v' appresserete a vedergli*. Bocc. Nov. *Che non mi facci dell' attender niego, Finchè la fiamma cornuta* QUA *vegna*. Dant. Inf.

§ 2. QUA prendesi talvolta nello stesso significato che In QUA, corrispondente all' *Huc* de' Latini. *Andiam più* QUA, *che qui n' ha molto poca, Dove non tocca il sol nel valloncello*. Nenc.

§ 3. QUA, e *La*. *Huc illuc*. In questo e in quel luogo, Dall' una parte e dall' altra, e con questa corrispondenza sempre: *E chi* QUA, *e chi là a prender, secondo i diversi appetiti, diversi diletti si diedono. - Come uomo, che fuor di se fosse, or* QUA, *ed or là trascorrendo ec. - Or* QUA, *or là si tramutava*. - Bocc. Nov. *Che gir non sa, ma* QUA, *e là saltella. - Ritorna a casa; e* QUA, *e là si lagna. - Indi la cima* QUA, *e là menando, Come fosse la lingua, che parlasse, Gittò voce di fuori*. Dant. Inf.

§ 4. Qua *e là*: posto assolutam. vale anche talvolta Questa e quell' altra cosa, Simili cose. *E quando tu vedessi far bene gran pugna, e dire: io te gli renderò di qui a un mese: io gli ho avere, e* qua, *e là, e tu allora serra bene in tutto, e fa' orecchie di mercatante.* Cron. Morell.

§ 5. *Di* qua, che alcuna volta corrisponde a *Di là*; talora si dice per Qui, In questo luogo. *Fatt' avea di là mane, e di* qua *sera.* Dant. Par. *Ed entrato dentro disse: Dio ci mandi bene, chi è di* qua? Bocc. Nov.

§ 6 Talora vale In questo nostro paese, Di qua da' monti. *La qual fu poi di* qua *stimata infinito tesoro.* Bocc. Nov.

§ 7. *Di* qua: talvolta s' accompagna co' verbi significanti moto, e vale A questo luogo. *Le quali cose tutte io di* qua *con meco divotamente recai. – Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di* qua. Bocc. Nov.

§ 8. *Di* qua: talora vale Da questa parte, Da questo luogo. *Volgianci indietro, che di* qua *dichina questa pianura.* Dant. Purg. *Venendo di* qua *allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non t' avesse ec.* Bocc. Nov.

§ 9. Ed in forza di preposizione col sesto caso. *Il qual molto passato di* qua *da mare ancor dura.* Bocc. Nov. *Con tutti quei, che speran negli Dei Di* qua *dal mar, che fa l' onde sanguigne.* Petr.

§ 10. *Di* qua, talora vale Per di qua. Per questa parte. *Da' pensieri d' una mia impresa vinto, e stimolato, non potendola fornire, di* qua, *per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.*

§ 11. *Di* qua: talora vale In questa vita, In questo mondo. *Egli ne portò subitamente l' anima mia tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne videro di* qua *tante.* Bocc. Nov. *Per alcuni accidenti n' è conceduto da Dio il venir di* qua *alcuna volta.* Lab. *Perchè mai veder lei di* qua *non spero.* Petr. *La divina giustizia di* qua *punge Quell' Attila, che fu flagello in terra.* Dant. Inf. Qui vale Nell' altro mondo, cioè nell' Inferno, perciocchè chi parla è quivi.

§ 12. *Di* qua, *e di là*, e *Di là*, *e di* qua: vagliono Dall' una parte, e dall' altra. *Venne ec. alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di* qua, *e di là pendevano.* Bocc. Nov. *E stando il conte in trattato di là, e di* qua, *non si potea conoscere, che facesse la volontà della Reina.* M. Vill. *Posciacchè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l' aguta punta mosse Di* qua, *di là.* Dant. Inf.

§ 13. *Andare di* qua; *e di là*: vale Andare per tutte le sarti. *Allora dura il giuoco, quando (la palla) ec. va ora* qua, *e ora là.* Sen. Ben. Varch.

§ 14. *Di* qua, *di là, di giù, di su*: vale Per ogni dove, Per tutto. *Di* qua, *di là, di giù, di su gli mena.* Dant. Inf.

§ 15. *Di* qua *giù, di* qua *su.* – V. Quaggiù, Quassù.

§ 16. *Di* qua *entro*: posto avverb. vale di Dentro a questo luogo. *Voc. Cr.*

§ 17. *In* qua: avv. di Luogo, e di Tempo, contrario di In là. Parlandosi di Luogo corrisponde al Lat. *Huc*, e vale Verso questa parte. *Volgi in* qua *gli occhi al gran Padre schernito, Che non si pente. e d' aver non gl' increscе Sette, e sett' anni per Rachel servito.* Petr.

§ 18. Parlandosi di Tempo, corrisponde al Lat. *Exinde, usque adhuc*, cioè Insino a questo tempo, Fino a quest' ora presente. *Messer Cane ec. fu uno ec. de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in* qua *si sapesse in Italia. – Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in* qua *sono stati nella nostra città, fu un di quelli ec.* Bocc. Nov. *Da indi in* qua *mi fur le serpi amiche.* Dant. Inf. *Volendo, a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai ec. da allora in* qua *non ne ho più mai ingozzati.* Red. Lett. E così dicesi *Da poco tempo in* qua, e simili.

§ 19. *In* qua, *e in là*: così corrispondenti s' usa far precedere il primo al secondo. *Huc illuc, hac illac.* In questa, e in quella parte. *Cominciarono, come potevano, ad andare in* qua, *e in là di dietro a' pesci. – E sparte le mani in* qua, *ed in là, in questa arca trovandosi, cominciò a smemorare. – Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in* qua, *e in là senza sentirvi.* Bocc. Nov.

§ 20. Qua *giù*: diviso in due voci si scrive anche unito in una sola. – V. Quaggiù.

§ 21. Qua *su*: parimente si scrive Quassù. V.

§ 22. Qua *sopra*, qua *sotto*, qua *entro*, qua *fuori*, e simili non hanno osservazioni particolari.

§ 23. Qua qua: così replicato; s'usa popolarmente per esprimere il gracidar de' ranocchi. *Che mi rape sì la testa Quel* qua qua, *che non rifina.* Ricci Batrac.

QUACCHERO – V. Quacquero.

QUACCINO: s. m. Nome, che si dà volg. nel Fiorentino alle Piccole schiacciate che fannosi nelle case della bassa gente il giorno del pan fresco, staccando una porzione di pasta dai pani destinati al forno, distendendola fra le mani in forma per lo più elittica, e la pongono a cuocere sotto la brace, o cenere calda ovvero sul piano arroventato del focolare.

QUACQUERO, o QUACCHERO: s. m. Voce dell'uso. Nome di una Setta d'Inghilterra, e significa Tremante. *L'acuto* QUACQUERO. Algar. parlando del Franklino.

QUADERNACCIO: s. m. *Adversaria*. Pegg. di quaderno; e comunemente si prende per Libro, dove si notano le cose alla rinfusa. *Il mondo è verbigrazia il* QUADERNACCIO *universale della natura. – Va attorno un* QUADERNACCIO, *Che lacera il Boccaccio*. Alleg. Qui vale Quaderno contenente scrittura rea.

QUADERNALE: s. m. Quadernario. *Vireciterò due* QUADERNALI, *che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui*. Borgh. Rip.

QUADERNÀRIO, e QUADERNÀRO: s. m. *Tetrastichon*. Strofa di quattro versi. *Nel primo* QUADERNARIO *parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo* QUADERNARIO *ec. rispondono gli occhi*. Lor. Med. Com. *Nel cominciamento del quarto verso del primo* QUADERNARO *ec. non par, che ec*. Salvin. Pros. Tosc.

QUADERNÈTTO: s. m. *Codicillus*. Dim. di Quaderno, Quadernuccio. *Come si legge nel* QUADERNETTO, *compilato da maestro Antonio*. Libr. Cur. Malatt.

QUADÈRNO: s. m. *Codex*. Si dice D'alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivevi dentro conti, e memorie, spogli, minute, o simili cose. *Elli ciò, che fa, scrive al suo* QUADERNO. Fr. Jac. T. *Fu commesso falsità ec. tramutato, e cambiato carte del* QUADERNO. But. Purg.

§ 1. QUADERNO: per met. s'attribuisce anche ad enti immateriali. *Ivi non volgon gli anni il lor* QUADERNO. Poliz. *La contingenza, che fuor del* QUADERNO *Della vostra materia non si stende Tutta è dipinta nel cospetto eterno*. Dant. Par.

§ 2. QUADERNO: per lo Punto de'dadi quando ciascuno de'due dadi scuopre quattro. QUADERNO *e sei, cinquino, e quattro*. But. Purg.

§ 3. QUADERNO: per Uno degli spazj quadri che si fanno negli orti. *Si semina* (la robbia) *spessa ec. e fannosi le porche siccome negli orti o* QUADERNI *siccome nel seminar del grano*. Cresc.

§ 4. QUADERNO *di fogli*: dicesi a Venticinque fogli messi l'un nell'altro senza cucire. *Voc. Cr.*

§ 5. QUADERNO *di cassa*: è Quello, in cui tiene i conti separati il cassiere. *Io aveva disegnato che ec. mi scrivesse una partita al* QUADERNO *di cassa e poi ec*. Cecch. Servig.

QUADERNÙCCIO: s. m. dim di Quaderno. *Simili giornaletti, e* QUADERNUCCI *ec. non si conservano*. Borgh. Mon.

QUÀDRA: s. f. Lo stesso che Quadrante, che contiene novanta gradi di circonferenza di cerchio. *Come 'l sol muta* QUADRA *all'ora sesta*. Dant. Par. Qui vale La quarta parte del cielo.

§ 1. *Dar la* QUADRA: vale Dar la burla, Adulare. *Usansi ancora invece d'adulare ec dar caccabaldole, moine, roselline, la* QUADRA, *e la trave*. Varch. Ercol.

§ 2. Per Uccellare, Motteggiare, Dir male di questo, e di quello, che passa. – V. Prosare. *Sete voi sazie di darci la* QUADRA? Buon. Fier.

§ 3. QUADRA: Voce Lat. per Tagliere, e propriamente Quello che usavano gli Antichi ne' Sagrifizi. *Gran forme di focaccie, e di farrate In vece avean di tavole, e di* QUADRE. *– Le svenar, le smembrar ec. le diero al foco; N'empier le* QUADRE, *e ne colmar gli altari*. Car. En.

QUADRAGENÈRIO, RIA: add. e sost. Voce dell'uso, che importa numero di quaranta. Per lo più si dice di Chi è in età di quarant'anni.

QUADRAGESIMA: s. f. *Quadragesima*. Lo stesso che Quaresima. *L'ultima settimana di* QUADRAGESIMA: Cr. in Settimana. *Io stimo che la* QUADRAGESIMA *per questo rispetto debba essere da voi onorata ec*. Bemb. Lett.

QUADRAGESIMALE: add. d'ogni g. Quaresimale. *Sendo il tempo* QUADRAGESIMALE, *nel quale la Chiesa comanda che ec*. Segr. Fior. Stor.

QUADRAGÈSIMO, MA: add. *Quadragesimus*. Nome numerale ordinativo di quaranta. *In quel medesimo* QUADRAGESIMO *dì fece allegro convito*. Med. Arb. Cr.

QUADRAMÈNTO: s. m. *Quadratio*. Il quadrare, Quadratura. *Voc. Cr.*

QUADRANGOLARE: add. d'ogni g. *Quadrangulus*. Di figura di quadrangolo. *Fabbricata di pietre* QUADRANGOLARI. Fr. Giord. Pred. *Il cippero ec. è un giunco triangolare, ancorchè se ne trovi del* QUADRANGOLARE; *alto un braccio, o più*. Ricett. Fior.

QUADRÀNGOLO, LA: add. *Quadrangulus*. Quadrangolare, Che ha quattro angoli. QUADRANGOLO *che vuol dire come quadro di quattro canti*. Libr. Astr. *In qual* QUADRANGOLO *del mondo è più pessimo luogo*. Arrigh. Qui In qual più remota parte del mondo.

§. In forza di sost. m. *Quadrangulum*. Figura di quattro lati, e quattro angoli. *Le potenzie dell'anima stanno sopra se, come la figura dello* QUADRANGOLO *sta sopra lo triangolo ec*. Dant. Conv.

QUADRANGULO: disse latinamente il Sannazzaro a cagion di rima.

QUADRANTE: s. m. *Quadrans*. La quarta parte della circonferenza del cerchio. *Che da mezzo* QUADRANTE *a centro lista*. Dant. Purg.

§ 1. QUADRANTE: è anche uno Strumento

Astronomico. *Stabilito in tal modo il misurator del tempo, vengo alla divisione, e suddivisione dei gradi del* QUADRANTE *ec.* Gal. Op. Astron.

§ 2. Gli Oriuolaj chiamano abusivamente Quadrante la Mostra dell'oriuolo a ruote; la quale è un Cerchio intero, e forse lo p[illegible]ano da una sorta d'oriuolo a sole, che si [illegible] nel quadrante.

§ 3. QUADRANTE: T. de' Lapidarj. Strumento, a cui s'adatta un pezzo di legno, in cui con istucco è incastrata la pietra, e serve a tenerlo fermo nell'isfaccettarla, o pulirl.

QUADRÀNTE: add. d'ogni g. Conveniente, Che quadra, Acconcio, Appropriato, Accomodato. *L'uomo allora ricuopre della nessa La bocca con coperchio ben* QUADRANTE. – *Costumi molti della gloriosa Caccia di reti corredata sono* QUADRANTI *ed alle fiere, ed alle genti, E alle valli infiniti.* Salvin. Opp. Pesc.

QUADRÀRE: v. a. *Quadrare.* Ridurre in forma quadra; oggi più comunem. Riquadrare. *Il cerchio per lo suo arco è impossibile* QUADRARE *perfettamente.* Dant. Conv.

§ 1. Figurat. *Un cervel così duro e così tondo, Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo.* Red. Ditir.

§ 2. QUADRARE: dicesi anche in signific. di Piacere, di Soddisfare, o Accomodarsi; ed in questo significato è sempre neutro. *E in vero che chi mel pose non dormiva, perch' e' mi* QUADRA *molto bene.* Fir. Luc. cioè Mi sta molto bene. *S' anche vi par tenerlo giustamente, E che la coscienza ben vi* QUADRI. Bern. Orl. *Chiamano ciascuno in quel modo, che meglio* QUADRI *al verso, o lo renda più leggiadro.* Sen Ben. Varch *Buono sta,* QUADRERÀ *per eccellenza.* Cecch. Inc. *Ma al Cassendo* QUADRA *così mirabilmente la proprietà d'un tale esempio, ch' ei vorrebbe per adattarlo in tutto ec.* Sagg. Nat. Esp.

QUADRÀRO: s. m. Mercatante, Venditore di quadri. *Esporre alla pubblica vendita suoi piccoli quadri per le botteghe de'* QUADRARI. Baldin Dec.

QUADRATAMÈNTE: avv. In maniera, che quadri. *Cos. Bart.*

QUADRATÌNO: s. m. T. di Stamperia. Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti nelle linee.

QUADRATÌVO, VA: Atto a quadrare, Che riduce in forma quadra. *Nel cap. 7. mette la costruzione della linea* QUADRATIVA *chiamata da me tetragonica ec.* Gal. Dif. Capr.

QUADRÀTO: s. m. *Quadratum.* Figura piana di quattro lati che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali *Perchè il* QUADRATO *sia il vero* QUADRATO, *e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo* Varch. Giuoc. Pittag.

§ 1. QUADRATO. T. Anatomico. Muscolo picciolo, piano, e quadrato, situato fra la tuberosità dell' Ischio, ed il gran Trocantere.

§ 2. QUADRATO. T. degli Stampatori. Pezzo di metallo dell' istessa qualità de' caratteri di forma quadra, e più basso delle lettere.

QUADRÀTO, TA: add. da Quadrare, Ridotto in forma quadra, Quadro, Riquadrato. *Dee essere il luogo del verziere* QUADRATO. Cresc. *Avendo comandato alle legioni, con* QUADRATA *schiera il seguiscono.* Liv. M. Dec.

§ 1. QUADRATO, per Cubico. *Avvegnacchè li dadi sieno* QUADRATI, *e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra.* Com. Purg.

§ 2. QUADRATI si dicono anche I due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto, come di sopra, che si mutan la terza volta. *Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano* QUADRATI *cioè il terzo morso, e allor s' appella cavallo.* Cresc.

§ 3. QUADRATO: per Traverso, Compresso. *Si vogliono iscegliere buoi, che sieno giovani ec. e sieno grandi, e* QUADRATI. Tes. Br. *Soldataccio di* QUADRATE *schiene.* Fortig. Ricc.

§ 4. *Radice* QUADRATA. – V. Radice.

§ 5. *Numero* QUADRATO si dice il Numero, che risulta dalla moltiplicazione d'un numero in se medesimo. *Gli spazj che si misurano del cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i* QUADRATI *de' tempi.* – *Si multiplichi il terzo numero pel* QUADRATO *del secondo.* Gal. Sist.

§ 6 QUADRATO QUADRATO. T. Algebraico. Lo stesso che Biquadrato.

§ 7. *Aspetto* QUADRATO, o simile: vale lo stesso che Quadratura. *Questo aspetto simile al* QUADRATO *è chiamato da' Platonici temperanza.* Borg. Rip. Qui per metaf.

§ 8 *Voce* QUADRATA. – V. Voce.

QUADRATRÌCE: verb. f Che riduce in forma quadra; e si dice da' Geometri ad una sorta di linea. *Passa nei due capitoli* 38. *e* 39. *alli usi della linea* QUADRATRICE, *e detta da me tetragonica ec.* Gal Dif. Capr.

QUADRATÙRA: s. f. *Quadratura.* Il ridurre in figura quadra, e in quadrato. *Del cerchio alfin trovai ec. La* QUADRATURA. Buon. Fier. *Riferito dal Torricelli in piè della proposizione* 18 *delle sue* QUADRATURE *della parabola.* Viv. Prop.

§ 1 QUADRATURA si dice anche d'Una delle facciate d'un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati d'una figura piana di quattro lati. *D' un canto di sua* QUADRATURA *sia in mezzo dalla parte dentro.* Libr. Astr. *La torre predetta in ciascuna* QUADRATURA *dieci ec. linee che ciascuna era quattrocento passi.* Com. Purg. *Soggiunsi in un bel prato ec. Ma*

or mi parëa tondo, Or avia QUADRATURA. Tesorett. Br. cioè Appariva quadrato.

§ 2. QUADRATURA: parlandosi di pianeti si dice Dell' apparire lontani tra di loro novanta gradi; onde QUADRATURA *della luna*, a cagion di esempio, si dice Quando apparisce lontana novanta gradi dal sole. *Discostandosi* (la luna) *dal sole, e venendo verso la* QUADRATURA, *si vide ec* Gal. Sist.

§ 3. QUADRATURA: trovasi esser detto all'Arte del dipigner prospettive, fregi, soffitti, facciate, e simili, cioè *Dipignere di* QUADRATURA; che par voce non propria. *Questo pittore* (Girolamo Corti) *nella* QUADRATURA *riuscì valoroso*. Baldin. Dec. *In pochi mesi fece tal profitto nella* QUADRATURA, *che ec.* – *Operano in* QUADRATURA. – *Arte che era sua propria di dipignere a fresco di* QUADRATURE. Baldin. Dec.

§ 4. QUADRATURA: T. degli Oriuolaj. Tutti i pezzi dell'oriuolo, che son contenuti tra la cartella e 'l quadrante.

QUADRÈLLA: s. f. T. de'Magnani, e altri lavoranti di ferro. Specie di lima grossa quadrangolare.

QUADRELLÀRE: v. a. Voce dell'uso. Lanciare quadrella, siccome Saettare, Lanciar saette. – V. Saettare.

QUADRELLO: s. m. *Sagitta.* Freccia, Saetta. In questo sign. nel numero del più comun. si dice Quadrella. *E forse in tanto in quanto un* QUADREL *posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi.* Dant. Par. *Amor l'aurate sue* QUADRELLA *Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei.* Petr. *Gli venne un* QUADRELLO *per la fronte che ec. l'uccise.* Nov. Ant.

§ 1. Per met. *Saettando contr'a esso a tutte l'ore spesse* QUADRELLA *di sospiri, e di pianto del cuore.* Coll. SS. Pad.

§ 2. Per Arme, o altro Ferro di punta quadrangolare. *Perfettissimi* QUADRELLI *Tutti abbiam per nostra fe.* Cant. Carn. QUADRELLI, *con improprio nome Sfondagiacchi.* Band. Ant.

§ 3. Per Istrumento di quattro lati. *Ed alcuni* QUADRELLI *di stagno voti parte ne trovammo graffiati, e storti.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. QUADRELLO per Figura quadra; onde *Segare il legname diritto a linea, e* QUADRELLO: vale Segarlo in quadro. *Sen. Pist.*

§ 5. QUADRELLO è anche una Specie d'erba paludale. *Producerà giunchi, pannie, e* QUADRELLI, *e simiglianti paludali erbe.* Cresc.

§ 6. QUADRELLO: dicesi anche per Mattone. *Voc. Cr.*

QUADRERÌA: s. f. T. Collettivo. Quantità di quadri. *Medaglie rare, e scelta* QUADRERIA. Fag. Rim. *Questi tolgono il dover imbiancar le stanze, e l'ornarle colla* QUADRERIA. Id. Com.

QUADRETTINO: s. m. Sorta di piccolo vasetto di vetro. *Vuole da me un poco d'olio da bachi Di grazia ne metta V. S. tre o quattro* QUADRETTINI *in una scatoletta e gliela mandi.* Red. Lett.

§. QUADRETTINO: Dim. di Quadretto, Piccola pittura in quadro. *Voc. Dis.*

QUADRÈTTO: s. m. *Later.* Dim. di Quadro, e dicesi Mattone quadrato. *L' hanno sparso* (il campo) *di que'* QUADRETTI, *o mattoni della Contea di Borgogna.* Borgh. Arm. Fam.

§ 1. QUADRETTO: è anche Dim. di Quadro nel significato di Pittura in legname, o in tela accomodata in telajo. *Vi sono figure e teste ec. alcuni* QUADRETTI *di bellissimi paesi.* Borgh. Rip.

§ 2. QUADRETTO: T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di Distendino. QUADRETTO *sottile per diversi lavori*

QUADRIÈNNIO: s. m. Voce Lat. Lo spazio di quattro anni, che i Greci chiamavano Olimpiade. *Voc. Cr.*

QUADRIFÌDO, DA: add. Diviso, o Tagliato in quattro parti, ed è Uno degli Aggiunti dati dagli Anatomici al Coccige. *Voc. Dis.* in Scheletro.

QUADRIFÓRME: add. d'ogni g. Che è di forma quadra. *Tass.*

QUADRÌGA: s. f. Voce Lat. Cocchio tirato da quattro cavalli. *Il nome di biga, e di* QUADRIGA *era dal numero de'cavalli, e non dalle ruote.* Borgh. Orig. Fir.

QUADRIGÈMINI: s. m. T. Anatomico. Nome dato a quattro piccoli muscoli, spettanti al femore.

QUADRÌGLIA: s. f. *Globus.* Schiera piccola di uomini, e per lo più di gente d'arme. – Truppa, Turma. *Veggendoci uscir fece* QUADRIGLIA, *E ci affrontò.* Cecch. Esalt. Cr.

QUADRÌGLIO: s. m. Sorta di giuoco d'ombre che giuocasi fra quattro. QUADRIGLIO *non l'intendo, e alle minchiate Stento saper se il diavolo è tarocco.* Sacc. Rim.

QUADRILÀTERO, RA: add. usato anche in forza di sost. m. T. Geometrico. Di quattro lati, Onde *Figura* QUADRILATERA dicesi Quella che è contenuta da quattro lati. – V. Quadrangolare. *Voc. Cr.*

QUADRILÌTTERO, RA: add. Che è composto di quattro lettere. *Con tal nome appellano Bacco, dall'ineffabile presso loro* QUADRILITTERO, *e misterioso nome Jevoah.* Salvin. Disc.

QUADRILÙNGO, GA: add. usato anche in forza di sost m. T. Geometrico ec. Dicesi di Figura di quattro lati più lunga, che larga. *L'abbaino è* QUADRILUNGO *sì in pianta, come in fronte.* Voc. Dis. in Abbaino. *Alcuni massicci* QUADRILUNGHI *fatti di ghiaja dell'istesso Arno.* Viv. Disc. Arn.

QUADRIMÈSTRE: s. m. *Quadrimestris.* Lo spazio di quattro mesi *La virtù di cotal medicamento dura per un* QUADRIMESTRE. Libr. Cur. Malatt.

QUADRINÒMIO, MIA: add. T. Algebraico. Aggiunto di grandezza composta di quattro termini.

QUADRIPARTÌRE: v. a. *Quadrifariam dividere.* Dividere in quattro parti. *Ciascun d'essi venia con una parte Dell'oste, che l'avean* QUADRIPARTITO. Ar. Fur. *Per non essere io adunque del tutto mutolo, vi rispondo, che quanto alla* QUADRIPARTITA *vostra dimostrazione del poter ec. dico ec.* Bemb. Lett.

QUADRIPARTÌTO, TA: add. da Quadripartire.

QUADRIPARTIZIÒNE: s. f. T. Matematico. Divisione di qualche cosa in quattro parti.

QUADRIRÈME. – V. Bireme, Trireme, Quinquereme.

QUADRISILLABO, BA: add. Di quattro sillabe: *Parole* QUADRISILLABE *alla fine del verso dal Dolce censurate.* Salvin. Pros. Tosc.

QUADRITTÒNGO: Dittongo di quattro vocali. *Il raccolto, e 'l disteso talor s' uniscono insieme, o ristringonsi in una sillaba: ma primo è sempre il raccolto. Il che in alcuni trittongi, e* QUADRITTONGI *si vede massimamente .... perchè trittongi, e* QUADRITTONGI, *oltr' a quel che si creda degli antichi linguaggi, agevolmente pronunzia la lingua nostra.* Salvin. Avvert.

QUADRÌVIO: s. m. *Quadrivium.* Luogo, dove rispondono quattro strade. *Panche acculatterò, Passeggerò piazze,* QUADRIVI, *logge.* Buon. Fier. *Scienze del trivio, e del* QUADRIVIO. Dant. Conv. Qui figur.

QUADRO: s. m. *Quadratum.* Figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce eguali. *Sapere recare il* QUADRO *a tondo per regola.* Fr. Giord. Pred. *Prima si seghi, s' usa di conciarlo Dargli il* QUADRO, *e voltarlo sotto sopra.* Cant. Carn.

§ 1. QUADRO, dicesi a Pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telajo. Più generalmente fra' Pittori è presa questa voce per Ogni sorta di pittura fatta in tela o legno o d' altra materia, che sia quadra o tonda, o d' altra figura; e così *Far molti* QUADRI, intendono Far molte pitture in tele, tavole, o d' altre figure. QUADRI *da camera, e da sala* – QUADRO *di notte e di fuochi.* – QUADRO *istoriato.* – QUADRO *guasto, che ha patito, fatto racconciare, guastato nel risarcirlo.* – *Un bellisimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi.* Borg. Rip. QUADRI *da Chiesa, e da camera.* Vas. QUADRO *di quella sorta, che noi dicemmo tirati di pratica.* Baldin. Dec.

§ 2. QUADRO, si dice anche nell' uso al Telajo stesso, e alla Cornice.

§ 3. QUADRO *da rancio.* T. Marinaresco. Nome di quattro pezzi di legname assai grossi congegnati insieme a foggia di quadrilungo, in cui vi s' intrecciano alcune funicelle.

§ 4. QUADRI si chiamano ancora gli Spartimenti, che si fanno in terra ne' giardini, o ne' campi. *In terra sono i* QUADRI *di cipolle Ove spuntano i fior ec.* Malm.

§ 5. *Lavorar di* QUADRO: dicono i Legnajuoli a differenza di *Lavorar d' intaglio*; onde Lavoro quadro, o di quadro è Quella sorta di lavoro nel quale si adopera la squadra, e le seste, e che ha angoli, o cantonate, e così Ogn' ordine di cornice, o cosa che sia diritta, o risaltata si dice *Lavoro di* QUADRO, o *Lavoro* QUADRO, e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato. *Voc. Dis.*

§ 6. *Opera di* QUADRO *intagliato*, lo stesso che Lavoro d' intaglio. – V. Lavoro.

§ 7. QUADRO. T. di Magona. Ferrareccia, detta Ordinario di ferriera, e di più grossezze come QUADRO *grosso* QUADRI *da letti* QUADRO *di soldo, di soldo e crazia, di quattro quattrini.* QUADRO *di distendino ec.*

QUÀDRO, DRA: add. *Quadrus.* Di figura quadra. *Dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi, e forme* QUADRE. Petr. *Il quale va infilato per una staffa* QUADRA *nell' asta diritta dello strumento.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Braccio* QUADRO, e *A braccia* QUADRE. – V. Braccio.

§ 2. QUADRO: dicesi anche per Scimunito, Sciocco. *Messer Prospero ec. chiamato dal poco cervello, ch' egli avea, capo* QUADRO. Varch. Stor.

§ 3. QUADRI: dicesi ad uno de' Semi delle carte, detto anche Mattone. *Malatest. sfing.*

§ 4. *Radice* QUADRA. – V. Radice.

QUADRÒNE: s. m. Accresc. di Quadro, in signif. di Pittura, e di Vano, o Spazio quadrato. QUADRONI *sopra gli archi.* Bald. Dec. QUADRONE *grande.* Vasar. *La lunghezza, che era tra questa loggia, e la prospettiva era da ogni lato partita in sei* QUADRONI *di bellissime pitture.* Giambull. Appar.

§ 1. QUADRONE: si dice anche da' Fornaciaj e Muratori ad una Specie di mattone grande di forma quadrata per uso degli ammattonati.

§ 2. QUADRONE: si dice a una Sorta di tela grosetta. *Voc. Cr.*

§ 3. QUADRONE: chiamasi anche una Sorta di torcia di cera bianca. *Voc. Cr.* – V. Cerajuolo.

QUADRUCCÌNO: s. m. T. Magnani ec. Ferrareccia; lo stesso che Quadruccio.

QUADRÙCCIO: s. m. Lavoro di terra di forma quadrangolare, cotto in fornace; e chiamasi anche Mattone. *Voc. Cr.*

QUADRÙCCIO. T. di Magona, Ferrareccia

della specie detta Modello di Distendino. QUADRUCCIO *stiacciato*.

QUADRÙPEDE, e QUADRÙPEDO: add. d'ogni g. ed è anche sost. m. *Quadrupes.* Che ha quattro piedi; e dicesi solamente degli animali. Quadrupede da Virgilio fu assolutamente inteso il Cavallo: ma l'Ariosto parlando dell'Ippogrifo, lo chiamò Augello quadrupede. *I* QUADRUPEDI. *i volatili ec. – Tanta è la fecondità di questi* QUADRUPEDI, *che spesso si truova ec.* Cresc. *In altri serpenti* QUADRUPEDI *la borsetta del fiele trovasi ec.* Red. Oss. An.

QUADRÙPEDO. – V. Quadrupede.

QUADRUPLICARE: v. a. Moltiplicare per quadruplo. *Algar. Neut.*

§. In signif. n. pass. Moltiplicarsi per quadruplo. *Algar. Neut.*

QUADRUPLICATO, TA: add. *Quadruplicatus.* Raddoppiato due volte *Bisognerà per leggere correttamente* zazzera, o zizzania, *mettere* QUADRUPLICATO *fiato.* Tac. Dav. Post.

QUADRÙPLICE: add. d'ogni g. Che è quattro volte tanto. *Uden. Nis.*

QUADRUPLO, PLA: add. *Quadruplus.* Quattro volte maggiore. *Per mostrare, come si possa moltiplicar la forza in proporzione* QUADRUPLA, *proporremo ec.* Gal Mecc.

§. QUADRUPLO: s'usa pure in forza di sost. m. *Credo aver multiplicato in* QUADRUPLO. Ar. Supp.

QUAÈNTRO, che anche si scrive QUA-ENTRO: avv. *Huc. intro.* Dentro a questo luogo; e talora si pone co' verbi di moto. *I' non temo di venir* QUAENTRO. Dant. Inf. QUAENTRO *si fuggì un giovane. – Non mi piaceva, che egli* QUAENTRO *entrasse.* Bocc. Nov.

§ 1. Talora si pone co' verbi di stato, e vale lo stesso· *Troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata* QUA ENTRO *uccisa.* Bocc. Nov. *Che sia* QUAENTRO *menato.* Nov. Ant. QUAENTRO *è lo secondo Federico.* Dant. Inf.

§ 2. *Di* QUAENTRO: vale Di questo luogo, Di qui. *Ascoltare, se i frati di* QUAENTRO *ec. alle debite ore cantino i loro uficj.* Bocc. Introd.

QUAGGIÙ, che anche si scrive QUÀ GIÙ: avv *Hic deorsum.* In questo luogo abbasso; e si usa così co'verbi di moto, come con quelli di stato. *Infin* QUAGGIÙ *venne a scusar se. – Egli è una giovane* QUAGGIÙ, *che è più bella che ec·* Bocc. Nov. *Mentre* QUAGGIÙ *fu nelle membra mortali.* Lab. *Venni* QUAGGIÙ *dal mio beato scanno.* Dant. Inf. *Apollo la seguia* QUAGGIU *per terra.*

§ 1. Talora vale In questa terra, In questo mondo. *E tanto tutto l'altro viso avea bello che* QUAGGIÙ *a quel simile non si truova.* Fiamm. *Così* QUAGGIÙ *si gode, E la strada del ciel si trova aperta.* Petr.

§ 2. *Di* QUAGGIÙ, e *Di* QUA GIÙ: vale Da questa parte inferiore. *Discende la loro virtù in queste cose di* QUAGGIÙ. Dant. Conv. *Le virtù di* QUAGGIÙ *dipartitesi hanno ec.* Bocc. Nov

QUAGGIÙSO: avv. *Hic.* Quaggiù. *Non è* QUAGGIUSO *ogni vapore spento.* Dant. Inf. *Guarda* QUAGGIUSO *alla nostra procella.* Id. Par. *La viltà delle cose di* QUAGGIUSO. S. Grisost.

QUÀGLIA: s. f. *Coturnix.* Uccello di passo, di penne picchiettate, e di carne squisita. QUAGLIA, *o coturnice comune. –* QUAGLIA *col ciuffo. – Più bella cosa è allo sparviere allodola prender nel suo valore ingegnosa, che prender pigra* QUAGLIA *nel suo diritto volare.* Libr. Am. *È un'altra rete che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici,* QUAGLIE, *e fagiani, e alcuni altri uccelli.* Cresc. *S'e' ce' la* QUAGLIA *canti, qua qua riqua.* Franc. Sacch. Rim. *La* QUAGLIA *è sotto la rete, io vo' correre Innanzi, e far, ch'ella s'appanni, e prendasi.* Ar. Len.

§ 1. *Essere una* QUAGLIA *sopraffina*: vale Essere astuto, accortissimo, preso da un dettaro de'Romani, che in tal significato dicono *Egli è una* QUAGLIA *raffinata.*

§ 2. *Ci sono più sparvieri, che* QUAGLIE. – V. Sparviere.

§ 2. *Re delle* QUAGLIE. – V. Re.

QUAGLIAMÈNTO: s. m. Il quagliare. *Voc. Cr.*

QUAGLIÀRE: neut. pass. *Coagulari.* e si adopera anche colle particelle Mi, Ti, Si ec. non espresse; Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così genericamente, come Rappigliare. *Latte* QUAGLIATO. Libr. Masc. *Faccia, che il sangue non solamente* QUAGL *nelle cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene.* Red. Vip. *Latte vicino al* QUAGLIARSI. Id. Oss. An.

QUAGLIÀTO, TA: add. da Quagliare. V.

QUAGLIERE, e QUAGLIÈRI: s. m. Strumento a foggia di borsetta col quale si fischia imitando il canto della quaglia, per allettarla, e prenderla. *È ancora un' altra piccola rete adattata al capo d'una pertica, sicchè stia aperta la quale s'adopera da un solo uccellatore, e solo col* QUAGLIERE *alle quaglie il suon del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina.* Cresc. *Vide Ciriffo su pel prato ec. Sonando il* QUAGLIERI. Ciriff. Calv.

QUÀL: Sincope di Quale. V.

QUÀLCHE: add. d'ogni g. *Aliquis.* Alcuno, Qualcheduno, Qualcuno; e talvolta si trova Aggiunto al numero del più, dinotando

allora Quali che, come nel numero del meno accenna Quale che; ma per la proprietà della lingua Toscana, che toglie l'ultima vocale, che s'incontra in consonante principio della parola seguente, è avvenuto, che si dica, e si scriva Qualche così indeclinabile in amendue i numeri, e generi. *S'io fossi pur vestito*, QUALCHE *modo ci avrebbe. – Trovi* QUALCHE *cagione di partirsi da me.* Bocc. Nov. *Dover* QUALCHE *cosa sapere.* Lab. *S'amore ec. non dà* QUALCHE *stroppio alla tela novella ec. – In* QUALCHE *etade, in* QUALCHE *strani lidi. – In* QUALCHE *bella lode, in* QUALCHE *onesto studio si converta, – Addormentato in* QUALCHE *verdi boschi.* Petr. *S'han* QUALCHE *dolci noje, e dolci pianti.* Bemb. Son. *Come s'usa a pregar* QUALCHE *giornata Sicure dall' offesa, e dalla guerra.* Chiabr. Guerr. Got. *Se non che veggia lei* QUALCHE *fiata.* Rim. Ant.

§ 1. QUALE CHE, o QUAL CHE: usasi per Qualunque, e per Qualsivoglia che. *Vincerò la pruova,* QUAL CHE *alla difension dentro s' aggiri.* Dant. Inf. *Degli occhi suoi ec. Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a* QUALCHE *allor gli guati.* Id. Rim. *Non curava d'avere a' suoi servigi uomo,* QUAL CHE *egli si fosse, o giovane, o altro.* Bocc. Introd. *Amore, il quale tu porti ad alcuna giovane,* QUAL CHE *ella si sia.* Id. Nov. *Non miri tu, come ella ne' sembianti pare sbigottita,* QUAL CHE *la cagione si sia?* Fiamm.

§ 2. QUALCHE *fiata*, e QUALCHE *volta*: vagliono Talvolta, Alcuna volta.

§ 3. QUALCHE *cosa*: vale Alcuna cosa.

QUALCHEDÙNO, NA: add. e s. *Aliquis.* Alcuno, Alcuna. *Non è buono ad altro, che a farne un vaglio, e però doniamolo a* QUALCHEDUNO. Fir. As.

QUALCÒSA: s. f. Qualche cosa, Un non so che. *Varch. Ercol. Buon. Fier.*

QUALCOSELLÌNA: s. f. dim. di Qualcosa, Una piccolissima cosa. *Red.*

QUALCÙNO, NA: add. e s. composto di Qualche e Uno. *Aliquis.* Alcuno, Alcuna tra molti. *Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da* QUALCUNO. Passav. *Colui che ve lo dice, è* QULCUNO, *che mi vuol male.* Pecor. Nov. *Se pietà ancor serba L'arco tuo saldo, e* QUALCUNA *saetta, Fa' di te ec. – S'esser non può,* QUALCUNA *d'este notti Chiuda ec. – Cogliendo omai* QUALCUN *di questi rami.* Petr.

QUALE: s. m. *Qualitas.* Coll' articolo vale Qualità. *Pensando all' alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l* QUALE. Dant. Inf. Qui vale Di che qualità. *E vidi 'l buono accoglitor del* QUALE. Dant. Inf. *La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali, nel* QUALE, *e nel quanto Notar si posson di diversi volti.* Id. Par.

§. Senza articolo, indica Qualità non comparata, ma assoluta *Io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad imaginare* QUALE *Amore mi facea.* Dant. Vit. Nuov. *Spirto beato,* QUALE *se' quando altrui fai tale.* Petr. *Seco pensando* QUALI *infra piccol termine dovean divenire.* Bocc. Nov.

QUALE: Pronome relativo. *Qui.* Non si trova quasi mai senza articolo che ne determini il genere, ed ha varie significazioni, secondo le diverse maniere, in cui si adopera. Nel numero del più Il o Li quali, e Le quali, e per troncamento Quai ed anche Qua. QUAI *figli mai,* QUAI *donne Furon materia a sì giusto disdegno? – I' era amico a queste vostre Dive Le* QUA *vilmente il secolo abbandona.* Petr. *De' quai cadeva al petto doppia lista.* Dant. Purg. *Monsignor d' Avanzone scrive a S. M. Cristianissima per Monsignor di Manna quanto è occorso di qua, alle* QUA' *lettere io mi rimetto.* Cas. Lett. QUAL *cuore, il* QUALE *la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l' aperse. – Troppo gran forze bisognano ec. le* QUALI *forze io confesso, che io non l' ho. – Lo scolare, il* QUALE *in sul fare della notte ec.* Bocc. Nov. *O diva luce, quale in tre persone, Ed una essenza il ciel governi.* Amet. *Ritrarmi accortamente dallo strazio Del quale oggi vorrebbe, e non può aitarme.* Petr. *Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero ec. La* QUALE, *e' l* QUALE, *a voler dir lo vero, Fur ec. – Faccia' l cammino alcun, per* QUALE *i' vado.* Dant. Inf. *Numa ec. Lo* QUAL *del mio piacer tanto fu degno.* Dittam. *Vivande ec. e le* QUALI *son grosse, e le* QUALI *sono leggieri, tutte le saprete.* M. Aldobr.

§ 1. QUALE: Rassomigliativo, colla corrispondenza di Tale, o Cotale, non ricerca articolo: *Videsi di tal moneta pagato,* QUALI *erano state le derrate vendute. – Dee bastare a ciascuno, se* QUALE *asino dà in parete, tal riceve.* Bocc. Nov. QUALI *per vetri trasparenti, e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille ec. Tali vid' io più facce a parlar pronte.* Dant. Par.

§ 2. Si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale o simili; ma il più delle volte tacitamente in se gli comprende. *Divenuto nel viso,* QUALE *è la molto secca terra, o la scolorita cenere.* Filoc. *Piacemi almen, ch' miei. sospir sien* QUALI *Spera il Tevero, e l' Arno.* Petr.

§ 3. Anzi talvolta non solamente espressa non ivi si vede, ma ne men vi s' intende tacitamente. *Molte volte io mi dolea quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare* QUALE *Amore mi facea.* Dant Vit. Nov. cioè Quanto mi facea misero Amore *Dubbia speme davanti, e breve gioja' Penitenza*

e dolor dopo le spalle, Qual nel regno di Roma, o' n quel di Troja. – Spirto beato QUALE *Se' quando altrui fai tale.* Petr.

§ 4. *Qual s' è uno:* vale lo stesso che Qualsivoglia. *Essendo* QUAL *s' è l' una di queste cose quella stessa, che tutte l' altre cinque, chiunque chiede alcuna di loro senza l' altre, nè quella ancora, che egli desidera, non consequisce.* Boez. Varch. *Proporzionato alla fama, e vita di* QUAL *s' è l' un di loro.* Tac. Dav. Stor.

§ 5. Dicesi in prov. *Egli è meglio tale, e* QUALE *che senza nulla stare*, cioè È meglio qualche cosa, che niente. *Voc. Cr.*

§ 6. E parimente. *Tal è*, QUAL *è*, e si dice Quando si vuol fare paragone di due cose tra le quali non sia differenza. *Voc. Cr.*

§ 7. E in forza d'avverb. vale Qualmente, A guisa che. QUALE *i fioretti dal notturno gielo Chinati ec. Tal mi feci io di mia virtute stanca.* Dant. Inf.

§ 8 QUALE: Dubitativo, non ricerca articolo *Non sapeva esso medesimo leggere a* QUALE *piuttosto lasciare il volesse. – Cominciò a pensare* QUAL *far volesse piuttosto ec. – E non so* QUAL *Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti ec.* Bocc. Nov.

§ 9. QUALE: Domandativo, non ricerca articolo. *Ed io: Maestro,* QUAI *son quelle genti, Che ec. Si fan sentir con li sospir dolenti?* Dant. Inf. *Impetratemi una grazia ec – Ruggieri domandò:* QUALE? *Qual cavalla vedestù mai senza coda?* Bocc. Nov. QUAL *vaghezza di lauro,* QUAL *di mirto?* Petr.

§ 10. E talora s'usa anche coll' articolo. *E se tu mi domandi, la* QUALE *è la maniera di ricchezza, io il ti dirò.* Sen. Pist.

§ 11. QUALE: in vece di Chi, Chiunque, Qualunque non ricerca articolo, ed è corrispondente al *Quis* de'Latini. QUAL *se n' andò in contado, e* QUAL *qua, e* QUAL *là assai poveramente in arnese. – Meuccio destatosi disse:* QUAL *se tu? – I nostri cittadini da Bologna ci tornano,* QUAL *giudice e* QUAL *medico, e* QUAL *notajo.* Bocc. Nov. *Ivi fa', che 'l tuo vero,* QUAL *io mi sia, per la mia lingua s'oda. –* QUAL *più gente possede Colui è più da'suoi nemici avvolto.* Petr. *Nel ciel ec. Fu' io, e vidi cose, che ridire Nè sa, nè può* QUAL *di lassù discende. – Che* QUAL *vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senza ali.* Dant. Purg. *Ma in guerra non si cerca* QUALE, *o come.* Alam. Gir.

QUALÈSSO: Lo stesso che Quale, e la voce Esso è a questa voce, e ad altre aggiunta per ripieno, ed è proprieta di linguaggio, come: *Con esso noi, lunghesso 'l muro, sovr'esso 'l nido. –* QUALESSO *fu lo mal cristiano che mi furò la grasta?* Bocc. Nov. Qui è domandativo.

QUALIFICÀNTE: add. d'ogni g. Che qualifica. *Cron. Morell.*

QUALIFICÀRE: v. a. Dar qualità, ed anche Dare, o Attribuire un titolo, o una qualità a una persona. *La infinita potenzia di Dio questa natura del cielo da influenzia e disposizione* QUALIFICANDO *e disponendo ec. – A fare non ci conduce, o mena, o* QUALIFICA, *ma dispone.* Com. Inf.

§. Per Rendere eccellente, o singolare. *Se non posside il giudizio, che lo* QUALIFICHI *veramente tutte quell'altre qualità, non so come, sen vanno a terra.* Salvin. Pros. Tosc.

QUALIFICATÌSSIMO, MA: add, Superl. di Qualificato. *Si fece conoscere per uomo* QUALIFICATISSIMO. Fr. Giord Pred. *Medici* QUALIFICATISSIMI. Tratt. Segr. Cos. Donn.

QUALIFICÀTO, TA: add. da Qualificare. V.

§ 1. QUALIFICATO: è anche aggiunto d'Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte, Illustre, Nobile, Ragguardevole. – V. Gentile. *Mostrasse di essere una persona* QUALIFICATA, *discreta, e di grande ingegno.* Fir. Disc. *Cavar gli uomini* QUALIFICATI *delle case, sott' ombra di voler ec.* Ambr. Furt. *Spesso si vede un uomo ben* QUALIFICATO *riuscire una bestia.* Segr. Fior. Mandr.

§ 2. QUALIFICATO: dicesi anche d'altre cose eccellenti. *Una delle doti più* QUALIFICATE *dell' amicizia giustamente si annovera il buon consiglio.* Salvin. Disc. *In tempo adunque così* QUALIFICATO, *ed illustre ec. ho riserbato a renderle tributo.* Id. Pros. Tosc.

§ 3. QUALIFICATO: dicesi da' Criminalisti a Delitto grave, ed anche a Persona, che commette tal delitto. *Anche il ladro fu meno* QUALIFICATO *di quello che gliela rubò nello Spiritossanto di Madrid.* Magal. Lett.

QUALIFICATÒRE: verb. m. Che qualifica. *I Principi, che sono* QUALIFICATORI *de' loro servi.* Fr. Giord Pred.

§. QUALIFICATORE: era anche Titolo, che si dava nella Spagna ad alcuni Esaminatori del Sant' Offizio.

QUALIFICAZIÒNE: s. f. *Conditio.* Il qualificare, Distinzione. *Or udite, come sonoro, e bravo, ch' io non so, che altra* QUALIFICAZIONE *dargli, n' esce a un tratto il ternario.* Salvin. Pros. Tosc.

QUALITÀ, QUALITADE, e QUALITÀTE: s. f. *Qualitas.* Grado determinante la maggiore, o minor perfezione delle cose nel genere loro, e vale lo stesso che Natura, Condizione, Specie, Sorta, Guisa, e Maniera. – V. Tempra, Ragione, Taglia. QUALITÀ *del tempo, del cammino, del freddo, delle*

mercanzie. – S'incominciò la QUALITÀ *della predetta infermità a permutare. – La* QUALITÀ *e quantità delle nostre miserie. – La* QUALTITÀ *del vivere e de' costumi. – Ed ogni altro uomo secondo la sua* QUALITÀ *ec. fu assai bene adagiato.* Bocc. Nov. e Lab. *Sciolti da tutte* QUALITATI *umane. – Prendi* QUALITÀ *dal vivo lume. – Che non cangiasser* QUALITATE *a tempo.* Petr. *Siccome nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo stromento del caldo, ch'è naturale* QUALITADE. Dant. Conv. *L'apparenza di que' subiti movimenti nell' acqua ec. operata in quel punto ec. dall' oppugnamento delle* QUALITÀ *contrarie dell' ambiente esterno. – Esaminare le* QUALITÀ *dell' acque naturali.* Sagg. Nat. Esp.

QUALITATÌVO, VA: add. Che dà, e aggiunge qualità. *È grande l' amor ch' io porto alla vostra* QUALITATIVA *mellonaggine da Legnaja ec. che io non posso negarvi cosa che voi vogliate.* Bocc. Nov.. Qui vale Qualificata, ed è detto in burla.

QUALMÈNTE: avv. *Qualiter.* Come, In che guisa, In qual maniera. – V. Siccome. *Parlò a lei talmente,* QUALMENTE *a tanto misfatto si conveniva.* Fr. Giord. Pred. *Io v' ho detto,* QUALMENTE *in essa a governar v' abbiate.* Bern. Orl.

QUALORA: avverb. di tempo. *Quotiescumque.* Ogni volta che, Quando. *Feci dire all' abate, che* QUALORA *gli piacesse, il mangiare era presto. –* QUALORA *egli avviene che insieme ci raccogliamo, è ec.* Bocc. Nov. *Ogni dolor che 'l dì m' adduce; Cresce* QUALOR *s' invia Per partirsi da noi l'eterna luce.* Petr.

QUALSISÌA: add. d'ogni g. *Quilibet.* Qualsivoglia. *Che non possano essere rotte ec. da* QUALSISIA *ferro o da* QUALSISIA *colpo di pistola.* Red. Esp. Nat.

QUALSIVÒGLIA: add. d'ogni g. *Quicumque.* Qualunque. *Molto più faccia stima d'una minima particella di onore, che di* QUALSIVOGLIA *cosa del mondo.* Stor. Eur. *Uomini valenti e virtuosi, e in* QUALSIVOGLIA *esercizio eccellenti.* Fir. Disc. *In un momento rampicarsi sopra* QUALSIVOGLIA *più alto muro.* Red. Ins.

QUALÙNCHE. Lo stesso che Qualunque ma è poco usato. *Teseid. Varch. Ercol.*

QUALÙNO, NA: add. Qualunque, Chiunque, Qualsisia. *Sarebbe quasi un far torto a* QUALUNA *si fosse delle virtù, che sopra l' altre da chi che sia cercassesi d' innalzare.* Salvin. Disc.

QUALÙNQUE, e per la natura del troncamento, e per la forza dell' uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni Manoscritti antichi si legge talora nel numero del più Quali unque. Pronome indeterminato riferito a persona, e serve ad ambedue i generi e numeri. *Quicumque.* Ciascuno, Qualsisia, Qualsivoglia, ed esprime anche allora la forza di Qualsia che, o di Ciascheduno che. *A* QUALUNQUE *della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà ec. – Se' tu più che* QUALUNQUE *altra dolorosetta.* Bocc. Nov. QUALUNQUE *affare,* QUALUNQUE *altre cagioni costà trovasti, deono esser finite.* Fiamm. *Ed è mestier ch' e' senta* QUALUNQUE *passa, com'ei presa pria.* Dant. Inf. QUALUNQUE *al bagno vuol mandar la moglie ec. Mandi con lei 'l famigiio ec.* Burch. QUALUNQUE *piante son calde, avvegnachè sian dure, diventan ec.* Cresc.

§ 1. QUALUNQUE *ora, otta, volta ec.* avv. di tempo. *Quotiescunque.* Ogni volta che, Ogni ora che, Qualora, Dove, Sempre che. *La lingua hai ec. da poter favellare* QUALUNQUE *otta tu vuoli.* Fr. Giord. Pred. *A ciascun di loro sta,* QUALUNQUE *volta esso vuole il pigliar materia del suo scrivere.* Bemb. Pros.

§ 2. QUALUNQUE è, e QUALUNQUE *s' è. Quisquis.* L' uno, o l' altro, che sia, Chicchessia. *Il fante mio ha in se nove cose tali, che se* QUALUNQUE *è l' una di quelle fosse in Salomone, o ec. avrebbe forza di guastare ogni lor virtù ec. – E non guardano,* QUALUNQUE *si è l' uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicitudine avere ec.* Bocc. Nov. cioè L' uno di questi, sia chi si voglia.

§ 3. E benchè alcuni vogliano l'Uno, e l'Una essere compagni indivisibili di questo legamento di voci, trovasi nondimeno ancora con altre. *Il piano d' abeti, di cipressi, d' allori ec. sì ben composti e sì bene ordinati, come se* QUALUNQUE *è di ciò, il miglior artefice gli avesse piantati.* Bocc. Nov.

QUALVÒLTA: avv. *Quoties.* Lo stesso che Qualora, Qualunque volta. *Non ostante, che ella ci sia lontana,* QUALVOLTA *più ci è appresso. – Quanta pietà mi stringe per te,* QUALVOLTA *leggo,* QUALVOLTA *scrivo cose che ec.* Dant. Conv.

QUANDO: avverbio di tempo; e si usa per dinotare ed esprimere circostanza di tempo, che s' adatta al passato, al presente e al futuro. *Cum.* Allora che In quel tempo che. QUAND' *era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono.* Petr. QUANDO *a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia che ec.* Bocc. Nov.

§ 1. QUANDO: talora vale In qual tempo, A che ora, e specialmente se è interrogativo o espresso o tacito. *E* QUANDO *fostù questa notte più in questa casa, che con non meco? o* QUANDO *mi battesti? – E perciò è da guardare e come e* QUANDO *e con cui e similmente dove si motteggia.* Bocc. Nov.

§ 2. QUANDO. *Quoniam, quandoquidem.* Poichè. *Che direste voi maestro d' una gran*

cosa, QUANDO *d' una guastadetta d' acqua versata fate sì gran romore?* Bocc. Nov. *Spirto beato, quale Sè* QUANDO *altrui fai tale.* Petr. *Egli non mostra, che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia,* QUANDO *così leggiermente di torti quella appetisci.* Lab.

§ 3. QUANDO: per Ogni volta che, Purchè. *Io voglio alle tue angosce,* QUANDO *tu medesimo vogli, porre fine.* – *Pensossi costui avere da poterlo servire* QUANDO *volesse.* Bocc. Nov.

§ 4. QUANDO, riferito a Ora, o a un altro QUANDO: vale Ora, Talora. *Incominciò a continuare* QUANDO *a piè, e* QUANDO *a cavallo ec.* Bocc. Nov. *Ed insieme con esso lei canti la musica ec. ora più leggieri modi, e* QUANDO *più gravi.* Boez. Varch.

§ 5. *A* QUANDO *a* QUANDO: vale A tempo a tempo. *Io guardava a' loro e a miei passi, Compartendo la vista a* QUANDO *a* QUANDO. Dant. Purg. *A* QUANDO *a* QUANDO *cioè a tempo a tempo imperocchè parte del tempo avvisava li spiriti, che erano nel fuoco, e parte n' avvisava ai piedi.* But. ivi.

§ 6. *Di* QUANDO *in* QUANDO: posto avverb. vale Alle volte. *Dove le lepri, di* QUANDO *in* QUANDO *nasconder si possano.* Cresc. *S' accorsero d' un certo insensibile bollore che di* QUANDO *in* QUANDO *appariva d' intorno alla vite del mezzo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 7. QUANDO: coll' articolo innanzi è nome, che vale Ora, Tempo, Punto, Momento. *Il* QUANDO *poteva essere qualora più ci piacesse, ma io non so pensar il dove.* Bocc. Nov. *E 'l dove, e 'l* QUANDO *tutto gli narrai.* Dittam. *Sarei contento di sapere il* QUANDO. Petr.

§ 8. QUANDO *che sia*: posto avverb. *Aliquando.* In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta. *Avran fine* QUANDO *che sia i nostri tormenti.* Passav. *Sperando, che* QUANDO, *che sia di ciò merito ci debba seguire.* Bocc. Nov. *I miei sospiri a me perchè non tolti* QUANDO *che sia? perchè no 'l grave giogo?* Petr.

QUANDOCHÈ: avv. *Dum.* Lo stesso che il semplice Quando, come dicesi Quanto che per Quanto, e simili. *Mi perdo e confondo,* QUANDOCH'*io penso all' infimo mio stato.* Fr. Guitt. Son. QUANDOCHÈ *la ricordanza dell' omicidio ec. mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.* Fir. As.

§. QUANDOCHÈ: per Quandunque, siccome Qualche per Qualunque, e simili. *Lo 'mperadore in quello stante* QUANDO CHÈ *avesse altro in cuore; disse, ch' era contento, che tenessero ec.* cioè Benchè avesse altro in cuore.

QUANDÙNQUE, e presso gli antichi talora QUANDÙNCHE, e QUANDÙNQUA: avverb. *Quotiescumque.* Quando, Ogni volta che. QUANDUNQUE *me ne raccordo.* But. Inf. *O felici quell' anime, che 'n via Sono o saranno di venir a fine ec.* QUANDUNQUE *si sia.* Petr. QUANDUNQUE *voi avete pace, e riposo allora siete fieri ec.* Liv. M. QUANDUNQUE *l' una d'este chiavi falla ec. Non s' apre questa calla.* Dant. Purg. QUANDUNQUE *nel suo giro ben s' adocchi.* Id. Par. QUANDUNQUE *cioè in qualunque tempo.* But. ivi. *Si roncano,* QUANDUNQUE *rinascono l'erbe in essa, con le mani ec.* Cresc.

QUANQUAM: Voce Lat. Dicesi in modo basso *Fare il* QUANQUAM, *e Stare in sul* QUANQUAM che vagliono Fare il superiore in checchessia, Stare su grandi pretensioni; maniera tratta dall' enfasi, con cui questa voce latina si pronunzia. *Voc. Cr.*

QUANTITÀ, QUANTITÀDE, e QUANTITÀTE. s. f. *Quantitas.* Forma o Accidente, secondo cui le cose ricevono misura, o numero, e prendesi sovente per lo stesso che Abbondanza. – V. Moltitudine, Grandezza. QUANTITÀ *discreta.* – QUANTITÀ *continua.* – *Or puoi la* QUANTITATE *Comprender dell' amor, ch'a te mi scalda.* Dant. Purg. *Avendo rispetto alla* QUANTITÀ, *e alla varietà de' casi in essa raccontati.* – *Tutti molli veggendosi e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in* QUANTITÀ, *zaccherosi.* – *V' erano mosche e tafani in grandissima* QUANTITÀ *abbondanti.* – *È maravigliosa cosa a vedere ec. la* QUANTITÀ *de' nobili, e belli servidori.* Bocc. Nov. *Piccola* QUANTITADE *mi sembra questa a donare a così ec.* Nov. Ant. *Rifonder neve, e sale in gran* QUANTITÀ. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Permutazioni di* QUANTITÀ. – V. Permutazione.

§ 2. QUANTITÀ *irrazionali*: diconsi da' Geometri Quelle che non si possono esprimere con due numeri. *Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite verità de' numeri, e delle* QUANTITÀ *incommensurabili, e irrazionali da lor investigate.* Gal. Sist.

QUANTITATÌVO, VA: add. Di quantità. *Trattando dell' ottava spera, discrissono sei differenze* QUANTITATIVE. Com. Par. *Non l' avendo divisa nelle sue parti nè sostanziali, nè* QUANTITATIVE, *se non per accidente.* Varch. Lez.

§. Usasi anche in forza di sost. e vale La quantità della cosa di cui si parla, come per esempio. *Per conoscere il* QUANTITATIVO *de' generi, delle robe consunte.*

QUÀNTO: s. m. *Quantum.* Quantità. *La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali e nel quale, e nel* QUANTO *Notar si posson di diversi volti.* – *Benchè nel* QUANTO *tanto non si stenda La vista più lontana, li vedrai Come convien, ch' egualmente risplen-*

da. Dant. Par. *Che paghereste voi? ditemi il* QUANTO, *Dicea ec.* Morg.

QUANTO, TA: add. dinotante quantità. *So io ben* QUANTE. *e quali beffe elle fanno a' mariti. - I giovani ec.* QUANTE *ne veggono, tante ne desiderano. - Ne vi potrei dire,* QUANTA *sia la cera, che vi s' arde a queste cene. - Molte volte s' è ec. mostrato,* QUANTE *e quali sieno le forze d'. Amore. - In* QUANTI *modi tu sai ti punsi e trafissi.* Bocc. Nov. *E forse in tanto, in* QUANTO *un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi ec.* Dant. Par. cioè In quanto tempo.

§ Aggiugnesi talora alla parola Tutto, solo per ripieno. *A' tuoi piaceri misuro la mia cura tutta* QUANTA: Amet. *Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti* QUANTI. Fir. Luc. cioè A quanti voi siete.

QUANTO: avv. *Quantum* Di quantità; e si accompagna con nomi d' ogni genere e numero, e si adopera in varie maniere. *E* QUANTO *a dir qual era è cosa dura.* Dant. Inf. *Ma* QUANTO *tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace ec. - Per quella potrete comprendere ec.* QUANTO *sien sante,* QUANTO *sien poderose, e di* QUANTO *ben piene le forze d'Amore.* Bocc. Nov. *Palemon con loro allegro tanto, Che mai non si potrebbe mostrar* QUANTO. Teseid. QUANTO *più può col buon voler s' aita. -* QUANTO *più m' avvicino al giorno estremo ec. Più veggio'l tempo andar veloce.* Petr. *E presemi a contare La forma del delfino ec. E* QUANTO *è velocissimo il suo andare.* Dittam. *Ben prego V. Ecc. Ill.* QUANTO *più posso che si disponga ec.* Cas. Lett.

§ 1. QUANTO: talora è avverb. di tempo, e vale Per quanto tempo. *Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà* QUANTO *'l moto lontana.* Dant. Inf.

§ 2. QUANTO: talora per lo stesso che Per quanto, Per tutto quello. *Guardati,* QUANTO *tu hai caro di non guastare ogni cosa, che ec.* Bocc. Nov.

§ 3 *Di* QUANTO: posto avverb. Lo stesso che Quanto. *Conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di* QUANTO *più forza sono le cose, che ci assaliscono.* Sen. Pist.

§ 4. *Da* QUANTO: posto in forza d'aggiunto vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore. *Niuna cose avete ec. che tanto vostra possiate tenere, e ec. farne conto, come di me, da* QUANTO *che io mi sia* Bocc Nov. *Se il minore uomo è da tanto,* QUANTO *dovrà esser colui?* Lab.

§ 5 *Per* QUANTO: vale Secondo che, A misura che. *Per* QUANTO *egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.* Bocc. Introd.

§ 6. QUANTO: se precede ad alcuna voce del verbo Essere: vale per Quanto appartiene, Per quello che spetta. QUANTO *è al nostro giudicio, che vivi dietro a lei rimasi siamo. -* QUANTO *è a me, non n' è ancora paruta vedere alcuna così bella ec. - Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, avverrà.* Bocc. Nov.

§ 7. QUANTO: senza le voci del Verbo Essere, ma precedente a IO: vale lo stesso. *Che* QUANTO *io non sono per adorarlo. - Che* QUANTO *io, non sono acconcio di vederlo mai più.* Franc. Sacch Nov.

§ 8. Talora si usa in forza di preposizione, ed ha dopo di se il quarto caso ed esprime comparazione. *O figliuola, a me* QUANTO *me stessa cara, quali sollecitudini ec. ti stimolano?* Fiamm. *Sicchè* QUANTO *me puote essere alcun dolente, ma più no.* Filoc.

§ 9. *Tanto o* QUANTO: Termine che significa Piccola quantità, ed è lo stesso, che Alquanto, Pur poco. *E tu, se tanto o* QUANTO *d'Amor senti.* Petr. *Se tanto o* QUANTO *accostar mi ti posso, Io ti gastigherò, can traditore.* Bern. Orl.

§ 10. *Tanto* QUANTO: - V. Tanto.

§ 11. QUANTO *prima*: vale Fra non molto, In breve, Al primo incontro, Alla prima occasione.

§ 12. *In* QUANTO: pur avv. corrispondente d'In tanto espresso o sottinteso. *Quatenus.* Per quella o Per quanta parte. *Contuttochè questo non si possa ec. vendetta chiamare ec. in* QUANTO *la vendetta dee trapassare ec.* Bocc. Nov. *Speranza ec. mi recò, in* QUANTO *più faccendosi a me vicino ec. mal parea ec. - Le boci de' quali, in* QUANTO *di così fatto amore favellano, niuno ec.* Lab. *Consentevi in tanto, in* QUANTO *teme, Che 'l bene in* QUANTO *ben, come s' intende, Così accende amore.* Dant. Par.

§ 13. Pur senza la corrispondenza assolut. posto vale lo stesso che Se, In caso che, Quando. *Che in* QUANTO *elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui.* Stor. Pist. *Avendo impromesso al Papa, in* QUANTO *il bisogno occorresse ec.* M. Vill.

§ 14. *In* QUANTO *che*: posto avverb. lo stesso che In quanto. *E in* QUANTO *che a voi non piaccia, come nell' altre cose, così in questa voglio ec.* Urb.

QUANTOCHÈ: avv. Avvegnachè, Ancorchè. *La parte delle rendite sue,* QUANTOCHÈ *piccole sieno ec. -* QUANTOCHÈ, *quando Matteo la maritò ec. ne fosse poco lodato.* Cron. Vell. *Il comune di Firenze,* QUANTOCHÈ *quella terra gli fosse di grande costo ec. ragunò ec. - In quello stante,* QUANTOCHÈ *s'avesse altro in cuore, disse ec.* M. Vill. così ne' T. a penna; lo stamp. ha *Quando che avesse.*

§. Per Quanto semplicemente e in tutti

i suoi significati. *La detrazione è diversa dalla contumelia ec. imprima* QUANTOCHÈ *al modo di proponere le parole ec. il secondo quanto, al fine, o vero* QUANTOCHÈ *al nocimento ec.* Maestruzz. *Amava il figliastro* QUANTOCHÈ *figliuolo.* M. Vill. *Io sono assomigliato ec. alla cenere,* QUANTOCHÈ *alla morte.* Passav.

QUANTÙNCHE: add. d'ogni g. Lo stesso che quantunque, ma è poco usato. *Nulla non teme, nè si fa di gelo,* QUANTUNCHE *volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.* Boez. Varch.

QUANTÙNQUE: add. d'ogni g. *Quantus.* Lo stesso che Quanto, ma è Voce formata da Quanto, Quanta, Quanti, Quante, e Unque. Indeclinabile, siasi o per natura della voce o per forza dell'uso il quale per la percossione, e per l'incontro delle vocali elidendo l'O, ovvero l'A terminazioni del singolare, e l'I, o l'E, terminazioni del plurale, abbia fatto sì, che si scrive sempre unito. QUANTUNQUE *volte, graziosissime donne ec. riguardo quanto ec.* Bocc. Nov. QUANTUNQUE *cioè quante unque quante. Così il Boccaccio* Quantunque volte, *ove dall'apostrofo si oscura il caso.* Salvin. Annot. Opp. Cacc. *Il molto guarnimento Tutto fu d'oro,* QUANTUNQUE *ne avea. – Le piaccia di non farmi fare Asprezze contro a* QUANTUNQUE *voi siete.* Teseid. *Cignesi colla coda tante volte,* QUANTUNQUE *gradi vuol che giù sia messa.* Dant. Inf. QUANTUNQUE *amore altri pone nelle creature, tanto iscema dell'amore del creatore.* Passav.

§ I. Per Tutto ciò che. *Perchè* QUANTUNQUE *questo arco saetta Disposto cade a provveduto fine.* Dant. Par. *Al qual pareva pienamente aver veduto,* QUANTUNQUE *desiderava della pazienza della sua donna.* Bocc. Nov. *Questo ho,* QUANTUNQUE *io diedi.* Sen. Ben. Varch.

§ 2. E col segno del secondo caso posto tra esso, e 'l nome. *In te s'aduna* QUANTUNQUE *in creatura è di bontade.* Dant. Par.

§ 3. Per Comunque, Qualunque, Qualsivoglia, Quanto si voglia, grande. *Di perdonar mai non è sazia A chi ec. Dopo* QUANTUNQUE *offese a mercè viene.* Petr. *Chi negherà questo,* QUANTUNQUE *egli si sia non molto ec.* Bocc. Pr. *Innanzi vorrebbono sostenere* QUANTUNQUE *altra pena grande, che quella ec.* Passav. *Mentre siamo in questo mondo, in* QUANTUNQUE *peccati caggiamo, possibile è d'uscirne colla penitenza.* S. Grisost.

QUANTÙNQUE: avv. Indicante congiunzione di contrarietà. *Quamvis.* Benchè, Ancorchè, Tuttochè, Come che, Sebbene. *Dio lo quale vede ogni cosa* QUANTUNQUE *sia occulta. –* QUANTUNQUE *da molti medici sia stata consigliata ec. non l'ho voluto fare.* Vit. SS. Pad.

§ I. QUANTUNQUE: per Quanto avverb. *Chi vuol veder* QUANTUNQUE *può natura ec. Venga a mirar costei.* Petr. QUANTUNQUE *più potè lo raccomandò a un nobile uomo.* Bocc. Nov. *Niuno altro per* QUANTUNQUE *avesse avuto l'avvedimento, potrebbe* Fiamm. ec.

§ 2. *In* QUANTUNQUE. Voc. Ant. posto avverb. vale In quanto, Quanto *Tuttavia tenta di scemarsi le forze in* QUANTUNQUE *egli puote.* Ovid. Metam.

QUARÀNTA: add. d'ogni g. *Quadraginta.* Numero di quattro decine. QUARANTA *dì.* Bocc. Nov. *Avendo più di* QUARANT' *anni.* Cron. Vell. *Dove per far d'una corona acquisto Ne perderà* QUARANTA *il popol tristo.* Ciriff. Calv.

§ I. *Libro del* QUARANTA. – V. Libro.

§ 2. *Dar altrui* QUARANTA *e 'l tavolato*: vale Saperne più di lui: detto così perchè è Dare il giuoco quasi vinto e 'l luogo più vantaggioso, qual è il Tavolato nel giuoco della Pallacorda.

QUARANTACINQUÈSIMO, MA: add. Nome Numerale ordinativo, Uno o L'ultimo di quarantacinque. *Avemo adunque, che la gioventute nel* QUARANTACINQUESIMO *anno si compie.* Dant. Conv.

QUARANTAMÌLA: add. d'ogni g. *Quadraginta millia.* Nome numerale, Quaranta migliaja, Quattro volte diecimilla. QUARANTAMILA *dobble d'oro.* C. Vill. QUARANTAMILA *uomini.* Cronichett. d'Amar.

QUARANTÀNA: e QUARENTÀNA: s. f. *Quarantena.* Spazio di quaranta giorni, Quarantena. *Le settimane di V. Sig. se ben mi ricordo, sono* QUARANTANE, *anzi anni.* Cas. Lett. *Aver fatto due o tre* QUARANTANE *in Terra Santa.*

QUARANTATRÈESIMO, MA: add. Nome numerale ordinativo di quarantatre. *Magliab. Lett.*

QUARANTÈNA. *Quarantena.* Lo stesso che Quarantina. *Voc. Cr.*

§ Talora vale Spazio di quaranta giorni. *Ultimo dì della dolente* QUARANTENA *del mortorio.* Alleg.

QUARANTÈSIMO, MA: add. *Quadragesimus.* Nome numerale ordinativo, che comprende quattro decine. *Arrivò felicemente al* QUARANTESIMO *anno della sua vita.* Fr. Giord. Pred.

QUARANTÌA: s. f. T. Storico Consiglio che era di quaranta Patrizi giudicatori di cause in Venezia. QUARANTIA *civile,* QUARANTIA *criminale. – V' hanno stabilito le* QUARANTIE. Segr. Fior. Disc.

QUARANTÌGIA: s. f. *Quarantigia* T. Legale, Cautela, e Solennità, che si appone

agli strumenti pubblici per fermezza dell'obbligazione e sicurezza del creditore. *Voc. Cr.*

QUARANTIGIATO, TA: add. da Quarantigia. *Abbia l'effetto reale come stipulata promessa, come* QUARANTIGIATO *contratto.* Salvin Pros. Tosc.

QUARANTÌNA, e QUARENTINA: s. f. *Quarantena.* Serie di Quaranta cose. *Troviamo che Cristo fece molte* QUARENTINE *di dì e d' ore e settimane e d' anni.* Fr. Giord. Pred. *Io ho fatto ec. una* QUARANTINA *di madrigali.* Alleg.

§ 1. QUARANTINA: talora più precisamente significa quello Spazio di quaranta giorni, in cui si conservano e ritengono nel Lazzaretto le cose sospette di pestilenza. *La poesia è dimagrata in questa* QUARANTINA. Burch. Qui per similit.

§ 2. *Far* QUARANTINA: vale Star nel Lazzaretto quaranta o più o meno giorni per purgare il sospetto d' infezione. *Min. Malm.*

§ 3. Talora si prende per una Specie d' Indulgenza. *Andò a Roma a far la* QUARANTINA Cron. Vell. *E per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla* QUARANTINA *a Roma e al perdono ec.* G. Vill.

QUARANTÒRE, e QUARANT' ORE: s. f. pl. T. Ecclesiastico. Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento, che gira di Chiesa in Chiesa nel corso dell' anno.

QUARANTOTTÈSIMO, MA: add. ed anche in forza di sost. m. Nome numerale ordinativo. Uno o L' ultimo di quarantotto. *Trovammo con bilancia, che tirava a un* QUARANTOTTESIMO *di grano, il peso di quella al peso di questa stare, come ec.* Sagg. Nat. Esp. cioè La quarantottesima parte.

QUARANTÒTTO: add. d'ogni g. Nome numerale, che esprime due meno di cinquanta. *Ne trovammo in corpo fino al numero di* QUARANTOTTO. Red. Ins.

§ 1. QUARANTOTTI: si dicevano i Senatori Fiorentini dal numero loro, che era di quarantotto. *Ne'* QUARANTOTTO *era ristretta tutta l' autorità della balìa, e nessuno per lo tempo avvenire poteva essere eletto* QUARANTOTTO, *il quale non fosse de' dugento.* Varch. Stor.

§ 2. QUARANTOTTI: per similit. vale Maggioringhi, Caporioni. *Un gran villano, un uomo d'età matura, De'* QUARANTOTTI *lì di quel contado.* Malm.

§ 3. *Aver uno carte* QUARANTOTTO. - V. Carte.

QUARE. Voce in tutto Latina. Perchè. *E come e* QUARE, *voglio che m' intenda.* Dant. Inf.

§ *Non sine* QUARE: maniera in tutto Latina, che vale Non senza cagione. *Ma senti il mio Pluton non t' adirare, Che venir non l' ho fatto sine* QUARE. Malm.

QUARENTANA. - V. Quarantana.

QUARENTIGIA: s. f. Quarantigia. *Dove ec. mi fe' tencione Contra la* QUARENTIGIA *per far sosta.* Franc. Sacch. Rim.

QUARENTINA. - V. Quarantina.

QUARESEMEGGIARE: v. n. Voce scherzevole. Far quaresima; ed anche Mangiar poco e male. *Il soldato carnovaleggia spesso, e spesso* QUARESEMEGGIA. Aret. Rag.

QUARESÌMA: s. m. *Quadragesima.* Digiuno di quaranta giorni. *Essendo una mattina di* QUARESIMA *andato là dove il pesce si vende.* Bocc. Nov. *Ho ec. digiunato tutta la* QUARESIMA. Cron. Vell.

§ 1. Per metaf. *E così la* QUARESIMA *ebbon rotta.* Ciriff. Calv.

§ 2. *Far* QUARESIMA *o la* QUARESIMA: vale Digiunare e far astinenza nel tempo di quaresima, Osservare la quaresima. *Non sapea che fosse digiunare, e non sapea far* QUARESIMA. Burch. *Teneano, che facendo una* QUARESIMA, *in tutta la vita loro non ne doveano più fare.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 3. In proverb. *E ti si muor sempre il bue in* QUARESIMA; e si dice di Chi è sfortunato, o di chi ha qualche bene in tempo di non poterne godere. *Cech. Stiav.*

§ 4. *Più lungo, che la* QUARESIMA: dicesi D' uno che non risolve mai nulla, perchè la quaresima par lunga a chiunque spiace il digiuno e l' astinenza dalla carne. *Serd. Prov.*

QUARESIMALE: s. m. Il libro contenente le Prediche che si fanno per tutto il corso di una quaresima. *Voc. Cr.*

QUARESIMALE: add. d' ogni g. *Quadragesimalis.* Di quaresima, Da quaresima. *Santi giorni* QUARESIMALI. M. Vill. *Qualunque cibo cioè o carnile o* QUARESIMALE Bnt. *Il tempo* QUARESIMALE *è detto accettabile.* Libr. Pred.

QUARQUONIA: s. f. Così chiamasi in Firenze un Conservatorio di ragazzi malcostumati, che son posti in tal luogo per correggerli. Tali ragazzi son detti Monelli, cioè Birboni e Discoli. *Bisc. Fag.*

QUARTA: s. f. Presso gli Astronomi vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quell'Aspetto o raggio, che comprende tre segni del Zodiaco. *Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue* QUARTE. G. Vill. *Di quindi torce l' altra* QUARTA *del Zodiaco, e torna all' equatore.* But. Par.

§. Per Sorta di misura, che oggi più comunemente dicesi Quarto. *Allo stajo ovvero* QUARTA, *fu cavata ec. la doga del legname perchè tenesse meno.* But. Purg. *Lo 'ncantatore l' ha fatta di* QUARTA. Lasc. Pinz.

QUARTABUÒNO: s. m. Strumento o Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali, che lo compongono, e serve per lavorar di quadro. *Voc. Dis.*

§. *A* QUARTABUONO: posto avverb. vale Tagliato in guisa, che 'l taglio faccia angolo acuto, o ottuso, il che talvolta direbbesi Augnato. *Pietre, che sfuggono a* QUARTABUONO. Vas. e Voc. Dis.

QUARTÀNA: s. f. *Quartana.* Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno, ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro. – V. Terzana, Febbre. *Tremito, ribrezzo, o brividi della* QUARTANA. – *Qual è colui ch'ha sì presso il ripre ezo Della* QUARTANA. Dant. Inf.

QUARTANACCIA: s. f. Pegg. di Quartana. *Sopravvengono certe* QUARTANACCE *autunnali lunghissime.* Libr. Cur. Malatt.

QUARTANÀRIO, RIA: add. e sost. *Quartanarius.* Colui, o Colei, che ha la febbre quartana. QUARTANARIO *non mangi mai agrume.* Libr. Cur. Malatt. *Una fanciulla* QUARTANARIA. Red. Esp. Nat.

QUARTANÈLLA: s. f. Dim. di Quartana. *Lodate N. S. Dio, e più, quando arete gittato via cotesta poco* QUARTANELLA *rimasavi.* Bemb. Lett.

QUARTÀTO, TA: add. *Saginatus.* Aggiunto, che si dà ad animale grasso, e membruto. *La bufola esser vuole Giovane soprattutto e ben* QUARTATA. Cant. Carn. *Veniva suso un cavallo nero, corto, e grosso, e ben* QUARTATO. Tav. Rit.

§. QUARTATO: per Partito in quarto uguale. *Castigl. Cort.*

QUARTERÒNE: s. m. *Luna octava.* Quarto della luna. *Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti, che sono nel* QUARTERONE *ch'è infra l'A, e'l B, e se fosse meridionale, seguiremo nel* QUARTERONE, *che è infra l'A e'l D.* – *Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due* QUARTERONI, *che seguono l'anello.* Libr. Astrol. *E tre dì continui in sul* QUARTERONE *della luna passarono 500. per ciascun dì* (i morti di pestilenza) *Varch. Stor.*

QUARTERUÒLA: s. f. Sorta di Misura a similitudine del quarto dello stajo. *Pongasi calcina viva in quantità d'una* QUARTERUOLA *in un vaso ec.* – *Pongasi in vaso di dieci corbe una* QUARTERUOLA *di cenere di sermenti.* Cresc.

QUARTERUÒLO: s. m. Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell'oro, oggidì per trasposizione di lettere dicesi Quattriuolo che i Francesi dicono *Jetton,* ed anche noi franzeseggiando diciamo Gettone. V. *Tu hai maggior ragion, che i* QUARTERUOLI. Pataff. *I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, sì hanno i* QUARTERUOLI, *ovvero petruzze, ovvero fave.* Fr. Giord. Pred. *E ragion fate senza* QUARTERUOLI, *ragionando con lei ec.* – *Duplicata sia la pena, riserbando i* QUARTERUOLI. Franc. Sacch. Rim. *Ella mi ha dato in cambioo di un scudo un bel* QUARTERUOLO, *perchè io glielo cambi.* Gell. Sport. *Io vo' 'nsegnarti Spacciar per doppie i* QUARTERUOLI. Buon. Fier.

QUARTÈTTO: T. de' Musici. È un pezzo teatrale a quattro voci.

QUARTIÀTO, TA: add. *Prœnobilis.* Si dice di Colui, che è nobile da tutti i quarti. *Voc. Cr.*

QUARTICÈLLO: s. m. dim. di Quarto in sign. di Quarta parte. *Non potreste ogni sera fare un* QUARTICELLO *d'ora di esame per aggiustar la vostra coscienza?* Segner. Pred. *Una vitella e un bue, che avean compro ec. E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d'un* QUARTICELLO. Fortig. Ricciard. Qui vale In meno d'un quarto d'ora.

QUARTICROMA. – V. Quattricroma.

QUARTIÈRE, e QUARTIÈRI: s. m. *Quadrans.* La quarta parte di checchessia. *Era la detta città partita a* QUARTIERI. G. Vill. *E'l* QUARTIERE *d'una corba a seminare una bubulca basta.* Cresc. *Colui uccise, e per membra partie, e cocendone un* QUARTIERE *ec.* Com. Purg.

§ 1. QUARTIERE: per Parte di città, di casa, di paese, o simile: *Quando quelli d'un* QUARTIERE *erano lassi, elli si traevano all'altro* QUARTIERE. Liv. Dec. *Si mosson a* QUARTIERI, *e andar via.* Franc. Sacch. Rim. *E l'altro dì dopò entra egli nell'altro* QUARTIERI, *cioè in Libra.* – *Entra egli nello diretano* QUARTIERI, *cioè in Capricorno.* Tes. Br. *Tal freddo fu, che tutti quei* QUARTIERI *Se n'andavano in diaccio, e in gelatina.* Malm.

§ 2. QUARTIERE: dicesi anche Un appartamento di più stanze, ed in questo significato *Chiedere, o Dar* QUARTIERE: vale Chiedere, o Dare alloggio. *Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia* QUARTIERE. Malm.

§ 3. QUARTIERI: si dicono non che le Stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le Città, e i Paesi, dove si tengono a svernare le milizie. *Voc. Cr.*

§ 4. *Chiedere, e Dar* QUARTIERE: dicono i Soldati il Chiedersi da' vinti, e 'l Concedersi da' vincitori la vita. *Voc. Cr.*

§ 5. *Dar* QUARTIERE: per simil. vale Non proseguire d'incalzar chicchè sia. *Voc. Cr.*

§ 6. *Andare a* QUARTIERE: T. Militare. Ritirarsi i soldati al luogo destinato per lor quartiere. *Voc. Cr.*

§ 7. *Stare a* QUARTIERE: T. Militare dinotante Trattenersi i soldati ne' quartieri. *Voc. Cr.*

§ 8. QUARTIERE: T. del Blasone. Parte dello scudo diviso in quattro parti. QUARTIERI *rossi,*

e bianchi. Pecor. Nov. *Con l'arme a* QUARTIERI, *a gigli d'oro ec.* G. Vill.

§ 9. QUARTIERE: T. Marinaresco. Estensione, o Tratto dell' inspezione, e della giurisdizione d'un ufficial di marina.

§ 10. QUARTIERE: per Quella parte del Vascello, che fa aggetto da' fianchi, ed è compresa tra l'argano e la parte esteriore della poppa.

§ 11. *Vento lasco, o Vento a* QUARTIERE. – V. Vento.

QUARTIERMASTRO: s. m. Colui che tra' soldati soprintende alla distribuzione de' quartieri. *Voc. Cr.*

§. QUARTIERMASTRO: In Marineria è il Grado di colui, che è destinato a dirigere il Timoniere, e a lavorare alla stiva sotto gli ordini del Piloto. – V. Stivare.

QUARTÌNA: s. f. Quadernario. *Tramettevano solamente le rime ne' versi delle* QUARTINE *del sonetto.* Red. Annot. Ditir. *Il sonetto ec. non solamente passa di* QUARTINA *in* QUARTINA, *ma di terzina ancora in terzina.* Salvin. Pros. Tosc.

QUÀRTO: s. m. La quarta parte di checchessia. *Questi non avea il* QUARTO. Nov. Ant. *Aggiugnetevi un* QUARTO *di cennamo.* Libr. Cur. Malatt. *Un* QUARTO *d'oncia.* M. Aldobr. *Un* QUARTO *di capretto con uno scodellino di salsa.* Fir. As. *E stette un* QUARTO *d'ora tramortito.* Bern. Orl. *Sei grani piu d'un* QUARTO *d'oncia.* Red. Esp. Nat. *E'l resto lascerei qui D' intorno appeso, Poichè fatto n'avessi quattro* QUARTI. Alam. Gir. Qui vale le Parti, in che si dividono i cadaveri degli impeccati.

§ 1. QUARTO: nell'uso assol. per Quarto d'ora. *Ma il* QUARTO *è già passato.*

§ 2. *Piccola leva de'* QUARTI: Termine degli Oriuolaj. – V. Leva.

§ 3. QUARTO: per Parte, Pezzo, Brano. *Van cadendo l'altre armi a* QUARTI *a* QUARTI. Alam. Gir.

§ 4. QUARTO: dicesi anche a una Misura delle cose aride, che tiene la quarta parte dello stajo. – V. Misura, Squartare. QUARTO *da misurar le biade.* Voc. Cr.

§ 5. *Andarne il* QUARTO *o Andar nel* QUARTO: vale Non patir dilazione, nè indugio, tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato che si casca nella pena del quarto più, e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa, che non rilievi. *Ell' andrebbe nel* QUARTO. Salv. Granch.

§ 6. *Farla di* QUARTO: vale lo stesso che Farla di quarta. – V. Quarta. *Dubito che questo non sia uno inganno sordo per farcela di* QUARTO. Varch. Suoc.

§ 7. *Fare un* QUARTO *germini*, o simile: vale Giuocare in quattro alle minchiate ec. *Min. Malm.*

§ 8. *Cercar il* QUARTO *di sette*: vale Voler troppo schisar la cosa, e vederla troppo per sottile.

§ 9. *In* QUARTO: come *Giuocare in* QUARTO, *Sedere in* QUARTO o simili: vagliono lo stesso che In quattro. *Non parea uomo, che potesse sedere con loro in* QUARTO. Nov. Ant.

§ 10. *Il* QUARTO: diconi gli Stampatori e Libraj a quella forma di libri i cui fogli sono piegati in quattro parti.

§ 11. QUARTI *della casacca*: s'intendono quelle Parti, che pendono dalla cintola in giù. *Voc. Cr.*

§ 12. QUARTO: T. del Blasone. La quarta parte dello scudo; e dicesi pure D'ogni divisione dello scudo contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro.

§ 13. QUARTI: parlandosi della nobiltà d'alcuna persona, s'intendono le quattro famiglie del padre, della madre, dell' avola paterna, e dell' avola materna. *Dimmi, t' ho forse in qualche parte offeso O della nobiltà rubato un* QUARTO, *Che nell'albero tuo si vede appeso?* Menz. Sat.

§ 14. QUARTO: T. Marinaresco. Tempo in cui una parte dell'equipaggio d'un vascello vaglia per fare il servizio, mentre tutti gli altri dormono.

§ 15. *Vento di* QUARTO – V. Vento.

§ 16. QUARTO: e per le più Quarti chiamano i Macellaj La quarta parte d'un vitello di un agnello, di un castrato separata dall'animale.

QUÀRTO, TA: add. *Quartus.* Nome numerale ordinativo di quattro. *Mi ricorda nel principio della* QUARTA *giornata aver mostrato ec. – Egli non si compiè il* QUARTO *anno.* Bocc. Nov. *Se si posasse sotto il* QUATO *nido Ciascuna delle tre saria men bella.* Petr. *E'l terzo poi dal* QUARTO, *Dal quinto il* QUARTO *e poi dal sesto il quinto.* Dant. Par. *È da sapere, che la luna* QUARTA *apparisce vermiglia.* Tes. Br.

QUARTODÈCIMO, MA: add. *Quartusdecimus.* Nome numerale ordinativo, Quattordicesimo. *S'al principio risponde il fine e 'l mezzo del* QUARTODECIMO *anno ch'io sospiro.* Petr. *La* QUARTODECIMA *condizione, che dee avere la confessione ec.* Passav.

QUARTOGÈNITO, TA: add. *Quartogenitus.* Generato nel quarto luogo. *Enrico che fu il terzo, ovvero, come altri dicono, il* QUARTOGENITO. Serd. Stor.

QUARTÙCCIO: s. m. Misura delle cose aride, che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo. *Prendi un* QUARTUCCIO *di lenti e uno di ceci.* Libr. Cur. Malatt. *Teneva più degli altri un buon* QUARTUCCIO. Burch. *Quale il* QUARTUCCIO *le bruciate fogna, Nè senza quattro scosse altrui le getta.* Malm.

§. Quartuccio: si dice anche una Misura di terra cotta per le cose liquide, che tiene l'ottava parte d'un fiasco, altrimenti detta Terzeruola. *Ciascuno addomanda uno* quartuccio *di vino*. Franc. Sacch. Nov.

QUARTÙLTIMO, MA: add. Quarto dall'ultimo. *L'accento nella nostra lingua è comportato ec. su la* quartultima, *su la quintultima, su la sestultima*. Buommatt.

QUARZO: s. m *Quarzum*. T. de' Naturalisti. Pietra durissima, indestruttibile all'aria, resistente all'azione degli acidi, molto pesante, e percossa col focile sparge molte scintille. Dividesi in pezzi angolosi, ineguali, lustrauti, e di figure irregolari, e sovente contiene delle particelle metalli che. I quarzi con cristalli diafani di figura piramidale, romboidale ec. prendono il nome di Cristallo o Gemma spuria. Il bianco è detto Cristallo di monte, il giallo Falso topazio, il rosso Falso rubino, il rossiccio Falso giacinto, il verde Falso smeraldo, il turchino Falso zaffiro, Il violaceo o purpureo Falso amatista, il nero Pietra obsidiana di Plinio. Quarzo *arenoso, celluloso, argentifero, diafano, cristallizzato, cuprifero, calcedonioso, ferrigno, granelloso, marmoreo, opaco, e latiginoso, marmoroso, lenticolare, sciolto, nerastro e pingue, scissile, siliceo, spatiforme, spugnoso, talcoso stalattiforme, ocraceo ec. – Vene di* quarzo. Targ Viagg.

QUARZÒSO, SA: add. T. de' Naturalisti. Che è della natura del quarzo, e perciò atto a vetrificare. *Prodotti di sughi quarzosi ec.* Targ. Prod. *Sabbione, schisto, cristallo* quarzoso. *Breccia* quarzosa. Gab. Fis.

QUASI: avverb. di similitudine. *Quasi*. Come, Siccome. *Perle e rubini ed oro*, quasi *vil soma, egualmente dispregi*. Petr. Quasi *adamante che lo sol ferisse*. Dant. Par.

§ 1. Quasi, per Come se. *Senza punto pensare*, quasi *molto tempo pensato avesse ec. disse*. Bocc. Nov. *E le sibille non furono savie?* quasi *ciascuna di loro debbi essere l'undecima*. Lab.

§ 2. Quasi, Quasi *che*, Quasi *come*, Quasi *come se*: vagliono Poco più che, o Poco meno che, Circa, Intorno. *Epassandogli ella allato* quasi *ignuda. – E venne in tanto dolore che quasi fu per gittarsi dalla torre in terra*, cioè Poco mancò, che non si gittò, o Fu vicina a gittarsi. – *Ed essendo già* quasi, *che tutte passate, per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò. – Tutte son di colore*, quasi *come nero – Allora* quasi *come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre*. Bocc. Nov. *A questa voce Filocolo tutto stupefatto tirò indietro la mano, e* quasi *che non cadde*. Filoc. cioè Poco mancò, che non cadde: *Ond' è dal corso suo* quasi *smarrita Nostra natura*. Petr. *Già eran* quasi *che atterzate l'ore Del tempo ec.* Dant. Rim.

§ 3. Quasi quasi: vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Anzi si potrebbe* quasi quasi *dire, che non v' inalbasse punto*. Red. Esp. Nat.

QUASICONTRATTO: s. m. T. de' Legali. Obbligazione reciproca di due persone senza convenzione e consenso.

QUASI-DELITTO: s. m. T. de' Legali. Danno cagionato a chicchessia per mancanza involontaria.

QUASIMÈNTE: avv. *Ferme*, E vale lo stesso che Quasi nel signific. di Circa, Intorno; ed è di quelli, a' quali per proprietà di linguaggio o s' aggiugne, o si leva la terminazione Mente: come Insieme Insiememente, e infiniti altri. *Ebbe tanta ira che* quasimente *uscì di suo senno*. Vit. Plut. *Aguzzato il dosso, logorato i piedi, e* quasimente *tutto consumato*. Fav. Esop. Quasimente *ognuno se ne innamorò*. Petr.

QUASIMÒDO: Espressione latina usata dagli Ecclesiastici per denotare La prima domenica dopo Pasqua di resurrezione, così detta dalle parole iniziali dell'introito della Messa di quel giorno: *Quasi modo geniti infantes*. Più comunemente dicesi *Domenica in Albis*.

QUASSIA: s. m. *Quassia Amara*. T. Botanico ec. Nome officinale d'una Specie di legno bianco, leggieri e simile all'albera comune, di sapore amarissimo, molto lodato per le febbri intermittenti.

QUASSÙ, che QUA SU parimente si scrive: avverb. di Luogo *Hic sursum*. In questo luogo ad alto: e dicesi non meu della Terra, che del Cielo. *La donna disse: O sirocchia mia io son* quassù. – *Ti prego ec, che io possa di* qua su *discendere. – Deh vammi per la mia fante, e fa sì, che ella possa* qua su *a me venire*. Bocc. Nov. *Chi t' ha dunque condotto* Qua su *tra noi, se giù ritornar credi?* Dant. Purg. *La spada di* quassù *non taglia in fretta*. Id. Par. cioè La spada del Cielo.

QUASSÙSO: avv. Quassù, siccome dicesi Suso in vece di Su. *Cavalc. Specch. Cr.*

QUATERNARIO: s. m. Stanza di quattro versi, che più comunemente dicesi e scrivesi Quadernario *Tolom. Lett. ec*

QUATERNITA, QUATERNITADE, QUATERNITATE: s f. Voce che suppone il Quaterno, di cui è l'astratto. *Mise nella divinitade non solamente Trinitade, ma* quaternitade, Com. Par. *Mi fece camuffare, e rapire dalla sua* quaternità. – *M' avete fatto guarire ec. non con le fiancate ec. ma con lo scongiuro in nome della vostra* quaternità. Car. Lett.

QUATERNO, NA: add. Di quattro. *Voce di regola.*

QUATTAMÈNTE: avv. *Occulte.* Da quatto, In maniera quatta. *Andare* QUATTAMENTE *tirando il ventre su per la terra per non esser sentito.* Com. Inf.

QUATTO, TA: add. *Occultus.* Chinato, e basso, per celarsi, e nascondersi nell' altrui vista, cioè Stretto, Serrato, Raccolto in se. - V. Quattone. *Io mi levai dal luogo, ov'era* QUATTO *stato ad udire.* Amet. *Gli è forza gobbo, e* QUATTO *Scantonare ad ogni ora.* Buon. Fier.

§. QUATTO QUATTO: vale Lo stesso, ma ha alquanto più di forza: *Poi di nascoso* QUATTO QUATTO, *e cheto ec. gli va dreto.* Bern. Orl. *Io* QUATTO QUATTO *quasi bracchеggiando Andai, dirò fiutando tutti gli usci.* Buon. Fier. *Poco più là certi animai disfatti ec. Vidi musando starsi* QUATTI QUATTI. Segr. Fior. As

QUATTÒNE, e QUATTÒNI: Lo stesso che Quatto, Acquattato. *Per le lor Tine* (cioè Caterine) *frugnolar* QUATTONI. Buon. Fier.

§. QUATTON QUATTONE: vale lo stesso; ma ha alquanto più di forza. *Ed entratone la* QUATTON QUATTONE, *Lo scopersono i cani al primo.* Cecch. Esalt. Cr.

QUATTORDÈCIMO, MA: add. Voce ant. Nome numerale ordinativo, Quattordicesimo *Di questa virtù ec. dicerò ec. nel* QUATTORDECIMO *trattato.* Dant. Conv.

QUATTORDICÈSIMO, MA: add. *Quartus decimus.* Decimoquarto. *Passato che sarà il quindicesimo, e per lo meno il* QUATTORDICESIMO. Libr. Cur. Malatt.

QUATTÒRDICI: add. d'ogni g. *Quatuordecim.* Nome numerale, e vale Quattro, e dieci. *La giovane, che simplicissima era, e d'età forse di* QUATTORDICI *anni.* Bocc. Nov. QUATTORDICI *stajore di pennecchi.* Burch.

QUATTRÀGIO: Voce in ischerzo contrapposta a Duagio, per Dimostrare una maggior finezza di panno. *Egli è di duagio ec. ed hacci di quelli ec. che il tengon di* QUATTRAGIO. Bocc. Nov.

QUATTRALE, Voce finta dal Salviati a similitudine del Duale. *E perchè anche il Triale, e il* QATTRALE, *e il cinquale, e così gli altri* (numeri) *di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro.* Salv.

QUATTRICRÒMA, e QUARTICRÒMA: s. f. T. Musicale. Croma di cui ne va sessantaquattro a battuta; il Quarto di una Croma, cioè Un sessantaquattresimo di battuta. - V. Biscroma

QUATTRIDUÀNO, NA: add. *Quatriduanus.* Che è di quattro giorni ed è per lo più Aggiunto dato al sepolto Lazzaro. *Egli alcuni trasse dal cataletto, altri ancor dalla sepoltura nella quale uno di un giorno solo cedeva al* QUATTRIDUANO *risuscitato da Cristo.* Segner. Panegir. *Risuscitare un cotal peccatore* QUATTRIDUANO *è quasi impossibile.* Fr. Giord. Pred. *Lazzaro puzzolente* QUATTRIDUANO. Serm. S. Ag. *Allotta è il pessimo puzzo ec. quando è* QUATTRIDUANO. Esp. Vang.

QUATTRÌNA: add. Aggiunto d'Erba. - V. Quattrinaria.

QUATTRINÀCCIO: s. m. Avvilitivo di Quattrino. *Benchè si possa vantare d' avere ancora avuto un solo de'miei* QUATTRINACCI, *non ha mai riposo, ch' ei passi per Lumachista.* Magal. Lett.

QUATTRINÀRIA: s. f. *Lymachisia nummularia.* T. Botanico. Pianta perenne che fa ne' luoghi scoscesi, ed umidi de' boschi. Le sue foglie sono rotonde, i fiori gialli, solitarj, situati nell' ascelle, il caule è strisciante, pendente. Chiamasi anche Centimorbia, Erba quattrina.

QUATTRINÀTA: s. f. Porzione, o Quantità di roba, che vale, che costa un quattrino. *Datemi una* QUATTRINATA *di refe, di spilli, d' aghi ec.* Bisc. Malm.

§. QUATTRINATA: per Porzione, o Parte assol. come *Fur una* QUATTRINATA *di pianto, o risa, o d' altro*: vale Piagnere, o Ridere assai, per poca, ovvero niuna cagione, essendo ciò traslato dalla viltà del Quattrino, il quale si può anche per un capriccio, dispregère da qualsivoglia persona più miserabile. *E cominciaro a piangere ambedui ec. L' astante, che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua* QUATTRINATA. Malm. e Bisc annot.

QUATTRINÈLLO: s. m. dim. di Quattrino, ma si dice per avvilimento. *Far sapere ogni minimo* QUATTRINELLO, *che avrà da noi.* Segner. Pred.

QUATTRÌNO: s. m. *Quadrans.* Piccola moneta di rame, ed è la quinta parte della crazia, o la sessantesima della lira Fiorentina; forse così detta dal valere quattro danari o piccioli, che adesso più non usano. *Ti sarà pagato il tuo fino a un* QUATTRINO. Ambr. Furt. cioè Interamente, Del tutto, Puntualmente, e qui è posto avverb. *Le minori di poco non arrivano alla grandezza d' un* QUATTRINO. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. QUATTRINO *risparmiato, due volte guadagnato*: proverbio vulg. e vale che La parsimonia equivale al guadagno. *Voc. Cr.*

§ 2, *Tristo a quel* QUATTRINO, *che peggiora il fiorino*: parimente proverbio, che si dice dello Spender poco, e perder perciò talora la prossima e sicura occasion d' acquistare assai. *Voc. Cr.*

§ 3. *A* QUATTRINI *i* QUATTRINI, *o A* QUATTRINO *a* QUATTRINO *si fa il soldo, o la roba.*

A soldo a soldo si fa la lira: A lira a lira si fa lo scudo: dicevasi altre volte *A* QUATTRINO *a* QUATTRINO *si fa il fiorino*: tutti modi proverbiali, che mostrano Non esser da spregiare i piccoli guadagni, perchè quando sono più e continuati accrescono grandemente l' avere. Spesseggiando, col poco si fa l' assai. *Voc. Cr.*

§ 4. *Chi non istima un* QUATTRINO, *non lo vale*: si dice per dimostrare che Si debbe tenere conto d' ogni cosa, anche minima. *Voc. Cr.*

§ 5. *Chi male tratta un* QUATTRINO, *fidar non gli si debbe un fiorino*: prov. di chiaro significato. *Tratt. Gov. Fam.*

§ 6. QUATTRINO, e QUATTRINI: si dicono anche in sentimento generico di Moneta, Danari. *Esser senza* QUATTRINI, *Aver di molti* QUATTRINI. — *Ma non si parli o tratti di bajocchi, Perchè non hanno un becco d' un* QUATTRINO. Malm.

§ 7. E così *Essere o Non essere in* QUATTRINI: vale Avere o Non aver danaro.

§ 8. *Molti baci e pochi* QUATTRINI. — V. Bacio.

§ 9. *Trappole da* QUATTRINI. — V. Trappola.

§ 10. *Dare nel* QUATTRINO: vale Colpire per ppunto nello scopo. *Voc. Cr.*

§ 11. E figur. vale Far checchessia con intera puntualità. *Voc. Cr.*

§ 12. QUATTRINO: dicesi anche La quarta parte del soldo, del braccio a panno Fiorentino. — V. Braccio e Soldo.

QUATTRINÙCCIO: s. m. dim. ed Avvilitivo di Quattrino. *Per la ingordigia di un miserabile* QUATTRINUCCIO. Fr. Giord. Pred.

QUATTRIUÒLO, e QUATTRIÒLO: s. m. Lo stesso che gli Antichi dicevano Quarteruolo, e che noi con voce tolta dal Francese chiamiamo anche Gettone. — V. Quarteruolo. *Eh; quattrini appunto, gli erano una manciata di* QUATTRIOLI. — *Io non ho trovato moneta, ho trovati questi* QUATTRIUOLI, *che ho rivolti in questa pezzuola.* Fag. Com.

QUÀTTRO: add. d' ogni g. *Quatuor.* E talora anche sost. m. Nome numerale, contenente in se due volte il numero due. *Egli or tre e* QUATTRO *e sei volte replicando ec.* — *Tutti e* QUATTRO *desinarono insieme.* Bocc. Nov.

§ 1. *Andare in* QUATTRO: vale Andare carponi. *Carpando ec. cioè andando in* QUATTRO, *ovvero branconi.* Com. Purg.

§ 2. *Fermarsi, o Mettersi in* QUATTRO, cioè Senza piegarsi. *Fermansi in* QUATTRO *ambiziosi e gonfi.* — *E tutti a un tempo ci mettemmo in* QUATTRO *Burberi, e minacciosi.* Buon. Fier.

§ 3. *Non dir* QUATTRO, *se tu non l' hai nel sacco*: prov. che vale che Tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente; infinchè tu non l' hai in tua balìa. *Fir. Trin. Lasc. Sibill.*

§ 4. *Due; e due hanno a far* QUATTRO o simili: cioè il conto ha da tornare. *A me basta che due, e due faccian* QUATTRO. Fir. Trin.

§ 5. *Esser* QUATTRO *e* QUATTR' *otto*: vale in modo basso Esser chiaro; manifesto, fuori di dubbio. *Tutte cose, che sono* QUATTRO *e* QUATTR' *otto.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 6. *A* QUATTRO: maniera usata per esprimere quantità grande di quella materia di che si tratta. *Cornuto a* QUATTRO, *ch' è superlativo.* Ciriff. Calv.

§ 7. QUATTRO: si dice anche per dinotare Un piccol numero di checchessia, come *Far* QUATTRO *passi* — *Mangiar* QUATTRO *bocconi*, e simili. *Per merito ebbe D' essere stato a* QUATTRO *tarli spia.* Bern. Rim.

§ 8. *A* QUATTR' *occhi.* — V. Occhio.

§ 9. QUATTRO *tempora.* — V. Tempora.

QUATTRÒCCHI: s. m. Nome volgare, ed Ornitologico d' una Specie d' Anitra, così detta a cagione d' una macchia bianca, che ha fra gli occhi e la bocca; da' Latini è detta *Anas clangula*, per un certo romore, che fa coll' ale, le quali per esser robuste, non son mosse, volando, senza grande strepito.

QUATTUORVIRATO: s. m. *Quatuorviratus.* T. della Storia Romana. Ufizio e Dignità de' Quattuorviri.

QUATTUÒRVIRI: s. m. pl. *Quatuorviri.* T. della Storia Romana. Magistrato di quattro come Triumviri di tre.

QUATTROCÈNTO: add. d'ogni g. *Quadringenti.* Nome numerale, e vale quattro centinaja. *Ciò fu anni* QUATTROCENTO *trenta anzichè ec.* G. Vill.

QUATTROMÌLA: add. d'ogni g. *Quatuor millia.* Nome numerale, e vale Quattro migliaja. QUATTROMILA *trecento e due volumi.* Dant. Par.

QUÈGLI, QUÈLLI, QUÈI, e QUE': Pronome. *Ille.* Colui, o Quella persona, ed è il primo caso di esso nel numero del meno del genere mascolino, se si parli d'uomo, che riferendosi ad altra cosa inanimata si dice sempre constantemente Quello. E Quello si dice anche nel quarto caso e in tutti gli altri di esso singolare maschile. Nel numero del più del mascolino si adopera pur Quegli, Quelli, Quei e Que', benchè nel primo caso riferendosi a uomini, si dice anche talora Queglino, o Quellino, siccome da Egli Eglino. Le sue voci ne' casi obbliqui sono Di colui, A colui, Da colui, ma pur talvolta ancora si disse Di quegli, A quegli, Da quegli. *E quale è* QUEI *che volentieri acquista.* Dant. Inf. *Ed ora lì ec. Cen porta la virtù di* QUELLA

corda. – Que' *gloriosi che passaro a Colco.* – Quelle *adunando ec.* – *Vidi* quel *de' Nerli, e* quel *del Vecchio.* – Quei *ch'è pesto, la rimira.* Id. Par. Que' *rispose: io sono caduto.* – *La portò a* que' *suoi compagni.* – Quelliano *rivoleano i loro ec.* – Quellino *si destaro.* Nov. Ant. *Quand' era ec altr' uom da* quel *ch' io sono.* Petr. *Odi tu* quel *ch'io ec.* – Quegli *allora mi domandò ec.* – *Spero di far* quello, *che m' imporrai.* – Quel *dee bastare ec.* – *Ella insieme con* quella *ec.* – *Fuori di* que' *lenzuoli tratti ec.* Bocc. Nov.

§ 1. Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo usato, Quello e Quel. Quel *dinanzi ec. gridava.* – Quel *fu l'un de' sette.* Dant. Inf. Quello *Che volando ec. il figlio perse.* – *Io son* quel *che ec.* Id. Par. Quel *ch'infinita providenzia ec. Mostrò.* Petr. *Maggiormente è da amare lo ladro, che* quello *che ec.* Albert.

§ 2. Parimente ne' casi obbliqui del singolare alcuna volta riferendosi a uomo si legge Quegli, e Quei contro la regola. *La radice sua* (dell'acetosa) *s'appicchi al collo di* quegli, *che ha le scrofole.* Cresc. *Intende la confessione per la quale altri si rappresenta ec. a* quegli *che Vicario di Cristo è nella Chiesa.* Passav. *I' mi rendei Piangendo a* quei, *che volentier perdona.* Dant. Purg. *Disse cose Incredibili a* quei *che fu presente.* Id. Par.

§ 3. Quel *d'altri* e simili: vagliono Roba, Stato o simili, di proprietà o d'appartenenza altrui. *Li due frategli ordinato di* quello *di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito ec.* Bocc. Nov.

§ 4. Quel *che*: per il semplice Che. *S'egli ti dorrà troppo ti lascerò io incontanente,* quello, *che il maestro non farebbe.* – *Perchè fai tu tener te malvagio uomo, e crudele, di* quello, *che tu non se'.* Bocc. Nov. cioè Ti fai tener crudele, che tu non sei.

§ 5. Quello: d'alcuna città, o luogo vale Contado, o Territorio circonvicino. *Passando per* quello *di Perugia.* Stor. Pist. *Questo trifoglio si trova oggi copioso nell' Elba, e in* quel *di Pietrasanta.* Ricett. Fior.

§ 7. *A* quello: co' verbi Arrivare, Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Segno, Risoluzione, e simili: e vale, A tanto, A tale, A questo. *Domandollo ec. che cosa a* quello *t' avesse condotto.* Bocc. Nov. *Tu m' hai offesa, e a* quel *condotta, che io ricca ec. sono la più misera parte della mia terra.* Fiamm.

§ 7. *Da* quel che: per Da quanto, in forza d' avverbio. *Se costei è da* quello che *costui mi ragiona, l' una delle due cose ragionevolmente ne dee seguire.* Lab. cioè Se è di quel valore.

§ 8. *Per* quello che: vale lo stesso che Secondochè, Per quanto. *Esser* quello *che lo estimi ec. mi pare ec.* Bocc. Nov. *La bella donna ec. s' è da noi partita, E per* quel *ch' io ne speri, al ciel salita.* Petr.

§ 9 In sentimento di Maschio Quel, Quell', o Quello, tutti sono una medesima voce scritta diversamente, secondo ch' ella ne precede o Consonanti, o Vocali, che le convengano; ma pur in questo sentimento, ch' è di rappresentarci Quegli, o Colui, ci fur lasciati solamente nel verso. *E* quel, *che resse anni cinquantasei Sì bene il mondo, e* quel, *ch' ancise Egisto.* Petr. cioè Colui, che resse il mondo, che fu Ottaviano Augusto; e Colui, che fu ucciso da Egisto, e questi fu Agamenone.

§ 10. Servono talora a maggior depressione, o esaltazione della persona nominata, come sarebbe a dire. *Ov' è' l gran Mitridate,* Quell' *eterno nemico de' Romani, Che ec.* Petr.

§ 11. In compagnia di nome Quello, si scriverà volentieri dinanzi a voce, che incominci da S, che altra consonante preceda. *Partendomi, prima sarò tornato, che* quello *spazio sia compito.* Fiamm. *Questo è* quello *strale, Che l' arco de l' esilio pria saetta.* Dant. Par.

§ 12. Pur così intero ancora s' è scritto qualche volta innanzi a vocale. *E le viti facevan gran vista di dovere* quello *anno assai uve fare.* Bocc. Nov.

§ 13. E con la perdita dell' I innanzi a voce cominciata da Im, o da In. *Ma* quello' *ngrato popolo maligno, Ti si farà per tuo ben far nemico.* Dant. Inf.

§ 14. Trovasi pure innanzi a consonante, ma più di rado. *E fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in* quello *persuadette, che* quello *Corpo si dovesse ricevere.* Bocc. Nov. *Novella d' un, che vide* Quello *Signor che chi lo sguarda uccide.* Inc. Canz. cioè Quel corpo, e Quel Signore, che così tronco si scrive innanzi a consonante, che non sia S, che altra consonante preceda. *E siate omai di voi stesso più avaro A* quel *crudel che' suoi seguaci imbianca.* Petr.

§ 15. Quell' con doppia LL' segnate d'Apostrofo: si scrive innanzi a vocale in amendue i generi nel numero del meno, e nel genere femminile in quello del più, ond' egli è in luogo di Quello, Quella, e Quelle. Quell' *è Giasone, e* quell' *altra è Medea Ch' ec.* Petr. Quell' *anime, ch' eran lasse, e nude ec.* Dant. Inf.

§ 16. *In* quello, *In* quella: Posti così a maniera avverbiale denotano tempo, e vagliono In quel punto, In quel mentre, In quell' ora; e talvolta si trova con la particella Che. *I' vidi una nave ec. Venir per l' acque verso*

noi in QUELLA. Dant. Inf *In* QUELLA, *cioè in* QUEL *mezzo*. But. ivi *In* QUELLO *la gente di messer Filippo puosono il ponte sopra il fosso*. G. Vill. *Qual è quel toro, che si slaccia in* QUELLA, *Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale*. Dant. Inf. *Rinaldo ec ci venne in* QUELLA. Bocc. Nov. *In* QUELLA, *che i reali ragionamenti si faceano, diede ec.* Filoc. *In* QUELLA *il giorno a farsi era gia presto*. Teseid. *Or per tornare, in* QUEL *ch' i' ho timore, Che il mio grifo sia scherzo del grifone ec.* Malm.

§ 17. QUEGLI: trovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito ad uomo, come: QUEGLI *vuole, ch' io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura incrudelisca*. Bocc. Nov. Qui si parla d' amore, e di sdegno.

§ 18. *Dar di* QUEL *ch' un va cercando*, o *Dare* QUEL *che un va cercando*: modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma ch' e' merita. *Mi posi in cuore di darti* QUELLO, *che tu andavi cercando e dieditelo*. Bocc. Nov. *Che s' io credessi, Che fusse ver ec. Io gli darei di* QUEL, *che va cercando*. Cecch Servig.

§ 19. QUELLA, per Colei, ha sempre di sopra, a che riferirsi; o se pur in principio si pone, le deve poi seguire comunemente il Relativo, Che, Cui, o Quale. *Aveva astio di qualunque fosse colei, per amor della quale fossero state cantate, siccome* QUELLA, *che di tutte avrebbe voluto il titolo*. Lab. *Le mie notti fa triste, e i giorni oscuri* QUELLA *che n' ha portato i pensier miei*. Petr.

§ 20. Col segno del secondo caso sta qualche volta independente da Nome, ma l' inchiude in se stesso. *Io farò di* QUELLE *a te, che tu fai a me*. Lab. cioè Di quelle azioni, Di simili portamenti.

§ 21. QUELLE: Voce usata nel solo plurale del genere femminino, in significato di smorfie, Invenie; onde *Far le* QUELLE, vale Far lezj, invenie. *Là cavalieri ec. Far le smorfie, far le* QUELLE. – *Fan tante le* QUELLE. *Che ne rimangon vinte le bertucce*. Buon. Fier.

§ 22. *E Dar le* QUELLE: vale Burlare altrui. *Voc. Cr.*

QUELCHESISÌA: add. d' ogni g. Che scrivesi anche distinto. Quel che si sia, Che che sia. *Datemi voi materia di scrivere, o comandatemi* QUELCHESISIA, *o rispondendomi ec.* Car. Lett.

QUÈLLA: femm. di Quello. – V. Quegli

QUÈLLO. – V. Quegli.

QUERAÌBA: s. m. T. Botanico. Albero del Brasile la di cui corteccia pesta, ed applicata sulle piaghe è reputata propria a sanarle.

QUÈRCE: s. f. – V. Quercia.

QUERCÈTO: s. m. *Quercetum*. Luogo pien di querce. *Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne'* QUERCETI. Libr. Cur. Malatt.

QUÈRCIA, e QUÈRCE: s. f. *Quercus*. Albero ghiandifero, e molto grande, il cui legname è pesante, e saldissimo. – V. Rovere, Querciuolo. QUERCIA *antica, robusta, alta, nodosa, dura, ombrosa, ghiandifera*. – V. Albero. *Bettonica nata sotto la* QUERCE *del monte*. Libr. Cur. Malatt. *Non basta buon cominciamento Dal nascer della* QUERCIA *al far la ghianda*. Dant. Par.

§ 1. *Al primo colpo non cade la* QUERCIA: proverb. che vale, che Non bisogna sbigottirsi, e abbandonarsi alla prima. *Bocc. Nov.*

§ 2. *Far* QUERCIA. – V. Querciuolo.

QUERCÌNO, NA: add. *Quernus*. Di quercia. *Nel legno* QUERCINO *ancora Dio ha infuso le sue virtù ec.* Libr. Cur Malatt

QUERCIOLETTO: s. m. Dim. di Querciuolo; *Quando sentii, e vidi menar foglie di freschi* QUERCIOLETTI. Ninf. Fies.

QUERCIUÒLA: s. f. Lo stesso che Querciuolo. *Voc. Cr.*

§. QUERCIUOLA: è anche il Nome, che si dà in contado al Camedrio, perchè ha le foglie simili a quelle della quercia. *Il camedrio, che in contado si chiama* QUERCIUOLA, *perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi*. Volg. Diosc.

QUERCIUÒLO: s. m. *Quercus parva*. Quercia, piccola, e giovane. *Boschetti di* QUERCIUOLI, *di frassini ec.* Bocc. Nov. *Vestito di panno simile alle cortecce de'* QUERCIUOLI. Bemb. Asol.

§. *Far* QUERCIUOLO, o *Far* QUERCIUOLA, o *Far* QUERCIA: si dice Lo star ritto col capo in terra e con le gambe alzate all' aria, quasi mostrando d' essere una pianta, la barba della quale sia il capo, il corpo sia il fusto, e i rami le gambe e' piedi *E tanto fa, che Egeno il mal tartufo Manda con un buffetto a far* QUERCIUOLO. Malm. Qui per similit. e vale Lo manda, colle gambe levate, Lo ammazza.

§. Pur per similit. vale Esser volto sottosopra, Esser capovolto. *La madia e' vota, 'l baril fa* QUERCIUOLA. Cecch. Esalt. Cr.

QUERÈLA: s. f. *Querela*. Lamentanza, Doglianza, Richiamo, Querimonia, Rammarichio. – V. Lamento. QUERELA *grave, giusta, lunga, dogliosa, sciocca*. *Rompere in* QUERELE, *in lamentanza; in richiami*. – *Dare sfogo all' addolorato animo colle* QUERELE: – *Aspettar di farlo in presenzia d' uomini, che giusti giudici sieno alla mia* QUERELA. Bocc. Nov. *Desiai con sì giusta* QUERELA *ec. Farmi udire*. Petr. *Ecco l' uomo senza* QUERELA *vero cultor d' Iddio*. Cavalc. Pung.

§. *Porre, Dare* QUERELA, o simile *ad alcuno*: vagliono Notificare i misfatti d' esso alla corte, Querelarlo, Accusarlo, Incolparlo. *A quale de' due magistrati prima fosse la* QUERELA *venuta*. Varch. Stor.

QUERELÀCCIA: s. f. Pegg. di Querela. *La povera fede che non ci aveva che far niente, e che pur non ha sfuggito una* QUERELUCCIA *d'Alemanno.* Magal. Lett.

QUERELÀNTE: add. d'ogni g. e per lo più s. *Expostulator.* Colui o Colei che da la querela, che querela, opposto a Reo. *Voc. Cr.*

QUERELARE: v. n. *Objestare.* Accusare, Notificare i misfatti di alcuno alla Corte, Ripiagnersi, Richiamarsi ad uno. *Brutidio Nero Edile, di bella compagnia. lo* QUERELARONO *d'offesa deità d'Agusto e spregiata maestà di Tiberio.* Tac. Dav. Ann.

§. In sign. n. p. vale Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi, Laguarsi, Far querela. – V. Mormorare, Brontolare *Che vada al capitano di justizia a* QUERELARSI, *come ec.* Ar. Cass. *Mandò la lettera ec.* QUERELANDOSI *acerbamente del violato ospizio. – Mandò subito a* QUERELARSI *Francesco ec. d' una tanta ingiuria.* Serd. Stor.

QUERELATO, TA: add. da Querelare. V.

QUERELATÒRE: v. m. *Criminator.* Che querela, Accusatore. *Ma ingiusto* QUERELATORE *fue conosciuto.* Guitt. Lett.

QUERELATÒRIO, RIA: add. *Expostulatorius.* Lamentevole. *Secondochè scrisse poi nel breve suo* QUERELATORIO *a Cesare.* Guicc. Stor.

QUERELÒSO. – V. Queruloso.

QUERÈNTE: add. d'ogni g. Voce Lat. Domandate, Che ricerca domandando *Così m'armava io d'ogni ragione ec per esser presto A tal* QUERENTE, *e a tal professione.* Dant. Par.

QUERIMÒNIA: s. f. *Querimonia.* Querela. *Dove parecchi giorni con gran* QUERIMONIA *dalle monache fatta ec. il tenne.* Bocc. Nov. QUERIMONIE, *e rammarichi di vecchi.* Buon. Fier.

§. Onde *Far* QUERIMONIA: vale Dolersi, Rammaricarsi con alcuno. *Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo fece una lunga, e gran* QUERIMONIA. Bocc. Nov.

QUERQUEDULA: s. f. *Anas querquedula.* T. Ornitologico. Nome che gli Autori danno ad una specie d'anatra. La querquedula maggiore è detta volgarmente Fischione. La minore è detta Marzajola, ed ambedue sono una varietà dell'Arzavola.

QUERULÌSSIMO, MA: add. Sup. di Querulo, e vale Inquieto, Che si duole d'ogni menoma cosa. *Popolo di sua natura* QUERULISSIMO *incontentabile ec* Esp. Salm.

QUÈRULO, LA: add. *Querulus.* Lamentevole. *Udiva nel bosco voci* QUERULE, *e interrotte.* Fr. Giord. Pred. *Cangiasi il suono de' soavi flauti in urla* QUERELE, *e lamentevoli.* – *E con queste e altre più* QUERULE *parole rammaricandosi ec. se n'andò ec.* Fir. As.

§. QUERULO: si dice anche di Persona incontentabile che si duole d'ogni menoma cosa.

QUERULÒSO, e QUERELÒSO, SA: add. *Querulus.* Che si querela, Che fa querela, Che è solito a querelarsi, Lamentevole, Dolente, Sdegnoso, Querulo, Rammarichevole, Lagnoso. *Finge che messer Guido compia lo suo parlare e la sua esclamazione* QUERULOSA. But. Purg.

QUESÌTO: s. m. *Quæsitum.* Domanda che si propone da sciogliere. – V. Punto, Dubbio, Quistione. *Mi basterebbe per oggi che voi mi dichiaraste ec. alcune dubitazioni, e* QUESITI, *ch' io vi proporrò.* Varch. Ercol.

QUESÌTO, TA: add. Voce Lat. usata da' Giuristi per Mendicato, Ricercato. *Mi costringa pure e mi citi a comparire quando bene le torna sott' altro pretesto o* QUESITO *colore.* Fag. Com.

QUESTÈSSO, SA: Pronome. *Hic.* Lo stesso che Questo, aggiuntavi la particella Esso per proprietà di linguaggio. *Per sapere quali sono le speciali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono* QUESTESSE. *Oro ec.* M. Aldobr.

QUÈSTI: Pronome. *Hic.* Costui. Nel numero del meno si usa nel primo caso, allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera QUESTO, e QUESTA, e nel numero del più QUESTI, e QUESTE. QUESTI *è il mio signore*, QUESTI *veramente è messer Torello.* Bocc. Nov. QUESTA *ancor dubbia del fatal suo corso ec.* – QUESTI *in sua prima età fu dato ec. – Vedi il padre di* QUESTO *e vedi l' avo.* – QUESTE *gli strali, E la faretra, e l' arco avean spezzato.* Petr. cioè Queste donne. QUESTO *cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte.* Petr. cioè Questi, Costui.

§. 1. Trovasi alcuna volta Questi nel caso retto, benchè non riferito ad uomo. *Ma* QUESTI *il quale per furore amore è chiamato non altrove s' accosta, che alla felice fortuna.* Fiamm. Anzi pur favellandosi d' un leone fu detto QUESTI *parea, che contra a me venesse Con la testa alta e con rabbiosa fame.* Dant. Inf. E dell' istinto naturale per cui tutte le cose si muovon al lor fine, dice il medesimo: QUESTI *ne porta 'l fuoco in ver la luna,* QUESTI *ne' cor mortali è promotore,* QUESTI *la terra in se stringe, ed aduna.* Dant. Par.

§. 2. QUESTO: congiunto co' nomi sost. accenna cosa o presente o prossima. Osservi chi vuol ubbidire alle buone regole che *Questo* e *Questa* accenna la cosa presente, o vicina a chi parla; ond'è che intendendo parlare della Città in cui mi trovo dirò scrivendo *Di* QUESTA *Città* e s'io parlerò del Cappello che ho in capo o della veste che ho in dosso, dirò QUESTO *cappello*, o QUESTA *veste.* Ma se scriverò a qualcheduno, che si trova a Roma, o parlerò del cappello o

della veste che ha colui, a chi io parlo, dovrò scrivere, o dire *Cotesta Città*, *Cotesto cappello ec.* QUESTO *garzoncello s' incominciò a dimesticare con* QUESTO *Federigo. – Parendomi che mi fosse uscito di mente ciò che io a* QUESTI *dì co' miei piccioli orcioletti v' ho dimostrato. – E se tu volessi a* QUESTE *cose trovare scuse bugiarde ec. il maladetto scolare ec. non ti lascerà mentire. – Fostù a* QUESTA *pezza dalla loggia de' Cavicciuli ? –* QUESTE *parole amaramente punsero l' animo del Re.* Bocc. Nov. *Tutti gli altri diletti Di* QUESTA *vita ho per minori assai: – Che fanno meco omai* QUESTI *sospiri ec.* Petr.

§ 3. QUESTO : usato alla maniera neutra de' Latini. *Hoc. Istud.* Questa cosa. *Giannotto non istette per* QUESTO, *che egli ec. non gli rimovesse somiglianti parole.* Bocc. Nov. *Per Dio* QUESTO *la mente Talor vi muova.* Petr. *Gran tempo fu in grande tribulazione di resia la Chiesa, e con* QUESTO *molta guerra, e dissenzione ebbe.* G. Vill.

§ 4. QUESTO, e *quello* : accenna Moltitudine *Ha faccenda soperchia pur di far motto a* QUESTA, *ed a quell' altra e di sufolare ec.* Lab. *Che ne fece ammirare e* QUESTO, *e quello.* Dittam,

§ 5. *In* QUESTO, o *In* QUESTA : maniera, dove si sottintende il sost. e si usa così avverb. per dinotare In questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre; lo stesso, che l' *Interea* de' Latini. *Ed in* QUESTA *s' accorse l' abate, Ferondo avere ec. per moglie. – Ed in* QUESTO *la fante di lei sopravvenne.* Bocc. Nov. *Ed in* QUESTO *trapasso sospirando.* Petr.

§ 6. Usasi talora colla particella Che : e vale lo stesso. *Ed in* QUESTO, *che egli così si rodeva e Biondel venne.* Bocc. Nov.

§ 7. *In* QUESTO *mentre*, *In* QUESTO *mezzo*, *In* QUESTO *stante*, e simili : posti avverb. vagliono Frattanto. *Come chè altre opere ec. non ostante* QUESTA, *componesse in* QUESTO *mezzo ec.* Vit. Dant. *In* QUESTO *stante al conte venne male.* M. Vill. *Io in* QUESTO *mezzo ec. me n' andrò ec.* Circ. Gell. *In* QUESTO *mezzo un cavalier villano ec. Ferì ec.* Ar. Fur. *In* QUESTO *mentre Idalcon ec. mandò i suoi capitani ec.* Serd. Stor.

§ 8. *A* QUESTO, co' verbi Venire, Condurre, e simili : porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili. *Assai degli altrui (peccati) ho già fatti, li quali a* QUESTO *condotto m' hanno.* Bocc. Nov. cioè A questo punto. *Spesse fiate fu tacito, e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a* QUESTO. Dant. Par. cioè A questo effetto.

QUESTIONALE : add. d' ogni g. Quistionale. *Sono amistà, le quali son dette* QUESTIONALI. Tes. Br.

QUESTIONAMÈNTO : s. m. *Concertatio.* Quistionamento. *Voc. Cr.*

QUESTIONANTE : add. d' ogni g. Che questiona. *Il vecchio padre udì la* QUESTIONANTE *figliuola, e la voce non udita di gran tempo riconobbe.* Filoc.

QUESTIONÀRE : v. a. *Certare.* Lo stesso che Quistionare. *E ben pasciuti, e bene avvinnazzati cominciano a* QUESTIONARE. Franc. Sacch. Nov. *Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare e contendere e* QUESTIONARE *con sottili argomenti ec. ed altra cosa è entrare alla midolla intima.* Passav.

QUESTIONÀTO, TA : add. da Questionare. V.

QUESTIONCÈLLA : s. f. Voce dell' uso. Dim. di Questione.

QUESTIÒNE : s. f. *Quæstio.* Lo stesso che Quistione. V. *Voi averete nella politica d' Aristotile la vostra* QUESTIONE *decisa per i suoi principj.* Cas. Lett.

QUESTIONEGGIAMÈNTO, QUESTIONEGGIANTE, QUÈSTIONEGGIARE, QUESTIONÈVOLE. – V. Quistioneggiamento, Quistioneggiante ec.

QUÈSTO, QUÈSTA : Pronome. – V. Questi.

QUESTÒRE : s. m. *Quæstor.* Quegli, che presso i Romani amministrava l' erario pubblico, ed anche esercitava altre funzioni. – V. Tesoriere, Camarlingo. *Fur censori*, QUESTORI, *e fur prefetti.* Dittam.

QUESTÒRIA : s. f *Quæstura.* Dignità del Questore. *Lucio Silla menò sua vita insino alla chiamata della sua* QUESTORIA, *sozza di lussuria ec.* Val. Mass. – V. Camerlingato.

QUÈSTUA : s. f. *Mendicatio.* Voce usata oggidì da molti Scrittori in vece della voce buona antica Toscana Accatto. I Politici dicono, che *Estirpar la* QUESTUA *è in politica un problema difficile a sciogliere.*

QUESTUANTE : add. usato per lo più in forza di sost. Voce usata dagli Scrittori politici. Che va all' accatto, Che questua.

QUESTUARE : v. n. *Mendicare.* Voce nuova come Questua. Andar accattando limosine. I buoni Scrittori Toscani dicono Accattare, Vivere, Reggersi d' accatto. – V. Accattare.

QUESTÙRA : s f. Lo stesso che Questoria. *Fu delitto capitale ad Erennio il non avere dopo la* QUESTURA, *primo gradino agli onori, chiesta ne' suoi molti anni alcuna carica.* Salvin. Disc.

QUETAMÈNTE : avv. – V. Quietamente.

QUETANZA : s. f. *Acceptilatio.* Quitanza, Fine. *Questa mattina mi fur date le altre vostre con la* QUETANZA *di M. Ottaviano Barzi di X scudi.* Bemb. Lett. *Perchè chi è pagato*

si queta, *onde* QUETANZA *la Ricevuta*. Salvin. Buon. Fier.

QUETARE, QUETATO, QUETÌSSIMO. - V. Quietare, Quietato ec.

QUÈTO: s. m. Lo stesso che Quetanza, Quitanza. *Facendosi al capitano un* QUETO *generale di quanto si pretendeva da lui*. Car. Lett.

QUÈTO, TA: add. - V. Quieto.

QUÌ: avv. di luogo. *Hic*. In questo luogo, cioè In quel luogo, dove è colui, che parla. Qui *mi sto solo, e come Amor m' invita, Or rime, e versi, or colgo erbette, e fiori*. Petr. Qui *fu' con Panfilo, e così* qui *mi disse, e così* qui *facemmo*. Fiamm.

§ 1. Qui: significa anche Movimento al luogo, dove uno è; e vale Qua. *Perchè desideri tu, che Panfilo* qui *ritorni?* Fiamm. *I' dicea sospirando*: Qui *come venni io, o quando?* Petr.

§ 2. Qui: Significa anche Allora. *Prega Matelda che 'l ti dica, e* qui *rispose ec. La bella donna*. Dant. Purg. Qui *disse il vecchio Anchise. È forse questa ec.* Car. En. *Monti*.

§ 3. Qui: In quel mondo, dove è chi favella: *L' invisibil sua forma è in paradiso, Disciolta di quel velo, Che* qui *fece ombra al fior degli anni suoi*. Petr. *Del quale Vivesi* qui, *ma non sen vien satollo*. Dant. Par.

§ 4. Qui: quasi per lo stesso, che Quivi, cioè In quel luogo, del quale altri parla, ma non vi è. *La giovane, la vecchia, ed esso furono ec. presi, e costretti di dir la verità di ciò, che* qui *facessero* Bocc. Nov. cioè Di ciò, che in quella casa facessero. Qui *dell' ostile onor l' alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque*. Petr. cioè Quivi, perchè non era a Linterno il Petrarca, quando scriveva, che è il luogo, dove giunse la novella.

§ 5. Qui: per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò, Ora. *Or* qui *non resta a dire al presente altro*. Bocc. Nov. cioè Intorno a questo. *Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi:* qui *convien più duro morso*. Petr. cioè Ora.

§ 6. Qui: per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine. *Canzon* qui *sono, e ho' l cor vie più freddo Della paura, che gelata neve*. Petr.

§ 7. *Da* qui: avv. di luogo, e di tempo. *Hinc*. Da questo luogo, Da questo tempo. *Conciossiacosachè la festa del nostro Dio Marte ec. si debba da* qui *a pochi giorni celebrare*. Filoc.

§ 8. *Da* qui *innanzi*: avv. *In posterum*. Lo stesso che Da quinci innanzi. *Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da* qui *innanzi sovr' ello*. Dant. Inf.

§ 9. *Di* qui: se si dà a luogo, vale Da questo luogo, e corrisponde all' *Hinc* de' Latini. *Io sono per ritrarmi del tutto di* qui. - *Perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa ec. d' andare di* qui *a Roma*. - *Ed innanzi ch' io mi parta di* qui, *voi vedrete il fanciul sano*. Bocc. Nov. *Ed io sarò tua guida, e trarrotti Di* qui *per luogo eterno*. Dant. Inf.

§ 10. Segna talora Distanza da luogo a luogo. *La giovane disse alla fante di* qui *alla porta della sua casa ha poca via, e perciò quivi il porteremo*. - *A Varlungo Villa assai vicina di* qui, *fu un valente pedagogo ec.* Bocc. Nov. cioè Vicino a questo luogo.

§ 11. *Di* qui: è anche avv. di Tempo. *Ad usque, ad post*. Di quest' ora, Da questo punto. *Donna io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di* qui *domane*. - *Nè m' è valuto che io non sia sempre di male in peggio andato: e così credo, che io andrò di* qui *alla morte*. - *Non credo che pienamente se ne sia detto, nè sarebbe ancora, se di* qui *ad un anno d' altro che di ciò non parlassimo*. Bocc. Nov. *Di* qui *a poco tempo tu 'l saprai Per te stesso, rispose ec.* Petr.

§ 12. *Di* qui *a poco Non è molto*. - V. Molto.

§ 13. *Di* qui, per Da ciò, Da questo corrisponde all' *Ex hoc, hinc* de' Latini. *E meco pensando dissi: di* qui *non dee biasimo alcun cedere perciocchè egli è savio*. Fiamm.

§ 14. *Per* qui: vale Per questo luogo. *Colui, ch' attende là, per* qui *mi mena*. Dant. Inf.

§ 15. *Per me'* qui. - V. Me'.

§ 16. Qui *pro quo*: alla latina, dicesi nell' uso, per Sbaglio, Errore.

§ 17. Qui *stesso*: avv. vale In questo stesso luogo. *Ieri appuntò del dì fra vespro e nona* qui *stesso in la medesima pendice*. Alam. Gir. *Monti*.

QUIA: Voce Lat. usata in forza di sost. Il perchè, La ragione. Comun. s' usa ne' seguenti modi: *Stare al* QUIA, *Tornare al* QUIA, e simili, che vagliono Stare, o Tornare in cervello, Acquietarsi, o Starsene al detto senza ricercar la ragione, o ridursi alla ragione. *Pur convenne ch' ella stesse contenta al* QUIA. Franc. Sacch. Nov.

§ 1. Talvolta vale Stare a segno. *Non ti piccar di ciò, sta' pure al* QUIA. Malm.

§ 2. *Venire al* QUIA: vale Venire al punto, a quel che importa alla ragione. *Red. Lett.*

QUICÈNTRO: avv. poco usato. *Introrsum*. Lo stesso che Quidentro. *Io son certa, che ella è ancora* QUICENTRO, *e riguarda i luoghi de' suoi diletti*. Bocc. Nov.

QUICI: avv. *Hic*. Lo stesso che Qui, e la CI s' aggiugne per proprietà di linguaggio. *Si*

venne deducendo insino a QUICI. — *Illuminato, e Agostin son* QUICI. Dant. Par.

QUICIRÌTTA. — V. Quinciritta.

QUID, e QUIDDE: s. m. Voce pretta Latina che vale Lo perchè, La sostanza. *Cerca tu 'l* QUIDDE *se 'l trovi, e tu mi castra.* Buon. Fier. *Il* QUID? *La quidità la sostanza.* Salvin. Annot. *hic.*

QUIDDITÀ: — V. Quidità.

QUIDDITATÌVO. — V. Quiditativo.

QUIDÈNTRO: avv. vale Dentro al luogo, dove è chi ragiona. *E lasciata da lui* QUIDENTRO *entrare.* Teseid.

QUIDITÀ, QUIDITADE, QUIDITÀTE, QUIDDITÀ, DE, TE: s. f. *Quidditas.* Essenza, o Definizione di ciascuna cosa. *La cosa per nome Apprende ben, ma la sua* QUIDITADE *Veder non puote, s'altri non la prome.* — *E questa pare a me sua* QUIDITATE. Dant. Par. *S. Agostino il dice chiaramente ec. la natura essere la* QUIDDITÀ, *e l'essenza di ciascuna cosa.* Salvin. Pros. Tosc. *Molte, e varie oppenioni degli antichi intorno alla* QUIDITÀ, *ed essenza ec. overo natura, e sostanza dell'anima ec.* Varch. Lez. *La sostanza però del fatto si è che la* QUIDITÀ *e l'essenza di tutta l'infermità ec altro non è, che un movimento stranamente sregolato.* Del Papa Cons.

QUIDITATÌVO, e QUIDDITATÌVO: add. Che ha quidità, Che partecipa di quidità, Essenziale. *Ma questa è differenza di modo* QUIDITATIVO. Fr. Giord. Pred.

QUIE. Plebeismo Toscano, lo stesso che Qui. V.

QUIESCÈNTE: add. d'ogni g. Riposato, Tranquillo. *Grave* QUIESCENTE: Torric. Lez. *Se pur vogliamo dire, che ancor muova la prima, diciamo che ella muova come* QUIESCENTE, *e immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti.* Segn. Anim.

QUIÈSCERE: v. n. Voce Lat. Quietare, Riposare, Stare in riposo. *La mente nell'umiltà* QUIESCE, *e riposa.* Fior. S. Franc.

QUIÈTA: s. f. V. e di Quiete.

QUIETAMÈNTE, e QUETAMÈNTE: avv. *Tacite.* Con quiete, Placidamente, Chetamente, Tranquillamente, Soavemente, Posatamente, Riposatamente. *Si partirono* QUETAMENTE, *e sanza romore.* — QUETAMENTE *entrarono lassuso.* Guitt. Lett. *Alcuna volta si poneva a sedere* QUIETAMENTE, *e ragguardava il cielo.* Vit. S. Gio. Bat. *E' si conosce molto più l'ingegno, e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere* QUIETAMENTE *in quello stato, dove e' si ritrovano, che ec.* — *I figliuoli nostri ec. posson di poi guidare più* QUIETAMENTE *la vita loro.* Circ. Gell. *Questa giovane andando per la scena* QUIETAMENTE, *e con un modo che pareva naturale, non moveva passo, che non fosse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti.* Fir. As. *Oh quanto allora le mie ossa* QUIETAMENTE *riposeranno.* Sannaz. Arcad. Pros.

QUIETÀNZA: s. f. Quitanza, Chetanza, Cessione, Sicurtà. *Cr. in* Questo sost.

QUIETÀRE, e QUETÀRE: v. a. Fermare il moto, Dar quiete, e si usa anche al neutr. *Venian gridando: un poco il passo* QUETA. Dant. Purg. cioè Riposa il passo un poco, Non andar sì ratto. *Silenzio pose a quella dolce lira, E fece* QUIETAR *le sante corde.* Dant. Par. *Sospeso in aria questo strumento e lasciate prima* QUIETAR *le palle, cominciammo a ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Acquietare, Sedare, Porre in calma. *Frate la nostra volontà* QUIETA *Virtù di carità.* Dant. Par. *Ove ch'io posi gli occhi lassi, o giri Per* QUETAR *la vaghezza che gli spigne.* Petr. *Le sette non* QUIETAVANO. F. Vill. *Credi tu di* QUIETARE *Mentre è in tempesta il mare?* — *Fa li venti riposare Se lì vuoi* QUIETE *avere.* Fr. Jac. T. *Il nono anno che la repubblica in mano di Tiberio* QUIETAVA. Tac. Dav. Ann.

§ 2. Ed in sign. n. p. *Quiescere.* Riposare, Stare in calma, Acquietarsi, Render quieto, alcun commovimento dell'animo proprio, Pacificarsi, Tranquillarsi, Darsi pace, Mitigarsi, Sedar la passione, Abbonacciarsi, Placarsi. V. Acchetare, Addolcire. QUIETAMI *allor per non fargli più tristi.* Dant. Inf. *Quando la sua veduta si profonda Nel vero in che si* QUETA *ogn'intelletto.* Id. Par. *Tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si* QUIETANO *per ancora.* Tac. Dav. Stor.

§ 3. QUETARE: per Quitare, Far fine o quitanza. *I Pisani renderono al Re ec. ogni fortezza ec. ed egli li* QUETÒE *della rendita ec.* — *Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone ec. com'io ci venni, e* QUETOTI *ogni servigio:* G. Vill.

QUIETATÌVO, VA: add. Che quieta. *Contemplando nell'obietto D' ogni ben* QUIETATIVO. Fr. Jac. T. QUIETATIVA *facoltà.* Del Papa Cons.

QUIETÀTO, e QUETÀTO, TA: add. da' loro verbi. *E dei vincenti* QUETATO *il romore del campo ec.* Teseid. *E* QUIETATA *ciascuna in suo loco, La testa e 'l collo d' un' aquila vidi ec.* Dant. Par. *Felice è colui che ha lo desiderio suo* QUIETATO. But.

QUIETAZIÒNE: s. f. *Quies.* Quiete. *E vanno a diversi porti, cioè diverse* QUIETAZIONI. Com. Par. *La terza è cercare la* QUIETAZION *mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale.* Tratt. Pecc. Mort.

QUIÈTE: s. f. *Quies.* Contrario di Moto, Il cessar del moto; e si dice di quelle cose,

che hanno facoltà di muoversi. *Stabilito che in qualsivogliano inclinazioni il mobile dalla partita dalla* QUIETE *vada crescendo la velocità, o la quantità dell'impeto colla proporzione del tempo ec.* Gal Dial. Mot.

§ 1: Per Riposo, Calma, Tranquillità. *Essendo ec. le cose de' Longobardi prospere ed in* QUIETE. – *Ciascuna che* QUIETE, *consolazione, e riposo vuole con quegli uomini avere a' quali s'appartiene, dee essere umile, paziente ec.* Bocc. Nov. *E sem sì pien d'amor che per piacerti Non fia men dolce un poco di* QUIETE. Dant. Par. *Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto* QUIETE *all'alma gli pregar col canto.* Tass. Ger.

§ 2. QUIETE: dicesi anche Il cessare delle fatiche. Requie. Riposo, Tregua da studj ec. Cessamento del faticare, Sollievo, Respiro, Sosta, Posa, Vacanza, Intermissione. – V. Ricreazione. QUIETE *necessaria, dolce, piacevole, opportuna, bramata, lunga, ristoratrice delle fatiche ec,*

QUIETÌNO: s. m. Voce dell'uso. Lo stesso che Ipocritino.

QUIETÌSMO; s. m. T. de' Teologi mistici con cui intendono esprimere una specie di quiete, ed inazione in cui l'anima è supposta di essere in quello stato di perfezione che in lor favella si chiama Vita unitiva.

QUIETISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Quietamente. *E per questo, come tu sai vivevo* QUIETISSIMAMENTE *giovando a ciascuno ec. ingegnandomi di non offendere persona.* Segr. Fior. Mandr.

QUIETÌSSIMO, e QUETÌSSIMO, MA: add. Sup. di Quieto. *La mano sotto la destra gola egli stesso adagiandosi, quasi preparandosi all'eterno sonno,* QUETISSIMO *e senza alcun segno di morte ec. di questa vita passò.* Bemb Lett.

§ 1. Per Tranquillissimo. QUIETISSIMA *vita avrebbono gli uomini in terra se queste parole dinanzi a tutte l'altre cose coltivassero cioè mio, e tuo.* Albert

§ 2. Per Chetissimo. *Fa' che la tua camera terrena sia aperta ec. dove* QUIETISSIMO *mi starò* Ambr. Bern.

§ 3 Per Fermissimo. *Quello esercito nella prova è fortissimo, che innanzi alla prova sta* QUIETISSIMO. Tac Dav. Stor.

§ 4. Per Placidissimo. QUIETISSIMO (un fonte) *ec. discorrendo per l'erboso paese andava sì pianamente, che ec.* Sannaz. Arcad. Pros.

QUIETÌSTA: s. m. Colui, che professò ippocritamente la pratica di quell' Orazione mentale, che chiamarono Orazione di quiete. *Segner.*

QUIETITÙDINE: s. f. Voc. ant. Quiete. *Fr. Giord. Pred.*

QUIÈTO, e QUÈTO, TA: add. *Quietus.* Che ha quiete, Cheto, Che non fa romore, Che tace. *Vidi una gente andarsene* QUETA QUETA, *Senza temer ec.* Petr. *Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigj, e di quistioni pieno, m' incominciò a parere più* QUIETO, *e più riposato, che la mia casa* Lab. *La provvidenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre* QUIETO. Dant. Par. cioè Riposato, e contento.

§ 1. QUETO: per Fermo. *Siccome saetta, che nel segno Percuotre pria, che sia la corda* QUETA. Dant. Par.

§ 2 QUETO, e QUIETO: per Placido; Tranquillo, Contento. *Se cercate aver la mente ec.* QUETA *giammai, Seguite i pochi ec.* – *Le notti non fur mai ec. Sì soavi, e* QUETE. *Quando avrò* QUETO *il cuor, asciutti gli occhi, Vedrem ec.* Petr. *Uom d' alto senno, e di vita* QUIETO. Teseid.

§ 3. *A* QUETO, e *Di* QUETO: posti avverb. vagliono Quietamente, Pacificamente. *E che quando la Chiesa, e 'l Re Carlo li atassero acquistare altro reame, che lascerèbbe a* QUETO *al Re Carlo l' isola di Cicilia.* – *Federigo, che di* QUETO *si credeva entrare in Roma, temette ec.* G. Vill.

§ 4. *Mettere in* QUETO: vale Acquietare. *Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in* QUETO *la terra.* G. Vill.

§ 5. QUIETO: si dice anche di Persona pacifica, savia. *Uom d' alto senno, e di vita* QUIETO. Teseid.

§ 6. QUIETO: parlandosi delle cose: vale Che è in quiete, Che non è turbato da romore. *E ancor saria borgo più* QUIETO, *Se di nuovi vicin fosser digiuni.* Dant. Par. *Più* QUIETO: *cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione.* But. ivi.

§ 7. *Star* QUIETO: vale Acquietarsi, Tacere. *Voc. Cr.*

§ 8. Per Istare in quiete. *Chi vuol la pace mia, E star tutto* QUIETO, *Ognora dentro al sito stia Di sua selva fermo.* Fr. Jac. T.

QUIETÙDINE: s. f. Voc. ant. Quiete. *Vit. S. Gir.*

QUÌLIO: Dicesi *Cantare in quilio,* cioè Cantare in voce alta, e sonora. *E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta, e serbastrella tutta in* QUILO. Libr. Son. Qui Quilo in vece di Quilio per la rima. *Nuove canzoni ognor cantando, Con una voce tremolante in* QUILIO *ec.* Malm. *E vedi come i meglio ufizj ingolla Chi canta in* QUILIO *il Kirieeleisonne.* Menz. Sat.

QUINAMÒNTE: avv. Lassù alto, ma alquanto lontano, voce oggidì rimasa in contado. *E* QUINAMONTE *infino a Decomano.* Lor. Med Nenc.

QUINÀRIO: s. m. Raccolta di cose in nu-

mero di cinque. *Di ciò esser principio, che il sopra terzo cubo, congiunto al numero* QUINARIO, *fa due armonìe.* Segn. Polit.

§ 1. Per Sorta di moneta antica d'argento, che era la metà d'un denaro romano.

§ 2. I Medaglisti applicano questo Vocabolo per modo d'analogia alle Medaglie d'oro, o di rame della stessa grandezza del Quinario d'argento.

QUINATO, TA: add. T. Botanico. Così diconsi le foglie composte, che hanno cinque foglioline su di un peziolo comune.

QUINAVALLE. - V. Quindavalle.

QUINCÈNTRO: avv. *Introrsum.* Quicentro. *Dimmi, s'alcun Latin è tra costoro, Che son* QUINCENTRO. Dant. Inf. *I cognati della donna, avvisando, che voi in alcun luogo* QUINCENTRO *siate, per tutto hanno messe le guardie per avervi.* Bocc. Nov. *Io me n'andai 'n un burron* QUINCENTRO. Lor. Med Nenc.

QUINCI: avv. di Luogo, che talora esprime Movimento da luogo. *Hinc.* Di qui, Di qua. *E se io* QUINCI *esco vivo, e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che ec.* Bocc. Nov. *Se* QUINCI *non comincia la cagione del mio ben potere adoperare ec. poco mi gioverà. - Sono andato da sei volte in su in villa, posciachè io mi parti'* QUINCI. Bocc. Nov. *Ch'avrai* QUINCI *il piè mosso a muover tardo.* Petr.

§ 1. Quinci: talora esprime Moto per luogo, e vale Per questo luogo. *Ma tu chi se', che nell'aspetto mi risembri nobile, e* QUINCI *sì soletto vai?* Filoc. QUINCI *non passa mai anima buona.* Dant. Inf. *Con lieta voce disse: intrate* QUINCI *Ad un scalèo vien men, che gli altri, eretto.* Id. Purg.

§ 2. Quinci: talora esprime Stato, e vale Di questo luogo, Di qui, Stando in questo luogo. *Fiesole, il cui poggio noi possiamo* QUINCI *vedere, fu gia antichissima città.* Bocc. Nov. *Che com' i' odo* QUINCI, *e non intendo, Così giù veggio, e niente raffiguro.* Dant. Inf.

§ 3. Per Dapoi. *Quella con atto vezzoso disse: se' apparecchiata ad ubbidire? E* QUINCI *con voce più spedita così cominciò a narrare.* Amet. QUINCI *rivolse in ver lo Cielo il viso.* Dant Par.

§ 4. Quinci: talora si riferisce a cagione, e vale Perciò, Per questo. *Perchè la fama è predicatrice de' vizj ec.* QUINCI *sommamente si guardano i savj di non contaminarla ec. e* QUINCI *già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare.* Bocc. Lett.

§ 5. *Da* QUINCI *innanzi*: vale Da questo tempo innanzi, Da ora in là. *Guarda, che per la vita tua da* QUINCI *innanzi simili novelle noi non sentiamo più.* Bocc. Nov. *Da* QUINCI *innanzi di me; e del mio regno secondo il tuo piacer disponi.* Filoc. cioè D'ora innanzi.

§ 6. QUINCI *giù*: vale Di qui abbasso. *Non posso perciò credere che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe gittarmi a guisa di disperata* QUINCI *giù dinanzi agli occhi tuoi.* Bocc. Nov.

§ 7. QUINCI *su*: vale Di qui ad alto. *Voc. Cr.*

§ 8. Per Su qui, Qui intorno. *Fu tale nella brigata che con noi mangiò e bevve, che mi disse che tu avevi* QUINCI *una giovinetta.* Bocc. Nov.

§ 9. Quinci: colla particella Di avanti non muta significato e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera. *Se di* QUINCI *usciamo, o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi d'attorno, o ec.* Bocc. Introd. cioè Da questo luogo. *E di* QUINCI *venne e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei.* Id. Nov. cioè Da questo, Da questa cagione. *Tu puoi di* QUINCI *veder forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto nel quale ec.* Id. Nov. cioè Stando in questo luogo. *Primieramente cominciammo a ragionare ec. e di* QUINCI *alle perpetue cose della natura venimmo.* Lab. cioè Dipoi.

§ 10. QUINC' *intorno*: per Qui intorno. *Ma se tu* QUINCI *'ntorno anche dimori, Spirto amoroso, breve tempo aspetta.* Chiabr. Guerr. Got.

§ 11. Quinci: colla corrispondenza di Quindi vale lo stesso che Qua, e Là. *Che* QUINCI, *e quindi le fosser per guida'* Dant. Par. *Or* QUINCI, *or quindi come amor m' informa. - Or* QUINCI, *or quindi mi volgea guardando Cose che ec.* Petr.

QUINCIÒLTRE: avv. Qui intorno. *Io non potrò venir con voi* QUINCIOLTRE. Cecch. Esalt. Cr.

QUINCIRÌTTA, e più comun. QUICIRITTA: avv. rimaso solamente in contado, Quiritta. *Pataff.*

QUINDAVALLE, e più comun. QUINAVALLE: avv. Laggiù basso; ma alquanto lontano, voci rimase oggi in contado *Poi* QUINDAVALLE *sì mi ciottolone.* Pataff

QUINDECAGONO: s. m. T. Geometrico. Figura piana che consta di quindici angoli, o quindici lati. *Viv. Elem Eucl.*

QUINDÈCIMO: s. m. *Pars quintadecima.* La quindicesima parte. *Quel che soperchierà sarà rompimento d'ore, cioè catanti* QUINDECIMI *d'ore.* Libr Astrol.

QUINDÈCIMO, MA: add. *Quintusdecimus* Nome numerale ordinativo, e vale Decimoquinto. *Lo* QUINDECIMO *grado di questa santa scala ec.* Gr. S. Gir. *Ma dopo il dì* QUINDECIMO *si puose ec.* Teseid.

QUINDÈNNIO: s. m. Spazio di quindici

anni, come Triennio di tre; e fu anche denominazione d' una specie di Gravezza. *Buo. Lett.*

QUINDENTRO: avv. Quivi entro. *E* QUINDENTRO *fece la carta Sir Spigliato.* Cron. Ner. Strin.

QUINDI: avv. di luogo. *Illinc.* Di quivi. D' ivi, Di quel luogo. *E però lieta Naturalmente* QUINDI *si diparte.* Petr. *Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case ec. seppelliscono, e* QUINDI *ne' maggiori bisogni le traggono. – Aperse una finestra ec. e* QUINDI *si gittò nell' acqua. – Comandò al fante suo, che quindi non si partisse.* Bocc. Nov. QUINDI *poi se n' andò a Bologna, dove ec. e* QUINDI *da capo si ritorrò a Verona.* Id. Vit. Dant.

§ 1. QUINDI: si usa eziandio co' verbi di moto per luogo. *Passò* QUINDI *un gentiluomo ec. il quale veggendo la nave, subitamente imaginò ciò, che era.* Bocc. Nov.

§ 2. QUINDI: talora è adoperato per indicar l'origine, la patria, e simili. *Delle parti dell' Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e* QUINDI *sono.* Fiamm.

§ 3. QUINDI: talora si riferisce a tempo, e vale Di poi, Da poi. *Una sua sorella giovinetta gli diè per moglie, e* QUINDI *gli disse.* Bocc. Nov. *Provveditì eziandio, che lo segreto tuo abbi appo te, nè d' altrui* QUINDI *consiglio addimandi ec.* Albert.

§ 4. QUINDI: talora indica cagione, e vale Da questo, Per questa cagione, Per la qual cosa, Perciò, Onde. *Acciocchè l' animo, e lo 'ntelletto faticato sopra una materia, e* QUINDI *avendo preso fastidio, abbia per nuovo cibo ricreazione.* M. Vill. QUINDI *parliamo, e* QUINDI *ridiam noi,* QUINDI *facciam le lagrime; e i sospiri, Che per lo monte aver sentiti puoi.* Dant. Purg. *Savj pochi si truovano ec. e* QUINDI *è, che ec. li consigli seguiscono male effetto.* Albert.

§ 5. QUINDI *giù*, e QUINDI *su*: vagliono Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su. *Niuna altra cosa facevano fare, che naccheroni, e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gettavano* QUINDI *giù.* Bocc. Nov.

§ 6. QUINDI: preposto a voci dimostranti tempo, forma avverbio di tempo; e vale Di lì. QUINDI *a pochi dì fatto suo apparecchiamento ec.* M. Vill.

§ 7. QUINDI: colla corrispondenza di Quinci, vale lo stesso che Qua, e Là. *Ma chi pensò veder mai tutti insieme, Per assalirmi il cuore or* QUINDI, *or quinci Questi dolci nimici ch' i' tanto amo?* Petr. *Che quinci e* QUINDI *le fosser per guida.* Dant. Par.

§ 8 *Da* QUINDI *innanzi* e simili: vagliono lo stesso che Da quinci innanzi, Da ora in là. *Comandò, che da ciascuno ec. così onorato fosse, come la sua persona, il che da* QUINDI *innanzi ciascun fece.* Bocc. Nov. cioè D' allora innanzi.

§ 9. *Di* QUINDI: ne' significati medesimi di Quindi senza tal particella. *Quattro uomini in quell' ora di* QUINDI *passavano a cavallo.* Cioè Passavano per di là *Egli vide le finestre, e le porte, ed ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch' ella morta non fosse, o di* QUINDI *mutata.* Bocc. Nov. cioè Mutatasi di quella casa, o di là dove stava.

§ 10. *Per* QUINDI: vale Per lo luogo accennato. *Alessandro levatosi, e per* QUINDI *della camera uscendo, donde era entrato ec. rientrò in cammino.* Bocc. Nov. cioè Per di là, d' onde era entrato.

§ 11. QUIND' *oltre*: vale Di quivi intorno. *Venimmo della Grecia e della Sardigna* QUIND' *oltre.* Fr. Giord. Pred. *Costui* QUIND' *oltre abitava col padre.* Ninf. Fies.

QUINDICÈSIMO, MA: add. e anche sost. Lo stesso che Quindecimo. *Passato che sarà il* QUINDICESIMO *ec.* Libr. Cur. Malatt.

QUINDICI: add. d'ogni g. *Quindecim.* Nome numerale, composto di cinque e dieci. *D' età di* QUINDICI *o di sedici anni.* – QUINDICI dì. Bocc. Nov. QUINDICI *stelle che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno.* Dant. Par.

§. QUINDICI: si prende anche per Quindecimo, come *Il dì* QUINDICI *del mese.*

QUÌNE: avv. *Hic.* Oggi rimaso solamente in contado, Qui. QUINE *s' accomparo ec. e quine stettono tanto che ebbono guasto il grano.* Stor. Pist.

QUINGENTÈSIMO, MA: add. Lo stesso che Cinquecentesimo. *Guarin.*

QUINÒLTRE: avv. Di quivi intorno. QUINOLTRE *gli enno stati tutti rieto Per levar ec.* Malm.

QUINQUAGENÀRIO, RIA: add. Voce dell' uso. Che ha cinquanta anni.

QUINQUAGÈSIMA: s. f. Solennità che da' Cristiani, con voce Greca è chiamata Pentecoste. V. *S' avvicinava la solennità della* QUINQUAGESIMA. Serd. Stor.

§. QUINQUAGESIMA: si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima. *Voc. Cr.*

QUINQUAGÈSIMO, MA: add. *Quinquagesimus.* Nome numerale ordinativo, Cinquantesimo. *Nel* QUINQUAGESIMO *dì ragunati i discepoli ec.* Med. Arb. Cr.

QUINQUANGOLO: s. m. T. Geometrico. Figura di cinque angoli e di cinque lati, Pentagono.

QUINQUENNÀLE: add. d'ogni g. *Quinquennalis.* Che ricorre ogni cinque anni. *Il gran giudizio, e 'l* QUINQUENNALE *agone Vuol ch' in riva ad Alfeo pur si rinnuove. – Giuochi sacri* QUINQUENNALI. Adim. Pind.

§. Talvolta vale Che dura lo spazio di cinque anni.

QUINQUÈNNIO: s. m. *Quinquennium.* Spazio di cinque anni che i Romani chiamavano Lustro. *Si osserva che la quartana talvolta arriva continuando al* QUINQUENNIO, *ed al sessennio.* Libr. Cur. Febbr.

QUINQUERÈME: add. e anche s. f. Voce Lat. T. Storico. Sorta di nave con cinque ordini di remi. *Di navi* QUINQUEREMI *aveva dieci Armate e bene a ordine ciascuna.* Ciriff. Calv.

QUINQUÈRZIO: s. m. *Quinquertium.* Esercizio di cinque sorte di giuochi. *Combattimento in cui s' includevano cinque giuochi cioè Pugilato Lotta, Salto, Disco, Corso.* Adim. Pind.

QUINQUESÌLLABO, BA: add. ed anche sost. Di cinque sillabe. *Fra Guittone usò per fino un* QUINQUESILLABO *nella canzona alla Madonna, citata dal Redi nell' annotazioni al Ditirambo.* Salvin Pros. Tosc.

QUÌNTA: s. f. *Diapente.* T. della Musica. Diapente. *Dicono essi la diapason, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla, la diapente che noi dichiamo la* QUINTA, *dalla sesquialtera. – Se 'l ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, toccando l' intera e poi li due terzi ci rende la* QUINTA. Gal. Dial. Mot.

§. QUINTA: T. di Giuoco di carte. Sequenza di cinque carte dello stesso seme.

QUINTADÈCIMA: s. m. *Plenilunium.* Onde *Esser* QUINTADECIMA o *in* QUINTADECIMA si dice della Luna quando è piena. *Infino a tanto che ella (* la luna *) è più distante che possa essere, ed allora la veggiamo tutta e dicesi essere* QUINTADECIMA. But. Inf. *Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in* QUINTADECIMA *la luna.* Ciriff. Calv. *Voleva a tutti i patti cor la luna in* QUINTADECIMA. Salv. Granch. Prol. Donn. *I granchi in* QUINTADECIMA *son pieni* Burch.

QUINTÀLE: s. m. T. Mercantile. Specie di misura e Sorta di peso che importa cento libbre.

QUINTÀNA: s. f. Il segno, ovvero Uomo di legno ove vanno a ferire i giostratori. Chintana. – V. e Saracino. *Giovani bigordare alle* QUINTANI, *E gran tornei, ed una, ed altra giostra Far si vedea.* Dittam. *Dirai che quella è vana, Ch' ell' è una* QUINTANA, *Ch' un saracino ell' è.* Buon. Fier. *Si recasse a scorno Ch' un uomo uso alle giostre e alle* QUINTANE *Con tal chiappolerie gli vada intorno* Malm.

QUINTÀVOLO: s. m. Il Primo avolo de' quattro avanti all' avolo, cioè il Bisavolo del bisavolo. In somma il padre del Quartavolo o della Quartavola. – V. Genealogia. *E' non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse il suo* QUINTAVOLO, *appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.* Fr. Giord. Pred.

QUINTERNÀCCIO: s. m. Pegg. di Quinterno. *Red. Voc. Ar.*

QUINTERNÈTTO: s. m. Dim. di Quinterno. *M' abbattei già in un* QUINTERNETTO *senza principio che ec. èra ito male.* Borg. Fast Rom.

QUINTÈRNO: s. m. *Scapus.* Quadernetto propriamente di cinque fogli; e da' Fiorentini prendesi anche per Quaderno cioè Venticinque fogli di carta, e Venti quinterni fanno una Risma; ma i Senesi e gli Aretini dicono Quinterno. *L' ordine di queste pianete sono descritte in questo* QUINTERNO *a carte ec.* Zibald. Andr. *Tutti i volumi e tutti li* QUINTERNI *ec. Tutti gli antichi ec. Detto non hanno.* Maur. Rim. Burl.

QUINTESSÈNZA: che anche si scrive QUINTA ESSENZA, e che dal Bocc. nel Lab. fu detta anche ESSENZIA QUINTA: s. f. L' Estratto più puro delle cose. – V. Arte. § 7. *Unsi anche la ferita di una con* QUINTESSENZA *di scorze di cedro.* Red. Vip. *Le lingue n' hanno una (* archimia *) la quale è verissima e senza congelare mercurio, o rinvergare la* QUINTA ESSENZA *riesce sempre.* Varch. Ercol. *I marinari son la* QUINTESSENZA *Degli uomini.* Buon. Fier. Qui per similit.

§. *Cercare, o Ricercare,* o simili *la* QUINTESSENZA *d' alcuna cosa*: vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere. *Bastandoci delle cose forestiere saperne certi generali, e senza volerne sempre ricercare la* QUINTA ESSENZA, *crederli, o almanco presupporgli.* Borgh. Mon. *La città, che ritrovava d' ogni cosa la* QUINTAESSENZA, *prese a maluria, che Vitellio ec.* Tac. Dav. Stor.

QUINTÈTTO: T. de' Musici. È quella composizione che consta di cinque parti; s' impiegano le quattro parti della musica vocale, nelle quali una per necessità è duplicata: per lo più questa è il soprano, che si divide in primo e secondo.

QUINTÌLE: add. e sost. T. Astronomico. Aspetto de' pianeti, quando sono 72. gradi distanti l' uno dall' altro, o una quinta parte del Zodiaco. – V. Aspetto, Biquintile. (Presso i Romani si chiamava con tal nome il mese di Maggio).

QUÌNTO: s. m. *Quinta pars.* La quinta parte. *Passano per li cominciamenti delli* QUINTI, *che sono colle parti. – Seguiremo li* QUINTI, *e la parte, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l' anello.* Libr. Astrol. *Ma se pur fussi almanco suto vinto Da un suo par, non mi dorrebbe il* QUINTO. Ciriff. Calv.

QUÌNTO, TA: add. *Quintus.* Nome numerale ordinativo di cinque. *Essendo già passata ec. la* QUINTA *ora del giorno.* Bocc. Nov. *La* QUINTA *luce, ch' è tra noi più bella, Spira di tale amor, che ec. – Non è suo moto per altro distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da* QUINTO. Dant. Par. *Nel* QUINTO *giro non abitrebb' ella* Petr.

QUINTODÈCIMO, MA: add. *Quintusdecimus.* Nome numerale ordinativo di quindici, Quindicesimo. *Risplendon sì, ch' al* QUINTODECIMO *anno M' abbaglia più, che 'l primo giorno assai.* Petr. *Juba ec. nel* QUINTODECIMO *libro degli ammaestramenti dell' agricoltura ec. voleva ec.* Red. Ins.

QUINTOGÈNITO: Il figlio nato il quinto in ordine. *Noi non siam neppure secondigeniti, anzi nè terzi, nè quarti, nè* QUINTOGENITI. Segner. Mann.

QUINTÙLTIMO, MA: add Il quinto dell' ultimo. *Buommatt.* – V. Quartultimo.

QUINTUPLICARE: v. a. T. Aritmetico. Moltiplicare per cinque. *Passeggio notturno al* QUINTUPLICATO *mormorio della fontana di esso prato.* Magal Lett

QUINTUPLICATO, TA: add. da Quintuplicare. V.

QUINTUPLO, PLA: add. Talvolta usato in forza di sost. m. Cinque volte maggiore, una delle specie detta proporzione. *Per essersi posto il braccio* A B QUINTUPLO *in lunghezza della zanca* A E. Galil. Framm. Par.

QUIRÌTTA: avv. di Luogo. *Hic.* Lo stesso che Qui e la voce Ritta c' è aggiunta per proprietà di linguaggio e neristrigne il significato; e vale Qui appunto appunto, ed è voce contadinesca che oggi più comun. si dice Quiciritta. *L'amor del bene scemo Di suo dover* QUIRITTA *si ristora, Qui si ribatte ec.* Dant. Purg. *Tu sai ch' io sono* QUIRITTA *sbandito.* – *Pognam che tu* QUIRITTA *n' abbi morto.* Teseid. *Mi pareva esser* QUIRITTA *in camera.* Vit. S. Gio. Bat.

QUISQUÌLIA, e QUISQUÌGLIA: s. f. Voce Lat. Immondizia, Superfluità. *Così degli occhi miei ogni* QUISQUILIA *Fugò Beatrice.* Dant. Par.

§. Figur. e per isvilimento si dicono Quisquilie i Pesciolini e altri Minuti e sozzi animali. *Io non aveva detto le* QUISQUILIE *(piccolissimi pesciolini) ancora a mendicanti lasciate, delle quali il dì del santo digiuno eramo pasciuti ec.* Bocc. Lett. *Avendo a domar la superbia degli Egiziani non si valse di fiere terror de' boschi, ma di bestioline,* QUISQUILIE *delle paludi.* Segner. Pred.

QUISTIONALE: add. d' ogni g. Di quistione, Quistionevole. *Voc. Cr.*

QUISTIONAMENTO: s. m. *Concertatio.* Il quistionare. *Io raunerò tutte le genti e condurrolle nella valle di Josafat, e contenderòe quivi con loro e soggiunge una delle cagioni del* QUISTIONAMENTO. Com. Inf.

QUISTIONANTE: add. d' ogni g. Che quistiona. *Nè agli altri* QUISTIONANTI *ogni cosa crederanno.* Bemb. Asol. *Quando da'* QUISTIONANTI *scolari si propongono conclusioni contr'a Galeno ec.* Carl. Fior.

QUISTIONARE: v. n. *Certare.* Far quistione di parole, Contendere, Contrastare, Disputare. *Il* QUISTIONAR *con parole potrebbe distendersi troppo.* Bocc. Nov. *I giovani rimasi così nel primo* QUISTIONARE *ritornarono.* Filoc. *Si dee levare ogni uom da quistione ec. per cagione de l' ira e dell' odio che in* QUISTIONANDO, *e in contendendo s' accende.* Cavalc. Discipl. Spir. *Feriti o* QUISTIONANDO *o da' sicarj Tristi felloni a tradimento colti.* Buon. Fier.

QUISTIONATÒRE: v. m. *Disputator.* Che quistiona, Disputatore. *Quando molti medici si ragunano ad uno infermo non si facciano disputatori ovvero* QUISTIONATORI. Fr. Jac Cess.

QUISTIONATRÌCE: v. f. di Quistionatore. *Le peripatetiche sono adunanze* QUISTIONATRICI Libr. Pred.

QUISTIONCÈLLA: s. f *Quæstiuncula.* Dim. di quistione. *E qui ec. solveremo una* QUISTIONCELLA *che potrebbe nascere.* Com. Purg.

QUISTIONCÌNA: s. f *Quæstiuncula.* Dim. di quistione, Quistioncella. *Consumano 'l tempo in* QUISTIONCINE *disutili e vane.* Libr. Cur. Malatt.

QUISTIÒNE, ed anche QUESTIÒNE: sebbene questa non si userebbe forse in tutti i sentimenti di Quistione: s f. *Quæstio.* Dubbio o Proposta, intorno alla qual si dee disputare, Punto, Quesito, Proposizione, Conclusione. – V. Problema, Controversia, Nodo, Articolo. QUISTIONE *importante, profonda, curiosa, intricata, difficile, alta, sottile, spinosa, grave, oscura, inestricabile, indissolubile, dibattuta, agitatissima, bella celebre, antica, leggiera, facile, stolta, decisa, spianata.* – QUISTIONE *accademica, teologica ec.* – QUISTIONE *di fatto, di ragio .* – *Metter in* QUESTIONE, *Muover* QUESTIONE. – *Cadere, essere in* QUESTIONE. – *Era* QUESTIONE. – *Sciogliere le* QUESTIONE. – *Rimaner la* QUESTIONE *in pendente.* – *Quasi a tacite* QUISTIONI *mosse di rispondere intendo.* – *Dionco, questa è* QUISTION *da te e perciò farai ec.* Bocc. Nov. *Siccome 'l baccellier s' arma, e non parla Finchè 'l maestro la* QUISTION *propone.* Dant. Par.

§ 1. Per Lite, Disputa. *Tante* QUISTIONI *malvagiamente vincea ec. Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le* QUESTION *criminali.* – *Domandò dove fossero andati quelli che ec. della valigia avevan* QUISTIONE. *I miei fati mi traggono a dover solvere la dura* QUISTION *di costoro ec.* Bocc. Nov.

§ 2. QUISTIONE, e QUESTIONE: per semplice Domanda o Interrogazione, o Proposta cui altri abbia da rispondere. *Il diavolo disse una volta a S. Macario: perchè mi vinci tu? ... E rispondendo egli stesso alla* QUISTIONE: *sua disse ec.* Passav. *Io ti vorrei far una piccola* QUISTIONE, *e questa è ec.* Franc. Sacch. Nov.

§ 3. Quistione: per Rissa, Riotta, Contesa. *Ciascuna di quelle donne ebbe due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli senza alcuna* quistione, *o zuffa mai per quello insieme averne. – Dalla moglie trovato, ha gravissima, e nojosa* quistione. – *A* quistion *venuti, l' uno, che era più forte, uccise l' altro.* Bocc. Nov. *Del tutto avanti ch' io mi parta, la nostra* quistione *si finirà.* Teseid. *Hai tu* quistione? *hai tu qualche rigiro?* Malm.

§ 4. Questione *oziosa*: vale Inutile, Vana. *Se Rinoceronte, Monoceronte, Unicorno sia un medesimo animale, come* questione *qui oziosa si renunzia a Giovanni Valeriano.* Uden. Nis.

§ 5. *Far* quistione: vale Muover dubbio. *Questa* question *feci io; e quel di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado.* Dant. Inf. *Di che facci* quistion *cotanto crebra.* Id. Par. *La* quistione *la quale voi mi fate è bella.* Bocc. Nov.

§ 6. *Far* quistione: vale anche Venire alle mani. *Non son oggi in tempera di far* quistione. Cecch. Dot. *Non vede i villan far più* quistione *In fuor che colla roba del padrone.* Malm.

§ 7. *Muover dubbio,* quistione *ec.* – V. Muovere.

§ 8 *Pizzica* quistione: – V. Beccalite.

QUISTIONEGGIAMÈNTO: s. m. *Quæstio.* Il quistioneggiare. *Non sono qui d' uopo i rabbiosi* quistioneggiamenti *delle scuole.* Fr. Giord. Pred.

QUISTIONEGGIÀRE: v. n. e att. Quistionare, Disputare, Muover dubbj *E ciò non muovo per* quistioneggiare. Rim. Ant. *Con quanto contrarj error* quistioneggino *intra se coloro, che ec.* S Ag. C D.

QUISTIONÈVOLE: add. d' ogni g. Di quistione. *A tal che quasi il piato si perdè Per non saper de' punti* quistionevoli. Burch. Quistionevoli *ragionamenti.* Bemb. Asol.

QUITÀNZA: s. f. *Acceptilatio.* Il quitare, Fine, Cessione. *Sanza volere udire, o accettare le ragioni ec. e* quitanze *fatte per lo detto Duca al comune.* G. Vill. *Io ti fo libera* quitanza, *di ciò, che tu avessi avuto a fare meco.* Fir. Luc.

§. Quitanza: si prende anche per Quella dichiarazione in iscritto, che si fa al debitore, per cui apparisce, ch' egli ha pagato o soddisfatto in altro modo al suo debito. *Nel detto consiglio ec. mostrate le sue* quitanze. G. Vill.

QUITÀRE: v. a. *Acceptilare.* Far quitanza, Ceder le ragioni. *Là si diè fine al detto accordo per 65. mila fiorini d' oro* quitando *tutto.* G. Vill. Quitò *del danno ricevuto il comune di Pisa.*

QUITÀTO, TA: add. da Quitare, Liberato dall' obbligazione. *Da' detti saramenti s'intendessono essere liberi, o* quitati. M. Vill.

QUÌVI: avv. di luogo. *Ibi.* In quel luogo intendendosi di quel luogo di cui si favella ma dove non è chi favella. *Quantunque* quivi *così muojano i lavoratori, come qui fanno i cittadini.* Bocc. Introd. cioè Quantunque là nel Contado come qui nella città vi muojano. Quivi *non si dice se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente.* Mor. S. Greg. *Ecco i duo Guidi ec. Che già far primi, e* quivi *eran di sezzo.* Petr.

§ 1. Quivi: per Quel luogo medesimo dove è chi favella. *Domandò un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea come* quivi *si chiamasse, al quale il buon uomo rispose: Messer qui si chiama il ponte all'oca.* Bocc. Nov. Avvertasi però che il quivi è detto narrativamente, e interrogando avrebbe detto *Questo luogo.*

§ 2. Quivi: si usa anche co' verbi di moto, e vale In quel luogo, Colà, Ivi, Là, Costà. *Per li cavalieri, e masnadieri, che* quivi *erano rifuggiati.* M. Vill. Quivi *venemmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata ec.* Dant. Inf. *Comandato ec. che sopra la via, per la quale* quivi *s'entrava, dimorasse.* Bocc. Nov.

§ 3. Quivi *su*: vale Colassù. *Gerbino ec. alla nave si fece accostare, è* quivi *su ec. montato, crudelmente molti n' uccise.* Bocc. Nov.

§ 4. Quivi *vicino*: vale In quel contorno. *In un grazioso seno, che 'l monte di se faceva* quivi *vicino ec. ce n'andammo.* Amet.

§ 5. Quivi *entro*: vale Entro a quel luogo. Quivi *entro Sadoc ec. il coprì di fiori, e di rose.* Filoc. *E lasciata da lui* quivi *entro entrare.* Teseid.

§ 6. Quivi *medesimo*: vale Nello stesso luogo. *Acciocchè* quivi, *dove per lo battesimo avea preso il primo nome,* quivi *medesimo per la coronazione prendesse il secondo.* Bocc. Vit. Dant.

§ 7. Quivi *oltre, e Oltre* quivi: vagliono Quivi intorno. *Essendo comparito il giovane ec. all'uscio ec. passeggiando* quiv' *oltre finchè gli fosse aperto.* Fir. Disc. An.

§ 8 Quivi: per Allora, In quella occasione. *Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima* quivi *saperlo fare dove la necessità il richiede.* Bocc. Nov. *La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà perchè* quivi *massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita.* Dant. Conv.

§ 9. Quivi: talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione, nello stesso significato che Quindi. Quivi *procedette, che ec. il co-*

mune di Firenze mandò ec. M. Vill. cioè Da questo, Per questa cagione.

§ 10. QUIVI: per Da poi, Appresso. *Quindi poi se n' andò a Bologna, dove poco stato se n' andò a Padova e* QUIVI *da capo se ne tornò a Verona.* Vit. Dant.

§ 11. *Di* QUIVI: accenna moto da luogo Da quel paese, Da quel luogo. *I mercatanti che seco la portavano, mi dissero di volere andare a Roma, e di* QUIVI *in Alessandria* Filoc.

§ 12. *Da* QUIVI: si trova anche congiunto ad altre voci per lo stesso che Quindi. *Non molto di* QUIVI *lontano.* Bocc Nov.

QUIVIRÌTTA: avv. Quiritta. V.

QUÒCERE: Più comunemente si scrive Cuocere. V. *Voc. Dis.*

QUOIÀJO: s. m. Cuojajo. *Conciatori,* QUOJAI, *mastri di sega ec.* Buon. Fier.

QUOJO: s. m. Cuojo. *L' arte è del tirarcisi le* QUOJA. Buon. Fier.

QUÀRE: s. m. Arcaismo di molti Scrittori del buon secolo. Cuore è solamente in uso.

QUOTA: s. f. Quella porzione, che tocca a ciascuno quando si dee tra molti pagar qualche cosa, Rata, Scotto. *Conviti ne' quali ognuno de' convitati mette la sua* QUOTA, *e il suo scotto ec.* Salvin. Disc. *Tenendo di già pronte diverse gioje ec. di molto valore per soddisfare a questa parte della sua* QUOTA. – *Che per di più della* QUOTA *ordinaria, a cui erano tenuti si domandassero ec.* Accad. Cr. Mess.

QUOTÀRE: v. a. Voce ant. Poner la cosa nel suo ordine, Giudicare in quale ordine la cosa sia. *But. Par.*

QUOTIDIANAMÈNTE: avv. *Quotidie.* Giornalmente, Ogni giorno. Di giorno, in giorno, Cotidianamente, Continuamente. – V. Assiduamente. *È loro dato* QUOTIDIANAMENTE *il vitto.* Fr. Giord. Pred. *La febbri pittuitosa* QUOTIDIANAMENTE *ritorna.* Libr. Cur. Febbr.

QUOTIDIANEGGIÀRE: v. a. Farsi quotidiano, e dicesi delle febbri. *Le febbre terzane cominciano a* QUOTIDIANEGGIARE, *e le quartane ancora esse similmente* QUOTIDIANEGGIANO. Libr. Cur Febbr.

QUOTIDIANÌSSIMO, MA: add. Sup. di Quotidiano. *Il pane quotidiano, e il peccato* QUOTIDIANISSIMO. Libr. Pred.

QUOTIDIÀNO, NA: add. *Quotidianus.* Cotidiano. *Non sono contenti del pane* QUOTIDIANO. Fr. Giord. Pred. *I giusti pasti* QUOTIDIANI *io lodo.* Buon. Fier. *Egli è una comune usanza del parlare* QUOTIDIANO. Fir. Dial. Bell. Donn.

QUOTO: s. m. Ordine, Tassa nella estimazione proporzionata delle cose. *Errar nel* QUOTO. Cr in *Tracotare.*

QUOZIÈNTE: s. m. *Quotiens, Quotus.* T. d'Aritmetica e delle Proporzioni: e si dice del numero, che risulta dal partire. *Il* QUOZIENTE, *o quoto, che si trova nella divisione. – La radice quadrata del* QUOZIENTE *ec. è il numero cercato.* Gal. Sist.

R

R: s. f. che si pronunzia Erre, Lettera consonante, annoverata fra le liquide, la decimasesta dell'alfabeto Italiano. Ella è di suono aspro: e nelle voci dov'è raddoppiata, e frequente accresce maggiore asprezza. *Si perse l'Acca, ed or s'è persa l'* ERRE. L. Panciat Scherz. *In udir si liquefecero l'*ERRE, *l'enne, l'emme, e l'elle.* Scrittore anonimo. Consente dopo di se tutte le consonanti nel mezzo della parola in diversa sillaba, come GARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORLO, ARME, ORNARE, SERPE, SERQUA, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA; e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono. Ammette avanti di se nel principio, e nel mezzo della parola, e nella sillaba le consonanti B, C, D, F, G, P, T, V, e fa perder loro alquanto di suono, come BRACCIO, AMBRA, CRUSCA, INCRESPATO, DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFRIGERIO, GRATO, AGRO, PRATO, RAPPRESAGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO; ma la V è quasi sempre in mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la S, come SRADICARE. e allora la S si pronunzia nel suono più rimesso quale nella voce ACCUSA, di che alla lettera S. Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente come CARRO, MARRA ec.

§. R: nelle ricette medicinali sta per *Recipe.* cioè Prendi.

RABACCHÌNO, RABÀCCHIO, RABACCHIUOLO: s. m. Voci basse. *Pupulus.* Piccol fanciullo, Bambolino. *Ho io certo questa consolazione d'aver chi mi governi bene, e vedermi (se fia possibile) un* RABACCHINO *per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza.* Ambr. Furt.

RABARBARO, REOBARBARO, RIOBÀRBARO: s. m. *Rhabarbarum.* Radice medicinale purgativa di sostanza fungosa e di color gialliccio, la quale secca è a noi portata dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce sulle rive del Wolga. Negli antichi si trova anche scritto Rabarbero, e Reubarbero. *L'ottimo* RABARBERO *è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.* Ricett. Fior. *Il* RABARBARO *conviene leggiermente brustolarlo. – Il* REUBARBERO *ottimo ne' mali cronici.* Libr. Cur. Malatt. *Usa d'un lattuaro ec. di* REOBAR-

perc. Cron. Morell. *Convien bere acqua fredda a coloro, che prendono* RIOBARBARO. M. Aldobr. *Medicina di manna, e* RIOBARBARO. Fir. As.

§ 1. RABARBARO *de Monaci.* – V. Rapontico.

§ 2. RABARBARO *bianco.* – V. Mecioacan.

§ 3. RABARBARO: *bastardo o salvatico. Rumex alpinus.* Specie di romice, che si coltiva oggi negli orti per il Rabarbaro e perciò detto anche Rabarbaro Italiano.

RABARBERO, e REUBARBARO – V. Rabarbaro.

RABBALLINARE: Far balle di merci, Farne colli. *Sparecchiando, e sviluppando le tele dipinte il tapeto.... le candele ed ogni altra cosa* RABBALINARONO, *portaron via e rassettarono al luogo loro.* Lasc. Cen.

RABBARUFFARE: v. a. *Miscere.* Mettere in baruffa, Abbaruffare. *Voc. Cr.*

§ In signif. n. p. Guastarsi. Mettersi in baruffa. *Come è verbigrazia lo accapigliarsi l'un uom con l'altro, per la qual cosa ei si* RABBARUFFA *alcuna volta ancora insino i vestimenti.* Gell. Lett

RABBARUFFATO, TA: add. da Rabbaruffare. *Ravvierò la ravviluppata fronte, ed i peli ec.* RABBARUFFATI *con estrema diligenza ti pulirò.* Fir As. *Or diciam di Rinaldo ch' è già presso Al campo, e vede quel* RABBARUFFATO *Per la battaglia.* Morg. *Ragazzi ha intorno* RABBARUFFATI, *malconci, e calpesti.* Buon. Fier.

RABBASSAMENTO: s. m. Abbassamento, Calo, Diminuimento, Scemamento. *Gori.*

RABBASSARE: v. a. *Iterum reclinare.* Riabbassare, che vale Di nuovo abbassare, perciocchè le preposizioni RI, e Re hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione. *Ritornando in sè, e* RABBASSANDOSI *quelle cose, che eran levate in alto.* Sen. Pist.

§. In signif. n. p. Abbassarsi. *Con tanta leggerezza Alla verità passi, Che già non ti* RABBASSI *ec.* Fr. Jac. T.

RABBASSATO, TA: add. da Rabbassare. *Poi* RABBASSATO *il sole rimenarle alla pastura.* Pallad.

RABBATTERE: n. p. *Iterum nancisci.* Abbattersi di nuovo, che anche dicesi Riabbattere. *E quindi al suo albergo si* RABBATTÈ Bocc. Nov. *Monna Bartolomea ec. ebbe un fanciullo maschio di lui, ma poco vivette; non vi si* RABBATTÈ *mai poi nè in maschio, nè in femmina.* Cron. Vell.

§. RABBATTERE: v. a. per Socchiudere. Non è Serrare affatto, ma Mezzo chiudere. *Ma perchè e' v'era bujo, non si seppe* RABBATTERE *l'uscio* Pecor. Nov. RABBATTERE *ascolt' io usci, e finestre.* Buon. Fier.

RABBATTUTO, TA; add. Riabbattuto, Ripercosso. *Le cose più infime, e basse sono un eco,* RABBATTUTO *da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente, e più chiara.* Salvin. Disc.

RABBATUFFOLARE: v. att. Abbatuffolare, Mettere, Avvolgere insieme confusamente, in fascio, in batuffolo. *Cr. in* Batuffolo.

RABBATUFFOLATO, TA: add. da Rabbatuffolare. V.

RABBELLIRE: v. a *Rursum ornare.* Di nuovo abbellire. *Voc. Cr.*

§. Rabbellire: v. n. e n. p. Divenire, o Farsi più bello. *Poi vedea lieta in forma di fortuna, Sorger sua ninfa, e rabbellirsi il mondo.* Poliz.

RABBELLITO, TA: add. da Rabbellire. *I quali poi (moti dell'animo) aggiustati con qualche miglior forma, e* RABBELLITI *volentieri s' inurbano.* Salvin. Pros. Tosc.

RABBERCIARE: v. a. *Resarcire.* Rattoppare, Racconciare, Aggiugner pezzi a cose rotte, o guaste. *Prese ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli* RABBERCIATE, *o rimpiastrate un poco, piuttosto che fortificate, le tenne sempre.* Varch. Stor. *Ragunava poetuzzi ec. e faceva levare e porre e* RABBERCIARE *i versi suoi.* Tac. Dav. Ann.

§. RABBARCIARE: presso gli Artefici, propriamente vale Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto; che anche dicesi Raffezzonare, e Rinfronzire. *Voc. Dis.*

RABBERCIATIVO, VA: add. Che rabbercia. *Conciossiachè ella si debba piuttosto chiamare* RABBERCIATIVA, *che fattiva, perciocchè ella non fa mai di nuovo, ma racconcia sempre, e corregge.* Varch. Lez.

RABBERCIATO, TA: add. da Rabberciare. *Mantel non* RABBERCIATO *di vecchio, Ma levato dalla pezza di taglio.* Salvin. Granch. Prol.

RABBI: s. m. Voce Ebrea, che vale Maestro: oggidì si dice più volentieri Rabbino, sebbene s'usi talvulta aggiunto al nome di un qualche Dottore della legge Ebrea, come Rabbi Maimonide ec. – V. Ave § 4. Si ha nel *Passio* o Evang. di Passione il saluto di Giuda a Cristo che gli disse: *Ave* RABBI, *che* figur. vale Esser cerimonioso, adulatore, piaggiatore, riverente con caricatura e con basso e abbietto fine.

RABBIA: s. f. *Rabies.* Malattia propria de' cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e specialmente all'acqua; gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, che e' truovano, che morsi anch'essi di simil malore s' infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide. RABBIA *di fiera pessima è dilettarsi di svar-*

ger sangue, e rodere altrui. Cavalc. Med. Cuor. *Canina* RABBIA. Amet.

§ 1. A quella similit. si piglia per Eccesso di furore, e d'ira, e Appetito di vendetta, e d'usar crudeltà. – V. Furore, e Frenesia, Smania, Rovello, Arrabbiare. *Quasi per doglia fu preso a convertire in* RABBIA *la sua grande ira.* Bocc. Nov. *Faticato dal peso delle pietre, e dalla* RABBIA, *con la quale la donna aveva battuta ec. non poteva ec.* – *Io son morto per la* RABBIA *di questa mia moglie.* Bocc. Nov. *Subitamente cadutagli la* RABBIA. Filoc. *E con questo era sì gran* RABBIA *del popolo in Orto San Michele, che convenia ec.* G. Vill. *Attorse Otto volte la coda al dosso duro, E poichè per gran* RABBIA *la si morse, Disse.* Dant. Inf. *Fu distrutta la* RABBIA *Fiorentina.* Id. Purg. *L'ira Tideo a tal* RABBIA *sospinse, Che ec.* Petr. *Crucciosi in vista, e pien di* RABBIA *il core.* Boez. Varch. Rim.

§ 2. *Io ho una* RABBIA *addosso ch' io avvampo*, cioè Io ho una collera, un' ira grandissima. *Min. Malm.*

§ 3. Si dice in proverb. *La* RABBIA *è, o rimane tra' cani*, e vale La discordia è tra gli eguali, e tra persone del medesimo ordine. *Cesare gli lasciava fare, perchè non essendone imbrattato, la* RABBIA *rimaneva tra' cani.* Tac. Dav. Ann.

§ 4. *Morire, Scoppiare di* RABBIA, *di sdegno, d'invidia, di fiele*, o simili: si dice l'Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso. *Ma ben di sdegno, e di* RABBIA *moriva, Ch' a Truffaldin non può 'l suo parer dire.* Bern. Orl. *In Elicona Mi consacraro, e tra gl' ingegni rari (Scoppia di fiele) Il nome mio risuona.* Menz. Sat.

§ 5. Per Eccessiva cupidigia. *Che tu col tuo diavolo ajuti ad attutare la* RABBIA *al mio inferno.* Bocc. Nov. *Con tanto affetto, e* RABBIA *intendiamo pure a raunar pecunia.* S. Grisost.

§ 6. Per una Specie di malore, che anche si dice Stizza. *Rossa divenuta come* RABBIA, *e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l'avesse la più brutta cosa del mondo.* Bocc. Nov.

§ 7. *Montare o Entrare in* RABBIA: lo stesso che Montar la stizza. – V. Montare.

§ 8. Per metaf. *Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra se per la gran* RABBIA *Del pizzicor, che non ha più soccorso.* Dant. Inf. *Rinforzandosi la* RABBIA *de' venti enfia il pelago ec.* Guid. Gr.

§ 9. RABBIA, si dice anche talora per Segno di dispetto, o a modo d'imprecazione, come Canchero, Saetta, e simili; onde *Mi venga la* RABBIA ed è giuramento imprecativo contro se stesso, e vale Giuro di voler far la tal cosa, e se non la fo, mi sottopongo a ogni maggior tormento.

RABBINEGGIARE: v. n. Interpretare alla maniera de' Rabbini. *Talor con paroloni, e detti accorti* RABBINEGGIANDO, *alla Bibbia procura Di farle partorir sensi bistorti.* Rusp. Son.

RABBÌNICO, CA: add. Voce dell' uso. Appartenente a Rabbino.

RABBÌNISTA: s. m. Voce dell' uso. Colui, che studia i libri de' Rabbini, o professa la loro dottrina.

RABBÌNO s. m. Dottore nella legge Ebraica. *Dipinto con un libro in mano, Com' un* RABBINO *del Sinedrio seggio.* Menz. Sat.

RABBIOLÌNA: s. f. Dim. di Rabbia. *Che ingojansi i botton delle pezzuole, Con una certa* RABBIOLINA *ec.* Salvin. Fier. Buon.

RABBIOSAMÈNTE: avv. *Rabiose.* Con rabbia. – V. Arrabbiatamente. RABBIOSAMENTE *assalendo la detta oste.* G. Vill. *Pecore, cani gatti fatti* RABBIOSAMENTE *mordere dalle vipere ec. non si sono morti.* Reb. Vip.

RABBIOSÈTTO, TA: Dim. di Rabbioso, Arrabbiatello. *Cr. in* Velenosetto.

RABBIOSÌSSIMO, MA: add. Superl. di Rabbioso. *Si m' infiammava l'animo, che quasi ad atti* RABBIOSISSIMI *m' induceva.* Fiamm.

RABBIÒSO, SA: add. *Rabiosus.* Infettato di rabbia Arrabbiato *A guisa di un cane* RABBIOSO. Bocc Nov. *Il giumento* RABBIOSO *fa quello che il pazzo, e maggiori cose.* Libr. Masc.

§ 1. Per similit. Furibondo, Furioso, Adirato, Stizzito a guisa di bestia arrabbiata, e non che delle persone, si dice ancora delle cose inanimate, che imperversano, come Venti, Dirotte piogge ec. – V. Invelenito, Fremente, Adirato. *In* RABBIOSA *ira acceso.* Bocc. Nov. *E va* RABBIOSO *altrui così conciando.* Dant. Inf. *L'aere gravato, o l'importuna nebbia Compressa intorno da* RABBIOSI *venti, Tosto convien che si converta in pioggia.* Petr. *Ai venti diede L'invitta potestà d'empiere il cielo Di* RABBIOSO *furor di pioggia, e neve.* Alam. Colt.

§ 2. Ed in forza di sost. *E poichè i duo* RABBIOSI *fur passati.* Dant. Inf.

§ 3. RABBIOSO: per Ismoderato, Eccessivo. *Cessa al tutto la* RABBIOSA *cupidità di congregar pecunia.* S. Grisost. *Per lo soverchio e per dir così* RABBIOSO *amore, che portano al capo della loro scuola non vogliono ec.* Red. Vip.

RABBOCCARE: v. a. Di nuovo abboccare. *Voc. Cr.*

§. RABBOCCARE *fiaschi*, o simili: vale Riempirli sino alla bocca. *Voc. Cr.*

RABBOCCATO, TA: add. da Rabboccare. V.

§. *Fiasco* RABBOCCATO, o simili: si dice Quello, che già manimesso, è poi stato ripieno *Voc. Cr.*

RABBONACCIARE: v. a. e anche n. p. benchè talora colle particelle Mi, Ti ec. non espresse. *Mitescere.* Farsi bonaccia, Divenir. Tranquillo; e si dice propriamente del Mare. *La mattina* RABBONACCIÒ *un poco la fortuna, trovarsi verso Sardigna.* Stor. Ajolf. *Parmi che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare s'elli si* RABBONACCIA, *ch'elli più tempestosamente ondeggi.* Ovid. Pist.

§ 1. Per simil. *Per lo suo giudicio dispone, quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si* RABBONACCI. Mor. S. Greg.

§ 2. Per Rappacificarsi. *Non vi stette insino a notte la contesa, e la notte pure si* RABBONACCIARONO, *come poterono.* Franc. Sacch. Nov.

RABBONDÀRE: v. a. *Abundare.* Abbondare. *E fa, che'l beveraggio* RABBONDI *entro nella tua gola.* Ovid. Rem. Am.

RABBONÌRE: v. a. *Placare.* Abbonire, Rappacificare. *Arrivò a lasciarsi intendere, che quella suprema Deità, e come tale presedeva alla guerra, rabbonita oramai col sangue de'cuori nemici ec.* Accad. Cr. Mess.

RABBONÌTO, TA: add. da Rabbonire. V.

RABBORDÀRE: v. a. T. Marinaresco. Venire di nuovo all'abbordo, Investire una seconda volta un vascello.

RABBRACCIÀRE: v. a. *Iterum amplecti.* Di nuovo abbracciare. RABBRACCIÒ *da capo il figliuolo con molte lagrime.* Bocc. Nov. *E però ci convenne* RABBRACCIARE *la speranza, la quale è prima via di salute.* Fav. Es.

RABBRENCIARE: v. a. *Resuere.* Voc. an. Restaurare, Resarcire, Rassettare. *Seppi da un murator, che e' vi condusse or l'anno Per* RABBRENCIARLA *ch'ella può star poco A straccciarsi.* Cecch. Dot.

RABBREVIÀRE: v. a. Abbreviare di nuovo. *A compier questa opera si raccorci cioè si* RABBREVI. But. Inf.

RABBRIVIDÌRE: n. p. Sentirsi de'brividi. *In mirar donne brutte si* RABBRIVIDA, *Ma se son belle il poverin ec.* Fag. Rim. Qui per simil.

RABBRUSCAMENTO: s. m. *Turbatio.* Il rabbruscare, e per lo più si dice dell'aria. *Sopraggiunse uno inaspettato* RABBRUSCAMENTO *d'aria.* Libr. Pred.

RABBRUSCARE: n. p. *Obnubilari.* Si dice propriamente del Turbarsi il tempo. *Il tempo si* RABBRUSCÒ *in un subito e ne venne repentinamente una grossissima scossa d'acqua.* Varch. Stor. In altri Testi si legge Rabbujò.

RABBRUSCATO, TA: add. da Rabbruscare. V.

§. Per similit. *Ma egli,* RABBRUSCATA *la fronte, disse ec.* Serd. Stor.

RABBRUZZARE: n. p. *Advesperascere.* Oscurare, Farsi bujo, e si dice del tempo. *Poi gli disse, e' si* RABBRUZZA, *Stacci insino a domattina.* Lor. Med. Canz. *E se ignun loco il tempo si* RABBRUZZA *Verso di lui.* Ciriff. Calv.

RABBRUZZOLÀRE: n. p. Rabbruzzare. *E par che l'aria si stinga, e* RABBRUZZOLI. Ciriff Calv.

RABBUFFAMÈNTO: s. m. *Turbamentum.* Il rabbuffare, Scompigliamento, Disordinamento; e per lo più si dice dei capelli. *I capelli con disordinato* RABBUFFAMENTO *occupavano parte del dolente viso.* Filoc. *Contraffare il* RABBUFFAMENTO *dell'aria e la furia della pioggia, e de' venti.* Vasar.

RABBUFFARE: v. a. *Turbare.* Scompigliare, Avviluppare, Disordinare; e si dice più, che d'altra cosa, di capelli, di peli, e di penne, il che dicesi anche Rabbaruffare; si costruisce anche alla maniera del n. p. *Messesi le mani ne' capelli, e* RABBUFFATIGLI, *e straccia'gli tutti ec. cominciò ec.* Bocc. Nov. *Cinghiale tutto schiumoso, e con* RABBUFFATO *pelo.* Urb. *Questo mondo è una truffa, Dove ogni uom ci si* RABBUFFA Fr. Jac. T. *Seguelo, e con la frusta lo* RABBUFFA. Bern. Orl.

§. 1. Parlandosi di temporale, e simili: vale Minacciar bufera. *Il tempo si comincia a* RABBUFFARE. Pataff.

§. 2. Per Azzuffarsi insieme, Accappigliarsi. *Or s' io vi conto, come si* RABBUFFA *L'un colla spada, e l'altro col bastone ec. A noja vi vi verrei.* Bern. Orl. *Il significato di questo vocabolo* RABBUFFA, *pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta, o per quistione, siccome è l' essersi l'uno uomo accapigliato coll'altro, per la qual capiglia i capelli sono* RABBUFFATI, *cioè disordinati, e ancora i vestimenti talvolta.* Bocc. Com.

§. 3. RABBUFFARE: per Dare un rabbuffo. *Min: Malm.*

RABBUFFÀTO, TA: add. da Rabbuffare. *Lorenzo le apparve ec. tutto* RABBUFFATO. Bocc. Nov. *Uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con* RABBUFFATO *pelo ec.* Urb. *Indi a' morsi venir ec. Con aspri ringhi, e* RABBUFFATI *dossi.* Ar. Fur.

§. Si dice figur. del Mare, della Casa ec. *Veggendogli la casa così* RABBUFFATA. Lasc. Nov.

RABBÙFFO, s. m. *Objurgatio.* Quella bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli; onde *Fare un* RABBUFFO, *un solenne* RABBUFFO, e simili, vale Riprenderlo con minacce, o Spaventarlo con asprezza di parole. V. Bravare. *Fare un cappellaccio ec. è ec. fargli un bel* RABBUFFO *colle parole.* Varch. Ercol.

A nome di quello ec. diede un RABBUFFO *che e' non badavano alle faccende.* Tac. Dav. Ann. *Aspetta pure un' altro mio* RABBUFFO. Libr. Son. *Un dolce* RABBUFFO *e fa' si muse.* Bern. Orl.

§ RABBUFFO: figur. Insulto di malattia o di accidente nervoso. *Potrà nelle femmine eziandio con agevolezza cagionare que'* RABBUFFI, *di cui al sentir degli odori, grandemente ne temano.* Tagl. Lett.

RABBUJARE: v. n. ed anche *a e Tenebrescere.* Farsi bujo, Cominciare ad oscurarsi il giorno. *Com' e'* RABBUJA *punto, io starò in luogo, ch' io vedrò ec.* Salv. Spin. *Guardi piuttosto, Che'n porvi su le mani L'aria d'una prigione Per queste macca non gli si* RABBUJ. Buon. Fier.

§. RABBUJARE in sign. a. Fare oscuro, ma detto dello Sguardo, che vale Abbassar gli occhi si che quasi non si vegga nulla. *Se ne va solo, e in pubblico* RABBUJA *Lo sguardo si, che pare un Desire.* Rusp. Son.

RABBUJÀTO, TA: add. da Rabbujare. V.

RABDOMANZÌA s. f. Antico metodo di divinazione eseguito col mezzo di bacchette, mazze, o bastoni. – V. Divinazione.

RABESCAME: s. m. Quantità di rabeschi. *Oro i festoni, ed oro il* RABESCAME. Bell. Bucch. *E quei* RABESCAMI *incrociati dell' intaccature fatte a quadrelli.* Id. Cical. *Tutte si chiudono con vaghi sportelli di noce, con* RABESCAME *traforato, intagliati.* S. Cr.

RABESCARE: v. a. Ornar con rabeschi, Far rabeschi *E tutte queste insegne, e nude e' ntere ec. Pillottate, irragiate, e rabescate.* Buon. Fier.

RABESCÀTO, TA: add. da Rabescare. V.

§. Per simil. *In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente* RABESCATA *di nero. – Tra le penne della gru s' annidano pollini ec. bianchi tutti e* RABESCATI, *quasi di caratteri, o cifere nere.* Red. Ins.

RABESCO: s. m. *Phrygium opus.* Arabesco, Quel lavoro, che si figura tanto nella pittura, che nello intaglio a foggia di foglie accartocciate di viticci, o d' altre simili cose. V. Rabescare. *Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e* RABESCHI. Buon. Fier.

§. Per similit. *La loro figura* (de' polmoni) *scorgeasi ec. in foggia d' un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e* RABESCHI *alla rinfusa ricamato.* Red. Oss. An.

RABESCONE: s m. Accresc. di Rabesco. RABESCONI *che si veggono nel fregio tra le finestre.* Baldin. Dec.

RABICANATO, TA: add. Voce dell' uso ec. Dicesi *Gamba del cavallo* RABICANATA Quella che è interamente coperta dal ginocchio fino alla coronadi pelo grigio o bianco seminato distintamente sopra la gamba. È questo un grande indizio della bontà del cavallo.

RABICANO: s. m. Sorta di Mantello di cavallo bajo, sauro, o morello, che abbia peli bianchi, sparsi qua, e là in diverse parti del corpo. *Ma per dir dei mantelli, Cavezze assai di moro e* RABICANI *Giudicai la più parte.* Buon. Fier.

RÀBIDO, DA: add. Rabbioso, Arrabbiato, Stizzoso. *Io giurerei di torre il suo furore Al più affamato, e rabido Leone.* Alam. Gir.

RABÌNO: s. m. Rabbino· *E questo non lo negano nè meno i più scalteriti* RABINI. Fr. Giord Pred.

RACCAPEZZARE: v. a. e n. p. *Inquirere.* Ritrovare, Rinvenire; e talora vale Intendere. *Sicchè convien, ch'al fin si* RACCAPEZZI *Ogni delitto.* Ciriff. Calv. *E ogni cosa con lui* RACCAPEZZA. Morg. *Fa* (*perchè nulla mai si* RACCAPEZZA) *Chi lo sente morir di passione. – Io per me non so, nè* RACCAPEZZO *Quel; che tu vogli dir del tuo capriccio.* Malm.

RACCAPEZZÀTO, TA: add. da Raccapezzare. V.

RACCAPITOLÀRE: v. a. *Recapitulare.* Ridir da capo, Riepilogare. *Di tutta la sopraddetta quantità chi era nobile, e chi non era, perocchè a* RACCAPITOLARGLI *ogni volta sarebbe lunga mena.* Ricord. Malesp.

RACCAPITOLÀTO, TA: add. da Raccapitolare. V· e *Tolom. Lett.*

RACCAPPELLARE: v. a. Rifar di nuovo o da capo una cosa, Rincappellare V. *Vedendo poi, che il flusso* RACCAPPELLA *ec. Comincia a gridar ec.* Malm. Qui per simil. cioè Gli ritorna il flusso.

RACCAPRICCIAMÈNTO: s. m. *Horror.* Raccapriccio, Il raccapricciare. *E pappafichi, e maschere, Ch'era a vederli un* RACCAPRICCIAMENTO. Buon. Fier.

RACCAPRICCIANTE: add. d'ogni g. Che raccapriccia. *E che dell' aria in seno, Suono* RACCAPRICCIANTE *possedete.* Salvin. Inn. Orf

RACCAPRICCIARE: v. a. *Horrorem incutere.* Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, e spaventose, Mettere orrore. – V. Spaventare, Atterrire, Sbigottire. RACCAPRICCIARE *altamente, finamente, terribilmente. – Lo cui rossore ancor mi* RACCAPRICCIA. Dant. Inf. *Mi* RACCAPRICCIA *cioè raccordandomene ancor me ne viene orrore.* But. ivi.

§. In sign. n. p. *Horrescere.* Prendere orrore, Esser sopraffatto da orrore e spavento. – V. Paventare, Impaurire. RACCAPRICCIOSSI

il gentil signore, subito udì la scellerata rubalderia. Fir. As. *Per lei si vede l'uomo dimenticarsi di se stesso ec.* RACCAPRICCIARSELI *le membra, arricciarseli i capegli ec.* Id. Dial. Bell. Donn. *Vide la terra per la fiera arsiccia, Della qual cosa assai si* RACCAPRICCIA. Morg. *Le quali (cose) possiamo maledire senza* RACCAPRICCIARSI. Sen. Ben. Varch. *Tutto si* RACCAPRICCIA, *e pur rinforza Il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia.* Tass. Ger. *Oh mi si* RACCAPRICCIANO *tutti i capelli.* Lor. Med. Arid.

RACCAPRÌCCIO: s. m. *Horror.* Il raccapricciare, Raccapricciamento, Spavento, Tremor di membra per paura. – V. Paura. *Io ebbi un gran* RACCAPRICCIO *cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura.* But. Inf. In altri Testi si legge: Io ebbi uno cappriccio.) *Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per* RACCAPRICCIO. Virg. Eneid.

RACCARTOCCIÀTO, TA: add. Voce dell' uso. Piegato a guisa di cartoccio, Accartocciato.

RACCATTARE: v. a. *Recuperare.* Ritrovare, Ricuperare, Riacquistare. RACCATTATANE *indi la mano, con grande benignità in un momento gliele restituì al braccio suo.* Mirac. Mad. M. *Se vede, che la sanità non si può* RACCATTARE *altrimenti, si lascia andare ec. – Il tempo perduto, che mai non si puote* RACCATTARE. Fr. Giord. Pred. *Avrei voluto, Che tu mi dessi a* RACCATTARLO *ajuto.* Malm.

§ 1. RACCATTARE: per Riscattare. *Di suo capitale* RACCATTA *pregioni.* Tes. Br.

§ 2 Per Ragunare, Mettere insieme, Acquistare. *Che tutti gli animali, ch' ei* RACCATTA *Ciuffando, gli trascina liviritta.* Malm.

RACCATTÀTO, TA: add. da Raccattare. V.

§. *Essere il mal* RACCATTATO, cioè Essere male arrivato, mal ricevuto, mal capitato. *S' io non filassi poi anche ogni dì quattro, o cinque fusa, io sarei la mal* RACCATATTA. Gell. Sport.

RACCENCIÀRE: v. a. Rattoppare i panni vecchi. *Voc. Cr.*

§ 1. In sign. n. p. Ristorarsi addosso i cenci; e qui propriam. Raffazzonarsi co' cenci· *Fa gala di* RACCENCIARSI. Magal. Lett.

§ 2. Per met. *Aval più non si raccencia Quella rosa scolorita.* Lor. Med. Canz.

RACCÈNDERE: v. a. *Iterum accendere.* Di nuovo accendere. *Faràne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella* RACCENDA *il fuoco.* Bocc. Nov. *Per la novella fiamma che* RACCESE *L'antica.* Amet.

§ 1. Per simil. *Ma non cinquanta volte fia* RACCESA *La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. – Cinque volte* RACCESO, *e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.* Dant. Inf.

§ 2. Usasi anche in sign. n. p. e vale Accendersi di nuovo.

§ 3 Raccendere, Raccendersi, al fig. vale Far rivivere, Destare, Risvegliare, Eccitare. *Amor nell'alma, ov'ella signoreggia,* RACCESE *il foco, e spense la paura.– E mille alti desiri* RACCENDERE *nella gelata mente.* Petr. *Nel ventre suo si* RACCESE *l'amore.* Dant. Par.

RACCENDIMÈNTO: s. m. *Iterata accensio.* Il raccendere, e dicesi al proprio, e al figurato. *Di questo* RACCENDIMENTO *dice l'autore: eziandio quivi, ma non cinquanta volta fia raccesa.* Com. Inf. *Per questo* RACCENDIMENTO *di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.* Dant Vit. Nuov.

RACCENNÀRE: v. a. Accennar di nuovo, e Accennare semplicemente. – V. Accennare *Gan lo schernia di nuovo con parole, E pure al manigoldo* RACCENNAVA. Morg.

RACCERCHIÀRE: v. a. Accerchiar di nuovo, Ricircondare. *Voc. Cr.*

§. Per Circondare, o semplicemente Accerchiare. *L' allegrezza della felicitade sciampia e dilata l' animo, e così la memoria della miseria il* RACCERCHIA, *e ristringe.* Com. Inf. *Dice che* RACCERCHIÒ *e cercò perocchè ne' cuori di tutti improntò l' orme della sua iniquità.* Mor. S. Greg.

RACCERTÀRE: v. a. *Certiorem facere.* Certificare. *L' esperienza mi ha* RACCERTATO, *che le querce non cadono al primo colpo.* Segner. Crist. Instr.

§. RACCERTARE: n. p. Certificarsi, Rassicurarsi. *A guisa d' uom che 'n dubbio si* RACCERTA *ec. mi cambia' io.* Dant. Purg. *Pur nel tristo pensier non si* RACCERTA. Tass. Ger.

RACCERTÀTO, TA: add. da Raccertare. *Di nulla vogliam ritenerti, rispose madonna Berenice prima del volere delle Compagne* RACCERTATASI. Bemb. Asol.

RACCÈSO, SA: add. da Raccendere. *Aperta la camera e* RACCESO *il lume trovò la fante sua.* Bocc. Nov.

§. Per met. RACCESOSI *nell' ira, si voleva levare per tornare a batterla. – Nello sdegno* RACCESOSI *ec. stette nel suo proponimento fermo.* Bocc. Nov.

RACCETTÀRE: v. a· *Recipere.* Ricettare, Dar ricetto, Albergare. – V. Accogliere. *Per tutto ha, come è detto molti abituri ec. che a' bisogni sono a sufficiente a* RACCETTARE *tutto il paese.* Cron. Morell. *Le Leggi ec. vietano contro alla voglia de' padroni il poter* RACCETTARE *gli altri fuggitivi schiavi.* Fir. As. *Lo ricercava che per otto o quindici giorni la* RACCETTASSE *in casa.* Cecch. Mogl. *Non* RACCETTA *non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.* Red. Ditir.

RACCETTATÒRE: v. m. *Hospes*. Che raccetta, Ricevitore, Albergatore, Ospite. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Carlo è uomo sanza verità ec. e* RACCETTATOR *di vizj, e cacciator di virtù.* Stor. Ajolf.

RACCÈTTO: s. m *Hospitium*. Il raccettare, Ricetto, Ricovero. *Credo i Germani esser natii del paese, niente mescolati per arrivo o* RACCETTO *di forestieri.* Tac. Dav. Germ. *Uno speziale fu il mio* RACCETTO. Buon Fier.

§. *Dar* RACCETTO: vale Raccettare, Ricettare, Dar ricetto. *Cr. in* Ritenere.

RACCHETÀRE: v. a. Far restar di piagnere. *Lei che non tanto il perduto marito quanto la sua sventura piangeva s' ingegnavan di* RACCHETARE. Bocc. Nov. *E s' ella vede il bambin singhiozzare*, RACCHETIL, *se bisogna, col poppare.* Cant. Carn.

§ 1. In sign. n. p. vale Cessar di piangere, di lagnarsi o simili. *Fatta la fine alle parole e a' sermoni umilmente si* RACCHETÒE *Menelao.* Guid. G. *Per lo gran dolore urlava quanto potea; pur da ivi appresso un' ora si* RACCHETÒ. Franc. Sacch. Nov.

§ 2. RACCHETARE: per Quietare, Rappacificare, Porre in calma; e si usa nel sign. att. e n. p. *Come il mare si* RACCHETA *un poco, di te mi lamento.* Ovid. Pist. RACCHETOSSI *il romore nella città.* G. Vill. *Sepper tanto confortare e dire, Che pur alfin la zuffa è* RACCHETATA. Bern. Orl. *Se parte alcuna mi mancava di ragione ec. adarmene pace, le dolci e savie lettere vostre me n' hanno fatto accorto, onde io* RACCHETERÒ *l'animo.* Bemb. Lett.

RACCHETÀTO, TA: add. da Racchetare. *Poichè vide le donne* RACCHETATE *ec. incominciò.* Bocc. Nov.

RACCHÈTTA: s. f. Strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che anche si dice, sebbene men comunemente, Lacchetta. V. *Io mi cingo la* RACCHETTA *Al fianco, e ve la serbo al nuovo balzo.* Buon. Fier. *Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di* RACCHETTE. Malm. *Ingannar l' avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la* RACCHETTA *ec.* Gal. Sist.

§. *Legno da* RACCHETTE – V. Legno.

RACCHIAPPÀRE. v. a. Voce dell'uso. Reduplicativo di Acchiappare, Acchiappar di nuovo.

RACCHIÙDERE: v. a. *Concludere*. Chiudere, Serrar dentro, Rinchiudere. – V. Chiudere. *Fossono ec. in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e* RACCHIUSE. Bocc. Nov. *Son più anni ec. ch' ei fu sì* RACCHIUSO. Dant. Inf. *In quelle, che la chiara faccia della prosperità rapporta, non sanno usare il debito temperamento,* RACCHIUDENDO *sotto l' oscuro velo della ignoranza l' uscimento cadevole, e il fine dubbioso delle mortali cose.* M. Vill. Qui è in sentim. figurato, e così si legge nel T. Covoni, e in altri Mss. Lo stampato ha *Rischiudendo.*

§ 1. RACCHIUDERE *il passo*: vale Impedirlo. *In cielo e 'n terra m' ha* RACCHIUSO *i passi.* Petr.

§ 2. RACCHIUDERE: v. n. Nell' uso vale contenere in sè.

RACCHIÙSO, SA: add. da Racchiudere. *Sarà abile a mettere in fuga l' acquarzento in essa* RACCHIUSA. Sagg. Nat. Esp. *Vergini severe, Che* RACCHIUSE *in sacro loco Han di Vesta in cura il foco.* Red. Ditir.

RACCIABATTÀRE: v. a. *Resuere*. Racconciare, Rattoppare, Rappezzare. *La cubattola non* RACCIABATTARE. Pataff.

RACCIARPÀRE: v. a. Reduplicativo di Acciarpare, Acciarpar di nuovo. *Nè della faccia e d' un degli occhi il panno. Gli* RACCIARPÒ *di toppe tante e tante.* Bell. Bucch.

RACCOCCÒRE, e RIACCOCCÒRE: v. a. Reduplicativo di Accoccare; ma comun. s'usa figurat. e vale Replicare, Reiterare. *Donde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa* RACCOCCA. Morg. *Dudon* RACCOCCA, *non contento a questa, Un' altra bastonata, e l' ha colpito.* Bern Orl.

§ RACCOCCARLA *a uno*: vale Fargli danno, dispiacere o beffa. *Se Falcon qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la* RACCOCCASSE. Ciriff. Calv.

RACCOGLIÈNZA s. f. *Urbanitas*. Accoglienza. *Volle vedere Ajolfino; e fegli una* RACCOGLIENZA *da gentiluomo.* Stor. Ajolf.

RACCÒGLIERE, e RACCÒRRE: v. n. *Capere*. Pigliare checchessia levandolo di terra, laonde si debbe fare avvertenza, che parlandosi di frutti, che si spiccan dagli alberi si dee dir Cogliere, e non già Raccogliere. *Recatosi in mano uno de' ciottoli, che* RACCOLTI *avea, disse ec.* Bocc. Nov.

§ 1. RACCORRE: per Rassettare, Ragunare, Adunare, Mettere insieme. *Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che* RACCOLTE, *ma pur segate ec. – Prestamente* RACCOLTE *le sue reti, a lei ritornò.* Bocc. Nov. *Mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e* RACCOGLIER *le sarte.* Dant. Inf. *Col medesimo suono del suo corno* RACCOLSE *la sua gente quivi sparsa.* Guid. G.

§ 2. RACCOGLIER *le vele.* – V. Vela.

§ 3. RACCORRE: per Accogliere, Raccettare. *Da' quali esso per pietà fu* RACCOLTO. – *Furono ivi per udire, come il maestro fosse dalla sua donna* RACCOLTO. Bocc. Nov. *E sì cupidamente ha in se* RACCOLTO *Lo spirto dalle belle membra sciolto.* Petr. *La moglie* RACCOLSE *in casa un bel giovane.* Fir. As.

§ 4. RACCOGLIERE *il parto.* – V. Parto.

§ 5. RACCOR *la mente in Dio*, o simili:

vagliono Rivolgere i pensieri a Dio. *Pace si trova nel* RACCOGLIER *la mente in Dio.* Fr. Giord. Pred. *La tua mente* RACCORAI *, Se non vuoi troppa gran briga.* Fr. Jac. T.

§ 6. RACCORRE: per Ricevere, Contenere, Ragunare. *E se l' infimo grado in se* RACCOGLIE *Sì grande lume ec.* Dant. Par.

§ 7. RACCORRE: per Intendere, Comprendere. *Quanto si vaglia Il vostro Re, per pruova ho ben* RACCOLTO. Alam. Gir.

§ 8. RACCORRE: per Osservare, Notare. *Nota lettore, e* RACCOGLI*, se niente intenderai della detta scenzia.* G. Vill. *E oltr' a ciò* RACCOGLIENDO *i sospiri, li quali essa ec. – * RACCOLSE *ben la cagione del convito delle galline. – La contessa queste parole intendendo,* RACCOLSE *bene.* Bocc. Nov. *Con ricordevoli orecchie* RACCOLSE *il detto tuo.* Ovid. Pist.

§ 9. Per Dedurre, Inferire. *Gli orli dell' apertura erano ec. onde si* RACCOGLIE*, che grandissimo dovesse esser l' impeto ec. – Dalle tavole de' secondi agghiacciamenti ec. si può* RACCORRE *in quanto più lungo tempo s' agghiaccino ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 10. RACCOGLIER *in breve*: comun. vale Epilogare.

§ 11. RACCOGLIERSI *insieme*: vale Adunarsi, Mettersi insieme. *Qualora egli avvien, che noi insieme ci* RACCOGLIAMO*, è maravigliosa cosa a vedere ec.* Bocc. Nov. *Nel cenaculo, ove si* RACCOGLIEVANO *insieme.* Legg. Spir. S.

§ 12. RACCOGLIER *lo spirito* o *l' alito*, e RACCORRE *gli spiriti l' alito ec.* – V. Spirito.

§ 13. RACCOGLIERE: in sign. n. p. per Rifuggire; Ricoverarsi, Ripararsi. *Essi ec. in una parte del giardin si* RACCOLSERO. *– Dove ec. s' erano certi giovani ec. con una loro fregata* RACCOLTI. Bocc. Nov. *Ma poichè elli vide inforzare ec. tornòe alla sua propria schiera, e* RACCOLSESI *con loro. – Nella segreta camera con furtivi passi si* RACCOLSE. Guid. G. *Caverna, entro alla quale si* RACCOGLIEVAN *tutti gli animali di quella foresta.* Fir. Disc. An.

§ 14. RACCORRE: T. Aritmetico: Sommare. *Non è agevole* RACCORRE *il numero delle case ec. isolati, e tempj.* Tac. Dav. Ann. RACCORRE *giusto il sommato.* Fag. Rim.

§ 15. RACCOGLIERE: si dice anche del Ricevere nel bossolo i voti quando si fanno i partiti. *Tavolaccini,* RACCOGLIETE *pel numero.* Malm.

RACCOGLIMÈNTO: s. m. *Collectio.* Il raccogliere. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Adunamento. *Acciocchè per lo* RACCOGLIMENTO *della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.* Cresc.

§ 2. RACCOGLIMENTO *di cuore*: vale Ritiramento, e Appartamento dalle cose vane, e dalle distrazioni. *A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e* RACCOGLIMENTO *di cuore.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 3. RACCOGLIMENTO: per Raccoglienza, Accoglimento. *Bemb.*

RACCOGLITÌCCIO, CIA: add. *Colectitius.* Lo stesso che Collettizio, e per lo più Di gente d' arme. *Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d' ajuto, e gli Germani* RACCOGLITICCI *di qua dal Reno. – Quasi d' un altro mondo* RACCOGLITICCIA *moltitudine.* Tac. Dav. Ann.

§. Per simil. *Contra questi ec. teneri amatori di nostra lingua inveisce ec. la quale non mancò, come posticcia, e* RACCOGLITICCIA*, e come mescuglio di varj linguaggi, di discreditare.* Salvin. Pros. Tosc.

RACCOGLITÒRE: verb. m. *Collector.* Che raccoglie, Collettore, Adunatore, Ragunatore. *Contro alle lumache sieno* RACCOGLITORI*, che quelle dell' orto rimuovano.* Cresc. *Messina è così detta per cagion del suo largo, e sicuro porto* RACCOGLITOR *della messe, cioè la ricolta della biada.* Guid. G.

§. RACCOGLITOR *del parto.* – V. Parto.

RACCOGLITRICE: verb. m. *Obstetrix.* Che raccoglie; e detto assol. si prende sempre per Levatrice. *Era Socrate figliuolo d' una onorata matrona, o* RACCOGLITRICE *detta Fernareta.* Salvin. Disc.

RACCÒLTA: s. f. Il raccogliere, Ricolta e Ricolto, Cosa raccolta delle rendite de' terreni. – V. Frutto, Rendita, Messe, Vendemmia. RACCOLTA *copiosa, buona, magra, ubertosa, fertile, pessima.* Voc. Cr.

§ 1. RACCOLTA: nell' uso si dice figur. d' Un libro composto di opere di varj autori, e talvolta anche d' Una compilazione, e d' una collezione di varie scritture.

§ 2. *Macinare a raccolta*: si dice delle Mulina, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano, che l' acqua si rauni e si raccolga dentro la colta. *Voc. Cr.*

§ 3. Figur. in sentim. osceno, vale Usar di rado, e perciò con maggior veemenza l' atto venereo *Bocc. Nov.*

§ 4. *Far* RACOLTA *o* RACCOLTA *ec.* – V. Ricolta.

§ 5. *Chiamare o Sonare a* RACCOLTA, e *Sonar* RACCOLTA *o la* RACCOLTA, e *Sonare a ritratta.* T. Militari, che vagliono Richiamare i soldati, Dare il segno di ritirarsi all' insegna. *Sentito avea ec. sonare a* RACCOLTA. Ciriff. Calv. *Leone, acciocchè la sua gente affatto Non fosse uccisa fa sonar* RACCOLTA. Ar. Fur. *Come vide ec. grandissimo pericolo soprastare ec. fece sonar la* RACCOLTA. Bemb. Stor.

§ 6. Per metaf. vale Continuare a percuo-

sere a lungo. *E vedrai bene s' io sonerò a* RACCOLTA Bellinc. Son. *Ed a chius' occhi pur suona a* RACCOLTA. Malm.

§ 7. Raccolta: per Accoglimento. *Veggendolo sì bene, e maravigliosamente venire, sì gli fece grande onore, e bella* RACCOLTA, *e graziosamente lo ricevette.* Vend. Crist.

§. 8. Raccolta. T. Marinaresco. Unione di varie mercanzie, delle quali caricano un bastimento diverse persone private. Questo termine è solamente in uso nell' Oceano.

§ 9. *Caricare a raccolta*: pur T. Marinaresco. Lo stesso che Collegiar mercanzie. – V. Collegio.

§ 10. Raccolte: pur T. Marinaresco. Quei due alzamenti, o elevazioni uguali, divise dalla corsia, sopra ciascuna delle quali possono combattere quattordici o quindici uomini.

RACCÒLTO, TA: add. da Raccogliere. in tutti i suoi significati. *Insegnò le* RACCOLTE *lane tirare in rotondo filo.* Amet. *Il resto niente di manco della persona tutto era bello e ben fatto ec. i fianchi schietti, il ventre* RACCOLTO. Stor. Eur. cioè Piccolo, e in se ristretto. *Ogni sorta di vasi* RACCOLTI *cominciano subito a fumar di sotto, al contrario le tazze ec.* Sagg. Nat. Esp. cioè Non larghi. *Alcuna si sedea tutta* RACCOLTA. Dant. Inf. cioè Stretta. *Latrando lui Cogli occhi in giù* RACCOLTI. Id. ivi. Cioè Uniti e affisati in giù. *Sì nel mio primo occorso onesta e bella Veggiola in se* RACCOLTA, *e sì romita ec.* Petr. cioè Ritirata. *Danzando, muovere agli ascoltati tempi degli strumenti la schietta e dritta e* RACCOLTA *persona.* Bemb. Asol. cioè Bene unita in se stessa, Co' membri ben proporzionati. *E ben avran di voi molti* RACCOLTO *Del buon Vitellio le fattezze e 'l volto.* Chiabr. Guerr. Got. cioè Ravvisato, Conosciuto.

§. Raccolto: anche in forza di sost. *Il* RACCOLTO *del conto ridotto al netto ascende ec.* Magal. Lett.

RACCOLTÒRE: s. m. Raccoglitore, Che raccoglie. *Così da qualche autore, ch' egli non cita il* RACCOLTORE *Suida.* Salvin. Disc. *Questi moderni epitomatori,* RACCOLTORI, *annotatori ec. servono per iscoprire ec.* Id Pros. Tosc. *L' antichissimo scrittore di storie o* RACCOLTORE *Pescennio Festo.* Id. Cas.

RACCOMANDAGIÒNE: s. f. *Commendatio.* Il raccomandare. *Supplicandoti che la reale eccelsitudine la* RACCOMANDAGIONE, *e loro offerta ec. con graziosi effetti degni d' accettare.* G. Vill.

§. Raccomandagione: si adopera anche in significato di Accomandigia. *Voc. Cr.*

RACCOMANDAMÈNTO: s. m. *Commendatio.* Raccomandazione. *Mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del* RACCOMANDAMENTO, *che io ti faccio.* Salust. Catell. *Impetrò lettere di* RACCOMANDAMENTI *da sua parte del vicario, ch' era ec.* Vit. SS. Pad.

RACCOMANDÀRE: v. a. *Commendare.* Pregare altrui, che voglia avere a cuore e proteggere quello che tu gli proponi, Dare in protezione, in cura, in custodia, Far parole ad uno di favore. – V. Accomandare. RACCOMANDARE *caldamente, affettuosamente, premurosamente.* – *Ti prego ec. che le mie cose, ed ella ti sieno* RACCOMANDATE. – *Con lagrime gliele diede, e raccomandò molto.* – RACCOMANDA *a Dio l' anima tua.* – *Che io ti sia* RACCOMANDATA *perciocchè io son povera persona.* – *E quantunque più potè, il* RACCOMANDÒ *ad un nobile uomo.* Bocc. Nov. *A cui Cristo le chiavi* RACCOMANDÒ *di questo ec.* Dant. Par. RACCOMANDAMI *al tuo figliuolo ec.* Petr.

§ 1. Per Dare, o Mandar salute, Mandare a salutare. *Quello che stanotte non è stato, sarà un' altra volta,* RACCOMANDALEMI, *e fatti con Dio.* Bocc. Nov.

§ 2. Per Appiccare, Legare, o Attaccar con fune, o altra siffatta cosa a checchè si sia, perch' e' la tenga. *Rivolto a' capi, quelli cogli usati legami attaccati alla presente quercia* RACCOMANDÒ. Amet. *Vi sia sulla torre chi tiri su lo strumento con uno spago, al quale sia stato per prima* RACCOMANDATO. Sagg. Nat. Esp. RACCOMANDANO *i capi de' fili alle cime de' pali.* Red. Ins.

§ 3. Per met. *La verità di questo fatto mi è piacciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere* RACCOMANDARLA. Boez. Varch.

§ 4 In sign. n. p. vale Implorar l' altrui protezione, Chieder ajuto. – V. Pregare, Rifuggire. RACCOMANDANDOSI *Calandrino al medico, e pregandolo che in questo gli dovesse dar consiglio ec.* Bocc. Nov.

§ 5. Raccomandar *l' anima:* vale Far la raccomandazione dell' anima. *E l' anima in Spagnuol gli* RACCOMANDA. Bern. Orl.

RACCOMANDATÌSSIMO, MA: add. sup. di Raccomandato. *Cortigiano* RACCOMANDATISSIMO *del Re Saulle.* Libr. Pred.

RACCOMANDATÌVO, VA: add. Atto a raccomandare. *Della bellezza disse Aristotile ec. niuna cosa essere più* RACCOMANDATIVA. Salvin. Pros. Tosc.

RACCOMANDÀTO, TA: add. da Raccomandare. V.

§. Per Dato in accomandigia. *Restarono federati, che al modo nostro forse si direbbero attendendo il fatto più, che la voce* RACCOMANDATI. Borgh. Col. Rom. *Aggiunti quelli, che si erano dati in accomandigia, e si chiamavano* RACCOMANDATI *in que' tempi.* Id. Vesc. Fior.

RACCOMANDATÒRE: verb. m. *Commendator*. Che raccomanda *Avea in venerazione il suo santo.* RACCOMANDATORE *a Dio*. Fr. Giord. Pred.

RACCOMANDATÒRIO, RIA: add *Commendatitius*. Di raccomandazione. *La prima è* RACCOMANDATORIA *, e offertoria.* G. Vill.

RACCOMANDAZIÒNE: s. f. *Commendatio*. Raccomandagione. *Inginocchiandosi colle riverenti* RACCOMANDAZIONI. Franc. Sacch.

§. RACCOMANDAZIONE *dell'anima*: si dicono le Orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio per li moribondi. *Chiamò alcuni religiosi, ch'erano albergati con lui, e pregolli che gli facessero la* RACCOMANDAZIONE *dell'anima.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 2. *Fare*, e *Mandar* RACCOMANDAZIONI: vale Salutare, Mandar salute. *Voc. Cr.*

RACCOMANDÌGIA: s. f *Commendatio*. Raccomandazione, e per lo più si dice delle lettere, per cui altri è racomandato ad alcuno· *Porta teco lettere di* RACCOMANDIGIA, *che tu non vi conosci persona.* Libr. Mott.

§. RACCOMANDIGIA: Protezione accordata da una potenza maggiore ad una minore, Diretto dominio, che accordavasi alla Chiesa o ad un Vescovo per tutela de'proprj beni. *Questa dichiarazione è uno di quegli atti di finta* RACCOMANDIGIA *tanto frequenti, e famigliari di quei tempi per difesa de'propri beni.* Cas. Impr.

RACCOMMIÀRE: v. n. Lo stesso, che Accommiatare. *Pecor.*

RACCOMODAMÈNTO: s. m. Nuovo accomodamento. *Voc. Dis. in Sverza.*

RACCOMODÀRE: v. a. Racconciare, Rassettare, Riaccomodare, Di nuovo accomodare e anche semplicemente Accomodare. *Cr. in* Rifare.

RACCOMODÀTO, TA: add da Raccomodare. V.

RACCOMODATÒRE: verb. m. Che raccomoda. *Voce di regola.*

RACCOMODATRÌCE: verb. f. Che raccomoda. RACCOMODATRICE. Lat. Sarcinatoria, *rimendatrice*. Salvin. Fier. Buon.

RACCOMPAGNARE: v. a. *Comitari*. Accompagnare uno, che si è già accompagnato. *Come tu senti compieta, vienne subito quà, acciocchè tu mi* RACCOMPAGNI *a casa.* Lasc. Parent.

RACCOMUNAGIÒNE: s. f. Il raccomunare ciò che di comune era divenuto particolare. *Fatte tutte queste* RACCOMUNAGIONI *si fece fra tutti i consorti nel* 1256. *ec.* Stor. Semif.

RACCOMUNÀRE: v. a. Tornare a far comune quello ch'era divenuto particolare o di particolari; e talora vale anche semplicemente Accomunare. *Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoja ec. e* RACCOMUNAR *gli uficj co'Guelfi.* G. Vill. *Le tengono come loro proprie e non le vogliono* RACCOMUNARE *agli altri che n'hanno bisogno.* Coll. SS. Pad.

§. RACCOMUNARE: n. p. Riunirsi, Rimettersi a comune. *Fecionvi due ricetti a modo di due castella ec. e poi crescendo gli abitanti si* RACCOMUNARONO *insieme.* Pecor.

RACCONCIAMÈNTO: s. m. *Instauratio*. Il racconciare. *Aspettavano il* RACCONCIAMENTO *del mare ec.* Virg. Eneid. *Da questo si caverebbe ec. che miglioramento alcuno non vi fosse fatto o* RACCONCIAMENTO. Borgh. Vesc. Fior. *Certo conoscemmolo dal movimento del cuore dalla fuga delli vizj e dallo* RACCONCIAMENTO *de'costumi.* Legg. Spir. S. S. Qui vale Emendazione.

RACCONCIÀRE: v. a. *Resarcire*. Ridurre e Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare. – V. Reparare. *Egli mi conviene andare ec. a far* RACCONCIAR *il filatojo mio.* Bocc. Nov. *Mostra di voler* RACCONCIAR *lo mondo a suo modo.* Cavalc. Med. Cuor. *Lo quale falcone ec. faccendosi bello cioè scotendosi tutto, e* RACCONCIANDOSI *le penne col becco.* But. Par.

§ 1. RACCONCIARE: figur. per Rappacificare, Rappattumare. – V. Affaitarsi. *Da indi a mille anni non si* RACCONCERANNO *le parti.* But. Purg. *Lo Re parlamentò con lui con belle parole per* RACCONCIARLO *con Messer Carlo.* G. Vill.

§ 2. RACCONCIARSI *il tempo* – V. Tempo.

RACCONCIATO, TA: add. da Racconciare. V.

RACCONCIATÒRE: verb. m. *Restaurator*. Che racconcia, Riordinatore. *Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore ma questi ne fue* RACCONCIATORE. Paol. Oros.

RACCONCIATRÌCE: verb. f. di Racconciatore. *Voce di regola.*

RACCONCIATÙRA: s. f. Voce dell'uso: Racconciamento; Racconcio, Ristoramento. V.

RACCÒNCIO: s. f. *Instauratio*. Racconciamento· *I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava a* RACCONCIO *della bastita.* G. Vill.

RACCÒNCIO, CIA: add. *Instauratus*. Rassettato. *Salì su per la scala già presso che* RACCONCIA *dal lavoratore.* Bocc. Nov. *Rifacendo la stessa opera, la davano in alcune parti mutata, e racconcia.* Salvin. Pros. Tosc.

RACCONFERMÀRE: v. a. *Iterum confirmare*. Riconfermare. *Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere ec. ce le ha volute* RACCONFERMARE. Bemb. Asol.

RACCONFORTARE: v. a. e n. p. *Solari*. Riconfortare. *La donna fece sembiante di* RACCONFORTARSI *alquanto.* Bocc. Nov. *Fu molte volte richiamato, ed alla fine ec. sol-*

levato e dolcemente RACCONFORTATO. Bemb. Asol.

RACCONFORTÀTO, TA: add. da Racconfortare. V.

RACCONOSCÈNTE: add. d'ogni g. Lo stesso che Riconoscente. *Io di tanto con loro gareggierò, di quante fie bastevole a fargli* RACCONOSCENTI *delle loro torte e mal prese vie.* Bemb. Asol.

RACCONÒSCERE: v. a. Lo stesso che Riconoscere. *Mirando ec. per vedere se io* RACCONOSCERE *nol potessi e non* RACCONOSCENDOLO *siccome quello che io altra volta veduto non aveva stetti ec. senza nulla dire.* Bemb. Asol.

RACCONSEGNÀRE: v. a. *Restituere.* Restituir quello che è stato conseguato, che più comunemente dicesi Riconsegnare. *Questi sia tuo figliuolo ec. fa che tu me lo* RACCONSEGNI *tale, che sia miglior che 'l maestro.* Vit. S. Pad.

RACCONSIGLIÀRE: v. a. Riconsigliare. *Perchè conobbe, che ella aveva trovato quello che ella si era andata caendo, meglio* RACCONSIGLIATA *si stette.* Fir. Nov.

RACCONSIGLIÀTO, TA: add. da Racconsigliare. V.

RACCONSOLÀRE: v. a. Dar consolazione. *Credevalo* RACCONSOLARE *in quel modo, e così le venia fatto, che incontanente il fanciullo si* RACCONSOLAVA. Vit. S. Gio. Bat.

§ RACCONSOLARE: n. p. vale Prender consolazione. *Io non me ne posso in tuo servigio* RACCONSOLARE. Lab.

RACCONSOLÀTO, TA: add. da Racconsolare. *Di che la donna* RACCONSOLATA *ec. si tacque* Bocc. Nov.

RACCONSOLATÒRE: verb. m. *Consolator.* Che racconsola. *Lo fresco dolore chiama volontieri* RACCONSOLATORE, *e quando egli è invecchiato, altri lo schernisce.* Albert.

RACCONTÀBILE: add. d'ogni g. *Narrabilis.* Da essere raccontato, Degno d'esser raccontato. *Il dittatore non fece ec. cosa* RACCONTABILE. Liv. M.

RACCONTAMÈNTO: s. m. *Narratio.* Il raccontare, il Racconto. *Di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un vicendevole* RACCONTAMENTO *di ciò, che avvien loro.* Bemb. Asol.

RACCONTÀRE: v. a. *Narrare.* Narrare, Riferire. V. Contare. *Ogni particolar cosa delle sue virtù* RACCONTANDO *una* (beffa) *ec. ad una donna mi piace di* RACCONTARNE. Bocc. Nov. *Torneremo addietro a* RACCONTARE *de' nostri fatti di Firenze.* G. Vill.

§. RACCONTARE: n. p. vale Rappacificarsi, Riconciliarsi. *Quando tu sarai crucciato con alcun uomo rappacificati, e* RACCONTATI *con lui leggiermente ec.* Sen. Pist.

RACCONTÀTO, TA: add. da Raccontare. *Della più bellezza, e della meno delle* RACCONTATE *novelle disputando.* Bocc. Nov.

RACCONTATÒRE: v. m. *Narrator.* Che racconta. *Paolo Orosio* RACCONTATOR *di storie* Com. Inf.

RACCONTATRÌCE: v. f. di Raccontatore. *Bocc. Com. Inf.*

RACCÒNTO: s. m. *Narratio.* Raccontamento, Narrazione. – V. Recitamento. *Voc. Cr.*

§ 1. Per la cosa raccontata, Novella, Storia, Caso, Fatto, Avvenimento, Successo. – V. Accidente. RACCONTO *vero, finto, lungo, breve, lieto, piacevole, tristo, doloroso. Come abbiamo messo di sopra nel racconto.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Far* RACCONTO: vale Raccontare. *Facendo egli stesso un* RACCONTO *del suo abito ec.* Red. Lett.

RACCONTO, TA: add. Raccontato, Conto. *Segn. Gov.*

RACCOPPIÀRE: v. a. *Iterum componere.* Accoppiare, Raccozzare, Combinare. *Perchè se bene ogni cosa* RACCOPPIO, *Di chieder tregua, e tornarsi oggi drento, Segno mi par di qualche tradimento.* Morg.

RACCORCIAMÈNTO: s. m. *Decrementum.* Abbreviamento, Il raccorciare. *L'usare la lussuria si è ec.* RACCORCIAMENTO *della vita.* Zibald. Andr.

RACCORCIÀRE: v. a. *Imminuere.* Accorciare, Raccortare, Far più corto. *Costui non avendo modo ec. di* RACCORCIAR *le staffe, cavalca come puote.* Franc. Sacch. Nov.

§ Per Abbreviare. *Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e* RACCORCIA *la noja.* Bocc. Lett.

RACCORCIÀTO, TA: add. da Raccorciare. *La barba hanno* RACCORCIATA, *o rasa ec.* Galat. *Infinite dizioni Toscane, o intere, o raccorciate forniscono coll' accento acuto.* Varch. Ercol.

RACCÒRCIO, CIA: add. *Brevis.* Raccorciato. *Questo crin* RACCORCIO, *e sparto, Ch' io porto ec.* Ar. Fur.

RACCORDAMENTO: s. m. *Monumentum.* Il raccordarsi, Ricordo. *E questo è fatto per aver ec. questo* RACCORDAMENTO *nella memoria.* Med. Arb. Cr.

RACCORDÀRE: v. a. Pacificare, Rimetter d'accordo, Accordare. *Voc. Cr.*

§ 1. RACCORDARE: n. p. vale Riconciliarsi, Far pace. RACCORDANSI *agevolmente e fanno insieme pace.* Pallad.

§ 2. RACCORDARE e RACCORDARSI: per Ricordare e Ricordarsi. – V. *Vel volli stamane* RACCORDARE. Bocc. Nov. *Si* RACCORDA *siccome egli quivi avea riscossa la Reina Isotta.* Nov. Ant.

RACCORDAZIÒNE: s. f. *Recordatio.* Rac-

cordamento. *Medita nella speranza delle cose, che debbono venire, e* RACCORDAZIONE *di Dio.* Coll. Ab. Isac.

RACCÒRGERE: n. p. Quasi redupl. di Accorgersi. *Resipiscere.* Ravvedersi del fallo. *Al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si* RACCORSE. Dant. Par.

§. Per Riconoscer l'errore, lo sbaglio. *Come fa l' uomo, che si* RACCORGE *del fallato cammino, che si guata dattorno.* Com. Inf.

RACCORRE. V. Raccogliere.

§. RACCORRE T. de' Calderaj. Ristriguere. *Palo da* RACCORRE.

RACCORTARE: v. a. *Decurtare.* Raccorciare. *Febo salito già a mezzo il cielo ec.* RACCORTA *l' ombre de' corpi.* Amet. *I peli delle quali* (palpebre) *vogliono essere ec. non bianchi, che oltre al far deformità* RACCORTANO *il vedere.* Fir. Dial. Bell. Donn.

RACCOSCIARE: n. p. Accosciarsi. *Ond' io tremando tutto mi* RACCOSCIO. Dant. Inf. cioè Tutto mi ristringo, e riserro le cosce.

RACCOSTARE: v. a. *Rursum admovere.* Di nuovo accostare, e anche semplicemente Accostare. *Ci* RACCOSTAMMO *dietro ad un coperchio D'un grand' avello.* Dant. Inf. *E questi esempli opposti, Che redutti Gli altri tutti, Con questi* RACCOSTI. Franc. Barb.

§. RACCOSTARE: n. p. Accostarsi più da vicino. *Raccostiamoci un po' 'n quà, mi par vedere Que' due scolari ec.* Buon. Fier.

RACCOZZAMENTO: s. m. *Congregatio.* Il raccozzare. *L'anima grave per lungo, e folto* RACCOZZAMENTO *di misfatti.* Fr. Giord. Pred. *Li Inglesi ec. feciongliene grazia nel* RACCOZZAMENTO *de' due Re.* F. Vill.

RACCOZZARE: v. a. *Cogere.* Lo stesso che 'l suo primitivo Accozzare; e talora si adopera anche nel sentimento neutr. pass. *Quando si fondava la polvere nella terra, le ghiove della terra erano* RACCOZZATE. Mor. S. Greg. RACCOZZATE *le due osti tra 'l fiume del Reno, e quello della Mora ec. si cominciò ec.* G. Vill. *Ma io non so come* RACCOZZAR *quest' opera.* Vit. S. Gio. Bat. *Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si* RACCOZZAVANO *insieme.* Pecor. Nov. *Io* RACCOZZERÒ *e quasi farò un monte insieme di più ragioni.* Boez. Varch.

§. Per Dimostrare una estrema dappocaggine in chicchessia, dicesi in proverb. *E' non* RACCOZZEREBBE *tre pallottole in un bacino.* — V. Bacino, Pallottola.

RACCOZZATO, TA: add. da Raccozzare. V.

RACCRÈSCERE: v. a. Accrescere di nuovo. *E raccresciuta la forza del comune di Firenze.* M. Vill.

RACCRESCIMÈNTO: s. m. *Augmentum.* Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta. *I Fiorentini fecero affossare il* RACCRESCIMENTO *del sesto d'oltr' Arno.* G. Vill.

RACCRESCIÙTO, TA: add. da Raccrescere. V.

RACCULARE: v. n. Voce bassa. Ritirarsi indietro, Rinculare. *E non potendo più resistere,* RACCULANDO *vennero insino alla proda.* Guid. G.

RACCUSARE: v. a. *Iterum accusare.* Di nuovo accusare. *Meglio sarà trovar modo ch' un' altra volta la trista non mi possa più* RACCUSARE. Fir. Disc. An.

RACEMÌFERO, RA: add. *Uvas ferens.* Che porta pampani, o racimoli. *Di tre anni fanciullo* (Bacco) *racemifero di ramora ammantato.* Salvin. Inn. Orf.

RACÈMO: s. m. Voce Lat. Racimolo. *Dove i* RACEMI *sono per la madre del detto vino.* Cresc. *Recipe trocisci di scilla ec.* RACEMI *d'amomo ec. — Il di cui seme si vede simile a'* RACEMI *dell' uve piccole.* Ricett. Fior.

RACEMÒSO, SA: add. Voce Lat. Che ha racemi. *Sulle tue viti* RACEMOSE *sceglierà a diluvio le gragnuole.* Fr. Giord. Pred. *Giacinto* RACEMOSO. Magal. Lett.

RACHÌTICO, CA: add. T. Medico. Difettoso per rachitide.

RACHÌTIDE: s. f. Storta della spina, nata per ineguale nutrizione dell'ossa, ed è male famigliare a' fanciulli. *Red.*

RACHITISMO: s. m. T. d'Agricoltura. Sorta di malattia del grano detta dalla somiglianza de' suoi effetti con quelli della rachitide.

RACIMOLARE: v. a. *Racemos legere.* Cogliere i racimoli, Spiccare i racimoli. *Voc. Cr.*

§. RACIMOLARE per metaf. vale Levare da alcuna cosa qualche residuo. *Avendo tra di truffatori e gentame dianzi sorpresa e servidorame di Plancina e suo e d' ajuti di que' cilicj* RACIMOLATO *il novero d'una legione, dicea loro.* Tac. Dav. Ann. Qui vale Avendo messo insieme, Avendo adunato.

RACIMOLETTO: s. m. Dim. di Racimolo, Racimoluzzo. *Nè pure un menomo* RACIMOLETTO *d'uva.* Libr. Similit.

RACÌMOLO: s. m. *Racemus.* Grappolo d'uva. *I* RACIMOLI *freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono.* Cresc. *Siccome i* RACIMOLI *colti dalla tarda vite.* Ovid. Art. Am.

§ Figuratam. per Residuo. *Roma spaurita, e a servire acconcia chiedeva che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con sua gente da Terracina, e si troncasse questo* RACIMOLO *di guerra.* Tac. Dav. Stor.

RACIMOLUZZO: s. m. Dim. di Racimolo. *Perchè il terzo non farà mai, se non cotali* RACIMOLUZZI, *e gli altri nulla.* Dav. Colt.

RACQUATTARE: n. p. Lo stesso che Acquattare. *E fur di quelli Che per viltà, nel cavernoso e cieco Ventre si* RACQUATTAR *del gran cavallo.* Car. En.

RACQUETÀRE e RACQUIETÀRE: v. a. *Sedare.* Quietare e Racchetare in signif. di Quietare. *Poichè le risa rimase furono, e* RACQUETATO *ciascuno, Filostrato ec. cominciò a parlare. – Ma poi* RACQUIETATA *la cosa ec. alquanto ec.* Bocc. Nov. *Gli sbanditi ec. si fuggiro e la città si* RACQUETÒ *con molte riprensioni.* G. Vill. *Feciono* RACQUETARE *i Provenzali e por giù l'arme.* M. Vill.

RACQUETÀTO e RACQUIETÀTO, TA: e Poliziano usò anche RACQUÈTO, TA: add. da' loro verbi. – V. RACQUETATA *la ruberìa ec. il capitano ec. tornò in Firenze.* G. Vill. cioè Cessata.

RACQUIETÀRE, RACQUIETÀTO. – V. Racquetare ec.

RACQUISTAGIÒNE: s. f. *Recuperatio.* Racquisto. *Per la sua* RACQUISTAGIONE *o per le 'ngiurie a noi fatte addimandiamo vendetta.* Guid. G.

RACQUISTAMÈNTO: s. m. *Recuperatio.* Il Racquistare, Racquisto. *Fece volgere l'umana generazione dall'Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all'Oriente che significa lo* RACQUISTAMENTO *della grazia.* But. Purg.

RACQUISTÀRE: v. a. *Recuperare.* Redupl. di Acquistare, Ritornar a possedere, Recuperar la cosa perduta o stata tolta, Ricoverare, Raccattare, Riavere. – V. Riconquistare, Riguadagnare. *Seguendo la detta caccia e sconfitta,* RACQUISTARONO *i detti borghi e fortezze.* G. Vill. *Rimandarono le nuove galee* RACQUISTATE *per loro.* M. Vill. *A me converrà fare una immagine di stagno in nome di colui, il qual voi desiderate di* RACQUISTARE. Bocc. Nov. *O se 'l perduto ben mai si* RACQUISTA? Petr.

RACQUISTÀTO, TA: add. da Racquistare. V.

RACQUISTATÒRE: v. m. *Recuperator.* Che racquista. *Il tuo suocero Menelao ti sia esemplo,* RACQUISTATOR *della sua maritata* Ovid. Pist. *Quali abbiamo noi più ec. solleciti* RACQUISTATORI *ec. di nostra sanità che gli amici?* Salv. Dial. Amic.

RACQUISTAZIÒNE: s. f. *Acquisitio iterata.* Racquistagione, Racquistamento. *Scrivo per ottenere la* RACQUISTAZIONE *di vostra buona grazia.* Guitt. Lett.

RACQUISTO: s. m. *Recuperatio.* Il racquistare, Racquistamento, Recuperazione. – V. Riscatto. *Or è Elena di tanto prezzo che per lo* RACQUISTO *di lei tanti se ne denno alla morte?* Guid. G. *Essendo ec. più lieto, che mai per lo* RACQUISTO *d'un così fatto cavaliere ec.* Bocc. Nov. *Co' Signori di là non prendea consiglio del* RACQUISTO *della Terra santa.* G. Vill.

RÀDA: s. f. Francesismo Marinaresco. Spazio di mare ad alcuna distanza dalla spiaggia che trovasi al coperto di certi venti e dove si può ancorare.

RADAMÈNTE: avv. *Raro.* Di rado, Rade volte, Raramente. *L'acquistamento della contemplazione senza l'orazione, ovvero che si fa* RADAMENTE *ovvero che egli è miracoloso.* Scal. S. Ag. *Pochi sono quelli e* RADAMENTE *addiviene.* Com. Purg.

§. Per Negligentemente. *Ove le vegghie guardavano* RADAMENTE. Liv. M.

RADDENSÀRE: v. a. *Iterum densare.* Di nuovo far denso, Condensare. *Voc. Cr.*

§. In sign. n. p. Farsi più denso, Addensarsi. *Prima si* RADDENSA *in una nebbia, poi si ristrigne in una nuvola.* Segner. Crist. Instr.

RADDIMANDÀRE: *Iterum rogare.* Raddomandare. *Ed egli* RADDIMANDÒ *lui chi egli fosse.* But. Inf.

RADDIRIZZAMÈNTO: s. m. Il dirizzare, Dirizzamento, e per sincopa si dice anche Raddrizzamento. *Salvin.*

RADDIRIZZÀRE, e RADDRIZZÀRE: v. n. Di nuovo dirizzare. *E fatte con esse più volte gagliarda attrazione si* RADDIRIZZÒ *il vaso.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per lo stesso che Dirizzare e Mettere in isquadra. *Questo Uberto con alquanti compagni Romani si* RADDIRIZZÒ *le piazze e 'l campidoglio e lo smalto ec.* Ricord. Malesp.

§ 2. Per metaf. Riordinare. *Esso le ragunò da tutte parti, E* RADDRIZZOLLE *nel vivere alquanto.* Dittam.

RADDIRIZZÀTO, TA: add. da Raddirizzare. *E* RADDIRIZZATA *la canna ec. segnammo dove lo segava coll' acqua.* Sagg. Nat. Esp.

RADDOBBÀRE: v. a. T. Francesismo Marinaresco. Dare il raddobbo ad un vascello.

RADDÒBBO: s. m. T. Marinaresco. Lavoro che si fa per rimediare a qualche danno che abbia ricevuto il corpo del bastimento.

RADDOLCÀRE: v. n. Si dice del temporale, quando l' aria di fredda, e cruda diventa placida e benigna. *Voc. Cr.*

§. RADDOLCARE: figur. in sign. a. Addolcire, Mitigare. *La prima ira non ardiremo noi di* RADDOLCARE *con parole, che ell' è sorda, e pazza.* Amm. Ant. *Ma ella sogghigna quando i' la saluto, Ch' ella s' è tutta poi* RADDOLICATA. Luig. Pulc. Bec. (Qui RADDOLICATA alla maniera contadinesca.)

RADDOLCÀTO, TA: add. da Raddolcare. Voce, che ricavasi dal testo del Pulci addotto dalla Crusca in Raddolcare. V.

RADDOLCIÀRE: v. a. Lo stesso che Addolciare. V. Raddolcire. *Gr. S. Gir.*

RADDOLCIMÈNTO: s. m. *Edulcatio.* Il raddolcire, Mitigamento; e dicesi del chilo, del sangue, della linfa, del sugo nerveo, e di ogni altra maniera di sugo. *Per facilitare la correzione ec. e* RADDOLCIMENTO *del sangue. – E renduto di quando in quando solutivo ec. col* RADDOLCIMENTO *del giulebbo aureo, verrà facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. un necessario* RADDOLCIMENTO *di quelle particelle biliose.* Red. Cons.

RADDOLCÌRE: v. a. *Mollire.* Far divenir dolce, e figur. Mitigare, Rattemperare, Attutire. *Fu tanta, e sì lunga l'amaritudine, che appena, che io possa credere, che mai da letizia seguita si* RADDOLCISSE. Bocc. Nov. *Con gli spessi ragionamenti, e colla piacevolezza si* RADDOLCISCE. Cas. Uf. Com. *Mandò capi pretoriani a* RADDOLCIRE *i soldati.* Tac. Dav. Stor. RADDOLCIRÒ *delle lor lingue il suono.* Tass. Amint. Prol.

§. RADDOLCIRE: usasi anche in sign. neutro. *Quando la stagione sarà* RADDOLCITA *ec. – Se la stagione* RADDOLCISCE *credo di avere a migliorare di sanità* Red. Lett.

RADDOLCÌTO, TA: add. da Raddolcire. V.

RADDOLICÀTO, TA: add. Voce alla maniera contadinesca, per dire Raddolcato come add. di Raddolcare. V. *Pulc. Bec.*

RADDOMANDARE: v. a. *Iterum petere.* Domandar di nuovo. *Cominciò a* RADDOMANDARE *la rimpromessa narrazione.* Coll. SS Pad.

§. RADDOMANDARE: per lo più vale Chiedere cosa, che sia stata tua. *Sarà in te meno di umanità, che ne' barbari, li quali troviamo non solamente avere i corpi delli loro morti* RADDOMANDATI, *ma per riavergli, essersi virilmente disposti a morire?* Bocc. Vit. Dant. *Divenuto amico di Paganino,* RADDOMANDAGLIELE, *ed egli ec.* Id. Nov. *Adoardo ec.* RADDOMANDÒ *ec. la contea.* G. Vill. *Onde nascono tante lamentanze ec. se non perchè quei danari ec. a chi non avrebbe voluto si* RADDOMANDANO? Boez. Varch. Pros.

RADDOMANDÀTO, TA: add. da Raddomandare. V.

RADDOPPIAMÈNTO: s. m. *Conduplicatio.* Il raddoppiare. *È un altro ornamento, che s'appella* RADDOPPIAMENTO *il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa ec.* Franc Sacch Op. Div.

RADDOPPIANTE: add. d'ogni g. Che raddoppia. *In tante maniere in quante io dissi* RADDOPPIANSI *i conventi loro.* Bemb. Asol.

RADDOPPIARE: v. a. *Duplicare.* Addoppiare, Crescere al doppio e più, Doppiare, Indoppiare. – V. Accrescere, Doppio. *Volendo ammendare il fallo, ch' avea fatto ec.* RADDOPPIÒ *fallo sopra fallo.* G. Vill. *In ben mille doppi faceste l'amor* RADDOPPIARE. Bocc Nov. *Veggendosi in lontan paese sola ec.* RADDOPPIA *i passi, e più, e più s' affretta. –* RADDOPPIA *all' alta impresa il mio valore.* Petr. *I Veliti si distendano per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose, il qual modo si chiama* RADDOPPIARGLI *per retta linea: questo si dice* RADDOPPIARGLI *per fianco.* Segr Fior. Art. Guerr. *Pregandola, che venga ec. Per* RADDOPPIARGLI *il cuor nella battaglia.* Bern. Orl. *Nella gravezza del comune noi fummo subitamente* RADDOPPIATI *in tre doppj.* Cron. Morell. cioè Furono triplicate le gravezze, Fummo aggravati in tre cotanti.

§ 1. Trovasi anche in sign. n. p. *Con quanta facilità si sarebbero potuti assalire prima che potessero unirsi, o avessero luogo da* RADDOPPIARSI. Accad. Cr. Mess.

§ 2. RADDOPPIARE: Andar di raddoppio. Far l'operazione del raddoppio, sorta di moto de' cavalli. – V. Corvetta *Voc. Cr.*

§ 3. RADDOPPIARE: T Marinaresco. Mettere in mezzo, Passare da un lato all'altro per mettere i nemici fra due fuochi, quando sono superiori di forze.

RADDOPPIATAMÈNTE: avv. *Dupliciter.* Con raddoppiamento. *Provavano poscia* RADDOPPIATAMENTE *la pena.* Fr. Giord. Pred.

RADDOPPIÀTO, TA: add. da Raddoppiare. *Perciocchè quando venisse al mangiare riempiesse la fame colla* RADDOPPIATA *misura.* Coll. SS. Pad.

RADDOPPIATÙRA: s f. T. Anatomico. Un doppiamento o Una piegatura delle membrane, o d'altre simili parti.

RADDÒPPIO: s. m. Sorta di moto particolare del cavallo *Voc Cr.* – V. Corvetta.

§. RADDOPPIO: per Raddoppiamento, Doppio. *Ha aggiunta una camera per unir così queste due sale a cinque camere di* RADDOPPIO *all appartamento ec* Baldin. Dec.

RADDORMENTÀRE: v. a. *Soporare.* Di nuovo addormentare. *Voc. Cr.*

§. RADDORMENTARE: n. p. Ripigliare il sonno. *Dopo che sarà svegliato, prendi cura, che egli non si* RADDORMENTI. Libr. Cur. Malatt. *Vinto dal sonno si* RADDORMENTÒE. Franc. Sacch. Nov.

RADDOSSÀRE: v. a. *Imponere.* Porre addosso. *Furono quasi tutte le loro ischiere* RADDOSSATI *l'un sopra l'altro.* G. Vill. cioè Stretti, e ammassati insieme.

RADDOSSÀTO, TA: add. da Raddossare. V.

RADDÒTTO: meglio RIDÒTTO: s. m. V. Luogo, dove gli uomini si adunano insieme per trattenersi *Per le bische, e pe'* RADDOTTI *Mi vegliai 'ntere le notti.* Buon.

Tanc. *Ponte molle era allora il* RADDOTTO *la notte d' ogni baccano*. Tac. Dav. Ann.

§. Per Adunanza di persone. *Dove di suoi parenti era un* RADDOTTO. Buon. Tanc.

RADDRIZZAMÈNTO: s. m. Raddirizzamento. *Quando ella è sapienza ec, cioè perfezione della ragione,* RADDRIZZAMENTO *delle opinioni, moderamento delle passioni ec: posa i suoi ottimi fondamenti sul vero ec.* Salvin. Disc.

RADDRIZZÀRE. – V. Raddirizzare.

RADDÙCERE: v. a. Raddurre. *Ma andando animosamente verso le prime* RADDUCERE *se medesimo allo 'nsù dalle sensibili, che estreme sono.* Salvin. Plot.

RADDUCITRÌCE: verb. f. Che radduce. *O poesia dono del Cielo ec e degli animi umani a Dio* RADDUCITRICE *ec.* Salvin. Disc.

RADDÙRRE: v. a. *Reducere.* Ridurre. Raddurre ha men brio, che Addurre: dice il Salvini Annot. Fier. Buon. *E l' alma dopo un lungo errore Pur si* RADDUCE *sconsolata in cielo.* Lor. Mart. Rim.

RADÈNTE: add. d' ogni g. Che rade, Che consuma. *Che scalzandole ognor l' onda* RADENTE *Ne porta quando un cespo, e quando un altro.* Buon. Fier.

§. *Moto litorale, e* RADENTE. – V. Litorale.

RÀDERE: v. a. *Radere.* Levare il pelo col rasojo. *Quelli possiamo noi dire, che si* RADANO *la barba, i quali ec.* Mor. S. Greg.

§ 1. Per simil. si dice anche d' Arma taglientissima. *Ma benchè 'l brando sia tagliente, e* RADA, *Punto non nuoce al conte, ch' è fatato.* Bern. Orl.

§ 2. E per met. più largamente Tagliare, Levare, Togliere. *Essendo, non a* RADERE, *ma a scorticare uomini date del tutto.* Bocc. Nov. cioè Cavar da dosso i danari destramente, e con qualche riguardo, a differenza di Scorticare, che vale Trargli senza riguardo, e senza misericordia. *E non può venire la mente a sottigliezza, se non la* RADE, *e purifica la lima dell' altrui gravità.* Cavalc. Med. Cuor. *Malagevole si* RADE *dal cuore quello che gli rozzi animi hanno apparato. – Che del cuor mi* RADE *Ogni delira impresa, e ogni sdegno.* Petr.

§ 3. RADERE: per simil. vale Nettare, Raschiare, Levar via. *Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, e fuvvi entrato dentro e cominciò a* RADERE. Bocc. Nov. *Presa la piastra ec. la* RADEI *da tutte e due le bande.* Benv. Cell. Oref.

§ 4. Per Iscancellare raschiando. *E di scriver più volte ebbi tentato, E cominciai, e poi le lettre* RASI. Ciriff. Calv. *Tarquizio per odio de' padri pur fu* RASO. Tac. Dav. Ann. *Ond' io sarei di parere, che di quel libro quel prolago si* RADESSE. Id. Accus.

§ 5. RADERE: v. n. vale Andar rasente, Rasentare. *Volando talor s' alza nelle stelle, E poi quasi talor la terra* RADE. Ar. Fur. *Quella torre è diritta, e perpendicolare, e ci mostra* (il senso) *quella pietra nel cadere venirla* RADENDO *senza piegar per un capello da questa, o da quella parte.* Gal. Sist.

§ 6. RADERE *le misure*: dicesi il Levar loro quel monte che sopravanza il piano della bocca, il qual monte si dice Colmo. – V. Misura Voc. Cr.

RADÈTTO, TA; add. dim. di Rado. *Dopo che sarà secca* (la terra) *staccisi con uno staccio alquanto* RADETTO. Benv. Cell. Oref.

RADÈZZA: s. f. *Raritas.* Rarità, contrario di Densità. *La sua* RADEZZA (della terra) *non ritien l' umido della polve.* Cresc.

§. Per Una certa intermission di tempo, Poca frequenza. *Conversazione partorisce dispregio e* RADEZZA *genera maravigliamento.* Amm. Ant.

RADIÀLE: add. d' ogni g. *Radiosus.* Che attiene a' raggi o deriva da' raggi. *Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista* RADIAL *trascorse. Che parve fuoco dietro ad alabastro.* Dant. Par. *Per la lista* RADIAL *cioè per la linea, che risplendeva della croce.* But. ivi.

§ 1. RADIALE: dicesi anche per Pieno di raggi.

§ 2. RADIALE: T. Anatomico. Aggiunto delle parti che appartengono al radio o raggio.

§ 3. RADIALE: T. Geometrico. Diconsi *Curve* RADIALI Quelle le cui ordinate vanno tutte come tanti raggi a riunirsi in un sol punto.

RADIÀNTE: add. d' ogni g. Che radia. *Luminoso splendore dello* RADIANTE *sole della Trinità.* Scial. S. Ag.

RADIÀRE: v. a. *Radiare.* Raggiare. *Nullo creato bene a se la tira, Ma essa* RADIANDO *lui cagiona.* Dant. Par. RADIANDO, *cioè gittando e spargendo li raggi della sua immensa bontà.* But. ivi. *L' amor prende la norma Dell' essere amato, E nato, ch' è diventa* RADIATO. Fr. Jac. T.

RADIÀTO, TA: add. da Radiare. V.

RADÌCA: s. f. Radice; e più propriamente Radicetta. *Vi offerisco per vitto* RADICHE *amare.* Segner. Pred. *E poi vi sarà chi tengali per sicuri fra l' onde instabili, piantati (ma per alberi senza* RADICHE*) in una nave?* Id. Crist. Instr.

RADICÀLE: add. d' ogni g. *Radicalis.* Che deriva dalla radice. *Questi cotali rami quando s' innestano, tosto s' aprono inverso quella pianta nella quale s' innestano e mettono in quella le* RADICALI *vene; per le quali meglio sugano il nutrimento, che non farebbono dalla terra.* Cresc.

§ 1. *Umido* RADICALE. – V. Umido.

§ 2. Per metaf. Principale, Capitale. *Metter*

costoro nel fondo, dove si punisce lo RADICALE *peccato della superbia.* But. Inf. *La quale per lo* RADICALE *amore ec. massimamente è amabile.* Dant. Conv.

RADICALMÈNTE: avv. *Radicaliter.* Colla radice, Per mezzo della radice. *L' erbe e qualunque cosa vive e cresce* RADICALMENTE *fitta nella terra, hanno bisogno ec.* Cresc.

§. Per metaf. Principalmente, Originalmente. *In questo nono cerchio* RADICALMENTE *si punisce la superbia* But. Inf. *Per lo movimento dell' amore, che* RADICALMENTE *sta nel cuore e attualmente nel sangue.* Id. Prg.

RADICAMÈNTO: s. m. T. Botanico. Il principio delle piante quando cominciano a germinare.

§. Figur. Il primo fondamento, e stabilimento di alcuna cosa.

RADICANTE: add. d'ogni g. T. Botanico. Aggiunto delle foglie che mettono radice.

RADICARE: v. n. *Radicari.* Appigliarsi alla terra colle radici, il che si dice anche Abbarbicare, e Appiccarsi; ed è proprio delle piante, e dell'erbe. E si usa anche in sign. n. p. *Ed imperciò ec. non* RADICHERÀ *in esso, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta.* Cresc.

§. Per met. vale Internarsi, Profondarsi. *Perduta era ogni fatica, già tanto s' era il mal* RADICATO. Lab. *Poichè i malvagi Angioli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, si* RADICÒ *sopra l'umana generazione in tal maniera, che le genti ec. erano più correnti al male assai, che al bene.* Tes. Br.

RADICATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Radicato. *Quando ella è presentata a diletto, per* RADICATISSIMI *disiderj dell' amore.* Teol. Mist.

RADICATO, TA: add. da Radicare. *Che d'uom perfetto l'arbore è figura Che quanto più profondo è* RADICATO, *Tanto è più forte ad ogni rea ventura.* Fr. Jac. T.

§ 1. *Odio, Amore* RADICATO, e simili: figur. vale Invecchiato. *In te ec. si palesi quella divozione e amore indissolubile,* RADICATO *ne'cuori de'Fiorentini.* G. Vill.

§ 2. RADICATO: si dice De'denti, e vale anche Impiantato, Incassato. *Non portan denti* RADICATI *nelle mascelle.* Red. Oss An.

RADICAZIÒNE: s. f. *Radicatio.* Il radicare. *Come in terra buona le piante fanno buona* RADICAZIONE. Libr. Pred.

RADICCHIÈLLA: s. f. Nome volg. di varie piante, le quali mentre sono tenere ed accestite si mangiano in insalata. Da'Botanici sono annoverate nella classe de'Jeracii.

§. RADICCHIELLA *salvatica*: chiamasi specialmente la *Lapsana communis.* de'Botanici, che è una pianta annua, la quale fiorisce in Giugno; e dicesi buona a guarire le setole delle mammelle, e perciò chiamata nell'officine. *Papillaris.*

RADICCHIO: s. m. *Cichorium.* Erba detersiva, e diuretifica, detta anche Cicoria, e Cicorea. *Di Febbrajo semina cavoli ec.* RADICCHIO *senapa, comino.* Dav. Colt.

RADICE: s. f. *Radix.* Parte sotterranea della pianta che attrae il nutrimento dalla terra, e distribuiscelo a tutte l'altre parti di essa pianta, Barba. RADICE *abbarbicata, profonda, forte, tenace, viva vigorosa, odorosa, velenosa, tenera, sparsa, torta, ramosa.* — *Fattesi venire erbe, e* RADICI *velenose ec. quelle stillo.* — *Taglisi infino alle* RADICI, *e mettasi nel fuoco.* Bocc. Nov. *I' fui* RADICE (qui met.) *della mala pianta, Che la terra cristianamente aduggi.* Dant. Purg. *Da trista* RADICE *non è prodotta buona pianta.* Tratt. Gov. Fam. *La* RADICE *è quella che nascosta sotterra tira a modo di bocca il nutrimento.* Ricett. Fior.

§ 1. *Far* RADICE, vale Radicare. *O anima ec. Deh presto torna al tuo sposo ec. Ed il suo amor in te faccia* RADICE. Fr. Jac. T. Qui figuratam.

§ 2. Per metaf. Cagione, Origine, Principio. *Ma s' a conoscer la prima* RADICE *Del nostro amor tu hai cotanto affetto, Farò ec.* Dant. Inf. *Qui fu innocente l' umana* RADICE. Id. Purg. cioè Adamo. *Dunque esser diverse Convien de'vostri effetti le* RADICI. — *D' una* RADICE *nacqui, ed io, ed ella.* Id. Par. *La superbia ec. è* RADICE, *cagione, e principio di tutti gli altri peccati.* Passav. *Questa novità fu* RADICE, *e cominciamento dello sconcio ec.* G. Vill.

§ 3 *Dare alle* RADICI: figur. vale Levare ogni occasione di proseguire alcun negozio. *Voc. Cr.*

§ 4. RADICE: T. Aritmetico. Quella quantità la quale essendo moltiplicata per se stessa ne produce un' altra, e questa dicesi RADICE *quadra o quadrata.* Così il 3 è la radice di nove, e' l nove è la radice quadrata di tre. *La* RADICE *quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. La sua* RADICE *quadrata sarà l' istesso numero cercato.* Gal. Sist. — V. Approssimazione.

§ 5. RADICE *cuba, o cubica*: vale Numero cubico, il quale nasce dalla radice d' un quadrato. *Varch. Giuoc. Pittag.*

§ 6. RADICE, e *Radica*: si dicono anche dell' unghie, de' denti, e de' capelli.

§ 7. RADICE, si dice anche da' Cerusici di alcuni mali, che sopraggiungono al corpo umano, come Cancheri, Polipi, Calli e simili

§ 8. RADICE *rodia.* T. Medico. Sorta di radice molto medicinale, cefalica, e ustringente, che ha l' odor della rosa.

§ 9. Radice *di S. Appollonia.* – V. Pilatro.

§ 10 Radice *de' metalli:* dicesi dagli Alchimisti all'Antimonio.

§ 11. Radice: è anche il nome d'una Sorta d'erba la cui radice così s'appella, ed è di più acuto sapore, che la Rapa. *Li doni, ch' e' dava a' Greci, erano bietole, lattughe, e* radici. Vit. Plut. *Hanno fatto sapere agli ortolieri, Che ci è delle* radici *con due code.* Burch. *Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi*, e radici. Alam. Colt.

RADICELLA: s. f. Radicetta. *Bemb.*

RADICETTA: s. m. *Radicula.* Dim. di Radice, Piccola radice. *Da queste radici maggiori pullulano molte* radicette *sottilissime.* Libr. Cur. Malatt.

§. Radicetta, o *erba lanaria. Gypsophila Struthium.* Pianta che adoperavasi altre volte per lavar la lana. Il suo calice è campaniforme, angolato, con cinque petali sessili. Le foglie sono lineari, carnose, aggruppate nelle ascelle. *Mattiol.*

RADICIFORME: add. d'ogni g. *Radiciformis.* Che ha a figura di una barba o radice. *Concrezione* radiciforme. Gab. Fis.

RADICÒNE: s. m. accr. di Radice. *Il vomero intopperà in certi* radiconi. Car. Am. Past. (Senso figur. di cui non occorre spiegazione.)

RADIFICÀRE: v. a. *Rarefacere.* Rarificare. *La virtù in verità del sale l' umidità sua secca, il formento la congiunzione* radifica. Cresc.

RADIMADIA: s. m. *Radula.* Piccolo strumento di ferro a guisa di zappa, col quale si rade o raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia. *Si fece accendere un lume e dare una* radimadia. Bocc. Nov.

RÀDIO: s m. T. de' Notomisti. Raggio. V.

RADIÒMETRO: s. m. Balestriglia. V.

RADIÒSO, SA: add. Voc. Lat. Pieno di raggi, Raggiante. *Quello pianeto ec. sì ascendea lucido e* radioso. Com. Purg. *Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio* radioso *non suo.* Gal. Sist.

RADISSIMAMÈNTE: avv. Superl. di Radamente. *Quelli che sono aridi,* radissimamente, *dovemo troncare.* Cresc. *Malagevolmente, o* radissimamente *compreso da essi romiti era creduto* Coll. SS. Pad.

RADÌSSIMO, MA: add. Superl. di Rado. Radissime *volte era usato di passare davanti a casa sua.* Bocc Nov. *Con pochi e con* radissimi *prendiamo esempio di virtudi.* Coll. SS. Pad. *Sogliono ec. prendere scarsissimo e* radissimo *il nutrimento.* Red. Oss. An.

RADITÙRA: s. f. *Scobs.* Quella materia che si spicca dalla cosa che si rade, Raschiatura *La* raditura *del pajuolo, ovvero della padella ec. – I fichi secchi colla* raditura *del rame giovano ec.* Tes. Pov. *La* raditura *di questo legno* (del bosso) *ec. costrigne il cadimento de' capelli.* Cresc.

RADO, DA: add. *Rarus.* Contrario di Fitto, di Spesso e di Denso; e dicesi di Quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino o si stringano insieme per ogni verso; e si dice anche delle Cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza l' una dall' altra, come *Case* rade, *Alberi* radi e simili; e di quelle ancora che si fanno o accadono raramente. *Macchie nere ec. apparivano a molti, a cui grandi e* rade, *ed a cui minute e spesse.* Bocc. Introd. *Panno di lino bianco e* rado. Pallad. *Per certo le simili a quelle ec. sono più* rade *che le fenici.* Lab. *Ogni cosa ch' è* rada, *suole esser più cara.* Arrigh. *Ma così salda voglia è troppo* rada. Dant. Par.

§ 1. Per Singolare, Eccellente, Pregiato, Raro. *Perocch' è delle cose al mondo* rade. Petr. Rado *savere si dà per uso di lungo tempo.* Albert.

§ 2. Rade *volte:* posto avverbialm. vale Poche volte, Radamente, Con non molto intervallo, Contrario di Spesso. *Il che* rade *volte suole de' Tedeschi avvenire.* Bocc. Nov. *Che gran duol* rade *volte avvien che' nvecchi* Petr.

RÀDO: avv. *Raro.* Lo stesso che Radamente. – V. Raro. *Chi parla* rado, *tenuto a grado* Tav. Rit. *E qual meco s' ausa,* Rado *sen parte, sì tutto l' appago.* Dant. Purg. *Deonsi letaminare i campi ne' colli più spesso e nel piano più* rado. Cresc.

§. Suole in sua compagnia pigliare la particella Di, e vale lo stesso. *E così alcuna volta le sodisfaceva, ma era di* rado. Bocc. Nov.

RADÒRE: s. m. Lo stesso che Rado contrario di Fitto. *Quell'altra* (tela) *sebbene molto più fine vi sono de' bernoccoli, e de'* radori *capaci forse di farle figura di cambraja che è quello che io sfuggo ne' collari.* Magal Lett.

RADUNAMÈNTO: s. m. Radunanza, Raunamento, Rauno, Radunamento *della pituita nello stomaco.* Libr Cur. Malatt.

RADUNÀNZA: s. f. *Cœtus.* Raunanza. *Ch'ognun si confortasse, E fosse ferma vostra* radunanza. Fr. Jac. T.

RADUNÀRE: v. a *Colligere.* Raunare. *Dopo che l' alme saran* radunate. Fr. Jac. T.

§. Usasi anche in sign. n. p *Nella casa del signor Charas per questo effetto a' mesi a dietro si sono* radunati. Red. Vip.

RADUNÀTA: s. f. Radunanza, Radunamento. *Burch.*

RADÙRA: s. f. Parlando di boschi dicesi da alcuni di Certi spazj vuoti d'alberi.

RAFANO: s. m. *Raphanus major.* Radice, alla quale dicesi anche Ramolaccio. *Nè reste indietro Il simigliante a lor* RAFANO *ardente.* Alam. Colt.

RAFFA. – V. Ruffa.

RAFFACCIAMENTO: s. m. *Exprobratio.* Più comun. dicesi Rinfacciamento. *Al cui* RAFFACCIAMENTO *pertengono quelle cose che sono dette sopra il detto sesto capitolo dello'nferno.* Com. Purg.

RAFFACCIARE: v. a. *Exprobrare.* Rinfacciare: *Che nol negherà, e* RAFFACCERÒGLIELE *sempre al sozzo cane.* Dav. Scism. *Non essere gravoso a chi le usa, nè redarguitivo, nè sovente, che tu non l'usi* RAFFACCIA. Salvin. Man. Epit.

RAFFAONE: s. m. Specie d'uva detta comun. anche Raffaone grosso e Raffaone rosso, che differisce dal Morone per esser più dolce. – V. Uva.

RAFFARDELLARE: v. a. *Raffarcinare.* Affardellare. *I soldati non han credito alcuno Ognun gli sfugge ognun fa lepre vecchia, E* RAFFARDELLA *le sue mercanzie.* Buon. Fier.

§. RAFFARDELLARE: per Rapire, Arrappare. *La sbirreria non ha la maggior voglia, Che di* RAFFARDELLARMI *qualche goffo.* Buon. Fier. – V. Raffare.

RAFFARE: v. a. *Arripere.* Rapire, Arrappare. *Raffardellare,* RAFFARE, *rapire.* Salvin. Fier. Buon.

RAFFAZZONARE: v. a. *Exornare.* Abbellire, Adornare, Pulire, e Rassettare con diligenza. *La penitenza l'anima ragenza, cioè non* Risciacqua, *come spiegò alcuno, ma* RAFFAZZONA, *ringentilisce.* Min. Malm. *Ragenzare risponde al verbo Francese* Ragemèr, *che vale Raggentilire,* RAFFAZZONARE. Salvin. Fier. Buon.

§ 1. RAFFAZZONARSI: n. p. vale Adornarsi, Abbellirsi, Rinfronzirsi; quasi come se si volesse dire Rifarsi, Rimettersi in fazione, in abito, sulla bella foggia, e maniera. *Quelle, che s'adornano e* RAFFAZZONANO *e fanno ec. per piacere agli uomini.* Cavalc. Pungil. *E'l capitano, ricogliendo l'altre ciarpe di terra, si* RAFFAZZONÒ *con esse il meglio che seppe* Car. Lett.

§ 2. RAFFAZZONARE: presso i Pittori, Scultori, e Architetti, vale Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può; lo stesso che Rabberciare, e Rinfronzire. *Voc. Dis.*

§ 3. Per simil. vale Illustrare, Onorare colla presenza. *Però* RAFFAZZONATE *il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.* Bellinc. Son.

RAFFAZZONATO, TA: add. da Raffazzonare. *Villani rilevati e* RAFFAZZONATI *nelle spoglie de' poveri.* D. Gio. Cell.

RAFFERMA: s. f. *Confirmatio.* Confermazione, Il raffermare. *E già gli avea Augusto nel chiedergli a' Padri la* RAFFERMA *della balìa di Tribuno, sue fogge, vita, costumi pur con rispetto, quasi scusandolo rinfacciatogli.* Tac. Dav.

RAFFERMARE: v. a. *Confirmare.* Confermare ciò che uno o altri ha affermato. *Il che* RAFFERMANDO *più volte il famigliare nè potendo altra risposta avere ritornò a messer Geri e sì gliele disse:* Bocc. Nov. *Io* RAFFERMO *ciò che io ti scrissi per l'altra lettera.* G. Vill. *Alle cui parole seguirono le due giovani quello a Gismondo* RAFFERMANDO *che ella avea detto.* Bemb. Asol.

§. Per Confermar uno nell'ufizio. *Se tu ti senti avere un diritto e leale parente ec. lascialo attore de' tuoi fanciulli con questo che e' renda ragione a' manovaldi ogni anno, e che a loro istia il* RAFFERMARLO. Cron. Morell.

RAFFERMATO, TA: add. da Raffermare. V.

RAFFERMAZIONE: s. f. Rafferma, Raffermamento. *Bemb.*

RAFFERMO, MA: add. *Confirmatus.* Raffermato, Confermato; ed è aggiunto di quelle cose che son fatte da qualche tempo, come *Macchie* RAFFERME, che vale Vecchie, Penetrate. – *Sapon da levar macchie e da purgar lordure e nuove e vecchie, penetrate* RAFFERME *rincappellate di sopra ogni tela.* Buon. Fier.

§. *Pane* RAFFERMO. – V. Pane.

RAFFIBBIARE: v. a. Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere colpi, parole e simili: traslato dal congiugner con fibbia bottoni o simili il che si dice Affibbiare. *Vitellio* RAFFIBBIAVA *parole e minacce.* Tac. Dav. Stor. *Farasmane ferì il nemico, non* RAFFIBBIÒ, *perchè fu dal cavallo portato oltre.* Id. Ann.

RAFFIBBIATA: s. f. Ribadimento, Ribattuta. *Questi vocativi replicati posseggon forza patetica maravigliosa, sono ribattute ribadimenti e* RAFFIBBIATE *percosse nella memoria, e nel cuore.* Salvin. Fier. Buon.

RAFFICA: s. f. T. Marinaresco. Soffio di vento impetuoso che cessa poco dopo. Onde dicesi che *il Vento viene a* RAFFICHE, allorchè viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore e di poi manca.

RAFFIDARE: n. p. *Confidere.* Confidarsi, Aver fiducia o speranza, Prender sicurezza. – V. Fidarsi. *L'avversario suo si* RAFFIDA *più nelle dette cose che in altra ragione.* Retor. Tull. *Poi* RAFFIDATO *l'opra mia proseguo.* Buon. Fier.

RAFFIDATO, TA: add. da Raffidare. V.

RAFFIGURABILE: add. d'ogni g. Che può raffigurarsi. *D'un fior di spirito non sensibile a' sensi, non raffigurabile dal pensiero, appena noto a se stesso.* Magal. Lett.

RAFFIGURAMENTO: s. m. *Agnitio.* Il

raffigurare. *Acciocchè non potessero avere* RAFFIGURAMENTO *di sua persona.* Zibald. Andr. *L' uno discorso coll' altro è connessò ec. e l' uno consegue l' altro, ed è scambievole rappresentanza e* RAFFIGURAMENTO *di quella.* Salvin. Disc.

RAFFIGURANTE: add. d' ogni g. Che raffigura. *Com' è l' uomo vivente, sensibile, pensante,* RAFFIGURANTE *se stesso e raziocinante.* Magal. Lett.

RAFFIGURARE: v. n. *Agnoscere.* Riconoscere uno a' lineamenti della faccia o ad alcuno altro segnale, Ravvisare. – V. *Cavalcando incontra una donzella, La quale ancor non può* RAFFIGURARE. Bern. Orl. *Suspicò non costui in alcun atto l' avesse* RAFFIGURATO. Bocc. Nov.

§ 1. RAFFIGURARE, si dice anche del Riconoscere a qualche segnale, o veder meglio qualsivoglia obbietto. *Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco* RAFFIGURA *Ciò che cela il vapor che l' aere stipa.* Dant. Inf.

§ 2. *Non* RAFFIGURAR *più una cosa*: vale Perderla di vista. *Com' aquila suole ec. E sorvolando ir tanto presso al sole, Che nulla vista più la* RAFFIGURA. Tass. Ger.

§ 3. Per Rassomigliare, Paragonare. *Questi rettori a' ragnol* RAFFIGURO, *Che nella buca stando dentro a un muro ec.* Franc. Sacch. Rim.

RAFFIGURATO, TA: add. da Raffigurare. *Pianse morto il marito di sua figlia,* RAFFIGURATO *alle fattezze conte.* Petr.

RAFFILARE: v. a. *Exacuere.* Affilare, Dar il filo ad un rasojo, ad un coltello, spada, falce o altro strumento da taglio. Arrotarlo; ed anche si dice del Pareggiar che fanno i sarti e i calzolaj colle forbici e col coltello i lor lavori. *Tu m' hai ben* RAFFILATA *la ghiandaja.* Pataff. Qui figuratam.

RAFFILATURA: s. f. Quel che si lieva nel raffilare. *Voc. Cr.*

§. RAFFILATURA: si dice anche del Raffilare stesso. *Voc. Cr.*

RAFFINAMENTO: s. m. Il raffinare, Perfezione. – V. Affinamento, Finezza. RAFFINAMENTO *dell' arte.* Salvin. Disc. RAFFINAMENTO *d' un idioma ec.* Salv. Avvert. RAFFINAMENTO *del verso.* Uden. Nis.

RAFFINARE: v. a. *Perficere.* Affinare, Purificare, Purgare e Render fino, perfetto; e dicesi al proprio e al figurato. – V. Affinare. RAFFINAR *il lino, la canapa – Zucchero* RAFFINATO. Red. Oss An. *Come farebbe l' oro* RAFFINATO, *o il piombo.* Sagg. Nat. Esp.

§. RAFFINARE: anche in sign. n. p. *La lunga pace, e la tranquillità ec. hanno dato campo agli abitanti di* RAFFINARSI *negli agi, e di lasciarsi andare alle delizie.* Magal. Lett.

RAFFINATEZZA: s. f. *Perfectio.* Raffinamento. *Più si dee stimare l' onestà del vivere ec. sopra qualsisia* RAFFINATEZZA *d' ingegno.* Salvin. Disc.

RAFFINATISSIMO, MA: add. Sup. di Raffinato. *Il cui gusto anche nella più bassa gente si scorge essere* RAFFINATISSIMO. Salvin. Disc.

RAFFINATO, TA: add. da Raffinare. ✱ V.

§. 1. *Virtù* RAFFINATA. – V. Virtù.

§. 2. *Uomo* RAFFINATO. – V. Uomo.

RAFFINATORE: verb. m. Che raffina. *Non ci spendo parole a prò di ogni* RAFFINATOR *del suo ingegno.* Uden. Nis.

RAFFINATRICE: verb. f. Che raffina. *Sotto nome di musica tutte le dottrine comprendevano, e le arti dell' ingegno* RAFFINATRICI. Salvin. Disc.

RAFFINATURA: s. f. Raffinatezza, Raffinamento. *Magal Lett.*

RAFFINIRE: v. n. *Perficere.* Affinire, Farsi più fino, Diventar più perfetto; e per lo più si dice al figurato. *Voi fate come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più* RAFFINISCE *altrui fra le mani.* Lasc. Streg. *Costui mi affinisce fra le mani; guarda come ragiona bene di queste cose.* Segr. Fior. Mandr. *E se tu fossi oro, cioè giusto,* RAFFINIRAI *crescendo di virtù in virtù.* Cavalc. Med. Cuor. *Le cose vanno sempre* RAFFINANDO. Varch. Ercol.

RAFFIO: s. m. *Harpago.* Graffio Strumento di ferro con denti uncinati, e sonne di varie maniere, e a varj usi. *Poi l' addentar con più di cento* RAFFI. Dant. Inf. *Quante uncini, e* RAFFI *alle lor spalle Portano, e corde.* Franc. Sacch. Rim.

RAFFITTARE: v. a. Affittare di nuovo. *Io non mi posso partir ec. tanto più che mi bisogna* RAFFITTARE *il beneficio.* C .. Lett.

RAFFITTIRE: v. n. Voce dell' uso. Farsi più fitto, più denso, come per es. *La nebbia* RAFFITTISCE.

RAFFOLA. – V. Ruffa.

RAFFONDARE: v. att. *Altius effodere.* Di nuovo affondar, Far più profondo. *Onde poi lo* RAFFONDÒ Tac. Dav. Ann.

RAFFONE: s. m. Specie di uva, e anche di vitigno. – V. Uva. *Il trebbiano d' ogni sorte, il* RAFFONE, *il morgiano, la barbarossa ec.* Soder. Colt.

RAFFORZARE: v. a. *Munire.* Far più forte, Fortificare, Rinforzare. – V. Afforzare. RAFFORZÒ *lo stato della città.* – RAFFORZANDO *il castello molto di rocca, e girone di mura e di torri ec.* G. Vill. *In saperi di guerra tutto franco.* RAFFORZANDO *coll' armi la gagliarda sua persona.* Salvin. Desc. Opp. Pesc.

§. Dicesi anche al figur. come. *Allora lo*

fornimento si fa molto forte, quando è RAFFORZATO *per molti e lunghi pensieri.* Albert.

RAFFORZATO, TA: add. da Rafforzare. *Si compiaccia con copia di dire, e con facondia maggiore dalla sua autorità, gravità e dignità* RAFFORZATA, *tenere un simil proposito in avvenire.* Salvin. Pros. Tosc.

RAFFRANCÀRE: v. a. Ristabilire, Rimettere in buono stato. *Te scaglierò giù nel bujo Tartaro ec. Nè madre te, nè padre nella luce* RAFFRANCHERÀ. Salvin. Inn. Om.

RAFFREDDAMÈNTO: s. m. *Algor.* Il raffreddarsi, Freddezza, Frigidità, Lo scemar di calore. – V. Freddura. *Non venisse nel primo* RAFFREDDAMENTO *a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell' agghiacciare.* Sagg. Nat. Esp. *Per lo* RAFFREDDAMENTO, *che averà fatto la cera, si sarà ritirata quanto è la grossezza di un pelo di cavallo almanco.* Benv. Cell. Oref.

§. Per met. dicesi della Diminuzione, o Scemamento d' affetto, di fervore, e simili. *Per la quale pigrizia dimoròe in loro il* RAFFREDAMENTO. – *Sono sofficienti di dare turbazione, e* RAFFREDDAMENTO *nelle cose divine alla mente di colui, che ec.* Coll. Ab. Isac.

RAFFREDDÀNTE: add. d' ogni g. Che raffredda. *Nella teologia ancora son biasimate da Agostino* (le quistioni) *come* RAFFREDANTI *la divozione.* Salvin. Disc.

RAFFREDDARE: v. a. *Frigefacere.* Freddare, Rinfrescare, Far divenir freddo. *L' empia nube, che 'l* RAFFREDDA, *e vela, Rompesse all' aura del mio ardente dire.* Petr. *Se elle son mangiate verdi ec.* RAFFREDDANO *la forcella.* – *Ha virtù di* RAFFREDDARE *il grande calore della febbre.* M. Aldobr. *Arrivato al cuore ec. del tutto lo* RAFFREDDI, *e lo agghiacdi.* Red. Vip. *Il salnitro risoluto in acqua la* RAFFREDDA. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. In sign. n. e n. p. vale Divenir freddo. *Cotale acqua ec. tosto* RAFFREDDA, *e tosto riscalda.* Cresc. *Surge nel mezzo giorno Una fontana, e tien nome del sole ec. E tanto si* RAFFREDDA, *Quanto 'l sol monta ec.* Petr. *Dubitando per la grandezza del getto, che il metallo non* RAFFREDDASSE. Vasar. Vit.

§ 2. In sign. n. vale anche talvolta Infreddare. *Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai* RAFFREDDERA, *o rappigliera ec.* Zioald. Andr.

§ 3. Per met. Minuire, Rallentare, Divenir lento, Scemare il fervore nell' operazione, o nell' affetto; ed in questo sign. si usa in sent. a. n. e n. p. – V. Anneghittire. *Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici ec. avea potuto amore, non che spegnere, ma* RAFFREDDARE. – *Pensò con gli altrui danni* RAFFREDDARE *il suo fervente amore.* Bocc. Nov. *Disse il monaco: or ti spiaccia sì, che in questo desiderio non* RAFFREDDI. Vit. SS. Pad.

RAFFREDDÀTO, TA: add. da Raffreddare. *Fanno bollire l' acqua ec. e poi in quell* RAFFREDDATA *tuffano le pere.* Pallad. *Il capo canuto e il* RAFFREDDATO *sangue non comand. ec.* – *Per le* RAFFREDDATE *estremità mi si muove un sudore angoscioso.* Sannazz. Arcad. Pros. *L' acqua* RAFFREDDATA *col ghiaccio.* Sagg. Nat. Esp.

§. Per met. *Il signore ec.* RAFFREDDATO *dell' impresa, non seguì suo viaggio.* M. Vill. *Tuttochè veggano* RAFFREDDATA *vostra Eccellenza per l' assenzia ec. io son certo, che ec.* Vinc. Mart. Lett.

RAFFREDDATÒJO: s. m. T. de' Vetraj. Truogolo, o Catino pieno d' acqua in cui si pongono le canne perchè si raffreddino.

RAFFREDDO, DA: add. *Frigefactus.* Raffreddato. *Coppo si rimase nella battaglia della quale essendo la mattina* RAFFREDDO, *e tornandovi i maestri, diede loro ciò, che doveano avere.* Franc. Sacch. Nov.

RAFFREDDÒRE: s. m. Voce dell' uso. Infreddamento, Infreddatura, Infreddagione, Scesa di testa per lo più con tosse che le più volte vien da freddo patito. – V. Imbeccata.

RAFFRENAMÈNTO: s. m. *Refrænatio.* Il raffrenare. *Essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di* RAFFRENAMENTO *al beffarvi.* Bocc. Nov. *A quelli del Purgatorio ec. non è necessario* RAFFRENAMENTO *della invidia.* – *Li rimedj da fuggire sì fatto consiglio sono la carità del prossimo* RAFFRENAMENTO *dello 'ngegno.* But. Purg.

RAFFRENARE: v. a. *Refrænare.* Ritenere con freno il cavallo, Affrenare. *Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo* RAFFRENA *sopra alla verdura.* Poliz.

§. Per met. Reprimere, Moderare, Tenere a segno, usandosi talora in questo sent. anche nel sign. n. p. *A vedere, se io posso* RAFFRENARE *questo diavolo scatenato.* – *Alquanto ec.* RAFFRENARONO *l' impeto della loro ira.* Bocc. Nov. *Ma però non si* RAFFRENAVANO *i malvagi grandi.* G. Vill. *Non si potero dalla loro iniquità* RAFFRENARE. Med. Arb. Cr. *Spesse volte ho sì* RAFFRENATO *il disiderio del mangiare, che ec.* Coll. SS. Pad. *L' umiltà ec. tempera, e* RAFFRENA *l' animo dell' uomo.* Passav. RAFFRENATA *la gola, è* RAFFRENATA *la lussuria.* – RAFFRENAVA *lo 'ngegno suo sicchè non trascorresse ec.* But. Purg. *L' anima al dipartir presta* RAFFRENA. Petr.

RAFFRENATO, TA: add. da Raffrenare. *Chi vuol portar ec. Tenga il suo corpo sempre* RAFFRENATO. Fr. Jac. T.

RAFFRESCAMÈNTO: s. m. *Refrigeratio.* Rinfrescamento, Raffreddamento, Freddezza.

La febbre non è intermittente ec. ancorchè venga con un leggier RAFFRESCAMENTO *delle mani, e de' piedi.* Red. Cons.

RAFFRETTÀRE: v. a. *Accelerare.* Affrettare. *Così tutta la gente, che lì era, Volgendo 'l viso* RAFFRETTÒ *suo passo.* Dant. Purg.

RAFFRONTÀRE: v. a. *Rursum invadere.* Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa. *Se non vi fosse stato, Cato e Pollio Asinio con loro li quali fecero* RAFFRONTAR *la gente.* Vit. Plut.

§ 1. RAFFRONTARE, e RAFFRONTARSI: per Riscontrare, e Rintoppare. *E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era, che parlava, Che mai non posa, se non si* RAFFRONTA. Dant. Purg. *E spartati Più non si* RAFFRONTASSERO. Buon. Fier *Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l* RAFFRONTE? Menz. Rim. *Lite per li boschi fanno il serpe e l' aspro riccio* RAFFRONTANDOSI, *che loro è a cuore il nimichevol fato.* Salvin. Opp. Pesc.

§ 2. RAFFRONTARE, o RAFFRONTARSI: dicesi anche dell' Accordarsi a dire in uno stesso modo due, o più persone nel testimoniare, o ragionare sopra una cosa; che anche si dice Confrontare. *E mentre che ogni cosa si* RAFFRONTA, *Evvi un pastore a casa capitato.* Morg. Qui per simil.

RAFFUSCÀTO, TA: add. Divenuto più fosco. *Che il buon giudizio non venga in lui* RAFFUSCATO *o rannuvolato dalle passioni.* Segner. Miser.

RAFFUSOLÀRE e RAFFUSOLARSI: v. a. e n. p. Affusolare, Raffazzonare. *Voc. Cr.*

RAGÀDA: s. f. T. Medico. Discesa d' umori acri, e mordaci accompagnati colle fecce, che corrodono l' estremità dell' intestino retto.

§. RAGADI: diconsi anche alcune Fessure, o Crepucci lungitudinali alla piegatura delle ginocchia del cavallo. Quando sono trasversali diconsi Rappe.

RÀGANA: s. f. *Draco marinus araneus, Trachinus draco Linn.* Sorta di pesce di mare, che ha uno spuntone sopra la schiena sodo quanto un ago; col quale ferendo cagiona vivissimo dolore. È anche chiamato *Trota di mare* perchè picchiettato di varj colori come la Trota. *Dragone marino* è il nome degli Autori. *Red. Oss. An.*

RAGANÈLLA: s. f dim. di Ragana, Piccola ragana.

§ 1. RAGANELLA: Specie di ranocchio di color verde, che ha il muso alquanto aguzzo, e quando è toccata schizza subito l' orina, che dicono esser velenosa. Talvolta sale sopra gli arbuscelli, e virgulti, e saggine, e quivi si pone a cantare. *Bisc. Malm.*

§ 2. RAGANELLA: chiamano i fanciulli uno Stromento fatto di canne con una girella, col quale suonano in Chiesa la Settimana Santa quando si fanno le tenebre. *Serd. Prov.* - V. Tabella.

§ 3. RAGANELLA: T. de' Razzaj. Razzo matto, o Salterello.

RAGAZZA: s. f. Fanciulla. *Voce di regola.* - V. Ragazzaccia, Ragazzetta.

RAGAZZÀCCIA: s. f. Pegg. di Ragazza. *Ne conosco dimolte di queste vecchie ricardate, che fanno da* RAGAZZACCE. Fag. Com.

RAGAZZÀCCIO: s. f. Pegg. di Ragazzo. *Non essendo cosa sperabile da un* RAGAZZACCIO *lo stare a tavolino l' ultime sere di carnovale.* Magal. Lett. *S' io te rigiungo,* RAGAZZACCIO *stiavo, Te vo' conciar, che ec.* Bern. Catr.

RAGAZZÀGLIA: s. f. *Servitia.* Moltitudine di ragazzi, e di vili servidori, o soldati. *Lasciando al capitano* RAGAZZAGLIA, *e vile gente, eccetto alquanti Italiani.* F. Vill.

RAGAZZÀME: s. m. Ragazzaglia, Moltitudine di ragazzi. *Li quali regolarmente a* RAGAZZAME, *e genterella, che men di loro sa ec. cicalano.* Alleg.

RAGAZZÀTA: s. f. *Puerilitas.* Cosa degna di ragazzo. *Voc. Cr.*

RAGAZZÈTTA: s. f. dim. di Ragazza. *Credo, che un originale famoso di Tiziano abbia a esser costì. È una* RAGAZZETTA *bionda, che sta in piedi vestita di bianco ec.* Magal. Lett.

RAGAZZETTÀCCIO: s. m Voce dell' uso. Peggiorativo di Ragazzo.

RAGAZZÈTTO: s. m. *Servulus.* Dim. di Ragazzo, Piccol servo, ed anche Giovanetto. *Senza perderne un sol* RAGAZZETTO, *l' abate con tutta la sua famiglia ec. racchiuse.* Bocc. Nov. *Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava* RAGAZZETTO *Arrabbiatel, ch' alle palmate muccia.* Menz. Sat.

RAGAZZÌNA: s. f Pulzelletta, Puttella. *Fav. Esop.* e Qui propriamente Fancella, Servicciuola. V.

RAGAZZÌNO: s. m. *Servulus.* Ragazzetto. *Scopersesi questo trattato per uno* RAGAZZINO, *che ec.* M. Vill. *I nimici, come molto avvisati, mostravano a' loro* RAGAZZINI *fare guardare Arno.* Cron. Vell. *Attenetevi al vostro* RAGAZZINO. Bern. Rim. *Io vengo a to ec. Per darti morte, e non per* RAGAZZINO. Morg.

RAGAZZO: s. m *Servus.* Servo adoperato a vili esercizj. *Io non mi pongo nè con* RAGAZZI, *nè con tignosi.* Bocc. Nov. *Che solo i ribaldi, e* RAGAZZI *dell' oste nostra avrebbono vinto ec.* G. Vill. *E non vidi giammai menare stregghia A* RAGAZZO *aspettato da Signorso, Nè ec.* Dant. Inf. *Si vestì a guisa di* RAGAZZO, *e sconosciuto ec.* Zibald. Andr.

§ 1. I Marinaj chiamano RAGAZZO *alla pe-*

ce, un Garzone di calafato, e RAGAZZO *da scopa*, un Ragazzo, che serva sulla nave a tutti i ministerj più vili.

§ 2. Oggi usasi anche in sign di Giovanetto sbarbato, e di Fanciullo. *E non avesse ben tocco con mano, Che tu non hai di* RAGAZZO *altro. Che'l viso, e gli anni.* Salv. Granch.

RAGAZZÒLA. – V. Velia.

RAGAZZÒNA: s. f. Accr. di Ragazza; e per lo più si dice per vezzi, come Giovinotta *Così verrà roba a bizeffe da due bande, e io di più avrò quella* RAGAZZONA. *O che gusto!* Fag. Com.

RAGAZZÒNE: s. m. Accr. di Ragazzo. *Prese Agramante un certo* RAGAZZONE, *Che sovra un gran caval viene a bisdosso.* Bern. Orl. *Piglia del capo; pagano traditore, Ischiavo,* RAGAZZON, *prigione, e monco.* Morg. *Strabiliarsi* RAGAZZON *villani, Non più stati a città* Buon Fier.

RAGAZZÒTTO: s. m. Ragazzo grandicello. *Io ec. con quel* RAGAZZOTTO *a far le dipartenze.* Fag. Com.

RAGAZZÙCCIO: s. m. Piccolo ragazzo, Ragazzetto, Ragazzino. *Bern.*

RAGAZZUÒLO: s. m. Piccolo ragazzo, ma importa una certa idea di disprezzo. *Già si credea D' andar per mezzo a Tebe a processione; Allorchè un* RAGAZZUOLO, *Che di Mo ec.* Carl. Svin.

RAGELLÀRE: v. a. T. de' Legnajuoli, e simili. Uguagliare, Pareggiare

RAGGAVIGNÀRE: n. p. Aggrapparsi, conrocendo la persona, e fidandosi di mani, e piedi. *Or il piede or la man mi si dinocca, Mentrechè nel cader mi* RAGGAVIGNO. Car. Lett.

RAGGELÀRE: n. p. *Congelare.* Congelarsi. *Levatemi ec. Sicch' i' sfoghi 'l dolor ec. Un poco pria che 'l pianto si* RAGGELI. Dant. Inf.

RAGGENTILÌRE: v. a. *Excolere.* Ringentilire, Far gentile, Render gentile. *Così nelle operazioni come negli scritti la* RAGGENTILÌ, *l'annobilitò.* Salvin. Pros. Tosc. *Hanno avuta forza di* RAGGENTILIRE *il medesimo vizio. – L'avere l'Italia colle lettere ec.* RAGGENTILITE *e polite, per così dire, tutte l'altre parti d'Europa, fa che ec.* Id. Disc.

RAGGENTILÌTO, TA: add. da Raggentilire. V.

RAGGHIÀRE: v. n. *Rudere.* Il mandar fuora, che fa l'Asino la voce. *Pareva un Asino, che* RAGGHIASSE. Bocc. Nov. *Il quale (asino)* RAGGHIANDO *fece tutto questo piano risonare.* Amet. *Quando l'asino* RAGGHIA, *un Guelfo è nato.* Pataff. *Messer Corso molto sparlava di messer Vieri, chiamandolo l' asino di Porta ec e però spesso dicèa: ha* RAGGHIATO *oggi l' asino di Porta.* Din. Comp. *E quei* RAGGHIANDO, *quai micci in amore, Fuggon ec.* Ciriff. Calv. *Come de' corvi il crocitare piuttosto che gracchiare ec.* RAGGGHIARE *degli asini ec.* Varch. Ercol.

RAGGHIO s. m. *Ruditus.* La Voce dell'asino. *Lo quale diede forma di voce umana al duro* RAGGHIO *dell' asina.* Mor. S. Greg. Lett.

RAGGIAFUÒCO: add. e sost. Che spande fuoco. *Di forza e di valor Rege scettrato, Che tu ravvolgi il* RAGGIAFUOCO *giro Dell' Etra tra le sette andanti stelle.* Salvin. Inn. Om.

RAGGIANTE: add. d'ogni g. *Radians.* Che raggia *Certi (corpi) sono tanto vincenti nella purità del diafano che diventano sì* RAGGIANTI *che vincono l' armonia dell' occhio.* Dant. Conv. *Non sostennero il primo fracasso, e'* RAGGIANTI *baleni della artiglieria.* Serd. Stor.

§. RAGGIANTE: dicesi da'Naturalisti de'Corpi naturali composti di fibre, che partono, o divergono da un centro comune a guisa de' raggi *Vegetazione, Spato calcario* RAGGIANTE Gab Fis

RAGGIÀRE: v. n. *Radiare.* Illuminare, e Percuotere co' raggi, Irraggiare. – V. Risplendere. *Feriami 'l sole ec. Che già* RAGGIANDO *tutto l'occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro.* Dant. Purg. *L'anima è tanto ec. dinudata da materia, che da divina luce come in Angiolo,* RAGGIA *in quella. – Operazioni, che sono proprie dell'anima razionale dove la divina luce più espeditamente* RAGGIA. – *Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto* RAGGIO *e in cose per modo di splendore riverberato, onde nelle intelligenze* RAGGIA *la divina luce.* Id. Conv. *Son certe pietre, perchè rare, care; altre per bel* RAGGIARE. Franc. Barb. *Surgea dal Gange il bel solar pianeta,* RAGGIANDO *intorno con l'aurate ciglia.* Poliz.

§. Per met. vale Risplendere, Spander lume e chiarezza. *La virtù formativa* RAGGIA *intorno.* Dant. Purg. *A me conviene lasciare per povertà d'intelletto molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente* RAGGIA. Id. Conv.

RAGGIÀTA: s. f. Pesce marino di più specie, oggi detto generalmente Razza. RAGGIATA, *e rombo, occhiata, e pesce cane.* Morg.

RAGGIÀTO, TA: add. *Radiatus.* Fatto a guisa di raggi; e presso i Botanici è Aggiunto di fiore così formato.

RAGGIÈRA: s. f. T. degli Argentieri ec. Quella parte dell'Ostensorio, che è fatta a foggia di raggi.

RAGGIO: s. m. *Radius.* Striscia, o Filo di luce che esce da un corpo luminoso. Nel numero del più poeticamente si usa talora Rai

per Raggi. Raggio *chiaro, vivo, puro, luminoso, scintillante, brillante, caldo, ardente, acceso.* - *Quando agli ardenti* rai *neve divegno.* Petr. *I* raggi *non sono altro, che un lume, che viene dal principio della luce per l' aere infino alla cosa illuminata.* Dant. Conv. *Nella sommità de' più alti monti apparivano i* raggi *della surgente luce.* Bocc. Nov. *Il* raggio *della vera luce non è pervenuto al suo intelletto.* Lab.

§ 1. Per met. si dice Di varie cose per mostrare ch'esse partecipano alquanto d'altra cosa più eccellente, o per mostrare, che se ne trova, o se ne scorge una qualche parte. *Ecco un* raggio *Di speranza che si splende su gli occhi.* - *Con sì dolce parlar, e con un riso ec. Disfavillante, e amoroso* raggio. Petr. *Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de'* raggi *della mente ec. Non può di sua natura esser possente.* Dant. Par.

§ 2. Per simil. *Gli* raggi *da capo, e 'l beato a' piedi in ispazio di tempo gli* raggi *sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 3. Rai: figur. per Occhi usano frequentemente i Poeti. *Serenò allora i nubilosi* rai *Armida.* Tass. Ger.

§ 4. Raggio: T. Geometrico. Quella linea, che partendosi dal centro d'un cerchio arriva fino alla circonferenza. *Voc. Dis. in* Linea torta.

§ 5. Raggio: Quella carrucola di metallo, che anche è detta Taglia, Orbiculo, Cusella, Troclea, Recamo, e Peluggia. *Voc. Dis. in* Taglia. V.

§ 6. Raggio, e Radio: T. de' Notomisti. Osso del braccio più corto che l' ulna. *Degli altri due (ossi) che succedono, il più grosso si chiama ulna,* radio *il più sottile.* Bellin. Disc.

§ 7. Raggio: per Razzo di una ruota. *Legato con serpenti (Isione) a'* raggi *di una ruota, la quale mai non restasse di volgersi.* Bocc. C. D.

§ 8. Raggio *pesatore*: dicesi a Quel ferro a traverso della bilancia da cui pendono i Piatti o Coppe.

§ 9. Raggio: Alcuna volta fu adoperato a significare il giorno, l'aurora ed il sole. *Quindi parte all' uscir del nuovo* raggio, *E far disegna in nave il suo viaggio.* Ar. Fur.

RAGGIORNÀRE: v. n. *Iterum lucescere.* Farsi giorno di nuovo. *Pensa che questo dì mai non* raggiorna. Dant. Purg. *Mai non* raggiorna, *ecco che Virgilio fa sollecito Dante, rammentandogli, che 'l tempo passato mai non ritorna.* But. Ivi.

RAGGIÓSO, SA: add. *Radiosus.* Che ha raggi. *Li pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in colore è igneo o* raggioso, *la sua spera ha più effetto di colore che l'altre spere.* Com. Par.

§ Presso i Botanici è anche Aggiunto di fiore. - V. Ambretta.

RAGGIRAMÈNTO: s. m. *Circumductio.* Il raggirare. *Nel passare, e nel* raggiramento, *che ec. facieno in su quelle d'Arezzo insieme con gl' Inghilesi.* F. Vill.

RAGGIRÀNTE: add. d'ogni g. Che raggira. *Nel vento ognor si guardi che spiri mite ec. morbido lievemente* raggirante. Salvin. Opp. Pesc.

RAGGIRÀRE: v. n. *Circumvenire.* Di nuovo aggirare, e figur. Aggirare. *Poichè ell'ebbe girato e* raggirato *Come cosa leggiera il trasse via.* Bern. Orl. *Altri più corti* (capelli) *ec. fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede e* raggirati. Amet.

RAGGIRÀTO, TA: add. da Raggirare. V.

RAGGIRATÒRE: v. n. Ingannatore, Bindolo, Mozzorecchi, e Trafurello. *Cr. in* Mozzorecchi.

RAGGIRÈVOLE: add. d'ogni g. *Multivagus.* Che agevolmente raggira. *Schizza in alto la spuma e si disperge Dallo spirar del* raggirevol *vento.* Salvin. Iliad.

§ Raggirevole: per Che si raggira, si avvolge. *Del* raggirevole *abbrancante polpo abbi l' indole.* Salvin. Teogn.

RAGGÌRO: s. m. Rigiro. *È proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento e* raggiro. Salvin. Pros. Tosc. *Il sangue vi scende per le arterie spermatiche e risale nel ventre per li molti rami, e* raggiri *delle vene.* Cocch. Lez.

RAGGIÙGNERE: v. a. *Assequi.* Arrivare uno nel camminargli, e corrergli dietro. *Ma già ti* raggiuns' *io mentre fuggivi.* Petr. *Bisognerà bene che uno sia veloce ed usi grande sforzo a voler* raggiugnere *colui, che di già gli è passato innanzi.* Sen. Ben. Varch. *Quindi navigando a fretta ec.* raggiunse *in Rodi Germanico.* Tac. Dav. Ann.

§ 1. Per Congiugnere, Ricongiugnere. *Riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e* raggiunsi *questo, e quello.* Declam. Quintil. *Tosto Cupido ec. Al nervo adatta del suo stral la cocca, Poi tira quel col braccio poderoso, Talchè* raggiugne *l' una all' altra cocca.* Poliz. *All'antiche nuove pene* Raggiugnerai. Alam. Gir.

§ 2. E in sign. n. p. vale Congiugnersi. Unirsi. *Ritornare a' suoi avanti che li nemici fosson* raggiunti. Liv. M. *I' mi* raggiunsi *colla scorta mia.* Dant. Inf.

RAGGIUGNIMÈNTO: s. m. *Conjunctio.* Il raggiugnere, Ricongiugnimento. *Ancora riempiei gli sparti membri colli* raggiugnimenti *e raggiunsi questo e quello.* Declam. Quintil.

RAGGIUNTO, TA: add. da Raggiugnere in tutti i suoi significati. *E li spezzati monti e la terra cotta con lavorato bitume* RAGGIUNTI *più sicure tolsero via l'uso dell' ombre de' pini.* Amet. *Farà il mondo parlar vieppiù chè quello, Che 'l suo seme addoppiò* RAGGIUNTO *in uno.* Alam. Colt. In questi esempj vale Congiunto.

§ 1. Raggiunto si dice anche di Animale che ha ricoperti gli arnioni del grasso, e che è grassissimo. *S' i' fui già tordo grasso, Or son* RAGGIUNTO Bellinc. Son. *L' uccello soprammodo grasso si dice* RAGGIUNTO. Min. Malm.

§ 2. Per similit. vale Ingrossato. *Un fossatel che si chiama il Muccione ec. Venne quel di sì grosso e sì* RAGGIUNTO *ec.* Bern. Rim.

RAGGIUÒLO: s. m. Dim. di Raggio, così al proprio come al figurato. *Ella svanisce agli splendidi* RAGGIUOLI *ed è illuminata di sapienza.* Teol. Mist. *Questa veramente fu* RAGGIUOLO *di beltade.* Guid. G. *Queste tenebre caccia il* RAGGIUOLO *di verità.* Cavalc. Tratt. Penit.

RAGGIUSTÀRE: v. a. Aggiustare, Accomodare, Acconciare. *Sagg. Nat. Esp.*

RAGGOMICELLÀRE: v. a. Voc. ant. Ristrignere e Unire insieme in forma di gomitolo, Raggruppare; e si trova usato anche nel signif. n. p. *I vapori che si levano dall' acque ec. si* RAGGOMICELLANO *in diverse nuvole. Li detti Greci* RAGGOMICELLATI *con moltitudine infinita assalirono ec.* Guid. G. Quì per similit.

RAGGOMICELLTÀO, TA: add. da Raggomicellare V.

RAGGOMITOLANTE: add. d' ogni g. Che raggomitola. *Ciò ch' a lui il destino, E le gravose* RAGGOMITOLANTI *A lui nascente ne filar con lino Quando la madre il partorì.* Salvin. Odiss. Quì in forza di sust. ed è detto delle Parche.

RAGGOMITOLÀRE: v. a. Di nuovo aggomitolare lo sgomitolato, Ravvolgere; e si usa anche in signif. n. p. *Sgomitolandolo infinch' è giunto nel fondo, e poi tornando in su dietro allo spago* RAGGOMITOLANDOLO. Fior. Ital.

§. Per similit. Ravvolgere checchessia quasi a modo di gomitolo. RAGGOMITOLAVASI *nella borsa delle ringrossate tuniche del rene.* Red. Oss. An. RAGGOMITOLIAM *ora queste bagaglie.* Buon. Fier.

RAGGOMITOLÀTO, TA: add. da Raggomitolare. *Fumo Caliginoso e nero che* RAGGOMITOLATO *in gruppi varj ec.* Buon. Fier. *Stavansi quivi rannicchiati e* RAGGOMITOLATI. Red. Oss. An.

RAGGRACIMOLARE: v. a. Voce dell' uso Raccattare i minuzzoli e gracimoli dell' uva, e fig. tutte le piccole particelle.

RAGGRANDÌRE: v. a. Lo stesso che Aggrandire *Tass.*

RAGGRANELLÀRE: v. a. *Colligere.* Propriamente Raunare insieme le granella sparse. *Quell' infelice agricoltore che va ec.* RAGGRANELLANDO *reliquie così tenui che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino.* Gal. Sist.

§. E figuratam. vale Procacciare, e Mettere insieme ragunando. *Gli Aretini con grande stento tra preti, e secolari* RAGGRANELLARONO *tremila ducati.* Varch. Stor. *Fu quivi la moneta contata,* RAGGRANELLATA *da Cesare per le spese ec.* Tac. Dav. Ann.

RAGGRANELLÀTO, TA: add. da Raggranellare. – V.

RAGGRAVÀRE: v. a. *Aggravari.* Di nuovo e grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore; e si usa pure in sign. n. p. *Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza,* RAGGRAVÒ *il dolore della sua infermitade per trarlo di questa vita.* Cavalc. Med. Cuor. *Per* RAGGRAVARE *la sconoscenza de' Giudei contra di lui.* Cavalc. Frutt. Ling. *Uno medesimo peccato si* RAGGRAVA, *e rallieva secondo ec.* Passav. *E* RAGGRAVANDO *la' nfermità, e ciò lo Re intendendo anche lo venne a visitare.* Vit. SS. Pad.

RAGGRICCHIAMENTO: s. m. Il raggricchiarsi, Raggrinzamento, Rattrappatura. *Cr. in* Contrattura.

RAGGRICCHIÀRE: v. a. n. e n. p. *Contrahere* Rannicchiare, Ristrignersi in se stesso, come fa l' uomo che raccoglie insieme le membra o i peli o per orrore o per freddo per simile accidente. *A distendere i nervi* RAGGRICCHIATI, *Niente è buon quanto ec.* Bern. Rim. *Non se gli trovavano i polmoni tanto erano* RAGGRICCHIATI *in se stessi per votamento d' aria.* Sagg. Nat. Esp.

RAGGRICCIÀRE: n. p. Raggricchiare. *A Cotal suon da dubbia tema oppresso Stupii, mi* RAGGRICCIAI, *muto divenni.* Car. En.

RAGGRICCHIATO, TA: add. da Raggricchiare – V.

RAGGRINZAMENTO: s. m. *Contractio.* Il raggrinzare. *Opera in essi muscoli contrazione,* RAGGRINZAMENTO. Volg. Mes.

RAGGRINZÀRE: v. a. *Crispare.* Far grinze, Riempir di grinze, Aggrinzare; e si usa pure in sign. n. e n. p. – V. Affaldare, Increspare. *Sogliono le formiche guastar la pianta tenera ec. e* RAGGRINZAR *le foglie, e appassirle.* Cresc. *E quando il piglio; e toccogli la testa, E' si* RAGGRINZA, *ed esce mi di mano.* Franc. Sacch. Rim. *Quindi* RAGGRINZANDOSI *in se medesimi insensibilmente pigliar ono una figura simile all' uovo.* Red. Cons. *Ciascuno osso pingeva in fuori la* RAGGRINZATA

pelle, Filoc. *Vescichetta tutta* RAGGRINZATA. Sagg. Nat. Esp.

§. Per metaf. Sbigottirsi, Avvilirsi, Rintuzzarsi *Imprima ti prego di questo, che tu non* RAGGRINZI, *nè allassi nell' animo tuo.* Pist. Cic. Quintil.

RAGGRINZATO, e RAGGRINZITO, TA: add. da Raggrinzare. *Forame, ec. tanto stretto*, RAGGRINZITO, *premuto e serrato d' la soverchia pienezza dei rami delle arterie* ec. Red. Cons. *La faccia ec.* RAGGRINZATA *e* [illegible]*gra.* Car. En.

RAGGROTTARE: v. a. Aggrottar di nuovo; e dicesi anche nel significato di Tener le ciglia a modo di chi sta grave e pensoso. *Ma egli rabbruscata la fronte, e* RAGGROTTATE *le ciglia disse ec.* Serd. Stor.

RAGGROTTATO, TA: add. da Raggrottare: – V.

RAGGRUPPARE: v. a. *Implicare.* Aggruppare. *Aspetti Quivi i cavalli, e sue armi* RAGGRUPPI: Morg.

§. In sign. neutr. pass. Torcersi, Ripiegarsi in se stesso. *La buccia si* RAGGRUPPÒ *a foggia d' un cercine intorno intorno ravvolto.* Red. Oss. An.

RAGGRUPPATO, TA: add. da Raggruppare. *Vi trovai* RAGGRUPPATO *uno sterminatissimo lombrico.* Red. Oss. An.

§. Per metaf. vale Intrigato, Imbrogliato. *Commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste, Sì d' argomenti sempi. e sì di doppi, E molto* RAGGRUPPATI Buon Fier.

RAGGRUPPO: s. m. Il raggruppare, Raggiro. *Dopo molti* RAGGRUPPI *alla perfine ec. la giovane s' appiglia Ad un che lungamente il guardo accorto Le tenne dietro.* Buon. Fier.

RAGGRUZZARE: v. a. *Contrahere.* Rannicchiare, e si usa per lo più in signific. n. p. e vale Rannicchiarsi, Ristringersi in se stesso. *La bianca addolorata si* RAGGRUZZA. Morg.

RAGGRUZZOLARE: v. a. *Colligere.* Mettere insieme, Far gruzzolo, Ammassare, e si dice più, che d' altra cosa, di moneta. *Molti avendo perduto in un punto solo tutto quello, che ec. aveano raggranellato, e* RAGGRUZZOLATO *in molti anni divennero poveri in canna.* Varch. Stor.

§. In sign. neutr. pass. vale Raggrupparsi, Rannicchiarsi. *Perchè nelle caverne io mi* RAGGRUZZOLO, *E non stimo vento, neve, o spruzzolo.* Ciriff. Calv.

RAGGRUZZOLATO, TA: add. da Raggruzzolare. *Adesa in letto, e sta* RAGGRUZZOLATA. Pataff.

RAGGUAGLIAMENTO: s. m. *Exaequatio.* Il ragguagliare, Pareggiamento. *L' arare e' l cavare generalmente fanno quattro utilità, delle quali l' una è 'l aprimento della terra, la seconda è 'l suo* RAGGUAGLIAMENTO *ec.* Cresc. *Tal* RAGGUAGLIAMENTO *tralla gravità, e la velocità si ritrovano in tutti gli strumenti meccanici.* Gal. Gallegg.

RAGGUAGLIANZA: s. f. *Exæquatio.* Agguaglianza. *Havvi per tanto la terza benivolenza, la quale è più tosto una maniera di* RAGGUAGLIANZA. Salv. Dial. Am.

RAGGUAGLIARE: v. a. *Exaequare* Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare. *Dio, il quale per lo debito di natura* RAGGUAGLIA *il grande col piccolo, e' l ricco col povero.* G. Vill. *Tutti furono impiccati, e le loro tenute disfatte e* RAGGUAGLIATE *con la terra.* M. Vill. *L' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna ec. a* RAGGUAGLIARE *gli spazj, a ben aggiustar la divisione.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RAGGUAGLIARE: per Paragonare. RAGGUAGLIANDO *molto la prima cosa ec. con questa ultima, nella quale pare, che essa ec.* Lab.

§ 2. RAGGUAGLIARE, in sign. neutr. *Sebbene gli anni son di più sorte ec. adattati alle regole loro,* RAGGUAGLIANO *con l' anno sola. e.* Giamb. Gell.

§ 3. RAGGUAGLIARE *alcuno d' una cosa:* vale Riferirgli a bocca; o Scrivergli per lettere tutto quello che si sia o fatto o detto in alcuna faccenda che si maneggi, il che si dice anche Informare, Instruire, Far Sentire, Avvisare e Dare avviso. – V. Annunziare. *E poi verrò insino a casa tua a* RAGGUAGLIARTI, *come passan le cose.* Gell. Sport.

§ 4. RAGGUAGLIAR *le scritture.* – V. Scrittura.

§ 5. RAGGUAGLIARE *le costure altrui*: in modo basso, vale Percuoterlo, Bastonarlo. – V. Costura. *Tu mi crederai, Se un tratto le costure ti* RAGGUAGLIO. Morg.

§ 6 RAGGUAGLIARE *a caviglia.* T. de' Tintori. Ritorcere a caviglia la seta già torta e spremuta, per far incorporare quel poco di umido, che possa esser restato in tutte le fila.

§ 7. RAGGUAGLIARSI: n. p. Andar d' accordo nel raccontare una stessa cosa. *Varia fama è di lui, nè si* RAGGUAGLIA. Ar. Fur.

RAGGUAGLIATAMENTE: avv. Con ragguaglio, Fatto il computo, Computato l' un per l' altro. *Arno in questo tratto si è rialzato* RAGGUAGLIATAMENTE *per la metà delle braccia sette.* Viv. Disc. Arn. *Trovai che* RAGGUAGLIATAMENTE *i ritorni in quà, cioe le navigazioni ec. si fanno in manco tempo, che le contrarie ec.* Gal. Sist.

RAGGUAGLIATO, TA: add. da Ragguagliare, Informato, Avvisato. *Lo traterrò in Firenze e vi terrò* RAGGUAGLIATO *del tutto.* Cecch. Dot.

§. Per Pareggiato. *Ma pigli, siccome di-*

remmo, la tempera soavemente e più RAGGUAGLIATA *che sia possibile.* Sagg. Nat. Esp.

RAGGUAGLIATÒRE: v. m. Relatore, Che ragguaglia. *Cr. in* Informatore.

RAGGUAGLIO: s. m. *Exæquatio.* Ragguagliamento, Agguaglianza, Proporzione. *Questo ragguaglio come si fa o come si farebbe se l' anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da lui.* Franc. Sach. Op. Div. *Scelse alcune pelli d' uri, e volevale a quel* RAGGUAGLIO. Tac Dav. Ann. *E piccola in* RAGGUAGLIO *della Brittannia.* Id. Vit. Agr. *Come in molte particolarità debbono essere riguardate e rispettate le persone della chiesa, così in alcune ec. debbono andare alla medesima stregua e al medesimo* RAGGUAGLIO *che gli altri.* Varch. Stor.

§. Per Notizia, Avviso; onde *Dar* RAGGUAGLIO, vale Ragguagliare, Avvisare. – V. Rapporto, Saputa. *Mi condusse a darvi minuto* RAGGUAGLIO *del fatto ec. – Vene darò con questa mia nuova ec. quel breve e semplice* RAGGUAGLIO *che può ec.* Alleg. *Aspettiamo che ec. e' non abbia De' nostri affari a dar* RAGGUAGLIO *al vecchio.* Ambr. Bern.

RAGGUARDAMENTO: s. m. *Aspectus.* Il ragguardare. *Con quello* RAGGUARDAMENTO *che esce di pietà. – Quel color dilettevole si accoglieva nel chiaro* RAGGUARDAMENTO. But. Purg. *Il quale* (falcone) *ec. su rotando sale e di sotto il* RAGGUARDAMENTO *affisando ec.* Cresc. *Gittato dal paterno regno in* RAGGUARDAMENTO *e beffe degli uomini.* Salust. Jug.

§. Per Minuta e premeditata considerazione, Riguardo. *Senza entrare in altro* RAGGUARDAMENTO, *prestamente ec. ne la portarono in casa loro.* Bocc. Nov. *Se noi per* RAGGUARDAMENTO *delle cose eterne ec. tuttora lieti e non mutevoli dureremo.* Amm Ant.

RAGGUARDÀNTE: add. d' ogni g. *Respiciens.* Che ragguarda. *Conciossiecosachè per silenzio a' dirittamente* RAGGUARDANTI *più, e maggiori cose si deono intendere.* G. Vill.

§. Per Appartenente. *Magnifiche cose ec. interamente* RAGGUARDANTI, *e dirittamente alla felicità promessa.* Bocc. Lett.

RAGGUARDÀRE: v. a. *Respicere.* Attentamente, minutamente, e distintamente guardare. *Egli il sito della camera le dipinture ec. che in quella era, cominciò a* RAGGUARDARE. Bocc. Nov.

§ I. Per Diligentemente considerare, Por mente. *Ogni ora, ch' io vengo ben* RAGGUARDANDO *alli nostri modi di questa mattina ec. io comprendo ec. – Se* RAGGUARDAR *vorremo, vedremo, che il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti.* Bocc. Nov.

§ 3. Per Essere attenente, Pertenere: *Scrivemmo intorno alle predette cose, che* RAGGUARDANO *la fede Cattolica.* G. Vill.

RAGGUARDÀTO, TA: add. da Ragguardare *Il famigliare, come potè il meglio ogni cosa* RAGGUARDATA, *raccontò a Pericone ciò, che su v'era.* Bocc. Nov.

RAGGUARDATÒRE: verb. m. *Spectator.* Che ragguarda. *Pietoso* RAGGUARDATORE *della mia giovanezza.* Bocc. Nov.

RAGGUARDATRÌCE: verb. f. *Spectatrix.* Che ragguarda. RAGGUARDATRICE *della divina sapienza* Teol Mist.

RAGGUARDÈVOLE: add. d'ogni g. *Spectabilis.* Degno d' essere ragguardato, Riputato, Onorato, Nobile, Segnalato, Considerabile, Qualificato. – V. Eccellente. *Le quali cose il renderono tanto* RAGGUARDEVOLE, *e sì famoso, che ec.* Bocc. Nov. *Se ne veniva giù per la Sona, non con apparecchio da Principe, ma colla sua antica povertà* RAGGUARDEVOLE. Tac. Dav. Stor.

§. RAGGUARDEVOLE: aggiunto a Vista, Occhio, o simile, vale Acuto, Che distingue, Che vede bene. *Ed ha il suo vedere sottile e* RAGGUARDEVOLE, *ed io l' ho grosso, ed offuscato.* Fav. Es.

RAGGUARDEVOLÈZZA: s f. Riguardevolezza. *Potrei esperimentar la mia forza, e 'l mio studio sopra molte* RAGGUARDEVOLEZZE *sacre, compilate nel Testamento vecchio, e nuovo.* Uden. Nis.

RAGGUARDEVOLMÈNTE: avv. In modo ragguardevole, Riguardevolmente. *Uden. Nis.*

RAGGUÀRDO: s. m. *Intuitus.* Riguardo, Rispetto. *Con quello* RAGGUARDO *che l' onnipotente Dio ragguarda tutte le cose.* Mor. S. Greg. *L'anima hae due occhi, siccome il corpo ec. e non è un medesimo uso, nè* RAGGUARDO *in ciascuno.* Coll. Ab. Isac.

RAGGUAZZÀRE: v. a. *Agitare.* Diguazzare. *Noddo comincia a* RAGGUAZZARE *i maccheroni, avviluppa, e caccia giù.* Franc. Sacch. Nov.

RÀGIA: s. f *Resina.* Umor viscoso, ch' esce del pino, dell' abeto, e dell' arcipresso, e di simili alberi resinosi. La ragia per uso della Marineria è di due specie, cioè Liquida e secca o sorda. – V. Catrame, Pece. *La* RAGIA *del pino ritiene i vini.* Cresc *La* RAGIA *è il liquore che naturalmente distilla dal pino dalla picea, dall' abeto, e da simili alberi. – Tutte queste* RAGE *si chiamano pece greca.* Ricett. Fior. *Suda fuori d' un albero a guisa di* RAGIA. Serd. Stor.

§. Usasi ancora in sign. di Fraude, Tristizia, Inganno, Astuzia, o di Cosa che altri volea tener celata. *Quell' uccellaccio giù subito scende. Che non si fu di quella* RAGIA *accorto. – E d'esser morto tien per cosa certa, Tosto-*

chè quella RAGIA *sia scoperta.* Bern. Orl. *E così con queste* RAGE *vengono alli attentati loro.* Fir. Luc. *Lasciate spesso una callaja aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la* RAGIA *da alcun viene scoperta.* Vinc. Martell. Rim. *E' son più savi di noi; voi non conoscete questa* RAGIA *e' fanno per non avere a combattere.* Gell. Sport. *Già soleva Tiberio, con allegare Agusto, e far ire in fumo i desiderj delle legioni; or ci vien Druso con la medesima* RAGIA. Tac. Dav. Ann.

RAGIONÀCCIA: s. f. Pegg. di Ragione, Ragione di poco conto. *Parendomi pur d' avanzo averla tediata con queste mie* RAGIONACCE. Viv. Lett.

RAGIONÀLE: add. d'ogni g. *Rationalis.* Ragionevole. *Gli animali irrazionali sottopongono quelli che sono* RAGIONALI. Franc. Sacch. Nov.

RAGIONAMÈNTO: s. m. *Colloquium.* Il ragionare a lungo ordinatamente sopra alcuna materia, Favellamento, Discorso. – V. Sermone, Predica, Parlamento; Aringamento, Declamazione, Orazione. RAGIONAMENTO *accademico, epitalamico, sacro, funebre, grave, saggio, dotto, erudito, persuadevole, ornato, studiato, estemporaneo. – Dimorarono alquanto in lieti e festevoli* RAGIONAMENTI. *– In sollazzevoli* RAGIONAMENTI *dolci ed oneste dimore traevano. – Saltare, Travalicare, Venire, Trapassare d' un* RAGIONAMENTO *in altro. – Io jeri la legge diedi a' nostri* RAGIONAMENTI. *– A' quali* RAGIONAMENTI *Calandrino posto or ecchie ec. si congiunse con loro. – E poichè in cotale* RAGIONAMENTO *stati furono ec.* Bocc. Nov. *Posto avea fine al suo* RAGIONAMENTO. Dant. Purg. *Vedutoci la madre in questi serrati* RAGIONAMENTI *si accostò a noi.* Benv. Cellin. Vit.

§ 1. *Aver* RAGIONAMENTO: vale Favellare, Parlare. *Ebbono più consigli e* RAGIONAMENTI, *e avvisi, come dovessono ec.* G. Vill. *I gentiluomini fra se avuti varj* RAGIONAMENTI *ec. commisero ec.* Bocc. Nov.

§ 2. *Entrare in* RAGIONAMENTO: vale Cominciare a parlare. *Perchè io entrando in* RAGIONAMENTO *con lui delle cose di que' paesi ec. mi venne ricordato Lelio.* Filoc. *Entrò in molti, e varj* RAGIONAMENTI. Cronichett. d' Amar.

§ 3. RAGIONAMENTO: per Discorso, operazione dell' intelletto. *La ragione ec. è comprendimento del bene, e fuggimento del male, e indi è detto* RAGIONAMENTO, *cioè della ragione trovamento.* Albert. RAGIONAMENTO *è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell' aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono.* S. Bern. Lett. *Quando l' uomo non può operare alcuna virtù coll' atto, almeno la dee operare col* RAGIONAMENTO, *e col pensamento.* But.

RAGIONÀNTE: add. d'ogni g. Che ragiona. *Amore, secondo la concordevole sentenzia delli savi di lui* RAGIONANTI *ec. unisce ec.* Dant. Conv. *Far uso della facoltà* RAGIONANTE. Niccol. Pr.

RAGIONÀRE: v. n. *Loqui,* Favellare, Parlare insieme, Discorrer parlando, Trattare di alcuna cosa. – V. Narrare. *Quindi dopo alquanto ec.* RAGIONANDOLO *messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. – E stato ragionato quello, che io immaginato avea di* RAGIONARE. *– Dioneo volle jeri, che oggi si* RAGIONASSE *delle beffe. – Insieme cominciarono a* RAGIONARE *delle virtù ec. – Cosa alcuna far non volle, che prima co fratelli nol* RAGIONASSE. Bocc. Nov. *Colamio vi* RAGIONERÀ *quanto sopra ciò farà bisogno che intendiate.* Bemb. Lett. RAGIONARE, *onde si formano ragionatore, e ragionamento, viene dal verbo Latino* ratiocinari. *Varchi Ercol.*

§ 1. RAGIONARE: per Conchiudere ragionando, Risolvere. RAGIONARONO, *che ciò non si potea fornire sanza maestrìa, e inganno di guerra.* G. Vill.

§ 2. RAGIONARE: per Divulgare, Publicare in modo, che ogn' un ne parli. *La fama di sì gran male in pochi dì fu manifestata, e* RAGIONATA *per tutta l' Affrica.* Salust. Jug.

§ 3. RAGIONARE: per Filosofare. *Color, che* RAGIONANDO *andaro al fondo, S' accorse d' esta innata libertate.* Dant. Purg.

§ 4. RAGIONARE: usasi anche in sign. n. p. *Andate in pace figliuoli, e* RAGIONATEVENE *cogli altri vostri fratelli:* Vit. S. Gio. Batt. *Il Re aveva grande volontà di* RAGIONARSI *colli Filosofi.* Vit. Plut.

§ 5. RAGIONARE: per Fare ragione, Stare a ragione; Far conto. *Udite quanto costa: Se* RAGIONATE *l' uno, e l' altro danno.* Dant. Rim. RAGIONA, *Lorenzo mio, ch' io vivo di rendita.* Franc. Sacch. Nov. *I danaj, ovver piccioli vecchi si* RAGIONAVANO *con questi nuovi.* Borgh. Mon.

§ 6. RAGIONARE: anche in sign. di Tener ragionamento. *Orare, Concionari.* Aringare, Sermonare, Sermoneggiare, Predicare.

RAGIONÀRE: s. m. *Sermo.* Discorso. *Panfilo co' suoi piacevoli* RAGIONARI *diletterà ec.* Fiamm. *In certi* RAGIONARI *entrare il veggio, che ec.* Alam. Gir. *Seguitò ne' suoi privati* RAGIONARI. Tac. Dav. Ann.

RAGIONATAMÈNTE: avv. *Jure.* Con ragione, Ragionevolmente. *Si potrebbe* RAGIONATAMENTE *presumere la cagione, perchè ec.* Borgh. Orig. Fir. RAGIONATAMENTE *si potrebbe ec. dall' effetto argomentare alla cagione.* Id. Arm. Fam.

RAGIONATÌSSIMO, MA: add. Superl. di Ragionato. RAGIONATISSIME *cagioni.* Alleg.

RAGIONATÌVO, VA: add. *Rationalis.* Ra-

gionevole. *Nelle cose animate mortali la* RAGIONATIVA *potenza sanza la sensitiva non si truova.* Dant. Conv.

RAGIONÀTO, TA: add. da Ragionare, Aggiunto di cosa della quale si sia ragionato, e discorso. *E* RAGIONATO *questo disse loro ciò che udito avea ec.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Divulgato, Pubblicato ec. – V. Ragionare.

§ 2. Per Capace di ragione o Che ha in se ragione. *Se tu riguardi bene tu vedrai che li sottili e* RAGIONATI *con lui parlano.* Com. Inf. *Si dee andare al savio e* RAGIONATO *Confessore.* Cavalc. Tratt. Viz. Virt. *Non ce n' ha niuna si fanciulla che non si possa ben conoscere come le femmine sieno* RAGIONATE *insieme.* Bocc. Introd.

§ 3. *Cosa* RAGIONATA *per via va*: si dice in prov. Quando succede alcuna cosa, di cui si ragionava, o Quando ragionandosi d'uno assente e' comparisce improvvisamente, dove si ragiona di lui. *Varch. Suoc.*

§ 4. RAGIONATO: nell' uso, si dice anche di Tutto ciò che rende ragione delle cose di cui si tratta, come *Aritmetica* RAGIONATA, *Grammatica* RAGIONATA ec. cioè Aritmetica. Grammatica che rende ragione delle regole stabilite, o proposte.

RAGIONATÒRE: v. m. *Sermocinator.* Che ragiona. *Qui per gl' intendenti* RAGIONATORI *si misura la gloria vana, e fallace degli stati mondani.* M. Vill.

RAGIONATRÌCE: v. f. di Ragionatore. *Prevalsero per molti secoli in Europa le tre brutte sorelle servitù povertà ed ignoranza ec. e la* RAGIONATRICE *medicina esterminarono.* Cocch. Ascl.

RAGIONCÈLLA: s. m. dim. di Ragione. *Io giudico esser conveniente con un poco di* RAGIONCELLA *cavar voi d' error se ci fuste.* Fir. Dial. Bell. Donn.

RAGIÒNE: s. f. *Ratio.* Quella potenza dell' anima per cui ella discerne, giudica e argomenta, Mente, Intelligenza, Discernimento, Giudizio, Conoscimento, Intelletto. – V. Anima, Lume. *Uso della* RAGIONE. – *Lume della* RAGIONE. – RAGIONE *è un movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello intendimento e sceglie il vero dal falso.* Tes. Br. *La* RAGIONE *è discernimento del bene, e del male, del lecito e del non lecito, e dell' onesto e del disonesto, e del comprendimento del bene, e fuggimento del male; e indi è detto ragionamento; cioè della* RAGIONE *trovamento.* Albert. *Intanto l'uomo opera secondo la* RAGIONE, *inquanto si sottomette a Dio* – *La* RAGIONE *umana non apprende se non le cose sensibili.* – *La* RAGIONE *debbe signoreggiare e la sensualità servire* But. Purg. *Nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna che la* RAGIONE *avveduta.* Bocc. Nov. *La voglia e la* RAGION *combattut' hanno.* – *E poichè l' alma è in sua* RAGION *più forte, Rendi ec.* Petr.

§ 1. RAGIONE: per Mezzo a provare, Pruova, Riprova, Argomento, Motivo, Cagione, Fondamento. Il perchè. RAGIONE *vera, salda, chiara, valida, fondata, evidente, fondamentale, sottile, piana, naturale, conchiudente, convincente, inespugnabile, irrepugnabile, probabile, dimostrativa, decisiva, frivola, debole, speciosa, fallace.* – *Il vero confessando prima con vere* RAGIONI *difender la fama mia, e poi con fatti ec.* – *Il mostrerò per sì fatta* RAGIONE, *che ec. costui, che il niega dirà, che io dica il vero.* Bocc. Nov. *E così ferman sua opinione, Prima ch'arte, o* RAGION *per lor s'ascolti.* Dant. Purg. *Qui* RAGION *non chieggo.* Id. Par. *Per render la* RAGIONE *di tale effetto, considerano ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RAGIONE: per lo Giusto, Convenevole, Dovere, Dritto. *Secondo la diritta* RAGIONE. Passav. *So, che sommamente t' è caro, ed è* RAGIONE. Bocc. Nov. RAGIONE *è ben ch' alcuna volta i canti.* Petr.

§ 3. RAGIONE: per Tema, Soggetto. *Canzon chi tua* RAGION *chiamasse oscura, Di non ho cura, perchè tosto spero ec.* Petr.

§ 4. RAGIONE: per Qualità, Sorta, Specie. *Largo spazio concedono ad erbe di mille* RAGIONI. Amet. *Il miglio è di due* RAGIONI. Cresc. *Ebbero di parecchi* RAGIONI *vino.* Pecor. Nov. *Si vedeano animali quasi d' ogni* RAGIONE. Fir. As.

§ 5. RAGIONE: per Conto di dare, e avere, Calculo, Partita, Aggiustamento di conto. *Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra* RAGIONE. – *E fatto ogni cosa scrivere a sua* RAGIONE, *quelle mise ne' magazzini.* – *Di quindi buona, ed intera* RAGIONE *rimandò a Firenze a' suoi maestri che co' panni l'avevan mandato.* Bocc. Nov. *Mai non si metterebbono a* RAGIONE *i peccati, che di questo albero nascono.* Lib. Sagram.

§ 5. Onde *Libro delle* RAGIONI: vale Libro di conto. *Ma cotesti libri grandi, che sono? che cotesti tanti marchi, e* RAGIONI? Sen. Ben. Varch.

§ 7. RAGIONE: per Proporzione, e Ragguaglio di prezzo. *Egli non ne vuol meno, che a* RAGIONE *di trenta per centinajo.* Bocc. Nov. *Andò a vendere gli altri a quella* RAGIONE, *che 'l signore aveva data.* Nov. Ant. *Tutto il circuito della terra ec. ha* RAGIONE *verso lo spazio del cielo d' un punto.* Boez. Varch

§ 8. RAGIONE: per Compagnia di traffico, come *Creare una* RAGIONE, *Disdire una* RAGIONE. – *Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso*

di avanzi fatti in quella RAGIONE *per mio conto. – Avete un grossissimo debito colla* RAGIONE. Cas. Lett.

§ 9. RAGIONE: per Pretensione, Giurisdizione, Azione. *Tancredi occupava le* RAGIONI *della Chiesa – Rendero il castello, e donarne ogni* RAGIONE *al comune di Firenze. – Mandaro, che' detti ambasciadori, protestato, e richesto di lor* RAGIONE *il Mastino, si partissono.* G. Vill. *Piè miei, vostra* RAGION *là non si stende.* Petr.

§ 10. RAGIONE: per Dottrina, e Scienza delle leggi, Diritto. *Uno armario di* RAGION *civile fu reputato.* Bocc. Nov. *Grandi savj in* RAGION, *ed in pratica.* G. Vill. *Questi casi riservati a' Vescovi dalla* RAGIONE *canonica ec.* Passav. *Valenti uomini, e nell' una, e nell' altra* RAGIONE *dottori.* Pecor. Nov. *Ed ha in se la* RAGIONE *delle genti, che così hanno ordinato.* Sen. Ben. Varch.

§ 11. RAGIONE *di stato*: vale Politica. *È piuttosto astuzia, che senno ec. tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome* RAGION *di stato si appella.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 12. RAGIONE: per lo Luogo, dove s' amministra la ragione. *Conveniva cognoscere, e saper, se egli usava a Firenze di trarre ec. a' giudici quando sedevano al banco della* RAGIONE. Bocc. Nov.

§ 13. RAGIONE: per la Purga mestruale delle donne. *Se la femmina non hae la sua* RAGIONE, *e sia disvenuta del corpo suo; dee fare questo rimedio.* M. Aldobr.

§ 14. *A* RAGIONE, *Con* RAGIONE, *Di* RAGIONE, *e Per* RAGIONE: posti avverb. vagliono Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione, Meritamente, contrario di A torto. *A cui di* RAGIONE *pareva s' appartenesse il Regno di Cicilia. – Sotto il suo titolo di guardia stendea il suo uficio di* RAGIONE *e di fatto, a modo di ec.* G. Vill. *S' avvisò ec. di trovar modo ec di far sì, che a* RAGIONE *le fosse fatto. – Con* RAGIONE *nel fine delle sue parole si dolse.* Bocc. Nov. *E così per* RAGION *convien che sia.* Petr. *Suolsi però dimandare, e fu a* RAGIONE *condannato.* Sen. Ben. Varch.

§ 15. *A* RAGIONE: per Proporzionatamente. *La pentola era stata sempre insalata a* RAGIONE. Franc. Sacch. Nov. *L' aria, e 'l fuoco a* RAGIONE *nelle stellanti rote, tali convien che sieno ec.* Alleg.

§ 16. *A* RAGIONE *di tanto per cento*, o simili, vale A tanto per cento. *Non ne vuol meno, che a* RAGIONE *di trenta per cento.* Bocc. Nov.

§ 17. *A* RAGIONE: per A conto. *Scrivono in sul libro della Dogana a* RAGIONE *del mercatante tutta la sua mercatanzia.* Bocc. Nov.

§ 18. Dicesi anche *A gran* RAGIONE: e vale Molto giustamente. *A gran* RAGION *mi muovo a lamentanza.* Rim. Ant.

§ 19. Il suo contrario è A torto, donde il proverbio: *Nè a torto, nè a* RAGIONE, *non ti lasciar mettere in prigione.* Voc. Cr.

§ 20. *Di* RAGIONE: per Giustamente, Appunto. *Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di* RAGIONE, *ch' ella favellava.* Ros. Vit.

§ 21. *Di santa* RAGIONE: posto avverb. vale In abbondanza, Grandemente, Copiosamente, Solennemente; e *Bastonare uno d' una santa* RAGIONE, vale Bastonarlo d' una gran maniera con bastonate, che fanno lividi. *Battutala adunque di santa* RAGIONE, *e tagliatile i capelli ec.* Bocc. Nov. *E i suoi, che di tal' arme han la licenza, Gliene daran d' una santa* RAGIONE. Malm.

§ 22. *Senza* RAGIONE: vale il contrario di A ragione, Ingiustamente. *Tessa, tu sai quante busse Calandrino ti diè senza* RAGIONE. Bocc. Nov.

§ 23. *Andarsene alla* RAGIONE: vale Andare a chieder ragione, dove ella s' amministra. *Il messer se ne volea Pure andare alla* RAGIONE. Lor. Med. Canz.

§ 24. *Aver* RAGIONE, o *la* RAGIONE: vagliono Avere il giusto, e la verità dalla sua, Essere assistito dalla ragione. *Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la* RAGIONE. – *Tutti gridarono, la donna aver* RAGIONE, *e dir bene.* Bocc. Nov. *Ma* RAGIONE, *o non* RAGIONE, *ch' avesse, il conte fu condannato.* G. Vill.

§ 5. *Aver* RAGION *da vendere.* – V. Vendere.

§ 26. *Dannar la* RAGIONE: vale Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore. *Li dugento fiorin d' oro, che l' altrier mi prestasti, non m' ebber luogo ec. e perciò dannerai la mia* RAGIONE. Bocc. Nov. *Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua* RAGIONE, *e pareggiare meco i conti?* Sen. Ben. Varch.

§ 27. *Dar* RAGIONE: vale Approvare, Confessare che altri abbia ragione. *Con dritta lista a ciascun sua* RAGIONE *di dar li piace.* Amet.

§ 28. E *Dar* RAGIONE, o *la* RAGIONE: vale Assegnar la ragione, Render la ragione. *Dite, che cedete, dite, che cadete ec. ma perchè? perchè così piace a voi ec. non si può dare altra* RAGIONE. Segner. Pred.

§ 29. *Dar luogo alla* RAGIONE: vale Capacitarsi, o più tosto Ravvedersi. *Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla* RAGIONE *ec.* Bocc. Vit. Dant.

§ 30. *Dire, o Contare le sue* RAGIONI *a' birri*: modo proverb. che vale Giustificarsi, o Favellare con chi non può, o non vuole ajutare, o intendere. *Dire le sue* RAGIONI *a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli, a chi non tocca, e che non possono ajutarli.* Varch. Ercol.

§ 31. Vale talora anche Perdere il tempo, in cosa che non rechi utile veruno. *Ma che vo'l tempo qui buttando via? ec. Il trattar teco credomi, che sia, Come a' birri contar le sue* RAGIONI. Malm.

§ 32. *Egli è* RAGION, *che Berto bea*, o simili: proverb. che si dice quando è per convenevole, che altri di qualche cosa abbia la parte sua. *Che Berto bea, egli è pur di* RAGIONE. Pataff.

§ 33. *Far* RAGIONE: vale Aggiudicare altrui quel, che gli si convien per giustizia, Far giustizia. *Messere, voi fate villania a non farmi* RAGIONE. Bocc. Nov. *Con grande stanzia addomandava, che gli facesse* RAGIONE. Nov. Ant.

§ 34. *Far* RAGIONE: vale anche Stimare, Credere, Avere opinione, Far conto. *E fa'* RAGION, *ch' i' ti sia sempre allato.* Dant. Inf. *E fa'* RAGION, *che sia La vista in te smarrita.* Id. Par. *Hai chesta alla tua donna una ghirlanda; Fa'* RAGION, *che già manda Per fior ne' campi.* Franc. Barb.

§ 35. *Far* RAGIONE *nel bere*: vale Rispondere bevendo a colui, che t' invita a bere, e fa brindisi. *Voc. Cr.*

§ 36. *Far la* RAGIONE: vale talora Fare i conti. *La commendò meglio sapere ec. leggere, e scrivere, e fare una* RAGIONE, *che se un mercatante fosse. – Il quale non contentandosi del salario, fatta la* RAGION *sua col Castaldo delle donne, a Lamporecchio ec. se ne tornò.* Bocc. Nov. *Face l' avaro ogni giorno* RAGIONE *Quanto in cassa ripone.* Franc. Barb. *Facendo* RAGIONE, *la detta setta ec. non compiè di durare otto anni interi.* G. Vill. *Gli abbachieri quando fanno bene, e prestamente le* RAGIONI, *si dicono far bene i conti.* Varch. Ercol.

§ 37. *Metter* RAGIONE: vale Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare. *La qual cosa udendo la moglie, mise* RAGIONE, *e trovò, che in que' dì ec.* Dial. S. Greg. M. *La sera metti* RAGIONE *del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente.* Amm Ant.

§ 38. *Tener*, o *Render* RAGIONE: vagliono Ascoltare, e Giudicare le cause de' litiganti, Amministrar giustizia nella curia. *Tre giovani traggon ec. ad un giudice ec. mentre egli, essendo al banco, teneva* RAGIONE. Bocc. Nov. *Alle corti così si rende* RAGIONE *a' cattivi, come a' buoni. – Lo ponesti a render* RAGIONE *a banco.* Sen. Ben. Varch.

§ 39. *Rendere, Chiedere, e Richieder* RAGIONE: vagliono Rendere, o Domandare altrui conto, cioè intera notizia di checchessia. *Che costrigniate il detto Pagolo a render buona* RAGIONE *a' detti ec.* Cron. Morell. *Io ve ne chiederò* RAGIONE *al dì del giudicio. – Iddio te ne richiederà* RAGIONE *al giudicio.* Vit. SS. Pad.

§ 40. *Render* RAGIONE: vale talora Dar conto, Giustificarsi. *Io non ho marito, a cui mi convenga render* RAGION *delle notti.* Bocc. Nov. *Un frate ec. vide le demonia render* RAGIONE *dinanzi al loro principe. – Conciossiacosachè ec. i prelati sieno tenuti di render* RAGIONE *a Dio dell' anime de' sudditi.* Vit. SS. Pad. *Vanne maledetto a render* RAGIONE *a Satanasso delle tue opere.* Vit. S. Margh.

§ 41. *Render* RAGIONE: vale anche Pagare il fio. *Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo* RAGIONE *in questo caldo.* Dant. Inf. *O monaco, considera; che ti converrà rendere* RAGIONE *d' ogni parola oziosa, che sarà uscita della bocca tua.* Serm. S. Ag.

§ 42. *Render* RAGIONE: usato in occasione de' brindisi; vale Bere secondo l' invito avutone. *Voc. Cr.*

§ 43. *Render la* RAGIONE: vale Assegnar la cagione, Dare i motivi. *Molto commendò Salustio lo reggimento de' consoli, e rendenne questa* RAGION. Cronichett. d' Amar. *Per render la* RAGIONE *di tale effetto, considerano ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 44. *Ribatter le* RAGIONI o *Ribattere*: assolut. si dice in sign. di Confutarle, e Riprovarle. *Quando uno dice il contrario di quello che dice un altro, e s'ingegna con parole, e con* RAGIONI *contrarie alle sue di convincerlo, si chiama ribattere, cioè latinamente* retundere. Varch. Ercol.

§ 45. *Riservar le* RAGIONI: vale Lasciare adito di valersi delle ragioni. *Riservandosi* RAGIONE *di potere addomandare al detto Pagolo interamente quello ec.* Cron. Morell.

§ 46. *Saldar la* RAGIONE: vale Pareggiare, e Aggiustare i conti. *E per saldar le* RAGION *nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi.* Petr.

§ 47. *Saper di* RAGIONE: vale Saper d' abbaco. *Sicchè chi sa di* RAGIONE, *la moneta grossa peggiorò undici per centinajo.* G. Vill.

§ 48. *Stare a* RAGIONE: vale Esser secondo la ragione, e le convenienze. *Voc. Cr.*

§ 49. *Ente di* RAGIONE. – V. Ente.

§ 50. RAGIONE: talvolta è presa per Arte, Destrezza, Perizia. *Ha più* RAGION *di spada e più di giostra E d' ogni cosa a guerra appartenente. – L' altro con più* RAGION *sua spada inchina.* Ar. Fur. *Monti.*

RAGIONÈVOLE: add. d' ogni g. *Æquus,*

Che ha in se ragione, Conforme alla ragione. *A ciò con occhio* RAGIONEVOLE *vuol guardare.* Bocc. Vit. Dant. *Da molti filosofi ec. viene con* RAGIONEVOLI *fondamenti asserita.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RAGIONEVOLE: si usa anche per Competente, Convenevole, Di giusta quantità, e grandezza. – V. Giusto. *Sia* RAGIONEVOLE *lo servigio vostro, e dice la chiosa*: RAGIONEVOLE *vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo.* Amm. Ant. *Detti moglie al mio figliuolo una bella fanciulla ec. con dote più che* RAGIONEVOLE. Ambr. Furt. *Si cuocono* (i frutti) *a fuoco lento, tantochè ec. sieno venuti alla cottura* RAGIONEVOLE Ricett. Fior. *Vorrei, che ec. ne andassero a dormire a ora* RAGIONEVOLE. Lasc. Spir.

§ 2. RAGIONEVOLE: si dice anche di cosa, che può essere accettata o considerata come non assolutamente cattiva nella sua specie. *Dipinse storie* RAGIONEVOLI Vasar.

RAGIONEVOLEMÈNTE: avv. Ragionevolmente. *Voc. Cr.*

RAGIONEVOLÈZZA: s. f. *Rationalitas* Qualità di ciò, che è ragionevole, Attitudine al discorso, che è l'essenza dell' uomo. *E di qui medesimamente altri può con* RAGIONEVOLEZZA *dedurre la bontà del sonetto.* Salvin. Pros. Tosc. *E da ciò si cava non solamente la* RAGIONEVOLEZZA, *ma l'assoluta necessità di quella clausola. – Questa è quella massima, che voi professate di avere sposata per fondarvi sopra la vostra pretesa* RAGIONEVOLEZZA *di dubitare di tutte.* Magal. Lett.

RAGIONEVOLISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Ragionevolmente. *Voc. Cr.*

RAGIONEVOLÌSSIMO, MA: add. Sup. di Ragionevole. *E di vero appariva* RAGIONEVOLISSIMA *e piena di pietà la fama che ec.* Borgh. Fir.

RAGIONEVOLMÈNTE: avv. *Jure.* Con ragione, Giustamente, Conforme al dovere, Dirittamente. – V. Legittimamente. *Vogliono* RAGIONEVOLMENTE *gli antichi filosofi il mondo ec. essere. ec.* Bocc. Lett. *Ella avea pur detto bene per lo comune e* RAGIONEVOLMENTE, *ma disselo con troppa audacia.* G. Vill.

§ 2. Per Competentemente, Convenevolmente, Mediocremente. *Io diceva di no, come quegli, che assai* RAGIONEVOLMENTE *mi pareva esser provvisto da cena.* Fir. As.

RAGIONIÈRE: s. m. Colui, il quale è buono Abbachista, cioè che sa far bene di conto; perchè il far i conti si dice Far le ragioni. *Non avete voi questo altro verbale* RAGIONIERE? *V. Abbianlo ec.* Varch. Ercol.

§ 2. Per Colui, che ha uficio particolare di rivedere i conti. *Volendo il nostro comune contare con loro, e pagargli di ciò che restassono avere, però vi mandarono ambasciadori, e* RAGIONIERI. G. Vill.

RAGIÒSO, SA: add. *Resinosus.* Che produce ragia, o che ne contiene. *La seconda in bontà è quella, che è secca,* RAGIOSA, *di colore quasi livida. – Eleggesi quella* (gomma elemi) *che è* RAGIOSA, *e leggiera.* Ricett. Fior.

RAGLIÀRE: v. a. *Rudere.* Lo stesso che Ragghiare, Mandar fuori il raglio. *Voc. Cr.*

RÀGLIO: s. m. *Ruditus.* Lo stesso che Ragghio *Ch' al suon d' un* RAGLIO *non bisogna cetra* Segr. Fior.

§. In prov. RAGLIO *d'asino non arriva mai in Cièlo.* – V. Asino.

RÀGNA: s. f. *Cassis.* Rete con la quale si prendono gli uccelli. *Tendere, e Stendere la* RAGNA. – *Sono* RAGNE *di due generazioni: alcuna è semplice, ed alle verghe si lieve s'acconcia, che quando si tocca, cade, e l'uccello involge ec.* Cresc.

§ 1. Dicesi a due Panni della ragna di fuori Armadure, alle due funicelle, che son da capo e servono per difenderla dicesi Maestruzze, e Maestra alla fune principale, che la regge, e Filetti a quelle Funicelle, che si legano da basso per tenerla tirata, e quel Legare e dicesi Affilettare. Quella parte del panno dove riman preso l'uccello, si dice Sacco: onde in proverbio a quella similitudine si dice *Fare un sacco*, e vale incorrere inconsideratamente in alcun errore, che ti sia di gran pregiudizio. Il tirar su il detto panno, e farne i sacchi nelle maglie dell'armadura si dice Appannare, e Spannare il Mandarlo giù, lo che per met. significa Guastare i disegni, o Scoprire gl'inganni altrui. *Voc. Cr.*

§ 2. RAGNA: figur. per Inganno, Stratagemma, Agguato, Insidie. *Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la* RAGNA. Dant. Par. *Mentre tu eri qui ne dubitai, Perchè già tese mi parvon le* RAGNE *E i tradimenti.* Morg.

§ 3. *Dare, o Appannar nella* RAGNA, e *Dar nella rete* vale Rimaner preso alla ragna o alla rete, e figur. Incorrere nell' agguato, Rimaner colto, preso, ingannato. *E disse, darà tosto in altra rete, S'oggi miei cavalier valenti sete. – Nè prima fu dal padiglion partito, Che 'l tordo dette a tempo nella* RAGNA. Ciriff. Calv.

§ 4. *E' dà talora tale uccel nella* RAGNA; *che è fuggito di gabbia*: proverb. e si dice di Chi scampato una volta da un pericolo non è tanto accorto, che non v'incappi di nuovo. *Talora dà nella* RAGNA *tal uccello ch' è fuggito di gabbia.* Salv. Spin.

§ 5. RAGNA: per Ragno, vermicello. *O folle Aragne sì vedea io te Già mezza* RAGNA. Dant. Purg.

§ 6. RAGNA: per Tela di ragno. *Tu vedi com'egli* (il ragnatelo) *fa le sue* RAGNE *per diversi modi.* Sen. Pist.

RAGNAJA: s. f. Luogo acconcio, e destinato per uccellarvi colla ragna, o tendervi la ragna. *La* RAGNAJA *per beccafichi sia ec. sopra fossato, o rio.* Dav. Colt. *Alla* RAGNAJA *alfin si son condotti.* Malm.

RAGNARE: v. a. Tender la ragna. *Cacciar,* RAGNAR, *tordi sfoggiati ec.* Buon. Fier.

§ 1. Figuratam. Raspollare, Portar via. *Che c'è Ragnino, hai tu* RAGNATO *nulla?* Cecch. Esalt. Cr.

§ 2. RAGNARE: si dice anche degli uccelli quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna. *Voc. Cr.*

§ 3. RAGNARE: si dice altresì dell'aria quando cominciando a rannuvolare fa i nuvoli a similitudine della ragna. *Voc. Cr.*

§ 4. E per similit. si dice de'Panni, o Drappi quando cominciano ad esser logori, e sperano. *Voc. Cr.*

RAGNATÈLA: s. f. *Aranea.* Tela, che fa il ragno. *Pensate però, che queste scuse vi copriranno dinanzi a Dio più di quel che farebbe una* RAGNATELA. Segner. Crist. Instr.

RAGNATÈLO: s. m. *Araneus.* Vermicello, che fabbrica la tela, e la distende a guisa di ragna. *Pallas la percosse, e di femmina la convertì in* RAGNATELO, *e la sua tela in tela di* RAGNATELO. Com. Inf. *La vita ec. è attaccata a un filo di* RAGNATELO. Franc. Sacch. Op. Div.

§ 1. E coll'istesso nome si chiamano anche le tele, che fabbricano i ragnateli. *Costui esce fuori tutto pieno di paglia e di* RAGNATELI. Franc. Sacch. Nov. *Se questi panni fossero di carta, o di* RAGNATELO *si disdirebbe al freddo.* Lasc. Gelos.

§ 2. *Aombrare, o Inciampare ne'* RAGNATELI: vale lo stesso che Affogare in un bicchier d'acqua. *Non ti dich'io, che questa bestia aombra ne'*RAGNATELI? Cecch. Mogl.

RAGNATELÙCCIO, e RAGNATELUZZO: s. f. Dim. di Ragnatelo. *In qualchè gallozzola ec. pertugiata io vi ho trovo alcun* RAGNATELUCCIO. Red. Ins.

RAGNO: s m. *Araneus.* Ragnatelo. *Vedrai ec. i* RAGNI *tendere ec. i lacci per prendere alcuni animaletti per cibarsene.* Circ. Gell. *Fatto rinchiudere un* RAGNO *femmina in un vaso di vetro ec.* Red. Ins.

§ 1. Per la Tela, che fanno i ragni. *Residenza Di stracci e* RAGNI *a drappelloni adorna.* Malm.

§ 2. RAGNO: *Araneus.* Pesce nobile di mare, di carne assai delicata. *La triglia, il* RAGNO, *e 'l corval salomone.* Morg.

§ 3. *Non sapere, o Non poter cavare un* RAGNO *d'un buco.* dicesi D'uomo dappoco, e di pochissima abilità.

4. *Far opera o tela di* RAGNO: vale Fare opere inutili e di nessun conto. *I nemici faran oprà di* RAGNI. *Se non manchiamo noi del dover nostro.* Ar. Fur. *Monti.*

RAGNOLO: s. m. *Araneus.* Ragno. *Tela de'* RAGNOLI. Zibald. Andr. *Sottilmente tessere come fa il* RAGNOLO. Sen. Pist. *Lo* RAGNOLO *morde tal cosa, che non la tocca il leone.* Albert.

RAGNOLOCÙSTA: s. m. T. de' Naturalisti. Sorta d'insetto, o di locusta, che ha una grossa pancia, e sottil corpicello, da alcuni detto Grillo centauro. V.

RAGNUÒLO: s. m. *Araneus.* Ragnolo. *E' tessono tela di* RAGNUOLI; *il* RAGNUOLO, *tessendo tutta la sua tela, sviscera e votasi dentro.* Esp. Vang.

RAGÙ: s. m. Francesismo usato oggidì per Manicaretto, Intingolo, Salsa, o Condimento per eccitare, o ricuperar l' appetito, quando languisce, od è perduto.

RAGUNAMÈNTO, e RAUNAMÈNTO: s. m. *Conventus.* Adunanza di persone, Le persone raunate insieme per un particolare oggetto *De'*RAUNAMENTI, *che la plebe facea nella casa ec. – Salvo i* RAGUNAMENTI *della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti ec.* Liv. M. *Si fe lo primo* RAUNAMENTO *di que' Principi, che erano ec.* But. *Questo tale* RAUNAMENTO *non possa essere visitato per veruno laico.* Reg. Pinz.

§. Per Accumulamento, Ammassamento. *Dissero, che ec. possedeva grande* RAGUNAMENTO *di tesoro.* Guid. G. *La farina di grano ec. gli* RAGUNAMENTI, *cioè enfiatura e apostemi matura.* Cresc. *Per lo* RAUNAMENTO *dell'umore rimane l'uomo fioco ec.* But. Inf.

RAGUNANTE, e RAUNANTE: add. d'ogni g. *Cogens.* Che raguna, Radunante. *Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell'aere, ed ivi* RAGUNANTE *insieme le parti, spessato, e ristretto.* Com. Purg.

RAGUNANZA, e RAUNANZA: s. f. *Cœtus.* Ragunamento, Adunanza; onde *Far* RAGUNANZA, o RAUNANZA, vale lo stesso che Far raunata, Ragunare. *Dovendosi ec. fare una gran* RAGUNANZA *di mercatanti.* Bocc. Nov. *Que' della terra ec. fecero* RAGUNANZA *per venire a Melano.* G. Vill. *Nelle loro* RAUNANZE *cominciarono a mormorare contro ec.* M. Vill. *Facèno loro* RAUNANZA, *per soverchiar la plebe.* Liv. M.

§. Per Ammassamento, Accumulamento, La materia ragunata. *Non le* RAGUNANZE *del tesoro, ma le prolungazioni ec. acquistarono.* Guid. G. *Il lavorio d'alcune (api) è comune a tutte, e tutte* RAUNANZE *e frutti, e pomi sono comune a tutte.* Tes Br.

RAGUNARE, e RAUNARE: v. a. *Cogere.* Adunare, Mettere insieme. – V. Ammassare, Congregare, Raccogliere. *Chi mal* RAGUNA,

tosto disperge. Albert. *Un' ora sgombra Quel che 'n molti anni appena si* RAGUNA. Petr. *Venuto là Catellina la detta città ec. fece ribellare* RAUNANDOVI *tutti li rubelli e sbanditi di Roma.* G. Vill. *Gli giganti ec.* RAGUNARONO *l'un monte sopra l'altro.* Com. Inf. *Si voglion molte capre* RAUNARE *insieme.* Pallad.

§. RAGUNARE: n. p. Adunarsi, Raunarsi. *Si* RAGUNARONO *a lui alcuno de' padri per domandare ec.* Coll. SS. Pad.

RAGUNATA, e RAUNATA: s. f. *Convetus* Moltitudine d'uomini, o di cose unite, raccolte, e congregate insieme, Ragunanza. *Tutta la* RAGUNATA *si mosse fieramente contra 'l consolo.* Liv. Dec. *Fu mandato a' que' di Moncia, che cessassero la detta* RAUNATA. G. Vill. *Combatterà con noi ec. colla* RAGUNATA *de' suoi seguaci.* Mor. S. Greg. *Consiglieri, che saranno nel consiglio, o* RAUNATA. Stat. Merc. *Parmi vedere l'empie sette, e* RAGUNATE *degli uomini scelerati ec.* Boez. Varch.

§. *Far* RAGUNATA, O RAUNATA: vale Ragunare, ed anche Congregar gente. *Qualunque persona facesse* RAGUNATA, *e congregazione di gente ec. fosse decapitato.* Sen. Declam. *I Fiorentini fecero subitamente* RAUNATA *di venticinque centinaja di cavalieri.* G. Vill.

RAGUNATÌCCIO, e RAUNATÌCCIO, CIA: add. *Collectitius.* Aggiunto di gente per lo più raccogliticcia, e raccolta in fretta senza riguardo, se buona, o rea. *Una marmaglia* RAGUNATICCIA *ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.* Tac. Dav. Ann. *Furono dunque gli Alamanni ec. una moltitudine* RAGUNATICCIA *raccolta insieme di varj popoli.* Stor. Eur.

RAGUNÀTO, e RAUNÀTO, TA: add. da' loro verbi. *Appiè di quello* RAUNATO *alquanto di paglericcio ec. si pose a stare.* – RAGUNATA *una parte de' maggiori, e de' migliori uomini ec. loro raccontò ec.* – RAGUNATASI *a una festa con una gran brigata ec. raccontò ec.* Bocc. Nov. *La sua presenza* (del Petrarca) *era sufficiente sprone a sospignere ogni animo verso cammino di virtù tante insieme* RAUNATE *se ne vedeano in lui.* D. Gio. Cell. Lett.

RAGUNATÒRE, e RAUNATÒRE: verb. m. *Collector.* Che raguna. *Nembrotte il gigante fu il primo ec.* RAGUNATORE *di congregazione di genti.* G. Vill. *Promettono le false traditrici* (ricchezze) *sempre in certo numero adunate, rendere il* RAUNATORE *pieno d'ogni appagamento.* Dant Conv.

RAGUNATRICE: verb. f. Che raguna. *A questa specie di possedere ne conseguirà un' altra, che è solita di chiamarsi ec. specie* RAGUNATRICE *di danari.* Segn. Polit.

RAGUNAZIÒNE, e RAUNAZIÒNE: s. f. *Congregatio.* Adunanza. *I quali siamo ragunati nel cerchio della presente* RAGUNAZIONE. Guid. G.

RAGÙNO, e RAÙNO: s. m. *Cœtus.* Ragunamento. *Come la mandra era* RAUNO *di pecore, così quello è* RAUNO *d'anime.* But. Purg.

RÀI: s. m. pl. – V. Raggio.

RÀJA: s. f. Pesce del genere delle Razze quasi simile alla Ferraccia, ma con ale più appuntate, e con coda sottile come una frusta.

RAJÀRE: v. n. – V. e dì Raggiare.

RAIS: s. m. T. de' Pescatori. Nome del Direttore della fabbricazione della tonnara, e della pesca del tonno.

§. *Capo* RAIS. T. di Tonnara. Bastimento che sostiene la leva o sia Camera di morte, e sta sempre fisso, o sia ancorato all' estremità della Tonnara.

RAITÀRE: v. n. Gridare ad alta voce, Schiamazzare per collera, o per dolore. *Quando per tutta Roma si gridava palle palle, io* RAITAVA *oimè oimè,* Aret. Rag.

RALINGARE: v. a. Si sottintende Fare. T. Marinaresco. Far tagliare il vento per mezzo delle ralinghe, affinchè non venga a dare nelle vele.

RALINGHE: s. f. pl. T. Marinaresco. Corde cucite a orlatura intorno di ciascheduna vela per rinforzarne le bordature.

§. *Tenere in* RALINGA, *Mettere in* RALINGA: vale Tenere, o Disporre un vascello in maniera che il vento non dia nelle vele.

RALLA: s. f. T. de' Coltellinaj ec. Specie di raugnatura curva o a mandorla dalle due parti del taglio di una lamina di coltello, o di qualsivoglia strumento.

§. RALLA per Dado, o Pezzo di Ferro o di Bronzo su di cui girano i bilichi degli usci.

RALLARGAMENTO: s. m. *Dilatatio.* Il rallargare. *Vot. Cr.*

RALLARGÀRE: v. a. *Dilatare.* Maggiormente allargare, contrario di Ristrignere. *Io più* RALLARGAI *le mie confine* Dittam. *È però come fu messo di* RALLARGARE, *e dirizzare la piazza ec. fecieno ec.* M. Vill.

§ 1. RALLARGARE: per metaf. *La mente mia, che prima era ristretta, Lo' ntento* RALLARGÒ, *siccome vaga.* Dant. Purg. *Cioè* RALLARGÒ *se allo' ntento, cioè alla materia intesa, cioè ritornò alla materia presa a trattare, o vogliamo dire:* RALLARGÒ *lo' ntento, cioè lo' intendimento, che s' era ristretto ad avere dolore della negligenzia commessa.* But. ivi.

§ 2. RALLARGARE: per Accrescere forza, vigore, e simili. *Non stringer, ma* RALLARGA *ogni vigore.* Dant. Purg.

§ 3. In sign n. e n. p. Maggiormente allargarsi, ed anche Divenir liberale, Usar li-

beralità. *Alcuni, che sono in casa si ristringono, e di fuori si* RALLARGANO. Sen. Pist.

RALLARGÀTO, TA: add. da Rallargare. – V.

§. Per discostato. *Poi* RALLARGATI *per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre.* Dant. Purg.

RALLARGATÒRE: verb. m. *Dilatans.* Che rallarga. *Voc. Cr.*

RALLEGGIÀRE: v. a. *Alleviare.* Alleggerire, Alleggiare. *La medicina non vale, quando la' nfertà è incurabile. Ella si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per* RALLEGGIARE. Sen. Pist.

RALLEGRAMENTO: s. m. *Lætitia.* Il rallegrarsi, Allegrezza. *Con niuno* RALLEGRAMENTO *fu ricevuto.* M. Vill. *L' uomo sente in suo cuore.* RALLEGRAMENTO *di ciò, che egli crede esser lodato.* Tratt. Pecc. Mort.

RALLEGRÀNZA: s. f. *Lætitia.* Rallegramento. *Dipoi ritornato in Congo con grande* RALLEGRANZA *di quella gente, andò egli stesso ec.* Serd. Stor.

RALLEGRÀRE: v. a. *Lætitia afficere.* Indurre allegrezza, e piacere in altrui, Allegrare. *Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare,* RALLEGRARE *con alcuna novella da ridere.* Bocc. Nov. *Non che Roma di carro così bello* RALLEGRASSE *Affricano ec.* Dant. Purg. *Levan la voce, e* RALLEGRANO *gli atti.* Id. Par. *Gli occhi, e la fronte ec. Baciolle sì, che* RALLEGRÒ *ciascuna.* Petr.

§ 1. In sign. n. p. vale Prendere allegrezza e piacere. *Udendogli scampare ec. tutte si* RALLEGRARONO. Bocc. Nov. *Della sua morte si* RALLEGRARONO *molto i Fiorentini.* G. Vill. *E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S'accende intorno, e 'n vista si* RALLEGRA *D' esser fatto seren da sì begli occhi.* Petr. Qui per metaf. *Debbo piuttosto* RALLEGRARMI *con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso N. S.* Cas. Lett.

§ 2. *Dare il mi* RALLEGRO. – V. Rallegro.

RALLEGRATÌVO, VA: add. Atto a rallegrare. *Ancorchè ti sia sottratta alquanto la virtù* RALLEGRATIVA. Coll. Ab. Isac.

RALLEGRÀTO, TA: add. da Rallegrare. *Dalle quali cose ec.* RALLEGRATO *ciascuno ec. con festa mangiarono.* Bocc. Introd. *Siccome si dice, che* RALLEGRATO *il cuore la faccia ride.* Coll. Ab. Isac.

RALLEGRATÒRE: verb. m. *Hilarans.* Che rallegra. *Il vino moderato si èe* RALLEGRATORE *del cuore, e degli spiriti vitali.* Libr. Cur. Malatt.

RALLEGRATRÌCE: verb. f. di Rallegratore. *Innocente, e gustosa conversazione, che fa popolo nella solitudine,* RALLEGRATRICE, *nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.* Salvin. Pros. Tosc.

RALLEGRATÙRA: s. f. *Gaudium.* Rallegranza, Rallegramento. *Mostrano in volto una improvvisa subitana* RALLEGRATURA. Tratt. Segr. Cos. Donn. *Lo conobbe alla* RALLEGRATURA *sua non solita.* Fr. Giord. Pred.

RALLÈGRO: Voce che s'usa in forza di sost. *Dare il mi* RALLEGRO, che vale Rallegrarsi dell'altrui avventura. *Voc. Cr.*

RALLENÀRE: verb. n. *Remitti.* Allenare. *A quegli, ch'è stato molto nella prigione, fu dura al principio, poi per l'usanza è* RALLENATA *tanto, che non se ne cura.* Fr. Giord. Pred. *Forse parrà, che alquanto piccolo tempo siamo* RALLENATI *di sollecitudine, e di paura.* Dic. Div.

§. In sign. n. p. Ripigliar forza, Rimettere lena. *Dove nasce questa vena, Lì la sete si* RALLENA. Fr. Jac. T.

RALLENTAMÈNTO: s. m. *Remissio.* Il rallentare. *Dare si dee agli animi* RALLENTAMENTO, *che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.* Amm. Ant.

RALLENTÀRE: v. a. *Remittere.* Allentare. *Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna e* RALLENTA *le già stanche sarte.* Petr. *Onde, s'ei pure un punto il fren* RALLENTI, *Quanto or s'ama ec. moveria guerra.* Boez. Varch.

§ 1. RALLENTARE metaf. Scemare, Diminuire, Rilassare. *Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza* RALLENTARE *il corso.* – *Nè per duo fonti sol una favilla* RALLENTA *dello 'ncendio che m' infiamma.* Petr. *S' elli vedranno che voi in ciò solo un poco* RALLENTIATE *ec.* Dic. Div.

§ 2. RALLENTAR *l'animo*: vale Dargli un po' di sollievo. *A savio si conviene talora* RALLENTARE *l' animo all' opere inteso.* Amm. Ant.

RALLENTÀTO, TA: add. da Rallentare. *Ma prima che le corde* RALLENTATE *Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio differirlo ec.* Ar. Fur.

RALLEVÀRE: v. a. Allevare, Educare, Accostumare. *Tutto addita la somma cura che si dee porre nel* RALLEVARE *e condurre queste piante, acciò faccian prode e onore all' agricoltore sovrano.* Salvin. Disc. *Pretesero in certo modo di sradicare dalle barbe quel primo Ateismo di senso, e seminarne e* RALLEVARNE *un nuovo tutto razionale.* – *Dove sotto l' educazione di una dama piena di religione ec. si* RALLEVI *una figliuoletta ec.* – *Vien trovato ec. e* RALLEVATO *tra' suoi figliuoli.* Magal. Lett. *Quivi si* RALLEVAVANO *gli uccelli di rapina, parte in gabbia ec. o parte sulle stanghe.* – *Era naturale in loro il valore:* RALLEVUTI *nella milizia con quest' unica ec.* Accad. Cr. Mess.

RALLEVÀTO, TA: add. da Rallevare. *Più accarezza il* RALLEVATO *quando si avvi-*

cina il tempo dello spoppamento. Tratt. Segr. Cos. Donn. Qui in forza di sust.

RALLIEVÀRE: v. a. Alleviare, Alleggiare, Alleggerire, Ralleggiare. *Uno medesimo peccato si raggrava e* RALLIEVA *secondo lo stato e l'officio e la condizione della persona.* Passav.

RALLIGNÀRE: v. n. *Iterum innasci.* Allignare di nuovo. *Quando in Bologna un fabbro si* RALLIGNA? Dant. Purg. *Quella educazion ria ec. vien successiva Di seme in seme, e mai non si* RALLIGNA. Buon. Fier.

RALLÒNE: s. m. T. de' Vetrai. Lo stesso che Pettegolone. V.

RALLUMINÀRE: v. a. *Lumen restituere:* Rendere il lume e talora semplicemente Alluminare. *Dirò ch' egli è il sole che vi debbe entrar per qualche finestra e* RALLUMINARLO. Lasc. Spir.

§ 1. Per metaf. Far ravvedere. *Lume di grazia m' ha* RALLUMINATO. Fr. Jac. T. *Gesù Cristo ec. Veggo ch' al fin m' ha pur* RALLUMINATO. Morg.

§ 2. Per rendere la vista. *La qual cosa faccendo questo cieco, subito fu* RALLUMINATO. Esp. Vang. *Egli risuscitò i morti e* RALLUMINÒ *i ciecoli.* Vit. Barl.

§ 3. In signific. n. p. vale Recuperare la vista. *Allora si rinnuovano delle penne e* RALLUMINANSI. Franc. Sacch. Op. Div.

RALLUMINÀTO, TA: add. da Ralluminare. *L' anima così* RALLUMINATA *e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce ec.* Serm. S. Ag.

RALLUNGÀRE: v. a. *Longiorem reddere.* Di nuovo o maggiormente allungare, Far più lungo, contrario di Raccortare o d' Abbreviare. *Li Pisani ec.* RALLUNGARONO *il ponte al castello.* M. Vill. *Il* RALLUNGAR *la via è troppo di grande rischio che ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti.* Fr. Giord. D. (cioè L' andar per la via più lunga).

RÀMA: s. f. *Ramus.* Ramo. *E ammajato al capo d' una* RAMA, *sì pareva pure il diavolo a vedere.* Fav. Esop. *Qual è 'l pomo maturo sulla* RAMA *Che poi si guasta se più vi dimora. – O vanagloria, se' come una* RAMA *Di persico fiorita.* Dittam.

§ Per metaf. *La sesta* RAMA *di orgoglio si è ipocrisia. La terza* RAMA *di avarizia si è rapina.* Tratt. Pecc. Mort.

RAMÀCCIA. V. RAMAZZA.

RAMÀCCIO: s. m. Peggior di Ramo. *Avvi in casa, d' ulivo un tal* RAMACCIO, *Che con questo cultel raschiando in punta, Porrò nel fuoco.* Salvin. Eurip.

§. RAMACCIO. T. di Mineralogia. Ramo di prima fusione, tal quale cola nella fusione della vena metallica e non raffinato o purgato. *Targ. Viagg.*

RAMÀCE: add. d'ogni g. Vagabondo, Fuggiasco. Aggiunto che sidà propriamente a Uccello di rapina. *Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè* RAMACE, *grifagno e nidiace ec.* RAMACE *è quello che già è volato ed ha preso alcuna preda.* Tes. Br.

RAMADAN: s. m. T. della Storia mod. Spezie di Quaresima de' Turchi che dura un mese.

RAMAJÒLO e RAMAJUÒLO: s. m. *Cochlear.* Romajuolo, Strumento di cucina di ferro stagnato, quasi in forma di cucchiajo. *Quelli che gli tormentavano avevano in mano* RAMAJOLI *e mettevano loro in gola.* Libr. Op. Div. Narr. Mirac. *Essendo appiccate molte grattuge e* RAMAJUOLI *e padelle.* Franc. Sacch. Nov.

RAMANZIÈRE: s. m. Voc. ant. Componitore o Raccontator di romanzi. *Questi così fatti ec.* RAMANZIERI *buffoni ec. sono ec.* Passav.

RAMANZÌNA. V. e di Rammanzina.

RAMANZO: s. m. Voc. ant. Romanzo. *Secondochè si legge in* RAMANZI. G. Vill.

RAMARRO: s. m. *Lacerta viridis.* Lucertolone, Serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati e di color nero, ovvero bigio. *Come 'l* RAMARRO *sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando ec.* Dant. Inf. *I* RAMARRI *sono certe lucerte grosse.* Libr. Cur. Malatt. *Nell' isola di Cuba ec. si trovano ec.* RAMARRI *acquatici.* Red. Esp. Nat.

§ 1. *Bocca di* RAMARRO, dicesi in modo proverb. a Colui che piglia e non lascia le cose prese. *E forse ch' io non le conosco queste bocche di* RAMARRO Gell. Sport.

§ 2. RAMARRI, si dicono Coloro che hanno cura, che le processioni vadano con ordine: RAMARRI *colle lor mazze. – V'erano non solo, oltre i* RAMARRI *delle compagnie, i tavolaccini ec. ma i famigli ec.* Varch. Stor.

§ 3. *Avere l'occhio del* RAMARRO: vale Averlo bello, e attrattivo, che guarda volentier l'uomo. *E Filiberta ha l' occhio del* RAMARRO Morg.

§ 4. In proverb. *Della mosca far* RAMARRO vale lo stesso che Far d'una bolla un canchero. *Pataff.*

RAMÀTA: s. f. *Pala viminea.* Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso d'ammazzar gli uccelli a frugnuolo. *Vedestù mai tordo, Ch'avesse, com' ebb' io, della* RAMATA? Morg. *Ha percosso in sul capo la ghiandaja Colla* RAMATA *ec.* Ciriff. Calv.

§. *A* RAMATA: posto avverb. vale lo stesso che In abbondanza. *A cafisso, ed a busso, ed a* RAMATA. Pataff. *Soldatacci armati con quei pugnaloni, che tirano a* RAMATA. Fag. Com.

RAMATARE: v. a. Percuotere colle ramate, Arramatare. *E* RAMATANDO *donar lor la preda.* Buon. Fier. *Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando,* RAMATANDO, *Grossa preda riportando.* Id. Tanc.

§. Per met. Togliere. *Ed ir la notte Frugnolatore a i passi più frequenti* RAMATANDO *le borse.* Buon. Fier.

RAMATATA: s. f. Percossa, Colpo di ramata. *E chiappata la pala da infornare ec. Dava lor di buone* RAMATATE, *S' io non er' io, da spianar le lor spalle.* Buon. Tanc.

RAMATÀTO, TA: add. da Ramatare. *O che belle stidionate Se da noi son* RAMATATE. Buon. Tanc.

RAMATÈLLA: s. f. *Ramusculus.* Ramicello. *Gli arbori grandissimi, che son nella valle di sotto, a chi gli mira di sul monte, pajono piccole* RAMATELLE. Dial. S. Greg. M.

RAMÀTO, TA: add. da Ramo, Disteso in rami. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Perchè molte delle palle erano amate, o* RAMATE, *che e' se le chiamassero.* Varch. Stor.

§ 2. RAMATO. *Æreus.* Che è di rame, o Formato di piastra di rame. *Io scudo recherotti, E due lance, ed elmo bene* RAMATO *Ch' alle tempia torni bene.* Salvin. Odiss. *A Merione diede L' asta* RAMATA. Id. Iliad.

RAMÀZZA, e RAMACCIA: s. f. Strumento tessuto di rami, col quale s' arramaccia. *Nel più nevoso luogo erto, e alpestro Stan preparati marroni, e* RAMAZZE. Matt. Franz. Rim. Burl.

RAMAZZÒTTA: s. f. Specie di cuffia, o cuffiotto. *Car. Lett.*

RAMBÈRGA: s. f. T. Marinaresco. Specie di piccol vascello atto a fare delle scoperte.

RAME: s. m. *Æs.* Metallo duttile di un colore rosso giallo particolare, malleabilissimo, più duro, e più elastico dell'argento, e più sonoro di tutti i metalli: nell'ordine della duttilità è il quarto, il terzo in quello della tenacità: meno fusibile dell'oro, lo è assai più del ferro. Strofinato tramanda un odore tutto proprio, e nauseoso. RAME *nativo e precipitato, cristalizzato, in guglie, globulare, dendritico, botritico, e capillare, granulare, o granulato per clepsidri ec.* — RAME *bianco.* — RAME *di Corinto.* — RAME *purgato.* — *Intagliare in* RAME. — *Figura in* RAME. — *Miniera di* RAME *arsenicale, schistosa, in massa, solida e squammosa, rossa verdastra, bituminosa, granellosa, epatica ec.* — *Mugghiava con la voce dell'afflitto Sì, che con tutto ch' e' fosse di* RAME, *Pure el pareva dal dolor trafitto.* Dant. Inf. *L'aurea età ec. fu migliore, che quella di* RAME *seguente poi.* Amet. *Suon di tromba di* RAME Lab. *Vaso di* RAME. Tes. Br. RAME *indorato.* Id. Tesoretto. *Quelle (acque) che tengono* RAME, *sono ec.* Cresc. *Come monete avoiterate, e di* RAME. Coll. SS. Pad.

§ 1. RAME: assolutamente in pl. nello stil famigliare si prende anche usualmente per Utensili fatti di tal metallo, come si dice anche Argenti, Stagni. *Si debbono tener i* RAMI *chiari, e puliti.* — *Di racconcia ottoni,* RAMI, *e stagni Mastri Lombardi siamo.* Cant. Carn. Qui Vasi fatti di rame.

§ 2. Talvolta prendesi, siccome i Latini, per Moneta. *Si cambia la giustizia al* RAME. Cron. Morell.

§ 3. Onde dicesi, ma in modo basso, *Questa cosa sa di* RAME, cioè Costa, o Costa assai. *I piaceri non pajon mai buoni, se non sanno altrui di* RAME. Lasc. Pinz.

§ 4. RAME *abbruciato*: è quello, che oggi volgarm. si chiama Ferretto di Spagna. *Ricett. Fior.* — Ferretto.

RAMÈLLA: s. f. Voc. ant. *Ramusculus.* Ramicello. *Vedeva augelli posare in* RAMELLE. Rim. Ant. *Istarsi all' ombre di fresche* RAMELLE. Ninf. Fies.

RAMERÌNO: s. m. *Rosmarinus.* Specie di frutice di frondi perpetue, come il ginepro, la scopa, e simili, il quale abbonda d' olio, ed è molto odoroso. *Il* RAMERINO *è un piccolo arbucello, e odorifero, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro, o la scopa, e dilettasi specialmente ne' luoghi marini, e imperciò s' appella* RAMERINO. Cresc. *Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec. il terzo è* RAMERINO, *e santoreggia.* Pallad. *Ed evvi in più alto ramo con istrette foglie il* RAMERINO *utile a mille cose.* Amet.

§. *Pan di* RAMERINO. — V. Pane.

RAMÈTTO: s. m. *Ramusculus.* Dim. di Ramo, Piccol ramo, Ramicello. *Nè dia noja, che si mostri alcuna piccola differenza fra 'l nostro, e quel di Francia, e consiste in quelli due* RAMETTI *che i nostri chiaman fioretti.* Borgh. Mon.

§. RAMETTO: per Dim. di Rame, Piccola figura intagliata in rame. *A segno che fosse un suo piccol* RAMETTO *per ordinario pagato quanto un' intera* (Opera) *di Guido Reni.* Baldin. Dec.

RÀMICE: s. f. *Ramex* Ernia. *Un tumore dello scroto chiamato* RAMICE, *ed un' altro ec.* Red. Cons.

RAMICÈLLA: s. f. *Ramusculus.* Ramicello. *Ella è figliuola d' orgoglio, e la settima* RAMICELLA. Tratt. Pec. Mort. Qui per similit.

RAMICELLO, e RAMISCÈLLO: s. m. Dim. di Ramo. *Sono i suoi* RAMICELLI *lunghi buonamente un palmo.* Ovid. Metam. Strad. *Ischianta come vetro il* RAMICELLO, *quando si pesca.* Dittam. *Poni finocchio, ovvero aneto,*

o vuogli lentischio, e poi RAMISCELLI *d'ulivo.* Pallad.

§. Per metaf. *Della fontana sopraddetta procedevan molti rivi. e* RAMISCELLI *d' acqua.* Libr. Am.

RAMIÈRE: s. m. Lavorator di rame, o altro simil metallo. RAMIERI *si nominavano coloro, che lavoravano il ferro.* Infar. Sec.

RAMIFICÀRE: v. n. e n. p. *Ramos producere.* Produr rami, Spandersi in rami, Diramare; e dicesi degli alberi, dell' arterie, e delle vene. *La stessa terra ec. produce ec. metalli, e piante, quegli nel suo seno, queste nella sua superficie* RAMIFICARE *facendo, e germogliare.* Salvin. Disc. *Coll' altra estremità più sottile si attacca, e si* RAMIFICA *nel fegato.* Red. Oss. An. *Non basterà che il nervo finisca in un sol filo ec. ma bisognerà che si* RAMIFICHI, *e si stenda, e si sparga tra filo, e filo.* Bellin. Disc.

RAMIFICAZIÒNE: s. f. *Ramorum diffusio.* Il ramificare, Diramazione, Divisione, o Distribuzione de' rami. – V. Ramificare. *In tutti i loro bronchi, o* RAMIFICAZIONI *dell' aspera arteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. – Un' altra vescichetta ec. corredata anch' essa di molte* RAMIFICAZIONI *sanguigne.* Red. Oss. An.

RAMÌGNO, GNA: add. *Cupreus.* T. de' Mineralogisti. Di rame, Che è della natura del rame. Gli Scrittori di cose Naturali dicono anche latinamente Cupreo. *La parte piombosa non fredda così facilmente come la* RAMIGNA. Biring. Pirot.

RAMÌNA: s. f. *Æris ramentum.* Scaglia, che fanno i Calderaj, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame che rinfocolati i lavori; gli battono. *Questa corte è una fucina, Che 'l buon auro si ci affina, S' ello tiene altra* RAMINA, *Torna in cenere, e carbone.* Fr. Jac. T.

RAMINGO: s. m. *Ramarius.* Aggiunto, che propriamente si dà agli uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nido, perchè vanno seguitando la madre di ramo in ramo. *Nudrisconsi i nidiaci, e'* RAMINGHI *di buoni uccelli, e di buone carni.* Cresc.

§ 1. Per simil. si dice di Chi va per lo mondo errando. – V. Vago. *Ov' è 'l gran Mitridate ec. che sì* RAMINGO *Fuggì dinanzi a lor la state, e 'l verno?* Petr.

§ 2. *Andar* RAMINGO: vale Andar per lo mondo errando. *Gracco ec. andò* RAMINGO *per l' Affrica.* Tac. Dav. Ann. *Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, Volersene* RAMINGO *andar pel mondo.* Malm.

§ 3. Dicesi anche di Colui, che se ne va errante ora incamminandosi in un luogo, ora in un' altro, senza sapere positivamente dove egli voglia andare. *Min. Malm.* – V. Sparviere.

§ 4. *Star* RAMINGO: vale Essere fuori della Patria, e casa paterna, senza aver luogo fermo, nè assegnamento fisso. *Voc. Cr.*

§ 5. Vale anche Star fuggiasco. *Perchè stai tu così* RAMINGO *nella strada? e che vuo dire, che tu non entri in casa alla libera?* Fir. Luc.

RAMÌNO: s. m. *Cacabus.* Vaso di rame, per lo più a guisa d' orciuolo. *Cava dal* RAMINO, *l' erba bollente, e buttale sopra l' erbe.* Libr. Cur. Malatt.

RAMISCÈLLO. – V. Ramicello.

RAMITÈLLO: s. m. *Ramulus.* Lo stesso che Ramicello, Ramuscello. *Nulla parte io ci vedea Da salirvi, si potea Sol da un ramo, che pendea, Ch' era a terra ripiegato, E quest' era un* RAMITELLO *Molto vile, e poverello.* Fr. Jac. T.

RAMMANTÀRE: v. a. Ricoprir col manto. *Voc. Cr.*

§ 1. Figur. per Proteggere. *Se la grazia del ciel qui non* RAMMANTA, *Dannati sono.* Morg.

§ 2. RAMMANTARE: in sign. n. p. vale Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi, Ornarsi. *E di ciò mi* RAMMANTO, *E vivone in gioire.* Rim. Ant.

RAMMANZÌNA, e RAMANZÌNA: s. f. *Objurgatio.* Rammanzo. *Questa* RAMMANZINA *se l' aspetti pure a suo tempo.* Salvin. Pros. Tosc. *Ella dopo un' alta* RAMMANZINA *ec. Va ec.* Malm.

RAMMÀNZO: s. m. *Objurgatio.* Rabbuffo, Riprensione, Gridata, *Senza farvene più lungo* RAMMANZO, *Non potrà ec.* Alleg. *E n' ha fatto con esso de'* RAMMANZI. Malm.

RAMMARCÀRE: n. p. Sincop. di Rammaricare. *E quale esce di cuor, che si rammarca. Tal ec.* Dant. Purg. e Varch.

RAMMARCHÌO: s. m. Rammarichìo. *Varch. Ercol.* – V. Rammarco.

RAMMÀRCO: s. m. Troncamento poet. di Rammarico, simile a Carco, ed a molti altri. *Poi con molti* RAMMARCHI *ec.* Pucc. Cent. *Da questo nascono Rammarico, o vero* RAMMARCO *e Rammarchìo nel medesimo significato.* Varch. Ercol.

RAMMARGINÀRE: v. a. *Reducere.* Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante, Ammarginare, Saldare, Cicatrizzare; e s' usa anche n. p. *Non ci ha Modo nessun di* RAMMARGINAR *questo Frego.* Salv. Granch. *In quella piegatura la fascia si sforza, il fesso s' apre, quivi non* RAMMARGINA *ec.* Dav. Colt. *Il quale (sugo del Tabacco) ec.* RAMMARGINA, *e cicatrizza le piaghe. – Le ferite ec. grandi non ho mai trovato che ec. perfettamente* RAMMARGININO Red. Esp. Nat.

§ 1. RAMMARGINARE: per simil. *Con quel;*

la stessa pellolina si RAMMARGINA *esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo e intero.* Benv. Cell Oref.

§ 2. Rammarginare: per Saldare, Unire aperture, o schianti de' lavori di getto, cesello, e altri, e anche Appiccare pezzo per pezzo di metallo, che si fa con saldatura. *Qualche piccolo buco o stianto ec. non si debbono saldare, o* RAMMARGINARE *col verderame, ma colla saldatura degli Orefici.* Cellin. Oref.

RAMMARGINATO, TA: add. da Rammarginare. *Mutilato di nuovo in tre parti (l' Imperio) sotto i suoi figliuoli, e di nuovo* RAMMARGINATO *sotto il solo Costanzo.* Magal. Lett. Qui per simil.

RAMMARICAMENTO: s. m. *Conquestus* Il rammaricarsi. *Quivi hanno luogo i* RAMMARICAMENTI, *quivi i pensieri.* Filoc. *Trovava prestanza da' suoi cittadini sanza alcuno* RAMMARICAMENTO. M. Vill.

RAMMARICANTE: add. d'ogni g. *Conquerens.* Che si rammarica. *Sono donne fastidiose, cipigliose e sempre* RAMMARICANTI. Tratt. Segr. Cos. Donn.

RAMMARICARE: n. p. *Conqueri.* Far doglianze, Dolersi, Lamentarsi, Lagnarsi; e si fa dalle persone amareggiate e disgustate dell' altrui mal procedere. *E' mi convien dire la cagione perchè ec. voi non v' abbiate a* RAMMARICAR *di me.* Bocc. Nov. *Delle quali parole quel frate si disdegnò e* RAMMARICÒ. Vit. SS. Pad.

§ 1. Rammaricarsi: per Mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo o d' animo. *E qual esce di cuor che si* RAMMARCA, *Tal voce uscì del cielo.* Dant. Purg *E non ha mai fatto altro che* RAMMARICARSI *e dir che si sente un gran male.* Gell. Sport.

§ 2. Dicesi in prov. Rammaricarsi *di gamba sana:* e vale Dolersi senza cagione. *Ohimè tu ti* RAMMARCHI *di gamba sana!* Lasc. Pinz. e Varch. Ercol.

RAMMARICATO, TA: add. da Rammaricare, e vale Addolorato, Travagliato, Afflitto. *Il quale vedendomi* RAMMARICATO *di grande dolore disse ec.* Dial. S. Greg. Prol.

RAMMARICATORE: v. m. *Conquerens.* Che si rammarica. *Si fanno sentire perpetui* RAMMARICATORI *di tutto quello che avviene in questo mondo.* Libr. Pred.

RAMMARICAZIONCELLA: s. f. Dim di Rammaricazione. *Hanno in bocca cento inutili e vane* RAMMARICAZIONCELLE. Fr. Giord. Pred.

RAMMARICAZIONE: s. f. *Conquestio* Il rammaricarsi, Doglienza, che anche si dice Rammarico, e Rammarichio. *Molto da queste dolenti* RAMMARICAZIONI *offesa ec.* Fiamm. *Le molte* RAMMARICAZIONI *degli amanti infelici siano ec.* Bemb. Asol.

RAMMARICHÈVOLE: add. d' ogni g. *Querulus.* Pieno di rammarichio, Lamentevole. *Sono alla fredda e* RAMMARICHEVOLE *vecchiezza conformi.* Bemb. Asol. *Del caro amante* RAMMARICHEVOLI *mormorii sentirono le mie orecchie.* Fiamm.

RAMMARICHÌO: s. m. *Querimonia.* Rammaricazione. *Le parole furono assai, ed il* RAMMARICHIO *della donna grande.* Bocc. Nov. *Dopo molti sospiri e* RAMMARICHII, *amaramente cominciai a piangere.* Lab.

§. Rammarichio: per Ciò che si dice o si scrive per esporre i motivi che altri ha di dolersi di alcuno. *Furongli fatte contro la città molte condoglienze e* RAMMARICHII. Stor. Semif.

RAMMÀRICO: s. m. *Conquestus.* Rammaricamento, Doglienza, Querela, Rammarichio, Lagnanza. *Cotai discordie e* RAMMARICHI *si acquietino.* Cas. Uff. Com. *Mi parrebbe ec. se io non vi dessi avviso minutissimo del tacito* RAMMARICO *ec. che fece.* Alleg. *Mi fa spendere il cuore e gli occhi, e ad ogni poco ho de'* RAMMARICHI. Fag. Com.

RAMMARICÒSO, SA: add. *Querulus.* Che agevolmente si rammarica. *Chi è* RAMMARICOSO *cioè che mormori troppo, non è monaco.* Vit. SS. Pad. *Con* RAMMARICOSE *vigilie ec. s' è consumata.* Bocc. Lett.

RAMMASSÀRE: v. a. *Colligere.* Di nuovo ammassare, Rifar massa, Rimettere insieme, e talora anche semplicemente Ammassare. *E se caso contrario avvenisse, si* RAMMASSASSE *tutta sua gente in un campo ec.* G. Vill. *Indi per l'avvenimento di nuovo umido in più grosse gocciole* RAMMASSATO *fluisce.* Sagg. Nat. Esp.

RAMMASSÀTO, TA: add da Rammassare. V.

RAMMATTONÀRE: v. a. Ammattonar di nuovo. RAMMATTONATE *un buco ch' io vi feci.* Burch.

RAMMATTONÀTO, TA: add. da Rammattonare V.

RAMMEMBRANZA: s. f. *Recordatio.* Rimembranza. *In questa* RAMMEMBRANZA *si riempieva di dolcissime lagrime.* Mirac. Mad. M.

RAMMEMBRÀRE: v. n. e n. p. Rimembrare. *Voc. Cr.*

RAMMEMORANZA: s. f. Rammemorazione. *È famoso il catorcio d' Anghiari ec. che per non so quale antica* RAMMEMORANZA *si mostra ogni anno.* Salvin. Disc.

RAMMEMORÀRE: v. a. *Commemorare.* Quasi redupl di Memorare, Ridurre a memoria, Far menzione o ricordanza, Ricordare, Mentovare, Menzionare. *Non si puote* RAMMEMORARE, *nè ridire cotale eccellenza.* Com. Par. *Volentieri mi astengo dal* RAMMEMORARLI. Red. Esp. Nat.

§. Rammemorare: n. p. *Meminisse*. Ricordarsi. Rammemorati, *se ad alcun segnale riconoscer la credessi*. Bocc. Nov.

RAMMEMORÀTO, TA: add. da Rammemorare; e per lo più vale Di cui si è fatto menzione. *Non hanno paura d' incorrere negli eccessi* rammemorati. Segner. Crist. Instr.

RAMMEMORATRICE: v. f. Che rammemora. *Di cui ne ha voluto che portino i servi tuoi la funesta livrea e* rammemoratrice *de' suoi dolori*. Salvin. Disc.

RAMMEMORAZIÒNE: s. f. *Recordatio*. Il rammemorare, Ricordanza. V. Menzione. *Desta in lei alcuna* rammemorazione *de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo*. Bocc. Nov. *Il loro intendere si è sapere, e non è volontà nè* rammemorazione. Com. Par. *Scegliere fra le parole ec. quelle che ec. miglior significazione aranno senza alcuna* rammemorazione *di cosa brutta, nè laida, nè bassa*. Galat.

RAMMEMORIÀRE: n. p. Ricordarsi, Richiamar alla memoria. *Salvin.*

RAMMENDÀRE: v. a. *Emendare*. Ammendare, Correggere. *La scrittura specchio è che le laidezze mostra e insegnale* rammendare. Amm. Ant. *Acciocchè ec. la sua nuova vita* rammendasse *la nostra invecchiata ne' peccati*. Serm. S. Ag. *Allora la sua malizia* (della fava) *si* rammenda. Cresc. *Ed il Chirurgo intanto lo* rammenda. Fortig. Ricc. Qui detto fig. e scherzosamente, per Medicar le ferite.

RAMMENDATO, TA: add. da Rammendare. V.

RAMMENDATÒRE: verb. m. Che rammenda. *Voce di regola*. – V. Rammendatrice.

RAMMENDATRÌCE: verb. f. Che rammenda. *La mercatura ec. come ec. facoltà* rammendatrice *della carestia ec. dee cedere alla scienza legale*. Salvin. Disc.

RAMMENTAMÈNTO: s. m. *Recordatio*. Il rammentare. *Quando elli saranno conceputi ne' nostri cuori, e per ricordanza delle scritture; e per* rammentamento *di qualunque opere*. Coll. Ab. Isac.

RAMMENTANZA: s. f. Rammentamento. *E a quelli, che da questo vengono in* rammentanza *di quello, s'ama questo, come immagine*. Salvin. Enn.

RAMMENTÀRE: v. a. Recare a mente, Ridurre alla memoria, Ricordare, Rammemorare. Rammenta *lor com' oggi fosti in croce*. – *E tutta notte par che m' accompagne, E mi* rammente *la mia dura sorte*. Petr.

§. Rammentare: n. p. *Reminisci*. Ricordarsi, Rammemorarsi. *Quantunque la memoria ricerchi*, rammentare *non mi posso*. Bocc. Nov. *Questo è quello, che* rammentandomene *io, più forte mi cuoce*. Boez. Varch.

RAMMENTATÒRE: verb. m. *Memorator*. Che rammenta, Che riduce alla memoria *Caro sostentamento*, Rammentator *fedele*. Buon. Fier. Intr. *Daniello fue* rammentatore *e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor*. Com. Inf.

RAMMENTATRÌCE: verb. f. *Memoràtrix*. Che rammenta. *La coscienza* rammentatrice *delle male opere*. Libr. Pred.

RAMMENTÌO: s. m. *Frequens memoratio*. Il rammentare frequentemente. *Fanno un collerico* rammentio *de' benefizj prestati*. Fr. Giord. Pred.

RAMMENTÒNE: s. m. – V. e di Rammentatore. *Crud. Rim.*

RAMMENZIÒNE: s. f. *Ricordatio, Memoria*. Il ricordarsi, Memoria. *Che il pensier rinnova la paura, cioè nella* rammenzione *d' esservi stato dentro* Bocc. Com. Dant.

RAMMEZZÀRE: v. a. *Dividere*. Dividere, e Partir per mezzo. *Io son colui, a cui tu* rammezzasti *tutta la roba tua*. Vit. SS. Pad. *I Pisani ec. ripuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissero fuora ad oste contro a loro*, rammezzerebbon *loro la via*. G. Vill. cioè Gl' incontrerebbono a mezza via.

RAMMOLLÀRE: v. a. *Mollire*. Far molle, Mollificare, Intenerire, Ammollire, Piegare; e si usa talora anche in sign. n. *Poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può menare, nè* rammollare. Sen. Pist. *In questa vita guardando sopra di noi si* rammolla *la durizia nostra*. Mor. S. Greg.

§. Per met. si dice anche di cose morali, come *Racchetava loro movimenti*, rammollava *loro animi*. Salust. Jug. *Sansone ec. il quale uno, e senza arme perseguitò mille armati*, rammollò *ad abbracciare Dalila*. Amm. Ant. *Dio* rammolla, *e umilia li cuori, che ec. sono indurati a mal fare*. Scal. S. Ag.

RAMMOLLÌRE: v. a. *Mollire*. Rammollare. *Il diletto fonde, e distrugge, e guasta tutto, e* ramollisce *tutta la forza*. Sen. Pist.

RAMMONTÀRE: v. a. *Congerere*. Riunire insieme le cose sparte, quasi facendone monte. *E se infra la terra innesterai*, rammonterala, *acciocchè faccia nutrimento a' nuovi sermenti*. Cresc. *Avendo noi* rammontati *l' un sopra l' altro cinquanta piatti d' oro, vedemmo ec*. Sagg. Nat. Esp. *Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole coacervato, e* rammontato. Salvin. Disc.

RAMMONTATO, TA: add. da Rammontare. – V.

RAMMORBIDÀRE, e RAMMORBIDÌRE: v. a. *Mollire*. Ammorbidare, Ammorbidire. *Quelle cose, che si struggono, e si* rammorbidiscono *col caldo*. Ricett. Fior. *Alcune erbe*

nell' acqua si sono macerate, e RAMMORBIDITE. Galat.

§ 1. Per metaf. vale Mitigare, Raddolcire. *Estimo, che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole* RAMMORBIDARE *gl' innacerbiti spiriti.* Bocc. Nov. *Niuna pietà* RAMMORBIDÌ *i duri cuori.* Filoc.

§ 2. RAMMORBIDIRE: n. p. Ammorbidirsi. *Così egli ora s' inaspra nella Satira, ora si* RAMMORBIDISCE *nel Comico, ora s' ingagliardisce nell' Epico, e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce.* Salvin. Disc.

RAMMORBIDATÌVO, VA: add. *Molliens.* Che rammorbida, Atto a rammorbidare, Per uso di rammorbidare. *Usare medicine raunanti in se virtù* RAMMORBIDATIVA. Volg. Mes.

RAMMORBIDATO, e RAMMORBIDÌTO, TA: add. da Rammorbidare, e Rammorbidire. *Toglievano le pelli degli scrigni, e* RAMMORBIDITELE *in qualunque modo nelle caldaje si sforzavano di mangiarle.* Serd. Stor. *Era la loro detta amicizia prima che si fosse introdotto l' odioso nome di servitù* RAMMORBIDITO *oggi dall' uso.* Salvin. Disc.

RAMMORBIDIRE, e RAMMORBIDÌTO. – V. Rammorbidare ec.

RAMMORVIDÀRE, e RAMMORVIDÌRE: v. a. *Mollire.* Rammorbidare. *Perchè i fiori si erano quasi totalmente rasciutti gli* RAMMORVIDAI *coll'acqua.* Red. Oss. An.

RAMMUCCHIARE: v. a. *Coacervare.* Far mucchio. *Nell' intestino retto ec. staransi* RAMMUCCHIATI *due gran gruppi, o matazze di lombrichi lunghi, e ritondi.* Red. Oss. An.

§. RAMMUCCHIARE: n. p. Ridursi in mucchio. *Cr. in* Aggomitolare.

RAMMUCCHIATO, TA: add. da Rammucchiare. - V.

RAMMURICÀRE: v. a. *Coacervare.* Rammontare, Raccorre insieme. *Ed il pattume vien* RAMMURICANDO. Pataff.

RAMO: s. m. *Ramus.* Parte dell'albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie e i fiori e si producono i frutti. – V. Verga, Ramuscello. RAMO *verde, fogliato, fiorito, tenero; sparso.* – *Come già fece allor che i primi* RAMI *Verdeggiar, che nel cor radici m' hanno.* Petr. *S' innovò la pianta Che prima avea le* RAMORA *sì sole.* Dant. Purg. *L' uso de' mortali è come fronda In* RAMO, *che sen va, ed altra viene.* Id. Par. *Colle* RAMORA *piene di molti anni.* Ovid. Metam. *Arbuscello ec. che avea le* RAMORA *basse basse.* Vit. S. Gio. Batt. *Lo* RAMO *lieto, verde, e sterile nello mezzo dell' ulivo si dee tagliare.* Pallad.

§ 1. *Rischiarare i* RAMI: vale Diradargli. *Il tuo ronchetto ec. affila ec. e gl' infoltiti* RAMI *rischiara.* Magal. Sidr.

§ 2. Per simil. si dice d' altre Cose, che si spartiscano, e diramino in più parti a guisa de' rami degli alberi. *Scelgasi un cannel di cristallo, sicchè torni co' suoi duoi* RAMI. Sagg. Nat. Esp. RAMI *delle vene.* Cocch. Lez. *Paese montuoso, ed ineguale con spesse colline,* RAMI *della montagna, chiamata in oggi la gran Cordelliera.* Accad. Cr. Mess.

§ 3. RAMI *de' cervi*: si dicono i Palchi. *Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi sarebbe impossibile, che elle potessero crescer di* RAMI. – *Il numero de'* RAMI, *e palchi* (delle corna) *varia secondo l' età.* – *In Toscana per lo più i cervi vecchi sogliono avere sei, o otto* RAMI *per corno.* Red. Esp. Nat.

§ 4. RAMO: dicesi di Qualunque parte in cui si divida l' alveo di un fiume, purchè non perda il suo nome, locchè accadendo in forza della moltiplicità della diramazione diconsi Rivi, o Rivoli. *La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due* RAMI *del fiume del Serchio, il terzo* RAMO *era sì ingrossato ec. che la sera non potero passare.* G. Vill.

§ 5. Per Ischiatta. *Ancora un picciol* RAMO *della ingrata progenie era, il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.* Filoc. *Rade volte risurge per li* RAMI *L' umana probitade.* Dant. Purg. cioè Per li discendenti.

§ 6. *Avere un* RAMO *di pazzo, o di pazzia,* o simili: si dice del Mostrare in qualche azione poco senno. *Sappi Giusto, che ogni uomo n' ha un* RAMO *ec. ma ecci questa differenza ec. che i savj lo portan coperto, e i pazzi in mano, di sorta, ch' e' lo vede ognuno.* Capr. Bott.

§ 7. RAMO: per Rame dissero anche gli Antichi. *Come mugghiò lo bue del* RAMO *in Sicilia quando vi fu inchiuso colui che l' avea trovato.* But. Inf.

§ 8. RAMO: per Diversione di strada. *Perchè trovò il sentier che si torceva In molti* RAMI *che ivano alti e bassi.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 9. Per sineddoche dicesi RAMO per Albero. *Come d' autunno si levan le foglie L' una appresso dell' altra infin che il* RAMO *Rende alla terra tutte le sue spoglie.* Dant. Inf. *Monti.*

RAMÒGNA: s. f. Voce ant. Buona felicità nel viaggio. *Dant. Purg.*

RAMOGNARE: v. n. Voc. ant. Far ramogna. *Passav.*

RAMOLÀCCIO: s. m. *Raphanus major*, Rafano. *Gran cavoli ec. e* RAMOLACCI, *e zucche.* Buon. Fier. Dicesi anche corrottamente Armoraccio. V.

RAMORÙTO, TA: add. *Ramosus.* Ramoso. *Dante, che disse corpora, e ramora, dalla*

qual voce s'è detto RAMORUTO. Bemb. Pros.

RAMOSCÈLLO. – V. Ramucello.

RAMOSITÀ: s. f. Qualità di ciò che è ramoso. *Vallisn. Lett.*

RAMÒSO, SA: add. *Ramosus.* Pieno di rami. RAMOSE *querce.* Amet. RAMOSI *boschi.* Filoc. *La canapa* RAMOSA, *la quale molti semi produce ec. e altra non* RAMOSA, *che non fa seme.* Cresc. *Vene spermatiche che sono tanto intrecciate e* RAMOSE. Cocch. Lez. *Corna* RAMOSE. Poliz. Qui parla de' Palchi de' cervi.

§ 1. RAMOSE: diconsi anche le Radici, che si dividono in rami, a guisa degli alberi. *Le radici della quercia, e dell' olmo sono* RAMOSE.

§ 2. RAMOSA: dicesi da' Naturalisti la Madrepora, i cui rami sono molto separati, e divisi in altri rami laterali.

RAMOTTÈLLO, RAMUCCÈLLO: s. m. Ramoscello, Ramicello, forse secondo Dim. di Rametto. *Pucc. Centil.*

RAMPA: s. f. *Unguis.* Branca, Zampa. *Con le giube s' arruffa, e con le* RAMPE *Frange l' infisso telo, e graffia e rugge.* Car. En.

RAMPÀNTE: add. d'ogni g. *Erectus.* Si dice propriamente del lione ritto in su due piedi di dietro in atto di rampare, e si direbbe anche d'altri animali, che abbian la rampa. *Campo bianco, e un leone nero* RAMPANTE. G. Vill. *Orso colle zampe rilevate e* RAMPANTI. Franc. Sacch. Nov. *Fan per impresa in un lenzuol, che sventola Un pappino* RAMPANTE *ad una pentola.* Malm. Qui per simil. in ischerzo.

§. RAMPANTE: per Rettile. *Fece poi quattro bellissimi libri, uno di quadrupedi, uno di* RAMPANTI, *uno di volatili, ed uno di pesci.* Baldin. Dec.

RAMPÀRE: v. a. Ferire colla rampa. *Voc. Cr.*

§. RAMPARE: vale Arrampicare, Rampicare, Salir attaccandosi colla rampa ossia colle branche, come fanno gli orsi, i gatti ec. quando montano sugli alberi. Per simil. si dice anche degli uomini che per salire un'erta han bisogno talora di attaccarsi colle mani. *Bisc. Not. Malm. Monti.*

RAMPÀRO: s. m. Dal Francese. *Rempart.* Specie di fortificazione, la quale importa un tal parapetto che impedisca al nimico l'assalto e la presa del forte. *Il fosso è cavato all'intorno ec. e la terra levatane, e arrovesciata in dentro formando una parte della grossezza del* RAMPARO *descrive l'intera figura.* – *Mai visitando i* RAMPARI *non vi accorgete delle gran brecce.* Magal. Lett.

RAMPÀTA: s. f. Colpo di rampa. *L'orso ha dato* RAMPATA *al Caro.* Car. Apol.

RAMPICÀNTE: add. d' ogni g. Lo stesso che Scandente. V.

RAMPICARE: v. n. e n. p. *Repere.* Andare in alto: e si dice propriamente degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe, o co' piedi. *Possano (i ragni) in un momento* RAMPICARSI *sopra qualsivoglia più alto muro.* Red. Ins.

§. RAMPICARE: per simil. si dice anche degli uomini. *Essendo ricerco d'andare a quella (caccia) de' cignali rispondeste, che volevate prima imparare a* RAMPICARVI. Car. Lett. *Così vo rampicando come i gatti su Sl'aspro monte dietro alla lor pesta.* Malm.

RAMPICHINO: s. m. T. Botanico. Nome volgare di una pianta della specie de' Convolvoli, detta anche campanella turchina. Ve ne sono di più sorte. Il Rampichino cremisi è una pianta indiana bellissima, che produce fiori di un bellissimo colore cremisi, perciò detta altre volte Fior cardinale. Il suo fusto sale avvolgendosi, ed ogni sera spande nuovi fiori, che chiude poi la mattina sulla forza del sole. Il Rampichino sussì, sale a somiglianza dell'altro, ed ha i fiori di un bel colore ranciato.

RAMPICÒNE: s. m. *Harpago.* Ferro grande uncinato, che usano i marinaj per pigliare, e fermare le navi. *Preso un* RAMPICONE *di ferro quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano, forte gittò.* Bocc. Nov. *Afferratala co'* RAMPICONI *di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò dentro.* Serd. Stor.

RAMPÌNO: s. m. *Uncinus.* Raffio. *Aveano la testa armata di quattro cornetti, o per dir meglio, di* RAMPINI *duri, e forti.* Red. Oss. An. *Fratel carnale di Lucrezio ed il ripescatore degli atomi a* RAMPINO *di Renato di Cartes.* L. Panc. Cical.

§ 1. RAMPINI: diconsi anche i Rebbj della forchetta oggi più comun. Punte. *Una forchetta alla quale manca un* RAMPINO. Fag. Com.

§ 2. RAMPINI: diconsi Que' cavalli, i quali nel camminare ed anche nello stesso riposo si appoggiano quasi interamente sulla sola punta del piede.

RÀMPO: s. m. *Uncus.* Rampino, Uncino. *Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli,* RAMPI, *padelle ec.* Cant. Carn.

§. *Fatto a* RAMPO: vale Uncinato, Fatto a foggia d' uncino. *Ferri fatti a* RAMPO. Franc. Sacch. Rim.

RAMPÒGNA: s. f. *Contumelia.* Ingiuria di parole, Rinfacciamento, Riprensione, Rimbrotto. – V. Rampognare, Rabuffo, Villania, Onta, Strapazzo. RAMPOGNE *acerbe, agre, calde, infiammate.* – *Avventare, Scagliare, Gittar* RAMPOGNE *contro di . . .* – *Venire a* RAMPOGNE. – *Non schifare la vergogna Gl'improperj, e la* RAMPOGNA. Fr. Jac. T. *E non usar* RAMPOGNA *Non dire altrui vergogna.* Tesorett. Br. *I Romani molto sbigottirono.*

gettando molte RAMPOGNE *al signore.* G. Vill. *La 'nterpetrazione delle* RAMPOGNE *fa 'la ingiuria più forte.* Amm. Ant. *L' uomo dee senza cruccio udire le* RAMPOGNE *e i biasmi.* Sen. Pist. *Il mio avversario con agre* RAMPOGNE *Comincia.* Petr. *Uno cavaliero di corte ec. venne a* RAMPOGNE *con un donzello.* Nov. Ant.

RAMPOGNAMÈNTO: s. m. Rampogna. *Le fa fare a un notturno amante ec. un nobilissimo* RAMPOGNAMENTO. Salvin. Pros. Tosc.

RAMPOGNARE: v. a. *Conviciari.* Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare. – V. Svillaneggiare, Strapazzare, Ingiuriare. *Qual se' tu che così* RAMPOGNI *altrui?* Dant. Inf. *Francesco da Calboli* RAMPOGNANDO *con messer Ricciardo ec.* Nov. Ant. RAMPOGNAVANO *i Romani dicendo ec.* Liv. M. *E quel crudel superbo con dispetto Lo* RAMPOGNAVA. Ciriff. Calv. *Chi sgrida alcuno, dicendoli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandoli alcun benefizio,* RAMPOGNARE, *e rimbrottare, onde nascono rampogna e rimbrotti, cioe doglienze e borbottamenti* Varch. Ercol.

§ 1. Per met. *Ben v'en tre vecchi ancora, in cui* RAMPOGNA *L'antica età la nuova.* Dant. Purg. *E qui la borsa col cor si* RAMPOGNA. Franc. Sacch. Rim. Ma non si direbbe, fuorchè in ischerzo.

§ 2. RAMPOGNARE: n. p. Attapinarsi, Querelarsi, Lamentarsi. *Sacc. Rim.*

RAMPOGNATÙRE: verb. m. *Conviciator.* Che rampogna. *Vi era una turba di* RAMPOGNATORI. Fr. Giord. Pred.

RAMPOGNATRÌCE: verb. f. di Rampognatore. *Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, severa* RAMPOGNATRICE. Salvin. Disc.

RAMPOGNÒSO, SA: add. *Contumeliosus.* Pieno di rampogne. *Queste parole* RAMPOGNOSE *puose di loro Dio ragionevolmente.* Scal. S. Ag. *Sarò* RAMPOGNOSO *e corruccioso.* Fr. Jac. T.

RAMPOLLAMÈNTO: s. m. *Scaturigo.* Il rampollare. *O eterno e incorruttibile chiaro, e dolce* RAMPOLLAMENTO *della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini.* Med. Arb. Cr.

RAMPOLLANTE: add. d'ogni g. Che rampolla. *Che l'acqua* RAMPOLLANTE *se ne già Or quà ed or là, nè parea, che tenesse En l'andar suo nulla diritta via.* Bocc. Am. Vis. *Valli piene di fonti* RAMPOLLANTI. Sen. Pist. *Detto la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso e cogli occhi* RAMPOLLANTI, *s'andò con Dio.* Franc. Sacch. Nov. Qui figuratamente.

RAMPOLLARE: v. n. *Scaturire.* Il Surgere o lo Scaturire che fa l'acqua dalla terra. *Infinite fonti d'acqua nella detta pianura* RAMPOLLAVANO. Guid. G. *Il fiume Tigris che corre per Erminia ed è tranghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede, poi* RAMPOLLA *in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaja! – In qualunque luogo* RAMPOLLERA *acqua, ivi saranno ec.* Sen. Pist. RAMPOLLARONO *le fontane, e crebbono i pozzi.* Fr. Giord. Pred. *Iddio è il Signore delle scienzie ec. di quella fontana viva* RAMPOLLA *ciò, che agli uomini ne viene.* Passav.

§ 1. In sign. a. vale Fare scaturire, Produrre. *Discorre nel cuor suo una fonte, che* RAMPOLLA *diletto.* Coll. Ab. Isac. Qui figurat.

§ 2. Per met. Nascere, Derivare, Avere origine. *Del seme di questo campo biada maravigliosa* RAMPOLLAVA. Guid. G. *Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente* RAMPOLLANO. Fr. Giord. Pred. *Nel mezzo delle cose chete, e trapacifiche* RAMPOLLA *il romore e la paura. – Ivi sarebbe prudenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi* RAMPOLLA. Sen. Pist. *Nel freddo corpo e nella carne mortificata gl' incendj della lussuria* RAMPOLLAVANO. Vit. S. Gir. *Che sempre l'uomo in cui pensier* RAMPOLLA *Sovra pensier da se dilunga il segno. – Mi volsi al savio duca udendo 'l nome, Che nella mente sempre mi* RAMPOLLA. Dant. Purg.

RAMPÒLLO s. m. *Scatebra.* Piccola vena d'acqua surgente dalla terra, Polla, Scaturigine. – V. Vena, Rampollamento, Fontanella. RAMPOLLO *sottile, sotterraneo, ascoso. – Veggiamo sovvente avvenire che piuttosto si secca il giovane* RAMPOLLO, *che il vecchio ramo.* Filoc. *Questa pianta non mette rami nè* RAMPOLLI. Cresc. *Piccolo prun fa siepi, poco* RAMPOLLA *fa fiume.* Serm. S. Ag.

§ 1. Per Pollone nato sul fusto vecchio dell'albero. *Avendo veduto dello umore d'un giovinetto* RAMPOLLO *di pero ec. nascer un bel garzone.* Amet. *Nasce per quello, a guisa di* RAMPOLLO *A piè del vero il dubbio.* Dant. Par. *Si fenda (* il pedale *) e quivi solamente si metta solo un* RAMPOLLO. *– Cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di* RAMPOLLI. Cresc.

§ 2. Per simil. *Il primo, ed il più nobile* RAMPOLLO, *che germogli di questo seme per esser fruttifero, si è l'appetito ec.* Dant. Conv. *Lo sesto* RAMPOLLO *di questo ramo si è rubellamento.* Tratt. Pecc. Mort. *Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un* RAMPOLLO *che resti erede de' miei beni.* Ambr. Furt.

RAMPÒNE: s. m. *Harpago.* Rampicone. *Tagliuola di ferro, che intorno a se hae molti* RAMPONI *aguzzati.* Cresc.

RAMUCCÈLLO. – V. Ramottello.

RAMÙCCIO: s. m. *Ramusculus.* Dim. di Ramo, Ramicello. *E ciascun poi ne toglie Chi* RAMUCCI *e chi foglie.* Cant. Carn.

RAMUCÈLLO, RAMUSCÈLLO, e RAMOSCÈLLO: s. m. *Ramusculus.* Ramicello. *Colsi un* RAMUSCEL *da un gran pruno.* Dant. Inf. *Un* RAMUSCEL *di palma, Ed un di lauro.* Petr. *Coltiva* RAMUSCELLI *dello innesto prima che ec.* Pallad. *Portavano in mano un* RAMUSCEL *d'ulivo.* Vett. Colt.

§ 1. Per simil. *Lo primo* RAMUSCELLO, *che usura è appellato, si divisa in sette maniere di rampolli. – La terza rama si è rapina che ha molti* RAMUSCELLI. Tratt. Pecc. Mort.

§ 2. Volgar. dicesi. *Egli n'ha un* RAMUSCELLO, *che lo tien tutto, e che lo copre tutto,* cioè Un ramo di pazzia ben grande.

RAMÙSCOLO: s. m. Piccolo ramo.

RAMUSCULÒSO, SA: add. Voce dell'uso. Che si dirama, Che si stende in ramoscelli.

RÀNA: s. f. *Rana.* Animal anfibio che abita nell'acqua e fuori d'essa, e sonne di varie specie, Ranocchio, Ranocchia. *E come a gracidar si sta la* RANA *Col muso fuor dell'acqua.* Dant. Inf *Questa tranghiottì una* RANA *velenosa.* Mirac. Mad. *Polvere della* RANA *verde arsa ec,* Tes. Pov.

§ 2. RANA *pescatricè*: Specie di pesce cartilaginoso, che in qualche luogo d'Italia è detto Diavolo marino. *Tra que' pesci, che ho trovati non aver tal vescica o notatojo sono ec. la ferraccia, la* RANA *pescatrice ec.* Red. Oss. An.

§ 2. *Pigliare alcuno al boccone, come la* RANA: vale Tirarlo nell'altrui volere per via di promesse, o di regali, Ingannarlo con allettamenti di premii. *Avea dubitazione Che Bisantona ec. – E come* RANA *lo pigli al boccone.* Ciriff. Calv.

§ 3. *Domenedio seppe quel che fece a non far i denti alle* RANE: prov. dicesi Quando si vede alcuno collerico debole di forze montare in ira. *Serd. Prov.*

RANAJUÒLO: s. m. *Tinnunculus.* Nome, che gli Aretini danno a quell' Uccello, che da Fiorentini dicesi Gheppio, e Fottivento, forse così detto dalle rane, delle quali molto volentieri si pasce. *Red. Voc. Ar.*

RANCÀRE, e RANCHETTÀRE: v. n. *Claudicare.* Si dice dello Storto andar degli zoppi. *Voc. Cr.*

RANCIATO, TA: *Croceus.* Rancio. *Minutissimi vermicciuoli ec. di color* RANCIATO. Red. Oss. An. *Vecchio tutto canuto sopra un letto* RANCIATO. Car. Lett.

RANCIDEZZA: s. f. *Rancor.* Rancidità. *Li vasi da olio sempre sieno mondi, acciocchè contaminati con vecchia* RANCIDEZZA *non corrompano il novello sapore dell' olio.* Pallad.

RANCIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Rancido, e figur. Che ha del vecchissimo: *Vedete che codesto vostro artifizio di biasimare ec. non è artificio sì nuovo, come a voi sembra, ma* RANCIDISSIMO. Segner. Pred.

RANCIDITÀ: s. f. Rancidume, Specie di corruzione putrida che compete alle cose sulfuree, oleose e pingui, quando per vecchiezza si guastano. *Il burro benchè oleoso in dose moderata si ammette nel nostro vitto, purchè lontano dalla sempre offensiva* RANCIDITÀ. Cocch. Vitto Pitt.

RÀNCIDO, DA: add. *Putridus.* Vieto, Putrido per vecchiezza, Stantìo; e dicesi specialmente del Lardo. *Potando solamente i secchi, i* RANCIDI, *e fracidi se ne taglino.* Pallad. *E non è vecchia sì* RANCIDA *e vieta Che non s'intenerisca ec.* Fir. Rim. Burl.

RANCIDÙME: s. m. *Rancor.* Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide; e dicesi tanto al proprio, che al figur. *Toglier via il* RANCIDUME *de' peccati attuali.* Fr. Giord. Pred. Qui per per met. *Che volete voi far di questi* RANCIDUMI, *che suonano sì male all' orecchio?* Filic. Lett.

RANCIÈRE: s. m T. Militare. Quello fra' soldati, che per turno dee apparecchiare e scodellare il rancio.

RÀNCIO, CIA: add. *Croceus.* Aggiunto del color dalla melarancia matura, al qual dicesi Doré. RANCIO *è colore un poco più acceso di quel dell' oro, ma assai confacente con esso:* Com. Dant. *L' aurora già di vermiglia cominciava ec. a divenir* RANCIA. Bocc. Nov. *Vecchia povera, vizza,* RANCIA *e dispettosa.* Filoc. *Le cappe* RANCE *Son di piombo sì grosse, che ec.* Dant. Inf. *Le bianche, e le vermiglie guance ec. della bella aurora Per troppa etate divenivan* RANCE. Id. Purg.

§ 1. RANCIO: è anche una Sorta di fiore, che più comunemente si dice Fior rancio. *La lodata acetosa; il* RANCIO *fiore.* Alam. Colt.

§ 2. RANCIO: talora vale Troppo vecchio, o Troppo antico, Rancido. *Le parole ec. non sieno però antiche tanto, ch' elle sieno divenute* RANCE *e viete,* Galat.

§ 3. RANCIO: T. Militare. Il pasto de' soldati.

§ 4. RANCIO. T. Marinaresco. Nome che si dà nelle navi al Camerino de' Piloti e de' bassi uffiziali o altri marinari, ed anche all'Unione di molti individui che mangiano all' istessa tavola.

RANCIÒSO, SA: add. Che ha del rancido. *Sicchè non diventasse di sapor* RANCIOSO *per la morchia che fa residenza nel fondo.* Pallad.

RANCO, CA: add. Zoppo. *Quando son* RANCHI, *e storpiati per lungo tempo, non hae rimedio.* Libr. Cur. Malatt. *Di qui prese l'etimologìa la voce* RANCO *in significato di zoppo.* Red. Annot. Ditir.

RANCÒRE: s. m. *Indignatio.* Sdegno, Odio coperto, e per lo più inveterato. Gli antichi

dissero Rancura. RANCORE *acerbo*, *amaro*, *dissimulato*. - *Un frate teneva* RANCORE *contro di un altro*. Vit. SS. Pad. *Se tu tieni* RANCORE *nel cuore nieghi. ec* Serm. S. Agost. *Il secondo figliuol dell' accidia si chiama* RANCORE, *e questo è un dispiacere*, *e tedio*, *che ha la persona contro alcuno*, *perchè lo' nduce a' beni spirituali*, *per lo quale cerca il mal di quello non per ingiuria*, *o danno da lui riceuto*. Tratt Pecc Mort.

§. RANCORE: per Rancidità. *L' olio benchè semplice estratto vegetabile* (è) *molto pronto ad acquistare dannoso* RANCORE *nel canale degli alimenti*. Cocch. Vitt. Pitt.

RANCÙRA: s. f. Voc. ant. Affanno, Doglianza, Compassione. *Corse via così lordo per muovere nel volgo* RANCURA. Tac. Dav. Ann.

§. Per Rancore. *Povertà vive sicura*, *Non ha lite*, *nè* RANCURA. Fr. Jac. T.

RANCURÀRE: n. p. Voc. ant. Dolersi, Attristarsi. *Che dite voi del verbo* RANCURARE *ec.* - RANCURO *donde si venga è verbo Provenzale*, *e significa attristarsi*, *e dolersi*. Varch. Ercol.

RANDA: s. f. T. de' Carraj. Arnese o Strumento per tener in piombo le razze nel cucciarle nel mezzo.

§ 1. RANDA. T. Marinaresco. Vela come la Tarchia, che usano in vece di Mezzana i bastimenti quadri alberati a Brigantino.

§ 2. RANDA è anche il Nome di una sorta di bastimento.

§ 3. *Bastone di* RANDA. - V. Bastone.

§ 4. *A* RANDA, *o A* RANDA *a* RANDA: avv. *Apud*, *prope*, *quamproxime*. Voce Provenzale e ita quasi in disuso, che vale Rasente, Allato, Ben accosto, Quasi che tocchi la cosa. *Quivi fermammo i piedi a* RANDA. Dant. Inf.

§ 5. Per Appena, A mala pena, Per l'appunto. *Era apparita l alba a* RANDA *a* RANDA. Morg. *La legge fu vinta*, *ma tardi*, *e a* RANDA. Tac. Dav. Ann.

RANDÀGINE: avv. Dicesi *Andar* RANDAGINE, e vale Andar errante, vagabondo. *Per non aver nulla novella intesa Erra pel monte*, *piange*, *e va* RANDAGINE. Pulci Driad.

RANDÀGIO: s. m. *Vagus*. Quegli che va volentieri vagando. *Le capre son* RANDAGE, *e si dispargono*. Cresc. *Quando io era piè giovane*, *io sono stato molto* RANDAGIO; *ei non si fece mai fiera a Prato*, *ch' io non vi andassi*. Seg. Fior. Mandr.

§. Figuratam. *Forse perchè C. Cesare che* RANDAGIO *era*, *con sua madre si trastullò*. Tac. Dav. Ann. Qui vale Bordelliere.

RANDELLÀRE: v. a *Percutere*. Percuotere con Randello, Bastonare. *Poichè tu m' hai saettato ribaldo E* RANDELLATO, *che mai piè non fue*. Morg.

RANDELLÀTA: s. f. *Baculi ictus*. Colpo di randello. *Quand' io me ne ricordo*, *Io tremo ancor*, *di quella* RANDELLATA. Morg.

RANDELLO: s. m. *Baculus*. Baston corto, piegato in arco, che serve per istrignere, e serrar ben le funi., colle quali si legano le some, o cose simili. - V. Arrandellare. *La soma col* RANDEL *tanto si strinse*, *Ch' e' s'accordaro ec.* Ciriff. Calv. *Noi sappiam ben caricare*, *E ciascuno ha buon* RANDELLO. Cant. Carn.

§ 1. RANDELLO: per Bastone semplicemente. *Son l' armi loro il bossolo*, *e il* RANDELLO. Malm.

§ 2. RANDELLO *della stella*. - V. Stella.

RANDIÒNE: s m. Aggiunto d' una specie di falcone, che è come il Signore, e Re di tutti gli altri *Lo settimo lignaggio si è falcone* RANDIONE, *cioè lo Signore*, *e Re di tutti gli uccelli*, *che non è niuno*, *che osi volare appresso di lui*. Tes. Br.

RANÈLLA: s. f. *Ranula*. Dim. di Rana Ranocchia. *Ancor piè su che allora canta il grillo*, *La lepre*, *la* RANELLA, *e il conillo*. Franc. Sacch. Rim.

§. RANELLA, per Sorta di malore, che è una eminenza suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema. *Cirurg M. Guigl.*

RANGO: s. m. Voce tolta dal Francese. Ordine, Grado, Condizione. *Ebbe un' eccellente educazione quale al sublime suo* RANGO *si conveniva*. Buondelm. Or.

RANGOLA: s f Voc. ant. Cura, Sollecitudine, Struggimento. *Gl' ingannatori sempre sono tormentati da amare* RANGOLE. Albert.

RANGOLÀRE: v. a. Voc. ant. Operare, o Fare checchessia con rangola, con sollecitudine. *La qual cosa si vuole ben* RANGOLARE *che niuno non potesse venire ec.* Vegez.

§. Per Arrangolare, cioè Aprir la gola gridando sforzatamente. *Se tu vai via*, *io serrerò l' uscio*, *e lascierotti* RANGOLARE. Lasc. Gelos.

RANGOLO: s. m. Voc. ant. Rangola. *Si dice scorubbiarsi*, *arrangolarsi*, *e arrovellarsi*, *onde nascono* RANGOLO, *e rovello*. Varch. Ercol.

RANGOLÒSO, SA: add. *Diligens*. Che ha rangolo, grandemente sollecito. *Per lo quale l' uomo è neghittoso là ove l' uomo dovrebbe essere* RANGOLOSO. Introd. Virt. *All' opere del mondo sono molto* RANGOLOSI, *a' servigi di Dio sono addormentati*. Libr. Sagram.

§. Per Affannoso. *Sempiterne sì son le mazzate*, *le ferite*; *i verni crudi*, *le stati* RANGOLOSE, *la guerra atroce ec.* Tac. Dav. Ann.

RANGULÀRE: v. a. Voc. ant. Rangolare. *Guitt. Lett.*

RANGULO: s. m. Voc. ant. Rangolo. *Guitt. Lett.*

RANÌNO: s. m. Aggiunto dato da alcuni all'Appio acquatico, o palustre, così detto perchè nelle paludi dimorano le rane. *Cresc.*

§. RANINO: T. Anatomico. Aggiunto delle vene e arterie sublinguali.

RANNATA: s. f. *Lissivia*. Liscia forte che si trae della conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere quando si fa il bucato; lo stesso che Ranno, ma ha più forza. *Si lavò il culo, ma non sì che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie* RANNATE, *le quali furon di necessità tanto erano le tuorla cogli albumi e co' gusci incrosticate.* Franc. Sacch. Nov. *Catin che di* RANNATA *ec. appunto volea l'Agnola. – O tu l'aspetta da questa'mpannata Un pajol di* RANNATA. Buon. Fier. *Versa giù bollente la* RANNATA *Che pela i visi ec.* Malm.

RANNATACCIA: s. f. Peggior. di Rannata. *Lustra come fa lo stagno vecchio Netto con nuova peste o* RANNATACCIA. Fir. Rim. Burl.

RANNESTARE: v. a. Innestare di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Per similit. Rattaccare insieme checchessia. *La quale rimettendosi, ovvero* RANNESTANDOSI *insieme per mezzo di due altre viti viene a strignere ec.* Sag. Nat. Esp.

RANNESTATÙRA: s. f. Lo stesso che Annestatura. *Magal. Lett.*

RANNICCHIARE: v. a. e n. *Contrahere*. Raccorre, Raggricchiare, o Ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio. V. Aggruppare, Raggomitolare, Raggruppare. *La grave condizione Di lor tormento a terra gli* RANNICCHIA. Dant. Purg. *Il segnale di questa terra è ch'ella scema e* RANNICCHIA *per la secchezza e per la freddura.* Cresc.

§. RANNICCHIARSI: n. p. Raggricchiarsi, Raggrupparsi, Raggruzzarsi. *L'elmo non fende già, ma lui ben scuote, Tal ch' egli si* RANNICCHIA *e ne vacilla. – Che a terra si* RANNICCHIA *e china l'ali.* Tass. Ger. *E pur Astolfo meschin si* RANNICCHIA. Morg.

RANNICCHIATO, TA: add. da Rannicchiare, *Elle* (le membra) *starebbero* RANNICCHIATE, *ma per virtù del vino si stanno compiute.* Fr. Giord. Pred. *Sentendosi la pelle* RANNICCHIATA *addosso, per essere stata ec;* Circ. Gell. *Stavansi quivi* RANNICCHIATI *e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta ec.* Red. Oss. Ann. *Si può credere che vi stesse molto* RANNICCHIATA *e ristretta.* Id. Ins. *Tengono i piè* RANNICCHIATI *e si stanno per le tane come i conigli.* Serd. Stor.

RANNIÈRE: s. m. *Labellum*. Vaso a similitudine di piccol doglio che riceve e tiene il ranno che passa dal colatojo. *In modo che i* RANNIERI *e i colatoj Ne facevano insieme aspro rombazzo.* Burch.

RANNO: s. m. *Rhamnus*. Spezie di Frutice spinoso, di cui ci serviamo per guarnire le siepi; e che per avere le spine acutissime, si dice comunemente Spina da Crocifissi. *Si può tenere un ramucello di* RANNO *appiccato alla finestra.* Libr. Cur. Malatt. *Lo* RANNO *posto in casa caccia li demonj e lo ipericon fa il simile, e però molti sì lo chiamano* fuga dæmonis. *Tes. Pov.*

§ 1. V'è anche chi dà il nome di Ranno alla Leucacanta. V.

§ 2. RANNO: per Acqua passata per la cenere o bollita con essa. *Or non sarebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per fare* RANNO? Fr. Giord. Pred. *Or s' io ti dicessi di quante maniere* RANNI *il suo auricome capo si lavava, e di quante cenerì fatto ec. tu ti maraviglieresti.* Lab. *Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l'annacqua con agresto e* RANNO. Malm.

§ 3. RANNO: per metaf. fu detto in signif. di Ricatto, Vendetta. *Seneca rovesciò questo* RANNO *in capo a lui più rovente.* Tac. Dav. Ann.

§ 4. RANNO *di mezzo*: vale Ranno passato sopra calcina viva, del quale si fa uso per indolcir l'ulive e simili. *Voc. Cr.*

§ 5. *Fuggire il* RANNO *caldo*: proverb. che vale Schifar le brighe e i fastidj. *Ciascun d' ambe le parti stette saldo, Ch'ognun cerca fuggire il* RANNO *caldo.* Malm. *E' mi pare ancora che voi fuggiate la tela ec. a me che non son giostrante, bastava dire il* RANNO *caldo.* Varch. Ercol.

§ 6. *Perder o Mandar male o Gettar via il* RANNO *e'l sapone*: vagliono Metter di suo la fatica e il capitale. *Voc. Cr.*

RANNOBILÌRE: v. a. *Nobilitare*. Annobilire, Ingentilire. V. Nobilitare. *Non sai la virtù de' quattrini che fanno ringiovinire, rimbellire,* RANNOBILIRE, *fanno ogni cosa. – Il villano rivestito, Il Baron* RANNOBILITO *In un tratto Perde affatto La memoria del natale.* Fag. Com.

RANNOBILÌTO, TA: add. da Rannobilire. V.

RANNOCCHIÒNE: s. m. Accresc. di Ranocchio. *Capor.*

RANNODAMENTO: s. m. Il rannodare e Lo stato della cosa rannodata. *Il corso del sole non allontanandosi dall'eclittica ec. fa suo viaggio, come un rannodamento di drago.* Salvin. Pros. Tosc.

RANNODARE: v. a. *Nexum duplicare*. Rifare il nodo sciolto, o Farne un secondo. V. Annodare, Nodo. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Riunire, Rappezzare, Resarcire

E se Caron nella sua cimba canta, Rassetta i remi e la vela RANNODA. Morg.

§ 2. Figuratam. Per Riunire, Ricongiugnere, e si usa in signif. att. e neutr. pass. *Temendo che la gente di Curradino non si* RANNODASSE, *o nuovo guato non uscisse fuori. – Più di quattro volte fu rotta l'una parte e l'altra* RANNODANDOSI *e tornando alla battaglia. – E parte di loro si* RANNODARO *con la schiera di messer Ciupo.* G. Vill. *Essi quella affinità* RANNODAVANO *con gli animi loro alle non buone cose.* Bemb. Stor.

RANNODÀTO, TA: add. da Rannodare. *La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte, ma* RANNODETI *ruppono la prima schiera de' Pisani.* M. Vill. cioè Riuniti insieme.

RANNOSO, SA: add. Lissiviale. *E quegli parimente, che corroborano, e fortificano il fermento sulfureo, e* RANNOSO *de' reni.* Red. Cons.

RANNUVOLAMÈNTO: s. m. Il rannuvolare. *Cr. in* Nuvolato.

RANNUVOLÀRE, e RANNUGOLARE: v. n. *Nubibus contegi.* Annuvolare, contrario di Rasserenare. *Ogni volta che la luna entra ne' detti segni, dà alterazione all' aria, e* RANNUGOLA. Zibald. Andr. *Ohimè, che se vide pure* RANNUGOLARE *il tempo, e' comincia a temere.* Circ. Gell.

§. Per metaf. vale Turbarsi nell' aspetto, Mostrar cruccio, o paura. *E' si vedea* RANNUVOLARE, *quantunque il Re ogni terzo dì iscrivea non dubitassimo.* Cron. Morell. *Si* RANNUGOLA *spesso, e rasserena.* Bern. Orl.

RANNUVOLATO, e RANNUGOLATO, TA: add. da' loro verbi, tanto al proprio, quanto al figur. *Italia, e Roma capo del tutto; il Senato e il popolo non mai scuri nomi, se ben talora un poco* RANNUGOLATI. Tac. Dav. Stor.

§. Per Mesto, Turbato. *Volendo mostrare l' aria del viso* RANNUVOLATA, *e per conseguente il riso, ch' è la rilucentezza di quello abbujato, e coperto.* Salvin. Disc.

RANÒCCHIA: s. f. e RANÒCCHIO: s. m. *Rana.* Animale, che vive in terra, ed in acqua, Rana. *Una malvagia* RANNOCCHIA *si puose in cuore d' ingannar questo topo.* Fav. Esop. *All' orlo dell' acqua d' un fosso Stan li* RANOCCHI *pur col muso fuori.* Dant. Inf. *Fanno credere, che elli traggono uno* RANOCCHIO *di sotto la lingua.* Volg. Ras. *Promettendo carpioni, e' dan* RANOCCHI. Bellinc. Son. *Toi di quell' acqua, e fregatela agli occhi, E vedrai saltellar mille* RANOCCHI. Burch. *Infilzando i cavai come* RANOCCHI. Ciriff. Calv.

§. *La* RANOCCHIA *non morde, perch'ella non ha denti*: proverb. che si dice di Chi non fa male, perchè non ne ha il modo. *Cecch. Esalt. Cr.* – V. Aquila § 4.

RANTO: s. m. Rantolo, Certa specie di catarro, che casca in sull' ugola, o anche che fa stridere la respirazione. *I' non are' più 'l* RANTO. *Emi parrebbe di risuscitare.* Buon. Tanc.

RÀNTOLO: s. m. *Ravis.* Ansamento frequente, e molesto con risonante stridore del petto. *Voc. Cr.*

RANTÒLOSO, SA: add. *Raviens.* Che ha rantolo. *E a cui sottomessa? a una vecchia* RANTOLOSA, *vizza, mal sana, pasto omai da cani più che da uomini.* Lab.

RANÙCOLO, e RANÙCULO: s. m. *Ranunculus.* Sorta d' erba di molte specie, alcune delle quali hanno il fiore scempio, alcune doppio. Ve n' è una specie, che con altro nome è detta Piede di leone. *Le foglie del* RANUNCULO; *fra due pietre vive.* Libr. Cur. Malatt.

RANÙZZA: s. f. *Ranunculus.* Dim. di Rana. *Truovasi, ch' è già piovuta lana dal del cielo e botticine, cioè* RANUZZE, *e se ne cuopre tutta la terra.* Fr. Giord. Pred.

RANZONARE: v. a. Dal Francese *Ranconner.* Riscattare, Redimere. *Magal. Lett.*

RANZÒNE: s. f. Voce dell' uso. Liberazione. Ricompera, Riscatto. V.

RAPA: s. f. *Rapum sativum.* Pianta, la cui radice è grossa e rotonda. *La* RAPA *quasi in ogni aere abitevole alligna e desidera la terra grassa e soluta.* Cresc. *Tutti gli affettavan come* RAPE. Morg. *La ventosa* RAPA *e i suoi ec.* Alam. Colt.

§ 1. *Com' asino sape, così minuzza* RAPE, proverb. che vale che Ognuno fa quel ch' e' può e quel ch' e' sa. *G. Vill.*

§ 2. Dicesi anche in proverb. *Voler cavar dalla* RAPA *sangue* o simili, e vale Voler da uno quel ch' e' non ha, o Ch' e' faccia quel che non può. Tentar d' aver quel che non si può. *Mal si può trar dalla* RAPA *sangue.* Fir. Trint. *Di* RAPA *sangue non si può cavare ec.* Malm.

RAPACE: add. d' ogni g. *Rapax.* Che rapisce; ed è aggiunto proprio degli animali che vivon di ratto. *Fiere* RAPACI. Cresc. *Uccelli* RAPACI. Passav. *Lupo* RAPACE. Bocc. Dant. ec.

§. RAPACE: figurat. si dice anche degli Uomini, e vale Ingordo e Rapitore delle cose altrui. V. Rapitore, Rubatore. *Tiranno aspro e rapace.* Bocc. Canz. *Conoscendol ricchissimo siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia e* RAPACI, *a doverlo avere si disposero.* Id. Nov.

RAPACEMENTE: avv. Con rapacità. In guisa rapace. *Cr. in* Scorticare.

RAPACISSIMO, MA: add. Superl. di Ra-

pace. *È sempre stato* RAPACISSIMO *rubator di quiete*. Bemb. Asol. *Lion* RAPACISSIMO. Alam. Gir.

RAPACITÀ, RAPACITADE, RAPACITATE: s. f *Rapacitas*. Avidità della fiera che si gitta con violenza, o dell'uccello che si cala von furia alla preda. *È detto lupo l'uomo malvagio per la* RAPECITADE. Libr. Pred.

§. Dicesi Dell'avidità degli uomini che tolgono con violenza la roba altrui V. Rapina, *Conserverannosi adunque i frutti delle viti e arbori predetti sicuri ec. del divoramento e* RAPACITÀ *de' villani*, Cresc.

RAPATO. V. Arrapato.

RAPÈ: s. m. Voce dell'uso. Sorta di tabacco da naso.

RAPERÈLLA: s. f. Pezzetto di pietra che serve a coprir le magagne delle pietre. *Voc. Dis.*

§. RAPERELLA. T. de' Coltellinaj. Ghiera, Cerchietto, o Spezie di bottone che mettesi in capo al manico de' coltelli.

RAPERELLIARE: s. m. T. de' Coltellinai; Strumento che serve a fare le raperelle.

RAPERÌSNO: s. m. *Thraupis citrinella*, *serinus italicus*. Sorta d'uccelletto che ha qualche simiglianza col Lucherino, il suo becco è grossetto e cortissimo, e canta soavemente. I Romani il chiamano Verzellino altri Verdarino, Serino d'Italia. I Ferraresi Raverino. Perciotto. *Voc. Cr.*

RAPERÒNZO, e RAPERÒNZOLO: s. m. *Rapunculus*. Erba che si mangia in insalata, forse detta così, per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga. *Se tu vuoi qualche volta una insalata Di* RAPERONZO, *o vuo' di cervoncello*. Luig. Pulc. Bec. *Svellere la cicoria, e i* RAPERONZOLI. Red Ditir.

RAPERÙGIOLO: s. m. Uccello, lo stesso che Raperino. V. *Pettirosso*, *E'l* RAPERUGIOL, *che mai ec.* Morg.

RAPIDAMÈNTE: avv. *Rapide*. Con rapidità, Velocissimamente. *Quando la vena dell'acqua del fiume viene da alto, allora corre più* RAPIDAMENTE, *e più fortemente*. But.

RAPIDÌSSIMO, MA: add. Voce dell'uso. Superl. di Rapido.

RAPIDITÀ, RAPIDITATE, RAPIDITÀDE: s. f *Rapiditas*. Celerità, Velocità grande, Rattezza. – V. Prestezza, Presto. RAPIDITÀ *impetuosa*, *precipitosa*, *prestissima*. – *L'esperienza mostrò ec. che più può la* RAPIDITÀ *del fiume*, *che l'industria de' periti*. Guicc. Stor.

RAPIDO, DA: add. *Rapidus*. Aggiunto di moto velocissimo, e di tutto ciò che si muove con somma velocità. RAPIDO *movimento*. – RAPIDO *torrente*. Red. RAPIDO *fiume*, *che l'alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi*. Petr. *Indi spiega al gran volo i vanni aurati* RAPIDO *sì ch'anco il pensiero eccede*. Tass. Ger.

§ I. Dicesi anche figur. RAPIDE *conquiste*: cioè Fatte con grandissima celerità.

§ 2. RAPIDO: fu anche detto, per Rapace. *Siccome* RAPIDE, *e fameliche lupe venute ad occupare i patrimonj, i beni, e le ricchezze de' mariti*. Lab

RAPIMÈNTO: s. m. *Raptus*. Il rapire, o Il trarre con violenza; e dicesi anche del ratto delle femmine. *Incontanente, che venne loro la novella del* RAPIMENTO *d'Elena*. Gnid. G *Ancora è un' altra specie di lussuria, che ha nome* RAPIMENTO, *che è in torre per forza una puttella contro a suo volere di casa del padre*. Com. Inf. *Senza introdurre altre sfere incognite ec. senza altri movimenti, o* RAPIMENTI *participati ec. tutte le cose camminano ec.* Gal. Sist.

§. Figur. si dice dell' Elevazione dell' anima a Dio, Estasi. *E di molti anche si truova, che per lo forte* RAPIMENTO *del cuore, eziandio il corpo era levato sopra la terra*. Cavalc. Frutt. Ling.

RAPÌNA: s. f. *Rapina*. Il torre altrui checchè sia con violenza, e in manifesto, Rapimento, Ratto. *Aver ci convien le spade, e farci far via a te alla seconda* RAPINA, *ed a me alla prima, delle due nostre donne*. Bocc. Nov. *Sento far del mio cor dolce* RAPINA. Petr.

§ I. RAPINA: per La cosa rapita. *Con la* RAPINA *alla nave pervennero*. – *Lieti della lor* RAPINA *goderono*. Bocc. Nov. *Attendono a vivere di* RAPINE. M. Vill. – V. Ratto, Preda, Bottino.

§ 2. *Animali di* RAPINA: dicesi Delle fiere, e degli uccelli, che campano di preda, di ruberia coll'assalire, e divorare altri animali. – V. Rapace. RAPINA *vuol dire Rubamento violento. e quindi Uccello di* RAPINA. Min. Malm.

§ 3. RAPINA, Per Furore, Furia, Rapidità. *Ma quando egli viene di grande fortuna e di grande* RAPINA, *sì 'l chiamano li marinari libeccio*. Tes. Br.

§ 4. RAPINA, dice anche il volgo, per Rabbia, Collera, Stizza, forse per isfugire di dire *Rabbia*, creduta parola peccaminosa; e perciò dicesi anche Arrappinare, per Arrabbiare. *Io trovo l'uscio, ma l trovo diacciato* – *Pensa se allor mi venne la* RAPINA. Malm. e Min. Annot.

RAPINARE: v. avv. Voc. ant. Rapire. *Che le molte, subite e gran ricchezze per la più parte non fossero* RAPINATE. Urb.

RAPINÀTO, TA: add. Voc. ant. da Rapinare. V.

RAPINATÓRE: v. m. Voc. ant. Che ra-

pina. *Cacciò ec. molti e nominati mormoratori, ovvero diciamo* RAPINATORI. Petr. Uom. Ill.

RAPINOSAMENTE: a. Voc. ant. Con rapina, Con violenza. *Coloro che vivono con rapina, è loro tolta la vita e* RAPINOSAMENTE. Fav. Esop.

§ 1. Per Rabbiosamente, Arrovellatamente. *I quali (cani) io priego che poichè consumate avranno le molli polpe delle tue ossa, commettano asprissime zuffe, acciocchè* RAPINOSAMENTE *rodendole, te di rapina dilettata in vita dimostrino.* Fiamm.

§ 2. RAPINOSAMENTE: per Rapidamente. *Tantochè (il Danubio) si parte in sette fiumi ed entra in mare verso Oriente; onde li quattro v' entrano sì* RAPINOSAMENTE *che le loro acque mantengono ec.* Tes. Br.

RAPINÒSO, SA: add. *Rapidus.* Rapido. *Se a me mai avvenisse, niuna altra cosa che* RAPINOSA *morte, lo purgherebbe.* Fiamm. *Il torrente ec. per l' abbondanza dell' acqua è grosso e* RAPINOSO. Mor. S. Greg.

RAPÌRE: v. a. *Rapere.* Torre con violenlenza o contr'a ragione, Trarre per forza, Far rapina, Far preda, Strappare, Involare. *Cominciò a pensare ec. nè alcuna via vide possibile, se non il* RAPIRLA. Bocc. Nov. *Ed esser mi parea là dove ec. Quando fu* RATTO *al sommo concistoro.* Dant. Purg. *Fuor mi* RAPIRON *della dolce chiostra.* Id. Par. *Udendo la fama di questa pulzella, per forza la* RAPETTE (da rapere disusato). Ital. Fior.

§ 1. Per Trarre semplicemente. *Dunque costui che tutto quanto* RAPE *L' altro universo seco ec.* Dant. Par. RAPE *l' altro universo, cioè lo quale cielo tutti gli altri cieli tira drieto a se.* But. ivi.

§ 2. *Esser* RAPITO *in ispirito in paradiso*, o simili: vagliono Andar in estasi. *Io fui* RAPITO *al giudicio e vidi molti ec.* Vit. SS. Pad. *Fatta questa orazione, fu* RAPITO *in ispirito.* Cavalc. Frutt. Ling. *E così stretto tenendolo in braccio, Le pareva esser* RATTA *in paradiso.* Bern. Orl.

RAPITÌVO, VA: add. Atto a rapire, Rattivo. *Bellin. Lett.*

RAPÌTO, TA: add. da Rapire, Tolto per forza. *Per la* RAPITA *Elena accesi odii mortali.* Amet.

§. RAPATO: per Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di checchessia. *O anima* RAPITA, *L'amore hatti assorbita.* Fr. Jac. T. *Me ne andava quasi* RAPITO. Dant. Conv.

RAPITÒRE: verb. m. *Raptor.* Che rapisce, Che toglie per forza; e non solamente si dice di cose ma anche delle persone. – V. Rubatore, Predatore, Involatore, Usurpatore. RAPITOR *pubblico, sacrilego, empio, iniquo, crudele, violento. – Non può la fanciulla ratta contraere matrimonio con* RAPITORE. – *Item tutti i favoreggiatori de'* RAPITORI *sono puniti nel capo.* Maestruzz.

RAPITRÌCE: verb. f. *Raptrix.* Che rapisce. *La fortuna nostro mal grado si ritoglie que' beni, de' quali ella è sola recatrice, e* RAPITRICE. Bemb. Asol.

RAPÒNTICO: s. m. *Rhaponticum.* Radice lunga, e sottile, che viene dal regno di Ponto, e nasce alla ripa del fiume Tanai, ed ha virtù di fermare il flusso del ventre, e di fortificare lo stomaco. *Ricett. Fior.*

§. RAPONTICO *volgare*, dicesi a una Radice grossa, e lunga un braccio, e mezzo in circa grave, di colore, che nel giallo rosseggia, piena di sugo di sapore alquanto astringente, e con un poco di dolcezza. *Ricett. Fior.*

RAPPA: s. f. Sorta di malattia del cavallo per lo più ne' piedi. – V. Ragada. *Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè* RAPPE *e non ne può guarire, è di minor valuta.* Cresc.

§ 1. Per simil. Malc. *Libero foste di schinella, o* RAPPA. Franc. Sacch. Rim.

§ 2. RAPPA *di finocchio*, o simili: vale lo stesso che Ciocca. *Voc. Cr.*

RAPPACIÀRE: v. a. *Pacificare.* Pacificare, Metter pace, accordo, e quiete. *In questo modo l'avieno già buonamente* RAPPACIATE. – *Si mise di presente in via per andare a Roma, per* RAPPACIARE *il popolo.* Liv. M. *La cosa fu* RAPPACIATA *dentro, e di fuori per operazione del Proposto.* M. Vill.

§. Per Quietare, Rimuover la collera. *Quand' elli un poco* RAPPACIATI *foro.* Dant. Inf.

RAPPACIATO, TA: add. da Rappaciare. V.

RAPPACIFICARE: v. a. *Pacificare* Rappaciare. *Sì tu mi credi ora con tue carezze infinite lusingare ec. e* RAPPACIFICARE, *e racconsolare.* Bocc. Nov. *Tu con le tue parole dolcissime, sempre* RAPPACIFICAVI *le questioni de' litiganti pastori.* Sannazz. Pros.

§. In sign. n. p. vale Quietarsi, Far pace. *Faccendo sembianti di* RAPPACIFICARSI, *s'accostò all' avello.* Bocc. Nov. *Pregai Iddio, che ec.* RAPPACIFICASSEMI *il cuore.* Vit. SS. Pad. *Poichè si furon rappacificati ec. Cominciò ec.* Bern. Orl.

RAPPACIFICÀTO, TA: add. da Rappacificare. *E dopo molte novelle* RAPPACIFICATA *la donna ec.* Bocc. Nov. *In questa forma* RAPPACIFICATI *ec.* Bern. Orl.

RAPPAGÀRE: v. a. e n. p. *Satisfacere.* Appagare. *Le quali cose sopra li sacrificj* RAPPAGHERANNO *il tuo Signore Iddio.* Coll. Ab. Isac. *La mente ec. poichè la vede si* RAPPAGA *e racqueta.* But. Inf.

RAPPAGTO, TA: add. da Rappagare. V.

RAPPALLOTTOLARE, e RAPPALLOZZOLÀRE: v. n. Ridurre in forma di pallottola. *Voc. Cr.*

§. In sign. n. p. vale Raggrupparsi. *Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in se medesimi, e* RAPPALLOTTOLARONO. Red Ins. *L'acqua caduta in terra si ristrigne subitamente in sè, e si* RAPPALLOZZOLA. Varch. Lez.

§ 2. Figurat. *Fenio non parlò e non tacque; così gli si* RAPPALLOTTOLARON *le parole in bocca per lo spavento.* Tac Dav. Ann.

§ 3. Pur figurat. Di quelli, che favellano, o piuttosto cicalano assai si dice: *Egli hanno la lingua in balìa, la lingua non muore, o non si* RAPPALLOZZOLA *loro in bocca.* Varch. Ercol.

RAPPALLOTTOLATO, TA: add. da Rappallottolare. *Non s'addomesticano mai (i magliuoli) con quella terra* RAPPALLOTTOLATA, *e zotica.* Sod. Colt.

RAPPALLOZZOLARE. - V. Rappallottolare.

RAPPARECCHIÀRE: v. a. *Denuo instruere.* Apparecchiare di nuovo. *La requia* RAPPARECCHIA *forza, e le membra affaticate rinnuova.* Albert.

RAPPAREGGIÀRE: v. a. *Æquare.* Pareggiare. *Diventeranno polvere, e* RAPPAREGGERANNOSI *colla terra.* Introd. Virt.

RAPPARÌRE: v. n. *Iterum apparere.* Di nuovo apparire. *Entra sotto terra, e corre tanto, ch'elli* RAPPARE *nella terra degli Jabinesi.* Tes. Br. *Gli demonj erano* RAPPARITI. Franc. Sacch. Nov. *Marte ec.* RAPPARVE *dall' altra (parte) lucente della luna.* Dant. Conv.

RAPPARÌTO, TA: add. da Rapparire. V.

RAPPARTÌTO, TA: add. Lo stesso, che Ripartito. *Magal. Lett.*

RAPPATTUMÀRE: v. a. *Reconciliare.* Rappacificare. *Mitridate gli fu mezzano a* RAPPATTUMARLO *col padre.* Tac. Dav. Ann. *E l'egli e Psiche* RAPPATTUMATO *fu da i cavalieri.* Malm. *O vincere, o pattare, cioè pareggiare, far pace; e da questo credo venga questo verbo* RAPPATTUMARE. Min. Malm. RAPPATTUMARE, *racconciare ogni cosa, fare ognun contento.* Lasc. Pinz.

§. In sign. n. p. vale Rappacificarsi. RAPPATTUMARSI *sembra piuttosto venire da Patta, Epatta.* Bisc. Malm. *Entro col mosto, e colle castagne calde si* RAPPATTUMÒ *con lui.* Bocc. Nov. *Mise ec. Arrigo in pensiero di* RAPPATTUMARSI *con Carlo.* Dav. Scism. *E forse allor* RAPPATTUMARMI *seco Non fia ch' io sdegni.* Red. Ditir.

RAPPATTUMÀTO, TA: add. da Rappattumare. V.

RAPPELLARE: v. a. *Rursum appellare.* Di nuovo appellare, Richiamare. *Poi fu* RAPPELLATO *da' Franceschi. - Venendo in Firenze novelle della morte di Federigo Imperadore pochi giorni appresso il popolo di Firenze* RAPPELLÒ *e rimisero in Firenze la parte Guelfa.* G. Vill. RAPPELLA *lei dalla sfrenata voglia. - E sosterrei, quando 'l ciel ne* RAPPELLA, *Girmen ec.* Petr. *Ma quando l'ombra co'silenzj amici* RAPPELLA *a i furti lor gli amanti accorti Traggono ec.* Tass. Ger.

§. In signif. neutr. vale Appellare, Chieder nuovo giudicio. *Io dirò a* RAPPELLARE *di mio, chi ha il torto. - Io volea diffinire la questione a* RAPPELLARE *di mio.* Franc. Sacch. Nov. *Quando alcuno riceve da qualsivoglia altro tribunale o magistrato una sentenza contro può sempre* RAPPELLARSENE *e ricorrere alla Consulta.* Bisc. Malm.

RAPPEZZAMENTO: s. m. *Sarcimen.* Il rappezzare. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Quell'omelia veramente è un* RAPPEZZAMENTO *e un ricucimento di varj passi di più omelìe del santo.* Red. Annot. Ditir. *Ajuterebbe alquanto a conoscere questi* RAPPEZZAMENTI, *e aggiunte per via di conjetture il numero.* Borgh. Col. Rom.

RAPPEZZÀRE: v. a. *Resarcire.* Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca; e si dice propriamente de' panni Rattoppare. *Fece* RAPPEZZAR *meglio una sua gonnella.* Franc Sacch. Nov. *Veste lacera e* RAPPEZZATA. Buon. Fier. *Studio di ricucire gli stracci di* RAPPEZZAR *le rotture e di sanare le ferite.* Serm S Ag.

RAPPEZZATO, TA: add. da Rappezzare. V.

§. RAPPEZZATO: detto di persona, vale Cencioso. *Bald Dec.*

RAPPEZZATÒRE: v. m. *Sarcinator.* Che rappezza. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *San Giovan Crisostomo, o chi si sia il* RAPPEZZATORE *dell' omelìa contro la gola o contro l' ebbriachezza ec.* Red. Annot. Ditir. *Quegli che gli recitarono, quasi* RAPPEZZATORI *e ricucitori di quei pezzi ec. erano chiamati rapsodi.* Salvin. Fier. Buon.

RAPPEZZATÙRA: s. f. Voce dell' uso. Ripezzatura, Ripezzamento, Rappezzamento.

RAPPÈZZO: s. m. Voce dell' uso. Rappezzamento. Rappezzatura.

RAPPIANARE: v. a. *Complanare.* Far piano, Appianare, Spianare. *Disfeciono gli steccati e* RAPPIANARONO *i fossi intorno alla terra.* G Vill. *Feciono allargare e* RAPPIANARE *le tagliate e le fossé.* M. Vill. RAPPIANATI *i campi ec.* Cresc.

RAPPIANATO, TA: add. da Rappianare V.

RAPPIASTRARE: v. a. *Iterum conglutinare.* Appiastrare di nuovo; e si usa così nel proprio, come nel figurato e nel sentim. neut. pass. *Federigo l' ha fatta rintonacare e* RAPPIASTRARE. Cecch. Dot. Ercolo in senso figur. per Rappattumarsi, Rappacificarsi. *Desde-*

rando ognuno di noi ec. di rappacciarsi, e RAPPIASTRARSI colla sua metà. Fir. Dial. Bell. Donn. Dal marchese e altri grandi pregato si RAPPIASTRÒ. Dav. Scism.

RAPPIATTARE: n. p. Appiattarsi. *Là entro a quella selva ei si* RAPPIATTA, *Perch' ella è grande, dirupata e fitta.* Malm.

RAPPICCARE: v. a. *Iterum conjungere.* Di nuovo appiccare; e si dice anche di cosa, che non fosse stata appiccata prima, ma bensì, che fosse rotta, e disgiunta: e si usa anche nel n. p. *Quelle teste si* RAPPICCAVANO *a' lor busti.* Red. Ins. *Due parti al Saracin del capo fece, Che non si* RAPPICCÒ *poi colla pece.* Morg. *Desiderando ognuno ec. di* RAPPICCARSI, *e rappiastrarsi colla sua metà.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 1. RAPPICCARE *il sonno.* – V. Sonno.

§ 2. RAPPICCAR *la battaglia* e *Rappiccare* assolutamente: vale Ricominciare a combattere. *Berlinghier ec. Volle la battaglia* RAPPICCARE. Morg *Pomponio con le legioni attendeva, se i Catti si fossero* RAPPICCATI *per vendicarsi.* Tac. Dav. Ann.

§ RAPPICCARSI *il fuoco*: vale Nuovamente accendersi. RAPPICCOSSI (il fuoco) *non essendo passata ancor la paura, con minor danno ec.* Tac. Dav Ann.

RAPPICCATURA: s. f. Il rappiccare, Appiccatura, Congiugnimento. *Nelle cose che frastornar non possono, e che una volta rotte non hanno* RAPPICCATURA. Bemb. Lett.

RAPPICCINIRE: v. a. *Imminuere.* Appiccolare. – V. Appiccinire, Menomare, Scorciare, Abbreviare. *Sarebbe stato com' un che avesse* RAPPICCINITO *il parlare.* – *Dove il concetto vien grandemente* RAPPICCINITO. Dem. P. S.

RAPPICCINITO, TA: add. da Rappiccinire. V.

RAPPICCIOLIRE: v. a. Rappiccinire, Rappiccolare. *Magal. Lett.*

RAPPICCIOLITO, TA: add. da Rappicciolire V.

RAPPICCOLARE: v. a. *Imminuere.* Appiccolare, Diminuire. *Ma, Iddio mercede, la sua forza è alquanto* RAPPICCOLATA. Vit. Barl.

RAPPICCOLATO, TA: add. da Rappiccolare. V.

RAPPIGLIAMENTO: s. m. *Coagulatio.* Il rappigliare. *L'interno aere mantengon freddo, e ciò conserva ec. il* RAPPIGLIAMENTO *di quella* (neve). Salvin. Pros. Tosc.

RAPPIGLIARE: v. a. *Coagulare.* Strignere, Rassodare, Far sodo il corpo liquido, Congelare, Rapprendere; e si usa anche nel n. p. – V. Strignere, Assodare, Rassodare. RAPPIGLIEREMO *il cacio di puro latte con presame ec.* Cresc. *Per lo* RAPPIGLIARE *s' intende la carne, la quale essendo rappresa ec.* – *Per tanto in questa terra le ghiove si* RAPPIGLIANO, *perocchè i peccatori convertiti sono bagnati dalla grazia dello Spirito Santo.* Mor. S. Greg.

§ 1. RAPPIGLIARE: per Far rappresaglia, Ritenere. *Sì non avrà licenzia di* RAPPIGLIARSI, *e quelli potere usare.* – *Rappresaglie, ovvero licenzie di* RAPPIGLIARE, *son concedute ec.* – *Si creda, e stia al giuramento di colui, che avrà ricevuto il danno, e sarà stato* RAPPRESO, *ovver molestato.* Stat. Merc.

§ 2. RAPPIGLIARSI: si dice anche de' Cavalli, e simili bestie quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano. *Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o* RAPPIGLIERÀ, *nè l' unghia muterà.* Zibald. Andr.

§ 3. Per Appigliarsi di nuovo. *Quando l'uomo essendo in penitenza n' esce o per peccato, o per altro, subito si* RAPPIGLI *alla penitenza per andare a terra ferma.* Franc. Sacch. Op. Div.

RAPPOGGIARE: Lo stesso che Appoggiare. *Salvin.*

RAPPORTAGIONE: s. f. *Relatio.* Rapporto, Il rapportare. *La fama vera parlante con continua* RAPPORTAGIONE *nelle lontane parti predichi ec.* Guid. G. *Secondochè la detta* RAPPORTAGIONE *gli contiene negli atti della detta corte.* Stat. Merc.

RAPPORTAMENTO: s. m. *Relatio.* Il rapportare. *Un fante, quasi volando, con romorosi* RAPPORTAMENTI *assalio gli orecchi di Menelao.* Guid. G *Pe' nostri* RAPPORTAMENTI *ti dobbiamo offerir quelle cose, che con allegro animo rapportiamo, e narriamo.* G. Vill. *Stare al lor consiglio, rifiutarsi lo* RAPPORTAMENTO *della carne.* But. Inf.

§. RAPPORTAMENTO: per Cosa rapportata. *Bald. Dec.*

RAPPORTANTE: add. d' ogni g. *Relator.* Che rapporta. *Ella udì al male* RAPPORTANTE *servidore ricordare Aurora.* Filoc.

RAPPORTARE: v. a. *Referre.* Portare altrui nuova, o avviso, Riferire, Riportare ciò, che si è udito o veduto. RAPPORTARE *fedelmente, semplicemente, senza alterare il vero.* – *Il che* RAPPORTANDO *il famigliare a messer Gieri, subito ec.* Bocc. Nov. RAPPORTARONO *a Manfredi ec. come la gente del Duca era stata sconfitta.* G. Vill· *Che non per sapere Son dimandati, ma perchè i'* RAPPORTI, *Quanto questa virtù t' è in piacere.* Dant. Par.

§ 1. RAPPORTARE: vale anche Ridire per leggerezza, o a malizia le male cose, che si sono udite dire d' altrui. *Laddove a' que tempi ec. oggi di* RAPPORTAR *male dell' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie ec. s' ingegnano il lor tempo*

di consumare. Bocc. Nov. *I mali rapportatori* RAPPORTANO *molte volte il falso*. Franc. Sacch. Op. Div.

§ 2. Per Cagionare, e Apportare. *E poi* RAPPORTANDOGLI *dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni*. G. Vill. *Percioechè ec. grandissime molte volte ne* RAPPORTARONO. Bemb. Stor.

§ 3. RAPPORTARE: per Ricondurre, Di nuovo portare. *All' apparir del divin occhio ardente Che scaccia l' ombra, e ne* RAPPORTA *il giorno, Ogni augelletto ec. cantar si sente*. Vinc. Mart. Rim.

§ 4. Per Rappresentare. *Quelle monete ec.* RAPPORTANO *il volto del non verace Re*. Coll. SS. Pad.

§ 5. Per Trasferire. *Di questo* RAPPORTARE *di questi monti, niente s' avvidero gli stolti*. Mor. S. Greg.

§ 6. In sign. n. p. RAPPORTARSI *ad altrui*: vale Rimettersi, Riferirsi a ciò, che altri è per dire, o fare. *E perchè esso Monsig. ec. scrive alla Maestà del Re Cristianissimo mi* RAPPORTO *alle sue lettere*. Cas. Lett.

§ 7. RAPPORTARSI: assolutam. si dice del Non voler interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel, che sia vero, benchè incerto. *Dell' altre cose favolose, o non chiare a me come che gli Elusii, e gli Ossioni, abbian visi, e corpi, e membra di fiere mi* RAPPORTO. Tac. Dav. Germ.

§ 8. RAPPORTARE. T. d'Architettura, e Scultura, e vale Aggiugnere alcun pezzo di pietra, o legno, che manchi a quello d' onde si cava la figura o altro. *Voc. Dis.*

RAPPORTÀTO, TA: add. da Rapportare. RAPPORTATA *la risposta ec.* G. Vill.

RAPPORTATÒRE: verb. m. *Relator*. Che rapporta; e pigliasi per lo più in mala parte, quasi Spia. — V. Delatore, Denunziatore, Rinunziatore. *I mali* RAPPORTATOR *rapportano molte volte il falso*. Franc. Sacch. Op. Div.

RAPPORTATRÌCE: verb. f. Che rapporta, Che riferisce. *La fama parimente del vero, e del falso* RAPPORTATRICE *nunziando ec.* Bocc. Vit. Dant.

RAPPORTAZIÒNE: s. f. *Relatio*. Rapportamento, Il rapportare. *Dell' avvenimento dei Greci con mormorevoli* RAPPORTAZIONI *si riempieno gli orecchi del Re*. Guid. G.

RAPPORTO: s. m. *Relatio*. Rapportamento, Notificazione, Ragguaglio. Avviso, Relazione. — V. Riferto, Dinunzia. *Senno è ch' il podestà per altra lingua Non oda un tal* RAPPORTO. Buon Fier. *Che i Priori ec. facessono scelta, e* RAPPORTO *di tutti i Cittadini*. — *Per* RAPPORTO *di una lor madre subitamente ec.* G. Vill. — V. Ambasciadore.

§. RAPPORTI. T. dei Calderaj, e d' altri artefici. Que' pezzi che s' adattano per ornamento a qualche lavoro.

RAPPORTO, TA: add. da Rapportare, Voce così accorciata per la rima. *Fu la novella a Marsilio* RAPPORTA. Morg. cioè Rapportata.

RAPPRÈNDERE: v. a. Ripigliare. *Se tu ne to' più, sì vo' tu, che quegli perda con teco, o tu vogli, che se ne* RAPPRENDA *sovra il tuo malamente?* Vit. Barl.

§. RAPPRENDERE: si dice anche in sign. di Rappigliare. *Voc. Cr.*

RAPPRENDIMÈNTO: s. m. *Raedintegratio*. Ripigliamento, Confermamento. *La fede è uno* RAPPRENDIMENTO *d' amistade all' amico*. Com. Par.

RAPPRESAGLIA: s. f. *Repræsalia*. Il ritenere, o L' arrestar quel d' altrui per forza, quando capita in tua podestà. *Per certe* RAPPRESAGLIE, *e robe de' Fiorentini sostenute ec. rendero ec. il castello di Mangone a messer ec.* G. Vill.

§. Talora s' intende di Ciò che si ritiene in compenso di quello che ci è stato tolto, o di danno in qualche modo apportato.

RAPPRESAGLIÀRE: v. a. Fare rappresaglia, Soprappigliare. *Magal. Lett.*

RAPPRESENTAMÈNTO: s. m. *Repræsentatio*. Il rappresentare, Rappresentanza, Rappresentazione. *E oltre a questo in* RAPPRESENTAMENTO *della immaginata essenzia divina, fecero in varie forme magnifiche statue*. Bocc. Vit. Dant. *Nelle quali niuno* RAPPRESENTAMENTO *di bellezza ec. è*. Sen. Pist.

§. RAPPRESENTAMENTO: vale anche Adattamento, Applicamento. *Anzi il* RAPPRESENTAMENTO *d' un carbone acceso, fatto per di sopra ad una delle scodelle vote la solleva, o fatto per di sotto l'abbassa*. Sagg. Nat. Esp.

RAPPRESENTÀNTE: add. d' ogni g. *Repræsentans*. Che rappresenta. *Nel favellar disteso, e continuato il quale vuole essere ordinato, e bene espresso, e* RAPPRESENTANTE *i modi, gli atti, e i costumi di coloro ec.* Galat. *Erbette, ed arbuscelli marini* RAPPRESENTANTI *al vivo le selve ed i prati di questo piccolo ed animato mondo*. Red. Oss. An.

RAPPRESENTÀNZA: s. f. *Repræsentatio* Rappresentazione. *I comici e i tragici per diverse vie camminando, questi del pianto ec. quegli del riso, e della* RAPPRESENTANZA *della comune vita, col darci diletto, vennero a giovarci*. Salvin. Disc. *Che abbian messo fuori diplomi così autentici della loro* RAPPRESENTANZA, *e mostrato ec.* Magal. Lett. *Comandavano sotto gli ordini del Generalissimo, in persona del quale riconoscevano la* RAPPRESENTANZA *del Re, quando ei non si trovava da sè nell' esercito*. — *Con animo determinato di non uscire de' suoi dominj con intacco della* RAPPRESENTANZA *del suo Re*. Accad. Cr. Mess.

RAPPRESENTÀRE: v. a. *Præsentem facere.* Condurre, Mettere alla presenza, Recare innanzi, Presentare, Offerire, Esibire, Mostrare, Rendere, Rassegnare. *La Vergine Maria il* RAPPRESENTAVA *a Cristo.* Passav. *Prese Panuzio Eufrosina, e ec.* RAPPRESENTOLLA *all'abate.* Vit. SS. Pad. *Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre* RAPPRESENTA. Cavalc. Frutt. Ling.

§ 1. RAPPRESENTARE: n. p. *Se sistere.* Condursi, Venire alla presenza, Rassegnarsi, Presentarsi, Comparire. *Con passi tostani si* RAPPRESENTARONO *agli tempj degli Iddii, ove umilmente pagarono i lor boti.* Guid. G.

§ 2. Per Mostrare, Significare, Mettere avanti agli occhi, Por sotto gli occhi, ed anche Mostrar con parole, Dire, Contare, Descrivere. *E tu ti stai ec. tanto immerso ne' pensieri, che tu mi* RAPPRESENTI *quasi un corpo senza anima.* Circ. Gell. *E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull'andare di quello che si* RAPPRESENTA *nella duodecima figura.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. Per Figurare, Formar la figura d'alcuna cosa. *La testa, e'l collo d'un'aquila vidi* RAPPRESENTARE *a quel distinto foco.* Dant. Par.

§ 4. RAPPRESENTARE: si dice anche dello Imitare negli spettacoli le azioni o le persone di qualche favola, o storia. *Era ciascuna delle vaghe giovani, che le tre Dee* RAPPRESENTAVANO, *accompagnata, secondochè alla lor qualità si conveniа.* Fir. As.

§ 5. RAPPRESENTARE *l. commedie:* vale Recitarle *Commedie molte* RAPPRESENTARSI *ridicole ho visto.* Buon. Fier.

§ 6. RAPPRESENTARE: per Tener la vece e 'l luogo d'un altro, come: *Egli* RAPPRESENTA *il tale.* Voc. Cr.

RAPPRESENTATÌVA: s. f. Voce dell'uso. Il talento, e l'efficacia del rappresentare.

RAPPRESENTATIVAMÈNTE: avverb. In modo rappresentativo. *Tass.*

RAPPRESENTATÌVO, VA: add. *Repræsentans.* Atto a rappresentare, Che rappresenta; e dicesi solamente delle cose, e non delle persone. *Formando in se una notizia* RAPPRESENTATIVA *di più individui d'una specie medesima.* Circ. Gell.

RAPPRESENTÀTO. TA: add. da Rappresentare. V.

§ 1. Per Dimostrato, Significato. *Dolore* RAPPRESENTATO *ne' vestimenti oscuri de' parenti ec.* Bocc. Nov.

§ 2. Per Condotto innanzi. RAPPRESENTATI *a Fucecchio allo 'mperadore, tutti gli menò seco ec.* G. Vill.

§ 3. Per Recitato. *Commedia* RAPPRESENTATA *in piazza.* Buon. Fier.

§ 4. Per Figurato, Espresso. *Fantasie* RAPPRESENTATE *per figure umane.* Buon. Fier.

RAPPRESENTATÒRE: verb. m. Colui che rappresenta. Voce supposta dalle autorità, citate all'articolo Rappresentatrice, e però. *Voce di regola.*

RAPPRESENTATRÌCE: verb f Che rappresenta. *Se ec. a musa d'eroiche azioni* RAPPRESENTATRICE *rivolge il magnanimo suo pensiero ec. fa comparire ec.* Salvin. Disc.

RAPPRESENTAZIONCÈLLA: s. f. Dim. di Rappresentazione; e qui in significato di Piccola commedia, o farsa. *Una sorta d' intermedio, o di piccola* RAPPRESENTAZIONCELLA *è detta farsa quasi commedia di ripieno.* Salvin. Disc.

RAPPRESENTAZIÒNE: s. f. *Memoria.* Il rappresentare, L'esser imagine o figura di alcuna cosa. *Secondo la* RAPPRESENTAZIONE *della Chiesa, oggi fosse morto, e passionato.* Libr. Pred.

§ 1. RAPPRESENTAZIONE: per Quell'azione per cui si rappresenta un' opera, una commedia ec. in teatro. *Per tacere delle feste, farse,* RAPPRESENTAZIONI, *e molte altre guise di Poemi.* Varch. Ercol.

§ 2. RAPPRESENTAZIONE: presso i Giureconsulti, si dice di Coloro, i quali hanno gius di succedere a un' eredità, come rappresentanti quelli, a' quali un tal diritto apparteneva.

RAPPRESENTÈVOLE: add. d'ogni. g. Atto a rappresentare. *I fedeli hanno sempre fatto onore alla* RAPPRESENTEVOLI *immagini rappresentanti i divini misterj.* Cap. Impr. Prol.

RAPPRÈSO, SA: add. da Rapprendere, Rassodato, Congelato. *Per esser* (il sugo dell'aloè. RAPPRESO *in modo di fegato, e molto amaro.* Ricett. Fior. *Materia bianca simile al latte* RAPPRESO. Sagg. Nat: Esp. Dicesi anche Appreso. V.

§ 1. Per Intirizzito. *I quali aggravati, e mezzi* RAPPRESI *per la notturna pioggia passata, non puotevano muoversi a pena.* Stor. Eur.

§ 2. Per Aggranchiato. *Dare alle membra per lungo sedersi mezzo* RAPPRESE, *e in andando dolcemente ec. soddisfacimento.* Borgh. Rip.

RAPPRESSÀRE: v. a. *Iterum accedere.* Di nuovo appressare, Riavvicinare; e si usa anche in sign. n. p. *Quei, che vuo' tenere Da se rimoti, non li* RAPPRESSARE. Franc. Barb. *Egli incominciò a venire, e a* RAPPRESSARSI *in quelle parti.* Vit. S. G. Bat.

RAPPROFONDÀRE: v. n. Lo stesso che Riprofondare. *Essendo ec. continuate a cader le pioggie ec. a poco a poco hanno cominciato a* RAPPROFONDARE *diverse valli.* Magal. Lett.

RAPPROSSIMAMÈNTO: s. m. Lo stesso che Approssimamento. *Magal. Lett.*

RAPPROSSIMÀRE: n. p. Lo stesso, che Approssimare. *Magal. Lett.*

RAPPUNTÀRE: v. a. *Rursum acuere.* Di nuovo appuntare. *S' io lagoro col bomber* RAPPUNTATO, *In quanti sassi è al mondo l' urto drento.* Buon. Tanc.

RAPPUNTÀTO, TA: add. da R appuntare. - V.

RAPPURÀRE: v. a. Appurare, Purificare. *Segner.*

RAPSODÌA. V. e di Rassodìa.

RAPSÒDO: s. m. Adunatore, e Compositore di versi, o anche di altri scritti, qua e là raccolti. *Quegli, che gli recitavano, quasi rappezzatori, e ricucitori di quei pezzi ec. erano chiamati* RAPSODI. Salvin. Fier. Buon.

RAPÙGLIO: s. m. Quantità di rape. Voce usata solamente per la rima nel seguente modo proverbiale. *Chi vuole un buon* RAPUGLIO *lo semini di Luglio.*

RARAMÈNTE: avverb. *Raro,* Radamente, Rado, Di rado, Poche, o rare volte, Quasi non mai. *Questi quattro gradi ec.* RARAMENTE *possono valere l' uno senza l' altro, e* RARAMENTE *si possono avere, se non s' hanno tutti insieme.* Scal. Sant'Ag.

RAREFACIÈNTE: add. d'ogni g. Che promuove la rarefazione, che rarefà.

RAREFÀRE: v. a. *Rarefacere.* Far divenir raro, Indur rarefazione *La massima attività de' raggi solari ec. non abbia forza di* RAREFARLA *sopra gli 80 gradi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. In sign. n. p. Divenir raro, ed è opposto a Condensarsi. *Fummo curiosi di vedere quel, che l' acqua sapesse far quando si trovasse ristretta in un vaso dove non fosse un minimo spazio da* RAREFARSI. Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RAREFATTO: in forza di sost. val Rarefazione. *Egli è ben altro, saper se il gielo Si faccia in* RAREFATTO, *o per concreto.* Menz. Sat.

RAREFAZIÒNE: s. f. L' atto di rarefare o di rarefarsi, Dilatamento della materia, la quale nell' allargarsi occupa apparentemente o realmente uno spazio maggiore. - V. Condensazione, che è il suo opposto. *La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità, e la* RAREFAZIONE *maggior leggerezza, e augumento di mole.* Gal. Gall. *È difficile ec. di cavar tutta l' aria per via di* RAREFAZIONE. Sagg. Nat. Esp. *Forse impedirà con la forza della* RAREFAZIONE *questa instruzione di aria novella.* Magal. Lett.

RARÈTTO, TA: add. *Perrarus.* Alquanto raro, Poco fitto. *I peli delle quali* (palpebre) *vogliono essere* RARETTI *non molto lunghi ec.* Fir. Dial. Bell. Donn.

RARÈZZA: s. f. *Raritudo.* Rarità, contrario di Densità.

§ 1. RAREZZA. nell' uso vale anche Scarsezza.

§ 2. Per Singolarità, Eccellenza. *Nell' altro vorrei la fenice pur volta al sole, che significherà l' altezza, e la* RAREZZA *de' concetti.* Car. Lett.

RARIFICÀRE: v. a. *Rarefacere.* Far divenir rado, Diradare, Dilatare. *Il magistero, di cui si val la natura nel suo agghiacciare, s' ella ciò faccia strignendo, o* RARIFICANDO *l' acque, e i liquori ec. c' indusse ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. In sign. n. p. vale Divenir rado. *L' umido del legno per lo calore del fuoco si* RARIFICA, *e diviene aere.* Com. Inf.

RARIFICATÌVO, VA: add. Che ha virtù di rarificare. *Le medicine* RARIFICATIVE *sono medicine che astergono, e aprono l' oppilazioni.* Serap.

RARIFICÀTO, TA: add. da Rarificare. *Quale aere volendosi tornare al naturale luogo impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi l' umido non* RARIFICATO. Com. Inf.

RARISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Raramente. *Ancora almeno nelle coronazioni de' poeti comecchè* RARISSIMAMENTE *avvenga vi dura.* Bocc. Vit. Dant.

RARÌSSIMO, MA: add. sup. di Raro. *In cui ripose Il ciel virtù* RARISSIMA *e infinita.* Alam. Gir.

RARITÀ, RARITÀDE, e RARITÀTE: s. f. *Raritas.* Rarezza, Rarefazione, Dilatazione nelle parti, contrario di Densità. - V. Rarefare. *Lasciandogli la gravità ec. la* RARITÀ, *la densità ec. e in somma tutte l' altre cose.* Gal. Sist.

§ 1. RARITÀ: per Iscarsezza, o Poco numero. *La terza si è la* RARITÀ *di coloro, che a questa cavalleria sono eletti.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. RARITÀ: per Cosa rara, singolare, pellegrina. *Ora voi avete sentito il mio giudizio della* RARITÀ *dello Scali, statomi supposto per l' unico dilettante di Livorno. - Così brutto, com' e', non lascia d' essere per ragione dell' antico, una grande, e stimabilissima* RARITÀ. Magal. Lett.

RÀRO: s. m. Rarezza; come dicesi il Caldo, il Freddo, l' Umido ec. È il parlare delle Scienze che usa continuamente questi Addiettivi per Sostantivi. *Che l' etra in pria per lo suo* RARO *uscendo Impetuosamente.* March. Lucr. *Monti.*

RÀRO: RA: add. *Rarus.* Rado. *Ciò, che n' appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi* RARI, *e densi.* Dant. Par. *Le cose, che son dure, e aspre in un certo modo gli spezzano* (i raggi degli occhi), *e quelle che son* RARE, *prestan loro la via a passare.* Capr. Bott.

§ 1. Raro: per Poco. *Lagrime* rare *sospir lunghi, e gravi.* Petr. *Vedrai aver solamente rispetto Ai regi, che son molti e i buon son* rari. Dant. Par.

§ 2. Per Lento. *Rivolsesi a me con passi* rari. Dant. Inf.

§ 3. Per Singolare, Prezioso, Eccellente, Pellegrino, Strano, Nuovo, Unico, Solo. *E chi avea cose* rare, *o mercatanzie le fuggia in chiesa.* G. Vill. *Fatte l' avrei dal sospirar mio prima In numero più spesse, in stil più* rare. – *Quell'aurato, e* raro *Strale, onde morte ec.* Petr.

RARO: avv. *Raro.* Lo stesso, che Rado. *Voc. Cr.*

RARÙCCIO, CIA: add. Dim. di Raro, Che è alquanto raro, Che si truova con qualche difficoltà. *Opera piuttosto* raruccia. Lami Dial.

RASCETTA: s. f. Pannolano, Sottigliume. *Più volentier dimoro A casa mia vestito di* rascetta, *Che per le sbirrerie coperto d'oro.* Sacc. Rim.

RASCHIA: s. f. Voce ant. Sorta di malore, che è una specie di scabbia. *Tes. Pov.*

RASCHIARE: v. a. *Rasitare.* Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente. *Fresche, o secche che sieno* raschiandole *col coltello.* Ricett. Fior. *Rampolli con la corteccia alquanto* raschiata *ovvero rasa ec.* Cresc.

§. Per simil. vale Toccare superficialmente. Raschiò *la coscia al Marchese Oliviero, E giù strisciando corse il buon destriero.* Bern. Orl.

RASCHIÀTO, TA: add. da Raschiare. V.

RASCHIATÒJO: s m Così chiamano gli aretini Quel ferro con cne si ripulisce la madia, che da'Fiorentini è detto Radimadia. V. *Red. Voc. Ar.*

§. Raschiatojo: per Rastiatojo. V.

RASCHIATÙRA: s. f. *Ramentum:* Il raschiare, e La materia, che si leva in raschiando. *La* raschiatura *dell' unghie e del becco bevuta è uno de' più potenti contravveleni.* Red. Esp. Nat.

§. Raschiatura: dicesi anche il Luogo donde è stata tolta la cosa raschiata. Raschiatura *vale anco la cosa raschiata o dove si è levata la* raschiatura. Voc. Dis.

RÀSCIA: s. f. Specie di panno di lana. *Così spesso ad un tordo contadino O per saja, o per* rascia *il perpignano.* Buon. Fier. Intr. *Berretta di panno e di* rascia *leggerissimamente soppannata.* Varch. Stor.

RASCIUGÀRE: v. a. *Siccare.* Asciugare. *Il sole ec. ha tutte le pietre* rasciutte. Bocc. Nov. *Veggendo le mie lagrime* rasciugate, *disse ec.* Amet. *Cortesemente* rasciugommi *quell' acqua, che m'avea tutto bagnato.* – *Poscia ch' io fui* rasciutto *e riposato ec.* Segr. Fior. As. *Per lo che* rasciuga *oggimai le lagrime.* Boez. Varch. *Con esso liquore unsi, ed impiastrai molti fuscelletti di scope ben aguzzati: lasciai, che si* rasciugassero *e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente.* Red. Oss. Ann.

§. *Non aver* rasciutti *gli occhi*: maniera proverb. con che si dinota Esser giovane, Esser di poca sperienza. *Credi tu sapere più di me tu che non hai ancora* rasciutti *gli occhi?* Bocc. Nov.

RASCIUGÀTO, TA: add. da Rasciugare. V.

RASCIUGATÙRA: s. f. Il rasciugare. *Qui ci va ec. una* rasciugatura *di viso col fazzoletto.* Magal. Lett.

RASCIUTTARE: v. a. Lo stesso che Rasciugare. *Voce di regola.* – V. Rasciuttato.

RASCIUTTÌSSIMO, MA: add. Superl. di Rasciutto. *Una volta dopo di aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel qual dolore rimasi poi assetatissimo e* rasciuttissimo *io mi bevvi in poche ore più di sei libre di bevanda del Tè.* Red. Lett.

RASCIÙTTO, TA: add. *Abstersus.* Rasciugato, Asciutto. *La sete sua non pare ancor* rasciutta. Dittam. *Lavati che furono* (i lombrichi) *con acqua, e poscia ben dall' acqua* rasciutti, *gli feci ec.* Red. Oss. An. *Quel liquore ec. divenne* rasciutto, *frangibile ec.* Id. Vip. *Fossi che son rimasi* rasciutti. Id. Ins. *Sale macinato e perfettamente* rasciutto. Sagg. Nat. Esp.

RASENTARE: v. a. *Prope adsequi.* Accostarsi in passando, tanto alla cosa che quasi ella si tocchi. *Perocchè 'l cerchio dell' uno coll' epiciclo e col corpo del pianeta* rasenta *l' altro.* But. *Nel bujo della notte* rasentando *l' altra ripa più lontano da' nostri che ec. s' andò a congiugnere con Hocen.* Serd. Stor.

§ 1. Per metaf. *Videsi poi quanto l' arte* rasenti *l' errore e sia scura la verità.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. Rasentare: per Batter là, Esser d' intorno a quel tempo. *Scrittori che* rasentaron *l' anno mille trecentottanta, e quegli che ec.* Salv. Par.

§ 3. Rasentare *la scuffia.* – V. Scuffia.

RASENTE: Preposiz. che s' usa col quarto e talora anche col terzo caso. *Prope.* Tanto vicino ch' ei si tocchi quasi la cosa che è allato. V. Appresso *La saggina si coglie e tagliasi* rasente *terra.* – *Pedale tagliato* rasente *la terra.* Cresc., cioè Appunto sopra terra. *Quasi* rasente *terra velocissimi ec. correvano i lor cavalli.* Fiamm. *Avendo considerato che ec. mettea la pentola* rasente *a quel muro, fece un foro con un succhio in*

quel muro RASENTE *a quella pentola*. Franc. Sacch. Nov. *Fra la corda* RASENTE *alla cocca*. Morg. *Notando colla pancia* RASENTE *il fondo*. – *Incominciò a congelarsi* RASENTE *il vetro*. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Andare* RASENTE: vale Rasentare, Andar su l' orlo. *Voc. Cr.*

§ 2. *Dar* RASENTE: vale Colpire vicino allo scopo. *Quando il nome al sospetto s'accorda, S' e' non si coglie e' vi si dà* RASENTE. Alleg.

§ 3. *Stare* RASENTE: vale Esser tanto vicino che quasi si tocchi la cosa che è allato, Esser vicinissimo *Voc. Cr.*

§ 4. Per similit. *Ciò interviene de' sogni che si fanno* RASENTE *il dì*. Passav.

RASIÈRA: s f. *Radula*. Strumento simile alla Radimadia e serve per raschiar botti e simili. *Radasi ottimamente il vaso dentro con* RASIERA *ovvero ascia*. Cresc.

§. RASIERA: dicesi anche a un Piccol bastone ritondo, di lunghezza d' un braccio, per uso di levar via dallo stajo il colmo che sopravanza alla misura. *Voc. Cr.*

RASIÈRE: s. m. Voce usata dal Burchiello in signif. di Barbiere. *Disse cantando* RASIER *credi a micchi*.

RÀSMO: s. m. Voc. ant. Rabbia. *Come al can, mi venga il* RASMO. Fr. Jac. T.

RÀSO: s. m. Una specie di Drappo sì liscio ch' e' lustra. *Le cui cortine parte eran di broccato ec. altre di teletta d' oro e di finissimi rasi e dommaschi*. – *Guanciali chi di velluto, chi di* RASO. Fir. As. *Avevano in dosso ciascuno una casacca di* RASO *rosso*. Varch. Stor. *Tre pezze di* RASO *e altro*. *L. Che* RASO? *P.* RASO *nero*. Ambr Furt.

§ RASO: per Rasura. *Diè modo d' avere gli atti del notajo ec. e rasene quella parte venla contro messer Niccola; e dubitando il notajo degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi, trovò il* RASO *fatto e accusolli*. Din. Comp.

RÀSO, SA: add. da Radere; ed è proprio della barba e degli altri peli. *L' abito de' detti Longobardi che prima vennero in Italia, si era che avevano* RASO *il capo con lunga barba*. G. Vill. *Portavan fama di miglior campioni, Col capo* RASO, *scoperto e palese*. Dittam.

§ 1. Per metaf. Consumato, Logoro. *Vidi la vesta tua rotta e disfatta, E* RASO *e guasto il suo vedovo manto*. Dittam.

§ 2. Per Libero, Vuoto. *Quei ch' hanno la coscienza al tutto* RASA *Di scrupoli*. Buon. Fier.

§ 3. RASO RASO: detto di Fiume ec. vale Quieto, Placido, Non ondeggiante, e così raddoppiato ha forza di Superl. *E vidi un fiumicel che* RASO RASO *Passava per lo monte tanto chiaro Che mi sovvenne di quei di Parnaso*. Dittam.

§ 4. Per similit. Spianato, Pareggiato; e per lo più dicesi di Misura, onde *Misura* RASA. – V. Misura. *Che non faceva le misure* RASE *Al menar delle mani*. Ciriff. Calv.

§ 5. *E A* RASO: posto avverb. vale A misura rasa. *La misura dello stajo, ove si faceva al colmo perchè vi s' usava frode, si recò a* RASO G. Vill.

§ 6. Per Cancellato. *Erano rimase certe lettere illese e l'altre* RASE. M. Vill. *Che* RASA *scrittura di carta, peggio poi loco si scrive* Guitt. Lett. *Di scritture Ritocche,* RASE, *posposte, alterate*. Buon. Fier.

§ 7. RASO. T. Marinaresco Aggiunto che si da ad un bastimento che non è aguzzo o terminante in punta.

RASOJÀCCIO: s m. Pegg. di Rasojo. *Fattosi dar dal fratello un certo* RASOJACCIO *tutto pieno di tacche*. Fir. Nov.

RASÒJO: s. m. *Novacula*. Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo. RASOJO *addentato scartato, sfolgorante*. – *Fil di* RASOJO. – RASOJO *che leva bene*. – *Sì ha soavemente la barbiera saputo menare il* RASOJO. Cresc. *Hanno le lingue più taglienti che neuno* RASOJO. Tratt. Pecc. Mort. *Io porto in dosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affilerìa* RASOJO. Alam. Son.

§ 1. Dicesi *Appiccarsi o Attaccarsi a'* RASOJ, d' Uno che necessitato s' appiglia a qualunque cosa o buona o rea ch' e' pensi che possa ajutarlo, Ricorrere per disperazione anche a cose nocive e impossibil, Appigliarsi agli ultimi e più pericolosi rimedj, che anche si dice Attaccarsi alle funi del Cielo. *Chi affoga s' attaccherebbe a* RASOJ. Varch. Ercol.

§ 2. *Portare o Avere il miele in bocca e il* RASOJO *a cintola*, o simili: si dice di chi dà buone parole, e cattivi fatti. *Egli ha il miele in bocca, e' l* RASOJO *a cintola*. Varch. Ercol. *Mopso Ch' ha nella lingua melate parole ec. ed il* RASOJO *Tien sotto il manto*. Tass. Amint.

RASÒRO. V. e dì sempre Rasojo.

RASPA: s. f Spezie di lima che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue di legno e marmo, e se ne fanno di più sorte e di più grandezze a coltello, mezze tonde a foggia di un dito della mano ec. *Cellin. Oref.* e *Cr. in* Scuffina.

§. RASPA T. de' Fornaj ec. Strumento che serve a rastiar la madia e a tagliare la pasta.

RASPANTE: add. d'ogni g Che raspa. *Allo Dio Bacco un surcio presentaro Innanzi alle* RASPANTI *sue nemiche*. Burch.

§ 1. *Vino* RASPANTE. – V. Vino.

§ 2. RASPANTE: per Rampante l'usò Benvenuto Cellini. *Hanno per arme un leone* RA-

SPANTE *di color d' oro in campo azzurro.* Cellin. Vit.

RASPÀRE: v. a. *Tellurem cavare.* Quel percuotere che fanno i cavalli, o altri animali la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola. *Pien di sanguigna spuma il cignal bolle ec. E rugge e* RASPA *ec.* Poliz. *La coda arrosta e* RASPA *cogli artigli.* Ciriff. Calv. *Ogni cavallo in guerra ec.* RASPA, *batte, nitrisce e si raggira, Gonfia le nari e fuoco e fumo spira.* Tass. Ger.

§ 1. Per metaf. parlando del Faro di Sicilia. *Il faro ancor di Calavra in Cicilia Guarda, come traversa e come* RASPI. Dittam.

§ 2. Per Portar via, Rubare. *Qual sapienza ec. in quattro anni ec.* RASPARE *sette milioni e mezzo d'oro?* Tac. Dav. Ann.

§ 3. RASPARE, Adoperare la Raspa, Levare i colpi, e Pulir con la raspa. *Voc. Disc.*

RASPATÌNO: add. m. Dim. di Raspato, nel significato di Vino. *Gettavi sopra dell'acqua a discrezione e farai un* RASPATINO *da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno.* Soder Colt.

RASPÀTO, TA: add. da Raspare. V.

§. RASPATO: si dice anche il Vino fatto d' uva spicciolata, mescolativi raspi triti e fassene in più maniere; e si trova usato anche in forza di sust. *Assaggierete il vino che io ho fatto venire da fare il* RASPATO, *il quale stimo sarà anco buono per voi da ber così.* Bemb. Lett. e Dav. Colt.

RASPERÈLLA: s. f. Spezie d' erba. V Equiseto.

RASPÌNO: s. m. T. degli Archibusieri. Strumento di ferro tondo e alquanto piegato nell' estremità, e serve per dare nel canale delle casse per le bacchette. Di un simile strumento si servono anche gli Argentieri, Cesellatori ec. e ve n' ha di più sorte.

RÀSPO: s. m. *Racemus.* Grappolo. *Il crescente* RASPO *a poco a poco Già si veste ec.* Alam. Colt.

§ 1. RASPO: per lo stesso che Graspo. *Meglio è che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi fiocini e* RASPI. Cresc.

§ 2. RASPO: per Raspollo. *Entrò nella vigna e colse que' pochi* RASPI *che vi trovò.* Dial. S. Greg.

§ 3. RASPO: per Sorta di malattia che viene per lo più a' cani, Rogna. *A' giumenti ancora talvolta viene il raspo come a' cani* Libr. Masc.

§ 4. RASPO: per Cespuglio. *Quell'altro mio giovane volendo ajutare il suo cavallo isdrucciolò inverso il lago e s' attenne a un* RASPO *il quale era sottilissimo.* Cellin. Vit.

RASPOLLÀRE: v. a. *Racemari.* Andar cercando i raspolli. *Che non essendo stato alla vendemmia I' andrò almanco almanco a* RASPOLLARE. Cecch. Esalt. Cr.

RASPOLLO: s. m. Racimoletto d' uva, e per lo più intendesi Quello scampato dalle mani del vendemmiatore. *Trova molte viti che non fanno uve mai, e di quelle che non fanno se non* RASPOLLI. Soder. Colt.

RASSAGGIANTE: add. d' ogni g. Che rassaggia, Che assaggia di nuovo. *Ciò che beono, rigettare, gli tiene tristi e* RASSAGGIANTI *loro bevuta.* Sen. Prov.

RASSAGGIARE: v. a. *Iterum degustare.* Assaggiar di nuovo. V. Rassaggiante. *Voc. Cr.*

RASSAGGIÀTO, TA: add. da Rassaggiare. V.

RASSALÌRE: v. a. *Iterum invadere.* Riassalire, Assalir di nuovo. *Egli ridottò di* RASSALIRGLI. Liv. M.

RASSALÌTO, TA: add. da Rassalire. V.

RASSEGÀRE, v. n. *Conglutinari.* Si dice del rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro e altri liquori grassi; Meglio però dicesi Assevare. V. *Voc. Cr.*

RASSEGNA: s. f. *Lustratio.* Rassegnamento, e spezialmente Il rassegnare de' soldati, e propriam. Rivista di un piccolo corpo di soldati per riconoscere se tutti si trovano al luogo assegnato. *Ben sentirete la* RASSEGNA *fare De' nomi ed armi loro.* Bern. Orl. *E fatto quivi la* RASSEGNA *furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila ec.* Varch. Stor. *Il notajo della* RASSEGNA *vede e ode ec.* Franc. Sacch. Nov. *Di lor gente Al far della* RASSEGNA *ve ne manca ec.* Ciriff. Calv.

§ 1. *Andar a* RASSEGNA: vale Rassegnarsi. *Voc. Cr.*

§ 2. *Passar a* RASSEGNA: dicesi Quando i Soldati si portano avanti al lor Capitano e fanno scrivere il lor nome.

RASSEGNAMÈNTO: s. m. *Recensio.* Il rassegnare, che oggi più comunemente dicesi Rassegna. *E oltre a ciò a ogni* RASSEGNAMENTO *gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello e nobile balestro.* M Vill.

§. Per Rassegnazione. *Nel farsi loro esempio magnifico di ricorso alla Misericordia divina dopo il peccato, e di* RASSEGNAMENTO *nella Giustizia.* Segner. Mis.

RASSEGNARE v. a. *Reddere.* Consegnare, Dare in potestà, Restituire, Mettere nelle mani altrui, e si usa anche nel sign. n. p. *Al detto Papa Calisto* RASSEGNÒ *tutte le 'nvestite di Vescovi ec.* G. Vill. *Io ti* RASSEGNO *le chiavi del mio officio, e vinta m' arrendo.* Passav.

§ 1. Per Rappresentarsi, Comparire. *E giugnendo per le città, si* RASSEGNAVANO *prima alla chiesa de' Frati Predicatori.* G. Vill. *Per-*

chè non s'era RASSEGNATO *prima davanti di me questo mal creato?* Fag. Com.

§ 2. Per simil. *Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito* RASSEGNA. Dant. Par. cioè Della memoria mia che è quella che rappresenta lo passato.

§ 3. RASSEGNARE *i soldati*, o simili: vale Riscontrare il loro numero. *Il doge gli fece annoverare, e* RASSEGNARE *per li nomi loro ec.* Pecor. Nov. *Germanico* RASSEGNÒ *i centurioni. – Plancina fuori del dicevole a femmina interveniva al* RASSEGNARE, *all'addestrare cavalli e fanti.* Tac. Dav. Ann.

§ 4. RASSEGNARSI: vale anche Uniformarsi, Conformarsi. *Voc. Cr.*

§ 5. RASSEGNARE: per Presentare, Far presente, Confessarsi obbligato ad alcuno, Dichiararsi suo servitore. *Io accetto la grazia ec. e le ne* RASSEGNO *le mie verisissime obbligazioni.* Red. Lett. *Con supplicarla a* RASSEGNARE *il mio ossequio a cotesta S. A. ec.* Vivian. Lett. *Mi ristringo a renderle duplicati i miei divotissimi ringraziamenti, e a* RASSEGNARLE *la finezza di quell' immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo ec.* Magal Lett.

§ 6. Onde *Le* RASSEGNO *il mio ossequio*, *Le* RASSEGNO *le mie obbligazioni*, *la mia osservanza*, e simili, tutti modi del Redi e dell'uso, nel terminare le lettere.

RASSEGNATO, TA: add. da Rassegnare, in significato di Conformato, Uniformato alla volontà di Dio. – V. Rassegnare.

RASSEGNATÒRE: verb. m. Che rassegna i soldati. *Venendo il* RASSEGNATORE, *il detto Scipo dicea: rassegnate, come vi piace.* Franc. Sacch, Nov.

RASSEGNAZIÒNE: s. f. *Conformatio voluntatis* L'uniformarsi al volere al piacere altrui: e dicesi particolarmente del conformarsi al voler di Dio, Conformazione, Uniformazione, Sommissione, Uniformità. RASSEGNAZIONE *umile, divota, pronta spontanea. – Possiamo accettarli con piena* RASSEGNAZIONE *di volontà, e possiamo non accettargli.* Segner. Crist. Instr.

RASSEMBRAMÈNTO: s. m. *Repræsentatio.* Il rassembrare. *Tuttavia ciò si fa a* RASSEMBRAMENTO *della passione di Cristo.* Fr. Giord. Pred.

RASSEMBRANTE: add. d' ogni g. Che rassembra. *Cr. in* Celeste.

RASSEMBRANZA: s. f. *Repræsentatio.* Rassembramento, Sembianza. *Pitture, e* RASSEMBRANZE *Degli affari diurni.* Buon. Fier. Intr.

RASSEMBRARE: v. n. *Referre.* Rappresentare, Figurare, Rassomigliare, Aver somiglianza, Ritrar d'uno, Parere. – V. Somigliare. *Quella, se ben si stima, Più mi* RASSEMBRA. Petr. *Ne' laghi eziandio, che più fermi* RASSEMBRANO, *quantunque la vista non l' aggiunga, pur mobile è l' acqua.* Sagg. Nat. Esp. *E ben* RASSEMBRA *il fior d' ogni gagliardo.* Ar. Fur.

§. RASSEMBRARE: per Raccorre, Unire insieme. *Vidi Ovidio maggiore, Che gli atti dell' amore, che son così diversi,* RASSEMBRA, *e mette in versi.* Tesorett. Br.

RASSERENAMÈNTO: s. m. Chiarificazione, Rischiaramento. *I meteorologici sanpresagire il* RASSERENAMENTO *dell' aria.* Segner Incr.

RASSERENARE: v. a. *Serenare.* Far chiaro, e sereno; e si dice propriamente del Cielo, e dell' aria, quando si partono i nugoli, e si usa anche nel neutro, e nel n. p. – V. Serenare. *Facean dubbiar se mortal donna, o diva Fosse, che 'l ciel* RASSERENAVA *intorno. – Ridono i prati, e 'l ciel si* RASSERENA. Petr. *Dopo tenebrose nuvole ec. la chiarezza ec. e la bellezza del* RASSERENATO *aere ne dilettano.* Salvin. Disc.

§ 1. RASSERENARE: figur. vale Illuminare. *Che* RASSERENA *Il secol pien d' errori, oscuri, e folti.* Petr.

§ 2. Talvolta pur figur. vale Rifar lieto, Ricreare, Riconfortare. *Ben, s' io non erro, di pietate un raggio Scorgo fra 'l nubiloso altero ciglio, Che 'n parte* RASSERENA *il cuor doglioso.* Petr.

§ 3. Vale anche Deporre la tristezza, Riconfortarsi, Rallegrarsi, Racconsolarsi: *Quale animo può essere così tristo ec. che udendole non si rallegri, non si racconforti, non si* RASSERENI? Bemb. Asol.

RASSERENATO, TA: add. da Rasserenare, e dicesi al proprio come al figur. – V. Rasserenare.

RASSETTAMÈNTO: s. m. Assettamento, Rassettatura, e qui per Correzione di Componimento. *Avete con questa un altro esempio del medesimo sonetto ec. d' intorno al suo* RASSETTAMENTO *ripensando.* Bemb. Lett.

RASSETTARE: v. a. *Reparare.* Di nuovo assettare, Rimettere in buon ordine, in assetto, Riordinare, Restaurare, Riaccomodare, Racconciare. – V. Reintegrare. RASSETTATO *la terra a sua signoria, si partì di Genova.* G. Vill. *Lascio le spese t' occorrono per* RASSETTARTI *in casa.* Agn. Pand. *Poi Durlindana in pugno si* RASSETTA. Morg.

§ 1. In sign. n. p. vale Raffazzonarsi. *Io vorrei bene, che ec. tu ti* RASSETTASSI *un poco più per onor tuo, e mio.* Gell. Sport.

§ 2. RASSETTAR *l' ulive*, o simili: vale Ricorle di terra, ove sono cadute. *Quei, che* RASSETTAN *l' ulive, per molte, che ne ricolgan, non fanno parola.* Alleg.

§ 3. E per similit. si dice del Raccogliere,

o Mettere insieme qualche cosa. *Sta dietro a tutti ec. Per* RASSETTAR, *se qualche cosa cade.* Bern. Orl.

§ 4. Pure per similit. Ricondurre con ordine. *Si possono cacciar fuori al campo i pulcini, andando con loro la guardia che li* RASSETTI *alla villa.* Pallad.

RASSETTÀTO, TA: add. da Rassettare. *Gismondo accortamente* RASSETTATOSI *ec. in questa guisa cominciò a dire.* Bemb. Asol.

RASSETTATÒRE: verb. m. Che rassetta. *Colpe, ch'egli permette, come* RASSETTATORE *di esse, non come autore.* Segner. Incr.

RASSETTATÙRA: s. f. Rassettamento, Assettamento. Conciatura. *Cr. in* Conciero.

RASSETTO, TA: add. Rassettato. *L'altra (strada) per quanto s'arrivava a scoprire, assai facile, e di nuovo* RASSETTA. Accad. Cr. Mess. *Tempo* RASSETTO. L. Panc. Cical.

RASSICURÀRE: v. a. *Animos addere.* Far sicuro, Dare animo, Incoraggire. – V. Animare. *Il confessore ec. sì la dee* RASSICURARE, *e ricordarle de' peccati.* Passav. *Il toccamento fu cagione di* RASSICURARE *un poco gli animi ad aprire ec.* Bocc. Nov.

§. RASSICURARE neutr. pass. vale Prender animo, Incoraggirsi. RASSICURARSI *allora Ameto.* Amet. RASSICURARONSI *i Fiorentini, sicchè i più andavano disarmati, e teneano aperte tutte l'altre porte ec.* G. Vill. *La mattina vegnente* RASSICURATA *la gente, lasciarono l'arme chetamente.* M. Vill. *In esso* RASSICURATI, *questo maraviglioso abitacolo della libertà stabile, ed eterno fondarono.* Cas. Oraz. Lod. Venez.

RASSODAMENTO: s. m. Assodamento. *Del Papa Urb. Secc.*

RASSODARE: v. a. *Solidare.* Indurire, Far sodo e duro, Render forti le cose deboli per la lor tenerezza; e s'usa anche nel sentim. n. p. V. Assodare, Rappigliare. *Di questo mese ec. seminiamo il grano, e l'orzo, sicchè si possa* RASSODARE *in barbe.* Pallad. *Il freddo per lo contrario ec. i liquori più fluidi invetra, e* RASSODA. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RASSODARE: per Assodar di nuovo. *Fece una fossa ec. e Guglielmo, così come egli era vestito ec. vi pose dentro e ricoperse colla terra medesima, la quale rappianò, e* RASSODÒ *molto bene.* Lasc Nov.

§ 2. RASSODARE: per metaf. vale Confermare, Fortificare, Afforzare. *Il nostro Salvadore* RASSODÒ *la' nfermità della carne col fuoco della sua passione.* Mor. S. Greg. *Così l'animo* RASSODA, *e fortifica per le tribolazioni.* Fr. Giord. Pred.

RASSODATO, TA: add. da Rassodare. *Le viti ec. quando sono* RASSODATE, *si stanno ritte per loro. – E quando sarà un poco più* RASSODATO, *e cresciuto, vuolsi tagliare.* Pallad.

RASSODÌA: s. f. Unitura di canti; Poesia composta di varj versi quà e là raccolti così detta dall'uso de'Greci, ne' giuochi, e feste de'quali si recitavano pezzi delle Poesie di Omero. E dicesi anche di Qualunque altro scritto mendicato quà e là dagli scritti altrui. *O scherzo Ulisse dell'oziose fata Sciormi dal petto* RASSODIA *rimata.* Buon. Fier. *Il parlamento di Anchise nel fine di quella* RASSODIA *e quel di Enea quivi a Febo, e alla Sibilla.* Uden. Nis.

RASSOMIGLIAMÈNTO: s. m. *Similitudo;* Comparazione. *Il* RASSOMIGLIAMENTO *d'Argante al toro, non per la qualità di quello animale, ma come bassa, e pedantesca, vien ripresa dagli accademici.* Carl. Fior.

RASSOMIGLIÀNTE: add. d'ogni g. *Similitudinem habens.* Che rassomiglia, Somigliante, Somiglievole. – V. Simile. *Le chiocciole ec. portano le viscere in alcune cose* RASSOMIGLIANTI *a quelle de' lumaconi.* Red. Oss. An.

RASSOMIGLIANZA: s. f. *Similitudo.* Rassomigliamento, Simiglianza. – V. Similitudine. *Per l'esprimere in una sola* RASSOMIGLIANZA *le dette cose.* Carl. Fior.

RASSOMIGLIARE: v. n. *Similem esse.* Rassembrare, Somigliare, Esser simile, Aver somiglianza. *Mostrò tanto ardire ec. che egli ec. si* RASSOMIGLIÒ *a Cato il vecchio.* Vit. Plut. *Di odore suave, che si* RASSOMIGLIA *all'odore della storace.* Ricett. Fior.

RASSOMIGLIATÌVO, VA: add. Atto a somigliare, a dinotare rassomiglianza. *Cr. in* Quale.

RASSOMIGLIATO, TA: add. da Rassomigliare. V.

RASSOMIGLIATÒRE: verb. m. Che rassomiglia. *Voce di regola.* – V. Rassomigliatrice.

RASSOMIGLIATRÌCE: verb. f. Che rassomiglia. *Pallav. Conc. Trid.*

RASSOTTIGLIÀRE: v. a. *Struere.* Di nuovo assottigliare, e talora semplicemente Assottigliare; e dicesi ancora al figur. *Amor ch'ogni intelletto rassottiglia A Fiordispina subito mostrava L'inganno.* Bern. Orl.

§ RASSOTTIGLIARE: n. p. per Diminuire, Scemare. *La compagna d' Anichino di Bongardo, ch'era nel regno, si* RASSOTTIGLIÒ, *e venne al niente.* M. Vill.

RASTA, e RÀSTIA: s. f. T. d'Agricoltura. Strumento di ferro ad uso di rastiar l'erba ed uguagliare e rinettare i viali.

RASTÈLLO: s. m. Steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze. *Fermandovi a i primi* RASTELLI, *nè mai visitando i rampari non vi accorgete delle gran brecce.* Magal. Lett.

RÀSTIA. – V. Rasta.

RASTIAMÈNTO: s. m. *Ramentum.* Il rastiare. *Voc. Cr.*

RASTIAPAVIMÈNTI: s. m. Che rastia i pavimenti, Saccardello; e si suol dire in ispregio a persona vile, e dappoco. *Pur partiron mai più Questi spolveramura, E* RASTIAPAVIMENTI *ec.* Buon. Fier.

RASTIARCHÌVJ: s. m. Antiquario, Facitore di genealogie, e si suol dire in dispregio. *Guardi a non si lasciar ficcar carote Co' nesti della mala agricoltura Di questi* RASTIARCHIVJ, *accorda 'nchiostri.* Buon. Fier.

RASTIARE: v. n. *Radere.* Raschiare. *Lava la salsapariglia con acqua ec. e in ultimo con vino senza punto* RASTIARLA. Ricett. Fior. RASTIANDO, *e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro, e dell'argento.* Buon. Fier.

§. RASTIARE: figurat. in modo basso vale lo stesso che Svignare, Scappar via. *Or che 'l compare ha pieno lo stefano ec. e'* RASTIA *via.* Fir. Luc.

RASTIATÒJO: s. m. Strumento de'Gettatori di metallo con che si rastia il bronzo, e si caccia verso la spina. *È necessario di aver un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che co'* RASTIATOJ, *che s'usano a tale effetto, scaccino tutto il bronzo verso la spina.* Benv. Cell. Oref.

§ 1. RASTIATOJO: T. de' Giojellieri. Nome d'una sorta di lima.

§ 2. RASTIATOJO: T. de'Magnani. Strumento fatto a diamante, e serve a pulir la chiave dopo che è sbozzata colla lima.

RASTIATÙRA: s. f. *Ramentum.* Raschiatura. *E* RASTIATURA *di ragion civili.* Burch. Qui per simil. e in ischerzo.

RASTIÒNE: s. m. Rastrello, Strumento di ferro, col quale i Gettatori di metallo puliscono il bronzo dopo che è fuso nel bagno della fornace. ne cavano la stummia e lo cacciano verso la spina acciocchè corra ad infondersi nella forma, il che dicono Rastrellare. *Voc. Dis.*

RASTRELLÀRE: v. a. Adoperare il rastrello, e figur. Rubare. *Il meglio fia, ch'io* RASTRELLI, *e ambuli.* Ambr. Furt. *Riscosse agramente quanta moneta potè, accattò,* RASTRELLÒ *ec.* Dav. Scism. *Avendo* RASTRELLATO *ciò, che potette rimediare.* Borgh. Fir. Lib.

§. RASTRELLARE: Adoperar il rastrello, o rastione, per cavare la stummia dal bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma. *Voc. Dis.* – V. Rastione.

RASTRELLATA: s. f. Voce dell'uso Quella quantità di fieno, di paglia, e simile, che si mena in una volta col rastrello.

RASTRELLIÈRA: s. f. Strumento di legno fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca a traverso sopra la mangiatoja, per gettarvi sopra lo strame che si dà alle bestie. *Mi fece traboccar la mangiatoja, e la* RASTRELLIERA. – *Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella* RASTRELLIERA, *come e' vel mettevano la sera.* Fir. As.

§ 1. Per Istrumento simile, dove si tengono le stoviglie. *Che a mano a mano quasi che affatto vote Tutte le* RASTRELLIERE *Convien rifarsi di vasella nuove.* Buon. Fier.

§ 2. RASTRELLIERA: si dice anche Quello strumento dove si attaccano le armi. *Se fra zagaglie, o picche Lo posi come fan le genti ricche, Che adoperato gettanlo a bandiera In sulla* RASTRELLIERA (parla di un bastone). *Alleg.*

§ 3. RASTRELLIERA: per similit. si dice dell' Ordine e disposizione de' denti. *Nel proferire la u, la lingua non passa la superior* RASTRELLIERA *de i denti.* Salvin. Buon. Fier. *Di qua e di là dal mezzo della* RASTRELLIERA *di sopra sulle gengive ec.* Magal. Lett.

§ 4. RASTRELLIERA: T. de' Lanajuoli. Lo stesso che Cancello. V.

§ 5. RASTRELLIERE: T. Marinaresco. Determinazione che si dà a cinque o sei pulegge o carrucole, che si pongono per ordine l'una sopra l' altra, lunghesso la legatura dell' albeso di buonpresso, per passarvi le manovre di questo albero.

RASTRELLÌNO: s. m. *Rastellum.* Dim. di Rastrello. *Vuol si seminare spargendo ec. ericoprire col sarchiellino, o* RASTRELLINO. Pallad.

RASTRÈLLO: s. m. *Rastrum.* Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno col quale si sceverano i sassi dalla terra e la paglia delle biade, e simili; ed è proprio degli Agricoltori. *Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi, iv'entro esce, e* RASTRELLI. Pallad. *Ma quando sarà da seminare ec. si facciano ajuole ec. sopra le quali si gitterà il seme, e col* RASTRELLO *si coprirà.* Cresc. *Raffi, e* RASTRELLI *ognun per arme tiene.* Franc. Sacch. Rim. *Con carri alati, e di* RASTRELLI *in guisa Van raccogliendo sol le somme spighe.* Alam. Colt.

§ 1. Per similit. RASTRELLO, nell' armi, o imprese: vale La figura del RASTRELLO, o sia dentato. E Termine de' Blasonisti. Dentato da una sola parte, come quello degli Agricoltori, proprio contrassegno dei Cadetti o Minori delle case principesche; o dentato da ambedue, a guisa di quello dei Calzolaj, che portano alcune nobili famiglie private. *E diedono la 'nsegna del popolo, il giglio e 'l* RASTRELLO *senza alcuna aguaglio.* – *Non lasciando, perchè in quella* (insegna) *fosse al di sopra il* RASTRELLO, *e l' arme del Roberto.* G. Vill. Cioè La figura del RASTRELLO, ch' e' portava per insegna nell' ar-

me. *Lo giglio è l' arme della casa di Francia, cioè giglio, e* RASTRELLO *d' oro in campo azzurro.* But. Purg.

§ 2. *Menare il* RASTRELLO: figuratam. Per Predare, Saccheggiare. *Quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia ec. e menando il* RASTRELLO *per tutto, carichi di preda infinita ec. se ne tornavano già lieti a casa.* Stor. Eur. *Egli ha ec. qui menato sempre gagliardamente il* RASTRELLO. Cecch. Esalt. Cr.

§ 3. *Egli mena tutti a* RASTRELLO: vale Egli dice mal di tutti, dice contra tutti senza rispetto e senza guardare in faccia. Non la risparmia ad alcuno.

§ 4. RASTRELLO: dicesi anche quello Steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, o d'altri luoghi, che stieno guardati, ed anche l' Uscio fatto di stecconi. *In questo cala il* RASTREL *con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane.* Bern. Orl. *Ond' io dovessi Esser teco ad aprir porte, e* RASTRELLI. Buon. Fier. Intr.

§ 5. RASTRELLO: si dice anche a quel Legno, dove i Calzolaj appiccan le scarpe. *Voc. Cr.*

§ 6. RASTRELLO: dicesi anche a' que' Legni con mensole a viticcio, dove si posano l' armi in aste, il quale strumento si chiama anche Rastrelliera. *Voc. Cr.*

§ 7. RASTRELLO: T. de' Gettatori di metallo. Strumento detto con altro nome, Rastione. V. *Cellin. ec.*

§ 8. RASTRELLO: T. de' Magnani. Ingegno, Quel pezzo della serratura dove passa la mannaja per testa.

§ 9 RASTRELLO: T. de' Lanajuoli. Intelajatura formata di due regoli di legno paralleli tra loro, e riuniti con due traverse. Questo rettangolo contiene de' denti di legno conficcati ne' regoli, e serve a piegar l' ordito sul subbio.

§ 10. RASTRELLO: dicono anche talvolta per Rastrelliera, Cancello. V.

§ 11. RASTRELLO: T. delle Saline. Strumento col quale si eseguisce l' operazione dello sfecciare, e talvolta serve ancora a levare il sale dalle saline. Questo strumento è un pezzo di tavola della figura di un parallelogrammo, lunga circa un piede e mezzo, larga circa quattro pollici, grossa mezzo pollice; nel centro evvi un foro, nel quale s' inasta un pezzo di canna o pertica, che gli serve di manico, con questo strisciandolo con uno de' suoi tagli si eseguisce la suddetta operazione.

RÀSTRO: s. m. *Rastrum.* Rastrello, Strumento da lavorar la terra. *Si dee il suo seme (della robbia) col* RASTRO *solamente coprire.* Cresc. *Or si vede il villan domar col* RASTRO *Le dure zolle, or maneggiar la marra.* Poliz.

RASÙRA: s. f. *Rasura.* Il radere. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Cancellamento. *Nella quale la lettera senza correzione, o* RASURA *sta ferma.* Com. Par. *Come tralcio nocivo sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta* RASURA. – *Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica* RASURA *da' nostri patenti libri.* Cap. Impr.

§ 2. RASURA: per la Materia che si leva nel radere. *Togli ec.* RASURA *d' avorio, e osso del corno di cervio ec.* Tes. Pov. Ricett. Fior.

§ 3. Per Tonsura. *Il cherico ha a portare la* RASURA *in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto.* Maestruzz.

RÀTA: s. f. *Rata portio.* Parte, o Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno. – V. Porzione. *Obbrigati i Fiorentini per quella a messer Mastino fiorini centomila in quattordici anni, ogni anno la* RATA *per la festa di S. Giovanni* G. Vill.

§. *Per* RATA, e *Per errata*: posti avverb vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno. *Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e simile per errata dell' altre terre Guelfe di Toscana.* – *Dare il comune ogni anno ec. a ragione di cinque per centinajo l' anno, dando ogni mese la paga per* RATA *di mese.* G Vill. *Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l' errata sua.* Sen Ben. Varch. *Quivi Ciriffo il legno ec. A tutti lo donava per sua* RATA, *Nè più all' un, che all' altro fe vantaggio.* Ciriff. Calv.

RATIFICAMENTO: s. m. *Confirmatio.* Il ratificare. *Ratificarono il delitto confessato con pubblico* RATIFICAMENTO. Fr. Giord. Pred.

RATIFICARE: v a. *Ratum habere.* Confermar quello, che altri ha promesso per te. *Raunati insieme i detti collegi ec. a* RATIFICARE, *e confermare l' ordine di questi patti.* G. Vill. *I Tarlati ec. mai non avieno voluto* RATIFICARE, *come aderenti di signori di Milano ec.* M. Vill.

§. RATIFICARE: si dice anche ne' giudizj criminali il Confermar la propria confessione. RATIFICARONO *il delitto confessato con pubblico ratificamento.* Fr. Giord. Pred.

RATIFICATO, TA: add. da Ratificare. V.

RATIFICAZIÓNE: s. f. *Ratihabitio.* Ratificamento. *Insisteva ostinatissimamente nella* RATIFICAZIONE. Guicc. Stor.

RATÌO: avverb. Dicesi *Andar* RATIO, e vale Andar cercando in qua, e in là. *Sono morti tutti coloro, che t' andavano* RATIO *per uccidere.* Fior. Ital. *Così non mi piacesti tanto, vezzo mio, come tu mi fai andare* RATIO *ogni dì quinci oltre per vederti.* Fir. Nov.

§ Ratio: si declina, e dicesi Ratìa parlando di femmina, o ad una femmina. *Ch' ella ne va* ratìa *senza conforto.* Buon. Tanc.

RATÌRE: v. n. Tirar le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di e fiato tardo, sottile, lento; Morire di dolore. *Deh lasciami dire, Ch' al sangue all' aria te farò* ratire. Bern. Catr. *Quand' io dirò che ella non vuol udire Nulla di lui, e' ha pure a* ratire. Buon. Tanc.

RÀTO, TA: add. *Ratus.* T. de' Legisti. Ratificato, Confermato, Approvato. *Sia fermo e* rato, *eziandio contradicendolo gli altri.* Bocc. Test. *Non è* rato, *cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio ec. ma il matrimonio* rato, *e non legittimo è quello che ec.* Maestruzz.

RATTA: s. f. Ogni estremo della colonna, ed è vocabolo, che comprende tanto l' Imoscapo, quanto il Sommoscapo. L' imoscapo si chiama Ratta da piedi. Il sommoscapo Ratta di sopra. *Voc. Dis.*

RATTACCAMÈNTO: s. m. Il rattaccare. *Perocchè per quel rendimento, e* rattaccamento, *le parti si manterebbero sempre le stesse.* Bellinc. Disc.

RATTACCÀRE: n. p. *Nectere.* Attaccar lo staccato, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare. *Si riscaldano i pezzi del marmo, che s' hanno a* rattaccare, *e caldo vi si mette sopra lo stucco.* Borgh. Rip.

§ 1. Rattaccare *il sonno.* – V. Sonno.

§ 2. Rattaccare *un trattato, un discorso ec.* – V. Trattato.

RATTACCONAMÈNTO: s. m. *Sarcimen.* Il rattacconare. *Voc. Cr.*

§. Rattacconamento: si prende anche per Tacconi, o Cose rattacconate, Cosa rifatta o rattoppata. *Qui non ho scorto Altro che concerie, E sferre vecchie, e* rattacconamenti. Buon. Fier. Intr.

RATTACCONÀRE: v. a. *Sarcire.* Attaccar tacconi. – V. Rattacconato. Rattacconar *le scarpe.* Voc. Cr.

RATTACCONÀTO, TA: add. da Rattacconare, Rattoppato, Rappezzato. *Cr. in* Rattacconamento.

RATTAMÈNTE: avv. *Celeriter.* Velocemente, Con gran prestezza. – V. Prestamente, Rapidamente. *Mentre a me parea più* rattamente *volare mi parve ec.* Lab. *A Corfù n'andò* rattamente. Bemb. Stor.

RATTARPÀRE: v. a. Rattrappare, Rattrappire, Rattrarre. *Mi sento un certo che, che mi* rattarpa. Buon. Tanc. *Ma perchè delle man fu* rattarpato *Velocissimamente menò i piedi.* Id. Fier.

RATTARPÀTO, TA: add. da Rattarpare. V.

RATTAVÈLLO: s. m. T. de' Vetraj. Specie di rastrello per mestare la fritta.

RATTEMPERARE: v. a. *Temperare.* Ridurre a temperamento, Moderare. – V. Affrenare. *Giulia non* rattemperò *ec. il dolente pianto.* Filoc. *Veggendo alcuni e Tedeschi, e Italiani tanta fierezza, furono intorno a costui per* rattemperarla. Franc. Sacch. Nov.

§. In sign. n. p. vale Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi. *Poni oramai fine al tuo dolore, e* rattemperati *dal piagnere.* Omel. Orig. Rattemperatosi *adunque da questo non si potè temperar da voler quello dello statuto Pratese.* Bocc. Nov.

RATTEMPERATO, TA: add. da Rattemperare. Rattemperato *l' ardente desio, fra se estimava d'esser in Paradiso.* Amet.

RATTENÈRE: v. a. *Cohibere.* Ritenere, Arrestare, Fermare, Trattenere. *Quivi i detti feditori furo* rattenuti, *e quasi tutti tagliati e morti.* G. Vill. *Qui si rivolse, e qui* rattenne *il passo.* Petr.

§ 1. In sign. n. p. vale Fermarsi. – V. Indugiare. Rattenutosi *un poco la cominciò a guardare nel viso.* – *Dier de' remi in acqua e andar via, e senza punto* rattenersi *in alcun luogo, la seguente sera giunsero a Genova.* Bocc. Nov.

§ 2. Usasi anche per Contenersi, Astenersi, Temperarsi, Rattemperarsi, Moderarsi. – V. Affrenare, Moderare.

RATTENIMÈNTO: s. m. *Retentio.* Il rattenere. *Più leggiermente in quelle s' accende ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno* rattenimento *le sospigne.* Bocc. Nov.

RATTENITÌVA: s. f. La facoltà del rattenere, e dicesi della Memoria. *Talchè il nostro assentimento venga a non perder più da una banda ec. e in conseguenza a restar nel mezzo rattenuto, e sospeso nella quale sospensione, e* rattenitiva *allogavano essi la calma dell'animo, e la tranquillità.* Salvin. Disc.

RATTENITÌVO: s. m. Ritegno, Riparo, Ciò che mettesi in qualche luogo per ritenere. *Cordoni di pietra ec. che si pongono a traverso delle strade ripide, e delle scale per* rattenitivo. Cr. in *Cordone.*

RATTÈNTO: s. f. Voce ant. Rattenimento. *Dant. Inf.*

RATTENÙTA: s. f. *Retentio.* Rattenimento, o Ritegno. *Il fiume d'Arno aveva in più luogora* rattenute, *e paduli.* G. Vill.

RATTENÙTO, TA: add. da Rattenere. *Appresso questo Nello* rattenutosi *un poco lo 'ncominciò a guardar nel viso.* Bocc. Nov. *Un* rattenuto *dispiacere di molti.* Tac. Dav. Ann.

§ 1. Per Cauto, Guardingo. *Nel favellare*

di questi andrò pe' avventura alquanto più RATTENUTO, *e rispettoso.* Varch. Lez.

§ 2. In forza d'avverb. Più difficilmente, Con maggior ripugnanza. *Aveva ec. perdonato a Segimero agevolmente al giovane più* RATTENUTO, *per avere come si diceva, schernito il corpo di Varo.* Tac. Dav. Ann.

RATTESTARE: v. a. Rimettere insieme. *Voc. Cr.*

§. RATTESTARE: n. p. Riunirsi, Rimettersi insieme. *I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si* RATTESTAVANO *nella città.* Tac. Dav. Stor.

RATTEZZA: s. f. *Celeritas.* Velocità, Prestezza. – V. Rapidità. *Ragguarda la* RATTEZZA *e 'l corrimento del tempo ec. brevità dello spazio.* Sen. Pist. *In giudicare pericolosa cosa è la* RATTEZZA. Amm. Ant.

§. Per Erta. Ripidezza. *Di quella costa là, dov' ella frange Più sua* RATTEZZA, *nacque ec.* Dant. Par. cioè Dov' ella è più piana, e meno erta.

RATTIEPIDARE, e RATTIEPIDIRE: v. a. *Tepefacere.* Intiepidire, e dicesi al proprio e al fig. *Gia il venereo fuoco gli avea si accesi, che tardi la freddezza di Diana gli avrebbe potuti* RATTIEPIDARE. Filoc. *Perciocchè alquanto l'amoroso caldo per lo spiacevole tempo era nel cuor* RATTIEPIDITO, *e ristretto.* Filoc.

§. RATTIEPIDARE: n. p. Riatiepidirsi. *Cr. in* Rilassare.

RATTIEPIDATO, e RATTIEPIDITO, TA: add. da Rattiepidare, e Rattiepidire. V.

RATTINARE: v. a. T. de' Lanajuoli. Accotonare. V. *Panni* RATTINATI. – V. Accotonato.

RATTISSIMAMENTE: avv. Sup. di Rattamente. *Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto,* RATTISSIMAMENTE. Dep. Decam.

RATTISSIMO, MA: add. Sup. di Ratto. RATTISSIMI *verso quella parte del monte onde il romore si sentiva, ne drizzammo.* Sannaz. Arcad. Pros.

RATTISSIMO: avv. Superl. di Ratto. *Voc. Cr.*

RATTIVO, VA: add. Che rapisce, Atto a rapire. *Truffativo, o* RATTIVO, *o usurario Del danajo, che 'n virtù di cambio onesto ec.* Buon. Fier.

RATTIZZARE: v. a. Riordinare i tizzi, onde si nutrisce il fuoco. *Stando in casa,* RATTIZZATE *Il fuoco, che il bue non sarà cotto.* Cecch. Donz.

§ Figur. per Raccendere, Infiammare, Accrescere. *Le male biette, e la città feconda madre di nimicizie, le* RATTIZZÒ, *e mise ambo in gara d'onori, di codazzi ec.* Tac. Dav. Stor.

RATTO: s. m. *Raptum.* Rapina, Furto. *S'erano ridotti ec. vivendo di* RATTO, *e senza soldo.* G. Vill. *E altri uccelli di* RATTO, *e da uccellare, che sono in quelli paesi.* Libr. Viagg. *Ciascuno vuol vivere di* RATTO. Franc. Sacch. Rim.

§ 1. RATTO: per Rapimento, l'Atto del rapire; e per lo più s'intende di donne. *Il* RATTO *non solamente si commette nella vergine ma anche, largamente preso, nella vedova, e monaca.* Maestruzz. *I Greci arsero la detta città per vendetta del* RATTO *di Elena.* But. Inf.

§ 2. RATTO: dal Lat. *Rapidus.* dicesi anche a quella Parte del letto del fiume, dov'è pochissima acqua, e molta corrente. *Per li* RATTI *e per li stagni, Ove bagni Il Mugnone Seguitiam la pescagione.* Buon. Tanc. *Le cadute de' mulini, e gli spessi* RATTI, *che vi si veggono la dimostrano soverchia ec.* Viv. Disc Arn.

§ 3. RATTO: per Estasi. *Di* RATTI, *e profezie sono golosi.* Fr. Jac. T. *Che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec. ed un* RATTO. Fior. S. Franc.

§ 4. RATTO: per Topo. *Isopo ci ammaestra nella sua favola quando il leone ebbe bisogno del* RATTO Franc. Sacch. Nov. *Ed un* RATTO *n'uscì dicendo: i' mordo. – Mi corse su pel viso un grosso* RATTO. Bellinc. Son.

§ 5. Pesce ratto. *Raja aquila Aldr.* Ferraccia simile alla Pastinaca se non che la sua testa tondeggia più, e s' assomiglia a quella della botta, e perciò da'Genovesi detta *Pesce rospo.* – V. Aquila.

RATTO, TA: add. *Celer.* Veloce, Presto, Celere. *Si misero in via ec. e andavanne* RATTI *quanto potevano.* Bocc. Nov. *A fuggir la mia vista fu* RATTA. Dant. Purg. *Se non fosse il suo fuggir si* RATTO *ec.* Petr. *Non siate* RATTI *a condannare li fatti altrui.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Per Ripido. *Così s'allenta la ripa che cade Quivi ben* RATTA *dall'altro girone.* Dant. Purg. cioè Ritta.

§ 2. RATTO: per Rapito. *Finge, che egli fosse* RATTO *da un' aquila.* But. Purg. *Una dolce ec. dilezione della anima che sta sospensa, e* RATTA *con grande ammirazione.* Fior. S. Franc. RATTA *per man d' Amor ne so ben dove.* Petr. RATTA *in ispirito, non dormendo, vide ec.* Tratt. Gov. Fam. *Paol parea al ciel* RATTO. Morg.

RATTO: avv. *Velociter.* Velocemente, Prestamente. *Intorno al punto un cerchio d' igne Si girava sì* RATTO *ch'avria vinto Quel moto, che ec.* Dant Par.

§ 1. *Andar* RATTO: vale Andar con pre-

-tezza. *Or lento, or* RATTO *a tuo diporto vai.* Alam. Colt.

§ 2. Per Tostamente, Subitamente, In un tratto. RATTO *come imbrunir veggo la sera Sospir del petto, e degli occhi escon onde.* Petr. *Sostenne l'assalto, e la forte battaglia* RATTO *che i Romani ebbero il ponte.* Sen. Pist. *A seder si levò* RATTO *Ch'ella ci vide passarsi davante. – Ove in punto vidi dritte* RATTO *Tre furie infernal di sangue tinte.* Dant. Inf.

§ 3. *Chi va piano va* RATTO: proverb. che si usa per Mostrare la necessità di ben maturare le cose. *Salvin. Disc.*

§ 4. *Non poter andar nè pian nè* RATTO: figuratam. vale non poter operare nè c . maturità, nè con velocità, nè mal, nè bene. *Voc. Cr.*

§ 5. RATTO RATTO: vale Presto presto, e ha quasi forza di superlativo, aggiungendo tal forza la replica delle parole, particolar proprietà di questo idioma, come Terra terra, per Vicinissimo a terra, e sì fatti. RATTO RATTO *che'l tempo non si perda.* Dant. Purg.

RATTOPPAMENTO: s. m. Rattacconamento, Rappezzamento. *Il quale* RATTOPPAMENTO *delle statue è da ciabattini e non da uomini eccellenti.* Vasar.

RATTOPPÀRE: v. a. *Resarcire.* Mettere delle toppe e figuratam. Racconciar checchesia. *Quando sfondato per soverchia brama Non v'è chi più 'l* RATTOPPI. Buon. Fier. *Ci parve una cosa più sicura rimettere il timone e* RATTOPPARE *la piccola vela che sola vi restava.* Serd. Lett. *Così andò ec. stracciata e* RATTOPPATA. Varch; Ercol. *Vesticciuola ec.* RATTOPPATA *con più di mille pezzi.* Fir. As. *Sapresti appunto la ragione e 'l modo, S' e' si può* RATTOPPAR *giulebbo rotto.* Bellinc. Son. Qui figuratam. in ischerzo.

RATTOPPÀTO, TA: add. da Rattoppare. V.

§. Per metaf. *Or mi mandi sonetti* RATTOPPATI Libr. Son.

RATTORCERE: v. a. *Torquere.* Attorcere. *In un raccoglie Picciol fascetti, e con le istesse biade, Quanto più ferme può,* RATTORCE *e lega.* Alam. Colt.

RATTÒRE: s. m. *Raptor.* Rapitore. *Io non venni, come* RATTORE *a torle la sua virginità.* Bocc. Nov. *Gli occhi son da reprimere ec. come* RATTORI *e inducitori a colpa.* Cavalc. Med. Cuor. *Oh infelice generazione ec. governata da così fatti rettori che piu tosto* RATTORI *si potriano chiamare!* Franc. Sacch. Op. Div.

RATTORNIÀRE: v. a. *Circumdare.* Attorniare, Circondare, Rigirare; e dicesi al proprio e al figurato. *Quando egli si sente essere maggiormente* RATTORNIATO *da questi vizj tanto più virilmente si sforza coll' armi delle virtù.* Mor. S. Greg.

RATTORNIATO, TA: add. da Rattorniare. V.

RATTORTO, TA: add. da Rattorcere. V.

RATTORZOLÀRE: n. p. Raggomitolarsi, Rannicchiarsi tutto, per occupare minor spazio. *Il baco o verme quando s' ingrisalida viene a* RATTORZOLARSI *tutto.* Bisc. Malm.

RATTRÀERE V. Rattrarre.

RATTRAIMÈNTO: s. m. Contrattura, Rattrappatura. *Bartol. As.*

RATTRAPPÀRE, e RATTRAPPÌRE: v. n. *Torpore corripi.* Non poter distender le membra per ritiramento di nervi. *Per la durata di quelle lunghe flussioni catarrali* RATTRAPPIVANO. Libr. Cur. Malatt.

§. In sign. n. p. vale Rannicchiarsi, Raccogliersi. *Siccome torna colui, che va giuso Talvolta a solvere ancora, ch' aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da piè si* RATTRAPPA. Dant. Inf.

RATTRAPPÀTO, e RATTRAPPÌTO, TA: add. da' loro verbi. *Quasi tutto* RATTRAPPATO, *come potè a casa sua se ne tornò.* Bocc. Nov. *Sono matti coloro, che credono, che la mano d' Iddio sia* RATTRAPPATA. Fr. Giord. Pred. *Ha (l' avaro) la man* RATTRAPPATA *a dare; e aperta, e pronta a pigliare.* Tratt. Giamb.

§ 1. Per met. *E che il destino* RATTRAPPATO, *e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco?* Menz Sat.

RATTRAPPATÙRA: s. f. Il rattrapparsi, Contrattura. *Cr. in* Contrattura.

RATTRAPPIMÈNTO: s. m. Il rattrappire. *Finta parimente l' emaciazione del fianco, finto il* RATTRAPPIMENTO *de' muscoli della coscia.* Magal. Lett. *I Maremmani vi si bagnano per curarsi de'* RATTRAPPIMENTI. Targ. Viagg.

RATTRAPPÌRE, e RATTRAPPÌTO. – V. Rattrappare ec.

RATTRÀRRE, e RATTRAÈRE: v. n. *Torpore arripi.* Rattrappare, Ritirare. *Essendo sudato, e entrato a bagnare in fiume freddissimo; egli gelò, e* RATTRAENDOGLI *i nervi, fu presso che morto.* Paol. Oros. *Tutto della persona perduto, e* RATTRATTO. Bocc. Nov. *Sono ec.* (le pecchie) *ec.* RATTRATTE, *e pigre per freddo.* Cresc. *La mano ha* RATTRATTA *a dare, distesa a ricevere.* Quist. Filos. *Statosi così alquanto, come infingardito, o piu tosto* RATTRATTO, *non se gli vedendo fare altro moto ec.* Sagg. Nat. Esp.

RATTRATTO, TA: add. da Rattrarre. V.

RATTRISTARE: v. a. Attristare, Contristare. *Voc. Cr.*

§ 1. RATTRISTARE: neutro. Intristire. *E* RATTRISTANDO *conoscere.* Bocc. Com. Inf.

§. 2. Rattristare: n. p. Attristarsi, Contristarsi. *Se ti rallegri dei rallegrarti degli onori di Dio, se ti* rattristi, *dei* rattristarti *delle offese di Dio.* Segner. Mann.

RATTRISTATO, TA: add. da Rattristare, Attristato, Contristato. *Cr. in* Contristato.

RATTURA: s. f. *Raptus.* Rapimento, e per lo più s' intende di femmine. *Al quale, poichè tutte le cose furon manifestat., cioè della ruberia del tempio ec. e della* rattura *d' Elena sua moglie ec.* Guid. G.

§. Rattura: per Rapimento di preda in caccia; e dicesi de' Falconi, o Sparvieri e simili. *Per questo alla* rattura *degli uccelli, e a ubbidire il signor s' innanimi* Cresc.

RAUCÈDINE; s. f. *Raucitas.* Fiocchezza, Fiocaggine. – V. Affiocamento. *La gravedine, e la* raucedine *ne' molto vecchi non si guarisce.* Libr. Cur. Malatt.

RAUCO, CA: add. *Raucus.* Che ha raucedine, Che ha voce o suono non chiaro, Roco, Fioco. Oggidì è voce riserbata alla poesia. *Con* rauca, *e singhiozzata voce chiedeva mercede.* Fr. Giord. Pred. *Un de' vastori ec. andò col* rauco *corno tutta la brigata destando.* Sannaz. Arcad. Pros. *Al* rauco *suon della tartarea tromba.* Tass Ger.

RAUMILIARE: v. a. *Compescere.* Placare, Mitigare, Addolcire, Tor via l'ira, lo sdegno. *Cominciando con dolcissime parole a* raumiliarla *tanto disse ec. chè ella vinta con lui si paceficò.* Bocc. Nov.

§. Raumiliare: Tor via l'alterezza, Umiliare, Mortificare, Rintuzzare l' orgoglio. *Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente averei* raumiliati *i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribolavano.* Coll. SS. Pad. cioè Mortificatigli, e dato loro travagli.

RAUMILIÀTO, TA: add. da Raumiliare. – V.

RAUNAMÈNTO, RAUNANTE, RAUNANZA, RAUNÀRE, RAUNATA, RAUNATÌCCIO, RAUNATÒRE, RAUNAZIÒNE. – V. Ragunanza, Ragunare, Ragunata ec.

RAUNCINÀTO, TA: add. *Uncus.* Ritorto *Corna forti, e non* rauncinate *a modo di luna.* Pallad.

RAÙNO. – V. Raguno.

RAVAGLIONE: s. m. Sorta di malattia. detta comunemente *Vajuolo salvatico*, consistente in vescichette simili alle bolle del vajuolo, ma piene di un siero trasparente, e che in tre giorni si seccano. *Voc. Cr.*

RAVANÈLLO: s. m. *Raphanus major.* Rafano. *Radici vuol,* ravanelli, *e carote.* Lor. Med Canz.

RAVANÈSE: s. m. T. de' Granajuoli ec. Nome volgare del Grano grosso comune o nostrale. Il suo stelo o piede è molto alto; ha la spiga lunga più d'un palmo, comprese le reste, che sono assai ruvide, e che s..ggionate nereggiano, siccome nereggianti o cineree e irsute sono le sue esterne glume o calici. Le granella sono bionde al di fuori, bianchissime di dentro, e battute facilmente si spogliano.

RAVANO: s. m. *Raphanus major.* Lo stesso che Ravanello. *Finocchi, e* ravani, *e carote.* Buon. Fier.

RAVEGGIUÒLO. – V. Raviggiuolo.

RAVERUSTO, e RAVIRUSTO: s. m. Specie di vitigno e d'uva dolce, di raspo e gambo lungo, sottile e bianco. Ve n'è una specie di gambo sottile e corto colorito di rosso. *Vite di* raverusti, *o altra uva piccola.* Dav. Colt. *Uva spicciolata di* ravirusti Sod. Colt.

RAVIGGIUÒLO, e RAVEGGIUÒLO: s. m. Specie di cacio schiacciato, per lo più di latte di capra, che si fa nell'autunno. *Cacio* raviggiuolo. Fir. Rim. *Cacio* raviggiuoli, *e marzolini.* Burch. *Da un* raviggiuolo *inverminato ec. nacquero ec.* Red. Ins.

RAVIRUSTO. – V. Raverusto.

RAVIUOLI: s. m. Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con cacio, uva, ed altro. *Niuna altra cosa facevano, che far maccheroni, e* raviuoli. Bocc. Nov.

RAVVALORÀRE: v. a. *Vim addere:* Avvalorare, Crescere il valore. *Dee aspettare umilmente il precetto del suo Signore, che la* ravvalori. Segner. Mann.

§. *Sentirsi* ravvalorare, in forza di n. p. vale Sentirsi più forte, o rinvigorito. *Si sentio* ravvalorare *in la strada del buon Dio grande.* Guitt. Lett.

RAVVALORÀTO, TA: add. da Ravvalorare. *Il caduco amore nella vista* ravvalorato, *e che della vista si pasce, può in qualche parte, come s' è veduto a noi mortali servire.* Salvin. Disc.

RAVVEDÈRE: n. p. *Resipiscere.* Riconoscere i suoi errori, dannargli, e averne pentimento, Emendarsi, Ricredersi. – V. Ripentirsi, Emendarsi. Ravvediti *oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi.* Bocc. Nov. *Egli è meglio* ravvedersi *qualche volta che non mai.* Varch. Ercol. *Il popolo di Volterra di suo errore* ravveduto *la guardia ec. diedono ec.* M. Vill.

RAVVEDIMENTO: s. m. *Resipiscentia.* Il ravvedersi de' suoi errori, ed emendarsene, Resipiscenza, Pentimento, Emendazione, Ravvedimento. – V. Penitenza. *Voc. Cr.*

RAVVEDÙTO, TA: add. da Ravvedere. – V.

RAVVIAMÈNTO: s. m. Il ravviare. *Spesse volte uno scandalo, o uno scompiglio son cagione di molti* ravviamenti. Lasc. Parent.

RAVVIARE: v. a. da Via. Rimettere nella buona via, Rincondurre sul buon sentiero, il suo contrario è Sviare. Si dice tanto al proprio, come al figurato. Ravviami *in tal guisa, ch' io possa trovare Barlaam.* Vit. Barl. *Il quale* (ordine) *egli avea trovato, e ordinato per* ravviare *il mondo errante, e i peccatori in via di salute.* Passav.

§ 1. Ravviare: per Riordinar le cose avviluppate, come Capelli, Matasse e simili. *Ma prima* ravvierò *la ravvilupata fronte* Fir. As. *Un' altra gli* ravvia *la cappelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.* Malm.

§ 2. Ravviare: per Radunare insieme le cose confuse, e disperse. *Quel mestolino ancora essendo dov' egli ha rotto ec.* ravvia *que' legni.* Malm. Ravvia, *aduna insieme.* Bisc. Annot.

§ 3. Ravviare *il bandolo.* – V. Bandolo.

§ 4. Ravviare: si dice anche per Far tornare il concorso, dov' e' fosse mancato, contrario di Sviare, come ravviare *una scuola. una chiesa*, e simili. – *Dalle incerte sedi, nelle quali ella* (l' accademia) *si ragunava, a questo insigne luogo del generale antico studio ec. la* ravviò, *e ridussela.* Salvin. Disc.

§ 5. Ravviare: n. p. vale Rimettersi in via. *E verso i lor ricetti* ravviasi. Amet. *Lo sviarsi è la più facil cosa, e quella, che si fa con meno considerazione di tutte l' altre, ma il* ravviarsi *poi è molto difficile..* Cas. Lett.

RAVVICINARE: v. a. *Iterum accedere:* Di nuovo avvicinare. *Voc. Cr.*

§ E n. p. Farsi più da vicino, Accostarsi maggiormente. *Per non* ravvicinarmi *a chi mi strugge.* Petr. *Questo detto,* ravvicinatomisi *e di me amendue le gote soavemente prendendo mi baciò la mano.* Bemb. Asol.

RAVVICINATO, TA: add. da Ravvicinare. V.

RAVVILIRE: v. a. *Percellere.* Far divenir vile, Far perder l'animo, Invilire. *Subitamente senza attendere ajuto, fedì tra costoro e* ravviligli *sì forte che non feciono resistenzia.* M. Vill.

RAVVILUPPAMENTO: s. m. *Complicatio.* Il ravviluppare e Lo stato delle cose ravviluppate; e dicesi per lo più al figurato. *In questo fortunoso* ravviluppamento *assai per gli savj non odiosi, si comprese della magnaminità del gran Siniscalco.* M. Vill.

RAVVILUPPARE: v. a. e n. p. *Involvere.* Avviluppare e Avvilupparsi. *Ne seguì che nel* ravvilupparsi *disordinatamente e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti e scoperti.* M. Vill.

§ 1. Per simili. *Cominciano apparir baleni e gruppi, E par che l'aria e 'l ciel si* ravviluppi Morg.

§ 2. Per metaf. vale Confondere. *La mente tua stia contenta e non t' andar pur* ravviluppando. Albert. *Gli era compagno alle spese e a' piaceri, per* ravvilupparlo *in più riscontri di testimonj e servi che vedevano gli andamenti.* Tac. Dav. Ann.

§ 3. Ravvilupparsi: parlandosi di pensieri, vale Affollarsi, o Venir alla mente. *E'* ravvilupandosegli *intorno mille mali pensieri ec. la cominciò a domandare che questo fosse.* Fir. Nov.

RAVVILUPPATISSIMO, MA: add. Superl. di Ravviluppato. *Le quali ad ogni* ravviluppatissima *quistion sciogliere ec. sete bastanti.* Bemb. Asol.

RAVVILUPPATO, TA: add. da Ravviluppare. *Poichè il forte albero rotto da potenti venti con le vele* ravviluppate *in mare a forza da quelli è trasportato.* Fiamm. *Ma prima ravvierò la* ravviluppata *fronte.* Fir. As. *E alcuni per fuggir questi contrasti S'eran soffitti ec. sotto le banche* Ravviluppati *in le tovaglie bianche.* Ciriff. Calv.

RAVVINCIDIRE: v. n. *Mollem. fieri.* Divenir vincido. *Voc. Cr.*

RAVVINTO, TA: avv. Lo stesso che Avvinto *Un picciolo mancamento può talora sprigionare questa gran fiera, se ella è* ravvinta. Segner. Crist. Instr.

RAVVISARE: v. a. *Certiorem facere.* Fare accorto, Avvertire. *Furono* ravvisati *ch' eglino aveano fatta gran follìa a partirsi ec.* G. Vill.

§. Ravvisare: da Viso. *Agnoscere.* Raffigurare, Riconoscere all' effigie o al viso. Ravvisai *la faccia di Forese.* Dant. Purg. *Quindi appresso* ravvisò *la faccia e quello essere che era s' immaginò.* Bocc. Nov.

RAVVISATO, TA: add. da Ravvisare. V.

RAVVISTO, TA: add. Ravveduto. *Si vedrebbero ben presto ricreduti e* ravvisti *della loro arte maligna, e del loro fallo pentiti, tornare indietro.* Salvin. Disc.

§. Ravvisto: in signif. di Conosciuto l'errore e non ostante seguitarlo. *Se ravvista in un tratto del suo fallo, Bada a tirar innanzi ec. Vien sempre*; *più ec.* Malm. e Bisc. Malm.

RAVVIVAMENTO: s. m. Reviviscenza; Ritorno in vita. *Il quinto consiste nel* ravvivamento *instantaneo di tutti i meriti già mancati all' apparir della colpa.* Segner. Miser.

RAVVIVARE: v. a. Far tornare in vita; Risuscitare. V. Animare, Avvivare. *E come tu se' usa, La tramortita sua virtù ravviva.* Dant. Purg. *Ma mentre proccuriam di* rav-

vivarlo *Con diversi argomenti ec.* Tass. Amint.

§ 1. Per Avvivare. *E poi* ravviva *Ciò che per sua materia fa gestare.* Dant. Purg.

§ 2. In signific. n. p. vale Riprender vita, o vigore. *Le spente fiamme ec. alquanto per le parole di costui si* ravvivarono. Filoc. *Mi si* ravviva *alla memoria che sul solo isopo ec. nacquero ec.* Red. Ins. Qui per similit. e vale Mi ritorna.

RAVVIVATO, TA, add. da Ravvivare. *Il dolore ec. quando inoltre è continuo e* ravvivato *e rinforzato e incessante chi può spiegare a che mesto segno riduce ogni più robusto.* Segner. Mann.

RAVVOLGERE: v. a. *Involvere.* Mettere checchessia in foglio o panno o simile invoglia per coprirlo con essa, che anche dicesi Rinvolgere e Rinvoltare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per lo stesso che Avvolgere. *E alla testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende* ravvolgere. Bocc. Nov. *Sì che'n sullo scoperto Si* ravvolgeva *infino al giro quinto* Dant. Inf.

§ 2. Per Aggirarsi, Andare errando. *Ma poichè furono molto* ravvolti *si tornarono a Bovolento.* G. Vill. *Non voglio che ti vadi* ravvolgendo *per li cantoni della città.* Amm. Ant.

§ 3. Per metaf. vale Tener lungo ragionamento di alcuna cosa. *A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie* ravvolgendo. Bocc. Introd. *Lasciam passare Lui che in numeri e in misure Si ravvolge e si consuma, E quaggiù tempo si chiama.* Red. Ditir.

RAVVOLGIMÈNTO: s. m. *Involutio.* Il ravvolgersi, Tortuosità, Avvolgimento. *Fanno strani e pericolosi* revvolgimenti *di loro in mare.* Filoc. *Questo fiume ec. con i larghi* ravvolgimenti *ec. di ciò che più si desidera le apporta copia.* Stor. Eur. *Tanta è la forza del modo e della conversione e* ravvolgimento *de' pori che prima salivano, che il sugo ritenuto per li nodi e per li pori digestiscono ad altra forma di pianta.* Cresc. *Ora con lenti varchi degna di molta riverenza mostrandosi, ora con cari* ravvolgimenti *o inchinevoli dimore leggiadrissima, empiendo la vaghezza tutto il cerchio.* Bemb. Asol.

RAVVOLGITÙRA: s. f. *Complicatio.* Ravvolgimento. *La cui vesta era d' un drappo sottilissimo ec. con una nuova* ravvolgitura *di capelli sopra i quali una verde ghirlanda portava.* Sannaz. Arcad. Pros.

RAVVOLTARE: v. a. *Involvere.* Ravvolgere, Involgere, Inviluppare, Rinvoltare. *Delle carni immolate al ciel sen giò, Ravvoltato col fummo il grasso odore.* Salvin. Iliad.

RAVVOLTATO, TA: add. da Ravvoltare. V.

RAVVÒLTO: s. m. *Involucrum.* Involto, Rinvolto, Fagotto, Fardello. *Un* ravvolto *di panno a guisa di cerchio.* Cr. in Cercina. *Rinvolto, altrimenti* Ravvolto *è lo stesso che Fardello.* Bisc. Malm.

RAVVÒLTO, TA: add. da Ravvolgere. *Co' capelli* ravvolti *al capo.* Bocc. Nov. *Ora sparti (i capelli) su per li omeri ora alla testa* ravvolti. Lab.

§ 1. Per Aggruppato, Raccolto insieme. *Posciachè l'ebbi tutta da me sciolta* (la corda) *ec. Porsila a lui aggroppata e* ravvolta. Dant. Inf. *Vipera cilestra* ravvolta *con uomo rosso in bocca.* G. Vill. *La bionda testa, sopra il* ravvolto *mantello quasi stanca riposava.* Amet. *I quali intestini ec.* ravvolti *in più giri chiudevansi in un sacco o guaina.* Red. Oss. An.

§ 2. Ravvolto: per Torto, Bistorto, *Era Socrate uomo sozzissimo con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe* ravvolte. Com. Inf. *Dice appresso ec. a dimostrare la qualità degli alberi e de' virgulti ec. con rami lunghi e* ravvolti. Bocc. Com. Dant Inf.

RAZIOCINAMÈNTO: s. m. Raziocinazione, Raziocinio. *Orsi.*

RAZIOCINANTE: add. d' ogni g. e talora in forza di sost. Che discorre con raziocinio, Che raziocinia. *Come se fosse sensitiva e* raziocinante *risentirebbe quelle* (impressioni) *che le venissero dalla Spagna.* Magal. Lett.

RAZIOCINÀRE: v. a. Voce Lat. *Ratiocinari.* Discorrer per via di ragione. – V. Argomentare. *Qui pone come lo intelletto si puote ingannare* raziocinando. Com. Par.

RAZIOCINAZIÒNE: s. f. Raziocinamento, Raziocinio. *Uden. Nis.*

RAZIOCÌNIO: s. m. Voce Lat. Il raziocinare. *Voc. Cr.*

RAZIONÀBILE: add. d' ogni g. *Rationabilis.* Ràgionevole. *Che nullo affetto mai* razionabile, *Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile.* Dant. Par. *Ma il morto non l' ha nè* razionabile *nè inrazionabile* (il sentimento). Franc. Sacch. Nov.

RAZIONABILITÀ: s. f. Qualità di ciò che è razionabile, Ragionevolezza. *Propriamente la latrabilità del cane corrisponde alla* razionabilità *dell' uomo.* Magal. Lett.

RAZIONABILMÈNTE: avv. *Æque.* Ragionevolmente, Assennatamente, Dirittamente, Giustamente. *Merita d'essere costituito sopra le ragioni civili, e criminali tanto* razionabilmente *pronunzia le sentenze.* Uden. Nis.

RAZIONÀLE: s. m. T. della Storia Sacra. Uno degli ornamenti misteriosi del Sommo

Sacerdote dell'antica legge. *Ag. Orsi. Dissert.*

RAZIONÀLE: add. d' ogni g. *Rationalis.* Ragionevole, Che ha ragione. *L'anime* RAZIONALI *Diventate son bestiali.* Fr. Jac. T. *E molti, quasi come* RAZIONALI *poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si torniavano satolli.* Bocc. Introd. *Quando uomo è nel mondo; si è animale* RAZIONALE, *e sensitivo e vegetativo.* Com. Inf. *Noi non possiamo accettar misure che gli tornino giuste, nè dalla quantità continua, nè dalla discreta, nè sto per dire, dalla* RAZIONALE. Magal. Lett.

§ RAZIONALE: Aggiunto di Medico; e dicesi di quello, che all' esperienza aggiugne il raziocinio; e dicesi anche di Medicina opposto a Empirico, ed usasi anche in forza di sost. *La scuola de'* RAZIONALI *si suddivide in dommatici, e in filosofici.* Salvin. Fier. Buon. *Se medicina* RAZIONALE, *o empirica (*RAZIONALE *io nol credo) avvi alcun luogo.* Buon. Fier.

RAZIONALITÀ: s. f. *Ratio.* Qualità di ciò che è razionale, Ragione. *Sappia in generale quello, che guarda, e difende la nostra* RAZIONALITÀ. But. Purg.

RAZIONALMÈNTE: avv. Voce dell' uso. Ragionevolmente.

RAZIÒNE, che anche si dice CARTÈLLA: s. f. T. Marinaresco. La porzione di vitto che è assegnata dal Principe a ciascuna persona dell' equipaggio.

§ Dicesi anche del Pane, che si dà a' soldati.

RÀZZA, colle Z di suono aspro: s. f. *Stirps.* Schiatta, Stirpe, Generazione. - V. Progenie, Genere, Casato, Famiglia. *Non ha ramo, nè* RAZZA *chi biscazza.* Pataff. *Lo lupo è animale di mala* RAZZA. Com. Par. *Mescolerassi questa* RAZZA *col sangue de' Drusi.* Tac. Dav. An. *È venuta oggi una* RAZZA *di gente, Che ec. vuol esser ladra, poltrona ec.* Bern. Orl.

§ 1. *Far* RAZZA: vale Generare. *Fare una* RAZZA *d' uomini da guerra ec.* Cecch. Corr.

§ 2. RAZZA *de' cavalli, o d' altri animali:* si dice la Mandria delle femmine, e de' maschi, che si tiene per averne le figliature. *Voc. Cr.*

§ 3. RAZZA: colla Z di suono sottile. T. Generico di un ordine di pesce di mare di cui si distinguono varie specie. La RAZZA *gentile*, che è la Razza propriamente detta, è un Pesce stiacciato, quasi senza capo, con coda sottile e brevissima. Il suo colore è nericcio; e dicesi anche RAZZA *liscia*, e RAZZA *di rana*, RAZZA *vellata.* La RAZZA *di scoglio* è simile nelle fattezze alla razza ordinaria, ma ordinariamente più grossa e di miglior sapore. La sua pelle è cretosa e sparsa sulla schiena d'ossicini tondi ed alquanto acuminati a guisa di patelle, perciò da' Napoletani detta *Pettosa.* V' è anche la Razza Mormora, la Cappuccina, e la Pastinaca. - V. ed Arzilla. *Tra quei pesci che ho trovati ec. sono ec. tutta quanta la generazione delle* RAZZE, *la torpedine, la ferraccia ec.* Red. Oss. An.

§ 4. RAZZA, e RAZZE: diconsi Que' pezzi di legno, o d'altra materia delle ruote de' carri, carrette, e carrozze, i quali dal mozzo ove è il centro, se ne vanno ad unirsi con la circonferenza, o cerchio di essa ruota, e servono a collegarlo. *Voc. Cr.*

RAZZÀCCIA: s. f. colle Z di suono aspro. Peggiorativo di Razza. *Ch' e' par per Dio, ch' una* RAZZACCIA *sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.* Menz. Sat.

RAZZÀJO: s. m. Voce dell' uso. Artefice, che lavora razzi ed altri fuochi artifiziati.

§ RAZZAJO: T. d' Agricoltura usato anche in forza d' aggiunto. Specie d'ulivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero tondeggiante e assai piccolo.

RAZZÀRE, colle Z di suono dolce v. n. *Radiare.* Raggiare, Risplendere. *La chiarezza del lume del die, che già v' avea cominciato a* RAZZARE *nella mente.* Com. Inf.

§ RAZZARE: pronunziato colle Z aspre si dice del Raspare, o Zappare, che il cavallo fa colle zampe, quasi razzolando. *Vi venne con grande compagnia sur uno grande cavallo, molto gagliardo di* RAZZARE, *e d' anitrire.* Libr. Mott.

RAZZATO, TA: add. da Razzare. V.

§ 1. Per Coperto, o Sparso di razzi, o di cosa, che abbia di essi similitudine. *Bargiglio pietra ec. di color cilestro* RAZZATA *di certe vene che pendono in bianco.* Baldin. Voc. Dis. *Questo gielo non era punto uguale come gli altri, ma interrotto, e* RAZZATO *di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RAZZATO: T. de' Setajuoli. Tessuto a modo di razzo; onde dicesi *Drappo tramato d' accia sovra fondo* RAZZATO.

RAZZEGGIÀRE: pronunziato colle Z di suono dolce: v. n. *Radios emittere.* Raggiare. *Contenendo in sè medesima i sette doni dello Spirito Santo si può dire, che* RAZZEGGI *della clarità della somma virtù quasi ec.* Mor. S. Greg.

RAZZÈNTE: add. d' ogni g. Aggiunto di vino che picchi. *Sarà forse più frizzante, Più* RAZZENTE, *e più piccante.* Red. Ditir.

RAZZÈSE, colle Z di suono dolce: s. m. Nome di vino, che fa nella riviera di Genova. *C' è buon oste, e buon piattello, E vernacce, e* RAZZESI *delicati.* Morg. *Tu ti levasti su, dandomi d' urto Sì 'n furia, e frettoloso, Che quel nobil tazzin di quel* RAZZESE *M' andò più giù pel sen, che per la gola.* Buon. Fier.

RAZZIMÀTO, TA: add. colle Z di suono dolce. *Perpolitus.* Raffazzonato, Ripulito, Azzimato. *Tu se' così* RAZZIMATO*? tu mi pari un cesso ripulito.* Segr. Fior.

RAZZÌNA: s. f. Dim. di Razza, colle Z di suono aspro, e vale Piccola razza, ma dicesi per ischerzo. *Pulci e pulcini di trista* RAZZINA, *I' non vi stimo tutti un vil buzzago.* Libr. Son.

RAZZO: colle Z di suono dolce, s. m. *Radius.* Raggio. *Caverne umide ec. Ove* RAZZO *del sol mai non arrive.* Alam. Colt.

§ 1. Per similit. si dice di Quel pezzo di legno o d' altra materia, che dal mozzo della ruota, ove impostato, partendosi, regge e collega il cerchio esteriore che oggi più comunemente si dice Razza. *Se i* RAZZI *di quella* (ruota) *sono diritti possono facilmente fiaccarsi, perchè pendendo la ruota, vengono i* RAZZI *a prendere ec.* Segr. Fior. Art. Guerr.

§ 2. RAZZO e RAZZO *matto.* T. Pirotecnico. Sorta di Fuoco lavorato che scorre ardendo per l' aria, e si usa comunemente in occasione di feste d' allegrezza. *Non van sì presto i* RAZZI *fuor di mano, Che al tempo son dell' allegrezze tratti.* Ar. Fur.

§ 3. RAZZO: per una specie d' Ulivo. *I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua son questi: morajuoli ec. correggiuoli,* RAZZI, *rossellini ec.* Vett. Colt.

RAZZOLA: s. f. Spezie di raspa. *Magal. Lett.*

RAZZOLARE, colle Z di suono aspro: v. a. *Scalpere.* Propriamente il Raspar de' polli. *Polvere venuta giù per* RAZZOLARE *di polli* Cron. Vell.

§ 1. Per similit. vale Cercare con curiosità, Frugare, Rovigliare, Svolger ogni cosa per vedere ciò che v' è. *Così mi va tutto il dì rovigliando la casa e* RAZZOLANDOMI *quelle poche di masserizie che io v' ho. – E con un fuscellino* RAZZOLAVA *non so che fosse.* Gell. Sport. *Non si contentano di mangiarne, ma* RAZZOLANDOLE *e facendone alcune piccole pallottole se le portano per avventura ne' lor vespaj.* Red. Ins. *Ma non son iti ancor un trar di mano, Che senton* RAZZOLAR *fra certo strame.* Malm.

§ 2. RAZZOLARE: per metaf. Cercare, Indagare. *E se pure alcuna fosse nascosta sotto qualche malizia, spesso* RAZZOLANDO *si scoprirebbe.* Ang. Pand. *Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve le lasciamo un' altra volta* RAZZOLAR *tutte a vostro senno.* Car. Lett.

§ 3. *Cantar bene e* RAZZOLAR *male*: proverb. che si dice del Non corrispondere alle buone opere co' fatti. *Voc. Cr.*

§ 4. *Chi di gallina nasce, convien ch' e'* RAZZOLI, o simili: pur proverb. che si dice del Somigliare i suoi genitori, ma si prende in cattiva parte. *Chi nasce di gallina tosto* RAZZOLA. Cecch. Esalt. Cr.

RAZZOLATA: s. f., e RAZZOLÌO: s. m. Il razzolare. *Non saprei dire che* RAZZOLÌO *di gioja e di speranza mi sentissi correre per tutta la persona.* Magal. Lett.

RAZZUFFARE: n. p. Azzuffarsi di nuovo. *Or mi lasciate, Ch' io torni infra nimici, e che di nuovo Mi* RAZZUFFI *con essi.* Car. En.

RAZZUÒLO colle Z di suono dolce: s. m. *Radiolus.* Dim. di Razzo, o Raggio. *Chi comprendesse il sole, e comprendesse tutti i suoi* RAZZUOLI *ec. – I beni di questo mondo sono i* RAZZUOLI *de' beni dell' altro mondo.* Fr. Giord. Pred. *Dalla faccia d' alcuni uscivan* RAZZUOLI *luminosi.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Diconsi RAZZUOLI *delle ruote*: Quei pezzi di legno, o d' altra materia della ruota, che si partono dal centro verso la circonferenza. *I* RAZZUOLI *delle rotte ruote.* Ovid. Metam.

§ 2. RAZZUOLO, o *Segoncello*: dicono gli Agricoltori, a Quel capo di vite lasciato corto alla lunghezza di uno o due soli occhi, tagliato appunto rasente all' occhio.

RÈ, e RÈGE: s. m. *Rex.* Legittimo Signor d' un regno, Monarca, Testa coronata – V. Principe, Sovrano, Maestà, Sire. *Non è detto il* RE *dal regno, ma lo reame trae origine, e nascimento dal* RE. Med. Arb. Cr. *Chi dal mal far si guarda, De'* RE *non ha paura.* Fr. Jac. T. *Lo* RE *d' ogni Rege fatto s' è sposo.* Guitt. Lett.

§ 1. Per simil. si dice di Chi sorpassa gli altri in checchessia. *Voi siete il* RE *della discortesia.* Alam. Gir. *Egli è il* RE *degli usuraj.* Malm.

§ 2. RE *d' arme*: Sorta d' araldo. *Tacque, e tornò il* RE *d' arme al suo viaggio Per l' orme, ch' a venir calcate furo.* Tass. Ger. – V. Araldo.

§ 3. Per Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi. *A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi ec. e Isotta quando credea giuocare dello* RE, *ed ella giucava dello Cavaliere.* Tav. Rit.

§ 4. RE *di siepe*, o *di macchia*: Sorta di uccelletto piccolissimo, che i Toscani chiamano Scricciolo. V.

§ 5. RE *quaglio* o *delle quaglie* o *di quaglie*: Uccello forse così detto perchè supera tutte l' altre in grandezza, o perchè più di essa è dilicato a mangiare: egli è di penna rossiccia, e frequenta i prati piuttosto umidi. Nel paese di Radicofani è detto Tallurino.

§ 6. RE: T. Musicale. Nome di una nota.

§ 7. RE *Sacrificolo.* – V. Sacrificolo.

REAGÈNTE: add. d' ogni g. T. Chimico. Quella sostanza, che si aggiugne ad un'altra, che si vuol distillare, o altrimenti disciogliere per iscoprire di quali sustanze sia composta.

REALDÌRE: v. a. T. Forense. Riudire una causa, Ascoltar di nuovo in giudizio. *Però comparirete a quelli Signori, che son fatti per* REALDIR *in Venezia, e diteli queste cause.* Bemb. Lett.

REÀLE: s. m. Sorta di moneta, oggidì solamente della Spagna. *Per un* REALE *di Spagna s' aveva un barile di cervogia, e sei grossi pani.* Dav. Scism.

REÀLE: s. f. T. Marinaresco. Così chiamasi assolutamente la Galera principale d' un regno, comandata ordinariamente dal generale.

REÀLE, e REGALE: add. d' ogni g. *Regalis.* Di Re, Da Re, Attenente, e Convenìente a Re. *Convito* REALE. – *Io voglio un marito ec. della casa* REALE. Bocc. Nov. *Che la signoria* REALE *fosse ec.* G. Vill. *Ed io, e te da diminutivo di* REGALI *fummo cognominati.* Amet. *Quanto aspetto* REALE *ancor ritiene!* Dant. Inf. REAL *natura angelico intelletto.* Petr.

§ 1. Per simil. *Il giocondo susin, l' aspro* REALE, *Nespol nodoso, il tardo pero, il melo.* Alam. Colt.

§ 2. *I* REALI: e nel numero del più, in forza di sost. si piglia talvolta per la Stirpe reale. *Andreasso disceso per legnaggio della casa de'* REALI *d' Ungheria, entro nel reame.* G. Vill. *È tanto oltr' a tutto questo era altiera che se stata fosse de'* REALI *di Francia, sarebbe stato soperchio.* Bocc. Nov.

§ 3. REALE: aggiunto di diverse cose, dinota Le maggiori nelle spezie loro, come *Fiume* REALE, *Carta* REALE ec. *Chiamano li poeti fiumi* REALI *quelli, che fanno capo in mare.* But. Purg. *Le insegne* REALI. G. Vill. *Un libro ec. grande di fogli* REALI. – *Libro di carte* REALI, Cron. Morell.

§ 4. REALE: dicesi anche per Vero, Fondato, opposto di Apparente. – V. Effettivo, Positivo, Genuino. *Far conoscere ec. le* REALI *dalle apparenti ragioni.* Gal. Gall.

§ 5. REALE: aggiunto ad Uomo, vale Schietto, Sincero, Verace. *Voc. Cr.*

§ 6. REALE: T. delle Scuole, vale Che ha attuale esistenza nell' ordine delle cose. *Se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e* REALE *del freddo, che positiva dalle scuole si chiama.* Sagg. Nat. Esp. *Che il simulacro secondasse il movimento dell' oggetto* REALE. Gal. Sagg.

§ 7. REALE: è anche T. Legale, ed è Aggiunto di ciò, che risguarda le cose, e i beni, a differenza di Personale. *Promisono le fazioni* REALI, *e personali. – Faccendo ogni fazione di comune* REALE, *e personale.* G. Vill.

§ 8. *Alla* REALE: posto avverb. vale Regalmente, Con magnificenza, Con isplendidezza. *Tavole messe alla* REALE. Bocc. Nov. cioè Magnifiche, Splendide. *Grandi drappelloni pendenti alla* REALE. M. Vill.

§ 9. E per met. vale Schiettamente, Sinceramente, Alla buona. *Stato m' è detto, che tu mi dileggi, Ed io ne vo pur oltre alla* REALE. Lor. Med. Nenc.

REALISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Realmente. *Quei tratti tirati per tanti versi ec. non sono in essenza, e* REALISSIMAMENTE *altro; che pezzuoli d' una linea.* Gal. Sist.

REALÌSSIMO, e REGALÌSSIMO, MA: add. sup. di Reale. *Prenda delle sue* REALISSIME *vivande.* Fir. As. *E vedrai qui un altro paradiso In questo* REALISSIMO *ricetto.* Bern. Orl. *Al parlar* REALISSIMO, *e decoro I due guerrier si ritirar da canto.* Alam. Gir.

REALMÈNTE, e REGALMÈNTE: avv. *Regie.* Da Re, A guisa di Re, Splendidamente, Magnificamente. *Fece venire la donna* REALMENTE *vestita.* Bocc. Nov. *Ma* REGALMENTE *sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse.* Dant. Par. *Nell' atto* REGALMENTE *è mansueta.* Poliz. *La Regina ec. venne a Venezia ec. dove fu* REGALMENTE *ricevuta.* Bemb. Stor.

§ 1. REALMENTE: è anche T. delle scuole, o vale in realtà, Effettivamente, Veramente, In effetto. *Se non è* REALMENTE *e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici.* Passav. *Si può anche credere che in quell' istante comincino* REALMENTE *a muoversi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Per Ischiettamente, Senza inganno, Lealmente, Sinceramente. *Dove a questo messer Bernabò venisse* REALMENTE *e facesse ec.* M. Vill. *Uccisel colla lancia e* REALMENTE, *E chi dice altro per la canna mente.* Morg.

REALTÀ, REALTADE e REALTÀTE: s. f. Qualità di ciò che è reale, Sostanza. *Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso ed abbia assai del probabile in apparenza, ma non già in esistenza e* REALTÀ. Gal. Sist.

REÀME: s. m. *Regnum.* Regno. *Di quindi per lo* REAME *del Garbo cavalcando ec. pervenni in Parione.* Bocc. Nov. *Ugo il dispensiere suo barone e guidatore del* REAME. G. Vill. *Dentro all' ampiezza di questo* REAME *Casual punto non puote aver sito.* Dant. Par.

REAMÈNTE: avv. *Inique.* Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Sceleratamente. V. Cattivamente. *Io sono la misera ec. da questo traditor d' Ambrogiuolo falsamente e* REAMENTE *vituperata.* Bocc. Nov.

RÈAS: s. m. *Papaver erraticum.* Papavaro salvatico comunem. detto Rosolaccio. *Ricett. Fior.*

REASSÙMERE e **REASSUNTO**. V. Riassumere ec.

REATÌNO: s. m. Voce Lombarda. Forasiepe, Re di macchia, Scricciolo, Fiorrancio.

REÀTO: s. m. Voc. Lat. Colpa. *Nel peccato si ha più cose, l'una si è l'opera, l'altra si è la macula, l'altra si è il* REATO. – *Ritornagli quanto al terzo* REATO, *cioè quanto all'obbligazione*. Fr. Giord. Pred.

REATTÌVO: s. m. Neologismo Chimico. I Toscani dicono Reagente. V.

REAZIÒNE: s. f. T. Filosofico. Quell'azione per cui il paziente agisce vicendevolmente contra l'agente, per qualità contraria a quella che dall'agente riceve, e nella stessa parte per cui l'agente agisce, e allo stesso tempo.

REBBIÀRE: v. a. Percuotere col rebbio, e per estensione Bastonare o simile. *Fin qui va ben: ma s'io vi fo* REBBIARE? REBBIAMI *pure e vincasi la sposa*. Sacc. Rim.

REBBIATA: s. f. Colpo dato col rebbio, e per estensione dicesi di qualsivoglia Colpo dato con bastone o altro simile strumento. *Ma intanto scende Una* REBBIATA, *che a traverso il chiappa, L'asta si fa in due pezzi. – Dunque tremava Tullio è il suo spavento Nasceva da sospetto di* REBBIATE: *Concedo tutto ec*. Sacc. Rim.

RÈBBIO: s. m. Ramo della Forca, o Forcone, ma parlandosi della Forchetta oggidì Punta è più usato. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Aveano l'estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l'un* REBBIO, *e l'altro della forca manifestamente l'apertura del podice. – Le estremità de' due* REBBJ *della coda ancor esse erano aperte*. Red. Oss. An.

REBÈLLE: add. d'ogni g. *Rebellis*. Ribelle. *Senza muoversi avrian quai più* REBELLI *Fur d'Amor mai*... Petr.

REBELLIÒNE: s. f. *Defectio*. Ribellione. *La quale avendo udita la* REBELLION *di Cicilia ec*. Bocc. Nov. *Mai* REBELLION *l'anima santa Non sentì poi ch'a star seco fur giunte*. Petr.

RECADÌA. – V. Ricadia.

RECALCITRANTE: add. d'ogni g. Ricalcitrante, Restio. *Superbia dell'intelletto sempre mai* RECALCITRANTE *ad ogni cognizione, ch'ei non ricavi dalla propria speculativa*. Magal. Lett.

RECAMÈNTO: s. m. *Apportatio*. Il recare. *In quanti modi esser può* RECAMENTO *di gioja*. Bemb. Asol.

RECAMO: s. m. Troclea; Specie di taglia con due girelle, che si volgono ne' loro pernuzzi. *Voc. Dis.*

RECANTE: add. d'ogni g. Che reca, Portante, Apportante. *But. Par.*

RECAPITARE. – V. Ricapitare.

RECÀPITO: s. m. Ricapito. *Lo provai nel* RECAPITO *di quella lettera*. Fag. Com.

RECAPITOLÀRE. – V. Ricapitolare.

RECAPITOLAZIÒNE: s. f. Ricapitolazione. *Fatto il ristretto, o la* RECAPITOLAZIONE *di tutte queste spese*. Cocch. Disc.

RECAPITULÀRE: v. a. Raccapitolare, Ricapitolare. *Segn. Gov.*

RECÀRE: v. a. *Afferre*. Condurre di luogo a luogo, ma si dice solamente di quelle cose che da più lontano luogo s'avvicinano dove noi siamo o dove d'essere facciamo ragione. – V. Portare. *Io andrò per esso, e sì il ti* RECHERÒ. – *Io ricoglierò dall'usurajo la gonnella ec. che io* RECAI *a marito. – Tu non mi credi, ch'io te li* RECHI. – *E quivi scaricate le molte pietre, che* RECATE *avea ec. – Ella allora soavemente si moverà e* RECHERAVVENE *a noi – Comandatemi che io quella dote me ne porti, che io ci* RECAI. Bocc. Nov. RECOSSENE *la campana del comune d'Artimino*. G. Vill. RECASTI *già mille lion per preda*. Dant. Inf. *Donna è di sopra che n'acquista grazia Perchè 'l mortal nel vostro mondo* RECO. Id. Purg. *Non chi* RECÒ *con sua vaga bellezza In Grecia affanni in Troja ultimi stridi*. Petr.

§ 1. RECARE: per Disporre, Indurre. *Io mi crederei in brieve spazio di tempo* RECARLA *a quello che io ho già dell'altre* RECATE. Bocc. Nov. *In se gli animi de' cittadini e de' compagni* RECÒ. Liv. Dec.

§ 2. Trovasi anche in sign. n. p. *Solo ch'egli ti* RECASSE *a prender moglie. – Per partito aveva preso ec di fare altra risposta, e del tutto* RECARSI *a compiacere alla donna. – Si* RECHEREBBE *a farlo davanti agli occhi vostri*. Bocc. Nov.

§ 3. RECARE: per Ridurre. *Si trassero ec. venticinque schiatte de' nobili di contado, e* RECARGLI *a popolo. –* RECANDO *tutte le genti vicine, e ville dintorno ad abitarla. – Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si* RECÒ *il mercato a centottantamila*. G. Vill. *Le tribulazioni son mòlte, ma possonsi comunemente* RECARE, *e riferire a tre*. Cavalc. Med. Cuor. *Arrigo ec. avendo lungamente guerreggiato con gli Schiavi suoi vicini, gli aveva* RECATI *a quello, che non potevano più mantenersi*. Stor. Eur. *Assai cose sconce ec. fra loro limitava, e* RECAVAA *pace, e concordia*. Cron. Morell. *Un buon uomo avea una sua possessione bella ec. e per negrigenzia la lasciava insalvatichire ec. e dopo alcun tempo volendola* RECARE *allo stato di prima, disse ec*. Vit. SS. Pad.

§ 3. RECARE: per Rapportare, Riferire. *Nè guari dopo queste novelle gli* RECARONO *i dipintori, ch'egli era per ricevuto*. Bocc. Nov.

§ 5. RECARE: per Attribuire, Imputare. *Sì fatto avvenimento* RECANO *codesti saggi A-*

gricoltori all' esser venuta la neve a piombo ec. Magal. Lett.

§ 6. Recare *ad effetto.* – V. Effetto.

§ 7. Recare *a niente*, o Recare *a distruzione*: vale Annullare, Distruggere, Consumare. *Non dimorò Re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il* recò. – *Tutti li altri grandi baroni, e la Reina, e 'l figliuolo* recati *a niente.* G. Vill.

§ 8. Recare *in uno*, o *in una.* – V. Uno.

§ 9. Recare *d' una lingua in un' altra*: vale Traslatare, Tradurre. *Tradotto poi 'n Arabica, e 'n Caldea, Poi fu* recato *in lingua Soriana.* Morg. *Questo libro* recai *di grammatica in volgare Fiorentino.* Ovid. Pist.

§ 10. Recare *a volgare*, o *in volgare.* – V. Volgare.

§ 11. Recare *a fine, a perfezione.* – V. Perfezione.

§ 12. Recare *a un dì*: si dice del Fare il conto di tutto quello, di che un fosse debitore, e dovesse pagarlo in più termini, e volesse pagarlo anticipatamente. *Voc. Cr.*

§ 13. Recare *a un dì*: figur. – V. Dì.

§ 14. Recare *in desolazione*: vale Disolare *Percosse la Lombardia, e prima Como, e Pavia, con tanta rovina, che quasi le* recò *in desolazione.* M. Vill.

§ 15. Recare *a luce*: vale Palesare, Manifestare. *L' ambizione degli animi ec. trovò le ricchezze, e* recolle *a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura nascoste.* Bocc. Lett.

§ 16. Recare *ad oro*: lo stesso che Ridurre a oro. – V. Oro.

§ 17. Recare *una cosa in pecunia, o in oro.* – V. Pecunia.

§ 18. Recarsi *ad uno.* – V. Uno.

§ 19. Recarsi *una ingiuria*, o simili *da uno*: o Recarsela assol. vagliono Riconoscerla, Pigliarla, e Riputarla fatta da lui. *Checchè egli s' abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi* rechiate, *se non come da uno ubbriaco.* Bocc. Nov. *E* recaronsi *che gli Aretini avesson loro rotta la pace.* G. Vill.

§ 20. Recarsi *addosso alcuna cosa*: vale Addossarsela, Pigliarsene briga o cura. *Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, con fargli risposte, e dargli speranza, m' hai fatto* recare *addosso.* Bocc. Nov.

§ 21. Recarsi *a mente, a memoria, per la memoria*, o simili: vagliono Rammentarsi, Ridursi a memoria. Recatevi *innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni.* Mor. S. Greg. *Ella ec. vinse,* recandosi *a memoria le comandamenta del suo possessore, cioè lo Spirito Santo.* Coll. Ab. Isac. *A* recarsi *per la memoria la giovanezza, e la bellezza di costei cominciò.* Bocc. Nov. *Qual va dinanzi; e qual dirietro il prende, E qual da lato gli si* reca *a mente.* Dant. Purg. Recandoci *a mente quello, che ec.* Passav.

§ 22. Recarsi *ubbia.* – V. Ubbia.

§ 23. Recarsi *in braccio, in mano, in grembo*, o simili: vagliono Pigliare in braccio ec. *Credendosi aver la donna sua allato, si* recò *in braccio la Ciutazza.* Bocc. Nov. *Lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e* recosselo *in grembo.* – *Portò quella santissima testa alla sua pessima madre, e quando ella la vide, senza misura si rallegrò, e* recollasi *in mano.* Vit. S. Gio. Bat.

§ 24. Recarsi *a noja*: vale Prendere a noja, o in fastidio. – V. Noja. Recatosi *a noja il picchiare, il quale egli faceva ec. cominciarono a dire.* Bocc. Nov.

§ 25. Recarsi *le mani al petto.* – V. Petto.

§ 26. Recarsi *sopra di se.* – V. Se.

§ 27. Recarsi *in guardia*: vale Accomodarsi in positura di star guardato, e di difendersi. *Voc. Cr.*

§ 28. Recarsi *una cosa in buona, o in cattiva parte.* – V. Parte.

§ 29. Recarsi *alle mani*: vale Ridurre in potere. *A* recar *tutta Siena alle sue mani.* Dant. Purg. Monti.

RECÀTA: s. f. *Apportatio.* Il recare. *E simile* recata *facessero i [capitani di parte Guelfa con loro consiglio.* G. Vill. *Ad ogni* recata *di minestre sì si riponea, e metteasi sotto ec.* Fr. Jac. Cess.

§. Recate *della morte, L' ultime* recate: diconsi Gli ultimi respiri di morte, che vengon su deboli e tardi; dal recarsi, cioè portarsi sù, il fiato piccolo, e lento, tanto che poi se ne va. Noi diciamo ancora *Gli ultimi tratti.* Salvin. Annot. Opp. Pesc.

RECÀTO, TA: add. da Recare. *Costui rendutele quelle grazie ec.* recatosi *suo sacco in collo, da lei si partì.* Bocc. Nov. *Per la infinita avarizia ec.* recata *da tutte parti.* G. Vill.

RECATÒRE: verb. m. Che reca, Che cagiona. *Egli sempre è stato ec. acerbissimo* recator *d' affanni.* Bemb. Asol.

RECATRÌCE: verb. f. Che reca. *La fortuna ec. si ritoglie quei beni, che ella prima ci ha donati, de' quali ella è sola* recatrice *e rapitrice.* Bemb. Asol.

RECATÙRA: s. f. *Portorium.* Mercede, che si perviene a chi reca, che oggi più comunemente si dice Porto, o Nolo. *Almeno la* recatura *gli dona.* Fr. Giord. Pred. *Per* recatura *d' un suo fardello, che venne ec.* Quad. Cont.

RECCHIÀTA: s. f. Recchione. *Dalle parti che si feriscono col colpo della mano; sortirono questi colpi varj nomi, come quei che si danno alle tempie, tempioni, quei*

che all'orecchio, o recchioni e RECCHIATE. Salvin. Disc.

RECCHIÒNE: s. m. Colpo nell' orecchio. *Spirito se tu gridi, Io ti farò star cheto co'* RECCHIONI. Bellinc. Son. *Sotto e sopra ben menare, Con trar calci e dar* RECCHIONI. Cant. Carn.

RECÈDERE: v. n. *Recedere.* Ritirarsi da checchessia, Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze e simili, Rimuoversi, Ritirarsi da cosa intrapresa, Distogliersi. *Il che dinota che la conversione dee conformarsi al profondo; sin qui giunse chi* RECEDETTE. Segner. Mann.

RECEDIMÈNTO: s. m. *Recessus.* Il recedere. *Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al* RECEDIMENTO. Segner. Mann.

RECÈNTE: add. d' ogni g. Voce Lat. Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco. *Questo* RECENTE *caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri.* Bocc. Vit. Dant. *Piaghe vidi ne' lor membri* RECENTI *e vecchie.* Dant. Inf. *Bastava sì ne' secoli* RECENTI *ec.* Id. Par.

RECENTEMÈNTE: avv. Novellamente, Di recente, Di fresco. *Tass. Lett. Fam.*

RECÈPERE, e RICÈPERE: v. a. Voce Lat. Ricevere. *Per entro se l' eterna margherita Ne ricevette com' acqua* RECEPE *Raggio di luce ec. – La prima luce che tutta la raja, Per tanti modi in essa si* RICEPE, *Quanti son gli splendori ec.* Dant. Par.

RÈCERE: v. a. *Vomere.* Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco. *Quando egli vuole bere si* RECE *lo veleno che ha in corpo.* Gr. S. Gir. *A chi la conoscesse ec. è un fargli venir voglia di* RECER *l' anima.* Lab. Qui figur. e per dinotare una soverchia nausea.

RECÈSSO: s. m. Voce Lat. *Recessus.* Il recedere, Ritiramento, contrario d' Accesso. *Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera chiamata da loro il moto dell' accesso e del* RECESSO *ovvero titubazione.* Varch. Lez.

§ 1. RECESSO: per Luogo ritirato, Ritiro; Solitudine. Voce di buon uso tanto nel verso che nella prosa. *Monti.*

§ 2. RECESSO *della febbre:* contrario d'Accessione. V. *Li medici sanno le accessioni stati e* RECESSI *della febbre.* Com. Inf.

RECETTÀCOLO. – V. Ricettacolo.

RECETTÌVO, VA: add. Che recepe. *Non ha splendore da se, ma è* RECETTIVO *dello splendore del sole.* But. Par.

RECÈTTO, TA: add. Lo stesso che Ricevuto. *Dant.*

RECETTÒRE: s. m. *Receptor.* Ricevitore Ricettatore. *Menami nella casa tua; tu se' il mio* RECETTORE, *e se' la mia gloria.* Vit. S. Girol.

RECEZIÒNE: s. f. Ricettamento, Ricetta, Ordinamento di medicina e simile. *Quando si truova la* RECEZIONE *delle rose si deono porre secche nelle medicine.* Cresc.

RECHÈRERE, e RICHÈRERE: v. a. Voce ant. Chiedere, Richiedere. *Guitt. Lett.*

RECIDERE: v. a. *Secare.* Ricidere. *Quando si va per* RECIDERE *qualche legno da porre in opera ec. mirasi che ec. sia sopra tutto reciso al suo tempo proprio.* Segner. Pred. Si usa anche in metafor.

§. RECIDERSI: parlandosi di Drappo o simile comun. si dice Ricidersi.

RECIDÌVA: s. f. Ricascata. RECIDIVA *in qualche fallo. – Sempre è peggiore la* RECIDIVA *che il mal primiero.* Libr. Cur. Malatt.

RECIDIVÀRE: v. n. T. Medico. Ricadere in un' infermità. *I soggetti alle diarree* RECIDIVANO *facilmente in tale infermità.* Manetti.

RECIDÌVO, e RICIDÌVO, VA: add. usato anche in forza di sost. *Recidivus.* Che torna di nuovo alle cose di prima, e si prende per lo più in mala parte. *Dubito però io che quando noi diamo a costoro il nome di* RICIDIVE *facciamo loro un onore non meritato.* Segner. Crist. Instr.

RECÌNTO: s. m. *Septum.* Luogo chiuso. *Vedete voi lassù quel gran* RECINTO *Quadrangolar di mura?* Buon. Fier.

RÈCIPE: Voce Lat. onde si è formato un s. m. che vale lo stesso che Ricetta. *Gli spiana in sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato* RECIPE *di reobarbaro ec.* Alleg.

RECIPIÈNTE: s. m. Vaso da stillare che riceve la materia stillata. *Gli feci ristillare a bagnomaria, mutando* RECIPIENTE *otto volte e pur l'acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre innalbò.* Red. Esp. Nat.

§. RECIPIENTE: per simil. ogni vaso, e qui Quel delle trombe da cavar aria in cui si mette qualche corpo. *Il qual* (Boile) *racconta essergli campata un' allodola, benche ferita in un' ala, nel* RECIPIENTE *volato d' aria.* Sagg. Nat. Esp.

RECIPIENTE: add. d' ogni g. *Recipiens.* Che riceve. *Non riman dal dajente; Ma dal* RECIPIENTE. Fr. Jac. T.

§. Per Orrevole e di laudabili maniere, Convenevole, Confacente. *In pochi dì le trovò un marito assai ben* RECIPIENTE. Fir. Nov. *Il Re disse ch' io facessi alli detti due giovani un salario quale mi paresse a me che fusse* RECIPIENTE *a poterli trattenere.* Cellin. Vitt. *Casa ec. poco* RECIPIENTE *per una sua pari.* Baldin. Dec.

RECIPITÒRE: s. m. Voce ant. Ricevitore e qui è Sorta di ufficio e dignità tra' Cavalieri Gerosolimitani. *Le lettere di V. S. e del sig.* RECIPITORE *con la citazione a Malta mi trovarono appunto con la febbre in letto.* Car. Lett.

RECIPROCAMÈNTE: avv. *Vicissim.* Con

modo reciproco, Scambievolmente. *Se è vero che i pianeti operino sopra la terra col moto e col lume, forse la terra non meno sarà potente a operar* RECIPROCAMENTE *in loro col medesimo lume ec.* Gal. Sist.

RECIPROCARE: v. a. Alterare Fare a vicenda' Avvicendare. *Se i tempi si* RECIPROCANO *colle larghezze sarà* T L *eguale a* t l. Guid. Gr. Fir. A e Uden. Nis.

RECIPROCAZIÒNE: s. f. *Vicissitudo.* Il reciprocare, e lo stato di ciò, che è reciproco. *Questi fori tondi significano una* RECIPROCAZIONE, *che si trova ne'simoniaci li quali si dispongono a comprare per poi poter vendere ec.* But. Inf. *Il medesimo pendolo fra le sue* RECIPROCAZIONI *sempre sotto tempi eguali.* Gal. Sist. *Muovasi (il pendolo) per grandi, o per brevi spazj fa le sue* RECIPROCAZIONI *egualissime.* Id. Lett. Qui per Vibrazioni reciproche.

RECIPROCO, CA: add. *Mutuus.* Vicendevole. *Vibrandosi con* RECIPROCHI *abbassamenti. – Le diverse distanze ec. hanno fra loro la proporzione* RECIPROCA *delle gravità in ispecie de'fluidi.* Sagg. Nat. Esp. *Con* RECIPROCHI *gradi l' onore va cercando.* Arrigh. *Paura* RECIPROCA. Tac. Dav. Germ.

RECISO, SA: add. *Resectus.* Riciso. *Come chi truova suo cammin* RECISO. Dant. Par.

§. Per met. vale Breve, Corto. *Con* RECISA *risposta ec.* Bocc. Nov.

RÈCITA: s. f. Voce dell' uso. L'atto di recitare in teatro una commedia, o tragedia. – V. Recitante. *La prima* RECITA *ec.*

RECITAMÈNTO: s. m. Recitazione. *In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche, e de'* RECITAMENTI *la state.* Salvin. Pros. Tosc.

RECITÀNTE: add. d'ogni g. *Recitans.* Che recita. *Quanto sia caro ec. agli amanti talora* RECITARE *alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse* RECITANTI *ascoltare.* Bemb. Asol.

§. In forza di sost. per Colui, che recita la sua parte in iscena. – V. Attore, Commedia. *Distribuir le parti ai* RECITANTI. *– Cassio essere un* RECITANTE *come gli altri alla festa ec.* Tac. Dav. Ann. *Essendo fatta ec. per un loco particolare, e per occasione e* RECITANTI *di quel tempo.* Car. Lett.

RECITARE: v. a. *Recitare.* Raccontare, Narrare, o Dire a mente con disteso ragionamento. – V. Aringare, Predicare. *Del quale al presente* RECITARE *non accade. – Varj casi* RECITATI *in quelle ec.* Bocc. Nov. *Aveva udite le demonia parlare in fra se, e dire e* RECITARE *insieme gl' inganni ec.* Vit. SS. Pad. *Non ti basti ec. saper* RECITARE *la lezione incontinente ec.* Cas. Lett.

§. RECITARE: si dice anche del Favellare i comici sulle scene ne'teatri. *Sotto gravi pene a'cavalieri Romani proibì macchiare quel grado, schermendo in teatro, o* RECITANDO. Tac. Dav. Stor. *Bisogna che la commedia sia ec. ben* RECITATA. Lasc. Streg. Prol.

RECITATÌVO: s. m. *Melodia monodica.* Componimento musicale di stile andante, e differente da quello dell' ariette, che si usa nelle poesie narrative, ad imitazione del recitare nelle commedie. *Voc. Cr.*

RECITATO, TA: add. da Recitare. V.

RECITATÒRE: verb. m. *Recitator.* Che recita. *Egli è* RECITATORE, *ma non dottore.* Amm. Ant. *Alcuna volta parla come* RECITATORE *del parlare altrui: alcuna volta parla come* RECITATOR *del suo.* But. Inf. *Grostene* RECITATORE *di tragedie.* Vit. Pitt.

§. Per Relatore. *Delle cose, che videro, furono fedelissimi* RECITATORI. Guid. G.

RECITATRÌCE: verb. f. di Recitatore. *Persona che sia* RECITATRICE *nella commedia.* Uden Nis.

RECITAZIÒNE: s. f. *Recitatio.* Il recitare, Narrazione, Raccontamento. V. *Persuasi, che il lavoro continovato l' inverno, e le* RECITAZIONI *continovate la state siano per infondere ec. novello spirito.* Salvin. Pros. Tosc.

RECITÌCCIO: s. m. La materia, che si manda fuora nel recere, e figuratam. si dice di Cosa fuor del suo stato, o imperfetta. *Voc. Cr.*

RECLAMÀRE: v. n. *Conqueri.* Far lamento, Richiamarsi. *Voc. Cr.*

RECLAMAZIÒNE: s. f. Reclamo, Richiamo, Querela. *Uden. Nis.*

RECLÀMO: s. m. Richiamo, nel sign. di Lamentanza, Querela, Rammarichìo. *Chi è che fa forte la volontà a non arrendersi ai* RECLAMI *di questa ragione?* Magal. Lett.

RECLINANTE: add. T. di Gnomonica. Aggiunto di quell' oriuolo a sole, il quale, è disegnato sovra un piano non verticale: dicesi anche Reclinatorio.

RECLINARE: v. a. Voc. Lat. Posare, Adagiare. *Poi giù lo* RECLINÒE *Tra' l bove, e l'asinello.* Fr. Jac. T.

§. RECLINARE: per Inclinarsi in contrario. *È manifesto che l'acqua nel piccolo vaso contenuta ancorchè la gran nave inclini, o* RECLINI *a destra, ed a sinistra, innanzi, e indietro, si conserverà equilibrata ec.* Galil. Lett.

RECLINATO, TA: add. da Reclinare. V.

§. RECLINATO. T. Botanico. – V. Reflesso.

RECLINATÒRIO: s. m. Voce Latina Riposo, o luogo dove si riposa. *O Iddio, come questa vostra madre naturale, tra tutte l' altre ec. chiara, e specchio del mondo, e vostro* RECLINATORIO, *sia così tribolata?* Vit. Crist

§. Reclinatorio: Aggiunto d' oriuolo. - V. Reclinante.
RECLUTA: s. f. Il reclutare, e La cosa reclutata. *Far gente di* RECLUTA *sul paese dei vicini.* Magal. Lett.
RECLUTARE: v. a. Mettere, o Aruolare nuovi soldati in luogo de' mancati; e figuratam. si usa d'altre cose. *Coll' essersi andato sempre* RECLUTANDO *a poco a poco, i nuovi soldati si son fatti sulla scuola de' vecchi.* Magal. Lett.
RECLUTATO, TA: add. da Reclutare. V.
RECOGITARE: v. n. Voc. Lat. Pensar bene. RECOGITATE, *e pensate di colui, che ec.* Cavalc. Med. Cuor.
RECOGITATO, TA: add. da Recogitare. Voce di poco uso. *Così* RECOGITATA *impresa.* Bocc. Vit. Dant.
RECOGNIZIÒNE: s. f. Ricognizione, Il riconoscere, ed anche Ricompensa. *A' suoi famigliari lasciò buone* RECOGNIZIONI. Bald. Dec. *Nè in lei saranno ec. quelle* REECOGNIZIONI *deboli, e sgarbate, che in molte, molte volte si sono vedute.* Lasc. Streg. Prol. *Senza altra giudiciaria* RECOGNIZIONE, *questo è scritto ec.* Fag. Com. *Nel secondo grado è riposta dal filosofo quella sorte di* RECOGNIZIONE, *che dal discorso dipende.* Uden. Nis.
RECOLÈNDO, DA: add. Reverendo, Venerando. *In quelli estremi anni che la* RECOLENDA *memoria del vittorioso Re Alfonso di Aragona passò dalle cose mortali a più tranquilli secoli.* Sannazz. Pros.
RECÒLERE: v. a. Rammemorare con venerazione, Riverire. *Ed è sol di virtù sì chiaro specolo, Che adorna 'l mondo col suo dritto vivere; Degno assai più ch' io col mio dir non* RECOLO. Sannazz. Egl.
RECONCILIARE: v. a. *Conciliare.* Riconciliare. *I litigiosi ec.* RECONCILIANO *a se gli animi de' Principi ec.* Maestruzz.
RECONCILIATO, TA: add. da Reconciliare. V.
RECONCILIATÒRE: verb. m. Che reconcilia. *Voce di regola.* - V. Reconciliatrice.
RECONCILIATRICE: verb. f. Che reconcilia. *Marsil. Ficin. Lett.*
RECONDITÌSSIMO, MA: add. Sup. di Recondito. *Dovendo egli portare il primo dottrine* RECONDITISSIME *a tutti i passati secoli.* Segner. Parr. Istr.
RECONDÌTO: s. m. Penetrale, Ripostiglio, La più ritirata parte di una casa; e per traslato L'intimo, Il più profondo di una scienza. *Per farmi capo popolo appresso i poco intendenti, e che non penetrano ne i profondi* RECONDITI *del liceo.* Galil. Op.
RECÒNDITO, TA: add. Voce Lat. Nascoso, Astruso, Celato, Segreto *La mente ec. e la disposizione ec. la quale* RECONDITA *dalle simulazioni, ed arti sue; non era nota ad alcuno.* Guicc. Stor. *Non si perturberebbe il moto ec. quando ben si levasse totalmente l'impedimento dell'aria perchè ve n'è un altro più* RECONDITO *assai.* Gal. Sist. *Il signor Anton Maria Salvini ec. oltre una vasta, e* RECONDITA *erudizione, possiede ec.* Red. Annot. Ditir.
RECONDITÒRIO: s. m. T. Ecclesiastico. Piccolo chiusino di marmo, o di pietra situato nel mezzo della mensa dell'altare ben fermato con istucco, o gesso, sotto del quale stanno riposte le reliquie de' Santi.
RECREÀRE, RECREAZIÒNE. - V. Ricreare, Ricreazione.
RECREMENTÌZIO, ZIA: add. T. Medico. Diconsi *Umori* RECREMENTIZJ Quelli i quali dopo essere stati separati dal sangue, ritornano a mescolarsi con esso o si fermano in certe parti per varj usi.
RECREMÈNTO: s. m. T. Medico. Purgamento, o Separazione delle fecce. - V. Recrementizio.
RECRIARE. - V. Ricreare.
RECRIMINAZIÒNE: s. f. T. de' Giuristi. Nuova controversia sopra il già esaminato delitto. *Quando si tratta di difesa è giustissima la* RECRIMINAZIONE *non calunniosa.* Lami Dial.
§. Dicesi anche dell'Accusa posteriore recata dall'accusato contro il suo accusatore sopra l'istesso delitto. *Min. Malm.*
RECUPERARE, RECUPERATO, RECUPERAZIÒNE. - V. Ricuperare ec.
RECURRÈNTE: add. d' ogni g. T. Medico. Dicesi Quel dolore, che ritorna periodicamente dopo alcuni gorni. *Dolor di testa* RECCURENTE.
§. È anche Nome dato ad una delle divisioni del sesto pari. *Voc. Dis.*
RECUSA: s. f. Lo stesso che Ricusa. *E le* RECUSE *sue, le sue repulse Modestia crede e di modestia cigne.* Buon. Fier.
RECUSÀBILE: add. d'ogni g. Da recusarsi. *L'errore nell'osservare, essere stato infinito e perciò inemendabile, e come tale* RECUSABILE. Gal. Sist.
RECUSÀNTE: add. d' ogni g. *Recusans.* Che recusa. *E postegli certe anella in mano a lui non* RECUSANTE *di farlo, fece sposar la Lisa.* Bocc. Nov.
RECUSÀRE: v. a. *Recusare.* Ricusare *Non* RICUSANDO *alcuna fatica, o pericolo d'acquistarlo cercarono.* Bocc. Nov. *Degno dunque è di morire chi a Gesù* RECUSA *di vivere.* Cavalc. Specch. Cr. *Non perciò* RECUSAVANO *alcun pericolo di vita anzi ec.* Serd. Stor.
RECUSAZIÒNE: s. f. *Recusatio.* Ricusazione, Il recusare. *Per fare la* RECUSAZIONE *più onesta.* Guicc. Stor.
REDA: s. f. e REDE: s. m. *Hæres.* Che

reda. *Nullo Fatto s'è* REDA *poi del suo valore*. Dant. Purg. *Che se rimanessero senza* REDE *di figliuoli maschi legittimi, ne fosse* REDA *il comune di Firenze*. G. Vill.

§. Per Figliuolo, o Discendente. *Pregando e faccendo pregare Iddio che desse loro alcuno* REDE. Vit. SS. Pad. *Vide nel sonno il mirabile frutto Ch' uscir dovea di lui, e delle* REDE. Dant. Par. *Metello, dico, e suo padre, e suo* REDE. Petr. *Se tu brami d'aver* REDA, *Che il regno dopo te governi ec.* Malm.

REDÀGGIO. – V. e di Retaggio.

REDÀRE: v. n. usato talvolta in sign. a: *Hæredem esse*. Divenir erede dell'aver di chi muore, a disposizione del testatore o in vigor delle leggi, Venire nell'eredità, Ereditare. *Sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra per* REDARE *il reame*. G. Vill. *Le femmine per quella dichiarazione non eran comprese nel pregiudicio, anzi* REDAVANO *pure i lor padri*. Salv. Spin. *Non ha nessuno che il* RE[illegible] Fag. Rim.

REDARGUIRE: v. a. *Refellere*. Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire. *E sempre la ragion* REDARGUENDO, *Che in contrario Ruggier gli potea dire*. Ar. Fur. *Aristotile vedde la difficultà medesima, e se ne servì per* RADARGUIR *alcuni antichi*. Gal. Sist.

§. Per Rimproverare, Rinfacciare. *Non abbiamo in Italia un modo assai rispettoso di* REDARGUIRE *un principe che abbia fatto stentar lungamente una mercede a un vecchio servitore*. Magal. Lett.

REDARGUITÌVO, VA: add. Atto a redarguire. *Non essere gravoso a chi le usa nè* REDARGUITIVO, *nè sovente, che tu non l'usi, rinfaccia*. Salvin. Man. Epit.

REDARGUÌTO, TA: add. da Redarguire. *Magal. Lett.*

REDARGUZIÒNE: s. f. Argomentazione in contrario portata con una specie di biasimo o di rimprovero. *Le susseguenti mie* REDARGUZIONI *ho participate col giudizio di persone leali e dottissime*. Uden. Nis.

REDATO, TA: add. da Redare. V.

REDATÒRE: v. m. Che reda. *Voce di regola* – V. Redatrice.

REDATRÌCE: v. f. *Hæres*. Che reda, Erede. *Maritano le due figliuole minori ec. e la maggiore* REDATRICE *a Gilfordo Dudleo quartogenito*. Dav. Scism.

REDAZIÒNE: s. f. Voc. Lat. Il ridurre. *Una* REDAZIONE *in servitudine l'essere obbediti si credono*. Lab.

REDDIMENTO. V. e di Rendimento.

REDDIRE: v. n. Voc. ant. Ritornare. Nel presente si trova usato Reddo e Reggo, come Vedo e Veggo. *Concedendolo Iddio, potrem* REDDIRE. Amet. *In Grecia fu uno fanciullo de' Giudei che* REDDIA *con altri fanciulli*. Fr. Giord. Pred. *Prima che poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando* REGGONO. Pallad. *E se tu mai nel dolce mondo* REGGI; *Dimmi ec.* Dant. Inf.

REDDÌTA: s. f. Voc. ant. Verbale da Reddire. Ritornata, Ritorno. *Veracemente spero che* REDDITA *ancor farò con essenzia perfetta*. Bocc. Am. Vis. *Poscia non sia di qua vostra* REDDITA. Dant. Purg. *Diede alla gente il mercato e la* REDDITA. G. Vill.

RÈDE. V. Reda.

RÈDENTO, TA: add. da Redimere. V.

REDENTÒRE: s. m. *Redemptor*. Che redime. Oggidì è Termine consacrato ad esprimere uno de' titoli di Gesù Cristo, come quegli che col suo sangue ha redento gli uomini, Riscattatore, Ricomperatore, Liberatore, Salvatore. *Acciocchè la Italia vegga dopo tanto tempo apparire un suo* REDENTORE. Segr. Fior. Pr. *Benedetto Iddio* REDENTORE *delle anime nostre*. Vit SS. Pad. *Qui dimostrò il suo senno e la giustizia del nostro* REDENTORE, *che volle col nostro tesoro pagare il nostro debito, e volle che colui che era stato creatore, quel medesimo fosse* REDENTORE. Serm. S. Ag.

REDENTRÌCE: v. f. *Redemptrix*. Che redime, ed è Titolo che da alcuni si attribuisce a Maria Vergine, come Madre di Gesù redentore. *La immaculata Maria Vergine, che Madre di Gesù redentore possiamo appellare nostra* REDENTRICE. Fior. Giord. Pred.

REDENZIÒNE: s. f. *Redemptio*. Il trarre dalla podestà d' uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza, Ricuperazione, Liberazione, Ricomperamento, Riscatto. Quest' ultimo propriam. non dicesi fuorchè della Redenzione degli schiavi, e di quella per cui Gesù Cristo ha ricomperato gli uomini col suo sangue. *Trovarono pace e* REDENZIONE *da' Saracini*. – *E tornato lui di prigione per sua* REDENZIONE, *fu eletto capitano*. – *Stimandoci che ec. ci convenisse ricomperare ec. la* REDENZIONE *de' prigioni*. G. Vill. *Se' tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di* REDENZIONE *e s' entra e si dimora?* Lab.

§. Per Riparo, Rimedio, Scampo. *Quasi senza alcuna* REDENZIONE *tutti morivano*. Bocc. Introd. *Conturbando con ruberie il paese uno Gaetano ec. fu preso e sanza niuna* REDENZIONE *fu impiccato*. M. Vill. *Per altra via non ci è* REDENZIONE. – *Non era a' casi lor* REDENZIONE. Bern. Orl. *Se prima di vetrificar queste ceneri io le avessi dissolute in acqua, n'avrei cavato del sale; dopo vetrificate non v' è* REDENZIONE, *quel sale non lo cavo più*. Magal. Lett.

REDIBITÒRIO, RIA: add. *Redhibitorius*.

T. Legale. Che da luogo alla redibizione. *Azione* REDIBITORIA. - *Giudizio* REDIBITORIO.

REDIBIZIÒNE: s. f. *Redhibitio.* T. Legale. Azione intentata dal compratore contro del venditore di mala fede per costrignerlo a ritorsi la cosa malamente venduta. *La* REDIBIZIONE *o Azione redibitoria ha luogo in varj casi determinati dalla Legge.*

REDIFICÀRE: v. a. *Reparare.* Riedificare. *Dicevi che in tre dì disfaresti il tempio, e* REDIFICHERESTELO. Franc. Sacch. Op. Div. *In quanto potè simile a Roma la fe* REDIFICARE *e abitare.* Bocc. Vit. Dant.

REDIFICATÒRE: v. m. *Instauratio.* Che redifica. *Città della quale ec. erano gli suoi maggiori stati* REDIFICATORI *ec.* Bocc. Vit. Dant.

REDIFICAZIÒNE: s. f. *Instaurator.* Riedificazione. *Alla* REDIFICAZIONE *della disolata città lo'mperiale animo drizzò.* Bocc. Vit. Dant.

REDÌMERE: v. a. *Redimere.* Ricomperare, Riscattare, Ricuperare, Riscuotere, Liberare, Scampare. *Volendo dunque l'illustre casa vostra seguitare quegli eccellenti uomini che* REDIMERONO *le provincie loro, è necessario ec.* Segr. Fior. Pr. *Per noi salvare, Morte ricevesti, Ci* REDIMESTI, *Gesù vita mia.* Fr. Jac. T.

§ 1. Per similit. vale Liberare. *Prega Dio che le mandi qualcuno che la* REDIMA *di queste crudeltà.* Segr. Fior. Pr.

§ 2. In signif. n. p. vale Liberarsi pagare il riscatto. *Che forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità, andate appunto cercando per* REDIMERVI *da' miei ec.* Magal. Lett.

REDIMÌBILE: add. d'ogni g. T. Forense. Che può redimersi. *Fag.*

REDIMÌRE: v. a. Voc. Lat. Ornare con corona, Incoronare. *Di seconda corona* REDIMITA *Fu per Onorio.* Dant. Par.

REDIMÌTO, TA: add. da Redimere. V.

RÈDINA: s. f., e RÈDINE: s. f. p. sebbene nel numero del più suole aver Redini. *Habena.* Quelle strisce di cuojo o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida. *Fu ritenuto e preso per le* REDINI *del suo cavallo.* G. Vill. *Essendo la* REDINA *destra più corta un dito ec. che l'altra.* Cresc. *Teneva colla destra mano le lente* REDINE. Amet.

§ 1. Per metaf. *Dunque all'amore tuo impòni lo freno, e le sue* REDINE *così ritieni che ec.* Albert. *Nelle mani de' quali ec. le* REDINI *del governo della nostra repubblica date sono.* Bocc. Lett. cioè La podestà e l'autorità.

§ 2. *A* REDINI *abbandonate*: vale A briglia sciolta, A tutta briglia, Alla scapestrata, Con minor ritegno. *Vizio ec. che con più abbandonate* REDINE *ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l'ira sia quello.* Bocc. Nov.

§ 3. *Allargar le* REDINI *alle passioni*: vale Lasciarle correre allo sfogo.

REDINTEGRAMÈNTO: s. m. Reintegrazione. *Il terzo atto di misericordia consiste nel* REDINTEGRAMENTO *a lui conceduto dei doni ec. annessi alla grazia.* Segner. Mis.

REDINTEGRÀRE: v. a. Reintegrare. *Essi più contumaci hanno con la libertà del loro arbitrio* REDINTEGRATA *arrabbiatamente la zuffa.* Segner. Crist. Instr.

REDINTEGRÀTO, TA: add. da Redintegrare. V.

REDINTEGRAZIÒNE: s. m. *Instauratio.* Reintegrazione. *Gli risposi che la* REDINTEGRAZIONE *dell' onor mio era in buone mani.* Gal. Dif. Capr.

§ 1. REDINTEGRAZIONE: nella Legge Civile è L'atto di rimettere una persona nel possesso d'una cosa della quale è stata privata ingiustamente.

§ 2. REDINTEGRAZIONE: nella Chimica è Il rimettere un corpo misto o materia la cui forma è stata distrutta per calcinazione, corrosione, sublimazione o simili, alla sua prima natura e constituzione.

REDÌRE: v. n. Voce ant. Ritornare. *Passò il segno del qual nessun mai potè in qua* REDIRE. Bocc. Am. Vis. *Nè però Ganimede a me* REDIVA. Pulci Driad.

REDÌTA: v. f. da Redire, Ritorno. *E perchè* REDITA *ec. come voce pura Latina in verità è ella, ma trita in quella età e per lungo uso addimesticata e fatta quasi nostro cittadina.* Dep. Decam.

REDITÀ, REDITÀDE, REDITÀTE: s. f. *Hœreditas.* Eredità. *Noi aremo la* REDITÀ *che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti.* Gr. S. Gir.

REDITÀGGIO: s. m. *Hœreditas.* Eredità, Roba e Facoltà redata. *Voc. Cr.*

§. Generalmente si prende anche per Facoltà in qualunque modo ella si possegga. *Ricchezza è avere li* REDITAGGI *e li servi e pecunia. – Li* REDITAGGI *sono contadi edificj e terre e belli guadagni.* Tes. Br.

REDITIÈRE: s. f. Lo stesso che Erede. *Fratelli i quali rimanevano* REDITIERI *delle ree sostanze paterne.* Seguer. Pred.

REDITÙRO, RA: Voce Lat. da Redire Che è per tornare. *Altro segnale Laudomia prese ec. del non* REDITURO *Protesilao.* Amet.

REDIVÌVO, VA: Voce Lat. add. Ritornato in vita. *Ei* REDIVIVO *uscito Dal monumento con gran claritate A'Padri n'era gito.* Fr. Jac. T.

RÈDOLA: s. f. Voce Pistojese. Viale di giardino coperto di minuta ghiaja o galestro, o di semplice arena.

REDOLÌRE: v. n. Rendere odore, Gettare odore, Olezzare. *Sannazz.*

REDÙCERE: v. a. *Reducere.* Ridurre. *Ricorditi cioè* REDUCITI *a memoria.* But. Purg. *Se tu vedi* REDUTTI, *e stretti insieme alcun, non ci andar mai.* Franc. Barb.

REDUCIMÈNTO. – V. Riducimento.

REDUPLICÀRE: v. a. Raddoppiare, Addoppiare. *Magal. Lett.*

REDUPLICATÌVO, VA: add. T. Grammatico. Atto a reduplicare.

REDUPLICÀTO, TA: add. da Reduplicare. V.

REDUPLICAZIÒNE: s. f. T. Grammatico. Raddoppiamento.

REDUTTIBILE: add. d' ogni g. *Reductibilis.* Che si può ridurre, Riducibile. *Perciocchè tutti sono atti civili, e morali e* REDUTTIBILI *agli spirituali.* Bocc. C. D.

REDÙTTO, TA: add. da Reducere. V.

REDUZIÒNE: s. f. *Reductio.* Riduzione. *Lo qual vocabolo è a dire piccolo sole per purificamento e* REDUZIONE *del superfluo.* But. Purg. *Intanto che essi stanno in questo moto di* REDUZIONE *verso le loro piccole tane, ghermiscono tutto quello, che trovano tra via.* Magal. Lett.

REEDIFICARE: v. a. *Reædificare.* Riedificare. *Furono grande cagione di non lasciare* REEDIFICARE *la nostra città.* G. Vill. Vit. Maom. *Ordinarono, che si* REEDIFICASSE *ec.* M. Vill.

REEDIFICATÒRE: verb. m. *Instaurator.* Che reedifica. *Fure de' primi* REEDIFICATORI *di Firenze.* G. Vill.

REEDIFICAZIÒNE: s. f. *Instauratio.* Riedificazione. *Come Firenze stette disfatta, e' Fiesolani, e altri nobili contendeano alla sua* REEDIFICAZIONE. G. Vill. Tit.

REEZZA: s. f. Voce Ant. Reità, Malvagità. *Salust. Catell.*

REFAJUOLO: s. m. Che vende refe. REFAJUOLI, *e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.* Libr. Sagram.

RÈFE: s. m. *Filum.* Accia ritorta insieme in più doppj, per lo più per uso di cucire. *Non ha ne ago, nè* REFE, *e non ha forbice.* Vit. S. Gio. Bat. *Una borsetta di* REFE *bianco.* Bocc. Nov.

§. *Cucire a* REFE *doppio*: prov. che vale Ingannar con doppiezza l'una parte, e l'altra. *Voc. Cr.*

REFERENDÀRIO: s. m. Che referisce. *Voc. Cr.*

§ 1. REFERENDARIO è anche Nome di dignità. *Messer Gu lielmo suo* REFERENDARIO *era di Limosi.* M. Vill.

§ 2. REFERENDARIO: nella Curia Romana si dice di quel Prelato a cui spetta il riferire avanti al Papa le liti, e le cause in segnatura di giustizia e di grazia onde vengon anche detti Referendarj dell' una, e dell' altra segnatura.

§ 3. REFERENDARIO: per Ispia. *Far la spia si piglia sempre in cattiva (parte) il che si dice volgarmente essere* REFERENDARIO. Varch. Ercol.

REFERIMÈNTO: s. m. *Relatio.* Il referire. *Voc. Cr.*

§. REFERIMENTO *di grazie*: vale Rendimento di grazie. *Fu ordinato per tutto il piviere, che ec. si facesse laudabile commemorazione con* REFERIMENTO *di grazie.* Capr. Impr.

REFERÌRE: v. a. *Referre.* Lo stesso che Riferire. *Come testimonia san Girolamo ec.* REFERENDO *quel concilio, o parlamento fatto ec.* Borgh. Orig. Fir.

REFÈRTO: s. m. *Relatio.* Rapporto, Relazione che si fa ai tribunali di giustizia; onde *Fare il* REFERTO vale Riferire, Fare il rapporto, Denunziare; e per lo più al Magistrato del Criminale le cose rubate, o un omicidio seguito, o simile. *N' andrai co' tuoi famigli Osservando misfatti ec. Per farne il* REFERTO *ec.* Buon. Fier. *Al cavaliere ec. fa il* REFERTO *Di quel che Martinazza gli ha commesso.* Malm.

REFETTÒRIO: sust. m. *Triclinium.* Luogo, dove i Religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare. *Si dice* REFETTORIO *ne' conventi più onestamente, che mangiatorio.* Borgh. Vesc. Fior. *Ne chiamerem qualcun del* REFETTORIO. Buon. Tanc.

§. Figuratam. *Ella mena l' anima assettata, e affamata ec. nel* REFETTORIO *soave pieno d' ogni dolcezza, e saziala ec. della rugiada del tesoro celestiale.* Scal. S. Ag.

REFEZIONARE: v. n. Prender refezione, Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento. *Lasciato uno religioso di pieve a custodia se ne va ciascuno a* REFEZIONARE *e riposare alquanto.* Bisc. Cas. Impr.

REFEZIÒNE, e RIFEZIÒNE: s. f. *Refectio.* Ristoro, Riparazione; e per lo più in senso di mangiare. *Pigliate alquanto di* REFEZIONE. Morg. *Desiderando a* RIFEZIONE *di quello, non potendola ancora avere, dimagrino.* But. Purg. *Espressamente dice darla loro, perchè ella serva alla comune* REFEZIONE, *per usare la voce propria sua, anzi comune in questo senso di mangiare.* Borgh. Vesc. Fior.

REFÌNE: add. f. ed anche s. m. T. di Dogane, e del Commercio. Aggiunto d' una delle Specie di tabacco in grana. V. Grana.

§. REFINE: pur T. del Commercio. Segno, che si mette sulle Balle per indicar la qualità delle Lane di Spagna.

REFIZIARE: v. a. Ristorare. – Ristoratrice. *Segner.*

REFIZIATRÌCE: verb. f. Ricreatrice, Ri-

storatrice. *Perchè per maggiore onore, non elesse ancora di porgerci tanto bene sotto gli accidenti di qualche illustre sustanza* REFIZIATRICE? Segner. Crist. Instr.

REFLESSARE: v. a. T. Pittoresco. Fare reflesso alle pitture. *Voc. Dis.*

REFLESSATO, TA: add. da Reflessare. V.

§. REFLESSATO: per Reflesso. *Ciascuno facesse vedere, come in uno specchio la faccia, per così dire, de' proprj pensieri* REFLESSATA *e ribattuta alla cognizione, e alla intelligenza altrui.* Pros. Fior.

REFLESSÌBILE: add. d'ogni g. T. della Fisica. Che può riflettersi.

REFLESSIBILITÀ: s. f. T. della Fisica. La qualità di ciò, che è reflessibile.

REFLESSIÒNE; REFLESSÌVO, e REFLÈSSO. – V. Riflessione ec.

REFLÈTTERE: v. a. *Reflectere.* Riflettere; ed usasi anche in sign. n. p. *La quale (luce) resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, qual si* REFLETTE *dall'acqua rettamente traposta fra l' occhio, e'l sole.* Disc. Com. M. G.

§. Per met. *Fammi pruova, Ch'io possa in te* REFLETTER *quel ch'io penso.* Dant. Par. *E facilmente ogni scusa s' ammette; Quando in amor la colpa si* RIFLETTE. Ar. Fur.

REFLUÌRE. – V. Rifluire.

RÈFLUO, FLUA: add. Che fluisce di nuovo, Che di nuovo scorre. *Voc. Dis. in* Vena.

REFLÙSSO: s. m. *Refluus cursus.* Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate, Contrario del Flusso. *Figure di corpi umani lasciatevi dal* REFLUSSO Tac. Dav. Ann. *La natura dell' Oceano, e del flusso, e* REFLUSSO *non appartiene a quest' opera.* Id. Vit. Agr.

§. Per simil. *E così in tutto 'l tempo che elle (le perle) vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e 'n giù per l' aceto un flusso, e* REFLUSSO *continuo.* Sagg. Nat. Esp.

REFOCILLARE: v. a. Rifocillare, Ricreare. *Pros. Fior.*

§. REFOCILLARE: n. p. Pigliar ristoro, Ricrearsi. *Cr. in* Ristorare.

REFRÀNGERE: n. p. *Refrangere.* Il piegarsi de' raggi, che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un'altro, che non sia della stessa rarezza. *Si osserva nel prendere angoli così acuti di non formare il concorso de' raggi visuali nel centro dell' occhio, dove non vanno se non* REFRATTI. Gal. Sist. *Per tre modi si può vedere ec. spezzato, o* REFRATTO. Franc. Sacch. Op. Div.

REFRANGÌBILE: add. d'ogni g. T. della Diottrica. Che è soggetto a refrazione.

REFRATTÀRIO, RIA: add. Voce dell' uso. Contumace, Disubbidiente.

REFRATTÌVO, VA: add. Che può refrangersi. REFRATTIVA *virtù.* Algar.

REFRÀTTO, TA: add. da Refrangere. V.

REFRAZIÒNE: s. f. *Refractio.* Il refrangersi, Rifrazione. *L'aurora, ch'è una* REFRAZION *de' raggi solari nella region vaporosa.* Gal. Sagg. *Galileo Galilei ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle* REFRAZIONI *senza averlo mai veduto.* Red. Lett. Occh.

REFRENÀTO, TA: add. Voce Lat. Raffrenato. *Pognamo, che l' avarizia sia ristretta, la follia* REFRENATA, *la pigrizia desta.* Sen. Pist.

REFRIGERANTE: add. d'ogni g. *Refrigerans.* Che refrigera. *Acqua* REFRIGERANTE *l'arsura della sete.* Fr. Giord. Pred.

§. REFRIGERANTE: in forza di sost. si dice dagli Stillatori, un Vaso pieno di acqua fresca, per cui passano i liquori che si stillano. *In questo fornello col suo* REFRIGERANTE *si stillano ec.* Ricett. Fior.

REFRIGERÀRE: v. a. *Refrigerare.* Rinfrescar leggiermente, e quasi rinfrescando confortare e tor via l'arsione. *Intinga la sommità del dito suo nell' acqua e* REFRIGERI *la lingua mia.* Mor. S. Greg. *Sì* REFRIGERASTI *e rinfrescasti il capo mio, ch'io ebbi vittoria.* Esp. Salm. *Ma quel dolce conforto Teneal* REFRIGERATO. Fr. Jac. T.

REFRIGERATÌVO, VA: add. Che ha virtù di refrigerare. *Voc. Cr.*

REFRIGERÀTO, TA: add. da Refrigerare. V.

REFRIGERATÒRIO, RIA: add. *Refrigeratorius.* Refrigerativo. *Lo chiostro è de' religiosi chiusura consolatoria e* REFRIGERATORIA. But. Purg.

§. REFRIGERATORIO: in forza di sust. dicesi nella Chimica Un vaso empiuto d' acqua fredda, collocato intorno alla testa d' un lambicco, per rinfrescare e condensare i vapori alzativi dal fuoco, e per convertirli in un liquore da scaricarsene indi pel becco.

REFRIGERAZIÒNE: s. f. Rinfrescamento, Conforto, Il refrigerare. – *È tal* REFRIGERAZIONE *cagione di mantenimento di vita negli animali che han sangue. È ufficio necessario per mantenere l' essere, la* REFRIGERAZIONE. Segn. Anim.

§. REFRIGERAZIONE: per Raffreddamento morboso. *Dolori nel petto, con polsi inegua li, piccoli e duri con* REFRIGERAZIONI *per la vita – Sentono nei loro corpi qualche* REFRIGERAZIONE *a foggia dei principj delle febbri, benchè in realtà non sieno febbricitanti.* Del Papa Cons. e Red. Lett.

REFRIGÈRIO: s. m. *Refrigeratio.* Conforto, Sollievo nelle pene. *Porgere, Prestare Procacciar* REFRIGERIO. – *Con* REFRIGERIO *in*

mezzo 'l fuoco vissi. Petr. *Nulla consolazione e* REFRIGERIO *può aver l' anima che ec.* Fr. Giord. Pred. *Emulsioni sottili e semplici dotate di* REFRIGERIO *e di umettazione.* Del Papa Cons.

REFUGGIO e REFUGIO: s m. *Refugium.* Quello a che si ricorre per iscampo, Salvezza, Ricovero. *La città di Lucca ec. fu* REFUGGIO *de' Guelfi usciti di Firenze.* G. Vill. *Non volli al mio* REFUGIO *ombra di poggi. - Che morte al tempo è non duol, ma* REFUGIO. Petr.

§. REFUGIO: si dice anche fig. delle persone. *Voi siete il mio* REFUGGIO.

REFUGGIRE: v. a. Voc. ant. Rifuggire. *Io a te* REFUGGIO *Salvator mio.* Vit. SS Pad.

REFUGIO. V. Refuggio.

REFULGERE: Voc. Lat. V. Rifulgere.

REFUSO: s. m. T. de' Stampatori. Dicesi della forma andata male, onde tutte le lettere sono in confuso; ed eziandio della lettera scambiata per un altra nello scomporre e posta nella cassetta di un' altra lettera.

REFUTANZA; s. f. Voc. ant. Rifiutanza. *In modo cieco ne fe* REFUTANZA. Rim. Ant.

REFUTARE: v. a. Voc. ant. Rifiutare. *Quella che' miei preghi ec. Gradì alcun tempo, or par ch' odi e* REFUTE. Petr.

REGALABILE: add. d' ogni g. Che può darsi in regalo. *Quando ad alcun veniva La tracocente e fervorosa bile,* REGALABILI *egli erano, e con molti Aggiustabili.* Salvin. Iliad.

REGALARE: v. a. *Donis donare.* Far presenti o regali. V. Donare, Presentare. *Quintessenza di fiori, E sustanza di pomi ec. Voi lor* REGALERETE. Buon. Fier. *La Gran Duchessa ha* REGALATA *questa poetessa di una nobilissima rosetta di diamanti.* Red. Lett.

§ REGALAR *le vivande, i piatti* e simili. V. Piatto.

REGALATISSIMO, MA: add. Sup. di Regalato, Squisitissimo. *Si vede innanzi una giovine di paradiso che gli offerisce un bacino pieno di frutta* REGALATISSIME. Segner. Crist. Instr.

REGALATO, TA: add. da Regalare. V.

§ 1. REGALATO: per Condito. *Minestra di pane inzuppato in brodo ec. e* REGALATA *col cuore, col fegato e colle carni sminuzzate di quella vipera.* Red. Vip.

§ 2. *Vivanda o cosa* REGALATA o simili: vagliono Squisita, Eccellente. *Vo' far loro una veglia, ed onorarle D' una garbata e* REGALATA *cena.* Buon. Fier.

REGALE: add. d' ogni g. Reale. *Voc. Cr.*

§. *Acqua* REGALE o *Acqua regia.* T. Chimico. Acqua forte fatta più gagliarda colla giunta del sale armoniaco, e dello spirito di sale, per servizio di sciogliere l' oro.

REGALE: s. m. Sorta di strumento simile all' organo, ma minore. *Come diversamente risuona l' istess' aria per diverse canne o di metallo o di legno o per altri registri di* REGALI. Magal. Lett.

REGALIA: s. f. T. de' Giureconsulti. Diritto dei Re, per via del quale gode l' entrate de' benefizi vacanti.

REGALISSIMO. V. Realissimo.

REGALISTA: s. m. Voce dell' uso. Colui che è provveduto d' un benefizio ecclesiastico vacante in regalia.

§. REGALISTA: si dice anche di Chi è del partito del Re, come a' tempi delle Leghe, o oggidì nell' Inghilterra.

REGALMENTE V. Realmente.

REGALO: s. m. *Munus.* Donativo, Presente V. Dono. *Se nulla gli era rimasto, aveva a servire a'* REGALI *della corte.* Fir. Disc. An.

REGALUCCIO: s. m. *Munusculum.* Dim. di Regalo. *Dar mance e mandarsi scambievolmente piccoli* REGALUCCI. Salvin. Pros. Tosc.

REGATA, e RAGATTA: s. f. Gara delle barche per arrivare al termine prefisso. *Menag. Oss. Ling.*

REGE. V. Re

REGENERARE: v. a. Voc. Lat. Generare di nuovo; e per lo più si dice del Battesimo, come quello per cui l' uomo rinasce alla grazia. *Padre nostro che ne hai creati, E'n battesimo* REGENERATI. Fr. Jac. T. *David favella qui in persona d' umana natura in Cristo* REGENERATA. Esp. Salm.

REGENERATO, TA: add. da Regenerare. V.

REGENERAZIONE: s. f. *Regeneratio.* Il regenerare, Il generar di nuovo. *Per la smisurata, e non udita sapienza per una* REGENERAZIONE *doverrebbe essere appellato novello Salomone.* G. Vill. *Voi, che m' avete seguitato nella* REGENERAZION *del mondo.* Mor. S. Greg.

§. REGENERAZIONE: in Teologia dicesi specialmente dell' effetto del Battesimo, per cui l' uomo riceve come una nuova vita spirituale col diventare figliuolo di Dio. - V. Conversione, Battesimo.

REGGE: s. f. Voce ant. Porta. Nel numero del più si dice Le reggi. *Venne un turbico con un vento impetuoso e forte, il quale per gran forza levò l' uscia delle* REGGI *di San Piero, e portolle ec.* G. Vill. *E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella* REGGE *sacra.* Dant. Purg.

REGGENTE: add. d' ogni g. *Regens.* Che regge; ed anche Colui che è preposto al governo di un Regno nell' età minore del Re, o

in di lui assenza. - V. Vicerè. *Giove ora* REGGENTE *le terre Boemie.* Amet. *Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero* REGGENTE, *e tutte l' altre rette, o regolate.* Dant. Conv. *Nel detto anno ec. i* REGGENTI, *e maestrali di Firenze ec. feciono una aspra, e crudele legge sopra i cherici.* G. Vill. *Volle ec. che i cavalieri Romani* REGGENTI *in Egitto rendessero ragione. - Il ricordar le scienze, e sue nobili arti, e come* REGGENTE *lui da niuno nimico si ricevette danno, fu grato.* Tac. Dav. Ann.

§. REGGENTE: è talora Nome di dignità; e si dice anche di Chi ha la soprantendenza nelle scuole, o simili. *Ben è ver, che 'l* REGGENTE *ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E pratticabil sì degli alimenti.* Buon. Fier.

REGGÈNZA: s. f. *Regimen.* Reggimento, Governo, Tribunale della giudicatura; e in generale si prende per Qualunque governo, direzione, o amministrazione, e per Il tempo, che dura un tal governo. *Non potevate attrarre più gli animi degli Accademici ec. che col proporre sul bel principio di vostra* REGGENZA *un problema ec.* Salvin. Disc.

RÈGGERE: v. a. *Substinere.* Sostenere; e si adopera anche nel sign. n. e n. p. - V. Sostentare. *Non potendone per la contrarietà del tempo tanti* REGGERE *il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono.* Bocc. Nov. *Sovra quella poi t' aggrappa, Ma tenta pria s' è tal, ch' ella ti* REGGIA. Dant. Inf. *Quelle palline ec. a gran pena in lei si* REGGEVANO *a galla. - In cima alle quali l' argento non si dee* REGGERE *a un pezzo all' ordinaria misura. - Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a* REGGERVISI, *ma vi posava con più vantaggio di prima.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. REGGERE: per Governare, Regolare. *Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi, che carico sia l' aver donne a* REGGERE Bocc. Nov. *L' altro, che nella vista lui conforta,* RESSE *la terra dove l' acqua nasce. - I Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia* RETTA. Dant. Purg. *Secondo lei convien mi* REGGIA, *e pieghi Per la dolcezza, che nel suo dir prendo. - E* REGGO, *e volvo quanto al mondo vedi.* Petr. *La detta cittade si* RESSE *gran tempo al governo, e signorìa degl' Imperadori di Roma. - Da quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a* REGGERE *per patricj.* G. Vill. *Conoscerai, ch'ella non si* REGGE *a popolo come faceva già quella degli Ateniesi.* Boez. Varch.

§ 2. REGGERE: per Far resistenza, Sostener la forza e l' impeto, Resistere. - V. Contrastare. *Il danneggio de' morti alla affrontata prima fu piccolo per lo poco* REGGERE *che fece l' oste de' Fiorentini. - Quelli, che* RESSONO *al campo, rimasono tutti morti.* G. Vill. *Questa avendo* RETTO *a molti agghiacciamenti ec. fu ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. REGGERE, *o* REGGER *fra mano*: si dice del Corrispondere a' nostri desiderj, o alle nostre sostanze. *Quest' opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell' esperienza, ci parve, che ci* REGGESSE *assai bene.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. REGGER *tra mano*: talvolta vale Secondare un fatto, che dal volgo si dice REGGER *il lazzo*, e REGGER *la gatta*.

§ 5. REGGERE: neutr. pass. per Rattenersi, Fermarsi. *Rendimi lo figliuol mio; per le quali grida san Benedetto si* RESSE, *e disse.* Dal. S. Greg. M. *Quelli s' approssimò e videmi, e imaginandosi, ch' io fussi alcuno spirito, che il volessi ingannare,* RESSESI, *e orò.* Vit. SS. Pad.

§ 6. REGGERE: per Sostentare, Mantenere, Nutrire. *Esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando ec. la lor vita* REGGEVANO, *come potevano il meglio.* Bocc. Nov. *Non tiran paga,* REGGONSI *d' accatto.* Malm.

§ 7. REGGERE: per Sostenere, Proteggere. *Se Federigo per* REGGERE *vostro padre, non entrava nell' imbroglio di bastonarlo.* Fag. Com.

§ 8. REGGERE: per Sofferire, Comportare. *E poi io ho* RETTO *più d' un anno questa vedovanza.* Fir. Trin.

§ 9. REGGERE *alla pruova.* - V. Prova.

§ 10. REGGERE *il tormento, o al tormento.* - V. Tormento.

§ 11. REGGERE *alle botte*: vale Non restar vinto e depresso, Sostener con bravura i colpi; e per lo più in senso figurato. *Baldov. Dr.*

§ 12. REGGERE *il contrasto.* T. di Cavalerizza. Superare, Vincere l' ostinazione del cavallo.

§ 13. REGGER *al martello*: si dice De' metalli, che col battergli si distendono senza rompersi.

§ 14. REGGER *con alcuno*: vale Durare a star d' accordo seco, Non si rompere con esso. *Tu sai ch' or son quattr' anni (non potendo* REGGER *più con mio padre) io me ne andai ec.* Cecch. Esalt. Cr. *Poco* RESSERO *insieme tanti odj armati,* Tac. Dav. Stor.

§ 15. REGGER *la linea*: T. di Scrittura, che vale Condurla diritta.

§ 16. REGGERE: per Durare semplicemente. *La podestà de' dieci non* RESSE *oltre due anni.* Tac. Dav. Ann.

§ 17. *Colore che* REGGE: dicesi Quello che non si perde, ma si mantiene all' ingiurie del tempo. Il suo contrario è Smontare.

§ 18. Reggere: per Accordarsi, o Acconsentire di prestare o dare a chi richiede, e domanda alcuna cosa. *Grano non è più da toccare, che ella sen' accorgerebbe: il fittajuolo di piano non vuol più* reggere, *e da tor più nulla non v' è per casa.* Gell. Sport.

REGGÈTTA: s. f. T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di Distendino, che adoperasi specialm. per cerchj da ruote.

REGGETTÒNE: s. m T. di Magona, Ferrareccia della specie di Modello da Distendino, che adoperasi specialmente per batteuti e invetriate.

RÈGGIA, e RÈGIA: s. f. *Regia.* Abitazione di Re. V. Corte. *Tosto che giunto all' amorosa* reggia *Vidi onde nacque l' aura ec.* Petr.

REGGÌBILE: add. d' ogni g. Che può reggersi. *Segner. Incr.*

REGGIMÈNTO; s. m. *Regimen.* Il reggere in sign. di Governare. *Volea, che la terra si riformasse a* reggimento *comune, e di popolo.* G. Vill. *Sii dunque Re, e sì fattamente ne* reggi, *che del tuo* reggimento *nella fine ci abbiamo a lodare.* Bocc. Nov. *Allora rimaso lo* reggimento *d' Alba al Re de' Romani ec. – Usando Tiberio con mutar ministri, e molti in un esercito, in un* reggimento *ne tenne a vita.* Tac. Dav. Ann.

§ 1. Reggimento: per Modo e Maniera del governar se medesimo, Modo di procedere. *Pure, che prenda nuovi costumi, e che migliori tutti i suoi* reggimenti. Fr. Giord. Pred. *La doppia fiera dentro vi raggiava, O con uni, or con altri* reggimenti. Dant. Purg: *Dove la divina luce più speditamente raggia, cioè nel parlare, e negli atti, che* reggimenti, *e portamenti sogliono esser chiamati. – Onde è da sapere, che solamente l' uomo intra gli animali parla, ed ha* reggimenti, *e atti, che si dicono razionali, perocchè egli solo in se ha ragione.* Id. Conv. *Non faccia troppi acconci* reggimenti *del corpo, acciocchè non paja buffone.* Retor Tull. cioè Gesti. *I nimici cominciarono prima ad assalirgli con grossi badalucchi per tentare il loro* reggimento, *il quale trovarono sollicito, e maestrevolmente proveduto alla difesa.* M. Vill.

§ 2. Per Sostegno. *La pecunia è* reggimento *di tutte le cose.* Albert.

§ 3. Reggimento: si dice anche un Numero determinato di soldati comandato da un colonnello, e da più capitani con altri uffiziali subalterni. *Marciar si vede un grosso* reggimento, *Ch' egli ha d' innumerabili Tritoni.* Malm. Qui per similit.

REGGISTANGHÈTTE: s. m. T. de' Sellaj. Maglie di corda passate nella campanella della cavezza, che reggono le stanghette de' cavalli, che si conducono accoppiati.

REGGITIRÀNTE: s. m. T. de' Sellaj. Spranghetta con maglia, e campanella fermata alla traversa di un carrozzino per attaccarvi il terzo cavallo. Il tirante entra nella maglia.

REGGITÒRE: verb. m. *Rector.* Che regge, Che governa. *Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare siccome prendono ec. gli artefici delle città, e i* reggitori *delle corti.* Bocc. Nov. *Egli è pastore universale,* reggitore *di tutto 'l mondo.* Fr. Giord. Pred. *Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e* reggitor *de' cavalieri.* Dittam. *Passando ec. ordinò, che dopo lui fosse padre, e* reggitore *del detto monistero.* Vit. SS. Pad.

REGGITRÌCE: verb. f. *Gubernatrix.* Che regge, Che governa. *Fece ricorso alla turba* reggitrice *di essa republica.* Fr. Giord. Pred. *Son chiamate comunemente quattro virtù cardinali cioè* reggitrici *dell' altre.* Gell. Lett: *Quel genio o sia quella Podestà immaginata* reggitrice *delle carte, o de' dati.* Magal. Lett.

RÈGIA: s. f. – V. Reggia.

REGIAMÈNTE: avv. *Regie.* Regalmente, A guisa di Re, Alla reale. *La prontezza de' cuor de' cittadini, E di chi* regiamente *gli governa, E 'l propugnacol vero.* Buon. Fier. *Erano* regiamente *addobbate le sue ville.* Salvin Pros. Tosc.

REGICÌDA: s. m. Voce dell' uso. Colui che commette regicidio.

REGICÌDIO: s. m. Voce dell' uso. Delitto di colui che uccide un Re, che anche dicesi Parricidio.

REGINA: s. f. *Regina.* Moglie del Re. o Signora di regno. *Tanto che veggi seder la* regina, *Cui questo regno è suddito. – Ancor ti prego,* regina, *che puoi Ciò, che tu vuoi Che tu conservi sani Dopo tanto veder gli affetti suoi.* Dant. Par. *Bench' i' sia terra, e tu del ciel* regina. Petr. *E vidi agli occhi miei Esser nate da lei Quattro* regine *figlie.* Tesorett. Br.

§ 1. Per simil. si dice di Cose, che sorpassino l' altre in eccellenza. *Là ve l' Etrusche voci e cribra, e affina La gran maestra e del parlar* regina. Red. Ditir. *Che* regina *è da dir dell' altre spade.* Alam. Gir.

§ 2 *Acqua della* regina: dicesi l' Acqua arzente distillata con canfora e con fiori di ramerino, ritrovata per medicamento da una Regina d' Ungheria.

§ 3. Regina: si dice anche Una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi. *A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi: che quando Tristano pensava giucare dello delfino ed ei giocava assai volte della* regina. Tav. Rit.

RÈGIO, GIA: add. *Regalis.* Reale, Di Re. *Mi mostrerà quella* regia *affezione, che ec.*

Cas. Lett. *E voi leggiadre ninfe che in quel prato, Che fra' buon toschi ha quasi titol regio ec. Lieto vivete.* Fir. Rim. *La* REGIA *casa il seren aer fende.* Poliz.

§ 1. *Acqua* REGIA. – V. Regale.

§ 2. *Morbo* REGIO. – V. Itterizia.

REGIÒNE: *Regio.* Provincia, Paese. V. *Parmi esser certo che nella* REGIONE, *nella quale dimori molti sieno, che amici ec.* Lab. *Secondo le diversità delle* REGIONI *si varia l'operazion delle qualità delle piante.* Cresc.

§ 1. REGIONE: per Ispazio e Porzion di luogo. *Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com'ogni altra semente, Fuor di sua* REGION *fa mala pruova. – Da quella* REGION *che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista.* Dant. Par. *Nel detto anno ec. apparve in cielo la stella comata ec. quasi nella* REGIONE *del segno del tauro.* G. Vill. *E sovra di esse, dalla sovrana altezza di sua* REGIONE *piombandosi, tutte sotto il torchio dell'aria gemono.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. REGIONE: nell'Anatomia denota Una divisione del corpo umano. *Bisogna prima considerare quella* REGIONE *del corpo, ove sono questi ordigni.* Cocch. Lez. *Cavar fuora degli intestini tutto quello ec. che non fosse potuto sboccar fuora dalla* REGIONE *intestinale.* Red. Lett. REGIONE *lombare.* Id. Cons.

§ 3. REGIONE: T. dell'Architettura. Voce usata per una delle sei qualità degli edifizj, ed è Quel luogo ampio ed aperto per tutto, nel quale l'Architetto dee procurar d'elegger il sito per alzar la sua fabbrica. *Voc. Dis.*

REGISTRARE: che gli Antichi talora dissero LIGISTRARE: Scrivere, Notare. *Il notajo, che* LIGISTRA *nel palagio de' priori i fatti del comune.* G. Vill. *Le lettere a cautela furono* REGISTRATE *nel mese di Settembre.* M. Vill. *Punisce i malfattor, che qui* REGISTRA. Dant. Inf. *Che di necessità qui si* REGISTRA. Id. Purg. *Esperienza* REGISTRATA *sotto il titolo degli artifiziali agghiacciamenti.* Sagg. Nat. Esp. REGISTRATA *ne vidi una al secento.* Buon. Fier.

§. REGISTRARE *le lettere:* T. de' Gettatori di caratteri, vale Far loro i canali e pulirle.

REGISTRATO, e presso gli Antichi LIGISTRÀTO, TA: add. da' loro verbi. V.

REGISTRATÒRE: verb. m. Voce dell'uso. Titolo che si dà ad alcuni Uffiziali della Cancelleria Romana, i quali registrano le bolle, i memoriali.

REGISTRATÙRA: s. f. Il registrare, Registro. *Lo trovò nella* REGISTRATURA *fattane nel solito giornale.* Fr. Giord. Pred.

§. REGISTRATURA: negli strumenti musicali, e specialmente negli Organi è Quella serie di manichi di legno o di ferro o d'altra materia, che è presso alla tastatura, e che ancor ella si chiama col nome di Registri.

REGÌSTRO, e presso gli Antichi LIGÌSTRO: s. m. *Regestum.* Libro ove sono scritti e registrati gli atti pubblici. *Mettere, Notare, Scrivere a* REGISTRO. – *Trovare, Rinvenir ne'* REGISTRI. – *Serbare, Guardare i* REGISTRI. – *Chiunque avesse 68. fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto* REGISTRO *scritto.* – *Gabelle levate per noi diligentemente de'* LIGISTRI *del comune.* G. Vill. *Perchè descritti Voi siete a crescer numero al* REGISTRO *Infra i matricolati dello studio.* Buon. Fier.

§ 1. REGISTRO: per Sorta di Magistrato. *L'altra cosa mia più importante doverà essere eziandio spedita, e passata al* REGISTRO. Bemb. Lett.

§ 4. REGISTRI: *Systemata.* Così chiamansi negli Strumenti musicali gli Ordini delle corde o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutto insieme, e suonano anche separatamente, levando loro, o rendendo il suono per mezzo di piccoli Ordigni o di legno o di ferro, i quali similmente si dicono Registri, onde si dice un *Organo a tanti* REGISTRI, che è quanto dire a tanti ordini di canne. *I* REGISTRI *a lingua sono di tre sorte per esprimere la voce umana, e'l suono de' corni da caccia.* – REGISTRI *composti consistono in più canne, come sono ec.* Taglin. Lett.

§ 3. *Mutar* REGISTRO: per met. significa Mutar maniera e modo di fare in qualsivoglia cosa: e questo proverbio deriva dal mutare i registri dell'organo, cioè dall'aprire, o serrare quei tali ordini di canne che uno vuole, acciocchè quello strumento canti in differente voce. *Vedutolo così mutar* REGISTRO, *E diventare un Turco rinnegato.* Malm. *Si conta, che un sonator di flauto eccellente, toccando tuono concitato e ardito ec. facesse ad Alessandro in magnanima ira acceso dare di piglio all'armi, e saltare a cavallo, spirando strage; e quel medesimo, mutato* REGISTRO, *fare scendere tutto rappacificato.* Salvin. Pros. Tosc. Qui per Mutar tuono, o sonata.

§ 5. REGISTRO, o REGISTRI: nella Chimica, sono Buchi, o Fessure con loro turaccioli, praticati nei lati de' fornelli, per regolar il fuoco, cioè per render il calore immediatamente più intenso o rimesso, coll' aprirli per lasciarvi entrar l'aria, o col tenerli chiusi per escluderla.

§ 5. REGISTRO: T. degli Oriuolaj. Quella parte dell'oriuolo che serve a ritardare, o ad accelerare il movimento di un oriuolo.

§ 6. REGISTRO: T. de' Gettatori di Caratteri. Strumento, o Arnese parte di legno e parte

di ferro che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro. Le sue parti essenziali, o accessorie sono il Telajo di ferro, i Compositori di legno duro, e l Pialletto col suo ferrino tagliente per fare il canale.

§ 7. Registro: T. di Stamperia. La disposizione delle forme del torchio in maniera che le righe, e le facce stampate da una banda del foglio, s' incontrino esattamente con quelle dell' altra; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore od esteriore timpano.

§ 8. *Nave di* registro: dicesi a Quella che va nell' Indie Occidentali colla debita licenza registrata in Cadice

REGNAME: s. m. Voce ant. Reame. *Più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo co i meriti suoi, che le porpore de' Re co i* regnami *loro.* Vit. SS. Pad.

REGNAMENTO: s. m. *Regimen.* Reggimento. *Li due son nati in un'ora, l'uno allo* regnamento *d' uno pianeta, e in quell' ora, e l'altro nell'abbassamento dell'altro pianeta, e in quell'ora.* Zibald. Andr.

REGNANTE: add. d'ogni g. *Dominans.* Che regna. *Quel che la ragion vuole, è vinto dal* regnante *furore.* Fiamm.

§ 1. Regnante: in forza di sost. vale Re, Monarca. *Ivi eran quei che fur detti felici Pontefici,* regnanti, *e Imperadori.* Petr.

§ 2. Regnante: dicesi anche del Vento, che soffia di presente, ed ha il dominio dell'aria.

REGNARE: v. a. *Regnare.* Posseder regno, o stato grande. - V. Dominare, Reggere. Regnò *Lottieri in Italia sette anni.* - Regnando *nel papato Giovanni dodicesimo ec. scomunicò il detto Arrigo, e' suoi seguaci, e lui* regnato *nello imperio otto anni morìo ec. - Malvagi cittadini, che al tutto voleano* regnare *sopra gli altri.* G. Vill. *Quell'uno, e due, e tre, che sempre vive, E* regna *sempre in tre, e due, e uno.* Dant. Par. *Laudarono l' onnipotente Iddio Padre ec. lo quale ec. signoreggia, e* regna *sempre in ogni luogo.* Vit. SS. Pad.

§ 1. *Parti, e* regna. - V. Partire.

§ 2. Per met. vale Dominare, Predominare. Regnano *i sensi, e la ragione è morta. - Che 'n Dee non credev' io* regnasse *morte.* Petr. *Per la bontà, e cavalleria, che in loro era* regnata. Ricord. Malesp. *Il vizio triunfa e* regna *ne' popoli.* Arrigh. *Dove in altri tempi aveva maggiormente* regnato *questa malattia.* Magal. Lett. *Due sono le precipue opinioni, che* regnano *nelle più culte scuole de' Medici intorno allo spiegare ec.* Del Papa Cons.

§ 3. Regnare: parlandosi di alcun vento, vale Tirare, o Soffiare continuamente *Per cagione de' detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno vi* regnano *i migliori venti ec.* G. Vill. *Pensi che sempremai non* regna *un vento.* Belline. Rim. *Quando* regnano *venti meridionali allora il cristallo suda ec.* Sagg. Nat. Esp.

REGNATO, TA: add. da Regnare. V. ?

REGNATORE: verb. m. *Regnator.* Che regna, Re. *Fabbricatore, e* regnatore *della superna Jerusalemme.* S. Ag. C. D. *Cadde ec. Del* regnator *di Libia il grave trunco.* Ar. Fur.

REGNATRICE: verb. f. Che regna, Che domina. *Ella è una non delle più inferiori bellezze della Città* regnatrice. Salvin. Disc.

REGNICOLO, LA: add. *Regnicola.* Di regno, Nato nel regno, e in Toscana comunemente s'intende del regno di Napoli. *Con vana confidanza che' suoi* regnicoli *non dovessero resistere contro a lui.* M. Vill.

REGNO: s. m. *Regnum.* Una, o più provincie soggette a Re, Reame. - V. Stato, Impero, Dominio, Signoria, Paese. *Darsi al governo del* regno. *- Guidare il* regno, *ampliarlo. - Sopra il Re di Tunisi se ne venne per cacciarlo del* regno *- Altri di basso stato saliti all'altezza de'* regni. Bocc. Nov. *Indi procede ec. la grave discordia nei* regni. Arrigh.

§ 1 Per metaf. *Vuoi tu un* regno? *Dottene un grande; reggi te medesimo.* Amm. Ant. *Tuttavia, secondo che conceduto mi sia, io reggerò il* regno *commesso.* Bocc. Nov.

§ 2. Per similit. Dante chiamò il Purgatorio il secondo regno. *E canterò di quel secondo* regno, *Ove l' umano spirito si purga.* Dant. Purg.

§ 3. Regno *celeste, e* regno *del cielo:* vale il Paradiso. *Pur d' alzar l' alma a quel celeste* regno, *È 'l mio consiglio ec.* Petr. *Il tesoro de' monaci era il guadagno del* regno *del cielo.* Vit. SS. Pad.

§ 4. Regno: per Corona od anche Triregno papale. *Dipinse Papa Clemente ec. col* regno *in testa.* Varch. Stor. *Si stringano e leghino le dette gioje in pendenti, in maniglie, anella, carcami,* regni *papali ec.* Benv. Cell. Oref.

§ 5. Regni: nell' uso, si dice anche talora per Paesi, Regioni.

§ 6. Regno: T. de' Naturalisti. Quel genere che ammette il maggior numero di corpi naturali In tre di questi regni sono divisi tutti i corpi naturali cioè Regno minerale, vegetale, ed animale.

REGOLA: s. f. *Regula:* Norma; Modo, Ordine, e Dimostramento della via dell' operare. Legge, Esemplare, Ragione, Precetto Guida, Insegnamento, Modello, Forma: Regola *giusta, ferma, inviolabile, santa, retta, umana, divina, - Hanno tra loro differenze infinite, perchè non poterono cadere sotto*

alcuna REGOLA. Sen. Ben. Varch. *Mutare la* REGOLA, *e' l modo della sua astinenza.* Vit. SS. Pad. *Ammaestramento, e* REGOLA *in quelle cose fare, che per quella poteva comprendere. che le piacessono.* Lab. *La* REGOLA *poi di fabbricargli in modo, che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Dare* REGOLA: vale Prescriver la regola, Dare altrui esempio. *A tutti danno delle virtuose opere esempj, e* REGOLE *veraci.* Amet.

§ 2. *Stare a* REGOLA: vale Osservar la regola; e si dice comunemente dell' Osservar regola nel vitto. *Voc. Cr.*

§ 3. *Star sulla* REGOLA: vale Osservar la regola. *Delle sue star sempre sulla* REGOLA. Ambr. Furt.

§ 4. Per Tutta la quantità de' Frati, che militano sotto un medesimo ordine. *Accompagnato da tutte le processioni delle chiese, e* REGOLE *di Parigi.* M. Vill.

§ 5. Per lo Convento, o Monasterio stesso de' Frati. *Ciò che avevano in casa, sgomberarono, e mandaronlo nelle ville alle loro fortezze, e alle* REGOLE *de' frati.* Stor. Pist.

§ 6. Voce di REGOLA: V. — Voce.

§ 7. REGOLA *aurea*: comunemente REGOLA *del tre*; e dicesi Quella, che serve per trovare il terzo numero proporzionale, ed il quarto. *Per la* REGOLA *aurea si moltiplicherà il numero C pel quadrato ec.* Gal. Sist. *Tutti i conti de' mercanti sono fondati sulla* REGOLA *delle tre cose proporzionali. — Tutti i ragguagli si trovano pure colla medesima* REGOLA *del tre.* Id. Lett.

REGOLAMÈNTO: s. m. Ordinamento fatto con regola, e gli Ordini che si danno, o Leggi che si prescrivono. *Istruzione che si andava digerendo sopra i riguardi e i* REGOLAMENTI *da osservarsi nel governo militare e politico di quel paese.* Accad. Cr. Mess.

REGOLÀNTE: add. d' ogni g. *Dirigens.* Che regola, Che dà regola. *Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere* REGOLANTE, *ovvero reggente, e tutte l' altre rette e regolate.* Dant. Conv.

REGOLARE: v. a. *Dirigere.* Dar regola, Ordinare, Restringer sotto regola, Prescriver modo, misura ec. di operare, Reggere, Guidare, Dirizzare, Diriggere, Moderare, Temperare; e si adopera anche nel sentim. n. p. *Noi* REGOLIAMO *il nostro intendimento con misura di temperanza.* Mor. S. Greg. *Egli ebbe a ritrarre e* REGOLARE *le loro masserizie, le loro case, i mortorj ec. che sono sanza numero. — Mancando la roba e' si cominciò a* REGOLARE. Cron. Morell. REGOLERAE *la qualitade e la disposizione ec. conceduta a lui per la podestà del libero arbitrio.* Com. Inf. *Le femmine ec. senza la provedenza d' alcuno uomo si sappiano* REGOLARE. Bocc. Introd.

REGOLARE: add. d' ogni g. Di regola, Che serva regola; e dicesi delle cose e delle persone. Irregolare è il suo contrario. *Provarono gli antichi santi Padri, e questo dissono che era via* REGOLARE, *cioè ogni dì mangiare un poco e non saziarsi.* Vit. SS. Pad. *Or per avere un vaso più* REGOLARE, *pigliammo in quello scambio una canna da pistola.* Sagg. Nat. Esp. *Benchè da ultimo ec. l'acqua diventi colma, senza però ritenere alcuna figura* REGOLARE. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. REGOLARE: aggiunto di Clero, dicesi di quello Che è composto degli Ordini Religiosi.

§ 2. REGOLARE: in forza di sost. dicesi d'un Religioso, per opposizione a Secolare.

REGOLARISSIMAMENTE: avv. Sup. di Regolarmente. *Voc. Cr.*

REGOLARÌSSIMO, MA: add. Sup. di Regolare. *Voc. Cr.*

REGOLARITÀ, REGOLARITADE, REGOLARITATE: s. f. Qualità di ciò che è regolare. *Movimenti innumerabili tumultuarj, difformi e lontani da ogni* REGOLARITÀ. Gal. Macch. Sol.

§ 1. REGOLARITÀ: vale anche Osservanza, Esattezza, Puntualità nell' osservare le regole.

§ 2. REGOLARITÀ: si dice anche dello Stato religioso claustrale, per opposizione a Stato secolare.

REGOLARMENTE: avv. *Regulariter.* Secondo la regola. *Questo dico, se 'l monistero vive* REGOLARMENTE. Maestruzz.

§. Talora vale Per l'ordinario. *Questo modo* REGOLARMENTE, *quando sarò de' più simiglianti sarà migliore.* Cresc.

REGOLATAMÈNTE: avv. *Regulatim.* Con regola, Ordinatamente, Temperatamente, Misuratamente. — V. Moderatamente. *E quelle usate secondo l'uso ec. e* REGOLATAMENTE. Com. Par. *Da esse membranuzze ne rimane tutto* REGOLATAMENTE *intagliato.* Red. Esp. Nat.

REGOLATISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Regolatamente. *Voc. Cr.*

REGOLATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Regolato. *Hanno i loro moti* REGOLATISSIMI, *e i loro periodi certi.* Gal. Macch. Sol.

REGOLATO, TA: add. da Regolare, Che procede con regola, Temperato. — V. Ammisurato, Moderato, Discreto, Ordinato. *Tre sono le sagge e* REGOLATE *maniere degli affetti dell'animo.* Bemb. Asol. *E' v' ha uomini* REGOLATI *che vivono più che altra gente.* Mil. M. Pol. *Fuoco nella mente concetto da poco* REGOLATO *appetito.* Bocc. Proem. *Il suo non* REGOLATO *consiglio.* Guid. G. *Può considerarne i moti, e le* REGOLATE *sue pulsazioni.* Red. Oss. An.

§ 1. Regolato: dicesi anche per Determinato, Stabilito, Fisso.

§ 2. *Polso* regolato. – V. Polso.

REGOLATÒRE: verb. m. *Director.* Che dà regola. *L'uso poi sia maestro, e* regolatore *della lingua.* Car. Lett.

§ 1. Per la Misura dell' acque correnti, si fabbrica ne' fiumi il Regolatore, che è Una piccola macchina di muro, di pietra o simili col fondo orizzontale, e colle sponde perpendicolari, e per essa scorre tutta l' acqua da misurarsi. *Voc. Cr.*

§ 2. Regolatore: dicesi anche dagl' Idraulici a Quella fabbrica di materiali che serve a stabilire la sezione di un fosso canale o simile onde regolare le successive scavazioni in perpetuo.

§ 3. Regolatore: T. degli Oriuolaj. Nome che si dà al tempo ed allo spirale degli oriuoli da tasca ed alla lente de' pendoli.

REGOLATRICE: verb. f. *Directrix.* Che regola. *Ella è* regolatrice, *e rettrice di tutte le oneste opinioni.* Dant. Conv.

REGOLAZIÒNE: s. f. Regolamento. *Quanto aveano fatto nella messe della lingua le* regolazioni *degli Accademici.* Algar. Sagg.

REGOLÉTTA: s. f. Dim. di Regola, Piccola regola, Regoluzza. *Aristotile ben comprese ciò ch'ella fusse allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori i quali si ristringevano a certe piccole* regolette. *e osservazioncelle minute ec.* Salvin. Disc.

REGOLÈTTO: s. f. Dim. di Regolo. *Si vada strisciando la pietra con una delle sue facce rasente il* regoletto. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Regoletto: Membro degli ornamenti d'Architettura di superficie piana che anche dicesi Regolo, Listello, o Lista. *Voc. Dis.*

§ 2. Regoletti: T. de' Tessitori di panni e drappi. Stecche o Strisce sottili di legno che s'aggiungono a' licciaroli; perchè passando fra i calcolini si logorano meno che lo spago, o la funicella.

§ 3. Regoletti: dicono gli Stampatori ad alcuni Regoli sottili, o Pezzetti di legno di differenti dimensioni, collocati nel telajo, tra le facce di Stampa e gli estremi di esso, per tenerle separate e ben' assettate e strette.

REGOLÌZIA: s. f. *Glycyrrhiza.* Erba detta più comunemente Liquorizia. *La* regolizia *masticata e tenuta sotto la lingua mitiga la sete e l' asprezza della lingua e del gozzo.* Cresc.

RÈGOLO: s. m. *Regulus.* Diminutivo di Re, o Signor di minor potenza di Re. *Fece prendere tutti i* Regoli, *ovvero Reali discendenti del Re Bucchieri.* G. Vill. *Il quale Acar invaghito d' un* Regolo *d' oro delle castella degli Allofili ec.* Coll. SS. Pad. cioè della statua di un Regolo.

§ 1. Regolo: per Basilisco, detto da alcuni Re de' Serpenti. *Essi ruppono l' uova degli aspidi ec. e di quella cosa che vi sarà dentro nutricata, si nascerà un serpente chiamato* regolo *ec. – Lo* regolo *è re de' serpenti.* Mor. S. Greg.

§ 2. Regolo *dell' arte*: fu detta una Famosa statua di bronzo di Policleto da Sicione, da cui gli artefici, come da legge giustissima solevano prendere le misure delle membra che di fare intendevano. *Borgh.*

§ 3. Regolo: dicesi anche quello Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee dritte. *Metterai sopra il letto della paglia ec. e quando tu avrai fatto questo, a grossezza di sei dita, metteràivi* regoli *uguali.* Pallad. *L' uomo va avanti umilemente e diritto come* regolo *e come corda.* Tratt. Equit. *Il* regolo *che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l' attraversatore.* Libr. Astrol. *Come le travi e le pietre e le mura si misurano con esso il* regolo. Galat.

§ 4 Regolo: è anche T. generico, usato da varj Artisti, per esprimere qualsivoglia lista di legno, più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata e sottile.

§ 5. Regolo: T. de' Sarti. Triangolo di legno, il quale si mette a contrasto delle Costure nello spianarle.

§ 6. Regolo: Quel membro degli ornamenti d' Architettura, che si chiama anche Regoletto, Lista o Listello. *Voc. Dis.*

§ 7. Regolo: nella Chimica, denota La parte più fina e più pura d' un metallo o minerale che cala e precipita al fondo del crogiuolo o fornello nel liquefarlo. L' antimonio purificato per semplice fusione si chiama Regolo *d' antimonio.*

REGOLÙZZA: s. f. Dim. di Regola. *Ti sforza di farla ec. e osserverai cinque* regoluzze. Tratt. Gov. Fam. *Rileggere con più attenzione il Donadello e le* regoluzze. Carl. Fior.

REGOLÙZZO: s. m. Dim. di Regolo. *Nel primo raunamento il quale dissi di sopra, che ne fue fatto dalli* regoluzzi. Mir. Mad. M.

REGRÈSSO: s. m. Voc. Lat. Ritorno indietro. *Soleva ec. scrivere ec. lasciandosi un certo* regresso *all' emenda.* Vit. Pitt. *Queste stazioni e* regressi *ec. vorrei io meglio intendere.* Gal. Sist. *Che* regresso *non ha non ha callaja.* Buon. Fier.

§ 1. Regresso: è anche T. Legale, e vale Facoltà di Rivalersi contro altrui di checchessia. *Onde a quell' altra gli consegna e rende, Cedendo ogni ragione e ogni* regresso Malm.

§ 2. Onde *Aver* regresso: vuol dire Aver

azione di domandare contro a uno, per rifarsi del pagato ad un altro. E comunemente significa Un certo ardire ed autorità sopra aduna persona o sopra i suoi beni ed effetti: *Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar di aver qualche* REGRESSO. Malm.

§ 3. *Il tale gli ha preso* REGRESSO *addosso*: vale Ha preso ardire sopra di lui. *Min. Malm.*

§ 4. REGRESSO *di una curva*: T. Geometrico. È Quel punto in cui una curva dopo di aver progredito per un certo spazio ritorna indietro.

REGRETTÒRE: v. n. Franzesismo assai antico de' Lucchesi. Sentire rincrescimento o dispiacere.

REGRETTÀTO, TA: add. da Regrettare. V.

REGRÈTTO: s. m. Franzesismo de' Lucchesi introdotto da molto tempo. Rincrescimento, Dispiacere.

REGURGITAMENTO. V. Rigurgitamento.

REGURGITÒRE: v. n. *Redundare.* Ringorgare, Riboccare. *Credo per fermo che l'ardore dello stomaco ec. non provenga altro che dalla bile, la quale versata nell' intestino duodeno,* REGURGITI *allo stomaco.* — *Soverchia bile spremuta nel duodeno e dal duodeno* REGURGITATA *nello stomaco medesimo.* Red. Cons. *Pare necessario il procurare ec. che la bile non* REGURGITI *o risalti allo stomaco.* Id. Lett.

REGURGITATO, TA: add. da Regurgitare. V.

REGÙRGITO: s. m. T. Idraulico. Lo stesso che Ringorgo. Ringorgamento. V.

REJÈTTO, TA: add. Voc. Lat. Rigettato, Ributtato, Non accettato. *Vo considerando che l'Eccellenza V. possa essere insospettita in questo caso di non esser forse trattenuta, o con queste domande fuor di proposito* REJETTA. Car. Lett. *Dalle quali dichiarazioni non si possa appellare, ma a quelle si debba acquiescere,* REJETTO *al tutto ogni ricorso.* Band. Ant.

REÌNA: verb. f. di Re. Regina. *La* REINA *a Filomena impose che ec.* Bocc. Nov. *Empio signore Fatto citar dinanzi alla* REINA. Petr. *Fu la savia* REINA *Sabba; la quale ec.* Cronichett. d'Amar.

§. REINA. *Cyprinus.* Specie di pesce, che vive nell'acqua dolce, detto da alcuni Carpina, siccome è detto *Carpe* da Francesi. *Tra que' pesci che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. la tinca di mare la* REINA, *la scarpa ec.* Red. Oss. An.

REINCIDÈNZA: s. f. Ricaduta, Ricascata in un fallo. *Essendo nella loro naturale incostanza l'unico ritegno dai repudj il pericolo della* REINCIDENZA. Accad. Cr. Mess.

REINTEGRÀRE: v. a. Rintegrare, Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini, Rimetterla nel primo stato. — V. Rinnovare, Riparare. *Egli cominciò a persuadere che ec. con fresca gioventù* REINTEGRASSERE *la bellicosa squadra.* Fir. As. *Possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio* REINTEGRATI. — *E là i pagani ec. gian ec.* REINTEGRANDO *le già rotte mura.* Tass. Ger. REINTEGRATO *con lei l'amore in parole, ricominciò ec.* Bocc. Nov. REINTEGRATI *n'andiam d'ogni interesse.* Buon. Fier.

REINTEGRÀTO, TA: add. da Reintegrare. V.

REINTEGRAZIÒNE: s. f. Il reintegrare. *Eragli a cuore la* REINTEGRAZIONE *del Re Giovanni al regno di Navarra.* Guicc. Stor. *L'ire degli amanti sono una* REINTEGRAZIONE *d'amore.* Segr. Fior. Andr. *Seppe trovar la strada d'obbligarsi il nuovo Re ec. d'interessar la nobiltà nella di lui* REINTEGRAZIONE, *con metterla in istato d'irreconciliabilità col tiranno.* Accad. Cr. Mess.

REINVITARE: v. a. Invitare di nuovo, Rinvitare. *Castigl. Cort.*

REISSIMO, MA: add. Sup. di Reo. *Li giganti sono potenti, e grandissimi e* REISSIMI, *Non cadrebbe ec. in cuore d'uomo* REISSIMO *se non fosse ec.* Dicer. Div.

REITÀ, REITADE, e REITÀTE: s. f. *Culpa.* Colpa, Peccato. *Ciascuna di queste* REITADE *ha sì gran setta, che pochi sono che ec.* Dant. Conv. *Vorrei sapere ec. se egli si spoglierà la sua* RAITADE. Arrigh.

REITERABILE: add. d'ogni g. Che può reiterarsi. *Uno di questi non è assolutamente* REITERABILE: *e tale è il battesimo.* Segner. Parr. Istr.

REITERAMÈNTO: s. m. *Reiteratio.* Reiterazione. *Uden. Nis.*

REITERARE: v. a. *Iterare.* Far più volte la stessa cosa, Replicarla, Rifarla. — V. Replicare. *Le danze in molti giri e volte* REITERATE *avevano le giovani donne.* Fiamm. *Io il chiamai più volte e* REITERAI *le promesse e le minacce.* Amet. *Con quella voce, che io potei* REITERAI *la mia orazione nel suo cospetto.* — *Per quante volte si* REITERASSE *questa esperienza non fu mai ec.* Sagg. Nat. Esp. *Per le esperienze iterate e* REITERATE *che agli anni passati ne ho fatte.* Red. Lett. REITERATI *i bandi con grandi pene ec.* M. Vill.

REITERATAMÈNTE: avv. *Iterum.* Con reiterazione. *Quest'esperienza pare che ec. dovesse riuscire, ma io non ne ho mai avuto l'onore, ancorchè l'abbia* REITERATAMENTE *provata.* Red. Ins.

REITERÀTO, TA: add. da Reiterare. V.

REITERAZIÒNE: s. f. *Iteratio.* Il reite-

rare Replica. *Con affermativa* REITERAZIONE *palesa la donna il nome suo.* Com. Purg.

REJUDICATA : s. f. T. Forense. Cosa già decisa per sentenza di Tribunale supremo in caso simile a quello di cui si tratta, Nuovo giudizio che prende norma da un altro già fatto. *Intorno a questo evvi una* REJUDICATA *d'Apollinare Sulpizio ... nel caso nostro per noi tanto in termini che non può desiderarsi di più.* Tocc. Par. *Non so ec. Decisioni di Ruota o* REJUDICATE, *Ch e faccian stato qui se il fanno altrove.* Fag. Rim.

REIVENDICAZIONE : s. f. T. Legale. Azione giuridica, per cui si dimanda una cosa o una persona sopra di cui si ha pretensione.

RELASSAMÈNTO : s. m. *Lassitudo.* Relassazione. *Il cennamo proscioglie le viscere dalla fievolezza, e dal* RELASSAMENTO *venuto.* Libr. Cur. Malatt.

RELASSARE : v. n. Rilassare. *Voc. Cr.*

§ 1. Talora è usato alla maniera latina per Ristorare, Ricreare. *Gli animali ec. hanno bisogno di riposo per* RELASSAR *le membra.* Gal. Sist.

§ 2. Talora vale anche Rilasciare. *Voc. Cr.*

RELASSATO, TA : add. da Relassare. V.

RELASSAZIÓNE : s. f. *Relaxatio.* Il Relassare, Proscioglimento, Scioglimento, Remissione, Perdonanza. – V. Remissione. *Ivi è piena perdonanza, remissione, e* RELASSAZIONE *di pena, e di colpa.* Libr. Viagg.

§ 1. Per Allentamento dalla tensione. *Contr' alla* RELASSAZION *dell' uvola si faccia gargarismo d' aceto.* Cresc.

§ 2. Per Istanchezza, Tiepidezza nell' operare. *Questo procede per* RELASSAZION *dell' affetto, e tiepidezza, offuscata la ragione, per mangiar disordinato.* Tratt. Pecc. Mort.

RELASSO : s. m. Termine della Storia Ecclesiastica. Ricaduto nell' eresia, dopo averla abjurata.

RELATIVAMÈNTE : avv. In maniera relativa, Comparativamente. *Quand' odi mai dire, che il peccato veniale è un peccato leggiero, non ti dare a credere che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo* RELATIVAMENTE. Segner. Mann.

RELATIVIZZARE : v. a. *Referre.* Riferire un con l'altro, Proporzionare il posteriore all' antecedente. *Solamente dittonga, e* RELATIVIZZA *la copula que. ec.* Dav. Post.

RELATÌVO, VA : add. *Relativus.* T. Grammaticale. Aggiunto di nome, che si riferisce all' antecedente; e per lo più si usa in forza di s. m. *Questo* RELATIVO *quale dà ad intendere tale, per la regula di grammatica, cioè che lo* RELATIVO *ec. dà ad intendere lo suo antecedente.* But. Purg. *Questo* RELATIVO *sua rappresenta la viva giustizia.* Id. Par.

§. RELATIVO : per Che riferisce, Che fa relazione. *Red.*

RELATORE : s. m. *Relator.* Che riferisce, Riferitore, Rapportatore, Rinunziatore. – V. Nuuzio, Messaggiero, Spia. *Il detto frate ecmirabile* RELATORE *della evangelica povertade e della regola di santo Francesco.* Fior. S. Franc. *Doverebbe pensar molto bene ec. la cagione, che lo muove, se e giusta, chi sono i* RELATORI, *se la qualità ec.* Fir. Disc. An.

RELATRÌCE : v. f. *Relatrix.* Che riferisce. *Non pon fuggir la fama Più che del ver, del falso* RELATRICE. Ar. Sat.

RELAZIONE : s. f. *Relatio.* Il riferire, Referto, Rapporto. *Se'l vero appunto non scrisse, io lo scuso, Perchè si stette all'altrui* RELAZIONE. Bern. Orl. *Segno manifestissimo, come si ha per* RELAZIONE *vera, che è un bitume nato nel fondo del mare.* Ricett. Fior. Parla dell' ambra odorifera.

§ 1. *Far* RELAZIONE : vale Referire. *Facesserne a lui* RELAZIONE *secondochè ciascuno ec.* G. Vill. *Attesi, che messer Lelio facesse la sua* RELAZIONE. Cas. Lett.

§ 2. RELAZIONE : nell' uso vale anche Rapporto, Convenienza tra due, o più cose.

§ 3. RELAZIONE : nella Geometria, nell'aritmetica ec. Lo stesso che più comunemente si dice Ragione, e dagli Antichi Proporzione.

§ 4. RELAZIONE : nella Teologia Scolastica, usasi per denotare quelle Divine Perfezioni, che personali s' appellano; in quanto per queste una Persona Divina è riferita ad un' altra, e da essa distinta.

§ 5. *E* RELAZIONE *di grazie* : vale Rendimento di grazie, Ringraziamento. *Ar. Fur.*

RELAZIONETTA : s. f. *Brevis relatio.* Dim. di Relazione. Breve Referto. *Breve e burlevolissima* RELAZIONETTA *in canzona fatta per ischerzo.* Alleg.

RELEGARE : v. a. *Relegare.* Mandare in esilio, Confinare. V. Esiliare, Sbandeggiare. *Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo* RELEGATA. Bocc. Nov. *L' uno a Linterno, e l' altro a Pergamo in Asia ec. se medesimi* RELEGARONO. Id. Lett. *Al pio pastor ch' ebbe virtù dal cielo Di poter* RELEGAR *lupi infernali.* Buon. Fier.

RELEGÀTO, TA : add. da Relegare. V.

§. RELEGATO : in signif. del Lat. *Revinctus.* Ristretto, Contenuto. *Hanno durato assai gli stati de' principi ec. e l' uno e l' altro ha avuto bisogno d' essere* RELEGATO *dalle leggi.* Segr. Fior.

RELEGATÒRE : v. m. *Relegans.* Che relega. *Voc. Cr.*

RELEGAZIONE : s. f. *Relegatio.* Il relegare, Confino. *L' esilio è per modo di* RELEGAZIONE. Com. Purg.

RELIGARE : v. a. Voc. Lat. Rilegare. *Al-*

lera al Re de' tenebrosi abissi S'apparecchiaro adamantini ceppi Da RELIGARLO nelle furie infeste. Chiabr. Poem. Dunque il Tarpeo che RELIGATE al tergo Vide le braccia, e'ncatenato il piede A tanti regi. Id. Guerr Got.

RELIGÀTO, TA: add. da Religare. V.

RELIGIONARIO: s. m. Professore di alcuna Religione, per opposto all' Ateista; non dicesi fuorchè de' Protestanti. *Magal. Lett.*

RELIGIONE: s. f. *Religio.* Virtù che rende debito culto a Dio, come a primo principio. V. Pietà, Divozione. *Religione è una virtù la quale apporta la sua cura a Dio.* Com. Purg. *La religione è virtude che ha cura d' Iddio ed ha cerimonia.* Albert.

§ 1. Religione: più particolarmente, e assolutam. si prende per Quel sistema speciale di Fede e di Culto ch' è stabilito in questo o quel Paese, in questa o quella Setta ec. e in questo senso dicesi la Religione Cattolica Romana, la Religion Riformata, la Religione de' Greci, la Religione Maomettana ec *Mi pare che ec. si procaccino di ridurre a nulla e di cacciare del mondo la Cristiana religione.* Bocc. Nov.

§ 2. Religione: si dice anche parlando D'un uomo di pietà, di costumi conformi alla sua religione. *Conforme alla perpetua pietà e religion sua.* Cas. Lett.

§ 3. Talvolta si prende assolutamente per Credenza, Fede.

§ 4. Religione: si prende anche collettivamente per tutti i Religiosi d' un Ordine. *Intrare in religione Ogni savio il me' pone.* Franc. Barb. *Fu il primo edificatore della badìa e religione dell' ordine di Vallombrosa.* G. Vill. *Per il che meritò* (fra Giovanni da Verona) *che dalla Religion sua fosse stimato e con grandissimo onor tenuto.* Vas. Vit. Pitt.

RELIGIOSAMÉNTE: avv. *Religiose.* Piamente, Con religione. *Come se essa fosse stata ec. religiosamente l' adoravano.* Fir. As. *Guardano religiosamente l' altre feste del Signore.* Serd. Stor.

§. Religiosamente: per Esattamente, Fedelmente, Scrupolosamente, Con lealtà. *Io per servire religiosamente alla buona fede danando anche il primo.* Magal. Lett.

RELIGIOSISSIMAMÉNTE: avv. Superl. di Religiosamente. *Viveano in que' primi tempi religiosissimamente.* Libr. Pred.

RELIGIOSÌSSIMO, MA: add. Sup. di Religioso. *Per quello spirito religiosissimo.* Val. Moss.

RELIGIOSITÀ: s. f. *Religiositas.* Qualità di ciò che è religioso, Pietà. *La tua religiosità tutta è vana, cioè vuota di quell' utile ch' ella dovrebbe per sua natura produrre ec.* Seguer. Mann.

§. Per Scrupolosa esattezza. *Non era pertanto vana e soverchia la ec. diligenza e industria degli antichi legisti, nello inventare e conservare con somma religiosità le loro formule.* Salvin. Disc.

RELIGIÒSO: s. m. Colui che vive sotto qualche particolare ordine o religione, Monaco regolare. V. Claustrale. *Dovrebbe essere più temperato che un religioso, e più onesto ch' una donzella.* Bocc. Nov. *Girone, ove dimora fanno Santi religiosi, a caso arriva.* Alam. Gir. *Andando un monaco per una via, avvenne che si scontròe con alquante donne religiose.* Vit. SS. Pad.

§. *Rendersi monaco* religioso, o simili: vagliono Vestir l'abito d' alcuna religione. *Fu disposto del reame ec. e rendessi monaco a santo Dionisio. – Elli si rendèo monaco in san Marco.* G. Vill. *Rendè se colla sua moglie, e due de' suoi figliuoli nell' ordine di Cestello.* Com. Par.

RELIGIÒSO, SA: add. *Religiosus.* Pio, Che ha religione. – V. Divoto. *Antonio nato di nobili, e religiosi parenti delle contrade d' Egitto.* Vit. SS. Pad.

RELÌNQUERE: v. a. Voc. Lat. Lasciare. *Calcas padre tuo non può giammai nella relitta patria ritornare ec.* Bocc. Filostr. *L'altr' era in terra di mal peso carco, Come adiviene a chi virtù relinque.* Petr.

RELÌQUIA, e RELÌQUA: s. f. *Reliquiæ.* Quello, che avanza, e rimane di qualunque cosa si sia, e non che delle cose, si dice anche delle persone: Spoglia, Residuo. *Contuttochè fossero battezzati ancora teneano certe reliquie, e costumi de' Pagani. – Non è da maravigliare, se questo sito hae avuto molte mutazioni, perocchè di certo è delle reliquie di Catellina.* G. Vill. *Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che si trovarono de' discendenti degli antichi scacciati.* Bocc. Vit. Dant. *Alcune porzioni, o pezzi, o reliquie di certe torri, le quali in Firenze ancora in oggi sussistono.* Lami. Lez. Ant. *Guariti da tutti gli altri effetti del male ne ritengono questa sola trista reliquia d' una occulta fistola dell' uretra.* Cocch. Bagn. *Come per le reliquie dei teatri e anfiteatri, possiamo vedere.* Inferr. App.

§. Reliquie: oggi più comunemente si dicono I corpi, e Le cose, che ci sono rimase de' Santi, e gli Strumenti della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. *Reliquia sacra, venerabile, santa, preziosa. – Quella santa reliquia fu portata, e collocata nella nostra chiesa.* M. Vill. *Molto per tutto fu riso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie così da lui vedute, come recate.* Bocc. Nov. *Tentimo ec.*

ricolse le RELIQUIE *di santa Margherita*. Vit. S. Margh.

RELIQUIARIO, e RELIQUIÈRE: s. m. *Reliquiarium.* Vaso o altra Custodia dove si tengono, e conservano le reliquie. *Veggio portar due piatti sì coperti, Ch'io dissi: quello è certo un* RELIQUIERE. Matt. Franz. Rim. Burl.

RELÌTTO, TA, add. da Relinquere. V.

RELÙCERE – V. Rilucere.

RELUTTANZA: s. f. Ripugnanza, Ritrosìa. *Cron. Morell.*

REMA, ed ora RÈUMA: s. f. *Pituita.* Catarro. *E poco appresso vi morì, che affogò di* REMA. G. Vill. REMA *dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa che cade dal celabro.* Tac. Dav. Post.

REMÀJO: s. m. Colui, che fa i remi. *Altri fan* REMI, *cioè li* REMAJ. But. Inf.

REMÀNTE: add. d' ogni g. Che rema. *Bronz.*

REMÀRE: v. n. *Remigare.* Spignere la nave per l' acqua co' remi. *L' uomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, è dall' acqua ec. menato in giù, se per forza non* REMA *ec. e non briga d' andare in su.* Cavalc. Disc. Spir.

§. Per simil. *Giunti noi al fiume ec. enfiammo gli otri soffiandovi e mettendogli nell'acqua salimmovi su, e* REMANDO *co' piedi. come potevamo, passammo di là.* Vit. SS. Pad.

§ 2. REMARE *innanzi*: vale Remare per portarsi verso un luogo. *O mirabil cosa! dopo' questa parola, quantunque quelli* REMASSERO *innanzi, costretti furono tornare a dietro.* Vit. SS. Pad.

REMÀTA: s. f. Colpo di remo. *Pur alla fine lui dalla fatica, E dalla piaga affaticato il tragge A forza l'uomo con* REMATE *folte.* Salvin. Opp. Pesc.

REMÀTICO, e REUMÀTICO, CA: add. *Rheumaticus.* Benchè presso gli Antichi si trovi usato comunemente anzi il primo che il secondo, vale Infermo di rema. *E perciò vagliono molto a usare a coloro, che sono affiocati, e che sono* REMATICHI *di rema fredda.* M. Aldobr.

§ 1. REMATICO: che anche talora erroneamente dissero Aromatico usasi figur. per Fastidioso, e Fantastico. *Si consigliò, come persona pratica, Perchè la'mpresa gli parea* REMATICA.– *Così calando giù per un burrone Ombroso e folto ed al passar* REMATICO. *ec.* Ciriff. Calv.

§ 2. Onde *Cose* REMATICHE: diconsi le Cose malagevoli, spiacevoli e fastidiose, e delle quali, solo a pensarci, si smuove rema, cioè Scesa di testa. *Dove a trattar s' avea cose* REMATICHE. Morg.

§ 3. REMATICO: per Istrano. *Che cavalcano alfane e lèofanti, e portan bastonacci assai* REMATICI. Ciriff. Calv.

REMATÌSMO: s. m. T. Medico, che anche dicesi Reumatismo. Morbo misto di catarro e di artritide.

REMÀTO, TA: add. Armato, Fornito di remi, o Che va a remi. *Nè puote alla sua patria terra pervenire, che* REMATE *non ha navi.* Salvin. Odiss.

REMATÒRE: verb. m. *Remigator.* Che rema. *Volevano i* REMATORI *mandar la nave alla banda, e sommergerla.* Tac. Dav. Ann.

REMÈDIO: s. m Rimedio. Voce che s' incontra più volte così scritta nel Volg. della storia di Tobia.

REMÈGGIO: s m. *Remigium.* Guernimento de' remi della nave, che anche si dice Palamento. *Avendo due prue eguali, e* REMEGGIO *a ogni mano. Mise in battaglia la sua, minore di numero, ma di* REMEGGIO, *governo e grandezza di navi superiore.* Tac. Dav. Stor. Per traslato si dice: REMEGGIO *dell'ali, delle penne ec.*

REMENÀTO: s. m. T. d' Architettura. La curvatura d' un grande arco di cerchio minore della metà.

REMÈNSO, SA: add. Voce Lat. Misurato, Riandato. *E'l taccuin* REMENSO *Minaccia il Ciel di qualche caso strano.* Morg.

REMIGÀNTE: add. d' ogni g. e talora sost. *Remigator.* Che remiga, e per lo più si dice degli schiavi di galera. *Nè alcun* REMIGANTE *veder sapea, nè legno vi s' approdava, che ec.* Pros. Fior.

REMIGÀRE: v. n. Voce Lat. Remare. *La ciurma che* REMIGA. But. Purg.

REMIGATÒRE: v. m. Che remiga. *Salvin.*

REMIGAZIONE: s. f. Il remigare. *Degli uomini il coraggio era omai stanco Dalla* REMIGAZIONE *dolorosa.* Salvin. Odiss.

RÈMIGE: s. m. Voc. Poet. Rematore. *Più di remi e di* REMIGI *guerniti.* Car. En.

REMÌGIO: s. m. Voc. Lat Remeggio. *Alla quale con piccola navicella e con breve* REMIGIO *si voleva passare.* Guid. G.

REMINISCÉNZA, REMINISCÈNZIA: s. f. *Reminiscentia.* Potenza di ritrovarsi le cose nella memoria. *La* REMINISCENZA *più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un' altra fiata.* Amet. *La memoria non ha egli ajutata, ma sì bene la* REMINISCENZA. Car. Lett.

REMINISCITÌVA: s. f. Potenza di ripigliar la ricordanza delle cose passate. *Segner.*

REMISSÌBILE: add. d' ogni g. Da rimettersi. *Il suo peccare non è* REMISSIBILE, *cioè non è condonabile.* Segner. Mann.

REMISSIÒNE: s. f. *Remissio.* Verbale da Rimettere, in signific. di Perdonare, Perdonanza, Scancellamento d' errore o d' offesa, Perdono, Condonazione, Assoluzione, Scio-

glimento, Proscioglimento. REMISSIONE *piena, ampia, gratuita. - La* REMISSIONE *delle offese commendino.* Bocc. Nov. *Ciascun dì nel paternostro* REMISSION *dal ciel domandi.* Fr. Jac. T. *Spero d' avere per te* REMISSIONE *de' miei peccati.* Vit. SS. Pad. *Le dimanderei una certa* REMISSION *dell' errore ed una grazia che si suol fare dai grandi agli uomini di tanto merito.* Car. Lett.

§ 1. REMISSIONE: vale anche Rilascio, Rilassazione, Allentamento.

§ 2. REMISSIONE: dicesi pure per Dispensa, Indulgenza, Indulto, Privilegio.

§ 3. REMISSIONE. T. Medico. Dicesi D' una malattia che diminuisce, d' una febbre che declina o dà tregua.

REMISSÒRIA: s. f. Patente, con cui si rimette ad altrui alcun patto giuridico. *Ho tenuto modo che questa* REMISSORIA *della mia causa... caggia in lei. - È commessa a Monsig. di Torres ... e da lui la* REMISSORIA *per esaminare a V. S. Rever.* Car. Lett.

REMITO: s. m. V. e dì Romito.

REMITORIO: s. m. V. e dì Romitorio.

REMO: s. m. *Remus.* Strumento di legno col quale i rematori spingono per l' acque i navilj. *Gli* REMI *pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d' un fischio.* Dant. Par. *Navicella di pescatori, la quale ec. di* REMI *la trovò fornita.* Bocc. Nov. *A ciascun* REMO *un pensier pronto e rio.* Petr. *Dir non basta: ben faremo, Mal va barca senza* REMO. Fr. Jac. T.

§ 1. *Dar de'* REMI *in acqua*: vale Cominciar a remare, e partirsi dal lido. *Dato de'* REMI *in acqua, si mise al ritornare. - Comandò che de'* REMI *dessero in acqua e andasser via.* Bocc. Nov.

§ 2. REMO: per la Pena della galera, cioè La condanna al remo. *Così sarete liberate dalle scope e dalle mitere, ed egli dal* REMO. Lasc. Pinz.

§ 3. REMO. T. de' Beccaj. Specie di mestola da rivoltare il sevo nella caldaja.

REMOLÀRE: v. n. Voc. ant. Tardare, Indugiare. *E non* REMOLI *cica d' impazzare.* Pataff.

REMOLINO: s. m. Fortuna, Nodo o Gruppo di venti, detto anche Scionata, principale spavento de' Marinaj. *Serd. Stor.*

§. REMOLINI: diconsi anche Que' rivolgimenti o ritorcimenti particolari de' peli del cavallo, disposti diversamente da quelli di tutto il corpo.

REMONTÒRIO: s. m. T. degli Oriuolaj. Pezzo composto di un rotino che serve a regolar la forza degli oriuoli da tavolino.

RÈMORA: s. f. Pesciolino di mare rassomigliante all'Aringa famoso perchè s' appiglia a' fianchi delle navi, e perciò gli Antichi gli attribuivano la forza di arrestar le navi nel loro corso a vele gonfie. *In cattedra udii jer fra' naturali Trovarsi un pesciolin* REMORA *detto.* Buon. Fier.

REMOTÌSSIMO, MA, add. Sup. di Remoto. *La neve è* REMOTISSIMA *da temperamento per lo freddo del ghiaccio ec.* Cresc. *Si mostrano (i pianeti) ora a noi propinqui ed ora* REMOTISSIMI. Gal. Sist.

REMOTO, TA: add. *Remotus.* Lontano, Distante. *Non molto lungi ec. in luogo assai* REMOTO *è un promontorio.* Fir. As.

REMOZIÒNE: s. f. *Remotio.* Il rimuovere, Rimozione. *Opere continue di solitudine le quali nascono da molta astinenzia e dalla* REMOZIONE *de' secolari.* Coll. Ab. Isac. *Elle acquistano e scemano di peso per accesso o per* REMOZIONE *di materia.* Magal. Lett.

REMOZIORE: add. d' ogni g. T. de' Forensi. Chi è il più remoto, il più lontano; ed è per lo più Aggiunto di parente o di linea di stirpe, opposto a Prossimiore.

REMUGGIRE, che anche scrivesi RIMUGGIRE: v. n. Rimugghiare. *Ar. Canz.*

REMÙLCO: s. m. Lo stesso che Rimurchio. *Bem. Stor.*

REMUNERAMÈNTO: s. m. *Remuneratio.* Rimunerazione, Il rimunerare. *Per rispetto del sommo e felicissimo* REMUNERAMENTO *non sente pena d' alcuna specie.* Cavalc. Med. Cuor.

REMUNERÀRE: v. a. *Remunerari.* Rimunerare, Render premio alle fatiche a' servigi, Ricompensare, Riconoscere, Premiare, Guiderdonare. *Affermava essere il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e 'l sinistro ogni ben fatto* REMUNERARE. Bocc. Vit. Dant. *È detto ec. misericordioso, quando* REMUNERA. Esp Salm.

REMUNERÀTO, TA: add. da Remunerare. V.

REMUNERATORE: v. m. Che remunera. *Voc. Cr.*

REMUNERATORIO, RIA: add. T. Forense. Aggiunto per lo più di Donazione detta anche Correspettiva ed Onerosa, ed è quella che si fa per ricompensa di merito e servigj prestati.

REMUNERATRÌCE: verb. f. di Remuneratore. *Voce di Regola.*

REMUNERAZIÒNE: s. f. *Remuneratio.* Remunerazione, Il remunerare. *Fugli dato salario per lo comune per* REMUNERAZIONE *della sua vertude, e bontade.* G. Vill.

RÈNA: s. f. *Arena.* La parte più arida della terra rilevata dall' acqua, che per lo più si trova nel lito del mare e ne' greti de' fiumi, Arena. - V. Sabbia. RENA *molle, minuta, infeconda, instabile. - Quanto alla bontà della* RENA *è da sapere che quella la quale presa*

con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare. Cresc. *Più non si vanti Libia con sua* RENA. Dant. Inf. (Propriamente *rena* è voce storpia o mozzicata di *Arena*, ed è meglio sempre usar questa che quella, così pel miglior suono che rende, come perchè *Arena* ha il suo bel plurale *Arene*, dove che da *Rena* alcuno per certo non deriverà *Rene*).

§ 1. *Stillare a* RENA, *o ad* ARENA: vale Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto, che anche si dice *Stillare a bagno secco.* – *Ho fatto stillare ec. a bagnomaria e a* RENA. Red. Esp. Nat.

§ 2. *Fondare, Seminare, o Zappare in* RENA, *o nell'*ARENA: modi proverbiali che vagliono Operare intorno a una cosa senza frutto. *Solco onde, e 'n* RENA *fondo, e scrivo 'n vento.* Petr. *In onda solca, e nell'*ARENA *semina ec. Chi sua speranza fonda in cuor di femmina.* Sannazz. Arcad. Egl. *Ben mi parea che cercar di questo malvagio era uno zappare in* RENA. Ambr. Furt.

§ 3. RENA, *o* ARENA *bianca*: chiamano i Fornaciaj certa rena bianca stritolabile e ruvida della quale si servono per aspergere i mattoni acciò nel cuocersi non si attacchino gli uni cogli altri.

§ 4. *Bagno d'*ARENA. – V. Sopra. § 1.

§ 5. *Razza di* RENA, *o* ARENA. – V. Razza.

RENACCIO: s. m. *Arena.* Terreno simile alla rena, e ripieno di rena, che anche si dice Renischio. *Voglionsi seminare in grandi spazj, e con grandi fosse: aventano migliori nel* RENACCIO. Pallad. (Meglio *Arenaccio.* – V. L' osservazione a rena anche pei seguenti derivati).

RENAJO: s. m. Rigorosamente parlando è Quella parte del lido del mare e del letto di un fiume rimaso in secco e nella quale è la rena. *Ciò che altri toglie della nave, o del mare, o del* RENAIO *è tenuto di ristituirlo ec.* Maestruzz (*Meglio* ARENAJO.

§ 1. Diconsi anche RENAJ, o ARENAI, o Ridossi. Que'rialti di arena o di terra che si formano nel letto del fiume, allorchè si dirama, o fa depositi sopra il suo fondo in tempo di piene. Se tale deposizione è composta di sassi e ghiaje si chiaman Greti. – V. Greto.

§ 2. RENAJO: dicesi in Firenze a Una piazza allato al fiume Arno presso al ponte a Rubaconte. *Salì l' altezza dell'acqua alla porta della croce e quella del* RENAJO. G. Vill. (ed anche qui meglio arenajo, sempre che esprima un luogo ridondante d'arena.)

RENAJO: s. m. Voce di gergo, o modo basso, invece che le rene. Onde *Voltare il* RENAJO, per Voltar le rene. *Salvin. Fier. Buon.*

RENAJÒLO, RENAJUÒLO, e ARENAJÒLO: s. m. *Arenarius.* Quegli che porta, e vende la rena. *Voc. Cr.*

RENALE: add. d' ogni g. T. Anatomico: Di rene, Appartenente alle reni. *Quasi tutti quei travagli* RENALI *ec. quasi tutti gli ho avuti ancor io.* Red. Lett. *Se si potessero unire insieme ec. tutti quei varj dolori, che noi proviamo,* RENALI, *artetici ec. che dolore vivissimo saria quello!* Segner. Pred.

RENDÈNTE: add. d' ogni g. *Reddens.* Che rende. *Co' loro fiori odori graziosi* RENDENTI *ne' tempi dovuti.* Amet.

RÈNDERE: v. a. *Reddere.* Restituire, e Dar delle mani altrui quel, che gli s' è tolto, o s' avuto da lui in prestito, o in consegna: e si adopera in alcuni sentimenti anche nel n. p. V. Ridare, Rimettere. RENDERE *fedelmente, puntualmente, interamente.* – *Egli mi conviene andare ec. a* RENDER *lana, che io ho filata.* – *Va' rendigliel tosto, che ec.* – *Io vi prego ec. che mi facciate* RENDERE *un mio ec.* Bocc. Nov. *Quando il cuor di fuor virtù* RENDEMMI, *La donna ec. Sopra di me vidi.* Dant. Purg. *Or fia giammai, che quel bel viso santo* RENDA *a questi occhi le lor luci prime? – E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente* RENDO. Petr. *Ripresero ec. tutto' l il paese, che'l Soldano gli avea* RENDUTO. G. Vill.

§ 1. RESE: in vece di Rendè, Rendette. *A lei non* RESE *gli amorosi uffici.* Chiabr. Guerr. Got.

§ 2. RENDERE: per Pagare, Dare il contraccambio, o l' equivalente. *Di tutti i beni, che noi faremo ec. Iddio ci* RENDERE *guiderdone* Gr. S. Gir. RENDILE *con degna mercede, e retribuzione in vita eterna.* Vit. SS. Pad. *Ebbe in dote il Reame di Cicilia e di Puglia con consentimento del Papa e della Chiesa,* RENDENDONE *il censo usato.* G. Vill.

§ 3. RENDERE: per Fruttare: e si dice di poderi, di Case, di censi, d' usure e simili. *I campi più largamente, ma i colli più nobile vino* RENDONO. Pallad.

§ 4. E figuratam. vale esser cagione di guadagno straordinario. *Altri dell' amicizia fanno traffico, e mercatanzia, coltivandola in apparenza, per farla* RENDERE *più che possono.* Salvin. Disc.

§ 5. RENDERE: parlando di Fortezze, Città, e simili, vale Consegnarle, Darne il dominio il possesso. *Castruccio ec. prese, e fulli* RENDUTO *ec. il castello di Cappiano – I terrazzani per tradimento gliele* RENDERONO *a dì 25 d'Aprile.* G. Vill.

§ 6. RENDERE: per Rimettere, Consegnare, Dare in mano. *Conduttore al quale li consegnai sabato, e allora che leggerete questa ve gli averà facilmente* RENDUTI *in mano propria.* Magal. Lett.

§ 7. RENDERE: per Rappresentare. *Sì breve è il tempo, e'l pensier sì veloce, Che mi* RENDON *madonna così morta.* Petr.

§ 8. Rendere: si dice della penna e vale Gettar bene la penna temperata l' inchiostro ad effetto di scrivere. *Voc. Cr.*

§ 9. Rendere: usato co' nomi add. denota il Far checchessia della qualità espressa nel nome, come Render *vano*, Rendere *stupido*, Render *più chiaro*, e simili. - *Questa ultima novella ec. voglio ve ne* renda *ammaestrate.* - Rendendosi *in ciò ec. umili e benigni verso di lui.* - *In niuno atto intendo di* rendermi *benivola la tua mansuetudine.* - *Surgendo l' aurora ed alquanto* rendendo *il cielo più chiaro.* - *Credonsi ec. l' orare ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi ed afflitti* rendere. Bocc. Nov. *Delle quali ciascuna per se e amendue insieme ti doveano* render *cauto e guardingo dagli amorosi lacciuoli.* Lab. Rendendo *quinci gl' intelletti sani Così a' ben perpetui focosi Com' eran prima ad acquistare i vani.* - *O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa, e gl' ingegni* rendete *sottili a contemplarla.* Amet. Inf. *Quando io' ncominciai a* render *vano L' udire.* Id. Purg. *E quegli stolti Che furon come spade alle scritture In* render *torti li diritti volti.* Id. Par. *La sazietà del sonno* rende *la mente stupida e pigra.* Vit. SS. Pad. *Promise al padre suo* renderlo *sano.* Segr. Fior. As. *Che tanto o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti ec. a* render *non così giuste le proporzioni che ec.* Sagg. Nat. Esp. Rendendomi *certo che il lor comodo sia ec.* Cas. Lett.

§ 10. Render *l' anima, lo spirito ec.* - V. Spirito.

§ 11. Render *aria.* - V. Aria.

§ 12. Rendere *il ballo.* - V. Ballo.

§ 13. Render *ben per male*: vale Giovare a chi nuoce. *Ai suoi nimici* rendea *ben per male.* Dittam. *Se noi non abbiamo tanta perfezione che noi* rendiamo *bene per male, almeno non* rendiamo *male per male.* Serm. S. Ag.

§ 14. Render *cenno.* - V. Cenno.

§ 15. Render *colpo per colpo.* - V. Colpo.

§ 16. Rendere *i coltellini*: vale Rispondere alle rime. *Quando uno si sta ec. senza dar noja a persona, e un' altro comincia ec. a morderlo e offenderlo di parole se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per* rendergli, *come si dice, i coltellini, s' usa dire ec.* Varch. Ercol.

§ 17. Render *conto.* - V. Conto.

§ 18. Render *diletto*: vale Arrecar diletto, Dilettare. *Questo che diletto vi* rende? *ditelmi.* Nov. Ant.

§ 19. Render *favella.* - V. Favella.

§ 20. Render *fiamma*: vale Fiammeggiare. *Ma siccome carbon che fiamma* rende. Dant. Par. cioè Fa fiamma.

§ 21. Render *frasche per foglie.* - V. Frasca.

§ 22. Render *grazia o grazie.* - V. Grazia.

§ 23. Render *la grazia ad alcuno*: vale Reconciliarsi con esso lui, Perdonarli l' ingiuria. *Tanto col Re adoperarono che egli le* rende *la grazia sua.* - *Quello che io intendo di domandarvi, è che voi* rendiate *la grazia vostra a Ghino.* Bocc. Nov.

§ 24. Render *grosso*, Render *sottile*: - V. Sottile.

§ 25. Render *lume.* - V. Lume.

§ 26. Render *merito*: vale Rimeritare. *Dunque niuno può di cortesia essere vinto; ciascuno sa d' essere debitore, se vuole* renderne *il merito.* Sen. Ben. Varch. *In cagione del tuo dolore, mi contristo, non conoscendomi sofficiente a* rendere *gli dovuti meriti.* Cron. Morell.

§ 27. Render *odore.* - V. Odore.

§ 28. Render *onore* e Render *l' onore.* - V. Onore.

§ 29. Render *pan per focaccia.* - V. Pane.

§ 30. Render *tre pan per coppia.* - V. Pane.

§ 31. Render *la pariglia.* - V. Pariglia.

§ 32. Render *parole*: Lo stesso che Render *voce.* - V. Voce.

§ 33. Render *partito.* - V. Partito.

§ 34. Render *ragione o la ragione.* - V. Ragione.

§ 35. Render *risposta.* - V. Risposta.

§ 36. Render *sospetto.* - V. Sospetto.

§ 37. Render *suono*, e *Rendere* assolut. - V. Suono.

§ 38. Render *testimonianza.* - V. Testimonianza.

§ 39. Render *voce.* - Voce.

§ 40. Render *voto.* - V. Voto.

§ 41. Render *figura*: vale Porgere figura, aspetto, immagine di checchessia. *Quale, dove per guida ec. La parte dove ei son* rende *figura.* Dant. Inf. *Monti.*

§ 42. Rendere: per Attribuire. *E vien Quirino Da sì vil padre che si* rende *a Marte.* Dant. Par. *Monti.*

§ 43. Per Ispiegare. *E* render *sa tutte le cause appieno D' ogni opera, d' ogni effetto di natura.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 44. Rendersi: per Arrendersi. *Senza troppi assalti voltò le spalle e* rendessi *per vinto.* Bocc. Nov. *Essendo al conte d' Artese già renduta la villa.* - *Più castella e terre della riviera gli si* renderono. - *Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si* rendero *salvo le persone ec.* G. Vill. Renditi *vinto e per tua gloria basti Che ec.* Tass. Ger.

§ 45. Rendersi *in un luogo*: vale Andarvi Condurvisi. *Voc. Cr.*

§ 46. Rendersi *in colpa*: vale Dichiararsi o Confessarsi colpevole. *Ciascun si picchia* rendendosi *in colpa*. But. Purg. Rendendo glisi *in colpa del danno che ec.* Dial. S. Greg.

§ 47. Rendersi *monaco, religioso ec.* - V. Religioso.

§ 48. Rendersi : vale Rivolgersi, Convertirsi. *Io mi* rendei *Piangendo a quei che volontier perdona.* Dant. Pur. *Monti.*

RENDEVOLE: add. d'ogni g. Lo stesso che Arrendevole. *Vi conosco tanto* rendevole *alle voglie degli amici che dubito non ve la lasciate uscir di mano.* Car. Lett.

RENDEVOS, ed anche RENDEVOSSE: s. m. Franzesismo molto acconcio a denotare Un appuntamento dato a un assegnato luogo per trovarvisi a certo tempo ed ora, e si dice del luogo stesso. Questa voce tuttochè alquanto strana è in uso presso varie nazioni, non trovandone altre più proprie ne' rispettivi loro linguaggi. *Che le truppe vicine e le lontane Sien pronte il nuovo dì senz' altro impaccio A fare il* Rendevosse *in sul campaccio.* Ner. Samin.

RENDEZ-VOUS: s. m. Voce Francese, dalla quale n' è venuto Rendevos, e vale lo stesso. *Voi ne avete fatto un* Rendez-vous *di tutti gli amici, e di tutti i passatempi più romorosi.* Magal. Lett.

RENDIMENTO: s. m. *Redditio.* Il rendere. *Voc. Cr.*

§ 1. Rendimento *di grazie*: vale Ringraziamento: *Fatte a Dio con orazioni, con umiltà e con* rendimento *di grazie.* Annot. Vang. *Ricompensando voi ec. Col* rendimento *d' infinite grazie.* Buon. Fier.

§ 2. Rendimento *di conti*: dicesi Il render conto. V. Conto. *Fag. Com.*

RÈNDITA: s. f. *Proventus.* Entrata che si trae da' terreni, o da altri averi. *Nè alcuna* rendita *era, che di niente gli rispondesse. — Esso rimase povero senza altra cosa che un suo poderetto piccolo ec. delle* rendite *del quale strettissimamente vivea.* Bocc. Nov. *Avea l'anno più di 30000. marchi di sterlini di* rendita. G. Vill. *Ebbono balia per mesi dieci di poter disporre, e ordinare de' fatti di Pisa ec sì di fortificarla in qualunque modo d'ordinarla di gabelle, e di tutte sue* rendite *ec.* Cron. Morell. *Comandògli che da quel ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione, nè qualunque altra* rendita *ch' egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dare per le case, o altre possessioni.* Vit. SS. Pad.

RENDITORE: verb. m. *Restitutor.* Che rende, Che restituisce. *Egli era nelle prestanze de' danari che fatte gli erano lealissimo* renditore. Bocc. Nov. *In questi luoghi da lui è sovente aspettata infino alla sua venuta siccome in luoghi di quella fedelissimi* renditori. Amet. *Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre donne ricevitori, o quelli che più spesso ci sogliono di loro essere, e conservatori fidelissimi, e dolcissimi* renditori *alla mente le ci ritornano.* Bemb. Asol.

RENDITÙZZA: s. f. Dim. di Rendita, Rendita piccola. *Io ho Marcialla una mia* renditùzza, *di che ne vivo assai a pelo.* Nov. Ant.

RENDÙTO, TA: add. da Rendere. *Giusta retribuzione ad una nostra cittadina* renduta. Bocc. Nov. *Volle istare tanto ec. che fusse* renduta *la favella a Zaccheria.* Vit. S. Gio. Bat. *Li Regi antichi venner meno tutti Fuor ch'un* renduto *in panni bigi.* Dant. Purg.

RENE: s. m. *Renes.* Uno de' due organi separatorj dell'orina interiormente posti nella parte deretana del basso ventre nella regione de' lombi, Arnione. *Io vidi che il* rene *destro era ec. non più grosso d' una castagna ma il* rene *sinistro ec. mi apparve ec.* Red. Oss. An.

§ 1. Nel numero del più si trova usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile. Onde dicesi egualmente Li reni, e Le reni, e nel femm. anche Le rene. *Molte volte le* reni *sono talmente offese che lo animale piscia sangue.* Libr. Masc. *Il che addiviene quando nelle* reni *vien la pietra, e l'orina viene torbida.* Libr. Cur. Malatt. *E tutti noi ancora, i quali dalle vostre* reni *siamo discesi* Guid. G. *I quali (canali,) dopo avere scorso per tutta la lunghezza de'* reni, *sboccano ec.* Red. Vip.

§ 2. Reni *succenturiati*: si dicono Alcune parti glandulose poste sopra le vene dette emulgenti tra i reni, e 'l tronco della vena cava e dell'arteria descendente e ripiene d'un umore tendente al nero. *Apparivano alcuni bitorzoletti o vescichette piene di vermi sull'esterna superficie de' due* reni *succenturiati.* Red. Oss. An.

§ 3. Pur nel numero del più ma solamente nel g. fem. vale anche La deretana parte del corpo dalla spalla alla cintura. *Vedi bel ciottolo, così giugnesse egli teste nelle* reni *a Calandrino.* Bocc. Nov. *E dietro per le* ren *su la ritese.* Dant. Inf. *Sicchè hanno le* reni *volte all'autore.* Com. Inf.

§ 4. *Andar nelle* rene: modo basso, che vale lo stesso che Andare in tasca. *Voc. Cr.*

§ 5. *Dare le* reni: vale lo stesso che Dar le spalle, Fuggire. *E già erano li Trojani costretti di dar le* reni *pigliando ec.* Guid. G. *Possiamo essere molto certi che dando loro le* reni *ci faranno morire.* M. Vill. *Che vinta mia virtù diedi le* reni. Dant. Par.

RENÈLLA: s. f. *Arenula.* Rena minuta, Renischio. *L'acqua non tenga in se nè fango nè cotale* RENELLA *perchè ec.* M. Aldobr. Meglio Arenella. — V. l'Osservazione alla Voce Rena.

§ 1. Per simil. *Non sarai costretto ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla* RENELLA *di vetro la qual* RENELLA *è molto a proposito, e necessaria.* Benv. Cell. Oref.

§ 2. Per materia, che viene da' reni simile alla rena, che cagiona il malore detto anch'esso Renella. *Patiscono del male della* RENELLA Libr. Cur. Malatt. *Papa Clemente ec. gittate alcune pietruzze che mostravano lui sentire di* RENELLA *ec. fu risanato ec.* Varch. Stor. *Sopra le podagre mi son venute le* RENELLE. Cas. Lett. *Son senza febbre, ma con ribrezzi di* RENELLE, *se non di pietra.* Vivian. Lett.

RENÌCCIO, e ARENICCIO: s. m. Quantità di rena, che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti e renicole. *Ma della reti eran le maglie rotte: Che Ricciardo non diede passo mai Che con la spada non tirasse botte Sopra il* RENICCIO. Fortig. Ricc.

RENÌCOLO, e ARENICOLO, LA: add. Che porta rena. *Corre pel mezzo un bel fiume* RENICOLO *Ove le merce andar al ponto imbarcano.* Pulci Driad.

RENIFÒRME, e ARENIFORME: add. d'ogni g. Che è a forma di rene. *Concrezione* RENIFORME. — *Cogolo* RENIFORME. Gab. Fir.

§ 1. RENIFORME: T. Botanico. Aggiunto di foglia, che è di figura rotonda da pertutto fuorchè verso la base dov'è scavata in figura di rene o di fagiuolo.

§ 2. RENIFORME: può dirsi anche di materia che abbia simiglianza di rena, o arena.

RENISCHIO, RENISTIO, e ARENISCHIO ec. s. m. Rena *Voc. Cr.*

RENÌSCHIO, RENISTÌO, e ARENISCHIO: add. m. Sabbionoso, Renoso, Sabbioso, Arenoso, Ghiajoso. *Tutte quelle che fanno l'uva di granello tenero, stanno bene piantarsi in terreno* RENISCHIO *ec.* — *E ne'luoghi* RENISTII, *e dove sia tutto sfarinato ec. si possono lasciare ec.* Soder. Colt.

RENITÈNTE: add. d'ogni g. *Repugnans.* Che ha e fa renitenza, Che contrasta, Che si ritira dal secondare, o consentire al moto, al volere altrui. — V. Repugnante, Resistente, e Repugnare, Resistere, Ritroso. *Il drago talora i pulcini dell'aquila ne porta'* RENITENTI. Tesorett. Br. *A' mandati paterni ubbidiente non* RENITENTE *fu ec.* Amet. *Veduto al fine che io pure stava* RENITENTE *presami per forza la mano ec.* Fir. As.

RENITÈNZA: s. f. *Renixus.* Repugnanza di far checchessia, Ripugnanza, Ritrosia. — V. Resistenza. *Nessuna* RENITENZA *sarebbe in me di credere alle ragioni che ec. mi venissero addotte.* Gal. Sist. *Non derivata da alcuna* RENITENZA *a nuova congelazione.* Sagg. Nat. Esp.

RENOSÌCCIO, e ARENOSICCIO, CIA: add. Che ha della rena. *Pietra* RENOSICCIA. Vasar.

RENOSÌSSIMO, e ARENOSISSIMO, MA: add. Sup. di Renoso. *Si è un paese asciutto* RENOSISSIMO *perchè vicino al mare.* Libr. Cur. Malatt.

RENOSITÀ, RENOSITADE, RENOSITATE, e ARENOSITA ec.: s. f. *Arenositas.* Qualità arenosa. *E massimamente se a* RENOSITÀ *è mutata.* Cresc.

RENÒSO, e ARENOSO, SA: add. *Arenosus.* Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena. *La campagna è* RENOSA, *in che si ficca il cavallo correndo.* Dittam. *Eremi, ovvero diserti* RENOSI, *e salsi.* Cresc.

RENSA: s. f. Sorta di tela bianca fine a opera, che anche dicesi *Tela di* RENSA, detta così dalla Città di Rens in Francia, come si dice Arazzi dalla Città d'Arras in Fiandra. *Le tovaglie, e i tovagliolini di* RENSA. Lasc. Sibill. *Egli diedemi Tele di* RENSA *sottili ec.* Ambr. Cof. *Nè sanno, che il suo male è in quella* RENSA. Malm. *Tessitor di lino alla* RENSE. Bald. Dec.

RENSO: s. m. Sorta di tela di lino bianca, e assai fine, che anche dicesi Rensa. — V. *Bemb.*

RENÙNZIA: s. f. Rinunziamento, Rifiuto. *Sia che'l disgiugnimento le vènga per natura, o per* RENUNZIA. Magal. Lett. *Convocossi con la voce del banditore la gente, e pubblicata la* RENUNZIA *di Cortes, e la risoluzione presa dal Congresso.* Accad. Cr. Mess. V. Rinunzia.

RENUNZIAGIÒNE: s. f. Renunziazione. *Stat. Merc*

RENUNZIARE, RENUNZIÀTO, RENUNZIATORE, RENUNZIAZIONE. — V. Rinunziare, Rinunziato ec

RENUZZA, e ARENUZZA: s. f. Dim. di Rena, Rena minuta, Renella. *Considerate quanto sarà prezioso quel fiume d'oro, le cui* RENUZZE *anche minime vaglion tanto.* Segner. Crist. Instr.

RÈO: s. m. *Malum.* Male. *Per lo male stato del nostro comune ec. si rendeo per lo meno* REO. G. Vill. *Messer Brancadoria il vide; seppegli* REO. Nov. Ant. *E sieti* REO, *che tutto'l mondo sallo.* — *Tu vedrai Anteo ec. Che ne porrà nel fondo d'ogni* REO. Daut. Inf. cioè D'ogni reità.

§. REO: per Colui, che è accusato, o chiamato al giudicio, o convinto. *Non è* REO *chiunque è accusato, ma chi è convinto.* Cosc. S. Bern. — *Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è* REO *cioè debitore.* — *Chi*

s'adira al suo fratello, sarà nel giudicio lo REO, *cioè quegli, che a corte è convenuto.* Albert. *Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa è fatto* REO *e debitore di tutto.* Vit. SS. Pad. *Chiunque si crucia col suo fratello, o prossimo, è* REO *di giudicio.* S. Grisost.

REO, REA: add. *Malus.* Malvagio, Scelerato, Colpevole, Dannoso, Che ha in sè qualità malvagia, Che ha in sè reità. V. Peccatore, Delinquente. E dicesi non men delle persone che delle cose. *Ove se' tu* REA *femmina?* Bocc. Nov. *Per lo meno* REO *partito i Fiorentini sì fecero composizione col Duca. - Se Arrigo fu contro alla Chiesa* REO, *questo Otto fu pessimo.* G. Vill. *Ciascuno diventa* REO *per sua propria volontade.* S. Ag. C D. *Interromper convien questi anni* REI. Petr. *I' mi presi Al pel del vermo* REO *che 'l mondo fora. - A te sia* REA *la sete, onde ti crepa, disse il Greco, la lingua.* Dant. Inf.

§ 1. *Chi è* REO, *e buono è tenuto, può fare il male e non gli è creduto,* proverb. di chiaro significato.

§ 2. REO: per Deforme. - V. Rio.

REOBARBARO: s. m. Rabarbaro. *A chi la cassia Si richiedeva ha dato il* REOBARBARO. Buon. Fier.

REPARABILE: add. d'ogni g. Che si può reparare, Reparabile. *Incolpar me stessa del folle proponimento ec. di cacciare con cruda morte il* REPARABILE *amore.* Sannazz. Pros.

REPARARE: v. a. *Reparare.* Ristaurare, Riparare. V. *Fecero* REPARARE *e riedificare la detta chiesa* (di San Miniato) *siccome ella è ora di marmi.* G. Vill.

REPARATORE v. m. *Reparator.* Che ripara, e per lo più si dice di Gesù Cristo. *Gesù sommo fattore Del mondo creatore, Solo* REPARATOR *Dell' uom ch' avea peccato.* Fr. Jac. T.

REPARATRICE: v. f. *Reparatrix.* Che ripara; *Che di quante Splendide case Italia reggeranno* REPARATRICI *e madri ad esser hanno.* Ar. Fur.

REPARAZIONE: s. f. *Reparatio.* Restaurazione, Rinnovazione, Riparazione. V. *Iddio puose fine all' avversità della città di Firenze e recolla a salute della sua* REPARAZIONE. G. Vill.

§. Per Riparo. *Perchè non v' era altre* REPARAZIONI. But. Inf.

REPARTITO, TA: add. Ripartito, Rappartito, Distribuito in parti. *Magal. Lett.*

REPARTO: s. m. T. de' Mercanti e Legali. Il ripartire, e Ciò che viene ripartito a ciascuno secondochè se gli deve, Distribuzione. REPARTO *delle imposizioni.* - REPARTO *delle incombenze.*

REPATRIARE: n. p. *In patriam redire.* Ritornar nella patria. *Voc. Cr.*

REPATRIAZIONE: s. f. *Repatriatio.* Il ritornar a riabitar nella patria, Il rimpatriarsi. *Per più d' un messo significata la sua felice* REPATRIAZIONE *al Saladino.* Bocc. Nov.

REPELLENTE: add. d'ogni g. Voce dell' uso. Che repelle. V. Repulsivo.

§ 1. *Forza* REPELLENTE: dicesi Quella facoltà che risiede ne' corpi naturali, per cui in certe circostanze essi fuggono a vicenda l'uno dall' altro. V. Attrattivo.

§ 2. *Sostanze* REPELLENTI. V. Sostanza.

REPELLERE: v. a. Voc. Lat. Rispingere. V. Repulso. *Se vogliamo* REPELLERE *corriamo pericolo d' indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare.* Red. Cons.

REPELLONE: s. m. T. di Cavallerizza. Sorta di maneggio del Cavallo, detto da alcuni *A* REPELLONE, *Dal* REPELLONE, da altri Sbilancione, ed anche Falcata.

REPENNARE: v. n. Rimetter nuove penne, Rimpennare. *Se nell' ale suoje spennate avea penne alcune . . .* REPENNANDO *esse potendo brevemente volare al cielo.* Guitt. Lett.

REPENTAGLIO: s. m. *Discrimen.* Rischio, Ripentaglio. V. *Io non voglio col cercare via di mantenermi ec. mettere la vita a* REPENTAGLIO. Fir. Disc. Ann.

REPENTE: add. d'ogni g. *Repens.* Velocissimo, Subito, Presto. - V. Veloce. *Uno* REPENTE *freddo mi corse per l' ossa.* Lab. REPENTE *tempesta Oriental turbò sì l' aere, e l' onde, Che la nave percosse ad uno scoglio.* Petr.

§ 1. Per Molto erto, Ripido. *Il sito della terra non fia sì piano, che l' acqua vi covi, nè sì* REPENTE, *che tutta se n' esca.* Cresc.

§ 2. REPENTE: per Rapido. *Fiume lo quale è sì* REPENTE, *che io passandolo in nave ne ebbi gran paura.* Vit. SS. Pad.

§ 3. REPENTI, *e Serpeggianti:* diconsi da' Botanici le Radici, che co' loro rami, o getti si stendono sotto la superficie della terra, e lontano dalla radice principale, tramandando picoole radicelle. *Le radici dell' ebbio, della liquirizia sono* REPENTI.

§ 4. REPENTE, o *Strisciante. Reptans.* Dicesi di Quel tronco, che si stende per terra, e butta sovente radici formando altre piante.

REPENTE: avv. *Repente.* Repentemente, In un tratto. *Ei* REPENTE *spezzerà la nebbia.* Dant. Inf. *Invide parche, sì* REPENTE *il fuso Troncaste.* Petr.

§. *Di* REPENTE: posto avverb. vale lo stesso che Repente. *Strumento sospeso in bilico, che di* REPENTE *abbassato tirava su ec. - Fu Cesare ec. di* REPENTE *ucciso.* Tac. Dav. Stor.

REPENTEMENTE. *Repente.* Subitissimamente, Con gran prestezza. - V. Velocemen-

te, Prestamente. *Il qual tumulto poichè* REPENTEMENTE *a Roma fu rapportato ec.* Liv. Dec. *Niuna cosa è ordinata, la quale è* REPENTEMENTE *fatta.* Amm. Ant.

REPÈNTERE: v. n. Pentirsi, Ripentirsi. *Guardati bella, pur da* REPENTARE. Ciulo del Camo Rim. Ant.

REPENTINAMÈNTE: avv. *Repente.* Repentemente. REPENTINAMENTE *traboccano, e cascano verso dove correva il navilio.* Gal. Sist.

REPENTÌNO, NA: add. *Repentinus.* Repente, Subitaneo. *Andando ec. morte di morte* REPENTINA. G. Vill. *Quivi di primo furono ritrovati i* REPENTINI *danni, e i subiti guadagni.* Guid. G. *La morte quasi* REPENTINA *di questi uccelli potrebbe ec.* Sagg. Nat. Esp. *Non paja lor troppo dura la* REPENTINA *conversione.* S. Grisost.

REPENTÌSSIMO, MA: add Sup. di Repente. *Per grandissimo, e* REPENTISSIMO *commovimento di mare.* Paol. Oros.

RÈPERE: v. n. Voce Lat. Andar carpone, e Serpeggiare, Strisciarsi. *Son certa sorta di viti, che van* REPENDO, *e non si guastano.* Soder. Colt: *Ch' esser convien, se corpo in corpo* REPE. Dant. Par. cioè Se corpo alcuno entra latentemente in altro corpo.

REPERÌBILE: add. d' ogni g. *Reperibilis.* Che può trovarsi, Ritrovabile; e dicesi delle persone, e delle cose. *Il Colombo, il Vespuccio, e il Cortese nemmeno troverebbero dove io sto ec. Io non son* REPERIBILE. Fag. Rim. *E ancora per la rarità del libro non così agevolmente* REPERIBILE. Salvin. Cas. *Ditemi se sia* REPERIBILE, *e a che prezzo, questo libro.* Magal. Lett.

REPERÌRE: v. a. Voce Lat. Ritrovare. *Fede, ed innocenzia son* REPERTE *Solo ne' pargoletti.* Dant Par.

REPÈRTO, TA: add. da Reperire. V.

REPERTÒRIO: s. m. *Repertorium.* Indice, o Tavola de' libri. o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute. *Volendo, che questo suo libro sia* REPERTORIO *di tutte le persone diffamate ec.* But. Purg. *Si ritirano in istudio a scartabellar gl' indici, e i* REPERTORJ. Gal. Sist.

REPÈTERE: v. a. *Repetere.* Tornare a dir di nuovo, Ridire, Replicare, Ripetere. *Mentre meco ad una ad una* REPETENDO *l' andava ec. assai ne credetti verissime.* Lab. *La bugia* REPETITA *si cuopre.* Buon. Fier. *Io non posso più apertamente sprimerloti, che* REPETENDO *quello, che ho detto.* Sen. Ben. Varch.

§. *Bisogna* REPETERE *i testimonj*: dicesi Quando non si crede ad alcuno.

REPETÌO, e REPITÌO: s. m. Voce ant. Disputa, Contrasto di parole. *E grande* REPITIO *n' ebbe in Firenze contra coloro ec.* G. Vill. *E tra i capitani dell' oste n' ebbe* REPETIO. *e grande sospetto.* M. Vill.

§. Per Pentimento, Rammarico, Dolore. *E così visse quel tempo, che piacque a Dio, con un* REPETIO *in se del perduto pesce.* Franc. Sacch. Nov.

REPETÌTO, TA: add. da Repetere. V.

REPETITÒRE: verb. m. *Iterator.* Che repete. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Colui, che repete privatamente la lezione agli scolari. *Voi avete cera di medico. G. S. Non già di questi dal dì d' oggi, che pajono tutti quanti* REPETITORI, *e pedagoghi.* Lasc. Sibill.

§ 2 REPETITORE: per Critico, Censore. *I padroni Spingon talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il* REPETITORE, *ora il censore.* Buon. Fier.

§ 3. REPETITORE: T. Musicale poco usato; più comunemente dicesi Ritornello. V.

REPETIZIÒNE. – V. Ripetizione.

REPITÌO: s. m. – V. Repetio.

REPLÈTO, TA: add. Ripieno. *Spira Spirito nuovo di virtù* REPLETO. Dant. Purg.

REPLEZIÒNE: s. f. Voce Lat. Riempimento, Soverchia abbondanza d' umori, ovvero di cibo, Ripienezza. *La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa* REPLEZIONE, *o vacuità di stomaco.* But. Purg. *Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per* REPLEZIONE. M. Aldobr.

RÈPLICA: s. f. *Iteratio.* Replicazione, Il replicare, Il tornar a fare la medesima cosa, Ripetizione, Ripresa. *Si tralascia la* REPLICA *di questo e de i seguenti agghiacciamenti.* Sag. Nat. Esp.

§. REPLICA: per Risposta. *Se pur talora cercano persuadergli la verità e' cagliano alla prima* REPLICA. – *Ed ella senza molta* REPLICA *disse che ec.* Fir. Disc. An. *Si rimanda la minuta della* REPLICA *dettata dal sig. ec.* Cas. Lett. *Proposizione che a me pare che che non patisca* REPLICA. Gal. Sist.

REPLICAMÈNTO: s. m. *Reiteratio.* Replica. *Dice più apertamente qual fusse ec. il quale* REPLICAMENTO *ha grandissima forza.* Varch. Lez.

REPLICÀRE: v. a. *Reiterare.* Tornare di nuovo a fare la medesima cosa, Reiterare, Rifare. V. Ricominciare, Ripigliare. *Moltissime volte* REPLICATA *questa esperienza, altro non possiamo dire se non che ec.* – *Quest' esperienza si* REPLICÒ *moltissime volte.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Tornar di nuovo a dire, Tornare in sulle cose dette, Ripetere Ridire, Reiterare, Ricantare, Ripigliare. V. Raffermare, Raffibibare, Rifavellare, Ritoccare, Inculcare.

Ma egli or tre e quattro e sei volte REPLICANDO *una medesima parola ec.* Bocc. Nov. *Or qui t'ammira in ciò ch' io ti* REPLICO. Dant. Par.

§ 2. Usasi ancora in signific. di Contraddire e semplicemente Rispondere. *I cavalocchi a lor volontà le ponieno e riscotieno crudelmente, e guai a chi* REPLICAVA. Dav Scism.

REPLICATAMENTE: avv. *Iterato*. Con replicazione, Più volte, Assai sovente, Assai volte. V. Spesso. *Niente mai e* REPLICATAMENTE *niente vi s' ngeneri*. Red. Ins. *Feci mordere* REPLICATAMENTE *tre pollastrini*. Id. Oss. An.

REPLICATIVO, VA: add. Atto a replicare. *Di queste figure così* REPLICATIVE *assai variamente ne ragiona il Minturno*. Uden. Nis.

REPLICATO, TA: add. da Replicare. *Sia per ora risposto alle sperienze del Mattiuolo con* REPLICATE *esperienze*. Red. Ins. *Avendo fatti con queste due famose radici molti e* REPLICATI *esperimenti*. Id Esp. Nat.

REPLICAZIONE: s. f *Repetitio* Il replicare. *In ogni luogo dove è tale* REPLICAZIONE *di questa dizione in seculo, si dee ec.* Esp. Salm. *È confermazion di quella speranza la* REPLICAZIONE *di questa parola*. S. Ag. C. D. *Ecco che usa* REPLICAZIONE. But. Purg.

§ REPLICAZIONE. Figura rettorica, per cui si converte il ragionamento a ritornare di quando in quando sulle medesime cose che ci affannano o ci rallegrano, ovvero a replicare spesso alcuna voce per più enfasi o per espressione d'affetto, o per ampliazione o innasprimento del fatto. *Sotto queste specie di figure si adatta eziandio la* REPLICAZION *delle cose, la quale induce e veste ogni affetto e con penetrantissima energia s' intirannisce de' cuori*. Uden Nis.

REPLÙERE: v. n. Voc. Lat. Ripiovere. *Ed in altrui vostra pioggia* REPLUO. Dant. Par. REPLUO, *cioè in colui, che leggerà questa mia commedia, la vostra dottrina ec. rinfondo, e rimetto*. But. ivi.

REPOSITORIO: s m. Luogo, o Cosa da riporvi, o chiudervi robe di qualsivoglia sorta. *Cestino pel pane: tratto poi a esser* REPOSITORIO *d'altre cose*. Salvin. Buon. Tanc. *Si potria fare un loco, che paresse* REPOSITORIO *di vesti comuni*. Car. Lett.

REPOSIZIONE: s. f. L'atto di riporre una cosa rimossa dal suo luogo. *Conclude, che i modi di* REPOSIZIONE *da lui proposti bene usati sono atti a sanare qualunque dislocazione del femore*. Cocch. Anat. *Fornito* (il vespro) *se ne va il Clero a fare la devota* REPOSIZIONE *del santo Tabernacolo col medesimo apparato che si fece la deposizione*. Bisc. Cas. Impr.

REPOSTO, STA: add. Recondito, Nascoso. *Dalle chiuse arche* REPOSTE *Trasse, e mi consegnò le sacre bende*. Car. En. *Come* REPOSTO *Lupo*. Ar Fur. *Monti*.

REPRENSÌBILE: add. d'ogni g. *Reprehensione dignus*. Da esser ripreso, Degno di riprensione. *Molto orare, quando noi possiamo, non è* REPRENSIBILE, *nè inutile*. Cavalc. Frutt. Ling. *La sua vita fu pericolosa, e la morte* REPRENSIBILE. Din Comp. *Le leggi della natura non patiscono, che si ritruovi cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo* REPRENSIBILE. Circ. Gell.

REPRENSIÒNE: s. f. Riprensione. *Con quante* REPRANSIONI *percuote le mie opere, e'l mio lavorìo con denti lacera*! Arrigh.

REPRENSORIO RIA, add. Che reprende. *Garrimento svergognatissimo, e quasi* REPRENSORIO. S. Ag. C. D.

REPRESSIÒNE, o RIPRESSIONE: s. f. T. di Mascalcìa. Contusione, o Ammaccatura del suolo. REPRESSIONI *secche, o sanguigne*.

REPRESSO, SA: add da Reprimere. V.

REPRIMÈNTE: add. d'ogni g. Che reprime. *But. Par.*

REPRIMÈNTO: s. m. *Cohibitio*. Il reprimere. *Nella quale parola tre cose puoi considerare, il mistero della divinitade, il desiderio, che si dirizza della nostra mente, e'l* REPRIMENTO *della audacia*. Com. Purg.

REPRIMÈRE: v. a. *Reprimere*. Raffrenare, Rintuzzare, Tener a segno o a freno. *La Marchesana ec. con alquante leggiadre parolette* REPRIME *il folle amore del Re di Francia*. Bocc. Nov. *Gli andavano seguitando, e* REPRIMENDO *gl' insulti, il più che e' potevano*. Stor. Eur. REPRESSA *da quelli di minore insania la temerità del gonfaloniere, che ec.* Guicc Stor.

REPRIMIMÈNTO: s. m. Raffrenamento. *Nel nono* (Canto del Tasso) *L'assalto di Solimano, la cura di Dio, e'l* REPRIMIMENTO *del Diavolo*. Uden. Nis.

REPRIMÙTO, TA: add. da Reprimere. Voce antiquata, in vece di cui oggi si dice Represso. - V. *Teneva i libidinosi voleri* REPREMUTI. Amet.

REPROBÀBILE: add. d'ogni g. Che può reprobarsi. *Uden. Nis.*

REPROBÀRE: v. a. Voc. Lat. Riprovare. *Amor, che non è giusto, Da Dio è* REPROBATO. – *E tutte anche* REPROBARE *Cose che non sien da fare*. Fr. Jac. T.

REPROBATÌVO, VA: add. Atto a riprovare. *La forma, o vero il modo di trattare è poetico ... probativo,* REPROBATIVO, *e positivo d'esempli*. Bocc. C. D.

REPROBÀTO, TA: add. da Reprobare. V.

REPROBAZIÒNE: s. f. Il reprobare, L'es-

ser riprovato da Dio, o prescito. *Una tale ripugnanza ad udire la divina parola è un manifesto indizio di* REPROBAZIONE. Segner. Crist. Instr.

REPROBO, BA: add. *Reprobus.* Maligno, Malvagio, Prescito, Dannato, Riprovato. *Per la sinistra s' intende la parte degli spiriti* REPROBI. Mor. S. Greg. *Io gastigo lo mio corpo, e reco in servitù, sicchè predicando io ad altri non diventi* REPROBO. S. Grisost.

REPROMISSIONE, e RIPROMISSIONE: s. f. Voc. Lat. Il ripromettere. *Gli santi per la fede vinsero ec. e operarono* REPROMISSIONE. Albert. *Credi: a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è terra di* REPROMISSIONE, *e dice: altra terra di* RIPROMISSIONE *è da cercare, che quella di Gerusalem ec. onde per figura fu detto, che quella era terra di* REPROMISSIONE, *che menava latte, e mele.* D. Gio Cell. Lett.

REPROVARE: v. a. *Reprobare.* Non approvare, Dannare come malvagio. – V. Riprovare. *Altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non* REPROVAR *questo, siccome* REPROVÒ *l' altro.* Gal. Sist.

REPROVAZIONE: s. f. *Reprobatio.* Il reprovare. *Ci sforza di compiere il misterio suo della* REPROVAZIONE Mor. S. Greg.

REPÙBLICA, e REPÙBBLICA, e presso gli Antichi talora anche REPÙBRICA: s. f. *Respublica.* Nome generale, che significa Reggimento di popolo, che gode la libertà. – V. Governo, Aristocrazìa, Oligarchìa, Democrazìa, Olocrazìa. *Nelle mani dei quali ec. le redini del governo della nostra* REPUBBLICA *date sono.* Bocc. Lett. *Essendo stato in uso ec. e continuatosi nel tempo della* REPUBBLICA, *e degl' Imperadori ancora.* Borgh. Orig. Fir.

§ 1. *Pondo della* REPUBBLICA. – V. Pondo.

§ 2. REPUBBLICA *letteraria*: dicesi in modo collettivo. L' intero corpo degli Studiosi, e de' Letterati. *La Nazione de' Letterati, e degli Studiosi delle buone arti, e dottrine, e degli amatori di sapienza, per ogni luogo del mondo sparsa, ove si ritrovi gentilezza, politezza e civiltà, si è formato un governo a parte, che* REPUBBLICA *Letteraria comunemente si chiama.* Salvin. Disc.

REPUBBLICANO, NA: add. Voce dell'uso. Di Repubblica, o appartenente a repubblica.

REPUBLICANTE: add. d' ogni g. e talora s. Che vive in repubblica, o in forma di repubblica. *L' anima ec. prendere corpi di pecchie, e di vespe, e di formiche, animali, per così dire,* REPUBBLICANTI *ec. è un mostrare ec.* Salvin. Disc.

REPUBBLICHÈTTA: s. f. Voce dell' uso. Dim. di Repubblica, Piccola Repubblica.

REPUBBLICHISTA: s. Che è di Repubblica, Che vive in Repubblica *Orsi Rag. Cic.* – V. Antimonarchico.

REPUBBLICÒNE: s. m. Si dice di Chi s' affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della Repubblica; e si prende anche per Affannone assol. *No' andammo jer, Lorenzo, a un convito Con un* REPUBBLICON *largo in cintura.* Libr. Son.

REPÙBBRICA. – V. Republica.

REPUDIÀNTE: add. d' ogni g. Voce Lat. Che repudia. *Voc. Cr.*

REPUDIÀRE: v. a. Voce Lat. Ricusare, Rifiutare. *Poi di coccole Palladie La sustanza io non* REPUDIO. Buon. Fier. *Colla revelazione d' altri miracoli fatti era quello già eletto, poi* REPUDIATO *popolo del Salvadore.* Salvin. Disc.

§ 1. REPUDIARE: si dice anche del Congedare, o Allontanare da se la moglie disciogliendo il matrimonio. *Voc. Cr.*

§ 2. REPUDIARE *un' eredità*: comun. Rifiutare l' eredità testata od intestata del padre, o d' altri. T. Legale. contrario di Adizione. V. *La sua eredità essendo stata* REPUDIATA *dal di lui figliuolo ec.* Fag. Com.

REPUDIÀTO, TA: add. da Repudiare. V.

REPÙDIO: s. m. Voce Lat. Il repudiare. *Voc. Cr.*

REPUGNÀNTE: add d' ogni g. Che repugna, ed anche Resistente, Che fa contraffforza. *Per due proprietà; l' una si è che muova fra due cieli* REPUGNANTI *alla sua buona temperanza ec.* Dant Conv. e Torric. Lez.

REPUGNANTEMÈNTE: avv. *Repugnanter.* Con repugnanza. *Amore è un ammassamento di passioni tra se discordanti, e contrarie, tutto ciò, che pare, si dice incongruemente e* REPUGNANTEMENTE, *salva.* Salvin. Pros. Tosc.

REPUGNANTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Repugnante, Che resiste gagliardamente. *Le cose di cedentissime, cioè di pochissimo correnti, diventano* REPUGNANTISSIME *al cedere, e di gagliardissima attaccatura nelle loro parti.* Bellin. Disc.

REPUGNÀNZA: s. f. *Repugnantia.* Contraddizione, Controversia. *Non ostante in queste cose alcuni statuti ec. o qualunque altri ostacoli, o* REPUGNANZE. Strum. Pacial.

§. Per Contrarietà, Renitenza, Resistenza. *Con quella del toccamento, o* REPUGNANZA *al voto, o altra forza diversamente interpetrata.* Sagg. Nat. Esp.

REPUGNÀRE: v. n. *Repugnare.* Ostare, Contradicere, Opporsi. – V. Ripugnare. *Della qual cosa molto furono contenti la maggior parte de' Cardinali, i quali* REPUGNAVANO *la detta opinione.* G. Vill. REPUGNANDO *a questo, commenda e abbellisce la memoria di quella ec.* Dant. Conv.

REPUGNAZIÒNE: s. f. *Repugnantia.* Repugnanza. *La potenzia nostra istà in duo cose secondo i filosofanti, l'una è detta azione e l'altra* REPUGNAZIONE. Fr. Giord. Pred.

REPULÌSTI: Latinismo della plebe, tratto dalle parole del Salmo 42. *Quare me repulisti.* e stravolto al significato di Ripulire, Consumar ogni cosa, Volerne veder il fine. *Bisc. Malm.*

§. Onde *Fare* REPULISTI, *o il* REPULISTI in forza di sost. vale Privare, Spogliare, Tor via ogni cosa, Dar fine, Consumare intieramente e come si direbbe lasciar pulita ogni cosa. *Ma mi fecero presto il* REPULISTI *D'ogni guadagno mio, d'ogni mio avere.* Fortig. Ricc. *Voltossi a' dieci pan da meo provvisti, E in un momento fece* REPULISTI. Malm.

REPÙLSA: s. f. *Repulsa.* Ributtamento alle dimande, Negativa. – V. Ripulsa. *E le recuse sue, le sue* REPULSE, *Modestia crede, e di modestia cigne.* Buon. Fier. *Non avendo prima avuta alcuna* REPULSA. Bocc. Nov. *Dolci durezze, e placide* REPULSE *Piene di casto amore e di pietate.* Petr.

REPULSÀRE: v. a. *Repulsare.* Far repulsa, Rigettare, Ribattere. *Sarà ben rimeritata Questa fede ec. Poichè a Cristo ella si è data Non* REPULSA *tua fatica.* Fr. Jac. T.

REPULSAZIÒNE: s. f. *Repulsa.* Repulsa. *Rispondono con larghe ostinatissime* REPULSAZIONI. Libr. Pred.

REPULSIÒNE: s. f. T. della Fisica. L'azione di ciò che rispigne, e Lo stato di ciò ch'è rispinto. Rigettamento, contrario d'Attrazione.

REPULSÌVO, VA: add. Che fa repulsa. *Come nel* REPULSIVO, *e non curante Di controversia e noja.* Buon. Fier.

§. REPULSIVO: vale anche Che rispigne; onde *Forza* REPULSIVA, che è lo stesso che *Forza espulsiva*, opposto a forza attrattiva. *La loro forza attrattrice è minore della* REPULSIVA. – *Le forze attrattive e* REPULSIVE *della calamita.* Tagl. Lett.

REPÙLSO, SA: add. Voc. Lat. da Repellere, Rispinto, Ribattuto, Rigettato, Regetto. *Perciocchè l'esalazione è a parte a parte* REPULSA *del nuvolo, il veggiam noi ec. far queste circolazioni sopra la terra.* Bocc. Com. Inf. e Bemb. Stor.

REPURGAMÈNTO: s. m. T. Medico. Repurgazione, e Purga in sign. di mestrui. REPURGAMENTI, *o sgravj mestruali.* – REPURGAMENTI *delle donne.* Targ.

REPURGAZIÒNE: s. f. Il purgar di nuovo. *Sangue tutto pieno di particelle acide ec. le quali non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro* REPURGAZIONE *stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto.* Red. Cons.

REPUTANZA. – V. e di Reputazione.

REPUTÀRE: v. a. *Existimare.* Riputare, Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto; e si usa anche in sign. n. p. *Fu* REPUTATO *da tutti, che così fosse.* – *Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la* REPUTO *bellissima quivi saperlo fare ec.* Bocc. Nov. *Ogni tempo nel quale d'Iddio non pensi,* REPUTA *d'averlo perduto.* Cavalc. Frutt. Ling. *Tanto è miser l'uom quant' ei si* REPUTA. Sannazz. Arcad. Eglog.

REPUTATISSÌMO, MA: add. Sup. di Reputato. *Voc. Cr.*

REPUTÀTO, TA: add. da Reputare. V.

§. Per Stimato, Accreditato. *E con quest' arte* REPUTATA *io spero Trarmi le genti a bottega.* Buon. Fier.

REPUTAZIÒNE: s. f. *Sententia.* Il reputare, Riputazione. *Egli è pieno, secondo la sua* REPUTAZIONE, *e però la grazia non vi truova luogo.* Passav.

§ 1. Usasi anche in sign. di Buona opinione d'altrui, Stima, Onore. *Nè Trasea si rimutò per la solita fermezza d'animo, e per non ci metter di* REPUTAZIONE. Tac. Dav. Ann. *Se i Toscani attendessono a tradurre le scienzie nella loro lingua ec. in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior* REPUTAZIONE *che ella non è.* Capr. Bott.

§ 2. *Stare in* REPUTAZIONE: vale Sostenersi, Non cedere, Non calare dalle pretensioni più alte. *Voc. Cr.*

§ 3. *Stare in sulla reputazione:* vale Non cedere punto nelle materie riguardanti la reputazione, e la stima. *Voc. Cr.*

RÈQUIA: s. f. Voce ant. Requie. *G. Vill.*

REQUIÀRE: v. n. *Quiescere.* Posare, Ristinare, Quietare, Aver requie. *Ti vuole vincere per tèdio: per attediarti non* REQUIA *mai di combatterti.* Fr. Giord. Pred.

RÈQUIE: s. f. *Requies.* Riposo, Posamento, Cessamento da fatiche, travagli e noje. – V. Posa, Quiete. REQUIE *cercavi de' futuri affanni.* – *E mia* REQUIE *a' suoi giorni è breve e rara.* Petr. *Ella non trovava* REQUIE. Vit. SS. Pad. *L'intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna* REQUIE, *e risquitto alla misera ec. Italia.* Varch. Stor. *Dobbiamo tenere e credere che l'anime de' defunti ricevano grande* REQUIE *per lo sagrificio dell'altare.* Vit. SS. Pad. *Dir la* REQUIE *ai defunti.* – *O almen ci vuole il reverendo prete Che canti ad un la* REQUIE *dall'altare.* Fortig. Ricc.

§. *Messa da* REQUIE: si dice volg. delle Messa da morto: come quelle, che si dicono in suffragio, e riposo dell'anime de' trapassati.

REQUISÌTO: s. m. Termine, che si usa per esprimere tutte le circostanze richieste ad ottenere, od essere checchessia. *Era omai condotta l'immagine con tutti i* REQUISITI *sicchè sembrava spirante.* Vit. Pitt.

REQUISITO, e RIQUISITO, TA: add. Voce Lat. Richiesto. *Con tutte le* REQUISITE *circostanze avean letto e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.* Red. Esp. Nat.

REQUISITÒRIA: s. f. T. Forense. Condizione ricercata dalla legge, e dimostrata.

REQUISIZIÒNE: s. f. *Requisitio.* Ricercamento, Instanza; onde *A* REQUISIZIONE vale A richiesta, Per richiesta, A petizione. *Dialoghetto, che a giorni passati composi a* REQUISIZIONE *di una cosa a me carissima.* Fir. Lett. Donn. Prat. *Alcuni pescatori essendo a mia* REQUISIZIONE *andati alla pesca di questo pesce.* Red. Esp. Nat.

RÈSA: s. f. *Deditio.* Arrendimento; e s' intende per lo più di Fortezze, Città e simili. *Se ne uscì per ciò il Commissario Mariotto ec. a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la* RESA. Varch. Stor.

RESÀRCÌRE: v. a. Restaurare. *Cr. in* Rabbrenciare.

RESCÌNDERE: v. a. *Resecare.* Tagliare; e figur. Abolire, Cassare. *Bemb. Stor.*

RESCISSIÒNE: s. f. Tagliamento, Troncamento; e figur Abolimento. *Bemb. Stor:*

RESCÌSSO, SA. T. Forense: add. da Rescindere, Tagliato, Tronco; e figur. Cassato

RESCISSÒRIO, RIA: add. T. Forense. Che appartiene a rescissione.

RESCRÌTTO: s. m. *Rescriptum.* Risposta che scrive il Principe sotto le suppliche e i memoriali. *Volea, che per decreto e* RESCRITTO *papale la elezione dell' Arcivescovo fosse di elezione della casa de' Visconti di Milano.* M. Vill.

RESCRÌVERE: v. a. *Excribere.* Copiare. Riscrivere. *Hogli adunque* RESCRITTI *di mia mano, e deliberato di mettergli in luce.* Fir. Lett. Donn. Prat.

§. RESCRIVERE: vale anche Far rescritto. *Voc. Cr.*

RESECÀRE: v. a. Voce Lat. Tagliare, Levar via. *Se come buono cerusico, io stesso non avessi con presta e rigida mano* RESECATE *le parti non sane.* Vinc. Mart. Lett. *Cercherà di fare, e che sia stata fatta* (la giustizia) *con* RESECAR *l' eternità de' piati.* Fag.

RESECÀTO, TA: add. da Resecare. V.

RESECAZIÒNE: s. f. Voce dell' uso. Rescissione, Risegatura.

RESERVÀRE: v. a. *Reservàre.* Riservare. *Voc. Cr.*

RESERVAZIÒNE: s. f. *Reservatio.* Riserbazione. *Annullò le* RESERVAZIONI *per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessono vigore.* G. Vill.

RESÌA: s. f. *Haeresis.* Eresia. *E gravando in parole le 'ngiurie, e la pertinacia della* RESIA *ec.* M. Vill.

§. Per Discordia, Rottura, Dissenzione, Scandalo. RESIA, *o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse a' nostr' antichi discordia valeva, e dissenzione, e scandalo, e si è ancora in molti, che della antica, e natia favella ritengono, mantenùta, e questa intendevano, e intendono ancora dicendo: mettere* RESIA *tra moglie, e marito o fra' congiunti; e quello Cronichista, che scrivendo della cacciata del Duca d' Atene, disse, che tra' grandi e popolari di Firenze nacque grande* RESIA, *non intese punto di cose a fede attenenti, nè altro volle dire, che divisione e scandoli, e contese.* Borgh. Vesc. Fior. *Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od ha fra lor* RESIA. Rim. Ant.

RESIDÈNTE: add. d'ogni g. *Residens.* Che risiede. *A cui il collo candidissimo ec.* RESIDENTE, *come diritta colonna sopra gli omeri eguali.* Amet. *Non ostante ch' egli* (il re Luigi) *avesse promesso ec. di stare alcun tempo* RESIDENTE *a Messina.* M. Vill.

§. RESIDENTE: si dice propriamente il Ministro d' alcun Potentato presso un altro Potentato: ed è Dignità alquanto inferiore a quelle dell'Ambasciatore, e dell' Inviato. *Voc. Cr.*

RESIDENZA, e RESIDÈNZIA: s. f. *Resider*[illegible] Il risedere, e Il luogo, dove si risiede; onde *Far residenza* vale Risedere, Far dimora, Abitare. *Ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro* RESIDENZA. *Sta qui a* RESIDENZA, *E di', che vuoi ti dia; Darotti sapienza, E gran filosofia.* Fr. Jac. T. *Se le qualità ec. nella natura e nel suggetto medesimo abbiano sua* RESIDENZA. Salvin. Disc. *Così anch' ella o nell' aria, o nell' acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar* RESIDENZA. Sagg. Nat. Esp. Qui per similit.

§ 1. RESIDENZA: per Posatura, Fondigliuolo, che è Quella materia più grave che è nelle cosa liquide, e che risiede, e posa nel fondo, Sedimento. *L' acqua naturale fa sempre qualche* RESIDENZA, *o posatura di fecce.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RESIDENZA: vale anche lo stesso che Baldacchino. *Voc. Cr.*

RESIDENZIÀLE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Appartenente a residenza.

RESIDUÀLE: add. d' ogni g. Voce dell'uso. Quel che resta.

RESIDUÀRE: v. a. Voce dell' uso. Formare il residuo. V. Residuato.

RESIDUÀTO, TA: add. da Residuare; ed è per lo più T. de' Finanzieri, e de' Computisti. Che è rimaso di resto. *Le partite* RESIDUATE

RESÌDUO: *s. m. Residuus.* Resto, Rimanente, Avanzo, Quel che resta. - V. Rimasuglio, Sopravanzo, Rilievo. *Quivi ec. poter menare il* RESIDUO *della sua vita. - Facendo ragione per* RESIDUI *delle paghe di cavalieri nostri ec.* G. Vill. *Riposi il* RESIDUO *di quei quattordici saggi in una boccia d'argento ec.* Red. Esp. Nat. *I* RESIDUI *del fracidume dei diacinti in essi restati gli misi ec.* Id. Oss. An. *Occulti* RESIDUI *di lue celtica.* Id. Cons.

RESILIÈNZA: s. f. T. de' Filosofi. Regresso, o Ritorno del corpo o che percuote l'altro.

RESÌNA: s. f. Voc. Lat. Ragia. *Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di* RESINA. Pallad.

RESINIFERO, RA: add. Che produce resina, siccome Gommifero, che produce gomma. *Cr. in* Larice.

RESINÒSO, SA: add. Voc. Lat. Ragioso. *Contiene in se un certo che di liquore* RESINOSO. Ricett. Fior.

RESIPISCÈNZA: s. f. Riconoscimento dell'errore, Ritorno da male a bene. *Ho poi osservato, che a misura, che allentavano le mie* RESIPISCENZE, *tornava la prima nausea.. perchè... i sensi fanno più guerra alla Fede, che la Ragione.* Magal. Lett.

RESISTÈNTE: add. d'ogni g. *Pertinax.* Che resiste, Renitente. V. Repugnare, Resistere, Ritroso. *Cominciate contra quelli che* RESISTENTI *trovò, aspre battaglie acquistò molte vittorie* Filoc. *Spesse volte vinciamo l'animo* RESISTENTE. Omel. S. Greg.

RESISTÈNZA: s. f. *Obstaculum.* Il resistere, Opposizione, Contrasto, Contrapponimento, Contraddizione, Repugnanza; Renitenza. V. Impugnazione. RESISTENZA *grande, ferma, gagliarda, coraggiosa, vigorosa, lunga, magnanima, virile, valorosa, dura, ostinata. - Con men di* RESISTENZA *si dibarba Rubusto cerro.* Dant. Purg. *Non esser ella esteriormente armata di* RESISTENZA *sufficiente per reggere a quello sforzo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Far* RESISTENZA: vale Resistere. *Alla quale niuna* RESISTENZA *mi parea fare.* Bocc. Nov. *A nullo mio pensier fa* RESISTENZA. Fr. Jac. T. *Soneretelo con pugni e calci se fa* RESISTENZA. Ar. Cass.

§ 2. RESISTENZA: vale anche Riparo. *Ruppono la* RESISTENZA *e forza de' Bardi.* G. Vill.

RESÌSTERE: v. a. *Obstare.* Star forte contr'alla forza e violenza di chicchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere, Repugnare, Contrastare, Ostare, Fronteggiare, Reggere, Sostenere, Rispingere, Far testa, Far fronte, Mostrare il volto, Non rendersi punto, Opporsi con forza. V. Difendere. RESISTERE *gagliardamente, costantemente, arditamente, ostinatamente, valorosamente.* - RESISTERE *alle proprie passioni.* - RESISTERE *in faccia.* - RESISTERE *al taglio ec. - Avvisavano che il vivere moderatamente ed il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente* RESISTERE. Bocc. Introd. *Acciò potessono* RESISTERE *e contrastare alla forza di detto Duca.* G. Vill. *Se'l fortissimo Ettore colli suoi fratelli ec. non avessero gagliardamente* RESISTITO. Guid. G.

§. Figuratam. per Reggere, Soffrire. *Che a fatica l'occhio di chi le novera vi* RESISTE. Sagg. Nat. Esp.

RESNA: s. f. Sorta di pesce Squammoso. *Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda in due specie differenti di pesci, cioè in un pesce squammoso ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto in una* RESNA, *ed in un pesce della razza de' cani.* Red. Lett.

RESO, SA: add. da Rendere. *Fu concluso ec. assediar gli empj, E contrastanti dar lor morte, o* RESI *Sottoporli alla pena.* Buon. Fier. Gli Antichi veramente diceano Renduti, ma il buon uso ha portato che si dica anche resi. *Salvin. Annot. Hic.*

RESOLVÌBILE: add. d'ogni g. Risolubile. *Il cielo, e la terra transitorj il mondo* RESOLVIBILE *ec. in quest'istesso infinito.* Magal. Lett.

RESOLUTAMÈNTE: avv. *Prompte.* Risolutamente. *Nel sentir pronunziar* RESOLUTAMENTE, *che pel movimento ec. sia più difficile ec.* Gal. Sist. *Quando il fiume andasse ec. credo* RESOLUTAMENTE, *che ec.* Id. Lett.

RESOLUTÌVO: VA: add. Che risolve, Atto a risolvere, e per lo più si dice di ciò, Che risolve; e dissipa un umor peccante. *Altri che lo vogliono fare più* RESOLUTIVO (l'olio rosato) *pigliano una parte d'infusione e una di sugo di rose.* Ricett. Fior.

§ 1. RESOLUTIVO: per Che scioglie dall'obbligazione. *Se egli pagherà i frutti decorsi, mi contento di prolungargli il patto* RESOLUTIVO *per un altro anno.* Red. Lett.

§ 2. *Metodo* RESOLUTIVO: presso a' Filosofi, e Mattematici, è contrario di Compositivo. *Quando la conclusione è vera servendosi del metodo* RESOLUTIVO, *agevolmente s' incontra qualche proposizione già dimostrata.* Gal. Sist.

RESOLÙTO, TA: add. Risoluto. *Voc. Cr.*

§. RESOLUTO: in forza d'avverb. in vece di Resolutamente, e vale Assolutamente. *I' vo' che mi sia tagliato questo collo se ec. io non gli facessi dire ch'ell'è dessa* RESOLUTO. Fir. Trin.

RESOLUTÒRIO, RIA: add. T. de' Curiali. Appartenente a risoluzione in significato di Soluzione.

RESOLUZIÒNE: s f. *Resolutio.* Il risolvere in sign. di Consumare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Iscioglimento, Soluzione. *Voc. Cr.*

§ 2. Resoluzione: usasi anche in sign. di Deliberazione, come *Fare una* risoluzione, *Pigliare* risoluzione, che vagliono Deliberare, Risolvere. – V. Determinazione, Deliberazione. *Si veggono il più degli uomini prendere una ferma* resoluzione *che l'amicizia ec.* Vinc. Mart. Lett.

§ 3. Risoluzione: per Rifinimento. *Pervenuto al novantesimo anno di sua età per mera* resoluzione *fece punto al suo vivere.* Baldin: Dec. *Sicchè intanto che questo (corpo) languisce per* resoluzione *quella (l'anima) languisca per pura oppressione?* Magal. Lett.

§ 4. Resoluzione: per Dileguamento del tumore prodotto dal ritorno degli umori stagnanti per li proprj canali nella grande circolazione del sangue. *Promuovere la* resoluzione *dell'infiammazioni, o del tumore.* Cocch. Bagn.

§ 5. Resoluzione: o Soluzione, presso de' Mattematici vale Preparativo, e Regole per arrivare allo scioglimento. di un problema.

RESPÈ. – V. Rispè.

RESPETTIVAMÈNTE: avv. *Habita ratione.* A rispetto, In paragone, Proporzionatamente. Convenientemente, Modo di considerare, o di parlar d'una cosa, o Modo d'esser considerata presa una cosa in paragone d'un altra. *Ho comandato* respettivamente *Che qualsisia mercante ec. la sua merce esponga Ove dell'arte sua son le botteghe.* Buon. Fier.

RESPETTÌVE: avv. Respettivamente. In riguardo. *Non intende i Padri, i quali distinguono ec. tra la scienza infusa e l'acquisita, e* respettive *solamente a questo gli dichiano imperiti.* Lami Dial. *Ben può essere, che alcuna cosa sia per se buona, e utile, ma* respettivamente *non buona, e dannosa.* Varch. Lez.

RESPETTÌVO, VA: add. *Timidus.* Che ha rispetto. *Egli erano tanto diversi l'un dall'altro, e tanto per lo più timidi, e* respettivi, *per non dir casosi, e irresoluti, che ec.* Varch. Stor.

§. Per Relativo. *Gli dee purgare la volontà* respettiva. But. Purg. *Dobbiamo sapere, che sono due volontadi, l'una assoluta, la quale non può volere lo male, e l'altra* respettiva, *la quale vuole lo minor male, per cessare lo maggiore, e così può l'uomo volere con volontà* respettiva *quel, che non vorrebbe secondo la vlontà assoluta.* Id. Par.

RÈSPICE Voc. Lat. e Idiotismo, che vale Nulla, Punto. *Non ve n'è, o non ve n'è restato* respice. – *Evvene uno* (bulicame) *sotto le mura di Volterra, dove gettato un cane, dicono, che non se ne vede più* respice. Salvin. Fier. Buon.

RESPÌGNERE: v. a. *Repellere.* Spignere di nuovo. Spignere indietro, e anche assolutam. Spignere. *E dove a pena or è da me* respinta, *Rimaria morta, non che rotta, e vinta.* Ar. Fur.

RESPINTO, TA: add. da Respignere. V.

RESPIRÀBILE: add. d'ogni g. Da potersi respirare. *Tutto è piano, e non intralciato, ed è periodo* respirabile. Salvin. Pros. Tosc.

RESPIRAMÈNTO: s. m. *Respiratio.* Il respirare, Respirazione. *Il loro alito, ovvero* respiramento *è spesso, e caldo.* Cresc. *E per questo egli cavava, e dava alla montagna quasi* respiramento. Vit. Plut. Qui è detto per metaf.

RESPIRANTE: add. d'ogni g. Che respira. *Feto* respirante. – *Polmoni* respiranti. – *Il viso, acciocchè li viventi nell'acqua, e nell'aria, cioè li* respiranti *possan vedere* Segn. Anim. Qui in forza di sost.

RESPIRARE: v. n. *Respirare.* Si dice propriamente dell'Attrarre, che fanno gli animali l'aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola, Fiatare, Pigliar fiato, Raccoglier lo spirito. *E acciocchè elli prendesse rinfrescamento di vento per* respirare, *pervenne alla riva del mare.* Guid. G. *Ogni corpo vivo spira e* respira, *attraendo l'aere, senza lo qual non si vive.* But. Purg.

§ 1. Per Vivere. *Per voi convien, ch'io arda, e'n voi* respire. Petr.

§ 2. Per Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche, Pigliar fiato, o lena, Confortarsi, Ristorarsi. *Se filosofia non vi metta consiglio, e faccialo un poco* respirare. Sen. Pist. *Nol può mai fare, e* respirar *non lassa.* Petr. *Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto* respirò. Guid. G. *Alle strette più, o meno gagliarde, che ricevono da essa, o* respirano, *o maggiormente oppresse rimangono.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. Respirare: figuratam, disse Dante per parlare, ma oggidì non si direbbe. *Vuoi ch'io* respiri *a te, che ti dilette Di lei.* Par. cioè Vuole lo detto amore, che io Santo Jacopo parli a te.

§ 4. Per Isfiatare. *Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto di manicra, che non* respiri *punto.* Ricett. Fior.

RESPIRATÌVO, VA: Atto a respirare, nel sign. di Ricreativo. *Un riposo saporito, tranquillo, leggieri,* respirativo, *confortativo, che ristori, ma non opprima.* Salvin. Pros Tosc.

RESPIRAZIÒNE: s. f. *Respiratio.* Il respirare, Respiro, Respiramento. – V. Fiato. *Ridotta a quell'ultimo grado di carità ec.*

al quale quando l' aria è giunta, non dee più fare per la loro RESPIRAZIONE. — *Non sarebbe divenuta sì presto inutile alla* RESPIRAZIONE *de' sopraddetti animali.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RESPIRAZIONE *impedita.* — V. Asma.

§ 2. Per Riposo, Requie, Ricreamento. *La quale morendo prese* RESPIRAZIONE, *e riposo.* Fior. Ital. *Alcuna volta con gran desiderio addomandano il sonno per dare alcuna* RESPIRAZIONE *alla fatica.* Mor. S. Greg.

RESPÌRO: s. m. *Respiratio.* Il respirare. *A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di* RESPIRO. Red. Cons.

§ 1. RESPIRO: *impedito.* - V. Asma.

§ 2. Per Libertà, Comodo. *Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno* RESPIRO. Sagg. Nat. Esp.

§ 3. Per Pausa, Riposo. *Senza tramezzo alcun, senza* RESPIRO *Ne diedero un carpiccio di quei buoni.* Malm.

§ 4. RESPIRO: dicono i Negozianti, per Dilazione al pagamento:

RESPITTO: s. m. *Requies.* Rispitto. *Per non tener la sua gente oziosa, e per non dare* RESPITTO *a' nemici ec. fece cavalcare nella Maremma.* M. Vill.

RESPONSIÒNE: s. f. *Responsum.* Risposta. *Ma tutte l' altre cominciarono ad attendere in vista la mia* RESPONSIONE. Dant. Vit. Nov.

RESPONSÌVO, VA: add. Risponsivo, Atto a responsione. *Con questa presente mia lettera* RESPONSIVA *le dico ec.* Red. Lett. *Ciò fa credere la lettera stessa* RESPONSIVA *di Michelagnolo.* Baldin. Dec. *Poco però vi è a che rispondere, essendo quella* RESPONSIVA *ad una mia. - Eccovi due lettere a un tratto: una missiva, che doveva venire martedì passato ec. e una* RESPONSIVA *alla vostra del 29 gennajo.* Magal. Lett.

RESPÒNSO: s. m. Voc. Lat. Risposta e di Oracolo. *Volere che le parole loro fossero* RESPONSI *d'oracoli.* Segr. Fior. Art. Guerr. *Potette Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il* RESPONSO *dell' oracolo.* Gal. Sist.

RESPONSÒRIO: s. m. Parole, ordinariam. tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono, o si cantano nell'Offizio della Chiesa dopo le Lezioni, o dopo i Capitoli, e che si ripetono o intere, o in parte. *E pochi mesi dopo il mio mortorio. Il pastore ha cantato un* RESPONSORIO. Sacc. Rim. *Or che dirò per chiusa al* RESPONSORIO? Id. Son.

RESPONSÙRA: s. f. Voce ant. Responso, Risposta. *Nè meno si degnano di dare a quelle umili preghiere la* RESPONSURA *cortese.* Libr. Pred.

RESQUÌTTO: s. m. *Requies.* Riposo, Ristoro, Rinfresco dopo il travaglio, o la fatica, Rispitto. *Ognun talor dee avere i suoi* RESQUITTI. Buon. Fier.

§ *Dare* RESQUITTO, *o* RISQUITO: vale Dar riposo. *Era un musico ec. Che per cicalare, ridere e bere alle mascelle mai dava* RESQUITTO. Alleg. *L'intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie e* RISQUITTO *alla misera ec. Italia.* Varch. Stor.

RÈSSA: s. f. *Instantia.* Propriamente Una certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quello che si desidera, Pressa Calca. *Lupo è fatto il pastor con tanta* RESSA *Che niente segue ec.* Franc. Sacch. Rim. *A poco a poco ec. I pesci non gli fanno più* RESSA. Morg. *Poca* RESSA *ve fecero altri che Vibio ec. — Fece dunque gran* RESSA *di ragunare i padri quasi a giudicar s'avesse ec.* Tac. Dav. Ann.

§. Per Rissa. *Sono così appellati odio, discordia,* RESSA, *ingiuria.* Introd. Virt. *Quel gitta la berretta, e viene a* RESSA. Franc. Sacch. Rim.

RÈSTA: s. f. *Arista.* Quel sottilissimo Filo simile alle setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano e d'alcune biade. *Ed enne alcuno* (grano) *che non ha* RESTE *nelle spighe.* Cresc. *La sommità delle spighe non sono se non le* RESTE, *e le* RESTE *congiunte insieme fanno la spiga.* Mor. S. Greg. *E nelle spighe lasciò poco altro, che l'aride* RESTE. M. Vill. *Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti* RESTE, *Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.* Alam. Colt. *Dintorno al quale scappano per ogni verso come tante* RESTE *d'un ghiaccio della medesima qualità.* Sagg. Nat. Esp. Qui per simil.

§ 1. RESTA: si dice anche l'Osso del pesce dal capo alla coda Spina. *Voc. Cr.*

§ 2. Talora per gli ossicini acuti, o piccole spine che sono in certi pesci. *Muggini e altri mare di pesci di molte maniere, sanza ossa sanza spine, e sanza* RESTE Sen. Pist.

§ 3. RESTA si dice anche Una certa quantità di cipolle, o d'agli, o simili agrumi intrecciati insieme col gambo, e per simil. si dice di fichi, o altre frutte infilzate per seccare, o altro: *Fa' bollire in acqua cenere di viti vecchie, e* RESTE *di agli.* Tes. Pov. *Si lasciano stare* (i fichi) *due, o tre dì al sole e poi si mettono in* RESTA, *ovvero treccia e anche si lasciano al sole.* Cresc. *Mettivi entro le dette funi di* RESTE, *e cuopri con lieve terra.* Pallad. *Mettendo granchi per cipolle in* RESTA. Burch.

§ 4. RESTA: si dice anche a Quel ferro appiccato al petto dell'armadura del cavaliere ove s'accomoda il calce della lancia per colpire. *Posero in* RESTA *e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne.* Tass. Ger. *E*

al terzo suon metta la lancia in RESTA. Ar. Fur.

§ 5. RESTA. si dice anche l'Impugnatura della lancia. *L'aste sino alle* RESTE *han fracassate. - Perde la damigella anch'l su' abeto, Perche si fracassò fin alla* RESTA. Bern. Orl.

§ 6. RESTA: e per lo più Reste. T. di Mascalcia. Sorta di tumoretto che viene a' piedi de' cavalli.

§ 7. RESTE, chiamano i Tiratojaj le Traverse del tiratojo che servono per attaccare il panno.

§ 8 RESTA: verbale da Restare, Posa, Il fermarsi. L'arrestarsi, Restata. *Sanza* RESTA *e di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle.* G. Vill. *Di tutta sua gente sceltone il fiore ec. prestamente e sanza* RESTA *ec. la fece cavalcare verso Milano.* M. Vill.

RESTANTE: s. m. *Quod superest.* Ciò che resta, Il rimanente, Residuo, Avanzo. V. *Sapeva che i ladroni eran andati di là per lo* RESTANTE *di quelle robe. - Tutto il* RESTANTE *di quel giorno increscendoli lo aspettare. - Seguitammo il* RESTANTE *della nostra via.* Fir. As. *Ma dimmi, facendo io questo, potrai tu poi fare il* RESTANTE? Ambr. Furt. *Con gran difficultà si trascinavano dietro il* RESTANTE *del corpo.* Red. Oss. An. *Pochissimo ancora è il suo svario, e minimo quello, ch' egli opera nel* RESTANTE *delle susseguenti alterazioni.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. In forza d' add. vale Che resta, Che rimane. *Dato al nocchier il* RESTANTE *quattrino, più ratta che mai, se ne ritornò al paese.* Fir. As.

§ 2. *Del* RESTANTE: posto avverb. Lo stesso che Del resto. *Voc. Cr.*

RESTARE: v. n. *Superesse.* Rimanere, Avanzare, Sopravanzare; ed oltre agli altri signific. s'usa anche nel sentim. n. p *Gran peso mi resta; se io vorrò con una bella novella contentarvi. - Nè altro alcun* RESTANDOVI *a dire, levatasi ec. -* RESTAVA *solamente al Re il dover novellare.* Bocc Nov. *In quel castel non* RESTA *anima viva.* Bern. Orl.

§ 1. RESTARE *contento, morto, maravigliato* ec. vagliono Esser contento, morto ec. *E cominciaro a bere, e ec. ognun* RESTONNE *inebriato.* Bocc. Tescid. RESTANDO *sovra lui morta in quel loco.* Id. Vis. *Nè* RESTÒ *nel mondo alcuno idolo intero.* Filoc. *Lo prega che delle predette cose* RESTI *contento.* Albert. *Molto* RESTÒ *edificato della sua fermezza.* Vit. SS. Pad. *Vedete pur di farmi* RESTAR *capace de' problemi.* Gal. Sist.

§ 2. RESTARE: per Cessare, Finare, o Rifinare V. Cessare, Finire. *La giovane non* RESTAVA *di piangere. - Or volesse Iddio che ec. questa grandine non* RESTASSE. Bocc. Nov. *E poichè le parole sue* RESTARO, *Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro.* Dant. Par. *Sì la pioggia ec. come il bollore ec.* RESTARONO *immantinente.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. RESTARE: per Fermarsi, Arrestarsi. *Non t' incresca* RESTARE *a parlar meco. - Dinanzi mi si tolse, e fe* RESTARMI, *Ecco Dite dicendo ec.* Dant. Inf. *In cinque ore possa fare venti miglia di strada a piedi senza* RESTARSI. Seguer. Crist. Instr. *Deh* RESTATE *a veder qual' è il mio male. - Com' uom che ec. Va* RESTANDO *ad ogni passo e guarda. - Qual meraviglia ebb' io, quando* RESTAR *Vidi in un piè colui che mai non stette?* Petr.

§ 4. RESTARE *avere*, o *a avere*: vale Rimaner creditore. *In che modo sarà costui grato a coloro, a' quali non si può rendere tanto e tanto ringraziarli che sempre non* RESTINO *avere?* Sen. Ben. Varch.

§ 5 RESTARE *indietro*: vale Non progredire Non avanzarsi, Non acquistare. *Il barbaro guardian degli orti ameni non* RESTI *indietro.* Alam. Colt.

§ 6. RESTAR *d'accordo*: vale Accordarsi. *Forse d' accordo* RESTEREM *fra noi.* Bern. Rim.

§ 7. RESTARE *al fallimento.* - V. Fallimento.

§ 8. RESTARRE *in nasso*: lo stesso che Rimanere in nasso. V. Nasso.

§ 9 RESTARE *in piedi.* - V. Piede.

§ 10 Usasi talora RESTARE per Mancare. *Ma* RESTO *poco ai non farsi rosso.* Ar. Fur. *Monti.*

RESTATA: v. f. da Restare. *Finis.* Il restare, Fine *Quegli che t' insegnò cotesta novella, non la t' insegnò tutta; ed elli rispose: perchè no? E que' disse: perch' e' non t' insegnò la* RESTATA. Nov. Ant.

RESTATO, TA: add. da Restare. V.

§. Per Cessato. *E* RESTATO *lo strabocchevole vento, ivi a pochi dì fu un caldo sformato.* M Vill.

RESTAURAMENTO: s. f. *Instauratio.* Restaurazione, Il restaurare, Risarcimento *Di qui facilmente nasce il* RESTAURAMENTO *della sanità.* Libr. Cur. Malatt. *Chiedevano al prete il* RESTAURAMENTO *de' loro danni.* Libr. Pred. *Si faccia il* RESTAURAMENTO *di quella chiesa.* Fr. Giord. Pred.

RESTAURARE: v. a. *Restaurare.* Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiezza o per altro simile accidente; il che diremmo anche Rinnovare, e in modo basso Rabberciare. V. Riparare. *Voc. Cr.*

§ 1. Figuratam. per Ricoverare. *Tal che mia libertà tardi* RESTAURO. Petr.

§ 2. Per Ammendare. *E per* RESTAURAR *tanto difetto ec. Presi 'l cammin cotal ec.* Dittam. *Di tutti questi ordini si perderono alquanti ec. forse in numero della decima parte, alla quale* RESTAURARE *fu l' umana natura poi creata.* Dant. Conv. *Il pretendere di* RESTAURARE *il polmone languido e offeso per forza e virtù di medicamenti è un' impresa non solo vana, ma temeraria.* Del Papa Cons.

§ 3. Per Ristorare, Rimeritare. *Ma gli* RESTAURÒ *in ciò che diede e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.* Cavalc. Frutt. Ling.

RESTAURÀTO, TA: add. da Restaurare. *Quando l' umido o 'l caldo* RESTAURATO *accidentalmente per mangiare e per bere supera il naturale, egli non può fare ec.* Capr. Bott. *Dove altre statue, ma* RESTAURATE *Modernamente, e di frammenti varj Sono e rimesse insieme.* Buon. Fier.

RESTAURATÒRE: verb. m. *Reparator.* Che restaura. *Voc. Cr.*

RESTAURATRÌCE: verb. f. Che restaura. RESTAURATRICE *di nostra ruina Se' Vergine Maria beata in tutto.* Fr. Jac. T.

RESTAURAZIÒNE: s. f. *Instauratio.* Il restaurare, L' atto di ristabilire, o rassettare una cosa nel suo pristino stato, Rifacimento. *Si pensò di volergli pacificare, e in* RESTAURAZIONE *de' loro danni fare una terra, nella quale ec.* Filoc. *Ciascun di noi dee commettere alla fortuna le persone, e le cose proprie per* RESTAURAZIONE *de' danni.* Guid. G.

§. Per Met. vale Redenzione. *Dell' umana* RESTAURAZIONE *parlando nella parola del pastore.* S. Grisost.

RESTÀURO: s. m. *Solamen.* Ristoro. *Da lei hanno altri* RESTAURI, *Cari più di gemme e d' auri.* Fr. Jac. T. *Richiede omai da noi qualche* RESTAURO *La lunga fedeltà.* Poliz. *Dato* RESTAURO *a' corpi esausti, e voti, Abbracciandosi insieme, lagrimaro.* Ar. Fur.

RESTIAMÈNTE: avv. Voce dell' uso. In modo restio, Con reluttanza.

RESTICCIUÒLO: s. m. *Reliquiæ* Dim. di Resto. *Ma egli è duro partito, Che qualche* RESTICCIUOL *sempre s' avanza.* Buon Fier.

RESTÌO, STIA: add. *Refractarius.* Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare, e da soma, quando non vogliono passar avanti. *Vedeno Cavallo uman divenuto* RESTIO. Franc. Barb. *Rimenando un ronzino* RESTIO *a casa.* Franc. Sacch. Nov. *Essa fera ec. è fatta fella, cioè* RESTIA. But. Purg. *Nè mi vale spronarlo, o dargli volta, Ch' amor per sua natura il fa* RESTIO. Petr.

§ 1. Per simil. si dice anche delle persone. *Indi il gran vulgo adduce, Vulgo all' arme* RESTIO. Tass. Ger.

§ 2. In forza di sost. vale il Difetto sopraddetto. *Il che suole tuttavia essere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimente che soglia essere ne' be' cavalli il* RESTIO. Bemb. Asol.

§ 3. *Aver del* RESTIO: figur. vale Non correre a furia, Andar a rilento. *Io che in questo* (cioè, a innamorarmi di questo e di quello) *ho del* RESTIO. Baldov. Dr.

RESTITUIMÈNTO: s. m. *Restitutio.* Restituzione. *Disposta loro la fama della sua ambasciaria data a lui per Priamo, cioè del* RESTITUIMENTO *della sua serocchia.* Guid. G.

RESTITUÌRE: v. a. *Restituere.* Rendere, Dare in potere altrui quel che gli s' è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo. *Io era ben così ec. per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere* RESTITUITA. Bocc. Nov. *Come a Cortona fu* RESTITUITO *il vescovado.* G. Vill.

§ 1. Per Ristorare, Riparare. RESTITUIR *la fama, l' onore, la sanità ec. – Fu convenevole, che l' uomo fosse* RESTITUITO *di grazia.* Cavalc. Specch. Cr.

§ 2. Per Emendare, Correggere. *Io sospetto che vi dicesse* portus; *e che si debba* RESTITUIRE *il luogo di Plinio così ec.* RESTITUENDOSI *in quella maniera è la sintassi chiara, semplice, ed elegante.* Lami Lez. Ant.

RESTITUTÒRE: verb m. *Restitutor.* Che restituisce. *Non t' avvedi per qual cagione egli è chiamato in far ciò* RESTITUTORE *paziente più che fedele?* Segner. Mann.

§. Per Ristoratore, Riparatore. *Ringraziandoli ciascuno come* RESTITUTORI *della gloria Italiana.* Guicc Stor.

RESTITUTÒRIO, RIA: add. T. Legale. Che si deve restituire. *Fedecommesso* RESTITUTORIO.

RESTITUZIÒNE: s. f. *Restitutio.* Il restituire, Rendimento. RESTITUZIONE *debita, giusta, intera, fedele. – Niuna pena più aspettandone che la* RESTITUZIONE *di fiorini cinquecento d' oro.* Bocc. Nov. *Chiunque prestasse ec. avesse ec. sanza tenimento di* RESTITUZIONE *ec.* G. Vill. *Il fare testamento, o* RESTITUZIONE *ec.* Passav. *Ammesse l' appello, mi diede la* RESTITUZIONE *in integrum colla clausula ec.* Fag. Com.

§ 1. RESTITUZIONE: per Correzione, Emenda. *Qui mi si porge occasione di tentare la* RESTITUZIONE *di questo passo di Plinio coll' ajuto del maraviglioso codice Riccardiano, che porge lumi sino cogli errori del Copista.* Lami Lez Ant.

§ 2. RESTITUZIONE *in tempo*: T. Forense: Rescritto del principe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tutto che decaduto

da tal privilegio, per essere passato il termine prescritto.

§ 3. Restituzione: parlandosi del moto de' pianeti, vale Ritorno, che essi fanno al punto medesimo, donde ha principiato il loro moto. *La somma velocità delle loro* restituzioni *richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro.* Gal. Gall.

RÈSTO: s. m. *Reliquum.* Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa. Resto *d' una pezza di panno ec.* • *Dimandando ec. tra di* resto, *e d' ammenda più di ec.* – *Avendo eglino ad avere di* resto *dal nostro comune ec. intorno di* 25000. *fiorini d' oro.* G. Vill. *Meglio era, che venuto qui non fussi; Che tu hai scontro il tuo ventuno in frussi, E vanne dell' avanzo del tuo* resto. Ciriff. Calv. *Il giuoco è ridotto al sezzo* resto. Bern. Orl.

§ 1. Resto, o *Sessanta*: dicesi al Giuoco delle Minchiate Il numero di sessanta punti, che si segna all' avversario con altrettanti punti quanti sono i sessanti, che si contano. *Ogni sessanta punti si mette da banda un segno, il quale si chiama un sessanta, o un* resto: *e questi sessanti si valutano secondo il concordato.* Bisc. Malm. *Aver due Soli contro alle minchiate ec. Grandinar* resti, *e diluviar sessanti.* Lor. Panc. Sch. *E perde una gran mano di sessanti.* Malm.

§ 2. *Avere il suo* resto: propriam. vale Avere quanto altri merita, l' intero compimento di ciò, che si dee ricevere, e anco un po' più. Questa frase però s' usa per lo più ironicamente, perchè quando si dice: *E' gli ha dato il suo* resto: s' intende dire, E' gli ha dato più di quello ch' e' meritava, ovvero Dovendogli fare un servizio, e' gli ha fatto un' angheria; e parlandosi d' ingiurie o di percosse esprime Eccesso, Sovrabbondanza, Più che di ragione.

§ 3. *Dare il* resto: vale Compire interamente. *Io vo' dar loro il* resto, *ch' io li vo' metter sur un carro, che vada ec.* Fir. Trin.

§ 4. *Dar ad alcuno il* resto, *o il suo* resto: vale Fargli quel che merita, Dargli il suo conto appuntino.

§ 5. *E mi ha dato il mio* resto: dicesi Quando altri fa azione onde in taluno si confermi l' opinione della sua malvagità. *Voc. Cr.*

§ 9. *Far* resto: che comun. si dice *Far* resto, *e saldo*: vale Finire, Terminare, Saldare. *Voc. Cr.*

§ 7. *Far del* resto, e anche *Far di tutti*: si dice da' Giuocatori Il giucare tutto il restante del danaro, che uno ha davanti. *E chi da in picche, e a giucar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del* resto. Malm.

§ 8. E per met. vale Arrischiare il tutto, Esporre il tutto a perdita, a rovina, o Rovinare affatto, Consumare ogni cosa. *Qui ci bisogna avere occhio, e cervello, Ch' a questo tratto ognun fa del suo* resto. Ciriff. Calv. *Oh come siam noi stati poichè voi partisti! i' vi so dir, che e' s' è avuto a far quasi del* resto. Cecch. Dot. *Ell' ha avuto a far meco del* resto. Id. Stiav. *Tira il gigante, e dà nella lumiera, La qual cadendo fece del suo* resto. Malm.

§ 9. *Del* resto: posto avverb. vale lo stesso, che Ma, Per altro, Quanto a quello, che resta a dire. *Del* resto *l' acqua, che per di sotto ne cola, è salata.* Sagg. Nat. Esp. *Del* resto *la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza.* – *Del* resto *in tutto il ventre ec. ha ec.* Red. Cons.

RESTÒNE: s. m. Tra gli Aretini lo stesso che Greto fra i Fiorentini, cioè Il terreno ghiajoso, che rimane scoperto nel mezzo, o intorno all' acque correnti, o d' altre acque stagnanti. *Red. Voc. Ar.*

RESTÒSO, SA: add. Pieno di reste, e dicesi delle spighe. *La spelta è più* restosa, *e più lopposa del farro.* Volg. Diosc.

RESTREMAZIÒNE: s. f. T. d' Architettura. Lo sfuggimento, che fa la colonna sotto il collarino. *Voc. Dis.*

RESTRÌNGERE: v. a. Ristrignere, Ristringere. *In uno lato della piccola valle le nostre pecore e le capre* restringemmo, *come sapemmo divisare il meglio.* Sannazz. Pros.

RESTRITTÌVO, VA: add. Che ristrigne, Atto a ristrignere, Limitativo. *Non apparendo volontà del Testatore in contrario; limitativa, o* restrittiva *della voce, ella si dee intender sempre ec.* Salvin. Disc.

RESTRIZIÒNE: s. f. *Restrictio.* Ristrignimento. *Voc. Cr.*

§. Restrizione: vale ancora Correzione, o Riduzione a cosa particolare. *L' ha detto così senza* restrizione, *perchè a lavorare una tale conformità, sono molti, ch' hanno a concorrere.* Segner. Mann.

§. Restrizione *mentale*: T. de' Teologi, che vale Proposizione ristretta, e non interamente espressa. *Voc. Cr.*

RESUCITAZIÒNE. – V. Risuscitazione.

RESUDÀRE. v. n. Voce Lat. Sudare, Grondare, Stillare umore. *Quando il canto del lagrimale dell' occhio* resuda, *e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, si s' intende, che egli ci abbia fistola.* Volg. Ras.

RESULTAMÈNTO: s. m. Il risultare. *Bilancia di giudicio, distribuito* resultamento. Com. Par.

RESULTÀNTE: add. d' ogni g. Risultante. *I momenti del conoide parabolico ec.* resultanti *da' propri pesi, e dalle lunghezze ec.* Viv. Tr. Resist.

RESULTÀRE: v. n. *Provenire.* Risultare. *Così d' ogni esercizio* RESULTANO *molti danni, e affanni ec.* Agn. Pand. *Oltra l' onore, e la gloria, che ci* RESULTARE *dallo avere difeso la ragione dalla forza.* Stor. Eur. *Dalla loro armonia* RESULTA *piacimento.* Dant. Conv.

§. RESULTARE: per Importare. *Poco* RESULTA. Bocc. Com. Inf.

RESULTATO, TA: add. da Resultare. V.

RESUPÌNO, NA: add. Che giace in sulle rene colla pancia insù. *Quivi per le estreme punte dell' ali, la legavano* RESUPINA *in terra, nè più nè meno come se i corsi delle stelle avesse avuto a contemplare.* Sannazz. Pros.

RESÙRGERE. – V. Risurgere.

RESURRÈSSI, RESURRÈSSO, RISURRÈSSO, e RISORRÈSSO: s. m. Voce ant. Resurrezione, Denominazione data alla Pasqua di Risurrezione. *La Pasqua di* RESURRESSI. Passav. *Infino alla seguente Pasqua di* RISORRESSO. G. Vill.

RESURRESSIÒNE: s. f. Risurrezione. *Cominciate ad essere innanzi alla morte quello che saranno gli uomini dopo la* RESURRESSIONE. D. Gio. Cell. Lett.

RESURRESSÌTO, TA: add. Risuscitato. *Allora io riposato alquanto, e* RESSURRESSITI *li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.* Dant. Vit. Nuov. Qui figur.

RESURRÈSSO – V. Resurressi.

RESURREZIÒNE: s. f. *Resurrectio.* Il risuscitare, Risurgimento. *Secondo che Gesù Cristo dopo la passione, e la sua* RESURREZIONE *disse agli Appostoli.* Passav: *Cose occorse nella sua morte, e la* RESURREZIONE *vittoriosa.* Bocc. Vit. Dant. *Quinci puoi argomentare ancora vostra* RESURREZIONE. Dant. Par.

§. *Pasqua di* RESURREZIONE – V. Pasqua.

RESUSCITARE. – V. Risuscitare.

RETÀ, RETADE, RETATE: s. f. Voce ant. Reezza. Malvagità, Scelleratezza. *Acciocchè la* RETE *e malizia altrui non li faccia danno.* Fav. Esop. *Per uno spergiuro, per una* RETÀ, *per mille ec.* Lab. *La Chiesa non si potea difendere ec. per la* RETE *de' malvagi.* G. Vill. *L' uomo peccando, e facendo le* RETADI *diventa reo.* Passav.

RETAGGIO: s. m. *Hæreditas.* Reditaggio, Eredità. *Succedere per* RETAGGIO. *Avere, Godere, Possedere per* RETAGGIO. – *Il quale avea avuto per* RETAGGIO *della madre dal conte ec.* G. Vill. *Dal* RETAGGIO *li figli di Levi furono esenti.* Dant. Purg. *Avendo rifiutato il* RETAGGIO *del padre.* Cron. Vell.

§. Facoltà, Possessione. *Questo medesimo avviene a coloro che son signori di gran* RETAGGIO. Sen. Pist.

RETÀRE: v. a. T. Pittoresco. Tirare la rete sopra disegni o pitture. *Voc. Dis.*

RETATA: s. f. Una gettata di rete, e la Presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si gitta o che si trae. *Giacchiata è una gettata di rete, una* RETATA. Salvin. Opp. Pesc.

RETATO, TA: add. Reticolato, Intrecciato a guisa di rete. *Poponi arancini* RETATI *e moscadelli.* Sacc. Rim. e *Cr. in* Moscado.

§. RETATO: T. de' Pittori. Aggiunto dato a disegno o a pittura cui sia tirata la rete. *Voc. Dis.*

RETE: s. f. *Rete.* Strumento di fune o di filo tessuto a maglia, per pigliar fiere, pesci e uccelli. Ne sono di diverse maniere e secondo quelle diversificano il nome loro. V. Filo, Ragna, Laccio, Insidia, Rezza, Traversaria, Vangajuola, Ajuolo, Copertojo, Lungagnola, Callajuola, Giacchio, Strascino. RETE *sottile, coperta, nascosta.* – *Acconciare, Spiegare, Distendere, Tendere, Raccoglier le reti.* – *Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò.* Bocc. Nov. *Il pescatore ec. aguata lo pesce ec. alla lensa, ovvero alla* RETE. Gr. S. Gir. *Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti* RETE *si spiega indarno.* Dant. Purg.

§ 1. RETE: per certa Sorta di cuffia tessuta a maglia. *Che niuna donna non potesse portare nulla corona, nè ghirlanda ec. eziandio di carta dipinta, nè* RETI, *nè trecciere di nulla specie, se non semplici.* G. Vill.

§ 2. RETE: dicesi anche per similit. a Qualunque intrecciatura sì di fune, come anche di filo di ferro, di rame e simili, e per lo più usata per riparo di checchessia. *Le pecorelle dentro dalla* RETE *Guardate dal can vigile.* Lor. Med. *Il marzio lupo dalle* RETI *rapisce.* Car. En. RETE per Recinto fatto di corde, dentro al quale i pastori custodiscono di notte a cielo aperto le pecore. *Monti.*

§ 3. RETE. dicesi anche l' Omento. *Mettavisi un pezzo di* RETE *di pecora soffritta in olio.* Libr. Cur. Malatt. *Come sta nella* RETE *il fegatello.* Bellinc. Son.

§ 4. RETE: figuratam. vale Inganno, Insidie, Agguato. *Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le* RETI, *e senza perdere un sol ragazzetto, l' abate con tutta la sua famiglia e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse.* Bocc. Nov. *In questa maniera uscì salvo fuori delle* RETI *e tornossi con pace a casa.* Stor. Eur. *Veggio la* RETE *che quì ripiglia.* Dant. Purg.

§ 5. *Dar nella* RETE: lo stesso che Dar nella ragna. V. Ragna.

§ 6. *Esser preso*, o *Rimanere alle sue* RETI: si dice in modo proverb. di Chi rimane ingannato da' proprj consigli. *Tanto più ne giovò di vederli presi alle* RETI *loro.* Tac. Dav. Ann.

§ 7. *A* RETE: vale A guisa di rete, Con maglia. *Cr. in* Lacchetta.

§ 8. RETE *fatta a mandorla*: dicesi Quella a uso della frombola dove si mette il sasso per iscagliarlo. *Cr. in* Frombola.

§ 9. Dicono i Pittori *Tirar la* RETE: Quando volendo da qualche piccolo disegno fare un'opera grande, o copiare appunto una pittura o disegno, tirano più linee per l'altezza, e per la larghezza loro con distanze uguali, e così coll'intersecarsi delle linee viene a riempiersi il disegno, o pittura, che si vuol copiare, di perfetti quadrati ciascun de' quali cadendo sopra alcuna parte della pittura, rende più facile l'imitare, e proporzionare la parte contenuta. *Voc Dis.*

§ 10. RETE *del barbiere*: si dice ad Ogni lavorio, che altri faccia, quando è disoccupato da cose importanti. *E di quei sorbetti ch'eran diventati la* RETE *del barbiere ec. proverbio da me non inteso cosa n' è stato?* Magal. Lett.

§ 11. RETE *d'impagliatura*: T. Marinaresco. Intrecciatura di funi, e simili, che si fa attorno al vascello per riparo de'combattenti.

§ 12. RETE *calda*: T. delle Saline. Il Vaso più alto di tutto il corpo delle saline in cui si travasa con buglioli a mano l'acqua che si tira su dal lagaccio. – V. Ruffiana.

RETECALDA, che anche si scrive RETE CALDA: s. f. T. delle Saline. – V. Rete.

RETENTÌVA: s. f. Facoltà di ritenere, Ritenitiva, Memoria. *Imperocchè nel cerebro sono le cellule dell'apprensiva, e della* RETENTIVA *ed immaginativa.* But. Purg.

RETENTÌVO, VA: add. Che ha virtù di ritenere, o di far ritenere. *Sappiate che in ciascuno corpo, che ha sofficienti membri ec. sono quattro virtudi ec. cioè appetitiva,* RETENTIVA, *digestiva, ed espulsiva.* Tes. Br. *In vendetta delli mali pensieri che in quella parte* RETENTIVA, *ovvero memorativa stettono.* But. Inf.

RETENZIÒNE: s. f. Ritenzione. *Utili assegnati ec. tra che son pochi, e quelli decimati con mance,* RETENZIONI *ec.* Fag.

RETÈPORA: s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pianta marina. *Vallisn.*

RETICÈLLA: s. f. *Reticulum.* Dim. di Rete. *Il cacciatore pone allora una* RETICELLA *alla buca ben fitta in terra, e per altro buco mette un animal domestico* Cresc. *Pescando con ami, e con lenze, e con* RETICELLE *di minore maniera.* Franc. Sacch. Nov.

§ 1. RETICELLA: si dice anche ad un Lavoro traforato di refe, di seta, o d'oro fatto con ago, o con piombini. *Voc. Cr.*

§ 2. Per Rete, nel significato di Cuffia tessuta a maglie. *E come io fossi femmina, mi veste, E'n* RETICELLA *d'oro il crin mi lega.* Ar. Fur.

RETICÈNZA: s. f. Il tacere, Silenzio, Omission volontaria di alcuna cosa, che si dovrebbe dire. *Il qual costume ec. conciossiacosachè avesse in se della* RETICENZA *venerabile e dell' arcano ec. si vede essere stato in molta reputazione di coloro che ec.* Pros. Fior.

§. RETICENZA: è anche un Colore rettorico, per cui l' oratore fa intendere alcuna cosa col far mostra di non dirla. – V Aposiopesi.

RETICÌNO: s. m. *Reticulum.* Piccola rete. *L'acque dei fiori sieno stillate ec. con la nuova invenzione del* RETICINO. Red. Annot. Ditir.

RÈTICO: s. m. Voc. Lat Infetto di resia, Eretico. *Franch. Sacch. Op Div.*

RETICOLÀTO, e RETICULÀTO: s. m. Intrecciamento a guisa di rete. *Levata la carne materiale, e più molle rimaneva lo* RETICOLATO *delle vene, e dei nervi.* Cresc.

RETICOLÀTO, e RETICULÀTO, TA: add. Voc. Lat. Intrecciato a guisa di rete. *E sopra certi arboscelli ec. si faccia a modo di una casa ch' abbia il tetto, e le pareti di fil di rame spessamente* RETICOLATO. Cresc. *La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente* RETICOLATI. Sagg. Nat. Esp. *Opera* RETICOLATA – *Struttura* RETICOLATA – Lami. Lez.

RETICULAZIÒNE: s. f. Reticolato. *Secondo che negli anni infra le* RETICULAZIONI *delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti.* Cresc.

RETIFICAGIÒNE: s. f. Voc. ant. Il retificare. *E fatta la* RETIFICAGIONE *promessa, passò ec.* G. Vill.

RETIFICARE: v. a. Voc. ant. Ratificare. *Solenni messi mandò a lui ec. che intra lui e lei ec. confermassero, e* RETIFICASSERO *il matrimonio.* G. Vill.

RETIFÒRME: add. d' ogni g. T. Anatomico. Che è fatto a guisa di rete.

RÈTINA: s. f. Voc. Lat. Pannicolo, che quasi a foggia di rete circonda l' umor vitreo dell' occhio, ed è formato dall' espanzione del nervo ottico, e giace immediatamente sotto la coroide. *Le immagini delle cose che nella parete dell' ultima tunica dell' occhio, cioè nella* RETINA *si dipingono, portate quivi da' raggi, che passano pel foro della pupilla.* Salvin. Disc.

RETINÈNTE: add. d' ogni g. Rattenuto, Cauto, Guardingo. *S' impiccherebbe; ma dall' altro canto, Ei va poi* RETINENTE, *e circospetto.* Malm.

RETÌNO: s. m. T. de' Pescatori. Sorta di rete divisa in due parti, che si chiamano le ale, e che si uniscono verso l' estremità in una rete rotonda con entro il rivolto, la quale serve singolarmente a prender le anguille.

RÈTORE: s. m. Voc. Lat. Rettorico, Che sa, o Che insegna rettorica, Oratore. *Bel fanciullo, vola Al* RETORE *gentil: digli il latino ec.* Menz. Sat.

RETORICA: s. f. Rettorica.– V. Salv. Av.

RETORICARE: v. n. Trattare della rettorica, Praticar la rettorica. *Menz.*

RETORICASTRO: s. m. Avvilitivo di Retore. *Non vede questo miserabile* RETORICASTRO: *che se i delitti commessi contr' il costume e il decoro ec.* Uden. Nis.

RETORIZZARE: v. n. Retoricare *Omero è cieco a poetizzare, Ermogene è stolto a* RETORIZZARE. Uden. Nis.

RITRAERE: v. a. Ritrarre, Ritirare. *L'altra ragione è quando l'uomo riceve beneficio ovvero ingiuria, prima di quello* RETRAERE *ec.* Dant. Conv.

RETRANDANTE: add d'ogni g Che va indietro, o Che torna indietro. *Questo non inchinò la man superbia Mai delle tele al* RETRANDANTE *filo.* Adim. Pind.

RETRATTO: s. m. T. Idraulico. Lombardo. I Toscani dicono Alluvione. V.

RETRATTÒRIO, RIA: add. *Retractorius.* T. de'Naturalisti. Aggiunto di miniera di ferro, che si lascia attrarre dalla calamita, come il ferro malleabile. *Miniera di ferro* RETRATTORIA.

RETRIBUÈNTE: add. d' ogni g. Che retribuisce. *Perchè altrimenti il* RETRIBUENTE *l'ingiuria non sarebbe netto di colpa.* Segn. Etic.

RETRIBUÈNTE: s. m. Ricompensa. Contraccambio. *Cr. in* Retribuzione.

RETRIBUIRE: v. a. *Retribuere.* Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio.– V. Guiderdonare. *A chiunque presta a te sua opera, incontanente gli* RETRIBUISCI *la sua mercede.* Stor. Tob. *E di quanta bontà mostrò Alessandro inverso la mia moglie ed inverso le mie figliuole gl'Iddi gliele* RETRIBUISCANO. Vit. Plut. *Che ti potrò io mai* RETRIBUIRE, *signore e padre mio, di tanto beneficio?* Vit. SS. Pad. *Sia verbigrazia il beneficio di Scipione inverso la patria di valuta 4 ed il suo trionfo* RETRIBUITOGLI *di valuta 8 sta ec.* Segn. Atic.

RETRIBUITO, TA: add. da Retribuire. V.

RETRIBUITÒRE, e RETRIBUTORE: verb. m. *Retributor.* Che retribuisce. *Volendo lo giusto e pietoso Iddio* RETRIBUITORE *de' buoni, e de' rei meriti riprendere e gastigar lo predetto Vescovo.* Vit. SS. Pad.

RETRIBUZIONE: s. f. *Retributio.* Ricompensa, Retribuimento, Il retribuire. V. Guiderdone, Compensazione. *Se nella beata vita non avesse differenza e disguaglio di* RETRIBUZIONE. Dial. S. Greg. M. *Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone di lui, e secondo ciascuna cosa n'avrai* RETRIBUZIONE *da Dio.* – *E se tu puoi, non fare il bene per la* RETRIBUZIONE *che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio.* Coll. Ab. Isac.

RÈTRO: avv. Voce Lat. Dietro. *Prendila pel ciuffetto perchè* RETRO *È calva e monda ec.* Ciriff. Calv.

§ 1. *A* RETRO: posto avverb. vale Indietro. *Percotevansi incontro e poscia pur li Si rivolgea ciascun voltando a* RETRO, *Gridando ec.* Dant. Inf.

§ 2. *Andare a* RETRO: lo stesso che Andare addietro, contrario d' Andare innanzi. *A* RETRO *va chi più di gir s' affanna.* Dant. Purg.

§ 3. *Di* RETRO e *Di* RIETRO, che nell' uso si dice anche *Di dreto* e *Di drieto*: preposiz. e vale lo stesso che di dietro, e al terzo caso si congiugne comunemente, benchè pur col sesto se ne leggano esempli. *Suona gli organi di* RETRO. Bern. Rim. *Perch' io mi mossi ec. vedea Di* RETRO *da Maria per quella costa.* – *Vidi quattro ec. E di* RETRO *da tutti un veglio solo.* Dant. Purg. *Di* RETRO *a loro era la selva piena di nere ec.* – *Questo modo di* RETRO *par che uccida Pur lo vincol d' amor.* Id. Inf. Qui in forza d' add. e vale quest' ultimo modo.

§ 4. *Andar di* RETRO *e di* RIETRO vale lo stesso che Andar di dietro. *Vadagli dunque di* RIETRO *e vada ad imparare.* Ovid. Pist.

RETROANDARE: v. a., e n. Andare indietro, o piuttosto Far tornare indietro. *Penelope* RETROANDAVA *il filo Che di giorno avea disteso.* Adim. Pind. E qui vale Stessere.

RETROATTÌVO, VA: add. T. de' Giureconsulti, Chiamasi *Effetto* RETROATTIVO Quello che opera sovra il passato.

RETROAZIONE: s. f. T. de' Giureconsulti. L' effetto di ciò che è retroattivo.

RETROCAMERA: s. f. Camera segreta, Luogo di ritiro di là dalla camera. *Magal. Lett.*

RETROCÈDERE: v. n. Ritirarsi, o Farsi in dietro, Tornare addietro. *Cr. in* Convertire, e Retrocedimento.

§. RETROCEDERE: per Dare in dietro, Restituire, Cedere altrui ciò ch' egli ci avea ceduto *Per questo mi domanda ora che gli* RETROCEDA *il beneficio.* Car. Lett.

RETROCEDIMÈNTO: s. m. *Retrocessus.* Il retrocedere. *Questo* RETROCEDIMENTO *da Dio che in un tal caso l' uomo fa col suo cuore, è il mal detestabile.* Segner. Mann.

RETROCESSIONE: s. f. Retrocedimento; e vale anche Restituzione. *Come Isaia dovette fare il miracolo della* RETROCESSIONE *dell' oriuolo di palazzo.* Magal. Lett.

RETROCÈSSO, SA: add. da Retrocedere. V.

RETROGRADARE: v. n. *Retrogredi* T. Astrologico. Tornare addietro; e dicesi del moto de' pianeti, quando sembra che si muovano contro l' ordine de' segni celesti. *Il suo*

pianeta Marte cominciò a RETROGRADARE. G. Vill. *Ancor ciascun pianeta ha epiciclo per lo qual molte volte* RETROGRADA. Dittam.

RETROGRADÀTO, TA: add. da Retrogradare. V.

RETROGRADAZIÒNE: s. f. *Retrocessus* T. Astrologico. Il retrogradare, Esser retrogrado. *Tutta la sua* RETROGRADAZIONE *del zodiaco sarà quanto è l'arco ec.* Gal. Sist.

RETROGRÀDO, DA: add. *Retrogradus.* T. Astrologico, e si dice de' pianeti che tornano, e sembrano tornare addietro. *Stette nel detto segno tra diretto, e* RETTOGRADO *infino addì* 10. *Gennajo.* G. Vill.

§. Per similit. si dice di Checchessia, che ritorni addietro. *Ogni animal, che* RETROGRADO *vada, Che viva in acqua, sotto a lui dispose.* Dittam. *Volgemmo i passi erranti, E confusi, e* RETROGRADI. — RETROGRADO *si volse a quella fogna.* Buon. Fier. *Veggo ec. tornar la medesima acqua indietro, e di* RETROGRADO *farsi il mar diretto.* Gal. Sist. *È divenuta* RETROGRADA, *e sana ec.* Viv. Lett.

RETROGUARDIA, RIETOGUÀRDIA: s. f. e RETROGUARDO: s. m. *Extremum agmen.* T. Militare. Parte deretana dell' esercito. *Ed era schierata alla* RETROGUARDIA. G. Vill. *Cinquecento pedoni ec. lasciò alla* RETROGUARDIA. — *Rotta, e sbarattata la* RIETOGUARDIA. M. Vill. *Alì conduceva la* RETROGUARDIA, Serd. Stor. *Egli, rotta prima la* RETROGUARDIA *ec. a gran fatica coll' antiguardia si condusse.* Varch. Stor. *Il quale ec. volle la cura del* RETROGUARDO. Stor. Eur. — V. Battaglia, § 11.

RETROGUÌDA: s. m. Capitano della retroguardia presso gli antichi Romani. *Pallad.*

RETROPÌGNERE: v. a. Pignere addietro. *Chiuso la state da' venti Etesii pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca,* RETROPIGNENDOLO *i mezzi giorni.* Tac. Dav. Ann.

RETRORSO: avv. Voc. ant. Allo 'ndietro. *Veramente Giordano volto è* RETRORSO. Dant. Par.

RETROSCRÌTTO, TA: add. Scritto in dietro. *Targ. Prodr.*

RETROTRÀRRE: v. a. Ritirare indietro, o sia Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore. *Ella mi ha già ammessa la supplica di* RETROTRARRE *la nostra amicizia ec. almeno una ventina d' anni addietro.* Magal. Lett.

RETROTRAZIÒNE: s. f. Il ritirare indietro meritalmente un qualche avvenimento. *Se noi fatta prima una* RETROTRAZIONE *del nostro esser presente a quei secoli, ne' quali non si sapeva nulla, nè dello scrivere, nè della virtù magnetica.* Magal. Lett.

§. RETROTRAZIONE: per Errore di tempo. — V. Anacronismo. *Figura è a' poeti usitatissima l' Anacronismo, o* RETROTRAZIONE *di tempo.* Salvin. Cas.

RETTA: verb. f. da Reggere. *Voc. Cr.*

§ 1. *Dar* RETTA: vale quasi lo stesso che Dare orecchio, Por mente, Abbadare, Attendere a quel ch' altri ci dice; e talvolta indica Volerci accordare alle richieste altrui. *Lo• non da* RETTA. *e a gagnolare intento. Pietosamente ec.* Malm.

§ 2 Per metaf *Lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia* RETTA, *ei non può ec.* Red. Lett.

§ 3. *Dar* RETTA: dissero gli Antichi nelle cose di guerra, per Quello che i Latini dissero *Impetum sustinere*, cioè Sostener l' urto, l' assalto, Far resistenza.

§ 4. *Far* RETTA: vale Far resistenza, Reggere, Sostenere. *Al bisogno non fecciono* RETTA, *nè difesa.* — *Assaliro que' di Bruggia, i quali feciono alcuna* RETTA *e morinne ec.* G. Vill. *Pure fece gran* RETTA *e la nicistà della vettuaglia gli fece perdere la terra.* Cron. Morell. *A quella guisa donna* RETTA *face, Quando si mira per volere onore.* Dant. Rim. Qui Fa difesa per non essere sopraffatta dall' altrui guardo.

§ 5. RETTA: T. Anatomico. Quella sutura del cranio, che anche dicesi Sagittale.

§ 6. RETTA: avv. usaron gli Antichi per Rettamente. RETTA *e assai amando lui vostro sposo.* Guitt. Lett.

RETTAMÈNTE: avv. *Recte.* Bene, Con ordine. *Eccolo che viene, apparecchiatela* RETTAMENTE. Vit. S. Gio. Bat. *Ma sempre al fior non si discerne il frutto, E* RETTAMENTE *il fin giudica il tutto.* Ciriff. Calv.

§. Per Con rettitudine. V. Giustamente, Dirittamente, Convenevolmente. *Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe* RETTAMENTE. Fir. As. *Dall' angolo inferiore si muove una linea retta e termina* RETTAMENTE *sotto all' orecchio.* Id. Dial. Bell. Donn.

RETTANGOLÈTTO: s. m. Piccolo rettangolo. *Il rettangolo ec. non è egli eguale a tutti quei* RETTANGOLETTI *per i quali passa la nostra linea parabolica?* Gial. Dial. Mot. Loc.

RETTÀNGOLO: s. m. *Rectangulum.* Figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti. *Facciasi poi delle due antecedenti ec. un* RETTANGOLO, *siccome delle due conseguenti ec. un altro* RETTANGOLO. Viv. Prop.

RETTÀNGOLO, LA: add. Aggiunto di tutte le figure che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità. *Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero e* RETTANGOLO. Varch. Giuoc. Pitt.

RETTANTE: add. d'ogni g. Rettile. *Pros. Fior. e Giambull. Lez.*

RETTARE: v. n. Repere, Andar colla pancia per terra. *Voce di regola.*

RETTEZZA: s. f. *Rectitudo.* Rettitudine. V. *Tanta fu la* RETTEZZA *de' suoi andamenti.* Segner Mann.

RETTIFICAMÈNTO: s. m. Il rettificare; e qui nel signific. d'Aggiustare. *E che ec. suo* RETTIFICAMENTO *lungo di prima notte.* Libr. Astrol.

RETTIFICARE: v. a. *Expurgare.* Purgare, Purificare, Migliorare. *L'uve passe senza noccioli* RETTIFICANO *ogni malizia dell' assenzio.* Volg. Mess. *La sublimazione e distillazione* RETTIFICA *l'acque malvage.* – *Egli* (il sole) *è quella cosa che l'aere* RETTIFICA. Cresc.

§ 1. RETTIFICARE: per Ristillare; ed è T. Chimico. *I nostri antichi che stillavano solamente a tamburlano, tre volte al più la solevano* (l'Acquavite) *ec.* RERRIFICARE *o vogliamo dire ristillare:* – *Al presente si* RERRIFICA *sette e otto e più volte.* Bisc. Malm.

§ 2. RERRIFICARE: è anche T. Astronomico e Meccanico e vale Aggiustare. *Se questo vuoli sapere, hae mestieri che* RERRIFICHINO *due rettificatori l'eclisse lunare.* Libr. Astrol.

§ 3. RETTIFICARE *le linee curve.* T. de' Mattematici che vale Ridurle a linee rette per misurarle. *Algar. Sagg.*

RETTIFICATÌSSIMO, MA: add. Sup. di Rettificato. *Cont. Pros. Poes. ec.*

RETTIFICATO, TA: add. da Rettificare. *Lo elleboro, come affermano tutti i fisici, è d' uopo prenderlo* RETTIFICATO. Volg. Mess. *Spirito di vino* RETTIFICATO. Taglin. Lett.

RETTIFICATORE: v. m. *Æquator.* T. Astronomico, Che rettifica o aggiusta. *Se questo vuoli sapere, hae mestieri, che rettifichino due* RETTIFICATORI *l'eclisse lunare, e che sia l'un* RETTIFICATORE *di loro in luogo che la lungura sua sia saputa.* Libr. Astrol.

RETTIFICAZIONE: s. f. *Purificatio.* Il rettificare, Purificazione. *Della* RETTIFICAZIONE *dell' opoponaco ne divisammo ec.* – *La sua* RETTIFICAZIONE *si è il mele fatto con uve passe senza noccioli.* Volg. Mess. *Ritenga quella cosa che in lui sopravviene per* RETTIFICAZIONE *ed equazione e figurazione.* Cresc.

§. RETTIFICAZIONE. T. Geometrico. Chiamasi RETTIFICAZION *d'una curva* Quell' operazione per via di cui si trova una linea retta uguale alla curva che si vuol misurare.

RÈTTILE: add. d'ogni g. *Reptile.* Aggiunto d' animale senza piedi che va colla pancia per terra.

§. S' usa pure in forza di sustantivo mascolino. *I* RETTILI *che di verno quella* (argilla) *mangiano, vivono.* Cresc. *Par che resti luogo a interpretare che non fosse una sola ed istessa creazione quella de' corpi significati nel* RETTILE *e nel volatile e quella ec.* Magal. Lett.

RETTILÌNEO, NEA: add. *Rectilineus.* Compreso da linee rette. *Vengono paragonati nella proposizione XVI cogli angoli acuti* RETTILINEI. Viv. Prop.

RETTISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Rettamente. *Considera in primo luogo come Cristo ci amò* RETTISSIMAMENTE. Segner. Mann.

RETTISSÌMO, MA: add. Superl. di Retto. *Il quale fondato sulla intenzione* RETTISSIMA *che egli ha in sè di volere guidare ec.* Segner. Crist. Instr.

RETTITÙDINE: s. f. *Æquitas.* Giustizia, Dirittura, Bontà. *La tortitudine de' quali offendeva nella norma della sua* RETTITUDINE. Dial. S. Greg. M. *Gli fu tolto ec. quella* RETTITUDINE *che era in noi, cioè la giustizia originale.* Capr. Bott. *Donde nasce in noi la* RETTITUDINE *delle operazioni nostre ec.* Circ. Gell.

§. Per Dirittezza, Dirittura di linea retta. *Declinare in varj luoghi dall' assoluta* RETTITUDINE *quanto è un occhio di pulce.* Gal. Sist.

RÈTTO: s. m. T. Anatomico. Nome che si dà ad alcuni muscoli del capo e del ventre inferiore. RETTO *maggiore.* – RETTO *minore.* Voc. Dis.

RÈTTO, TA: add. da Reggere. *Siccome i pastor Sicul., da' quali Esempio prende ogni ben* RETTA *torma.* Amet. *Con una macchina simile ad un' ancora, o ferro da galera di quattro marre* RETTA *da quattro barglioni pieni d' aria ec.* Red. Esp. Nat.

§ 1. RETTO: per Diritto, e per lo più è Aggiunto di Linea. *Veramente quella che viene per* RETTA *linea nella punta della pupilla, quella ec.* Conv. *Misurando però per linea* RETTA *lungo la torre.* Ricett. Fior.

§ 2. *Andar* RETTO: vale Andar diritto. *Voc. Cr.*

§ 3. RETTO: per metaf. Buono, Leale, Giusto. *Lo tuo parlar conformi Ogni buon detto E fatto* RETTO. Franc. Barb.

§ 4. *Angolo* RETTO: dicesi Quello che è formato di linee rette e perpendicolari. V. Angolo.

§ 5. *Caso* RETTO: T. de' Grammatici. – V. Obbliquo.

§ 6. RETTO: si dice anche il Terzo intestino grosso, che va a terminare all' ano. *Ho trovato i suddetti vermicciuoli ec. nell' intestino* RETTO. Red. Oss. An.

RETTÒRE: s. m. *Rector.* Che regge, Governatore. – V. *Nella nostra città vengono molto spesso* RETORE *Marchigiani.* Bocc. Nov. *Essendo i dodici* RETTORI *della città di Melano in istretto trattato ec.* G. Vill. RETTOR

del cielo, io cheggio Che ec. Petr. *Reputavasi in que' secoli cosa onorata andare* RETTORI *in cota' luoghi.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 1. Rettore: T. de' Chimici, Chiamasi *Spirito* RETTORE. La parte aromatica d'una pianta.

§ 2. Rettore *dell' occhio*: dicesi Quel muscolo dell' occhio che lo ritiene nel sito suo parallelo. *Voc. Dis.*

RETTORÌA: s. f. *Regimen.* Governo, Ufficio del rettore. *Tornò all'ufficio della* RETTORIA *sua.* Filoc. *Tutto esso ufficio accomandato fu a detto ec. e più la* RETTORIA *del patrimonio, e la Contea ec.* M. Vill. *Negli statuti antichi, dove si tratta delle* RETTORIE *vi è nominata così.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Dicesi anche per Chiesa parrocchiale, o o beneficiale.

RETTÒRICA: s. f. *Rhetorica.* Scienza, che insegna a dire bene e pienamente le cose comuni e le private. *Grande solenne maestro in* RETTORICA. – *Siccome quello che di* RETTORICA *era maestro.* – *La terza scienza è* RETTORICA, *cioè nobile scienza, ch' ella c' insegna trovare, ordinare, e dire parole buone e belle e piane, secondocchè la natura richiede, ed io vi dico, ch' ella è lumiera di chiaro parlare.* Tes. Br. *Non si curava di parlare per* RETTORICA *ec. ma come uomo pieno di Spirito Santo ec.* Vit. SS. Pad.

RETTORICAMÈNTE: avv. *Rhethorica.* Con rettorica, Da rettorico. *Più altre ragioni* RETTORICAMENTE *dicendo.* M. Vill. *Li grandi boschi, ch' egli avea, parlando* RETTORICAMENTE. But. Inf.

RETTORICHÌSSIMO, MA: add. Sup. di Rettorica. *Che Momo che guarirgli avea speranza, Gl' incancbrì piuttosto, onde dismesse Ogni* RETTORICHISSIMA *creanza.* Menz. Sat.

RETTORICO: s. m. *Rhetor.* Che fa o insegna rettorica. *Un gran* RETTORICO *l'avrebbe stimato.* Bocc. Nov. *E* RETTORICO *ben nel suo parlare.* Dittam.

RETTÒRICO, CA: add. *Rhetoricus.* Di rettorica, Attenente a rettorica. *Onde se alcuna figura, o colore* RETTORICO *è conceduto alli poeti, è conceduto a' rimatori.* Dant. Vit. Nuov.

RETTORICÙZZO: s. m. Dim. di Rettorico. Rettoricuzzo *schiccherar presume Le carte intorno a' vizj.* Menz. Sat.

RETTRÌCE: verb. f. Che regge. *Ell' è regolatrice, e* RETTRICE *di tutte le oneste opinioni.* Dant. Conv.

§. Rettrici: T. Ornitologico. Aggiunto di Penne. – V. Timoniere.

RETÙNDERE: v. a. Rintuzzare, Attutare, Ingrossare. *Contemperare, e* RETUNDERE *con brodi gli umori caldi, e biliosi.* Red. Lett. *Questa così fatta decozione ammollisce il ventre, ma quel che più importa,* RETUNDE, *e collega le particelle sulfuree ec.* Id. Cons.

RETÙSA: add. f. T. Botanico. Aggiunto di foglia, che ha seni ottusi, in mezzo de' quali suole spuntare un peluzzo o una piccola punta.

REUBARBARO: s. m. Reobarbaro, Rabarbaro. *Piglia una medicina ec. come di* REUBARBARO, *o di sena.* Bern. Cap. Pest.

REUMA, REUMATICO. V. Rema ec.

REUMATISMO: s. m. Vocabolo Greco equivalente al volgare Flussione, Artritide. *Tre anni sono fui sorpreso ec. da un terribilissimo* REUMATISMO. Red. Cons.

REUPANTICO: s. m. *Rhaponticum.* Rapontico. *Lo* REUPONTICO *dato a i disenterici ha grande effetto.* Tes. Pov.

REVA: s. f. *Reva.* Sorta di gabella usata in Francia sopra le robe, ch'escon dal regno. *Oltre le gravezze dell'usate* REVE, *e del gran danno fatto a' sudditi ec.* G. Vill.

REVELABILE: add. d'ogni g. Che può revelarsi. *Magal. Lett.*

REVELANTE: add. d'ogni g. Che revela, Rivelante. *Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni ec. conciossiacosachè immortale convegna essere lo* REVELANTE, *o incorporeo; che sia, se ben si pensa sottilmente.* Dant. Conv. Qui in forza di sost.

REVELARE: v. a. *Revelare.* Rivelare. *Tre altri ch'aveano cerco, e sentito il trattato, e non* REVELATO, *furono impiccati.* G. Vill.

REVELATO, TA: add. da Revelare. V.

REVELATÒRE: verb. m. *Revelator.* Che revela. *Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente se solamente il* REVELATORE *il sa.* Maestruzz.

REVELAZIÒNE: s. f. *Revelatio.* Il revelare. *Voc. Cr.*

§. Per Manifestazione soprannaturale di cosa occulta, e la cosa revelata. *Ricevette molto tempo il demonio in chiarità d'angelo per le sue infinite* REVELAZIONI. Coll. SS. Pad. *E fatta l'orazione a Dio ebbe certa* REVELAZIONE, *e visione, che lo chiarì di questo fatto.* Vit. SS. Pad. *Obbedienza prestata a quel dettame insito di natural* REVELAZIONE, *e perciò più compatibile.* Magal. Lett.

REVELLÈNTE: add. d'ogni g. Che revelle, ed è Aggiunto d'una Sorta di medicamenti che ritraggono, e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore. *Quindi ha posto in opera medicamenti* REVELLENTI *attemperanti, poscia molti locali emollienti ec.* Red. Cons.

REVÈLLERE: v. a. T. Medico. Divertire, Derivare qualche umore da una parte del corpo ad un altra. Reveller *gli umori alle parti.* – Revellere *quei sangui, che troppo acidi, e saligni pigliano la strada verso l'utero.* Red. Cons.

REVERBERÀRE: v. n. Riverberare. *Voc. Cr.*

REVERBERAZIÒNE: s. f. *Repercussio.* Il Reverberare. *Lo sole scalda con la* REVERBERAZIONE *che fa co' suoi raggi.* But. Purg.

REVÈRBERO. – V. Riverbero.

REVERENDÌSSIMO, MA: add. Sup. di Reverendo, ed è anche Titolo che si dà agli Ecclesiastici costituiti in dignità. *Niuna parte in essa si calca, dove su per* REVERENDISSIME *ceneri non si vada.* Bocc. Vit. Dant. *La preghiera nostra è questa,* REVERENDISSIMA *corona che ec.* G. Vill. *Se io trattassi con altri che con voi,* REVERENDISSIMO *signor mio, o io penserei più ec.* Vinc. Mart. Lett.

REVERÈNDO, DA: add. *Reverendus.* Degno di Riverenza, Da essere reverito, ed è anche Titolo dato a persona ecclesiastica. *È uomo di* REVERENDA, *e di grande autorità ne' dì nostri.* Bocc. Nov. *La Saturnia Giunone per autorità, e per abito* REVERENDA. Amet. *Padre a me più che agli altri* REVERENDO, *Che son reverendissimi chiamati E la lor reverenza io nolla intendo.* Bern. Rim.

REVERÈNTE: add. d'ogni g. *Reverens.* Che porta reverenza, Modesto, Umile. *Perchè i Marchigiani fossero* REVERENTI *al Legato.* G. Vill. *Ed io per farle onore Mossi con fronte* REVERENTE, *e smorta.* Petr. *Lo popolo di Roma diventò* REVERENTE *agli Dei:* Cronichett. d'Amar.

§ 1. Per Riverito. *Deesi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro, e* REVERENTE. Maestruzz.

§. Usasi anche in forza d'avv. per Reverentemente. *Trattasi la ghirlanda dell'alloro, a lei* REVERENTE *la mise.* Bocc. Nov.

REVERENTEMÈNTE: avv. *Reverenter.* Con reverenza. *Il corpo suo ec.* REVERENTEMENTE *fu portato nella città dell'Aquila.* G. Vill. *Avendolo già Federigo* REVERENTEMENTE *salutato.* Bocc. Nov.

REVERENTISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Reverentemente. REVERENTISSIMAMENTE *gli sposono quello, che era loro imposto.* M. Vill.

REVERENTÌSSIMO, MA: add. Sup. di Reverente. *Essi (peripatetici) come* REVERENTISSIMI *ed umilissimi mancipj d'Aristotile negherebbero tutte l'esperienze.* Gal. Sist.

REVERÈNZA, e REVERÈNZIA. – V. Riverenza.

REVERENZIÀLE: add. d'ogni g. *Reverens.* Di reverenza. *Tocchi da rispetto, e da un* REVERENZIALE *spavento di loro sovrani e raffinati giudicj. non oseremmo di mettere ec.* Salvin. Pros. Tosc.

REVERENZIÒNE: s. m. Voce scherzevole. Reverenza strampalata. *Malm.*

REVERÌRE: v. a. *Observare.* Portare o Fare reverenza, e onore. *Cose che sono da* REVERIRE Bocc. Nov. *La quale io ec. oltre ad ogni altra onorava, e* REVERIVA. Lab. *Così laudare e* REVERIRE *insegna La voce stessa.* Petr.

REVISIÒNE: s. f. Rivedimento, Disamina, *Tass. Pallav. ec.*

§. REVISIONE *d'un libro, d'una stampa ec.* dicesi nell'uso Farne la correzione.

REVISÒRE: s. m. Riveditore, Esaminatore. *Al peccatore dà un gran fastidio di credere che ci sia Dio ec. in quanto* REVISOR *severo de' conti.* Segner. Pred.

§ 1. REVISORE *di una scrittura, di un libro* lo stesso che Censore. V. *Ma se entra in testa a qualche* REVISORE, *che altri ec.* Magal. Lett.

§ 2. Nell'uso dicesi anche di Colui che rivede le stampe di un libro ec. per farne la correzione.

REVOCÀBILE: add. d'ogni g. *Revocabilis.* Da revocarsi, Che si può revocare. *Voc. Cr.*

REVOCÀRE: v. a. *Revocare.* Rivocare. REVOCATA *la sentenza ec.* – REVOCANDO *il suo oppinione mosso ec.* G. Vill. *Questa consiste in* REVOCARE *il cuore da ogni spargimento.* Cavalc. Frutt. Ling.

REVOCÀTO, TA: add. da Revocare. V.

REVOCAZIÒNE: s. f. *Revocatio.* Rivocazione. *Sì ordinatamente questa* REVOCAZIONE *fece che niente mancò ec.* But. Purg. *La qual* REVOCAZIONE *credo che non sia lontana dalla giustizia.* Cas. Lett.

REVOLÙTO, TA: add. T. Bottanico. Aggiunto di Foglia che si avvolta, e s'arriccia all'indietro.

REVOLUZIÒNE: s. f. *Circuitus.* Rivoluzione, Rivolgimento. *Angeli i quali sono alla* REVOLUZIONE *del ciel di Venere, siccome motori di quello.* Dant. Conv. *In quella parte, dove il fiume Coo riscorre con varie* RIVOLUZIONI. Petr. Uom: Ill.

§ 1. REVOLUZIONE: per la Parte che si volge, Rivolta. *Posto per esempio che le* REVOLUZIONI *del filo fossero* 2430, *e che le tagliate dalla dioptra o dal perpendicolo fossero ec.* Galil. Oper. Astr.

§ 2. REVOLUZIONE: per Cambiamento che avviene nelle cose del mondo; e per lo più s'intende nel governo ed affari dello stato per guerra, ribellione e simili. *Se in tante* REVOLUZIONI *d' Italia, ed in tanti maneggi di guerra e' pare sempre che in quella la virtù militare sia spenta ec.* Segr. Fior. Pr.

§ 3. Dicesi anche per la Ribellione stessa, o Sollevazione di popolo o simili. – V. Sedizione. *Iscampò la città di gran pericolo a* REVOLUZIONE. – *Io mi veggio morire, e morto me, vedrete disastroccato, in suo volgar Lucchese che viene a dire in più aperto volgare · vedrete* REVOLUZIONE. G. Vill.

REVULSIÒNE: s. f. Storno del corso degli umori d'una in altra parte del corpo. *Revellere, termine de' Medici quando per medicare una parte paziente, curano l'altra non paziente: e fanno* REVULSIONE *del male.* Salvin. Fier. Buon. *Con esterno ajuto di* REVOLUSIONE *e d'espulsione.* Cocch. Bagn.

REVULSÌVO, VA: add. Revellente. *In altri ec. valendosi de' vescicatorj, delle coppette e di altri simili* REVULSIVI *chirurgici ec.* Red. Cons.

REZIÀRIO: s. m. *Retiarius.* Accoltellante o Gladiatore che cercava di cacciar nella rete, ch' ei teneva in una mano, il capo dell' avversario. *Salvin. Fier. Buon.*

REZZA: s. f. *Rete.* Rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll' ago diversi lavori. *Ma tutto quanto lo scudo gli ha aperto, E la corazza gli parve una* REZZA. Morg. *Capoletti di* REZZA *sottilmente lavorati.* Borgh. Rip.

§ 1. Per una specie di Rete da pescare, detta anche Traversaria. *Donne, questi barbi grossi Non si piglian senza* REZZA. Lor. Med. Canz. *Peschiam sendo stracche le* REZZE, *Col bucine e con mano.* Cant. Carn.

§ 2. REZZA: per Resta di cipolle, d'agli e simili. *Ed allora il garzone scorticolla, Come fosse una* RÈZZA *di cipolla.* Fortig. Ricc.

REZZO: s. m. *Umbra:* Fresco di ombra per oggetto qualunque opposto ai raggi del sole, che anche si dice Meriggio, Bacìo, Uggia. V. Auretta, Meriggiare. *Sì mi difende dalla fiamma e fammi* REZZO *che mi pare esser pure in rugiada.* Fr. Giord. Pred. *Premendo loro borse, niente vi si potea trovare, se non vento e* REZZO M. Vill. *Ed io tremava nell'eterno* REZZO (Qui vale gelo) Dant. Inf. *Più non mi può scampar l'aura, nè 'l* REZZO. - *Già non fostù nudrita in piume al* REZZO. Petr.

§ 1. REZZO: pigliasi per Ombra assol. *Ed era sparso il tenebroso* REZZO *Dell' orizzon fin all'estreme sponde.* Ar. Fur. *E fece il conte rimanere al* REZZO. Bern. Orl. Inn. *Monti.*

§ 2. *Tenere al* REZZO: L'adopera Poliziano per Tenere in ozio. *E non tener troppo il cavallo al* REZZO. Monti.

§ 3. *Mandar uno al* REZZO, fig. e in modo basso: vale Ammazzarlo, cioè Mandar il corpo suo sotto terra al fresco. *Presa la spada la tagliò pel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al* REZZO. Malm.

REZZÒLA: s. f. T. de' Pescatori. Rete molto lunga armata da un lato di una corda piombata, e dall' altro di simil corda sugherata, perchè possa stare nell'acqua stesa e diritta. Portasi questa con navicella infra 'l mare lasciando a terra un capo ed accerchiando uno spazio di mare quant' è lunga la rete finchè si possa portar l' altro capo a terra, donde i Marinaj tirando i due capi riconduconla a riva e traggono il pesce che si trova compreso in quello spazio. Altre volte fu detta Scorticaria e Scorticatoria, forse dal suo effetto di radere leggiermente il fondo del mare.

REZZUÒLA: s. f. T. de' Pescatori. Specie di rete in niente diversa dalla Sciabica, se non in quanto è di maglia più fitta, spago più grosso, e tirasi a terra con un solo spilorcio per parte. Con essa si prendono i pesci littorali, come Muggini, Orate, Ragni, Mormore, Sogliole, Sarghi e Rombetti e Acciughe.

RIABBASSARE: v. a. *Iterum deprimere.* Rabbassare. *Voc. Cr.*

RIABBASSÀTO, TA: add. da Riabbassare. V.

RIABBÀTTERE: v. a. Rabbattere. *Voc. Cr.*

RIABBATTÙTO, TA: add. da Riabattere. V.

RIABBELLÌRE: v. a. *Iterum exornare.* Di nuovo abbellire. *Infonde nell'anima la grazia santificante ec. e* RIABELLENDOLA, *la fa sposa degna di Dio.* Segner Crist. Instr.

RIABBELLÌTO, TA: add. da Riabbellire. V.

RIABILITÀRE: v. a. Abilitare di nuovo. *Secondo questa noi siamo stati* RIABILITATI *a sperare sì vivamente la nostra salute eterna.* Segner. Miser.

§. RIABILITARE: T. della Legge Civile e Canonica. Render capace di beneficj e degli Ordini sagri quegli che è caduto in eresia, o in altra irregolarità.

RIABILITÀTO, TA: add. da Riabilitare. V.

RIABILITAZIÒNE: s. f. T. della Legge Civile e Cannonica. L'atto con cui il Papa, o il Sovrano ristabilisce un deliquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato. - V. Degradazione.

RIABITÀRE: v. a. e n. *Rursum colere.* Ritornare ad abitare. *Voc. Cr.*

§. Talora vale render di nuovo abitabile. *La quale sendo dall'antichità e dalle guerre distrutta, i Portoghesi poco avanti condottavi una colonia di soldati vecchi ec. hanno* RIABITATO. Serd. Stor.

RIABITATO, TA: add. da Riabitare, Reso di nuovo abitato, o abitabile. - V. Riabitare.

RIACCÈNDERE: v. a. *Iterum accendere.* Di nuovo accendere, o Raccendere. *Nel cuore questo fuoco d'amore* RIACCENDENDO, *e accrescendo, non mai si spegnerà* Cavalc. Discipl. Spir. *L'odio solito tra' fratelli era* RIACCESO *da invidia.* Tac. Dav. Ann. E *volgeami con voglia* RIACCESA *Per dimandar la mia ec.* Dant. Par.

RIACCENDIMÈNTO: s. m. Raccendimento, Nuovo accendimento. *Cont. Pros. Poes.*

RIACCÈSO, SA: add. da Riaccendere. V.

RIACCETTÀRE: v. a. *Rursum admittere.* Accettar di nuovo. *E potrammi Esser in man la 'ncetta* RIACCETTATA*!* Buon. Fier.

RIACCETTÀTO, TA: add. da Riaccettare. V.

RIACCOCCÀRE. – V. Raccoccare.

RIACCÒLTA: s. f. *Perfugium.* Il ricoverarsi, Il raccorsi, Ricovero. *I quali non vedendo essere soccorsi, nè avere* RIACCOLTA, *non poterono sostenere.* M. Vill. In alcuni Testi a penna si legge Ricolta.

RIACCOMODÀRE: v. a. *Restituere.* Accomodar di nuovo. *Quel, che s' era fatto, frettolosamente, e (come si può credere) non con tutte le considerazioni,* RIACCOMODÒ. Borgh. Orig. Fir.

RIACCOMPAGNÀRE: v. a. Si dice oggidì in vece di Raccompagnare. *Cocch. S. M. N.*

RIACCONCIÀRE: v. a. *Reconcinnare.* Acconciare di nuovo, Riaccomodare. *Ma per tornare alla voce risquittire, per* RIACCONCIARE *le penne degli uccelli rapaci e rinnestarle, certamente che ec.* Salvin. Disc.

RIACCOSTARE: v. a. Nuovamente accostare. *Oggi poi che l'abito fatto per parecchi giorni di portare i vostri guanti me gli ha* RIACCOSTATI *al cuore e agli occhi, bisognerà dirvene qualche cosa.* Magal. Lett.

RIACCOSTÀTO, TA: add. da Riaccostare. V.

RIACCOTONÀRE: v. a. *Iterum carminare.* Accotonare di nuovo. *Voc. Cr.*

RIACCOZZAMÈNTO: s. m. Nuovo accozzamento. *Notizia che lo fece risolvere a proccurar di dispergere quel* RIACCOZZAMENTO *di fuggitivi prima che venissero rinforzati da nuove truppe.* Accad. Cr. Mess.

RIACCOZZÀRE: v. a. Voce dell'uso. Raccozzare.

RIACCRÈSCERE: v. a. Accrescere di nuovo, ed Accrescere semplicemente. *Cr. in* Ringrossare.

RIACQUISTÀRE: v. a. *Recuperare.* Acquistar di nuovo, Racquistare. *E che non ne sia tanta carestìa, Che non si* RIACQUISTI *agevolmente.* Bern. Orl. *In quelle cose, che tu hai perduto it bene, in quelle medesime il* RIACQUISTA. Coll. Ab. Isac.

RIADATTAMÈNTO: s. m. L'azione e l'effetto di riadattare. *Devo dunque spiegare come tal rifacimento e* RIADATTAMENTO *succeda ec.* Bellin. Disc.

RIADATTÀRE: v. a. Adattar di nuovo una cosa ad un'altra da cui è stata staccata. *Mentre elle cadono* (le parti del ferro) *rattaccarle e* RIADATTARGLIENE *intorno.* Bellin. Disc.

RIADDOMANDÀRE: v. a. *Repetere.* Di nuovo addomandare. *Se questo non può impetrare, paghi e poi raddomandi la pecunia, imperocchè se giurò di pagare non giurò di non* RIADDOMANDARE. Maestruzz.

RIADDORMENTARE: n. p. Addormentarsi di nuovo. *Tolom. Oraz.*

RIADDOSSARE: v. a. Redupl. di Addossare, Rimetter addosso. *Per far che un ferro che si consuma si mantenga ferro non ci vuol'altro che* RIADOSSARLI, *o rimetterli materia, che sia sempre ferro ancor essa.* Bellin. Disc.

RIADIRARE: n. p. *Iterum irasci.* Di nuovo adirarsi. *Ma perch'ella faceva pur l'ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si* RIADIRAVA, *e se la ricacciava sotto.* Fir. Nov.

RIADORNÀRE: v. a. e n. p. *Iterum exornare.* Di nuovo adornare, e adornarsi. *Quando escono fuori allora si riassettano, e si riadornano.* Segner. Crist. Inst.

RIADUNÀRE: n. p. Adunarsi di nuovo. *Essendosi finalmente* RIADUNATI *in essa i dispersi e infelici suoi cittadini.* Lami Lez. Ant.

RIADUNÀTO, TA: add. da Riadunare. V.

RIAFFERMÀRE: v. a. *Rursum confirmare.* Di nuovo affermare. *Io vi ho detto, e* RIAFFERMOVI *ch' io son Bernardo ec.* Ambr. Bern.

RIAGGRAVÀRE: v. n. *Ingravescere.* Raggravare. *Cosimo* RIAGGRAVÒ *nel male di qualità, che passò di questa vita.* Segr. Fior. Stor.

RIAGUZZARE: v. a. Aguzzare di nuovo. *Onde le dure subbie* RIAGUZZI *ec. macine triggi e forme.* Magal. Sidr.

RIALE: s. m. Voc. ant. Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello. *Questa fontana si divide in sette* RIALI *non cessano d'attignere da questi sette* RIALI, *e fontane d'acque vive.* Tratt. Pecc. Mort. *Sicchè uno* RIALE *di lagrime per lo condotto degli occhi corre.* Esp. Pat Nost. Qui figuratam.

RIALLOGARE: v. a. Allogare di nuovo. *La qual opera fu da prima allogata a Donato, mai poi per non essere stati con esso lui d' accordo del prezzo,* RIALLOGATA *a* Nanni. Vasar.

§. RIALLOGARE: per Rimaritare. *Costei, or che vo' siate in queste peste, Da poichè Piero è andato a patrasse, Ditemi' l ver, la* RIALLOGHERESTE*?* Buon. Tanc.

RIALLOGATO, TA: add. da Riallogare. V.

RIALLUMINARE: v. a. Di nuovo alluminare; e qui per Ricuperar la vista. *Ma Se Sileno* RIALLUMINASSE*?* Ricciard. Com.

RIALTERARE: v. a. e n. p. Di nuovo alterare, e alterarsi. *Red. Ins.*

RIALTERATO, TA: add. da Rialterare. V.

RIALTO: s. m. Rilevato. *Il mento ec. non è arricciato ec. ma tondo e colorito nel suo*

RIALTO *d' un colore vermiglietto ec.* Fir. Dial. Bell Donn. *Il Tribuno mostrava il cattivo in un* RIALTO. Tac. Dav. Ann. *Non contenti d' aver circondato Otone, lo posero in* RIALTO. Id. Stor. *In foggia di un lungo e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli* RIALTI *e rabeschi alla rinfusa ricamato.* Red. Oss. An.

§. RIALTO: per Greto, Renajo. V.

RIALTO, TA: add. Rilevato, Rialzato. *Le zizzanie malnate e già rigogliose e* RIALTE *faceano gli ultimi sforzi per sopraffare quante spighe elette fiorivano su' que' solchi.* Segner. Pred.

RIALZAMENTO: s. m. *Agger.* Alzamento. *Un sì fatto accidente di* RIALZAMENTO *continuò d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.* Viv. Disc. An.

RIALZARE: v. a. *Attollere.* Di nuovo alzare; e anche Alzare semplicemente: e in sign. n. p. Alzarsi di nuovo. *Alla prima* RIALZARVI *tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre.* Segner. Crist. Instr. *Chinò il capo sul pergamo per brev' ora, finchè* RIALZANDOSI *con sembiante sereno ec. proruppe in queste precise parole.* Id. Paneg.

RIALZATO, TA: add. da Rialzare. V.

§. RIALZATO, T. di Ballo. Aggiunto di Passo che si fa rialzando, o distendendo i ginocchi.

RIAMANTE: add. d'ogni g. *Redamator.* Che riama. *Qual' è grazia e ventura L' esser amato, il posseder amando Un* RIAMANTE *core.* Guar. Past. Rid. *L' anima perchè sola è* RIAMANTE, *Sola è degna d' amor, degna d' amante.* Id.

RIAMARE: v. a *Redamare.* Corrispondere in amore. *Tua cortesia da me vuol ch' io più t' ami, E tanto da te amato io ti* RIAMI. Fr. Jac. T. *Che li figliuoli dovessino maggiormente amar li padri, che essere da loro* RIAMATI. Segn Etic.

RIAMATO, TA: add da Riamare. V.

RIAMICARE: v. a. Riconciliare, Far nuovamente amico. *S' ingegnava con amichevoli parole di* RIAMICARLO *con Messer Carlo.* Pecor. Nov.

RIAMMALARE: n. p. Ammalarsi di nuovo, Ricader nella malattia. *Cr. in* Ricadere.

RIAMMÈSSO, SA: add. da Riammettere. V.

RIAMMÈTTERE: v. a. Ammettere di nuovo. *Nè solamente fu egli subito* RIAMMESSO *alla primiera intrinsichezza con Dio, ma a più stretta ancora.* Segner. Miser. *Purchè ne siate pentito di cuore, io posso assolvervi in un momento di tutti, e far sì che Dio vi* RIAMMETTA *subito subito in grazia sua.* Id. Crist. Instr.

RIAMMIRÀRE: v. a. Di nuovo ammirare. *Dopo aver ammirato e* RIAMMIRATO *la vostra tremenda canzona ec. stamane mi ci son rimesso dattorno con uno spirito tutto diverso.* Magal. Lett.

RIAMMIRÀTO, TA: add. da Riammirare. V.

RIAMMOGLIÀRE: v. a. Dar moglie di nuovo. *Mio padre ec. volle in ogni modo me* RIAMMOGLIARE, *allora io così da esso importunato ritolsi donna.* Stor. Semif.

RIAMMONÌRE: v. a. Ammonire di nuovo. RIAMMONISCE *di nuovo in questo ultimo del Cap. del modo da usarsi in questa scienza.* Segn. Etic.

RIANDAMÈNTO: s. m. Nuovo andamento, Il riandare. *Notisi, che la palla ec. serve a ritener l' argento ne' reciprochi andamenti e* RIANDAMENTI, *ch' ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.* Sagg. Nat. Esp.

RIANDÀRE: v. n. *Redire.* Di nuovo andare, ma oggidì non s' userebbe. *Prima che altri dinanzi li* RIVADA. Dant. Inf. *Si partì, e andò a suo viaggio, e con lui* RIANDÒ *Buonaguisa ec.* Ricord. Malesp.

§. RIANDARE: più comun. si dice per Rimetter nella memoria, Esaminare, Ritrattare, e Considerar di nuovo quel che s' è fatto. — V. Esaminare. RIANDA *le cose che tu gli hai dette di me.* Salv. Granch. *Tacito meco medesimo queste cose* RIANDAVA *ec.* Boez. Varch. *Il* RIANDARE *i vecchi e nuovi costumi mi ha traviato.* Tac. Dav. Stor. *Dove mira questo mio tanto da alto* RIANDATO *ragionamento.* Salvin. Pros. Tosc.

RIANDÀTO, TA: add. da Riandare. V.

RIANNESTÀRE: v. a. *Rursum inserere* Di nuovo innestare. *Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni* RIANNESTA *marze di susino, pero, melo ec.* Dav. Colt.

§. Per Commettere insieme di nuovo, o riunire. *Sommesse le giunture, L'ossa* RIANNESTATE, *e sconci i nervi.* Buon. Fier. Intr.

RIANNESTÀTO, TA: add. da Riannestare. V.

RIANNÒDO: s. m. T. de'Lanajuoli. Lo stesso che Comandolo. V.

RIAPERTÙRA, e RIAPRITÙRA: s. f. Il riaprire, Riaprimento. V. *Perchè nella* RIAPERTURA *dell'accademia esser scelto io sempre a trattenerla?* Salvin. Pros. Tosc. *Nella* RIAPRITURA *della nostra Accademia ec. mi è venuta ec. voglia di tesserle ec. un piccolo encomio.* Id Disc.

RIAPPARÌRE: v. n. *Iterum apparere.* Di nuovo apparire. *Voc. Cr.*

RIAPPASSÌRE: v. n. Di nuovo appassire. *Il fagiuol rinvenuto* RIAPPASSISCE. Fag. Rim.

RIAPPÈNDERE: v. n. Appendere di nuovo. — V. Rappiccare. *Là si torni da tutti all'antico ossequio ec. là si ripongan le suppliche, là si* RIAPPENDANO *i voti.* Segner. Paneg.

RIAPPICCÀRE: v. a. Rappiccare. *Voc. Cr.*
§. Per Ricominciare a combattere. *Ma Foca nuovamente venuto contro di lui e* RIAPPICCATO *nuova giornata le vinse lo ruppe, e lo mise in fuga.* Stor. Eur.

RIAPPICCÀTO, TA: add. da Riappiccare. V.

RIAPPICCICARE. v. n. e n. p Di nuovo appiccicare, e appiccicarsi. *Sotto il medesimo sigillo in apparenza intatto esso ancora come l'uovo, ma in sostanza* RIAPPICCICATO *e impiastrato.* Magal. Lett.

RIAPPICCICÀTO, TA: add. da Riappiccicare. V.

RIAPPLICÀRE: v. a. e n. p. Di nuovo applicare, e applicarsi. *Dal che si deduce che ec. il nostro mantenersi non si ha dal ricondurre e* RIAPPLICARE *alle parti raschiate la lor raschiatura. – Egli è quella materia, che dee* RIAPPLICARSI *alle parti consumate.* Bellin. Disc.

RIAPRIMÈNTO: s. m. Il riaprire. *Dovendo io far parole in tempo massime del* RIAPRIMENTO *dell' Accademia, non so ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RIAPRÌRE: v. n. *Iterum aperire.* Aprir di nuovo; e si trova anche in sign. n. p. *Raccomandata la scatola, ed il dì seguente* RIAPERTALA, *mirai che ec.* Red. Ins. *In verdissima età canutamente procedendo ec.* RIAPERSE *dopo tanti anni lo studio Pisano.* Varch. Ercol. *L'Accademia si* RIAPERSE *con molta solennità e frequenza e intervento di S. A. S.* Red. Lett.

RIAPÈRTO, TA: add. da Riaprire. V.

RIAPRITÙRA: sost. f. Nuova apertura Riaprimento. V. *Nella* RIAPRITURA *della nostra Accademia, dopo le sue brevi vacanze dell'Ottobre ec. mi è venuta una subita ed improvvisa voglia ec.* Salvin. Disc.

RIARÀRE: v. a. *Iterum arare.* Di nuovo arare. *Ancorachè fossono arati di Gennajo si vogliono aguale* RIARARE. Pallad.

RIARDERE: v. a. *Torrere.* Diseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o per mordacità d'umori. – V. Diseccare. *Avea le guance tutte* RIARSE *per le molte lagrime.* Pssav. *Passano per* RIARSI *diserti. – I venti che arrossiscono e* RIARDONO, *e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante ec.* Cresc. *Vide in parte il corpo suo tutto* RIARSO *dal sole.* Bocc. Nov.

§. Per metaf. *Esser* RIARSO *da invidia, da collera* e simili: vale Esserne fieramente agitato. *Fu' l sangue mio d' invidia sì* RIARSO, *Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso.* Dant. Purg.

RIARDIMÈNTO: s. m. *Adustio.* Il riardere. *Non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell' adustione, ovve o* RIARDIMENTO, *è impossibile ec.* Cresc.

RIARGÙTO, TA: add. *Redargutus.* Redarguito, Ripreso. *Acciocchè ripreso e* RIARGUTO (forse il testo sarà riarguito) *e convinto della malizia, non cadesse ec.* Maestruzz.

RIARMARE. v. a. *Iterum armare.* Armar di nuovo; e si usa anche nel sign. n. p. *Tu gli sconfiggesti per modo che subito si rifeciono, e* RIARMARONSI. Sen. Declam. *L' esercito di Cristo che sì caro Costò a* RIARMAR *ec. Si movea ec.* Dant. Par.

§ 1. Figuratam. *Volendo Dio che ancora quest'uom così afflitto fosse* RIARMATO *contro a queste sette arme del demonio – E così* RIARMÒ *il nostro Salvatore l'uma... generazione.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 2. RIARMAR *la cetra:* vale mettervi le corde per sonarla. *Ma della cetra or s' è rotta una corda... Or mentre la* RIARMO, *e che s' accorda, Parlate tutti e datevi piacere.* Fortig. Ricc.

RIARRECÀRE: v. a. *Reportare.* Riportare. *Va' insino al Grasso sarto pel mio feltro,* RIARRECALO, *e poi non ti partire.* Cecch. Servig. *I' ti giuro ec. che tu non me lo* RIARRECHERAI. Fir. Luc.

RIARRICCHÌRE: v. a. *Iterum ditari.* Di nuovo arricchire. *Il buon* RIARRICCHITO *Povero fatto ec. S' accomiata dall' ospite, e 'l ringrazia.* Buon. Fier.

RIARRICCHÌTO, TA: add. da Riarricchire: V.

RIARSO, SA: add. da Riardere. – V. e Adusto.

§. Per metaf. *Quel cuore duro e* RIARSO *dal durissimo fuoco della purgazione.* Omel. S. Greg. *E disse che quei gentiluomini* RIARSI *meritavano cotali rinfrescamenti.* Tac. Dav. Ann. Qui vale Venuti in minore stato.

RIASCIUTTARE: v. a. Asciuttare di nuovo. RIASCIUTTATA *di poi quella medesima terra, e rimisurata si trovò pochissimo diminuita di peso.* Salvin. Disc.

RIASCIUTTATO, TA: add. da Riasciuttare. V

RIASCOLTÀRE: v. a. Ascoltar di nuovo. *Non tornerà male in acconcio il ripetere qui il Sonetto; sì perchè degno è dalle vostre orecchie essere* RIASCOLTATO, *sì perche ec.* Salvin. Pros Tosc.

RIASCOLTATO, TA: add. da Riascoltare. V.

RIASSALÌRE: v. a. Rassalire. *Cr. in* Rassalire.

RIASSETTÀRE: v. a. *Restituere.* Di nuovo assettare, Rassettare, ed usasi anche n. p. *E quando escon fuori, allora si* RIASSETTANO *e si riadornano.* Segner. Crist. Instr:

RASSICURARÈ: v. a. Assicurare di nuovo. *Seguì l' entrata ec. col solito applauso del*

bisbiglio e de' clamori di quella gente, la cui allegra inquietudine RIASSICURAVA *mirabilmente i più sfidacciati. – Fu di mestieri* RIASSICURARGLI *con dar loro scorta di soldati Spagnuoli.* Accad. Cr. Mess.

§. RIASSICURARE: n. p. Assicurarsi di nuovo, Riassicurarsi. *Cr. in* Ribaldanzire.

RIASSICURATO, TA: add. da Riassicurare. V.

RIASSORBIMÈNTO: s. m. Il riassorbire. RIASSORBIMENTO *di materia corrotta.* Cocch. Bagn.

RIASSORBÌRE: v. n. Assorbire di nuovo. *Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero ec. fosse* RIASSORBITO *e ribevuto dalle vene.* Red. Cons. *Traspirato delle tuniche di quegli, e* RIASSORBITO *nella propria massa universale.* Magal. Lett.

RIASSORBÌTO, TA: add: da Riassorbire. V.

RIASSÙMERE, REASSÙMERE: e poetic. RASSÙMERE, e RASSÙNTO: v. a. *Repetere.* Assumer di nuovo. *Cesare dunque bandì, che ec. le domande, passato l'anno, non si* RIASSUMESSERO. Tac. Dav. Ann. RIASSUMER *la lite, e far tutte le spese occorenti.* Fag. Com. *Tra Masonio, Rufo e Publio ec. fu* RIASSUNTA *la causa.* Tac Dav. Stor. *Ebbe animo di* RIASSUMERE *l'antico privilegio.* Borgh. Arm. Fam. *Ultimamente* RIASSUNTO *il vero nome, che ancora tiene.* Amet.

§. RIASSUMERE: nell' uso, vale anche Epilogare.

RIASSÙNTO, REASSÙNTO e RASSÙNTO, TA: add. da' loro verbi. V.

RIATTACCARE: v. a. *Iterum adnectere.* Attaccar di nuovo. *Quando mai per colpa nostra si rompa quell' amicizia, che passa tra noi e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare ec. che torniamo a* RIATTACCARLA. Segner. Mann.

§ 1. RIATTACCARE: per Proseguire, Ripigliar il discorso o la materia. *Infin qui il Commines; e immediatamente* RIATTACCA *con una riflessione, ed in poche parole dice molto.* Magal. Lett.

§ 2. In sign. n. p. Rappiccarsi, Ricongiungersi. *Gli aspri ricci, i quai s' alquanto uno rompendo, in mare getti,* RIATTACCANDOSI, *e di nuovo vivi, si pascono.* Salvin. Opp. Cacc.

RIATTAMÈNTO: s. m. Il riattare. *Diversi altri* RIATTAMENTI *e servizj eseguiti nelle vecchie fabbriche.* Cocch. Reg S. M. N.

RIATTARE: v. a. Di nuovo attare. *Le moderne nuove fabbriche dello Spedale* RIATTATE. Cocch. S. M. N.

RIATTATO, TA: add. da Riattare. V.

RIAVÈRE: v. n *Recuperare.* Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare. – V. Riacquistare (*Io riò: tu riài, egli rià* ec. in tutto come Avere; il Magalotti però ha usato *riha.*) *E tanto procaccio, che egli con buona pace* RIEBBE *la donna a casa sua. – Niuna cosa è la quale io non facessi per* RIAVER *colui, che a torto m'ha abbandonata.* Bocc. Nov. *I Genovesi v'andarono ad oste per terra e per mare, e* RIEBBERLO *a patti.* G. Vill. *Se tu uccidi lo tuo figliuolo, io non* RIABBO *però lo mio.* But. Purg.

§ 1. Per Ristorare, Rendere il vigore. *Per* RIAVERE *una vigna trasandata potala subito fatto la luna di Gennajo.* Dav. Colt.

§ 2 RIAVERE: n. p. vale Pigliar vigore, Tornar in vigore, Rimettersi in forze, Rifarsi, Rinfrancarsi. *Quando 'l ferro fu cavato Alessandro si ricoverò e* RIEBBESI. Vit. Plut. *Raccomandandomi spesso a Dio ec. mi parea tutto di* RIAVERMI. Cron: Morell. *E' si* RIEBBE *Dal colpo, che di sè lo trasse fuore.* Ar. Fur. *Appena nel sollevarsi si sente allentar d'intorno i ceppi della compagna aria che subito fa forza per* RIAVERSI *e distendersi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. RIAVERE *il fiato* o simili: vagliono Rifiatare, Rinvenire da alcuno deliquio, o smarrimento, e figuratamente Riprender vigore, Quietarsi, Riposarsi. *E posciachè egli ebbe* RIAVUTO *un poco il fiato, egli fece ec. questa imbasciata.* Fir. As *Corse subito al sito, fecegli* RIAVERE *e raccorre gli spiriti.* Sen. Ben. Varch. *Non gli lascia* RIAVERE *il fiato.* Bern. Orl. *E quivi è da notare, che tutto quello che parlano i sospiri predetti in questo sonetto, sono tante parole quante naturalmente potrebbe un comandamento con uno spirito, cioè senza* RIAVER *l'alito.* Lor. Med. Com. *Senza lasciar, che l'uomo* RIABBIA *il fiato, Ei volesse attaccar la batteria.* Malm.

§ 4. RIAVERE *le parole.* – V. Parola.

§ 5. RIAVERE: assol. parlandosi delle donne: vale Tornar loro le purghe. *Voc. Cr.*

§. 6. RIAVERE: vale Far risensare, Tornare ne' sensi. *Con saporitissimi baci d' altre dolcissime accoglienze tutto lo* RIEBBE. Car. Am. Past. *Monti*

RIÀVOLO: s. m. Strumento di ferro lungo e ritorto, con cui si rimescolano le materie strutte nella fornace del vetro. *Art. Vetr.*

RIAVVICINARE: v. a. Avvicinare di nuovo. *Cr. in* Rappressare.

RIAVÙTO, TA: add. da Riavere. V.

RIBACIARE: v. a. *Iterum deosculari.* Baciar di nuovo. *I' non mi terrei mai ec. ch' i' non ti* RIBACIASSI *cento volte.* Cecch. Esalt. Cr. *E cicalava per dodici putte Poi* RIBACIAVA *di nuovo il barlotto.* Malm. Qui per simil.

RIBACIATO, TA: add. da Ribaciare. V.

RIBADIMÈNTO: s. m. Ribaditura, Il ribadire, e La parte del chiodo ribadito. *Questi*

cattivi replicati posseggon forza patetica maravigliosa, *sono ribattute*, RIBADIMENTI *e raffibbiate percosse nella memoria e nel cuore.* Salvin. Tanc. Buon.

RIBADÌRE: v. a. *Refigere.* Ritorcere la sua punta del chiodo, e ribatterla inverso 'l suo capo, e nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte. *Fa' di saldarlo, siccome facesti il primiero, e dove nol potessi saldare, ponvi chiovi spessi, e* RIBADISCIGLI. Libr. Astrol. *E i chiodi* RIBADITI *fur sull' asse. – È* RIBADITO *il chiodo.* Buon. Fier.

§ 1. Per metaf. *Perch' una* (serpe) *gli s' avvolse allora al collo ec. E un' altra alle braccia, e rilegollo* RIBADENDO *se stessa sì dinanzi. Che non potea con esse dare crollo* Dant. Inf. *Il can s' avventa anch' egli, e* RIBADISCE. Malm.

§ 2. RIBADIRE: fig. per Approvare l' altrui detto, affermando così essere. *Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella si creda, gliela fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire,* RIBADIRE *ec.* Varch. Erol.

§ 3. RIBADIRE: per lo stesso che Rispondere alle rime. *Ti so dire, che se uno conficca l' altro* RIBADISCE. Fier. Trin. *Ella soggiunge, ed egli* RIBADISCE. Malm.

§ 4. RIBADIRE: si dice anche per Ripetere altrui l' istanza, o simili per conficcarla a quello meglio nella memoria, talchè non gli esca e non gli scappi. *Altra interrogazion non mi fia d' uopo: Troppo ò già inteso, E* RIBADITO *il chiodo.* Buon. Fier.

§ 5. *Essersi* RIBADITA *in capo un' opinione, un' idea* o simile: vale Essersela cacciata in capo tenacemente. *Opinione che mi si è* RIBADITA *in capo.* Algar.

RIBADÌTO, TA: add. da Ribadire. *Pareano ritorti e* RIBADITI. Fior. S. Franc. *Voi venite a fare una cosa ec. col giudizio e giubbilo di tutta cristianità* RIBADITA. Dav. Scism. Qui per metaf.

RIBADITÙRA: s. f. La parte del chiodo ribadito, Il ribadire. *Acciocchè si tengano in loro le* RIBADITURE *de' due gangheri che avemo a fare. – E sia la* RIBADITURA *d' ambo li capi in modo che 'l suo movimento sia ben latino.* Libr. Astrol.

RIBAGNÀRE: v. a. *Iterum madefacere.* Di nuovo bagnare. *Fa seccare al sole, e poi anche* RIBAGNA, *e poi lascia seccare.* Pallad. *Ed or di sangue* RIBAGNATO, *e tinto. In strana terra ti rimiro estinto.* Chiabr. Guer. Got.

§ In sign. n. p. dicesi nell' uso per Prendere un secondo bagno.

RIBAGNÀTO, TA: add. da Ribagnare. V.

RIBALDACCIO: s. m. Accrescit. di Ribaldo. *E scrive alcun di questo* RIBALDACCIO, *Ch' egli arrostì de' moricin la notte.* Morg. *Questo* RIBALDACCIO *che sapeva benissimo ec.* Vit. Benv. Cell.

RIBALDÀGGINE: s. f. Ribalderia, Sceleraggine. *Ciascuno ivi a gara lo maledice; come egli merita per la sua* RIBALDAGGINE. Segner. Crist. Intr.

RIBALDÀGLIA: s. f. *Improborum multitudo.* Rubaldaglia, Moltitudine di ribaldi, o Razza di ribaldi. *Voc. Cr.*

RIBALDEGGIARE: v. n. *Abuti flagitiose.* Far cose da ribaldi, Fare sciaguratagini. *Innanzi ch' e' morisse* RIBALDEGGIÒ, *e distrusse lo suo.* But. Inf.

RIBALDELLA: verbal. f. di Ribaldello. *Buon. Fier. ec.*

RIBALDELLO: s. m. Dim. di Ribaldo. *Eccoti un* RIBALDEL *dentro venire, Di mane presto, e di piè più, ch' un uccello.* Bern. Orl. *Or tu non vedi, cesso* RIBALDELLO, *Senza voce e men barba, ermafrodito.* Libr. Son.

RIBALDERÌA: s. f. *Scelus.* Cosa da ribaldi, Sciaguratagine, Furfanterìa, Sceleratagine. – V. Malvagità. *Fu uno ribaldo, e per le sue* RIBALDERIE *fu morto.* But. *Spese in* RIBALDERIE, *ed in ghiottornie.* Tratt. Virt. Card. *Chi potendo vietar, non vieta il male, E partigian della* RIBALDERIA. Bern. Orl.

RIBALDÌSSIMO, MA: add. Superl. di Ribaldo. *Crederon veri gli effetti ec. mostrati loro da quel* RIBALDISSIMO *ingannatore.* Red. Esp. Nat.

RIBALDO, e RUBALDO, DA: add. e per lo più sust. *Scelestus.* Vocabolo ingiurioso, che vale Scellerato, Sciagurato, Furfante, Malvagio, Perverso. – V. Rio, Cattivo. RIBALDO *tanto viene a dire, quanto* RIOBALDO, *cioè Ardito e rio uomo.* But. Inf. *Per misfatto d' un suo maggior figliuolo* RIBALDO *ec.* Bocc. Nov. *Io gli gastigherò e caccerogli come* RUBALDI. Cron. Morell. *Eran proprio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiottoni,* RUBALDI *e goffi.* Ciriff. Calv. *Baratteria ai questa non men* RIBALDA *è quella che ec.* Red. Esp. Nat.

§ 1. Per Povero, Meschino. *Avendo perduto le lor cose, son costretti d' andàr* RIBALDI *per lo mondo e mendicando.* Cavalc. Med. Cuor. *Uno che fosse Re e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero e* RIBALDO. Fr. Giord. Pred.

§ 2. RIBALDO: presso gli Antichi significava una Sorta di milizia la più abbietta e vile. *I* RIBALDI, *e' ragazzi dell' oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle e 'l ponte.* G. Vill. RIBALDO *degli antichi nostri e cerna de' più bassi, che erano specie di*

soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami. Dep. Decam.

RIBALDONACCIO: s. m. Peggiorat. di Ribaldone. *Quel* RIBALDONACCIO *del fratello ha consumato tanto, che ec.* Cecch. Dot.

RIBALDÒNE, e RUBALDÒNE: add e sost. Accrescit. di Ribaldo e di Rubaldo. *Quel* RIBALDONE *dello Sparecchia o del divora, che ec.* Fir. Luc. *Come ei fa ben le viste il* RIBALDONE? Id. As. *E disse:* RIBALDON, *ghiotton da forche.* Morg.

RIBALLARE: v. a. Di nuovo ballare. *Si ricanti e si* RIBALLI, *E 'l terren tremi e traballi.* Buon. Tanc.

RIBALTA: s. f. Strumento da ribaltare. *Si può far la detta fossa in qualunque viottolo con ajuto d' alcuna* RIBALTA *fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda ec. e questa* RIBALTA *sia dall' un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. – Il bastone colla forca e* RIBALTA *faccia cadere; e questa* RIBALTA *di dì stia sopra la fossa, sicchè l' uomo, che vi passa, non vi caggia dentro.* Crese.

RIBALTÀRE: v. a. *Evertere.* Dar la volta, Mandar sossopra. *Che i cavai ec. non si rintoppassero e i cocchj ec.* RIBALTASSERO. Salvin. Iliad.

RIBALZAMÈNTO: s. m. Il ribalzare, Ribalzo. *Un tal* RIBALZAMENTO *accade, quando non solamente quello, che percuote, cade, e poi ritorna, ma ec.* Gal. Dial. Mot. Loc.

RIBALZÀRE: v. n. *Iterum resilire.* Balzare, Far uno, o più balzi. *La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito* RIBALZA *e rompe il tempo della rimessa.* Gal. Sist.

RIBÀLZO: s. m. Il ribalzare. *Voc. Cr.*

§. Per Riflessione. *Ufficio dello specchio è riflettere, e mandare all'occhio le immagini degli oggetti, che a quello davanti si presentano, e di questo* RIBALZO *di specie n' è cagione l' opaco e 'l denso, che dietro gli è apposto.* Salvin. Pros. Tosc.

RIBANDÀRE: v. a. T. Marinaresco, e basso. Rimettere all'altro bordo, Rivoltarsi a un altro lato.

RIBANDIMÈNTO: s. m. *Exulis reductio.* Il ribandire, Rivocamento da bando. *Lo detto* RIBANDIMENTO *non fu Per li più lodato.* G. Vill.

RIBANDÌRE: v. a. *Exulem reducere.* Rivocare, o Rimettere dal bando e dall' esilio. RIBANDENDO *i loro usciti, e rendendo i loro beni.* G. Vill. RIBANDIRONO *quelli delle galee i quali avieno sbanditi per lo fallo commesso.* M. Vill.

§. RIBANDIRE: si usa anche in sentim. di Nuovamente bandire. (E questo sembra il vero senso di questo verbo). *Voc. Cr.*

RIBANDÌTO, TA: add. da Ribandire: V.

RIBARBÀRE: v. n. Si dice delle piante, e vale Mettere nuove, barbe. *Non bisogna ec. trapiantargli* (i cavoli) *con le marze sotterra, perche* RIBARBINO, *e facciano un po' miglior pedale che cavolesco.* Dav. Colt.

RIBÀRBERO: s. m. V. ant. Rabarbaro. *M. Aldobr.*

RIBÀSSO: s. m. Voce dell'uso. Quella sorta di scemamento, che si procede a fare nel conto, alloracchè il creditore, e il debitore vengono a componimento.

RIBASTONÀRE: v. a. Bastonar di nuovo, o Render bastonate. *Perch' e' s'avesse ben ben a straccare Poi 'l baston torgli, e lui* RIBASTONARE. Buon. Fier.

RIBÀTTERE: v. a. *Repercutere.* Di nuovo battere, Ripercuotere. *E prima poi* RIBATTER *le convenne Li duo serpenti avvolti con la verga.* Dant. Inf. *Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto e* RIBATTUTO. Vit. Crist. *E' saria caduto Se Rinaldo l'avesse* RIBATTUTO. Bern. Orl. *Qui il* RIBATTE *il mal tardato remo.* Dant. Purg. cioè S' affretta la voga per ricuperare il tempo perduto.

§ 1. RIBATTERE: per Rintuzzare, Ammortire. *Il ghiaccio per se solo non nuoce all' ambra ma alterato con sale ec.* RIBATTE *di maniera la sua virtù che ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RIBATTER *le ragioni* o RIBATTERE: assolutamente. – V. Ragione.

§ 3. RIBATTER *le pareti, o ajuoli da uccellare*: vale Ricaricarle. *Voc. Cr.*

§ 4. RIBATTER *la moneta*: vale Coniarla di nuovo: *Non si vede, che Lucca, nè altra città voti Firenze di moneta per* RIBATTERLA. Dav. Mon.

§ 5. RIBATTERE: per Riflettere; e in questo significato s' usa anche al n. p. *Che il lume non riscaldi se non si* RIBATTE, *o ripiega.* Varch. Lez. RIBATTE *i raggi là dove il santo scrive.* Vasar.

§ 6. RIBATTERE: per Ripetere, Corrispondere, o simili. *Nell' una delle palle anderà tutta la terra distintamente, e questa si calerà con un arganetto, e poserà in un piede bilicato, che ferma si vedrà* RIBATTERE *tutte le tavole, che sono attorno ne' quadri degli armarj, e avranno un contrassegno nella palla da poterle ritrovar facilmente.* Vasar.

RIBATTEZZAMÈNTO: s. m. *Rebaptizatio.* Il ribattezzare. *Non intendendosi iterato per tale* RIBATTEZZAMENTO *quello, di cui si dubita, se fu fatto.* Segner. Crist. Instr.

RIBATTEZZANTE: s. m. e add. T. Ecclesiastico. Nome che si dava ad alcuni Eretici de' primi secoli, i quali ribattezzavano coloro, che erano già stati battezzati.

RIBATTEZZARE: v. a. *Rebaptizare.* Di

nuovo battezzare. *Non è pericolo se a cautela si* RIBATTEZZA *sotto questa forma*: Si tu non es ec. Maestruzz. *L' abbiamo* RIBATTEZZATA *dal vostro nome.* Car. Lett.

RIBATTEZZATO, TA: add. da Ribattezzare. V.

RIBATTIMÈNTO: s. m. *Repercussio.* Il ribattere. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Dibattimento. *Voltasi al raggio del sole* (la fenice) *col* RIBATTIMENTO *dell' ali nutrica a se volontario incendio.* Com. Inf.

§ 2. Per Riflessione. *Il secondo caldo si genera mediante la riflessione, e* RIBATTIMENTO *de' raggi solari.* Varch. Lez.

§ 3. RIBATTIMENTO: per Confutazione. *Di questo luogo ec. vedete il* RIBATTIMENTO *dell' infarinato secondo sul proprio luogo.* Carl. Fior.

§ 4. RIBATTIMENTO *del tempo.* – V. Tempo.

RIBATTITÙRA: s. f. *Repercussio.* Il ribattere. *Voc. Cr.*

§. Per Ribaditura. *In su li piedi a modo d' uno cappello d' aguto era, e dell' altra parte come una* RIBATTITURA *d' aguto.* But. Par.

RIBATTÙTA: s. f. Ribattitura, Raffibbiata, Ribadimento. V. *Questi vocativi replicati ec. sono* RIBATTUTE, *ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria ec.* Salvin. Tanc. Buon.

RIBATTUTAMÈNTE: avv. Con ribattimento, Gagliardamente. *I leucomfulii ec. saranno quelli, che sono sopra gli altri di soavità, e di gentilezza dotati ec. e per maggiore spicco* RIBATTUTAMENTE *detti dottati.* Salvin. Pros. Tosc.

RIBATTÙTO, TA: add. da Ribattere. V.

RIBÈBA, e RIBÈCA: s. f. *Cithara.* Strumento di corde da sonare; Chitarra. *Se tu ci rechi la* RIBEBA *tua, e canti un poco con essa ec.* Bocc. Nov. *E nel principio sonar la* RIBECA *Mi dilettai perchè aveva fantasia.* Morg. *Star tre ore a ascoltar questa musica, E a sentir trillar quella* RIBECA. Buon. Fier.

§. RIBEBA: presso i Lombardi è uno Strumento fatto di ferro a guisa di una piccolissima arpa, spartito per lungo da una linguella o laminetta mobile e staccata dall' un de' capi, dalla quale stuzzicandola si trae suono, addattandolo traversalmente lo strumento alla bocca e ritraendone il fiato. – V. Scacciapensieri.

RIBECCARE: v. a. *Remordere.* Di nuovo beccare, ma sembra che vaglia Mordere con parole colui che abbia voluto mordere altrui, come ricavasi da quest' esempio: *Or se chi becca è* RIBECCATO *poi, Guardiam ch' un altro non* RIBECCHI *noi.* Alam. Stanz. Beccaf.

§. Per un certo Ripigliare, o Reiterare le cose dette: che anche più comunemente dicesi Rimbeccare. *Bianciardin qua la ballata più volte ha* RIBECCATA. Morg.

RIBECCATO, TA: add. da Ribeccare. V.

RIBECHÌNO; s. m. Dim. di Ribeca, Piccola ribeca, Chitarrino, *Perfettamente scarabillare un* RIBECHINO? Varch. Ercol. *Chi suona il* RIBECHIN, *chi il colascione.* Malm.

RIBELLAGIÒNE, e RIBELLAZIÒNE: s. f. *Rebellio.* Ribellione, Il ribellarsi. *Voc. Cr.*

RIBELLAMENTO: s. m. Ribellagione. *Parleremo del* RIBELLAMENTO, *che fecero l' altre terre.* Stor. Pist.

RIBELLANTE: add. d' ogni g. Ribello, Che si ribella; e dicesi delle persone e delle cose, come *Pianse la* RIBELLANTE *sua famiglia.* Petr. *Perch' i' fu'* RIBELLANTE (cioè discordante) *alla sua legge, Non vuol che ec.* Dant. Inf.

RIBELLÀRE: v. a. Far partire altrui dall' obbedienza del Principe, o della Repubblica, e sollevarlo lor contro. *Ghino di Tacco, essendo di Siena cacciato ec.* RIBELLÒ *Radicofani alla chiesa di Roma.* Bocc. Nov.

§ 1. In signific. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dalla ubbidienza; e dicesi al proprio e al figurato. V. Sollevarsi, Abbottinarsi, Ammutinarsi, Tumultuare. *La Sardigna si* RIBELLÒ *da Roma.* Cronichett. d' Amar. *Radice d' ogni male è la superbia, per la quale e 'l popolo e 'l suddito* RIBELLA *al rettore, e 'l chiericato contro al Pontefice.* Vit. SS. Pad.

§ 2. Dicesi anche RIBELLARSI, Il lasciare una setta, o una parte, e darsi a un' altra. *Voc. Cr.*

RIBELLÀTO, TA: add. da Ribellare. *Delle tre castella* RIBELLATE *al legato le due si tenieno aspettando soccorso.* M. Vill.

RIBELLAZIÒNE. V. Ribellagione.

RIBELLE. – V. Ribello.

RIBELLIÒNE: s. f. *Rebellio.* Il ribellarsi, Ribellamento, Sedizione, Sollevazione, Rivolta, Ammutinamento, Sollevamento. V. Tumulto. RIBELLIONE *aperta, tumultuosa, iniqua.* – *Macchinare, Ordire, Tentare, Disegnare, Commettere* RIBELLIONE. – *Dar opera, mano o consenso alla* RIBELLIONE. – *Rintuzzare, Sopprimere, Opprimere la* RIBELLIONE. – *Vitellio Cesare sentì la* RIBELLIONE *de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo.* Bocc. Lett.

§. RIBELLIONE: per simili. *Per le ragioni accennate prevenga in esso una continua* RIBELLIONE *di sostanze, infra le quali le salse e le acide ec. sieno producitrici di tutti i malori ec.* Del Papa Cons.

RIBÈLLO: s. m. *Rebellis.* Che si è ribellato. Che sta in ribellione, Fellone, Sedizioso, Ribellante. V. Traditore. RIBELLO, *empio, iniquo, temerario, coperto, audacissimo, precipitoso, spergiuro.* – *Mischiate sono a quel*

cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. Dant. Inf.

§ 1. Ribello e Rubello: per similit. Contrario, Nimico. Rubella *di mercè, che pur le invoglia.* Petr. (cioè Nemica di mercè). *Lo Re ec. sapea bene che Cesare tenea Roma e Pompeo era* rubello. Cronich. d' Amar. (cioè Contrario).

§ 2. *Pesce* ribello, o come dice il volgo de' Pescatori, rubelle, *e* rubello. *Zigaena.* Pesce di mare il cui capo schiacciato si prolunga da una parte con un'aletta a foggia di martello, alla cui estremità è collocato il suo occhio. Da alcuni è detto anche *Pesce balestra.*

§ 3. I fisici danno figurat. l'aggiunto di ribelle alle sostanze che resistono alla forza degli agenti chimici.

RIBENEDETTO, TA: add. da Ribenedire. V.

RIBENEDIRE: v. a. Assolver dalla maladizione, o dal pregiudicio ch'ella portava seco. *Maladetta fu la terra nell'opera d'Adamo, e non fu giammai* ribenedetta. Esp. Vang.

§ 1. Per similit Rimettere in grazia, Perdonare; e dicesi anche De' banditi richiamati in patria. *Aspettiamo a ognor le lettere Di corte, con una patente amplissima Che lo* ribenedisca. Ambr. Cof. *Ma furono a darsi a ogni patto solleciti e* ribenedetti. Tac. Dav. Ann. - V. Bandito.

§ 2. Ribenedire: per Benedir di nuovo. *Cr. in* Soprabbenedire.

RIBENEDIZIONE: s. f. Il ribenedire. *Claudio ordinò farsi i sagrificj del Re Tullo, e le* ribenedizioni *de' Pontefici nel bosco.* Tac. Dav. Ann. *Con una lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l'ubbidienza, e chiedeva la* ribenedizione, *a Roma se ne tornò.* Id. Scism.

RIBENEFICARE: v. a. Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio. *Pronto a* ribeneficare *e a riservire il beneficante.* Salvin. Disc.

RIBERE: v. n. *Iterum bibere.* Di nuovo bere. *Si cominciano a attaccare al vetro, bei e* ribei, *cionca e ricionca ec.* Franc. Sacch. Nov. *E bevendo e* ribevendo, *I pensier mandiamo in bando.* Red. Ditir.

RIBES: s. m. dall' Arabo. *Ribas.* Lat. *Ribes.* Frutice che si coltiva in luoghi ombrosi e freschi. I suoi frutti o bacche acidette nascono in grappoli e sono d'un bel colore rosso. Fansene de' geli che si adoprano nell'estate in bevanda. Ve n'ha una varietà il cui frutto è di color bianco e ve n'è anche di nero. *Il* ribes *è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce con alquanto di acetosità. - Quello, che è oggi in uso per il* ribes, *che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamoto uva de' frati ec.* Ricett. Fior.

RIBOBOLETTO: s. m. Dim. di Ribobolo. *E come hai qualche* riboboletto, *Tu spurghi un tratto.* Libr. Son.

RIBOBOLO: s. m. *Dicterium.* Sorta di dire breve, e in burla. *Ugo Latimero, che dicemmo predicator di* ribololi. Dav. Scism *Soleva dir l'avola della prima padrona mia un tal* ribobolo. Lasc. Gelos. *E voi satiri lasciate Tante frottole, e tanti* ribololi. Red. Ditir. *Onde ha imparato tanti motti, e tanti proverbj, e tanti* riboboli *Fiorentini.* Varch. Ercol.

RIBOCCARE: v. n. *Exundare.* Traboccare *Pronunziano, che 'l Nilo cresce, e* riboccherà *indi a certo tempo.* Pist. S. Ant. *Per le quali piove lo Nilo suol crescere e* riboccare. Vit. SS. Pad. *Li malvagi sono quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue* riboccano *in disfacimento, e in pianto.* Albert. *Ciascuno (de' vaselli) s'empie tanto, che* ribocchi. But. Par.

§. Per simil. Abbondare. *La sua grazia, e i suo' meriti* riboccano *in cielo e in terra, che tutti ne siamo rifatti, e sovvenuti.* Fr. Giord. Pred. *Ma tanto* riboccano *di consolazion dentro, che non se ne curano, onde dicea san Paolo: Io son pien di consolazione io* ribocco *d'allegrezza in ogni nostra tribolazione.* Cavalc. Med. Cuor. *Come abbondano le passioni, così* riboccano *le consolazioni.* Id. Discipl. Spir.

RIBOCCO: s. m. *Exundatio.* Trabocco, Traboccamento. *Acheron nasce del profondo dell'Inferno, e del suo* ribocco *si genera Stige palude infernale.* But. Inf.

§. *A* ribocco: posto avverb. vale Soprabbondantemente. *Vedi sopra te aperte ec. le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a* ribocco *i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.* Medit. Arb. Cr.

RIBOLA: s. f. Sorta di vino prezioso a' tempi del Boccaccio, come il Trebbiano, il Greco, la Malvagia, e la Vernaccia. *Bocc. C. D.*

RIBOLLIMENTO: s. m. *Æstus.* Il ribollire: ma non si direbbe fuorchè del sangue, e del moto, che scorgesi in alcuni liquidi nello immergervi, o mescolarvi certe materie. *Cagiona lo* ribollimento *del sangue per tutta la vita.* Libr. Cur. Malatt. *La pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo spirito di vetriuolo quello stesso* ribollimento *che, sogliono produrre le perle.* Red. Oss. An. *Fanno per lo suo mezzo que' finissimi* ribollimenti, *che da esso verso il voto s'innalzano,* Sagg. Nat. Esp.

§. Ribollimento: per Gorgogliamento. V.

RIBOLLIO s. m. Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle. *Onde entrandovi l'aria fanno un certo* RIBOLLIO *per avventura simile al rantolo de' moribondi.* Salvin. Buon. Tanc.

§. Ribollio: per lo stesso che Rimpotio. V.

RIBOLLIRE: v. n. *Æstuare.* Di nuovo bollire; e talora semplicemente Bollire: e si dice per lo più del sangue, o d'altre cose che producano ribollimento. *L'umor del vitello scaldato* RIBOLLE, *e crea le pecchie.* Cresc. *La tintura di rose ec. per poche gocciole di spirito di zolfo* RIBOLLE *tutta in una schiuma vermiglia.* Sagg Nat. Esp. *Così si faccia, fin tanto che la borrace abbia* RIBOLLITO. Benv. Cell. Oref.

§ 1. Per Prender soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi. *Quando dava dell'olio ec. sempre parea, che crescesse nell'orcio, forse di Luglio, quando per lo caldo* RIBOLLIVA. Franc. Sacch. Op. Div.

§ 2. Per met. vale Commuoversi. *Bollendo e* RIBOLLENDO *ragionevolmente la città in questo stato dubbioso, e sospetto.* M. Vill. *Ben è degno di biasimo grande colui, che ec. porge a i giovani, i cui sangui* RIBOLLONO, *l'esca, e il focile del fare la rissa.* Disc. Calc. *I sensi interiori* RIBOLLIVANO *per la consaputa scelleratezza.* Serd. Stor. RIBOLLENDO *loro in seno i semi della paterna ferocia.* Red. Ins.

RIBOLLITÌVO, VA: add. Che ribolle. *Praticando cibi semplici ec. non acidi, non flatuosi, e* RIBOLLITIVI *dentro al corpo.* Del Papa Cons.

RIBOLLÌTO, TA: add. da Ribollire. *Di capi, e di peducci, e d'altro ossame Un certo guazzabuglio* RIBOLLITO. Morg. *Che savor che guazzetti Di pazzie* RIBOLLITI, *e rimestati ec.* Buon. Fier.

RIBORDÀGGIO: s. m. Francesismo Marinaresco. Prezzo stabilito dai mercanti pel danno, che un vascello fa talvolta a un altro, mutando luogo, o in un molo, o in una rada.

RIBÒRDO: s. m. T. Marinaresco. Secondo ordine di tavole, che si pongono sopra la colomba per fare la bordatura d'un vascello.

RIBREZZARE: n. p. Sentir ribrezzo; e per traslato dicesi anche delle cose inanimate. *Treman degli eccelsi monti Le teste ec. La terra si* RIBREZZA, *e 'l mar pescoso ec.* Salvin. Inn. Om.

RIBRÈZZO, e RIPRÈZZO: s. m. *Tremor.* Tremito, che si manda innanzi il freddo della febbre, Brivido, Capriccio, Tremore, Orrore. *Tutto 'l tempo della vita ci può fare stare sani, e allegri, e senza* RIBREZZO *di malattie.* Red. Esp. Nat. *È più singolare il dire il* RIBREZZO *della quartana, che se noi dicessimo il freddo.* Galat. *Son senza febbre, ma con* RIBREZZI *di renelle, se non di pietra.* Viv. Lett. *Qual è colui ch'ha sì presso 'l* RIPREZZO *Della quartana.* Dant. Inf.

§ 1. Per simil. Subito tremore, Orrore, Spavento, ed anche Leggiero sollevamento d'animo, Paura, Timore. *Sicchè venga un serpente pure, e morda Ch'ei non sente nè meno anche un* RIBREZZO. Malm. *Oimè ch' a ricordarmel n' ho* RIBREZZO. Buon. Tanc. *Attraversò la spada per coprire Il capo, che del colpo ebbe* RIBREZZO. Morg. *Vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo, onde mi vien* RIPREZZO, *E verrà sempre de' gelati guazzi.* Dant. Inf. *Trattone fuori il cervello ec. senza* RIPREZZO, *ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano.* Paol. Oros.

§ 2. Alle volte usasi anche per Fastidio, Travaglio, come *Il tale commesse quel mancamento: ne vuole aver de'* RIBREZZI. Min Malm.

RIBUCARE. v. a. T. dell' Arti. Reduplicativo di Bucare, Rifare un buco. *Accomodare le grucce attaccando i pezzi da due parti, e allungate e* RIBUCCARE *e limitate ec.* Espressione de' fabbri.

RIBUCÀTO, TA: add. da Ribucare. V.

RIBÙFFO: s. m. Lo stesso che Rabouffo. *Tolom. e Aret. Rag.*

RIBURLÀRE: v. a. Burlare di nuovo, ed anche Burlare con chi burla. *Ma non si può egli anche* RIBURLAR *con chi burla ec.* Buon. Fier.

RIBUTTAMÈNTO: s. m. *Rejectio.* Il ributtare. *Per lo* RIBUTTAMENTO *che fatto n' avieno.* M. Vill.

§. Ributtamento: dicesi anco per Ciò che si ributta, che si rigetta. V. Mondiglia, Rimondamento. *Bucce, quasi* RIBUTTAMENTI, *rigetti, rimondamenti, mondiglie.* Salvin. Fier. Buon.

RIBUTTÀNTE: add. d' ogni g. Che ributta, Disamabile. *Magal. Lett.*

RIBUTTARE: v. a. *Reiicere.* Far tornare o rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti, Rispignere, Ripulsare. V. Rigettare, Rintuzzare. *Virilmente si difese, lui con villane parole ed altiere* RIBUTTANDO *indietro. – Da compagni ec. furono fediti e* RIBUTTATI *indietro più volte.* Bocc. Nov. *Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano* RIBUTTÒ *addietro.* M. Vill.

§ 1. Ributtar *uno.* - V. Uno.

§ 2. Ributtare: dicesi anche in significato di Vomitare. *Se e' non beessono l' uno all' altro in tasse preziosissime e piene di gemme quel vino che poco dipoi debbono* RIBUTTARE. Sen. Ben. Varch.

RIBUTTÀTO, TA: add. da Ributtare. *Veggendosi* RIBUTTATO *e da' Fiorentini e da' Perugini ec.* M. Vill.

RIBÙTTO: s. m. *Vomitio.* Ributtamento, Vomito. *Sono offesi da frequenti* RIBUTTI *dello stomaco.* Libr. Cur. Malatt.

RICACCIA: s. f. *Persecutio.* Ricacciamento, Il ricacciare, Il risospignere indietro l'avversario che assale. V. Caccia. *Eravi l' aspra caccia e la* RICACCIA; *Lo strepito, il terrore e l' omicidio.* Salvin. Sc. Erc.

RICACCIAMÈNTO: s. m. *Insecutio.* Nuovo cacciamento, Risospingimento, Rispinta. *E in avvenir da questo,* RICACCIAMENTO *dalle navi io sempre Farò continuo, infino che gli Achei L' alto Ilio prendan.* Salvin. Iliad.

RICACCIÀRE: v. a. *Repellere.* Scacciar di nuovo. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Risospingere indietro per forza, Rimandare, Dar la caccia. *La natura gli* RICACCIA *a' membri di fuori.* M. Aldobr.

§ 2. Usasi anche per Rificcare, o Rimettere; e in questo significato s' usa pure al n. p. *Così dicendo, nella torta via dell' intricata selva si* RICACCIA. Ar. Fur.

§ 3. RICACCIARE: T. de' Pittori, e vale Caricar di scuri le pitture fatte, per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono Ricacciate. *Voc. Dis.*

RICACCIÀTO, TA: add. da Ricacciare. V.

§. I Pittori chiamano Ricacciata Quella pittura, che è fatta carica di scuri per suo maggiore rilievo. *E ve n' eran di quelle* RICACCIATE *Di certi scuri sì gagliardi, ch' io ec.* Magal. Cap.

RICADÈNTE: add. d' ogni g. *Pendens.* Che ricade, Pendente. *Capelli ec. sopra li candidi, e dilicati omeri* RICADENTI. Bocc. Nov. *Vestimento largo,* RICADENTE *sulle ginocchia della sedente ninfa. – Ed il naso nel suo luogo ben* RICADENTE *colla bellezza di se supplirebbe ec. – Alcune (acque) uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo, e* RICADENTI *nell' altra fonte faceano dolce gridare.* Amet.

RICADÈRE: v. a. *Recidere.* Cadere di nuovo, e talora anche semplicemente Cadere; che si dice anche in tutti i medesimi significati RICASCARE. *Tre volte insieme coll' empio coltello* RICADDI *in sul letto.* Ovid. Pist. *S' erge la speme, e poi non sa star ferma, Ma* RICADENDO *afferma di ec.* Petr. *E così detto,* RICADDE *in terra sopra l' erba del pratello.* Bocc. Nov. *Lunghe chiome, le quali ec. biondissime dopo le spalle gli* RICADEVANO. Sannazz. Arc. Pros. *Quindi le perle* RICADONO. *– Gelò in quell' istante senza aver tempo di* RICADERE. *– Ne' primi le palle* RICADDERO *intorno alla bocca del pezzo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RICADERE: per Pendere. *Che dalle angeliche saliva, E* RICADEVA *giù dentro, e di fuori.* Dant. Purg.

§ 2. RICADERE: dicesi del Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza. *Voc. Cr.*

§ 3. RICADERE *nel peccato, o in fallo* – V. Peccato.

§ 4. RICADERE *in alcun pensiero.* – V. Pensiero.

§ 5. RICADERE *altrui nelle mani*: vale Tornar di nuovo sotto di lui, Avere con lui nuove brighe. *Se alcuna volta te ne trovi ingannato, non vi* RICADERE *nelle mani.* Cron. Morell.

§ 6. RICADER *nel male*, e RICADERE: assol. vale Riammalarsi dopo d' esser guarito. *Perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a* RICADERE, *ordinò li rimedj, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poiche si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse che noi* RICADESSIMO. Cavalc. Specch. Cr. *Le seconde febbri sogliono ec. offendere i* RICADUTI *infermi.* Bemb. As.

§ 7. RICADERE: si dice anche del Pervenire i beni livellarj, e fidecommisi, o simili in altrui per mancamento di linea, o per osservanza delle condizioni. *Nè crede, che voi siate in quest' errore Di non sapere a cui* RICADE *il regno.* Morg. *Le sostanze di cui, sendo morto alla sua figliuola, non avendo egli altri figliuoli,* RICADEVANO. Segr. Fior. Stor. *Accettò la facoltà ec. come se fosse qualche eredità* RICADUTAGLI *fuor di aspettazione.* Serd. Stor.

RICADÌA, e RECADÌA: s. f. *Molestia.* Noja, Molestia, Travaglio, Traversia, Avversità, Malore. *Duramente furon percossi, e per tutte queste* RECADIE *non lo vollon lasciare ec.* Genes. *Più che la fame, e la mortalitade, e l' altre* RECADIE. Liv. M. *Che* RECADIA *è questa di questi porci? vogliamne noi uccidere uno?* Franc. Sacch. Nov. *Colli loro misfatti dando alli Fiorentini non poca* RICADIA. Stor. Semif. *La qual freddura, e* RICADIA *fu in molte parti del mondo.* Cron. Vell. *Che ho io a far con voi? e che volete da me, che voi mi date tanta* RICADIA? Fir. Luc.

§. RICADIA: propriamente si dice Quando un' infermo quasi già sanato, viene a riammalarsi, che anche dicesi Ricaduta. *Min. Malm.*

RICADIMÈNTO: s. m. *Relapsus.* Il ricadere infermo, o in peccato, Ricaduta, Recidiva, Ricascata. RICADIMENTO *grave, mortale, dannoso, precipitoso, facile, innaspettato, frequente. – Fanno* RICADIMENTI *d' infermitadi, e indeboliscono.* Grisol. Cr. cioè Si riammalano. *Tutte si truovano nel* RICADIMENTO *spirituale, cioè nel peccato più veramente, e truovansene altre più, le quali non si truovano nel* RICADIMENTO *corporale,* Fr. Giord. Pred.

RICADIÒSO, SA: add. Di ricadìa. Che cagiona ricadìa. *Sebbene questi son difettucci da non ne far gran conto, e son tuttavia* RICADIOSI *molto, e frequenti.* Alleg.

RICADUCITÀ: s. f. T. Legale. Il ricadere in altrui i beni livellarj, o fedecommessi. *Sustantivo, che manca alla nostra lingua, e che da' legali, e da altrui ancora nel parlar familiare si dice* RICADUCITÀ. Bottar. Annot. Fr. Guitt.

RICADÙTA: s. f. *Recidiva.* Ricadimento. *Molte volte la* RICADUTA *del peccato fa il cuor duro.* Esp. Vang. *Andossene di poi in Seleucia per attender la fine della* RICADUTA *di Germanico.* Tac. Dav. Ann.

RICADÙTO, TA: add. da Ricadere in tutti i sign. V.

§. RICADUTO: per Debole, Estenuato. *Ver è che 'l mio caval, com' ognun vede, È molto magro e stracco e* RICADUTO. Morg.

RICAGGIMÈNTO: s. f. Ricadimento, Ricaduta, Ricascata. *Ci debbe essere cagione ec. vero pentimento, e non di* RICAGGIMENTO. Cavalc. Frutt. Ling.

RICAGNATO: add. m. *Depressus.* ed è proprio Epiteto del naso schiacciato, e del viso, che ha tal naso a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo, che oggi più comunemente si dice Rincagnato. *Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e* RICAGNATO. Bocc. Nov. *Come avviene a chi ha il viso forte* RICAGNATO. Galat.

RICALARE: v. n. *Iterum demittere.* Di nuovo calare, ed usasi anche in sign. n. p. *Pur tuttavia al primo fischio del cacciatore infernale gli* RICALASSE *subito in pugno.* Segner. Crist. Instr. *Ecco il topo certo, che si* RICALA *al cacio.* Salv. Granch.

RICALCARE: v. a. *Rursus calcare.* Calcare di nuovo. *Son l' istesse Vestigia* RICALCATE *or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.* Tass. Ger. *Coll' ajuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccia* RICALCANDO; *a sapienza ne pervenissero.* Salvin. Pros. Tosc. *Hanno la loro umidità* RICALCATA, *e ristretta nella loro prossimana profondità.* Cresc.

RICALCATO, TA: add. da Ricalcare. V.

RICALCINARE: v. a. Calcinare di nuovo. *Tutto sta in saper bene calcinare l' istesso piombo,* RICALCINANDOLO *ancora la seconda volta.* Art. Vetr. Ner.

RICALCITRAMÈNTO: s. m. *Recalcitratio.* Il ricalcitrare. *Il rendesse inabile a quei medesimi moti di* RICALCITRAMENTO, *e di ribellione, che sono a lui tanto proprj.* Segner. Mann.

RICALCITRANTE: add. d'ogni g. *Recalcitrans.* Che ricalcitra. *Essendo tirata dalli buoi* RICALCITRANTI, *mostra di cadere.* Mor. S. Greg.

RICALCITRÀRE: v. n. *Recalcitrare.* Propriamente il Resistere, che fa 'l cavallo, o simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci. *E quando ella volea montar suso, incominciava lo cavallo a ec.* RICALCITRARE. Dial. S. Greg. M. *Mostrava di cadere,* RICALCITRANDO *i buoi.* Mor. S. Greg. *Dunque mangi paglia, sicchè non* RICALCITRI. Vit. SS. Pad.

§ 1. Per metaf. vale Opporsi, Far resistenza. – V. Repugnare. *Perchè* RICALCITRATE *a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo?* Dant. Inf. *Il corpo per lo riposo ingrassa,* RICALCITRA *ec. – Vuolsi adunque al servo malivolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non* RICALCITRI. Cavalc. Discipl. Spir. *Io tel vo' dir, ma, vedi, in due parole, e non mi stare a* RICALCITRARE. Salv. Granch.

§ 2. *Io non voglio che ella si rimesti ec. o* RICALCITRI *più.* – V. Rimestare.

RICALZARE: n. p. Calzarsi di nuovo. *Entrato in sagrestia ec. si* RICALZAVA *per essequire il resto delle cirimonie ec. – E ritiratisi in sagrestia, e lavatisi i piedi, si* RICALZAVANO. Borgh. Vesc. Fior.

RICAMAMÈNTO: s. m. *Opus phrygium.* Ricamo, Il ricamare. *Spendere i danari, e molto tempo in far divise,* RICAMAMENTI *a doghe, e a frastagli.* Tratt. Gov. Fam.

RICAMARE: v. a. *Acu pingere.* Fare in su' panni, drappi, o simili materie varj lavori coll' ago. *Seppe* RICAMARE, *leggere, e scrivere.* Cron. Morell. *Questa avea quivi* RICAMATE *Gran cose, istorie belle e pellegrine.* Bern. Orl.

§. RICAMARE *un baston di pollajo.* – V. Pollajo.

RICAMATO, TA: add. da Ricamare, Ornato di ricamo, Con ricamo. RICAMATA *di stelle avea la gonna.* Bellinc. Rim.

§. Per similit. *Fatto era d' ombre, e di silenzio pieno Il mondo e 'l ciel di stelle* RICAMATO. Bellinc. Son. *Tutto interamente di piccoli rialti e rabeschi alla rinfusa* RICAMATO. Red. Oss. An.

RICAMATÒRE: verb. m. Quegli che ricama. *Quelli che anticamente si chiamavano phrygiones, e oggi* RICAMATORI. – Varch. Lez.

RICAMATRICE: verb. f. di Ricamatore. *Pallav. Conc. Trid.*

RICAMATÙRA: s. f. *Opus phrygium.* Ricamo. *Quello gli può superfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre preziose,* RICAMATURE, *intagli ec.* Tratt. Gov. Fam.

RICAMBIARE: v. a. *Rependere.* Contraccambiare, Compensare, Corrispondere altrui ne' medesimi modi, nelle medesime forme. – V. Riscontare. *Sia adunque* RICAMBIATO *Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza.* Fr. Jac. T.

RICAMBIATO, TA: add. da Ricambiare. V.

RICAMBIO: s. m. T. Mercantile. Cambio sopra cambio.

§. 1 Ricambio: nell'uso, vale anche Cambio, Compenso.

§ 2. *Arme, Funi* e simili *di ricambio:* dicesi di Quelle, che si tengono di riserva, per cambiarle, o porle a un bisogno in luogo dell' altre.

RICAMÈTTO: s. m. Dim. di Ricamo. *Matt. Fr.*

RICAMMINARE: v. n. *Iterum progredi.* Camminare di nuovo. *Ciascuno si rivolge indietro e* RICAMMINA *nel medesimo modo. - Si rimproverano l' uno all' altro un' altra volta il lor peccato e si rivolgono e* RICAMMINANO *all' altro termine.* Gell. Lett.

RICAMO: *Opus phrygium.* L' Opera ricamata. *Questi frastagli, questi* RICAMI *a me non piacciono.* Agn. Pand. *Tra i molti* RICAMI, *tenevano allora in mano i miserabili casi della ec.* Sannaz. Arcad. Pros.

RICANCELLÀRE: v. a. Cancellar di nuovo. *Cancella, rimette,* RICANCELLA, *muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile.* Savin. Pros. Tosc.

RICANGIARE: v. a. *Renumerare.* Ricambiare, Render cambio o merito. *E quella, ch' è di grazia e virtù piena Madre di Dio ve ne* RICANGI *poi.* Rim. Ant.

RICANTÀRE: v. a. *Cantu repetere.* Di nuovo cantare. *Cantami un poco, e* RICANTAMI *tu Sulla mandòla cuccurucù.* Red. Ditir.

§. Ricantare: per Far la ritrattazione, la rivocazione del detto. *Da capo in sua loda* RICANTANDO, *ne tornò sano.* Bemb. Asol.

RICANTATO, TA: add. da Ricantare, Replicato, Detto Ridetto più volte pubblicamente. *Voi cominciate alquanto a rider di me, come di colui che qui vengo a spacciar per nuovo un avviso sì* RICANTATO. Segner. Pred.

RICANTAZIÒNE: s. f. Ritrattazione, Palinodia, Rivocazione del detto e scritto. *Quando ci sia rimostrata ec. qualche cosa in contrario ec. non è vergogna, ma santa la Palinodia e la* RICANTAZIONE. Salvin. Disc.

RICAPÀRE: v. a. Pigliare fra parecchie cose quella, che si giudica la migliore, e che piace più. *Così in un subito non ho saputo* RICAPAR *meglio; ed altra diceria non ci aspettate da me.* Car. Lett.

RICAPÌRE: v. n. *Capi.* Capire, Aver luogo sufficiente. *Addiviene per troppa mondana felicità che noi gonfiamo e divenghiam superbi e non* RICAPPIENDO *in noi, e non essendo a' nostri termini contenti esondiamo.* Bocc. C. D.

RICAPITARE, e RECAPITÀRE: v. a. *Reddere.* Indirizzare al suo luogo, Consegnare, o Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debba avere, Dar ricapito. *A Genova la quarta* (lettera) *Fia de' Giustinian* RICAPITATA. - *E là trovato L' ospite suo Scozzese* RECAPITAR *sue robe.* Buon. Fier. *Il libro lo* RECAPITERÒ *al Sig. ec.* Magal. Lett.

§. Ricapitare: dicono anche i Mercanti al Ritornare i crediti di cambio, e al Pagarne la valuta. *Non vi vanno popoli a comprar mercanzie, ma solamente cinquanta o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a* RICAPITARE *i cambi fatti quasi in tutta Europa.* Dav. Camb.

RICAPITO, e RECAPITO: s. m. Indirizzo, Avviamento, Spaccio. Ricapito *di lettere.* - Ricapito *di mercanzie* - *Questo è miglior* RICAPITO. Salv. Granch. *E così arricchiti fuor di misura attesero a finire ai mercanti gli schiavetti, che aveano presi, e tutto quello che aveva* RICAPITO. Stor. Eur.

§ 1. Ricapito: per similit. Soddisfazione. *Se avesse avuto in un di mille amanti,* RICAPITO *aria dato a tutti quanti.* Bern. Orl.

§ 2. Ricapito: per Compimento, Fine, Esecuzione; onde *Dar* RICAPITO *a una faccenda* vale Finirla, Compirla. *Le pareva mill' anni di dar* RICAPITO *alla sua faccenda.* Fir. Nov.

§ 3. *Dare* RICAPITO: vale Eseguire ciò che si abbia in mente, o fra mano. *Potrebbe accadere, ch' e' lasciasse per allora di dar* RICAPITO *al contaminato animo suo.* Fir Disc. An.

§ 4. *Dar* RICAPITO: per Allogare in Matrimonio. *Voc. Cr.*

§ 5. *Dar* RICAPITO *a una lettera:* vale Ricapitarla. *Voc. Cr.*

§ 6. *Dar* RICAPITO *a una persona.* - V. Persona.

§ 7. *Uomo di* RICAPITO. - V Uomo.

RICAPITOLÀRE, e RECAPITOLÀRE: v. a. *Recapitulare.* Tornare a dire, Replicare, Rammemorare, o Ridire in succinto. *In somma per* RICAPITOLARE *tutto questo mio rozzo ragionamento ec. è indispensabile nostro dovere ec.* Salvin. Pros. Tosc. *Molte volte s' accusava,* RICAPITOLAVA, *e aggregava suo peccato.* Cavalc. Specch.

RICAPITOLAZIÒNE e RECAPITOLAZIÒNE: s. f. *Anacephalæosis.* Il recapitolare, Sommaria ripetizione di ciò che si è detto o scritto. *Incomincia la numerazione delli tempi, fatta la* RICAPITOLAZIONE *da Adamo.* S. Ag. C. D.

§ Ricapitolazione; vale anche Epilogo, che è Una delle parti in cui si divide dai Rettorici l' orazione. *Siccome non ci è bisogno d' esordio, nè di altre parole così nè*

anche di RECAPITOLAZIONE, *o d'epilogo.* Salvin. Pros. Tosc.

RICAPO: Voc. ant. dalla quale l'avv. *Di* RICAPO, per Di nuovo. *Allora di* RICAPO *sotto la cava ripa ec. le tavole mettiamo.* Vir. En. *Di* RICAPO *si pose a pregarlo.* Vit. S. Ant.

RICAPOFICCARE: v. n. Cadere di nuovo a capo ingiù. *Che quando io mi pensai d'esser sanato, Innanzi a costei, son* RICAPOFICCATO. Buon. Tanc.

RICAPOFICCATO, TA: add. da Ricapoficcare. V.

RICAPRUGGINARE: v. a. Rifar le capruggini. *Voc. Cr.*

RICARDARE: v. a. Dar di nuovo il cardo. *Non vi maravigliate Se c'è di molte cose* RICARDATE. Cant. Carn.

§ Per similit. *Ne conosco di molte di queste vecchie* RICARDATE *che fanno da ragazzacce.* Fag. Com.

RICARDATO, TA: add. da Ricardare. V.

RICARICARE: v. n. *Iterum onerare.* Di nuovo caricare. *E quivi ec. intendiamo di* RICARICARE *la nostra nave.* Filoc.

§. Per simil. si dice dell'Apporre di nuovo alcuna cosa sopra d'un altra. *Vadasi rivedendo se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d'essere* RICARICATA *di smalto.* Benv. Cell. Oref.

§ 2. RICARICARE: n. p. Di nuovo prender carico. *Segner.*

RICARICATO, TA: add. da Ricaricare. RICARICATI *delle nostre some, Il terzo giorno ec.* Buon. Fier.

RICARMINARE: v. a. *Iterum carminare.* Carminare di nuovo. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. Rimenare. *Egli volge e rivolge, e colle braccia* RICARMINA *e scuote la penna.* Arrigh.

RICASCANTE: add. d'ogni g. Che ricasca, Ricadente. *Questi fuochi ec. da i loro medesimi effluvi* RICASCANTI *prendono la nodritura e'l mantenimento.* Salvin. Pros. Tosc. *Facciasi questa tal mutazione ec. o perchè il* RICASCANTE *nel farsi stabile muti natura, o perche ec.* Bellin. Disc. Qui in forza di sost.

RICASCANTEZZA: s. f. Qualità di ciò che è ricascante. *Facciasi questa tal mutazione di* RICASCANTEZZA *in istabilità o perchè il ricascante nel farsi stabile muti natura o perchè la mantenga.* Bellin. Disc.

RICASCARE: v. n. Ricadere. *Disse la dama: tu* RICASCHERAI *Se tu combatti cento volte e cento.* Morg.

RICASCATA: s. f. *Lapsus.* Ricaduta. *Il quale con la continuazione delle sue* RICASCATE *si era ridotto allo stato tanto qui da me deplorato di recidivo.* Segner. Crist. Instr.

§. RICASCATA: per Cascata nel signif. di Ciò che si lascia ricadere per ornamento. *Pendeano alcuni veli di seta e d'oro, che con alcune* RICASCATE *artificiose le facean dinanzi un bello ornamento. – Finiva il detto palco allato alla scena con una* RICASCATA *conveniente alla sua bellezza.* Inferr. App.

RICASCATEZZA: s. f. Il ricascare. *Il secondo ha varj gradi di maggiore o minor consistenza o* RICASCATEZZA. Bellin. Disc.

RICASCATO, TA: add. da Ricascare. V.

RICATENARE: v. a. Incatenare di nuovo. *Nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, divenia preda del primo che cerca* RICATENARLO. Segr. Fior. Disc.

RICATTAMENTO: s. m. Ricatto, Vendetta. *A questi che meditano del continuo risentimenti,* RICATTAMENTI, *vendette, non accade ec. imporre ec.* Segner. Crist. Instr.

RICATTARE: v. a. *Redimere.* Riscattare, Redimere. V. *Colui che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini che già stanno col ferro in mano per toglierglieia, si dice che la* RICATTA. Segner. Mann.

§ 1. RICATTARE: vale anche Ricuperare. *L'essere* RICATTATO *non è soltanto delle cose perdute, ma ancor di quelle che sono in rischio di perdersi. - Ma se è perduto il tempo come lo puoi* RICATTARE? Segner. Mann. *Dodici lire spesi ec. per* RICATTAR *le lettere dalla posta.* Red Lett.

§ 2. RICATTARE: n. p. vale Vendicarsi, Rendere il contraccambio o la pariglia dell'ingiuria ricevuta. *Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta e villania, non si vuol perciò rendergli la pariglia, nè come si suol dir* RICATTARSI, *ma generosamente rimettergli ciò che ha fatto.* Salvin. Disc. *Giuocator che ha perso tutto, E non ha da* RICATTARSI. Fag. Rim.

RICATTATO, TA: add. da Ricattare. V.

RICATTATORE: v. m. Che ricatta. *E poi lettere scrisse, Interposto un ebreo* RICATTATORE. Buon. Fier.

RICATTO: s. m. *Redemptio.* Riscatto. *Voc. Cr.*

§ 1 RICATTO: per Vendetta. *Il genio del* RICATTO, *e della vendetta è cosa da femmine.* Salvin. Disc.

§ 2. Onde *Far bandiera di* RICATTO. V. Bandiera.

RICAVALCARE: v. n. Di nuovo cavalcare, o piuttosto Fare una nuova cavalcata. *Poi a dì 11 di Marzo vegnente* RICAVALCÒ *il Vescovo con sua gente* G. Vill.

RICAVARE: v. a. Cavar di nuovo ed anche semplicemente Cavar fuori. *Voc. Cr.*

§ 1. Per lo più si dice delle cose, dalle quali è prodotto qualche utile. *Se tu non ne* RICAVI *il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo* Fir. Nov.

§ 2. Per Ricopiare disegnando, o dipingendo, Copiare, Imitare. *Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il* RICAVARE *da eguale in eguale, riesce difficilissimo il* RICAVARE *da grande in piccolo.* Segner. Crist. Instr *Che il Buonarrotti* RICAVASSE *la positura reale del suo David ec.* Vasar. Not.

§ 3. RICAVARE. T. di Scherma, e dicesi del Ritirare, e Mutare di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. *Cr. in* Cavare.

RICAVATO, TA: add. da Ricavare. V.

RICCACCIO: s. m. Pegg. di Ricco. *Cotesto scortica villani È un* RICCACCIO *grosso.* Cecch. Esalt. Cr.

RICCAMÈNTE: avv. *Splendide.* Alla ricca, Da ricco. *I Pisani ec. provvidono messer Marco ec.* RICCAMENTE *del servigio ricevuto da lui.* G. Vill.

§. Per Doviziosamente, Abbondantemente, Sontuosamente. V. *Pervennero ad una villa, la quale non era troppo* RICCAMENTE *fornita d'alberghi.* Bocc. Nov.

RICCHÈZZA: s. f. *Divitiæ.* Abbondanza de'beni di fortuna; e talora anche Sontuosità, e Copia di checchessia, Opulenza, Dovizia. – V. Agiatezza, Facoltà, Tesoro, Copia, Beni, Oro, Argento, Danari, Rendite. RICCHEZZA *è avere li reditaggi, e li servi e pecunia.* Tes. Br. *La pazienza dell'anima hae nascose* RICCHEZZE *che grandi* RICCHEZZE *sono non desiderar* RICCHEZZE. Albert. *Io voglio avanti uomo che abbia bisogno di* RICCHEZZA, *che* RICCHEZZA, *che abbia bisogno d'uomo.* Bocc. Nov. *Pazza cosa ma affortunata, e avventurosa è la* RICCHEZZA. Cas. Uf. Com.

§ 1. *Far* RICCHEZZA: per Arricchire. *Fece con quest'arte* RICCHEZZA *infinita.* Vasar.

§ 2. RICCHEZZA: popolarmente si dice pure per Uomo ricco. *Io ti dico marito mio... Ora sarai tenuto quello che tu sarai. – Io fui data a una gran* RICCHEZZA *ma e' si potea dire a una gran tristezza.* Franc. Sacch. Nov.

§ 3. *Chi è troppo scrupoloso non fa mai* RICCHEZZE: prov. simile a quello: *Chi la guarda in ogni penna non fa mai il letto.* – V. Letto.

RICCHISSIMAMÈNTE: avv. Sup. di Riccamente. *Furono alle camere menati le quali* RICCHISSIMAMENTE *per loro erano apparecchiate.* Bocc. Nov.

RICCHÌSSIMO, MA: add. *Ditissimus.* Sup. di Ricco. *Nella nostra città fu già un* RICCHISSIMO *mercatante.* Bocc. Nov.

§. Per Abbondantissimo. *Di virtù elettrica ec.* RICCHISSIMA *più d'ogni altro n'è l'ambra gialla.* Sagg. Nat. Esp. *Viscere ec. le quali di nervi* RICCHISSIME *sono.* Del Papa Cons.

RÌCCIA: s. f. Ingrasso tratto dalle Corna ridotte in minutissimi pezzi.

RICCIAJA: s. f. Luogo dove si tengono ammassati i ricci, perch'ei rinvengano e sieno più agevoli a diricciare, ed anche la Massa de'ricci o cardi serrati, che si lasciano così ammontati finchè si aprano, e le castagne abbiano acquistata una certa maturità. *Le castagne ec. quando saranno state rinchiuse per alquanti dì nella* RICCIAJA, *s'aprono.* Cresc.

§. RICCIAJA: dicesi anche a Quantità di capelli ricciuti, e allo Innanellamento d'essi. *Ne' figli maschi non nutrir* RICCIAJA, *non acconciare il capo.* Salvin. Facil.

§. Dicesi anche de'Capegli posticci. *Trecce capelli, e* RICCIAJE *Scuffie, vel, ghirlande, e rete ec. Ci hanno vote le scarselle.* Cant. Carn.

RÌCCIO: s. m. *Echinus.* La scorza spinosa della castagna; in alcuni luoghi della Toscana, è detta Cardo e nell'Aretino Peglia. *Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i lor* RICCI *in terra.* Cresc.

§ 1. *Torre a pettinare un* RICCIO: modo prov. simile a quell'altro. *Drizzar il becco allo sparviere.* – V. Sparviere. *Non fu ch'un torre a pettinar un* RICCIO, *Un lisciar una spugna, Che la superba inritrosita donna, Non si piegò, non pur si mosse un ugna.* Buon. Fier.

§ 2. RICCIO marino: *Echinus.* Animaletto, simile alla scorza spinosa della castagna di color tanè, che si trova ne' fondi del mare. *L'uova, e le carni del* RICCIO *marino fanno il ventre lubrico.* Libr. Cur. Malatt.

§ 3. RICCIO: *Echinus terrestris.* Nome che si dà per una certa similitudine allo Spinoso. *Il polmone del* RICCIO *terrestre, che per altro nome dicesi spinoso, è diviso in due parti.* Red. Oss. An.

§ 4. RICCIO *di dama*, ed in alcuni luoghi d'Italia RICCIO *della signora*: Specie di martagone il cui fiore è di color di cinabro assai vivo con una specie di chioma ricciuta di foglie.

§ 5. RICCIO: *Cincinnus.* Capelli crespi, e innanellati. *I cui capelli erano biondi e ricciuti e fra quei* RICCI *spuntavano alcune penne di finissimo oro.* Fir. As.

§ 6. Diconsi anche RICCI la Piallatura delle asse che tiransi in piano; e che si levigano, i quali ricci sortono dalla pialla parte innanellati o in se stessi ritorti, e parte a foggia di scalette, sull'andar dell'Arricciamento che praticasi alle Cotte o Camici degli Ecclesiastici.

§ 7. RICCIO: dicesi anche per simil. la cima del manico del Violino e d' altri strumenti da arco, appunto perchè a foggia de'ricci de'falegnami estratti colla pialla, è ritorto in se stesso.

§ 8. Figurat. *Se forme alcune di dire si dovessero eleggere dopo la perfettissima, io torrei innanzi l'impeto di Gracco e la maturezza di Crasso, che i* RICCI *di Mecenate, e i tempelli di Gallione.* Tac. Dav. Perd. Eloq.

§ 9. *Cottura di* RICCIO: si dice a una Sorta di Cottura di zucchero, o di mele. *Il zucchero o il mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare o muffare, il che sarà, quando elli sia vicino alla cottura del* RICCIO. Ricett. Fior.

RICCIO, CIA: add. *Crispus.* Ricciuto, Crespo, Innanellato. *Voc. Cr.*

§ 1. *Oro*, e *Argento* RICCIO: si dice a differenza del liscio, quel Filo di seta su cui sia avvolta lama d'oro, o d'argento increspata, o arricciata per uso di tessere, ricamare o simili; onde *Lavorar di* RICCIO ch'è Far lavori col sopradetto filo. *Lavorando di* RICCIO *sopra* RICCIO *Rami insieme sottil d'olmo compone, E fe di lor ec. un graticcio.* Bern. Orl. Qui pec similit.

§ 2. *Velluto* RICCIO. – V. Velluto.

RICCIOLINO: s. m. Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente. *Fatti due* RICCIOLINI *a quei capelli.* Buon. Fier.

§ 2. RICCIOLINO: per Piedi, o Branche del Polpo. *Del vasto mare i polpi obliqui ec. a mezzo verno spirante aspro stridore, nelle larghe grotte mangiano i loro* RICCIOLINI. Salvin. Opp. Cacc.

RICCIUTÈLLO, LA: add. *Crispulus.* Dim. di Ricciuto, Che è alquanto ricciuto. *Capelli avea biondetti, e* RICCIUTELLI. Rim. Ant.

RICCIUTÌNO, NA: add. Dim. di Ricciuto. *Di quelle si vidde uscire un bambino biancoso e* RICCIUTINO, *di raggi di stelle, e divino splendore circondato.* Lasc. Nov.

RICCIÙTO, TA: add. *Crispus.* Crespo, Innanellato; ed è proprio de' capelli. *Sopra i tuoi* RICCIUTI *capelli hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova.* Ovid. Pist.

§ 1. RICCIUTO: si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti. *Corti ha i capelli, ed è nero* RICCIUTO. Bern. Orl.

§ 2. RICCIUTA, o Crespa chiamasi da' Botanici la Foglia il cui margine è molto pieghettato, e a onde, a guisa di falpalà. *Cavolo* RICCIUTO. – *Malva crespa o* RICCIUTA.

RICCO, CA: add. e talora anche in forza di sost. *Dives.* Che ha ricchezza, Abbondante, Copioso di checchessia; e dicesi delle persone e delle cose. *Quegli è* RICCO, *che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta.* Albert. *Moglie d'un* RICCO *mercatante.* – *Noi possiamo divenire i più* RICCHI *uomini di Firenze.* Bocc. Nov. *Della nobiltà, basta dire di casa Emilia, casa* RICCA *di cittadini ottimi.* Tac. Dav. *Negli angoli laterali assai robusti e* RICCHI *di vetro in paragon delle facce incavate.* Sagg. Nat. Esp. RICCO *sfondato.* – *Cavallo* RICCO *di pelo.* – *Artefice* RICCO *d'invenzione.* Vasar. *Piccolo guiderdone gli rendetti di così* RICCO *insegnamento.* Nov. Ant. *Tutti i solventi* RICCHI *sono di parti irritative dei nervi.* Del Papa Cons.

§ 1. RICCO: per Pomposo, Di molto pregio, o valuta. *Mandò* RICCA *e nobile ambasceria al nobile Imperadore Federigo.* Nov. Ant. *Ed io presta voleva saltare del* RICCO *letto.* Amet. *Con molti nobili e* RICCHI *arnesi, fece sopra una nave ec. ben corredata montare.* Bocc. Nov.

§ 2. Dicesi in proverb. *Prima* RICCO, *e poi borioso*; cioè Prima si vuol pensare ad accumular ricchezze, e poscia a spenderle. *Voc. Cr.*

§ 3. *Fare il* RICCO: vale Ostentare ricchezza. *Chi fa il* RICCO, *chi il bello e chi lo scaltro.* Bern. Orl.

§ 4. RICCO per Ricchezza; ed è uno fra i molti addiettivi usati per sostantivi. *Nè vittoria che vizio bene conculcare; nè* RICCO *che posseder virtù.* Guitt. Lett.

RICCÒNE: s. m. Accrescit. di Ricco. *Gli altri due giovani ec. corsi a dove era quel* RICCONE *ec. si sforzavano di sopraffarlo.* Fir. As.

RICCÒRE: – V. e di Ricchezza.

RICÈNTE, RICENTEMÈNTE, RICENTÌSSIMO. – V. e di Recente, Recentemente ec.

RICENTINÀRE: v. a. T. dell'Arti. Centinar di nuovo.

RICÈPERE: – V. Recepere.

RICÈRCA: s. f. *Inquisitio.* L'atto di ricercare, Inchiesta, Perquisizione, Investigazione – V. Cerca, Requisizione. RICERCA *diligente; replicata.* – *Quando alcuno di loro si partiva cominciavano a leggere in sul suo libro ec. e in somma a fare una* RICERCA *sopra la sua vita.* Varch. Ercol. *Poi dier la volta fatta una* RICERCA. Cfriff. Calv.

RICERCAMÈNTO: s. m. *Disquisitio.* Ricerca, Requisizione. *Ma ogni* RICERCAMENTO *non pare già che sia consiglio, siccome è quello delle matematiche, ma bene ogni consiglio è* RICERCAMENTO. Segn. Etic. *Fu necessità ad impiegare inutilmente nel* RICERCAMENTO *dell'oro.* Pros. Fior.

RCERCARE: v. a. Di nuovo cercare. *Così vo* RICERCANDO *ogni contrada Ov' io la vidi.* – *Ed è, ben sai, Qui* RICERCARGLI *intempestivo e tardi.* Petr. *Egli guatò giù e* RICERCÒE *cogli occhi tutte e sette le opere.* Com. Par. *Quantunque la memoria* RICERCHI, *rammentare non mi posso, nè conoscere che ec.* Bocc. Nov.

§ 1. RICERCARE: per Rivedere, andar rivedendo. *E trovandogli l'uffiziale che andava* RICERCANDO *le guardie, levò il romore ec.* G. Vill.

§ 2. RICERCARE: per Investigare. *Ciò appunto è accaduto a noi nel* RICERCARE *se l'acqua patisca compressione, come fa l'aria.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. Ricercare: per Addomandare, Richiedere - V. Dimandare. *Essendo stato ricercato molte volte ec. ch' io dovessi dar fuori un mio dialoghetto ec.* Fir. Lett. Donn. Prat. *E consiglilo in tutto quello che la ricercherà.* Cas. Lett.

§ 4. Ricercare: per Penetrare scorrendo, Circondare per ogni parte. *Per colmarmi di doglia e di desire, E ricercarmi le midolle e gli ossi.* Petr. *Gli antichi stimarono l'acque tutte che bagnano la terra, e la vastità dell'Oceano che la fascia e la ricerca, essere cibo continuo e nutrimento di quelle fiamme eterne che il cielo adornano.* Salvin. Disc.

§ 5. Ricercare: per Bisognare, Far d'uopo, Aver bisogno. - V. Bisogno. *Quelle* (medicine) *che si cuocuono per adoperarle cotte ricercano minor cottura.* Ricett. Fior. *E perchè in questi cotali arbori si ricerca piu l'ombra, che'l fruttto non è da curar del loro cavamento o letaminamento.* Cresc.

§ 6. Ricercar *le corde d'un istromento musicale:* vale Toccarle per far preludio, ed anche semplicemente Suonare. *Or questi ricercando le corde incominciava un vago canto.* Salvin. Odiss.

RICERCARE: s. m. T. della Musica istrumentale, ed è una Specie di sonata, o di preludio che si regola colle corde essenziali d'un tuono, passando e ripassando per tutte; ma però con regola particolare. - V. Intavolatura, Toccata. Ricercari *comunemente sono appellati sì fatti suoni licenziosi fatti ad arbitrio del sonatore.* Sper.

RICERCATA: s. f. Presso a' Musici è L'intonar sotto voce prima di principiare il canto. *Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la voce al canto snodi, All' armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi.* Tass. Ger.

§ 1. Ricercata: per Ricerca; L'atto di ricercare. *Con fierissima anatomia fanno le ricercate per tutti li membri.* Pros. Fior.

§ 2. Ricercata: per Inchiesta, Domanda. *Almerina, che nulla sa del Frate... Fa lor mille domande e ricercate Per saperlo.* Fortig. Ricc.

§ 3. Ricercata: figurat. *Gli ho col manico della granata fatta una ricercata sulle spalle, ch'è stata più armoniosa di quelle, che si fanno sul buonaccordo.* Fag. Com.

RICERCATAMENTE: avv. A bella posta, Studiosamente. *Così di queste immagini fino a sazietà e ricercatamente, e con isfacciata e nojante affettazione si servono.* Salvin. Pros. Tosc.

RICERCATO, TA: add. da Ricercare. V.

§. Ricercato: dicesi anche di Ciò, che non è naturale, che è affettato. *È dunque la voce* Fluentinus *ricercata; una voce, che a' tempi di Desiderio era andata in disuso.* Lam. Lez. Ant.

RICERCATORE: verb. m. Che ricerca. *Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercatori di pecunia.* Mor. S. Greg.

RICERCATRICE: verb. fem. di Ricercatore. *Filic.*

RICERCHIARE: v. a. *Iterum viere.* Cerchiar di nuovo. Ricerchia *pur, Diogin, la tua botte.* Soder. Colt. *Tino ricerchiato.* Buon. Fier.

RICERCHIATO, TA: add. da Ricerchiare. V.

RICERCO, CA: add. Ricercato. *E cerco e ricerco, trovato il nostro comune fermo e costante ec.* M. Vill. *Ben ricerco di muscoli e di nervi.* Vasar.

RICERNERE: v. a. Di nuovo cernere. *Voc. Cr.*

§. Per Ridistinguere, e Dichiarar meglio. *Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio ch'al tuo sentir si sterna.* Dant. Par.

RICESELLARE: v. a. Cesellare di nuovo. *Di nuovo si ponga il lavoro sopra lo stucco e si riceselli con diligenza e pazienza.* Benv. Cell. Oref.

RICESSARE: v. n. *Consistere.* Fermarsi, Non venire più innanzi. *Se noi non sostegnamo qui la forza de'nemici, e non li facciamo ricessare, lo'mperio de'Romani è perduto. - E primieramente fecero ricessare i nemici, e poi gl'incacciarono, e all'ultimo gli misono in tutto alla fuga.* Liv. M.

RICESSO: s. m. Voce Ant. Recesso, Ritiramento, Ritiro. *Non negando lo ricesso dell'acqua.* Petr. Uom. Ill.

RICETTA: s. f. Regola, e Modo da compor le medicine e da usarle. *Quando si truova* (la celidonia) *nelle ricette vi si dee metter la radice, e non ec.* Cresc. *Vi qui si può imparar la medicina E la ricetta contra 'l mal d'amore.* Bern. Orl. *Non faceva però egli altro mai che procacciar ricette a diverse malattie.* Alleg. *Avicenna, Ipocrasso e Galieno Udendo la sottil vera ricetta ec.* Burch.

§. Ricetta *provata, e non riuscita.* modo proverbiale che si dice delle Cose che non hanno avuto l'esito desiderato. *Lasc. Sibill.*

RICETTACOLO, e RECETTACOLO. s. m. *Receptaculum.* Luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia, Ricetto. *Fece ancora fare uno recettacolo di tutte l'acque, e brutture di Roma, che portava ogni cosa nel fiume.* But. Purg. *In Grecia non hanno nè sì fatti, nè sì aspri ricettacoli.* Bocc. Inf. *Diligentemente si voglion fare i recettacoli dell'acque. - Voglionsi lavare*

e purgare i canali e ogni RICETTACOLO *d'olio con acqua calda.* Pallad. *La qual rete è grande ec. ed ha molti* RICETTACOLI, *ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci.* Cresc. *Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco, la quale sia* RICETTACOLO *all'aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l'acqua nel sollevarsi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Far* RICETTACOLO: vale Ricettare, Albergare. *Fu lo primo che facesse* RICETTACOLO *di pellegrini.* But. Inf.

§ 2. RICETTACOLO: dicesi da'Botanici le Base e centro comune di tutte le parti del fiore.

RICETTCAULO: s. m. Lo stesso che Ricettacolo. *Folte sono spelonche cioè* RICETTACULO *di malandrini e di malfattori.* But Par.

RICETTAMENTO: s. m. *Receptio.* Il ricettare. *Voc. Cr.*

§. Per Ricetto, Ricettacolo. *A similitudine che come il mare è* RICETTAMENTO *e capo e principio di tutte l'acque, così la ragione è principio e fondamento di tutti li senni.* Com. Inf.

RICETTARE: v. n. *Hospitari.* Raccettare, Dar ricetto, Ricoverare, Ricevere. – V. Albergare. *Mandò a Lucca, che non fossero* RICETTATI *nella città.* G. Vill. *E tu mio cor, ancor se' pur qual era, Disleale a me sol, che fere scorte Vai* RICETTANDO. Petr. *Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a* RICETTARE *sbanditi del comune di Firenze.* M. Vill.

§ 1. RICETTARE: n. p. per Ricoverarsi, Rifuggirsi. *Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si* RICETTA *dentro delle sue tende. – Gli Equi si dipartiron de' campi, e* RICETTARONSI *nelle montagne.* Liv. M. *Nella quale tutta la gente a cavallo ec. e grande quantità di pedoni si* RICETTAVA. Stor. Pist.

§ 2. RICETTARE: per Ordinar ricette, Compor ricette. *Degni son di lode que' fisici, che* RICETTANO *con diligenza.* Libr. Cur. Malatt. *Mettasi pertanto nelle composizioni dove sarà* RICETTATA *alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine.* Ricett. Fior.

RICETTARIO: s. m. Libro, dove sono scritte le ricette. *Quei dottissimi medici, che nel 1597. furono deputati alla correzione del* RICETTARIO *Fiorentino* Red. Vip.

RICETTATO, TA: add da Ricettare. V.

RICETTATORE: v. m *Receptor.* Che ricetta. *Il cuore di queste cose ritentore, siccome ingannator principale o* RICETTATORE *de' suoi nemici, laceri.* Fiamm.

RICETTATRICE: v. f. *Receptatrix.* Che ricetta. *La tua natura è fatta* RICETTATRICE *delli vizj.* Coll. Ab. Isac.

RICETTIVO, VA: add. Voce dell'uso. Atto a ricettare, a ricevere.

RICÈTTO: s. m. Ricettacolo. *E tremando e battendo i denti, cominciò a riguardare se dattorno alcuno* RICETTO *si vedesse dove la notte potesse stare, che non morisse di freddo.* Bocc. Nov. *Che mai poi non ebbono i Giudei stato, nè* RICETTO *di loro signoria.* G. Vill. *Ancora sarà ufficio d'uomo diligente e discreto, di far fare i* RICETTI *dell'acque, cioè luoghi ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda.* Cresc.

§ 1. RICETTO: è anche nome di Stanza particolare nelle case; ed è per lo più Quella, che s' interpone tra la scala e la sala. *Hanno tutte le comodità che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi,* RICETTI *ec,* Varch. Stor.

§ 2. RICETTO: per Luogo dove si aduna, e si conserva checchè sia per farne traffico, o per adoperarlo al bisogno. *I vestiboli, o* RICETTI *avanti al tempio sono volti a tramontana.* Salvin. Cical. *Il* RICETTO *della Sagrestia dello Spirito Santo è di bellissima invenzione, sebbene il partimento sulle colonne non è ben partito.* Vasar.

§ 3. *Dar* RICETTO: vale Ricettare. *Veglio qualvolta tu mi dai* RICETTO *ec. Che pigli ec. – Che 'l signor del castel ec. Lor diè* RICETTO. Ar. Fur.

§ 4. *Far* RICETTO: vale Ricettare, Raccettare. *O amor ch' io tempestato, Che in te non fai* RICETTO. Fr. Jac. T.

RICÈTTO, TA: add. Ricettato, e quì Ricevuto. *Dant. Purg.*

RICEVÈNTE: add. d' ogni g. Che riceve. *Siccome da ghiaccio sdrucciolente e non* RICEVENTE *la'mpression del piede.* Liv. Dec. *Voglia far ragione a' Fiorentini ec. ovvero al detto ambasciadore* RICEVENTE *per loro.* Stat. Merc.

RICEVÈRE: v. a. Pigliare, e Accettare o per amore o per forza quello che è dato o presentato. RICEVERE *ingiuria, danno, piacere ec. – Pregandola che senza farsi conoscere quelle busse pazientemente* RICEVESSE *che Arriguccio le desse. – Ogni cosa era* RICEVUTA, *ma indietro non venivan risposte se non generali.* Bocc. Nov. *Io ho* RICEVUTO *la lettera di V. Ecc. Illustriss. de' 28 Dicembre passato con molto mio piacere, e contento.* Cas. Lett.

§ RICEVERE: per Raccettare, Accogliere. *Furono* RICEVUTI *a grande onore da' Romani.* G. Vill. *Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. che si sia degnata di* RICEVERE *il Sig. Annibale con tanta benignità.* Cas. Lett.

RICEVÈVOLE: add. d' ogni g. Voce antiquata. Atto a ricevere. *Corpi* RICEVEVOLI *di luce.* But.

RICEVIMÈNTO: s. m. *Receptio.* L' atto

di ricevere. *Come dopo il* RICEVIMENTO *di qualunque doni perseveri così la grazia d'Iddio.* Coll. SS. Pad. *All'accolito* (è impresso il carattere) *nel* RICEVIMENTO *dell' orciuolo e del candelliere.* Maestruzz.

§ 1. Per Accoglienza, Maniera di ricevere. *Cr. in* Ricevuta. V.

§ 2. RICEVIMENTO: per Arnese da conservar checchessia. *Per le carte che in lei* (parla d' una tasca) *si raccoglieranno, e riserberanno nessuno insensibile* RICEVIMENTO *esser potrebbe convenevole abbastanza.* Bemb. Lett.

RICEVITIVO, VA: add. Atto a ricevere, Che ha virtù di ricevere. *La nuvola naturalmente è concava ec. e però è* RICEVITIVA *dell' impressione de' fummi.* Com. Purg.

RICEVITÒRE: v. m. Che riceve. *Egli è il daente e tu il* RICEVITORE, RICEVITOR *se' di Cristo verace, Il qual discende a te, com' a lui piace.* Fr. Jac. T.

§. 1: Per Chi ha carico da ricevere danari o grasce; ed è Titolo di dignità, specialmente fra' Cavalieri di Malta. *Vanno al* RICEVITORE *della provincia, dove abitano, e subito sono pagati.* G. Vill. *La lettera di V. S. e del signor* RICEVITORE *con la citazione a Malta, mi trovarono con la febbre in letto.* Car. Lett.

§ 2. RICEVITORE: per Colui che nelle Comunità Religiose accoglie i forestieri. *Nella predetta città era Sacerdote e* RICEVITORE *e provveditore de' poveri Frati.* Vit SS Pad.

RICEVITRICE: v. f. *Acceptrix.* Che riceve. *A Vinegia d'ogni bruttura* RICEVITRICE *si trasmutò.* Bocc. Nov.

RICEVUTA: s. f. Confessione che si fa per via di scrittura, d' aver ricevuto, Quitanza. *Voc. Cr.*

§. Per Ricevimento. *O lieto dì, O* RICEVUTA *festevole.* Bocc. Lett. *Partono l' accoglienza amica, cioè la bella* RICEVUTA *e amichevole.* But. Purg.

RICEVUTISSIMO, MA: add. Sup. di Ricevuto. *Fu principio* RICEVUTISSIMO *in tutti gli affari umani quello di Appiano.* Segner. Pred.

RICEVÙTO, TA: add. da Ricevere. V.

§. In forza di sust. per La cosa ricevuta. *Le diedi a portarvi alcune medaglie: e non so perchè non mi diciate il* RICEVUTO. Car. Lett.

RICEZIONE: s. f. Ricevimento; e per lo più si dice dell' Atto con cui si riceve alcuno ad uffizio o si ammette in una compagnia. *Dopo la* RICEZIONE *di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui n' andò nella Marca.* Fior S. Franc.

RICHÈDERE, RICHÈRERE, RICHÈSTA, RICHÈSTO. V. e di Richiedere, Richiesta, Richiesto.

RICHERIMENTO: s. m. V. e di Richiedimento.

RICHIAMANTE: add. d' ogni g. Che richiama. *Viene innanzi ad istanzia del* RICHIAMANTE. Libr. Dicer.

RICHIAMARE: v. a. Chiamar di nuovo, come per es. *Io l' ho chiamato e* RICHIAMATO *ma egli non ha risposto. - E questo ad alta voce anche* RICHIAMA *La ragione sviata dietro a' sensi. - Che quanto* RICHIAMANDO *più le 'nvio Per la secura strada, men m'ascolta.* Petr.

§ 1. RICHIAMARE: per lo più si dice semplicemente del Chiamare chi se ne va, quantunque non sia ancora stato chiamato. *E partir volendosi il* RICHIAMÒ *Gianni; e dissegli. - Chiunche il vedeva fuggiva ec. ma egli* RICHIAMANDOGLI *affermava se essere risuscitato.* Bocc. Nov.

§ 2. RICHIAMARE: vale anche Rivocare, Far ritornare da un luogo colui, che vi si era mandato per esercitarvi qualche uffizio, o altro. *Ma passato alcun tempo,* RICHIAMATO *dal padre venne a lui.* M. Vill.

§ 3. RICHIAMAR *dall' esilio, dal bando,* e simili: vale Rivocare, Far tornar dall' esilio ec.

§ 4. RICHIAMAR *alla vita*: vale Far tornare in vita.

§ 5. RICHIAMAR *alla memoria*: vale Rappresentarsi alla memoria, allo spirito.

§ 6. In sign. n. p. vale Querelarsi, Dolersi e Rammaricarsi di torto ricevuto. *Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d' andarsene a* RICHIAMARE *al Re.* Bocc. Nov. *Con gran duolo se ne* RICHIAMÒ *a Carlo suo marito.* G. Vill.

§ 7. Per Dar querela, Chiamare altrui in giudicio. - V. Querelare. RICHIAMOSSI *di lui e diegli un libello ec.* Nov. Ant. *Io son venuto a* RICHIAMARMI *di lui d' una valigia, la quale egli m' ha imbolata.* Bocc. Nov. *Se io me ne* RICHIAMO, *se io me ne vo alla corte, e' comincia ad essere non benefizio, ma credito.* Sen Ben Varch. RICHIAMARSI *ad altro Foro* Band. Ant.

RICHIAMÀTA: s. f. Richiamo, Rivocamento. Rivocazione. *Tass.*

RICHIAMÀTO, TA: add. da Richiamare. V.

RICHIAMATÒRE: verb. m. *Revocator.* Che richiama. *Voc Cr.*

§. RICHIAMATORE: si dice anche di chi svia dal ben fare. *Guai agli* RICHIAMATORI *di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti* Esp Vang.

RICHIAMATRÌCE: verb. f. *Revocatrix.* Che richiama. *La coscienza internamente* RICHIAMATRICE *all' opere buone.* Libr. Pred.

RICHIÀMO: s. m. *Rivocatio.* Il richiamare. *E però poco val freno, o* RICHIAMO. Dant. Purg.

§ 1. Per metaf si dice di Qualunque allettamento, al quale si gettino per natura gli uccelli. *Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, com' augel per suo* RICHIAMO. Dant. Inf E così si dice anche delle varie passioni per esempio i RICHIAMI *d' amore ec.*

§ 2. Per Lamentanza, Rammarichio, Doglienza. – V. Querela. *Il popolo non potea soffrire il* RICHIAMO, *e le lagrime del padre.* Liv. M. *Della quale tirannia spesso veniva* RICHIAMO *a' priori di Firenze.* M. Vill. *Che accusa, che* RICHIAMO *è questo, che voi fate a Cesare?* Dicer. Div. *Che* RICHIAMO *fece A Dio, che con sua possa gli difese.* Franc. Sacch. Rim.

§ 3. Per lo Richiamare in giudicio. *La gabella de'* RICHIAMI *a consoli dell' arti.* G. Vill. *Io non ti fo torto, e s' io lo ti fo, sianne dinanzi alla signoria.* RICHIAMO *ne fue. Lo schiavo di Bari ne fu giudice:* Nov· Ant.

RICHÌCCO: s. m. Malattia degli alberi di frutti da osso, come Susini, Peschi, Ciliegi. *Bellin. Bucch.*

RICHIEDÈNTE: add. d' ogni g. Che richiede, Ricercante. *Guarin.*

RICHIÈDERE, e presso gli Antichi anche RICHÈDERE, e RICHÈRERE: v. a. *Repetere.* Chiedere di nuovo. *Una ne domandai al Signore, e questa ne* RICHIEDERÒ. Mor. S. Greg.

§ 1 Per Domandare, o Chieder pregando. *Il lebbroso per misericordia* RICHIEDENDOLO, *in sella il puose. – I Perugini* RICHIESERO *l' ajuto de' Romani.* G. Vill. *Bastiti ben, che per lei mi* RICHEGGE. Dant. Purg.

§ 2. Per Desiderare, Cercare. *Il ricoglieano, e portavanlo oltremare, ov' era molto* RICHIESTO. G. Vill. *Purchè ben si rida ec. Più non si* RICHIEDE. Dant. Par. *Nulla cosa* RICHIEDE *Iddio così dal monaco giovane, e novizio, come perfetta obbedienza.* Vit. SS. Pad.

§ 3. RICHIEDERE *di battaglia*: vale Sfidare. *Trombando, e drappellando, e* RICHEGGENDOLO *di battaglia.* G. Vill.

§ 4. RICHIEDERE: assol. posto, e RICHIEDER *d' amore*: vagliono Ricercare altrui, che condescenda alle sue voglie disoneste. *Ciascuno affermava, dovere essere stata la paura di Anichino grandissima, quando tenuto forte dalla donna l' udì dire, che egli d' amore l' aveva* RICHESTA. *– Al modo, che voi mi* RICHIEDETE, *io non v' amerò mai.* Bocc. Nov.

§ 5. RICHIEDERE: per Citare, Chiamare in giudicio. *M' ha fatto* RICHIEDERE *per una comparigione del parentorio:* Bocc. Nov. *Fu ordinato a' detti priori sei berrovieri, e sei messi, per* RICHIEDERE *i cittadini.* G. Vill.

§ 6. Per Chiamare semplicemente. *Fece* RICHIEDERE *a parlamento a Macheria tutti i tiranni, e grandi Lombardi.* G. Vill. *Andando il monaco alla casa di Panuzio; e* RICHIEDENDOLO, *fugli risposto, com' egli non v' era.* Vit. SS. Pad.

§ 7. RICHIEDERE: per Domandare, e Chiedere, che sia renduta alcuna cosa. *La Belcolore, udendosi* RICHIEDERE *il tabarro, volle rispondere.* Bocc. Nov. *A chi più è dato, più è* RICHIESTO. Cavalc. Frutt. Ling.

§ 8. RICHIEDERE: per Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole; ed usasi pure n. p. Ricercarsi, Star bene, Appartenersi. *E* RICHIEDENDO *il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre. – Io la reputo bellissima ec. dove la necessità il* RICHIEDE. *– Che sapete quanta onestà nelle vedove si* RICHIEDE. Bocc. Nov. *In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si* RICHIEDE *di fare, e quello ec.* Passav. *Ti stai, come tua vita alma* RICHIEDE. Petr. *Esperienza per riconoscere, se all' ambra, ed all' altre sustanze elettriche si* RICHIEGGA *il mezzo dell' aria, perchè attraggano.* Sagg. Nat. Esp.

§ 9. Richiedere. T. d' Agricoltura, in signific di Penetrare adentro lavorando. *Se vuogli far la terra fruttificare a sementa,* RICHIEDILA *adentro due piedi.* Pallad.

RICHIEDIMÈNTO: s. m. *Petitio.* Richiesta, Dimanda. V. Instanza: *Più è lo* RICHIEDIMENTO *di sapienza che neuna mercatanzia d' oro, nè d' ariento.* Gr. S. Gir.

RICHIEDITORE: v. m. *Petitor.* Che richiede. *Io senza condizione vi parlava, troppo più vago* RICHIEDITORE *delle vostre lode, che buono estimatore delle mie forze divenuto.* Bemb. Asol.

RICHIEDÙTO, TA: add. da Richiedere; più comunem. si dice Richiesto. *Sper. Dial.*

RICHIÈRERE. V. e di Richiedere, Ricercare.

RICHIÈSTA: s. f. *Petitio.* Il richiedere, Richiedimento, Domanda. *Carlo Martello a* RICHIESTA *del detto Papa e de' Romani passò in Italia.* G. Vill.

§ 1. Per Citazione o Chiamata in giudicio, oggi dicesi Domanda, Precetto. *Per cagione della* RICHIESTA *fatta del detto Pagolo e rappresentossi alla detta* RICHIESTA *apparecchiato di fare tutte quelle cose ec.* Cron. Morell.

§ 2. E figuratam. *Nientedimeno la sua infermità la fa piccolo, quando vien la* RICHIESTA *di quella sottile e aspra esaminazione.* Mor. S. Greg. *E benchè fusse il paladin sì franco, Per la percossa ebbe tanta molesta, Che poco men, ch' e' non si venne manco, E non volea la seconda* RICHIESTA. Morg. Qui parla d' uno che aveva toccato una gran picchiata.

§ 3. *Aver* RICHIESTA: si dice delle Cose che sono in credito o sono desiderate o ricercate con avidità. *Voc. Cr.*

RICHIÈSTO e RICHESTO, STA: add. da Richiedere. *Non si maravigli, il lettore se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta*, guerire, guarire, richesto, richiesto, *e altre simili.* Dep. Decam. *Non vogliate cercare questa, perocchè non è* RICHIESTO. Serm. S. Ag.

§ 1. Per Chiamato o Convocato a consiglio. *Gli ambasciadori espuosono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori e a' loro collegj ec. e buoni cittadini di Firenze* RICHIESTI *e adunati per la detta cagione.* M. Vill.

§ 2. Ed anche in forza di sost. *Di presente feciono consiglio di numero di* RICHIESTI *in gran quantità.* M. Vill.

RICHINARE: v. a. Chinar di nuovo. *Poi di mira a mezz' uom lo sguardo fitto Sempre disteso lo* RICHINA *a basso.* Bellinc. Bucch.

§. In signif. n. p. Chinarsi, Umiliarsi con segno di riverenza. *Egli si riteneva, e però dice: mi* RICHINAVA *giù la faccia e non lasciava levarla su.* But.

RICHIÙDERE: v. a. *Claudere.* Chiuder quel che poco prima s'era aperto. RICHIUSA *la cassetta, ed al popolo rivolto ec. – Andatosene alla cella, quella aprì ed entrò dentro, e l' uscio* RICHIUSE. Bocc. Nov.

§ 1. Ed in sign. n. p. Ricongiugnersi, Riserrarsi. *Volendo passare il mar rosso, tutti v' affogarono dentro, e* RICHIUSESI *il mare* D. Gio. Cell. *Così correndo si gittò dentro quella apritura e subito la terra si* RICHIUSE. Cronich. d'Amar.

§ 2. Per Chiudere semplicemente. *In quella fessura.* RICHIUDERAI *la rosa.* Pallad. *Con l'altro* RICHIUDETE *da man manca La strada ai messi suoi ch' indi passaro.* Petr.

§ 3. Per similit. dicesi anche di cose morali ed intellettuali. *Questa apre il cielo e* RICHIUDE *lo 'nferno.* Serm. S. Ag.

§ 4. RICHIUDERE: parlandosi di pieghe, o simili: vale Saldare. *La piaga che Maria* RICHIUSE *ed unse* Dant. Par.

§ 5. RICHIUDERE: per Chiudere, Terminare, Finire. *La mala vita merita d' esser* RICHIUSA *col mal fine.* Fav. Es.

RICHIUDIMENTO: s. m. *Inclusio.* Il richiudere. *Molte cose sono ordinate intorno all' elezione del Papa, e* RICHIUDIMENTO *dei Cardinali.* Maestruzz.

RICHIUSO, SA: add. da Richiudere. V.

RICHIUSÙRA: s. f *Septum.* Chiusura, Richiudimento, Piccol luogo da richiudersi. *L' altro disse jeri non gli bastava il mondo tutto, e ora gli basta piccola* RICHIUSURA. Zibald. Andr.

RICÌDERE: v. a. *Recidere.* Tagliare, Risegare, Fendere, Troncare. *Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì e* RICISEGLIELA *ben mezza.* Bocc. Nov. *Io mostrerò molte cose da* RICIDERE *colle scuri.* Sen. Pist. *Se tu* RIC[illegible] *l'acqua immantinente si racchiude.* Fr. Giord. Pred.

§ 1. Per similit. si dice del Troncare, Separare, Terminar checchessia, impedirne il corso; e dicesi di discorsi, vizj e simili. *L'amistà non lodevoli piuttosto a poco a poco si deon disfare che subitamente* RICIDERE, Fr. Giord. Pred. *Non gli richiedere mai di niun servigio ec. istà poco con loro a parole,* RICIDILE *loro subito.* Cron. Morell.

§ 2. RICIDERE, parlandosi di strade, fiumi, o simili: vale Abbreviare. Attraversare passando. *E poi passare tra Castiglione o Biforco, e* RICIDERE *da Belforte a Decomano.* M. Vill. *Noi* RICIDEMMO *'l cerchio all' altra riva sovr' una fonte.* Dant. Inf. *Nel periglioso fiume sosvintosi, arditamente* RICIDENDOLO *su la nimica riva si conduceva.* Giambull. Appar.

§ 3. RICIDERE: n. p. dicesi del Rompersi i drappi o simili, in sulle pieghe. *Voc. Cr.*

RICIDIMENTO: s. m. Il ricidere, e dicesi al proprio e al figurato. *Ne' quali si parla del* RICIDIMENTO *di tutte le cose carnali e dei vizj terreni.* Coll. SS. Pad.

RICIDITÙRA: s. f Il ricidere, Tagliatura in traverso, Fenditura, Fessura. *Lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la* RICIDITURA *di sopra* Pallad.

§. Per similit. Piegatura *Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato, a capo alla* RICIDITURA *tra la coscia e 'l corpo.* Cron. Morell.

RICIDÌVO. – V. Recidivo.

RICIGNERE: v. a. Cignere intorno. *Va' dunque, e fa' che tu costui* RICINGA *D'un giunco schietto, e che gli lavi 'l viso.* Dant. Purg. *Poichè sarà fatta la fornace ec. ella si debbe* RICIGNERE *intorno con buone catene di ferro* Cellin. Oref.

RICIGNIMÈNTO: s. m. Ornamento, o altro, che ricigne. *È maraviglioso il getto de'* RICIGNIMENTI *di bronzo ec. che girando intorno a tutta l'opera la racchiuggono, e serrano insieme. – Fece intorno a una camera molte quadri chiusi da ornamenti di noce per* RICIGNIMENTO *e spalliera.* Vasar.

RICIMENTÀRE: v. a. Di nuovo, cimentare; e in sign. n. p. vale Riprovarsi, Cimentarsi di nuovo. *Pure confortato da' figliuoli* RICIMENTARSI, *fatto cuore rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse.* Tac. Dav. Ann.

RICÌNO: s. m. *Ricinus.* Pianta che ne' paesi caldi, come nella Spagna, e nell'isola di Candia agguaglia in altezza i più grand' alberi. *Olio di* RICINO. Red. Vip.

§. Ricino: Sorta d'Insetto stomacoso, detto anche Zecca, che spesso molesta le capre.

RICÌNTO: s. m. *Ambitus.* Luogo chiuso, Giro, Contenuto, Recinto. *Forse crede il Sarsi che de' buoni filosofi se ne trovino le squadre intere dentro ogni* RICINTO *di mura?* Gal. Sagg.

§ 1. Ricinto: dicesi Il girare de' fondamenti, e delle muraglie; e più propriamente Quella parete di muro, che si spicca dal piano della terra fino a un' altezza proporzionata alla fabbrica, che si chiama il Primo ricinto. *Voc. Dis.*

§ 2. Si dicono ancora Ricinti: alcuni Legamenti di pietre grandi, o veramente di mattoni che si tirano per tutta la lunghezza del muro per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica, e si fanno in più luoghi, in maggiore, o minor numero, secondo la qualità delle muraglie. *Voc. Dis.*

§ 3. E sotto nome di Ricinto passano ancora generalmente Le cornici perchè queste ancora cingono le muraglie con fermissima legatura; e dicesi ancora di Quelle che ricingono e adornano le pitture, e simili. *Fece fare un* RICINTO *alle storie d'ogni fiori foglie, e frutte in festoni.* Vasar. e Voc. Dis.

RICÌNTO, TA: add. da Ricignere, Cinto intorno. *Il terzo fregio vien* RICINTO *da un palchetto sopra cui ec.* Borgh. Rip.

RICIONCÀRE: v. n. Di nuovo cioncare. *Si cominciano a attaccare al vetro, bei, e ribei, cionca, e* RICIONCA *ec.* Franc. Sacch. Nov.

RICIPIÈNTE: add. d'ogni g. Recipiente. *Voc. Cr.*

§. Dall' unico testo seguente si ha RICIPIENTE per Comodo, Benestante, Orrevole, Di laudabili maniere. *Uno de' Coronati chiamato Giusto, uomo per altro assai* RECIPIENTE, *trovandosi aggravato di molte figliuole gnene diede una bella e gentilesca.* Fir. Nov.

RICIRCOLÀRE, e RICIRCULÀRE: v. n. Girare intorno. - V. Circolare. *Sì per la viva luce passeggiando, Menava gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo* RICIRCULANDO. Dant. Par.

§. Ricircolare: vale anche Ritornare dopo aver circolato, o girato. *Dall'acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente e nell'acqua finalmente si sciogliono, e per così dire* RICIRCOLANO. Salvin. Disc.

RICIRCOLAZIÓNE: s. f. Il ricircolare, Nuova circolazione. *La* RICIRCOLAZIONE *che richiama l'effluvio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo viene da Apollo, dice Proclo ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RICÌSA: s. f. Mozzamento, Troncamento, Tagliamento. *Voc. Cr.*

§ 1. Ricisa *di parole*: detto per metafora: vale Troncamento, Abbreviamento, Risparmio di parole. *Quanto fu efficace gravezza d'animo e* RICISA *di parole in un medesimo punto spaurir il regno di Siria e difender quello d'Egitto:* Val. Mess.

§ 2. Ricisa: per Tragetto. *Per que' valloni e per quelle* RICISE *Andammo infin che fummo dove Giano, Dico l'antico, prima pietra mise.* Dittam.

§ 3. *A* RICISA, e *Alla* RICISA: posti avverb. e usati più comunemente co' verbi *Andare, Venire*, o similitud. vale Per la via più breve, Diviato, Attraverso alle strade. *Per boschi, e selve alla* RICISA, *a stracca, Donde credieno accostare il cammino.* Morg.

§ 4. Per simil. vale Inconsideratamente, Alla peggio: *Bestemmia ogni potenza alla* RECISA. Burch.

§ 5. *Cantare a* RICISA: modo basso: vale Senza intermissione, Senza fermarsi Senza rifiatare, Andantemente. *Lor. Med. Canz.*

RICISAMÈNTE: avv. da Ricidere. *Ictu, Illico:* Di netto. *Che il destro braccio al gomito gli taglia* RICISAMENTE. Ciriff. Calv.

§ 1. Talora vale A recisa. *Traversando ratto* RICISAMENTE *senza ir per sentiero.* Ciriff. Calv.

§ 2. Per Precisamente, Strettamente. *Sammaritani non teneano* RICISAMENTE *una legge, ma teneano e dell' una, e dell' altra.* Franc. Sacch. Op. Div.

RICÌSO, SA: add. da Ricidere, Tagliato, Mozzo nel mezzo; e dicesi di un legno o altro materiale che tagliato per lungo dicesi Rifesso. *Ma gli arbori i quali si taglieranno si lascino stare* RICISI *infino alla midolla alquanto tempo.* Cresc.

§ 1. Per metaf. dicesi anche delle cose morali. *E se mentrechè noi staremo in questo corpo elle non saranno cacciate e* RICISE *da noi non cesseranno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.* Coll. SS. Pad.

§ 2. Riciso: per Ispedito, Pronto. *Pur non pigliaron partito* RICISO. Nov. Ant.

§ 3. Riciso: per Retto, Consumato nel significato de' Panni quando si rompono nelle piegature per essere stati lungo tempo piegati. *Evvi d'abili pur copia infinita, Ma chi unto chi rotto, e chi* RICISO. Malm.

§ 4. *A* RICISO: posto avverb. Ricisamente, Con brevità. *E però di questa Si parla di sopra così a* RICISO. Com. Par. *Tutto il popolo di ec. a* RICISO *tennono, e' fosse esso.* Cron. Morell.

RICLÀMO: s. m. Lo stesso che Reclamo. V. *Confessare che in alcuni luoghi non vi vedessero delle cose degne di riprensione e de' giusti* RICLAMI *della pietà e della ragione.* Accad. Cr. Mess.

RICOGLIÈRE, e RICÒRRE: v. a. Rac-

cogliere, Adunare, Mettere insieme; e per lo più s' intende di cose disperse, sparse quà e là. *Con grandissimo dolore e pianto furono i due corpi* RICOLTI *e nella chiesa ec. in una medesima sepoltura fur posti.* – *Basterebbe s' egli t' avesse* RICOLTA *dal fango.* – *Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone* RICOGLIENDO *pietre nere.* Bocc. Nov. *Ma* RICOGLIENDO *le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo.* Petr.

§ 1. RICOGLIERE: parlandosi di partiti e simili: vale lo stesso che Raccogliere nel sign. di ricevere i voti. *E parte di loro stavano a vicenda nella camera a* RICOGLIERE *le fave.* G. Vill.

§ 2. Per Riscuotere, Ricevere il pagamento. *Fecesi camarlinghi e altri ufiziali a* RICORRE *gabelle.* Cron. Morell. *E diede loro il passo del fiume che vi si* RICOGLIEVA *passaggio.* Stor. Rinald. Montalb.

§ 3. RICOGLIERE: assol. per Raunare e Mettere insieme i frutti della terra o altro. *Piantare arbori e seminare e* RICOGLIERE *e guardare sue biade.* Tes. Br. *Voi non avreste mai* RICOLTO *granello di grano.* – *Nel mezzo del giorno, allorachè 'l sole è caldissimo si deono (le pecore) mettere o* RICORRE *in valle o sotto arbore che faccia ombra.* Cresc. *Dice l' Apostolo: chi poco semina, poco* RICOGLIE. Vit. SS. Pad.

§ 4. RICOGLIERE: per Riscattare, Riscuotere, Ricuperare; e si dice per lo più di cose impegnate; ed usasi anche in sign. n. p. *Se voi mi prestate cinque lire ec. io* RICOGLIERÒ *dall' usurajo la gonnella mia.* – *Noi il riavrem per trentacinque soldi,* RICOGLIENDOL *testè.* Bocc. Nov. *Avea prestato ad usura a una Cristiana sopra sua roba, e quella vogliendola* RICOGLIERE *per averla in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse.* G. Vill. *Molti (prigioni) di loro stettono poco di tempo che si* RICOLSONO *per moneta.* Stor. Pist.

§ 5. RICOGLIERE: n. p. vale Ricoverarsi, Rifuggirsi, Ritirarsi, Ridursi, Riunirsi. *Si partì della detta destruzione di Troja ec. con seguito di ec. e* RICOLSONSI *in su 22 navi.* – *Si* RICOLSE *e uscì del passo anzichè la gente de' Fiorentini vi giugnesse.* G. Vill. *Spesso a sua posta usciva fuori con sua gente, e assaliva i nemici al campo, e danneggiavali, e per savia condotta si* RICOGLIEVA *a salvamento.* M. Vill. *Innanzichè si potessono* RICOGLIERE, *Castruccio gli sopraggiunse.* Stor. Pist.

§ 6. RICOGLIERSI: per Ridursi, Ritirarsi in se stesso, Ristrignersi. *L' uomo quando vuole orare, si debbe* RICOGLIERE *al cuore e rifermar tutti gli spargimenti de' sentimenti.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 7. RICOGLIERE: per Comprendere, Intendere, Notare, Osservare, Cavar costrutto. *E per queste parole se* RICOLTE *L' hai, come dei, è l' argomento casso.* Dant. Par. *E così* RICOGLIENDO *ciò che ragionato è pare che ec.* Id. Conv. *Con attento animo son da* RICOGLIERE, *chi che d' esse sia il dicitore.* – *Il famigliare questa parola* RICOLSE, *e comecchè molte ne ricogliesse ec. niuna altra se non in somma lode del Re dirnegli udì.* Bocc. Nov.

§ 8. RICOGLIERE *il fiato*: vale Rifiatare, Respirare. *A pena puote ancor* RICOGLIER *lo fiato.* Vit. Crist.

§ 9. RICOGLIERSI: per Liberarsi; e come in modo basso anche dicesi Sgabellarsi da alcuna cosa. *Così si* RICOLSE *il fabro dallo 'mperadore, come avete udito, e tornossi al suo albergo.* Nov. Ant.

RICOGLIMÈNTO: s. m. *Collectio.* Raccoglimento, Il ricogliere. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Raunamento. *La pietra golfolina, la quale per sua grandezza e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d' Arno per modo che lo faceva ricogliere presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto* RICOGLIMENTO *si spandeva l' acqua del fiume d' Arno ec. per lo piano.* Pecor. Nov.

§ 2. RICOGLIMENTO *di cuore*: si dice del Ridursi, e Ritirarsi in se stesso. *Puossi così levar l' anima a silenzio, e a* RICOGLIMENTO *di cuore.* S. Grisost.

RICOGLITÒRE: v. m. Raccoglitore, Che ricoglie. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Riscuotitore. *Mettono colte e dazj agli altri, ed essi sono* RICOGLITORI *della moneta.* Com. Inf.

§ 2. Per Compilatore. *E quivi vide ec. Dioscoride* RICOGLITORE *delle qualità dell' erbe, delle piante, e de' frutti.* But. Inf.

RICOGLITRÌCE: verb. f. di Ricoglitore. *Voc. Cr.*

§. RICOGLITRICE. *Obstetrix.* Femmina che assiste al parto delle donne per ajutarle a partorire, Levatrice. *Nel tempo del parto si fidano della buona* RICOGLITRICE. Tratt. Segr. Cos. Donn.

RICOGNIZIÒNE: s. f. *Agnitio:* Il riconoscere, Riconoscimento. V. *La* RICOGNIZIONE *delle persone interviene in molte favole drammatiche.* Uden. Nis.

§ 1. Da' Legali si dice RICOGNIZIONE *di scrittura, di carattere*, e simili, la Verificazione o Fatto per via di cui una persona riconosce e confessa esser di suo pugno una tale scrittura o carattere.

§ 2. RICOGNIZIONE: per Ricompensa, Merito. *Non è da credere che questa invocazione sia per alcuna* RICOGNIZIONE. Esp. Salm. RICOGNIZION *conviensi in ogni ufizio A chi veglia al ben pubblico.* Buon. Fier.

§ 3. RICOGNIZIONE: per Censo, Tributo, Decima. *I miei proprj parrocchiani ne pa-*

ghino la RICOGNIZIONE all'altro chiese. Car. Lett.

RICOGNOSCERE: v. a. *Recognoscere*. Riconoscere. *Alcuni ne sono diventati santi perocchè nelle pene si* RICOGNOSCONO *e per uscire di tribolazione si raccomandano a Dio*. Serm. S. Ag.

RICOGNOSCIMÈNTO: s. m. Ricognizione. *Voc. Cr.*

§ 1. RICOGNOSCIMENTO: per Ricompensa. *De' magni beneficj, e dell'affetto, o del* RICOGNOSCIMENTO *del servo fedele*. S. Grisost.

§ 2. RICOGNOSCIMENTO *del peccato, dell'errore* e simili. – V. Peccato.

RICOLÀRE: v. a. Colare di nuovo. *Cola in altro vaso le parti più chiare e il resto getta via, e quello* RICOLA *poi per feltro*. Ricett. Fior. *Colato, e* RICOLATO *per un panno lino a più doppj*. Red. Cons.

RICOLÀTO, TA: add. da Ricolare. V.

RICOLLEGÀRE: n. p. Di nuovo collegarsi. *Averebbono voluto ec. fare che la città si* RICOLLEGASSE *con Francia*. Segn. Stor.

RICOLLICÀRE: n. p. Voce ant. Ricoricare. *Deh va* RICOLLICATI, *sventurato*. Franc. Sacch. Nov.

RICOLLOCÀRE: v. a. Collocar di nuovo. *Nello stesso tempo che furono coltivate le lingue furono rimesse le Scienze, e nel primiero vigore, e lustro ricollocate*. Salvin. Disc.

RICOLLOCÀTO, TA: add. da Ricollocare. V.

RICOLMÀRE: v. a. Colmare di nuovo; e talora semplicemente Colmare. RICOLMANDOSI *tuttavia il vaso d'argento vivo*. Sagg. Nat. Esp. *Si gloriano di esser ricoperti d' iniquità e* RICOLMATI *d'infamia ec*. Segner. Pred.

RICOLMÀTO, TA: add. da Ricolmare. V.

RICOLMO, MA: add. Ripieno, Ricolmato, Colmo. *Tenendo nella sinistra mano il corno della dovizia, d'uve* RICOLMO *e di pomi si dà a conoscere per l'abbondanza*. Salvin. Disc.

§. RICOLMI: in forza di sost. son dette Le terre lasciate dal mare alla spiaggia, e rassodate.

RICOLORÀRE: v. a. Lo stesso che Ricolorire. V. *Talchè ritorna in loro il quasi sciolto Spirto. e le guance loro* RICOLORA. Fortig. Ricc.

RICOLORÌRE: v. a. Di nuovo colorire. *Non solamente è stata negligente a* RICOLORIRLA *de' suo' primi colori, ma non s'è curata che vi sia rimasa pur la forma del primo disegno*. S. Ag. C. D.

RICÒLTA: s. f. *Messis*. Il ricogliere, e la Cosa raccolta, e intendesi comunemente delle Rendite delle terre. – V. Agresto. § 2. *Ti dirà ec. se i Ciciliani avranno buona* RICOLTA, *o no*. Lab. *Che allora era in sul tempo della* RICOLTA. G. Vill. *E tosto s'avvedrà della* RICOLTA *Della mala coltura*. Dant. Par. *Avendo avuto copiosa, e abbondante* RICOLTA *di tutti i beni terreni*. Passav. *Perveghiamo al frutto della* RICOLTA. Serm. S. Ag.

§ 1. *Fare* RICOLTA, *o* RACCOLTA, *o la* RICOLTA: vale Raccogliere. *Fatta n' ha ben la* RICOLTA *All'ovil n' ha rivocati*. Fr. Jac. T. *L'anima dipoi ec. tolta la ragione ec. fa la* RICOLTA *degli universali a suo tempo*. Alleg.

§ 2. *Far la* RICOLTA: vale Mettere insieme le nuove grasce. *Ci è caduta la grandine In sul far la* RICOLTA. Ambr. Cof.

§ 3. *Esser sempre indietro due* RICOLTE: modo proverbiale, che s' usa per dire Non saper usare il danaro, e per cattivo economo consumar le entrate anticipatamente. *Bald. Dec.*

§ 4. *Macinare a* RICOLTA: lo stesso che *Macinare a Bottaccio, o sia a* RACCOLTA. – V. Raccolta.

§ 5. In prov. *È caduta la grandine in sul far la* RICOLTA. – V. Grandine.

§ 6. RICOLTA: in sign. di Mallevadore, siccome spiega il Gigli. *S. Cater.*

§ 7. RICOLTA: per Ritirata. *Se non fosse che la* RICCOLTA *loro fu presso, molti ne sarebbono morti e presi*. Stor. Pist.

§ 8. *Sonare a* RICOLTA: lo stesso che *Sonare a Raccolta*. – V. Raccolta. *Con vergogna sonarono a* RICOLTA, *e tornaronsi al borgo a Panicale*. M. Vill.

RICÒLTO: s. m. *Messis*. Ricolta. *Si doveva dar la decima parte di tutto il* RICOLTO. Tratt. Gov. Fam. *Era già il tempo del* RICOLTA. Petr. Um. Ill.

RICÒLTO, TA: add. da Ricogliere. V.

§ 1. Per Raccolto, Stretto, Scarso, Pigro. *Non sia la mano tua presta a ricevere, e* RICOLTA *a dare*. Amm. Ant.

§ 2. Per Raunato, Riscosso. *Il detto Re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecevi fare a' Lucchesi una imposta ec. e quella* RICOLTA *ec. si partì di Lucca*. G. Vill.

§ 3. Per Ritirato, Ricoverato. *Vedendo Castruccio* RICOLTI *li Pistolesi nella città*. Stor. Pist.

§ 4. Per Osservato, Notato. *Ogni cosa che facciamo, e ogni pensiero e parlare è* RICOLTO, *e dobbiamone essere giudicati, e esaminati al dì del giudicio*. Vit. SS. Pad.

RICOMBÀTTERE: v. a. Di nuovo combattere. *La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a* RICOMBATTERE. Tac. Dav. Ann. *Che Marte sia tornato ec. a* RICOMBATTERE *il cielo*. Car. Lett.

§. Per Repugnare, Contrariare, Opporsi: *Sento un'altra legge nella mia carne la quale* RICOMBATTE *e contraddice alla legge*. Esp. Vang.

RICOMINCIAMÈNTO: s. m. Il ricominciare. *Venuto il tempo del* RICOMINCIAMENTO *dell'opera.* Libr. Pred.

§. RICOMINCIAMENTO *d' un trattato.* – V. Trattato.

RICOMINCIÀRE: v. a. Di nuovo cominciare, Ripigliar a fare ciò che si era gia fatto Ripigliar il lavoro ec. Rimetter mano all'opera ec. Darsi da capo al giuoco, al canto ec. Tornare, Rendersi di nuovo a fare, a dire ec. Ritornare in sul pianto, in sul giuoco ec. Rivolgersi all'usato, al tralasciato lavoro ec. Reiterare, Iterare. – Replicare. RICOMINCIÒE *la sua opera e proseguilla in volgare.* Bocc. Vit. Dant. *I Fiorentini* RICOMINCIARONO *guerra co' Sanesi.* G. Vill. *Con atto e voce di spedito duce* RICOMINCIÒ. Dant. Par. *Morìa ec. in quell' anno* RICOMINCIÀTA. G. Vill.

RICOMINCIÀTO, TA: add. da Ricominciare. V.

RICOMINCIATÙRA: s. f. Ricominciamento. V. *Vorrieno arrivare di tal maniera alla* RICOMINCIATURA *dell' anno.* Libr. Pred.

RICOMMÈSSO, SA: add. da Ricommettere. V.

RICOMMÈTTERE: v. a. Di nuovo commettere, ne' diversi significati del suo semplice. Onde dicesi *Quella pietra è scommessa* RICOMMETTELA: e così RICOMMETTERE *le colpe, i peccati.* – *Tali forme* RICOMMESSE, *e tutte ben serrate si legavano con fili di ferro ec.* Biring. Pirot. *La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, che ella è presa da quella molto più gravemente, che prima, a* RICOMMETTERLA *da capo.* Mor. S. Greg. cioè a farla di nuovo, a divenir di nuovo colpevole. *Tratto il freno ec. dell' appetito a quel furore, lo* RICOMMISE *alla ragione.* Salvin. Dial. Am. cioè Di nuovo lo diede, o consegnò.

§ 1. RICOMMETTERE: per Commettere di nuovo ciò che è scommesso. *Ne figurarvi un uomo tanto sciocco, che si credesse scommettere e* RICOMMETTERE. Giambull. Appar. Commed. Landi.

§ 2. RICOMMETTERE: per Dar nuova commissione. *Quelle (stoje) che si avessero a* RICOMMETTERE *a Napoli.* Magal. Lett.

RICOMPARÌRE: v. n. Voce dell' uso. Di nuovo comparire.

RICOMPÈNSA: s. f. RICOMPENSAMÈNTO: s. m. Ricompensazione, Contraccambio, Il compensare, Ricognizione, Riconoscimento, Premio, Mercede, Merito, Retribuzione, Rimunerazione, Guiderdone, Rimeritamento, Riconoscenza. *Molte comodità ci ha date Iddio Per* RICOMPENSA *delle nostre pene.* Bern. Orl.

§. RICOMPENSA: si prende anche figur. per Castigo, Pena dovuta, o meritata per una cattiva azione,

RICOMPENSAMÈNTO: s. m. Ricompensazione. *Voc. Cr.*

RICOMPENSARE: v. a. *Retribuere.* Dare, o Rendere il contraccambio, la ricompensa, il premio, la mercede meritata, Contraccambiare, Guiderdonare, Rimunerare, Rimeritare, Ricambiare, Retribuire, Riconoscere. – Ripagare, Ristorare, Soddisfare. RICOMPENSARE *liberalmente, largamente, amplamente, degnamente, convenevolmente, a misura del merito, oltre il merito, appieno, in parte, secondo sue forze.* – *Nè lui per li suoi innumerabili beneficj pure in menomissima parte* RICOMPENSARE. Cavalc. Discipl. *Si dichiararono bastantemente* RICOMPENSARE *dalle lor fatiche.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Compensare, Scontare. *Acciocchè* RICOMPENSI *le delizie passate, colle quali offese Dio, coll' asprezza dell' austera vita.* Passav.

RICOMPENSÀTO, TA: add. da Ricompensare. V.

RICOMPENSAZIÒNE: s. f. Contraccambio, Ricompensa. *Per* RICOMPENSAZIONE *del beneficio.* Sen. Declam. *Ricevè il riposo eternale per* RICOMPENSAZIONE *della sua fatica.* Mor. S. Greg.

RICOMPÈNSO: s. m. Ricompensa. *Per* RICOMPENSO *della bontà da doversi acquistare ec.* Boez. Varch.

§. Per lo più vale Compenso de' danni ricevuti. *La terza a' Guelfi per* RICOMPENSO *di danni ricevuti assegnarono.* Segner. Fior. Stor.

RICÒMPERA, e RICOMPRA: s. f. *Redemptio.* Il ricomprare una cosa venduta. *Avemmola pure con gran costo di* RICOMPERE, *e di spesa.* Cron. Morell.

§. RICOMPERA: per Redenzione, Riscatto. *Venuti certi Genovesi per ambasciadori al Saladino per la* RICOMPERA *di certi lor cittadini* Bocc. Nov.

RICOMPERAGIÒNE, e RICOMPRAGIONE: s. f. *Redemptio*, Riscatto, Ricompera, Redenzione. *Pagata la sua* RICOMPERAGIONE. Liv. M.

RICOMPERAMÈNTO, e RICOMPRAMÈNTO: s. m. Ricompera in tutti i suoi significati. *Troppo è caro, e duro, e penoso questo* RICOMPERAMENTO. Vit. Crist. *A nostra redenzione, cioè a* RICOMPRAMENTO *di noi uomini.* But. Par.

RICOMPERÀRE, e RICOMPRÀRE: v. a. *Redimere.* Di nuovo comperare una cosa venduta, o Comperar una cosa in luogo d'un'altra. *Gran parte delle lor passioni* RICOMPERARONO. Bocc. Nov.

§ 1. Per met. vale Scontare, Portar la pena. *Conciossiacosachè leggermente avvenir potrà che carissimo prezzo* RICOMPERRÀ *il suo non regolare consiglio.* Guid. G.

§ 2. RICOMPERARE: per Riscattare, Liberare. *Come il Re Luis e' suo' Baroni furono* RICOMPERATI, *e pagato la detta moneta si ritornarono in Ponente.* G. Vill. *Fannolo* RICOMPERARE, *se egli non vuole che alla moglie il dicano.* Bocc. Nov.

RICOMPERATO, e RICOMPRÀTO, TA: add. da'lor verbi. V.

RICOMPERATÒRE, e RICOMPRATORE: verb. m. *Redemptor.* Che ricompera. *Il venditore nel piato della cosa venduta non è ricevuto per lo* RICOMPERATORE. Maestruzz.

§. RICOMPERATORE: per Riscattatore, Ricuperatore. *L'antico nimico vide il* RICOMPERATORE *dell'umana generazione posto innanzi a sè.* Mor. S. Greg.

RICOMPERAZIÒNE, e RICOMPRAZIONE: s. f. Ricompera, in tutti i suoi significati. *La* RICOMPERAZIONE *di Dio non ci ha rimessi tanto in istato, quant'Adamo ce ne levò.* Franc. Sacch. Op. Div.

RICOMPERÈVOLE: add. d' ogni g. *Reparabilis.* Da potersi ricomperare. *Non ci levavamo a'nostri lavori senza lasciar passare perduta alcuna particella del non* RICOMPEREVOLE *tempo.* Amet.

RICÒMPIERE: v. a. Di nuovo compiere. *Voc. Cr.*

§. Per Ristorare, Ricompensare, Supplire. *O gente in cui fervore acuto adesso* RICOMPIE *forse negligenze e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo.* Dant. Purg. *E quello che la casa non si chiude si* RICOMPIA *la siepe alta di pruni ovvero muro.* Cresc.

RICOMPIMÈNTO: s. m. Il ricompiere. *La loro abbondanza dee essere* RICOMPONIMENTO *della vostra povertade.* Albert. *Negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi son* RICOMPIMENTI *di semplici parti, le quali parti sono le carni.* Cresc.

RICOMPORRE: v. a. Comporre di nuovo ne' diversi signific. del suo semplice; e trovasi usato anche n. p. *Non si potè contenere di non gettarsegli al collo ec. presto* RICOMPOSTOSI *in gravità, per rispondere con più temperata ilarità alla di lui proposizione.* Accad. Cr. Mess.

§ 1. RICOMPORRE: vale anche Rimettere insieme. *Si commette la mole e* RICOMPONE *Con sottili giunture in un congiunta.* Tass. Ger.

§ 2. RICOMPORRE: per Moderare. RICOMPORRE *le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi.* Segner. Crist. Instr.

RICOMPOSTO, STA, add. da Ricomporre. V.

RICÒMPRA, RICOMPRAGIONE, RICOMPRARE, RICOMPRATO, RICOMPRATORE, RICOMPRAZIONE. V. Ricompera, Ricomperagione ec.

RICOMÙNICA: s. f. Il ricomunicare, L'assoluzione della scomunica. *Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze e cercava la* RICOMUNICA. Franc. Sacch. Nov.

RICOMUNICARE: v. a. Assolvere dalla scomunica, Ribenedire. *Questo Vescovo non volendol* RICOMUNICARE, *il tenea accanato, ed egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze e cercava la* RICOMUNICA. Franc. Sacch. Nov. *Essendo i dodici rettori della città ec. in istretto trattato col Legato Cardinale ec. d' essere* RICOMUNICATI *dalla Chiesa.* G. Vill. *Volentieri ricevette la correzione e ammendossi e fecesi* RICOMUNICARE; *ma l'altro, come rio, volentieri rimase nella iscomunicazione.* Vit. SS. Pad.

RICOMUNICATO, TA: add. da Ricomunicare. V.

RICOMUNICAZIÒNE: s. f. Il ricomunicare. *Era passata la scomunicazione e la* RICOMUNICAZIONE. But. Purg.

RICONCÈDERE: v. a. Concedere di nuovo. *Annullò tutte le convenzioni ec.* RICONCEDENDO *quasi tutte le medesime cose.* Guicc. Stor.

RICONCENTRAMÈNTO: s. m. Concentramento, Riducimento nel centro. *Ora qui che mai significa un tal ritorno e un tale* RICONCENTRAMENTO. Segner. Mann.

RICONCENTRÀRE: v. a. Ridurre nel centro. *Voc. Cr.*

§. In signific. n. p. vale Ridursi nel centro, e figuratam. Rientrare in sè stesso. *Si* RICONCENTRAVA *e si rinvolgeva dentro al suo valore e alla sua virtù.* Salvin. Disc.

RICONCEPÌRE. v. a. Concepire di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *La materia è troppo disposta a* RICONCEPIRE *il pristino fuoco.* Segner. Mann.

RICONCIÀRE: v. a. *Resarcire.* Racconciare. *Voc. Cr.*

§ 1. RICONCIARE: vale anche Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti. *Voc. Cr.*

§ 2. RICONCIARE: per Metter d' accordo, Pacificare. *Consigliarono il Cardinale per levar sospetto che se n' andasse a Prato e* RICONCIASSE *i Pratesi insieme.* G. Vill. *Ella mi guata e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur aval con lei riconcio.* Luig. Pulc. Bec.

§ 3. RICONCIARSI *il tempo.* V. Tempo.

RICONCILIAGIÒNE: s. f. Riconciliazione. *Sono le* RICONCILIAZIONI *non sicure, sono le rinnovagioni ec. perigliose e gravi.* Bemb. Asol.

RICONCILIAMÈNTO: s. m. Riconciliazione, Il riconciliare. *Ma di questo* RICONCILIAMENTO *col Paglialoco e co' Greci lo re Carlo fu molto contrario e cruccioso.* G.

Vill. *Perfetto sacrificio di* RICONCILIAMENTO *d' Iddio.* Med. Arb. Cr.

RICONCILIARE: v. a. *Reconciliare.* Metter d'accordo, Far ritornare amico, Riamicare, Metter pace. V. Pacificare. *La prima che mi* RICONCILII *perfettamente con ec.* – *N' andò in verso Roma ec. per* RICONCILIARE *i Romani col Re Ruberto,* G. Vill. *Se infra trenta dì e' non* RICONCILIASSE *e non facesse star contento il padre della fanciulla.* Sen. Declam. *Dottrina del modo come dobbiamo* RICONCILIARE *lo prossimo.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Riconciliare si accorda pure col terzo caso. *Mi posso io* RICONCILIARE *alli miei nemici.* Albert. *L' avere* RICONCILIATO *un malfattore al Papa.* Bocc. Nov.

§ 2. Per Assolvere, Rimettere in grazia. *Milanesi, e messer Azo Visconti che n' era signore, furono* RICONCILIATI *e ricomunicati da Papa Giovanni.* G Vill.

§ 3. Riconciliare: in signific. n. p. vale Rappacificarsi, Tornare amico. V. Ricongiugnersi, Perdonare. *Desiderosa d' udire buone novelle del marito e di* RICONCILIARSI *pienamente col suo Tedaldo.* Bocc. Nov. *Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di* RICONCILIARSI *co' suo' frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.* Varch. Stor.

§ 4. Riconciliare o Riconciliarsi: dicesi anche l'Amministrare o il Prendere il sagramento della Confessione, ma propriamente si dice della Confessione de' peccati leggieri. *Voc. Cr.*

RICONCILIÀTO, TA: add. da Riconciliare. V.

RICONCILIATORE: v. m. Che riconcilia. *Tolom.*

RICONCILIATRICE: v. f. Che riconcilia. *Salvin.*

RICONCILIAZIONE: s. f. *Reconciliatio.* Il riconciliare, Pace, Amicizia rifatta. V. Concio, Aggiustamento, Accordo. *Con pieno mandato da operare e fare ec. d' avere la* RICONCILIAZIONE *di santa Chiesa.* M. Vill. *Egli sedea in sulla soglia dell' uscio che la pone di color di diamante, pietra di* RICONCILIAZIONE *e d' amore.* Com. Purg.

RICONCIMARE: v a. Concimar di nuovo. *Diradala, lasciando tre o quattro messe le più belle per pianta e* RICONCIMALA. Dav. Colt.

RICÒNCIO, CIA: add. Acconcio, e per lo più si dice delle vivande. *Fave* RECONCE *col guscio.* Burch. *E i pesciolin da far* RICONCI *Pur nel tegame, come usati siamo.* Cant. Carn. Qui in forza di sost.

RICONDANNARE: v. a. Condannar di nuovo. *E tu pur mi richiami, e* RICONDANNI *All' aspre lutte del tuo crudo gioco.* Cas. Rim.

RICONDENSÀRE: v. a. Condensar di nuovo, e anche Condensare assolutamente. *Essendo* RICONDENSATE, *e ingrossate dalla frigidità del cervello ec. ritornano ec.* Gell. Lett.

RICONDENSÀTO, TA: add. da Ricondensare. V.

RICONDÌRE: v. a. Condir di nuovo. *Voc. Cr.*

§. Figur. per Fornire, Provvedere. *Dunque quel, che la nobile natura Ti dà, ti priego che ne* RICONDISCA *Altrui, chi vuol per simile misura.* Franc. Sacch. Rim.

RICONDÌTO, TA: add. da Ricondire. V.

RICÒNDITO, TA: coll' accento in sulla seconda: add. *Reconditus.* Recondito, Nascosto. *Consagrò in luogo* RICONDITO *una testa dell' animale, che mostrò il cammino, e spense la sete.* Tac. Dav. Stor.

RICONDÒTTA: s. f. Nuova condotta. Il ricondurre. *Molto più dovevano osservarlo nella* RICONDOTTA *degli uomini.* Borgh. Col. Rom.

§. Talvolta vale il suo semplice; Condotta. *Faceva ogni diligenza per indurre l' Alviano alla* RICONDOTTA. – *Continuamente si trattava la* RICONDOTTA *sua.* Guicc. Stor.

RICONDOTTO, TA: add. da Ricondurre. V.

RICONDÙCERE: v. a. Lo stesso che Ricondurre. *Dell' arte del commedo mai nella commedia non* RICONDUCERE *se medesimo in alcun atto a parlare.* Bocc. Com. Inf.

RICONDÙRRE: v. a. Di nuovo condurre, Rimenare, o Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, o dove debb' rimanere. *Voc. Cr.*

§ 1. Per met. *Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, ove pietà la* RICONDUCE. Petr. *A così fatta considerazione ec pur poco fa mi* RICONDUSSE *ciò, che Pampinea ec. raccontò.* Bocc. Nov.

§ 4. Ricondurre: per Ridurre. *Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha* RICONDOTTI *in poca polve.* Petr.

§ 3. Per Fermare, o Fermar di nuovo al soldo. *E questi furono* RICONDOTTI *di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè.* Cron. Morell. *Poichè gl' Inglesi si viddono* RICONDOTTI: F. Vill.

§ 4. Ricondurre *un podere.* – V. Podere.

RICONDUZIONE s. f. T. Legale. Nuova allogagione, Nuovo affitto di un podere. *Fare la* RICONDUZIONE. Band. Ant.

RICONFÈRMA: s. f. Riconfermazione. *Ascoltate quanto voglio dirvi per* RICONFERMA Fr. Giord. Pred. *Da questa maniera potrete dedurre una* RICONFERMA *della gran quantità di materia ec.* Bellin. Disc.

RICONFERMÀRE: v. a. Confermare di nuovo; e talora semplicemente Confermare.

Primieramente tutti gli uficj da Pampinea dati RICONFERMÒ. Bocc. Nov. *Io non nego, che questo ec. non venga poi nel progresso* RICONFERMATO *con ragioni particolari.* Gal. Sist.

RICONFERMATO, TA: add. da Riconfermare. V.

RICONFERMAZIÒNE: s. f. Il riconfermare. *E dopo molte* RICONFERMAZIONI *fattelene dal Zeppa, credendol, disse.* Bocc. Nov.

RICONFESSÀRE: n. p. Di nuovo confessarsi. *Allora si dee* RICONFESSARE *da capo di tutti i peccati che detto avea.* Passav.

RICONFICCÀRE: v. a. Conficcar di nuovo *Lo ripicchia, e ribattè, e brevemente lo* RICONFICCA *da quella banda, perchè stia più forte.* Varch. Ercol.

RICONFICCATO, TA: add. da Riconficcare. V.

RICONFÌTTO, TA: add. T. degli Artisti. Riconficcato.

RICONFORMÀRE: v. a. Di nuovo conformare; e si usa anche in significato. n. p. *Volendo la smisurabile bontà divina l'umana creatura a sè* RICONFORMARE, *che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita, e disformata.* Dant. Conv. *Infinochè Cristo si* RICONFORMI *in voi.* S. Grisost.

RICONFORTÀRE: v. a. Di nuovo confortare, e talora anche semplicemente Confortare. RICONFORTANDOLA *le donne, e dicendole, che su si levasse alquanto.* Bocc. Nov. *E incominciò a* RICONFORTARE *quelli, che la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente.* Vit. S. M. Madd.

§ 1. RICONFORTARE: n. p. Prender conforto o speranza, Consolarsi nell' affilizioni. *Benchè doglioso, e solo M' abbi lassato, i' pur mi* RICONFORTO. – *Ma pur che l' alma in Dio si* RICONFORTE *ec. Che altro, che un sospir breve è la morte?* Petr.

§ 2. RICONFORTARE, e RICONFORTARSI: vale anche Ristorare, Ricreare, Corroborare. *Fatto venire de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto* RICONFORTATISI. Bocc. Nov. *E d' eccellenti vin* RICONFORTATI, *E più dal dir consolativo e dolce.* Buon. Fier.

§ 3. Per Rincorarsi, Rassicurarsi, Prendere speranza. *Messer Gherardino* RICONFORTANDOSI *della discordia dell' oste de' fiorentini, lasciò il trattato con loro.* G. Vill.

§ 4. Figur. *Il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso* RICONFORTA. Dant. Par. Qui vale ne rinfresca la memoria della sua fama.

RICONFORTÀTO, TA: add. da Riconfortare. V.

RICONFORTATÒRE: verb. m. Che riconforta. *Voce di regola* – V. Riconfortatrice.

RICONFORTATRICE: verb. f. Che riconforta. *Con savio accorgimento la nostra Accademia dell' onore, e del pregio di nostra lingua* RICONFORTATRICE, *tra' suoi proprj figliuoli adotta.* Salvin. Pros. Tosc.

RICONFRONTÀRE: v. a. Confrontare di nuovo, e semplicemente Confrontare. RICONFRONTAVA *le sue osservazioni intorno a' polmoni degli Uccelli.* – *Uno solo ne arrivò che non avea cacato le budelle e con esso potetti* RICONFRONTARE *il da me osservato gli anni addietro.* Red. Lett.

RICONGEGNAMÈNTO: s. m. Nuovo congegnamento. *Assegnatisegli nuovi lavoranti per le fucine, pe 'l* RICONGEGNAMENTO *de' legnami, e per l' altre contingenze della marineria.* Accad. Cr. Mess.

RICONGIUGNERE: v. a. Di nuovo congiugnere. *Come da me il dividesti con meco il* RICONGIUGNI. Fiamm. *Con alcun suo congiunto più stretto parentado si* RICONGIUNSE. Lab.

§ 1. Per semplicemente Congiugnere. *A costei mal da me conosciuta fui* RICONGIUNTO. Lab. Cioè Congiunto in matrimonio. *Se voi avete tenuto a mente le proposizioni che m' avete detto* RICONGIUGNETELE *insieme e ditemi ciò, che se ne raccoglie.* Galil. Sist.

§ 2. RICONGIUGNERE: n. p. si dice delle ferite, e delle piaghe; e più comun. Rammarginarsi. V.

RICONGIUGNIMÈNTO: s. m. Il ricongiugnere. *Da' busti gocciolava un certo liquor verde viscoso, e tenace, che seccandosi era cagione d' un saldo* RICONGIUGNIMENTO. Red. Ins.

RICONGIÙNTO, TA: add. da Ricongiugnere. *Parean vivendo lor menti divise Movendo* RICONGIUNTE *ec.* Petr.

RICONGIUNZIÒNE: s. f. Ricongiugnimento. *Dove assai manifestamente chi ben riguarda può la* RICONGIUNZIONE *dell' opera intermessa conoscere.* Bocc. Vit. Dant.

RICONGREGÀRE: n. p. Di nuovo congregare. *Pallav. Conc. Trid.*

RICONIÀRE: v. a. Di nuovo coniare, ed anche semplicemente Coniare. *Va a spendere tal moneta nel terreno del Diavolo, della cui figura ella è* RICONIATA. Franc. Sacch. Op. Div.

RICONOSCÈNTE: add. d'ogni g. Che riconosce i benefizj, e n' è ricordevole, Che è grato. – V. Riconoscenza, Grato. *Le fatiche sue ec. e di ciò dovemo noi esser* RICONOSCENTI. Fr. Giord. Pred.

§. RICONOSCENTE: per Che riconosce. *Tac. Dav. Stor.*

RICONOSCÈNZA: s. f. Il riconoscere. *Nel primo divisamento ec. dee il parlatore prima recare quella* RICONOSCENZA *al pro di sua cosa.* Tes. Br.

§ 1. Riconoscenza: parlandosi di fallo, errore, o simile vale Rimordimento, e Confessione di esso. *Con vergognosa* riconoscenza *del fallo.* Amm. Ant.

§ 2. Riconoscenza: per Gratitudine. Riconoscenza *viva, affettuosa, ricordevole. – E'l cuore suo si profondò in tanta umiltade, e in tanta* riconoscenza *ec.* Vit. S. M. Madd.

§ 3. Riconoscenza: per Contraccambio, Ricompensa, Rimunerazione de' benefizj de' servigj prestati. *Al quale intendo, in luogo di* riconoscenza *di ciò che tengo da lui, donar questa bellissima cosa.* Filoc.

RICONÒSCERE: v. a. *Agnoscere.* Revocare alla memoria l' idea, o l' imagine di una cosa, o di una persona nel rivederla, Ravvisare, Raffigurare. *Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il* riconobbe. *– Ascolta se tu* riconosci *la voce mia, io son ben dessa.* Bocc. Nov. *Ben* riconosco *in voi l' usate forme. –* Riconobbila *al volto, alla favella:* Petr.

§ 1. Si dice altresì Riconoscere *una cosa, una persona quantuuque non mai veduta* allora quando da' contrassegni dati, o da' discorsi tenuti altri s' avvede che la tal cosa, la tal persona è per l' appunto quella, che si aveva in mente. *Non gli si dica, Ch' originario io cittadin discenda Di questa patria, ond' io* riconosciuto *Non sia in necessità d' ospite farmi D' alcun parente antico.* Buon. Fier. – V. Riconoscibile.

§ 2. Riconoscere: per Arrivar a conoscere, a scoprire la verità di alcuna cosa. *Volemmo vedere se ec: si* riconoscesse *qualche varietà nel progresso dell' operazione.* Sagg. Nat. Esp. *Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in concistoro.* Cas. Lett.

§ 3. Riconoscere: per Osservare, Considerare. *A* riconoscer *venite la stanza, Poi potrete al viaggio vostro andare.* Bern. Orl.

§ 4. Per lo più è T. Militare, e dicesi Riconoscere *un paese, una fortezza, una batteria,* o simili: e vale Andare a vedere in che stato, e termine si ritruovino. *Mandarono i capitani due fanti di ciascheduna lingua a* riconoscere *la batteria,* Guicc. Stor. *Pensò a consumar quel tempo in* riconoscere *personalmente le terre della riviera, osservando i posti, che fosse tornato meglio di occupare.* Accad. Cr. Mess.

§ 5. E così in Marineria si dice Riconoscere *un vascello, la terra,* e simili: e vale Appressarvisi per aver cognizioni delle forze e del vascello, e di qual nazione egli è, osservar più da presso il terreno ec.

§ 6. Riconoscere *una cosa da alcuno,* o *per alcuno*: vale Reputare, o Confessare di averla, o ch' ella venga da lui, o mediante lui. *Dal tuo podere, e dalla tua bontade* riconosco *la grazia, e la virtute.* Dant. Par. Riconoscendola *da lui per omaggio, dandogliene ogni anno un falcone pellegrino.* G. Vill. *Perch' egli* riconosceva *i suoi beni da Dio.* Fior. Virt.

§ 7. Riconoscere *un errore, un peccato,* o simili: vale Confessarlo. *Allora egli* riconoscendo *la sua colpa fece penitenza, e domandogli perdono.* Vit. SS. Pad. *Non si truova che niente di ciò volesser confessare, nè* riconoscere. G. Vill.

§ 8. Riconoscere *alcun per signore.* – V. Signore.

§ 9. Riconoscere *alcuno*: vale Mostrarsi grato della fatica, o dell' opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo. *Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo ella potesse* riconoscere *questa grazia.* Vit. S. M. Madd. *Si voltò agli amici, e disse, poichè gli era tolto il* riconoscerli *de' lor meriti, lasciava loro un bel gioiello solo rimasogli.* Tac. Dav.

§ 10. Riconoscere: in signific. n. p. per Ravvedersi degli errori, Conoscere il suo fallo con dispiacere, Pentirsi, Emendarsi. Riconoscersi *e tornare a obbedienzia.* G. Vill. *Quale i fanciulli vergognando ec. E se* riconoscendo *e risentiti; Tal io mi stava.* Dant. Purg.

RICONOSCÌBILE: add. d' ogni g. Che si può riconoscere. *Va alla città e cerca delle case del padre mio ec.* riconoscibil *sono agevolmente.* Salvin. Odiss. *I ragazzi rubando ec. un intero senso di un autore ec. soglion usare la malizia di storpiarne qualche cos per render meno* riconoscibile *l' eccellenza dell' originale.* Magal. Lett. *Una gran superbia ha certe fattezze così* riconoscibili, *che ec.* Accad. Cr. Mess.

RICONOSCIMÉNTO: s. m. *Agnitio.* Il riconoscere, Ricognizione, Agnizione. V. *Dalla stessa costituzion della favola accidenti uscivano segnalati e agnizioni o* riconoscimenti *non isperati.* Salvin. Cas.

§ 1. Per Pentimento. *O è la sua pazienza* (di Dio), *la quale il nostro* riconoscimento *attende.* Bocc. Vit. Dant. *La notte dinanzi al venerdì santo ebbe* riconoscimento *del suo errore.* But. Inf.

§ 2. Per Contraccambio, Premio, Ricompensa. *E come poteva in* riconoscimento *che da lui in Barletta riceveva, l' onorava.* Bocc. Nov. *E sempre in* riconoscimento *del suo portarsi valentemente gli donava alcuna cosa della preda.* Sen. Ben. Varch. *Per* riconoscimento *della grazia grande che io gli fo.* Fag. Com.

RICONOSCITÒRE: v. m. *Cognitor.* Che riconosce, Che va a spiar gli andamenti del

nimico. *Mentre egli udiva le condizioni e pensava le risposte, eccoti* RICONOSCITORI *trafelando a dirgli, il nimico esser quivi.* Tac. Dav. Stor.

RICONOSCIÙTO, TA: add. da Riconoscere. V.

RICONQUÌSTA: s. f. Nuova conquista, Il riconquistare. *Segner.*

RICONQUISTÀRE: v. a. Di nuovo conquistare, Ricuperare. *Acciocchè con essi potesse* RICONQUISTAR *lo regno, ovvero altro regno acquistare.* Fior. Ital. *I detti consoli ec. andarono in Sardigna e* RICONQUISTARONLA. Cronichett. d'Amar.

RICONSEGNARE: v. a. Racconsegnare. *Voc. Cr.*

RICONSIDERARE: v. a. Di nuovo considerare, Disaminare, Discutere. - V. Esaminare. *E quì basterebbe ec. se non restasse a* RICONSIDERARE *un poco quel che nel principio si disse che ec.* Borgh. Arm. *Tutto quello che direte, doverà esser letto e riletto, considerato e* RICONSIDERATO *diligentissimamente da molti.* Varch. Ercol.

RICONSIDERATO, TA: add. da Riconsiderare. V.

RICONSIGLIARE: v. a. Consigliar di nuovo. *La dolce primavera Ch' ora allegra, e ridente* RICONSIGLIA *ad amare Il mondo e gli animali?* Tass. Amint.

§. RICONSIGLIARE: n. p. vale Prender nuovo consiglio, Pigliar partito. *Ogni animal d' amar si* RICONSIGLIA. Petr. *Lo cavaliere si* RICONSIGLIÒ *e tornò in sull' amore.* Nov. Ant.

RICONSIGLIATO, TA: add. da Riconsigliare. *Pur meglio* RICONSIGLIATO, *non gli parve di esasperarla con dirle ec.* Pecor. Nov.

RICONSOLAMÈNTO: s. m. *Consolatio.* Il riconsolare. *Suole essere un* RICONSOLAMENTO *de' danni.* Paol. Oros.

RICONSOLÀRE: v. a. Di nuovo consolare. *Colle consolazioni lungamente perdute, ricominciarono a* RICONSOLARE *lo sconsolato.* Bocc. Vit. Dant. *Pajon partire Tutti* RICONSOLATO. Buon. Fier. *Tutto restò* RICONSOLATI *e parvegli Risuscitare.* Ar. Len.

§. RICONSOLARE: n. p. *Sublevari.* Ricever conforto e consolazione. *Affinchè con iscambievoli conforti ec. non si* RICONSOLASSERO *in alcun modo.* S. Cr. *Dolcissimo a noi fia che il Signor vostro Nel vostro ritornar si* RICONSOLI. Buon. Fier.

RICONSOLÀTO, TA: add. da Riconsolare. V.

RICONSOLAZIÒNE: s. f. *Solamen.* Riconsolamento. *Si mise loro attorno con nuova ed efficace* RICONSOLAZIONE *di elemosine.* Libr. Pred.

RICONTÀRE: v. a. *Recensere.* Contare, o Annoverar di nuovo. *Tu spurghi un tratto, e poi così pian piano Tu* RICONTI *i gheron.* Libr. Son.

§ 1. Per Raccontare, Narrare. *Poi ritornerete a me a* RICONTARMI *le novelle.* Nov. Ant. *Io* RICONTERÒ *quello che fece Lucrezia.* Declam. Quintil. *Donne mie, lungo fora* RICONTARE *Quanto la nuova libertà m' increbbe. - Ma non è chi lor duol* RICONTI *o scriva.* Petr. *Torniamo a* RICONTAR *de' paladini.* Bern. Orl.

§ 2. Per Raccontar di nuovo. *Le* RICONTA *per recarle alla memoria degli auditori più fermamente.* Tes. Br.

RICÒNTO: s. m. *Epilogus.* Epilogo che fa l'Oratore di tutti i suoi argomenti e ragioni in fine dell' orazione per recarli più fermamente alla memoria degli uditori. *Voglio che questa senz' altr' arte o manifattura oratoria basti d' epilogo e di* RICONTO *all' orazion mia.* Salvin. Pros. Tosc.

RICONTRADÌRE: v. a. Di nuovo contradire. *Uden. Nis.*

RICONVENÌRE: v. a. Convenir colui che il primo ci convenne. *Nelle corti si separano l' azioni e se noi ci richiamiamo d' alcuna cosa, l' avversario non ci* RICONVIENE *della medesima.* Sen Ben. Varch.

§ 1. Per Rimproverare, Tacciar alcuno di aver mancato al suo dovere. *Ma io dubito che pretendiate* RICONVENIRMI *modestamente di non averci pensato da me.* Magal. Lett.

§ 2. RICONVENIR *le forbici*: dicono i Cimatori il Dare delle martellate sopra il maschio ne' luoghi che non combaciano, acciò i tagli si tocchino in tutta la loro lunghezza.

RICONVENZIÒNE: s. f. Impugnazione del detto altrui. *Chiamandola un'astutissima salvaguardia dalle* RICONVENZIONI *di qualunque ec. si trovasse deluso. - Ch'ella non avesse prevenuta la* RICONVENZIONE *con quell' istessa replica con cui l'Hobbes ribatteva il rimprovero ec.* Magal. Lett. *Questa notizia non aspettata in Montezuma, e questa* RICONVENZIONE *ch'aveva forza d'argumento averebbero potuto imbarazzare Cortes ec.* Accad. Cr. Mess.

§. RICONVENZIONE: T. Forense. Dimanda, che si oppone dal convenuto ad altra domanda formata dall'Attore davanti allo stesso Giudice.

RICONVERTÌRE: v. a. Convertir di nuovo, e si usa anche in sign. n. p. *Voi vedete ec. li scudi 104. e due terzi ec* RICONVERTITI *in scudi 106 ec* Dav. Camb.

RICONVERTÌTO, TA: add. da Riconvertire. V.

RICONVITÀRE: v. a. Rifar conviti. *Quando farai convito, non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini, perch'egli* RICONVITINO *poi te.* Introd. Virt.

RICOPERCHIARE: v. a. *Contegere.* Ricoprire, Rimettere il coperchio. *E poco vino lasciatovi, quella* RICOPERCHIÒ. Bocc. Nov. *Così questo fulgor che già ne cerchia Fia vinto in apparenza dalla carne Che tutto dì la terra* RICOPERCHIA. Dant. Par. RICOPERCHIATA *la coppa la sposa bee il rimanente.* Bocc. Nov.

RICOPERCHIATO, TA: add. da Ricoperchiare. V.

RICOPÈRTA, e RICOVÈRTA: s. f. Il ricoprire. *Voc. Cr.*

§ 1. Figurat. per Occultamento. *La badessa avvedutasi del suo medesimo fallo e vedendo che da tutte veduto era, nè aveva* RICOPERTA *mutò sermone.* Bocc. Nov.

§ 2. Per Iscusa, Discolpa. *Per sua* RICOPERTA *condannò parte della casa di messer Pino.* G. Vill. *Oltrechè voleva aver preso l'arme con la* RICOPERTA *di mantenere le cose fatte da esso Cesare.* Borgh. Orig. Fir.

RICOPERTAMÈNTE: avv. *Tecte.* Ascosamente, In modo ricoperto, Copertamente. *Questi falsi predicatori tolgono alla parola divina tutto il suo credito, come fanno gli Eretici, benche più* RICOPERTAMENTE. Segner. Mann.

RICOPÈRTO, e RICOVÈRTO, TA: add. da'loro verbi. *Gli alberi di graziose frondi, e di fiori* RICOPERTI *sostennero i lieti uccelli.* Amet. *In modo che il fuscelletto rimanesse* RICOPERTO *dalla pelle.* Red. Oss. An.

RICOPIARE: v. a. Di nuovo copiare; ed anche Copiare semplicemente. *Voc. Cr.*

§. Per simil. vale Imitare, Prender esempio. *Il* RICOPIARE *dalla vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione.* Segner. Crist. Instr.

RICOPIÀTO, TA: add. da Ricopiare. V.

RICOPRÌBILE: add. d'ogni g. Che può ricoprirsi. *Persuasa dalla forzata confessione, ch'ei rende sul tormento della conosciuta, e nè pure a se stesso* RICOPRIBILE *verità.* Magal. Lett.

RICOPRIMÈNTO, e RICOVRIMÈNTO: s. m. *Operimentum.* Il ricoprire. *Senza niuno* RICOPRIMENTO *hanno usato lo tradimento.* But. Inf. RICOPRIMENTO, *che 'l volgo dice Rifiorimento.* Bald. Dec.

RICOPRÌRE, e RICOVRÌRE: v. a. *Contegere.* Di nuovo coprire; ed è anche lo stesso che 'l primitivo Coprire, Occultare, Nascondere; ed usasi anche nel sign. n. p. *L' orme di quelle che, la Reina degli angeli seguitarono, sono* RICOPERTE, *e le nostre femmine digradando hanno il cammino smarrito.* Lab. *Volendosi tirare i panni dinanzi e* RICOPRIRSI Bocc. Nov. *Si* RICOPERSE, *e funne ricoperta E l'una, e l'altra ruota.* Dant. Purg. *Non furon tutte spente a quel ch'io veggio Ma* RICOPERTE *alquanto le faville. – Erba, e fior, che la gonna Leggiadra* RICOVERSE. *– E quella dolce leggiadretta scorza, Che* RICOPRIA *le pargolette membra. – Mentre 'l mio primo amor terra* RICUOPRE. Petr.

§ 1. RICOPRIRE: per Chiudere. *E tanto d'uno in altro vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza* RICOPERSI. Dant. Purg.

§ 2. Per met. vale Scusare. *Con l'altrui colpa guatate di* RICOPRIRE *i vostri falli.* Bocc. Nov.

§ 3. Per Emendare, Correggere. *Pure che l'uomo* RICUOPRA *con buone opere i mali di prima:* Vit. SS. Pad.

§ 4. RICOPRIRE: si dice anche quando alcuno il quale ha detto, o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpreta a rovescio, o almeno in un altro modo se medesimo. *I' vidi ben siccom'ei* RICOPERSE *Lo cominciar con l' altro, che poi venne, Che fur parole alle prime diverse:* Dant. Inf.

§ 5. RICOPRIRE: per Assicurare i suoi crediti, e simili. *E peggio gli sarà l'altro usurajo che il mercante per iscusa di sè che si crede* RICOPRIRE. Cron. Morell.

RICORCARE, e RICORICARE: v. a. Di nuovo corcare; e fu detto del Sole in sign. n. p. *Che 'l sol non si* RICORCA *Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti, e quattro i piè cuopre ed inforca:* Dant. Purg. *Non si* RICORCA, *cioè non si riposerà in Ariete come fa ogni anno.* But. ivi.

§ 1. RICORCARE: T. di Agricoltura, trattandosi di viti, o d'alberi, è lo stesso, che Propagginare. *Voc. Cr.*

§ 2. Trattandosi d'erbe: vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni come per difenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili. *Voc. Cr.*

RICORDAGIÒNE: s. f Ricordazione, Ricordo. *Fu liberata delle* RICORDAGIONI *e pensieri ec. delle vane, e false scienze.* Vit. SS. Pad.

RICORDAMÈNTO: s. m. *Memoria.* Ricordazione: *La mattina ti dei tu dare al pensiero delle cose, che da fare sono la sera al* RICORDAMENTO *delle fatte.* Amm. Ant.

RICORDANZA: s. f. *Memoria.* Ricordo, Atto della memoria, che si ricorda. *Siccome colui, che mai più per* RICORDANZA *vedute non avea, si cominciò forte a maravigliare.* Bocc. Nov. *Nè del tempo passato hae* RICORDANZA. Fr. Jac. T.

§ 1. Talvolta vale Commemorazione, Menzione. *Lasceremo ogni altra* RICORDANZA *d'altre novità di diversi paesi infinochè fia tempo e luogo.* G. Vill.

§ 2. *Far* RICORDANZA: lo stesso che Far ricordo, Far menzione. *Senza farne alcuna menzione o* RICORDANZA *ec. benignamente si passava con tutti.* Filoc.

§ 3. Ricordanze *antiche*: per Memorie, Storie, Monumenti. *Se ricogliamo le* ricordanze *antiche pure di questa nostra cronica ec.* G. Vill. e M. Vill. ec.

§ 4. Ricordanza: per Quello, che si dà, o piglia da altrui, per non dimenticarsi di quel che s' ha a fare, Pegno. *Che voi gli rimandiate il tabarro che 'l fanciullo vi lasciò per* ricordanza *ec. - Dunque tu toi* ricordanza *al sere ?* Bocc. Nov.

RICORDÀRE: v. a. *Memorare.* Ridurre a memoria, Rimembrare, Rammentare, Far sovvenire. *E questo non una volta, ma molte e molto spesso gli* ricordava. Boc. Nov. *Altra cosa è* ricordare, *altra è sapere. – E* ricordare *si è quando la cosa è data a guardare alla memoria.* Sen. Pist. *Io supplico V. M. che mi dia licenza ch' io le possa essere importuno in* ricordarle *la sopradetta spedizione.* Cas. Lett.

§ 1. Ricordare: per Nominare, Far menzione, Mentovare. *La Ciutazza udendo* ricordar *la camicia, disse. ec. – Ma infino ad ora se voi* ricordaste *o Dio, o Santi, o aveste paura, vi dico ch' ella ec. - Perchè* ricordavate *o Dio, o' Santi ? Non vi fu egli detto dinanzi ?Disse il medico: in fe d' Iddio non* ricordava. *Come disse Buffalmacco, non* ricordavate? *Voi ve ne* ricordate *molto.* Bocc. Nov. *Non poteva sostenere di vedere, nè* ricordare *femmina. – I' non voleva udire* ricordare *nè virtù, nè buoni costumi.* Vit. SS. Pad.

§ 2. In proverb. *Cosa* ricordata *per via va*: si dice Quando alcuna cosa succede, o Quando taluno sopraggiugne, mentre ch' e' se ne ragiona. *Lasc. Sibill.*

§ 3. Ricordare *i morti a tavola.* – V. Tavola.

§ 4. Ricordare: per Mettere in considerazione, Far considerare, Avvertire. *A cui la giovane disse ec. Io vi* ricordo *che io non medico con la mia scienza anzi con l'ajuto d' Iddio ec. - Ma una cosa io vi* ricordo, *che cosa io vi dica, voi vi guardiate di non dire ad alcuna persona.* Bocc. Nov.

§ 5. Ricordare: n. p. e talora colle particelle sottintese vale Aver memoria, Ridursi a mente. Rammemorarsi, Rimembrarsi, Sovvenirsi. *Io per me non me ne* ricordo. – Ricordandosi *de' conforti datigli dal Frate.* Bocc. Nov. *Ben ti* ricordi *(e* ricordar *ten dei) Dell' immagine sua.* Petr. *Essi si* ricordavano *del suo buon cuore. – Se ben* ricordo *e' mi parve con lui Quel Carlo ardito ch'ebbe il maschil naso.* Bocc. Vis.

§ 6. Usato impersonalmente è modo più gentile e più poetico. *Ond' io rispesi lei: non mi* ricorda *Ch' io straniassi me giammai da voi.* Dant. Purg. *Mi* ricorda *esser non guari lontana dal fiume una toricella disabitata: –* Ricordivi *che noi siam tutte femmine.* Bocc. Nov. *Ben mi* ricordo *quando lungo il rio. ec.* Castigl. Egl.

RICORDÀTO, TA: add. da Ricordare. V.

RICORDATÒRE: verb. m. *Memorator.* Che ricorda. *Li quali feciono gli altri, meritando,* ricordatori, *e participatori di sè.* S. Ag. C. D.

§. Ricordatore: *Memor.* Che ha buona memoria. *Chi nasce nel Capricorno ec. arà molti pensieri, e fia buono* ricordatore, *e prode uomo.* Zibald. Andr.

RICORDAZIÒNE: s. f. *Recordatio.* Il ricordarsi, Rammemorazione, Rimembranza. *Niuno rimedio si truova tale a sanar l' anima inferma ec. come la* ricordazion *de' preteriti peccati.* Cavalc. Frutt. Ling.

§. Per Commemorazione, Menzione, Narrazione, che ricorda altrui alcuna cosa. *La presente opera ec. avrà grave e nojoso principio, siccome è la dolorosa* ricordazione *della pestifera mortalità trapassata.* Bocc. Introd.

RICORDÈVOLE: add. d' ogni g. *Memorabilis.* Memorabile, Da ricordarsene. *Portando il* ricordevole *capo di Medusa, che avea li capelli di serpenti.* Com. Inf.

§. 1 Per Rimembrante, Che si ricorda, Che ritien bene nella mente. *Ma la reminiscenzia più* ricordevole *nella smarrita memoria tornò costei da me vista un altra fiata.* Amet.

§ 2. Ricordevole: vale Memore. *Fortuna sii propizia Che io ti sarò del voto* ricordevole. Ar. Cass. *I bracchi, i quali* ricordevoli *della loro ec,* Fir. As. *Monti.*

RICORDÌNO: s. m. Voce moderna dell' uso. Piccolo anello da ricordi. – V. Ricordo.

RICÒRDO: s. m. *Memoria.* Il ricordarsi, Memoria, Rimembranza. *Delli antichi nomati di sopra ec. a pena ai nostri dì n' è* ricordo. G. Vill. *Senza alcun* ricordo *di me.* Fiamm. *In maniera che di loro più mai* ricordo *non fia.* Filoc.

§ 1. Per Tradizione, o Memoria trasmessa, o conservata in voce, o in iscritto di checchessia. *Nè per* ricordo *si truova, che dal tempo d' Annibale in qua gente d' arme, numero grande, per que' luoghi passasse.* M. Vill.

§ 2. Ricordo: per Avvertimento, Ammaestramento. *Dimenticatasi de' buoni* ricordi *del marito ec. si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità.* Fir. As.

§ 3. *Dar* ricordo: vale Ricordare, Fare risovvenire. *Voc. Cr.*

§ 4. E *Dare* ricordi: vale Dare ammaestramenti, Ammonire. *Non è or tempo da darti lungo* ricordo. Tac. Dav. Stor. *E a questo, e a quel più volte diè* ricordi *Da signor giusto ec.* Ar. Fur.

§ 5. *Far* RICORDO: vale Far menzione. *Non vi maravigliate, perchè in questo ec. facciamo* RICORDO *d' ogni fuoco appreso ec.* G. Vill.

§ 6. RICORDO: per Ricordanza, Pegno, onde dicesi *Anello, o Anelletto da* RICORDI: oggidì detto Ricordino, ad Anello gentile, sebben di poco valore, dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d' affetto, per memoria del donatore. *Impronte fatte con un diamante ec. in un anelletto da* RICORDI. Magal. Lett.

RICORICARE: – V. Ricorcare.

RICORICATO, TA: add. da Ricoricare. *Cr. in* Gobbo.

RICORONARE: v. a. Di nuovo incoronare. *A lui si fece da capo* RICORONARE *dello 'mperio. – Come Lodovico di Baviera si fece* RICORONARE, *e confermare Imperadore al suo Antipapa.* G. Vill.

RICORRE: v. a. – V. Ricogliere.

RICORREGGERE: v. a. Correggere di nuovo; e talora semplicemente Correggere. *Si riformaro gli ordini della giustizia e si* RICORRESSONO *in alcuna parte.* G. Vill. *Orsù non si può* RICORREGGERE *questo errore.* Ambr. Bern. *Sogliono costoro il più delle volte professare di riconoscere un Dio, ma un Dio* RICORRETTO, *dicono essi da quegli estremi.* Magal. Lett.

RICORRENTE: add. d'ogni g. T. Medico. Che di quando in quando ritorna o si fa sentire. *Quei tanti mali subalterni, passeggieri, e* RICORRENTI *di cardialgia.* Cocch. Bagn. *In questo corpo regna una interpolata e* RICORRENTE *itterizia.* Del Papa Cons.

§ 1. RICORRENTE. T. Anatomico. Aggiunto delle propagazioni de' nervi vocali dette anche Riversive o Ricorsive.

§ 2. RICORRENTE: per Che ricorre, Che corre di nuovo. *Salvin.*

RICORRERE: v. n. *Recurrere.* Reduplicativo di Correre, cioè Correr di nuovo ed anche talora semplicemente Correre in tutti i suoi sign. *Per fuggir lui lasciò qui il luogo voto Quella, ch' appar di quà e su* RICORSE. Dant. Inf. *E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo che* RICORRE *Allo splendor che va di gonna in gonna.* Id. Par. *Rotto il detto muro tutta l' acqua ch' era nella città* RICORSE *con gran foga all' Arno. – Col seguito del popolo e di molti loro amici cittadini* RICORSONO *la terra la loro volta.* G. Vill.

§ 1. RICORRERE: per Andare a chiedere ajuto e difesa ad alcuno, Rifuggire, Far ricorso, Aver ricorso. – V. Raccogliersi, Raccomandarsi. RICORRERE *umilmente, supplichevolmente. –* RICORRERE *per consiglio, per ajuto, per favore, per ottener grazia o giustizia. – Mi volsi come parvol che* RICORRE *Sempre colà, dove più si confida.* Dant. Par. *Subitamente la notte medesima anche* RICORSE *al predetto santo Padre.* Vit. SS. Pad. *Gli ho commesso, che* RICORRA *a lei per favore e per consiglio.* Cas. Lett.

§ 2. RICORRERE: si dice anche dell' Aver ricorso alle cose che possono giovare o porgere qualche ajuto o lume nel bisogno. – V. Ripararsi, Ridursi, Ricoverarsi. *La donna veggendo che il pregar non le valeva,* RICORSE *al minacciare.* Bocc. Nov. *Non avendo il tempo molto lungo ai più pronti rimedi son* RICORSO *e* RICORRO. Lab. RICORRO *al tempo ch' i' vi vidi prima.* Petr. *Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie nè con morse onde bisognò,* RICORRERE *al fuoco, abbruciandolo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. RICORRERE: dagli Architetti si dice il Circondare che fa una cornice o un altro membro d' architettura tutto o parte dell' edificio; e per simil. d' altre cose. *Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro e da quel primo nastro di gielo che ricorre la circonferenza del vaso comincia a mandare verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.* Sagg. Nat. Esp.

RICORRETTO, TA: add. da Ricorreggere. V.

RICORRIMENTO: s. m. *Recursus.* Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso. *E quella fumosità per spesso* RICORRIMENTO *ritornò al detto mare.* Stor. Pist.

§. Per Ritorno di un male, che di quando in quando si fa sentire. *Quando poi l' artritico dolore nasce primieramente nei tendini benchè con lunghi intervalli d' apparente riposo e con quasi periodico* RICORRIMENTO. Cocch. Bagn.

RICORSIVO, VA: add. T. Anatomico. – V. Ricorrente.

RICORSO: s. m. *Recursus.* Il ricorrere, e propriamente si dice de' fiumi. *Questo indovinamento facevano secondo il corso e* RICORSO *de' fiumi.* Vit. Plut. *Intenderemo anco come all' incontro dove gli alzamenti, ed abbassamenti son piccoli i corsi ed i* RICORSI *son grandi.* Gal. Sist.

§ 1. RICORSO: per Secondo corso, Il correr di nuovo. *Adim. Pind.*

§ 2. RICORSO: per Rifugio si costruisce comun. col verbo Avere. – V. Riparo, Ricovero, Ajuto. *Non pareva che luogo fosse alcuno ove esso per sua salute* RICORSO *aver potesse.* Filoc. *Aver* RICORSO *ad altri per consiglio.* Maestruzz. *L' uomo che mortalmente peccando perde la innocenzia immantanente sanza indugio dee avere* RICORSO *alla penitenzia.* Passav. Prol. *Perchè subito hanno* RICORSO *d' andare fra i villani.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 3. *Far* RICORSO: vale Ricorrere. *Quando fu però che essi fecero a lui* RICORSO, Segner. Pred.

§ 4. RICORSO: vale anche Rappresentanza che fa a qualche tribunale per ottener giusti-

zia chi non ispera d'ottenerla o non l'ha ottenuta da altro giudice. *Voc. Cr.*

§ 5. Ricorso: si usa comun. in Firenze per Sorta di giudizio che si fa al magistrato della Mercatanzia eletti i giudici mercatanti. *Mi riscontrò poco in là ch'io tornava da udire un* ricorso *della mercatanzia.* Salv. Granch.

§ 6. *Far* ricorso *a' tribunali* come *alla mercatanzia* o simili: vale Intentare una specie di giudizio così detto. *Voc. Cr.*

§ 7. *Borsa de'* ricorsi: si dice a Quella dalla quale si traggono a sorte i Mercatanti che debbono giudicare in alcune Cause. *Prima che si desse principio allo squittino s'era per sei uomini eletti dalla Balìa riformata la Mercatanzia con nuova rimborsazione de' sei, e rinovata la borsa de'* ricorsi. Varch. Stor.

§ 8. Ricorsi: diconsi da' Medici, per onestà i Mensuali ripurgamenti delle donne. *Tale esulcerazione si osserva che rinasceva se mancanti affatto i suoi* ricorsi *cominciava a prendere più vigore.*

RICÒRSO, SA: add. da Ricorrere. V.

RICORSÒJO: s. m. Voce usata nella frase *Bollire a* ricorsojo: che vale Bollire nel maggior colmo, che anche si dice a scroscio. *Noi diciamo d'un gran bollore (quale è quello del mare agitato ed in tempesta, che però dicesi in lat.* Æstus maris), *che l' acqua bolle a* ricorsojo, *cioè, che corre, e ricorre.* Salvin. Annot. Opp. Pesc. *Io ho l' acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a* ricorsojo. Lasca. Spir.

RICOSTEGGIÀRE: v. n. Scorrer di nuovo navigando le coste marittime. *Ripinto da' tramontani* ricosteggiò *l'Asia.* Tac. Dav. Ann.

RICOSTITUÌRE: v. a. Costituire, Porre, Allogare di nuovo. *Farò piantare un palo ben fermo in terra con nota stabile per indice, dove si debba* ricostituir *l' occhio qualunque volta si voglia reiterar l'osservazione.* Gal. Sist.

RICOSTITUÌTO, TA: add. da Ricostituire. V.

RICOSTRUÌRE: v. a. Voce dell' uso. Costruir di nuovo, Rifabbricare, Riedificare, Far nuova fabbrica, come per esempio. *È stato* ricostruito *altro nuovo quartiere, o camera.*

RICOSTRUÌTO, TA: add. da Ricostruire. V.

RICOTONÀRE: v. a. Accotonar di nuovo. *Voc. Cr.*

RICOTONATÙRA: s. f. Il ricotonare. *Soldi* 1 *e denari* 4 *per* ricotonatura *d' una roba di saja.* Quad. Cont.

RICÒTTA: s. f. Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco. *Se vedi, ch' e' non mudi, ugni la carne, la quale tu gli dai, di* ricotta, *e mele.* Cresc. *Io ho fantasticato tutta notte, Qual che si sia l' ambrosia, che gli Dei Mangiano in cielo; infin son le* ricotte. Varch. Rim. Burl.

RICOTTORÌA: s. f. *Iris foeditissima.* T. Botanico. Pianta perenne, che fiorisce in Maggio lungo i fossi, ed all' ombra, ed è così detta perchè le sue foglie stropicciate e rotte tramandano odore di latte cotto, o di ricotta. Dal Mattiolo e detta *Xiride.*

RICOTTÌNA: s. f. dim. di Ricotta, Ricotta tenera e dilicata. *Valdicalci, valle celebre per le delicate e tenere* ricottine. Salvin. Fier. Buon.

RICÒTTO: add. da Ricuocere. *Per la qual cosa molte piante, e bene* ricotte *allignano specialmente ne' monti.* Cresc. cioè, Che hanno ben ricotto l' umore. *Pognendo di sotto pampani secchi quasi* ricotti. Pallad. *Palla di piombo attaccato a un filo di rame* ricotto. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Ben* ricotto: dicesi Lo stabbio ben putrefatto. *Poi colle proprie man (nè il prenda a schifo. Che suol tanto giovar) tutto il ricuopra, Che ben* ricotto *sia d'antico fimo.* Alam. Colt.

§ 2. Per met. *Egli è un uomo di più di settanta anni canuto, macilento,* ricotto *ed affumicato.* Car. Lett.

§ 3. Pur figur. per Ben pesato, esaminato, *Già hoe preso il consiglio nella fornace* ricotto. Guid. G.

RICOVERAMÈNTO, e RICOVRAMÈNTO: s. m. *Recuperatio.* Il ricoverare, Il racquistare. *Ruppe il trattato menato per gli ambasciadori ec. a onore, e beneficio di santa Chiesa, e a* ricoveramento *di riposo al fortunoso stato di quella città.* M. Vill.

RICOVERÀRE, e RICOVRÀRE: v. a. *Recuperare.* Racquistare, Recuperare, Rimettere in buon grado, Riavere. *Per lo suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato* ricoverare *in Cicilia.* Bocc. Nov. *E per loro fu la battaglia* ricoverata. Liv. Dec. *Tempo è da* ricovrar *ambe le chiavi Del tuo cor, ch' ella possedeva in vita. - O felice Titon, tu sai ben l' ora Da* ricovrare *il tuo caro tesoro.* Petr. *E molto* ricoverò *lo 'mperio, e recò in buono stato.* Cioè Riacquistò allo imperio. *Ciò ch' avea fatto, si fece per* ricoverare *lo stato di santa Chiesa. - Cavalcossi infino a Prato, credendo che la parte della terra si tenesse, per ajutarla* ricoverare. G. Vill. *Se vuole liberar la sua parte di periglio e* ricovrare *il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia.* Disc. Calc.

§ 1. Per Redimere, Rimettere in grazia. *Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso fu remota, Nè* ricovrar *poteasi.* Dant. Par.

§ 2. Per Ridurre. *Mal finiscono, se Dio di grazia non gli* RICOVARA *a penitenzia.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 3. Per Liberare. *Poichè non posso ancor col mio morire* RICOVRARLO *da tanto aspro martire.* Bern. Orl.

§ 4. Per Andare. *Come lo Re Pipino di Francia* RICOVERÒ *al soccorso della Chiesa santa.* G. Vill.

§ 5. RICOVERARE: in sign. n. usarono leggiadramente gli Antichi in sign. di Rifuggire, Ripararsi, Ridursi in salvo, che noi diciamo oggidì commnem. Ricoverarsi. *E chi poteo* RICOVERARE *al suo cavallo, si fuggìa della terra.* G. Vill. *Come vide correre al pozzo, così* RICOVERÒ *in casa, e serrossi dentro. – Come la donna sentì ec. lui fece* RICOVERARE *in quella casa, che il marito detto l'avea.* Bocc. Nov. *Turossi gli occhi, e* RICOVERÒ *viedentro nella camera.* Vit. SS Pad.

RICOVERATÒRE, e RICOVRATÒRE: verb. m. *Recuperator.* Che ricovera, o racquista. *Erano stati principali* RICOVERATORI *dello stato de Neri.* G. Vill. RICOVRATOR *della smarrita donna.* Buon Fier.

RICÒVERO, e RICOVRO: s. m. *Recuperatio.* Ricuperamento. *Nel detto concilio il detto Papa ordinò il passaggio generale d'oltre mare a* RICOVERO *della terra santa.* G. Vill.

§. Per Riparo, Rifugio, Asilo, Scampo. *Porgere, Prestare, Dare, Procacciar* RICOVERO. *– Costui, che a tutti fu padre e* RICOVERO. *– Colui, che seppe tanto della spada, E sì trovare in guerra ogni* RICOVERO. Dittam. *Donna del mondo ec. camera dello Spirito Santo, fiore delle vergini,* RICOVERO *delle vedove.* Franc. Sacch. Op. D v. *Non trovo tra gli affanni altro* RICOVERO Sanazz. *Che annegando tra scrocchi, e trabarocchi, Volgesti il nuoto verso questo tetto, Ch'ora* RICOVRO *t'è.* Buon. Fier.

§. RICOVERO *del male*: per Sede, Nido, Domicilio, Residenza, Luogo. Red

RICOVÈRTA, RICOVÈRTO. V. Ricoperta, Ricoperto.

RICOVRAMÈNTO, RICOVRARE, RICOVRATORE. V. Ricoveramento, Ricoverare ec.

RICOVRIMÈNTO, RICOVRÌRE. V. Ricoprimento, Ricoprire.

RICÒVRO. V. Ricovero.

RICREAMÈNTO, e RICRIAMÈNTO: s. m. *Recreatio.* Conforto, Ristoro. V. Passatempo. *Lo andare alla campagna, dove si vede sempre e la terra e l'aria, è a' nostri corpi grandissimo* RICRIAMENTO. Fir. Nov.

RICREARE, RICRIARE, RECREARE e RECRIARE: v. a. *Recreare.* Dare alleggiamento, conforto e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite, Ristorare, Confortare. V. Refocillare. *Piovve sì grande abbondanza d'acqua che tutti furono consolati e* RICREATI. S. Grisost. RICRIA *l'anima della tua divota e obbligata Psiche.* Fir. As. *Più disposta a dovere alquanto* RECREAR *loro che a dovere ec. il Re contentare.* Bocc. Nov. *Nell' orecchio melodia dà Che l'animo* RECRÌA. Fr. Jac. T.

§ 1. Per Dare divertimento, Far passare il tempo giocondamente; ed anche Trattenere, o Consolare. *Con molte buone e sante parolozze la Domenica a' piè dell' olmo* RICREAVA *i suoi popolani.* Bocc. Nov.

§ 2. RICREARE: n. p. *Respirare.* Prender ristoro dalle fatiche, Ristorarsi, Riconfortarsi, Refocillarsi. *Alla gentil donzella e al cavaliero Da* RICREARSI *e rinfrescarsi diero.* Bern. Orl.

§ 3. RICREARE: per Di nuovo creare, Restaurare. *Per la parola d' Iddio ogni cosa fu creata,* RICREATA, *riformata e rinnovata.* Esp. Vang.

§ 4. RICRIARE: n. p. Far un'esclamazione per cosa che sorprende e che sembra straordinaria tanto in bene che in male; ed è modo tolto dal Francese. *Si* RICRÌA *qui il Muratori ed esclama ec.* Lami Lez. Ant.

RICREATÌVO, e RICRIATÌVO, VA: add. *Recreans.* Atto a ricreare. *La contemplazione ec. dà* RICRIATIVO *saziamento nell' anima.* Scal. S. Ag.

RICREATÒRE e RICRIATÒRE: v. m. Che ricrea. *Voc. Cr.*

§. Per Redentore. *Il quale fe' ancora lo Dio mio creatore e* RICREATORE. Esp. Salm.

RICREATRÌCE: v. f. Che ricrea. *Il vino come bevanda* RICREATRICE *dello stomaco afflitto e indebolito.* Libr. Cur. Malatt.

RICREAZIONCÈLLA, e RICRIAZIONCÈLLA: s. f. Dim. di Ricreazione e di Ricriazione. *Una breve e transitoria* RICREAZIONCELLA *quanto talvolta costa?* Fr. Giord. Pred.

RICREAZIONE, RICRIAZIONE e RECREAZIONE: s. f. *Relaxatio.* Conforto che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate, Ristoro, Passatempo, Diletto, Sollazzo, Alleviamento, Piacere, Diporto, Spasso, Relassazione, Quiete, Riposo, Refrigerio. RICREAZIONE *necessaria, opportuna, convenevole, lodevole, modesta, breve, soverchia, dilettevole, piacevole, grata, lietissima, confortatrice. – In luogo di* RICREAZIONE, *e non di peso in tanto affanno li dovete avere.* Bocc. Lett. *Iddio voleva che il padre e la madre avessono ancora alcuna* RICREAZIONE *di questo fanciullo.* Vit. S. Gio. Batt. *Ma gli scherzi e le* RICREAZIONI *ancora temperava con santità e modestia,* Tac. Dav.

Perd. Eloq. *Erano sommo suo desiderio e* RECREAZIONE *grandissima certe femminette ec.* Lab. *Conciossiacosachè non solamente dilettino per lo loro odore, ma daranno eziandio diletto e* RECREAZIONE *alla vista.* Cresc. *I frati ciò non sapendo gli davano del vino per fargli* RECREAZIONE. Vit. SS. Pad.

§ *Pigliar* RECREAZIONE: vale Ricrearsi: *Nè per altro la sua dimesticatezza piaceva all' abate, se non per alcune* RECREAZIONI, *le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.* Bocc. Nov.

RICREDÈNTE add. d'ogni g. Sgarato, Vinto. Il medesimo che Ricreduto. *Se tu mi vinci io rimarrò vostro* RICREDENTE (Qui sost.) *siccome il cavalier che combatte il torto.* Tav. Vit.

§ *Far* RICREDENTE: vale Sgannare, Sgarare, Far mutare opinione. *Io la farò ec.* RICREDENTE *della sua bestialità.* Lab. *I Fiorentini ordinarono di fare armata in mare per fare* RICREDENTI *i Pisani della loro arroganza.* M. Vill.

RICREDÈRE: v. n. Credere o Fare altrui credere altrimenti di quel che s'è prima creduto, Sgannarsi, Mutarsi d'opinione, Far discredere, Disingannare. *Si partiron quindi come gente* RICREDUTA *e vinta, e si tornaron prestamente in lor paese.* Nov. Ant. *Qual gente avrebbe sconfitti li Romani e menati ad oltraggio che non si* RICREDETTONO *per la perdita di Claudio nè per quella di Canne?* Liv. *Quando i Vescovi del tempio videro che'l Re si* RICREDEA *d'andare ad adorare i loro Iddei, sì ebbero grande paura.* Vit. Barl.

§ 1. *Non potersi* RICREDERE *di checchè sia*: vale talvolta Non poter cessare di maravigliarsene. *Della bellezza della lor nipote non si potevano* RICREDERE. Bocc. Nov.

§ 2. RICREDERSI: per Discredersi con alcuno, Sfogar con alcuno qualche sua passione. *Egli il disse al suo compagno Talentino e con lui si* RICREDEVA. Stor. Ajolf.

§ 3. Per Diffidare. *Amando Lo meo cor non* RICREDE. Dant. Maj. *Monti.*

RICREDÙTO, TA: add. da Ricredere. V. e Chiarito, Convinto, Sgarato.

RICRÈO e anticam. RICRÌO: s. m. *Relaxatio.* Ricreamento, Ristoro, Conforto. *Entrandovi nel tempio del solleone tutto accaldato, credendola fontana effettiva, ci trovasse delizia e* RICREO. Magal. Lett. *Alcuna volta di più grossi stili Cerca la mente per aver* RICRIO. Franc. Sacch. Rim.

RICRESCÈNTE: add. d'ogni g. *Excrescens.* Che ricresce: *Per impedire la carne falsa* RICRESCENTE *nella piaga.* Libr. Masc. *Il* RICRESCENTE *fegato di Tizio.* Fiamm.

RICRESCÈNZA: s. f. *Excrescentia.* Ricrescimento, Il ricrescere, e si dice per lo più delle carni false, o callose. *Impedisce come sopra la* RICRESCENZA *della carne falsa, o callosa.* Libr. Masc.

RICRÈSCERE: v. a. *Augere.* Accrescere, Aumentare di nuovo. *Per non* RICRESCERE *il numero delle mie bizzarrie passate.* Cas. Lett.

§. In sign. n. vale Crescere di nuovo, Multiplicare, Farsi maggiore. *Tanto quanto essi scemavano a far quelle croci più* RICRESCEVANO *nella cassetta.* Bocc Nov. *La pasta che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane* RICRESCE *in alto.* Cresc. *Finalmente può essere che l'acqua* RICRESCA. Sagg. Nat. Esp. *Non sentirsi un solletico di derisione ma sentirsene* RICRESCER *la stima.* Magal. Lett.

RICRESCIMÈNTO: s. m. *Augmentum.* Il ricrescere. *Parea loro assai verisimile, che in un dato vaso si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all'intero* RICRESCIMENTO *d'una tal mole d'aria.* Sagg. Nat. Esp.

RICRESCIÙTO, TA: add. da Ricrescere. *Mostrando loro alcuni pezzetti d'oro portato dal paese scoperto ec. così* RICRESCIUTI *dalla valutazione, e dall'applauso, che ec.* Accad. Cr. Mess.

RICRIÀRE, RICRIAMÈNTO, RICRIATÌVO, RICRIAZIONE, RICRÌO. — V. Ricreare, Ricreamento ec.

RICROCIÀTO, TA: add T. del Blasone. Dicesi delle croci, le di cui braccia son terminate da altre croci.

RICROCIFÌSSO, SA: add. Di nuovo crocifisso. *Il nostro Redentore Gesù,* RICROCIFISSO *ogni tratto come l'Appostolo dice da' peccatori.* Segner. Crist. Instr.

RICUCIMÈNTO: s. m. Il ricucire, Ricucitura; e si dice anche al fig. parlando di alcune cose, che altri abbia unite insieme, come sarebbe varj squarci d'un libro. *Quell'omelia veramente è un rappezzamento, e un* RICUCIMENTO *di varj passi di più omelie del Santo.* Red. Annot. Ditir.

RICUCÌRE: v. a. Di nuovo cucire, Cucire una cosa sdrucita. *Potevi far ripezzare, e* RICUCIRE *alla famiglia i lor camiciotti.* Cresc. *Costei vedendola sparata, e* RICUCITA (l'oca) *avvisossi ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa, che bisognava.* Franc. Sacch. Nov. *Con tal cura conviene, e con tai pasti, Che la piaga da sezzo si ricucia*, disse Dante con met. impropria nel 25. del Purg. per dire S'emendi, e saldi, come si salda ed emenda la ferita, poich'è ricucita.

RICUCÌTO, TA: add. da Ricucire. V.

RICUCITÒRE: verb. m. Che ricuce. *Quegli, che gli recitavano quasi rappezzatori, e* RICUCITORI *di quei pezzi che uno l'altro seguivano erano chiamati Rapsodi.* Salvin. Fier. Buon.

RICUCITÙRA: s. f. Il ricucire, e'l segno

del ricucito. *Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile che non si rassetta per via di* RICUCITURA. Segner. Crist. Instr.

RICUÒCERE: v. a. *Recoquere.* Cuocer di nuovo. *Cuoci per bagno, dipoi spremi e rimetti dell'altre barbe, e fiori, e* RICUOCI *infino in tre volte.* Ricett. Fior.

§ 1. Per simil. si dice Degli umori ed altre materie, quando si credono troppo cotte, o disfatte, o maturate, ed usasi anche in sign. n. p. *Latte non è altra cosa, che sangue due volte ricotto, e la bianchezza ch'egli ha, sì l'ha da parte delle mammelle ove egli si* RICUOCE. M. Aldobr. *Quelle che nella primavera semineremo, nel tempo dell'autunno dobbiam cavare acciocchè l'una, e l'altra vangata si* RICUOCA, *per beneficio del caldo, e del freddo.* Cresc.

§ 2. Per met. *Quante fiamme di sdegno il cuocono, e* RICUOCONO *mille volte prima che egli un piacer consegua?* Bemb. Asol.

§ 3. Per Concuocere. *Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può* RICUOCERE *il cibo.* Introd. Virt.

§ 4. Per Esaminare. *Quell'assalto che nelle vicende non è* RICOTTO *con molto esaminamento di consiglio per sospignimento della superbia è menato subitamente a i fatti ripentini.* Guid. G.

§ 5. RICUOCERE: T. di varj Artisti. Dicesi del rimettere al fuoco alcuna opera di metallo, o d'altro, che acquisti perfezione per via del fuoco.

RICUPERAMÈNTO: s. m. *Recuperatio.* Il ricuperare. RICUPERAMENTO *della sanità delle forze ec.* Voc. Cr.

RICUPERARE, e RECUPERARE: v. a. *Recuperare.* Ritornare in possesso della cosa perduta, Racquistare. *E comecchè rotto fosse il sonno e' sensi avessero la loro virtù* RICUPERATA *pur gli rimase ec. – Il tenne tanto, che esso, le forze* RICUPERATE *conobbe là dove era.* Bocc. Nov. *Acquistata la gloria della* RECUPERATA *Spagna.* Id. Lett. *Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio* RICUPERARE. Varch. Stor. *Ch'ha perduta tale ricchezza Che non si può* RECUPERARE. Fr. Jac. T.

§ 1. RECUPERARE: Si dice anche di cosa non prima posseduta, e vale Farsela consegnare, Procurare di ritirar dall'altrui mano ciò, che ci viene indirizzato in regalo, o altramente. *Ho già dato commissione, che subito, che la barca ec. sarà arrivata sieno* RICUPERATI *i libri, e subito trasmessimi qui a Firenze.* Red. Lett.

§ 2. RICUPERARE: per Ritirarne di mano altrui alcuna cosa consegnatali per recarla, o ristituirla ad alcuno. *Lo avviso anticipatamente:* ; *acciocch'ella possa pigliarsi l'incomodo di farle* RICUPERARE *da esso Procaccio.* Red. Lett.

§ 3. RICUPERARE *gli spiriti* – V. Spirito.

RICUPERATO, e RECUPERATO, TA: add. da' loro verbi. V.

RICUPERATÒRE: verb. m. Che ricupera. *Cr. in* Ricomperatore.

RICUPERAZIONE, e RECUPERAZIONE: s. f. *Recuperatio.* Il ricuperare. *Francesco Re di Francia ec. mandò per la* RICUPERAZIONE *dello stato di Milano ec. Guglielmo, Gonferio nominato Bonivetto.* Varch. Stor. *Carlo nel riordinare la guerra per* RICUPERAZIONE *di quella isola si morì. – Qualunque servile popolo averebbono alla* RECUPERAZIONE *della libertà infiammato.* Segr. Fior Stor.

RICURÒNE: s. m. T. de' Pettinagnoli. Specie di lima a piramide con doppia dentatura per limar il pettine dalla parte del fine.

RICÙRVO, VA: add. *Recurvus.* Curvo. *Data forma con* RICURVO *aratro alla nuova terra.* Amet. *Ed hanno Spade larghe e* RICURVE *all'un de' lati.* Tass. Ger. *Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola si alzavano molte spine assai ben lunghe, acute,* RICURVE, *pungentissime.* Red. Oss. An.

RICÙSA, e RECÙSA: s. f. *Recusatio.* Il ricusare. *Bleso fece cirimoniosa* RICUSA. Tac. Dav. Ann. *E le* RECUSE *sue, le sue ripulse Modestia crede, e di modestia cigne.* Buon. Fier.

RICUSANTE: add. d'ogni g. *Renuens.* Che ricusa. *E postogli certe anella in mano, a lui non* RICUSANTE *di farlo fece sposare la Lisa.* Bocc. Nov.

RICUSARE: v. a. *Recusare.* Rifiutare, Non volere. – V. Rigettare. *Legge cacciare e* RICUSARE *sia lecito.* Declam. Quintil. *Questo arbore* (il noce) *neuno aere* RICUSA, *nè alcuna generazion di terra.* Cresc. *E* RICUSANDO *io di menarla ec. incominciò a scongiurarmi per Cristo ch'io non l'abbandonassi.* Vit. SS. Pad. *Egli, non si mutando di proposito ostinatamente il* RICUSAVA. Bemb. Asol.

§ 1. RICUSARE *un Giudice o testimoni.* V. Testimonio.

§ 2. RICUSARE. T. Marinaresco. Dicesi che *Un vascello ha* RICUSATO, quando non ha preso il vento davanti.

RICUSATO, TA: add. da Ricusare. V.

RICUSAZIÒNE: s. f. *Recusatio.* Ricusa. *Parendogli conveniente che il Re dopo la sua* RICUSAZIONE *avesse dovuto replicare.* Guicc. Stor.

RIDAMÀRE: v. n. Voce ant. Riamare. *E tanto da te amato io ti* RIDAMI. Fr. Jac. T.

RIDÀRE: v. a. Dar di nuovo, Ridonare,

Dare un' altra volta la stessa cosa, o Dare, anche per la prima volta, una cosa già posseduta da colui a cui vien data. *Se 'l confessore avesse dimenticata anch' egli la penitenza ec.* RIDEA *la penitenzia da capo.* Passav. *E dando e* RIDANDO, *non manca di gloria egli che la dà.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 1. RIDAR *in fuori*: n. p. Riprodursi, Venir fuori di nuovo. *Ma urtata di qua, Riurtata di là,* RIDATO *ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo.* Buon. Fier.

§ 2. RIDARE: n. p. Darsi un' altra volta. *Come narra Agazia ec. parlando delle città di Toscana che si* RIDIEDERO *a Narsete.* Lami Lez. Ant.

RIDDA: s. f. *Restis.* Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto che anche dicesi Rigoletto, Ballo tondo e Riddone. RIDDA, *ovvero riddone si chiamava a que' tempi e si chiama ancor oggi in alcuni luoghi del nostro contado quella sorta di Ballo tondo, nel quale le persone, presesi per la mano l' una l'altra vanno aggirándosi e cantando, ed è detto così da quel ridursi insieme tali persone, il che si chiama ancor oggi volgarmente fare ridotto.* Gell. Lett. *Era quella che meglio sapeva sonare il cembalo ec. e menar la* RIDDA, *ed il ballonchio.* Bocc. Nov. *A-volte come l'uom la* RIDDA *guida Passando se ne vien per Macedonia.* Dittam.

RIDDARE: v. a. *Saltare.* Menar la ridda, Danzare. *Io in croce mi dolsi, e tu lievi le braccia in croce* RIDDANDO *cioè danzando, e pigliandoti piacere.* Introd. Virt.

§. Per simil. Andar rigirando a guisa, che si fa nella ridda. *Così convien che qui la gente* RIDDA. Dant. Inf *Così passammo la crudele Silla, Dove l'acqua ritrosa par che* RIDDI. Ciriff. Calv.

RIDDONE: s. m. Lo stesso che Ridda; e talora anche si piglia per lo ridotto, nel quale si fa la ridda. *Mettila in tresca, come dire al ballo, Ella non truova pari in sul* RIDDONE. Fir. Rim. Burl. *E mena ben la danza in quel* RIDDONE. Luig. Pulc. Bec.

RIDÈNTE: add. d'ogni g. *Hilaris.* Che ride, Allegro, Giojoso, Festante. *E del seno della madre arrappa lo* RIDENTE *Learco.* Ovid. Metam. Strad. *Bella, e grande era della persona e nel viso più che altra piacevole, e* RIDENTE. Bocc. Nov. *La picciola bocca vermiglia e nel suo atto* RIDENTE. Amet. *Quando mi vòlsi al suo viso* RIDENTE. Dant. Par. *E non ha mica viso di* RIDENTE *Ma pien di sdegno di stizza, e di foco.* Bern. Orl.

§ 1. Per met. Favoreggiante. *Sennacherib maravigliosamente esaltato per beneficio della* RIDENTE *fortuna con l'animo altiero montò sopra le stelle.* M. Vill.

§ 2. RIDENTE: nell'uso si dice per Ameno, Vago, Gradevole all'occhio. *Fille rideva e la natura anch'ella Al par di Fille era* RIDENTE *e bella.*

RIDERE: v. n. *Ridere.* Prorompere in riso, Mostrar gioja, piacere. - V. Sorridere; Ghignare, Sogghignare, Sghignazzare. *Il* RIDERE *è atto che procede dalla passion dell'animo che si chiama allegrezza.* But. Purg. *La donna fece bocca da* RIDERE. - *Della quale le donne avevano tanto riso che ancora* RIDONO. - *Io non so ec. se egli mi si verrà fatto di farvi ec. tanto* RIDERE *quanto ec.* Bocc. Nov. *Non vede un simil par d'amanti il sole Dicea* RIDENDO, *e sospirando insieme.* Petr. *Bonamico veggendo questo,* RIDETTE, *e scoppiava ec.* - *Alla piazza ec. si* RISE *più tempo di questa novella.* Franc. Sacch. Nov.

§ 1. *Dar da* RIDERE, *che* RIDERE, *di che* RIDERE, o simili: vale Dare occasione al riso. *Questa novella diè tanto che* RIDERE *a tutta la compagnia che ec.* - *Al suo fervente amor pose fine, avendo dato molto da* RIDERE *a' suo' compagni ec.* - *Questa novella ec. diede un po da mormorare ec. e da* RIDERE *ec.* Bocc. Nov.

§ 2. Per metaf. Risplendere. *Lo bel pianeta ch' ad amar conforta, Faceva tutto* RIDER *l' oriente.* Dant. Purg.

§ 3. Per Far bella vista, Rendere aspetto ameno. RIDON *per le piagge erbette e fiori.* - RIDONO *i prati e 'l ciel si rasserena.* Petr. *Cortile, che di nuovo e superbo ornamento rivestito, e leggiadro, e maraviglioso* RIDEVA *negli occhi de' suoi spettatori.* Giambull. Appar.

§ 4. Per Rallegrarsi. *Sebbene aveva giusto sdegno seco, E gran cagion di* RIDER *del suo male.* Bern. Orl. *Lodata passa, e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n' avvede; Nol mostra già, benchè in suo cuor ne* RIDA *E ne disegni alte vittorie, e prede.* Tass. Ger.

§ 5. *Far* RIDERE: per metaf. vale Dar cagione d' allegrezza, Favorire. *Contuttochè la fortuna l' avesse fatto* RIDERE, *s' acconciava di voler pace co' Fiorentini.* G. Vill.

§ 6. *Rompersi a* RIDERE: vale Ridere smoderatamente. *Al quale immantinente Diomede rompendosi a* RIDERE, *così disse.* Guid. G.

§ 7. RIDERE: per Arridere. *Molte volte è da sperar meglio, quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente* RIDE, *ad alcuno.* Filoc. *E la fortuna gli* RIDE, *la quale per subiti avvenimenti si puote cambiare.* Guid. G.

§ 8. Per Burlarsi, Farsi beffe, Schernire; e si usa in sign. att. e per lo più neutr. pass. V. Beffare, Dispregiare. *E di ciò, che avveniva,* RIDERSI, *e beffarsi, essere medicina*

certissima a tanto male. – Grandissima pezza stettero in festa, ed in piacere, del misero scolare RIDENDOSI. Bocc. Nov. *Del che essendosi* RISO *Alessandro, noi ec. non facemmo ec.* Sen. Ben. Varch. *L'ira del Cielo, e le minacce* RIDE. Boez. Varch. *E sentendo talor parlar d'Orlando Me ne* RIDEVA, *e stimaval niente.* Bern. Orl. Si RIDERANNO *delle mie inzipidezze.* Red. Lett.

§ 9. RIDERE *ad alcuno*, o *in bocca ad alcuno*: dicesi del Mostrarsegli amico per ingannarlo. *Ella mi cominciòe a dimostrare amore, e* RIDEMI *ec.* Vit. SS. Pad. *Stamane mi ha fatto motto tale, e tale mi ha* RISO *in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere.* Gell. Sport.

§ 10. RIDERE *agli Angioli*, o simili: vale Ridere, e non saper di che. *Voc. Cr.*

§ 11. RIDERE: dicesi anche il Versare dei vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. *Voc. Cr.*

§ 12. Onde *Far* RIDERE *una botte*, o simile: vale Riempirla finchè versi, *Riempi la botte infino a san Martino ogni due sere d'ottimo vino: falla* RIDERE, *e soffiale in bocca.* Dav. Colt.

RIDESTÀRE: v. a. Destar di nuovo; e dicesi al proprio e al figurato. RIDESTANDOSI *nell'animo suo l'antiche emulazioni.* Guicc. Stor.

RIDÈSTO, STA: add. da Ridestare. V.

RIDÈTTO, TA: add da Ridire. V.

RIDÈVOLE: add. d'ogni g. *Ridiculus.* Ridicoloso, Da ridere, Piacevole. *Perciocchè con* RIDEVOL *motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi.* Bocc. Nov.

RIDEVOLMÈNTE: avv. *Ridicule.* In maniera da ridersene. *La qual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno* RIDEVOLMENTE. Varch. Ercol.

RIDICIMÈNTO: s. m. *Repetitio.* Il ridire. *Ma la farevole fama ec. pervenne con grandi* RIDICIMENTI *agli orecchi d'Elena della beltà di Paride.* Guid. G.

§. RIDICIMENTO: è anche un Colore, o Ornamento rettorico. *Il* RIDICIMENTO *della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento.* Rett. Tull.

RICIDITORE: verb. m. *Repetens.* Che ridice. *Non sie* RIDICITORE *di quel, ch' altra persona davanti a te ragiona.* Tesorett. Br.

RIDICITRÌCE: verb f. Cheridice. *Voc. Cr.*

RIDÌCOLO: s. m. La cosa che induce a riso; e comunemente si dice di Quella parte introdotta nelle commedie, per dire, o far cose ridicolose. *Voc. Cr.*

RIDÌCOLO, LA: add. *Ridiculus.* Atto a muovere il riso, Che fa ridere, Ridicoloso. *Trovandomi poscia e senza orecchie, e senza naso, e così* RIDICOLO, *non mai poscia mi diede il cuore di ritornare a casa mia.* Fir As. *Del non esser l'opinion di coloro, che la credono, tanto* RIDICOLA *e stolta, quanto ec.* Gal. Sist.

RIDICOLOSAGGINE: s. m. Ridicolosità, Zannata, Buffoneria. *Queste sono delle* RIDICOLOSAGGINI *de' contadini, che volendo parlare in punta di forchetta, dicono spropositi.* Salvin. Tanc. Buon.

RIDICOLOSAMÈNTE: avv. *Ridicule.* Con modo ridicolo. *E per dar le misure, e porre il sito* RIDICOLOSAMENTE *Girava in aria un dito.* Buon. Fier.

RIDICOLOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Ridicoloso. *In un immenso vano con* RIDICOLOSISSIMI *moti per infinito tempo bizzarramente scorrenti.* Salvin. Disc.

RIDICOLOSITÀ: s. f. Atti, o Parole ridicole, Ridicolosaggine. *In vece della maraviglia sottentrerà o la nausea, o la* RIDICOLOSITÀ. Uden. Nis.

RIDICOLOSO, SA: add. *Ridiculus.* Ridicolo. *Una piena nidiata V'era* RIDICOLOSA. Buon. Fier.

RIDÌCULO, LA: add. Lo stesso che ridicolo. *Credendo quelle voci graziose essere, che* RIDICULE *sono, e le imbellettate vaghe.* Bemb. Pros.

RIDIFICARE: v. a. Voce ant. Riedificare. *Vit. SS. Pad.*

RIDIMANDARE: v. a. *Reposcere.* Ridomandare. *Allora quegli* RIDIMANDARONO *se l'avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.* Vett. Colt.

RIDIMINUÌRE: v. a. Di nuovo diminuire. *Piccoli vermicciuoli, propriamente* Pedicelli, *che è voce Latina dall'altra* Pediculi *derivata, e* RIDIMINUITA. Salvin. Pros. Tosc.

RIDIMINUÌTO, TA: add. da Ridiminuire. V.

RIDINTORNARE: v. a. Dintornare di nuovo. *La qual* (tavola) *fu da lui col gesso tutta* RIDINTORNATA *da imo a sommo.* Baldin. Dec.

RIDINTORNATO, TA: add. da Ridintornare. V.

RIDIPÌGNERE: v. a. Dipigner di nuovo una pittura abbronzata o in altro modo guasta. *Opere che il tempo disfece e furonvi poi* RIDIPINTE *da altri maestri.* Bald. Dec.

RIDIPINTO, TA: add. da Ridipignere. V.

RIDIRE: v. a. Dir di nuovo, Dir più d'una volta, Replicare, Ripetere. *Alla fante, ed a Ruggieri; ed al legnauolo, ed a' prestatori più volte* RIDIR *la fece.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Raccontare, Riferire, Riportare. *Dubito che voi ad altra persona nol* RIDICIATE. Bocc. Nov. *I' non so ben* RIDIR *com' i' v' entrai.* Dant. Inf. *E poi tornando a me, mi* RIDICEVA *ogni cosa.* Vit. SS. Pad.

§ 2. Per metaf. *Nè voi stessa, com' or, bella vid' io Giammai se vero al cor l' occhio* RIDICE. Petr. cioè Se la vista non m' inganna.

§ 3. *Trovar a* RIDIRE *a checchessia*: vale Trovare difetti, Censurare, Criticare, Biasimare.

§ 4. RIDIRE: n. p. Disdirsi, cioè Dire il contrario di quello che già si è detto. – V Disdire, Palinodia. *Prestissimo a correggermi sempre, e a* RIDIRMI *ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.* Varch. Ercol.

§ 5. RIDIRSI *fra' denti*: vale Favellar in modo che la voce non iscappi fuora bene; e dicesi di chi rispondendo non vorrebbe essere inteso. *Dubitar spesso* RIDIRSI *fra' denti, Non si ricordar ben.* Buon. Fier.

RIDIRITTO, TA: add. Raddrizzato. *E le strade veder purgate, e monde Ben d' ogni limo, e* RIDIRITTE *e pari* Buon Fier.

RIDIRIZZARE, e RIDRIZZARE: v. a. Dirizzar di nuovo; e talora anche Dirizzare assolutamente. *Il quale veggendolo* RIDIRIZZATO *e riconosciutolo subitamente cominciò a ridere.* Bocc. Nov. cioè Non altrimenti storto o storpiato.

§. Per metaf *Esso lo ragunò da tutte parti E* RIDRIZZOLLE *nel vivere alquanto.* Dittam. *Conciofossechè per coloro li quali erano depressi fosse chiamato a* RIDRIZZARE *lo stato della nostra città un fratello, ovvero congiunto di Filippo ec.* Bocc. Vit. Dant.

RIDIRIZZATO, TA: add. da Ridirizzare. V.

RIDISCÒRRERE: v. a. Discorrere di nuovo, Riparlare. *Magal. Lett.*

RIDISEGNARE: v. a. Disegnar di nuovo. *E ciò fatto, compartire e disegnare con uno stiletto di acciajo brunito ec. indi* RIDISEGNAR *tutto colla penna e coll' inchiostro.* Cellin. Oref.

RIDISPUTARE: v. a. e n. Disputar di nuovo, ed anche Disputar in contrario. *Basterebbe l' animo agli accademici se* RIDISPUTAR *volessero contro a quel luogo di sostener l' altra parte.* Infar. Sec.

RIDISTÈNDERE: v. a. Distendere di nuovo. *Piante che investite coll' estremità delle dita si ritirano e che allargato l' assedio si* RIDISTENDONO. Magal. Lett. – V. Mimosa.

RIDISTINGUERE: v. a. Distinguere di nuovo, Dichiarar meglio. *Cr. in* Ricernere.

RIDITORE. v. m. *Derisor.* Che si ride. e si fa beffe d' altrui. – V. Risanciano. *Lo consiglio de'* RIDITORI *non t' è mestier di temere.* Albert

RIDIVÌDERE: v. a. Divider di nuovo. *Rassetta e raccomoda i confini e gli* RIDIVIDE *a suo gusto.* Borgh. Tosc.

§. RIDIVIDERE: vale anche Sottodividere cioè Dividere una dalle parti d' un tutto già diviso. *Io dico di nuovo* RIDIVIDENDO *che gli argomenti ec. son di tre sorte* Segn. Etic. *La ragione universale si* RIDIVIDE *in due parti ec.* Varch. Lez.

RIDIVINCOLÀRE: n. p *Distorqueri.* Ritorcersi, Ripiegarsi quà e là. *Come un serpente ec. in giù* RIDIVINCOLANDOSI *guastava il tutto a forza di putredine.* Salvin. Pros. Tosc.

RIDOLÈNTE: add. d' ogni g. Voce Lat. Che getta o rende odore *Sempre guastando il* RIDOLENTE *fiore.* Fr. Jac. T.

RIDOLÈRE: v. n. *Redolere.* Gittare o Rendere odore. Voce Lat. e poetica in di cui vece s' usa più sovente Olire. *Nel giallo della rosa sempiterna Che ec.* RIDOLE *Odor di lode al sol che sempre verna.* Dant. Par.

§ 1. RIDOLERE: n. p. Dolersi di nuovo Sentir nuovo dolore, nuovo rammarico. *Allor mi dolsi e ora mi* RIDOGLIO Dant. Inf. *Com' io tante volte già mi son doluto e spesso ancora mi* RIDOGLIO. Borgh. Vesc Fior.

§ 2. RIDOLERSI: per semplicemente Dolersi, Lagnarsi, Far lagnanze. *Tutto die si* RIDUOLE *di sua malizia e tutto giorno dice che di lui è grande dannaggio.* Nov. Ant. *Ella le avea tolto il marito suo e ch' ella se n' era* RIDOLUTA *alla Vergine Maria.* Mirac. Mad. M. *Vedendo le mani e i piè che sempre duravano fatica e che il ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava, maravigliarsi tra loro ridolendosi del ventre e dicevano ec.* Fav. Es.

RÌDOLO: s. m. Voce Contadinesca. Uno de' lati d' una carretta che è fatto a foggia di rastrelliera

RIDOMANDÀRE: v. a. *Repetere.* Di nuovo domandare; e talora semplicemente Domandare, Richiedere una cosa già data o prestata o furata e simili *Larghi donatori noi siamo non per* RIDOMANDARE *grazia che 'l beneficio non si dee dare ad usura.* Amm. Ant. *Dell' abate Anastasio che non volle* RIDOMANDARE *un libro, lo quale gli fu furato* Vit. SS. Pad. RIDOMANDOGLI *il debito perdonato.* Cavalc. Frutt. Ling *Poichè 'l tesoro suo largo gli rende, Il* RIDOMANDA *pur, come far suole.* Alam. Gir.

RIDONÀRE: v. a. *Redonare.* Donare o Dare di nuovo; e talora Donare semplicemente. *L' anno dinanzi gli* RIDONAVA *gran pregio.* Liv. M. *La tua corona e 'l regno l' accettiamo, E come nostro a te lo* RIDONIAMO. Morg.

RIDONDAMÈNTO: s. m. *Redundantia.* Il ridondare. *In quelle opere nasce il* RIDONDAMENTO *della offesa di Dio.* Libr. Pred.

RIDONDANTE: add. d' ogni g. *Redundans.* Che ridonda. *Ed in somma a tutte le arti, e facultà* RIDONDANTI *a comun beneficio, e ad onesto diletto degli uomini.* Viv. Prop.

§. In forza di sost. per Ridondanza, nel sign. di Abbondanza di parole. *Asinio Pollione*

forbito critico ec. siccome trovava, s' io non erro, in Cicerone del RIDONDANTE, *e dell' Asiatico, così in Livio sentiva un non so che ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RIDONDÀNZA: s. f. *Redundantia.* Il ridondare; e si usa comunemente nel sign. di Abbondanza di parole. *Chiedere a Dio, che nè* RIDONDANZA *vi porga, nè povertà, ma il congruo sostentamento.* Segner. Crist. Instr. *Questa pena, della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovenile fa tanto romore, con una tal* RIDONDANZA *ec che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane ec. non era per legge alcuna ordinata.* Salvin. Disc.

RIDONDÀRE: v. n. *Redundare.* Risultare, Seguire, Provenire, Procedere, Venire per conseguenza. - V. Derivare. *Altri han detto ec che ella* (la bellezza) *è una certa proporzione conveniente, che* RIDONDA *da uno accozzamento delle membra diverse l' une dall' altre.* Fir Dial. Bell. Donn.

§ 1. Dicesi che *Una cosa* RIDONDERÀ *in pregiudizio, in onore, in vantaggio ec. di alcuno*, per dire ch' Essa risulterà, tornerà in pregiudicio, onore, vantaggio ec. di lui. *Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio* RIDONDEREBBE Dif. Pac. *In questo creao, che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione, e gloria di sua Maestà Cristianissima, la quale* RIDONDERÀ *sempre in V. Ecc. Illustrissima.* Cas. Lett. cioè Si rifletterà, Sarà attribuita.

§ 2. Per Soverchiamente abbondare di cose, o di parole. *Voc. Cr.*

RIDONDATO, TA: add. da Ridondare. *L' indiretto* (scandolo) *era stato il cattivo esempio* RIDONDATO *da ciò non solamente ne' sudditi ec.* Segner. Miser.

RIDONE: s m. Che ride spesso, e volentieri, Risanciano. RIDONE, *in basso modo diciamo sghignapappole.* Salvin. Fier. Buon.

RIDÒSSO: s. m T. generale sotto cui si comprendono i Greti ed i Renaj. -V. Greto, Renajo. *E se il mare si turba di repente Cerchiam di porto e di qualche* RIDOSSO, *O lasciamci portare alla corrente* Fortig. Rim.

§ 1. *A* RIDOSSO: posto avverb. vale Addosso, Al di sopra: *Nè a i soldati veggentisi più forti eserciti a* RIDOSSO, *ma molti a viso aperto alzavan le voci.* Tac. Dav. Ann. *Gli Imperiali dalla banda di qua verso Nocera, a* RIDOSSO *della terra in sulla spiaggia ec. dimorarono.* Guicc. Stor.

§ 2. In T. di Marineria si dice che *Un porto è a* RIDOSSO *del Libeccio*, o altro vento, per dire ch' Egli è difeso da tal vento, che è situato in maniera che il Libeccio, o simile non vi ha forza.

§ 3. *Cavalcare a* RIDOSSO: nell' uso dicesi del cavalcare sulla nuda schiena del cavallo che in Toscana si dice A bardosso. - V. Bardosso.

RIDOTTABILE: add. d' ogni g. *Formidabilis.* Da temersi, Ridottevole, Formidabile. *Signoria dura e* RIDOTTABILE. M. Vill. - V. Ridottare.

RIDOTTÀRE: v. a Provenzalismo oggidì inusitato come i suoi derivati sebbene molto frequente presso alcuni antichi, e specialmente i Villani. *Formidare, Timere.* Temer grandemente. *Questo Carlo fu savio ec. e* RIDOTTATO *da tutti li Re del mondo.* G. Vill. *Uomo fu* RIDOTTATO *sopra gli altri Signori.* M. Vill. *L' uomo non* RIDOTTA *punto i mali nè i pericoli, che gli sono dinanzi gli occhi.* Esp. Pat. Nost. *Una gran parte della plebe non lo* RIDOTTÒ *meno in quel pericolo, dov' egli era che ridottato l' avea quando egli fue consolo.* Liv. M. *Ma poi v' aggrada non vuol già salute, Nè* RIDOTTA *'l morir.* Rim. Ant. I buoni Antichi non erano così schifiltosi come sono oggidì gli scrupolosi moderni nel torre in presto dall' altre lingue le voci ond' era mancante la natia loro favella, ond' essi adottarono volentieri *Ridottare* perchè esprime qualche cosa più che *Temere*, siccome il Latino *Formidabilis* esprime più che semplicemente Temibile. Quindi è che il Salvini non dubitò di ringiovanir questa voce proprissima dicendo: *Nulla* RIDOTTANDO *il fracasso di Marte micidiale.* Scud Erc.

RIDOTTÀTO, TA: add. da Ridottare. V.

RIDOTTÈVOLE: add. d' ogni g. Voce ant. Ridottabile. *La statura d' Ercole la quale parea alquanto più grande e più* RIDOTTEVOLE, *che forma d' uomo.* Liv M.

RIDÒTTO, e RIDÙTTO: s. m. *Receptaculum.* Luogo dove altri si riduce e La ragunata istessa, Le persone riunite insieme per trattenimento o per qualche negozio, Ricetto, Ricettacolo. - V. Albergo, Nido, Tetto. RIDOTTO *antico, usato, agiato, sicuro, fido. - E presono speranza d' accostarsi insieme col popolo minuto gridando a' loro* RIDOTTI *e serragli.* G. Vill. *Per levare il* RIDOTTO *a loro avversarj, arsono le villate d' intorno e borghi ec.* M. Vill. *Questo Cacco fu uno de' centauri, ma forse di minore animo, fece suo* RIDOTTO *in una caverna.* Com. Inf. *E là dov' era 'l mio dolce* RIDUTTO. Petr.

RIDÒTTO, e RIDÙTTO, TA: add. da Ridurre. *Il quale agli anni passati* RIDOTTO *alla sua vera lezione fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo ec.* Red. Lett. Occh. *Or veggendomi* RIDOTTO *nel profondo del pelago delle miserie ec. meco stesso mi rammaricava.* Fir. As. *Nel mio stile* RIDUTTOLO *sobrio e ordinato.* Amet. *Si potrà finir d' empiere con un imbuto di cristallo che abbia il*

sollo RIDOTTO *ad un'estrema sottigliezza.* Sagg. Nat. Esp.

RIDRIZZÀRE. - V. Ridirizzare.

RIDUBITÀRE: v. n. Dubitar di nuovo, o in contrario. *E' si potrebbe* RIDUBITARE *delle cose dette come sia vero, che l' anima nostra ec. - Dubitasi pel suo detto affermante ec. ma si potrebbe* RIDUBITARE *dove e' dice, che ella comanda ancora.* Segner. Etic.

RIDUCÈNTE: add. d' ogni g. Che riduce. *Bocc. C. D*

RIDÙCERE. - V. Ridurre.

RIDUCÌBILE: add. d' ogni g. Che può ridursi. *Il nuovo generale ec. avendo per moglie una sorella di Diego Velasquez, pareva loro il più* RIDUCIBILE, *e il più proprio d'ogni altro, per sostenere e autorizzare il loro partito.* Accad. Cr. Mess.

RIDUCIMÈNTO, e REDUCIMÈNTO: s. m. *Reductio.* Il ridurre ne' suoi diversi significati. *La salute fatta per Cristo, e lo* RIDUCIMENTO *all' obbedienza, e all' ultimo alla beatitudine.* But. Purg. *In questi* RIDUCIMENTI *tornano talvolta le misure rotte, onde è necessario specificare la cagione.* Borgh. Vesc. Fior.

RIDUCITÒRE. - V. Riduttore.

RIDÙRRE, e RIDÙCERE: v. a. *Reducere.* Ricondurre, Far ritornare. *Io voglio ec. ad un' ora il tuo onore, e 'l mio nel suo debito luogo* RIDUCERE. *- Che l' amante della donna sua ad amarla, come far solea, si dovesse poter* RIDUCERE *per alcuna ec.* Bocc. Nov. *Corse la terra, e* RIDUSSELA *all' ubbidienza della Chiesa.* G. Vill. *Di* RIDURRE *ad essa gli occhi più che mai ardea.* Dant. Par. Qui Ridure in vece di Ridurre per la rima. *Convenne* RIDURRE *in una tutta la potestà.* Tac. Dav. Stor. *Abbiamo imparato, che una violenza possente a* RIDURRE *una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Mutare, Convertire. RIDURRE *in polvere, in lamine ec. - Non solamente la rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina* RIDUSSE, *ma di canto divenne maestro.* Bocc. Nov.

§ 2. Per Introdurre. *Poi l' una all' altra per la città ridicendolo, vi* RIDUSSONO *in volgar motto, che il più piacevol servigio ec. era rimettere il diavolo in inferno.* Bocc. Nov.

§ 3. RIDURRE *in isperanza.* - V. Speranza.

§ 4. RIDURRE: n. p. *Convenire.* Ragunarsi, Adunarsi, Congregarsi, Raccogliersi, Riunirsi. *E fatti hanno loro cittadini in similitudine di priori ec. e* RIDUCONSI *presso a Campidoglio.* M. Vill. *De' Frescobaldi certo Cavalier quattro vidi allor* RIDOTTI. Franc. Sacch. Rim.

§ 5. RIDURSI: per Ricoverarsi. *Non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo,* RIDUCERE. Bocc. Nov. RIDUSSESI *a Carmignano, e quello fece crescere, e rafforzare.* G. Vill.

§ 6. Per Giugnere, Arrivare. *Ne' maggiori stridori del nostro inverno si* RIDUCE *a 17 e 16 gradi.* Sagg. Nat. Esp. *La donna pur passando con buon vento, A Reggio si* RIDUSSE *a salvamento.* Bern. Orl.

§ 7. RIDURSI: per Ristringersi. *A questi due comandamenti si* RIDUCE *tutto il decalogo della legge.* Passav.

§ 8. RIDURSI *a mente, o alla memoria:* vale Ricordarsi. *Io era come quei che si risente Di visione obbliata, e che s' ingegna Indarno di* RIDUCERLASI *a mente.* Dant. Par. *L' ordine delle cose mi* RIDUCE *a memoria che ec.* Bemb. Stor. *Qui adunque è da* RIDURRE *a mente quello che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. - Ma egli saviamente si* RIDUCEVA *a mente tutti li peccati suoi. - Orando e piangendo amaramente, mi* RIDUCEVA *a memoria lo beneficio.* Vit. SS. Pad.

§ 9. RIDURRE: dicesi anche per Diminuire.

§ 10. RIDURRE *un cavallo:* vale Renderlo docile, maneggevole.

§ 11. Usasi RIDURRE col sesto caso per Distogliere, Distornare. *E seppe tanto dir che la* RIDUSSE *Da quel crudele ed ostinato intento.* Ar. Fur. *Monti.*

RIDÙTTO. - V. Ridotto.

RIDUTTÒRE, e RIDUCITÒRE: v. m. *Reductor.* Che riduce. *E da Dio movendosi per inspirazione a lui ritorna per* RIDUCITORE. But. *Lo stimano come uomo* RIDUCITORE *del popolo alla primiera divozione de' santi luoghi.* Fr. Giord. Pred. *Iddio dell' alme* RIDUTTORE *e guida All' alto.* Salvin. Inn. Pr.

RIDUZIÒNE: s. f. *Reductio.* Il ridurre, Riducimento. *Facendosi nel secondo e nel terzo agghiacciamento la* RIDUZIONE *dello stato naturale a gradi 42.* Sagg. Nat. Esp.

RIÈDERE: v. n. *Redire.* Ritornare. Voce poetica ed anche dello stile sollevato quando sia usata con parsimonia. *E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l' altro alla mente non* RIEDE. Dant. Par. *E fe' gran senno e più se mai non* RIEDE. *- A farmi lagrimar signor mio* RIEDI. Petr.

RIEDIFICÀRE: v. a. *Reaedificare.* Di nuovo edificare. *Il buon re Priamo* RIEDIFICÒ *la città di Troja. - Fecero riparare e* RIEDIFICARE *la detta chiesa, siccome è ella ora di marmo.* G. Vill.

RIEDIFICAZIÒNE: s. f. *Reaedificatio.* Il riedificare. *Voc. Cr.*

RIEMENDÀRE: v. a. Di nuovo emendare, Ricorreggere. *Lo rimanderete o rifatto o* RIEMENDATO. Car. Lett.

RIEMENDÀTO, TA: add. da Riemendare. V.

RIEMPÌBILE: add. d'ogni g. Che si può riempiere. *Su queste capacità non siano* RIEMPIBILI *dal finito, questo ancora spero che ognuno ec. me l'ammetterà.* Magal. Lett.

RIEMPIENTE: add. d'ogni g. Che riempie. *Quel ch'era spazio sin che il suo* RIEMPIENTE *era finito, nel passaggio che questo fa all'infinito cessa subito di càdere sotto la nozione di spazio.* Magal. Lett. Qui in forza di sust.

RIEMPIERE: v. a. Di nuovo empiere. *E poi quel medesimo dì fatto il botticello* RIEMPIERE *d'un simil vino, andò appresso ec.* Bocc. Nov. *E poi per moltitudine di cibi ti* RIEMPI *il ventre.* Vit. SS. Pad.

§ 1. RIEMPIERE: per lo stesso che 'l primitivo; ma denota per lo più Empiere abbondantemente. *Surse un tempo fierissimo e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli, il mare di pestilenziosi venti* RIEMPIÈ. – *Togliendo via cotesto pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno,* RIEMPIENDOLO *di crespe.* Bocc. Nov. *Per lo molto romore de' gridatori si* RIEMPIERONO *gli orecchi degli abitanti:* Guid. G. *In breve* RIEMPIUTE *l'antiche mura, gli strinse ad ampliarsi.* Amet.

§ 2. RIEMPIERE *le piazze, il popolo ec.* – V. Piazza.

§ 3. RIEMPIERE *la tela.* – V. Tela.

RIEMPIMÈNTO: s. m. *Repletio.* Il riempiere. *Per lo* RIEMPIMENPO *del ventre segue appresso l'appetito della lussuria.* Mor. S. Greg. *Sì si dee ec. mettere nella fossa infino al coprimento delle radici ed infin quasi al* RIEMPIMENTO *della fossa.* Cresc.

§ 1. RIEMPIMENTO: per la Materia, che riempie, Riempitura. *Osservammo nella calda (caraffa)* RIEMPIMENTO *soverchio di roba penetratavi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. Fig. per lo stesso che Borra, Riempitura. *Cr. in* Riempitura.

§ 3. RIEMPIMENTI: diconsi in Marineria Que' legni collocati per occupare gli intervalli tra i membri principali, e che si cacciano fra i pezzi maggiori per fermezza, e rinforzo. RIEMPIMENTI *indentati lungo i contradormienti.*

RIEMPÌRE: v. a. Voce dell'uso. Riempiere.

RIEMPITIVAMÈNTE: avverb. Voce dell'uso. Con riempimento, In modo riempitivo.

RIEMPITÌVO, VA: add. Atto a riempiere, Che riempie, ed è per lo più Aggiunto di particella: e vale Superflua. *Particella oziosa anzi riempitiva.* Salvin. Pros. Tosc.

RIEMPITÒRE: verb. m. Che riempie. *A guisa di un mulo ricalcitrante amava più la mangiatoja riempita, che non amava il padrone* RIEMPITORE. Segner. Crist. Instr.

RIEMPITÙRA: s. f. Riempimento. *Voc. Cr.*

§. RIEMPITURA: parlandosi di' versi, o simili vale Borra. *Egli erano puntelli per reggere il cascante verso, e onorifiche* RIEMPITURE. Salvin. Pros. Tosc.

RIEMPIÙTO, TA: add. da Riempiere. V.

RIENFIARE: v. n. Di nuovo enfiare. *Se si sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo le gambe disenfiano, e se poi si ritorna al moto* RIENFIATO, *perchè le valvule, o sostegni de'vasi linfatici sono indeboliti.* Red. Cons.

RIENTRAMÈNTO: s. m. Entramento, e Nuovo entramento. *Bemb.*

RIENTRANTE: add. d'ogni g. T. dell'Architettura militare. Dicesi *Angolo* RIENTRANTE, per opposizione a Angolo sagliente. – V. Morto.

RIENTRÀRE: v. n. Entrar di nuovo. *Tu cadesti, nè potesti poi in casa* RIENTRARE. Bocc. Nov. *Ove i detti acquidocci, ovvero gora si scoprivano, e* RIENTRAVANO *in Arno, si vedea tutta l'acqua rossa come sangue.* G. Vill. *Gli si fece incontro maliziosamente, ch'era de'*RIENTRATI *in Bologna, e amava il tiranno.* M. Vill.

§ 1. RIENTRAR *dentro a se, in se stesso ec.* – V. Se.

§ 2. RIENTRAR *in un pensiero.* – V. Pensiero.

§ 3. RIENTRAR *nell'animo di alcuno*, che per contrario si dice *Uscir dell'animo:* vale Ritornare in grazia, Racquistare la benevolenza l'affetto. *Ogni cosa faceva, che poteva per* RIENTRARLE *nell'animo.* Bocc. Nov.

§ 4. RIENTRARE: vale anche Ristrignersi in se, Raccortare, Ritirare. *La mattina quando andava per trarlo (il panno) dell'acqua, egli lo trovò tanto* RIENTRATO, *che non vi trovò nulla.* Franc. Sacch. Nov. *La 'nvenzion trova' io di quell'oncino, Che s' allunga, e* RIENTRA. Buon. Fier. *Nondimeno la pressione dell'aria esterna faceva* RIENTRARE *indentro in sì fatto modo la vescica, che ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 5. RIENTRARE: è anche termine del Giuoco di primiera, e vale Dopo avere scartate tutte le carte tornare a giuocare la stessa posta mentre la giuochino gli altri. *Chi* RIENTRA *? C. Io* RIENTRO. *C. Primiera.* Buon. Fier.

RIENTRATO, TA: add. da Rientrare. V.

RIEPILOGARE. v. a. Ripigliare, o Ricapitolar con brevità le cose dette. – V. Epilogare, Epilogo, Riconto *E* RIEPILOGO *che Dio è formale principio.* Com. Par.

§. RIEPILOGARSI *un discorso*, o simili: vale Ripensarvi sopra facendone come un epilogo nella mente. *Ascoltato questo discorso e ruminandolo infra se* RIEPILOGANDOSI *tutti gli esempli per la fantasia ec.* Fir. Disc. An.

RIESCÌRE. – V. Riuscire.

RIESCÌRE. – V. Riuscire.

RIÈTO: Voce usata avverb. *A* RIETO: per lo stesso che Addietro. V. *E di onorata impresa lo rivolve, cioè lo tira a* RIETO. – *La bestia si volge e torna a* RIETO, *quando ombra*. But. Inf.

§. *Di* RIETO: che si scrive altresì Dirieto: lo stesso che Di retro. *Ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese; vadagli adunque di* RIETO, *e vada ad imparare*. Ovid. Pist. *A se tutto il mondo viene dirieto*. Fior. S. Franc. *La mia casa ha di* RIETO *il tramontano*. Alleg.

RIETOGUARDIA. – V. Retroguardia.

RIEVACUARE: v. a. Evacuare di nuovo. *Evacuato bene, e* RIEVACUATO *il corpo tutto dovrebbe necessariamente cedere e l' infiammazione, e la cagione*. Red. Cons.

RIEVACUATO, TA: add. da Rievacuare. V.

RIÈZZA: s. f. *Nequitia*. Reità. *Ben dice reo, perch'egli indusse ogni* RIEZZA, *vizio, e peccato*. But. Inf.

RIFABBRICARE: v. a. Fabbricare di nuovo. Riedificare. *Or non è questo un* RIFABBRICARE *il mondo in certo modo, e comporlo e colla mente architettrice abbracciarlo?* Salvin. Disc. Qui metaf.

RIFABBRICATO, TA: add. da Rifabbricare. V.

RIFACÌBILE: add. d'ogni g. Che può rifarsi, o che dee esser rifatto. *Dividerlo (il ferro) in parti eguali ec. alle parti staccate ed attaccarle al ferro* RIFACIBILE. Bellin. Disc.

RIFACIMENTO: s. m. *Reparatio*. Il rifare, Riparazione, Ristoro. *Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000 d' oro e convertissi a* RIFACIMENTO *di ponti* G. Vill. *La rovina e il* RIFACIMENTO *di Roma*. Segr. Fior. Stor. *Che sarà dunque del* RIFACIMENTO *e del mantenimento del corpo umano?* Bellin. Son.

§ RIFACIMENTO: per Compensazione, Ristoro di danno recato. *Obbligarlo un giorno a mascherarsi e mascherar voi in effigie e passar tutti e due delle mie finestre per* RIFACIMENTO *de' danni*. – *I quali siete stati condannati a pagare ec. per* RIFACIMENTO *de' danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea*. Magal. Lett.

RIFACITÒRE: v. m. Che rifà. *Egli è distruggitore e* RIFACITORE *ancora*. Salvin. Pros. Tosc.

RIFACITRICE: v. f. di Rifacitore. *Canali portatori di quella materia alle parti che è* RIFACITRICE *di esse*. – *Condizione necessaria alla materia* RIFACITRICE *del nostro corpo*. Bellin. Disc.

RIFALLO: s. m. Nuovo fallo. *Ma chi dà troppo forte e faccia fallo, Non fate mai* RIFALLO. Cant. Carn. V. Fallo. T. di Giuoco.

RIFARE: v. a. *Reficere*. Far di nuovo. V. Replicare. *E* RIFARNE *un più bello e più giocondo*. Petr. *Tu favellando hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo di poterla* RIFARE *oggimai*. Bocc. Nov. *Ma pure* RIFECIONO *consiglio e dissono*. Vit. SS. Pad.

§ 1. RIFARE: per Riedificare. *Tutti gli disperse qua e là, acciocchè mai non potessero* RIFAR *la terra*. – RIFECERSI *di nuovo le mura sopra la riva d'Arno*. G. Vill.

§ 2. RIFAR *sicuro*. V. Sicuro.

§ 3. RIFAR *la casa*: dicesi di Chi prende moglie. *E non faremo all' usanze che si dice*: RIFAR *la casa con pigliar moglie, quando appunto la si rovina*. Fag. Com.

§ 4. RIFAR *certo*: vale Di nuovo accertare. *E ora da capo te ne* RIFÈ *certo*. Bocc. Nov.

§ 5. RIFARE *il letto*: vale Rassettarlo, Racconciarlo, Raccomodarlo. *Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua* RIFECE. Bocc. Nov. *Mi misi a giacere sopra del letto il quale ec. era stato molto ben* RIFATTO. Fir. As.

§ 6. RIFARE *i danni*: vale Risarcir le perdite. *I nemici, perchè avevano abbondanza di gente* RIFACEVANO *agevolmente quei danni*. Serd. Stor. *Che son fra Fazio che* RIFACCIA *i danni?* Malm.

§ 7. RIFAR *le carni* o simili: vale Dar loro la prima cottura quando son vicine a patire, perchè si conservino che comunemente dicesi Fermarle. *Voc. Cr.*

§ 8. RIFARE *il nonno* o simile: vale Dare ad un figlio il nome del nonno ec. *Cosimino ec. fanciulletto sentendo in casa ragionare di* RIFARE *un Pippo ec. fratello di Giovanni suo avolo ec. intendendo questo* RIFARE *di por nome Pippo a uno de' figliuoli di detto Bernardo, semplicemente disse ec.* Vasar.

§ 9. RIFARE *in iscena*. – V. Scena.

§ 10. RIFAR *le vivande*. – V. Vivanda.

§ 11. RIFARE: n. p. Diventar altro, o migliore. *Ogni acqua in cotal guisa macchiata per poche gocciole d'aceto forte* RIFA *bella*. Sagg. Nat. Esp. *Per seguitar la gola oltre misura In fame e 'n sete qui si* RIFA *santa*. Dant. Purg. cioè Si purga.

§ 12. RIFARSI: usato assol. vale Ripigliar le forze, Riaversi, Rinvigorirsi. *Vennono in Firenze a* RIFARSI. F. Vill. *Parrebbe che considerando ec. questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare, quando fia* RIFATTO, *e rimesso ec.* Franc. Sacch. Op. Div. *Ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè* RIFACENDOCI *un poco, noi avessimo ec.* Fir. As. *Nella prima battaglia fu rotto* RIFEROSI, *e prese ec.* Tac. Dav. Ann.

§ 13. RIFARSI: dicesi anche per Recuperare

alcuna cosa perduta, o per ristorarsi d' alcun danno sofferto. *Ma se è perduto (il tempo) come lo puoi ricattare ? con* RIFARTI *in quel poco, che ti rimane, di tutti i danni, che incorresti in quel molto, che si perdè.* Segner. Mann.

§ 14. RIFARSI *di checchessia*: vale Acquistare, Farsi più bello. *La Amaretta tua, che pur quando ella ride, se ne* RIFÀ, *se ridesse così spesso, non piacerebbe tanto.* Fir. Dial. Bell. Donn. *O come mi* R[illegible] *io di questo color rosso!* Lasc. Sibill. *Tu ti* RIFAI *del barbiere.* Gell. Sport.

§ 15. Ed in sign. a. Far più bello. *Tu* RIFAI *ogni squadra, Dov' è la tua persona.* Lor. Med. Canz.

§ 16. RIFARSI *dritto*: vale Drizzar la persona. *Dritto, siccome andar vuolsi* RIFÈMI *Con la persona.* Dant. Purg.

§ 17. *A* RIFAR *del mio*, o simili: modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. *Ma s'ella non se ne pente, a* RIFAR *del mio.* Fir. Trin. *A* RIFAR *sia di mio se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri.* Id. As.

RIFASCIARE: v. a. Fasciar di nuovo, ed anche Fasciare semplicemente. RIFASCIAR *una molla con nuove corde.* – *Subito che la signora si sarà cavato il sangue, e si sarà* RIFASCIATO *il braccio, si contenterà di bevere* ec. Red. Cons.

RIFASCIATO, TA: add. da Rifasciare. V.

RIFATTÌBILE: add. d'ogni g. Che si può o Che si ha da rifare. *Ogni canale, per il quale fosse dovuto portarsi alle parti* RIFATTIBILI *la materia del rifacimento loro.* Bellin. Disc.

RIFATTO, TA: add. da Rifare. V.

§ 1. Per Rifabbricato. *Che fu il primo ovile, e stazio della* RIFATTA *città di Firenze.* G. Vill.

§ 2. Per Artifiziato. *La (canfora) migliore in grani non ci si porta, ma bensì la* RIFATTA. Ricett. Fior.

§ 3. Per Fatto di nuovo, Replicato. *Replicata l'esperienza più volte mostrò sempre il medesimo effetto e* RIFATTA *in un'altra palla di bronzo ec. fece sempre il medesimo giuoco.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. RIFATTO: vale talvolta Più che fatto; e come chi direbbe Fattissimo, per un certo accrescimento di affermazione. *Suo fatto è ben tale ogni suo fatto; e fatto se non fa esso e se fa esso* RIFATTO. Guitt. Lett.

RIFAVELLARE: v. a. Favellare di nuovo. *Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci* RIFAVELLASSI *disprezzandogli, quanto tu jeri ci hai apprezzandogli ragionato.* Bemb. Asol.

§ 1. Ed in signif. n. p. Abboccarsi di nuovo a parlare. *Aret. Rag.*

RIFAZIÒNE: s. f. *Refectio.* Rifacimento. *Voc. Cr.*

§ Per Riedificazione. *Li quali tornarono ad abitare nella prima* RIFAZIONE *di Firenze.* Ricord. Malesp.

RIFECONDÀRE: v. a. Fecondare di nuovo. *Una terra già stanca di partorire, si* RIFECONDA *più che in altra maniera con darle fuoco.* Segner. Crist. Instr.

RIFEDIRE: v. a. *Referire.* Di nuovo fedire. *Ma volendo pur far male, anche* RIFEDIRON *nel molle e lasciando gli squittinati ciascuno accusò il suo.* M. Vill. Qui vale Si posero di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile.

RIFÈNDERE: v. a. *Diffindere.* Di nuovo fendere. *Colla spada che tiene in mano e ciascuno* RIFENDE *la sua piaga saldata.* But. Inf. *La qual piaga lascia sè ancora* RIFENDERE *ec.* Declam. Quintil.

§ 1. RIFENDERE. *Iterare.* Parlandosi di campi, vale Arare la seconda volta. *De' campi da* RIFENDERE. – *Aguale intorno a calendi si* RIFENDONO *i campi che si fessono d' Aprile.* Pallad. *Di primavera vanga e il terren rompi, Di state* RIFENDUTO *ei non t'inganna.* Salvin. Es. L. G.

§ 2. Parlandosi di legname: vale lo stesso che Fendere, Tagliare per la lunghezza, e propriamente Segar asse, o pancone per lo lungo; contrario di Ricidere. – V. Riciso.

RIFENDÙTO, TA: add. da Rifendere. V.

RIFERENDÀRIO: s. m. Referendario, e qui per Dignità. *Fece tutti i baroni e signori dell' esercito ragunare innanzi a sè e comandò a'* RIFERENDARJ *e cancellieri che da sua parte scrivessono in Sorìa.* Stor. Ajolf.

RIFERIMÈNTO: s. m. Relazione. *In prima quella traslazione si scorge per modo intelligibile che non si può dubitare dove batte il suo* RIFERIMENTO. Uden. Nis.

RIFERÌRE: v. n. Ridire o Rapportare altrui quello che s'è udito o visto, Render avvisato. V. Informare. *Tornaronsi a casa e* RIFERIRONO *al beato Girolamo questo fatto.* Vit. S. Gir. *Mi fanno credere che Cleopatra ec. non si facesse mica mordere da un aspido come* RIFERISCONO *alcuni storici, ma bensì ec.* Red. Vip.

§ 1. RIFERIRE: per Attribuire, Riconoscer da uno. *Se la gloria o favor di loda per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te non* RIFERENDOLA *a Dio, per certo tu se' furo e ladro.* Passav.

§ 2. RIFERIR *grazie*: vale Ringraziare. *Il mondo dee sempre all' altissimo donatore* RIFERIRE *reverentissime grazie.* – *Alla maestà vostra* RIFERENDO *grazie grandissime.* Dic. Din. Comp. *E però a lui si conviene* RIFERIRE *gra-*

zie e gloria. Fior. S. Franc. *Le donne molte grazie* RIFERIRO *Degne d' un cavaliere. – Con molto* RIFERIR *i grazie prese Dalla fata licenza.* Ar. Fur.

§ 3. In sign. n. p. ed anche talora colle particelle sottintese: vale Aver convenienza, relazione, dependenza, Attenere. *Quasi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte* RIFERISCONO *a' nostri fatti di Firenze.* G. Vill. *Non si dea in lei luogo all' amore di niuna altra cosa, che non si* RIFERISCA *a Dio.* Passav.

§ 4. RIFERIRE: in sign. n. p. vale lo stesso che Rapportarsi, Rimettersi a ciò che altri è per dire, o per fare. *Al quale io scrivo sopra brevemente,* RIFERENDOMI *alle sopradette lettere di monsignor d' Avanzone.* Cas. Lett.

§4. RIFERIR: vale Ferir di nuovo. *Lancia ec. per* RIFERIRLO. Filoc.

RIFÈRMA: s. f. *Confirmatio.* Rafferma. *Se nella sua elezione, o* RIFERMA *non s' osservarono le solennitadi, cautele ec.* Stat. Merc.

RIFERMÀRE: v. a. *Confirmare.* Raffermare, Confermare. *Avendo col cavaliere i patti* RIFERMATI. Bocc. Nov. *I Pistolesi* RIFERMARO *la tregua con Castruccio alla sua volontà. – Non poterono avere balìa di* RIFERMARE *il detto messer Acorimbono.* G. Vill.

§ 1. RIFERMARE: *Sedare.* Quietare, Fermare. *L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e* RIFERMARE *tutti gli spargimenti de' sentimenti.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 2. RIFERMARE: presso gli Artefici vale Accomodare, Rimetter in opera.

RIFERMÀTO, TA, e RIFÈRMO, MA: add. da Rifermare. *I Sanesi, udita la mala novella, gran dolore ne presono ec. perchè si vedieno nella guerra* RIFERMI. M. Vill.

RIFERRÀRE: v. a. Ferrar di nuovo le bestie sferrate. *Min. Malm.*

§. Onde per met. RIFERRAR *la bocca*: vale Rimettere i denti; siccome *Bocca sferrata* si dice a Chi abbia meno i denti dinanzi; dal ferrare le bestie, e rimettere loro i chiodi a' piedi quando sono sferrate. *In quest' ora a ornarsi ad essa tocca La fronte, e il capo, e* RIFERRAR *la bocca.* Malm.

RIFÈRTO: s. m. *Relatio.* Lo stesso che Referto. *Alcuni di essi (ragni) per* RIFERTO *del P. Eusebio Nierembergio, agguagliano la grandezza dell' uovo delle colombe.* Red. Esp. Nat.

RIFÈSSO, SA: add. da Rifendere. *In tutti i segni, cioe Aries e Taurus e Capricornio ec. e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono* RIFESSI. Zibald. Andr. cioè Che rappresentano animali d' unghia fessa.

RIFEZIÒNE. – V. Refezione.

RIFFA: s. f. Voce dell' uso, da cui si è fatto il verbo Arriffare. – V. Arriffare.

§. *Mettere al lotto, a una* RIFFA, o simile. – V. Lotto.

RIFFÌLO: s. m. Dicesi nell' uso di Persona assai brutta, Babbuino.

RIFIAMMEGGIÀRE: v. n. *Refulgere.* Fiammeggiar di nuovo, ed anche Grandemente fiammeggiare. *Così come fue preclaro al mondo così la sua luce fra l'altre* RIFIAMMEGGIAVA. Com. Par.

RIFIANCHEGGIÀRE: v. a. Rinforzare i fianchi, o lati, Fiancheggiare, Sostener di nuovo. *Nella presente materia de' balli risorta con maggior animo, e* RIFIANCHEGGIATA *da maggiori autorità.* Segner. Crist. Instr.

RIFIANCHEGGIATO, TA: add. da Rifiancheggiare. V.

RIFIATAMENTO: s m. *Respiratio.* Il rifiatare, Respirazione. V.

RIFIATÒRE: v. n. Respirare. *Ove si spira, cioè vivo nel mondo, ove si* RIFIATA. Com. Purg. *Come è quando dormendo* RIFIATIAMO, *non accorgendocene.* Boez. Varch. *Ci accorgemmo poi, che a volta a volta* RIFIATAVA. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Figurat. per Prender riposo, o ristoro, Riaversi. *Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di* RIFIATARE. Petr. Uom. Ill.

§ 2. *Io ho* RIAFIATATO, *Io* RIFIATO *per non morire*, così talora si risponde per ischerzo a chi ci domanda che cosa facciamo. *Serd. Prov.*

RIFIATATA: s. f. L'atto di rifiatare di riaver l'alito dopo la fatica. – V. Rifiatatona. *Voce di regola.*

RIFIATATÒNA: s. m. Accr. di Rifiatata. *Qui ci va una giratina di cappello, una* RIFIATATONA *da strafelati, e una rasciugatura di viso col fazzoletto.* Magal. Lett.

RIFICCARE: v. a. *Refigere.* Di nuovo ficcare. *Però che tu* RIFICCHI *La mente pure alle cose terrene.* Dant. Purg. *Ma tu* RIFICCHI *pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantàggio da lei.* Lab.

§. RIFICCARE: usasi anche in sign. di Riferire, Rapportare, e Ridir le cose; prendesi in mala parte, ed è modo basso: *E' mi par sempre tu sii Veduto da qualcun che corra subito A* RIFICCARLO *al vecchio.* Salv. Granch. *Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrone dello Sparecchia non le* RIFICCAVA *in cupola ogni cosa.* Fir. Luc. *Or voi non gli state altro a* RIFICCARE. Fag. Rim.

RIFIDARE: v. n. *Fidere.* Aver fidanza, Confidare. *Tedeschi, di cui molto si* RIFIDAVA. G. Vill. *E voglia innanzi Sofferir disavanzi Che* RIFIDARSI, *in gente a lui non nota.* Franc. Barb. *Disfidandosi ovvero troppo* RIFIDANDOSI *della misericordia di Dio, non voglion credere ec.* Esp. Vang. *Troppo si lusingano coloro, che in questo così fatto medicamento si* RIFIDANO. Red. Esp. Nat. *Però bisogna aver*

gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti a chi RIFIDA *colui, che ti ritorna il tuo.* Dav. Camb.

RIFIÈDERE: v. a Frequentativo di Fiedere. - Questa voce è propria della poesia.

RIFÌGGERE: v. a. Figgere di nuovo, Rificcare, e qui Affissare di nuovo. *Già eran gli occhi miei* RIFISSI *a volto Della mia donna e l' animo concessi.* Dant. Par.

RIFIGLIÀRE: v. a. Di nuovo figliare, e si usa anche in sign. neutr. *Convien l' agno* RIFIGLI, *e se* RIFIGLIA, *Franco torrà 'l tuo cane a chicchessia.* Libr. Son.

§ 1. Per met. Ripullulare, Rigermogliare, Farsi di nuovo checchessia. *Posso confessare gli pessimi germogli de' vizj, i quali ogni dì rampollano, e* RIFIGLIANO *in me.* Cosc. S. Bern.

§ 2. Per lo Rifar della marcia, o puzza che fanno le ferite, e gli enfiati quando pajon guariti. *Pognamovi sì forte impiastro che la piaga non* RIFIGLI. Serm. S. Ag.

RIFIGURÀRE: v. a. Figurare di nuovo ed anche dar la forma, o figura appropriata. *Stimarono alcuni, che l' orsa partorendo i suoi figliuoli non ben formati, tornasse poi colla sua lingua a poco a poco a* RIFIGURARLI. Segner. Crist. Instr.

RIFILÀRE: v. a. Voce dell'uso. Spiare, e Ridire. - V. Rifilatore.

§ RIFILAR *la parlantina.* - V. Parlantina.

RIFILÀTO, TA: add. da Rifilare. V.

RIFILATÒRE: verb. m. Che rifila, Spia, Spione. *Giunse il* RIFILATOR, *che da un berleffo, Premio dell' opra ha bipartito il ceffo.* Ner. Samin.

RIFINAMÈNTO: s. m. Il rifinare, Cessamento. *Cr. in* Cessagione. V.

RIFINÀRE: v. n. e talvolta n. p. *Desinere.* Finare, Cessare, Far fine; e colla negazione pare che esprima una operazione continovata, e senza intermissione, come ben osserva il Minucci. *Nè di piangere la sua sventura, e quella di Pietro ec. non* RIFINÒ. Bocc. Nov. *La plebe, che nelle fazioni è affondata, non* RIFINA *di combattere.* Liv. *Quando in castello ancor non si* RIFINA *Fra quei motti di scuotersi la polvere.* Malm.

RIFINIMÈNTO: s. m. Voce dell'uso. Stanchezza grande. RIFINIMENTO *di forze.*

RIFINÌRE: v. a. Dar fine, Terminare; e talora anche Dar esito, Esitare. *Voc. Cr.*

§ 1. RIFINIRE: si dice anche per Conciar male, Ridurre in cattivo stato così d'avere, come di salute; e si usa anche in sign. n. p. *Per lo più gente, che a pietà commuove, Cotanto e'* RIFINITA *e maltrattata.* Malm. cioè Malconcia, Stanca, Rovinata.

§ 2. RIFINIRE: fu anche usato in vece di Rifinare. *I Sabini non* RIFINIANO *di chiedere.* Liv. M.

RIFINITÌVO, VA: add. Atto a rifinire, Che rifinisce. *Ma prima i suoi tormenti* RIFINITIVI, *che son peggiori della morte medesima.* Bellin. Disc.

RIFINÌTO, TA: add. da Rifinire. V.

RIFÌNTO: s. m. Lo stesso che Paraporto. V.

RIFIORÈNTE: add. d' ogni g. *Reflorens.* Che rifiorisce. *L'ha mostrato provato paziente nella sua passione, e* RIFIORENTE *nella sua resurrezione.* Esp. Salm.

RIFIORIMÈNTO: s. m. Il rifiorire; e per lo più nel sign. di Vaghezza, Leggiadria. *Usano i buoni innanzi alcuna volta per una tal vaghezza e* RIFIORIMENTO *del giuoco ec. con leggiadra lotta traboccarlo in terra.* Disc. Calv.

RIFIORÌRE: v. n. *Reflorescere.* Di nuovo fiorire. *Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì e morì ec. e così* RIFIORÌ, *e guarì nella sua maravigliosa resurrezione.* Med. Arb. Cr.

§ 1. Per simil. vale Ritornar di nuovo in florido, cioè in buono, e fiorito stato. *Parve, che la fama del nome portoghese in un certo modo* RIFIORISSE. Serd. Stor.

§ 2. RIFIORIRE: v. a. Render più vago, e più leggiadro, e per met. Ingentilire, Adornare. *Nelle angeliche guance le apparisce In ciascheduna un leggiadro fioretto, Che tutta sua beltà le* RIFIORISCE. Ciriff. Calv. *Nella persona dell' imperfecto riconosceva io un filosofo sì, ma ingentilito dalla cortesia, e dalla nobiltà* RIFIORITO. Salvin. Pros. Tosc.

§ 3. E così RIFIORIRE: è anche T. Musicale, che vale Abbellire. RIFIORIRE *gli accompagnamenti.*

§ 4. RIFIORIRE: volgarismo, con che usa la minuta gente esprimere Il far ricoprire di nuovo colore qualche antica pittura, che in processo di tempo sia alquanto annerita, o il farla lavare. *Da imo a sommo ridipinto, o come dice il volgo* RIFIORITO. Bald. Dec.

§ 5. RIFIORIRE: per Ribadire, Rimettersela, Rimpolpettarsela, e simili. *Varch. Ercol.* - V. Rimettersela ec.

§ 6. RIFIORIRE: n. p. detto ironicamente. Conciarsi male; e per lo più si dice di chi beve strabocchevolmente. *E fecion venire del vino delle botte, con la quale si* RIFIORIRONO *molto bene.* Franc. Sacch. Nov.

RIFIORÌTO, TA: add. da Rifiorire. V.

RIFIORITÙRA: s. f. T. de' Naturalisti. Decomposizione della superficie de' cristalli di un sale, per la loro esposizione all'aria. Tale è quella del vitriolo marziale, della borrace ec.

RIFÌSSO, SA: add. da Refiggere. V.

RIFÌTTO: posto avverb. *Senza* RIFITTO: e vale Senza tardare, e Senza replicare. *Questo scritto Lo porterò, se vuoi, senza* RIFITTO. Bocc. Filostr.

RIFIUTÀBILE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Degno di rifiuto, Che è da rifiutarsi.

RIFIUTAGIÒNE: s. f. e RIFIUTAMÈNTO: s. m. *Refutatio.* Rifiuto, Il rifiutare. *Li Cardinali, perchè per avventura non era chi avessero voluto, accettarono la* RIFIUTAGIONE. M. Vill. *Fastidio è* RIFIUTAMENTO *del ben proprio appreso, assente, o congiunto.* But. Purg.

§. Talvolta vale Repudio. *Conoscendo lo sdegno ch'egli avrebbe del* RIFIUTAMENTO *di sua zia* Dav. Scism.

RIFIUTÀNTE: add. d'ogni g. *Refutans.* Che rifiuta. *La confession di lui fuggente, e* RIFIUTANTE *la battaglia io ebbi per vittoria.* Liv. Dec.

RIFIUTÀNZA: s. m. *Refutatio.* Il rifiutare. *Al mal diletto fagli* RIFIUTANZA! Fr. Jac. T.

§. Per Repudio, Divorzio. *Moisè per la durezza del cuore de' Giudei, promise di dare la carta della* RIFIUTANZA *della moglie.* S. Ag. C. D.

RIFIUTÀRE: v. a. *Refutare, Recusare.* Ricusare, Rigettare, Non volere, Non accettare, Ributtare. *Sempre* RIFIUTANDO *d'esser chiamato maestro.* Bocc. Nov. *Molto* RIFIUTAR *lo comune incarco.* Dant. Purg. *Così le medicine corporali* RIFIUTERESTI. Arrigh.

§ 1. RIFIUTARE: per Isdegnare. RIFIUTA *ogni momento di riposo, E prende l'armi ed a giostrar s'accigne.* Chiabr. Guerr. Got.

§ 2. Per Rinunciare, Lasciare, Deporre. *Imprima gli fece* RIFIUTARE *la signoria.* G. Vill. In questo signif. regge anche il dativo. *Ben deno* RIFIUTARE *a padri voi.* Fr. Guitt. Lett. cioè Vi debbono rifiutare per padri. *Dove facesse che* RIFIUTANDO *Celestino al papato, esso facesse che ec. e* RIFIUTÒ *al papato.* Bocc. Com. Inf.

§ 3. RIFIUTARE *l'eredità*: T. Legale. Ricusare l'eredità, contrario di Adizione. V.

§ 4. RIFIUTARE *il padre*: vale Ricusare Rinnegare il padre; e lo stesso dicesi dell'avo, dei Congiunti, amici ec. *So che* RIFIUTEREBBE *il padre e l'avo, Se dell'eredità che a lui proviene, Ti credessi di torgliene un ottavo.* Menz. Sat.

RIFIUTÀTO, TA: add. da Rifiutare. V.

RIFIUTATÒRE: v. m. Che rifiuta. *Voce di regola.* V. Rifiutatrice.

RIFIUTATRÌCE: v. f. Che rifiuta. *Tu* RIFIUTATRICE *de' nostri dardi verrai fredda e impassibile da quelli ricevere.* Filoc.

RIFIÙTO: s. m. Il rifiutare, Ricusamento, Rinunzia; e si prende anche per la cosa rifiutata. *Tu sola vecchia grinza, vituperio del vivere, unico* RIFIUTO *dello 'nferno.* Fir. As.

§ 1. *Far* RIFIUTO: vale Rifiutare. *Vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran* RIFIUTO. Dant. Inf.

§ 2. Per Ripudio, Divorzio. *Or dubitava non il Re senza lui altri modi al suo* RIFIUTO *cercasse.* Dav. Scism.

§ 3. RIFIUTO: chiamasi generalmente dagli Idraulici in Toscana ciò che i Lombardi dicono *Diversivo* ed anche *Sfioratore*, cioè Quell'emissario superiore che si costruisce nella sponda de' canali regolati per tramandare altrove l'acque soprabbondanti, e trattenere nell'alveo quella che è necessaria.

§ 4. RIFIUTO: presso de' Giocatori di carte è Il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se n'abbia in mano.

RIFLESSAMÈNTE: avv. Con riflessione. *Le gemme onde coronava la degna fronte, per cui ad essi per lume mirabile risplendere si vedevano* RIFLESSAMENTE, *altro ec. non importavano che ec.* Pros. Fior.

RIFLESSÀRE: v. a. Reflessare, Lumeggiare le pitture. *Voc. Dis. Baldin. Dec.*

RIFLESSÀTO, TA: add. da Riflessare; ma è disusato: e però dì sempre Riflesso. V.

RIFLESSÌBILE: add. d'ogni g. Che può riflettersi. *Algar.*

RIFLESSIÒNE e REFLESSIONE: s. f. *Reflexio.* Ripercotimento o Ribattimento di un corpo rimandato indietro per l'incontro e resistenza di un altro corpo che gl'impedisce di proseguire la sua prima direzione; lo stesso che Rimbalzo e Riverberazione; ma quello propriamente si dice de' gravi cadenti e questo de' raggi e del calore. V. Resistenza, Riverbero, Riflettere. *Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell'efficace* RIFLESSIONE *della terra dal veder quanto lume si sparga in una stanza priva d'ogni altra luce e solo illuminata dalla* RIFLESSIONE *di qualche muro oppostogli e tocco dal sole ancorchè tal* RIFLESSIONE *passi per un foro.* Gal. Macch. *La medesima palla lasciata dalla medesima altezza faceva ora minore ed ora maggior reflessione, per non batter sempre ec.* Diar. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RIFLESSIONE. *Consideratio.* Operazione della mente, che riflette, che considera, che medita attentamente sopra qualche cosa. - V. Considerazione. RIFLESSIONE *seria, giudiciosa, importante, accurata. - Fate* RIFLESSIONE *ec. - Cosa che merita* RIFLESSIONE. *- Facendo poi* RIFLESSIONE *quale apertura ec. considerammo che ec. - È degno di* RIFLESSIONE, *che siccome l'olio di vetriolo ec.* Sagg. Nat. Esp. *Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la* RIFLESSIONE. Red. Esp. Nat.

§ 2. RIFLESSIONE: si dice altresì De' pensieri, Delle considerazioni, che procedono da tale operazione della mente: onde dicesi RIFLESSIONI *morali. - Dottissime, bellissime* RIFLESSIONI *ec.*

RIFLESSÌVO, e REFLESSÌVO, VA, add.

Che riflette, o Che si riflette. *Perocchè nulla virtude sensitiva è* RIFLESSIVA *sopra sè medesima.* Com. Purg.

§ RIFLESSIVO : vale anche Che considera, Che fa riflessione. *Quanto profitto ne trarrà quegli più dell' altro, il quale ec. sarà d' ingegno* RIFLESSIVO *dotato!* Salvin. Pros. Tosc.

RIFLÈSSO, e REFLÈSSO : s. m. *Reflexio.* Riverberamento, Ribattimento della luce quando rotta da un corpo denso torna indietro, Riflessione, Riverbero. *Vedrà nella superficie del mare ec. il* RIFLESSO *del sole lucidissimo.* Gal. Sagg. *S' io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di* RIFLESSO. Buon. Fier. *Nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il* RIFLESSO, *la propria effigie.* Cr. in Specchio.

§ 1. *Far* RIFLESSO : vale Riflettersi. *Il tutto faceva* RIFLESSO *nell' acqua con tanta naturalezza e verità, che più non si potea fare.* Bald. Dec.

§ 2. RIFLESSO, e REFLESSO : nella Pittura, s' intende di Que' luoghi, che si suppongono essere illuminati da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell' istessa tavola. *Questi* REFLESSI *hanno una gran parte nella pittura, servendo molto al farla rilevare, e il sapergli bene, e aggiustatamente accomodare a' luoghi loro, non è cosa da ogni pittore.* Voc. Disc. V. Sbattimento.

§ 3. RIFLESSO : s' usa sovente per Considerazione, Riflessione; ma non se ne troverebbe facilmente un esempio negli antichi Scrittori, e v' è molto ancora da dubitare de' buoni moderni. *Su questo* RIFLESSO, *Nel far questo* RIFLESSO *sembra che*, e simili espressioni s' odono sovente alla giornata usate da molti.

RIFLÈSSO, e REFLÈSSO, SA : add. da Riflettere, e Reflettere. *Talvolta il* RIFLESSO *raggio si distendeva.* Filoc. *Non essendo altro che un lume* REFLESSO *del sole.* Disc. Com. G.

§ REFLESSE, o *Reclinate:* diconsi da' Botanici le foglie che al contrario dell' Inflesse s' incurvano all' ingiù.

RIFLÈTTERE : v. a. *Reflectere.* Ribattere, Ripercuotere, Rimandare, Ritornare indietro, e si dice propriamente de' raggi quando ribattuti da corpo pulito e terso ritornano, o sono rimandati indietro. *E una spada nuda aveva in mano Che* RIFLETTEVA *i raggi sì ver noi. - Per l' altrui raggio, che 'n sè si* RIFLETTE *Di diversi color si mostra adorno.* Dant. Purg. *E vidi lei, che si facea corona,* RIFLETTENDO *da sè gli eterni rai.* Id. Par. RIFLETTA *quella seconda immagine a rovescio.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RIFLETTERE : in sign. n. ed anche n. p. Tornare indietro, e non che della luce si dice ancora del Ribattimento de' solidi nell' urtarsi. - V. Rimbalzare. *O che percuotendola con impeto, da esso per all' in là si* RIFLETTONO. Sagg. Nat. Esp. *Rendesi chiaro che la* RIFLESSIONE *de' corpi che urtano in qualche ostacolo sempre dipende dalla forza di molla che, o nel corpo spinto, o nell' obice medesimo che l' obbliga a* RIFLETTERE, *o in ambedue si trovi. - Ma l' elastico si* RIFLETTERÀ *indietro coll' istessa velocità non punto diminuita.* Tagl. Lett. *Palla di corno di bufalo materia ec. attissima al* RIFLETTERSI. Diar. Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RIFLETTERE: per Considerare, Rivolger seco le cose pensate, Ruminare, Riconsiderare, Far riflessione. RIFLETTERE *attentamente, seriosamente, acutamente.* Voc. d' uso.

RIFLUÌRE, e REFLUÌRE : v. n. *Refluere.* Fluire di nuovo, Di nuovo scorrere, Scorrer indietro. *Disse, e spense Vulcan quel divin ec. E l' onda* RIFLUÌ *pel vago letto.* Salvin. Iliad. *Perciò ella non può ritornare così facilmente a* RIFLUIRE, *e rientrare nel sangue.* Red. Lett. *L' acqua del mare* REFLUENDO. Targ. Viagg.

RIFLÙSSO : s. m. Il ritorno della marea, che da' Marinaj Toscani è detto volg. Empifondo della luna. *Germanico, perchè l' armata quel basso mare più leggiera solcasse, e nel* RIFLUSSO *sedesse sbarcò la seconda e la quattordicesima legione.* Tac. Dav. Ann.

RIFOCILLAMÈNTO : s. m. *Refocillatio.* Ciò che dà ristoro, conforto. *Col suo* RIFOCILLAMENTO *gli fa forti contra i suoi avversarj.* Mor. S. Greg.

RIFOCILLÀRE : v. a. *Refocillare.* Dar rifocillamento, Ristorare, Ricreare, Rifrigerare, Confortare. *Di questo olio sagrato tu ci ungi messere, e* RIFOCILLI *le nostre assetate mascelle.* Med. Arb. Cr. *Poich' ebbon* RIFOCILLATO, *e dato bere a quel monaco che trafelava di sete.* Vit. SS. Pad.

RIFONDÀRE : v. a. Di nuovo fondare, Rifabbricare da' fondamenti. *Quei cittadin, che poi la* RIFONDARNO *Sovra 'l cener che d' Attila rimase.* Dant. Inf. *Li Romani ec. al cominciamento che* RIFONDARONO *Firenze, presero l' ascendente del segno dell' Ariete.* G. Vill.

§ 1. Per Rifare, Ristabilire i fondamenti delli edificj, quando per vizio del suolo, o delli stessi fondamenti, la fabbrica minacciasse rovina, e quando si volessero caricare di nuova, e maggior fabbrica, o per altra che si sia cagione. *Se potessero cavarla, e metterla in puntelli da due lati ec. e poi la potrete far* RIFONDARE *ec. - Risposero, che si poteva cavarla da due lati; e puntellarla, e poi* RIFONDARLA. Pecor.

§ 2. Per Affondare. *Quasi tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convennono* RIFONDARE *per lo calo del letto d' Arno.* G. Vill.

RIFÒNDERE : v. a. Di nuovo fondere, e

Di nuovo diffondere; e si usa anche nel sentimento n. p. *Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini ec. che* RIFONDEVANO *acque, dalle quali i fiumi ec. prendono le loro origini.* Sannazz. Arcad. Pros. *E indi l'altrui raggio si* RIFONDE. Dant. Par.

§. RIFONDERE: per Attribuir la cagione, Appropriare. – V. Accagionare. *Dell'averlo scritto così, bisogna* RIFONDERNE *la cagione in ogni altra cosa, che nella mala fede dello scrittore: – Se non altro quella (funzione) del sentire, la quale veggo, che l'istesso S. Paolo* RIFONDE *apertamente nell'anima.* Magal. Lett.

RIFONDIMÈNTO: s. m. T. di Mascalcia. Infreddatura de' cavalli.

RIFORBÌRE: v. a. *Expolire.* Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare. *Intanto ver l'abbondanza delle lagrime lavò maggiormente la faccia del suo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi la* RIFORBIO. Med. Vit. Crist. *D'un zucchero candito è pieno in gorga, E* RIFORBITO *s'ha gli artigli, e'l becco.* Morg.

§. RIFORBIRE: n. p. Ripulirsi, Raffazzonarsi. *Subito, che si scoprirono si raffazzonarono, si* RIFORBIRONO, *si brandirono, aguzzarono ec.* Car. Lett.

RIFORBÌTO, TA: add. da Riforbire. *Tale è quando Lucifero ec. Quasi dall'onde,* RIFORBITO *estolle Il sacro volto ec.* Car. En.

RIFORMA: s. f. Il riformare, Il ridurre in miglior forma, o Il ristabilire nell'antica forma, Riformazione, Riordinamento, Rifacimento, Racconciamento, Reintegrazione, Restaurazione. *E la* RIFORMA, *ove bisogni, intera.* Buon. Fier.

§ 1. RIFORMA: per Emenda, Correzion degli abusi, de' disordini, e simili. *Anche Tiberio disse, non esser tempo allora di* RIFORME. Tac. Dav. Ann. *Fece, e pubblicò le costituzioni e la* RIFORMA *da osservarsi principalmente dal capitolo e da' canonici.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 2. RIFORMA: per Statuto. *Io ho usato la voce, ch'era allora in uso* RIFORMA, *che non altro importa; che que', che si dissero poi statuti semplicemente; e riformare il medesimo, che far legge.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 3. RIFORMA *d'un Ordine religioso*: vale Ristabilimento nell'antica disciplina.

§ 4. RIFORMA: parlandosi di soldati, ufiziali ec. vale Commiato, Congedo, Licenziamento.

RIFORMABILE: add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che può, o Che dee esser riformato.

RIFORMAGIONE: s. f. *Reformatio.* Il riformare. *Avemo così stesamente fatta memoria di questa* RIFORMAGIONE, *perchè fue con bell'ordine.* G. Vill.

§. RIFORMAGIONE: chiamasi un antico Magistrato di Firenze, che ancor dura. *Vadano a letto omai tutte faccende Del gran notajo delle* RIFORMAGIONI. Franc. Sacch. Rim.

RIFORMAMÈNTO: s. m. Riformazione, Riforma. *Per accertare nella elezion dello stato ec. ma ancora per riformarlo, come si tocca perpetuamente con mano in quelle Diocesi dove il loro uso è frequente ad un tale effetto di puro* RIFORMAMENTO. Segner. Parr. Istr.

RIFORMÀNTE: add. d'ogni g. Che riforma. *Che il ritratto, cioè il libero arbitrio riformato operasse nel corpo quel, che l'originale cioè la Sapienza* RIFORMANTE *apparsa in carne operasse nel mondo.* Magal. Lett. *Non è buon Riformato, perchè non dà segno di riputare per veri i dettati de'* RIFORMANTI. Segner. Incr. Qui in forza di sost.

RIFORMARE: v. a. *Reformare.* Riordinare, Dare nuova, e miglior forma, Rifare, Riordinare, Ricomporre, Racconciare, Raddirizzare, Rassettare, Rimettere in assetto, Rinnovare, Riparare, Resarcire, Emendare, Migliorare, Ridurre a o in miglior forma. *Volevano* RIFORMAR *prima la città per li patti ordinati con la Chiesa.* G. Vill.

§ 1. Per Dichiarare, Eleggere. *E in tanto si mostrò suo fautore, che il fece* RIFORMARE *Principe dell'oste.* Guid. G.

§ 2. RIFORMARE *le milizie, le spese e simili*: vale Licenziarle, Scemarle. *Se fate così dentro, non arete Fatica a* RIFORMARVI *le persone.* Bern. Orl.

§ 3. RIFORMARE: per Dar leggi, o Farle di nuovo. *Nè niuna legge si* RIFORMAVA, *a niuna si dirogava.* Bocc. Vit. Dant. *Io ho usato la voce, che era allora in uso, riforma, che altro non importa, che que', che dissero poi statuti semplicemente, e* RIFORMARE *il medesimo, che far legge.* Borgh. Vesc. Fior.

§ 4. RIFORMARE: nell'uso: vale anche Emendare, Correggere, e Ristabilire nell'ordine debito.

§ 5. RIFORMARSI n. p. per Ristorarsi, Prender nuova forma, Ritornare in sua forma, in suo essere. *Ma poich' al poco il viso* RIFORMOSSI *ec.* Dant. Purg.

RIFORMATÌVO, VA: add. Atto a riformare, Atto a dar la riforma. *Pallav. Conc. Trid.*

RIFORMÀTO, TA: add. da Riformare, Riordinato. *Vi dedico questi discorsi da me in questa stata passata in questa forma, che vedrete, ridotti, e* RIFORMATI. Fir. Disc. An.

§ 1. Per Scemato. *Spianator di pan tondo* RIFORMATO. Malm.

§ 2. RIFORMATO: è anche T. Militare, e s'intende quel Soldato, che è privato dalla carica, la quale avea, che si chiama poi Uffiziale riformato. *Min. Malm.*

RIFORMATÒRE: verb. m. *Reformator.* Che riforma. *La terza è che fu* RIFORMATOR *di pace.* Libr. Pred. *Allora Gneo Pompeo nel terzo suo consolato fatto* RIFORMATOR *de' costumi, ec., quello che egli con l'armi perdè. - Dicendo, che la cosa non era stata proposta, nè Cecina di tanto negozio degno* RIFORMATORE. Tac. Dav. Ann.

RIFORMATRÌCE: verb. f. *Reformatrix.* Che riforma. *Tu di costumi se'* RIFORMATRICE, *Umile e alta vergine sovrana.* Fr. Jac. T.

RIFORMAZIÒNE: s. m. *Reformatio.* Riformagione, L'atto di riformare, e anche correggere un errore, o abuso. - V. Riforma. *La quale però si dee compiere per* RIFORMAZIONE, *acciocchè sia prossimana per similitudine.* S. Ag. C. D. *Alla* RIFORMAZIONE *delli uficj si rimettano da capo allo squittinio con gli altri insieme.* G. Vill.

RIFORNÌRE: v. a. *Instruere.* Di nuovo fornire; in sign. di Provvedere, adattandosi pur anche al sent. neutr. pass. *Delle quali prede i detti usciti di Firenze e di Toscana molto ingrassarono, e* RIFORNIRONSI *di cavalli e d'arme, che n'aveano grande bisogno.* - RIFORNIRONO *la rocca di Basignano.* G. Vill. *La lor nave fecero racconciar tutta, e di vele, e d'albero, ec., la* RIFORNIRONO. Filoc. *Domandando di lui gli, fu mostrato che accendeva le lampane, e* RIFORNIVALE *d'olio.* Passav.

RIFORNÌTO, TA: add. da Rifornire. *Racconce le loro galèe e* RIFORNITE *di ciurme, ec.* M. Vill.

RIFORTIFICÀRE: v. a. Di nuovo, o maggiormente fortificare, Rafforzare. *Come i Fiorentini* RIFORTIFICARO *il popolo e fecero il primo esecutore, ec.* G. Vill. *Riforma, e* RIFORTIFICA *in isperanza l'animo suo, lo quale tra le parole e le piaghe già quasi cadeva.* Mor. s. Greg.

RIFRÀGNERE. - V. Rifrangere.

RIFRANCÀRE: v. a. *Corroborare.* Rinfrancare. *E* RIFRANCÒ *la città, che poco si potea più tenere per diffalta di vittuaglia. - Costoro* RIFRANCARONO *Parigi, e feciono acquetare il romore.* G. Vill.

RIFRÀNGERE, e RIFRÀGNERE: v. a. *Refrangi.* Deviare, o Far deviare il raggio dal suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo: e si usa anche nel sign. n. p. - *In cui Raggio di Sole ardesse sì acceso Che ne' miei occhi* RIFRANGESSE *lui.* Dant. Par. *Secondochè più e più declinano verso l' Orizonte, ed in conseguenza più e più obbliquamente segano co' raggi loro la detta superficie, più e più gli* RIFRANGONO, *e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro.* Gal. Sagg.

§ RIFRANGERSI: si dice anche del suono ripercosso. *Sotto alle stridule zampogne voce metteaп.... E intorno a lor si* RIFRANGEVA *l'eco.* Salvin. Sc. Erc.

RIFRANGÌBILE: add. d'ogni g. T. Didascalico e della Fisica. Refrangibile, Soggetto a refrazione.

RIFRANGIBILITÀ: s. f. T. Didascalico. Qualità di ciò che è rifrangibile.

RIFRANGIMÈNTO. V. e di Rifrazione.

RIFRATTÌVO, VA: add. T. Didascalico. Atto a rifrangere.

RIFRÀTTO: s. m. *Refractio.* Rifrazione. *S' io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di* RIFRATTO *o di riflesso.* Buon. Fier.

RIFRÀTTO, TA: add. da Rifrangere. *Or dirai tu, che'l si dimostra tetro Quivi lo raggio, più che in altra parte, Per esser lì* RIFRATTO *più a retro.* Dant. Par. *Così mi parve da luce* RIFRATTA *Ivi dinanzi a me esser percosso.* Id. Purg. *Il raggio* RIFRATTO, *e l'occhio sono sempre in un medesimo piano.* Disc. Com. M. G. *La luce* RIFRATTA *dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l' acqua arzente, benchè, ec.* Sagg. Nat. Esp.

RIFRAZIÒNE: s. f. *Refractio.* Il rifrangere. *In cotal piano non possono più farsi le* RIFRAZIONI *de' raggi dipendenti da' punti dell' oggetto. - I raggi incidenti, meno del resto inclinando, con minor* RIFRAZIONE *si conducono all' occhio.* Disc. Com. M. G.

RIFREDDAMÈNTO: s. m. Il rifreddare, Il raffreddare. *Incominciò a dolersi de' suoi frati, riprendendo il* RIFREDDAMENTO *del fervore.* But. Qui per metaf.

RIFREDDÀRE: v. a. *Refrigerare.* Raffreddare. *Amor non cura di far suo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon* RIFREDDAR *già per freddura.* Rim. Ant.

§ Per metaf. *Asdrubale si* RIFREDDÒ *per animosi assalti de' nimici, e mutò consiglio subitamente.* Petr. Uom. Ill.

RIFRÈDDO: s. m. Avanzo di cibo, vivanda, o simile. *Fra i* RIFREDDI *il direi, disse Peretola, Un bel trionfo di barba di bietola.* Bellin. Bucch.

RIFRÈDDO, DA: add. *Frigidus.* Raffreddato. RIFREDDI *e senza pepe gli antipasti.* Fir. Rim.

RIFRENAMÈNTO: s. m. *Refrænatio.* Raffrenamento. *Il digiuno è* RIFRENAMENTO, *ovvero ristrignimento del ventre.* Esp. Vang.

RIFRENÀRE: v. a. *Cohibere.* Lo stesso che Raffrenare. *Con belle e modeste parole sì la* RIFRENÒ *e riprese di quelle grida.* Fr. Giord. *Il parlar de' quali, ec., non è riposato ma trascorrente, e non si può* RIFRENARE. Sen. Pist. *L'uomo s' ausi a ben fare e a* RIFRENARE *le sue passioni, acciocchè questo tallo,*

che detto è, per buona consuetudine induri e rifermisi nella sua rettitudine. Dant. Conv.

RIFRENÀTO, TA: add. da Rifrenare. *Vorria il corpo regolato, E no il senso* RIFRENATO. Fr. Jac. T.

RIFRENAZIÒNE: s. f. *Refrænatio.* Il rifrenare, Raffrenamento. *E per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si distendeva per tale* RIFRENAZIONE, *soggiugneva.* Mor. S. Greg.

RIFRIGERÀRE: v. a. *Refrigerare.* Refrigerare. *Vuolsi ogni anno la vite sciogliere e rilegare di nuovo, perchè se ne* RIFRIGERA: Pallad. *Sono quasi fonte vivo, delle cui acque si* RIFRIGERA *la natural sete, che di sopra è nominata.* Dant. Conv.

§ 1. RIFRIGERARE: per metaf. vale Confortare, Dilettare. *L' amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta che non* RIFRIGERA *per lo loro uso.* Amm. Ant.

§ 2. RIFRIGERARE: n. p. Prender ristoro, Riconfortarsi. *Or passeggiamo, Ricreamci di grazia, Ristoriamci,* RIFRIGERIAMCI. Buon. Fier.

RIFRIGERATÌVO, VA: add. *Refrigeratorius.* Atto a refrigerare. *Prese* (le more) *a digiuno in acqua o in vino, sono* RIFRIGERATIVE, *e tolgon la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo. - La sua virtù* (dell'epatica) *è diuretica per la sottil sustanzia e* RIFRIGERATIVA. Cresc.

RIFRIGERÀTO, TA: add. da Rifrigerare. *E convenientemente secco e* RIFRIGERATO (il grano) *ne' granaj si ripone.* Cresc.

RIFRIGERATÒRIO, RIA: add. *Refrigeratorius.* Refrigeratorio. *Acqua* RIFRIGERATORIA *sopra le sue fiamme versassero.* Lab.

RIFRIGÈRIO: s. m. *Solamem.* Refrigerio. *Nella qual noja tanto* RIFRIGERIO *già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico,* ec. Bocc. Proem. *In loco di saziamento e di* RIFRIGERIO, *danno e recano sete di cose febricante intollerabile.* Dant. Conv. *Sentendovi eglino* RIFRIGERIO *e nullo tormento, lodavano e benedicevano Iddio.* Vitt. SS. Pad.

RIFRIGÈRO. - V. e di Refrigerio.

RIFRIGGERÀRE, RIFRIGGERÀTO, RIFRIGGERAZIÒNE. - V. e di Refrigerare, Refrigerato, ec.

RIFRÌGGERE: v. a. Di nuovo friggere, e talora anche semplicemente Friggere. *Bisognerebbe aver quella caldaja, Dove il suocero suo Medea* RIFRISSE, *Per cavarlo di man della vecchiaja.* Bern. Rim.

§ RIFRIGGERE: T. Pittorico. Togliere o Aggiugnere e ritoccar molto una pittura. *Si valse molto de' disegni, e per lo più dell'opere stesse fatte dal maestro, togliendo o aggiugnendo, o, come noi sogliamo dire, le medesime* RIFRIGGENDO. Bald. Dec.

RIFRIGGÈRIO, RIFRIGGÈRO. - V. e di Refrigerio.

RIFRÌTTO, TA: add. da Rifriggere. *I granchi son miglior* RIFRITTI. Burch.

§ 1. RIFRITTO: vale anche Fritto e rifatto, cioè Coperto da salsa per rendere più appetitosa la cosa già cucinata.

§ 2. RIFRITTO: T. Pittorico. Dicesi di pittura molto ritoccata. *Bald. Dec.*

RIFRONDÌRE: v. n. *Refrondescere.* Rinfronzire. *Quando Cristo legò lo carro all'arbore predittto, e* RIFRONDITTE. But. Purg.

RIFRUCÀRE: v. a. Di nuovo frucare. *Ond' egli corre in questa parte e in quella, E* RIFRUCA *ogni quarto ed ogni cella.* Fortig. Ricc.

RIFRUGÀRE: v. a. Frugare di nuovo. *Rimanendomi ancora da* RIFRUGARE *le librerie di Olanda.* Magal. Lett.

RIFRUSCOLÀRE: v. a. Fruscolare. - V. *Red. Voc. Ar.*

RIFRÙSTA: s. f. *Investigatio.* Il rifrustare. *Voc. Cr.*

§ *Andare alla* RIFRUSTA: vale Cercar minutamente, e con diligenza. *Bel bello svigna, e vanne alla* RIFRUSTA *D' un luogo da salvarsi da tal mischia.* Malm.

RIFRUSTÀRE: v. a. *Investigare.* Ricercare, Scorrere. *Il qual poi ne ristrinse, e miseci cercatori a* RIFRUSTARE. Tac. Dav. Ann. *Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a disertare,* RIFRUSTANO *il mare.* Id. Vit. Agr. *Mentrechè io,* RIFRUSTANDO *ogni cantone, m' andava provvedendo delle cose necessarie.* Fir. As. *Tutto l' arricchimento maggiore, che si pensa dare a quest' opera, è il* RIFRUSTAR *manoscritti antichi, e aggiugner nuove voci.* Magal. Lett. RIFRUSTA *repertorj, ec.* Fag. Rim.

§ 1. RIFRUSTARE *il tutto.* - V. Tutto.

§ 2. Per Percuotere: *Quella donna forte I due frate' con la spada* RIFRUSTA. *- E con Frusberta ben lo* RIFRUSTAVA. Bern. Orl.

RIFRUSTÀTO, TA: add. da Rifrustare. *Manlio, ec., si querelò d' essere stato, ec., dal popolo, d'ordine del Magistrato,* RIFRUSTATO *di pugna.* Tac. Dav. Stor.

RIFRUSTÈTTO: s. m. diminut. di Rifrusto. *Nè si potè tenere di non darmi un* RIFRUSTETTO *di pugna.* Aret. Rag., cioè Una stregghiata, Un buon numero.

RIFRÙSTO: s. m. Carpiccio. *Io non so che mi si tiene, ch' i' non gli dia un* RIFRUSTO *di pugna.* Fir. Luc.

RIFUGGÈNTE: add. d'ogni g. *Confugiens.* Che rifugge. *Il quale, voi e lui* RIFUGGENTI *nelle braccia ricevendo, quasi della vostra salute sollecito vi affidò, ed assicurò.* Cas. Oraz. Lod. Venez.

RIFUGGÌRE: v. n. *Confugere.* Ricorrere per trovar sicurtà, e salvezza. *Ad ogni forza e 'ngegno di divenir migliori, come dovrebbono,* RIFUGGIRANNO. Lab. *Allora ben dispongono le cose di fuori, quando sollecitamente* RIFUGGONO *a quelle d' entro.* Mor. S. Greg.

§ 1. Per Fuggire, Ritirarsi; ed usasi anche n. p. *Nel volto tinto Di spavento e pietà* RIFUGGE *indietro.* Alam. Colt. *Sia ricettacolo all' aria del cannello, dov' ella possa* RIFUGGIRSI *da quello sforzo che 'n lei fa l' acqua nel sollevarsi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RIFUGGIRE: per Aver avversione. *Noi dobbiamo essere in questo più ritenuti, perciocchè l' uso moderno e l' orecchio il* RIFUGGE. Salvin. Pros. Tosc.

RIFUGGÌTA: s. f. Luogo dove si può rifuggire, ricoverarsi. *Ai quali anche ha provvisto d' una* RIFUGGITA *al coperto, in caso di pioggia.* Baldin. Dec.

RIFUGGÌTO TA: add. da Rifuggire. *Eranvi con fame grande, e difetto di vittuaglia, per la molta gente che v' era* RIFUGGITA *de' terrazzani.* G. Vill. *Per viltà, non per divozione, son* RIFUGGITI *a farsi frati.* Bocc. Nov.

§ RIFUGGITO: in forza di sost. per Disertore. *Dava ricetto occultamente a'* RIFUGGITI, *e malfattori.* Serd. Stor.

RIFÙGIO: s. m. Refugio, Luogo o Persona dove e a cui si può rifuggire, Asilo, Ricovero, Ricorso, Protezione, Ajuto, Difesa, Sostegno. RIFUGIO *sicuro, possente, favorevole, unico. - Pensando ch' ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa, ec., ed ancora un così fatto* RIFUGIO *a' tuo' bisogni.* Bocc. Nov. *Tu se' odio de' tiranni, e se'* RIFUGIO *degli Apostoli.* Serm. S. Ag.

RIFULGÈNTE: add. d' ogni g. *Refulgens.* Che rifulge. *In nuvoletto d' oro* RIFULGENTE *Trasformato discendere vid' io.* Bocc. Amet.

RIFÙLGERE e REFÙLGERE: v. n. Voce Lat. Risplendere. *Cunizza fui chiamata, e qui* REFULGO, *Perchè mi vinse il lume d' esta stella.* Dant. Par. *Gentil parlare, in cui chiaro* REFULSE *Con somma cortesia somma onestate.* Petr. *Confederato di quel gran principe, a cui obbedivano gli Spagnuoli, la maestà del quale* RIFULGEVA *nel valore de' suoi vassalli.* Accad. Cr. Mess.

RIFUSÀRE: v. a. Provenzalismo antiquato. V. e di Rifiutare.

RIFUSIÒNE: s. f. T. de' Gettatori. Il rifondere. RIFUSIONE *di una campana.*

RIFÙSO, SA: add. da Rifondere. V.

§ *A* RIFUSO: posto avv. vale A fusione, Copiosamente. *Se volete di queste, ve ne posso caricare ogni giorno a* RIFUSO. Car. Lett.

RIFUTÀRE: v. a. Voce dell' uso. Confutare.

RIFUTAZIÒNE: s. f. Confutazione; ed è anche il nome di quella Parte di un discorso rettorico, in cui l' oratore risponde alle obbiezioni. *Quando io l' avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove, colle sue* RIFUTAZIONI, *col suo riconto o epilogo, non sarebbe stata, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RÌGA: s. f. Linea, Fila; e dicesi d' Ogni cosa fatta a foggia d' una linea. *E come i grù van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga* RIGA. Dant. Inf. *Come s' altri considerasse i lineamenti, cioè cotali* RIGHE, *e fessure delle mani, si chiamerebbe ciromanzia.* (cioè Chiromanzia) Passav.

§ 1. RIGA: per quelle strisce o liste che si scorgono sulla pelle di diversi animali o su le pietre, o che fannosi a' panni e drappi nel fabbricargli. *Le canterelle, ec., hanno a traverso all' ali certe* RIGHE *gialle.* Ricett. Fior.

§ 2. RIGHE. T. de' Pannajuoli. V. Fasciatura.

§ 3. RIGA: per Regolo. *Chi vuole andar diritto adopera la* RIGA *ovvero il regolo.* Varch. Lez.

§ 4. *Andare in* RIGA *di che che sia, o di chi che sia*: vale Essere considerato in quella qualità, Essere di quella uguaglianza. *Voc. Cr.*

§ 5. *Per dritta* RIGA: modo avverbiale; lo stesso che Dirittamente. *Era, ec., Venuto India a trovar per dritta* RIGA. Ar. Fur. *Monti.*

RIGÀGLIA: s. f. Quello che si guadagna oltre alla pattuita provvisione, o Quel più che si cava dalle possessioni oltre alla raccolta principale. *Fu chiesto che a' centurioni si levasse la* RIGAGLIA, *già diventata tributo.* Tac. Dav. Stor. RIGAGLIE, *cioè piccole robe, dal Lat.* Regalia, *cioè cose che s' appartengono al Principe.* Salvin. Tanc. Buon.

§ RIGAGLIE: per Robe diverse di poco prezzo, ed Avanzumi usati. *Min. Malm.*

RIGAGLIUÒLA: s. f. dim. di Rigaglia. *Erbe insalate,* RIGAGLIUOLE *e fiori.* Buon. Fier.

RIGÀGNA: s. f. V. e di Rigagno.

RIGÀGNO e RIGÀGNOLO: s. m. Piccolo rivo. *Più di quello che si cerchi, da chi può in gran sete l' acqua d' un puro fonte avere, quella d' un torbido e paludoso* RIGAGNO. Bemb. Asol. *Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo or quel* RIGAGNOLO. Dittam.

§ 1. Più propriam. s' intende La parte più bassa che è nel mezzo delle strade della città, per dove scorre l' acqua che piove e si conduce nelle fogne; ed anche l' Acqua istessa. *Il* RIGAGNOLO *della qual via, ognora ch' e' piove, cresce che pare un fiumicello.* Franc.

Sacch. Nov. *Cominciarono ad uscir fuora, quando pioveva, e che i* RIGAGNOLI *correvano, e le vie erano piene di mota e di fango.* Varch. Stor. *Com' ai fanciulli, quando per la via Fan la tura al* RIGAGNOL *con la mota, ec.* Malm.

§ 2. *Bere a'* RIGAGNOLI. V. Bere. § 4.

RIGÀLIGO: s. m. Sorta di fiore che si coltiva ne' giardini per vaghezza, i di cui semi ammazzano i pidocchi, che altrimenti si dice *Fior cappuccio*, o *Sprone di cavaliere.* Cresc.

RÌGAMO: s. m. Origano. *Tes. Prov.*

RIGÀRE: v. a. Voce Lat. Bagnare, Annaffiare. *Abbondanti fontane* RIGAVANO *le fresche erbette. - Per compassione di te* RIGHIAMO *i nostri visi d'amare lagrime.* Filoc.

§ 1. Usasi anche Rigare in signif. di Tirar linee. *Non comparo l'inezia e' versi bigi Con chi* RIGA *'n sul fil della sinopia.* Libr. Son.

§ 2. RIGAR *dritto.* V. Arare. § 2.

RIGÀTO, TA: add. da Rigare. *Il candido viso di lucenti scintille per lo caldo* RIGATO. Amet.

§ 1. *Canna o Archibuso* RIGATO: si dice Quello che nella parte interiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature. *Sagg. Nat. Esp.*

§ 2. RIGATO: dicesi da' Botanici a Tronco o Rame che ha linee longitudinali impresse, o prominenti superficialmente.

§ 3. *Panno o Drappo* RIGATO, che anche dicesi Vergato, o A bastoncini: dicesi a Quello in cui vi sono delle righe.

RIGATTÀTO, TA: add. Di mala vita, Quasi ricattato dalla pena a cui era stato condannato pe' suoi misfatti. *I quali, perchè più delle volte sono persone* RIGATTATE, *e uomini di scarriera, mostrano altrui la Luna nel pozzo, ec.* Varch. Ercol.

RIGATTIÈRE: s. m. Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate. *Sono spiacevoli coloro che si vestono al* RIGATTIERE *che mostra, ec.* Galat. *Per questo mette mano alla scarsella, Ov' ha più ciarpe assai ch' un* RIGATTIERE. Malm.

RIGENERÀRE: v. a. *Regenerare.* Di nuovo generare; e dicesi così nel fisico come nel morale. *La fiamma è untuosità, ec., e dove s' accende la fiamma, l' aere si corrompe, e com' ella si diparte, l' aere si* RIGENERA. But. Purg. *Secondo la grande sua misericordia* RIGENERÒ *noi nella viva speranza.* Annot. Vang.

§ Usasi anche in signif. n. p. *Il sangue si* RIGENERA. Red. Cons.

RIGENERÀTO, TA: add. da Rigenerare. *Tartaro* RIGENERATO. Targ. Viagg. *Ma esso percosse al tempo della passion degli Apostoli, i quali erano* RIGENERATI *nel suo amore.* Mor. S. Greg. *Torto che fa a Cristo, rubandogli le anime da lui riacquistate e* RIGENERATE *con tanti affanni.* Segner. Crist. Instr. Qui metaforic.

RIGENERATÒRE: verb. m. Che rigenera. *Il loro redentore, il loro* RIGENERATORE *così sovreminente, che val per tutti.* Segner. Crist. Instr.

RIGENERAZIÒNE: s. f. Il rigenerare. *E non provvide di statuirla sopra li detti vizj anzi la* RIGENERAZIONE *che dee venire.* Coll. Abb. Isac.

RIGENTILÌRE: v. a. Raggentilire, Far gentile. *Salvin. e Capor.*

RIGENTILÌTO, TA: add. da Rigentilire. V.

RIGERMOGLIÀNTE: add. d'ogni g. *Repullulans.* Che rigermoglia. *Tutto ciò che nel campo della sua chiesa va pullulando di rampolli venefici sempre sbarbati, e sempre* RIGERMOGLIANTI. Segner. Parr. Istr.

RIGERMOGLIÀRE: v. a. Germogliar di nuovo. *Voc. Cr.*

§ Per traslato si dice anche per Rigenerarsi, Rinascere, parlando di membri d'animale tagliati, o altrimenti perduti. *Alle bisce se sia mozzata la coda,* RIGERMOGLIA *di nuovo e rinasce.* Red. Vip.

RIGETTAMÈNTO: sost. m. Il rigettare. *Dello 'nfermo animo è quel cotale* RIGETTAMENTO. Amm. Ant.

§ RIGETTAMENTO, per Rifiuto, Ricusamento. *Il modo poi della trasfusione, col* RIGETTAMENTO *dei modi tenuti e praticati da altri, mi pare felicemente espresso.* Filic.

RIGETTÀRE: v. a. Ributtare, Rifiutare. - V. Escludere. *Voc. Cr.*

§ 1. Dicesi che *Dio* RIGETTA *un peccatore*, Quando lo priva della sua grazia. *Dico, che allora veramente Dio* RIGETTA, *quando di male in peggio Dio ci lascia senza penitenza.* Cavalc. Discipl. Spir.

§ 2. RIGETTARE: per Recere, Buttar fuori; e non che delle Persone, si dice anche del Mare. *L' esca, e lo cibo ch' è preso, poco fa prode, se vievia si* RIGETTA. Albert. *Il cibo* RIGETTATO *è di più schifezza.* Cavalc. Med. Spir.

§ 3. RIGETTARE *le campane*, e simili: vale Rifonderle, e Gettarle di nuovo. *Questa campana essendosi rotta fu* RIGETTATA *a spese dell' opera.* Cad. Impr. *Gettò di metallo il detto telajo, ma non venne bene, ec., lo* RIGETTÒ, *e venne benissimo.* Vasar.

RIGETTÀTO, TA: add. da Rigettare. V.

RIGETTATÒRE: verb. m. Che rigetta, Che ributta da sè, Ributtatore. *Mi sono sentito svegliar lo spirito che contro i Samaritani* RIGETTATORI *di Cristo si svegliò, ec.* Segner. Concord.

RIGÈTTO: s. m. *Purgamentum.* Ripudio,

Scarto, Rifiuto. *Bucce, quasi ributtamenti*, RIGETTI, *rimondamenti, mondiglie*. Salvin. Fier. Buon.

RIGHÈTTA: s. f. dim. di Riga. *Dove d' intorno al volto fatti in prova Stanno moscon di panno, una* RIGHETTA, *Che ciaschedun si getta A dar negli occhi*, ec. Franc. Sacch. Rim.

RIGHETTÀTO, TA: add. Voce dell'uso. Rigato, Vergato, Segnato di righe sottili, o linee di color diverso dal fondo.

RIGIACÈRE: v. n. Giacere di nuovo, o semplicemente Giacere. *Dant.*

RIGIDAMÈNTE: avv. Con rigore, Severamente, Aspramente. *Voi avete* RIGIDAMENTE *contro Aldobrandin proceduto. - È dalla divina giustizia* RIGIDAMENTE *la crudeltà vendicata.* Bocc. Nov.

§ Per Esattamente, Scrupolosamente. *Job sapeva benignamente reggere i suoi sudditi, e* RIGIDAMENTE *guardarsi da' mali.* Mor. S. Greg.

RIGIDÈTTO, TA: add. dim. di Rigido. Alquanto rigido. *Qual buon padre, si era piuttosto* RIGIDETTO *che no.* Fr. Giord. Pred.

RIGIDÈZZA: s. f. Severità, Asprezza, Austerità, Durezza. *La tua severa* RIGIDEZZA *diminuisca questo solo mio atto.* Bocc. Nov. *E schiferàe la* RIGIDEZZA *del giudicio.* G. Vill.

§ RIGIDEZZA: per Rigidità nel primo sign. *Cr. in* Rigidità.

RIGIDISSIMAMÈNTE: avv sup. di Rigidamente. *Fummo perseguitati da' Lucchesi* RIGIDISSIMAMENTE *per tutto.* Guicc. Stor.

RIGIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Rigido. RIGIDISSIMO *persecutore divenne.* Bocc. Nov.

RIGIDITÀ, RIGIDITÀDE, RIGIDITÀTE: s. f. *Durities.* Rigidezza, Durezza, L' essere inflessibile, Qualità di ciò che è rigido. *Per la tortura del serpente s' intende la sua mollizie, e per lo fesso la sua durezza, e la* RIGIDITÀ *sua.* Mor. S. Greg.

§ 1. Più comun. significa Asprezza, Austerità, Severità. *Se avessono ripreso la* RIGIDITÀ *del tuo parlare.* But. Purg. *Catone qui significa allegoricamente l' austerità e* RIGIDITÀ *della giustizia.* Com. Purg.

§ 2. Dicesi *La* RIGIDITÀ *del freddo, della stagione*: e vale L'asprezza. *Incomincia l'aere a noi a lasciar la* RIGIDITÀ *del freddo, e a mitigarsi per l' approssimamento del Sole.* But. Purg.

RÌGIDO, DA: add. *Rigidus.* Che ha in sè rigidezza, Duro. *L' olmo e 'l frassino, se si seccano, diventan* RIGIDI, *altrimenti si piegano e torcono.* Cresc. *Di qual pietra più* RIGIDA *s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei.* Petr.

§ 1. Quindi da' Botanici dicesi RIGIDO quel Tronco, o Ramo, che è difficile a piegarsi, e con pericolo d' esser rotto. Tale è lo Stramonio, il Ranno paliuro, ec.

§ 2. Per Alpestre. *Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra folti boschi, e fra le* RIGIDE *alpi non faccia le sue forze sentire.* Bocc. Nov.

§ 3. Parlandosi di cibo vale Duro, Difficile a digerire. *Perocchè 'l cibo* RIGIDO *ch'hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa.* Dant. Par.

§ 4. Per Aspro, Austero, Severo, Duro, Inflessibile; e dicesi delle persone, e delle cose. *Giudice* RIGIDO. - RIGIDA *vendetta.* - *La Lusca non isbigottita per lo suo* RIGIDO *parlare.* Bocc. Nov.

§ 5. *Star* RIGIDO: vale Usar rigidezza, Non si lasciar muovere nè persuadere. *Bocc. Nov.*

RIGIRAMÈNTO: s. m. Circuimento, Il rigirare. *Mostravano la diversità de' vostri sentieri, ad un medesimo piacere, ad un medesimo bene, appo un lungo* RIGIRAMENTO, *in felicitade congiungersi.* Pros. Fior.

RIGIRÀNTE: add. d' ogni g. Che rigira. *Con metter crudi focili accanto a morbide lane in bel monile* RIGIRANTI, *e cascanti intorno, ec. - Sono le serventi, e le ancelle, che altro non significa, che* RIGIRANTI *attorno.* Salvin. Pros. Tosc.

RIGIRÀRE: v. a. e per lo più n. e n. p. *Circumdare.* Circondare, Andare in giro. *Salendo, e* RIGIRANDO *la montagna, Che drizza voi, che 'l mondo fece torti.* Dant. Purg. *Quale sovr' esso 'l nido si* RIGIRA, *Poich' ha pasciuto la cicogna i figli.* Id. Par. *Per non avervisi a* RIGIRARE *intorno dopo chiuso il beccuccio. - Da un bracco, fatto* RIGIRARE *un pezzo in quella vicinanza, non vien dato segno di sentirne il sito.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RIGIRARE *altrui*: vale Aggirarlo, Ingannarlo. *Voc. Cr.*

§ 2. RIGIRAR *danari*, o simili: vale Dar danari a cambio. *Senza aver la speranza di arrivare ad esser Castaldo, per potersi rinfrancare una volta col* RIGIRARE *il danaro dell' Accademia.* Magal. Lett.

§ 3. RIGIRARE *un negozio*: vale Trattarlo, Maneggiarlo. *Voc. Cr.*

RIGIRÀTO, TA: add. da Rigirare. V.

RIGIRATÒRE: verb. m. Che rigira, Che maneggia un negozio. *Nell' Epidico* (di Aristofane) *la sustanza di que' rigiri comici è la ricognizione di Telestide: quivi Epidico è il* RIGIRATORE *di quel gruppo.* Uden. Nis.

§ Più comun. si prende in cattiva parte, e dicesi di Chi rigira altrui per ingannarlo. - V. Aggiratore. *Avendo ella la sua sede tra nazioni accortissime, ben intendono i suoi* RIGIRATORI *che, s' ella fosse raffigurata ne' suoi principj, ec., non vi sarebbe, ec.* Magal. Lett.

RIGIRATORÈLLO: s. m. dim. di Rigira-

tore. Maliziosetto, Furfantello. *Egli è un bindolo, cioè aggiratore, un* RIGIRATORELLO. Salvin. Fier. Buon.

RIGIRATRÌCE: verb. f. Che rigira. *Ell' è la più fortemente indiziata d' esser la* RIGIRATRICE *di tutto questo viluppo*. Magal. Lett.

RIGIRAZIÒNE: s. f. Il rigirare, Circolazione. *Alla percossa dell' acqua conseguitano alcune* RIGIRAZIONI *d' essa intorno al luogo percosso. - Intorno al luogo percosso si fanno le* RIGIRAZIONI *dell' aria piccole, e veementi. - Queste* RIGIRAZIONI *adunche dell' aria son quelle ove si genera il suono. - Se queste* RIGIRAZIONI *trovano qualche ostacolo, elle tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo prima percosso*. Segn. Anim.

RIGÌRE: v. a. Di nuovo gire. *E in molte parti egli* RIGÌA *fuor delle galee, e incalciava l'oste di Filippo*. Vit. Plut.

RIGIRÈVOLE: add. d' ogni g. *Tortilis*. Che rigira. *Presso lor per nove anni fabbricai, ec., Fibbie, smanigli* RIGIREVOL, *vezzi, Fermagli*. Salvin. Iliad. *Con largamente, e ben tagliati cuoj Legata calan giù ben* RIGIREVOLE *Magione*. Id. Opp. Cacc. cioè Gabbione da lioni. *Questa velocità, e presto e* RIGIREVOL *moto impressole dalla natura, viene, ec*. Id. Disc.

RIGÌRO: s. m. Il rigirare; ma si usa anche particolarmente in sign. di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, a fine di checchessia. *Farò tra questi rami baco baco, Per rinvenire un po' tutti i* RIGIRI. Buon. Tanc. *Hai tu quistione? hai tu qualche* RIGIRO? Malm. *La voce* RIGIRO *usata come nel presente luogo, vuol dire pratica di donna per vizio, che per altro* RIGIRO *significa* Ripiego, *dicendosi*: Il tale ha molte faccende, perchè ha molti rigiri, *cioè Occasioni e ripieghi di vendere la sua roba*. Min. Malm.

§ 1. RIGIRO: per Qualsivoglia ordigno. *Sfavilla il masso al batter dell' acciaro. E dà fuoco al* RIGIRO, *che è nascosto*, Malm.

§ 2. RIGIRO: per Sollazzo, Passatempo. *Venne una volta voglia a Giove di venire in terra a suo* RIGIRO. Bald. Dec.

§ 3. RIGIRO *delle carrozze*: dicesi Quello spazio dove posson girare le carrozze. *Aperse una piazzetta, per vaghezza e per comodità del* RIGIRO *delle carrozze*. Baldin. Dec.

RIGITTAMÈNTO: s. m. Il rigittare, Vomitamento. *Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore e* RIGITTAMENTO. Volg. Ras.

RIGITTÀNTE: add. d' ogni g. Che rigitta, Che vomita. *È buono allo stomaco debole, e dubitante, e* RIGITTANTE. Pallad.

RIGITTÀRE: v. a. Di nuovo gittare. *L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo lo* RIGITTÒ *nella nave*. Val. Mass.

§ 1. RIGITTARE: talvolta vale Scacciare da sè. *Come immondizia e spazzatura, ec., ogni uomo ci* RIGITTA, *e hacci a vile*. S. Grisost.

§ 2. RIGITTARE: per Vomitare. Recere. *E' allotta, quasi per infermità di stomaco è* RIGITTATO *il cibo*. Omel. S. Greg.

RIGITTÀTO, TA: add. da Rigittare. *In piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello* RIGITTATO. Amet.

RIGITTATÒRE: verb. m. Che rigitta. *Voc. Cr.*

§ Per Colui che vomita. *Che cosa hanno in loro liberale questi* RIGITTATORI *a digiuno*. Sen. Pist.

RIGIUCÀRE: v. a. Giuocar di nuovo. *Ci ponemmo per dispetto a* RIGIUCARE *a scacchi*. Lasc. Parent.

RIGIÙGNERE: v. a. *Assequi*. Raggiugnere. *Traditoraccia, che mi giunga 'l boja, S'ora non ti* RIGIUNGO *a questo stretto*. Buon. Tanc.

RIGIÙNTO, TA: add. da Rigiugnere. *Mentre fuggiva fu* RIGIUNTO *in quel tumulto da sei altre galeotte*. Serd. Stor.

RIGIURÀRE: v. n. Giurar di nuovo. *E perchè tu ancora* RIGIURI, *ella pure ti conoscerae*. Ovid. Pist. *Monti*.

RIGNÀRE: v. n. *Hinnire*. Il mandar fuori che fa il Cavallo la sua voce; ma il proprio è Nitrire, Annitrire. *Io ti ricordo che non ci ha sì debole cavallo che alla biada almanco un tratto non* RIGNI. Cecch. Stiav.

§ 1. Dicesi anche de' Cani. - V. Ringhiare. *Perchè il can che morder vuole, Rade volte abbaja o* RIGNA. Lor. Med.

§ 2. RIGNARE: dicesi anche il Verso del Gallo quando è in furore. Il Bardi, buono scrittor Toscano, dice: *Gallo così di fieri artigli armato, ec. Suol col* RIGNAR *e col rotar dell' ale Fra i galletti quietar rissa mortale*.

RÌGNO: s. m. *Nitritus*. Il rignare. *Il Moresco si divora le campagne co'* RIGNI, *e stracca il famiglio che il mena*. Car. Lett.

§ 1. RIGNO: è più proprio de' Cani, quando irritati mostrano, digrignando i denti, di voler mordere. - V. Ringhio. *Varch. Ercol*.

§ 2. RIGNO: figur. detto anche dell' Uomo. *Mezzo placido il volto, e mezzo atroce, E mezzo* RIGNO *il grugno, e mezzo riso*. Bellin. Bucch.

RÌGO: s. m. *Amussis*. Riga, Segno per tener dritto checchessia. *Come chi ha buon* RIGO *va sempre diritto, così, ec*. Varch. Lez.

§ 1. RIGO: per Linea segnata in carta, o simile, con inchiostro, matita, o altro. Riga. *Nè pur per quanto corre dall' un* RIGO *della zolfa all' altro*. Bellin. Cical. E così i Valigiaj dicono: *Segnatojo per far* RIGHI *diritti al cuojo*.

§ 2. RIGO: al Giuoco della Pillotta, dicesi Quel segno che spartisce in due il luogo de' gio-

catori. *Giuocavano ancora alla pillotta a tanti per parte, ec., mantenendola lungo tempo in aria, infinchè passando il* RIGO *la mandavano in guadagnata.* Accad. Cr. Mess.

§ 3. Rigo: per Rivo, Rio. *Un piccolo rivo, o* RIGO, *o rio, diremmo Rivolo o Ruscello.* Min. Malm.

RIGODÈRE: v. n. Goder di nuovo. *Richiamandola per dir così, e facendola* RIGODERE *novella luce.* Salvin. Pros. Tosc.

RIGODÒNE: s. m. T. di Ballo. Specie di Danza che si balla con prestezza. *Come i nostri non sono i balli loro, Che non han* RIGODONI *o minuette.* Fortig. Ricciard.

RIGÒGLIO: s. m. Gonfiezza, Rilievo di alcuna cosa che s' alzi fuor della sua dirittura o del suo ordine. *Quindi è che il bel zerbin tanto patisce Se tu nol miri allor che 'l gran* RIGOGLIO *De' lattugoni suoi rotar ambisce.* Jac. Sold. Sat.

§ 1. Rigoglio: si dice anche Lo sfogo delle volte degli archi, o simili. *Così lo sfogo o* RIGOGLIO *di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto il diametro del cerchio, ec.,* Viv. Disc. Arn. *Si dirizza quell' orlo o* RIGOGLIO *che fa la proporzione del corpo del vaso.* Cellin. Oref.

§ 2. Rigoglio: figur. Orgoglio, Superbia. *Per la qual fortezza menavano gran* RIGOGLIO Cron. Morell. *Altri parla di soperchio con parole di* RIGOGLIO. Passav.

§ 3. Talvolta vale Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui. *E che non ti sia preso campo o* RIGOGLIO *addosso.* Cron. Morell.

§ 4. Rigoglio: si dice anche al Soverchio vigore delle piante che spesse volte impedisce loro il fruttificare. *Il secondo anno, avendo messo con* RIGOGLIO, *potagli* (i magliuoli) *a Luna crescente.* Dav. Colt. *Togliendo alle biade il soprabbondante* RIGOGLIO. Serd. Stor.

§ 5. Rigoglio: diccsi pure il Susurro che fa la pentola quando bolle; onde *Bollire con qualche* RIGOGLIO vale Brontolare. *E con qualche* RIGOGLIO *Bollite, s'io non vi dò nuove.* Franc. Sacch. Rim.

RIGOGLIOSAMÈNTE: avv. Con rigoglio. Orgogliosamente, Superbamente. *Egli non si lasciavano vedere al popolo se non rade volte, e rispondean* RIGOGLIOSAMENTE *a quelli che parlavan loro.* Liv. Dec.

RIGOGLIOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Rigoglioso. *I magliuoli non pur s' elegghino da fecondissime viti, ma da* RIGOGLIOSISSIMA *parte delle viti.* Soder. Colt.

RIGOGLIÒSO, SA: add. *Superbus.* Orgoglioso, Audace, Che ha rigoglio. *Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì* RIGOGLIOSO *e fiero verso gli altri, che io sono nato di quella schiatta, che, ec.* Nov. Ant. *Questa cosa volete voi mettere a* RIGOGLIOSA *legge.* Liv. M.

§ Rigoglioso: vale ancora Che ha rigoglio, vigore, forza, Vigoroso, Vivido. - V. Florido, Fresco. *O per rivolgimento delle ritrose acque, o per abbattimento de' RIGOGLIOSI marosi.* Passav. *Ella si dimostrava da lungi, ec., la più bella e* RIGOGLIOSA *cittade del suo picciol sito.* G. Vill. *Sano e* RIGOGLIOSO *insino al giorno d' oggi è vissuto.* Red. Vip. *Non di rado, a guisa di* RIGOGLIOSO *rampollo, appiè del vero suol pullulare il dubbio.* Id. Esp. Nat.

RIGOGLIOSÒCCIO, CIA: add. dim. di Rigoglioso, Alquanto rigoglioso. *Anche al nascer dell' anno s' apron* RIGOGLIOSOCCI *i favogelli.* Allegr.

RIGOGOLÈTTO: s. m. dim. di Rigogolo. Cr. in Rigoletto.

RIGÒGOLO: s. m. *Galbula.* Uccello di passo, della grandezza del merlo, che ha il becco tondo e lungo e alquanto incurvato di color roseo. Il suo dorso è giallo, la pancia giallognola e verdiccia, l'ale da ambo i lati nere e macchiate di giallo. Si pasce volentieri di fichi, ciliege, e simili frutti. Rigogolo *comune, giallo, bianco.* - Rigogolo, o *Merla di due colori.* - Rigogolo o *Tordo chiamato Garrulo di Boemia.* - Rigogolo *dal Lat.* Galgulus; *gli Aretini chiamano quest' uccello Golo.* Red. Or. Tosc. *Anche si pigliano con funi impaniate i* RIGOGOLI, *quando a' fichi vengono, o all' uve.* Cresc.

§ *Pigliar due* RIGOGOLI *a un fico:* lo stesso che Prendere due colombi a una fava. *E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due* RIGOGOLI *ad un fico.* Ciriff. Calv.

RIGOLÈTTO: s. m. Ridda, Danza in tondo con assai persone prese per mano, e cantando. *Danzare a* RIGOLETTO. - *E gli feciono intorno un* RIGOLETTO, *Ch' e' lo faranno cantare in Tedesco.* - *Sopra gli uomin saliò senza riguardo, E ritrovossi al* RIGOLETTO *in mezzo.* Morg.

§ Rigoletto: in vece di Rigogoletto dim. di Rigogolo uccello si legge nel Morgante. *Quivi era il* RIGOLETTO, *e 'l fico appresso.*

RIGONFIAMÈNTO: s. m. *Tumescentia.* Il rigonfiare; e per lo più si dice delle Acque. *A quelli del calor temperato potente a far rigonfiar l' acqua dite, che pongano il fuoco sotto di una caldaja piena d'acqua, e che vi tengan dentro la man destra finchè l' acqua pel caldo si sollevi un sol dito, e poi la cavino, e scrivano del* RIGONFIAMENTO *del mare.* Gal. Sist.

RIGONFIÀNTE: add. d'ogni g. Che rigonfia. *Dolori, ec., cagionati, ec., da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi* RIGONFIANTI *e facenti forza per ogni luogo.* - *Fluidi scorrenti nel corpo, e* RIGONFIANTI, ec. Red. Lett.

RIGONFIÀRE: v. a. *Tumescere.* Lo stesso che Gonfiare. *Sente il pan drento quel calduccio, e cresce,* RIGONFIA, *e l'acqua appoco appoco n'esce.* Cant. Carn. *Talvolta si scortano, e* RIGONFIANO *in sè medesimi come tante borsette.* Red. Oss. An. *Per la mancanza di quel boffice, che noi chiamiamo il* RIGONFIAR *delle lane non molto serrato insieme.* Magal. Lett. Qui in forza di nome sost.

RIGONFIÀTO, TA: add. da Rigonfiare. *Acciocchè* RIGONFIATE *le fibre per l' inzuppamento s' arrivino l' una l' altra.* Sagg. Nat. Esp.

RIGÒNFIO, FIA: add. Rigonfiato, Gonfio, Tumido. *Se n'andava Saulo* RIGONFIO *di minaccia i fier sembianti, D' ira avvampante, ec.* Chiabr. Poem.

RIGÒRE: s. m. *Rigor.* Durezza, Sodezza. *Ma questo in dì chiaro e caldo è da fare con penne d' uccelli grandi, le quali hanno* RIGORE. Cresc.

§ 1. Per Severità, Asprezza. - V. Rigidezza. *Pregandolo pietosamente che dovesse il* RIGORE *della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia.* Passav. *Si conviene alcuna fiata rilasciare lo* RIGORE *della penitenzia.* Vit. SS. Pad.

§ 2. RIGORE: parlandosi di Febbre, vale Brivido. *Bevuto con aceto* (il sugo della corteccia della noce) *ripugna alle febbri che vengono con freddo e con* RIGORE. Cresc.

§ 3. RIGORE *della stagione, ec.* - V. Stagione.

RIGORÌSMO: s. m. T. de' Teologi. Professione di seguire in morale le sentenze più austere e sicure.

RIGORÌSTA: s. m. T. de' Teologi. Colui, che in morale sostiene le sentenze più rigide. e più sicure. *Io non sono più sì stretto* RIGORISTA. Sacc. Rim.

RIGÒRO: - V. e di Rigagnolo.

RIGOROSAMÈNTE: avv. Severamente, Con rigore. *Cr. in* Strettamente.

RIGOROSISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Rigorosamente. *Cr. in* Strettissimamente.

RIGOROSÌSSIMO, MA: add. sup. di Rigoroso. V. *Son vendute così belle e legate a prezzo* RIGOROSISSIMO. Red. Esp. Nat.

RIGOROSITÀ, RIGOROSITÀDE, e RIGOROSITÀTE: s. f. *Rigor.* Rigidezza, Durezza. *Non vi si potendo per la durezza e* RIGOROSITÀ *di quelle ossa posarvi il capo.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§. Figur. per Asprezza, Severità. *Fu troppa* RIGOROSITÀ *la vostra.* Salv. Granch. *E perchè conosceva le* RIGOROSITÀ *passate avergli generato qualche odio, ec., volle mostrare che, se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui.* Segr. Fior. Princ.

RIGORÒSO, SA: add. *Rigidus.* Che ha rigore. Severo, Aspro. *Un* RIGOROSO *conto renderete.* Bern. Orl.

§ RIGOROSO, e RIGOROSISSIMO: parlandosi di prezzo, o simile, vale Alto, Grandissimo. *Un librajo lo ristampò, e lo tiene in un prezzo* RIGOROSISSIMO. Red. Lett. *Son vendute così belle e legate a prezzo* RIGOROSISSIMO. Id. Esp. Nat.

RIGÒSO, SA: add. *Irriguus.* Irrigato, Bagnato. Voce antiquata. *Terreno* RIGOSO *d' acqua.* Pallad.

RIGOTTÀTO, TA: add. Voce ant. Ricciato; e propriamente dicesi de' Capelli. *Sen. Pist.*

RIGOVERNÀRE: v. a. *Curare.* Propriamente si dice del Lavare, e Nettare le stoviglie imbrattate. *Noi abbiamo una serva cervellina, Che, per parer pulita oltre al bisogno,* RIGOVERNA *la sera e la mattina.* Bronz. Rim. Burl. *Che pensier fu' tu, ec., che si stie in cucina ad ajutar* RIGOVERNAR *alla fante?* Fir. Luc.

§ Per simil. Mangiare, Consumare. Il passo di Franco Sacchetti, nov. 16, che riporta la Crusca in questo sign., sembra significar piuttosto Riporre, Mettere in serbo, o in custodia, poichè si legge: *Era usato buon tempo questo giovane con uno de' Forteguerri, il quale era stato sempre prodigo, ed avea, ec. Avvenne che un giorno il Forteguerra avea apparecchiato un bel desinare al giovane, ed a certi altri; di che li suoi parenti li furono addosso, dicendo: Che fai tu, sventurato? vo' tu spendere, ec.? Tanto dissono, che costui come disperato andò a casa, e* RIGOVERNÒ *tutte le vivande, che erano in cucina, e tolse una cipolla e puosela su la apparecchiata tavola, ec.* Onde si rileva che era difficile che potesse consumar ogni cosa, e che non avrebbe fatto risparmio, secondo l' avviso di chi 'l rampognava per la sua prodigalità. Lo stesso sembra potersi dire dell' altro passo del medesimo, nov. 34, riportato dalla Crusca in Rigovernato, che dice. *E' convenne per forza o per amore, ch'ella mettesse le vivande in tavola, e ch' ella sedesse a mensa con Ferrantino, e cenarono l' uno e l'altro molto bene; poi,* RIGOVERNATO *l'avanzo delle vivande, disse Ferrandino: qual' è la camera? andiamci a dormire.*

§ 1. RIGOVERNARE: per lo stesso che Governare. *Usciranno le spine le quali tenere* RIGOVERNA. Pallad.

§ 2. RIGOVERNARE: parlando di Cavalli, Cani, ec., vale Averne cura dando loro mangiare e bere. *Carlo smontò di Bajardo e fello pulitamente* RIGOVERNARE. Stor. Rin. Montalb.

§ 3. RIGOVERNARE: per Ripulire. *Abbruciati e sparati* (i porci), *e cavate e* RIGOVERNATE *le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena.* Franc. Sacch. Nov.

RIGOVERNÀTO, TA: add. da Rigovernare. V.

RIGOVERNATÙRA: s. f. Lavatura di stoviglie, e L'acqua con che si sono lavate. *Quanta han venduta* RIGOVERNATURA, *Quanta sapa per mele gli speziali!* Buon. Fier.

RIGRADÀRE: v. n. Voc. ant. Digradare, Distinguere per gradi. *Nel giallo della rosa sempiterna Che si dilata,* RIGRADA *e ridole.* Dant. Par. cioè Saglie di grado in grado.

RIGRATTÀRE: v. a. Grattar da capo. *Quando nel pizzicor s' accende il fuoco Ch' avviene allor ch' un lo gratta e* RIGRATTA. Leop. Rim.

RIGRÈSSO: s. m. Voc. ant. Regresso. *Stat. Merc.*

RIGRIDÀRE: v. a. Di nuovo gridare; e talora semplicemente Chiamare. *E poco stante* RIGRIDÒ *e disse.* G. Vill. *Barbari, ec.,* RIGRIDAVANO *con gran boce.* Salust. Jug.

RIGUADAGNÀRE: v. a. *Recuperare.* Di nuovo guadagnare, Riacquistare, Ricuperare. *La vecchiezza ci* RIGUADAGNI *a Cristo.* - *Dagli il bacio dell'amore, e avrai* RIGUADAGNATO *il fratello.* Serm. S. Ag. *Speriamo di* RIGUADAGNARE *nostra gran perdita.* Nov. Ant. *Se l' uomo perde ricchezze, ec., non si dispera perciocchè si possono* RIGUADAGNARE. Fr. Giord. Pred.

§ 1. RIGUADAGNARE: per Tornar di nuovo in un luogo da cui altri si è partito. *Per questo, dissi, andrei a* RIGUADAGNARE *quella bella città di Roma, e intanto, ec.* Cellin. Vit.

§ 2. RIGUADAGNARSI *uno*: vale Tornare in di lui grazia, Rifarselo amico. *Per veder se potea* RIGUADAGNARSI, *Con questo beneficio il Viniziano.* Segr. Fior. Decenn.

RIGUADAGNÀTO, TA: add. da Riguadagnare. *Così si perdè la città* RIGUADAGNATA *per gran fallo.* Din. Comp.

RIGUALCATÒJO: s. m. T. de' Bombardieri. Lungo bastone, guarnito di un grosso bottone appianato, di cui servonsi per ricalcare o battere la carica del cannone.

RIGUARDAMÈNTO: s. m. *Respectio.* Il riguardare, Sguardo, Guardatura. *Per cacciar da me i non utili* RIGUARDAMENTI, *cominciai molte cose a voler fare.* Fiamm.

§ Per Circonspezione. *Lo* RIGUARDAMENTO *è schifamento de' vizj contrarj.* Albert. così nell' ottimo T. dell' Accad. Lo stamp. ha *Circospezione è guardia de' vizj contrarj.*

RIGUARDÀNTE: add. d' ogni g. ed anche s. *Spectator.* Che riguarda. *Come il Cielo di molte stelle nel chiaro sereno a'* RIGUARDANTI *par bello, così quella, ec.* Amet.

§ 1. RIGUARDANTE: si dice anche Delle cose relativamente alla parte verso cui sono volte. *Assai presso a Salerno è una costa sopra il mare* RIGUARDANTE. Bocc. Nov.

§ 2. RIGUARDANTE: per Appartenente, Spettante. *Ne' riti stessi* RIGUARDANTI *la religione, ec., si sono trovati d' accordo.* Magal. Lett.

RIGUARDÀRE: v. a. Guardar di nuovo, attentamente, e con diligenza; e semplicemente Guardare: e si costruisce ancora col terzo caso. RIGUARDA *bene a me, siccome io vado Per questo loco al ver che tu disiri.* Dant. Par. *Poichè di* RIGUARDAR *pasciuto fui Tutto m' offesi, ec.* Id. Purg. *La gentil donna, parlando Anichino, il* RIGUARDAVA. - *Vedendolo stare attento a* RIGUARDAR *le dipinture e gl' intagli, più volte tentò l' uscio se aprir lo potesse, e* RIGUARDÒ *se altronde ne potesse uscire.* Bocc. Nov. *Caverne, che ancora al dì d' oggi sono maravigliose, e paurose a* RIGUARDARE. G. Vill.

§ 1. RIGUARDARE: figur. Esser voltato, Esser situato. *Ad un verone pervennero il quale, ec., sopra ad un bellissimo giardino del palagio* RIGUARDAVA. Bemb. Asol.

§ 2. RIGUARDARE: per Avere, o Portar rispetto. *E dalla corte, a cui tuttavia la faceva, fu* RIGUARDATO. - *E non mi* RIGUARDATE *perch' io sia infermo.* Bocc. Nov.

§ 3. RIGUARDARE: per Osservare, Aver riguardo, o considerazione. *È il vero che, così come nell' altre cose, è in questa da* RIGUARDARE *e il tempo, e il luogo, e con cui si favella.* Bocc. Nov.

§ 4. RIGUARDARE *ad alcuna cosa*: vale Tendervi, Avervi la mira. *La fatica, ec., a niuno altro fine* RIGUARDA, *se non a dovervi torre malinconia.* Bocc. Nov.

§ 5. RIGUARDARE *una cosa*: dicesi per Non l' adoperare, Risparmiarla. *Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho* RIGUARDATO *nettissimo nella mia tasca.* Sannaz. Pros.

§ 6. RIGUARDARE: per Appartenere, col terzo caso. *Questa dimostrazione* RIGUARDA *più tosto al rimuovere quel dubbio che intorno alla sposizion letterale potrebbe fare, che ad alcun senso allegorico.* Bocc. C. D.

§ 7. RIGUARDARSI: n. p. per Astenersi, Aversi cura dalle cose nocive alla sanità; e talora per Astenersi generalmente da checchessia. *Dalla qual cosa pochi sono che si* RIGUARDINO. Galat. *E s' io mi* RIGUARDO, *come tu di', quanto starai tu meco?* Capr. Bott.

RIGUARDÀTO, TA: add. da Riguardare.

§ 1. RIGUARDATO: vale anche Custodito, Di che si è tenuto conto. *Non* RIGUARDATE, *nè riserbate le loro povere scritture.* Cron. Morell.

§ 2. RIGUARDATO: per Ragguardevole. *In luogo de' servi mandava uomini de' primi ordini, e di* RIGUARDATA *virtù.* Liv. Dec.

§ 3. Per Cauto, Osservato. *Osserva come andò* RIGUARDATA *su per li monti.* Seguer. Mann.

RIGUARDATÒRE: verb. m. Che riguarda. *Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' RIGUARDATORI.* Dant. Conv.

§ 1. Per Conoscitore. *Ma Iddio, giusto RIGUARDATORE degli altrui meriti, altramente dispose.* Bocc. Nov.

§ 2. Per Guardatore, Custode. *Ella è migliore di tutte le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni RIGUARDATORI, e buoni guardiani.* Agn. Pand.

RIGUARDATRÌCE: verb. f. Che riguarda. *Mostrando se tenere RIGUARDATRICI di quelli, dove esse dissipatrici desiderano d' essere.* Lab.

RIGUARDÈVOLE: add. d'ogni g. Da esser riguardato, Degno d'essere riguardato, Singolare, Eccellente. *Com' ella vede un giovinetto di forma niente RIGUARDEVOLE, ella s'accende delle sue bellezze. - Questa precipua parte del corpo posta nel più RIGUARDEVOLE luogo.* Fir. As. *E certamente, RIGUARDEVOLI donne, egli ha in un rivo derivate tante bugie, ec.* Bemb. Asol.

RIGUARDEVOLÈZZA: s. f. Ragguardevolezza. *L' ammirabile dunque non è il fine di esso poeta, ma è il subbietto fondato su la RIGUARDEVOLEZZA dell' azione, e imitato con la splendidezza dell' elocuzione.* Uden. Nis.

RIGUARDEVOLÌSSIMO, MA: add. superl. di Riguardevole. *Il gran Patriarca Domenico con la sua RIGUARDEVOLISSIMA figliuolanza.* Segner. Mann.

RIGUARDEVOLMÈNTE: avv. In maniera riguardevole, Con riguardo. *Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così RIGUARDEVOLMENTE portata, come fu già il vago Ganimede dalla sua.* Bemb. As.

RIGUÀRDO: s. m. *Prospectus.* Il riguardare, Riguardamento. *Per quella, quando più puote con sottile RIGUARDO, più fiate l' ardito occhio sospinse.* Amet.

§ 1. Per Vista, Spettacolo. *Fu miserabile e cordoglioso RIGUARDO, e aspetto di gran crudeltà, vedere li vecchi pieni d'anni, le donne, ec., lasciare le loro case, ec.* M. Vill.

§ 2. *Aver RIGUARDO*: parlandosi di Casa, Luogo, e simile, vale Esser situato in modo che sia volto, e guardi un dato luogo. *Le pecore sieno in agiata stalla, e non ventosa, la quale abbia il suo RIGUARDO innanzi all' oriente, che al meriggio.* Cresc.

§ 3. RIGUARDO: per Guardatura, Sguardo. *Questo Carlo, ec., fu aspro in giustizia, di feroce RIGUARDO.* G. Vill.

§ 4. RIGUARDO: fig. per Cagione, Motivo di riguardarsi, di badar bene a checchessia. *Fecion scendere gente a cavallo, e a piè a monte Carelli, e alla Sambuca, e a Pietramala, e nell' Alpe, e nel Podere, per dare diversi RIGUARDI a' Fiorentini.* M. Vill., cioè Per porgli in necessità di riguardarsi da più parti.

§ 5. Pur fig. per Cosa osservabile. *Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi RIGUARDI.* Dant. Inf., cioè Le colonne, che si dice ch' egli pose per termine de' suoi viaggi.

§ 6. RIGUARDO: per Rispetto, Considerazione, Avvertenza. *Non avendo alcun RIGUARDO all' amore da lei portatogli.* Bocc. Nov. *L'ultima parte al fin della tua villa Con maggior cura aver si dee RIGUARDO.* Alam. Colt. *L'osservatore, ec., aveva sempre RIGUARDO di posare ogni ferro che avesse indosso.* Sagg. Nat. Esp.

§ 7. RIGUARDO: per Interesse e Merito di danari prestati. *Si trovarono i Bardi dal Re d' Inghilterra dovere avere tra di capitale e di RIGUARDI, e doni impromessi per lui, 900 mila fiorini d' oro.* G. Vill.

§ 8. *Aver RIGUARDO*: vale Riguardare, Considerare. *Avendo forse RIGUARDO al grave peso della sua dignità, ec., non sopra il petto di lei salì, ec.* Bocc. Nov. *Ch' avrà in te sì benigno RIGUARDO, Che del fare e del chieder fra voi due Fia, ec.* Dant. Par.

§ 9. *A RIGUARDO*: posto avverbialm. vale Con cautela, Cautamente; onde *Stare a RIGUARDO, o in RIGUARDO, o con RIGUARDO*, vale Star vigilante, Star in su gli avvisi, Stare con cautela. *Ma il savio capitano col buon consiglio stava sempre a RIGUARDO, e provveduto in forma, che con inganno non gli facessono vergogna.* M. Vill. *Stette ciascuna parte a RIGUARDO.* G. Vill.

§ 10. Vale anche Riguardarsi nel sign. di Aversi cura. *Voc. Cr.*

RIGUARDOSAMÈNTE: avv. Con riguardo, Con circospezione. *Bemb.*

RIGUARDÒSO, SA: add. Cauto, Che si riguarda, Circospetto. - V. Guardingo. *Lasciamo stare che di riposati, di RIGUARDOSI, ec., salitori di mura, ec., diventiamo. - Molti particolari accidenti, ec., sopravvedute vi facciano, e RIGUARDOSE.* Bemb. Asol.

RIGUARÌRE: v. n. Guarir di nuovo. *Con pianto confessare Si potrai RIGUARIRE.* Fr. Jac. T.

RIGUATÀRE: v. a. Redupl. di Guatare, Guardar di nuovo. *Despina dunque lui guata, e RIGUATA. Ed egli lei.* Fortig. Ricc.

RIGUIDERDONAMÈNTO: s. m. *Remuneratio.* Il Guiderdonare. *Coloro, ec., diranno, che li amici di Giob fossono più innocenti di lui, e antimetteranno loro nel RIGUIDERDONAMENTO.* G. Vill.

RIGUIDERDONÀRE: v. a. *Remunerare.* Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare. *Credeva che fosse il Paradiso, e 'l reame del*

Cielo, dove Dio RIGUIDERDONEREBBE *i giusti.* Passav. *Ti conviene* RIGUIDERDONARLO, *e suo debitore essere.* Albert.

RIGURGITAMÈNTO, che anche scrivesi REGURGITAMÈNTO: s. m. Ringorgamento. *Il Redi medesimo, ec., in un* RIGURGITAMENTO *di acidi, ch' ei patì, non trovò ricetta migliore, ec.* Magal. Lett. *Di lontano assai si potè riconoscere il* RIGURGITAMENTO *di quella gente, derivato dalla loro naturale inquietudine.* Accad. Cr. Mess.

RIGURGITÀRE: v. n. Ringurgitare, Ringorgare. *Sopra la quale vennero a* RIGURGITARE *i fonti di quell'abisso vastissimo.* Segner. Crist. Instr. Qui per simil.

RIGÙRGITO: s. m. T. Idraulico. Rigonfiamento dell'acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche Ringolfo, e Ringorgo.

RIGUSTÀRE: v. a. Gustare di nuovo. *Per* RIGUSTARE *quel dolce errore del sogno suo, si ripose giù, ec. - Questo mi è paruto un bel pezzo, ec., degno de' vostri intelletti, e da* RIGUSTARSI *sempre con maraviglia e diletto.* Salvin. Pros. Tosc.

§ Per Ricadere in peccato. *Dopo qualche tempo, ec., tornò a* RIGUSTARE *le immondezze del secolo.* Segner. Crist. Instr.

RILANCIÀRE: v. a. Lanciar di nuovo, oppure Lanciar indietro il dardo, o l'asta avventata da alcuno. *Il vate ognor più fiero i dardi svelle Nelle ferite infissi, e li* RILANCIA. Bentiv. Teb. *Monti.*

RILASCIÀRE: v. a. Lasciare, Rimettere. *Si conviene alcuna fiata* RILASCIARE *lo rigore della penitenzia.* Vit. SS. Pad.

§ RILASCIARE: per Liberare; e per lo più s'intende della prigione. *In quel die usano i Re fare grandi doni, e* RILASCIARE *i prigioni, e fare opere di misericordia.* Zibald. Andr.

RILASCIÀTO, TA: add. da Rilasciare. *Agli Apamiesi, ec., fu* RILASCIATO *per anni cinque il tributo.* Tac. Dav. Ann.

RILÀSCIO: s. m. *Dimissio.* L' atto di rilasciare. *Voc. Cr.*

RILASSAMÈNTO: s. m. *Relaxatio, Animi remissio.* Riposo, Sollievo. *L'onesto convito è riposo delle fatiche,* RILASSAMENTO *delle cure, ec.* Tolom. Lett.

§ RILASSAMENTO: per Rilassatezza nella pietà, ne' costumi. *Sia nella comunità, ec., sottentrato il* RILASSAMENTO, *senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo.* Segner. Mann.

RILASSÀNTE: add. d'ogni g. T. Medico. Aggiunto de' rimedj che rilassano, o allentano le fibre, Che ha virtù lassativa: è opposto a Contraente. *Cocch. Bagn.*

RILASSÀRE: v. a. *Relaxare.* Propriamente Straccare, Dissolver le forze, Allentare; e si usa anche al n. p. Spossare. - V. Affaticare. *Lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità e volontà si* RILASSANO. S. Grisost. *Non può far di meno quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi e ristrignersi, ed in altri di* RILASSARSI *e gonfiare.* Sagg. Nat. Esp.

§ Per Lasciare, Rilasciare. *Lo quale poi nella fine del Mondo debbe essere rivocato a manifeste battaglie, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto* RILASSATO *contro a noi nelle forze sue.* Mor. S. Greg.

§ 2. RILASSARSI: parlandosi di terreno, vale Stritolarsi, Risolversi. *Il tufo e gli altri più duri, ove per gielo si* RILASSANO, *e per Sole bellissime vigne fanno.* Cresc.

§ 3. RILASSARSI: parlandosi di pietà, di disciplina, di costumi o simili, vale Rattiepidirsi nel fervore, Discostarsi dall' onestà, ec. *Voc. Cr.*

RILASSATÈZZA: s. f. Rilassamento. Lo stato di una cosa rilassata, allentata, indebolita; e per lo più si dice Delle cose morali, come Della pietà, Della disciplina, De' costumi, e simili. V. Tepidezza. *Così non fosse stata ella per la* RILASSATEZZA *di que' tempi in alcune altre parti trasandata nel costume.* Salvin. Disc. *Mezzo propriissimo, ec., per meditare gli abusi e le* RILASSATEZZE. Id. Pros. Tosc.

RILASSÀTO, TA: add. da Rilassare. Allentato, Che non ha le sue forze, il suo vigore. *I muscoli che lo tengono, e che lo giran, son* RILASSATI. Salvin. Pros. Tosc.

§ RILASSATO: si usa principalmente nell' ultimo significato di Rilassare; e si dice anche della Morale. *Quando Iddio ti tribola, ch'altro fa che rimproverarti quella tua vita che meni o* RILASSATA *o rimessa?* Segner. Mann.

RILASSAZIÒNE: s. f. Rilassamento. RILASSAZIONE *e snervamento prodotto nella testa dai tumori ulcerosi.* Del Papa Cons.

§ RILASSAZIONE: presa nell' ultimo signific. di Rilassare. *Non uscire a chius'occhi da queste mura con la* RILASSAZION *di tali esercizj, ec.* Segner. Mann.

RILÀSSO, SA: add. Stanco, Debole, Pigro, Infermo. *Chi l' hae in negligenzia a tutte l'altre pugne è* RILASSO *e infermo. - Nel loro cominciamento sono negligenti e* RILASSI. *- Nel principio sono pigri e* RILASSI. Colt. Ab. Isac.

§ RILASSO: nell' uso si dice anche in luogo di Ricambio, parlandosi di cavalli o carrozze.

RILAVÀRE: v. a. *Reluere.* Di nuovo lavare; e talora anche semplicemente Lavare. *Con calde lagrime d' amore la* RILAVIAMO, *e, ec., la tegnamo netta.* Serm. S. Ag. *L' olio si lava, mettendolo in un vaso, ec., e serrato il buco, di nuovo si* RILAVA. Ricett. Fior.

RILAVÀTO, TA: add. da Rilavare. *Panno lavato e* RILAVATO. Sagg. Nat. Esp.

RILAVORÀRE: v. a. Lavorar di nuovo. *Si dee quivi tutto con la zappa o vanga minuzzare e prestamente* RILAVORARE. Soder. Colt.

RILEGAMÈNTO: s. m. *Religatio.* Il rilegare. *Benchè la corda significhi religione, tanto vale quanto* RILEGAMENTO. But.

RILEGÀRE: v. a. *Religare.* Di nuovo legare. *Andava, ec., risecando i troppi lunghi rami, e* RILEGANDO *gli sciolti.* Amet. *Quello ch'era sciolto* RILEGHERÒ. Annot. Vang. *Senza avere ogni volta a sciorre e* RILEGAR *su ad alto i capi del filo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per simil. *Bisogna, ec., con pilastroni, e barbacani, e catene, rincalzare, ringrossare, e* RILEGARE *questa muraglia.* Dav. Oraz. Gen. Delib.

§ 2. RILEGARE: per Proibire, Vietare, Impedire. *Alcune cose gli concede di tentare, in alcune lo* RILEGA. Mor. S. Greg.

§ 3. Per Confinare, Mandar in esilio in luogo particolare, Relegare. - V. Esiliare. *In questo luogo, per un cotale modo di non piena beatitudine, sono* RILEGATE. Com. Par. *Che mi* RILEGA *nell'eterno esilio.* Dant. Purg.

RILEGÀTO: TA: add. da Rilegare. *Vere sustanzie son ciò che tu vedi, Qui* RILEGATE. Dant. Par. *Tiene te* RILEGATO *nel carcere suo.* Albert.

§ Per Esule, Confinato. *Non ti sia noja la cagione, perchè qui* RILEGATO *dimori narrarci.* Filoc. *Alcuni della contrada, ec., si stavano* RILEGATI *in un'isola qui vicina.* Salv. Spin.

RILEGATÙRA: s. f. T. de' Naturalisti. Così chiamansi volgarmente Quelle lamine di spato, che incrostano, e frammezzano ed uniscono, come se fosser pasta, i filoni delle pietre. RILEGATURE *spatose.* - RILEGATURE *di tarso, o spato cristallino.*

RILÈGGERE: v. a. *Relegere.* Di nuovo leggere. *Le parole una sola volta udireste, e le lettere molte potrete* RILEGGERE. Bocc. Lett.

§ Talvolta vale semplicemente Leggere il proprio scritto. *E in* RILEGGENDO *poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.* Tass. Ger.

RILÈNTE, e RILÈNTO: Voce derivata da Lente, e Lento, che non s'usa fuorchè avverb. *A* RILENTE; e vale Pianamente, Adagio, Con gran riguardo, Quasi lentamente. *Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a* RILENTE. Cant. Carn.

§ 1. Onde *Andare a* RILENTE: vale Andare, Procedere con cautela, con riguardo. *Nè mai andò a* RILENTE, *se non favellando in Senato. - Vespasiano nel principio del suo imperio v'andava a* RILENTO. Tac. Dav. Ann.

§ 2. E così *Stare a* RILENTE: vale Esser circospetto, o rattenuto a risolversi, Operar con timore e riguardo. *Voc. Cr.*

§ 3. *A forno* RILENTO: dicesi nell'uso, Quando comincia a perdere il caldo.

RILESSÀRE: v. a. Di nuovo lessare, e qui figur. *Mangiar cose* RILESSATE, *e rifritte sette volte.* Serd. Prov.

RILESSÀTO, TA: add. da Rilessare. V.

RILÈTTO, TA: add. da Rileggere. *Tutto quello che direte, doverà esser letto e* RILETTO. Varch. Ercol. *L'ho poi recato meco, ec., e* RILETTO *più a riposato animo.* Cas. Lett.

RILEVAMÈNTO: s. m. *Erectio.* Il rilevare. *Che l'uom per sè aveva fatto il tomo, Per sè dovea far* RILEVAMENTO. Fr. Jac. T. *Acciocchè questo* RILEVAMENTO *si possa fare, e possa il rilevato consistere.* Bocc. Lett.

RILEVÀNTE: add. d' ogni g. Che rileva. *Voc. Cr.*

§ RILEVANTE: per Importante, Di conseguenza. *Mi par che noi siamo entrati in una disputa non molto più* RILEVANTE *che quella della lana caprina.* Gal. Sist.

RILEVANTÌSSIMO, MA: add. sup. di Rilevante, nel sign. d'Importante. *Non son già di poco rilievo, ma* RILEVANTISSIME, *ed alla repubblica necessariissime.* Viv. Prop.

RILEVÀRE: v. a. Levare o Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su', Rizzare; e si usa anche in sign. n. p. *Con tutto* RILEVASSONO *un'altra insegna della vipera di Melano. - Lo Re lo* RILEVÒ *su, e baciollo.* G. Vill. *Se essi trovassono il mulo caduto colla soma, non l'ajuterebbono a* RILEVARE. Cavalc. Frutt. Ling. *La* RILEVANO *a forza, e già la testa Cade perch' era morta, sulle spalle.* Alam. Gir. *Chi cade nel piano, ec., con piccolo ajuto della propria mano senza danno si* RILIEVA. Sannaz. Arcad.

§ 1. Fig. Riprendere, Riavere, Riacquistar forza, o podere. *Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si* RILEVERANNO *migliori e più ingegnosi.* Amm. Ant. *E così scomunati conciangli per modo, che mai più non si* RILIEVINO. Din. Comp.

§ 2. RILEVARSI: pur figuratam. vale Pentirsi, Risorgere dal peccato. *Spesse volte ho confessato queste cose,* RILEVATOMI, *e poi caduto ripeccando.* Cosc. S. Bern. *S. Piero negò Cristo; come pentuto si* RILEVÒ, *maggiore fu appresso Dio che prima: maggiore fu S. Matteo usurajo* RILEVANDOSI *come fece, come se mai non avesse peccato.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 3. RILEVARE: per metaf. Sollevare da calamità, Rimettere in buono stato. *S'egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e* RILEVARE *i suoi amici Colonnesi, che'l nimico si facesse ad amico.* G. Vill.

§ 4. Per Riconfortare, Racconsolare. *Per*

alquanto gli animi vostri, pieni di compassione per la morte di Ghismonda, forse con risa e con piacere RILEVARE. Bocc. Nov.

§ 5. Per Importare, Montare, Giovare. *Ma infino a qui niente mi* RILEVA. *Prego, sospiro, o lagrimar ch' io faccia.* Petr. *Poco* RILEVA *Lo esporvelo ora, o dopo.* Buon. Fier.

§ 6. RILEVARE: si dice anche il Cavar la parola dalla testura de' caratteri, Pronunziarla dopo averla compitata. *Come saprà ben leggere i nomi malagevoli, chi non sa compitare e* RILEVARE *i piccoli e gli agevoli nomi?* Coll. Ab. Isac.

§ 7. Vale anche Ricavare il numero da più figure d'abbaco messe insieme. *Illustrami di te, sì ch' io* RILEVI *Le lor figure, com' io l' ho concette.* Dant. Par.

§ 8. RILEVARE: per Allevare, Educare. *Monna Nobile Ce la recò, che aveva* RILEVATALA *Allora allora.* Cecch. Incant. *Questi stessi dunque, finiti ch' e' son di crescere, si fuggono studiosamente da quel fango nel quale son nati e* RILEVATI. Red. Ins.

§ 9. RILEVARE: in sign. neutr. e neutr. pass. vale Sollevarsi, Surgere, o Sportare infuori le cose dal piano ove sono affisse. *Mirate in quelli studj Mistiche* RILEVAR *l' imprese sculte* Buon. Fier. *Le quali* (nari) *debbono* RILEVARE *un poco sul principio.* Fir. Dial. Bell. Donn. *Con fronte crespa, e* RILEVATE *ciglia.* Poliz. St., cioè che sportano in fronte. *In sulla parte più* RILEVATA *della sua superficie aveva una punta di ghiaccio alto un dito.* Sagg. Nat. Esp. cioè Alta. *Dipinse eziandio un Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembravano* RILEVARSI *dalla tavola.* Borgh. Rip.

§ 10. RILEVARSI: per Dirizzarsi in piè. *Il medico, sentendosi in questo abbominevol luogo, si sforzò di* RILEVARSI*, ed uscir fuori.* Bocc. Nov.

§ 11. RILEVARE: T. de' Professori del disegno. Rinnalzare, Tondeggiare: e si dice Di cosa che rinnalza sopra altra cosa.

§ 12. RILEVARE *percosse, bravate, ingiurie, pregiudizj, e simili*: vale Riceverle, Toccarne, che anche si dice in questo senso assolutamente Rilevare. *Che chi fra lor si mette alfin* RILEVA *Da tutte due.* Bern. Or. *Vinto il nimico, senza aver altro* RILEVATO *che una graffiatura sotto la poppa manca.* Varch. Stor.

§ 13. Dicesi in prov. *Tra pace, e triegua guai a chi* RILIEVA: e vale A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male: forse perchè non ha tempo di rivalersi. *Voc. Cr.*

§ 14. RILEVARE *uno:* vale Liberarlo per obbligo da qualche danno, o molestia, ch' egli riceva nell' avere. *Voc. Cr.*

RILEVATAMÈNTE: avv. Con rilievo. *Voc. Cr.*

§ Per Magnificamente, Altamente. *Se vento di fama mondana non levasse in alto alquanti, che hanno ne' beneficj loro* RILEVATAMENTE *edificato. - Furono ricevuti con festa* RILEVATAMENTE *all' usanza Sanese.* M. Vill.

RILEVATÌSSIMO, MA: add. sup. di Rilevato. *Egli vegga con libertà tutto ciò, ec., da una torre* RILEVATISSIMA. Segner. Mann.

RILEVÀTO: s. m. *Tumor.* Altezza soprastante. *Attraverso di quel piano corre un fosso, ec., il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza* RILEVATO, *che si paja da lungi.* G. Vill. cioè Senza argine che rilievi.

RILEVÀTO, TA: add. da Rilevare. V.

§ 1. RILEVATO: per Gonfio, Rigonfiato. *Lodando i capelli, ec., e sommamente il petto poco ancora* RILEVATO. (cioè, poco spurgente in fuori) Bocc. Nov. *E chi non sa che per lo rimaner la pasta, che è cosa insensibile, ec., gonfia, e dove mucida pareva diviene* RILEVATA. Lab.

§ 2. Per Sollevato, Rinnalzato. *Puosesi a sedere sopra un ricco trono* RILEVATO, *sicchè tutto il popolo poteva vedere.* G. Vill.

§ 3. E figur. per Ingrandito. *Uguccione, ec. Ghibellino* RILEVATO *di basso stato.* Din. Comp.

§ 4. Per Ricamato, Ornato con rilievo d'opere. *Tutti con selle, ec.* RILEVATE *ad ariento e ad oro. - E tutti vestiti di drappi di seta* RILEVATI *fur tolti e difesi.* G. Vill.

§ 5. RILEVATO: per Segnalato. *Cose grandi e pericolose in fatti d' arme alte e* RILEVATE *feciono.* M. Vill.

§ 6. Per Grande. *Dell' alto e* RILEVATO *stato della casa de' Visconti di Milano.* M. Vill.

§ 7. Per Cresciuto, Allevato, Nudrito. - V. Rilevare, § 8.

RILEVATÒRE: verb. m. Che rileva, Sollevatore. *Paolo, ec., consolator de' tribolati e* RILEVATOR *de' deboli, c' è venuto meno.* Serm. S. Ag.

§ Per Redentore. *Per essa andòe lo* RILEVATORE *della generazione umana.* Coll. Ab. Isac.

RILÈVO. - V. Rilievo.

RILIBERÀRE: v. a. Liberar di nuovo. *Narsete, mandato, ec., a* RILIBERARE *l' Italia.* Borgh. Vesc. Fior.

RILIÈVO, e RILÈVO: s. m. Quello che avanza alla mensa. - V. Cibo. *Mangiaro assai cattivamente sanza molto* RILEVO. Nov. Ant. *Domin, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di que'* RILIEVI! Fir. Luc.

§ 1. Per met. *La contessa Nidda disse a Monna Getta, che voleva allevare un garzone, e, quando e' fosse bello e grande, si glielo manderebbe. - Rispose Monna Getta: io non mi pascerei bene di vostro* RILIEVO.

Libr. Mott. *Nè* RILIEVO, *nè resto D'un abbaco farei, tanto son tristo.* Libr. Son. Qui nel sign. di Ricavar numero da più figure d'abbaco.

§ 2. RILIEVO: per la Parte che si rilieva, o sporta in fuori, e generalmente per Tutto quello che s'alza dal suo piano. *Considera la coperta parte in piccioli* RILIEVI *sospesi sopra la cinta vesta.* Amet. *Con conveniente* RILEVO, *ma di più vivo colore che le parti piane.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 3. *Di* RILIEVO: per lo stesso che Tondeggiante, Rinnalzante, ed è Termine de' nostri professori di disegno: e dassi come per aggiunto a figure, dicendosi Figure di rilievo. *Voc. Dis.*

§ 4. *Figura di* RILIEVO, o simili dicesi alle Statue. *Non voglion concedere che il far di* RILIEVO *sia dell' arte, conciossiacosachè gli scultori tolgon quello che era di* RILIEVO *fatto dalla natura.* Borgh. Rip. *I' non veggo pitture in gnun lato.* G. *No, e' son di* RILIEVO. Cecch. Servig.

§ 5. RILIEVO: T. di Pittura, e dicesi *Quella pittura aver* RILIEVO, la quale, a forza di bene aggiustati lumi ed ombre, sembra esser rilevata dal piano.

§ 6. RILIEVO: Dicesi anche ad ogni cosa di rilievo, come sono l'opere di Scultura, di Getto, i lavori di Cesello, e simili, ed è opposto a quello che si dice Opera di pittura, o dipinta.

§ 7. Di qui *Basso* RILIEVO: che si dicono le Figure, che non si sollevano interamente dal loro piano. - V. Basso. *La cassa in cui è intagliata di basso* RILIEVO *una bellissima istoria.* Borgh. Rip. *Cedano i Buonarroti e i Donatelli A quei bassi* RILIEVI *di lor mano.* Malm.

§ 8. *Basso schiacciato, o Stiacciato* RILIEVO: Sorta di basso rilievo che non contiene se non il disegno della figura con un rilievo stiacciato ed ammaccato, ed è un certo che di mezzo fra 'l disegno e 'l basso rilievo.

§ 9. *Mezzo* RILIEVO: Quella sorta di Scultura, che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale essa è intagliata: ed è Un certo che di mezzo fra'l *basso rilievo* e le figure tonde, che si dicono *di tutto rilievo.*

§ 10. Si dice anche RILIEVO a Figura di cera o gesso, della quale si servono i Pittori per imitare quando fanno i lor disegni e pitture.

§ 11. *Dare* RILIEVO: vale Aggiugner rilievo, forza, vigore. T. per lo più de' Pittori, o simili. *Voc. Cr.*

§ 12. *Cosa di* RILIEVO: vale Cosa d' importanza e di considerazione. *Noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun* RILIEVO. Gal. Sist. *In affari di molto* RILIEVO *può essere di giovamento saperne la verità.* Id. Gall.

RILIGIÒNE: - V. e dì Religione.

RILIGIOSAMÈNTE: - V. e dì Religiosamente.

RILIGIÒSO. - V. e dì Religioso.

RILIMÀRE. v. a. T. dell' Arti di metalli. Ripassar la lima, Limar di nuovo.

RILIMÀTO, TA: add. da Rilimare. V.

RILÌNGA: s. f. T. Marinaresco. Così diconsi I due lati della vela quadra, che, partendo dall'estremità, ne formano la tombata.

RÌLLA: s. f. Il Berni l'usò in senso osceno. *Son la cagion ch' io mi meno la* RILLA.

RILODÀRE: v. a. Lodar di nuovo. *Chi mi darà la voce e le parole, ec., Di* RILODAR *cantando, ec.* Alleg.

RILOGÀRE, e RILUOGÀRE: v. a. Allogare di nuovo, e talora semplicemente Allogare, o Di nuovo porre nell' istesso luogo. *Abbi oggimai misericordia del servo tuo Teodoro, e* RILUOGALO *nel monistero.* Vend. Crist.

RILUCCICÀRE: v. n. *Relucere.* Luccicare. *Non mirare il vino quando 'l suo colore* RILUCCICA *nel vetro.* Esp. Vang.

RILUCÈNTE: add. d' ogni g. *Resplendens.* Che riluce, Risplendente. *Occhi* RILUCENTI. - *Stella* RILUCENTE. - *Aveva armi orate,* RILUCENTI. Nov. Ant.

RILUCENTÈZZA: sost. f. Il rilucere. Splendore. *Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch' è la* RILUCENTEZZA *di quello abbujato e coperto.* Salvin. Disc.

RILUCENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Rilucente. *Sono come splendori* RILUCENTISSIMI, *più che 'l Sole.* But. Par.

RILÙCERE, e RELÙCERE: v. n. *Relucere.* Avere in sè e mandar fuori luce, Risplendere. - V. *Smeraldi, ec., che* RILUCON *di mezza notte.* Bocc. Nov. *La luce nelle tenebre* RILUCETTE. Annot. Vang. *Colui, che in te* RILUCE, *Da lor molto si nasconde.* Fr. Jac. T.

§ 1. Per similit. vale Fare spicco, Comparir con pompa. *Per fare* RELUCERE *la giustizia, sì il facea guardare ad un grande cavaliere con, ec.* Nov. Ant.

§ RILUCERE *il pelo.* - V. Pelo.

RILUSINGÀRE: v. a. Replicar le lusinghe. *Che nel suo viso il* RILUSINGA *e prega.* Anguill. Met. *Monti.*

RILUSTRÀRE: v. a. Lustrar di nuovo: fig. vale Illustrare, Ridonar lustro. *Castitate sta presente, Che la corte ha* RILUSTRATA. Fr. Jac. T.

RILUSTRÀTO, TA: add. da Rilustrare. V.

RILUTÀRE: v. a. Lutar di nuovo. *Si* RILUTI *il coperchio del correggiuolo.* Art. Vetr.

RILUTTÀNTE: add. d' ogni g. *Reluctans.* Che contrasta, Che repugna. *Io non conosco qual temperanza gli ritenesse a non aprire i loro corpi co' taglienti ferri a'* RILUTTANTI *figliuoli nelle interiora paterne.* Fiamm.

RILUTTÀRE: v. n. Voce inusitata, da cui deriva il participio Riluttante. V.

RÌMA: s. f. Consonanza, o Armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parole, nel fine di due o più versi. - V. Armonia, Numero, Consonanza. RIMA *regolata, dolce, piana, grave, difficile, dura, scabrosa, strana, libera. - Io scrittore udii dire a Dante, che mai* RIMA *nol trasse a dire altro, che quello ch' avea in suo proponimento.* Com. Inf. *Saper si conviene, che* RIMA *si può doppiamente considerare, cioè largamente, e strettamente: stretta s' intende per quella concordanza, che nell' ultima e penultima sillaba far si suole; quando largamente s' intende per tutto quello parlare, che' numeri, e tempo regolato in rimate consonanze cade.* Dant. Conv.

§ 1. RIMA, e per lo più RIME: per Verso, o Composizione in versi, Componimento poetico, Carme, Canto, Poesia, Cetra. RIME *soavi, dolci, leggiadre, piacevoli, liete, afflitte, dolenti, poetiche, ec. - Voi ch' ascoltate in* RIME *sparse il suono Di quei sospiri ond' io nodriva il core.* Petr. *E quello in* RIMA *volgare compose.* Bocc. Vit. Dant.

§ 2. Per simil. detto poeticamente per Canto. *Gli augelletti dipinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove* RIME. Poliz. Stan.

§ 3. *Rispondere alle* RIME, *o per le* RIME: vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera che un non resti sopraffatto. *Varch. Ercol., ec.*

RIMÀCCIA: s. f. pegg. di Rima, in significato di Composizione in versi. *Leggete le seguenti mie scommesse* RIMACCE. Alleg.

RIMACINÀRE: v. a. Macinar di nuovo. *Così si macina più impalpabile, poi si torni a* RIMACINARE. Art. Vetr. Ner. *L'argento, ec.,* RIMACINA *sul marmo.* Ricett. Fior.

RIMÀGGIO: s. m. - V. Maggio, nome comparativo.

RIMAGNÈNTE: sost. - V. e di Rimanente.

RIMANDÀRE: v. a. Rendere altrui quel che gli s' è tolto, o quello che si sia avuto da esso, mandandoglielo. *Sotto 'l governo d' Antigono la* RIMANDÒ *al Soldano. - Dice il sere, ec., che voi gli* RIMANDIATE *il tabarro.* Bocc. Nov.

§ 1. Per Far ritornar di nuovo, Inviar di nuovo. *Qui a voi m' ha* RIMANDATA, *che mai, ec.* Bocc. Nov. *Santo Antonio lo* RIMANDOE *al suo convento.* Vit. S. Pad. *Spero presto* RIMANDARE *a V. Ecc. il mio gentiluomo.* Cas. Lett.

§ 2. Per Mandar via, Licenziare. *Se alcuno tale fosse dentro tra voi, sì lo* RIMANDATE *alla sua libertà.* Serm. S. Ag. *Ella lo* RIMANDERÀ *assai presto bene spedito.* Cas. Lett.

§ 3. Per Repudiare. *Gli contò come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena, e l'avrebbe* RIMANDATA, *se il Re non vi si fosse frammesso.* Dav. Scism.

§ 4. Per Recere, Vomitare. *Quando ebbi* RIMANDATA *molta acqua salsa, la quale io aveva bevuta, ec., respirai.* Guid. G.

§ 5. RIMANDARSELA: figuratam. *Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro, ec., gliela fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere come colui dice, e talvolta, accrescendola, sono in uso questi verbi: Rifiorire, ribadire, rimettersela, o* RIMANDARSELA *l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.* Varch. Ercol. - V. Rimpolpettare, ec.

RIMANDÀTO, TA: add. da Rimandare. V.

RIMÀNDO: s. m. T. del Giuoco della palla; e si dice Quando per alcuna cagione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. *Sta sempre a rimbeccare, Chi fa* RIMANDO *si può rimandare.* Cant. Carn.

§ 1. *Far un* RIMANDO: fig. Ripercuotere chi ci ha percosso. *Questi, entrato in rabbia, tirò un piatto nel viso al maggiore, e quell'altro fece un* RIMANDO. L. Panc. Cical.

§ 2. *Di* RIMANDO: post. avv. per similit. del giuoco della pala, vale Da capo. *Giocondo a lui rispose di* RIMANDO, *E disse: tu di quel ch' io a dire avrei.* Ar. Fur.

RIMANEGGIÀRE: v. a. *Retractare.* Maneggiare di nuovo; ed anche frequentativo di Maneggiare. *Nel credere che Socrate veramente credesse che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun mortifero alito, dannoso a quelli che lo avevano a* RIMANEGGIARE *nel lavarlo, ha il torto.* Red. Vip.

§ 1. RIMANEGGIARE: fig. si dice del Racconciare, Riordinare certe cose.

§ 2. RIMANEGGIARE: n. p. Di nuovo maneggiarsi, Darsi di nuovo le mani attorno. *Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanto rinzeppati, che non potevano* RIMANEGGIARSI *con l' armi, onde molti ne perirono.* Accad. Cr. Mess.

RIMANEGGIÀTO, TA: add. da Rimaneggiare. *Fa una pastaccia zotica e grossolana, e alla quale convenne l' essere prima* RIMANEGGIATA *per ispazio di tempo incomprensibile.* Magal. Lett.

RIMANÈNTE: add. d'ogni g. usato per lo più in forza di sost. *Pars reliqua.* Quel che rimane, L' avanzo, Il resto, Il residuo. *Non sappiam noi come tu proverai il* RIMANENTE.

Bocc. Nov. *La seconda velata con sottil peluria, ec., e la* RIMANENTE *chiusa con una foglia d' oro.* Sagg. Nat. Esp.

RIMANÈNZA: s. f. Voc. ant. Il rimanere, Permanenza, Fermata. *Or vedete* RIMANENZA *Quando tosto abbreviata.* Fr. Jac. T.

§ Per Rimasuglio, Avanzi. *Ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante* RIMANENZE *a divorare?* Libr. Dicer.

RIMANÈRE: v. n. *Remanere.* Restare, Stare; e si usa anche in signific. n. p. *Se così si dimenasse questo pero, non ce ne* RIMARREBBE *su niuna.* Bocc. Nov. *Io non morii, e non* RIMASI *vivo.* Dant. Inf. *I soldati di Lucca si misero in rotta, e* RIMASERNE *morti diece a cavallo.* G. Vill. *Secondo che noi eravamo* RIMASE *d' accordo.* Fir. As. *Onde, scemata la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse* RIMASTA *in asciutto.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RIMANERE: per Fermarsi a stare. *Statti e* RIMANTI *con noi, se ti piace.* Vit. SS. Pad.

§ 2. RIMANERE: per Astenersi, Divezzarsi, Cessar di fare. V. Finire. *Quegli anche non si* RIMANER *di furare.* Vit. SS. Pad. *Questo è mal fatto, e del tutto ve ne convien* RIMANERE. Bocc. Nov.

§ 3. Per Cessare assolutam. Mancare. *Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificj per modo che* RIMASE *il detto suono.* G. Vill. *Vanno ad incantare con una orazione, ed il picchiare si* RIMANE. Bocc. Nov.

§ 4. RIMANERE *alla Stiaccia.* V. Stiaccia.

§ 5. RIMANERE *al di sopra o al di sotto.* V. Sopra.

§ 6. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: *Il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato, o scaracchiato, o scatellato, o smaccato, o scaciato;* che anche dicesi RIMANER *bianco,* e più modernamente *Con un palmo di naso;* e vagliono Restar privo di chicchessia, e deluso della speranza contro l' espettazione. *Varch. Ercol.*

§ 7. RIMANERE *nelle secche o sulle secche.* V. Secca.

§ 8. RIMANERCI: usato così assolutam. vale Restare schernito, o burlato, o ingannato. *Ben se n' accorge al fin ch'ei v' è* RIMASTO, *Quando in sul desco poi non restò fiato.* Malm.

§ 9. RIMANERE *in Arcetri:* vale Non riuscire uno in qualche cosa per qualche sua balordaggine: lo stesso che *Affogare alla porticciuola.* V. Porticciuola. Prov. della Toscana.

§ 10. RIMANER *senza sangue.* V. Sangue.

§ 11. *Non* RIMANERE *per alcuno o per qualche causa che segua o non segua alcuna cosa:* vale Non esser colui o quella tal cosa cagione ch'ella non segua o si lasci di fare. *Per voi non* RIMASE, *mostrandovi ognora più crudele, che egli non s' uccidesse con le sue mani. - No, per quello non* RIMARRÀ *il mercato.* Bocc. Nov.

§ 12. RIMANERE *in pace,* RIMANTI *con Dio,* e simili: sono Modi di licenziarsi, che corrispondono al *Vale, Valete,* de' Latini. *Cimone,* RIMANTI *con Dio.* Bocc. Nov. RIMANETEVI *in pace, o cari amici.* Petr.

§ 13. RIMAGNA per RIMANGA: come Piagna per Pianga, è voce frequentata dagli Antichi e da tutti i buoni moderni che lasciano abbajare gli stitici grammaticuzzi. *Non far che desiosa io qui* RIMAGNA. *- Lasciate l' armi: il saettar* RIMAGNA. Chiabr. Guerr. Got.

§ 14. RIMANERE *in asso.* - V. Asso, e Nasso.

§ 15. RIMANERE *in bianco.* - V. Bianco.

RIMANGIÀRE: v. a. Di nuovo mangiare. *Toglieva due bocconi, e s' acconciava A dormire, e, dormito,* RIMANGIAVA. Bern. Orl.

RIMÀNTE: add. d' ogni g. Che rima, Che fa versi. *Questo non è canto de'* RIMANTI. Fr. Jac. T.

RIMANTENÈRE: v. n. Reduplicativo di Mantenere. Mantener di nuovo. *Bellin. Bucch.*

RIMARCÀBILE: add. d' ogni g. Rilevante, Importante, Notabile. *E, quello che è più* RIMARCABILE, *affliggendosi, quando gli vedeva soffrire.* Magal. Lett.

RIMARCHÉVOLE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Rimarcabile. V.

RIMÀRCO: s. m. Voce dell' uso. Rilievo, Importanza, Peso.

RIMÀRE: v. n. *Versificare.* Scrivere in versi, Verseggiare; che più latinamente si dice anche Versificare. - V. Poetare. *Chi vuol bene* RIMARE, *dee ordinare le sillabe in tal modo, che i versi sieno accordevoli in numero, e che l' uno non abbia più che l' altro.* Tes. Br.

§ 1. RIMARE: si dice anche Delle parole, le di cui ultime sillabe hanno l' istessa terminazione, e rendono il medesimo suono. *Dice che, per parole* RIMATE *non potrà esprimere ciò che ha concetto nella mente.* Com. Inf. *E come e' sentono* RIMARE *zoccolo con moccolo, non domandare se ridono.* Fir. Luc.

§ 2. RIMARE: in sign. att. *Ch' io* RIMI *sì la presente leggenda.* Dittam.

§ 3. RIMARE: dal Lat. *Rimor.* Indagare, Cercar bene, e con gran diligenza. *Bern. da Castigl.* - V. Rimazione.

RIMARGINÀRE: v. a. *Reducere.* Rammarginare. *Per la emendazion della vita, che l' ha come riparato e* RIMARGINATO. Segner. Crist. Instr.

RIMARGINÀTO, TA: add. da Rimarginare. V.

RIMÀRIO: s. m. Libro italiano, che facilita il ritrovamento delle rime per verseggiare. *Sper. Dial.*

RIMARITÀRE: v. a. Dar di nuovo marito. *Qual ti fia facile* RIMARITAR *a giovane onorevole.* Ar. Negr.

§ 1. RIMARITARE: n. p. Ritor marito. *Poi si* RIMARITÒ *a Pepo di Marignano.* Cron. Vell. *Rimasa del suo marito vedova, mai più* RIMARITAR *non si volle.* Bocc. Nov.

§ 2. Il Boccaccio nell'Amorosa visione il disse anche in senso di Ripigliar di donna; là dove egli, facendo parlar Medea a Giasone, dice: *Adunque a me, giusto è, ti* RIMARITA.

§ 3. RIMARITARE: per met. vale Ricongiugnere. *Però con le sue vesti nuziali L'anima in Cielo a Dio si* RIMARITA. Morg. *Che sorvenisse l'ora Del buon dolor, che a Dio ne* RIMARITA. Dant. Purg.

RIMARITÀTO, TA: add. da Rimaritare. Che ha ritolto marito. *Passando Alle seconde nozze,* RIMARITATA *al nonno di Rigiro.* Buon. Fier.

RIMÀSA: verbale sost. antiquato da Rimanere. Permanenza, Fermata. *Messer, la* RIMASA *di Lancellotto vi tornerà a gran disonore.* Tav. Rit.

RIMÀSO: s. m. Rimanente, Avanzo. *Grandissima parte del* RIMASO *per paura in altre contrade se ne fuggirono.* Bocc. Nov.

RIMÀSO, SA: add. da Rimanere. - V. Rimasto.

RIMASTICÀRE: v. a. *Remandere.* Masticar di nuovo. - V. Rugumare, Ruminare. *Come le bestie ruminatrici, le quali, ec. rimandano su il cibo, per* RIMASTICATO *tornarlo in giù.* Salvin. Tanc. Buon.

§ 1. RIMASTICARE: figur. vale Rivolger più volte nella mente. *La parola di Dio è cibo, ec. che l'uomo se non lo* RIMASTICA *anche, poco pro gli fa, ec.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. Pur figur. si dice del Rilevarne e Proferir le parole compitandole sotto voce, facendo colla bocca quel medesimo gesto che fa uno che biascia. *Tanto la biascia, strologa, e* RIMASTICA, *Che, a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende.* Malm.

RIMASTICÀTO, TA: add. da Rimasticare. V.

RIMÀSTO, STA, e RIMÀSO, SA: add. da Rimanere. *E vedine qui* RIMASO *un micolino.* - RIMASA *del suo marito vedova.* Bocc. Nov. *Vigor perduto, forza non* RIMASTA, *A consolarmi nulla cosa basta.* Fr. Jac. T. *L'acqua venuta fuori, ec. e quivi* RIMASTA *presa tra essa crosta, e quel primo velo, che di lei fece il freddo, ec.* Sagg. Nat. Esp.

RIMASÙGLIO: s. m. *Reliquiae.* Avanzaticcio. *Settanta Re, ec. coglievano sotto la mensa mia li* RIMASUGLI *delle vivande.* Amm. Ant. *Restarono i* RIMASUGLI *di esse insieme col torso.* Red. Oss. An.

RIMÀTO, TA: add. da Rimare. Che ha rima, Aggiunto di versi, o di parole che rimano. *Con parole, ec. che* RIMATE *parevano, e non erano* RIMATE, *ec.* Lab. *Versi volgari, e* RIMATI. Bocc. Vit. Dant.

RIMATÒRE: verb. m. *Poeta.* Compositor di versi rimati, Poeta. *Se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto agli poeti, è conceduto a'* RIMATORI. Dant. Vit. Nuov. *Ma propriamente rimare, onde* RIMATORI. Varch. Ercol.

RIMATÙRA: s. f. Maniera di rimare. - V. Rima. *Non fu sazio di questa* RIMATURA *medesima entro una medesima stanza, che volse altresì nella susseguente stanza replicar le desinenze, ec.* Uden. Nis.

RIMAZIÒNE: s. f. *Investigatio.* Investigazione, Indagazione, Diligente ricerca. *Per non entrare adesso in una prolissa* RIMAZIONE. Magal. Lett. *Far fare in tutti i ruoli di quei Capitani di quei reggimenti un' esatta e diligente* RIMAZIONE *de' soldati che mancano.* Fag. Com.

RIMBALDANZÌRE: v. n. Pigliar di nuovo baldanza, Riassicurarsi. *Incontanente ch' io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e* RIMBALDANZIRE. Sen. Pist.

RIMBALDANZÌTO, TA: add. da Rimbaldanzire. *Quivi era un poco* RIMBALDANZITA. Vit. S. M. Madd.

RIMBALDÈRA: s. f. Voce bassa che vale Accoglienza disusata, e strabocchevole, ma anzi finta, che di cuore. *Voc. Cr.*

RIMBALDÌRE: v. a. Voc. ant. Lo stesso che Risbaldire, Rallegrare. *Lo cor prende per lui amare, Mi fa in gioja* RIMBALDIRE. - *Tutta la fa* RIMBALDIRE. Fr. Jac. T.

RIMBALZÀRE: v. n. *Resilire.* Saltare in alto, Balzare. *Ne gitta e fa* RIMBALZARE *molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto.* Passav. RIMBALZANDO *la ruzzola in alto, la sua velocità scemerà.* Gal. Sist.

§ 1. Per metaf. *Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come* RIMBALZASSE *nello specchio.* S. Ag. C. D. *Egli mi fiere sotto il braccio manco Sì forte ch' il dolor nel cor* RIMBALZA. Dant. Rim.

§ 2. Pur per metaf. Risultare, Tornare. *Temendo che l' avvenimento della campagna e d' altra nuova gente d' arme in Romagna non* RIMBALZASSE *in loro dannaggio.* M. Vill.

§ 3. RIMBALZARE: è anche Frequentativo di Balzare. *Voc. Cr.*

§ 4. RIMBALZARE: si dice anche del Mettere

il cavallo la gamba fuor della tirella. *Voc. Cr.*

RIMBÀLZO: s. m. Il risaltare di qualsivoglia cosa che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dall'ordinario. *Voc. Cr.*

§ 1. Per similit. *Per li molti danari che'l Comune avea presi per forza in presto e spesi, ec. onde poi di* RIMBALZI *e del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze, ec. fallirono.* G. Vill. *Piangeva gli atroci* RIMBALZI *Dalla fortuna e da' disagi avuti.* Ciriff. Calv.

§ 2. *Di* RIMBALZO: posto avverbialm. *Oblique.* Dicesi di qualsivoglia cosa che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dalla prima direzione. *La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di* RIMBALZO *si ficca ne' fianchi d'Antenore.* Virg. En.

§ 3. Per metaf. *Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria, ec. non è contraria se non fosse di* RIMBALZO, *o per indiretto.* Passav. *Pensate voi forse che fosse opera d' abbattimento che s' avvenisse così di* RIMBALZO? Fr. Giord. Pred. *Hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di* RIMBALZO *come a noi.* Id. Camm. Rin. *Ciascuno a me si volse Con altri che l' udiron di* RIMBALZO. - *Dice di* RIMBALZO *perchè per obbliquo e non per diritto a loro venne il sermone.* Com. ivi. *E per l' una novità risurse di* RIMBALZO *l' altra.* G. Vill.

§ 4. *Di* RIMBALZO: vale anche Per colpa altrui. *Diceva Pescione, ec., che avea un nojoso compagno: oimè ch' io muojo di* RIMBALZO; *per le bestemmie ch' erano mandate a quel suo compagno.* Libr. Mott.

§ 5. *Di* RIMBALZO. *Obiter.* Per incidenza. *Or questo detto di* RIMBALZO, *ma non senza grande cagione.* Cavalc. Frutt. Ling.

RIMBAMBÌRE: v. n. *Repuerascere.* Tornar quasi bambino, Perdere il senno, e il giudicio virile. *Garzoni fa divenire di conoscimento quei che'l seguono, e, ec., con istrani veneni alcuna volta gli attempati e canuti* RIMBAMBIRE. Bemb. Asol.

RIMBAMBÌTO, TA: add. da Rimbambire. *Vecchio* RIMBAMBITO. - *Vecchio pazzo* RIMBAMBITO. Bern. Orl. *Per vecchiezza* RIMBAMBITO, *o per infermità.* Passav.

RIMBARBOGÌRE, da Barbogio: v. n. Imbarbogir di nuovo. *Nell' ultima sua* RIMBARBOGITA *vecchiaja compilò un trattato, ec.* Red. Annot. Ditir.

RIMBARBOGÌTO, TA: add. da Rimbarbogire. V.

RIMBARCÀRE: n. p. Imbarcarsi di nuovo. *Di tre giovenchi offerta e d' un agnello A le tempeste, si* RIMBARCA *e scioglie.* Car. En.

RIMBARCÀTO, TA: add. da Rimbarcare. RIMBARCATE *tosto le genti, ritornò, ec.* Serd. Stor.

RIMBASTÌRE: v. a. Imbastire di nuovo. *E'l lavoro acciabattano, ricuciono,* RIMBASTISCONO, *racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini che rattacconano le scarpe.* Salvin. Fier. Buon.

RIMBÀTTO e RIMBATTÒNE: s. m. T. Marinaresco. Dicesi RIMBATTO, O RIMBATTONE *di vento* Quello che dà talvolta ad un tratto nelle vele dalla parte contraria facendo vela con vento steso.

RIMBECCÀRE: v. a. *Repercutere.* Ripercuotere, Ribattere indietro; e comunemente si dice Della palla. *Per dreto, e'n mezzo pratichi maestri, Ch' al primo la* RIMBECCHIN, *ma di colta.* Cant. Carn. *In qualunque modo gli venga* (la palla) *saprà* RIMBECCARLA *agevolmente, e con destrezza.* Sen. Ben. Varch. *Quivi dando alla palla, e* RIMBECCANDO, *o sconciando, ec.* Dav. Accus. *Che sì lo scudo il gran colpo* RIMBECCA, *Che mancò poco, che, ec. Non gli scappasse la lancia di mano.* Fortig. Ricc.

§ 1. Per metaf. *Cominciaro a saettare con loro verrettoni, ma furono ben tosto* RIMBECCATI. G. Vill. *E sappi che la colpa che* RIMBECCA *Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.* Dant. Purg.

§ 2. RIMBECCARSELA: detto assolutam. dicesi fiorentinamente per lo stesso che Ribadire, Rimettersela, Rimpolpettarsela. - V. *Varch. Ercol.*

§ 3. Per Bezzicare, Percuotere col becco. *I' non vidi mai duo galletti* RIMBECCARSI *così fieramente.* Fir. Trin.

§ 4. E figuratam. vale lo stesso che Stare a tu per tu. *Io non ho potuto dir parola, Ch' e' non m' abbia* RIMBECCATO. Franc. Sacch. Nov. *Rossel, per* RIMBECCARTI *a fronte a fronte, Di rime e versi m' armo, e m' abbertesco.* Burch.

RIMBECCÀTO, TA: add. da Rimbeccare. V.

RIMBÈCCO. Voce usata avverbialm. *Di* RIMBECCO, e vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando, nel sign. di Stare a tu per tu. *Cominciarongli Di* RIMBECCO *a rispondere alle rime.* Salv. Granch.

RIMBELLÌRE: v. a. Far più bello. *Ella ha un buco nel mezzo del mento Che* RIMBELLISCE *tutta sua figura.* Lor. Med. Nenc.

§ RIMBELLIRE: v. n. Divenir più bello. *Questo albero rinverdisce e* RIMBELLISCE. Esp. Pat. Nost. *Il mondo* RIMBELLISCE *a giornate.* Magal. Lett. *Non sia la virtù de' quattrini che fanno ringiovanire,* RIMBELLIRE, *rannobilire, fanno ogni cosa.* Fag. Com.

RIMBERCIÀRE: v. a. Rabberciare. *O Gianni, che vai tu* RIMBERCIANDO? Pataff.

RIMBÈRCIO: s. m. Manichino. *Fiorentino* manichini, *Romano* manichetti; *li Sanesi li chiamano* RIMBERCI, *perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia, e d' essere il rovescio di quella.* Salvin. Disc.

RIMBIANCÀRE: v. a. Imbiancare di nuovo. *Il camiciotto, ec., può ben lavarsi, ec., può* RIMBIANCARSI *infino ad un certo segno.* Segner. Crist. Instr.

RIMBIONDÌRE: v. a. Farsi biondi i capelli con arte. *S' ella si liscia, pela o* RIMBIONDISCE. Cecch. Dol.

§ 1. RIMBIONDIRE: v. n. Divenir biondo. *Voc. Cr.*

§ 2. Per Ripulire, Raffazzonare. *Io non son atto a* RIMBIONDIRMI. Segr. Fior. Cliz.

RIMBIZZARRÌRE: v. n. Diventar bizzarro, cioè fiero e baldanzoso. *Questa speranza di ringiovanire Mi fa* RIMBIZZARRIRE. Monigl. Dr.

RIMBOCCÀRE: v. a. Mettere vaso, o simili, colla bocca allo 'ngiù, o a rovescio, Capovolgere. *Alcuni ungono la spugna nuova con olio e turano la bocca del vaso e* RIMBOCCANLO, *e se acqua vi avrà usciranne per la spugna.* Cresc.

§ 1. RIMBOCCARE: per Arrovesciare l' estremità, ovvero la bocca d' alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili. *Uno, ec., non aveva se non una matta, e la metade tenea sotto, e l' altra metade si* RIMBOCCAVA *addosso.* Vit. SS. Pad.

§ 2. RIMBOCCARE: per Rivoltare o Volger sossopra. *E poich' è seminata la terra, la* RIMBOCCANO *sopra i semi o con l' aratro, o con la zappa, ec.* Cresc.

§ 3. RIMBOCCARE: per Traboccare. *Qui esemplifica il suono di quest' acqua al* RIMBOCCARE *che fa l' acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra san Benedetto dell' alpe.* Com. Inf.

§ 4. Dicesi anche fig. nello stesso signif. *Io son pien di consolazione, io* RIMBOCCO *d' allegrezza, ec.* Cavalc. Med. Cuor.

§ 5. RIMBOCCARE: per Traboccare, Gittare a terra, Precipitare. *E de' destrier giù gli* RIMBOCCANO. Ciriff. Calv.

RIMBOCCÀTO, TA: add. da Rimboccare. Capovolto, Volto sossopra. *Sopra la qual ei ponga un bicchier* RIMBOCCATO. Cresc.

§ 1. RIMBOCCATO: per Arrovesciato. *Maniche* RIMBOCCATE. - *Nave* RIMBOCCATA. Serd. Stor.

§ 2. RIMBOCCATO *all' ingiù*: vale Ripiegato. *Vasar.*

RIMBOCCATÙRA: s. f. Il rimboccare, e La cosa rimboccata; e propriamente si dice di Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte. *Far la* RIMBOCCATURA *del letto.* - *Prese tosto la* RIMBOCCATURA, *e copersele il viso acciocchè 'l marito non la conoscesse.* Pecor. Nov. *Il quale spazio è la* RIMBOCCATURA *dell' uvea, che i Greci chiamano* rhagoides, *perchè, ec.* Salvin. Disc.

RIMBÒCCO: s. m. Lo stesso che Ribocco, Traboccamento. *Cr. in* Sovrempiere.

RIMBOMBAMÈNTO: s. m. Il rimbombare, Rimbombo. *E così per lo caldo a stento vi morisse entro lo malfattore, e che, per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo* RIMBOMBAMENTO, *che rappresentasse lo muggito del bue.* But. Inf. *Il grasso delle rane messo negli orecchi caccia lo* RIMBOMBAMENTO. Tes. Pov.

RIMBOMBÀNTE: add. d' ogni g. Che rimbomba. *Sappi, che il* RIMBOMBANTE *suono dell' orrenda voce di questo nuovo vicino è stata mezza cagione della mia alterazione.* Fir. Disc. An.

RIMBOMBÀRE: v. n. *Reboare.* Far rimbombo, Risonare, Rintronare. - V. Tuonare. RIMBOMBAR *forte, altamente, lungamente.* - *Con suono d' orribil voce ripercotendo l' aere sì lo sforza di* RIMBOMBARE *con somiglianti boci.* Guid. G. *Ma la sua voce ancor quaggiù* RIMBOMBA. Petr. *Quello che i Latini dicevano Grecamente* reboare, *dicono i Toscani* rintronare, RIMBOMBARE, *da* bombo *voce Latina.* Varch. Ercol.

RIMBOMBÈVOLE: add. d'ogni g. Rimbombante, Che ha rimbombo. *Se elle son piene, udiamo sottile mormorio dell' api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell' api* RIMBOMBEVOLE *e grosso.* Pallad.

RIMBOMBÌO: s. m. Rimbombo. *Chiamò battaglia fremente il* RIMBOMBIO *dell' armi.* Demetr. Segn.

RIMBÒMBO: s. m. Suono che resta dopo qualche rumore, massimamente ne' luoghi concavi e cavernosi; ed anche talora Rumore, o Strepito semplicemente. - V. Fragore, Rombo, Tuono, Eco. RIMBOMBO *continuo, confuso, strepitoso, orribile.* - *Già era in loco, ove s' udia il* RIMBOMBO *Dell' acqua che cadea nell' altro giro.* Dant. Inf. *Fremiti forestieri uditi nel lor senato,* RIMBOMBI *d' urla nel teatro.* Tac. Dav. Ann. *Venne sano e salvo a Lisbona, dove entrò con canti e* RIMBOMBI *lietissimi.* Serd. Stor.

RIMBOMBÒSO, SA: add. poco usato. *Raucus.* Rimbombante, Che rimbomba. *Se ne venia da'* RIMBOMBOSI *monti Sulla sera solinga.* Salvin. Arat. Fen.

RIMBORSÀRE: v. a. Rimettere nella borsa. *Quanto all' arti, fu poi ordinato che fra il termine di otto anni si dovessero* RIMBORSARE. Varch. Stor.

§ Rimborsare si dice anche il Pagare, o Restituire il danaro a chi l'ha speso per te. *Con condizione di dovergli restituire quando ne fossero* rimborsati. Guicc. Stor. *Io vi prego, ec. di* rimborsaemene *quanto prima*. Car. Lett.

RIMBORSÀTO TA: add. da Rimborsare. V.

RIMBORSAZIÒNE: s. f. L'atto di rimborsare. *Prima che si desse principio allo squittino, s'era per sei uomini eletti dalla Balia riformata la mercatanzia con nuova* rimborsazione *de' sei, e rinnovata la borsa de' ricorsi.* Varch. Stor.

RIMBÒRSO: s. m. Voce dell'uso. Rimborsazione.

RIMBOSCÀRE: n. p. Nascondersi nel bosco, Imboscarsi, Inselvarsi. - V. Rimbucarsi. *Come fiera cacciata si* rimbosca. Petr. *Ch'a lui lassan la preda e si* rimbosca *Ciascuno, ov'è la via più ascosa e fosca*. Alam. Avarch.

RIMBOTTÀRE: v. a. Mettere di nuovo nella botte. *Voc. Cr.*

§ 1. Per simil. vale Dar nuove cagioni, e per lo più Aggiugner male a male. *Il Senato il cacciò in Candia, dove, avendo cielo e non vezzo mutato, e* rimbottato *nuove cagioni, toltogli beni, acqua e fuoco, invecchiò nel sasso di Serifo*. Tac. Dav. Ann.

§ 2. Per Ribère. *Ma non va mal, perch'ei, caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo* rimbotta. Malm.

§ 3. Rimbottar *sulla feccia*: prov. che dinota Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare. Arroger danno a danno. *Voc. Cr.*

RIMBRANCÀRE: v. n. Rientrar nel branco; e non che delle bestie per simil. si dice anche delle persone. *Fag. Rim.*

RIMBRENCIOLO: s. m. Pezzuolo di carta, di straccio, di carne, e di checchessia altro. Questa voce Aretina dura ancora ad usarsi tra' Fiorentini. *Red. Voc. Ar.*

RIMBRENCIOLÒSO, SA: add. Che ha rimbrencioli, che ha molti pezzetti o ciarpe e bazzicature. *Il fico è di materia fungosa, cavernosa,* rimbrenciolosa *con molte camerelle.* Aret. Com.

RIMBRENTÀNE, ed anche RIMBRENTÌNE: s. m. *Cistus Monspeliensis.* Imbrentine, Frutice, da cui trasuda una resina simile al Laudano. *Cr. in* Cistio. V.

RIMBRENTÀNO: s. m. Lo stesso che Imbrentina. V. *Cr. in* Laudano.

RIMBRÒCCIO. - V. e di Rimprovero.

RIMBRÒTTA. - V. e di Rimbrotto.

RIMBROTTAMÈNTO: s. m. Rimbrotto. *Nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienze e* rimbrottamenti. Varch. Ercol.

RIMBROTTÀRE: v. a. Garrire o Rinfacciare borbottando. - V. Rampognare, Rimproverare. *Chi sgrida alcuno dicendogli parole villane o dispettose, si chiama* proverbiare; *chi garrendolo o rinfacciandogli alcuno benefizio,* rampognare *e* rimbrottare, *onde nascono rampogna e rimbrotti.* Varch. Ercol. *Quando furono a una taverna, ec. cominciarono a* rimbrottare *l'uno l'altro.* Franc. Sacch. Nov. *Così la sera a riposar n'andorno* Rimbrottandosi *insieme col cugino.* Morg.

RIMBROTTATÒRE: verb. m. Che rimbrotta. *Squittando in albagia* rimbrottatori. Pataff.

RIMBROTTÈVOLE: add. d'ogni g. Pieno di rimbrotti. *E per la rosta l'aspre e degne correzioni, e* rimbrottevoli *e giusti commiati.* Fav. Esop.

RIMBRÒTTO: s. m. *Exprobratio.* Il rimbrottare. - V. Rampogna, Rimprovero. *Il dì e la notte molestato e afflitto da'* rimbrotti *della moglie.* Bocc. Nov. *Tu gli affusolasti un mal* rimbrotto. Pataff. *Il buon uomo, ec. Sempre ode qualche* rimbrotto. Lor. Med. Canz.

RIMBRÒTTOLO: s. m. *Exprobratio.* Lo stesso che Rimbrotto. *Tanti* rimbrottoli *tanti Rimproveri glien ebbi a fare.* Salv. Granch.

RIMBROTTÒSO, SA: add. *Contumeliosus.* Rimbrottevole. *Disse parecchie parole* rimbrottose. Nov. Ant.

RIMBRUTTÌRE: v. n. *Deturpari.* Imbruttire. *Voc. Cr.*

RIMBUCÀRE: v. n. Rientrar nella buca, Nascondersi, Appiattarsi. *Egli volendosi* rimbucare, *e non veggendo dove, corse, ec. - E fammi* rimbucar *sotto ogni scheggia.* Id. Rim.

RIMBUCÀTO, TA: add. da Rimbucare. *Dolcibene stette* rimbucato *più dì.* Franc. Sacch. Nov.

RIMBUÒNO: Voce usata avverb. *Di* rimbuono; per dire *Di rio in buono*, e vale Ragguagliatamente, Ugualmente, ed è bella locuzione di cui si servono i Contadini, quando, delle rendite di alcun poder ragionando, dicono che *Di rimbuono rende cotanto*, cioè Ragguagliatamente un anno per l'altro. - V. Rio, add. § 3. *Voc. Cr.*

RIMBURCHIÀRE: v. a. *Remulcare.* Rimorchiare, Tirar una nave coll' altra a forza di remi. *Cr. e Salvin. Fier. Buon.*

RIMBÙRCHIO: s. m. T. di Marineria. Lo schifo, o altra nave che si tira dietro un' altra nave legata con una fune, la quale pure si chiama Rimburchio.

§ Rimburchio *del Caicco*: dicesi quel Gherlino, al quale si accoda il caicco di poppa al vascello quando si naviga.

RIMEDIÀBILE: add. d'ogni g. *Sanabilis.* Da potersi rimediare, Capace di rimedio. *Si voltano con l'armi contro a quella terra, ec. perchè meno* rimediabile. Tac. Dav. Stor.

RIMEDIÀRE: v. n. dal Lat. *Remedium.* Medicina: ma il figurato ha quasi tolto il luogo al proprio; e dicesi in generale del Porre rimedio o riparo a qualunque male, a qualsi-

voglia inconveniente o disordine, Provvedere, Riparare. *Noi non curiamo di* RIMEDIARE *alle piccole cose.* Mor. S. Greg. *Se noi non ci* RIMEDIAMO, *egli sarà cagione, ec.* Fir. Nov. *Accidenti, ec. impossibili a* RIMEDIARSI. Sagg. Nat. Esp.

RIMEDIATÒRE: verb. m. *Restitutor.* Colui che rimedia. *Speravano che non fosse per mancar loro qualche caritativo* RIMEDIATORE. Fr. Giord. Pred.

RIMEDIATRÌCE: verb. f. *Reparatrix.* Che rimedia. *La pietosa intercession de' Santi* RIMEDIATRICE *a' nostri mali.* Fr. Giord. Pred.

RIMEDICÀRE: v. a. Voce dell'uso. Fare una seconda medicatura.

§ RIMEDICARE: n. p. Medicarsi di nuovo, Prender nuova medicina. *Bisogna* RIMEDICARSI *di nuovo, e nel* RIMEDICARSI *si dee avere quelle stesse intenzioni, alle quali i medici, ec., hanno avuto riguardo nel medicarla.* Red. Cons.

RIMÈDIO: s. m. *Remedium.* Quello che è atto, o s'adopera, e s'applica per tor via qualunque cosa che abbia in sè del malvagio, o del dannoso; Medicina, Medicamento, Riparo, Provvedimento. - V. Compenso, Spediente, Conforto. RIMEDIO *acconcio, efficace, provato, unico, singolare, salutevole, infallibile, mirabile, dolce, soave, piacevole, opportuno, lento, violento, certo, utile. - Dare, Pigliare, Metter* RIMEDIO. *- Prendere, Porre, Trovar* RIMEDIO. *- Non vedeano alcun* RIMEDIO *al loro scampo. - Al quale ardore, ec. mi dà il cuore di trovare assai dolce e piacevole* RIMEDIO. Bocc. Nov. RIMEDIO *delle 'ngiurie dimenticanza è.* Amm. Ant. *Al suo piacere e tosto, e tardo Vegna* RIMEDIO *agli occhi.* Dant. Par. *Ch'altro* RIMEDIO *non avea 'l mio core Contra i fastidj.* Petr. *Nel primo danno, ec. è da pigliare questo* RIMEDIO. Cron. Morell. *Insegnandogli di molti* RIMEDJ, *assai più leggieri, ec.* Sannazz. Arcad. Pros.

§ 1. RIMEDIO: dicesi da' Fisici Una medicina, o Una preparazione applicata esternamente o internamente per la cura d'una malattia. Alcuni diconsi rimedj *topici*, altri *specifici.* Gli empiastri, gli unguenti, i cataplasmi diconsi Rimedj *topici.* Il mercurio, la china e simili, diconsi *specifici.* RIMEDIO *preservativo.* Cocch. Bagn.

§ 2. RIMEDIO: per Salute. *Guglielmo, ec. diede per* RIMEDIO *dell' anima sua, e de' suoi genitori alla chiesa, ec.* M. Vill.

§ 3. *Metter* RIMEDIO: vale Rimediare. *La necessità gli avea là condotti, non mettendosi* RIMEDIO *in Firenze.* Cron. Vell. *Tienvi mente e mettivi* RIMEDIO. Cron. Morell.

RIMEDÌRE: v. a. Voce ant. Riscattare. *Fece prendere, e* RIMEDIRE *i buoni mercatanti.* G. Vill.

§ RIMEDIRE: per Procacciare, o Mettere insieme ragunando, il che dicesi anche in modo basso Raggranellare. *Fallitagli la moneta, e impegnati, ec., più moneta non potea* RIMEDIRE. G. Vill.

RIMEDITÀRE: v. n. Meditare di nuovo, Riconsiderare. *Provino a farle un poco leggere, ec., un poco rileggere e un poco* RIMEDITARE. Segner. Concord.

RIMEGGIÀRE: v. a. *Poetari.* Far rime, Compor versi in rima. *Non gli mancando, ec. que' belli spiriti, che* RIMEGGIAN *nella sua camera. - Lingua non ci ha sì mutola, o sì cheta, Che non* RIMEGGI *per arte, o per caso.* Alleg.

RIMEMBRÀNTE: add. d'ogni g. *Reminiscens.* Che si ricorda. *Chi ha gli occhi grandi de' essere buono* RIMEMBRANTE. Zibald. Andr.

RIMEMBRÀNZA: s. f. *Recordatio.* Memoria, Ricordanza. *Con loro volentieri si dimesticava. per* RIMEMBRANZA *della contrada sua.* Bocc. Nov. *Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della* RIMEMBRANZA. Dant. Purg. *Per* RIMEMBRANZA *di ciò suona, e dicesi, l'Ave maria.* Franc. Sacch. Op. Div.

RIMEMBRÀRE: v. n. e n. p. benchè talora colle particelle sottintese. *Meminisse.* Avere in memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi. *Dolce diletto e caro ancora m' è, Quando* RIMEMBRO *le sante parole, ec.* Dittam. RIMEMBRAVI *quando voi foste alla festa, dove, ec.* Nov. Ant. *Lo* RIMEMBRAR *del dolce riso La mente mia da sè medesma scema.* Dant. Pur. *Che pure il* RIMEMBRAR *par mi consumi, Qualora a quel dì tornò ripensando. - Non ti* RIMEMBRA *Che questo è privilegio degli amanti.* Petr.

§ RIMEMBRARE: in signific. att. per Rammentare. V. Memorare, Ricordare. *Dovrei talora la fè, ec.,* RIMEMBRARE, *e 'l coraggio e la paura.* Buon. Fier. *Vuol che l' età futura oda e* RIMEMBRI *Il rinnovato assedio e i lunghi affanni.* Menz. Rim.

RIMEMORÀRE: v. a. *Memorare.* Rammemorare. *Non accese sua ira, e* RIMEMOROSSI *come eglino sono carne.* Mor. S. Greg. *L'autore, dal quale io ho tratto questo, perchè moderno non è* RIMEMORATO *da me.* Segner. Paneg.

RIMEMORÀTO, TA: add. da Rimemorare. V.

RIMENÀNTE: add. d'ogni g. *Adducens.* Che mena, Che riconduce. RIMENANTE *la pace.* Salvin. Inn. Orf.

RIMENÀRE: v. a. *Reducere.* Menar di nuovo, Ricondurre. *Pregò colui, ec., di doverlo* RIMENARE. Bocc. Nov. *Fu* RIMENATO *dagli Angioli sopra il tetto della sua casa.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Fig. Ristabilire, Rivocare. V. Ricondurre. *Da rivocare è la prima smarrita vir-*

tù, e nel suo luogo, ec., RIMENARE *la partita quiete.* Bocc. Lett.

§ 2. Dicesi anche Delle cose che naturalmente si succedono. *Zeffiro torna, e 'l bel tempo* RIMENA. Petr.

§ 3. RIMENARE: vale anche Condur seco chicchè sia, ritornando al luogo dond'altri si è partito. *Se il romitello del Certaldese veduta v' avesse, ec., non avrebbe al suo padre chiesto altra papera di* RIMENAR *seco, e da imbeccare, che voi.* Bemb. As. *Andarongli dietro, e volevanlo* RIMENARE. Vit. SS. Pad.

§ 4. RIMENARE: per Dimenare, Maneggiare, Tramenare. V. Stazzonare, Brancicare. *E chi non sa che per lo* RIMENAR *la pasta, ec., gonfia, e, ec., diviene rilevata?* Lab. *Zaccheria si puose lo mantello suo sotto i piedi, e* RIMENAVALO *co i piedi. - Gli panni sudici, ec., per l'essere bene calpestati e* RIMENATI, *si lavano e diventano bianchi.* Vit. SS. Pad. *I manuscristi diventano bianchi* RIMENANDOGLI *molto.* Ricett. Fior.

§ 5. *Io non voglio ch'ella si rimesti o* RIMENI. V. Rimestare.

RIMENÀTO, TA: add. da Rimenare. V.

RIMENDÀRE: v. a. Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento. *Agora da cucir, da* RIMENDARE. Buon. Fier.

§ 1. Per metaf. Aggiustare, Rassettare un affare, un negozio guasto, sconcertato. *Di* RIMENDARLA *finiremo.* Baldov. Com.

§ 2. RIMENDARE: è anche T. generale delle Arti. Rabberciare, Rassettare, Raccomodare.

RIMENDÀTO, TA: add. da Rimendare. V.

RIMENDATÓRE: verb. m. Che rimenda. *Voc. Cr.*

RIMENDATRÌCE: verb. f. *Sarcinatrix.* Che rimenda. RIMENDATRICE, *raccomodatrice.* Salvin. Fier. Buon.

RIMENDATÙRA: s. f. Il rimendare, e La parte rimendata. *La* RIMENDATURA *de' panni è una delle operazioni de' Lanajuoli.* Voc. Cr.

RIMÈNDO: s. m. Rimendatura. *Lime, stucchi,* RIMENDI, *spranghe, e lumi Falsi.* Buon. Fier.

RIMENÌO: s. m. Il rimenare. *Voc. Cr.*

RIMÈNO: s. m. *Reditus.* Ritorno. *Rondini ora d'andata or di* RIMENÒ. Buon. Fier. *Va, e vedi a questi vetturini, Se e' ce ne fosse alcuna di* RIMENO, *Che, ec.* Cecch. Servig. *Io tolsi in Bologna due cavalli Di* RIMENO. Id. Dot.

RIMENTÌTA: s. f. Nuova mentita. *Smentitori, ec., contro i quali poteva suffragare la* RIMENTITA. Magal. Lett.

RIMERITAMÈNTO: s. m. *Remuneratio.* Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito. *La quarta del* RIMERITAMENTO *verso padre e madre.* Amm. Ant.

RIMERITÀRE: v. a. *Remunerare.* Rimunerare, Guiderdonare, Render merito. - V. Ricompensare. *Non pare che questo tale si fidi, che Dio lo possa o voglia* RIMERITARE. Cavalc. Discipl. Spir. *Finalmente a* RIMERITARE *il benefizio, è bisogno e di virtù e di tempo.* Sen. Ben. Varch.

RIMERITÀTO, TA: add. da Rimeritare. *Io reputerò non solo di essere* RIMERITATO *del mio buon volere verso di lui, ma ancora, ec.* Cas. Lett.

RIMESCOLAMÈNTO: s. m. L'atto di mescolare, e di rimescolare insieme due o più cose, Rimescolanza. *Per regolare un' alzata di carte, o un* RIMESCOLAMENTO *di dadi. - Nel naturale inconsiderato* RIMESCOLAMENTO *di un mazzo di minchiate.* Magal. Lett.

§ 1. RIMESCOLAMENTO: dicesi anche del Praticare, e Conversare con persone di diversa condizione o di diverso paese. *Par che voglia mostrare, che, in impararla, non si richiegga, ec., l'allevamento in Firenze, nè il* RIMESCOLAMENTO, *ec., colla feccia del popolazzo.* Varch. Ercol.

§ 2. RIMESCOLAMENTO: per Confusione, Disordine, che nasce da repentina risoluzione in una città, in uno stato. *I' mi ricordo, che in quelli* RIMESCOLAMENTI *io perdei una figlioletta.* Bocc. Nov.

§ 3. RIMESCOLAMENTO: chiamasi anche quel Terrore che ci vien da subita paura, o dolore. *E tanto* RIMESCOLAMENTO *ne ho preso che, ec., mi s'è smosso il corpo.* Ambr. Furt. *La padrona, ec., presone Ha tanto* RIMESCOLAMENTO, *ch'ella ne È stata per morire.* Id. Cof.

RIMESCOLÀNTE: add. d' ogni g. Che rimescola. *Salvin. Inn. Orf.*

RIMESCOLÀNZA: s. f. *Commixtio.* Rimescolamento, Confusione di più cose insieme. *Che nuovo linguaggio, che inaudita* RIMESCOLANZA, *ec., che mostro sarebbe quello, quando, ec.* Salvin. Avvert.

RIMESCOLÀRE: v. a. *Remiscere.* Confondere insieme, Di nuovo mescolare, e talora semplicemente Mescolare. - V. Maneggiare. *Quelli (medicamenti), ec., si pestano, ec., dipoi si mettono in buona quantità d'acqua, e si* RIMESCOLANO *insieme.* Ricett. Fior. *Ed anche non mi volli* RIMESCOLARE *a Bologna fra tanti soldati.* Cas. Lett.

§ 1. Figurat. *Co' vocaboli isquarciati, e smaniosi, ec. istendendola, e facendola (la Scrittura) rincrescevole, la 'ntorbidano, e* RIMESCOLANO *con occi, e poscia, aguale, ec.* Passav. *L' errore, e l' ignoranza vi* RIMESCOLA *e perturba.* Boez. Varch. *Bisognerebbe ch' io avessi tempo di* RIMESCOLARLA *tutta, per accomodarla al luogo, al tempo, ec.* Car. Lett. Qui si parla d' una commedia, e vale Racconciarla riandandola tutta.

§ 2. *Io non voglio che ella si rimesti, o rimeni, o* RIMESCOLI, *ec.* Varch. Ercol. - V. Rimestare.

§ 3. *Chi ha buono in man non* RIMESCOLI: met. presa dalle carte da giuocare, e vale Chi sta bene si contenti, nè cerchi che le cose si mutino. *Voc. Cr.*

§ 4. RIMESCOLARE: in sign. n. p. per Intermettersi, Impacciarsi. *Ch'egli non si vada, ec., or con questa cattiva femmina, ed or con quella* RIMESCOLANDO. Bocc. Nov. *Quante volte, ec., tra loro, che purissime sono, ti vai a* RIMESCOLARE. Lab.

§ 5. RIMESCOLARSI, *o Sentirsi* RIMESCOLARE: vale Impaurirsi, Prendere o Aver rimescolamento: volendosi esprimere con tal voce Quel terrore e Quell'agitazione o turbamento, che produce nel sangue un'improvvisa cagione di spavento. *Io mi sento tutta* RIMESCOLARE, *e vo sozzopra.* Gell. Sport. *Egli, ec., prima si* RIMESCOLÒ, *poi atterrì.* Tac. Dav. Ann.

RIMESCOLÀTO, TA: add. da Rimescolare. RIMESCOLATA *la divisione della lezione tra' collegj, ec., missono a squittinio, ec.* G. Vill. *Stanno nelle cittadi* RIMESCOLATI *colle femmine.* Fr. Giord. Pred. *E chi di nuovo fosse approvato per lo detto squittino, fosse* RIMESCOLATO *con quelli che non fossono tratti.* G. Vill. *Agrican, ec. S'è tra la gente sua* RIMESCOLATO. Bern. Orl.

RIMÈSSA: s. f. Il rimettere. *Benchè non sii ben d'affetti La* RIMESSA *acconcio a fare.* Fr. Jac. T.

§ 1. RIMESSA: per Ribandimento. *La quale* RIMESSA *di Guelfi osservarono imprima che la termine ordinato compiesse.* G. Vill. *Consentita alla* RIMESSA *de' Visconti.* Borgh. Fir. Lib.

§ 2. RIMESSE: per Motti vicendevolmente detti. *L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe* RIMESSE *de' vezzosi parlari.* Bemb. Asol.

§ 3. RIMESSA: per Rampollo, Rimessiticcio delle piante. *Dovendo esser, ec., tagliato fra le due terre, le sue* RIMESSE *non camperieno.* Dav. Colt.

§ 4. RIMESSA *di danari*: si dice Quando si mandano, o si fanno pagare danari per lettera di cambio. *Alfonso, ec., mostra alla moglie qualche* RIMESSA *di danari, finta dal padre di lei.* Cecch. Mogl. *Quest' Armeno ha avuto da Livorno una* RIMESSA *di cinquecento pezze da otto.* Fag. Com.

§ 5. RIMESSA: dicesi anche di Qualunque altra cosa altrui mandata, o spedita in regalo o per ordine. *Trovandomi ancora assai ben provveduto dell' ultima* RIMESSA *che me ne faceste.* Magal. Lett.

§ 6. RIMESSA *della palla*: si dice il Rimandarla, o'l Ripercuoterla, dopo che le ha dato l'avversario. *La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della* RIMESSA. Gal. Sist.

§ 7. RIMESSE: parlandosi di scrittura, diconsi Le cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo Scrittore. *Stanno nel modo medesimo, che 'l giovine l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbj, e per le* RIMESSE, *alle volte poco leggibili.* Car. Lett.

§ 8. RIMESSA: si dice anche Quella stanza dove si ripone cocchio, o carrozza. *La casa abbiglia, e fa porte e* RIMESSE *Da cocchio.* Buon. Fier.

RIMESSAMÈNTE: avv. *Demisse.* Con sommessione, Con umiltà. *Piacevol costume è di dirne il vero* RIMESSAMENTE. Galat.

RIMESSÌBILE: add. d'ogni g. *Remissibilis.* Da perdonarsi. *Perchè la colpa è* RIMESSIBILE *o irrimessibile.* But.

RIMESSIÒNE: s. f. Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. *Quelle cotali renunziagioni, o* RIMESSIONI, *abbiano piena fermezza.* Stat. Merc.

§ Per lo stesso che Remissione, Perdono. *Oh sante tribolazioni, de' peccati* RIMESSIONE, *della via diritta apparecchiatrici.* Tratt. Gov. Fam. *Dimandava a Turpin* RIMESSIONE. Morg.

RIMESSITÌCCIO: s. m. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio, Rimettiticcio. *Voc. Cr.*

§ Per simil. *Uno stentato* RIMESSITICCIO *di poeta vettajuolo.* Alleg. *Rinzeppando Tra gli scarsi del crin* RIMESSITICCI *Stoppa tinta in filiggine.* Buon. Fier.

RIMÈSSO: s. m. Specie di tarsia con legni tinti e ombrati a uso di pittura. Dicesi anche Lavoro di rimesso. *Gli armarj della Sagrestia di S. Maria del Fiore son pieni di figure fatte di* RIMESSO *e di fogliami, che, per cosa di tarsia e di* RIMESSI, *furon tenuti mirabili. - Fece pure il coro, e il pergamo di S. Agostino de' medesimi* RIMESSI *di legnami, di figure, e prospettive.* Vasar.

§ 1. Dicesi dello stesso Lavoro fatto con pietre colorate e graffiate. *Avendo, nei pavimenti del Duomo di Siena, dato principio di marmi ai* RIMESSI *delle figure di chiaro e scuro.* Vasar.

§ 2. RIMESSO: in T. di Pittura vale Ritocco, Pennellata soprapposta di chi non si è apposto alla prima nel dipingere a fresco. *Si vede nella fine del lavoro, o col tempo, le toppe, le macchie, i* RIMESSI, *ed i colori soprapposti.* Vasar.

RIMÈSSO, SA: add. *Demissus.* Troppo umile, Dappoco, Pusillanimo. *Egli era di sì* RIMESSA *vita, e da sì poco bene, che, ec.* Bocc. Nov. *Il prelato* RIMESSO *e negligente è come nocchiere, ec., sonnolento al tempo della tempestade.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 1. Per Basso, Piano. *In prosa scritte, ec.,*

o in istilo umilissimo, e RIMESSO. Bocc. Nov. *Con bassa e* RIMESSA *voce mi disse*. Fir. As.

§ 2. RIMESSO: per Debole, Tenue; contrario d' Intento, o Intenso. *Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio, se amendue sono in sommo, cioè intentissime, ec., o pure una ve ne sia intentissima, e l' altra* RIMESSA. Varch. Lez.

§ 3. RIMESSO: per Ribandito. *Non è udito a ragione, infino a tanto che non è* RIMESSO *e ribandito*. But. Purg.

RIMÈSTA: s. f. Il rimestare. *Voc. Cr.*

§ RIMESTA: per Rimbrotto, Rimprovero. *Ei debbe aver tocco una* RIMESTA *da Sofronia*. Segr. Fior. Cliz.

RIMESTÀRE: v. a. Maneggiare, Rimenare. RIMESTA, *sicchè le specie sopraddette s' incorporino bene col vino*. Pallad. *Si dimenano e* RIMESTANO *colla spatola continuamente*. Ricett. Fior.

§ Se avviene, che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunque cagione che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: *Io non voglio che ella si* RIMESTI, *o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più*. Varch. Ercol.

RIMESTÀTO, TA: add. da Rimestare. V.

RIMÈTTERE: v. a. *Reponere*. Metter di nuovo, Ricondur la cosa ov' ella era prima, e dove sia stata qualche volta; Riporre, Riarrecare, Riallogare, Ricondurre. *E loro, e le loro donne* RIMISE *nelle loro possessioni*. - *Gli occhi dello intelletto* RIMETTENDO *a messer Geri Spina*. - *E come la fante nella sua camera* RIMESSA *ebbe, così prestamente il letto della sua rifece*. Bocc. Nov.

§ 1. RIMETTERE: per Riporre, nel sign. di Chiudere, o Serrare alcuna cosa per conservarla, o nasconderla. RIMISE *il suggello a quella* (lettera), *e* RIMISELASI *in borsa*. G. Vill.

§ 2. RIMETTER *le guardie*: vale Mutarle; Metter nuovi soldati in luogo di quelli ch'eran di guardia. *Aspettai le ventidue ore in sul bel del* RIMETTER *le guardie*. Cellin. Vit.

§ 3. RIMETTERE: per Rispignere. *I Cavalieri gli vennono percotendo, e* RIMISONGLI *nel castello*. Stor. Pist. *Chi volesse contrastare sia* RIMESSO *colle ferite*. Fir. As.

§ 4. RIMETTERE: per Rintuzzare, Reprimere, Sminuire. *Questo mi par così leggieri, ec. che perciò non debbe V. A.* RIMETTERE *un punto della sua natural fierezza*. Fir. Disc. An.

§ 5. RIMETTERE: per Perdonare. *In quell' ora gli saranno perdonati i suoi peccati e* RIMESSI. Vit. S. Margh. *Ogni ingiuria ricevuta* RIMISE. Bocc. Nov.

§ 6. RIMETTERE *un bandito*: vale Farlo ripatriare. *Oltre il premio la facoltà di* RIMETTERE *un bandito*. Band. Ant.

§ 7. RIMETTERE: per Porre in arbitrio, e volontà altrui. *Nel suo arbitrio* RIMISE *l' andare e lo stare*. Bocc. Nov. *Quasi come in mezzano*, RIMISERO *una parte e l'altra le boci in costui*. G. Vill.

§ 8. In sign. n. p. Porsi in arbitrio e volontà altrui, Darsi, ó Mettersi nelle mani di... Abbandonarsi ad uno, Mettere in balìa, in podestà, alla mercè, alla discrezione di... Gettarsi nelle braccia di uno. *Gettate l' armi in terra, nelle mani d'Aldobrandino si* RIMISERO. Bocc. Nov. RIMETTENDOSI *alla mercè del popolo e Comune di Firenze liberamente*. G. Vill. RIMETTERSI *nelle braccia di colui che, vedendo il cuor nostro, ec.* Fir. Disc. An.

§ 9. RIMETTERSI *nelle braccia d'alcuno*. - V. Mercè.

§ 10. RIMETTERE: per Fare, o Tornare a fare alcuna cosa tralasciata. *Quando voi sarete partiti, io ricompenserò, e* RIMETTERÒ *il digiuno*. Vit. SS. Pad.

§ 11. RIMETTERE *le dotte*. - V. Dotta, § 3.

§ 12. RIMETTERE *nel buon dì*: vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. RIMETTENDO *in buon dì quei che forzati Cedero il loro ai decottori infidi*. Buon. Fier.

§ 13. RIMETTERE *alcuna cosa a uno*: vale Commettergliela, Farnelo arbitro. *Non tagliasse Tiberio i nerbi al principato*, RIMETTENDO *a' Padri ogni cosa*. Tac. Dav. An.

§ 14. RIMETTERSI: per Rapportarsi, Riferirsi. *Ma di questo mi* RIMETTO *al giudizio tuo, e degli uomini sapienti*. Boez. Varch. *Pure mi* RIMETTO *alla fede di quegli autori che lo scrivono, e tanto più me ne* RIMETTO, *quanto considero, ec.* Red. Ins.

§ 15. RIMETTERE: v. n. per lo Tornar, e Surger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti, penne, e simili. *Se si taglia il suo gambo* (della schiarea) *secca, e nondimeno di settembre* RIMETTE *o nella seguente state*. - *I cavalli, quando cominciano a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti* (de' denti) *prossimani a quelli, e quelli che hanno prima gettato* RIMETTONO. Cresc.

§ 16. Ed in sign. a. Generare, Produrre di nuovo. *Conviene che gli figliuoli nutrichino lei* (la cicogna), *com'ella ha nutricati loro infino ch'ella ha* RIMESSE *le sue penne*. Tes. Br. *Perchè degli asin pure, e de' cavalli Le cicatrici* RIMETTONO *il pelo, E non quelle degli uomini*. Buon. Fier.

§ 17. RIMETTER *la febbre*: vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova accessione di febbre. *Febbre continua, che ogni dì a sera gli* RIMETTEVA. Cron. Morell.

§ 18. RIMETTERE *in ordine*. - V. Ordine.

§ 19. RIMETTERSI *in carne*: vale Ritornare

in buono essere di carne, Ingrassare. *Le pare di essersi* RIMESSA *competentemente in carne.* Red. Lett.

§ 20. RIMETTERE: parlandosi di cocchj, di cavalli, e simili, vale Ricondurgli alla rimessa, o alla stalla. *Quasi fosse portato da più cavalli, ec., e che ora fosse di staccare, e di* RIMETTERGLI. Salvin. Pros. Tosc.

§ 21. RIMETTERE *il conto*: vale Render ragione dell' amministrazione. *Quando troppo si pena a render ragione, o vogliam dire* RIMETTERE *conti, molte cose si dimenticano.* Cavalc. Med. Spir.

§ 22. RIMETTERE *in taglio.* - V. Taglio.

§ 23. RIMETTERE *un tallo sul vecchio.* - V. Tallo.

§ 24. RIMETTER *su.* - V. Su.

§ 25. RIMETTERE *in sesto.* - V. Sesto.

§ 26. RIMETTERE *in mano.* - V. Mano.

§ 27. RIMETTERE *mano*: vale Cominciare di nuovo qualsivoglia cosa. RIMETTERE *mano al lavoro.* - *Stette adunque cheto, ec.*, *e* RIMISE *mano a' suoi paternostri.* Bocc. Nov.

§ 28. RIMETTERE *i fossi, e le fosse*: vale Rimondarle, e Vuotarle di nuovo, cavandone la terra, o altro, che l' impedisca. *G. Vill.*

§ 29. RIMETTER *la palla*: vale Ripercuoterla, o di posta, o di balzo, quando l' avversario le ha dato. *Trinciar la palla, cioè* RIMETTERLA *con la racchetta obliqua.* Gal. Sist.

§ 30. RIMETTERE: Riguadagnare, Ripigliarsi lo speso o il perduto. *Davano e dato loro era la mancia, E spesso* RIMETTEANO *i danar spesi* (cioè li rimborsavano). Ar. Fur. *Monti.*

§ 31. RIMETTERE: n. p. Rallentarsi, Desistere, Mettere in abbandono. *Non pur di tanto amor si fu* RIMESSO, *Ma di vedersi, ec.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 32. RIMETTERSELA: detto assolutam. di chi approva i detti altrui. - V. Rimandarsela. *Varch. Ercol.*

§ 33. RIMETTERE: è anche T. Mercantile, e si dice del Mandare i danari per lettera di cambio in altro paese. *Presentale* (la lettera di cambio) *e riscuotilo, e torna a* RIMETTERLO *a me.* Dav. Camb.

RIMETTIMÈNTO: s. m. *Remissio.* Il rimettere. *E così in ciò che seguita del* RIMETTIMENTO *di questa lupa in Inferno.* Bocc. Com. Dant. *Due sono gli atti di riverenza, che si rende a Dio: cioè lo 'nginocchiare, e aggiunger le mani, che significano* RIMETTIMENTO *dell' affezione e dell' opere.* But.

RIMETTITÌCCIO: s. m. *Insititium.* Nuovo rampollo sul vecchio. *Non mi biasmi qui alcuno ch' io abbia chiamati talli que' polloni e* RIMETTITICCI *che nascono in su le barbe degli ulivi.* Vett. Colt.

RIMETTITÙRA: s. f. Il rimettere. Rimettimento. *In Ispagnuolo* Algebra, *la* RIMETTITURA *d' ossa slogate.* Salvin. Fier. Buon.

RIMIAGOLÀRE: v. n. Miagolar di nuovo. *E colui lo riservava,* RIMIAGOLANDO, *e soffiava nella guisa che gatta talvolta tener si vede in bocca uccello, o carne.* Lasc. Nov.

RIMIGLIORÀRE: v. a. Migliorar di nuovo. *Alcuna fiata torna a* RIMIGLIORARE. Salv. Avv.

RIMIRÀNTE: add. d' ogni g. Che rimira. *Verso l' intelletto* RIMIRANTE. Borg. Ripos.

RIMIRÀRE: v. a. Mirare, o Guardar con attenzione. *Li suoi con tanto affetto volse a lei, Che i miei di* RIMIRAR *fe' più ardenti.* Dant. Par. *E* RIMIRANDO *intorno, Vidi, ec.* Petr.

RIMIRÀTO, TA: add. da Rimirare. *Per se augurava la* RIMIRATA *pugna.* Amet. *Per far che i* RIMIRATI *della terra appariscano, ec.* Gal. Sist. Qui in forza di sost.

RIMÌRO: s. m. Voce antiquata. Sguardo, Guardamento, Guardatura. *Cotal parieno nel crudel* RIMIRO *Gli occhi suoi fieri.* Dittam.

RIMISCHIÀRE: v. a. Rimescolare. *Queste furo quattro ragioni, ma io l' ho tutte* RIMISCHIATE, *perchè altrove è assai detto della natura di ciò.* Fr. Giord. Pred.

RIMÌSSIMA: s. f. sup. di Rima. Rima perfetta. *Quella del verso di Nerone è rima* RIMISSIMA. Salvin. Buon. Tanc.

RIMISSIÒNE: s. f. Remissione. *Compunzione è* RIMISSIONE *de' peccati.* Gr. S. Gir.

§ 1. RIMISSIONE: si dice anche del Rimettersi alla volontà d' altri, Conformazione all' altrui volontà. *Così come il contrario è di gran miseria, cioè la* RIMISSIONE *in tutte le cose a far le volontadi delle genti.* Vit. Plut. *Non minore è stata la* RIMISSIONE *alla volontà di Dio benedetto.* Red. Lett.

§ 2. RIMISSIONE: vale anche Soddisfacimento. *E tutti fece uccidere in sacrificio e* RIMISSION *dell' anima d' Efestione.* Vit. Plut.

RIMISURÀRE: v. a. Misurar di nuovo. *Vedilo, misuralo tu.* - RIMISURALO, *e non lo truova più.* Franc. Sacch. Nov.

RIMISURÀTO, TA: add. da Rimisurare. *Rasciuttata, ec., quella medesima terra, e* RIMISURATA, *si trovò, ec.* Salvin. Disc.

RIMMARGINÀRE: v. a. Rammarginare. *Le indicazioni, ec., sono il ridurre il sangue, ec., e* RIMMARGINARE *la boccuccia fatta nel polmone.* Red. Lett.

RIMMOLLÀRE: v. a. Di nuovo immollare. *Pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si* RIMMOLLI *nella tagliatura.* Soder. Colt.

RIMODERÀRE: v. a. Modificare, Correggere, Moderar di nuovo. *Cr.* in Correggere.

RIMODERATÒRE: verb. m. Che rimodera, Che corregge e riforma. *L' arte debbe esser giudice dell' Artefice, non l' Artefice* RIMODERATORE *dell' Arte.* Uden. Nis.

RIMODERNÀRE: v. a. Ridurre all' uso moderno. *Per rendere, ec., più vendibile, ec., il libro, lo* RIMODERNANO, *lo lacerano, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RIMODERNÀTO, TA: add. da Rimodernare. *Chiesa* RIMODERNATA. Bottar. Not. Vasar.

RIMOLINÀRE: v. n. Il rigirar dell' acque, o de' venti. *Onde la corrente, che ha da percuotere o da strisciare quel lavoro, urtando, o scorrendo a piè di quel piombo, vi* RIMOLINA, *e scava.* Viv. Disc. Arn.

RIMONDAMÈNTO: s. m. *Purgamentum.* Mondiglia, Rigetto, Rimondatura. *Bucce, quasi ributtamenti, rigetti,* RIMONDAMENTI, *mondiglie.* Salvin. Fier. Buon.

RIMONDÀRE: v. a. Tor via lo sporco e 'l superfluo, Pulire, Nettare, Far mondo; e si dice propriamente di pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi. *In due dì* RIMONDARONO *i fossi, e rifeciono gli steccati.* G. Vill. *I quali piantamenti, ec., quando saranno cresciuti si* RIMONDINO. Cresc. *E dal greve assalir d' erbe moleste, Purgarle spesso, e* RIMONDARLE *in parte.* Alam. Colt.

§ Per simil. *I' fui Senese, rispose, e con questi Altri* RIMONDO *qui la vita ria.* Dant. Purg. cioè Purgo. *Oh oh questo mi spazza, Mi lava, e mi* RIMONDA *Del cor tutte le noje.* Buon. Fier. *Perchè, per quanto un autore accenna, Lo* RIMONDARON *fino alla cotenna.* Malm., cioè Gli tagliarono i capelli fino rasente la pelle.

RIMONDÀTO, TA, e RIMÒNDO, DA: add. da Rimondare. *Rami, ec.,* RIMONDI *di foglie.* Cresc. *Ho avuto un marito, ec., più* RIMONDO *che una zucca, più voto che una canna.* Fir. As. *Ove sovente a'* RIMONDATI *verri Sospendon per seccar l' umide reti.* Ar. Fur.

RIMONDATÙRA: s. f. *Purgamentum.* Rinettatura, Purgatura, Rimondamento. *Che ella non sia altro che una* RIMONDATURA *di quelle bave che hanno intorno i bozzoli da seta.* Magal. Lett.

RIMÒNDO, DA: add. - V. Rimondato.

RIMONTÀRE: v. n. Montar di nuovo, Risalire. *Il Rossiglione* RIMONTÒ *a cavallo, ed, ec., al suo castello se ne tornò.* Bocc. Nov. *Su per le scalee, ec.* RIMONTÒ *'l Duca mio, e trasse mee.* Dant. Inf. *Che i nomi, che già fur molti anni ascosi,* RIMONTERANNO *al ciel con tanta luce, Che, ec.* Alam. Colt.

§ 1. RIMONTARE: per Ritornare a crescer di prezzo. *Chi facea pane da vendere, innarravano il grano, ec., e il feciono* RIMONTARE *in presso a soldi trenta lo stajo.* G. Vill.

§ 2. RIMONTARE: v. a. Rimettere altrui a cavallo. *Porgendo armi sovente a chi l'avesse Perdute, e* RIMONTANDO *chi cadesse.* Teseid.

§ 3. RIMONTARE: T. di varj Artisti. Dicesi del Guernire di nuovo, o Rimettere in sesto alcuni ordigni. RIMONTARE *un oriuolo, ec.*

§ 4. *Manina da* RIMONTARE. - V. Manina.

RIMONTÀTO, TA: add. da Rimontare. *Il cavaliere* RIMONTATO *a cavallo, ec., la cominciò a seguitare.* Bocc. Nov.

RIMORBIDÀRE: v. a. - V. e di Rammorbidire. *Faz. Ubert.*

RIMORCHIÀRE; e più comun. oggidì Rimburchiare: v. a. Trarre collo schifo, o altra nave, la nave maggiore legata con rimburchio. - V. Tonneggiare. *Legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per* RIMORCHIARLA. Serd. Stor.

§ RIMORCHIARE: figur. Sgridare alcuno per amore, per gelosia, o simile, ed in questo sign. è voce contadinesca. RIMORCHIARE *è verbo contadino, ec., e significa dolersi, e dir villania amorosamente.* Varch. Ercol. *Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la* RIMORCHIAVA. Bocc. Nov.

RIMORCHIÀTO, TA: add. da Rimorchiare. *Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi, o fatto delle vesti vele, o* RIMORCHIATE. Tac. Dav. Ann.

RIMÒRCHIO: s. m. *Remulcus.* Il rimorchiare. - V. Rimburchio. *Voc. Cr.*

§ Figur. Doglianze, Querele. RIMORCHIO *di Marco Lombardo uomo di corte.* Nov. Ant.

RIMORDÈNTE: add. d'ogni g. *Remordens.* Che rimorde. *Dentro sarà la coscienza* RIMORDENTE, *e di fuora sarà 'l mondo ch'arderà.* Cosc. S. Bern.

RIMÒRDERE: v. a. *Remordere.* Morder di nuovo. *E* RIMORDENDO *il fren di spuma imbianchi.* Alam. Colt.

§ 1. Per simil. detto anche degli Insetti. *Quando un'ape ingegnosa, ec., Alle guance di Fillide volando, ec., Le morse e le* RIMORSE, *ec.* Tass. Ann.

§ 2. E per metaf. Affliggere, Travagliare. *Certi* RIMORDE *e sbatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo.* Boez. Varch.

§ 3. RIMORDERE: per met. vale Riconoscere o Far riconoscere i falli commessi, e causarne pentimento e dolore; e si usa anche in sign. n. e n. p. *Là dov' io onestamente viva nè mi* RIMORDA *d'alcuna cosa la coscienza, ec.* Bocc. Introd. *La coscienza il* RIMORDEA *del fallo commesso.* Id. Com. Dant. *Nè hanno coscienzia che* RIMORDA. Dant. Purg. *Per lo 'ntelletto che pur si* RIMORDE. Franc. Sacch. Rim.

§ 4. RIMORDERE: per Rampognare. *In cotal guisa* RIMORDEA *sovente L' altiero giovinetto i sacri amanti.* Poliz. St.

RIMORDIMÈNTO: s. m. Il rimordere, Riconoscimento d'errore con dolore e pentimento, Rimorso, Rimprovero, Sinderesi. RIMOR-

DIMENTO *grave*, *duro*, *pungente*, *molesto*, *acerbissimo*. - *Questo dice perchè ciascheduno che l' usa n' ha* RIMORDIMENTO *di coscienza*. But. Inf. *Perchè voi medesima*, *dicendolo*, *n' abbiate* RIMORDIMENTO. Bocc. Nov.

RIMÒRE. - V. e di Romore.

RIMORÌRE: v. n. Morir di nuovo. *Ah che innanzi torrei Sotto estremo martire Morire e* RIMORIRE, *Che perder*, *ec*. Chiabr. Canz.

§ Per met. Mancare, Consumarsi, Venir meno. *Ora*, *per dir così*, *risuscitando nel gaudio*, *ora* RIMORENDO *nell'abbattimento*, *ec*. Salvin. Pros. Tosc.

RIMORMORÀRE: v. n. Di nuovo mormorare. *L'altra è la volontà della sensualità*, *e questo* RIMORMORAVA *e temeva*. Vit. Crist.

RIMORSÈTTA: s. f. T. de' Lanajuoli. Arnese che serve a ributtar giù il pelo del panno cimato.

RIMORSICÀRE: v. a. Morsicar di nuovo. *Le prime formicole seguitano a* RIMORSICARE, *ec*. Bellinc. Disc.

RIMORSIÒNE. - V. e di Rimordimento.

RIMÒRSO: s. m. *Conscientia*. Grido, Voce della coscienza rea, Rimordimento, Morso, Rodimento, Trafittura, Sinderesi, Puntura, Conoscenza vergognosa del fallo. RIMORSO *interno*, *amaro*, *acuto*, *grave*, *duro*, *molesto*, *pungente*, *molestissimo*, *acerbissimo*. - *Sicchè non sentano*, *ec*., *i* RIMORSI *della coscienza della loro mala vita*. Cavalc. Pungil. *E quello che gorgogliano è lo* RIMORSO *della coscienza che hanno sì fatto peccato*, *ec*. But.

RIMÒRSO, SA: add. da Rimordere. *Avvicinò le labbra Della sua bella e dolcissima bocca Alla guancia* RIMORSA. Tass. Am.

§ Per Ravveduto de' falli commessi. *Vergogna e ira punse lo 'ntelletto*, *E fui del fallo mio gramo e* RIMORSO. Dittam.

RIMÒRTO, TA: add. Più che morto. Secondo la forza della particella RI, che aggiunta in principio ha virtù di reiterare, par che voglia dire Morto due volte; qui, per nostro avviso, è detto per aggrandimento, a dimostrare l'eccesso di quella stenuata macilenza, che pareva quasi più che di morto. *E l'ombre*, *che parean cose* RIMORTE *Per le fosse degli occhi*, *ammirazione Traen di me*, *di mio viver accorte*. Dant. Purg.

RIMÒSO, SA: add. Voc. Lat. Screpolato, Pieno di fissure. *Le lor* RIMOSE *celle*, *ec*., *Col limo empi e ristucca*. - *Intonacando le* RIMOSE *mura Col sugo*, *ec*. Rucell. Ap.

RIMÒSSO, SA: add. da Rimuovere. *Da se* RIMOSSO *di volere*, *ec*., *nella persona di lei incrudelire*, *pensò*, *ec*. Bocc. Nov. cioè Levato il pensiero.

§ 1. Per Tolto via. RIMOSSA *ogni cagione e indugio*, *dovessono venire*. G. Vill.

§ 2. Per semplicemente Tolto. *Così* RIMOSSO *d' aspettare indugio*, *Quel*, *ec*. Dant. Par.

§ 3. *Luogo* RIMOSSO: vale Remoto, Lontano. *Il luogo da fieno sia* RIMOSSO *dalla villa per tema del fuoco*. Pallad.

§ 4. In forza d' avverb. vale Lontano. *Ivi forse una balestrata* RIMOSSO *dall' altre abitazioni della terra*, *ec*. Bocc. Nov.

RIMOSTRÀNTE: add. d'ogni g. e talora usato anche in forza di sost. Che rimostra. *Non gli mancheriano i* RIMOSTRANTI *che questa ubbidienza si debbe al Pontefice*. Dav. Scism.

RIMOSTRÀNZA: s. f. *Indicium*. Il rimostrare, Motivo e Ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderlo di checchessia, Dimostramento. V. Argomento. *Voc. Cr*.

RIMOSTRÀRE: v. a. *Commonstrare*. Far conoscere. V. Mostrare. *Ch' assai vi deggio*, *o cavalier famoso*, *Poichè mi* RIMOSTRATE *il dover mio*. Alam. Gir.

RIMOTAMÈNTE: avv. *Remote*. In maniera rimota, Lontanamente. *Non dipenderà la nostra salute immediatamente da tali azioni*, *ma dipenderanne* RIMOTAMENTE *in quella maniera*, *ec*. Segner. Pred.

RIMOTÌSSIMO, MA: add. superl. di Rimoto. *Passò quel tempo appo li padri nostri* RIMOTISSIMI *molto da nostri temporali*. G. Vill. *Punto che noi chiamiamo centro*, RIMOTISSIMO *sopra tutti gli altri*, *e igualmente distante dal cielo*. Com. Inf.

RIMÒTO, TA: add. *Remotus*. Remoto, Lontano; e, parlandosi di Luogo, per lo più vale Solitario, Poco frequentato. *Pervenuti in un luogo moltò solitario e* RIMOTO, *ec*. *Lorenzo*, *ec*., *uccisono*. Bocc. Nov. *Da ogni corporale e spiritual bruttura* RIMOTA. Lab. *Andossene in una villa molto* RIMOTA. Vit. SS. Pad.

RIMÒVERE. - V. Rimuovere.

RIMOVÌBILE: add. d'ogni g. Che può, o Che dee esser rimosso. *Tentar di rimuovere quelle difficoltà*, *ec*., *le quali andrò rimovendo*, *se saranno* RIMOVIBILI. Gal. Lett.

RIMOVIMÈNTO: s. m. *Remotio*. Il rimuovere. *Gli arbori non sieno troppo spessi*, *ec*., *imperocchè 'l* RIMOVIMENTO *dell' aura la sanità corrompe del luogo*. Cresc. *Questo aprir della porta s' intende lo* RIMOVIMENTO *degli impedimenti de' peccati*. But. Inf.

RIMOVITÒRE: verb. m. *Propulsator*. Che rimuove. *Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano* RIMOVITORE. Fr. Giord. Pred.

RIMOVITRÌCE: verb. f. di Rimovitore. *Estimavano le loro oppenioni dovere essere* RIMOVITRICI *di quelli errori*. Bocc. Com. Dant.

RIMOZIÒNE: s. f. *Remotio*. Rimovimento.

Gli studj sogliono generalmente solitudine e RIMOZIONE *di sollicitudine e tranquillità d'animo desiderare.* Bocc. Vit. Dant.

RIMPADRONÌRE: n. p. Di nuovo impadronirsi. *Pensò importare, ec., alla sicurtà, ec., del regno suo, ec.,* RIMPADRONIRSI *di questa terra.* Borgh. Fir. Disf.

RIMPALMÀRE: v. a. *Picare.* Rimpeciare; e si dice comunemente delle navi. *Nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A* RIMPALMAR *li legni lor non sani.* Dant. Inf.

RIMPALUDÀRE: v. n. Far palude. *Torrentacci, che, ec., ivi in poco d'ora ristagnano,* RIMPALUDANO, *danno in nulla.* Segner. Incr.

RIMPANIÀRE: v. n. p. Restar preso di nuovo nella pania. *Dov' egli, ec.* RIMPANIA. Alleg.

RIMPANNUCCIÀRE: n. p. *Ditescere.* Rimettersi in arnese; e figur. Migliorar le condizioni, Rifarsi di qualche disastro sofferto. *Con isperanza, che tu tolga moglie, E di* RIMPANNUCCIARMI *colla dote.* Cecch. Esalt. Cr.

RIMPARÀRE: v. a. Imparar di nuovo. *L'avere a* RIMPARARE *una cosa dappoi è più fatica, che non è l'impararla da prima.* Segn. Polit.

RIMPASTÀRE: v. a. Impastare di nuovo. *Poi fia vostra cura Studiar in rinzaffarla,* RIMPASTAR, *risprangarla.* Buon. Fier.

§ RIMPASTARE: figur. si dice del Rimaneggiare, Ritoccare, o Rifar checchessia. *Nelle spente cenere patrizie Si voglion* RIMPASTARE, *e farsi belli.* Buon. Fier. *La massima e primaria* (indicazione) *si è di* RIMPASTARE *e ravvivare il sangue di questo corpo pur troppo dimostratosi viziato.* Del Papa., Cons.

RIMPATRIÀRE: v. n. e talvolta n. p. Tornare alla patria. *Di questi si riempiono i cittadini, che vanno fuori, ec., e* RIMPATRIANDO *gli appiccano come un contagio, che cresce maravigliosamente.* Salvin. Disc. *Quanto è ben detto ciò dell'anima ragionevole, ec., che poi tornando al Cielo, ov' ella ha lo stato, e la cittadinanza,* RIMPATRII. Id. Pr. Tosc. *Scrivea lettere di gran doglianza, e di desiderio di* RIMPATRIARE. Bald. Dec. *Deliberai di vivermi a Parigi, e non mi* RIMPATRIARE *mai.* Segr. Fior. Mandr.

RIMPATRIÀTO, TA: add. da Rimpatriare. *Caravela è in Genova, ec., ed èssi* RIMPATRIATO *di nuovo, ec.* Salvin. Spin.

RIMPAURÀRE: v. n. Aver nuovamente paura. *L'uomo raccordandosi d'uno pericolo nel quale sia stato, ne* RIMPAURA. But. Inf.

RIMPAURÌRE: v. n. Rimpaurare. *Umano costume è tante volte da capo* RIMPAURIRE, *quanto l'uomo si ricorda de' pericoli ne' quali è stato.* Bocc. Com. Dant.

RIMPAZZÀRE: v. n. Aggiugnere pazzia sopra pazzia. *Se i pazzi Potesser* RIMPAZZAR *rincapellando Pazzia sopra pazzia, direi, ec.* Buon. Fier.

RIMPAZZÀTA: Voce, che s' usa avverb. *Alla* RIMPAZZATA; e vale Senza considerazione, Pazzescamente. *Voc. Cr.*

RIMPECCIÀRE, da Peccia: v. a. Dar di petto, Rintoppar uno. RIMPECCIAR *uno, cioè dargli di petto, rintopparlo.* Salvin. Fier. Buon.

RIMPECIÀRE, da Pece: v. a. Impeciare di nuovo, e Impeciare semplicemente. *Cr. in* Rimpalmare.

RIMPEDULÀRE: v. a. Rifare il pedule. *Franco ne vien tutto* RIMPEDULATO. Libr. Son.

§ Si dice per ischerzo *Avere, o Dare il cervello, le cervella, gli orecchi,* e simili, *a* RIMPEDULARE; e vale Quasi non gli avere appresso di sè, Non averne l'uso, come se si fossero mandati a racconciare; tratta la metafora dalle calze. *Lab Varch., ec.*

RIMPEDULÀTO, TA: add. da Rimpedulare. V.

RIMPÈLLO: s. m. T. de' Muratori. Quel muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia che spiomba.

RIMPENNÀRE: v. a. Rimetter le penne. *Acconciar reti, e* RIMPENNAR *saette.* Amet.

§ 1. Figur. Ridonar forza, e vigore. *Il canto* RIMPENNA *l'anima che giaceva, e la fa destra sull'ale.* Salvin. Disc.

§ 2. RIMPENNARE: n. p. Dicesi degli uccelli quando rimetton le penne. *E così questo uccello si* RIMPENNA, *e 'l terzo giorno vola via* Libr. Viagg.

§ 3. RIMPENNARSI, parlando di cavalli: vale Innalberare, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro con pericol di arrovesciarsi; che più comunemente oggi dicesi Impennare. V. *Che vi par del nostro puledro? Rispose, che* RIMPENNAVA *troppo.* Libr. Mott.

§ 4. Figur. *Il forse è forcelluto, e* RIMPENNAI. Pataff.

RIMPENNÀTO, TA: add. da Rimpennare. *E* RIMPENNATE *sono Le tarpate ale al Signor nostro Amore.* Lod. Mart. Rim.

RIMPETTÌTO, TA: add. Che sta pettoruto, intirizzito. *Matrone* RIMPETTITE *di questo secolo.* Vocab. Cater.

RIMPÈTTO: Preposizione, che al terzo, e talora anche al secondo de' casi s' accompagna; lo stesso che Dirimpetto. *Fu adunque M. Torello messo ad una tavola appunto* RIMPETTO *alla donna sua.* Bocc. Nov.

§ 1. *A* RIMPETTO: posto avverbialm. Lo stesso che A dirimpetto. *Voc. Cr.*

§ 2. Talora si usa in forza di preposizione. *Domandò, ec., se alcuno conoscesse quel ri-*

baldo, che a RIMPETTO *all'uscio della sua camera sedeva.* Bocc. Nov. *I fiori, e l' altre fresche erbette A* RIMPETTO *di me dall' altra sponda Libere fur da quelle, ec.* Dant. Purg.

§ 3. *Di* RIMPETTO: lo stesso, che Dirimpetto. V.

RIMPIAGÀRE: v. a. Impiagare di nuovo, Far piaghe sopra piaghe. *Chiedendo che si volga e me* RIMPIAGHI *Morte, ec.* Bemb. *Io deggio me* RIMPIAGARE, *o medicare?* Guitt. Lett.

RIMPIÀGNERE: v. a. Compiagnere, Rammentare con rammarichio le cose perdute, o mancate. *Non si vorrebbe anche tor vedove, perch' elle debbono anch' elleno* RIMPIAGNERGLI *con le medesime filastrocche.* Fir. Trin.

RIMPIASTRÀRE: v. a. Impiastrar di nuovo, *Se tu la sera la lavassi, e poi il dì seguente, ec., le* RIMPIASTRASSI, *e rilavassi dimani, ec. quanti danari se n' arebbono più, ec.* Agn. Pand.

§ RIMPIASTRARE: per Racconciare. *Prese Firenzuola e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e* RIMPIASTRATE *un poco, più tosto che fortificate, ec.* Varch. Stor.

RIMPIASTRÀTO, TA: add. da Rimpiastrare. V.

RIMPIATTÀRE: v. a. *Occulere.* Appiattare, Nascondere; e si usa anche in sign. n. p. *Le testuggini, ec., fanno le loro uova, e le* RIMPIATTANO *sotto la terra.* Red. Ins. *Di nuovo con quegli altri si* RIMPIATTA. Malm. *Manda giù l' impannata, e si* RIMPIATTA. Id.

RIMPIATTÀTO, TA, add. da Rimpiattare. V.

RIMPIÀTTO, TA: add. da Rimpiattare, Rimpiattato. *Che sarà poi, ec., Se fralle mammelle Son gli amorini, e le grazie* RIMPIATTE. Fir. Rim.

RIMPIAZZÀRE: v. a. Mettere una persona, o una cosa, in luogo di un' altra ch' è mancata, Surrogare. *Egli poi si disfaceva di tal razza di donne, ec., perchè dessero luogo a* RIMPIAZZARNE *dell'altre.* Accad. Cr. Mess. *Trovar sempre fior di gente per* RIMPIAZZARE *i suoi morti. - Il mio bisogno è di un busto, per* RIMPIAZZARNE *uno che non vale un corno.* Magal. Lett.

RIMPIAZZÀTO, TA: add. da Rimpiazzare. V.

RIMPIÀZZO: s. m. Voce bassa, e dell' uso. Il rimpiazzare, come per es. *Procedere al* RIMPIAZZO *delle persone o delle cose che sono venute meno.*

RIMPICCIOLÌRE, e RIMPICCOLÌRE: v. a. Ridurre in forma più piccola o a più piccola quantità, Appiccolare, Rappiccolare, Appiccinire, Rappiccinire, e in sign. n. p. Divenir più piccolo. - V. Abbreviare, Accorciare, Menomare, Diminuire, Sminuire. *Andava di mano in mano staccandosi dal cristallo, e* RIMPICCIOLENDOSI *la palla del ghiaccio.* Sagg. Nat. Esp.

RIMPICCOLÌTO, TA: add. da Rimpiccolire. *Quando di due mobili eguali della stessa materia, e simili di figura, ec., all' uno di loro si diminuisce tanto la gravità, quanto la superficie, ec., non perciò si scemerebbe velocità nel* RIMPICCOLITO. Gal. Dial. Mot. Loc.

RIMPINGUÀRE: v. a. Impinguare di nuovo, Ringrassare. *Ed insieme del grasso* RIMPINGUANDO *farina.* Salvin. Opp. Pesc.

RIMPINZAMÈNTO: s. m. Il rimpinzare, Zeppamento, Compimento soverchio. *Son nimicissimo di quel* RIMPINZAMENTO *di sillabe.* Red. Lett.

RIMPINZÀRE: v. a. *Replere.* Empiere soverchiamente. *Voi avete tutte, voi donne, questo maledetto mendo di voler sempre* RIMPINZAR *uno ammalato, e 'l più delle volte fate lor male.* Gell. Sport.

RIMPINZÀTO, TA: add. da Rimpinzare. Zeppo, Ricolmo. *La canzone di V. S., ec., è, ec., arcicorredata di pellegrini pensieri, che dal* RIMPINZATO *utero della sua mente scappan fuora, ec.* Red. Lett.

RIMPOLPÀRE: v. n. Propriamente Rimetter la polpa. *Voc. Cr.*

§ Per Rimetter la carne, assolutam., che più comunemente dicesi Rincarnare. *Onde la piaga del mio cor* RIMPOLPO. Dant. Rim.

RIMPOLPETTÀNTE: add. d' ogni g. Che rimpolpetta. *Veramente i prolissi e confusi e ripetenti e* RIMPOLPETTANTI *quel ch'è già detto, e inculcanti, è un tedio.* Salvin. Fier. Buon.

RIMPOLPETTÀRE: v. a. Propriamente Rispondere e Replicare contrastando colle parole; detto forse dalla maniera di farsi le polpette che si vanno raggirando per le mani, finchè non hanno presa la loro figura. *Ora che dubbio tal si* RIMPOLPETTA. Fag. Rim. *Non v' è mai più uscito di capo questo sospetto, e, che sia il vero, tornate a* RIMPOLPETTARMELO *anche in questa vostra de' 15.* Magal. Lett.

§ RIMPOLPETTARSELA: vale lo stesso che Rimettersela, Rimandarsela l' un l' altro, Rimbeccarsela. V. *Varch. Ercol.*

RIMPOPOLÀRE: v. a. ed anche n. p. Più comunem. Ripopolare. V. *In poco tempo la Città si* RIMPOPOLÒ. Stor. Pist.

RIMPOSSESSÀRE: v. n. Riconfermare il possesso. *Federigo Barbarossa, ec.,* RIMPOSSESSA *il Contalberto de' Contalberti, ec.* Stor. Semif.

RIMPOSTEMÌRE: v. n. Far di nuovo postema. *La postema non ben curata* RIMPOSTEMISCE. Guitt. Lett.

RIMPOTÌO: s. m. T. Marinaresco. Picco-

la maretta molto frequente ed incomoda, che si fa sentire talvolta anche in porto. I più dicono Risacca. V. e di Ribollio.

RIMPOZZÀRE: v. n. Fermarsi l'acque, o altri fluidi in alcun luogo non avendo sfogo. *Voc. Cr.* V. Guazzare.

RIMPÒZZO: s. m. T. degl' Idraulici. Lo stesso che Guazzo. V.

RIMPREGNÀRE: v. n. Lo stesso che Ricignere, Ringravidare. *Cr. in* Rincignere.

RIMPROCCÈVOLE: add. d'ogni g. Rimproccioso, Rimbrottevole, Rimbrottoso. *S. Cater.*

RIMPROCCIAMÈNTO: s. m. *Exprobratio.* Il rimprocciare. *Voc. Cr.*

§ Talora è T. Rettorico, ed è Quando il parlatore divisa due o tre o più parti, delle quali se tu confermi l' una, quale ch' ella si sia, certo e' ti conclude, s' ella è vera, ma s' ella è falsa tu puoi differmare l' una senza più. *Tes. Br.*

RIMPROCCIÀRE: v. a. *Exprobrare.* Rinfacciare, Rimproverare. *Gli ricordavan le sue promesse, gli* RIMPROCCIAVANO *lor guiderdone, ch' aveno avere.* Liv. M. S.

§ RIMPROCCIARE: per Biasimare con ischerno, o quasi rimproverando. Schernire, Rampognare. *Fecionsene beffe,* RIMPROCCIANDO *i Fiorentini di lor viltade.* G. Vill.

RIMPROCCIÀTO, TA: add. da Rimprocciare. *Licenziò con brutte parole i* RIMPROCCIATI *servi.* Fr. Giord. Pred.

RIMPRÒCCIO: s. m. Il rimprocciare. *Si partì da Pisa, ec., assai mal contento per grosse parole e* RIMPROCCI *avuti da Castruccio.* G. Vill. *Il conte che avea provati i* RIMPROCCI *de' soldati, ec., dichinava, ec.* M. Vill.

§ Per Dispregio. *Onde per* RIMPROCCIO *usavano gli artefici di Firenze quando era loro mostrato moneta o altra cosa diceano: non la veggio, perocchè m' è dinanzi la rocca di Carmignano.* G. Vill. - V. Riprenditore.

RIMPROCCIÒSO, SA: add. Che fa rimproccio. *I governatori della città, perduto il cuore, ec., e* RIMPROCCIOSI *gittando il carico l' uno all' altro, ec., feciono afforzare S. Miniato al monte.* F. Vill.

RIMPROMÈSSO, SA: add. da Rimprometttere. *Cominciaro a raddomandare la* RIMPROMESSA *narrazione.* Coll. SS. Pad.

RIMPROMÈTTERE: v. a. *Rempromittere.* Di nuovo imprometttere, ed anche assol. Promettere. *La promessa fede a Giannai, ec.* RIMPROMISE *e serbò.* Filoc.

RIMPROTTÀRE: v. a. *Exprobrare.* Rimprocciare. *Una moglie Che sempremai* RIMPROTTA, *Tiene il marito in perpetuo martire.* Buon. Fier.

RIMPRÒTTO: s. m. *Exprobratio.* Rimproccio. *E sian* RIMPROTTI *e scherni, amori e vezzi.* Buon. Fier.

RIMPROVERÀBILE: add. d'ogni g. Degno di rimprovero. *Intendessimo tutti quanto egli aborra un tal genere d' iniquità, come, ec., la più di tutte* RIMPROVERABILE *all'uomo.* Segner. Crist. Instr.

RIMPROVERAMÈNTO: s. m. *Exprobratio.* Il rimproverare. *Non avendo questa richiesta, ec., giovato, più gravi* RIMPROVERAMENTI *e querele vi s' adoperarono.* Bemb. Stor.

RIMPROVERÀNTE: add. d'ogni g. e talora sost. *Exprobrator.* Che rimprovera. *Non si maraviglino dunque gli* RIMPROVERANTI *invidiosi se, ec.* G. Vill.

RIMPROVERÀRE: v. a. *Exprobrare.* Ricordare o Rinfacciare altrui i beneficj fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode. *Non* RIMPROVERARE *al mare d'averlo fatto crescere il piccol ruscelletto.* Bocc. Nov. RIMPROVERANDOGLI *che se non fossero i suoi cavalieri, ec., non poteva sostener l' oste contra i Fiorentini.* G. Vill.

§ 1. RIMPROVERARE: *Improperare.* Dire in faccia a lui i suoi vizj o le sue imperfezioni, Rimprocciare, Rinfacciare, Gittar in faccia. - V. Rimbrottare. *Onestamente* RIMPROVERANDO *al suo abate quella medesima colpa.* Bocc. Nov. *Non voleva che poi gli fosse* RIMPROVERATO *da' compagni suoi, ec. che non avea voluto fare, ec.* Vit. SS. Pad.

§ 2. Per Rinfacciare insultando, Villaneggiare. *Con disoneste canzoni* RIMPROVERANDO *i nostri danni.* Bocc. Introd.

RIMPROVERATÒRE. verb. m. *Exprobrator.* Che rimprovera. *Voc. Cr.*

RIMPROVERATRÌCE: verb. f. di Rimproveratore. *Exprobratix.* Che rimprovera. *Ti conforta ad udire, ec. la coscienza pia* RIMPROVERATRICE. Segn. Mann.

RIMPROVERAZIONCÈLLA: s. f. dim. di Rimproverazione. *Le fanno a tempo amorevoli* RIMPROVERAZIONCELLE. Tratt. Segr. Cos. Donn.

RIMPROVERAZIÒNE: s. f. *Exprobratio.* Rimproverio, Rimprovero. *Voi attendete, ec. che io ve ne faccia una solenne* RIMPROVERAZIONE. Libr. Pred.

RIMPROVÈRIO: s. m. *Improperium.* Rimproveramento aspro, Parole di biasimo o d'ingiuria, Villania, Oltraggio detto in faccia. *Ma qual Gherardo è quel, ec., ch' è rimasto della gente spenta In* RIMPROVERIO *del secol selvaggio?* Dant. Purg. *E' bisogna che quasi l'uomo gli percuota con pungenti parole ed aspri* RIMPROVERII. Cavalc. Frutt. Ling. *Non profferi, ec. parole di* RIMPROVERIO. Albert. *La riprensione e* RIMPROVERIO *di mia madre mi fu, ec.* Vit. SS. Pad.

RIMPRÒVERO: s. m. *Improperium.* Rimproveramento, Rimproverio, Riprensione aspra, Rimproccio, Rampogna, Rimbrotto, Rinfacciamento, Biasimo. - V. Ripassata, Villania,

Esprobrazione. RIMPROVERO *amaro, acerbo, aspro, giusto, grave, duro, pungente, oltraggioso. - Ne disse molti* RIMPROVERI *e villanie alla sua donna.* Guid. G. *Senza te i* RIMPROVERI *della rustichezza sostengono.* Fiamm. *Avemone fatta memoria in* RIMPROVERO *dell' avarizia di molti prelati.* M. Vill.

RIMUGGHIÀRE: v. n. *Remugire.* Di nuovo mugghiare, e talora semplicemente Mugghiare. *Quelle che nella grotta furo rinchiuse, rispo sono all' altre, e cominciarono a* RIMUGGHIARE. Liv. M. *Annunzia spaventevoli minacce e nella spelonca* RIMUGGHIA. Virg. Eneid.

RIMUGGIRE. Rispondere al Muggito. - V. Remuggire.

RIMUGINÀRE: v. a. *Anquirere.* Propriamente cercare con diligenza in ogni parte, Ricercare con esattezza o con applicazione intensa. *Nel* RIMUGINARE *i più segreti cantucci del mio disadatto cervel, ec. qualche volta vi trovo, ec.* Alleg.

§ Fig. Ripensare, Ruminare, Riandar colla mente alcuna cosa, Pensarci sopra. *Quanto più la* RIMUGINO, *più mi pare impossibile che tal cosa gli fia per riuscire.* Baldov. Com.

RIMUGINÀTO, TA: add. da Rimuginare. V.

RIMULTIPLICÀRE: v. a. Multiplicar maggiormente, Far multiplico sopra multiplico. *Generasi ancora il suono per via di riverberazione, e chiamasi eco, che è quel suono che* RIMULTIPLICA *se non tutta almanco parte della voce che prima è stata mandata fuori.* Segner. Anim.

RIMUNERAMÈNTO. V. e di Rimunerazione.

RIMUNERÀNTE: add. d'ogni g. Che rimunera. RIMUNERANTE *appieno vincitore ogni spesa.* Adim. Pind.

RIMUNERÀNZA. V. e di Rimunerazione.

RIMUNERÀRE: v. a. *Remunerare.* Rimeritare, Ricompensare, Guiderdonare. *Chiamati i più cari amici, ec. presero parere in che modo e' mi potessero degnamente* RIMUNERARE. Fir. As.

RIMUNERATÈZZA: s. f. Premio, Rimunerazione, Ricompensa. *Promettendo a' popoli* RIMUNERATEZZE *e libertà, ec.* Segn. Stor.

RIMUNERATÌVO, VA: add. Atto a rimunerare. *Il Prologista Semideo colla sua disposizione* RIMUNERATIVA, *degna d' eterna contemplazione, ec.* Uden. Nis.

RIMUNERÀTO, TA: add. da Rimunerare. *Povertà altamente* RIMUNERATA. Vit. S. Gio. Bat. *L'uomo secondo l'opera sarà* RIMUNERATO. Fr. Jac. T.

RIMUNERATÒRE: verb. m. *Remunerator.* Che rimunera. *Al quale siamo tenuti e obbligati e come a Creatore, ec., ed eterno* RIMUNERATORE. Cavalc. Pungil.

RIMUNERATRÌCE: verb. f. di Rimuneratore. Che rimunera. *Nostro Signore Iddio vi sarà guida, la coscienzia vostra sicurtà, e sua Maestà* RIMUNERATRICE *di questo viaggio.* Vinc. Mart. Lett.

RIMUNERAZIÒNE: s. f. *Remuneratio.* Il rimunerare, Premio, Rimeritamento, Guiderdone. *Acciocchè, ec. ella possa pervenire a que' premj della eterna* RIMUNERAZIONE. Mor. S. Greg.

RIMUÒVERE e RIMÒVERE: v. a. Di nuovo muovere, Di nuovo dar moto; e si usa anche in signif. n. e n. p. *Avviene che 'l cuor salta e si* RIMUOVE, *ec. o per gioja o per paura.* Nov. Ant.

§ 1. Figuratam. RIMUOVER *parole*: vale Tornare a dire, Ridire. *Giannotto non istette per questo che egli, ec., non gli* RIMOVESSE *somiglianti parole.* Bocc. Nov.

§ 2. RIMUOVERE: per Tor via, Levare. *Poichè, ec., le vivande e le tavole furon* RIMOSSE, *ec. cominciarono a cantare.* Bocc. Nov. *Ed ella, che* RIMOSSO *avea già 'l velo, ec., Mi disse.* Petr. *Ringrazio lui, Lo qual dal mortal mondo m' ha* RIMOTO. Dant. Par. RIMUOVI *da te ogni propria volontà.* Vit. SS. Pad.

§ 3. RIMUOVERSI *da checchessia*: vale Allontanarsene, Lasciarlo. *Sapevano ancora che nel passaggio che fa l' acqua dall' esser semplicemente fredda al* RIMUOVERSI *dalla sua fluidità, ec., non solo ritorna, ec.* Sag. Nat. Esp.

§ 4. RIMUOVERE: per Distornare, Dissuadere, Far mutar proponimento, Svolgere, Distogliere, che in modo basso si dice anche Star sotto. *Non essendo alcun, ec., che con prieghi di ciò si sforzasse di* RIMUOVERLO, *il condannò nella testa.* Bocc. Nov. *N' andò verso Roma per* RIMUOVERE *i Romani.* G. Vill.

RIMURÀRE: v. a. Di nuovo murare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Ricignere di nuove mura una città, o fortezza. *Puosero l' assedio al castello d' Artimino, ch' era, ec.* RIMURATO *e afforzato.* G. Vill.

§ 2. RIMURARE: per Turar murando, e si dice per lo più d' usci, o finestre. *Fece, ec.* RIMURAR *le porte.* G. Vill. RIMURARO *un uscio nel mezzo d' un loro palagio.* Nov. Ant.

RIMURÀTO, TA: add. da Rimurare. *Aveva detto di fare scoppiare una porta che era* RIMURATA *di mattoni, ec.* Cronichett. d'Amar.

RIMURCHIÀRE: v. a. *Remulcare.* Rimburchiare. *Fu ordinato, ec., che, tentati i canali,* RIMURCHIASSERO *la nave.* Serd. Stor.

RIMURCHIÀTO, TA: add. da Rimurchiare. V.

RIMÙRCHIO: s. m. *Remulcus.* Il rimurchiare. *Voc. Cr.*

§ *A* RIMURCHIO: posto avverbialm. vale A forza di Rimurchio, Rimurchiando. *Seguitò due galere d'Hocen, che si fuggivano, ec., e, legatele alla poppa della sua, le condusse a* RIMURCHIO *al Generale*. Serd. Stor.

RIMUTAMÈNTO: s. m. *Immutatio*. Il rimutare. *Perocchè fu quasi uno* RIMUTAMENTO *di secolo della nostra città*. G. Vill.

RIMUTÀNZA. - V. e di Rimutamento.

RIMUTÀRE: v. a. *Inmutare*. Di nuovo mutare, e talvolta semplicemente Mutare; e si usa anche in sign. n. p. *Perchè la mia natura è di mutare, e di* RIMUTARE. Cas. Lett. RIMUTOSSI *il consiglio del Cento*. G. Vill. *Del venereo cardon le nuove piante Or si den* RIMUTAR. Alam. Colt.

RIMUTÀTO, TA: add. da Rimutare. *E non pur solo in Italia si vede I nomi* RIMUTATI *alle provincie*. Dittam.

RIMUTAZIÒNE: s. f. *Immutatio*. Rimutamento. *Dell' abate Panuzio, delle tre* RIMUTAZIONI. Coll. SS. Pad.

RIMUTÈVOLE: add. d'ogni g. *Mutabilis*. Atto a rimutarsi, Mutabile. *Tutte le nature, o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o ella è* RIMUTEVOLE, *cioè la creatura*. Tes. Br.

RÌNA: s. f. Sorta di pesce, che ha la pelle scabrosa a guisa di lima, volg. detto Squadro. *Salvin. Opp. Pesc.*

RINACCIAJÀRE: v. a. T. de' Magnani, ec. Bollire un pezzo d' acciajo sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio.

RINACERBÌRE: v. a. Esacerbare di nuovo. *Nè è luogo, ec. di* RINACERBIRE *la nostra piaga*. Salvin. Pros. Tosc.

RINALDÈSCA, e RINALDÈSSA: s. f. Specie d'uva, e di vitigno, detto con altro nome Vajano. *La* RINALDESCA *grossa è una varietà della* RINALDESCA *comune. - Il trebbiano d' ogni sorte, ec., la barbarossa, la* RINALDESCA, ec. Soder. Colt.

RINARRÀRE: v. a. Narrare di nuovo. *E 'l narrato tenor de' casi stati* RINARRAR *tra le risa e tra gli omei*. Buon. Fier.

RINASCÈNTE: add. d' ogni g. *Renascens*. Che rinasce. *Quasi* RINASCENTI *capi dell' idra, ec., ne pullulano*. Salvin. Disc.

RINASCÈNZA: s. f. Voce dell' uso. Rinascimento, Rinascita.

RINÀSCERE: v. n. *Renasci*. Di nuovo nascere. *Dal tramontare al* RINASCER *del sole*. Red. Voc. Ar. in Sorentina. *E s'io l'uccido più forte* RINASCE. Petr. *Scherzando nell' opinione di Pittagora, che i morti abbiano a* RINASCERE. Sen. Ben. Varch.

RINASCIMÈNTO: s. m. Il rinascere. *Col* RINASCIMENTO *de' granchj dal proprio lor sale*. Red. Ins. *Fece noi salvi per lavamento di* RINASCIMENTO, *e di rinnovamento di Spirito Santo*. Annot. Vang. Qui figuratam.

RINÀSCITA: s. f. Rinascimento. *Varch.*

RINÀTO, TA: add. da Rinascere. *Mosche* RINATE *da' cadaveri, ec.* Red. Ins.

RINAVIGÀRE: v. n. Navigare di nuovo. *Il padre mio Per consiglio ne diè ch' un' altra volta* RINAVIGANDO *il navigato mare Si tornasse in Ortigia*. Car. En. *Sarà dunque venuta a* RINAVIGAR *ne' nostri paesi la vostra destra?* Segner. Panegir.

RINCACÀRE: v. a. Incacare, Disprezzare. *Nè io intesi* RINCACARVI *del regalo per non esser cosa nuova, ec.* Magal. Lett.

RINCACCIÀRE: v. a. *Repellere*. Risospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire, Incalzare, Rincalciare. *Da' quali furono riparati e* RINCACCIATI *e fediti*. G. Vill. *Io gli* RINCACCEREI *per quante ville, O valli, ec.* Ciriff. Calv.

RINCACCIÀTO, TA: add. da Rincacciare. *Mentrechè* RINCACCIATO *arditissimamente combatteva*. Varch. Stor.

RINCAGNÀRE: n. p. Far viso ricagnato, Far viso arcigno. *Furia alla Furia questo dire accrebbe; Sì che, ec. ella il suo volto Riprese e* RINCAGNOSSI. Car. En.

RINCAGNÀTO, TA: add. Ricagnato. V. *Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso* RINCAGNATO *di fagiuolo*. Bern. Orl.

RINCALCIÀRE v. a. *Fugare*. Lo stesso che Rincacciare. *Li Greci aveano* RINCALCIATI *li Trojani quasi presso al mare*. Guid. G. *E gli* RINCALCIARO *tanto come i pedoni gli poteano seguitare*. Liv.

RINCALCIÀTO, TA: add. da Rincalciare. V.

RINCALCINÀRE: v. a. Rimetter la calcina, Calcinare o Intonacar di nuovo. *Buon mastro fu quel che* RINCALCINÒ *Il fallo che sua mestola gli diè Nel muro*. Franc. Sacch. Rim.

RINCALORÌRE: v. a. *Inflammare*. Accendere, Raccendere. *Suole nella apertura dell'accademia rigirarsi, ec., intorno alle lodi di nostra lingua, per, ec.,* RINCALORIRE *gli animi agli esercizj di quella*. Salvin. Pros. Tosc. Qui metaforic.

RINCALZAMÈNTO: s. m. *Fulcimentum*. L'atto di rincalzare, e La cosa che rincalza. *Cotale innestamento si dee fare appresso alla terra o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero* RINCALZAMENTO, *la pianta innestata si difenda*. Cresc.

RINCALZÀRE: v. a. Mettere attorno a una cosa o terra o altro, per fortificarla o difenderla, acciocchè si sostenga e stia salda; e per lo più si dice degli alberi: contrario di Scalzare. *Appresso del pedale la terra si raguna, ovvero* RINCALZA, *acciocchè dal ca-*

dere meglio si difenda. Cresc. RINCALZANDO *catuna vite bene colla terra.* Pallad.

§ 1. *Andar a* RINCALZARE *i cavoli, il pino*, e simili: modi bassi che vagliono Morire. *Mi convien tirar le cuoja Per gir con esse a* RINCALZARE *il pino.* Malm.

§ 2. RINCALZARE: per metaf. Confermare, Afforzare, Colmare, Avvalorare, Fornire. *Lettor, tu vedi ben com' io innalzo La mia materia, e però con più arte Non ti maravigliar s' io la* RINCALZO. Dant. Purg. *Non gli hai tu dato ciò ch' e' vuole, ed hai pieno e* RINCALZATO *d' ogni bene lui e la famiglia sua?* Mor. S. Greg.

§ 3. RINCALZARE: per Sollecitare, Strignere. *Ma il Castellano avendo proposto pur di voler sapere in che servir lo potesse, non restò di* RINCALZARLO, *ogni novella rompendogli.* Filoc.

§ 4. RINCALZARE: per Rincacciare. *E* RINCALZATA *la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta prova, ec.* Buon. Fier.

§ 5. RINCALZARE: n. p. fig. Impinguarsi, Farsi più ricco, Fornirsi, Avvalorarsi. *E' fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e* RINCALZOSSI *bene e bello del suo.* Cron. Vell. *La compagna vedendosi, ec.* RINCALZATA *de' denari ricevuti dal Cardinale, ec., stava, ec.* M. Vill. *Conciossiacosachè lo Toas sia, ec.* RINCALZATO *di molti parenti e amici.* Guid. G.

RINCALZÀTA: s. f. Rincalzo, Rinforzata. *L' influenza del catarro, ec. ha data una sì gran* RINCALZATA *al mio ordinario, che, ec.* Car. Lett.

RINCALZÀTO, TA: add. da Rincalzare. *Portano il latte in un cestellino ben* RINCALZATO *d'erba fresca.* Lib. Cur. Malatt.

RINCALZATÙRA: s. f. T. de' Georgofili. Rincalzamento; e dicesi di tutte le piante che si rincalzano.

RINCÀLZO: s. m. *Fulcimentum.* Ciò che rincalza, Rincalzamento. *Allor si ruppe lo comun* RINCALZO. Dant. Inf.

§ Figuratam. per Ajuto, Sovvenimento, Appoggio, Sostegno. *Per darle con autorità, ec. ajuto e* RINCALZO. Borg. Orig. Fir. *Così giuoca fortuna e attende al balzo Le voglie de' mortali, e loro intorno Leva poscia da senno ogni* RINCALZO. Menz. Sat.

RINCANÀTA: s. f. Rabbuffo, Gridata con rimproveri e minacce. *Pregate Dio, ec., ch' io mi sia dimenticato queste due terribilissime* RINCANATE *che mi avete fatte, ec.* Magal. Lett.

RINCANNÀRE: v. a. Redupl. d' Incannare, e trovasi anche usato in sign. d' Incannucciare. *Essendo recata in Firenze in stanghe, si* RINCANNÒ *la gamba.* Cron. Vell.

RINCANTÀRE: v. a. Incantar di nuovo, Rimetter all' incanto. *Bemb.*

RINCANTUCCIÀRE: n. p. Ritirarsi nei canti, o Mettersi ne' canti per non esser veduto, Nascondersi. *Essendosi* RINCANTUCCIATI, *ec. in un angolo della scatola, si addormentarono.* Red. Ins. *Spigolistro fu detto nell' antico l' ipocrito, perchè, credo io, si* RINCANTUCCIA *nelle chiese, e sta pe' canti di quelle.* Salvin. Disc.

RINCANTUCCIÀTO, TA: add. da Rincantucciare. Nascoso in cantuccio. - V. Incantucciato che è men comune, ma più proprio e più elegante. *Vede l' asino morto, e sbudellato, e, alzando il lume, vede il lupo là* RINCANTUCCIATO. Franc. Sacch. Lo stampato ha Raccantucciato.

RINCAPONÌRE: v. n. Di nuovo incaponire. *Voc. Cr.*

RINCAPPÀRE: v. a. Di nuovo incappare. *S' io scappo, in vita mia non vi* RINCAPPO. Pataff.

RINCAPPELLÀRE: v. a. usato anche al n. p. Rimettere il cappello in capo: il suo contrario è Scappellare. RINCAPPELLARE, *ec. ha il suo contrario che è Scappellare, Mettere in capo il cappello, e cavarlo: in altra maniera si dice Coprire e Scoprire, senza altro aggiunto.* Bisc. Malm.

§ 1. RINCAPPELLARE: per traslato vale Rimetter di nuovo in capo, cioè sopra: come quando coloro, che stringono l' olive per cavarne l'olio, o le vinacce per cavarne il vino, dopo aver dato qualche stretta, allentano lo strettojo, e mettono nuove olive o nuova vinaccia sopra all' altra che v' era prima. *Min. Malm.*

§ 2. Talvolta vale anche Rifar di nuovo, o da capo, una cosa. *Nel significato di Rifar di nuovo, ec., si dee dir sempre Raccappellare,* o RINCAPPELLARE, *e non già Rincoppellare.* Bisc. Malm.

§ 3. Talora vale Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova. *Il vin vecchio gettato sopra la vinaccia, ec., acquista vigore, e si rinnova, e si chiama* RINCAPPELLARE. Soder. Colt. *Su trinchiam* RINCAPPELLATO, *Con granella, e soleggiato.* Red. Ditir.

§ 4. RINCAPPELLARE: per Aggiugnere, o Accrescere cosa sopra cosa. *Nerone si* RINCAPPELLÒ *nuovo odio, vietando, ec.* Tac. Dav. Ann.

§ 5. RINCAPPELLARE: si dice anche del Ritornare le infermitadi. *Solleva da diacer quell' apopletico, ec., Che l' accidente suo non* RINCAPPELLI. Buon. Fier.

RINCAPPELLÀTO, TA: add. da Rincappellare. V.

RINCAPPELLAZIÒNE: s. f. Voce disusata. Grave riprensione, Rincanata. V. *Fior. S. Franc.*

RINCARÀRE: v. a. *Ingravescere.* Crescere il prezzo; e nel sign. n. Crescer di prezzo. RINCARÒ *in questo nostro paese ogni spezieria,*

ec., cinquanta e più per centinajo. G. Vill. *La crusca è ora sul* RINCARARE. Salvin. Spin.

§ RINCARARE, o RINCARIRE *il fitto:* modo esprimente Fare il peggio che si può. *Questi tali, per mostrarsi pari agli avversarj, e da quanto loro, sogliono dire alla fine, ec.* RINCARIRMI *il fitto.* Varch. Ercol. *A chi non piace mi* RINCARI *il fitto.* Malm.

RINCARÌRE: v. n. Crescer di prezzo. - V. Rincarare. *Varch. Malm., ec.*

RINCARNÀRE: v. n. Di nuovo incarnare, Rimpolpare. *Voc. Cr.*

RINCARTÀRE: v. a. Rinnovare, Metter di nuovo carta su checchessia. *In iscambio delle cinque lire, le fece il prete* RINCARTARE *il cembal suo, ed, ec.* Bocc. Nov.

§ RINCARTARE: si dice anche De' panni, e vale Dare loro il cartone. *Voc. Cr.*

RINCÀRTO: s. m. T. de' Legatori di libri. Quinternino, che s'inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzioni o per comodo non si è stampato che un mezzo foglio.

RINCATTIVÌRE: v. n. Diventar più cattivo. *O mondo, più che mai* RINCATTIVITO! *Non si può più credere a nessuno.* Fag. Com. *E dica a tempo mio l'andò, la stette, Ma le genti son or* RINCATTIVITE. Sacc. Rim.

RINCATTIVÌTO, TA: add. da Rincattivire. V.

RINCAVALLÀRE: v. a. Rimettere a cavallo. *Furono, ec.* RINCAVALLATI *il meglio che si potè.* Cron. Morell.

§ 1. In sign. n. p. vale Provvedersi di nuovo cavallo. *Avendo perduto l'arme, e' cavalli, ec., si prestò loro danari, ed e' si* RINCAVALLARONO *e armarono, ec.* Cron. Morell.

§ 2. Dicesi anche Rincavallarsi, per Rimettersi in arnese, o in buon sesto. *Voc. Cr.*

RINCAVALLÀTO, TA: add. da Rincavallare. V.

RINCEFFÀRE: v. a. Rigettar in faccia. *Di poltron mi rimprovera e* RINCEFFA. Fag. Rim.

RINCÈFFO: s. m. Il rinceffare. *Se il Turco invelenito, ec., Vuole dell' ardir tuo farti un* RINCEFFO, *E che sì che ti viene uno sberleffo?* Fag. Rim.

RINCERCONÌRE: v. n. *Vappescere.* Divenir cercone. *Voc. Cr.*

RINCHINÀRE: v. a. *Flectere.* Inchinare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Dichinare. *Non* RINCHINARE *il mio cuore nelle parole di malizia.* Esp. Salm.

§ 2. In sign. n. p. Umiliarsi. *Andrebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch' un Arsacida se gli* RINCHINI, *senza avere i Parti avversitade.* Tac. Dav. Ann.

RINCHIÙDERE: v. a. Redupl. di Chiudere, Chiuder di nuovo. *E per ben ch' io chiudessi e* RINCHIUDESSI *Usci e finestre, ec., E gran cura ci avessi.* Bronz. Rim. Burl.

§ 1. Per Racchiudere. *Una ne lasciò alla porta, acciocchè alcun dentro non gli potesse* RINCHIUDERE. Bocc. Nov. *A null' altro contendono che di* RINCHIUDERE *Troilo tra loro.* Guid. G. *Sì vi cavalcaro 200 cavalieri, ec. per* RINCHIUDERGLI *il passo innanzi.* G. Vill.

§ 2. Usasi anche in signif. n. p. *In quelle case ricogliendosi e* RINCHIUDENDOSI *dove niuno infermo fosse, ec.* Bocc. Introd. RINCHIUDITI *nella cella tua, ec.* Vit. SS. Pad.

RINCHIUDIMÈNTO: s. m. *Inclusio.* Il rinchiudere. *Quivi gli facesse vedere, ec. la subita presura e 'l crudel* RINCHIUDIMENTO *e la malvagia, ec., sentenza della morte, ec.* Filoc. *Non richiede certo Iddio da noi peso e asprezza di cilicio, nè* RINCHIUDIMENTO *di terra o di spelonca.* S. Grisost. *Per la disusanza impedito da alcuno* RINCHIUDIMENTO *che si fa in esso.* But.

RINCHIÙSO: s. m. Chiusura, Luogo rinchiuso. *Fece fare un* RINCHIUSO *di tavole, acciò niuno potesse vedere l' opera sua.* Borg. Rip.

RINCHIÙSO, SA: add. da Rinchiudere. *Nella sua camera* RINCHIUSASI *sopra essa, ec. - Credi tu ch' io sia santa, perchè tu mi tenghi* RINCHIUSA? Bocc. Nov. *Par che si diletti star* RINCHIUSO. Fr. Jac. T. *Erano queste, mercè dell' aria* RINCHIUSAVI, *temperate tutte, ec.* Sagg. Nat. Esp. *Eccettuate le monache e le* RINCHIUSE, *alle quali non era lecito uscire de' chiostri. - Non contando nella somma de' cittadini, religiosi e frati, e religiose e* RINCHIUSE. G. Vill. In questi due es. è in forza di sost. f.

RINCIAMPÀRE: v. n. *Relabi.* Di nuovo inciampare. *Le bestie non* RINCIAMPANO *mai dove una volta inciamparono.* Guitt. Lett.

RINCÌGNERE: v. n. Di nuovo incignere, Ringravidare, Rimpregnare. *Sia guardata, ch' ella non ghiaccia con uomo, ec., ch' ella non* RINCINGA. M. Aldobr.

RINCIPRIGNÌRE: v. n. e n. p. Tornare a innasprire, Incrudelire. *Nè stuzzicando* RINCIPRIGNISSE *la piaga dello sdegno del Principe.* Tac. Dav. Ann.

RINCIPRIGNÌTO, TA: add. da Rinciprignire. *Non convenivano per lor privati odj* RINCIPRIGNITI. Tac. Dav. Ann.

RINCIRCONÌRE: v. n. *Vappescere.* Rincerconire. *Ch' io possa, ec., se quando e' viene l' ora di tornarvi, io non mi sento* RINCIRCONIRE *tutti e' sangui.* Fir. Luc. Qui per similit.

RINCIVILÌRE: n. p. Incivilire; Divenir civile. *Egli s' inurba, si raffazona e si* RINCIVILISCE. Salvin. Pros. Tosc.

RINCIVILÌTO, TA: da Rincivilire. *Satiri* RINCIVILITI *e fatti domestici.* Pros. Fior.

RINCOLLÀRE: v. a. *Conglutinare.* Rappiccar con colla. RINCOLLA *ancora spesso qualche piede Di vaso rotto.* Matt. Franz. Rim.

RINCÒLLO: s. m. T. Idraulico. Più comun. da' Toscani si dice Ringolfo, o Regurgito. V.

RINCOMINCIAMÈNTO: s. m. *Exordium.* Il ricominciare. RINCOMINCIAMENTO *dello studio in Firenze.* M. Vill.

RINCOMINCIÀRE: v. a. Ricominciare. *I giuochi* RINCOMINCIARONO. Amet. *In questa maniera madonna, ec., a lui* RINCOMINCIÒ. - *Il loro assegnato cammino, ec.,* RINCOMINCIASSERO. Bemb. Asol.

RINCOMINCIÀTO, TA: add. da Rincominciare. RINCOMINCIATO *il pianto, entrò, ec.* Bocc. Nov.

RINCÒNTRA: Voce usata avverbialm. *Alla* RINCONTRA; e vale Di rincontro, A rincontro, Dirimpetto. *Puosonsi alla* RINCONTRA *del Re.* G. Vill.

RINCONTRÀRE: v. a. *Obviam ire.* Incontrare. *Si partirono per andare a* RINCONTRARLA. Fir. Nov. *Essendo, ec., corsa tutta la città a, ec.,* RINCONTRARE *il Re.* Tac. Dav. Ann. *Quegli ancora i quali, andando forte la palla per terra, co' piedi la* RINCONTRANO, *che passerebbe al datore.* Disc. Calc.

§ In signif. n. p. Rintopparsi, Abbattersi. *Cr. in* Incappare.

RINCONTRÀTO, TA: add. da Rincontrare. V.

§ Per Inorgoglito, Insuperbito: è voce antiquata. *Bald. Dec.*

RINCÒNTRO: s. m. *Occursus.* Il rincontrare, Incontro, Scontro. *Benchè e' vincesse tal* RINCONTRO, *ec.* Franc. Sacch. Rim. *Non potrà egli con le braccia sfalsare i* RINCONTRI. Disc. Calc. *Dal viso si conosce l'uomo, e dal* RINCONTRO *della faccia si riconosce il savio.* Amm. Ant.

§ Per Ripruova, Riscontro. *Le conclusioni vere hanno mille favorevoli* RINCONTRI *che le confermano.* Gal. Sist.

RINCÒNTRO: Prepos. *Contra.* All' opposito, Dal lato opposto, In faccia, A fronte. *Quello che gli vien* RINCONTRO *del diritto Ponente non sia, ec.* Tes. Br.

§ 1. *Di* RINCONTRO, che anche scrivesi DIRINCONTRO: Preposizione usata in forza d' avverbio; lo stesso che Rincontro, Dirimpetto; e appunto come questa particella si costruisce e s' adopera. V. Dirincontro.

§ 2. *A* RINCONTRO: vale anche lo stesso. *Passò 'l fiume d'Arno a* RINCONTRO *ove entra in Arno la Mensola. - A* RINCONTRO *al dormentoro de' Frati.* G. Vill.

§ 3. Per In confronto. *Perchè a* RINCONTRO *non può star la biacca Del verzin del cinabro, ec.* Alleg.

§ 4. *Andare a* RINCONTRO: vale Andare a incontrare, Andare a dirimpetto. *Se due uomini, ec., andassero dirittamente l'uno a* RINCONTRO *all' altro, certo ellino si riscontrerebbono dall' altra parte della terra.* Tes. Br.

§ 5. *Stare a* RINCONTRO: lo stesso che Stare incontro. *Voc. Cr.*

RINCOPPELLÀRE: v. a. Rimetter più volte nella coppella lo stesso metallo per raffinarlo. *Alcuni dicono* RINCOPPELLARE, *traendolo dalle coppelle de' purgatori d' oro, nelle quali rimettono più volte lo stesso metallo.* Min. Malm.

RINCORAMÈNTO: s. m. *Incitatio.* Il rincorare. *Non vo' che tu paventi, ec., questo* RINCORAMENTO *è chiaro.* Com. Inf.

RINCORÀRE: v. a. *Animare.* Dare animo, Inanimire, Animare, Far animo, Rinfrancare. RINCORARE, *che Dante disse* incorare, *e gli Antichi dicevano* incoraggiare, *è Fare, o dare animo, cioè Inanimare o inanimire uno che sia sbigottito, quasi rendendogli il cuore.* Varch. Ercol. *Pur mostrandosi vigoroso, per* RINCORARE *i suoi, comandò, ec.* Filoc.

§ In sign. neutr. pass. vale Ripigliar cuore; e per lo più Presumersi, Sperare di poter fare. *Dicesi ancora: io mi* RINCUORO; *cioè i' ripiglio cuore e animo di far la tal cosa e la tale.* Varch. Ercol. *Ond' io sarò molto degno di scusa, se non mi* RINCUORO *di spiegarlo abbastanza.* Vit. Pitt. *Credete vi* RINCORERESTE *voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio?* Magal. Lett.

RINCORÀTO, TA: add. da Rincorare. V.

RINCORDÀRE: v. a. Rimettere le corde a un istrumento da suono. *Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto* RINCORDARE. Buon. Tanc.

RINCORONÀRE: n. p. Incoronarsi di nuovo, Rimettersi la corona in capo. *Io veggio il Tebro, re di tutti i fiumi,* RINCORONARSI *dell' antiche frondi Sotto 'l governo di sì gran pastore.* Rucell. Ap. Qui metaforic.

RINCORONÀTO, TA: add. da Rincoronare. Coronato, Inghirlandato. *Salvin. Fier. Buon.*

RINCORPORAMÈNTO: s. m. Il rincorporare, L'entrar di nuovo in qualche corpo. *Or sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, ec., che transanimazione e trascorporazione o* RINCORPORAMENTO *vien detta.* Salvin. Disc.

RINCORPORÀRE: v. a. *Cooptare.* Incorporar di nuovo. *Io, scoprendo l' arte per un puro nome, torno a* RINCORPORARE *al suo vecchio dominio tutto il fatto dagli uomini.* Magal. Lett.

§ RINCORPORARE: n. p. Entrar di nuovo nel corpo, o nella massa di prima. *E spuntando la corrente a nuoto, arrivarono tanto più*

presto a RINCORPORARSI *all' esercito.* Accad. Cr. Mess.

RINCORPORÀTO, TA: add. da Rincorporare. Di nuovo incorporato. *Oggi, ec., si vede al medesimo capitolo de' canonici* RINCORPORATA. Borgh. Vesc. Fior.

RINCÒRRERE: v. n. *Insequi.* Correr dietro. *Spartati Più non si raffrontassero, intrapposto Il* RINCORRER *del popolo.* Buon. Fier.

§ 1. Figuratam. Ripassare nella memoria. *Certi altri (benefizj) minori, ec., caggiono altrui della memoria, perchè noi, ec., non gli* RINCORRIAMO *di mano in mano.* Sen. Ben. Varch.

§ 2. RINCORRERE: dicesi dai Cacciatori dell' Inseguire la fiera. *Disegnando costui fece in poch' ore Cose di maraviglia, ec., Un cervo, che* RINCORRE *un cacciatore.* Sacc. Rim.

RINCÒRSA: s. f. *Impetus.* Voce dell' uso. Quel dare indietro, che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza. *Prender la sua* RINCORSA.

RINCÒRSO, SA: add. da Rincorrere. *Dai ragazzi Perseguiti e* RINCORSI *i pazzi erranti.* Buon. Fir.

RINCRÈSCERE: v. n. e n. p. *Taedere.* Avere a rincrescimento, Venire a noja, a fastidio. *Tu la vedrai ancor tanto, che ti* RINCRESCERA' - *Io mi son, ec., scantonata da lui per venirti a confortare, che l' aspettar non ti* RINCRESCA. Bocc. Nov. *A molti era* RINCRESCIUTO *l'osteggiare.* G. Vill. *Non* RINCRESCO *a me stesso, anzi mi glorio, ec. - Colle, che mi piacesti, or mi* RINCRESCI. Petr.

§ Per Increscere: Aver compassione. *Come quello che gnene* RINCRESCEVA *infin al cuore, tutto il dì gli era, ec.* Fir. Nov.

RINCRESCÈVOLE: add. d' ogni g. *Molestus.* Che porta, o Che reca rincrescimento, Nojoso, Tedioso, Stucchevole; e dicesi delle cose e delle persone. - V. Sazievole, Dispiacevole, Grave, Molesto, Fastidioso, Odioso. *D' anni già vecchio, ec., e tanto sazievole e* RINCRESCEVOLE, *che, ec.* Bocc. Nov. *Prigione* RINCRESCEVOLE *e oscura.* Lab. *Noi non ci occupiamo in cose* RINCRESCEVOLI. Amm. Ant. *Dimandar mi potresti chi m' ha spinto, ec., In questo* RINCRESCEVOL *labirinto.* Ar. Sat.

RINCRESCEVOLMÈNTE: avv. *Moleste.* Con rincrescimento. *Detto addio assai* RINCRESCEVOLMENTE *a' lor genitori, ec., messesi in via.* Fir. As.

RINCRESCIMÈNTO: s. m. *Taedium.* Noja, Fastidio, Tedio, Molestia, Travaglio. RINCRESCIMENTO *grave, importuno, tristo, doloroso, affannoso, intollerabile. - E quasi per istraccamento e* RINCRESCIMENTO *si rimasero, ec., del combattere.* G. Vill. *Si legge che 'l demonio faceva molta noja e* RINCRESCIMENTO *ad uno converso.* Mirac. Mad. M. *Il narrar tutta l' istoria vi saria* RINCRESCIMENTO. Fr. Jac. T. *A camarlinghi, ec., era venuto a* RINCRESCIMENTO. M. Vill.

§ RINCRESCIMENTO *di vita*: Frase di Giurisconsulto antico, ove tratta di quelli i quali si uccidono da per sè medesimi. *Salvin. Bocc. Com. Inf.*

RINCRESCIÒSO, SA: add. Che ha rincrescimento, Pieno di rincrescimento. *Ma poichè lo scrivere si può tòrre, ec., m' avete per ignorante più tosto che per* RINCRESCIOSO. Car. Lett.

RINCRESCIÙTO, TA: add. da Rincrescere. V.

RINCRESPÀRE: v. a. *Crispare.* Increspar di nuovo, e talora semplicemente Increspare; ed usasi anche in signif. n. p. *Spargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli e 'n be' nodi il* RINCRESPE. Petr. *Fa nuove crespe l' aura al crin disciolto, Che natura per sè* RINCRESPA *in onde. - Già suda e si* RINCRESPA, *e se più tarda Il soccorso del ciel convien pur ch' arda.* Tass. Ger.

RINCROCIÀRE: v. a. e n. p. Voce dell' uso. Reduplic. d' Incrociare. V.

RINCRUDELÌRE: v. a. e n. p. Di nuovo incrudelire, Rincrudelire. *Le flussioni reumatiche e dolorose che, ec., in diverse stagioni le si* RINCRUDELIVANO, *ec., si riducevan quasi insoffribili.* D. Gent. Cocch. Bagn.

RINCRUDÌRE: v. a. e n. Esacerbar di nuovo, Render più crudo. *Possono co' graziosi lor detti, ec.,* RINCRUDIRE *le malsaldate piaghe.* Salvin. Disc. *A* RINCRUDIR *con fredde brine il cielo.* L. Panc. Sch. RINCRUDÌ *poi il conflitto all' uscire di tra le rovine delle case, cresciuta l' offesa dei terrazzi e delle finestre.* Accad. Cr. Mess.

RINCULAMÈNTO: s. m. T. Militare, e Marinaresco. Il rinculare, o Il rientrare in dentro, che fa un Cannone quando è sparato.

RINCULÀRE: v. a. *Retrogredi.* Arretrarsi, Farsi, o Tirarsi indietro senza voltarsi. *La schiava, ec., la fecero* RINCULARE *addietro. - E la schiera grossa* RINCULÒ *buona pezza del campo.* G. Vill. *Nella prima schiera, ec., i Romani cominciarono a* RINCULARE. Liv. M. *E tratta della guaina (la spada) si fa incontro al Calonico, tantochè lo* RINCULÒ *nella sala.* Franc. Sacch. Nov.

RINCULÀTA: s. f. Voce dell' uso. Retrocedimento di chi rincula, e di ciò che dà indietro per qualsivoglia cosa che lo spinga.

§ RINCULATA: T. Militare. Il rinculare, il dare indietro; e dicesi Della soldatesca.

RINCULÀTO, TA: add. da Rinculare. *Tratto tratto sono* RINCULATI *a guisa di ronzino che aombri.* Galat.

RINCUÒCERE: v. a. T. de' Magnani, ec. Ricuocere. RINCUOCER *l' acciajo, l' ottone, ec.*

RINDIRIZZÀRE: n. p. Indirizzarsi di nuovo. *Tolom.*

RINDOLCIRE: v. a. Addolcire. V.

RINDÒMOLO: s. m. *Ammi majus.* T. Botanico. Ammi officinale, volg. detto da alcuni *Capo bianco*, il qual nome vien anche attribuito ad altre piante, come il Tordolio e la Pastinaca salvatica. Nasce da pertutto, e si vede fiorito in maggio. È simile nel seme e nel sapore all' Ammi vero.

RINDUCÀRE: n. p. Voce scherzevole. Ripigliar la persona e la gravità del Duca. *Serd. Prov.*

RINEGÀRE e RINIEGÀRE: v. a. Rinnegare. *Dicono che credono in Dio per parole, e per opere lo* RINIEGANO. Gr. S. Gir.

RINEGÀTO, TA: add. da Rinegare. - V. Rinnegato.

RINETTÀRE: v. a. *Purgare.* Nettare, Pulire, Ripulire. - V. Riforbire, Rimondare, Ripurgare. *Le figlie insieme Colle lor marre in man non lungi sieno, ec.,* RINETTANDO *i solchi, ec.* Alam. Colt. *Fatto un largo forame nel cranio, cavai, ec., il cervello,* RINETTANDO *bene la cavità.* Red. Oss. An.

§ RINETTARE: è T. molto usato da' Gettatori di metallo; ed è Il ripulire che fanno con ciappole, strozze, ceselli, ec., i loro lavori dalle superfluità, scabrosità e bave, colle quali escono della forma. *Nel* RINETTARE *ebbe molto buona maniera e diligenza.* Vasar. e Bald. Voc. Disc.

RINETTÀTO, TA: add. da Rinettare. V. e *Cr. in* Rinetto.

RINETTATÒRE: verb. m. T. de' Gettatori. Che rinetta i lavori di getto. RINETTATORE *nel lavoro delle porte di S. Giovanni.* Vasar.

RINETTATÙRA: s. f. *Purgamen.* Il rinettare. *Due uomini senz' altra spesa, che calo,* RINETTATURA*, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno.* Dav. Mon.

RINÈTTO, TA: add. Rinettato. *Canne dentro* RINETTE*, legate col salcio, ec.* Dav. Colt.

RINFACCIAMÈNTO: s. m. *Exprobratio.* Rimproveramento, Rimprovero, Rimproverio, Il rinfacciare. *Non curano il* RINFACCIAMENTO *che viene loro fatto.* Fr. Giord. Pred.

RINFACCIÀRE: v. a. *Exprobrare.* Rimproverare, Dire in faccia cose spiacevoli e odiose. *Che è altro che* RINFACCIARGLI *la debolezza della superbia.* Mor. S. Greg. *Io ti* RINFACCERÒ *quelle cose di che tu ti vergognerai.* Passav.

RINFACCIÀTO, TA: add. da Rinfacciare. *Segner. Lett. Risp.*

RINFALCONÀRE: n. p. *Hilarescere.* Rimettersi in assetto, in ordine, Rallegrarsi a guisa del falcone quando vede di che far preda. *E per li dindi si* RIFALCONÒE. Pataff.

RINFAMÀRE: v. a. Render la fama. *Chieggioti, ec., Ch' a' miei propinqui tu ben mi* RINFAMI. Dant. Purg., cioè Mi dea buona fama.

RINFANTOCCIÀRE: v. n. *Repuerescere.* Rimbambire. *Maledice l' ora Ch' egli* RINFANTOCCIÒ *per pigliar moglie.* Buon. Fier.

§ In sign. a. Rivestire, Rimettere in assetto. *Ah sì tu eri molle, ed hai trovato Chi t' ha* RINFANTOCCIATO *molto tosto.* Buon. Fier.

RINFARCIÀRE: v. a. *Refercire.* Riempiere. *Che s' i' ho sete, e umor mi* RINFARCIA. Dant. Inf.

RINFERRAJOLÀRE, e RINFERRAJUOLÀRE: v. a. Coprire altrui col ferrajuolo; e si usa anche in sign. n. p. Coprirsi col ferrajolo. *Mi* RINFERRAJOLO*, e m' accosto, ec.* Fag. Com.

RINFERRAJOLÀTO, e RINFERRAJUOLÀTO, TA: add. da' loro verbi. *Lelio e Scappino* RINFERRAJUOLATI. Fag. Com. *Chi* RINFERRAJOLATO *In un calesso facea comparsa, ec.* Id. Rim.

RINFERRÀRE: v. a. Rassettare alcun ferro che sia rotto, o consumato. *Voc. Cr.*

§ Figur. per Rimettere in ordine, in forza, in danari, e simili. *La buona donna, che tosto seppe che egli era stato* RINFERRATO *così in grosso, ec.* Fir. Nov.

RINFERRÀTO, TA: add. da Rinferrare. V.

RINFERVORÀRE: v. a. Infervorare di nuovo; e talora semplicemente Infervorare. *Voc. Cr.*

§ RINFERVORARE: n. p. Ripigliar fervore. *Rinnuova i proponimenti di ben servirlo, rifòrmati,* RINFERVÒRATI. Segner. Mann.

RINFIAMMAGIÒNE: s. f. *Inflammatio.* Nuova infiammagione, e si prende anche assolutamente per Infiammagione. *La* RINFIAMMAGIONE *delle viscere tutte è cagionata dal vino soverchio.* Libr. Cur. Malatt.

RINFIAMMÀRE: v. a. *Inflammare.* Di nuovo infiammare, e talora anche Infiammare semplicemente; e si usa anche nel sign. n. p. *E trenta fiate venne questo fuoco A* RINFIAMMARSI *sotto la sua pianta.* Dant. Par.

§ 1. Per metaf. *Lui, ec.,* RINFIAMMA *per tal maniera che, ardendo siccome io ardea, niuna cagione il ritenga che egli non torni.* Fiamm. *Intanto la battaglia si* RINFIAMMÒ *asprissima tra li Trojani e Greci.* Guid. G. *Per la collera si fanno* RINFIAMMATI *nel volto.* Libr. Pred.

§ 2. RINFIAMMARE: per Riscaldare, Infocare grandemente. *Colubrina così leggiera dalla culatta al giro della bocca che non* RINFIAMMI *il metallo che non faccia rintronare il pezzo.* Magal. Lett.

RINFIAMMÀTO, TA: add. da Rinfiammare. V.

RINFIANCAMÈNTO: s. m. Rinforzata, Rinforzamento. *È un vezzo del nostro linguaggio, che, ec., essi per bellezza, per armonia,*

per RINFIANCAMENTO, *e per forza, usano riccamente.* Salvin. Pros. Tosc.

RINFIANCÀRE: v. a. Aggiugner fortezza agli edificj, o simili, da' fianchi, o sia dalle bande. *Mura* RINFIANCATE *di terreno ben battuto.* Accad. Cr. Mess.

§ Per metaf. *Per fare in pregio montare, ec., questa maisempre famosa adunanza, col serio, coll' utile e col salubre de' componimenti* RINFIANCARE *la volle.* Salvin. Disc.

RINFIANCÀTO, TA: add. da Rinfiancare. V.

§ Figur. vale Soccorso. *Crederei che sano consiglio, ec., fosse, ec., rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura,* RINFIANCATA *da una lunga e buona regola di vita.* Red. Cons. *Il numero Dantesco e 'l suono de' versi cammina con una naturale maestà, nè ha bisogno d' essere* RINFIANCATO *da più vocali. ec.* Salvin. Disc.

RINFIÀNCO: s. m. Muro in aggiunta ai due fianchi di un arco, o volta, per contrabbilanciar la sua spinta. *Quando egli avvenisse che un tal arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, purch' egli avesse i suoi* RINFIANCHI *proporzionatamente resistenti alla sua forza, non mostrerebbe mai pelo.* Bald. Dec.

RINFILÀRE: v. a. Infilare di nuovo. *Madonna, voi vi siete sfilata la corona.* F. *S' io l' ho sfilata mio danno,* RINFILERENLA. Fir. Luc.

§ RINFILAR *l' ago:* fig. Idiotismo donnesco esprimente la difficoltà di far checchessia. *Oh, qui mi cascò l' ago, e toccherà alla vostra Musa a raccorlo,* RINFILARLO *con un filo d'oro, e farne qualche bel ricamo.* Magal. Lett.

RINFIORÌRE: v. n. Rinfiorire, Rinflorare. *Nè perchè faccia indietro April ritorno, Sì* RINFIORA *mai più, nè si rinverde.* Tass. Ger. *Monti.*

RINFLORÀRE: v. n. Voc. ant. *Reflorescere.* Rifiorire. *Se per me il tuo sangue non si onora, Non mi lasciar mai più portar la spada; Ma questa è quella volta che* RINFLORA. Morg. Qui figuratam.

RINFOCÀRE, e RINFUOCÀRE: v. a. *Concalescere.* Redupl. d'Infocare. Infiammar grandemente. - V. Infocare. *E 'l Re Giovanni era da occulte fiaccole di virtù* RINFOCATO. Serd. Stor.

§ RINFOCARE: n. p. figur. *Per te 'l Signor si lauda, Per te ciascun amante si* RINFUOCA. Fr. Jac. T.

RINFOCÀTO, e RINFUOCÀTO, TA: add. da' loro verbi. V.

RINFOCOLAMÈNTO: s. m. *Æstus.* Il rinfocolare. Accensione. *La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire,* RINFOCOLAMENTO. Salvin. Pros. Tosc.

RINFOCOLÀRE, e RINFUOCOLÀRE: v. a. Rinfocare; e si adopera anche nel n. pass. tanto al proprio che al fig. *E sempre ti* RINFUOCOLA *all' altrui amore.* Zibald. Andr. *Poi si cavi una boccetta, e si* RINFUOCOLI. Art. Vetr.

§ 1. Per metaf. vale Ardentemente inanimire all' operazioni, Infervorare. *E quanto più vo in là, Tanto più mi ci son* RINFOCOLATO. Fir. Rim. Burl. *Sejano aggravava questi odj, e ne* RINFOCOLAVA *Tiberio.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. RINFOCOLARE: per Commuoversi con veemente ira. *Questi, ec.,* *si* RINFUOCOLAN *contro di lei scioccamente.* Alleg.

RINFOCOLÀTO, e RINFUOCOLÀTO, TA: add. da' loro verbi. *Lo videro molto* RINFOCOLATO *nello sdegno.* Libr. Pred.

RINFODERÀBILE: add. d' ogni g. Da potersi riporre nella vagina, Atto a rientrare nel fodero. *Queste sono arrendevoli ed oculate, e nella vagina delle membra* RINFODERABILI. Salvin. Pros. Tosc. Parla delle Lumache.

RINFODERÀRE: n. p. Foderarsi di nuovo, Foderarsi bene, Rientrare, nel signif. di Ristrignersi in sè, Raccortarsi, Ritirarsi. *Il ritirare sè in sè medesima, ed il* RINFODERARSI, *per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire come possa seguire senza voto.* Salvin. Disc.

RINFÒNDERE: v. a. Metter di nuovo, o davvantaggio della cosa ch' è venuta meno; ma per lo più si dice de' liquidi, o di cose che s' infondono e si struggono in un liquore. *Le rose infondile nell' acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e* RIFONDINE *dell' altre.* Libr. Cur. Malatt. *Per molto che si procurasse di crescer il freddo con* RINFONDER *neve e sale in gran quantità.* Sagg. Nat. Esp.

§ RINFONDERE: per Cagionare al cavallo la infermità detta Rinfondimento. *Alcuna volta questa infermità* RINFONDE *il cavallo.* Cresc.

RINFONDIMÈNTO: s. m. *Nova infusio.* Il rinfondere. *Voc. Cr.*

§ 1. RINFONDIMENTO: per metaf. vale Noja, Fastidio, Rincrescimento. *Il* RINFONDIMENTO *e la briga che n' hanno de' figliuoli quando sono rii, voi il vedete.* Fr. Giord. Pred.

§ 2. RINFONDIMENTO: per Una sorta di malattia che viene al cavallo, quando per troppa fatica e riscaldamento gli scendono umori alle gambe, che lo addolorano. *Cresc.* - V. Rinfuso.

RINFORMÀRE: v. a. *Reformare.* Formare, o Informare di nuovo. *Tutte queste cose si rivolgono nel cuore, e nel cuore si* RINFORMA *la petizione.* Esp. Vang. *Il parlare fu dato da Dio per* RINFORMARE *l' anima di virtude.* Serm. S. Ag.

RINFORMÀTO, TA: add. da Riformare. *L' anima così ralluminata, e così* RINFORMATA *del dono dello Spirito Santo, conosce, ec.* Serm. S. Ag.

RINFORMAZIÒNE: s. f. Nuova informazione. *Fag.*

RINFORNÀRE: v. a. Infornar di nuovo, Metter di nuovo nel forno, o nella fornace. *Pulita questa materia tragettala in acqua, e* RINFORNALA. Art. Vetr. Ner.

RINFORZAMÈNTO: s. m. Rinforzata, Accrescimento di forze, Rinforzo. *Cr. in* Rinforzata.

RINFORZÀRE: v. a. *Vires addere.* Aggiugnere, o Accrescer forze, Fortificare, Far più forte, Ringagliardire, Rinfrancare. - V. Afforzare, Fortificare. *Onde i Sanesi forte ingrecarono, e* RINFORZARVI *l' assedio con l' ajuto de' Fiorentini.* G. Vill. *Col quale s' affatica Perottino di* RINFORZARE *la maraviglia degli amorosi avvenimenti.* Bemb. Asol.

§ In sign. n. e n. p. per Riprender forza e vigore, Riacquistar forze, Rinvigorire, Ringagliardirsi, Rinfrancarsi, Rimettersi. *L' umiltà non può esser vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità* RINFORZA. Passav. *Nè si fece fine al piangere fino a che,* RINFORZANDO *tramontana, le navi cacciate in alto mare sparirono di vista.* Serd. Stor. *E* RINFORZANDOSI *la rabbia de' venti, enfia il pelago, ec., onde più dura battaglia si* RINFORZÒE. Guid. G.

RINFORZÀTA: s. f. Voce incerta. *Corroboratio.* Rinforzamento, Accrescimento di forze. *Elessene un altro a sua petizione, e questo fu della* RINFORZATA. G. Vill. Alcuni Testi hanno *di* RINFORZATO.

RINFORZÀTO, TA: add. da Rinforzare. *I* RINFORZATI *muri, ec. Supererà l'esercito possente.* Tass. Ger. *Neve* RINFORZATA *gagliardamente di sale. - Palla di cristallo* RINFORZATA *esteriormente con una fasciatura di, ec.* Sagg. Nat. Esp. *Quel fondo di Religione o di superstizione, ec.,* RINFORZATO *dalla gola di guarire e di vivere.* Magal. Lett.

RINFORZÀTO: s. m. T. Musico. Il rendere il suono più intenso e marcato.

RINFORZICÀRE: v. a. Voce disusata. Rinforzare. *Amm. Ant.*

RINFÒRZO: s. m. *Subsidium.* Accrescimento di forze, Rinforzamento, Rinforzata, e s' intende della cosa la quale, data o aggiunta, accresce le forze. - V. Ajuto, Sussidio. RINFORZO *gagliardo, opportuno. - Con questo* RINFORZO *n' andò a trovare il nimico, già postosi a' passi della boscaglia.* Tac. Dav. Ann.

§ 1. RINFORZO. T. de' Mil. Sussidio di truppe o di munizioni di guerra, che accresce le forze d' una piazza, o d' un esercito. *Domandare un* RINFORZO *di cavalleria, Aspettare i* RINFORZI, *Impedire i* RINFORZI.

§ 2. RINFORZO *di tela.* T. di Marineria. Ogni pezzo di tela che si addoppia sulla vela, si chiama RINFORZO, come sono le bande de' terzuoli, delle testate, le batticoffe, le patte delle vele, ec.

§ 3. RINFORZO *di vele*: si dice quando se ne aumenta il numero per aumentare la velocità della corsa.

RINFOSCÀRE: n. p. Divenir fosco. *Cantate insin che i campi si* RINFOSCANO. - *Quivi la sera, poichè il ciel* RINFOSCASI. Sannaz. Egl.

RINFRANCAMÈNTO: s. m. Il rinfrancare, Rinvigorimento. *Piacevolezze pur necessarie talora per* RINFRANCAMENTO *dell' animo stanco.* Pros. Fior.

RINFRANCÀRE: v. a. *Corroborare.* Rinvigorire, Affrancare, Rinforzare, Avvalorare, Corroborare. *Credevano che dovessono per loro operazione* RINFRANCARE *la detta santa Scrittura.* Mor. S. Greg. *Star fissi Sempre scrivendo, ha d'uopo pur talora Di* RINFRANCAR *la vista.* Buon. Fier.

§ E n. p. vale Rifarsi de' danni sofferti. *Pur ci son degli animali, che si* RINFRANCANO *dalla stanchezza col rivoltarsi per terra.* Gal. Sist. *Il figliuol vi darà poi in man la dote a trafficare, e vi* RINFRANCHERETE. Cecch. Esalt. Cr.

RINFRANCÀTO, TA: add. da Rinfrancare. *I pensieri d' Ipocrate, ec. vengono, ec.* RINFRANCATI *dall' esperienza. - Medicamenti* RINFRANCATI *con quel benedetto tartaro vitriolato.* Red. Cons.

RINFRANCESCÀRE: v. a. *Repetere.* Infrancescare, Ripetere, Rinovare, Ritornare sur una medesima cosa. *Lo spettacolo d' Agrippa falso avrebbe ricordato al popolo la morte d' Agrippa vero, e non era bene* RINFRANCESCARLA. Tac. Dav. Post. *Perchè noi* RINFRANCESCHEREMMO *l' inimicizia antica.* Fag. Com.

RINFRÀNGERE: v. a. *Illidere.* Di nuovo frangere. *O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de'* RINFRANTI *sprazzi.* Passav.

§ In sign. n. Dicesi del mare: lo stesso che Fragnere. *E fatto come l' onda del mare, che percuote le piagge, e ivi* RINFRANGE *e torna addietro.* Fior. Ital.

RINFRÀNTO: s. m. Si dice d' un' Opera di tela lina. *Voc. Cr.*

RINFRÀNTO, TA: add. da Rinfrangere. V.

RINFRATELLÀRE: n. p. Riunirsi fratellevolmente, strettamente. *I Bolognesi, ec.* RINFRATELLARONSI *co' Fiorentini.* Cronichett. di Amar.

RINFRATTÀRE: n. p. Rientrar nella fratta. *Pur fugge, e si rinselva, e si* RINFRATTA. Cors. Torracch.

RINFRENÀRE: v. a. Rimettere il freno. *Appresso* RINFRENA *il buon destriere e acconcialo bene.* Tav. Rit.

§ Per Raffrenare. *Da* RINFRENARE *è la lingua, che non profferi sozze parole.* Albert.

RINFRENAZIÒNE: s. f. *Refraenatio.* Raf-

frenamento. *Lo fragello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la* RINFRENAZIONE *delli sensi.* Esp. Vang.

RINFRESCAMÈNTO: s. m. *Refrigeratio.* Il rinfrescare, e Ciò che rinfresca. *Acciocchè egli prendesse* RINFRESCAMENTO *di vento per respirare.* Guid. G. *Pigliavano agio e* RINFRESCAMENTO *in Arno, di guazzarvi e di bagnarsi.* Cron. Morell.

§ 1. Per Nuovo provvedimento, Rinnovamento o Rinfondimento di cosa che sia venuta o sia in su venir meno. *La gente di Principato, ch' erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono* RINFRESCAMENTO *e panatica.* G. Vill.

§ 2. Per Ricreamento, Ristoro. *Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cilicia, si vi soggiornaro alquanto per guarire i malati, e prendere* RINFRESCAMENTO, *e rifare loro navilio.* M. Vill. *Messer, ec., ch'aveva bevuto e mangiato, e preso* RINFRESCAMENTO, *ec., attendea, ec.* G. Vill. *Gente Ch' avea bisogno di* RINFRESCAMENTO. Ciriff. Calv. *È il ventaglio ancora di* RINFRESCAMENTO *e di refrigerio.* Salvin. Fier. Buon.

§ 3. Per Rinfresco, Regalo di comestibili. È modo antico. *Del bello* RINFRESCAMENTO *che diede quel dì la Magnificenza del Principe a tutto il popolo, ec.* Bemb. Lett.

RINFRESCÀNTE: add. d' ogni g. Che rinfresca. *Salvin.*

RINFRESCÀRE: v. a. *Refrigerare.* Far fresco quello che è caldo. *La stalla, ec., abbia alcuna finestra, ec., che tu la possi di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per* RINFRESCARE. Tes. Br. *L' Egitico Nilo, ec., con argentate onde* RINFRESCAVA *le aride gole.* Amet. *Chi sare' colui che, ec., menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a* RINFRESCARSI? Bocc. Vit. Dant.

§ 1. RINFRESCARE: n. p. per Divenir fresco. *Non suole essere usanza che, andando verso la state, le notti si vadano* RINFRESCANDO. Bocc. Nov. *Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per* RINFRESCARMI. Dant. Purg.

§ 2. Per metaf. *Lasso, se ragionando si* RINFRESCA *Quello ardente disio.* Petr.

§ 3. RINFRESCARE: per Ricreare, Ristorare, Riprovvedere; pure in sign. a. e n. p. *E* RINFRESCATI *di vittuaglie, si partirono. - E la sua gente* RINFRESCATA *venne con forti remi delle sue galee, come cavalli correnti.* G. Vill. *Fece venire vino e frutte e confetti, per fare* RINFRESCARE *lui e la sua brigata.* M. Vill. *Quivi smontati per* RINFRESCARSI, *e riposarsi alcun dì.* Bocc. Nov. *E manda alla città per vettovaglia, Per* RINFRESCAR *la pagana canaglia.* Ciriff. Calv. *E quivi* RINFRESCÒ *il Re Carlo sua oste.* Pecor. *Con frutte e con confetti, ec. Alla gentil donzella e al cavaliero Da ricrearsi e* RINFRESCARSI *diero.* Bern. Orl.

§ 4. RINFRESCARE: per Rinnovare, Rinnovellare, Rinfondere; e si usa in sign. a. n. e n. p. *Quel foco ch' io pensai che fosse spento, ec., Fiamma e martir nell' anima* RINFRESCA. Petr. *Tua fama* RINFRESCHI *Nel mondo su, dove tornar gli lece.* Dant. Inf. *Aggravandosi la battaglia da ogni parte,* RINFRESCAVANSI *spesso per quelli di fuori combattitori.* M. Vill., cioè Si mandavano nuovi combattitori. *Fanne impiastro, e ponlo tiepido, e* RINFRESCALO *spesso.* Tes. Pov. *In questi giorni* RINFRESCANDO *male nuove di Germania, Roma non parea che le avesse per male.* Tac. Dav. Stor., cioè Venendo frequentemente.

§ 5. In Marineria: si dice che *Il vento* RINFRESCA, per dire, che Cresce la forza del vento.

RINFRESCÀTA: s. f. Rinfrescamento; e più propriamente Stagione in cui l' aria comincia a rinfrescarsi. *Piacevoli evacuazioni da farsi al tempo della* RINFRESCATA *dell' autunno. - Venuto l' autunno, e con esso le piogge e la* RINFRESCATA *della stagione.* Red. Cons.

RINFRESCATÌVO, VA: add. e anche sost. Atto a rinfrescare, Che rinfresca. *Siroppi* RINFRESCATIVI. *- Gioverà un' ottima regola di vivere, pendente all' umettativo ed al* RINFRESCATIVO. Red. Lett. *Fu lodato, ec., che, ec., pigliasse de'* RINFRESCATIVI *ne' brodi.* Id. Cons.

RINFRESCÀTO, TA: add. da Rinfrescare. RINFRESCATI *sempre da una aura soave, che da quelle montagnette d'attorno nasceva.* Bocc. Nov.

RINFRESCATÒJO: s. m. *Frigidarium.* Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca e vino, in bicchieri o guastade, per rinfrescarlo. *Con un* RINFRESCATOJO *pien di bicchieri.* Bern. Rim.

RINFRÉSCO: s. m. *Refrigeratio.* Rinfrescamento. *Che mi renda il ber più fresco, Per* RINFRESCO *del palato.* Red. Ditir.

§ 1. RINFRESCO: in Marineria vale Nuova provvisione di viveri, o necessarj, o di piacere.

§ 2. RINFRESCO: chiamasi da' Fornaj il Primo lievito, che si è rinfrescato, che anche dicesi Ritocco.

RINFRIGIDÀRE: n. p. Rifrigerarsi, Farsi freddo. *Sannazz. Egl.*

RINFRIGNÀTO, TA: Aggiunto di viso rugoso; che anche dicesi Infrigno. *Mostaccio infrigno, viso grinzoso, o cresposo, o* RINFRIGNATO. Min. Malm.

RINFRONZÌRE, e RINFRONZÌRSI: v. n. e n. p. *Refrondescere.* Di nuovo fronzire. - V. Frondeggiare. *I cui raggi fanno i fiori* RINFRONZIRE *e fruttificare.* Dant. Conv.

§ 1. Per met. usasi anche per lo Rassettarsi, e Azzimarsi che fanno le donne: tolto dagli arbori quando si riveston di nuove frondi, perchè l'assettature delle donne con tanti fronzoli, come si dice, sono le frondi che le abbelliscono. *La tua Fiordispina, S' ell' era* RINFRONZITA. Buon. Fier. *Doralice brillando, ec., A* RINFRONZIRSI *andossene allo specchio.* Malm.

§ 2. Talvolta vale semplicemente Rassettarsi alquanto; e dicesi anche Degli uomini. *Come noi sogliamo dire, ec.,* RINFRONZIRSI *un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra' migliori panni facea comparire la sua sciattaggine.* Bald. Dec.

§ 3. RINFRONZIRE: presso i Pittori, Scultori, e simili, vale Rassettare, Racconciare e Raccomodare al meglio che si può cosa molto guasta e scassinata. *Voc. Dis.*

RINFRONZÌTO, TA: add. da Rinfronzire. V.

RINFUOCÀRE, RINFUOCÀTO. - V. Rinfocare, ec.

RINFUOCOLÀRE, RINFUOCOLÀTO. - V. Rinfocolare, ec.

RINFUSAMÈNTE: avverb. Alla rinfusa. - V. Rinfuso, § 3.

RINFUSIÒNE s. f. *Refusio.* Rifondimento, Il rifondere. *Gli spiriti dal lor colmo smontati hanno bisogno di rifacimento e di* RINFUSIONE. Salvin. Disc.

RINFÙSO, SA: add. da Rifondere, Che ha ripienezza, Ripieno. *Quando* (il pesce portante), *ec., conosce che è* RINFUSO *per troppo mangiare, egli va suso per le canne, ec., tanto che 'l sangue gli esce de' piedi.* Tes. Br.

§ 1. RINFUSO: usasi anche in sign. di Confuso o Mescolato, Misto confusamente, Ammassato senza distinzione. *Si vide, ec., i soldati intorno* RINFUSI, *niuno riconoscere insegna.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. RINFUSO: per Aggiunto di cavallo che abbia la malattia detta Rinfondimento. *Quando il cavallo par che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all' uscire gravemente comincia a muover le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di* RINFUSO, *ec., gli si dia bere a sua volontà, ec.* Cresc.

§ 3. *Alla* RINFUSA: posto avverb. vale Confusamente. *Traendo alla* RINFUSA *ove bisogna.* Cant. Carn. *Si cerchino i funghi colà dove le bestie e i Cristiani stare alla* RINFUSA *possano.* Alleg.

RINGAGLIARDAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Rinvigorimento, Rinforzamento.

RINGAGLIARDÌRE: v. a. Far divenir gagliardo. *Le lettere, ec., il senso comune, ec.,* RINGAGLIARDISCONO *e ripuliscono. - Del lume della medesima gloria col quale Iddio eleva e* RINGAGLIARDISCE *l'occhio degl' intelletti destinati a vederlo.* Salvin. Disc.

§ In sign. n. vale Ripigliar gagliardia, o vigore. *Le forze del corpo* RINGAGLIARDISCONO, *ec.* Fior. Ital.

RINGAGLIARDÌTO, TA: add. da Ringagliardire. *In segno di esso suono rinforzato e* RINGAGLIARDITO *si può, ec, scrivere raddoppiato.* Salvin. Disc.

RINGALLUZZÀRE: n. p. *Gestire.* Mostrare una certa allegrezza con atti e con movimenti, a guisa che talora fa il gallo quando si apparecchia a combattere, o dopo che ha combattuto e vinto. *Di sì fatta richiesta, ec., e' se ne* RINGALLUZZAVA *tutto.* Fir. Nov. *Si sarebbono rallegrati, e per così dire* RINGALLUZZATI *coloro che, ec.* Red. Ins.

RINGALLUZZÀTO, TA: add. da Ringalluzzare. Imbaldanzito, Montato in superbia. *Cr. in* Ingalluzzato.

RINGALLUZZOLÀRE: v. n. *Gestire.* Ringalluzzare. *Di suo blasmar non* RINGALLUZZOLÒ. Franc. Sacch. Rim.

RINGAMBÀRE: v. n. T. dell'Arti. Far un gambo artificiale a checchessia, come per es. RINGAMBAR *un fiore sgambato per porlo nel mazzo.*

RINGANGHERÀRE: v. a. Rimettere in gangheri, o in cosa simile a' gangheri: contrario di Sgangherare. *Ti urta nelle mascelle con sì bel garbo, ch' e' te le cava de' gangheri loro, e te le lascia lì senza poterle* RINGANGHERARE *più.* Bellin. Cical.

§ Per met. vale Ritrovare, Riunire; ed è dello stil burlesco. *Se mi si sfibbia dunque e mi si sganghera Il cuor di corpo, e se va, ec., e mai non mi* RINGANGHERA, *Non paja però strano alle persone.* Fir. Rim. Burl.

RINGARZULLÌRE: v. n. Ringalluzzare. *Mi sentii tutto allor* RINGARZULLIRE, *E nel cuore m' entrò tal compiacenza, Ch', ec.* Fag. Rim. *La conversazione di queste donne m' ha fatto* RINGARZULLIRE, *e mi par d' essere, ec.* Id. Com.

RINGAVAGNÀRE: v. a. Voce ant. Ripigliare. *Dant. Inf.*

RINGENERÀRE: v. a. *Regenerare.* Di nuovo generare. *Fece mondo novello, spense gl' idoli, e* RINGENEROLLO *di nuovo.* Fr. Giord. Pred.

RINGENTILÌRE: v. a. *Nobilitari.* Far divenir gentile. *I solleciti e offiziosi padri* RINGENTILISCONO *le famiglie.* Agn. Pand.

§ In sign. n. Divenir gentile. *Ma se fia mai che da Cidonio scoglio Tolti i superbi e nobili rampolli,* RINGENTILISCAN *su i Toscani colli, Depor vedransi il naturale orgoglio.* Red. Ditir.

RINGENTILÌTO, TA: add. da Ringentilire. *Stagione formata e* RINGENTILITA. Red. Cons. *Quali sono le obbligazioni d' ogni albero salvatico, dapoi che* RINGENTILITO *con*

saggio innesto fu dalla selva trapiantato in giardino? Segner. Crist. Instr.

RINGHIÀRE: v. a. *Gannire.* Dicesi d'alcuni animali, e particolarmente Dei cani, quando, irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostran di voler mordere. E figur. si dice anche Degli uomini. *Stavvi Minos orribilmente, e* RINGHIA. Dant. Inf. *Ed ha faccia di cane, ed a vedello Dirai che* RINGHI, *e udir credi i latrati.* Tass. Ger. *Quivi destrier, ec.,* RINGHIARE *e a nitrir spesso sentiansi.* Bocc. Teseid. RINGHIARE *suol essere atto de' cani minacciauti alcuno che al suo albergo s' appressi.* Id. C. D. *Come nimici si misono in arme, ec.,* RINGHIOSSI, *e non altro.* Tac. Dav. Ann.

RINGHIÈRA: s. f. *Suggestum.* Luogo dove s'arringa, o si parla pubblicamente, ed è così detto dall'Arringare. - V. Rostro, Bigoncia, Pulpito, Pergamo. *Venne nel consiglio, e salì nella* RINGHIERA. G. Vill. *Costui in sulla* RINGHIERA *de' Priori, fatta sua predica, pubblicò, ec.* M. Vill.

RÌNGHIO: s. m. *Rictus.* Il ringhiare. *Indi a' morsi venir di rabbia ardenti Con aspri* RINGHI *e rabbuffati dossi.* Ar. Fur.

RINGHIÒSO, SA: add. Che ringhia. *Botoli truova, ec.* RINGHIOSI *più che non chiede lor possa.* Dant. Purg.

§ Si dice in prov. *Con* RINGHIOSO *e non forzoso, guai alla sua pelle*; che vale, che A chi minaccia senza possanza di nuocere, ne incoglie male. *Voc. Cr.*

RINGHIOTTÌRE: v. a. Inghiottire di nuovo, Ringojare. *Salvin.*

RÌNGI: s. m. Sorta d'erba, altrimenti detta Calcatreppo. *La radice di* RINGI, *ec. guarisce, ec.* Tes. Pov.

RINGINOCCHIÀRE: v. a. T. dell'Arti. Rifar l' inginocchiatura. RINGINOCCHIAR *le guardie.*

RINGIOÌRE: v. n. Divenir giojoso, Allegrarsi. *Ed ella, intendendo sì alta novella, tutta* RINGIOISCE. Tav. Rit.

RINGIOVANÌRE, e RINGIOVENÌRE: v. a. Ridur giovane, Rinnovare. *Sono di sua mano due quadri, nell' uno dei quali è dipinta Medea che* RINGIOVANISCE *Esone.* Borg. Rip.

§ 1. RINGIOVANIRE: in sign. n. *Repubescere.* Ritornar giovane, Rinnovellarsi. *Quando è vecchio, e vuole* RINGIOVANIRE, *molto digiuna, ec.* Gr. S. Gir. *Egli è impossibile* RINGIOVANIR *in un certo modo il corpo, se lo ingegno non* RINGIOVANISCE *ancora egli.* Capr. Bott.

§ 2. Per similit. si dice Di varie cose che hanno una specie di vita, e per lo più delle piante, tanto all'att. che al neutr. *Revirescere.* Rinverdire, Rifiorire, Rinverzire, Rinvigorire, Ringagliardire, Rinnovellarsi, Rifarsi. *Ogni tre anni si deono i rosaj tra le due terre tagliare, e* RINGIOVANIRE *ogni anno la terza parte.* Dav. Colt. *Le piante continuamente* RINGIOVANISCONO *per tagliamento.* Cresc. *E quando 'l verno sparge le pruine, E quando poi* RINGIOVANISCE *l' anno.* Petr. *L' avarizia, ec., quanto più truova difettuosa la persona, più* RINGIOVANISCE *in lei.* Franc. Sacch. Op. Div.

RINGIOVANÌTO, TA: add. da Ringiovanire. *I Romani, per la memoria, ec., della prima etade del* RINGIOVANITO *mondo, usarono, ec.* Salvin. Disc.

RINGIOVIALÌRE: v. n. *Laetari.* Divenir gioviale, Ringioire, Allegrarsi. *Quei centomila scudi farebbero* RINGIOVIALIRE *più d' uno.* Salvin. Pros. Tosc.

RINGIRÀRE: v. n., e per lo più n. p. Girare attorno, Rivolgersi comodamente. *Io non so dove i' m' abbia il capo, nè dove mi* RINGIRARE. Fir. Trin. *Fecevi di travate un cerchio, ec., agiato da potervisi* RINGIRARE, *maneggiare, vagare e combattere.* Tac. Dav. Ann.

RINGOJÀRE: v. a. Ingojar di nuovo quanto si versa, come alcune fontane. - V. Ringhiottire. *È voler far come quelle fontane, le quali pajono liberali, e non sono, perchè tanto* RINGOJANO *quanto versano.* Segner. Pred. Qui metaforic.

RINGÒLFO: s. m. T. Idraulico. Rigurgito. V.

RINGORGAMÈNTO: s. m. *Tumor.* Rigonfiamento dell' acque arrestate per qualche impedimento nel loro corso. *Per lo detto* RINGORGAMENTO *si spandeva l' acqua del fiume d'Arno, ec., per lo piano.* G. Vill.

RINGORGÀRE: v. n. *Intumescere.* Rigonfiare; e dicesi propriamente Dell'acque allorchè sono tenute in collo da checchè sia, che ponga ostacolo al libero loro corso. *L'acqua del fiume* RINGORGAVA *sì addietro, che, ec.* G. Vill.

RINGORGÀTO, TA: add. da Ringorgare. V.

§ Per Ingorgato, Raccolto. *Nelle arterie dell' utero stanno* RINGORGATI *e rattenuti quei suddetti sangui, ec.* Red. Cons.

RINGÒRGO: s. m. *Tumor.* Ringorgamento. *Quanto al* RINGORGO *d'Arno su per Ombrone, tenuto anch' esso, ec., colpevole dei trabocchi, ec.* Viv. Disc. Arn.

RINGRÀNA: s. f. T. di Ferriera. Buca scavata in terra a forma di cono, in cui si mette la vena di ferro mescolata con carbone, per incuocerla prima di passarla nel forno.

RINGRANÀRE: v. a. Di nuovo seminare un terreno a grano. *Voc. Cr.*

§ RINGRANARE: T. de' Magnani, ec. Ristri-

gnere un buco allargato col mettervi un perno a cui si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura. RINGRANARE *un buco.*

RINGRANDÌRE: v. a. *Augere.* Ricrescere, Far più grande. *La nobiltà e le ricchezze, ec.,* lo RINGRANDIVANO. Tac. Dav. Ann. *Le prospettive e casamenti si* RINGRANDISCONO *con la rete.* - *Rete, la quale è una graticola di quadri piccoli,* RINGRANDITA *nel cartone.* Vasar. *Aveva Montezuma differenti case di piacere, che, ec.,* RINGRANDIVANO *la sua persona.* Accad. Cr. Mess. Qui figuratam.

§ 1. RINGRANDIRE: v. n. Diventar più grande. *Egli era sempre* RINGRANDITO, *ec., e più superbo.* Varch. Stor. *Il giocatore* RINGRANDISCE *nelle vincite del giocare onesto.* Aret. Rag.

§ 2. RINGRANDIRE: n. p. Vantarsi, Far mostra di maggioranza in valore, nobiltà, e simili. *Insuperbito, ec., con le grida si* RINGRANDIVA. Car. En.

RINGRANDÌTO, TA: add. da Ringrandire. V.

RINGRASSÀRE: v. n. *Denuo pinguescere.* Di nuovo ingrassare. V. Rimpinguare. *Si dà loro nella colombaja, ec., l'esca e dell'acqua, e negli altri quindici dì* RINGRASSANO. Cresc.

RINGRAVIDAMÈNTO: s. m. Il ringravidare. *Noi potremmo forse dire, non avendo altro,* RINGRAVIDAMENTO *e ringravidare.* Varch. Ercol.

RINGRAVIDÀRE: v. n. Ingravidare di nuovo. *Varch. Ercol.* V. Ringravidamento.

RINGRAZIÀBILE: add. d'ogni g. Che merita ringraziamento. *Produce movimenti* RINGRAZIABILI *continuamente.* Coll. Ab. Isac.

RINGRAZIAMÈNTO: s. m. *Gratiarum actio.* Rendimento di grazie, Riconoscimento di favori, di benefizj ricevuti. RINGRAZIAMENTO *grande, vivo, sincero, affettuoso, ossequioso, dovuto.* - *Con grande* RINGRAZIAMENTO *e amore la tua signoria riceviamo e vogliamo.* Libr. Op. Div.

RINGRAZIAMENTÒNE: s. m. accrescit. di Ringraziamento. *Non mi sono portato bene? Orsù, m'aspetto un* RINGRAZIAMENTONE *dell'altro mondo.* Magal. Lett.

RINGRAZIÀNTE: add. d'ogni g. Che ringrazia. *Bemb.*

RINGRAZIÀRE: v. a. *Gratias agere.* Render grazie, o merito, Riconoscere i benefizj con umili parole e mostrarsene grato. RINGRAZIARE *cortesemente, affettuosamente, umilmente.* - *Lei ne* RINGRAZIO *e 'l suo alto consiglio.* Petr. RINGRAZIOLLA *adunque della sua buona volontà.* Bocc. Nov. *E lo* RINGRAZII *umilmente della memoria che le piace tener di me.* Cas. Lett.

§ 1. Trovasi anche usato in signif. neutr. *Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a* RINGRAZIAR *s' atterra.* Petr. *E però non* RINGRAZIO, *Se non col cuore, alla paterna festa.* Dant. Par.

§ 2. *Sia* RINGRAZIATO *Iddio:* modo di dire che s' usa Quando altri è contento della riuscita di alcuna cosa.

RINGRAZIÀTO, TA: add. da Ringraziare. V.

RINGRAZIATÒRIO, RIA: add. Appartenente a ringraziamento. *Per comporre una* RINGRAZIATORIA *locuzione.* Fag. Rim. e *Cr. in* Grammercè.

RINGRAZIAZIÒNE. V. e di Ringraziamento.

RINGRINZIMÈNTO: s. m. L' atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita. *Da questo* RINGRINZIMENTO *ne nasce che le formiche, ec., cascano, ec.* Bellin. Disc.

RINGRINZÌRE, da Grinza: v. a. Render grinzoso. *Di lunga ch' ella era* (la lingua) *quattro dita la* RINGRINZISCONO *talmente ch' ella diventa due.* Bellin. Disc.

RINGROSSÀRE: v. a. *Augere.* Di nuovo ingrossare, Riaccrescere, Rinforzare; ed anche semplicemente Ingrossare. *Bisogna con pilastroni* RINGROSSARE *e rilegar questa muraglia.* Dav. Oraz. Gen. Delib. *Raggomitolavasi* (quel lombrico) *nella borsa delle* RINGROSSATE *tuniche del rene.* Red. Os. An. RINGROSSARO *il loro oste di gente.* G. Vill.

§ RINGROSSARE: v. n. Crescere, Farsi maggiore. *A poco a poco questa* (gragnuola) *cominciò a* RINGROSSARE, *di modo che era come, ec.* Cellin. Vit.

RINGROSSÀTO, TA: add. da Ringrossare. V.

RINGUIGGIÀRE: v. a. Racconciar le guigge. *Tu il ferro affila ed il brocchier* RINGUIGGIA. Fag. Rim.

RINGURGITÀRE: v. n. Ringorgare. *La diversa positura dei lidi può far* RIGURGITARE *parte dell' acqua in dietro.* Gal. Sist.

RINIEGÀRE. - V. Rinegare.

RINNAFFIÀRE: v. a. Di nuovo innaffiare. *Io vorrei prima sapere, ec., se gli alberi si lascino di* RINNAFFIARE, *perchè rinnaffiati ritornano ai lor seccori.* Segner. Pred. *Dopo questo, quel medesimo tre volte di fuoco, d' acqua e di zolfo* RINNAFFIÒ. Filoc., cioè Asperse.

RINNAFFIÀTO, TA: add. da Rinnaffiare. V.

RINNALZAMÈNTO: s. m. Alzamento; ed anche Nuovo innalzamento. *Non pare, ec., che illanguidisca la forza del suo favellare quella frase, ec., anzi gli dia* RINNALZAMENTO. Salvin. Pros. Tosc. e *Cr. in* Balzo.

RINNALZÀNTE: add. d'ogni g. Che rinnalza. *Voc. Dis. in* Rilievo.

RINNALZÀRE: v. a. *Extollere.* Alzare o Innalzar di nuovo; e talora semplicemente

Alzare; e in signific. n. p. Sollevarsi. *Si* RINNALZA *in sulle montuose altezze delle tempeste.* Guid. G. *Quindi le perle, ec., scoppiando in nuove vescichette,* RINNALZANSI. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. In signific. neutr. *Augescere.* Crescere, Farsi maggiore. *Cominciaron da presso a sentire, Perocchè sempre il lamento* RINNALZA, *Una fanciulla, ec.* Morg. *Maritarsi a qualche, ec., a qualche arteficiuzzo che si voglia* RINNALZARE. Cecch. Dot.

§ 2. RINNALZARE: parlandosi di Pitture, vale Far tondeggiare.

RINNAMORÀRE: v. a. Di nuovo innamorare; e in signific. n. p. Di nuovo accendersi d'amore. *Che ma' più si* RINNAMORA *Il mio cuor.* Lor. Med. Canz. *Due ragioni forti egli arreca di non si* RINNAMORARE, *l'età e l'ingegno, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RINNAVIGÀRE: v. n. Navigar di nuovo. *Che Teseo Eresse già quando* RINNAVIGAVA *Da Creta co' garzon.* Salvin. Callim.

RINNEGAMÈNTO: s. m. *Abnegatio.* Il rinnegare. *Apostasia, cioè* RINNEGAMENTO *di suo stato e condizione.* Mor. S. Greg. RINNEGAMENTO *che noi facciamo del diavolo e delle sue opere, ec.* Gr. S. Gir.

RINNEGÀRE: v. a. *Abnegare.* Levarsi dall'obbedienza o divozione, Ribellarsi da uno per aderire a un altro; e per lo più si dice di Religione e di Sette. V. Abjurare, Ribellare. *Vo' me stesso* RINNEGARE, *E la voce vo' portare.* Fr. Jac. T. *Con grande tremore* RINNEGÒ *Cristo e la fede sua.* Passav. *Diede perdono, ec., di colpa e di pena chi* RINNEGASSE *Papa Giovanni.* G. Vill. *Gli altri tra tanti dì avessero* RINNEGATO *o sgomberato d'Italia.* Tac. Dav. Ann. *Gli uomini, ec., per un vile e basso interesse, ec., ogni amicizia* RINNEGANO. Salvin. Disc.

§ RINNEGAR *la pazienza.* V. Pazienza.

RINNEGATÀCCIO, CIA: add. peggiorat. di Rinnegato, ma detto per villania. *Costei l'ha finalmente meco Questa* RINNEGATACCIA *della Mea.* Bern. Rim.

RINNEGÀTO, e RINEGÀTO, TA: add. da Rinnegare, Che ha rinnegato. *Certi Cristiani* RINNEGATI *l'assalirono.* G. Vill. *Assan Calafan* RINNEGATO *Greco, e famosissimo ladron di mare.* Red. Esp. Nat.

§ 1. RINNEGATO: in forza di sost. dicesi Quegli che ha rinunciato alla fede di Gesù Cristo per abbracciare un'altra religione, e specialmente il Maomettismo. *Quivi per mezzo de' due* RINEGATI *che abbiamo detto, ec., ordinò di fondere de' metalli.* Serd. Stor.

§ 2. RINNEGATO: *Can* RINNEGATO, e simili, per similit. si dicono altrui per villania. *Tu se' bene oggi, can* RINNEGATO, *stato gagliardo.* Bocc. Nov. *E grida: meretrice* RINNEGATA, *I' ti darò ben, ec.* Ciriff. Calv.

RINNEGHERÌA. V. e di Rinnegamento.

RINNESTAMÈNTO: s. m. Il rinnestare. V. Innestamento. *Quella della Jonia, mercè de' grand' uomini, sua pulizia e* RINNESTAMENTO *dall'Attica ottenne.* Pros. Fior.

RINNESTÀRE: v. a. *Inserere.* Di nuovo innestare, ed anche lo stesso che Innestare assolutam. *Preso il ramo di sopra nel suo troncone si* RINNESTI. Cresc.

§ Per metaf. Ricongiugnere, Unire. *I quali due proverbj* RINNESTÒ *in uno.* G. Vill. *Per un giuoco da villa ci risolvemmo a* RINNESTARE *il capo sul busto, e ci riuscì, ec., quale riusciva di* RINNESTARSI *le membra all' incantatore Orrilo.* Red. Ins.

RINNESTÀTO, TA: add. da Rinnestare. *I nostri animaletti col capo* RINNESTATO *non solo continuarono a vivere, ma, ec.* Red. Ins.

RINNOCÀRE: v. n. Voce dell'uso. Passar da un'oca nell'altra, per aver tratto il nove co' due dadi, con cui si giuoca a tal giuoco. *Quegli che fa nove a un'oca arriva, E poi di nove in nove ognor* RINNOCA, *E così vince il giuoco.* Fag. Rim.

§ Per simil. vale Replicare, Rifar la medesima cosa. *Un'altra donna mi verreste a fare; Or ciò sarebbe un replicar le doglie. No, no, basti una, non vo'* RINNOCARE. Fag. Rim. *Il Lanzo vi bastona, ec., Dreon* RINNOCA, *ec. Giuoco che fu Dreon quel che vi dette. - Non occorre star ritti come antenne, Aspettando che forse si* RINNOCHI *Il refettorio: è sparecchiato; Ammenne.* Sacc. Rim.

RINNOVÀBILE: add. d'ogni g. Che si può o Che si ha da rinnovare. *Farlo abile a rinnovarci, col farlo simile alle parti* RINNOVABILI. Bellin. Disc.

RINNOVAGIÒNE, e RINOVAGIÒNE: s. f. *Renovatio.* Rinnovellamento, Il rinnovare. *Sono le* RINNOVAGIONI *degli amori passati periogliose e gravi.* Bemb. Asol.

RINNOVAMÈNTO: s. m. *Renovatio.* Il rinnovare. *Fece noi salvi per, ec.* RINNOVAMENTO *di Spirito Santo.* Annot. Vang. *Lo* RINNOVAMENTO *e l'acconciamento di tutto 'l Comune è compreso nelle tue braccia.* Dicer. Div.

RINNOVÀNTE: add. d'ogni g. *Renovans.* Che rinnova, Che si rinnuova. *Avente forse veduti più secoli, che il* RINNOVANTE *cervio.* Amet.

RINNOVÀNZA. V. e di Rinnovellamento.

RINNOVÀRE, e RINOVÀRE: v. a. *Renovare.* Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare, Rinnovellare. - V. Rifare, Riformare, Reintegrare, Rinfrescare, Ringiovanire; e si usa anche nel n. e n. p. *Bocca baciata non perde ventura, anzi* RINNUOVA *come fa la luna. - De' varj casi recitati in quelle* RINNOVANDO *le risa.* Bocc. Nov. *Si* RINNOVÒ *la questione mossa, ec.* G. Vill.

§ 1. Per Riprovvedersi. *Cassò, e cacciò via le masnade vecchie, e* RINNOVOSSI *di soldati Tedeschi.* G. Vill.

§ 2. RINNOVAR *genti*, *modi*: vale Pigliare e Ricevere nuova gente, nuovi modi. *Poi Firenze* RINNUOVA *genti e modi.* Dant. Inf.

§ 3. RINNOVARE: per Far nuovamente germogliare. *Virtù che intorno i fiori apra e* RINNUOVE, *Delle tenere piante sue par ch'esca.* Petr.

§ 4. Per Rinfrescare, Ridurre di nuovo alla mente. *Questo gli* RINNOVÒ *nella mente certo oltraggio, che la famiglia di, ec., aveva fatto alla sua gente.* M. Vill.

§ 5. RINNOVAR *vista.* - V. Vista.

RINNOVÀTA, e RINOVÀTA: s. f. *Renovatio.* Rinnovamento. *Pagassono, ec., per* RINOVATA *dell'anno, a soldi dieci il dì per fante.* M. Vill.

RINNOVÀTO, e RINOVÀTO, TA: add. da Rinnovare, e Rinovare. *Pace* RINNOVATA *per lo Duca d'Atene.* M. Vill. *Cose* RINNOVATE *e guadagnate.* Ambr. Furt.

RINNOVATÒRE: verb. m. *Renovator.* Che rinnuova. *Voc. Cr.*

RINNOVATRÌCE: verb. f. *Renovatrix.* Che rinnuova. *Cerere,* RINNOVATRICE *dell' ampia faccia della terra.* Filoc.

RINNOVAZIÒNE, e RINOVAZIÒNE: s. f. *Renovatio.* Il rinnovare, Rinnovamento, Rinnovellamento, Rinnovellazione. - V. Rifacimento, Restaurazione, Redintegrazione. *La luna in ciascuna* RINNOVAZIONE *corre, ec.* M. Aldobr. *Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in* RINNOVAZIONE. Omel. S. Greg. *Sente l' alterazione che dee pigliare la natura interna nella* RINNOVAZIONE *dell' uomo.* Coll. Ab. Isac.

RINNOVELLAMÈNTO, e RINOVELLAMÈNTO: s. m. *Instauratio.* Rinnovellazione. *Segue nuovo* RINNOVELLAMENTO *di nostra fede.* Cap. Impr. Prol. RINNOVELLAMENTO *di secolo.* M. Vill. RINNOVELLAMENTO *e accrescimento di tutte l' unghie.* Cresc.

RINNOVELLÀRE, e RINOVELLÀRE: v. a. *Renovare.* Rinnovare. *Si* RINOVELLÒ *nuovo stato in Firenze.* G. Vill. *Tu vuoi ch' io* RINOVELLI *Dispietato dolore.* Dant. Inf. *Dimmi, ec., perchè sola Tu queste degne lode* RINOVELLE? Id. Purg. *S'è oggi trovata la croce, ec., per* RINOVELLARMI *la memoria di lui.* Varch. Suoc.

§ RINNOVELLARE: n. p. Rinnovarsi, Riassumere le prime specie e le prime forme. *Or qui si* RINOVELLA *il pianto, e l' ira Contro amor, contro 'l Ciel, contro a sè stessa.* Alam Gir.

RINNOVELLÀTO, e RINOVELLÀTO, TA: add. da' loro verbi. *Un giorno già per lo* RINNOVELLATO *tempo, lieto andando in su pe' salati lidi, ec., vidi, ec.* Filoc. *Tregua* RINNOVELLATA *più volte.* M. Vill.

RINNOVELLATÒRE: verb. m. *Instaurator.* Che rinnovella. *Pietro, ec.,* RINNOVELLATORE *della gloria del primo, a cui, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RINNOVELLAZIÒNE, e RINOVELLAZIÒNE: s. f. *Renovatio.* Il rinnovellare. *Ciascuno forte goda nella sua* RINNOVELLAZIONE. Mor. S. Greg.

RINNUMIDÌRE: v. a. Innumidir di nuovo. Rimmollare, Ribagnare. *Magal. Lett.*

RINOCERÒNTE: s. m. Animal feroce, di grandezza simile all'elefante, che ha un corno sopra il naso. La sua pelle, che è assai grossa, è di color bigio scuro, e tutta coperta (toltone il capo e la pancia) di calli durissimi e rilevati, molto simili a' bottoni de' vestiti, e si ripiega arrovesciata sovra ambedue i lati del collo in forma di cappuccio spianato, e perciò da' Portoghesi gli è dato il nome di Monaco dell' Indie. *Nell'infusioni, ec., di corno di* RINOCERONTE. Ricett. Fior.

RINOCERÒTE: s. m. Lo stesso che Rinoceronte. *Sembrano di volere, quali* RINOCEROTI *superbi, sdegnare il giogo, ec.* Segner. Mann. (*È forse error di stampa, per* rinoceronti.)

RINOMÀBILE: add. d' ogni g. Famoso, Memorabile, Degno di rinomanza. *Molti* RINOMABILI *fatti e detti.* Stor. Semif.

RINOMÀNZA: s. f. *Fama.* Nominanza. - V. Fama. *Rimase con gli altri prodi, ec., siccome la* RINOMANZA *corre per lo mondo.* Nov. Ant.

RINOMÀRE: v. a. *Celebrare.* Far menzione onorevole. - V. Laudare, Celebrare, Commendare. *Oltr'Arno non avea, ec., gente di lignaggio, nè da* RINOMARE. G. Vill.

RINOMÀTA. - V. e di Rinomanza.

RINOMATÌSSIMO, MA: add. sup. di Rinomato. Famosissimo. *Ad imprese animasti* RINOMATISSIME *e grandi.* - RINOMATISSIMA *scuola.* - RINOMATISSIMA *adunanza.* Salvin. Disc.

RINOMÀTO, TA: add. da Rinomare; e dicesi di Persona, o Cosa celebre, famosa, lodata, applaudita. - V. Inclito, Illustre, Famoso. *La Dacia* RINOMATA *per date e tocche sconfitte.* - *Muciano d'Antonio Primo, e d'Ario Varo,* RINOMATI *per chiare geste.* Tac. Dav. Stor.

RINOMÈA: s. f. - V. e di Rinomanza.

RINOMINÀNZA: s. f. Fama, Nominanza, Nome. *Conestaboli di gran* RINOMINANZA. Liv. M. *Nella nobiltà, ec., avanzano la mia* RINOMINANZA. Id. Dec.

RINOMINÀRE: v. a. Nominare con venerazione, con encomio. *In tutte le nozze l'uomo* RINOMINAVA *Talassio.* Liv. Dec.

RINOMINATÌSSIMO, MA: add. sup. di Rinominato. *Uomo lodato, e per tante opere famose* RINOMINATISSIMO. Red. Esp. Nat.

RINOMINÀTO, TA: add. da Rinominare. Che ha rinominanza, Celebre, Famoso. *Lucio Papirio Cursore, pregiato e* RINOMINATO, *sì per la nobiltà del padre suo, sì per la sua.* Liv. M.

RINÒMO. - V. e di Rinomanza.

RINOVAGIÒNE. - V. Rinnovagione.

RINOVÀLE: s. m. dal Lat. de' tempi bassi. *Renovale.* Funerale, o piuttosto Anniversario per un defunto. *Ogni anno il dì, ec., si faccia uno* RINOVALE *nella Cappella di Messer Santo Luca, ec., e che tutti quegli che al detto* RINOVALE *si troveranno, stieno, ec., a pregare per tutti i morti.* Capit. della Comp. di S. Luca del 1349.

RINOVÀRE, RINOVÀTA, RINOVÀTO, RINOVAZIÒNE, RINOVELLAMÈNTO, RINOVELLÀRE, RINOVELLÀTO, RINOVELLAZIÒNE. - V. Rinnovare, Rinnovata, ec.

RINQUARTÀRE: v. a. Ripartire in quattro, ed anche Dividere in quarti. *Lo credo: la nostra compiacenza era* RINQUARTATA. Fag. Com.

§ RINQUARTARE: n. p. Dividersi, Spartirsi in quattro. *Stendardo a scaglioni, o tutto bianco, o con croce cremisi nel mezzo che si* RINQUARTA, *cioè che forma quattro spicchi.* Bald.

RINQUARTÀTO, TA: add. da Rinquartare. V.

§ Per Ripieno. *Il suon ne veniva non doppio, come nell' altre lettere, ma* RINQUARTATO, *e che a profferirla ci voleva un fiato più che gagliardo.* Salvin. Disc.

RINSACCAMÈNTO: s. m. Il rimetter checchessia nel sacco; e figurat. Scotimento, e propriamente Quello che si soffre andando a cavallo, che cammina di trotto, o con iscomoda andatura. *Noi con basso, ma spiegante vocabolo, potremmo chiamare* RINSACCAMENTO *della medesima terra?* Salvin. Disc.

RINSACCÀRE: v. a. Di nuovo insaccare. Propriamente Alzare ed abbassare il sacco scuotendolo, per istivarlo ed empierlo bene quando s' insacca roba leggiera; ed anche semplicemente Insaccare. *Nutino, ec., stralunava, il fante del mugnajo* RINSACCAVA. Franc. Sacch. Nov. *Da ogni parte si ripone e* RINSACCA *il tesoro Trojano.* S. Ag. C. D.

§ 1. RINSACCARE: dicesi anche di Chi trotta a cavallo dopo aver ben mangiato. - V. Insaccare. *Pallav. Conc. Trid.*

§ 2. RINSACCARE: per Disaccolare, Muoversi, Dimenarsi come in un sacco; onde Quando uno non istà fermo a cavallo, e che vi balla sopra, si dice: *E'* RINSACCA, come si fa appunto col sacco per empierlo. Il Lippi disse Rinsaccarsi, n. p. *Così correndo tutta si* RINSACCA, *Perchè quel Diavol vanne balzelloni.* Malm.

RINSALDAMÈNTO: s. m. *Solidatio.* Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza. *L' Accademia, ec., al cielo voti e preghiere tramanda pel* RINSALDAMENTO *della scossa città.* Salvin. Disc.

RINSALDÀRE: v. a. T. de' Cappellaj. Dar nuova salda al cappello. *Compran le scarpe nuove, ed il cappello Lo fanno* RINSALDAR *dal Pisanello.* Ner. Sammin.

RINSALVATICHÌRE: v. a. Insalvatichire di nuovo. *Salvin.*

RINSANGUIGNÀRE, e RINSANGUINÀRE: v. a. Di nuovo insanguinare. *Voc. Cr.*

§ 1. Parlandosi di piaghe, o ferite vale Rinfrescare, Riaprire. *Ora gli dà virtù lo primo desiderio, che ebbe di teologia nella sua giovanezza, sicchè* RINSANGUIGNA *quella ferita.* Com. Purg.

§ 2. RINSANGUIGNARE: in sign. a. e n. si usa, ma in modo basso, per Riprovvedere, o Riprovvedersi di danari, chi sia rimaso senza essi affatto, o con pochi. *Così il danajo, ec., correndo per le borse grosse nelle minute, tutta la gente* RINSANGUIGNA *di quel danajo che si spende, ec.* Dav. Mon.

RINSÀNGUINE. - V. Sanguine.

RINSANICÀRE: v. a. Voc. ant. Render sano, Render salubre. RINSANICAR *l' aria, l' acqua, ec.* - RINSANICARE *ed asciugare una pianura.* - *Bonificare e* RINSANICAR *la campagna.* Targ. Viagg. *E nelle lagune, imbrattate di acque putride, stagnanti, le purificano e le* RINSANICANO. Red. Cons.

RINSANÌRE: v. n. Riaversi, Ricuperare la sanità. RINSANISCE *alcun pazzo talora, Ma il cervel dell' amante ognor peggiora.* Fortig. Ricc.

RINSAVÌRE: v. n. *Respiscere.* Ritornar savio. *Io gli renderò quello che ricevetti, e se egli* RINSAVIRÀ, *glielo renderò quale lo presi.* Sen. Ben. Varch. *Bisognerà contare adesso per un altro miracolo il* RINSAVIRE *del pazzo.* Magal. Lett.

RINSEGNÀRE: v. a. *Iterum docere.* Di nuovo insegnare. *Le dimostrai sua via* RINSEGNANDO. Franc. Sacch. Rim.

§ RINSEGNARE: per Additare, Dar cognizione. *Che il conte d' Anguersa, ec., gli* RINSEGNASSE, *ec., guiderdonato sarebbe.* Bocc. Nov.

RINSELVÀRE: n. p. *Denuo silvescere.* Ritornar selva; Diventar di nuovo selva. *Sanguinoso esce della trista selva, Lasciala tal, che di qui a mill' anni Nello stato primajo non si* RINSELVA. Dant. Purg.

§ RINSELVARE: pur n. p. vale Rimboscare e Rientrar nella selva. *L' astuto lupo vie più si* RINSELVA, *E, rinselvato, le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.* Poliz. St.

RINSELVÀTO, TA: add. da Rinselvare. V.

RINSERENÌRE: v. a. e n. Rasserenare; e dicesi tanto al propr. che al figur. *Sotto la mia*

signoria, essendo RINSERENITO, *e rischiarato di pace universale.* Med. Arb. Cr.

RINSERENÌTO, TA: add. da Rinserenire. V.

RINSERRÀRE: v. a. Rinchiudere, o Serrare di nuovo: ed anche semplicemente Rinchiudere. *Faccia una porta così capace che possa entrare a conoscere quanto ivi sta* RINSERRATO. Segner. Conf. Istr.

RINSERRÀTO, TA: add. da Rinserrare. V.

RINSIGNORÌRE: n. p. Di nuovo insignorirsi. *Uscita la città di fresco delle mani de' Barbari, non s' era ancora interamente del suo contado* RINSIGNORITA. Borgh. Vesc. Fior.

RINSIGNORÌTO, TA: add. da Rinsignorire. V.

RINSOLCÀRE: v. a. Solcar di nuovo. *E di nuovo tornando a* RINSOLCARE, *Come, ec.* Car. Am. Past. *Monti.*

RINTAGLIÀRE: v. a. Intagliar di nuovo. *Ricavò l' intaglio non dalla pittura ma da uno schizzo. È poi stata* RINTAGLIATA *debolmente.* Vasar.

RINTAGLIÀTO, TA: add. da Rintagliare. V.

RINTÀLLO: s. m. T. d'Agricoltura. Gettata inutile di nuovi talli.

RINTANÀRE: n. p. Nascondersi nella tana, Ritornar nella tana. *Voc. Cr.*

§ Per simil. semplicemente Nascondersi. *Il cuojo della bocchetta G tutto si* RINTANAVA *nel vano di essa.* Sagg. Nat. Esp.

RINTANÀTO, TA: add. da Rintanare. Chiuso nella tana: figur. Rimpiattato, Nascoso. *Salvin. Magal. Lett. ec.*

RINTASÀRE: v. a. Stoppare, Intasar di nuovo. *Voc. Cr.*

RINTEGRÀRE: v. a. *Redintegrare.* Far divenir integro. *Le parea che quello* (nuvolo), *ec., da terribili folgori fosse rotto, ma dopo piccolo spazio si* RINTEGRASSE. Amet. *Perocchè voi non siete cosa integra, Nè noi, ma è ciascun del tutto il mezzo. Amore è quello poi che ne* RINTEGRA, *E lega, ec.,* Bemb. Rim.

§ In sign. n. p. vale Divenire integro, Unirsi. *Naturalmente ogni imperfetto cerca di* RINTEGRARSI: *quindi nasce che gli uomini si fanno amici l' uno dell' altro.* Salv. Dial. Amic.

RINTEGRAZIÒNE: s. f. *Redintegratio.* Il rintegrare. *A voi s' appartiene, ec., di proceder con circospezione e prudenza tale, che lasciate loro la lor* RINTEGRAZIONE *con voi.* Car. Lett.

RINTÈNDERE: v. n. Di nuovo intendere. *Il medesimo intendimento appunto s' andasse replicando, e* RINTENDENDO *continovamente.* Segner. Anim.

RINTENERÌRE: v. a. Intenerire nuovamente. *L' umidità* RINTENERÌ *il gesso, e scortecciò la stanza.* Vasar.

§ 1. Per simil. *L'antica morte, ec., non* RINTENERÌ *li cuori con tanta pietate, che, ec. venisser lagrime.* Filoc. *Fece tanto* RINTENERIRE *il buon vecchio, che e' le chiese perdonanza.* Fir. Nov.

§ 2. RINTENERIRE: v. n. Divenir più tenero. RINTENERÌ *nel cuor per la dolcezza.* Morg.

RINTENERÌTO, TA, add. da Rintenerire. *Orsù, fanciulla mia, seguitò il vecchione tutto* RINTENERITO, *statti, ec.* Fir. Nov.

RINTERAMÈNTO: s. m. *Redintegratio.* Rintegrazione, Ritorno allo stato di prima. *E certo del* RINTERAMENTO *delle forze siamo lieti.* Libr. Dic.

RINTERRAMÈNTO: s. m. Riempimento di terra, Colmata. *Se il continente della Toscana si amplierà per il* RINTERRAMENTO *del mare, ec.* Targ. Prodr. - V. Rinterrare, Rinterro.

RINTERRÀRE: v. a. Colmare, Empir di terra una pianura. *Acciocchè l' acque torbide delle piene lo possano cavalcare per* RINTERRARE *con la belletta, e riempiere pian piano l'alveo antico.* Michel. Dir. F. - *Porto* RINTERRATO. Targ.

RINTERRÀTO, TA, add. da Rinterrare. V.

RINTERRIMÈNTO, s. m. T. Idraulico. Lo stesso che Interrimento, Interro, Rinterramento. V.

RINTERROGÀRE: v. a. Interrogar di nuovo. *E quel balordo* RINTERROGANDO *soggiugneva.* Buon. Fier.

RINTERZÀRE: v. a. *Triplicare.* Replicare tre volte alcuna cosa, Triplicare, Moltiplicare per tre; e si usa anche al n. p. *Confortandogli a ben fare, ec., a* RINTERZARE. *colla forza de' verrettoni rintuzzò, ec.* F. Vill. RINTERZA *l' inverisimile col disordinare spropositatissimamente l'ordine.* Gal. Sist. *Di qui si* RINTERZA *la quistione come in soggetto, ec.* Uden. Nis.

§. Parlandosi di Armi, come scudi, elmi, loriche: vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde; e, preso in senso indeterminato, Foggiarle a più doppj. *Per tutto riforbire, aguzzar ferri, Annestar maglie,* RINTERZAR *corazze.* Car. En. *Monti.*

RINTERZÀTO, TA: add. da Interzare. V.

§ Per aggiunto d' una Sorta di composizioni poetiche con rima rinterzata. *Questa maniera di versi chiamati, ora terzetti, ora ternarj, ec., non sono altro che versi d'undici sillabe* RINTERZATI. Varch. Lez. *Ne' miei antichi testi a penna son appellate con nome di Sonetti* RINTERZATI. Red. Annot. Ditir.

RINTIEPIDÀRE: v. a. *Tepefacere.* Far tiepido. *La terra, costretta per la freddura del verno, desidera per lo calor del Sole essere ampliata e* RINTIEPIDATA. Com. Par.

§ In sign. n. vale Di nuovo intiepidare, Divenir tiepido. *Voc. Cr.*

RINTIEPIDÀTO, TA: add. da Rintiepidare. V.

RINTIEPIDÌRE: v. a. Lo stesso che Rintiepidare. *Voc. Cr.*

§ Per met. vale Mitigare, Addolcire. *Quante volte già, giovani donne, per* RINTIEPIDIRE *i miei tormenti, m' hanno di lor amor tentato.* Filoc.

RINTOCCÀRE: v. a. Sonar la campana a tocchi separati. *Che tromba è quella, che sì saltelloni Suona come campana che* RINTOCCHI? Buon. Fier.

RINTÒCCO: s. m. Il suono che fa la campana rintoccando. *E prima che i* RINTOCCHI *fussero forniti, erano arrivati in Consiglio.* Varch. Stor.

RINTONACÀRE: v. a. Di nuovo intonacare. *Egli è ben ver che Federigo l' ha fatta* RINTONACARE *e rappiastrare.* Cecch. Dot.

RINTONACÀTO, TA: add. da Rintonacare. V.

RINTONÀRE: v. n. *Reboare.* Rintronare. *Così cantava, e i boschi* RINTONAVANO. Sannazz. Egl. *Qui, senza balenar, l'aria* RINTUONA. Morg.

RINTOPPAMÈNTO: s. m. *Occursus.* Il rintoppare, Incontro di cosa in cui si rintoppa. *A questo* RINTOPPAMENTO *e ripercotimento dell' onde di questo luogo assomigliando il poeta lo urtarsi e 'l percuotersi, che fanno, ec., dice, ec.* Gell. Lett.

RINTOPPÀRE: v. n. *Offendere, Occurrere.* Riscontrare, Incontrare cosa o persona che ponga ostacolo, opposizione; ed anche semplicemente Incontrare, Abbattersi. *In questo mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio consolo allora lo* RINTOPPÒ, *e questa terza battaglia si fece appo Lucania.* Paol. Oros. *E qualunque con l' asta egli* RINTOPPA, *L' abbatte o l'arrovescia.* Ciriff. Calv.

§ 1. Usasi anche in sign. n. p. *Guglielmo in questo con lui si* RINTOPPA, *E disse, ec.* Ciriff. Calv.

§ 2. RINTOPPARE, da Toppa: v. a. *Resarcire.* Rattoppare, Rappezzare. *Chi terzeruolo ed artimon* RINTOPPA. Dant. Inf. *E* RINTOPPA, *o marangone, L' orcipoggia, e l' artimone.* Red. Ditir.

§ 3. RINTOPPARE: n. p. *Collidi.* Intoppare ed Urtarsi nell' incontro. *Che i cavai di tond' unghia per la via In alcun modo non si* RINTOPPASSERO, *E i cocchj ben tracciati ribaltassero.* Salvin. Iliad.

RINTÒPPO: s. m. Riscontro, Impedimento, Opposizione. - V. Imbarazzo. *E 'l duol, che truova in su gli occhi* RINTOPPO, *Si volve in entro a far crescer l' ambascia.* Dant. Inf. *Dicono i savj che 'l Sole è più caldo nel mare, che non è in sulla terra, per lo* RINTOPPO *del freddo che truova dell' acqua.* Tratt. Giamb.

§ *Di* RINTOPPO: posto avv., e talora anche in forza di preposizione, vale Con opposizione, Oppostamente. *Alichin non si tenne, e di* RINTOPPO *Agli altri, disse a lui: se tu ti cali, ec.* Dant. Inf. *Che v' era per la strada di* RINTOPPO. Dittam.

RINTÒRTO, TA: add. *Contortus.* Ritorto, Storto. *Via* RINTORTA *e lunga.* Fr. Giord. Pred. *Di lor capi* RINTORTI *le pendaglie.* Franc. Sacch. Rim.

RINTRACCIAMÈNTO: s. m. *Pervestigatio.* Il rintracciare. *In questo* RINTRACCIAMENTO *sono stato curioso d' osservare, ec.* Red. Esp. Nat.

RINTRACCIÀRE, da Traccia: v. a. *Pervestigare.* Trovare col seguire la traccia, Tracciare, Ormare, Investigare. - V. Cercare, Ritrovare. *A noi fosse negato il* RINTRACCIARNE *come quello, o migliore.* Ricett. Fior. e qui parla del Cinnamomo. *E' si poteva cercar di* RINTRACCIAR *quel che la compra.* Cecch. Stiav. *Lo troverò bensì perch' io vo' ire Qui intorno per veder s' io lo* RINTRACCIO. Malm.

§ Dicesi anche in sign. n. RINTRACCIAR *di una cosa,* cioè Andarne in traccia. *Come cane dalle larghe nari, Che pe' poggi* RINTRACCIA *della fiera Cercando, ec.* Salvin. Opp. Pesc.

RINTRACCIÀTO, TA: add. da Rintracciare. V.

RINTRACCIATÒRE: verb. m. *Investigator.* Che rintraccia, Investigatore. *I maestri Greci, come sottilissimi* RINTRACCIATORI *delle cose, così, ec.* Salv. Disc.

RINTRECCIÀRE: v. a. Di nuovo intrecciare; ed usasi anche in signif. n. p. *L' ora che 'l giovincel doveva partire dalla sua Donna, ec., per rivederla, per* RINTRACCIARSI, *coll' alma sua, ec.* Fir. Rim. Qui figuratamente.

RINTRONAMÈNTO: s. m. Assordamento, Stordimento. *Di quanti* RINTRONAMENTI *di cervello in ridire le medesime frasi, ec.* Uden. Nis.

RINTRONÀRE: v. a. e n. *Reboare.* Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono. *Suonando un corno che* RINTRONAVA *tutto quel bosco.* Stor. Rin. Montalb. *Del rimbombar de' corni il ciel* RINTUONA. Poliz. St.

§ RINTUONARE: in sign. n. parlandosi Di pezzi d' artiglieria, vale Scuotere, Crollare, Smuovere. *Colubrina così leggiera dalla culatta al giro della bocca, che non rinfiammi il metallo, che non faccia* RINTUONARE *il pezzo, che non affatichi il carro, ec.* Magal. Lett.

RINTRONÀTO, TA: add. da Rintronare. V.

RINTRÒNO: s. m. Rimbombo, Romore di cosa che rintrona. *Ogni strepito prova, ogni* RINTRONO *Tenta per far destar le sue vicine.* Buon. Fier.

RINTUZZAMÈNTO: s. m. *Coercitio.* Il

rintuzzare. *Non credono di ritrovar mai il* RINTUZZAMENTO *di tanto ardire.* Fr. Giord. Pred.

RINTUZZÀRE : v. a. *Retundere.* Ribattere, e Rivolgere la punta, o Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri che d'altro; e si usa anche nel sent. n. p. *Le spade non tagliavano più, e le lance erano* RINTUZZATE. - *Colle loro ferite* RINTUZZASSERO *e indebolissero i ferri de' nemici.* Liv. M. *La cui acutezza è tanto sottile, che ella si* RINTUZZA , *o si ripiega molte volte in sè stessa.* Sen. Ben. Varch.

§ 1. RINTUZZARE *gli altrui denti:* disse met. il Boccaccio in sign. di Reprimere gli altrui detti mordaci. *Con bei motti e con risposte pronte, o con avvedimenti presti, molti hanno già saputo con debito morso* RINTUZZARE *gli altrui denti.* Bocc. Nov.

§ 2. Per metaf. vale anche Ributtare , o Rimuovere. *Ma ben si posson* RINTUZZARE *solamente , e ristrignere colla virtù dell' animo le sue punture, o soperchievoli appetiti.* Coll. SS. Pad. *Quale cosa è maggiore, o più forte, che* RINTUZZARE *la ventura ria?* Amm. Ant., cioè Contrastare alla ventura. *Qualche gran fatto dee essere costui , che ribaldo mi pare , posciachè così mi s' è* RINTUZZATO *l' animo d' onorarlo.* Bocc. Nov., cioè Alienato e Rimosso.

§ 3. RINTUZZARE : per Isminuire, Tor via. *E poi la grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non aveva potuto, nè potea* RINTUZZARE , *molto seco medesimo commendò.* Bocc. Nov.

§ 4. RINTUZZARSI: per Infiacchirsi. *Levatosi l' aspro giogo de' Coritani, già soprastanti per le indebolite virtù , si* RINTUZZARONO *le loro forze.* Amet.

§ 5. Per Umiliarsi, Rimettersi, Mortificarsi. *Molto si* RINTUZZA *la mente superba quando è sottoposta a colui sopra 'l quale essa prima si levava.* Mor. S. Greg.

§ 6. Per Reprimersi. *Essendo digiuno, non conviene i vini assaggiare, imperciocchè 'l gusto si* RINTUZZA. Cresc.

§ 7. RINTUZZARE : per Raffrenare. *E mille volte ad ogni incontro immote L' ire de' venti han* RINTUZZATE *e dome.* Tass. Ger.

§ 8. Per Abbattere. *Perchè molti acuti ingegni del suo nobilissimo e fioritissimo stato, dalla povertà* RINTUZZATI *non fussono.* Varch. Ercol.

RINTUZZÀTO , TA : add. da Rintuzzare. *In vano si manda la saetta per ferire la dura pietra, dalla quale quella,* RINTUZZATA, *ritorna addietro.* Mor. S. Greg.

§ Per metaf. Stupido , Grossolano, Ottuso. *Veder preso colui, ch' è fatto Deo, Da tardi ingegni,* RINTUZZATI *e sciocchi.* Petr.

RINVALIDÀRE : v. a. Rendere valido , o nuovamente valido. *Ricorra, ec., alla penitenzieria, ec., affinchè questa, ec.,* RINVALIDI *quel possesso.* Segner. Par. Istr.

RINVENÌBILE : add. d' ogni g. Facile a ritrovarsi. *Lasciar che la limatura sen voli via, ec., sparsa, dissipata, ec., non più* RINVENIBILE, *nè adoperabile.* Bellin. Disc.

RINVENIBILÌSSIMO , MA : add. superl. di Rinvenibile. Facilissimo a rinvenirsi. *La cagione è* RINVENIBILISSIMA, *ed è il trionfo , ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RINVENIMÈNTO : s. m. Ritrovamento , Trovamento. *Per quanto sian tali mostri perseguitati con le censure, ec., con ammettere al* RINVENIMENTO *di essi per accusatori fin gl' infami, ec.* Segner. Parr. Istr.

RINVENÌRE : v. n. *Reviviscere.* Ricuperare gli spiriti e 'l vigore, Rivenire, Riaversi, Ritornare in sè. - V. Rinfrancarsi. *Manfredon comincia a* RINVENIRE. Morg. *Essendo paruta morta , soccorsa coll' aria fresca* RINVENNE. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RINVENIRE : si dice anche dell' Ammollirsi e Rigonfiare le cose secche e passe messe nell' acqua. *Mettono in molle que' nidi in buon brodo , ec., fino a tanto che eglino invincidiscano e* RINVENGANO. Red. Esp. Nat.

§ 2. E per similit. vale Divenir cadente *La pasta del cristallo è* RINVENUTA *per infuocamento.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. RINVENIRE : in signif. att. *Reperire.* Trovare , Ritrovare. V. *Lor volendo, per* RINVENIRE *come stata fosse la cosa , porre al martorio.* Bocc. Nov. *Andava scorrendo per la foresta, forse se per avventura potesse* RINVENIRE *il suo compagno.* Vit. S. Gir. *Hanno* RINVENUTO *un ingegnoso modo e facilissimo di far, ec.* Red. Esp. Nat. *Sono state* RINVENUTE *incidentemente , o ricercate per fini, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. RINVENIRE : in signif. n. p. per Ritrovarsi col pensiero. *Così disse egli, io mi* RINVENGO. Buon. Fier.

§ 5. *Non* RINVENIRSI : è modo Fiorentino , che vale Essere come stordito, e Non intendere, non capire, non raccapezzare checchè sia. *Io non mi* RINVENGO *già se voi burlate, o se dite da vero.* Magal. Lett.

§ 6. *Ei non* RINVIENE : vale Non riconoscere in che parte ei si sia, e Non sa quel ch' ei si debba fare. *Perch' ei non si* RINVIEN *dov' ei si sia.* Malm.

RINVENÙTO, TA : add. da Rinvenire. V. *Il fagiuol* RINVENUTO *riappassisce.* Fag. Rin. *Uve secche, ec., col medesimo vino* RINVENUTE. Dav. Colt.

RINVERBERÀRE : oggi Riverberare. V.

RINVÈRCIO. V. e di Rovescio.

RINVERDÌRE : v. a. Far ritornar verde. *S' ingegnava di* RINVERDIRE *le seccate radici.* Filoc.

§ 1. In signific. neutr. *Revirescere.* Ritornar verde. *Vedendo che Iddio non mi esaudiva, e la palma non* RINVERDIVA, *dissi, ec.* Vit. SS. Pad. *Quella pianta del legno della scienza* boni et mali, *per la incarnazione di Cristo* RINVERDÌE, *e fece novello frutto.* Com. Purg.

§ 2. Figurat. vale Rinnovare. *Che studio di ben far grazia* RINVERDA. Dant. Purg. *Ov' è 'l pianto ognor fresco e si* RINVERDE, *Giunto mi vedi.* Petr.

RINVERGÀRE: v. a. e n. *Invenire.* Rinvenire, Ritrovare, Rintracciare, Raccapezzare. *Le lingue n' hanno una* (archimia), *la quale, ec., senza congelare mercurio, o* RINVERGARE *la quinta essenza, riesce sempre.* Varch. Ercol. *Egli ha inteso dov' ei possa battere A un dipresso a* RINVERGARE *il Tura.* Malm.

§ Per Riscontrare: Tornare per l'appunto una cosa come uom pensa, o come apparisce. *La cosa* RINVERGA *assai che, a farne moneta falsa, otto sarebbe impossibile fossono tutti gozzuti.* Franc. Sacch. Nov.

RINVERGÀTO, TA: add. da Rinvergare. *Per panno lino giallo, per soppannare la giubba* RINVERGATA. Quad. Cont.

RINVERGATÒRE: verb. m. *Inventor.* Che rinverga, Ritrovatore. RINVERGATORI *D'avvenimenti, buscator di nuove, ec.* Buon. Fier.

RINVERMIGLIÀRE: n. p. Di nuovo farsi vermiglio. *Questa vita mortale al dì somigliasi, Il qual poi che si vede giunto al termine Pien di scorno all'occaso* RINVERMIGLIASI. Sannazz. Egl.

RINVERSÀRE: v. a. *Invertere.* Riversare. *E gli occhi, onde dì e notte si* RINVERSA *Il gran desio.* Petr.

RINVERTÌRE: v. n. *Reverti.* Dare addietro, Rivoltarsi. *Cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendao alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli* RINVERTIRE *ed ergere indietro.* G. Vill.

§ 1. Per Riuscir vero, Succedere. *Nè il ricordarsi del sogno puote esser cagione di farlo* RINVERTIRE. Passav.

§ 2. In vece di Permutare, e Convertire una cosa in un' altra. *Male, ec.* RINVERTITO *in bene, salvo, ec.* S. Ag. C. D. *Ogni amore al fin si sente* RINVERTIRE *in pianto e lutto.* Lor. Med. Canz. *Poteva Erminia, ec.,* RINVERTIR *quel nome infame in attributo onorato.* Uden. Nis.

RINVERZÀRE: v. a. Riturar fessure di legname con pezzetti di legno, che diconsi Sverze. *Voc. Cr.*

§ RINVERZARE: propriam. dicesi anche Del riempire con ischegge di pietra il vano che resta tra pietra e pietra nel murare. *Non solamente tirar su muri maestri, ec., ma a luogo a luogo andar* RINVERZANDO *con delle schegge, ec.* Magal. Lett.

RINVERZICÀRE: v. n. *Revirescere.* Ritornar verde. *Voc. Cr.*

§ Per Tornar vivo e vigoroso. *Invidia arde il sangue, e 'l caritativo amor lo* RINVERZICA. Com. Purg.

RINVERZÌRE: v. n. Rinverzicare. *La detta arbore debbe* RINVERZIRE *e ritornare in sè.* Lib. Viagg. *Egli infracida nella terra, quindi* RINVERZISCE *in rinovazione.* Omel. S. Greg.

RINVESCÀRE: v. a. Di nuovo invescare. *Voc. Cr.*

§ RINVESCARE: per met. *Che quando ho più speranza che 'l cuor n' esca, Allor più nel bel viso mi* RINVESCA. Petr. *Nella prima voglia mi* RINVESCA *l' anima desiosa.* Bemb. Asol.

RINVESCIÀRDA: fem. di Rinvesciardo. V.

RINVESCIARDÌNA: s. f. dim. di Rinvesciarda. - V. Rinvesciare.

RINVESCIÀRDO: s. m. Colui che rinvescia, che ridice tutto ciò che ha sentito, o gli è stato confidato. *Varch. Ercol.* - V. Rinvesciare.

RINVESCIÀRE: v. a. Ridire, e Riferire ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè nol debbasi nè rivelare, nè comunicare a persona. RINVESCIARE *significa riportare le novelle; e chi fa così biasimevole ufizio si chiama, se è uomo, Rinvesciardo, se femmina, Rinvesciarda, il cui diminutivo è Rinvesciardina, e generalmente un porta, o una porta novelle; si chiama colui, o colei, il quale, o la quale, o per leggerezza, o per voglia di cicalare, o forse per desiderio di commetter male, rinvescia ogni cosa.* Varch. Ercol.

RINVESTIMÈNTO: s. m. Il rinvestire; e dicesi specialmente De' denari e delle merci, e simili, che si contrattano. *Vuol esser un buon negozio, ec., se si conteranno questi denari, se si procurerà di far questi* RINVESTIMENTI. Fag. Com.

RINVESTÌRE: v. a. Di nuovo investire. *Delle quali Baronie, ec.,* RINVESTÌ *a tutti coloro che lo aveano servito. - Dei detti baronaggi, ec., ne furono* RINVESTITI *Baroni del Re Carlo, ciascun nel suo grado.* Pecor.

§ 1. Dicesi RINVESTIRE *una cosa in un' altra*: per Mutarla, Convertirla e Scambiarla con quella, contrattandola. *Trovandomi io da sedici libbre d'oro filato, ec., io vorrei, ec., lo vendesse là, e* RINVESTISSE *tutto il ritratto in certe merci.* Cecch. Servig. *Bisognerà* RINVESTIRE *questi danari della pupilla; dico* RINVESTIRE, *cioè perchè non istian que' danari infruttiferi, comprar beni stabili, o impiegarli in altro miglior modo.* Fag. Com.

§ 2. Per met. *Questa ti è* RINVESTITA *nel maggior dolore, ec., che tu avessi mai*. Cron. Morell.

§ 3. RINVESTIRE: per Ricaricare fu detto scherzevolmente. *Cron. Morell.*

RINVESTÌTO, TA: add. da Rinvestire. V.

RINVIÀRE, da Via: v. a. *Remittere*. Rimandare. RINVIÒ *i donzelli, e l' amico fornì, ec*. Nov. Ant.

RINVIGORAMÈNTO, e RINVIGORIMÈNTO: s. m. *Corroboratio*. Il rinvigorire. *Di questo peccato si seguitò cotanto bene, e* RINVIGORAMENTO *del popolo Cristiano*. Fr. Giord. Pred.

RINVIGORÀRE: v. n. *Corroborare*. Rinvigorire. *Per la dolcezza che sente l' anima, ec., della grazia divina, che irriga la notizia del bene e del male*, RINVIGORANDO *la sua verdura colla vivacità*. But. Purg.

RINVIGORIMÈNTO - V. Rinvigoramento.

RINVIGORÌRE: v. a. *Corroborare*. Dar vigore, Rinforzare, Avvalorare, Animare. *Ciò fatto, per* RINVIGORIRE *lor parte, mandaro, ec., che voleano la battaglia*. G. Vill.

§ RINVIGORIRE: v. n. *Corroborari*. Riprender vigore, Ringagliardire. *E' Guelfi di Firenze cominciarono a* RINVIGORIRE, *e a prender cuore*. G. Vill. *Il sonno, ec., è necessario a* RINVIGORIRE. Amm. Ant. *Avendo egli virtù di* RINVIGORIRE *i fermenti dello stomaco*. Del Papa Cons.

RINVIGORÌTO, TA: add. da Rinvigorire. *Questa si piglia, ec., nell' acqua di Pisa* RINVIGORITA *con qualche piccola porzioncella di vino*. Red. Lett.

RINVILIÀRE: v. a. Scemare di pregio; e si usa anche nel n. *Aperse i granaj, e i viveri* RINVILIÒ. - RINVILIÒ *il grano sino a un carlino*. Tac. Dav. Ann. *Più della poesia nulla* RINVILIA. Fag. Rim.

§ Più comunemente si dice Del prezzo, e vale Scemare, Divenir più vile, ed è opposto di Alzarsi, Crescere. *E se il prezzo colà s'alza, o* RINVILIA? Fag. Rim.

RINVILÌRE: v. a. *Vilem reddere*. Avvilire. *Prenderai questa ch' or nel cuor t' ingombra Tanta paura e t'* INVILISCE *l' alma*. Poliz. St.

RINVILUPPÀRE: v. a. *Involvere*. Lo stesso che Inviluppare, Rinvolgere. RINVILUPPISI *col loto e letame, ec., e riponlo sotterra*. Pallad.

RINVITÀRE: v. a. Di nuovo invitare. *Voc. Cr.*

§ 1. Per Iscambievolmente invitare. *Quando fai desinare o cena, non invitare ricchi, ec., sperando che* RINVITINO *te*. Tratt. Gov. Fam.

§ 2. RINVITARE: presso gli Artefici vale Invitar di nuovo una cosa svitata, e più comunem. Rifar i pani alle viti.

RINVÌTO: s. m. Il rinvitare. *Piacer da farne al Magnolin* RINVITO. Libr. Son.

RINVÌVERE: v. a. Tornar a vita.

RINVIVÌRE: v. n. p. *Reviviscere*. Ritornar vivo; e dicesi per metaf. del Ritornar nel primo vigore o stato. *Quando le metterai in acqua fervente, si* RINVIVISCONO *con giocondo sapore*. Pallad.

RINUNCIÀRE. V. Rinunziare.

RINÙNZIA: s. f. *Renuntiatio*. Rinunziamento. *Mi pregò ch' a pigliar venissi in corte La sua* RINUNZIA. Ar. Sat.

RINUNZIAGIÒNE. V. Rinunziazione.

RINUNZIAMÈNTO: s. m. Il rinunziare, Rifiuto, Rinunzia. *Con certi artificj lo 'ngannò e condusse a questo* RINUNZIAMENTO. Com. Inf. *Dopo l' accidia seguita lo* RINUNZIAMENTO *della propria solitudine*. Coll. Ab. Isac.

§. Per Ridicimento: Il riferire, Il riportare. In questo signif. oggidì sarebbe un Latinismo pedantesco. *Non darò più udienza nè fede a quelli, ec., che mi inducevano a briga teco con i loro mali* RINUNZIAMENTI *e consigli*. Vit. SS. Pad

RINUNZIARE e RENUNZIÀRE: v. a. Cedere o Rifiutare spontaneamente la propria ragione o 'l dominio sopra checchessia; e regge il terzo ed il quarto caso. V. Risegnare, Ripudiare. *Sappiendo che il* RENUNZIARGLI *non avrebbe luogo assai cortesemente, ringraziandolne montarono a cavallo*. Bocc. Novelle *Or* RINUNZIA, *o alma mia, Ad ogni consolazione, Il penar gaudio ti sia*. Fr. Jac. T. RINUNZIAR *al mondo*, RINUNZIAR *que' diletti che solete concedere a' sensi*. Segner. Pred.

§ Per Riferire. *Andate e* RINUNZIATE *a Giovanni quello che avete udito*. Vit. S. Gio. Bat. *Sappi che è di prete Tiburto, e* RINUNZIALMI *tosto*. Dial. S. Greg.

RINUNZIÀTO e RENUNZIÀTO, TA: add. da' loro Verbi. *Dandoli termine tre mesi, ch'egli dovesse avere* RENUNZIATA *la sua lezione dello 'mperio*. G. Vill.

RINUNZIATÒRE e RENUNZIATÒRE. verb. m. *Repudiator*. Che rinunzia. *Voc. Cr.*

§ RINUNZIATORE. *Relator*. Colui che per leggerezza, o a malizia, rapporta i fatti o i detti altrui; e prendesi per lo più in mala parte: ma oggidì non s' userebbe. *Se noi vorremo credere a quelli* RINUNZIATORI *e mali consiglieri, in molti peccati caderemo*. Vit. SS. Pad.

RINUNZIAZIÒNE, e RINUNZIAGIÒNE; e RENUNZIAZIÒNE, e RENUNZIAGIÒNE: s. f. *Abdicatio*. Rinunziamento, Rifiuto. *Molti Cristiani teneano Celestino per diritto e vero Papa, non ostante la sua* RENUNZIAGIONE. G. Vill. *I Conversi ancora si tondono per*

la RENUNZIAZIONE *delle cose temporali.* Maestruzz.

RINVOGLIÀRE: v. a. Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio. *La fama della perduta armata* RINVOGLIÒ *i Germani a ricombattere.* Tac. Dav. Ann.

RINVÒLGERE: v. a. *Involvere.* Involgere, Involtare, Rinvoltare. *Ardesi l'antimonio* RINVOLGENDOLO *nella pasta.* Ricett. Fior. *Si* RINVOLSE *una lasca nella stessa rete.* Sagg. Nat. Esp. *Chi sarebbe mai stato quello, ec., che tremando, ec., di paura, si fosse* RINVOLTO *entro alla coltrice?* Fir. As.

§ RINVOLGERE: n. p. Nuovamente involgersi, ed anche semplicemente Involgersi, Inviluppàrsi. *Vergognandosi d'accettare si cuoprono con un drappo il viso, e vi si* RINVOLGONO, *col bossolo alla mano.* Salvin. Fier. Buon.

RINVÒLGOLO: s. m. *Sarcina.* Rinvolto, Fagotto. *Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un* RINVOLGOLO, *un gruppo.* Buon. Fier.

RINVOLTÀRE: v. a. *Involvere.* Involgere, Involtare, Rinvolgere. *Lo* RINVOLTERAI *in una pezza di panno tuffata, ec.* Libr. Cur. Malatt. *Il quale (vaso) debbe essere benissimo turato, e* RINVOLTO *in una pelle. - Altri* RINVOLTANO *la detta cotogna, ec., in pasta.* Ricett. Fior.

RINVOLTÀTO, TA: add. da Rinvoltare. *Le mignatte sanguisughe* RINVOLTATE *nel tabacco polverizzato si muojono.* Red. Esp. Nat.

RINVOLTÍSSIMO, MA: add. superl. di Rinvolto. Intrigatissimo. *Egli uomo politico, e ne' gravi affari del pubblico* RINVOLTISSIMO, *scriveva, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RINVÒLTO: s. m. *Sarcina.* Ravvolto, Involto, cioè Fagotto, Fardello, o Fardellino, che è Gruppo, o Complesso di più robe avvolte insieme. *Di que' panni fa un* RINVOLTO, *E gettalo in sul letto. - Ma dimmi, ch' hai tu fatto del* RINVOLTO? Malm.

RINVÒLTO, TA: add. da Rinvolgere. Rinvoltato. *In quanti mali siano* RINVOLTE *è avviluppate ti mostrerò.* Boez. Varch. *Conservasi* (la canfora) RINVOLTA *nello stagnuolo.* Ricett. Fior.

RINVOLTÙRA: s. f. *Involucrum.* Il rinvolgere, e la Cosa con cui si rinvolge. *Quando avrai lavata la* RINVOLTURA *del panno, colla quale stava rinvolto il piede, ec.* Libr. Masc.

§ RINVOLTURA è anche T. Rettorico. Figura il cui uso è di ricoprir le cose disoneste, o mitigar le cose spiacevoli agli uditori, o schifar le cose nocive al dicitore. *Uden. Nis.*

RINUOTÀRE: v. n. redupl. di Nuotare, e assolut. Nuotare. *Il labrace, o pesce lupo, Non riman fuori de' medesmi fiumi, Ma del mar ver le bocche egli* RINUOTA. Salvin. Opp. Pesc.

RINUTRÌRE: v. a. T. della Fisiologia. Ridonare il necessario nutrimento. *L'acqua pura, ec., col latte, ec., per* RINUTRIRE, *ec., i troppo gracili ed estenuati.* Cocch. Vitt. Pit. *In vece di* RINUTRIRE *il corpo, ed arricchirlo di un così fatto liquore dolce, ec., si producono, ec., liquori sierosi.* Del Papa, Cons.

§ RINUTRIRE: n. p. nell' uso, per Prendere nuovo nutrimento.

RINZAFFÀRE: v. a. *Refercire.* Riempiere il voto, e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, o simili materie. *Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno; avrà l' una in fuori più che l' altra, tanto la* RINZAFFERANNO *con bambagia, che proporzionate si mostreranno.* Franc. Sacch. Nov. *Poi fia vostra cura Studiare in* RINZAFFARLA, *Rimpastar, risprangarla.* Buon. Fier.

§ RINZAFFARE. T. d' Architettura. Dare alle muraglie il primo intonaco, detto Rinzaffatura. *Voc. Dis.*

RINZAFFATÙRA: s. f. T. d' Architettura. Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina, e rena di fosso, e mattoni spezzati; Rinzaffo. - V. Arricciare, e Intonaco. *Nascono anche dalle* RINZAFFATURE, *arricciature, e intonachi delle medesime.* Bald. Vit. Bernin.

RINZÀFFO: s. m. T. de' Muratori. Rinzaffatura. *Intonachi, e* RINZAFFI *delle muraglie.*

RINZEPPÀRE: v. a. *Refercire.* Mettere zeppe, Rinzaffare, Inzeppare, Nuovamente inzeppare. RINZEPPA *bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà.* Pallad. RINZEPPANDO *Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta, ec.* Buon. Fier.

§ RINZEPPARE: n. p. Empiersi a ribocco. *E ciò avverrebbe, se, prima ch'e' si distaccassino, il poro si* RINZEPPASSE *in guisa tale d' umore, che il raggio sepoltovi entro vi rimanesse murato.* Magal. Lett.

RINZEPPÀTO, TA: add. da Rinzeppare. *Debbe a i* RINZEPPATI *stronzi E poderi, e casini, e gabinetti.* Menz. Sat. *Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanto* RINZEPPATI, *che non potevano rimaneggiarsi con l' armi.* Accad. Cr. Mess.

RINZÒCCO: s. m. T. Architettonico. Nuovo zocco. Zocco di rinforzo attorno ad un altro.

RÌO: s. m. *Rivus.* Rivo, Fiumicello, Fossatello, Picciol fosso ove corra acqua. - V. Rigagnolo, Ruscello. RIO *corrente, limpido, chiaro, puro, fresco, vago, mormorante. - Rivo, o* RIO, *è acqua piccola, che esce di vena, e corre giù de' monti.* But. Par. *Poi vedi genti, che di fuor del* RIO *Tenean la testa.* Dant. Inf. *E già di là dal* RIO *passato*

è 'l merlo. Petr. *Come si partono li* RII, *come si passano li fossati*. Vit. Plut. *E pronti sono al trapassar del* RIO. Dant. Inf. (Poetic. per il fiume Acheronte).

§ 1. RIO: per Rione, è voce Veneziana. *Stiamo in una contrada, e in un* RIO, *Presso alla Trinità, e all' Arsenale Incontro a certe Monache di Dio*. Bern. Rim.

§ 2. RIO: *Scelus*. Voce disusata. Reezza, Peccato. *Dant. Inf.*

§ 3. RIO: per Delinquente, Reo, sost. nel sign. di Accusato, e convinto di un delitto. *Non ebbe che potesse opponere a questa justizia nè dalla parte del giudice, che fu competente, nè dalla parte del* RIO. But. Par.

§ 4. RIO: per Male. *Oimè come mi duole, e come mi fa* RIO. Scal. S. Ag.

RÌO, RÌA: add. *Malus*. Reo, e dicesi Delle persone, e delle cose, e trovasi anche sost. *Nostra* RIA *fortuna è di più forza*. Petr. *Mi fa, ec., stare in vita* RIA. Bocc. Canz. *E ciò è manifesto per la produzion del vino, la quale è* RIA *in luogo contrario*. Cresc. *Sacca, ec., piene di farina* RIA. Dant. Par. *Molte cose, ec., pajono buone, e sono* RIE. - *Ognuno, buono o* RIO *che si sia, commenda la virtù, ma lo* RIO *non la seguita*. But. Purg.

§ 1. *Anno* RIO: vale Anno, in cui sarà carestia. *Non si dee piantare d' una sola generazione di viti, acciocchè l' anno* RIO *non rimuova tutta la sperànza della vendemmia*. Cresc.

§ 2. Rio o Reo: per Deformato, Guasto. *E le guaste fattezze e 'l* RIO *sembiante Rinnovaro dolor nel core amante*. Chiabr. Guerr. Got.

§ 3. *Di* RIO *in buono*, che i Contadini dicono anche come gli Antichi *Di rimbuono*: posto avverb. vale Ragguagliatamente. *Pataff.*, ec. V. Rimbuono.

RIOBÀRBARO: s. m. Reobarbaro. *Medicina di manna e* RIOBARBARO. Fir. As.

RIOBBLIGÀRE: v. a. Di nuovo obbligare. *Guicc.*

RIONDÈLLA: s. f. Forse lo stesso che Randello, Bastone. *Chi scaglia riondelle e chi barili, Chi banchi o balestriere, ec.* Cir. Calv.

RIÒNE: s. m. Quasi Regione, Una delle parti nelle quali è divisa Roma. *Conciossiacchè de' 14* RIONI, *ne' quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro intieri*. Tac. Dav. Ann.

RIOPERÀRE: v. n. Operar di nuovo, o in contrario. *Non essendo maggior ragione che la maggior velocità di A operi nella minore di B, che la tardità di B rioperi nella velocità di A*. Galil. Postille.

RIORDINAMÈNTO: s. m. Riordinazione, Rassettamento. *Cr. in* Costituzione.

RIORDINÀRE: v. a. Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare. *Si ritirava in casa nello scrittojo dove egli ragguagliava le sue scritture*, RIORDINAVA *suoi conti*. Segr. Fior. Cliz. *Per aver tempo di* RIORDINARMI *nella fantasia quelle promesse che servono, ec.* Gal. Sist.

RIORDINÀTO, TA: add. da Riordinare. V.

RIORDINATÒRE: verb. m. Che riordina. *Voc. Cr.*

RIORDINAZIÒNE: s. f. Il riordinare, Riordinamento, Racconciamento. *La penitenza, ec., è una* RIORDINAZIONE *delle cose disordinate*. Seguer. Crist. Inst.

RIORDÌRE: v. a. Ordir di nuovo, Tornar sull' istessa orditura. *Smirneo fu ardito non pur di* RIORDIRE *più a lungo la tela Omerica, ma fu ben anco stupido, ec.* Uden. Nis.

RIOSSERVÀRE: v. a. Osservar di nuovo. *Si rimetta poi la vipera nella sua scatola, e si* RIOSSERVI *in capo a quattro, o cinque, o più giorni*. Red. Vip.

RIÒTTA: s. f. Voce antiquata. Contesa, Quistione sì di fatti, sì di parole. *G. Vill. Bocc., ec.*

RIOTTÀRE: v. n. Voce antiquata. Contendere, Quistionare. *G. e M. Vill. ec.*

RIOTTOSAMÈMTE: avv. Voce antiquata. Con riotta. In contrasto. *Libr. Pred.*

RIOTTÒSO, SA: add. *Litigiosus*. Voce antiquata, usata però con grazia dal Redi nel suo Ditirambo; e vale Litigioso, Contenzioso, Che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Fatta altiera e capricciosa*, RIOTTOSA *ed insolente*. Redi, Ditir. *Li Borgognoni uomini* RIOTTOSI, *e di mala condizione, ec.* Bocc. Nov.

RIÒZZOLO: s. m. *Rivulus*. Rivoletto. *Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi* RIOZZOLI. Redi, Lett.

RÌPA: s. f. Voce Lat. *Ripa*. RIVA. V. *Quella terra che il Danubio riga, Poichè le* RIPE *Tedesche abbandona*. Dant. Par.

§ 1. RIPA: oggidì più comun. si dice ad Ogni tagliamento di terreno, che serva d' argine o di riparo. *Nè da altra* RIPA *era chiuso che dal suol del prato*. Bocc. Nov. *Di argini, cioè di* RIPE, *e di fossati l' oste fortificava*. Salust. Jug.

§ 2. RIPA; per Dirupato. Rupe, Luogo scosceso; ed in questo sign. il Boccaccio nel numero del più disse anche Ripi. *Siccome noi il più veggiamo entra'* RIPI *degli Alpi, e dei luoghi salvatichi*. Bocc., Com. Dant. *In sull' estremità d' un' alta* RIPA, *Che facevan gran pietre rotte in cerchio*. Dant. Inf. *Lo cerbio fuggì in su una* RIPA *d' un sasso molto in alto*. Vit. SS. Pad.

RIPACIFICÀRE: v. a. Rappacificare, Rappaciare. *Sannazz.*

RIPÀGGIO: s. m. Voce dell' uso. Dazio, che si paga in alcuni passi di fiumi dalle

barche ed altri legni. RIPAGGIO *della Badia di Settimo*. Targ. Viagg.

RIPARÀBILE: add. d'ogni g. *Reparabilis*. Che può ripararsi. *Fallo non* RIPARABILE. Segner. Crist. Inst.

RIPARAMÈNTO: s. m. *Munimen*. Riparo, Difesa. - V. Rimedio, Riparatura. *Mai mutare non si può, nè averci rimedio, nè* RIPARAMENTO *niuno*. - *Ogni cosa che ha tetto, ovvero* RIPARAMENTO, *può esser detta casa*. Fr. Giord. Pred.

RIPARÀRE: v. a. *Prospicere, Mederi*. Porre riparo, Prender riparo, Rimediare; ed in questo sign. si usa per lo più col terzo caso dopo. *Rapportandogli dolore non potere* RIPARARE *alla forza de' detti tiranni*. G. Vill. *A tutto saviamente, ec.*, RIPARAVA. Cron. Morell. *Con maggiore studio ci faticheremmo di* RIPARARE *a' lor morbi*. Bemb. As.

§ 1. Col quarto caso dopo, vale Difendere, Proteggere. *La* RIPARARONO *con danno, e vergogna*. - *Non possendo* RIPARAR *la contea di Lodi, ec., venne, ec.* G. Vill.

§ 2. Ed in signif. n. p. Aver riparo. *Quel che ti sobranza È virtù da cui nulla si* RIPARA. Dant. Par. *Alle quali, ec., nè potremmo noi, ec., durare, nè* RIPARARCI, *se special grazia di Dio forza, ec., non ci prestasse*. Bocc. Nov.

§ 3. RIPARARSI: per Sostentarsi. *Gli venner manco i danari, e perciò si andava* RIPARANDO *con il legar gioje ad orefici suoi amici*. Vasar. cioè Sostentandosi col legar gemme.

§ 4. RIPARARE: nel sign. latino di *Reparare*. Restaurare, Rifare, Risarcire. *Perchè i Saracini rompesson le mura il dì, la notte erano* RIPARATE *e stoppate*. G. Vill. *Dunque si* RIPARINO (le vigne) *in questo modo*. Pallad.

§ 5. RIPARARE: per Supplire. *Non è se non bene che sia anch' egli informato ne' negozj, perchè m' ajuti, ec., giacchè io solo non posso mai* RIPARARE. Fag. Com.

§ 6. Per Ravvivare, Rimettere. *Le rose secche poste alle nari confortano il cerebro, e* RIPARANO *gli spiriti*. Cresc. *I suoi discepoli furono sanati e certificati d' ogni dubbio, e appresso* RIPARATI *alla vera fede*. Mor. S. Greg.

§ 7. Per Vietare, Impedire, Opporsi, Quasi pararsi davanti, Tenere indietro. *I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per* RIPARARLO *che non passasse in Mugello*. G. Vill. *Presono tra loro di far venire il Duca di Baviera, ec., per* RIPARARE *alla Chiesa di Roma*. Stor. Pist.

§ 8. RIPARARE: in signif. n. e n. p. e talora colle particelle sottintese, vale Intertenersi, Ricoverarsi. *Gli venne a memoria un ser Ciapperello, ec., il quale molto alla sua casa in Parigi si* RIPARAVA. Bocc. Nov. *A' suoi lagumi un animal* RIPARA, *Ch' è bestia e pesce*. Dittam. *In Toscana* RIPARAVA *i migliori nigromanti e sortieri, ec.* Lucan. *E così pare anco allo Spini, che si* RIPARA *qui meco*. Cas. Lett.

§ 9. RIPARARE: propriamente vale Far ripari e difese alle ripe de' fiumi. *Voc. Dis. in* Riparo. V.

RIPARÀTA: s. f. Voce dell' uso. La meta o termine, dove debbono arrivare i barbari che corrono il palio. - V. Scappata.

RIPARÀTO, TA: add. da Riparare. V.

RIPARATÒRE: verb. m. Che ripara. *I provveduti e savj* RIPARATORI *ricevono poco danno*. Fav. Esop.

RIPARATRÌCE: verb. f. *Reparatrix*. Che ripara. *Stupida maraviglia Glorie intese alla man* RIPARATRICE. Buon. Fier.

RIPARATÙRA: s. f. *Munimen*. Riparo, Riparamento, Restaurazione. *Se con alcuna* RIPARATURA *non si difendono, tosto periscono*. Pallad.

RIPARAZIÒNE: s. f. *Remedium*. Riparo, Rimedio, Provvedimento, Difesa, e figur. si dice anche Delle cose morali. *Risplendette sopra noi il dì della nostra redenzione e* RIPARAZIONE. Med. Arb. Cr. *Statuto ordinato è a* RIPARAZIONE *delle ragioni de' creditori*. Stat. Merc.

RIPARÈLLA: s. f. Voce che usano corrottamente molti Artefici in luogo di Raperella. V.

RIPARÈLLO: s. m. *Lythrum salicaria*. *Linn*. Nome volgare della Lisimachia seconda del Mattiolo, ed è una Pianta che nasce intorno a' fossi con foglie opposte cordate e lanceolate: i fiori sono in ispiga con dodici o quattordici stami, ed è stimata astringente e vulneraria.

RIPÀRIO, IA: add. Aggiunto di Rondine. - V. e Balestruccio.

RIPARLÀRE: v. n. *Denuo loqui*. Parlar di nuovo. *Dopo alcun giorno* RIPARLÒ *alla cameriera, e disse*. Bocc. Nov. *Primachè egli* RIPARLASSE, *egli incominciò, ec.* Bemb. Asol.

RIPÀRO: s. m. *Propugnaculum*. Bastione, Qualsivoglia altra difesa contro agli assalti del nemico. *Accorgendosi com' era impossibile di passare inverso Lucca per le fortezze e* RIPARI *di Castruccio*. G. Vill. *Si dà di fuor l'assalto Ad un qualche* RIPARO *e bastione*. Bern. Orl.

§ 1. RIPARO: per Rimedio, Provvedimento. *Intendo di mostrarvi, quanto cautamente con subito* RIPARO *uno de' frati, ec., fuggisse uno scorno che, ec., apparecchiato gli era*. Bocc. Nov. *Tempo non mi parea da far* RIPARO *Contra' colpi d' amor*. Petr. *Vapore così pestilenzioso, che se arrivi a toccare, ec., l' avveleni senza* RIPARO. Red. Lett.

§ 2. Talvolta vale Contrasto, Ostacolo. *Que' dell' oste, senza* RIPARO *di battaglia, si partirono*. G. Vill.

§ 3. Riparo: oggidì più comunemente è proprio De' lavori che si fanno intorno a' fiumi, per difesa dalle rotture che fa l' impeto dell'acqua negli argini e nelle ripe, dalla qual voce si deriva. *Voc. Dis.*

§ 4. *Dar* riparo: vale Riparare. *A' casi emergenti* riparo *dan le sue leggi, ec.* Amet. *Non sappiendo vedere, nè dare* riparo *potendo, si contristano.* M. Vill.

§ 5. *Far* riparo: vale Riparare. *Non pon fare a amor* riparo. Cant. Carn. *Cotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma* riparo. Tac. Dav. Ann.

§ 6. *Far* riparo *in un luogo*: vale Ridurvisi, Ricoverarvisi. *Dove i nobili cittadini la domenica facevano* riparo, *a usanza cittadinesca, intorno al Duomo.* G. Vill.

RIPARTIGIÒNE: s. f. *Divisio.* Ripartimento, Scompartimento. *Si farà la* ripartigione *totale dell'eredità tra queste due, ec.* Segner. Mann.

RIPARTIMÈNTO: s. f. *Divisio.* Distribuzione in parti, Ripartimento, Scompartimento. *È necessario che c' intendiamo prima del sito, e del* ripartimento *della camera.* Car. Lett.

RIPARTÌRE: v. a. *Dividere, Distribuere.* Distribuire in parti, Scompartire. *Salomone, ec., raccoglie in breve tutta la vita di Cristo con* ripartirla *appunto in quattro misterj.* Segner. Mann.

RIPARTITAMÈNTE: avv. *Distribute.* Con iscompartimento. *Distribuiscono le cariche* ripartitamente *con molto ordine.* Zibald. Andr.

RIPARTÌTO, TA: add. da Ripartire. *Que' mali che son quassù* ripartiti, *ec., laggiù son tutti da Dio chiamati ad unirsi.* Segner. Mann.

RIPARTORÌRE: v. a. *Iterum parere.* Di nuovo partorire. *Cicalata, che io era per partorire, o pur per* ripartorire, *a guisa che fu partorito e* ripartorito. *Bacco.* Salvin. Pros. Tosc.

§ E per similit. *Figliuoli miei dolcissimi, i quali* ripartorisco *di nuovo nelle viscere di Gesucristo.* Serm. S. Ag.

RIPARTORÌTO, TA: add. da Ripartorire. V.

RIPÀSCERE: v. a. Pascer di nuovo. *Voc. Cr.*

§ Figuratam. dicesi del Dar cibo all'anima. *Il gran maestro d' umiltà Gesù Cristo, quando egli avea predicato, e* ripasciute *le genti.* Tratt. Umil.

RIPASCIÙTO, TA: add. da Ripascere. *Indi, quantunque* ripasciuto *e sazio, Non però cessa, ec.* Chiabr. Guerr. Got.

RIPASSÀRE: v. n. Di nuovo passare, e talvolta Passare assolutam. *Lasciò l' impresa, e* ripassò *l' Alpi.* G. Vill.

§ 1. Ripassare: per Rivedere, Rileggere, e Ricorreggere. *Il poeta, consapevole di non averla riletta, nè* ripassata, *avea, ec.* Salvin. Fier. Buon. *Nel* ripassar *questa lettera dopo copiata, ec., mi ha risvegliato, ec.* Magal. Lett.

§ 2. Ripassare *una pittura*: vale Ritoccarla, Darle alcuni tocchi. *Quadri* ripassati *alquanto dal suo pennello.* Baldin. Opusc.

§ 3. Ripassare: è anche T. generale dell'Arti, e vale Dar l' ultima perfezione ad un lavoro. Ripassar *la lima, la pialla, ec.*

§ 4. Ripassare *il cannone, il pezzo*: vale Ripulirlo colla lanata.

RIPASSÀTA: s. f. Il ripassare per un luogo dove si è passato. *Duolmi non essere stato tanto sollecito, che mi sia venuto fatto, ec., ma io ve la serbo alla* ripassata. Car. Lett.

§ 1. *Dare una* ripassata: vale Tornare a passare nuovamente; e figurat. Tornare a considerare, o esaminare alcuna cosa. *Se io ora volessi, ec. dargli* (al sonetto) *un' altra* ripassata, *mi darebbe il cuore di ritrovarci, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

§ 2. *Fare una* ripassata *ad alcuno*: vale Correggerlo, Ammonirlo con grida e minacce. *Facendo una forte e bella* ripassata *al Priore.* Salvin. Disc.

§ 3. *Sudicia* ripassata: dice la plebe per Solenne rimprovero, o Rabbuffo. *Una, ec., per dirla all'uso della nostra plebe, una sudicia* ripassata. Bisc. Malm.

RIPASSÀTO, TA: add. da Ripassare. V.

§ *Acqua* ripassata: chiamasi da' Distillatori Un' acqua che si fa col distillar di nuovo l' acque forti, che hanno servito a partire.

RIPASSEGGIÀRE: v. a. Passeggiar di nuovo. *La selva, ec., è da me stata trovata In questi caldi così amena, che non mi sono saziato di passeggiarla e di* ripasseggiarla. Red. Lett.

RIPÀSSO: s. m. Voce dell' uso. Il ripassare; onde dicesi *Dare il passo e* ripasso, cioè Concedere la facoltà di passare e di ripassare per alcun luogo.

§ Ripasso: parlandosi degli uccelli, dicesi Il loro ritorno nelle nostre contrade dopo l' inverno.

RIPÀTICA: s. f. T. Legale. Diritto o Gius pubblico, o privato, sopra le ripe de' fiumi o de' laghi.

RIPATÌRE: v. n. Di nuovo patire. *Ma già per due anni di nuovo ha* ripatiti *i medesimi travagli, quando più e quando meno fastidiosi.* Red. Lett.

RIPATÌTO, TA: add. da Ripatire. V.

RIPATRIÀRE: v. a. Rimettere in patria, Richiamar dall' esilio e dal bando. *Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di* ripatriare *gli usciti.* Segr. Fior.

§ Ripatriare: n. assol., ed anche n. p. Tor-

nare alla patria, che oggi più comunem. dicesi Rimpatriare. *La maggior parte dell' età mia son vissuto fuor della patria: pure in mia vecchiaja mi sono* RIPATRIATO. Ambr. Furt.

RIPATRIÀTO, TA: add. da Ripatriare. V.

RIPECCÀRE: v. n. Di nuovo peccare, Ricadere in peccato. *Colui che è bene pentuto, non* RIPECCA *più*. Serm. S. Ag.

RIPENSAMÈNTO: s. m. Il ripensare. *Gli stessi* RIPENSAMENTI *di quelle cose, ec., conservano la memoria*. Amm. Ant.

RIPENSÀRE: v. n. Di nuovo e Diligentemente pensare. *Più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli aveva, aveva* RIPENSATO. Bocc. Nov. *Ch' i' nol so* RIPENSAR *non che ridire*. Petr.

§ 1. RIPENSARE *di una cosa*: vale Riandarla colla mente; Pensarvi sopra. *Dipo' le quali parole si partìe il Tribuno* RIPENSANDO *di questa risposta che non gli parea ben chiara*. Vit. SS. Pad.

§ 2. Ed in sign. a. *Perocchè questo, cioè colla mente* RIPENSARE *la loro vita, è molto utile*. Vit. SS. Pad.

§ 3. RIPENSARE: n. p. Pensare a sè ed alle cose fatte o da fare, Pensare a' casi suoi. *Ricogli a te lo tuo cuore e* RIPENSATI *del dì della morte. - Quando mi* RIPENSO *mi maraviglio, ec., come la terra, ec., non inghiottimi viva viva*. Vit. SS. Pad.

RIPENTÀGLIO: s. m. Rischio. V. Repentaglio. *Eccoti una gran guerra civile, ec., tutto o nulla concedere,* RIPENTAGLIO *della repubblica*. Tac. Dav. Ann.

§ Usasi comunem. a modo d'avverbio, dicendosi *A* RIPENTAGLIO: e vale A rischio, *A* pericolo; onde *Andare*, *Stare*, *Essere*, *Porre*, e simili, *a* RIPENTAGLIO, vale Andare, Essere a rischio, in pericolo, Correr rischio, Metter in pericolo. V. Cimentarsi. *A strangolarsi e ire a* RIPENTAGLIO. Pataff. *Mettendo a* RIPENTAGLIO *e gravissimo rischio l' autorità mia*. Boez. Varch. *Non pareva ragionevole che l' Imperadore dovesse, ec., porre a* RIPENTAGLIO *la riputazione dell' Imperio*. Varch. Stor.

RIPENTÈNZA: s. f. V. e dì Ripentimento.

RIPÈNTERE. V. Ripentire.

RIPENTIMÈNTO: s. m. *Poenitentia*. Il ripentirsi. *Non eri degnamente apparecchiato per confessione, nè per* RIPENTIMENTO *del cuore*. Tratt. Pecc. Mort.

RIPENTÌRE, e RIPÈNTERE: n. p. *Poenitere*. Di nuovo pentirsi; e talora semplicemente Pentirsi, forse dal *Se repentir* de' Franzesi. *Il Papa, ec., ritrovato il vero, si* RIPENTE, *e lo ripose in sua dignità*. G. Vill. *Che non ben si* RIPENTE *Dell' un mal, chi dell' altro s' apparecchia*. Petr.

RIPENTÌTO, TA: add. da Ripentire. *Del suo mal dogliosa fui, E* RIPENTITA *sì, che, ec*. Alam. Gir.

RIPENTITÒRE: verb. m. Che si ripente. *David, ec., ritornò tosto alla penitenza, e fu il più vero* RIPENTITORE *che uom sapesse*. Tes. Br.

RIPENTÙTO, TA: add. Voc. Ant. Ripentito. *Dant. Purg.*

RIPERCÒSSO, SA: add. da Ripercuotere. V.

§ Per Riflesso. *Dentro all' acqua* RIPERCOSSO *il Sole, Cotal color da esso propio piglia*. Dittam. *Valli, ec., dove la luce del Sole mai discende, se non* RIPERCOSSA *da altra parte da quella illuminata*. Dant. Conv. *Risplendevano l' onde per la immagine della* RIPERCOSSA *luce*. Ovid. Pist.

§ Per Rimandato indietro, Ribattuto. *Le lunghe voci* RIPERCOSSE *abbondano*. Poliz. St.

RIPERCOTIMÈNTO: s. m. *Repercussio*. Il ripercuotere, e 'l Battere insieme. *Un* RIPERCOTIMENTO *d' armi non è propriamente suono, ma rombo*. Com. Inf.

§ RIPERCOTIMENTO: per Riflessione. *E questo fa per lo* RIPERCOTIMENTO *de' raggi suoi nell' aere spesso, ec*. Com. Purg. *Il* RIPERCOTIMENTO *del Sole è maggiore al monte*. Cresc. *Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibil* RIPERCOTIMENTO *di freddo in un gelosissimo termometro di 400 gradi*. Sagg. Nat. Esp.

RIPERCUÒTERE: v. n. *Repercutere*. Di nuovo percuotere, Battere insieme scambievolmente. *L' onda il gittò fuor della nave, e un altro maroso,* RIPERCUOTENDOLO, *lo rigittò nella nave*. Val. Mass. *Le labbra tremano, i denti si* RIPERCUOTONO, *ec*. Amm. Ant. *Simile al suono del* RIPERCUOTER *dell' armi insieme, il quale, ec*. Com. Inf.

§ 1. Per Rimandare indietro, Ribattere; e dicesi Delle medicine che rispingono indietro gli umori. V. Ripercussivo. *Il predetto olio* (della Mandragola) RIPERCUOTE *la materia dell' aposteme*. Cresc. *Il torlo dell' uovo, ec., farina d' orzo, ec.,* RIPERCUOTONO *e mitigano i dolori*. Tes. Pov.

§ 2. Per Riflettere. *Onde nelle intelligenze raggia la divina luce sanza mezzo: nell' altre si* RIPERCUOTE *da queste intelligenze prima illuminate*. Dant. Conv.

§ 3. RIPERCUOTERE: vale anche Rendere le percosse vendicandosi. *Egli è una grande pazienza, essendo tu sovente percosso, a non* RIPERCUOTERE, *massimamente trovandoti l'armi avere in mano*. Cas. Uf. Com.

RIPERCUSSIÒNE: s. f. *Repercussio*. L' atto del ripercuotere, Ripercotimento. *Suona*

l'aere del romor delle spade per la spessa RIPERCUSSION *dell' armi.* Guid. G.

§ 1. Per lo Rispignere indietro, e dicesi per lo più Delle medicine ripercussive. *L'erba trita e sopra posta vale contra gli apostemi caldi nello 'ncominciamento alla* RIPERCUSSION *della materia.* Cresc.

§ 2. Per Riflessione. *Sparso di mille varietà di nuvoli, quali violati, ec., e tali sì lucenti per la* RIPERCUSSIONE *de' raggi, ec.* Sannazz. Arcad. Pros.

§ 3. RIPERCUSSIONE: in Meccanica. - V. Riflessione.

§ 4. In Musica: Ripetizion frequente degli stessi tuoni. - V. Ripetizione.

RIPERCUSSÌVO, VA: add. *Repercutiens.* Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte; e dicesi per lo più Delle medicine. *Usi li gargarismi* RIPERCUSSIVI *in dentro, e fuori usi evaporativi.* Tes. Pov. *Medicine* RIPERCUSSIVE. Volg. Mes.

RIPERCÙSSO, SA: add. da Ripercuotere; oggi dicesi Ripercosso. *Lume di sole* RIPERCUSSO *in parte.* Dant. Conv.

RIPÈRDERE: v. n. Perder di nuovo, o Perdere dopo di avere acquistato. *Come gli usciti di Genova presono Volteri, e* RIPERDERONLO. G. Vill.

§ Usasi anche in sign. n. p. *Perciò v'esorto a irvene non a' bagni, dove vi* RIPERDERETE, *ma a Bologna.* Cas. Lett.

RIPERDÙTO, TA: add. da Riperdere. *Talvolta furono ripresi da' nostri, ec., e poi* RIPERDUTI. Borgh. Fir. Disf.

RIPERÈLLA: s. f. *Ripula.* Dim. di Ripa. *Si possa, ec., aprire, e troncare la* RIPERELLA *di queste cotali aje.* Pallad.

RIPESÀRE: v. a. Pesar di nuovo. RIPESANDOLE *conobbi che una di esse era scaduta due grani,* Red. Esp. Nat.

§ Figur. per Considerare di nuovo, o Esaminar diligentemente. *Sappiendo io, ec. quanto egli era, ec., considerato scrittore, e quanto pesasse e* RIPESASSE *ancora le cose menomissime che egli affermare soleva.* Varch. Ercol.

RIPESÀTO, TA: add. da Ripesare. *Schiacciata poi la medesima palla, ec., e* RIPESATALA *in aria con tutto il piombo, si trovò gradi, ec.* Sagg. Nat. Esp.

RIPESCAMÈNTO: s. m. *Expiscatio.* Il ripescare. *E fatta la seconda Colazion dopo il mio* RIPESCAMENTO. Buon. Fier.

RIPESCÀRE: v. a. Cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro. *E stette a* RIPESCAR *quell' elmo assai.* Bern. Orl. *E corse là di Pagani una tresca Tanto, che 'nfine costui si* RIPESCA. Morg. *Galeotto, ec.,* RIPESCATO *e riavuto.* Sen. Ben. Varch.

§ 1. Figur. per Ritrovar checchessia con industria e fatica. *Egli aveva tre nomi, S' io* RIPESCASSI *'l primo, gli altri due Van come le ciriegie.* Salv. Granch. *Io ho* RIPESCATO *ogni cosa.* Varch. Suoc.

§ 2. RIPESCAR *le secchie.* - V. Secchia.

RIPESCÀTO, TA: add. da Ripescare. V.

RIPESCATÒRE: verb. m. Che ripesca. *Fratel carnale di Lucrezio, ed il* RIPESCATORE *degli atomi a rampino di Renato di Cartes.* L. Panc. Cical.

RIPESTÀRE: v. a. Pestar di nuovo. *Il seme, ec., si passa per istaccio, ec.; e quello che non passa, si torna a* RIPESTARE. Ricett. Fior. *Or dove è questa trita, e omai tanto pestata e* RIPESTATA *critica del prosaismo?* Salvin. Pros. Tosc.

RIPESTÀTO, TA: add. da Ripestare. V.

RIPETÈNTE: add. d'ogni g. Che ripete. *I prolissi, e confusi, e* RIPETENTI, *e rimpolpettanti quel ch'è già detto, ec., è uno tedio a chi gli ascolta.* Salvin. Fier. Buon.

RIPÈTERE: v. a. *Repetere.* Repetere. RIPETENDOGLI *le parole altre volte dettegli, ec., il riprese molto, ec.* Bocc. Nov. *Colui che perde si riman dolente,* RIPETENDO *le volte, ec.* Dant. Purg. RIPETIAMO, *e raccordiamo li viziosi.* But. *Cominciò a* RIPETERE *gli argomenti della mosca, e disse, ec.* Fav. Es.

§ 1. RIPETERE: dicesi anche del Richiamar checchè sia alla memoria, e ragionarne fra sè stesso, come se si favellasse con altrui. *Dant.*

§ 2. RIPETER *una cosa da qualsivoglia cagione:* nell' uso, vale Attribuirgliela. *Aveva bensì del calore addosso, ma ciò (non dall' aria) lo* RIPETEVO *dalla fatica, con la quale si stava in piedi fra quei dirupi.*

§ 3. RIPETERE *le orme:* vale Ricalcare il sentiero già prima scorso, Tornare a battere la stessa via. *Car.*

§ 4. RIPETERE: T. Curiale, e dell' uso. Domandare in giudizio ciò che si crede da altri ingiustamente occupato. *Non avendo accettata l'eredità* (del padre), *fu necessario a* RIPETERE *per via di lite, ec. i suoi beni da' creditori di quello.* Vit. Magal.

RIPETIMÈNTO: s. m. *Repetitio.* Il ripetere. RIPETIMENTO *del peccato della gola.* Coll. SS. Pad.

RIPETÌO: s. m. Voc. ant. Contesa, Disputa, Replica all'altrui parole. *Qual si fosse, ec., in Firenze n'ebbe grande* RIPETIO. G. Vill.

RIPETITÒRE, e RIPITITÒRE: verb. m. *Repetitor.* Che ripete. RIPETITORI *si chiamano proprio que' sottomaestri, per dir così, i quali, letta che hanno la lezione, la fanno* RIPETERE *e ridire a' discepoli.* Varch. Ercol. *Ebbe Bindo d'Andrea soldi 50 piccioli, per dare al* RIPETITOR *suo in gramatica.* Quad. Cont.

RIPETITÙRA. - V. e di Ripetizione.

RIPETIZIÒNE, e REPETIZIÒNE: s. f. *Repetitio.* Il ripetere, o Repetere. RIPETIZIONE

è confermamento del precedente capitolo. Cavalc. Med. Cuor. *Dopo la seconda* REPETIZIONE *ricominciamo da capo.* Mir. Mad. M.

§ 1. REPETIZIONE: è anche nome d' un Colore rettorico. *But. Par.*

§ 2. *Oriuolo a* RIPETIZIONE, ed anche assolutam. *Una* RIPETIZIONE, chiamano gli Oriuolaj Quell' oriuolo di tasca che ha soneria da sonar le ore. V. Soneria.

§ 3. Dicesi dagli Oriuolaj RIPETIZIONE *sorda o muta* Quella che non ha campana.

RIPETÙTO, TA: add. da Ripetere. RIPETUTE *osservazioni.* Cocch.

RIPEZZAMÈNTO: s. m. *Refectio.* Il rappezzare, Racconciamento, Rappezzamento. *Rincalzar quelle poche mura cadute, ec., mostrandole che quello* RIPEZZAMENTO *sia cosa molto grande, ec.* Bemb. Lett.

RIPEZZÀRE: v. a. *Resuere.* Rappezzare. *E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur* RIPEZZA. Fr. Giord. Pred.

RIPEZZÀTO, TA: add. da Ripezzare. V.

RIPEZZATÒRE: verb. m. Che ripezza. - V. Ripezzare. *È fatto Iddio* RIPEZZATORE. Fr. Giord. Pred.

RIPEZZATÙRA: s. f. Il ripezzare, e La parte ripezzata. *Non ci ha fune che non sia piena di* RIPEZZATURA. Fr. Giord. Pred.

RIPIACÈRE: v. n. Di nuovo piacere. *Se ti* RIPIACCIONO (i peccati) *e non te ne vuogli pentere, è uno rifarsi da capo, è uno confermargli.* Fr. Gior. Pred.

RIPIACIMÈNTO: s. m. Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza. *Dicono i Santi che questo è* RIPIACIMENTO *de' peccati, e che, ec.* Fr. Gior. Pred.

RIPIAGÀRE: v. a. Piagare di nuovo, Rimpiagare. *Io deggio me* RIPIAGARE, *o medicare?* Guid. Lett.

RIPIÀGNERE, e RIPIÀNGERE: v. n. *Fletum iterare.* Di nuovo piangere. *La notte piango e* RIPIANGO, *e raddoppio i gemiti.* Arrigh. *Allorchè riprincipiava, ec., Ulisse* RIPIAGNEA *coperto il capo.* Salvin. Odiss.

§ Per Rammaricarsi, Lamentarsi, Dolersi, Querelarsi. *Se la legge potesse parlare, non si* RIPIANGEREBBE *ella dinanzi da voi, e direbbe: che volete, che dimandate più?* Tes. Br.

RIPIÀNO: s. m. Quel nuovo piano che s' incontra in capo alla scala, Pianerottolo. *Accad. Cr. Mess.*

RIPIANTÀRE: v. a. *Reserere.* Di nuovo piantare, Riporre. *La sua pianta divelta e riposta, cioè da capo* RIPIANTATA, *diventerà tenera.* Pallad.

§ Per similit. Collocar di nuovo. *Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque* RIPIANTAR *il campo.* Tac. Dav. Stor.

RIPIANTÀTO, TA: add. da Ripiantare. V.

RIPICCHIÀRE: v. a. *Repercutere.* Picchiar di nuovo. *Acciocchè Erasto Non gli* RIPICCHI *i cerchi di bel nuovo.* Cecch. Esalt. Cr. *Fu suo consiglio il muro D' una vicina sua prima pian piano, Poi rinforzando più coll' una palma Picchiare e* RIPICCHIAR. Buon. Fier.

§ 1. Parlandosi di porta, o simile, s'usa per lo più in sign. n. a. *Fu serrata la porta, E per picchiare e* RIPICCHIAR *più volte, Non fu aperta mai.* Buon. Fier. *To', è* RIPICCHIATO: *e quella serva non sente.* Fag. Com.

§ 2. RIPICCHIARE: per Ripercuotere, Render busse per busse. *Un giorno una donna, ec., l'aveva prosternato, ec., e ben ben* RIPICCHIATO. Corsin. Torracch.

§ 3. Per met. e nello stil familiare, vale Rifarsi da capo, Ritornare a quel che s' era frammesso. *Quelli che sono nell' arte dell' ingannare buoni maestri, subito frammettono una novelletta, e dopo quello poco ridere di nuovo* RIPICCHIANO. Agn. Paud.

RIPICCHIÀTO, TA: add. da Ripicchiare. V.

RIPÌCCHIO: s. m. Voce dell' uso. Colpo contro colpo.

RIPÌCCO: s. m. Ripercotimento di colpo contro colpo. *Che sì lo scudo il gran colpo rimbecca, Che mancò poco che al* RIPICCO *strano Non gli scappasse la lancia di mano.* Fortig. Ricc.

RIPIDÈZZA: s. f. *Acclivitas.* Ertezza di monte, o altro, per cui malagevolmente si può salire e discendere. *Voc. Cr.*

RIPIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Ripido. *Alti monti* RIPIDISSIMI. Tac. Dav. Stor.

RÌPIDO, DA: add. *Acclivis.* Erto, Malagevole a salire. *Monte* RIPIDO. - RIPIDE *cime dell' Alpi.* Tac. Dav. Germ.

RIPIDÒSO, SA: add. Ripido, Dirupato, Scosceso. *Varch.*

RIPIEGAMÈNTO: s. m. Piegamento replicato, Ripiegatura. *Tolom. Lett.*

§ Per opposto di Spiegamento. V. *Ora perchè questi spiegamenti e* RIPIEGAMENTI *che si danno negl' intelletti non hanno a potersi dare nel valore ancora.* Magal. Lett.

RIPIEGÀRE: v. a. *Plicare.* Soprapporre e Raddoppiare ordinatamente in sè stessi panni, drappi, carta, o cosa simile; e si usa anche nel sign. n. p. *Voc. Cr.*

§ 1. RIPIEGARE: per met. *Bene indirizzano i loro desiderj alle cose sante, ma nientedimeno sempre si* RIPIEGANO *e inviluppano ne' vizj usati.* Mor. S. Greg.

§ 2. Per Levare il taglio, Rintuzzare. *La malizia propria, che Beemot ha di nuocere, è il suo coltello, ma egli è* RIPIEGATO *da colui, da cui egli fu fatto buono per natura.* Mor. S. Greg.

§ 3. Per Rivolgersi. *Sono i vizj odiosi non solamente quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio dentro, quando contra sè stessi si* RIPIEGANO. Sen. Ben. Varch.

§ 4. RIPIEGARE: per semplicemente Piegare, ed anche Incurvare. *Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano e rifuggono dentro al podere, e si* RIPIEGANO. Cresc. *Verrebbono i cardi deboli e non* RIPIEGATI. Pallad.

§ 5. RIPIEGARE *alcuno*: in modo basso vale Cagionargli la morte, Ammazzarlo. *Se quando poi la morte vi* RIPIEGA *Il vostro nome appena si ritrova.* Malm.

§ 6. RIPIEGARE *le insegne, o le bandiere*: vale Torsi giù da checchessia, Finire; e si prende anche per Morire. *Se ben dei primi poco hà da temere, Che tutti han* RIPIEGATE *le bandiere.* Malm.

§ 7. RIPIEGARE *un libro*: vale Chiuderlo dopo averlo aperto per leggere. *Quando volli* RIPIEGARE *il libro, m' avvidi, ec., che quasi quasi mi ero avvicinato al fine.* Red. Lett.

RIPIEGÀTO, TA: add. da Ripiegare. V.

§ Per Increspato. *Colla fronte* RIPIEGATA, *e con grave ciglio sospirando.* Bocc. Lett.

RIPIEGATÙRA: s. m. Doppia piegatura, Ripiegamento. - V. Ritorcitura. *Cr. in* Forbicia.

RIPIÈGO: s. m. *Consilium.* Compenso, Provvedimento. *Soggiunse anche di questi alcun* RIPIEGO *Pensar, che quadri loro.* Buon. Fier. *Penso a trovar* RIPIEGHI *per cacciarmela nel capo, ec. - Ponderare l'insussistenza di qualche* RIPIEGO, *che ad essi par coerente, ec.* Magal. Lett.

§ 1. RIPIEGO: per Ricetto, Ricovero. *Ed ha bocca di fogna Da dar* RIPIEGO *a un tin di mele cotte.* Malm.

§ 2. *Numeri di* RIPIEGO: diconsi dagli Arimmetici Quelli, li quali, sia nel moltiplicare, sia nel partire, sono esattamente divisibili per qualche altro numero senza avanzo di cosa alcuna; e da questo si dice *Moltiplicare*, o *Partire per* RIPIEGO.

RIPIENÈZZA: s. f. *Expletio.* Qualità e Stato di ciò che è ripieno; ma per lo più dicesi di un' Indisposizione cagionata da eccesso nel mangiare e nel bere. *Per così fatta ostruzione e* RIPIENEZZA, *essendo quivi, ec., impedito il naturale corso de' fluidi, ec.* Del Papa, Cons. *I mali nati da* RIPIENEZZA *Si curin vacuando.* Buon. Fier.

RIPIÈNO: s. m. Si dice a Tutta quella materia, che serve per riempire qualunque cosa vota; e a Tutto quello, che in alcun luogo non opera, e non serve a nulla; il che si dice Servir per ripieno. *E per empiergli uguali, ec., Noi metteremo Dentro tutto il* RIPIENO. Cant. Carn.

§ 1. RIPIENO: per Quel filo, col quale si riempie l' ordito della tela, intrecciandolo ad angolo retto colla spuola. Da' Lanajuoli il Ripieno è anche detto Filo di stame. *La diversità consisteva in una orditura più rada, ed in un* RIPIENO *assai più fine. - Questi a quel primo ordito fanno, ec., un* RIPIENO *scompigliato e confuso.* Sagg. Nat. Esp., e qui è detto per simil.

§ 2. RIPIENO: dicesi anche una Particella non necessaria all' ordine grammaticale, ma che serve all' ornamento della frase, per proprietà di linguaggio, come: *A me pare egli esser certo, che egli è ora a casa a desinare. - Debbo sapere quel che io mi dico. - Buffalmacco e Bruno se ne andarono a cenare con l' amico.* Bocc. Nov. *Quelle particelle che alcuni chiamano puntelli, o sostegni, e altri* RIPIENI, *e noi chiameremo proprietà e ornamenti.* Varch. Ercol.

§ 3. RIPIENI: dicono gli Architetti Que' pezzi di muraglia che sono tra un vano e l' altro. *Voc. Dis.*

§ 4. RIPIENO: dicesi pure dagli Architetti Quella parte del muro che si fa talvolta tra le due corteccie interiore ed esteriore, riempiendone il vano con calcina e pezzami alla rinfusa. *Voc. Dis.*

§ 5. RIPIENO: dicesi da' Cuochi a una Mescolanza di diverse carni, o solamente d'erbe, ova ed altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si caccia in corpo dei volatili o di altro carname.

RIPIÈNO, NA: add. Di nuovo pieno; e talvolta anche lo stesso che Pieno semplicemente. *Vedi li nostri scanni si* RIPIENI, *Che poca gente omai ci si disira.* Dant. Par. *Fu ogni cosa, ec., di pianto* RIPIENO. Bocc. Nov. *Quella (palla)* RIPIENA *d' acqua raffreddata col ghiaccio serrammo, ec.* Sagg. Nat. Esp.

RIPIGIÀRE: v. a. *Calcare.* Pigiar di nuovo, ed anche semplicem. Pigiare. *I cavalli, ec.,* RIPIGIAVANO *e morti insieme e scudi.* Salvin. Iliad.

RIPIGLIAMÈNTO: s. m. Il ripigliare, Il ricominciare. *M' impone, ec., che in questo estivo* RIPIGLIAMENTO *delle nostre accademiche funzioni, ec., faccia, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

§ Per Rimorso. *Io, ec., spaventato per lo* RIPIGLIAMENTO *della coscienza.* Coll. SS. Pad.

RIPIGLIÀRE: v. a. *Resumere.* Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare. RIPIGLIERÀ *sua carne e sua figura.* Dant. Inf. *Acciocchè tu l' usate forze* RIPIGLI, *e diventi animoso.* Bocc. Nov. RIPIGLIAI *forza da poter conoscere, ec.* Boez. Varch. *Ebbe, ec., un poco di requie, come se in quella* RIPIGLIASSE *lena e vigore, si provò, ec., ad inarpicarsi, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Ripigliare: per Pigliare assolutam. *Manifesto è dunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, la quale nè appo quelli che* ripigliano *ogni cosa per bene dura perpetua, nè gli angosciosi diletta tutta.* Boez. Varch.

§ 2. Ripigliare: per Ammonire, Riprendere. *A voi sta bene di così fatte cose, non che gl'i amici, ma gli strani* ripigliare. Bocc. Nov. *Lascieràti ammonir volentieri, lascieràti* ripigliare *con sofferenza; se con ragione ti* ripiglierà *alcuno, sappi che,* ec. Albert.

§ 3. Per Biasimare. *E di ciò forte fra me il* ripigliava. Amet.

§ 4. Ripigliare *alcuno:* vale Racquistare la sua amicizia. *Voc. Cr.*

§ 5. Ripigliare *il cammino, la via, ec.* - V. Via.

§ 6. Ripigliare *una manovra.* T. Marinaresco. Raddoppiare una manovra, o Farvi un'annodatura.

§ 7. Coloro che nel secolo decimoquinto governavano lo Stato di Firenze, chiamavano Ripigliar *lo stato,* Mettere quel terrore e quella paura negli uomini che vi avevano messo nel pigliarlo. *Segr. Fior. Disc.* I Francesi sul fine del passato secolo dicevano: *Ristabilire il terrorismo.*

§ 8. Ripigliarsi *con alcuno:* vale Razzuffarsi, Ricominciar la battaglia, la lite, o l'azione intermessa qualunque sia. *Anch'io con Mandricardo mi* ripiglio. Ar. Fur. *Monti.*

RIPIGLÌNO: s. m. Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma i noccioli che si son tirati all'aria. - V. Sbrescia. *Fare a* ripiglino. Min. Malm.

RIPÌGLIO. - V. e di Riprensione.

RIPÌGNERE, e RIPÌNGERE: v. a. *Repellere.* Propriamente Di nuovo pignere; e talvolta anche semplicem. Pignere, Ribattere, Mandar indietro. *Il ferro del colui scudo* ripinse *addietro il colpo.* Virg. Eneid. *Con mortali ferite gli* ripingono. Guid. G. *Ma* ripingeva *là dove 'l Sol tace.* Dant. Inf.

RIPÌNTO, TA: add. da Ripignere. *Così l'avria* ripinte *per la strada, Ond'eran tratte, ec.* Id. Par.

§ Ripinto: per Riposto, Ritirato. *Gli augelletti* ripinti *intra le foglie, Fan, ec.* Poliz.

RIPIÒVERE: v. n. *Denuo pluere.* Di nuovo piovere; e anche semplicemente Piovere. *Guarda il cielo, ec., Vuol* ripiover *di nuovo, e non può stare.* Buon. Fier.

§ Ripiovere: per simil. Ricadere a modo di pioggia. *S'incomincia a mettere l'argento vivo infintanto che, traboccando il bicchiere, ec.,* ripiova *sul fondo.* Sagg. Nat. Esp.

RIPÌRE: v. n. *Repere.* Salire coll'ajuto delle mani, Montare. *E l'altra gente* ripiroro *per le scale nella terra. - Cavalier che* ripisse *in sella.* Stor. Pist.

RIPISCIÀRE: v. n. Pisciare un'altra volta. *Prese per miglior partito, ec., di* ripisciarvi *un' altra volta.* Lasc. Nov.

RIPITÌO: s. m. Voc. ant. Rammarico, Pentimento. *Tornata, ec., ebbe tra cittadini grande* ripitio. Ricord. Malesp.

§ Oggi è voce Contadinesca, che vale Ripetizione importuna e nojosa. *Io 'l so, non mi far ora il* ripitio. Buon. Fier.

RIPITITÒRE. - V. Ripetitore.

RIPLACÀRE: v. a. *Demulcere.* Di nuovo placare; ed anche semplicemente Placare. *Voc. Cr.*

§ Riplacare: n. p. Placarsi. *La giustizia divina, ec., si* riplaca. Segner. Crist. Instr.

RIPOLÌRE: v. n. Ripulire, Riforbire. *Le forme toscane, ec., qualche giorno forse si* ripoliranno. *Tolom. Lett.*

RIPÒNERE. - V. Riporre.

RIPOPOLÀRE: v. a. Di nuovo popolare. *I Romani, dico, essendo, ec., il loro stato desolato, ec., provvidero colle leggi a* ripopolare *il medesimo.* Salvin. Disc.

§ Ripopolare: n. p. Popolarsi di nuovo. *Desiderando di vedere per vostro mezzo* ripopolarsi *il Paradiso.* Segner. Crist. Instr.

RIPOPOLÀTO, TA: add. da Ripopolare. *Quell'istesso giorno si vedde* ripopolata *la città.* Accad. Cr. Mess.

RIPÒRGERE: v. a. Di nuovo porgere. *E poi la medicina mi* riporse. Dant. Inf.

RIPÒRRE, e RIPÒNERE: v. a. *Reponere.* Porre di nuovo, Rimettere e Collocare la cosa dov' ell' era prima. *Iddio il* riporrebbe *là, onde Fortuna l'avea gittato.* Bocc. Nov. *A che* ripon *più la speranza in lui?* Pet. *Abbiamo deliberato di* riporre *le guardie, acciocchè ci guardino.* Franc. Sacch. Op. Div. Ripostomi *in ginocchioni dissi, ec.* Cron. Morell.

§ 1. Riporre: in vece di semplicemente Porre, o Collocare. *E par lor tardo, Che Dio a miglior vita gli* riponga. Dant. Purg.

§ 2. Riporre *il corpo:* vale Seppellirlo. *Credo si* riponesse *il corpo suo in S. Simone.* Cron. Morell.

§ 3. Riporre: per Chiudere, o Serrare alcuna cosa per conservarla, o nasconderla. *Sotto la quale era un chiuso di tavole, ec., da* riporvi, *chi avesse voluto, alcuna cosa. - Farai* riporre *questa mia rocca, che io lascio qui.* Bocc. Nov.

§ 4. Riporre: per Nascondere, Celare, Occultare. *In un bosco si* ripuose *in guato. - Sotto turpissime forme d' uomini si truovano [illegible] a ravigliosi ingegni dalla natura essere stati* [illegible]osti. Bocc. Nov. *Un' altra schiera di* 400 [illegible] *alieri* riposta *addietro presso alla bocca*

de' loro steccati. G. Vill. RIPUONSI *in una parte dove la gente, ec.* Stor. Pist.

§ 5. RIPORRE: per Ripiantare, Piantar di nuovo. *La sua pianta divelta, e* RIPOSTA, *cioè da capo ripiantata, diventerà tenera - Levando loro li spicchi piccoletti, ec., e* RIPONENDOGLI *in altri ordini del giglieto.* Pallad.

§ 6. RIPORRE: figur., per Rifare, Riedificare. *A Poggibonzi* RIPOSE *il castello in sul poggio. - E aveva avuto gran volontà di* RIPORRE *Fiesole, per assediar meglio la città.* G. Vill.

§ 7. RIPORRE: per Metter nel numero. *Là* RIPOSE *Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.* Dant. Par.

§ 8. RIPORSI *a far checchessia*: vale Ricominciare a fare, Rimettersi a fare. *E* RIPOSESI *a sedere.* Bocc. Nov.

§ 9. *Andare a* RIPORSI: si dice del Cedere, Darsi per vinto, Non poter più comparire al paragone per aver perduto il credito, la riputazione, o per essere superato. *E vadansi le ninfe a* RIPOR *tutte, Che certo allato a questa sarian brutte.* Morg.

§ 10. RIPORRE: per Mandar danari in una città per via di cambiali, e simili. *Non si* RIPUONE *un fiorino intero, ma sette decimi.* Dav. Mon.

§ 11. Al Giuoco dell' ombre ed altri dicesi, RIPORRE *il giuoco*, ogni qual volta è perduta la partita, e che v' è luogo ad una seconda restando fermo tutto il danaro nel piatto. *Solamente Chi ha il basto fa faccende; Ma con strana mutazione Poi guadagna chi* RIPONE. L. Panc. Sch. *Fan bisbiglio quando voi giocate All' ombre s' è* RIPOSTO, *o s' è codiglio.* Fag. Rim.

§ 12. Dicesi anche che *Una cosa è* RIPOSTA *nella tal' altra*: per dire Consistere, Stare, Esser composto.

§ 13. RIPORRE *altrui in mano checchessia*: disse l'Ariosto, per Rimettere in altrui potere, ec. *E di* RIPORGLI *ogni cittade in mano, ec., gli offeria.* Monti.

RIPORTAMÈNTO: s. m. *Relatio.* Il riportare. *La seconda mente, che ciò riceve, non solamente alla dilatazione della prima sta contenta, ma 'l suo* RIPORTAMENTO, *siccome qui suo effetto, procura d' adornare.* Dant. Conv.

RIPORTÀNTE: add. d' ogni g. *Reportans.* Chi riporta. *Ricevono vasi sanguigni portanti e* RIPORTANTI *il sangue ad essi corpi.* Red. Oss. Ann.

RIPORTÀRE: v. a. *Revehere.* Di nuovo portare, o Ritornar le cose al suo luogo. *La buona femmina, ec., colà la* RIPORTÒ, *onde levata l' avea - Togli quel mortajo, e* RIPORTALO *alla Belcolore.* Bocc. Nov.

§ 1. RIPORTARE: per Riferire. *E tutto quello che ella ridisse, ec., lo dovessi* RIPORTARE *ad Alessandro.* Vit. Plut.

§ 2. Per lo più si prende in cattiva parte. *A noja m' è chi ode villania dir d' alcuna persona, e poi* RIPORTA *cotanto e più.* Pulci Cap. Mor.

§ 3. RIPORTARE: Per Citare, Riferir le parole di un autore. *Frase, ec., di cui qui* RIPORTO *le parole - Iscrizione da me altrove* RIPORTATA. Lami, Lez. Ant.

§ 4. RIPORTARE: per Attribuire checchè sia ad una cagione, ad una persona. *Doveva usarsi qualunque sollecitudine, e non* RIPORTARNE *la fuga ai giorni corti.* Segner. Crist. Instr.

§ 5. RIPORTARE: per Acquistare. *Lorenzo e' compagni ne* RIPORTARONO *grandissimo onore - E* RIPORTÒ *degno premio della sua, ec.* Serd. Stor. *Poi, fatto di virtute a tutti esempio,* RIPORTARNE *il trionfo al nostro tempio.* Poliz.

§ 6. RIPORTARE *grazie*: vale Ringraziare. *Grazie* RIPORTERÒ *di te a lei.* Dant. Purg.

§ 7. RIPORTARE *il piede, ec.* - V. Piede.

§ 8. RIPORTARE: per Portare ad altro tempo, Differire. *Segner.*

§ 9. RIPORTARE. T. d' Architetti, Scultori, Ricamatori, ec. Rapportare, Aggiugnere alcuna cosa addosso ad un' altra. *A questo è* RIPORTATA *addosso per fianco una grossezza di muro, ec.* Baldin. Vit. Bern.

§ 10. RIPORTARE. T. de' Pittori. Tirar la rete per copiare una pittura, o disegno piccolo in grande. - V. Rete. *Uso della rete per* RIPORTAR *in grande. - Chi vuol lavorare in fresco, cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni sui quali si* RIPORTANO *in grande i disegni piccoli.* Vasar. Così parimente gli Scultori riportano dal modello sul marmo le diverse parti; e ciò fanno con istrumenti appropriati.

RIPORTÀTO, TA: add. da Riportare. V.

RIPORTATÓRE: verb. m. *Relator.* Che riporta. *Li barbari sono* RIPORTATORI. Vit. Plut.

RIPORTATÙRA: s. f. Il Riportare copiando un disegno, o simile. *Del pigliare la sfera e in piano ridurla; analemma,* RIPORTATURA. Salvin. Fier. Buon.

RIPÒRTO: s. m. Ciò che è riportato. - V. Riportare. *Si è veduto essere il pelo solamente nella parte di sopra dov' è l' adornamento, e 'l* RIPORTO. Bald. Vit. Bern. *Libro con* RIPORTO *di piastra d' argento.* Magal. Lett.

§ RIPORTO: dicesi specialmente ad una Specie di ricamo d' oro o d' argento, che si può rapportare a qualsiasi veste, o altro. *Ostro, su cui vuole ella fermare il* RIPORTO *d'oro.* Segner. Mann.

RIPOSAMÈNTO: s. m. *Requies.* Il Riposare, Riposo. *Per* RIPOSAMENTO *di fatica vannosi liberi, ec.* Amm. Ant. *Li Pisani in questo* RIPOSAMENTO *rallungarono il ponte al castello.* M. Vill. *Allegrezza, che è effetto d' amore, si è un* RIPOSAMENTO *d' animo in allegrarsi in alcuna di dette azioni.* Fior. Virt.

RIPOSÀNTE: add. d' ogni g. *Quiescens.* Che riposa. *Allora* RIPOSANTESI *la piova, ec., i nemici si destarono.* Liv. Dec. *Ma i giacenti cani delle* RIPOSANTI *ninfe, levati, ec.* Amet.

RIPOSÀNZA. - V. e dì Riposo.

RIPOSÀRE: s. m. *Quies.* Riposo. *Il faticato arriva Al vero* RIPOSARE. Fr. Jac. T.

RIPOSÀRE: v. n. e n. p. *Quiescere.* Benchè talora colle particelle non espresse, vale Cessar dalla fatica e dall' operare, Prendere riposo, quiete. *Mai non* RIPOSÒ, *infino a tanto che, ec. - Sogliono, ec., per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera* RIPOSARSI. Bocc. Nov. *Qual grazia, ec. Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' io mi* RIPOSI, *e levimi da terra.* Petr. *Il villan, ch' al poggio si* RIPOSA, *ec. Vede lucciuole, ec.* Dant. Inf.

§ 1. RIPOSARE: per Fermare, Restare, Cessare. *Ma* RIPOSANDOSENE *già il ragionar delle donne, comandò il Re a Filostrato che procedesse.* Bocc. Nov. *E* RIPOSANDO *le guerre di fuori, molte battaglie, ec., tra' cittadini ebbe. -* RIPOSOSSI *il romore, e que', ch' avevano cavalcato, si tornarono, ec., scornati.* G. Vill.

§ 2. Dicesi che *Il grano, o simili, si* RIPOSANO: quando si mantengono, e stanno a un prezzo. *E 'l grano tornò al suo stato di soldi 22 lo stajo, e poi in piena ricolta, ec., si* RIPOSÒ *da soldi 17 in 20.* G. Vill.

§ 3. RIPOSARE: per Dormire. *La figliuola aveva avuta la buona notte, ed erasi ben* RIPOSATA. *- Comandò che ciascuno, ec., s' andasse a* RIPOSARE. Bocc. Nov.

§ 4. RIPOSARSI *di far checchessia:* vale Intrametterla, Lasciarla stare. *Di moverlo mi* RIPOSO. Bocc. Nov.

§ 5. RIPOSARE *in un luogo:* si dice anche dell' Esservi sepolto, Giacervi morto; onde *Qui* RIPOSA, *Qui giace,* sono parole che s' incidono d' ordinario nelle lapide de' sepolcri, e vagliono Qui è sepolto. *Qui si* RIPOSÒ *il figliuol mio.* Vit. Crist.

§ 6. RIPOSARSI *sopra uno in alcuna cosa:* vale Starsene a lui interamente, Lasciargliene tutta la cura, e 'l pensiero. *Rendendola certa, che la Maestà del Re è tenuta da Nostro Signore per lo più virtuoso, ed onorato figliuolo, ec. e si* RIPOSA *nel valore, e sincera mente di Sua Maestà Cristianissima.* Cas. Lett.

§ 7. RIPOSARE: in sign. a. Far riposare. *Li più de' suoi Baroni lo consigliavano del soggiorno, ec., per* RIPOSARE *i cavalli.* G. Vill. *La guancia, che fu già, piangendo, stanca,* RIPOSATE *sull' un, Signor mio caro.* Petr.

§ 8. Talora vale anche Lasciare stare. *Coperto il vaso, per dì trenta si* RIPOSA. Pallad.

§ 9. RIPOSARE: in sign. a. vale anche Posar di nuovo. *Voc. Cr.*

§ 10. *Chi altrui tribola, sè non* RIPOSA: prov. che vale, che L' inquietare altrui arreca travaglio, o noja, anche all' inquietante. *Bellinc. Rim.*

RIPOSATAMÈNTE: avv. *Quiete.* Con riposo, Quietamente. RIPOSATAMENTE, *e con letizia cenarono.* Bocc. Nov. *Le bestie, ec., viverebbono intra sè più sicure, e più* RIPOSATAMENTE. S. Ag. C. D. *Io me ne sto assai* RIPOSATAMENTE *leggendo questi miei poeti.* Cas. Lett.

RIPOSÀTO, TA: add. da Riposare. Quieto, Che è in riposo, o Che ha avuto riposo. *Con grandissimo e bello e* RIPOSATO *ordine serviti. - Ed insieme in* RIPOSATA *vita si stavano.* Bocc. Nov. *A così* RIPOSATO, *a così bello Viver di cittadini, ec. Maria mi diè.* Dant. Par. *Stanco riposo, e* RIPOSATO *affanno.* Petr. *Poi* RIPOSATA *la morchia per trenta dì, trai l' olio.* Pallad. *In cambio de' feriti o degli stanchi mettevano de' freschi e* RIPOSATI. Serd. Stor.

§ *Ad animo* RIPOSATO: vale In quiete d' animo, Senza turbazione di mente. *La fortuna ancora, ec., sopra lor lingua di quelle* (parole) *pone, che mai ad animo* RIPOSATO *per lo dicitore si sarebber sapute trovare.* Bocc. Nov. *L' ho poi, ec., riletto più a* RIPOSATO *animo.* Cas. Lett.

RIPOSATÒRE: verb. m. Che fa riposare, Che dà riposo. *Tosto fia la partita, se ti piace, O vivo Dio verace, A riposarmi in te* RIPOSATORE. Fr. Jac. T.

§ RIPOSATORE: si dice anche Colui che si riposa, che prende riposo.

RIPOSÈVOLE: add. d' ogni g. *Quietus.* Riposato, Quieto, Pieno di riposo. *Molti furono, ec., ch' addomandando la vita ch' io dico* RIPOSEVOLE, *rimossersi dalle faccende comunali, e fuggirono a riposo.* Albert. *Sanza niuno pizzicore il mandi fuori il* RIPOSEVOL *sonno.* Coll. SS. Pad.

RIPOSITÒRIO: s. m. Voc. ant. Ripostiglio, Luogo da riporvi le cose. *Guid. G.*

RIPOSIZIÒNE: s. f. L' atto di riporre nel loro luogo l' ossa dislogate. V. Lussazione. *Chirurgia manuale, meccanica* RIPOSIZIONE, *ec., dell' articolazione.* Cocch. Bagn.

RIPÒSO: s. m. *Quies.* Il riposare, Quiete. In Poesia, V. Pausa. *Mai in pace, nè in* RIPOSO *con lui viver potrei. - Hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del* RIPOSO. *- Tu sei il mio bene ed il mio* RIPOSO *ed il mio diletto.* Bocc. Nov. *Quelli rimasi in* RIPOSO *nel*

detto luogo, ec. G. Vill. *Quello che non ha vicendevole* RIPOSO *non è durevole, che lo* RIPOSO *ritorna la forza e rinnova le stanche membra.* Amm. Ant. *Non è piacevol niun* RIPOSO, *se non quello ch'è ordinato dalla ragione, ec., e non è* RIPOSO *giacere in cattivo ozio.* Albert. *E, senza cura aver d'alcun* RIPOSO, *Salimmo su.* Dant. Inf. *I miei corti* RIPOSI *e lunghi affanni Son giunti al fine.* Petr.

§ 1. *Dar* RIPOSO: vale Conceder riposo. *Per dare alcun* RIPOSO *alle vostre forze arbitrio vi diè, ec.* Bocc. Nov. *Il soave fido mio conforto, Per dar* RIPOSO *alla mia vita stanca Ponsi del letto in sulla sponda, ec.* Petr.

§ 2. *Dare il* RIPOSO: vale Dispensare altri da alcuna carica, o ufficio, con conservargli le mercedi.

§ 3. RIPOSO *della mossa di un arco:* dicesi talvolta dagli Architetti l'impostatura. *Bald. Dec.*

§ 4. RIPOSO: T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Ferro a squadra, su di cui si ripiega e posa il mantice.

RIPOSSEDÈRE: Di nuovo possedere. *Danno ragionevolmente a temere* (i peccatori) *di non essere per quella* (confessione) *tornati in grazia, e così nè anche tornati a* RIPOSSEDERE *questa divina carità.* Segner. Crist. Instr.

RIPÒSTA: s. f. Il riporre; onde *Far la* RIPOSTA, vale Far provvisione. *Va, ec., alla formica, e piglia esemplo da lei che di state, ec., fa la* RIPOSTA *per lo verno.* Ros. Vit. Fil. Pand.

RIPOSTÀGLIA: s. f. Voc. ant. Ripostiglio. *Tratt. umil.*

RIPOSTAMÈNTE: avv. *Clam.* Di nascoso. Occultamente. *Entrò nel tempio col mio padre* RIPOSTAMENTE. Esp. Pat. Nost.

RIPOSTÌGLIO: s. m. *Repositorium.* Luogo ritirato o segreto nelle case, da riporvi checchessia. *Ed ha più* RIPOSTIGLI, *e più segreti, Che, ec.* Bern. Rim. *Niuno* RIPOSTIGLIO *era in quella: ogni cosa era in aperto.* Bocc. Lett.

RIPOSTÌGNOLO: s. m. Lo stesso che Ripostiglio. *Sicchè si conviene essere chiamato male bolge, cioè mali* RIPOSTIGNOLI. But. Inf.

RIPOSTÌME. V. e di Ripostiglio.

RIPÒSTO, TA: add. da Riporre.

§ 1. RIPOSTO: detto di Luogo, o simile, vale Occulto, Segreto. *Nè giammai vidi valle aver sì spessi luoghi da sospirar* RIPOSTI *e fidi.* Petr. *Sempre cerca suoi canti, e suoi* RIPOSTI *luoghi.* Esp. Pat. Nost. In questo sign. l'Ariosto e il Caro usarono dire alla Latina REPOSTO. — *Arche* REPOSTE. REPOSTO *ridotto, ec.*

§ 2. *Pianta divelta e* RIPOSTA. V. Pianta.

RIPOTÈRE: v. n. Potere di nuovo, ed anche semplicemente Potere. *Bottar. Not. Guitt.*

RIPREGÀRE: v. n. Di nuovo pregare. *La donna ancor da capo lo* RIPREGÒ, *che gli piacesse di dirle, ec.* Bocc. Nov. *Io ho pregato Amore, e ne'l* RIPREGO, *Che, ec. — Ond'io vo col pensier cangiando stile, E* RIPREGANDO *te, pallida morte, Che, ec.* Petr. *Ma io vi* RIPRIEGO *di nuovo, che voi mutiate.* Varch. Ercol.

RIPREGÀTO, TA: add. da Ripregare. V. *Pallav.*

RIPRÈMERE: v. a. *Comprimere.* Di nuovo premere. *Sicchè niuna freddura impedimentisca, nè stringa il far l'olio, quando si* RIPRIEME. Pallad. *Noi vogliamo essere pasciuti D'altro che, ec. O di cose* RIPREMUTE. Cant. Carn.

§ 1. RIPREMERE: fig. per Reprimere, Rintuzzare. *Io stava come quei che 'n se* RIPREME *La punta del disio, ec.* Dant. Par.

§ 2. Ed in sign. n. p. Lasciar l'ostinazione, Non perseverar nel suo parere. *I Capitani, vedendo la commozione, cominciarono a tentare e a* RIPRIMERSI *della loro oppenione contro ai potenti.* M. Vill.

RIPREMUTO, TA: add. da Ripremere. V.

RIPRÈNDERE: v. a. *Resumere.* Di nuovo prendere, Ripigliare. *Quand'ebbe detto ciò con gli occhi torti* RIPRESE *il teschio misero co' denti.* Dant. Inf. *Celatamente amor l'arco* RIPRESE. Petr. *Nè per lungamente dimorarvi* RIPRENDEVAN *gli occhi più di potere.* Bocc. Nov. *Saladino, ec., aveva* RIPRESA *Jerusalem, e più altre terre.* G. Vill.

§ 1. RIPRENDERE: per Ammonir biasimando, Ripigliare, Sgridare, Garrire. — V. Bravare, Biasimare, Accusare, Rinfacciare, Mordere. RIPRENDERE *duramente, agramente, minacciosamente, severamente. — Di ciò furon* RIPRESI *molto da' savj, quelli che governavano la città.* G. Vill. *Ma scuso voi, e me stesso* RIPRENDO. Petr. *I vicini, ec., cominciarono a* RIPRENDER *tutti Tofano, e a dar colpa a lui.* Bocc. Nov.

§ 2. RIPRENDERE: per Biasimare. *Nè ti* RIPRENDO *l'amorosa doglia, Ma biasmo solo il periglioso ardire.* Chiabr. Guer. Got. Questo è uno scambio di casi all'usanza Latina e Greca, assai comoda e graziosa nel verso; giustificata, se non da esempio particolare degli Antichi, dall'universal ragione, che è l'analogia, come saggiamente avverte un dotto annotatore del Chiabrera.

§ 3. RIPRENDERE: si dice anche del Biasimar alcuno in suo cuore, Tacciarlo di colpa. *Incominciai ad avere impazienzia, e giudicai nel mio cuore il predetto Giovanni, e a* RIPRENDERLO *che aveva lasciato me per quel principe.* Vit. SS. Pad.

§ 4. In sign. n. p. vale Correggersi, Emendarsi. *Nè mai di cotal fallo si* RIPRESE. Dittam.

RIPRENDÈVOLE: add. d'ogni g. Degno di riprensione, Riprensibile. *Infra tuoi detti mischia un poco di giuoco, ec., chè* RIPRENDEVOLE *cosa è non ridere.* Tes. Br.

RIPRENDEVOLMÈNTE: avv. *Turpiter.* Con riprensione. *Perchè savio* RIPRENDEVOLMENTE *squarci li miei fatti diversi, e varj?* Arrigh.

RIPRENDIMÈNTO: s. m. *Reprehensio.* Il riprendere, Riprensione. *Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglianze e* RIPRENDIMENTI. Varch. Lez.

RIPRENDITÒRE: verb. m. Che riprende. - V. Garritore, Morditore, Biasimatore. *Non sii* RIPRENDITORE *troppo aspro.* Tes. Br.

RIPRENDITRÌCE: verb. f. di Riprenditore. *Gastigatrice e* RIPRENDITRICE *del suo errore.* But.

RIPRENSÌBILE: add. d'ogni g. *Reprehensibilis.* Degno di riprensione. Riprendevole. *Qual cosa è, ec., più* RIPRENSIBILE *che i mangiari di grandi spese.* Sen. Pist.

RIPRENSIBILMÈNTE: avv. In modo degno di riprensione. *Uden. Nis.*

RIPRENSIÒNE: s. f. *Reprehensio.* Riprendimento, Rimprocciamento, Sgridamento. - V. Rammanzina, Bravata, Sbarbazzata, Sbrigliatura. RIPRENSIONE, *giusta, aspra, pungente.* - *Dura* RIPRENSIONE. Esp. Pat. Nost. *Giusta direi la loro* RIPRENSIONE, *e d'ammendar me stesso m'ingegnerei.* Bocc. Nov.

§ RIPRENSIONE: T. di Mascalcia. Infiammazione cagionata da sangue putrefatto nella parte interna dell'ugna presso al calcagno fra la suola e'l piccol piede, la quale fa zoppicare il cavallo.

RIPRENSÌVO, VA: add. Atto a riprendere, Che contiene riprensione. *Esclamazione* RIPRENSIVA. Uden. Nis.

RIPRENSÒRA: verb. f. di Riprensore. *Dell'istesso fallo era più rea La* RIPRENSORA *assai della ripresa.* Fag. Rim.

RIPRENSÒRE: verb m. *Reprehensor.* Riprenditore. *Dicono, ec., alquanti de' miei* RIPRENSORI *che io fo male.* Bocc. Nov.

RIPRENSÒRIO, RIA: add. Che riprende e corregge per allontanare de' vizj. *Poesia, ec.,* RIPRENSORIA. Salvin. Cas.

RIPRÈSA: s. f. *Reiteratio.* Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi alla 'mpresa; quasi Reiterazione. *Ov' ebbe grandissimi assalti, ec. e per più* RIPRESE. G. Vill. *Posson farsi sani, ec., ugnendo forte Le spalle lor per più e più* RIPRESE. Buon. Fier.

§ 1. RIPRESA: per Ammonizione; Riprensione. *Per vostro pregio crescere e innanti ire Sanza* RIPRESA *di alcun falso errore.* Rim. Ant.

§ 2. RIPRESA: per Pretesto, Motivo. *Bella* RIPRESA *per una guerra di Religione in una città capitale come una Venezia, ec.* Magal. Lett.

§ 3. Talvolta vale anche Obbiezione. *Potendo voi a quest'ora aver molto bene intesa la verità di quel che vi dissi, in occasione di rispondere a quella* RIPRESA *ch'io stimai bene di prevenire.* Magal. Lett.

§ 4. RIPRESA: per Guadagno o Danaro che si ritrae dalla vendita di frutte, erbaggi, o cose simili. *Il nostro Vettori loda tra le viti il fico estremamente, come frutta di guadagno e da cui in mercato si hanno di buone* RIPRESE. Salvin. Pros. Tosc.

§ 5. RIPRESE: T. della Musica. Qualunque parte di un' aria, che si ripete senza essere scritta due volte. Ritornello. V.

§ 6. RIPRESA: nella Musica si dice ancora al Segno che mostra doversi ripetere la parte dell'aria che lo precede; ed in questo sign. si distinguono due riprese, cioè la grande e la piccola.

§ 7. RIPRESA: dicesi in T. di Ballo. Quando si torna da capo a far l'istesso ballo, come il Ritornello in Musica. *Quelle volte preste, quei salti leggieri, quelle capriolette munite quelle* RIPRESE *nette, ec.* Fir. As.

§ 8. *Sostegni di* RIPRESA. T. Idraulico. - V. Sostegno.

§ 9 RIPRESA *di un muro, tetto o cisterna,* o simile: dicesi dagli Architetti e Muratori ad una Specie di rivestimento di mattoni o pietre per ritto addosso a un muro.

§ 10. RIPRESA. T. de' Magnani. Lo stesso che Calettatura. V.

§ 11. RIPRESA; si dice anche al Luogo dove termina la corsa de' barberi. *Sacc. Rim.* - V. Riparata.

RIPRESÀGLIA: s. f. *Pignoratio.* Rappresaglia. *Sono malagevoli casi quelli del matrimonio, ec. delle* RIPRESAGLIE *de' pegni, ec.,* Passav.

RIPRESENTÀRE: v. a. Di nuovo presentare. *Ed alla Trinitate Tu* RIPRESENTI *odori.* Fr. Jac. T.

§ Per Rappresentare, Chiaramente mostrare. *Non è vero che parlino* (i pappagalli), *ec., ma solo quello che veggiono e odono* RIPRESENTANO. Dant. Conv. *Acciocchè per cotale difficoltà passando la voce più lentamente per quelle, dia agio al senso dell'audito di* RIPRESENTARLO *al senso comune.* Fir. Dial. Bell. Donn.

RIPRESENTÀTO, TA: add. da Ripresentare. V.

RIPRESENTATÒRE: verb. m. Che ripresenta. *Voc. Cr.*

§ Per Imitatore, Simulatore. *Ipocrito viene a dire infignitore, cioè, ec.,* RIPRESENTATORE *della persona ch'egli non è.* Com. Inf.

RIPRÈSO, SA: add. da Riprendere. Preso

di nuovo. *Il cavaliere, ec.*, RIPRESO *il suo stocco, la cominciò a seguitare.* Bocc. Nov. *Un poco* RIPRESO *ardire con la voce che mi fu data, dissi.* Amet.

§ 1. Ripreso: per Ammonito. *Non come dolente femmina, o* RIPRESA *del suo fallo, ec., così, ec., disse.* Bocc. Nov.

§ 2. Dicesi che *Il Pane è* RIPRESO *dal forno*, allorch'egli è abbruciaticcio. *E'l pan* RIPRESO *dal forno mi spiace.* Pataff.

§ 3. *Danari* RIPRESI: vale Danari presi a prestanza, ovvero a conto di lavoro da fare. *Comprando quantità di stampe devote, ma però a danari* RIPRESI, *come quegli che non si trovava capitale.* Bald. Dec.

RIPRESSIÒNE. V. Repressione.

RIPRÈSSO, SA: add. da Ripremere. Ripremuto. *Sono come un forno, da cui la vampa, ec., è ritenuta, è* RIPRESSA. Segner. Pred. *Pazza, e, benchè* RIPRESSA, *sempre, a guisa dell'idra, ripullulante idolatria.* Salvin. Disc.

RIPRESTÀRE: v. a. Di nuovo prestare. *Alla mia mente* RIPRESTA *un poco di quel che parevi.* Dant. Par. RIPRESTA, *cioè, rendi un poco alla mia memoria, e presta un' altra volta, ec.* But. ivi.

RIPRÈZZO. V. Ribrezzo.

RIPRINCIPIAMÈNTO: s. m. *Redintegratio.* Ricominciamento. *Convenendo quasi in questi* RIPRINCIPIAMENTI *di letterarie adunanze, rimettere gli animi, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RIPRINCIPIÀRE: v. a. Principiar di nuovo. *Ma quando pose fine al suo cantare, ec., Ma allorchè* RIPRINCIPIAVA, *ec., Ulisse ripiagnea coperto il capo.* Salvin. Odiss.

RIPROBÀTO, TA: add. Latinismo usato dagli Antichi in vece di Riprovato: oggidì sarebbe voce pedantesca.

RIPRODÙRRE: v. a. Produrre di nuovo. V. Produrre. *Non potrebbe tal cagione, ec.,* RIPRODURRE *gli stessi effetti.* Segner. Incr.

§ Riprodurre: n. p. Rigenerarsi. *Acciocchè il sangue ed i liquidi tutti del suo corpo si* RIPRODUCANO *più perfetti di quello che è seguito sinora.* Del Papa, Cons.

RIPRODUZIÒNE: s. f. *Reproductio.* Voce dell'uso. Il riprodurre, L'atto con cui una cosa è di nuovo prodotta, o cresce una seconda volta. V. Rigenerazione.

§ Dicesi anche ordinariam. La Restaurazione d'una cosa prima esistente e poi distrutta. V. Restaurazione.

RIPROFONDÀRE: v. n. Di nuovo profondare, Rientrar nel profondo. *Poi, ec.* RIPROFONDAVAN *sè nel miro gurge.* Dant. Par.

RIPROMÈSSO, SA: add. da Ripromettere. Di nuovo promesso. *Stavano sospesi per l'aspettamento della* RIPROMESSA *disputazione.* Coll. SS. Pad.

RIPROMÈTTERE: v. a. *Repromittere.* Prometter di nuovo. *Fattosi* RIPROMETTERE *più d'una volta.* Bemb. Asol. *Io ti promisi stamane e giurai Quel che di nuovo ancor ti* RIPROMETTO. Bern. Orl.

§ Ripromettere: in sign. n. p. vale Sperare. *Che poss'io, ec., più* RIPROMETTERMI *del fatto suo?* Fir. As.

RIPROMISSIÒNE. V. Repromissione.

RIPROPÒRRE: v. a. Proporre di nuovo, Ripresentare. *Questa vostra difficoltà,* RIPROPOSTA *con questo brio, investisce con tanto impeto, che, ec.* Magal. Lett.

RIPROPORZIONÀRE: v. a. Proporzionar di nuovo, Ristabilir la proporzione. *La forza degli argani e delle taglie la* RIPROPORZIONA *non solamente a bilanciare, ma a prevalere alla resistenza di essa guglia.* Magal. Lett.

RIPROPÒSTO, STA: add. da Riproporre. V.

RIPROTESTÀRE: v. n. Protestare di nuovo. *Magal. Lett.*

RIPRÒVA, e RIPRUÒVA: s. f. *Experimentum.* Nuova prova; ed anche semplicem. Esperienza, Riscontro. V. Dimostramento. *Di certi medicamenti, dopo molte prove e* RIPROVE, *ec., non si vede mai effetto alcuno.* Red. Lett. RIPROVA *sopra ogn' altra evidente della nostra amicizia. - Di ciò non solamente n'avevamo la* RIPROVA *ordinaria, ec., ma n'avevamo fatta esperienza.* Sagg. Nat. Esp. *La tavola d'Abbaco ha di particolare, che ella sia strumento di molte ragioni, ma assai vi se ne fanno sopra, le quali non tornano alla* RIPROVA. Alleg. *Il passare per le filiere degli squittini, esser trovato per* RIPROVA *della vita e fama di ciascheduno.* Tac. Dav. Stor.

§ *Stare alla* RIPROVA: vale Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. *Se m' avessero conceduto, ec., lo stare alla* RIPRUOVA *cogli accusatori miei, la frode, ec., si sarebbe manifestamente conosciuta.* Boez. Varch. Pros. *Ognun l' intenda come meglio gli torna, ch' io non ne voglio stare alla* RIPROVA. Fir. Nov. *Io sono per, ec., starne a tutte quante le* RIPROVE. Lasc. Sibill.

RIPROVAGIÒNE: s. f. *Reprobatio.* Il riprovare. *Questa* RIPROVAGIONE *si fa in questa parte che comincia, ec.* Dant. Conv.

RIPROVÀRE: v. a. Di nuovo provare. *Provando e* RIPROVANDO *quella dolcezza, la quale, ec.* Bocc. Nov. *E 'n quante note Ho* RIPROVATO *umiliar quell' alma.* Petr.

§ 1. Riprovare: n. p. Provarsi di nuovo. *La seconda disposizione de' lottatori, per rimaner vittoriosi, era provarsi e* RIPROVARSI *più volte, ec., innanzi di scendere a cimentarsi davvero.* Segner. Crist. Instr.

§ 2. Per Non approvare, Rifiutare, Disapprovare, Rigettare, Dislodare un consiglio,

una sentenza, ec. Dannare come falso, malvagio, ec. *Il quale suo libro, ec., è* RIPROVATO, *ec., per lo 'nquisitore. - Il detto Inquisitore fu* RIPROVATO *per gli Ambasciadori per disleale.* G. Vill. *Non è da* RIPROVAR *vecchiezza, alla quale parimenti dovemo tutti venire.* Libr. Am.

§ 3. Per Confutare, Dimostrar falso. *Queste opinioni con ragioni dimostrative* RIPROVARONO. Dant. Conv. *Ricoglieva sue forze per* RIPROVARLI, *e mostrargli come falsamente avea parlato.* Fav. Es. RIPROVÒ *le false calunnie date.* Dav. Scism.

RIPROVÀTO, TA: add. da Riprovare. *Esperienze provate e* RIPROVATE *moll' altre volte.* Red. Lett.

§ RIPROVATO *da Dio:* vale Non approvato, Non accettato; ed in questo sign. s'usa pure in forza di sost., e dicesi anche de' Dannati. - V. Reprobo. *State voi, ec., a' piedi di quelli maledetti* RIPROVATI *da Dio.* Vit. Crist.

RIPROVATÒRE: verb. m. Che riprova. *Pallav. Conc. Trid.*

RIPROVAZIÒNE: s. f. *Reprobatio.* Riprovagione, Il riprovare. Appresso i Teologi è l' opposto di Predestinazione. *Non ha quell' indizio di predestinazione sì esimio, il quale consiste nella continuazione del bene, ec., ma piuttosto egli l' ha di* RIPROVAZIONE. - *Contengono la* RIPROVAZIONE *di essa* (terra), *la condannazione e la punizione.* Segner. Mann.

RIPROVEDÈRE, e RIPROVVEDÈRE: v. a., ed anche n. p. Provveder di nuovo. *E' m' è d'uopo, ec., D'ogni masserizia* RIPROVVEDERMI. Buon. Fier.

§ Per Riveder di nuovo, Riconsiderare. *Quivi intorniando quella, e* RIPROVEGGENDO *tutto da capo, ec.* Bocc. Nov.

RIPRUÒVA. - V. Riprova.

RIPUDIÀRE: v. a. *Repudiare.* T. de' Legisti. Rifiutare, o Rigettar da sè cosa che si appartenga, come la moglie, l' eredità, il legato, e simili. *Come colui, che sapeva qual donna,* RIPUDIANDO *Caterina, volea.* Dav. Scism.

RIPÙDIO: s. m. *Repudium.* Il ripudiare; e, non che del rifiuto della moglie, dicesi anche delle dissenzioni e brighe che nascono tra altre persone. *Nato poi* RIPUDIO *tra loro, e guerra, divenne anco nimico nostro.* Tac. Dav. Ann. *E farlosi giudice favorevole nella causa del* RIPUDIO. Id. Scism.

RIPUGNÀNTE: add. d' ogni g. *Obstans.* Che ripugna. *Ancor io leggo in questo, ec., cose* RIPUGNANTI *ad essa verità.* Red. Lett.

RIPUGNANTÌSSIMO, MA: add. sup. di Ripugnante. *Credono cose* RIPUGNANTISSIME *alla ragion naturale.* Segner. Incr.

RIPUGNÀNZA: s. f. *Repugnantia.* Il repugnare, Resistenza, Contrasto, Renitenza, Opposizione, Disdetta, Ritrosità, Difficoltà, Avversione. *La quale, avvegnachè dagli opposti per* RIPUGNANZA *non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispajamento.* Alleg.

RIPUGNÀRE: v. a., e anche n. *Repugnare.* Far resistenza, o renitenza, Contrastare, Repugnare, Recalcitrare, Disdire, Ributtare, Repulsare, Rifiutare, Ricusare, Ricombattere, Contraddire, Contendersi. RIPUGNARE *arditamente, lungamente, ostinatamente, forte. - Accorrendo ancora esso contro i nimici, cominciò la faccenda, e i Barbari fortemente* RIPUGNANDO, *si fece un grande urtarsi.* Lami, Lez. Ant.

RIPUGNÀTO, TA: add. da Ripugnare. *Mai perdè, o invilì, quantunque fosse aspramente da molti* RIPUGNATO. Cron. Morell.

RIPUGNAZIÒNE: s. f. *Repugnantia.* Ripugnanza. *Senza* RIPUGNAZION *confermerete I parlar nostri veri.* Cant. Carn.

RIPÙGNERE: v. a. Di nuovo pugnere. *Si sta piangendo, e 'n un momento poi (Sì lo* RIPUGNE *amor) ancor ritorna Di nuovo in guerra.* Alam. Colt.

RIPULIMÈNTO: s. m. *Nitor.* Il ripulire. *Deono essere uniti e mente e lingua, e il* RIPULIMENTO *dell' una accompagnato con quello dell' altra.* Salvin. Disc. *Il* RIPULIMENTO *che hanno preso l' Arti e le Scienze da que' tre mill' anni in qua.* Magal. Lett.

§ RIPULIMENTO: per Sorta di colore rettorico, detto anche Espolizione; e consiste nel Descrivere rettoricamente checchessia con frasi e modi diversi, per mostrarlo con maggior pienezza.

RIPULÌRE: v. a. *Expolire.* Di nuovo pulire, ed anche lo stesso che 'l primitivo Pulire. *Fatte, ec., le figure degl' Iddii con pietosa man* RIPULIRE *e adornare, ec.* Filoc. *Chi volesse raccontare, ec., quanto si è* RIPULITA *la città, ec., dopo che, ec.* Varch. Stor. *Acqua dove, ec., erano state, ec.,* RIPULITE *quelle medesime frecce.* Red. Vip. *Spero, ec., pubblicare altre mie osservazioni, le quali vado* RIPULENDO *di giorno in giorno. - Ci vuol del tempo innanzi che questa nuova opera, ec. sia distesa e* RIPULITA. Red. Lett.

§ RIPULIRE: è anche T. della Caccia, e vale Richiamare i bracchi per far loro cercare se siano rimasti a dietro uccelli che non siano stati levati. *Voc. Cr.*

RIPULÌTA: s. f. T. della Caccia. Dicesi *Bracco da* RIPULITA Quello che ripulisce, o mette a leva gli uccelli che non sono stati levati.

RIPULÌTO, TA: add. da Ripulire. *Tu mi pari un cesso* RIPULITO. Segr. Fior.

RIPULITÒRA: verb. f. T. de' Lanajuoli. Colei che ripulisce le lane in sudicio. - V. Ripulitura, §.

RIPULITÒRE: verb. m. Che ripulisce. *In alcuno de' suoi drammi, cioè nell'* Ippocomo, *ovvero stallone e* RIPULITORE *di cavalli.* Salvin. Vit. Mon.

RIPULITÙRA: s. f. Il ripulire, Ripulimento; ed anche Maniera di ripulire. *Vi mancherà al certo quell' ultima* RIPULITURA *e finimento, che, ec. - Quantunque non abbiamo tutta la* RIPULITURA *e 'l raffinamento del giudicio, che coll' età e col fare si acquista, tuttavia, ec.* Salvin. Disc. *Per quel che risguarda la* RIPULITURA *de' nicchi, ec., non si poteva desiderar di più.* Magal. Lett.

§ RIPULITURA: dicesi anche da' Lanajuoli Il Pulimento delle lane in sudicio, che comunemente si fa dalle donne, perciò dette Ripulitore. La ripulitura delle lane lavate dicesi Spelazzatura.

RIPULLULÀNTE: add. d'ogni g. Che ripullula. *Pazza, ec., e* RIPULLULANTE *idolatria.* Salvin. Disc.

RIPULLULÀRE: v. n. *Repullulare.* Pullular di nuovo. *Che* RIPULLULANO (alle bisce) *ancora gli occhi, se sieno a loro cavati.* Red. Vip. *Acciò la febbre non* RIPULLULI. Del Papa, Cons.

RIPÙLSA: s. f. *Repulsa.* Esclusione, Negativa, Repulsa, Esclusiva, Disdetta, Ricusa. RIPULSA *modesta, ragionevole, franca, risoluta, replicata, pertinace, scortese. - Impaurita adunque Psiche per la seconda* RIPULSA, *ec., prese, ec.* Fir. As.

§ *Dar* RIPULSA, *o la* RIPULSA: vale Rigettare, Negare. *Quegli la chiesta grazia al fin negolle, Ma diè* RIPULSA *assai cortese e molle.* Tass. Ger. *Son molti dì che t' avria dato* RIPULSA. Ar. Supp.

RIPULSÀRE: v. a. *Repellere.* Dar repulsa, Far repulsa, Repulsare. *Voc. Cr.*

§ RIPULSARE: per Far resistenza, e Rispinger gli aggressori. *Ivi accampati, e preoccupati i luoghi più riuniti,* RIPULSARE *e ribattere gli assalti de' nimici.* Lami, Lez. Ant.

RIPÙRGA: s. f. Purga replicata. *Tralasciate le solite purghe e* RIPURGHE *di siroppi, ec., le ha ordinato il latte, senza tante precedenti purghe e* RIPURGHE. Red. Cons.

RIPURGAMÈNTO: s. m. Ripulimento. *Gori, Long.*

§ 1. RIPURGAMENTO: per Purga. *Tentare il* RIPURGAMENTO *totale del sangue e del polmone delle salse ed irritanti viscosità.* Del Papa, Cons.

§ 2. RIPURGAMENTI *muliebri*, cioè i Mestrui. *Abbiamo in questa inferma qualche pigrizia e difetto nel corrispondere ai consueti necessarj muliebri* RIPURGAMENTI. Del Papa, Cons.

§ 3. RIPURGAMENTO: per Ricettacolo d' immondizie. *Luoghi del nostro corpo, che gli antichi Medici ed Anatomici chiamavano Emuntorj, come se fossero luoghi dalla natura destinati per Cloache, e per* RIPURGAMENTI *di tutte le impurità.* Del Papa, Cons.

RIPURGÀRE: v. a. *Repurgare.* Purgar di nuovo, ed anche Purgar bene, Rinettare, Ripulire. *Indugerei sempre a quel tempo, nel quale mi paresse, ec., ben purgato e* RIPURGATO *il corpo.* Red. Cons. *È stato con sufficienza purgato e* RIPURGATO, *avendo egli però preso l'olio, ec.* Del Papa, Cons. *Benchè dopo sette dì tornar vi dovesse già* RIPURGATA, *già monda.* Segner. Pred. *I vocaboli stessi dal basso popolo con accorto giudicio adoprati, e dalla lor lega* RIPURGATI *a luogo e tempo fan scoppio.* Salvin. Pros. Tosc.

§ RIPURGARE: anche in sign. n. p. *Sangue tutto pieno di particelle acide e salsuginose, le quali, non* RIPURGANDOSI *ne' luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto.* Red. Cons.

RIPURGATÌVO, VA: add. Che ripurga, Atto a ripurgare. *È da intendere a confortare i denti con medicine confortative e* RIPURGATIVE. M Aldobr.

RIPURGÀTO, TA: add. da Ripurgare. V.

RIPURGATÙRA: s. f. T. di Ferriera. La quarta colatura del ferro, che riduce i cotticci in massello.

RIPUTAMÈNTO: s. m. *Existimatio.* Riputazione. *Pane e vino serra in cassa, Mette in suo* RIPUTAMENTO. Fr. Jac. T.

RIPUTÀNZA: s. f. Voce antiquata. Stima, Presunzione. *Vit. S. Gio. Bat.*

RIPUTÀRE: v. a. *Existimare.* Reputare, Stimare, Portar opinione, Avvisare, Giudicare. - V. Credere. *Soavissimo* RIPUTARONO *Gualtieri.* Bocc. Nov.

§ 1. RIPUTARE: per Attribuire, Appropriare, ed anche Incolpare. *Priegoti, ec., che tu non* RIPUTI *loro questo, cioè la mia morte, a peccato.* Vend. Crist. *Dice Ugolotto: sarà stato un ladroncello, ec., Dicono quelli: e se voi il sapete, non ne* RIPUTATE *noi.* Franc. Sacch. Nov.

§ 2. Usasi anche in sign. n. p. per Stimarsi, Tenersi abile, da molto. - V. Presumere, Gonfiare.

RIPUTATÌSSIMO, e REPUTATÌSSIMO, MA: add. sup. di Riputato, e di Reputato. *Grandissimi uomini, e* RIPUTATISSIMI. Varch. Stor.

RIPUTÀTO, TA: add. da Riputare. *Acque comunemente* RIPUTATE *più dell' altre leggiere.* Sagg. Nat. Esp.

§ Usasi anche per Avuto in conto, Stimato, Degno, Dignitoso, Ragguardevole, Di conto.

RIPUTAZIONCÈLLA: s. f. dim. di Riputazione. *Niente di queste cose viene significato a me; ma o al corpicello mio, o alla mia robicciuola, o alla* RIPUTAZIONCELLA, *o a' figliuoli.* Salvin. Man. Epit.

RIPUTAZIÒNE : s. f. *Existimatio.* Reputazione, Buona opinione d'altrui, Onore, Stima, Credito, Buon nome. - V. Fama. *Salire, Montare, Ascendere ad alta* RIPUTAZIONE. - *Procacciarsi, Acquistarsi, Guadagnarsi* RIPUTAZIONE. - *Non mancano a coloro ripieghi per salvar la* RIPUTAZIONE *a quel sacrilegio.* Red. Esp. Nat. *Persona antica, e di gran* RIPUTAZIONE. Fir. Disc. An. *Mentir quasi per* RIPUTAZIONE. Vinc. Mart. Rim.

RIQUADRÀRE : v. a. *Quadrare.* Mettere, o Ridurre in quadro. *Aveva forse Zeusi negli angoli di esso, in alcuni spazj* RIQUADRATI, *a lettere d' oro scritto il suo nome.* Vit. Pitt. *Pietre* RIQUADRATE. Vasar.

§ Figur. usato anche n. p. *In ascoltare me sempre armato di ragione, avete* RIQUADRATO *il capo un poco meglio. - Io leggeva il Gomo delle cicalate, ec., per* RIQUADRARMI *la testa.* Lami. Dial.

RIQUADRÀTO, TA : add. da Riquadrare. *Erano quivi diverse sorte d'alberi, ec., che formavano viali assai spaziosi, con alcuni* RIQUADRATI *assai ampj per le piante minori.* Accad. Cr. Mess. Qui in forza di sost.

RIQUADRATÙRA: s. f. Il riquadrare. *Disegnatevi anche quella* RIQUADRATURA *della figura, cioè della larghezza e della lunghezza.* Fir. Dial. Bell. Donn.

RIQUISÌTO. - V. Requisito.

RIQUISIZIÒNE: s. f. Lo stesso che Requisizione. *Dicea, che ha fatto a lor* RIQUISIZIONE *Già spedire un lacchè.* Malm. *Comporre ognora ad altrui* RIQUISIZIONE, *e continuamente tradurre.* Salvin. Pros. Tosc.

RIRALLEGRÀRE : v. n. p. Rallegrarsi di nuovo. *Ricominciamci,* RIRALLEGRIAMCI, *Si ricanti e si riballi.* Buon. Tanc.

RIRÈNDERE: v. a. Restituire, Render di nuovo. *D' avere udito mi fu molto grato, Che il nostro caro S. Alamanno Ci sia* RIRESO, *e tolto a San Miniato.* Fag. Rim.

RIRÈSO, SA : add. da Rirendere. V.

RIRÒMPERE: v. a. e n. p. Reduplicativo di Rompere. *Insaldata con esse una porcellana, ec., in niun luogo sono meno sottoposti a* RIROMPERSI, *che nella saldatura.* Magal. Lett.

RÌSA: s. f. Voce antiquata. Risata. *Amm. Ant.*

§ RISA : si usa anche oggidì nel pl. di Riso. V.

RISÀCCA: s. f. T. di Marineria. Percussione dell' onde del mare, che si stendono con impeto contro una spiaggia, o scogliera, e si ritirano col medesimo impeto.

§ RISACCA : dicesi anche per Rimpotio. V.

RISAETTÀRE: v. a. Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente. *Avventerò saette Al popolo uditor, Ch' a mercè mosso,* RISAETTI *il signor.* Buon. Fier. E qui è detto figur.

RISAGÀLLO. - V. Risigallo.

RISAGÌRE : v. n. Voce ant. Di nuovo sagire. *G. Vill.*

RISÀJA : s. f. Luogo dove si semina il riso, e dicesi anche all' Edifizio per battere e brillare il riso. *Praterie tenute per uso di* RISAJE *e di diacciaje.* Targ. Viagg.

RISALDAMÈNTO : s. m. *Solidatio.* Il risaldare. *I rimedj vulnerarj, o incarnanti, contribuiscono al* RISALDAMENTO *delle piaghe mediocri. -* RISALDAMENTO *delle ferite.* Libr. Cur. Malatt.

RISALDÀRE : v. a. *Solidare.* Lo stesso che Saldare, ed anche Saldare di nuovo. *Chi m' ha 'l fianco ferito, e chi 'l* RISALDA? Petr. *Nè stuzzicando rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già* RISALDATA. Tac. Dav. Ann. *Avendo egli virtù di* RISALDARE *le descritte sorte di esulcerazioni.* Del Papa, Cons. *Va attorno poi come gl' infermi, schifando di alcuna cosa muovere delle ristabilite, prima che si* RISALDINO. Salvin. Man. Epit.

§ Dicesi anche per Dar nuova salda.

RISALDÀTO, TA: add. da Risaldare. *Ricolti tutti i pezzolini, ec., fu rifatto e* RISALDATO *l' orciuolo.* Libr. Op. Div. Narraz. Mirac. *Il Caprale,* RISALDATE *le navi, andò alla città.* Serd. Stor.

RISALDATÙRA : s. f. Risaldamento. *Se la* RISALDATURA *della piaga allungasse più del dovere.* Libr. Cur. Malatt.

RISALIMÈNTO : s. m. Il risalire. *Per lo che vibrandosi con reciprochi abbassamenti e* RISALIMENTI *in ambedue i rami, in ciascuno di quei ritorni, ec., veniva ad uscirne fuori un poco del beccuccio.* Sagg. Nat. Esp.

RISALÌRE : v. n. Di nuovo salire. *Secondo raggio suole Uscir del primo, e* RISALIRE *in suso. - Quindi* RISALIVA *Là dove 'l suo amor sempre soggiorna.* Dant. Par. *Come il raggio del Sole discende sopra uno specchio, poi* RISALE *inverso 'l corpo del Sole.* Com. Par.

§ RISALIRE : per Risaltare. *Come egli aveva preso il pesce, il mise in sull' erba d'un prato; come 'l pesce gustava di quell' erba, immantinente* RISALIVA *nel mare.* Com. Par.

RISALÌTO, TA : add. da Risalire. *Ulisse co' suoi* RISALITI *sopra i suoi legni, ec.* Amet.

RISALTÀRE : v. n. Di nuovo saltare; e dicesi anche Delle cose che ribalzano, o si riflettono. RISALTÒ *di netto sul cavallo.* Morg. *Lo raggio, ec., se lo Sole è a Mezzodì,* RISALTA *verso Settentrione.* But.

§ 1. RISALTARE : è anche T. d'Architettura; e si dice del Far risalto, o Ricrescere in fuora i membri dell' edificio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, senza uscir del loro diritto, o modanatura. *Voc. Cr.*

§ 2. E figuratam. *Far* RISALTARE : vale Far spiccare. *Col suo numeroso corteggio fanno*

più RISALTARE *la grandezza di questa Signora.* Salvin. Disc.

RISALTÀTO, TA: add. da Risaltare. V. *Voc. Dis.*

RISÀLTO: s. m. Ciò che risalta, o esce di dirittura. *Fatto in modo ch' ei si possa reggere in sul* RISALTO *che fa indentro la strozzatura.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RISALTO: dicesi anche a Quelle parti le quali fanno tale effetto. *Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con* RISALTI *da ferir di dentro per fianco gli assalitori.* Tac. Dav. Stor. *La bocca, ec., abbia in giro un orlo, o* RISALTO *di vetro.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RISALTO è anche T. d' Architettura, e vale Aggetto: e si dice di Que' membri dell' edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, ricrescono in fuora, senza uscire del loro diritto, o modanatura.

RISALUTÀRE: v. a. Di nuovo salutare, Rendere il saluto. *Ed ella lo* RISALUTA *più volte, per traerlo di quello dolore.* Nov. Ant. *Gli saluto, ciascun mi* RISALUTA, *E mi dicono, ec.* Buon. Fier.

RISALUTÀTO, TA: add. da Risalutare. *Stazio,* RISALUTATO *da Virgilio, intrò, ec.* But. Purg.

RISALUTAZIÒNE: s. f. Saluto reciproco, Restituzione di saluto. *Bemb. Stor.*

RISAMINÀRE: v. a. Riesaminare, Esaminare di nuovo *Pallav. Conc. Trid.*

RISANÀBILE: add. d' ogni g. *Sanabilis.* Da potersi risanare. *Tutti gli amorosi morbi quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno sono* RISANABILI. Bemb. Asol.

RISANAMÈNTO: s. m. Ricuperamento della sanità, Guarimento, Guarigione. *Me ne tornai rimettendo questa gita al primo* RISANAMENTO *del morbo.* Bemb. Lett.

RISANÀRE: v. a. Render sano, Sanare, Curare, Dismalare, Rimettere in sanità - V. Guarire. *E quello che era infermo* RISANERÒ. Annot. Vang. *Dicono che la semplice polvere sottilissima, posta nelle pieghe vecchie, le* RISANI *con gran facilità.* Red. Esp. Nat.

§ RISANARE: in sign. n. vale Ricuperar la sanità, Riaversi, Guarire, Ritornar sano. - V. Migliorare. *Sperando forse per mutar aria di* RISANARE. Bemb. Asol.

RISANÀTO, TA: add. da Risanare. Guarito. *Galil.*

RISANCIÀNA: fem. di Risanciano. V.

RISANCIÀNO: s. m. Riditore. Colui che ride bene spesso, e volentieri, Ridone. *Salvin. Fier. Buon.*

RISAPÈRE: v. n. *Rescire.* Saper le cose o per relazione, o per fama. *Se il mio marito il* RISAPESSE, *egli è sì forte geloso che, ec. - Ciò essendo* RISAPUTO *dagli uomini non fosse lor grandissima cagione di, ec.* Bocc. Nov. *Se tu avessi promesso, ec., e poi* RISAPESSI *che colui, ec., è persona ingrata, daragliele tu, o no?* Sen. Ben. Varch.

RISAPÙTO, TA: add. da Risapere. V.

RISARCHIÀRE: v. a. Di nuovo sarchiare. *Ove non grave Lo spesso* RISARCHIAR, *che d'esso gode.* Alam. Colt.

RISARCIMÈNTO: s. m. *Restitutio.* Il risarcire. *Voc. Cr.*

§ Figur. vale Ristoro, Compenso de' danni sofferti. *Cosa alcuna, la quale potesse bastare al* RISARCIMENTO *della fama e riputazion mia.* Gal. Dif. Capr.

RISARCÌRE: v. a. *Resarcire.* Ristaurare, Racconciare, Rifare, Rassettare, Riordinare, Rimettere, Raccomodare. - V. Riformare, Reparare. *Non altrimenti che 'l cavaliere per la futura battaglia* RISARCISCE *le sue forti armi.* Fiamm.

§ Figurat. vale Rifare. Ristorare, Ricompensare de' danni, o mali patiti. *I tuoi ingegni, per addietro rotti, col nostro senno si* RISARCIRON *per altra via.* Fiamm. *Ei si pente affligge, e duole Di quanto ha fatto, e* RISARCIR *lo vuole.* Malm.

RISARCÌTO, TA, add. da Risarcire. V. *Voc. Dis.*

RISÀTA: s. f. *Irisio.* Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa. *Oh che* RISATA *n' ha fatto la vedova!* Cecch. Servig. *Volendo i centurioni rattenerli, te li pugano di* RISATE, *d' oltraggi, ec.* Tac. Dav. Ann.

RISBADIGLIÀRE: v. n. Sbadigliare di nuovo. *Voc. Cr.*

§ Per Sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri. *Quando altri sbadiglia, ec., tutti gli altri, ec.,* RISBADIGLIANO *incontinente.* Galat.

RISBALDÌRE: v. a. Voce ant. Rallegrare. *Fr. Jac. T.*

RISBIRCIÀRE: v. a. Sbirciar di nuovo. *Sbirciate, e* RISBIRCIATE, *girate, e rigirate bene, e rispondetemi in lettera ostensibile.* Magal. Lett.

RISCAGLIÀRE: v. a Scagliar di nuovo. *Pallav. Conc. Trid.*

RISCALDAMÈNTO: s. m. *Calefactio.* Il riscaldare. *Lo 'nnestare del mese di gennajo, fatto con* RISCALDAMENTO *di fuoco, s'appiglia.* Cresc. *Incominciò ad aver la febbre per grande* RISCALDAMENTO, *e fortemente trangosciando, ec.* Dial. S. Greg. *Sentendosi un tempo, ec., disonesti movimenti e* RISCALDAMENTI. - *Avea in uso, ec., stare ignudo in un pozzo freddissimo per ispegnere li* RISCALDAMENTI *della carne.* Vit. SS. Pad.

§ 1. Per lo Riscaldarsi: nel sign. d' Adirarsi, Sollevarsi. *Calandrino, vedendo che creduto non era, ec., non volendo anche il*

RISCALDAMENTO *della moglie, diede a costoro, ec.* Bocc. Nov.

§ 2. RISCALDAMENTO: dicesi anche a quelle Bollicine minute e rosse che vengono nella pelle per troppo calore. *Voc. Cr.*

RISCALDÀNTE: add. d'ogni g. *Calefaciens.* Che riscalda. *Siroppi semplici, piacevoli, ec., e non* RISCALDANTI. Red. Cons. *In tali malattie non sa giudicar proficuo nessuno purgante ardito, niuno* RISCALDANTE. Del Papa, Cons.

RISCALDÀRE: v. a. *Calefacere.* Rendere a cosa raffreddata il calore. *Poichè sormonta* RISCALDANDO *il sole.* Petr. *Si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata* RISCALDATA *notabilmente da fuochi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. In sign. n. p. vale Racquistare o Prender calore. *Tanto che alquanto* RISCALDAR *si potesse, ch'era agghiacciato.- Sentendo già che i solari raggi si* RISCALDAVANO, *verso la loro stanza volse i passi.* Bocc. Nov.

§ 2. RISCALDAR *gli orecchi a uno*: per metaf. vale Sgridarlo, Rimproverarlo. *Io gli credo per sì fatta maniera* RISCALDAR *gli orecchi, ch' egli più briga non ti darà.* Bocc. Nov.

§ 3. RISCALDAR *un fatto*: pure per metaf. vale Metterlo in buona veduta per far che altri vada persuaso. *E qui adornò e* RISCALDÒ *sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo.* Cron. Morell.

§ 4. RISCALDARE *uno*: pur fig. vale Confortarlo e pregarlo caldamente che voglia dire o fare alcuna cosa in servigio o beneficio o nostro o d'altrui. *Varch. Ercol.*

§ 5. RISCALDARE: in sign. n. p. vale Sollevarsi, Adirarsi. *Di che contro me stesso or mi* RISCALDO. Petr.

§ 6. RISCALDARE: pure in sign. n. p., benchè talora, colle particelle sottintese, vale Inanimirsi, Infervorirsi, Invogliarsi. *E più* RISCALDANDOSO *della guerra contro a' Sanesi.* G. Vill. *Della quale a dir più non mi* RISCALDO, *Perchè l' istoria già n' avete udita.* Bern. Orl.

§ 7. RISCALDARE: in sign. n., parlandosi di grano e altre biade, vale Patire, Votarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutte e simili, vale Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi. *Coglierai l' ulive, ec., spandile che non* RISCALDINO. Pallad. *Che quella (castagna) che comincia a* RISCALDARE, *Non torna mai come l' altre.* Cant. Carn.

RISCALDATÌVO, VA: add. *Calefaciens.* Atto a riscaldare. Di natura caldo. *Debbe, ec., i cibi e i vini, ec., molto nutritivi e* RISCALDATIVI *usare sì temperatamente che non lo riscaldin troppo.* Tratt. Pecc. Mort. *L'olio d'ella è* RISCALDATIVO, *ec.* Volg. Mes.

RISCALDÀTO, TA: add. da Riscaldare. *I* RISCALDATI *altari e i dati sacrificj co' porti prieghi toccarono gli Dii.* Amet. *S' apprese il fuoco, ec., accendendosi in alcun panno* RISCALDATO *per l' untume e soperchio caldo.* G. Vill.

§ 1. Per metaf. vale Inanimito, Rinfocolato, Infiammato. *Forse da vino o da soperchia letizia* RISCALDATO. - *Ambrogiuolo, già in sulla novella* RISCALDATO, *rispose.* Bocc. Nov. *Con vivande straordinarie addolcito e* RISCALDATO *dal vino.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. Pure per metaf. vale Rifatto, Rimesso in buono stato. *Veggiamo, ec., la feccia della nostra città del nostro sangue* RISCALDATA. Bocc. Introd.

§ 3. RISCALDATO: nel sign. del § ult. di Riscaldare. *Sulle more* RISCALDATE *e putrefatte nascono vermi.* Red. Ins.

RISCALDAZIÒNE: s. f. *Calefactio.* Riscaldamento, Il riscaldare. *Non ti turbare per le* RISCALDAZIONI *del corpo, imperocchè la morte le ti torrà perfettamente.* Coll. Ab. Isac.

RISCÀLDO: s. m. Voce bassa usata comunem. dagli Agricoltori, Mercadanti, ec. Riscaldamento che soffre qualunque materia per qualsivoglia cagione. *Lana che ha preso il* RISCALDO *ne' magazzini. - Il* RISCALDO *del grano nel granajo, del fieno nel fienile, ec. -* RISCALDO *che prende il ferro, il legno, ec., per la confricazione.*

RISCAPPÀRE: v. n. Scappare di nuovo. *Or tu da morte* RISCAPPASTI. Salvin. Illiad. *Allora gli orsi, ec., ben sovente* RISCAPPARON *dagli uomin cacciatori.* Id. Op. Cacc.

RISCAPPINÀRE: v. a. Rifare lo scappino, o sia pedule; e si dice più che d'altro Degli stivali. *Voc. Cr.*

RISCATTÀRE: v. a. *Ricuperare.* Ricomperare e Ricuperare per convenzione cosa stata tolta o predata; e si dice più comunemente Degli schiavi e de' prigioni di guerra. Ricomperare, Riconquistare, Riscuotere. *Il legno, ec., che io aspettava è stato preso da' corsari di Monaco, e* RISCATTASI *dieci milia fiorini d'oro.* Bocc. Nov. *Immaginati, ec., ch' io, ec., non arò dieci cittadini, di molti che sono prigioni,* RISCATTATI. Sen. Ben. Varch.

§ 1. RISCATTARSI *nel giuoco*: dicesi il Rivincer quello ch' era perduto. *Voc. Cr.*

§ 2. RISCATTARSI: per Vendicarsi, Rispondere alle rime, Ricattarsi. *Dicesi ancora* RISCATTARE, *come de' prigioni, quando pagano la taglia, e Ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime o per le rime.* Varch. Ercol.

RISCATTÀTO, TA: add. da Riscattare. *Segua appresso il* RISCATTATO *dalle mani de' Barbari.* Pros. Fior. Qui in forza di sust.

RISCATTATÒRE: verb. m. *Redemptor.* Che riscatta, Liberatore, Redentore. *Cr. in* Ricomperatore.

RISCÀTTO: s. m. *Redemptio.* Il riscattare, Ricuperamento, Ricompera, Redenzione. V. *Disposto a spendere per lo* RISCATTO *di lei ogni quantità di danari*. Bocc. Nov.

§ 1. RISCATTO: si dice anche del Prezzo che si paga per riscattare. *Elessero, ec., il Laurerio, che andasse a Goa a trattare il* RISCATTO. Serd. Stor.

§ 2. RISCATTO: per Ricatto, Vendetta. *La Luna che bene spesso nel colmo della sua illuminazione, per l'interposizion della terra tra sè e il Sole, vien privata di luce, ed eclissata; così essa ancor per suo* RISCATTO *s' interpone tra la Terra ed il Sole, e con l'ombra sua oscura la Terra.* Gal. Sist.

RISCÈGLIERE e RISCÈRRE: v. a. *Praeeligere.* Scegliar con diligenza, Di nuovo scegliere, Scegliar fra lo scelto. *S' è* RISCELTA *tra esse ancora qualche notizia.* Sagg. Nat. Esp. *Molte e sfavillanti testimonianze, tralle infinite* RISCELTE. Salvin. Disc. *Libri* RISCELTI *per quella medesima libreria.* Red. Lett. *Gettatone la più fresca e la più* RISCELTA *semenza in uno spirito grande, vasto e sublime.* Magal. Lett.

RISCEGLIMÈNTO: s. m. *Delectus.* Sceglimento. *Le voci nostre non altro significato avevano se non quello che la consuetudine e lo* RISCEGLIMENTO *di quei valentuomini fermò a lor piacimento.* Pros. Fior.

RISCÈLTO, TA: add. da Risceglìere, e Riscerre. V.

RISCÈNDERE: v. n. Scender di nuovo, ed anche semplicemente Scendere dopo aver salito. *Viaggiò una volta, ec., fin nella Luna, e riconosciutone, ec., il paese, ne prese le sue memorie, e,* RISCESO *quaggiù fra noi, le distese poi, ec., in buona forma*, Bellin. Disc.

RISCÈRRE. - V. Risceglìere.

RISCHIARAMÈNTO: s. m. *Illustratio.* Il rischiarare. *Queste ultime acque tanto son più gagliarde nel produrre quel* RISCHIARAMENTO, *quanto è stato più gagliardo il fuoco che le ha fatte stillare.* Red. Esp. Nat.

§ 1. Per metaf. vale Gioja, Allegrezza, Conforto. *Questo turbamento è chiaro per quello che è detto di sopra; ma la cagione del* RISCHIARAMENTO *viene dalla seguente medicina.* Com. Inf.

§ 2. RISCHIARAMENTO: dicesi anche la Spiegazione di una oscurità, di una difficoltà. V. Schiarimento.

RISCHIARÀNTE: add. d' ogni g. *Clarificans.* Che rischiara. *La dose ordinaria del liquor* RISCHIARANTE. Sagg. Nat. Esp.

RISCHIARÀRE: v. a. *Clarificare.* Rendere chiaro, Illustrare. *La saporita scienzia, la quale* RISCHIARA *tutto colui che l' ha in sè.* Scal. S. Ag. *Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del Ciel, che tutto orna e* RISCHIARA. Petr.

§ 1. RISCHIARARE: v. n. e n. p. Per Divenir chiaro, Acquistar chiarezza. *L' acqua cotta, ec.,* RISCHIARA, *e 'l grosso della terra discende al fondo.* Cresc. RISCHIARANDOSI *alquanto il tempo, essi, che lungamente erano venuti taciti, cominciarono a ragionare.* Bocc. Nov.

§ 2. RISCHIARARE: si dice anche della voce, e vale Divenir chiara; contrario di Affiocare. *Anzi la voce al suo nome* RISCHIARI. Petr.

§ 3. RISCHIARARE *i rami.* - V. Ramo.

§ 4. RISCHIARARE: per Dichiarare. *E ancora questo ti vo' meglio* RISCHIARARE. Fr. Giord. Pred. *La tua ragionevol sospensione m' ha* RISCHIARATO *di quello che prima mi dubitava.* Dial. S. Greg.

RISCHIARATÌSSIMO, MA: add. sup. di Rischiarato. *Cr. in* Chiaritissimo.

RISCHIARÀTO, TA: add. da Rischiarare. V.

RISCHIARIMÈNTO: s. m. Il rischiarire. *Per maggior* RISCHIARIMENTO *del decreto de' Fiorentini, è da osservarsi, ec.* Lami, Lez. Ant.

RISCHIARÌRE: v. a. Rischiarare. *Dall' occhio più* RISCHIARITO, *si arguisce il miglioramento dell' ammalato.* Segner. Crist. Instr.

RISCHIARÌTO, TA: add. da Rischiarire. V.

RISCHIÈVOLE: V. e dì Rischioso.

RÌSCHIO: s. m. *Periculum.* Pericolo, Risico, Ripentaglio, Cimento. I Poeti dicono anche Risco. - V. RISCHIO *imminente, evidente, grave, certo.* - *Essere o Andare a* RISCHIO. - *Mettersi a* RISCHIO. - *Correr* RISCHIO - *Tu non hai male di* RISCHIO, *tosto sarai libero.* - *Contratti usuraj, ec., alcuni gli chiamano compera e vendita, o guadagnare per lo* RISCHIO. Passav. *E così non correrai sì gran* RISCHIO *che la fortuna possa farti ingrato.* Sen. Ben. Varch.

§ 1. *A* RISCHIO: posto avverb. vale Con rischio. *Egli, ec., si messe a gran* RISCHIO *della sua vita.* Segner. Stor.

§ 2. Onde *Stare a* RISCHIO: vale Essere in rischio, Correr pericolo, Esser sottoposto a pericolo. *Col rimanente di sua oste stava a gran* RISCHIO. G. Vill.

§ 3. *Stare al* RISCHIO: vale Sottoporsi al rischio. *Voc. Cr.*

§ 4. *Andare a* RISCHIO *o a risico*: vale Correr rischio. *Vanno a gran* RISCHIO *uomini ed arme.* Petr. *Perchè vuogli andar a* RISCHIO *d' esser cibo de' pesci?* D. Gio. Cell. Lett.

§ 5. *A* RISCHIO *e ventura*: vale A sorte. *Torre cedole o fuscelli a* RISCHIO *e ventura.* Passav. *Non componete a* RISCHIO *e ventura.* Alleg.

§ 6. *Portar risico, o* RISCHIO: vale Essere in risico, Correr risico, o pericolo. *Non credo che sia possibile dispor Monsignore Justiniano a voler portar* RISCHIO *di perdere le Commende.* Cas. Lett.

§ 7. *Fungo di* RISCHIO: dicesi al Fungo pericoloso di veleno; e figur. dicesi d'un Uomo malvaggio.

RISCHIÒSO, SA: add. Pieno di rischio, Pericoloso. *L'ufficio del magisterio, ec., è molto* RISCHIOSO, *ed a molti è cagione di rovina.* Passav.

RISCHIZZÀRE. v. a. Saltar indietro. *Resilire. Ad un palo, sicchè, non* RISCHIZZI *in su.* Pallad.

RISCIACQUÀRE: v. a. Leggiermente o Mezzanamente lavare e pulir con acqua. *Dintorno alla chiara fonte fatti* RISCIACQUARE *i bicchieri, chi volle alquanto bevvè.* Bocc. Nov.

§ 1. RISCIACQUARE *un bucato ad alcuno.* - V. Bucato, sost.

§ 2. RISCIACQUARE: n. p. Leggiermente lavarsi, o pulirsi la bocca con acqua, o simile. *Acqua medicinale, che egli si era preparata, ec., per* RISCIACQUARSENE *la bocca.* Red. Vip.

RISCIACQUÀTA: s. f., figur. Bravata, Ramanzina, Riprensione, Lavacapo. *Cr. in* Bucato.

§ *Fare una* RISCIACQUATA *a uno*: vale Fare una riprensione, una sgridata solenne; lo stesso che Risciacquare un bucato. *Del resto i' volevo fargli pur la solenne* RISCIACQUATA. Baldov. Dr. e *Cr. in* Bucato.

RISCIACQUÀTO, TA: add. da Risciacquare. RISCIACQUATA *col vino nuovo sarà perfettissima.* Dav. Colt.

RISCIACQUATÒJO: s. m. Canale, per lo quale i Mugnaj danno la via all'acqua quando non voglion macinare. *Che le soglie de'* RISCIACQUATOJ *state murate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso, ec., mezzo sepolte.* Viv. Disc. Arn.

RISCIACQUATÒRE: s. m. T. de' Lanajuoli. Colui, che lava nell'acqua corrente la lana disunta.

RISCIACQUATÙRA: s. f. T. de' Lanajuoli. L'atto di risciacquare i panni per purgarli. Fannosi due risciacquature, cioè Quella dei panni sodati col sapone e coll'orina, e Quella de' panni sodati senza disugnere o prima d'esser purgati.

RÌSCIO: s. m. T. de' Mojatori. Specie di rasiera di legno, con cui si tira il sale condensato in cima alle caldaje, donde si getta grondante sopra i Gabbei.

RISCIÒGLIERE: v. a. Scioglier di nuovo, Disfare ciò che si è annodato, o tessuto. - V. Risciorre. *Or di giorno la gran tela tessea, E poi le notti* RISCIOGLIEA. Salvin. Odiss.

RISCIÒRRE: v. a. Reduplicativo di Sciorre. Risciogliere; ed anche semplicemente Sciogliere. *Nella analisi conosciuta e praticata dagli antichi, che in somma altro non è che* RISCIORRE, *e ricomporre.* Salvin. Pros. Tosc.

RÌSCO: s. m. Voc. poet. sincop. di Rischio. V. *Quando io volgendo il piè forte temea* RISCO *d'innamorarmi.* - *Gran* RISCO *in grande ardire.* Chiabr. Canz. *Orsù cavatemi d'affanni Ch' e' mi par di star qui a un gran* RISCO. Buon. Tanc.

RISCORBIÀRE: v. a. Scorbiar di nuovo. *Ed ora è lì che quel Sonetto assetta, ec., Scorbia e* RISCORBIA, *e non gli torna bene.* Sacc. Rim.

RÌSCOLO: s. m. Sorta di pianta la di cui cenere serve a far il vetro. *Cr. in* Soda.

RISCOMUNICÀRE: v. a. Di nuovo scomunicare. *Da capo gli* RISCOMUNICÒ, *e confermò lo 'nterdetto.* G. Vill.

RISCONTÀRE: v. a. ed anche n. p. *Rependere.* Lo stesso che Scontare. *E quando avvenisse, ec., ch' egli bevesse del vino, volendo poi* RISCONTARE *per ogni bicchier di vino che aveva bevuto, stava un dì che non beveva eziandio dell' acqua.* Vit. SS. Pad.

RISCONTRÀBILE: add. d'ogni g. Che si può riscontrare. *E però, come parti inutili ed escrementi, ci fosse modo di mandarle fuori in forma trattabile e* RISCONTRABILE *alla stadera.* Bell. Disc.

RISCONTRÀRE: v. a. *Offendere.* Incontrare, Avvenirsi in ciò che viene dalla parte opposta; e si usa anche in sign. n. p. per Abbattersi, Intopparsi. *Tu* RISCONTRERAI *uno asino con una soma di legne.* Fir. As. *Si* RISCONTRARO *certi degli Orsini, e de' Colonnesi con loro, ec., e combatterono insieme.* G. Vill.

§ 1. RISCONTRARE *le scritture*, o simili: vale Legger la copia in confronto dell'originale, per veder s' ella è ben copiata; che anche si dice Collazionare. *Voc. Cr.*

§ 2. RISCONTRAR *la moneta*: vale Ricontarla per veder se torna. *Perch' egli ha certe doppie in un sacchetto, E le* RISCONTRA *s' elle stanno bene.* Malm.

§ 3 RISCONTRARE: per Confrontare, Riconoscere. *È sperienza del Roberval, ec.,* RISCONTRATA *nella nostra Accademia.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. RISCONTRARSI *nel favellar sopra alcuna cosa*: vale Abbattersi a dirla ad un modo. *Voc. Cr.*

§ 5. RISCONTRARE: in sign. n., vale Tornare appunto la cosa come si diceva, o pensava. *Voc. Cr.*

RISCONTRÀTO, TA: add. da Riscontrare. V.

RISCÒNTRO: s. m. *Occursus.* Incontro. *Nè temeva la musica famiglia dell' alma Venere il* RISCONTRO *delle rapaci aquile.* Fir. As.

§ 1. RISCONTRO: per Confronto. *Gli era compagna alle spese e a' piaceri per ravvilupparlo in più* RISCONTRI *di testimonj.* Tac. Dav. Ann.

§ 2. RISCONTRO: per Prova, Ripruova, Conferma, Esempio. *Ed eccovene in Paride il* RISCONTRO, *In modo che non v' è da dargli contro.* Malm. *Columella non ne ragiona in modo, e non ne dà tanti* RISCONTRI *che si possa arditamente dire, ec.* Vett. Colt. *A noi nel* RI-

SCONTRO *di questa esperienza, che abbiamo trovata verissima, è riuscito, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. *A* RISCONTRO: posto avverbialm. vale A dirimpetto. *A* RISCONTRO *appunto s' erge di bronzo una porta.* Buon. Fier.

§ 4. *Trovar* RISCONTRO: vale Abbattersi in chi s' accordi a ciò che uno vorrebbe. *Fece scommessa di 25 doppie, e trovò subito il* RISCONTRO. Red. Esp. Nat.

§ 5. RISCONTRO *di stanze:* vale Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura; e dicesi anche per similit. D' altre cose. *Riempiendo ogni vano, eccetto però lo spazio di mezzo* (del fornello da stillare), *dove sta il fuoco, e gli spazj ancora che devono servire per* RISCONTRI *delle porte.* Ricett. Fior.

§ 6. RISCONTRO: è anche una Sorta d' ornamento, per lo più di ricamo, o simili, per guarnitura di vesti. *E con cercine in testa, E gran* RISCONTRI *abbottonato il petto, E in calzari d' alluda Pare il Bascià di Buda.* Buon. Fier.

§ 7. RISCONTRI *di cassa:* T. di Finanze. Confronto del danaro esistente co' libri de' conti.

§ 8. RISCONTRO: parlandosi di Cavallo, è La parte anteriore del torace, che è immediatamente al disotto del termine della gola. Petto. *Questo, a capo ritto* (qui si parla d'uno stallone) *alzando all' aria il bel* RISCONTRO, *mi percuoteva col piè dinanzi.* Salvin. Odis.

§ 9. Onde *Vene de'* RISCONTRI: diconsi le due Vene cefaliche, che dalle parti anteriori ascendono alle parti laterali del petto.

RISCONTRÒSO, SA: add. Che trova riscontro, Che dà in intoppi, Salcigno; ed è aggiunto proprio di legname. *Questa parola Salcigno è presa da alcuni per lo stesso che* RISCONTROSO, *da quelli intoppi, o riscontri, che trova il ferro per tutti i versi in esso legno.* Voc. Dis.

RISCOPPIÀRE: v. a. *Erumpere.* Scoppiar di nuovo, Rinascere. *Non può esser, ec., il pullulare ed il* RISCOPPIARE, *che fa calpestata ancora l'eresia.* Salvin. Pros. Tosc.

RISCÒRRERE: v. n. Di nuovo scorrere. RISCORRER *tutto Prima l' albergo, che permetter ch' altri Possa partir.* Buon. Fier.

§ 1. RISCORRERE: dicesi il Rileggere più volte una cosa, per riducerlasi bene a memoria; ed anche Riandarla col pensiero, o col discorso. *Io rido in* RISCORRENDO *questa storia.* Buon. Fier.

§ 2. RISCORRERE: usasi anche in sign. di Rivedere se nell'avanzo della cosa consumata è rimaso nulla di buono. *Voc. Cr.*

RISCORRIMÈNTO: s. m. Scorrimento, Scorsa. *Sostennero la fortuna del mare, e 'l* RISCORRIMENTO *delle tempeste.* Declam. Quintil.

RISCORTICÀRE: v. a. Di nuovo scorticare. *Io ho trovato chi sa, e scortica più che noi; e però, se mai scorticammo, da quinci innanzi si* RISCORTICHI. Libr. Mott.

RISCÒSSA: s. f. Il riscuotere, in sign. di Riacquistare; Ricuperamento. *Essendo già il lito pien di gente armata, che alla* RISCOSSA *delle donne venia.* Bocc. Nov. *Ma la schiera fatta per la* RISCOSSA *fu soppressa dalla gente de' Mantovani.* M. Vill. *I datori innanzi, i quali danno, ec., alla palla, i datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle* RISCOSSE. - *Poi se ne traevano fuori due per banda, che si diceano giucare alle* RISCOSSE, *dandosi licenza a ciascuno di loro di giucare, battuta che fosse la palla, a suo piacimento.* Disc. Calc.

§ *Stare alle* RISCOSSE: figur. lo stesso che Rispondere alle rime, Ribadire il chiodo. *Ma in altra parte ond' è secreta uscita, Sta preparato alle* RISCOSSE *Argante.* Tass. Ger. *Gli ultimi tre, se caso alcuno accade, Di stare alle* RISCOSSE *hanno l' impresa.* Bern. Orl.

RISCOSSIÒNE: s. f. *Exatio.* Il riscuotere, Riscotimento. *Attendeva ingordamente a far la* RISCOSSIONE *de' crediti.* Fr. Giord. Pred.

RISCÒSSO, SA: add. da Riscuotere. V.

RISCOTÌBILE: add. d' ogni g. Voce dell' uso. Esigibile. *Danaro, somma* RISCOTIBILE.

RISCOTIMÈNTO: s. m. *Exatio.* Riscossione. *Cr. in* Esazione.

RISCOTITÒRE: verb. m. *Coactor.* Che riscuote. *A lui sta sempre sopra il capo acerbo* RISCOTITORE, *il quale non lascia passare un dì in dono.* Sen. Ben. Varch.

RISCRÌTTO: s. m. Oggi più comunem. Rescritto. V.

RISCRÌTTO, TA: add. da Riscrivere. V.

RISCRÌVERE: v. a. *Rescribere.* Di nuovo scrivere, o Aggiugnere a ciò che è già scritto. *Non era lecito condurre nuova colonia, ma bene vi si potevano* RISCRIVERE (qui per trasferire), *e aggiugnere nuovi coloni.* Borgh. Col. Rom.

§ 1. RISCRIVERE: per Copiare. *Per la quale cosa, lietissimi, quelli* RISCRITTI, *ec., prima gli mandarono a messer Cane della Scala.* Bocc. Vit. Dant.

§ 2. RISCRIVERE: per Rispondere a lettere. RISCRIVEMMO *subito lettere contrarie, ec.* Cron. Vell.

§ 3. Talvolta vale Scrivere una seconda lettera. *Ora perchè messer Pavolo, ec., ha inteso che, ec., m' ha* RISCRITTO *ch' io ricordi a V. Ecc., ec.* Cas. Let.

§ 4. RISCRIVERE: per Far rescritti. *Finalmente di Trasea non* RISCRIVER *tu, lasciane la determinazione al Senato.* Tac. Dav. Ann.

RISCUOTERE: v. a. *Exigere.* Ricevere il pagamento. - V. Esigere. *In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a* RISCUOTER *suoi crediti.* Bocc. Nov. *V. Signoria*

riscosse *dal pagatore, ec., le mie provvisioni.* Red. Lett.

§ 1. Riscuotere: per Riscattare, o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta, o obbligata ad altrui. - V. Redimere, Ricogliere. *Corse la terra, e* riscosse *i prigioni suoi.* G. Vill. *Il famoso capo di ladroni, ec., portato n' avea il tesoro, ec., di là comperatone terre e castella, e* riscosse *di quelle che avea impegnate.* M. Vill.

§ 2. E per metaf. *Costui* riscosse *la vergogna e il fallo Del suo figliuolo con tanta vittoria.* Dittam.

§ 3. Riscuotersi: n. p. per Riscattarsi, cioè Rivincere il perduto, o Rendere il contraccambio della ingiuria e puntura ricevuta. *Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato si* riscotesse. Bocc. Nov. *Udendo costui così* riscuotersi, *non seppe che si dire.* Nov. Ant. *I giuocatori, ec., quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano* riscuotersi. Varch. Ercol. - V. Rodere, § 4.

§ 4. Riscuotersi: per Liberarsi. *In poca d' ora ebbesi* riscosso *da' nemici, e miseli in volta.* G. Vill.

§ 5. Riscuotere: pure in sign. n. p. si dice anche del Tremare, che nasce per lo più da subita ed improvvisa paura. *Se sentono un topo andar per la casa, ec., tutte si* riscuotono, *e fugge loro il sangue e la forza.* Lab. *I' mi* riscuoto, *e trovomi sì nudo, Ch' i' porto invidia ad ogni estrema sorte.* Petr.

§ 6. Riscuotersi: per Riaver gli spiriti, Ritornare in sè. *Gli spirti sparti alfin mi ritornaro, ec. Ella, pentita, poich' io mi* riscossi *Allor tornossi indietro.* Sannazz. Egl. *A questa (aria) si* riscosse, *onde incominciò lentamente a muoversi.* Sagg. Nat. Esp.

RISCURÀRE: v. n. T. Pittorico. Divenir più scuro. *Tavola da questi neri* riscurata *più che quando la fece.* Vasar.

RISCURÀTO, TA: add. da Riscurare. V.

RISDEGNÀRE: n. p. *Denuo irasci.* Sdegnarsi di nuovo. *Qui comincia il tiranno a* risdegnarsi. Tass. Ger.

RISECÀRE: v. a. *Resecare.* Tagliare, Ricidere. Risecando *i troppo lunghi rami.* Amet.

§ Per metaf. dicesi anche Delle cose intellettuali e morali; e vale Troncare, Allontanare, Por fine, come, per es., Risecar *ogni lite, disputa o quistione. - E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, ec., Tosto ragion, ec., Sterpa, e* riseca *le nascenti voglie.* Tass. Ger.

RISECATRÌCE: verb. f. Che riseca. *Porta e la spada* risecatrice *de' terreni affetti.* Lami, Dial.

RISECCÀRE: v. a. *Arefacere.* Diseccare. *Ogni acqua salsa, ec., riscalda, e* risecca *il corpo, e costipa, ec., il ventre.* Pallad.

§ 1. Riseccare: v. n., ed anche n. p. *Arescere.* Divenir secco, Perder l' umido. *Si debbono disfare tanti monticelli, quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si* risecchi. Cresc. *Restando bagnate ed asperse le tuniche del polmone, viene perciò ad impedirsi che elle non asciughino, e non* risecchino. Del Papa, Cons.

§ 2. Riseccarsi: detto Delle persone, vale Promuovere soverchiamente l' espulsione dei fluidi del corpo. *In tal tempo la Signora non debbe nè col vitto, nè con altri modi,* riseccarsi, *nè promuovere sudore.* Del Papa, Cons.

RISECCÀTO, TA, e RISÈCCO, CA: add. da Riseccare. *Rivolto aveva il zappator la terra, E poi* risecca *era sul duro colle.* Franc. Sacch. Rim. *Eleggonsi quegli (tamarindi), ec., che son teneri, ec., freschi, grassi, e non* risecchi. Ricett. Fior. *Vidi morire i lombrici, ec., e rimanervi come induriti, e quasi* riseccati. Red. Oss. An.

RISECCHÌRE: v. a., e per lo più n. Lo stesso che Riseccare. *Assoggettare, è molto analogo a favore di que' Toscani che l'usano, i quali dicono ancora* Risecchire *per Riseccare; e il non essere sul Vocabolario della Crusca, non fa che non si possa dire.* Lami, Pref. Antich.

RISECCITÀNTE: add. d' ogni g. Voce ditirambica, composta da Riso e Eccitante; e vale Che eccita il riso, Che muove a ridere. *Bellin. Cical.*

RISÈCCO. V. Riseccato.

RISEDÈNTE: add. d' ogni g. *Residens.* Che risiede, Che è posto, o situato. *Intorno a queste castella, ec., ha molti abituri, ec., posti in vaghi e dilettevoli siti, bene* risedenti, *con vaga veduta.* Cron. Morell.

§ Per Abitante, Stanziato. *Per istima di coloro ch' erano* risedenti *nella città.* M. Vill.

RISEDÈNZA, e RISEDÈNZIA: s. f. Voci antiquate. - V. e di Residenza.

RISEDÈRE: v. n. *Residere.* Stare di continuo, e Stanziare in un luogo; e si dice per lo più Di persone pubbliche. *A richiesta de' cittadini, promise il Re di* risedere *colla corte di là.* M. Vill.

§ 1. Risedere: v. n. *Iterum insidere.* Rimettersi a sedere. *In piede alzatasi, si stava, e poi tornava a* risedere. Salvin.

§ 2. Risedere, o Riseder *bene:* per Avere il suo seggio, Esser ben collocato. *Signor di gloria, sopra il ciel salisti, ec., E* risedesti *in sedia di onore.* Fr. Jac. T. *Quanto la persona è, ec., tanto meglio in lei* risiede, *ec., e risplende la virtù dell' umiltà.* Passav. *Oh*

quanto mi piace quella casa! come RISIEDE *bene!* Varch. Suoc. *In mezzo infra le luci nel bel viso* RISIEDE, *ec. Il vago, onesto e bel naso affilato.* Ciriff. Calv.

§ 3. RISEDERE: per Sedere in luogo onorifico. *Mentre gli ambasciadori Armeni si ponevano dinanzi a Nerone, veniva* (Agrippina) *per salir su, e* RISEDERE *al paro di lui.* Tac. Dav. Ann.

§ 4. RISEDERE: detto de' Magistrati, e simili, vale Far sessione in tribunale. *Mi pare che a Marzo cominci a* RISEDERE *il nuovo Magistrato della Parte.* Magal. Lett.

§ 5. Per met. *I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle, che'l bollor levava, E gonfiar tutta, e* RISEDER *compressa.* Dant. Inf., cioè Ricader giuso, o Posar nel luogo di prima: parla della pece.

RISÈDIO: s. m. *Sedes.* Residenza, Il risedere, Luogo dove si risiede, dove si dimora; Sede, Seggio. Questa è una delle voci antiche opportunamente richiamate in vita dal Buonarruoti, come osserva giudiziosamente il Salvini. *Facevano ivi loro* RISEDIO, *con lor masnade.* G. Vill. *Ch' alla frequenza Del popolo è più comodo* RISEDIO. Buon. Fier.

RISEDÙTO, TA: add. da Risedere. *Diminuisce la dignità* RISEDUTA *nella persona loro.* Guicc. Stor.

RISÈGA: s. f. T. d'Architettura, dinotante Quella parte che negli edifizj si porge più avanti allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Quella risega, o avanzamento di muro del fondamento, su di cui è piantata la pila di un ponte, è detta anche Banchina. *Banchina, o* RISEGA *antica, sepolta sotto il piano d'Arno. - Con più* RISEGHE, *o più gradi, dove fosse necessario ridurla di tempo in tempo a maggior altezza.* Vivian. Disc. Arn.

RISEGÀRE: v. a. *Resecare.* Ricidere. *I cacciatori questi arbori* RISEGANO, *ma non affatto, sicchè cader possano per sè.* Cresc.

§ 1. Per Separare, e per lo più al n. p. Separarsi, Disgiugnersi, Dividersi. *Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si* RISEGA *Lo monte.* Dant. Purg.

§ 2. Per met. vale Allontanare, Rimuovere. RISEGHI *e rimuovi da te un poco della disordinata lussuria.* S. Grisost. RISEGANDO *così la mente da sè, continuò tutte le cose illecite.* Mor. S. Greg. *A fine che con pena le malattie della colpa e' peccati loro* RISEGANDO *ricidessero.* Boez. Varch.

RISEGÀTO, TA: add. da Risegare. *Dopo di lei ammalò immantinente, sicchè poco si potè dire pettine* RISEGATO. Cron. Vell.

RISEGATÙRA: s. f. Il risegare, Intaccatura. *Cr. in* Incapestratura.

RISÈGGIO. - V. e di Risedio.

RISÈGNA: s. f. *Resignatio.* Il risegnare, Cessione; e si dice Di benefizj, pensioni, ufficj, crediti, e simili. La Risegna è diversa dall'Abdicazione. V. *Quel litigar per morti, o per* RISEGNE. Matt. Franz. Rim. Burl. *E la* RISEGNA, *e il pagamento si faranno fra quindici giorni.* Cas. Lett.

RISEGNÀRE: v. a. *Resignare.* Consegnare, Rendere, Rinunziare. *Elli aveva accettato d'esser capitano, ma lo* RISEGNÒ *ad altri.* Vit. Plut. *Io ho avuto animo di* RISEGNARE *il segretariato a un di questi miei nipoti.* Cas. Lett.

§ RISEGNARE: vale anche Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare. - V. Abdicazione. *Fattosi acconciare il moto proprio, il Papa lo* RISEGNÒ, *e fecesi registrare al Campidoglio.* Benv. Cell. Vit. *Con quella autorità, ec., E da voi aderita e* RISEGNATA, *Convocaro il consiglio.* Buon. Fier.

RISEGNÀTO, TA: add. da Risegnare. *Resse la Pieve dell'Impruneta, ec., che fu* RISEGNATA *in mano de' Padroni dal suo antecessore.* Cas. Impr.

RISEGNAZIÒNE: s. f. *Conformatio voluntatis.* Rassegnazione, Conformazione al volere altrui, e singolarmente al divin beneplacito. *Sopra il naturale affetto paterno trionfò l'altezza dello spirito e la* RISEGNAZIONE *all' Altissimo.* Salvin. Disc.

RISEGUÌRE: v. n. *Prosequi.* Seguir di nuovo. *Se cascò, in piè si ripone, E* RISEGUE *d' obbedire.* Fr. Jac. T.

RISEMBRÀRE: v. n. *Similari.* Rassembrare, Aver simiglianza. *Ma tu chi se', che nell' aspetto* RISEMBRI *nobile?* Filoc. *Anzi* RISEMBRA *e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui.* Sen. Pist.

RISEMINÀRE: v. a. *Reserere.* Di nuovo seminare. *Nell' abetaje e pinete, ec., natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi* RISEMINA, *e con le foglie concima.* Dav. Colt.

RISENSÀRE: v. n. Voce ant. Ripigliare il senso. *Dant. Par.* Il Caro la rimise in vigore. RISENSANDO *mirommi, e così disse.*

RISENTIMÈNTO: s. m. *Querela.* Il risentirsi, Doglianza, Lamento, Richiamo, Scalpore, Accusa. - V. Querela. RISENTIMENTO *acerbo, acre, giusto, sdegnoso.* Voc. Cr.

§ 1. *Far* RISENTIMENTO *di checchessia:* vale Risentirsene, nel sign. di Non sopportar le ingiurie. *Io mi tempero adesso d' un giusto* RISENTIMENTO, *che mi converria far con voi.* Red. Lett.

§ 2. RISENTIMENTO: dicesi anche di un Resto di male, o di dolore. *Red.*

§ 3. RISENTIMENTO: parlando di Edifizj, vale Pelo, Crepatura. *Edifizio sì ben rifondato, che non può far mai più* RISENTIMENTO *alcuno.* Vasar.

RISENTÌRE: v. a. *Iterum audire.* Sentire, o Udir di nuovo. *Io andava in su, e*

ascoltando s' io RISENTIVA *l' uccello.* Cron. Morell.

§ 1. In sign. n. p. *Expergisci.* Svegliarsi, Destarsi, Lasciare il sonno. *La giovine, ec., prima che alcuno de' suoi, si* RISENTÌ. Bocc. Nov. *E nel dormire poi russa sì forte, Che convien pel romore e' si* RISENTA. Lor. Med. Beon.

§ 2. RISENTIRSI: per Ricuperare il senso. *Tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto* RISENTITA, *e levatasi, ec., verso la casa di lui si dirizzaro.* Bocc. Nov. *Stropicciando* RISENTIRE *Ogni membro gli facciamo.* Cant. Carn.

§ 3. RISENTIRE: per met. Risonare. *Il cantar nuovo e 'l pianger degli augelli In sul dì fanno* RISENTIR *le valli.* Petr.

§ 4. RISENTIRSI: pure per met. Ravvedersi, come se si dicesse Riacquistare il sentimento della mente. *Or conosco i miei danni, or mi* RISENTO. Petr. *Acciocchè la confusione e la infamia del peccato brutto il faccia* RISENTIRE, *che prima era insensibile.* Passav.

§ 5. RISENTIRSI: pur figur. per Ravvivarsi, Pigliar forza, o vigore. *Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli; e perciò si* RISENTA *e schiarisca.* Dav. Colt.

§ 6. RISENTIRSI *dell' ingiurie, o d' alcuna cosa:* vale Non sopportar l' ingiurie, e Farne dimostrazione e vendetta, Dolersi, Richiamarsi, Commoversi, Vendicarsi; che anche si dice Farne risentimento. *Si' io, ec., s' ammazzò, e nondimeno si corse a' beni, non per restituir tributi, come dicevano, mal presi, che niuno si* RISENTIVA, *ma per torgli, ec. - Gl' Iceni fur primi a* RISENTIRSENE. Tac. Dav. Ann. *Valerio, ec., destinato da Galba, prolungò, non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo da non sapersene* RISENTIRE. Id. Stor. *Perde il rispetto, e quivi si* RISENTE. Malm.

§ 7. RISENTIRSI: parlandosi di Edifizj, vale Dar indizio di patimento, Far pelo. *La faccia a dì mezzo tra i due campanili in alcuna parte si* RISENTÌ. Bald. Vit. Bern.

§ 8. RISENTIRE: T. degli Scultori; e dicesi Allorchè dopo aver nella forma fatta sopra testa d'uomo morto, messa la cera, o dopo aver gettate figure dentro a forme talvolta stracche e logore, vanno con istecchi affondando più i fondi e alzando le parti rilevate del getto per ridurlo a freschezza, come sarebbe se pure allora fosse stato modellato dall'Artefice, e questo Risentire dicono anche Ritrovare. *Voc. Dis.* in *Maniera risentita.*

RISENTITAMÈNTE: avv. *Graviter.* Con risentimento. *Parlare, Rispondere* RISENTITAMENTE. - *Rimase molto inquieto alla nuova della febbre così* RISENTITAMENTE *sopraggiunta.* Red. Lett.

RISENTÌTO: add. da Risentire. Che si risente, o Che è facile a risentirsi, Sensitivo, Vendicativo, Impaziente, Dilicato, Focoso, Sdegnoso, Impetuoso, Precipitoso, Iracondo. V. Risentire.

§ 1. Per Isvegliato. *Costantino,* RISENTITO, *mandò nel monte Soratte per Salvestro.* Pecor. Nov. RISENTITO *co' ridenti compagni mi vidi all' entrata.* Amet.

§ 2. Per Vivo, Piccante. *Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno e rodente, che il vino fa tirato e* RISENTITO. Dav. Colt. *Medicamenti evacuanti tanto piacevoli, quanto* RISENTITI. Red. Cons. *Medicamenti troppo* RISENTITI *ed attivi.* Del Papa, Cons.

§ 3. Per Aspro, Sdegnoso. *Per avergli scritto, ec., solo esso averlo servito senza frutto, e altre parole* RISENTITE. - *Ma disse non facesse l' ambasciata così* RISENTITA. Tac. Dav. Ann. *Fosse effetto della forza d' una robusta natura, gagliarda e* RISENTITA. Red. Esp. Nat.

§ 4. *Maniera* RISENTITA: dicono i Pittori e Scultori alla Maniera di quell'Artefice che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia; e nell'arie delle teste, negli scorci, ne' moti e nell'espressione degli affetti, elegge sempre ciò che è più apparente e più vivace. Il suo contrario è *Maniera languida. Voc. Dis. in* Maniera.

RISENTÌTO: avv. *Graviter.* Risentitamente. *Campeggio finalmente parlò* RISENTITO. Dav. Scism.

RISÈRBA, e RISÈRVA: s. f. *Servatio.* Il riserbare. *Voc. Cr.*

§ 1. RISERBA: T. de' Canonisti; e vale Determinazione che i beneficj non si debbano conferire da altri che dal Papa. *Sai ben che 'l Vecchio la* RISERVA *avendo Inteso d' un costì che la sua morte Bramava, e di velen perciò temendo, Mi pregò ch' a pigliar venissi in corte La sua rinunzia.* Ar. Sat.

§ 2. Dicesi anche per Eccezione di qualsivoglia contratto, riserbatasi da' contraenti. V. Riservo.

RISERBAGIÒNE. V. Riserbazione.

RISERBÀNZA: s. f. Riserbazione, Riserva. *Delle quali da i più intendenti se ne veggono in molti luoghi con gran diletto far* RISERBANZA. Pros. Fior.

RISERBÀRE, e RISERVÀRE: v. a. *Servare.* Serbare, Conservare, Mantenere; ed oltre al sentimento predetto, si usa anche nel sign. n. p. *Al tuo amante le tue notti* RISERBA. - *Ma* RISERBANDOSI *in più comodo tempo le lusinghe, ec., cominciò, ec.* Bocc. Nov. *Ringraziando natura e 'l dì ch' io nacqui, Che* RISERVATO *m' hanno a tanto bene.* Petr.

§ 1. RISERBARE *in petto i Cardinali.* - V. Cardinale.

§ 2. Riserbare: per Indugiare, Differire. *A gran pena si temperò in* riserbarsi *di richiederlo, che essere il vi facesse.* Bocc. Nov.

§ 3. Per Salvare, Scampare. *Fu la detta Costanza* riserbata *da morte.* G. Vill.

§ 4. Per Aver riguardo. *Quale cherico offendesse ad alcun laico d' alcuno maleficio criminale, ec., potesse esser punito personalmente dalla Signoria secolare in avere e in persona, non* riserbando *dignità.* G. Vill.

§ 5. Per Eccettuare. *Ed allora, vivendo Jacopo predetto, fare nol possono senza suo consentimento e piacere,* riservato *nondimeno che dove bisognasse pagare la dote, ec.* Bocc. Test.

RISERBATÈZZA, e RISERVATÈZZA: s. f. *Prudentia, Verecundia.* Moderazione, Modestia, Riguardo e Circospezione conveniente al proprio stato. *Piuttosto scelgono di raddoppiare la loro porzione di modestia e di* riservatezza. Cocch. Lett. Sp.

RISERBÀTO, e RISERVÀTO, TA: add. da' loro verbi. V.

§ 1. Riservato: per Circospetto, Prudente, Cauto, Considerato. - V. Guardingo. *Stimo uomo avveduto e* riserbato *il P. Sebastiano di Almeida, il quale, ec.* Red. Esp. Nat. *Or vedete quanto bisogni andar cauto e* riservato *nel prestare assenso a quello che il solo discorso ci rappresenta.* Gal. Sist.

§ 2. *Casi* riservati. V. Caso.

RISERBATÒJO: s. m. T. degl' Idraulici e dell' uso. Luogo in cui l' acqua si raccoglie e si riserva, per farla poi scorrere all' occasione ove si vuole per mezzo di doccie, o simili. Ricettacolo. Conserva.

RISERBATRÌCE, e RISERVATRÌCE: verb. f. *Serbatrix.* Che riserba. *Nella memoria* riserbatrice *delle cose appartenenti ad essa.* Gell. Lett.

RISERBAZIÒNE, e RISERVAZIÒNE: RISERBAGIÒNE, e RISERVAGIÒNE: s. f. *Riservatio.* Il riserbare, Il ritenersi: che oggi dicesi più comunemente Riserva. - V. *Come Papa Innocentio levò le* riservagioni. M. Vill. ec.

RISÈRBO, e RISÈRVO: s. m. Riservagione, Il riserbare, Il custodire. *Qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia niuno sa farne* riserbo, *gettasi, versasi.* Agn. Pand.

§ 1. Riserbo: per Guardia. *Prese il cammino, e sotto buon* riserbo *Seguia de' fedei con la schiera stretta.* Poliz.

§ 2. Riservo: per Riguardo, Circospezione, *Vedete che io parlai col dovuto* riservo, *dicendo, ec.* Fag. Com. *Intendendo sempre in quei modi, con quelle limitazioni, con tutti quei salutari e rispettosi* riservi *a' quali, ec., non s' intende mai che abbiano a derogare quelle, ec. - Calvino medesimo approva, senza volerlo chiaramente dire, un simil giudizioso* riservo *della nostra Chiesa.* Magal. Lett.

§ 3. Riserbo, ed anche riserba: per Eccezione di qualsivoglia contratto riservatasi dai Contraenti. *D' abolire i* riservi *e le prammatiche A' miei Colleghi, onde a lor voglia possino, ec.* Sacc. Rim.

RISERRAMÈNTO: s. m. Rituramento, Costipazione, Il riserrare, *Cr. in* Costipazione, Oppilazione.

RISERRÀRE: v. a. Di nuovo serrare, e talora anche semplicemente Serrare; e trovasi anche nel sign. n. p. *E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e* riserrolli. Dant. Inf. *Per la cameriera della Reina sua moglie gli fu* riserrata *la camera.* G. Vill. *L' acacia fa i fiori bianchi, e il seme come il lupino* riserrato *in baccelli.* Ricett. Fior. *Non vien mai a perdere quel fior di limpidezza con esso il quale si* riserra. Sagg. Nat. Esp.

RISERRÀTO, TA: add. da Riserrare. V.

RISÈRVA, RISERVAGIÒNE, RISERVÀRE, RISERVATÈZZA, RISERVÀTO, RISERVATRÌCE, RISERVAZIÒNE. - V. Riserba, Riserbagione, ec.

RISERVATAMÈNTE: avv. Con riservo, Riserbatamente. *Procedono più* riservatamente *che non si conviene.* Caro.

RISERVÌRE: v. a. Servir di nuovo, Servire in contraccambio, Render servigio in cambio di servigio prestato. *A me basta che si degni pigliarla in protezione, ec., e pregandola a darmi occasione di* riservirla, *con tutto l' animo me le offero, ec.* Car. Lett. *Pronto, ec., a* riservire *il beneficante.* Salvin. Disc.

RISÈRVO. - V. Riserbo.

RISÈTTO: s. m. dim. e vezzeggiativo di Riso; Riso dolce, soave; Sorriso. *E la corsa esce su Col suo* risetto *d'allegria vers' esso.* Bellin. Bucch.

RISGARÀRE: v. a. Di nuovo sgarare. *La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a* risgararli. Tac. Dav. Ann.

RISGUARDAMÈNTO: s. m. *Obtutus.* Il risguardare, Sguardo. *Oh mirabil forza degli amorosi* risguardamenti. Bemb. Asol.

RISGUARDÀNTE: add. d' ogni g. *Respiciens.* Che risguarda. *Incontro alla di cui lancetta* risguardante *il punto, e si muova dalla parte opposta della cassetta della calamita.* Sagg. Nat. Esp. *Ristringendo in poco tutto quello che vi ho detto* risguardante *la Religione.* Magal. Lett.

RISGUARDÀRE: v. a. *Respicere.* Riguardare. *E la madre, che questo* risguardò, *n'eb-*

be tale allegrezza, che cadde morta. Nov. Ant. *Nè mai fa maggior pruova con questa sua corte, se non allora quando amorosamente* RISGUARDA *qualche leggiadro giovanetto.* Fir. As.

§ 1. *Non* RISGUARDARE *qualche cosa:* vale Non aver riguardo, Non osservare. *Era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte, e non* RISGUARDAVA *nè Domenica, nè Pasqua, nè altra festa.* Nov. Ant.

§ 2. RISGUARDARE *alcuna cosa:* vale avere con essa relazione, Dipendere da essa. *Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, e principj del calcio, e lui come lor fine* RISGUARDANO, *ed egli niuno altro giuoco* RISGUARDA, *ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve.* Disc. Dalc.

RISGUARDATÒRE: verb. m. *Spectator.* Che risguarda. *Neuna cosa lasciòe, se non diligenzia al* RISGUARDATORE. Declam. Quintil.

RISGUARDÈVOLE: add. d' ogni g. Riguardevole, Ragguardevole. *Tass. Dial.*

RISGUÀRDO: s. m. *Respectus.* Il risguardare, Riguardo. *Per lo cui glorioso* RISGUARDO *la corte superna si rallegra.* Teol. Mist. *Fu onesto, ec., aspro in giustizia e di feroce* RISGUARDO. Pecor.

§ RISGUARDO: per Rispetto, Considerazione, Avvertenza. *Hanno* RISGUARDO *solo a sè stessi e all' agio loro, e d' altrui niuna considerazione cade loro nell' animo.* Galat. *Tacque, e incontra si van con gran* RISGUARDO, *Che ben conosce l' un l' altro gagliardo.* Tass. Ger.

RISÌBILE: add. d' ogni g. Atto a riso. *Se l' uomo si considera come uomo, che è la sua spezie propria, gli è naturale, ec., l' essere* RISIBILE. Varch. Lez.

RISIBILITÀ: s. f. Proprietà estrinseca di ridere appartenente all' uomo. *La latrabilità del cane, corrisponde alla* RISIBILITÀ *dell' uomo.* Magal. Lett.

RISICÀRE: v. a. Arrisicare. *Volendo* RISICAR *prima un capresto, ec., Che restar quivi a menarsi l' agresto.* Malm.

§ 1. E in sign. n. Essere in rischio, in pericolo; e anche Mancar poco che una cosa non sia. *Voc. Cr.*

§ 2. *E'* RISICA: cioè *Io credo ciò essere più di sì che di no; Se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta: È facile che così sia come voi dite.* V. Risico. *Salvin. Pros. Tosc. e Annot. Malm.*

§ 3. *Chi non* RISICA *non rosica:* Prov. V. Arrischiare. § 2.

RISICÀTO, TA: add. da Risicare. Arrisicato. *Vedete in che* RISICATA *deliberazione, ec., era ultimamente caduto.* Car. Lett.

RISICO: s. m. Rischio. Vocabolo pretto fiorentino e popolare, il quale ha un non so che di forza e proprietà precisa che non ha Rischio, e Risco in Poesia, che sono voci più scelte, più cappate e più nobili. Esempio ne sia ciò che imparai da un Villano (*dice il Salvin. Buon. Fier.*), che interrogato se quell' anno fosse per essere buona ricolta? rispose: *E'* RISICA, *Signor Padrone*: cioè Tale è l' apparenza. La cosa è probabile, Può facilmente accadere. E si avverta che in questo modo non s' intende di pericolo o danno, ma di buona sorte, di cosa avventurosa e desiderabile. *S' esponevano volentieri ad ogni* RISICO. Serd. Stor. *Il guadagno è grande e il* RISICO *sicurissimo.* Ambr. Furt. *Stando qui si porterebbe* RISICO *Di guastare ogni cosa. - Non si corre* RISICO *Or più alcuno.* Id. Cof.

RISICOSÌSSIMO, MA: add. superl. di Risicoso. *Mio consiglio sarebbe di non provarcisi, essendo* RISICOSISSIMO *di guastare e forse anche rompere l' istrumento.* Magal. Lett.

RISICÒSO, SA: add. Che s' arrisica; Che porta risico. *Voc. Cr.*

RISÌFICO, CA: add. Riseccitante, Che muove al riso. *Bellin. Cical.* V. Risimovente.

RISIGÀLLO e RISAGÀLLO: s. m. *Arsenicum rubrum.* Sustanza arsenicale di color rosso, naturalmente unita al solfo nelle viscere della terra. Il risigallo artificiale è una preparazione di farina d' arsenico sublimato, colle piriti. *Fannosi degli artifiziali, cioè l' arsenico cristallino ed il* RISAGALLO, *così chiamati, coll' orpimento naturale.* Ricett. Fior.

RISIMIGLIÀRE. - V. Risomigliare.

RISIMOVÈNTE: add. d' ogni. g. Che muove a ridere, Che eccita al riso, Risifico, Riseccitante: Tutte Voci nuove dello stil piacevole. *Bellin. Cical.*

RISÌNO: s. m. dim. di Riso. Sorriso, Risetto. V. *E diegli un bascio, e faceva un* RISINO. Ciriff. Calv. *Non hanno mai altro da loro, ec., che, ec. un* RISINO *dalla finestra.* Fir. Luc.

RISÌPOLA: s. f. Specie di tumore infiammativo con macchia distesa di color rosso vivamente acceso. *Sovviene a quelli, che hanno* RISIPOLA. Cresc.

RISIPOLÀTO, TA: add. Che patisce di risipola. *Giova a'* RISIPOLATI *il trar sangue.* Libr. Cur. Malatt.

RISISTÈNZA, RISÌSTERE, RISÌSTO. - V. e di Resistenza, Resistere, ec.

RÌSMA, e popolarmente anche LÌSMA: s. f. Fascetto, o Balletta di venti quaderni, o sia cinquecento fogli di carta. RISMA *da* Arithmo, Arismo, *cioè, Numero, Quantità. Onde da Arismo di carta, attaccando l' a di Arismo a un, venne a dirsi una* RISMA, *per non fare le discordanze scrivendo in volgare.* Salvin. Fier. Buon

§ 1. RISMA: per Quantità grande indeter-

minata. *E venuto l'inchiostro, al fin si mette A scrivere una* RISMA *di ricette*. Malm.

§ 2. RISMA: usò Dante in sign. di Setta, ma oggidì non si direbbe. *Rimettendo ciascun di questa* RISMA. Inf.

RISO: s. m. *Risus*. Moto involontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di compiacenza. Nel plurale si dice Risa, ma si trova usato anche Risi. - V. Ghigno, Sorriso, Sogghigno, Sghignazzamento. Riso *amabile, amoroso, composto, dolce, giocondo, grazioso, piacevole, modesto, cortese, gentile, allegro, soave, finto, ingannevole. - Gli fioriva in bocca il* RISO. - *Lampeggiare il* RISO. - *Tener le* RISA. - *Trapassare alcuna cosa con* RISA. - *Rinnovar le* RISA. - *Fare le maggiori* RISA *del mondo. - Facendo cotali* RISA *sciocche. - Quando ristetter le* RISA. - *Porgere* RISO *e festa. - Si convertì tutta l'ira in festa, e in* RISO. - *Lasciarono andar Calandrino con le maggiori* RISA *del mondo. - Di che esse fecero sì gran* RISA, *che ancor ridono*. Bocc. Nov.

§ 1. *Sbellicarsi, Scompisciarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare delle* RISA, *o dalle* RISA, e simili: vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente, ma son modi bassi. *I Priori smascellavano dalle* RISA. Franc. Sacch. Nov. *Onde il mio Ser per le* RISA *sganascia*. Mantell. *Se tu vedessi, ec., non iscoppiaresti delle* RISA? Boez. Varch. Pros. *E del fatto crepando delle* RISA, *ec.* Malm. *Vidi tutto 'l popolo, ec., crepar delle* RISA. Fir. As. *Rinaldo, ec., Morir farallo d'altro che di* RISA. Bern. Orl. *Talchè i fichi scoppiavan delle* RISA. Burch. Qui in sentimento equivoco.

§ 2. *Far* RISO: vale Ridere. *Amor mi fece* RISO, *Perchè m'avea sì mutato*. Fr. Jac. T. *Facevan le donne sì gran* RISA, *che tutti i denti, ec.* Bocc. Nov.

§ 3. *Far le* RISA *grasse*: modo dello stil famigliare, che vale anche Ridere smoderatamente. *Domandato, che importassero le lor grosse* RISA, *e inteso, ec.* Fir. As. *Non si voglion fare cotali* RISA *sciocche, nè anche grasse, o difformi*. Galat.

§ 4. *Tener le* RISA: vale Non ridere, Raffrenare il riso. *Udendo così sconcio, ec., appena potè tenere le* RISA. Fir. Disc. An. *Quando egli entrò nella sapienza, ec., neuno tenne le* RISA. Tac. Dav. Ann.

§ 5. Riso *sardonico*: Specie di convulsione, che contrae dall'una parte e dall'altra i muscoli delle labbra, e dicesi anche di Riso sforzato e dispettoso. *Di qui nasce il* RISO *sardonico, e lo scontorcimento della bocca*. Libr. Cur. Malatt. - V. Appioriso.

§ 6. Riso: *Oryza*. Specie di pianta che nasce nell'acqua ne' luoghi paludosi, la quale produce quella biada la quale porta lo stesso nome, e fansene minestre di varie maniere. I grani del riso che crescono in gruppi, ognuno dei quali finisce in una spiga, o barba, stanno rinchiusi in varj modi in certe nicchiette, o scatolini ruvidi e gialli. Quando sono spogliati della lor pelle, appariscono quasi ovali, d'un color bianco lucente, e, per così dire, trasparente. *La vostra fresca cera Ch'è bianca più che* RISO. Rim. Ant.

RISO. SA: add. da Ridere. Deriso, Beffato, Schernito. *Cor.*

RISOFFIAMENTO: s. m. Il risoffiare, Soffio, Flato, e, per traslato, Cosa vana. *Vescia sorta di fungo, quasi Flato della terra: significa ancora Discorso vano*, RISOFFIAMENTO. Salvin. Malm.

RISOFFIARE: v. a. Soffiar di nuovo. *E stando anco un poco e'* RISOFFIA *col mantaco*. Fr. Sacch. Nov.

§ RISOFFIARE: anche per semplicemente Soffiare colla canna della gola. *Empieronsi ambedue gli occhi di sangue, cui per la bocca, e per le nari a canna aperta ributtava* RISOFFIANDO. Salvin. Iliad.

RISOGGETTARE: v. a. Di nuovo assoggettare. *La prima sua cura* (di Narsete) *fu di* RISOGGETTARSI *Firenze*. Lami, Lez. Ant.

RISOGNARE: v. a. Sognar di nuovo. *Svegliossi, e raddormentatosi* RISOGNÒ, *e pareagli di vedere ec.* Salvin. Disc.

RISOLARE: v. a. Di nuovo solare, Rimetter nuove suole. - V. Scarpa, Calzolajo. *Non è ancora un mese, che le faceva* RISOLARE. Bocc. Nov.

RISOLATURA: s. f. Voce dell'uso. L'atto di risolare, e Lo stato della scarpa risolata. *Cattiva* RISOLATURA. - *Pagar la* RISOLATURA.

RISOLETTARE: v. a. Più comunemente Risolare. *E chi si fa* RISOLETTAR *le scarpe*. Ner. Sammin.

RISOLINO: s. m. Risino, Dolce o grazioso sorriso. *Non vogliate essermi avara D'uno sguardo mansueto, O d'un* RISOLIN *discreto*. Lor. Med. Canz.

RISOLLECITARE: v. a. Sollecitare di nuovo. *Segn. Stor.*

RISOLLETICARE: v. a. Solleticar di nuovo, e Solleticare semplicemente. *Con plettro novello le già mute corde risvegli, e* RISOLLETICHI. Salvin. Pros. Tosc.

RISOLUBILE: add. d'ogni g. Che può risolversi, Atto a risolversi. *L'uno e l'altro di questi olj è* RISOLUBILE *in qualche cosa di vitale*. Magal. Lett. *Infiammazione* RISOLUBILE. Cocch. Bagn.

RISOLVENTE: add. d'ogni g. *Solvens*. Che risolve, Che scioglie. *I sughi acetosi, ec., essendo soavi e validi* RISOLVENTI, *ec.* Cocch. Vit. Pit. *Esclusi affatto i medicamenti irri-*

tanti, e i risolventi *gagliardi tanto interni, quanto locali.* Del Papa, Cons.

RISOLVERE: v. a. *Dissolvere.* Consumare, Disfare, Ridurre in niente. *Io ti farò una certa bevanda stillata, ec., che in tre mattine* risolverà *ogni cosa.* Bocc. Nov. *Se tosto grazia* risolva *le schiume Di vostra coscienza.* Dant. Purg.

§ 1. Usasi anco in sign. n. e n. p. Disfarsi, Consumarsi, Tornare a niente. *Morì Papa Giovanni* XXII, *ec., d'infermità di flusso, che tutto il suo corpo si* risolvette. G. Vill. *E per questo l'esercito tuo s' abbia in ogni modo a* risolvere. Segr. Fior. Art. Guerr. *I tumori che partecipano della qualità linfatica, ec., possono con facilità, ec.,* risolversi. Del Papa, Cons.

§ 2. Talvolta vale Pigliar esito, Uscire. *Un amico pensier le mostra il vaso, Non d'acqua che per gli occhi si* risolva. Petr.

§ 3. Risolvere *alcuna cosa in un' altra:* vale Consumarla trasmutandola in un' altra; e n. p. Consumarsi trasmutandosi in altro. Risolversi *in pianto. - I nebulosi fummi si* risolverono *in aere.* Amet. *Il cuore, non altrimenti che faccia la neve al Sole, in acqua* (in lagrime) *si* risolvesse. Lab. *Da qualunque vento ed in qua ed in là trasportata, alla fine è dal calore del Sole* risoluta *in aere.* Bucc. Com. Inf.

§ 4. Risolvere: detto Della voce, vale Sciogliere. *Queste Serene* risolvono *le loro mirabili voci in dolce canto.* Guid. G.

§ 5. Risolvere: per Ridurre. Risolvesi *la statura, ovvero forma, dell' uomo in un quadro.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 6. Risolvere: per Deliberare, Determinare, Statuire, in sign. a. e n. p. Risolvemmo *di non voler credere se non a quelle materie, le quali, ec. - Ci* risolvemmo *a serrarlo in un vaso.* Sagg. Nat. Esp.

§ 7. Risolver *la provvisione:* o simile, vale Determinare, Fissare. *Non ti partire, perchè io ti* risolverò *la provvisione, e ti darò le stanze in zecca.* Cellin. Vit.

§ 8. Risolvere: per Risciorre. *Analisi degli antichi; ovvero arte di* risolvere, *e di comporre.* Salvin. Pros. Tosc.

RISOLVIMÈNTO: s. m. *Resolutio.* Il risolvere, Scioglimento. *Esperienza del* risolvimento *delle perle, e del corallo nel voto.* Sagg. Nat. Esp.

RISOLUTAMÈNTE: avv. Senza dubitazione, Francamente, Asseritivamente, Assolutamente, Certamente. *Si potrebbe* risolutamente *dire che il morso di questa serpe da due teste non fosse stato velenoso.* Red. Oss. Ann. *Io credo* risolutamente *di sì.* Galil. Sist.

RISOLUTÉZZA: s. f. Risoluzione, Deliberazione. *Accad. Cr. Mess.*

RISOLUTISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Risolutamente. *Proporre* risolutissimamente *l'emendazione.* Segner. Crist. Instr.

RISOLUTÌSSIMO, MA: add. sup. di Risoluto. *Io sono* risolutissimo *di non voler più ambizione.* Car. Lett.

RISOLUTÌVO, VA: add. Atto a risolvere, Resolutivo. *Useremo per lo più il metodo e dottrina* risolutiva. Varch. Lez.

RISOLÙTO, TA: add. da Risolvere. Aggiunto di persona, vale Deliberato di fare, ec. Pronto ad imprendere; Che è fisso, fermo nel voler fare, del tutto disposto, Che ha stabilito, fermato seco stesso di voler fare, dire, ec. non ostante gl' intoppi, le difficoltà, le contraddizioni. - V. Risolvere.

§ 1. Risoluto: per Isciolto. *E il tempestoso Danubio crescente per le* risolute *onde.* Amet. *La terra utile da vigna si conosce, ec., s' ella è di colore e di corpo rada, e* risoluta *alquanto.* Pallad.

§ 2. Per Istemperato, Disfatto. *Sughi* risoluti *in vino. - Gomme* risolute *nel vino.* Ricett. Fior.

§. 3. Per Affannato. *Vedi le membra, ec., Ch' or* risolute *e dal calore aduste, Giacciono a sè medesme inutil peso.* Tass. Ger.

§ 4. Per Liquefatto, Strutto. Risoluto *il ghiaccio nella tazza, anche quel sottil panno esteriormente gelato finì di liquefarsi. - Il salnitro* risoluto *in acqua la raffredda.* Sagg. Nat. Esp.

§ 5. Per Determinato, Pronto, Che subito risolve. *Molti ancora non ben* risoluti, *non sappiendo a chi più credersi, si stanno sospesi e dubitevoli.* Varch. Lez. *Seguitando il pensier già* risoluto *Della visita far dello spedale.* Buon. Fier.

§ 6. Risoluto: dicono i Pittori per Morbido, Sciolto. - V. Risoluzione, § 5. *Grande la sua invenzione, bizzarre e* risolute *le sue attitudini. - In cui di grande* risoluta *maniera è rappresentata la deposizione di croce.* Baldin. Dec.

RISOLUZIÒNE: s. f. Resoluzione, Il risolvere, nel primo sign. *E quando in loro sarà stata grande* risoluzione, *e l' umidità sarà menovata, avaccio sopravverrà la secchezza.* Cresc.

§ 1. Risoluzione: per Discioglimento, Soluzione. *Costumava, ec., domandargli* risoluzione *di tutte quelle cose che gli tenevano la mente dubbiosa.* Fir. Disc. An. *Dubbio, ec., del quale non potessi addurne subito la* risoluzione. Magal. Lett. *Se si considera bene il procedere della Repubblica Romana, si vedrà due cose essere state cagione della* risoluzione *di quella Repubblica.* Segr. Fior. Disc.

§ 2. Per Deliberazione, Determinazione. *La quale* risoluzione *non piacque punto al Carpigna.* Fir. Disc. An. *Rimettendomi in tutto*

ec., alle prudenti RISOLUZIONI *di chi assiste.* Red. Cons.

§ 3. Onde *Far* RISOLUZIONE, *o* RESOLUZIONE: vale Risolvere, Deliberare. *Voc. Cr.*

§ 4. RISOLUZIONE: per Ardire, Bravura. *Uccelli di razze eccellenti, ec., simili ai nostri, e niente inferiori nella docilità, con la quale riconoscono lo strozziere, e nella* RISOLUZIONE *con cui si scagliano sopra la preda.* Accad. Cr. Mess.

§ 5. RISOLUZIONE: dicono i Pittori per Morbidezza e Scioglimento. *I quali* (ignudi), *ec., sodezza e* RISOLUZIONE *quanta mai altri ne possa in essi volere e desiderare. - Mostrò gran* RISOLUZIONE, *spirito e bravura di pennello.* Baldin. Dec.

RISOMIGLIÀNTE: add. d' ogni g. Che risomiglia, Rassomigliante. *E molti gli farai in eccellenza* RISOMIGLIANTI *le medesme loro nutrici.* Salvin. Opp. Cacc.

RISOMIGLIÀRE, e RISIMIGLIÀRE: v. n. *Referre.* Rassomigliare. *Voi* RISOMIGLIATE, *più che uomo che noi vedessimo mai* RISOMIGLIARE *un altro, un nostro compagno.* Bocc. Nov. *Si ricordò di Biancofiore, a cui, ec., Filocolo molto* RISIMIGLIAVA. Filoc. *Egli* RISOMIGLIA *molto al Mondo, il quale egli seguita.* Sen. Pist. *Tu* RISOMIGLI *alla voce ben lui.* Dant. Rim.

RISOMMÀRE: v. a. Sommar di nuovo. *Si volesse* RISOMMARE *il peso.* Bellin. Disc.

RISOMMÈTTERE: v. a. Risottomettere. *Ajutati da Dio quanto possiamo, non consentendo, le* RISOMMETTIAMO. S. Ag. C. D.

RISOMMINISTRAMÈNTO: s. m. Nuovo somministramento. *Sarà di mestieri, ec., che in realità si dia quel tal* RISOMMINISTRAMENTO *e riadattamento di parti, rifacitore del corpo nostro.* Bellin. Disc.

RISOMMINISTRÀRE: v. a. Di nuovo somministrare. *Se di continuo non li venissero* RISOMMINISTRATE *e riadattate a' loro luoghi.* Bellin. Disc.

RISOMMINISTRÀTO, TA: add. da Risomministrare. V.

RISONÀNTE: add. d'ogni g. *Resonans.* Che risuona. *Chi commuove i popoli, ec., se non la eloquenzia* RISONANTE *negli orecchi degli uditori?* M. Vill. *Potremo anche da una semplice percossa data sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo* RISONANTE, *argumentare, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ Per Rimbombante. *Queste orazioni toccarono il Cielo, e ch'elle fossero udite i commossi altari ne dierono segno, e i* RISONANTI *templi.* Amet. *Le* RISONANTI *selve parimente si acquetarono.* Sannazz. Arcad.

RISONÀNZA: s. f. *Sonus.* Il risonare. *Voc. Cr.*

§ 1. RISONANZA: nella Musica, dicesi a un Suono ritornato dall' aria inchiusa ne' corpi degli strumenti musicali a corde, come liuti, ec., ovvero ne' corpi degli strumenti da fiato o vento, come flauti, ec.

§ 2. Per met. vale Significazione. *Riceve nome di tradimento, e, secondo la* RISONANZA *del nome, pericolosa tradizione.* Quist. Filos.

RISONÀRE: v. a. *Resonare.* Sonar di nuovo, e semplicemente Mandar suono, Render suono, Sonare, Squillare, Tintinnare. *Sonando e* RISONANDO *trombe e nacchere.* M. Vill. *Ma con diversa maniera dalla nostra son fatti* RISONARE *gli organi, che, ec.* Salvin. Disc.

§ 1. Per Sonare reciprocamente. *Due minuge d'ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l'una* RISONASSE *l' altra, si disaccordavano ugualmente per accostare, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RISONAR *le parole:* vale Proferirle; e *Non* RISONARLE: vale Non proferirle, o Proferirle male. *Orare, e fare amari pianti, ec., e non* RISONAR *le parole composte.* Cavalc. Frutt. Ling.

§ 3. Per Rimbombare. *Quivi sospiri, pianti, e alti guai* RISONAVAN *per l' aer.* Dant. Inf. *Un dolcissimo canto* RISONÒ *per lo cielo.* Id. Par. *Fama del Secondo Urban* RISUONA *Del gran concilio suo, ec.* Franc. Sacch. Rim.

§ 4. Per met. *Le glorie, le vittorie, o simili,* RISUONANO *in qualche luogo, o dappertutto*, cioè Se ne parla assai, e con lode. *Che tanto hanno fatta* RISONARE *Lombardia e Toscana di lor guerra.* G. Vill.

§ 5. Pure per met. *Inclita vita, per cui l' allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, Fa* RISONAR *la speme in quest' altezza.* Dant. Par. *I soavi sospiri, e'l dolce stile, Che solea* RISONARE *in versi e 'n rime.* Petr.

§ 6. *Dagli, picchia,* RISUONA *e martella.* - V. Martellare.

§ 7. In att. sign. vale Far rimbombare. *E altri cigni ebrifestosi, ec., Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor* RISUONINO. Red. Ditir. *I cui nomi non si stanca mai di* RISONARE *e di celebrare la fama.* Salvin. Pros. Tosc.

RISORBÌRE: v. a. Sorbire di nuovo. *Quindi Scilla, e quinci la divina Cariddi orrendamente* RISORBIVA *Del mar l' acqua salmastra.* Salvin. Odiss. *E da capo* RISORBE *il velen freddo, Lambendo quel che pria buttato avea.* Id. Opp. Pesc.

RISORGÈNTE, e RISURGÈNTE: add. d'ogni g. *Resurgens.* Che risorge. *E molte altre cose, ec., impossibili a rifare, benchè in tanta bellezza della città* RISURGENTE. Tac. Dav. Ann. *L' ottava* (età) *sarà de'* RISURGENTI. Franc. Sacch. Op. Div.

RISÒRGERE, RISÙRGERE, e poeticam.

RESÙRGERE: v. n. *Resurgere.* Di nuovo sorgere. *Come se morta non fosse stata,* RISURGE, *e da capo comincia la dolorosa fuga.* Bocc. Nov. *Se dal mio stato assai misero e vile Per le tue man* RESURGO. Petr.

§ 1. Per Risuscitare. *Questi* RISURGERANNO *del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi.* Dant. Inf.

§ 2. Per met. dicesi anche D'altre cose, che si considerano come spente, e vale Rivivere, Ritornare nello stato di prima. *E qui la morta poesia* RISURGA. Dant. Purg.

§ 3. RISORGERE: per Derivare, Nascere, Provenire. *Dell'un vago desio l'altro* RISORGE. Petr.

RISORGIMÈNTO, e RISURGIMÈNTO: s. m. *Resurrectio.* Il risorgere, Risurrezione. *Ha fondamento sulla profezia del buon vecchio Simeone, ed allude a quella parola, ch'egli, ec., disse, ec.:* Ecco, questi è posto in caduta, e in RISORGIMENTO di molti, ec. *Salvin. Disc.* - *Io, per sapere come V. S. s'è ben presupposta il* RISORGIMENTO *dell' Accademia della Crusca.* Magal. Lett., e Cr. in *Resurrezione.*

RISORRÈSSO. - V. Resurressi.

RISÒRTO: s. m. Voce ant. Fio, Tributo. *G. Vill.*

§ Per Giurisdizione, Sovranità, Alto dominio. *Venne in Ischiavonia per racquistarla, che era di* RISORTO *del suo reame.* G. Vill.

RISÒRTO, TA: add. da Risorgere. Risuscitato, Tornato in vita. *Noi possiamo, ec., da che* RISORTO *in questo dì noi vediamo il nostro Gesù.* Segner. Pred.

RISOSPÌGNERE, e RISOSPÌNGERE: v. a. *Repellere.* Di nuovo sospignere, e talora Ributtare indietro. *Fortuna di me sempre nemica, Mi* RISOSPIGNE *al loco, ov' io mi sdegno Veder, ec.* Petr. *Nell'accostarsi, ec., si sentì da una forza, ec.,* RISOSPINGERE *indietro.* Segner. Crist. Instr. *Se pur vera umiltà, ec. Vi* RISOSPINGE *a dir le colpe antiche.* - *L'alma, che per usanza allor s'attrista, Mi* RISOSPINGE *a lagrimar con elle.* Sannazz. Son.

RISOSPÌNGERE. - V. Risospignere.

RISOSPÌNTO, TA: add. da Risospingere e da Risospignere. RISOSPINTO *indietro dalla multitudine delle loro iniquità, convien che, ec.* Segner. Crist. Instr. *Del qual borgo nondimeno fu* RISOSPINTO, *e cacciato da que' di dentro.* Bemb. Stor.

RISOTTERRÀRE: v. a. Di nuovo metter sotterra. *Seminano una corba di lupini a una bubulca, ec., e quando convenevolmente sien cresciuti, sì gli* RISOTTERRANO. Cresc. *Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo* RISOTTERRAVANO. Dial. S. Greg.

RISOTTERRÀTO, TA: add. da Risotterrare. V.

RISOTTOMÈTTERE: v. a. Di nuovo sottomettere. *Cr. in* Bisomettere.

RISOTTOSCRÌVERE: v. a. Voce dell' uso. Sottoscrivere un'altra volta. *Fatta* RISOTTOSCRIVERE *la scritta.*

RISOVVENÌRE: v. n., e n. p. *Meminisse.* Di nuovo sovvenire, e semplicemente Ricordarsi. *Fammi* RISOVVENIR *quand' amor diemme, ec.* Petr. *Non credo che di me le* RISOVVENGA. Rim. Ant. *Sì gli* RISOVVENNE *della gioja che Iddio avea, ec.* Vit. Barl.

RISPÀNDERE: n. p. Di nuovo spargersi, ed anche assol. Spandersi. *È fonte la nostra allegria della universale, che per tutta la città si* RISPANDE. Salvin. Pros. Tosc.

RISPARMIAMÈNTO: s. m. *Parsimonia.* Il risparmiare. *Corrompe la bellezza del fatto suo per poco* RISPARMIAMENTO, *e per grandi spese, ec.* Tes. Br. *Come parve a' nostri savj del tempo antico, tardo* RISPARMIAMENTO *è nel fondo.* Sen. Pist.

RISPARMIÀNTE: add. d' ogni g. Che risparmia. *Cr. in* Masserizioso.

RISPARMIÀRE: v. a. Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall' uso di essa; o Usarla poco, o di rado, o con riguardo: Usar risparmio, Sparagnare, Riserbare, Avanzare, Restringersi, Far carestia d'una cosa. *Siccome savia, ec., per poter quello da casa* RISPARMIARE, *si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui.* Bocc. Nov.

§ 1. In sign. neutr. assol. vale Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizia. *A colui che sa* RISPARMIARE, *dura gran tempo il suo patrimonio.* Tratt. Cons. *Talora digiunava per* RISPARMIARE. Lab.

§ 2. Per metaf. Aver rispetto, riguardo. *Non intendo di* RISPARMIARE *in ciò le mie forze.*

§ 3. Per Eccettuare. *Non perciò meno d'alcuna cosa* RISPARMIÒ *il circustante contado.* Bocc. Introd. *Quivi non amico, non parente, ec., è* RISPARMIATO. Lab.

§ 4. RISPARMIARLA *ad alcuno:* vale Perdonargli. *Molte villane parole usava loro, ma Mirabello non ne gli* RISPARMIAVA *una.* Stor. Ajolf. *Perchè te l' ha voluta* RISPARMIARE. Malm.

§ 5. RISPARMIARE: in sign. n. p. vale Aversi riguardo. *Il quale, perciocchè egli non si* RISPARMIAVA *per la mia presenza, mandando innanzi le parole, le disse.* Fir. As.

RISPARMIÀTO, TA: add. da Risparmiare. *Non sa quanto è utile il danajo* RISPARMIATO. Agn. Pand.

RISPARMIATÒRE: verb. m. *Illiberalis.* Che risparmia. *Cavinsi pure il cuor, nè sia l' amico* RISPARMIATOR *del sangue dell' amico.* Buon. Fier.

RISPÀRMIO: s. m. *Parsimonia.* Il rispar-

miare, Risparmiamento, Parsimonia. - V. Parcità, Avarizia. *In questi niuno riguardo, niuno* RISPARMIO, *nè avarizia alcuna in lor si trova giammai.* Lab.

RISPARMIÙCCIO: s. m. dim. di Risparmio. *Un altro* RISPARMIUCCIO *vorrei fare colla venuta di questo viaggiante.* Magal. Lett.

RISPAZZÀRE: v. a. Di nuovo spazzare. *Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, E se vi resta cener, lo* RISPAZZI. Cant. Carn.

RISPÈ, RESPÈ: s. m. Voce forestiera introdotta colle nuove fogge. Specie di fazzoletto di seta, o velo bianco da collo.

RISPEDÌRE: v. a. Spedir di nuovo. *Il corriere speditomi da V. A. è arrivato qui alle quindici ore, ec., onde non si maravigli dello indugio di due ore nel* RISPEDIRLO. Red. Lett. *Per tutto questo non perdè flemma Cortès, anzi gli* RISPEDÌ *con nuove istanze, dirette, ec.* Accad. Cr. Mess.

RISPÈGNERE: v. a. *Restinguere.* Di nuovo spegnere. *Poichè 'nfiammata l' ebbe,* RISPENSE *la virtù gelata e bella.* Petr.

RISPÈNDERE: v. a. Di nuovo spendere. *Nel qual caso non vi sarebbe mai più speranza di vederlo, non che di poter più* RISPENDERLO (parla del danaro). Viv. Disc. Arn. *E mi darà questi trecento scudi In mano infin che gli* RISPENDA. Cecch. Servig.

§ Trovasi anche n. p. *E vuol che voi siate il depositario Infin che e' si* RISPENDANO. Cecch. Servig.

RISPÈNTO, TA: add. da Rispegnere. V.

RISPÈRGERE: v. a. Aspergere, Cospergere, Bagnare. *Vestimenti, ec.,* RISPERSI *di sangue. - Que' servi, ec., presa dell' acqua,* RISPERSE. Bocc. Com. Inf.

RISPÈRSO, SA: add. da Rispergere. *Legno che del sacro sangue* RISPERSO *fu nel benedetto giorno.* Sannazz. Rim.

RISPETTÀBILE: add. d' ogni g. Degno di rispetto, Osservando, Reverendo, Venerando. *Se fosse offerto ad un giovane di diventare sì ricco, sì* RISPETTABILE, *e sì beato quant' è il medesimo Dio, ec., non dovrebbe accettare questo partito, ec.* Segner. Crist. Instr.

RISPETTÀNTE: add. d'ogni g. Che rispetta, Riverente. *Magal. Lett.*

RISPETTÀRE: v. n. *Venerari.* Portar rispetto, Avere in venerazione, Trattare con riverenza; Usare, Aver riguardo ad uno, o verso uno; Riguardare uno, Onorare, Riverire. RISPETTARE *ossequiosamente, meritamente, altamente, al maggior segno. - E ciaschedun parea pronto ed ardito, Non* RISPETTANDO *il piccolo il maggiore.* Bocc. Vis. *Così amavano i vizj, ec., come già* RISPETTAVANO *le virtù.* Tac. Dav. Stor.

RISPETTATÌSSIMO, MA: add. sup. di Rispettato. *La stima che io faccio dell' onore de' suoi da me* RISPETTATISSIMI *comandamenti.* Red. Lett.

RISPETTÀTO, TA: add. da Rispettare. *Uffiziali, ec., Mal* RISPETTATI, *o poco accorti, ec.* Buon. Fier.

RISPETTÈVOLE: add. d' ogni g. Riverenziale, Ossequioso. *L' esito, ec., dimostra essere quello, ec., un giusto e* RISPETTEVOLE *timore.* Salvin. Disc.

RISPETTIVAMÈNTE: avv. In rispetto, A rispetto, In riguardo, A petto, Respettivamente. *Semplicemente, vuol dire considerando l' una e l' altra assolutamente, e senza alcun rispetto; ma se si considerassero* RISPETTIVAMENTE, *cioè come quella è mezza morta e questa viva affatto, ec.* Varch. Ercol.

RISPETTÌVO, VA: add. Che ha rispetto, o riguardo, Circonspetto. *Essendo l' uno* RISPETTIVO, *l'altro impetuoso. - Faceva il Principe più sollecito e meno* RISPETTIVO *a raggravarli.* Segr. Fior. Pr. e Stor. *La volontà* RISPETTIVA *alcuna volta fae, ec.* Com.

RISPÈTTO: s. m. Considerazione, Riguardo. *Sempre si vuol favellar con* RISPETTO *D' ognuno.* Bern. Orl.

§ 1. Onde *Aver* RISPETTO, vale Aver riguardo. *Avendo* RISPETTO *alla quantità ed alla varietà de' casi in essa raccontati.* Bocc. Nov.

§ 2. RISPETTO, *A* RISPETTO, *In* RISPETTO, *Per* RISPETTO: in forza di preposizione, vagliono In comparazione, A paragone, In confronto. *Tutte sono state leggieri, a* RISPETTO *di quello, ec.* Bocc. Nov. *Io dico al poco per* RISPETTO *al molto.* Dant. Purg. *Ho avuta la sua epistola buona, e ben Latina,* RISPETTO *al poco esercizio che egli ha.* Car. Lett.

§ 3. *Per* RISPETTO: parimente usato in forza di preposizione, vale Per cagione, Per amore, Per riguardo. *La quale, per* RISPETTO *della madre di lui, lui sollicitamente serviva.* Bocc. Nov.

§ 4. *Per buon* RISPETTO, e *Per ogni buon* RISPETTO: vale Colla dovuta considerazione, o riguardo, Per non mancare in nulla, Per ogni buon riguardo, Per non lasciare indietro qualunque considerazione che dovesse farsi. *E dicon che si fa per buon* RISPETTO. Bern. Rim. *Ond' è che d' affacciarmi, Per ogni buon* RISPETTO, *Da questa banda m' è pensier caduto.* Baldov. Com.

§ 5. *Perdere ad alcuno il* RISPETTO: vale Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilmente con atti, o con parole. *Perde il* RISPETTO, *e quivi si risente Con dirgli Monamerda, e ogni male.* Malm. *Mi mette in punto di perdervi il* RISPETTO. Baldov. Dram.

§ 6. RISPETTO, e RISPETTI: si dice all'Ottave e Stanze che si cantano dagl' innamorati; Ot-

tave rustiche, forse così dette dal rispetto e dalla riverenza che si fa cantando all' oggetto onestamente amato; oppure Rispetti, quasi Canti reciprochi e scambievoli, o Canti che succedono l' uno l' altro. *Salvin. Fier. Buon. Nè canzoni, nè* RISPETTI *Non mi vagliono una frulla.* Lor. Med. Canz. *Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come, ec., frottole, disperati* RISPETTI, *ec.* Varch. Ercol.

§ 7. RISPETTI: si dicono ancora Quelli che si traggono a sorte per succedere, in mancanza, o in assenza, ai principali Ufficiali già tratti: e si dicono ancora Arruoti. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 8. RISPETTO: usasi anche in significato di Riverenza. *Per gli* RISPETTI *e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde.* Borgh. Rip.

§ 9. RISPETTO: per Rispitto. *Nè a tal voglia dier lungo* RISPETTO. Teseid.

§ 10. RISPETTO: Voce dell'uso in significato di Riserva, come *Armeria di* RISPETTO, *Carrozza di* RISPETTO, *ec.* Vasar., ec.

RISPETTOSAMÈNTE: avv. In maniera rispettosa, Riverentemente, Vergognosamente. *Cr. in* Vergognosamente.

RISPETTOSÌSSIMO, MA: add. sup. di Rispettoso. *Avendo mosso me, che in questo genere sono* RISPETTOSISSIMO, *a fastidirla già la terza volta.* Car. Lett.

RISPETTÒSO, SA: add. Che ha rispetto. - V. Ossequioso. *E costui* RISPETTOSO *è fuor di modo.* D. *È spacciato un amante* RISPETTOSO. Tass. Am. *Da una inavvertenza, o da un atto non così* RISPETTOSO *che veggono nell'animo verso di loro.* Vinc. Mart. Lett.

RISPETTÙCCIO: s. m. dim. di Rispetto, in sign. di Considerazione, Osservazione. *Bemb. Lett.*

RISPIANÀRE: v. a. Di nuovo spianare. *Se 'l prato è diventato sterile, aralo, e poi* RISPIANALO. Pallad.

§ RISPIANARE: per Dichiarare, Interpretare. *Domandògli consigli, che gli* RISPIANASSE *il sogno.* Nov. Ant.

RISPIANÀTO: s. m. Luogo rispianato, o piano. *Passaro in su uno* RISPIANATO *poco fuori della terra.* G. Vill.

RISPIANÀTO, TA: add. da Rispianare. V.

RISPIÀRE: v. a. Investigare gli altrui segreti, ed averne notizia. - V. Risapere. *Donde mai Elena* RISPIÒ *le insidie del cavallo, e l'agguato dell'armata, ec.?* Uden. Nis.

RISPIARMAMÈNTO, RISPIARMÀRE, RISPIÀRMO: Voci basse, o contadinesche. - V. e di Risparmiamento, Risparmiare, Risparmio.

RISPÌGNERE: v. a. Lo stesso che Rispingere. *Cr. in* Ributtare.

RISPIGOLAMÈNTO: s. m. L' atto di rispigolare. *Quel che i Latini dicono* Spicilegium, *noi* RISPIGOLAMENTO, *ovvero Gracimolamento.* Salvin. Fier. Buon.

RISPIGOLÀRE: v. a. Ristoppiare. *Quasi, ec., dopo una ricca messe di saper dagli antichi raccolta, non ci fosse per noi alcun poco da* RISPIGOLARE. Salvin. Disc.

RISPIGOLATÒRE: verb. m. Che rispigola. *Come quegli stessi* RISPIGOLATORI *appunto, ec., delle tralasciate spighe andrò cogliendo quelle, ec.* Red. Lett.

RISPÌNGERE: v. a. *Repellere.* Respignere. *Qual furioso vento gli* RISPINGESSE *con impeto.* Segner. Pred.

RISPÌNTA: s. f. *Insecutio.* Ricacciamento. *Da quel tempo era per darne fuori De' Trojan la* RISPINTA *dalle navi.* Salvin.

RISPÌNTO, TA: add. da Rispignere, e Rispingere. *Montagne, le quali tenevano l' Oceano* RISPINTO. Gal. Sist.

RISPIRÀRE: v. n. V. Respirare. *Voc. Cr.*

§ RISPIRARE: per Isfiatare. *Nel vaso ben turato si ponga acqua, o vino bollente, e turisi che non* RISPIRI. Cresc.

RISPIRAZIÒNE: s. f. Respirazione. *Come dichiara lungamente nel libro dell' uso della* RISPIRAZIONE. Varch. Lez.

RISPÌTTO: s. m. Riposo, Agio, Comodo, Tempo da respirare. *E, senza troppo* RISPITTO *prendere alla risposta, disse.* Bocc. Nov. *Dammi un poco di* RISPITTO. Franc. Sacch. Nov.

§ RISPITTO: per Rispetto. *Volsimi alla sinistra col* RISPITTO, *Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura.* Dant. Purg.

RISPLENDÈNTE: add. d' ogni g. *Resplendens.* Che risplende, Splendente, Luminoso, Lucido. - V. Lustrante, Sfavillante, Scintillante, Raggiante, Fulgido, Nitido, Chiaro, Puro. *Preziosa pietra, e* RISPLENDENTE *gemma è la cavalleria legata con fermezza di fede.* Fr. Jac. Cess. *Era il suo vestimento Come neve di monte* RISPLENDENTE. Fr. Jac. T. *Uomo* RISPLENDENTE *in virtudi.* Coll. Ab. Isac.

RISPLENDENTEMÈNTE: avv. *Nitide.* Con grande splendore. *Il Sole che* RISPLENDENTEMENTE *maestoso comparisce sull' orizzonte.* Fr. Giord. Pred.

RISPLENDENTÌSSIMO, MA: add. superl. di Risplendente. *Tralle* RISPLENDENTISSIME *imprese, ec., del gran Luigi, ec., questa, ec., è da annoverarsi.* Salvin. Disc.

RISPLENDÈNZA: s. f. *Claritudo.* Risplendimento, Il risplendere. *Comparisco umiliato davanti alla vostra nobile* RISPLENDENZA. - *Vostra nobile e alta* RISPLENDENZA *non si sdegni.* Guitt. Lett. In questi esempli ha forza di Titolo.

RISPLÈNDERE: v. n. *Resplendere.* Avere splendore, Splendere, Render lume, splen-

dore, Lucere, Rilucere. V. Sfavillare, Raggiare, Rifulgere, Rifiammeggiare, Scintillare, Folgorare, Sfolgoreggiare, Lampeggiare, Fiammeggiare, Lustrare, Riluccicare, Tralucere. *Perchè suo splendore Potesse* RISPLENDENDO *dir, ec.* Dant. Par. *Quel Sol che solo agli occhi miei* RISPLENDE, *ec.* Petr. *Dopo la visione del lume intrinseco, il quale, per grazia della contemplazione,* RISPLENDETTE *nell' anima sua, ec.* Mor. S. Greg.

§ 1. RISPLENDERE: per similit. si dice anche Delle cose morali. *Il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui* RISPLENDEVA *quanto, ec., da quelli che men sapevano di lui, ec., era cupidamente usurpato.* Bocc. Nov. *Ricordandomi d' ogni atto di virtù e di bene nel quale esso* RISPLENDEA. Cron. Morell.

§ 2. RISPLENDERE: si dice anche figuratam. del Vivere con magnificenza e splendidamente. *Nessuna avarizia conviene che abbia, anzi dee* * RISPLENDERE *di molta larghezza.* Libr. Amor.

RISPLENDÈVOLE: add. d' ogni g. *Nobilis.* Risplendente; e figuratam. Onorevole, Nobile. *A stringere e vincere la città di Pistoja, con* RISPLENDEVOLE *compagnia di cavalieri personalmente venne.* G. Vill. *Che 'l tuo corpo, ch' è ora sì bello e sì* RISPLENDEVOLE, *sarà allora sì corrotto e sì puzzolente. - Sedie d' oro e di pietre preziose molto* RISPLENDEVOLI. Vit. Barl.

RISPLENDIÈNTE. V. e dì Risplendente.

RISPLENDIMÈNTO: s. m. Il Risplendere, e Lo splendore stesso. *L' aere con ispessi* RISPLENDIMENTI *balena.* Virg. Eneid. *Fece porre la mensa al Sole, acciocchè tal mangiare, per lo* RISPLENDIMENTO, *fosse all' occhio più grazioso, ec.* Fav. Esop.

RISPLENDÒRE: s. m. Voc. ant. Splendore. *Vit. Plut.*

RISPOGLIÀRE: v. a. Di nuovo spogliare. *Tutto nudo lo* RISPOGLIARONO. Med. Arb. Cr.

RISPONDÈNTE: add. d' ogni g. *Respondens.* Che risponde. *Quando egli, me non* RISPONDENTE *vedendo, disse.* Amet. *I tori, ec., con te alti voci mugghiando ti chiameranno per le* RISPONDENTI *selve.* Sannazz. Arcad. Pros.

§ Per metaf. vale Corrispondente, Proporzionato, Che ha corrispondenza e proporzione. *Fate adunque che alle vostre bellezze l' opere sien* RISPONDENTI. Bocc. Nov. *Questi fue, ec., bene* RISPONDENTE *in ogni membro.* G. Vill.

RISPONDENTÌSSIMO, MA: add. superl. di Rispondente. Corrispondentissimo. *Ho tradotto tutti quanti, stimandola parola alla Greca* RISPONDENTISSIMA. Salvin. Fier. Buon. *Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra* RISPONDENTISSIMO, *ed appositissimo.* Bemb. Lett.

RISPONDÈNZA: s. f. *Respectus.* Il rispondere, Corrispondenza. *O che egli abbia manifestamente errato nell' assegnare alla Terra un moto del quale non apparisca in Cielo la sua general corrispondenza; ovvero, che, se* RISPONDENZA *vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo.* Gal. Sist. RISPONDENZA *di rime.* Adim. Pind.

RISPÒNDERE: v. a. *Respondere.* Favellare, dopo l' essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa; e si dice ancora Quando si fa per via di scrittura: Fare o Dar risposta, Rendere risposta, Replicare, Soggiugnere, Render parole. RISPONDERE *modestamente, discretamente, saviamente, prontamente, senza indugio, del sì, e del no, ragionevolmente, in breve, in poche parole, a proposito, o a sproposito, aspramente, crucciosamente, sdegnosamente, baldanzosamente - Chi saprebbe* RISPONDERE *alle vostre savie parole?* Bocc. Nov. *Però non lagrimai, nè* RISPOS' *io Tutto quel giorno.* Dant. Inf. *Ed ella avrebbe a me forse* RISPOSTO *Qualche santa parola.* Petr. *Io ho tardato a* RISPONDERE *alla lettera di V. Ecc.* Cas. Lett.

§ 1. RISPONDERE: per similit. Fare la stessa cosa che altri abbia fatta, e di cui siasi convenuto, o che sia di dovere. *A che* RISPOSER *tutte le carole.* Dant. Par. *Concertando che a un nostro tiro di là si* RISPONDA *subito con altro tiro.* Sagg. Nat. Esp.

§ 2. RISPONDERE: per Corrispondere, Esser conforme, corrispondente, proporzionato, Conformarsi. *Quella cosa uom dice esser bella, cui le parti debitamente* RISPONDONO. Dant. Conv., cioè Si conformano. *S' al principio* RISPONDE *il fine e 'l mezzo, ec.* Petr. *Le terre non* RISPUOSONO *al quarto, nè tali al sesto, ec.* G. Vill. *E con quelle bellezze* RISPONDEANO *le virtù.* Cron. Morell. *Il grano, il quale si raccoglie più acceso,* RISPONDE *meno a misura.* Cresc.

§ 3. RISPONDERE: per Opporsi, Tener fronte. *Venia per traboccarlo giù nell' onda, Non pensando trovar chi gli* RISPONDA. Ar. Fur. *Monti.*

§ 4. RISPONDERE *al pagamento, al censo,* o simile: vagliono Pagare al tempo debito, e pattuito. *Occupando le chiese, e mettendovi cui a lui piacea, e non* RISPONDENDO *del censo alla Chiesa.* G. Vill.

§ 5. Per metaf. vale Produrre per lui tutti i frutti. *Ed è sua la casa, e i servigiali, e tutto 'l poder* RISPONDE *a lui* Fav. Esop.

§ 6. RISPONDERE *in un luogo:* dicesi D' usci, finestre, vie, e simili, quando sono volti inverso quello, o vi riescono. *Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canale* RISPONDEA. Bocc.

Nov. *Fece fare la porta Ghibellina, ec., che* RISPONDE *al palagio.* G. Vill.

§ 7. RISPONDERE: per metaf. vale Ubbidire. *Com' ogni membro all' anima* RISPONDE. Petr. *Queste quattro terre* RISPONDEANO *al comune di Firenze.* Stor. Pist.

§ 8. RISPONDERE: ne' Giuochi di data, vale Giuocare le carte del medesimo seme, che altri ha giuocato. *Le carte ha dato mal, non ha* RISPOSTO. Malm., cioè Non ha dato del seme.

§ 9. RISPONDERE: in sign. n. p. Corrispondersi, Andar di concerto. *Dant.*

§ 10. RISPONDERE *alle rime, o per le rime.* - V. Rima.

RISPONDÈVOLE: add. d'ogni g. *Respondens.* Rispondente, Corrispondente. *Bemb.*

RISPONDIÈRO, RA: add. talvolta usato in forza di sost. Che risponde ad ogni parola; e dicesi in modo familiare parlandosi specialmente De' servitori. - V. Chiodo. *Egli è* RISPONDIERO. Serd. Prov.

RISPONDITÒRE: verb. m. *Responsor.* Che risponde. *Il* RISPONDITORE *morda come cane, essendo come da cane prima stato morso.* Bocc. Nov. *I cittadini si tirarono da parte, e feciono un* RISPONDITOR *per tutti.* Franc. Sacch. Nov.

RISPONSÀBILE: add. d' ogni g. dal Franzese *Responsable.* Ch' è in impegno di render ragione di alcuna cosa. *Magal. Lett.*

RISPONSIÒNE: s. f. *Responsio.* Risposta. *Ed avuta da loro* RISPONSIONE, *si mandò, ec.,* Nov. Ant. *Domanda e riceve* RISPONSIONE *di tutta letizia da lui.* Vit. Crist.

§ E figuratam. Corrispondenza, Pegno, ec. *Risponsione, che non è la mercede loro, ma l' opera, che dee essere.* Vit. SS. Pad. *Perciocchè, ec., hai, ec., meriti d' avere a' tuoi divoti preghi vera* RISPONSIONE *de' futuri tempi.* Filoc.

RISPONSÌVO, VA: add. *Respondens.* Responsivo, Atto a rispondere. *Avrà a quest' ora ricevuta l' altra mia lettera* RISPONSIVA *alla sua, ec.* Red. Lett. e *Cr. in* Perchè.

RISPÒNSO: s. m. *Responsum.* Risposta; ma propriamente è T. Rituale. Risposta dell' oracolo. *Dal quale idolo ebbono* RISPONSO, *ec.* G. Vill. *Per divino* RISPONSO, *il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto.* Amet. e Salvin. Com. Dant.

RISPOSÀRE: v. a. Sposar di nuovo; e dicesi D' un matrimonio segreto che si pubblica, sposando colle debite solennità. *Segretamente le dette l' anello con animo di farla chiedere al padre, e* RISPOSARLA *poi pubblicamente.* Lasc. Spir.

RISPÒSTA: s. f. *Responsio.* Ciò che si dice nel rispondere. - V. Replica. RISPOSTA *amichevole, cortese, benigna, bella, buona, favorevole, piacevole, lieta, molle, savia, precisa, recisa, pronta, presta, risoluta, rispettosa, ambigua, strana, dispettosa, acerba, pungente.* - *Dare, Far* RISPOSTA. - *Dar per* RISPOSTA *o in* RISPOSTE. - *Render* RISPOSTA, *Esser cauto nelle* RISPOSTE. - *Dar favole per* RISPOSTA. - *Ma indietro non venivan* RISPOSTE *se non generali.* Bocc. Nov. *Quando ebbe intesa La mia* RISPOSTA, *sorridendo, disse.* Petr. *Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della* RISPOSTA, *si averà, ec.* Sagg. Nat. Esp. *Non pretendo già che vi ammazziate per scrivermi a* RISPOSTA, *vi dico solamente, che più tosto un poco più presto e un poco meno limatamente.* Magal. Lett.

§ 1. *Dar* RISPOSTA, *Far* RISPOSTA, *o la* RISPOSTA, *Render* RISPOSTA: vagliono Rispondere. *Quelle tante poche* RISPOSTE, *che dava, erano sì pesate, ec.* Vit. SS. Pad. *Non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè* RISPOSTA *al fier Circasso.* Tass. Ger. *Mai* RISPOSTA *da sperar mi diede.* Ar. Fur. *Altra* RISPOSTA *al messaggier non dette, Ma trae la spada, ec.* Bern. Orl. *Ella ha fatto le* RISPOSTE *secondo che io, ec.* Bocc. Nov. *Se 'l ti saluta il matto, fa* RISPOSTA, *Ma, ec.* Franc. Barb. *La* RISPOSTA *Farem noi a Chiron costà di presso.* Dant. Inf.

§ 2. *Botta* RISPOSTA. - V. Botta § 7.

RISPOSTÀCCIA: s. f. pegg. di Risposta. Cattiva risposta, Risposta impertinente. *Una fardata, cioè un solenne rimprovero, o una* RISPOSTACCIA, *che abbia dell' impertinente.* Bisc. Malm.

RISPÒSTO, STA: add. da Rispondere. *Riferì al superiore le* RISPOSTE *parole.* Fr. Giord. Pred.

RISPRANGÀRE: v. a. Sprangare; ma si dice propriamente de' Vasi rotti, e vale Riunirgli con fil di ferro. *Se voi avete de' vasi rotti o fessi, Noi gli* RISPRANGHEREMO. Cant. Carn.

§ Figur. Racconciar checchessia. *Un pajo di calze di messer, ec., ch' egli avea Mandate a* RISPRANGAR, *perch' eran fesse.* Bern. Rim. Qui in ischerzo.

RISPRÈMERE: v. a. Spremer di nuovo. *Così spremuta, e* RISPREMUTA *questa vinaccia, ec.* Magal. Sidr.

RISPREMÙTO, TA: add. da Rispremere. V.

RISPRENDÈNTE e RISPRÈNDERE: Voci antiche, rimaste in bocca di alcune persone del volgo. - V. e di Risplendente, Risplendere.

RISPRONÀRE: v. a. Spronar di nuovo, Raddoppiar le spronate. *Sprona e* RISPRONA, *ad ogni passo intoppa.* Sacch. Rim.

RISPUTÀRE: v. a. Sputare di nuovo. *Allora dalla gorgia ei gli* RISPUTA. Salvin. Opp. Pesc.

RISQUADRÀRE: v. a. Squadrar di nuovo, Osservar di nuovo con attenzione. *Poi ritorno*

a RISQUADRARE *l'albergo delle rinchiuse.* Aret.

RISQUITTÌRE: v. a. in Latino barbaro. *Respectare.* T. della Caccia, che vale Rinnestare le penne agli uccelli di rapina, quando egli l'hanno rotte. *Salvin. Disc.*

§ Per simil. disse burlescamente il Burchiello. *Per* RISQUITTIR *due agnoli da altare.*

RISQUÌTTO: s. m. Voce antica, rimasta in bocca della plebe Fiorentina, e specialmente delle donne le quali dicono *Prendersi alquanto di* RISQUITTO, cioè Riposo, Sollievo. - V. Rispitto. *Rintuzzarono intanto la ferocità del tiranno, ed ebbero un poco di* RISQUITTO *per alcuni mesi.* Serd. Stor.

RISQUOTÌBILE: add. d'ogni g. Che può riscuotersi, Esigibile. *Era obbligato di portare a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fogne non fossero, cioè vane e non* RISQUOTIBILI, *ec.* Varch. Stor.

RÌSSA: s. f. *Rixa.* Contesa di fatti, quando alcuni pochi con alcuni altri si percuotono insieme l'un coll'altro per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente Zuffa o Mischia o Sciarra, Contrasto, Disputa, Quistione, Disparere, Lite, Discordia, Tafferuglio, Garbuglio. - V. Contesa. *Poco felici al mondo fer gran* RISSE. Petr.

RISSÀNTE: add. d'ogni g. Che fa rissa: *Sbandirono Livinejo, e gli altri primi* RISSANTI Tac. Dav. Ann.

RISSÀRE: v. n. *Rixari.* Far Rissa, Arrissarsi. - V. Contendere, Contrastare. *Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è che teco non mi* RISSO. Dant. Inf. Qui è n. p. e vale Adirarsi. *Monti.*

RISSÒSO, SA: add. *Rixosus.* Che fa spesso rissa. - V. Brigoso, Garoso, Litigioso. *Il* RISSOSO *desidera e cerca male a chi muove la rissa, e sì fattamente che gli sia manifesto.* Tratt. Pecc. Mort.

RISTABILIMÈNTO: s. m. Nuovo stabilimento, Rimettimento. *Contribuì molto a questo* RISTABILIMENTO *di quiete, l'avviso, ec.* Accad. Cr. Mess.

RISTABILÌRE: v. a. Di nuovo stabilire. *L'invenzione degli occhiali, ec., poco prima dell'anno 1300 fu di nuovo ritrovata e* RISTABILITA. Red. Lett. Occh.

RISTABILÌTO, TA: add. da Ristabilire. V. *Va attorno poi come gl'infermi schifando di alcuna cosa muovere delle* RISTABILITE, *prima che si risaldino.* Salvin. Man. Epit.

§ RISTABILIRE *il terrorismo.* V. Ripigliare.

RISTACCIÀRE: v. a. Stacciar di nuovo. *Pesta sottilmente le soprascritte cose e stacciale, dipoi ripestale e* RISTACCIALE. Ricett. Fior.

RISTAGNÀRE: da Stagno: v. a. Saldare con istagno. *Voc. Cr.*

§ 1. RISTAGNARE. *Cohibere.* Far cessare di gemere, di versare. *L'ossa* (del pesce donna) RISTAGNANO *immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue.* Red. Esp. Nat.

§ 2. In sign. n. e n. p Cessar di gemere, o versare. *Rinzeppa bene e rincalza con esso le dette crepature, e* RISTAGNERÀ. Pallad. *E si* RISTAGNA *il sangue, e già i dolori Fuggono dalla gamba.* Tass. Ger.

RISTAGNATÌVO, VA: add. Atto a ristagnare, Far cessar di versare; ed è aggiunto di rimedio, o simile. *Rimedj* RISTAGNATIVI *del sangue.* Libr. Cur. Malat.

RISTAGNÀTO, TA: add. da Ristagnare. V.

RISTÀGNO: s. m. *Ristagnatio.* Il ristagnare, Stagnamento. *Mai senza aver* RISTAGNO *Non han posato le mortal ruine.* Fr. Sacch. Qui detto met.

RISTÀMPA: s. f. Voce dell'uso. Nuova stampa, Replicata stampa, Nuova Edizione.

RISTAMPÀRE: v. a. Di nuovo stampare. *Pensava tuttavia d'aggiugnerla, ec., nel caso del* RISTAMPARSI *con l'altre, ec.* Viv. Prop. *Lo potrebbono far tradurre e farlo* RISTAMPARE *per quivi. - Lo ha* RISTAMPATO *il librajo da per sè a sue spese.* Red. Lett.

RISTAMPÀTO, TA: add. da Ristampare. V.

RISTÀNZA: s. f. Voce antiquata. Il ristare, Cessamento. *Cap. Impr.*

RISTÀRE: v. n. e n. p. Quasi reduplicativo di Stare, e com'esso conjugasi. *Restitare.* Trattenersi, Fermarsi, Rimanere, Stare. *Messasi la via tra' piedi, non* RISTETTE, *si fu a casa di lei. - Alquanto colle guardie de' gabellieri si* RISTETTE. Bocc. Nov. *Il malvagio Etiope, perduta questa speranza,* RISTETTE *nondimeno nella sua malizia.* Serd. Stor. *Il leone neuno male fece, ec., se non che guatò e* RISTETTESI. G. Vill. *Allora non si* RISTÌA *l'osservatore, ma la spinga più avanti.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RISTARE: *Desistere.* Cessare, Restare, Rimanersi, Fermarsi, Finire. *Il buon uomo non era ancora* RISTATO *di picchiare.* Bocc. Nov. *Poi piovve una piccola acqua, e,* RISTATA, *si cominciò la battaglia.* G. Vill. *Infinattanto* RISTÌA *di bollire.* Cresc.

§ 2. RISTARE: vale anche Resistere, Tener fronte. *Non possendo* RISTARE *all'aspro e forte Empio dolor, ch'io sento dentro il petto.* Guitt. Rim *Monti.*

RISTÀTA: verb. fem. di Ristare. *Mora,* Fermata. *Ciascun si maravigliava dell'andata, che si faceva così subita, senza fare alcuna* RISTATA. Stor. Pist.

RISTÀTO, TA: add. da Ristare. V.

RISTAURÀRE: v. a. Restaurare. *Voc. Cr.*

§ Trovasi anche in sign. n. p. *Non voglio*

tacere di avere io, ec., veduto qualche ragazzino debole e cagionoso RISTAURARSI *perfettamente col mangiare nella mattina*, ec. Del Papa, Cons.

RISTAURATÒRE: verb. m. *Instaurator.* Che ristaura. *Marsiglio Ficino, gran* RISTAUTOR *di quella e profondissimo scrutatore, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RISTÀURO: s. m. *Solamen.* Voce più della poesia, che della prosa. Ristoro. V. *Spero* RISTAURO *aver da voi, donna valente.* Rim. Ant.

RISTECCHÌRE: v. n. Rasciugare, Divenir secco. *Voto dall'evacuazione e dalla dieta,* RISTECCHITO *dai sudori, ec.* Magal. Lett.

RISTECCHÌTO, TA: add. da Ristecchire. V.

RISTEMPERÀRE: v. a. Temperar di nuovo, Dar una nuova tempra. *La fiamma può stemperarle, ma, una volta stemperate, chi torna a* RISTEMPERARLE *per modo, che, ec.* Magal. Lett.

RISTILLÀRE: v. a. Di nuovo stillare. *Gli fece* RISTILLARE *a bagnomaria.* Red. Esp. Nat.

RÌSTIO: s. m. Lo stesso che Rischio, ed è modo famigliare a' Fiorentini i quali dicono più volontieri Fistio, Nevistio, ec., che Fischio Nevischio. *Buon. Fier. Tanc.. ec.*

RISTÌO, STÌA: add. Restio, e figur. Indomabile. *Si rimangono come ferro rugginoso e* RISTIO, *disposti solamente a seguire il peso delle proprie concupiscenze.* Segner. Crist. Inst.

RISTITUÌRE: oggi comunemente Restituire. V.

RISTITUTÒRE: verb. m. *Restitutor.* Che restituisce. *Ne' Latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in Latino esercitò suo stile, che* RISTITUTORE *glorioso della lingua Latina, e padre di quella, meritò d'esser riputato.* Salvin. Disc.

RISTOPPÀRE: v. a. *Obturare.* Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie. *Chi fa suo legno nuovo, e chi* RISTOPPA *Le coste a quel che più viaggi fece.* Dant. Inf.

§ Per simil. vale Riturare in qualunque modo si voglia. *Voc. Cr.*

RISTOPPIÀRE: v. a. Rispigolare, Raccoglier le spighe scappate alla falce o cadute di mano a' mietitori. *Quando sogna di spigolare, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama* RISTOPPIARE. But. Inf.

§ RISTOPPIARE: tra gli Aretini vale Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia, senza lasciarlo riposare. *Red. Voc. Ar.*

RISTORAMENTO: s. m. *Remuneratio.* Contraccambio, Ricompensa. - V. Guiderdone. *A femmina nobile par cosa troppo vergognosa, ec., volere amante dell' ordine minore, ec., se nell' amante, che vuole, non fa* RISTORAMENTO *grandissima prodezza di costume.* Libr. Amor.

§ Per Rinnovamento, Rifacimento, Ristoro. *Le piante continuamente ringioviniscono per tagliamento e per* RISTORAMENTO *delle parti organiche, cioè, de' rami.* Cresc.

RISTORÀRE: v. a. *Remunerare.* Contraccambiare, Ricompensare, Rimeritare, Guiderdonare, Risarcire. *Io son venuta a* RISTORARTI *de' danni, li quali tu hai già avuti per me.* Bocc. Nov. *E perciò ti prego a* RISTORARMI *questa mia perdita.* Cas. Lett.

§ 1. RISTORARE *il tempo.* - V. Tempo.

§ 2. RISTORARE: per Restaurare, Rinnovare. *E* RISTORAR *nol può terra nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro.* Petr. *L'acqua, che vedi, non surge di vena, Che* RISTORI *vapor, che gliel converta.* Dant. Purg. *Se egli è vinto, incontanente* RISTORA *la battaglia coi vincitori.* Liv. Dec.

§ 3. Per Rimettere nello stato di prima. *Ecco: lo figliuol prodigo è* RISTORATO *allo stato della prima gloria.* S. Grisost.

§ 4. RISTORARE: per Riconfortare, Rinvigorire, Ricreare. - V. Ristorativo, Ristoratore. *E non divori le sue non bene ancora* RISTORATE *nè invigorite membra.* Cas. Oraz. a Carl. V. *Liquori sierosi, ec., dai quali il corpo, non* RISTORATO, *ma afflitto, viene in varie forme offeso.* Del Papa, Cons.

§ 5. RISTORARE: n. p. *Refocillari.* Ripigliar conforto, Ricrearsi, Refocillarsi. *Aspettando di* RISTORARSI, *pur pazientemente il sosteneva.* Bocc. Nov.

RISTORATÌVO, VA: add. Che ha virtù e forza di ristorare; e dicesi per lo più Delle cose che corroborano il corpo. *Convenne che ec., con confetti* RISTORATIVI, *ec., nel mondo si ritornasse* Bocc. Nov. - V. Analettico.

RISTORÀTO, TA: add. da Ristorare. V.

RISTORATÒRE: verb. m. *Restaurator.* Che ristora. *Acciocchè, ec., fosse avuto* RISTORATORE *della Romana Repubblica, posciachè non potea essere mutatore.* Paol. Oros. *Dover dirsi talor* RISTORATORI *E purgativi dei cattivi umori.* Buon. Fier.

RISTORATRÌCE: verb. f. *Instauratrix.* Che ristora. *La medicina, ec., non è sempre* RISTORATRICE *di tutto il danno a noi recato dal male.* Segner. Crist. Instr.

RISTORAZIONCÈLLA: s. f. dim. di Ristorazione. *Son contenti d' ogni* RISTORAZIONCELLA *data loro.* Zibald. Andr.

RISTORAZIÒNE: s. f. *Solamen.* Ristoro, Conforto. *Non ebbero mai* RISTORAZIONE *alle fatiche.* Fr. Giord. Pred.

RISTÒRO: s. m. *Remuneratio.* Rimerito, Ricompensa, Contraccambio, Rifacimento. *Io son venuta a ristorarti dei danni, i quali tu hai già avuto per me, ed il* RISTORO *è co-*

tale. Bocc. Nov. *Dunque che render puossi per* RISTORO*?* Dant. Par.

§ 1. Ristoro: *Solamen.* Ristoramento, Conforto, Sollievo, Allegramento, Divertimento, Ricreazione, Consolazione, Refrigerio. *Non vi si potendo, per la durezza, ec., posarvi il capo nella quiete del sonno, o nel* RISTORO *delle fatiche del corpo.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 2. Ristoro: per Rifacimento, Rinnovazione. *Ricorse a Dio, e a lui domandò lo* RISTORO *della morta gente.* Dant. Conv.

§ 3. *Dar* RISTORO: vale Ristorare. *Di tepide linfe appena il fondo Arido copre, e dà scarso* RISTORO. Tass. Ger.

RISTRETTAMÈNTE: avv. *Summarie.* Con modo ristretto. *A parlar più* RISTRETTAMENTE, *Religiosi son quei, che, ec.* Segner. Mann.

RISTRETTÌNO: s. m. dim. di Ristretto. Piccolo compendio.

§ Ristrettino: dicesi anche fig. in senso di Quantità assai poca. *Il pugillo è quanto contiene un* RISTRETTINO *delle dita.* Ricett. Fior.

RISTRETTÌSSIMO, MA: add. superl. di Ristretto. RISTRETTISSIMA *oligarchia.* Magal. Lett.

RISTRETTÌVO, VA: add. Restrittivo, Atto a ristrignere; e qui in forza di sost. per Cifra, o Abbreviatura. *Poso per Riposo fu inserito nell' ultima edizione del Vocabolario, colla solita* RISTRETTIVA *di V. A., cioè Voce antica.* Salvin. Fier. Buon.

RISTRÈTTO: s. m. *Compendium.* Compendio, Sunto, Conchiusione. *E conosco al* RISTRETTO, *ch' egli è vanità volere, ec.* Borgh. Vesc. Fior. *Intorno ad ogni venti, o venticinque giorni, vi si vede fatto il* RISTRETTO, *o la recapitolazione di tutte queste spese.* Cocch. Disc.

§ 1. Ristretto: vale anche Luogo angusto, dove molte cose s'uniscono insieme. *Voc. Cr.*

§ 2. *A* RISTRETTO: posto avverbialm. vale In luogo separato, A solo a solo. *Nerone, ec., fuggiva il ritrovarsi con lei in* RISTRETTO. Tac. Dav. An.

RISTRÈTTO, TA: add. da Ristrignere, e Ristringere. V.

§ 1. Ristretto: per Cauto, Provveduto. *Perseguendomi Amor al luogo usato,* RISTRETTO *in guisa d' uom ch' aspetta guerra.* Petr.

§ 2. Ristretto: per Serrato. *Raccolse gli occhi, andò nel vel* RISTRETTA *Con ischive maniere, ec.* Tass. Ger.

§ 3. *Aver lo* RISTRETTO: Espressione contadinesca, quando si vuol dire che Le galline non fanno più uova. *Baldov. Com.*

RISTRIGNÈNTE: add. d' ogni g. T. Medico. Che ristrigne, Costrettivo.

RISTRÌGNERE, e RISTRÌNGERE: v. a. *Coercere.* Strigner maggiormente, o più forte; e si adopera anche in diversi significati nel sentim. n. p. *Fassi, ec., ma perchè la terra rassodata non* RISTRINGA *le tenere barbe del novello posticcio.* Pallad.

§ 1. Per Unire, Mettere insieme, e quasi Strignere insieme. *Sotto un poco di tetto, ec., si* RISTRINSONO *amendune.* Bocc. Nov. *Lo giel che m' era 'ntorno al cuor* RISTRETTO, *Spirito ed acqua fessi, ec.* Dant. Purg. *Era la mia virtute al cuor* RISTRETTA, *Per far ivi e negli occhi suoi difese.* Petr.

§ 2. Per Accostarsi. *Per lo vento mi* RISTRINSI *retro Al duca mio.* Dant. Inf.

§ 3. Per Rinserrare, Rinchiudere. *Fummo curiosi di veder quel che l' acqua sapesse fare, quando si trovasse* RISTRETTA *in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. Per Obbligare, Costringere, Sottoporre. *Non intendo di* RISTRIGNERVI *sotto alcuna spezialità, ma voglio che ciascun, secondo che gli piace, ragioni.* Bocc. Nov.

§ 5. Per Diminuire, Scemare, Rappiccinire, Abbreviare, Strignere, Serrare, Fermare, Coartare; e particolarmente parlandosi di Larghezza. *Ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre* RESTRIGNENDO *il cerchio loro.* Bocc. Nov. *Essendo violentata dalla virtù del freddo a* RISTRIGNERSI *in minore spazio.* Sagg. Nat. Esp.

§ 6. Per Ridurre. *E le tre parti sue vide* RISTRETTE *Ad una sola.* Petr.

§ 7. E per metaf. Ridurre in estremità. *Per lo quale circuito d' assedio i Lucchesi dentro furono molto* RISTRETTI *e afflitti, e cominciò loro a mancar la vittuaglia.* G. Vill.

§ 8. Ristrignere *il ventre.* V. Ventre.

§ 9. Ristrigner *il fiato*, o simili: vale Ritenere. *E* RISTRETTI *in sè gli spiriti, ec., chiuse, ec., allato a lei si morì.* Bocc. Nov.

§ 10. Ristrigner *l' ira.* V. Rattemperare, § 1.

§ 11. Per Raffrenare, Affrenare, Rintuzzare. *Ogni appetito carnale, ec.,* RISTRIGNIAMO *con una speciale signoria di cuore.* Mor. S. Greg.

§ 12. Ristrignere *la briglia*: vale Ritirarla. *Il giovan della fiera omai non cura, Anzi* RISTRINGE *al corridor la briglia, ec.* Poliz.

§ 13. Ristrignersi: per Raccogliersi, Ritirarsi in sè stesso. *La cattivella, che, dal dolore del perduto amante, e dalla dimandata pena dallo Stramba* RISTRETTA, *stava, ec.* Bocc. Nov.

§ 14. Ristringersi: detto del Termometro, vale Calare. *Ella vuol sapere a quanti gradi si* RISTRINGA *il termometro allora quando in Firenze ghiacciano le acque.* Red. Lett.

§ 15. Ristrignersi *con alcuno*: vale Far seco grande e stretta amicizia, Unirsi con

esso lui. *Tu che ti se'* RISTRETTO *con Domeneddio, poni freno alla lingua, che ella non cacci da te Iddio.* Serm. S. Ag.

§ 16. RISTRIGNERSI *con alcuno*, o simili: vale anche Unirsi a consiglio, o a parlamento, con persone confidenti. *Ciò avendo gli usciti sentito, se ne* RISTRINSONO *con Farinata degli Uberlini, il quale con loro entrò in ragionamento.* - RISTRETTOSI *con loro, cominciaro segretamente a cercare de' modi e delle vie da prevenire, ec.* M. Vill.

§ 17. RISTRIGNERSI *a dire e far checchessia*: vale Non fare, o dire, altro che quello. *Altri, ec. si* RISTRINGONO *a dire che la virtù, ec.* Red. Esp. Nat.

§ 18. RISTRIGNERSI *nelle spalle*, e RISTRIGNERSI assolutam., vagliono Mettersi, Recarsi in atto di commiserazione, o di sofferenza. *Queste parole udì il Conte, e dolsegli forte; ma pure, nelle spalle* RISTRETTO, *così quella ingiuria sofferse.* Bocc. Nov. *E con fervente disio, nelle spalle* RISTRETTO, *dice fra sè.* Amet. *Martilla si* RISTRIGNEVA, *e non sapeva che si dire, e assicurare non la poteva.* Vit. S. M. Madd.

§ 19. E talora anche si usa in sign. di Mostrare o repugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia. *Libone, ec., picchia gli usci de' parenti; pregali che lo difendano: tutti, per non s'intrigare, si* RISTRINGONO *nelle spalle con varie scuse.* Tac. Dav. Ann. *Pur al fin nelle spalle si* RISTRINGE, *E dice che farà quanto comanda.* Malm.

§ 20. RISTRIGNERSI *nello spendere*, o simili: vale Moderarsi, Spender poco. *Tu debbi* RISTRIGNERE *la vita tua, e sovvenire al padre.* Serm. S. Ag.

§ 21. RISTRIGNERE: in sign. n. vale Rientrare in sè stessa alcuna cosa, Occupare un minore spazio. *Tutti gli smalti per natura ritirano e* RISTRINGONO, *e chi più e chi manco ritira.* Cellin. Oref.

§ 22. *La piazza* RISTRIGNERE. T. di Mercatura. - V. Piazza.

RISTRIGNIMÈNTO, e RISTRINGIMÈNTO: s. m. *Refraenatio.* Il ristrignere. *Il freddo da principio opera in tutti i liquori* RISTRIGNIMENTO. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Raffrenamento. *Temperanza, ec., è* RISTRIGNIMENTO *del disordinato appetito.* Com. Par.

§ 2. RISTRIGNIMENTO *di più cose insieme*: vale Unione. *Per calcamento e* RISTRIGNIMENTO *insieme confortato il calore, ec., a prima maturitade* (l'ulive) *si produrranno.* Cresc.

RISTRINGERE, RISTRINGIMÈNTO. - V. Ristrignere, ec.

RISTRINTO, TA: add. Voce usata dal volgo degli Artefici in vece di Ristretto.

RISTRINZIÒNE: s. f. *Restrictio.* Restrizione. *Ne sono padroni sì, ma non assoluti; v' è riserva, v' è* RISTRINZIONE. Segner. Pred.

RISTROPICCIÀRE: v. a. Stropicciare di nuovo, Rifregare. *Magal. Lett.*

RISTROZZÀRE: v. a. T. dell'Arti. Fare una seconda strozzatura. *Acciocchè 'l razzo non venga a sventare, si* RISTROZZA *dall'altra parte.*

RISTUCCÀRE: v. a. Stuccare di nuovo, e talora semplicemente Stuccare. *Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi e* RISTUCCA. Rucell. Ap.

§ Per Nauseare, e Saziare fino alla nausea; e si usa in sign. a. e n. *Marte Di sangue a questa volta sia* RISTUCCO. - *Perchè di cortesia l' abbi* RISTUCCO. Ciriff. Calv. *Reprimere e temperare il troppo dolce, acciocch' egli non* RISTUCCHI *altrui.* Capr. Bott.

RISTÙCCO, CA: add. Infastidito. *E saranno tanti, che voi ne sarete, non che sazio,* RISTUCCO. Varch. Ercol.

§ Per Sazio, Pieno di soverchio. *Acciocchè,* RISTUCCO *dalle buone vivande, abbiate ancora de' cardoni.* Car. Lett.

RISTUDIÀRE: v. a. Studiar di nuovo. *Tornando al gelsomino, mi dichiaro di volerlo* RISTUDIAR *di nuovo, prima di darmi per soddisfatto.* Magal. Lett.

RISTUZZICÀRE: v. a. Stuzzicar di nuovo. *Segner. Mis. e Magal. Lett.*

RISÙCCHIO: s. m. T. Marinaresco. Il ritorno dell' onda che ha percosso in uno scoglio, o che ripassa con forza sotto un grosso bastimento. *Il* RISUCCHIO *del mare.*

RISUCCIÀRE: v. a. *Exsugere.* Succiare. *Spignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, o* RISUCCIANDONE, *se fosse troppo.* Sagg. Nat. Esp.

§ RISUCCIARE: per Riassorbire. *Questo liquore* (delle vescicole seminali) *se si trattenga è* RISUCCIATO *dalle vene, e gira col sangue.* Cocch. Lez.

RISUCCIÀTO, TA: add. da Risucciare. V.

RISUCITAMÈNTO, RISUCITÀRE, RISUCITÀTO. - V. e dì Risuscitamento, Risuscitare, ec.

RISUCITAZIÒNE. - V. e dì Risurrezione.

RISUDAMÈNTO: s. m. *Sudor.* Il risudare. *Voc. Cr.*

§ Per Gemitivo. *La nera terra gemerà e renderà cotali* RISUDAMENTI, *e non grandi gronde d' acqua.* Cresc.

RISUDÀNTE: add. d'ogni g. Che risuda, Sudante. *Voc. Disc.*

RISUDÀRE: v. n. *Desudare.* Di nuovo sudare. *Voc. Cr.*

§ Per lo stesso che 'l Gemere, o Uscir fuori l'umore. *Si faccia una cava nella barba, onde l' umor nocivo* RISUDI. Pallad. *Il ladano è un liquore che* RISUDA *dalle foglie d' una pianta detta Imbrentina.* Ricett. Fior.

RISVEGGHIÀRE: v. a. *Expergefacere.* Lo stesso che Risvegliare. *Cr. in* Destare.

RISVEGLIAMÈNTO: s. m. *Excitatio.* Il risvegliarsi. *Voc. Cr.*

§ Per Vivezza, Vivacità. *Seguivano gli amanti* RISVEGLIAMENTO *d'ingegno, sgombramento di sciocchezza.* Bemb. Asol.

RISVEGLIÀNTE: add. d'ogni g. *Excitans.* Che risveglia. *Vogliono essere purganti mordaci, ec., e* RISVEGLIANTE *fuoco, che, ec., faccian gli uomini ritornare in sè stessi.* Salvin. Disc.

RISVEGLIÀRE: v. a. Di nuovo svegliare, e talora semplicemente Svegliare, e si usa anche nel n. p. - V. Destare. *D'un lungo e grave sonno mi* RISVEGLIO. Petr. RISVEGLIATO *adunque, e tutto di sudor bagnato, ec.* Lab.

§ Per met. vale Sollevare, Suscitare. *Nella maravigliosa e sottilissima fabbrica dell' occhio avrete grande occasione di filosofare, e di* RISVEGLIARVI *a nobilissime contemplazioni intorno alla origine de' nervi.* Red. Vip. *Non tutte le materie sono atte a* RISVEGLIARE *la virtù dell' ambra.* Sagg. Nat. Esp.

RISVEGLIÀTO, TA: add. da Risvegliare. V.

RISVEGLIATÒRE: verb. m. Che risveglia. *Nelle battaglie ode il guerriero Cavallo il suon* RISVEGLIATOR *di guerra.* Salvin. Opp. Cacc.

RISUGGELLÀRE: v. a. Sigillar di nuovo. RISUGGELLATELA, *e fategliela dare per mano di, ec.* Car. Lett.

RISVIÀRE: v. a. Sviar di nuovo. *Spesse volte, ec., alquanti* RISVIANO *dalla via della verità.* Mor. S. Greg.

RISULTAMÈNTO: s. m. *Derivatio.* Il risultare. *Epifania è incendio, ec., bilancia di giudicio, distribuito* RISULTAMENTO. Com. Par.

RISULTÀNTE, e RESULTÀNTE: add. d'ogni g. *Enascens.* Che risulta. *Questa legge, ec., fa loro sentire, ec., l'armonia* RISULTANTE *dalle virtudi, e* Morale *s' appella. - Quanta più soave impressione dee fare la poesia, viva musica da organo razionale* RISULTANTE. Salvin. Disc. *I movimenti de' cunei, ec.,* RISULTANTI *da' pesi assoluti di essi, ec.* Viv. Tratt. Resist.

RISULTÀRE: v. n. *Oriri.* Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; ma dicesi solo Di cose inanimate. Resultare. - V. e Ridondare. *Siccome la bellezza del corpo* RISULTA *dalle membra, ec., così la bellezza della sapienza, ec.,* RISULTA *dall'ordine delle virtù morali.* Dant. Conv. *Pure se s'avesse a dire, ec., quello che par che* RISULTI *da un gran numero d'osservazioni, si direbbe, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ Dicesi che *Una cosa* RISULTA *in danno, in vergogna,* o simili, *di alcuno:* per dire che Ritorna in danno, in vergogna; Che ne segue il danno, la vergogna, ec. *Tutto però sia detto, quando non abbia ciò da* RISULTARE *in sua molta briga.* Vivian. Lett., ec.

RISUPÌNO, NA: add. Che giace in sullo reni colla pancia all'insù. *Pallida, come busso,* RISUPINA *cadde in grembo a Glorizia, ec.* Filoc.

RISURGÈNTE, RISÙRGERE, RISURGIMÈNTO. - V. Risorgente, Risorgere, ec.

RISURRÈSSO. - V. Resurressi.

RISURREZIÒNE: s. f. *Resurrectio.* Il risurgere. *Maddalena, ec., meritò grazia della* RISURREZIONE *di Lazzaro suo fratello.* Cron. Morell.

RISUSCITAMÈNTO: s. m. *Resurrectio.* Risuscitazione, Risurgimento. *Di tutta, ec., fondamento si è il* RISUSCITAMENTO *glorioso del Salvatore.* Salvin. Pros. Tosc.

RISUSCITÀNTE: add. d' ogni g. Che risuscita. *Dialogo (di Luciano) intitolato Il pescatore, ovvero i* RISUSCITANTI. Salvin. Disc. Qui in forza di sost.

RISUSCITÀRE, e RESUSCITÀRE: v. a. Rendere la vita, Ravvivare, Rivocare a vita. *Facciamo orazione a Dio, che lo* RISUSCITI. Vit. SS. Pad. *Se vuoi altro, chiedimi ch' io tel darò, che certo mi* RISUSCITI *da morte a vita.* Ambr. Cof.

§ 1. Per metaf. vale Far rivivere, Far ritornare nel primo stato alcuna cosa. *Per costui la morta poesia si può dire d' essere* RISUSCITATA. Bocc. Vit. Dant. Così in alcune edizioni; e in altre si legge Suscitata. *Che dovea venir Jesù incarnato, Che ci* RISUSCITASSE *dal peccato.* Fr. Jac. T.

§ 2. RISUSCITARE: in sign. neutr. vale Ritornare in vita, Sorger da morte a vita, Risorgere, Rivivere. *Ma come quivi* RISUSCITASSE *non so vedere io.* Bocc. Nov. *Non per tua religione lo morto* RISUSCITÒ. Vit. SS. Pad.

§ 3. Figuratam. tanto in sign. att. che n. Dare, o Prender vigore. RISUSCITA *il mio cor Che 'n te respira.* Fr. Jac. T. *Allora il Signor le disse: Maria? Quella incontinente parve che tutta* RISUSCITASSE. Med. Vit. Crist.

§ 4. RISUSCITARE: per similit. vale Risvegliare. *O Gesù Cristo, ec.,* RISUSCITAMI *da questo sonno mortale, e rimettemi nella grazia tua.* Serm. S. Ag.

RISUSCITÀTO, TA: add. da Risuscitare. V.

RISUSCITATÒRE: verb. m. Che Risuscita. *Voc. Cr.*

§ Più comunem. s'usa figuratam., e vale Rinnovatore, Restauratore. *Meritando perpetua memoria di padre, e* RISUSCITATORE *d'una città sì memorabile.* Guicc. Stor. *Il Signor, ec.,* RISUSCITATORE *di questo bell'ordine di cose.* Salvin. Disc.

RISUSCITAZIÒNE: s. f. *Resurrectio.* Il

risuscitare, Risurrezione. *Lazzaro, dopo la sua* RISUSCITAZIONE, *non poteva, ec.* Maestruzz.

RITACCÀRE: v. a. Attaccare di nuovo, Riattaccare, Rattaccare. *Castigl.*

RITAGLIÀRE: v. a. *Resecare.* Di nuovo tagliare; e talora semplicemente Tagliare. RITAGLIA *i tuoi crini a tua prima barba.* Tes. Br.

§ Per metaf. vale Toglier via, Rimuovere. *Ciò sono i diletti della carne, che il buon religioso dee* RITAGLIARE *di sua carne per vigilie e per digiuni.* Esp. Pat. Nost.

RITAGLIÀTO, TA: add. da Ritagliare. V.

RITAGLIATÒRE: v. m. Che ritaglia; e si dice di Colui che vende il panno a ritaglio. *Tutti i* RITAGLIATORI *gittavano i panni dentro, e serravano le botteghe.* Franc. Sacch. Nov.

RITÀGLIO: s. m. Pezzo di panno, drappo, o simile, levato dalla pezza. *Voc. Cr.*

§ 1. *A* RIGTALIO: posto avverbialm. vale A minuto; e dicesi Di panni, e drappi. *Ciò furono i Baldigrari, ciò sono i Mercatanti a* RITAGLIO *di panni Fiorentini.* G. Vill.

§ 2. Si diceva anticamente *Vendere a* RITAGLIO; e s' intendeva propriamente De' panni di qualunque sorta, non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi, che oggi dicesi *Vendere a taglio;* ma traslativamente e per ischerzo dicevasi anche di Cose da mangiare, delle quali si dice: *Vendere a minuto. - Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a* RITAGLIO. Urban.

§ 3. Per similit., e scherzevolmente dice il Boccaccio: *Schiacciava noci e vendeva i gusci a* RITAGLIO, per indur maraviglia in persona semplice.

§ 4. Pure per similit. Parte tagliata di checchè sia. *Quando uscivano dalla puerizia i fanciulli, e sacrificavano le primizie e i* RITAGLI *di lor chioma a qualche Nume.* Salvin. Disc.

§ 5. *A* RITAGLIO: per A rischio, A pericolo. *In essi regna molta invidia, onde si mettono a* RITAGLIO *d' ogni guadagno.* Com. Inf.

RITARDAMÉNTO: s. m. *Mora.* Il ritardare. *Io non ci so scorgere causa d' accelerazione, nè di* RITARDAMENTO. Gal. Sist.

RITARDÀNTE: add. d'ogni g. Che ritarda. *Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie* RITARDANTE. Gal. Dial. Mot. Loc.

RITARDÀNZA: s. f. *Mora.* Ritardazione, Ritardamento. *Che molto disegualmente venga contribuita alle sue parti* RITARDANZA *di moto ed accelerazione?* Gal. Sist.

RITARDÀRE: v. a. *Retardare.* Intertenere, Fare indugiare; e si usa anche talora nel sign. n. p. *Ed or sostien ch' i' arda Senza alcun refrigerio, e chi 'l* RITARDA? Petr. *E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch' io mi* RITARDO. Sen. Declam. *Egli (il suono) nè per soffio di vento contrario si* RITARDA, *nè per fiato d' aura favorevole va più veloce.* Sagg. Nat. Esp.

RITARDATÌVO, VA: add. *Retardans.* Che ritarda, Atto a ritardare. *Come dunque possono gli uomini santi aver caro veruno di questi ostacoli, che sono* RITARDATIVI *di una tal vista, ec.* Segner. Crist. Instr.

RITARDÀTO, TA: add. da Ritardare. *Questi, non* RITARDATI *da negligenza alcuna, ec., scendevano, ec.* Guicc.

RITARDATÒRE: verb m. *Cunctator.* Che ritarda. *Gli fue, ec., piuttosto guida, ec., del cammino, che* RITARDATORE. Bemb. Stor.

RITARDAZIÒNE: s. f. *Dilatio.* Il ritardare. *Si dimostra gli angoli conseguenti esser sempre minori de' precedenti, ch' è cagione dell' apparente* RITARDAZIONE *del moto.* Gal. Disc. Com. M. G.

RITÀRDO: s. m. Ritardamento, Indugio, Tardanza, Il ritardare. *Ed ei fermò il suo passo, e fè'* RITARDO. Lor. Med. Beon. *Devo risposta alla vostra de' 12, in giustificazione del* RITARDO *della Cassetta da' Buccheri.* Magal. Lett.

RITEGNENTÌSSIMO, MA: add. sup. Lo stesso che Ritenentissimo. V. *Sparta, città, ec.,* RITEGNENTISSIMA *degli antichi instituti.* Salvin. Disc.

RITÈGNO: s. m. *Obstaculum.* Il ritenere, e La cosa che ritiene, che impedisce il moto; Ostacolo, Riparo, Difesa, Imbarazzo. V. *Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v' ebbe alcun* RITEGNO. Dant. Inf. *Ov' e' non hanno* RITEGNO, *e confinan col voto.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Mantenimento, Refugio. *Suo sostegno e* RITEGNO *era lungamente stato.* Bocc. Nov.

§ 2. *Senza* RITEGNO: vale Senza modo, Senza misura. *Sanza ordine, o* RITEGNO *alcuno, fedirono tra loro.* G. Vill. *Ed il suo senza alcun* RITEGNO *spendeva.* Bocc. Nov.

§ 3. RITEGNO: per Ritenitiva, Memoria. *E lo sottile ingegno, E tanto buon* RITEGNO *Avessi.* Tesorett. Br.

RITEMÈNZA: s. f. Il ritemere. *Voc. Cr.*

§ Per lo stesso che Temenza. *Nel lor parlare non hanno alcun freno, nè* RITEMENZA *d' alcuna persona.* Mor. S. Greg.

RITEMÈRE: v. n. e n. p. *Pertimescere.* Di nuovo temere; e talora semplicemente Temere. *Egli, ec., rispuose, che 'l nimico tante volte sconfitto non* RITEMA. Salust. Jug. RITEMETE *voi più i codardi nimici, che Giove e Marte, ec.* Liv. Dec. *Perchè non ti* RITEMI *Rodermi così il cuore a scorza a scorza, ec.* Dant. Rim.

RITEMPERÀRE: v. a. *Moderari.* Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare. *Chi impone al matto silenzio,* RITEMPERA *l'ira.* Albert. *La donna un poco si cominciò a* RITEMPERARE. Franc. Sacch. Nov.

RITÈNDERE: v. a. *Extendere.* Di nuovo tendere, e talora semplicemente Tendere, Distendere. *E dietro per le ren su la* RITESE. Dant. Inf.

RITENÈNTE: add. d'ogni g. *Arcens.* Che ritiene. *Voc. Cr.*

§ *Cosa* RITENENTE *i raggi del Sole*: vale Che ripara dal Sole, Che impedisce il passo a' raggi del Sole. *Io l'apparecchierò, ec., le ghirlande della fronzuta quercia* RITENENTI *al bellissimo viso l'accese luci di Febo.* Amet.

RITENENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Ritenente. *La quale* RITENENTISSIMA *dell'antico culto, ec., non lo voleva adorare.* Salvin. Disc.

RITENÈNZA: s. f. *Detentio.* Il ritenere. *Chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine* RITENENZA, *E la lingua sì lenta, ec.* Tesorett. Br.

§ RITENENZA: vale anche Cosa a cui altri s' appigli per ritenersi, per attaccarvisi. *Con quel che cade al mare, Che sostegno non ha nè* RITENENZA. Rim. Ant.

RITENÈRE: v. a. *Cohibere.* Di nuovo tenere, e talora semplicemente Tenere, Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato, Fermare, Arrestare. *Io mi parai in sull' uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il* RITENNI. Bocc. Nov. *Soavemente, ec. Mi* RITIEN *con un freno, Contro cui nullo ingegno o forza valme.* Petr.

§ 1. In sign. n. p. vale Contenersi, Raffrenarsi, Astenersi, Reprimersi, Moderarsi. V. Affrenare. *Appena del correr loro addosso e di uccidergli si* RITENNE. Bocc. Nov. *Non si può dalle risa* RITENERE. Malm.

§ 2. RITENERE: per Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare. *Vedute quelle lettere, ec., fece* RITENERE *il Podestà.* M. Vill. *L' avergli il loro avversario fatti arrestare e* RITENERE *in giudizio, fu cagione che, ec.* Sen. Bened. Varch.

§ 3. Per Mantenere, Conservare, Sostenere. *Acciocchè io, ec., possa dire d'avere* RITENUTO *in vita il mio figliuolo.* Bocc. Nov. *Tale innocenza laggiù si* RITENNE. Dant. Par. *Per questo conquisto* RITENGONO *i Viniziani il titolo di, ec. - Per lui era quasi* RITENUTA *tutta la battaglia.* G. Vill. *Volendo, ec., vedere se tali alterazioni* RITENESSER *tra loro alcuna specie d' analogia.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. RITENERE *i costumi d' alcuno*: vale Praticare o Imitare le maniere di quello. *Egli, ec., li rozzi costumi* RITENNE *del padre.* Amet.

§ 5. RITENERE o RITENERSI: per Serbare, Tener per sè. *Si* RITENNE *una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi ed addurati in battaglia.* G. Vill.

§ 6. RITENERSI *con alcuno*: vale Conversar seco, Tener sua amicizia, Mantenerselo amico. *Una povera femmina, la quale molto meco si* RITIENE. Boc. Nov. *Attento, ec., in acquistare amicizia di buoni uomini, ec.,* RITENEASI *con loro, mostrando loro grande amore, ec.* Cron. Morell. *Il modo che hai a tenere, in volergli bene governare, si è questo, che ti* RITENGHI *col popolo che prima reggea.* G. Vill.

§ 7. RITENERE: per Tenere a mente. *La sperienza è in tre cose: l' una in memoria di* RITENERE *delle cose vedute e degli insegnamenti di* RITENER *delle cose udite.* Nov. Ant. *Che non fa scienza Senza lo* RITENERE *avere inteso.* Dant. Par.

§ 8. RITENERE *alcuna cosa udita dire*: vale Non la palesare, e Tenerla segreta. *Voc. Cr.*

§ 9. RITENERE *in corpo, o nello stomaco*, o simili; e anche Ritenere assolutam. Contrario di Vomitare. *In capo a dodici dì non avendo* RITENUTO *nulla per lo stomaco, gli prese una doglia, ec.* Cron. Morell. *Non* RITIEN *punto di latte.* Lor. Med. Canz.

§ 10. RITENERE: per Raccettare, Dare raccetto. *Sempre* RITENEANO *i rubelli di Firenze.* G. Vill.

§ 11. RITENERE *il dono*: vale Accettarlo. *Spuose la 'mbasciata del Re, e porsele la coppa: quella senza paura* RITENNE *il dono.* Petr. Uom. Ill.

§ 12. RITENERE: per Trattenere. *In ragionamenti piacevoli infino all' ora di poter cenare gli* RITENNE. Bocc. Nov. *Notisi che la palla, ec., serve a* RITENER *l' argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 13. RITENERE: per Reggere, e Governare. *Era molto spesso capitano de' Laudesi, ec., ed aveva a* RITENERE *la scuola loro.* Bocc. Nov.

RITENÈVOLE: add. d'ogni g. Atto a ritenere. *Voc. Cr.*

§ *Intendimento* RITENEVOLE: vale Facile a ritenere a memoria. *È segno d' essere prod' uomo d'arme, pronto e con* RITENEVOLE *intendimento.* M. Aldobr.

RITENIMÈNTO: s. m. Ritegno. *A* RITENIMENTO *del nutritivo sugo, e del calor vivifico.* Cresc. *Ell' è monda, e sciolta da* RITENIMENTO. Teol. Mist. *Bordello, cioè* RITENIMENTO (Qui per luogo) *di meretrici.* But. Purg. *Uom, ch' ha* RITENIMENTO, *Vostro fin salimento non dismuova.* Rim. Ant.

RITENITÌVA: s. f. *Memoria.* La facoltà di ritenere a memoria. *Beni dell' anima naturali*

sono, ec., buona reminiscenzia, buona RITENITIVA, *ec.* Passav. *Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, ec., la* RITENITIVA, *ovvero memorativa, ec.*, But. Inf. *Avea buona memoria, ec., e buona* RITENITIVA. Cron. Morell.

RITENITÌVO, VA: add. Retentivo. *Voc. Cr.*

RITENITÒJO: s. m. *Retinaculum.* Ritegno, Riparo; e dicesi di Qualunque cosa che serva a ritener chechessia. *Per la qual cosa si fanno ancora* RITENITOI, *ovvero cisali per traverso dinanzi al campo, acciocchè la terra non iscorra giù poichè sarà arata.* Cresc.

RITENITÒRE: verb m. *Detinens.* Che ritiene, Che raccetta, Che conserva. *Quelli di Portoveneri erano tutti corsali, e pirati di mare, e* RITENITORI *di corsali.* G. Vill. *Di questo piacere era moltiplicatore e* RITENITORE *nella mia mente un chiarissimo e splendidissimo raggio.* F loc.

RITENITRÌCE: verb. f. *Detinens.* Che ritiene. *Le costoro perpetue operazioni sarebbono ancora dopo la loro ruina* RITENITRICI *eterne del nome loro.* Bocc. Vit. Dant. *Il qual costume in alcune famiglie più* RITENITRICI *dell' antica parsimonia, ec., durò, ec.*, Borgh. Mon.

RITENTÀRE: v. a. *Retentare.* Di nuovo tentare. *Che giova, Amor, tuo' ingegni* RITENTARE? Petr. *S'apparecchia a* RITENTAR *di nuovo la battaglia.* Alam. Gir. *Per dar motivo ad altri di* RITENTARLA *per vie più sicure.* Sagg. Nat. Esp.

RITENÙTA: s. f. Ritenimento. *Quando una femmina ha conceputo creatura, ella ha sua* RITENUTA, *ec., subito il mestruo, cioè il tempo suo, cessa di venire.* M. Aldobr.

RITENUTAMÈNTE: avv. Con ritenutezza. *Voc. Cr.*

RITENUTÈZZA: s. f. Il ritenersi. *Stare riguardato, usare avvertenza o* RITENUTEZZA. *Cr.* in Stare ritenuto.

RITENUTÌSSIMO, MA: add. sup. di Ritenuto, o Riguardato. *I più celebri padri, ec., sono stati, ec.,* RITENUTISSIMI *in questo genere.* Segner. Concord.

RITENÙTO, TA: add. da Ritenere. V.

§ 1. Per Costante, Unito. *Fu la più bella e* RITENUTA *battaglia che fosse ancora in Toscana.* G. Vill.

§ 2. Per Forte, Unito, Fermo. *Il conte, e sua gente si difesero, e sostennero vigorosamente con* RITENUTA *battaglia per ispazio di più d'un'ora.* G. Vill.

§ 3. Per Non lasciato sgorgare, e correre. *Il terzo ramo* (del Serchio) *era sì ingrossato per acqua* RITENUTA *per li nemici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare.* G. Vill.

§ 4. Per Trattenuto. *La mia lingua divenne pigra, e* RITENUTA *dalla fredda paura.* Ovid. Pist.

§ 5. Per Carcerato. *Nerone si ricordò di Epicari,* RITENUTA *per indizio di Procolo.* Tac. Dav. Ann.

§ 6. Dicesi *Andar* RITENUTO *in alcuna cosa*: e vale Andare o Procedere in essa adagio, e con avvertenza e riguardo. - V. Cauto, Guardingo. *La cagione, perchè egli andava così* RITENUTO *e guardingo, era, ec.* Varch. Stor.

§ 7. *Star* RITENUTO: vale Esser riguardato, Usare avvertenza, o ritenutezza. *Voc. Cr.*

RITENZIÒNE: s. f. *Detentio.* Il ritenere. *Abbi cura, che, ec., siano dati loro senza difalcazione, o* RITENZIONE *alcuna.* Sen. Ben. Varch.

RITÈSSERE: v. a. *Retexere.* Di nuovo tessere. RITESSERE, *a guisa dell' antica Penelope, la poco innanzi tessuta tela.* Bemb. Asol.

§ 1. Per met. Ridire. *Sotto brevità* RITESSEREMO *questa novella.* Com. Inf.

§ 2. Pure metaf. Ribattere la già battuta strada, giro, corso, ec. *Ed altrettanti Ordir di nuovo* RITESSENDO *il corso.* Molza, Ninf. Monti.

RITESSÙTO, TA: add. da Ritessere, e si usa anche per semplicemente Tessuto, Intrecciato. *E la candida treccia in modo ornata,* RITESSUTA *con gioje e perle assai.* Ciriff. Calv.

RITÌGNERE: v. a. Di nuovo tignere. *Lana spesse volte tinta, e* RITINTA. Sen. Pist.

RÌTIMO. - V. e di Ritmo.

RITÌNTO, TA: add. da Ritignere. V.

RITIRAMÈNTO: s. m. *Secessio.* Il ritirare, o Il ritirarsi. *Nasce ancora questo* RITIRAMENTO *delle repubbliche verso il loro principio dalle semplici virtù d'un uomo.* Segr. Fior. Disc. *Questo* RITIRAMENTO, *ec., ci rappresenta la prima propensione al moto in giù.* Gal. Sist. *Quando le sue accessioni* (di tal febbre) *avessero unita qualche sorta di freddo nelle membra, o di* RITIRAMENTO, *di polsi.* Del Papa, Cons.

§ Per Ritiro. *L'astinenza e 'l* RITIRAMENTO *seguitino l' umilitade.* Coll. Ab. Isac. *La preparazione prossima è il* RITIRAMENTO, *il raccoglimento, ec.* Segner. Mann.

RITIRÀRE: v. a. *Trahere.* Di nuovo ritirare, e talora semplicemente Tirare. In molti significati si dice anche Ritirare. V. *E lui cauto* RITIRANDOSI *in grembo quasi piagnendo, disse.* Bocc. Nov.

§ 1. RITIRARE e RITRARRE: per Tirare indietro, Far rientrare in sè stessa alcuna cosa. *E gli orecchi* RITIRA *per la testa, Come face le corna la lumaca.* Dant. Inf. *L'anima, mal disposta, le superbe corna che fuor caccia nelle prosperità, dentro* RITIRA *nella miseria.* Bocc. Lett. *La forza dell'aria, ec., premente, ec., innanzi ha fatto crepare il fondo della*

palla, ec., che RITIRARE *un pelo il livello, ec.* Sagg. Nat. Esp. *Come vespa che* RITRAGGE *l'ago.* Dant. Purg.

§ 2. RITIRARE: in sign. n. vale Rientrare in sè stesso. *Tutti gli smalti per natura* RITIRANO *e ristringono, e chi più, e chi manco* RITIRA. Benv. Cell. Oref.

§ 3. RITIRARE: n. p. vale anche Ricoverarsi, Ridursi in alcun luogo, e dicesi anche Ritirarsi. *Però sarebbe da* RITRARSI *in porto.* Petr. *Temette del popolo di Roma, e* RITRASSESI *in Puglia.* G. Vill.

§ 4. RITIRARE: parlandosi di Danari, vale Riscuoterli, Metterli in cassa. *Voc. Cr.*

§ 5. RITIRARE: parlandosi de' Nervi, vale Raccorciare. *Voc. Cr.*

§ 6. RITIRARE o RITRARRE *addietro alcuna cosa:* vale Stornarla. *Volentieri avrebbe* RITRATTO *addietro ciò che aveva fatto.* G. Vill.

§ 7. RITIRARE: n. p. e RITRARSI: vale anche Tirarsi indietro. *A guisa che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi e,* RITIRANDOSI *d'ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj. - Vedevamo a poco a poco scoprire la lineetta,* RITIRANDOSENE *quella per all' indentro.* Sagg. Nat. Esp. *Come colui che 'l colpo teme Di Giove irato, si* RITRAGGE *indietro.*

§ 8. RITIRARE e RITRARRE: per metaf., in sign. att. vale Far desistere, Far mutar voglia, pensiero, Storre, Dissuadere, Distogliere; e in sign. n. p. Mutar voglia, Rimuoversi da un proposito, Riconsigliarsi, Recedere, Desistere, da quello che l'uomo ha cominciato, o promesso. *Da mille atti inonesti l' ho* RITRATTO. Petr. *Quinci lo* RITIRAVA *la fede, quindi lo so spingeva il guadagno.* Fir. As. *Tenne un poco la puntaglia Coti Re dell' Armenia, ec., ma per lettere di Cesare si* RITIRÒ. Tac. Dav. Ann. *Volendo ella* RITRARRE *ch' e' non v' entrasse.* Passav.

§ 9. RITIRARSI e RITRARSI: per Lasciar l'impresa. *E* RITRARSI *dall' impresa non parea loro onore.* G. Vill.

§ 10. RITIRARE: in sig. n. p. vale anche Ricoverarsi in Chiesa, o in altro luogo immune per timor della giustizia. *Voc. Cr.*

§ 11. RITIRARE: parlandosi Di cannoni, pistòle, o altre arme da fuoco: vale Assottigliarle o di fuori o di dentro. *Pigliammo, ec., una canna di pistola, e la facemmo* RITIRAR *talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.* Sagg. Nat. Esp.

§ 12. RITIRARE: T. degli Stampatori. Tirar di nuovo un foglio male stampato. *Si trovò che erano corsi degli errori, e che perciò bisognava* RITIRARE *alcuni fogli, conforme si cominciarono a* RITIRARE *corretti.* Red. Ric. Lett.

RITIRÀTA: s. f. Il ritirarsi, e 'l Luogo ove ritirarsi; e si dice propriamente Degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia. *Era il recinto di figura rotonda, senza* RITIRATE, *nè altre difese, ec.* Accad. Cr. Mess. e Voc. Cr.

§ 1. *Batter la* RITIRATA: vale Far col tamburo quella sonata, per la quale i soldati intendono doversi ritirare e lasciar l' impresa. Gio. Villani ciò disse *Sonar la* RITIRATA, quasi accennando il Francese *Retraite.* Min. Malm.

§ 2. *Batter la* RITIRATA: vale anche Andarsene. *Acciò batta Baldon la* RITIRATA. Malm.

§ 3. *Far* RITIRATA, o RITRATTA, ec., T. di Guerra: vale Ritirarsi, Ricogliersi. *I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la* RITRATTA. G. Vill.

§ 4. RITIRATA: per Ritiro. *Nè altro senatore gli tenne compagnia nella* RITIRATA *di Rodi.* Tac. Dav. Ann.

§ 5. RITIRATA: figur. per Difesa, Giustificazione, Sutterfugio. *Parte scusando, e destramente interpetrandole* (le parole), *parte finalmente, quando non vi avea* RITIRATA, *liberamente dannando, ec.* Borgh. Fir. Liber.

§ 6. RITIRATA: T. Marinaresco. Dicesi d'una Specie di camera presa in un sito del Vascello, oltre le camere ordinarie.

RITIRATAMÈNTE: avv. Con ritiratezza, Appartatamente. *Costumando io d' attendere* RITIRATAMENTE *alle divozioni, la tale, ec., me ne ritrasse.* Segner. Pred.

RITIRATÈZZA: s. f. *Recessio.* Qualità, e Stato di ciò che è ritirato; e qui Allontanamento dal tumulto e dal commercio del mondo. *Due guardie opportune per custodirselo* (questo tesoro), *e queste sono il rossore onesto, e la* RITIRATEZZA *opportuna.* Segner. Crist. Instr.

RITIRATÌSSIMO, MA: add. sup. di Ritirato. *Donna nobile, e donna* RITIRATISSIMA. Segner. Pred.

RITIRÀTO, TA: add. da Ritirare. V.

§ 1. RITIRATO per Appartato, Ristretto a colloquio. *Li due Cardinali col Re* RITIRATI, *ebbero lungo ragionamento.* Dav. Scism.

§ 2. Per Rientrato, Ristretto. *Scalzargli a forza d' argani murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Dalle tenaci* RITIRATE *invoglie.* Buon. Fier.

§ 3. *Vita* RITIRATA. - V. Vita.

§ 4. *Uomo* RITIRATO - V. Uomo.

RITIRAZIÒNE: s. f. T. di Stamperia. Stampe della carta volta, o sia della seconda faccia di un foglio.

RITÌRO: s. m. Luogo solitario, e appartato. *Voc. Cr.*

§ 1. RITIRO: si prende anche per Ritiratezza. *Voc. Cr.*

§ 2. *Sagro* RITIRO: dicesi un Chiostro, un Monastero, e simili.

§ 3. RITIRO: per L' atto di ritogliere checchè sia da un luogo ov' era stato deposto, o di mano a coloro cui era stato consegnato. *I ministri ne facciano il dovuto* RITIRO *per copiarle, ec.* Cocch. S. M. N.

RITMÀTO, TA: add. Lo stesso che Ritmico add. V. *Salvin. Cas.*

RÌTMICO: s. m. Voc. Lat. Quegli, il quale compone i suoi ritmi senz' aver riguardo nessuno nè alla quantità delle sillabe, nè al novero e ordine de' piedi, nè alle cesure: ma attende solamente al novero delle sillabe. *Varch. Ercol.*

§ RITMICO: s'usa anche da alcuni in forza di add. e vale Appartenente al ritmo. *Il quale tuttavia, benchè non abbia numeri regolati, potrà farsi* RITMATO *o* RITMICO; *ma non mai metrico.* Salvin. Cas.

RÌTMO: s. m. Voc. Lat. che vale Numero; ed è la Proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento; e propriamente dicesi della Cadenza del verso. *Da quella massima velocità passava subito ad un altro* RITMO *di movimento anch' egli assai veloce.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. RITMO: per Verso. *La terza divisione è quella, secondo la quale ciascuno canto si divide in* RITMI. Bocc. Com. Dant.

§ 2. RITMO: nella Musica dicesi la Divisione in più parti eguali della durata, o del tempo, in cui si eseguisce un certo numero di note; e perchè suole esprimersi battendola colla mano o col piede, perciò si chiama volgarmente Battuta. V.

RITO: s. m. *Ritus.* Usanza, Costume. *Omero, Vigilio, ec., tanti* RITI *di Greci, di Trojani, ec., ne' loro versi descrissero.* Fiamm. *Rompe leggi e statuti, E ogni ordinato* RITO. Fr. Jac. T.

§ RITO: per Maniera di trattare esternamente le cose della Religione. - V. Cerimonia, Culto. RITO *sacro, religioso, divoto, antico, solenne, approvato, maestrevole, nuovo, strano, superstizioso, ecclesiastico. - Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il* RITO *e l' ordinamento della santa Chiesa.* Passav.

RITOCCAMÈNTO: s. m. Il ritoccare; e si dice Del grano quando rincara. *Il grano di nuovo rincarò con inaspettato* RITOCCAMENTO *di prezzo. - Nacque tumulto per cagione del* RITOCCAMENTO *del grano.* Zibald. Andr.

§ RITOCCAMENTO: si dice anche del Ritoccare alcuna opera, come scrittura, pittura, o simili. *Raccontare la istoria e la cagione del* RITOCCAMENTO *di questo autore.* Dep. Decam. *Il frutto di questo* RITOCCAMENTO, *o sia restituzione di somiglianza, aveva a consistere in questo, che il ritratto, ec.* Magal. Lett.

RITOCCÀRE: v. a. Di nuovo toccare. *Toccandolo con più forza, ec., dopo più* RITOCCARLO *cognobbe che egli era morto.* Bocc. Nov.

§ 1. Talvolta per semplicemente Toccare la prima volta, ed anche Toccare chi ci ha toccato. *Quando uno gli avesse detto il tale è morto, ed avesselo* RITOCCO *con la mano, subito volea ritoccare lui.* Franc. Sacch. Nov.

§ 2. RITOCCARE: in sign. n. vale talora Ritornare. *La pestilenzia dell' anguinaja, ec., non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente* RITOCCÒ *nelle terre di Toscana.* M. Vill.

§ 3. RITOCCARE: per Ripercuotere. *Tocca, picchia, e* RITOCCA. Franc. Sacch. Rim. *Tocca e* RITOCCA, *e forbotta Margutte.* Morg.

§ 4. RITOCCARE *un' opera:* vale Aggiugnervi qualche cosa di migliore, o Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorregger gli errori: onde RITOCCARE *una pittura, una scultura, un disegno,* e simili: vale Darle l' ultima mano. RITOCCAN *nomi, e tempi, usurpan armi.* Buon. Fier. *Nè meno i pittori possono* RITOCCARE *il lavoro a fresco, ec.* Borgh. Rip.

§ 5. RITOCCARE *a secco:* è Quel lavoro che fanno i Pittori dopo aver finita la lor pittura a fresco, allorchè già è secca la calcina, dando nuovo colore, o facendo tratti, o punteggiando, ec., per dar più vivezza, o rilievo alle figure. *Nel* RITOCCARE *a secco si vede nella fine del lavoro, o col tempo, ec., i colori soprapposti.* Vasar.

§ 6. RITOCCARE *a bulino:* dicesi dagl' Intagliatori a Quel lavoro che si fa, quando, dopo aver data l' acqua forte sul rame verniciato, e intagliato, e levatane via la vernice, si ripassano col bulino que' tratti dell' intaglio che non son venuti perfetti. *Voc. Dis.*

§ 7. RITOCCARE: per Importunare replicando. *Passati tre, o quattro dì, e non venendo i denari, Buonaccorso anche il* RITOCCÒ. Nov. Ant. *Rinaldo pure Orlando* RITOCCAVA, *Che si dovesse con ogni supplizio Uccider Gan.* Morg.

§ 8. RITOCCAR *una corda:* figur. vale Tornare sullo stesso affare. *Voc. Cr.*

§ 9. RITOCCARE: in sign. n. parlandosi Del grano: vale Rincarare. *Voc. Cr.*

§ 10. RITOCCARE: n. p. Rassettarsi, Ripulirsi. *Ma ecco di qua Lapo, che s' è* RITOCCO *in su queste nozze.* Gell. Sport.

RITOCCÀTO, TA: add. da Ritoccare. V. *Cr. in* Ritocco.

RITOCCATÙRA: s. f. Voce dell' uso. L' azione di ritoccar colla penna le lettere mal formate. *Operazione franca senza* RITOCCATURA.

RITÒCCO: s. m. Ritoccamento. *Nacque il tumulto per lo stesso* RITOCCO *del grano e delle biade.* Zibald. Andr. *Il colorito suo fu perfetto, ec., e i* RITOCCHI *sono bravissimi.* Baldin. Dec.

§ 1. Ritocco *del testamento.* - V. Testamento.

§ 2. Ritocco: è anche T. de' Fornaj, ed è lo stesso che Rinfresco. V.

RITÒCCO, CA: add. da Ritoccare. V.

§ Detto di Scritture, ec., vale Ricorrette. - V. Ritoccare. *Di conti mal tenuti, di scritture* Ritocche, *rase, posposte, ec.* Buon. Fier.

RITÒGLIERE, e RITÒRRE: v. n. *Auferre.* Di nuovo torre, o pigliar quel ch'è stato suo. V. Racquistare. Ritogli *a morte quel ch' ella n' ha tolto.* Petr. *Meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente* RITORRE *contro a ragione.* G. Vill.

§ 1. Ritogliere: per Deviare. *I precipitanti fiumi da' lor corsi* RITOGLIEVA. Bemb. Asol.

§ 2. Ritogliersi: vale anche Isciogliersi, Liberarsi. *Trovato Ho com' io debba o racquistar quell' empio, O* RITORMI *da lui.* Car. En. *Monti.*

RITOGLIMÈNTO: s. m. Il ritogliere. *Pallav.*

RITOGLITÒRE: verb. m. *Repetitor.* Che ritoglie. *Pretende venire come* RITOGLITORE *di quello che fue suo proprio.* Fr. Giord. Pred.

RITÒLTO, TA: add. da Ritogliere. *Lo disprezzi di tal maniera, che spesso ti vien* RITOLTO *come ad ingrato.* Segner. Mann.

RITONÀRE: v. n. Reduplicativo di Tonare. Tuonar di nuovo. *Io vo già di corimbi ornato il crine, Tonando e* RITONANDO *Buon Bacco Evoè.* L. Panc. Sch.

RITONDAMÈNTE: avv. *Rotunde.* Con rotondità, In maniera rotonda. *Le sue pertiche (del salcio), rimosse da esso, si ricidano* RITONDAMENTE. Cresc.

RITONDÀRE: v. a. *Rotundare.* Dar forma ritonda, Tondare. *Si vuol levar del legno per* RITONDAR *la spera.* Libr. Astrol.

§ 1. Ritondare: vale anche Tagliare l' estremità d' alcuna cosa per pareggiarla; e si dice Di panni, libri, e simili. *Gli leghi (i libri) in cartapecora, co' fogli* RITONDATI *e spruzzati.* Red. Lett.

§ 2. Per metaf. *Non è assenzio, o malvisco, Che possa* RITONDAR *tal voci quadre.* Franc. Sacch. Rim.

RITONDÀTO: s. m. Circonferenza. *Lo* RITONDATO *della Città, e circuito, ec.* G. Vill. Oggi direbbesi sempre Circonferenza, Giro. V.

RITONDÀTO, TA: add. da Ritondare. V.

RITONDEGGIÀRE: v. a. Ritondare. V.

RITONDÈTTO, TA: add. dim. di Ritondo. *Il viso* RITONDETTO *con un color, ec.* Bocc. Nov. *In questo era* RITONDETTA *(la vescica) e soda.* Sagg. Nat. Esp.

§ Ritondetto: anche in modo vezzeggiativo per Grassetto. *Giovane ancora, ec., fresca, bella e* RITONDETTA, *che pareva, ec.* Bocc. Nov.

RITONDÈZZA: s. f. Ritondità. *Di sopra va fatto foro ritondo, che abbia tanto della sua* RITONDEZZA *l' un quadro come l' altro.* Libr. Astrol.

RITONDITÀ, RITONDITÀDE, e RITONDITÀTE. *Rotunditas.* Forma, o Figura di ciò che è rotondo. *Il quale mondo il cerchio del mare Oceano colla sua* RITONDITÀ *avvinghia.* Arrigh. *I quali s' erano in picciola* RITONDITÀ *raccolti.* Filoc. *Ferrando, ec., il cavallo, si possono l' unghie, ec., al modo della* RITONDITÀ *del ferro dirizzare.* Cresc.

RITÒNDO: s. m. *Rotunditas.* Ritondità. *Quando l' uomo fa, ec., un ponte, si conviene che sia formato per suo* RITONDO, *e non per lungo, nè per lato.* Tes. Br. *Dico cerchio largamente ogni* RITONDO, *o corpo, o superficie.* Dant. Conv.

RITÒNDO, DA: add. *Rotundus.* Rotondo, Senza angolo; Situato, o Composto in giro. *Il piano che nella valle era, così era* RITONDO, *come se a sesta fosse stato fatto.* Bocc. Nov. *Edificò torri* RITONDE. - *Assai era grazioso, di bella faccia* RITONDA, *con piena barba.* G. Vill. *Dal cerchio al centro, ec., Muovesi l' acqua in un* RITONDO *vaso.* Dant. Par. *Nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in sè medesima, siccome quella ch' è* RITONDA. Tes. Br. *Scorgonsi due eminenze* RITONDE. Red. Ins.

RITÒRCERE: v. a. *Reflectere.* Di nuovo torcere; Rivoltare, o Rivoltarsi in altra parte; e si usa anche in sign. n. p. Ritorci *Gli occhi oramai verso la dritta strada.* Dant. Par. Ritorcendo *la cruda morte tutti i suoi membri, ec., l' abbandonai.* Cron. Morell. *Dicono che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si* RITORCA *per sè medesima.* Fr. Giord. Pred. *Turno* RITORCE *il suo andare, e combatte, ec.* Virg. Eneid.

§ Ritorcere *un Sillogismo, una Proposizione,* o simili: vale Prevalersene per confutare, convincere il contraddittore. *Dicon che un anno un maledetto frate, Perchè gli fu* RITORTO *un sillogismo, Dette un par di, ec., a un certo Abate.* Sacch. Rim. *Raggiustando la similitudine presa nel suono, e* RITORCENDOLA *contro di voi, direi, ec.* Magal. Latt.

RITORCIMÈNTO: s. m. *Recurvatio.* Il ritorcere. *La ventiduesima è nel* RITORCIMENTO *dell' acqua.* Libr. Astrol.

RITORCITÙRA: s. f. *Recurvatio.* Ritorcimento, e la Parte ritorta. *Infra la ribadi-*

tura e RITORCITURA *loro, la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente sì si sarebbe potuto mettere il dito della mano.* Fior. S. Franc.

RITÒRICA. V. e di Rettorica.

RITORMENTÀRE: v. a. ed anche n. p. Reduplicativo di Tormentare. Tormentar di nuovo. *Ma quando tanta virtù mancar gli potea, che quella poca egli non tornasse a raccogliere per tornare a* RITORMENTARSI? Segner. Panegir.

RITORNAMÈNTO: s. m. *Reditus.* Il rinare, Ritorno. *Procacciava con Papa Bonifacio il suo* RITORNAMENTO. Com. Purg. *Acciocchè per li raccolti e alzati argini s' impedisca l' abbondevol* RITORNAMENTO *dell' acque.* Cresc.

RITORNÀNTE: add. d' ogni g. *Rediens.* Che ritorna. *E lui attendo ancor* RITORNANTE. Amet.

RITORNÀNZA. V. e di Ritorno.

RITORNÀRE: v. a. *Redire.* Di nuovo tornare, Far ritorno; e talora anche semplicemente Tornare; e s' usa anche colla particella *si* a modo di n. p. *Per partito avea preso, che se ella a lui* RITORNASSE, *di fare altra risposta.* Bocc. Nov. *Quando 'l pianeta che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si* RITORNA. - *O beltà, ec., che tosto è* RITORNATA *ond' ella uscio. - Che* RITORNAR *conviemmi alle mie note.* Petr.

§ 1. RITORNARE: per Ridursi, Venire. *Lo cominciò a pregare che egli, ec.,* RITORNASSE *alla verità Cristiana.* Bocc. Nov.

§ 2. RITORNARE: vale anche il Ridursi nell' esser primiero, Diventar come s' era prima. *Ma* RITORNATO *sano e fresco, ec., viepiù, ec.* Bocc. Nov.

§ 3. RITORNARE *a sè, o in sè:* vale Ravvedersi, Ricuperar la ragione, il senno, il cervello. RITORNANDO *il monaco a sè medesimo, ec., confessò, ec.* Passav. *Apri dunque l' animo alle mie parole, ed in te* RITORNA. Bocc. Nov.

§ 4. RITORNARE *in sè:* vale anche Ricuperare gli spiriti. *Ma poichè in sè fu* RITORNATO, *ec., cominciò a piagnere.* Bocc. Nov.

§ 5. RITORNARE *in sul suo.* - V. Suo.

§ 6. RITORNARE *in capo, o sopra 'l capo:* vale Tornare in danno. *Alla quale la sua beffa, ec.,* RITORNÒ *sopra 'l capo.* Bocc. Nov.

§ 7. RITORNARE: in sign. a. vale Restituire, Rimettere, Far rivivere, Ristabilire. *Per* RITORNAR *in uso il vero modo di fabbricare.* Vasar. *Nel primo stato, ec., intendeva di* RITORNARLO. - *Pregheremo Iddio che in questa vita il* RITORNI. - *Avendo egli quella arte* RITORNATA *in luce, che molti secoli, ec., era stata sepulta.* Bocc. Nov.

§ 8. Per Ricondurre una persona. *Lasciamo andare lo accompagnarlo alla scuola, e il* RITORNARLO *a casa, ec.* Lasc. Nov.

RITORNÀTA: s. f. *Reditus.* Il ritornare, Ritorno. *Egli vedde da ogni parte chiudersi la via alla* RITORNATA. Bocc. Vit. Dant.

§ 1. Per Luogo, Via, donde si può tornare. *Sentendo Carlo e' Catalani, che il passo, ond' era la loro* RITORNATA, *era preso, ec., si diliberarono, ec.* M. Vill.

§ 2. *Far* RITORNATA: vale Ritornare. *Se non volete star sempre in litigi, o voi farete un dì la* RITORNATA, *o anderete, ec.* Alleg.

§ 3. *Far la* RITORNATA: dicesi del Tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna. *Egli ch' era per far come le spose La* RITORNATA. Malm. - V. Sposa.

RITORNÀTO, TA, add. da Ritornare. V.

RITORNATÒRE: verb. m. *Rediens.* Che ritorna. *Diam la vista a costor* RITORNATORI *Dalla fiera.* Buon. Fier.

RITORNÈLLO: s. m. Sorta di ripetizione; Verso intercalare. *Seguendo sempre con quel* RITORNELLO, *o intercalare, che, ec. - Corvette, passagalli, d' oimè, sospiri in quilio, cospettoni in* RITORNELLO. Pros. Fior.

§ 1. Per Coda di sonetto. *Sonetti doppj, ec., che hanno di più il* RITORNELLO *di cinque altri versi. - Tali Sonetti di diciassette versi, gli antichi gli appellavano* Sonetto col RITORNELLO. *Red. Annot. Ditir.*

§ 2. RITORNELLO: è anche T. Musicale. Segno musico, dinotante che si deve ripetere un' aria. FIR. *Io mi preparerò di nuovo a fargli questa cantata.* BIND. *Fategliene pure liscia, chiara, andante, senza* RITORNELLI, *nè passeggi.* Fag. Com.

§ 3. Dicesi anche a quella Sonata, o Preludio, che gli strumenti musicali cominciano dopo che un Attore, o un' Attrice ha finito il recitativo.

RITORNÈVOLE: add. d'ogni g. *Remeabilis.* Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare. *Dove è la via intermeabile, cioè non* RITORNEVOLE. But. Inf.

RITÒRNO: s. m. *Reditus.* Ritornata, Tornata, Regresso. RITORNO *felice, bramato, aspettato, importuno, gradito, improvviso, subito. - Confessata la verità, avacciò suo* RITORNO *in Soavia.* G. Vill. *L' andare e 'l* RITORNARE *del qual dondolo, contandosi per un' intera vibrazione, non abbiamo creduto, ec. - In ciascuno di que'* RITORNI *dalla parte della rivolta, ec., veniva, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. Per Giro, o Girata intorno. *Il Re s' armò e cavalcò, e uscì fuori della città, e venne al luogo dove Cesare sedeva, e fece un* RITORNO, *e poi discese da cavallo.* Vit. Plut.

§ 2. *Far* RITORNO: vale Ritornare. *Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quanto*

di noi lassù fatto ha RITORNO. Dant. Par. *Senza indugio a lei farà* RITORNO. Ar. Fur.

§ 3. RITORNO: è anche T. Mercantile, e dicesi Ciò che si ricava dalle cambiali mandate in qualche luogo per ritrarne qualche utile. *Se si cambiasse sempre alla pari, e a un pregio, li* RITORNI *non potrebbono esser con utile.* Dav. Camb.

§ 4. RITORNO, e RITORNI: pur T. Mercantile. Quelle mercanzie, le quali una nave carica in un porto, dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo donde è stata spedita.

§ 5. RITORNI: dicono i Fabbricanti di galloni, alle Stanghette di legno imperniate alla gabbia, le quali servono a far l' opera al gallone coll' alzarle ed abbassarle.

§ 6. *Bozzello di* RITORNO: dicesi in Marineria Un bozzello, nel quale passa il tirante di qualche paranchino, o manovra, ad oggetto di facilitare l' operazione.

RITÒRTA: s. f. Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di facella, e di cose simili; e talvolta si prende per Legame assolutam. - V. Fune, Corda, Legame. *Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar, ec., ed a legarvi con* RITORTE *i bastoni a traverso.* Bocc. Nov. *Si scuote sì forte Che par che debbia romper le* RITORTE. Bern. Orl.

§ RITORTA: per Ritorcitura, Ripiegatura. *Ma alcuni han creduto che, ec., derivi dall'aggirarsi un flato nelle* RITORTE *degl'intestini.* Cocch. Disc.

RITÒRTO, TA: add. *Retortus.* Torto, Attorcigliato. *Serpente* RITORTO. Mor. S. Greg. *Dita* RITORTE. Sen. Pist. *Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce, ec., non sien* RITORTI. Cresc. *La galanga è una radice piena di piccioli nodi, ec., in alcuni spazj tra nodo e nodo* RITORTA. Ricett. Fior.

RITÒRTOLA: s. f. Ritorta, Salci, Ginestre, Vitalbe, e simili, con le quali, attortigliandole insieme, i Villani legano le fastella delle legna che vogliono trasportare. *Che m' ha legato con cento* RITORTOLE. Lor. Med. Nenc. *Non gli è prima messo un fascio innanzi, che v' ha trovata la sua* RITORTOLA. Car. Lett. *Quei tratti, ec., intrecciati con centomila* RITORTOLE, *non sono in essenza, ec., che pezzuoli d'una linea.* Gal. Sist. Qui per simil.

§ Onde in prov. *Aver più fasci che un altro* RITORTOLE, *Aver più* RITORTOLE *che fastella*: si dicono del Trovar subito riparo a tutte l'accuse, o rimedio a qualunque inconveniente; Saper trovar pronto ripiego ad ogni cosa, e risposta ad ogni domanda. *Tu hai più fasci che io non ho* RITORTOLE. Salv. Granch.

RITORTÙRA: s. f. *Contorsio.* Ritorcimento. *Alcuni mettono pietre tra le* RITORTURE *delle radici.* Pallad.

RITOSÀRE: v. a. *Retondere.* Tosar di nuovo. - V. Tosare ne' suoi sign. *In rimetterlo in torchio Mel* RITOSASSE *in guisa, Che le postille n' andasser disperse.* Buon. Fier.

RITRADÙRRE: v. a. Tradurre di nuovo. *Quello in leggiadre rime non dubitò, ec., novellamente* RITRADURRE *e* RITRADURRE *in modo che, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RITRAÈNTE: add. d'ogni g. Che ritrae. *Zeusi medesimo* RITRAENTE *Elena dalle fanciulle di Crotone.* Vit. Plut.

§ RITRAENTE: per participio da Ritrarre per Somigliare, Render immagine. *A cui Valerio Messalino,* RITRAENTE *dalla facondia di Messala suo padre, rispose, ec.* Tac. Dav. Ann.

RITRÀERE: n. p. Voc. ant. Ritrarsi. *Bemb.*

RITRÀGGERE: v. a. Voce ant. Ritrarre. *Amm. Ant.*

§ In sign. n. p. Ritraersi. *Petr.*

RITRAIMÈNTO: s. m. *Retractio.* Il ritrarre, Ritiramento. *Lo pudore è uno* RITRAIMENTO *d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle.* Dant. Conv.

RITRÀNGOLA: s. f., e RITRÀNGOLO: s. m. *Foenus.* Specie d'usura, come Civanza, Baroccolo, Cambio, Dono di tempo, e molti altri nomi. *Franc. Sacch. Nov., Salvin., ec.*

RITRANQUILLÀRE: v. a. Far di nuovo tranquillo. *Volle Iddio* RITRANQUILLARE *l' aria e i cieli.* Libr. Pred.

§ In sign. n. p. Ritornar tranquillo. *Dopo non molto cominciò il mare a* RITRANQUILLARSI. Libr. Pred.

RITRANQUILLÀTO, TA: add. da Ritranquillare. RITRANQUILLATE *possono le mie voglie Tornarsi in parte, onde, ec.* Montem. Son.

RITRÀRRE: v. a. e n. p. Ritirare; e si adatta a diverse proprietà di significazioni, e a varie maniere di frasi particolari. - Ritirare. *Voc. Cr.*

§ 1. RITRARRE: per Riportare in tela, o Scolpire in marmo, e simili, l' effigie di qualcheduno. *Il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte: Ivi la vide, e la* RITRASSE *in carte.* Petr.

§ 2. RITRARRE: per Dipingere, o Scolpire alcuna cosa, rappresentandola al naturale. *Non vi paja* RITRAR *bello ogni faccia.* Bern. Rim. e Voc. Disc.

§ 3. RITRARRE *alla macchia*: vale Ritrarre senza il naturale, a forza di memoria dell'Artefice. *Voc. Dis.*

§ 4. E per metaf. vale Dimostrare, Descrivere, Rappresentare con parole, Esporre, Riferire. *La quale ambasciata e risposta fu nella forma che è* RITRATTA *qui appresso.* G. Vill. *E perchè* RITRARRE *è vocabolo Fiorentino che significa esemplare, dobbiamo sapere che la mente del poeta, che finge e compone,* RITRAE, *ed assempla dal suo semplice*

concetto. But. Inf. *Non può specchio* RITRAR *sì dolce imago.* Tass. Ger.

§ 5. RITRARRE: per Copiare, Imitare. *Una nostra donna, il disegno della quale* RITRASSE *da una d'Andrea suo maestro.* - *Fate un quadro molto meglio che l'altro* RITRATTO *da uno di Leonardo da Vinci, ec.* Borgh. Rip.

§ 6. RITRARSI: n. p. Fare il proprio ritratto. *Si* RITRASSE *con uno scuffiotto in capo, come, ec.* Vasar.

§ 7. RITRARRE: per semplicemente Cavare, o Trarre. *Dal suo dolce terren, ec., Coll' onesto sudor* RITRAGGON *frutto.* Alam. Colt. *Li primi danari si* RITRAESSONO *fossono quegli del Comune, ec.* - *Se vedi, ec., che tu abbi a avere, o a* RITRARRE *il tuo da strana gente, ec., lascia, ec.* G. Vill. *La massima ingiuria che* RITRAGGONO *i corpi nostri dalle copiose emorragie, consiste, ec.* Del Papa, Cons.

§ 8. RITRARRE: per Comprendere, Venire in cognizione, Ricavare. *S' aperse imperciò il vaso, stimandosi che nient' altro potesse* RITRARSI *da tale esperienza.* Sagg. Nat. Esp. *Ho pensato, per essermi tale scrittura nuova, ec., che sarà più espediente che io, ec., ne vegga quel più che potrò, e domani poi, ec., vi riferisca quello che averò* RITRATTO. Gal. Sist.

§ 9. RITRARRE: per Di nuovo cavar fuori una persona, o una cosa. *Venne l'altra mattina, e* RITRASSERLO *fuori, e via con esso per la città, ec.* G. Vill. *Mentre ch' egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e* RITRAE *con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge.* Guid. G.

§ 10. RITRARRE: per Togliere, Levare. *Nessuno ha podere Di* RITRAR *gli occhi fuor delle tue onde.* Dant. Par.

§ 11. RITRARRE: per Indurre. *Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili e scellerate* RITRARRE. Bocc. Nov.

§ 12. RITRARSI: per Disanimarsi. *Nè troppo confidarti, Nè troppo ancor* RITRARTI. Franc. Barb.

§ 13. Per Mutarsi di pensiero, Pentirsi. *Subito, qual che la cagione fosse, da ciò si* RITRASSE. Bocc. Nov.

§ 14. Per Partirsi. *Cautamente da Messina uscitisi, e ordinato come di quindi si* RITRAESSONO, *se n' andarono a Napoli.* Bocc. Nov.

§ 15. Per Liberarsi, Distorsi. *Avendo ella ad esse ambasciate men saviamente più volte gli orecchi posti, e volendosi saviamente* RITRARRE, *e non potendo, le venne, ec., un pensiero.* Bocc. Nov.

§ 16. RITRARRE *da alcuna cosa*: vale Somigliarla. *Da quella madre antica non* RITRAI, *Ch' al mondo dimostrò la sua potenza.* Franc. Sacch. Rim. *Dice, ec., che questo imperturbabil tenore di velocità nel suono* RITRAE *da un altro simile.* Sagg. Nat. Esp.

RITRASCÒRRERE: v. n. Trascorrer di nuovo. *Ei per traverso quattro volte corse Quello squadron, gettando morte a terra, Poi tutto intorno ratto il* RITRASCORSE. Alam. Gir.

RITRASPÒRRE: v. a. Trasporre di nuovo. *Quivi gli annestiamo, quindi gli* RITRASPONGHIAMO *nelle fosse.* Dav. Colt.

RITRÀTTA: s. f. *Receptus.* Ritirata, ma oggi è Voce della sola Poesia. *E alla* RITRATTA *ve ne rimasero de' presi più di, ec.* G. Vill.

§ *Sonare a* RITRATTA, *la* RITRATTA, *alla* RITRATTA: lo stesso che Sonare a raccolta. V. *Ma già suona a* RITRATTA *il capitano.* Tass. Ger. *Quando doveano combattere feciono sonare la* RITRATTA. - *Fece sonar le trombe alla* RITRATTA, *e disse, ec.* G. Vill.

RITRATTAMÈNTO: s. m. *Retractatio.* Ritrattazione. *L' accompagnò, ec., il Petrarca nella nobilissima Canzone di* RITRATTAMENTO, *che comincia, ec.* Salvin. Disc.

RITRATTÀRE: v. a. Trattar di nuovo, Riandar le cose trattate e stabilite. *Dant. Conv.*

§ 1. RITRATTARE: per Istornare. - V. Stornare. *Misonsi a procacciare di fare* RITRATTARE *la vendita.* M. Vill.

§ 2. RITRATTARE: e per lo più n. p. Disdirsi, Dir contro a quel che s'è detto prima, Mutar voglia, opinione, sentenza, Prender nuovo, altro consiglio, Riconsigliarsi. - V. Recedere, Ridire, Disdire. *Quella giovane, infinocchè non* RITRATTÒ *l' infamia che apposta m'aveva, non potè, ec.* Vit. SS. Pad. *Le ragioni, ec., indussono Origene, ec., a tener questa opinione, ec., benchè egli dipoi si* RITRATTASSE. Capr. Bott. *Restando il peccato non* RITRATTATO, *giusto è che, ec.* - Segner. Mann. RITRATTANDO *un'espressione, ch' io stesso condanno per temeraria.* Magal. Lett.

RITRATTÀTO, TA: add. da Ritrattare. V.

RITRATTAZIÒNE: s. f. *Retractatio.* Il ritrattare ciò che si è detto, o scritto. - V. Palinodia. *Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna* RITRATTAZIONE. Mor. S. Greg.

§ RITRATTAZIONE: si può anche usare in sign. di Trattare una seconda volta la stessa materia, e specialmente parlandosi delle Ritrattazioni di S. Agostino; essendo composta da *re* e *tracto*, cioè Di nuovo io tratto, o maneggio.

RITRATTÌNO: s. m. Ritratto dipinto in picciolo spazio. *Voi sapete che smalti erano le partage dei* RITRATTINI, *e al più d'una cassa d'oriuolo da tasca.* Magal. Lett. *Questi Narcisi hanno ne' coperchi delle tabacchiere dipinti varj* RITRATTINI *di femmine.* Fag. Com.

RITRATTISTA: s. m. Pittore di Ritratti. *Lesma, ec., buonissimo* RITRATTISTA. Mag. Lett.

§ Per met. *Si dà a vedere, ec., giustissimo imitatore, e, per dir così, gran* RITRATTISTA *delle persone e de' costumi.* Salvin. Disc.

RITRATTÌVO, VA: add. Atto a ritrarre. *Induce ora gli esempj* RITRATTIVI *dell' ira.* But. Purg.

RITRÀTTO: s. m. Figura umana dipinta o scolpita, somigliante alcuna particolar persona. - V. Immagine, Figura, Sembiante, Effigie. RITRATTO *vivo, vero, parlante.* - *Per quanto si può giudicare da' loro* RITRATTI, *ec. Dante era minore.* Varch. Ercol. RITRATTI, *che somigliano il naturale per aver ben presa l' aria di colui.* - RITRATTI *di tutta perfezione che non somigliano, nè poco nè assai, colui per cui sono stati fatti.* - *Far i* RITRATTI *similissimi al naturale.* - RITRATTI *di naturale, vivissimi e belli.* Vasar.

§ 1. Onde *Fare un* RITRATTO: vale Ritrarre l' effigie di qualcheduno in tela, in marmo, in bronzo, o simile; e dicesi de' Pittori, Scultori, ec. *Del* RITRATTO *bisogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare.* Gas. Lett.

§ 2. RITRATTO: si dice anche impropriamente D' ogni altra figura che rappresenti alcuna cosa al naturale. *Eranvi portate le spoglie de' prigioni, i* RITRATTI *de' monti, fiumi, e fatti d' arme.* Tac. Dav. Ann. *Per aver finto il* RITRATTO *della porta di Badia con le scalee ed ogni altra cosa, che, tirata in prospettiva, non era dissimile la dipinta e posticcia dalla vera e propria.* Vasar. Vit.

§ 3. RITRATTO: figur. si dice della Somiglianza tra due cose immateriali. *Che son, se tu nol sai,* RITRATTO *vero Delle bellezze tue gl' incendj miei.* Tass. Ger.

§ 4. *Far* RITRATTO *d' alcuna cosa, o da alcuna cosa, o ad alcuna cosa*: vale Mostrarsele somigliante, Somigliare, Non degenerare da quella. *Tu non eri degno d' aver me, e fai ben* RITRATTO *di quel che tu sei.* Lab.

§ 5. RITRATTO: per Discrezione. *Da cui eziandio, ec., Trissino, ec., imparò il modo del suo* RITRATTO. Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 6. RITRATTO: si dice anche talora il Prezzo della cosa venduta. *Io vorrei, ec., lo vendesse là, e rinvestisse tutto il* RITRATTO *in certe merci.* Cecch. Servig. *Come non saranno tanti? son più il doppio di quello che tu possa mai pretendere del* RITRATTO *degli effetti di tuo genero.* Fag. Com.

§ 7. Onde *Far* RITRATTO: vale Vendere, Procacciarsi danari vendendo. *Voc. Cr.*

§ 8. *Tavola di* RITRATTO: per Copia, trovasi usato dal Vasari.

§ 9. RITRATTO: per Trattativa, Negoziato, è oggidì disusato. *Bald. Dec.*

RITRÀTTO, TA: add. da Ritrarre. V.

§ 1. Per Ritirato. *Nè piuttosto le vide, che loro Dee stimando, indietro timido* RITRATTO *s' inginocchiò.* - *Nuove battaglie cominciarono tra popoli; e costei,* RITRATTA *la mano, sovente in danno de' cittadini nuovi le rivolgea.* Amet.

§ 2. Per Dipinto, Scolpito. *Vo risvegliarlo per vedere, ec., S' egli è, ec., conforme A quel che da' pittori vien* RITRATTO. Malm. *Testa di marmo, ec.,* RITRATTA *del naturale, che molto il somiglia.* Borgh. Rip.

RITRÈCINE: s. f. Sorta di rete da pescare. Giacchio. V. *Voc. Cr.*

§ 1. È anche sorta di Macchina in alcuni mulini ad acqua, per uso di facilitarne il moto. *Voc. Cr.*

§ 2. *Andare a* RITRECINE: modo basso che vale Andare precipitosamente in rovina. *V. Cr.*

RITREMÀRE: v. n. *Contremiscere.* Tremar di nuovo. *Sì, sì, ch' io ricomincio, bu bu, a* RITREMARE. Lasca, Gelos.

RITRÈPPIO: s. m. Imbastitura fatta con punteggiatura larga, che altrimenti dicesi *Sessitura.* - V. *Min. Malm.*

RITRIBUÌRE: v. a. *Retribuire.* Retribuire. *Se tu non puoi render lo beneficio per fatti, almeno lo* RITRIBUISCI *per confessione.* Albert. RITRIBUISCATI *Iddio, e meriti, ec., in vita eterna la gran carità che m' hai fatta.* Vit. SS. Pad.

RITRIBUÌTO, TA: add. da Ritribuire. *Saranno* RITRIBUITI *dal Signore.* Vit. S. Onof.

RITRIBUZIÒNE: s. f. Retribuzione, Ricompensa. *Senza dono di* RITRIBUZIONE *alcuna.* Mor. S. Greg.

RITRINCIÀRE: v. a. Trinciare di nuovo. *Voc. Cr.*

§ Figuratam. per Ritagliare, Toglier via, Troncare. *Amai meglio che il verso fosse un poco duretto, che* RITRINCIARE *una circostanza, ec.* Salvin. Pros. Tosc. *La maggior parte di quest' aggiunta, ec., mi consigliava a* RITRINCIARLA *tutta.* - *Fatemi, per vita vostra, il piacere di* RITRINCIARE *tutti i preliminari delle nuove conoscenze.* Magal. Lett.

RITRINCIERAMÈNTO: s. m. Nuovo trinceramento. *Lavori, ec., disegnati per difesa dell' ultimo* RITRINCIERAMENTO. Accad. Cr. Mess.

RITRINCIERÀRE: n. p. Alzar di nuovo trinciera: e dicesi anche al fig. *Voi credete con questo d' esservi* RITRINCIERATO *assai bene, e d' esservi messo fuori d' attacco.* - *Dietro questo terreno alzato di Divinità oziosa e non curante, si* RITRINCIERÀ *assai bene contra gli assalti di tutti quelli argomenti, che militano per la Divinità.* Magal. Lett.

RITRITÀRE: v. a. Tritar di nuovo. *Di nuovo*

la ritrita *e la ristaccia.* Volg. Mes. *Non so, ec., in qual maniera que' semi, ec., nel loro stomaco* ritritati *e cotti, ec., abbiano potuto conservare, ec.* Red. Ins.

RITRITÀTO, TA: add. da Ritritare. V.

RITROGRADAGIÒNE: s. f. *Retrogradatio.* Il ritrogradare. *Poco tempo appresso ritrogradando Saturno e Giove, ec., darà più tardezza agli effetti per la* ritrogradagione. G. Vill.

RITROGRADÀRE: v. n. *Retrogradi.* Retrogradare. *Il pianeta di Marti, ec., stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, insino a dì 10 di Gennajo che* ritrogradando *tornò in Gemini.* G. Vill.

RITRÒGRADO, DA: add. *Retrogradus.* Retrogrado. *Voc. Cr.*

RITROMBÀRE: v. a. Di nuovo trombare. *Trombato e* ritrombato; *poi si partirono del campo schierati.* G. Vill.

RITROMBÀTO, TA: add. da Ritrombare. V.

RITRÒPICO. - V. e di Idropico.

RITROPISÌA. - V. e di Idropisia.

RITRÒSA: s. f. *Decipula.* Sorta di gabbia per prender uccelli, che talora è anche detta Gabbia ritrosa. *Queste, per ingannare Gli uccei, son vantaggiate Gabbie* ritrose, *ed oggi molto usate.* Cant. Carn. *Ove de' tordi cala e de' merlotti Alla* ritrosa *quantità infinita.* Malm

§ 1. Ritrosa: dicesi anche Un vortice, dove l'acqua rigira e rivolgesi. *Gli è un voler notar n' una* ritrosa. Buon. Tanc. - V. Ritroso.

§ 2. Ritrosa: per Tortuosità o Cosa che rigira in sè medesima. *L'acqua, stravolto il corso Per diverse* ritrose *e ghirigori, ec.,* Buon. Fier.

§ 3. *Alla* ritrosa: vale lo stesso che A ritroso, A rovescio. *Pensa s' io giva bene alla* ritrosa. Dittam.

RITROSÀCCIO, CIA: add. peg. di Ritroso. *Quella vecchiaccia* ritrosaccia *della serva s'è addormentata.* Lasc. Gelos.

RITROSÀGGINE: s. f. *Morositas.* Ritrosìa. *Per la tua* ritrosaggine *non t'abbandonerà egli mai.* Segner. Mann.

RITROSAMÈNTE: avv. Con ritrosia. *Voce di regola.*

RITROSÀRE: - V. Ritrosire.

RITROSÈTTO, TA: add. dim. di Ritroso. *Vecchio era, e da questo forse un poco* ritrosetto. Bocc. Nov. *Quando ti porto i fior novelli, Tu gli ricusi* ritrosetta. Tass. Am. Qui in forza di sust. fem.

RITROSÌA: s. f. *Morositas.* Vizio di colui al quale nè altri, nè cosa che ad altri piaccia suol piacere; che a senno di niuno vuol fare alcuna cosa, nè altri far la può al suo; Ritrosaggine, Ritrosità, Schifiltà, Ripugnanza, Salvatichezza. - V. Rozzezza. *Ancorachè la tua* ritrosia *non abbia mai sofferto che io, ec., pur sarei, ec.* Bocc. Nov. *Forza a darmi penitenza Senza nulla* ritrosia. Fr. Jac. T. *È questa certo grande, ec.,* ritrosia *avere a schifo uno sputo.* S. Grisost.

§ Ritrosia: per Atto di ritroso. *Non gli prestavano però interamente fede; ma or con una* ritrosia, *or con un' altra, non facevano che mormorare. - E così interamente, senza alcune* ritrosie, *prestaron fede alla dottrina de' chiamatori.* Bocc. Com. Inf.

RITROSÌRE, e RITROSÀRE: v. n. *Refractarium fieri.* Divenir ritroso, Inritrosire. *Se pure ti schifasse per la tua viltà, non* ritrosire, *ma valle a' versi.* Tratt. Gov. Fam. *Il fante e la fante ancora,* ritrosendo *contra Buonanno, poco il servieno.* Franc. Sacch. Nov.

RITROSITÀ: s. f. *Repugnantia.* Ritrosìa, Il ritrosire, Ripugnanza, Contrarietà. *Qual è quel gran Re, ec., che di più da' popoli non riceva, ec.,* ritrosità, *ribellioni, ec.* Segner. Mann. *Una somma* ritrosità *al bene da Dio voluto, e una somma propensione al male interdetto.* Id. Miser.

RITRÒSO: s. m. Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli e i pesci non trovan la via di tornare indietro; Apertura che permette ai pesci d' entrare, ma che impedisce di uscire a cagione di diverse punte di giunco che guardano l' interno della cassa o cestello o bertovello, a somiglianza di alcune trappole a gabbia da prendere i topi. *Se co'* ritrosi *nel tuo fondo pesco, O storioni o altri v' ha a dar dentro.* Bellinc. Son.

§ Ritroso: parlandosi d' acque, vale Aggiramento, Rigiro; e dicesi anche, Ritrosa. *La nave, restata senza governo, fu da'* ritrosi *dell'acqua traversata nel canale.* Serd. Stor.

RITRÒSO, SA: add. *Oppositus.* Contrario, Opposto. *Di rietro guarda, e fa* ritroso *calle.* Dant. Inf. *Fidanza avete a' più* ritrosi *passi.* Id. Purg. *E molti già credettono una cosa, Ch' altra n' avvenne, opposita e* ritrosa. Filostr.

§ 1. *A* ritroso: posto avverb. vale Al contrario, A rovescio, a Capo volto, Capo piè. *Pare che tutte l' opere degli uomini vadano a* ritroso. Fr. Giord. Pred. *E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a* ritroso *ed a bisdosso.* Red. Ditir. *Sia la regola di non pigliar la cosa a* ritroso. Borgh. Orig. Fir. *Fece ferrare i suoi cavalli a* ritroso. G. Vill.

§ 2. Talora si usò in forza di preposizione. *Là, ov' è la Luna uno anno prima, ella sarà l' anno che dee venire, undici dì più addietro, a* ritroso *del calendario e dell' anno.* Tes. Br.

§ 3. *Andare a* RITROSO: vale Andare al contrario. *Pare che tutte l' opere degli uomini vadano a* RITROSO. Fr. Giord. Pred.

§ 4. *Stare a* RITROSO: vale Esser posto al contrario. *Voc. Cr.*

§ 5. RITROSO: *Refractarius.* Dicesi di Quegli, che per suo cattivo costume sempre vuole ogni cosa al contrario degli altri, siccome il vocabolo medesimo dimostra. Schifo, Schifiltoso, Fastidioso, Calcitroso, Fantastico, Ripugnante, Stitico, Spiacevole, Bizzarro, Stracco, Salvatico, Ruvido. V. Discordevole. *Noi siamo mobili*, RITROSE, *sospettose.* Bocc. Introd. *Sopra ogni altro bizzarra, spiacevole e* RITROSA. Id. Nov. *Che 'n vista vada altera e disdegnosa, Non superba e* RITROSA. Petr. *La* RITROSA *beltà*, RITROSO *core Non prende, e sono i vezzi esca d' amore.* Tass. Ger.

§ 6. Onde *Far il* RITROSO: vale Non rendersi familiare, Star su le sue; come se si dicesse Ritirarsi dall' altrui conversazione; che si dice ancora: *Stare in contegno.*

§ 7. RITROSO: per metaf. si dice dell' Acqua de' fiumi che, aggirandosi, torna indietro. *Per rivolgimento delle* RITROSE *acque.* Passav. *Così passammo la crudele Scilla, Dove l' acqua* RITROSA *par che riddi.* Ciriff. Calv.

§ 8. RITROSO: per Repugnante semplicemente. - V. Repugnante. *Io ancora sarei stato più* RITROSO *contro il sistema Copernicano.* Gal. Sist.

RITROVÀBILE: add. d'ogni g. Che può ritrovarsi. *Alcuni problemi geometrici non ritrovati, nè* RITROVABILI *pel piano metodo dimostrativo, sono, ec.* Salvin. Disc. *Ci lambicchiamo il cervello a ritrovar quel ch' ei fossero, quando, per avventura, non son più* RITROVABILI. Magal. Lett.

RITROVAMÈNTO: s. m. Il ritrovare, Invenzione. *Bellissimo* RITROVAMENTO *delle genti è da dir che sieno le lettere.* Bemb. Asol. *Il tentare di quelli nuovi* RITROVAMENTI *richiede un intero e lunghissimo studio.* Sagg. Nat. Esp.

RITROVÀRE: v. a. *Reperire.* Trovare, Abbattersi a caso in chicchessia, o nel farne ricerca. - V. Rinvenire, Rintracciare, Raccattare. Rinvergare, Raccapezzare. *E* RITROVATA *una polvere di maravigliosa virtù, ec.* Bocc. Nov. *Ho* RITROVATO *il Santissimo, tanto inclinato, ec., verso V. Ecc. che, ec.* Cas. Lett.

§ 1. RITROVARE: per Trovar le cose smarrite. *Perdute son le cose che non si* RITROVANO. Boc. Nov. *Perdut' ho quel che* RITROVAR *non spero.* Petr. *Non vedi tu Ursacchio venire colla* RITROVATA *giovenca?* Sannazz. Pros.

§ 2. RITROVARE: per Di nuovo scavare; onde i Magnani, e simili, dicono RITROVAR *le viti;* e vale Rientrar col ferro ne' pani e femmine delle viti, per incavarli quando sono consumati. RITRUOVA *i solchi tuoi fatti all' Ottobre.* Pallad.

§ 3. RITROVARE: per Ricercare minutamente, e con diligenza. *Non mi curo vi sia grotte, Che* RITROVO *ben gli orticci.* Lor. Med. Canz.

§ 4. RITROVARE, o RITROVAR *le costure*: fig. vale Percuotere o Ferire con ispessi colpi. *Con la sua spada ignuda lo* RITRUOVA, *e cogli spessi colpi del suo elmo martella.* Guid. G. *Su per le spalle battendola forte, l' andava le costure* RITROVANDO. Bocc. Nov.

§ 5. RITROVARE *un disegno*, o simili: vagliono Ritoccare i contorni, e le linee accennate, o non bene espresse d' alcun disegno, Ripassarvi sopra colla matita. *Perchè dette linee non sono molto stabili, e nel dipignervi sopra facilmente si cancellano, sarà bene andarle* RITROVANDO *con matita.* Borgh. Rip. *Cavallo secco molto ben* RITROVATO *di notomia.* Vasar. *Disegno bellissimo, e con una certa morbidezza, e con un* RITROVAR *di muscoli, e toccar di panni, che fa conoscere, ec., una gradevole delicatezza.* Baldin. Dec. Qui in forza di nome.

§ 6. RITROVARE *l'orme proprie,* in senso di Ripigliare: vale Ritornar indietro. RITROVIAM *l' orme nostre insieme ratto.* Dant. Inf. *Monti.*

§ 7. RITROVARE: per Venire in cognizione, Scoprire. *Tanto che venne a* RITROVAR *che quello Che le tolse la spada era Brunello.* Ar. Fur. *Monti.*

§ 8. RITROVARE: n. p. vale Esser presente. *Se io senza indugio non mi* RITROVO *seco, per certo io me ne credo morire.* Bocc. Nov. *Mi* RITROVAI *per una selva oscura.* Dant. Inf.

RITROVÀTA: s. f. Il ritrovare, Ritrovamento. *Da 12 anni innanzi alla detta* RITROVATA *de' Santi Martiri.* Borgh. Vesc. Fior.

§ RITROVATA: per Ritrovo. *Assai frequentemente si facevano nel sotterraneo delle sue stanze belle* RITROVATE, *e desinari, e cene.* Bald. Dec.

RITROVÀTO: s. m. *Congressus.* Ritrovo. *Si dice anche: Egli è come l' alloro: d' uomo, che è a tutte le feste, a tutti i* RITROVATI. Cr. in Alloro.

RITROVÀTO, TA: add. da Ritrovare. V.

RITROVATÓRE: verb. m. *Repertor.* Che ritrova. *Lieto* RITROVATOR *della sua donna.* Buon. Fier.

§ RITROVATORE: per Inventore. *Fortunato* RITROVATORE *d'un tanto magistero.* Magal. Lett.

RITROVATRÌCE: verb. f. *Inventrix.* Che ritrova. *La necessità, de' modi* RITROVATRICE, *prima insegnò, ec.* Dav. Mon.

RITROVÌO: s. m. Voce ant. *Conventus.* Il ritrovarsi insieme. *Voc. Cr.*

§ *Serrato* RITROVIO: vale Adunanza segreta. *Di quegli stravizj, di quei serrati* RITROVII. Buon. Fier.

RITRÒVO: s. m. *Congressus.* Conversazione di più persone, che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo. - V. Ricreazione, Stravizzo. *Coll' uso de' bagni, stravizzi, e* RITROVI, *caddero nelle lusinghe de' vizj.* Tac. Dav. Vit. Agr. *Fuggivano i* RITROVI, *i cerchj, ec.* Id. Stor. *Spendere quanto guadagnava con gli amici, in allegrie, in* RITROVI. Bald. Dec.

RITRUÒPICO. - V. e di Idropico.

RÌTTA: s. f. La destra, La Mano destra. *Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello che fa la* RITTA. Annot. Vang.

RITTAMÈNTE: avverb. Lo stesso che Dirittamente. *Girete.* RITTAMENTE *All' altissima cittate.* Fr. Jac. T. *Da quel piè, ch' io era solito d' inciampare ad ogni passo, io andai sì* RITTAMENTE, *che, ec.* Fir. As. RITTAMENTE *giudicate, non secondo la faccia, ma per diritto giudicio.* Serm. S. Ag.

RITTO: s. m. Dicesi Delle cose che hanno due facce: cioè alla Faccia principale, e che sta di sopra; dicendosi Rovescio alla men principale, e che sta di sotto. *Il* RITTO *e 'l rovescio d' una moneta.* Dav. Mon.

§ 1. Così nelle Medaglie: dicesi *Il* RITTO quella Parte ov' è l' effigie del personaggio rappresentato nella stessa medaglia. - V. Medaglia.

§ 2. Onde in prov. *Ogni* RITTO *ha 'l suo rovescio:* e vale che Tutte le cose hanno il lor contrario. *Qualche volta vincerò, ec., Ch' ogni* RITTO *ha 'l suo rovescio.* Lor. Med. Canz.

§ 3. *Da* RITTO, *e da rovescio:* posto avverb. vale Per tutti i versi. *In quel ch' ella da* RITTO *e da rovescio, ec., va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un man rovescio, ec.* Malm.

§ 4. RITTI: diconsi dagli Artefici Tutti i pezzi di ferro, legname, o altro, posti per ritto, ad uso di reggere e collegare altre parti. RITTI *delle casse, delle carrozze.* - RITTI *pe 'l parafango.*

RITTO, TA: add. da Rizzare. Levato su, Che sta sopra di sè, in piedi. *A coda* RITTA *ci venisti, a coda* RITTA *te n' andrai.* Bocc. Nov. *Se' tu già così* RITTO, *Bonifazio?* Dant. Inf.

§ 1. RITTO RITTO, così replicato: vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Questa bassetta è spicciativo gioco, E* RITTO RITTO *fassi in ogni loco.* Cant. Carn. *Andrete* RITTO RITTO *in Paradiso.* Bern. Rim.

§ 2. RITTO: in vece di In piedi, opposto a Sedere, o Giacere. *E poi si levò* RITTO *il Bavero.* G. Vill.

§ 3. RITTO: per Rizzato, Rialzato, detto met. per Indirizzato. *Per lui fur li Franceschi a fede* RITTI. Franc. Sacch. Rim.

§ 4. RITTO: per Diritto, contrario di Torto. *Alberi, ec.,* RITTI *quanto più esser poteano.* Bocc. Nov.

§ 5. RITTO: parlandosi di Legname, vale Non tagliato, ma vivo ancora sul suo pedale. *Incettar boschi per rivendere il legname* RITTO, *così di pali di castagno come di quercioli.* Band. Ant.

§ 6. RITTO: si dà anche per Aggiunto a Mano ed a Piede, per lo stesso che Destro contrario di Sinistro. *Il Papa gli puose il piè* RITTO *in sul collo.* G. Vill.

§ 7. *Star* RITTO, che anche si dice assol. Stare: lo stesso che Stare in piedi, Esser ritto. *Si trassono il cappuccio, e stettono* RITTI *dinanzi a' Dieci.* Cron. Morell. *Non poteva pure stare* RITTO, *nè dire li salmi.* Vit. SS. Pad.

§ 8. *Tener* RITTO: vale Far ch' altri stia ritto. *Voc. Cr.*

§ 9. *Tener* RITTO *per la via.* - V. Via.

RÌTTO: avv. *Recte.* Dirittamente, Per linea retta, A dirittura. *Che noi andassimo* RITTO *a casa di Zaccheria.* Vit. S. Gio. Bat. *Metello, ec., sentendo, ec., venne* RITTO *quivi.* Pec. Nov.

§ RITTO: in forza di preposizione, vale lo stesso. *Lo lato manco è* RITTO *Tramontana.* But. Purg.

RITTOROVÈSCIO: avv. Lo stesso che A rivescio, Facendo del ritto rovescio. *E sopra questo portano pelliccie d' ogni ragione volgendo* RITTOROVESCIO. Libr. Viagg.

RITUÀLE: s. f. Voce dell' uso. Titolo d' un Libro, che insegna i riti, le cerimonie, preghiere, e istruzioni, e altre cose spettanti l'amministrazione de' Sagramenti e le funzioni dei Parrochi. *Si credono forniti già di senno che basti a formare un tal* RITUALE *di Religione, il quale, ec.* Segner. Incr.

RITUÀLE: add. d' ogni g. Appartenente ai riti. *Libro* RITUALE. - *Avendo per risponso avuto:* Lat. *Responsum, cioè risposta dell' Oracolo; termine* RITUALE. Salvin. G. B. D.

RITUALÌSTA: s. m. T. Ecclesiastico. Compilatore di Riti. - V. Rituale, sost.

RITUFFÀRE: v. a. Di nuovo tuffare. *Quasi in immondo fiume di Lete, ec., ci* RITUFFIAMO. Salv. Disc. RITUFFATO *adunque il suddetto cilindro, ec.* Sagg. Nat. Esp.

RITUFFÀTO, TA: add. da Rituffare. V.

RITURAMÈNTO: s. m. *Obturatio.* Il riturare, e Lo stato della cosa riturata, e per lo più si dice De' vasi del corpo. *O per oppilazione o* RITURAMENTO *delle vie dond' ei passano.* Gell. Lett.

RITURÀRE: v. a. Di nuovo turare. *E* RITURA *bene il vaso del vino.* Pallad.

§ Per Turare semplicemente. *E far* RITURAR

tutte le buche che in quello si troveranno. Franc. Sacch.

§ RITURARE: n. p. Turarsi di nuovo, o semplicemente Turarsi, Ristopparsi. *Ella in brieve si riempirebbe, e* RITURERBBE *in maniera, che poi all' acqua, che vi corre della fontana, essa luogo dare non potrebbe.* Bemb. Asol.

RITURÀTO, TA: add. da Riturare. *Il quale* (spiraglio), *perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da prunie da erbe di sopra natevi era* RITURATO. Bocc. Nov.

RITURBÀRE: v. a. Di nuovo turbare. *Con nuova malinconia* RITURBAVA *il turbato animo.* Fiamm.

RIUDÌRE: v. a. Di nuovo udire. *Verrò per* RIUDIR *vostro latino.* Franc. Sacch. Rim. *Nè voi vi graverete di udirgli, o piuttosto di* RIUDIRGLI. Salvin. Disc.

RIUDÌTO, TA: add. da Riudire. *Oratore, ec., le cui parole, quantunque udite e* RIUDITE, *sempre riesciranno, ec.* Salvin. Disc.

RIUMILIÀRE: v. a. *Deprimere.* Umiliar di nuovo, ed anche semplicemente Umiliare, Far diventare umile. *Per niente certo avrei* RIUMILIATI *i nimici suoi.* Coll. SS. Pad.

RIÙNGERE: v. a. *Reungere.* Ugnere di nuovo. *Quando questa biuta è secca, anche* RIUNGI *da capo.* Pallad.

RIUNIMÈNTO: s. m. Il riunire. *I busti senza 'l* RIUNIMENTO *delle teste continuavano a vivere.* Red. Ins.

RIUNIÒNE: s. f. *Unio, Concordia.* Riunimento, Il riunire. RIUNIONE *d' amicizia.* - RIUNIONE *delle ferite.* - V. Rammarginamento, Sintesi. *Egli, ec., ti eccita colla sua grazia perveniente a trattare di* RIUNIONE, *tanta è la voglia che ha egli di stare in te.* Segner. Mann.

RIUNÌRE: v. a. Di nuovo unire; e parlandosi di persone vale Riconciliare; e parlandosi di piaghe Rammarginare. - V. Riunitivo. *Di qua v' andarono ambasciadori a, ec., confortarlo, e pregarlo, volesse* RIUNIRE *la Sede Apostolica.* Cron. Morell. *Finalmente son coloro, a chi nessuna altra cosa più piace, che il bel viso di voi altre bellissime donne, che per* RIUNIRSI *alla loro parte, e fruir la lor bellezza, non ischiferebbono pericolo alcuno.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ RIUNIR *un cavallo*: T. de' Cavallerizzi. Far che il cavallo si ristringa, e, per così dire, si accorci, il che si ottiene stringendo fortemente le cosce e la briglia.

RIUNITÌVO, VA: add. T. Medico. Aggiunto di que' rimedj, che hanno forza di rammarginare, o ricongiugnere le parti disgiunte.

RIURTÀRE: v. a. *Repercutere.* Urtar di nuovo. *Restar non può marmo, o metallo avanti Al duro urtare, al* RIURTAR *più forte.* Tass. Ger.

RIURTÀTO, TA: add. da Riurtare. *Maurtata di quà,* RIURTATA *di là, ridato ha in fuori, ec.* Buon. Fier.

RIUSCÌBILE: add. d'ogni g. Facile a riuscire. *Nella guerra niuna impresa è tanto* RIUSCIBILE, *quanto quella che il nimico non crede.* Segr. Fior. Stor.

RIUSCIBILÌSSIMO, MA: add. sup. di Riuscibile. *Cosa* RIUSCIBILISSIMA. Tratt. Segr. Cos. Donn.

RIUSCIMÈNTO: s. m. *Exitus.* Riuscita, Successo, Fine, Termine, Conclusione, Compimento, Avvenimento, Evento. RIUSCIMENTO *felice, glorioso, lieto, dubbio, incerto, vergognoso, contrario alle speranze, ec.* - *Cresciuto lor l'animo per lo felice* RIUSCIMENTO *della città di Pavia.* M. Vill. *Finirebbono con sozzo* RIUSCIMENTO *li suoi dì.* Com. Par.

RIUSCÌRE: che in alcune delle sue voci usate anticamente, e rimase oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo Riescire, siccome pure il primitivo Uscire si vale di alcuna del verbo Escire: v. n. *Erumpere.* Uscir di nuovo, e talora semplicemente per Uscire. *Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci, ec., egli non è così agevole il* RIUSCIRNE. Lab. *Non mettersi per una strada da non poterne* RIUSCIRE. Sagg. Nat. Esp. *L' acqua, ec., corre talora sotto il mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, e poi* RIESCE *ne' monti d' Erminia.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 1. RIUSCIRE *in un luogo:* vale Avervi l'esito, Rispondervi. *Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola,* RIUSCENDO *elleno l' una nell' altra.* Varch. Stor. *Avevala attaccata appiè d' una finestra, che* RIUSCIVA *sopra l' orto.* Fir. Disc. An.

§ 2. RIUSCIRE: *Succedere.* Sortire, Avere effetto. - V. Risultare, Avvenire, Succedere. *Senza l'ordine loro rade volte* RIESCE *alcuna nostra opera a laudevole fine.* - *Cominciò a cucire, e ad aspettar quello a che 'l fatto dovesse* RIUSCIRE. Bocc. Nov. *Sovente* RIESCONO *le imprese ad altro segno che non sono cominciate.* G. Vill. *Nè per molto che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci* RIUSCÌ *mai d' osservare in essa, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 3. RIUSCIRE: per Divenire. *Quando fuor di casa l' avesse in camicia cacciata, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che* RIUSCITA *ne fosse una bella roba.* Bocc. Nov.

§ 4. RIUSCIRE: per Isbrigarsi, Spedirsi. *Essendo ciascuno della brigata della sua novella* RIUSCITO, *conobbe Dioneo che a lui toccava il dover dire.* Bocc. Nov.

§ 5. Per Risultare. *Mi son rallegrato, ec., per la gloria ed accrescimento d' onore, che*

ne dee RIUSCIRE *a V. M. Cristianiss.* Cas. Lett.

§ 6. Riuscire: per Venire alla conclusione. *Io non me ne rido, anzi attendo dove voi vogliate* RIUSCIRE. Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 7. Riuscir *bene, o male*, RIUSCIRE *a bene*, RIUSCIRE *a buono, o lieto fine*, o simili: vagliono Incoglierne altrui bene, o male; Aver prospero, o contrario esito, o fine. *Nota che sempre è* RIUSCITO *male al comune di Firenze a far, ec.* G. Vill. *Chi da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza* RIUSCITO *a lieto fine.* Bocc. Nov.

§ 8. Riuscirsi *d' una cosa:* vale Alienarla da sè contrattandola; Disfarsene. *Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell' universale, ec., si risolvette per lo meglio a* RIUSCIRSENE. Borg. Vesc. Fior.

RIUSCÌTA: s. f. *Exitus.* Riuscimento, Successo, Esito, Evento, Compimento, Termine, Fine, Conclusione, Avvenimento, Uscimento. Riuscita *felice, lieta, gloriosa, incerta, infelice, cattiva, vergognosa, diversa dall' aspettazione. - Piaccia a Dio, che sia con buona* RIUSCITA *la loro signoria.* G. Vill. *Per quel che può l' uomo dalla stessa* RIUSCITA, *ec., comprendere.* Serd. Stor.

§ 1. Riuscita: per Profitto, Avanzamento. *La quale opera diede gran saggio della* RIUSCITA *che dovea fare.* Borgh. Rip.

§ 2. *Far buona, o mala* RIUSCITA, o simili: vale Manifestarsi colla pruova buono, o malvagio. *Se voi andate dietro, ec., voi mangerete poco pane, E farete una trista* RIUSCITA. Bern. Rim.

§ 3. *Aver la* RIUSCITA *in alcun luogo:* vale Avervi l' esito, Rispondervi. *La cui magion sul fiume ha* RIUSCITA. Buon. Fier.

RIUSCÌTO, TA: add. da Riuscire. V.

RÌVA: s. f. *Ripa.* Estrema parte della terra, che termina e soprastà all' acque; Ripa, Riviera, Sponda, Margine, Lito, Piaggia, Proda. Riva *alta, bassa, arenosa, ruinosa, solitaria, scoperta, erbosa, fresca, fiorita, amena. - Io ho un podere, ec., il quale è assai vicino alla* RIVA *del fiume.* Bocc. Nov. *Benchè fosse contastato, erano dall' altra* RIVA, *ec.* G. Vill. *M' affliggon sì, ch' io porto alcuna volta Invidia a quei che son sull' altra* RIVA. Petr. Qui figur., e vale Nell' altro mondo, Già morti.

§ 1. Molti fanno distinzione tra Riva e Ripa; chiamando Riva Quella del fiume, e Ripa gli Argini, che sopra le fosse si fanno, o dintorno alle castella, o ancora a' luoghi declivi, per li quali da un luogo ad un altro si scende al più basso. *Bocc. C. D.*

§ 2. Ripa *alta dell' alveo d' un fiume:* dicesi dagl' Idraulici Quella che limita l' espansione delle massime escrescenze; e Ripa *bassa* Quel piano con sua scarpa, ed anche senza scarpa, dalle due parti del fiume, fra cui si contiene l' acqua ordinaria del fiume.

§ 3. Riva: per Luogo semplicemente. *Che sospirando vo di* RIVA *in* RIVA. Petr.

§ 4. Per met. Fine, o Termine. *Ella fia tosto di suo corso a* RIVA. - *E perchè il mio martir non giunga a* RIVA, *Mille volte, ec.* Petr. *Quando essi d'alcuno lor desiderio vengono a* RIVA. Bemb. Asol.

§ 5. Riva riva: posto avverb. vale Lungo la riva. *Importa* marina marina, *andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche* RIVA RIVA, o piaggia piaggia. Dep. Decam.

§ 6. *Uscire a* RIVA, o *alla* RIVA: vale Condursi alla riva, Terminar la navigazione. *Uscito fuor del pelago alla* RIVA, *Si volge all' acqua perigliosa, e guata, ec.* Dant. Inf. *Stando elleno ferme, ec., usciremo notando a* RIVA. Boez. Varch.

RIVÀGGIO: s. m. *Ripa.* Riva. *Pietre, che uomo truova nel* RIVAGGIO, *e nel greto del mare.* Sen. Pist. *Spero di lasciarti in sul* RIVAGGIO. - *Dismontaro, e presero il* RIVAGGIO. Ciriff. Calv.

RIVAGHEGGIÀRE: v. a. Vagheggiare di nuovo.

RIVÀLE: s. m. *Rivalis.* Propriamente vale Concorrente d' amore nello stesso obbietto, Competitore in amore; e talora si estende a persone che hanno la medesima pretensione, ed anche ad altre cose; Emulo, Competitore, Contenditore. *Chiamasi* RIVALE *quello cotale, che s' intende in colei colla quale tu t' intendi tu.* Ovid. Rim. Am. *Alcuno, d'uno nuovo* RIVALE *avvedutosi, entra in subita gelosia.* Bemb. Asol.

§ Rivale: è anche Aggiunto d' una Specie di rete, così detta dal suo uso di pescare a riva. È questa una rete piccola e minuta annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene con mano, e aperta per l' acqua la porta, e presso alla riva racchiudela co' pesci. *Si pigliano con* RIVALI *reti in poca acqua.* Cresc.

RIVALÈRE: n. p. Valersi di nuovo, Rilevarsi, Rifarsi, Valersi di ricambio, Aver regresso. *Cr. in* Regresso, e Rilevare.

§ Rivalersi: per Servirsi. *Non potete tirare innanzi senza* RIVALERVI *prontamente degli utili del negozio.* Magal. Lett.

RIVALICÀRE: v. a. Di nuovo valicare. *Si ricolsero in galèe, e* RIVALICARONO *per lo Faro.* G. Vill.

RIVALIDAZIÒNE: s. f. Il rendere nuovamente valido. *Pallav.*

RIVALITÀ: s. f. *Simultas.* Concorrenza, Gara, Emulazione, Competenza. - V. Rivale.

Passerai, ec., dai rancori alle villanie, dalle RIVALITÀ *alle vendette.* Segner. Mann. *I peccatori procacciansi una tal morte, ec., con le* RIVALITÀ *degli amori.* Id. Pred.

RIVANGÀRE: v. a. Vangar di nuovo. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. Ricercare, Riandare, Ritrattare. *Queste son certe verità, le quali non bisogna oramai curarsi di* RIVANGARE *troppo profondamente.* Segner. Pred.

RIVARCÀRE: v. a. Varcar di nuovo. - *Treggiator, varchi e* RIVARCHILA, *Disaduggi, impingui, ec.* Buon. Fier.

RIVEDÈRE: v. a. *Revidere.* Di nuovo vedere. *Io la* RIVEGGIO *starsi umilemente, ec. - Poi la* RIVIDI *in altro abito sola.* Petr.

§ 1. RIVEDERE: per Far la rivista, o la rassegna. *E* RIVEDUTA *sua gente, si trovò a castello San Piero con tremila, ec.* M. Vill.

§ 2. RIVEDERE *i conti, le ragioni, o le partite:* vale Riscontrare e Vedere se i conti stanno bene. *Uno messer, ec., giudice sopra* RIVEDERE *le ragioni del Comune, ec.* G. Vill. *Chi volesse* RIVEDERE *con rigore queste partite, prima vi negherebbe che le parti della terra, ec., si movessero per linea retta.* Gal. Sist.

§ 3. RIVEDERE *i conti:* vale anche Riconoscere lo stato di alcun negozio. *Io sono quella che so e* RIVEGGO *i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere.* Sen. Ben. Varch.

§ 4. RIVEDERE *i conti:* figuratam. per Recere. *E che sì, che se tu me la fai fiutar più, ec., che tu mi farai* RIVEDERE *i conti innanzi desinare.* Fir. Luc. (Questo è modo di dire puramente Fiorentino).

§ 5. RIVEDERE *una scrittura, un libro, ec.:* vale Considerarlo per la correzione. *Voc. Cr.*

§ 6. RIVEDERE: dicesi anche in sign. di Riconsiderare, Esaminar di nuovo. RIVEDUTA, *e ben esaminata la causa, ec., pronunziò, ec. - Così detto, diede a* RIVEDERE *questa causa, ec.* Dav. Scism. *Vadasi* RIVEDENDO *se in qualche luogo l'opera abbia bisogno, ec.* Benv. Cell. Oref.

§ 7. *A Dio* RIVEGGO, *A babborivęggoli*, e simili: vagliono In precipizio, In malora, In luogo donde non si possa ritornare. *A Dio* RIVEGGIO *va dirupinando.* Pataff. *Arunto, ec., alza la lancia, e gittolla a Dio la* RIVEGGA. Fior. Ital.

§ 8. RIVEDERE: T. dell'Arte della lana. Levar colle mollette la borra che si trova nel panno tessuto e purgato. *Stavano amendue all'asse della luna a un esercizio che si chiama* RIVEDERE. Lasc. Nov.

§ 9. Da questo dicesi RIVEDERE *il pelo.* - V. Pelo.

RIVEDIMÈNTO: s. m. *Revisio.* Il rivedere, Revisione. *Vedendo certe guardie di Paladini, certi* RIVEDIMENTI *di rocche, ec.* Car. Lett.

RIVEDÌNA: s. f. T. de' Lanajuoli. Riveditura, o Mollettatura del panno dopo lavato e purgato.

RIVEDITÒRA: verb. f. T. de' Lanajuoli. Nome che si dà a Quelle donne, che colle mollette levano tutta la borra del panno tessuto. - V. Arrovesciare, § 2.

RIVEDITÒRE: verb. m. *Revisor.* Colui che rivede. *Fra i trascorsi dello stampare non sieno stati notati addietro dal vostro diligentissimo* RIVEDITORE. Carl. Fior.

RIVEDITÙRA: s. f. T. de' Lanajuoli. Operazione delle riveditore, che anche dicesi Mollettatura. - V. Rivedina.

RIVEDÙTO, TA: add. da Rivèdere. *Ed i regni eran spesso* RIVEDUTI. Amet.

RIVEGGÈNTE: add. d'ogni g. Che rivede, Veggente di nuovo. *Quai fanciulle appresso lungo tempo* RIVEGGENTI *fratello, o genitor benigno.* Salvin. Opp. Pesc.

RIVELÀBILE: add. d'ogni g. Che può rivelarsi. *Potendo voi oramai, per le cose dette, aver l'altra certezza, che s'ei c'è non è* RIVELABILE *in altro modo.* Magal. Lett.

RIVELAMÈNTO: s. m. *Revelatio.* Il rivelare. *Per* RIVELAMENTO *di Dio fu portato, ec.* Med. Arb. Cr.

RIVELÀNTE: add. d'ogni g. usato anche in forza di sost. Che rivela, Rivelatore, o Rivelatrice. *E dato che vi fosse il* RIVELANTE, *senza la fede riuscirebbe vacua l'istessa rivelazione.* Magal. Lett.

RIVELÀRE: v. a. *Revelare.* Quasi Tor via il velo, Svelare, Discoprire, Manifestare, Disascondere, Palesare, Far sapere una cosa ignota, o segreta. - V. Manifestare. *Nel quale onesto amor chiaro* RIVELA *Sua dolce forza.* Petr.

§ RIVELARE: nel sign. di Inspirazione divina, Rivelazione divina. - V. Rivelazione. *Padre mio, le vostre orazioni, secondochè* RIVELATO *mi fu, ec., m'hanno, ec.* Bocc. Nov. *E se tu guardi quel che si* RIVELA *Per Daniel, vedrai, ec.* Dant. Par.

RIVELÀTO, TA: add. da Rivelare. *Lo consiglio nascoso, e quasi nelle tue carceri rinchiuso, ma* RIVELATO, *tiene te rilegato nel carcere suo.* Albert.

RIVELATÒRE: verb. m. *Revelator.* Che rivela. RIVELATORE *della confessione.* Passav. *Il Duca, ec., fece il* RIVELATORE *miseramente morire.* Segr. Fior. Stor.

RIVELATRÌCE: verb. f. di Rivelatore. *Libera il prence la colomba, e quella Che de' secreti fu* RIVELATRICE. Tass. Ger.

RIVELAZIÒNE: s. f. Rivelamento. - V. Palesamento. *Ciò che possono sapere, ec., per* RIVELAZIONE *delle cose future.* But. Inf.

§ 1. Rivelazione: per Ispirazione soprannaturale, con cui Iddio ha manifestato ai Profeti, ai Santi, alla sua Chiesa i divini misterj, la sua volontà, la sua venuta, ec. - V. Profezia. Rivelazione *divina.*

§ 2. Rivelazione: dicesi assolutam. per Rivelazione divina. *L'autorità della Sacra Scrittura è fondata sulle* rivelazioni.

§ 3. Talvolta si prende anche per Le cose rivelate. *Le* rivelazioni *di S. Giovanni.*

RIVELLÌNO: s. m. *Parmula.* T. Militare. Sorta di fortificazione di forma triangolare, che serve a coprir il mezzo delle cortine. *Fortificare l'entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con* rivellini. Segr. Fior.

§ 1. *Dare, o Toccare un* rivellino: vale Dare, o Toccare delle bastonate. *Ei volea darne un* rivellino *A un suo nimico.* Malm. *Gli accadeva riportarne un* rivellin *di mazzate.* Alleg. (Prov. oscuro Fiorentino).

§ 2. *Fare un* rivellino *ad alcuno*, o *Fare altrui un* rivellino, *un* rivellino *di quei buoni:* vale (secondo il prov. Fiorentino) Fare una bravata, un rabuffo; Fare un'ammonimento, un rumore sopra capo, quale giusto fanno i rivellini quando difendono le porte attaccate. *Salvin. Buon. Tanc.*

RIVENDAJUÒLA: s. f. T. Romanesco. Rivendugliola, Rivenditrice. *Mia Madre,* rivendajuola *di consigli, e troppo buona massaja, ec.* Aret. Rag.

RIVÈNDERE: v. a. Di nuovo vendere. *Più volte fu fatto stiavo, e venduto e* rivenduto. Buon. Fier.

§ 1. Talora vale semplicemente Vendere. *Falsi sacerdoti, che per avarizia hanno* rivenduti *i Sacramenti della Chiesa.* Libr. Op. Div.

§ 2. Rivendere *alcuno:* vale Sopraffarlo, sapendone più di lui. *I fanciulletti di dieci anni, ec.,* rivenderebbono *uno di cinquanta.* Franc. Sacch.

§ 3. Rivendere: dicevasi anche altre volte per Condannare in pena pecuniaria. *Assai v'ebbe di quelli che fuggivano della terra, per paura di non essere condannati e* rivenduti. Stor. Pist.

RIVENDERÌA: s. f. Baratteria. *Portarono per carte tutte quelle baratterie e* rivenderie *fatte, ec.* G. Vill. *Egli predicava senza* rivenderie, *e senza prezzo di mondo.* Cavalc. Frutt. Ling.

RIVENDÌBILE: add. d'ogni g. Che può rivendersi. *Fag.*

RIVENDICÀRE: v. a. Di nuovo vendicare. *Voc. Cr.*

§ 1. Rivendicare: per Vendicare. *Voc. Cr.*

§ 2. Rivendicare: n. p. Vendicarsi. *Quegli fa grande orgoglio che si* rivendica *di colui che gli fa male.* Gr. S. Gir. *E poichè hanno vinto, si vogliono troppo crudelmente* rivendicare. Salust. Jug.

RIVENDITÒRA: verb. f. di Rivenditore. Rivenditrice. *E con questo esercizio Della* rivenditora, *mi sia lecito Entrar per tutto.* Ambr. Bern.

RIVENDITÒRE: verb. m. *Propola.* Rivendugliolo, Che rivende; e comunem. Colui che va per le città, castella, ville e mercati, rivendendo pannilini, filondenti, ed altra roba così vecchia come nuova, e non tiene bottega fissa. I Fiorentini dicono Rigattiere. V. *Vendendo le materie come vanno per lo contado li* rivenditori. But. *Noi siam ben* rivenditori, *Ma di bella roba e nuova.* Cant. Carn.

RIVENDITRÌCE: verb. f. di Rivenditore. Rivenditora. *Si trattengono confabulando frequentemente con le* rivenditrici. Tratt. Segr. Cos. Donn.

RIVENDÙGLIOLA: s. f. di Rivendugliolo. Rivenditrice di cose minute. V. Trecca. *Una* rivendugliola *alla pronunzia sola conobbe Teofrasto.* Varch. Ercol.

RIVENDÙGLIOLO: s. m. Che rivende cose minute; Treccone. V. *Non vi è se non trecconi e* rivendugliolí. Gell. Sport.

RIVENDÙTO, TA: add. da Rivendere. V.

RIVENÌRE: v. n. Di nuovo venire, Ritornare. *Questa lezione fu cagione perchè 'l Papato* rivenne *agli Oltramontani.* G. Vill. *Non conviene niente tanto mangiare che 'l savore della vivanda gli* rivenga *spesso alla bocca.* M. Aldobr.

§ 1. Rivenire: per Provenire. *E* rivien *da costor sì larga prole, Che, ec.* Alam. Colt.

§ 2. Rivenire: per Rinvenire, Ricuperare il sentimento. *La quale, come* rivenne, *così gittò un gran sospiro. - Poi in miglior senno* rivenuto, *disse.* Bocc. Nov.

§ 3. Più comunemente dicesi Rivenire in sè. *Ma io poi in me* rivenuta, *e nel vero il mio aver fallito veggendo, ec.* Fiamm. *Ma poichè intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in sè* rivenne, *ec.* Tass. Ger.

RIVENÙTO, TA: add. da Rivenire. *Ho paura che se fosse* rivenuto *a rivedere, che io non avessi disonore.* Nov. Ant. *Come Ruggier in sè fu* rivenuto, *ec.* Ar. Fur.

RIVERBERAMÈNTO: s. m. *Reverberatio.* Il riverberare. *Il caldo viene dalla reflessione e* riverberamento *de' raggi del Sole.* Varch. Lez.

RIVERBERÀNTE: add. d'ogni g. Che riverbera. *Per la percossa del* riverberante *mantello del cavallo e di sè, a meglio, e a più vigoroso correre gli affrancava.* Fiamm.

§ *Fornello* riverberante. V. Riverberatojo.

RIVERBERÀRE e RINVERBERÀRE: v. a. e n. *Repercutere*. Reverberare, Ripercuotere: e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, e specialmente del Sole. *I raggi del Sole* RIVERBERANO *il Cielo, della quale riverberazione, ec.* Com. Purg. *Del raggio del Sole nell' acqua e nello specchio, come* RIVERBERA *all' opposito.* But. Inf. *Così mi parve da luce riflessa, cioè da una luce* RIVERBERATA. Id. Conv. *Renda a quelli Col suo* RIVERBERAR *più caldi i raggi.* Alam. Colt.

§ 1. Per metaf. vale Abbagliare, Offuscare. *Le lor male operazioni ridotte a memoria sì* RIVERBERERANNO *li lor occhi che essi non lo potranno veder nella sua bellezza.* Mor. S. Greg. *Gli uccelli stanno taciti nel nojoso tempo, con dolci note* RIVERBERANDO *l'aere e 'l cielo, ec.* Filoc.

§ 2. RIVERBERARE: vale anche Struggere in fornace, ec., a fuoco di riverbero. *Mettere in teglia di terra a* RIVERBERARE *e calcinare per 24 ore.* Art. Vetr.

RIVERBERATÒJO: s. m. Term. Chimico. Sorta di fornello ben chiuso tutt' all' intorno, e coperto in sulla cima con una testa o corona di mattoni o tegoli, di modo che non si lasci alcuno svaporamento di calore o fiamma, ma che si determini questa e si costringa a riverberare o volgersi addietro, dall' opera di mattoni con nuova forza, sopra le materie collocate nel fondo. S' adopera specialmente per la fusione e calcinazione de' metalli e de' minerali, e chiamasi anche *Fornello riverberante, o di riverbero.*

RIVERBERAZIÒNE e REVERBERAZIÒNE: s. f. Voce formata dal Latino *Re* e *Verbero. Reverberatio.* Il riverberare, e L' atto di un corpo che rispinge o riflette un altro da cui è percosso. V. Riflessione. *Il calor del Sole il quale per alcuna* RIVERBERAZIONE *si moltiplica sopra quel luogo.* Cresc. *La* REVERBERAZIONE *va in su quando cade lo raggio in giù.* But. Purg.

§ RIVERBERAZIONE: dicesi da' Chimici, La circolazione della fiamma nel fornello di riverbero. V. Distillazione, Raffinare.

RIVÈRBERO e REVÈRBERO: s. m. *Reverberatio.* Riverberazione. *Stasi al diritto* REVERBERO *de' raggi del Sole.* Guitt. Lett. *Voi ci avete posti in luogo dove non batte il* RIVERBERO *dello specchio.* Gal. Sist.

§ 1. *Fuoco di* RIVERBERO: T. per lo più dei Chimici, e vale Fuoco gagliardo che non esala, ma riverbera il suo calore. *Vetriolo, ec., messo, ec., in luogo a fuoco gagliardo di* RIVERBERO. Ricett. Fior.

§ 2. *Fornello di* RIVERBERO. V. Riverberatojo.

§ 3. RIVERBERO: si dice oggi comunem. a Quelle macchine, fatte per lo più di metallo, che si adattano alle lucerne, lampane, e simili, perchè riflettano maggior lume.

RIVERDÌRE: v. a. e n. Rinverdire. *O d'un cuor secco farlo* RIVERDIRE. Franc. Sacch. Rim.

RIVERÈNDO, DA: add. Reverendo, Recolendo, Venerando. *Fir. Dial.*

RIVERÈNTE: add. d' ogni g. *Observans.* Che ha, o porta riverenza, Rispettoso, Divoto. - V. Ossequioso. *Costumati, piacevoli,* RIVERENTI *e pieni di cortesia.* Cron. Morell. *Era ivi in terra tutta* RIVERENTE. Vit. S. Madd. *Fioriscono, ec., le belle arti con ammirazione* RIVERENTE *di coloro che, ec.* Red. Vip.

RIVERENTEMÈNTE: avv. *Reverenter.* Reverentemente. *Incontanente, ec., salutolla* RIVERENTEMENTE. Vit. S. Gio. Bat.

RIVERENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Riverente. *Pietoso verso il padre, ec., e* RIVERENTISSIMO *a' suoi maggiori.* Segr. Fior. Disc.

RIVERÈNZA e RIVERÈNZIA, REVERÈNZA e REVERENZIA: s. f. *Veneratio.* Segno d' onore che si fa altrui inchinando il capo, piegando le ginocchia, o movendo qualche altra parte del corpo. - V. Inchino, Rispetto, Ossequio, Onore. RIVERENZA *profonda, debita, dovuta, umile, ufficiosa.* - *Rendere, Portare, Dimostrare, Serbar* RIVERENZA - *Ricevere con* RIVERENZA. - REVERENZA *non è altro che temere di mancare l' onore che si dee avere al maggiore.* But. Par. REVERENZA *è quella virtù che ci fa rendere onore ai nobili uomini, ed a quelli che hanno alcuna signoria, ed è suo ufficio portare* REVERENZIA *ai vecchi ed a' maggiori.* Tes. Br. *Lo seppellirono, ec., con grande* RIVERENZA, *ed onore.* - *Non guardando a niuna* RIVERENZIA *di santa Chiesa.* G. Vill. *A* REVERENZA *di colui, a cui tutte le cose vivono.* - *Per* REVERENZIA *dell' abito che io ho, ec.* Bocc. Nov. *A* RIVERENZA *di lui* (di Marte) *fondò le mura di questo.* Amet. *Rendete a Dio* RIVERENZA *e divozione.* Serm. S. Ag. *Due selvette pari e nere per l' ombre, e piene d' una solitaria* RIVERENZA. Bemb. Asol. *O d' ogni* REVERENZA *e d'onor degna.* Petr. *E notte e dì lo servon tutte quante Con* RIVERENZIE, *inchini e gentilezze.* Bern. Orl.

§ 1. *Avere in* RIVERENZA: vale Riverire, Onorare. *Bernardo era di tanta santitate ch' egli aveva in grande* RIVERENZA. Fior. S. Franc.

§ 2. *Aver* REVERENZA, o RIVERENZA: vale Onorare. *Non ebbi alla santa domenica quella* REVERENZA *ch' io doveva.* Bocc. Nov. *Nell' altre cose io t' arò* RIVERENZA. Morg.

§ 3. *Far* REVERENZA *o la* RIVERENZA: si dice

di Quel segno d' onore e d' ossequio che si fa altrui inchinando il capo, o piegando le ginocchia, ec. *A quel nome s' inginocchiarono in terra, e feciono grandissima* REVERENZIA. S. Gio. Bat. *Ella fa le più belle* RIVERENZE *che gnuna cittadina di Firenze*. Lor. Med. Nenc. *E fatta da vicin la* REVERENZA, *Parole pronunziò, ec.* Malm.

§ 4. *Far* REVERENZA e RIVERENZA: vale Onorare, Riverire. *Davanti a Fineo, ec., venuta, quella* REVERENZA *gli fece*. Bocc. Nov. *Color che onor a padre e* REVERENZA *A madre. ec., non fanno Lamentar non si denno, ec.* Franc. Barb.

§ 5. È anche Formola d' ossequio usata nelle lettere. *Le fo divotissima* REVERENZA. Red. Lett.

§ 6. *Con* REVERENZA, e *Con* RIVERENZA: modo di dire, col quale si piglia licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o per altra simigliante cagione. *E abbiam per chi va del corpo a stento, Con* RIVERENZA, *cannon d' argomento*. Cant. Carn. *Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con* RIVERENZA, *inteso*. Bern. Rim.

RIVERENZIÀLE: add. d' ogni g. Di riverenza; ed è per lo più Aggiunto di timore. *Proverà confidenza tanto maggiore il timore* RIVERENZIALE, *che n' ebbe in vita*. Segner. Mann.

RIVERENZIÀRE: v. a. Riverire, Far riverenza, e in sign. n. p. Farsi reciproche riverenze, e cerimonie. *Trasferissi dal culto divino a una certa come venerazione degli uomini questo modo di* RIVERENZIARSI. Salvin. Fier. Buon.

RIVERENZIÒNE: s. m. accr. di Riverenza; e si suol dire in ischerzo. *E a Bertinella, che gli aspetta, ammessi, Un bel* RIVERENZION *fecer, che prese Di territorio un miglio di paese*. Malm. Ed è detto iperbolico per mostrare, che costoro avevan le gambe lunghe.

RIVERGOGNÀRE: n. p. Lo stesso che Vergognarsi. *Così dicendo la rosata guancia Sotto 'l vel nascondea* RIVERGOGNANDOSI. Salvin. Mus.

RIVERÌRE: v. a. Reverire. *Secondo, d'onorare e* RIVERIRE *i cherici*. G. Vill.

RIVERITÌSSIMO, MA: add. sup. di Riverito. *E ne rendo umilissime, e* RIVERITISSIME *grazie*. Red. Lett.

RIVERÌTO, TA: add. da Riverire. *Il più ardito e* RIVERITO *da tutti, ec., era Jacopo di Carino*. M. Vill.

RIVERSÀRE: v. n. Versar di nuovo, e talora semplicemente Versare. *Noi ricidemmo il cerchio all' altra riva Sovr' una fonte che bolle, e* RIVERSA *Per un fossato, ec.* Dant. Inf.

§ 1. Per met. fu detto anche Di cose immateriali. *Benchè 'n lamenti il duol non si* RIVERSI. Petr. *In ogni mio detto o scritto si* RIVERSA, *e ne trabocca l' amore*. Salvin. Pros. Tosc.

§ 2. RIVERSARE: Per Voltare a rovescio, o sottosopra. *Piccola pietra fane Gran carro* RIVERSARE, Fr. Jac. T. *Che* RIVERSATA, *per forza Landolfo andò sotto l' onde*. Bocc. Nov.

§ 3. RIVERSARE: per Dispergere, Isbaragliare, Sconfiggere. RIVERSATE *le squadre di lui, ec., restar signore del campo*. Segner. Descr.

§ 4. RIVERSARE *la broda addosso ad alcuno*. - V. Broda.

§ 5. RIVERSARE: n. p. Far rivolta, Rivoltarsi. *Con infiniti colpi, e fieri Sopra Darete* RIVERSOSSI *Entello*. Car. En.

RIVERSÀTO, TA: add. da Riversare. V.

RIVERSÌBILE: add. d' ogni. g. T. de' Legali. Si dice de' Beni, delle Terre, e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato.

RIVERSIBILITÀ: s. f. T. de' Legali. Qualità di ciò che è riversibile.

RIVERSÌVO, VA: add. T. Anatomico. Ricorrente.

RIVÈRSO: s. m. Il riversare. *Voc. Cr.*

§ 1. RIVERSO: per Rovina. *Ed in quel punto questa vecchia roccia Qui e altrove tal fece* RIVERSO. Dant. Inf.

§ 2. RIVERSO: per Rovescio. *Di quel ch' esser solea tutto il* RIVERSO. Alam. Gir.

§ 3. RIVERSO: per Colpo dato di rovescio, Manrovescio. *Con due* RIVERSI *e due mandritti Due morti ne gittò, ec.* Alam. Gir.

RIVÈRSO, SA: add. da Rivertere. V.

§ 1. RIVERSO: per Ritornato nel pristino stato. *Già già le cose che di negro asperse Avea la notte, ec., Alle sembianze prime eran* RIVERSE. Fortig. Ricc.

§ 2. *Alla* RIVERSA ed *A* RIVERSO: posto avverbialm. vale A rivescio. *Colpi a diritto e a* RIVERSO *Tira assai*. Ar. Fur. *Nè simile agli uccelli hanno montatile letto* (gli Struzzi), *ma qual la razza Battriana* (cioè i Cammelli), *tengono giacitura alla* RIVERSA. Salvin. Opp. Cacc.

RIVÈRTERE: v. a. *Convertere*. Rivoltare. *Disteso e* RIVERSO *mi tiene in terra*. Dant. Rim. *L' un verso 'l mento l' altro in su* RIVERTE. Dant. Inf. *Ed io la prima, Ch' ultima fui, con ordine* RIVERSO *Darò le mosse agli altri*. Buon. Fier.

RIVESCIÀRE: v. a. *Invertere*. Rovesciare, Versare. *Così molli gli* RIVESCIA. Pallad. Il *diluvio di sopra si sono le tribulazioni e i mali che Iddio* RIVESCIA *al mondo*. Fr. Gior. Pred.

§ 1. Per met. RIVESCIARE *una cosa in alcuno*: vale Dargliene la cura, Porne il carico sopra di lui. *Avea* RIVESCIATO *in lui il governo di sè, e di tutto il reame*. G. Vill.

§ 2. Pure per met. *Il campo dunque è* RIVESCIATO, *ec.* Guid. G. *Anzi tutto l' amor suo* RIVESCIÒ *qui.* Fr. Giord. Pred. *Quando egli ebbe tutto il mondo* RIVESCIATO. Esp. Pat. Nost.

§ 3. RIVESCIARE: per Prostrare. *Null' altra cosa è maggiore se non che altri si* RIVESCI *dì e notte dinanzi alla Croce di Cristo.* Col. Ab. Isac.

RIVESCIÀTO, TA: add. da Rivesciare. *Vi verrebbe la grande moltitudine de' morti e de'* RIVESCIATI *per lo campo.* Fr. Gior. Pred.

RIVÈSCIO: s. m. Rovescio. *Il fece porre* RIVESCIO *in su uno letto.* Vit. SS. Pad. *Chi toglie una testuggine, ec., e portala pendente* RIVESCIO *nella mano diritta, ec.* Pallad.

§ 1. *A* RIVESCIO: posto avverbialm. vale A ritroso. *Quelli che abitano, ec., si hanno i piedi a* RIVESCIO, *cioè la pianta di sopra.* Tes. Br. *Quelli lo* (farsetto) *si trasse a* RIVESCIO, *e rimase ignudo.* Nov. Ant.

§ 2. *A* RIVESCIO: vale anche Supino. *Teneanlo in terra a* RIVESCIO, *e caricavanlo di pietre.* Nov. Ant.

RIVESTÌRE: v. a. Di nuovo vestire. *Sia da noi ricevuto il pellegrino,* RIVESTITO *l' ignudo, pasciuto l' affamato.* Serm. S. Ag.

§ 1. In sign. n. p. Di nuovo rivestirsi. *Or ecco che, battezzato Gesù, umilmente si* RIVESTÌ. Vit. S. Gio. Batt. *Rinaldo, ec., erasi* RIVESTITO *a bell' agio, ec.* Bocc. Nov.

§ 2. Per metaf. vale Ritogliere checchessia, o Riabbellirsene. *Come l' altre verrem per nostre spoglie Ma non però che alcuna sen* RIVESTA. Dant. Inf. *In quella parte ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa* RIVESTIRE. Id. Par. *Dove morì, dove sepolto fue, Dove poi* RIVESTÌ *le membra sue.* Tasso, Ger.

§ 3. RIVESTIRE: per Vestir di panni migliori o più orrevoli. *Volendo Perotto e Giachetto* RIVESTIRE *il Conte, per niuna maniera il sofferse. - Fattala di vestimenti a lei convenienti* RIVESTIRE, *ec.* Bocc. Nov.

§ 4. RIVESTIRE: per Coprire. *Piccoli canaletti costituenti la cute che* RIVESTE *il naso.* Del Papa, Cons.

RIVESTÌTO, TA: add. da Rivestire. *Sono le stelle ornamento del cielo, ec., e de' colli i* RIVESTITI *arbuscelli.* Bocc. Nov. *La* RIVESTITA *carne alleviando.* Dant. Purg. *Battagli di campane* RIVESTITI, *ec.* Burch.

§ RIVESTITO: Per Dotato, Fornito. *Il qual liquido è* RIVESTITO *di una qualità velenosa.* Del Papa, Cons.

RIVÈTTA: s. f. dim. di Riva. *Su per lo verde colle d' un bel monte, Dove si vede una* RIVETTA. Franc. Sacch. *Monti.*

RIVÈTTO: s. m. dim. di Rivo. *Rivulus.* Picciolo rivo. *Sicchè per la sua faccia* RIVETTI *di sangue scorsero.* Guid. G.

RIVIAGGIÀRE: v. n. Rimettersi in viaggio. *Le trincee incendiando si* RIVIAGGIAVANO *colle lor navi dal Reziaco lito.* Salvin. Trif.

§ Per Rimettersi in via, Camminar di nuovo. *E l' affannoso mal che 'l possiede caccierai dall'uomo, e* RIVIAGGERÀ *col franco piede.* Salvin. Nic. Al.

RIVICÈLLO: s. m. Voce antica. Rivolo, Ruscello. *Rivolo, o Ruscello, detto così da* RIVICELLO, *la qual voce trovasi presso alcuno antico.* Min. Malm.

RIVIÈRA: s. f. *Ripa.* Riva. *Quando noi fermerem li nostri passi Sulla trista* RIVIERA *di Acheronte.* Dant. Inf. *Verso una fiumana alla* RIVIERA *della quale sempre soleva, ec.* Bocc. Nov.

§ 1. RIVIERA: Per Paese o Regione contigua alla riviera. *In mare e in terra tutta la* RIVIERA *Da questi Saracin tenga difesa.* Bern. Orl.

§ 2. E da questo usasi da' Geografi come nome proprio del Paese del Genovesato, situato lungo il mare. *Quando fu a Monaco tra la* RIVIERA *di Genova e Proenza, una voce gridò, e disse, ec.* Cronich. d' Amar.

§ 3. RIVIERA: per Fiume. *I Francesi e i Piccardi gli furono a petto alla* RIVIERA *di Senna. - Avendo a passare una piccola* RIVIERA, *ma era profonda.* G. Vill. *Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella* RIVIERA? Dant. Purg., cioè, d'Arno.

§ 4. Per Campagna, Contrada. *Li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per* RIVIERE. Ovid. Pist.

§ 5. *Uomo da bosco e da* RIVIERA. - V. Uomo.

RIVILICÀRE: v. a. Voce poco usata. *Perquirere.* Ricercar con diligenza e minutamente. *Chi queste cose ben* RIVILICA, *Come a Cesare, ec.* Morg. *Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a* RIVILICARE. Luig. Pulc. Bec.

RIVÌNCERE: v. a. Di nuovo vincere, e più spesso Ricuperare, come nei seguenti esempj. *E l' uno gli rubellò Alamagna, e l' altro la Spagna, poi le* RIVINSE *loro, ec.* G. Vill. *Con affreddare lo corpo dell' occhio con acqua chiara,* RIVINSI *la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.* Dant. Conv.

§ 1. RIVINCERE: nell'uso dicesi per Superare.

§ 2. RIVINCER *l' acqua colla tromba.* - V. Tromba.

RIVÌNCITA: s. f. Il ricuperare la cosa perduta.

RIVÌNTA: verb. f. Il rivincere per ricuperare. *Introd. Virt.*

RIVÌNTO, TA: add. da Rivincere. V. e *Cr. in* Travinto.

RIVISITA: s. f. Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita. *Buon. Fier.*

RIVISITÀRE: v. a. Visitar di nuovo. *E van* RIVISITANDO *altri confini.* Alam. Gir.

§ RIVISITARE: vale anche Render la visita. *Voc. Cr.*

RIVISTA: s. f. *Perlustratio.* Il rivedere. *Ch' io intendo di voler far la* RIVISTA *Dell'armeria.* Buon. Fier.

§ RIVISTA: in T. di Marineria, è lo stesso che i Militari dicono la Mostra, cioè Riscontro che fa il Commissario de' Marinaj descritti nel ruolo, per riconoscere se tutti sono veramente a bordo.

RIVIVÀRE: v. a. Voc. antic. Ravvivare. *Maravigliosamente mortificandola al mondo, la* RIVIVA *in lui spiritualmente.* Scal. S. Ag.

RIVÌVERE: v. n. *Reviviscere.* Tornar a vivere, Risorgere. - V. Risuscitare. *In cui* RIVIVA *la semente santa Di quei Roman, che, ec.* Dant. Inf. *Qui resurga, cioè, qui* RIVIVA. Com. Pur. *Le pecchie, ec., porle al Sole, dove* RIVIVANO. Cresc. *Di lì a poco aperta, novellamente* RIVISSE. Sagg. Nat. Esp.

RIVIVIFICÀRE: v. a. Ravvivare. *Potea* RIVIVIFICARTI *semplicemente, e nondimeno l' ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo sì, ec., maltrattato.* Segner. Mann.

RÌVO: s. m. *Rivus.* Acqua piccola ch' esce di vena, Rio, Rigagno. Ruscello. *E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi* RIVI *e snelli.* Petr. *Dalla fontana sopraddetta procedevano molti* RIVI *e ramicelli d' acqua, li quali, ec., si spandevan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo* RIVO. Libr. Am. *Di lui si fecer poi diversi* RIVI, *Onde l' orto cattolico si riga.* Dant. Par.

§ 1. Per fiume. *E' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni* RIVO *si disgombra, ec.* Petr.

§ 2. Per metaf. fu detto Di alcune cose che hanno qualche similitudine con un Rio, o Rigagnolo. *Or sotto l' ombra Delle palpebre, or tra' minuti* RIVI *D'un biondo crine.* Tass. Am.

RIVOCÀBILE: add. d' ogni g. *Revocabilis.* Da rivocarsi, Atto ad essere rivocato. *Giudice che già già dovrà pronunziare la sua sentenza non* RIVOCABILE. Segn. Mann.

RIVOCAGIÓNE: s. f. Il rivocare. *Voc. Cr.*

§ Per lo Stornare. *Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e* RIVOCAZIONI *di esse, o per alcuna richiesta.* Strum. Pacial.

RIVOCAMÈNTO: s. m. *Revocatio.* Rivocagione, Il rivocare. *La seconda è il* RIVOCAMENTO *a sè, da cui eravamo spartiti.* Libr. Pred. *Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro* RIVOCAMENTO. Dav. Scism.

RIVOCÀRE: v. a. *Revocare.* Richiamare, Far ritornare. *Quivi non era chi con acqua fredda, o altro argomento le smarrite forze* RIVOCASSE. *- Una donna vuole* RIVOCARE *un uomo ad amar sè.* Bocc. Nov. *Se ciò ch' ho detto, alla mente* RIVOCHE. Dant. Par. *Come Signore potete ogni mio detto indietro* RIVOCARE. Filoc.

§ 1. Per Mutare, Stornare e Annullare il fatto. - V. Invalidare, Ritrattare. *Il Papa* RIVOCÒ *e gli levò tutto 'l sussidio delle decime.* G. Vill. *Per isdegno, ec., non s' era procacciato di farlo* RIVOCARE. M. Vill. *Se Iddio non avesse* RIVOCATA *la sentenzia per l' oro che mi desti, ec.* Vit. SS. Pad. *La consulta il decreto ha* RIVOCATO. Malm.

§ 2. RIVOCARE *in forse*: vale Mettere in dubbio. *E tu con questi preghi Cessa di* RIVOCAR *la possa in forse.* Car. En. *Monti.*

RIVOCÀTO, TA: add. da Rivocare. *Niuna altra legge imposi alla* RIVOCATA *anima, se non che, ec.* Amet.

RIVOCATÒRIO, RIA: add. *Revocatorius.* Che rivoca. *Dal medesimo Papa Paolo avesse avuta, ec., una grazia, ec.* RIVOCATORIA *della mia.* Car. Lett.

RIVOCAZIÓNE: s. f. *Revocatio.* Il rivocare. *Qui basta solamente la* RIVOCAZIONE. Maestruzz.

§ RIVOCAZIONE: parlandosi di una legge, è diverso da Derogazione e da Abrogazione. V.

RIVOLÀRE: v. n. *Revolare.* Di nuovo volare. *E gli Angeli dier volta Suso alle poste* RIVOLANDO *iguali.* Dant. Purg.

RIVOLÈRE: v. n. Di nuovo volere. *Ultimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatolne, e molto spesso* RIVOLENDOLO, *ec.* Bocc. Nov.

§ Per Volere ch' e' ti sia renduta cosa che sia, o sia stata, tua. *Piacevi di* RIVOLERLO, *e a me dee piacere, e piace di renderlovi.* Bocc. Nov. *Se l' agnel* RIVUOL *la lana E il fior* RIVUOL *la grana, Tuo pensier è cosa vana.* Fr. Jac. T.

RIVOLÈTTO, s. m. dim. di Rivolo. *Rivulus.* Picciolo rivo. *L' acque si vedevan fuggir via velocemente per diversi* RIVOLETTI. Gal. Sist.

RIVOLGÈNTE: add. d' ogni g. Che rivolge. *Tass.*

RIVÒLGERE: v. a. *Vertere.* Piegare in altra banda, Volgere, Voltare. RIVOLTISI *ad Arriguccio, gli dissero, ec.* Bocc. Nov. *Perchè i nostri diretri* RIVOLGA *il Cielo a sè, saprai.* Dant. Purg.

§ 1. Figuratam. RIVOLGERSI *ad alcuno*: vale Aderire a lui, Porsi dalla sua. *Tutto il regno a lui si* RIVOLGE. Bocc. Nov.

§ 2. RIVOLGER *tutto l' animo ad alcuno*: vale Applicarlo, Pensare a lui. *Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l' animo* RIVOLSE *a costei.* Bocc. Nov.

§ 3. Per Trar nel suo avviso, Trar dalla sua. *Alcibiade, che sì spesso Atena, ec., volse e* RIVOLSE *Con dolce lingua e con fronte serena.* Petr.

§ 4. RIVOLGERE: pur fig. per Cavare. *Nel detto anno si cominciò a* RIVOLGERE *e rinovare la coperta del marmo del Duomo, ec.* G. Vill.

§ 5. RIVOLGERE: per Rimutare, Convertire in altro. V. Cangiare, Mutare. *Essa da uccidergli l' animo suo* RIVOLSE. - *Compose una sua favola, in altre forme la verità* RIVOLGENDO. Bocc. Nov. *Secca è la vena dell' usato ingegno, E la cetera mia* RIVOLTA *è in pianto.* Petr. *Risurse la congiura de' Giudici, ec., contra l' uficio de' nove che governavano la città per* RIVOLGERE *lo stato della terra.* G. Vill. *Se 'l mondo si* RIVOLSE *al Cristianesmo.* Dant. Par.

§ 6. RIVOLGERE: per Esaminar colla mente e Discorrer seco medesimo; che anche dicesi, ma in modo più basso, Mulinare. *Varie cose fra sè* RIVOLGENDO *intorno a questo fatto. - Lo Scolare, con fiero animo seco la ricevuta ingiuria* RIVOLGENDO, *ec.* Bocc. Nov. *Chi bene in sè* RIVOLLE *Queste e le simiglianti, Avrà di più veder poi libertate.* Franc. Barb. Qui *rivolle* in vece di *rivolve* per la rima.

§ 7. RIVOLGERE: per Rinvolgere. *E cotali sono guiderdoni a chi s'impaccia tra i Signori, e si* RIVOLGE *tra gli inormi peccati.* G. Vill. Qui figur.

§ 8. RIVOLGERSI: per Mutarsi di parere. *Madonna, voi potreste dir vero, ma tuttavia, non sappiendo chi questo si sia, altri non si* RIVOLGEREBBE *così di leggiero.* Bocc. Nov. *I Baroni, veggendo la sua umiltà, si* RIVOLSONO, *e promisergli d' essere leali.* G. Vill.

§ 9. RIVOLGERSI: per lo Incerconirsi del vino. *Se ne generano i moscioni e pessimo odor ne viene, che amendue queste cose il vino* RIVOLGER *fanno. - Ma alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano* RIVOLGERE *il vino.* Cresc.

§ 10. RIVOLGERSI: si usa talora per Difendersi, anche coll' offender l'avversario; Rivoltarsi a chi tenta d' offendere. *Voc. Cr.*

RIVOLGIMÈNTO: s. m. *Revolutio.* Il rivolgere, e 'L rivolgersi. *Egli trae fuor la lingua con lenti* RIVOLGIMENTI, *ec.* Guid. G. *Tutta la gravezza d' ogni peccato si procede dall' avversione, cioè dal* RIVOLGIMENTO, *ovvero dipartimento che fa la volontà da Dio.* Passav.

§ 1. Figur. detto Dell' acque: vale Turbazione, Gonfiamento in tempesta. *Il* RIVOLGIMENTO *delle ritrose onde. - Per* RIVOLGIMENTO *delle ritrose acque.* Passav.

§ 2. Per Mutazione, Sconvolgimento; e per met. Rivolta, Cambiamento, Tramutazione. *E in quasi uno cominciamento di* RIVOLGIMENTO *di stato.* G. Vill.

§ 3. Per Giro, Circuito, Periodo. *Pensa e riguarda il* RIVOLGIMENTO *delle cose, che vanno e ritornano in sè medesime.* Sen. Pist.

RÌVOLO: s. m. dim. di Rivo. *Rivulus.* Picciolo rivo. *Vi mettono l' acqua per* RIVOLI, *o per solchi ordinati.* Cresc.

RIVÒLTA: s. f. Rivolgimento. RIVOLTE *di un nodo. - Un dolce sguardo, una* RIVOLTA *sola, Donne dell' alme vostre luci sante.* Cant. Carn. *Questo avvolto intorno alla triangolare verghetta in modo che le* RIVOLTE *si vadano toccando, ec., lo spazio compreso tra le* RIVOLTE *estreme sarà diviso in particole minime.* Gal. Oper. Astron. *Qualsivoglia altra piccola ruota che tanto lentamente si girasse, che in ventiquattr' ore desse una sola* RIVOLTA. Id. Sist.

§ 1. *Ad una* RIVOLTA *d' occhi:* vale In un batter d'occhio. *Ch' i' nol cangiassi ad una* RIVOLTA *d' occhi.* Petr.

§ 2. Per la Parte che si volge, o dove si volge. *Poi facevano canto, volgendosi ove è oggi la coscia del ponte Rubaconte, e quivi alla* RIVOLTA *avea una porta che si chiamava, ec.* G. Vill. *Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili e poche* RIVOLTE, *e di soave salita.* Sagg. Nat. Esp. *S' entra nel mezzo della sala, ec., con ricche* RIVOLTE, *piene di balaustri varj, che servono per appoggiatoj e per parapetti.* Vasar. *Cercar della cagione per la quale oggidì la stella di Venere faccia tante* RIVOLTE. Alleg.

§ 3. Per Mutazione. *Nè per mille* RIVOLTE *ancor son mosso.* Petr.

§ 4. Per metaf. Vicissitudine. *Delle cose umane giammai non ho avuto niuna paura se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte* RIVOLTE. Vit. Plut., cioè, si muta spesso e in molte guise.

§ 5. RIVOLTA: per Ribellione. *Senz' altr' arme, ec., hanno posti in* RIVOLTA *gl'interi stati.* Segner. Paneg. *Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, ec., la presa di Cartagine, la* RIVOLTA *e l' usurpazioni di due Esarchi, ec.* Magal. Lett.

§ 6. RIVOLTA: per Quella piccola parte del panno, o tela, che si ripiega all'estremità della canna, o braccio, con che si misura. *Le telerie di rinfranti, ec., si vendano colla* RIVOLTA *del quarto. - Le tovaglie nostrali si vendano e comprino con la* RIVOLTA *del quarto alla canna, e senz' altro vantaggio.* Band. Ant.

RIVOLTAMÈNTO: s. m. *Revolutio.* Il rivoltare, Il rivolgere. *Siamo rinchiusi sotto il* RIVOLTAMENTO *de' tempi.* Mor. S. Greg.

RIVOLTÀNCIA: s. f. Voc. ant. Tornata indietro; onde *Dar* RIVOLTANCIA vale Ritornare, Far ritorno. *Non ti partir che tosto* RIVOLTANCIA *Darà la donna, e non verrà di*

Francia. - Quando 'l buon Capitano RIVOLTANCIA, RIVOLTANCIA *chiamando, Raccolse i suoi.* Franc. Sacch. Rim.

RIVOLTÀRE: v. a. *Invertere.* Rivolgere. *Tienla, ec., al Sole* (la botte), *spesso ruzzolandola e* RIVOLTANDOLA. Dav. Colt.

§ 1. In signif. n. p. Rivolgersi. *Dapoichè mi son colcato,* RIVOLTOMI *dall' altro lato.* Fr. Jac. T. RIVOLTANDOSI *nell' utero il feto.* Cocch. Lez.

§ 2. E figuratam. Volger sossopra, Confondere. *Io veggo troppo bene che, come noi* RIVOLTIAMO *tutto dì gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini.* Franc. Sacch. Op. Div.

§ 3. Per Correre, Girare. *E che domin di paese non abbiam noi oramai* RIVOLTATO? Fir. Luc.

§ 4. RIVOLTARSI *ad alcuno*: vale Rispondere con parole, o con fatti, a chi t' abbia provocato. *Voc. Cr.*

§ 5. RIVOLTARSI: si dice anche di que' Ferri, a' quali, per cattiva tempra, s' arrovescia il taglio. *Voc. Cr.*

§ 6. RIVOLTAR *frittata.* V. Frittata.

RIVOLTATÌNA: s. f. dim. di Rivolta. Piccola, o Leggera rivolta. *Tutto in un tempo dà una* RIVOLTATINA *a tutto il mondo, e vi scodella tutte le cose, belle e aggiustate.* L. Pane. Cical. Pros. Fior.

RIVOLTÀTO, TA: add. da Rivoltare. *Tolsi via le cagioni de' sonni suoi, ed in salutifere vigilie* RIVOLTATI, *ec.* Amet. *Notate il fin d'un simulato amico, Or che la buona sorte è* RIVOLTATA. Cant. Carn.

RIVOLTATÓRE: verb. m. Che rivolta. *Voce di regola.*

RIVOLTATRÌCE: verb. f. Che rivolta. *Salvin. Inn. Orf.*

RIVÒLTO, TA: add. da Rivolgere. *Sceglierai, ec., terra* RIVOLTA *con sabbione.* Pallad. *Il polo boreale* RIVOLTO *a Settentrione tira più di lontano un ago, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ Per Passato; e dicesi del Tempo, come Anni, Mesi, ec. *In quel medesimo dì* RIVOLTO *l'anno, e finito, ec., si fuggirono.* M. Vill. RIVOLTO *l' anno, che nel medesimo giorno li Pisani avieno corso il palio.* F. Vill.

RIVOLTOLAMÉNTO: s. m. *Conversio.* Girazione, Il girare, Il rivolgersi. *Non si deve temer che il globo terrestre si stracchi, ec., mantenendosi in un eterno* RIVOLTOLAMENTO. Gal. Sist.

RIVOLTOLÀRE: v. a. *Circumvolvere.* Voltare, Rivoltare in giro; e si usa anche in sign. n. p. RIVOLTOLARSI *nel fango, nel sudiciume, ec.* Voc. Cr.

§ Per met. *Dopo avere ammirato la vostra tremenda canzone, e lettala e rilettala, e* RIVOLTOLATOMICI, *e crogiolatomici insino alle 24, stamane subito levatomi mi ci son rimesso d' attorno.* Magal. Lett.

RIVOLTUÓSO, SA: add. Che cagiona rivoluzione; e figur. Sedizioso. *Pallav.*

RIVOLTÙRA: s. f. *Defectio.* Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazion di stato. *E con molti danari, ec., fece fare tutta quella* RIVOLTURA. G. Vill. *Di là valicò a Ascoli, ec., per certa* RIVOLTURA *fatta in quella città contro al Legato.* M. Vill.

§ 1. *Fare* RIVOLTURA: vale Rivoltarsi. *In caverne fa mercato, Tra' bicchier fa* RIVOLTURA. Fr. Jac. T.

§ 2. RIVOLTURA, parlandosi di Cose inanimate: vale Il rivolgersi in sè medesimo. *Hanno* (gli orecchi) *quelle* RIVOLTURE, *e quelle tortuosità, acciocchè la voce, ec., non se ne possa ritornare indietro.* Fir. Dial. Bell. Donn.

§ 3. Per Artifiziosa rappresentanza, Aggiramento. *E 'l Re, tutto commosso, e alterato dalle mie* RIVOLTURE, *l'aspetta pieno di sospetto.* Fir. Disc. An. *Vera cosa è che una parte sono arbitrj,* RIVOLTURE *e girandole, e non vivi debiti.* Dav. Camb.

RIVOLÙTO, TA: add. da Rivolvere. *Car. Lett.*: ma più comun. da Rivolere.

RIVOLUZIÓNE: s. f. *Circuitus.* Rivolgimento. *L' aere della terza regione non fa in giro la* RIVOLUZIONE *sua.* But.

§ Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o qualunque Mutazione. *Veggendo il Reame di Francia in tanta* RIVOLUZIONE. M. Vill.

RIVÒLVERE: v. a. *Vertere.* Rivolgere; e trovasi anche in sign. n. p. *In quello si* RIVOLVE *con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile.* Dant. Conv. *E dall' un lato punge Vergogna e duol, che 'ndietro mi* RIVOLVE. Petr.

§ Vale talora Distogliere, Distornare. *Sicchè d' onrata impresa lo* RIVOLVE. Dant. Inf. *Assai s' insognò di* RIVOLVERLA *da proponimento sì fiero.* Bocc. Nov.

RIVOLVITRÌCE: verb. f. Che rivolve. *Bocc. Nov.*

RIVOMITÀRE: v. a. *Revomere.* Di nuovo vomitare. *Voc. Cr.*

§ E per Vomitare semplicemente. *Tenerle in molle fino a tanto che tutto il veleno* RIVOMITATO *avessero nello stesso latte.* Red. Esp. Nat.

RIVOTÀRE: v. a. Vuotar di nuovo. *Quando tornava, ec., que'* RIVOTAVA *la casa.* Vit. S. M. Madd.

RIVOTÀTO, TA: add. da Rivotare. V.

RÌZZA, colle due ZZ aspre: s. f. T. di Marineria. Cavi raddoppiati, fasciati, e fissati nel battisarchie, a i quali si fermano l' estremità degli amanticelli.

§ 1. RIZZA *di bocca di cannone*: dicesi la Corda, che serve per legare alla banda la bocca de' cannoni, quando sono tirati dentro.

§ 2. Rizze *della lancia:* diconsi alcune Corde, colle quali si assicura la lancia in coverta, per impedire che il rallio della nave non la levi dal suo posto.

RIZZACÙLO: s. m. Voce bassa e contadinesca. Nome, che si dà a quella specie di formica, che più propriamente dicesi Puzzola.

RIZZAMÈNTO: s. m. Il rizzare. *Cresc.*

§ Figur. vale Elevazione. *Il* rizzamento, *ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni.* Teol. Mist.

RIZZARE: v. a. Levar su, Ergere; e si usa anche nel n. p. - V. Alzare. *Messer Ramondo fece* rizzare *edificj, ec.* G. Vill. *L' ardite ninfe l' asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei, ec., Casca nel collo, e i Satiri lo* rizzano. Poliz. St. *Ora si poneva a sedere, ora si* rizzava. Serd. Stor.

§ 1. Rizzare: per Dirizzare, contrario di Torcere. *Sanando infermi e* rizzando *attratti, e sgombrando imperversati.* G. Vill.

§ 2. Rizzar *la cresta:* figur. vale Prender baldanza. *Trovati i capi,* rizzaron *le creste.* Tac. Dav. Ann.

§ 3. Rizzarsi *a panca:* dicesi Quando uno si rimette in buono essere, e in buono stato; modo basso. - V. Panca. *Voc. Cr.*

§ 4. Rizzare *una bottega, un negozio,* o simili: vale Cominciare a tenere aperta una bottega, ec. *Ha bell' e* ritto *quivi il suo scrittojo.* Malm. *E la bottega qui vogliam* rizzare. Cant. Carn.

§ 5. Rizzare: in sign. n. Dicesi dell' erezione del membro virile. *Cresc.*

§ 6. Rizzare *gli occhi:* vale Dirizzare, Alzare, Volgere gli occhi, lo sguardo. *La Maddalena* rizzò *gli occhi, e guardòlla nel viso.* Vit. SS. Pad.

RIZZÀTO, TA: add. da Rizzare. *Quando viddono Orlando in piè* rizzato. Morg.

RIZZÒNE: s. m. T. Marinaresco. Ferro con quattro o sei branche uncinate, che si getta al bordo d'una nave nemica, acciocchè intrigandosi con i cordami, venga a ritenerla. Quando si vuol abbordare, questi rizzoni sono uniti ad una catena di ferro fermata al bordo della nave, acciò il nemico non possa, tagliandola, liberarsi dall' abbordaggio.

ROÀTO: Voce usata avverb. *in* roato, per In giro, A modo di ruota che gira; ma oggi è affatto fuor d' uso. *Art. Vetr.*

ROB: s. m. Voce venuta d'Arabia, dove vale lo stesso che Sapa in Toscana, Sugo di frutti, o simili, purgato, e cotto fino alla consumazione di due terzi, e rappreso; dicesi anche RÒBBO. *I* robbi, *ovvero sape, sono i sughi d' alcuni frutti spessati.* Ricett. Fior. Rob *di frutti verdi,* rob *di mortine.* Volg. Ras, ec.

RÒBA: s. f. *Res.* Nome generalissimo, che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri, e simili. - V. Cosa. *Diessi a far sua della* roba *d' ogni uomo. - Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di* roba *piena.* Bocc. Nov. *Consumar gli anni e l' età in procurarsi gradi,* roba, *o potenza.* Cas. Lett.

§ 1. Roba: *Un monte di* roba, o simili: si dice genericamente per esprimer Moltitudine di checchessia. - V. Cosa. *E tanta rabbia, e tanta* roba *disse, Che Turpin per paura non la scrisse.* Bern. Orl.

§ 2. Roba: per Vesta. *Avendo compassione, cavossi una* roba, *e diegliele.* Vit. SS. Pad. *E lei, che tutta era stracciata, d' alcuna delle sue* robe *rivestisse.* Bocc. Nov. *Vil tonaca t' ammanta, E ti dismanta la* roba *pomposa.* Fr. Jac. T. *Mi fece aspettare, e poi venne in* roba *in camera.* Lor. Panc. Lett.

§ 3. *Chi non ruba non ha* roba: proverb. che serve a dimostrare Quanto sia difficile l' arricchire con giusti mezzi. *Voc. Cr.*

§ 4. *Buona,* o *Bella* roba: si dice in sent. osceno di Femmina bella, anzichè no, ma disonesta, o di partito. *Bocc. Nov., Cant. Carn., ec.*

§ 5. *Andare a* roba, *o alla* roba: vale Cercare di occupare la roba. *Vinio, ec., non poteva andare più a* roba *di tutto uomo.* Tac. Dav. Stor.

§ 6. *Far* roba: vale Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando. *Gli uomini fan la* roba, *e non la* roba *gli uomini. - Fa la* roba *per tornar poi qua a far la coscienza.* Cecch. Dot. *Per far* roba *e allettar presenti, Vi par lecito far tutte le trappole.* Cant. Carn.

§ 7. *Far* roba *sull' acqua:* vale Guadagnar sopra qualsisia cosa, e si dice di Chiunque sia molto industrioso. V. Acqua. *Voc. Cr.*

ROBÀCCIA: s. f. peggiorat. di Roba. *Poni i magliuoli, ec., in buona fossa con molta* robaccia *in fondo, che infracidi e tenga fresco.* Dav. Colt.

§ Aggiunto a femmina: per metaf. vale Brutta, Disonesta. *Invero cibo delicatissimo tu se',* robaccia. Ambr. Cof. Parla ad una fante.

RÒBBIA: s. f. *Rubia tinctorum.* Pianta, i cui caratteri sono una corolla campaniforme, circa sei foglie lanceolate, disposte in giro intorno al fusto, annue aculeate egualmente che il caule. Si semina per raccogliere le radici, le quali sono adoperate da' Tintori per tingere in rosso la lana. *La* robbia *desidera terra soluta e grassa.* Cresc.

§ *Dar di* robbia: dicono i Tintori per lo stesso che Arrobbiare. V.

RÒBBIO, BIA: add. Voc. ant. Rosso. *Dant. Par.*

RÒBBO: V. Rob.

ROBÈRA: add. f. Aggiunto di Gotta, ed è

una Spezie di reuma nel capo de' buoi, che avviene per soverchio mangiare e bere, e propriamente dall'erbe troppo umide, e per troppo riposo e superflua umidità d' aria. *Cresc.*

ROBÈRTA: s. f. *Geranium Robertianum.* T. Botanico. Pianta bienne, che nasce fra i sassi, nelle rovine e nei muri ombrosi. Invecchiando diviene rossa, ed è talmente fetida che infranta scaccia le cimici. Possiede qualità astringenti, e fu anche reputata antisterica.

ROBÈTTA: s. f. dim. di Roba, in signif. di Vesta che per lo più non arriva che a mezza la coscia. *Ditemi un po', non m'ho io a vestire Della* ROBETTA *e del gamurrin rosso?* Buon. Tanc.

§ Robetta: per Roba ordinaria, o grossolana di panno. *Di grossi cibi e di grosse* ROBETTE. Pucc. Cent. Nel discorso famigliare si dice tutto dì: *È* ROBETTA *ordinaria, È una buona* ROBETTA, specialmente parlandosi di panni.

ROBÌCCIA: s. f. dim. di Roba *Recula.* Roba vile. *La mia borsa più danar non cola, Come solea, e pur la la stropiccia, Truovala vizza e con poca* ROBICCIA. Lor. Med. Canz.

ROBICCIUÒLA: s. f. dim. di Robiccia; e qui per Piccola veste. *Il povero, ovvero mezzano, sia contento di breve e piccola* ROBICCIUOLA. S. Ag. C. D.

ROBÌGLIA: s. f. *Ochrus.* Sorta di legume salvatico, simile a' piselli. *Di questo mese, cioè all' uscita, si semina lo ervo, cioè la* ROBIGLIA. Pallad. *Spesso (i colombi) figliano, se orzo arrostito, ec., o* ROBIGLIE *si dia loro.* Cresc.

ROBÒNE, e ROBBÒNE: s. f. Veste signorile, usata già da' cavalieri, dottori, magistrati, e simili. *Fu dalla signoria di Genova accompagnata da dugento gentiluomini Genovesi, tutti con* ROBONI *di drappo in dosso.* Varch. Stor. *E fattosi un* ROBBON *di penerata D' accia, e 'n mano un bastone, ec., Fa da Re.* Buon. Fier.

ROBORÀRE: v. a. *Corroborare.* Corroborare. *Privilegi Imperiali* ROBORATI *dalle bolle dell' oro.* M. Vill. *Vive in sè ben* ROBORATO. Fr. Jac. T.

ROBORÀTO, TA: add. da Roborare. V.

ROBUSTAMÈNTE: avv. *Vehementer.* Gagliardamente, Fortemente; e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all' animo. *Quanto più* ROBUSTAMENTE *disideran le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati.* Mor. S. Greg.

ROBUSTÈZZA: s. f. *Robur.* Gagliardìa, Fortezza di membra, Forza, Prova, Valore, Podere. Robustezza *grande, estrema, incredibile, inestimabile, stupenda.* Robustezza, *e fortezza di membri.* Sen. Pist. *Queste mie velate cosce Son di virilità, di* ROBUSTEZZA *Indicio.* Tass. Am. *Essendo le passioni isteriche di diversi gradi e* ROBUSTEZZE, *ec., questa nostra, ec.* Del Papa, Cons.

§ Robustezza: figur. per opposto a Snervato, a Esangue. V. *Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati, ma in questi si vede una felice* ROBUSTEZZA *e una certa amenità, ec.* Filic. Lett.

ROBUSTÌSSIMO, MA: add. superl. di Robusto. *Noto* ROBUSTISSIMO *vento.* Filoc. ROBUSTISSIMI *giovani.* Petr.

§ Robustissimo: figur. per opposto ad Esangue. V. *Il Petrarca leggiadrissimo, il Tasso* ROBUSTISSIMO, *e giudicioso, e dottissimo.* Salvin. Disc.

ROBÙSTO, STA: add. Forte, Gagliardo, Poderoso, Vigoroso; e dicesi anche delle Piante, che resistono lungamente alle ingiurie del tempo e delle stagioni. *Era frate Alberto bell' uomo del corpo, e* ROBUSTO. Bocc. Nov. *Con men di resistenza si dibarba* Robusto *cerro.* Dant. Purg. *Angoli laterali assai* ROBUSTI, *e ricchi di vetro.* Sagg. Nat. Esp. ROBUSTO *celabro.* Galat. *Cingean costu' i suoi dodici* ROBUSTI. Petr.

§ Robusto: figur. per Opposto a Snervato, a Esangue. V. *Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati, ma in questi si vede una felice robustezza, e una certa amenità, che non lascia di esser* ROBUSTA *anco nell'espressioni più tenere.* Filic. Lett.

RÒCCA: pronunziata con O largo: s. f. *Arx.* Luogo forte murato. *Sicura quasi* ROCCA *in alto monte.* Dant. Purg. Rocca *si chiama la fortezza ben fornita.* But. Rocca *tanto è a dire quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nimici.* Id. Par. *La ricchezza, ec., nelle fortissime* ROCCHE *teme l' insidie.* Bocc. Lett.

§ 1. Figur. oggi non s'userebbe. *Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica e vittoria nella* ROCCA *della buona coscienza.* Vit. SS. Pad. *Questa standosi nella* ROCCA *della sua simplicità riposta, ed assettata, ordinò, ec.* Boez. Varch.

§ 2. *Far del cuor* ROCCA: prov. che vale Farsi animo, Armarsi di fortezza, Arrischiarsi. *Ma, oimè, eccolo: bisogna far del cuor* ROCCA. Ambr. Bern.

§ 3. Rocca: *Rupes.* Per Roccia, Balza scoscesa. *Queste parole così dette sono i martelli, ec., i quali, ec., le due* ROCCE, *ec., convien che rompano.* Lab. *Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata* ROCCA. Dant. Inf. *Arrivi (il freddo) a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempra, che e' le formi eziandio in* ROCCHE *durissime di cristallo.* Sagg. Nat. Esp.

§ 4. Rocca *del cammino*: si dice alla Parte superiore del medesimo, onde immediatamente esce il fumo. - V. Gola. *Voc. Dis.* Oggidì si dice Torretta.

§ 5. Rocca: pigliasi anche per la Cava delle gioje, onde diconsi di rocca *vecchia*, *o di* rocca *nuova*, sendo le prime in maggior credito delle seconde. *Voc. Dis.*

§ 6 Rocca: pronunziata coll' O stretto *Colus*. Strumento di canna, o simile, sopra 'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare. *Gretole della* rocca. - *Allacciarsi la* rocca *al fianco*, *Appennecchiarla Sconocchiarla, ec.* - V. Pennecchio, Gugliata. *Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla* rocca, *nè alli canestri del filato.* Virg. Eneid. *E filava in sua* rocca *non so se bambagia, o lino.* Vit. S. Margh.

ROCCÀGGINE: s. f. *Raucitas*. Lo stesso che Raucedine. *Ma se la* roccaggine *è antica ella nasce dal polmone.* Libr. Cur. Malatt.

ROCCÀTA: s. f. *Pensum*. Conocchia. *Conocchia, cioè quella parte del pennecchio e della* roccata. But. Purg.

§ Roccata: vale anche Colpo di Rocca. *Voc. Cr*

ROCCÈLLA: s. f. T. de' Tintori. V. Orciglia.

ROCCÈTTO: s. m. Veste clericale di tela bianca. *Al qual vo' ben, non come a Cardinale, Nè perch' abbia il* roccetto *o 'l cappuccino.* Bern. Rim. *Messosi i più onorevoli panni in dosso, e di sopra il* roccetto *Episcopale, si fece incontro a quelli armati.* Segr. Fior. Disc.

ROCCHÈLLA: s. f. T. de' Lanajuoli, e Filatura. Rocchetto, Strumento per incannare. *Cr. in Girare.*

§ *Fare a girar colle* rocchelle: si dice Dei grandi aggiratori. *Che farebbe a girar con le* rocchelle, *se non era l'agguindolamento di certi cerve' fatti a oriuoli.* Alleg.

ROCCHÈTTA: s. f. dim. di Rocca, pronunziata coll' O stretta. *Come stassi femmina con sua* rocchetta *alla cintola.* Guitt. Lett.

§ 1. Rocchetta, coll' O largo: dicono i Vetraj a una Cenere portata dal Levante, della quale si servono per fare il vetro. *Il polverino o* rocchetta *che viene di Levante, ec., fa il sale più bianco* Art. Vetr. Ner.

§ 2. Rocchetta, pure proferita coll'O largo: è anche dim. di Rocca, in sign. di Cittadella, o piccolo Forte. *Ha nel mezzo un piccolo ridotto di muro rilevato a uso di* rocchetta. - *Quella grande (fortezza) di dentro alla città avendo perdute due* rocchette, *pareva, ec.* Guicc. Stor.

ROCCHETTÌNO: s. m. dim. di Rocchetto a uso d' incannare. T. de' Setajuoli.

ROCCHÈTTO: s. m. Stromento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d' incannare. *Mandami La Lena a tor gli ferri suoi da volgere La seta sopra li* rocchetti. Ar. Len.

§ 1. Rocchetto: T. di varj Artefici. Specie di rottellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.

§ 2. Rocchetto: nel Giuoco de' Rulli. - V. Rullo.

§ 3. Rocchetto: per Roccetto. *Vorrei che vi contentaste del voi e del* Bernardi, *con sopportazione del* rocchetto. Car. Lett.

ROCCHIÈTTO: s. m. dim. di Rocchio. *Pigliano legno di tiglio, e fanno* rocchietti *grossi un dito.* Borgh. Rip.

RÒCCHIO: s. m. Pezzo di legno o di sasso, o di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura che tiri al cilindrico. *Certo i' piangea poggiato ad un de'* rocchj *Del duro scoglio.* Dant. Inf. Rocchj *di colonne.* Vasar.

§ 1. Rocchj: dicesi anche la Salsiccia, contenuta e legata in una porzione di budello di porco. *E recami sei* rocchj *di salsiccia.* Burch.

§ 2. *Far* rocchj: per metaf. vale Tagliare a pezzi. *Esdran di sala s' era già fuggito, Perchè di lui non fosse fatto* rocchj. Ciriff. Calv.

RÒCCIA: s. f. *Rupes*. Balza scoscesa, Luogo dirupato. *Poi cominciarono a montare per la* roccia, *appoggiandosi l' uno all' altro.* Liv. M. *Diretro ad Annibale passaro L' alpestre* rocce. Dant. Par.

§ 1. Roccia: per Ogni superfluità, immondizia e sucidume, che sia sopra qualunque si voglia cosa. - V. Gromma. Roccia *si può intendere bruttura, come quando la feccia secca intorno alcun sasso.* But. Inf. *Or chi la scaglia Gli leva intorno e l'appastata* roccia. Menz. Sat. *Gromma dicesi quella* roccia *che fa l'acqua nei condotti, e in altri luoghi, dove ella corra di continuo.* Voc. Dis. in Gromma.

§ 2. Roccia: dicesi anche Quella crosta, o sudiciume ammassato e grosso che ricuopre le forme del cacio. *Bisc.*

§ 3. Roccia; per la Peluria, e Quella seconda scorza che hanno le nocciuole. *Generano (le nocciuole) inflazione, ec. se con la corteccia, ovvero* roccia *dentro, si mangiano.* Cresc.

RÒCCIO: s. m. per lo più RÒCCI: s. m. pl. Quella paglia avvolta in foggia di grosso canapo, che si mette intorno alle fosse sotterranee, nelle quali si ripone il grano. *Red. Voc. Ar.*

RÒCCO: s. m. *Pedum*. Bastone ritorto in cima, che si porta davanti a' Vescovi, al-

trimenti detto Pastorale. *Bonifazio, Che pasturò col* ROCCO *molte genti*. Dant. Purg. cioè, Col pastorale fatto a modo di rocco. Sembra strano che Rocco valga Bastone ritorto in cima o Pastorale. Il Lombardi pensa che voglia dire Rocchetto, o Cotta propria de' Vescovi, e de' Prelati, dal *Roccus* latino de' bassi tempi.

§ 1. Rocco: per Una di quelle figure, colle quali si giuoca a' scacchi, detto così, perchè è fatto a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera dello scacchiere, quasi a difesa degli altri scacchi. ROCCHI, *cavàgli, dalfini, e pedone*. Burch.

§ 2. *Trovar il* ROCCO *appetto al cavallo o al cavaliere*: vale Trovarsi in grado di essere offeso senza poter offendere; tolto il proverbio dal giuoco degli Scacchi, perchè il rocco quando sta appetto al cavallo per diritto non può essere da lui preso, perchè va saltando, ma egli può ben pigliar lui perchè va per diritto e può fare lungo cammino. *Ma Messer Malatesta trovò il* ROCCO *appetto al cavaliere., ec*. G. Vill.

ROCHEZZA: s. f. *Raucedo*. Fiocaggine. *Il mele e'l zucchero tenuti in bocca giovano alla* ROCHEZZA. Libr. Cur. Malatt.

RÒCLO. - V. Ferrajuolo.

RÒCO, CA: add. *Raucus*. Aggiunto che si dà a Chi per catarro, o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce: Fioco; e si dice Della voce, o anche delle parole. - V. Affiocato, Arrocato. *La sua boce è arrantolata e* ROCA. Tes. Br. *E son già* ROCO, *Donna, mercè chiamando*. Petr. *Mutar lor canto in un Oh lungo e* ROCO. Dant. Purg.

§ 1. Per metaf. *Fuggito è 'l sonno alle mie crude notti, E 'l sonno usato alle mie* ROCHE *rime*. Petr.

§ 2. Pur per metaf. si dice anche Del mormorio dell' acque correnti con placido moto. *O* ROCO *mormorar di lucid' onde S' ode d'una fiorita e fresca riva*. Petr.

§ 3. Roco: per Stridulo, ed Arrantolato. *Quando fia mai che questa* ROCA *cetra Meco del mio dolor non si rammenti?* Castigl. Egl.

RODÈNTE: add. d'ogni g. Che rode. *Contra alla* RODENTE *invidia de' suoi cittadini*. M. Vill.

§ Per metaf. vale Piccante. *Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore asprigno e* RODENTE, *che 'l vino fa tirato e risentito*. Dav. Colt.

RÒDERE: v. a. *Rodere*. Tagliare e Stritolar co' denti checchessia: ed è proprio dei topi, tarli, tignuole, e simili. *Che legno vecchio mai non* ROSE *tarlo*. Petr. *Fuggite l'ozio ch' è la tignuola che* RODE *i panni, e seco i bruchi che* RODONO *i frutti nell' orto di Dio*. Serm. S. Ag. Qui figur.

§ 1. Rodere: per Mangiare. *La donna disse: bene sta, andate, e datele bene da* RODERE. Nov. Ant.

§ 2. Rodere: per simil. Vale Consumare a poco a poco, Distruggere, Guastare, Disfare. *Ed or in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l' un l' altro si* RODE. Dant. Purg. *Rapido fiume, che d' alpestra vena* RODENDO *intorno, ec. Notte e dì meco desïoso scendi*. Petr. *Ch' ivi 'l velen le budelle gli* ROSE. Burch.

§ 3. Per Mordere, Dar di morso. *Avendo il Re Carlo in mano una bacchetta, ec., per cruccio la cominciò a* RODERE. G. Vill. *Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch' i'* RODO, *ec*. Dant. Inf.

§ 4. Rodere: n. p. usandosi talora, secondo le proprietà del linguaggio, anche colle particelle sottintese, vale Consumarsi di rabbia. - V. Arrabbiare. *Era rimaso fieramente turbato e tutto in sè medesimo si* RODEA. Boc. Nov. *Per tutto questo cammino non trovarono acqua, onde fortemente* RODEANO, *e mormorando contro a Mosè, ec. pur si* RODEANO. Fior. Ital.

§ 5. Rodere *il freno*, o *le mani*: figurat. vale Avere una grand' ira e non potere sfogarla a suo modo; che anche dicesi, ma in modo basso, Schiacciare. *Mille volte, ec., domanderai, nè ti sarà dato, prima che le mani t' abbi tu per rabbia* ROSE. Filoc. *Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, Più non si volta, e va* RODENDO *il freno*. Bern. Orl.

§ 6. Rodere *il basto*, o Rodersi *i basti l' un l' altro*: vagliono Dire il peggio che si può, perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni. *Voi che a questi signor* RODETE *il basto, Venitem' a ajutar, ec*. Cas. Rim. *Usanza è con provviso e con sonetti Di* RODERSI *un po' i basti*. Libr. Son.

§ 7. Rodere *i chiavistelli*: vale Avere ira eccessiva. Modo basso. *Rugumare, ec., dicesi di coloro i quali, avendo mali umori in corpo ed essendo adirati, pensano di voler, quando che sia, vendicarsi, e intanto* RODONO *dentro sè stessi, il che si dice eziandio* RODERE *i chiavistelli*. Varch. Ercol.

RODIMÈNTO: s. m. *Rosio*. Il rodere. *Guardare che le bestie non vadano ad esso* (ulivo), *il* RODIMENTO *delle quali molto lo danneggia*. Cresc.

§ 1. Per met. vale Inquietudine, Travaglio. Cruccio interno. *L' avarizia è cosa odiosissima quando abita nell' animo degli uomini. Molta strettezza per troppa avarizia è grande* RODIMENTO *e grave molestia*. Agn. Pand.

§ 2. Per met. *Pensa quanto è lo tremore e lo dolore del cruciato, e* RODIMENTO *d' interiora*. S. Grisost.

RODIPÀNE: s. m. Soprannome dato da Omero al Topo. *Io mi appello Ruba-briciolì, e son di* RODIPANE *figliuol, ec*. Salvin. Batrac.

RODITÒRE: verb. m. Che rode. *La forza di pochi anni* RODITORI *d' ogni cosa.* Bocc. Lett.

§ *Verme* RODITORE *della coscenza*: vale Rimorso.

RODITRÌCE: verb. f. di Roditore. *La* RODITRICE *invidia ha turbato le mie allegrezze.* Fav. Esop.

RODITÙRA: s. f. Rodimento. *Voc. Cr.*

§ *Far* RODITURA: vale Rodere. *Or ov' è la lingua tanto tagliente? ec., Funne troncata, o forse fu il dente, Che te n' ha fatta cotal* RODITURA? Fr. Sac. T.

RODODÈNDRO: s. m. *Rododendrum Chrysanthum.* Frutice delle più alte e più fredde sommità dell' Alpi. Le sue foglie sono dure, scabre, e nel resto simili a quelle dell' alloro. La sua corolla è rotata, irregolare; ed il suo fiore di un vivo color rosso assai vago.

RODOMONTÀTA: s. f. Rodomonteria, Spaccata. *Con tutte le sue* RODOMONTATE, *stretto poi, come si dice, fra l' uscio al muro, si riduce poi a confessare ch'ei non sa, ec.* Magal. Lett.

RODOMÒNTE: s. m. Spaccone, Smargiasso, Tagliacantoni. Uomo valoroso celebre ne' Poeti; onde *Fare il* RODOMONTE, vale Fare il bravo, o lo smargiasso. *Cec. Mogl., ec.*

RODOMONTERÌA: s. f. *Jactatio.* Rodomontata, Smargiasseria, Millanteria. *Conta pur queste* RODOMONTERIE *A questo amico tuo, quanto tu puoi.* Buon. Fier.

RODOMONTÈSCO, SCA: add. Appartenente a rodomonte, Bravatorio. *Non sentite voi Lo sgrigiolar dell' armi e la favella* RODOMONTESCA? *Cheti, lesti.* Buon. Fier.

RÒFFIA: s. f. *Nubes.* Densità di vapori umidi, ovvero Oscurità di vapori umidi, spessi e condensi insieme. *Perchè si purga, e risolve la* ROFFIA, *Che pria turbava sì, che il ciel ne ride.* Dant. Par.

ROGÀRE: v. a. *Rogare.* T. Legale, e si dice de' Notaj che distendono e sottoscrivono i contratti, i testamenti, come persone pubbliche per l' autorità conceduta loro. *Almanco intorno non avrai notaj, Che ti voglion* ROGARE *il testamento.* Bern. Rim. *Trovata fu nel monistero di Settimo una carta* ROGATA *negli anni, ec.* M. Vill. *Questo è un legato, che non potrebbe avere effetto, perchè il Notajo stimerebbe impazzato il testatore, nè si vorrebbe* ROGARE *del testamento.* Magal. Lett. *Fece comandamento, del quale fu* ROGATO, *e trasse carta ser Nibbio, ec.* Fav. Esop. Qui n. p.

ROGÀTO, TA: add. da Rogare. V.

ROGATÒRE: verb. m. Che roga. *E delle carte ne fu* ROGATORE *ser Pier di ser Grifo da Pratovecchio, notajo, ec.* M. Vill.

ROGATÒRIO, RIA: add. T. de' Curiali. Aggiunto delle commissioni, che un Giudice manda ad un altro Giudice da lui non dipendente, acciò faccia, o permetta che si faccia qualche atto giuridico nel distretto di sua giurisdizione.

ROGAZIÒNI: s. f. pl. *Robigalia.* Processioni, che si fanno tre dì continui avanti l' Ascensione, così dette a cagione delle Preci straordinarie e delle processioni che si fanno per impetrare da Dio buona ricolta. *Le* ROGAZIONI *ancora tre dì, l' Ascensione, la Pentecoste, con due dì che seguitano.* Maestruzz.

RÒGGIO, GIA: add. Rosso. Voce Provenzale antiquata, sebbene s' usi ancora nel significato del paragrafo seguente. *Legala con refe* ROGGIO. Libr. Cur. Malatt.

§ 1. ROGGIO: è anche Aggiunto di colore simigliante alla ruggine, onde Roggi si dicono alcuni pomi di sì fatto colore. *Voc. Cr.*

§ 2. *Smalto* ROGGIO. V. Smalto.

RÒGITO: s. m. *Subscriptio.* T. Legale. L' atto, e La solennità del rogare. *Voc. Cr.*

RÒGNA: s. f. Male cutaneo, consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano prurito, e pizzicore grandissimo. ROGNA *secca, minuta, e folta, molto crostosa.* Red. Cons. *Tutte l'acque zolfate, ec., sì vagliono, ec., a* ROGNA *di flemma, che rende molta lordura.* M. Aldobr. *Di gran maninconia sarei fuori, La qual con molta* ROGNA *m' ha assalito.* Franc. Sacch Rim. Qui metaf.

§ 1. *Grattar la* ROGNA: figur. vale Offendere, Percuotere, Far male; che anche dicesi Grattar la tigna. *Venga chi vuol ch' io gli gratti la* ROGNA. Bern. Orl.

§ 2. *E lascia pur grattar dov' è la* ROGNA. Dant. Par. Cioè, Lascia pur dolere chi s' ha a dolere. *But. ivi.*

§ 3. *Chi cerca* ROGNA, ROGNA *trova*: prov. e vale che Chi cerca quel che non dovrebbe, trova quel che non vorrebbe. - V. Briga. § 5.

§ 4. ROGNA *dell'ulivo*: dicesi di certe Scrofe, o Protuberanze che nascono giù giù per il tronco, o per i rami dell' ulivo, cagionato dai vermi nati dentro alla sostanza del legno, i quali rodendolo viziano il moto de' liquidi, e fanno ammalare la pianta

ROGNÀCCIA: s. f. pegg. di Rogna. Rogna di pessima qualità. *Egli pregava, che l' autore non contendesse a cotale* ROGNACCIA, *che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelli prigioni.* Com. Purg.

ROGNÈTTA: s. f. dim. di Rogna. *Vale altresì alla* ROGNETTA *più minuta, e mitiga il pizzicore.* Libr. Cur. Malatt.

ROGNONÀTA: s. f. T. de' Macellaj. Tutta quella parte che contiene il rognone; e dicesi per lo più Quand' è staccata dal corpo dell' animale.

ROGNÒNE: s. m. Voce dell' uso. Lo stesso che Arnione. V.

§ Figur. in sign. di Forza molta. *Nemici che han grosso* ROGNONE. Fortig. Ricc.

ROGNÒSO, SA: add. *Scabiosus*. Pieno di rogna, Infettato di rogna. *Alquante ne diventaro* ROGNOSE *e andavano, ec.* Liv. M. *Guardi che le pecore, e gli altri animali non diventino* ROGNOSI. Cresc. *L' uomo ch' è* ROGNOSO, *par sozzo, e più 'l lebbroso, e però è in abominazione ad altrui*. Fr. Giord. Pred. *Tutto era* ROGNOSO. Bern. Orl.

ROGNÙZZA: s. f. dim. di Rogna. Rognetta. *Aret. Rag.*

RÒGO: pronunziato coll' O largo: s. m. *Bustum, Rogus*. Piramide di legno su cui si mettevano i cadaveri per ridurli in cenere. - V. Pira, Funerale. *Da costor non mi può tempo, nè luogo Divider mai, siccome spero e bramo, Infino al cener del funereo* ROGO. Petr. *Piacemi, ec., del* ROGO *esser consorte, Se del letto non fui*. Tass. Ger.

§ 1. ROGO: per Rogito. *Descrivere tutti li contratti, ec., e tutti gli altri* ROGHI *delli quali saranno rogati, ec.* Band. Ant.

§ 2. ROGO, pronunziato coll' O stretto. *Rubus*. Specie di pruno del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi. Il suo frutto dicesi Mora, e serve a comporre il Diamoron. *Tutto da vecchie radici o da longhissimi* ROGHI *occupato*. Filoc. *Le sue gregge meni lontan, ec., Da lappole e* ROGHI. Alam. Colt.

ROGUMÀRE: v. a. Voce ant. Rugumare. *Voc. Cr.*

§ Per met. Considerare. *Se questo ben* ROGUMASSIMO, *questa vita ci parrebbe, ec.* D. Gio. Cell. Lett.

RÒLO: s. m. T. Mercantile. Nome che si dà alle Vacchette che ci vengono dalla Russia legate insieme in numero di cinque o sei, e 22 di questi roli formano il Pacco. Dicesi anche Ruolo.

RÒMA: s. f. Nome di Città che fu la capitale dell' Italia. In questo sign. non verrebbe registrata se da essa non derivassero diversi modi proprj della lingua.

§ 1. *Andare a* ROMA *per Mugello*: vale Fare una strada del tutto contraria. *Considerando poi, ec., Che s' a quel luogo a bambera s' invia, Potrebbe andare a* ROMA *per Mugello, Perch' ei non si rivien dov' e' si sia*. Malm.

§ 2. *Andare a* ROMA *per più strade*: vale Potersi fare, e ottenere checchè sia per più modi. *Vassi pure a* ROMA *per più strade*. Morg.

§ 3. *Prometter* ROMA *e toma, o mari e monti*: vagliono Prometter molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dello 'mpossibile a mantenersi. *Babbo, mamma,* ROMA *e toma e Tessa*. Pataff. *Maria in monte (come dicono questi scolari) promettea*. Ar. Len. Qui è stroppiato per vezzo essendo in bocca d' una femmina ignorante. *Soglion, ec., promettere mare e monti*. Fir. Disc. An. *E credon promettendo* ROMA *e toma, Di spacciar l'oro, ec.* Malm.

ROMAGNUÒLO: s. m. Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso dei Contadini, lavorato in Romagna, o fatto all'uso di Romagna. *Disse la Donna: Oh che buona ventura! Vuoi tu ripezzare il* ROMAGNUOLO *con lo scarlatto?* Fran. Sacch. Nov.

§ ROMAGNUOLO: T. d' Agricoltura. Specie di castagna, il cui frutto è piccolo e di color nericcio, ed anche maturo si dura fatica nel diricciarlo.

ROMAJOLÀTA: s. f. Voce dell' uso. Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col romajuolo. ROMAJOLATA *di minestra* Cocch. S. M. N.

ROMAJOLÌNO: s. m. dim. di Romajolo. ROMAJOLINO *di vetro*. Art. Vetr.

ROMAJÒLO e ROMAJUÒLO: s. m. *Tudicula*. Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vôta, con manico stretto e sottile. *E caccia il manico del* ROMAJUOLO *nella pentola*. Franc. Sacch. Nov. *Il vetro, ec., mettesi in un* ROMAJUOLO *di ferro*. Ricett. Fior.

ROMANAMÈNTE: avv. In modo romano, Alla romana. *Varch.*

ROMANESCAMÈNTE: avv. In modo romanesco, Alla romanesca. *Salvietta è detta dal Francese* Serviette, *quasi Sarvietta, ec., e* ROMANESCAMENTE Salvetta, *cioè Servetta, ec.* Salvin. Disc.

ROMANÈSCO, SCA: add. A uso di Roma. *Lingua* ROMANESCA. - *Scopare, gergo* ROMANESCO *in sentimento osceno*. Salvin. Disc.

ROMÀNO: s. m. Quel contrappeso ch' è infilato nello stile della stadera. *Tale è l' effetto del* ROMANO *verso il grave peso che noi vogliam pesare?* Gal. Sist.

ROMÀNO, NA: add. Voce dell' uso. Aggiunto di qualsivoglia cosa appartenente alla Città di Roma antica e moderna. In questo significato, come nome di Nazione, non verrebbe da noi registrata, se da essa non derivassero altri modi proprj della lingua, come *La Chiesa Cattolica, Apostolica,* ROMANA, *il Breviario* ROMANO, *il Rituale, il Pontificale* ROMANO, *ec.*

§ 1. *Chiesa* ROMANA: dicesi Quella, di cui è capo il Sommo Pontefice, in opposizione alle Chiese riformate. V. Chiesa, Papa, ec.

§ 2. *Porpora* ROMANA: dicesi La dignità di un Cardinale.

§ 3. *Numeri o Caratteri* ROMANI: diconsi le Cifre, e Numeri composti di lettere numerali.

§ 4. *Beltà* ROMANA: vale Maestosa.

§ 5. ROMANA: è anche aggiunto d'una Sorta di lattuga.

ROMANTICISMO e ROMÀNTICO: Neologismo de' nostri dì, opposto a Classicismo e Classico. V.

ROMÀNZA: Aggiunto di Lingua, che credesi da alcuni venuta dalla Latina nel decadimento dell' Impero Romano, e che sia madre a molte lingue che son parlate oggi in Europa.

ROMANZATÒRE: s. m. Romanziere, Autore di romanzi. *L' antica Francia di suoi poeti similmente e* ROMANZATORI *ripiena*. Salvin. Pros. Tosc. e Min. Malm.

ROMANZEGGIÀRE: v. n. Comporre romanzi. *Nè a nessuno ha mai preso la frenesìa di volerle spacciare per istorie, nè pure a quegli che hanno scritto romanzi e istorie* ROMANZEGGIATE. Magal. Lett.

ROMANZEGGIÀTO, TA: add. da Romanzeggiare. V.

ROMANZÈSCO, SCA: add. Voce dell' uso. Di romanzo.

ROMANZÈTTO: s. m. dim. di Romanzo. Romanzuccio. *Senofonte Efesio tradotto dal Greco ec.*, ROMANZETTO *elegantissimo*. Salvin. Tanc. Buon.

ROMANZIÈRE: s. m. Che compone romanzi. *Voc. Cr.*

ROMÀNZO: s. m. *Fabula*. Storia favolosa propriamente in versi; ma ve ne sono anche in prosa. *Sonno d' infermi, e fole di* ROMANZI. Petr. *Versi d' amore e prose di* ROMANZI, *ec.* Dant. Purg. *Erano detti fatati, quali appunto negli antichi e nei moderni toscani* ROMANZI *favoleggiasi*, *ec.* Red. Esp. Nat.

§ ROMANZO, da *Romanicus*, sottintendendo *Sermo*; e dicesi di tutti i Volgari antichi. Scrivevasi per gli Eruditi in Latino, e per gli illitterati in volgare; e questi componimenti dicevansi Romanzi, cioè, *Romanici Sermones*, Ragionamenti di lingua Romana rustica e volgare, tralignata da quella buona antica. Gli stessi Greci odierni dicono ROMANZO il lor Volgare. *Salvin. Buon. Fier.*

RÒMBA: s. f. *Funda*. Rombola. *Per trar discosto al sicuro la* ROMBA. Morg.

§ ROMBA: si dice oggidì L' intruono, Il romore prolungato nel suono della campana.

ROMBÀRE: v. n. *Murmurare*. Far rombo, o ronzo. *Segni di conoscere, quando debbano fuggire, sono questi: per due o tre dì dinanzi cominciano fortemente a* ROMBARE *e impazzare insieme*. Pallad.

§ ROMBARE: per similit. Fare strepito simile a quello che fanno le vespe, le pecchie, i calabroni; qual è quello delle cose lanciate e tratte per l' aere con violenza; e chiamasi Rombo, Ronzo, Ronzare, Frullare. - V. Stridere, Romoreggiare, Mormoreggiare. *Rinaldo che lo vede nel passare andar* ROMBANDO *ebbe paura di morte*. Stor. Rin. Montalb., ec. *La passeretta gracchia e intorno* ROMBA. Poliz.

ROMBÀZZO: s. m. *Strepitus*. Strepito, Fracasso, Frastuono. *La morte di Carbone assai molesta Irlacone, e nel campo è gran* ROMBAZZO. Ciriff. Calv. *Se ne andò al lito, ec., con* ROMBAZZO *festevole*. Serd. Stor.

§ 1. *Far* ROMBAZZO: vale Far romore, Strepitare. *Le chiocciole ne feron gran* ROMBAZZO. Burch. *Fingendo, ec., Faceva col destriero un gran* ROMBAZZO. Ciriff. Calv. *Quand' ella vide, ec., volle fare un gran* ROMBAZZO. Fir. Nov.

§ 2. *Gran* ROMBAZZO, *e poca lana*: proverb. simile a quell' altro: Assai pampani e poca uva. *Credo che in fine abbia ad esser detto, come già disse il diavolo a colui che tosava i porci: gran* ROMBAZZO *e poca lana*. Red. Lett.

ROMBÈTTO: s. m. T. de' Pescatori. dim. di Rombo in sign. Di pesce. ROMBETTO *di scoglio*. - ROMBETTO *di rena*. V. Rombo.

RÒMBICE: s. m. *Lapathum*. Romice. *La* ROMBICE *cresce per lo più negli ortacci mal coltivati*. Ricett. Fior.

RÒMBO: s. m. *Murmur*. Romore, e Suono confuso che fanno volando le vespe, le pecchie, i calabroni, e simili animali; ed ancora gli uccelli colle ali. Ronzo, Ronzio, Ronzamento, Mormorio, Stridore. - V. Arrombare, Romore. *Simile a quel, che l' arnie fanno,* ROMBO. Dant. Inf. *L' aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte* ROMBO. Poliz.

§ 1. ROMBO: figur. per Qualsivoglia ronzio, o romore. V. *Da ogni parte si sentiva il* ROMBO *De' lor destrier, ch' ognun pare un rondone*. Morg. *Colla lancia arrestata il cavaliero L' aria fendendo vien d' orribil* ROMBO. Ar. Fur. *Nel calare in basso il colpo, ec., L' aria e la terra fa tremar pel* ROMBO. Ciriff. Calv.

§ 2. ROMBO: dicesi a Quel romore che si sente talvolta d' entro l' orecchio, o nel capo. *Red. Voc. Ar.*

§ 3. Per Quel suono che rimane nell' aria dopo qualche grande scoppio, o suono di campana. *Red. Voc. Ar.*

§ 4. ROMBO: per Sorta di pesce di mare, stiacciato, e di figura quasi tondo. ROMBO *di piaggia, di scoglio, ec. - Io non t' avei chiesti, ec.,* ROMBI *del mare Adriatico, ec.* Bocc. Lett.

§ 5. ROMBO, o ROMBETTO *di rena*: detto anche Passerina, Pesce di mare, la di cui struttura è molto simile a quella del rombo.

§ 6. ROMBO: T. Marinaresco, per La presa navigazione secondo il vento. *Basta conten-*

tarsi di navigar solamente o per mezzogiorno, o per tramontana, ec., come vi tenete saldo per l' uno o per l' altro de' due ROMBI *suddetti.* Magal. Lett.

§ 7. Rombo: T. Geometrico. Figura rettilinea, quadrilatera, ed equilatera, ma non rettangola. *Armi a scacchi, a* ROMBI, *e armi a onde.* Buon. Fier.

§ 8. Rombo: vale anche Specie di fuso o giro di fili di lana, co' quali i maliardi, secondo la popolare credenza, annodavano il cuore delle persone. *Immagini abbruciar, suggelli torre, E nodi, e* ROMBI, *e turbini disciorre.* Ar. Fur. *Monti.*

ROMBOIDÀLE: add. d'ogni g. Di figura di romboide. *Trovansi due osselli* ROMBOIDALI *aspri e dentati.* Red. Oss. An.

ROMBÒIDE: s. m. T. Geometrico. Parallellogrammo, non equilatero, nè rettangolo. *Voc. Cr.*

RÒMBOLA, ROMBOLÀRE, ROMBOLÀTO, ROMBOLATÒRE. V. Frombola, Frombolare, ec.

ROMÈA: s. f. di Romeo. *Andianne e passiam largo Massimamente da quelle* ROMEE *Ch' han sulle spalle que' lor romeini.* Buon. Fier.

ROMEÀGGIO: s. f. Provenzalismo antiquato. Pellegrinaggio. V.

§ *Andare in* ROMEAGGIO: vale Andare pellegrino, Andare in pellegrinaggio. *Guitt. Lett.*

ROMEÌNO: s. m. dim. di Romeo. - V. Romeo.

ROMÈO: s. m. Propriamente Pellegrino, che va a Roma; ma comunemente si prende per Ogni pellegrino. *Chiamansi pellegrini in quanto vanno alla casa di Gallizia, ec., Chiamansi* ROMEI *in quanto vanno a Roma.* Dant. Vit. Nov. *Arrivò in sua Corte un* ROMEO, *che tornava da San Jacopo.* G. Vill. - V. Pellegrino.

RÒMICE: s. f. *Lapathum.* Rombice; Erba per altro nome detta Lapazio. *Togli quindici radici di* ROMICE *nata in terra soda.* Zibald. Andr.

ROMÌO: Voce ant. Romore. *E noi ancora di Cartagine udito abbiamo lo* ROMIO *dell'oste de' Romani.* Passav. Parlam. Scip. e Ann.

ROMÌRE: v. n. *Fremere.* Fremere, Romoreggiare per ira, spavento, o simile; ma è voce antiquata. *E s' egli ode romore, o suono d'arme, l' uomo nol può tenere, e* ROMISCE, *e salta, e tempesta.* Sen. Pist. *Facendo* ROMIRE *la grandissima oste. - Zuffa, e rumore si cominciò, ec., onde tutta la città quasi* ROMIO. G. Vill.

ROMÌTA: s. f. di Romito. *Alla grotta tornò, perchè è* ROMITA, *E sempre penitenzia attende a fare.* Bern. Orl.

ROMITÀCCIO: s. m. peggior. di Romito. *Rusp. Son.*

ROMITÀGGIO: s. m. *Eremus.* Romitorio, Eremo, Luogo dove stanno i romiti. *Rinunziò il papato, e ec., tornossi a suo* ROMITAGGIO. G. Vill. *Andonne, ec., e rinchiusesi in uno* ROMITAGGIO. Nov. Ant. V. Eremo.

§ Per Vita eremitica. *Digiuni, vegghiamenti,* ROMITAGGIO, *e pensare di scritture ci conviene.* Coll. SS. Pad.

ROMITÀNO: s. m. Nome particolare, dei Religiosi dell' ordine di sant' Agostino. *I* ROMITANI *e Carmeliti si riservò sospesi.* G. Vill.

§ Per Solitario, Romito, Rozzo. *Molto ha preso oggi la gentilezza* ROMITANA *forma.* Franc. Sacch. Nov.

ROMITÈLLO: s. m. dim. di Romito. *Guardando che voi, prima che altro, piaceste a un* ROMITELLO. Bocc. Nov.

ROMITÈSCO, SCA: add. Da romito, Di romito, Secondo l'uso de'romiti; e qui è detto figur. e in cattiva parte. *Il più bel tempo di vendicarsi, secondo la* ROMITESCA *cavalleria, è quando dorme il nemico.* Crud. Cical.

ROMÌTICO, CA: add. - V. e di Eremitico.

ROMITÌNA: s. f. dim. di Romita: e qui per Ipocritina, Spigolistra. *Queste solitarie, queste* ROMITINE, *ec., son quelle appunto, che saltan su, ec.,* Fag. Com.

ROMÌTO: s. m. *Vir solitarius.* Eremita, Colui che vive nell' eremo. *Ciò sentendo il detto* ROMITA *si fece il segno della santa Croce.* G. Vill. - V. Anacoreta.

ROMÌTO, TA: add. *Solitarius.* Solitario, Solingo, e detto Di luogo. - V. Eremo. *Tra Lerici e Turbìa la più deserta, La più* ROMITA *via è una scala.* Dant. Purg. *Veggiola in sè raccolta, e sì* ROMITA, *Ch' i' grido: ell' è ben dessa.* Petr.

ROMITÒNZOLO: s. m. Romito; ma è detto così per disprezzo, poichè questi nomi, che terminano in *onzolo*, oltre all' esser diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi, come Mediconzolo, e simili. *Prendi quest' asino, che hanno in casa questi* ROMITONZOLI. Fir.

ROMITÒRIO, e ROMITÒRO: s. m. *Eremus.* Luogo dove abitano i romiti. *Traeva vita solitaria in alcuno* ROMITORIO *del deserto.* M. Vill.

ROMÒRE: s. m. *Strepitus.* Suono disordinato e incomposto, Fracasso, Frastuono, Clamore, Strido, Stridore, Scoppio, Schiamazzo, Rimbombo, Rombo, Rombazzo, Fragore, Tuono, Rovinio, Grido. ROMORE *alto, grande, fiero, orribile, ec.* - V. Strepito. *E 'l* ROMORE *disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. - Questo uscio fa sì gran* ROMORE, *quando s' apre, che, ec.* Bocc. Nov. *Raunansi* (l'api) *per suono di ferro, ec., o di cosa, che faccia grande* ROMORE. Tes. Br.

§ 1. ROMORE: per Tumulto, Sollevazione, Confusione. *A* ROMORE, *e a furore ne cacciarono i Sabatini*. G. Vill. *Si racconta Per loro guerre, e battaglie, e* ROMORI. Franc. Sacch. Rim.

§ 2. Onde *Far* ROMORE, *Mettere a* ROMORE: vagliono Far sollevazione, tumulto, Indurre a sollevazione e a tumulto, Porre in confusione. *Per cui salutare si fa la mattina per tutta Roma tanto* ROMORE. Sen. Ben. Varch. *Mettendo a sacco a fuoco ed a* RUMORE *I padiglioni*. Ciriff. Calv. *Opponendo come avevano messa la terra a* ROMORE. G. Vill. *Piangendo, e mettendo a* ROMORE *ogni cosa che vi era, fece ivi correr la madre e tutta la famiglia*. Fir. As.

§ 3. E *Metter* ROMORE: vale Far romore, Romoreggiare. *Voc. Cr.*

§ 4. *Levar* ROMORE, *grida*, e simili: vale Commuovere; e *Levarsi a* ROMORE: vale Commuoversi, Far tumulto, sollevazione. *Tutto il convito lieva il* ROMORE, *gridando, ec*. Fir. As. *Non volendo assentire all' accordo, si levò a* ROMORE *la città di Melano*. G. Vill. *Il popolo di questa terra, ec., veggendo ciò, si leverà a* ROMORE. Bocc. Nov.

§ 5. ROMORE: per Fama, Grido, Vociferazione. *Tanto andò il* ROMORE *di vicino in vicino, ch' egli pervenne infino a' parenti della donna*. Bocc. Nov. *Ma com' è che sì gran* ROMOR *non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta?* Petr.

§ 6. Onde *Far* ROMORE: vale Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. *De' qua' duo tal* ROMOR *al mondo fasse*. Petr.

§ 7. *Far* ROMORE O RUMORE: vale Romoreggiare. *Non osando fare* ROMORE, *tacitamente, ec., cominciò a piagnere*. Bocc. Nov. *Amanti del fervore, ec., Poichè 'l divino amore Jesù Cristo vedete, ec., Venitel gustando, ec., Senza far* RUMORE. Fr. Jac. T. *Fanno un gran fracasso e un gran* RUMORE. Bern. Mogliazz.

§ 8. *Far* ROMORE O RUMORE *di checchessia*: vale Risentirsene, Farne caso. *Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran* RUMORE *che niuna cosa, ec., - Che direste voi, ec., quando d' una guastadetta d' acqua versata fate sì gran* ROMORE? Bocc. Nov.

§ 9. *Far* ROMORE *o un gran* ROMORE *in capo, o in testa ad alcuno*: vale Gridare a testa, ed anche Dirgli una gran villania, Riprenderlo con ischiamazzo. *Mi fece un* ROMORE *in capo, che ancor mi spaventa*. Bocc. Nov. *Se ne sdegnò maravigliosamente, e ne fe' loro un* ROMORE *in testa, che non fu ardito alcuno di, ec.* Borg. Fir. Dif.

§ 10. *Far* ROMORE: per Prorompere in isdegno, Alterarsi. *Conoscendo che nè per far* ROMORE, *nè per altro, la sua ingiuria non diveniva minore, ec., si diede, ec.* Bocc. Nov. *Vidi Aci e Galatea, ec., E Polifemo farne gran* ROMORI. Petr.

§ 11. *A* ROMORE: posto avverbialm. vale Con rumore, Strepitosamente. *I Pisani, sentendo ciò, a grido e a* ROMORE *montarono a galee*. G. Vill.

ROMOREGGIAMÈNTO: s. m. *Strepitus*. Il romoreggiare, Strepito, Romore. *Cr. in* Chiassata.

ROMOREGGIÀNTE: add. d' ogni g. *Obstrepens*. Che fa romore. *I vini orgogliosi e potenti assordano il palato, quasi come una grossa e* ROMOREGGIANTE *piena*. Red. Annot. Ditir.

ROMOREGGIÀRE: v. a. *Strepere*. Far romore, o tumulto. - V. Mormoreggiare, Gorgogliare, Crosciare, Strepitare, Stridere. *Veggendo le lamentatrici e la turba* ROMOREGGIARE, *disse loro*. Annot. Vang. *I suoi provvisionati medesimi, essendosi tra loro divisi, cominciarono a far sette, e* ROMOREGGIARE. Varch. Stor. *In tale stato eran le cose della città, quando le legioni di Pannonia* ROMOREGGIARONO. - *Altri di simili cose, e più atroci,* ROMOREGGIAVANO *intorno a Druso*. Tac. Dav. Ann.

ROMORÌO: s. m. *Strepitus*. Romoreggiamento, Romore. *Se nel tempo ch' io vi ragiono, si facesse qui in Chiesa un gran* ROMORÌO, *ancorchè io vi parlassi, voi non mi udireste*. Segner. Crist. Instr.

ROMORÒSO, SA: add. *Obstrepens*. Pieno di romore. *E d' ogni luogo rugghiarono i* ROMOROSI *tuoni, con variati baleni*. Guid. G. *Una oste* ROMOROSA *si raunò da tutte le parti*. Liv. M.

§ Per Pubblicato per fama. *Uno fante, quasi volando, con* ROMOROSI *rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao*. Guid. G.

ROMPÈNTE: add. d'ogni g. Che rompe. *Si assegni la proporzione dei pesi minimi* ROMPENTI *il medesimo solido col proprio peso*. Vivian. Tr. Resist.

RÒMPERE: v. a. *Rumpere*, *Scindere*. Far più parti d' una cosa intera guastandola, Ridurre in pezzi, Far pezzi o in pezzi, Far minuzzoli, Fracassare, Sfracassare, Scerpare, Sminuzzare, Schiacciare, Infrangere o Frangere, Schiantare, Scoscendere, Sgretolare, Tritare, Disfare, Squarciare, Fiaccare, Lacerare, Stracciare, Strambellare, Dissolvere, Dirompere, Scindere, Scapezzare, Fendere, Strappare, Dimembrare, Amminutare, Sdruscire; e si usa anche nel sentim. n. p.: ROMPERE *in un tratto, di leggieri, dopo molti sforzi, in minuti pezzi, minuto, minutamente, minuto minuto, violentemente, con forza, a viva forza*. - *Avvisandosi dover di necessità avvenire, o che il vento*

barca senza carico e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse o ROMPESSE. Bocc. Nov. RUPPESI *intanto di vergogna il nodo Ch' alla mia lingua era distretto intorno. - Che poria questa il Ren, qualor più agghiaccia, Arder con gli occhi e* ROMPRE *ogni aspro scoglio.* Petr. (Qui poeticamente ROMPRE sincopato in vece di ROMPERE.) - *E quei che del suo sangue non fu avaro, Che col piè* RUPPE *le Tartaree porte* Petr. *L' un delli quali, ancor non è molti anni, Rupp' io per un che dentro v' annegava.* Dant. Inf. *Com' io vidi calar l' uccel di Giove Per l' arbor, giù* ROMPENDO *della scorza.* Id. Purg. *Se alcuno si* ROMPE *la gamba, o a sè disvolga alcuno membro.* Sen. Pist.

§ 1. ROMPERE *eserciti, nimici*, e simili: vagliono Fugarli, Vincerli. *Sopravvegnendo l'altro agguato, fu* ROTTO, *sconfitto e preso. - Condannaro i figliuoli di Castruccio, ec., a* ROMPERE *il popolo di Pisa.* G. Vill. *E crederei che i due, ch' io vi ragiono,* ROMPESSER *quei come le nubi il tuono.* Alam. Gir.

§ 2. ROMPERE: figur. Fendere. ROMPENDO *coi sospir l' aere dappresso.* Petr.

§ 3. Per Interrompere, Dividere. *E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me, e 'l lume ch' era* ROTTO. - *Sicchè i suo' raggi tu* ROMPER *non fai. - Si* ROMPE *dal montar l' ardita foga Per le scalee, ec.* Dant. Purg.

§ 4. Per Disfarsi, Scoppiare a guisa de' sonagli dell'acqua. *E come questa immagine* ROMPEO *Se per sè stessa, a guisa d'una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo.* Dant. Purg.

§ 5. Per Cessare. *Buono studio fa prod' uomo, e* ROMPE *rea fortuna.* G. Vill.

§ 6. Per Infestare, Impedire, Togliere. *Ordinaro che certi sbanditi loro cittadini* ROMPESSONO *e rubasson le strade e la mercatanzia.* M. Vill. *E non solamente le suddette cose non* ROMPONO *l' attività magnetica, ma, ec.* Sagg. Nat. Esp.

§ 7. ROMPERE: per Infrangere. *Diedergli tante busse che tutto il* RUPPONO. Bocc. Nov.

§ 8. ROMPERE: per Fiaccare, Indurre stracchezza. *Il trottar forte* ROMPE *e stanca altrui, quantunque sia giovine.* Bocc. Nov.

§ 9. ROMPERSI: per Adirarsi. *Ma duramente chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'ntese, e non si* RUPPE. Fr. Giord. Pred. *Imponendo loro che della volontà dello Arcivescovo non si* ROMPESSONO. M. Vill.

§ 10. ROMPERSI *a ridere.* - V. Ridere.

§ 11. ROMPER *le leggi, la fede, le promesse, il patto*, e simili. V. Promessa.

§ 12. ROMPER *proponimento.* V. Proponimento.

§ 13. ROMPER *il sonno, la testa.* V. Sonno, ec.

§ 14. ROMPERE *il digiuno*: vale Guastarlo, Mangiare. *Egli fae* ROMPERE *loro digiuno, e fa fare le ghiottornie.* Tratt. Pecc. Mort.

§ 15. ROMPER *le parole*, o ROMPER *la parola in bocca.* V. Parola.

§ 16. ROMPER *l' uovo in bocca.* V. Uovo.

§ 17. *Aver* ROTTO *lo scilinguagnolo.* V. Scilinguagnolo.

§ 18. ROMPER *il tempo, e* ROMPERSI *il tempo.* V. Tempo.

§ 19. ROMPERSI *il collo*: vale Fiaccarsi il collo; Morire per fiaccatura del collo. *Chi batte il capo, e chi si* ROMPE *il collo.* Malm.

§ 20. ROMPERE *il collo in un fil di paglia*: figur. vale Perder la reputazione, la roba, e simili, Capitar male. - V, Adombrare. *Tirandolo l' amicizia di Galba a* ROMPERE *il collo, divenne pronto, audace, ec.* Tac. Dav. Stor.

§ 21. ROMPERE *il silenzio.* V. Silenzio.

§ 22. ROMPERE *in mare*, o Rompere assol. vale Far naufragio. *O miseri, ec., che colle vele alte correte a questo porto e, ec., per lo impeto del vento* ROMPETE *e perdete voi medesimi.* Dant. Conv. *A uno, il quale abbia* ROTTO *in mare, ec., apprestiamo una nave che nel riporti. - Questi, avendo una volta* ROTTO *in mare, fu dall' onde alle possessioni di un, ec., gittato.* Sen. Ben. Varch.

§ 23. ROMPERSI *il sangue, o lo stomaco, a uno.* V. Sangue.

§ 24. ROMPERE *il prezzo della mercanzia.* V. Prezzo.

§ 25. ROMPERE *il ghiaccio, o il guado d'una cosa*: vale Cominciare a impiegarsi e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. - V. Ghiaccio, Guado.

§ 26. ROMPER *la testa, e* ROMPERE *il capo, o la testa altrui.* V. Testa.

§ 27. ROMPER *la guerra*, e anche *Rompere* assol. vagliono Cominciare a far guerra. *Il Re Cattolico* RUPPE *guerra a Francia.* Segr. Fior. Ritr. Magn. *Eberardo, ec., aveva* ROTTO *con Arrigo.* Stor. Eur. *Fu tregua per dieci anni alla pena di, ec., chi* ROMPESSE, *e credo che poi in sul* ROMPERE *si ridusse a pace, ec.* Cron. Morell. *Non impegnare a nuove difese il Fabri, per non tornare a* ROMPERE *così presto la guerra.* Magal. Lett.

§ 28. ROMPER *la palla*: T. del Giuoco del calcio, e vale Impedire il datore sicchè non possa dare alla palla. *Sono più proprj a* ROMPERE *qualunque palla, o vada nel mezzo, o, ec.* Disc. Calc.

§ 29. ROMPERE *una lancia con alcuno*: vale Giostrare, o Combattere, con esso. *Voc. Cr.*

§ 30. E per simil. in segn. di Prendere a fare un' impresa. *Di grazia* ROMPETE *questa lancia per me con tutto il vostro podere, che so quanto sia, e che colpo può fare.* Car. Lett.

§ 31. E figur. in senso osceno. V. Lancia.

§ 32. Romper *la malìa, la callaja.* - V. Malia, Callaja.

ROMPÈVOLE: add. d'ogni g. Facile a rompersi, Frangibile. *Il pero, ec., ha i rami molto* rompevoli, *e acconci al cadimento del coglitore.* Cresc.

ROMPICÀPO: s. m. Si dice Di persona o di cosa che giunga altrui molesta. *Che forse è quello che con l' uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando per redimervi da' miei* rompicapi. Magal. Lett.

ROMPICÒLLO: s. m. Si dice Di persona o di cosa atta a far altrui capitar male. *Perocchè nel suo tempo sbucan fuora Tutti i ribaldi, ladri e* rompicolli. Min. Malm. *Oh che via, oh che via, Oh che fanghi, oh che strani* rompicolli! Matt. Franz. Rim. Burl.

§ *A* rompicollo: posto avv. vale Precipitosamente, A fiaccacollo, Senza considerar la strada buona o cattiva. *Il Fendesi a scappare anch' ei fu lesto, Con gli altri tre correndo a* rompicollo. Malm.

ROMPIMÈNTO: s. m. *Fractio.* Il rompere, Spezzamento. *Attrizione dice uno* rompimento *in grosse parti non perfettamente trite.* Passav. *L' onde, ec., co' bianchi* rompimenti *loro mostrano le tempeste ch' elle nascondono.* Filoc.

§ Per Inosservanza, Mancamento. *E fu* rompimento *di fede al Comune.* G. Vill.

ROMPISCHIÈRE: add. Che disfa, Che sbaraglia le schiere: ed è Aggiunto dato dal Salvini ad Achille. *Cui dopo Achille* rompischiere *onorava maggiormente.* Iliad.

ROMPITÒRE: verb. m. *Fractor.* Che rompe. *Voc. Cr.*

§ Rompitore: per metaf. Trasgressore, Non osservante. Rompitori *della tregua.* G. Vill. *Col Duca e col popolo* rompitor *della pace.* Liv. Dec. *Va via, apostata, e del tuo Ordine* rompitore. Libr. Am.

ROMPITRÌCE: verb. f. Che Rompe. *Cristiana sentenza è di maggior vigore, e* rompitrice *d' ogni calunnia.* Dant. Conv.

ROMPITÙRA: s. f. Rottura. V. *Messa nella* rompitura *della testa raggiugne subitamente la piaga.* Tes. Pov.

RÒNCA: s. f. Arme in asta adunca e tagliente. *Dar mano a* ronche, *labardacce, e spiedi.* Buon. Fier.

§ Fig. e famigliarm. *Essere nelle* ronche: si dice di Chi non trova la via di dir o di fare alcuna cosa.

RONCÀRE: v. a. *Runcare.* Arroncare. V. Roncare *è disvegliere le piante.* But. Inf.

RONCÀSO: s. T. Ornitologico. Uccello, che ha i piedi pelosi, e vive ne' luoghi alpestri per lo più coperti di neve. Nell' inverno è tutto bianco, e nell' estate diventa di color bianco variato di scuro o gialliccio. Il maschio si distingue per una striscia nera, che dalla base del becco si stende sopra gli occhi verso le orecchie. Volgarm. dicesi Otorno.

RONCÀTO, TA: add. da Roncare. V.

RÒNCHIO: s. m. Bernoccolo, Bitorzo - V. Ronchioso. *Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di* ronchi. But. Inf.

RONCHIÒNE: sost. m. Quasi Rocchione, Rocchio grande. *Così levando me su ver la cima D'un* ronchione, *avvisava un'altra scheggia.* Dant. Inf.

RONCHIÒSO, SA: add. Bitorzoluto, Bernoccoluto, Che non ha la superficie piana, nè pari, ma aspra, e rilevata in molte parti. *Su per lo scoglio prendemmo la via Ch' era* ronchioso, *stretto e malagevole.* Dant. Inf. *Citriuoli abbiamo e grossi, Di fuor pur* ronchiosi *e strani.* Cant. Carn.

RONCHIÙTO, TA: add. Ronchioso. *Ma l' altra figlia del* ronchiuto *bucchero, La baruffevol franca buccheroide, Che rumor ch' ella fa?* Bell. Bucch.

RONCIGLIÀRE: v. a. Pigliar con ronciglio, Arronciglіare. *Traggasi avanti l' un di voi che m' oda, E poi di* ronciglіarmi *si consigli.* Dant. Inf.

RONCÌGLIO e RUNCÌGLIO: s. m. Ferro adunco a guisa d' uncino, Graffio. *Tosto mi fossi adosso Con le tue armi, e coi crudi* roncigli. Bocc. Canz. *Volser contro lui tutti i* roncigli. Dant. Inf.

RONCIÒNE: s. m. *Mannus.* Ronzone. *V' eran molti arcieri A piede, e molti pure in su i* roncioni. Ciriff. Calv.

RÒNCO: s. m. Roncone. *E che 'l destino rattrappito e monco, ec., Non adoprasse ad estirparti un* ronco? Menz. Sat.

§ 1. Ronco: per Vicolo senza riuscita, Stradella cieca. *Stradella cieca da noi detta* Ronco, *forse dalla curvità della roncola, piccola falce.* Salvin. Fier. Buon.

§ 2. Dicesi D'uno che non trova nè via, nè verso da spiccicarsi da alcun negozio, ch'*Egli è nel* ronco; che anche si dice *Trovarsi in un laberinto*, ove le strade finiscon nel ronco. *Salvin. Fier. Buon.*

§ 3. Ronco è anche Nome, che si dà ad alcuni uomini stipendiati dal Magistrato dell' Arte della lana, per invigilare che i fondachi non abbiano in bottega o altrove pannine forestiere. *Pisc. Fag.*

RÒNCOLA: s. f. *Scirpicula.* Strumento di ferro adunco e tagliente con manico corto. Tra gli Aretini è lo stesso che Pennato. *Eziandio ributtati con fatti, come Bartolommeo Valori da Rinaldo Corsini che gli tirò d'una* roncola. Varch. Stor. *Runcare è termine di Agricoltura che vuol dire propriamente Tor via, e se ne fabbricarono le parole* Roncola

e Roncone, le quali significano Strumenti da nettàre i campi, da rimondare frutti e governare le siepi. Bisc. Malm.

RONCOLÒNE: s. m. T. Contadinesco. Lo stesso che Roncone. V.

RONCÒNE: s. m. Strumento rusticale di ferro, maggior della Ronca; Roncola grande con lungo manico di legno, che dagli Aretini dicesi ancora Falcione. *Red. Voc. Ar.* V. Roncola. *Queste parole così dette sono i* RONCONI, *e le secure, con le quali si tagliano i velenosi sterpi.* Lab. *In questo, genti armate di* RONCONI *Della prigion la porta fanno aprire.* Bern. Orl.

RÒNDA: s. f. Guardia che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle. *Altri non postin mai posti alla* RONDA. - *A travagliar tutta la notte in* RONDA. Buon. Fier.

§ 1. *Far* RONDA e *Far la* RONDA: vale Far la guardia rigirando per la muraglia della fortezza, visitando le sentinelle. *Così ci riduciamo a far la* RONDA. Buon. Fier. Intr.

§ 2. *Andare in* RONDA: per similit. vale Andar in volta, Andar gironi. *E scorti Ho andar in* RONDA *uomini sì fatti Pel silenzio e pel bujo.* Buon. Fier.

§ 3. RONDA: Si chiama altresì Quel soldato o i Soldati medesimi che fanno la ronda. *A questo suon la* RONDA, *Sopra le mura accostasi alla sponda.* Malm.

RONDÈLLO: s. m. T. d'Architettura militare. La strada della ronda. *Sul bastion, su le mura, e sul* RONDELLO. Ner. Samin.

RÒNDINA: s. f. La femmina della rondine. *Pervenne al savio conoscimento di madonna* RONDINA *che la terra nutricava lo sparso seme di lino.* Fav. Es.

RÒNDINE: s. f. *Hirundo domestica.* Piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case, o sotto a' tetti; e ve n'è di più specie. La Rondine domestica minore, *Hirundo minor urbica*, o volg. detto *Balestruccio minore*, forma il nido di fango senza alcuna mescolanza di paglie sotto le finestre e tetti delle case il qual nido è affatto coperto al di sopra con un sol foro rotondo in un lato dond' esce ed entra l' uccello. La rondine riparia, *Hirundo riparia*, è volg. detta *Balestruccio ripario*, o *salvatico*, perchè scava il suo nido nelle ripe de' fiumi. V'è un'altra rondine riparia, *Hirundo sinensis*, ed è un uccelletto, che nidifica negli scogli, componendolo di certa materia glutinosa e trasparente, di cui i Chinesi condiscono le loro più preziose vivande. RONDINI *ora d' andata, or di rimeno.* Buon. Fier. *Siccome le* RONDINI *nel tempo della state sono presenti e nel freddo si partono, così i falsi amici.* Amm. Ant.

§ 1. In prov. *Una* RONDINE *non fa primavera*, e vale Un caso non fa regola. *Dant. Conv. Varch. Ercol.*

§ 2. *A coda di* RONDINE: si dicono Certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano a simiglianza della coda della rondine. *Calettatura a coda di* RONDINE. - *Pezzo incanalato a coda di* RONDINE. Voc. Cr.

§ 3. *Pesce* RONDINE: Pesce di più specie, in niente diverso dal Muggine, fuorchè nel capo ch'egli ha più tondo, e per avere due alette assai lunghe con cui va volando a salti sul mare. *Tutte le sorte di* RONDINI, *di tordi e di merli di mare.* Red. Oss. An.

RONDINÈLLA: s. f *Hirundo.* Rondine; ma per lo più è poetico. *La* RONDINELLA *sopra 'l nido allegra Cantando salutava, ec.* Poliz. St.

RONDINÈTTA: sost. f. dim. di Rondine, ma per lo più è detto per gentilezza. *Dopo il gielo La* RONDINETTA *al dolce tempo torna.* Boez. Varch.

RONDINÌNO: s. m. Pulcino della rondine. *Un nido, dove la rondine abbia fatto i suoi* RONDININI. Libr. Cur. Malatt.

RONDINÌNO: add. m. Aggiunto d'una Sorta di fico. *Fichi di due, di tre volte* RONDININI, *ec.* Salvin. Pros. Tosc.

§ *Pesce* RONDININO: dicesi ad Un pesce nobile, gentilissimo a mangiare, tondo di sopra e spianato di corpo, testa piccola, coda larga, con una sola linea in mezzo.

RONDÒ: T. Musicale, dal francese *Rondeau.* Nome dato dall' uso ad una Specie di sonata o cantata, che spesso ripete il motivo.

RONDÒNE: s. m. *Hirundo major.* Specie di Rondine, ma più grosso e più forte, che frequenta le torri, e, per esser quasi privo dell'uso de'piedi, non si posta mai negli alberi o altrove come fanno l'altre rondini, fa la guerra all' api e ad alcuni insetti. *Si guardino* (*le api*) *da vispistrelli, da lucertole, da* RONDONI, *ec.* Cresc.

§ 1. *Andar di* RONDONE: si dice quando Le cose succedono altrui prospere senza aver briga: modo basso. *O ella va di* RONDONE! *gli osti tornano a desinare innanzi che le vivande sieno in cucina.* Fir. Luc. E qui è detto per ironia.

§ 2. RONDONE *marino*: detto anche Pernice di mare. - V. Glareola.

§ 3. RONDONE *pisano*: Nome che si dà ad Una specie di fico settembrino.

RÒNFA: s. f. Giuoco di carte, come Primiera, o simili. *Voc. Cr.*

§ 1. Onde per simil. *Accusare o Confessare la* RONFA *giusta*: vagliono Dir la cosa per l'appunto, o com'ella sta. *Cavalc. Esalt. Cr.*

§ 2. In prov. *La* RONFA *del Vallera, nè fa,*

nè fa: che si dice Quando altri la impatta: modo basso. *Varch. Ercol., ec.*

RONFÀRE: v. n. *Stertere.* Voce usata in alcuni luoghi della Toscana per lo stesso che Russare. Il Salvini disse anche Roufiare. V. *Red. Voc. Ar.*

RONFIÀRE: v. n. *Stertere.* Più comun. si dice Russare. *Altri all' incontro* RONFIAN *gravati da singhiozzi spessi.* Salvin. Nic. Ter.

RÒNNE: s. m. Una delle tre abbreviature che si pongono in fine della Tavola dell' Alfabeto dopo l' ultima lettera: e sono Et, C, R, cioè *Et, Con*, e *Ron*, che nel latino si legge ancora per *Rum*: onde *Dall' A al* RONNE è lo stesso che Dall' A alla Z. *Per mostrar certi che dall' A al* RONNE *Hanno studiato e sanno di moltissimo.* Fag. Rim.

RONZAMÈNTO: s. m. Il ronzare ne' suoi diversi significati; sebbene, parlandosi di romore, più comun. si dice Ronzio, o Ronzo. - V. Rombo. *Ha fatto un* RONZAMENTO *un comperare Di starne, di pollami, ec., che s' egli, ec.* Cecch. Stiav. Qui nel sign. di Andare a Ronzo.

RONZÀNTE: add. d' ogni g. Che ronza. *Gli paragona alle mosche* RONZANTI *intorno alle secchie piene di latte.* Red. Ins.

RONZÀRE: v. n. *Circumstrepere.* Si dice del Far per aria, movendosi, il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi, api, e simili. Rombare. - V. Mormoreggiare. *Come le vespe all' uve primaticce Tutto dì vanno d' intorno* RONZANDO. Luig. Pulc. Bec. *Mosche ordinarie che intorno alle nostre mense* RONZANO. Red. Ins.

§ 1. RONZARE: per simil. si dice del Romoreggiare che fanno le cose tratte, o agitate con forza, per aria. *Or fea* RONZAR *per l' aere un lento dardo, Dando sovente a fere agro martire.* Poliz. St.

§ 2. RONZARE: per Andare a ronzo. *Noi stiam ferme, e non andiamo, ec.,* RONZANDO *in qua, e in là, come voi.* Gell. Sport. *Fa mattinate, e* RONZA *tutta notte, Orlando, ec.* Buon. Fier.

RONZATÒRE: verb. m. Quello che ronza. *Lo stimol rio del* RONZATOR *volante.* Spolv. Colt.

RONZÌNA: s. f. di Ronzino. Cavalla. *Salito il gentiluomo su una sua* RONZINA, *si avvidò con detti contadini.* Franc. Sacch. Nov.

RONZÌNO: s. m. *Mannulus.* Specie di cavallo di poca grandezza. *A prova di destriero Non correrà* RONZINO. Fr. Jac. T. *Per avventura in su un cattivo* RONZINO *a vettura venendosen.* Bocc. Nov.

RONZÌO: s. m. *Murmur.* Romore che si fa nel ronzare, e il Ronzare stesso. - V. Mormorio. *Evvi una specie di mosche più grosse dell' altre, dette volgarmente* mosconi, *i quali volando fanno* RONZIO *per l' aria col frullar dell' ali.* Sagg. Nat. Esp.

RÒNZO: s. m. *Murmur.* Ronzamento, Ronzio. *E le mazzate vi facevan* RONZO. Ciriff. Calv. *Sento un gran* RONZO *Di voci sotto voce.* Buon. Fier.

RONZÒNE: colla Z cruda: s. m. *Equus.* Cavallo. *Avesse uno bellissimo* RONZONE, *ec., ed egli l' usasse a far portare il letame.* Fr. Giord. Pred. *I Greci, ascosi in quel* RONZONE, *In Troja fuoco dieder al pagliajo, ec.* Malm.

§ 1. Per Istallone, o sia Cavallo per la monta. *Quattro condizioni si vogliono attendere nel* RONZONE. Pallad.

§ 2. RONZONE: colla Z dolce. Specie di Moscone o Tafano. *Min. Malm.*

RORÀNTE: add. d' ogni g. Voce Lat. Che rora. *Acciocchè qualche sonno placido e dolce venisse alle mie luci* RORANTI: *cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè* RORANTE *s' interpreta quello che volgarmente diciamo Ruggiadoso.* Lor. Med. Com.

RORÀRE: v. a. Voce Lat. Inrugiadare, Annaffiare. *Ponete mente alla sua voglia immensa, E* RORATELO *alquanto.* Dant. Par. *Quando è seminato,* RORISI *con acqua calda.* Pallad.

RORÀRIO: s. m. Voce Lat. Sorta di soldati con leggiera armatura, che erano de' primi a combattere. *Perocchè li* RORARII *s' affrontavano.* Liv. M.

RORÀSTRO: s. m. *Bryonia.* Vite bianca, Brionia, Zucca salvatica. *Le cime della vite bianca, ovvero* RORASTRO, *ec., curano la stranguria.* Tes. Pov.

RÒRIDO, DA: add. Ruggiadoso. *Marchett. Lucr.*

RÒSA: coll' O stretto, e coll' S di suono aspro: s. f. Luogo corroso da impeto d' acqua, o simili. *Non mi è parso mai buona regola, ec., l'intraprendere di tante* ROSE *prima quella del mezzo.* Viv. Disc. Arn.

§ 1. ROSA: T. Idraulico. Voce usata qualche volta in luogo di Lunata, o Corrosione. V.

§ 2. ROSA: coll' O largo, e coll' S di suono sottile: s. f. Fiore odoroso, ordinariamente di color vermiglio poco carico, che nasce sovra un arbusto armato di minute spine; e ve n' è di più specie, e di più colori, come bianche, rosse, e gialle. *Bottoni delle* ROSE. - *Antera delle rose.* - ROSA *doppia, centifolia, carnicina, di fior giallo.* - ROSA *vermiglia, porporina, incarnata, imbalconata, damaschina, bianca, mattutina, novella, fresca, odorosa, vezzosa, gentile.* - *Un fratello, ec., bello e fresco come una* ROSA. - *Vermiglia* ROSA. Bocc. Nov. *Candida* ROSA *nata in dure spine.* Petr. ROSE *incarnate.* Red. Oss. Ann.

§ 3. *S' ell' è* ROSA *ella fiorirà: s' ell' è spina*

ella pugnerà: proverb. che vale, Che dall' esito si conoscerà la cosa. *Voc. Cr.*

§ 4. *Cor la* ROSA: figur. vale Pigliare il tempo, e l'occasione. *Morg.*

§ 5. *Cor la* ROSA, *e lasciar star la spina:* figur. vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo. *Bocc. Nov.*

§ 6. *Acqua* ROSA, o *rosata:* Acqua tratta per distillazione dalle rose.

§ 7. ROSA *d'oro:* dicesi quel Fior d' oro che benedice il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima. *Il Papa diede la* ROSA *dell' oro al detto messer Luigi.* G. Vill.

§ 8. ROSA *canina:* Specie di rosa salvatica. *Togli, ec., foglie di* ROSE *canine, ec.* Tes. Pov.

§ 9. V'è anche una Specie di viola chiamata ROSA *d'Olanda.*

§ 10. *Mela* ROSA. - V. Melarosa.

§ 11. ROSA: Nome che Giovanni Villani ha dato a una Cometa, la quale, com' egli dice, apparve nella regione del segno del Cancro.

§ 12. ROSA: dicesi anche quel sangue che viene in pelle, e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa simile, che anche si dice Succio. *Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa a guisa che quelle sono, che le donne qua chiamano* ROSE. Bocc. Nov. *Gli appiccò duo baci alla Franciosa E a ogni volta rimase la* ROSA. Morg.

§ 13. ROSA: *Echeum.* Apertura tonda di alcuni stromenti di corde, ornata con varj rabeschi, che si pratica acciocchè il suono, per quel foro sotto spandendosi, più spicchi e rimbombi, e rendasi più vivo e più romoreggiante, allegro, gagliardo e profondo. Corrisponde all' Echeo degli Antichi. *Salvin. Buon. Tanc., ec.*

§ 14. ROSA: per Rosone. V.

§ 15. ROSA, e ROSE: per traslato poetico vale Il vermiglio delle gote e del labbro. *La bianca neve Fra le* ROSE *vermiglie.* Dant. Rim. *E le* ROSE *del collo.* Car. En. *Monti.*

ROSÀCEO, CEA: add. *Roseus.* Rosato. *La cina, ec., liscia di fuori di color, ec., e dentro nella sostanza di colore* ROSACEO *al carnicino.* Ricett. Fior. *L' enunciarsi nel nostro codice queste acque* ROSACEE *al numero, ec., del più, forse è indizio che ve ne fossero di più sorte.* Cocch. Disc.

§ ROSACEI: diconsi da' Botanici i Fiori polipetali, ma di petali regolari, ed eguali.

ROSAJO: s. m. *Rosarium.* Pianta che produce la rosa. *Vie tutti di* ROSAJ, *ec., chiuse.* Bocc. Nov. *Da pugnenti* ROSAJ *sono per tutto cinte.* Amet.

§ ROSAJO: per lo stesso che Rosario. *Letanie, pricissioni,* ROSAJ, *essequie, ec.* Dav. Scism.

ROSAJÒNE: s. m. accrescit. di Rosajo. *Che molti* ROSAJONI *N' han di tante ragion, ec., Ch' ognuno ha foglie e fior, ma pochi frutti.* Cant. Carn.

ROSÀRIO: s. m. Il Recitamento di Avemarie e Paternostri in numero particolare ad onor della Santissima Vergine; ed anche l'Instrumento che si tiene per contarli, detto più comunemente Corona. - V. Salterio. *Misterj del santo* ROSARIO. Fr. Giord. Pred.

ROSÀTO: s. m. Spezie di panno, o drappo, di color rosato. *Era vestito di un* ROSATO *di grana.* Franc. Sacch. *Egli vestì tutti di* ROSATO, *ec.* Cron. Morell.

ROSÀTO, TA: add. *Roseus.* Di rosa; ed è per lo più Aggiunto di colore. *Color* ROSATO. Cresc. *Io vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta* ROSATA. Dant. Purg., cioè Di color di rose. *Che 'l sol* ROSATI *giorni Co' destrier d' oro apporte.* Boez. Varch. Rim.

§ 1. *Acqua* ROSATA: che più comunemente si dice *Acqua rosa*, Acqua tratta per distillazione dalle rose. *Di niuna altra acqua, che o* ROSATA, *o di fior d' aranci, ec., non inaffiava giammai.* Bocc. Nov.

§ 2. *Olio* ROSATO: si dice a un Olio dove sieno state rose in infusione. *Dalla sua mano, ec., uscia olio* ROSATO. Vit. Plut.

§ 3. *Aceto* ROSATO: Aceto dove sieno state rose in infusione. *Pigliando delle rose da Dommasco, ec., faranno aceto* ROSATO *eccellente.* Soder. Colt.

§ 4. *Sciroppo* ROSATO. V. Sciroppo.

§ 5. *Zucchero* ROSATO. V. Zucchero.

§ 6. *Labbra* ROSATE: vale Vermiglie. *Poi mise in silenzio Quelle labbra* ROSATE. Petr.

§ 7. *Pasqua* ROSATA: vale Pentecoste. - V. Rugiada. *Lo giorno di Pasqua* ROSATA, *ec.* M. Vill.

RÒSCANO: s. m. Specie d' erba Kali, che mangiasi in insalata. *Son gustosi que'* ROSCANI, *o Rettore, Che mi donaste, ed io ne mangio assai.* - ROSCANI, *appiccionatevi in malora.* Fag. Rim.

ROSCIÒLA: s. f. Nome volg. del Gettajone. V.

ROSECCHIÀRE: v. a. *Subrodere.* Rosicchiare. *Perchè a mie spese* ROSECCHIO, *e isguscio.* Pataff.

§ Per metaf. *Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gajo Celio, giudice, con dire: e' si* ROSECCHIANO *tra lor poetuzzi.* Tac. Dav. Post.

ROSÈLLA: s. f. *Unedo, Arbutum comarum.* Corbezzola. Il frutto del Corbezzolo, così detto dal suo color rosso pendente al giallo. *Red. Voc. Ar.*

ROSELLÌA, oggi più comun. ROSOLÌA: s. f. Sorta d' infermità, che viene alla pelle,

empiendola di macchie rosse con piccola elevazione, e con febbre continua. Ha grande affinità col Vajuolo per li sintomi, l'eruzione, la causa, e la cura. *Rogna secca e fiamma salsa, ec., E nel volto* ROSELLIA. F. Jac. T.

ROSELLÌNA: s. f. Sorta di Rosa piccola, scempia e doppia, che anche dicesi Dommaschina, o da Dommasco. Roselline *bianche dommaschine.* Red. Oss. An. *Rose rosse da dommasco, ec.*, ROSELLINE *bianche da dommasco.* Soder. Colt.

§ 1. *Dar* ROSELLINE: lo stesso che *Dar caccabaldole, Dar moine, la quadra, e la trave*, che vagliono Adulare. *Varc. Ercol.*

§ 2. Rosellina: dicesi anche da' Fioristi Il fiore del ranuncolo semplice, o di seme.

RÒSEO, SEA: add. Voce Lat. Di color di rose. *Sono altri colori intra questi, cioè glauco e* ROSEO, *i quali sono intra 'l rosso e'l bianco.* Cresc. *Ora ha fiori porporini, ora* ROSEI. Pallad.

ROSÈTO: s. m. *Rosetum.* Luogo pieno di rosaj. *Monte, ec., non poco grazioso per memoria degli odoriferi* ROSETI. Sannazz. Arcad.

ROSÈTTA: s. f. dim. di Rosa. *Scudetto, nel quale sei* ROSETTE *vermiglie campeggiavano.* Filoc.

§ 1. Rosetta: è anche nome di un Ferro da tagliare l' unghie a' cavalli. *Si tagli colla* ROSETTA *tanto dell' unghia, ec.* Cresc.

§ 2. Rosetta: per una Sorta d'anello, così detto per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa. *Con belle borchie, e fibbie, e* ROSETTE *tutte d'oro.* Fir. As. *Consegnai al signor, ec., la* ROSETTA *con quindici diamanti. - Ha regalato questa poetessa di una nobilissima* ROSETTA *di diamanti.* Red. Lett.

§ 3. Rosetta: per Sorta di strumento di penitenza. *Funi, lasse, catene, spilli,* ROSETTE, *tutto indifferentemente ammettea al sanguinoso macello, ec., delle sue membra.* Segner. Panegir.

§ 4. Rosetta: si dice anche Quel lavoro tondo che è nel mezzo del fondo del Leuto.

§ 5. Rosetta: T. de' Magnani, Costruttori di navi, ec. Lastra di ferro tonda e traforata, che si mette sotto l'occhio delle chiavette, e vi si ferma colla zeppa delle chiavette medesime.

ROSICÀRE: v. a. Voce dell' uso. Rosicchiare.

§ *Chi non risica non* ROSICA. Prov. - V. Risicare.

ROSICATÙRA: s. f. Il rosicare. *Vallisn.*

ROSICCHIÀRE: v. a. *Subrodere.* Leggiermente rodere. *Si fece dare la testa, ec., e per ira la* ROSICCHIAVA *d' ogni parte intorno.* But. Inf. *In un cortil* ROSICCHIANDO *una buccia.* Alleg.

ROSICCHIÈRO: s. m. Smalto di color di rosa. *Art. Vetr.*

ROSIGNOLÙZZO: s. m. Piccolo rosignuolo. *Ed anco talor mangia una civetta Qualche* ROSIGNOLUZZI *di quei grassi.* Fir. Rim.

ROSIGNUÒLO. - V. Rusignuolo.

ROSMARÌNO: s. m. *Rosmarinus.* Ramerino. *Vino, nel quale sia cotto il* ROSMARINO. Tes. Pov. *Il vino, e verde Fiorito* ROSMARIN, *l' olente spigo.* Alam. Colt.

RÒSO, SA: add. da Rodere. *Cappelli tutti* ROSI *dalla vecchiezza.* Bocc. Nov. *Mura mezze* ROSE. Id. Lett. *Quello dall' antichità* ROSO, *ec., il debito uficio recusa d' adoperare.* Amet. *Le guaine de' denti erano* ROSE *e lacerate.* Red. Oss. An.

RÒSOLA: s. f. T. di Mascalcia Sinonimo d' incastro, che è più usato. - V. Incastro.

ROSOLÀCCIO: s. m. *Papaver erraticum, Papaver rhœas Linn.* Pianta annua, che nasce in tutti i campi. Ha la capsula liscia, mezza ovata, il caule peloso, con molti fiori di brillante color rosso. I suoi petali riseccati s'usano come calmanti della tosse. Papavero salvatico del Mattiolo, dagli Aretini detto Polzella. *Fiori di* ROSOLACCIO. Red. Oss. An. *I papaveri sono, ec., il primo è il salvatico, chiamato* rheas, *e non è altro che il nostro* ROSOLACCIO. Ricett. Fior.

ROSOLÀRE: v. a. *Torrere.* Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso. *Prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per* ROSOLARSI *una gentil sfogliata.* Buon. Fier.

ROSOLÀTO, TA: add. da Rosolare. *Pelle* ROSOLATA *di cappone.* Lasc. Mostr. *Le torte di latte son cotte e* ROSOLATE *ne' forni.* Red. Ins. *E in vece di viole, E rose,* ROSOLATO *S'adorni asperso di cacio grattato.* Buon. Fier.

ROSOLÌA. - V. Rosellia.

ROSOLÌNO: s. m. dim. di Rosolio. Rosolio poco forte. Voce dell' uso.

ROSÒLIO: s. m. Voce dell' uso. Sorta di liquore composto d'acquavite, ed altri ingredienti.

ROSÒNE: s. m. accr. di Rosa. *Voc. Cr.*

§ 1. Rosoni, e *Rose* si dicono anche alcuni Ornamenti d'architettura, fatti a foggia di fiori, che per lo più hanno luogo nelle soffitte e sotto i gocciolatoj delle cornici. *Lavorò, ec., nella sagrestia di san Lorenzo, intagliando alcuni* ROSONI *e altri lavori.* Borgh. Rip. *Avea l'eccellente artefice, ec., sfondati tutti i* ROSONI *dello scompartimento del palco, e da esso palco allontanata la rosa da essi due palmi.* Inferr. App.

§ 2. Rosoni, e *Fioroni* dicono gli Stampatori a quegli Ornamenti a foggia di fiori, che mettonsi ne' libri.

ROSPÀCCIO: s. m. accr. e pegg. di Rospo. *S' indurò sotto le percosse come un* ROSPACCIO, *e mai non desistè, ec.* Segner. Crist. Instr.

RÒSPO: s. m. *Bufo*. Specie di Rana che fu creduta velenosa. *Mi fece venire in tanto furore, e maggiormente per porgermela in quel modo che faceva quel velenoso* ROSPO. Vit. Benv. Cell. Qui detto ad uomo per simil.

§ *Pesce* ROSPO, chiamasi da alcuni il Pipistrello. - V. Dormigliosa.

ROSSÀSTRO, STRA: add. *Subrubens*. Che rosseggia. *Lo enfiato comincia a farsi* ROSSASTRO. Libr. Cur. Malatt.

ROSSEGGIÀNTE: add. d'ogni g. *Rubescens*. Che rosseggia. *Vidono, ec., di qua e di là dal vapore sua larghezza* ROSSEGGIANTE *a guisa di fuoco*. M. Vill. *Le loro labbra sieno quasi nere, o* ROSSEGGIANTI. Cresc. *Il ribes è una pianta che ha il gambo* ROSSEGGIANTE *che volge al verde*. Ricett. Fior.

ROSSEGGIÀRE: v. n. *Rubere*. Tendere al color rosso. *Il cielo, ec.,* ROSSEGGIAVA *per lo fervore del fuoco*. Guid. G. ROSSEGGIAN *gli occhi, e di veneno infetto, ec., il guardo splende*. Tass. Ger. *Del proprio sangue* ROSSEGGIAR *la sabbia, ec., si mira*. Ar. Fur. *L'aspalato, ec., scortecciato* ROSSEGGIA *e porporeggia*. - *La radice* (della centaura) *è, ec., di colore che nel giallo* ROSSEGGIA. Ricett. Fior.

ROSSELLÌNO: s. m. T. d'Agricoltura. Ulivo di foglie alquanto larghe, frutto bislungo, alquanto storto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità. *Vett. Colt.*

§ ROSSELLINO *di Lunigiano:* così chiamasi anche una Specie di fico Settembrino.

ROSSÈTTO, TA: add. dim. di Rosso. *Subrufus*. Alquanto rosso, o Che tira e pende a quel colore. *Il sale Indo, il quale è quasi nero, e quale si è quasi* ROSSETTO *oscuro*. Volg. Mes. *Era compresso, di carne assai pieno, di pelo* ROSSETTO *e lintiginoso*. Cron. Morell. *La quale acqua, ec., si è in colore* ROSSETTA. Com. Inf. *Lo mezzano* (astore) *ha ale* ROSSETTE. Tes. Br. *Di pel* ROSSETTO, *ed aquilino in faccia*. Bern. Orl.

ROSSÈZZA: s. f. *Rubor*. L'esser rosso, Qualità di ciò che è rosso, Rossore. *Cacciate la vergogna da me, la quale con focosa* ROSSEZZA *già mi sento nel viso venire, ec.* Amet. *Rosa tinta di* ROSSEZZA *sanguigna*. Arrigh. *Occhi infiammati di lucida* ROSSEZZA. Filoc. *Il suo sugo bevuto* (dell'assenzio) *la vista chiarifica, e, agli occhi posto, la* ROSSEZZA *e 'l panno rimuove*. Cresc. *Confessata per la* ROSSEZZA *del viso la sua vergogna, ec.* Boez. Varch. *Dalla qual cosa procede, ec., la* ROSSEZZA *del volto*. Del Papa, Cons.

ROSSICÀNTE: add. d'ogni g. *Rubescens*. Rosseggiante. *Deono ancora* (i cani) *esser, ec., con gli occhi nericanti, o* ROSSICANTI. Cresc. *Inverso lo fuoco che uscia dalla ripa più rovente, cioè più* ROSSICANTE. But. Purg.

ROSSICÀRE: v. n. *Rubere*. Divenir rosso, Rosseggiare. ROSSICAVA *come sangue*. - *Biancheggia l'aurora, e poi* ROSSICA, *e poi ingialla*. But. Purg.

ROSSÌCCIO, CIA: add. *Subrufus*. Alquanto rosso. *Sia il muro di pietra alberese, o pietra* ROSSICCIA. Pallad. *La carlina nera ha le foglie, ec., e più* ROSSICCE. Volg. Diosc.

ROSSÌGNO, GNA: add. *Subrufus*. Che tende al rosso. *Andava ritto sulla persona, ec., era di pelo* ROSSIGNO. Cron. Vell. *Papille acute in punta e* ROSSIGNE. Red. Oss. An.

ROSSÌNO, NA: add. dim. di Rosso, Rossiccio. *Altri servi si nominavano chi* Birrhias *e chi* Xanthias, *quasi* ROSSINO, *o biondello, dal colore de' capelli*. Salvin. Disc.

ROSSÌSSIMO, MA: add. sup. di Rosso. *Lombrichetti* ROSSISSIMI. Red. Os. An.

RÒSSO, SA: add. *Ruber*. Aggiunto di colore simile a quello del sangue, o della porpora, Colore acceso. Usasi anche in forza di sost. *Il* ROSSO *è quel colore acceso che dipinge la grana, e i coralli, e i rubini, le foglie de' fiori di melagrana, e altri simili; e truovasene del più acceso e meno acceso, e del più aperto e meno aperto, come si vede nelle cose allegate*. Fir. Dial. Bell. Donn. *Tinto in* ROSSO *il mar di Salamina, ec.* Petr. *Calandrino tutto sudato,* ROSSO *e affannato, si fece alla sinistra*. Bocc. Nov. *Vin* ROSSO. Sagg. Nat. Esp.

§ 1. ROSSO, Aggiunto di pelo: vale Che è di colore tra 'l giallo e 'l rosso. *Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo* ROSSO. Bocc. Nov.

§ 2. *Diventar* ROSSO: si dice di Chi per vergogna, o per altro, arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto. *Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei* ROSSO *io, ma non per questo sarei io l'adultero*. Sen. Ben. Varch.

§ 3. ROSSO *di terra:* Sorta di color naturale, che serve a' pittori per dipignere a olio, a fresco e a tempera. *Voc. Dis.*

§ 4. ROSSO *di Caldana:* dicesi Una pietra tenera di colore rosso scuro, simile ad un'altra detta Rosso *di Cipri*, e ancora di colore rosso chiaro. *Voc. Dis.*

§ 5. ROSSO *di Corliano:* dicesi Una pietra non molto dura, di color rosso sudicio più e meno chiaro. *Voc. Cr.*

§ 6. ROSSO *d'America*. T. Ornitologico. Specie di regolo Americano di color rosso con ale nere.

RÒSSOLO: s. m. T. d'Agricoltura. Specie di castagno, il cui frutto rassomiglia al marrone, ma è più piccolo e di color rossiccio.

ROSSÓRE: s. m. *Rubor*. Rossezza. *Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor dalla selva un picciol fiumicello, Lo cui* ROSSORE *ancor mi raccapriccia*. Dant. Inf. *Il gruogo rimuove*

il ROSSOR *degli occhi per sangue, o per altra macula.* Cresc.

§ 1. Rossori: diconsi anche alcune Macchie rosse che appariscono talvolta su le carni. *Di poi nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi* ROSSORI *e lividori.* Cron. Morell.

§ 2. Rossore: prendesi talora per Vergogna, o per indizio d'essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza. *Quello* ROSSORE, *che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l' ha sentito tornare.* Bocc. Nov. *E non ebbe* ROSSORE *Chiedermi ajuto in questo nuovo amore.* Ar. Fur.

§ 3. *Dar* ROSSORE: vale Recar vergogna. *Vi confesso, ec., che mi dà quasi* ROSSORE *il dovere, ec.* Segner. Pred.

ROSSORÈTTO: s. m. dim. di Rossore, nel significato di Macchia; e vale Macchietta rossa. *Compariscono certi* ROSSORETTI *nelle guance,* Tratt. Segr. Cos. Donn.

RÒSTA: s. m. Strumento da farsi vento, o da cacciar le mosche, fatto in varie fogge, e di varie materie. *Bastone della* ROSTA. - *Meriggiando un vecchio al meriggio di un albero con una* ROSTA *in mano.* Fav. Esop. *Sopra 'l desco una* ROSTA *impiccat' era Da parar mosche a tavola, e far vento.* Bern. Rim.

§ 1. Rosta: per simil. si dice de' Ramucelli con frasche, usandosi talora tali ramucelli in vece di rosta. *Fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni* ROSTA. Dant. Inf. *Il piantone, ec., ha rifatto con le sue messe la* ROSTA. Dav. Colt.

§ 2. Rosta: T. d'Agricoltura. Fossetta a guisa di semicircolo, che si fa al piede de' castagni, acciò l'acque piovane vi si adunino, e si fermino per macerare le foglie e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo.

§ 3. Rosta *d'un mantice:* T. de' Magnani e Carrozzieri. Nome che si dà a Quella riunione di quattro piccoli pezzi di ferro attaccati insieme con vitoni, o bracciuoli, che son fermati alla cassa.

§ 4. Rosta: per Quantità di bericuocoli, o confettini attaccati insieme: più propriam. dicesi Piccia. *Pap. Burch.*

§ 5. *Far* ROSTA: vale Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e arrestarsi. *Fanno d' accordo insieme tutti* ROSTA *Di non voler l' albergo suo lassare.* Fr. Jac. T.

ROSTÀJO: s. m. Colui che fa, o vende le roste. *C' erano fruttajuol, cocomeraj, ec., C' eran, volete più? fino* ROSTAJ. Fag. Rim.

ROSTÌCCI: s. m. pl. *Scoria.* Scoria del ferro, Materia che si separa dal ferro e dal carbone nella fabbrica, nel dare un caldo a' ferri che si vogliono fabbricare. *Cr. in* Scoria.

ROSTÌCCIO: aggiunto di metallo. T. de' Fonditori; e dicesi così Quel metallo che nella fusione diventa come la Scoria. V., e § 4 Abbruciato.

ROSTIGIÒSO, SA: add. Voce antiquata. Ruvido, Scaglioso. *Egli* (lo sparviere) *ha li piedi* ROSTIGIOSI. Tes. Br.

ROSTRÀLE: add. d'ogni g. T. della Storia Romana. Lo stesso che Rostrato. V.

ROSTRÀTO, TA: add. Che ha il rostro. *Quindi serrato l' orinale col suo cappello* ROSTRATO. Red. Esp. Nat. *Colonna* ROSTRATA *di Duillio.* Cels. Cittad. Orig. Volg. Ling.

§ Rostrato, e Rostrale: T. della Stor. Rom. Aggiunto dato dai Romani alle navi, ch'erano munite in prua d'un rostro di bronzo; e Aggiunto pure dato alla *Corona*, appellata anche *navale*, solita darsi ai vincitori di battaglie navali. *Con navi* ROSTRATE *egli era andato entro Ilio.* Salvin. Odiss. *Vibri la spada, e da'* ROSTRATI *legni Mandi svenati a' tenebrosi regni, ec.* Chiabr. Canz.

RÒSTRI: s. m. pl. Voce, che così in plurale significa Il luogo dell' arringo, La ringhiera. *Pisone, ec., entrato in Senato, ec., non prima contemplò, ec., gli accusatori ascesi su'* ROSTRI, *ec., che non potendo, ec., si diè la morte.* Segner. Pred.

RÒSTRO: s. m. Voce Lat. Becco degli uccelli. *Sollecitudini più forti che alcun* ROSTRO *d' uccello.* Fiamm.

§ 1. Per la Proboscide dell'Elefante. *Quando l'elefante sentì, ec., col suo* ROSTRO *pigliava ad una ad una le saette, e traevale fuora.* Vit. Plut.

§ 2. Rostro: per simil. si dice anche della Punta di alcune cose. Rostro *del cappello delle bocce.* - *Sopra alle bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, al* ROSTRO *del quale si attacca il recipiente.* Ricett. Fior.

§ 3. Rostro: che noi diremmo Sprone, dicevano gli Antichi a quella Punta della nave, con cui colpivano nel combattimento i vascelli nemici per danneggiarli e farli calare a fondo. - V. Rostrato.

ROSÙME: s. m. Rosura, nel sign. di Rimasuglio, o Reliquia della cosa rosa. *Va, raguna i* ROSUMI, *Corbellon da cucina.* Buon. Fier. *Dopo mangiatoselo n' avevano tirati i* ROSUMI *con l' ossa, e con la pelle nella fornace.* Magal. Lett.

§ 1. Rosume: dicono i Contadini alla Paglia, o Fieno che avanza dinanzi alle bestie che non hanno buona bocca.

§ 2. Dicesi che *Le bestie non fanno* ROSUME: quando loro non avanza niente dinanzi; ed al contrario *Far* ROSUME, quando avanza roba.

ROSÙRA: s. f. *Rosio.* Rodimento. *Se il luogo sia, ec., agli andamenti delle bestie disposto, e chiuso, e difeso dal nocimento della lor* ROSURA. Cresc. Rosure *de' torrenti.* - *Scrosci e* ROSURE *dell' acque.* - Rosure *dell' acque fluenti.* - Rosure *e scanalature de' monti.*

Targ. Prod. *Altro avanzo io potetti osservare di là del fosso appellato Gavina, in una* ROSURA *di strada che a Doccia conduce.* Mann. Term.

§ 1. Rosura : si dicono anche que' Rimasugli, o quelle Reliquie che restano della cosa rosa, alle quali dicesi anche Rosume. *Come solleva e tira fuori il succhiello la* ROSURA *del legno.* Magal. Lett.

§ 2. Onde si dice, ma in modo basso, di Gran mangiatore, e che mangi le cose affatto. *E' non fa* ROSURA. Voc. Cr.

RÒTA. V. Ruota.

§ *Auditore, o Uditore di* ROTA. È una carica distinta della Corte di Roma.

ROTÀJA : s. m. Il segno che fa in terra la ruota. *Voc. Cr.*

ROTAMÈNTO : s. m. Il rotare. *Del suono è stato detto ch' era cagione lo* ROTAMENTO *de' Cieli.* But. Par.

ROTÀNTE : add. d' ogni g. Che ruota. *Se i barbari venissero da tal plaga, Che ciascun giorno d'Elice si cuopra,* ROTANTE *col suo figlio, ond'ella è vaga.* Dant. Par.

§ Rotante : T. Anatomico. Muscolo, che muove l'occhio in giro; e perchè questo movimento è proprio degli amanti, perciò da' Notomisti è detto Amatorio. V., e Rotatorio. *Così il muscolo che* ROTANTE *e amatorio si chiama.* Salvin. Disc.

ROTÀRE : v. a. Far girare a guisa di ruota; e in sign. n. e p. Girare a guisa di ruota. *Quanto il più ampio giro abbraccia e serra, Con veloce* ROTAR *volvi e contempre.* Boez. Varch. *È di gran giovamento al nuoto di que' pesci, ec., e al loro reggersi a galla, e al loro* ROTARSI *a lor voglia.* Red. Oss. An. *In tal guisa gridando In giro iva* ROTANDO *La vermena funesta.* Carl. Svin.

§ 1. Per metaf. *Una parte degli uomini si rallegrano de' vizj, però si affermano in malfare; un' altra partita vanno* ROTANDO *che una volta fa bene e l' altra male.* Tes. Br. Cioè, Sono incostanti. *La ventura* ROTA *e muta gli strabocchevoli casi de' Re.* Amm. Ant. *In riso e 'n pianto fra paura e spene Mi* ROTA *sì ch' ogni mio stato inforsa.* Petr.

§ 2. Rotare: per Uccidere col supplizio della Ruota. *Sì la fece distendere in su una ruota, e* ROTARE. Vit. SS. Pad.

§ 3. Rotar *le frombe* : vale Scagliare.

ROTÀTO, TA : add. da Rotare. Aggirato a guisa di ruota. *Mi parea che più* ROTATA *un poco, Terribil, come folgor, discendesse.* Dant. Purg.

§ 1. Rotato : per Fornito di ruote, Armato di buone ruote. *Essi trassero fuori il ben* ROTATO *cocchio mulino.* Salvin. Iliad.

§ 2. *Frombe* ROTATE : vale Scagliate, Vuote di pietra.

§ 3. Rotato : Aggiunto di Leardo; Sorta di colore di mantello de' cavalli, o muli. *Cr. in* Leardo. V.

ROTATÒRE : v. m. *Rotator.* Che fa rotare e girare. *Il* ROTATORE *di quelle anime ristrette quando ciascuna fue tornata.* Com. Par.

ROTATÒRIO : s. m. Specie di muscolo appartenente all' occhio, e di altro spettante al femore.

ROTAZIÒNE : s. f. Il rotare, Roteamento. *Lasciando 'l giro, cioè lasciando la revoluzione e la* ROTAZIONE. But. Par.

ROTEAMÈNTO, ROTEÀRE, ROTEAZIÒNE. Voci antiche. V. Rotamento, ec.

ROTEGGIÀRE : v. a. Far ruote girando, Girare. *Roteare, cioè* ROTEGGIARE, *girare, far ruote.* Salvin. Fier. Buon.

ROTÈLLA : s. m. Arme difensiva, di forma rotonda, che si tiene al braccio manco. *Andò incontanente colla* ROTELLA *in braccio, e colla spada ignuda in mano.* Varch. Stor.

§ 1. Rotella : è anche dim. di Ruota. ROTELLA *di carta, ec., la quale gira, ec., e la detta* ROTELLA *ha molti punti, ec.* But. Par.

§ 2. Rotella : per simil. si dice anche Di varie cose tagliate a maniera di piccola ruota. *Unisci l'olio detto col zucchero, e così caldo gettà sopra il marmo e fa* ROTELLE. Ricett. Fior.

§ 3. Rotella : si dice anche di varie altre cose, come Cerchietti, Macchie tonde. *Ed amenduo le coste Dipinte avea di nodi e di* ROTELLE. Dant. Inf. Cioè Cerchietti. *Destrier leardo Tutto sparso di macchie e di* ROTELLE. Ar. Fur.

§ 4. Rotella : T. di Filatura. Quel tondo che serve a tener accosto il filo sul fuso.

§ 5. Rotella : *Rotula.* Quell' osso rotondo che è soprapposto all' articolazione del ginocchio. *Voc. Cr.*

ROTELLÈTTA : s. f. dim. di Rotella, nel sign. di Cosa tagliata a foggia di piccola ruota. *Taglia la cina in* ROTELLETTE *sottili, come giulii.* Ricett. Fior. *Ei s' era mantenuto Con certi biscottini e* ROTELLETTE *Fatte di pollo e di piccion battuto.* Fortig. Ricc.

ROTELLÌNA : s. f. dim. di Rotella. Piccola ruota. *Voc. Cr.*

ROTELLÒNE : s. m. accr. di Rotella. *Ha inteso che tu fai duello, Un* ROTELLON *di sughero ti manda.* Malm.

§ Rotelloni *delle carrozze* : diconsi da' Carrozzieri Que' ferri, o ingegni a guisa di stella, che son congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni. *Rifar un gangio alla paletta del* ROTELLONE. - *Subbiello, o pernio de'* ROTELLONI.

ROTÌSMO : s. m. T. degli Oriuolaj. L' insieme di tutte le ruote che compongono un oriuolo separato dalle cartelle.

ROTOLÀNTE: add. d' ogni g. Che rotola. *Qual da gran rupe* ROTOLANTE *sasso Che dall' orlo giù spinga alpestre fiume.* Salvin. Iliad.

ROTOLÀRE: v. a. *Rotare.* Spignere una cosa per terra facendola girare. *Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, se la* ROTOLAVANO *innanzi per parare i colpi dell' artiglierie.* Serd. Stor.

§ 1. In sign. n. p. vale Voltolarsi. *Quale ha preso una ninfa, e qual si* ROTOLA. Poliz. St.

§ 2. Per Girare assolutam. *E lascia un sasso andar fuor della fromba, Che 'n sulla testa giugnea* ROTOLANDO. Morg.

ROTOLÀTO, TA: add. da Rotolare. *Non siamo più parvoli gittati e* ROTOLATI *da ogni vento.* S. Ag. C. D.

ROTOLÈTTO: s. m. dim. di Rotolo. Voce dell' uso.

§ ROTOLETTO, o ROTOLO: T. dei Cartaj. Viluppo fatto di cintoli di pelone, o simil panno, ad uso di stampare le carte.

RÒTOLO, e RUÒTOLO: s. m. *Volumen.* Volume che s' avvolge insieme egualmente da due capi, non così il Cartoccio. *Legato al collo, strascinava un* ROTOLO. Ciriff. Calv. *Gravi di libri e* RUOTOLI *e processi Vanno, ec.* - RUOTOLI *di olmo, o pur di leccio.* Buon. Fier. Intr. *Cerca, ec., finchè truovi un* RUOTOLO *Di strumenti che parlan della vendita.* Ar. Supp. *I profeti si deono dipingere con* RUOTOLI *di carta in mano.* Borg. Rip.

§ 1. *Andare a* RUOTOLO: vale Andare in rovina. *E poichè omai vedevano, per la morte di Totila, andare in rovina, e, come suol dirsi, a* RUOTOLI, *le cose de' Goti, poterono restare volentieri nella città.* Lam. Lez. Ant.

§ 2. *Volerne un* RUOTOLO: si dice in modo basso per Mostrar desiderio d' azzuffarsi, o di esporsi a qualche cimento. *E perchè non è ella materia da cicalata? Oh qui ne vorrei un* RUOTOLO. Salvin. Pros. Tosc.

ROTOLÒNE: avv. È lo stesso che *Rotolando*, gerundio di Rotolare. *La salsiccia fregando* ROTOLONI, *Da sè a sè la cuoce in poco d'otta.* Matt. Franz. Rim. Burl.

ROTONDÀRE: v. a. *Rotundare.* Far divenir rotondo, Ridurre in figura rotonda. *Il sentir noi ronzare i corpi, ancorchè quanto più si possa* ROTONDATI, *mentre, ec.* Gal. Dial. Mot.

ROTONDÀTO, TA: add. da Rotondare. *Linea che uscia di corpo dell' epsilon* ROTONDATA. Salvin. Pros. Tosc.

ROTONDEGGIÀRE: v. n. Inclinare al rotondo, Dar nel tondo. - V. Tondeggiare. *Gor. Long.*

§ ROTONDEGGIARE *i corpi delle lettere:* vale Dare al corpo della lettera quella rotondità regolata che richiede il carattere.

ROTONDÈZZA: s. f. *Rotunditas.* Ritondezza, Rotondità. *Quella stessa* ROTONDEZZA *che hanno le pallottole di ferro.* Fr. Giord. Pred. *Lo fermamento non fina di correre intorno alla terra, ec., per la* ROTONDEZZA *del mondo.* Zibald. Andr.

ROTONDÌSSIMO, MA: add. superl. di Rotondo. *I cieli sono* ROTONDISSIMI. Guitt. Lett.

ROTONDITÀ, ROTONDITÀDE, e ROTONDITÀTE: s. f. *Rotunditas.* Qualità di ciò che è rotondo, Rotondezza, Tondezza, Globosità. *Forse per lo liscio sfuggevole, o per la* ROTONDITÀ *de' lor minimi corpicelli.* Sagg. Nat. Esp.

ROTÒNDO, DA: add. *Rotondus.* Lo stesso che Ritondo, Composto in giro senza angolo alcuno, Tondo, Circolare, Sferico. *Dì e notte rotando Per la strada* ROTONDA, *ch' è infinita.* Petr. *Nè giova, dove queste manchino, molte voci* ROTONDE, *e segnare raunando, e componendo.* Bemb. Asol. *Tirano sempre al* ROTONDO. Sagg. Nat. Esp. Qui in forza di sost.

ROTÒNE: s. m. accresc. di Ruota. Gran ruota. *Vi pose un gran pietrone, ec., quello non ventidue carra buone, e a quattro* ROTONI *avrieno smosso di terra.* Salvin. Odiss.

§ ROTONE: per Sorta di pesce. *Diverse forme di mostri marini,* ROTONI, *e capidogli, ec.* Bern. Orl.

RÒTTA: s. f. *Ruptio.* Rompimento, o Rottura. *Voc. Cr.*

§ 1. ROTTA: *Clades.* Sconfitta, o Disfacimento d' esercito, Sbaraglio, Disfatta. - V. Fuga, Strage, Macello, Sterminio, Uccisione. ROTTA *totale, fiera, orribile, miserabile, memorabile, lagrimevole.* - *Dopo la dolorosa* ROTTA, *ec., Carlo Magno perdè, ec.* Dant. Inf. *Fedì i nemici per costa, e fu grande cagione della loro* ROTTA. G. Vill.

§ 2. ROTTA: non solo dicesi delle Sconfitte, e Disfacimenti d' eserciti campali, ma anche delle Aperture fatte non tanto negli argini e ripe de' fiumi dal corso impetuoso delle acque, quanto ancora di quelle che si fanno nelle muraglie da' soldati per poter invader le città assediate, che più comunemente si dicon Brecce. *Castello della* ROTTA. - ROTTE, *e danni cagionati da' fiumi.* Voc. Disc. *I Bolognesi lasciarono alla* ROTTA *del fosso i Romagnuoli.* G. Vill. *Però s' avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta, e fattane la* ROTTA *che vollono, ec.* M. Vill.

§ 3. ROTTA: figur. per Costernazione. *Fu questa presa gran* ROTTA, *e grande sbigottimento a tutti i Fiorentini.* Cron. Morell.

§ 4. *Andare in* ROTTA: T. Militare. Esser messo in disordine. *I pedoni Batavi andarono*

in ROTTA. Dav. Stor. *Armate genti finse, ch'a furore L'esercito Cristiano in* ROTTA *ir fanno.* Bern. Orl.

§ 5. *Fuggire in* ROTTA: vale Fuggirsi vinto. *In* ROTTA *si fuggiro Gli Assirii, poichè fu morto Oloferne.* Dant. Purg.

§ 6. *Mettere in* ROTTA: vale Sconfiggere. *Percosse a que' di fuori, ec., e miseli in* ROTTA. G. Vill.

§ 7. *Far* ROTTA: T. Marinaresco. Vale Tener un cammino, Navigare, Far vela verso qualunque parte; onde *Far* ROTTA *al norte, o tramontana, o mezzogiorno*, vagliono Dirigere il cammino verso la tramontana, o 'l mezzogiorno.

§ 8. *Far più* ROTTE: vale Dirigere il cammino verso più rombi bordeggiando.

§ 9. *Andarsene, Partire a* ROTTA, *alla* ROTTA, *o in* ROTTA: vale Andarsene, Partirsi con ira, adiratamente, a negozio rotto, senza conclusione. *Partendosi gli ambasciadori a* ROTTA *del trattato.* G. Vill. *Se non trovasse la persona ben disposta, ec., non la lasci partire alla* ROTTA *sanza penitenza.* Passav. *Noi ci partimmo in* ROTTA *con l'oste.* Buon. Fier. *Venutone in sommo furore, ec., sanza fargli replica alcuna, si partì in* ROTTA *dalla Corte.* Stor. Eur. *Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello si partì a* ROTTA. Fir. Disc. An.

§ 10. *Venire o Essere alle* ROTTE, o simili: vagliono, Adirarsi, Restar con alterazione. *Que' figliuoli che vogliono tutto dì ripugnare al padre, non hanno bene; tanto conviene che con lui vengano del continuo alle* ROTTE. Segner. Mann.

§ 11. *Presa di una* ROTTA: in Idraulica dicesi di Quella parte, donde s' incomincia il riparo.

ROTTÀME: s. m. *Fragmen.* Quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte. *Ciascun si fa bramoso Di riportarne seco alcun* ROTTAME. Buon. Fier. *Piglisi il marmo vergine, ec., e non si comprino i* ROTTAMI. Magal. Lett.

§ ROTTAME: è anche Aggiunto di una specie di Zucchero d' inferior qualità. *Reiterai queste esperienze col zucchero* ROTTAME, *e tornarono tutte a capello.* Red. Oss. An.

ROTTAMENTE: avv. *Immodice.* Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente, Stemperatamente, Dirottamente. Sregolatamente. *Tanto forte piangea, e* ROTTAMENTE, *sanza, ec. - Ne son queste bestiuole così* ROTTAMENTE *golose, che, ec.* Red. Ins.

ROTTÉZZA: s. f. Voce ant. Rottura. *Sen. Pist.*

RÒTTO: s. m. *Fractura.* Rottura. *Mise la mano per lo* ROTTO *dell' asse.* Bocc. Nov. *Noi sappiam che incendere al segreto Qualche frattura o* ROTTO. Cant. Carn.

§ 1. *Uscirsene o Passarsela pel* ROTTO *della cuffia*: si dice in proverb. dell' Aver commesso qualche errore, o dell' Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno o spesa. *Pel* ROTTO *della cuffia, ec., E' se n' uscì più chiaro.* Pataff.

§ 2. *Il* ROTTO *dice allo stracciato.* Modo proverbiale che s' usa Quando alcuno riprende altri del vizio ch' è in lui medesimo. *Serd. Prov.*

§ 3. ROTTI: si dicono dagli Aritmetici quelle Parti, o aliquote, o aliquante, che avanzano nel partire un numero per un altro. *Esso sarà quegli che passò del dì ore temporali e di loro parti, ovvero* ROTTI. Libr. Astr.

RÒTTO, TA: add. da Rompere. *Oltr' a ciò videro* ROTTA *l' asse.* Bocc. Nov.

§ 1. Per similit. vale Aperto, Rallargato. *Alle maggior fatiche del mondo* ROTTA *la calca, loro, ec., il trassero dalle mani.* Bocc. Nov.

§ 2. ROTTO: per Infranto e Malconcio. *Loro tutto* ROTTO *e tutto pesto il trassero delle mani. - Videro, ec., la donna, ec., tutta livida,* ROTTA *nel viso, dolorosamente piagnere.* Bocc. Nov.

§ 3. ROTTO: per Interrotto, Non continuato. *Tutta tremante con parole* ROTTE, *così cominciò a dire.* Bocc. Nov. *Sospiri allor tracte lenti e* ROTTI. Petr. *Con voce spesso* ROTTA *dal pianto.* Fiamm. *Con parlar* ROTTO *sozzo e non continuo, ec.* Amet.

§ 4. ROTTO *ad alcuna cosa*: vale Dedito, Inclinato grandemente. *A vizio di lussuria fu sì* ROTTA, *Che, ec.* Dant. Inf.

§ 5. ROTTO: per Precipitoso e Subito nell'ira. *Diceva Orlando: tu se' troppo* ROTTO. Morg.

§ 6. Onde *Uomo* ROTTO. - V. Uomo.

§ 7. ROTTO: per Allentato, Crepato. *Val molto a usare il vino della sua decozione a coloro che son* ROTTI. M. Aldobr. *Lo più utile empiastro a'* ROTTI *si è quello, ec.* Libr. Cur. Malatt.

§ 8. ROTTO: per Isconfitto. *Valicarono Castello Franco, ove s' arrestarono per non parere* ROTTI. M. Vill.

§ 9. *Guerra* ROTTA, e *A guerra* ROTTA. - V. Guerra.

§ 10. ROTTO: aggiunto di Numero, dicesi di Ciascuna delle parti aliquote, o aliquante; ed è opposto a Sano. - V. Rotto sost. *Aritmetica che c' insegna, ec., aggiugnere l' un numero sopra l' altro, ec., e partire l' uno per l' altro, e numero sano e numero* ROTTO. Tes. Br.

§ 11. *Cielo* ROTTO: vale Cielo piovoso.

§ 12. *Linea* ROTTA. V. Linea.

§ 13. *Strade* ROTTE. V. Strada.

§ 14. In prov. *Ell' è tra 'l* ROTTO *e lo stracciato*: cioè tra simili, e senza vantaggio; che si dice anche *tra Bajante e Ferrante, tra Barca-*

juolo e *Marinaro*, ma pigliasi in mala parte. *Voc. Cr.*

§ 15. Rotto: per Guasto, Corrotto. *Che già non può scampare Terra* rotta *di parte.* Tesorett. Br.

§ 16. Rotto: per Vizioso. *Non punto iracondo, non punto* rotto, *ma tutto temperato e sedato e grave.* Bemb. Lett.

ROTTÒRIO: s. m. *Cauterium.* Cauterio, e per simil. fu detto anche Delle piante al cui soverchio umore si dà sfogo per via di tagliare. *Perchè l' umore della vite è caldissimo e seccherebbe lo intenebrato luogo dell' annestatura, faraivi quattro dita sotto un* rottorio. Dav. Colt.

RÓTTÙRA: s. f. *Fractura.* Qualità e Stato di ciò che è rotto, Rompitura; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o Parte ov' è rotto. *Si fanno* rotture *e scorticamenti nel dosso del cavallo per gravamenti di peso.* Cresc. *Gli stridenti grilli per le* rotture *della secca terra s' avevano fatto cominciare a sentire.* Amet.

§ 1. Rottura: per Nimistà o Principio di nimistà, Discordia. V. *Gli tenea sospesi di* rottura *per lo poco contentamento che l' uno Comune e l' altro dimostrava, ec.* M. Vill. *Aperta* rottura *di dichiarata guerra.* Segner. Descr.

§ 2. Rottura: per Inosservanza. *E con trovar* rottura *di pace scrissono al Comune di Firenze, ec.* M. Vill.

§ 3. Rottura: per lo stesso che Crepatura, Allentatura. *Sangue di testuggine e orina, ajutano mirabilmente alle* rotture *de' fanciulli.* Tes. Pov.

§ 4. *Arco a* rottura. V. Arco.

ROVAGLIÒNE: s. m. Morviglione, Raviglione. *Voc. Cr.*

ROVAJÀCCIO: s. m. pegg. di Rovajo. *Boreas.* Straordinario rovajo. *Questo* rovajaccio *mi ha tutto piluccato il viso.* Lasc. Gelos.

ROVÀJO: s. m. *Boreas.* Vento tramontano, o sia settentrionale; Tramontana, Borea, Aquilone. V. *Questo* rovajo, *che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare ci conforta.* Bocc. Nov. *Si leverà un freddissimo* rovajo. Alleg.

§ 1. *Dar de' calci al* rovajo: vale lo stesso che Dar calci al vento, cioè Essere impiccato. *Bocc. Nov.*

§ 2. Trovasi anche in forza d' add. *Come per Luglio delle spiche amante Aura* rovaja *Sgombra dall' aja Al suo primo soffiar le paglie infrante.* Chiabr. Canz.

ROVAJONÀCCIO: s. m. pegg. di Rovajo, Rovajaccio; e talvolta dicesi altrui per ingiuria. *Tu se' un teco meco,* Rovajonaccio, *E una tal persona A poche cose buona.* Lasc. Madrig.

ROVÀNO, NA: add. Aggiunto di mantello di cavallo. *E fatti eran cavalli Chi bajo, chi leardo e chi* rovano. Ar. Fur.

ROVÈLLA: s. f. e ROVÈLLO: s. m. *Furor.* Rabbia, Stizza. - V. Arrovellare. *Molto più oltre sarebbe trascorso, se, spinto dal gran* rovello *della fame, non fosse saltato da un' altissima finestra.* Red. Oss. An. *La voce* Rovella, o Rovello, *credo inventata dalle donnicciuole per non proferire la parola* Rabbia, *come si dice* Cappita *in vece di* Canchero. *Min. Malm.*

§ *Come la* rovella, *della* rovella, e simili: maniere basse in vece delle quali si usa *Come la rabbia, come il canchero, ec.*, e tutte servono per esprimere Quantità grande, ovvero Operazione violenta in superl. grado, come per esempio: *Il tale corre come la* rovella, *rabbia, o canchero*, cioè, Corre fortissimo. *Egli percuote come la* rovella, cioè, Gagliardamente, *Dove quel crudo balestrier d' amore Tira frecciate come la* rovella. Malm. cioè, Tira dardi e frecce in quantità.

ROVENTÀRE: v. a. *Candefacere.* Infocare, Far divenir rovente come di fuoco. - V. Arroventatura. *Tolga quello bidente, e scaldilo, e* roventilo, *e poi intingalo in quello sangue.* Pallad.

ROVENTÀTO, TA: add. da Roventare. V.

ROVÈNTE: add. d' ogni g. *Candens.* Infocato e divenuto rosso come di fuoco, Arroventito; e dicesi propriamente Del ferro, e simili. *Gli avelli erano* roventi *come ferro quando è nel fuoco.* But. Inf. *Sia spento acciajo* rovente, *ec., nel detto latte caldissimo.* M. Aldobr.

§ 1. Talvolta s' usa in sign. di Caldissimo. *Del naso gli esce un alito* rovente. Bern. Orl.

§ 2. Più sovente si dice de' Panni caldissimi ben bene riscaldati al fuoco. *Red.*

§ 3. Dante l' usò anche in sign. semplicemente di Color rosso, come cosa infocata. *Ed io facea con l' ombra più* rovente *Parer la fiamma.* Purg.

ROVENTÈZZA: s. f. *Ignitio.* Infocamento di ciò che è rovente. *Affuocano bene un ferro, che per la* roventezza *mostrano esser fuoco.* Conf. Inf.

ROVENTÌNO: s. m. Nome che si dà al Migliaccio, ed è così detto dal venir in tavola rovente. *I migliacci diconsi ancora* roventini, *quasi* Rubentes ab igne. *Salvin Fier. Buon.*

ROVENTISSIMAMÈNTE: avv. sup. Accesissimamente, Con somma roventezza. *Fece tosto incendere un bue di metallo* roventissimamente. Vit. SS. Pad.

ROVENTÌSSIMO, MA: add. sup. di Rovente. *Fece scaldare ferri* roventissimi, *ec.* Legg. Sant. B. V.

RÒVERE, e RÒVERO: s. m. *Robur.* Arbore simigliante alla quercia, e buono per la costruzione de' vascelli. *La quercia, il* ROVERO, *il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie, e frutti. - Il* ROVERO *è ottimo così sotto terra come sopra terra.* Cresc. *E sotto un alto* ROVER *ce n'andammo.* Ciriff. Calv.

ROVERÈTO: s. m. *Roboretum.* Luogo pien di roveri. *Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà, ec., con esso l'olmeto, ec., e 'l* ROVERETO. Cresc.

ROVERÌA: s. f. *Dumetum.* Roveto. *Alluoghiami in sepoltura 'N un spineto, o* ROVERIA. Fr. Jac. T.

RÒVERO. V. Rovere.

ROVERSCÌNA: s. f. Dicesi dagli Aretini Quella rimboccatura che si fa a capo del letto con il lenzuolo che sta di sopra. *Red. Voc. Ar.*

§ ROVERSCINA: Specie di giuoco, che si fa con le carte da giuocare, così detto dal farsi ogni cosa a rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e viceversa. *Red. Voc. Ar.*

ROVESCIAMÈNTO: s. m. Lo stesso che Arrovesciamento. *Gori.*

ROVESCIÀRE: v. n. Versare. *È il secondo fiume infernale, e dice, che* ROVESCIA *per un fossato.* Com. Inf. *Scolandosi li nugoli, smisurate piove si* ROVESCIANO. Guid. G.

§ 1. Per Voltar sossopra, che anche dicesi Ribaltare. V. *E fecerlo cadere, e* ROVESCIARE *in mare, con tutti gli uomini che su v' erano.* G. Vill.

§ 2. ROVESCIARE: n. p. Lasciarsi andare indietro, Lasciarsi andar rovescio. *La parte fantastica rimanendo vota, che si* ROVESCIA *indietro, ec., riceve fantasie gravi e nojose.* Passav. *Là città si riempieo di racchiusi, ec., Tutti nella città si* ROVESCIAVANO, *Cui le ginocchia, e i piè salvato avessono.* Salvin. Iliad.

ROVESCIÀTO, TA: add. da Rovesciare, *E cadde* ROVESCIATO *alla verzura.* Morg.

§ ROVESCIATO: per Rovinato, Atterrato. *Distrutta e* ROVESCIATA *dalli fondamenti la città di Troja.* Guid. G.

ROVESCÌNO: s. m. T. familiare alle donne, ed a' Calzettaj. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze. *La parte di dietro delle calzette è composta di* ROVESCINI. - V. Calza.

§ ROVESCINO: dicesi oggi comun. Quel giuoco, che dal Redi è detto Roverscina. V.

ROVÈSCIO: s. m. *Pars aversa.* La parte contraria alla parte principale, detta Il ritto, o La parte ritta; e per lo più si dice de' Panni, Drappi, Vesti, ed altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta di sotto. - V. Ritto. *Così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal* ROVESCIO, *così, ec.* Cas. Lett.

§ 1. ROVESCIO: nelle Medaglie vale la Parte opposta a quella dove è il ritratto. *Un medaglione, ec., nel* ROVESCIO *del quale era un Ercole.* Red. Esp. Nat. *Non ho medaglia alcuna se non quella di Antonino, ec., e per* ROVESCIO *ha un elefante.* Car. Lett.

§ 2. ROVESCIO *della medaglia*: figur. si dice per accennare un Esito contrario di quel che si è nominato sopra, o che alcuno aspettava. *Vedi* ROVESCIO *che ha avuto questa medaglia.* Fir. Luc.

§ 3. *A* ROVESCIO, e *Da* ROVESCIO: usato avverb., ed anche in forza di preposizione, vale Al contrario, Contrariamente, A ritroso; opposto di A diritto, tanto al proprio, che al figur. *Messosi indosso un pelliccion nero a* ROVESCIO, *in quello s'acconciò in guisa, che pareva pure un orso.* Bocc. Nov. *Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da* ROVESCIO *di vajo.* G. Vill. *Rifletta quella seconda immagine a* ROVESCIO. Sagg. Nat. Esp. *Antonio, con ubbidire a* ROVESCIO, *e incolparne gli altri, sè caricò.* Tac. Dav. An. *Gli uomini una parola medesima, senza variar nel profferirla, talmente la porgono, che non se ne raccappezza nulla quasi se non a* ROVESCIO. Alleg.

§ 4. *Giuoco a* ROVESCIO: vale Fare, o Operare al contrario. *Acerronia, che, giuocando a* ROVESCIO, *gridava sè essere Agrippina, ec., fu morta.* Tac. Dav. Ann.

§ 5. *Andare a* ROVESCIO: vale Andare contrariamente, e si dice D'uomo che fa cammino contrario al bisogno, al disegno, al fine, ec. *Voc. Cr.*

§ 6. *Andare a* ROVESCIO: Si dice anche di cosa, che riesca al contrario. *In quell' altra maniera tutte le cose vanno a* ROVESCIO. Libr. Cur. Malatt. *I fatti, ec., andavano a* ROVESCIO *con molto sdegno da cadauna parte.* M. Vill.

§ 7. E così *Fare a* ROVESCIO: vale Operare a contrario. *Voc. Cr.*

§ 8. *Stare a* ROVESCIO: è lo stesso che Stare a ritroso. *Voc. Cr.*

§ 9. ROVESCIO: dicesi anche a Specie di panno lano, che ha il pelo lungo da rovescio. *Noi per cotone intendiamo ogni sorta di panno col pelo annodato, come è la saja* ROVESCIA, *o il* ROVESCIO. Min. Malm.

§ 10. ROVESCIO: dicesi propriam. a una Subita e Veemente caduta di pioggia, grandine, e simili. *Eccoti d' un nero nugolato un* ROVESCIO *di gragnuola con più venti.* Tac. Dav. *Fattosi, ec., piover giù un* ROVESCIO *di lagrime* Fir. As.

§ 11. Per simil. si dice anche Rovescio *di bastonate, di sassi*, o d' altro, che anche si dice Diluvio. *Quei contadini, ec., si gettavano addosso sì fatti* ROVESCI *di sassi, che, ec.* Fir. As.

§ 12. *Gran* ROVESCIO *di fortuna:* dicesi nell'uso per Disgrazia, Caduta da alto in basso stato.

§ 13. *Ogni ritto ha il suo* ROVESCIO: prov. - V. Ritto.

§ 14. *Uomo di tanti* ROVESCI. - V. Uomo.

§ 15. Rovescio: per Riprensione, Increpazione; onde *Fare un* ROVESCIO, vale Riprendere, Fare un lavacapo, una buona riprensione. *Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, e dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un* ROVESCIO, *ec.* Varch. Ercol.

§ 16. Rovescio: per Manrovescio, Rovescione. *Cr. in* Rovescione.

§ 17. Rovescio: per Un membro d' ornamento d'Architettura, per lo più di cornice de' quadri, il quale è fatto a foggia di bastone, da una sola parte rotondo, cioè di sopra e di sotto incavato, e come a dire, arrovesciato all' indietro. *Voc. Dis.*

§ 18. Rovescio: in forza d' add. *Panno col pelo annodato, come è la saja* ROVESCIA. Min. Malm. *Nel maggior caldo, stando* ROVESCI *in terra, si fanno ombra alla pianta de' piè.* Varch. Lez.

§ 19. *Saja* ROVESCIA. - V. Saja.

ROVESCIÒNE: s. m. Dicesi a Colpo grande dato col braccio all'indietro, cioè colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa che s' abbia in mano, volgendo il braccio. *Voc. Cr.*

§ 1. Rovescioni è anche T. del Giuoco della palla; e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dice Rovescio, e Manrovescio. *Voc. Cr.*

§ 2. Rovescione, e Rovescioni: avv. A rovescio, Supino. *Ulisse si lasciò cadere in terra* ROVESCIONE. Guid. G. *Ed ei, spinta la scala, Fe' lami dare addosso* ROVESCIONI. Buon. Fier.

ROVESCIÒNI: V. Rovescione, avv.

ROVÈTO: s. m. *Vepretum.* Luogo pieno di rovi. *Il cervo comincia a fregar le corna a' tronchi degli alberi ed a'* ROVETI, *e ne fa cadere a stracci quella pelle.* Red. Esp. Nat.

ROVÌGLIA: V. Araco.

ROVIGLIAMÈNTO: s. m. *Perturbatio.* Il rovigliare. *Che* ROVIGLIAMENTI *di vestirsi, d'aprire uscio, di scendere e salire in sul letto, sono stati questi?* Segr. Fior. Cliz.

ROVIGLIÀRE: v. a. *Turbare.* Rovistare. *Chi razzolasse tutta la Grecia, e* ROVIGLIASSE *tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverebbe che quello sprimesse, ec.* Varch. Ercol. *Io giunsi a casa, e, trovando che colui mi* ROVIGLIAVA *ogni cosa, ec, venni in collera, e caccialo via.* Gell. Sport.

ROVIGLIÀTO, TA: add. da Rovigliare. V.

§ Figur. *Basso*, ROVIGLIATO *tutto il suo campo, e gran paese vicino, ec., s' uccise.* Tac. Dav. Ann.

ROVIGLIÈTO: s. m. Romore tra' rovi nella macchia, Frascheggio. *Ma i' sentii tra le frasche un* ROVIGLIETO, *Un certo dimenio.* Buon. Tanc.

ROVÌNA, e RUÌNA: s. f. *Ruina.* Il rovinare, e La materia rovinata. *Non perisce troppo per* ROVINA *chi teme la* ROVINA. Albert. *Che 'l dì seguente un matto entrato in fra le* RUINE, *ec., per lo capestro tirò fuori Curiaci.* Bocc. Nov.

§ 1. Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine. - V. Eccidio, Distruzione, Desolazione. *Mostrava la* RUINA *e 'l crudo scempio, Che fè Tamiri, ec.* Dant. Purg. *La rotta fu molto grande, ec., non tanto per la* ROVINA *dell' Oriente, quanto pel danno, ec.* Stor. Eur. *Il conte Orlando fu la sua* ROVINA. Bern. Orl.

§ 2. Per Furia, Violenza, Impeto. - V. Furia. *Il fiume d'Arno, ec., scendendo d'Alpi con gran* ROVINA *ed empito, sommerse molto del piano di Casentino.* G. Vill.

§ 3. In modo proverb. *La* ROVINA *non vuol miserie:* e vale ch' È inutile il risparmio, quando taluno è così povero che non può sperar di risorgere. *Cecch Dot.*

§ 4. *A* ROVINA: posto avverbialm. vale Precipitosamente, Abbondantemente. *Venuti alle mani, lì pinsero, e precipitarono giuso a* ROVINA. Tac. Dav. Stor. *In Roma a* ROVINA *correvano al servire, Consoli, Padri, ec.* Id. Ann.

§ 5. *Andare in* ROVINA, e *Andare a* ROVINA: vagliono Rovinare, Rovinarsi, Esser messo in rovina. *La terra Risa andò tutta a* ROVINA. Bern. Orl. *Avea ordinato, ec., per zelo della Repubblica, che andava in* ROVINA. Tac. Dav. Stor.

ROVINAMÈNTO, e RUINAMÈNTO: s. m. *Ruina.* Il rovinare, Rovina. *Di* ROVINAMENTI *di ponti e case, ec., in gran quantità.* G. Vill.

ROVINÀNTE, e RUINÀNTE: add. d'ogni g. *Ruens.* Che rovina, Che minaccia rovina. *Applicato allo appoggiamento della* ROVINANTE *casa.* Fr. Giord. Pred. *Gli eletti non si possono dolere del* RUINANTE *mondo.* D. Gio. Cell. Lett.

§ Rovinante *giù:* vale che Cade precipitosamente: *Demonio significa giù* RUINANTE, *ovvero incolpatore.* But. Inf.

ROVINÀRE, e RUINÀRE: v. a. *Diruere.* Atterrare, Far cadere, Mandar sossopra, Metter a rovina, a soqquadro, Abbattere, At-

terrare, Diroccare, Sfasciare, Smantellare, Subissare, Conquassare, Desolare, Disertare, Struggere, Dirovinare, Fracassare, Guastare, Disfare, Spiantare, Sperperare, Disperdere. *Te non possono* ROVINARE *l'abbondanze de' fiumi.* Serm. S. Ag. Qui figuratam.

§ 1. Per Mandare in precipizio, o in esterminio, Impoverire. *Poco giovò al pubblico, e* ROVINÒ *molti.* Tac. Dav. Ann. *Oh Diavolo, Siam* ROVINATI! Ambr. Cof.

§ 2. In sign. n. vale lo stesso, cioè Andare in precipizio, Esser messo in rovina. *Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci* ROVINAR *sotto, se da altri lo risapesse.* Dav. Scism.

§ 3. ROVINARE: pur v. n. *Ruere.* Cadere precipitosamente, o con impeto d'alto in basso. V. Cadere, Precipitare. *Partita l'oste, ec.,* ROVINARO *delle mura di Palermo più di trecento braccia.* G. Vill. *Tu non al* RUINAR *allo 'nferno, ma a salire al glorioso regno sii, ec.* Lab. *I'* ROVINAVA *in basso loco.* Dant. Inf. *Ver lo fiume real tanto veloce Sì* RUINÒ, *che nulla la ritenne.* Id. Purg. *Quando chinavi a* RUINAR *le ciglia.* Id. Par.

ROVINATÌCCIO, CIA: add. *Semirutus.* Alquanto rovinato. *S' erano attendati sotto Anzea, castello* ROVINATICCIO. Tac. Dav. An.

ROVINÀTO, TA: add. da Rovinare. *Con gran vigore affrontandosi in sulle mura* ROVINATE. G. Vill. *Case spianate e ponti* ROVINATI. Bern. Rim.

§ 1. Per Rotto, Fracassato. *Se voi volete getti delicati, Non togliete vecchioni, Perch' hanno gli stromenti* ROVINATI, *E non fan getti buoni.* Cant. Carn.

§ 2. Per Perduto, Ridotto in cattivo stato. *Oh, eccomi scoperto, o* ROVINATO. Cecch. Mogol.

§ 3. Per Abbattuto, Indebolito. *Per l'asprezza della via stracchi e* ROVINATI, *ec., avemo, ec.* Fir. As.

§ 4. Per Povero, Spiantato. *E chi è* ROVINATO *più di me?* Buon. Tanc. *De'* ROVINATI *anch' ei passò la barca.* Malm.

ROVINATÒRE: verb. m. *Eversor.* Che rovina. *Doveva essere governatore e* ROVINATORE *della Repubblica Fiorentina.* Varch. Stor.

ROVINATRÌCE: verb. f. di Rovinatore. *Cagioni, ec.,* ROVINATRICI *dell' ultimo governo popolare.* Segn. Polit.

ROVINÈVOLE: add. d'ogni g. *Praeceps.* Rovinoso. *Ora è ben tempo, sozj, Da star allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo* ROVINEVOLE *accidente.* Buon. Fier.

ROVINEVOLMÈNTE: avv. *Praecipitanter.* In guisa rovinevole, Rovinosamente. *Noi, ec., Andammo giù sì* ROVINEVOLMENTE, *Ch' io credett' ire in bocca a Satanasso.* Buon. Tanc.

ROVINÌO: s. m. *Strepitus.* Gran rumore. *Pieni di desiderio d' entrare dentro, facevano quel* ROVINIO *d' intorno alla porta.* Fir. As.

§ ROVINÌO: *Praecipitium.* Precipizio. *Vuo' che 'n un* ROVINIO *s'infranga l'ossa?* Buon. Tanc.

ROVINOSAMÈNTE: avv. Con gran rovina, Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente. - V. Rottamente. *La schiera de' Tedeschi percosse* ROVINOSAMENTE *la schiera de' Fiorentini.* G. Vill. *Una grande pietra, mossa, ec., scendendo* ROVINOSAMENTE, *percosse il conte Broceardo.*

ROVINOSÌSSIMO, MA: add. superl. di Rovinoso. *Acqua versa giù* ROVINOSISSIMA *Giove.* Salvin. Iliad.

ROVINÒSO, SA: add. *Impetuosus.* Impetuoso, Furioso; e dicesi delle Cose. *Lo 'mperio fia rotto di* ROVINOSA *tempesta.* Libr. Dicer. *Le quali partoriscono danni* ROVINOSI. Guid. G. *Gl' impetuosi fiumi, ec., per la piovuta acqua* ROVINOSI, *impetuosamente caggiono.* Filoc.

§ ROVINOSO: parlandosi delle persone, vale Precipitoso nell' ira, Rotto, e Troppo arrisicato ne' suoi affari. *Voc. Cr.*

ROVISTÀRE: v. a. *Turbare.* Andar per la casa trascinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; che anche si dice Trambustare, o Rifrustare. *E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno* ROVISTANDO, *e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio.* Agn. Pand. *Vengono Quasi ogni dì questi ghiottoni a mettermi Sottosopra la casa, e* ROVISTANDOCI *Vanno ogni cosa.* Ar. Len.

ROVISTIÀRE: v. a. Rivoltolare, Metter sossopra. *Or per leccarlo appoggiavi la bocca, Tutto lo fiuta, lo* ROVISTIA, *e frugola.* Malm. *Forse meglio* ROVISTA, *dal verbo Rovistare, che vuol dire Muovere da un luogo all'altro.* Min. Annot. Malm

ROVÌSTICO: s. m. *Ligustrum.* Ligustro. Pianta salvatica, che fa per le siepi. *Dentro* (la ragnaja) *poni, ec., qualche* ROVISTICO, *ma pochi, perchè, ec.* Dav. Colt.

ROVISTÌO: s. m. Il rovistare. *Non si sente più sulle tavole il* ROVISTIO *de' tolleri, ma il sordo suono de' ruspi.* Salvin. Fier. Buon.

§ Per simil. *Questo* ROVISTIO *di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà.* Salvin. Pros. Tosc.

ROVÌSTO, TA: add. Voce ant. Robusto, Rubizzo. *Liv. M.*

ROVISTOLÀRE: v. a. *Turbare.* Rovistare. *Così ciascun la sua mente* ROVISTOLA *Assottigliando i ferri senza ancudine.* Ciriff. Calv.

RÒVO: s. m. *Rubus.* Rogo, Pruno. *Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma, e affoga l'altre piante.* Cresc.

RÒZZA: s. f. Carogna. *Come l' uomo cavalca queste* ROZZE, *e' bisogna andare a lor modo.* Fir. Trin.

ROZZÀCCIA: s. f. pegg. di Rozza. *E sai, queste* ROZZACCE *vecchie, s' elle non trovano la via piana e larga, non sanno andare.* Lasc. Gelos.

ROZZAMÈNTE: avv. *Inculte.* Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza, Imperfettamente, Malamente, Materialmente. *Uomo a cavallo, di pietra o di marmo,* ROZZAMENTE *fatto.* But. *Ancorchè sieno per esser dette* ROZZAMENTE. Red. Esp. Nat. ROZZAMENTE *le medicano e fasciano la ferita.* Tac. Dav. Ann.

§ Dicesi anche per Ruvidamente, Zoticamente, Rusticamente, Villanamente. - V. Scortesemente.

ROZZÈTTA: s. f. dim. di Rozza. *Tornarono assai de' nostri soldati a piè, o in su cotai* ROZZETTE *ch' erano sute lasciate loro per discrizione.* Cron. Morell.

§ Per simil. *Vedi, che pur poi nella fine ella mi riuscirà una* ROZZETTA. Lasc. Gelos.

ROZZÈZZA: s. f. *Ruditas.* Imperfezione, Poco artifizio, Grossezza, Ruvidezza, Semplicità. *Poi con più investigazione ricercandosi, danna la* ROZZEZZA *della sua forma.* Amet.

§ 1. ROZZEZZA: per Zotichezza, Ignoranza, Ruvidezza nel trattare o conversare, Rustichezza, Salvatichezza, Stranezza. - V. Inciviltà, Scortesia, Asprezza. *Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua* ROZZEZZA, *e sì, ec., quasi noto a ciascun del paese.* Bocc. Nov. *Non guardino alla* ROZZEZZA *di questa mia lettera, della quale conosceranno che ho scritto più occupato, che ozioso.* Red. Vip.

§ 2. Dicesi anche per Ignoranza, Imperizia, Idiotaggine.

ROZZISSIMAMÈNTE: avv. sup. di Rozzamente. *I primi popoli* ROZZISSIMAMENTE *viveano.* Fr. Giord. Pred. *Benchè creder si debba che lo strumento fusse* ROZZISSIMAMENTE *fabbricato.* Gal. Sist.

ROZZÌSSIMO, MA: add. sup. di Rozzo. *La prima gente, ec., come che* ROZZISSIMA *e inculta fosse, ardentissima fu, ec.* Bocc. Vit. Dant. ROZZISSIMA *sente la fiamma sua e poco amabile.* Fiamm.

ROZZITÀ, ROZZITÀDE, e ROZZITÀTE: s. f. Voce ant. Rozzezza. *Liv. M.*

RÒZZO: coll' O largo; s. m. Così chiamano i Pescatori un certo Bagliore, o Chiarore che si scorge in certi luoghi sul mare al tempo del passo dell' acciughe, il quale è stimato indizio favorevole per la pesca di tali pesci.

RÒZZO, ZA: coll'O stretto; add. *Rudis.* Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice Di legno, pietra e simili. Scabro. *Ardi l' uva acerba in una pentola* ROZZA. Tes. Pov.

§ 1. Figur. vale Zotico, Ignorante, Grosso, Semplice, Inesperto, Scortese, Rustico, Selvatico, Intrattabile, Incivile, Villanesco, Scostumato, Di costumi zotichi, Di maniere scortesi, Aspro, Agreste, Ritroso, Disamorevole, Disobbligante, Duro, Malcreato, Dispettoso, Tanghero. *Nel* ROZZO *petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero, ec. - Durandovi ancora la* ROZZA *onestà degli antichi.* Bocc. Nov. *O poverella mia, come se'* ROZZA! Petr. *Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro e rimirando ammuta, Quando* ROZZO *e salvatico s' inurba.* Dant. Purg. *Egli era* ROZZO *e di semplice maniera.* Liv. M.

§ 2. *Tela* ROZZA: vale Tela non curata, nè imbiancata.

ROZZÒNE: s. m. accr. di Rozza. *E lo chiama* ROZZONE, *zoppo, e tardo.* Bern. Orl. *Un vecchio* ROZZON, *che fu veduto La carretta tirare infin pe' branchi.* Bellinc. Son.

ROZZÙME: s. m. *Ruditas.* Rozzezza. *Ogni padellotto, o padella nuova, che per la prima volta s' inforna, lascia un* ROZZUME *nel vetro.* Art. Vetr. Ner.

RÙBA: s. f. *Rapina.* Rapina, Rubamento, Furto. *Nè meno ho sostenuto danno o* RUBA. Dittam. *Essendo egli una volta alla* RUBA *d' una casa con assai gente.* Nov. Ant.

§ 1. *Andare a* RUBA: vale Essere rubato, Essere saccheggiato; ma propriamente si dice Di paese, città, casa, o simili. *Quando questa città, ec., fu presa, andatoci a* RUBA *ogni cosa, egli entrò, ec.* Bocc. Nov. *Levatosi il popolo a romore, andava ogni cosa a* RUBA. Galat.

§ 2. *Andar via a* RUBA, e *Spacciare a* RUBA: dicesi dello Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori, e con tostanissimo spaccio. *S' era mosso a formar diversi mondi, ec., e li spacciava a* RUBA. Buon Fier.

RUBABRÌCIOLI: s. m. soprannome dato da Omero a un Topo. *Io m' appello* RUBABRICIOLI, *e son di Rodi-pane figliuol, padre magnanimo.* Salvin. Batrac.

RUBACCHIAMÈNTO: s. m. Il rubacchiare. *Da piccoli* RUBACCHIAMENTI *di biade, ec., eran venuti all' armi.* Tac. Dav. Stor.

RUBACCHIÀRE: v. a. *Suffurare.* Rubare di quando in quando, poco per volta. *Solo soletto m' andai* RUBACCHIANDO *le spese per la strada.* Fir. As.

RUBACCHIÀTO, TA: add. da Rubacchiare. *A tempi* RUBACCHIATI *ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce, ec.* Red. Lett. Qui metaf.

§ *Tempo* RUBACCHIATO, *o rubato.* - V. Tempo.

RUBACUÒRI: s. per lo più femminino. Inchiodacuori, Spezzacuori, Che uccella amanti. *Lasc. Nov.*

§ RUBACUORI: in forza d'aggiunto, vale Lusinghevole, Attrattivo. *Ell' ha due occhi tanto* RUBACUORI, *Ch' ella trafiggire' con essi un moro.* Lor. Med. Nenc.

RUBAGIÒNE: s. f. *Furtum.* Il rubare. *Ciò che d' uccisione, di distrazione, di* RUBAGIONE *in questa, ec., sconfitta Romana fu commesso, ec.* S. Ag. C. D.

RUBÀLDA: s. f. *Cassis.* Armadura antica della testa. *E s' avea messa una* RUBALDA *in testa, E 'ndosso una panziera rugginosa.* Ciriff. Calv.

RUBALDÀGLIA, RUBÀLDO, RUBALDÒNE. - V. Ribaldaglia, Ribaldo, ec.

RUBAMÈNTO: s. m. *Furtum.* Il rubare. *Per lo trasformamento del carro, e per lo* RUBAMENTO *della pianta detta di sopra.* But.

RUBÀRE: v. a. *Furari.* Tor l' altrui, o per inganno, o per violenza; Far sua ingiustamente la roba altrui, Involare. - V. Raspare, Usurpare, Assassinare, Depredare. *Trovavano modo, come meglio il potessono* RUBARE. Din. Comp. *Chi* RUBA *un corno, un cavallo, ec.* Bern. Orl.

§ 1. RUBARE: per Ispogliare rubando, Assalire alcuno a fine di rubare. *Infra uno anno* RUBÒ, *e prese tanti legni di Turchi, che, ec. - Cominciò a costeggiare la Barberia,* RUBANDO *ciascuno che meno poteva di lui.* Bocc. Nov. RUBANDOSI *i cammini sanza niun ordine di giustizia.* G. Vill.

§ 2. Per met. il disse il Dante in sign. di Alienar lo spirito. *O immaginativa, che ne* RUBE *Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suona mile tube.* Purg.

§ 3. In prov. *Andare a* RUBARE *a casa del ladro:* vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di sè. *Voc. Cr.*

§ 4. Pure in prov. *Chi* RUBA *pecca uno, e chi perde pecca cento:* perchè sospetta di molti, e fa giudizj temerarj, o fallaci. Si dice anche *Chi* RUBA *pecca uno, e chi è rubato pecca cento.* Serd. Prov.

§ 5. Parimente in prov. *Chi non* RUBA, *non ha roba.* - V. Roba.

§ 6. Pur con proprietà si dice Rubare, Il servirsi per sue dell' altrui invenzioni, o simili. *I ragazzi* RUBANDO, *ec., un intero senso di un autore, ec., sogliono, ec., storpiare, ec., per render meno riconoscibile l' eccellenza dell' originale.* Magal. Lett.

§ 7. RUBARE: nel Giuoco delle Minchiate è un Privilegio di colui che alza le carte, per cui egli ritiene per sè tutte le carte di conto, che trovansi di seguito sotto le carte alzate. Tali carte diconsi Rubate, o Rubare in fola. *Di non contare anco pericola, Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando* RUBA, *scarta.* Malm.

§ 8. RUBARE *il tempo.* - V. Tempo.

§ 9. RUBAR *la volta.* - V. Volta.

§ 10. RUBAR *le mosse.* - V. Mossa.

RUBÀTO, TA: add. da Rubare. *Quelle* RUBATE *ardevano, e guastavano.* G. Vill. *I soldati così* RUBATI *furono cacciati dal campo.* M. Vill. *Casa aperta, e* RUBATA *da' ladroni.* Vit. SS. Pad.

§ 1. *Tempo* RUBATO. - V. Tempo.

§ 2. RUBATO, e RUBATO *in fola.* - V. Rubare. T. del Giuoco delle Minchiate.

RUBATÒRE: verb. m. *Fur.* Che ruba, Ladro. *Quanti semi debbono loro torre li* RUBATORI *uccelli.* Guid. *Io non venni qui, o giovane, come* RUBATORE *della castità.* Amet. *Ghino di Tacco* RUBATORE *delle strade.* Bocc. Nov. *Dolcissimi, ec., sembianti, e* RUBATORI *subitani della mente umana, ec.* Dant. Conv.

RUBATRÌCE: verb. f. Che ruba, Ladra. *Quante e quali parole, al falso giovane, e a te* RUBATRICE *degli altrui beni, direi con turbato viso, e minaccevole?* Fiamm.

RUBATÙRA: s. f. Voc. ant. Ruberia, Il rubare. *Franc. Sacch. Nov.*

RÙBBIO: s. m. Sorta di misura delle biade. *E per quant' anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia, ec., Che aggiunga al scellerato* RUBBIO. Menz. Sat., e qui è detto per metafora.

RUBBOLÀRE: v. n. Dicesi del Romoreggiamento che fa la marina, quando si vuol sollevare la tempesta. *Fag. Rim.*

RUBÈCCHIO, CHIA: add. Voce antiquata. Rosseggiante. *Dant. Purg.*

RUBELLAGIÒNE: s. f. - V. e di Ribellione.

RUBELLAMÈNTO: s. f. *Defectio.* Il rubellare. *La cagione del detto* RUBELLAMENTO *si dice che fece, ec.* G. Vill.

RUBELLÀNTE: add. d'ogni g. Ribellante. V. *Ed era per tua gloria il menar presa Anima sì ritrosa e* RUBELLANTE. Chiabr. Poem.

RUBELLÀRE: v. a. Ribellare. *I rubelli di Bologna, ec.,* RUBELLARO *a' Bolognesi il castello, ec.* G. Vill.

§ In sign. n. e n. p. vale Partirsi dall' obbedienza. *I detti, ec., si* RUBELLARONO *a' Romani. - Tutto il paese, che gli si era* RUBELLATO, *racquistarono.* G. Vill. *Certi gentiluomini, ec.,* RUBELLANDOSI *dalla divozione del Comune.* Cron. Morell. *Tutti tuoi parenti seguitano me, e tu mi se'* RUBELLATA, *e seguiti Cristo.* Vit. S. Margh.

RUBELLÀTO, TA: add. da Rubellare. *Io vi farò tranquilli servi, non* RUBELLATI *alla mia legge.* Chiabr. Serm.

RUBELLAZIÒNE: s. f. *Rebellio.* Ribellione.

Dopo la RUBELLAZIONE, *che quelli di Piagenza avevan fatta da messer, ec.* G. Vill.

RUBELLIÒNE: s. f. *Rebellio.* Ribellione. *Essendo i Perugini imbrigati nelle* RUBELLIONI *delle loro terre.* M. Vill.

RUBÈLLO, LA: add. usato anche in forza di sost. Lo stesso che Ribelle; ma è modo antiquato, sebbene s' usi ancora così all' antica in questa espressione familiare: *Oh! ch' è roba di* RUBELLO? E ciò si dice Quando uno strapazza qualche roba, e mandala male e non la stima: perchè le robe de' ribelli confiscate si vendevano all' incanto come a rompicollo.

§ 1. RUBELLO e Ribello: per similit. V. Ribello.

§ 2. Il volgo de' Pescatori dice anche oggidì *Pesce* RUBELLO, in vece di Ribello. V.

RUBERÌA: s. f. *Rapina.* Rubamento, Ladroneccio, Rapina. *Io udii a Guidotto divisare dove la* RUBERIA *avesse fatta.* Bocc. Nov. *Questa sarebbe* RUBERIA *e non furto, cioè, a torre per forza.* Nov. Ant.

§ RUBERIA: parlandosi Degli animali di preda, è L' atto di rapir checchè sia con violenza. *Lo sparviere è uccello assai conosciuto, e la sua natura è che vive di* RUBERIA *d' altri uccelli.* Cresc.

'RUBESTÈZZA: s. f. Voce antica. Fierezza. V. *Stor. Rin. Montalb.*

RUBESTÌSSIMO, MA: add. superl. di Rubesto. *Quivi congregò una* RUBESTISSIMA *gente d' uomini grandi.* Fior. Ital.

RUBÈSTO, STA: add. Feroce, Fiero. *Un altro Tarabusco, ec., molto era* RUBESTO. Ciriff. Calv. *Ma' l Franco Conte, di valor* RUBESTO, *Stava sospeso rimirando al piano.* Bern. Orl.

§ 1. Per Tremendo, Spaventevole. *Non fu tremuoto già tanto* RUBESTO. Dant. Inf.

§ 2. RUBESTO: per Pungente, Aspro, Frizzante. *Con le voci umili e mansuete nel domandar l' altrui, ed altissime e* RUBESTE *in mordere negli altri li loro medesimi vizj.* Bocc. Nov.

§ 3. Ed in forza d' avverbio, vale Con rubestezza. *Monaco, molto rispondente* RUBESTO, *che basterìa, ec.*, Tav. Rit.

RUBICONDÌSSIMO, MA: add. superl. di Rubicondo. *Elle tosto divengono in volto* RUBICONDISSIME. Tratt. Segr. Cos. Donn.

RUBICÒNDO, DA: add. *Rubicundus.* Rosseggiante, Vermiglio, Purpureo, Rosso. *Signor glorioso, bellissimo e* RUBICONDO. Vit. Crist. *Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto, ec., le cose pajono tutte* RUBICONDE. Dant. Conv. *Faccia* RUBICONDA. Red.

RUBIDÈTTO, TA: add. dim. di Rubido. *La leggiadra Russet, che bianca e rossa in* RUBIDETTO *ammanto qual Ninfa appare.* Magal. Lett. Parla di una mela.

RÙBIDO, DA: add. Ruvido, Che non ha la superficie pulita e liscia. *Voc. Cr.*

§ RUBIDO: dicono i Contadini Ciò che comunem. dicesi Ruvido; opposto a Morbido, da alcuni per non so qual delicatezza detto ancora Morvido. *Salvin. Buon. Tanc.*

RUBIFICÀNTE: add. d' ogni g. *Rubefaciens.* T. Medico e Farmaceutico. Rubicativo. *Vi porrai sopra gl' impiastri* RUBIFICANTI. Volg. Mes.

RUBIFICÀRE: v. a. *Rubefacere.* T. Medico e Farmaceutico. Indurre a rossezza, Far divenir rosso. *Dal vetriuolo si cava* (l' olio) RUBIFICATO *benissimo e polverizzato.* Ricett. Fior.

RUBIFICATÌVO, VA: add. *Rubefaciens.* Che rubifica, Che apporta rossezza, Rubificante. *Sappi che nell' ella è virtù* RUBIFICATIVA. Cres.

RUBIFICÀTO, TA: add. da Rubificare. V.

RUBÌGINE: s. f. Voc. Lat. Ruggine. *Contra le nebbie e* RUBIGINE, *ec., dei arder paglie.* Cresc.

RUBÌGLIA: s. f. *Ervilium.* Legume simile al Pisello, ma di sapor men piacevole, e di color quasi nero. *Ogni legume è cibo ottimo, ec., eccetto la* RUBIGLIA. Pallad.

RUBÌNA: add. e sost. f. T. d' Agricoltura. Nome di una Specie di pera d' estate. RUBINA *a ciocche.*

RUBINÈTTO: s. m. dim. di Rubino. *Boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due* RUBINETTI. Bocc. Nov.

RUBÌNO: s. m. *Pyropus, Carbunculus.* Carbonchio. Gemma di color rosso, così detta per la somiglianza che tiene col fuoco. I rubini orientali hanno un color pieno e molto acceso, e son detti RUBINI *di rocca vecchia.* Quelli di Germania, RUBINI *di rocca nuova.* I rubini di ponente sono di color rosso che pende nel paonazzo crudo; e quelli di settentrione sono di color più crudo di questi. I rubini di mezzogiorno non hanno gran colore come quelli di levante o orientali, ma somigliano piuttosto il color del Balascio. La differenza che è fra 'l Rubino e 'l Carbonchio non dipende che dall' eccellenza e perfezione di questa pietra, la quale quando arriva agli ultimi carati, si dice Carbonchio. Dicesi anche RUBINO *di rocca* ad una Specie di granato assai duro e di color rosso molto scuro e turchiniccio. La Spinella e 'l Balascio sono anche due specie di rubini. V. a' loro luoghi. *Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti e con un* RUBINO *in dito, il quale valeva, ec.* Bocc. Nov. *Quasi* RUBIN *che oro circonscrive.* Dant. Par.

§ RUBINO: nella Chimica è un Nome dato a varie preparazioni di corpi naturali, a cagio-

ne del loro color rosso; come Rubino d'arsenico. - V. Rubificare.

RUBINÒSO, SA: add. Di Rubino, Di color di rubino. *E che vino era quello? ec. Polposo, grazioso,* RUBINOSO. Cecch. Esalt. Cr. *El-l' ha quella boccuzza* RUBINOSA, *Ch' a porvi su un coral non si vedrebbe.* Buon. Tanc.

RUBINÙZZO: s. m. dim. di Rubino. *Due coroncine di fini* RUBINUZZI. Fir. Dial. Bell. Donn.

RUBIÒLA: s. f. Sorta d'uva. *Buone (uve) sono Grilla, e Zisiga, le quali in altro nome sono dette marzigrana, o* RUBIOLA. Cresc.

RUBÌZZO, ZA: add. Prosperoso; e per lo più si dice De' vecchi. *Vecchi* RUBIZZI, *e prosperosi.* Tac. Dav. Vit. Agr. *Chi di natura è gagliarda, e* RUBIZZA, *Farà in un giorno sette, o otto poste.* Matt. Franz. Rim. Burl. *E parea più* RUBIZZO, *e più gagliardo, Che que' ch' avean, ec.* Morg.

RUBÒRE: s. m. Voc. lat. Rossore. V.

RÙBO: s. m. Voce Lat. Rogo, Rovo. *Iddio guardò lo* RUBO *del fuoco, che non arse, ec.* Vit. SS. Pad. *Quale pascendo un* RUBO, *quale un arbuscello, che allora tenero spuntava.* Sannazz. Arcad.

RUBRÌCA: s. f. Brevissimo compendio, o sunto di libro, o di capitoli di libro, al quale si dice comun. in *Lat. Rubrica,* forse dall' esser per lo più scritto con tinta rossa. *Quel che da te prima l' animo vuole, Si è d' aver partito per* RUBRICA *Il mondo; e queste fur le mie parole.* Dittam. *Siccome di sopra si pruova sotto la* RUBRICA *di quelle cose, le quali si convengono alla pianta.* Cresc. *Io imparo In solo udirne le* RUBRICHE *nude. - Poi di* RUBRICHE, *e di testi mal vago.* Buon. Fier.

RÙBRICA: coll' accento sulla prima: s. f. Specie di terra di color rosso, Sinopia. *Alcuni ungono l' arbore con terra* RUBBRICA. Pallad. *La sinopia, chiamata da Dioscoride* RUBRICA *sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa, ec. - Quella Sinopia, che adoperano i legnajuoli, è un' altra sorta di* RUBRICA, *che si suol fare di ocra cotta.* Ricett.

§ RUBRICA *fabrile*: T. di Magona. Ferro terrestre di color rosso, mescolato con parti pietrose, duro, che macchia le mani.

RUBRICAZIÒNE: s. f. Voce ant. Rossezza. *Guid. G.*

RUBRICHÌSTA: s. m. T. Ecclesiastico. Colui che fa i prescritti delle rubriche, e che invigila per la loro osservanza.

RÙBRO: s. m. Rovo, Rogo. *O come tutto stupido si feo Moisè, quando il gran* RUBRO *gli apparse.* Morg.

§ 1. Per Roveto. *Udì una voce uscire di quello* RUBRO, *che ardea, e dissegli* Vend. Crist.

§ 2. RUBRO: Voce Lat. Rosso. *Bocc. Vit. Dant.*

RÙBRO, BRA: add. Voce Lat. Rosso. *Con costui corse insino al lito* RUBRO. Dant. Par.

RÙCA: s. f. *Eruca.* Ruchetta. *Vi si metta seme di lattuga, e di nasturzio, cioè di cima di* RUCA. Pallad.

§ RUCA: dicono alcuni Autori Quel bruco, che il Crescenzi chiama latinamente Eruca. V.

RUCHÈTTA: s. f. *Eruca.* Erba di sapore acuto, che mangiasi in insalata. *E 'l prezzemol cantar vi si sentia,* RUCHETTA, *e serbastrella tutta in quilo.* Libr. Son.

RUCOLÀRE: v. n. Voce rimasta in Contado, e derivata forse dal Provenzale Regolare, che vale per l' appunto Ruzzolare; e dicesi di Checchè sia che si rivolga per terra. *Se non fa ben, ch' io* RUCOLI. Monigl. Dr.

RÙCOLO: add. T. Botanico. Grano rucolo. *Triticum junceum.* Specie di gramigna di color verde glauco, il di cui fusto è alto circa due piedi, e la radice articolata e repente. Trovasi in fiore nel mese di Luglio sul littorale arenoso della Toscana.

RÙDDA: add. f. Aggiunto di giustizia; onde RUDDA *giustizia,* per Giustizia rigorosa severa, disse Gio. Villani dal Franzese di cui era molto vago.

RÙDE: add. d' ogni g. Voce Lat. Rozzo. *Levando intanto queste prime* RUDI *Scaglie n' andrò collo scalpello inetto.* Ar. Fur. *E in aringa civil gl' ingegni* RUDI *Sudar facesse n' bei palladii studi.* Buon. Fier.

RUDIMÈNTO: s. m. Primo principio di qualunque cosa. *Insegnare a' fanciulli i primi* RUDIMENTI *della Fede Cristiana.* Segner. Parr. Istr. *Presedevano a quei* RUDIMENTI *e a quegli esercizj, che abilitavano i particolari al servizio della Repubblica. - Addestrandogli egli medesimo con la voce e coll' esempio in questi primi* RUDIMENTI, *o tirocinj dell' arte militare.* Accad. Cr. Mess.

RÙERE: v. n. Voce Lat. Correre in troppa fretta, o con impeto. *Non è fantin, che sì subito* RUA *Col volto verso il latte, se si svegli, ec.* Dant. Par.

RÙFFA: s. f. Furia, o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa. - V. Arruffare § 3. *Vo' che in Ciel ne sia la* RUFFA, *E d'amor sia la baruffa.* Fr. Jac. T.

§ 1. *A* RUFFA *raffa,* e *Alla* RUFFA *alla raffa:* e simili maniere avverbiali, vagliono Con forza, Con violenta prestezza, e diconsi Di più persone intente ad una medesima operazione; tolte dal giuoco fanciullesco, che dicesi *Fare a* RUFFA *raffa,* o *ruffola raffola,* o simili: ed è Quando son molti intorno a una medesima co-

sa, che ognun cerca con gran prestezza e senza ordine e modo di pigliarne il più che si può; ovvero Quando, gittando un de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchè si sia, fanno a chi più tosto, e a chi più ne piglia. *Il garzone, ec., con altri insieme alla* RUFFA *alla raffa si diedero a ricogliere delle dette ciriege.* Franc. Sacch. Nov. *Alla* RUFFA *alla raffa, ed abbatacchia.* Passav. *Si ridussero in breve a tal partito, Ch' ogni volta faceano a* RUFFA *raffa.* Malm. *Occhiali, scatoloni, e alberelli Iti a* RUFFOLA *raffola in malora.* Buon. Fier.

§ 2. *Di* RUFFA *in raffa*: co' verbi Torre o Guadagnare, ec., vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare. *E così ciaschedun di* RUFFA *in raffa Con forza il più che puote sempre arraffa.* Franc. Sacch. Rim.

§ 3. In prov. *Quel che vien di* RUFFA *in raffa, se ne va di buffa in baffa*: e vale che Le cose malamente acquistate, in breve vanno in malora. Del male acquistato se ne va poco innanzi. *Voc. Cr.*

RUFFIÀNA: s. f. Mezzana prezzolata di cose veneree, Fasservizj, Pollastriera. *Le pareva che essa a guisa d' una* RUFFIANA *predicasse, ec.* Bocc. Nov. e Fir. As.

§ RUFFIANA: T. delle Saline. Vaso poco più basso della Rete calda circa quattro pollici. Se ne contano quattro, cinque, ed anche sei, per corpo di Saline. Si riempiono d' acqua della Rete calda per mezzo di canali, che la conducono al suo destino. - V. Cottoja.

RUFFIANÀCCIA: s. f. peggiorat. di Ruffiana. *Capor. Bott.*

RUFFIANAMÈNTO: s. m. Voce dell' uso. Ruffianesimo.

RUFFIANÀRE: v. n. *Lenocinari.* Lo stesso che Arruffianare. *Il fine di costei è di vendere il moretto, e di* RUFFIANAR *la meschina.* Aret. Com.

RUFFIANÈCCIO: s. m. Ruffianesimo. *Bocc. Teseid. e Cr. in* Ruffiania.

RUFFIANÈLLA: s. f. dim. di Ruffiana. Voce dell' uso.

§ RUFFIANELLA: T. delle Saline. Vaso minore della Ruffiana. V.

RUFFIANERÌA: s. f. *Infamato d' una grande* RUFFIANERIA. Com. Inf.

RUFFIANÈSCO, SCA: add. Dicesi dell'Arte, Modi e Parole di ruffiano. *Siccome io non ho pari nell' arte cortigianesca, così tu non hai chi ti stia a petto nella* RUFFIANESCA. - RUFFIANESCHI *andamenti.* Aret. Rag.

RUFFIANÈSIMO: s. m. *Lenocinium.* L'arruffianare, Il fare il ruffiano. *Femmina, la quale ottimamente sapeva l' arte del* RUFFIANESIMO. Bocc. Nov.

§ Figur. Artificio. *Ecco costei che col* RUFFIANESIMO *del gravido ventre ci crede muovere a compassione.* Fir. As.

RUFFIANÈSMO: s. m. Ruffianesimo. *Ma voi poeti m' odorate certo, Sia detto con perdon di* RUFFIANESMO. Chiabr. Serm.

RUFFIANÈZZA: s. f. Atto di Ruffiana. *Per non far torto al bigio del quale mi vestiva ogni volta che intrideva le mie* RUFFIANEZZE. Aret. Rag.

RUFFIANÌA: s. f. Voce ant. Ruffianesimo. *Dall' altra parte vide il folle ardire, Lusinghe e* RUFFIANIA *insieme gire.* Teseid. Alcuni Testi a penna hanno *Ruffianeccio.*

RUFFIÀNO: s. m. *Leno.* Mezzano prezzolato delle cose veneree. *Via,* RUFFIAN, *qui non son femmine da conio.* Dant. Inf. *Così ha mala voce uno che è* RUFFIANO *d'altri, come uno che vende, ec.* Sen. Ben. Varch.

§ RUFFIANO *delle Cavalle:* T. di Cavallerizza e delle Razze. Dicesi di quel Cavallo che s'impiega per riconoscere se le giumente sono in caldo, o per cominciare ad eccitarle.

RUFFIANO, NA: add. Appartenente a ruffianesimo. *Espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla* RUFFIANA *cortesia della Balia, ec.* Salv. Granch.

RÙFFOLA: V. Ruffa.

RUFFOLÀRE: v. a. Mangiare con muso chino, ed è proprio delle bestie. *Due cavalli Che allato stanno* RUFFOLANDO *il bianco Orzo, e la spelda.* Salv. Iliad.

RÙGA: s. f. Grinza della pelle. - V. Crespa. *Sotto dell'ampia, ec., fronte mostrare, e senza alcuna* RUGA *apertasi palesare.* Amet.

§ 1. In senso traslato vale Menda. *Che fa veder nell' anima ogni* RUGA. Ar. Fur.

§ 2. RUGA: anticamente si diceva anche in sign. di Strada. *Femmine che vanno, ec., per le piazze e per le* RUGHE. Fr. Giord. Pred. *Su per una via chiamata* RUGA *Catalana.* Bocc. Nov.

§ 3. RUGA. *Eruca.* Verme di color verde, che divora i cavoli; onde dicesi d'Uno che sia malsano e di color verdiccio: *È più verde che una* RUGA. Serd. Prov.

RUGÀLE: add. d' ogni g. Rurale. *Bocc. C. D.*

RUGGÈNTE: add. d' ogni g. Che rugge, Rugghiante. *Demonio, che qual leone* RUGGENTE *cerca di tener più stretta la preda.* Segner. Parr. Instr.

RÙGGERE: V. e di Ruggire.

§ Per similit. vale Far romore. RUGGERAN *sì questi cerchi superni, Che la fortuna che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore.* Dant. Par., cioè Faranno sì fatto ruggito e romore strofinandosi insieme, ec.

RUGGHIAMÈNTO: s. m. *Rugitus.* Il rugghiare. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. vale Quel romore che talora per ventosità si sente nel ventre e negl' intestini; Gorgogliamento. *Si 'l conoscerai per*

questi segni, cioè, ec., RUGGHIAMENTO *di ventosità e fumositade alla testa*. M. Aldobr.

RUGGHIÀNTE: add. d' ogni g. *Rugiens*. Che rugghia. *Siccome leone* RUGGHIANTE. Guid. G. *Del ragno velenoso or mira l' opre, Ed i segnali ne'* RUGGHIANTI *morsi*. Salvin. Nic. Ter.

RUGGHIÀRE: v. n. *Rugire*. Propriamente Il mandar fuori la voce che fa il Lione o per fame o per ira o per dolore; e fu anche detto impropriamente de' Cinghiali. *Parea che* RUGGHIASSE *come leone, e belasse come pecora*. Dial. S. Greg. *E venir vide Un fier cignal fortemente* RUGGHIENDO. Ninf. Fies.

§ 1. Per simil. si dice anche Del romore, che fa il fuoco ardendo in gran fiamma, il tuono romoreggiando nelle nuvole, e simili. - V. Strepitare. *Posciachè 'il fuoco alquanto ebbe* RUGGHIATO. Dant. Inf. *D' ogni luogo* RUGGHIARONO *i romorosi tuoni variati baleni*. Guid. G.

§ 2. RUGGHIARE: fu anche detto della Chiave, allorchè stride negl' ingegni della serratura. *Il qual come sentì* RUGGHIAR *la chiave, Sendo in quel punto un' ora disusata, Immediate, ec.* Ciriff. Calv.

RÙGGHIO, e RÙGGIO: s. m. *Rugitus*. Il rugghiare. *Io fo cedere, ec., Al tigre il fier* RUGGHIO, *al drago il fischio*. Poliz. St. - V. Ruggito.

§ 1. Per simil. si dice anche Del romore dei venti contrarj e impetuosi. *Rovesciandosi le piove, e soffiando li venti contrarj con mirabile* RUGGHIO. Guid. G.

§ 2. RUGGHIO: si disse anche per Rubbio. *M. Vill. Fran. Sacch. ec.*

RÙGGINE: s. f. *Rubego*. Quella materia di color griggiolino che si genera in sul ferro, e che lo consuma. - V. Arrugginire. *Nè di scabbiosa* RUGGINE *empia i ferri*. Alam. Colt.

§ 1. Figur. Immondezza, o Impurità morale. *Se tu se' ferro, cioè, peccatore, per questo fuoco dell' infermità perderai la* RUGGINE *del peccato; e se se' oro, cioè, giusto, raffinerai*. Cavalc. Med. Cuor. *Espone loro la Scrittura; infiamma i cuori loro per cacciar via ogni* RUGGINE *della mente*. Vit. Crist.

§ 2. Per met. Odio, Sdegno, o Mal animo. *Non si conviene a noi che siamo nel deserto, e usciti dal mondo, avere arroganza nè portare alcuna* RUGGINE. Serm. S. Ag.

§ 3. RUGGINE *nativa*: chiamasi da' Naturalisti il Verde montano. V.

§ 4. RUGGINE: *Uredo*. Macchie, che appariscono sulle biade, e sulle piante, quando intristiscono. *Contro alle nebbie, e* RUGGINI *degli orti, poni, ec.* Pallad. *La* RUGGINE *danneggia più dell' altre le piante frumentacee. - Tra le piante frumentacee più di tutte patiscono la* RUGGINE *il grano e l' orzo*. Targ.

RÙGGINE: add. Nome, che si dà a una Sorta di pera macchiata del color della ruggine, che oggi più comunemente si dice *Pera* ROGGIA. Nel numero del più si dice Pere ruggini. *Cresc.*

§ Oggidì si dà lo stesso nome ad una Spezie di mela. *Mele* RUGGINE.

RUGGINÈNTE: add. d' ogni g. *Rubiginosus*. Rugginoso. *Un ch'avea la barbuta* RUGGINENTE, *ec., Disse, ec.* Bern. Orl.

RUGGINÈTTA: s. f. dim. di Ruggine. *Questo ferro tenuto in luogo umido farà sopra una* RUGGINETTA. Libr. Cur. Malatt.

RUGGINÒSO, SA: add. *Rubiginosus*. Che ha ruggine. Rugginente, Arrugginito. *Misesi sotto le pelli una spada* RUGGINOSA. Nov. Ant. *Proverbio è: Maladetto il ferro, il quale quanto più è limato e messo al fuoco, più diventa* RUGGINOSO. Cavalc. Med. Cuor.

§ 1. RUGGINOSO: per simil. Aggiunto di Denti, vale Coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine. RUGGINOSI, *e fracidi denti*. Amet.

§ 2. RUGGINOSO: vale anche Che è di color simile alla ruggine. *Gli altri erano di color tutto* RUGGINOSO, *o, per dir meglio, dello stesso color de' fuscelli della scopa*. Red. Ins.

§ 3. *Cucule* RUGGINOSO: chiamasi volg. una Specie di cucule rossiccio e bianco, fregiato di nero. - V. Cuculo.

§ 4. Usasi anche in forza di sost., ed è il Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana all'Anatra d'inverno, detta altrimenti Gobbo. V.

§ 5. Gli Ornitologici danno l' istesso nome ad un Uccelletto forestiero del genere delle passere, a cagione del suo color di ruggine.

RUGGINÙZZA: s. f. dim. di Ruggine. Ruggine leggiera, e per met. Un po' di sdegno. *Ogni* RUGGINUZZA, *che fosse nata nella mente d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via*. Bocc. Nov.

RÙGGIO. V. Rugghio.

RUGGÌRE: v. n. *Rugire*. Rugghiare, Mandar fuori il rugghio, e si dice propriamente de' Lioni: si disse talora impropriamente anche de' Cinghiali. *Va come lione che* RUGGISCE, *cercando cui passa divorare*. Cavalc. Med. Cuor. *Come irato ciel tuona, o leon* RUGGE. Petr. *Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra, E* RUGGE, *e raspa, ec.* Poliz. St.

§ 1. Per simil. fu detto anche Delle persone. *Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea*. Dant. Purg.

§ 2. RUGGIRE: si dice anche per lo stesso che Gorgogliare, Borbottare, e dicesi Del romore flatuoso del ventre. *Se il ventre inferiore* RUGGISCE, *e borbotta, lo lasci borbottar e* RUGGIRE, *e non gli dia orecchio*. Red. Cons.

RUGGÌTO: s. m. *Rugitus.* Il ruggire, La voce che manda fuori il Lione. *Diede il nitrito a' cavalli, il muggito ai tori, il* RUGGITO *a' lioni.* Fr. Giord. Pred.

§ Per simil. Gorgogliamento, o Borbogliamento d' acque sotterranee, degli umori flatuosi nel corpo, e simili. *Pervenni, ec., onde un gran fiume si muovea con un* RUGGITO *e mormorio mirabile.* Sannazz. Pros. *E per esemplificare, e' sente l' Ill. S. de' borbottli e de'* RUGGITI *nel ventre inferiore.* Red. Cons.

RUGGITÒRE: verb. m. Quello che ruggisce. *Già il* RUGGITOR *Nemeo.* Spolv. Colt. Ris.

RUGHÈTTA: s. m. dim. di Ruga. *Da una fresca* RUGHETTA *esce il sorriso.* Parini.

RUGHETTÌNA: s. f. Ruga piccola, Grinza piccola. RUGHETTINE *cagionate dal freddo nelle loro mani.* Tratt. Segr. Cos. Donn.

RUGIÀDA: s. f. *Ros.* Umore che cade la notte e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni nella stagion temperata, e nella calda; Guazza, Sereno. - V. Brina, Pruina. RUGIADA *fresca, mattutina, notturna, pura, minuta, leggiera, sottile, soave, dolce, gentile, umida, fredda, nocevole. - Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la* RUGIADA *e 'l gielo.* Petr. *Dal bel poggio, su per la* RUGIADA *spaziandosi, s' allontanarono.* Bocc. Nov.

§ 1. Per met. vale Sollievo, Refrigerio. *La quale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna* RUGIADA *cadere sopra 'l mio fuoco comincierò a sentire.* Bocc. Nov. *Dipoi tal cibo desiderano d' essere rinfrescate di* RUGIADA *di contemplazione.* Mor. S. Greg.

§ 2. *Pasqua* RUGIADA: per Pasqua rosata. *Son sempre le digiune il mercoldì dopo la Pentecosta, o vuogli Pasqua* RUGIADA. Zibald. Andr.

§ 3. RUGIÀDA del Sole: *Ros solis.* Specie d' erba, che nasce per le praterie umide, le foglie della quale hanno l'estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul levar del Sole si fermano le gocciole della rugiada. *Voc. Cr.*

§ 4. RUGIADA: è anche T. Medico, dinotante Una delle parti del sangue. *Il sangue ha tre parti, ec., glutino,* RUGIADA, *e cambio, ec.* Varch. Lez. sopra Dant. Purg.

RUGIADÒSO, SA: add. *Roscidus.* Asperso di rugiada. *Su per le* RUGIADOSE *erbette andarono.* Bocc. Nov. *Credono essere un mele* RUGIADOSO, *o aereo, rappreso in certi tempi della state su gli alberi.* Ricett. Fior. *Se ne va per l' erbe* RUGIADOSE. Bern. Orl. *Non vidi mai uomini più belloni, nè più* RUGIADOSI *di questi.* Car. Lett. Qui per metaf. *Socrate amava certi suoi piccoli e* RUGIADOSI *bicchieri, ec., ed era vago di bere così, e poco, e spesso.* Salvin. Disc. Forse detto così perchè quasi inrugiadino il corpo.

§ 1. Per metaf. vale Bagnato, Molle, Fresco, Florido. *Vedemmo scurar l'alta bellezza, E tutti* RUGIADOSI *gli occhi tuoi.* Petr. *Ch' a pena avea la* RUGIADOSA *guancia Del primo fior di gioventute aspersa.* Car. En. Qui Fresca e Florida guancia.

§ 2. RUGIADOSO: *Pruinosus.* T. Botanico. Tronco, o Ramo, che è coperto di rugiada, o polvere per lo più biancastra.

RUGIOLÒNE: s. m. Pugno. *Morto l'avrebbe con duo* RUGIOLONI. Morg.

RUGÒSO, SA: add. *Rugosus.* Pieno di rughe, Grinzo. RUGOSE *palme. - Le guance, ec.,* RUGOSE *e pallide.* Amet. *Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente* RUGOSO *di rughe talvolta longitudinali.* Red. Oss. An.

RUGOTTÀTO, TA: add. Voc. ant. Crespo per le molte rughe.

RUGUMÀNTE: add. d' ogni g. Che ruguma, Ruminante. *E due lioni Spaventosi tenean tralle primiere Vacche un assai ben* RUGUMANTE *toro.* Salvin. Iliad.

RUGUMÀRE: v. a. *Ruminare.* Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato, per masticarlo; ed è proprio degli animali del piè fesso che hanno un solo ordine di denti. RUGUMARE *è rifrangere lo cibo preso.* But. Purg. *I cammelli veggiamo che* RUGUMANO. Mor. S. Greg.

§ 1. Scherzevolmente si dice anche Degli uomini nel signif. di Biasciare, o Dimenare lungamente alcun cibo per bocca. *Or l' una, or l' altra* (castagna) *si metteva in bocca, e quanto più le biascicava e* RUGUMAVA, *più induravano.* Franc. Sacch. Nov.

§ 2. Per simil. vale Riconsiderare, o Riandar col pensiero; che anche dicesi Digrumare. *Quelli i quali avendo udito alcuna cosa vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino* ruminare, *e Fiorentinamente* RUGUMARE, *e talvolta* rumare. Varch. Ercol. *Maria conservava tutte quelle parole,* RUGUMANDOLE *nel cor suo.* Annot. Vang.

§ 3. RUGUMARE: per Rodere i chiavistelli. V. Rodere.

RUGUMAZIÒNE: s. f. *Ruminatio.* Il rugumare. *Parlando, predicando e ordinando, e questo è lo rugumare. L' altra si è mettere in opera e operare tale* RUGUMAZIONE. Com. Purg.

RUÌNA, RUINAMÈNTO, RUINÀNTE, RUINÀRE. - V. Rovina, Rovinamento, ec.

RUINAZIÒNE: s. f. *Ruina.* Rovinamento. *La cui* RUINAZIONE *non permise allora.* Filoc.

RUINÒSO, SA: add. *Proeceps.* Rovinoso. *Postisi tutti in* RUINOSA *fuga, scamparono.* Serd.

Stor. *Sovra le sponde* RUINOSE *scorre, Nè cosa è mai che gli s' ardisca opporre.* Tass. Ger.

RUÌRE: v. n. Voce Lat. Rovinare, Precipitosamente gittarsi. *Perchè gridavan tutti, dove* RUI, *Anfiarao?* Dant. Inf.

RÙLLA. V. Rullo.

RULLÀNTE: add. d' ogni g. Che rulla, Che si muove; ed è Aggiunto di Seggiola. V.

RULLÀRE: v. a. Fare a' rulli, Ruzzolare. *Voc. Cr.*

§ 1. RULLARE: parlandosi della Terra, vale Girare, Muoversi. *Calcula e bischizza Se la terra sta ferma, o s'ella* RULLA? Jac. Sold. Sat.

§ 2. RULLARE: T. Marinaresco. Barcollare, Ondeggiare da banda a banda; opposto a Beccheggiare.

RULLÀTO, TA: add. da Rullare. V.

§ RULLATO: è anche Aggiunto di una Sorte di vino fatto alla Greca. *Tracanniamo a guerra rotta Vin* RULLATO, *ed alla sciolta.* Red. Ditir.

RULLÌO: s. m. T. Marinaresco. Il Barcollar della nave da banda a banda, che dicesi Rullare, e anche Rullo.

RÙLLO: s. m., e RÙLLA: s. f. Sorta di giuoco, ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti che si fanno cascare; e questi Rulli e Rocchetti pure chiamansi. *In piè come i cavicchi intorno al* RULLO. Celid. *Giuochi diversi, ec., Stare a veder di* RULLE *e di pilotte. - E questo altro non è spesso che* RULLI *E girelle, ec.* Buon. Fier.

§ 1. *Dar ne'* RULLI: vale Saltare, Ruzzare; metaf. presa dal Giuoco de' rulli. *Ora è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne'* RULLI, *e saltare, e cantare.* Buon. Fier.

§ 2. *Fare a'* RULLI: vale Giuocare a questo giuoco. *Voc. Cr.*

§ 3. Onde in prov. *Fare, o Giuocare a'* RULLI, o *Dar nel matto:* vale Operare senza ragione, o pazzamente. *Ho fatto a'* RULLI, *e dato nel matto.* Cecch. Mogl.

§ 4. *Esser senza numero ne'* RULLI: vale Esser matto. *Di gagnolar giammai non resta Colui ch' è senza numero ne'* RULLI. Malm.

§ 5. RULLO: T. d'Agricoltura. Pezzo di legno tondo ad uso di spianar i viali e romper le zolle.

§ 6. RULLO: Pezzo di legno tondo sopra del quale si posano le grandi pietre, o travi, per muoverle più facilmente, col ruotolarlo. *Voc. Dis.*

§ 7. RULLI: dicono gli Stampatori per Carri, o Cilindri del torcolo da Stampa.

§ 8. RULLO: T. Marinaresco. Rullio. V.

RÙM: s. m. Specie d'acquavite, o spirito di vino, tratto per distillazione dalle canne di zucchero. *Tutti nuotarono nel* RUM, *e in focoso di riso estratto.* Magal. Lett.

RUMÀRE: v. a. Voce Fiorentina; lo stesso che Rugumare. V. *Quelli, i quali avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra e la riandano, ec., si dicono, ec., rugumare, e talvolta* RUMARE. Varch. Ercol.

RUMINÀNTE: add. d'ogni g. Che rumina, Che mastica di nuovo quanto egli ha mangiato prima, Rugumante. *E a quella (mandria)* RUMINANTE *e stesa sopra la verde erbetta co' caldi corpi sonava, ec.* Amet.

RUMINÀRE: v. a. *Ruminare.* Rugumare. *E ogni fiera ascosa* RUMINANDO *Quel ch' ha pasciuto nel giovane sole.* Amet. *Aveano per costume gli armenti di venirsene tutti a* RUMINARE *le mattutine erbe.* Sannazz. Arcad. Pros. *O sott' ombra ventosa d' elce, o d' olmo La tenga a* RUMINAR *(la greggia). Alam. Colt.*

§ Per met. vale Riconsiderare, Riandar col pensiero, come fa pensando e ripensando chi vuol masticare e ben digerire un negozio. *La lezione propon la materia, come un cibo dell' anima: la meditazione la mastica e* RUMINA: *l' orazione sente il sapore, ec.* Cavalc. Frutt. Ling.

RUMINÀTO, TA: add. da Ruminare. *Confortovi a seguir nel comporre: ma tuttavia più tosto pensatamente e poco, che molto non ben prima e pensato, e* RUMINATO, *e trito.* Bemb. Lett.

RUMINATÒRE: verb. m. Che rumina. *Digrumatori, cioè* RUMINATORI *di ciò che leggiamo.* Salvin. Fier. Buon.

RUMINATRÌCE: verb. f. Che rumina. *Come le bestie* RUMINATRICI, *le quali, ec., rimandano su il cibo per rimasticato tornarlo in giù. - Ruminare, ec., vale digerire un negozio, e come fanno le bestie* RUMINATRICI, *le quali hanno un ventre apposta per questo affare.* Salvin. Tanc. Buon.

RUMINAZIÒNE: s. f. Voce dell' uso. Rugumazione. Quell'azione, per cui il bruto dal piè fesso, e che ha un solo ordine di denti, il pasto che una volta inghiottì, dipoi rigurgitando, alla bocca rimanda, e di nuovo coi denti trita per ringhiottirlo.

RUMÒRE: s. m. Lo stesso che Romore. V. *Fr. Jac. T.*

RUMOREGGIÀRE: v. a. Lo stesso che Romoreggiare. V. *Flati che gli* RUMOREGGIANO *nel ventre inferiore.* Red. Lett.

RUMORÒSO, SA: add. Lo stesso che Romoroso. *Eccitando ella (l' orazione di Demostene) da per tutto* RUMOROSI *gli applausi, ec.* Salvin. Pros. Tosc.

RUNCÌGLIO. V. Ronciglio.

RUNCINÀTO, TA: add. T. Botanico. Aggiunto per lo più di Foglia intaccata e divisa in piani ineguali e volti indietro.

RUÒLO: s. m. *Album.* Catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio di Principi; e si dice anche d' ogni altro Catalogo somigliante, Registro, Lista. - V. Indice, Tavola, Nota. *Spic Delle quai tengo descritto al mio* RUOLO

Numero grande. Buon. Fier. *Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel* RUOLO *di misericordiosi?* Segner. Mann.

§ 1. RUOLO: è anche Nome d'alcuni Privilegi del Gran Duca di Toscana, i quali affrancavano in molte cose coloro che gli avevano, facendoli rispettare particolarmente dalle guardie e birri, siccome persone descritte nel Ruolo del Principe.

§ 2. RUOLO: T. Mercantile. - V. Rolo.

RUÒTA, e RÒTA: s. f. *Rota.* Strumento ritondo di più e varie sorte e materie, che serve a diversi usi, girando, o volgendosi in giro. Prende diversi aggiunti, secondo la diversità degli usi e degli Artefici a' quali serve. *Però giri Fortuna la sua* RUOTA *Come le piace, e 'l villan la sua marra.* Dant. Inf. *Detto questo, alla sua volubil* ROTA *Si volse.* Petr. *I diamanti, ec., smussati e spianati in sulla* RUOTA, *attraggono molto.* Sagg. Nat. Esp.

§ 1. *Mozzo della* RUOTA. - V. Mozzo.

§ 2. *La più cattiva* RUOTA *del carro sempre cigola, o scricchiola*: prov. che vale, che Chi ha più difetti è sempre quel che più parla. *Scricchiola sempre la più trista* RUOTA. Malm.

§ 3. *Andare a* RUOTA, e *Far* RUOTA: è il Girar che fanno gli uccelli per l' aria, e particolarmente quelli di rapina. *Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime* ROTE *fare sopra le cose vilissime.* Dant. Conv.

§ 4. Per simil. *Alla fiata quei che vanno a* RUOTA, *Muovon la voce, e rallegrano gli atti.* Dant. Par. *Che vanno a* RUOTA, *cioè quelli che fanno ballo tondo.* But. ivi.

§ 5. *Far* RUOTA: si dice anche de' Pavoni, o d'altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda. *Manifesta il maschio, ec., quando l' apre, e cuopresi colla coda tutto, facendo* RUOTA. Pallad. *Quando vennero* (i pavoni) *a fare loro canto e* RUOTA *com'erano usati, la cornacchia, non sapendo levare la coda e roteare, cominciò a cantare in sua maniera.* Fav. Es.

§ 6. Per Giro, Circonferenza, Volta. *Come il Sol volge le 'nfiammate* ROTE. - *Senza volger giammai* ROTA *superna.* Petr. *Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme* RUOTE. - *E disse: Gerson, muoviti omai; Le* RUOTE *larghe, e lo scender sia poco.* Dant. Inf. Cioè, Non iscendere a ricisa, ma serpeggiando e volteggiando.

§ 7. RUOTE *stellate:* disse Dante per Cielo. *Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate* RUOTE. Purg. Cioè al Cielo.

§ 8. RUOTA: è anche uno Strumento in guisa d' una cassetta rotonda, che, girandosi sur un perno nell' apertura del muro, serve a dare e ricever robe da persone rinchiuse, come Monache, e simili. *Giunto, là picchia la* RUOTA, *Domine, chi è? risponde, ec.* Franc. Sacch. Nov.

§ 9. RUOTA: è altresì una Sorta di supplizio. *Giunta innanzi al prefetto, sì la fece distendere in su una* RUOTA, *e rotare, e tormentare, ec.* Vit. SS. Pad. - V. Arrotare.

§ 10. RUOTA: dicesi un'Adunanza di dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole. *Finalmente ho ottenuto in* ROTA *il mandato contro di lui, e suoi beni.* Cas. Lett.

§ 11. RUOTA *a corona:* T. degli Oriuolaj. - V. Corona.

§ 12. RUOTA *da lavorar pietre dure:* dicesi una Ruota di piombo, stagno, o rame schietto, di diametro per lo più d' un terzo di braccio la maggiore, che impernata in ferro sopra un legno durissimo tornito, detto Calice, coll' ajuto dello smeriglio serve per lavorare pietre e gemme: adoprasi spianata, e per lo ritto; a piano, quando si spiana, dintorna, o consuma; per lo ritto, quando si fende, o divide. *Voc. Dis.*

§ 13. RUOTA *da attigner acqua.* - V. Timpano.

§ 14. RUOTA: T. Marinaresco. Dicesi di certi Pezzi di legno, che formano una parte del castello, sia di poppa, sia di prora.

RUOTAMÈNTO: s. m. Rotamento. L' atto del ruotare. *Ar. Lett.*

RUOTÀRE: v. a. Lo stesso che Rotare. - V. Ruotamento.

RUOTÈGGIO: s. m. Lo stesso che Pesta; ma qui s' intende propriam. Quella fatta dalle ruote delle Carrozze, Carri, e simili. *Strade non praticabili dal* RUOTEGGIO. Aret. Rag.

RUOTÌNA: s. f., e RUOTÌNO: s. m. dim. di Ruota. T. degli Artisti. RUOTINO *a vite, ec.*

RUÒTOLO: V. Rotolo.

RUOTÒNE: s. m. accr. di Ruota. T. degli Artisti. Rotone.

RÙPE: s. f. donde si forma Dirupare, Dirupo. *Rupes.* Altezza scoscesa e diroccata di monte, o di scoglio, o simili, Balza, Roccia, Dirupo, Greppo, Alpe. - V. Precipizio, Sasso, Scheggia. RUPE *scoscesa, orribile, alta, ertissima, inaccessibile, pendente, alpestre, nuda, scabra, selvaggia.* - *Ferma* RUPE. Dant. Par. *Selvagge* RUPI. Tass. Ger.

RUPINÒSO, SA: add. *Proeruptus.* Erto, o Chino, Scosceso, Diroccato. *Nel piano sotto terra un piede, e ne' chinati e* RUPINOSI *insino a due piedi, la vite da trarre si attuffi.* Questa voce è molto dubbia, perchè fondata sovra alcuni testi a penna del solo Crescenzio, il quale in altri testi a penna e stampati ha *Ruinosi*, e *Rovinosi.*

RURÀLE: add. d'ogni g. T. degli Scrittori, Georgofili, ec. Di villa, Dell'Agricoltura, Rustico.

RUSCELLETTÌNO: s. m. dim. di Ruscelletto. *Rivulus*. Piccolo ruscelletto. *Correva, ec., un* RUSCELLETTINO *di poca acqua*. Fr. Giord. Pred.

RUSCELLÈTTO: s. m. dim. di Ruscello. *Rivulus*. Piccolo ruscello. *Fontana co'* RUSCELLETTI *procedenti da quella*. Bocc. Nov.

RUSCÈLLO: s. m. *Rivus*. Piccolo rivo d'acqua, Rio. - V. Rigagno, Fiumicello. RUSCELLO *limpido, chiaro, cristallino, puro, fresco, cheto, tranquillo, lento, placido, molle, fresco, corrente, mormorante, rapido, roco, torbido*. - *Le fontane erano chiare, e i* RUSCELLI *corrieno*. Sen. Pist.

RÙSCHIA: s. f., e RÙSCO: s. m. Pianta più comun. detta Pugnitopo. V. RUSCHI *pungenti in te diventano Quei mirti*. Sannazz. Arcad. *Granate piatte, ec., di alcune erbe che si chiamano dove* RUSCHIE*, e dove gallinacce*. Dep. Decam.

RUSIGNUÒLO, e ROSIGNUÒLO: s. m. *Luscinia, Philomela*. Usignuolo. Uccelletto da' Poeti detto anche Filomela, il quale è stimatissimo per la dolcezza del suo canto. RUSIGNUOLO *parmi che abbia avuto origine dalla lingua Provenzale*. Red. Or. Tosc. *Che* RUSIGNUOLO *è questo, a che ella vuol dormire?* Bocc. Nov. *E'l* RUSIGNUOL*, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne*. Petr.

§ 1. RUSIGNUOLO di padule: *Luscinia palustris*. Uccelletto, volg. detto anche Cannerone, il quale frequenta i paduli, sebbene se ne vede anche lungi dall'acque nel mese d'Aprile.

§ 2. RUSIGNUOLO *di Maggio*: in ischerzo vale Asino.

§ 3. *Conoscere l'asino dal* RUSIGNUOLO: lo stesso che Conoscere il pan da' sassi. - V. Pane.

RÙSPA: s. f. L'esercizio della gallina e de' polli, per procacciarsi il cibo grattando co' piedi. *Così lo sparviere ammaestra i suoi figliuoli alla caccia, ec., così la gallina alla* RUSPA. Segner. Pred.

RUSPÀRE: v. a. Grattar co' piedi, come fanno le galline, i polli, e simili, per procacciarsi il cibo. - V. Ruspa. *La mia gatta s'era messa a* RUSPARE *colle granfie dov' ella è sotterrata*. Ricciard. Com.

§ 1. Per simil. si trova anche usato da Scrittori di qualche merito, come il Domenici, in sign. di Andar cercando al tasto checchè sia. *Entrò un ladro una notte, ec., e andava* RUSPANDO *con le mani per vedere se trovava niente da rubare, ec. - Cecchino disse,* RUSPA *pure a tuo modo, ec.*

§ 2. *Cantar bene, e* RUSPAR *male*: prov. Lo stesso che Cantar bene, e razzolar male. - V. Cantare. *Serd. Prov.*

RÙSPO, SPA: Aggiunto delle monete, allora che, coniate di fresco, non hanno perduta, nel maneggiarle, la prima lor ruvidezza. *Voc. Cr.*

§ Per simil. chiamansi *Pietre* RUSPE Quelle che sono di grana grossa, o renosa, con poca terra frammischiata. V. Ruvido, Rozzo. *Quello (sasso) di Golfolina, ec., di più sregolate facce, e più* RUSPO *di quello delle cave attorno Firenze*. Viv. Disc. Arn.

RÙSPO: s. m. *Aureus Florentinus*. Zecchino Fiorentino, detto anche Gigliato. RUSPO *il diciamo comunemente per Zecchino*. Voc. Cr. *Or che non si sente più sulle tavole il rovistio de' tolleri, ma il sordo suono de'* RUSPI*, i giuochi vanno, ec.* Salvin. Fier. Buon.

RUSPÒNE: s. m. accr. di Ruspo. Moneta del valore di tre ruspi. Voce dell'uso.

RUSSÀRE: v. n. *Stertere*. Il Romoreggiare che si fa nell'alitare in dormendo. RUSSANDO *forte il mio sonno impedisce*. Amet. *Sdrajata dorme, e* RUSSA *come un orso*. Malm.

RÙSSO: s. m. Il russare. *Odo pur* RUSSO*, o respiro D' uom che dorma, ec.* Buon. Fier.

RUSTICÀGGINE: s. f. *Rusticitas*. Rustichezza. *Difficilmente dimenticano la natural* RUSTICAGGINE. Fr. Giord. Pred.

RUSTICÀLE: add. d'ogni g. Rusticano, Rustico. *Figurati che la Terra rispetto al Cielo si è molto più* RUSTICALE *d' una capanna*. Segner. Mann.

RUSTICALMÈNTE: avv. In guisa rusticale, Rusticamente. *Dovide,* RUSTICALMENTE *(dicesi) in vece di dire divide*. Salvin. Fier. Buon.

RUSTICAMÈNTE: avv. *Rustice*. Con modo rustico, Villanamente. *Ricominciarono a combattere* RUSTICAMENTE. Liv. M.

RUSTICÀNO, NA: add. *Rusticus*. Rustico. *Uomini* RUSTICANI. Ser. S. Ag. *Il suo sermone sia* RUSTICANO*, più tosto che cittadinesco e pulito*. S. Bern. Pist. *Vestimenti* RUSTICANI. Bocc. Lett. *Opere* RUSTICANE. But.

RUSTICÀRE: v. n. Villeggiare, Far sua vita in campagna. *Diocleziano, ec., lasciato l' imperio, se n' andò in Ischiavonia a* RUSTICARE. Car. Lett.

RUSTICHÈTTO, TA: add. dim. di Rustico. *A voi pare d'essere, ec., alquanto* RUSTICHETTI *in accarezzarmi, ec.* Car. Lett.

RUSTICHÈZZA: s. f. Qualità rustica, o villana; Zotichezza, Salvatichezza, Rusticità. - V. Rozzezza. *Conobbe più la sua* RUSTICHEZZA *essere atta alle cacce, che ad amare*. Filoc.

RUSTICHÌSSIMO, e RUSTICÌSSIMO, MA: add. sup. di Rustico. *Peloso molto, e* RUSTICHISSIMO *uomo era*. Sannazz. Pros.

RUSTICÌSSIMO: V. Rustichissimo.

RUSTICITÀ, RUSTICITÀDE, RUSTICITÀTE: s. f. *Rusticitas.* Rustichezza. *Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fisso movesse la sua* RUSTICITÀ *ad alcuna cosa che vergogna le potesse tornare.* Bocc. Nov. *Il pregante giovane, atto a lasciare ogni* RUSTICITÀ, *con amore indissolubile servi ne' tuoi servigi.* Amet.

RUSTICO, CA: add. *Rusticus.* Villesco, Campereccio, da Contadino. *Veggendo a ciascuno aver la* RUSTICA *sua casa in bello abituro conversa.* Filoc. *Render simili alle più dotte cetre le* RUSTICHE *sampogne.* Tass. Am. Prol.

§ 1. RUSTICO: figur. *Rudis.* Rozzo, Zotico, Incolto. *La rozza voce e* RUSTICA *in convenevole e cittadina ridusse.* Bocc. Nov. *La* RUSTICA *fazion del corpo non vitupera, e non guasta il coraggio.* Fr. Giord. Pred. *E se talora Vedea guatarmi da cupido amante, Chinava gli occhi* RUSTICA *e selvaggia.* Tass. Am. Prol.

§ 2. *Alla* RUSTICA: posto avverb. vale Rusticamente; e si dice anche di Una maniera di legare i libri senza raffilarli nelle margini. *Venga a prender i dodici libri, ec., gli leghi alla* RUSTICA *in cartapecora.* Red. Lett.

§ 3. RUSTICO: usato anche in forza di sost. si dice un Ordine particolare d' architettura; ed è Quello che è più nano, di maggior grossezza degli altri ordini, e più semplice negli ornamenti. *Buon. Fier., Voc. Dis.*, ec.

RÙTA: s. f. *Ruta.* Pianta legnosa d'acutissimo odore, e di sapore amaro e spiacevole. RUTA *salvatica, molto odorosa.* - RUTA *capraria.* - RUTA *ortense.* - *La* RUTA *colla sua amaritudine scaccia fuori dal verziere i venenosi animali.* Cresc. *L' armel è una spezie di* RUTA *salvatica.* Ricett. Fior.

RUTÀLE: add. d' ogni g. Di ruta, Appartenente alla ruta. RUTALI *rami.* Salvin. Nic. Ter.

RUTÀTO, TA: add. *Rutatus.* Di ruta. *Voc. Cr.*

§ *Olio* RUTATO: vale Olio in cui siasi tenuto della ruta in infusione. *Libr. Masc.*

RUTÈLLA: s. f. dim. di Ruta. Ruta piccola e bassa. RUTELLA *cioccuta.* Salvin. Nic.

RUTICÀRE: n. p. Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi. *Non ho balia, non mi posso più* RUTICARE. Fr. Giord. Pred. *Fitte, zeppe, stirate, che non possano, per dir così,* RUTICARSI. Salvin. Disc. *La si comincia un poco a* RUTICARE. Buon. Tanc.

RUTILÀNTE: add. d' ogni g. Che rutila. *Assalta, anima mia, Giove sovrano, Ch' il* RUTILANTE *fulmine commove.* Adim. Pind.

RUTILÀRE: v. n. Rifulgere, Luccicare, Scintillare. *E parmi un Sol che splenda e* RUTILE. Sannazz. Egl.

RUTTÀRE: v. n. *Ruttare.* Mandar fuora per la bocca il vento ch' è nello stomaco con uno strepito ingrato. - V. Flato. *Hanno il loro alito puzzolente, e* RUTTANO *fastidiosamente.* Sen. Pist.

§ Per simil. vale Mandar fuori semplicemente. *Buoi che* RUTTANO *fiamme focose?* - *Variate altezze di cavalli si levarono* RUTTANDO *di fuori spesse schiume.* Guid. G. *Quali incendj di Mongibello, quando più* RUTTA *fiamme maggiori, ec.* Boez. Varch.

RUTTÀTO, TA: add. da Ruttare. V. *Salvin.*

RUTTATÒRE: verb. m. Che rutta. *Bocc. Com. Inf.*

RÙTTO: s. m. *Ructus.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca. *Trarre* RUTTI. Ciriff. Calv. *Il finocchio, ec., mangiato dopo 'l cibo, vale a'* RUTTI *acetosi, li quali si fanno per indigestione.* Cresc. *Ella sapea di* RUTTI *di radice.* Bellinc. Son.

RUVIDAMÈNTE: avv. Con modo ruvido, Zoticamente, Scortesemente. *Subito e* RUVIDAMENTE *rispose.* Bocc. Nov.

§ Per Aspramente. *Noi passamm' oltre là 've la gelata* RUVIDAMENTE *un' altra gente fascia.* Dant. Inf.

RUVIDÈZZA: s. f. *Rusticitas.* Qualità di ciò che è ruvido, Rozzezza. *Ogni occhio che il vedesse ne sarebbe schifo, ec., per la* RUVIDEZZA *a modo d' un' alpe fatta, ec.* Com. Inf. *Il diseccare gagliardo la lingua con* RUVIDEZZA *sono condizioni che, ec.* Ricett. Fior.

§ 1. Per met. dicesi anche dello Stile e delle Parole. *Abbinmi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi colla* RUVIDEZZA *del mio rozzo stile.* Fir. As.

§ 2. RUVIDEZZA: per Sgarbo, Tratto, o Discorso d' uom ruvido e zotico. *Una* (lettera) *di Filippo M. m' avrebbe ributtato sull' espettativa d' altrettante* RUVIDEZZE. Magal. Lett.

RUVIDÌSSIMO, MA: add. sup. di Ruvido. *Mostrerei, ec., d' essere* RUVIDISSIMO, *e quasi insensibile Stoico.* Red. Esp. Nat. Qui per metaf.

RUVIDITÀ: s. f. Ruvidezza, Rozzezza, Scabrosità. *Varch.*

RÙVIDO, DA: add. da Rude. *Rudis.* Che non ha la superficie pulita o liscia, Rozzo, Scabro, Scabroso, Aspro, Ronchioso, Greggio. *Era 'l secondo tinto, ec., D' una petrina* RUVIDA *ed arsiccia.* Dant. Purg. *Le sue guance per crespezza* RUVIDE. Amet. *Vituperasi quello* (elaterio) *che è* RUVIDO, *torbido, ec.* Ricett. Fior. *Quercia che pare Sì* RUVIDA *e selvaggia.* Tass. Am. *Io non sono nato di* RUVIDA *scorza, Ma di te, madre bella.* Poliz. St.

§ 1. Per metaf. si dice anche delle Persone; e vale Scortese, Villano, Zotico. - V. Rozzo. *Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un* RUVIDO *uomo, ec.* Bocc. Nov.

Sudi ognor zappator RUVIDO *Sovra 'l dosso de' monti.* Buon. Fior.

§ 2. *Carme* RUVIDO: vale Non esquisito, Non gentile, Rozzo. *Ennio di quel canto* RUVIDO *carme.* Petr.

§ 3. *Vino* RUVIDO. V. Vino.

§ 4. *Amarezza* RUVIDA: vale Aspra. *Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e* RUVIDA *amarezza.* Red. Vip.

RUVISTÀRE: v. a. Rovistare. *Se avuto hai una volta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di* RUVISTARGLI. Fr. Giord. Pred. Qui per metaf.

RUVÌSTICO: s. m. *Ligustrum.* Pianta salvatica che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di Pina; e si dice anche Rovistico e Ligustro. *L' umulo, cioè* RUVISTICO, *ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali, per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.* Cresc. *Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del* RUVISTICO. Ricett. Fior.

RUZZAMÈNTO: s. m. *Lusus.* Il ruzzare. *La notte tutta da spiacevoli* RUZZAMENTI, *e da sconvenevoli atti, ec., mi fa trapassare.* Amet.

RUZZÀNTE: add. d'ogni g. Che ruzza. *Siete troppo* RUZZANTE *e troppo beffardo.* Carl. Fior.

RUZZÀRE: v. a. *Lusitare.* Far baje. Scherzare. - V. Giucare. *Costei incominciò a cianciare ed a* RUZZARE *con lui.* Bocc. Nov. *Con li suoi cani, ora l'uno ora l'altro chiamando, cominciò a* RUZZARE. Amet. RUZZANDO *con lui, l'orso l'abbracciò, e cadde.* Stor. Ajolf. RUZZANDO *messer lo Monaco troppo colla donna alla scapestrata, ec.* Bocc. Nov. *Molte volte interviene in questo, come nel* RUZZARE, *o scherzare.* Casa, Galat.

§ RUZZARE *in briglia:* si suol dire D' uno che è benestante, e nondimeno pigola sempre, e si duole dello stato suo; dicesi anche *E' si rammarica di gamba sana. Egli* RUZZA *o veramente scherza in briglia. La cerbiatollina* RUZZA *in briglia.* Varch. Suoc. e Ercol.

RÙZZO: s. m. *Lusus.* Il ruzzare. *I giuochi i toccamenti, i* RUZZI, *e gli scherzi delle mani.* Passav.

§ 1. *Cavare il* RUZZO *del capo ad alcuno,* o *Cavare il* RUZZO semplicemente: vagliono Farlo stare a segno, e 'n cervello, Tenerlo in timore col gastigo. *Egli è pure un peccato di ammazzare, ec., così buono asino, ec., dove che noi potremmo col sanarlo trargli il* RUZZO *dal capo.* Fir. As. *E così a tutti con suo vanto e fama Cavò di testa il* RUZZO *della dama.* Malm.

§ 2. *Uscire il* RUZZO, ed *Uscire il* RUZZO *del capo*, vagliono Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia. Lasciare il gusto. *Nè in quei gran pensieri gli usci del capo il* RUZZO *degli amori.* Tac. Dav. Stor. *Fra me stabilito Ho, ec., Che m' è uscito il* RUZZO *della testa.* Lasc. Rim. *Per conto delle donne omai vi doveria essere uscito il* RUZZO *del capo.* Car. Lett.

§ 3. *Mettere in* RUZZO: vale Accendere la voglia di ruzzare. *Io la credo un puro scherzo della natura, messa in* RUZZO *dal caso.* Red. Lett.

§ 4. RUZZO: Termine adoperato dagli Agricoltori, per indicare uno Strumento di legno, a forma di Cilindro, ad uso di spianare i viali e romper le zolle.

RÙZZOLA: s. f. *Trochus.* Strumento tondo a modo di girella, che con gran forza di braccia si fa rotare per le strade. *Non dissimile immagine dell' antico disco è forse la* RUZZOLA *de' nostri tempi.* Adim. Annot. Pind. *Io infilo la* RUZZOLA *per dargli più forza.* L. Panc. Cical. *Costoro, ec., giuocano a tirar con le* RUZZOLE. *Figuratevi ora una* RUZZOLA *che, senza mutar luogo, velocemente giri in sè stessa.* Gal. Sist.

RUZZOLÀNTE: add. d'ogni g. Che ruzzola, Che si voltola. *Quando pietre giù saltano, ec., leggieramente* RUZZOLANTI. Salvin. Scud. Erc. *E picchiò la celata, Quella smarrita in terra cadde e alcuni Degli Achei combattenti,* RUZZOLANTE *Tra' piè ricolse.* Id. Iliad. *Questo verso, a mio giudizio, ec., ha una certa apparenza di cascante, e di* RUZZOLANTE, *per dir meglio.* Id. Pros. Tosc.

RUZZOLANTISSIMO, MA: add. sup. di Ruzzolante. *Omero fece un verso, ec., di* RUZZOLANTISSIMI *dattili.* Salvin. Fier. Buon.

RUZZOLÀRE: v. a. *Circumvolvere.* Gettar per terra la ruzzola, facendola girare; e per similit. si dice di Checchessia, che si rivolga per terra: e si usa anche in signific. neutr. *Ho, ec., osservato nello stare a veder costoro che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali, ec., se* RUZZOLANDO *urtano in qualche intoppo, ec., si veggono per aria andare assai lentamente.* Gal. Sist. *Questo sasso non* RUZZOLA *come quel d'Arno.* Viv. Disc. Arn. *Sgangheri la scarsella e piastre* RUZZOLI. Buon. Fier. *Tienla due giorni al Sole (la botte) spesso* RUZZOLANDOLA *e rivoltandola.* Dav. Colt. *Figurianci vedere un sacco pieno Di zucche, o di popon sopra un giumento, Che, rottasi la corda, in un baleno* RUZZOLAN *tutti fuor sul pavimento.* Malm. *Il porco grifola all' innanzi, il gallo* RUZZOLA *all' indietro.* Serd. Prov.

§ 1. RUZZOLARE: per Indietreggiare in modo sdrucciolo. *Voi fate un passo colle mani innanzi, e co' piedi, e poi ne* RUZZOLATE *quattro addietro, ec.* Magal. Lett.

§ 2. RUZZOLARE. T. Marinaresco Metter in acqua una nave, cioè, L' operazione di tirare una nave dalla terra nell'acqua. Trasportando un vascello dal cantiere in mare, dicesi Varare.

RUZZOLÀTO, TA: add. da Ruzzolare in senso figurato. *Dovrebbero esser spogliati e* RUZZOLATI *giù dalle scale*. Cocch. Lett.

RUZZOLÒNE: s. m. Pietra grande da ruzzolare. *Deschi, ec., dalla figura del disco, che era un* RUZZOLONE *di pietra, o di metallo*. Salvin. Fier. Buon. - V. Disco.

RUZZOLÒNI: avverb. vale Ruzzolando. *Andar giù* RUZZOLONI. Fag. Rim.

Fine del Tomo quinto.